IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 120 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 1 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come i tedeschi prevedono il loro avvenire economico

Zurigo, 28 aprile

Ieri ho ricevuto i due ultimi numeri della *Neue Freie Presse*; quello di sabato e l'altro di domenica p. p. Il primo contava 94, il secondo 122 pagine. Evidentemente se a Vienna c'è scarsità di pane, di burro, carne e di tanti altri prodotti indispensabili, abbonda la carta. La lettura di questi due voluminosi numeri non è precisamente un godimento intellettuale; è se non altro interessante. Vi si legge una serie di tre articoli sulle previsioni che personalità alto locate germaniche fanno circa l'avvenire economico del loro paese. Questa pubblicazione merita un cenno speciale.

Il primo articolo è del sig. Waldemar Mueller, presidente della Banca di Dresda. Egli rappresenta la corrente ottimista. Per lui la guerra ha messo in evidenza la forza economica dei due imperi centrali, in proporzioni tali da sorpassare e di molto le previsioni dei più ottimisti. Una grande sorpresa l'ha provocata anche l'industria che ha supplito così bene ai bisogni dell'esercito e della marina. Il commercio poi ha meravigliato il pubblico provvedendo largamente tutte le materie prime occorrenti al paese. E non si è verificata la temuta disoccupazione. L'autore trae argomento da queste esperienze per dedurre che l'industria ed il commercio germanico meraviglieranno le nazioni neutrali e quelle nemiche per la rapidità con cui sapranno svolgere dopo la conclusione della pace, la loro fenomenale attività.

La guerra ha interamente rivoluzionato i metodi di lavoro in uso nella Germania e moltiplicato le invenzioni. La pratica e la scienza hanno conseguito veri trionfi nel dominio della chimica, della fisica e della meccanica, che non potranno essere imitati dall'estero, neppure dalla concorrenza dell'America del nord. Fra le invenzioni «che fanno epoca» ve ne sono molte che assicurano una forte diminuzione delle spese di produzione, donde un aumento della forza di espansione della Germania. Dopo la pace la nostra forza di concorrenza, scrive l'autore, tanto per la qualità delle merci, quanto per il buon mercato, sarà tale da vincere tutti gli ostacoli artificiali, come dazi protettori, tentativi di boicotaggio. «Del resto le condizioni di pace che imporremo renderanno illusorie tutte le misure restrittive a danno della nostra esportazione».

Queste sono le sue previsioni per l'industria, quelle per il commercio non sono meno ottimiste.

*

Il secondo articolo è del signor Guglielmo Beukenberg, direttore generale della Società mineraria «Fenice» di Dortmunda. Qui non abbiamo più l'espressione del retorico, dalle grandi frasi, ma un giudizio più oggettivo dell'uomo pratico ed esperto.

«Potremo farci un giudizio sicuro dell'avvenire economico, solo alla fine della guerra, scrive egli, e dopo che ne conosceremo esattamente il risultato. Maggiore sarà la durata della guerra e più profondo sarà il cambiamento che essa produrrà nella vita economica». Nei due imperi l'agricoltura riprenderà subito l'esercizio in tutta la precedente estensione ed in seguito agli insegnamenti della guerra, la cultura sarà intensificata per bastare maggiormente ai bisogni del paese. Naturalmente ciò avverrà se si avranno le braccia necessarie; occorrendo si supplirà con lavoratori esteri e colle macchine.

L'agricoltura avrà lo smercio garantito per tutti i suoi prodotti. Altrettanto non si può dire dell'industria. Gli industriali non tralascieranno di fare gli sforzi necessari per riuscirvi, ma bisognerà poi vedere se le condizioni di vendita non saranno diventate molto più difficili. Il mercato nazionale sarà molto animato. Le ferrovie, p. es., dovranno rinnovare quasi tutto il loro materiale ruotabile e la superstruttura delle loro linee; le fabbriche di macchine cambieranno il loro macchinario, quello che posseggono essendo stato adibito alla produzione di materiale da guerra. Anche l'edilizia ed i cantieri navali avranno bisogno di grandi quantità di materiali. Il commercio prenderà uno sviluppo così grande che la marina mercantile non avrà navi bastanti per dar corso a tutte le richieste di trasporti. Gli imperi centrali faranno bene a limitare le importazioni di materie greggie e di articoli di lusso per evitare un rialzo eccessivo dei noli.

Invece, per quanto concerne lo smercio sui mercati esteri, tanto indispensabile alla vita industriale germanica, la situazione è preoccupante. Due quinti della nostra produzione di acciaio, osserva l'autore, venivano esportati e altrettanto dicasi della nostra produzione chimica e tessile. Per buona fortuna abbiamo potuto mantenere i nostri rapporti commerciali coi paesi scandinavi, l'Olanda e la Svizzera, e più tardi gli scambi di merci fra gli imperi centrali riacquisteranno almeno le precedenti proporzioni.

Dovremo aspettarci, scrive l'autore, una forte opposizione specie per i primi tempi, da parte degli Stati nemici, in particolar modo dall'Inghilterra e dalle sue colonie. Essi compreranno da noi solo ciò che non potranno trovare altrove. La progettata alleanza economica non è da prendersi al tragico; l'Inghilterra si è già accorta che essa le può tornare dannosa. Finchè l'Inghilterra tende a ricorrere a mezzi artificiali per combatterci, la sua campagna contro il nostro commercio e la nostra industria non è pericolosa; ben più temibile sarebbe la sua azione se avesse da migliorare l'organizzazione tecnica e commerciale delle sue industrie.

Il concorrente più pericoloso sarà l'America del nord, la cui industria, in seguito alla guerra, si è di molto sviluppata e rafforzata. Le miniere francesi e belghe non potranno riprendere il loro esercizio per parecchio tempo ancora.

Abbiamo la prospettiva di ottenere nell'interno del paese un aumento di lavoro che ci compenserà per la diminuzione delle nostre esportazioni, osserva il sig. Beukenberg. Poco a poco riannoderemo dappertutto i nostri rapporti commerciali; ma lo smercio dei nostri prodotti non è che un lato del problema; resta ancora da sapere se la produzione sarà allo stesso livello di prima. Ciò è dubbio. La guerra ci priva di molti operai, che possono essere sostituiti e di molti ingegneri tecnici e commercianti che sarà difficile di surrogare. Sarà dunque necessario di limitare volontariamente la produzione anche per non cadere nella stessa crisi che abbiamo avuto dopo la guerra del 1870 e prodotta da superproduzione. Per poter estendere le esportazioni su vasta scala bisognerà disporre di ingenti capitali per far credito ai clienti. Ma dopo la guerra il denaro sarà molto caro. Come faremo? Dovremo forzatamente limitare per qualche tempo le importazioni e le esportazioni. C'è anche da tener conto delle difficoltà del cambio.

L'autore si occupa quindi dell'unione doganale fra i due imperi centrali e conclude essere più prudente non darvi corso. Egli non crede che questa unione aumenterà considerevolmente gli scambi fra i due paesi; essa avrà per effetto di diminuire la coesione fra le due nazioni. Non ostante la loro autonomia doganale, i due imperi sono stati e lo sono sempre, fedeli alleati politici e militari; l'istituzione dello *Zollverein* limitando soverchiamente la loro libertà potrebbe indebolire l'alleanza politica. I due Stati dovrebbero profittare del prossimo rinnovamento del trattato di commercio per accordarsi reciprocamente delle tariffe di preferenza. L'autore propone inoltre di aumentare le vie di comunicazione fra i due paesi, mediante la costruzione di nuove ferrovie austro-germaniche e di canali di navigazione congiungenti il bacino del Danubio con quelli dell'Elba e dell'Oder.

*

Il terzo articolo è del D.r Giuseppe Loehr, direttore della Banca Commerciale bavarese. Egli constata che in Germania ci sono due correnti: l'una crede che cessata la guerra si ritornerà senza altro alle condizioni precedenti lo scoppio delle ostilità e che ci sarà anzi una ripresa ancor più intensa di affari. L'altra crede invece che il blocco della Germania continuerà anche dopo la conclusione della pace. L'autore è convinto che con l'aiuto del tempo e con la perseveranza, la Germania riconquisterà tutti i mercati e la guerra commerciale dell'Intesa contro l'impero finirà come una bolla di sapone. Furono gli inglesi ad iniziare la guerra commerciale; ma essi sono troppo avveduti per continuarla; ora essa viene continuata dai francesi, dominati dall'odio, che ha già fatto commettere loro tante corbellerie. Purtroppo non bisogna illudersi che i francesi rinsaviscano presto e per molto tempo ancora essi respingeranno tutte le merci di provenienza germanica.

L'autore prevede che le misure restrittive della Gran Bretagna avranno per effetto di aumentare le difficoltà dell'esportazione germanica. Però nell'impero si è così poco preoccupati della durata di questa guerra economica che non furono ancora studiate le misure per reagire contro la stessa. La Germania, è l'autore che lo dice, è troppo sicura della sua forza produttiva e di organizzazione, per avere dei timori circa il suo avvenire industriale e commerciale. Non è forse ai banchieri e agli agenti germanici che la borsa, il grande commercio e la finanza di Londra devono la loro floridezza? E la creazione della moda di Parigi non è forse in gran parte nelle mani dei tedeschi? Quanto è ridicola la vanità dei francesi, i quali pretendono di avere il monopolio del buon gusto. Ora le armi più artistiche, le stoffe più fine, le porcellane più delicate, i gioielli più attraenti sono dappertutto prodotti da tedeschi.

E dopo questa volata nelle nubi l'autore scopre nell'oriente un vasto campo di attività per l'industria germanica e afferma che tutti i grandi industriali coi quali si intrattenne su questo argomento condividono il suo ottimismo.

*

Chiudo questi cenni con qualche breve osservazione. E' indiscutibile che sotto la pressione del bisogno, scienziati ed industriali tedeschi hanno fatto dei notevoli progressi; ma anche negli Stati dell'Intesa si è lavorato, studiato, perfezionato od inventato molto e un nuovo spirito vi è sorto. E questo è un fatto importantissimo che i tedeschi non dovrebbero dimenticare.

Il signor Beukenberg fa grande assegnamento sulla potenzialità del mercato interno. Molto probabilmente alla fine della guerra la Germania si troverà caricata di un nuovo debito di un centinaio di miliardi di marchi, che peserà sul suo bilancio. Questa circostanza e la depressione del corso del marco, che durerà ancora per lungo tempo, ridurranno in forte misura la capacità assorbente del mercato germanico.

E non saranno i vaneggiamenti del signor Loehr che modificheranno la situazione di detto mercato.

Emilio Colombi

Aereoplani francesi spinti dal vento su territorio svizzero

Parigi, 30

Giovedì scorso alle 11.45 un biplano francese, spinto dal vento, volò per alcune centinaia di metri su territorio svizzero, presso Beurne Vezin. Avvertito dai colpi di fucileria delle truppe svizzere, l'aviatore tornò indietro. A mezzogiorno un altro velivolo, prevenuto a tempo dai colpi di fucile, tornò indietro prima di avere raggiunto la frontiera. L'ufficiale osservatore del primo biplano è stato punito.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Aprile.

Dalle Giudicarie a Valle Sugana attività di artiglierie e ricognizioni aeree.

Velivoli nemici diretti su Verona furono fugati dal tiro dei nostri pezzi antiaerei e dal pronto levarsi di una nostra squadriglia da caccia.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 23, l'avversario rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni sulla cresta del Col di Lana. Dopo violento corpo a corpo fu respinto con gravi perdite.

Sul medio Isonzo e sul Carso duelli delle artiglierie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su piccoli abitati nella pianura del basso Isonzo: qualche vittima e lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attività di artiglierie e ricognizioni aeree: periodo ancora di preparazione. La fronte tridentina, tuttavia, acquista sempre maggiore importanza. Dall'Adige al Brenta apparisce che il nemico non sia per tentare sforzo minore che su qualche punto capitale della linea dell'Isonzo. Vorrebbe forse serrarci come in una immensa tenaglia, battere ad un tempo da opposte parti due colpi di maglio? I nostri soldati sono bene pronti a sostenere l'attacco e di già mostrarono di sapere opporre la resistenza dei più forti: prevenendo l'attacco con risolute azioni offensive e con sagaci correzioni delle proprie linee avanzate, ed insistendo negli efficaci tiri sulle zone di retrovia. Impedito così il nemico nello svolgimento del suo disegno preliminare, esso o logora, con ostinati attacchi, le forze di già raccolte per i primi grandi assalti o sfoga la sua rabbia in continui quanto inutili atti vandalici. La notizia che si rilevi un po' sulle altre è quella del rinnovato attacco al Col di Lana. Gli Austriaci non sanno confortarsi del grave scacco patito e cercano in tutti i modi di ritornare lì donde furono cacciati. Nessuna violenza però li aiuta: hanno di fronte a sè un avversario che non cede.

La spogliazione di Trieste

Zurigo, 30

Il commissario imperiale di Trieste vuole attirare più attirare più austriacanti che è possibile nella città. Infatti la «Neue Freie Presse» pubblica un invito del commissario imperiale di Trieste diretto agli ufficiali invalidi che conoscono l'Italiano e lo sloveno a concorrere ai posti vacanti in municipio. Il Governo ha emanato inoltre un appello a sottoscrivere al prestito, questo, dice l'appello, essendo il dovere dei triestini.

Mentre si spoglia la città, la si snatura col riempirla di elementi stranieri e la si costringe anche a manifestazioni di lealismo. Così il Governo ha ordinato la creazione di un soldato di legno nel giardino di Piazza Grande, invitando la popolazione ad acquistare chiodi per fissarveli. L'invito è un'ingiunzione.

Dopo la resa di Kut-el-Amara

La portata dell'episodio

Roma, 30

(*Vice*) — La resa di Kut-el-Amara in Mesopotamia e la capitolazione del valoroso corpo inglese condotto dal prode generale Townshend non è giunta inattesa dopo 143 giornate di resistenza in luoghi resi impraticabili per i rifornimenti ed i rinforzi dalle inondazioni, in un paese privo di vie di comunicazioni terrestri e col quale anche le comunicazioni fluviali erano divenute inutili per la diminuita profondità dell'acqua.

Il generale Townshend risalendo il Tigri e battendo i turchi, si era impadronito di Aesiphon e si era avanzato fino a 18 chilometri da Bagdad, la cui occupazione era l'obbiettivo principale della campagna inglese in Mesopotamia.

Ma i turchi, riordinati e rafforzati sotto gli ordini del tedesco Von der Golz costrinsero gli inglesi a ritirarsi fino a Kut-el-Amara, inseguendoli con continui combattimenti.

Quindi il generale Townshend si trincerò infliggendo gravi perdite al nemico e sperando nei rinforzi, che furono spediti, ma che non poterono raggiungerlo per le difficoltà insuperabili del terreno. Egli resistette eroicamente fino al momento in cui i suoi diecimila soldati dovettero arrendersi per fame ai 50 mila turco-arabi, bene munizionati e provvisti di artiglierie tedesche, da cui erano accerchiati.

La resa di Kut-el-Amara è un incidente disgraziato, ma a giudizio dei competenti non avrà nessuna ripercussione nella guerra europea. L'Inghilterra saprà certamente vendicarla. Quanto alle truppe vinte non dai turchi, ma da ostacoli di natura, di intemperie e dall'esaurimento delle provvigioni necessarie alla vita, esse hanno tenuto alto l'onore della bandiera inglese e contribuito alla causa comune degli alleati, infliggendo nuove perdite al nemico ed agevolando le imprese vittoriose dei russi, immobilizzando un'ingente forza che si sarebbe potuta rovesciare contro di essi.

Il generale Corsi, autorevole critico militare della *Tribuna*, scrive a questo proposito:

«Il generale Townshend arrendendosi, avrà potuto esclamare, come Francesco I a Pavia: «Tutto è perduto fuorchè l'onore». E questo infatti è stato tenuto alto ed il coraggio delle truppe e la loro disciplina sono stati chiaramente dimostrati da ben 145 giorni di un assedio sostenuto contro forze tre o quattro volte maggiori. In ogni moneta vi è un retto ed un verso; e questa operazione inglese finita con un insuccesso non è stata inutile completamente nell'economia della guerra nel campo asiatico. Il sangue sparso dalle truppe inglesi in Mesopotamia ha trattenuto di fronte a loro un esercito turco saldo ed organizzato di ben 50 mila uomini, distraendolo da operazioni contro i russi per ben sei mesi e facilitando così le azioni vittoriose dei russi specialmente in Persia e verso il lago di Van.

Il *Giornale d'Italia* dice: Kut-el-Amara ha dovuto cedere, non già per l'irruenza degli attacchi turchi, ma per mancanza di viveri e, per colmo di sventura, la nave che rimorchiava il Tigri, per trasportare soccorsi, il 24 aprile arenò a poca distanza dalle posizioni inglesi e non potè più continuare la navigazione. La resistenza del generale Townshend che comandava l'esercito inglese chiuso a Kut è stata davvero ammirevole. L'assedio può considerarsi incominciato fino dal novembre, e quindi esso è durato per più di 150 giorni. Le posizioni turche intorno a Kut-el-Amara sono formidabili ma la tenacia dei due popoli, il russo e l'inglese, in conflitto con i turchi, in questa zona orientale, dà il diritto di credere che anche dopo la dolorosa perdita di Kut-el-Amara, il programma anti-tedesco dell'Asia sarà condotto a compimento.

L'*Idea Nazionale* dice: In realtà la capitolazione odierna, appartiene virtualmente al passato, è l'epilogo necessario di errori compiuti nell'autunno del 1915 quando gli inglesi vollero avanzare su Bagdad con poco più di una divisione. Ciò è ben premettere, perchè i turchi, nelle tristi condizioni attuali, cercheranno ad ogni modo di vantare oltre misura la resa di una guarnigione già da tempo condannata a soccombere.

Il *Corriere d'Italia* dice: La caduta di Kut-el-Amara, dal punto di vista militare, ha un'importanza assai relativa inquantochè 10 mila uomini non possono esercitare che un'influenza minima sull'equilibrio economico e generale della guerra. La sua importanza è più notevole dal punto di vista morale, in quanto che i tedeschi cercheranno trarne profitto, mettendola a confronto con la caduta di Erzerum.

La resa dovuta alla fame

Parigi, 30

Fu, come annuncia il «Daily Mail», edizione di Parigi, soltanto la fame che indusse a cedere le truppe britanniche, che da 143 giorni resistevano nel piccolo villaggio in Mesopotamia, circondato da paludi, di Kut-el-Amara.

Il generale Townshend con una divisione, di circa 14.000 uomini, aveva ricevuto in ottobre l'ordine di marciare da Kut su Bagdad, ma le sue forze erano insufficientemente provviste di artiglieria. I turchi, operando sotto la direzione dello Stato Maggiore tedesco, presero minuziose disposizioni per sbarrargli la strada. Townshend riuscì, tuttavia, a risalire il Tigri sino a 18 chilometri da Bagdad; ma, nonostante la vittoria riportata in novembre, di fronte all'arrivo di rinforzi turchi e all'assoluta mancanza di ogni riserva, dovette battere in ritirata.

Rinchiuso in Kut ai primi di dicembre con 9000 uomini, vi resistette eroicamente. La maggiore difficoltà era la mancanza di viveri e mai si riuscì a giungere sino a lui per rifornirlo. La tattica del nemico era semplicissima: era trincerato su una serie di posizioni lungo il Tigri per una ventina di chilometri e le sue fortificazioni erano protette ai fianchi da paludi e da inondazioni artificialmente provocate.

La colonna di soccorso dovette combattere in condizioni terribili: i soldati dovevano dormire nel fango sino alla caviglia, bagnati e assiderati dal vento glaciale dell'inverno in Mesopotamia. Il generale escogitava ogni giorno nuovi mezzi per tener alto il morale dei suoi uomini; ma i viveri finirono completamente e Townshend dovette rinviare la popolazione civile, e dai primi di aprile la guarnigione di altro non visse che dei propri cavalli.

Townshend discende da un eroico soldato che cooperò alla occupazione di Quebec (Canadà). I giornali francesi, pur constatando che la spedizione su Bagdad, così felicemente cominciata, benchè intrapresa con forze troppo esigue, si riassume ora in un insuccesso, osservano che non bisogna, però, esagerare l'importanza, perchè, dicono, è una spedizione distinta, eccentrica, il cui risultato non intacca affatto la potenza britannica.

In quanto ai turchi, il salvataggio di Bagdad non compenserà mai per loro la perdita di Erzerum e di Trebisonda e debbono fare i conti con l'esercito del Granduca Nicola.

La Germania cederà alle esigenze degli Stati Uniti

Pietrogrado, 30

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti Sir Rusmeral Francis è giunto a Pietrogrado su una nave battente bandiera americana.

Interrogato sul conflitto germano-americano, l'ambasciatore ha fatto ad un redattore del *Birjevija Wiedomosti* le seguenti dichiarazioni:

Sono persuaso che la Germania farà tutto il possibile per evitare la rottura diplomatica con gli Stati Uniti. Non è indifferente per essa sapere da quale parte si troverà l'opinione del nostro paese nel momento delle trattative di pace.

Altra questione, anche importante per Berlino, è quella della sorte di venti milioni di cittadini di origine germanica che abbiamo presso di noi. In caso di conflitto con la Germania questi germano-americani dovrebbero lasciare il territorio e liquidare gli affari che li arricchirono. Questo non è evidentemente nè nel loro interesse nè in quello della loro patria d'origine. Abbiamo dunque ragione di credere che la Germania cederà alle giuste esigenze degli Stati Uniti.

Successi francesi sul Mort Homme

Accanita lotta nella regione di Dwinsk

Trincea tedesca presa dai francesi a nord del Mort Homme

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Lassigny i tedeschi, dopo un vivo cannoneggiamento, hanno diretto ieri sera un piccolo attacco sulle posizioni tra Attiche e Hamel. Il nemico, che aveva preso piede in un elemento di trincea, è stato subito respinto da un contrattacco.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento del settore di Avocourt e della regione di Esnes. Ieri alla fine della giornata le nostre truppe hanno preso una trincea tedesca a nord del Mort-Homme. Cinquantatrè prigionieri, tra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa e nella Woevre attività intermittente dell'artiglieria.

Nei Vosgi il nemico durante la notte ha tentato tre colpi di mano sulle trincee del Ban se Sapt, a Tete Faux ed a sud di Largitzen, ovunque respinto con perdite.

Un «Aviatik» è stato costretto ad atterrare nella valle di Biesme (Argonne) dopo un combattimento contro nostri aeroplani di caccia. L'apparecchio è intatto. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

La potenza offensiva dei tedeschi sensibilmente indebolita

Parigi, 30

(*Ufficiale*) — Dopo 24 ore di rallentamento nelle operazioni dinanzi a Verdun i tedeschi hanno manifestato la sera del 28 nuove velleità offensive. Essi dapprima si rivolsero contro la quota 304 ad ovest della Mosa. Verso le 17 ammassarono truppe nei camminamenti a nord della posizione, ma i nostri granatieri li dispersero anche prima che avessero potuto sboccare. Un po' più tardi i tedeschi tornarono alla carica, questa volta sulla riva destra, ad ovest della fattoria di Thiaumont, ma senza maggior successo, malgrado la preparazione della artiglieria e l'intensa emissione di liquidi infiammati. Il tiro delle nostre batterie ed il fuoco delle nostre mitragliatrici ebbero presto ragione dello slancio degli assalitori, facendo enormi vuoti nelle loro file.

Simultaneamente il nemico diresse sulle nostre posizioni a Douaumont e Vaux un altro attacco che non ebbe migliore sorte. Da allora soltanto il bombardamento persistette su tutto il fronte della Mosa, mentre una serie di piccoli combattimenti si impegnarono negli altri settori.

La battaglia di Verdun sembra riaccendersi un po', ma non ha più la violenza di prima. Siamo lontani infatti con questi colpi di punta, appena abozzati e subito trattenuti, dalle irruzioni in massa del 21 febbraio ed anche del 9 aprile. Dopo 69 giorni di lotta tanto accanita quanto sterile, lo sforzo tedesco non può più rinnovarsi con eguale intensità: non soltanto l'offensiva tedesca è finora fallita, poichè non ha raggiunto l'obbiettivo principale (Verdun), ma essa ha considerevolmente indebolito la potenza offensiva degli eserciti d'attacco nemici.

Le varie fasi della battaglia dal 23 al 29 aprile

Parigi, 30

(**Ufficiale**) — Ecco la continuazione della cronistoria della battaglia di Verdun, la quale ora accenna a finire o almeno volge alla sua ultima fase col pieno scacco dell'azione tedesca.

Situazione dal 23 al 29 aprile. — Durante questo tempo nella regione di Verdun-Oise nessuna azione importante fu tentata dal nemico, il quale bombardò in modo continuo e violento le nostre posizioni tra Avocourt e la Mosa.

Il 23 abbiamo rinsaldato i nostri guadagni al nord del Mort Homme con la conquista di una trincea. Nella stessa regione alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Il 24, tentando il nemico di riprenderci le trincee conquistate, tre attacchi violenti, dei quali uno con getti di liquido infiammante, vengono respinti all'est della Mosa.

Il 25 aprile il tentativo di assalto tra il fiume e Vaux è paralizzato dalla nostra artiglieria. Un piccolo attacco su una delle nostre trincee vicine al forte di Vaux è respinto.

Durante un'azione parziale abbiamo il 25 aprile tolto al nemico un piccolo bosco nella regione della Ville aux Bois facendo 150 prigionieri. Nella stessa giornata un attacco condotto da tre battaglioni tedeschi sul saliente della Chapelette (a nord di Saint Dié) venne respinto con grosse perdite pel nemico.

Abbiamo identificato poi davanti a Douaumont il terzo corpo d'esercito nemico. Quel corpo impegnato nei combattimenti dal 21 febbraio al 15 marzo era stato ritirato dalla fronte dopo avere perduto più di tre quarti dei suoi effettivi e mandato a riposarsi in Lorena ed in Alsazia. Dai prigionieri fatti recentemente si conclude che il terzo corpo venne ricompletato e oggi comprende il 50 per cento di soldati della classe 1916.

Gravi perdite tedesche causate dai propri gaz

Londra, 30

Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

L'artiglieria nemica ha manifestato oggi grandissima attività contro le nostre trincee nella regioni di Tricourt, Souchez e ad ovest della strada Ypres-Pilken. Durante la giornata si sono fatte esplodere mine dalle due parti, innanzi a Souchez a sud est di Gabaret Rouge, nei pressi di Neuville Saint Vaast e nel settore della ridotta Hohenzollern.

La scorsa notte spingemmo un raid sulle prime linee del fronte tedesco nei dintorni del Crassier Loos. Facemmo subire all'avversario perdite importanti.

Stamane di buon'ora dopo intenso bombardamento, il nemico, sotto la protezione di gas, ha effettuato due piccoli attacchi di fronte ad Hulluch, ma è stato respinto. Inoltre ondate di gas sono state ributtate dal vento sulle trincee tedesche che il nemico ha dovuto abbandonare su un fronte di 500 metri. Abbiamo visto il nemico fuggire sotto i nostri tiri di sbarramento. A giudicare dal numero delle ambulanze che si sono viste provenire da Hulluch il nemico ha dovuto subire importanti perdite causa il nostro tiro delle artiglierie, come a causa dei suoi propri gas che avevano scolorito l'erba su una fronte di circa 900 metri e per una profondità di circa tre chilometri.

Ieri il bel tempo ci permise di effettuare numerosi voli. Fu notato che il numero degli apparecchi nemici era molto diminuito. Ebbero luogo quattro combattimenti aerei. Noi non avemmo a deplorare nessuna perdita. Oggi due aeroplani sono stati abbattuti dietro le nostre linee.

Il comunicato tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A parecchie riprese gli inglesi hanno rinnovato i loro attacchi presso Givenchy e Gehelle, senza successo. A nord della Somme e a nord ovest dell'Oise combattimenti di pattuglie favorevoli per noi.

Sulla sinistra della Mosa ieri sera importanti forze francese attaccarono le nostre posizioni sulle colline del Mort-Homme e le linee adiacenti fino a nord del bosco di Cauret. Dopo ostinati combattimenti sul versante orientale della collina l'attacco fu respinto.

A destra della Mosa un attacco nemico a nord ovest della fattoria di Thiaumolt è fallito.

Un aviatore tedesco ha impegnato un combattimento aereo con tre avversari al di sopra di Verdun a Belleray. Uno degli apparecchi nemici è stato abbattuto.

LA GUERRA DEI RUSSI

Combattimenti a sud di Dwinsk

La ripresa dell'offensiva contro i turchi

Pietrogrado, 30

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — L'artiglieria nemica ha fatto tiri su Schlock e Boersemunde. Nella regione del villaggio di Ghinovka, ad ovest di Dwinsk, i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria, hanno preso l'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco nelle loro trincee di partenza.

Il 28 corrente, verso le ore 2 di notte, un dirigibile tedesco è comparso sopra Riojiza, dove ha gettato bombe esplosive e incendiarie.

A sud-ovest del lago di Narocz (a sud di Dwinsk) l'artiglieria tedesca ha lanciato ieri all'alba raffiche di fuoco, dopo di che la fanteria nemica marciò all'attacco in formazioni serrate e riuscì a riconquistare le trincee che aveva precedentemente perdute. Un accanito combattimento è impegnato sulla fronte dei villaggi Zanapoce-Stakovce.

Nella regione della borgata di Smorgonije i tedeschi hanno pure aperto un violentissimo fuoco di artiglieria.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Erzingian nostri elementi che avevano respinto attacchi turchi, hanno preso la offensiva ed hanno respinto il nemico ver ovest.

Un nostro sommergibile, che fu senza risultato bombardato da aeroplani e da una batteria nemici, ha affondato presso il Bosforo un vapore ed un veliero.

Il comunicato tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A sud del lago di Narocz le nostre truppe pronunciarono ieri un attacco per continuare a migliorare i posti di osservazione riconquistati il 23 marzo u. s. Le posizioni russe tra il lago di Staranotz e la fattoria Stakovce furono prese oltrepassando le trincee da noi tenute prima del 20 scorso. 5600 prigionieri con 56 ufficiali di cui 4 ufficiali dello stato maggiore, un cannone, 28 mitragliatrici, 10 lanciamine sono caduti nelle nostre mani. Il contrattacco notturno, effettuato in masse serrate, del nemico non riuscì a riprendere il terreno perduto.

Nostri dirigibili attaccarono le installazioni ferroviarie presso Menden e sulla linea Dunaburg Bjezku.

La chiusura dei lavori
della Conferenza interparlamentare del Commercio

Parigi, 30

Nella seduta di jeri, che fu l'ultima della conferenza interparlamentare del commercio, dopo la presentazione di alcune mozioni, Chaumet dichiarò chiusa la Conferenza e ringraziò i delegati del prezioso concorso prestato.

« Signori — concluse egli — la seconda Conferenza interparlamentare del commercio, constatando la volontà dei parlamentari Alleati di stabilire e mantenere fra loro un leale accordo, dimostrando coi fatti che l'accordo è possibile e vantaggioso per tutti, segna l'inizio di una nuova èra. Salutiamone l'aurora con sentimenti di lieta fiducia ».

L'onor. Maggiorino Ferraris invitò i membri della Conferenza a recarsi a Roma nel prossimo ottobre. « Signori — egli disse — vi condurremo al Campidoglio, cioè alla vittoria ».

I capi delle singole deputazioni rivolsero poi a Chaumet ringraziamenti, felicitandolo per l'autorità con cui diresse i lavori.

Il ministro Painlevé presiedette un banchetto di 300 coperti, offerto dal Comitato repubblicano del commercio e della industria ai delegati alla Conferenza interparlamentare del commercio. Vi assistevano gli ambasciatori delle Potenze alleate, i presidenti delle delegazioni parlamentari e vari ministri. La sala era adorna di bandiere coi colori delle nazioni alleate.

Maseurand, a nome del Comitato, mise in rilievo tutta l'importanza della conferenza per i produttori e commercianti dei paesi Alleati. Aggiunse che lo scopo da raggiungere è di preparare la resistenza all'offensiva commerciale della Germania che si manifesterà all'indomani della pace, mediante la unificazione dei codici commerciali. Maseurand elogiò le mozioni approvate e terminò salutando i paesi alleati ed affermando la fiducia nella vittoria.

Quindi Painlevé, prendendo la parola, salutò gli eminenti rappresentanti della Francia e delle nazioni Alleate, delegati alla Conferenza, e li felicitò della loro opera così preziosa e delle loro discussioni così precise sulle quali passò un alito di generosità e di giustizia e di una larga solidarietà.

« Le nazioni Alleate — continuò egli — portano nella battaglia economica lo stesso spirito che recano nella battaglia delle armi. Noi combattiamo per liberare e non per asservire. Noi invitiamo tutti i popoli civili ad una leale collaborazione per il progresso umano ».

L'oratore oppose a questa concezione l'ideale pangermanista e la sua insaziabile avidità di dominio in ogni campo. Questo sogno mostruoso, che farebbe dell'universo un immenso ergastolo, è distrutto per sempre. All'ideale del militarismo prussiano, despota della propria nazione, despota a sua volta la nazione degli altri popoli, si oppone l'ideale umano delle nazioni libere e in ciascuna nazione degli uomini liberi.

L'oratore così concluse: « Un illustre poeta d'Italia, che or fa un anno esortava il suo popolo ad ascoltare l'appello del destino ed a seguire in alto il suo volo d'aquila, Gabriele D'Annunzio, inviava recentemente ad un nostro grande scrittore, che si preoccupava della sua ferita, quest'eroica risposta: « Non vi occupate dei miei occhi, o fratello, ma salvate la bellezza del mondo per occhi nuovi ». Salvare la bellezza del mondo è, infatti la nostra più ammirevole missione, la più ardua delle missioni: la bellezza del mondo con tutto ciò che la parola racchiude nel senso completo degli antichi poeti, vale a dire la bellezza delle forme e la bellezza delle anime; tutto ciò che rende la vita tale che valga la pena di vivere, tutto ciò che vi è di armonia e di gioia nell'universo. E' la bellezza, madre delle arti, è la verità madre delle scienze e delle industrie, che ispirarono le nostre vecchie civiltà, latina ed anglosassone, nonchè la giovane, ma già così ardente civiltà slava. Queste grandi civiltà hanno messo in comune, nella più grande guerra, i loro eroismi, le loro sofferenze. Oggi è tutta la loro anima che, in uno slancio concorde ed in una speranza invincibile, si unisce per afferrare il nobile augurio del Poeta e salvare la bellezza del mondo dalla barbarie organizzata ».

Chaumet, parlando dopo Painlevé, si felicitò dell'opera compiuta. Tutte le decisioni furono prese all'unanimità. Esse sono il risultato della comunanza di cuore e di spirito che non ha cessato di animare i rappresentanti dei Paesi alleati. Concludendo, Chaumet, dopo avere brindato in onore dei membri della Conferenza di Parigi, brindò con piena fiducia alla prossima Conferenza che avrà luogo a Roma.

Indi Painlevé lesse una lettera inviatagli dall'on. dall'on. Luzzatti che si scusava di non aver potuto assistere al pranzo. « Sono — dice l'onorevole Luzzatti — con voi con tutto il mio cuore di italiano. Auguro ai paesi impegnati nella lotta per l'avvenire la prosperità che auguro al mio paese. Colui che ama la sua patria deve amare con la stessa intensità la patria degli amici e degli Alleati ».

Macieira, ex-ministro degli affari esteri del Portogallo, ha espresso i sentimenti di solidarietà senza limiti che uniscono il Portogallo alle Nazioni alleate.

Trikovic, ex-Presidente del Consiglio serbo, ha detto che se il suo Stato non possiede più un palmo di territorio, gli rimane nondimeno ciò che nessun nemico gli può togliere: l'onore e la fede incrollabile negli Alleati e la invincibile fiducia nella vittoria comune.

Infine l'on. Maggiorino Ferraris ha rievocato gli indimenticabili ricordi di Solferino e di Magenta ed ha alzato il bicchiere al successo del prossimo Congresso internazionale economico di Roma ed alla vittoria della Francia immortale.

Una commissione, composta dei senatori Maggiorino Ferraris e Guglielmo Marconi e dei deputati Pantano, Pavia, Gallenga, Morpurgo e Medici del Vascello, ebbe ieri una conferenza con tutta la delegazione inglese in seguito ad invito di quest'ultima. L'on. Maggiorino Ferraris espose la costituzione dei comitati italo-inglesi in Roma e nelle maggiori città italiane, allo scopo di facilitare i rapporti bancari e finanziari, le importazioni e le esportazioni, e il miglioramento dei mezzi di comunicazione e di trasporto. Ricordò che alla costituzione del comitato di Roma partecipò l'ambasciatore britannico sir Rennel Rodd, il quale offerse il più cordiale ed autorevole appoggio. Il presidente della delegazione inglese ringraziò cordialmente per tali iniziative e dichiarò che i delegati inglesi, appena ritornati in patria, si porranno all'opera per costituire a Londra un Comitato anglo-italiano con i medesimi scopi.

I delegati belgi hanno inviato all'on. Luzzatti un magnifico mazzo di fiori, accompagnato da una lettera, in cui lo ringraziano commossi per le eloquenti dichiarazioni da lui fatte all'Eliseo e alla Conferenza riguardo alla loro sfortunata patria.

Per l'intensificazione del traffico
tra l'Adriatico e l'estremo Oriente

Parigi, 30

Durante la riunione di ieri della delegazione italiana e inglese alla conferenza interparlamentare del commercio, lo on. Morpurgo raccomandò la intensificazione del traffico tra l'Adriatico e l'estremo Oriente, come esisteva in addietro.

Il capo della delegazione inglese prese l'impegno di occuparsi della questione appena ritornato a Londra.

Un commento di Pichon
al discorso di Tittoni

Parigi, 30

Pichon nel *Petit Journal* dice: Tittoni, come sua abitudine, ha dato al discorso un contenuto pratico, ciò che non gli era facile a cagione del riserbo che il suo alto ufficio gli impone. Ma egli sa valersi molto abilmente della parola per lasciare indovinare ciò che non può dire apertamente. Egli ha saputo interpretare con frase misurata il pensiero dell'opinione pubblica francese ed italiana, insistendo sulla questione vitale dei trasporti, dei noli, dei cambi e delle munizioni ed insistendo molto su quest'ultima.

Pichon, dopo aver notato che la logica e la fatalità delle cose dovranno sempre più affermare la solidarietà franco-italiana, conclude che non bisogna cercare in questo o quel paese di guadagnar tempo. Leggete fra le linee il discorso di Tittoni e vi troverete utili ammaestramenti ed indicazioni.

Una seduta dell'Istituto di Francia
consacrata all'Italia

Parigi, 30

L'Istituto di Francia con l'intervento di numerosi membri, tenne ieri una seduta interamente consacrata all'Italia, alla quale erano stati invitati parecchi membri della delegazione parlamentare italiana.

Intervennero gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Pantano, Raineri, Rava, Giretti, Meda, Nava, e Salterio, i quali furono cortesemente invitati a sedere nello stesso recinto degli accademici.

Il Presidente dell'Istituto, Henry Joli, dette il benvenuto alla delegazione italiana e ricordò i rapporti intellettuali e morali che da tempo immemorabile uniscono i due paesi.

L'accademico Raphael Georges Levj lesse le impressioni di una sua recente visita a Milano ed a Roma. Fece un caldo elogio del carattere sereno e forte delle popolazioni italiane nelle presenti condizioni di guerra, constatando la saldezza del credito, della finanza e del movimento bancario ed industriale italiano parlando della vita sociale di Roma nel periodo attuale.

Concluse riassumendo agli accademici gli studi del senatore Maggiorino-Ferraris per una intesa economica fra le nazioni alleate.

Luzzatti, membro effettivo, scusò la sua assenza a causa dei lavori della conferenza.

Per le navi tedesche trattenute nel Brasile
La rottura dei negoziati

Rio Janeiro, 30

I negoziati circa la proposta tedesca tendente a permettere al Governo brasiliano di utilizzare sotto forma di locazione le navi tedesche trattenute nel porto di Bahia a condizione di essere usate unicamente per servizio di cabotaggio non ebbero seguito: sembra che furono completamente abbandonate.

Le solenni onoranze di Roma
alla memoria di Guido Baccelli

Roma, 30

Stamane nel salone degli Orazii e Curiazii in Campidoglio, ad iniziativa dell'Associazione di medicina interna, ha avuto luogo l'annunziata solenne commemorazione di Guido Baccelli.

Il salone e le scale dei Palazzi Conservatori erano ornati di piante e fiori e vi prestavano servizio d'onore i vigili del Comune in alta uniforme. Presso il banco della presidenza era stato collocato un busto di Guido Baccelli ed ai piedi dell'erma era stata posta una corona di alloro a bacche dorate con nastri dai colori del comune di Roma.

I presenti

Tra i presenti si notavano il ministro della P. I., anche in rappresentanza del Re e del Presidente del Consiglio, il ministro Barzilai, il sottosegretario alla Marina on. Battaglieri anche in rappresentanza del luogotenente generale Duca di Genova e del ministro della Marina ammiraglio Corsi, il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Cottafavi anche in rappresentanza del ministro on. Cavasola, l'ambasciatore di Francia signor Barrère, l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennel Rood, il ministro del Brasile, il sindaco principe Colonna, il prefetto comm. Aphel, il generale medico Ferrero di Cavaller Leone, i deputati Casciani, Castellino, Solidati-Tiburzi, Queirolo, Soderini, Artom, i senatori Maragliano, Bozzoli, De Giovanni, De Renzi, l'illustre accademico di Francia prof. Teissier dell'università di Lione che indossava la toga accademica con le decorazioni, i primari degli ospedali di Roma, i rappresentanti degli ordini dei medici di numerose città d'Italia, moltissimi medici ed ufficiali medici di Roma e un gran numero di studenti universitari ed invitati, fra cui molte signore e signorine. Era pure presente l'on. Alfredo Baccelli figlio dell'illustre commemorato.

Ha preso per prima la parola il sindaco principe Colonna, che è stato applaudito.

Ha poi pronunciato un discorso il ministro della P. I. on. Grippo che in fine del suo dire fu accolto da vivissimi applausi.

Il discorso commemorativo

Il prof. Teissier dell'università di Lione ha poi portato l'adesione del ministro dell'Istruzione di Francia. In nome di quest'ultimo ha posto sull'erma del busto di Baccelli una corona d'oro con i nastri dai colori francesi e la scritta: « Il ministro della P. I. di Francia a Guido Baccelli ». — Il prof. Teissier è stato applauditissimo.

Il prof. Zanelli dell'università di Roma ha parlato a nome del corpo accademico e degli studenti.

Quindi ha pronunciato il discorso commemorativo ufficiale per la Società di medicina interna il prof. Maragliano.

L'oratore esordisce ricordando la cerimonia con cui in Campidoglio nel 1906 si consacrò innanzi al mondo la gloria di Guido Baccelli che è gloria nazionale; oggi una nuova cerimonia raccoglie i medici italiani attorno alla memoria sua per analizzarne l'opera di clinico e di creatore di nuovi metodi curativi.

Il senatore Maragliano quindi, a preludio delle singole relazioni, prospetta come Baccelli sia giunto a tanta altezza desumendolo dai suoi scritti, dai suoi discorsi, dalle sue testuali parole. E qui dopo avere rilevato che la finalità cui si ispirò fu quella di dare la salute agli uomini e darla non solo con l'azione personale e diretta, ma darla per mezzo delle sue concezioni e dei suoi insegnamenti ai venturi: si chiede se per avventura colpito dal detto di Cicerone « nulla re magis homines ad deos accedere quam salutem hominibus dando », abbia avuto la nobile ambizione di assimilarsi per questo agli dei. Se così fu, certo il successo lo coronò.

A tale intento volle essere clinico ma non una concezione della clinica tutta sua. Ciò premesso l'oratore prospetta l'indirizzo seguito da Baccelli nei suoi studi, segnala la sua preparazione accurata per undici anni negli ospedali e nella Clinica romana di cui infine nel 1863, a trentatrè anni, divenne titolare; ricorda che le varie branche delle scibile furono da lui utilizzate e fecondate in servizio della clinica, analizza i metodi da lui creati e seguiti che lo condussero a quei miracoli dignastici e curativi che lo resero celebre in tutto il mondo; nota che per merito suo la clinica acquistò personalità propria da lui difesa accanitamente innanzi ad ogni tentativo di invasione da parte delle scienze ausiliari; tutte sono utili al clinico ma non sono la clinica che è la sintesi di tutte, che ha contenuto, tecnica e metodi suoi propri.

Con questo indirizzo che nacque e ingigantì, per lui la clinica romana era divenuta la clinica nazionale per eccellenza: « Roma docet » passò, per la grandiosa opera sua, nella coscienza dei medici di tutto il mondo.

Possa questa convinzione essere mantenuta con pari indirizzo, con pari autorità, con pari sentimento di italianità, quindi innanzi, dai suoi continuatori.

Quindi a nome di tutti i medici italiani convenuti ringrazia i supremi Magistrati dello Stato, della Provincia, di tutti gli Enti pubblici; saluta con calde parole i Rappresentanti dell'Esercito e della Marina, indi rivolgendosi al prof. Teissier inviato speciale del Governo francese dice che nessuno era più degno di lui di salutare in nome della scienza medica il clinico immortale. Chiude poscia il suo dire indirizzandosi ai rappresentanti dei Governi stranieri.

La vostra presenza su questa rupe — egli dice — da cui forza e civiltà in intimo fecondo connubio irradiarono nei secoli il mondo di vivida luce è documento nuovo di quella intima unione che lega i popoli civili non solo nelle armi ma pur anco negli studi. Da tanta fratellanza di armi e di studi, da tanta fusione di sangue e di intelletti possa uscire il trionfo di una civiltà superiore per cui nei varii campi della umana attività ed in quello sovrano del sapere, ogni prepotente pretesa di preponderanza sia bandita. Era questa la visione del nostro Grande, è oggi la visione dei milioni di combattenti che dalle rive dell'Yser a quelle dell'Isonzo dànno sangue e vita per assicurarne lo avvento.

S. M. il Re, oggi come vi fu altra volta, non è qui personalmente con noi ad onorare Guido Baccelli. Egli è là dove si pugna, si vince e si muore. Ma collegando in un solo pensiero di riconoscenza e di amore chi dà gloria alla Patria o colla mente o col sangue. Egli si unisce anche questa volta a noi nella apoteosi del clinico nazionale.

Al Re guerriero vada il nostro reverente saluto.

Il Ministro Barzilai

Il ministro Barzilai ha parlato quale collega dell'on. Guido Baccelli, attestando l'infinito amore che l'on. Baccelli ebbe per l'eterna città e non soltanto perchè questa gli aveva dato i natali ma perchè in essa egli vedeva l'esponente della superiorità della stirpe e la scintilla che anima la civiltà.

Quando si disegnò la lotta tra la civiltà latina e la barbarie teutonica, Guido Baccelli additò all'Italia il dovere di tenere il posto che le assegnavano le sue tradizioni civili, ricordando che i nostri soldati erano i successori di legioni che avevano abbattuto i cimbri ed i teutoni.

L'on. Barzilai ha terminato dicendo che là sullo storico colle dal quale fu bandita la crociata, sarà celebrata anche la vittoria immancabile ed allora sarà ricordato il nome di Guido Baccelli assertore della gloria e della riscossa latina.

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Barzilai ha preso la parola l'on. Brunelli a nome degli ordini dei medici di tutta Italia, affermando che tutti i medici italiani, se anche assenti per l'esercizio del loro dovere civile o militare, sono presenti in Campidoglio per l'omaggio che Roma e l'Italia tributano al suo illustre figlio.

La cerimonia ha così avuto termine.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seduta scientifica.

L'on. Alfredo Baccelli ha consegnato al sindaco per il comune di Roma l'uniforme da ministro e le decorazioni di Guido Baccelli.

La rivolta di Dublino
Uno dei capi si è arreso e un altro è rimasto ucciso

Londra, 30

Un comunicato del maresciallo French in data 29 aprile, ore 23.30, dice:

La situazione a Dublino era stamane grandemente migliorata, ma i ribelli continuavano ad opporre una seria resistenza nelle vicinanze di Sackville Street. Nondimeno il cordone che circonda questo quartiere si restringe regolarmente. I suoi progressi sono però necessariamente ostacolati dalla lotta impegnatasi da casa a casa. L'ufficio centrale della posta e un gruppo di edifici situati ad est di Sackville Street sono stati distrutti dal fuoco.

Un gruppo di ribelli è stato sloggiato dal molino Boland, a Rings, dai cannoni montati su camions automobili. Il capo dei ribelli, certo Pearse, che comandava questo quartiere, sarebbe rimasto ferito.

Secondo un rapporto ricevuto stasera, Pearse si sarebbe arreso incondizionatamente ed avrebbe affermato che era autorizzato ad accettare le stesse condizioni per la capitolazione dei suoi partigiani di Dublino.

Un altro capo, James Connolly, sarebbe rimasto ucciso. Il quartiere del palazzo di giustizia è sempre in possesso dei ribelli, ma è circondato di truppe il cui cordone si restringe.

Tutte le informazioni concordano nell'indicare che la rivolta sta per esaurirsi. Un considerevole numero di ribelli sono stati fatti prigionieri.

I rapporti ricevuti stasera dalle altre regioni dell'Irlanda sono soddisfacenti: la situazione a Belfast e nella provincia dell'Ulster è normale. La situazione al Londonderry sarebbe pienamente soddisfacente. La situazione del distretto fino a 15 miglia da Galwoy sarebbe normale, ma un gruppo di ribelli si trova fra Athenry e Craughwel. Diciannove prigionieri sono stati inviati a Queenstown. Un altro gruppo di ribelli sarebbe trincerato a Ennisorthy. La polizia continua a funzionare e le strade e le linee ferroviarie sono libere fino a quattro miglia dalla città. I danni causati al ponte di Barrow sulla ferrovia di Dublino e alle line del Soutch Fastern non sono gravi.

Il problema jugo-slavo
e la stampa russa

Milano, 30

Il « Corriere della Sera » riceve da Pietrogrado in data del 29 aprile:

Per questa sera è atteso a Pietrogrado il Primo Ministro serbo, Pasic. Egli arriverà per la via di Finlandia, e sarà ricevuto con grandi onori.

Durante il suo soggiorno in Russia egli sarà considerato ospite del Governo imperiale e verrà alloggiato all'Hotel Europe. Sarà anche ricevuto a Sarskoje-Selo dall'Imperatore. Si presume che la permanenza del Presidente dei ministri serbo durerà intorno ai dieci giorni.

Questa mattina già tutti i giornali dànno il saluto a Pasic nei loro articoli di fondo.

La « Rjec », la « Novoje Wremja », le « Birgevje Wiedomosti » sono d'accordo nel considerare la visita a Pietrogrado come la conclusione delle visite già fatte a Roma, a Parigi e a Londra, visite che ebbero tanta importanza e fecero tanto rumore.

La « Rjec » scrive che Pasic viene fra i russi per risolvere il problema della rinascita e del ristabilimento del popolo e dello Stato serbi. « E' un problema questo — scrive il giornale — di estrema attualità, che se etnograficamente è facilmente risolvibile, non lo è altrettanto in pratica. Poichè esso dipende sopra tutto dal grado del successo militare degli Alleati nell'Europa intera in generale e nei Balcani in particolare. Tuttavia, il Primo Ministro serbo può riporre la sua tranquilla fiducia nella concorde idea di tutti gli Alleati, che la restaurazione del Regno serbo resta una dei problemi fondamentali dell'attuale guerra. »

La « Novoje Wremja », che ha preso posizione contro i direttori dell'attuale politica estera russa, si preoccupa dell'avvenire del problema jugo-slavo. « Esiste o non esiste ancora per noi — scrive il giornale — un problema jugoslavo, ed esiste un nostro punto di vista speciale su tale questione? » Determinare e calcolare questo problema è essenziale per la « Novoje Wremja », per dare esistenza e risolvere il più specifico problema serbo. « E per pervenire a ciò — soggiunge il giornale — occorre anche chiarire la posizione indeterminata dell'Italia ». Il giornale dice di attendersi dalla visita di Pasic lo schiarimento dei dubbi formulati.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei Ministri riunitosi nuovamente stamane a Palazzo Braschi ha deliberato:

1. Istituzione di un attestato di menzione onorevole per coloro che si resero benemeriti in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915;

2. Schema di decreto che prescrive per la durata della guerra di non tenere conto dei consiglieri chiamati alle armi per le adunanze dei Consigli comunali e provinciali;

3. Provvedimenti per la liquidazione delle pensioni privilegiate;

4. Proroga delle agevolezze fiscali previste dalla legge del 1906 per i redditi industriali delle aziende tecnicamente organizzate del Mezzogiorno e delle isole;

5. Shema di decreto relativo alla valutazione dei piroscafi requisiti perduti per cause di guerra;

6. Aggiunta di un nuovo membro di diritto nel Consiglio superiore della marina mercantile;

7. Modificazione alle tabelle della legge 6 luglio 1912 n. 734 sugli Istituti di Belle Arti;

8. Decretolegge contenente norme diverse relative alle scuole medie;

9. Schema di regolamento sugli Asili infantili moderni;

10. Autorizzazione di spese per dragaggio nella rada di Vado;

11. Trattamento degli impiegati privati in servizio militare,

12. Proroga dei contratti a termine.

Acciajeria francese in fiamme

Cherbourg, 30

Un incendio, scoppiato per cause sconosciute, ha distrutto parzialmente la notte scorsa l'officina di Nieplles, succursale della Creusot.

Gli episodi della guerra

Roma, 29

(*Vice*). — La pubblica attenzione in questi giorni è rivolta all'Inghilterra.

La grande e civile nazione è alle prese con un grave problema: — grave per indole di un popolo maestro di libertà e di iniziative individuali, per tradizioni e costumi: — la coscrizione obbligatoria.

Eserciti numerosi e potenti, di cui la storia inglese non ricorda uguali, sono stati improvvisati dal volontario accorrere dei cittadini alle armi; eppure non bastano alla guerra presente, voragine di milioni di uomini, di ricchezze, di risorse d'ogni sorta. La guerra eccezionale a memoria di uomo mette alla prova la volontà del popolo inglese. Lotta ideale, lotta di sentimenti costretti alla rinuncia di principii profondamente civili, di tradizioni gloriose; lotta dura, ma non più forte di una tenacità di propositi, caratteristica della maggiore nazione di Europa: — l'Inghilterra la vincerà, e la vittoria sopra sè stessa passerà alla storia, come indice delle enormità mostruose di questa guerra che obbliga i popoli più potenti del mondo a far gettito perfino del loro patrimonio spirituale.

Tra gli stadi e gli sforzi per la soluzione del difficile problema, l'Inghilterra è stata sorpresa da un incidente preparatole dalla perfidia del barbaro nemico, ma non ne ha turbato la calma. Dopo lunghi anni sentiamo riparlare di feniani. Oggi sono ai soldi della Germania in America e in Irlanda; ma finora si muovono soltanto in Irlanda, più direttamente e da vicino interessante la Gran Brettagna. La sobillazione dei sudditi dello Stato nemico ha sempre fatto parte dei piani tedeschi. Le abbiamo sperimentate un po' anche noi in Libia. La Germania sperava alleandosi alla Turchia, il cui più efficace contributo alla conflagrazione europea accesa principalmente per togliere il dominio dei mari all'Inghilterra ormai non può essere più un segreto per nessuno, la Germania sperava, con la proclamazione della guerra santa imposta al gran turco, di ribellare le popolazioni musulmane soggette all'Inghilterra. La colossale delusione non la scoraggiò nè l'arrestò. C'era l'Irlanda, e ha seminato laggiù; ma in un campo ristretto, nella setta feniana. Il prodotto è tutt'altro che cospicuo: — un tentativo di sommossa che da Dublino si estende alle campagne irlandesi. I giornali tedeschi si sono affrettati a dichiarare che il movimento non ha importanza; com'è loro costume ogni volta che un disegno imperiale fallisce: e i fallimenti sono continui. Ma o non hanno detto dopo il fallimento di Verdun che il piano tedesco non era di occupare quella piazza? In guardia dunque contro il tedesco: *natum mendacio genus*, come lo definirono i romani che li conobbero e apprezzarono. La menzogna è natura di quella gente. Ma l'importanza della ribellione feniana va considerata in sè stessa e in confronto dello Stato che deve reprimerla. Per sè stessa è debole di numero, di mezzi e di organizzazione, non può attecchire: — lo ha affermato lo stesso traditore irlandese Casement. In confronto dello Stato, intorno al quale si stringe la grandissima maggioranza del popolo irlandese, la sommossa sporadica non è che un fastidio passeggiero, del quale il governo inglese saprà liberarsi presto. Cosicchè, alla fine, tutto si risolverà nell'aggiunta di un nuovo capitolo al bilancio passivo teutonico.

Delenda Carthago! è il grido tedesco di questa guerra. Se non che la Germania non è Roma, e l'Inghilterra non è Cartagine. E' forse un pezzo di carta anche la storia? All'antica Roma conquistatrice del mondo alla civiltà fondata sul rispetto del diritto delle genti rassomiglia più l'Inghilterra che la Germania. Ad ogni modo non è nè con l'insidia dei sottomarini — per la quale la Germania in questo momento ponza nel bivio tra l'umiliazione e la guerra apertole dalla minaccia americana — non è dunque nè coi sottomarini, nè con le agitazioni islamiche o feniane che si può *cancellare* dalla faccia del mondo l'Inghilterra, o togliere il posto che la sua sapienza civile e la sua potenza le hanno assegnato nel mondo. Non è la prima volta che la Inghilterra è stata sorpresa dalla guerra meno preparata dei suoi nemici; ma non è nemmeno nuovo il caso che alla formidabile preparazione del nemico essa può contrapporre l'invincibile organizzazione di tutte le sue energie morali, politiche, finanziarie, economiche, la quale le permette di essere padrona del tempo e compiere la sua preparazione combattendo. Il dominio del Tempo manca alla Germania, come il dominio dei mari, causa fatale e funesta dello sconvolgimento da lei portato in Europa. La Germania ha fretta; ma gli avvenimenti le hanno dimostrato e le dimostrano ogni giorno più, nel fallimento di tutti i suoi disegni e d'ogni nuova sua trovata, che in questa guerra da lei preparata e provocata la vittoria sarà di chi può aspettarla.

All'Unione popolare cattolica

Roma, 30

Sono terminati i lavori del Consiglio generale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. Ha presieduto l'assemblea il marchese Crispolti ed hanno riferito per la Giunta direttiva il Presidente generale co. Della Torre, il segretario don Luigi Sturzo ed il tesoriere comm. Pericoli. Erano presenti i consiglieri di tutte le regioni d'Italia meno quelli di Sardegna e Abruzzo.

Il sacerdote Sturzo, quale segretario della Giunta direttiva ha riassunto la relazione del primo anno (1915-16) sia per la parte organica interna che per la parte generale di indirizzo e di programma.

Su tale relazione si è impegnata una discussione alla quale hanno preso parte tutti i delegati. Essa è riassunta in varii ordini del giorno che rappresentano una affermazione dell'indirizzo pratico della nuova organizzazione dei cattolici italiani fatta in base alle riforme volute da Benedetto XV, con la lettera del Cardinale Gasparri del 25 febbraio 1915.

In linea programmatica, il Consiglio ha affermato la necessità di coordinare tutta l'azione dei cattolici italiani in un programma sociale politico ed economico in senso cristiano e democratico con personalità e fisionomia propria senza confondersi con altri partiti.

Ha inoltre approvato l'iniziativa della Giunta direttiva per l'opera di assistenza agli orfani di guerra e gli atteggiamenti presi a riguardo della guerra. La Giunta direttiva ha poi deliberato di commemorare in Roma il 15 maggio il venticinquesimo anniversario del « Rerum Novarum ». Oratore sarà il prof. Antonio Boggiano di Genova.

Consegna di medaglie al valore
alle famiglie di valorosi caduti

Bari, 30

Stamane in Piazza Trieste vi è stata la solenne cerimonia della premiazione dei pugliesi caduti sul campo di battaglia. Una folla enorme si addensava dietro le truppe costituite da reparti di fanteria, artiglieria, sanità, sussistenza, carabinieri e Croce Rossa. Erano presenti tutte le autorità locali, una larga schiera di ufficiali di ogni grado e di tutte le armi e reduci delle patrie battaglie e i giovani esploratori. Aveva il comando delle truppe il maggior generale Mansala.

All'arrivo del tenente generale Tommasi comandante dell'undecimo Corpo di Armata, seguito dal suo brillante stato maggiore, la folla acclama, le truppe presentano le armi, le musiche intonano la Marcia Reale. Il generale Tommasi percorre il fronte delle truppe, poscia con altri generali e con le autorità prende posto presso il tavolo per la premiazione.

Il tenente generale Mazzoli comandante la divisione rivolge un vibrante discorso ai soldati. Quindi si inizia la premiazione in perfetto ordine. Sono consegnate alle famiglie quattro medaglie di bronzo, sette d'argento, una d'oro, quest'ultima al padre del sottotenente di fanteria Petrelli Francesco di Gallipoli (Lecce) con la seguente motivazione:

« Caduto il capitano prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria, assunse il comando del reparto rianimandolo con la sua calma ed energia. Ferito non lievemente una prima volta all'inizio dell'assalto, sdegnò di recarsi al riparto di medicazione. Ferito una seconda volta, volle arrivare ad ogni costo con la sua compagnia sulla trincea avversaria che occupò e fece rafforzare, finchè una granata lo colpì in pieno uccidendolo. Le sue ultime parole furono: Viva il Re! Monte Sei Busi 21 ottobre 1915 ».

Finita la lettura della motivazione, il generale si getta al collo del signor Petrelli che singhiozza dirottamente e lo abbraccia. Poi l'illustre e venerando generale grida: Viva il Re! viva il Re! viva il Re!, e il grido si ripercuote nell'ampia piazza tra vive acclamazioni. La scena è commoventissima. Le truppe sfilano quindi al suono dell'inno reale dinanzi alle famiglie dei valorosi.

Don Gelasio Caetani che minò la vetta
del Col di Lana

Roma, 30

Stamane è giunto a Roma Don Gelasio Caetani, sotto tenente del genio, autore della ormai famosa galleria minata, cui si deve principalmente la nostra vittoriosa e stabile conquista del Col di Lana.

Erano ad attenderlo alla stazione il Duca e la Duchessa, i fratelli, e numerosi componenti l'illustre Casa.

Una conferenza sul Carso

Roma, 30

Nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Mario Baratta, ordinario di Geografia dell'Ateneo di Pavia ha tenuto una applaudita conferenza, nella serie promossa dalla R. Università Geografica, parlando del « Carso ».

Il conferenziere, dopo una introduzione nella quale, con vibrante parola, ha esaltato l'eroismo dei nostri soldati in quella zona che è la più aspra e la più difficile di tutta la fronte italiana, ha voluto dapprima dare un'idea generale di ciò che s'intende per paesaggio carsico, riferendosi in modo speciale a quella parte della Carsia propriamente detta che geograficamente spetta all'Italia.

Questa, dal punto di vista morfologico, risulta composta di tre gradini di rocce calcaree, digradanti verso l'Adriatico, ciascuno dei quali precipita sopra una zona marnosa di arenacea. Il primo comprende la serie di altipiani e rilievi, che dai pressi dell'Isonzo scendono fino a quelli di Fiume; il secondo il Carso di Monfalcone, di Trieste, dell'altipiano dei Cicci; il terzo l'Istria rossa, detta così perchè coperta da una terra di colore rossastro di grande valore agricolo. Il conferenziere descrive il paesaggio desolato di questi gradini, specialmente colà ove manca il mantello boscoso e che forma uno strano contrasto con le ridenti zone nelle quali prevalgono arenarie e marne; quelle sono sterili e poco abitate, queste invece di colture svariate, e fittamente popolate. Il paesaggio carsico è paragonabile a quello di un deserto; il suolo roccioso è rotto, spezzato, crivellato, da un numero grandissimo di cavità multiformi, di dimensioni molto varie, che danno una speciale impronta alla superficie terrestre, ed insieme alle serpolature, agli abissi, servono ad assorbire rapidamente le acque di pioggia; perciò mancano le sorgenti ed ogni traccia di idrografia superficiale. L'idrografia invece è profonda. Con questo fenomeno sono connesse le grotte che numerose si trovano nelle regioni carsiche e delle quali, con l'aiuto di numerose e belle proiezioni, il conferenziere descrive le mirabili bellezze naturali.

Anzi, i corsi d'acqua formatisi nelle zone marnose ed arenacee, giunti in quelle calcaree si inabissano; così il torrente Foiba precipita nella grande voragine sottostante a Pisino ed il Reca nei pressi di San Canziano in un grande baratro, e fu potuto seguire per circa 40 km. in un seguito di grotte e di androni aperti nelle viscere della montagna, illustrati pure con numerose proiezioni. Le esperienze del dott. Timeus hanno confermato ciò che era stato intuito dai naturalisti dell'antichità, e tradizionalmente tramandato, che il nostro fiume, dopo un lungo percorso sotterraneo riesca all'aperto nel classico e placido Timavo. Accenna infine al più complesso sistema idrografico interno che si trovi nella Carsia fisicamente italiana, a quello cioè del fiume Poica, dell'Oncia e del Rak, con i quali sono connesse le celebri grotte di Postumia. Chiude notando come la Carsia dappertutto rechi le impronte gloriose di Roma e di Venezia e fa voto che presto anche in quella regione l'italianità, malgrado sia insidiata, possa trionfare insieme al diritto ed alla civiltà.

La proroga del divieto
per le operazioni di borsa

Roma, 30

E' stato firmato il seguente decreto:

Articolo unico. — Le disposizioni del Regio Decreto 28 Marzo 1915 N. 316 e del Decreto luogotenenziale 26 giugno N. 390 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite degli Istituti di emissione alle stanze di compensazione) sono nuovamente prorogate a tutto il 31 agosto 1916.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

I veneziani a Salonicco

Non meno di altre città ben altrimenti famose, merita Salonicco il nome di Cosmopoli, per quel miscuglio di razze e di lingue che la posizione geografica e le vicende storiche le procurarono, dandole quella variopinta fisonomia che è caratteristica di simili città.

Situata in fondo al seno stupendo che ne porta il nome, e che si apre tra i fianchi selvosi dell'Olimpo tessalico e quelli rocciosi della penisola calcidica, presso quelle sorgenti calde che le valsero in origine il nome di Terma, era essa la capitale dell'antica Emazia, che solo relativamente tardi venne incorporata nella Macedonia e che anteriormente era abitata dalla popolazione dei Bottici. Importantissime vicende di storia generale sono collegate con questa città, che ebbe le sue alternative di splendore e di oscurità, di floridezza e di miseria, di gloria e di obbrobrio, così nell'antichità come nel medio evo e nei tempi moderni, ed è tuttora o sarà sempre uno dei punti strategicamente ed economicamente più importanti della Balcania, una delle tappe principalissime sulla via dell'Oriente.

Numerose e importanti sono altresì le relazioni tra Salonicco e Venezia. Nel lungo periodo di dipendenza dall'Impero bizantino, grande traffico esercitarono a Salonicco anche i mercanti della Serenissima, specialmente dopo i privilegi ottenuti col trattato del 1081. Ma circa un secolo appresso, per varie ragioni che qui non è il luogo di ricordare, le relazioni tra Venezia e Bisanzio s'inasprirono talmente, che l'imperatore Manuele Comneno, dopo aver chiuso i suoi porti ai mercanti veneti (1168), si lasciò bensì persuadere a riaprirli (1170), ma solo per poter effettuare un perfido stratagemma. Tornati infatti numerosissimi, senza più alcun sospetto, i Veneziani nei porti dell'Impero, Manuele li fece un brutto giorno (12 marzo 1171) arrestare tutti quanti, ed anche a Salonicco, allora detta Tessalonica, il numero degli arrestati dovè essere considerevole, se nella sola Almiro, sul golfo di Volo, donde i coloni veneziani avvertiti in tempo riuscirono fortunatamente a fuggire e a rimpatriare, occorsero ben venti navi ad imbarcarli tutti. Condussero allora i Veneziani una spedizione navale contro l'impero d'Oriente, ma senza buon esito, e però si astennero per parecchi anni dal frequentarne i porti, intraprendendo invece una fierissima, spietata guerra di corsa contro le navi greche, senza lasciarsi sfuggire, a quanto pare, l'occasione di assalire anche quelle delle città italiane che - soprattutto Genova e Pisa - aveano potuto continuare i loro traffici in Levante. Solo così, e con la minaccia di allearsi coi Normanni dell'Italia meridionale, poterono i Veneziani ottenere la riconcessione di tutti i privilegi commerciali e in seguito anche la liberazione dei prigionieri.

La guerra di corsa continuò negli anni successivi, finchè nel 1182 la stessa Tessalonica fu devastata dagli Italiani, Veneziani compresi, che avevano potuto sfuggire ad una carneficina generale dei loro connazionali, perpetrata a Costantinopoli in seguito al trionfo del partito dell'indipendenza, che non tollerava *gli stranieri*.

Ma venne la quarta crociata e fu fondato l'Impero latino, nel quale Venezia fu la privilegiata ed anche a Tessalonica dovè acquistare un vero predominio commerciale. La restaurazione dell'Impero greco fece passare invece tutti quei privilegi ai Genovesi (1261), cosicchè fierissima scoppiò allora la guerra tra le repubbliche di San Marco e di S. Giorgio. Durante le ostilità una singolare operazione navale si compiè a Salonicco.

Quivi infatti, per non essere attaccata dai Veneziani, un'armata genovese, rinforzata da alcune navi greche (la Superba e l'imperatore d'Oriente erano allora alleati), si trincerò nel porto col sistema delle *lizze* o *fratte*, assai in uso a quel tempo. Tutte le navi, rivolte le prore a terra, si collegavano saldamente mediante catene e ponti, e per resistere agli attacchi esterni, venivano riparate dalla parte delle poppe col mezzo di una solida palizzata costruita con gli alberi e le antenne delle navi stesse. Venivano così le navi a formare come una specie di fortezza galleggiante, che bene spesso l'avversario non tentava nemmeno di attaccare. Quella volta a Salonicco l'armata veneziana non pensò nemmeno alla possibilità dell'attacco, e si contentò di presentarsi dinanzi al porto in atto di sfida, senza che i nemici osassero accettarla (1262).

Nella prima metà del secolo decimoquarto, lo Stato serbo arrivò sotto lo Zar Stefano Duscian alla sua massima estensione, comprendendo anche la Macedonia sino alle rive dell'Egeo: ma non riuscirono i Serbi ad occupare Salonicco, mancando loro il mezzo indispensabile all'investimento di una piazza marittima, la flotta. Cercò bensì quello Zar d'allearsi con Venezia per ottenerne aiuti navali, ma la Repubblica, contraria alla creazione di una nuova grande potenza marittima, e fors'anche poco fiduciosa nella saldezza del dominio del Duscian, non ne volle sapere.

Ed anche più tardi, circa un secolo dopo, allorchè l'Impero bizantino vacillava sotto i colpi ripetuti e sempre più forti dei Turchi, e le Potenze cristiane anzichè accorrere in suo aiuto pareva quasi andassero d'accordo nel contribuire alla sua rovina, Venezia si mostrò contraria ad intervenire, e acconsentì alla richiesta di soccorso del despota greco di Salonicco, Andronico, assediato dai Turchi, solo a patto che la città le fosse ceduta in perpetua signoria. Era il tempo in cui Filippo Maria, ultimo dei Visconti di Milano, estendendo sempre più il suo Ducato, veniva a costituire una minaccia sempre più grave per la Serenissima, cosicchè il Senato veneziano era contrario — nè avrebbe avuto forze sufficienti — a muover guerra ai Turchi, dei quali pur molti riconoscevano il pericolo gravissimo per tutta l'Europa cristiana. La decisione improvvisa di accettare l'offerta di Andronico si spiega soltanto col timore non infondato, che in caso di rifiuto dei Veneziani egli si rivolgesse ai loro antichi rivali, ai Genovesi, che proprio allora, sotto la signoria dei Visconti, allestivano una grande armata. Tuttavia all'accettazione la Repubblica s'indusse anche nella speranza che il suo vessillo, spiegato su Salonicco, avrebbe tenuto in rispetto i Turchi, costringendoli a rassegnarsi al fatto compiuto.

Due provveditori, Sante Venier e Niccolò Zorzi, furono pertanto inviati a preder possesso della città ov'essi fecero il loro solenne ingresso il 24 settembre 1423. Il 22 ottobre successivo si fece a Venezia una gran festa « per celebrare quell'avvenimento — scrive il Manfroni — che agli occhi del popolo appariva come un immenso vantaggio, mentre doveva essere causa di tanti e tanto terribili guai e di tante spese per la Repubblica ». Ma non tutti gli abitanti di Salonicco furono contenti dell'avvenuto cambiamento di dominio, ed anzi alcuni cospirarono tosto per dar la città in mano ai Turchi; la congiura tuttavia fu scoperta e i promotori vennero relegati a Candia.

Lo Zorzi, mandato a trattare col sultano Amurat II, residente allora ad Adrianopoli, non solo non ottenne nulla, ma sulla via del ritorno venne fatto arrestare; cosicchè il Senato si dovette decidere a *dichiarare la guerra*. Esso s'era illuso sino all'ultimo momento, benchè alcune scaramucce avvenute sotto le mura tessalonicesi avessero dimostrato anche troppo chiaramente i propositi bellicosi dei Turchi: ma di dover proprio *fare la guerra* non pensò neppur dopo, e però non vi si preparò affatto, non prese nemmeno alcun serio provvedimento per la difesa della città che s'era data in sua balìa, e al capitan generale Pietro Loredan (già illustre per una bella vittoria riportata sette anni prima a Gallipoli nei Dardanelli) diede istruzioni tali, che le ostilità, blandamente condotte, piuttosto che irritare e provocare il sultano, facilitassero l'apertura di trattative diplomatiche.

Ma non fu nulla. Il nuovo capitan generale Fantino Michiel ricevette istruzioni ancora più fiacche. Tuttavia egli conquistò due luoghi rispettivamente a ponente e a levante di Salonicco e opportuni per difesa della città assediata, Platamona e Cassandria (1); ed espugnò anche un terzo luogo, detto Cristopoli, che forse è l'odierna Dede Agac, e che tuttavia non potè resistere all'attacco di ben diecimila Turchi (1425), cosicchè fu tosto perduto. Oltre a Salonicco, anche a Cassandria posero allora i nemici l'assedio, mentre contemporaneamente attaccavano le fortezze di Corone e Modone in Morea e l'isola di Negroponte.

Ma nè il Michiel, nè il terzo capitan generale Andrea Mocenigo (1426) riuscirono nelle trattative diplomatiche, il cui esito stava tanto a cuore alla Repubblica, impegnata com'era nella guerra allora scoppiata col duca di Milano; i Turchi invece stringevano sempre più Salonicco, nè a salvarla valse una disgraziata diversione del Mocenigo contro Gallipoli (1 luglio 1429). La proposta del senatore Andrea Suriano (gennaio 1430), per un armamento navale sufficiente a conseguire in breve la vittoria, invece della modica spesa che si sosteneva ogni anno senza alcun frutto, non trovò che trentadue voti favorevoli contro settantadue.

Nelle istruzioni date al terzo capitan generale Silvestro Morosini la difesa di Salonicco teneva l'ultimo posto; e la città intanto era agli estremi, e il 29 marzo 1430 apriva le porte al nemico. Il dolore che i Veneziani provarono per questa resa, soprattutto per il suo significato umiliante, per il danno enorme che recava al prestigio della Serenissima in Oriente, fa triste contrasto al tripudio col quale era stato festeggiato sette anni prima l'acquisto di Salonicco. Allora riuscì facile venire ad accordi con Amurat, e la pace fu sottoscritta ad Adrianopoli il 5 settembre. Quello che è curioso, nel trattato non è fatta alcuna menzione di Salonicco nè della guerra settennale.

*

Con la caduta di questo breve e contrastato dominio veneziano non ebbero altre relazioni politiche dirette la Repubblica di San Marco e la città di Salonicco, la quale non ha più nemmeno alcun notevole ricordo militare delle guerre ulteriori veneto-turche.

Giulio Zimolo

(1) L'occupazione di questi luoghi può essere paragonata a quella recente dei forti del Grande Karaburun da parte delle milizie dell'Intesa (28 gennaio 1916).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Lunedì: Ss. Filippo e Giacomo.
2 Martedì: S. Anastasio v.

Tiro a Segno Nazionale

Appello ai giovani - Per la Patria

Ieri mattina alle 8 cominciò la prima lezione ai nuovi iscritti al tiro a segno, nel cortile delle Scuole di S. Provolo.

Malgrado che il tempo per la iscrizione sia stato brevissimo (appena 12 giorni), si presentarono circa 300 giovani, i quali furono rapidamente divisi in squadre ed affidati agli istruttori militari, diretti alla loro volta dal primo capitano signor Agostini.

Prima di addivenire alla suddivisione in reparti, il Presidente della Società di Tiro, cav. Cavenago, pronunciò le seguenti nobilissime parole:

« Giovani!

« Nell'invito rivoltovi per la iscrizione al tiro a segno, volli ricordare che sempre, e specialmente in guerra, il maneggio dell'arma e l'esercizio al tiro a segno debbono costituire uno dei primi doveri del vero cittadino, che può essere domani richiesto del suo appoggio in difesa della Patria. Dovere sacrosanto oggi, che la squilla di guerra ci chiama tutti a raccolta per il compimento della nostra indipendenza territoriale colla redenzione delle terre soggette all'aborrito dominio degli Asburgo. Mi compiaccio quindi con voi, o giovani, che col pronto intervento dimostrate di avere compreso quel dovere e di voler addestrarvi nell'arma, che dev'essere rivolta ferma ed infallibile contro i nemici della Patria nostra. Dico ferma ed infallibile, perchè non bastano l'iscrizione al tiro a segno, la frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni, conviene, anzi è indispensabile, che nel tiro e nelle esercitazioni si consegua il migliore successo, raggiungendo quella famigliarità nell'uso dell'arma, che permette di aggiustare il colpo efficace.

Il fucile, che vi offre la Società del tiro a segno diserta il campo degli «sports» pacifici: è l'arma per concorrere nella grande tragedia al conseguimento della vittoria reale, che ci chiede la Patria. Per questo voi dovete fin dal primo istante accingervi colla maggiore serietà e colla migliore volontà a percorrere la via, che la nostra Società vi addita colla istruzione preliminare, via per diventare buoni soldati, pronti al cimento per la grande fiducia, che cercheremo d'infondervi nell'arma e nella sua efficacia.

Al lavoro, adunque, o giovani, giacchè in questo solenne momento la vostra iscrizione deve corrispondere al formale impegno di offrire alla causa della nostra Italia l'opera vostra fino al sacrificio della vita. Al lavoro, adunque, o giovani, col desiderio vivissimo d'imitare un giorno quella sentinella sarda, ricordataci dal De Amicis e coll'animo deliberato di dare l'opera vostra alla guerra come quei giovani tiratori esperti, che cercò Garibaldi negli albori della nostra indipendenza, e come quei soci nostri, che stanno oggi aggiustando i tiri infallibili dalle guadagnate trincee.

Coll'esercizio del fucile si perfezionerà la gagliardia giovanile, si tempererà il coraggio, senza la cui virtù non si agita entro di noi l'animo forte, il solo, che intenda il vero amore e il culto della Patria.

Voi invece di quest'amore e di questo culto dovete farvi campioni orgogliosi, pionieri instancabili.

Viva l'Italia!!!!!

Dopo l'unanime grido di Viva l'Italia da parte dei giovani, plaudenti le parole elevate del Presidente, il capitano Agostini diresse ai giovani parole incitanti ad una più estesa iscrizione di soci alla Società di tiro, che offre la preparazione alla vera guerra, consigliando i giovani presenti ad una doverosa propaganda del tiro.

A norma dei giovani la Presidenza venne nella determinazione di prorogare il termine dell'iscrizione fino a sabato venturo.

All'opportuno provvedimento della proroga saranno grati quei giovani, che comprendono tutto il significato della nostra guerra e si decideranno d'iscriversi al benemerito Istituto Nazionale del tiro, la preziosa fonte, che alle file del glorioso esercito procura gli elementi convinti del più alto dovere patriottico.

Ateneo Veneto

Ieri, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, il prof. dott. Giuseppe Pavanello impartì la 3.a lezione pubblica di Storia di Venezia, riscuotendo alla fine calorosi applausi.

All'Esposizione primaverile d'Arte

L'ultima giornata dell'Esposizione primaverile, nella sua completezza, può dirsi abbia per concorso di pubblico e per acquisti coronato il successo affermato fin dalla inaugurazione. Gli artisti veneziani che con esemplare generosità l'hanno voluta, possono sentirsene lieti. La Mostra, continua a rimanere aperta nella corsia posteriore del grande salone che gli egregi proprietari Scattola hanno concesso, concorrendo così ai successi ottenuti.

Vendite

Furono acquistati: dalle Assicurazioni Generali «Il muto» di Linda Levi Bonaiuti; dall'ing. Adolfo Errera «Studio di vecchio» di Gabriella Oreffice; dal cav. Achille Antonelli «Notturno» di Traiano Chitarin.

Dall'on. Conte Pietro Foscari furono offerte L. 50 pro orfani di guerra veneziani.

La chiusura dell'esposizione dell'idrovolante austriaco

L'esposizione dell'idrovolante austriaco si chiuse iersera. Il tempo minaccioso nella mattinata trattenne un po' l'affluenza del pubblico, che si fece straordinaria nelle ore del pomeriggio, e fino all'ultimo momento.

E si ebbero così oltre 4000 visitatori.

"Esaltiamo la nostra guerra,,

Questo il titolo della conferenza che F. T. Marinetti terrà la sera di mercoledì 3 maggio al Teatro Rossini (gentilmente concesso). Dopo la quale declamerà le sue « Impressioni di guerra », liriche e parole in libertà.

L'utile della serata andrà totalmente alla Croce Rossa e al Comitato per gli opuscoli « Problemi di guerra ».

La prenotazione dei posti continua a riceversi al Camerino dei Teatri.

Il Concerto all'Ospedale Territoriale della Stazione

Ieri domenica 30 aprile nella sala dell'Ospedale territoriale Militare alla Stazione ebbe luogo un concerto vocale istrumentale per gli ammalati e convalescenti.

Un gentile stuolo di signore e signorine assisteva al concerto che non poteva riuscire più interessante.

L'esimia maestra signorina Maria Guastalla riscosse molti applausi con la sua interpretazione al pianoforte del « Capriccio » dello Scarlatti, del Bolero e del Notturno di Chopin e della graziosissima danza delle Fate del Jacil.

La gentile signorina Italia Dallio profuse tutte le sue doti di squisita artista e si fece ammirare per i sicuri mezzi vocali di cui dispone riscuotendo alla fine di ciascun pezzo larga messe di applausi.

Il giovane tenore Galliano Bourdois ebbe pure la sua parte di applausi nella romanza dell'« Andrea Chénier » e della « Traviata » egregiamente cantate.

Di quell'artista che è Attilio Crepax è inutile tessere elogi; diremo solo ch'egli trascinò l'uditorio interpretando il Notturno di Chopin, la Zingaresca del Sarazate e l'Idillio del Russo.

Accompagnò egregiamente al pianoforte Guglielmo Russo.

La nostra guerra

La gentile signorina Margot Minotto ha pubblicato, coi tipi dei F.lli Pastorio di Vicenza, un opuscolo in cui con lucida efficacia di argomentazione dimostra in altrettanti capitoli come «la nostra guerra» sia guerra necessaria, giusta, santa, benefattrice e redentrice.

Unendo alla opportuna e patriottica opera di propaganda opera di carità, la sig.na Minotto ha posto in vendita il suo bell'opuscolo a beneficio della Croce Rossa, e ne ha offerto duecento copie anche alla Commissione di Propaganda del Comitato Veneziano.

Antecipazione di corsa sulla linea Venezia-Chioggia

A datare da oggi I maggio la corsa in partenza da Venezia per Chioggia delle ore 14 verrà invece effettuata alle ore 13 precise.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Assolti per amnistia

Vianello Antonio di Angelo, di anni 28, operaio, nato a Chioggia, ove risiede al N. 99 di S. Andrea; Ardizzon Ferruccio fu Luigi, di anni 28, pescatore, pure di Chioggia, abitante al 718 di S. Giacomo, sono ambidue imputati di essersi di correità fra loro impossessati, il 7 marzo 1914, di alcuni pezzi di legno per un valore di sei lire circa, togliendoli dal cantiere aperto di Bonivento Paolo di Francesco, nel canale San Domenico di Chioggia. Sono altresì imputati d'essersi di correità fra loro il 6 marzo 1914 impossessati di circa 300 canestri del valore di nove lire che tolsero dal pagliuolo di una barca ormeggiata presso il ponte Caneva di Chioggia; infine nel 7 marzo 1914 rompendo il lucchetto che lo assicurava ad un palo, rubarono in danno di Pasan Luigi detto Siena un sandolo valsente 100 lire circa.

Patrocinati dagli avv. Belleno e D'Altan sebbene il Vianello fosse contumace, vengono ambidue assolti per amnistia.

Accenditore senza bollo

Pezzoli Angelo di Giuseppe, di anni 27, infermiere, abitante al 5277 di Cannaregio, nel 3 ottobre 1915 fu sorpreso mentre teneva un accenditore automatico sprovvisto del prescritto bollo. In contumacia, patrocinato dall'avv. D'Altan, viene condannato a 200 lire di multa.

Due renitenti di leva assolti

Dalpaos Umberto di Angelo, di anni 22, nato a Trieste, qui domiciliato al 3282 di Cannaregio, non si presentò, come ne aveva obbligo, nella sua qualità di iscritto di leva in Venezia, nella seduta di arruolamento della sua classe. Egli si presentò solo dopo che la guerra era già stata dichiarata, alla seduta del Consiglio di leva del 23 agosto 1915, e fu dichiarato abile ed arruolato con la prima categoria. Patrocinato dall'avv. D'Altan, viene assolto per non aver commesso il fatto ascrittogli.

*

Anche il triestino Gasparotto Gaetano di Michele e di Grassini Regina, di anni 22, nato a Trieste, qui domiciliato al 4026 di Cannaregio, non si presentò alla seduta del Consiglio di leva del 26 novembre 1914 e come il Dalpaos si presentò, quando la guerra era dichiarata, alla seduta del 23 agosto 1915 nella quale fu dichiarato abile ed arruolato in I. categoria. Anch'egli, patrocinato dall'avv. D'Altan, viene assolto per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Tribunale militare di Verona

Il processo dei cinque fornitori e del colonnello

Ci scrivono da Verona 30:

Ormai siamo alle difese. Prima arringa fu quella del sottotenente avv. Galla difensore del Bon verso il quale anche dall'accusa venne chiesta l'assoluzione per non provata reità. Il difensore però la chiede per inesistenza di reato dimostrando la rettitudine e la buona fede del suo difeso.

Seguono gli avvocati on. Canepa e Romualdi pel col. Pasquato in confronto del quale, per le circostanze che risultarono dal processo, non devesi parlare nemmeno di abuso di autorità. Chiedono in pari tempo l'assoluzione del Mariotto e degli altri. L'on. Mazzolani produce delle lettere che dimostrano l'onestà del Dal Pozzo.

L'udienza vien tolta alle 19.

Lunedì, molto probabilmente, avremo la sentenza.

Teatri e Concerti

Goldoni

Un terzo splendido successo ebbe ieri sera *La nemica* di Dario Niccodemi. L'atto secondo in particolare ebbe entusiastici applausi ed unanimi chiamate s'ebbero i valenti suoi interpreti. Della *Nemica* certo si avrà un'altra meritata replica.

— Questa sera si darà uno fra i più freschi e celebrati lavori di Sardou, un lavoro del quale l'inflessibile Zola tessè gli elogi più sinceri: *Facciamo divorzio! Cipriana* sarà l'Olga Gentilli, *De Prunelles* Luigi Carini, *Ademaro* Aristide Baghetti.

Mercoledì tre corrente si aprirà un secondo abbonamento di dieci recite sulla base di lire 5 per l'ingresso.

Fra qualche giorno avremo la novità inglese di Alfred Sutro *L'onore-Glayde*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Facciamo divorzio!*
ITALIA — *Mistero Ambasciata* (nuoviss.).

SPORT

La "Vigor,, batte la seconda squadra dell' "Audax,, F. B. C.

Domenica 30 aprile, si svolse alla Giudecca una gara fra la prima della « Vigor » e la seconda squadra dell'Audax F. B. C.

La Vigor rimaneva vincitrice con tre punti a zero. La squadra vincitrice era così composta:?

Pellazza, Ammendola, Mazzon I, Antoniazzi, Andreosi, Mazzon II, Tottolo, De Palma, Balandi capitano, Schindler, De' Nobili.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Se le fanciulle oneste, educate possono impunemente essere offese ed oltraggiate da uomini brutali è meglio tornare addirittura alla barbarie.

Il Presidente allora, riprendendo l'affermazione dell'accusato, disse che se fosse dato agli uomini impunemente di uccidersi l'un l'altro per futili motivi, il paese potrebbe considerarsi senz'altro già ripiombato nelle barbarie.

Il processo ebbe un episodio di straziante commozione.

Il magistrato si era appena coperto il capo quando una donna bellissima, alta di statura, fiera in volto, gli si fece innanzi e chiese di parlare sulla sentenza. Era mistress Audinnian. Respinse gli uscieri che volevano trattenerla e principiò a parlare fra la meraviglia di tutti.

Disse che suo figlio aveva ereditato da lei un'indole inflessibile; disse che quando, ben di rado, una causa lo induceva all'ira, questa prendeva tutta la forza e l'aspetto di una pazzia. E che in quei pochi momenti di collera doveva essere considerato come un folle. Non era responsabile dei suoi atti e punirlo secondo l'entità del fatto era commettere un assassinio.

Non disse altro, parlava a voce alta, chiara, col calma e con rispetto, fissando sul volto del presidente gli occhi neri, superbi, poi s'inchinò con dignità e si ritirò.

Il magistrato rispose gravemente al suo saluto e si ritirò per formulare la sentenza.

Poco dopo questa fu pronunciata e fu di morte; ma i giurati raccomandavano l'accusato alla grazia sovrana.

Si seppe poi che il presidente aveva caldamente appoggiato tale raccomandazione.

Il famoso processo ebbe così termine e una settimana dopo per grazia sovrana la pena capitale veniva commutata nei lavori forzati a vita.

L'ergastolo! Quale orribile destino per un giovane nel fiore degli anni, per un gentiluomo come sir Adamo Audinnian! Egli espiava atrocemente un attimo di follia!

V.

Malata d'amore.

Miss Lucia Cleeve se ne stava seduta accanto al fuoco. Era pallida, dimagrita. Negli occhi le ardeva un'espressione di dolorosa ansietà.

Mistress Cleeve sedeva dall'alto canto del caminetto e leggeva; miss Teresa Blake presso la finestra era intenta a ricamare.

Ad un tratto nel voltare il foglio mistress Cleeve sollevò gli occhi sulla figliuola e si accorse che rabbrividiva.

— Mia cara Lucia, vi riassaliscono di nuovo i brividi? — chiese con affettuoso accoramento.

— Non mi sembra, mamma. Però il fuoco si spegne, — le rispose la fanciulla.

Mistress Cleeve riattivò il fuoco e corse a prendere uno scialle che distese sulle spalle di Lucia, aggiungendolo sopra gli altri che già la coprivano. Era di agosto e nell'ora meridiana; il sole ardeva e il caldo era soffocante!

Il dolore che provò Lucia separandosi per sempre da Karl Audinnian fu immenso; ella però tacque, non manifestò i suoi pensieri e lasciò ignorare la desolazione che consumava il suo cuore.

I genitori si illusero; credettero che dotata di grande ragionevolezza ella dimenticasse il giovane tenente e miss Blake ne dedusse che la sua figliola non aveva mai amato davvero Karl Audinnian e che quella passioncella era stata proprio di un fuoco di paglia.

Miss Lucia seguì docilmente i genitori per tutto il mese di giugno nei ritrovi dov'essi la conducevano; ai balli, alle passeggiate, alle mostre di fiori. La fanciulla rideva, conversava, come tutte le altre sue coetanee, non lasciando davvero trapelare quanto internamente soffriva per quel suo bel sogno d'amore violentemente infranto.

Doveva forse soffrire anche fisicamente, poichè a poco a poco principiò a declinare, perdette l'appetito e si trovò stremata di forze. In luglio peggiorò e fu necessaria una visita medica. Il dottore affermò che si trattava di una febbre lenta, ostinata che divenne in breve intermittente; Lucia soffriva ad intervallo momenti di freddo intenso e di caldo insopportabile seguiti inevitabilmente da lunghe ore di estrema debolezza. Il medico adduceva come causa di quel malessere un'impressione di freddo patita senz'accorgesene, forse, sedendosi sull'erba umida, in campagna. La fanciulla era docilissima. Stava a letto se glielo imponevano, si alzava se glielo dicevano, prendeva tutte le medicine e si sforzava a mangiare.

Un giorno il dottore disse che la febbre era vinta e che la malata poteva anche uscire dalla camera per qualche ora del giorno. Il consiglio del medico fu seguito, ma la convalescenza non venne. Ella aveva continui accessi di freddo morboso, mentre spesso le sue guance si coprivano di un ardente rossore.

Il dottore asseriva a voce bassa che la guarigione verrebbe, ma assai lentamente.

Sulla fine del giugno era avvenuta, come sappiamo, la tragedia di cui Adamo Audinnian era stato il protagonista e la notizia del fatto come quella del processo si era diffusa rapidamente. Non era possibile quindi, data una tale circostanza che i Cleeve non fossero costretti a parlare dinanzi alla figliuola del suo antico innamorato. Tutti coloro che venivano a visitare la malata non facevano che ripeterle il triste racconto e Lucia credeva che lo facessero per lei.

Il delitto commesso senza provocazione di sorta come sembrava da prima; la strana coincidenza che esso fosse consumato proprio il giorno in cui il reo era entrato a far parte della nobiltà del regno; il doloroso pensiero di rimpianto, che se egli avesse seguito sua madre nel viaggio di Foxvood, la cosa non sarebbe accaduta; il povero tenente chiamato da Winchester, l'errore del telegramma, l'arrivo notturno alla casa materna, l'orribile nuova, tutto insomma era ripetuto a miss Lucia con particolari e commenti non sempre veri. Nessuno sospettava che la fanciulla avesse avuto viva simpatia per il capitano Audinnian e quindi si parlava senza riguardo dinanzi a lei. Fu allora che il malessere di miss Lucia Cleeve si cangiò in una malattia vera e propria.

Il processo che seguì, e poi la condanna fecero sì che l'interesse del pubblico non diminuisse punto. Il titolo e le sostanze, che per la pena dell'ergastolo inflitta al reo, spettavano ormai a Karl Audinnian venivano discussi: tanto più che si trattava di un caso veramente raro. I signori Cleeve imprudentemente ragionavano sugli affari di casa Audinnian dinanzi alla figliuola con libertà, come di cose comunissime e indifferenti.

Miss Teresa Blake, che, persisteva a chiamare perfidia l'amore del tenente per la sua amica Lucia, aveva risentito fieramente il colpo di quella disillusione.

Niente riusciva a convincerla che Karl Audinnian non l'aveva mai amata: ella si ostinava a credere che se Lucia non si fosse frapposta fra lui e lei egli avrebbe finito con lo sposarla.

In fondo al cuore, quindi, provava una grande ira contro la rivale, mentre contro Karl ella non provava alcun risentimento. Ella giunse persino a considerarlo del tutto irresponsabile e se la prese soltanto con miss Lucia. Così fanno tutte le donne gelose che mentre odiano la rivale giustificano e perdonano l'amato.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Veneti caduti per la Patria

MURANO, 30 — Giunse officialmente la notizia della morte del soldato Costantini Umberto di Francesco, avvenuta sul campo dell'onore.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

VERONA, 30 — E' gloriosamente caduto sul Carso — dove trovavasi dall'inizio della guerra — il concittadino rag. Giuseppe Levanini, capitano dei fucilieri.

Onore alla sua memoria!

— Il 7 corr. sulle contrastate Alpi, indomito combattendo contro l'austriaco, cadeva colpito a morte il concittadino sottotenente Giuseppe Ciccarelli del... alp. « Finora fui spettatore di questa nostra guerra, ma all'occorrenza saprò anche esserne partecipe », scriveva pochi giorni or sono ai suoi amici: il valoroso mantenne superbamente la parola ed è caduto baciato dalla gloria.

SOLIGHETTO, 30 — Il cappellano militare del ... fanteria scrive allo scultore Paolo Possamai una lettera commoventissima, con la quale annunzia la morte del caporale Aldo Bottegal di Pietro avvenuta il 3 aprile nelle più pericolose posizioni del fronte. Il caro figliuolo, che era un bravo operaio alle dipendenze del sig. Possamai, fu colpito da una scheggia di «srappnels» alla scapola destra. Venne sepolto religiosamente con la presenza dei compagni, come dice la lettera, e sulla sua fossa venne piantata una croce. Alla mesta cerimonia era presente il fratello Adelchi dello stesso reggimento. Il defunto aveva combattuto in Libia per più di un anno e ne era uscito incolume; era della classe 1890. La notizia della sciagura venne data alla famiglia da alcuni amici e noi inviamo profonde condoglianze. Questo è il dodicesimo del nostro piccolo paese. Sia gloria ai caduti!

GEMONA, 30 — Il 27 marzo è caduto, combattendo da valoroso, il concittadino Job Andrea di Carlo, classe 1894.

Saluti di soldati

Zona di guerra, 28 aprile

I sottonotati militari del giovane e tanto glorioso.... regg. fant. che con instancabile valore e tenacia contrastano le difficili posizioni di M....., agli Austriaci, non badando a fatiche per la grandezza della Patria, mandano i più affettuosi saluti ai parenti, amici, e conoscenti: Cap. magg. Bartolomei Francesco, Padova, cap. Cervato Giovanni, Padova; e i soldati: Baggio Florindo, Bergamin Luigi, Tombolato Eugenio, Bertoncello Francesco e Sorrato Ernesto, tutti della prov. di Padova.

VENEZIA

Una lieta ricorrenza

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Ieri sera alla Mensa Ufficiali del... Batt. M. T., qui di stanza, gli ufficiali di prima nomina ultimi arrivati, offrivano ai superiori ed ai colleghi una bicchierata.

La festicciola riescì cordialissima. Ad essa erano intervenuti il sig. Colonnello comm. Paolo Errera Comandante del Battaglione, i signori capitani Clinger ed ...rio, e tutti gli ufficiali del Battaglione stesso.

Il comm. Errera, ai brindisi, ebbe vive affettuose parole per i nuovi arrivati; e con nobile e bella frase brindò alle prospere sorti della nostra Italia, terminando il suo patriottico discorso al grido di Viva il Re.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 30:

Alla presenza di 15 consiglieri e sotto la presidenza dell'egregio cav. uff. L. Barbon ebbe luogo stamane il Consiglio Comunale ove vennero trattati i seguenti oggetti.

Approvazione della ratifica della Giunta relativa alla nomina del Segretario Comunale sig. Egisto Vidali.

A rappresentanti il Comune nel Consiglio direttivo del Patronato Scolastico vengono eletti: Anostino Evaristo, Vistosi Virgilio.

Fu rimandata la discussione sul conto consuntivo dell'anno 1915 trovandosi ancora l'incartamento presso le Autorità superiori.

Sulle dimissioni dei preposti all'amministrazione della Congregazione di carità, prese la parola il Consigliere Toso Giusto il quale deplora il modo col quale furono accettate le dimissioni che per lo meno dovevano essere portate in Consiglio perchè deliberasse in merito. Per amore di Patria lasciamo scorrere per ora la cosa: verrà il giorno che apertamente potremo dire l'animo nostro e porre i punti sugli i. Anche la questione del gas venne rimandata ad altra seduta. Su questo punto si permetta una parola: è logico che un Comune lasci trascorrere tanto tempo senza pronunciarsi in merito ad una questione di somma importanza quale è quella della sospensione del gas da parte dell'Azienda?

Nell'approvare la somma elargita dal Comune al Comitato di Beneficenza Pubblica, il Sindaco fa l'elogio del Comitato che tanto si presta affine di lenire tante pene e tanti dolori, facendo voti che le persone che lo compongono, non si stanchino e continuino l'opera loro con abnegazione ed sacrifici.

Passato dippoi il Cons. in sed. segreta, vien deliberato di concedere 1 mese di stipendio agli impiegati e salariati del Comune in seguito al caro viveri. Dopo di che la seduta è sciolta.

BELLUNO

La carta pro Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Il Comitato locale, per il ritiro della carta a favore della Croce Rossa Italiana, il quale ha già avuto comunicazione di rilevanti offerte, comincierà alle nove ant. del giorno 7 maggio p. v. mediante carri gentilmente concessi dalla Amministrazione militare, coadiuvato da volonterosi studenti delle nostre scuole superiori, a ritirare dai cittadini e dalle amministrazioni private la carta, che verrà messa a sua disposizione per il benefico scopo.

Il Comitato assicura che la carta, fino al momento della vendita, verrà con gelosa cura custodita nel magazzino posto al primo piano del R. Tribunale, impedendosi a chiunque di manometterla od esaminarla: ciò per garanzia degli offerenti, quindi, dopo venduta, sarà distrutta mediante macerazione.

E' bene che per sollecitare le operazioni di ritiro, carico e scarico, la carta offerta venga nel dì stabilito depositata al piano terra delle singole abitazioni, ove gli incaricati si recheranno a ritirarla.

Il soccorso ai feriti in guerra è una delle più doverose e necessarie forme di patriottismo, e la iniziativa del Comitato permette a tutti di concorrervi, senza alcun sacrificio. Per ciò il Comitato stesso ha piena fiducia nel buon successo della sua impresa.

PADOVA

Riunione del Consiglio dell' Ospitale Civile

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Sotto la presidenza del comm. dott. Lorenzo nob. Lonigo e coll'assistenza del Segretario capo avv. cav. Ezio Ancona si è riunito il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile.

Dopo varii oggetti di ordinaria amministrazione, nonchè dopo aver deliberato lavori di restauro su casa colonica in Torre, il Consiglio deliberò la fornitura carni pel maggio 1916 alla Ditta Guglielmo Garbin.

Il Consiglio quindi con grato animo prese atto dell'elargizione di lire 200 fatta dai signori Ennio ing. Zammatto e Giulio Zammatto in memoria del compianto dott. Alessandro Zammatto destinandola alla riforma dello Stabile Spedaliero.

Avendo quindi il Consiglio stesso preso atto con rammarico della chiamata alle armi dell'ingegnere Bruto Tessari che dal maggio 1915 sostituiva l'ingegnere della P. O. Mengotti pure chiamato alle armi, il Consiglio deliberava di nominare in via provvisoria quale sostituto ingegnere il signor dott. Antonio Michieli.

Il Consiglio poi nominava assistente straordinario provvisorio il dott. Paolo Sterzi e prendeva atto della chiamata alle armi dei due assistenti provvisori dottor Giuliano Gasparini e dott. Lussana Stefano.

Il Consiglio quindi prendeva atto dell'ottimo risultato del corso accelerato tenutosi nel febbraio e marzo 1916 per la scuola infermieri e deliberava di assegnare quattro premi di lire 25 ciascuno ai quattro migliori allievi che riportarono pieni voti con lode, Bertocco Palmira, Cesaro Pasqua, Crivellaro Oliva e Scarcioffolo Edoardo sul fondo all'uopo elargito dalla benemerita Banca Popolare Cooperativa.

Due arresti e due denuncie per furto continuato

Il diciottenne Emilio Grigoletto di Eugenio asportava quotidianamente in danno del principale Luciano Gentilini, che conduce un avviato negozio a Brentelle di Sotto, delle pezze di formaggio del valore di circa 40 lire l'una. Complice e istigatore del Grigoletto era certo Giovanni Girardello di Vitaliano d'anni 18.

Le forme rubate venivano poi vendute a tale Edoardo Stecca d'anni 24, figlio del pizzicagnolo Antonio Stecca, che ha negozio alla Montà. Due di esse però erano state vendute al proprietario della trattoria di Brusegana, Giovanni Bettin.

La polizia avuto sentore della cosa trasse in arresto il Grigoletto e il Girardello; denunciò invece l'Eugenio Stecca e il Bettin.

Il servizio tramviario sospeso il 1.o Maggio

In occasione della festa del 1. maggio il servizio tramviario è sospeso su tutte le linee.

TREVISO

Pietoso e gentile omaggio ai morti per la Patria

TREVISO — Ci scrivono, 30:

E' tradizione nella giornata odierna dedicata a S. Lazzaro che la cittadinanza trevigiana rechi alle tombe nel Comitato Comunale, appunto in frazione di S. Lazzaro, il gentile tributo commemorativo adornandole di rinnovate ghirlande di fiori.

In quest'anno il Cimitero comprende un reparto speciale destinato dal Municipio alle sepolture dei soldati morti nei nostri Ospedali in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia o per malattie contratte in servizio di guerra.

Colà, com'è noto, trovarono degno asilo anche le salme delle undici sciagurate vittime della non mai abbastanza deprecata incursione dei velivoli austriaci nella notte 17-18 aprile u. s.

Stamane per cura del Comitato di Assistenza Civile quel recinto sacro ai benemeriti della Patria fu adornato di fiori; altri fiori furono portati con gentile e pietoso pensiero dalle signore delle varie sezioni dello stesso Comitato e dai congiunti più vicini degli estinti. Nel pomeriggio il pietoso pellegrinaggio si intensificò e non vi fu visitatore che recando fiori ai propri morti non deponesse un modesto tributo di omaggio al recinto dove sono accomunati gli immolati per la grande causa.

Non vi fu cerimonia ufficiale nella pietosa manifestazione; ma anche in questa occasione la cittadinanza trevigiana, con sentimento spontaneo, ha dimostrato significante attestazione di reverenza e di omaggio ai caduti per la Patria.

Ermette Novelli

La Compagnia di Ermete Novelli darà alcune rappresentazioni al teatro Sociale nelle serate di sabato domenica e lunedì, 6, 7, e 8 Maggio p. v.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta per il giorno di martedì 16 Maggio p. v. ad ore 14.

L'ordine del giorno reca varie ratifiche su deliberazioni prese dalla Deputazione, varie nomine ed altri argomenti tra i quali il Consuntivo 1913 e il resoconto morale 1914-915 dell'Amministrazione Provinciale.

Un funerale

Ieri mattina venne accompagnata alla estrema dimora la salma del compianto prof. Francesco Ugo Fontebasso, già segretario dell'Ufficio di Stato Civile e apprezzato cultore della musica. La bara era scortata dai valletti e pompieri municipali in servizio d'onore. Reggevano i cordoni l'assessore on. comm. V. Bianchini, il dott. Giuseppe Scarpa, l'avv. Pacifico Giorgetti, il cav. G. Ferretto, il cav. A. M. Fontebasso, il prof. Carlo Pinelli. La salma era coperta di fiori deposti dalla pietà dei fratelli e degli impiegati municipali. Dopo le esequie in Duomo, l'assess. Comm. Bianchini disse parole di elogio funebre rievocando le virtù e la simpatica figura dell'Estinto.

Beneficenza

In morte del compianto sig. Giovanni Troncon sono pervenute a favore della Pia Casa Cronici le seguenti oblazioni: rag. Luigi Menegazzi L. 5; Società Amici delle Bocce 10.

— La famiglia Giacomo Commessati di Udine in memoria del compianto amico Giovanni Ronfini ha spedito alla Congregazione di Carità di Treviso l'oblazione di lire 20.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 30:

(T.) — Il Consiglio Comunale — presenti 12 consiglieri — dopo alcuni rilievi e raccomandazioni fatte dai consiglieri avv. Giacomini, Tagliapietra, Piovesana e cav. Benetti, ha approvato il Bilancio di Previsione pel 1916 che presenta una differenza passiva in più pel corrente esercizio, in confronto di quella pel 1915, di L. 11,338.51, differenza però che fu ridotta a L. 4671.83 avendo il Consiglio approvato la proposta della Giunta, di prorogare fino al 1918, il pagamento della seconda rata, in L. 6666.68, del mutuo con questa Banca Popolare Cooperativa scadente quest'anno.

All'inizio della seduta il Sindaco ha commemorato i soldati concittadini caduti, prigionieri e feriti nella attuale guerra, e il compianto Co. Luigi Revedin inviando condoglianze al fratello consigliere comunale co. Comm. Antonio.

Decesso e funerali

E' morto a 74 anni, fra il compianto della cittadinanza, l'operaio Marascalchi Valentino. Era un ottimo cittadino, socio fondatore di questa Società Operaia. I funerali, per quanto modesti, riuscirono una manifestazione di vivo cordoglio.

Condoglianze.

Comitato di Preparazione Civile

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 30:

Nota di tutti gli indumenti di lana lavorati dalle Signore:

Baccaga Alda 88 — Bas Antonietta 282 — Bassi Maddalena 43 — Bergamo Lina 19 — Bergamo Linda 2 — Bianchi Lina 38 — Bolzan Augusta e Maria 4 — Boschieri Checchina 85 — Caviola 22 — Cavasotto Giovanna 3 — Chiesa Angela 7 — Cima Anita 4 — Conte Corinna 21 — Conte-Brustolon Erminia 10 — Conte-Vareschin Roma 4 — Conte sorelle 3 — Costa sorelle 5 — Dalla Riva-Pulini Clelia 30 — Dall'Armi Ippolita 9 — Famiglia Da Sacco 59 — Galanti ved. Favero 26 — Galanti Clotilde e Anita 17 — Gandin Gina 29 — Garioni Eva 23 — Gazzola-Morello Luigia 3 — Guerresco Lina 14 — Indri e Legrenzi 35 — Innocente Antonietta 55 — Liberali Dora 13 — Famiglia co. Loredan 31 — Maestre e Scolare 104 — Marcolin cugine 33 — Maretici Dina 2 — 34 Marzin Carlotta 8 — Famiglia Masi 33 — Mazzolenis Elisa 2 — Menegon Guglielma 1 — Famiglia Mengaldo 10 — Merlo Carlotta 3 — Morera Luisa 20 — Pavanetto Italia 8 — Parini Giuseppina 2 — Pizzolotto Lodovica 24 — Famiglia Raffaelli 51 — Rinaldi Co. Adele 70 — Sacco Angelina 7 — Sanson prof. Carla 1 — Sanson Maria 5 — Sartor Luigia 3 — Steffan Emilia 18 — Tessariol Carolina 1 — Vescovi Giovanna 1 — Visentin Maria 4 — Zanardi Dionisia 8 — Totale 1442.

In tanto lavoro va resa lode pubblica al signor Dalla Riva-Pulini Giuseppe che si adoperò con instancabile lena alla confezione dei pacchi militari.

UDINE

L'Esposizione dei conigli

UDINE — Ci scrivono, 30:

A quanto abbiamo già scritto ieri, aggiungiamo che ieri, giorno d'apertura, i visitatori a pagamento (L. 1) furono numerosi. Oggi si paga cent. 50 e già stamane si vedevano molti gruppi di persone entrare all'Esposizione.

La Mostra è pienamente riuscita per numero e per varietà di soggetti. Notiamo fra i molti: Burghart avv. Rodolfo, mostra ricca, completa e varia; Laffi Astorre di Modena, conigli giganti argentati; Caligaris Gino di Terzo di Aquileia, ha mandato varietà di razze pregiatissime; Poceniato allevamento Paradiso di Arona, varietà giapponesi Beller e Alasia; signora Antonietta Alberti, bellissimi esemplari, due nidiate: uno di 8 giorni e uno di 10 (ieri); Celotti dott. Giuseppe splendidi esemplari di argentati e di Saint Nicolse; Amministrazione comm. Bonaldo Stringher, belle varietà nostrane; Giovanni Pacini ha una mostra ricchissima; Tellini Emilio di Buttrio, bellissimi Angora; Antonino e Artico di Prampero (nipoti del senatore) papillon; Drotti Giuseppe, giganti di Fiandra, stupendi; Arielle Alessandro espone pellicce di concia perfettamente lavorate nel suo laboratorio.

Ancora il furto del furgone postale

Quando avvenne il furto della cassetta dal furgone postale durante il tragitto dall'Ufficio postale della Stazione alla Posta centrale, uno dei complici, oltre quelli arrestati, non potè essere identificato. Il solerte giudice istruttore cav. dottor Cavarzerani, giunse però a scoprirlo e lo fece arrestare. E' certo Enrico Zamolo, diciassettenne, fornaio.

Al momento dell'arresto fu trovato in possesso di 500 lire ed altre 500 lire vennero sequestrate presso il di lui padre.

Lo Zamolo dichiarò che uno degli autori del furto gli aveva dato 1300 lire.

Pro Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

La sottoscrizione pro Assistenza Civile ha dato sinora la somma complessiva di L. 71.258.19.

VERONA

Il libero passaggio dal ponte Garibaldi

VERONA — Ci scrivono, 30:

Finalmente la vecchia questione del riscatto del ponte Garibaldi è risolta grazie all'interessamento di un Comitato cittadino della Amministrazione Gallizioli e di quello attuale Zanella: da domani 1. maggio il passaggio pel ponte sarà libero e per sempre! Il ricavato del pedaggio di oggi 30 aprile sarà devoluto per conto della Direzione del Ponte al Comitato di Beneficenza Civica.

VICENZA

La circolazione in caso d'allarme

SCHIO — Ci scrivono, 30:

Crediamo utile ricordare ai lettori la disposizione dell'Autorità Militare per cui, durante l'allarme in caso di incursioni di aeroplani nemici, resta sospesa la circolazione e sono vietati i suoni e i rumori. Anche ieri varie persone che all'intimazione dei soldati si rifiutarono di entrare nelle case, furono dichiarate in contravvenzione.

Per la famiglia danneggiata

Il barone Cav. Alessandro Rossi ha offerto al Comitato di assistenza civile la somma di lire 100, da versarsi alla famiglia di operai che perdette i mobili di casa nello scoppio dell'altro giorno. Speriamo che il nobile esempio dell'illustre concittadino trovi imitatori.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Successi francesi presso Cumières

7 aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 1 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad ovest della Mosa violento bombardamento delle nostre prime linee nella regione del Mort-Homme. A nord di Cumières le nostre truppe hanno preso durante la giornata una trincea tedesca e fatto trenta prigionieri.

Ad est della Mosa e nella Woevre giornata relativamente calma.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalar all'infuori del consueto cannoneggiamento.

Un nostro aeroplano ha attaccato due « Fokker » sopra le linee tedesche nella regione di Roye. Uno dei due apparecchi, mitragliato a 1500 metri di altezza, si è schiacciato al suolo; l'altro è stato costretto ad atterare. Altri due « Fokker sono stati abbattuti dai nostri aeroplani di combattimento: uno presso Eparge e l'altro a sud di Douaumont.

Cinque aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla regione a sud di Verdun. Nostri aeroplani di caccia lanciati all'inseguimento sono riusciti ad abbatterne due; un terzo è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali.

I tedeschi sostituiti dai bulgari sul fronte della Macedonia

Parigi, 30

Si ha da Salonicco che il generale Sarrail ha promesso di fornire ogni mezzo per assicurare il benessere alle popolazioni greche della frontiera che emigrarono verso l'interno.

Si conferma che truppe bulgare provenienti dalla frontiera rumena sostituiscono ovunque le truppe tedesche sul fronte della Macedonia.

Movimento di Prefetti

Roma, 30

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Ferrari Gr. Uff. dott. Adolfo, prefetto di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Facciolati Gr. Uff. dott. Giovanni, prefetto di Alessandria, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Cioja conte Gr. Uff. dott. Piero, prefetto a disposizione, destinato a Belluno.

Chiaricatti Salvioni conte Gr. Uff. dott. Gabriele Giuseppe, prefetto di Cremona, collocato a disposizione del Ministero dell'interno.

Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto di Lecce trasferito a Cremona.

Caruso comm. dott. Domenico, prefetto di Belluno trasferito a Lecce.

Poggi Gr. Uff. dott. Cesare, prefetto di Piacenza, trasferito ad Alessandria.

Dalmazzi comm. dott. Caio, prefetto di Massa, trasferito a Piacenza.

Rossi Gr. Uff. dott. Giulio, prefetto di Caltanissetta, trasferito a Massa.

Cassone cav. uff. dott. Felice, vice prefetto, incaricato della reggenza della prefettura di Caltanissetta.

Grignolo Gr. Uff. dott. Giuseppe, prefetto di Cuneo, trasferito a Vicenza.

Con decreto luogotenenziale di pari data ed in riconoscimento dei molti e lodevoli servizi resi alla pubblica amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera, il prefetto Adolfo Ferrari è stato nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'ordine della Corona d'Italia, ed il prefetto Giovanni Facciolati è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Facilitazioni agli operai che si recano in zona di guerra per lavori militari

Roma, 30

Il Comando Supremo dell'esercito, in aggiunta alle condizioni stabilite nel contratto-base che fissa il minimo delle mercedi, ha stabilito di accordare notevoli facilitazioni agli operai borghesi che si recano in zona di guerra per lavori militari in qualità di sterratori, muratori, carpentieri, consentendo condizioni eguali a quelle fatte per i militari.

Oltre alle facilitazioni per il trasporto su via ordinaria in zona di guerra, gli operai hanno diritto ad una razione di viveri gratuita, ad una razione tabacchi e sigari pure gratuita, nonchè al prelevamento dell'ulteriore fabbisogno ai prezzi ridotti per i soldati.

E' loro consentito il prelevamento di coperte, effetti di vestiario e scarpe a prezzi ridotti stabiliti dall'amministrazione militare. Hanno diritto alle cure sanitarie complete negli ospedali militari e a tutte le agevolazioni postali consentite per i militari di truppa, compresa la spedizione di cartoline in franchigia.

I parenti degli operai godono il diritto di spedizione delle lettere a tariffa ridotta speciale come ai soldati. E' loro estesa la concessione del viaggio gratuito per visite agli operai gravemente infermi in seguito a richiesta fatta ai direttori degli ospedali militari ed al sindaco del Comune.

Per il contratto d'impiego privato

Il convegno della Federazione

Roma, 30

Stamane nella sede della Federazione Nazionale fra le unioni professionali di impiegati e commessi di commercio, ha avuto luogo l'annunziato convegno nazionale della Federazione stessa. Della commissione esecutiva erano presenti vari membri, fra cui Cortis e Turchi. Era presente anche l'on. Soderini. Avevano aderito gli on. Montresor, Micheli, Meda, Schiavon, Bovetti e numerose società federate, tra cui quelle di Milano, Bologna, Monza, Biella ecc.

Ha assunto la presidenza l'on. Cortis, che dopo aver letto il telegramma spedito dall'on. Salandra all'on. Longinotti per assicurare quest'ultimo che i ministri competenti studiano con massima cura allo scopo di concretare sollecitamente le provvidenze da adottare circa i rapporti degli impiegni privati, telegramma che è stato accolto da applausi, ha dato la parola all'on. Soderini.

Questi ha spiegato il contegno dei deputati cattolici alla Camera circa il voto sulle proposte Merloni per il contratto di impiego privato. L'on. Soderini ha detto che i deputati cattolici i quali avrebbero votato per l'ordine del giorno Merloni, votarono invece contro, quando appresero che il governo assumeva un impegno formale e metteva la questione di fiducia che non poteva essergli negata su un argomento di carattere particolare.

Hanno poi preso la parola sull'argomento altri oratori e si è deliberato l'invio di un telegramma di ringraziamento all'on. Salandra per le assicurazioni date. Quindi il segretario Turchi ha letto la relazione morale che è stata approvata. La seduta è stata poi rinviata alle 15.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Rubini ha riferito sul contratto di impiego privato, il rag. Marchesi sulle opere sussidiale, sulle cooperative di credito, sui consigli di collocamento, ecc. La signorina Scanni, segretaria dell'associazione nazionale per la protezione delle giovani, ha riferito sulle impiegate di commercio.

Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità. Da ultimo viene approvato un ordine del giorno che sarà presentato al Governo domani, nel quale sono formulati i desiderata della federazione.

L'Unione elettorale cattolica

Roma, 30

Sotto la presidenza del conte Sanducci presidente generale, si è radunata l'assemblea dei presidenti regionali dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana.

L'assemblea esaminò lo stato dell'organizzazione e fissò le linee direttive per il lavoro dei comitati centrali. Inoltre ogni comitato centrale fu invitato ad intensificare le organizzazioni elettorali locali e subalterne e riferire entro breve tempo in iscritto al comitato centrale.

L'orario della Lagunare dal 15 Aprile al 14 Maggio

Da sabato 15 aprile corr. sulle linee esercite dalla Società Lagunare va in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia per Chioggia ore 5.30, 8.30, 14, 17. — Part. da Chioggia p. Venezia ore 5, 8, 12, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8 e 17. — Da Cavarzere ore 5.30 e 14.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Burano ore 6, 8, 12, 14, 15.30, 18.45. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 15.30. — Part. da Burano p. Venezia ore 5, 7, 8.30, 11, 13, 18. — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 6.15.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 15.30. — Part. da Burano p. Cavallino ore 8.45, 16.30 — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle p. Portogruaro ore 5. — Part. da Portogruaro p. Caorle: da 15 a 30 aprile ore 15; da 1 a 14 maggio ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Part. da Venezia p. Mestre ad ogni ora dalle 6 alle 17 e 18.15. — Part. da Mestre p. Venezia ad ogni ora dalle 6.15 alle 18.15.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 121 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Forte posizione espugnata sulla Marmolada

La stazione ferroviaria di Trento bombardata da un nostro dirigibile

Scacchi tedeschi a Verdun - La fine della rivolta in Irlanda

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del primo Maggio.

Nel tratto di fronte dal Garda al Brenta attività delle artiglierie, più intensa nella zona montuosa a nord della depressione di Loppio.

L'artiglieria nemica provocò coi suoi tiri l'incendio di Castione, a sud di Mori. La nostra, di rimando, distrusse l'abitato di Pannone e provocò lo scoppio di un deposito di munizioni in Valle Gresta.

Nel massiccio della Marmolada (alto Avisio) un nostro riparto di fanteria, superando con ardimento gravi difficoltà di terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, si impadroniva di una forte posizione a più che tremila metri di altitudine. Furono presi al nemico 52 prigionieri, due mitragliatrici, armi, munizioni e materiale da guerra.

Sull'Isonzo azioni intermittenti delle artiglierie.

Lungo le pendici settentrionali del monte San Michele la notte sul 30 aprile l'avversario tentò un attacco prontamente respinto.

Nella passata notte un nostro dirigibile, navigando tra fitte nubi e ostacolato dalla tormenta, raggiungeva Valle Lagarina. Ivi bombardava la linea ferroviaria da Galliano a Trento e la stazione ferroviaria di questa città, danneggiandole e provocando incendi. L'aeronave, ricercata e scoperta da numerosi riflettori e fatta segno a vivo fuoco di artiglieria, ritornava incolume nelle linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

LA GUERRA DEI RUSSI

Offensiva austriaca tramutatasi in una disfatta

Pietrogrado, 1

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Riga l'artiglieria nemica ha operato una concentrazione di fuoco a Schlock ed a sud dell'isola di Dalen. Nella regione della stazione di Zolbourg a nord ovest di Jacobstadt vi è stato pure bombardamento dell'artiglieria avversaria. Sul fronte delle posizioni di Dwinsk vi sono stati duelli di artiglieria. Nella regione ad ovest del lago di Narocz il combattimento è cessato. Abbiamo respinto col fuoco un tentativo del nemico di uscire dalle sue barriere di reticolati di filo di ferro della regione a nord della borgata di Krevo a nord di Mouravitzy.

Sull'Ikva gli austriaci, dopo una preparazione con l'artiglieria pesante e leggera, hanno preso ieri all'alba l'offensiva con importanti effettivi contro le trincee che si trovano sul saliente ad ovest del villaggio della grande e piccola Boyarka e che erano tenute da una sola compagnia. Questa dovette ripiegare. Allora nostri elementi aprirono alla loro volta un violento fuoco di artiglieria ed operarono un contrattacco verso il tocco del pomeriggio. Malgrado le raffiche del fuoco nemico riprendemmo le trincee perdute con tutti i superstiti della guarnigione magiara tra cui due battaglioni magiari comprendenti 22 ufficiali, due medici ed oltre 600 soldati, i quali deposero le armi. Le trincee da noi conquistate erano piene di mucchi di cadaveri e di feriti magiari. Le nostre perdite ascendono a quattro ufficiali e a un centinaio di soldati. Abbiamo preso un gran numero di fucili, di munizioni, di cartuccie, di granate e di strumenti militari.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Diarebkir abbiamo respinto una offensiva di elementi turchi.

Il comunicato austriaco

Basilea, 1

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte russo, a nord di Mlynow, i nostri distaccamenti, in seguito agli attacchi russi, superiori di numero, si ritirarono dalle posizioni di prima linea che avevamo preso ai russi il 28 aprile. Il numero dei prigionieri annunciato ieri si è elevato ad oltre 200.

Una grande battaglia in Armenia ritenuta imminente

Parigi, 1

Il *Journal* ha da Tiflis: I turchi concentrano attorno ad Erzindian otto divisioni, comprendenti centomila uomini. Le forze della Siria che erano state dapprima destinate alla spedizione di Egitto, il corpo di Bagdad, e truppe inviate da Costantinopoli si sono recate a rinforzare l'esercito di Erzindian. Si attende una grande battaglia, presumibilmente fra Mamakhatun ed Erzindian. I russi stanno ultimando lavori di difesa nei punti di cui sono già padroni da quella parte.

La battaglia di Verdun

Potente attacco nel Mort Homme respinto dai francesi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In seguito al violento bombardamento di ieri ad ovest della Mosa, il nemico ha diretto alla fine della giornata un potente attacco in formazione densa sulle trincee da noi conquistate a nord del Mort-Homme. Il nostro tiro di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno cagionato enormi perdite al nemico, tutti gli attacchi del quale sono stati infranti.

A nord di Cumières due contrattacchi tedeschi effettuati verso la medesima ora sulla trincea presa da noi ieri sono stati del pari respinti. Durante uno terzo tentativo il nemico, che aveva preso piede nelle nostre linee, non ha potuto mantenervisi ed è stato ricacciato subito con perdite perdite.

Bombardamento violento e continuo alla quota 304, come pure nella regione di Vaux. — Calma nella Woevre.

Nella notte dal 29 al 30 aprile nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato numerosi proiettili sulla stazione di vettovagliamento e munizioni di Sebastopoli (a sud di Thiaucourt), sulla strada ferrata di Etai, sui bivacchi presso Spincourt, sulle stazioni di Aprèmont, Grandeprè, Challeranche e Vousiers. Numerosi scoppi sulle strade ferrate e parecchi incendi sono stati constatati durante queste operazioni.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 30 aprile, dice:

Ad ovest della Mosa, violento bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione di Mort-Homme. A nord di Cumières le nostre truppe hanno preso durante la giornata una trincea tedesca e fatto 30 prigionieri.

Ad est della Mosa e nella Woevre, giornata relativamente calma.

Sul resto della fronte, nessun avvenimento importante da segnalare, all'infuori del consueto cannoneggiamento.

Un nostro aeroplano ha attaccato due *Fokker* sopra le linee tedesche nella regione di Roye. Uno dei due apparecchi, mitragliato a 1500 metri di altezza, si è schiacciato al suolo; l'altro è stato costretto ad atterrare. Altri due *Fokker* sono stati abbattuti dai nostri aeroplani di combattimento, uno presso Eparges e l'altro a sud di Douaumont. Cinque aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla regione a sud di Verdun. Nostri aeroplani da caccia, lanciati all'inseguimento, sono riusciti ad abbatterne due, un terzo è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Stanchezza nell'offensore e ripresa offensiva nel difensore

Parigi, 1

(**Ufficiale**) — L'offensiva tedesca nella regione di Verdun, che, dopo un periodo di calma durato dal 25 al 28, riprese alla fine della giornata del 28 con tre assalti inesorabilmente respinti con gravi perdite, ha segnato il 29 ed il 30 una nuova fase di rallentamento.

Il bombardamento delle nostre prime e seconde linee è incessante ma la fanteria nemica, molto provata ieri l'altro, è rimasta in riposo sulla fronte della Mosa.

Da parte nostra, al contrario, il Comando francese, mettendo la sosta a profitto, prosegue una serie di azioni metodiche per allargare le organizzazioni difensive dinanzi alle posizioni tattiche più importanti, per disimpegnarle a poco a poco dalla pressione avversaria. Questa tattica già esposta, che consiste nel lanciare le nostre truppe con assalti successivi sopra un obbiettivo limitato, continua a dare i più soddisfacenti risultati. Il progresso è indubbiamente lento ma sicuro, poichè tutto il terreno ripreso sin'ora è stato saldamente mantenuto in nostro possesso. Si tratta di un fatto locale ma anche economico poichè comporta soltanto l'impiego di effettivi ridotti.

Le nostre fanterie accentuarono dunque i vantaggi ottenuti il 20 ed il 21 corrente dinanzi al Mort-Homme e s'impadronirono ancora di una trincea ai piedi del versante settentrionale nella sera del 29, facendovi prigionieri. Poi nella giornata del 30 un identico guadagno di terreno fu realizzato più ad est, a nord del villaggio di Cumières.

Così stabilizzandosi la battaglia e rinforzandosi di giorno in giorno la potenza della nostra difesa, le nostre posizioni principali non soltanto sono dovunque mantenute ma vengono anche progressivamente allargate.

La battaglia di Verdun, dopo dieci settimane di lotta, presenta il duplice carattere di una manifesta stanchezza nell'assalitore e di una ripresa offensiva nel difensore. Questi due segni confermano la promessa vittoria annunciata dopo la battaglia del 9 corrente dall'ordine del giorno Petain.

Nondimeno l'ultimo attacco attorno a Verdun, che si rinnoverà indubbiamente, dimostra che il nemico ha sempre riserve di fanteria che possono essere lanciate all'assalto per ritardare la confessione della disfatta; ma qualunque sia la violenza dei combattimenti locali che saranno impegnati dinanzi alle nostre linee principali di difesa, il nemico ha definitivamente perduto la battaglia di Verdun.

L'avversario dunque ha bisogno di moltiplicare i suoi colpi mentre gli è fallito quello su cui contava prima di tutto: così si spiegano le azioni secondarie tentate sugli altri differenti punti del fronte occidentale la scorsa settimana ed anche ieri a Lassigny, nei Vosgi. L'avversario con attacchi mediante effettivi limitati sonda le nostre linee. Questo fatto indica che lo stato maggiore tedesco si trova ancora una volta in un periodo di gestazione, ma esso rischia molto, disperdendo così gli sforzi, di indebolirsi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 1

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Situazione generalmente invariata. Anche ieri la lotta fu violenta al Mort-Homme. Nostre squadriglie di aviatori bombardarono ripari di truppe ad ovest di Verdun e depositi al sud di Verdun. Un biplano francese fu abbattuto in un combattimento aereo ad est di Noyon. Le persone che vi si trovavano rimasero uccise.

Il comunicato belga

Le Havre, 1

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

La notte dal 29 al 30 aprile la regione di Dixmude fu fortemente bombardata da una parte e dall'altra. Sull'Yser il duello dell'artiglieria fu ripreso la mattina. Calma sul resto del fronte.

Sulla fronte britannica

Violenti attacchi respinti

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data 30 aprile sulle operazioni dell'esercito al fronte occidentale dice:

Il generale Hatgh annuncia che la scorsa notte il nemico manifestò una certa attività. Un raid che tentò contro le nostre trincee fallì malgrado l'esplosione di una mina e il violento bombardamento. Il nemico a nord della strada Messine-Wulverghen lanciò gas asfissianti sopra una fronte di circa duemila metri, poi operò un attacco con la fanteria, infranto dal fuoco dell'artiglieria. Soltanto in un punto l'avversario potè penetrare nelle nostre trincee ma fu subito respinto a colpi di granate. Nello stesso tempo, dopo un violento bombardamento, il nemico tentò un attacco con granate presso Hollamdscheschuur. Anche questo attacco fallì causa il fuoco delle mitragliatrici e il lancio di granate. Il nemico lasciò parecchie diecine di cadaveri dinanzi ai nostri reticolati. Nel saliente di Loos la lotta di mine fu attiva. Ieri bombardammo felicemente le opere nemiche a cavallo della via Ypres-Pilken.

Il Congo belga tornerà al Belgio

Parigi, 1

Il ministro di Francia ha rimesso al ministro del Belgio la seguente dichiarazione:

Riferendosi da una parte agli accordi franco-belgi del 23 e 24 aprile 1885, 5 febbraio 1895 e 23 dicembre 1908, dall'altra alla adesione che dette alla nota presentata il 19 settembre 1914 al governo belga dal ministro della Gran Bretagna riguardo al Congo, nonchè alla dichiarazione delle potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio del 14 febbraio 1916, il Governo della Repubblica francese tiene a dichiarare che presterà il suo concorso al Governo reale nel momento dei negoziati di pace, allo scopo di mantenere il Congo belga nello stato territoriale attuale, e far assegnare a questa colonia un'indennità speciale pei danni subiti durante la guerra.

La Francia si serve dei valori esteri per attenuare l'asprezza del cambio

Parigi, 1

Durante le recenti discussioni parlamentari Ribot dichiarò che si avvicinava il momento in cui il Governo dovrebbe usare largamente del portafoglio francese di titoli esteri per attenuare il tasso del cambio, particolarmente sugli Stati Uniti.

Il «Temps» afferma che Ribot farà conoscere prossimamente in quali condizioni farà appello ai portatori di valori dei paesi neutri (Svizzera, Olanda, paesi scandinavi, Argentina, Brasile, Uraguay) per chiedere loro di mettere i titoli a disposizione del tesoro.

La resa senza condizioni dei ribelli irlandesi

Londra, 1

Un dispaccio da Dublino dice:

Quando gli insorti furono respinti dal palazzo delle poste di Dublino in fiamme, le truppe disposte all'ingresso di Sackvil Street cessarono il fuoco ed i capi ribelli avanzarono con bandiera bianca.

Si concluse un armistizio e le condizioni della resa formale furono elaborate e firmate da P. H. Pearse che si è qualificato presidente del governo repubblicano provvisorio. Copie vennero affisse in tutto il paese.

Ecco il proclama diretto a tale scopo da Pearse.

«Onde evitare ulteriori massacri della popolazione inerme e salvare la vita dei nostri partigiani, ormai circondati senza speranza di soccorso, il Governo provvisorio si dichiara pronto a capitolare incondizionatamente e ordina a tutti i comandanti e partigiani di deporre le armi.»

Un successivo telegramma del comandante in capo delle truppe d'Irlanda annuncia che tutti i corpi dei ribelli di Dublino hanno capitolato.

Le ultime fasi della resistenza

Londra, 1

(**Ufficiale**) — Il comandante in capo dell'esercito in Irlanda annuncia in data 30 corrente:

La situazione a Dublino è molto più calma, nel resto dell'Irlanda vi è assai più da fare e sarà necessario del tempo. Il comandante spera nondimeno che questa farsa di rivoluzione sia alla fine.

Ieri sera il capo dei ribelli inviò messaggi ai rivoltosi delle contee di Galway, di Clare, di Wexford, di Leuth e di Dublino ordinando la capitolazione. I preti e la polizia irlandese fanno di tutto per diffondere quest'ordine.

A Dublino i ribelli nei principali punti da loro fortificati capitolano in gran numero. Parecchi incendi scoppiarono ieri sera in Sackville Street. Fortunatamente i pompieri si trovavano sul luogo.

Finora sono stati fatti 707 prigionieri, tra i quali la contessa di Markiewecz.

Si annunzia che i ribelli di Enniscorthy sono in possesso della città. Una colonna mista di cavalleria, di fanteria e di artiglieria con cannoni da 4 e 7 pollici è stata inviata da Weixford per attaccarli. Secondo le ultime informazioni da Enniscorthy il capo dei rivoltosi non crede all'ordine di capitolazione inviato da Dublino e si è avanzato con una automobile scortato allo scopo di verificare. Intanto ad Enniscorthy vi è una tregua.

E' giunta a Dublino una delegazione dei ribelli di Ashvourne per fare anche essa verifiche circa l'ordine di capitolazione. Si crede che i rivoltosi di Galway in qualche punto si siano dispersi. Sono stati operati alcuni arresti.

Nelle altre regioni la situazione è normale.

Come il Ministro Birrell ha fronteggiato la situazione

Londra, 1

Un dispaccio da Dublino ai giornali espone gli sforzi fatti per rifornire di viveri le classi povere. Grandi carichi vengono inviati dall'Inghilterra e le autorità requisiscono ciò che manca, provvedendo la distribuzione a coloro che si trovano nel bisogno.

Venerdì scorso il ministro Birrell ricevette i giornalisti ai quali dichiarò che le ostilità si limitavano oramai al fuoco di fucileria. Dopo l'occupazione di vari edifici i ribelli non si azzardarono più fuori delle loro difese per operare attacchi. Venne usata l'artiglieria per respingere i tiragliatori.

Siamo assolutamente certi — disse il ministro — che la Germania è implicata nel tentativo. Lo sbarco di Casement, il raid aereo sulla contea a nord di Koln e la ribellione di Dublino, dovevano avvenire nello stesso tempo. Scopo dei tedeschi era di far venire in Irlanda il maggior numero possibile di truppe dal continente. In nessun momento i ribelli costituirono una reale minaccia militare. La loro sola possibilità di successo stava nella sorpresa. Il loro sforzo non fu che in Sidney Street su vasta scala.

Venerdì sera l'ufficio postale di Sackville Street bruciava, e l'enorme incendio illuminava tutta la città: le fiamme si elevavano a 50 metri d'altezza. L'incendio facilitò il compito degli assedianti, poichè la posizione dei ribelli era fortissima. Tutto il lato orientale di Sackville Street e l'Eden Quay furono distrutti. Si teme che la conquista di Sackville Street abbia causato molte vittime. I volontari locali di Belfast fanno servizio di ordine, ciò che permette a numerosi agenti di polizia di essere adoperati altrove.

I resti di uno "Zeppelin"

Parigi, 1

Il *Journal* ha da Amsterdam: Sono passati sopra un treno a Gemmenich i resti di uno Zeppelin.

L'accordo italo-spagnuolo per il Marocco

Roma, 1

Il ministro di Stato spagnuolo conte di Romanones e l'ambasciatore d'Italia a Madrid, conte Bonin Longare, hanno firmato la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione:

«Prendendo in considerazione le garanzie di uguaglianza giuridica offerte agli stranieri dai tribunali Spagnuoli del protettorato, il Governo Italiano rinuncia a reclamare per i suoi consoli, i suoi stabilimenti, e i suoi sudditi nella zona spagnuola dell'impero Sceriffiano i diritti e i privilegi derivanti dal regime delle Capitolazioni. I tribunali consolari italiani continueranno ad avere cognizione degli affari che avevano cominciato a trattare, astenendosi dall'accettare d'ora innanzi nuove cause.

«I trattati e le convenzioni di ogni natura in vigore tra l'Italia e la Spagna, si estendono di pieno diritto, salvo clausole contrarie, alla zona spagnuola dell'impero Sceriffiano.

«Se, conformemente al codice penale in vigore, la pena di morte fosse pronunciata nella zona spagnuola dell'impero Sceriffiano contro un suddito italiano od un individuo estradato dal Governo italiano, il Governo Spagnuolo sollecitera in modo tutto speciale presso S. M. il Re di Spagna, che secondo i codici della zona è investito del diritto di grazia, l'esercizio di questa prerogativa in favore del condannato.

«La presente dichiarazione avrà effetto nel termine di 10 giorni dalla data delle firme.

«Fatto in doppio esemplare a Madrid, il 28 aprile 1916

«Firmati: Conte Romanones — Bonin Longare».

La partenza dell'on. Salandra per la zona di guerra

Roma, 1

Col direttissimo delle 20.50 il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è partito stasera per la zona di guerra, accompagnato dal suo capo di gabinetto della presidenza, comm. Zammarano. Erano a salutarlo alla stazione i ministri on. Danco, on. Carcano, on. Morrone, on. Corsi, on. Ciuffelli, on. Cavasola ed on. Riccio; i sottosegretari di Stato on. Celesia, on. Da Como, on. Battaglieri e on. Cottafavi; il direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. De Cornè, il direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Vigliani, il capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno comm. Selci, il segretario particolare del Presidente del Consiglio comm. D'Atri, il capo dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno, comm. Baldassare, il cav. Morroni del Gabinetto della Presidenza, il Prefetto di Roma comm. Aphel, il Questore comm. Castaldi e il prefetto di Palermo comm. Pericoli.

La politica albanese dell'Italia nel passato e nel futuro

E' stato generalmente ritenuto che con la costituzione dell'Albania e la convenzione che poneva sullo stesso e perfetto piede d'eguaglianza l'Italia e l'Austria, i due governi interessati si proponessero di evitare appunto un conflitto fra i due Stati; ora però che il conflitto è scoppiato e che noi portiamo nella nostra guerra tutta la somma delle energie nazionali, con la ferma fiducia di uscire vincitori — e vincitori riusciremo — quale sarà la futura sorte dell'Albania?

Ecco la domanda che molti si fanno, specialmente dopo che l'Austria è riuscita, col suo colpo di mano contro Essad Pascià, ad occupare l'Albania centrale.

Abbiamo già avuto occasione di segnalare parecchi piani di assetto futuro, frutto di tendenze diverse, e altri piani avremo occasione di esaminare in avvenire chè essi andranno pullulando sempre più numerosi a misura che le voci di pace vicina prenderanno maggiore consistenza.

Già come abbiamo visto sono sorte delle tendenze in favore di questa o quella soluzione ed altre ne sorgeranno in seguito, quando più numerose si faranno le voci di una pace vicina. Noi abbiamo sostenuto che il compito del governo italiano è di ridare l'Albania agli albanesi: nell'integrità dell'Albania l'Italia troverà la maggiore salvaguardia dei suoi interessi. Questo nostro concetto noi lo abbiamo attinto da tutti i precedenti della politica albanese dell'Italia, e particolarmente dalla memorabile lotta diplomatica sostenuta dal nostro governo per parare le insidie dell'Austria, durante la Conferenza internazionale di Londra.

E' interessante conoscere qualche particolare di quella lotta, la quale, mercè la saviezza della nostra diplomazia, riescì non solo a scongiurare la guerra tra l'Italia e l'Austria; ma giunse ad un accordo sulla compartecipazione nelle attività economiche del nascente Stato albanese. I lettori vedranno da questo esame balzare la prova della malafede dell'Austria verso di noi, che eravamo suoi alleati; vedranno che l'Austria si è acconciata al patto, unicamente per non restare isolata nel consesso delle nazioni, e si convinceranno della necessità per noi di tenere gli occhi bene aperti in Albania, se vorremo garantirci quei diritti che l'Austria medesima, non ostante la sua cattiva volontà, aveva dovuto riconoscerci come essenziali per la nostra vita nazionale, prima ancora dello scoppio della guerra.

*

E' noto come la Turchia avesse ceduto ad una Banca austriaca — la Deutscher Bank — esponente di un gruppo finanziario svizzero-tedesco, la costruzione delle ferrovie orientali, di quasi 1000 chilometri. L'impresa non fu però potuta condurre a termine, in causa delle sopravvenute guerre balcaniche. Durante la guerra, difatti, non si poteva pensare a lavori ferroviari; dopo la guerra, la caduta del dominio ottomano nella Penisola Balcanica dimostrò che tutte le pratiche erano da ricominciare perchè gran parte dei tracciati ferroviari venivano a cadere in territorio bulgaro, serbo od albanese.

L'Austria che si accingeva a svolgere la sua politica espansionista nel campo economico dei nuovi Stati balcanici, corse ai ripari, tentando di far suo pro della nuova situazione. Nel più grande mistero formò un gruppo finanziario esclusivament suo, riunendo alla «Deutscher-Banck», austriaca, la «Dresdenr Bank» ungherese, affine di eliminare all'origine eventuali dualismi tra austriaci ed ungheresi, e da questo gruppo fece acquistare le azioni del gruppo svizzero-tedesco, concessionario delle ferrovie orientali.

Precedentemente l'Austria aveva fatto acquistare dalla «Deutscher-Bank» il diritto di prelazione per la linea ferroviaria Monastir Valona-Durazzo, che dalla Serbia doveva sboccare all'Adriatico, e così essa avrebbe potuto eseguire il tracciato che meglio le fosse convenuto, e col quale, naturalmente, avrebbe saputo metter fuori questione l'Italia.

Le ferrovie attraverso l'Albania interessavano sopratutto il commercio italiano dell'Adriatico, onde l'Italia, fin dal 1903, aveva fatto compiere studi speciali. Gli studi tuttavia, per non essere stati comunicati ufficialmente al governo ottomano, non potettero ottenere la formale autorizzazione. L'Austria, che al rigetto aveva probabilmente cooperato, approfittò subito di questa speciale circostanza, e presentò a sua volta, ma di nascosto, al governo di Costantinopoli, gli studi fatti compilare in segreto dalla «Deutscher Bank», e riuscì ad ottenere il diritto di priorità.

Ciò accadeva prima della guerra italo-turca, e sta a dimostrare — se ve ne fosse bisogno — come il governo di Stambul gravitasse fin da allora verso Vienna, e spiega il contegno spudoratamente ostile della nostra alleata e dei circoli finanziari austro-ungarici nel periodo della nostra campagna di Libia.

Grave danno politico e commerciale sarebbe derivato all'Italia dall'ottenuta concessione austriaca, pel fatto che le ferrovie dell'Albania potevano cadere sotto il controllo esclusivo dell'Austria, la quale veniva ad acquistare di fronte a noi, una situazione privilegiata, e il nostro commercio correva il pericolo di cadere in balìa delle tariffe austro-ungariche, il cui gioco sapiente abbiamo sperimentato altrove ai nostri danni.

Dopo la costituzione del suo gruppo finanziario, l'Austria ebbe modo di intendersi con la Bulgaria. Avvenuto il riscatto dell'antica Rumelia, da parte della Bulgaria, l'Austria le offrì il riscatto anche della ferrovia ottomana che toccava il territorio bulgaro. Si iniziarono allora negoziati tra i due governi e poichè la Bulgaria aveva interesse di contrapporre all'alleanza russo-serba, un'altra alleanza per ritentare la guerra contro la Serbia e riprenderle la Macedonia, nacque da quei negoziati di carattere economico, un'alleanza bulgaro-austriaca di carattere politico.

Se questi fatti materiali non erano di dominio pubblico in ogni loro particolare, era evidente lo spirito che mercè di essi era venuto creandosi.

Ricordo che la *Gazzetta di Venezia* fin dal 25 luglio del 1914 — non certo per rubare il mestiere ai profeti, ma semplicemente constatando alcune circostanze — affermava inevitabile l'entrata in campo della Bulgaria contro la Serbia.

Questo, che tutti sapevano, pare fosse un mistero pei maggiormente interessati. Certo è che se la Diplomazia della Quadruplice avesse tenuto presente questi particolari, non si sarebbe fatta prendere alla sprovvista all'epoca delle trattative con la Bulgaria per indurla a partecipare al conflitto europeo contro gli Imperi centrali!

L'Italia comprese che il diritto di priorità avanzato dall'Austria sulle ferrovie albanesi sarebbe stato di grave nocumento per noi, e alle manovre austriache oppose il principio della sovranità degli Stati balcanici e il riconoscimento del loro diritto ad intervenire nelle concessioni; e poichè le concessioni ferroviarie accordate anteriormente dalla Turchia non avevano avuto seguito, affermava non poter esse per nulla impegnare gli Stati balcanici, e perciò nemmeno il futuro Stato albanese che rientrava nel novero degli Stati balcanici. L'Italia non si illudeva sulla garanzia dell'amministrazione internazionale proposta per quelle ferrovie e deliberata dalle sei Potenze europee. Pur ammettendo difatti che l'Amministrazione fosse stata composta di elementi stranieri, questi non avrebbero mai potuto intralciare il cammino dell'Austria nel campo economico, perchè il lavorio austriaco sarebbe stato facilitato dal possesso di tutte le azioni della società concessionaria, nelle mani delle Banche austro-ungariche.

Perciò, valendosi del diritto che all'Italia era stato sempre riconosciuto, il nostro governo domandò di partecipare, assieme all'Austria, alla priorità sulle ferrovie albanesi.

*

L'Austria comprese la portata della richiesta italiana, e accondiscese a riconoscere all'Italia la partecipazione nel diritto di priorità sulle ferrovie albanesi; ma domandò in compenso il riconoscimento, da parte dell'Italia, del progetto dell'Austria per la ferrovia Danubio-Adriatico, da costruirsi senza la partecipazione della Russia e della Francia; mentre l'Europa aveva ormai deciso che la predetta ferrovia dovesse avere carattere internazionale. Inoltre l'Austria domandò l'appoggio dell'Italia alla conferenza internazionale, perchè fosse accordata parità di trattamento giuridico anche alla ferrovia da costruirsi dall'Au-

stria nel Sangiaccato di Novi Bazar; chiese infine che la inaugurazione della linea Danubio-Adriatico non potesse avvenire se non contemporaneamente a quella di Novi Bazar.

E' da notare che, sì, la costruzione della ferrovia nel Sangiaccato di Novi Bazar poteva interessare anche l'Italia, perchè contribuiva ad aumentare le vie di comunicazione della Penisola Balcanica, raccordate alla ferrovia sboccante nell'Adriatico, ma che il domandare parità di trattamento giuridico nei due progetti ed escludere il capitale francese, significava ritardare la costruzione della ferrovia dell'Albania, alla quale l'interesse dell'Italia era diretto.

La Danubio-Adriatico aveva politicamente un carattere europeo, che le derivava da una deliberazione unanime delle Potenze, e la deliberazione era stata presa a compensare la Serbia, per la sua rinunzia allo sbocco al mare, e ad evitare un conflitto europeo.

Si può chiedersi oggi se, con la sua proposta, l'Austria mirasse ad annullare o quanto meno a modificare le deliberazioni prese a Londra dalle Potenze, e ad impedire la esecuzione della Ferrovia Adriatica, con che si sarebbe riaperta una questione delicatissima e forse provocato lo scoppio di quel conflitto europeo che le Potenze si erano studiate di scongiurare e che avevano con tanta fatica evitato. In qualunque modo l'Austria nostra alleata, sapeva che il primo effetto dei suoi maneggi sarebbe ricaduto sul l'Italia, perchè sarebbe divenuto praticamente inattuabile il progetto della ferrovia Danubio-Adriatico.

Il nostro governo, anche in questa occasione, seppe stornare il pericolo e fece comprendere a quello di Vienna la sua ferma decisione di salvaguardare gli interessi italiani in Albania. L'Austria, comprendendo il pericolo di rimanere isolata, propose allora al nostro Governo un accordo pieno e completo sulla questione albanese.

In virtù di tale accordo, avrebbe dovuto esservi completa e reciproca eguaglianza in tutti gli affari relativi ai porti, alle ferrovie, alle strade, agli stabilimenti pubblici, alle Banche, all'esercizio di miniere e allo sfruttamento di foreste, ed a qualunque impresa di carattere politico e commerciale. L'Austria propose altresì un'intesa speciale per le forniture da farsi al nuovo Stato e la massima libertà, con reciprocità di trattamento, per tutte le attività individuali dei sudditi dei due Stati contraenti.

Il Governo italiano a sua volta dichiarò di acconsentire all'accordo, semprechè si fosse tenuto calcolo degli interessi degli italiani.

Ecco in qual modo si giunse all'accordo per l'Albania. Si vide tuttavia fin dai primi momenti che, mentre il Governo italiano si sforzava in ogni modo di mantenere fede al patto conchiuso, rispettandone la lettera e lo spirito, l'Austria cercava ogni via per escluderci dal campo economico e diventare di fatto la padrona sulla opposta sponda dell'Adriatico.

Può dirsi che i successivi avvenimenti abbiano coronato l'opera paziente dell'Austria, sempre abile a valersi di ogni minima circostanza. Durante il periodo della nostra neutralità, mentre il Governo di Vienna affettava di cercare contatti con noi per giungere ad una intesa definitiva che ci avesse dissuaso dall'intervento, non cessò un istante di atteggiarsi a padrone in Albania. Il nostro governo si atteneva ad una linea di condotta che per la sua correttezza parve in qualche momento ingenuità; il Governo austriaco trattava con questo e con quello, assegnava sfere d'influenza, facilitava occupazioni territoriali, insidiava il Governo autonomo affermatosi in Albania e che pareva dovesse offrire almeno quelle garanzie di carattere conservativo che più tardi avrebbero permesso di trattare lealmente il futuro assetto del nuovo Stato. Dopo l'esodo dei serbi attraverso l'Albania, e il nostro conseguente ritiro, è naturale che l'Austria abbia lavorato ancora per affermare l'apparenza del suo assoluto e incontrastato dominio.

E' tuttavia una questione che si dovrà a suo tempo riaprire. Noi sappiamo, e lo sanno tutti gli albanesi illuminati, che l'Italia si propone di svolgere in Albania un'opera pacifica e feconda, in armonia coi deliberati delle potenze europee. I su ricordati precedenti storici sono la conferma di diritti che tutti ci hanno riconosciuto, il nostro passato è garanzia della nostra lealtà; l'opera della nostra diplomazia sarà sorretta dal prestigio delle nostre armi e potrà essere più risoluta perchè non dovrà più oltre preoccuparsi dei rapporti con un'alleata infida e abituata a prepararci tranelli ad ogni piè sospinto.

Francesco Mollica

L'alleanza turco-tedesca

L'imminente ratifica

Zurigo, 1

Un dispaccio da Costantinopoli in data del 26 aprile, giunto via Berlino, dice:

Durante un banchetto offerto ai parlamentari tedeschi che hanno visitato la capitale ottomana, il ministro degli esteri Halil bey annunciò l'imminente ratifica del trattato d'alleanza turco-tedesca.

Prima dell'entrata in guerra della Turchia — ha detto il ministro — l'Intesa le fece proposte garantendo l'integrità territoriale della Turchia. Questa non le accettò, temendo una tutela. La Germania invece le propose un'alleanza con eguali diritti a lunga durata, in base allo appoggio reciproco. La Turchia aderì alla proposta, studiò quindi le offerte tedesche; convenzione consolare, diritto di domicilio e di cittadinanza, estradizione e assistenza giudiziaria reciproca, e non vi scorse traccia dei principî delle capitolazioni, e inviò delegati a Berlino dove da quattro mesi correvano negoziati.

Oggi è stato raggiunto l'accordo definitivo. Tutti i particolari non sono pubblicabili. I consoli turchi in Germania godranno uguali diritti dei consoli tedeschi in Turchia e i sudditi dei due Stati godranno uguali diritti nei due paesi. Per ora non si comunica altro proposito.

La resa di Kut-el-Amara

nella versione turca

Basilea, 1

Si ha da Costantinopoli:

Il comunicato ottomano annuncia con espressioni altisonanti la resa di Kut-el-Amara. Dopo aver ripetuto quanto è già noto sulle fasi dell'assedio della piazza e sui tentativi degli inglesi per liberarla e vettovagliarla, espone le trattative per la capitolazione, asserendo che il 26 aprile il generale Townshend comunicò al comando in capo dell'esercito turco del l'Irak che egli era disposto a capitolare se fosse stato autorizzato col suo esercito a partire liberamente.

Gli fu risposto che non gli rimaneva altra via all'infuori di una capitolazione senza condizioni.

Il generale inglese fece allora nuove proposte, offrendo tutti i suoi cannoni e un milione di lire sterline. Il comando turco dette la stessa risposta della prima volta. Il generale Townshend disse allora che avrebbe comunicato tale risposta al comando in capo dell'esercito inglese del l'Irak. Finalmente il generale Townshend capitolò con l'esercito inglese di Kut-el-Amara.

Dai calcoli fatti finora risulta che cinque generali, oltre ad altri ufficiali inglesi, 274 ufficiali indigeni e 13,300 soldati furono fatti prigionieri.

Giudizi di critici francesi

Parigi, 1

Dall'analogia dell'attuale fase militare con quella che precedette la battaglia di Verdun, appare sempre più evidente che i tedeschi moltiplicano i loro piccoli attacchi sporadici per tastar terreno e per distrarre l'attenzione dell'avversario. Per la prima volta, dopo lunghissimi mesi, essi hanno dato segno di attività anche nella zona più prossima a Parigi, a sud di Noyon. Anche gli ultimi scontri sulla fronte britannica confermano l'impressione che si sta traversando un periodo di preparazione da cui potrebbero uscire avvenimenti di grande importanza.

Tutta l'attenzione dei critici è però rivolta oggi alla capitolazione di Kut-El-Amara che da vari giorni era ritenuta inevitabile. Nessuno cerca di dissimulare il carattere increscioso dell'avvenimento, ma i critici sostengono che esso non modifica la situazione britannica in Mesopotamia. I tedeschi cercheranno di sfruttarlo presso gli arabi, ma la ultima parola rimarrà indubbiamente agli inglesi padroni della foce del Tigri. Si fa notare come prova dei metodi tedeschi che il bollettino ufficiale germanico raddoppia le perdite inglesi mentre gli stessi turchi si mostrano più moderati nel loro compito.

Vacanza nelle scuole tedesche

per la resa di Kut-el-Amara

Zurigo, 1

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* esulta con larga copia di aggettivi per la caduta di Kut-el-Amara.

« Il popolo tedesco — dice — saluta con sentimenti di viva allegrezza questo importante avvenimento che porta a brillante compimento lotte gloriose dell'alleato turco. Tutti gli sforzi degli inglesi per liberare i loro compagni accerchiati, fallirono contro la tenacia e il valore delle truppe turche ottimamente condotte. Il popolo turco può guardare con orgoglio i risultati di questa lotta che fa cadere in mano alle sue instancabili truppe un forte riparto di truppe nemiche. Ci congratuliamo con i nostri fedeli alleati turchi per questa nuova vittoria ed esprimiamo la ferma fiducia che questo fatto glorioso sia un'importante tappa verso il definitivo trionfo della Turchia sopra i suoi nemici ».

L'Imperatore ha ordinato che per la presa di Kut-el-Amara e di 13.000 inglesi (a Berlino si aumenta il numero dei prigionieri) gli edifici pubblici siano imbandierati e domani le scuole facciano vacanza.

Altro motivo di soddisfazione viene ai giornali tedeschi dall'attacco a sud del lago Narocz, sulla fronte russa, attacco che, di colpo, secondo la *Frankfurter Zeitung*, non solo ha paralizzato i piccoli risultati dell'offensiva russa, ma ha prodotto un miglioramento essenziale su quella fronte. Ad est del villaggio di Mokryza si estende una lingua di terra, un po' elevata sulle paludi, sulla quale ora i tedeschi sono avanzati di un buon tratto, guadagnando posizioni preziosissime, migliorando le condizioni della difesa in paragone alle antiche linee della fronte. I russi lo sanno, ei hanno subito proceduto ad un contrattacco, ma vano. Ciò prova, secondo il giornale, lo spirito offensivo conservatosi nelle truppe di Hindenburg, malgrado il lungo periodo di tattica difensiva.

Il collaboratore militare della *Kreutz Zeitung* si occupa della nuova attività sulla fronte inglese. Mentre gli avvenimenti di Verdun richiamavano l'attenzione di tutti i circoli politici e militari, gli inglesi quasi inosservati dal gran pubblico, estesero la loro fronte di un pezzo considerevole verso sud e sud-est per alleggerire i francesi; sostituirono con reggimenti propri nel tratto da Armentières ad Arras parecchi corpi francesi ed occuparono il segmento immediatamente a sud, presso la Somme.

Riassunte le operazioni in quel punto dal 27 marzo in qua, egli conclude che, quantunque le lotte di Saint-Eloi non devono considerarsi chiuse, si può fin da ora affermare che gli inglesi non sono riusciti nel loro intento di rompere su quel punto le linee tedesche. L'altro tratto su cui si svolge una viva attività combattiva è quello da Givenchy-en-Gohelle a Neuville a Saint-Vaast. La « Kreutz Zeitung » suppone che gli inglesi non mirino qui tanto ad un successo, essendo loro evidente la impossibilità di rompere le linee tedesche, quanto a mostrare agli Alleati francesi che essi sono indispensabili al fronte nord-occidentale.

Grosso bottino fatto dagli inglesi

nell'Africa orientale

Londra, 1

Il generale Smuts annunzia che il 29 aprile le truppe montate presero nelle vicinanze di Kondoairangi (Africa orientale) vari convogli di munizioni, 200 animali da macello già uccisi, 80 fucili, grandi quantità di munizioni, 600 capi di bestiame diversi e 210 asini.

L'incendio di un'officina francese

di prodotti chimici

Parigi, 1

Un incendio, seguito da un'esplosione, è avvenuto oggi nell'officina di prodotti chimici a La Rochelle Palice. Gli edifici ove è avvenuta l'esplosione sono stati distrutti. Dalle macerie sono state ritirate una ventina di vittime. Vi è un certo numero di feriti in generale poco gravemente.

I medici nati dal '75 al '60

richiamati in servizio militare

La revisione dei medici riformati

Roma, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Durante l'attuale stato di guerra, l'obbligo del servizio militare di cui all'art. 3 del testo unico della legge sul reclutamento, è esteso ai cittadini nati negli anni dal 1875 al 1860 inclusivi, già arruolati nel R. esercito e stati inviati in congedo assoluto i quali siano laureati in medicina e chirurgia.

Art. 2. — I cittadini di cui al precedente articolo hanno l'obbligo di presentare al distretto militare a cui appartengono e nel termine che sarà pattuito, una dichiarazione da cui risulti che come laureati in medicina e chirurgia si trovano nelle condizioni previste dall'articolo stesso. Alla dichiarazione deve unirsi il diploma originale di laurea. Chiunque essendovi obbligato non presenta nel termine prescritto la dichiarazione suddetta è punito con una pena pecuniaria da lire 300 a lire 1500 e con la sospensione dall'esercizio della sua funzione per un tempo non inferiore a sei mesi. Il colpevole sconterà la pena inflittagli successivamente alla prestazione del servizio militare.

Art. 3. — Sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva tutti gli inscritti e militari nati negli anni dal 1896 al 1876 inclusivi e non compresi tra coloro già chiamati a nuovo esame coi decreti luogotenenziali del 1 agosto 1915 n.o 1166 e 16 gennaio 1916 n. 35, i quali siano laureati in medicina e chirurgia. Ai detti iscritti e militari sono applicabili le disposizioni di cui ai citati decreti luogotenenziali in quanto concernono i titoli all'esenzione dal servizio militare di prima categoria e le sanzioni stabilite per chi non si presenta al Consiglio di leva per subire la nuova visita.

Art. 4. — Gli iscritti e militari di cui al precedente articolo, hanno obbligo di presentare al prefetto o sottoprefetto del circondario in cui concorsero alla leva e nel termine che sarà stabilito, una dichiarazione da cui risulti che quali laureati in medicina e chirurgia si trovano nelle condizioni previste dall'articolo stesso per essere assoggettati alla nuova visita. Chiunque avendovi l'obbligo non presenta in tempo debito tale dichiarazione, incorre nelle stesse sanzioni stabilite dal precedente articolo 2.

Art. 5. — Sono esenti dalla chiamata alle armi i militari laureati in medicina e chirurgia già in servizio presso una pubblica amministrazione la cui opera sia ritenuta indispensabile per il servizio sanitario civile, su parere di apposita commissione, presieduta dal prefetto e della quale facciano parte il medico provinciale, il comandante del distretto da cui dipende il capoluogo della provincia e un ufficiale superiore medico designato dal comandante del corpo d'armata territoriale. Nel caso di votazione dubbia (parità di voti) la decisione spetta al comandante del corpo d'armata. Sono del pari esenti dalla chiamata alle armi i funzionari di ruolo dell'amministrazione sanitaria centrale e provinciale del Ministero dell'Interno, i quali per effetto degli articoli 1 e 3 del presente decreto abbiano assunto la qualità di militari.

Art. 6. — Potranno ottenere la temporanea esenzione dal servizio militare quei medici attualmente sotto le armi la cui opera sia riconosciuta indispensabile e non sostituibile presso le pubbliche amministrazioni dalla predetta commissione, sempre quando si tratti di medici dichiarati non idonei alle fatiche della guerra e quando essi si obblighino a prestazioni attinenti al servizio sanitario militare nei luoghi di residenza.

Art. 7. — Ai cittadini laureati in medicina e chirurgia e chiamati in servizio in base agli articoli 1 e 3 del presente decreto, sarà conferito il grado di ufficiale medico, secondo le norme stabilite per l'esecuzione del R. decreto n. 357 del 28 marzo 1915. Sarà inoltre corrisposta loro a titolo di compenso per i maggiori oneri di servizio a loro imposto, una indennità giornaliera che verrà stabilita dal Ministero della guerra.

Cospicue elargizioni

Roma, 1

La Navigazione Generale Italiana ha deliberato di erogare altre 300.000 lire per beneficenza di guerra, mettendone 200 mila a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio.

Allo stesso scopo ha destinato lire 150 mila, di cui 100 mila a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio, il Lloyd Italiano.

La Società di Navigazione « Italia » ha pure messo a disposizione del Presidente del Consiglio lire 100 mila per soccorsi alle famiglie dei richiamati.

Infine la « Mutua Marittima Nazionale » ha deliberato di erogare per opere di assistenza civile L. 145.000, mettendone 100.000 a disposizione del Presidente del Consiglio.

La morte di un senatore

Cagliari, 1

Ieri sera è morto nel comune di Bosa, dove era nato, il senatore Salvatore Parpaglia.

Fu valente avvocato e rappresentò al Parlamento dall'undicesima alla diciannovesima legislatura successivamente i collegi di Oristano e di Cagliari. Era stato nominato senatore nel 1898.

Rimpasto nel Gabinetto spagnuolo

Madrid, 1

Romanones annunzia le seguenti modificazioni del ministero: Gasset assume l'interno, Alba le finanze, Ruizgimenez gli esteri e Gimeno l'agricoltura. I ministri presteranno giuramento stasera.

Il Primo Maggio

Roma, 1

(Vico) — Festa ieri per riposo domenicale, festa oggi per affermazione proletaria. Due giornate di sospensione di lavoro che vuol dire due giornate di paga perduta per i lavoratori. La somma di questi salari perduta non è lieve nel bilancio dei lavoratori italiani e non è tutto. Al lucro cessante deve aggiungersi il danno emergente perchè oltre la paga mancata c'è lo sperpero del denaro che è andato ad impinguare la borsa degli osti e dei bettolieri ecc., con danno dell'economia e della pace domestica. Sono riflessioni tristamente reali, ma queste melanconie non turbano il pensiero delle organizzazioni dominanti il nostro lavoro ed alle quali bisogna obbedire e se non tutti molti si adattano volentieri per la tendenza festevole che distingue il nostro paese e che un giorno si meritò il titolo di Carneval Nation. La cosa è precisamente il contrario di ciò che dovrebbe essere in un paese dove pure c'è tanto da fare per aumentare la produzione per emancipare il nostro lavoro e le nostre industrie dalla soggezione straniera. La cosa è anche in contrasto con le tendenze dell'economia moderna con lo spirito dei tempi al quale ha ceduto anche la immobilità sacerdotale. Un papa che veniva dal Popolo, e che del Popolo rispecchiò tutti gli istinti più sani, Pio X, non ha esitato a ridurre le feste religiose. ma......

Ma lasciamo andare, ne riparleremo dopo la guerra, dalla quale tanto speriamo anche per la rigenerazione dei nostri costumi. Speravano molti che la guerra inspiratrice di tanti nobili pensieri e di tante belle speranze avrebbe consigliato una spontanea rinunzia ad una consuetudine che è in contrasto troppo stridente con la solennità dell'ora che volge. Vana speranza! Mentre qui si celebra il primo maggio con lo sciopero dei servizi pubblici, con la sospensione di ogni lavoro, con le crapule nelle taverne, laggiù alla nostra fronte di guerra un numero immenso di lavoratori soffre, stenta, combatte per la difesa dell'esistenza nazionale, per la esistenza di noi tutti, combatte e vince col più santo e col più tragico dei lavori, perchè la vittoria si paga col sangue. Qui, dove si sciopera, si ride e si beve. Sono tante famiglie di lavoratori in lutto, tante altre che palpitano in un'ansia continua per i loro figliuoli, per i loro congiunti. Or si nega a queste famiglie il rispetto dovuto al dolore; si nega il conforto delle notizie ufficiali febbrilmente, ma invano attese e mancanti per la sospensione dei giornali.

Che avrebbero sofferto le affermazioni e le rivendicazioni dei lavoratori se, quest'anno, in una situazione eccezionalissima, in omaggio alla Patria, i lavoratori non combattenti avessero passato il primo maggio nelle officine?

La paga che si è costretti a perdere non è tanto di meno di quello che avrebbero voluto e potuto mandare ai figli, agli sposi, ai congiunti che combattono la più aspra, la più terribile delle guerre?

Ma risico di fare la figura dell'ingenuo; da troppi anni i demagoghi si ingegnano a dimostrare che lavoratore e patria sono termini antitetici. Per fortuna, la grande massa dei lavoratori ha smentito coi fatti i suoi tristi maestri.

Com'è trascorso il I. Maggio a Roma

e nelle altre città

Roma, 1

Il primo maggio è passato come una delle più deliziose giornate di primavera: niente di più e nulla di meno. Veramente il meno c'era: la scarsezza dei mezzi di locomozione popolare che ha obbligato i meno abbienti, che sono i più a servirsi umilmente del famoso caval di S. Francesco. Del resto all'infuori della mancanza dei trams e degli omnibus, nul l'altro che potesse differenziare questo lunedì da una qualunque altra domenica dell'anno. La temperatura mite ed un cielo radioso hanno favorito l'esodo delle comitive dalla città per le osterie di fuori porta dove si ebbe un discreto affollamento e un largo consumo di vino dei Castelli, nonostante il suo alto prezzo.

In città si è avuto, per non perdere le buone abitudini, un comiziettto privato alla Camera del Lavoro. Erano presenti circa 400 operai, dinanzi ai quali hanno parlato Ceccarelli per gli anarchici, Monici per la Camera del Lavoro e Vella per il partito socialista ufficiale. Presiedeva il tipografo Gregori. La riunione si sciolse ordinatamente poco prima di mezzodì senza disturbare la viabilità.

Un'altra riunione di circa 100 persone ebbe luogo all'Associazione artistica operaia in via dell'Unità, dove parlarono il presidente Tupini, il dottor Cingolani ed il cav. Borromeo. Si inneggiò alla festa del lavoro e si inviarono pensieri augurali ed affettuosi ai nostri soldati che combattono nel modo più onorevole. L'adunanza durò circa un'ora.

Notizie dalla provincia pervenute fino a questo momento recano che ovunque la festa del primo maggio si è svolta tranquillamente. L'astensione dal lavoro non è stata generale, specialmente nel Mezzogiorno. Sono state tenute nei principali centri italiani delle riunioni private di lavoratori, indette dalle locali sezioni del partito socialista ufficiale, dal partito riformista e dal partito cattolico.

Le notizie agrarie

Roma, 1

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di aprile:

In Piemonte, in Lombardia e nel Veneto l'abbassamento della temperatura e le brine verificatesi in questa decade determinarono una sosta nello sviluppo primaverile della vegetazione, sviluppo che del resto era troppo rapido; e recarono qualche lieve danno alle viti, ai gelsi ed agli alberi da frutta. Questo danno potrà essere non difficilmente riparabile, se sopravverrà subito un periodo di tempo caldo e asciutto.

Il rapido cambiamento delle condizioni meteoriche nocque invece un po' di più, sempre riferendoci alle viti ed alle piante da frutta, nell'Italia Centrale ed in Sardegna. Il danno fu tuttavia in questa regione limitato in massima parte ai terreni giacenti nelle valli. Molto soddisfacente al contrario lo stato dell'agricoltura nelle regioni meridionali ed in Sicilia.

Concludendo: ad eccezione di danni capitati qua e là alle viti ed alle piante da frutta, le altre coltivazioni danno ovunque tuttora affidamento di buoni prodotti. L'olivo in particolare accenna ad una abbondante fioritura. E' incominciata la campagna bacologica.

Vapore inglese affondato

Londra, 1

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese « Toal » fu affondato. Il « Toal » non era armato.

Patriottici discorsi

all'inaugurazione dei Consigli generali dei Dipartimenti francesi

Parigi, 1

La sezione di maggio dei Consigli generali si è aperta oggi in tutti i dipartimenti, tranne in quello delle Ardennes ancora invaso dai nemici e i cui rappresentanti si sono adunati a Parigi.

I discorsi d'apertura pronunciati dai presidenti delle assemblee dipartimentali esprimono unanimemente l'ammirazione entusiastica della eroica difesa di Verdun e la fiducia assoluta nella vittoria che gli alleati preparano metodicamente con l'aumento, ogni giorno più considerevole, della loro potenza e col logoramento nemico i cui sintomi di esaurimento si manifestano nettamente.

Tutti i discorsi insistono pure sull'ammirevole condotta tenuta dalla nazione, di cui la sacra unione non si è smentita un istante e la cui volontà non fu mai più risoluta e che sopporta con valore senza esempio tutti i sacrifici.

Combes ministro di Stato e presidente del Consiglio generale della Charente inferiore, ha esaltato i magnifici esempi di devozione alla patria che i soldati danno giornalmente. Ha detto di ritenere che nulla è più adatto di simili esempi per consolidare la sacra unione che ravvicina i partiti politici di tutte le gradazioni nella stessa comunanza di vedute e di sentimenti.

Combes ha aggiunto: La nostra Francia uscirà ingrandita e fortificata da questa lotta della civiltà contro la barbarie. Abbiamo per garanzia del suo trionfo non soltanto le virtù guerresche dei nostri eserciti e i magnifici successi di queste settimane, ma anche la volontà risoluta dei nostri alleati che, avendo sventato gli attacchi diretti contro di essi, si accordano con noi per la unità di vedute e di direttive.

Il Presidente del Senato Dubost, aprendo la sezione del dipartimento dell'Isere, ha salutato il popolo, vero eroe in questa guerra.

« Salutiamo, ha detto egli, il suo coraggio davanti alla morte, la sua rassegnazione davanti al dolore, il suo ardore nel lavoro, la sua pazienza intelligente, la sua fedeltà all'unione, salutiamo specialmente i vincitori di Verdun e di Trebisonda le cui bandiere sventolano insieme davanti al Reno. »

Il console tedesco a Drama

arrestato dagli inglesi

Salonicco, 1

Il console tedesco a Drama attivo organizzatore dello spionaggio fu arrestato ieri da una pattuglia inglese durante un viaggio da Serres a Drama e fu condotto a Salonicco. Fu trasportato a bordo di una nave da guerra.

Vapore austriaco sequestrato

dal Portogallo

Lisbona, 1

Il « Seculo » annunzia che solo il vapore austriaco ancorato sul Tago fu sequestrato. Oggi la bandiera portoghese fu issata colle abituali formalità.

Ingegnere tedesco a Bucarest

arrestato per spionaggio

Parigi, 1

Il *Matin* ha da Bucarest: Le autorità militari hanno arrestato un ingegnere tedesco impiegato in una grossa impresa di petrolio presso la quale gli operai hanno scoperto in un granaio ove lavoravano un fusto per liquidi nel quale si trovavano 27 piani del Grande Stato Maggiore rumeno.

Nel Gabinetto brasiliano

Rio de Janeiro, 1

Luigi Dessonza Dantas, ministro a Buenos Aires, è nominato sottosegretario di Stato agli esteri in sostituzione di Castao de Cunha nominato ambasciatore a Lisbona. Il ministro degli esteri Lauro Muller chiederebbe un congedo per motivi di salute. Luigi Dessonza Dantas assumerebbe l'interim durante la sua assenza.

Contro un deplorevole abuso

Una circolare di Salandra ai Prefetti

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno on. Salandra ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Risulta al Comando supremo del R. Esercito che pervengono frequentemente ai Comandi dipendenti domande di licenze a favore dei militari, accompagnate da documenti redatti o legalizzati da autorità municipali, comprovanti urgenti interessi da sistemare o attestanti gravi malattie o il pericolo di vita di un congiunto dei militari stessi, mentre invece dalle informazioni che si assumono a mezzo dell'arma dei RR. Carabinieri spesso risulta che la presenza dei detti militari in famiglia non è affatto necessaria o che si tratta di leggere malattie.

« Deplorando che le autorità municipali si prestino a rappresentare ai Comandi militari condizioni di famiglia o di interessi non conformi al vero nello intento di favorire la concessione di licenze a militari del rispettivo comune, desidero che non abbia a ripetersi così grave abuso e perciò le SS. LL. avvertiranno i sindaci che su ogni denuncia che mi perverrà dall'autorità militare prenderò a norma di legge provvedimenti a carico di chi abbia attestato il falso o abbia esagerato la verità, dimostrandosi indegno di coprire la carica di Sindaco.

« Le SS. LL. dal loro canto dovranno vigilare perchè le autorità comunali non si prestino ad appoggiare illecite domande e dove abbiano notizia di abusi commessi provvederanno immediatamente alla sospensione dalla carica del Sindaco responsabile di così grave addebito e ne riferiranno senza indugio al Ministero quei provvedimenti che secondo la gravità del caso riterranno necessari.

« Attendo intanto ricevuta del presente telegramma. — Il Ministro Salandra ».

Conforti religiosi a prigionieri austriaci

Marsala, 1

Ieri è giunto nella nostra città il vescovo di Mazzara, mons. Andino, per visitare i 522 prigionieri austriaci internati nella Casa della previdenza, dove sono divisi nei vari cameroni per nazionalità: slavi, boemi, polacchi. Mons. vescovo iniziò l'opera pietosa accompagnato dal tenente colonnello Gallotti e servendosi di due interpreti.

Teatri e Concerti

La bellissima riescita

della mattinata settecentesca

Diamo oggi il resoconto della mattinata settecentesca che ha avuto luogo domenica a Palazzo Faccanon, auspice il prof. Giuseppe Bernardi, resoconto che abbiamo dovuto rimandare per mancanza di spazio. La mattinata era stata organizzata — come scrivemmo nei giorni scorsi — a beneficio della troppo dimenticata Società contro l'accattonaggio.

E — caso raro e tanto più degno di mensione — la beneficenza non fu il facile passaporto per uno spettacolo sciatto e indecoroso, ma parve aggiungere fervore alla esecuzione.

Lo spettacolo fu aperto con un prologo assai interessante del prof. Bernardi: « l'anima del settecento », recitato con fine garbo dalla signorina Gina Massagrande. Seguì l'ottimo lavoro di Libero Pilotto, « Un amoreto de Goldoni a Feltre », nel quale i signori A. Cominotto, L. Vianello, Gina Massagrande, sig.na Paluello, dimostrarono il confortevole profitto che essi traggono dallo insegnamento di recitazione della signora Gallina.

Ma l'attesa maggiore era costituita dalla sinfonia e da alcune scene dell'opera musicale di Baldassare Galuppi (il Buranello) «El mondo a la roversa».

La sinfonia vivida e fresca composizione che accoppia la facilità alla purezza ed alla originalità della inspirazione melodica, piacque moltissimo. Anche il «filosofo di campagna» noto a Venezia per la bella riproduzione che se ne diede al «Marcello» nel centenario goldoniano, fu salutato come una vecchia e cara conoscenza, ed ebbe una impeccabile esecuzione a merito specialmente della signorina Rosina Modenese e di Angelo Zoni.

La piccola orchestra composta dei valenti giovani: Ettore Bonelli, Beppino Mainella, Vittorio Fael, Mario Ferro, violini; Oscar Crepax, viola; Enzo Martinenghi, violoncello; Ettore Boccalon, contrabasso; Vittorio Favaro, flauto; maestro suggeritore Leo Zardo; al piano la signorina Eleonora Talamini, ha suonato sicura e precisa sotto l'abile e chiara bacchetta del m.o Bernardi.

Non è fare un luogo comune dire che lo spettacolo ha lasciato vivo desiderio di altri spettacoli congeneri. Il prof. Bernardi possiede le doti desiderabili a questo scopo: facoltà di organizzazione, gesto sicuro, cultura profonda, senso d'arte squisito, ma sopratutto fede nel valore educativo della musica. Noi pensiamo che una società la quale fosse posta in grado di allestire spettacoli di questo genere, esumando tanti capilavori dimenticati, e sceglièndoli con particolare riguardo, avrebbe la virtù di riformare il gusto del pubblico, riconducendolo a quelle sane tradizioni italiane che si compendiano in due parole: inspirazione e semplicità.

Si dice sovente, a scusa dei maestri moderni, che essi sono costretti dal pubblico alla ricerca di stranezze dalle quali esula la sostanza musicale e nelle quali pare che l'arte musicale debba trovare la morte. Potrebbe osservarsi che il gusto del pubblico è fatto dai maestri, ma senza affrontare la questione se il maggior colpevole sia chi scrive musica o chi la va ad applaudire, si può affermare che un pubblico, educato al senso dell'equilibrio ed alla finezza dei nostri vecchi maestri, diventerebbe più esigente e darebbe l'ostracismo a tutte le bizzarrie vuote e pedestri che gli sono ammannite ogni giorno, e costringerebbe i giovani scrittori a rifarsi alle fonti della grande arte italiana.

Goldoni

La vecchia, ma sempre viva commedia di Sardou « Facciamo divorzio », ebbe ieri sera una interpretazione mirabile per finezza, vivacità e colorito. Deliziosa l'Olga Gentili, e assai gustoso il Carini.

Questa sera avremo la novità inglese da noi ripetutamente annunziata: « L'onore di Yohn Glayde » di Alfred Sutro.

E' domani che si apre il secondo abbonamento di dieci rappresentazione. Ingresso L. 5. Sedia L. 5. Gli altri posti in proporzione.

Quanto prima si avrà la serata in onore di Luigi Carini con « Il segreto », commedia in 3 atti di H. Bernstein.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *L'onore di Yohn Glayde*
ITALIA — *Il Fidanzamento d'Ivonne.*

CRONACA CITTADINA

La Marina mercantile italiana e il porto di Venezia

La guerra ha messo in evidenza l'insufficienza della marina mercantile italiana — specialmente delle navi da carico — e l'enorme danno derivante dal dover pagare miliardi di noli alle bandiere estere.

Si criticò tutto quello che in Italia si fece per la marina e sorse una commissione parlamentare per studiare rimedi per l'avvenire.

Il pubblico incomincia ad essere un po' scettico, forse giustamente, sull'opera delle commissioni.

Dal 1881 ad oggi, commissioni di inchiesta sulle condizioni della marina mercantile ve ne furono molte, anzi si può dire che ve ne furono sempre. Esiste tutta una biblioteca di grossi volumi che attesta della loro opera diligente.

I maligni osservano che se le condizioni della marina mercantile non sono soddisfacenti, lo si deve appunto all'opera delle commissioni che hanno molto fatto ed anche disfatto.

Ma in realtà chi volesse esser giusto dovrebbe dire che la marina mercantile italiana non si è maggiormente sviluppata principalmente per deficenza d'iniziativa dei privati che delle Amministrazioni pubbliche, per deficenza di capitali e per gravi crisi internazionali che l'industria ha traversato e che la resero talvolta assai aleatoria.

Sembra assurda l'asserzione che i denari spesi in sovvenzioni e premi siano stati sprecati. Essi hanno assicurato una rete di servizi regolari indispensabili allo sviluppo del commercio italiano. Dalle Società esercenti tali servizi, e che altrimenti non sarebbero sorte, derivarono le Società armatrici dei numerosi moderni transatlantici che l'Italia possiede.

Così i premi alla marina libera sebbene insufficienti a creare una forte marina, furono innegabilmente incentivo al formarsi di parecchie Società armatrici delle migliori navi da carico inscritte in Italia. Sono poche ma senza i premi sarebbero state certo assai meno.

La Commissione attuale si è formata col lodevole intento che l'Italia appena cessata la guerra, appena possibile, provveda alle deficenze.

Ma evidentemente una certa cautela si impone. Le deficenze appena cessata la guerra assumeranno un altro aspetto; — avevano un altro aspetto anche prima della guerra tanto che gli uomini politici poco se n'erano preoccupati. E probabilmente la fretta non sarà consigliabile poichè converrà far sorgere organismi industriali sani che non siano fonti di gravi passività per il pubblico erario.

Le deliberazioni in questo argomento dovrebbero essere riservate a coloro che conoscono a fondo per esperienza la navigazione mercantile.

La Commissione parlamentare, che in certa guisa rappresenta il Governo poichè si propone di preparare al Governo elementi per provvedere, farebbe opera saggia rivolgendosi ai soli armatori e non a tutta Italia. Altrimenti l'opinione del competente confusa nel numero immenso delle risposte non sarà discernibile.

Vi è sempre stata una certa diffidenza per gli industriali — sorgente questa di molti errori — sospettandosi i loro suggerimenti influenzati da interessi o intenzioni particolari. Ma in fondo la natura umana merita maggior fiducia ed è certo che la maggioranza degli armatori messa alla prova risponderebbe con sincerità e patriottismo, senza contare che le loro proposte sarebbero sempre soggette a pubblica discussione.

In sostanza tale è il concetto bene espresso da Oscar Wilde «sulla sterilità della speculazione intellettuale quando la si disgiunga dall'azione e dall'esperienza» e 30 anni di legislazione marittima lo confermano.

*

Scendiamo ora a qualche considerazione di sostanza.

La Commissione domanda come si debba provvedere al trasporto di 3.000.000 di tonn. di carbone occorrenti alle ferrovie ed alla marina da guerra.

Il quesito non è nuovo. Fu studiato fino dal 1885 dalle Strade Ferrate Meridionali che volevano crearsi una flotta ma non ne ebbero il coraggio.

Fu studiato dalle Ferrovie dello Stato che ebbero proposte concrete fino dal 1906 da un gruppo veneto, ma non le accettarono asserendo non essere i noli proposti convenienti. Il nolo proposto era di lire 9.00 circa per tonnellata (media di quell'epoca) da Cardiff per Venezia ed era più che conveniente, ma la ragione vera del rifiuto fu il timore — così fu sussurrato — di creare un monopolio.

Eppure si era suggerito di affidare i trasporti a diversi gruppi ovvero ad un Consorzio di tutti gli armatori!

Le Ferrovie dello Stato acquistarono in seguito cinque piroscafi — salvo errore — facendoli navigare per conto proprio. Benchè l'attuale dirigente del servizio ferroviario di navigazione sia un uomo di mente aperta e di molta capacità, il sistema della gestione diretta da parte delle Ferrovie non cessa di essere pernicioso. Non c'è convenienza economica nel far navigare i piroscafi solamente per il trasporto del carbone percorrendo circa 3000-4000 miglia a vuoto. Conviene a seconda delle stagioni e delle condizioni del mercato cercare carichi per il viaggio di ritorno quali cereali, minerali, semi oleosi ed altro, — condurre pertanto con tutta urgenza svariate trattative telegrafiche, valutare a colpo d'occhio in base all'esperienza, che invano si cercherebbe nei libri, tutti i pro e contro tecnici e commerciali di un dato trasporto, decidere immediatamente e poi provvedere ai combustibili, ai fondi, alle assicurazioni, a tutti i particolari di un viaggio che devono essere tutti previsti per evitare disastrose dimenticanze.

Tutto questo non può fare il funzionario di una pubblica amministrazione soggetto per necessità di cose a molti controlli ed a non minori responsabilità. Gli manca pure la potente molla dell'interesse personale che induce a tutto prevedere e perfezionare, in un'industria in cui specialmente il valore del tempo è grandissimo.

Un'azienda di navigazione di Stato non può essere che passiva.

Come ben scrisse l'on. Maggiorino Ferraris si deve provvedere con un'azienda industriale che basti a sè stessa e non costi un soldo nè allo Stato nè ai cittadini. «I piroscafi dell'Istituto Navale, i suoi amministratori, il suo personale direttivo devono guadagnare i mezzi di esercizio e di vita e i propri stipendi esclusivamente mediante la navigazione ai saggi correnti dei noli, senza parassitismi, senza concorsi e sussidii, senza oneri dei contribuenti».

A questo fine è probabile che possa bastare di fare quello che nel 1906 è stato proposto e rifiutato cioè di affidare i trasporti a diversi gruppi di armatori italiani ovvero ad un solo consorzio. Ma preferibile forse è dividere in gruppi la concessione, sia per soddisfare equamente tutte le regioni marittime, sia per evitare il monopolio, sia perchè la suddivisione del lavoro renderebbe più accurata la direzione delle navi a tal fine giovando anche l'emulazione.

Altri quesiti pone la Commissione:

Il trasporto di materie prime e combustibili per le industrie; sviluppo della marina libera, sviluppo della marina di emigrazione; credito navale; imposte e tasse sulle industrie marittime; cabotaggio; condizioni e ordinamento del personale di bordo; costruzione in paese e all'estero; acquisto di navi all'estero e regime dei cantieri; regime dei porti, loro deficienze e miglioramenti possibili.

Devesi in proposito rilevare che gli armatori italiani hanno fatto, in generale, durante la guerra, notevoli guadagni in parte assegnati a riserve speciali per disposizione di legge.

Non occorreranno premi nè speciali incentivi per indurli ad aumentare il loro naviglio. La maggioranza aspetta soltanto la possibilità per farlo.

Così pure non appare urgente, benchè certo utile, una speciale istituzione di credito navale poichè sono numerosi gli armatori o le Società forti finanziariamente abbastanza per procurarsi agevolmente i crediti di cui avessero bisogno.

Nè hanno grande importanza le tasse che furono oggetto di studio e di riforma negli ultimi anni.

Piuttosto è da prevedersi che appena cessata la guerra sarà forte in tutto il mondo la domanda di navi e difficile trovare modo di collocare ordini.

Farebbe quindi opera utile il Governo promuovendo l'intesa per un programma razionale di lavoro fra tutti i cantieri italiani affinchè appena cessati i bisogni della guerra si dedicassero alla produzione intensa di naviglio mercantile.

Quanto ai servizi marittimi regolari è supremo interesse nazionale che dopo la guerra l'Adriatico divenuto realmente «Mare Nostrum» conservi e vada gradualmente sviluppando la magnifica rete di linee marittime di cui prima fruiva sotto bandiera italiana e più sotto bandiera austriaca.

In queste poche righe è tutto il programma che non è possibile oggi di concretare ma che si concreterà, speriamo, ben presto.

Venezia divenuta testa di linea di tanti nuovi servizi di primissimo ordine deve completare il suo porto onde poter far fronte ad un prevedibile grande traffico di passeggieri ed anche di merci. E questo senza pregiudizio del porto di Trieste che resterà comunque lo scalo naturale della Carniola, della Carinzia, di parte della Stiria, dell'alta e bassa Austria, di parte dell'Ungheria, come Fiume è lo scalo della Croazia e dell'Ungheria Meridionale.

Al completamento del porto bisogna dar mano urgentemente se Venezia vuol mostrarsi degna di esser ribattezzata regina dell'Adriatico riconquistato, e mantenere in questo mare il suo primato.

Gualtiero Fries

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 38.a

Giuseppina Grassini Usigli	L.	1000.—
Mad. Louis Stern (off. mens.)	»	200.—
Giovanni Bernach (id. id.)	»	50.—
Avv. Ugo Gioppo in memoria del nipote Elio sottotenente caduto sul Carso	»	100.—
Vian Tullio e Corrado (off. mens.)	»	10.—
A. e G. Pescatore	»	10.—
Arturo Giuseppe Righetto	»	20.—
Conte di Rovasenda (10. off. mensile)	»	100.—
Funzionari di Prefettura	»	72.65
Bondy Annina	»	100.—
Direzione Compartimentale del Catasto (off. mens.)	»	49.35
Personale amm. Società Veneziana di navigazione a vapore (off. di aprile)	»	160.85
Funzionari dell'ufficio Genio Civile (off. aprile)	»	67.54
Lucina Malliani	»	5.—
Vianello Giuseppe fu Giuseppe	»	15.—
Milani Martino	»	25.—
Cav. Achille Antonelli, per onorare la memoria del comm. Eugenio Brusomini	»	50.—
Impiegati Cassa Risparmio (off. mens.)	»	287.50
Comirato Benedetto (off. mens.)	»	7.—
Rigoni Giuseppe	»	5.—
Impiegati Ditta Parisi (off. mensile)	»	175.—
Impiegati «Savinem»	»	194.—
Marco Sullam (off. mens. pro infanzia)	»	15.—
Comm. Canonica prof. Pietro (off. mens.)	»	100.—
Cav. Tito prof. Ettore	»	60.—
Cav. uff. prof. Guglielmo Ciardi	»	7.50
Cav. Alessandri prof. Angelo	»	7.50
Prof. Rinaldo Vincenzo	»	7.50
Personale della Cassa Nazionale Infortuni (off. mens.)	»	56.60
Direzione, impiegati ed operai dell'acquedotto (XI. vers. mens.)	»	361.—
Associazione Mutua fra agenti di commercio (off. mens.)	»	55.—
Mad. Rouger Douine a mezzo prof. Mainella (off. mens.)	»	700.—
Prof. Luigi e Adele Damiani (12. vers. mensile)	»	50.—
Contessa Adele Bon (off. mens.)	»	5.—
Bisacco Fornoni Adele	»	5.—
	L.	4.233.99
Liste precedenti	»	664.077.10
Sottoscrizione 1916	L.	668.311.09
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.738.300.18

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Contessa Leopolda Brandolin, Vivanti, De Blaas.

Lavorarono per i soldati le signore: Paola De Blaas, Lucia Munaretti, Italia Pusinich, Linda Battaggia, Contessa Boldù, Marigonda, Ciardi, co. Casana, Zanon, signora e signorina d'Italia e le alunne della R. Scuola Normale di S. Geremia.

Un'offerta di S. M. la Regina alla Soc. Ven. contro la tubercolosi

S. M. la Regina Elena, avuta conoscenza dell'opera svolta dalla Società e delle sue condizioni finanziarie, si è graziosamente degnata farle pervenire a mezzo dell'Ill.mo signor Prefetto un suo speciale contributo di lire duemila.

La Presidenza lieta per l'ambito augusto consentimento alla sua azione, spera che la munifica offerta sia esempio e mònito ai cittadini che, anche nell'attuale momento, non devono dimenticare il dovere sociale di contribuire alla lotta contro la tubercolosi.

Ringraziamenti di feriti

I degenti di un Ospedale da Campo, ringraziano sentitamente l'illustre famiglia Arduini per il nobile atto compiuto nel l'avor inviati ricchi doni in ricorrenza delle feste Pasquali, augurando alla distinta famiglia Veneziana prosperità e salute inneggiando alla grandezza d'Italia.

San Marco a libro chiuso

La vendita del S. Marco a libro chiuso è confortata da numerosi acquisti ed oblazioni per lo scopo della patriottica pubblicazione.

Fra quest'ultime è da segnalarsi con sentimenti di riconoscenza da parte del Comitato quella dell'intelligente grande industriale di Crocetta Trevisana, il cav. Andrea Antonini, che per cortese mezzo della N. D. Angela Ceresa Minotto che gli fece pervenire un esemplare del S. Marco a libro chiuso, offerse la somma di lire 200 a beneficio degli orfani di guerra veneziani.

All'Esposizione primaverile d'Arte

Riordinata nella corsia posteriore del Salone Bonvecchiati, la Mostra Primaverile a beneficio degli orfani di guerra ha guadagnato pel più completo raccoglimento e per la luce quanto mai propizia a rendere evidenti le opere. Ieri non mancarono visitatori sebbene il lavoro di collocamento non fosse del tutto compiuto.

L'entrata alla Mostra è indicata da cartelli affissi agli usci interni.

Vendite

Dall'avv. Giuseppe Mario Sacerdoti fu acquistato: «Idillio» (acquaforte) di Mariano Fortuny.

In memoria di Luciano Pitteri caduto sul Monte Nero

Il due di aprile, un mese giusto oggi, cadeva, colpito all'inguine da una fucilata austriaca un valoroso veneziano cui l'avvenire pareva serbasse, prima di questa nostra santa guerra, una carriera lieta di onori e di soddisfazioni: il sottotenente di complemento nel... fanteria Luciano Pitteri. Aveva scritto quello stesso di una calma e serrata lettera alla famiglia, promettendo più ampie notizie di sè per l'indomani, incuorando i vecchi genitori — che con lui avevano quattro figli ufficiali alla fronte, e due di essi già feriti ad Oslavia — preannunziando loro che tra poche ore il suo battaglione sarebbe disceso a riposare. «Chiudo queste poche righe in fretta perchè ho molto da *lavorare*». Il lavoro che lo teneva occupato era la preparazione di una difficile ricognizione alla quota 248 del Mrzli, Monte Nero; ricognizione per la quale partiva tosto con i suoi soldati. I suoi soldati lo riportarono indietro dalla raggiunta linea nemica, agonizzante. Avevano il viso impietrito dal dolore, perchè Luciano Pitteri era da essi idolatrato. Morì quasi subito, al posto di medicazione; e compagni, superiori, dipendenti suoi lo piansero commossi. Raramente si piange, sulla linea del fuoco. Luciano Pitteri aveva saputo divenire, nei reggimenti per i quali era passato in quest'anno che sta per compiersi, uno tra i più diletti a tutti.

Era giunto al... fanteria, reggimento veneziano per eccellenza, sul fronte trentino, lui dottore in scienze commerciali ed economiche, lui capo ufficio di una delle sezioni più importanti del Credito italiano, semplice sergente. Fu proposto per il corso di allievi aspiranti ma continuò con uno zelo, con una attività ammirevoli a prestare le funzioni del suo grado modesto. Compì il corso in trincea, mentre le artiglierie austriache tempestavano, ai tramonti, di 305 le nostre opere fortificate, e riescì il primo. Nominato aspirante cambiò di reggimento. Il suo reggimento vecchio scendeva a riposare in riserva, il nuovo al quale fu assegnato saliva verso alcune tra le più aspre posizioni del fronte dell'Astico. Egli non si dolse del contrattempo. Erano, quelle, giornate di lotte cruente e gloriose: i fucilieri scalavano torrioni e monti irti, operavano conquiste che i profani, al piano, attribuivano alla tenacia degli alpini. Luciano Pitteri fu tra i più freddi ed i più bravi; e la promozione a sottotenente coronò la sua serena bravura. Venne in licenza invernale a Venezia: sottotenente sedette alla tavola di capodanno col padre, segretario alla R. Scuola Superiore di Commercio, con i fratelli convalescenti, uno capitano l'altro tenente di fanteria, col quarto fratello, pure in licenza; e riparti poi, per l'Isonzo. Non tornerà più! Ma che il sacrificio di questa giovane esistenza alla Patria sia ricordato da chi ama la Patria e additato ad esempio ai più giovini: perchè fu veramente puro, e illuminato dalla luce di una coscienza rigidamente devota al dovere.

Il nuovo Direttore Superiore delle Poste e Telegrafi

Il nuovo Direttore superiore ha assunto ieri il proprio ufficio ed ha diramato alle Direzioni locali, ai Reparti della Dir. Superiore, agli Uffici ed alle Ricevitorie della Provincia la seguente circolare:

Oggi assumo la Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Venezia.

Tale onore mi viene concesso in un momento difficile e grave: ma sento che l'epica solennità delle contingenze ed il convincimento che il nostro lavoro è cooperazione alla vittoria comune terranno vivo, più che mai, in voi tutti, il desiderio di ben meritare del Paese.

Da questa mia fiducia nell'aiuto valido ed efficace che, nell'ambito assegnatogli, ciascuno di voi vorrà darmi, io traggo ogni incoraggiamento, come saprò trarre energie ispirandomi all'idealità del dovere ed all'adamantina fede nel vero e nel giusto.

E' con tali voti che mando a voi tutti il mio saluto cordiale.

Il Direttore Superiore
f.to: Giovanni Pascoli.
f.to: GIOVANNI PASCOLI».

Al nuovo direttore inviamo il nostro saluto, sicuri che egli troverà sul personale da lui dipendente la invocata cordiale cooperazione.

Le sigarette estere aumentate di prezzo

Poichè gli attuali prezzi di fattura delle spagnolette estere senza carta, con bocchino d'oca, fornite dalla Ditta Jean Hediger-Weber di Bienne, sono stati aumentati, il Ministero ha disposto che, con effetto dal 1.o maggio 1916, anche il corrispondente prezzo di vendita al pubblico di tali spagnolette sia elevato nella misura seguente:

Per le Millionar, da cent. 12 a cent. 15 al pezzo; da L. 120 a L. 150 al Kg. — Per le Hong-Kong: da cent. 10 a cent. 12 al pezzo; da L. 100 a L. 120 al Kg. — Per le Coquetas: da cent. 8 a cent. 10 al pezzo; da L. 80 a L. 100 al Kg.

La chiusura d'una sala da ballo

Da parecchio tempo al Commissariato di P. S. di S. Polo, pervenivano lagnanze da parte dei cittadini per il disturbo che loro arrecava un'abusiva sala da ballo, aperta al N. 871 del sestiere.

Vi era chi si lagnava per il chiasso che si faceva in quel locale e che si prolungava fino a tarda ora; alcuni esercenti si lagnavano perchè mentre essi dovevano cessare la vendita dei loro prodotti all'ora dell'oscuramento, in quel locale si mangiava e beveva in barba a tutti i decreti, altri infine dicevano insopportabile l'esempio che veniva dall'essere la sala da ballo frequentata da minorenni, da soldati e da marinai.

Ieri il Commissario di P. S. cav. Cesaroni con il suo delegato dott. Billotta, faceva eseguire una visita nel locale dai suoi agenti, al comando di un brigadiere.

Gli agenti constatarono essere vere tutte le affermazioni dei reclamanti e dichiararono in contravvenzione il proprietario della sala da ballo, certo Bacecco Giovanni, fu Marco, da Burano, di anni 45, che si qualificò impiegato dal R. Arsenale.

La chiusura del locale è stata accolta con un sospiro di sollievo dagli abitanti del sestiere; dal canto nostro non dubitiamo che le Autorità di P. S. vorranno continuare la loro giusta opera di epurazione.

Muore improvvisamente

Puppa Giovanna di anni 60, abitante in Corte Scura 1477, iersera transitando per il campo S. Giacomo dall'Orio, fu colta da improvviso malore e cadde a terra.

Alcuni pietosi che di là passavano accorsero e trasportarono la povera vecchia in un'osteria vicina. Nel breve tragitto la disgraziata moriva.

Chiamata telefonicamente, accorse la barca della Croce Azzurra, i cui infermieri hanno trasportato il cadavere all'Ospitale civile.

Il medico di guardia del pio istituto ha constatato essere la povera vecchia deceduta per una paralisi cardiaca.

Contravvenzioni ed arresti

* Turcato Maria, fu Felice, di anni 39 e Marco Giovanna, di Andrea, di anni 23, sono state dichiarate in contravvenzione dagli agenti della Squadra Mobile, in omaggio al regolamento della moralità pubblica.

* Serazzon Antonio, fu Giovanni, pizzicagnolo al N. 3005 di Castello è stato ieri dichiarato in contravvenzione alla chiusura domenicale perchè teneva aperta la vendita, nonostante fosse trascorso il mezzogiorno.

* Alborea Giovanni, esercente un'osteria al 4221 di Cannaregio e Martina Filomena, esercente al numero 4166 dello stesso sestiere, sono state dichiarate in contravvenzione per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del loro esercizio. Ai due osti sono state ritirate le rispettive licenze di esercizio.

Stato Civile

NASCITE

Del 28 aprile — Maschi 7 — Femmine 10 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 18.

Del 29 aprile — Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

Del 30 aprile — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 4 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 28 aprile — De Lena Luigi aiutante macchinista con Burato Virginia cas. — Marcon Antonio cameriere con Cescon Vittoria casal. cel.

Del 29 aprile — Filippi Giorgio oste con Costantini Emilio casal. celibi — Faleri Dante imp. ferr. con Boscolo Amelia civile, celibi — Zilli Guido ingegnere con Weigelsperg baronessa Nelda civile — Marani Alfonso II. capo mecc. R. M. con Ferraris Clotilde casal., cel.

Del 30 aprile — Bortoli Jacopo elettricista con Veronese Amelia mosaicista celibi — Bellofiore Gaetano regio imp. celibe con Callegher Angela merlettaia vedova — Bravi Pietro r. imp. ved. con Liberati Silvia cas. nub.

DECESSI

Del 28 aprile — Serafini Boccati Lucia, di anni 61, ved., maestra, Grisolera — Vianello Livio Emma, 39, con., cas., Venezia — Zane Angelo, 47, con., fabbro, id. — Pandian Antonio, 64, con., carpent. id. — Furlanetto Ilario, 38, cel., religioso, Cologna Ven. — Zucchini Luigi, 36, con., caporale, Foligno.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 29 aprile — Piccolo Genoveffa, di 17 anni, nubile, cas., Venezia — Pitteri Bevilacqua Elisa, 78, con., cas., id. — Cipol Emilio, 22, cel., soldato, Cascina — Scarpa Pasquale, 57, cel., cas., Venezia — Vulcano Giuseppe, 56, con., carbon. id. — Salsa Antonio 38, con., bracciante, id. — Rosettin Giuseppe, 42, con., fabbro, id. — Bagarotto Domenico, 61, con., gond. id. — Moro Emilio 27, cel., soldato, Portogruaro.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 30 aprile — Busetto Pitteri Luigia, di anni 71, ved., casal., Venezia — Tusset Santina, 38, nub., domest. Vigonovo — Ghezzo Ballarin Maria, 34, con., casal., S. P. in Volta — Sissa Innocente, 73, con., ricov., Venezia — Marini Pietro, 62, con., pastice., Selva di Cadore.

La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali partecipa con animo addolorato il decesso avvenuto stamane del collega

Comm. Ing. EUGENIO BRUSOMINI

che per lunga serie di anni appartenne all'amministrazione ed ai Consigli della Compagnia.

Venezia, 1 maggio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N.16

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Teresa Blake aveva una conoscenza severa che unita ad un'anima mite e gentile sarebbe stato un dono prezioso, ma, disgraziatamente, ella era di carattere duro, il che contribuiva ad aumentare la rigidezza del sentimento, oltre ogni dovuto limite. Se la debole speranza che la sorreggeva, e aggiungeva fervore alla sua preghiera, calore e vita alle sue azioni, si fosse realizzata, e insomma Karl Audinnian avesse ricambiato quello che essa chiamava «il suo primo amore» e l'avesse sposata, miss Teresa Blanke avrebbe ritrovato e manifestato la bontà sopita in fondo al suo core. Ma, sentendosi contrariata nei suoi desideri che le sembravano legittimi, e non sapendosi rassegnare alla sorte, ella, sebbene non del tutto ingiusta con gli altri, non si poteva dire che fosse dotata di bontà.

Nella sua rigida coscienza non era possibile che venisse sanzionato e consentito il rancore per Lucia, e miss Blache lo mise risolutamente da parte, provandosi a fare il proprio dovere ed a sopportare il suo dolore come una croce mandatale dalla provvidenza. Ma provava sempre un vuoto terribile nel cuore, il vuoto che ogni donna sente in sè dopo una disillusione sofferta. Le giovani che fantasticamente si creano un idolo nel cuore, cui tributano affetti e devozione, nè desiderati nè risaputi, alle volte, neanche dall'uomo che esse follemente amano, certamente si condannano a vivere in una desolazione, imputabile soltanto alla loro immaginazione malata. In questi casi la privazione dell'oggetto amato è sempre peggiore della morte. La ragione, lo scopo, la speranza della vita sembrano tutte spente: non rimane altro che il «vuoto». un vuoto che è dolore e angoscia continui. Molte donne si sono impazzite in simili casi; Teresa Blake non impazzì, trovò rifugio nella propria alterezza, nei pettegolezzi del proprio mondo femminile.

— Mistress Cleeve, consigliatemi — disse contemplando il suo ricamo; — devo farle «brune» le foglie di questo fiore? A parer mio dovrebbero essere verdi.

—Teresa, per carità, non mi chiedere simili consigli.

Miss Lucia aveva sete: sua madre le portò la solita bevanda ed ella la ringraziò con un sorriso.

In quel punto entrò il colonnello. Guardò sua figlia con occhio preoccupato poichè cominciava ad impressionarsi della lentezza della guarigione.

— Come vi sentite oggi, cara! — le disse.

Un po' meglio, babbo, ma ho freddo.

— Freddo! Se fa un caldo insopportabile — e così dicendo si asciugava lo abbondante sudore che gli bagnava la fronte.

— Che notizie ci portate dalla città? — gli chiese sua moglie.

— Niente di straordinario. Il capitano Audinnian ha presentato le sue dimissioni. Non poteva fare diversamente.

— Che sfortuna per quel povero giovane! — esclamò mistress Cleeve.

— Eh mia cara la posizione era critica. Avrebbe dovuto far come ha fatto anche se fosse stato un generale. Un uomo che ha il fratello all'ergastolo non può rimanere in servizio. Se egli non si fosse affrettato a dimettersi credo che il comandante l'avrebbe cancellato dai ruoli — soggiunse il colonnello che era molto severo per tutto ciò che riguardava l'onore militare.

Miss Blake si voltò e mostrò un viso contratto dalla commozione. Dunque egli non sarebbe più tornato a Winchester, essendo uscito dall'esercito! E un tale pensiero le bruciava il cuore facendole risentire i brividi che ogni tanto l'assalivano.

— Il capitano Audinnian non può essere chiamato responsabile degli atti insani del fratello — disse ella vivacemente.

— No certamente — affermò il colonnello.

— E perchè fargliene portare la pena? — ella soggiunse.

Il colonnello le si avvicinò.

— In ciò sta proprio il male, mia cara Teresa. Sono guai che ricadono sui congiunti del reo senza rimedio. Per tutta la vita il capitano Audinnian porterà quel marchio infamante, come una maledizione. E tutti segneranno a dito il fratello del galeotto.

Vi fu un penoso silenzio.

Ognuno pensava alle orribili ultime parole del colonnello. Miss Blake sentiva un acuto dolore al cuore.

— E sir Adamo sarà deportato in Australia? — chiese mistress Cleeve.

— No, lo manderanno a Portland; anzi, si dice, che già vi sia tradotto.

— Che ne sarà della sua sostanza, della sua casa, di tutto quanto gli appartiene?

— Si dice che abbia ceduto tutto a sua madre prima del processo. Chissà se è la verità? In ogni modo, mi dispiace molto per il capitano Audinnian. E' un giovane simpaticissimo!

Miss Lucia se ne stava cheta, tranquilla e con la mano si copriva il viso come se dormisse. I suoi genitori si allontanarono momentaneamente dalla stanza e miss Blake deposto il lavoro si avvicinò al fuoco per lasciarvi cadere i fili di seta rimasti aderenti al suo vestito.

Scuotendo la gonna guardò l'amica.

— Pensate un po', Lucia, che sarebbe avvenuto se aveste sposato Karl — le disse a bruciapelo.

La fanciulla si scosse e chiese:

— Perchè?

— Per il destino che poi vi attendeva!

— Oh! avrei amato Karl più di prima, Teresa, — ella rispose con voce sommessa.

Miss Blake fissò Lucia con stupore. Le sembrava strana quella risposta, poichè se ella, per amore, si sarebbe abbassata fino a Karl, ciò non poteva essere ammissibile per Lucia. Un simile matrimonio sarebbe stato indegno per lei.

— Intendereste di dire che lo sposereste anche ad onta delle attuali circostane? — domandò.

— Se i miei genitori me lo permettessero, io lo sposerei volentieri — sussurrò piano la fanciulla.

— Disgraziata! Ma non pensate che la vostra dignità ne scapiterebbe?

— Oh! Teresa, io non ho detto che voglio sposarlo; ciò non sarà possibile. Ho risposto soltanto alla vostra domanda.

Purtroppo non spero neppure di rivederlo su questa terra.

Ad onta della sua feroce gelosia, Teresa fu commossa dall'accento di disperato dolore con cui furono pronunciate queste parole dall'amica.

— Non vi sentite bene oggi, Lucia, — disse amorevolmente. — Soffrite forse più del solito?

La fanciulla emise un profondo sospiro, e rispose con un filo di voce:

— No, non mi sembra, eppure sento che non sto meglio. Vorrei guarire per amore dei miei cari, Teresa, soltanto per essi.

VI.
Misteri.

Mistress Audinnian e suo figlio Karl soffrivano atrocemente; sembrava loro di essere le persone più sventurate della terra, e la stessa tenerezza che sentivano per lo sciagurato Adamo aumentava ogni giorno di gran lunga, il dolore di quella terribile disgrazia. Non meno di questa poi era terribile per entrambi, il disonore e il danno che loro ne veniva. Certi mali sono veramente irrimediabili in questo mondo ed è soltanto possibile raddolcirli sopportandoli con coraggio e ponendosi innanzi agli occhi dell'animo la realtà e la speranza dell'altra vita, la quale ha il segreto a punto di farci sentire la relatività e la pochezza di tutto ciò che appartiene a questa esistenza mortale.

(Continua).

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Confetti e manifestini austriaci

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Le autorità hanno avvisato in questi ultimi periodi di stare in guardia contro i confetti, che vengono lanciati da palloncini a sonda austriaci, i quali sono avvelenati.

Di tali confetti venne raccolta una scatola, di latta verniciata, recante da un lato i colori italiani ed a tergo quelli austriaci.

Si tratta di una scatoletta poco più grande di quelle per fiammiferi. Essa, oltre a confetti conteneva mentine e fu raccolta in quel di Farra Alpago. Confetti e mentine vennero passate al gabinetto per la analisi.

Pure col mezzo di palloncini sonda, sempre da parte degli austriaci, in questi giorni vennero a cadere nei pressi della città nostra manifestini di propaganda.

Tali manifestini contenenti le solite balordaggini grossolane sono stati raccolti e sequestrati.

La festa degli alberi

Ricordiamo che mercoledì prossimo, alle sette ant. le scolaresche partiranno da piazza Campitello per recarsi nei pressi del villaggio di Tisoi, per la annuale festa degli alberi.

TREVISO

Cure alpine, marine e termali gratuite

TREVISO — Ci scrivono, 1:

La Congregazione di Carità comunica che a tutto 31 maggio corr. sono aperte le iscrizioni alle cure alpine gratuite pei poveri del Comune di Treviso. Sono pure aperte fino all'epoca suddetta le iscrizioni alle cure dei bagni marini e dei fanghi termali.

Gli interessati potranno assumere informazioni agli Uffici della Congregazione stessa.

La guerra d'Italia e le Scuole della Provincia

In tutte le scuole medie e primarie della Provincia fu fatta efficacissima propaganda per il contributo alla Croce Rossa. Parecchie scuole, con proprie offerte, hanno già ottenuto il Diploma che si dà ai soci perpetui; in tutte le altre, si raccolgono le contribuzioni settimanali, e si trasmettono regolarmente al Comitato Centrale in Roma.

Alla *Cassa Nazionale di Soccorso* per gli orfani, le vedove, i genitori viventi a carico dei maestri che periranno nella nella guerra d'Italia, questo Comitato Provinciale ha trasmesso, come contributo dei maestri di questa Provincia negli ultimi dieci mesi, la somma di lire 1800; e la contribuzione, in conformità degli impegni, continuerà regolare fino alla fine della guerra.

Al *Prestito Nazionale*, il personale dirigente e insegnante e gli alunni di tutte le scuole medie e primarie della provincia hanno sottoscritto, secondo la condizione propria, con vero entusiasmo. Solamente tenendo conto delle sottoscrizioni denunziate, comunque controllate, le obbligazioni individuali e collettive sono per più che 100.000 lire.

Alla *Raccolta di documenti storici sull'attuale guerra*, promossa dal Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, attende un Comitato Provinciale presieduto dal R. Provveditore, il quale ha affidato incarichi speciali a Commissioni distinte; e si propone di trasmettere, non appena sia possibile, al Comitato Nazionale i materiali vagliati e raccolti.

Questo rendiconto sommario è presentato all'unico intento di mostrare il più vivo compiacimento dell'Autorità Scolastica Provinciale per lo zelo dimostrato dai signori Capi d'Istituto, Ispettori, Vice Ispettori, Direttori, Insegnanti di ogni ordine, affinchè sortissero buon esito così nobili iniziative; e per l'entusiasmo sincero, con cui gli alunni e le alunne di tutte le scuole medie e primarie della provincia hanno risposto e rispondono allo appello in sì solenne momento della vita nazionale.

Sussidi G. B. Sugana

Nel prossimo mese di giugno si assegneranno dalla Congregazione di Carità nove sussidi di educazione, esclusa la istruzione elementare, di provenienza dalla pia istituzione Nob. Sugana Gio. Batta, dei quali tre dell'importo di L. 50 e sei di lire 25 cadauno, a fanciulle povere della città di età non superiore agli anni 25 con preferenza alle orfane, onde agevolare il conseguimento di un'arte, d'un mestiere o professione. Le aspiranti dovranno presentare istanza entro il 15 corrente alla Congregazione di Carità.

Per l'Assistenza Civile

L'on. avv. comm. Vincenzo Bianchini in memoria di F. M. Fontebasso ha versato lire 10.

La fam. dell'ing. cav. Antonio Mutto, per onorare la memoria del cap. magg. Giuseppe Truccolo di Cessalto morto all'Ospedale di Treviso in seguito a malattia dopo di avere combattuto eroicamente, ha versate L. 10.

La sig.a Maria Wolf ved. Moro L. 30.

Casa del Soldato

Ieri, ottava di Pasqua, ha avuto luogo una bicchierata alla Casa del Soldato.

A circa seicento soldati intervenuti venne offerto un bicchiere di buon marsala e biscotti.

Il marsala venne offerto dal benemerito Comitato ed i biscotti dalla N. D. Angela Ceresa Minotto.

Conferenza Gray

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 1:

Davanti ad un pubblico sceltissimo E. M. Gray ha detto iersera la sua conferenza «Le basi economiche della guerra tedesca». L'oratore per oltre un'ora ha mantenuto vivi l'attenzione e l'interesse degli ascoltatori, tra i quali figuravano molti ufficiali.

La bella aspettativa che l'annunziata conferenza di Gray aveva qui suscitato, è stata superata dal successo di ieri sera.

Voi avete già sentito l'oratore che ha trattato lo stesso argomento a Venezia. C'è da augurare che molti giovani si pongano fin da ora davanti i problemi del nostro avvenire economico e li studino con pari amore.

La conferenza ha avuto ottimo esito finanziario, e i proventi andranno a beneficio del fondo pro famiglie dei richiamati.

Per una migliore viabilità

SERNAGLIA — Ci scrivono, 1:

Quando, una trentina d'anni fa, si preparò il progetto di una guidovia dalla stazione ferroviaria di Susegana a Follina, ne fu preparato un altro di diramazione da Pieve di Soligo per Vidor, passando per Sernaglia e Moriago. Il primo progetto fu attuato in parte colla guidovia da Susegana stazione a Pieve di Soligo, linea produttiva specialmente per le merci; manca tuttora il tronco per Follina e manca pure un raccordo, che sarebbe utile, con Conegliano, ma che verrà a suo tempo se, come dicono, l'attuale guidovia Mestre-Treviso sarà prolungata.

Allorchè fu costruita l'altra linea da Montebelluna a Valdobbiadene, sembrava prossima l'attuazione del tronco da Pieve a Vidor, che sarebbe stato opportuno come linea di raccordo, ma sembra che la costruzione sia rimessa alla fine della guerra.

Benvenuta la pace se, oltre i vari benefici che porta, ci darà anche quello di una migliore viabilità.

Il successo della Serata di Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Fu un successo sotto il punto di vista artistico e finanziario, oltremodo lusinghiero per gli egregi esecutori e per il Comitato. La distinta musica militare del Presidio di Padova arrivò qui ricevuta dal Comitato nelle prime ore del pomeriggio e venne accompagnata in Municipio ove il Sindaco e le signore del Comitato la accolsero con infinite cortesie.

Il Presidente della Sezione Teatrale Gervasio Scarpazza porse con patriottiche parole il saluto alla Banda poi vennero offerte bibite paste e sigari.

Alle 21 incominciò al Teatro Accademico addobbato col tricolore e da piante e fiori, lo svolgimento del programma. L'esecuzione fu addirittura magnifica e gli applausi entusiastici generali da parte della grande folla intervenuta. Il maestro Carmine Janniello venne chiamato ad ogni pezzo alla ribalta e s'ebbe in regalo un oggetto d'oro. Quindi la egregia signora Anita Viel Boutet con arte finissima disse, tra gli applausi, il «Saluto a Miss Cavell» di Ada Negri e recitò un monologo. Venne pur essa chiamata varie volte al proscenio e regalata di una corbeille di fiori. Insomma una festa indimenticabile e che ha lasciato in tutti il desiderio che possa ripetersi.

Il Comitato è gratissimo al Comando del Presidio di Padova per aver concesso l'intervento del corpo bandistico, che sotto la direzione del valente maestro, riportò un vero trionfo.

Il Comitato era composto dei signori: Cav. U. Serena, Sindaco — Co. Amalia Venezze in Montani — Ada Stucky Ramognini — Lidia Piccinini Bocchetti — Anita Viel Boutet — Serragiotto prof. Bortolo — Rag. cav. Elia Favero — Tescari Antonio — Viel Antonio — Mastrapasqua rag. Francesco — Colonna Preti co. Guglielmo — Chiapinotto Gervasio — Rebellato Primo — Zambon Cesare — Leonardi prof. Giuseppe — Scarpazza Gervasio.

Aggiungiamo che la cartolina-ricordo con la riuscita dedica epigrafe del prof. Bortolo Serragiotto, è andata a ruba.

UDINE

La tramvia Udine-S. Daniele

UDINE — Ci scrivono, 1:

L'on. conte Gino di Caporiacco, deputato di S. Daniele Codroipo ha ricevuto da S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli la seguente lettera da Roma in data 22 aprile.

«In relazione alle premure rivoltemi, allo scopo di por riparo agli inconvenienti, che si verificano sulla tramvia a vapore Udine-S. Daniele, ti comunico che ho già affidato al Circolo ferroviario d'ispezione di Verona, l'incarico di procedere con sollecitudine alla inchiesta da te invocata.

In base ai risultati delle indagini del detto Circolo, saranno, da questo Ministero, adottati i provvedimenti che potranno occorrere, per eliminare gli inconvenienti lamentati»

Assemblea dei Giovani Esploratori

Ieri si riunì l'assemblea annuale dei Giovani Esploratori, che venne presieduta dall'on. Girardini. Il vicepresidente capitano conte Giuseppe di Colloredo lesse un'esauriente e particolareggiata relazione sulla attività sociale durante l'anno 1915. Il cav. Bocca fece una breve esposizione finanziaria presentando il conto 1915 che si chiude coi seguenti estremi: Entrata L. 876.70; Uscita L. 361.62; Rimanenza al 31 dicembre L. 515.08.

Il commissario rag. Luigi Dal Dan fece una diligente relazione tecnica sulla disciplina e l'andamento interno della sezione. Si passò quindi all'elezione del Comitato direttivo. Furono confermati tutti gli scadenti. Presidente on. Giuseppe Girardini; vicepresidenti capitano conte Giuseppe di Colloredo Mels e il dott. cav. Costantino Perusini; cassiere cav. dott. Pietro Bocca.

Società Verdi

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo anche l'assemblea della Società «Giuseppe Verdi».

Il segretario ing. Carlo Facchini lesse una bellissima relazione sull'andamento della società nel 1915. L'anno venne cominciato sotto felicissimi auspici, ma scoppiata la guerra il Consiglio direttivo deliberò unanimemente di sospendere l'attività sociale. Chiuse la relazione mandando un caldo reverente saluto agli eroici consoci che immolarono la giovane vita sull'altare della Patria, e col vivissimo augurio che un prossimo grandioso trionfo delle armi italiane abbia a segnare la fine di questo barbaro sconvolgimento delle più grandi conquiste della civiltà umana». Venne quindi approvato il resoconto finanziario che si chiude con una consistenza attiva di L. 16916.08.

Si procedette quindi alla nomina della rappresentanza: furono rieletti tutti gli uscenti ad eccezione del cav. nob. Farlatti, ora Procuratore del Re a Bologna, che venne sostituito dall'on. Girardini.

Una nuova disgrazia in causa degli esplosivi

Ieri sera, a Campoformido, il ragazzo tredicenne Adelchi Damiani di Vittorio, rinvenuto un bossolo, lo portò in cucina e tanto lo stuzzicò con un coltello che il proiettile esplose con fortissima detonazione. Il ragazzo rimase gravemente ferito. Venne subito trasportato all'Ospitale civile della nostra città, ove fu accolto d'urgenza.

Il medico di guardia gli riscontrò ferite multiple alla faccia, alle mani e in varie altre parti del corpo; prognosi riservata.

VICENZA

Visita Pastorale

VALDAGNO — Ci scrivono, 1:

(G. B.) — Nel pomeriggio di sabato 6 corrente sarà tra noi S. E. Mons. Ferdinando Ridolfi, vescovo di Vicenza, il quale nel giorno successivo impartirà la S. Cresima.

Un bell'aiuto al nostro Ospedale

BASSANO — Ci scrivono, 1:

Da parte della Famiglia Jonoch sono pervenute lire quattromila al primario del nostro Ospitale Civile, perchè vengano da esso adibite al miglioramento del servizio chirurgico a norma delle esigenze che egli reputerà necessarie.

Il generoso atto della famiglia Jonoch a memoria del defunto dott. Giovanni, mentre fa continuare le sue tradizioni generose, onora anche il cav. Ercole Scabia incaricato della assegnazione della cospicua somma.

Alla famiglia Jonoch vada la riconoscenza di tanti infelici.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Comm. Fusinato — P. M. cav. Lonati.

Due peculatori

Talpo Vincenzo di Antonio, di anni 31, da Carpi; Burigana Mario di Augusto, di anni 29, di Mantova, furono condannati dal Tribunale di Este: il primo a mesi 11 e giorni 29 di reclusione e L. 292 di multa e mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici, colpevole di peculato continuato avendo nel 1913 quale applicato ferroviario alla Stazione di S. Elena di Este distratto in proprio profitto L. 559.55 da lui riscosse per svincoli di varie partite di merci, il secondo ad anni uno di reclusione e L. 300 di multa e mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici, per due eguali reati, per avere durante il 1912 e 1913 distratto la somma di L. 227.15 che quale applicato ferroviario a S. Elena avea riscossa per svincolo di un carro di legname e per aver sotratto la somma di L. 944.40 ammontare di un biglietto d'abbonamento pagato da Marini Augusto.

La Corte conferma. — Avv. Ceschelli e avv. Avanzini.

Corte d'Assise di Treviso

Processo per infanticidio

Ci scrivono da Treviso:

Domani martedì 2 maggio si apre la sessione di primavera della nostra Corte di Assise. Comparirà dinanzi ai giurati la contadina Rosa Marian di Olivo, di anni 30 vedova di Sante Favaretto, madre di 5 figli. Essa è imputata di infanticidio per avere nei primi giorni dell'aprile 1915 cagionato mediante soffocazione la morte di un infante da essa partorito.

La Marian è difesa dagli avvocati Cleanto Boscolo e Rigato.

La Corte sarà presieduta dal cav. avv. Fulvio Stiffoni consigliere della Corte di Appello di Venezia: rappresenterà il P. M. il sostituto Procuratore del Re avv. Mazza.

Tribunale militare di Verona

La sentenza nel processo Pasquato

Questa sera il Tribunale pronunziò la sentenza nel processo Pasquato e fornitori. Gli imputati vennero tutti assolti perchè il fatto ad essi addebitato non costituisce reato. Gli imputati vennero subito rilasciati in libertà tra il giubilo degli amici e dei parenti che li attendevano.

Il Tribunale stette ritirato quasi tutta intera la giornata, il che fa ritenere che la sentenza dovè essere assai elaborata.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LIBRI

I VINI MEDICINALI E I MOSTI MEDICATI - Cav. Dott. A. Castoldi e Prof. cav. A. Marescalchi (*F.lli Marescalchi, Casale Monferrato*, 1916).

Il vino, che ebbe in antico adoratori celeberrimi e così infatuati apologisti da eguagliarne l'utilità alla potenza degli Dei, ed oggi conta ancora molti amatori, che bestialmente l'amano, e molti detrattori, che violentemente l'odiano, si prende con questo libro una bella rivincita verso gli uni e contro gli altri. Gli uni che dovranno riconoscergli una facoltà molto più preziosa e più nobile che non la effimera ebbrezza e l'obblio delle cure affannose e dei pensieri molesti; gli altri che potranno accorgersi non avere esso solamente qualità malefiche che sono soliti esaltare.

Ma gli autori nostri, lungi dal farne un libro di ozioso contenuto polemico, esaminando la prerogativa del vino di essere un eccipiente pregevole e un ausiliare eccellente di molte droghe (delle quali esalta e corrobora le virtù o corregge i difetti) e perciò un mirabile presidio salutare e terapeutico, mirarono a farne un manuale pratico che compendiasse, sotto piccola mole, un buon corredo di cognizioni e notizie utili a molti, per diversi riguardi.

Il formulario di quasi 500 ricette, scelte con grande cura dalle più rinomate opere antiche e moderne; i capitoli sulle analisi dei vini e sulle manipolazioni occorrenti per renderli più adatti allo scopo, e quelli sull'uso e la descrizione degli utensili indispensabili alla piccola produzione o a un'industria organizzata, e sui saggi per conoscere la bontà e il valore delle materie prime e dei prodotti fabbricati, ne fanno una guida pregevole per chi voglia dedicarsi a tali preparazioni. Tanto per chi è solito o voglia preparare degli eccellenti eupeptici per l'uso domestico, come pel farmacista che deve eseguire le ricette officinali con cosciente cura o intenda munirsi di qualche lucrosa specialità, quanto per l'industriale che mira a perfezionare i proprii prodotti o a produrne di nuovi.

Perchè l'uso dei vini medicinali, antichissimo quanto la terapia, va prendendo piede appunto per i meriti reali che la terapia loro riconosce e conferma; e la industria degli enoliti, che si è affermata all'estero, non può non attecchire in Italia, che conta già prodotti di tal genere di rinomanza mondiale, ed ha tante e sì buone materie da ciò.

A questo riguardo ha la massima importanza una sobria ma chiara e completa descrizione dei principali vini italiani più adatti allo scopo, confortata dai dati della composizione, e la enumerazione dei vini nostrali che si possono con profitto sostituire agli stranieri in questi preparati. E' notorio infatti che le farmacopee prescrivono pochi vini forestieri, specialmente spagnuoli, portoghesi, francesi e tedeschi; i quali sono bensì noti e diffusi in tutto il mondo, ma giungono dappertutto falsi o artefatti. Di più non a tutte le droghe e a tutti gli enoliti conviene egualmente bene lo stesso vino.

Onde i nostri autori bene fanno consigliando di sostituire ai forestieri i nostri vini italiani, dei quali possediamo così abbondante e ricca varietà, e, oltre all'essere di più sicura genuinità, dànno anche prodotti ineccepibili quando siano opportunamente scelti. E pertanto essi fanno opera patriottica oltrechè sapiente (oggi in ispecial modo che vediamo quanto sia necessario rendersi, più che si può e in ogni manifestazione della vita civile, indipendenti dagli stranieri) cercando di avvalorare la produzione dei nostri vini fini migliorandone le loro applicazioni con sicura economia di fabbricazione.

Aggiungasi che non è trascurata la nuovissima preparazione dei mosti medicati, secondo i più moderni criteri.

Il merito intrinseco del libro, che risulta dal suo contenuto pregevolissimo, non è dunque piccolo; nè poteva essere altrimenti.

Ai due autori, dotto l'uno e profondo conoscitore della scienza farmaceutica, competentissimo l'altro nell'arte enologica, va una schietta lode di averci dato un buonissimo manuale, che, in piccola mole, compendia e sviluppa l'argomento del vino nella terapia; al quale potranno ricorrere con vantaggio privati e industriali, farmacisti e chimici cui interessi la conoscenza di tali presidii eupeptici e medicamentosi.

tdf

Ultima ora

La lotta per Verdun

Intensa azione di artiglieria

I successi aerei dei francesi

Parigi, 2 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche di fronte a Steenstraete e Boesinghe.

Nelle Argonne lotta di mine alla Fille morte. Abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dall'esplosione di un nostro fornello di mina. Concentrazione di fuochi sulle organizzazioni nemiche alle Courtes Chausses ed al Bosco di Cheppy.

Nella regione di Verdun bombardamento vivacissimo delle nostre posizioni della riva sinistra.

Sulla riva destra l'attività dell'artiglieria si è concentrata nei settori della Côte du Poivre e Douaumont.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Durante il mese di aprile la nostra aviazione da combattimento, che si è mostrata attivissima, particolarmente nella regione di Verdun, ha ottenuto risultati apprezzabili.

Durante le numerose lotte aeree, nelle quali ebbero incontestabilmente il vantaggio i nostri piloti, riuscirono ad abbattere trentuno aeroplani nemici. Di questi nove sono caduti nelle nostre linee, ventidue sono stati veduti dai nostri osservatori cadere in fiamme e completamente privi di direzione nelle linee tedesche. Durante lo stesso periodo sei aeroplani francesi hanno avuto la sorte sfavorevole nei combattimenti e sono caduti nelle linee nemiche.

L'imposizione al Comune di Trieste di sottoscrivere al prestito

Zurigo, 1

Si ha da Trieste che il commissario imperiale ordinò al comune di sottoscrivere otto milioni al prestito di guerra. E' noto che ne avevano già fatti sottoscrivere cinque. La Società di assicurazione dovette sottoscriverne 14 e la Società di navigazione sei. E' da notarsi che il Comune vide crescere di venti milioni il suo debito durante la guerra.

Gerard tornato a Berlino dopo il colloquio col Kaiser

Zurigo, 1

Si ha da Berlino: L'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard dopo essere stato ricevuto dall'imperatore al quartiere generale è partito oggi per Berlino.

False voci di ammutinamento nella guarnigione inglese

Londra, 1

Fu annunciato dall'Aja che, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali inglesi, secondo cui soltanto i Sinn Feiners sono implicati nella sommossa di Dublino, risulterebbe che l'ammutinamento si sarebbe esteso a parte della guarnigione giunta dal campo di Currach.

La «Agenzia Reuter» ha ricevuta piena ed intera autorizzazione di dichiarare che in tale affermazione non vi è nulla di vero.

Un proclama dei ribelli

Londra, 1

Un proclama dei ribelli irlandesi, redatto in stile magniloquente, invocava pel popolo irlandese la proprietà esclusiva dell'Irlanda, con un governo autonomo, indivisibile. La sommossa, preparata segretamente, attese il momento opportuno, sostenuta dagli irlandesi di America e dai loro alleati d'Europa.

I porti sul Mar Nero sgombrati dai turchi

Londra, 1

Il *Daily Mail* ha da Odessa: L'esercito turco dell'Asia Minore continuando la sua ritirata, ha cominciato a sgombrare precipitosamente i porti di Tirelodi e di Ordu sul mar Nero.

Divieto di importazione

Roma, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministero dell'interno, col quale è vietata l'importazione nel Regno degli animali ruminanti e loro prodotti e residui, eccettuate le pelli secche e le lane lavate, provenienti dallo Stato dello Spirito Santo (Brasile).

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 122 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 3 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola min. L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Forti posizioni nella zona dell'Adamello espugnate dagli alpini dopo accanita lotta sui ghiacci

Vittoriose azioni offensive dei francesi a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Maggio.

Nella zona dell'Adamello il giorno 29 aprile nostri riparti da montagna superate le vedrette della Lobbia e del Fumo, e l'aspro burrone dell'alto Chiese assalirono l'erta cresta rocciosa del Crozzon di Folgarida al passo di Cavento. Dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci, i nostri espugnarono le posizioni del Crozzon di Folgarida (3082 metri), del Crozzon di Lares (3354 m.), dei passi di Lares (3255 m.) e di Cavento (3195 m.).

Furono presi al nemico 103 prigionieri, dei quali tre ufficiali, due mitragliatrici, fucili e munizioni in gran numero.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte azioni varie delle artiglierie, più intense nell'alto Cordevole e alla testata di Valle Raccolana.

Furono respinti piccoli attacchi nemici contro le le nostre posizioni sulla Marmolada, nella conca di Plezzo, sulle alture del Podgora e ad est di Selz.

Firmato: **Generale CADORNA**

La guerra dei russi

Pietrogrado, 2

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Polkern, a sud-est di Riga, la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo una batteria nemica. L'artiglieria tedesca ha bombardato la regione e la testa di Uxküll (a sud-est di Riga). In un settore della posizione di Dwinsk il fuoco del la nostra artiglieria ha provocato un incendio nelle trincee nemiche. A sud-ovest del lago di Narocz i tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee, ma, accolti dal nostro fuoco, hanno dovuto rientrarvi subito.

A sud-est della stazione di Olyka, sulla ferrovia Rowno-Rowel (Volinia), il nemico ha tentato per tre volte di circondare e di attaccare il villaggio di Kikromiakow, ma è stato ogni volta respinto dai nostri fuochi di artiglieria, di moschetteria e di mitragliatrici.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Giarbekir i nostri cosacchi hanno respinto energicamente i turchi verso ovest

In direzione di Bagdad abbiamo respinto verso ovest un distaccamento nemico e gli abbiamo preso parte della sua artiglieria e numerosi cassoni.

Colpo di mano inglese nel Golfo Persico

Londra, 2

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Golfo Persico un piccolo distaccamento britannico mosse da Bushire il 23 aprile, attaccò il nemico fortemente trincerato nelle vicinanze, lo cacciò rapidamente e rientrò senz'essere molestato. Le perdite britanniche furono di un ufficiale inglese morto e un cavaliere indu, ferito

Fronte della Mesopotamia — Con lettera in data del 2 maggio Kalil pascià, comandante in capo delle truppe turche, ha consentito di scambiare i feriti e i malati contro un eguale numero di prigionieri musulmani turchi. Le navi-ospedale ed altre navi risalgono il Tigri e cominciano la sgombero dei feriti e dei malati.

Nel settore di Salonicco

Intensa attività aerea

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale sull'azione dell'esercito dell'Oriente, dice:

Lungo la frontiera greca non sono segnalate dal 15 al 30 aprile che scaramuccie senza importanza, ma rese più frequenti dalla vicinanza fra le truppe alleate e le forze germaniche e bulgare che si trovano in alcuni punti a meno di un chilometro le une dalle altre. Causa il cattivo tempo i duelli di artiglieria sono stati in questo periodo meno vivi. Nostri velivoli hanno dato prova al contrario di grandissima attività. Essi hanno bombardato la stazione di Stromitza, il campo della batteria di Bogdaner, gli accantonamenti di Bogordica e Petric. Un nostro aviatore, durante un audace raid ha lanciato granate su Sofia. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto presso Ostravo (a sud-est di Monastir). Velivoli nemici hanno eseguito alcuni bombardamenti contro nostri depositi e accantonamenti senz'altro risultato che quello di produrci danni materiali insignificanti.

Yacht e raccogli-mine inglesi affondati nel Mediterraneo

Londra, 2

L'ammiragliato comunica che lo Yacht armato *Regusa* e la nave raccogli-mine *Nasturtus*, hanno urtato delle mine nel Mediterraneo e sono affondate. Il capitano e gli ufficiali sono salvi; ma mancano 13 marinai.

Vapore inglese affondato

Londra, 2

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Hendonhall* è affondato e che l'equipaggio è stato salvato.

La battaglia di Verdun

Trincea tedesca espugnata a sud est del forte di Douaumont

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un colpo di mano tentato su di un nostro piccolo posto nella regione di Diompierre è stato respinto dal fuoco di fucileria. — Nella Champagne abbiamo cannoneggiato convogli di vettovagliamento a nord di Navarin. Nelle Argonne una forte ricognizione tedesca è stata dispersa a nord di La Harazèe. Ad ovest della Mosa continuò l'attività delle artiglierie durante la notte dalla regione di Avecourt al Mort-Homme.

Nuove informazioni recano che le azioni da noi condotte il 29 ed il 30 aprile sulle pendici settentrionali del Mort-Homme hanno fatto cadere nelle nostre mani circa mille metri di fronte di trincee nemiche su una profondità variante da 300 a 600 metri.

Ad est della Mosa ieri alla fine della giornata le nostre truppe hanno effettuato un vivo attacco sulle posizioni nemiche a sud est del forte di Douaumont. In questa operazione riuscita perfettamente abbiamo occupato la trincea tedesca di prima linea su una lunghezza di circa 500 metri e fatto un centinaio di prigionieri.

Qualche raffica di artiglieria nella Woevre.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 1 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche di fronte a Steenstraete e Boesinghe.

Nelle Argonne lotta di mine alla Fille Morte. Abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dall'esplosione di un nostro fornello di mina. Concentrazione di fuochi sulle organizzazioni nemiche alle Courtes Chausses ed al bosco di Choppey.

Nella regione di Verdun bombardamento vivacissimo delle nostre posizioni della riva sinistra. Sulla riva destra l'attività dell'artiglieria si è concentrata nei settori della Côte du Poivre e di Douaumont.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Durante il mese di aprile la nostra aviazione da combattimento, che si è mostrata attivissima, particolarmente nella regione di Verdun, ha ottenuto risultati apprezzabili. Durante le numerose lotte aeree, nelle quali ebbero incontestabilmente il sopravvento, i nostri piloti riuscirono ad abbattere 31 aeroplani nemici; di questi ultimi 9 sono caduti nelle nostre linee, e 22 sono stati veduti dai nostri osservatori cadere in fiamme e completamente privi di direzione nelle linee tedesche. Durante lo stesso periodo sei aeroplani francesi hanno avuto sorte sfavorevole nei combattimenti e sono caduti nelle linee nemiche.

La gravità delle perdite tedesche nell'attacco di domenica

Parigi, 2

(Ufficiale) — Il nemico si ostina e noi ci ostiniamo pure; esso attacca e noi ci difendiamo; esso perde un'enorme quantità di uomini senza guadagnare un metro di terreno e noi avanziamo leggermente sulla nostra sinistra. Tale è in breve il quadro degli avvenimenti verificatisi da 48 ore dinanzi a Verdun.

Il nostro progresso si era accentuato sulle pendici settentrionali del Mort-Homme con la ripresa di due trincee: una a nord della quota 295 nella sera del 29 e l'altra a nord del villaggio di Cumières durante la giornata del 30 u.s.

I tedeschi vollero impedire alle nostre truppe di continuare a rosicchiare le loro linee. Domenica sera dopo una intensa preparazione di artiglieria, colonne d'attacco, che erano precedute da fittissime file di tiragliatori e con forze valutate almeno ad una divisione; furono lanciate contro le nostre posizioni. E' il loro procedimento, al quale noi ne opponiamo un altro che consiste semplicemente nel lasciare avvicinare l'ondata e poi falciarla spietatamente sotto i tiri concentrati dei cannoni e delle mitragliatrici. Per quattro volte successive la fiumana avversaria che saliva si arrestò sotto la valanga della mitraglia e finalmente ricadde su sè stessa e si riversò definitivamente nelle sue trincee.

La sanguinosa azione, come tante altre, terminò dunque senza alcun vantaggio per il nemico, poichè le nuove linee di difesa francesi rimangono intatte malgrado il considerevole sforzo dell'avversario la cui violenza in massa contrasta singolarmente, così nei mezzi come nei risultati, coi nostri rapidi ed energici contrattacchi coronati da successo. La differenza fra la energia combattiva del fantaccino francese e la stanchezza dei soldati tedeschi si manifesta con ciò all'evidenza.

Nella notte del 30 e nella giornata del primo il bombardamento tedesco riprese con formidabile ardore senza tregua contro le nostre prime posizioni sulle due rive della Mosa. L'avversario spera con ciò di indebolire progressivamente le nostre riserve, o almeno lo disse in forma di spiegazione e di scusa per la sua impotenza.

L'effettiva avanzata che abbiamo effettuato negli scorsi giorni dinanzi alla cresta del Mort-Homme basta a dimostrare che i tedeschi non hanno raggiunto e non raggiungeranno il loro scopo.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul Loos la notte sul 1 maggio una forte pattuglia di ufficiali tedeschi penetrò di sorpresa in una trincea inglese. Le truppe che l'occupavano e che non poterono fuggire furono uccise. Nella regione della Mosa i combattimenti di artiglieria aumentarono di intensità mentre l'attività si è limitata sulla sinistra della Mosa a combattimenti a colpi di granate agli avamposti a nord di Avancourt, a sud della forteza di Douaumont e nel bosco di La Caillette. Un attacco francese fu respinto alla sera dalle nostre truppe dopo un corp ca corpo durato parecchie ore. Manteniamo tutte le nostre posizioni.

Si segnala che il 30 aprile durante combattimenti aerei un aeroplano francese venne abbattuto sulla fortezza di Chaume, ad ovest di Verdun, e uno sul bosco di Chiewille, a sud ovest della città. Ieri abbattemmo un aeroplano nemico sulla Côte du Poivre e altro aeroplano nemico a nord della fortezza di Saint Mihiel.

Sulla fronte britannica

Londra, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

La scorsa notte il nemico fece esplodere una mina sul fronte di Carency. Nessun attacco di fanteria. Un attacco a colpi di granate a Loos fu respinto. L'artiglieria fu attiva nei dintorni di Agranges.

Ieri sette combattimenti aerei e due apparecchi nemici danneggiati.

Un terzo contingente russo sbarcato a Marsiglia

Marsiglia, 2

Un nuovo contingente di truppe russe è arrivato nella mattina, ricevuto coi medesimi onori del precedente arrivo e acclamato dalla folla con canti ed inni nazionali.

La situazione in Egitto

Londra, 2

Un telegramma ufficiale dal Cairo dice che la situazione ritorna rapidamente normale nella regione a nord del deserto. Pattuglie automobili distruggono man mano che li scoprono tutti i depositi di munizioni nascosti dal nemico. Due apparecchi radiotelegrafici tedeschi furono scoperti nascosti nel deserto. Mordara fu occupata dalle nostre truppe. La presenza di truppe britanniche ad Hamma-Ambria permette di compiere ricognizioni aeree in ogni senso. Sono stati eseguiti numerosi raids verso Bahhiaove e furono inflitte considerevoli perdite al nemico mediante il lancio di bombe e il fuoco di mitragliatrici Nessun movimento nemico può passare inosservato da queste oasi

Secondo i profughi giunti negli ultimi giorni la carestia e il tifo regnano a Deharia. Un piccolo contingente nemico che occupa ancora l'oasi terrorizza la popolazione. In una lettera caduta nelle nostre mani si ordina ad un senusso di usare violenze se sono necessarie per ottenere informazioni.

Vi è ogni motivo per credere che la situazione non sia migliore fra gli abitanti di Dakhla.

Per l'integrità del Congo belga

L'adesione dell'Italia

Roma, 2

(*Ufficiale*). — Il 29 aprile u. s., il signor Klubokowski, ministro di Francia presso il Governo del Belgio, ha consegnato al ministro belga degli affari esteri una dichiarazione concepita nei termini seguenti:

«Con riferimento da un lato agli accordi franco-belgi del 23 e 25 aprile 1884, 5 febbraio 1895, e 23 dicembre 1908, e dal l'altro all'adesione data alla nota concernente il Congo, consegnata il 19 settembre 1914 al governo belga dal ministro della Gran Bretagna, nonchè alla dichiarazione delle Potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio in data 14 febbraio 1916, il Governo della Repubblica francese tiene a dichiarare che presterà il suo concorso al Governo Reale in occasione dei negoziati di pace per mantenere il Congo belga nell'attuale suo stato territoriale e per fare attribuire a questa colonia una indennità speciale per i danni subiti nel corso della guerra».

Sir Hyde Francis Villiers ministro della Gran Bretagna ed il signor De Hosck incaricato d'affari di Russia, hanno informato nello stesso giorno il Ministro degli affari esteri belga dell'adesione dei loro governi a questa dichiarazione.

Il marchese Carignani, ministro d'Italia ed il signor Chiyuki Yamanaka, incaricato d'affari del Giappone, hanno fatto sapere al detto ministro degli affari esteri che i loro Governi ne prendevano atto.

Il barone Boyens ha espresso ai rappresentanti delle Potenze alleate la viva riconoscenza del Governo belga per queste nuove testimonianze d'amicizia e di solidarietà.

Il nuovo progetto sulla coscrizione in Inghilterra preannunziato da Asquith

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri Sir Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che la Serbia non è firmataria del patto di Londra circa la conclusione della pace. Soggiunge che la dichiarazione da lui fatta, che il Governo britannico non entrerebbe nei negoziati di pace con la Bulgaria senza il consenso delle altre potenze non si applica alla Serbia, ma trattandosi di fatto intimamente legato agli interessi di essa il Governo serbo verrebbe naturalmente consultato insieme agli altri alleati.

Asquith annuncia che il Governo chiederà alla Camera di risolvere tutte le questioni inerenti al problema del reclutamento con una misura unica. Dice che la scorsa settimana nella seduta segreta spiegò le grandi linee nelle quali il Governo basava le sue proposte sul reclutamento. Il progetto sottoposto alla Camera costituiva la prima parte del nostro piano ma la Camera non si dimostrò favorevole.

Asquith spera chè il nuovo progetto sarà presentato domani e riassume le nuove proposte dicendo:

Abbiamo oggi 71 divisioni invece di 26 quali erano nell'agosto 1914. Bisogna aggiungere alle cifre attuali 12 divisioni di truppe coloniali. Gli uomini arruolati dal principio della guerra furono superiori ai cinque milioni e per mantenerci al livello di tale cifra è necessario reclutare settimanalmente tra i 25 e i 30 mila uomini.

Due fatti ai quali quasi non debbono pensare gli altri belligeranti limitano gli arruolamenti in Inghilterra. Il primo è il mantenimento della supremazia marittima mediante la flotta navale e la marina mercantile. Il secondo è lo aiuto finanziario agli alleati.

Dopo ponderate considerazioni il Governo arrivò a tre conclusioni.

Primo l'arruolamento di un numero addizionale di uomini, tanto per ciò che riguarda le cifre menzionate nel progetto presentato la settimana scorsa, quanto per ciò che concerne i 200 mila uomini ammogliati non arruolati è indispensabile al mantenimento delle forze armate in vista della campagna di estate e d'autunno.

Secondo: Il numero necessario di uomini non può essere ottenuto con i mezzi esistenti.

Terzo: Il numero che il nuovo progetto fornirà sarà quello degli uomini che potranno essere sottratti all'industria senza renderci impotenti a sostenere le altre nostre responsabilità.

Asquith soggiunge: Il pubblico è naturalmente impaziente di ottenere una vittoria decisiva. Siamo naturalmente impressionati del doloroso incidente, benchè senza importanza militare, dell'eroica guarnigione di Kut-el-Amara. Cose simili sono successe in tutte le nostre grandi guerre, ma qualunque siano gli errori commessi la causa comune si rafforza mese per mese e in questo momento è meglio diretta di quanto non sia stata antecedentemente.

La situazione navale non fu mai così buona come oggi. La stampa si lamenta e ci accusa di indecisione e di ritardi. Ciò ci è indifferente fin tanto che abbiamo la fiducia del paese. Se non la possediamo più la Camera dei Comuni può censurarci, può trovare altri ministri ma non troverà uomini più leali e più assidui nel compimento del loro dovere. Può trovare uomini più adatti al loro lavoro di questi giorni nei quali ho avuto da portare un fardello così pesante. Ma i ministri non potrebbero sopportare gli oneri più gravi mai imposti dagli uomini di Stato inglesi se non avessero la simpatia e la fiducia dei loro compatriotti.

Nearson dichiara che l'ansietà pubblica non può essere dissipata con discorsi. Si compiace che finalmente stia per aversi un progetto per la soluzione definitiva della questione del reclutamento. Vedrà se qualcuno possa opporre alla coscrizione da lui indicata un sistema più equo.

Simon dice che è impossibile che egli ed i suoi amici accettino la decisione del Governo considerandola basata su calcoli definitivi tali da giustificare un mutamento nelle loro convinzioni.

Questo discorso di Asquith è considerato come una sfida diretta alle critiche mosse al Governo e tale che avrà per effetto di spianare la situazione e rafforzare la posizione del Gabinetto.

Negli ambulacri della Camera si ritiene che il discorso di Asquith faccia intravedere che il progetto di legge che il Governo presenterà domani stabilirà la coscrizione generale immediata.

La farina disponibile in Rumenia acquistata dall'Inghilterra

Bucarest, 2

Il Sindacato rumeno dei proprietari di mulini ha rifiutato l'offerta della Germania di acquistare tutta la farina disponibile per l'esportazione al prezzo di 5800 franchi per vagone ed ha accettato l'offerta inglese trasmessa pel tramite del banchiere Crissovoloni così formulata:

I. — Riservare all'Inghilterra verso il pagamento di 15 milioni versati anticipatamente la totalità della farina fabbricata durante quattro mesi;

II. — Passare al banchiere Crissovoloni tutti i contratti di vendita di farine anteriormente concessi alla Turchia, alla Germania e all'Austria, ammontanti a circa 4000 vagoni.

L'importante successo per l'Inghilterra avrà gravi ripercussioni economiche in Turchia, ove la carestia diviene terribile.

La sottoscrizione al Prestito italiano in Argentina

Buenos Ayres, 2

La sottoscrizione all'ultimo prestito italiano in Argentina ascende a italiane lire 19.462.029.

La calma ristabilita a Dublino

La resa dei ribelli nelle campagne

Londra, 2

(*Ufficiale*). — In seguito alla capitolazione di tutti i ribelli di Dublino, la sicurezza è completa nella città. I ribelli della campagna si arrendono alle colonne mobili. Si contavano ieri a Dublino 1000 prigionieri, 489 dei quali sono stati trasportati ieri sera nella Gran Bretagna.

Si annunzia da Queestown che si contava che tutti gli armati della città di Cork si sarebbero arresi oggi.

Durante la notte dal 30 aprile al primo maggio, i ribelli di Enniscorthy offrirono di consegnare i loro capi e le loro armi, purchè venisse permesso ai semplici partigiani di ritornare alle proprie case. Fu loro risposto che dovevano arrendersi incondizionatamente. I ribelli accettarono stamane alle sei.

Nella giornata si annuncia che altre rese si stanno compiendo. Una colonna di gendarmi e soldati fece oggi sette prigionieri a Ferns. In generale regna la calma a Wicklowarklow, Dunhavin, Bagnalstown, Weyford, New Ross e nelle contee di Cork, Clare, Limerik e Kerry. Regna la calma anche in tutto l'Ulster.

Ufficiali tedeschi tra i ribelli

Londra, 2

Lo *Star* dice che un certo numero di ufficiali tedeschi sono stati rinvenuti tra i cadaveri dei ribelli a Dublino.

Yames Connolly non rimase ucciso martedì scorso come fu annunziato. Egli è ferito e fu fatto prigioniero insieme a Pearce.

Il Consiglio della contea di Cork, che è l'amministrazione locale più importante dell'Irlanda, approvò all'unanimità una mozione esprimente la sua fedeltà al Re ed afferma la sua determinazione di sostenere il governo per il proseguimento della guerra.

La resa della contessa Markiewitz

Londra, 2

A Dublino il palazzo di giustizia è intatto ma il contenuto della biblioteca è fortemente danneggiato.

Il «Daily Mail» dà i seguenti particolari sulla resa della contessa Markiewitz. Ella occupava con 120 uomini il collegio di medicina. Sabato issò una bandiera annunciando che la guarnigione ribelle si sarebbe arresa alle 11. I ribelli sfilarono e la contessa abbassò le armi in modo teatrale.

I danni sono valutati a più di cinquanta milioni di sterline. Si domanda se sarà il Governo che sopporterà le spese.

Per il passaggio delle truppe serbe attraverso la Grecia

Parigi, 2

Il «Petit Parisien» ha da Atene:

E' inesatto che i negoziati relativi al passaggio delle truppe serbe attraverso la Grecia siano terminati con un rifiuto di Sculudis. I negoziati continuano Un articolo di Venizelos riduce a nulla le obbiezioni formulate da Sculudis.

Il blocco della flotta britannica nel Mare del Nord

Londra, 2

Il contrammiraglio Sir Dudley de Chair, che ha comandato dal 4 agosto 1914 al 6 marzo 1916 la decima squadra degli incrociatori di blocco del Mare del Nord, intervistato dal corrispondente londinese del «Brooklyn Daily Eagle», ha detto:

L'efficacia del blocco

Il blocco della flotta britannica nel Mare del Nord è efficace nella misura del 95 per cento. Su 2400 navi neutrali circa dirette verso Oriente e fermate dalle nostre pattuglie nel 1915 per essere visitate non ve n'è stata che una su otto che abbia dovuto essere condotta in porti britannici per l'ispezione del carico. In altri termini non vi sono state che tre o quattrocento navi neutre che siano state trattenute nei nostri porti per permettere ai doganieri britannici di ricercare il contrabbando

Il contrammiraglio Sir Dudley de Chair ha fatto poi rilevare nettamente la giustizia e l'indulgenza estrema con le quali viene esercitato il blocco nei riguardi delle navi mercantili neutrali che eseguono operazioni commerciali legittime. Il contrammiraglio esponendo la completa storia del blocco britannico nel Mare del Nord ha detto: Questo blocco si esercita principalmente attraverso la zona che si estende dall'est al nord della Scozia e ne fa una striscia sorvegliata che intercetta completamente qualsiasi circolazione marittima in direzione della Danimarca e dei paesi scandinavi.

L'organizzazione

Quando cominciò il blocco la nostra organizzazione delle squadre di pattuglie era essenzialmente piccola ma completamente appropriata a questo genere di operazioni. Gradualmente il blocco divenne molto più stretto. Il numero delle navi di pattuglia si è accresciuto mensilmente. Non posso entrare in particolari più precisi circa l'accrescimento delle nostre squadre attuali in confronto con quelle del 1914, ma posso dire che il blocco britannico nel Mare del Nord è aumentato molto sensibilmente ed abbiamo oggi tutta una rete di incrociatori nel Mare del Nord traverso alla quale è impossibile per ogni piroscafo, veliero o battello, sia neutrale, sia nemico, di passare senza cadere sotto la nostra diretta osservazione.

Le flotte alleate prendono misure contro il commercio tedesco nei varii teatri della guerra e sarebbe forse interessante descrivere dettagliatamente come queste operazioni vengono condotte.

Le unità impiegate

Il blocco moderno non consiste in un cerchio di navi naviganti una in vista dell'altra in modo da formare una catena. Siccome ogni incrociatore può scorgere ad una distanza di quindici miglia sull'orizzonte, nessuna nave che cerchi di varcare la zona bloccata può passare senza essere scorta. Per mantenere il blocco abbiamo scelto navi mercantili armate di parecchi cannoni che bastano per il compito imposto. Le vere navi da guerra della marina britannica formano una specie di barriera che taglia le vie marittime verso i paesi marittimi. Il nostro blocco nel Mare del Nord consiste nel collocamento strategico di unità delle nostre squadre di pattuglie, fuori di vista una dall'altra, ma tuttavia abbastanza prossime per avvicinarsi rapidamente se lo desiderano. Ordinariamente i nostri incrociatori sono ad una distanza di venti miglia l'uno dall'altro e quelli con armamento, cannoni e velocità superiori, sono tenuti per lo scontro lungamente atteso che speriamo avere con la flotta tedesca.

L'ispezione delle navi

Spiegando la procedura britannica per l'ispezione delle navi, il contrammiraglio ha detto: — In numerosi casi, quando ad una nave neutra non vi è nulla da rimproverare, le viene subito permesso di continuare la rotta. In realtà anche quando vi sono dubbi legittimi circa il carico, siamo indulgenti per rimettere la nave in libertà. Nel caso dei battelli che abbondano nel Mare del Nord è possibile esaminare immediatamente il carico e quando le navi sono parzialmente in zavorra l'ispezione può anche essere rapida.

Ma è assolutamente impossibile ispezionare grossi carichi in pieno Oceano e col mare mosso. Posso enumerare alcuni degli evidenti inconvenienti e anche più pericolosi per la nave ispezionata che per i nostri incrociatori. In primo luogo è impossibile aprire i boccaporti con mare grosso senza bagnare il carico ed esporlo ai colpi di mare. Il fatto di restar immobile delle ore e certe volte perfino due giorni per l'ispezione a fondo del carico, esporrebbe ad attacchi dei sottomarini tedeschi o allo incontro delle mine alla deriva, seminate così numerosamente dai tedeschi sulle vie del commercio internazionale. Per questo motivo anche durante il brevissimo intervallo di tempo della ispezione preliminare da parte dell'ufficio che accosta la nave da ispezionare, permettiamo quasi sempre alle navi neutre di avanzare a mezza velocità mentre l'incrociatore di pattuglia le scorta lentamente.

Ma mi preme insistere molto fermamente sul fatto che è molto più sicuro e più umano esaminare la nave neutrale in un porto riparato. Sembra che vi siano due modi di agire nel caso in cui si sospetti che una nave voglia infrangere il blocco. La nostra procedura consiste nel condurre la nave al porto britannico più vicino ed ivi ispezionarla. La procedura tedesca è il siluramento immediato. Fra questi due estremi vi dovrebbe essere l'alternativa dell'ispezione in mare, ma è evidentemente del tutto impossibile sballare tutto un carico sui ponti mentre può sopraggiungere improvvisamente una tempesta.

Comandando da venti mesi il blocco del Mare del Nord ho constatato che tutti i capitani neutrali preferirebbero essere inviati per la visita ad un porto britannico, ciò che riduce i ritardi al «minimum» e permette un'ispezione rapida e senza pericoli.

La barbarie tedesca

Relativamente ai sottomarini tedeschi nel Mare del Nord ho constatato che invariabilmente essi affondano navi immediatamente e non dànno all'equipaggio che tre minuti per abbandonare la nave prima del siluramento. Sul Mare del Nord i comandanti dei sottomarini tedeschi non rispettano nessuna bandiera e si mostrano agualmente senza pietà per i belligeranti e per i neutrali.

Dal principio delle ostilità l'Ammiragliato britannico ha dato a tutti gli ufficiali e marinai della flotta di blocco l'ordine di trattare i capitani e gli equipaggi delle navi neutrali sospette con la più grande considerazione e cortesia possibili e di esporre i neutrali al minimo dei pericoli e dei disappunti che può permettere l'efficace mantenimento del blocco.

Parlando dei diversi procedimenti per sfuggire al blocco il contrammiraglio ha detto che l'uso di documenti falsi è il più frequente. In parecchi casi nei quali il capitano neutrale ha compreso che l'astuzia era sventata ha presentato insieme all'ufficiale di visita documenti veri e falsi affinchè esso li confrontasse.

In quattro distinte occasioni, delle quali sono stato testimonio oculare, le navi mercantili che avevano messo le scialuppe in mare in presenza di un sottomarino tedesco sul punto di silurare la nave, sono state salvate dalla imminente distruzione dalle nostre pattuglie di blocco. Alcuni colpi ben diretti dei nostri cannoni bastavano per fare scomparire la minaccia ed i neutrali potevano far risalire le scialuppe a bordo e continuare il viaggio con sicurezza

Gli scopi del blocco

Un'altra volta abbiamo incontrato una nave scandinava con gli alberi spezzati, il ponte raso ed il cui equipaggio era attaccato alle attrezzature mentre le ondate spazzavano la nave da prua a poppa. I nostri marinai salvarono l'equipaggio con pericolo della loro vita, rimasero a fianco della nave finchè la tempesta non fu calmata e rimorchiarono lo scafo fino ad un porto britannico, perchè avesse soccorso e riparazioni.

Rimorchiammo fino ad un porto britannico durante la peggiore delle tempeste una nave americana che da dodici giorni errava alla mercè dei flutti, senza viveri nè carbone.

I nostri sforzi tendono unicamente ad impedire alle merci di giungere al nemico e non mai a cagionare imbarazzi o a fare cosa sgradita ai neutri (qualunque sia la nazionalità cui appartengono) che vogliono in condizioni di una estrema difficoltà mantenere relazioni commerciali legittime e necessarie al loro benessere ed alla loro prosperità.

Per la tutela degli interessi degli impiegati privati chiamati alle armi

Roma, 2

Il luogotenente generale del Re ha ieri firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Per la durata della guerra, e fino a nuove disposizioni, nelle aziende che permanentemente hanno più di due impiegati e per quelli impiegati che avendo servito nelle stesse aziende da almeno un anno siano richiamati alle armi, il rapporto contrattuale di impiego persiste, pure rimanendo sospeso, fino alla cessazione del servizio militare.

Così pure tutte le eventuali relazioni rispettive tra impiegati ed aziende sussistenti al momento del richiamo alle armi resteranno sospese per la durata anzidetta senza alcun pregiudizio delle parti.

L'impiegato, entro un mese dalla cessazione del servizio militare, dichiarerà al rappresentante dell'azienda di voler riprendere servizio e sarà riassunto non oltre i quindici giorni successivi. Scaduto il mese senza che la dichiarazione sia fatta, si ritiene che l'impiegato abbia rinunciato al posto.

Art. 2. — Quando una azienda, nell'ipotesi dell'articolo precedente, abbia sostituito con altro impiegato il richiamato sotto le armi, la riassunzione in servizio di quest'ultimo determinerà di diritto lo stralciamento di rapporto con l'altro impiegato senza alcuna indennità, salvo soltanto il diritto di un preavviso di quindici giorni che dovranno seguire subito la notificazione fatta dal precedente impiegato di voler riassumere servizio.

Art. 3. — Per la durata del servizio militare in seguito a richiamo, le aziende private che impiegano più di tre persone sono tenute a corrispondere una indennità nei casi e nelle misure seguenti:

a) Agli impiegati che al momento del richiamo sotto le armi avessero compiuto dieci anni di servizio metà dello stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni e un terzo negli altri casi;

b) Agli impiegati che abbiano tra i cinque ed i dieci anni di servizio un terzo di stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni ed un quarto negli altri casi.

Per gli impiegati che abbiano conseguito il grado di ufficiale o di sottufficiale la indennità da corrispondersi, nella proporzione indicata a seconda dei vari casi, sarà commisurata alla differenza fra lo stipendio maggiore goduto come impiegato privato e quello attualmente attribuito come ufficiale o sottufficiale.

Art. 3 bis. — Quando non sia stata corrisposta alcuna indennità, o quella corrisposta sia inferiore all'indennità stabilita dall'art 3., questa decorrerà dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 4. — Per le aziende non contemplate dagli articoli precedenti e per gli impiegati che non abbiano gli anni di servizio previsti sui suddetti articoli come titolo alla conservazione dell'impiego ed alle indicate indennità, varranno le consuetudini locali regolanti il caso del richiamo sotto le armi. Tenuto conto delle condizioni economiche dell'azienda rimangono inalterate le condizioni fatte a favore dell'impiegato in misura più larga che negli articoli precedenti, sia per virtù di consuetudine locale, sia per spontanea concessione delle aziende.

Art. 5. — La compartecipazione agli utili dell'azienda non è computata nella determinazione delle indennità stabilite dall'art. 3. Le provvigioni, in difetto di accordi tra le parti, saranno computate se ed in quanto le commissioni arbitrali di cui nell'articolo secondo ravvisino in esse il carattere di retribuzione fissa.

Art. 6. — Qualora prima del richiamo alle armi, ma dopo la pubblicazione del presente decreto, sia stato licenziato un impiegato il quale, se richiamato, avrebbe avuto diritto alla conservazione del posto a norma dell'art. 1, la commissione arbitrale di cui all'art. 2, su ricorso dell'interessato, esaminerà se il licenziamento sia stato determinato dal proposito di sottrarsi agli obblighi derivanti dalle presenti disposizioni, nel qual caso, sentite le parti, con decisione motivata, giudicherà sul risarcimento dovuto e potrà anche stabilire che sia egualmente corrisposta l'indennità di cui all'art. 3.

Art. 7. — L'azienda che a termine delle presenti disposizioni debba conservare il posto e corrispondere assegni ad impiegati richiamati alle armi, ha diritto di richiedere agli altri suoi impiegati tre ore supplementari in più dell'orario normale per essi obbligatorio, ma non oltre le tre ore per giorno.

Per ciascuna ora supplementare di lavoro potrà essere corrisposta all'impiegato che lo presti una retribuzione minore di quella ordinaria a lui spettante ma in misura non inferiore ai due terzi di essa ragguagliati ad ore.

Art. 8. — Il privato padrone di una azienda che non impieghi più di tre persone, qualora sia esso stato richiamato alle armi potrà chiedere alla commissione di cui all'art. 2 di essere dispensato dagli obblighi previsti dagli articoli 1 e 3, ancorchè l'esercizio della sua azienda sia continuato da persone di sua famiglia o da altre da lui delegate.

Art. 9. — Nel caso di cessazione di azienda, il cedente ed il cessionario sono solidamente obbligati verso i richiamati alle armi per i diritti e gli eventuali crediti derivanti dal presente decreto. In caso di fallimento, di diritto i richiamati godranno del privilegio di cui all'art. 773 N. 1 del Codice di Commercio.

Art. 10. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai chiamati per la prima volta alle armi per adempiere agli obblighi di leva. Esse sono invece applicabili:

I. ai militari che prima del richiamo erano già stati inviati in congedo illimitato dopo aver prestato una o più volte servizio militare;

II. ai militari di terza categoria di qualunque classe chiamati per la prima volta a prestare servizio militare;

III. a coloro che, già esonerati per riforma di servizio militare, vengono, in seguito a nuova visita medica ordinata dalla autorità militare, dichiarati abili al servizio stesso e chiamati sotto le armi, qualunque sia la categoria cui appartengono.

Art. 11. — Nel capoluogo di ogni provincia è istituita una commissione arbitrale per decidere tutte le controversie intorno all'applicazione del presente decreto. E' in facoltà del ministro di Agricoltura Ind. e Comm. di istituire altre commissioni arbitrali nella stessa provincia e di determinarne la rispettiva circoscrizione.

La commissione arbitrale decide con le regole e con i poteri degli arbitri amichevoli compositori. Contro la decisione è ammesso soltanto ricorso per incompetenza o per eccesso di potere. Il ricorso deve essere proposto alla commissione centrale di cui all'art. 14 entro i 15 giorni dalla notificazione della decisione.

Art. 12. — La commissione arbitrale è composta di un presidente e di quattro membri, due effettivi e due supplementari. Il presidente è nominato dal Presidente del Tribunale tra i giudici del Tribunale. Se però il capoluogo della provincia e la città dove la commissione è istituita non sia sede di tribunale, la commissione è presieduta dal pretore del mandamento dove essa ha sede.

I membri della commissione sono nominati dal Presidente del Tribunale e di essi due, uno effettivo ed uno supplente, devono essere scelti tra commercianti ed industriali e gli altri due fra impiegati di aziende private.

La Commissione decide con la presenza del presidente e dei due membri effettivi. In caso di mancanza di questi, il presidente invita a sostituirli i membri supplenti della stessa categoria. Per quanto riguarda gli uffici di cancelliere e di usciere della commissione, si applicano le disposizioni stabilite per i collegi di probiviri. Il comune è tenuto a fornire un locale conveniente per la sede della commissione.

Art. 13 — Chi nominato arbitro si rifiuti di assumere l'ufficio e non intervenga alle sedute senza giustificato motivo da apprezzarsi dal Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la commissione, è punito con l'ammenda da lire 25 a 250. L'ammenda è applicata con decreto del Presidente del Tribunale il quale potrà, nel caso che l'assenza ingiustificata si verifichi per più di tre udienze, dichiarare l'arbitro decaduto e provvedere alla sua sostituzione.

Art. 14. — E' istituita in Roma una commissione centrale per decidere sui ricorsi presentati ai termini dell'ultimo capoverso dell'art. 11. La commissione è composta di un Consigliere di Cassazione che la presiede e di quattro membri, due scelti fra persone versate nelle discipline giuridiche, uno fra commercianti ed industriali ed uno fra impiegati di aziende private. I membri della commissione sono nominati con decreto reale su proposta del ministro di Agr. Ind. e Comm.

Contro le decisioni della commissione non è ammesso alcun ricorso. La commissione ha sede presso il ministero di Agr. Ind. e Comm. Le funzioni di cancelliere sono esercitate da un impiegato del ministero predetto designato dal ministro e quelle di usciere da un messo speciale nominato dal Presidente del Tribunale.

Art. 15. — Al procedimento avanti le commissioni arbitrali e la commissione centrale, si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1893 N. 295 e del regolamento 26 aprile 1894 N. 179 sui collegi dei probiviri; così pure per tutto ciò che non è preveduto nel presente decreto si osserveranno le norme stabilite per questo collegio in quanto siano applicabili.

Art. 16 — Tutti gli atti del procedimento e tutti i provvedimenti di qualsiasi natura emanati dalle commissioni arbitrali o dalla commissione centrale, nonchè le relative copie da rilasciarsi alle parti, sono scritte su carta da lire 1.35.

Per le sentenze delle commissioni arbitrali sono dovuti i diritti seguenti: Quando il valore della controversia non supera lire 50, cent. 50. Da lire 50 a 100, 1 lira e per ogni cento lire in più, due lire. Per le sentenze della commissione centrale, i diritti predetti sono raddoppiati. Questi diritti e le ammende di cui all'art. 13 sono devoluti secondo la loro provenienza alle commissioni arbitrali o alla commissione centrale le quali tengono la gestione e possono erogarli nelle spese occorrenti per il loro funzionamento.

Art. 17. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle pubbliche amministrazioni ed agli enti pubblici, qualora il trattamento da farsi ai loro impiegati nel caso di richiamo sotto le armi sia preveduto da leggi o regolamenti speciali.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

I Veneti caduti per la Patria

PIEVE DI SOLIGO, 2 — Giunge notizia all'autorità comunale che altri due figli della nostra terra trovarono la morte gloriosa sul campo di battaglia il 14 aprile scorso. Uno è D' Agostini Giuseppe e l'altro Marinelli Eugenio di Sigismondo, assessore comunale.

Con questi sono 13 i caduti appartenenti al piccolo paese di Solighetto.

Sia onore ai prodi e vivissime condoglianze alle famiglie.

Echi della conferenza di Parigi

Parigi, 2

La delegazione italiana si è sciolta dopo una cordialissima riunione all'ambasciata d'Italia, ove l'onorevole Luzzatti ringraziò vivamente l'ambasciatore Tittoni per la preziosa autorevole opera prestata a favore della delegazione e per la conferenza.

I più autorevoli giornali parigini dedicano articoli alla conferenza commerciale. Parecchi di essi pongono in rilievo la parte notevole presavi dalla delegazione italiana, la quale sempre discusse e votò con indiscutibile competenza e con la massima concordia.

La delegazione italiana si interessò particolarmente di tre problemi e li trattò con competenza e preparazione tecnica

Nella questione dei trasporti ferroviari la proposta Pantano per un regime comune dei trasporti tra gli Stati alleati fu tradotta in un ordine del giorno dell' ex-ministro Hanotaux e del deputato Landry, e fu approvata.

Il problema dei noli fu posto essenzialmente dalla delegazione italiana ed i discorsi notevoli degli onorevoli Drago, Marconi, Crespi e Maggiorino Ferraris chiarirono il problema in confronto della delegazione inglese che prima si era posta da un punto di vista divergente.

La questione dei cambi fu completamente lumeggiata dall' on. Luzzatti con grande eloquenza, tra la viva attenzione dell'imponente assemblea nella quale figuravano ministri, ex-ministri e grandi autorità finanziarie. Anche su questo punto l'accordo fu raggiunto.

La delegazione italiana fu fatta segno alle maggiori cortesie da parte di tutta la conferenza. L' on. Luzzatti, presidente, e l'on. Maggiorino-Ferraris, vice presidente, furono chiamati a far parte del Comitato permanente, mentre l'on. Pavia fu chiamato ad uno dei posti di segretario generale, pure permanente.

Notevole è il fatto che nella prima riunione generale della conferenza fu incaricato per acclamazione l'on. Luzzatti di rispondere al presidente Poincaré, mentre spettò all'on. Maggiorino Ferraris di ringraziare la conferenza della scelta di Roma a sede della prossima riunione nell' autunno 1916

Durante la conferenza vi furono riunioni plenarie tra la delegazione italiana e le delegazioni inglese e serba, per lavorare di comune accordo alla soluzione dei gravi problemi dell' ora presente, con indiscutibile vantaggio degli interessi economici e morali italiani che la delegazione italiana seppe affermare con fermezza fra la maggiore simpatia di tutti i congressisti.

Prima di lasciare Parigi. l'on. Luzzatti così telegrafò al Re del Belgio:

« La delegazione italiana della conferenza internazionale del commercio fraternizzando con quella del Belgio rivolge a V. M. i suoi omaggi rispettosi, rallegrandosi del nuovo successo della conferenza istituita a Bruxelles sotto il vostro patronato ed esprime la certezza del l'imminente resurrezione del vostro paese di cui rappresentate così gloriosamente la grandezza morale e le sublimi speranze e che deve riprendere il suo nobile compito nell' opera di civiltà umana ».

La conferenza interproletaria tra gli alleati

Parigi, 2

Terminarono ieri i lavori preparatori per la prima conferenza interproletaria tra gli Alleati. Vi hanno partecipato Souhaux segretario della Confederazione generale del lavoro di Francia, Quaglino e Rigola della Federazione del lavoro italiana, Cabrini del Consiglio superiore del lavoro d'Italia, Appleton segretario e il deputato O. Grady presidente della Confederazione generale del lavoro d'Inghilterra, Gaspar rappresentante l'organizzazione operaia belga trasferita in Francia.

I presenti hanno riconosciuta la bontà dell'iniziativa presa dall'organizzazione operaia francese. L'opera comune è rivolta ad ottenere che il trattato di pace contenga impegni di carattere sociale nell'interesse delle classi lavoratrici e precisamente si richiede un accordo tra nazioni alleate per la realizzazione dei minimi di legislazione sociale in parte predisposti dalle tre associazioni internazionali, formate dai Governi e dai private per la tutela legale dei lavoratori, per le assicurazioni sociali, per la lotta contro la disoccupazione e che dovevano condurre a nuove convenzioni nelle conferenze ufficiali rinviate a causa della guerra. A tale scopo si terrà a Londra nei primi di luglio la prima conferenza operaia sindacale della Quadruplice, assolutamente indipendente dalla annunciata conferenza interparlamentare e quale preparazione alla conferenza internazionale operaia, proposta dalla Federazione nord-americana del lavoro

Le quattro Confederazioni operaie si sono trovate inoltre d'accordo nel proporre che la sede dell'ufficio internazionale dei Sindacati operai venga trasportata da Berlino in un paese neutrale di Europa.

Il sussidio alle famiglie dei volontari

Roma, 2

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale colla quale si determina che le famiglie bisognose dei militari arruolati volontari per la durata della guerra possano d'ora innanzi fruire di un soccorso giornaliero a carico del bilancio della guerra analogo a quello accordato alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti sotto le armi.

Tale soccorso non potrà però essere loro corrisposto che a datare dal primo aprile 1916. Il soccorso suddetto potrà però essere concesso soltanto ai congiunti che abbiano con i volontari vincoli di parentela indicati nell'art. 5 del R. decreto 13 maggio 1915 ed alle stesse condizioni, e nella stessa misura fissati dal detto R. decreto.

Un discorso del Ministro Barzilai a Genova

Roma, 2

L'on. Barzilai giungerà a Genova la mattina del 4 e si recherà per prima cosa a Staglieno, a deporre una corona sulla tomba di Giuseppe Mazzini. Nel pomeriggio visiterà le fabbriche di cannoni e proiettili dello stabilimento Ansaldo. La mattina del 5 visita allo Scoglio e al monumento di Quarto, la sera dello stesso giorno discorso al teatro «Felice». Il giorno sei sarà dedicato alla visita dei Comitati di assistenza civile, del cantiere Odero e dei lavori del porto.

Per unanime pensiero del ministro e del comitato, sono stati esclusi dal programma i banchetti e qualsiasi festeggiamento.

L'associazione della stampa all'on. Bissolati

Roma, 1

Si è radunato stamane il Consiglio direttivo della Associazione della Stampa che ha all'unanimità incaricato il suo presidente onor. Torre di mandare a nome dell'Associazione, certa d'interpretare il pensiero di tutti i soci, un saluto ed un compiacimento all'on. Leonida Bissolati presidente del collegio dei probiviri della stampa, insignito in questi giorni della medaglia al valore militare per la sua eroica e brillante condotta al nostro fronte.

Deliberava inoltre di trasmettere al vice presidente onorario dell'Associazione Don Onorato Caetani i rallegramenti per la opera fortunata compiuta dal di lui figliuolo tenente Don Gelasio nel Col di Lana.

La fabbricazione dei saponi e la requisizione dei grassi neutri

Roma, 2

In seguito alla requisizione dei grassi neutri ed al divieto di adoperare tale materia nella fabbricazione dei saponi, pervengono istanze di varie saponerie intese ad ottenere speciale concessione in deroga al divieto stesso. Le esigenze della difesa nazionale vietano di poter fare concessioni del genere, che d'altra parte sarebbero ingiustificate anche perchè l'industria saponiera può continuare la propria attività impiegando acidi grassi.

Pertanto il sottosegretario per le armi e munizioni avverte che le istanze che pervenissero sull'argomento non sarebbero prese in considerazione.

I prezzi massimi per le merci di comune e largo consumo

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto luogotenenziale già noto, riguardante i prezzi massimi di vendita al pubblico per le merci e comune e largo consumo ed interessanti la produzione agricola o industriale.

Il decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta* stessa.

Una coppia suicida

Torino, 2

Stamane verso le ore 9 si presentarono alla proprietaria dell'albergo « Merlo Bianco », sito in corso Francia, un uomo ed una donna i quali chiesero una stanza, e ordinarono anche la colazione. Trascorsero parecchie ore senza più averli visti.

La proprietaria, presagendo qualche disgrazia, si recò a bussare alla camera occupata dalla coppia, ma non ricevette alcuna risposta. Allora aperta la finestra che dà sul balcone, vide la donna esanime distesa sul letto ed il corpo dell'uomo sul pavimento, grondante sangue da una larga ferita alla gola prodottasi con un rasoio che ancora teneva in mano. Un medico municipale chiamato sul posto constatò che la morte della donna era dovuta a soffocamento; l' uomo era pure cadavere, e le autorità, recatesi sul posto indentificarono i due cadaveri dai documenti trovati loro indosso, per Crosa Ermenegildo, operaio militarizzato, addetto in uno stabilimento ausiliario di Brescia, e Astigiano Caterina, di anni 21, abitante a Torino.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Tre minorenni condannati per furto

Udienza del 2 Maggio

Presidente Marsoni — P. M. Emiliani.

Ieri avanti al Tribunale sono comparsi: Farnea Antonio di Giacomo, di anni 13 abitante a Cannaregio N. 943 — Fuga Galliano di Vittorio, di anni 15, abitante a Cannaregio 760 — Fabris Alfonso di Vittorio, di anni 15, abitante al N. 633 dello stesso sestiere, imputati di essersi impossessati in più volte, di correità tra loro, in danno e senza il consenso della ditta Sinigaglia e C. cui appartenevano, ed a scopo di lucro di coperte di lana del complessivo valore di 1500 lire commettendo il fatto in epoche imprecisate fino al giorno 8 Settembre 1915, mediante introduzione da parte del Farnea nel magazzino della ditta, passando per la inferriata di un lucernario nel locale in cui quelle coperte erano custodite.

Inoltre compariscono: Jarach Aronne fu Marco, di anni 75, abitante a Cannaregio 1225, Cesana Alessandro di Angelo, di anni 18, abitante a Cannaregio 2316, Cesana Umberto fu Marco, di anni 36, ab. a Cannaregio 1323 (attualmente soldato nella 6.a Comp. di Sussistenza) con l'imputazione di ricettazione dolosa, « per avere acquistato in epoche diverse, dai primi tre imputati, le coperte anzidette, conoscendone la furtiva provenienza ».

La Ditta Sinigaglia si è costituita parte civile con l'avv. Feder, il collegio di difesa è così composto: avv. D'Altan per Farnea Antonio e Fuga Galliano, avv. Zan per Fabris Alfonso e avvocati Andrea Bizio, Vianello e Ceschelli per i due Cesana e Jarach.

Il Presidente fa dar lettura degli atti d'accusa e poi inizia l'interrogatorio.

Il Farnea dichiara che, d'accordo col Fuga, entrò nel magazzino della Ditta Sinigaglia che ha delle inferriate prospicienti nel cortile interno della casa da lui abitata: valendosi di una scala che teneva in casa salì fino all'inferriata, penetrando nel locale solo perchè era il più magro, attraverso i fori dell'inferriata; il Fuga dal di fuori riceveva le coperte che egli passava.

Fuga e Fabris affermano essere vero quanto ha affermato il Farnea, il Fabris attendeva alla riva vicina con un sandolino e portava a vendere le coperte nel negozio dei fratelli Cesana, a Cannaregio, che pagavano le coperte di lana scura a L. 1.10 e quelle bianche a L. 1.60 al Kg.

Il Presidente interroga i due Cesana e Jarach che si difendono affermando la loro buona fede, e negando perciò di aver conosciuta la provenienza furtiva della merce da loro comperata. Presentano un loro registro con nomi, cognomi e domicilio dei venditori.

Dopo aver interrogata la parte lesa e numerosi testimoni, il Presidente dà la parola all'avv. Feder, e quindi al P. M. I due oratori sostengono la colpabilità di tutti gli imputati.

Il P. M. dopo aver riassunti i capisaldi della causa, conclude ritenendo i tre ragazzi responsabili di furto qualificato, e sostiene la colpabilità degli altri due come ricettatori, e domanda la condanna dei primi a tredici mesi di reclusione, e del Cesana e dell'Jarach a dieci mesi della stessa pena e L. 300 di multa.

Dopo le arringhe degli avvocati di difesa, D'Altan, Zan, Ceschelli e Bizio, il Tribunale condanna a 3 mesi e 10 giorni di reclusione il Farnea, ad 11 mesi e 20 giorni il Fuga ed il Fabris beneficandoli con la legge del perdono ed i due Cesana a 200 lire di ammenda per incauto acquisto; assolve il Jarach per insufficienza di prove a suo carico.

Corte d'Assise di Padova

L'omicidio di Pernumia

Ci scrivono da Padova, 2:

E' iniziato stamane il processo contro il sorte Garzaia Antonio Scarparo di Pernumia, imputato di aver ucciso con premeditazione a colpi di rivoltella l'amante Elisa Tessaro vedova Gallimberti. Lo Scarparo è difeso dall'on. Vecchini e dall'avv. Zorzati. La figlia della vittima Romilda Gallimberti si è costituita parte civile con l'avv. Orsolani.

Tutta la mattinata fu occupata dall'interrogatorio dell'imputato. Nel pomeriggio vennero escussi alcuni testi. L'interrogatorio continua.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Pres. Cavadini; P. M. Messini.

I rami rubati

De Gasperis Giulio di Cesare, di anni da Cerea, fu condannato dal Trib. di Legnago del Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 ed a lire 35 di multa col perdono per appropriazione indebita qualificata, per avere in Venezia nel 3 settembre 1915 convertito in proprio profitto l'importo di varii utensili di rame da cucina del peso di kg. 76 a lui affidati quale conduttore dell'osteria «All'antico Trovatore» di Dureghello Giuseppe.

La Corte conferma e lo condanna inoltre a L. 50 di spese per la P. C. — Difensore avv. Celeghin; Parte Civile avvocato Grubissich.

Assolto per legittima difesa —

De Fanti Giuseppe di Luigi, di anni 45, da Cerea, fu condannato dal Trib. di Legnago a mesi 3 di detenzione col perdono per lesioni a Molinari Pietro infertegli con colpi di bastone il 17 ottobre 1915 in Cerea, che gli portarono malattia ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 90 e per avere nelle stesse circostanze prodotto anche a colpi di bastone lesioni a Molinari Giuseppe con conseguente malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 20.

La Corte lo assolve per legittima difesa. — Dif. avv. Boschetto; Parte Civile avvocato Parma.

Dopo quattro giudizi !....

Perdeneschi Ettore di Vittorio di anni 24, da Cremona, fu condannato con sentenza 4 dic. 1915 della Corte d'Appello di Brescia confermante quella del Trib. di Cremona, con la quale era stato condannato per furto e truffe complessivamente ad un anno, 3 mesi di reclusione e L. 420 di multa condonato un anno di reclusione, un mese e la multa.

Ricorse in Cassazione il Procuratore Generale di Brescia, sostenendo che non era stata fatta esatta applicazione del condono, e la Corte di Cassazione con sentenza 10 marzo 1916 rinviò la causa alla Corte d'Appello di Venezia perchè faccia luogo alla retta applicazione del condono.

La Corte riduce in definitiva la pena di anni 1, mesi 4 e giorni 15 e L. 240 di multa. — Dif. avv. Gioppo.

Contrabbando di tabacco austriaco

Coos Valentino d.o Zanet fu Domenico, di anni 53, da Plat'schis, fu condannato con sent. del Trib. di Udine alla detenzione per giorni 6 ed alla multa di L. 141 ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, per contrabbando, per avere il 7 giugno 1915 in territorio di Montemaggiore introdotto dall'Austria in Italia kg. 3 di tabacco di contrabbando.

La Corte in contumacia lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Duse.

Le entrate ferroviarie

Roma, 2

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato durante la decade dal 21 al 31 marzo 1916 ammontarono a L. 28.910.000 con un aumento di lire 12.071.333,71 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dello stesso traffico nel periodo dal primo luglio 1915 al 31 marzo 1916 ammontarono a lire 512.886.000 con un aumento di lire 111.578.461,26 rispetto allo stesso periodo del presente esercizio.

Per la revisione dei riformati laureati in medicina

Roma, 2

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica poi le norme per la chiamata a nuova visita dei riformati nati dall'anno 1896 al 1876, laureati in medicina e chirurgia.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 17

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Per lui fu colpo terribile dover abbandonare l'esercito mentre amava tanto la sua professione e mentre cercava in essa, nell'attività e nei doveri che gli imponeva un conforto alla perdita di Lucia. Con la presentazione delle dimissioni egli restava disoccupato, senza più alcun scopo nella vita. Veramente non gli erano mancati gli attestati di simpatia: dal comandante in capo con il quale aveva avuto un ultimo colloquio, fino ai soldati, aveva ricevuto prove di stima e di rispetto. Nessuno però gli aveva detto: — Pensateci ancora. Restate con noi! — Il principe pur esprimendo il suo rincrescimento per la perdita di un così buon ufficiale considerò le dimissione come cosa intesa, fuori di discussione. Nè poteva esserci discussioni. Il fratello del capitano Audinnian trascinava la catena di forzato a Portland ed era scampato dalla forca solo per grazia sovrana: non rimaneva dunque a Karl, ad onta dei suoi meriti personali, che di ritirarsi all'ombra della vita privata.

Fortunatamente Karl aveva molto da fare e non poteva abbandonarsi ai tristi pensieri: doveva attendere agli affari di sua madre perchè la povera donna non era in grado di occuparsene. L'antica casa di campagna e il mobilio furono venduti; la servitù fu licenziata. Soltanto Hewitt fu trattenuto. Karl si recò sul posto e provvide a ogni cosa. In quel momento dovette sostenere un'aspra lotta con sè stesso: la sua naturale bontà lo spingeva a fare una breve visita a miss Turner, ma d' altra parte non poteva scordare che senza di lei la disgrazia non sarebbe accaduta. Vinse però ogni risentimento e si recò dalla fanciulla. La trovò molto pallida dimagrita, e sui lineamenti delicati vi erano le tracce del dolore sofferto. Era molto mesta; le era morto lo zio che amava teneramente e la zia aveva intenzione di tornarsene fra breve nella sua città natia, all'estremità del Cumberland. Disse a Karl che essa l'avrebbe seguita.

Il vecchio Turner aveva lasciato una bella eredità di cui la moglie era stata destinata usufruttuaria, mentre l'erede diretta era lei. Quando Karl nel lasciarla le strinse la mano, augurandole ogni bene, ella fraintese le sue parole: credette che volesse alludere alla tragedia sebbene questo non fosse nelle intenzioni di Karl, e levandosi tremante gridò in tono di spavento impallidendo mortalmente:

— Non me ne parlate, capitano Audinnian, per carità! Impazzirei qui, subito! Lo sento! Sono sicura che finirò pazza.

— Miss Rosa, si tranquillizzi! — egli le disse — e augurandole di nuovo la pace e la quiete di cui aveva bisogno, la lasciò, pensando che non l'avrebbe mai più riveduta.

Hewitt fu mandato a Foxvood, dove forse mistress Audinnian e suo figlio si sarebbero stabiliti con l'andare degli anni; per il momento non avevano in animo di recarvisi.

Mentre Karl era trattenuto lontano, sua madre aveva lasciato il soggiorno provvisorio che aveva scelto ed era scomparsa. Suo figlio ne rimase molto meravigliato e procurò d'ingannare lo scopo di quella inconcepibile stranezza. Un bel giorno ricevette una sua lettera da Weymouth, nella quale gli diceva di essersi ivi stabilita da poco per essere lasciata in pace; lo pregava di non far sapere ad alcuno il suo indirizzo. Karl si stillava il cervello per indovinare la ragione per cui si era ridotta in quel luogo che prima le doveva essere ignoto. Improvvisamente la verità si affacciò alla sua mente; voleva esser vicina alla prigione dove stava rinchiuso il suo sventurato figliuolo!

Karl aveva indovinato.

Adamo era rinchiuso nella cosi detta isola di Portland e la madre si era stabilita a Weymouth per essergli vicina. Karl ignorava i regolamenti di quel triste luogo e si meravigliava che fosse possibile di penetrarvi, di vedere anche di lontano i forzati al lavoro.

Si recò nell'ottobre a Weymouth e trovò sua madre in una casetta ammobigliata, oscura, in uno dei più remoti quartieri della città. Doveva parlare di certi affari circa la tenuta di Foxvood che amministrava, ed ella lo aveva pregato di recarsi a trovarla in segreto senza farsi conoscere e senza pronunciare il proprio nome nè alla stazione, nè altrove.

— Ella ha ragione: ormai il nome di Audinnian è troppo conosciuto. Non credeva che potessero esservi altre ragioni per le raccomandazioni materne.

— Mia cara mamma, — le disse egli quasi appena entrato, considerando la ristrettezza di quell'umile dimora — perchè siete venuta a stabilirvi proprio qui? Non avreste potuto scegliere almeno un sito migliore e più conveniente per voi?

— Faccio ciò che mi piace! — ella gli rispose con il tono altero che le era abituale. — Non tocca a voi d'indagare le mie azioni.

Mistress Audinnian era molto mutata nell'aspetto. Lo strazio dell'animo le si era impresso sul volto. I suoi freschi colori erano spariti, ed in luogo di essi era sopravvenuto un terreo pallore; i suoi grandi occhi neri sembravano spaventati. Ma nei modi era rimasta come un tempo, anzi la sua alterezza sembrava accresciuta.

— Dicevo così per riguardo a voi stessa; siete abituata alla comodità, mamma.

— I tempi sono diversi adesso — ella replicò in tono severo.

— Avete una sola donna di servizio?...

— Sì, e mi basta perchè mi è fedele ed affezionata: vi ripeto che i tempi sono mutati....

— Lo so, purtroppo, mamma, ma per ciò che riguarda il denaro non sono peggiorati. Siete ricca.

— Credete che io voglia forse toccare un quattrino delle ricchezze appartenenti ad Adamo? Tranne quel poco che mi sarà necessario per il mantenimento di Foxvood e per... per...

I suoi occhi brillavano d'un fuoco ardente, e infastidita per la volontaria interruzione, soggiunse in fretta:

— Dovete saperlo: ogni cosa metto in serbo per lui.

Karl temette che il dolore le avesse indebolito il cervello, poichè il povero Adamo non aveva più duopo delle ricchezze, a meno che dopo molti anni non avesse potuto ottenere una diminuzione di pena. Però ciò non riteneva possibile visto che essa gli era stata già commutata.....

Mistress Audinnian chiese particolari sulla vendita della sua vecchia casa. Karl le parlò della morte di mister Turner e della visita fatta a miss Rosa. Questo nome fece montare sulle furie mistress Audinnian, la quale si abbandonò ad uno dei suoi terribili accessi di collera ai quali tante volte il povero Karl aveva assistito in passato.

— Io odio quella donna! — gridava furibonda. — Senza i suoi intrighi il mio diletto non si troverebbe a Portland. Possano le mie orrende maledizioni ricadere sul capo di miss Rosa Turner!

Karl si adoperò invano di calmare la ira materna, assicurando che la fanciulla non sarebbe stata più veduta forse essendo partita per un oscuro paese del Cumberland.

La domestica di cui aveva parlato Karl e che serviva sua madre era una donna di circa quarant'anni, di modi cortesi e rispettosi e di poche parole.

Si chiamava Anna ed era maritata ad un certo Heplov; sembrava molto affezionata alla sua padrona della quale sembrava partecipasse alla grande sventura. Karl s'avvide della premura con cui essa cercava di sollevare sua madre di renderle mille piccoli servizi e il buon giovane concepì per lei una grande riconoscenza.

(Continua).

Come si può difendersi dagli assalti di sommergibili

Siamo ben lontani dal giorno in cui gli ufficiali di Marina si rifiutavano di prendere in considerazione un progetto di sommergibile, affermando che il solo pensare all'impiego di una simile arma sarebbe stato indegno di un soldato d'onore. Il sottomarino che fa le sue prime armi nella presente guerra è diventato ormai tristamente celebre, non soltanto per la sua azione contro navi militari, ma più per quella contro pacifiche navi del commercio.

L'impiego di quest'arma doveva essere fatto con la maggiore larghezza dal la Marina che meno aveva mostrato di credervi, e cioè dalla marina tedesca che fu tra le ultime ad occuparsi della costruzione di sommergibili e cominciò appunto nel 1905.

Ben è vero che fin dal 1850, un tedesco, il Bauer, aveva ideato un sottomarino che aveva per iscopo la distruzione delle navi danesi che tenevano il blocco dei porti germanici, ma quel sommergibile affondò nel 1851.

E' probabile che ogni buon tedesco pensi oggi in cuor suo di dovere al Bauer la salvezza della sua patria, perchè ogni buon tedesco è certamente convinto di due cose, la prima, che la Germania è stata assalita dall'Inghilterra e si difende; la seconda, che l'Inghilterra compie un atto inaudito tentando, come fa, di affamare la Germania col blocco delle sue coste.

I non tedeschi, ed anche i tedeschi in buona fede, ammesso che ve ne sia ancora qualcuno, dovrebbero in verità ricordare che il progetto di affamare un paese bloccandolo per mare, non è precisamente una diabolica invenzione dell'Inghilterra, che anzi, per circa vent'anni, Guglielmo II si adoprò a bandire come il programma e la finalità suprema della Marina tedesca fosse quello di troncar le arterie dei traffici del nemico (leggi dell'Inghilterra), andando — così l'Imperatore, — a ricercarlo ed affondarlo in alto mare.

Il programma, trattandosi di un paese insulare equivaleva precisamente all'affamamento della popolazione della Gran Brettagna; se la Germania non lo ha attuato, se lo Stato maggiore ha smentito coi fatti il suo imperatore, perchè non ha mandato le sue navi alla ricerca del nemico, ed ha preferito rintanarsi nei suoi porti per fare qualche rara apparizione sulle coste inglesi, ciò significa semplicemente che l'ammiraglio Tirpitz non si è sentito pronto.

Ha rimediato coi sommergibili, ma non nel modo che un popolo preso da orrore all'idea dell'affamamento dei non belligeranti avrebbe potuto attendersi: non, cioè, affrontando le navi da guerra del nemico, ma rifacendosi della sua impotenza sulle navi pasifiche del nemico e sulle navi neutrali. Con questo ha accentuato il carattere inumano dei suoi atti, perchè i danni inseparabili dalla guerra possono trovare giustificazione soltanto nella loro utilità; quando sono inflitti inutilmente, sono documento di inferiorità e di animo malvagio, e niente altro.

Ma su tali questioni saranno chiamati, e pur troppo più tardi, i cultori del diritto; oggi, rotto ogni argine della civiltà, sono i militari che devono occuparsi dei sommergibili, ed unicamente per difendersene.

Le norme dettate alle navi mercantili sono le più note, come quelle che comportano una maggiore diffusione tra le classi marinare.

Si ritiene, naturalmente, che la migliore difesa riesieda sempre nella velocità. Un sommergibile che navighi sott'acqua ha una velocità considerevolmente ridotta, e pertanto, quando esso sia stato segnalato, è sufficiente alla nave assalita di mettere a tutta forza, volgendo la poppa al sommergibile in guisa da offrire il minimo bersaglio. Che se il sommergibile volesse aumentare la propria velocità, esso dovrebbe emergere, e quindi scoprirsi, e questo permetterebbe alla nave assalita di trasformarsi in assalitrice e di lanciarsi contro il sommergibile per investirlo. Tale manovra presuppone determinati rapporti di velocità, e in ogni modo non varrebbe a sfuggire al cannone dei sommergibili. Pertanto si consiglia alle navi di scarsa velocità di avere a bordo almeno un cannone per rispondere colpo per colpo.

La principale necessità è tuttavia quel la che Comandante ed equipaggio mantengano la maggiore calma e la più stretta obbedienza, poichè senza queste due condizioni nessuna manovra ardita e decisiva può essere compiuta.

La Marina mercantile britannica ha dato fino ad ora prove non dubbie di possedere queste nobili qualità, e — scrive la *Rivista Marittima* — noi crediamo che essa abbia scritto una pagina gloriosa in questa guerra. Dal primo febbraio al 5 marzo, sono ben 14 le navi britanniche che sfuggirono ad attacchi di sommergibili i quali le inseguirono per tratti variabili dalle 3 alle 30 miglia, e tutte meritarono per la loro ferma condotta la lode dell'Ammiragliato.

Non è il caso di descrivere minutamente come le navi si siano compertate singolarmente in queste circostanze, ma vale la pena di riferire ciò che fu reso noto intorno al caso del *Thordis*, una piccola nave di 500 tonnellate.

Essa compiva un trasporto di carbone da Blyth a Plimouth, quando alle 9.30 del 28 febbraio, durante la traversata della Manica, a 8 o 10 miglia da Beachy Head, avvistò il periscopio di un sommergibile. Il capitano fece salire la gente in coperta e decise subito di contrattaccare, mentre il sommergibile si disponeva a circa 30 metri da prora a dritta del piroscafo. L'equipaggio di questo scorse distintamente la scia di un siluro che il capitano evitò con una brusca accostata sulla sinistra.

Poco dopo riapparve il periscopio, ed il *Thordis* venne allora diretto risolutamente contro il sommergibile. Il capitano del *Thordis* vide il periscopio del sommergibile spezzarsi, mentre si udiva lo scroscio prodotto dall'investimento; una grande quantità d'olio si distese alla superficie e il sommergibile scomparve.

Sulla carena del *Thordis*, immesso in bacino a Plimouth, si riscontrarono le traccie dell'investimento, e l'Ammiragliato comunicò che il *Thordis* aveva speronato e con molta probabilità, affondato il sommergibile. Da parte tedesca si confermò il fatto, solo dicendo che il sommergibile, nonostante le avarie, aveva raggiunto il porto.

Resta a vedere se si tratta di una millanteria o di un fatto vero. Nei rapporti tedeschi si afferma sempre quello che conviene, e non è precisamente il timore di perdere la fama di veritieri che sconsiglierebbe una bugia allo Stato Maggiore. Tutto per la Grande Germania! si sa.

I provvedimenti escogitati dalle navi militari sono naturalmente più completi, ma meno noti. Si sa che il primo fu quello della ricerca delle basi di rifornimento e delle navi che potessero rispondere allo scopo in alto mare.

I mezzi più diretti per giungere alla scoperta dei sommergibili, si possono riassumere nei tre seguenti: reti, aerei, naviglio sottile e veloce.

Circa l'uso degli ultimi mezzi non sembra necessaria una spiegazione: vale la pena invece di soffermarsi sul primo mezzo, quello delle reti. Esse hanno como unico compito di segnalare la presenza del sommergibile, perchè quando questo vi capita dentro, un segnale che sta alla superficie e che è collegato con la rete, si sposta nell'acqua e in vista delle navi in crociera, così come il sommergibile si sposta sott'acqua.

E' interessante a questo proposito, e per intendere il modo di funzionamento delle reti, leggere quanto il Tenente di vascello della Marina tedesca, Wenniger, comandante del sottomarino «U 17», ha detto ad un rappresentante della stampa, descrivendo appunto un caso in cui la sua nave incappò in una rete inglese:

Egli ha detto che, lasciata la sua base di mattino a buon tempo, passava nel Mare del Nord navigando in immersione col periscopio fuori d'acqua. «Io guardavo il periscopio — soggiungeva — e dietro la nave scorgevo un gavitello rosso Quando, dopo dieci minuti guardavo di nuovo, vedevo ancora il gavitello, sempre alla medesima distanza da noi. Accostavo a dritta e poi a sinistra, ma il gavitello ci inseguiva sempre. Scendevo ad una maggiore profondità, ma ancora vedevo il gavitello sopra di noi, galleggiante sulla superficie. Allora ho pensato che noi avevamo acchiappato la catena del gavitello e lo tiravamo dietro di noi. In quel momento vedevo per mezzo del periscopio che un piccolo curioso piroscafo seguiva una rotta direttamente dietro noi e il gavitello. Contemporaneamente il mio apparecchio ricevitore indicava che un piroscafo a turbina era in vicinanza. L'osservazione rivelava che cinque siluranti nemiche si avvicinavano dal nord. Io aumentavo la velocità del sommergibile con la speranza di poterne attaccare una. Le cinque torpediniere si disponevano in circolo. Io mi immergevo ancora più profondamente e mi preparavo per ogni eventualità.

«In tal punto il sommergibile cominciava a beccheggiare in un modo molto incomprensibile. Prima si avvicinava alla superficie, poi affondava di nuovo, alternativamente; il meccanismo per l'immersione era divenuto certamente incapace di funzionare. In breve facevo la scoperta che avevamo incontrato una rete di filo metallico, ed eravamo completamente presi dentro. Eravamo, infatti, nella rete di uno dei cacciatori intorno di noi.

«Per un'ora e mezzo la rete ci trascinò, e sebbene io facessi ogni tentativo per liberarmene, sembrava impossibile. Non c'era che aumentare il peso del sommergibile fino al massimo possibile per tentare di rompere la rete. Alla partenza fortunatamente non avevo riempito tutti i serbatoi, i quali contenevano soltanto cinque a sei tonnellate di acqua; e così potei aumentare il peso del sommergibile al massimo, e tutt'a un tratto noi sentimmo una scossa: eravamo liberi dalla rete. Allora mi immersi finchè potei, il manometro indicando 30 metri; e rimanemmo sott'acqua 18 ore. Quando volli accertare la nostra posizione, notai che la bussola non funzionava. Per un po' diressi la nave secondo il color verde dell'acqua, ma finalmente dovetti lasciar andare la zavorra per poter emergere. Il manometro continuava a registrare sempre la stessa profondità, perchè anche questo non registrava più. In questo caso bisognava fare attenzione di non salire troppo, e così richiamare l'attenzione delle torpediniere.

«Lentamente il periscopio usciva dalle onde, ed io poteva vedere avanti a me il nemico, e verso sinistra la costa occidentale d'Inghilterra. Provavo di girare a dritta, ma il timone non rispondeva. Conseguentemente, ho dovuto immergermi di nuovo sino in fondo del mare, dove sono rimasto per sei ore. Trascorso quel tempo ero riuscito a mettere in ordine la bussola ed il congegno del timone. Però questa volta nell'emergere eravamo avvistati da una torpediniera, la quale veniva direttamente verso di noi, costringendomi ad immergermi di nuovo. Sono rimasto sommerso altre due ore, e dopo mi sono diretto al largo, e passando ad una distanza di circa 50 metri dalla prima nave nemica, uscivo al mare largo. Alle nove della sera potevo venire alla superficie, in sicurezza».

Vi è evidentemente in questo racconto qualche cosa di sospettabile, e se ne intende la ragione, perchè non sarebbe lecito, in tempo di guerra, particolarmente, dare dei segreti in balìa del nemico.

Ma attraverso il racconto pare di intendere che la rete era portata da due navi, come fanno i nostri pescatori con le *paranzelle*, e «trascinava» il sommergibile. La trovata di allagare tutti i serbatoi del sommergibile in guisa da determinare, col maggior peso, la rottura della rete, è certo prova di grande prontezza di spirito.

L'ufficiale tedesco tiene a far sapere che egli, stando immerso, e senza valersi di mezzi ottici, può determinare non soltanto la presenza di un piroscafo ma il tipo delle sue motrici — il che non è poi impossibile — e parla di riparazioni a guasti che pare dovessero dipendere da cause esterne.

Su questo e su altri particolari potremo sapere la verità più tardi, quando gli Stati Maggiori crederanno di poter rendere di dominio pubblico qualche cosa di più preciso. Frattanto, l'esposizione di ciò ch'è noto al momento in cui parliamo basta a dare una idea della vita durissima che i nostri marinai compiono in silenzio, lontani dagli occhi di tutti, con un solo pensiero nel cuore.

Sulla torretta di uno dei nostri sommergibili è scolpito un motto che riassume assai felicemente questo pensiero: «Sub gurgite caeco unum sidus Italia».

Gagliardetto

SPORT

Le corse a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 2:

Col giorno 15 del corrente mese si chiudono le iscrizioni ai premi pel 1918-1919.

Ecco il programma delle importanti riunioni ippiche:

Riunione del 1918

XVIII. Premio Nazionale Ponte di Brenta (trotto a Sulky): Lire 5500 (2300, 1500, 1000, 700), per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1915 e quivi allevati figli di stalloni nati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609 ogni prova. Entrata lire 125 divisa in quattro rate come segue: L. 20 (1. rata) alla chiusura delle iscrizioni (lunedì 15 maggio 1916), L. 25 (2. rata) entro il 28 febbraio 1917, L. 30 (3. rata) entro il 31 dicembre 1917, L. 50 (4. ed ultima rata) otto giorni prima dell'effettuazione della corsa. — Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

XVII. Premio Nazionale Elwood Medium (trotto a Sulky). Lire 5500 (2300, 1500, 1000, 700), per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1915 e quivi allevati di qualsiasi origine. Vincere due prove. Distanza metri 1609 ogni prova. Entrata lire 69 divise in tre rate come segue: L. 20 (1. rata) alla chiusura delle iscrizioni (lunedì 15 maggio 1916), L. 20 (2. rata) entro il 28 febbraio 1917, L. 29 (3. ed ultima rata) otto giorni prima dell'effettuazione della corsa. — Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

Riunione del 1919

I. Premio Nazionale al trotto a sella. Lire 3000 (1200, 800, 500, 300, 200), per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1915 e quivi allevati. Vincere due prove. Distanza metri 2000 ogni prova. Peso minimo kg. 66, le cavalle kg. 2 di meno. Entrata lire 37 divisa in tre rate come segue: L. 10 (1. rata) alla chiusura delle iscrizioni (lunedì 15 maggio 1916), L. 12 (2. rata) entro il 28 febbraio 1917, L. 15 (3. rata ed ultima) otto giorni prima dell'effettuazione della corsa (1919).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Mercoledì: Inv. della S. Croce.
4 Giovedì: S. Monica.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 39.a

Funzionari del Comune di Venezia, compreso il personale scolastico, vigili urbani ed al fuoco, medici di circondario e personale dell'Esposizione Internazionale d'Arte (versamento mensile di marzo)	L. 1698.69
Direzione Assicurazioni Generali per onorare la memoria del compianto ing. Eugenio Brusomini	» 1000.—
Comm. Marco Besso (id. id.)	» 200.—
Conte senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini (id.)	» 200.—
Barone Alberto Treves de' Bonfili (id. id.)	» 200.—
Avv. Giuseppe Luzzatto (id. id.)	» 100.—
Ing. cav. Adolfo Errera (id. id.)	» 100.—
N. N. (off. mens.)	» 10.—
Ditta Vianello Moro e Sartori	» 1000.—
Ing. Consiglio Fano (off. mens.)	» 30.—
Personale della Camera di Commercio di Venezia (off. mens.)	» 17.04
Nobil Donna Angela Ceresa Mainotto (off. mens.)	» 150.
Cav. Giuseppe Lazzari per onorare la memoria del comm. Eugenio Brusomini	» 10.—
Direttori e Impiegati della Soc. del Gas di Venezia (off. mens.)	» 131.—
Fortunato Lanza	» 100.—
Avv. Gaetano Miraulo, giudice III. mand. (off. mens.) a mezzo F. Pasqualy	» 10.—
I funzionari Pretura 3. Mand. (idem)	» 11.—
Prof. Carlo Dall'Agnolo (offerta mensile)	» 15.—
	L. 4.982.73
Lista precedente	» 668.311.09
Sottoscrizione 1916	L. 673.293.82
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.743.282.91

Un' Esposizione Nazionale del giocattolo e del gioco

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile e l'Associazione per il lavoro di Venezia hanno deliberato di farsi iniziatori di una esposizione nazionale della industria del giocattolo e del gioco che sarà tenuta a Venezia e dovrà rappresentare quanto si è fatto in Italia per liberare la nostra economia da una dipendenza dall'estero, tanto gravosa.

L'asta della Croce Rossa

Oggetti che ritornano

Le famose «urne dei rottami» della Croce Rossa hanno il potere di ridare alla luce, con grande gioia dei più squisiti buongustai, degli oggetti antichi di vera importanza e straordinariamente rari, che formano la ricchezza delle successive aste. Nell'attuale c'è, per esempio, un altro *guciarol* antico, simile a quello che nella prima asta fu ricercatissimo, un di quei reggi-ferro che le dame del '700 adoperavano per i lavori di lana, e ad esso, stavolta, si accompagna un completo «portaferri» da calze, pur esso antico, in argento. E ci sono ancora un piattino Louis XVI originale, un agoraio d'argento inciso del '700 assieme ad altri di epoche diverse, e poi una lampada, acquasantiere, pendenti e anelli, e saliere e trincianti, uno smoccolatoio da fiorentina (di quelli che sono così ricercati), cornicette, ecc., tutti oggetti di finissima eleganza.

Nè meno importanti, per chi preferisca gli oggetti di moderna praticità, sono gli orologi d'oro, i braccialetti, i portasigarette e cerini, e via via, che pure l'asta aduna a darle grande varietà e a renderla vivamente interessante.

Essa starà aperta fino a tutta domenica.

All'Esposizione primaverile d'Arte

Il Municipio di Venezia ha acquistata l'acquaforte: «Il pino degli abissi» del pittore Guido Balsamo Stella.

L'offerta di lire 50 comunicata col nome dell'on' Co. Piero Foscari, per errore, è invece dovuta alla Co.ssa Maria Luisa Foscari de Bresson.

In memoria del capitano Rabaglia

Direttore ed insegnanti della Scuola di S. Cassiano, in morte del cap. Rabaglia — fratello della loro collega sig. P. Rabaglia Bogno — caduto sulle balze del Trentino eroicamente pugnando contro il secolare nemico d'Italia, hanno devoluto la somma di L. 16 provvedendo di scarpe alcuni figli di richiamati.

I ruoli suppletivi delle imposte di Ricchezza Mobile

Per otto giorni consecutivi sono pubblicati presso la div. IV. del Municipio, Ufficio tasse, i ruoli suppletivi 2. serie delle imposte di R. M. Fabbricati, e proventi dei consiglieri amministrativi delle Società per azioni, per opportuno esame da parte degli interessati. Le dette imposte verranno contribuite alla Cassa comunale, dal 10 al 18 giugno p. v.

I ricoverati all' Asilo per i senza tetto

Durante il mese di aprile 1916, si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1944 presenze per la notte, e cioè: N. 1379 uomini, 445 donne, 120 ragazzi, con una media giornaliera di circa 65 persone.

Le cartoline storiche commemorative

Ai collezionisti

Fra le innumerevoli cartoline postali che furono pubblicate per la guerra attuale, le più originali e importanti sono, senza dubbio, quelle splendide in fotografia, tratte da stampe dell'epoca, ricordanti gli avvenimenti veneziani del '48, edite dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, e di cui abbiamo già parlato.

Ora la Commissione ci prega di avvertire i collezionisti di cartoline, e specialmente di cartoline commemorative, che essendo viva la ricerca, e l'edizione, d'altra parte, essendo stata, necessariamente, di un ristretto numero di serie, devono affrettarsi a mandarne la richiesta, accompagnata dall'importo, alla Commissione stessa, sotto le Procuratie Vecchie.

Le cartoline di «Venezia 1848-49» sono divise in tre serie di 12, intitolate: I. «La liberazione»; II. «L'assedio»; III. «La Resistenza», illustrano, cioè, tutta la storia del glorioso biennio nei suoi diversi periodi. Rilegate con il cartoncino-indice, costano L. 5 per ciascuna serie.

Orfanelli e sordo muti

Il Presidente della Congregazione di Carità visitò ieri l'Orfanotrofio maschile, che accoglie anche i sordomuti. Era accompagnato dal benemerito procuratore comm. avv. Carlo Vaccari, rendeva gli onori di casa il direttore cav. Riccio.

Visitò le scuole, il convitto, le officine, ammirandovi l'ordine, la disciplina, il florido aspetto dei ricoverati, e l'opera del personale di istruzione e disciplina, aveva per tutti una parola di lode ed incoraggiamento massime per il cav. Riccio ed il suo vice direttore.

Si intrattenne poi a lungo nella sezione sordo-muti, assistendo a varie prove di lettura labbiale, di emissioni foniche graduate, ed in fine di articolazione completa, precisa da meravigliare. Il Presidente interessandosi vivamente del profitto ottenuto, volle che fosse espressa loro la sua soddisfazione a mezzo del cav. prof. Enrico Vanni, il quale col suo assistente m.o Garzoni da sedici anni lavora indefesso per le sorti e progresso di questo pietoso istituto, bisognevole di sviluppo per corrispondere ai bisogni di questa classe di infelici.

I poveri sordo muti ringraziarono ed ossequiarono il sig. Presidente ed il Procuratore dell'onore e conforto della visita ricevuta.

Il Direttore didattico prof. Vanni e il m.o Garzoni si ebbero i meritati elogi per la loro opera paziente ed amorevole verso questi disgraziati.

La visita lasciò la più cara impressione in tutto l'Orfanotrofio, nei preposti, personale ed alunni.

L'assegnazione dei bagni penali dei 4 condannati dal Tribunale di guerra

Ieri alla Procura Generale del Re, dalla quale ora dipendono, dopo la sentenza del Tribunale di guerra che li condannava alla reclusione ordinaria, sono giunte le istruzioni per l'assegnazione del Pollesel Edoardo, assassino del povero Mario Conte, e degli altri tre suoi complici, ai diversi luoghi di pena.

La traduzione dei quattro verrà effettuata fra qualche giorno.

Edoardo Pollesel, che ebbe la pena della fucilazione alla schiena commutata in quella dell'ergastolo, fu assegnato allo stabilimento di pena in Santo Stefano in Calabria. Egli dovrà soggiacere ad una segregazione cellulare di sette anni coll'obbligo del lavoro.

Martino Umberto, che deve scontare 20 anni di reclusione ordinaria, è stato destinato al Mastio di Volterra, egli dovrà scontare tre anni di segregazione cellulare coll'obbligo del lavoro.

Pollesel Aristodemo, condannato a 18 anni di reclusione, è stato assegnato allo stabilimento penale di Noto (Sicilia).

Per il Nardi, fino ad oggi, non venne stabilita la destinazione definitiva. Essa, però, non può tardare oltre la serata di oggi.

Contravvenzioni ed arresti

* Per vendita di bevande alcooliche prima dell'ora stabilita dal bando del Comando, vennero dichiarati ieri in contravvenzione gli esercenti: Paolan Angelina fu Cesare esercente a S. Polo 317, Bessaro Maria di Celeste, S. Croce 81, Cabiaro Alessandro di Giovanni, S. Croce 187, Bacus Luigi di Angelo, S. Croce 686.

* Per oltraggio alle guardie della R. Tenenza di Finanza della nostra città, Trapani Giuseppe e Valentino Giacinto, fu ieri arrestato certo Serra Luciano fu Marco che, tradotto in carcere, rimane a disposizione dell'avv. fiscale.

Scivola e cade

Mander Alda di Attilio, di anni 2, abit. a S. Canciano 5371, mentre si trastullava in casa sua con una sedia, scivolò e cadde fratturandosi il femore sinistro.

Accompagnata dalla madre Fantuzzi Giovanna, fu trasportata all'Ospitale civile ove fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Un garzone prepotente

è certo Martinelli Giovanni di Vittorio, di anni 16, abitante a S. Croce 1131 A. Questo giovinotto era stato qualche tempo a lavorare nella panetteria De Toni Celeste fu Antonio, di anni 70, abitante a S. Croce 1217; per la sua cattiva condotta, qualche mese fa dal De Toni fu scacciato dalla sua bottega.

Il Martinelli se la legò al dito.

Ieri sera infatti, verso le 18, entrò spavaldamente nel negozio ed estratto di tasca un coltello cominciò ad inveire ed a minacciare il povero vecchio.

Dopo la sua prodezza, uscì dimenticando su di un tavolo l'arma che aveva servito ad appoggiare le sue parole e le minaccie.

Non appena il bravo giovane si fu allontanato, il De Toni con una telefonata avvertiva la Questura dell'incidente occorsogli. Gli agenti della brigata di S. Polo, opportunamente appostati, ieri sera stessa verso le 11, arrestarono il Martinelli e lo tradussero in carcere denunciandolo per minaccie a mano armata.

Il saluto ad un ottimo superiore delle Poste e Telegrafi

Iersera verso il tramonto nella magnifica sala di Palazzo Bembo, sede della Associazione fra impiegati civili, si sono riuniti gli impiegati postelegrafonici di Venezia per salutare il loro amatissimo Direttore superiore comm. Augusto Berti, il quale per disposizione superiore va ora a reggere la Direzione superiore di Bologna.

Alla simpatica riunione presenziarono, oltre al comm. Pavese ed ai direttori locali cav. dr. Spagnolo, e cav. Della Santa con una numerosissima rappresentanza di tutto il personale; anche il comm. Pascoli, nuovo Direttore Superiore di Venezia.

Al festeggiato ed al suo degno successore venne offerto un ricco vermouth d'onore e l'allegria regnò sovrana nello splendido ambiente ancora illuminato dai caldi raggi del sole morente. Allo «champagne» il cav. Spagnolo, dopo avere rilevato con elevate parole le qualità eminenti del festeggiato, porse a nome del personale telegrafico il saluto al partente ed il benvenuto al suo successore. Fecero seguito con espressione di grande simpatia, il comm. Pavesi per l'ufficio di Ispezione e il cav. Dellasanta per il personale postale. Il segretario sig. Bertolissi con un accenno appropriato all'opera del Comitato locale postelegrafico pro omaggio Croce Rossa Italiana, salutò a nome dei colleghi, il vecchio ed il nuovo presidente.

A tutti rispose dapprima il comm. Berti con felice improvvisazione, ringraziando il personale e dimostrandosi dolente di lasciare questa nobile ed incantevole residenza che gli aveva suscitato tante gradite sensazioni. Parlò poscia molto commosso il comm. Pascoli ringraziando esso pure il personale, ed assicurando di continuare le tradizioni del collega, pur restando ligio alle esigenze del dovere.

Al comm. Berti venne presentato, fra gli applausi, un magnifico remontoir d'oro quale ricordo dell'intero personale.

La bella riunione si sciolse tra gli applausi, ad ora inoltrata.

Teatri e Concerti

"L'onore di John Glayde,, al Goldoni

La domanda è vecchia come il mondo. L'uomo che si lascia afferrare dalla passione del lavoro e che per questa passione dimentica di essere soggetto alle legge dell'amore, può, quando il suo cuore si ridesti, accampare i diritti della comune degli uomini?

E alla domanda è stato risposto migliaia di volte: Il lavoro, gli affari sono ottime forme di attività, ma chi si foggia un mondo, un sistema di vita nel quale non v'è posto per quegli umili, ma imperiosi doveri che l'amore impone, non deve poi dolersi se l'amore gli manchi.

Yohn Glayde è appunto un tremendo lottatore, un re del ferro, padrone di mezzi Stati Uniti, che, nella febbre della lotta intrapresa contro i suoi rivali commerciali, dimentica la moglie da lui amata, al punto da scriverle solo quattro o cinque volte nel corso di due anni. Per essere esatti, non la dimentica; egli la pensa anzi senza posa, ma non ha tempo per fargliele sapere, e la lascia girare le capitali e le stazioni eleganti dell'Europa, senz'altro viatico che la sua virtù.

E la virtù, anche quando ha la cittadinanza americana, è una pianta che va coltivata amorosamente... la virtù femminile in particolare. Un giorno mistress Glayde trova un giovane pittore che s'innamora di lei, e si abbandona al fascino di questa passione. Yohn Glayde, avvertito da un telegramma, vago, ma sufficiente a metterlo in una grande inquietudine, salta a bordo di un piroscafo e passa l'acqua, come si dice in America. Piomba a Parigi, inatteso, e si accorge subito di non esservi atteso perchè la moglie lo manda a dormire all'albergo. Yohn Glayde lotta sulle prime, lotta con grande ardore, e crede di aver vinto. All'ultima ora, si accorge di trovarsi di fronte all'irrimediabile, e poichè è un uomo di idee assai chiare sul dare e sull'avere, riconosce che non ha diritto di insistere: lascia partire i due amanti e... divorzierà. Questo è il suo onore, la sua probità. E non si può dire che non senta giusto.

Il lavoro ha grandi pregi di fattura. Per questi pregi formali si impone fin dal primo momento, anche se i caratteri sembrino trattati con soverchio manierismo. Bisogna soggiungere che la Compagnia Carini ne dà una interpretazione meravigliosa, e il pubblico lo ha inteso perfettamente applaudendo senza eccezioni gli interpreti e restando freddo verso l'opera d'arte.

La quale tuttavia, se è vero che parte essenziale dell'opera è anche la forma, può essere accolta con viso meno arcigno di quello che le fece ieri sera il pubblico del Goldoni.

*

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del secondo abbonamento col *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa.

Domani il famoso *Marito in campagna* di Bayard, e presto la serata in onore di Luigi Carini con *Il segreto* di Bernstein.

In seguito al continuato successo della *Nemica* di Niccodemi, domenica nella mattinata se ne darà un'ultima definitiva replica.

Ed a proposito del Niccodemi perchè il Carini non ci darebbe l'ultimo confermato successo di quest'autore: *Il titano?*

E' un desiderio che abbiamo inteso esprimere da parecchie parti, e ci sembra legittimo. Tanto più che, se Carini si deciderà, si può essere certi che oggi ci presenterà il nuovo lavoro del Niccodemi in modo degno di sè e del forte autore.

"Fedora,, di Giordano al "Rossini,,

Sono annunciate a questo teatro delle rappresentazioni straordinarie di *Fedora* il fortunato e passionale melodramma di Umberto Giordano.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato sei corrente, e i principali interpreti saranno la signora Isaia M. Antonietta, *Fedora*, il tenore cav. Giuseppe Giorgi (ben noto e apprezzato anche a Venezia) e il baritono Ottorino Lunardi. — Maestro concertore e direttore Schiavoni Arnaldo.

Un concerto di piano al "Liceo Marcello,,

Il giorno 14 p. v. al nostro Liceo Marcello, si produrrà la pianista signora Olga Faggioni, un'artista la quale giorni fa, tenne un altro concerto a Verona; e della quale si sono occupati in modo molto lusinghiero i giornali di quella città.

Daremo presto il programma del concerto.

Il poeta F. T. Marinetti al "Rossini,,

Questa sera alle ore 21 il poeta futurista F. T. Marinetti, reduce combattente dalla fronte, terrà al Teatro Rossini, l'annunciata esaltazione lirica della nostra santa guerra redentrice. F. T. Marinetti, dopo il discorso reciterà versi e parole in libertà ispirati dalla guerra.

Buona parte del teatro è ormai prenotata. I posti devono essere ritirati prima delle ore 12.

L'incasso è interamente devoluto alla «Croce Rossa» ed al Comitato per gli opuscoli gratuiti «Problemi di guerra». I prezzi sono alla base di L. 1 per la platea e 0.60 per il loggione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Conferenza Marinetti.
GOLDONI — 20.30: *Resa a discrezione.*
ITALIA — *Il forzato N. 103.*

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte per beneficenza di Pasqua: dalla signora Catterina ved. Moschini lire 10; dalla signora Marianna Tiepolo lire 2.

* Per onorare la memoria di quattro vittime del dovere, nel trigesimo della sventura, la Federazione disegnatori della R. Marina, Sezione di Venezia, ha offerto lire 60 alla nave «Scilla».

* A ricordare il IX. anniversario (3 maggio) della morte del sempre amato padre prof. Giuseppe Zambler, i figli Amelia, Gemma, Piero e Maria hanno versato L. 40 a pro della Colonia Alpina San Marco per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Il marito Comm. Michele Mariacher, le sorelle Ester Martinelli ved. Salvadori, Jole Martinelli, Griselda Martinelli in Righetto, il cognato Angelo Righetto, i cugini, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi partecipano la prematura perdita di

Alice Mariacher

nata Martinelli

avvenuta alle ore 9 del 2 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Il trasporto avrà luogo Giovedì 4 corr. alle ore 9.30 partendo dalla propria Villa in Marano di Mira.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 2:

Per iniziativa del cav. Luciano Barbon nell'occasione delle Feste Pasquali vennero versate al Comitato d'Assistenza pubblica «Sezione lana» le seguenti offerte: Società Conterie L. 400 — Agenti della Società Conterie (fabbriche canna e riduzione) 200 — Cav. uff. Luciano Barbon 100 — Alessandro Zecchin 100.

Con tale somma e con altrettanta messa a disposizione dal Comitato, questi ha fatto regalo ai bambini poveri di genitore richiamato sotto le armi frequentanti l'Asilo infantile, di sessanta vestiti completi (calze, scarpe e berretti compresi) ed altri 26 a bambini dello stesso Istituto ritenuti poveri benchè il loro genitore non sia richiamato.

— Nella stessa circostanza ai bambini non ritenuti poveri (in numero di 14) e figli di richiamati vennero a loro offerti dei regali d'argento ed agli altri novanta, sempre frequentanti l'Asilo e che non ebbero i doni di cui sopra vennero dispensati altrettanti grembiuli.

Per le spese di questi doni vennero elargiti all'Asilo infantile: dal Comitato Sezione lana lire 200, dal cav. Barbon 150, dal sig. Vittorio Zecchin 50.

L'Amministrazione dell'Asilo anche a nome delle famiglie dei beneficati porge a tutti gli oblatori i ringraziamenti più sentiti ed in special modo all'iniziatore cav. uff. Barbon.

In morte di E. Romanin Jacur

MIRA — Ci scrivono, 2: —

Nel trigesimo della morte del compianto comm. Emanuele Romanin Jacur di Padova, il cav. Favaretto Giovanni Fisca offerse lire 25 a Pro Comitato Pubblica Assistenza.

BELLUNO

Pietoso omaggio della Duchessa d'Aosta

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Fu qui ieri S. A. R. la duchessa d'Aosta, la quale conferì col presidente della locale Croce Rossa, co. dottor Francesco Agosti.

Era accompagnata dal marchese e dalla marchesa Torrigiani e dalla segretaria, sig.a Anselmi, assieme ai quali si recò in Cimitero a deporre una magnifica corona di fiori freschi sulla tomba della signorina Eugenia Guy, ex infermeira volontaria del locale Ospedale della Croce Rossa, morta in seguito a breve malattia due mesi fa.

S. A. R. si è recata poscia col seguito a visitare l'Ospitale della Croce Rossa ed è tosto ripartita.

Consiglio Provinciale

Il 10 corr. alle ore 1.30 pom. avrà luogo, in sessione straordinaria, una seduta dei consiglieri provinciali, per trattare i seguenti oggetti:

Parere sulla domanda per derivazione d'acqua dal Piave al Ponte di Rauza presentata dalla Ditta Barnabò Francesco di Abramo — Contributi ai Comuni di Vas, Ospitale e Perarolo per costruzione di strade d'accesso alle stazioni ferroviarie — Domanda di mutuo per L. 59.694.05 alla Cassa dei Depositi e Prestiti pel pagamento ai Comuni di Vas, Ospitale e Perarolo dei contributi per la costruzione delle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie — Parere sulla trasformazione del Pio Asilo di Carità in Recoaro. — Autorizzazione a stare in giudizio contro il Comune di Belluno per la definizione della controversia relativa alla competenza delle spese per i locali e il materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo Tiziano — Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza della Deputazione: a) 21 ottobre 1915 relativa alla concessione di un sussidio all'Unione Insegnanti Italiani per la guerra: b) 9 dicembre 1915 relativa a prelevamenti dal fondo di riserva; c), d) ed f) 3 febbraio 1916 relative a compensi per lavoro straordinario all'Applicato dello Ufficio Tecnico Provinciale, agli altri impiegati dell'Ufficio Amministrativo e Tecnico, al Direttore e a due infermieri del Manicomio Provinciale di Ponte nelle Alpi; g) 27 aprile 1916 relativa a concessione di sussidi ai danneggiati dalle valanghe di Olantreghe (Castellavazzo) e Sottoguda (Rocca Pietore) — Esame ed approvazione del Regolamento organico pel Manicomio Provinciale.

Il nuovo Prefetto

Recente decreto luogotenenziale ha recato il trasferimento del nostro Prefetto, comm. Domenico Caruso, a Lecce.

Il comm. Caruso si trovava fra noi da solo due mesi, sicchè nulla di lui possiamo dire.

Verrà a sostituirlo il grande uff. conte comm. Pietro Cioja.

Il comm. Cioja da qualche mese si trovava a disposizione del Ministero. Egli ha sessanta anni. Fu l'anno passato prefetto a Firenze, ed ora viene ad assumere la direzione della provincia nostra, che in questo periodo, per la guerra, ha assunta importanza grandissima.

Biglietti falsi

In questi giorni presso le banche locali vennero sequestrati biglietti falsi da cento e da cinquanta lire, ma specialmente biglietti falsi da lire 10.

Questi ultimi recano le serie ed i numeri seguenti: S. 1565 N. 064229, S. 1592 N. 064262, S. 1596 N. 042629, S. 1996 N. 042229, S. 869 N. 038649.

E' stato sequestrato anche qualche biglietto falso da lire cinque con la serie 869 e numero 028649.

PADOVA

Per la difesa aerea

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Una ordinanza del Prefetto ordina a tutti i cittadini di attenersi scrupolosamente alle norme stabilite dal comando del Presidio concernenti la difesa antiaerea di Padova.

Il Municipio ha provvisto stasera allo oscuramento delle lampade ad arco, in attesa dei globi azzurrati.

Il Conte di Torino a Ponte di Brenta

E' stato di passaggio in automobile per Pontedibrenta il Conte di Torino. Egli ha visitato l'allevamento Breda, dove venne ricevuto dal cav. Dussin.

E' morto

Il caporale degli automobilisti Giovanni Gallietti che si è avvelenato ingoiando del sublimato corrosivo è morto all'ospedale dopo atroci sofferenze.

Un ordine del giorno dei tramvieri straordinari

La Camera del Lavoro comunica:

«Gli agenti tramvieri straordinari radunatisi in assemblea generale per trattare su interessi di classe, sono venuti alla nomina di una Commissione affidando alla stessa l'incarico della compilazione e presentazione, per il tramite della lega, di un memoriale al Consiglio dell'Azienda contenente i loro desiderata:

deplorano che, all'insaputa del Comitato promotore appositamente eletto, sia stata diramata una circolare fra il personale con inclusivi appunti e recriminazioni da nessuno voluti;

di fronte al comunicato apparso sui giornali, dichiarano che essi, come tutti gli agenti stabili, non si sono astenuti dal servizio nel giorno del primo maggio per un senso di avversione all'azione benefica dell'Azienda — come il comunicato nella sua forma stilistica potrebbe lasciar supporre — ma per un principio di tradizione e di fede arcinoto all'Amministrazione stessa;

affermano infine che prove di sacrificio a fine benefico ne hanno date e sono disposti darne ancora quando se ne presentasse l'occasione».

Trattenimento scolastico

Rammentiamo che domenica 7 Maggio alle ore 16 precise al teatro Garibaldi, gratuitamente concesso da quei gentili proprietari, avrà luogo il trattenimento scolastico di musica, ginnastica e recitazione a beneficio della «Croce Rossa» e dei «Ricreatori Autunnali». La cura assidua e fervente con cui vennero istruiti i minuscoli cantanti ed attori dai valorosi insegnanti del Comune affida di un esito brillantissimo. Il teatro sarà affollato anche per gli scopi patriottici ai quali sarà devoluto il reddito dello spettacolo.

Presso il camerino del teatro saranno vendibili i palchi, le poltrone e gli scanni dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 a datare da Mercoledì.

Madre disumana

Presso l'affittacamere Boldrin, in piazza del Santo prese alloggio una donna recante un bambino di quaranta giorni. Disse chiamarsi Ernesta Cincinato di anni 35 da Rovigo e di essere venuta a Padova per trovare il marito chiamato alle armi. La donna uscì di stanza alla mattina lasciando nel letto il bambino. E non fece più ritorno. Il delegato Zavagno fa indagini per trovare la madre che abbandonò il figliolo.

La Favorita al Verdi

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata «première» della «Favorita». Teatro affollatissimo, successo veramente ottimo; basti dire che si contarono complessivamente 15 chiamate agli interpreti ed al maestro Fabbroni.

Piacque in particolare il tenore Gigli, che dovette bissare le due romanze: la Luisa Garibaldi ebbe anch'essa un lusinghiero successo e così il Bellantoni. Bene tutti gli altri, e bene, come sempre, l'orchestra ed i cori.

ROVIGO

Il primo Maggio

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il primo maggio è trascorso tranquillo anche a Rovigo e in provincia. Dopo 11 mesi che il periodico socialista non usciva ha visto la luce in numero unico per metà censurato. Le scuole sono state chiuse e la gente, data la buona stagione, si è astenuta nel pomeriggio dal lavoro.

Un infortunio

A Spezia, cadendo per disgrazia sulla stiva di un piroscafo è rimasto ucciso il concittadino Nello Candiotto, ventenne.

Cronaca mesta

In età di anni 76, è spirato a Grignano il sig. Francesco Rizzieri. Onde onorarne la memoria la Cassa di Risparmio ha elargite L. 200 alla Casa del Soldato.

La morte d'un soldato

All'Ospedale Ghedini è spirato in seguito a malattia il valoroso soldato Domenico Siravegna di Torino, appartenente ai granatieri. Egli era tornato giorni addietro dal fronte.

I funerali ebbero luogo oggi e nonostante il tempo cattivo sono riusciti solenni.

TREVISO

La riunione del Comitato di difesa aerea

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Oggi si è riunito in assemblea il Comitato per la difesa della città di Treviso, presieduto dal Sindaco e costituito dall'intiero Consiglio Comunale. Erano presenti circa 20 membri ed il Presidente del Comitato di Assistenza Civile rappresentato dal comm. I. A. Coletti il quale plaude alla iniziativa della rappresentanza cittadina.

Il Sindaco fornisce alcune interessanti comunicazioni su gli studi fatti ed i provvedimenti da attuarsi circa i mezzi efficaci di segnalazione di eventuale imminente pericolo.

A tempo opportuno sarà data notizia precisa al pubblico dell'organizzazione completa che sarà ottenuta mercè l'attività solerte della rappresentanza comunale ed a carico delle finanze del Comune e tali da tranquillizzare la cittadinanza.

La notizia della barbarie austriaca alla fronte

Dalla zona di guerra ci è pervenuta la seguente cartolina:

«Avendo inteso, leggendo il giornale, le disgrazie avvenute in seguito alla incursione degli aeroplani nemici, ci uniamo al dolore della nostra città.

«Dev.mi: Antonio Furlanetto, soldato; Angelo Marcon, Cansian Giuseppe, Olivieri Antonio e cap. magg. Marchi Albino.

Norme per i cittadini

Nel caso d'incursione aerea nemica, il Municipio raccomanda:

Al segnale d'allarme, i cittadini che si trovassero per la strada devono al più presto ritirarsi, nelle proprie case o in quelle d'altri, poichè è dovere di chiunque dare pel momento ospitalità.

Al segnale d'allarme è vietato circolare o trattenersi nelle vie e piazze, e chi vi fosse colto senza ragione a percorrerle può venire arrestato dagli agenti della forza pubblica e denunciato al Tribunale di guerra per contravvenzione ai Bandi militari.

Un telegramma del Re alla rappresentanza Comunale

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re m'incarica di far pervenire a V. S. e alla Rappresentanza comunale i suoi ringraziamenti per il saluto rivoltogli e la espressione della sua pietà per le vittime inermi che cotesta città commemora. — *Salandra*».

Orario degli uffici municipali

Gli Uffici Municipali da oggi a tutto settembre resteranno aperti nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.

Camera di Commercio

Giovedì 4 corrente si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Il ricavato della serata

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Approssimativamente l'incasso lordo è stato di circa 900 lire. Quando i conti saranno chiusi, potremo dare il ricavato netto. Intanto constatiamo con piacere la bella somma introitata.

Prigioniero e non disperso

Venne dato tempo fa come disperso il soldato Zuin Erminio di Antonio. Orbene, oggi il Municipio ha ricevuto notizia definitiva che il detto soldato è prigioniero del nemico, internato a Boyen.

VERONA

Limitazione di luce

VERONA — Ci scrivono, 2:

Da Venerdì 5 corr., per giusto decreto dell'Autorità militare, la illuminazione sia pubblica che privata, e specie degli esercizi, dovrà essere limitata il più possibile. Tale disposizione vigeva dal principio della guerra per tutte le città di confine: solo Verona ne era esente.

Spacciatore di biglietti falsi

Nell'osteria di Giangiacomo Celeste che tiene negozio in Via Ponte Pietra vennero dai carabinieri tratti in arresto mentre tranquillamente bevevano, due soldati certo Breccio Luciano da Calcineto, muratore, e suo fratello Davide poichè poco prima avevano tentato di spacciare un biglietto falso da 10 lire. Condotti in Caserma e perquisiti, al Luciano si rinvenne, nascosto nella giubba, un biglietto da 10 pure falso. Egli tentò giustificarsi dicendo che l'avea ricevuto in cambio da un individuo a lui sconosciuto ma la frottola non venne creduta.

Incalzato dalle domande finì col confondersi ed ammettere che sapeva ch'erano falsi e che avea tentato di spacciarli. Risultato che il Davide, invece, era all'oscuro di tutto venne rilasciato, mentre il Luciano fu subito passato agli Scalzi. Si sta ora indagando per scoprire la provenienza dei biglietti.

Il banchetto ad un poeta

Cogliendo l'occasione della pubblicazione delle poesie complete del poeta vernacolo Giovanni Ceriotto, che nel Parnaso dialettale va conquistandosi un bel nome, alcuni amici ed artisti gli offrirono iersera un banchetto al Restaurant Guarda. Inutile dire che brindisi ed evviva si intrecciarono fraternamente augurali.

UDINE

L'inaugurazione della cappella di un Ospedale militare

UDINE — Ci scrivono, 2:

Stamane alle 9 nell'Ospedale del Reparto Marcato di Paderno, istituito nel Reparto delle Scuole comunali, venne inaugurata una cappelletta costruita appositamente in muratura dal Genio militare.

Alla cerimonia assistevano oltre che quasi tutti i militari ricoverati nell'Ospitale, le signore Clelia Zanuttini, moglie dell'assessore avvocato Secondo e Trevisani, le signorine Ferugilo, Zola e Fusaro, che prestano servizio all'Ospedale, il tenente medico dott. Ambrosi, altri ufficiali e i militari di truppa addetti ai vari servizi. Intervenne pure il direttore degli Ospedali militari di Udine.

La Messa venne celebrata dal cappellano militare don Castellano, che pronunciò un elevato discorso di circostanza.

L'oscuramento nel mese di maggio

Dal giorno 1, a tutto il 15 corr. l'oscuramento degli esercizi pubblici e delle case private deve effettuarsi alle ore 20, dal 16 al 31 alle ore 20.30.

Cucine Popolari

Durante il decorso mese di aprile vennero consumate le seguenti razioni: minestra 36449, carne 4329, pane 75092, verdura 3239, uova 686, latte 1272, brodo 179, patate 121.239.

Cattedra ambulante di agricoltura

La Deputazione Provinciale, preso atto delle dimissioni presentate dal deputato provinciale cav. avv. Lucio Coren da membro del Consiglio d'amministrazione della Cattedra ambulante di Agricoltura, nominò in sua vece l'ispettore zootecnico dott. Mario Muratori.

Il giardino d'infanzia di Tolmezzo

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un decreto luogotenenziale del 7 aprile 1916 col quale sulla proposta del ministro dell'interno il Giardino d'Infanzia di Tolmezzo è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

Mercati del Veneto

VERONA, 2 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 1 maggio:

Buoi: capi portati 199 — A peso vivo: I. qual. da L. 170 a 180; II. da 145 a 155; III. da 120 a 130. — A peso morto: I. q. da 325 a 340; II. da 290 a 310; III. da 260 a 275.

Vacche e tori: capi portati 98 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 160 a 170; II. da 120 a 130; III. da 90 a 110; - a peso morto I. qual. da 310 a 320; II. da 260 a 275; III. da 220 a 240. — Tori: a peso vivo I. qual. da 130 a 150; II. da 100 a 110; - a peso morto I. qual. da 240 a 265; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 45 — A peso vivo da 150 a 170; a peso morto da 240 a 260.

Castrati: capi portati 17 — A peso vivo da 100 a 110; a peso morto da 180 a 200.

Suini lattoni: capi portati 58.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso. Prezzi in aumento per le vacche di I. qualità.

ROVIGO, 2 — Grani: mercato nullo. — Granoni ribassati 25 cent. ad eccezione dei pignoli meglio tenuti.

Pignoli da L. 27.25 a 27.50 — Altre qualità da 25.75 a 26.50.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro d'inverno 129 — Nord Manitoba 133 — di Primavera 135 e mezzo — d'inverno 131 — Maggio 126.

Granone: dispon. 85 un quarto — Farine extrastate 5.20 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 1 — Frumenti: maggio 117 sette ottavi; luglio 117 un quarto — Granone: maggio 77; luglio 76 tre quarti — Avena: maggio 43 e mezzo; luglio 40 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.16, Luglio 8.26, Settembre 8.35, Dicembre 8.48, Gennaio 8.53.

COTONI

NEW YORK, 1 — Cotone Middling disp. 12.30 — Id. id. a N. Orleans 12.

Cotoni futuri: Maggio 12.14, Giugno 12.21, Luglio 12.29, Agosto 12.36, Settembre 12.34, Ottobre 12.39, Nov. 12.46, Dicembre 12.55, Gennaio 12.62, Febbraio 12.70, Marzo 12.77.

Ultim'ora

La lotta per Verdun

Attività delle artiglierie

Aereoplano tedesco abbattuto

Parigi, 3 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella Champagne il tiro della nostra artiglieria su di una batteria tedesca nella regione Moronnvilliers (a nord di Prosnes) ha provocato parecchie esplosioni ed un incendio. Un'altra batteria, controbattuta da noi a nord di Massiges, ha subito gravi danni.

Nelle Argonne la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio nel settore della quota 285 (Haute Chevauches).

Ad ovest della Mosa l'artiglieria è stata attiva dalla regione di Avocourt fino al Mort Homme.

Ad est della Mosa il bombardamento ha assunto una certa intensità tra la fattoria di Thiaumont e Damlop. Le nostre batterie hanno disperso distaccamenti nemici a nord del bosco di Chauffour e aggruppamenti a nord ovest dello stagno di Vaux.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Nella giornata di ieri un aeroplano tedesco è stato abbattuto da un nostro pilota durante un combattimento movimentato. L'apparecchio è caduto nelle linee nemiche a nord di Douaumont.

Ripresa di attività tedesca nel Golfo di Riga

Basilea, 2

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gli impianti del Mohn-Sund e Pernau furono attaccati il primo corrente da un dirigibile di marina che tornò incolume.

Nello stesso tempo una squadriglia di nostri aeroplani bombardò gli impianti militari del campo di aviazione di Torkenko, sull'isola Osel e tornò incolume.

Una squadriglia nemica fu incaricata lo stesso giorno di attaccare i nostri impianti marittimi di Windau, ma fu costretta dalla nostra difesa a ritirarsi.

Questi nomi non sono nuovi ai nostri lettori. Mohn-Sund è il canale che separa l'isola di Osel, nel Golfo di Riga, dalla costa della Estonia, e Pernau è un porto russo, testa di linea, che mette capo all'importante nodo ferroviario di Walk, sulle retrovie delle truppe russe operanti nel settore di Riga.

Si ricorda che i tedeschi avevano tentato un colpo di mano sul Golfo di Riga, nel quale ebbero perdite navali notevoli, e che avevano anche tentato uno sbarco a Pernau con l'evidente scopo di tagliare la via alle forze russe operanti nel Nord e di affrettare quella marcia verso Pietrogrado che, secondo la facile strategia di coloro che sogliono misurare col compasso le difficoltà di un'avanzata, pareva cosa naturale nel momento in cui i russi eseguivano il loro grandioso movimento di ritirata. L'inverno ha reso impraticabile il Golfo di Riga. Ora l'invio di aerei a Pernau sembrerebbe preludiare ad operazioni navali dei tedeschi in un settore che essi parevano prediligere durante la stagione propizia. La incursione russa su Windau confermerebbe che il Comando russo è di opinione appunto che i tedeschi vogliano riprendere il piano interrotto dall'inverno, e che sia perciò necessario rendersi conto dei movimenti e dei preparativi dei tedeschi.

Generale di artiglieria rimosso da Hindenburg

Pietrogrado, 2

Secondo i prigionieri fatti a Dwinsk il maresciallo Hindeneburg ha rimosso dalle sue funzioni il generale Gebel comandante l'artiglieria pesante in seguito al suo scacco contro le posizioni fortificate di Dwinsk che doveva radere al suolo ad ogni costo prima che giungesse il bel tempo.

Dal 14 al 23 u. s. i tedeschi hanno sbarcato nel porto di Libau diretta alla fronte settentrionale numerosa artiglieria tolta per la maggior parte dalla fortezza di Koenigsberg e da altre piazze forti tedesche. Migliaia di cassoni di proiettili arrivano continuamente per mare.

Von der Goltz ucciso da un ufficiale turco

Londra, 2

Si ha da Bucarest:

Si annuncia da persone degne di fede provenienti da Costantinopoli, che von der Goltz fu ucciso il 14 aprile alle ore sei di sera da un ufficiale del 17.mo reggimento fanteria dell'Anatolia, di nome Aliab Dall, che gli tirò tre colpi di rivoltella.

Aiuti finanziari alla Persia

Pietrogrado, 2

Si ha da Teheran: I negoziati fra la Persia, la Russia e l'Inghilterra per accordare alla Persia un soccorso finanziario sono giunti a buon fine. E' stata costituita una commissione finanziaria mista presieduta dal tesoriere generale della Persia Hoirson, la quale elaborerà il primo bilancio persiano. La Russia e l'Inghilterra hanno designato un consigliere finanziario.

Il dovere dei neutri

Rio de Janeiro, 2

Il «Giornale del Commercio» scrive che gli occhi del mondo intero sono fissi su Washington. Si spera che qualunque sia la risposta tedesca, la nazione nord-americana appoggierà fermamente il presidente Wilson. Il giornale conclude dicendo che il dovere dei neutri è di concorrere ad affrettare la fine della guerra e di dare l'appoggio necessario a quelli che devono vincere.

Circa il colloquio del Kaiser con l'ambasciatore americano

Zurigo, 2

La «Frankfürter Zeitung» scrive:

L'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard fu due volte invitato a pranzo dall'Imperatore e potè vedere le truppe tedesche in un importante settore. Ebbe colloqui col Cancelliere e fu in comunicazione telegrafica con Washington. Si ignora se durante il suo soggiorno al quartier generale fu presa una decisione circa la divergenza cogli Stati Uniti. Il suo ritorno a Berlino non può dar luogo a congetture. Comunque la decisione, attesa con grandissima tensione da tutti i circoli politici, è impossibile che ritardi molto.

La lega dei lavoratori britannici per lo sforzo supremo

Londra, 2

La Lega Nazionale dei lavoratori britannici pubblica un vigoroso manifesto nel quale rileva l'assoluta necessità di aumentare il numero dei combattenti ed esorta la nazione intera a porre in opera tutte le sue forze per uno sforzo supremo.

I ritardi — dice il manifesto — incoraggiano la Germania a prolungare la guerra. E' giunta l'ora di fare il massimo sforzo reso necessario dalla spinta finale che deve terminare con la vittoria. Non è il momento di misurare troppo minutamente la giustizia per gli individui: è l'ora dello sforzo e del sacrificio. La difesa del retaggio della madre patria deve essere lasciata forse ai figli di oltremare ed al valore dei suoi alleati, mentre le centinaia di migliaia di uomini ben costituiti, se ne staranno nella metropoli senza partecipare alla lotta?

In quest'ora suprema e vitale la patria fa appello agli illuminati servigi di tutti i suoi figli. A noi nessun dubbio sulla risposta che daranno tutti i nostri compatrioti.

Dopo la resa dei ribelli irlandesi

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» ha da Londra, primo maggio:

La resa completa dei capi ribelli irlandesi pone fine all'insurrezione che, come prevedevasi, era destinata ad un rapido fallimento. Tra pochi giorni la insurrezione sarà dimenticata nell'Irlanda stessa dove appare sempre più chiaro che la Germania avesse promesso agli insorti una fantastico sussidio e financo uno sbarco sulle coste irlandesi. La resa dei ribelli fu accompagnata da dichiarazioni di profonda disillusione. Tuttavia permarrà l'applicazione della legge marziale a fine di impedire eventuali strascici. Si attendono febbrilmente le dichiarazioni che Asquith farà domani alla Camera dei Comuni. Sono certe le dimissioni di Birrel ministro nel Gabinetto per l'Irlanda e di Lord Winsborne luogotenente governatore generale dell'isola. E' anche probabilissima la sostituzione delle autorità regie in Irlanda. Non vi è tuttavia nessun sintomo possibile di una crisi ministeriale. E' certo invece l'annunzio dell'allargamento delle basi della coscrizione militare resa indispensabile per compensare l'impressione suscitata dalla resa di Kut-El-Amara.

L'interessamento del Pontefice

Roma, 2

L'*Osservatore Romano* reca: Il Santo Padre vivamente preoccupato per i gravi avvenimenti d'Irlanda fece sollecitamente telegrafare dall'Eminentissimo signor cardinale arcivescovo di Armagh incaricandolo di dargli notizie sulla situazione e facendo voti che ulteriori sanguinosi conflitti fossero risparmiati a quel nobile e così caro paese. Ora il signor cardinale arcivescovo di Armagh ha telegrafato all'Eminentissimo signor cardinale segretario di Stato, in questi termini:

«Insurrezione felicemente terminata. Gli insorti si sono arresi senza condizione. Noi speriamo che la pace sia ristabilita. - Firm. Cardinale Logue».

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto

Giovedì 4 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 123 — Conto corrente ... — Ven... vedì 4 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sui campi di battaglia

Attacchi respinti sulla nostra fronte - Tentativo tedesco fallito nelle Argonne - Incursioni aeree sull'Inghilterra

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Maggio.

Nella zona del Tonale piccoli attacchi nemici, contro le difese del Passo e la posizione del Castellaccio, furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

In Valle Lagarina le nostre artiglierie disturbarono movimenti di treni e di carreggi dell'avversario.

Dall'Adige al Brenta intenso duello delle artiglierie. Velivoli nemici che tentavano di sorvolare sulla interposta zona montagnosa e dirigersi al piano, furono assaliti e fugati da nostre squadriglie di caccia.

Nel massiccio della Marmolada, sulla Tofana e sull'alto Boite l'avversario tentò attacchi ovunque respinti.

Lungo la fronte dell'Isonzo tranquillità relativa.

Firmato: **Generale CADORNA**

La guerra dei russi

Pietrogrado, 3

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte Occidentale — Sull'ala destra del settore di Riga i tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva dinanzi a Ragazen, ma sono stati respinti. L'artiglieria nemica ha effettuato vivaci tiri contro la testa di ponte di Uxküll (a sud est di Riga), contro alcuni punti delle posizioni di Dwinsk e contro la zona compresa fra i laghi Narocz e Oscnevskoie.

Mar Nero — Abbiamo scoperto al largo uno sbarramento di mine nemiche. Tutte portano questa scritta: «Cristo è risuscitato». Tale iscrizione è fatta in bianco con caratteri bulgari.

Fronte del Caucaso. — Durante l'inseguimento del nemico in direzione di Djarbekir, i nostri cosacchi hanno sciabolato numerosi fantaccini turchi e hanno fatto prigionieri.

Un telegramma di Re Giorgio al comandante le truppe sul Tigri

Londra, 3

Re Giorgio ha inviato al comandante il corpo di spedizione sul Tigri, il seguente telegramma:

«Le vostre valerose truppe non hanno avuto la soddisfazione di liberare i loro compagni assediati a Kut-el-Amara. Esse hanno non di meno, sotto il vostro abile comando, e sotto quello degli ufficiali ai vostri ordini, combattuto con grande valore e risolutezza nelle più penose condizioni. Furono le inondazioni e il mal tempo, non i nostri nemici, che avete decisamente respinti, che vi impedirono di compiere l'impresa della liberazione di Kut. Ho seguito i vostri sforzi con ammirazione. So che avete fatto tutto ciò che era umanamente possibile e continuerete a farlo egualmente nei futuri combattimenti che avrete col nemico».

L'azione militare in Africa ostacolata dalle pioggie

Londra, 3

(*Ufficiale*). — Nell'est dell'Africa la stagione delle pioggie è ora incominciata ed accompagnata da uragani di grande violenza. Il nemico occupa una forte posizione sulla collina a sud-est di Kondoa-Irangi. Le pioggie torrenziali ritardano i movimenti delle truppe belghe nel Ruanda.

Trasporto turco affondato da un sommergibile inglese

Londra, 3

I giornali pubblicano un dispaccio da Salonicco annunziante che un sottomarino inglese operante nel Mare di Marmara, incontrò presso Rodosto il vapore turco «Thrketihairiè», trasportante truppe ottomane, e lo affondò.

Le coste dell'Asia Minore bombardate

Basilea, 3

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale:

Alcune navi nemiche apparse nelle acque di Smirne e Nekri bombardarono senza successo alcuni punti sulla costa. Nulla di importante da segnalare sugli altri fronti.

50 notabili greci fucilati dai bulgari

Roma, 3

Telegrafano da Salonicco: I bulgari hanno fucilato 50 notabili greci catturati dalla banda bulgara in una recente incursione da essi fatta in territorio greco. I notabili sono stati uccisi dopo essere stati trasportati in Bulgaria.

Questo fatto produce enorme impressione ad Atene.

Due aereoplani tedeschi abbattuti dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Ad est di Ypres fu respinto un attacco nemico. L'artiglieria continua a mostrare attività su una parte del fronte. Due velivoli tedeschi furono abbattuti nelle loro retrovie.

La battaglia di Verdun

I vittoriosi contrattacchi dei francesi

Parigi, 3

(**Ufficiale**) — I contrattacchi francesi si succedono vittoriosamente dinanzi a Verdun. Continuiamo con successo ininterotto ad allontanare a poco a poco il nemico dai suoi obbiettivi ed a riavvicinarci noi stessi ai nostri. Le più recenti riconquiste di terreno effettuate dalle nostre truppe si erano verificate sulla riva sinistra della Mosa, ai piedi del versante nord del Mort-Homme, nella sera del 29 e nella giornata del 30 aprile

Secondo le ultime informazioni queste azioni ci resero padroni di posizioni nemiche sopra un fronte di circa un chilometro e di una profondità da 300 a 600 metri. Noi ci siamo saldamente mantenuti, malgrado i ritorni offensivi coi quali i tedeschi la sera del 30 vennero a farsi infrangere e malgrado il loro continuo bombardamento, dopo di allora.

In pari tempo le nostre fanterie la sera del primo effettuarono sulla riva destra un brillante ed impetuoso attacco contro una trincea tedesca stabilita a sud est del forte di Douaumont. Il combattimento fu furioso e giunse fino ad un corpo a corpo e si svolse per parecchie ore senza tregua. Finalmente la prima linea nemica, sopra un'estensione di circa 500 metri, rimase nelle nostre mani con un centinaio di prigionieri.

Nella giornata del 2 i tedeschi reagirono su tutto il settore orientale con un violento bombardamento, precursore di un contrattacco che le nostre batterie mandarono subito a vuoto disperdendo le unità già riunite al riparo del bosco di Chauffer e a nord ovest dello stagno di Vaux.

Questi due successi tattici dinanzi alla cresta del Mort Homme e dietro al forte di Douaumont denotano la superiorità della nostra fanteria la quale con energia e con slancio offensivo riprende progressivamente il terreno che l'avversario era pervenuto a strappare a prezzo di spaventevoli sacrifici.

Questi vantaggi, sia pure secondari, assumono una vera importanza se si pensa che dal 20 aprile il comando francese continua con fortuna i contrattacchi che sono stati segnalati nei comunicati quotidiani. Essi passano quasi inosservati ma costituiscono in fine dei conti un insieme molto incoraggiante. Questa somma di piccoli successi finisce con un risultato notevole e specialmente il suo valore aumenta anche per il contrasto che presenta con gli sforzi totalizzati ed infruttuosi dei tedeschi dopo i loro gravi e costosi successi del 9 aprile.

Come fu ripreso dai francesi il bosco di La Caillette

Parigi, 3

I tedeschi erano penetrati il 2 febbraio nel bosco di La Caillette e cercavano di sfruttare il loro successo. Si trattava di arrestare il loro progresso, di riportare le nostre linee nel punto primitivo e di migliorare le nostre posizioni tra Douaumont e le alture del burrone di Fauche Cote.

L'operazione fu affidata alla divisione del generale Mangin, e, secondo il racconto di due dei comandanti di corpo che parteciparono all'azione, questa venne eseguita nel modo seguente:

Nella notte dal 2 al 3, furono prese tutte le disposizioni, i battaglioni di attacco si misero in marcia passando attraverso i tiri di sbarramento con ordine perfetto. Dovevamo attraversare i nodi dei camminamenti saldamente organizzati, impadronirci di parecchi fortini, riprendere il bosco seminato di rottami, sconvolto dalle granate di grosso calibro, sbarrato dagli alberi sradicati ed abbattuti alla rinfusa sul suolo

Appena venne dato l'ordine di assalto i battaglioni si portarono risolutamente innanzi. Tutti i soldati si distinsero in modo magnifico. Giunti sulla cresta, dinanzi al nemico, essi furono salutati da densissimi fuochi di artiglieria combinati col fuoco delle mitragliatrici. Essi si condussero come se fossero stati alle manovre e respinsero i tedeschi.

L'artiglieria tedesca infuriava e livellava il terreno, al quale però noi ci aggrappammo con l'ultima energia e ne restammo padroni. Malgrado lo spaventoso bombardamento, mercè la perseveranza degli sforzi individuali, il bosco de La Caillette fu ripreso pezzo per pezzo e il burrone nord-sud che segue il bosco dalla parte ovest e che presentava una pericolosa fessura per le nostre linee fu chiuso in tal modo che ogni incursione tedesca venne interdetta.

La violenza dei bombardamenti, i contrattacchi, i colpi di mano parziali dell'avversario, erano ormai votati a sicuro insuccesso.

Attacco nelle Argonne respinto dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne, dopo un vivo bombardamento con granate lacrimogene, il nemico ha tentato ieri alla fine della giornata un piccolo attacco con l'effettivo di tre compagnie sulle trincee fra la Harazée e il Four de Paris. I tedeschi, che avevano preso piede per un istante nei nostri elementi avanzati non hanno potuto mantenervisi, e si sono ritirati, fortemente provati dai nostri fuochi.

Nella regione di Verdun attività abbastanza grande delle due artiglierie nei settori del Mort Homme e di Douaumont.

Un nostro pezzo a lunga portata à bombardato la stazione di Sebastopoli (ad est di Vigneulles). Un incendio è scoppiato negli edifici della stazione.

In Lorena contatto di pattuglie nella regione di Mencel.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 2 dice:

Nella Champagne il tiro della nostra artiglieria su di una batteria tedesca nella regione di Maronvilliers (Reims) a nord di Prosnes, ha provocato parecchie esplosioni ed un incendio. Un'altra batteria controbattuta da noi a nord di Massiges ha subito gravi danni.

Nelle Argonne la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio nel settore della quota 285 (Haute Chevauchée).

Ad ovest della Mosa l'artiglieria è stata attiva dalla regione di Avocourt fino al Mort-Homme. Ad est il bombardamento ha assunto una certa intensità fra la fattoria di Thiaumont e Damloup. Le nostre batterie hanno disperso distaccamenti nemici a nord del bosco di Chauffour e aggruppamenti a nord ovest dello stagno di Vaux.

Giornata relativamente calma sul resto della fronte.

Nella giornata di ieri un aeroplano tedesco è stato abbattuto da un nostro pilota durante un combattimento movimentato. L'apparecchio è caduto nelle linee nemiche a nord di Douaumont.

Attacco respinto dai belgi ad est di Ypres

Le Havre, 3

Un comunicato belga dice:

Dopo un violento bombardamento aperto all'alba contro le posizioni belghe immediatamente a nord di Dixmude, i tedeschi tentarono un colpo di mano contro i nostri posti ad est di Ypres. Il nemico che potè prendere piede in tre nostri posti avanzati, venne subito scacciato. La lotta di artiglieria continuò con violenza nella regione di Dixmude durante tutta la giornata.

Cinque "Zeppelin„ sull'Inghilterra e sulla Scozia

Londra, 3

Un comunicato del maresciallo French dice:

Ieri sera cinque dirigibili attaccarono la costa nord-est d'Inghilterra e la costa sud-est della Scozia. I movimenti delle aeronavi sembravano incerti. Alcune bombe furono lanciate sullo Yorkshire, ma mancano particolari sui danni causati.

La stazione di Deal bombardata da un aereoplano

Londra, 3

(*Ufficiale*) — Nel pomeriggio, alle ore 15,59, un aeroplano nemico proveniente dalla direzione di Ramsgate, volò su Deal e lanciò sei bombe sulla stazione ferroviaria. Parecchie case rimasero gravemente danneggiate ed un uomo gravemente ferito. E' l'unico accidente di persone sinora segnalato. L'aeroplano luggì e scomparve tra le nuvole. Aeroplani inglesi si innalzarono per inseguirlo.

Gli inglesi prigionieri in Germania

Londra, 3

Il ministro degli affari esteri, Sir E. Grey, rispondendo ad una interrogazione, ha detto:

«Note ricevute dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino nell'aprile e maggio 1915 segnalarono la presenza del tifo a Zossen, Altdam, Schneidemühl, Gardelegen, Wittenberg, Zerbst, Sagan, Cassel, Erfurt, Chemniz, Altengrabow. Salzwedel.

«Il Governo britannico ricevette avviso non ufficiale che oltre al campo di Wittenberg, i tedeschi abbandonarono quello di Altengrabow e di Scheneidemühl. Pare che eccetto un medico tedesco che morì sul posto ed un altro che si condusse nel modo più encomiabile, i tedeschi abbiano abbandonato anche il campo di Gardelegen. La presenza del tifo in questo campo impedì ai funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti di fornire rapporti ufficiali basati sopra ispezione personale».

La responsabilità della guerra ricercata da un neutrale

Zurigo, 3

Il problema delle responsabilità in questa lettera ha occupato in tre lunghi articoli uno «Spectator» della *Neue Zürcher Zeitung*.

Dopo aver attribuito nel suo giudizio di neutrale una parte di colpa all'Intesa, «Spectator» consiglia, a chi vuol comprendere la parte di colpa della Germania, lo studio dei resoconti della Conferenza dell'Aja. E' una occupazione a cui nessuno dei nuovi storici tedeschi — come ha osservato il prof. Schücking — si è dedicato. La Germania si isolò a quella Conferenza, e la diplomazia straniera doveva venire alla conclusione che una diminuzione o anche solo un arresto degli armamenti non era raggiungibile a causa della resistenza tedesca.

Il punto di vista della Germania a quella Conferenza fu all'incirca questo: non ci lasciamo strappare le armi di mano, non lasciamo porre limitazioni al nostro interesse nazionale da decisioni europee; entro la realtà esistente non c'è altro mezzo che di seguitare ad armare. Sicuro — dice «Spectator» — entro la realtà esistente. Ma perchè la Germania si rifiutò così ostinatamente a un mutamento comune e simultaneo di tale situazione. Si dice che Bismark avrebbe potuto evitare questa guerra; ma fu la sua politica del sacro egoismo (espressione non comparsa per la prima volta in Italia, ma in un discorso di Bismark del 5 dicembre 1850) quella che gravò sui suoi successori. Bismark era un geniale giocatore di scacchi politici e sapeva paralizzare gli effetti delle forze da lui scatenate, le dominava come un domatore di belve, sapeva aizzarle l'una contro l'altra, tenerle occupate, spaventarle. Non così i successori.

Un esempio caratteristico di politica trasandata e incostante fu il conflitto marocchino. In quel conflitto sembra a «Spectator» che il diritto fosse sostanzialmente dalla parte della Germania. Ma c'è un modo di far valere il proprio diritto, che educa l'avversario, e ve ne è un altro di fronte al quale tutti i circostanti dicono: che individuo insopportabile! Purtroppo la diplomazia tedesca nell'affare marocchino ebbe maniere insopportabili. Avrebbe avuto tutto l'interesse a risparmiare il sensibile orgoglio francese. Buoni conoscitori della Francia affermano che al principio del secolo l'idea della rivincita si addormentava: da Agadir in poi il nazionalismo si ...

La Germania non dovrebbe cercare più in casa propria che altrove gli autori dell'accerchiamento? L'Inghilterra offerse due volte onestamente l'accordo. Che le sue condizioni fossero inaccettabili può affermare solo chi abbia in testa un imperialismo illimitato per terra e per mare.

«Negli ultimi decenni — prosegue «Spectator» — la Germania non fu libera da megalomania. Da questa e non da bisogni realmente esistenti è sorto quell'eccesso di armamento marittimo, che doveva condurla inevitabilmente a conflitto con certe pretese dell'Inghilterra, non ingiustificate dal punto di vista storico e coloniale. Che avrebbe detto la Germania se l'Inghilterra si fosse improvvisamente data alla creazione di una colossale forza territoriale? La proposta inglese di proporzionare le due flotte nel rapporto di 10 a 16 era attendibilissima in considerazione dell'Impero mondiale britannico; e non si può abbastanza deplorare che si sia lasciata passare quell'occasione, ottima anche per i veri interessi nel commercio mondiale tedesco.

«Come si parla in Germania di «Realpolitik» come della realtà di cui si doveva tener conto per evitare esplosioni, c'era anche l'abitudine secolare della nazione inglese a un vasto dominio mondiale e marino. Essa fonda tutta la sua organizzazione economica sull'Impero coloniale, al cui ordine e alla cui liberalità anche la nuova Germania deve parte grandissima delle sue ricchezze. Un simile Impero d'oltre mare, la cui compattezza si basa sul dominio sicuro di tutte le strade, produce una speciale nervosità nazionale, di cui bisogna tener conto mediante savi compromessi e garanzie, se non si vuol fare la figura del tanghero che entra rovinosamente in un negozio di porcellane ed è servito come si merita.

«Ci vorrebbe un Mentore che esprimesse alla Germania, tra molti complimenti, l'augurio di guarire dal tetano della presunzione, che le ha reso impossibile di riconoscere sinora la sua parte di colpa alla presente calamità mondiale e al suo proprio accerchiamento. Essa ha parlato facendo troppo suonare la spada dei suoi diritti mondiali ed è passata troppo sprezzantemente sopra l'idea europea. Possa tu — dovrebbe dirle il Mentore — ricordarti della tua antica universalità rivolta alla coordinazione dei vari tipi umani: possa tu scostarti dalle aspirazioni pangermaniste; questo attendono da te i tuoi migliori amici e possano non venir delusi».

Insussistenti voci del blocco delle coste greche

Londra, 3

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Atene, telegrafa in data primo corrente:

«Sono autorizzato a smentire la dichiarazione messa ovunque in circolazione dalla stampa greca, secondo la quale i ministri dell'Intesa hanno ricevuto istruzioni per fare un passo collettivo presso il governo greco, per annunciare la decisione del loro governo di proclamare il blocco delle coste greche a causa del rifiuto di essa di permettere il passaggio delle truppe serbe sul suo territorio.

Questa voce ha causato una penosa impressione nella popolazione».

Pubblicista rumeno arrestato dagli austriaci

Bucarest, 3

Le autorità austro-ungariche hanno arrestato arbitrariamente alla frontiera il pubblicista rumeno Siriano, direttore della rivista franco-rumena.

Le continue vessazioni inflitte ai viaggiatori rumeni alla frontiera austro ungarica, producono pessima impressione.

Asquith presenta ai Comuni il nuovo progetto di coscrizione

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni, Asquith presenta il progetto di legge sul servizio militare simile a quello ritirato la settimana scorsa, ma con alcune aggiunte.

Il progetto attuale estende l'obbligo del servizio militare a tutte le persone ammogliate o no, fra gli anni 18 e 31. Queste reclute avranno un mese di tempo per mettere in ordine i loro affari.

Gli uomini delle classi più anziane sarebbero messi in riserva speciale ove potrebbero accudire ai loro affari abituali finchè l'autorità militare non ne avrà bisogno.

Nella discussione sul *bill*, gli unionisti accettano il provvedimento con piacere, i radicoli con rassegnazione.

Il labourista Parnett esprime la sua grande soddisfazione e dice che il provvedimento risponde ai desideri delle grandi masse delle popolazioni. Se il paese avesse conosciuto l'immenso compito degli alleati 18 mesi fa, avrebbe accettato il servizio militare obbligatorio sin d'allora.

L'Inghilterra e la guerra. A proposito della coscrizione

Londra, 3

Il *Daily News*, commentando la seduta di ieri alla Camera dei Comuni, scrive:

Il fatto che emerge da questa discussione è l'esposizione delle diffamazioni lanciate contro l'Inghilterra da circa un anno. Asquith dichiarò che abbiamo sotto le armi, nell'esercito e nella marina, oltre cinque milioni di uomini. Egli non dette cifre esatte, ma crediamo di essere nel vero, affermando che la cifra supera sempre i cinque milioni, anche se si tolgono i contingenti del *dominion*. Si ammette che il 10 per cento è la proporzione normale degli uomini validi per le armi. Questa cifra è stata in Inghilterra elevata a circa il 12 per cento. Non è tutto: vi sono circa un milione di uomini che lavorano a terra per la marina da guerra, in servizi di carattere altrettanto militare quanto quelli del campo di battaglia.

Non possiamo dire attualmente quanto gli alleati dipendano sempre più da noi per quanto si riferisce alla marina, ma quando tutto ciò sarà rivelato, si rimarrà certamente stupiti. Questo fatto vale anche perciò che riguarda la marina mercantile da cui gli approvvigionamenti degli alleati dipendono quasi interamente.

Vi sono inoltre i trasporti interni, la manifattura delle munizioni, l'estrazione del carbone. Tutto ciò esige uomini per lavoro essenzialmente militare così necessari alla Francia, alla Russia, all'Italia, quanto a noi stessi. Senza il carbone inglese, per esempio, ottenuto dal lavoro inglese e trasportato su navi inglesi con marinai inglesi, i movimenti dei nostri alleati sarebbero arrestati.

Oltre a tutto vi è la nostra attività commerciale, la quale fornisce agli alleati il denaro per continuare la guerra ed è un'opera militare come la fabbricazione delle munizioni.

Ecco ciò che l'Inghilterra ha fatto durante questi mesi nei quali una stampa disonesta ha diffamato il nostro buon nome all'estero ed ha accusato la nostra popolazione di inerzia e di viltà.

Il ritorno alla calma in Irlanda

I firmatari del proclama repubblicano giustiziati

Il Ministro per l'Irlanda presenta le dimissioni

Il ritorno della calma in Irlanda

Londra, 3

(*Ufficiale*). — La città di Dublino riprende gradatamente l'aspetto normale. I cordoni di truppa si restringon sempre più e procedono al servizio di polizia nei piccoli distretti circondanti la città. Tutto è calmo nella contea di Cork; vi fu soltanto un incidente nella regione di Fermoy, ove la polizia, mentre tentava di arrestare due individui nella loro casa, incontrò resistenza armata e il capo della polizia fu ucciso sul colpo. Coloro che si trovavano nella casa, due dei quali erano feriti, capitolarono all'arrivo di un rinforzo di truppa. I «sin feenes» della città di Cork, nella quale non avvenne alcun sollevamento, restituiscono le armi. Una colonna inviata ad Inniscorthi, procede all'arresto dei ribelli nella contea di Vexford. Il rimanente dell'Irlanda meridionale è calma.

I capi della rivolta giustiziati

Il Ministro Birrel dimissionario

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni, Asquith annuncia che i tre firmatari del proclama repubblicano irlandese, cioè Pears, sedicente presidente, Thomas Clarke e Max Donegh, sono stati giudicati dal Consiglio di guerra e fucilati stamane. Tre altri sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un deputato chiede quando Casement sarà giudicato Asquith risponde: Con la massima rapidità.

Un comunicato ufficiale dice:

Dinanzi alla Corte marziale è cominciato il processo contro i ribelli di Dublino. Le sentenze, appena pronunciate e confermate, saranno comunicate al pubblico. I ribelli i cui casi rendono necessaria un'inchiesta vengono inviati in carcere in Inghilterra. Il caso di donne fatte prigioniere è oggetto di studi.

Il ministro per l'Irlanda, Birrell, ha presentato le dimissioni.

Birrell, spiegando la ragione delle sue dimissioni, dice che Asquith ha promesso ampia discussione sulla ribellione d'Irlanda e sul grado di responsabilità del Governo irlandese. Egli vi parteciperà come semplice deputato e l'inchiesta avrà necessariamente come uno degli oggetti principali l'esame della sua propria condotta. Non sarebbe dunque opportuno per lui iniziare la discussione oggi. Egli si propone di non dire niente a questo riguardo.

Birrell deplora tuttavia che si era fatto un'idea inesatta sul movimento dei Sinn sein, non per quanto concerne la sua origine, ma sulla possibilità di rivolte come avvennero a Dublino. L'errore, che riconosce e che ebbe grandi e terribili conseguenze, non è il risultato di mancanza di attenzione da parte sua. Dal principio della guerra Birrell si era consacrato interamente al compito di mantenere l'Irlanda unita contro il nemico. In questo compito fu efficacemente coadiuvato da Redmond. Si disse in Parlamento che l'Irlanda sarebbe stata il faro luminoso dell'impero nell'ora delle grandi necessità. Birrell spera che si potrà ancora dirlo.

Redmond dichiara che la ribellione fu per lui causa di grande dolore e di crepacuore. Fa quindi un caloroso elogio di Birrell.

Anche Carson elogia Birrell e dice che spera che l'episodio non avrà effetto permanente nelle sue attività politiche.

Asquith dice che la Camera ha ascoltato con emozione e simpatia la dichiarazione di Birrell che gode il personale affetto dei suoi colleghi. Asquith stesso non potrebbe sentire alcuna perdita più amaramente.

La ripresa del traffico a Dublino

La magnifica condotta delle truppe

Londra, 3

Si annunzia ufficialmente che la calma regna nelle seguenti contee dell'Irlanda: Watterpord, Kings County, Queen County,. Weicklou, Carlow, Cork, West Riding, Galway, East Riding, Nayo, Belfast. Nelle contee di Western la situazione è normale nei distretti di Dublino, Kork, Tralee, Limercm. Il traffico si riprende a Dublino ove le donne e i fanciulli possono entrare ed uscire liberamente. Il servizio ferroviario ridotto comincierà domani fra Dublino e il resto dell'Irlanda, ma i viaggiatori saranno sottoposti ad esame della polizia entrata ed all'uscita della stazione

Un proclama stabilisce che i soli porti di imbarco di Dublino, Kingstown, Belfast, Green sono apertit al pubblico sotto la sorveglianza della polizia.

Il generale Maxwell ha diretto alle truppe sotto i suoi ordini il seguente ordine del giorno:

«Desidero ringraziare le truppe di Dublino per la loro magnifica condotta in difficili circostanze durante il combattimento nelle vie che mi sono trovato nella necessità di ordinare. In seguito all'abilità degli ufficiali ed agli infaticabili sforzi delle truppe, tutti i ribelli superstiti di Dublino si sono adesso arresi incondizionatamente.

«Desidero di esprimere particolarmente la mia gratitudine a quei reggimenti irlandesi che parteciparono così largamente all'annientamento della ribellione. E' impossibile specificare tutti gli eroici episodi, ma tutte le facilitazioni sono dovute al piccolo distaccamento di cavalleria che riescì ad impadronirsi d'un convoglio di munizioni dopo tre giorni e mezzo di combattimenti nelle vie e nonostante il loro capo fosse caduto.»

Le condizioni degli austro-tedeschi secondo un generale russo

Parigi, 3

Un giornalista che ha potuto conversare oltre un'ora con il generale Brusiloff riferisce le seguenti dichiarazioni del comandante degli eserciti russi del sud-ovest:

«Gli avvenimenti hanno rovesciato tutti i calcoli tedeschi fondati su una rapida vittoria. E' impossibile ch'essi possano sopportare ancora un lungo sforzo. La presente guerra può ancora durare un anno o 18 mesi, ma il suo esito non è dubbio. Se il malcontento del popolo tedesco aumenta ancora, affretterà la vittoria militare completa degli Alleati. Benchè siano ancora forti, i nemici danno infallibili segni di debolezza; ed i prigionieri sono unanimi nel dichiarare che le truppe sono mal nutrite e mal vestite; e che se i tedeschi sono riusciti a resistere così a lungo, è perchè i neutri li hanno approvvigionati.

«Il blocco inglese ha una grande importanza, ma sono anche convinto che il grande esercito levato dall'Inghilterra abbrevierà la guerra. Per quanto concerne gli eserciti russi del sud-ovest, essi sono pronti e ardono dall'impazienza di slanciarsi avanti. Le truppe sono nelle migliori condizioni morali e fisiche, e sanno che hanno dietro a loro delle enormi quantità di artiglieria, enormi munizioni e riserve giovani e vigorose di uomini, e sono convinti che possono e devono battere il nemico. Vi sono però poche probabilità che gli austro-tedeschi operino un attacco con grande vigore: essi non hanno abbastanza uomini, e non possono più correre altri rischi, sopra tutto dopo Verdun. Eppure non possono attendere pazientemente e con fiducia, come gli Alleati, il momento favorevole per un'azione. Quando questo momento arriverà, non vi sarà dubbio sul suo risultato».

Il corrispondente aggiunge che gli austriaci sono molto nervosi e vivono nella ansia continua di un attacco russo.

La risposta della Germania agli Stati Uniti si sta compilando

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

Nella commissione del bilancio Jagow ha fatto dichiarazioni sulle relazioni cogli Stati Uniti da dopo l'aggiornamento del Reichstag. Ha detto che la risposta all'ultima nota degli Stati Uniti si sta compilando al quartiere generale. Appena sarà stata consegnata dal cancelliere, Jagow stesso farà la comunicazione alla commissione. Null'altro può dire.

I giornali annunciano che Helfferich si è recato al quartiere generale per partecipare alle conferenze per la redazione della nota che sarà pubblicata forse venerdì.

La Germania farà controproposte?

Roma, 3

Il corrispondente parigino del *Corriere d'Italia* telegrafa che secondo informazioni diplomatiche la risposta della Germania agli Stati Uniti non avrebbe un carattere definitivo. La Germania farebbe delle contro proposte, per stabilire nuove regole sulla guerra dei sottomarini, non potendo accettare le proposte fatte dal Gabinetto di Washington. A Berlino si è pessimisti circa l'esito della crisi, perchè si ritiene che nel caso in cui la controproposta non fosse accettata, la rottura sarebbe inevitabile.

Wilson attenderà una risposta fino al 7 maggio, anniversario dell'affondamento del *Lusitania*. Gli amici di Wilson dicono che il presidente non transigerà non credendo più alla buona fede tedesca.

La Germania intanto è stata costretta a riconoscere il siluramento del *Tubantia* ed ha offerto alla compagnia olandese, proprietaria della nave affondata, un grande piroscafo giacente ad Amburgo, a condizione che gli alleati riconoscano la nuova nazionalità.

L'eroismo dei soldati francesi esaltato dal Ministro Malvy

Parigi, 3

Al Consiglio generale di Cahors, il ministro dell'interno Malvy, eletto presidente per acclamazione, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« Seguiamo passo a passo con infinita emozione gli sforzi di quelli eroici soldati che dai Vosgi al mare del Nord fanno dei loro valorosi petti una barriera insormontabile all'aggressione dei nostri nemici.

« Noi dividiamo con tutti i popoli la esaltazione e l'entusiasmo che suscitano il meraviglioso coraggio dei difensori di Verdun. Il nostro esercito, sempre più bello, sempre più forte, animato dall'ardore e dall'entusiasmo che dànno le giuste cause, aggiungerà ben presto ai gloriosi nomi dell'Yser, della Marna e di Verdun, il nome delle vittorie che libereranno definitivamente il paese.

« La Francia attende con pazienza il grande giorno perchè sa che essa fece di tutto per evitare al mondo un orribile flagello. Fummo crudelmente assaliti dal nemico la cui premeditazione è evidente ai nostri occhi. Il paese sa che non soltanto il nostro cuore e la nostra libertà, così caramente conquistata dal genio della Francia, ma la stessa vita della nostra bella patria e l'avvenire dei popoli si trovano in giuoco ».

Malvy ha terminato affermando che i francesi lotteranno con tutta la loro anima per la vittoria, decisiva della più nobile causa.

Il Ministro delle Finanze Giapponese alla Conferenza economica

Tokio, 3

Il barone Sakatani, ministro delle finanze, è partito per Parigi per prendere parte alla conferenza economica degli alleati. Alla partenza è stato applaudito.

Onoranze a Madrid agli accademici francesi

Madrid, 3

Una festa è stata data in onore degli accademici francesi. Vi assistevano gli ambasciatori di Francia, d'Italia, l'incaricato di affari della Russia, il ministro del Giappone, numerosi professori e notabilità scientifiche e letterarie.

Un telegramma di Re Alberto all'on. Luzzatti

Parigi, 3

Re Alberto rispose a Luzzatti:

« Vogliate ricevere assieme ai membri della delegazione italiana alla conferenza interparlamentare i miei sinceri ringraziamenti per il caloroso telegramma col quale mi esprimete la vostra simpatia per il Belgio ».

Terremoto nella Stiria

Zurigo, 3

Si segnala che lunedì alle ore 12.24 si avvertì un forte terremoto nella Stiria che destò vivo panico e produsse parecchi danni. La scossa durò cinque secondi. Fu specialmente violenta a Judenburg e a Graz.

Dichiarazioni dell'on. Luzzatti sull'alleanza franco-italiana

Parigi, 3

Il « Journal » contiene un'interessante conversazione dell'on. Luzzatti col senatore Humbert, che lo statista italiano si recò a visitare. Alla direzione del giornale l'on. Luzzatti disse di aver voluto rendere omaggio all'ardente iniziatore della campagna pella massima produzione d'armi e munizioni, che tanta eccitazione giarlo a mettere la sua sorprendente energia a disposizione della propaganda diretta a far meglio comprendersi le due nazioni sorelle, ed ha sviluppato la sua frase, già espressa al Congresso economico: « Bisogna mettere l'alleanza nell'amicizia, come si è messo dell'amicizia nell'alleanza ».

L'on. Luzzatti disse che non bisogna disprezzare il nemico, che possiede pure un patriottismo ardentte. Ma quanto esso differisce la nostro! Mentre il suo patriottismo persegue lo scopo puramente austro-tedesco, la Francia e l'Italia hanno saputo foggiarsi un tale ideale, che il loro patriottismo è patriottismo dell'umanità.

« Importa che la Francia — continuò Luzzatti — sappia quanto vogliamo e possiamo fare. L'Italia è un paese in un'evoluzione e in un progresso notevoli, ma che non possiede le ricchezze acquisite dai paesi, come la Francia e l'Inghilterra, che hanno dietro a sè secoli di unità e lavoro economico. Nell'insieme la nostra ricchezza nazionale globale è di circa ottanta miliardi, ciò che ci dà un capitale totale all'incirca eguale a quanto l'Impero britannico possiede come rendita; e tuttavia per questa guerra si spende 800 milioni al mese. E' questa una cifra gloriosa, che simboleggia lo sforzo ammirabile dell'Italia. I nostri due popoli hanno dunque diritto, dopo aver pagato il loro debito alla umanità, di occuparsi praticamente dei loro avvenire. Per pensarvi utilmente, non bisogna soltanto amarsi: bisogna anche conoscersi minutamente. Ecco quanto devono fare gli statisti e i giornali.

Il direttore del « Journal » gli rispose: « Questo giornale aveva già uno scopo: galvanizzare lo sforzo nazionale per mettere i tedeschi fuori di Francia. Ora ci uniremo e ci sforzeremo a mettere, come avete ben detto, molta alleanza nella amicizia, dopo aver messo tanta amicizia per trovare la nostra alleanza. »

Anche l'on. Nava in un'intervista accordata a un redattore della « Libre Parole » ha voluto esprimersi in termini molto calorosi sul significato del riavvicinamento italo-francese. Esponendo il punto di vista dei cattolici, l'on. Nava ha detto che dopo le ultime dichiarazioni del Cancelliere tedesco, il quale ha dato alla guerra attuale il carattere di una guerra del germanesimo contro la latinità, anche i cattolici italiani non possono più nutrire dei dubbi sull'opportunità per le due nazioni sorelle di marciare unite non solo nell'ora del pericolo, ma anche nell'avvenire per la difesa del patrimonio prezioso della nostra famiglia etnica.

Il nuovo indirizzo economico dopo la guerra

Roma, 3

Al congresso degli ingegneri e degli architetti l'on. Roberto De Vito ha tenuto questa sera una conferenza sul dopo la guerra.

Il conferenziere, ricordato come l'ingegnere deve essere guida ai lavoratori, agli operai delle officine, ai banchieri e ai legislatori, prosegue poi accennando rapidamente alla popolarizzazione delle acque, alla trasformazione dei sistemi di coltura, e, dove occorra, alle bonifiche delle terre, al compimento di strade e dei mezzi di trasporto, ad un ordinamento bancario adatto alle esigenze industriali. Ha poi brevemente illustrato i rapporti tra la produzione e la forza, alla convenienza e alla possibilità di scambi con la Russia e le Americhe, ricordando le proposte per le navi da carico, e la conformazione dei nostri porti e del porto di Trieste.

L'oratore spiega come a molte di queste iniziative possa provvedere la somma stabilità nei vari bilanci e molto possa provvedere con l'opera dei privati. Ha esposto quindi quale sarà la situazione finanziaria al termine della guerra e come fa bisogno comprendere quanto occorra per attuare i nuovi indirizzi economici. Ma i primi anni saranno più difficili, e si dovrà avere perciò gelosa cura nell'accrescere il rendimento delle spese e diminuire quello non immediatamente produttivo.

L'oratore quindi ha accennato alle possibili riforme da attuare soltanto ora e basate su criteri pratici.

Ha concluso con un augurio che la gloria ed il genio d'Italia, come rifulsero ieri nella poesia e nelle arti belle, e rifulgono oggi sui campi di invitte battaglie, così possano rifulgere domani sui campi fecondi del lavoro.

La musica dei carabinieri

Parigi, 3

Stamane alle ore 7,5 ha fatto ritorno a Roma la musica dei carabinieri che si era recata a Parigi per partecipare al concorso musicale.

I Veneti caduti per la Patria

TOLMEZZO, 3 — Venne comunicata la notizia che la scorsa settimana, colpito da una palla austriaca, cadde sul . . . . Valentino Pillinini fu Valentino della classe 1894, alpino, appartenente al battaglione . . . .

Onore al prode caduto; condoglianze alla famiglia.

PAVIA DI UDINE, 3 — E' giunta notizia che è morto combattendo alla fronte il soldato di fanteria Umberto Todaro, richiamato della classe 1894.

Onore alla memoria dell'eroe; condoglianze ai congiunti.

VERONA, 3 — In seguito a gloriose ferite riportate combattendo contro l'austriaco, soccombeva all'ospedale militare di Vicenza, il soldato Giuseppe Alenari di Monteforte d'Alpone. Onore alla sua memoria.

CORNUDA, 3. — Dall'ufficio notizie di Montebelluna l'autorità comunale riceve l'annunzio della morte del soldato Ravagnolo Giovanni di Domenico.

Il bravo giovane cadde al fronte, colpito da granata nemica, mentre trasportava sacchi per trincee. — Sincere e vive condoglianze alla famiglia.

Per i professori universitari entrati in terna

Roma, 3

Un decreto-legge del dicembre scorso stabiliva che a decorrere dal primo gennaio fossero sospese le nomine dei nuovi impiegati presso le amministrazioni dello Stato, nonchè i concorsi e le promozioni per merito distinto. Tale criterio è stato applicato durante questi mesi da tutte le amministrazioni. Se non chè s'è presentato il quesito se dovessero essere sospese anche le nomine dei professori universitari entrati in terna in concorsi espletati dalle commissioni ed approvati dal Consiglio superiore entro il dicembre scorso, ammesso che i candidati in terna avessero avuta la relativa chiamata alla facoltà. La questione, che fu anche discussa alla Camera, è stata risolta dal ministero dell'Istruzione nel senso che rimanga nei ternati il diritto alla nomina ma che la nomina stessa sia differita a quando cesserà di avere vigore il decreto del novembre, ossia dopo la guerra.

Sappiamo che in tale senso sarà fra breve presentato dal ministro Grippo, alla firma luogotenenziale, un decreto.

Per l'eventuale requisizione del vino

Roma, 3

La « Agenzia Nazionale » pubblica:

Si è parlato ultimamente di un prossimo censimento seguito da requisizione del vino. Da nostre indagini siamo in grado di affermare che nessun provvedimento del genere è in studio, almeno per ora. Presso gli uffici competenti del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio abbiamo poi appreso che detta requisizione presenterebbe gravi difficoltà non essendo il vino come il grano soggetto per la sua grande maggioranza ad un unico prezzo di vendita. Escludendo il vino destinato ad essere imbottigliato, il modo migliore di misura eventualmente sarebbe quello del calcolo del grado alcoolico.

La seconda galleria del Sempione

Berna, 3

La delegazione internazionale delle Ferrovie del Sempione ha preso atto delle comunicazioni relative all'orario di estate e del traffico dei trasporti, in relazione al traffico internazionale, ha approvato le relazioni della commissione di verifica dei conti sulle costruzioni, sulla gestione, sui profitti e perdite della linea Briga-Iselle per l'esercizio 1914, la cui ratifica è stata proposta ai Governi italiano e svizzero.

Secondo le informazioni date dalla delegazione, il compimento della seconda galleria del Sempione è atteso per la fine del 1917, data alla quale termineranno i lavori per il secondo binario, sul territorio italiano, di modo che i termini fissati preventivamente potranno essere osservati.

Per la denunzia dei quadrupedi colpiti da malattie infettive

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza del Comando Supremo, con la quale si fa obbligo di denunziare immediatamente qualunque caso di morte improvvisa degli animali, come pure di casi accertati o sospetti di malattie infettive e diffusive degli animali che si verifichino sul territorio occupato dal regio esercito.

Al Consorzio agrario di Perugia

Roma, 3

La *Tribuna* dice che il Consiglio di Amministrazione del Demanio forestale dello Stato ha deliberato un assegno di lire 10 mila quale contributo straordinario al Consorzio agrario di Perugia e ciò per l'utilizzazione dei prigionieri di guerra, che verranno adibiti a lavori stradali ed altro.

Per la ricostituzione del patrimonio storico delle terre redente

Il signor Pietro Savini, giovane studioso della geologia e della Storia della Regione Giulia, ci invia la lettera aperta che più sotto pubblichiamo, diretta al Senatore Prof. Luigi Pigorini.

In questa lettera è trattata una delle questioni che più dovranno interessare gli studiosi, e come scienziati e come italiani, al domani della nostra guerra. Il signor Savini ricorda la necessità di una revisione di tutti gli elementi storici che riguardano la Regione Giulia, quasi una riconquista spirituale di un patrimonio che noi sentiamo ben nostro perchè la nostra vita nazionale vi approfonda le sue radici millenarie.

Pubblichiamo la lettera nella ferma fiducia che fin da ora saranno studiati i mezzi più opportuni per la grande opera che sarà uno dei primi doveri dell'Italia nell'affacciarsi alle terre che i nostri soldati stanno restituendo a libertà.

A S. S. Ill.ma

Il Prof. Luigi Pigorini Senatore del Regno Direttore dei Musei Preistorico ed Etnografico di Roma

In questi tempi ove ogni cosa rispecchia l'opera della guerra inesorabile e che tutto è — per così dire — tinto di rosso dal sangue che cola per tanti campi signoreggiati dalla morte, non sarà forse del tutto fuori di posto volgere ogni tanto lo sguardo in regioni più miti e riprendere cuore nel creare sino d'ora un largo movimento di ricerche e di studi intorno ai nuovi possessi italiani. Ritengo cioè cosa necessaria il disporre subito animi e menti perchè l'Italia — non appena compiuta l'impresa con l'armi — sia in grado, per gli studi già fatti, di ben governare le terre redente, e di trarre ogni miglior frutto dell'ardua conquista. Converrà perciò mettere in essere i valori, fare appello alla schiera ristretta di quegli studiosi che hanno coltivato nelle popolazioni irredente e difeso contro inaudite violenze e insidie, il sentimento, o direi meglio, il convincimento dell'italianità contro i dominatori stranieri e nemici, quei dominatori che per oltre un millennio s'adoperarono con tutte le loro forze a smembrare e a martoriare questa « decima regione italica ».

Oggi che i soldati d'Italia, rinnovando le gesta dei padri, compiono l'unità e la grandezza della patria, oggi che è suonata l'ora del nostro riscatto, nuovi, alti doveri c'incombono; è necessario che la redenzione politica non vada disgiunta dalla redenzione dell'anima di tutto il nostro popolo. Questo popolo, ad onta del lungo servaggio conservò, quasi ovunque, tenacemente e la lingua e le tradizioni e i costumi degli avi, ma deve ritrovare sè stesso completamente, perchè, purtroppo, non invano si è esercitata la sistematica opera di snaturamento intesa ad affievolire e possibilmente ad uccidere la coscienza nazionale.

Sino da queste memorande giornate, nelle quali si annunzia l'alba del definitivo riscatto di tutte le genti italiche, e l'inizio di una nuova e più degna storia della nostra grande Patria, converrà intraprendere l'investigazione di questa provincia, che dopo la secolare oppressione straniera, sopporta ora per la propria redenzione le devastazioni e le sventure che su di essa scatena il turbine della guerra.

Questo romantico lembo di terra, solcato dal classico fiume virgiliano, e storicamente il più interessante di quanti altri andranno a far parte ai nuovi possessi d'Italia, già in altri tempi ebbe a rivelare reliquie preziose di genti che l'abitarono anche nell'età che precedettero la conquista romana; in causa alla sua incompleta investigazione, non tutti questi tesori poterono perciò rivedere la luce, e ben altri e più importanti sono d'attendersi da una esplorazione metodica e sistemata di questo suolo, che già formava il territorio della colonia romana di Aquileia, e di cui Vitruvio esaltava l'incredibile salubrità. Erodiano la feracità, Giornande la fortezza, Strabone, Plinio e Pomponio Mela l'esteso commercio e la ricchezza.

Ed è su questa notevole circostanza di fatto che cerco d'attrarre l'attenzione di V. S. Ill.ma, onde si abbiano ad iniziare nel più breve tempo possibile tutte quelle ricerche ed investigazioni, che son destinate a far apparire questa terra degna del suo glorioso passato, e meritevole ad essere unita a Roma madre, e fatta partecipe della più grande Italia.

Gradisca, illustre Senatore, i sensi della mia più profonda devozione.

Venezia, li 4 Maggio 1916.

Pietro Savini

Il nuovo Ministro di Norvegia presso il Quirinale

Roma, 3

Il Duca di Genova luogotenente generale del Re ricevette oggi alle ore 11.30 in solenne udienza il dottor Brunchorst che gli presentò lettere di accreditamento presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario di ministro plenipotenziario di Norvegia nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore De Ditten.

Il dottor Joergen Brunchorst, nuovo ministro di Norvegia, è un antico parlamentare. Prima di venire a Roma, il dottor Brunchorst ricoprì per sei anni il posto di ministro della Norvegia a Stoccolma, posto della più alta importanza, date le note vicende politiche sopravvenute tra i due paesi che fino dal 1905 erano uniti.

Il Ministro Barzilai a Genova

Roma, 3

Stasera alle 9 è partito per Genova il ministro Barzilai accompagnato dal suo segretario particolare.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

In materia di brevetti

Roma, 3

Il Tribunale di Roma ha deciso una importante causa di brevetto tra la ditta Pirelli, patrocinata dal prof. Trinchieri, e l'ingegnere Gaetano Anzalone, difeso dall'on. Pasqualino Vassallo e dal senatore Scialoja.

La ditta Pirelli aveva impugnato di nullità il brevetto ottenuto dall'ing. Anzalone per un cordoncino telefonico, già adottato dal Ministero della guerra per i servizi da campo, dicendolo non nuovo e chiedendo all'uopo una perizia. L'ing. Anzalone si difendeva dimostrando che, sebbene il cordoncino brevettato fosse solo l'applicazione di un principio già conosciuto, esso era brevettabile, in quanto aveva recato un risultato industriale già riconosciuto dal ministero della guerra, utilizzabile col brevetto.

Con sentenza del giudice, la domanda Pirelli fu respinta.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 3)

Le falsità d'un committente di nuovo conio

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Bracesso Rodolfo fu Ludovico, d'anni 33, di Sossano, e Berardo Angelo di Attilio, di anni 28, da Casaleone, furono condannati dal Trib. di Legnago: il primo a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e L. 140 di multa, ed il secondo a mesi 15 e giorni 22 e L. 140 di multa, con il condono dell'intera pena e della multa al Bracesso e col condono di un anno di reclusione e l'intera multa al Berardo, quali colpevoli entrambi di truffa continuata per avere in Legnago di correità fra loro col raggiro e l'artificio di commettere alla Ditta Ermanno Eulemberg di Milano il 12 marzo 1912 quattro pezze di cacio stravecchio e il 12 aprile anno medesimo una forma di Emental Svizzero per il complessivo importo di lire 448.85 facendone figurare contrariamente al vero, come acquirente Ferrari Luigi da Terrazzo, ingannata la buona fede della Ditta stessa procurando a sè stessi a danno di essa, un ingiusto profitto.

Il Berardo poi fu condannato anche per il reato continuato di falso perchè nel 6 aprile 1912 in Legnago, nel registro svincoli delle Ferrovie dello Stato firmò per il Luigi Ferrari « destinatario » cui erano stati spediti 64 kg. di formaggio della ditta Ermanno Eulemberg di Milano, e nel 17 settembre 1912 in Legnago e in Terrazzo formò una lettera, privata scrittura falsa, nella quale contrariamente al vero si qualificava e sottoscriveva Ferrari Luigi lettera diretta alla ditta Ermanno Eulemberg di Milano in modo da farne derivare nocumento alla ditta stessa ed anche al Ferrari Luigi.

La Corte assolve per insufficienza di prove Bracesso Rodolfo e conferma pel Berardo. — Dif. avv. Fratucello, Pesce, Pancino.

Suicida per nevrastenia

Roma, 3

Stamane all'alba, in un appartamento in via Emanuele Filiberto, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il tenente colonnello di artiglieria in posizione ausiliaria, cav. Giacomo Figliola, di anni 52, nativo della provincia di Campobasso. Era affetto da nevrastenia. In quest'ultimo tempo il sistema nervoso era rimasto scosso per la partenza di un figliuolo per l'Albania e di altri due per il fronte. Il povero padre, per quanto abituato alla disciplina militare, e nel suo petto battesse un cuore di vecchio soldato, non aveva saputo vincere il dolore.

Proprio questa sera scadeva una piccola licenza concessa ad un suo figlio militare che doveva raggiungere il suo reggimento al fronte.

Il suicida non lasciò alcun scritto.

Un efferato delitto

Torino, 3

Un efferato assassinio è stato commesso da alcuni ladri nella notte del primo maggio a Ciriè, in uno stabile rustico della frazione « Patria ».

In tale località abitavano i coniugi Pietro Sifletto, di anni 68, e Maria Baima, di anni 66, due persone buone e tranquille, che vivevano soli nella loro casa. Nella sera di domenica, mentre il vecchio e sua moglie erano assenti, due ladri si introdussero nell'alloggio allo scopo di compiervi un furto. I malandrini si erano appena accinti a frugare nei cassetti di un mobile per cercarvi il denaro, che essi supponevano vi fosse nascosto, quando i due coniugi rientravano e li sorpresero.

Il Sifletto e sua moglie, senza lasciarsi intimorire dalle minaccie dei ladri, uno dei quali aveva estratta di tasca la rivoltella, li affrontarono per trattenerli e farli arrestare, ma i malfattori aggredirono i due vecchi e l'individuo armato, per farsi lasciare libero il passo, esplose contro di essi, quasi a bruciapelo, parecchi colpi, uccidendoli entrambi. Compiuto il delitto i malandrini si diedero alla fuga, rinunziando al loro progetto di furto, per non essere sorpresi da qualcuno attratto dagli spari.

I due infelicissimi vecchi furono trovati poco dopo stesi al suolo e immersi nel sangue. I carabinieri di Ciriè hanno iniziato subito le indagini per rintracciare gli autori della truce aggressione e il Pretore si recò sul luogo per le constatazioni legali.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 18

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Un giorno domandò:

— Vostro marito dove si trova?

— Hopley sta guadagnandosi il pane, mister — rispose. — Abbiamo avuto molte disgrazie; la gente come noi le sopporta come può. Hopley, mister, lavora per conto suo, come da parte mia anch'io lavoro.

— Dunque non è a Weymouth?

— No, mister. Non siamo di qui e prima di entrare al servizio di mistress Audinnian, io non conoscevo questo paese.

Karl non le chiese altro; compreso che sua madre l'aveva condotta seco in quel luogo e ciò spiegava com'ella fosse informata della loro disgrazia; altrimenti non sarebbe riuscito a comprendere come mai sua madre, riservatissima, avesse confidata a quella domestica quella sventura.

— Quali disgrazie vi colpirono? — le chiese con bontà.

— Esse ci vennero da nostro figlio, dall'unico figlio, mister — ella rispose. — S'avviò su una falsa via e ancor giovanetto trovò modo di rovinarci; dovemmo smettere la nostra casa!

— Dove si trova egli adesso?

La donna si coprì il viso con il grembiule per nascondere la sua commozione e rispose a bassa voce:

— E' morto. Sono appena tre mesi, e la morte è stata orribile. Non posso parlarvene, mister!

Karl notò allora il nastro nero che le ornava la cuffia ed il vestito a lutto che indossava; provò una viva compassione per lei e comprese che la comunanza di dolore avesse unito le due donne, nonostante la differenza di condizione.

Seppe poi che il giovane Hopley, dopo aver ridotti in miseria i suoi genitori aveva commesso un grave delitto e per sfuggire alla giustizia si era ucciso.

A poco a poco Karl si accorse che in quella casa regnava qualche cosa di strano, di misterioso; padrona e serva si chiudevano spesso insieme in una stanza interna e dopo aver messo il chiavistello conversavano a voce bassa. Per due volte aveva veduto Hopley uscire camuffata e velata in modo da non essere riconosciuta quasi che avesse voluto nascondersi. La cosa era stranissima.

Una sera mentre egli stava leggendo a sua madre si udì picchiare discretamente al portone: qualcuno fu introdotto in cucina. La casa era così piccola che si udivano perfettamente tutti i rumori. Poco dopo comparve la domestica annunciando a mistress Audinnian che c'era una persona venuta per parlare. Karl rimase molto meravigliato: sua madre non conosceva alcuno in quel luogo e come era possibile che vi fossero persone desiderose di parlarle?

Mistress Audinnian, invece, si mostrò sorpresa, guardò suo figlio, esitò un attimo e poi gli disse:

— Fatemi il piacere di andare di là, Karl. Il nostro colloquio deve rimaner segreto.

Dunque ella aspettava qualche visita! Il giovane si ritirò nella sua camera e dall'uscio aperto vide passare un uomo alto avvolto in un gran mantello, e col cappello calato sugli occhi. Era evidente che cercava di nascondere il viso. La domestica gli fece lume, lo introdusse nel salotto dove rimase circa una ventina di minuti e poi lo riaccompagnò giù per le scale.

Karl tornato da sua madre le chiese all'improvviso:

— Chi era quell'uomo, mamma?

— Una persona venuta per affari miei particolari — gli rispose mistress Audinnian in tono che non ammetteva altre domande.

I giorni trascorrevano molto tristi. Mistress Audinnian era per lo più assorta nei suoi pensieri e anche quando parlava non poteva riuscire piacevole con i suoi discorsi brevi, freddi e dispettosi.

— Oh! se mi trattasse da figlio devoto e affezionato come sono! Oh! se mi confidasse i suoi segreti! — esclamava spesso il povero Karl intravvedendo un mistero nel contegno di sua madre.

Un giorno egli se ne andò nell'Isola di Portland. Sin dai primi giorni del suo arrivo a Weymouth aveva meditato quel triste pellegrinaggio mosso dal desiderio di vedere almeno il luogo dove soffriva il suo infelice fratello.

Ma il povero giovane aveva sempre differito il suo viaggio per un certo senso di ribrezzo invincibile che lo invadeva al solo pensare di recarsi in quel triste luogo.

Quando vi si recò era un giorno freddissimo, quasi invernale, verso la fine di ottobre.

Il luogo era veramente orrido, battuto dalla tempesta. Il mare burrascoso, muggiva lugubremente e quella vista influiva a far sentire a Karl in fondo all'animo una desolazione infinita. Il canale di Portland, così pericoloso per le navi, incuteva veramente spavento. Le case che si scorgevano erano povere e piccole, come quella dove abitava la madre dell'afflitto giovane.

Karl si fermò presso una cava di pietre e si sedette sui massi ammonticchiati, con gli occhi fissi sul mare e con l'animo gonfio di amarezza. Forse a pochi passi da lui lavorava il suo misero fratello trascinando la catena del forzato! Tutte le sue speranze erano svanite, tutto il suo bell'avvenire distrutto! Egli rabbrividì al pensiero delle sofferenze a cui Adamo era ormai sottoposto.

— Dio mio, quale esistenza!...

Mentre il vento soffiava impetuosamente, egli era tutto assorto nel pensare al suo povero fratello.

— Poveretto — egli diceva — un lavoro continuo, spaventoso, privazioni di ogni genere... per sempre lontano da ogni dolcezza di famiglia!... Povero fratello mio!...

Ma improvvisamente le sue riflessioni furono interrotte da una apparizione che lo riempì di stupore. Poco lontano da lui, uscendo di dietro un macigno, venivano due persone camminando vicino e parlandosi all'orecchio.

La donna indossava un ampio mantello, un cappello nero le copriva il capo e un fitto velo le celava il viso, ma Karl la riconobbe: era Anna Hopley. L'altro, che doveva essere uno dei guardiani, era l'uomo alto e grosso che poche sere prima si era recato a casa di sua madre. Vide benissimo il suo volto quando quei due gli passarono accanto senza vederlo.

Allora gli balenò il pensiero che sua madre cercasse di guadagnarsi quel guardiano per far giungere ad Adamo qualche parola, forse per mandargli qualche soccorso che raddolcisse la sua durissima vita. Certamente era questa la chiave del mistero, ma allora perchè tenerlo nascosto anche a lui?

Quando a sera tornò a casa trovò la domestica vestita con i suoi soliti abiti da casa, nel salotto, intenta a preparare il thè.

— Mi pare di aver incontrato Anna Hopley, oggi, per la strada — disse Karl a sua madre appena furono soli.

— Può essere, poichè essa è uscita per una mia commissione — rispose mistress Audinnian.

— Mamma, mi sono spinto fino all'isola e mi è parso di vederla proprio in quel luogo — proseguì suo figlio.

Mistress Audinnian che stava mescolando il latte nelle tazze, a quelle parole lasciò cadere la lattiera sul vassoio con tanta violenza da ridurla in pezzi. Il liquido si riversò sulla tavola.

— Siete andato all'isola, proprio all'isola? — chiese a voce alta, come impazzita pel terrore.

Karl si era alzato in piedi. Aveva egli di nuovo eccitato le furie materne ma non ne comprendeva la ragione; non riusciva a capirne il perchè.

— Solo oggi mi sono recato all'isola, mamma; ma non ne ebbi mai il cuore prima — disse.

— Come mai ne aveste il coraggio?

(Continua).

Bravi storie d'altri tempi

Un colombo rivoluzionario in Piazza San Marco

Quando, dopo l'inattesa e dolorosa pace di Villafranca, le rinate speranze del Veneto già così luminose, come nel precedente epico periodo del 48-49, caddero di nuovo infrante, il contegno dei Veneziani, precipitati ancora nel più terriible dei disinganni, fu, di fronte alle vessazioni austriache, sordamente passivo, solo di tratto in tratto più vivacemente prorompendo per opera di qualche cittadino più degli altri insofferenti e speranzoso.

La più nera disperazione aveva ormai, occupato gli animi tutti: pareva proprio che il destino del Veneto infelice fosse segnato e che anche la fortuna si prendesse ludibrio dei miseri abitanti i quali avevano pure tanto ben meritato dell'Italia tutta col più nobile e tenace eroismo che sperar si potesse da umane forze.

Narra, tra l'altro, la *Gazzetta* che la Società proprietaria della *Fenice* non volle più aprire ad alcun genere di spettacolo l'artistica sua sala, sebbene la Prefettura di finanza, alla quale molto stava a cuore che il massimo teatro si riaprisse, possedesse alcuni palchetti; anche gli altri teatri rimasero egualmente chiusi per parecchi mesi poichè nessuno vi sarebbe accorso, come anche squallidi, ormai, erano i pubblici passeggi già, un tempo, sì frequentati e pieni di animazione.

Aveva un bel comandare l'austriaco governo che i cittadini dovessero muovere i passi a destra invece che a sinistra e un bell'impedire i simboli patriottici, gli spilli, le catenelle: lo spirito di ribellione, sebbene non più prorompente nei Veneziani, covava, però, sempre nell'intimo petto, pronto allo scatto quando la misura avesse passato il colmo.

Ma il Governo, astuto, mostrava di voler battere la via delle riforme liberali tante volte invano richieste, mostrava, dico, pronto a ritirarle al momento propizio....

*

Tra i vari episodi che dimostrano l'insofferenza dei Veneziani all'oppressione del giogo Austriaco è notevole il fatterello successo il 13 febbraio 1860 e narrato dal nostro Cicogna in data 14 febbraio 1860: « Jeri, scrive il diarista, si vide per la Piazza passeggiare e svolazzare un colombo a cui fu attaccata al collo una fettuccia *tricolorata*. Gran gente vedeva questo spettacolo nè si poteva pigliarlo. Finalmente, dopo varie ore, un tale, quand'il povero innocente augello era intento a beccare il grano, gli diede tale un colpo di mazza che lo accoppò. Si disse che *questo* fu il *primo giudizio statario* che si eseguì dopo il decreto di cui sopra ».

Il giorno prima, infatti, un imperiale decreto destinava a luogotenente di Venezia il conte di Toggenbourg, ponendo in disponibilità l'allora luogotenente conte di Bissingen.

La pietosa fine del povero animale non poteva, naturalmente, passare sotto silenzio e fu cantata, oltre che divulgata in animati crocchi, da un anonimo poeta in tre brevi componimenti intitolati *Il colombo*, pieni di bontà e di patrio amore, i quali persona amica mi concesse di trascrivere da un breve foglietto di quel tempo dove le poesie sono appunto così annotate: « *Pella comparsa in Piazza S. Marco di un colombo avente la coccarda italiana, il giorno 13 febbraio 1860* ».

*

Nel primo componimento il poeta rivolge il suo pensiero ai colombi di Venezia in generale e, rammentatane la triste vicenda collegata alle non felici sorti della città stessa, lamenta la sciagura dei Veneziani ancora schiavi dell'Austria.

I.

Addio, leggiadre creature amiche,
Simboli d'innocenza e di bontà
Che, disdegnando le campagne apriche,
Abitate quest'arida città!
De' bei palagi alle superbe cime
Il vostro volo dirizzate ognor:
Ogni tempio ogni cupola sublime
V'offre un rifugio ai verecondi amor.
Quando il bronzo vi chiama in sul verone
Ad aspettar la tarda carità
Io vo pensando che la rea stagione
Qualche lungo digiun vi costerà !..
Freddi siam tutti!... Immaginar possiamo
Altri martiri al mondo e menti e cor;
Noi già spense il martirio e più non siamo
Che pallid'ombre avvolte nell'orror.

Nel secondo componimento, cambiato metro, il poeta si rivolge direttamente al malcapitato colombo che, ornato dei tre simbolici colori, sarà tosto insidiato dalla rabbia nemica. Donde veniva esso? Forse quale un messo divino? Un fausto presagio d'un imminente ventura? Di conserva cogli latri compagni esso accorreva ahimè! alla pastura, inconscio che l'attendeva morte imminente, alla quale troppo debole scudo sarebbe stato il suo fragile corpo!

II.

Donde vieni, vago augello ?...,
Quai lasciasti aure migliori ?
Chi ti fece così bello ?
Chi ti pinse i tre colori ?
Egli è Dio che l'ha mandato !.
Il buon Dio ci ha perdonato !
Viva, viva il pellegrino
Che ci porta la bandiera !
Salutiamlo davvicino !
Sia dipinta oppur sia vera
Il Signor ne l'ha mandata,
Il colombo l'ha portata !
Dove corri, poveretto ?
Frena frena il volo audace !
La coccarda ch'hai sul petto
Non è un simbolo di pace....
Pei colori che tu porti
Quanti prodi non son morti ?
Fuggi fuggi ! in triste metro
Suona il bronzo che t'invita !
Fra costor che ti van dietro
V'ha chi insidia la tua vita;
V'ha una razza di perduti
Che s'innalza sui caduti...
Fuggi fuggi ! chè il tuo petto
Debol troppo è a tale incarco !
Ti ricovra, poveretto,
Fra le guglie di S. Marco !....
Man profana ivi non osi
Insidiar i tuoi riposi....

Nell'ultimo componimento è, in breve, narrata, con nuovo metro, la misera fine del disgraziato animaluzzo:

III.

La notte è scesa — L'hanno scoperto:
E' sulla gronda — L'eccidio è certo...
Ecco una scala — v'ha chi l'ascenda ?
Chi vivo o morto — L'augel si prenda?
Avanti ! Avanti ! — Chi l'oserà
Condegno premio — dell'opra avrà.
Avanti avanti ! ! — Già si presenta
Chi più l'infamia — non isgomenta:
Popol che serve — per anni ed anni
Ha dei sicarii — pe' suoi tiranni...
Maledizion sugli oppressor !...
Maledizion sull' uccisor !.....

Così il governo Austriaco potè, un'altra volta ancora, dormire i suoi sonni tranquilli, pago della grande, riportata vittoria...

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

Marinetti al "Rossini,,

Per una volta tanto il pubblico riescì a prendere Marinetti sul serio... Marinetti o il suo soggetto: a piacere. E ascoltò la conferenza, nella quale il capo scuola dei futuristi non disse cose molto nuove, ma ebbe qualche razzo lucente, e diede luogo a una sola osservazione. Troppo esordio e troppa poca conferenza. Pareva di assistere alla esposizione del sommario di un capitolo interessante; poi pel capitolo rimase poco tempo o poca vena all'oratore.

Ma Marinetti lo aveva dichiarato prima: non era sua intenzione di fare del futurismo. Per questo il pubblico lo applaudì.

Giunse anzi, e certo in grazia della conferenza, a perdonargli alcune « parole in libertà », e lasciò passare tutti i « pa pa tra ti pu » che Marinetti volle dire dopo un intervallo di pochi minuti. Lasciò passare, e cioè non urlò, non lanciò proiettili, non sghignazzò, limitandosi a sorridere. Si sfogò poi all'uscita, chè, per alcuni minuti, il ponte del Rossini e il campiello di San Luca echeggiarono di miagolii, di tonfi, di sibili.

Al Caffè Moroni, uno spettatore sintetizzava così la sua impressione: « Meglio far la guerra che sentirla descrivere... in libertà ».

Non sappiamo se lo spettatore domanderà di partire pel fronte, ma se la conferenza avesse creato un volontario di più, Marinetti potrebbe dire di non aver perduto la sua serata.

Goldoni

Fu assai gustata ieri sera la garbatissima « Resa a discrezione ».

Questa sera avremo la bella e gioiosa commedia di Bajard « Il marito in campagna », lo spunto felice della quale servì ad altri commediografi per comporre altri applauditi lavori.

Ottima ne è la distribuzione delle parti principali.

Tra le buonissime e desiderate riprese, avremo presto quella di « Mario e Maria » la garbata e gustosa commedia di S. Lopez.

Ancora da altri frequentatori assidui del teatro di prosa ci si manifesta il vivo desiderio di udire dal Carini « Il titano » di Dario Niccodemi, e noi lo giriamo a chi di ragione, all'ottimo Carini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Il marito in campagna.*
ITALIA — *L'Ostacolo* - Serie Hesperia.

Le bugie di un ricettatore

Zinco e stagno rubati all'Arsenale

Qualche tempo fa un noto industriale della nostra città si recò dal Commissario di P. S. di Castello e gli chiese se esistesse alcun divieto che proibisse la compera di minerale di zinco o di stagno.

Il cav. Rolando assicurò il commerciante che nessun bando vietava tali acquisti purchè la merce rimanesse nel territorio della piazza; chiese però perchè gli veniva rivolta tale domanda. L'industriale rispose che un certo Cammeleda Pietro fu Girolamo, di anni 45, abitante a Castello 1928, gli aveva offerto in vendita 7 quintali di zinco greggio ed 8 di stagno.

Il cav. Rolando, che nell'archivio del suo ufficio ha fra i pregiudicati il nome del predetto individuo, si insospettì e stabilì che nella di lui abitazione fosse fatta una perquisizione.

In casa del Cammeleda però nulla fu rinvenuto. Interrogato questo neo commerciante, egli dichiarò che il minerale in questione lo aveva depositato in casa di un suo fratello, a nome Vittorio, di 29 anni, pescivendolo, abitante a Castello 5113, nella quale casa era meglio custodito in caso di attacchi aerei o di bombe lanciate dall'alto.

— E com'è che possedete una così rilevante quantità di minerale ?, chiese il Commissario.

— Senta, signore, rispose il Cammeleda con faccia franca; quando ero a Trieste, acquistai per 100 lire un «cutter» vecchio. Dalla chiglia dell'imbarcazione trassi lo stagno che serviva da zavorra, lo zinco era in lamiere e ricopriva la carena del «cutter».

Il cav. Rolando si insospettì ancor di più. Non gli sembrava possibile che un «cutter» con tutto quel materiale a bordo fosse stato venduto per 100 sole lire! Esaminato poi il volume dei «lingotti» di stagno e le dimensioni delle lamiere di zinco, risultò subito che quel minerale non poteva essere stato usato per armamento di un «cutter».

Il cav. Rolando spinse le sue ricerche per altra via. Inviato un campione dello stagno e dello zinco alla Direzione delle Costruzioni del R. Arsenale, risultò subito da confronti ed esami eseguiti che quel minerale, per marca e qualità era perfettamente uguale a quello in uso in Arsenale.

Il Cammeleda allora fu tratto in arresto e denunciato per ricettazione dolosa: il fratello suo, detentore della refurtiva, si era reso latitante, ma ieri mattina si costituì ai funzionari della Questura.

Proseguono le indagini per la scoperta dei ladri.

Cronache funebri

I funerali del comm. Brusomini

Ieri mattina, in forma modestissima e per assecondare l'espresso desiderio del defunto, ebbero luogo nella chiesa di S. M. del Giglio i funerali del compianto comm. Eugenio Brusomini, morto nella tarda età di anni 91 il giorno 1 di questo mese.

Nelle disposizioni date dal defunto per le onoranze funebri, si rispecchia tutto l'uomo, schivo fino all'ombrosità da ogni manifestazione che potesse turbare la profonda modestia, eppure venerato per le doti dell'animo gentilissimo, per il sapere, per la integrità del costume.

La robustezza della sua fibra sembrava il premio alla sua vita intemerata, e, fino agli ultimi giorni di sua vita lo si vedeva passare florido ancora e sorridente, come un buon nonno pago dell'opera preziosa prestata. Lavoratore indefesso, egli tenne il suo posto di condirettore delle Assicurazioni Generali fino all'ultima ora. Le Assicurazioni Generali perdono in lui un funzionario altamente apprezzato e profondo conoscitore dell'organismo del grande Istituto assicuratore, perchè egli aveva percorso tutti i gradi della carriera, da quello di perito liquidatore e ispettore divisionale fino a quello di direttore.

Ma anche altri importanti Istituti hanno a lodarsi dell'opera sua. Consigliere d'amministrazione dell'Anonima Grandine Milano, egli aveva cooperato alla sua fondazione nel 1888. Era sindaco della Banca d'Italia, membro del Consiglio Direttivo del S. M. O. di Malta e delegato dell'Amministrazione del detto Ordine presso il Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

Il suo amore al lavoro non gli fece dimenticare i bisognosi, chè anzi i suoi sentimenti di carità erano inesauribili; il suo stesso testamento è del resto un monumento di pietà profonda e illuminata, perchè egli lasciò cospicui legati ad Istituti di beneficenza e particolarmente ad Istituti per Orfani, con pensiero veramente previdente e che si inspira anche alle contingenze dell'ora che volge.

Alla memoria dell'uomo mite e buono, del lavoratore instancabile, del cittadino onesto e intemerato, va il nostro saluto reverente.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
4 Giovedì: S. Monica.
5 Venerdì: S. Gottardo.

Il preoccupante fenomeno della delinquenza minorile

Non più di tre giorni or sono, occupandoci delle condizioni finanziarie del nostro «Coletti», insistevamo sui rapporti esistenti fra gli Istituti di correzione e la delinquenza minorile, e mettevamo in luce la diffusione crescente della piaga nella nostra città. Quasi a documentare il nostro dire, aveva luogo ieri un processo per furto e ricettazione di coperte di lana, dal quale risultava la incredibile facilità che hanno i minorenni di organizzarsi saremmo per dire sotto gli occhi della Questura; certo sotto gli occhi della cittadinanza, mentre e Questura e cittadinanza, si sentono per ragioni diverse, impotenti alla difesa.

Nuove malinconiche riflessioni si affacciano in questa circostanza, e il buon borghese, anco una volta ripeterà a sè stesso: « ma che cosa si aspetta ad internare codesti delinquenti, ad estirpare codesta gramigna? ».

Il Questore dirà probabilmente a sua volta: « Che cosa si aspetta per darmi i mezzi di reprimere questa speciale delinquenza? ». Ma passato il primo momento, cittadini da una parte, autorità dall'altra, dimenticheranno l'episodio, salvo a tornare alle malinconiche riflessioni alla ventura e purtroppo vicina occasione.

Noi lo abbiamo detto ancora, il problema è di una grande complessità, e chi pretendesse di risolverlo unicamente colle misure repressive, conferendo più ampli poteri alla Pubblica Sicurezza, o disponendo per maggiori facilitazioni all'accoglimento dei minorenni nelle case di correzione, sarebbe un miope. A male tanto diffuso e diremmo organico, si richiedono misure di carattere organico: lente negli effetti e non sempre infallibili.

Ma su di un punto ci pare che tutti dovrebbero essere d'accordo, sulla necessità, cioè, di rimuovere tutte le facilitazioni, tutti gli allettamenti alla delinquenza. Per spiegarci più chiari, se è vero che la delinquenza minorile è una gramigna, è pur vero che il terreno sul quale essa germoglia è eminentemente favorevole al suo sviluppo. Perchè, dunque, anzichè limitarsi ad estirparla, non si pensa a purificare il terreno?

Non è un mistero per alcuno che la refurtiva è tale merce che non si può *collocare*, per usare un termine commerciale, se non sia intercorso un accordo preventivo. Tutti i ladri di mestiere, e abbiamo visto che i delinquenti minorenni han fatto della loro attività criminosa una vera e propria industria, eseguono le loro operazioni di compravendita « allo scoperto ». Trattano cioè i loro affari prima di essere in possesso della merce, e si capisce facilmente. Chi se lo immagina il ladro che ha scassinato una porta o scalato un muro, e comincia la via crucis della ricerca del compratore proprio nel momento più pericoloso, nel momento cioè in cui, per la fresca denunzia, è naturale che gli agenti di P. S. siano in giro e sorveglino i magazzini di sospetti ricettatori?

Anche e particolarmente nei furti notturni, la... merce viene consegnata a magazzino immediatamente dopo il suo.... acquisto e con l'intervallo di temop appena sufficiente al tragitto dal luogo del furto al magazzino del ricettatore, che attende i suoi amici dietro una porta socchiusa, e versa il prezzo pattuito, se pure non profitta delle circostanze per ottenere uno... sconto eccezionale. I ladri — e questo lo sa l'ultimo agente di questura — sono i più sfruttati fra i lavoratori.

Ora parrebbe sufficiente tener d'occhio i ricettatori, che, di solito, nelle città sono segnati a dito e sono conosciuti da tutti, meno che dai maggiori interessati, e nel caso in cui i ricettatori avessero potuto sfuggire alle misure preventive, bisognerebbe colpirli inesorabilmente quando essi capitino fra le mani.

Ma questo, che sembra tanto naturale, avviene troppo di rado perchè la benemerita classe dei ricettatori ed affini prenda sul serio il rischio che corre.

Se voi parlate con un agente della Questura, egli vi dirà che non basta aver assicurato un ricettatore alla giustizia, che anzi il più delle volte il ricettatore esce dall'aula del Tribunale a testa alta, purificato dal sospetto, e nella peggiore ipotesi si busca qualche diecina di lire di multa, che egli può pagare agevolmente, poichè egli sa che la sua industria è pericolosa, sa che il capitolo «Profitti e Perdite» è nella sua industria il più movimentato e perciò non pensa ad altro in tutta la sua vita che ad accrescere i profitti eventuali. Il ricettatore di mestiere, come il contadino che passa la vita a dolersi dell'annata cattiva, si fa un dovere ad ogni occasione di lagnarsi della durezza dei tempi, della oculatezza della Questura, e via, via, e questo gli procaccia sempre qualche straordinario ribasso.

Come si salva il ricettatore avanti al Tribunale? Basta scorrere il resoconto di un processo del genere per saperlo. In generale egli ha acquistato in piena buona fede, e per pura combinazione, ma egli tiene un registro dove inscrive i nomi dei suoi clienti, i prezzi di acquisto, ed ha delle relazioni commerciali, rispettabili, e trova sempre dei negozianti pronti ad attestare di averlo trovato correttissimo e correntissimo. Vi son casi nei quali questi testimoni pare rispendano ad una organizzazione perfetta. Noi che abbiamo seguito in passato molto da vicino i processi per furto e ricettazione sui giornali italiani, abbiamo avuto occasione in parecchie circostanze di notare questo fatto offembacchiano.

I signori A, B e C sono accusati di aver comprato della merce sospetta a Venezia. Sono citati, come testimoni di difesa alcuni integerrimi negozianti, i signori D, E, F, di Milano, che vengono ad esprimere la loro alta meraviglia al Presidente del Tribunale. Da parecchi anni essi sono in relazione coi signori A, B e C., e li hanno trovati di una correttezza che fa persino paura, tanto è scrupolosa. Indizi ve n'è, come sempre, assai pochi; le testimonianze tagliano la testa al toro e i tre accusati sono assolti. Nella peggiore ipotesi essi si sono ingannati, e chi non lo sa? « Errare humanum est ! »

Dopo un mese, è la volta dei signori D, E, F, di Milano. Essi hanno commesso un errore e sono sotto processo? Ma ecco, i loro clienti di Venezia in subbuglio, eccoli in viaggio alla volta di Milano. Come si potrebbe in coscienza tollerare che delle brave persone fossero condannate?... E i signori A, B, C attestano sotto giuramento che i signori D, E, F sono di una correttezza che fa persino paura.....

La cosa può continuare... continua anzi con alterna commovente vicenda.

Ma succede — non tutte le ciambelle riescono col buco — che una volta tanto le deposizioni dei signori A, B, C, D, E, F, non sono prese sul serio o almeno non valgono a bilanciare certe circostanze di fatto inoppugnabili; e allora c'è la multa. Il signor A, il signor B, etc. si affrettano a pagarla e corrono al loro magazzino dove può darsi che qualche cliente li attenda per concludere un affare che coprirà largamente la perdita.

Che se poi l'evidenza della colpa è così patente da non ammettere che si scansi il carcere, c'è una legge provvidenziale, c'è la legge del perdono.

Or vale la pena di parlare di rimedi alla delinquenza minorile, sino a quando si veda lo spettacolo di gente che par messa lì apposta per dire ai minorenni: Lavorate ragazzi, lavorate. Son qua io ad assicurare alla vostra attività il profitto che si merita!

E diciamo pure. Senza dubbio, quando il Tribunale ha giudicato che non vi è stata ricettazione, ma unicamente incauto acquisto, bisogna dire che così sia. Ma allora noi diciamo che anche l'incauto acquisto va colpito più severamente.

Mettiamoci difatti nei panni di un minorenne. Egli ha avuto la imprudenza di commettere un furto prima di aver collocato la refurtiva. Quale imbarazzo!... Ma no, o signori! Egli è un ragazzo intelligente, egli è un profondo fisionomista, e perciò gli basterà di girare la città e scoprirà subito una faccia onesta di negoziante incapace di sospettare la malizia in un ragazzo. Il negoziante si guarderà bene dal domandargli donde provenga la merce e tutto al più gli dirà: bada che io ti noto sul mio libro!

Lo vedete voi il minorenne ladro che a queste parole cade in ginocchio ed esclama: « per carità, questa è roba rubata! ».

Il minorenne pensa in cuor suo: « scrivi, caro, scrivi » e vende la refurtiva.

Ora è vero e non è vero che queste ingenuità sono le complici necessarie del furto? E se è vero... mutiamo il codice.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 40.a

Duca e Duchessa Canevaro	L.	500.—
Impiegati del R. Economato dei Benefici Vacanti (off. mens.)	»	21.50
Anna Pasinetti Perini (off. mens. pro-infanzia)	»	9.—
Rita Pasinetti Zanchi (off. mens. pro-infanzia)	»	9.—
Linda Giudice Battaggia (offerta mens. pro-infanzia)	»	50.—
Impiegati Ufficio Telegrafico (off. mens.)	»	183.—
Personale subalterno Ufficio telegrafico (off. mens.)	»	7.50
Zolli Ferruccio in memoria di Giacomina Merlo ved. Premoli	»	10.—
	L.	790.—
Liste precedenti	»	673.293.82
Sottoscrizioni 1915	L.	674.083.82
Sottoscrizioni 1916	»	1.069.989.09
Totale compless.		L.1.744.072.91

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore Calzavara, Gigetta Alessandri, Nicolai Ricci.

Il Casino di Commercio per gli ufficiali esteri residenti a Venezia

La Direzione del Casino di Commercio, per assecondare il desiderio di numerosi soci e proprio, ha fatto invito, con il tramite cortese di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, ai signori ufficiali di nazionalità estera qui dimoranti di frequentare i locali del sodalizio.

La Direzione prega i soci tutti di volerla coadiuvare nell'accoglierli con quella cordialità che è nel costume della tradizionale gentilezza veneziana, i signori ufficiali che così gagliardamente e nobilmente concorrono con i nostri valorosi combattenti di terra e di mare a difendere Venezia dalla barbarie nemica.

Applaudiamo di cuore a questo proposito che rispecchia il sentimento della cittadinanza e risponde alle tradizioni ospitali della nostra città.

Una commemorazione di Miss Cavell

La Croce Rossa e la « Dante Alighieri » hanno pensato fosse conveniente e giusto che anche a Venezia si facesse una commemorazione di Miss Cavell, e hanno pregato di assumere l'incarico di tenerla una poetessa insigne, che è anche conferenziera squisita: Corinna Gray, *Térésah*.

La gentile signora ha cortesemente accettato e la Commemorazione che avrà così alto significato civile, e di cui si è assunto il patrocinio un Comitato di egregie Signore veneziane e della colonia inglese, avrà luogo in un giorno della prossima settimana.

Gli introiti della esposizione dell'idrovolante austriaco

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica:

Nei dodici giorni in cui l'idrovolante austriaco «L 78» fu esposto nel Salone dei Giardini si ebbero (tenuto conto dei ragazzi delle Scuole Elementari che pagarono la metà, e di altri Istituti cui fu concesso l'ingresso gratuito) circa 40 mila visitatori, con un introito di It. L. 7589.24. Detratta da questa cifra la lieve somma di spese in L. 281.70, restarono nette It. L. 7307.54.

Dato il risultato così rilevante, col gentile compiacimento di S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo, la Commissione di Propaganda, considerato che l'esposizione fu fatta nel Palazzo delle Arti, ha versato la somma di L. 800 ad incremento della « Cassa di Previdenza per gli Artisti », e L. 500 all'Ufficio di Beneficenza presso il Comando della difesa di Grado, come ideale omaggio ai valorosi che colà l'idrovolante hanno abbattuto e catturato il 27 marzo. Rimasero così a vantaggio della Croce Rossa It. L. 6007.54.

Per tale cospicuo beneficio la Commissione di Propaganda esprime anche pubblicamente la propria vivissima gratitudine a S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo che permise, con tanta soddisfazione della cittadinanza, che l'idrovolante fosse esposto; all'Ill.mo Signor Sindaco Co. Grimani e all'on. Fradeletto che a ciò concessero l'uso del Palazzo e del Recinto dell'Esposizione ai Giardini, facendo eseguire per conto del Municipio i lavori diversi di provvisorio adattamento e concedendo il personale necessario alle entrate e alla sorveglianza; alla Direzione dei Servizi aeronautici e al Comando del Battaglione aerostieri che si prestarono in ogni modo a favorire la benefica e patriottica esposizione; alla Segreteria dell'Esposizione Internazionale d'Arte che la aiutò con le maggiori premure.

Gabriele D'Annunzio esce in gondola

Ieri mattina Gabriele D'Annunzio, le cui condizioni di salute sono notevolmente migliorate, è uscito in gondola ed ha girato per più di un'ora a diporto per il Canalazzo e per i canali più belli della nostra città.

Il Poeta ha sommamente gustato questa ora di svago concessagli dai suoi medici curanti dopo sì lungo periodo di immobilità in letto.

Fischi d'allarme

Ricordiamo che oggi, giusta disposizione del Comando in Capo, della quale demmo già notizia, avrà luogo una prova di funzionamento delle quattro sirene d'allarme, a mezzogiorno preciso. La prova ha lo scopo di sperimentare il funzionamento delle sirene e consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno.

Se durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè: un fischio molto prolungato, seguito da colpi di cannone.

Alla "Croce Rossa,, Soci ed oblazioni

Si sono iscritti soci perpetui la signora Giuseppina Grassini Usigli e il sig. Sebastiano Audenino. — Gli Ufficiali e la truppa del 126. battaglione M. T. hanno iscritto a socio perpetuo il battaglione medesimo, per onorare la memoria del soldato Giuseppe Bonucci.

Per onorare la memoria della signora Giacomina Merlo ved. Premoli, madre del sig. Adriano Premoli, l'ing. Verneau, Direttore della Società del Gaz, ed i seguenti impiegati: Zanetti, ing. Savini, Maggioni, Griffon, Berton, Rossetti, Grande, Bredoli, Rossi, Bolzicco, Dalla Libera, Scola, Ballarin G., offrirono L. 80, e il sig. Andrea Viaro L. 10.

— La sig.ra Augusta Lucich, in memoria della compianta sig.ra Alice Mariacher, versò L. 5.

— Alcune signore della Colonia Inglese, a mezzo della signora Olivia Ducane, offrirono L. 140.

— Versarono le loro offerte mensili di L. 900 Madame Roger Douine di Parigi, di L. 10 il sig. Vittorio Capon, di L. 10 la signora Giuseppina Stringari Bertocco.

Giovani Esploratori

Tutti i Giovani Esploratori sono pregati di trovarsi oggi, giovedì, alle ore 9.30 dinanzi al Municipio in divisa per una riunione importantissima.

Direzione compartimentale del Catasto

Con recente decreto ministeriale l'ing. Italo Locatelli di questa Direzione Comp. del Catasto è stato chiamato a Roma per esservi aggregato alla Direzione Generale del Catasto e dei S. S. T. T.

La lusinghiera destinazione di questo ottimo funzionario, che da oltre sedici anni si trovava qui a Venezia, disimpegnando con rara competenza e con non minore modestia, pari del resto ai suoi grandi meriti, importanti funzioni direttive, gli suoni giusto e meritato compenso; mentre per le sue elette qualità di mente e di cuore, la sua partenza è sentita con dispiacere da tutti i suoi colleghi, dipendenti ed amici.

Auguri di lunga e brillante carriera.

In memoria del capitano Rabaglia

Gli insegnanti della Scuola Comunale maschile di S. Provolo, ad onorare la memoria del capitano Gian Battista Rabaglia, morto sul campo dell'onore, offrono lire 50 alla Croce Rossa, rinnovando condoglianze al loro direttore Ettore Bogno, cognato dell'estinto.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che con decreto Luogotenenziale 23 Marzo u. s. N. 354, furono vietate per tutta la durata della guerra le contrattazioni concernenti rottami o torniture di ferro, acciaio, ghisa, rame ed altri metalli specificati nel decreto medesimo, il quale fa obbligo ai detentori di tenere detto materiale a disposizione dell'Autorità militare.

Il Ministero della Guerra, mentre informa che quanto prima sarà pubblicato il Regolamento per la esecuzione di esso, assicura che l'applicazione di esso, assicura che l'applicazione rigorosa del Regolamento sarà preceduta da un breve periodo transitorio, che permetta di arrivare gradatamente al nuovo regime, tenendo conto — nel limite del possibile — della liquidazione degli stocks accumulati prima della pubblicazione del decreto in relazione ai contratti in corso con gli stabilimenti da approvvigionare.

In armonia a tale criterio il Ministero della Guerra (Comitato Centrale per la mobilitazione industriale) ha ritenuto opportuno d'autorizzare su richiesta degli interessati la esecuzione di alcuni contratti in corso, ed'ha inoltre disposto che, d'ora innanzi e sino alla pubblicazione del Regolamento, tali autorizzazioni siano date dai rispettivi Comitati Regionali. (Il Comitato per il Veneto ha sede in Bologna). Ai detti Comitati, pertanto, gli interessati dovranno d'ora innanzi direttamente ed esclusivamente far pervenire le loro istanze.

Il Ministero della Guerra informa altresì che gli stabilimenti i quali impiegano rottami per le loro lavorazioni sono autorizzati a continuare tale impiego, per tutti i nuovi bisogni, del materiale che avessero disponibile e limitatamente alle quantità per essi necessarie.

Al Pane Quotidiano

Durante lo scorso mese di Aprile vi furono 10214 Presenze delle quali uomini 5644, donne 3840, fanciulli 730.

Cronaca dei furti

Una false chiave

o un grimaldello, un capace e buon sacco, una dose altrettanto buona di furfanteria, ecco l'armamento di quei ladri che ieri verso le 21 si introdussero nella casa abitata da una vecchia a nome Buranelli Maria, fu Raffaele, di anni 64, a Cannaregio 4260.

I ladri riuscirono a rubare dal cassetto di un « comò » due scialli di seta nera, del valore di L. 45, 2 lenzuoli di tela, 2 braccialetti d'argento e due orologi pure d'argento.

Poi, è naturale, si involarono.

La Buranelli ha denunziato il patito furto al delegato di P. S. dott. Galatà del suo sestiere.

Infortunio sul lavoro

Interesse Romeo di Gaetano, di anni 14, abitante alla Giudecca 371, garzone carpentiere in ferro presso lo Stabilimento « Savinem » ieri mentre trasportava un pezzo di ferro cadde a terra producendosi una grave contusione alla fronte.

Il dott. Bellizzi, dell'Ospedale Civile ove il piccolo operaio è stato ricoverato lo giudicò guaribile in 20 giorni.

La caduta di un vecchio

Polacco Giuseppe, di anni 70, abitante a S. Marcuola 1979, scivolò ieri per la strada e cadde producendosi la lussazione dell'omero destro.

Trasportato alla Guardia Medica, fu curato dal dott. Melli e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale da valere pel 3 maggio 1916:

Franchi 116.12 — F. Svizzeri 119.02 — Pesos carta 2.67 e mezzo — Sterline 29.63 — Dollari 6.20 — Lire oro 117.50.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Solenne », Preite — 2. Sinfonia « Il Matrimonio Secreto », Cimarosa — 3. Fantasia « La Wally », Catalani — 4. Atto 1. parte 2.a « Aida », Verdi.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita da M. R. S. Walter Francis Brow lire 5 per beneficenza di Pasqua.

Stato Civile

NASCITE

Dell'1 maggio — Maschi 5 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Totale 16.
Del 2 maggio — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 4 — Totale 13.

MATRIMONI

Dell'1 maggio — Vianello Angelo oste con Tagliapietra Maria casal. — Juvanzhizh Federico pescivendolo con Tommasi Amelia cas., celibi — Cucco Pietro calzolaio, vedovo, con Bressanin Angela cas., nubile.

Del 2 maggio — Di Monti Angelo operaio con Rubini Giovanna casal., celibi — Cavazzini Vittorio sellaio con Bondesan Giovanna Maria cas., celibi.

DECESSI

Dell'1 maggio — Biasuzzo Santarossa Maddalena, di anni 52, ved., casal., Venezia — Maura Giovannina, 13, cas., id. — Sargoni Ines, 19, nub., ricov., id. — Fred di Padoan Regina, 79, ved., ricov., id. — De Battista Fontana Lucrezia, 74, ved. cas., id. — Castellan Bonaldi Elena, 84 ved., cas., id. — Kreutzer Giuseppe, 55 con., r. pens., id. — Polesso Lorenzo, 55 con., r. pens., id. — Brusomini Eugenio 89, cel., possid., id. — Di Mauro Carmelo 25, cel., fuochista, Catania.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2 maggio — Zanot Marianna, di 67 anni, nub., domest., Aviano — Pizzato Tamburini Elisabetta, 50, con., perlaia Venezia — Cardin Teresa, 57, nub., domestica, id. — Da Venezia Vianello Eletta, 54, con., casal., id. — Ortolani Gurini Maddalena, 87, ved., cas., id. — Merk Premoli Giacomina, 74, ved., r. pens., id — Marchese Jolanda, 14, nub., cas., id. — Bellinelli Gio. Batta Luigi, 60, con., r pens., id. — Uberti Antonio, 67, con., portinaio, id. — Bonivento Don Giuseppe, 78 cel., sacerdote, Ca' Emo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1286 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto 1906, 84.61 — Id 3,50 p. c. netto 1902, 83.82 e mezzo — Id. p. c. lordo 54,50.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. Aprile 1917, 99.88 — Id. id. id. id. id. I Ott. 99.88 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918 99 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 98.87 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 98 — Id. id id. id. id. I. Ott. 1919, 97.91 — Id. id. id id. id. I. Ott. 1920, 96.65 — Prest. Nazion 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.25 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915 93.23 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 309.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 439 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca-Pistoia 280 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 306 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 528.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 303 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 79.75 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov 75 p. c. 417.25 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 p. c. netto 443.47.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 460.16 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 448.39 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c 440.47 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 487.50 — Id. id. id. id. id 3.50 p. c. 447 — Id. id. id. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 470,50 — Id. dell'Istit Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 460.63 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 446 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 481 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 450,25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 3:

All'Asilo Infantile « Principessa Maria Letizia » pervennero le seguenti offerte pel mese di aprile:

Angelo Pittaru L. 1, Ettore Zecchin 1, Camozzo Amedeo 2, Vittorio Zuffi 1, Vistosi Virginio 1, Lor. Toso fu Ferd. 1, Rossetto Giuseppe 1, Ditta Costantini Valmarana e C. 10, Vincenzo Costantini 2, Ditta F.lli Toso 10, Emilio Barbini di E. 1, Pietro Marcato 1, Angelo Costantini 1, Fuga Amedeo Emilio (marzo aprile) 2; totale 35; — Dalla Ditta e Artisti Barovier 44.15 — Totale lire 79.15.

BELLUNO

Per gli infortunati in Austria

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Ricordiamo che con decreto sei aprile corr. anno venne stanziato dal Ministero un fondo per sussidi ad operai che furono colpiti da infortunio sul lavoro, i quali causa la guerra non possono percepire le pensioni loro dovute da istituti assicuratori austro-ungarici.

Il Ministero attende le precise notizie da parte degli interessati, i quali dovranno inviarle ai rispettivi loro sindaci, che alla loro volta conformemente alle istruzioni avute — le trasmetteranno alla Prefettura.

Infortunio sul lavoro

Il vecchio di 77 anni, Sogne Osvaldo da Gron di Sospirolo, mentre era intento a lavorare, venne colpito al capo da una trave, caduta da qualche metro di altezza.

Riportò una vasta ferita alla bozza frontale destra ed ebbe denudato l'osso.

Il disgraziato vecchio venne curato dal dott. Pietro Alpago e fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in tre settimane.

Imprudenza fatale

Stamattina al nostro ospedale è stato trasportato di urgenza il tredicenne Gino Dorigruzzi-Bezzo. Il Dorigruzzi, nativo di Danta (Comelico) erasi l'altro ieri recato nei pressi della propria abitazione per trastullarsi.

Rinvenne una cartuccia da fucile militare. La mostrò ai coetanei e con gli stessi corse a gettarla sul fuoco.

La cartuccia esplose, ed il povero piccino venne gravemente ferito all'occhio destro, ed in altre parti, in modo meno grave.

La prognosi è riservatissima.

PADOVA

In onore di un caduto

PADOVA — Ci scrivono, 3:

E' seguita nella Chiesa di Vigodarzere una solenne cerimonia per onorare la memoria del valoroso sottotenente Eugenio Lincetto caduto sul campo dell'onore il 12 del decorso mese, durante un combattimento sulle balze del Trentino.

Vi intervennero le autorità civili e militari.

L'oscuramento della città - Alcuni contravventori

E' entrata in vigore l'ordinanza militare in riguardo all'oscuramento della città. Ciò non pertanto alcuni esercenti non si attennero alle prescrizioni e vennero perciò denunciati all'autorità competente. Essi sono:

Cremagno Giovanni fu Luigi, d'anni 72, nato a Vicenza, Caffè Galiani, Piazza Vittorio Emanuele, ore 21.

Guarda Giuseppe fu Natale, d'anni 63, di Gambellara, Albergo Storione, Piazza Municipio, ore 21.30.

Amiello Mario fu Giovanni d'anni 43 di Padova, Bar Puntigam, Piazza Pedrocchi, ore 22.40.

Baratta Italo fu Carlo, d'anni 47, di Novara, direttore del bar annesso al Cinema Edison, via Garibaldi.

Negozio « La Torinese », confetture, cioccolato, via Garibaldi.

Ditta Peziol Gio. Batta bar via Turchia, ore 22.

Nardo Domenico fu Pietro d'anni 51, trattoria via Calatafimi, ore 22.10.

Sasso Giovanni di Dolfino, d'anni 41, nato a Vicenza, ristorante Paradiso, Piazza Garibaldi, ore 22.10.

Arresti per un grosso furto in danno dell'amministrazione militare

E' stato arrestato a Latisana il sottotenente Gino Zillo di Evangelista di Este. Egli avrebbe sotratto diversi oggetti per automobile in danno dell'Amministrazione militare.

In pari tempo vennero arrestati ad Este per complicità e ricettazione lo chauffeur Antonio Miola e il carrettiere Minguardo Mariano. Fu invece denunciata certa Boschetto Maria.

Bambino orribilmente straziato e ucciso dal treno

Su uno degli ultimi vagoni di un treno merci proveniente da Monselice e diretto a Mantova, si era arrampicato il ragazzo Bartolin Alessandro di Giovanni di anni 9, della frazione di Prà.

Mentre il treno si allontanava dalla stazione di Este il Bartolin cadeva, rimanendo investito e travolto dalle ruote dei vagoni: ebbe il capo reciso nettamente dal tronco, mentre il corpo veniva orrendamente straziato.

Sul posto si recarono i carabinieri che diedero il nulla osta per il seppellimento.

L'Università Popolare al Venda

Quasi un centinaio di soci dell'Università Popolare si recarono in gita di istruzione al Monte Venda, accompagnati dai consiglieri signori dott. Giovanni Ganzetti e ing. Luciano Avogadro e dal segretario Cirillo Lorato.

La comitiva mosse alle ore 8 da Piazza Erbe con apposite vetture tramviarie concesse dalla Azienda Comunale. Giunta verso le 9 a Villa di Teolo, proseguì a piedi per Teolo e quindi, dopo una sosta di pochi minuti, per la cima del Venda, passando da Castelnuovo.

Lungo il percorso i gitanti ebbero chiare od efficaci nozioni sull'origine e sulla formazione dei Colli Euganei dai chiarissimi professori Giorgio Dal Piaz, Giuseppe Feruglio e Ramiro Fabiani. Fu così esaminata da vicino la composizione delle diverse e molteplici stratificazioni, che dicono della natura vulcanica del sistema euganeo.

La discesa ebbe luogo dalla parte di Torreglia, per la via di Galzignano, che offerse ai gitanti anche la vista di nuovi e stupendi panorami.

Alle 16.43 muovevano da Torreglia le vetture tramviarie riservate alla comitiva che era di ritorno a Padova verso le 18.

Così ebbe termine la bella escursione, cui la pioggia — caduta in discreta quantità durante la permanenza sul Venda — non tolse l'efficacia educativa, nè impedì che lasciasse in tutti i partecipanti un gradito ricordo.

Il dott. Ganzetti espresse al chiarissimo prof. Dal Piaz ed agli assistenti proff. Feruglio e Fabiani i ringraziamenti del Consiglio Direttivo dell'U. P. e la gratitudine dei gitanti per gli efficaci insegnamenti impartiti.

Neo-professoressa

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 3:

La gentile maestra Sig. Irma Piran, che nell'anno scorso resse con zelo e con amore per parecchio tempo la scuola di Rustega, frazione di questo Capoluogo, sostenne in questi giorni a Bologna gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della Calligrafia nelle Scuole Tecniche e Normali, e li superò felicemente.

Congratulazioni vivissime alla neo-professoressa, alla sua ottima famiglia e al valente prof. sig. Giovanni Bonato, del quale la sig.na fu allieva.

ROVIGO

Medaglie al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Oltre che ai concittadini Sottotenente di Vascello Nello Caffaratti, aviatore, e al compianto tenente del Genio Marco Aurelio Ermacchio, è stata concessa la medaglia d'argento al valore anche al rodigino Zeffiro Muzio figlio del messo comunale a riposo Lorenzo che fu per molti anni allievo dell'Istituto Coletti di Venezia. Il Muzio appartiene ai bersaglieri e, quale sergente di quel reggimento, che sotto la guida del colonnello Rossi, si è coperto di gloria, combatte dal principio della guerra. Ha riportato anche gloriose ferite.

La medaglia d'argento al valore militare è stata concessa anche al capitano Giuseppe Porta di Massa Sup.

Il prof. Bertarelli alla Borsa

Per conto della Università Popolare ieri sera nel Salone Borsa ha tenuto la sua magnifica conferenza sul *pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra* l'illustre professor E. Bertarelli maggiore della Sanità.

Assisteva un pubblico scelto e numeroso. L'oratore ha commosso ed è stato assai entusiasticamente applaudito.

Venerdì sera parlerà il prof. Silva della R. Accademia Navale di Livorno su « Enrico Treitschke ».

Assistenza Civile

ADRIA — Ci scrivono, 3:

Nell'adunanza dei sottoscrittori all'Assistenza Civile che ebbe luogo nella sala consigliare presieduta dal Sindaco Cav. Mecenati; dal segretario del Comitato stesso prof. Attilio Giordani venne letta una diligente relazione morale e finanziaria sull'opera svolta dalla Commissione Esecutiva nei primi dieci mesi di vita della civile e patriottica istituzione, relazione che venne approvata ad unanimità con un vivo plauso alla Commissione stessa che ha esplicato un'opera larga, intensa e benefica e che merita davvero la gratitudine dell'intera cittadinanza.

La relazione che ci dà un introito di lire 73.480.38 per versamenti di quote mensili sottoscritte da circa 300 cittadini, sarà data alle stampe e diffusa tra il pubblico.

Gli scaldaranci

Mercè l'opera indefessa disinteressata del locale Comitato « Pro scaldarancio », iniziato e diretto dall'egregio Comm. dott. Carlo Cattani, ha potuto produrre in circa cinque mesi la bella somma di 1.080.000 scaldaranci a favore dei valorosi nostri combattenti, gareggiando così in patriottico fervore colle principali città d'Italia e meritandosi i vivi elogi e ringraziamenti del Comando Militare di Milano e di quello di Torino.

Al solerte Comitato inviamo pure il nostro plauso sincero.

TREVISO

A proposito dell'ampliamento della Ferrovia

TREVISO — Ci scrivono, 3:

La Deputazione Provinciale ci comunica:

L'Adriatico del 30 aprile u. s. lamentando che le Ferrovie di Stato provvedano all'ampliamento della sede ferroviaria con maggiore ostacolo della viabilità nei passaggi a livello alle sbarre del Terraglio e di S. Antonino, chiede che cosa abbia fatto l'Amministrazione Provinciale « dinanzi a questa nuova invasione su strade e territori di sua spettanza » ? Su questa domanda osserviamo che il passaggio alle sbarre di S. Antonino riguarda strada comunale, sulla quale nessuna ingerenza spetta all'Amministrazione della Provincia.

Quanto poi all'occupazione da parte delle Ferrovie di Stato, in corrispondenza della strada provinciale Terraglio, e della strada comunale di S. Antonino, per il collocamento di nuovi binari, onde sopperire all'aumentato traffico e ad esigenze del servizio militare, l'*Adriatico* poteva risparmiare il suo commento, se avesse considerato che, per leggi, regolamenti e ordinanze del Comando Supremo, le Autorità Governativa e Militare sono investite del potere discrezionale di ordinare, come hanno ordinata d'urgenza l'occupazione di immobili delle strade stesse per ragioni di pubblico interesse, e che gli apprezzamenti delle dette Autorità in materia non possono essere contraddetti dall'Amministrazione i cui beni vengono occupati.

L'urna di rottami

Sono state aperte le urne che raccolsero i rottami d'oro e d'argento e gli oggetti fuori d'uso offerti dai cittadini al Comitato d'Assistenza Civile per l'Ufficio Notizie.

Oltre a una certa quantità di oro ed argento da fondere si trovarono L. 30 in moneta corrente, altre monete estere in corso cambiate per L. 11, ed inoltre 94 oggetti d'oro o d'argento ancora servibili che furono messi in vendita a prezzi modesti con buon ricavato.

Le urne rimangono tuttora aperte a raccogliere le offerte dei ritardatari.

I confetti pericolosi

Due giorni dopo della incursione aerea dei barbari su Treviso, vennero rinvenuti nelle vie della città alcuni confetti, caramelle e pasticche, i quali furono raccolti e portati per opportuno esame al gabinetto chimico municipale e al gabinetto bacteriologico.

Dall'esame bacteriologico di taluni esemplari di quei dolci sospetti è risultata l'assenza dei germi patogeni del tifo, del colera o della meningite; però venne rilevata la presenza di microbi di varia natura e indubbiamente pericolosi alla salute pubblica.

E' raccomandabile perciò la massima prudenza nel raccogliere simili delittuose trappole tese alla buona fede specialmente dei bambini.

Provvedimenti per le scuole

Per il ricovero delle scolaresche nel caso d'allarme per incursioni aeree nemiche, sono stati presi provvedimenti opportuni nel limite del possibile. Sappiamo per esempio che negli stabilimenti scolastici dell'Istituto Tecnico «Riccati», del Liceo «Canova», della R. Scuola Normale «R. Ardigò», sono stati allestiti posti di rifugio ben riparati e vennero anche fatti opportuni esperimenti per il pronto ricovero degli alunni.

Il Sindaco ha comunicato che anche nelle Scuole comunali urbane si provvide allo scopo.

Ci consta però che in talune scuole messe in locali provvisori, mancano le volute comodità per la sicurezza e per ovviare ai gravi inconvenienti derivanti da un presumibile panico. L'autorità, crediamo, provvederà d'urgenza anche per questo.

Al Posto di Conforto

Offerte al «Posto di conforto» per i soldati malati o feriti di passaggio alla nostra stazione ferroviaria:

Giovanna Biscaro L. 10, Arpalice Della Rovere 10, Luisa Cason 10, Ida Levi 10, Beppina Cason 10, Maria Carini 10 e due cuscini, Augusta Codemo 10.

Per l'Assistenza Civile

Sig.a Davanzo Giuseppina in memoria del marito Luigi Negri L. 25; Ditta Ricciotti Marchetti (2. rata) 100.

Piccolo incendio e... grave inconveniente

Ieri scoppiava un piccolo incendio in suburbio di S. Lazzaro. Accorsero prontamente i pompieri con una pompa a mano e tosto provvidero all'isolamento e allo spegnimento del fuoco.

Durante l'operazione accorreva sul posto anche l'auto-pompa — non conoscendosi bene l'entità del pericolo — ma, questa, giunta al famosissimo passaggio a livello del Terraglio, si trovò ostruita la via dagli inesorabili cancelli chiusi per i complicati movimenti di un lungo treno merci! E dovette sostare quel tanto tempo che, se l'incendio fosse stato di grave entità, sarebbe bastato par distruggere una casa di dodici piani!!...

Inconveniente questo che non occorre commentare per dimostrare ancora una volta, dopo tutti gli studi e le polemiche, quale sia la urgenza di un provvedimento «qualsiasi» pur di liberare il passaggio in quell'arteria così importante.

Beneficenza

Il sottotenente dott. cav. Luigi Coletti dalla fronte ha spedito alla Congregazione di Carità pro Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 5, inviando cordiali saluti al dott. prof. Francesco de Marchis.

— N. N. ha versato a favore della Casa dei Cronici l'oblazione di lire 10.

Per i prigionieri di guerra

ODERZO — Ci scrivono, 3:

Credo opportuno di portare a pubblica conoscenza che la signora Lavinia Fallani, la quale da molto tempo esercita la disinteressata ed amorevole opera sua in quanto può occorrere alle famiglie per i loro congiunti sotto le armi, ha fatto pratiche presso il Comitato generale della Croce Rossa di Roma e dalla Commissione dei prigionieri di guerra ha avuto le più formali e categoriche assicurazioni che, malgrado le anormalissime condizioni che ha create la guerra, i nostri prigionieri internati in Austria, ricevono quasi tutto quanto viene loro inviato sia in effetti di vestiario e generi alimentari che in denaro.

Conferenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Stasera alla Casa del Soldato il prof. don Sartori terrà una conferenza sul « Cadore ».

Beneficenza

Durante lo scorso mese sono pervenute al locale Patronato Scolastico da parte di egregi cittadini e per la refezione scolastica la somma di L. 202.

UDINE

Ancora la cerimonia religiosa all'Ospedale di Paderno

UDINE — Ci scrivono, 3:

Ieri sera alle 19 Mons. Arcivescovo si recò all'Ospitale del Reparto staccato di Paderno per la benedizione e funzione vespertina, alla quale parteciparono le signore e signorine che assistettero alla funzione della mattina.

L'Arcivescovo pronunciò un discorso improntato ad alti sensi di patriottismo.

Dopo la commovente cerimonia religiosa venne servito un rinfresco.

La Mostra dei conigli

Da oggi fino a mercoledì 10 corr. l'ingresso alla Mostra dei conigli è ridotto a centesimi venti, sempre, bene inteso, a totale beneficio della Croce Rossa e della Assistenza Civile.

L'Associazione Agraria Friulana ha costituito la giuria come segue: signori Bono Eugenio, Coseani avv. cav. Francesco, Colloredo conte Cesare, Dalan dott. Arrigo, cav. dott. Focaccia, Margreth dr. Giacomo, Pergola dott. Vincenzo, Tosi cav. Enore, perito Zaro e avv. Zatti.

La giuria sarà presieduta dal dott. Muratori, Ispettore della Mostra il dottor Selan.

La prima medichessa all'Ospitale di Udine

La signorina dott. Cesira Zagolin, la prima signorina udinese addottoratasi in medicina e chirurgia, è entrata come secondaria al nostro Ospedale civile.

Stamane essa estese, come medichessa di guardia, il primo rapporto medico di un'operaia che aveva riportato sul lavoro alcune leggere ferite.

Tristi amori

Gaetano Amadio, d'anni 27, napoletano, nella scorsa estate era venuto a Udine ed era stato adibito come sorvegliante alla ferrovia per i controlli sanitari.

Dopo breve soggiorno nella nostra città s'innamorò di una bella ragazza udinese che gli corrispose e lo rese padre di un bambino. L'Amadio però era ammogliato con prole e, naturalmente, non poteva sposarla. La moglie abbandonata, venuta a conoscenza del comportamento del marito, sporse contro di lui querela per adulterio, e ne seguì la condanna dell'adultero a quattro mesi di detenzione. L'Amadio per non subire la prigione se ne andò a Milano ed essendo frattanto stato chiamato alle armi, non si presentò; contro di lui venne spiccato un nuovo mandato di cattura per diserzione.

Giorni sono ritornò a Udine e, mediante scalata, penetrato nella stanza della disgraziata madre del bambino, voleva costringerla a fuggire con lui. Frattanto il Comando dei carabinieri avea saputo ch'egli si trovava a Udine e domenica scorsa l'arrestò e lo consegnò alle carceri. Egli aveva portato con sè un veleno e in un momento di disperazione ne ingoiò una forte dose. Fu subito trasportato all'Ospedale militare, ove si trova in gravissimo stato.

Spettacolo pei bambini

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

La direzione del Teatro Sociale Cinema Garibaldi, con gentile pensiero ha invitato i bambini delle scuole elementari e dell'Asilo Infantile ad assistere coi rispettivi insegnanti alla visione della Film patriottica « Morte alle spie », che avrà luogo domani giovedì 4 alle ore 17.

VERONA

Una lettera dell'on. Bissolati "Viva l'Italia!,,

VERONA — Ci scrivono, 3:

Il tenente degli alpini cav. Enrico Pietrasanta nell'occasione del ritorno dell'onor. Bissolati al fronte, inviavagli quale rispettoso amico i suoi più vivi auguri. L'on. Bissolati rispondeva con queste poche ma vibranti parole:

« Ripartendo pel fronte ho il suo simpatico e commovente biglietto. Grazie. Un abbraccio e Viva l'Italia! — *Leonida Bissolati* ».

Grave disgrazia

Il soldato motorista Chesta G. B. avvicinatosi troppo all'elica menovrante di un velivolo mentre questo stava per innalzarsi veniva violentemente colpito al capo. Stramazzato a terra, grondante sangue, poco appresso, malgrado le più sollecite cure, il poveretto spirava chè la ferita era stata gravissima.

Il Chesta era nativo di Bernuzio di Cuneo ed avea vent'anni.

Il furto di 300 lire e di altra roba

Dall'abitazione del sig. Fridio Bresciano in Via S. Nazzaro 25 i ladri rubarono 300 lire ch'erano rinchiuse in un cassetto. Non contenti di ciò asportarono anche due materassi ed altri oggetti. Ciò fecero mentre il Bresciano era assente. Denunciato il furto, la questura ha già poste le mani sue individui.

VICENZA

La medaglia d'argento a uno scledense

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Una dispensa straordinaria del « Bollettino Militare » pubblica che al concittadino Angelo Baffarin, tenente di complemento nei bersaglieri, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Entusiasta della nostra guerra, il tenente Baffarin pochi giorni prima dell'inizio delle ostilità lasciò Londra, dove occupava un'ottima posizione, per venire a compiere il suo dovere di soldato.

Fu alla fronte, in Carnia, dove rimase ferito e, rimessosi in salute, è da alcuni mesi ritornato alla sua compagnia.

Al valoroso ufficiale, onore della nostra Schio, e alla sua distinta famiglia, mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

Il tenente Angelo Baffarin è il secondo ufficiale scledense cui sia stata conferita la medaglia d'argento al valore, nel corso di questa guerra. Il primo è stato il capitano Tito Caporali.

Alla Croce Rossa

LONIGO — Ci scrivono, 3:

Il finitimo comune di Sarego con recente deliberazione approvava la sua iscrizione a Socio Perpetuo della Croce Rossa It.

La quota di lire cento è stata rimessa al nostro Comitato di distretto.

Consiglio rimandato

La seduta consigliare indetta per stamattina alle 9 non ha potuto aver luogo per mancanza di numero legale. Avrà luogo sabato prossimo 6 maggio con lo stesso ordine del giorno.

Per i mutilati bassanesi

BASSANO — Ci scrivono, 3:

Costituitosi fin dai primi del corrente anno il Comitato Pro Mutilati ha ora intensificata la sua azione così da aver potuto raccogliere in pochi giorni oltre duemila cento lire. Sorto col proposito di recare una azione del prestito nazionale ad ogni mutilato bassanese ha lasciato ora quell'idea per creare se possibile delle piccole pensioni o concorrere nelle spese per mantenere i mutilati nelle speciali scuole di rieducazione.

Le offerte si ricevono all'Assistenza Civile, nella Cereria Fabris, nella Farmacia Favero, nell'Hotel Mondo.

Alla Pro Infantia

Recentemente la stampa locale riproduceva l'elenco degli istituti cittadini beneficati dalla famiglia Jonoch, la quale nella triste evenienza della repentina morte del suo caro dottor Giovanni elargiva in beneficenza lire diecimila in sua memoria.

Veniamo ora a sapere che furono 10.500 le lire erogate e le cinquecento in più furono offerte alla « Pro Infantia » la quale comprende la Colonia Alpina e l'Ospizio Marino uno dei fondatori delle quali fu appunto il compianto dott. Giovanni Jonoch.

La Presidenza della Pro Infantia pertanto pubblicamente ringrazia la famiglia Jonoch dell'atto generoso.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Ultima ora

La lotta per Verdun

Posizioni strappate ai tedeschi nel Mort Homme

Parigi, 4 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad ovest della Mosa bombardamento violento del settore di Avocourt. Nel pomeriggio le nostre truppe con un brillante assalto si sono impadronite delle posizioni tedesche a nord ovest del Mort Homme. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri e preso quattro mitragliatrici.

Attività intermittente dell'artiglieria sul resto del fronte.

Dimostrazioni a Berlino contro la guerra

Zurigo, 3

Da tre giorni non arrivano i giornali da Berlino. Si riteneva che vi fossero ritardi di treni causati da spostamenti di truppe o da confusione dopo introdotto l'orario estivo. Oggi invece persone provenienti dalla Germania affermano che vi furono a Berlino dimostrazioni contro la guerra. I giornali ne scrissero alcunchè perciò si trovò opportuno di sospendere il loro invio all'estero.

Queste narrazioni troverebbero conferma in un comunicato odierno che dice che furono diffusi fogli volanti invitanti la popolazione dei quartieri eccentrici il primo maggio in piazza Postdam.

Infatti qui alle ore 20 affluirono persone nella piazza e vi furono assembramenti facilmente dispersi dalla polizia che operò alcuni arresti. Ma se la dimostrazione fosse stata così insignificante non vi sarebbero stata la necessità di pubblicare il comunicato che sembra smentito da possibili rivelazioni.

Truppe tedesche da Verdun in Russia

Bellinzona, 3

Il « Democrate » di Delemont ha da Basilea:

« Secondo notizie da Berlino la battaglia di Verdun può considerarsi come terminata. Le divisioni che Hindenburg aveva messo a disposizione del Principe imperiale sono ripartite per la fronte orientale, dove i tedeschi preparano un grande attacco contro Riga e Dwinsk.

« Il 10 marzo scorso i reggimenti di Posnania, 6.o e 19.o, si sono ammutinati davanti a Verdun, e precisamente nel settore di Vaux, rifiutandosi di uscire dalle loro trincee per marciare all'attacco. Occorsero le mitragliatrici per obbligarli ad avanzare con il fuoco nella schiena.

« Un dissenso molto serio è scoppiato tra i Governi di Berlino e di Monaco. Quest'ultimo, basandosi su una convenzione segreta stipulata nel 1914, ha licenziato gli uomini della classe 1871, mentre le altre truppe tedesche che sono poste sotto la diretta autorità dell'Imperatore mantengono sotto le bandiere le classi del 1870 e del 1871. La Prussia protesta contro l'applicazione di detta convenzione, non essendo questa stata conchiusa per una guerra così lunga. Ma il Governo bavarese mantiene categoricamente il suo punto di vista, ciò che ha molto indisposto Berlino. »

Le vittime e i danni a Dublino

Dublino, 3

(*Ufficiale*) — Il numero dei morti solamente negli ospedali ascende a 188, cioè 66 soldati · 122 insorti e borghesi. Il numero degli edifici danneggiati o distrutti è di 179.

L'arcivescovo di Lione moribondo

Roma, 3

L'*Osservatore Romano* dice che il vicario generale del cardinale Sevin, arcivescovo di Lione, ha telegrafato al Papa che il suddetto cardinale versa in gravissimo stato, ed ha ricevuto i Santi Sacramenti. Il Papa ha inviato l'apostolica benedizione.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 124 — Conto corrente colla Posta — Venezia 5 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

"Venezia deve servire di esempio a tutta Italia,,

Il Presidente del Consiglio visitando la nostra città ne rileva lo spettacolo di virile fortezza

Come l'onor. Salandra ha raccolto il pensiero di Venezia

Venezia non sapeva. Non sapeva della visita dell'on. Salandra della quale i giornali cittadini non avevano potuto parlare, essendo naturale che delle dislocazioni del Presidente del Consiglio non si dia, in tempo di guerra, notizia preventiva.

Se Venezia avesse saputo, essa sarebbe stata materialmente tutta sul passaggio di Antonio Salandra, così come si stringe in ispirito a lui, che rappresenta l'Italia in quest'ora di tutte le responsabilità.

Chi ha assistito ieri tuttavia al ricevimento dell'on. Salandra al Municipio, ha avuto l'impressione che Venezia ha parlato degnamente per bocca del suo primo magistrato, il conte Filippo Grimani.

La serena fortezza e la fede della nostra città nei destini della Patria non potevano essere riaffermate con maggiore dignità, nè potevasi dire con più efficace misura dell'orgoglio col quale Venezia, fin dallo scoppio della guerra europea, si sottopone ai più duri sacrifici nel nome e per la grandezza dell'Italia.

L'on. Salandra ha mostrato di intenderlo, ha mostrato di conoscere non soltanto il valore materiale di questi sacrifici, ma anche — e questo conta di più — l'animo col quale Venezia adempie al suo dovere. «Venezia — egli ha detto — deve aver fede nel Governo, ma il Governo ha fede in Venezia. Non vengo tra voi a fare esortazioni, vengo a riconoscere l'esempio altissimo di virtù civile che voi date, vengo a dirvi che Venezia merita — per esprimermi con linguaggio militare — di essere posta all'ordine del giorno.

Ma poichè, come ben notava l'on Salandra, ogni sforzo nel campo ideale trova il suo correspettivo nel campo economico, egli ha voluto confortarci all'opera riassumendo in una immagine veramente felice la situazione economica del nostro paese. La guerra — ha egli detto — dà origine inevitabilmente ad uno spostamento di valori, di energie, di ricchezza. Al depauperamento temporaneo di alcuni centri fa riscontro l'intensificarsi del lavoro e della ricchezza in altri centri. Or, cessate le cause dell'attuale turbamento, l'equilibrio si dovrà ristabilire come per legge naturale, e sarà naturale che altre città, altre Regioni, per le quali la guerra ha rappresentato un aumento di ricchezza, riversino, pel tramite dello Stato, le conseguite ricchezze verso le Regioni che la guerra ha più cimentato.

Questa immagine, che corrisponde perfettamente alla mentalità liberale del Capo del Governo, dice che non vi sarà necessità di misure coattive per ristabilire la sana circolazione della ricchezza che è garanzia di prosperità per la Patria, ma che basterà assecondare con intelligenza un fenomeno naturale e inevitabile.

Ciò non significa tuttavia che Governo e Comune possano restare inerti, ed attendere tutto dalle forze naturali; tanto è vero che il Sindaco ha già enunciato il proposito di orientare nuovamente la vita cittadina verso quel porto che era l'espressione delle nostre più sane energie e che, oggi, per forza di cose, è disertato dalle navi del commercio.

Raccogliendo il pensiero del conte Grimani, il Presidente del Consiglio ha espresso in una frase augurale il voto che è nel cuore della nostra rappresentanza cittadina: «Meno alberghi e più officine».

Con queste parole egli ha dato la sanzione ad un programma che molti, che troppi italiani ignorano, e che pure è, da anni, oggetto delle cure incessanti della nostra amministrazione comunale. Fuori di Venezia siamo ancora, per nostra sventura, considerati unicamente come una città di albergatori, e tutti mostrano di ignorare che il Sindaco di Venezia non ha sollecitato provvidenze ed aiuti se non a profitto dei traffici e delle industrie. Gli sforzi dell'Amministrazione del Comune per la soluzione di tutti i problemi che si attengono al traffico ed alle industrie, sforzi che vanno dal contributo per la ferrovia della Valsugana, alla anticipazione di fondi per opere di carattere pubblico, alla introduzione dell'energia elettrica, al promovimento di attività che la nostra vecchia città non avrebbe comportato senza acutezza di mente e fervore di fede, tutto questo è troppo ignorato.

Per questo Venezia deve riconoscenza particolare al Presidente del Consiglio, che, venuto fra noi per recarci il saluto del Governo, ha voluto cresimare i nostri propositi per l'avvenire, e che, pur nella affrettata visita di poche ore, ha voluto additare a tutta Italia dove si volga più ardente, più acceso di speranza, il pensiero di Venezia, anche nell'ora in cui le vicende della guerra ci legano al presente e potrebbero distolglierci dal pensiero dell'avvenire.

Ma è proprio dei forti non dimenticare tra le cure dell'ora che volge le necessità del futuro. La guerra che l'Italia combatte e che Venezia asseconda con tanta fede, non può essere fine a sè stessa e resta sempre un mezzo; il fine è la grandezza futura dell'Italia. E Venezia è consapevole della responsabilità che e spetta fra le cento sorelle d'Italia. In silenzio operoso ha svolto la sua azione nell'ora della pace; oggi, nell'ora del sacrificio, non vuole distogliere gli occhi dalla sua mèta radiosa.

Il ricevimento in Municipio

Un invito del Sindaco convocava ieri a Ca' Farsetti le principali rappresentanze delle città per un ricevimento all'on Salandra che aveva comunicato il suo proposito di venire nella nostra città. La notizia risaputa soltanto per mezzo dell'invito, non potè circolare in modo che la popolazione preparasse all'On. Presidente del Consiglio la accoglienza che certamente sarebbe riescita entusiastica e sarebbe stata prova dei sentimenti di fiducia, di affetto che il Capo del Governo ha saputo inspirare ai Veneziani.

L'on. Salandra, accompagnato dalla sua Signora e dal figliuolo, sottotenente nell'Esercito, giunse in automobile insieme al comm. Zammarano, a San Giuliano, alle dieci e un quarto circa. Erano ad accoglierlo S. E. l'on. Marcello, il Comandante in Capo e il Prefetto di Venezia con una lancia.

La lancia si diresse subito a Venezia, e lungo il Canal Grande giunse al Municipio. Quivi l'affluenza di tanti invitati e di rappresentanti di associazioni con bandiere aveva fatto radunare parecchie gente che affollò subito la fondamenta.

L'on. Marcello, che si era fatto guida della Signora del Presidente del Consiglio, si allontanò un momento per accompagnarla all'albergo e sopraggiunse pochi minuti dopo che l'on. Salandra era sbarcato.

L'atrio di Ca' Farsetti era stato riccamente decorato di piante in vaso, e un lungo tappeto era stato steso dalla riva d'approdo fino allo scalone.

Al momento dello sbarco, le 10.35, dal balcone di Ca' Farsetti, gremito di rappresentanze e dalla fondamenta, scoppiò un applauso fragoroso. Sua Eccellenza scese dalla lancia ed entrò subito sotto l'atrio, dove i Vigili in alta tenuta facevano servizio d'onore.

Sul pianerottolo che serve d'ingresso alla sala Consigliare erano raccolte le bandiere delle Associazioni militari cittadine, scortate dai presidenti e consiglieri delle Società. Notiamo: Società fra i Veterani, Reduci dalle Patrie Battaglie, Società di M. S. fra ex-carabinieri, Società «Dante Alighieri», Associazione «Trento e Trieste», Circolo Garibaldi pro Venezia-Giulia, Circolo Garibaldi vecchi emigrati triestini ed istriani, Reduci d'Africa.

Colle bandiere delle Associazioni militari notiamo anche il cav. Gaggio, il cav. Mantovani, il sig. Cavallarin dei Reduci d'Africa, il cav. Bussolin, il signor Gnignatti, ed altri vecchi valorosi, che presero parte alle guerre di indipendenza, e hanno il petto fregiato di medaglie commemorative ed al valore.

Fra i presenti

Fra le autorità presenti nella sala consigliare, vediamo: il Sindaco conte Grimani, il Sotosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi S. E. l'on. co Marcello, i senatori on. Canevaro, Papadopoli e Diena, i deputati on. Fradeletto, Pietriboni e Rossi, il generale comandante il presidio militare, il comm. Fusinato per il Primo Presidente della Corte d'Appello, comm. Vitelli, il comm. Castellani avvocato generale, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Chiggiato, il generale Castelli, il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli, gli assessori comunali Valier, Sorger Marcello, Donà dalle Rose, Trentinaglia, De Biasi, Ravà, Garioni e Casellati, i consiglieri comunali Bon, Biraghi, Scalolin, Saccardo, Masotti, Bosmin, Scarabellin Tagliapietra, Paganuzzi, Ceresa, Zardinoni, Tenderini, Grubissich, Corinaldi Pesenti, Bolla, Franceschini, Busetto-Beo, i deputati provinciali Donatelli e Pancino (quest'ultimo anche per la Presidenza del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà), i consiglieri provinciali Picchini, Allegri, Barbon, Ciano, Ferrabosci e Gastaldis, i consiglieri della Camera di Commercio, Cavalieri (vice presidente), Coen, Busetto, Genuario, Peltrera, Vitalba, Pianetti, col segretario capo cav. Saccardo, il presidente del Comitato regionale della «Croce Rossa», comm. Caffi, il Provveditore agli Studi cav. Battistella, l'Intendente di Finanza comm. Garrone col suo segretario cav Muneratti, il cav. Frattin per la Giunta Provinciale Amministrativa, il cav. Ferrarese direttore dei Telegrafi, l'avvocato Tessier per la Congregazione di Carità, il presidente al Magistrato delle acque comm. Ravà, l'ing. Cucchini, l'ing. Carraro, il prof. Bordiga, l'Economo generale dei Benefici vacanti avv. Umberto Moschetti, l'ing. Radaelli, il segretario capo del Comune cav. Donatelli, l'ingegnere capo del Comune cav. Setti, il cav. Benedeto Sullam presidente del Consiglio d Amministrazione della Banca Veneta ecc. ecc. I vari Comitati di Assistenza e di preparazione erano rappresentati dai signori comm. Usigli, avv. Marigonda, avv. Massari, avv. Marinoni, prof. Secrétant, comm. Aldo Jesurum, signor Manlio Jeklin. Notate pure le signore contessa Valier, contessa Matilde De Mori, contessa Valmarana, Errera, Maria Pezzè-Pascolato, e Pegorini, che fanno pure parte dei Comitati di assistenza.

Il Presidente del Consiglio, che appare di aspetto floridissimo, saluta tutti con grande cordialità, ed entra nell'aula consigliare accolto da un applauso interminabile, mentre sono fatte entrare tutte le bandiere, che prendono posto nel fondo di quella parte della sala che ordinariamente è riserbata al pubblico. La ringhiera che separa il posto del pubblico dagli scanni consigliari è stata rimossa, e molte seggiole sono state disposte per gli invitati, mentre tutti gli stalli dei consiglieri sono occupati anch'essi da autorità e rappresentanze.

Al banco della Giunta prendono posto, insieme all'on. Salandra, il Sindaco, il Prefetto, il Comandante in Capo, il generale Castelli, il Senatore conte Papadopoli, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Chiggiato, che veste la divisa di sottotenente ed è giunto all'ultima ora dalla sua sede militare.

Il discorso del Sindaco

Fra il più grande silenzio, il Sindaco si volge all'on. Salandra, e pronunzia il seguente discorso:

Da questo Palazzo del Comune dove pulsa e si svolge la vita cittadina in tutte le sue necessità, mi onoro porgere all'E. V., al Primo Ministro d'Italia, il fervido saluto e il cordiale benvenuto in nome di Venezia.

Venezia è lieta di accogliervi, di salutare in voi l'eminente uomo di Stato che dal fatidico colle del Campidoglio disse alte e memorande parole che la riconoscenza ha impresso nel cuore di ogni italiano, che più del bronzo, costituiscono perenne monumento così della dignità d'Italia, come della giustizia e del diritto per le sue rivendicazioni nazionali. (*Applausi*).

E poichè la vostra visita, Eccellenza, dà al nostro animo ambita soddisfazione e impegna la nostra gratitudine, perchè non dirlo con perdonabile franchezza, che l'abbiamo vivamente desiderata? La vostra presenza è infatti un conforto per la Città che più d'ogni altra, forse, ma con serena calma e con patriottica fermezza sente le conseguenze dell'aspra e giusta guerra che i figli d'Italia valorosamente combattono; essa è incoraggiamento a seguitar nell'opera intesa a rendere, per quanto è possibile, meno acuto il disagio; essa dà soddisfazione ben meritata per tutti coloro che a quest'ora hanno dato e continuano a dare la miglior parte delle loro energie e del loro sentimento.

Una assidua e proficua assistenza civile si svolge nella nostra Città in perfetto accordo e in collaborazione con la rappresentanza del Comune: soccorsi in varie forme per le famiglie dei soldati, per provvedere lana e indumenti, per custodire e vigilare i fanciulli, per venir in aiuto con le cucine gratuite e con lavoro ai disoccupati.

Dal Comitato pro disoccupati sorto all'inizio della guerra europea, efficacemente presieduto dall'on. Fradeletto, al Comitato di assistenza e di difesa civile formatosi per la nostra guerra sotto l'impulso del Generale Emilio Castelli, cui la veneranda età consente mirabile energia (*bene*) è uno elenco incessante di pietosa e fraterna solidarietà che tutti anima e stringe per nobilissimo fine.

Venezia, a nessun'altra Città seconda, vi partecipa con amore e con fede dando generosamente il suo contributo così alle opere di civile assistenza, come ai prestiti che lo Stato ha ripetutamente richiesto per la immancabile vittoria.

Nè mai il Governo fu assente. Che se non fu possibile fronteggiar la difficile situazione con una legge speciale, pur nell'ambito della vigente, esso contribuì in vario modo a rendere più sentito il sollievo sia con lavori preordinati dallo Stato e mediante commissioni per l'esercito che permisero di occupare numerosa falange femminile, sia con prestiti al Comune, taluno dei quali a mite interesse.

Certo i debiti del Comune si sono, non senza grave preoccupazione, aumentati, ma noi confidiamo che il Governo come ha aiutato a contrarli, aiuterà pure ad estinguerli. (*ilarità*).

All'indomani della vittoriosa pace

I nostri voti però si rivolgono con previdente pensiero all'indomani della vittoriosa pace.

Venezia che trae dal porto, dal forestiere e da talune industrie le sue principali risorse, ha il fermo proposito che un po' meno dal forestiere e molto più dal suo porto essa vegga farsi più sicuro e fecondo quell'avvenire al quale ha costantemente rivolto le sue energie e le sue aspirazioni. (*Bravo*).

Il Governo terrà senza dubbio presente che il porto di Venezia, pel suo progressivo sviluppo, era giunto ad essere il secondo del Regno.

Ma infrattanto i nostri cuori più che al disagio presente, più che alle speranze del domani, palpitano di gratitudine, di ansia e di fervidi auguri pei nostri fratelli dell'Esercito e dell'Armata che ogni giorno, noncuranti di pericoli e di immani fatiche, lottano con eroismo, con abnegazione, con fede per restituire all'Italia i naturali confini, per assicurarle il dominio di quel mare che la Repubblica di Venezia, glorioso baluardo d'italianità, chiamava il suo golfo; per ricongiungere alla gran Madre italiana le nobili terre per cui è scoccata l'ora della liberazione dal secolare nemico non più finalmente infido e tenebroso alleato. (*Applausi vivissimi*).

Auspicando alla vittoria della libertà e della giustizia, come alla nuova èra che darà all'Italia il posto che le spetta fra le nazioni più civili del mondo, io rivolgo un omaggio di reverenza e di amore a S. M. il Re che sulle contese Alpi divide con gli eroici soldati i perigliosi eventi della nostra guerra e saluto in voi, Primo Ministro d'Italia, il forte, il nobile, il vigilante assertore della dignità della Patria.

Il discorso, è inutile dirlo, fu salutato da applausi prolungati, ma ciò che gli ha conferito maggior valore è il modo col quale esso fu ascoltato e sottolineato nei punti più salienti da approvazioni, le quali dicevano tutto il consenso raccolto dal primo magistrato della città con l'espressione felicissima dei comuni sentimenti.

Il Presidente del Consiglio è evidentemente compreso dell'alto significato della manifestazione, e si rivolge al Conte Grimani congratulandosi vivamente con lui. Quindi, imprende a parlare lentamente, con estrema chiarezza, quasi volesse che la sua parola vivamente attesa si scolpisse nel cuore di tutti.

Il discorso del Presidente del Consiglio

«Ringrazio l'illustre e tanto benemerito Sindaco di Venezia per le cortesi parole che ha avuto a mio riguardo.

«Riconosco che quell'amabile rimprovero che era contenuto nell'accenno alla mia troppo tardiva visita a Venezia ha fondamento di verità. Ma i veneziani, che hanno così nobile animo, vorranno anche tener conto della necessità delle cose che preme e che non mi dà modo di fare quanto io vorrei e dovrei fare.

«Il vostro Sindaco però ha dovuto anche riconoscere, ed io ne lo ringrazio, che il Governo ha tenuto conto delle speciali condizioni in cui Venezia si trova ed io dichiaro subito che dovrà tenerne largamente conto ancora.

«Questa guerra produce uno spostamento notevole di interessi. Fortunatamente nella maggior parte del nostro paese gli effetti economici della guerra non si risentono come ne risente Venezia. Il Paese lavora, progredisce e in ogni parte è fiorente. Vi sono invece delle regioni e delle città nelle quali per la fatalità delle cose e per la localizzazione stessa della guerra, essa ha portato e porterà danni enormi.

Risarcire Venezia è opera di giustizia nazionale

«Tra queste regioni e città senza dubbio la più colpita è Venezia. Ora non dovrà essere un opera di soccorso e di sussidio quella del Governo, ma un'opera di giustizia distributiva, fare cioè che le forze dello Stato e le regioni più favorite contribuiscano a risarcire con un criterio di larga equità per il tramite dello Stato quelle più colpite dai danni della guerra e ristabilire quell'eliquilibrio che è anche una giustizia nazionale e che è anche fonte materiale e necessaria della concordia nazionale.

«Quanto ai doveri dello Stato verso Venezia, sia sotto forma dei lavori del porto, sia in tutte quelle altre cose che potranno essere stabilite, essi devono essere compiuti e saranno compiuti, o da me o da chi mi succederà; ma indubbiamente lo Stato italiano deve riconoscere il suo debito verso Venezia, come verso tutte le zone più colpite, sia dai danni immediati della guerra, che fortunatamente speriamo siano poche mercè le nostre armi di difesa e di offesa, sia anche dallo spostamento economico che dalla guerra è derivato.

«E molto mi è piaciuto che il Sindaco di Venezia, accennando all'industria dei forestieri abbia invitato voi a sperare nell'avvenire meno dai forestieri e più dalla vostra attività. Ricordo che a Firenze, anche essa città danneggiato, per quanto meno di Venezia, dalla mancanza di forestieri, visitando un'officina, ebbi a dire: Speriamo che in Italia tra due o tre anni vi saranno meno alberghi e più officine. Lo stesso augurio io faccio per Venezia.

«Venezia deve risorgere per forza propria. I forestieri dovranno venire perchè Venezia è troppo bel paese perchè non vengano e dè troppo suggestiva di grandi memorie e di ogni forma di cultura. Ma, vengano o no, i veneziani non debbono vivere di loro. Io spero che quando, con la pace, i commerci saranno ripresi e nell'Adriatico noi avremo quel primato che giustamente ci spetta e che non potrà esserci negato, allora Venezia dovrà ritornare in condizioni più virilmente fiorenti che prima.

«Abbiamo cominciato col parlare di interessi materiali. E' bene averlo fatto perchè durante questo periodo, che nessuno sa quanto durerà, è bene parlare di interessi materiali. Noi dobbiamo sussidiare i deboli e le istituzioni amministrative rese difficili per le condizioni delle cose, come sono i municipi non solo di Venezia ma di tutta la zona adriatica. Uno dei provvedimenti richiesti nel memoriale presentato dai rappresentanti della zona adriatica è in corso di attuazione e cioè l'aumento della cifra stanziata per i prestiti.

Venezia all'ordine del giorno

«Il Sindaco è preoccupato del fatto che si è costretti a fare debiti, ma chi è che non fa dei debiti in questi momenti? Anche in paesi più ricchi di noi, Stati e Comuni contraggono enormi debiti. Si pagheranno, si dovranno pagare, ma è una sistemazione che avverrà poi. Io godo anzi di annunciare che col mio collega del Tesoro si provvederà anche per questi debiti fatti come aiuto ai Comuni più colpiti, nel senso di differire l'ammortizzazione in un periodo di tempo più lungo, in conformità delle domande presentate a nome delle città dell'Adriatico.

«Ma queste sono cose secondarie ed occorre tenere conto del morale. Io non faccio delle esortazioni a Venezia, tengo anzi a riconoscere ed affermare che Venezia deve servire di esempio a tutta Italia, anche a città più fortunate o meno colpite. Questo è un riconoscimento che io faccio con tutta l'anima, perchè effettivamente lo spettacolo di virile fortezza di fronte agli eventi di solidarietà fraterna, di largo contributo (se si tiene conto delle risorse diminuite di questa città) dato alle opere di assistenza civile, fanno sì che Venezia può essere portata, come si direbbe in linguaggio militare, all'ordine del giorno delle città d'Italia ed indicata come esempio a tutte.

«Io attesto e certifico gli obblighi che lo Stato ha verso Venezia e ringrazio di tutto cuore i veneziani dell'esempio nobilissimo che essi dànno e coloro che nelle classi dirigenti aiutano la popolazione e l'hanno condotta a sorpassare questo che forse può dirsi il momento più critico. Lodo non solo, ma incoraggio anche a perseverare. Venezia deve avere fede nel Governo. Ma dico anche qualche cosa di più: il Governo ha fede in Venezia perchè è vero che il Governo deve aiutare il paese, ma è anche vero che il Governo deve trarre la sua forza dal paese. E Venezia, moralmente, materialmente, aiuta il Governo ed aspetta con animo fidente l'avvenire che speriamo sia glorioso e vantaggioso per la patria nostra».

Il discorso del Presidente del Consiglio, e più l'accento profondo di convinzione e di sincerità che spirava dalle sue parole penetraron profondamente l'uditorio che applaudì entusiasticamente.

S. E. passò poi nella sala della Giunta, dove il Conte Grimani gli presentò parecchie notabilità, mentre si facevano passare alcuni rinfreschi. L'on. Salandra si intrattenne con tutti affabilmente, e restò nel palazzo municipale ancora una ventina di minuti.

Parlando con alcuni membri della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, che erano presenti, si informò con vivo interesse dei risultati da essa finora ottenuti, molto compiacendosene perchè, disse, la Croce Rossa è uno dei più importanti bisogni nazionali cui in questo momento è necessario sovvenire. Avendogli l'on. Fradeletto riferito come la Commissione di Propaganda, con felice pensiero, cerchi, pur sempre ritraendone degli utili, di fare anche una nobile opera di civile educazione col rievocare gli eroismi del '48 per avvicinarli alle presenti virtù ed esaltarle, S. E. Salandra ebbe per questo, parole di altissimo elogio, e chiese di poter conoscere alcune manifestazioni di tale specifica attività della Commissione, pregando che gli fossero mandate le tre serie di cartoline «Venezia 1848-49», che, naturalmente, gli furono tosto inviate e che S. E. ha altamente gradite.

Quindi uscì, e sceso in lancia, si avviò alla sede del Comitato di Assistenza Civile

Al Comitato d'Assistenza Civile

Alla sede del Comitato lo aspettava il Comitato al completo. Nell'atrio, erano stati disposti alcuni divani ed alcune poltrone. S. E. prese posto al centro e il generale Castelli, Presidente del Comitato gli rivolse la parola in questi termini:

Il discorso del Gen. Castelli

Eccellenza,

Pensieri di omaggio plaudente a Voi, che le sorti d'Italia rappresentate e guidate, con intelletto, con fede, con amore, pari alla grandezza degli eventi, che mai furono maggiori

Sono pensieri di cittadini di ogni parte politica che qui hanno ottenuto, come volevano i fati insigni e le speranze supreme, i piccoli ideali consueti, che qui hanno testimoniato, con devozione, con sacrificio, l'affetto figliale alla città nostra.

I tempi, succedendosi sempre più gravi, resero sempre più penosa la condizione di Venezia. Il Destino parve volerle riservata, nell'era più eroica della Patria, la più dura prova. E l'asprezza degli eventi non atterrì gli animi: la storia secolare della città ammoniva, la gloria invocata d'Italia incitava!

Non doveva mancare l'assistenza più provvida, più piena per le famiglie di quanti davano la loro vita impavidamente alla Patria, per le famiglie di quanti, validi, desiderosi di lavoro, la lunga ininterrotta, angustiante disoccupazione rendeva bisognosi e forse avviliti.

Conveniva che si rinnovassero i prodigi, e nella città ove la resistenza contro il nemico aveva avuto la più meravigliosa glorificazione, si doveva avere e si ebbe, per offerta pronta di ogni cittadino, la resistenza più salda di fronte alla gravezza sempre maggiore di questa epica giornata.

Qui, ove i traffici più notevoli cessarono dall'Agosto del 1914, qui, ove per la posizione stessa della città non era possibile trarre dalle nuovissime esigenze dello Stato fondamento a speciali imprese di lavoro, qui si ebbe magnifico slancio benefico, qui si ebbe in chi aveva bisogno, coscienza della santità del sacrificio che a tutti si imponeva. E Venezia fu, indubbiamente, prima nella generosità degli offerenti, prima nella saldezza serena del suo popolo.

Saremmo stati indegni della città se non avessimo cercato, con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente, di rendere intero il valore dell'aiuto fraterno.

E le famiglie dei soldati ebbero, secondo il voto di Vostra Eccellenza, un soccorso integratore di quello dello Stato: dall'asilo per i bimbi alla cura gratuita, agli indumenti, al concorso nel fitto. E i disoccupati ebbero a seconda del bisogno, il vitto necessario e la garanzia di un tetto, e, sopratutto, incoraggiamento e facilitazioni per ogni occupazione, anche se fuori della città.

Il nostro Comitato si fece assuntore d'opera per dar lavoro a falegnami, a fabbri, a cucitrici e ci è di molto compiacimento il poter affermare, che, sino ad oggi, il Comitato nostro ricevette da pubblici Enti, sopratutto da Commissariati dell'Esercito, e da private istituzioni, rimborsi per lavori eseguiti per oltre un milione e mezzo, quasi quanto la carità cittadina volle destinato a sollievo delle classi disagiate.

Preoccupazione costante nostra fu quella di non dar soccorso che rendesse il beneficato inetto, non desideroso d'impiego. Noi mirammo sempre, nell'adempimento dell'ufficio, al giorno lieto della vittoria, che consentirà a Venezia nuova prosperità di commerci, di industrie e volemmo per ciò che la maestranza fosse pronta e degna per l'ora del più intenso lavoro.

Se non ci illude la grande fiducia, vorremmo che una scuola professionale delle arti e delle industrie, dedicata inizialmente agli orfani dei nostri più valorosi, assicurasse giovani esperti per l'invocato rifiorire economico della città nostra.

Sarà questa, con le preveggenze per i consumi di prima necessità, con il coordinamento dell'opera di beneficenza, l'azione nostra sociale che non verrà meno col finire del nostro compito.

Un eguale sentimento ha inspirato l'azione nostra sin qui e suggerisce i nuovi propositi. E' l'orgoglio della tradizione secolare di lotte, di audacie, che fecero illustre Venezia per la sua fede di libertà e di giustizia.

La storia della piccola Patria si fonde così e vaticina quella della grande Italia, che oggi, per la Vostra sapienza, per la purità della Vostra coscienza, nella forza invitta, nella virtù sicura di tutto il popolo, tende alle sue più alte fortune.

Viva l'Italia!

La risposta dell'on. Salandra

L'on. Salandra non ha evidentemente in animo di fare un discorso, ma può dirsi che nella sobrietà risiede il fascino da lui esercitato sui presenti, chè la sua parola è informata sempre a grande semplicità, e si direbbe che egli, pensatamente, voglia spogliarla di tutto ciò che per essere solenne, finisce con l'apparire vuoto. Si capisce che egli trova i suoi concetti in un profondo convincimento e nel fervore di uomo d'azione che è abituato ad animare del suo soffio di fede tutto ciò che si agita intorno a lui per la più alta fortuna d'Italia.

Egli dice:

Ringrazio vivamente l'illustre generale Castelli, che vuol compiere così degnamente l'opera che ha dato alla Patria, presiedendo questo Comitato. E ringraziando lui, ringrazio naturalmente tutte le signore e i signori che lavorano per questo nobilissimo scopo.

Venezia ha dato segni di nobiltà, di generosità, di sentimento, di carità fraterna, che son degni del suo passato. E poi

ché niente è superiore al nome di Venezia, essere degni di un nome così glorioso è veramente molto.

Quanto a noi, quanto al Governo, come ho già detto nel palazzo del Comune, tutto quello che potremo e dovremo per Venezia, sarà compiuto.

Il generale Castelli ha accennato agli orfani: è questo uno dei debiti nostri più cari. Gli orfani e i mutilati sono in prima linea nel nostro pensiero e il Governo senza dubbio presenterà delle provvidenze per legge, perchè essi siano garantiti nella loro esistenza. Questo sarà il più santo dei nostri sacrifici.

Chiudo con l'augurio più fervido per la nostra vittoria.

A questo augurio si associa con un fervido applauso il pubblico, il quale cerca evidentemente un interprete dei comuni sentimenti e si volge all'on. Fradeletto, quasi a chiedergli di parlare a nome di tutti. L'on. Fradeletto, che è in piedi davanti al Presidente del Consiglio e che ne ha seguito le parole con la più viva attenzione, si avanza di qualche passo, e dice:

Il discorso dell'on. Fradeletto

Signor Presidente.

Per verità, io non avevo in animo di parlare. Mi pareva che in queste solenni riunioni (solenni non per le forme esteriori, chè anzi sono schiettamente semplici come l'austerità dell'ora richiede, ma per l'intimo spirito che le anima) fossero chiamati a dare la loro parola soltanto il primo Magistrato della Città, il Capo del Governo, e il Presidente del Comitato d'Assistenza e difesa civile, verso il quale Venezia non si mostrerà mai abbastanza riconoscente.

Ma alcuni amici miei desiderano che io pure Le porga un saluto e un ringraziamento. Ed io mi arrendo al gentile desiderio, tanto più volentieri ch'esso corrisponde a un sentimento sincero dell'animo mio. Ella, signor Presidente, esprimendo stamane un fervido augurio per l'avvenire della nostra città, ha proferito la parola più cara e più attesa dai nostri cuori. L'avvenire di Venezia si identifica in gran parte con quello dell'Adriatico, il glorioso golfo latino e veneto, il mare domestico per noi come per Lei, figlio eminente della Puglia laboriosa, della Puglia agricola e marinara, insieme, signora delle zolle opime che s'aprono al solco fecondo dell'aratro come dei flutti azzurri e sonanti che si schiudono al solco avventuroso delle navi.

Lungo le sponde dell'Adriatico, Trieste, Venezia, Zara, Ancona, Bari, Brindisi, sono vividi fari di italianità. Possiamo noi temere che si offuschino a vicenda? No. Essi si presteranno mutuo ricambio di luce fraterna.

Quanto alle angustie, alle sofferenze, ai bisogni, alle aspirazioni di Venezia, Ella, signor Presidente, ha mostrato di averne precisa cognizione e ha apertamente dichiarato che il Governo dovrà provvedere con intelletto d'amore e con norme di giustizia compensatrice. Noi La ringraziamo per la sicura promessa. Terminato il formidabile conflitto, giunta l'ora dell'olivo — che auguriamo e confidiamo sia intrecciato d'alloro — Venezia, sorretta dallo Stato, dovrà accingersi ad un'alacre opera di risurrezione del suo Porto e di tutte le sue sane energie, marinaresche, mercantili ed artistiche.

Per intanto, mentre i nostri fratelli combattono strenuamente, mentre arrossano del loro sangue generoso le soglie sacre della Patria, un solo pensiero domini tutti gli altri pensieri, un solo palpito raccolga e compendi tutti gli altri palpiti: *Italia!* Noi, cittadini, volgiamo bensì il nostro pensiero legittimamente bramoso alla Venezia del domani, ad una Venezia operosa, florida, forte, ma per l'operosità, per la floridezza, per la forza della gran madre comune

« Italia Italia, donna de i secoli! »

Viva l'Italia! rispondono i presenti e il grido si propaga su su fino al laboratorio del Comitato dove ferve l'opera alacre di centinaia di donne.

Finita questa parte ufficiale del ricevimento, S. E. preceduto dal Presidente del Comitato e seguito dagli altri membri, cominciò il giro dei locali nei quali si svolge l'attività del Comitato, e volle essere minutamente informato di tutto il procedimento dei servizi, esprimendo a ogni tratto la sua soddisfazione per l'ordine, lo zelo, il fervore onde il Comitato si mostra animato.

Nel laboratorio S. E. ebbe una dimostrazione veramente entusiastica da parte delle operaie che si stringevano intorno a lui per vederlo, e facevano coro alle parole di felicitazione che egli pronunziava.

Verso mezzogiorno l'on. Salandra si congedò e si avviò alla Prefettura, dove il conte di Rovasenda aveva raccolto poche rappresentanze ad una colazione di carattere privato.

A colazione dal Co. di Rovasenda

A mezzogiorno, S. E. si è recato alla Prefettura dove il R. Prefetto aveva offerto una colazione di carattere strettamente privato. Alla colazione parteciparono Donna Salandra, la contessa di Rovasenda con la figliuola, il conte Grimani, il conte Girolamo Marcello, il Comandante in Capo del Dipartimento col suo aiutante di bandiera, il Generale Castelli, il senatore Papadopoli, l'on. Fradeletto, il generale comandante il Presidio, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Chiggiato, il figlio del Presidente del Consiglio, il comm. Zammarani capo di Gabinetto dell'on. Salandra, il comm. Rocco Vice Prefetto.

Dopo la colazione l'on. Salandra tenne circolo, e la riunione si protrasse fino alle ore 14 e mezza.

Ai Laboratori Municipali

Alle ore 15 S. E. il Presidente del Consiglio si recò a visitare i Laboratori municipali di S. Samuele. Lo accompagnavano S. E. il Comandante in Capo, l'on. Prefetto co. di Rovasenda, il comm. Rocco, il Capo Gabinetto di S. E., il prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, numerose altre Autorità ed i rappresentanti della Stampa. Si erano recati al Laboratorio, in attesa di S. E., il Sindaco co. Grimani con l'assessore co. A. Marcello; il sottotenente comm. G. Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale; gli on. Senatori co. N. Papadopoli e comm. A. Diena, l'on. Fradeletto ed altri.

Ai locali del Laboratorio non poteva — nè pure per la circostanza — essere dato assetto diverso dal consueto. Nella loro rude semplicità dimostrano subito le caratteristiche dell'opera che vi si svolge: un fervido lavoro in ordine perfetto, vigilato da un'intelligenza superiore e da un profondo e sincero sentimento di solidarietà sociale. L'on. Salandra fu ricevuto dalla signora Maria Pezzè Pascolato che (è ben noto, oramai) è la mente ed il cuore della istituzione sopra ogni altra provvida e saviamente governata.

L'azione del Laboratorio (si dovrebbe dire, per essere precisi, dei tre laboratori municipali) potrebbe essere utilmente studiata nei resoconti e nelle statistiche aggiornate con sì bella cura, ma non ha nulla di appariscente. Le operaie ritirano o consegnano lavoro, ricevono senz'altro la mercede, tutto è ordine, tutto procede spedito, in tutto si specchia simpatia e fiducia. Attività che sfiora — si può dire — il locale dei laboratori, poi che le donne guadagnano il sostentamento della famiglia senza lasciare le loro case, senza perder d'occhio i figliuoli, senza essere piegate a nuove consuetudini di vita. Questo è uno dei punti capitali dell'organizzazione del Laboratorio, che l'on. Salandra apprezzò in tutto il suo pregio.

Col concetto essenziale direttivo S. E. rilevò anche le cifre in cui si riassume eloquentemente tanto fervore di opere. In cinque mesi del 1914 il Laboratorio distribuì L. 3020,57 di mercedi; nell'anno 1915 L. 126.538,97; nei quattro mesi del '16 L. 91.246,46. Punto per punto le operaie che fanno capo ai Laboratori municipali si guadagnarono oltre 220.000 lire.

Per giungere a tale risultato la sig. Pezzè Pascolato si valse (compreso l'acquisto di macchine e utensili vari) di lire 16.145,82 avute dal Comitato pro disoccupati e di altre 15.000 lire avute in appresso dal Comune; ma tali somme Le diedero modo di sostenere il giro di cassa, chè il bilancio della gestione dà un'attività ad essa superiore.

Risultato unico, senz'altro; dovuto all'eccezionale sacrificio della illustre signora e ad una sagacia amministrativa non comune. Chi studiasse, poi, i particolari di essa gestione vedrebbe con alto compiacimento che nei Laboratori municipali non fu mai commesso l'errore (sì frequente) di confondere lavoro e beneficenza, ma che tutto lo studio fu di assicurare il lavoro, di educare la mano d'opera, di tentare le più ingegnose inattese vie alla attività di centinaia e migliaia di operaie, e inoltre — fatto di somma importanza — studio di conservare piena la dignità al lavoro e di approfittare delle circostanze per spiegare un'accorta azione moralizzatrice.

Tutto passa in un'eccezionale modestia. Il Laboratorio è una famiglia: tra quelle misere pareti la bontà senza debolezze di una Donna eletta fa sentire anche alle anime più semplici gli alti valori ideali della vita. Un'operaia è malata? Un'altra lavora anche per l'assente. Le tristezze sono condivise; le consolazioni sono ragione di comune sollievo. L'altro giorno, il 1° maggio, fu distinto con una conversazione sui danni dell'alcoolismo e molte operaie si strinsero nella Lega del Nastro bianco.

Così ieri l'on. Salandra non fu festeggiato con la curiosità di ragazze che hanno la fortuna di vedere da vicino il Primo Ministro, ma applaudito, si potrebbe dire quasi timidamente, con la profonda reverenza del popolo grato all'Uomo che seppe preparare la Patria alla prova suprema contro l'Austria sempre odiata. Due bambine, saputo, all'ultima ora, del sommo onore di tale visita, scapparono a prendersi una bandiera per salutare S. E. coi colori d'Italia.

L'on. Salandra accomiatandosi dalla signora Pascolato si compiacque di sì nobili energie che sostengono l'impresa razionale e, ricordando con venerazione l'insigne parlamentare che gli fu Amico e Compagno nella Camera ed al Governo, espresse alla gentile nostra Concittadina il più bello elogio — certo il più caro al suo cuore — quello di essere degnissima dall'onorato nome paterno.

In visita al Porto - La partenza

Quasi a sanzionare il felicissimo accenno fatto al nostro Porto, il Presidente del Consiglio espresse il desiderio di visitare la nostra Stazione Marittima, e pertanto, all'uscita dal laboratorio comunale, si avviò per il Canal Grande a S. Andrea. Lo seguiva in altra lancia messa a disposizione dal Municipio il Conte Grimani col Senatore Papadopoli e l'on. Fradeletto, gli assessori Marcello, Casellati, Sorger, Pellegrini, il Consigliere comunale Luciano Bolla, il Prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, il Comm. Coen consigliere amministrativo della Società del Sylos.

Giunte le lancie all'approdo in Canal Scomenzera, tutti presero posto in un piccolo treno preparato per portare la comitiva al Sylos, il posto più propizio per la visione della Marittima. Avevano preceduto il Ministro, il Senatore Nicolò Papadopoli Vice Presidente della Società e il Comm. Giulio Coen.

S. E. era accompagnato dal Comandante in Capo e dal suo capo di Gabinetto, e salì sull'altissima terrazza. La visione del porto era completa, purtroppo non turbata da rumori o da movimenti di navi. S. E. ha avuto certamente viva in quel momento la immagine del fenomeno di cui aveva parlato poche ore prima, se ricordava la sua non lontana visita al porto di Genova. Là, il febbrile movimento di centinaia di piroscafi, il rombar delle macchine, il fumigar dei lunghi camini, il moto, la vita, insomma; qui, il silenzio di un romitaggio, le banchine deserte, le macchine immote. Era come se una grande carta a rilievo si svolgesse sotto gli occhi di tutti, e non fu senza melanconia che qualcuno osservò essere il momento singolarmente propizio allo studio.

Di studi in verità v'è dovizia, e con la visione dei moli solo in parte compiuti, la lunga linea del ponte che si protende verso la terra ferma, i canali segnati dal diverso colore dell'acqua, i capannoni qua compiuti, qua lasciati a mezzo, si sarebbe potuto designare il piano dei lavori che i veneziani affrettavano col desiderio già prima dello scoppio della guerra.

Per quanto il tempo ristrettissimo lo permetteva, venne esposto a S. E. il problema nei suoi termini essenziali e gli venne spiegato di quali provvidenze immediate abbisogni il porto per essere in grado di affrontare il primo ridestarsi della vita marittima di Venezia, che si manifesterà senza dubbio intensissima alla fine della guerra.

Il Presidente del Consiglio, che sa come di tali problemi si tratti da molto tempo davanti ai Ministeri competenti, si interessò moltissimo all'esposizione e mostrò di comprendere l'alta importanza e lo stretto legame che intercede fra il nostro porto e la economia nazionale nel presente e nel futuro.

Dopo circa tre quarti d'ora, la comitiva ridiscese, e il Sindaco e le autorità presero congedo da S. E.

L'On. Salandra, con la lancia posta a sua disposizione dal Comando, si recò insieme al Comandante la Piazza Marittima a visitare qualche nave militare.

Verso le 18, S. E. salì sopra un dirigibile e con quello si diresse alla terra ferma, dove con una automobile si allontanò insieme a S. E. Girolamo Marcello.

L'adesione del senatore Tecchio

L'on. Tecchio ha diretto al Conte Grimani il seguente telegramma:

« Prego scusare involontaria assenza ed associarmi manifestazione onore illustre Capo Governo cui nell'arduo compito sarà conforto personale constatazione virile fermezza serenità colla quale nostra Venezia chiamata ai migliori sacrifici e privazioni ha saputo e sa nel nome della grande Patria affrontarli e superarli. — Senatore Tecchio. »

Il Ministro Barzilai a Genova

Genova, 4

Il ministro Barzilai, accompagnato dal segretario particolare Filippieri, è arrivato stamane alle ore 6.38, ricevuto alla stazione di Porta Brignole dal prefetto comm. Rebucci, dal questore comm. Fula, che salirono in treno e proseguirono per la statzione di Porta Principe ove il Ministro era atteso dal senatore Ronco, dall'on. Bossi Macaggi, dal signor Tassara dei Mille presidente del Comitato per la libertà dei popoli, da numerosi membri del Comitato stesso e dalla associazione Trento e Trieste con bandiera.

Il Ministro fu salutato da calorosi applausi. Dopo trattenutosi brevemente cogli intervenuti si recò in automobile all'Hotel de Gênes accompagnato dal prefetto.

Il Ministro ha dedicato la sua prima visita al grande ospedale della Croce Rossa di 400 letti, presieduto dal marchese Pallavicini. Ricevuto dalle autorità civili e politiche e dalla direzione sanitaria, l'on. ministro si intrattenne lungamente coi feriti, rilevando una circostanza altamente disonorevole per il nostro nemico, essere le ferite di oltre 60 per cento determinate da pallottole a deformazione. Restò ammirato dalla efficacissima opera di assistenza alla quale partecipano con grande abnegazione le signore della città.

Subito dopo il ministro si recò a visitare i grandi stabilimenti Ansaldo a San Pierdarena ove fu ricevuto dai commendatori Pio e Mario Perrone e dal corpo tecnico e guidato attraverso le officine ove il lavoro ferve intenso. La visita, durata circa tre ore, interessò vivamente l'on. Barzilai che espresse ripetutamente la sua ammirazione.

All'uscita dagli stabilimenti le maestranze acclamarono calorosamente il ministro.

Gli studenti universitari chiamati alle armi possono dare gli esami al 15 maggio

Roma, 4

Domani l'on. Grippo pubblicherà una ordinanza con la quale si darà facoltà agli studenti universitari chiamati alle armi di dare gli esami il 15 maggio. L'ordinanza specificherà minuziosamente i casi ai quali esso sarà applicabile.

Trinceramenti ed accampamenti austriaci bombardati da due nostri dirigibili

Vani attacchi sul Tonale e sull'Adamello

Il bollettino ufficiale

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Maggio.

Nella zona del Tonale il giorno 2, dopo intenso fuoco delle artiglierie, il nemico lanciava tre successivi attacchi in forze contro la nostra posizione di Castellazzo. Fu ogni volta ricacciato con perdite gravi e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Sull'Adamello, il giorno 3, due colonne nemiche attaccarono contemporaneamente il Crozzon di Fargorida a nord, il Crozzon di Lares ed il passo di Cavento a sud. Furono lasciate avvicinare fino a cento metri, indi investite con raffiche di mitragliatrici e di fucileria e ributtate in disordine con ingenti perdite.

Tra Adige e Brenta consuete attività delle artiglierie e movimenti di treni.

Nostre batterie bombardarono la stazione di Calliano e il forte di Doss del Sommo, colpendo più volte i bersagli.

Sul Col di Lana è segnalato un nuovo vano attacco dell'avversario contro le nostre posizioni a nord ovest della vetta.

Nel medio Isonzo le nostre artiglierie bombardarono Tolmino, centro dei rifornimenti nemici in quella zona. visibilmente efficacissimi.

Maggiore attività aerea in tutto il teatro delle operazioni.

Velivoli nemici lanciarono bombe nell'alta Val Camonica, in Valle Ansiei, sulla pianura del Basso Isonzo e sulla città di Ravenna e di Cervia. Pochi feriti e danni lievissimi.

Due nostri dirigibili nella passata notte bombardarono trinceramenti, batterie ed accampamenti nemici nelle località di Rubbia, Merna e Biglia, in valle Vippaco, e il noto campo di aviazione di Aisovizza, ad est di Gorizia. Sugli obbiettivi furono rovesciate circa due tonnellate di esplosivi con effetti visibilmentet efficacissimi.

Sulla via del ritorno una delle aeronavi cadde, per cause tuttora ignote, in territorio nemico, nei pressi di Gorizia: l'altra ritornò incolume nelle linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

La guerra dei russi

Pietrogrado, 4

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — L'artiglieria nemica ha bombardato i settori della regione di Jakobstadt e di Dwinsk. Nella regione ad est di Widsy e di Tworec i tedeschi, dopo una preparazione con la artiglieria, hanno tentato di uscire dalle loro trincee per operare un attacco, ma sono stati arrestati dal nostro fuoco. La mattina del 2, dopo un bombardamento, gli elementi nemici presero l'offensiva nella regione del villaggio di Antony, a nord ovest del borgo di Postawy, ma furono respinti. Un ostinato attacco tedesco nella stessa regione rimase pure senza successo.

Nella regione di Baranowiczi e sul canale Oghinski vi è stato un vivo duello di artiglieria.

A sud di Olyk (Volinia) abbiamo alquanto progredito. Nella regione di Sopanow, a nord ovest di Kromenez, il nemico ha fatto esplodere un fornello di mina di cui abbiamo occupato l'escavazione.

Nella regione a nord ovest di Jarmolinze, a sud di Proskurow (Galizia), un « Albatros » nemico ha atterrato a causa di un'avaria al motore. Abbiamo fatti prigionieri gli aviatori tedeschi.

Fronte del Caucaso. — Nel bacino del Ciorok superiore le nostre truppe si sono impadronite, con un attacco notturno, di un importante settore della posizione nemica, che abbiamo consolidato.

In direzione di Giarbekir abbiamo respinto di nuovo il nemico verso ovest. Nella regione di Urmia abbiamo respinto l'offensiva di un distaccamento nemico.

I guadagni francesi al Mort Homme

estesi e consolidati

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio i tiri della nostra artiglieria hanno sconvolto le organizzazioni nemiche della grande Dune e provocato la esplosione di un deposito di munizioni.

Ad ovest della Mosa violento bombardamento di tutti i settori. Combattimenti a colpi di granate nel bosco di Avocourt. Durante la notte abbiamo esteso e consolidato i nostri guadagni di ieri al Mort-Homme. Si conferma che le perdite nemiche sono state assai considerevoli particolarmente per il fatto della nostra preparazione di artiglieria. Su di un punto due uomini sono venuti ad arrendersi durante il tiro: erano gli ultimi superstiti degli occupanti la loro trincea.

Ad est della Mosa bombardamento della regione di Vaux. In Woevre la nostra artiglieria ha eseguito numerose concentrazioni di fuoco. Ad Eparges abbiamo fatto saltare una mina della quale otrganizziamo l'escavazione. Ad est di Saint Mihiel una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi ad uno dei nostri posti nella regione di Aprèmont è stata respinta.

Notte calma sul resto del fronte.

Un nostro aeroplano ha impegnato un combattimento con due apparecchi tedeschi nella regione di Douamont: uno è caduto privo di direzione, l'altro ha preso la fuga.

L'offensiva francese

Parigi, 4

(**Ufficiale**) — Sembra che il comando francese dinanzi a Verdun sia definitivamente passato all'offensiva ed alla riconquista del terreno mediante contrattacchi parziali.

L'importante successo locale riportato dalle nostre truppe il 29 ed il 30 aprile dinanzi al Mort-Homme si è ancora accentuato nella giornata di ieri. Le due precedenti azioni ci avevano fatto progredire dinanzi e a destra della quota 295. Importava realizzare gli stessi guadagni a sinistra della cresta per completare il nostro vantaggio.

Le nostre instancabili fanterie adempirono ieri a questa missione. L'azione si è svolta anche ora verso la fine del pomeriggio, essendo il momento particolarmente propizio all'attacco poichè il cadere del crepuscolo rende difficile per la difesa di regolare i tiri di sbarramento.

Con attacco veramente fulmineo le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche a nord-ovest del Mort Homme ed hanno preso nelle trincee cadute in loro potere un centinaio di prigionieri e quattro mitragliatrici.

Questi successi sembrano di lieve importanza per loro stessi, ma la loro ripetizione è un indizio molto confortante. E una prova di ciò è il fatto che il nemico, il quale non ama la pubblicità pei suoi rovesci, registra da qualche tempo le operazioni con un laconismo che tradisce il suo evidente imbarazzo nel rendere conto di nuovi insuccessi tanto più incomodi per lui che con una confusione volontaria annunciò, come è noto, anticipatamente fino dalla metà di marzo che teneva Mort-Homme.

Insomma giorno per giorno la nostra avanzata elimina a poco a poco la minaccia nemica contro il Mort-Homme, il quale, se i nostri progressi si estendono ancora come è da prevedere, sarà ben presto messo fuori causa come è avvenuto già, del resto, per la quota 304 contro la quale sono cessati i tentativi tedeschi dopo la ripresa del bosco di Avocourt, avvenuto alla fine di marzo.

Così la nostra zona di azione avanzatasi sulla riva sinistra della Mosa si allarga giornalmente attorno ai centri di resistenza che determinano la nostra organizzazione difensiva della prima linea.

Florina occupata dai francesi

Atene, 4

E' giunta ieri la notizia che le truppe francesi occuparono Florina.

L'incursione aerea sull'Inghilterra

Londra, 4

L'incursione degli « Zeppelin » nella notte sul 2 si svolse sopra una considerevole estensione del litorale orientale. Vi presero parte cinque o sei dirigibili almeno, ma le osservazioni fatte in varie ore della notte su numerosi punti fra Rattray Haad in Scozia e il litorale del Nordfolk fecero credere che i dirigibili fossero forse più numerosi.

Nondimeno non vi furono che due tentativi di avanzare verso l'interno. Caddero su numerose località un centinaio di bombe. Esse venivano sparpagliate: un certo numero di esse andò a cadere in località disabitate ed altre in mare, cosicchè è difficile darne le cifre esatte. Soltanto in una località gli aggressori causarono vittime e molti danni materiali. Diciotto case vi furono danneggiate da 12 bombe esplosive e da quattro incendiarie che uccisero sei uomini, fra cui un soldato e tre donne, e ferirono 19 persone tra cui tre soldati e otto donne.

Nelle altre località alcune bombe ferirono leggermente un soldato ed un bambino; furono arrecati danni anche ad un deposito. Alcune ville ebbero sopratutto i vetri rotti.

Soltanto per due volte gli « Zeppelin » furono a portata dei cannoni antiaerei, ma si affrettarono ad uscire dal raggio della loro azione.

L'aeroplano tedesco che ha volato ieri sul Deal ha lanciato sette bombe ferendo due uomini ed una donna, ma non uccidendo alcuno. I vetri di una chiesa sono stati rotti, il tetto di una casa è stato asportato e uno spaccio di bevande è rimasto gravemente danneggiato, una ventina di case hanno avuto i vetri rotti.

Uno "Zeppelin" costretto ad approdare sulle coste norvegesi

Londra, 4

Il «Lloyd» annuncia che lo Zeppelin «L 20», ridotto a niente più che un rottame, approdò a Hasurjour, presso Stavanger. L'equipaggio fu internato a cura delle autorità norvegesi.

Cristiania, 4

Secondo il *Morgenbladet Stavanger* lo Zeppelin «L 20», fu obbligato a cercare rifugio al disopra della Norvegia perchè si trovava inseguito da un incrociatore francese nel Mare del Nord.

Sulla fronte britannica

Londra, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Operazioni di mine e bombardamento reciproco su diversi punti della fronte. I nostri velivoli furono attivissimi, malgrado il tempo burrascoso.

Il comunicato belga

Le Havre, 4

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga, in data di ieri, dice.

Le azioni delle opposte artiglierie continuarono durante tutta la notte nella regione di Dixmude, per riprendere con violenza stamane. Nel pomeriggio il bombardamento perdette la sua intensità.

Niente di particolare sul resto della fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data del 3:

A nord di Dixmude distaccamenti tedeschi, dopo una azione di fuoco, penetrarono di sorpresa nella linea belga e fecero qualche dozzina di prigionieri. Nella regione del Four de Paris (Argonne) le nostre pattuglie si spinsero innanzi alla seconda trincea francese, facendo alcuni prigionieri.

Dalle due parti della Mosa la situazione è invariata. Un nostro aeroplano al disopra del bosco de La Cailette ha abbattuto col tiro un aeroplano nemico. Un altro velivolo francese è stato abbattuto in un combattimento aereo a sud dell'opera di Thiaumon. Due altri sono stati abbattuti dai nostri cannoni di difesa a sud della quota di Talou e presso la fattoria di Thiaumont ed un quinto dal fuoco delle mitragliatrici presso Hardmont. Il pilota di quest'ultimo velivolo è morto e l'osservatore è gravemente ferito.

Successi belgi nel Congo

Le Havre, 4

Il ministro belga delle colonie comunica:

Il generale Tombeur comandante le forze belghe sulla frontiera orientale del Congo annunzia che le sue truppe, aggirando le posizioni nemiche che difendevano il passaggio del fiume Ruzizi, operarono uno sbarco sulla riva tedesca del lago Kivu. La manovra, favorita dal tiro delle scialuppe cannoniere belghe, costrinse il nemico a sgombrare le posizioni sul Ruzizi a sud del lago. Le nostre colonne passarono il fiume ed occuparono le posizioni tedesche di Shangugu. Anche a nord del lago Kivu le truppe belghe penetrarono in territorio tedesco.

Il ristabilimento dell'ordine in Irlanda

Dublino, 4

(**Ufficiale**) — La situazione in Irlanda è calma. Il cordone di truppe è rigorosamente mantenuto. L'arresto dei ribelli fuggiaschi ed il sequestro delle loro armi procedono in modo soddisfacente. Nel West Galvay i ribelli sono stati dispersi e la polizia è padrona della situazione. Ad Orangmere a circa 7 miglia da East Galvay la caserma della polizia fu assalita ma resistette fino all'arrivo dei rinforzi che la liberarono.

Nel sud dell'Irlanda regna la calma. Il ristabilimento dello stato normale prosegue in modo notevole. Nell'Ulster la situazione è normale.

Nessuna fucilazione senza processo

Dublino, 4

I giornali sono stati ufficialmente autorizzati a smentire le voci attualmente messe in circolazione circa la fucilazione senza processo di un qualsiasi rivoltoso che deponga le armi. Si suppone che il cadavere trovato presso l'ufficio postale sia quello di un ribelle ucciso dalle truppe mentre tentava di porsi in salvo. Si ignora dove si trovino tre firmatari del proclama repubblicano, e cioè Edmond Kent, Jean Mac Dermott e Joseph Plunkett.

La rivolta di Berlino

I dimostranti cantano la "marsigliese" Liebknecht arrestato

Zurigo, 4

Le dimostrazioni del primo maggio a Berlino, in piazza Potsdam e nelle vie adiacenti, furono gravi. La polizia caricò parecchie volte la folla che ascendeva ad un migliaio di persone, fra cui prevalevano le donne, che cantavano la Marsigliese e l'Internazionale ed emettevano grida contro la guerra e contro la carestia.

Manifestazioni analoghe sarebbero avvenute in altre città, sopratutto a causa della penuria dei viveri. Ovunque furono operati numerosi arresti.

Fra gli arrestati in piazza Potsdam a Berlino è il deputato Liebknecht, il quale vestiva in borghese, ma poichè è soldato, il Tribunale militare aprì un'inchiesta, in base alla quale emise il mandato di cattura.

Il *Vorwaerts* dice che il gruppo socialista presentò martedì sera al Reichstag una proposta d'urgenza, invitante il cancelliere a sospendere durante la sessione il processo contro Liebknecht e a far revocare il suo arresto. La proposta sarà messa come primo argomento all'ordine del giorno della prossima seduta del Reichstag il 9 maggio.

Amsterdam, 4

Un dispaccio da Berlino dice che il deputato Liebknecht fu arrestato in seguito alle tumultuose dimostrazioni del 1.o maggio. Tale arresto produsse agitazione fra gli operai di Berlino. Avvennero manifestazioni che furono violentemente represse. Si crede che Liebknecht verrà rimesso in libertà.

Il servizio militare obbligatorio in Inghilterra

Roma, 4

(Vice) — La coscrizione in Inghilterra è l'avvenimento europeo più importante del giorno, il quale dimostra come alla forza della necessità devono cedere anche le consuetudini, i sistemi nazionali più antichi e radicati. La coscrizione obbligatoria in Inghilterra è sopratutto uno sforzo morale che rimarrà nella storia come documento della eccezionale gravità della guerra presente e della magnanima risoluzione della nobile nazione di non risparmiare nulla per superarla vittoriosamente. Non si può non ammirare questo sacrificio in un popolo come l'inglese, così geloso delle sue libertà, così ligio alle sue tradizioni, ai suoi costumi. L'importanza del fatto, equamente valutato, spiega le difficoltà, le titubanze, le resistenze tra le quali si è maturato — ed è giusto notarlo — sopratutto nella persuasione del popolo che ha spinto partiti e Governo. La Camera dei Comuni ha già approvato in prima lettura il disegno di legge. Entro la prossima settimana il servizio militare obbligatorio vigerà anche in Inghilterra come in tutti gli altri paesi alleati. L'unità della Intesa tanto screditata, perchè temuta dal nemico, si rende ogni giorno più stretta e salda. La grande riforma militare affrontata e compiuta dall'Inghilterra ne è un pegno.

La nuova legge

Londra, 4

Asquith presentando ieri ai Comuni il nuovo progetto relativo al servizio militare dichiarò che il progetto stesso è per alcuni articoli molto analogo a quello già presentato alla Camera il 27 aprile scorso.

Asquith aggiunse: La nuova legge estende l'obbligo del servizio militare a tutti gli uomini celibi ed ammogliati fra i 18 e 41 anni. Gli uomini che hanno già 18 anni saranno chiamati 30 giorni dopo l'entrata in vigore della legge. I giovani che non hanno 18 anni saranno chiamati in servizio 30 giorni dopo raggiunta quella età. Gli uomini giunti al termine del periodo d'arruolamento saranno mantenuti sotto le armi o richiamati nel caso in cui abbiano già lasciato l'esercito. I certificati medici di esenzione concessi dal 1° agosto 1914 saranno sottoposti a revisione. I certificati di esenzione dal servizio si accorderanno per il termine di mesi due. Saranno posti in riserve di speciale reclutamento gli uomini delle classi più anziane che potranno continuare ad accudire ai loro impieghi civili ma potranno essere chiamati dalle autorità militari appena occorrerà.

Questo progetto fu approvato ieri stesso dalla Camera dei Comuni in prima lettura. La seconda lettura è fissata per oggi.

La risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti

Zurigo, 4

Si ha da Berlino che oggi nel pomeriggio la risposta della Germania agli Stati Uniti sarebbe consegnata all'ambasciatore Gerard. Essa è attesa con enorme curiosità ed ansia in Germania, ove si ondeggia tra le congetture pessimistiche e quelle ottimistiche. Si nota intanto che il vice console d'America a Breslavia, Gustavo Wese, ha rinunciato all'ufficio, ed alcuni vi scorgono un sintomo.

Un'altra informazione da Berlino dice: Il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg ritorna oggi a Berlino. La nota di risposta alla nota degli Stati Uniti sarà pubblicata domani o dopo domani. Non è escluso che il cancelliere dell'Impero faccia prima una dichiarazione probabilmente confidenziale almeno alla commissione del bilancio al Reichstag. Non sembra, scrive la *Frankfürter Zeitung*, che la questione verrà trattata in una seduta plenaria del Reichstag.

Parigi, 4

Un dispaccio da Berlino via Amsterdam dice:

La « Lokal Anzeiger » afferma che la nota tedesca di risposta a quella degli Stati Uniti è pronta e verrà consegnata domani. Essa annuncierà che i sottomarini ricevettero l'ordine di conformarsi ai diritti delle genti.

La morte dell'arcivescovo di Lione

Lione, 4

Il cardinale Sevin, primate delle Gallie è morto stamane alle sette.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Venerdì: S. Cottardo.
6 Sabato: S. Giovanni in Oleo.

Esequie di prodi

Il capitano Giacomo Tacchini

Ieri alle 10.30 nella chiesa dei Ss. Apostoli furono celebrate solenni esequie a suffragio del capitano Giacomo Tacchini, caduto gloriosamente per la Patria.

Moltissimi gli intervenuti, tra i quali notammo: il cav. dr. Mozzetti Monterumici per il Municipio, il cap. Profeta, il cap. Nicolini, il ten. Ghigi, il cap. Barelini, il tenente Ghigi, il capitano Bareschi, il capitano Lucchesi per gli ufficiali del reggimento a cui apparteneva il compianto Estinto, il tenente dei carabinieri Molesini, il capitano del Genio Negri, il sig. Plebani per il generale Castelli e per il Comitato di Assistenza civile, l'ing. Taiti per il comm. Porro direttore compartimentale delle Ferrovie, il cav. Maggioni per i bresciani residenti a Venezia, sig. Delanges per i Reduci d'Africa, Giacomo Narni e Mezzalira per i Garibaldini ed i Reduci dell'Esercito, co. Manfroni per la Trento e Trieste, cav. Manganiello, fratelli Cosma ecc., nonchè molte signore, fra cui anche la vedova del Defunto.

Celebrò la Messa Mons. Chiodin paroco di chiesa, e la mesta funzione terminò coll'assoluzione al tumulo.

Maricchio Vittorio - Pontini Vittorio - Famiso Michele - Sommavilla Goffredo - Favero Luigi

Anche a questi prodi veneziani caduti sul campo della gloria e della fortuna d'Italia, vennero ieri celebrate solenni esequie.

Alla funzione in suffragio di *Moricchio Vittorio*, celebrata alle ore 10 a S. Canciano, assisteva per il Municipio il cav. Mattarucco.

Al motorista *Pontini Vittorio* furono celebrate le esequie a S. Geremia.

Intervennero alla mesta cerimonia oltre ai fratelli Angelo ed Umberto, il cugino ed altri congiunti, il Capo divisione dott. Martini del nostro Municipio, il cav. ing. Pastore direttore della Manifattura Tabacchi, Mario Righetti in rappresentanza la Manifattura Tabacchi, G. Pegorini, G. Ceschetti, molte signore ecc. ecc.

A S. Maria Elisabetta al Lido, alle ore 9.30, furono celebrate le esequie del soldato *Famiso Michele*. Per il Municipio di Venezia, assisteva l'incaricato comunale di Malamocco, Gino Cortellazzo.

Con la presenza del cav. Charpin, del nostro Municipio, alle ore 9, fu reso anche l'estremo omaggio funebre alla memoria del soldato *Sommavilla Goffredo*, nella chiesa di S. Trovaso.

Al soldato *Favero Luigi*, già appartenente al personale dell'Ospedale Civile, deceduto in zona di guerra, sotto una valanga, fu celebrata la funebre funzione nella chiesa dell'Ospitale Civile. Assisteva il cav. Boldini capo ufficio per il nostro Municipio.

Onore alla memoria di questi prodi!

L'associazione Proprietari di case all'on. Salandra

L'Associazione Proprietari di case ha ha diretto all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Associazione Proprietari Case, composta grande maggioranza piccoli possidenti appartenenti classe media maggiormente sacrificata attuale crisi veneziana, ringrazia illuminato Governo di V. E. provvedimento riscatto immobili subastati ed implora provvedimenti ulteriori inspirati equità giustizia specialmente diretti perequazione imposta fondiaria. Riservandosi inviare apposito memoriale porge V. E. devoti ossequi.

Il saluto ad un partente

Mercoledì sera per iniziativa dei colleghi venne offerto un banchetto al Cav. Guido Gazzi, Primo Ragioniere nella R. Marina, trasferito al Cantiere di Castellammare per reggere quell'Ufficio di Ragioneria.

Il Cav. Gazzi nella sua lunga permanenza fra noi aveva saputo guadagnarsi, per le sue rare doti di mente e di cuore, la simpatia e la stima di quanti ebboro occasione di avvicinarlo, così che la manifestazione dell'altra sera riuscì quanto mai affettuosa.

Intervennero, oltre a tutti i colleghi della Ragioneria, alcuni suoi vecchi amici, fra cui il Cav. uff. Marafli, il Cav. Camuffo, il Cav. Ravà, i Gestori Caldceroni e Scaglione ed una rappresentanza di altre categorie di impiegati dell'Arsenale.

Il Capo Ragioniere Cav. Gamberini porse, con opportune ed affettuose parole, il saluto al partente, presentandogli a nome degli intervenuti una copia della pubblicazione « Calli e Canali ». Il Cav. Gazzi, commosso, rispose ringraziando.

Il banchetto, che ebbe luogo al « Cappello nero », fu servito egregiamente e la serata trascorse fra la più schietta cordialità.

La visita del nuovo Direttore Superiore delle RR. Poste al Sindaco

L'altro ieri il Sindaco co. Grimani, alle ore 11, ha ricevuto il comm. Giovanni Pascoli, nuovo direttore superiore delle R. Poste e Telegrafi che si è recato a fargli una cortese visita di omaggio e di presentazione.

Pro Indigenti

Somma precedente L. 176.676.62 — Dott. Lodovico Sprocani per versamento di aprile giusta impegno 40 — Ganz Angelo per versamento mese di maggio giusta impegno 2. — Totale L. 176.718.62.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati la seguente comunicazione ricevuta dall'Ufficio Regionale «Benzolo Toluolo» pel Veneto e l'Emilia:

« Si notifica che a partire dal 1. maggio p. v. i prezzi del catrame di gas e dei suoi prodotti e sottoprodotti sono i seguenti, riferiti al quintale:

1. Catrame normale anidro L. 6 (sei) — 2. Olio medio L. 35 (trentacinque) — 3. Olio pesante L. 21 (ventuno) — 4. Olio di antracene di 1. distillazione L. 18 (diciotto) — 5. Olio d'antracene corrispondente ai requisiti pel lavaggio del gas 20.50 (venti e 50 cent.) — 7. Naftalina tor- L. 20 (venti e 50 cent.) — 7. Naftalina torchiata L. 85 (ottantacinque) — 8. Naftalina sublimata o distillata L. 110 (centodieci) — 9. Residui solidi L. 7 (sei) — 10. Pece L. 11.50 (undici e 50 cent.).

Si avverte però che i prodotti sotto 1), 5), 6), 7) e 8) si trovano in requisizione da parte dello Stato e perciò ne è vietata la vendita ai terzi. Cessioni di piccoli quantitativi di tali prodotti potranno solo essere autorizzate in casi eccezionalissimi dietro domanda da rivolgersi dagli interessati a questo Ufficio.

Il munifico testamento del comm. Brusomini

Abbiamo ieri detto delle munifiche beneficenze fatte dal compianto comm. Brusomini col suo testamento.

A rogito del notaio dott. Candiani l'altro ieri nel pomeriggio fu pubblicato il testamento che è in data 6 novembre 1903 ed istituisce erede universale della sostanza che è valutata a circa due milioni la nipote Emilia Brusomini, figlia del defunto fratello Carlo, residente a Verona. Le è fatto obbligo però, in uno agli esecutori testamentari di adempiere a numerose disposizioni.

Oltre ad alcuni legati: agli esecutori testamentari — 30 mila lire all'avv. Rosa, 10 mila al sig. Tivan —, 50 mila al suo cameriere di fiducia, 2 mila lire annue alla governante, dieci mila lire ai fattorini delle Assicurazioni generali di Venezia e 2 mila lire a quelli dell'Assicurazione Grandine di Milano, 4 mila agli uscieri della Banca d'Italia di Roma e di Venezia, 6 mila al cameriere Luigi dell'Albergo Vapore ed alcuni ricordi personali a vari amici di Venezia e di Roma — il defunto stabilisce inoltre le seguenti beneficenze:

L. 200 mila al pio istituto cav. Rossi di Chioggia, coll'obbligo di pagare alla nipote Emilia L. 6 mila annue;
L. 300 mila alla Casa di ricovero maschile di Chioggia con l'obbligo di pagare L. 2 mila annue alla governante;
L. 150 mila alla Casa di Ricovero femminile di Chioggia;
L. 100 mila all'Ospedale civile di Chioggia con l'obbligo di istituire dei letti per malati cronici;
L. 100 mila all'Educatorio Rachitici di Venezia;
L. 30 mila alla nave asilo «Scilla»;
L. 30 mila all'Asilo pei senza tetto;
L. 100 mila all'Ordine di Malta con lo obbligo di istituire due letti perpetui nell'Ospedale di Milano a favore dei bambini poveri di quella città e di devolvere la somma residuaria all'Associazione pei servizi militari in tempo di guerra;
L. 100 mila alla Casa di Turate pei Veterani;
L. 15 mila alla Croce Rossa di Roma;
L. 15 mila alla Dante Alighieri;
L. 5 mila ciascuno ai parroci di San Marco e di S. Maria del Giglio di Venezia e di S. Andrea di Chioggia, perchè abbiano a beneficare 50 famiglie povere delle rispettive parrocchie.

Il testamento si chiude con un codicillo in data 4 settembre 1914 nel quale, dubitando che per causa della guerra, i titoli di sua proprietà abbiano a subire un deprezzamento, il defunto stabilisce che siano in proporzione diminuiti i legati per alcuni dei quali però resta fermo che devono essere pagati nella cifra esposta netti dalla tassa di successione.

Dispensario antitubercolare

Non ostante le difficoltà d'indole economica create dalle attuali condizioni alla Società contro la tubercolosi, questa continua a mezzo del Padiglione pei figli dei tubercolosi e a mezzo del Dispensario antitubercolare, la sua opera benefica.

Durante il I. trimestre 1916 nei 49 giorni di visita, accorsero al Dispensario ben 917 persone alle quali, a seconda del bisogno, oltre a medicinali disinfettanti, effetti letterecci (brande, lenzuola, materassi ecc.) furono distribuiti 6266 litri di latte e 14798 uova. Come nei trimestri decorsi, allo scopo di migliorare le condizioni d'ambiente dei turbercolosi furono per opera del disinfettatore, fatte periodiche e sistematiche disinfezioni delle abitazioni e, col concorso anche della Congregazione di Carità, furono distribuiti sussidi in danaro per assicurare ad alcuni tubercolosi ambienti più sani. Il Dispensario sostenne anche la spesa per l'invio in campagna di qualche fanciullo predisposto.

Continuò attiva la propaganda igienica a mezzo delle visite domiciliari delle benemerite Dame visitatrici e della sig.a Ispettrice.

Il Padiglione della Giudecca cominciò a funzionare al I. aprile e accoglie attualmente circa 40 fanciulli.

Come risulta da ciò, la Società Veneziana contro la tubercolosi, malgrado le gravi strettezze del suo bilancio continua alacremente la lotta contro la grave infezione, e confida non venga mai a mancarle il più largo appoggio ed il più alto consentimento da parte dei Pubblici poteri e dei privati cittadini.

Il risultato della conferenza Marinetti

Il Comitato per gli opuscoli « Problemi di guerra » comunica il risultato finanziario della conferenza Marinetti: Entrata L. 704.35; Uscita L. 333.45. Utile netto lire 370.90, la cui metà (L. 185.45) venne versata, assieme a tutte le pezze giustificative, al Comitato della Croce Rossa.

Il ricorso di E. Pollesel respinto dal Comando Supremo

Come abbiamo detto giorni fa, i difensori di Edoardo ed Aristodemo Pollesel, Aldo Nardi ed Umberto Martino, avevano presentato un ricorso alla Suprema Corte di Cassazione sostenendo l'incompetenza del Tribunale di Guerra a giudicare il loro delitto alla Stazione Ferroviaria di Venezia.

Con lettera inviata all'avvocato fiscale, il Comando Supremo ha respinto il ricorso dichiarando che nessun appello è proponibile o oppugnabile contro le sentenze del Tribunale di guerra.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Domenica 7 corrente, alle ore 15 precise, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, il prof. dott. Giuseppe Pavanello impartirà la IV. lezione pubblica di Storia di Venezia, sul tema: « Il principato di Francesco Foscari dalla pace di Cremona alle paci di Lodi e di Costantinopoli (1442-1457); Guerra con lo Sforza; la caduta di Costantinopoli; le sciagure famigliari e la morte del doge ».

Entrata libera. Si accede dalla Calle della Verona.

*

L'ultimo fascicolo (Marzo-Aprile) uscito in questi giorni reca il seguente sommario:

La Repubblica di Venezia dalle trasmigrazioni nelle lagune alla caduta di Costantinopoli di Giulio Bistort; — La difesa della Diocesi Gallica nel sec. V di Roberto Cessi; — Teatri musicali veneziani di Giuseppe Pavan; — Rassegna Bibliografica (L. Simioni - A. Pilot).

Un tentato suicidio

Maria Zambelan, di anni 18, abitante a S. Giuliano, per dispiaceri amorosi, a scopo suicida, trangugiava una lieve dose di tintura di iodio.

Trasportata d'urgenza all'Ospedale Civile, le venne praticata la lavatura gastrica.

La giovane suicida è stata ricoverata nella sala di custodia del Pio Istituto.

Infortuni e disgrazie

* Duprè Antonia, di anni 14, abitante a S. Luca, si era fermata ieri mattina sulla Riva del Carbon, ad attendere l'arrivo di S. E. l'on. Salandra. Ad un certo punto perdette l'equilibrio e cadde in acqua. — Prontamente tratta in salvo da alcuni coraggiosi, fu trasportata alla Guardia Medica e con la barca della Croce Azzurra fu inviata a casa, fuori pericolo.

* Scarpis Melchiorre, di anni 28 istitutore all'Orfanotrofio Maschile scivolò ieri e cadde fratturandosi il femore destro.

Ricoverato all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Alla Congregazione di Carità

L'on. senatore Felice Santini ed il figlio dott. Mario hanno versato L. 100 alla Congregazione di Carità a favore dei poveri nella luttuosa anniversaria ricorrenza del decesso della rispettiva moglie e madre.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Brigata Mobile dichiararono ieri in contravvenzione Fabris Pietro esercente a Castello 2415 e Gubati Antonio, esercente a Dorsoduro 9320, per abusiva vendita di grappa.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale da valere pel 4 maggio:

Franchi 105.25 — Sterline 29.71 — Franchi Svizzeri 119.55 — Dollari 6.23 e mezzo — Pesos carta 2.65 e mezzo — Lire oro 117.09.

Il cambio per oggi

ROMA, 4 — Cambio p. domani 116.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 4

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone

Garizzo Olga fu Rocco e fu Manfrin Maria, nata a Venezia l'8 maggio 1885 è imputata di avere in Venezia nel 17 marzo 1916 pubblicamente e comunicando con più persone attribuito a Luigia Bressan marit. Motta alcuni fatti determinati che intaccavano il suo onore e la sua reputazione.

La Bressan si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Comm. Bizio.

Il Tribunale condanna la Garizzo, che è difesa dall'avv. Calegisi, a 2 mesi, 15 giorni e L. 82 di multa più a lire 150 alla Parte Civile; la condanna inoltre alla pubblicazione della sentenza a sue spese per una sola volta nel « Gazzettino ».

Una coinquilina che ruba

Vendrame Maria fu Vincenzo di anni 46 nata a Mestre attualmente detenuta sotto l'imputazione di furto essendosi in Venezia in giorno imprecisato dello scorso mese di aprile impossessata per trarne profitto in danno di Zan Rachele a cui appartenevano di alcuni capi di biancheria per un valore di circa 40 lire commettendo il fatto abusando per dir così della sua posizione adatta al furto, perchè abitava in una camera che le era stata subaffittata dalla Rachele Zan; patrocinata dall'avv. Ceschelli, viene condannata a 6 mesi di reclusione.

Un pugno di calce in un occhio

Massaria Napoleone fu Enrico e di Gasetta Teresa, nato il 15 gennaio 1895 a Venezia, muratore, attualmente soldato nel 6. regg. bersaglieri, compagnia deposito, a Torino, è imputato di avere in Venezia, il 18 settembre 1913, cagionato a Musitelli Leonardo con un pugno di calce lanciatogli contro l'occhio sinistro, una malattia durata 2 mesi, che lasciò come conseguenza una diminuzione della facoltà visiva.

Il Tribunale lo condanna a 5 mesi di reclusione col beneficio del condono. — Dif. avv. Ceschelli.

Corte d'Assise di Padova

L'assassinio di Luvigliano

Ci scrivono da Padova 4:

E' incominciato questa mattina il processo contro il vecchio Gio. Batta Marcolongo, fu Giacomo, d'anni 72 di Luvigliano (Torreglia) e la moglie sua Angela Gheller fu Giovanni di anni 71. Il Marcolongo è imputato di omicidio premeditato in persona del proprio genero Giovanni Maso; la Gheller deve rispondere di complicità nel delitto avvenuto la sera del 14 settembre scorso a Luvigliano.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Scalfo e Bruno Isalberti. Al banco dell'accusa siede il Procuratore del Re avv. Stefanon. Presiede la Corte il Co. Castiglioni.

Nella mattinata seguirono gli interrogatori degli imputati. Nel pomeriggio si escussero i testi. Domani avremo probabilmente la sentenza.

L'omicidio di Pernumia

E' terminato iersera il processo contro Scarparo Geremia accusato di aver uccisa a colpi di rivoltella l'amante Elisa Tessari. Fu condannato a 12 anni e 2 mesi di reclusione.

Corte d'Assise di Treviso

Infanticida assolta

Ci scrivono da Treviso 4:

E' terminato oggi il processo contro la contadina Rosa Marian ved. Favaretto, di anni 30, da Gorgo, madre di 5 figli, la quale uccise mediante soffocazione una sua creaturina.

Il P. M. avv. Mazza sostenne la piena colpabilità dell'accusata mentre i difensori avv. Regato di Conegliano e Boscolo di Treviso ne sostennero la irresponsabilità per vizio di mente. I giurati pronunciarono verdetto accettando la tesi defensionale. Il Presidente cons. Stiffoni emise sentenza di assoluzione.

Tribunale Penale di Verona

Capo stradino condannato

Il nostro Tribunale, dopo due giorni di udienza, condannava ad un anno di reclusione il capo stradino del Comune di S. Bonifacio Celadon Giacomo per falso e truffa in danno del Comune appunto di Sambonifacio al quale avea presentato conti e fatture di asseriti pagamenti ad operai risultati non avvenuti. Era accusato come complice l'assessore Almerigo Corradina che però venne assolto pienamente per inesistenza di reato. La condanna del Celadon venne condonata per il decreto d'amnistia.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 4 — All'Ospedale delle Normali è spirato in seguito a malattia il valoroso soldato Umberto Ussari di Seren (Feltre) reduce dal fronte.

Due volontari

L'uno, ex tenente colonnello; l'altro ex capitano di cavalleria.

All'inizio della guerra s'arruolarono, il primo negli alpini; il secondo nel «Savoia» cavalleria.

Il tenente colonnello, già decorato con medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, segnalatosi con tre azioni di merito in guerra; con rara forza morale ed energia fisica, sopportò le fatiche, i disagi senza pari, degl'alpini, nelle estreme trincee, in pattuglie spinte ai reticolati nemici e fu splendido esempio ai suoi compagni; tanto che ottenne sul campo la promozione a caporale per merito di guerra con tale motivazione da indurre S. E. il generale Lequio, duce invitto degli alpini, a segnalarla in un bellissimo ordine del giorno a tutti i reggimenti da lui dipendenti.

La promozione fu epilogo e ricompensa; ed ha un significato d'alta e nobile originalità: l'ex tenente colonnello promosso caporale per merito di guerra; in un'arma che dall'inizio della guerra è sorta poderosa di forza e di gloria, in un trionfale crescendo ad arricchire di novella gloria le tradizioni italiche di valore.

L'altro, ex capitano; balza in sella e con giovanile ardimento galoppa in pattuglia di scoperta e rimane gravemente ferito; e con invitto animo sopporta stoicamente più operazioni sino a che la fortissima fibbra ebbe ragione della ferita; meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

Gloria ai valorosi!

Possa la magnanimità del Sovrano, primo soldato d'Italia, ridarli all'Esercito con grado degno del loro valore e della loro mirabile forza morale. *rf.*

Teatri e Concerti

Serata in onore di Luigi Carini al "Goldoni"

Questa sera avremo la serata in onore di Luigi Carini. Il pubblico che ha imparato ad amare questo forte e finissimo attore, del quale non si saprebbe se più lodare le doti superiori di artista o la facoltà preziosa di armonizzare tra loro tanti e ottimi elementi, la facoltà che dà la misura del valore di un capocomico, il pubblico accorrerà senza dubbio in folla per tributargli la sua ammirazione. Luigi Carini ha scelto per la sua serata un lavoro che è ormai una delle pietre di paragone per un attore: *Il segreto* di Bernstein. Fra il primo e il secondo atto, Luigi Carini reciterà l'ode di suo figlio Giorgio: *Messa in trincea*.

Domani si replicherà *Mario e Maria* di Sabatino Lopez.

Rossini

Per la *Fedora*, della quale, come abbiamo annunciato avrà luogo domani sera la prima rappresentazione, sono stati fissati i seguenti prezzi: Ingresso platea e palchi L. 1.50, id. per militari e fanciulli L. 1, poltroncina L. 1.50, poltrona 2.50, palco di pepiano L. 7, di primo ord. L. 8, di secondo L. 5, di terzo L. 3. Ingresso al loggione cent. 70.

E' aperto anche un abbonamento alle sei rappresentazioni di *Fedora*, per lire sei all'ingresso e gli altri prezzi in proporzione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Il segreto.*
ITALIA — *O Giovannino o la Morte.*

Ultim'ora

La lotta per Verdun

Attacco al Mort Homme arrestato dai francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni nemiche del bosco di Cheppy. Alla Fille Morte lotta di mine con nostro vantaggio.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è stato violentissimo nella regione della quota 304. Al Mort Homme un piccolo attacco tedesco su una trincea recentemente da noi conquistata è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente della nostra artiglieria.

Niente da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Nuovo contingente russo sbarcato a Marsiglia

Marsiglia, 4

Un nuovo contingente di truppe russe è giunto stamane, accolto col medesimo cerimoniale e colle stesse entusiastiche acclamazioni dei precedenti contingenti.

Due piroscafi austriaci inscritti nel naviglio dello Stato Italiano

Roma, 4

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale del 13 aprile col quale i piroscafi austriaci « Timovo » e « Salvore », sequestrati, sono stati trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio dello Stato.

La nostra difesa militare al confine svizzero

Roma, 4

Il « Giornale d'Italia », in un articolo dal titolo « Italia e Svizzera », premesso che è opportuno qualche altra parola sui commenti che i giornali svizzeri hanno fatto seguire ai loro rilievi sull'attività di opere militari italiane al confine italo-svizzero, dice che, per la chiara verità delle cose, occorre obbiettare che in Italia si crede e si è convinti che la Svizzera ha troppo integro il senso della dignità di Stato per non essere risoluta a difendere la sua neutralità contro ogni tentativo di violazione. Siccome la mobilitazione svizzera fa sospettare una irruzione nemica, così la difesa italiana si ispira alle eventuali conseguenze di questa irruzione.

Pare a noi che questa nostra continuità di difesa non possa che rappresentare una maggiore garanzia per la Svizzera in rapporto alla sua tranquillità. Il nemico che sa di trovare anche in territorio italiano e sulla frontiera svizzera una valida difesa nostra, deve essere a maggiore ragione sconsigliato a tentare una azione offensiva irrompendo contro l'Italia attraverso le vallate della Confederazione.

Il « Pung » ha affermato che ora meno che mai vi è da temere una violazione territoriale della Svizzera da parte dell'Austria e della Germania. E' certo che l'impresa sarebbe ardua e pericolosa, ma l'esperienza avverte tutte le autorità italiane che una guerra di vita e di morte che viene combattuta dagli Stati centrali, può anche indurre ai tentativi più disperati e più folli. Il nostro Governo agisce in previsione di una eventualità che, ripetiamo, gli stessi provvedimenti militari della Svizzera dimostrano non essere da escludere in modo assoluto.

Per i combattenti e le loro famiglie

Roma, 4

La Società di Navigazione « La Veloce » ha fatto pervenire lire 100 mila al Presidente del Consiglio perchè disponga a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

La morte della madre dell'on. Bevione

Torino, 4

L'on. Bevione, deputato del IV Collegio di Torino, ripartito l'altro giorno per il fronte, quale sottotenente degli alpini, ha avuto la sventura di perdere stamane improvvisamente la propria madre, donna di elettissime virtù.

All'on. Bevione le nostre vivissime condoglianze.

Una interrogazione dell'on. Bertesi per l'accertamento del valore nutritivo del pane

Roma, 4

L'on. Bertesi ha indirizzato al Governo la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro di A. I. e C., per sapere se intendano promuovere un esperimento scientifico, essi che hanno a disposizione dei penitenziari il materiale umano, facilmente e sicuramente controllabile, per accertare il valore nutritivo del pane fabbricato con farina di grano a varie rese dal 75 al 90 ed anche al 100 per 100 e con farine miste ad altri cereali. L'esperimento, a parere del sottoscritto, si rende ora più che mai necessario, sia per l'economia nazionale del grano, sia per dare un indirizzo positivo alla pubblica opinione, ora ondeggiante tra le affermazioni più opposte, pure tutte messe avanti in nome della scienza, sul valore nutritivo del pane bianco, bigio, integrale, misto. L'esperimento involge anche il problema dell'alimentazione del bestiame e potrà vedersi se la scienza stabilisce una volta per sempre che il pane a miglior mercato non è il pane con maggiore percentuale di crusca. Chiede risposta scritta.

Per una Casa della stampa

Roma, 4

Alcuni deputati giornalisti e amici dei giornalisti hanno inviato all'on. Salandra un memoriale in cui si richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sull'efficacia pratica della istituzione, per opera del governo francese, della Casa della Stampa a Parigi, e si invita il governo a studiare se non sia il caso di addivenire con la massima sollecitudine possibile alla creazione di un istituto consimile anche in Italia con risultato certamente non trascurabile in un momento come questo, in cui occorre mobilizzare tutta la stampa provvedendola abbondantemente di documenti solidi destinati a viaggiare all'interno ed all'estero per illuminare la pubblica opinione degli amici e de' neutri.

Un dramma d'amore

Torino, 4

Un dramma sanguinoso si svolse in un modesto albergo di Corso Francia. Ivi si presentarono un signore ed una giovane donna che rinchiusisi in una camera, ordinarono il pranzo per mezzogiorno. All'ora fissata la figlia della proprietaria si recò per avvertire la coppia che tutto era pronto: ma un'orribile visione le si parò dinanzi. Sul letto giaceva cadavere la donna, e in terra l'uomo, pure cadavere. Larghe chiazze di sangue erano sparse ovunque.

Avvertite le autorità accorsero sul posto varii funzionari di P. S. ed il procuratore del Re, cav. Colonnetti, i quali procedettero alle prime constatazioni.

La tragedia si può così ricostruire: L'uomo in un momento di esaltazione soffocò la donna con un guanciale che si trovò poi tutto sgualcito, poi, con un rasoio, si inferì una terribile ferita al collo, recidendosi la carotide.

Evidentemente questo è l'epilogo d'un doloroso dramma d'amore. Da documenti rinvenuti l'uomo è certo Grossa Ermenegildo soldato del 7.o bersaglieri ora addetto alla fabbrica d'armi Tettoni di Brescia. La donna pare si chiami Abetti Rina astigiana, di circa anni 28, operaia presso le officine di Savigliano.

L'autorità sequestrò alcune lettere che la donna scrisse al Grossa, contenenti frasi accese di amore.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 4

Il « Bollettino degli Interni » reca: *Pubblica Sicurezza*: Pesari, delegato a Padova, traslocato a Ortanova; — De Maso id. Belluno, id. San Giovanni Valdarno.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La beneficenza del co. Brusomini

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4:

Le notizie pubblicate nei giornali e relative alle disposizioni di beneficenza assai ragguardevole e cospicua lasciate dal compianto chiarissimo concittadino co. ing. comm. Eugenio Brusomini a favore dell'Istituto Rossi, dell'Ospedale Civile e delle Case di Ricovero Maschile e Femminile sono state accolte con grandissimo compiacimento dall'intera cittadinanza, in quanto che esse porranno in grado i quattro istituti così generosamente beneficati di sollevarsi dalle condizioni tutt'altro che floride in cui fin qui versarono.

Ci consta che è intenzione della nostra Amministrazione Comunale commemorare degnamente il grande benefattore.

BELLUNO

La festa degli alberi

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Imponente, più degli altri anni, è riuscita stavolta la festa degli alberi, perchè il concorso degli studenti fu maggiore, perchè intervenne la fanfara militare, perchè la cerimonia è stata improntata ad alto significato patriottico.

La colonna di circa mille studenti, dopo che in piazza Campitello vennero suonati e cantati inni, si avviò verso il villaggio di Tisoi.

La giornata era piena di sole, le strade non potevano esser migliori.

Alla colonna si aggiunsero gli scolaretti di Bolzano, quindi quelli di Tisoi, e tutti si inerpicarono su per un colle, dove tre anni addietro pur venne celebrata la festa degli alberi. Tutti poterono constatare il meraviglioso progresso fatto dalle tenere piante allora poste sul declivio ed il vantaggio del rimboschimento, data la zona di terreno franabile, la quale sensibilmente è andata consolidandosi.

Alla cerimonia è intervenuto anche il Sindaco, sig. Bortolo De Col Lana, in rappresentanza anche dell'on. Pietriboni.

Vennero suonati altri inni e poscia parlò per primo il R. Ispettore scolastico, prof. Castruccio Scandenbergh. Il discorso ufficiale venne fatto dal sig. Ermenegildo Dal Pan, benemerito presidente del Comitato pro rimboschimento. Indi parlò il cav. professor A. Pastorello, direttore capo delle scuole comunali. Tutti furono applauditi.

Nuove marcie e nuovi inni, mentre gli scolari si dànno all'opera di piantagione di teneri abeti, con picconi e zappe. Il lavoro procede rapidamente, sotto la direzione del Co. Giuseppe Agosti, R. Ispettore forestale e di altri.

Festeggiatissimo il passaggio di due aeroplani tricolori, i quali hanno provocati gli applausi più nutriti e la gioria degli studenti.

Gli studenti poscia si diedero a divorare la colazione, spargendosi a crocchi per l'erta del colle.

Il municipio offerse ai membri del Comitato pro rimboschimento ed agli insegnanti, una colazione a Bolzano, nella trattoria della «Monda».

Al fine il prof. Martini ebbe parole di viva lode per la Amministrazione comunale, per il Comitato pro rimboschimento e specie per il Sindaco. E' la prima volta, egli disse, che il capo del Comune interviene alla festa annuale degli alberi, a festa che stavolta, oltre ad avere carattere educativo per la protezione della flora, ha carattere altamente patriottico. Ricordò tosto i colleghi, insegnanti, che si trovano sotto le armi, e mandò loro un fraterno saluto.

Vivi applausi ed evviva al Sindaco, il quale rispose ringraziando, come rispose ringraziando il presidente del Comitato pro rimboschimento, sig. Dal Pan.

La colonna studentesca indi si formò nuovamente, e al suono della fanfara rientrò in città alle 3 pom..

Segnalazioni di aeromobili nemiche

L'autorità competente ha stabilito per ora e con riserva di adottare nuovi mezzi, di cui si va ad esperimentare la efficacia, che lo annuncio della comparsa di aeromobili nemiche verrà dato da ora in poi mediante suono a distesa per alcuni minuti tanto della campana del Comune quanto di quella maggiore del Duomo. A queste si uniranno per quanto possibile le campane delle chiese dei sobborghi del Pra e di Piave.

La cessazione del pericolo sarà segnalata egualmente dalle predette campane collo stesso suono a distesa.

Ogni altra disposizione in argomento si intende revocata.

PADOVA

Posti vacanti nelle scuole di Padova

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il R. provveditore agli Studi rende noto essere disponibili, agli effetti dei trasferimenti, le sedi seguenti:

Scuole miste: 1. Abano, Capoluogo — 2. Bovolenta, Brusadure — 3. Cartura, Capoluogo — 4. Cittadella, Ca' Onorai (Scuola riordinata) — 5. Conselve, Sesso id. id. — 6. Ponso, Bresega id. id. — 7. Trebaseleghe, S. Tiziano id. id.

Scuole femminili: 1. Castelbaldo, Capoluogo — 2. Cittadella, Capoluogo (Scuola urbana) — 3. Grantorto, Capoluogo.

Gli insegnanti, i quali desiderano di essere trasferiti alle sedi sopra ricordate, sono obbligati, entro il 31 dicembre 1916, a presentare: La domanda in carta legale da lire 0,70 nella quale dovranno indicare in ordine di preferenza le sedi desiderate; un'attestazione, scritta e sottoscritta di propria mano, colla quale si obbligano a risiedere nelle sedi desiderate.

Le domande, mancanti della dichiarazione di cui al n. 2, e presentate oltre il 31 maggio 1916, non saranno esaminate agli effetti del trasferimento.

Le sedi verranno assegnate a termini dell'art. 61 del regolamento, approvato con R. D. 6 aprile 1913 n. 549, tenendo conto del grado di merito e dell'anzianità di servizio dei concorrenti nonchè del desiderio espresso dai Comuni e delle esigenze del servizio.

I trasferimenti avranno decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1916-17.

Alla memoria di un valoroso caduto

Stamane nella Chiesa dell'Arcella fu celebrata una messa solenne in suffragio del compianto ufficiale Primo Zennaro.

L'autorità militare inviò una rappresentanza composta di un picchetto comandato da un sergente e dai sottotenenti Lodovico Vezzoli e Cattaneo. Assistevano alla mesta cerimonia: il padre Giovanni Zennaro, la sorella, gli zii cav. Gaetano e Giulio Grigolon, le signore: Grigolon, Gentilini, Parpaiola, Scattolin, Barbieri, Toso, Battista, Giunta, Zorzi, Calore, Arina, Belloni, Cappella ed altre; e i signori Salvatore Giunta, Antonio Giunta, Antonio Carpanese, Cester, Luigi Barbieri.

La conferenza dantesca alla Gran Guardia

Ebbe luogo oggi alle 17, nella sala della Gran Guardia, l'annunciata conferenza dantesca del prof. G. E. Parodi, che ottenne, come già a Roma, un vero successo. L'utile netto è a beneficio della «Croce Rossa» e della «Case del Soldato».

Università Popolare

Domani sera parlerà all'Università Popolare il letterato e poeta Giovanni Bertacchi sul tema «La patria nei canti di Aleardo Aleardi».

ROVIGO

L'ospedale da campo N. 49

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

E' partito oggi nelle ore pomeridiane per Tolmezzo per proseguire poi per ignota destinazione, l'Ospedale da guerra numero 49 della Croce Rossa da vario tempo mobilitato.

Erano alla Stazione a salutare i partenti il Sindaco comm. Maneo, l'assessore cav. capitano Alfredo Crocco, il comm. ing. Piva dei Mille, il nob. Campo della locale Croce Rossa, ufficiali, amici e signore.

Alla partenza del treno è stata fatta una commovente dimostrazione.

All'Ospitale partito oggi fanno parte il capitano dott. Grandi di Adria, i tenenti dott. Accardi di Forlì, dott. Baruffi di Rovigo, dott. Giani di Pontecchio, dott. Imbimo di Napoli, i tenenti di amministrazione Baseggio di Adria e Casalini di Rovigo.

Il personale di truppa appartiene alle provincie di Rovigo, Ferrara e Bologna.

Polesano prigioniero

E' stato fatto prigioniero degli austriaci il soldato Albano Schiesari di S. Apollinare.

La banda cittadina

Domenica sera comincerà i concerti in Piazza V. E. la banda cittadina sotto la direzione del vice maestro sig. Marcolini.

TREVISO

La Camera di Commercio e la questione dello scalo ferroviario

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Oggi al tocco si è adunato il Consiglio della nostra Camera di Commercio.

Presiedeva il comm. Isidoro Alberto Coletti.

Il Presidente prima di iniziare la seduta manda un cordiale saluto al segretario dott. Ugo Zaramella ed al vice segretario dott. Santini ambedue sotto le armi. Il Consiglio si associa unanime.

Il Consiglio dà quindi il suo parere su vari ricorsi contro la tassazione di esercizio e rivendita e approva il riparto fra le Scuole d'arti e mestieri della Provincia della somma di L. 4625 dalla Camera assegnate a questo scopo.

Sull'importante questione della *sistemazione ferroviaria* di Treviso ha luogo una ampia discussione. Il consigliere Gregorj legge una sua dettagliata relazione in cui vibratamente protesta contro la soppressione del servizio scalo merci a P. V., presso la stazione centrale e deplora che gli interessi commerciali ed industriali non sieno stati tutelati dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali all'atto della stipulazione delle convenzioni per la sistemazione ferroviaria, e presenta, con questi criteri, un lungo e motivato ordine del giorno.

Interloquiscono il Presidente e tutti i consiglieri.

L'ordine del giorno Gregorj è respinto avendo ottenuto soltanto tre voti favorevoli.

Viene quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Presidente:

«La Camera di Commercio e Industria di Treviso;

«presa notizia della nota 11 marzo 1916 dell'Amministrazione ferroviaria, protesta energicamente, ancora una volta, contro la imposta soppressione del servizio merci a P. V. alla stazione centrale ed invoca dall'Amministrazione ferroviaria immediati provvedimenti atti a diminuire il grave danno derivante da tale soppressione ad una gran parte del ceto commerciale ed industriale della città e dintorni».

Il Consiglio vota quindi un ordine del giorno con cui aderisce all'azione della Associazione Industriali e Commercianti di Milano perchè il progetto governativo delle nuove *tariffe telefoniche* venga riformato in modo da renderne meno gravosa l'applicazione.

Benemeriti della lotta contro la pellagra

La benemerita Commissione Provinciale Pellagrologica di Treviso, presieduta con tanto intelletto d'amore dall'illustre Grande Ufficiale prof. Giuseppe Benzi, nell'ultima sua seduta, oltre aver deliberato per l'attuazione di un vasto programma pellagrologico per l'esercizio 1916-1917, ha, ad unanimità conferito, su proposta del bravo Ispettore Sanitario Pellagrologico per la Provincia di Treviso, cav. Diomede Chini, il diploma di benemerenza ai seguenti signori che, con opera attiva, disinteressata ed efficace, hanno contribuito validamente a cooperare la Commissione nella santa lotta contro la Pellagra.

Essi sono: il conte comm. Antonio Donà Dalle Rose, il cav. rag. Ettore Giordano Rizzolo segretario capo del Comune di Mogliano, l'avv. Torresini Antonio sindaco di Roncade e il rag. Pietro Rizzolo segretario capo di Roncade.

Inoltre la detta Commissione ha, pure ad unanimità, conferito tale onorifico diploma di benemerenza anche al [illegible] cav. avv. Italo Levacher (segretario generale della Deputazione Provinciale di Treviso), che, da vari anni, con attività e zelo senza pari dedica le sue preclari doti, cooperando validamente acchè tutti i servizi pellagrologici abbiano il migliore svolgimento.

Vivissime congratulazioni a queste egregie persone che con tanto amore cooperano per debellare dalla nostra Provincia il triste morbo pellagrogeno.

L'oscuramento completo della città

Il Municipio comunica:

Per concorrere indirettamente alla protezione della città contro il pericolo di altre incursioni aeree, giova il suo completo oscuramento. Per parte sua il Municipio, dalla sera di sabato 6 p. v. fa cessare il servizio della illuminazione pubblica a gas ed elettrica e porge appello vivissimo ai cittadini perchè chiunque procuri che da abitazioni e da esercizi non venga irradiata luce alcuna. Si devono proteggere le finestre colle imposte, con tende o con altri mezzi di oscuramento; si deve provvedere sopratutto a chiudere ed oscurare efficacemente i lucernari.

Il Municipio, frattanto, ha disposto, che venga fatto un impianto per illuminazione attenuata con lampade azzurrate nelle vie della città e quanto prima il servizio stesso sarà attuato.

Il comm. Novelli al "Sociale"

Sabato 6 corr. avremo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica del comm. Ermete Novelli col dramma di G. Ricard *Papà Lebonnard*.

Com'è noto, la compagnia darà 4 sole rappresentazioni; il ricavato andrà devoluto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Nella pubblica sicurezza

Al posto lasciato vacante dal delegato dott. Di Palma, trasferito a Taranto, è stato destinato il dott. Carlo Rosati, proveniente da Oristano.

Sotto il treno

Oggi, presso la stazione di Paese, poco prima del tocco, un individuo, finora rimasto sconosciuto, gittavasi sotto il treno proveniente da Vicenza in arrivo alla stazione di Treviso alle ore 13.10. Il treno fu subito fermato, ma l'infelice era ormai cadavere orrendamente mutilato. Era vestito poveramente e appariva dell'età di circa 50 anni.

Furono sul posto i carabinieri per le constatazioni di legge e vennero iniziate le indagini per identificare il suicida e stabilire la causa della tragica risoluzione.

Suicida per amore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Nel Comune di S. Fior, tal Tullio Brescacin, suicidavasi per dispiaceri amorosi, impiccandosi in aperta campagna. Il disgraziato, d'anni 20, era venuto a casa in licenza straordinaria.

L'esito della fiera

CORNUDA — Ci scrivono, 4:

Stamane ebbe luogo la fiera annuale detta della «Madonna di Rocca» e meritò di essere considerata. Il momento presente non permette di condurre sui mercati grande quantità di bestiame, perchè ne manca in massima parte, e quello che sta nelle stalle viene adoperato nei lavori presenti dei campi. Si aggiunga che pochi uomini essendo disponibili per i lavori, minor tempo ancora hanno i rimasti per accedere ai mercati od alle fiere.

Reduce dal Col di Lana

ORMELLE DI ODERZO — Ci scriv., 4:

Ieri notte, giungeva inaspettato in seno alla sua famiglia che lo accolse con lacrime di tenerezza il soldato Casonato Gio. Batta di Giovanni. Egli, già ferito piuttosto gravemente alla spalla sinistra ed al braccio destro, nella battaglia del 20 luglio decorso, era da non molto tempo ritornato ad impugnare le armi e destinato alle trincee più avanzate del Col di Lana. La famosa notte del 17 aprile allo scoppio infernale della ormai storica mina, egli con 12 dei suoi compagni fu tra i primi a lanciarsi nelle trincee nemiche seminando il terrore, la strage e la morte nelle file dei superstiti austriaci, imponendo loro, malgrado un tentativo di reazione, la resa a discrezione. Per quest'atto così bello, così generoso, così eroico si ebbe, come gli altri suoi compagni, venti giorni di meritata licenza che ora gode tranquillamente in paese. Narra, il valoroso soldato, e lo fa con commovente semplicità, che tosto avvenuto lo scoppio della mina si trovò, per lo spostamento dell'aria, privato del fucile e dell'elmetto di guerra; ma munito com'era di bombe a mano potè con queste precipitarsi nelle trincee nemiche ove trovò un fucile austriaco e con questo continuare a battersi. Al valoroso soldato vada il nostro plauso caldo e sincero.

La medaglia di bronzo ad un eroe

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Il valoroso che sotto la grandine della mitraglia nemica — così è motivato il rapporto — per trarre in salvo un compagno ferito, è stato decorato della medaglia di bronzo al valore, è il giovane concittadino Piovesan Giuseppe della quinta compagnia di sussistenza.

Lo stesso Piovesan ha così partecipato al nostro Sindaco la meritata onorificenza:

«Ieri ebbe luogo la cerimonia della consegna della medaglia di bronzo al valor militare conferitami dalla bontà di S. A. R. Ferdinando di Savoia. Oggi io — soldato Piovesan Giuseppe della 5.a compagnia sussistenze — orgoglioso per il valore, che quantunque nelle retrovie, ho avuto campo di dimostrare [illegible] mi affretto di inviare la lettera di partecipazione pervenutami dal Comando di Armata con preghiera di [illegible].

Con la speranza di poter ancor più dimostrare in altre occasioni l'amore da me professato per la nostra cara Italia e per gli altri nostri [illegible] per quanto mi permetto ecc. — Piovesan Giuseppe».

Plausi al valoroso ed eroico concittadino con i rallegramenti e i saluti della sua Castelfranco così bene da lui onorata.

Alla Croce Rossa Italiana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 4:

Il prof. E. Bertotto, Regio Ispettore scolastico, ha inviato al Presidente della Croce Rossa Italiana di Roma, in vaglia di servizio L. 832.87 quali oblazioni degli alunni delle scuole della circoscrizione, cogliendo l'occasione fruttante per segnalare le nobili attività degli insegnanti, che vollero devolvere [illegible] a favore dell'umanitaria e patriottica istituzione.

Rendiamo pubblico l'atto generoso e la nobile iniziativa del prof. E. Bertotto che con tanto intelletto d'amore dirige l'insegnamento di nostra Circoscrizione ed educa ad alti sensi i futuri cittadini della grande Italia.

UDINE

Zucchero Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

E' giunta al Comune la seconda spedizione di zucchero che verrà ceduto a L. 150 al quintale il cristallino e L. 151 al quintale il centrifugo.

Teatro Sociale

Fra giorni al Teatro Sociale darà un breve corso di rappresentazioni la rinomata compagnia comica veneziana Borisi Michelazzi.

Encomio Solenne

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 4:

Con decreto luogotenenziale il Ministero della Guerra conferiva all'egregio nostro concittadino, dott. Brunetta Onorio, sottotenente medico da dieci mesi alla fronte l'Encomio solenne, con la seguente motivazione: «Adempiva con calma ed abnegazione il suo compito per parecchi giorni consecutivi in prossimità di zona battuta dalle artiglierie nemiche».

Al bravo giovane orgoglio e vanto del nostro paese, congratulazioni ed auguri.

Per la Croce Rossa

TARCENTO — Ci scrivono, 4:

Per onorare la memoria del padre versò lire 5 il figlio Albino Di Lenardo.

In morte della signora Margherita Degani in Bacco da Udine versarono lire 5 il sig. Giulio Mosca e famiglia; L. 3 il sig. Illeatione Ciardi; L. 2 il sig. Serafini cav. Gio. Batta.

Il Comitato ringrazia.

VERONA

I funebri dell'ultima vittima innocente della barbarie austriaca

VERONA — Ci scrivono 4:

Mercoledì dopopranzo, nel popoloso rione di S. Zeno, seguirono, commoventissimi, i funebri della bambina dodicenne De Nardi Giuseppina, ultima innocente vittima della barbarica e vile incursione dei velivoli austriaci sulla piazza Erbe, dai nostri nemici voluta a bella posta colpire il mattino del 14 nov u. s. mentr'era solo affollata di inermi, donne e fanciulli.

La povera bambina, quel mattino, si trovava in piazza e tale fu il terrore che provò della carneficina che dovette vedere i suoi innocenti occhi, che ebbe a riportarne grave impoverimento del sangue che minò e poi distrusse la sua vita.

Sul carro funebre di I. classe, offerto dal Municipio, spiccavano tre corone di fiori: del Comitato di piazza Erbe, dei genitori, delle amiche. Seguivano parenti, colleghi, molti conoscenti ed amici dei genitori della compianta vittima e molti popolani.

Valorosi concittadini

I seguenti soldati ed ufficiali nostri concittadini vennero decorati di medaglia al valore militare:

Medaglia d'argento: *Zampatelli Ettore*, sottotenente complemento, valorosissimamente caduto al fronte il 2 giugno u. s.; — Medaglia di bronzo: *Tarella Saturnino* caporale maggiore di fanteria, nativo di S. Pietro di Morubio, caduto eroicamente, avanti a tutti, mentre stava per oltrepassare il reticolato nemico (Carso, 29 luglio) — *Giardini Giulio* di S. Massimo all'Adige, soldato di fanteria. Volontariamente ai Sei Busi, si era offerto per la posa di tubi esplosivi nei reticolati nemici, riescendo magnificamente nell'intento — *Magnabosco Giovanni* di Caprino Veronese, soldato di fanteria. Sotto intenso fuoco della fucileria austriaca, spontaneamente offrivasi a portare tubi esplosivi sotto i reticolati nemici, distruggendone in parte. (Monte Sei Busi) — *Zaglio Pietro di Verona*, capitano degli alpini. Diede magnifica prova di ardimento e fermezza e di coraggioso esempio ai suoi soldati.

Infine l'encomio solenne venne decretato ai due soldati di fanteria *Benaceli Gustavo* di Peschiera e *Gregori Arturo* di S. Ambrogio di Valpolicella, tutti e due avendo dato ammirevole prova di coraggio e di intelligenza.

VICENZA

L'urna dei rottami

SCHIO — Ci scrivono, 4:

Fra qualche giorno sarà esposta al pubblico una grande urna, dove si possano depositare a beneficio della Croce Rossa rottami d'oro e d'argento.

Vogliamo sperare che tale iniziativa abbia a trovare anche a Schio il felice risultato ch'ebbe altrove.

Sotto i cipressi

VALDAGNO — Ci scrivono, 4:

(G. B.) Tenace e crudo morbo, ribelle a qualsiasi ricercatissimo rimedio della scienza e della medicina, piombava stamane in lutto la famiglia Centomo-Balbo.

L'unico loro figlio maschio, Domenico, non ancora ventenne, aveva l'esistenza troncata sul fior della gioventù e sul principio dei suoi studi universitari, da inesorabile malattia che non volle cedere alle lunghe e varie cure e medicamenti invano cercati dai suoi cari.

Ai desolati genitori, che da anni ed anni abbiamo tra noi quali esemplari docenti nelle nostre scuole elementari ed alla inconsolabile sorella, da pochi anni stimata maestra in Comune di Recoaro, pervengano le nostre più vive e sincere condoglianze.

Eroe decorato

LONIGO — Ci scrivono, 4:

Il concittadino Silvio Antonin tenente in un reggimento di Bersaglieri che opera sul Carso, è stato decorato dal Comando con medaglia d'argento.

Non si conosce la motivazione della decorazione, ma certo questa metterà in evidenza maggiormente il valore del prode ufficiale che già rimase ferito il 18 Luglio dello scorso anno, dopo aver preso parte a veri combattimenti.

La cittadinanza è lieta dell'onorificenza conferita al bravo ufficiale e gli invia, unito al plauso unanime l'augurio sincero che la sua preziosa esistenza venga risparmiata permettendogli così di compiere gesta gloriose.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 Aprile 1916

ATTIVITA'		L.	c.
Numerario in cassa	L.	39.302	13
Cambiali in Portafoglio	»	3.649.960	43
Effetti da incassare	»	622.669	53
Valori Pubblici di proprietà	»	1.230,775	80
Riporti attivi	»	5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	17 100	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»	606.480	46
» con Banche e corrispond.	»	59.579	18
Effetti e crediti a liquidare L. 39.206.87			
Debitori diversi » 60.605.39		99.812	26
Sovvenzioni su merci		50.000	—
Esattoria		125.513	20
Beni stab., resid. della Banca L. 30.600.—			
Mobilio e casseforti » 4.000.—		34.600	—
Tesorerie Consorziali		4.673	90
Valori del fondo prev. pers. L. 42.513.14			
Depositi a cauzione » 2.073.894.61			
» a custodia » 602.008.69		2.718.416	44
		9.263.283	33
Spese dell'esercizio corrente		87.320	70
	L.	9.350.604	03

PATRIMONIO SOCIALE				
Azioni emesse N. 5071 a L. 50 . . . . L.	253.550	—		
Fondo di riserva ordinario 126.775.— »				
» » straordinario 26.491.61 »	153.266	61		
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.	50.000	—	456.816	61
PASSIVITA'				
Depos. fruttiferi: a Conto corrente L. 613.954.87				
» Risparmio . . »1.480.931.61				
» Piccolo Rispar. » 62.728.88				
» Scadenza fissa »1.958.532.76	4.116.148	12		
Conti corr. con Banche e Corr. vari	298.046	09		
Riporti passivi	40.000	—		
Dividendi a pagare	15.815	30		
Creditori per effetti da inc. e diversi	518.972	58		
Tesorerie consorziali	—	—		
Fondo di prev. del personale L. 42.513.14				
Depositanti per dep. a cauz. » 2.073.894.61				
» a custodia » 602.008.69	2.718.416	44		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.	1.049.550	—		
Utili esercizio precedente da assegnare »	—	—	8.756.948	53
			9.213.765	14
Rendite del corrente esercizio L.			136.838	89
		L.	9.350.604	03

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio Ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Farro Cav. Avv. Giacomo

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 125 — Conto corrente colla Posta — 6 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero [illegible] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1 [illegible] commerciali cent. 10 la parola

Silurante austriaca affondata nell'Adriatico

L'ospedale di Brindisi bombardato da velivoli nemici

Il definitivo scacco tedesco dinanzi a Verdun

L'azione in Adriatico

Quattro ammalati uccisi dalle bombe nell'ospedale di Brindisi

Roma, 5

(Ufficiale) — **L'altro ieri nell'alto Adriatico quattro nostre cacciatorpediniere avvistarono ed inseguirono dieci torpediniere nemiche, le quali, non appena accortesi di essere state scoperte, fuggirono dirigendosi verso Pola. Le nostre siluranti spinsero l'inseguimento fino a 20 miglia da quella base, cannoneggiando sempre il nemico e desistettero dalla caccia soltanto quando navi maggiori uscirono da Pola a difesa delle torpediniere inseguite.**

Idrovolanti nemici tentarono vanamente di gettare bombe su queste nostre cacciatorpediniere.

Ieri nel pomeriggio cinque velivoli nemici hanno gettato bombe sopra Brindisi. I danni materiali sono insignificanti: il fabbricato più colpito è stato l'ospedale dove le bombe nemiche hanno ucciso quattro ammalati e feriti altri cinque. Negli altri luoghi i danni alle persone si sono limitati a qualche ferito.

Nello stesso giorno, sempre nel basso Adriatico, il sommergibile francese «Bernouilli» ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere nemico.

La presenza di tanto numerose torpediniere austriache al largo da Pola e la contemporanea azione di idrovolanti, fanno supporre che la flotta austriaca stia meditando di uscire dalla lunga sua inerzia, che, a quanto risulta, demoralizza gli equipaggi e discredita il Comando. La subita fuga del grosso sciame di torpediniere dinanzi a forze inferiori conferisce difatti all'episodio il carattere di ricognizione, e pare dimostrare la speranza di effettuare una sorpresa con un minimo dispendio di mezzi.

L'uscita da Pola di navi maggiori che si fanno incontro alle nostre torpediniere potrebbe essere un mezzo per rilevare il morale della Marina austriaca, poichè consente di stampare che navi italiane hanno rifiutato il combattimento.

Non si può credere che le torpediniere fossero fuori semplicemente per scortare i velivoli capitati a Brindisi, perchè non si sarebbero raggruppate, ma si sarebbero invece divise le zone da invigilare. I velivoli avean anch'essi una missione esploratrice, e, tanto per fare un viaggio e due servizi, lanciarono le loro bombe. Come sempre, gli austriaci hanno voluto dimostrare il loro disprezzo del diritto delle genti, e hanno colpito un ospedale.

E pensare che, ancora l'altro giorno, un comunicato ufficiale austriaco per protestare contro l'affermazione del nostro Comando intorno all'uso sempre più largo che le fanterie austriache fanno di proiettili esplosivi, ci accusava nientemeno che di fare uso di granate contenenti dei gas — essi, gli inventori dei gas asfissianti — e di bombardare installazioni sanitarie, chiese, conventi, etc.

A buon conto proprio qui a Venezia abbiamo avuto sott'occhio un documento vivente dell'uso di proiettili esplodenti nel capitano Giomati che restò parecchi mesi all'Ospedale con ferite sulla cui origine criminosa non poteva esistere dubbio. Ma non vale in verità la pena di ribattere le asserzioni di un nemico sleale e inumano che è consacrato ormai alla esecrazione del mondo civile. Pagare dovrà, e i suoi misfatti, e le sue bugie, davanti a noi, prima, poi, davanti alla Storia.

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Maggio.

Lungo tutta la frontie azioni delle artiglierie: la nostra intensificò il tiro nella zona tra Toblach e Innichen (alta Drava).

Un velivolo nemico lanciò quattro bombe su Limone (lago di Garda) senza fare vittime nè danni.

Tentativi di irruzione nel nostro territorio da parte di aerei nemici furono respinti dal fuoco delle nostre artiglierie o dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'incursione su Ravenna

Pochi feriti leggeri e lievi danni

Roma, 5

Il «Corriere d'Italia» ha da Ravenna i seguenti particolari sul volo degli aeroplani austriaci annunciato dal bollettino Cadorna di ieri:

Ai primi rintocchi affrettati del campanone, i cittadini, che erano per le vie, hanno cercato rifugio nelle case, nei negozi e nei sotterranei, ma di quando in quando sulla piazza si assiepava una discreta folla ansiosa di assistere alla battaglia. I velivoli erano continuamente circondati da nuvolette bianche prodotte dagli scoppi degli shrapnells. Di quando in quando una bomba lasciata cadere dai velivoli si vedeva scendere con rapidità per l'aria, poscia si sentiva il fragore dello scoppio. Alle 15.30 i velivoli nemici si allontanarono definitivamente. Il campanone fece sentire i suoi lenti rintocchi, segno di cessato pericolo.

La gente si riversò nelle vie per conoscere l'entità dei danni prodotti. Fortunatamente non si sono avute a deplorare vittime: due soli feriti non gravemente, cinque contusi e nessun danno. In via Nicolò Rondinelli una bomba incendiaria rimase inesplosa proprio nel mezzo della via, quasi di fronte al fabbricato dell'Intendenza di finanza. Restava ferito da una scheggia di bomba, non gravemente, l'operaio Saccardo di Parma. Un soldato di servizio alla stazione restava pure ferito, come il Saccardo, alle gambe Entrambi sono guaribili in pochi giorni.

Il signor Guido Mingoni, proprietario e conduttore del bar di Piazza Farini, al momento dell'allarme si era rifugiato nel fossato che corre intorno al giardino pubblico a pochi metri dal punto ove era caduta la bomba torpedine, insieme a cui vi era pure certo Striga. Entrambi rimasero coperti e seppelliti dalla terra mandata in aria dallo scoppio tremendo. I carabinieri di servizio alla stazione li estrassero con grandi stenti.

Tre o quattro bambini delle scuole elementari rimasero contusi perchè nel momento in cui si davano alla fuga per trovare un rifugio, furono travolti e calpestati dai compagni. La cittadinanza è rimasta tranquillissima.

Come sono trattati in Italia

i prigionieri austriaci

Roma, 4

L'Ambasciata di Spagna ha diretto il 2 corrente al generale Spingardi, Presidente del Comitato nazionale per i prigionieri di guerra, la seguente lettera:

«Signor Generale, — Al ritorno dalle mie visite ai campi di concentrazione dei prigionieri e degli internati austro-ungarici in Italia, non ho mancato di dare a S. M. il mio Augusto Sovrano, delle informazioni dettagliate sulle condizioni ottime sotto ogni rapporto, in cui essi si trovano, e sul buon trattamento che, senza eccezione, viene loro usato dalle autorità italiane.

Nell'apprendere ciò, S. M. — a cui sta tanto a cuore la sorte di quanti sono in qualsiasi modo colpiti da sventura per la immane guerra — si è degnato esprimermi il suo vivissimo compiacimento per queste che sono si chiare prove dei sentimenti altamente civili e umanitari, propri della nazione italiana.

Ed io sono ben lieto di trasmetterle tali manifestazioni del mio Augusto Sovrano, che non dubito riusciranno specialmente gradite a Lei ed al Governo di S. M. il Re d'Italia, pregandola di voler accogliere, Signor generale, i sensi della mia particolare osservanza.

Firm.: R. Pina y Millet»

Attacchi turchi respinti in Armenia

Pietrogrado, 5

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Fronte Occidentale. — Il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria nel settore di Uxkull (a sud est di Riga) e nella regione delle posizioni di Dwinsk a sud-ovest di Dvinsk. A sud della regione di Dwinsk aeroplani nemici hanno lanciato bombe su numerosi punti della fronte.

Nella regione a sud del borgo di Krewo si è impegnato un accanito combattimento di artiglieria, durante il quale uno dei nostri proiettili ha fatto saltare un pallone frenato tedesco che dirigeva il tiro.

Fronte del Caucaso — In direzione di Baiburt (a metà strada circa fra Trebisonda e Erzerum) abbiamo respinto un attacco notturno dei turchi, contro il settore delle loro posizioni, di cui ci eravamo impadroniti recentemente. Abbiamo pure respinto un'offensiva notturna del nemico in direzione di Erzingian.

Dopo la rivolta in Irlanda

Grande tristezza nell'isola

Londra, 5

Un giovane ufficiale irlandese, che ha circa un anno di servizio, ha detto che il lunedì di Pasqua dell'anno scorso egli, capo di un gruppo di volontari nazionalisti irlandesi, traversò Dublino alla testa di tremila irlandesi del sud. Il lunedì di Pasqua di quest'anno egli invece ha condotto i soldati irlandesi a Dublino per aiutare a reprimere la ribellione. L'ufficiale dichiarò che almeno una metà dei tremila volontari che condusse a Dublino l'anno scorso, combattono ora per l'Impero britannico o si arrolarono per la guerra o si sono arrolati all'appello di John Redmond che chiedeva loro di mantenere la libertà dell'Irlanda contro i tedeschi. Ora i ribelli sinn-feiners hanno cercato di pugnalarli alla schiena. I rivoltosi credettero di colpire l'Inghilterra, ma invece infersero il pugnale nel cuore dell'Irlanda. L'Inghilterra può essere malcontenta e piena di orrore per ciò che avviene, ma la maggior parte dell'Irlanda è piena di tristezza. Gli uomini e le donne irlandesi dicono che i sinn-feiners sono dei pazzi. Un corrispondente, dice l'ufficiale, parlò con uomini che conoscono a fondo il sud e l'ovest dell'Irlanda e tutti dichiararono che numericamente i sinn-feiners costituiscono una tefima parte della popolazione.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Le speranze dei tedeschi

definitivamente tramontate

Parigi, 5

(Ufficiale) — Da due mesi e mezzo il Kronpriz si accanisce contro Verdun e spende senza contare le vite umane e le munizioni, ma non è riuscito a spezzare la resistenza francese. Lo scacco del piano tedesco appare definitivo.

Per misurare, dopo le immense speranze che questa offensiva aveva fatto nascere, la grandezza dell'insuccesso tedesco basta riferirsi ai giornali tedeschi, la cui attitudine è mutata secondo le fasi della lotta.

Prima fase. — Da principio tutto è stato regolato come se la marcia su Verdun stesse per essere fulminea: proclama del Kronprinz, presenza dell'Imperatore, i giornali si tengono in un prudente riserbo, i primi successi sono registrati. Si indovina che lo stato maggiore non vuole sostenere la stampa se non il giorno in cui invierà il dispaccio sensazionale «Verdun è presa».

Tuttavia il 26 febbraio già un giornale bavarese comincia a tradirsi. Nella «Münchenerr Neueste Nachrichten» il colonnello Medicus scrive orgogliosamente: «Il cerchio si è ristretto sensibilmente intorno alla fortezza. E' un grande e decisivo successo che abbiamo da registrare, le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire. Il Governatore di Verdun dovrà dolorosamente convincersene.»

Seconda fase. — Nel medesimo momento le stazioni radiotelegrafiche tedesche annunziavano al mondo la notizia che il forte corazzato di Douaumont, caposaldo della difesa di Verdun, era stato preso d'assalto sotto gli occhi dell'Imperatore e Re.

Ad un tratto il Governo, dimenticando tutta la sua prudenza, scatenò la stampa. La «Kleinische Westfaliche Zeitung» annunziò: «La presa d'assalto del forte di Douaumont, che rappresenta una breccia nella cintura dei forti nel suo punto più vulnerabile, permette d'intravedere la caduta della fortezza a breve scadenza». La «Frankfürter Zeitung» rincarò la dose: «E' chiaro che uomini che non sono stati arrestati dalle difese di Douaumont e dal forte settentrionale, una delle fortezze più potenti della Francia, non saranno arrestati dalle linee meno salde.»

I critici militari ispirati erano d'accordo nel paragonare le operazioni dinanzi a Verdun ai ricordi di Liegi ed Anversa ed essi esaltavano l'irresistibile forza tedesca.

Ma la breve scadenza annunziata tardando ad arrivare, la «Frankfürter Zeitung» del 28 febbraio esorta la Germania alla pazienza senza perdere alcuna delle sue speranze. I nostri capi avanzano con prudenza e riflessione. Il successo ci è tanto meglio assicurato.

Il 10 marzo la Germania credette venuto il momento del successo. Il comunicato dello stato maggiore annunziava la presa del forte corazzato di Vaux. Fu un delirio nella stampa «La caduta dell'opera di Vaux è un disastro per i difensori di Verdun. Si comprende che i francesi non abbiano alcuna fretta di annunciarlo».

Il 12 marzo la «Vossische Zeitung» scriveva: «Noi sapevamo che potevamo avere fiducia. Questa fiducia non potrà non essere aumentata dagli avvenimenti che stanno per seguire». Ma è noto che tale entusiasmo era dovuto ad una menzogna e che dopo avere annunziato la presa del forte che i francesi non avevano mai perduto il comunicato ufficiale ha dovuto inventare un contrattacco dei francesi a restituirlo loro.

Terza fase. — Il vento soffia di nuovo verso la pazienza. «Noi dobbiamo essere riconoscenti — scrive la «Frankfürter Zeitung» — al nostro alto comando di non aver precipitato il ritorno offensivo, di preparare invece con metodo il successo che sarà infine completo.»

Per più giorni, in mancanza di notizie sulla irresistibile avanzata su Verdun, la stampa germanica non intrattiene i suoi lettori che sul metodo dello stato maggiore, della avanzata metodica delle truppe tedesche e del metodico indietreggiamento dei francesi. I critici militari, sempre più modesti, si preoccupano ora di spiegare la lentezza delle operazioni, male avvezzati dalla stupefacente rapidità dei successi che nella scorsa estate li hanno messi in possesso delle fortezze russe. Si leggeva nel «Berliner Tageblatt» del 15 marzo: «Noi ci induciamo volentieri, ma a torto, a ritenere che i combattimenti attualmente in corso sul fronte occidentale hanno per iscopo la presa di Verdun.»

Frattanto il comando tedesco moltiplicava gli attacchi infruttuosi, guadagnando un lembo di terreno qua e là e lasciando su tutto il fronte di Verdun, in mucchi di cadaveri, la prova dei suoi sacrifici, impotenti ad ottenere la decisione.

Quarta fase. — Così che il 18 aprile le «Hambürger Nachrichten» pubblicavano un lungo articolo nel quale la offensiva su Verdun cessa di avere per iscopo la presa di Verdun: «I giornali francesi, pur riconoscendo l'importanza dei nostri attacchi a Verdun, proclamano continuamente che non abbiamo ancora presa la fortezza. Ogni critico imparziale sa bene che una fortezza, la quale forma nella battaglia un punto di appoggio tanto potente, non può essere presa rapidamente e che i successi che abbiamo riportato fino ad oggi costituiscono nelle circostanze attuali il massimo di ciò che era possibile ottenere. Verdun è o no imprendibile? Noi non discuteremo la questione. L'avvenire si incaricherà di risolverlo. Noi indicheremo soltanto i risultati che abbiamo già ottenuto. Lo scopo di una guerra è di mettere fuori causa l'esercito nemico. Le fortezze in sè stesse sono senza importanza, esse non hanno valore che come sostegno di un esercito o, in certe circostanze, come punto di partenza di un attacco. Noi abbiamo recentissimamente appreso che la grande offensiva francese in direzione di Metz, che doveva appoggiarsi su Verdun, aveva per iscopo di conquistare l'Alsazia e Lorena ed era progettata per il 15 aprile. Ora il 15 aprile è passato, ciò che basta per mostrare quanto il nostro attacco su Verdun sia stato efficace.»

Queste variazioni permettono di giudicare il sistema, per chi conosce lo stato di dipendenza della stampa germanica e la sua docilità alle ispirazioni governative. Il segreto di tali variazioni è che è certo che lo stato maggiore tedesco ha voluto prendere Verdun, che ha immaginato da prima di essere sul punto di prenderlo e che più tardi ha acconciato i suoi piani alla sua cattiva fortuna. Ma gli è ormai impossibile di sopprimere i commenti della sua stampa e questi commenti rimangono la quotidiana testimonianza delle speranze, delle angoscie e delle disillusioni del paese.

Attacco tedesco respinto

a nord della quota 304

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un colpo di mano tentato dal nemico sulle trincee della regione di Cheppy è completamente fallito.

Ad ovest della Mosa dopo un bombardamento di estrema violenza i tedeschi hanno lanciato ieri al cadere del giorno un forte attacco contro le posizioni a nord della quota 304. Sono stati respinti sull'insieme della fronte. Lo attacco nemico ha preso piede in qualche punto della nostra trincea avanzata.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente di artiglieria.

La notte passata fu relativamente calma sul rimanente del fronte.

I francesi ormai sicuri

del successo finale

Parigi, 5

(Ufficiale) — Si conferma che i successi francesi del 3 corrente sulla riva destra della Mosa superano in risultato le prime previsioni. Infatti durante la notte le nostre truppe allargarono ancora i loro guadagni, pur consolidandoli, a nord ovest del Mort-Homme.

La posizione ormai famosa è costituita, come è noto, da due colline gemelle, la quota 295, sulla quale i tedeschi non posero mai piede, e la quota 265 sulla quale riuscirono ad aggrapparsi.

Con la nostra avanzata quest'ultima cresta si trova ora liberata dai tedeschi, quantunque essi pretendano di avere respinto il nostro assalto dell'altro ieri. Essi sono stati rigettati oltre la linea che occupavano nella prima quindicina di marzo, perdendo in un solo colpo i difficili guadagni di due mesi di assalti ripetuti e sanguinosi. Il nemico, sorpreso per l'improvviso attacco, si è trovato assolutamente disorientato. Esso ha inoltre subito in questa azione considerevoli perdite, sopratutto in seguito al bombardamento di prerazione, che è stato particolarmente terribile.

Il comunicato delle ore 15 cita, a titolo di esempio, il caso di una parte delle linee attaccate in cui non rimase un nemico vivo per difendere le posizioni. Così il gran numero dei morti dalla parte tedesca spiega il piccolo numero dei prigionieri fatti dagli assalitori.

Sembra dunque che l'operazione sia stata non soltanto brillantemente eseguita, ma anche più sapientemente preparata. Il felice risultato fa onore al valore dei soldati, nonchè alla abilità dei comandantit.

Nella giornata del 4 l'avversario ha tentato un contrattacco contro le nostre posizioni recentemente conquistate al Mort-Homme. Sembra che il tentativa sia stato fatto senza convinzione. I nostri tiri di sbarramento sono stati infatti sufficienti ad arrestare il contrattacco, il quale non ha condotto che a fare sacrificare inutilmente qualche battaglione.

Insomma l'esercito francese conserva nettamente l'ascendente dinanzi a Verdun. I nostri reiterati successi autorizzano le speranze più ottimiste per il giorno in cui passeranno ad operazioni di più grande stile.

Il trasporto nella Svizzera

dei prigionieri di guerra invalidi inglesi e tedeschi

Roma, 5

L'«Osservatore Romano» reca:

Sono ben note le caritatevoli sollecitudini del Santo Padre a favore dei prigionieri di guerra malati o feriti i quali, per il loro grande numero, non possono ricevere nei Paesi in cui sono internati quelle cure e quell'assistenza che è richiesta dal loro stato.

Sono parimenti note le calde espressioni di riconoscenza che migliaia di quei prigionieri francesi e tedeschi hanno diretto al loro padre comune dai sanatori della Svizzera ove si trovano ospitati in seguito alle premure dell'Augusto Pontefice.

Ora siamo lieti di annunziare che il beneficio dell'ospitalizzazione della Svizzera sarà tra breve esteso anche ai prigionieri inglesi internati in Germania. Fino dallo scorso mese di marzo si erano iniziate pratiche tra i Governi interessati affinchè tale ospitalizzazione avesse luogo secondo la convenzione già stabilita al riguardo tra la Francia e la Germania ed il rappresentante della Santa Sede a Berna non aveva mancato di adoperarsi caritatevolmente per eliminare gli ostacoli che potevano per avventura presentarsi.

Oggi può dirsi che la realizzazione del pietoso disegno è felicemente assicurato come risulta dalla seguente nota che S. E. Sir E. Howard, inviato straordinario e ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede, ha diretto in data 4 maggio a Sua Eminenza il cardinale Gasparri Segretario di Stato di Sua Santità:

«Eminenza. Ho l'onore di informare la Vostra Eminenza di aver testè ricevuto per via telegrafica l'ordine da Sir E. Grey di fare la seguente comunicazione:

«Avendo il Governo germanico fatto sapere che esso accetta la proposta per il trasporto reciproco nella Svizzera dei prigionieri di guerra invalidi inglesi e tedeschi, il Governo di S. M. Britannica si dà premura di esprimere alla Santa Sede la sua più viva riconoscenza per aver presentato questo progetto. Esso viene ispirato dai grandi sentimenti umanitari di cui Sua Santità ha dato si frequentemente prova durante il corso della guerra ed il Governo di S. M. è convinto che l'azione così felicemente iniziata dal Santo Padre sarà feconda di benifici a vantaggio di molti prigionieri di guerra britannici.

«Nel rinnovarle l'assicurazione della mia più alta considerazione, profitto di questa occasione per esprimere a Vostra Eminenza la mia sincera gratitudine e quella del mio Governo per la inesauribile buona volontà che Ella ha dimostrato in tale affare.»

La nota tedesca agli Stati Uniti

sulla guerra dei sommergibili

Zurigo, 5

Si ha Berlino:

La Nota consegnata ieri alle ore 17 all'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard è così concepita:

«Il sottoscritto si onora di rispondere a V. E. a nome del Governo imperiale germanico quanto segue circa la Nota del 20 del mese scorso sulla condotta della guerra dei sottomarini.

Ancora dubbi sul "Sussex"

«Il Governo germanico ha trasmesso agli uffici interessati della marina il materiale comunicatogli dal Governo degli Stati Uniti sul caso del «Sussex», affinchè lo esamini. In base ai risultati finora ottenuti da questa indagine non è esclusa la possibilità che la nave accennata nella vostra Nota del 10 del mese scorso come silurata da un sottomarino tedesco sia identica al «Sussex».

«Il Governo germanico deve riservarsi una ulteriore comunicazione in proposito sino a che non siano state fatte alcune constatazioni ancora mancanti e decisive per la risposta nella questione di fatto. Ove risultasse dimostrata erronea la supposizione del comandante di essersi trovato in presenza di una nave da guerra il Governo germanico ne trarrà le conseguenze relative.

«Il Governo degli Stati Uniti collegò il caso del «Sussex» con una serie di affermazioni culminanti nell'asserzione essere questo caso solo un esempio del metodo premeditato di distruzione senza distinzione dei piroscafi di ogni genere, nazionalità e destinazione da parte dei comandanti dei sottomarini tedeschi.

«Il Governo germanico deve respingere con tutta la sua energia questa asserzione. Intanto ritiene di dover rinunciare ad una contestazione particolareggiata nell'odierna fase della questione, tanto più che il Governo americano ha omesso di appoggiare la sua affermazione con dati concreti. Il Governo germanico si contenta di constatare che esso ed unicamente per riguardo agli interessi dei neutri si impose ampie limitazionti nello impiego dell'arma dei sottomarini benchè queste limitazioni tornassero necessariamente utili ai nemici, riguardo questo che i neutri non trovarono presso l'Inghilterra o i suoi alleati.

Sulla condotta della guerra

«Infatti fu ordinato alle forze navali tedesche di condurre la guerra dei sottomarini secondo i principi generali del diritto internazionale quanto all'arresto, alla perquisizione ed alla distruzione delle navi mercantili, con l'unica distinzione della guerra commerciale contro le navi mercantili nemiche incontrate nella zona di guerra inglese, per la quale non fu mai data assicurazione al Governo degli Stati Uniti, neanche con la dichiarazione dell'8 febbraio dell'anno corrente.

«Il Governo germanico non può permettere a nessuno di dubitare che ordini conformi siano stati dati lealmente e lealmente applicati. Errori, come realmente ne sono avvenuti, non possono evitarsi in nessuna specie di condotta di guerra e sono spiegabili verso un nemico che si serve di astuzie permesse e non permesse.

«Ma, anche prescindendo da errori, la guerra marittima, al pari della guerra terrestre, deve mettere inevitabilmente in pericolo tutte le persone e le merci neutrali che giungono nella zona della lotta. Persino nei casi in cui l'azione della lotta si sia svolta esclusivamente nella forma di guerra degli incrociatori, spesso persone e merci neutrali ne furono vittime.

«Il Governo germanico richiamò ripetutamente l'attenzione sul pericolo delle mine delle quali rimasero vittime numerose navi.

«Il Governo germanico fece ripetute proposte al Governo degli Stati Uniti destinate a limitare al minimo gli inevitabili pericoli della guerra marittima per i viaggiatori e le merci americane. Purtroppo il Governo degli Stati Uniti non credette di aderire a queste proposte. Esse avrebbero, altrimenti, contribuito ad impedire in gran parte i disastri da cui furono frattanto colpiti cittadini americani. Il Governo germanico mantiene ache oggi la offerta di concertare accordi in questo senso.

«Conformemente alle dichiarazioni da lui fatte ripetutamente, il Governo germanico non può rinunciare all'uso dell'arma dei sottomarini nella guerra commerciale. Se oggi nel regolare i metodi della guerra dei sottomarini si decide ad una ampia arrendevolezza nell'interesse dei neutri, lo fa per ragioni che vanno oltre l'importanza della presente vertenza.

Contro il blocco inglese

«Il Governo germanico non attribuisce affatto alle leggi dell'umanità minore importanza del Governo degli Stati Uniti e tiene anche pieno conto del lungo comune lavoro dei due Governi nella riforma del diritto internazionale in rispondenza a queste leggi, il cui scopo fu sempre di limitare la guerra terrestre e marittima alle forze armate dei belligeranti e garantire nella misura del possibile i non combattenti dalle crudeltà della guerra. Ma nella odierna condizione di cose questi critetri, per quanto importanti, non potrebbero essere decisivi per il Governo germanico di fronte all'appello del Governo degli Stati Uniti ai sacri principii dell'umanità e del diritto internazionale.

«Il Governo germanico deve nuovamente constatare con tutta energia che non il Governo tedesco ma il britannico fu quello che estese questa guerra spaventevole col disprezzo di tutte le norme di diritto concertate fra i popoli per la vita e la proprietà dei non combattenti e ciò senza alcun riguardo ai neutrali od ai non combattenti, gravemente danneggiati da questo modo di condurre la guerra.

«Nella più amara difesa contro la condotta della guerra, contraria al diritto, da parte dell'Inghilterra nella lotta per l'esistenza del popolo tedesco, il Governo tedesco dovette ricorrere ad un mezzo forte ma efficace: la guerra dei sottomarini. Dato ciò, il Governo germanico non può che eprimere nuovamente il suo rammarico che i sentimenti umanitari del Governo americano, che si volgono con tanto calore alle vittime degne di compianto della guerra dei sottomarini, non si estendano con eguale calore ai molti milioni di donne e fanciulli spinti alla fame, che, in conformità ai chiari propositi del Governo inglese, con le loro sofferenze per fame dovrebbero costringere i vittoriosi eserciti delle Potenze centrali ad una capitolazione vergognosa.

«Il Governo germanico, e con esso il popolo tedesco, comprende tanto meno questa disparità di sentimento inquantochè esso parecchie volte si dichiarò pronto ad attenersi strettamente alle norme del diritto internazinale riconosciuto prima della guerra, ove l'Inghilterra fosse pronta a mettere queste norme a base a base della sua condotta di guerra. I varii tentativi di giungere a ciò fallirono di fronte al reciso rifiuto del Governo britannico.

«L'Inghilterra ha continuato ad accumulare violazioni del diritto su violazioni ed ha varcato ogni limite nel violentare i neutrali. Il suo ultimo provvedimento: la dichiarazione che il carbone da macchina tedesco è merce di contrabbando insieme con la condizione che il solo carbone inglese si deve dare ai neutrali, non altro significa che un tentativo di trarre il tonnellaggio dei neutrali direttamente a servizio della guerra economica inglese con un inaudito ricatto.

Per la limitazione della guerra

«Il popolo tedesco sa che sta nelle mani del Governo degli Stati Uniti limitare la guerra, nel senso dell'umanità e del diritto internazionale, alle forze combattenti degli Stati belligeranti. Il Governo americano sarebbe stato sicuro di questo successo se si fosse deciso a far valere energicamente di fronte alla Inghilterra i suoi inoppugnabili diritti alla libertà dei mari. Ma così il popolo tedesco rimane sotto l'impressione che il Governo degli Stati Uniti chieda alla Germania, nella sua lotta per l'esistenza, una limitazione nell'uso di un'arma efficace e faccia dipendere il mantenimento delle relazioni fra Stati Uniti e Germania dall'accoglimento di questa domandafi mentre di fronte ai metodi contrari al diritto internazionale della sua nemica si appaga di proteste.

«E' inoltre noto al popolo tedesco in quale ampia misura i nostri nemici sono forniti dagli Stati Uniti di materiale da guerra di ogni genere.

«Date queste circostanze si comprenderà come il richiamo al diritto internazionale e ai sensi di umanità non possa destare nel popolo tedesco l'eco che

un appello simile sarebbe sicuro di avere in altre condizioni.

« Se tuttavia il Governo germanico si decide alle estreme concessioni lo fa per considerazioni della più che centenaria amicizia dei due grandi popoli. E quindi, pensando alla grave sciagura cyhe minaccierebbe tutta l'umanità civile estendendo e prolungando questa guerra crudele e sanguinosa, la coscienza della propria forza ha consentito al Governo germanico di annunciare due volte nel corso degli ultimi mesi, francamente, innanzi a tutto il mondo, la sua disposizione ad una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania. Con ciò esso ha reso manifesto che non è colpa sua se la pace ancora non è restituita ai popoli dell'Europa.

« Con maggiore giustizia ancora il Governo germanico può dichiarare che esso sarebbe responsabile al cospetto dell'umanità e della storia se, dopo ventun mesi di guerra, lasciasse prendere alle questioni sorte relativamente alla guerra coi sottomarini una piega che minacciasse seriamente la pace tra il popolo tedesco ed il popolo americano. Il Governo germanico vuole, per quanto sta in lui, una tale soluzione. Esso vuole al tempo stesso compiere tutto quanto può per rendere possibile, sinchè duri la guerra, che la condotta della guerra sia limitata alle forze combattenti, il che comprende la libertà dei mari alla quale il Governo britannico si rifiuta ancora oggi, d'accordo col Governo degli Stati Uniti.

Le nuove disposizioni nella guerra dei sommergibili

« Guidato da questo pensiero, il Governo germanico communica al Governo degli Stati Uniti di aver dato disposizioni le forze navali tedesche che, in osservanza dei principi generali del diritto internazionale sull'arresto, la perquisizione e la distruzione di navi mercantili, anche dentro la zona di guerra marittima, non siano affondati piroscafi mercantili senza preavviso ed il salvataggio di vite umane, salvo nel caso in cui tentino di fuggire ed oppongano resistenza.

« Nella lotta per l'esistenza che la Germania è costretta a condurre non può esser chiesto dai neutrali che venga posta pei loro interessi una limitazione all'uso dell'arma più efficace, ove agli avversari rimanga lecito di usare a loro piacere mezzi contrari al diritto internazionale. Una siffatta domanda sarebbe inconciliabile con lo spirito della neutralità.

Il Governo germanico è convinto che il Governo degli Stati Uniti è alieno da tale pretesa. Ciò risulta dalla reiterata dichiarazione del Governo americano che esso è deciso a ristabilire di fronte a tutti i belligeranti la violata libertà dei mari.

Il Governo germanico spera pertanto che la nuova istruzione data alle forze navali toglierà anche agli occhi del Governo degli Stati Uniti ogni ostacolo alla attuazione della cooperazione affermata nella nota del 23 luglio 1915 per ripristinare ancora, durante la guerra, la libertà dei mari e non dubita che il Governo degli Stati Uniti chiederà ormai energicamente al Governo della Gran Bretagna la sollecita osservanza di quelle norme di diritto internazionale che prima della guerra erano generalmente riconosciute e che sono esposte specialmente nella nota del Governo americano al Governo britannico in data 28 dicembre 1914 e 5 novembre 1915.

« E ove le pratiche del Governo degli Stati Uniti non conducessero al successo voluto, a far valere cioè la legge dell'umanità presso tutte le nazioni belligeranti, il Governo germanico si vedrebbe di fronte ad una nuova situazione per la quale deve riservarsi piena libertà di decisione.

« Il sottoscritto coglie l'occasione per rinnovare a V. E. la assicurazione della sua massima stima. — Firmato: *Von Jagow* ».

La nota non è soddisfacente

New York, 5

Lansing ricevette un cablogramma da Gerard che fornisce indicazioni sul contenuto della risposta della Germania. — Lansing rifiutò di divulgare queste indicazioni. I circoli competenti interpretano questo rifiuto come indicante che Lansing è indignato perchè la risposta non è soddisfacente. Il pessimismo aumenta seriamente.

A Berlino manca la carne

Zurigo, 5

Si ha da Berlino che la crisi della carne in Germania è sempre più grave.

A Berlino non si vende più carne. I trattori tennero una adunanza protestando contro il Governo dicendo che non è l'Inghilterra, ma sono i grandi incettatori i colpevoli della grande carestia. Essi sono i veri nemici dei tedeschi che vogliono realizzare quadagni enormi e le autorità sono impotenti di fronte a loro. Il fermento della popolazione è vivissimo.

Sessione straordinaria di esami per gli studenti chiamati alle armi

Roma, 5

In seguito alle recenti disposizioni del Ministero della Guerra per nuove chiamate alle armi e per l'apertura di nuovi corsi accelerati presso la scuola militare di Moderna e l'Accademia militare di Torino per gli aspiranti alla nomina di ufficiali di complemento, con ordinanza di oggi il ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo, nell'intento di conciliare con le esigenze militari gli interessi dei giovani, ha disposto che siano tenute fin d'ora per gli studenti dell'università e degli altri istituti di istruzione superiore sedute di esami speciali e di laurea alle quali potranno partecipare i militari e coloro che per ragioni di chiamata sotto le armi non possono usufruire dell'ordinaria sessione estiva.

Per gli altri studenti e per coloro che dovranno assumere servizio militare dopo la detta sessione ordinaria, continueranno a svolgersi regolarmente i corsi universitarii fino al termine dell'anno accademico.

Gli studenti universitari nati nel 1897, dovendo assumere servizio militare nel mese di agosto prossimo, avranno agio di partecipare alla sessione ordinaria di esame e potranno aspirare al secondo corso accelerato per ufficiali di complemento nella Scuola di Modena e nella Accademia di Torino. Essi si inizieranno il 6 settembre venturo.

Per questo motivo nessuna disposizione l'on. Ministro ha preso nei riguardi degli studenti delle scuole medie appartenenti alla classe 1897 che potranno anch'essi adire il secondo corso accelerato di settembre.

Le ragioni supreme della nostra guerra e la piena concordia fra gli Alleati in un discorso di Barzilai a Genova

La giornata del Ministro

Genova, 5

Alle ore 10 il ministro Barzilai, accompagnato dal Segretario particolare Filiperi e dal comitato per la libertà dei popoli si è recato a Staglieno, alla tomba di Mazzini, ricevuto dal prefetto comm. Rebucci, dall'assessore Broccardi e dal custode della tomba dott. Di Negro.

Trattenutosi brevemente, l'on. ministro si è firmato sul registro dei visitatori quindi è tornato a Genova, donde accompagnato dal prosindaco Valerio, seguito da altre vetture e automobili con le rappresentanze della provincia, del Comune, della università, dei garibaldini ed altre si è recato allo scoglio e monumento di Quarto dei Mille. Sul monumento sono state deposte corone dai comuni di Genova, Quarto, Sampierdarena e Nervi, dalla provincia, dalla università, dal consorzio del porto, dalla Camera di Commercio e dalle Società garibaldine

Il ministro Barzilai è sceso dallo storico scoglio, quindi si è recato sulla spianata ove sorge il monumento nella quale erano schierate le scuole di Quarto e attendevano le autorità. Fatto il giro del monumento, accompagnato dall' autore scultore Baroni, il ministro è rientrato in città recandosi all'ospedale Ravasco. — Quivi è stato ricevuto dal direttore prof. Ramoino e dal corpo sanitario. Ha percorso le infermerie trattenendosi con gli ufficiali e soldati degenti.

Nel salone ha consegnato al sottocapo cannoniere Lavarello Giulio, superstite dell'« Amalfi », la medaglia al valore conferitagli per eroiche azioni compiute presso Gorizia. L'on. ministro si è detto fiero dell' occasione offertagli di porgere al giovane marinaio la medaglia al valore.

« Superstite dell'« Amalfi » affondata da insidia nemica — ha aggiunto il Ministro — corresle a vendicarla alle porte della contesa Gorizia, assumendo da solo il comando di 4 cannoni e riportandone gloriose ferite. Così voi simboleggiate in questo momento la fusione intima e lo sforzo concorde dell'esercito e della marina, a cui la patria si volge ogni giorno più orgogliosa e riconoscente ».

Le parole del ministro sono state vivamente applaudite.

L'on. Barzilai è passato quindi per una rapida visita all'ospedale di S. Andrea, pure ricevuto dal direttore e dal corpo sanitario ed ha visitato i riparti, salutando i militari feriti e malati. Nelle due visite il ministro ha espresso ripetutamente tutta la sua soddisfazione per il mirabile ordinamento. Alle ore 12 l'on. Barzilai è rientrato all'albergo.

Il discorso

Questa sera al Teatro « Carlo Felice » il Ministro Barzilai ha pronunciato un discorso in commemorazione della partenza dei Mille da Quarto.

La gloria dei Mille

L'oratore trae ispirazione alle sue parole dalle impressioni riscosse stamane sulla tomba di Staglieno e sullo scoglio di Quarto che riassumono la parte più fulgida di quella che è ormai l'antica storia d'Italia. Mazzini, da quell'aprile 1821 nel quale incontra in via Nuova di Genova un uomo che chiedeva aiuto per i proscritti d'Italia, intende che si deve creare la patria. Essa non conosce confini fuori delle sue alpi e del suo mare, non mezzi di conquista e di ispirazione, se non la energia di popolo e la coscienza dei doveri e dei diritti nazionali: con chi regge, se muove alla meta, senza chi regge se sosta, contro chi regge se tenta impedire. Noi combatteremo per te, Italia, senz' altra bandiera che la tua. E si volge a Carlo Alberto, a Pio IX e a Vittorio Emanuele, rivolto al quale esclama: « Dio benedica a voi come alla nazione per la quale avete osato e avete vinto ».

Dopo Villafranca il profeta della patria si rivolge all'arcangelo armato e lo persuade che un pugno di uomini con alcune centinaia di fucili, una bandiera consacrata dal suo alito basteranno a infrangere l'angoscioso equilibrio in cui languono le cose d'Italia, a scuotere Sicilia e Mezzogiorno dalla apparente apatia.

Garibaldi, già onusto di glorie e di delusioni, accoglie il programma, organizza i mille vindici del destino consacrati all' ignoto, devoti alla morte, ed a Marsala, al Volturno descrive in pochi mesi tutto il ciclo della gesta meravigliosa.

Ora è un anno, questa storia, buona per tanto tempo a suscitar fiammate di retorica e sensazioni di accademia, afferra e scuote profondamente l'anima degli italiani che vedono delinearsi e colorirsi, incarnarsi la nuova epopea. Nella città ove accorreno, gli avanzi delle glorie passate le giovani tempre vibranti per l'avvenire, si svela il bronzo dal quale si levano i morti. Il poeta civile che salverà gli occhi allo spettacolo della vittoria afferma che quel bronzo alzato dal mare darà il comandamento al popolo e il popolo obbedirà e il Re manderà una solenne parola salutante Mazzini, primo vaticinatore della unità, Garibaldi duce immortale delle immortali vicende, e prometterà ispirarsi all'animoso fervore di affetti dell'avo per trarre dalle memorie la fede nell'avvenire d'Italia. Ed egli tenrà degnamente la sua parola. Da Staglieno, da Quarto ora è un anno, mette le ali, spicca il volo la nuova fortuna d'Italia.

La guerra

Mentre a Quarto squillavano le trombe e si agitavano le bandiere, a Vienna l'Italia rivendicava la sua libertà dal trattato che era maschera di una realtà prossima da troppo tempo allo stato di guerra.

E qui l'oratore descrive le due settimane di passione che, dalla denunzia del trattato, portavano alla dichiarazione di guerra.

Ben si può affermare questo: mentre nei paesi nemici i Governi, preparando una guerra d' affari, di aggressione, di predominio, che riuscivano a rappresentare ai loro paesi come guerra di supreme difese, le guadagnavano, agli inizi, un concorde favore, che si va sempre più attenuando e sfaldando, man mano che l'inganno si svela, tra si noi si determina l'opposto fenomeno.

Erano divisi gli animi dinanzi al problema della guerra, che a molti parve cimento non necessario.

Ora, quanto più essa si svolge, malgrado i sacrifici che importa, essa trova sempre più largo, quasi unanime, il convincimento che risponde a ragioni supreme di sicurezza della vita nazionale, a necessità assolute di libera convivenza nel mondo.

Dovevamo garantire a noi una indipendenza effettiva e concorrere a garantire all'Europa una pace salda e sincera.

Erano gli animi divisi.

Trent'anni di alleanza con le Potenze Centrali erano passati invano. Tale politica doveva propagare, come un dovere di lealtà internazionale, il progressivo disinteressamento dalle rivendicazioni del programma unitario, dalle sorti dei fratelli disgiunti; doveva dissimulare le insidie e i pericoli della situazione strategica nel mare e sulle Alpi; doveva portare, nella organizzazione dell'esercito, una formola appena strettamente difensiva. Onde in molte parti del paese si era formato una specie di adattamento ad una quiete, fatta di soggezione politica all'Austria, di soggezione economica alla Germania.

Il militarismo nemico

La nota alla Serbia ruppe quella quiete profondamente e diffuse la sensazione del pericolo lungamente sospeso, senza creare ancora, in tutti, l'anima di guerra.

Apparve più chiaramente che in passato come la pace delle Potenze Centrali volesse essere, attraverso le loro preponderanti forze militari, il risultato non della conciliazione, ma della sopraffazione.

Già quattro volte, in un breve corso di anni, era sorto, per fatto loro, il pericolo della guerra dalla quale l'alleanza doveva difenderci: collo sbarco a Tangeri, dopo il quale correrà ai ripari la Conferenza di Algesiras; coll'occupazione della Bosnia-Erzegovina, a cui dovranno piegarsi, dopo una prima istintiva insurrezione, le potenze di Occidente: col colpo di Agadir, al quale porterà transitorio riparo il trattato franco-tedesco del 1911; coll'attentato alla Serbia, sventato da noi nel 1913. E, volta a volta, Germania ed Austria, si scambiavano, a vicenda, il loro padrinaggio.

Verso l'Italia la politica austriaca della intimidazione e della minaccia, appena dissimulata, era costante.

Nel 1914 si getta la massima sfida.

Volevano le Potenze Centrali la guerra?

I documenti diplomatici hanno ormai risoluto, a chiaror di evidenza, il problema, ma si potrebbe anche consentire che non la volessero: che esse avrebbero preferito di estorcere ancora una volta da Inghilterra, Francia, Russia ed Italia, impreparate, o mal preparate al conflitto, la sommissione acquiescente al predominio delle loro caserme. Le Potenze dell'Intesa compresero che esse avrebbero ribadito per sempre, con un atteggiamento di dedizione, il giogo fatto intollerabile, e si ribellarono. Ed oggi, quando proclamano la necessità di debellare il militarismo prussiano ed austriaco, intendono sopratutto, col mozzarne le unghie, garantire all' Europa una pace diversa da quella che generò le ansie e le iniquità di un lungo corso di anni.

L'unanime consenso degli Italiani al rifiuto legittimo di cooperare alla guerra delle Potenze Centrali, non equivaleva, per l'Italia al proposito, che, pure per l'aperta violazione dei patti, sarebbe stato legittimo, di combattere contro di esse; ma in fatto costituiva la premessa dalla quale, malgrado ogni diverso proposito e volontà, doveva scendere fatalmente la opposta guerra.

Taluni animi si arrestarono di fronte alla illusione delle concessioni territoriali dell'Austria, le quali non ci avrebbero dato nè conforto nè sicurezza, preparandoci, quando pure alle promesse fosse seguito l'evento, il rancore di tutti ed il nostro isolamento in Europa.

Onde se ora è un anno tutte le tradizioni di dignità e di fierezza italiana, tutta la chiara intuizione dell'avvenire, insorsero in una magnifica esplosione di entusiasmo e di fede a reclamare la guerra, essa fu dichiarata non senza lasciare dietro di sè talune menti perplesse, ed inquiete talune coscienze.

La concordia nazionale

La realtà in atto conquistava in seguito, più d'ogni forma di propagazione verbale, aperte adesioni, conversioni pressochè generali.

Mentre appariva sempre più chiaro che la neutralità non avrebbe dispensato dalla preparazione delle armi, avrebbe aggravate la situazione finanziaria ed economica lasciandoci in balìa degli eventi, fu di tutti gli uomini di buona fede la sensazione della vittoria che già l'Italia aveva riportato, costituendo, quasi miracolosamente, un poderoso esercito, capace di dare tale spettacolo di eroismo e di resistenza da imporsi all'omaggio del nemico il più odiosamente prevenuto contro di noi.

E tutti videro che il mare nostro era un carcere e l'Alpe, aperta da natura a nostro presidio, la salda rocca dalla quale il nemico poteva tenerci in sommissione perpetua.

Alla rapida e generosa intuizione delle schiere di avanguardia, giorno per giorno, si è associata la convinzione profonda di quanti non avessero obliqui pensieri da opporre alla eloquenza dei fatti.

Ed è giustizia affermare che anche la più gran parte dei dissenzienti per ragione di dottrine, o di partiti, hanno ben più che altrove sentita la suggestione della impresa comune, così da imporre al loro contrasto, quasi sempre, misura e dignità di espressione.

Le Nazioni alleate

E, parallela alla concordia nei limiti della Nazione, è progredita e si è perfezionata quella che deve avvincere, per costringerle al maggior rendimento di forza, le Nazioni alleate. Prima ancora del patto di Londra e della Conferenza di Parigi, nella logica suprema del comune interesse, vi era la guarentigia dell'unità dello sforzo e del fine. Ne fu meglio assicurata la esplicazione materiale. Dato il presupposto della pace unica, col quale si associano indissolubilmente i destini dei combattenti, la formola del «fronte unico» ne discende come in rapporto di mezzo al fine.

Si è chiesto, nei nostri riguardi, se il punto di applicazione del nostro sforzo costituisca un problema militare o politico.

Decideranno i capi degnissimi dell'esercito sin dove e sino a quando l'azione sul fronte proprio, che, a parità di risultati, per tutti gli alleati, è logicamente da preferirsi, basti allo scopo comune.

Le manifestazioni recenti di Parigi e di Roma, le onoranze rese dal Re e dal Capo del Comando Supremo all'eroico Alberto del Belgio, le manifestazioni che accolsero il giovane erede del trono di Serbia, hanno finito di deludere coloro che speculavano sulla figurazione di un'Italia disposta a lasciarsi dei viottoli aperti, fuori della strada maestra.

Le recenti vicende dicono che le potenze dell'Intesa, sorprese nella preparazione dall'aggressione, si preparano al nuovo sforzo gagliardo che aprirà la nuova fase della guerra. La Francia che ha trovato nel suo patriottismo, nel suo indistruttibile proposito di vivere e di vincere miracoli d'organizzazione, di resistenza, dà a Verdun uno spettacolo memorando di forze e di eroismo, secondato dalla fortuna. L'Inghilterra, rompendo il cerchio fatato di vecchi pregiudizi, chiama alle armi tutti gli uomini validi. La Russia, che ha conosciuto la vittoria a Erzerum e a Trebisonda, apparecchia lentamente ma sicuramente la rivincita sul fronte orientale. L'Italia rinnova sulle Alpi miracoli di valore e sfida la offensiva nemica. Gli eserciti della Serbia e del Belgio ed i suoi popoli gloriosi scacciati per poco dalle loro terre hanno compiuto l'opera della loro rinnovazione.

Alla Serbia, dal cui capo sventammo lo attentato del 1913, la cui indipendenza considerammo sempre interesse nostro, della quale concorremmo a raccogliere, per nuovi gloriosi cimenti, gli avanzi dell'esercito soffrafatto, parrà lecito dire in quest'ora, per la suprema causa della concordia, una sincera parola.

Non consenta essa che agenti irresponsabili di smisurati programmi, collo strumento di statistiche e di storie falsificato dall'Austria, tentino, nelle Capitali di Europa, screditare ed infirmare il programma delle rivendicazioni italiane.

Il diritto nazionale si fonda sulle ragioni etniche, integrate dalle ragioni geografiche, per i fini supremi della difesa.

L'opera di snazionalizzazione, tentata dall'Austria con perseverante insidia ai nostri danni, non potrà mai costituire prescrizione del nostro diritto. Tra gli interessi della italianità e del serbismo non vi è antitesi necessaria; vi è anzi, con reciproca buona fede, aperta la via alle più oneste conciliazioni.

L'entità dello sforzo

La concordia degli alleati, che scongiura ogni dispersione di energie e assicura la coordinata simultaneità degli sforzi, affretta ma non precipita la risoluzione del vasto problema.

Siamo lontani dai giorni nei quali l'eroica schiera sbarcata a Marsala, in pochi mesi e con poche armi legava la vittoria alle sue bandiere. La guerra, mentre ha perduto quasi intieramente la suprema attrattiva degli slanci di masse manovranti in campo aperto, ha subito una trasformazione profonda.

Si trasforma quasi ogni giorno mentre si svolge, e, per gli istinti barbarici del nemico, diventa ogni giorno più aspra. Si lotta contro il siluro e la mina, che non temevano il *Piemonte* ed il *Lombardo* sul mare; si combatte contro i gas asfissianti, i liquidi infiammabili, i proiettili deformati; tonnellate di esplosivi si lanciano dai velivoli; in quindici giorni due milioni di proiettili cadono in un breve settore, a suscitare una tempesta di ferro e di fuoco. Ed i nostri, spesso affondati sino al busto nella neve o nel fango, quasi sempre debbono fronteggiare chi resiste col privilegio di posizioni dominanti e quasi insuperabili.

Il Paese deve essere pari alla gravità della lotta. Il Paese — e Genova ne dà uno splendido esempio — deve intensificare la produzione di armi e di munizioni alla cui deficienza forse dovemmo se talora non fu raccolto tutto il frutto di meravigliosi ardimenti.

Le sue magnifiche maestranze devono, con lena infaticata, alimentare la guerra del mare, della montagna e dell'aria. E' meraviglioso lo spettacolo di industrie sorte e slargatesi come per incanto nelle quali all'opera di uomini più validi si riesce ad aggiungere efficacemente quella delle donne e dei giovanetti che preparano senza tregua le bocche da fuoco ed il loro alimento di acciaio. Ma in questa guerra che è sopra tutto guerra di materiale bellico che si logora e si consuma con prodigalità inaudita, la formula matematica della vittoria è data dalla sopra produzione proporzionata alla necessità dello sperpero. Ora, se è vero che lo slancio dell'industria ha il suo limite nella produzione della materia prima scarsa all'interno, per alcune di esse se è ugualmente certo che il problema dell'importazione si connette intimamente a quello dei trasporti, appare chiaro che per il maggior rendimento della nostra guerra agli sforzi comuni devono soccorrere prossimi rapidi accordi economici coi nostri alleati. Deve il Paese sempre più saldamente organizzare la resistenza dei non combattenti.

Con eccezioni assolutamente insignificanti e trascurabili, l'Italia dà un mirabile spettacolo di serenità, di resistenza e di calma.

Ma di esso dovremo anchè più rallegrarci quando esso appaia come il resultato di una, non superficiale, ma profonda e comprensiva coscienza di tutta la vastità della impresa a cui ci siamo accinti, e che deve darci la indipendenza nazionale, in una libera Europa; tanto più assicurarci quando la previdenza e il risparmio e la più severa intonazione degli spiriti alla gravità dell'ora, dieno la massima guarentigia della continuità dello sforzo, attraverso ogni vicenda.

Per la vittoria

Prima che il dado fosse tratto vedemmo e proclamammo essere lunga la via ed ardua la mèta.

Occorre si estenda, si rinsaldi in tutte le classi il convincimento che alla grande partita iniziata si collega la stessa esistenza collettiva della nazione, delle classi agiate, come delle classi proletarie: di queste anzi sopratutto, che, nella loro minore resistenza, più amaro, in patria ed oltre l'Oceano, sentirebbero il peso di una mancata vittoria.

Onde non invano un giorno fu da voce popolare ripetuta l'apostrofe: guai al proletariato di un popolo vinto!

Qualunque dissidio dottrinale e teorico, qualunque antagonismo politico, qualsiasi minuscolo risentimento di persone, cedono fatalmente, necessariamente, di fronte a ciò che investe tutti e ciascuno, senza possibilità di evasione, in quanto hanno nel loro sentimento e nel loro interesse e dignità di cittadini, una comune ragione di tutela, una comune aspirazione di prosperità e sicurezza.

Il poeta da Quarto ben prediceva che coloro i quali avevano auspicato l'evento e quelli che, dopo averlo deprecato, ne accettavano in silenzio l'alta necessità, formerebbero una sola compagine, rivolgente tutte le energie del braccio e dello spirito alla vittoria.

E in questa Genova, nel primo anniversario di guerra, la fede nella vittoria cresce, si centuplica e di qua si diffonde, per diventare incrollabile fede italiana.

I Veneti caduti per la Patria

CROCETTA TREVIGIANA, 5. — Un telegramma al Sindaco proveniente dal Comando del..... fanteria, annunzia la morte avvenuta a Volzana del soldato Bernardi Guglielmo di Paolo. La notizia venne data alla famiglia dal reverendo Curato di Rivasecca D. Giovanni Dentella. — Vice condoglianze.

Questo è il 17.mo

PADOVA, 5 — Mainero Ugo di Secondo, sottotenente di fanteria della classe 1887, deceso in un Ospedale da campo il giorno 19 marzo 1916 in seguito a polmonite crupale. — I suoi parenti abitano in Via Cernaia N. 30.

— Maurizio Antonio di Luigi, soldato di fanteria, della classe 1895, morto per malattia il giorno 26 marzo 1916 nell'Ospedale militare di Riserva di Como. — La famiglia abita in via Giovanni Polenì N. 12.

— Zampieron Ernesto di Vincenzo, soldato di fanteria della classe 1894, morto il giorno 19 novembre 1915 nella 13.a Divisione Sanitaria. — La sua famiglia abita in Brusegana N. 242.

"Il malinteso" Un modernissimo periodo di storia svizzera

L'egregio signor Egidio Colonna nel suo pregevole articolo *La crisi interna* (*Perseveranza*, 1-2 maggio), fa diverse assennate osservazioni sulla crisi che travaglia il popolo svizzero dal principio della guerra europea.

Egli nota fra altro che il popolo della Svizzera tedesca comincia già a negare in molteplici elezioni la fiducia al partito radicale, che dal 1848 dirige la politica svizzera. Osserverò, fra parentesi, che questo partito fu realmente il più forte in tutto detto periodo, ma non fu sempre alla direzione della politica elvetica; non ebbe sempre la maggioranza assoluta nell' assemblea federale, e a periodi, durati parecchi anni, la maggioranza del Consiglio federale appartenne al gruppo del centro, composto essenzialmente di parlamentari che hanno una politica liberale in materia religiosa e conservatrice in quella economica. I radicali ebbero la maggioranza assoluta su tutti gli altri gruppi riuniti del Consiglio Nazionale solo dal 1887 in poi.

Ma si tratta qui di particolare secondario. Più importante è la seguente osservazione del signor Colonna: « Altrettanto ne soffre il partito cattolico e l' autorità stessa dell'ex-presidente della Confederazione, signor Motta, rappresentante della Svizzera latina e dei conservatori cattolici nel Consiglio federale ». Con ciò questo l'egregio autore tocca ad un fatto interessantissimo e che merita di essere chiarito.

Nel novembre 1911 moriva l'ingegnere Schobinger, lucernese, rappresentante nel Consiglio federale del gruppo cattolico-conservatore. Appena compiuti i funerali la stampa cominciò a citare le personalità più atte a raccogliere quella succesione. Da bel principio il nome che raccolse il maggior numero di adesioni fu quello del deputato ticinese avvocato Giuseppe Motta, oratore distinto ed eloquente, lavoratore indefesso, il quale sebbene ancora giovane aveva già avuto una cospicua parte alla vita pubblica e all'attività legislativa nel cantone Ticino e nell'assemblea federale. Nel volgere di pochi giorni egli diventò il candidato unanimemente accetto. Le sue qualità personali avevano contribuito in larga misura a questo risultato, ma molto vi contribuì anche la combinazione che si presentava di dare nella stessa persona, un rappresentante del partito cattolico-conservatore e della Svizzera italiana nel Consiglio federale; questa regione dal 1864 non vi era più stata rappresentata. Anche i francesi erano d'accordo con questa scelta perchè con essa il numero dei membri latini del Consiglio federale veniva portato da 2 a 3 (su 7). Quest'illusione fu di breve durata perchè circa un anno e mezzo dopo, in seguito al decesso dell'ing. Perrier di Neuchâtel la rappresentanza latina fu di nuovo ridotta a due soli consiglieri on. Motta e Dècoppet.

Due furon dunque i mandati dell'eletto; rappresentare la Svizzera italiana ed il partito conservatore. Nelle feste che seguirono l'elezione era specialmente la qualità di rappresentante della Svizzera italiana che veniva messa in evidenza, e non a caso. Alcuni circoli svizzeri e precisamente quelli più vicini allo Stato Maggiore erano convinti che l'Italia nutrisse delle aspirazioni sul cantone Ticino; questi timori trovarono la loro espressione più manifesta nell'opera sul traforo delle Alpi orientali scritta da un colonnello dello Stato Maggiore per combattere il progetto della ferrovia dello Spluga. Al momento dell'elezione dell'on. Motta si ritenne che fosse ottima e prudente politica nominare un ticinese.

Fino allo scoppio della guerra l'eletto corrispose pienamente alle aspettative che in lui avevano riposte cattolici e latini. I primi furono assai contenti dell'opera sua di magistrato; egli seppe in diversi problemi difficili e delicatissimi difendere egregiamente gli interessi del Canton Ticino (ottenendo fra altro: una sensibile riduzione delle tariffe del Gottardo; l'intervento dell'alta finanza svizzera nella nota crisi bancaria).

Colla guerra cominciarono i guai. La Svizzera italiana fu dapprima sorpresa degli avvenimenti e la sua maggioranza stentò a orientarsi. La quasi totalità dei liberali radicali manifestò subito le sue simpatie per gli alleati. I cattolici furono più esitanti; ma i cattolici francesi essendo scesi così energicamente in campo contro gli eserciti invadenti, quelli ticinesi si divisero in due gruppi e l'uno di essi, il più numeroso simpatizzò per gli alleati. La violazione del Belgio, le atrocità ed i vandalismi ivi commessi, ingrossarono la corrente della maggioranza e solo una minuscola minoranza parteggiò per gli imperi centrali.

I cattolici conservatori dei cantoni francesi furono tutti recisamente avversi agli austro-tedeschi, mentre quelli della Svizzera tedesca, costituenti il grosso del partito, furono dall'inizio della guerra, fra i più caldi germanofili. E' impossibile trovare in tutta la Germania un giornale più germanofilo delle cattoliche « Neue Zürcher Nachrichten ». Anche l'organo ufficiale del partito, il « Vaterland » è spiccatamente germanofilo. Neanche l'atroce persecuzione del Belgio cattolico modificò l'attitudine di quella redazione. Io so di persona autorevolissima, germanofila ma che voleva prendere le difese del Belgio, la quale durò fatica a fare accettare qualche tenue nota belgiofila e ancora la redazione faceva le sue riserve.

Su questo terreno la Svizzera italiana, come quella francese, avevano dei concetti diametralmente opposti a quelli del partito cattolico conservatore, e nè l'autorità, nè la capacità, nè il buon volere dell'on. Motta potevano eliminare la profonda antitesi esistente fra queste due correnti, nè conciliare le due parti. E' certo che con un Magistrato meno distinto la situazione sarebbe stata ancora più grave, ma come osserva giustamente il signor Colonna, gli Svizzeri latini si aspettavano da lui una maggiore energia. Ma come poteva l'egregio Magistrato appagare i loro desideri senza urtare contro i cattolici conservatori dei quali era il rappresentante e condivideva in tutto e per tutto i concetti politici? Se nell'autunno del 1914 il Consiglio federale avesse protestato, pur mettendo tanto di guanti contro la violazione del Belgio, gli svizzeri latini avrebbero riconosciuto in questa decisione una manifestazione di quella « degnità civile » di cui scrive precisamente l'egregio signor Colonna e un miglior accordo si sarebbe stabilito fra loro ed il Consiglio federale. Gli svizzeri latini ebbero sempre l'impressione che i legami del Motta verso i cattolici non gli permettessero di farsi l'iniziatore di questa protesta o per lo meno di appoggiarne la proposta. E senza renderene conto esattamente sentono che ci fu, ad un dato momento, *un malinteso*. I confederati di lingua tedesca hanno voluto dare a suo tempo un rappresentante alla Svizzera italiana. Ma condizionato.

Emilio Colombi

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Mori; P. M. Messini.

Un finimento da cavallo

Morello Ferruccio di Luigi Vincenzo, di anni 32, da Padova, fu condannato in contumacia dal Trib. di Padova a mesi 6 di reclusione e L. 100 di multa, per appropriazione indebita qualificata per avere in Padova il 15 nov. 1915 convertito in proprio profitto un finimento da cavallo che Brancolin Pompeo aveva per ragione di mestiere a lui conseguato con l'incarico di pulirlo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Merlin.

Un peculato

Bosio Bizzardo di Giuseppe, d'anni 29, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 5, mesi 2 e giorni 4 di reclusione e lire 500 di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 10, colpevole di peculato continuato e falso commesso nella sua qualità di applicato ferroviario a Isola della Scala per essersi appropriato di varie somme e falsificato le firme ai mandati.

La Corte di Cassazione di Roma annullò la sentenza della Corte d'Appello di Venezia (3.a Sez.) del 23 nov. 1915 che confermava la sentenza del Tribunale e rinviò il processo a nuovo esame alla II. Sezione della stessa Corte.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 2 e giorni 13 condonato un anno e tutta la multa. — Dif. avv. Benini.

Un furto alle ferrovie di Padova

Maso Guarrino di Pasquale, di anni 17, da Torre, fu condannato dal Trib. di Padova alla reclusione per un mese e giorni 20 per furto qualificato commesso nel 4 febbraio 1916 in Padova in danno delle Ferrovie, di un collare di eccentrico del valore di L. 50 custodito nel fabbricato deposito delle locomotive, abusando della sua qualità di manovale addetto alle locomotive.

La Corte conferma col perdono. — Dif. avv. Merlin.

Assolto per insufficienza

Zambotti Luigi, d'anni 25, di Este, orefice, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 6 di reclusione e L. 60 di multa, condonata la pena, per appropriazione indebita qualificata di 112 grammi d'oro lavorato e di un paio di buccole di diamanti e d'oro per lire complessive 285 che erano a lui state affidate in deposito da Picotto Giuseppe (il 14 dic. 1913 in Rovigo)

La Corte in contumacia lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Merlin.

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Udienza del 5

Precoci delinquenti

Malgarotto Guido di Giuseppe, d'anni 16; Lazzari Torrido fu Eugenio, d'anni 17; Soravia Pasquale di Salvatore, d'anni 18, tutti di Venezia, furono condannati da questo Tribunale alla reclusione, il primo a mesi 7, il secondo a mesi 3 e giorni 15 ed il terzo a mesi 5 e giorni 25 da scontarsi per i primi due in una casa di correzione, colpevoli di furto qualificato per avere rubato di correità fra loro in Murano nell'abitazione di Radi Maria uno scialle di lana.

La Corte in parziale riforma dell'appellata sentenza, riduce la pena: a Malgarotto Giulio a mesi 5 e giorni 25; a Lazzari Torrido a mesi 2 e giorni 27; a Soravia Pasquale a mesi 4 e giorni 25. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Furto di un tubo di piombo

Libera Adolfo di Vittorio, di anni 21; Fortunato Luigi di Giuseppe, d'anni 17; Tomei Pietro di Guerrino, d'anni 13, tutti di Venezia, furono condannati dal Trib. di Venezia: il primo ad anni 1 e giorni 15 con un sesto di segregazione cellulare; il secondo a mesi 7 e giorni 15 con un sesto di segregazione cellulare; il terzo a un mese (pena sospesa per anni cinque revocandosi la sospensione dell'esenzione di precedente condanna a carico del Fortunato), colpevoli di furto qualificato di un pezzo di tubo di piombo che nel 21 gennaio 1916 in Venezia tolsero dal muro al quale era attaccato, in danno di Manfrin Umberto.

La Corte conferma. — Dif. Umberto Ferraboschi.

Un violento

Furlan Antonio di Luigi, di anni 23, di Pordenone, fu condannato dal Trib. di Pordenone alla reclusione per anni uno con un sesto di segregazione cellulare, e revocarsi i benefici odella condanna condizionale concessagli con la precedente sentenza 10 ottobre 1915 e quindi complessivamente condannato ad anni 1, mesi 6 e giorni 20, per maltrattamenti fatti continuatamente ai genitori Furlan Luigi e Pitton Regina ed ai fratelli minori Alfonso ed Enrico, con ingiurie, minaccie e percosse e gettando addosso ai fratelli acqua bollente.

La Corte conferma. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Furto qualificato ed incauto acquisto

Vianello Cesare detto Boscarello fu Luigi, di anni 23, di Burano; Bianchi Antonio fu Federico di anni 44, pure di Burano, furono condannati dal Trib. di Venezia: il primo alla reclusione per anni 1, mesi 6 con un sesto di segregazione cellulare, il secondo a L. 50 di ammenda, colpevoli: il Vianello di furto qualificato di vari attrezzi rurali del valore di L. 32,50 rubati mediante scasso di una porta ed un foro in una siepe in danno di Albertina Gennaro, nella notte dal 21 al 22 dicembre 1915 in S. Erasmo: il Bianchi di incauto acquisto degli oggetti rubati.

La Corte, confermando la sentenza appellata, accorda però al solo Bianchi la legge del perdono. — Dif. avv. Vianello.

Un furto nell'abitazione del pievano

Cazzaro Emilio fu Romano, di anni 38, contadino di Trebaseleghe, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 1, mesi 8 di reclusione per furto qualificato di lire 1000 togliendole dalla casa di abitazione di Reginato don Vettore in Trebaseleghe, dove penetrò la notte del 24 dicembre 1915 con scalata di una finestra e valendosi della chiave trafugata al sacerdote stesso.

La Corte conferma. — Dif. avv. Alimod di Padova.

SPORT

La coppa regionale veneta

Ci scrivono da Padova, 5:

Con il match che domenica 7 si disputerà sulla «pèlouse» della Pensione Universitaria, si inizierà il girone di ritorno per la disputa della Coppa Regionale Veneta.

Sarà ospite del Petrarca F. B. C. il Treviso F. B. C.

La gara comincerà alle 15.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 Sabato: S. Giovanni in Oleo.
7 Domenica: S. Stanislao.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 41.a

Funzionari delle Assicurazioni Generali (off. mens.)	L.	700.—
Farmacia Galvani	»	20.—
Virginia Avezzù Violini	»	20.—
Rizzo Elvira (off. mens. pro' infanzia)	»	5.—
Bianca Bordiga Selvatico (off. mens. pro infanzia)	»	5.—
Luisa Selvatico Cortesi	»	9.—
Ditta Dorigo e ing. Alexandre in memoria della sig.a Giacomina Merlo Premoli	»	30.—
Donna Lina Notarbartolo di Sciarra (off. mens.)	»	18.—
Olga Levi Brunner (off. mensile pro infanzia)	»	25.—
Contessina Emma Ottolenghi (off. mens. pro infanzia)	»	25.—
Carlo Biadene	»	10.—
Per onorare la memoria del compianto avv. Federico Saggiotti sergente della M. T., gli amici: Consigli, Franceschini, Juris, Marcon, Marini, Massa, Parpinelli, Salce, Sansoni, Schwefelberg, Valentini, Voghera	»	60.—
Prof. Linda Maria Zambler (offerta mensile)	»	10.—
Direttore e funzionari Biblioteca Marciana (off. mens.)	»	43.50
Laura Pittoni Coggiola (offerta mensile)	»	5.—
Nob. Gioacchino e Marina Wiel (off. mens.)	»	75.—
Preside e professori del Liceo Ginnasio «Marco Polo (off. mensile)	»	60.90
	L.	1.121.40
Lista precedente	»	674.083.82
Sottoscrizione 1916	L.	675.205.22
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale complessivo	L.	1.745.194.31

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Sandys, Gina Luzzatto, Jona, Olga Belzini, Henriette Donatelli, Nina Verona, Teresa Lavagnolo, Maria Masotti, Maria Granziotto, Matilde Castelli.

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Elda Cavalieri, Emma e Laura Padoa, Contento.

Echi del ricevimento all'onor. Salandra

Al ricevimento offerto ieri dal Municipio in onore del Presidente del Consiglio era rappresentato anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati nelle persone del Presidente avv. Gio. Batta Paganuzzi e del Segretario avv. Jacopo Bombardella, ed era rappresentato il Comitato di soccorso pro Orfani di guerra veneziani, dal signor Alessandro Stella.

*

Al ricevimento di S. E. l'on. Salandra, fra le bandiere di altri Sodalizi c'era anche quella degli ex-Finanzieri di Venezia, portata dal Portabandiera sig. Palladini Giacomo, mentre la Società era ufficialmente rappresentata dal Segretario, sig. Ruggiero Rodolfo.

L'opera della Commissione per i lavori di lana

Per disposizione ministeriale le Commissioni Provinciali per gl'indumenti militari, hanno sospeso colla fine d'aprile l'opera loro zelante ed efficacissima. Ieri si è tenuta appunto una riunione della Commissione di Venezia presieduta dal Prefetto Conte di Rovasenda. Erano presenti: le signore Amalia Devitofrancesco, Angelina Faustini, Francesca Franchi, Nella Errera Grassini, Elisa Luzzatto de Frigesy, Luisa Marinoni Vivanti, co. Giustina Valmarana, Elisa Bugamanti Zanchi, Co. Luisa Toso Valier, Maria Pascolato, Maria Padunan Pegorini, ed i signori: prof. Pietro Orsi, capitano cav. Pietro Scrinzi, cav. uff. Aurelio Cavalieri, avv. Gastone Grubissich.

Il Conte di Rovasenda illustrò con cifre eloquenti l'attività della Commissione provinciale. In sette mesi furono lavorati 31 mila chilogrammi di lana ed il lavoro raggiunse negli ultimi mesi, quando l'arrivo della lana non subiva soste, la rilevante cifra di 8000 chilogrammi al mese con l'impiego di oltre 4000 operaie. Notevole risultato fu quello di non aver riscontrato alcuna differenza tra la lana consegnata e gli indumenti confezionati. Le mercedi salirono complessivamente a lire 260.000. Il Prefetto, rallegrandosi del cospicuo beneficio ritratto dalle famiglie dei richiamati, ebbe parole di vivo elogio per i componenti della Commissione e particolarmente per le gentili signore, cui si deve in gran parte l'esito felice dell'attività della Commissione. Facendosi interprete dei sentimenti di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri che ieri onorò di sua presenza Venezia, espresse infine il plauso del Governo per l'opera veramente ammirevole della Commissione e per i felicissimi risultati conseguiti.

Giovani Esploratori

Domenica 7 alle ore 8 precise adunata generale in Giardinetto Reale.

Si raccomanda di non mancare.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Il Conte Leonardo Emo Capodilista si è iscritto fra i soci benemeriti versando la somma di L. 500.

Il nob. avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia e la nob. sig.a Ines Rinaldi Trentinaglia, in occasione di una lieta ricorrenza, si sono iscritti soci perpetui, versando ciascuno una cartella del Prestito. — Si iscrissero pure a soci perpetui il cap. Marco Levi, e la Società M. S. fra operai delle Officine del Gas, versando la quota statutaria di L. 200.

Il sig. Andrea Busetto, a nome della Libreria Nazionalista, versò L. 185.45, metà del ricavato netto della Conferenza tenuta dal sig. Marinetti al Rossini la sera del 3 maggio.

Versarono infine: i signori coniugi Chiap, in memoria del defunto nob. cav. uff. Milani Corniani degli Algarotti, L. 10, i sigg. Ufficiali della Direzione di Commissariato del R. Esercito di Venezia lire 44; il personale del Caffè Orientale lire 20, per onorare la memoria di Daniele Casalin; gli insegnanti della Scuola Comunale di S. Provolo L. 50.

Gli ultimi giorni dell'asta

La settima asta della Croce Rossa, così interessante e importante per i suoi molti oggetti antichi e per i preziosi gioielli moderni, è presso alla sua fine. Le offerte e le rinnovazioni di offerte che diventano sempre più numerose si accetteranno ancora oggi e domani soltanto fino alle 19.

Coloro che hanno impegnati degli oggetti devono recarsi a prendere conoscenza delle nuove offerte fatte, perchè non succeda ciò che quasi ad ogni asta succede, che molti si lagnano di aver perduto gli oggetti che desideravano acquistare, perchè si sono dimenticati di recarsi l'ultimo giorno a fare le offerte definitive.

Gli abbonati al telefono, che vivamente

Comitato per gli scarti d'archivio a beneficio della Croce Rossa

Diamo un terzo elenco degli offerenti carta da macero a beneficio della Croce Rossa:

Clara Specher Coletti, Monico A., Deputazione Provinciale, Angelo Bottacin, R. cacciatorpediniere «Ascaro», Ditta Crovato, avv. Gennari Achille, Bernau Bernardo, Scarpari avv. Manlio, Musatti avvocato Alberto, Coen Porto cav. avv. Vittorio, Donatelli avv. cav. uff. Plinio, Casellati avv. Pietro, Zanetti avv. Gio. B., Farmacia Croce di Malta, Contessa Scodellari Lucrezia, Sambin Guerrino, Bianchi Antonio, Comando in Capo Piazza Marittima, Direzione di Artiglieria e di armamenti presso il R. Arsenale, A. Bozzi, Cantoni Maria, Società Sylos.

Il numero sempre crescente delle offerte da parte dei privati e degli Uffici sta a dimostrare con quanta simpatia sia stata accolta l'iniziativa patriottica del Comitato, che mira ad aiutare la santa istituzione della Croce Rossa.

Si ritiene opportuno ricordare che il Comitato siede in permanenza presso la Corte d'Appello (S. Luca, tel. 1605) e che ad ogni richiesta il Comitato stesso provvede per il ritiro della carta a domicilio.

Distribuzione del nuovo elenco degli abbonati al telefono

Gli abbonati al telefono, che vivamente desideravano l'elenco 1916, perchè ormai sul vecchio c'erano troppe lacune e troppi errori, hanno oggi una buona notizia: l'elenco 1916 è in distribuzione presso la locale Direzione dei Telefoni dello Stato.

E in esso elenco gli abbonati troveranno una cartolina postale-scheda, che non avranno che da riempire molto sollecitamente e mettere in posta, per diventare Soci della Croce Rossa, cioè della più grande e filantropica fra le associazioni, del primo ausilio all'Esercito combattente.

Si presenta così a tutti indistintamente un mezzo semplice, facile e col quale, senza disturbo, con la lieve spesa di L. 5 annue, per tre anni, possono portare aiuto alla grande impresa italiana. Per ciò è certo che di questo facile mezzo gli abbonati vorranno servirsi, e, se Soci, daranno la cartolina-scheda ad amici e conoscenti perchè si associno.

*

La distribuzione degli elenchi abbonati per l'anno 1916 viene eseguita presso l'Ufficio Centrale in Caserma S. Salvatore, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Gli abbonati per ottenere la consegna dell'elenco stesso, dovranno presentarsi con l'ultima ricevuta di pagamento.

Cassa d'assistenza per gli artisti

La Presidenza della Cassa d'assistenza per gli artisti porge i più caldi e cordiali ringraziamenti alla Commissione regionale di propaganda della Croce Rossa, e segnatamente al prof. Gilberto Secrètant, per la graziosa e generosa offerta di lire ottocento, ricavata dagli introiti della Mostra dell'idrovolante catturato agli austriaci.

L'offerta venne fatta, come dice la bella lettera che l'accompagnava, «*considerando che il trofeo di guerra era stato esposto nella Casa degli artisti, nel Palazzo dove si combattono da anni le gare pacifiche dell'arte*».

E anche di queste parole squisitamente gentili e nobili la Presidenza della Cassa d'assistenza si dichiara riconoscente e onorata.

Esequie di prodi

Favero Luigi

Nella Chiesa di S. Silvestro ieri mattina alle ore 11 ebbe luogo l'esequie in suffragio dell'eroico soldato Favero Luigi, morto sotto una valanga di neve.

Venne cantata l'ufficiatura funebre e celebrata la Messa in terzo con accompagnamento in musica. Celebrava il R.mo Parroco Mons. Vallèe che importi anche l'assoluzione al tumulo.

Rendevano servizio d'onore un picchetto armato di fanteria e due vigili municipali.

Fra gl'intervenuti notiamo, oltre al padre e gli zii del povero estinto, il cav. Scarabellin per il Sindaco, i signori G. Vio, G. Cosma, A. Vianello, A. Polacco, U. Basso, Geat, Rossigno e molte signore.

Saluti di prigionieri

I militari: cap. maggiore Piazza Antonio cap. maggiore Murà Giacomo, e i caporali Faga Emilio e Zuffo Giovanni, 4 tutti veneziani, prigionieri a Mathausen, inviano affettuosi saluti alle care famiglie, parenti amici e fratelli d'armi.

Un mutuo al Consorzio idraulico

Roma, 5

E' stato concesso un mutuo alle ordinarie condizioni al Consorzio idraulico di seconda presa a Venezia per L. 135.000.

L'avvocato Federico Saggiotti

La notte scorsa è morto di nefrite allo Ospedale militare di Santa Chiara, l'avvocato Federico Saggiotti, che si trovava richiamato alle armi dal principio della guerra. Professionista probo ed attivo, egli, che alla scuola paterna aveva prediletto il diritto marittimo e se ne era fatta una specializzazione, egli godeva nella nostra città di cordiali amicizie e di stima profonda.

La notizia, giunta ieri alla nostra Corte di Appello, vi produsse viva costernazione. Alla Sezione I. l'avv. Antonio Feder pronunciò nobili parole di commemorazione e di compianto, alle quali si associò il Presidente cav. Zuzzi. Alla Sezione III, fu pure tributato il dovuto omaggio alla sua memoria dall'avv. Barozzi, dal P. M. cav. Lonati e dal Presidente cav. Cavadini.

Lascia nel lutto la sposa e quattro figlioli. A tutti i suoi cari inviamo le nostre vive condoglianze.

All'Ospedale Territoriale Marco Foscarini

N. N. a mezzo della signorina Mary Vianello Chiodo offre ai feriti e malati dell'Ospitale Territoriale della Croce Rossa Marco Foscarini L. 100.

Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita, ieri riunitosi per prender conoscenza del cospicuo legato di lire 100.000 disposto dal compianto comm. Eugenio Brusomini a favore dell'Istituto, ha deliberato che l'atto generoso sia perennemente ricordato coll'apposizione di una lapide con medaglione in bassorilievo, in una sala dello Educatorio la quale verrà pure intestata al nome del benefattore.

Colle rendite del legato verrà provveduto all'aumento di 5 piazze nell'Istituto.

Società delle Arti Edificatorie di M. S.

I soci sono pregati d'intervenire domenica 7 c. m. alle ore 9.45 ant. nella Sede Sociale (Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista) per la annuale cerimonia dell'Invenzione della S. S. Croce.

Associazione Impiegati civili

La Presidenza avverte i Soci che le elezioni generali alle cariche sociali indette per domenica 7 corrente sono differite al 4 giugno p. v.

Associazione Industriali, Negozianti e Rappres.

La Presidenza della Associazione fra Industriali, Negozianti e Rappresentanti in prodotti alimentari ed affini della Città e Provincia di Venezia, invita i soci ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 7 maggio corr. alle ore 15 e mezzo in I.a convocazione e trascorsa mezz'ora in II. convocazione, in una sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa) per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente — 2. Relazione morale della gestione 1915 — 3. Relazione dei Revisori dei conti — 4. Discussione e approvazione del Consuntivo 1915 — 5. Rinnovazione dei Revisori dei Conti.

Alla Colonia Alpina S. Marco

In sostituzione di torcie al funerale del comm. Eugenio ing. Brusomini, la nob. sig.a Adelina Sartori Piovene di Padova, versa lire 40 a pro della Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Comitato per la Cappella del Rosario

Il Consiglio direttivo di questo Comitato è convocato per il giorno di domenica 7 c. m. alle ore 10.30 in Cappella del Rosario.

In memoria di Mario Conte

L'altro ieri mattina alle ore 8, nella chiesa di S. Marcuola, fu celebrata una commovente, pia funzione in memoria di Mario Conte, nel trigesimo della sua morte.

La chiesa era gremita di popolo.

Fra la folla d'intervenuti, oltre le sorelle, cognati e cognate, notiamo il commend. Porro direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, il capo gestione Piasenti; sono pure rappresentati tutti gli uffici del Compartimento ferroviario; il direttore Agostini e il maestro Vistosi con tutto il corpo insegnante e i bambini della Scuola della Madonna dell'Orto, una rappresentanza della Scuola di S. Leonardo, il Direttore didattico prof. Bettini e molti maestri e maestre; notiamo ancora una rappresentanza dell'Istituto Coletti ed i signori rag. Morandi, l'ispettore Mattioli, Brandolin, Salvagno, Pozzani, Camilli, cav. Dalla Santa, G. Candiani, A. Ferraro ed altri ancora.

Venne cantata l'ufficiatura funebre da un Capitolo di sacerdoti e celebrata la Messa in terzo con accompagnamento in musica ed il canto gregoriano dei sacerdoti. Celebrava il R.mo Parroco F. Marchiori che impartì anche l'assoluzione al tumulo.

Due tentati suicidii

Ieri, la diciottenne Odessa Lucia, di Felice, sarta, abitante a S. Marcuola 1641₂, si gettava da una finestra della sua casa alta circa 8 metri dal suolo e precipitò giù battendo col cranio nella sottostante calle Maggior.

La rapida e sciagurata mossa della fanciulla era stata osservata da un soldato, certo Siega Luigi, che da una finestra della sua abitazione, aveva veduto la Odessa scavalcare il davanzale dopo ripetute prove, ostacolate dalla strettezza della sua gonna e gettarsi a capofitto.

Molta folla si radunò attorno al corpo della ragazza che non dava più alcun segno di vita. Un rivoletto di sangue usciva dal cranio, i capelli scomposti formavano per dir così un argine alla materia cerebrale che si intravvedeva dagli interstizii del cuoio capelluto.

La sciagurata fu subito esaminata dal cap. medico dott. Bresciani che era con prontezza ammirevole accorso con la barella e due infermieri del vicino Ospedale militare. Non era ancora morta; un fioco gemito le usciva dalle labbra.

Il medico dette allora l'ordine di trasportare la disgraziata nel vicino Ospedale territoriale del R. Esercito «Palazzo Borghese», ove le furono prestate sollecite cure. — Il caso grave richiedeva però, anche per le disposizioni dell'Autorità militare che vietano ai borghesi il ricovero in Ospedali militari, che la suicida fosse ricoverata all'Ospedale Civile.

La barca della Croce Azzurra trasportò d'urgenza la Odessa all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia dott. Bellizzi le riscontrava la frattura della base cranica. Le condizioni della infelice fanciulla sono gravissime; si dispera salvarla.

Quali le cause che hanno condotto la Odessa all'insano tentativo? La madre sua ci ha detto che il suicidio devesi attribuire ad una delusione d'amore. Sua figlia, un mese fa, era stata abbandonata dal suo fidanzato, il ventitreenne Bellini Emilio, abitante alla Giudecca.

*

Vianello Giovanna di anni 19, abitante a S. Trovaso 1347, ieri verso le 19 si gettava dalla Fondamenta dell'Eremite nel sottostante rio.

Un marinaio della R. Marina ed un impiegato dell'Azienda Com. di Nav. Interna prontamente soccorsero la Vianello e la trassero a riva.

Trasportata con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, fu ricoverata nella sala di custodia.

La sciagurata è stata spinta al triste passo da forti dispiaceri intimi.

Un tentativo ladresco

Questa notte verso le ore 1 il guardiano notturno Sartori Luigi dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, nel fare il secondo giro d'ispezione nei pressi di S. Maria Mater Domini, scorse un individuo che al rumore dei suoi passi si dava a precipitosa fuga.

Insospettitosi, il guardiano ispezionò minutamente le porte dei negozi vicini e trovò infatti in campiello dei Felzi al numero 2051, il negozio di biade della ditta Chicchisiola Pietro con la porta scassinata.

Si diede premura di avvertire il proprietario che constatò la mancanza dalla mostra di mezza pezza di cacio, alcune bottiglie e un pane di burro.

Altri oggetti erano pronti per essere asportati, ma il provvidenziale intervento del guardiano riuscì in tempo a sventare l'impresa dei ladri.

Querela per appropriazione indebita

Carlotta Russi, esercente a Castello 4828, affidò l'altra sera verso le 16 ad un suo garzone, certo Cecchelin Giovanni, abitante a Cannaregio 3099, L. 76.10 affinchè acquistasse una determinata quantità di farina che serviva in bottega.

Il Cecchelin partì di buon passo, ma non doveva più ritornare in negozio. La Russi attese infatti un'ora, due, tre... alle 23 il garzone non era ancora tornato.

— Ora ti faccio tornare, subito pensò la donna!.... E recatasi alla Questura Centrale, al delegato di servizio notturno sporgeva denunzia e querela contro il Cecchelin per appropriazione indebita qualificata.

La squadra mobile è alla ricerca del giovinotto per arrestarlo.

Teatri e Concerti

La serata di Luigi Carini al "Goldoni,,

Ieri a sera Luigi Carini, per la sua serata d'onore, recitò il *Segreto* di Bernstein. Nella commedia la «fattura» soverchia l'arte; ma la natura medesima del lavoro implica tali difficoltà di rappresentazione che ben s'intende come un attore lo scelga per dare prova della sua valentia. Luigi Carini ieri a sera si mostrò una volta di più grande attore e prezioso capo-comico. La sua recitazione, colorita e varia, animata di sagacia interpretativa, prontamente efficace, contenuta entro una linea di signorile misura, brillò appieno nella parte pericolosa di Dionisio, ottenne persino di far parere naturali situazioni artificiosissime. Egli ha saputo con mezzi assai sobri scolpire un carattere strano, che si rivela in ardui momenti, che ha la sua logica ad onta delle molte contraddizioni apparenti.

Il Carini, che si è elevato, col lungo studio, al segno dei maggiori artisti, fu molto applaudito, fu, anzi, vivamente e cordialmente festeggiato da un pubblico — più che non usi (grande torto del pubblico!) — affollato. Meritarono i più vivi applausi la Gentili per la sua finezza, la Carini per la sua molta bravura, il Dondini, che, dica anche due sole parole, sa creare un tipo e mostrarsi, qual'è, un eccellente attore.

Tra il primo ed il secondo atto Luigi Carini recitò la lirica del suo figliuolo, Giorgio: «Messa in trincea». E' uso degli attori nostri dire le poesie così, con forti contrasti di intonazione, con la massima intensità e quasi violenza di accento drammatico. Per quella via il Carini non poteva far meglio. La lirica è nobile, piena di sentimento, bene sonante: meritevole per certo di non occupare uno degli ultimi posti tra le poesie inspirate dalla impresa nazionale. Il Carini fu chiamato al proscenio quattro volte.

*

Questa sera si darà la desiderata replica della garbata e gustosa commedia di S. Lopez, *Mario e Maria*.

Domani si avranno i due altri lavori che furono con *Mario e Maria* i successi reali e meritati della stagione: *La nemica* di D. Nicodemi alle ore 14.30 col biglietto a C.mi 50. Di sera *Il matrimonio di Figaro* del Beaumarchais, coi pezzi musicati dell'epoca.

Quanto prima *Le donne forti*, di V. Sardou. Esumazione già felicemente provata dal Carini e dalla Emma Gramatica fino dallo scorso anno.

"Fedora,, al Rossini

Avrà luogo questa sera alle 20.30 la prima rappresentazione di *Fedora* di Giordano, interpretata, nelle parti principali, dalle signore Isaia e Rizzoli e dai signori cav. Giorgi e cav. Lunardi.

Le altre parti sono affidate a Bianca Veroncsi, Antonio Caminada, Angelo Zoni, Egidio Valentini, Vittorio Belloni, Attilio Battaglia, Arturo Colombini e Antonio Bellucci.

Concertatore e direttore il maestro Arnaldo Schiavoni, sostituto il maestro Ettore Zardo.

Domani domenica alle 14.30 seconda rappresentazione di *Fedora*.

La replica della Mattinata Settecentesca

Domenica 7 maggio alle ore 15.15 nella Sala di Palazzo Faccanon avrà luogo la replica della Mattinata Settecentesca diretta dal prof. G. G. Bernardi e che sortì così vivo successo domenica 30 aprile. Essa ha il duplice scopo dell'arte e della beneficenza, poichè il ricavato va a beneficio della Società contro l'accattonaggio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Fedora*.
GOLDONI — 20.30: *Mario e Maria*.
ITALIA — *O Giovannino o la Morte*.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* A mezzo Pasticceria Tonchiati il sig. Capitano dott. Giuseppe Juris ha offerto L. 20 alla nave «Scilla» in memoria del compianto amico avv. Federico Saggiotti, e L. 1 il signor N. N.

Stato Civile

NASCITE

Del 3 maggio — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 13.

Del 4 maggio — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 3 maggio — Cherido Davide impieg. privato con Angeli Ines civile, celibi.

Del 4 maggio — Antonelli Giovanni vigile urbano con Andreetta Ancilla casal., celibi — Pinzano Ermenegildo imp. all'Osped. Civ. con Doria Anna Maria maestra comun., celibi.

DECESSI

Del 3 maggio — Malatesta Ortolani Maria, di anni 86, ved., casal., Bari — Reggio Erminia, 40, nub., cas., Venezia — Baldan Arnaldo, 26, cel., soldato, Dolo — Allegrini Emilio, 40, cel., rappr., Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 4 maggio — Sauri Fisser Lucia, di anni 62, ved., casal., Venezia — Bianchi Benvenuto Maria, 51, ved., cas., id. — Puppa Bocucci Giovanna, 58, ved., pens., id. — Zonca Giov. Battista, 84, ved., gir., id. — Cristofoli Luigi, 50, con., prof. di musica, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: duro d'inverno 123 — Nord Manitoba 131 — di Primavera 136 — d'Inverno 126 — Maggio 12: un quarto.

Granone: dispon. 84 e mezzo — Farine: extrastate 5.20 — Nolo cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 4 — Frumenti: maggio 114 un ottavo; luglio 113 un ottavo — Granone: maggio 76 un ottavo; luglio 75 tre ottavi — Avena: maggio 43; luglio 39 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè: Rio N. 7 disp 9 tre quarti — Maggio 8.26, Luglio 8.37, Settembre 8.46, Dicembre 8.59, Genn. 8.64

COTONI

NEW YORK, 4 — Cotone Middling dispon. 12.65 — Id. id. a N. Orleans 12.25.

Cotoni futuri: Maggio 12.48, Giugno 12.51, Luglio 12.58, Agosto 12.66, Settembre 12.64, Ottobre 12.69, Novembre 12.74, Dicembre 12.84, Gennaio 12.91, Febbraio 13. Marzo 13.05.

LIVERPOOL, 4 — (Chius.) Cotoni: ferma — Vendite 8100.

Cotoni futuri: 7.92, 7.90, 7.87, 7.85, 7.77, 7.73, 7.68, 7.63, 7.63, 7.63, 7.58, 7.58, 7.58, 7.58.

Egiziani: fermi — 10.09, 11.27, 11.32, 11.31, 11.23, 11.04, 10.94.

Egiziani 1 rialzo.

Nelle prime ore di stamane, in seguito ad inaspettato acuto malore, spegnevasi serenamente lo

Avv. FEDERICO D.r SAGGIOTTI

La moglie, i figli, la madre, i fratelli ed i parenti tutti, angosciati, ne dànno l'annuncio.

La presente serve di partecipazione personale e la famiglia prega di essere dispensata dalle visite.

Venezia, 5 Maggio 1916.

I funerali seguiranno domenica 7 corrente nella Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria alle ore 10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 19

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Egli allora credendo che le parole della madre fossero ispirate ad ammirazione per lui rispose:

— Anzi voglio ritornarci, e, se possibile, vorrei poter ottenere il permesso di vederlo.

Mistress Audinnian divenne spaventosamente livida.

— Ve lo proibisco, Karl — urlò. — Ve lo proibisco! Mi comprendete? Rovinereste tutto! Non cercate di ritornare nell'isola, nè di vedere Adamo. Dio mio! Potreste esser riconosciuto per suo fratello!

— E anche se ciò avvenisse? — chiese Karl che sembrava aver proprio smarrito il buon senso quella sera.

Con le mani appoggiate sulla tavola sua madre lo fissava con occhi smarriti; sembrava la statua della desolazione.

— Voi dovete partire domani stesso, Karl — disse appena le fu possibile di pronunciare una parola. — E pensare che avete commesso la temerità di recarvi in quel luogo! Non avreste potuto fare di peggio. Ebbene, partirete domani.

— Ma perchè, mamma, non fidarvi di me? — supplicò Karl dolcemente. — Credete forse di poter trovare un aiuto più sicuro, un amico più devoto di Adamo di quello che possa essere io, vostro figlio? Indovino benissimo lo scopo della visita di Anna all'isola. La vidi parlare con uno dei guardiani, e mi parve che fosse lo stesso individuo venuto qui l'altra sera. Immaginai...

— Zitto!... zitto!... — disse con voce soffocata sua madre come agghiacciata dal terrore, mentre suonava il campanello e volgeva sospettosamente lo sguardo sulle pareti. — Non pronunciate una parola di più, Karl! Non voglio, non oso udire altro.

— Come volete, mamma, — rispose il giovane addolorato per la nessuna fiducia che egli ispirava a sua madre.

— Avete altro latte in casa? — chiese mistress Audinnian alla domestica, quando la vide comparire sull'uscio. — Cambierete anche il vassoio.

Bevettero il thè in silenzio; dopo, poi, Karl s'immerse nella lettura dei giornali, mentre sua madre seduta accanto al caminetto contemplava la fiamma che guizzava e crepitava.

Improvvisamente si udì di lontano nel silenzio notturno il rombo del cannone. Il giovane non ne fu scosso, ma mistress Audinnian scattò in piedi folle di spavento.

— Karl, il cannone!... Il cannone!...

— Che cos'è mai? — chiese suo figlio meravigliato. — Perchè lo sparano a quest'ora?

In piedi, con la bocca semiaperta, ascoltando, con il dito alzato per intimare il silenzio, mistress Audinnian non rispose alla domanda, e Anna Hopley socchiusa la porta, mostrò un viso esterefatto e pronunciò a bassa voce:

— Coraggio, mistress! Non è lui. Non abbiate paura. Si tratterà indubbiamente di qualche altro forzato. Non può essere lui, poichè il piano non è ancora bene stabilito.

Karl udì allora che quelli erano i cannoni di Portland, sparati per segnalare che uno dei prigionieri era fuggito o aveva tentato di farlo.

Come il lampo rompe le tenebre, le parole di Anna Hopley furono per lui la luce che rischiara il mistero. Comprese: non si trattava dunque di sollevare le miserie di Adamo con qualche conforto, ma di farlo evadere.

Questo pensiero lo desolò di un solo mortale che si diffuse per tutta la sua vita. Egli sapeva, purtroppo, che fallito il tentativo di fuga, i prigionieri ripresi venivano o affogati o fucilati. E seduto accanto al fuoco cogli occhi fissi sulla fiamma, gli pareva di vedere come in uno specchio il suo diletto fratello miseramente ucciso per aver tentato la evasione.

Appena rimase solo con sua madre, egli le afferrò dolcemente la mano, e a bassa voce le disse:

— Mamma, ho compreso tutto! E la cosa è terribile sapete? Terribile!...

— Che cosa avete Karl? Sembrate vicino a morire — ella disse con più calma.

— Che cosa ho? Sono costernato. Voglia il cielo che Adamo non sia abbastanza temerario di tentare la fuga!

— E perchè no?

Karl scosse tristemente il capo.

— Nove volte su dieci il risultato è la morte, mamma! — disse.

Ella gridò con esaltazione:

— Ma vale affrontare la morte per uscire da un sepolcro per conquistare la libertà... Il mio bravo Adamo deve tentare!

Il giovane si coprì il volto con le mani. Com'erano diversi i suoi pensieri da quelli di sua madre che parlava di quella fuga come di un'onorevole impresa! Ahimè!.... egli vedeva invece soltanto un orribile risultato, non credendo alla fortuna, ma temendo una nuova sventura. Eppoi anche se Adamo fosse riuscito ad evadere e [illegible] la libertà quale libertà sarebbe stata la sua? Una vita nascosta, un continuo terrore; una angustia incessante di venire ripreso anche in capo al mondo. Per quanto dura, faticosa, avvilente sembrava a Karl che la prigionia fosse preferibile all'esistenza d'un evaso.

— Volete farlo rimanere per sempre dove è alfine di godervi Foxvood ed i suoi quattrini? — disse mistress Audinnian in tono volontariamente acerbo e sprezzante.

Karl rimase profondamente ferito dalle crudeli parole di sua madre, e rispose con disperato dolore:

— Voi mi avete trapassato il cuore. Sarebbe meglio che fossi morto, piuttosto avere udito voi parlare così. Se stesse in mio potere di restituire a lui tutto ciò che egli ha perduto lo farei anche col sacrificio della mia vita. Non mi resta più nulla al mondo!

Mistress Audinnian sebbene si potesse dire una snaturata per quel figlio, fu commossa dal suo dolore che determinò in lui uno scoppio di pianto irrefrenabile.

Sua madre a quel pianto sembrò raddolcirsi, ma nell'animo suo, troppo preoccupato per Adamo, c'era ben poco posto per quel figlio negletto.

Il mattino di poi si seppe che un forzato aveva tentato la fuga. Si erano sparati i cannoni. Era stato ripreso, e forse aveva già subito la sua triste sorte, essendo già la seconda volta che quello sciagurato ripeteva quel tentativo terribile.

Mistress Audinnian osservò tranquillamente:

— Si vede che il piano non era ben combinato.

Non dimostrò essa più alcun interesse per la immediata partenza di Karl: ormai che egli sapeva ogni cosa poteva rimanere: anche disapprovando il tentativo nulla avrebbe egli fatto per impedirlo.

Non si parlò più di quell'argomento: anzi era evidente che la madre poneva ogni cura per schivarlo.

Passarono così alcuni giorni durante i quali Karl sperò che l'impresa andata a vuoto di recente, avesse fatto abbandonare a suo fratello e a sua madre il proposito della fuga.

Mistress Audinnian però continuava ad avere segreti colloqui con Anna Hopley, e per ben due volte alla sera, furtivamente, Karl vide di nuovo in casa quell'uomo che riteneva essere uno dei guardiani dell'isola.

VII.

In albergo.

Era il giorno di Ognisanti e la giornata autunnale era splendida.

Karl Audinnian si accomiatò da sua madre e tornò a Londra dove doveva interessarsi di molte cose insieme con i suoi avvocati di famiglia, i signori Slunkett. Scese egli quindi in un albergo vicino allo studio dei suoi legali e prossimo anche alla stazione di Charing Cross.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per il comm. Eugenio Brusomini

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5:

A complemento delle notizie biografiche estesamente pubblicate da diversi giornali in occasione della morte dell'illustre nostro concittadino ing. comm. Eugenio Brusomini, aggiungiamo che quando egli nacque, suo padre era comandante la nostra capitaneria di Porto.

Qui, dove egli vide la luce, passò i suoi anni giovanili, qui incontrò le più care e salde amicizie, qui incominciò ad esercitare l'ingegneria civile e qui gettò le basi della sua considerevole fortuna.

Per le cospicue elargizioni fatte alla nostra città con le sue disposizioni testamentarie ed ammontanti alla ragguardevole somma di 850 mila lire, la cittadinanza ammirata intende di esternargli vivissima riconoscenza tramandando ai posteri il ricordo del benemerito cittadino con l'intitolare una via col suo nome e con lo erigergli un ricordo marmoreo in una delle principali sale del nostro palazzo comunale.

Intanto l'amministrazione comunale, fedelmente interpretando il desiderio della cittadinanza, ha stabilito di indire per il trigesimo dalla morte, una solenne commemorazione dell'insigne patriotta e di rendergli pubbliche esequie coll'intervento delle principali autorità della provincia.

BELLUNO

Encomio alla Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

E' giunta notizia al Comitato locale della Croce Rossa che una Unità da esso recentemente mobilitata (la Ambulanza da montagna N. 75, il cui personale di assistenza è quasi esclusivamente bellunese) si è meritata uno speciale encomio dal generale comandante la Divisione alla quale è stata assegnata «per la opera preziosa prestata in occasione dei fatti d'arme verificatisi negli scorsi giorni, e per il modo con cui ha proceduto alla medicazione, ristoro e ricovero dei numerosi feriti che ad essa affluivano».

Ai militi bellunesi, che come scrisse il Delegato d'Armata della Croce Rossa, nel trasmettere l'encomio, «ebbero a cooperare efficacemente per mantenere alto il prestigio della nostra Istituzione» ed alle loro famiglie le nostre vivissime congratulazioni.

Per oltraggio

Tre carabinieri della Sez. mobilitata, hanno tratto in arresto l'altra sera, verso le sei, in borgo Pra, tale Eugenia Bruciaferro maritata Innocenti, di anni 41, nativa di Donada (prov. di Rovigo).

La donna aveva seco un figlioletto che indossava un costumino da soldato. Aveva le stellette al bavero, i galloni da caporale alle maniche.

I carabinieri intimarono alla donna di levare al bimbo — ha dieci anni — galloni e stellette e così ella fece, consegnando tosto gli uni e le altre ai carabinieri. Senonchè, adontatasi, disse al vice brigadiere: «Lo farò metter a posto io! Lei non sa fare il suo dovere!»

La poveretta venne tradotta davanti al pretore che le affibbiò cinque giorni di reclusione.

PADOVA

L'assemblea generale degli aderenti al Comitato pro prestito

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Sotto la presidenza del sen. Levi-Civita si è oggi alle ore 15 riunita presso la Camera di Commercio l'assemblea generale degli aderenti al Comitato Pro Prestito Nazionale.

Il presidente fece una dettagliata relazione dell'opera svolta dal Comitato.

La sottoscrizione presso gli istituti, aventi sede in Padova e nei subcentri ,fu superiore a ventinove milioni. Precisamente furono assunte:

N. 6376 quote da L. 100 a L. 300 per lire 566.200 — N. 2966 quote da L. 400 a lire 1000 per L. 1.328.500 — N. 1988 quote da lire 1000 a L. 10000 per L. 10.734.200 — N. 469 quote da lire 10000 in più per L. 15 milioni 491.000.

Le sottoscrizioni a fermo da parte degli Istituti formanti parte del Consorzio furono di L. 1.370.000.

L'oratore chiuse la relazione con queste infiammate parole:

«Signori, allorchè l'idea del predominio mondiale, dopo una preparazione tenace e dissimulata da più decenni, mosse gli imperi centrali a scatenare l'immane tragedia che tuttora imperversa in Europa, si formarono due grandi gruppi di combattenti, l'uno rappresentante la cupidigia, l'altro difensore di quei principii e di quelle istituzioni che formano il retaggio della civiltà. A Roma, a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, si rafferma e giganteggia la convinzione del felice risultato degli sforzi comuni; uno solo è il programma, una sola è l'azione, una sola è la volontà, calma e risoluta, di assicurare all'Europa una pace giusta, sincera e duratura. La storia non vide mai una più grande e più alta collaborazione di popoli e governi, che ormai si svolge in mezzo al pieno consenso morale di tutte le altre nazioni civili. La soluzione del terribile conflitto può essere più o meno vicina, ma non è dubbia. Essa sarà contro chi ha calpestati trattati, ha assaliti popoli inermi, ha annientati ingenti patrimoni di arte e di lavoro. Apprestiamoci all'immancabile vittoria con animo fermo e pronto a nuovi sacrifici se ancora occorressero, e con incrollabile fiducia nel trionfo della santa causa, per la quale pugnano intrepidi l'Italia ed i suoi alleati, e la quale è la causa della libertà e della giustizia».

La relazione fu approvata.

Nuovi farmacisti

Conseguì ieri la laurea in chimica farmacia il signor Arrigo Scarpa di Giuseppe da Portogruaro.

Ottennero invece il diploma professionale in farmacia i signori: Benedetti Bortolo fu Ruggero da Luga; Lombardi Angela di Giacomo da Genova; Pilla Corrado di Agrippino da Noventa di Piave; Pischiutta dott. Angelo di Giuseppe da Pordenone; Marzon Urbano di Antonio da Cordenons; Razazzoni Pietro di Guido da Marostica.

Università popolare

Il prof. Ernesto Bertarelli di Parma terrà domani, sabato, l'annunciata conferenza sul tema: «Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra».

Il passaggio del Ministro Orlando

Stamane il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando fu di passaggio per la nostra Stazione col diretto da Bologna delle 8.10.

La condanna dell'omicida

Il vecchio Giovanni Marcolongo di Luvigliano, che uccise a coltellate il genero, fu condannato a 10 anni di reclusione. La moglie del Marcolongo fu assolta.

Spettacolo pro Croce Rossa

Lunedì sera avrà luogo al Teatro Verdi uno spettacolo eccezionale a beneficio della Croce Rossa.

Onorificenza

Il professore Guglielmo De Zucchi, su proposta del ministro Grippo, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

TREVISO

Il saluto di due concittadini prigionieri

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Parecchie volte si è accennato alla sorte de' nostri giovani concittadini Giuseppe Olivi e Dino Dalla Verde, che sono prigionieri a Mauthausen, e si ebbero loro notizie.

I due bravi e valorosi giovani si sono ricordati anche di un loro Maestro caro e riverito, e gli hanno inviato il loro memore ed affettuoso saluto.

Questo Maestro è il nostro Regio Provveditore agli Studi, l'illustre cav. uff. Augusto Serena, il quale ha ricevuto testè da' suoi affezionati discepoli la seguente cartolina:

«Stimatissimo nostro Maestro,

«Siamo sempre uniti col cuore a Lei in questi giorni dolorosi. Sentiamo quanta della forza che ci sorregge sia opera Sua e La ricordiamo sempre con l'affetto di discepoli. — *Giuseppe Olivi, Dino Dalla Verde*.

Mauthausen, 22 marzo 1916».

In questi brevi e semplici parole c'è non soltanto tutta la poesia della gioventù balda e fidente, ma ancora la gentilezza e la riconoscenza di anime nobili e delicate. E mentre onorano quelli i quali le scrissero, fanno onore ancora all'impareggiabile Maestro che seppe infondere nei suoi discepoli sentimenti tanto forti e generosi.

Mandiamo anche noi, di tutto cuore, ai nostri due egregi giovani nostri concittadini, i saluti più cordiali e gli auguri più fervidi.

Il suicida

Lo sciagurato che ieri ha trovato volontariamente la morte gittandosi sotto un treno in arrivo a Treviso sulla linea di Vicenza, è stato identificato per alcuni documenti rinvenuti nelle tasche della giubba. Si tratta del sig. Giovanni Berizzi, di circa 45 anni, di Mogliano, ben noto e stimato industriale e possidente.

Sembra che il povero sig. Berizzi sia stato tratto al passo estremo da sofferenze fisiche.

Per l'Assistenza Civile

Il prof. cav. Angelo Ronchese in occasione della sua nomina ad Ufficiale della Corona d'Italia, ha offerto L. 20.

In memoria delle vittime della incursione degli aeroplani austriaci, gli amici del sig. Francesco Benedetti, hanno versato al Comitato L. 90 a favore delle famiglie dei soldati uccisi mentre operavano il salvataggio.

Brittanico Bordigioni decorato al valore

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Il Bollettino del Comando reca che il sottotenente d'artiglieria Britannico Bordigioni è stato decorato della medaglia di bronzo al valore eper merito di guerra è stato promosso tenente.

Giovane di grande ardimento, ha combattuto e combatte sull'Isonzo fin dall'inizio della guerra. Al concittadino che onora così altamente la Patria e la città nostra plausi ed onori.

Alla Croce Rossa

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 5:

I nuovi soci della Croce Rossa, aggiunti al primo elenco sono i seguenti: Antonio De Zorzi, Adolfo Zuanetti, Filippo Garizzo, Brambilla Giuseppe, Michele De Zorzi, Arturo Sartori, Vitto Ferdinando, Piccoli Felice.

Col nome di tutti i soci finora inscritti si ha largo affidamento che pure nel nostro Comune la istituzione prosperi e sia benefica.

Buona usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 5:

In morte del compianto Giovanni Aurelio Arrigoni, i coniugi Montini versarono L. 10.

Ed in morte del pure compianto sig. Cometto Rinaldo, il sig. Innocenti Fortunato, versò a beneficio della erigenda Casa di Ricovero femminile lire 2, e lire 3 cadauno i signori Calvi Luigi, Ronfini Giuseppe di C. S. Martino (a mezzo Tramarollo Adriano).

UDINE

Dopo cinquant'anni

UDINE — Ci scrivono, 5:

Il primo maggio ebbe luogo una riunione commemorativa degli ingegneri che il primo maggio 1866 presero la laurea all'Università di Padova. Alla riunione parteciparono anche il conte Daniele Asquini e il conte Lucio Valentinis di Udine.

A un professore che si reca al campo

Fra i nuovi richiamati alle armi vi è anche il professore dott. Vittorio Bortolaso, valente insegnante di storia e geografia all'Istituto tecnico e alla Scuola tecnica.

I colleghi gli hanno offerto, l'altra sera, una cena d'addio alla «Alleanza Roma». Parlarono i professori Torello, Fanciulacci, Voghera e Dal Piero. Ringraziò, commosso, il prof. Bortolaso.

Le offerte dei professori della Regia Scuola Tecnica

Durante lo scorso mese di aprile i professori della R. Scuola tecnica hanno offerto settanta lire per i bisogni della guerra.

Sospensione di treni sulla linea Udine-Tricesimo

A partire dal giorno 5 corrente rimangono sospesi i seguenti treni:

I treni in partenza da Udine alle 6 e alle 21, e in partenza da Tricesimo alle 5.5 e alle 20.12. Tutti gli altri 28 treni saranno serviti normalmente ad eccezione dal n. 3 che partirà da Tricesimo alle 7.2, anzichè da Bivio Cassano alle 6.46. Un solo treno bis potrà essere effettuato in servizio a spoletta tra Udine e Tricesimo, nel caso di affluenza.

Il servizio sulla linea ferroviaria Udine-Cividale

L'altro giorno negli Uffici della Deputazione provinciale, sotto la presidenza del cav. Luigi Spezzotti, si riunirono il cav. avv. Pollis, Sindaco di Cividale, il cav. prof. Musoni, cons. provinciale di quel Mandamento, il cav. nob. Tiuzzio deputato provinciale e il cav. co. dott. Gagliano Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, nonchè i rappresentanti della Società Veneta cav. ing. Guido Petz e cav. ing. Zeunari.

La riunione era stata convocata per discutere sui miglioramenti da introdursi nel servizio sulla linea Udine-Cividale. Dopo ampia discussione i rappresentanti della Società Veneta assicurarono che la Società stessa farà tutto il possibile per rimediare alle deficienze che ancora si lamentano e diedero affidamento che quanto prima sarà provvisto alla istituzione di una quarta coppia di treni.

Incendio a Laipacco

Ieri verso mezzogiorno scoppiò il fuoco in un fienile di Modotti Leonardo fu Valentino. Si recarono prontamente sul luogo circa 15 pompieri con l'autocarro degli attrezzi e la moto-pompa. Dopo cinque ore di lavoro l'incendio potè essere circoscritto. Il fienile col foraggio contenutovi ed alcuni attrezzi rurali andarono distrutti causando un danno che va dalle 2 alle 3 mila lire.

Il lutto di un collega

Il signor Ernesto Vanutti, vostro corrispondente teatrale, è stato colpito da una gravissima sciagura. Gli è morto in un giorno il suo bambino Gio. Batta, d'anni 9, in seguito a grave malattia sorvenutagli improvvisamente.

Al nostro corrispondente le più vive condoglianze.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 241.592.50.

Per i feriti in transito

Finora le oblazioni hanno raggiunto la somma di lire 20.564.64.

Una patriottica circolare del Provveditore agli Studi

Il R. Provveditore agli Studi, cav. nob. Antonibon, ha diramato agli Ispettori scolastici della Provincia una circolare con cui li eccita ad occuparsi efficacemente per tutti gli scopi dell'Assistenza Civile.

La medaglia ad un ardito aviatore

Il 7 aprile nei prati di Castello, una piccola frazione del Comune di Pavia di Udine, alla distanza di circa 8 chilometri da Udine, veniva catturato un aeroplano austriaco.

Ieri nell'Ospedale principale della nostra città venne consegnata la medaglia d'argento al valore militare al sergente Tersilio Tellicari di Pontedera (provincia di Pisa) il quale pilotava uno dei nostri velivoli inseguitori del nemico. Il valoroso sergente rimase ferito e da quel giorno si trova all'Ospedale; ma però è in via di guarigione. La medaglia gli venne consegnata da un colonnello, accompagnato da un capitano aviatore e da altri ufficiali.

Due assessori municipali cavalieri

Con recenti decreti reali furono nominati cavalieri della Corona d'Italia, l'avv. nob. Antonio Cristofori, assessore alle Finanze, e il rag. Camillo Pagani, assessore ai lavori pubblici. Congratulazioni.

Mutui a Comuni

Con decreto luogotenenziale del 30 aprile u. s. la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere, per la costruzione di edifici scolastici, mutui ai seguenti Comuni: Moretto di Tomba L. 43.200; — Vivaro L. 68.000.

Bambina annegata

RIVE D'ARCANO — Ci scrivono, 5:

Giuditta Puppa, una bella bambina cinquenne, della frazione di Giavons, accostatasi alla riva del torrente Corno, cadde nell'acqua e, travolta dalla corrente, rimase annegata. Il cadaverino venne rinvenuto poco dopo dal fratello.

Cucine economiche

CIVIDALE — Ci scrivono, 5:

Durante il mese di aprile dalla Cucina economica vennero consumate 5340 razioni di minestra da un litro (di cui 858 interne, 215 a pagamento e 156 gratuite).

Decesso

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

E' morto dopo brevissima malattia a soli 43 anni il sig. Tomaso Locatelli, impiegato municipale.

Uomo buono, laborioso, onesto, intelligente, godeva le più vive simpatie della cittadinanza e perciò la scomparsa ha lasciato un profondo rimpianto. Ai congiunti condoglianze.

Sposi

L'amico Crico Matteo, geometra comunale, impalmò ieri le gentile distinta signorina Lucia nob. Marchi di Conegliano. Auguri d'ogni felicità.

Beneficenza

La vedova ed i figli del defunto signor Luigi Ragagnin per onorare la memoria del loro amatissimo Estinto elargirono lire 2000 alle varie istituzioni benefiche locali.

VERONA

Investito ed ucciso da una vacca

VERONA — Ci telegrafano, 5, sera:

A Breonio, certo Viviani Giuseppe veniva investito, a colpi di cornate, da una improvvisamente infuriata vacca e ridotto in tale pietoso stato da doverne morire.

L'Autorità sta indagando se non vi sia la responsabilità di qualcuno nel mortale accidente.

Una conferenza su Ferravilla

Domenica 7 corr. alle ore 21, il noto pubblicista Giovanni Banfi terrà al teatro Nuovo una conferenza sul tema assai suggestivo «Ferravilla umorista nella vita e nell'arte».

La bicicletta del tenente

Il tenente Bartolomeo Barni, trentasettenne, da Verona, abbandonata, incustodita, per un istante, la propria bicicletta nell'atrio della sua abitazione in Via teatro Filarmonico, quando ritornò per riprenderla, ahimè! era ormai stata fatta scomparire da mani e... piedi ladri!

.... e quella del dottore

Al dottor Aurelio Giordani i ladri, invece, penetrarono addirittura nella sua abitazione facendovi scomparire il cavallo d'acciaio che teneva depositato nella sua stanza da letto.

Ambedue i furti vennero denunciati.

VICENZA

Altro scledense decorato

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Ad un altro scledense — il terzo — è stata conferita la medaglia al valor militare. Egli è il giovane Fanchin Ferruccio, caporal maggiore dei bersaglieri, al quale è stata assegnata la medaglia di bronzo.

Al valoroso concittadino le nostre congratulazioni.

Il divieto di circolare

Ieri l'altro furono dichiarate in contravvenzione varie persone che circolavano per le vie durante l'allarme d'incursione aerea nemica.

A Verona il divieto di circolazione è stato temperato da opportune norme del Comandante di quella fortezza. Anche a Schio (dove il divieto di circolare non è mai stato reso pubblico) si rende necessario un tale temperamento perchè ad alcuni cittadini la circolazione è resa necessaria da doveri d'ufficio che trovano fondamento in disposizioni di legge.

ROVIGO

Il nuovo Presidente del Tribunale

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

E' arrivato a Rovigo e ha già preso possesso del suo ufficio, il nuovo presidente del Tribunale, cav. avv. Augusto Alpago, non del tutto nuovo fra noi.

Sia il benvenuto.

L'avv. Carpano tramutato

L'avv. Ernesto Carpano da parecchi mesi vice segretario del nostro Tribunale di guerra, è stato chiamato all'ufficio Giudiziario del Comando Supremo.

Vacanza nelle scuole

Per l'odierna ricorrenza dello sbarco dei Mille, gli studenti hanno disertato le scuole.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Azioni di artiglieria

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il maltempo ostacola le operazioni sulla maggiore parte del fronte: non sono segnalate che lotte di artiglieria.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente violenza durante la giornata sul settore della quota 304. Nella regione del bosco di Avocourt e del bosco di Chaurettes bombardamento meno violento ma continuo.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività media dell'artiglieria.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nel settore fra Armentières ed Arras viva attività e combattimenti in alcune località. Lotta di mine particolarmente viva a nord ovest di Lens verso Souchez e Neuville. Un tentativo di offensiva inglese preceduto da esplosioni di mine non riuscì. A nord ovest di Lens nella regione della Mosa tiri di artiglieria raggiunsero dalle due parti periodi di grande violenza durante la giornata e anche durante la notte a parecchie riprese. Un attacco francese contro le nostre posizioni sulla cresta discendente dalla collina del Mort-Homme verso ovest fu respinto. Il nemico prese piede in un posto avanzato sul pendio sud occidentale di questa cresta. Parecchi aeroplani nemici lanciarono bombe stamane su Ostenda, colpendo il giardino e il castello reale. Uno di essi fu abbattuto durante un combattimento aereo verso Middelkerke. L'aviatore, che era un ufficiale francese, fu ucciso. Ad ovest di Liwna due aeroplani nemici discesero, in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa e delle nostre mitragliatrici. Nella regione del forte di Vaux due biplani francesi furono messi fuori di combattimento dai nostri aviatori.

Il comunicato belga

Le Havre, 5

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Il bombardamento reciproco riprese con forza nel settore di Dixmude e a nord di esso. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco batterie e lanciabombe tedesche nonchè scialuppe osservate nel canale di Handzaeme (ad est di Dixmude).

Altri due "Zeppelin,, distrutti

Londra, 6

L'ammiragliato annuncia che uno Zeppelin fu distrutto da una nostra squadra di incrociatori leggeri al largo della costa dello Schleswig.

Salonicco, 5

Uno Zeppelin apparve su Salonicco stanotte alle ore due. Fu scoperto e seguito costantemente dai riflettori della flotta e fatto segno al fuoco degli alleati finchè fu colpito, incendiato e si è abbattuto alla foce del Vardar. Nessun danno in città.

Londra, 5

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Salonicco confermando la distruzione dello Zeppelin dice che uno solo, di trenta uomini di equipaggio, si salvò.

La coscrizione in Inghilterra approvato in seconda lettura

Roma, 5

La Camera dei Comuni ha approvato con 328 voti contro 36 in seconda lettura il progetto di legge relativo all'istituzione del servizio militare.

Viva agitazione nel Brasile per il siluramento del "Rio Branco,,

Rio Janeiro, 5

I telegrammi ufficiali annuncianti il siluramento del vapore «Rio Branco» produssero grande impressione nell'opinione pubblica. I giornali reclamano un energico intervento e dicono che poichè la Germania si considera in istato di guerra col mondo intero, il dovere di tutte le nazioni è di combattere il prussianismo. Lo stato maggiore del Kaiser ha dichiarato la guerra all'umanità. Tutto il Brasile ha gli occhi fissi sul Presidente Venceslao Braz, convinto che esso sarà all'altezza dei destini del Brasile.

Il Governo ha notificato alla Legazione di Germania di avere ordinato una inchiesta sull'affondamento del vapore «Rio Branco».

Altri quattro giustiziati in Irlanda

Dublino, 5

Un comunicato del quartiere generale annuncia che la corte marziale ha condannato a morte 4 ribelli: Joseph Plunchet, firmatario del proclama repubblicano, Edward Daly, Michael Ohaulou e William Pearce. Sono stati tutti giustiziati stamane dopo avuta la debita conferma della sentenza dal comandante in capo dell'Irlanda.

Quindici altri ribelli sono stati pure condannati a morte, ma la sentenza è stata commutata a otto anni di servitù penale. Due altri ribelli sono stati condannati direttamente a 10 anni di servitù penale.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 126 — Conto corrente colla Posta — Domenica 7 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il conflitto tra Germania e Stati Uniti

Giudizi e commenti alla nota tedesca

L'opera del Principe di Bülow è tutta da rifare

Tra le storture e gli attentati alla logica di cui è ricca la risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti, è degno di rilievo l'accenno ai propositi pacifici del Governo tedesco, perchè tali propositi non avevano sino ad ora trovato posto in un documento ufficiale di pubblico dominio.

Nuovo, il fatto che la Germania desideri la pace, non è per alcuno che abbia seguito da vicino il lavorio del Principe di Bülow nella Svizzera, ma la forma esplicita usata in quest'ultimo documento sembra lo indizio di un mutamento di spirito sul quale troppo sarebbe difficile tornare sopra.

« La coscienza della propria forza ha consentito al Governo germanico di annunciare due volte nel corso degli ultimi mesi, francamente, dinanzi a tutto il mondo, la sua disposizione ad una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania. Con ciò esso ha reso manifesto che non è sua colpa se la pace ancora non è restituita ai popoli dell'Europa ».

Queste parole si rivolgono in parte a « tutto il mondo », il quale deve sapere che la Germania è sempre forte, tanto forte da offrire e non da implorare la pace. In parte si rivolgono alla opinione pubblica tedesca, nella quale evidentemente comincia a non fare più presa l'affermazione che la Germania è stata aggredita ed ha dovuto difendersi.

Allo scoppio della guerra, il Governo tedesco parlava, sì, di aggressione patita, ma non v'era tedesco che lo potesse prendere sul serio e non pareva che il Governo di Berlino sentisse troppo l'obbligo di farlo credere. Vi sono cose che bisogna dire in qualche momento per darsi l'aria di credere al proprio diritto, e queste cose si dicono strizzando l'occhio ai sozi.

Dopo Agadir, dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina, dopo un primo tentativo di aggressione alla Serbia, nel 1913, sventato dalla dichiarazione dell'Italia che essa non sarebbe entrata nel conflitto. dopo tutto ciò, venne il selvaggio « ultimatum » del luglio 1914. E siccome parve a un certo momento che la Serbia stesse per piegarsi, il Governo Austro-Ungarico si affrettò a far sapere che la sottomissione completa non sarebbe stata sufficiente, ma che la Serbia avrebbe dovuto pagare le spese della mobilitazione — 200 milioni — così come i parenti dei condannati pagavano, ai tempi dell'oppressione austriaca in Italia, i bastoni che avevano servito ad infliggere le pene corporali ai loro cari. Ce n'era abbastanza per giudicare da qual parte venisse l'aggressione.

La Germania che aveva dichiarato al mondo di considerare un'offesa fatta ad essa il fatto che qualcuno si fosse intromesso nella querela, tra l'Austria e la Serbia, aveva all'ultimo momento fatto un tentativo per dimostrare che la aggressione veniva dagli Alleati. Ma non vi insistette soverchiamente.

Proprio in quei giorni, Max Harden scriveva sulla « Zukunft »: « Rinunziamo ai nostri miserabili sforzi per iscusare l'azione della Germania, cessiamo di gettare spregevoli ingiurie sul nemico. Non è contro la nostra volontà che noi ci siamo gettati in questa avventura gigantesca. Essa non ci è stata imposta per sorpresa. Noi l'abbiamo voluta; noi dobbiamo volerla. Noi non compariamo davanti al tribunale dell'Europa; non riconosciamo una tale giurisdizione. »

Il filosofo Wilhelm Wundt scriveva: « Ciò che ci rende la presente guerra tanto dolorosa, a noi tedeschi, è che essa ci mette alle prese coi nostri fratelli di razza, gli inglesi. Che importa a noi, in paragone, dei Belgi? questi Belgi che nella loro cieca temerità, non han fatto questa guerra se non per provare al mondo intiero la loro incapacità di esistere come Stato? »

E il « Lokal Anzeiger » di Berlino scriveva: « Il Belgio ci spetta come un capo di selvaggina che noi abbiamo abbattuto. Bisogna annetterlo alla Germania. Non è già per dare a questa gentaglia l'onore di appartenere all'Impero tedesco! Ma noi possiamo servirci del Belgio come di un pugno chiuso sotto il naso della perfida Albione ».

Le citazioni potrebbero continuare e dimostrerebbero tutte che quel popolo tedesco, il quale oggi, dal Governo di Berlino, è messo avanti ad ogni periodo per affermare la sua solidarietà col Governo stesso, la pensava assai diversamente nell'agosto del 1914.

Oggi, la giurisdizione del tribunale dell'Europa, che Max Harden dichiarava sdegnosamente non doversi riconoscere dal popolo tedesco, è accettata completamente. E « i miserabili sforzi per iscusare l'azione della Germania e le spregevoli ingiurie pel nemico » diventano gli argomenti principali di difesa.

Oggi è il Governo di Berlino che dipinge, coi colori prediletti dei « paglietta » davanti alla Corte d'Assise « le sofferenze dei molti milioni di donne e di fanciulli spinti alla fame in conformità ai chiari propositi del Governo inglese », e si dimentica che il programma di affamare l'Inghilterra per mezzo del blocco navale era stato per molti anni il credo dell'ufficiale di marina tedesco.

Berlino invoca la libertà dei mari, e dimentica che dai Dardanelli la Germania chiude il mare alla Russia e impedisce al grano russo di giungere nel resto dell'Europa: lamenta le offese recate alla navigazione dei neutri, e dimentica di aver poco prima ricordato il suo tentativo inutile di impedire appunto la navigazione, perchè domanda come mai vi sia gente ancora tanto imprudente da voler navigare.

Afferma che le navi tedesche hanno istruzione di condurre la guerra dei sommergibili secondo i principî generali del diritto delle genti, e poche righe dopo parla di « una nuova istruzione » impartita perchè sieno osservati i principî generali sull'arresto, la perquisizione e la distruzione di navi mercantili.... Ma se è nuova l'istruzione, quella antecedente era diversa ed era contraria al più volte citato diritto delle genti!

Afferma che una eccezione fu fatta, ma soltanto in danno delle navi da trasporto nemiche nella zona di guerra inglese, e dimentica tutte le navi affondate fuori della zona di guerra inglese e dimentica che così in questa zona, come fuori di essa, ha fatto affondare navi neutrali!

Ma è un tale cumulo di contraddizioni che basterebbe da solo ad infirmare la folle proclamazione della superiorità della razza tedesca con la quale si ubbriacano da cinquant'anni gli scolari di tutte le scuole dell'Impero.

Il dottor Rudolf Eucken, consigliere privato di S. M. l'Imperatore Guglielmo, scriveva tempo fa: « E' al popolo tedesco — più che a qualunque popolo in tutta la durata della storia — che è stata confidata la missione di vegliare sui sentimenti intimi e il valore intrinseco della esistenza umana... Pertanto, noi non combattiamo solamente per noi, combattiamo nello stesso tempo per l'avvenire della razza umana ».

Or questo spirito, nonostante tutto, continua a sostenere l'opera dei tedeschi. Essi confessano la loro impotenza, sono costretti a convenire di aver calpestato quel diritto delle genti che invocano a loro beneficio, constatano che la loro guerra alle navi mercantili, se riesce a distruggere delle innocenti vittime umane, non vale a modificare la situazione per la quale « molti milioni di tedeschi sono spinti alla fame », e pure non dubitano che, « coscienti della loro forza », sono disposti ad una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania.

Via! se è proprio a gente simile che è affidato l'avvenire della specie umana, gli Alleati possono bene ripetere a sè stessi che adempiono ad una vera missione combattendo la Germania. Prima prerogativa della specie umana è la ragione, e questa gente ragione non ne ha più. Il suo trionfo significherebbe la rinunzia alla stessa dignità umana.

L'Europa in armi difende dunque qualche cosa di più dei suoi interessi economici, qualche cosa di più dei suoi commerci e delle sue industrie. Difende il mondo contro la pazzia collettiva, contro l'abbrutimento. E allora il principe di Bülow che dall'agosto del 1914 lavora a rendere ragionevoli i suoi connazionali, ha tutto da rifare.

I giornali tedeschi

Amsterdam, 6

La « Koelnische Zeitung » dice che la nazione tedesca non si adatta facilmente alle protezioni testè fatti dagli Stati Uniti ma il sentimento del dovere, l'interesse dello Stato e la disciplina, maturati durante il periodo di pace, faciliteranno questo sacrificio. Come in passato se il benessere della patria sarà in gioco la nazione sarà unanime nell'appoggiare gli uomini che sostengono il peso e la responsabilità del suo destino.

La « Koelnische Volks Zeitung » esprime l'opinione che pel momento la rottura cogli Stati Uniti fu evitata e fu guadagnato qualche tempo. Ma non vi è alcuna garanzia che la rottura possa evitarsi anche in seguito. Tutto dipende dalla attitudine di Wilson. Se il Presidente farà le concessioni che la Germania si attende, le relazioni fra i due paesi saranno sistemate per la durata della guerra. In ogni caso il giornale ritiene che si avranno nuovi negoziati prima di una decisione definitiva.

I commenti francesi

Parigi, 6

I giornali, commentando la nota tedesca agli Stati Uniti, dicono che è un documento di pura forma. Esso non accorda alcuna concessione e propone soltanto un mercato. Se ottenesse il compenso che reclama, la Germania ne trarrebbe un beneficio maggiore di quello che raccoglie con la guerra dei sottomarini.

L'*Echo de Paris* scrive: I tedeschi non avendo saputo bloccare l'Inghilterra, cercano un complice che blocchi loro stessi. Wilson sarebbe incaricato di dire agli alleati che egli tiene in pugno l'assassino, ma che bisogna permetere a questo di approvvigionarsi e di fortificarsi, altrimenti egli lo lascierà andare contro i passeggeri inoffensivi. Bisogna veramente che i tedeschi abbiano perduto il giudizio e la coscienza per suggerire un tale linguaggio al popolo americano.

Il « Journal des Debats » scrive:

La nota ha sopratutto per oggetto di persuadere il popolo tedesco del buon diritto del suo Governo e di far ricadere agli occhi della Germania la responsabilità di una rottura con gli Stati Uniti sull'Inghilterra.

Qualunque sia il grado di orgoglio e di infatuazione di Bethmann e di Jagow è difficile credere che essi sperino di indurre gli Stati Uniti a nuovi negoziati mediante la loro nota. Wilson si contraddirebbe completamente prendendo sul serio questo documento.

Non si tratta più di discutere le modalità secondo le quali la Germania potrà continuare ad assassinare ed annegare in massa i non combattienti, marinai, passeggeri, donne e fanciulli, feriti e malati. Trattasi di sapere se gli Stati Uniti si atterranno puramente e semplicemente alla loro nota del 20 aprile o se capitoleranno davanti all'arroganza tedesca. Non si può fare a Wilson la ingiuria di dubitare della sua replica.

Le promesse tedesche

Roma, 6

(Vice). — La Germania ha risposto all'ultimatum del presidente degli Stati Uniti d'America: «ultimatum» che si riassumeva nelle seguenti conclusioni:

Ammenochè il governo imperiale tedesco non dichiari immediatamente ed effettui l'abbandono dei suoi metodi di guerra presenti contro le navi che trasportano passeggeri e merci, il governo degli Stati Uniti non avrà altra via che rompere completamente i negoziati diplomatici col governo dell'impero tedesco. Ora la risposta è tale da evitare questa rottura? Resta a sapere che ne pensa il signor Wilson. La nota intanto molto pensata produce l'impressione di una vera « querelle d'allemand ». Dopo tante cattive ed inconcludenti discussioni, il governo tedesco crede sia il caso di discutere, e la nota contiene riserve sui fatti per la Germania ancora discutibili che l'America invece considera già definitivamente accertati. Non si può negare al documento tedesco un certo tono sconcertante, tanto è vero che accusa il signor Wilson di parzialità a favore dell'Inghilterra, alla quale invece, secondo la Germania, è imputabile il primato nel la violazione dei diritti delle genti e dell'umanità. Ma è questo un tentativo di aprire questioni di diritto che non possono essere trattate in una discussione improvvisata di impressioni, e che, anche al semplice lume del buon senso, non sembrano risolubili a favore della Germania. Rammentiamo che la zona marittima nella quale i sommergibili possono distruggere indistintamente le navi che vi entrino, da guerra o mercantili nemiche o neutre, fu stabilita dalla Germania. I metodi usati nell'esecuzione di questa terribile vigilanza, distruggendo i piroscafi senza visitarli, senza dar tempo ai passeggeri inermi ed imbelli, di mettersi in salvo, non sono conformi ad alcuna convenzione internazionale, nè in rispetto ai sentimenti di umanità. Il blocco inglese invece che impedisce al nemico di approvvigionarsi, rispetta in massima gli usi e le leggi di guerra, secondo i quali ogni belligerante si difende od attacca coi mezzi di cui dispone. Se l'Inghilterra può dominare e domina i mari, nessuno può impedirle di valersi di tale dominio a danno del nemico. La Germania si duole anche dei danni dei neutri, ma, dopo le stragi dalle sue navi inflitte ai neutri, questa pare la più crudele delle ironie!

La nota ora promette che saranno date istruzioni affinchè anche dentro la zona di guerra marittima non siano affondati piroscafi mercantili senza preavviso e per il salvataggio delle vite umane, eccettuato il caso in cui tentino di fuggire od oppongano resistenza.

Si contenterà di queste promesse il signor Wilson? Vedremo!

Tanto più che quando una nave sia affondata, chi proverà che abbia tentato di fuggigre?

I commenti dei giornali romani

Roma, 6

Tutti i giornali commentano la nota della Germania agli Stati Uniti.

La « Tribuna » dice: La questione sta ora nel vedere in primo luogo se nelle assicurazioni date dal Governo tedesco il Presidente Wilson vorrà e potrà vedere la promessa dell'abbandono dei suoi metodi di guerra, e nel caso affermativo, vedere se a tali condizioni, qualora sieno mantenute, la guerra dei sottomarini contro navi mercantili potrà effettuarsi.

Il « Giornale d'Italia » scrive: La Germania offre un accomodamento che se anche sinceramente applicato non allontanerebbe in alcun modo il carattere di violazione del diritto delle genti, e lo sfregio del diritto dell'umanità; è pertanto impossibile considerare la risposta della Germania come soddisfacente, data la chiarezza con la quale gli Stati Uniti avevano posta la questione.

La « Idea Nazionale » così commenta: Accettare le discussione sulla controproposta tedesca dovrebbe dire da parte del Governo americano ritenere fondata la pregiudiziale di partigianeria che la Germania ha elevato contro gli Stati Uniti. La nota del Governo tedesco è una protesta aggressiva contro gli Stati Uniti.

Il « Corriere d'Italia » dice che la Germania tenta di aprire discussioni sulle modalità più adatte per evitare nuove vittime e per rendere meno frequenti gli errori della guerra navale e si domanda se la differenza dei punti di vista dei due contendenti sia tale da rendere impossibili ulteriori trattative o se queste siano possibili di fronte al fatto che la Germania si mostra disposta a salvaguardare la vita dei viaggiatori pur senza rinunziare alla guerra dei sottomarini contro il naviglio mercantile commerciale.

Il punto di vista del Governo americano

Washington, 6

Dopo ricevuto il testo ufficiale della nota tedesca, fu annunciato essere poco probabile che Wilson prendesse una decisione prima della settimana prossima. Ciò che sembra chiaro è che gli Stati Uniti debbono continuare a considerare che le discussioni cogli altri belligeranti nulla hanno a che fare con la discussione sulla condotta della Germania.

Una protesta del Governo persiano

Londra, 6

Si ha da Teheran che il governo persiano ha protestato contro il siluramento del *Sussex* che causò la morte anche del principe Bahran Niaza.

La battaglia di Verdun

Violento attacco tedesco nel settore della quota 304

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Lasigny abbiamo eseguito su una trincea tedesca nel bosco di Vorvald un colpo di mano che ci ha permesso di fare prigionieri e di infliggere perdite al nemico.

Nella Champagne nella regione di Somme e Py il tiro della nostra artiglieria ha danneggiato una batteria nemica che ha dovuto cessare il suo tiro.

Nelle Argonne ieri sera un colpo di mano diretto su di un piccolo saliente della linea nemica ad est della strada di Binarville ci ha permesso di penetrare nelle trincee tedesche. Abbiamo fatto prigionieri e preso due mitragliatrici.

Ad ovest della Mosa il bombardamento nemico con granate di grosso calibro e granate a gas soffocanti è continuato ieri e stanotte, raggiungendo una violenza inaudita nel settore della quota 304, ove abbiamo sgombrato una una parte delle nostre trincee sulle pendici settentrionali completamente sconvolte e rese inservibili dal tiro dell'artiglieria tedesca. Le nostre batterie hanno risposto con non minore energia trattenendo ogni progresso nemico. Durante la notte un attacco tedesco diretto a sud del bosco ad ovest ed a nord ovest della quota 304 è stato respinto alla baionetta.

Si conferma che l'attacco nemico lanciato ieri l'altro contro le nostre posizioni a nord della quota 304 è stato effettuato da una divisione fresca che ha subito perdite schiaccianti.

Lento continuo bombardamento sulla nostra linea Mort-Homme-Cumières.

Ad est della Mosa intensa attività dell'artiglieria nella regione di Vaux.

Come fu arrestato il precedente assalto

Parigi, 6

(*Ufficiale*). — Le ultime 24 ore sono state relativamente calme dinanzi a Verdun.

Il progresso francese dinanzi al Mort Homme preoccupa evidentemente il nemico, i cui contrattacchi sono impotenti a riprendere il terreno da noi conquistato. Il nemico anche nella scorsa notte portò il suo sforzo contro la quota 304. Le due posizioni costituiscono infatti le colonne della nostra prima linea di difesa sulla riva sinistra della Mosa, ma se i tedeschi prendessero il Mort-Homme sarebbe loro impossibile oltrepassarlo, ed anche difficile mantenervisi fino a tanto che non avessero in loro potere la quota 304 situata a sud-est, di dove li prenderemmo d'infilata. Così l'avversario, respinto dal Mort-Homme, tenta di ritornare all'assalto della quota 304.

Questo procedimento è razionale; però la conquista della quota 304 non è affatto facile oggi per i tedeschi, i quali hanno perduto ad ovest della posizione, che era il solo terreno propizio al colpo di forza che tentarono sboccando da Haucourt nella notte del 4, contro il versante a nord della cresta.

Ma la scalata di questa quota 304 è estremamente difficile, poichè il terreno si presenta all'assalitore come un pendio completamente nudo sul quale deve avanzarsi allo scoperto, immediatamente esposto ai fuochi incrociati delle nostre mitragliatrici piazzate sulle cime della collina e delle nostre batterie all'indietro. E' per questo che, malgrado la violenza del bombardamento preparatorio e la potenza degli effettivi impegnati, l'azione tedesca di ieri fallì ed il nemico fu respinto sull'insieme del fronte indicato, eccetto che su alcuni punti di una nostra trincea avanzata ove riuscì a prendere piede indubbiamente per breve momento. L'avversario non rinnovò i suoi tentativi nella giornata del 5. La causa di ciò devesi sopratutto al cattivo tempo, il quale in linea generale ostacolò le operazioni su tutto il fronte e il bombardamento della quota 304, il quale riprese poi con raddoppiata intensità dimostrando che l'avversario non rinuncia a raggiungere l'obbiettivo; ma per tutte le ragioni già esposte la sua intenzione di ricominciare non ha nulla di inquietante.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A sudest e a sud di Armentières fortunate operazioni di nostre pattuglie. Abbiamo fatto prigionieri e prese due mitragliatrici e due lancia bombe.

Presso Givenchy en Gohelle, un attacco inglese contro alcune escavazioni da noi occupate, è stato respinto.

A nord-est di Vienne le Chateau (Argonne) un'importante operazione francese di pattuglie è fallita dopo un corpo a corpo.

Sulla riva sinistra della Mosa i combattimenti di artiglieria e di fanteria continuano nella regione a sud-est di Haucourt, recandoci qualche altro successo, senza essere terminati.

A sud di Varneton, un nostro pilota ha abbattuto il giorno 4 un biplano inglese. A sud est di Thianville un aeroplano francese è stato costretto ad atterrare e gli occupanti sono stati fatti prigionieri.

Iersera in seguito a violenta tempesta numerosi palloni frenati francesi furono spinti nelle nostre linee. Ne abbiamo raccolti finora 15.

Pasic a colazione da Sazonoff

Pietrogrado, 6

Il ministro degli affari esteri Sazonoff ha offerto una colazione in onore del presidente del Consiglio serbo, Pasic.

Massacri e violenze nel Camerun per opera dei tedeschi

Londra, 6

Un ufficiale della Nigeria, addetto al servizio di informazioni della colonna del generale Cunliffe, che operava nel nord e nel centro del Camerun, dà un rapporto in data 26 gennaio 1916:

« Ogni indigeno che manifestava la sua simpatia per le truppe alleate e molti di coloro che non manifestavano nulla, furono subito uccisi, senza riguardo alla età ed al sesso. I portatori troppo lenti o troppo deboli venivano brutalmente percossi o fucilati. Gli aussi vennero lo stesso imprigionati o assassinati, poichè erano oggetto dei più gravi sospetti. Questi spargevano il terrore nelle vicinanze di tutte le guarnigioni tedesche, ma impedivano ai tedeschi di ottenere informazioni degne di fede relativamente ai nostri movimenti.

« Gli indigeni non erano propensi ad aiutare i tedeschi. Questi requisivano grandi quantità di viveri e di bestiame, senza mai pagare. Essi dicevano ai proprietari che sarebbero stati pagati sulla forte indennità che avrebbero versato gli inglesi in Europa ove sarebbero stati indubbiamente sconfitti.

« I tedeschi tentavano di sollevare i musulmani contro gli inglesi ed i francesi. Lettere in arabo vennero inviate a tutti i capi importanti e furono posti avvisi fuori delle moschee per esortare tutti i credenti ad aiutare l'Imperatore tedesco, amico del Sultano di Turchia, a combattere i francesi e gli inglesi che volevano sopraffare la religione maomettana. Lettere dello stesso genere attribuite al Sultano di Turchia vennero pure distribuite.

« Finora questa propaganda è rimasta senza risultato. I tedeschi uccisero gran numero di capi a causa delle loro simpatie per l'Inghilterra. Il capo di Mubi fu inseguito perfino in territorio britannico ed ucciso dai soldati nemici a Hildi, a sud di Uba ».

Marinai degli Stati Uniti sbarcati a San Domingo

San Domingo, 6

Un distaccamento di marinai degli Stati Uniti è sbarcato a San Domingo onde assicurare la protezione dei sudditi stranieri in seguito al tentativo rivoluzionario contro il Governo di Jimenez.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Attacchi respinti nella zona di Plezzo

Durazzo bombardata da nostri idrovolanti

Il bollettino ufficiale

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Maggio.

Sulle pendici del Nozzolo (Valle Giudicaria), nell'alto Astico, sulla Marmolada, intense azioni delle artiglierie e scontri di riparti di fanteria. L'avversario subì ovunque sensibili perdite.

In Carnia l'artiglieria nemica lanciò alcuni proiettili di medio calibro sull'abitato di Paluzza, nell'alto But, producendo lievi danni. Di rimando le nostre artiglierie bombardarono Mauthen, in valle del Gail.

Nella zona di Plezzo il nemico pronunciò con forze numerose insistenti attacchi contro le nostre posizioni sul Cukla. Fu ricacciato ogni volta lungo quasi tutto il tratto di fronte assalito. All'ala destra riuscì a mantenersi in una nostra trincea. Prendemmo all'avversario 43 prigionieri tra i quali un ufficiale.

Nella zona di Gorizia un velivolo nemico, colpito da una nostra batteria contro aerei, fu visto precipitare in territoria proprio nei pressi della città.

Firmato: **Generale CADORNA**

Durazzo bombardata da idrovolanti

Velivolo nemico distrutto a Brindisi

Roma, 6

(Ufficiale) — **Ieri mattina quattro nostri idrovolanti hanno efficacemente bombardato Durazzo ed incolumi sono ritornati alla loro base, nonostante che uno di essi fosse contemporaneamente attaccato da tre velivoli nemici.**

Nella incursione aerea su Brindisi del 4 corrente due nostri aeroplani innalzatisi contrattaccarono quelli nemici dei quali uno, come si è posteriormente accertato, andò distrutto.

I particolari dell'incursione su Brindisi

Bari, 6

Il « Corriere delle Puglie » riceve da Brindisi i seguenti particolari sull'incursione aerea su quella città, di cui è cenno nel comunicato ufficiale d'ieri.

La squadriglia nemica si componeva di cinque apparecchi. Profittando della foschia e mantenendosi sempre a quota altissima, essi hanno potuto apparire quasi improvvisamente, verso le ore 15, su Brindisi.

Immediatamente però le batterie antiaeree entravano in azione con efficacissimi e aggiustati tiri che se non riuscivano a abbatterne nessuno, valevano però a tenerli altissimi, osteggiandoli nell'individuazione dei loro obbiettivi falliti completamente, in quanto che nessun stabilimento o opera di carattere militare sono rimasti colpiti, facendo invece pochi danni e poche vittime.

La cittadinanza si è mantenuta calmissima e così, anche dal lato morale, il successo nemico è venuto a mancare.

La permanenza dei velivoli sulla città è durata circa un quarto d'ora. Una scheggia di bomba, sfiorando un muro di cinta, andava a ferire il carabiniere Francesco Greco; un'altra bomba, scoppiando sul selciato d'una via, ha ucciso il bottaio Centonze Milano e ferito gravemente un maresciallo di marina.

In un rione sono crollate quattro casette di un sol piano terreno e tra le macerie sono rimasti feriti Teodoro Pignatelli e il ragazzo di cinque anni Tito Renna.

Una bomba è caduta sull'ospedale uccidendovi due militari ivi ricoverati e ferendone altri otto, dei quali due morivano nella notte. Altre bombe sono cadute qua e là senza danno o con danni insignificanti.

Mentre la rabbia nemica si sfogava così, un nostro apparecchio si levava abilmente eludendo il capo squadriglia nemico che non partecipando all'azione sembrava avesse lo scopo di sorvegliare la ritirata, e con audace manovra tagliava la strada dei primi due velivoli nemici impegnando con essi una lotta di velocità e di astuzia, terminata a circa trenta miglia da Brindisi. Gli altri due velivoli nemici, incalzati sempre più dal fuoco dei nostri antiaerei, vistisi completamente smascherati nel brigantesco piano dell'esposizione dei colori italiani che avrebbe permesso loro di abbassarsi a piccola quota per rendere più sicuro e micidiale l'opera loro, se la svignarono anch'essi a velocità e altezze grandissime, accompagnati per un tratto di via degli scoppi dei nostri shrapnells.

L'eroismo dei veneti sul campo di battaglia

Roma, 6

Una dispensa straordinaria del bollettino militare ufficiale pubblica due ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16 concesse «motu proprio» dal Re.

Una delle due medaglie d'argento è concessa a Cerutti Aldo da Verona sottoten. di complemento alpini con la seguente motivazione:

« Di sera, lanciato in fondo ad un vallone profondo 150 metri da una valanga che travolse un capannone in cui era ricoverato con molti militari di truppa, ferito alla testa e contuso in più parti del corpo riuscì a liberarsi vincendo ogni sofferenza e risaliva l'erta nevosa e tra lo imperversare di violenta bufera, riuniti i pochi superstiti, animandoli con l'esempio, iniziava il pericoloso salvataggio che conduceva felicemente fino al mattino quando giunsero i primi soccorsi, non cessando con ciò l'opera solerte nonostante la febbre e i dolori causatigli dalle ferite.

(Val Braulio (Bormio), 25-26 feb. 1916) ».

La stessa dispensa pubblica dieci ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate.

Una delle 10 medaglie d'argento è stata concessa a Bosio Aldo da Venezia, capitano di fanteria, con la seguente motivazione:

« Comandante di un reparto destinato a una difficilissima operazione di montagna, organizzò l'impresa per quanto gli competeva in modo perfetto; infuse nella sua truppa l'entusiasmo e la fede tanto necessari in simili operazioni e la guidò con grande perizia, tenacia, coraggio e risolutezza. Raggiunto l'obbiettivo, mentre si rafforzava, irradiava fulminee azioni di sorpresa che ebbero per effetto la distruzione di tre « blockhaus » nemici, la morte di non pochi di questi e la cattura di 31 prigionieri, tra cui un ufficiale, armi e materiale. (Rauchkofl 1 aprile 1916) ».

I rapporti italo-svizzeri giudicati in Francia

Parigi, 6

Dei rapporti italo-svizzeri e delle precauzioni prese al confine, si occupa in un articolo di fondo il *Temps*, che attribuisce quelle precauzioni alla diffidenza suscitata artificiosamente dalle mene tedesche. Anzi il *Temps* fa risalire direttamente al principe Bülow la diffidenza sorta fra gli svizzeri e gli italiani.

« La diplomazia germanica — scrive il *Temps* — eccelle nel giuoco degli equivoci. Vari incidenti hanno contribuito a confermare i sospetti che la violazione della frontiera svizzera da parte degli aviatori tedeschi ha accentuato in Italia l'impressione che era lecito attendere degli attentati più gravi da una Potenza, che non aveva esitato a distruggere il Belgio, perchè credeva di fiaccare così più rapidamente la Francia. Bisogna pur dire che la Svizzera stessa fornì gli argomenti a coloro che nutrivano dei dubbi sulla sua facoltà o sulla sua volontà di resistere a una invasione tedesca. L'affare dei colonnelli ha rivelato che le concezioni germaniche avevano pervertito il sentimento della neutralità in certi circoli militari.

« La deposizione del capo dello Stato maggiore dimostrò che l'alto Comando comprendeva partigiani risoluti della teoria che la necessità non conosce legge. Le proteste provocate nella stessa Svizzera contro il militarismo alla prussiana provarono quanto la stessa opinione elvetica ne temesse le conseguenze. Si comprende quindi come l'Italia abbia potuto essere impressionata; ma quanti conoscono la Svizzera sanno che essa opporrebbe alla violazione del suo territorio una resistenza analoga a quella del Belgio. La Germania si asterrà da ogni tentativo, perchè non vuole scatenare contro sè stessa un nuovo e temibile avversario. I timori e i sospetti non hanno dunque ragione di essere, nè debbono turbare la fiducia reciproca degli svizzeri e degli italiani per il solo vantaggio del Re di Prussia ».

Il lealismo delle Indie ed il loro aiuto alla "madre imperiale,"

Dichiarazioni di Chamberlain

Londra, 6

Essendo circolate all'estero e specialmente in America voci di disordini nell' India, Chamberlain, segretario di Stato per le Indie, ha fatto ai rappresentanti della stampa degli Stati Uniti una dichiarazione nella quale ha detto:

« Prima della guerra si parlava molto di una rivolta nelle Indie, ove erano avvenuti infatti atti sediziosi. La Germania ne concluse subito che se l'Inghilterra fosse stata implicata in una guerra per la sua esistenza, le Indie avrebbero colto la occasione di sbarazzarsi del dominio britannico. Per conseguenza i tedeschi facevano tutto il possibile allo scopo di provocare disordini, ma si è veduto con quali miserevoli risultati.

« La cospirazione tramata dai nomadi indù della California al principio della guerra, fallì pietosamente. Vi furono pure vari assassini ed atti di brigantaggio nel Bengala, ma essi vennero biasimati da tutti i borghesi influenti.

« Ora, se si pongono a raffronto queste cose insignificanti di disordini con la situazione generale, si vedrà che questa nelle Indie è perfettamente soddisfacente ed attualmente, dopo venti mesi di guerra, il Vicerè delle Indie è stato in grado di annunziare che la situazione interna difficilmente avrebbe potuto essere più favorevole ».

Chamberlain ha soggiunto che invece di esservi un motivo di ansietà, le Indie costituiscono un reale aiuto per l'Impero in un difficile periodo. Esse hanno inviato truppe per cooperare ad infrangere l'irruzione tedesca verso Calais ed hanno pure inviato truppe in Egitto, a Gallipoli, nell'Africa orientale, in Mesopotamia, in Persia ed in Cina. Non meno di 25 reggimenti di cavalleria indiani e di 85 battaglioni di fanteria indiani hanno combattuto per l'mpero lungi dalle frontiere dell'India, senza contare le truppe messe a disposizione del Governo da 27 grandi Stati che tengono sotto le armi truppe bene equipaggiate ed allenate per il servizio imperiale.

Subito dopo la dichiarazione di guerra i principi regnanti degli Stati indiani in numero di quasi 700, hanno riaffermato di comune accordo il loro lealismo, stringendo le file per la difesa dell'Impero, offrendo i propri servigi e le proprie risorse personali e quelle dei loro Stati. Il Marajah di Mysore ha offerto 333.000 lire sterline ed il Nizam di Hysderbad 400 mila

Finalmente nello scorso dicembre Sir S. P. Sinha, notabilità del Bengala, presidente del Congresso nazionale indiano, in un discorso di apertura disse:

« I sentimenti dominanti nel nostro spirito sono quelli di una profonda ammirazione per la missione che l'Inghilterra consentì di assumersi nella lotta per la libertà ». Espresse poi il suo profondo orgoglio per il fatto che le Indie non sono state da meno delle altre parti dell'Impero britannico e si sono poste a fianco della madre imperiale nella sua più ardua prova.

« Il Congresso nazionale indiano — ha detto Chamberlain terminando, — è un corpo indipendente, non ufficiale, il quale in tempi ordinari critica vivamente il Governo. Ora i sentimenti espressi dal presidente, nonchè l'ordine del giorno di lealismo approvato dal Congresso, possono essere considerati come un riflesso dei sentimenti della grande maggioranza dei popoli indiani ».

Progressi dei russi in Volinia

Pietrogrado, 6

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Fronte Occidentale — Sulla fronte della Dwina scambio di fuoco. Nel settore a sud del borgo di Krewo il violento combattimento di artiglieria, che era stato impegnato, si è calmato nella notte del 4.

Il nemico ha effettuato un violento fuoco di artiglieria sul canale di Oghinski (Poliessie), e specialmente nella regione del villaggio di Valiscie.

A sud della stazione di Olyka (Volinia) i nostri elementi hanno alquanto progredito e si sono consolidati sul terreno occupato. Un contrattacco nemico appoggiato da violento fuoco di artiglieria è rimasto senza successo.

Sono rimasti ugualmente sterili i tentativi di attacchi di grossi distaccamenti avversari, che hanno ricoperto di raffiche di fuoco le nostre trincee nella regione della ferrovia Tarnopol-Jezjerna (Galizia).

Fronte del Caucaso. — In direzione di Baibut (a metà strada fra Trebisonda ed Erzerum) abbiamo respinto un nuovo tentativo turco contro un settore della nostra posizione. In direzione di Erzingian le nostre truppe hanno invaso le trincee nemiche, hanno passato alla baionetta numerosi turchi ed hanno fatto prigionieri. Abbiamo respinto tutti gli attacchi notturni dei turchi in direzione di Bitlis.

Vapore inglese silurato

Londra, 6

Il « Lloyd » annuncia che un sottomarino tedesco ha affondato il vapore *Rusbon* di Cardiff. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore italiano *Misurata*.

Gli alleati non parleranno di pace fino al giorno della vittoria

Londra, 6

Il ministro Lord Curson, parlando in una riunione di conservatori a Londra, ha detto: La guerra può durare un anno, può durare due mesi, ma duri molto o poco dobbiamo ottenere il trionfo (*vivi applausi*). Il Governo ed il paese andranno fino alla fine (*nuovi applausi*). Non vi sono esitazioni tra i nostri alleati. Ho udito discutere molte cose nel Consiglio di Gabinetto, ma una cosa che non ho mai udito discutere è la pace (*vivi applausi*). La pace è una parola che sarà cancellata dal nostro vocabolario, fino a tanto che non avremo riportato la vittoria.

Un Principe di Sassonia ucciso in un combattimento aereo

Zurigo, 6

Giorgio Von Saalfeld figlio maggiore del principe Federico di Sassonia Meiningen è morto presso la Bassèe in un duello aereo con un aviatore inglese. — Suo padre morì nella battaglia di Charleroi il 23 agosto 1914.

Come fu distrutto lo "Zeppelin 107,"

Londra, 6

L'ammiragliato annuncia che è giunto un rapporto particolareggiato circa la distruzione dello « Zeppelin 107 ». Il rapporto dice che l'aeronave fu gravemente danneggiata dagli incrociatori « Galatea » e « Phaeton » e completamente distrutta da un sottomarino inglese che salvò sette membri dell'equipaggio dello « Zeppelin ». Il sottomarino fu attaccato e leggermente danneggiato da un incrociatore tedesco durante il viaggio di ritorno.

L'equipaggio dello 'Zeppelin, abbattuto presso Salonicco

Londra, 6

(Ufficiale) — Il vice ammiraglio De Robeck comunica che i superstiti dell'equipaggio dello « Zeppelin » abbattuto presso Salonicco che furono trovati e fatti prigionieri sono 4 ufficiali e 8 uomini.

La conferma a Berlino

Basilea, 6

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Un nostro dirigibile non è tornato dal raid su Salonicco. Secondo notizie inglesi è stato abbattuto ed incendiato.

Echi della resa di Kut-el-Amara

Parigi, 6

In seguito alla resa di Kut-el-Amara generalissimo Joffre ha telegrafato al «Bureau Office» esponendo la sua ammirazione per l'eroica difesa, che nulla, eccetto l'esaurimento completo, ha potuto scuotere durante 154 giorni. Joffre esprime lo stesso sentimento per lo sforzo compiuto dalla colonna di soccorso, malgrado le più sfavorevoli condizioni.

Il ministro della guerra inglese ha ringraziato, dicendo che le truppe di Mesopotamia saranno confortate ed incoraggiate dall'ammirazione del grande esercito che infrange da tante settimane i più potenti tentativi dei nemici per raggiungere Verdun.

Altre condanne di ribelli in Irlanda

Dublino, 6

Il comandante in capo annunzia ufficialmente che la resa delle armi nel sud dell'isola continua in modo soddisfacente.

Ieri trentasei uomini furono giudicati dal Consiglio di guerra. Le sentenze furono finora confermate per tre casi, tutti e tre di condanna a morte. Ma uno solo fu fucilato. Gli altri due ebbero commutata la pena ai lavori forzati a vita. Il Consiglio ha dannato il 2 corr. tre uomini a tre anni di lavori forzati.

Ex ministro russo arrestato

Pietrogrado, 6

Il senatore Bogorodski, incaricato dell'istruttoria del processo contro l'ex-ministro della Guerra, generale Sukomlinoff, che è accusato di abuso di potere, di indolenza criminosa, di alterazione del la verità nei suoi rapporti e di alto tradimento, ha interrogato il generale stesso il tre corrente nella sua casa ed ha riconosciuto necessario, dopo l'interrogatorio, di applicare all'accusato misure preventive, tra cui l'arresto. Il generale Sukomlinoff è stato condotto lo stesso giorno nel carcere della fortezza Pietro e Paolo.

La delegazione della Duma a Londra

Londra, 6

La delegazione parlamentare russa, composta di undici membri della Duma, è giuntat ieri sera in un porto della Scozia. Un treno speciale l'ha condotta a Londra stamane. La delegazione rimarrà una quindicina di giorni a Londra e visiterà i campi militari, le officine e la flotta. Poscia partirà per la Francia.

I provvedimenti del Governo per le pensioni ai militari inabili e alle famiglie dei caduti

Roma, 6

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Le pensioni dirette

Art. 1. — Il procedimento per stabilire agli effetti delle condizioni per l'assegno temporaneo delle pensioni che dipendono da cause di servizio, per ferite, lesioni, ed infermità di un militare dovrà essere eseguito d'ufficio; e parimenti sarà eseguito d'ufficio il procedimento per la liquidazione del trattamento di quiescenza quando la constatazione delle ferite, lesioni, o infermità, da parte dell'autorità militare, sia stata iniziata mentre l'interessato trovavasi ancora in attività di servizio.

Art. 2. — Quando non possa sorgere alcun dubbio circa la dipendenza delle cause, in servizio, di ferite, lesioni o infermità, il Consiglio di Amministrazione, o l'autorità che ne fa le veci, potrà emettere parere di cui l'art. 34 del regolamento 5 settembre 1895 numero 73.

Art. 3 — In sostituzione dello stato di servizio di cui l'art. 46 del regolamento precitato, basterà inviare alla direzione dell'ospedale militare un estratto autentico con le esatte indicazioni seguenti:

a) le generalità del militare, con dichiarazione del luogo e data di nascita;

b) la professione da lui esercitata prima della chiamata alle armi, facendo constatare se appartenesse a qualche pubblica amministrazione;

c) la quantità della durata e l'interruzione dei servizi prestati e anche lo stipendio goduto nell'ultimo triennio quando trattasi di ufficiale.

Trattandosi invece di militari di truppa arruolatisi da meno di 18 anni, e di 15 per i carabinieri, saranno sufficienti le indicazioni della data iniziale del servizio e dell'ultimo grado conseguito, aggiungendo per i sottufficiali, di tutte le armi dell'esercito, e per i militari di truppa dei reali carabinieri l'ammontare dell'ultima paga compresi gli aumenti quadriennali.

Art. 4 — Qualora risulti che il militare ferito o infermo, appartenga a qualche amministrazione civile, o dello Stato o a qualche Ente Morale, il collegio medico incaricato della visita di sanità potrà dichiarare se la infermità o il difetto incontrato siano tali da impedire al militare stesso anche la continuazione o la riassunzione al servizio civile.

Art. 5 — Il Presidente del collegio medico subito dopo redatto il verbale della visita dovrà comunicarne l'esito all'interessato facendo constatare in calce al verbale stesso se questo ne accetti la conclusione ovvero voglia appellarsi a termini dell'art. 55 del citato regolamento sulle pensioni.

Art. 6 — Quando si tratti di amputazione di uno o più membri, la perdita intera o incurabile della vista o della funzionalità di un altro organo tale da equivalere alla perdita assoluta dell'organo stesso, e l'interessato accetti le conclusioni del collegio medico, il direttore dell'ospedale militare trasmetterà direttamente tutti gli atti al ministero per i necessari procedimenti; e in altri casi gli atti dovranno essere rimessi al direttore della sanità del corpo d'armata o di dipartimento.

Questo ove nulla abbia da osservare circa le conclusioni del collegio medico, lo confermerà con dichiarazione in calce al verbale, altrimenti pronuncierà pareri, trasmettendoli al ministero assieme agli altri documenti: il parere dell'ispettorato di sanità sarà reso unicamente quando vi sia discordanza tra le conclusioni degli altri corpi sanitari. Tali casi devono essere osservati a norma del citato articolo 55 sul regolamento delle pensioni.

Art. 7. — Ove i pareri emessi concordando nel dichiarare il militare permanentemente inabile al servizio, difettano nella classificazione della infermità, il militare stesso potrà essere egualmente congedato ed in via provvisoria gli potrà essere liquidata la pensione di minore importo, salvo a provvedere alla liquidazione della pensione definitiva quando l'ispettorato di sanità abbia emesso parere conclusivo.

Art. 8. — Il collegio medico, ove non possa pronunciarsi definitivamente intorno alla gravità delle ferite lesioni o infermità riscontrate neppure per la iscrizione di esse alla terza categoria, dovrà dichiarare nel certificato della visita sanitaria se il militare debba essere inviato in congedo con assegno temporaneo di cui all'art. 4 del decreto 8 agosto 1915 N. 1266. In tal caso dovrà stabilire quando, entro il limite massimo dei 5 anni, il militare stesso debba essere assoggettato a nuova visita.

Art. 9. — Chiunque ritenga di aver contratto infermità a causa di servizio e siano trascorsi 5 anni dalla cessazione del servizio medesimo senza chiederne la constatazione decade dal diritto della pensione privilegiata. La stessa decadenza vale per coloro che avendo riportato una ferita, lesione od infermità durante l'attività di servizio come dipendente dal servizio medesimo senza però dar luogo ad alcun trattamento di quiescenza non ne facciano in termini succennati constatare l'aggravamento ove si manifesti.

Art. 10. — Nel caso di aggravamento dell'infermità per la quale è stata già accordata la pensione, il pensionato potrà far valere i suoi maggiori diritti presentando apposita domanda nel termine di 5 anni dalla cessazione del servizio. Per accertare l'aggravamento dell'infermità saranno seguite le norme contenute dallo art. 60 del regolamento approvato col regio decreto 5 settembre 1895 N. 603. L'aumento della pensione in seguito all'accertato aggravamento sarà calcolato secondo le norme in vigore al momento della cessazione del servizio ed avrà effetto soltanto dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Art. 11. — Le disposizioni dell'art. 5 del decreto 8 agosto 1915 N. 1266 sono applicabili anche ai personali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, dei Benefici Vacanti, del fondo per il culto e delle altre amministrazioni di Stato che provvedano al pagamento delle pensioni col proprio bilancio nonchè agli iscritti della Cassa Invalidi della marina mercantile. Si applica altresì a tutti gli altri personali per i quali sia ammesso dalle norme vigenti il riporto delle pensioni o degli assegni tra lo Stato e gli altri enti in dipendenza dei servizi addetti rispettivamente prestati. Spetta in ogni caso alla Corte dei Conti di provvedere alla liquidazione ed al rapporto degli assegni anche per le quote di pensioni e per la somma di indennità che debba fare carico ad altri enti in concorso con lo Stato. Gli enti interessati non potranno eseguire alcun pagamento se non in base alle deliberazioni della Corte dei Conti notificate nelle forme di legge.

Art. 12. — Quando un militare trovandosi in uno stabilimento sanitario rifiuti di assoggettarsi ad una cura medica o chirurgica dalla quale i sanitari ritengano che egli possa ottenere la guarigione od un miglioramento, le autorità sanitarie dovranno far risultare tale rifiuto da processo verbale da lui firmato o crocesegnato in presenza di testimoni. Tale processo verbale dovrà poi essere allegato agli atti sanitari che qualora dal parere del collegio medico della direzione di sanità e dell'ispettorato di sanità la mancata guarigione del militare dipese unicamente dalla non eseguita cura non si farà luogo alla liquidazione di alcuna pensione. Se invece le autorità sanitarie ritenessero che la mancata cura impedì soltanto un miglioramento, la pensione sarà liquidata per la categoria inferiore a quella cui l'infermità vien giudicata assegnabile sempre che il militare risulti inabile a continuare od a riassumere più tardi il servizio.

Le pensioni di rivertibilità

Art. 13. — Quando negli atti di decreto compilati dalle autorità militari sia esplicitamente dichiarato che la morte è avvenuta in seguito a ferite o lesioni riportate in combattimento, non saranno necessari altri documenti per dimostrare che essa dipese da cause di servizio.

Art. 14. — A provare che la morte di un militare avvenuta in seguito a ferite, lesioni, congelamento o malattie epidemiche infettive, contagiose o endemiche contratte durante il servizio prestato in guerra è da attribuirsi a cause di servizio, saranno sufficienti i certificati dell'ufficio medico militare che accertarono la morte quando i certificati ne contengano la esplicita dichiarazione salvo che la Corte dei Conti non ritenga necessario il parere di altre autorità superiori

Art. 15. — La disposizione dell'art. 3 della legge 23 Giugno 1912 N. 667 deve intendersi nel senso che la pensione spettante alle famiglie del militare caduto in guerra corrisponda alla metà di quelle di prima categoria che sarebbe spettata al militare visto l'art. 2 della legge stessa sempre quando quest'ultima pensione non superi il massimo limite di lire 3000. Qualora si ecceda tale limite resta ferma la misura stabilita dall'art. 100 e 119 del testo unico 21 febbraio 1895 N. 70. In ogni caso si deve eseguire la liquidazione in base allo stipendio corrispondente al grado inferiore che il militare avrebbe rivestito se non avesse ricevuto l'ultima o altre precedenti promozioni sempre che la pensione così liquidata risulti per gli interessati più favorevole.

Art. 16. — Il padre non cinquantacinquenne di un minore morto per una delle cause citate dall'art. 119 del testo un. 21 febbraio 1895 N. 70 avrà diritto alla pensione di cui alla legge 19 Aprile 1906 N. 135 soltanto quando risulti che il figlio era l'unico suo sostegno e che egli risulti cieco o assolutamente incapace a qualunque proficuo lavoro per una delle infermità contemplate dall'ultimo comma dell'art. 2 della legge 23 Giugno 1912 N. 667. Tali infermità dovranno essere comprovate mediante certificato medico di un sanitario designato dal sindaco del Comune ove risiede l'interessato sul quale certificato il medico provinciale dovrà poi esprimere il suo parere chiedendo ove ne fosse il caso maggiori schiarimenti e visitando anche personalmente il richiedente. La Corte dei Conti qualora lo creda opportuno potrà richiedere anche il parere dell'autorità medica militare. Le presenti disposizioni saranno applicabili alle pensioni privilegiate di guerra contemplate dalla legge 23 Giugno 1916 N. 667 e successive modificazioni ma con effetto per il godimento da una data non anteriore al 24 Maggio 1915.

Art. 17. — Qualora il genitore di un militare morto per cause di servizio sia già provvisto di una pensione dello Stato o di altro ente pubblico e si trovi a giudizio della Corte dei Conti nel caso di ottenere la pensione privilegiata questa dovrà essere liquidata soltanto per la differenza tra maggiore pensione e quella già goduta. Per le disposizioni di cui sopra saranno applicabili anche quando la pensione possa importare alla madre vedova o ai fratelli e sorelle nubili, minorenni del militare morto.

Art. 18. — L'art. 3 del decreto 14 Ottobre 1915 N. 1496 è applicabile ai matrimoni contratti durante il periodo della guerra dai militari nell'art. stesso indicati anche se celebrati anteriormente alla data di pubblicazione del decreto menzionato.

Disposizioni generali

Art. 19 — Nel caso in cui per insufficenti documenti o per altro motivo la Corte dei Conti non ritenga di poter deliberare definitivamente sulla misura della pensione da conferire, liquiderà in via provvisoria la pensione nella somma che dagli atti risulta dovuta agli interessati.

Art. 20. — Al solo effetto della legge 23 Giugno 1916 N. 667 modificata come al precedente articolo, la Tripolitania è da considerarsi come in istato di guerra anche per il periodo dal 1. luglio 1914 fino al mezzogiorno del 15 maggio 1915, momento in cui lo stato di guerra medesimo venne effettivamente proclamato in virtù del regio decreto 14 maggio N. 777.

Art. 21. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 24 maggio 1915 per la durata della guerra e per 5 anni dopo la cessazione di essa. Quelle degli art. 4, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20 resteranno in vigore anche decorso il termine succennato. Restano però salvi i maggiori diritti acquistati in dipendenza di deliberazioni definitive della Corte dei Conti.

Commenti della stampa genovese al discorso di Barzilai

Genova, 6

I giornali commentano l'entusiastico successo del discorso del Ministro Barzilai.

Il « Caffaro » dice che l'oratore tenne avvinta oltre un'ora l'anima dell'uditorio, trascinando spesso alle più entusiastiche ovazioni, e conclude dichiarando che il magnifico discorso rimarrà memorabile nella storia di questa guerra in cui conseguiremo la vittoria finale per il saldo valore del Re, del Governo e dell'eroico ardimento dei nostri e degli eserciti alleati.

Il « Lavoro » dice che Barzilai, figlio di Trieste, Ministro d'Italia, parve Gambetta redivivo per l'impeto del sentimento, per la gagliardia del pensiero, per la fluidità della parola. Il suo discorso avrà certamente grande eco in Italia ed all'estero ed il nostro Paese ne trarrà conforto e giovamento nell'opinione del mondo. Genova ringrazia l'oratore con quello slancio di cui essa sola è capace. Per questo discorso, questo Maggio è degno del Maggio passato.

Il « Secolo XIX » dice che il discorso di Barzilai fu tutta una esaltazione ed una esortazione. Il problema della guerra fu da lui lumeggiato con indagini meticolose e profonde, mettendo in evidenza quanto è necessario per la sua soluzione. L'accoglienza fatta al discorso ribadì con solennità la fervidissima fede, la concordia di Genova.

Le visite del Ministro

La partenza per Roma

Genova, 6

Alle ore 9 il Ministro Barzilai, accompagnato dal prefetto e dal senatore Ronco, si è recato al palazzo San Giorgio, sede del consorzio autonomo del porto, per visitare specialmente gli uffici del Comitato di previdenza ai combattenti. E' stato ricevuto dal Comitato e dai funzionari del Consorzio. Si è compiaciuto dell'opera efficace svolta dal Comitato stesso, quindi dopo il giro delle sale si è recato in automobile alla casa della Chiappella dove si estraggono i materiali per l'ampliamento del porto, ricevuto dai dirigenti della Società, dagli ingegneri Medici e Bennicelli e dal commendatore Cavanna. Ha percorso la cava e con treno elettrico di servizio si è recato al cantiere di costruzione dei massi cellulari ove ha assistito al sollevamento e spostamento di un masso di 220 tonnellate. Ha proseguito quindi per Sestri Ponente ove ha vistato successivamente gli stabilimenti Odero - San Giorgio, Piaggio e Koerting ove si produce ogni sorta di materiale bellico. — Dappertutto è stato ricevuto dai rispettivi direttori e corpi tecnici e accompagnato in rapida visita in tutti i reparti. All'uscita dal cantiere Odero le maestranze hanno acclamato vivamente il Ministro, il quale si è detto lieto ed orgoglioso di constatare tanta intensità, energia e ferma volontà nel proseguimento del fine agognato.

Alle ore 12.30 l'on. Barzilai è tornato a Genova all'albergo.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato la « Casa del marinaio » dove sono ospitati 250 profughi, le varie sale del Comitato di organizzazione civile e i vari ospedali dove sono pure ricoverati feriti e malati austriaci. Verso le 20 ha visitato la «Casa del Soldato» e alle 22,30 il ministro è partito per Roma, salutato alla stazione dalle autorità ed acclamato dalla folla.

I Veneti caduti per la Patria

CONEGLIANO, 6 — E' caduto in questi giorni, combattendo da prode, il fuciliere Braitto Antonio di Vazzola. Il valoroso giovane aveva già preso parte alla conquista della Libia e s' era poi trovato in parecchi combattimenti sull'Isonzo, dove era stato ferito.

UDINE, 6 — Il Sindaco ha ricevuto partecipazione che in uno Ospedaletto da Campo è morto il soldato di fanteria Leonardo Canciani di Giovanni, della classe 1883, di Udine.

— E' giunta notizia ufficiale che sono morti sul campo della gloria i seguenti nostri concittadini: Plaino Domenico di Eugenio, soldato di artiglieria da campagna, classe 1898; Driussi Luigi di Giacomo, classe 1887. — Onore alla loro memoria.

Un nipote di Bettolo suicida dopo aver ucciso la moglie e un prete

Spezia, 6

Giunge la notizia di una grave tragedia avvenuta a Fonzano. Il capitano di fanteria Bettolo, nipote del defunto ammiraglio, ritornato dal fronte, per ragioni di gelosia uccideva il parroco Ricchetti, d'anni 70, la propria moglie marchesa Renedi di Sarzana, ed infine si uccideva con un colpo di moschetto.

Assicurasi che invece del parroco don Ricchetti, il capitano avrebbe dovuto rivolgere contro un altro prete la sua ira. La causa della tragedia pare sia stata la denunzia del figlio del capitano sulle relazioni della madre col prete in questione.

I particolari della tragedia

Sarzana, 6

Si hanno i seguenti particolari sulla tragedia avvenuta a Ponzano.

Il capitano Emilio Bettolo, giunto dalla zona di guerra il 3 corrente, insieme alla famiglia prese alloggio in un villino di sua proprietà, distante circa quattro chilometri da Ponzano. Da tempo il capitano nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie sua, bellissima. Voci maligne anonime andavano susurrando che la sua signora andasse coltivando segretamente illeciti amori col giovane sacerdote Giacomo Serra, curato di Ponzano, ma niente nella condotta della signora Bettolo nè in quella del giovane parroco vi era che avesse potuto in alcun modo giustificare i suoi sospetti.

Si dice che fino in zona di guerra siano giunte al Bettolo le accuse contro la moglie, della quale era innamoratissimo. Anzi qualcuno ha voluto affermare che proprio un suo figlio abbia accusato la madre in un' ultima lettera al padre lontano e in seguito a questa lettera il padre abbia fatto di tutto per ritornare.

La tragedia si svolse inaspettata. A mezzanotte di ieri il capitano Bettolo lasciato il suo villino si recò a Ponzano armato di moschetto modello 91 e raggiunta la canonica si diede a sparare numerosi colpi contro la porta e le finestre. Al fragore delle detonazioni si affacciò al balcone il parroco settantenne Nicolò Ricchetti che, forse affacciatosi per rendersi conto di quel che avvenisse, fu colpito in pieno petto da un proiettile che lo freddò.

Il capitano poi tornò al suo villino ed alla signora che lo aspettava raccontò l'accaduto. Ho ucciso il parroco, disse, ora tocca a me a morire. Ma, all'apparenza più calmo, si coricò insieme alla moglie e rimase a letto fino alle 5 di stamane. Stamane la signora impressionata è fuggita dal villino e si è rifugiata presso alcuni coloni vicini. Il capitano raggiuntala la ha uccisa con cinque colpi di rivoltella, poi si è suicidato. Rimangono orfani cinque bambini

Bollettino giudiziario

Roma, 6

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Jonoch nominato vice pretore di Bassano.

Cancelleria — Avoni cancelliere, Caprino Veronese, promosso dalla seconda alla 1. classe — Parisen id. — Codogno id. id. — Piva id. — Oderzo id. id. — Gottardi vice cancelliere tribunale Belluno nominato cancelliere pretura Gardone Val Trompia — Dozzi aggiunto cancelleria pretura Thiene collocato aspettativa due mesi. — Menegazzi cancelliere Cavarzere promosso dalla 2. alla 1. classe — Seno id. Cologna Veneta id. id. — Cappello id. Adria id. id. — Gozzi id. Lonigo id. id.

Notari — Al notaro Ferugho è confermato coadiutore il notaro Di Gasparo.

Culto — Il sacerdote Gorza nominato canonico penitenziale di S. Filippo nel capitolo cattedrale di Feltre.

Magistratura — Fazio giudice pretura Bardolino tramutato tribunale Varese.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA," N. 20

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Un giorno egli usciva dall'ufficio dell'avvocato e immerso come il solito nei suoi tristi pensieri urtò inavvertitamente un signore che entrava proprio allora: stava per chiedergli scusa ma ristette subito. Aveva riconosciuto in lui il colonnello Cleeve, il quale invece di proseguire il suo cammino come Karl immaginava, si fermò e gli stese la mano! Il buon cuore non avrebbe permesso al colonnello di passare oltre senza esprimere al giovane tutta la sua simpatia in quanto all'incidente sorto con la figliuola si può dire che ai suoi occhi avesse perduto ogni importanza certo ormai che Lucia non amasse più Karl Audinnian e che questi l'avesse dimenticata.

— Io sono stato.... proprio addolorato delle vostre dimissioni — gli disse — e credete pure alla mia viva simpatia.

Il giovane fu imbarazzato da quella dimostrazione di benevolenza e non sapeva che cosa rispondere. Mormorò egli qualche parola di gratitudine.

— Forse non state bene in salute? — gli chiese il colonnello osservando la sua eccessiva magrezza messa in rilievo dal vestito nero. — Chissà quanto avrete sofferto per tutto ciò.

— Orribilmente. Vi sono certe prove nella vita che non si possono sopportare con disinvoltura — rispose Karl — e questa mia è penosissima. Vi ringrazio della vostra simpatia, colonnello.

— Voi non immaginate quanto vi rimpiangano i vostri compagni d'arme di Winchester — gli disse l'altro con calore; poi stringendogli cordialmente la mano se ne andò.

Karl tornò all'albergo.

Attraversando un corridoio s'imbattè in una fanciulla che usciva da uno degli usci, e due gridi risuonarono contemporaneamente:

— Lucia!

— Karl!

Inconsciamente erano sfuggite quelle esclamazioni dai petti dei due giovani, ed erano esclamazioni che rivelavano insieme stupore e gioia. Essi, purtroppo, avevano tentato di dimenticarsi ma i loro sforzi erano stati inutili. Il loro contegno ora lo dimostrava evidentemente. Forse si sarebbero attenuti a quanto avevano promesso fuggendosi reciprocamente, se le loro volontà avessero avuto il tempo di riflettere, ma l'improvviso incontro e l'impulso naturale del loro cuore non rese loro ciò possibile.

Lucia oppressa da una estrema debolezza si appoggiò allo stipite dell'uscio; Karl rimase esterefatto dinanzi a lei.

— Ho incontrato or ora vostro padre, ma non avrei creduto che anche voi foste a Londra. Abitate qui?

— Sì, e ci rimarremo fino a domani — ella rispose con un fil di voce. — Siamo arrivati ieri e il babbo ha scelto questo albergo perchè più vicino alla stazione. Anche la mamma è qui.

— Oh! Lucia, quanto sembrate debole!

— Sono stata malata questa estate con febbri intermittenti e adesso non riesco a riprendere le forze. Ci rechiamo per l'appunto a Parigi per mutare aria. Il medico asserisce che ciò potrà giovarmi. Ma anche voi, Karl non state bene.

— Eppure non ebbi le febbri! — esclamò con amara ironia il giovane. — Ma sopportai altre prove durissime.

— Oh! Karl, quanto ne fui addolorata! — ripreso a dire Lucia profondamente commossa. — Non ho mai veduto vostro fratello eppure credo di avere sentito quanto voi lo strazio di quella sciagura. Io credo che una persona debole risenta più profondamente le impressioni dolorose.

— Voi dite bene, Lucia. M'incolse una sciagura terribile! Nessuno può comprendere quanto io ne abbia sofferto.

Si guardarono negli occhi: e le pupille nere di miss Lucia lucevano di tenera compassione mentre quelle grigie e profonde di Karl esprimevano un mondo di rimpianti. Ella gli stese la mano come per calmarlo, dicendo:

— Il tempo vi apporterà consolazione, Karl!

Egli scosse il capo come incredulo; afferrò la mano trasparente che ella gli offriva e la strinse fra le sue affettuosamente

Con angoscia soffocata il giovane riprese a parlare.

— Lucia — disse — dopo questa sventura ho dovuto adattarmi.... a quello che accadde a Winchester.

Sarebbe stata ben più grave la mia disgrazia qualora voi foste stata legata a me con un nodo indissolubile.

— No, Karl; io vi avrei aiutato a sopportare meglio la vostra disgrazia!

C'era tanta dolcezza, tanta dedizione nell'accento soave della fanciulla che Karl non potè frenare un grido d'amore.

— Oh! mia diletta!

Ma non appena sfuggitogli quel grido il giovane si ricordò quanto gli prescriveva l'onore alla parola data al colonnello di non manifestare mai in alcun modo, il suo affetto a Lucia. Forse non avrebbe dovuto neanche parlarle....

— Perdonatemi! — esclamò tristamente.

Ella indovinò il suo pensiero e arrossì perchè in quei momenti aveva dimenticato anche lei ogni promessa.

— Dio vi benedica, Lucia, — egli soggiunse. — Addio!

Fece per andarsene, ma la fanciulla lo trattenne supplicandolo. Era tanto grande il dolore della separazione che ella non si rendeva conto di ciò che faceva.

— Oh! Karl! Accordatemi ancora un attimo, affinchè vi dica che non ho scordato il vostro affetto, nè ciò che è accaduto fra noi. Non vi dimenticherò mai! — esclamò agitata e convulsa — e rimpiangerò sempre il passato! Soffro tanto per essere stata allontanata da voi!

— Dio vi assista! — egli disse soffocato dalla commozione. — Dio vi assista e vi ridoni la salute, Lucia carissima!

Si strinsero con intenso affetto la mano e si separarono.

Nel mondo tutto era divenuto buio per loro.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Domenica: S. Stanislao.
8 Lunedì: Apparizione di S. Michele.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 42.a

D. E. Molinari	L.	500.—
Bonivento Ernesta nell'anniversario della morte del fratello rag. Giovanni Bonivento	»	100.—
Sofia Bonivento Gorin e Gorin Fortunato nell'anniversario della morte del loro rispettivo fratello e cognato rag. Giovanni Bonivento	»	100.—
Barea Luigi in memoria del nipote avv. Federico Saggiotti	»	20.—
Comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni e Consorte in memoria dell'avv. Federico Saggiotti	»	50.—
Prof. Dr. Enrico Molina (off. mensile di aprile e maggio)	»	10.—
Operai del laboratorio Battaglione Lagunare, residuo importo spesa di una corona offerta al fratello di un loro camerata	»	7.20
Dr. prof. Giovanni Pugliesi (offerta mensile)	»	17.—
Dr. Umberto Roviglio (offerte mensili di aprile e maggio)	»	20.—
	L.	824.20
Liste precedenti	»	675.205.22
Sottoscrizione 1916	L.	676.029.42
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.746.018.51

Echi della visita dell'on. Salandra

Il Conte Grimani ha inviato a S. E. l'onor. Salandra il seguente telegramma:

«All'E. V. che in quest'ora grave e solenne con alta e serena sapienza guida l'Italia ai suoi nuovi destini rinnovo espressione di vivissima gratitudine per l'attestazione di simpatia di cui si compiacque onorare Venezia e rinsaldarne la fede in miglior avvenire. Ossequi. — Grimani, Sindaco».

Il Presidente del Consiglio così rispose:

«La ringrazio delle sue cortesi parole — la mia visita a Venezia fu l'adempimento di un gradito dovere e tale sarà pure ogni possibile cooperazione al benessere della gloriosa città. — Salandra».

Un omaggio di soldati feriti a S. M. il Re

Un pensiero profondamente gentile, che costituirà un fulgido esempio dell'amore dei soldati per il Re, ebbero i convalescenti dell'Ospedale militare della Giudecca. Per iniziativa del direttore prof. Giorgi, del dott. Felice Molin, del cap. maggiore Tagliapietra Giovanni, progettista del lavoro, e del soldato Carlo Marchesini di Modena, valido cooperatore del primo, il giorno dello Statuto, col permesso delle Autorità Superiori, sarà inaugurato nell'ampio cortile un monumento singolare. I soldati trasformarono con ottimo gusto il capace recinto in un giardinetto fiorito ed elegante. In un canto sorge una grotta costruita con buon intendimento d'arte, e sopra di essa sarà collocato un busto di S. M. il Re.

La mente si riporta alle montagne che i nostri soldati conquistano palmo a palmo all'Austriaco oppressore.

Il busto sarà scolpito dallo scultore De Lotto, disinteressato, come sempre, partecipe ad ogni bella e nobile impresa.

Per il giorno dell'inaugurazione i bravi soldati si ripromettono di fare una patriottica festa. Per quel giorno il pianista Silvio Tagliapietra, degente pur esso nell'Ospedale, ha composto un «Inno-Marcia» che sarà cantato dagli alunni delle Scuole comunali della Giudecca.

L'odierna chiusura della settima asta

Ricordiamo a tutti gli interessati, cioè a quanti non vogliono lasciarsi sfuggire la occasione d'acquistare le preziose rarità antiche e gli utili oggetti moderni posti all'incanto nella settima asta della Croce Rossa, che essa si chiude stasera alle 19 precise.

Le offerte si accetteranno fino all'ultimo momento, ma allo scoccare delle 19 gli oggetti saranno aggiudicati rigorosamente ai maggiori offerenti.

I soci della Croce Rossa

Statistica d'Aprile

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica che durante il mese d'aprile testè finito, si ebbero 47 (quarantasette) nuove iscrizioni di Soci Perpetui e 86 (ottantasei) di soci temporanei. In conseguenza i Soci sono saliti, in Città, a 62 perpetui e 2250 temporanei.

Questi dati hanno bisogno di pochi commenti, poichè risulta evidente che se 47 Soci perpetui fatti in un mese sono una cifra notevole, quella invece di soli 86 soci temporanei è veramente esigua, quando si pensi che in una città come Venezia, in questo momento, non ci sono che 2250 soci temporanei, cioè tanti e tanti meno di quanti ne contano città che non hanno l'importanza della nostra.

La Commissione di Propaganda, che questi dati ci ha comunicato, svolge indubbiamente un'opera attivissima e feconda, e il pubblico risponde con slancio alle sue molteplici iniziative patriottiche; ma perchè non risponde convenientemente all'appello principale che gli è costantemente rivolto, a quello che è come un grido nazionale che si eleva, ed è ascoltato in tutta la Penisola: *fatevi soci della Croce Rossa?*

Non è certo un enorme sacrificio che si richiede ai cittadini: cinque lire annue, con impegno per tre anni; è un meschino contributo che nessuno deve negare quando pensi che è contributo diretto, e fra i più importanti ed utili, all'attuale grande impresa italiana. L'on. Salandra lo disse l'altr'ieri: la Croce Rossa è uno dei primi bisogni cui è necessario sovvenire.

Nè l'associarsi richiede difficili fatiche o lunghe noie: basta recarsi un momento negli Uffici della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie.

Ed ora, come ieri annunciammo, ci si può anche servire della cartolina-scheda che si trova nel nuovo elenco degli abbonati al Telefono.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Per gentile interessamento dei signori insegnanti, gli alunni ed alunne delle classi quarta, quinta e sesta fecero le seguenti offerte:

Classe maestro Piva-Candiotto-Biadene L. 4.45; maestro Cappa L. 8.60; maestra Cappa Lina L. 5.25; classe quinta e sesta maestra Rombenchi L. 22.30, classe quarta maestra Cinotti L. 3.05. Totale L. 44.25.

Offrirono inoltre gli alunni ed alunne, caramelle, sigarette, cartoline, carta da lettere, da distribuire ai nostri soldati di passaggio malati e feriti.

La Presidenza vivamente ringrazia.

La chiamata alle armi dei sudditi Belgi

Il Consolato del Belgio ci comunica:

«En vertu de l'arrêté-loi du 1.er Mars 1916, les Belges nés en 1897 résidant à l'étranger et qui ne sont pas sous les armes sont appelés à faire partie du contingent de la levée de milice pour 1916.

Ils doivent se présenter avant le 20 mai 1916, munis de leurs pièces d'identité, à la Chancellerie du Consulat de Belgique qui leur fournira les éclaircissements nécessaires.

Est réfractaire et puni comme tel, le milicien qui néglige de se faire inscrire.

Est réputé déserteur et passible des peines prévues par le Code pénal militaire, le milicien qui change de résidence pour se soustraire aux opérations du recrutement ou qui, dans le même but, emploie des manoeuvres frauduleuses. (Arrêté-loi du 1er Mars 1916 cité ci-dessus).»

Oculista partito da Roma per visitare D'Annunzio

Roma, 6

Stamane lo specialista prof. Cirincione è partito per Venezia, chiamato a consulto dai medici curanti di Gabriele D'Annunzio i quali hanno chiesto il suo intervento allo scopo di affrettare la guarigione del poeta.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 7 corrente, alle ore 15 precise, il prof. dott. Giuseppe Pavanello, impartirà, nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, la IV. lezione pubblica di Storia di Venezia, sul tema: «Il principato di Francesco Foscari dalla pace di Cremona alle paci di Lodi e di Costantinopoli (1442-1457). Guerra con lo Sforza; la caduta di Costantinopoli; le sciagure famigliari e la morte del doge».

Entrata libera. Si accede da calle della Verona.

La Mattinata settecentesca

Come abbiamo già annunziato, questo oggi in Palazzo Faccanon ha luogo la replica della Mattinata Settecentesca che tanto plauso ottenne domenica scorsa.

Per gl'impegni di qualche artista la Mattinata comincierà alle ore tre e tre quarti anzichè alle tre e un quarto come è annunciato nel biglietto.

Nella mattinata si ripeterà integralmente il magnifico programma di domenica scorsa, cioè si eseguirà la Sinfonia e le scene del «Mondo alla roversa» di Galuppi e le scene del «Filosofo di campagna» dello stesso Galuppi la cui musica verrà commentata dal prof. G. G. Bernardi.

E del prof. Bernardi è pure il bellissimo prologo in versi «Lo spirito del Settecento».

Prima delle scene musicali si rappresenterà la finissima commedia di Libero Pilotto: «Un amoreto de Goldoni a Feltre».

I biglietti sono vendibili alla porta del Palazzo Faccanon e sono da lire due e da lire una. La Mattinata è a beneficio della Società contro l'Accattonaggio.

Ospizio Marino Veneto

Hanno versato la complessiva somma di lire 440 all'Ospizio Marino Veneto pel servizio dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri della città di Venezia:

Riunione Adriatica di Sicurtà L. 150 — Co. Filippo Grimani 50 — Grisostolo Alfonso ed Augusto 15 — Eredi Comm. Guglielmo Berchet 10 — Rocca Cav. Giulio 10 — Dalla Zonca Nob. Gaudenzio 10 — Zoppi dott. Alessandro 10 — Grünwald Giulio Senior 10 — Stucky Cav. Gian Carlo 10 — Vitali prof. Fabio e Signora 10 — Musatti comm. Giuseppe 10 — Rechsteiner cav. Federico 5 — Coen Finzi Palmira 5 — Toso cav. Angelo 5 — Eredi cav. Lorenzo Contento 5 — Da Ponte cav. Stefano 5 — Dal Fiol Vascellari cav. Vincenzo 5 — Memmo Co. Marcello 5 — Ruol cav. Arturo 5 — Ruol cav. Domenico 5 — Conagini Gaspare 5 — Franco comm. avv. Leone 5 — Chiggiato Nina 5 — Flocco dott. G. B. 5 — Negri prof. cav. dott. Paolo 5 — Eredi comm. Dott. Francesco Gosetti 5 — Picchini comm. d.r Luigi 5 — Famiglia Muner 50 — Cadel Maria 5 — Padoa ing. Umberto 10 — Totale lire 440.

La direzione vivamente ringrazia i generosi oblatori.

Un furto simulato

L'altra sera verso le ore 22 al delegato dott. Reitano, di servizio notturno alla Questura Centrale, si presentava certa Scaglianti Carolina fu Vincenzo, di anni 52, abitante a Castello 3191 che, in apparenza estremamente commossa, narrava al funzionario di aver scoperto che nella giornata, ad ora imprecisata ignoti ladri si erano introdotti nell'abitazione di suo patrigno. Dopo aver forzata la porta di ingresso, i ladri avevano scassinate le serrature di tre cassetti di due «comò» e di un armadio ed avevano rubati: 4 anelli d'oro, altri oggetti preziosi, due paia di scarpe gialle da uomo, un orologio grande da muro, un orologio in bronzo da tavolo e la campana di vetro che lo ricopriva, due fodere di cuscini bianchi ed un tappeto tipo persiano.

La casa così svaligiata è quella di Tommasei Vinciguerra, abitante a Castello 3187, piano 3.o.

Il dott. Reitano si recò subito sul posto ad indagare personalmente. Anzitutto egli si accorse che le serrature che dovevano essere state forzate necessariamente dall'esterno, non presentavano alcuna traccia di scasso o di rottura; esse erano solo divelte dall'interno. Il delegato si insospettì: visitò allora i cassetti e constatò che in essi vi erano ancora altri oggetti preziosi e di maggior valore di quelli rubati. Come era possibile che dei ladri asportassero degli oggetti ingombranti e relativamente di poco valore come un tappeto e due orologi di notevoli dimensioni, lasciando gli oggetti preziosi?

Da altri rilievi e dalle deduzioni fatte, il dott. Reitano si convinse che la Scaglianti simulava il furto; la dichiarò allora in arresto denunciandola alla Procura del Re per furto e per simulazione di reato.

Il funzionario, assistito dalla guardia scelta Cattarini, ha eseguito una perquisizione sommaria in casa della Scaglianti che ha però dato esito negativo.

Ad avvalorare la denunzia fatta dal delegato, sta il fatto che l'arrestata era in possesso delle chiavi della casa svaligiata e che il derubato non è il suo patrigno, sibbene sposò la madre della Scaglianti in «articulo mortis» e con i soli vincoli religiosi.

La mania suicida

Zennaro Carlo, fu Antonio, di anni 27, abitante a Castello 2614, operaio del R. Arsenale, ieri alle ore 20 circa, fu ricoverato in sala di custodia del nostro Ospedale Civile, per sintomi di avvelenamento che presentava. Lo Zennaro, che è affetto da mania suicida, aveva ingoiato 10 pastiglie di chinino, per istrada. Colto da atroci dolori al ventre, era stato soccorso dal fruttivendolo Voltolina Girolamo, abitante a Ss. Giovanni e Paolo, e trasportato all'Ospitale.

Le sue condizioni, data la relativamente piccola quantità di chinino ingerita, non sono gravi.

I pericoli della folla

Caprioli Teresa di anni 65, abitante a S. Marco 4783, si era recata, con uno sciame di altre donnette, al Macello per acquistare la carne che ivi è venduta a buon prezzo.

Naturalmente, chi tardi arriva... con quel che segue e la Caprioli volle farsi avanti per essere la prima ad acquistare la carne e la trippa messa in vendita dal Comune. Stretta dalla folla, la povera donna volle continuare ad avanzare, ma una spinta ricevuta dalle donne che erano dietro e che premevano su di lei, la fece cadere in avanti. Nella caduta la Caprioli si produsse una ferita lacero contusa al vertice del capo.

Alla Guardia Medica le furono dati due punti di sutura.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Il barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Atto I. «La Traviata» Verdi — 4. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni — 5. Mazurka «Invito».

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

* A ricordare l'anniversario della morte del rag. Giovanni Bonivento la sorella signora Ernesta Bonivento — a mezzo della Pasticceria Tecchiati — ha versato L. 40 a pro' della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati: per l'anniversario della morte del rag. Giovanni Bonivento la di lui sorella Ernesta offre L. 100 alla nave «Scilla». — Per l'anniversario del suddetto la sorella Sofia in Gorin ed il cognato Fortunato Gorin offre alla nave «Scilla» L. 50.

Stato Civile

NASCITE

Del 5 maggio — Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 5 maggio — Molin Francesco fuochista con Giusto Rosa cas., celibi — Vettorel Isidoro Giovanni cameriere con Spillare Margherita cuoca, celibi.

DECESSI

Del 5 maggio — Bersan Maria, di anni 25, nub., camer., Venezia — Marini Furlan Egilda, 49, con., casal., id. — Pupolin Lazzari Margherita, 84, ved., cas., id. — Fuolega Voltolina Giustina, 70, ved., cas., id. — Formenton Angelo, 79, con., ricov., id. — Pievani Pietro, 20, cel., bracc., id. — Saggiotti Federico, 40, con., avv., id. — Redigonda Enrico, 38, cel., cap. magg., Motta Livenza.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 maggio:

Rossi Cesare impiegato con Sartori Elvira casal. — Zanin Giuseppe operaio con Piccoli Rosa domestica — Guadini Giuseppe agente commercio con Bertoncello Margherita cas. — Barusco Ugo palombaro con Garbeglio Angelina cas. — Dinon Edoardo congegnatore con Nazari Caterina ricamatrice — Sartori Umberto capo meccanico con Coipo Giuseppina ricam. — Nicolazza Carlo bracciante con Tombola Aida cas. — Di Pol Guido macchinista con Zennaro Emilia cas. — Manetti Manetto sottufficiale R. M. con Bona Emma cas. — Cadel Gilberto imp. ferr. con Zardelli Angela cas. — Locatelli Ugo messag. postale con Tenderini Pierina ricamatrice — Salvagno Leone macchinista con Monaro Ida cas. — Baccelli Alfredo deput. al Parl. con Stefanelli Anna agiata.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 84.49 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 84 — Id. 3 p. c. lordo 54.50.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. Aprile 1917, 99.90 — Id. id. id. id. I. Ott. 1917, 99.86 — Id. id. id. id. I. Ap. 1918, 99 — Id. id. id. id. I. Ott. 1918, 98.86 — Id. id. id. id. I. Ap. 1919, 98.62 — Id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97.97 — Id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.96 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 91.30 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.35 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 300.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 440 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Eman. 337 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 308 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308.25 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530 — Id. 5 p. c. per lavori di risan. della città di Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 304.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 80.17 — Cartelle speciali di Cred. Comunale e Provinciale 3,75 p. c. 418 — Id. Cred. Fond. del Banco Napoli 3,50 p. c. netto 445.70.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 465.98 — Id. id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 458.17 — Id. id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 438.33 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 487.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Duro d'inverno 122 tre quarti — Nord Manitoba 131 e mezzo — di Primavera 132 tre quarti — d'Inverno 125 tre quarti — Maggio 123 un quarto. Granone: dispon. 84 cinque ottavi — Farine extrastate 5.25 — Nolo Cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 5 — Frumenti: maggio 113 tre quarti; luglio 113 un ottavo — Granone: maggio 76; luglio 75 un quarto — Avena: maggio 43; luglio 39 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.20, Luglio 8.30, Settembre 8.38, Dicembre 8.49, Gennaio 8.55.

COTONI

NEW YORK, 5 — Cotone Middling dispon. 12.60 — Id. id. a N. Orleans 12.25.

Cotoni futuri: Maggio 12.42, Giugno 12.47 Luglio 12.52, Agosto 12.60, Settembre 12.62, Ottobre 12.67, Novembre 12.72, Dicembre 12.82, Gennaio 12.87, Febbraio 12.91, Marzo 13.

LIVERPOOL, 5 — (Chius.) Cotoni: ferma, moderata — Vendita 7000 — Imp. 500.

Cotoni futuri: 7.89, 7.87, 7.84, 7.82, 7.76, 7.70, 7.65, 7.59, 7.56, 7.55, 7.55, 7.55, 7.55, 7.55.

Egiziani: calma — 11.93, 12.07, 12.14, 12.13, 12.05, 11.90, 10.77.

Cronaca Veneta

TREVISO

Dono generoso all'Ospedale Civile

TREVISO — Ci scrivono, 6:

La gentile signora Eleanor Bune ved. Lichtenberg per dare novella prova del nobile suo sentimento di carità verso i poveri malati, ha fatto dono al nostro Spedale Civile di due carrozzelle automatiche per paralitici o mutilati, nonchè di una sedia portantina.

L'Amministrazione dell'Istituto, grata per l'utilissimo dono il quale potrà essere di grande giovamento anche per i militari feriti in esso ricoverati, ha fatto iscrivere il nome della Esimia donatrice nel libro d'oro dei benefattori.

Il sussidio alle famiglie dei richiamati

In considerazione delle gravi difficoltà emerse per un regolare pagamento dei sussidi alle Famiglie dei Richiamati alle armi, il Municipio avverte che il pagamento avverrà nei soliti locali soltanto due giorni per settimana e cioè nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 8 alle 13.

All'Assistenza Civile

Il Cav. uff. Alfonso Calandri ha offerto L. 30. — La sig. Ida Zoccoletti-Bottico un pacco di riviste e opuscoli.

Norme d'igiene

Il Sindaco ha pubblicato un opportuno manifesto per rammentare ai cittadini, agli esercenti, ai girovaghi, gli obblighi stabiliti dal regolamento d'igiene per quanto riguarda la protezione delle sostanze alimentari e delle bevande dalla polvere e dagli insetti.

Sono stabilite pene pecuniarie le quali verranno rigorosamente applicate ai contravventori.

Concerto in piazza

Domani domenica la Banda Musicale cittadina svolgerà il consueto concerto in piazza dei Signori, ad ore 17, col seguente programma:

Chaminade «La Lisoniera» — Auber «La Muta di Portici» sinfonia — Rossini «Il Barbiere di Siviglia» Cavatina (p. sopr.) — Franchetti «Cristoforo Colombo», Preludio dell'Epilogo — Gounod «Faust», Fantasia.

Novelli al "Sociale,,

Stasera la Compagnia drammatica di Ermete Novelli ha iniziato felicemente davanti a pubblico affollato, il suo breve corso di recite il cui ricavato netto andrà devoluto a beneficio dell'Assistenza Civile. Si rappresentò la commedia dell'Aicard «Papà Lebonnard». L'illustre attore fu festeggiatissimo.

Domani, domenica, in recita diurna, ad ore 16, si rappresenterà: «Il Cardinale Lambertini».

Prigionieri

ODERZO — Ci scrivono, 6:

(T.) Abbiamo tempo fa annunciato che i soldati concittadini Mattiuzzi Tomaso; Feletto Francesco e Dalla Torre Giuseppe, risultavano dispersi dopo un combattimento. I tre soldati scrivono invece di trovarsi prigionieri, assicurano le famiglie di godere buona salute e domandano pane, sigari e denaro.

Pro Croce Rossa

ORMELLE — Ci scrivono, 6:

Il cav. nob. Vinc. Regini sempre largo nel concorso alle opere buone con atto generoso che lo onora, ha elargito alla Croce Rossa Italiana la somma che gli spettava per alloggio di Truppa e di Ufficiali.

Sia lode al benefico signore e sia la sua opera di esempio a quanti sono in grado di rendersi utili alla santa causa in quest'ora solenne per la Patria.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 6:

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, ebbe luogo la seduta del Consiglio in seconda convocazione.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno vennero approvati senza discussione; si fecero soltanto alcune brevi osservazioni.

Il Sindaco, appena aperta la seduta, rese omaggio a un altissimo personaggio straniero che si trova nella zona di guerra. Con un nobilissimo discorso commemorò quindi l'illustre patriotta triestino Giusto Muratti, reduce dalla campagna del 1866 e da Villa Glori, che dal 1882 aveva preso stabile stanza a Udine. Comunicò poi la parte presa dal Comune di Udine alle onoranze rese al valoroso capitano aviatore Martinelli.

Mandò pure un saluto al collega tenente avv. Mini, che si trova alla fronte dal principio della guerra e che recentemente si è meritato un encomio.

Ecco i principali oggetti approvati: Furono accettate con 17 voti contro 3 le dimissioni presentate dal cav. Minisini; a rappresentante del Comune nella Giunta delle Scuole medie venne eletto il prof. cav. P. Comencini; la tassa per la concessione nei cimiteri delle frazioni di conservazione decennale delle sepolture, venne elevata da L. 10 a L. 20; sfilarono, salvo lievissime osservazioni, tutti gli articoli del bilancio preventivo 1916 e poi il totale complessivo. Per il pareggio fra le entrate e le spese occorrono L. 4.232.957.96, cioè L. 343.729.98 di più che nel 1915. Fu concesso un sussidio annuo di L. 200 al corpo dei Giovani Esploratori, si erogarono L. 500 a favore del Comitato promotore per l'erezione di un'officina nazionale di protesi per i mutilati in guerra, ecc.

Ufficio provinciale del Lavoro

Il Consiglio dell'Ufficio è convocato per il giorno 11 corr. alle ore 13 nel Palazzo della Provincia.

Mostra dei conigli

I visitatori della Mostra sono sempre numerosi. Oggi la Giuria incaricata della graduatoria ha iniziato i suoi lavori. Si sono già avute numerose prenotazioni per gli acquisti.

Il IV concerto in grigio-verde

Nel teatrino del Ricreatorio festivo domani sera si darà il IV. concerto in grigio-verde a beneficio della Croce Rossa.

VERONA

Due coltellate

VERONA — Ci scrivono, 6:

Il facchino Luigi Martini venuto a rissa con un individuo, rimasto all'autorità finora sconosciuto, riceveva da costui due coltellate una alla guancia, l'altra al torace, per cui fu necessario il suo immediato trasporto all'Ospedale civile ove fu giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Della cosa sta interessandosi la P. S.

Estrazione R. Lotto - 6 Maggio 1916

VENEZIA	28	75	67	8	2
BARI	87	31	37	20	56
FIRENZE	81	61	47	22	85
MILANO	1	40	73	4	41
NAPOLI	66	81	65	20	54
PALERMO	52	12	34	61	2
ROMA	81	3	41	75	5
TORINO	62	13	34	56	44

Teatri e Concerti

"Fedora,, al Rossini

Questa edizione di *Fedora* si è assicurata ieri sera la piena simpatia del pubblico. Diciamolo subito, si tratta di uno spettacolo che è allestito con commendevoli intenzioni artistiche, e il maestro Arnaldo Schiavoni ne trae tutto quello che se ne può trarre, avendo conseguito un impasto notevole, una espressione precisa e calda sempre.

Maria Antonietta Isala, «Fedora», è una artista di mezzi non eccezionali, ma che dimostra intelligenza e che in qualche momento raggiunge discreta efficacia drammatica. Sale con facilità agli acuti, nei quali ha qualche momento il torto di forzare; meno felice è nel passaggio alle note basse. Tuttavia ella non sfigura accanto al tenore Giorgi che il pubblico conosceva già favorevolmente a Venezia, e che ha cantato con passione, ottenendo applausi nell'«Amor ti vieta» e nel drammatico finale del secondo atto. Anche a lui gioverebbe tuttavia, in qualche momento un minore sfoggio di voce. Nell'azione è perfetto. Buono ed efficace fu pure Ottorino Lunardi nella veste di De Sirieux; nell'aria «la donna russa», si fece applaudire meritatamente.

Corretta e precisa la Lea Rizzoli; buona la Bianca Veronesi nelle due particine di Dimitri e di piccolo savoiardo. Lo Zoni, giunse a farsi vivamente applaudire nella parte di Cirillo, per la viva drammaticità dell'accento e la intelligenza dell'azione.

Tutti gli altri erano bene a posto: le masse, in quest'opera singolare dove tutti hanno una loro individualità, fecero del loro meglio per togliere quell'antipatica impronta di convenzionalità all'azione che proviene da scarso studio o poco affiatamento. La messa in scena decorosa.

Per questo crediamo che il pubblico accorrerà a sentire le repliche di questa *Fedora*, che, per quanto discussa, ha tante pagine che afferrano lo spettatore ed è ricca di melodia.

Oggi in mattinata, *Fedora* si replica, alle 14.30.

Goldoni

Ieri a sera *Mario e Maria* riportarono il lieto successo, che arride — in grazia anche di sì bella interpretazione — alla gustosa commedia di S. Lopez.

— Oggi alle ore 14.30 precise si rappresenterà per la quarta volta *La Nemica* di Dario Niccodemi. Alle 20.30, pure senza ritardi, si darà un'altra replica — e sarà l'ultima — del *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais.

— Fra giorni, e a breve distanza una dall'altra, avremo l'esumazione di *Le donne forti* di Vittoriano Sardou, e la serata in onore di Aristide Baghetti, il valente attore brillante della Compagnia, con *Il bosco sacro* di De Flers e Caillavet.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30: *Fedora.*
GOLDONI — 14.30: *La Nemica* — 20.30: *Il Matrimonio di Figaro.*
ITALIA — *L'amor sincero.*

Ultim'ora

La lotta per Verdun

Intensa azione delle artiglierie

Parigi, 7 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata il bombardamento è continuato violentissimo ad ovest della Mosa, principalmente nella regione della quota 304 e nei dintorni della strada Haucourt-Esnes. Nessun combattimento di fanteria.

Lotta intermittente di artiglieria sul resto del fronte.

Sulla fronte britannica

Londra, 6

Un comunicato ufficiale dice:

Lotta di mine e di artiglieria nei pressi di Neuville, S.t Vaast, ad est di Albert, sulle rive della Somme, di fronte ad Hulluch e ad est di Ypres.

Durante combattimenti aerei due aeroplani nemici furono costretti ad atterrare nelle loro linee. Un aeroplano britannico fu abbattuto nelle linee nemiche.

Grande serata al teatro di Corfù in onore degli ufficiali alleati

Corfù, 6

Al teatro di Corfù ha avuto luogo una grande serata in onore degli ufficiali serbi e di quelli delle nazioni alleate che si trovano a Corfù. Vi assistevano tutte le notabilità politiche e militari. Gli inni degli Stati alleati suonati dalle musiche francesi e serbe sono stati applauditi.

Il programma era stato scelto opportunamente e fu ottimamente eseguito. La serata lasciò in tutti gli ufficiali presenti un ricordo incancellabile.

Un altro "Zeppelin,, avariato

Amsterdam, 6

Un dispaccio dall'isola Ameland, dice: I pescatori annunciano che lo «Zeppelin L. 9» passò assai vicino ai loro battelli. Appariva evidentemente molto avariato.

Liebknecht processato per alto tradimento?

Zurigo, 6

Si ha da Stoccarda: La *Stüttgarter Neues Tageblatt* ha da Berlino: Nei circoli socialisti si afferma che Liebknecht verrebbe processato per alto tradimento. Si narra che egli si sarebbe travestito durante le dimostrazioni in abito borghese e non avrebbe rivelato la sua identità nel primo interrogatorio subito. I conservatori, i liberali nazionali ed il centro respingerebbero la proposta della sua scarcerazione.

Le impressioni di Lansing sulla nota tedesca

Washington, 6

Lansing commentando la risposta della Germania dice che gli errori nella guerra dei sottomarini sono inammissibili. Egli opina che gli Stati Uniti chiedano alla Germania di comunicare gli ordini impartiti anteriormente ai comandanti dei sottomarini per confrontarli coi nuovi ordini.

Favorevole impressione in Borsa

Londra, 6

I giornali hanno da New York:

Le prime voci secondo le quali la nota della Germania era intransigente hanno fatto sì che l'apertura del mercato sia stata cattiva. Più tardi, essendo state pubblicate le nuove istruzioni, date ai sottomarini tedeschi ed essendo esse state favorevolmente interpretate, il mercato ha subito ripreso.

Lo scultore Mercier al sen. Monteverde

Parigi, 6

Lo scultore Mercier, membro dell'Istituto di Francia e decano degli artisti francesi, ha inviato al senatore Monteverde, per gli artisti italiani, il seguente messaggio:

«A nome della Società degli artisti francesi, commossi per le vostre sentite espressioni, vi esprimo tutta la grande gioia che essi provano nel vedere le due nazioni sorelle combattere e soffrire insieme per il trionfo di una civiltà che da secoli ha fatto la gloria dell'umanità».

Lo stato d'assedio in Portogallo

Lisbona, 6

Tutti i partiti del parlamento hanno approvato la sospensione delle garanzie costituzionali in tutto il territorio della Repubblica, domandata dal Governo.

Divieto di vendere riproduzioni di disegni di carattere militare

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica tra altro un decreto luogotenenziale del 1° maggio che vieta di esibire, di esporre, pubblicare, vendere o distribuire in qualsiasi modo o sotto qualsiasi forma fotografie, disegni, modelli o schizzi di armi, munizioni o posizioni delle nostre truppe che non siano stati preventivamente approvati dalle autorità militari. Il decreto entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il gen. Zupelli partito per il fronte

Roma, 6

Il generale Zupelli, ex ministro della Guerra, è partito per il fronte per assumere il comando di una divisione.

Egli vede finalmente appagato il fervido suo desiderio di prendere parte attiva e diretta alla guerra di redenzione della sua terra nativa.

Il Principe di Galles alla fronte italiana

Roma, 6

Il principe di Galles è ospite di S. M. nella zona di guerra e visita con S. M. vari punti della fronte.

Il servizio automobilistico

Roma, 6

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina il passaggio del servizio automobilistico dal Comando del corpo di Stato maggiore alle dipendenze del Ministero della guerra, segretariato per le armi e munizioni.

L'on. Bettolo commemorato all'Istituto coloniale

Roma, 6

Si è radunato il Consiglio dell'Istituto Coloniale Italiano presieduto dal presidente on. Artom. L'on. Artom, vivamente applaudito dai convenuti, ha commemorato con commosse parole Giovanni Bettòlo che fu già presidente dell'Istituto stesso che tanto gli giovò e la cui memoria ispiratrice di alti e generosi esempi rimarrà indelebile nel cuore degli italiani.

L'acqua del Sele a Taranto

Taranto, 6

Domani sarà distribuita alla cittadinanza l'acqua del Sele. Il Sindaco di Taranto annunzierà l'avvenimento con pubblici manifesti.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Sovrano Militare Ordine di Malta, in suffragio ed onore del compianto, indimenticabile

Comm. Eugenio Nob. Brusomini

Gran Croce Magistrale dell'Ordine

celebrerà lunedì 8 corrente alle ore 10, solenni esequie nella Chiesa della Commenda.

Col presente annunzio sono invitati alla cerimonia i Cavalieri dell'Ordine, gli amici e conoscenti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 127 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Maggio 1916

La Germania vorrebbe trattare la pace

La risposta tedesca alla nota degli Stati Uniti accettata da Wilson?

Intensa azione d'artiglieria nella regione di Verdun

La Germania invoca la pace?

Londra, 7

I giornali pubblicano un telegramma da Washington secondo il quale l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino avrebbe informato il Dipartimento di Stato del grande desiderio di pace in Germania e che l'Imperatore è ansioso che gli Stati Uniti prendano l'iniziativa in vista di negoziati di pace con gli Alleati.

Wilson considera risolta la controversia?

Parigi, 7

Il *New York Herald*, *edizione di Parigi, ha da Washington, 6: Si apprende da fonte privata che Wilson considera come risolta la controversia tra gli Stati Uniti e la Germania relativamente ai sottomarini. Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale si sia fatta circa l'accoglienza da parte del Governo della nota tedesca, in attesa della pubblicazione del suo testo esatto, si assicura già che il Governo non invierà nessuna risposta alla Germania.*

Lansing fa pubblicare un comunicato che richiama l'attenzione pubblica sul fatto che il Governo imperiale tedesco ha ceduto. Non si crede che il Governo agirà in una maniera qualsiasi, a meno che la Germania non dia essa stessa una smentita alle sue parole.

La rottura dei rapporti diplomatici reclamata dalla stampa americana

New York, 7

Il «New York Herald», pur dichiarando che la risposta della Germania aggiorna la rottura delle relazioni da parte degli Stati Uniti, dice che i dispacci da Washington ai giornali tradiscono il vivo risentimento per ciò che la promessa di arrestare la campagna sottomarina contiene di urtante. Tutti dichiarano che il Governo non misurerà la questione della micidiale guerra dei sottomarini della Germania con quella della critica che gli Stati Uniti possono formulare circa gli ostacoli frapposti dalla Gran Bretagna al commercio dei neutrali.

Il «New York Herald» scrive: Vi sono due cose che Wilson può fare: una è quella di rompere immediatamente le relazioni diplomatiche; l'altra è quella di attendere per vedere che cosa succederà. Non vi sarà molto da attendere. Il solo modo di togliere il corso delle difficoltà consiste per la Germania di rinunziare all'impiego illegale dei sottomarini. Siccome essa non lo farà e siccome sembra la rottura una inevitabile conseguenza, sarebbe forse migliore che tale rottura si verificasse immediatamente.

Il «World» qualifica la risposta come arrogante, insolente e tendenziosa.

Il giornale «Commercio di New York» trova che la risposta assomiglia quasi alla crisi nervosa di una donna quando parla della Gran Bretagna e dei favori ad essa accordati dagli Stati Uniti.

La «Tribune» dichiara che Wilson ha soltanto una cosa da fare e cioè di rompere le relazioni senza ritardi nè esitazioni. Wilson dovrà richiamare l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino e rimandare il conte Bernstorff al suo paese. — Ecco due cose che devono essere fatte senza ritardo

Il «Chicago Herald» scrive: La Germania dichiara a tutta voce che è impossibile affamarla ed esige che la Gran Bretagna tolga il blocco che la affama. La Germania ci chiede di partire in guerra contro la flotta britannica. E' necessario impedire che le donne e i fanciulli siano affamati; affamare le donne e i fanciulli è precisamente ciò che fece la Germania durante l'assedio di Parigi; ma però le donne e i fanciulli affamati non erano tedeschi.

La «Freie Presse» ricorda che domenica è l'anniversario della distruzione del «Lusitania». Che cosa pensa di fare Wilson alla vigilia di questa ricorrenza?

La Germania ha ceduto?

Roma, 7

(*Vice*). — Oggi ricorre il primo anniversario dell'immane catastrofe del *Lusitania*, affondato dai sommergibili tedeschi. 1500 vittime con fanciulli e vecchi furono travolte negli abissi del mare. Il signor Wilson, presidente degli Stati Uniti, aperse la serie delle sue proteste in nome dell'umanità e del diritto delle genti contro la barbarie tedesca. Il luttuoso anniversario coincide con la risposta data a Wilson alla recente intimazione fatta da lui dopo altre e tutte inefficaci proteste.

Evocando questo triste ricordo un giornale americano chiedeva: che cosa pensa di fare il signor Wilson? La domanda era quella che si faceva tutta l'umanità, della quale il capo della grande repubblica americana aveva assunto il volontario patrocinio.

Risponde oggi un comunicato, trasmesso dal telegrafo, del segretario di Stato signor Lansing, col quale si richiama l'attenzione del pubblico sul fatto che il governo imperiale tedesco ha ceduto. La Germania dunque si è sottomessa; ha accettato la prima parte dell'alternativa, o sottomissione o rottura. Parrebbe, così, difatti, anche dal linguaggio dei giornali tedeschi esortanti il loro pubblico a rassegnarsi al sacrificio compiuto dal governo colle concessioni promesse, ma viceversa non pare così ad una parte della stampa americana. Possono ritenersi sincere tali concessioni contenenti in sè stesse il pretesto di eluderne con la fuga o la resistenza delle navi mercantili inseguite, pretesto lasciato all'arbitrio dei comandanti dei sommergibili, che fino ad oggi ne hanno usato e abusato? Devono credersi serie codeste concessioni subordinate al correspettivo da parte dell'America di premere sull'Inghilterra per la cessazione o il rallentamento del blocco, da essa dichiarato ed eseguito contro i rifornimenti dell'America?

Il comunicato del signor Lansing rivela gli stessi dubbi, soggiungendo: Non si crede che il governo americano agirà in maniera qualsiasi, a meno che la Germania non dia essa stessa una smentita alle sue parole. La smentita non sarebbe la prima. Tutti lo sanno, e ciò spiega abbastanza la freddezza con la quale è accolta questa presa d'atto del governo degli Stati Uniti.

L'ottimismo dell'ambasciatore Gerard

Zurigo, 7

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard, intervistato dalla «National Zeitung», ha detto che l'esame della nota di risposta della Germania agli Stati Uniti richiederà parecchi giorni

Gerard ha continuato dicendo di sperare che la pace fra la Germania e gli Stati Uniti sarà mantenuta.

Vi prego di rilevare che io, in questa crisi come nelle precedenti, ho tenuto ad eliminare i malintesi fra i due Stati. Non desidero la guerra, non l'ho mai desiderata e non la desidererò mai. Sono stato accusato pubblicamente e privatamente di spingere il mio paese alla guerra e si è avuto perfino l'audacia di scrivere alla principessa ereditaria che la mia signora mandava il suo cane a passeggio sul viale Unter Den Linden con appesi al collo gli ordini confertiti dall'Imperatore ed altre bassezze simili.

Conscio della mia opera pacificatrice, mi sento profondamente addolorato per queste accuse di fronte a cui mi appello alle personalità dirigenti della Germania le quali sanno che io ho fatto di tutto per conservare la pace fra le due potenze e sanno che si tratta di insinuazioni basate su menzogne.

Ciò che pensa un personaggio americano della nota tedesca

Roma, 7

Il corrispondente da Berna dell'«Idea Nazionale» trasmette l'impressione manifestatagli da un personaggio politico americano sulla risposta germanica. Il personaggio ha dichiarato: — A meno che Wilson non abbia cambiato opinione durante queste due ultime settimane, ed abbia rinunziato alla sua dignità, io penso che le concessioni della Germania messe in rapporto a quanto la sua nota chiedeva ed imponeva, costituiscono un inutil sacrificio ed una inutile dedizione Wilson non può ritenersi soddisfatto della risposta tedesca specialmente per due ragioni: Perchè nella risposta non vi è soddisfazione a quanto la America chiedeva colla sua nota nella quale imponeva senza condizioni di sorta l'immediata cessazione della guerra dei sottomarini, e perchè la promessa che il Governo tedesco fa a proposito di una riforma da apportarsi nella campagna è precisamente inattuabile. Le promesse vaghe, platoniche non possono esser accettate alla Casa Bianca.

Altri commenti francesi

Parigi, 7

Nel *Figaro*, Capus scrive: L'opinione pubblica tedesca ha bisogno di continui tonici; è questa preoccupazione che sembra avere ispirato il tono arrogante della risposta al Governo degli Stati Uniti. Cedere sul punto essenziale, indietreggiare, come si crederà in Francia in alcuni circoli, sarebbe confessare le debolezze segrete della situazione e porsi a rischio di avere un vero panico morale. Non lo si è osato e si è perciò giocato il tutto per il tutto, cioè a dire il ricorso, rispetto agli Stati Uniti con insignificanti concessioni, oppure con una rottura che non produrrebbe che un rafforzamento della guerra, tutto valeva meglio che mostrare crudamente i difetti della armatura.

Nel *Petit Journal*, Stefano Pichon, osserva: La nota è la riproduzione della tesi che Bethmann Hollweg sosteneva al Reichstag il 5 aprile scorso, quando diceva: «Attendiamo che si riconosca il nostro diritto o meglio il nostro dovere di usare rappresaglie con tutti i mezzi contro la politica di affamamento dei nostri nemici che insulta non soltanto i diritti delle genti, ma la semplice umanità». Non si tratta qui dunque di un puro pedantismo e dalla sua logomachia». E' questa la pretesa che emette di nuovo la nota inviata a Wilson. Poichè il presidente della Repubblica nord-americana l'ha invariabilmente respinta, non si comprende che cosa egli potrebbe lasciarsi prendere in una così grossolana mistificazione.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Attacco a sud della Somme arrestato dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi, dopo una intensa preparazione di artiglieria, hanno pronunziato nella serata di ieri un attacco sulle trincee a sud di Lihons. Arrestato dai tiri di sbarramento, l'attacco si è disperso prima di aver raggiunto i reticolati di filo di ferro.

Nella regione di Verdun la notte non è stata contrassegnata che da un bombardamento continuo e violento della regione della quota 304 e del settore da Haudromont alla fattoria di Thiaumont.

A sud di Saint Mihiel abbiamo respinto una forte ricognizione nemica che tentava di impadronirsi di un nostro piccolo posto ad est di Risico.

In Lorena abbiamo sorpreso una pattuglia che aveva passato la Seille nei dintorni di Lanfroicourt, a sud est di Nomeny. Quattordici prigionieri sono stati da noi presi.

Durante una burrasca l'altro giorno una ventina di nostri palloni frenati hanno rotto gli ormeggi. Alcuni sono venuti a cadere nelle linee francesi. La maggior parte degli osservatori hanno potuto discendere entro le nostre linee facendo uso dei loro paracadute. Mancano notizie di alcuni che sono stati trascinati nella zona nemica.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 6 dice:

Durante la giornata il bombardamento è continuato violentissimo ad ovest della Mosa, principalmente nella regione della quota 304 e nei dintorni della strada di Aucourt-Esnes. Nessun combattimento di fanteria. Lotta intermittente di artiglierie sul resto della fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Anche ieri ad ovest della Mosa l'azione non fu condotta a termine. L'artiglieria fu specialmente attiva sulle due sponde del fiume. Stamane ad est della Mosa un attacco francese è fallito nella regione della fattoria di Thiaumont. Distaccamenti in ricognizione sono stati respinti su parecchi punti del resto del fronte. A sud di Lihons una pattuglia tedesca ha fatto alcuni prigionieri.

I progressi fatti dai francesi nell'ultima settimana

Parigi, 7

Ecco la situazione dal 29 aprile al 6 maggio nella regione di Verdun.

Lotta incessante sulla riva sinistra della Mosa. Abbiamo allargato e consolidato dal 29 aprile al 3 maggio le nostre posizioni sul Mort Homme e a nord di Cumières, con una serie di azioni successive, respingendo tutti i contrattacchi nemici.

Il 4 e 5 maggio, dopo violentissimi bombardamenti ed impegnando una divisione condotta in rinforzo da un altro punto del fronte, il nemico è riuscito ad occupare parte delle nostre trincee sulle pendici a nord della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa violenti lotte di artiglieria e nessuna azione di fanteria all'infuori di un attacco da noi operato il primo corrente contro una trincea tedesca che abbiamo occupata a sud est, presso il forte di Douaumont. Abbiamo identificato in questa regione una nuova divisione tedesca.

Inoltre i vari tentativi fatti dal nemico contro le nostre trincee nei Vosgi (3 maggio), nelle Argonne e a sud della Somme (5 maggio), sono stati agevolmente respinti. Da parte nostra siamo riusciti ad effettuare parecchi colpi di mano, specialmente il 5 maggio nella regione di Lassigny e nelle Argonne, che ci hanno permesso di fare prigionieri.

Sulla fronte britannica

Londra, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Ieri sera, presso Auteuille, favoriti da un bombardato contro le trincee tedesche facemmo con successo un'incursione in seguito alla quale conducemmo cinque prigionieri. Abbiamo ucciso 10 tedeschi e feriti un gran numero. Le nostre perdite sono leggere.

A sudest di Armentières, dopo un bombardamento delle nostre trincee, i tedeschi vi penetrarono ma ne furono subito cacciati. I tedeschi tentarono pure di attaccare le nostre linee a sud del Garet Rouge, ma furono respinti.

Oggi vi è stata una certa attività di artiglieria a nord di Roclincourt, nelle vicinanze di Souchez e Carency, nei dintorni del ridotto di Hohenzollern e nei dintorni di Wallje.

Ieri le operazioni dei nostri aviatori furono considerevoli. Alcuni aeroplani tedeschi che erano stati avvistati furono cacciati.

Strana sosta delle fanterie dopo un intenso bombardamento

Parigi, 7

(**Ufficiale**) — La battaglia ha ripreso da 48 ore sulla riva sinistra della Mosa con una furia, la quale non si era più veduta dalla formidabile irruzione verificatasi al principio dell'offensiva generale contro Verdun.

Impotenti ad impadronirsi del fronte del Mort-Homme, anzi progressivamente allontanati dalle sue vicinanze dai nostri successivi progressi: al centro il 20 aprile, a destra il 30 aprile e a sinistra il 3 maggio, i tedeschi cercano di aggirare la posizione, impadronendosi della colonna simmetrica costituita dalla quota 304 che la fiancheggia sulla sinistra e si riunisce ai suoi contrafforti.

Già il nemico fece ripetuti tentativi il 20 ed il 29 marzo per prendere ugualmente a rovescio, secondo il suo metodo favorito, la quota 304 da una posizione a sud ovest, impadronendosi del bosco di Avocourt; ma appena i nostri contrattacchi ebbero ripreso il 29 marzo, lo sforzo tedesco venne fermato e la colonna 304 si trovò così fuori di causa durante tutto il mese di aprile.

Ogni progresso essendo così loro interdetto, con l'azione di fianco contro la quota 304, i tedeschi cercarono di impadronirsi da sud del villaggio di Haucourt con un attacco frontale sulle pendici settentrionali dell'altura. L'azione, preparata con un bombardamento estremamente violento, fu condotta con una divisione di truppe fresche e costò loro terribili perdite, come avviene generalmente negli attacchi frontali, e finalmente falli, eccetto in alcuni punti in cui l'assalitore pervenne fino ai nostri elementi della prima linea.

Nella giornata del 5 corrente il bombardamento continuò con crescente intensità contro il settore della quota 304 fino a raggiungere una violenza inaudita nella serata e nella notte. I tedeschi si sforzarono di annientare le nostre posizioni sotto una valanga di proiettili del più grosso calibro. Le pendici a nord della cresta furono così completamente sconvolte. Alcune nostre trincee furono rese intenibili dal tiro dell'artiglieria avversaria, con granate a gas asfissianti, e furono sgombrate dalle nostre truppe. Ma il nemico, e ciò è l'essenziale, non le ha occupate, avendogli le nostre batterie interdetto qualsiasi avanzata con una vigorosa risposta.

Il versante settentrionale della quota 304 costituisce dunque attualmente una specie di zona neutra fra le due parti: i tedeschi si trovano alle falde, i francesi tengono il vertice.

Dopo aver provato le difficoltà di un assalto frontale, l'avversario ha tentato di causare un'esplosione in direzione nord ovest della quota 304 per ritornare ad un attacco di fianco, ma è stato respinto ovunque ad arma bianca.

Nella giornata del 6 il bombardamento ha continuato con intensità, ma la fanteria non si è mossa. Questa sosta del nemico è assai singolare in una azione che era stata preparata coi più potenti mezzi, a meno che non sia una conseguenza delle perdite schiaccianti.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 7

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Fronte Occidentale — Sulla fronte della Dwina i tedeschi lanciarono un vivo fuoco di artiglieria contro le fortificazioni di Uxkull a sud-est di Riga, e nella regione ad est di Friedrichstadt. Aeroplani nemici gettarono bombe su parecchie località della fronte.

Nella regione fra Jakobstadt e Dwinsk la nostra artiglieria riuscì con un proiettile a causare un'esplosione in un deposito di munizioni del nemico. A sud-est del lago di Medmus ci impadronimmo con un colpo di mano di una trincea nemica.

A nord-ovest di Kresoino il 4 corrente i tedeschi effettuarono con considerevoli effettivi, dopo tre ore di preparazione di artiglieria, un'offensiva contro il villaggio di Dubrowka. Le nostre truppe opposero un contrattacco e i tedeschi si dettero alla fuga lasciando morti e feriti molte armi e munizioni. Facemmo prigionieri.

A nord-est di Czartorysk (Volinia) un distaccamento di nostri esploratori attaccò alla baionetta un posto di campagna del nemico e fece prigionieri. A sud della stazione di Olyks i nostri esploratori costrinsero il nemico a sgombrare il bosco ad ovest del villaggio di Jernistee. Nella regione di Kuraviza un nostro aeroplano attaccò due apparecchi nemici, uno dovette atterrare nelle linee nemiche ed un altro precipitò.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Erzingian abbiamo respinto una offensiva turca appoggiata dalle artiglierie.

In direzione di Bagdad le nostre truppe, attaccando alla baionetta, hanno sloggiato i turchi da una posizione nella regione del villaggio di Sermalkerind ed hanno passato alla baionetta i difensori, occupando la posizione.

Bülow a Berlino

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: Bülow arrivò ieri sera alle ore 18.

Una conferenza del colonnello Gatti su "l'Italia in armi,,

Firenze, 7

Ad iniziativa del Sindaco di Firenze in unione ai presidenti della Leonardo da Vinci, del Comitato di Preparazione civile e delle Associazioni politiche e patriottiche, stamane nel Salone dei Cinquecento, a Palazzo vecchio, il tenente colonnello di Stato maggiore cav. Angelo Gatti ha tenuto una conferenza sul tema: «l'Italia in armi».

L'ampio salone era gremito di invitati e di rappresentanti di associazioni, alcune delle quali intervenute con bandiere. Fra le autorità presenti si notavano il Sindaco, il Prefetto, il comandante il corpo d'armata, i senatori Pellerano, Torrigiani, Del Lungo, gli on. Collaini e Incontri, il presidente del Comitato promotore, molti consiglieri comunali e provinciali ed altre autorità e notabilità.

Il Sindaco di Firenze, comm. Bacci ha presentato l'oratore, pronunciando patriottiche parole, vivamente applaudite. La conferenza fu spesso interrotta da vive approvazioni, suscitando alla fine una calorosa ovazione.

Il Ministro Barzilai

Roma, 7

Stamane ha fatto ritorno a Roma da Genova il Ministro Barzilai.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Maggio.

Azioni delle artiglierie, più intense nella zona di Plava, dove il nemico tirò su di un nostro stabilimento sanitario.

Nell'alto Sabotino nostri tiri aggiustati colpirono più volte in pieno un fortino nemico.

Piccoli scontri di fanteria, con esito a noi favorevole, nella Marmolada in Valle Visdende, sul Vodil (Monte Nero).

Nessun altro importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le difficoltà della lotta sull'Adamello rilevate da un tedesco

Zurigo, 7

L'inviato del «Berliner Tageblatt» scrive, a proposito del combattimento sull'Adamello, che le condizioni climatiche della regione rendono le operazioni enormemente difficili specie adesso, essendo quasi impossibile provvedere ai ripari artificiali che devono essere piantati direttamente sulla neve e sul ghiaccio. Che si possano compiere operazioni militari a tale altezza in questa stagione è un miracolo della guerra odierna.

Il popolo svizzero e la neutralità

Il mese di ottobre del 1907 è da annoverarsi fra i periodi più agitati della moderna storia della Confederazione elvetica. Le Camere federali avevano adottato una legge che introduceva delle profonde innovazioni nella preparazione ed organizzazione dell'esercito. Il progetto, che fu un compromesso fra le diverse correnti era stato votato alla quasi unanimità dei deputati. Ma poi essendo stato chiesto il «referendum» la legge venne sottoposta al voto popolare, donde una fortissima agitazione fra i due elementi; quello che voleva sviluppare le istituzioni militari della Nazione, e quello antimilitarista. Quest'ultimo sosteneva che i trattati internazionali che garantiscono la neutralità della Svizzera, erano una garanzia sufficiente per il mantenimento della indipendenza; esso sosteneva inoltre che non sarebbe più scoppiata nessuna guerra. E' superfluo aggiungere che gli oppositori erano in gran parte socialisti.

La legge venne votata con una maggioranza di circa 64 mila voti sopra un ammontare di quasi 800 mila votanti. La maggioranza era esigua, ma quale è quel popolo che accetta con entusiasmo un accrescimento dei pesi militari? Tuttavia essa bastava a dimostrare la sua ferma volontà di sobbarcarsi ad ogni sacrificio necessario per difendere con tutta la forza possibile le neutralità e l'indipendenza del paese. Essa non si era lasciata illudere circa il valore effettivo dei trattati che garantiscono la neutralità, nè all'utopia della pace eterna. La nazione doveva essere bene armata e capace di difendersi.

Il risultato della votazione fu però una sorpresa per coloro che conoscevano lo stato d'animo del popolo, perchè si aspettavano ad una maggioranza più considerevole. Sorprendenti furono in modo speciale i risultati dello scrutinio di alcuni circondari, noti per lo spirito militarista dei loro elettori; essi avevano dato dei contingenti assai elevati di voti negativi. Non si tardò a conoscere la causa di questa sorpresa. Poche settimane prima della votazione c'erano state le grandi manovre del secondo corpo d'esercito. Favorite da un tempo bellissimo esse si svolsero bene, ma i soldati ritornarono alle loro case assai malcontenti del trattamento degli ufficiali che volevano imporre il «drill» prussiano e votarono contro la legge. Questo dissidio tra l'ufficialità e la truppa aveva prodotto naturalmente un'impressione sfavorevole, ma la lezione non portò i frutti previsti ed il dissidio più che scomparire tende sempre a crescere.

La volontà ferma ed assoluta del popolo svizzero di mantenere e difendere la neutralità del paese è stata confermata a più riprese anche dopo il 1907. Furono votati, volonterosamente, senza tergiversazioni nè difficoltà tutti i crediti straordinari richiesti per armamenti e per fortificazioni. Bastava che il Consiglio federale esponesse chiaramente i motivi che lo inducevano a domandare nuovi crediti perchè il Parlamento li concedesse senza altro, alla quasi unanimità; solo alcuni deputati socialisti vi facevano opposizione.

Scoppiata la guerra, ancora prima che l'esercito tedesco avesse varcato le frontiere del Belgio e del Lussemburgo, l'esercito svizzero era mobilizzato; verso il 5 ed il 6 d'agosto 1914 i reggimenti partivano per occupare le posizioni loro assegnate. In quei giorni si ebbe uno spettacolo meraviglioso. Circa 300 mila uomini erano sorsi in campo; l'attiva, la landwehr ed il landsturm armato, erano tutti completi. La mobilizzazione diede dei risultati bellissimi, poichè la maggior parte dei battaglioni anzichè dei soli 800 uomini circa, risultarono composti di 1000 a 1200. Perfino il Cantone Ticino, così restio al militarismo, aveva fornito dei contingenti per 4 battaglioni invece di 3. Giovani reclute e vecchi militi del landsturm erano animati da un elevatissimo spirito patriottico. Tutti erano disposti a fare il proprio dovere e a sacrificare la propria vita per la difesa del paese. E pari entusiasmo lo si riscontrava in tutte le regioni del paese, nella Svizzera tedesca come in quella francese ed italiana.

In quei giorni non si parlava neanche da che parte potesse venire un attentato alla neutralità della Svizzera; tedeschi, francesi ed italiani, erano tutti dominati dallo stesso sentimento: *respingere qualsiasi violazione del territorio da qualunque parte fosse tentata.* Le truppe svizzere partirono dalle piazze principali senza sapere quale fosse la loro destinazione; esse potevano venire destinate tanto alla frontiera del Reno quanto a quella del Giura; eppure tutti partirono con lo stesso entusiasmo, poco curandosi se avrebbero dovuto eventualmente opporsi all'invasione di unità germaniche oppure di unità francesi. In quei giorni il popolo svizzero fu di una unione perfetta, fu compatto e animato dai migliori sentimenti di mantenere la più assoluta neutralità.

Solo più tardi si fecero circolare artatamente delle notizie tendenziose. Erano degli amici della Germania che a Berna facevano circolare la notizia che le truppe francesi avrebbero forzato un punto della frontiera svizzera ed a un dato momento quelle notizie assumevano un carattere sensazionale. Poco dopo, quando i francesi si erano impossessati di Mulhouse e marciavano su Tanne, nell'alta Alsazia, i tedeschi affermavano che il comando germanico voleva attirare di proposito i francesi nell'interno dell'Alsazia per poi sbarragliarli, tagliare loro la ritirata verso Belfort e sospingerli verso la frontiera svizzera. E sempre i tedeschi, prevedevano già un conflitto fra le truppe svizzere e quelle francesi. Queste manovre non valsero a modificare i sentimenti neutralisti dei militi e del popolo elvetico.

Quel fermo proposito del popolo svizzero di respingere ogni tentativo d'invasione, fu dimostrato per tutta la durata della guerra, sia coi sacrifici finanziari considerevolissimi sopportati serenamente, sia accettando alla quasi unanimità la legge sull'imposta straordinaria di guerra. Fin qui le spese di mobilizzazione dell'esercito e dell'occupazione delle frontiere ascesero a poco meno di 400 milioni; fatte le debite proporzioni questa cifra corrisponde ad una spesa di 4 miliardi per l'Italia. E non siamo alla fine dei sacrifici. Il popolo svizzero è pronto a fornire d'accordo col governo ad tutte le spese occorrenti per la tutela della neutralità ed i cittadini astretti al servizio militare accorrono volonterosi ad ogni chiamata e restano sotto le armi tutto il tempo necessario. E tutto ciò fanno per unico scopo d'impedire qualsiasi violazione del suo territorio. Non si fanno sforzi simili e così numerosi per compiere una semplice formalità e ligio alla fine ad una parvenza di difesa. Se da taluno manifestata l'opinione che gli svizzeri di fronte ad un esercito germanico invasore si limiterebbero ad un simulacro di opposizione. Questa supposizione è una immeritata ingiuria che si fa al popolo svizzero.

Lo sforzo incessante compiuto per più di 40 anni da questo popolo per perfezionare la sua milizia colla massima efficienza di cui era suscettibile, all'unico scopo di difendere strenuamente la sua neutralità, gli conferisce il diritto di essere creduto quando afferma che si opporrà energicamente con la massima forza sul suo territorio anche quando l'invasore fosse un esercito germanico.

Noto che fin qui ho parlato del popolo svizzero. Altri fattori vanno presi in considerazione e sono: lo Stato Maggiore, il Generale ed il Governo centrale dei quali dirò in un prossimo articolo.

Emilio Colombi

Le dimostrazioni di Berlino in un comunicato tedesco

Zurigo, 7

Un comunicato ufficioso tedesco dà una risibile versione alle dimostrazioni di Berlino. Esso dice che la polizia riuscì a constatare nella capitale e nei sobborghi fra moltissimi macellai facevano incetta di carne anzichè di venderla. Negli ultimi giorni vi furono perciò parecchie dimostrazioni. La polizia, sempre a fianco della popolazione contro gli incettatori, fece mettere in vendita la carne.

I circoli ufficiali affermano che non si deve temere una seria mancanza di viveri in nessuna delle parti dell'Impero.

Echi della rivolta d'Irlanda

Londra, 7

Il «Sunday Herald» annuncia che la contessa Narchievicz fu condannata a morte dal consiglio di guerra di Dublino. La pena le fu commutata nei lavori forzati a vita.

Cerimonie patriottiche

Consegna di medaglie al valore

A Livorno

Livorno, 7

Stamane il contrammiraglio Solari presiedeva nel parco, dinanzi all'accademia navale da lui comandata, alla solenne consegna della medaglia d'argento al valore militare alla famiglia del prode capitano di fregata a riposo cav. Riccardo Cipriani livornese ardito aviatore perito durante una eroica ricognizione aerea nella regione carsica il 27 luglio 1915, della medaglia di bronzo alla famiglia del compianto sottocapo torpediniere elettricista Giorgio Serafini Fracassini che, motorista abilissimo, accompagnò il prode tenente Miraglia in difficili esplorazioni aeree sulla costa nemica, della medaglia d'argento al tenente di vascello Alberto Buraggi per mirabile ardore e perizia dimostrati nell'impiego della batteria da lui comandata, anche sotto il tiro concentrato di varie batterie, specialmente esponendosi, sprezzante del nemico, in terreno scoperto e battuto, per dare aiuto e conforto ai feriti il ... ottobre 1915.

La cerimonia è riuscita imponentissima. Erano presenti la sorella del capitano Cipriani, la contessa Lisi-Cipriani, ed i cugini aviatore Cipriani ed on. Toscanelli, il padre ed il fratello, quest'ultimo sergente, dell'elettricista Serafini Fracassini, il prefetto, il sindaco, il sen. De Larderel, gli on. Cassuto e Salvatore Orlando, il generale D'Avanzo, i presidenti della deputazione provinciale e della camera di commercio, tutte le altre autorità, gli istituti e le associazioni con bandiere, tra le quali la società dei Garibaldini.

Il contrammiraglio Solari consegnava le medaglie alle famiglie dei decorati ed al tenente Buraggi leggendone le motivazioni e pronunciando un efficacissimo patriottico discorso, terminato col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re!, salutato con entusiastiche acclamazioni anche da parte della folla che si assiepava lungo la cancellata dell'accademia.

Poscia il plotone di tutte le truppe del presidio, gli allievi e marinai dell'accademia presentavano le armi al suono della Marcia Reale, sfilando quindi davanti al contrammiraglio Solari, al generale D'Avanzo ed alle autorità.

Stamane il comandante dell'accademia riceveva in consegna in una sala da studio le targhe commemorative del compianto capitano di corvetta Del Greco e del tenente di vascello Corrado Boggio.

A Napoli

Napoli, 7

Stamane alle ore 10.45 in piazza del Plebiscito favorita da un tempo splendido ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in combattimento o in seguito alle ferite riportate.

Nella vasta e monumentale piazza erano schierate in parata le rappresentanze di tutti i corpi del presidio di Napoli. Sono intervenute anche le rappresentanze delle associazioni militari e civili cittadine, delle scuole, il battaglione dei Boys Scouts, i veterani, e numerosi ufficiali. Nel centro della piazza erano stati eretti un palco, sul quale hanno preso posto le autorità militari e cittadine e le notabilità, deputati e senatori, e due tribune delle quali una destinata alle famiglie dei caduti, e l'altra agli invitati. Numerosa folla si addensava lungo tutta la periferia della piazza e nelle adiacenze di questa.

Il generale Lamberti comandante il corpo d'armata, seguito dal suo Stato maggiore, ha preso posto sul palco mentre le bande militari, tra le acclamazioni della folla, suonavano marcie ed inni patriottici. Il generale Lamberti ha rivolto alle truppe nobili parole inspirate ad alti sensi di patriottismo ed ha terminato il suo discorso dicendo testualmente: « Siano forti i propositi nell'animo nostro di combattere sino alla immolazione delle vite per l'esempio che dai forti ci venne ».

Indi il generale Lamberti ha proceduto alla consegna delle medaglie alle famiglie dei premiati leggendo per ognuno la motivazione. Per tutti i parenti dei valorosi caduti il generale ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento mentre l'enorme folla applaudiva entusiasticamente.

Ecco i nomi dei valorosi caduti premiati: Medaglia d'argento: Gustavo Vecchione capitano di fanteria; Adolfo Manzillo tenente dei bersaglieri; Arturo Nardini, Aristide de Crescenzo, Guglielmo de Del sottotenenti di fanteria; Mario Petrarolo sergente maggiore di fanteria. — Medaglia di bronzo: Vittorio Narni, Mancinelli, Camillo d'Aumello, Giovanni Lambiase, Gina Lagana, Amedeo Baccaro, sottoten. di fanteria; Guglielmo Fusco caporale di artiglieria.

Da ultimo è stato premiato con medaglia d'argento il capitano Gaetano Lemaitre il quale si trova ricoverato in un ospedale della nostra città in seguito alla perdita di un occhio ed a gravi ferite riportate ad un braccio. La presenza del valoroso ufficiale, che aveva il petto fregiato da un'altra medaglia d'argento e da una di bronzo al valore, ha suscitato in tutti i presenti viva commozione.

Il generale Lamberti nell'attaccare la terza medaglia al petto di Lemaitre ha avuto per esso parole di vivo elogio e di compiacimento.

Terminata la consegna delle medaglie, al suono delle fanfare e delle bande militari, le truppe hanno sfilato dinanzi ai parenti dei caduti e alle autorità.

La folla applaudiva continuamente i soldati. La sfilata dei Boys Scouts e dei bersaglieri ha particolarmente suscitato vivissimi applausi e dalle migliaia di intervenuti è frequente il grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re!

A Verona

Verona, 7

Stamane nell'Anfiteatro romano, affollatissimo, presenti tutte le autorità militari, il Prefetto, l'assessore Levi per la amministrazione comunale, vennero solennemente consegnate le medaglie al valore militare ai parenti dei gloriosissimi caduti per la libertà d'Italia. Ecco i nomi dei valorosi: con medaglia d'argento: *Pau Ferruccio* di Padova, maggiore artiglieria di campagna; *Ferrari Marcellino* di Verona, capitano dei granatieri; *Zanini Plinio* di Verona, capitano fanteria; *Colli Albino*, capitano degli alpini di Verona; *Zampatelli Ettore* sottotenente alpini di Verona; *Bellinato Alfonso* sergente artiglieria da Minerbe; *Parisotto Giuseppe*, capitano degli alpini, da Villaverla (Vicenza); *Fabris Romano* cap. fanteria di Vicenza. — Con medaglia di bronzo: *Burgarelli Aldo* di Ostiglia cap. di artiglieria; *Bonomi Giovanni*, trombettiere da Saccolo (Mantova); *Scandolo Domenico*, soldato, da Erbezzo; *Bertoli Oliviero*, soldato da Ceresara (Mantova).

Durante la patriottica cerimonia sul cielo di Verona volteggiavano i nostri aeroplani che, ad un certo punto, si abbassarono fin sopra l'Anfiteatro, accolti da entusiastici applausi della folla e dallo sventolio dei fazzoletti, a segno di saluto e di reverenza alla santa memoria degli eroi morti.

Dopo un'ora la solenne e commovente cerimonia era finita e tutti uscivano dall'Anfiteatro con nel cuore scolpiti i nomi dei gloriosi commemorati.

Il monumento a Missori inaugurato a Milano

Milano, 7

La cerimonia con la quale stamane si è inaugurato il monumento al colonnello garibaldino Giuseppe Missori è riuscita una vibrante manifestazione di patriottismo, alla quale ha presenziato una folla immensa, a stento contenuta nella piazza già S. Giovanni in Conca, ora ribattezzata nel nome del salvatore di Garibaldi a Milazzo.

Il monumento dello scultore Ripamonti è ancora coperto dall'ampio telo quando cominciano, fin dalle ore nove, ad affluire il pubblico e le autorità. Di fronte è stato eretto un palco a gradinate, imbandierato, e a stento, facendosi largo, riescono a prendervi posto le personalità invitate e le rappresentanze.

Presenziano all'inaugurazione il presidente della Camera on. Marcora, che del Missori fu intimo, presidente del Comitato per il monumento, che ha la sua sede in Corso Porta Vittoria 4, con gli altri componenti il Comitato stesso, tenente generale G. Ravina, on. avv. R. Luzzatto, avvocato Marenzi, cav. uff. Carlo Ronchi, A. Zamperoni, A. Alberti e R. Gandolfi. Assistono pure parecchi superstiti dei Mille, diversi garibaldini e moltissimi soci dell'Associazione democratica lombarda della quale Giuseppe Missori per tanti anni fu presidente.

Da ogni parte d'Italia sono giunte al Comitato lettere di adesioni: Associazioni senatori e deputati appartenenti a diversi partiti politici hanno pure inviato la loro adesione e molti si sono scusati di non poter intervenire come avrebbero voluto.

Concessa dal Comando della Divisione militare presta servizio la musica del 68. fanteria, la quale eseguisce un inno trionfale diretto dall'autore maestro D. Ascolese. Echeggiano pure altre musiche, che suonano inni patriottici.

La folla va aumentando, verso le 10, ora fissata per l'inaugurazione. La contengono a stento i carabinieri in alta tenuta e i vigili urbani. Intorno alla tribuna si serrano le molte bandiere delle Associazioni; i superstiti dei Mille, una decina, circondano il monumento.

Nella tribuna intanto, volta a volta, prendono posto le autorità, senatori, deputati, rappresentanze, presidenti di Istituti cittadini. Vediamo i senatori Mangiagalli, Della Torre, Esterle, Albertini, Mangili, Boito, Frizzi, Salmoiraghi e Canzi e i deputati Bellotti, Sioli Legnani, Salterio, De Capitani, Gasparotto; gli ex-deputati De Andreis e Mira.

Prendono posto anche i consoli di Inghilterra, Francia e Belgio, i generali Angelotti, Druetti e Sardegna, il comm. Raimondi, consigliere di Cassazione, il procuratore del Re cav. Maggi, l'ing. comm. Bernardino Viviani, presidente della Società Bersaglieri in congedo e molte signore.

Un lungo applauso e un movimento della folla che a fatica si restringe annuncia l'arrivo del corteo; sono in testa il sindaco avv. Emilio Caldara, il comm. Frigerio in rappresentanza del prefetto, l'assessore prof. Gottardi, E. T. Moneta, Ezio Garibaldi, l'avvocato Marenzi, il cavalier Maggioni, l'avv. Speri Marcora, il segretario comunale avv. comm. Carlo Mascheroni; moltissimi altri seguono, dei quali ci sfugge il nome.

In questo momento la musica militare intona l'inno di Garibaldi, che è poi ripreso dalla banda dei Reduci, e la folla prorompe in lunghe acclamazioni.

E' il momento dello scoprimento. Un inserviente si avanza e fa scendere la tela. Il monumento appare agli occhi della folla che scoppia in nuove, replicate salve di applausi.

Riccardo Ripamonti ha raffigurato l'eroe di Milazzo sopra un cavallo affranto per le lunghe fatiche. Il colonnello delle Guide garibaldine è però invitto, fiero nell'attitudine e guarda avanti, come verso una lontana gesta. Data la località dove sorge, la mole del monumento è modesta; l'altezza non supera i cinque metri e mezzo e il basamento è necessariamente poco elevato.

Giuramento di ufficiali e militi della Croce Rossa

Roma, 7

Questa mattina al Parco dei Bagni a Villa Umberto ha avuto luogo, in forma solenne, il giuramento di numerosi ufficiali e militi della Croce Rossa.

Sono intervenuti alla cerimonia il colonnello comm. Brezzi direttore generale della Croce Rossa, il duca senatore Leopoldo Torlonia presidente del Comitato regionale, il tenente colonnello Ratti, il maggiore Ludovici capo dell'ufficio personale, il maggiore Possenti, il maggiore Gandoni, il maggiore Fioretti e moltissimi altri ufficiali della Croce Rossa e dell'esercito. Del deposito erano presenti il comandante capitano Feoli ed i sottotenenti Cividali e Carloni.

Il comandante del deposito Feoli ha presentato le truppe al colonnello Brezzi che le ha passate in rivista. Quindi l'on. sen. Torlonia ha rivolta la parola ai soldati dichiarandosi lieto di portare loro il saluto dell'elemento civile che segue con ansietà e con amore le gesta del nostro glorioso esercito. Il duca di Torlonia ha terminato invitando a gridare viva il Re, viva Savoia. Il grido è stato ripetuto fra l'entusiasmo dei presenti.

Quindi il capitano dottor Lusignoli ha pronunciato un elevato discorso ricordando alle reclute la solennità dell'atto che si accingevano a compiere.

Prima di raccogliere il giuramento il colonnello comm. Brezzi con felice improvvisazione ha accennato alla nobile opera dei militi della Croce Rossa che sono chiamati a compiere, ed ha rilevato come non soltanto nelle trincee ma anche nelle corsie di ospedali si combatte e si vince per la grandezza della Patria. Ha poi esortato i militi ad essere obbedienti e rispettosi verso i superiori che essi devono sopratutto amare affinchè dal mutuo affetto si sviluppi quella concordia di sentimenti necessari alla realizzazione del grande e glorioso compito che l'esercito italiano è destinato ad assolvere. Poi ha letto la formula del giuramento ed ha invitato i militi a giurare

Questi hanno risposto pronunciando tutti insieme la parola « giuro ». Dopo il giuramento le truppe al comando del capitano Feoli hanno sfilato in parata dinanzi al colonnello Brezzi e alle altre autorità.

Il colonnello Brezzi il maggiore Ludovici nel congedarsi hanno vivamente complimentato il capitano Feoli per l'ottima istruzione impartita a tutte le reclute per loro perfetto portamento.

Le reclute della guardia pontificia

Roma, 7

Nel cortile del Belvedere in Vaticano ha avuto luogo il giuramento delle nuove reclute della guardia pontificia svizzera. Gli ufficiali e le guardie indossavano ricche uniformi raffaellesche con l'elmo e corazza. Nel plotone erano i tamburi e lo standardo.

Da Venezia e da Genova

Roma, 6

(*Vice*) — Una felice coincidenza ha riunito in questi giorni le due più gloriose città marinare d'Italia nel compito di divulgare nella nazione i doveri che incombono nell'ora presente. Se dalle grandi memorie del passato dobbiamo attingere la fede delle nuove fortune, nessuno è più efficace incitamento di quello partente da città che ci diedero esempi preclari della virtù, dei sacrifici necessari a conseguirle.

A Venezia ha parlato il capo del governo. Rendendo omaggio al contegno patriottico della illustre regina del mare nostro, l'on. Salandra ne additava l'esempio alla intera nazione. La guerra di redenzione è fatta di abnegazione, di olocausti. Chi li sopporta con fierezza, con rassegnazione, contribuisce più certamente e più fortemente alla vittoria. Venezia dunque insegna; inchiniamoci tutti a lei per imitarla.

Anche a Genova, e con più insistenza, l'on. Barzilai ha inculcato la necessità assoluta di convincersi dell'asprezza dell'impresa alla quale l'Italia s'è accinta; convincersene intimamente, intensamente, perfino a farne la coscienza di tutti gli italiani e di ognuno di essi. Egli ci mette ancora in guardia contro i pericoli della superficialità, insidiatrice della nostra forza di resistenza, condizione indispensabile della vittoria.

« L'Italia — ha detto il ministro — la « *Italia dei non combattenti*, dà un mirabile spettacolo di serenità di resistenza e di calma; ma di esso dovremo anche più rallegrarci quando esso appaia come il risultato di una, non superficiale, ma profonda e comprensiva coscienza di tutta la vastità dell'impresa a cui ci siamo accinti e che deve darci la indipendenza nazionale, in una libera Europa; tanto più assicurarci, quando la *previdenza e il risparmio e la più severa intonazione degli spiriti alla gravità dell'ora*, dieno la maggiore guarentigia della continuità dello sforzo, attraverso ogni vicenda ».

Insomma è la stessa preoccupazione che il ministro manifestò alla stampa, in una recente occasione, e che oggi sente il bisogno di ripetere ancora, perchè si tratta di cose che non si ripetono mai abbastanza. Il ministro parla da par suo, con grande chiarezza di linguaggio; ma chi parla al pubblico dal giornale deve uscire dalle circonlocuzioni, mettere da banda gli eufemismi, e magari trascendere anche in durezze di linguaggio, che il fine scusa.

Bisogna intendersi bene. Serenità: — anche in tempo di guerra è ottima e commendevole cosa, ma.... a patto che non significhi incoscienza dell'estrema gravità del cimento, nel quale è in giuoco non solo quello che vogliamo avere, ma quello che abbiamo. Resistenza: — ma fino a qual punto? chi crede che le privazioni, i disagi, le limitazioni della propria volontà e libertà, le gravezze di ogni sorta, i sacrifici abbiano raggiunto il loro culmine s'illude, e di grosso. Nessuno può dire, nessuno prevedere quanto ancora sarà per durare la guerra, quali vicende possano complicarla, quali ulteriori e più imperiose e indeclinabili esigenze possano esserci imposte. Calma: — è indice della nostra fede, espressione di tranquillità della nostra coscienza e della nostra dignità, purchè... non sia insensibilità e indifferenza. Ora per dissipare ogni ombra di dubbiezza da queste che sono belle virtù di un popolo aspirante alla sua unità piena ed intera, ed alla sua grandezza nazionale, bisogna tener conto e spogliarsi anche delle apparenze che possano prestarsi a far sospettare della realtà di codeste virtù o della loro consistenza della loro forza. Il Ministro ne ha indicato i mezzi con chiarezza che rende superflue interpretazioni e chiarimenti. A me pare che egli stesso abbia riassunto i suoi ammonimenti in questo: — più severa intonazione degli spiriti alla gravità dell'ora. Allora saremo meno facili a spese superflue e di lusso, tesorizzando le economie che domani potranno essere utili alla Patria; rinunzieremo a passatempi, a feste che — mi si perdoni la franchezza — stuonano con le ansie e i dolori delle nostre famiglie, tutte ormai più o meno rappresentate su la fronte di guerra, dove si vince, — e si continuerà a vincere — ma si stenta, si soffre e si muore; ci mostreremo più serii relegando a domicilio coatto almeno per tutta la durata della guerra le nostre piccole, oh quanto piccole e meschine, tendenze di partiti, e anche i nostri risentimenti personali. Allora la serenità, la resistenza, la calma della compagine degli spiriti saranno reale e sincera espressione della piena consapevolezza delle difficoltà che ci stanno di fronte, e delle quali certamente trionferemo.

L'on. Barzilai — e questo è un altro punto importantissimo del discorso di Genova — ha dato un fraterno consiglio alla Serbia. Ed era opportuno. Perchè se dobbiamo adoperarci in ogni modo a mantenere salda la concordia nazionale, è necessario allontanare qualunque malinteso o equivoco che possa compromettere tra alleati della stessa causa la concordia internazionale. I nuovi Stati balcanici non hanno dato sempre prova di senso della misura; ed è un difetto inerente alla loro ardente giovinezza. L'Italia non da oggi, ma oggi più che mai, ha dato tali pegni della sua leale e non inutile amicizia alla Serbia, che essa vorrà accettare e tenere da conto la raccomandazione di non consentire che certi agenti di panserbismo tentino di screditare ed infirmare il programma delle rivendicazioni italiane.... nell'Adriatico.

Un giornale russo dice che sono pretenzioni folli. Noi ci limitiamo a considerarle vane. L'on Barzilai ha ricordato quali sono le fondamenta del diritto nazionale che l'Italia rivendica nell'Adriatico, e del cui trionfo tragghiamo rinnovati auspicii dalle manifestazioni patriottiche di Venezia e di Genova.

Le entrate principali dello Stato in notevole aumento

Roma, 7

Il *Popolo Romano* nel pubblicare lo specchio delle entrate principali dal primo luglio 1915 al 30 aprile 1916, rileva che nei primi dieci mesi del servizio sono in aumento tutti i cespiti. Si introitarono infatti 2.900.287.000, con lire 419 milioni e 523 mila lire in più che i primi 10 mesi del precedente esercizio. Diedero maggiori introiti in confronto del periodo corrispondente all'esercizio scorso: le tasse sugli affari per 24 milioni, le tasse di consumo per quasi 178 milioni, le privative per 175 milioni, le imposte dirette per circa 80 milioni, i servizi pubblici per oltre 33 milioni.

La Carnia e le sue Alpi

Roma, 7

Nell'Aula Magna della R. Università, gremita di uno scelto uditorio, il prof. Paolo Vinassa de Regny, della R. Università di Parma, ha tenuto oggi una conferenza sulla « Carnia e le sue Alpi », sesta della serie promossa dalla R. Società Geografica.

L'oratore inizia il suo dire facendo notare che la Carnia è una regione poco nota in Italia. E' difatti una regione non ricca e le sue Alpi, che pure sono bellissime, non possono competere colle vicine Alpi Cadorine. Oggi però che i nomi del Freikofel, del Pal Piccolo, del Degano, ecc. sono circondati dall'aureola della vittoria, la Carnia comincia ad interessare. L'oratore vuole parlare di una sola parte della Carnia, quella a sinistra del Tagliamento e di tutte le Alpi Carniche da Toblacco cioè sino a Tarvis, e lo fa colla scorta di numerose proiezioni che illustrano paesi, boschi e monti dei vari Canali (così si dicono le vallate carniche). Ma la parte più importante della conferenza è quella che si riferisce alla catena delle Carniche, di cui son fatti conoscere i tre tipi principali: quello scistoso più occidentale, quello calcareo centrale e quello arenaceo-calcareo più orientale. Passano così davanti agli occhi degli ascoltatori la valle tedesca di Luggau, la Val Visdende, il Peralba, il colossale Coglians, la vetta più alta delle Carniche, le cime della Cianavate, imponenti e nevose, lo Zellonkofel, il Pal Piccolo, il Freikofel, il Pal Grande, Lodin, il Trogkofel, il passo di Nassfeld ecc. Taluni di questi monti sono rappresentati nella loro attuale forma di fortezze ben munite, poichè l'oratore, sottotenente volontario in un reggimento alpino, ha avuto occasione di fotografare parecchie di queste cime e di queste posizioni del fronte.

Chiude la sua applaudita conferenza con una esposizione del sistema stradale austriaco nella valle della Zoglia e in prossimità dei nostri confini. Mediante numerose carte il conferenziere ha dimostrato tutto il lavoro metodico dei nostri nemici destinato all'invasione delle nostre terre. La Carnia, infatti, doveva essere una delle massime porte per la progettata calata in Italia del generale Conrad. Ma prima dell'offesa austriaca giunse sulle vette la difesa italiana, e l'ultima proiezione mostra appunto un cannone issato a 2500 metri e voltato contro il nemico. L'oratore mostra così la necessità della nostra guerra. E fa notare come la difesa carnica, l'aver cioè impedito l'offensiva austriaca così minutamente preparata, rappresenti una delle più grandi, per quanto silenziose e forse poco apprezzate, vittorie della nostra guerra.

Una calda ovazione saluta alla fine il conferenziere.

Come si potranno vincere gli Imperi centrali

Londra, 7

Parlando a Conway, il ministro per le munizioni Lloyd George ha accennato ai confronti con l'anno scorso.

« Abbiamo, ha detto, oggi normalmente accresciuta non soltanto la quantità che produciamo ma anche la capacità di fabbricare munizioni. Qualunque sia il risultato che l'obbligo del servizio militare potrà dare in avvenire, ciò non toglie nulla alla nostra fierezza per il fatto che noi soli al mondo abbiamo potuto raccogliere tre milioni di volontari per le operazioni militari.

« L'obbligo al servizio militare non implica alcuna umiliazione. Esso significa semplicemente che noi ci organizziamo sistematicamente in modo coordinato e preciso per la guerra. Questo obbligo non è che la volontà di una maggioranza organizzata.

Parlando della Francia Lloyd George ha detto: « In Francia libertà significa per ogni cittadino il diritto di difendere il proprio paese; eguaglianza significa eguaglianza di sacrifici per tutti; fratellanza significa comunanza di resistenza e di sforzo e vittoria per il paese.

« Noi non possiamo fornire tanti uomini quanti fornisce la Francia; noi dobbiamo dare alla Francia il fero, il carbone e il trasporto delle materie per gli esplosivi. Su un milione e novanta ottomila lavoratori in paese, delle munizioni, ve ne sono appena il 40 % inatti al servizio militare. Ma oltre questo esercito di lavoratori, vi è ancora un numero considerevole di uomini che, occorrendo, potrebbero ingrossare i nostri eserciti poichè le donne possono oggi essere impiegate in lavori eseguiti altra volta da uomini.

« Gli imperi centrali hanno un blocco unico di tutte le loro forze. Noi abbiamo i mezzi ma essi hanno troppo spesso i metodi: applichiamo i loro metodi ai nostri mezzi e vinceremo

« Nella guerra attuale sono in giuoco la libertà, la pace e la civiltà del mondo; perciò dobbiamo dedicarci corpo ed anima alla continuazione della guerra Non ho mai avuto il minimo dubbio sul suo esito. Oggi noi abbiamo la padronanza dei mari e più ampliamente di quella che mai avemmo.

La fine di un sottomarino tedesco

La « Gazzetta di Olanda » pubblica il seguente racconto che sembra doversi riferire alla perdita di un sottomarino tedesco di fui fu parlato recentemente:

Il piroscafo « Soerakarta », della portata di 6926 tonnellate, del Lloyd di Rotterdam, navigante di conserva col piroscafo « Kawi », di 4871 tonnellate, era partito il 15 da Falmouth per il suo porto di armamento, seguendo la rotta a nord della Scozia. Il 17, fra la costa di Irlanda e la Isole Seetland, i messaggi radiotelegrafici che i due vapori si scambiavano costantemente furono bruscamente interrotti da un radiotelegramma del « Soerakarta », segnalante che un sottomarino lo aveva accostato e gli aveva dato ordine di mettere una lancia in mare e di mostrare le proprie carte.

Il « Kawi » si accostò immediatamente al « Soerakarta » e vide alla sua sinistra un sottomarino con quattro persone sul ponte. Il sottomarino non aveva bandiera che potesse indicarne la nazionalià. Improvvisamente rimbombò un colpo di cannone e le quattro persone disparvero in mare. Un secondo proiettile affondò il sottomarino.

I due colpi erano stati tirati da una scialuppa inglese ch'era comparsa a dritta del « Kawi ». Il secondo colpo aveva colpito il sottomarino in pieno nella catena. L'affare non durò oltre dieci minuti.

La scialuppa inglese domandò se si avesse bisogno di soccorso sulle due navi olandesi e se qualcuno fosse stato ferito. Alla risposta soddisfacente ricevuta su questo punto, partì dopo aver annunciato che il sottomarino distrutto era un sottomarino tedesco del tipo più recente con equipaggio di sessanta uomini, e che gli inglesi erano alla ricerca di esso da più di quattro giorni.

Per l'anniversario della nostra guerra

Roma, 7

Il 24 Maggio, la « Dante Alighieri » pubblicherà e diffonderà in tutta Italia a mezzo dei suoi comitati locali una cartolina commemorativa destinata a solennizzare il periodo che va dal giorno in cui, or è un anno, l'Italia entrò in campagna a quello dello Statuto che solennizza le tradizioni e le aspirazioni della nazione sotto la gloriosa Dinastia Sabauda. Questa cartolina sarà una delle più belle pubblicate finora. Un pittore trentino, il Campestrini, ha, con molto amore e con vivacità di colori, rappresentato il Re e Cadorna che, sulle balze alpine, assistono ad un combattimento, mentre ai loro piedi il tricolore attende di essere piantato sui termini sacri che la natura pose a confine della patria nostra, giusta le parole con cui il 24 maggio Vittorio Emanuele III si rivolgeva ai soldati d'Italia e che sono riprodotte nel verso.

Pitture e disegni di guerra di artisti francesi

Roma, 7

Nel magnifico salone della villa Colonna è stata allestita in questi giorni una ricca esposizione di pitture e disegni di guerra di artisti francesi organizzata dal principe di Broglie ed ordinata dal Conte Blegier a beneficio della Croce Rossa italiana. Questa mostra d'arte che sarà aperta al pubblico il 10 corrente, non poteva riuscire più interessante. Essa contiene circa 800 lavori.

Nella villa stessa si assisterà alle figurazioni della leggenda di Francia espressamente eseguite dai pittori Tomelier e Alaus e che saranno illustrate da canzoni nazionali eseguite da artisti dell'Opera e da una pittrice della Commedie. Paolo Orano dirà all'Augusteo una conferenza « La Francia che noi amiamo », Camillo Mallarmè nell'aranciera della villa, parlerà di De Frate Lupo e di Maître Renard. Il figlio di Massimo Gorki che ha perduto un braccio combattendo contro i tedeschi, terrà una conferenza nell'aranciera. Inoltre il Governo francese ha concesso la film: « La lotta di Verdun ».

Nella chiesa di S. Giuliano dei belgi

Roma, 7

Stamane, in conformità al desiderio del Papa e del cardinale Mercier, i belgi residenti a Roma si sono riuniti nella chiesa nazionale di San Giuliano dei belgi, ascoltando la Messa ed accostandosi alla Comunione Ha celebrato la Messa il rettore mons. Vaues assistito dagli alunni del collegio belga. Erano presenti i ministri del Belgio presso il Quirinale e presso la Santa Sede con il personale rispettivo, il delegato belga presso l'Istituto internazionale di agricoltura, la principessa Lancellotti, mons. Vaues ha pronunciato un discorso di circostanza.

A proposito di questa cerimonia il « Corriere d'Italia » ricorda che nel recente viaggio a Roma, il cardinale Mercier annunziò al Papa che il 7 maggio il popolo belga per dare una testimonianza della sua filiale devozione alla Santa Sede si sarebbe accostato alla Comunione secondo l'intenzione del Pontefice. Il Papa rispose: La mia intenzione è il Belgio.

Per i prontuari toponomastici delle terre in via di redenzione

Roma, 7

Il Consiglio direttivo della Reale Società geografica, inaugurando i lavori, dopo la nomina della nuova presidenza, ha deliberato di costituire alcuni Comitati di persone competenti per la formazioni di prontuari toponomastici delle terre italiane in via di redenzione, incominciando dalle regioni dell'alto Adige dove maggiore è stata l'inframmettenza tedesca.

La regia società geografica pubblicherà poi tali prontuari che oltre ad essere un utile e necessario contributo alla nomenclatura italiana delle future carte geografiche, verrà pure a diffondere nel pubblico la conoscenza dei nomi spettanti alle singole regioni in sostituzione di quelli esotici.

I voti degli Ingegneri ed architetti

Roma, 7

Il 36.mo congresso degli ingegneri e architetti italiani chiudendo i propri lavori ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dai prof. Ragus e dall'ing. Vallecchi e che sintetizza i voti già espressi dai vari sodalizi tecnici italiani:

« La società ingegneri ed architetti italiani, sapendo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi d'Italia, fa voti ai ministri della guerra e della marina:

1. che la classe sia più direttamente chiamata, come già avvenne per quella dei medici, a dare ausilio più consono all'opera tecnica della presente guerra;

2. che gli ingegneri liberi professionisti, docenti ed impiegati di amministrazioni pubbliche od industriali chiamati alle armi siano equiparati nei gradi alle categorie già stabilite per i colleghi delle Ferrovie dello Stato e del genio civile con parità di trattamento a quello fatto ai liberi professionisti e docenti medici.

« Gli ingegneri italiani allo scoppio della guerra fornirono l'opera loro spontanea per la maggior gloria d'Italia. Oggi rinnovano il voto sperando di vedere l'opera di tutti loro nel collettivo sforzo nazionale convenientemente utilizzata e organizzata ai fini superiori della vittoria. — Firmato il Presidente: Luigi Luiggi ».

I quadri del castello del Principe di Wied

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* narra che al tempo della ritirata dei nostri da Durazzo, tra gli operai addetti al consolato italiano, vi era un tale Antonio Unfer al quale il console Piacentini aveva raccomandato di non perdere di vista alcuni colli i quali contenevano tre quadri che si dice ornassero un tempo il castello del principe di Wied, francobolli dell'Albania, un pugnale ed una rivoltella del tenente Galeotti ed oggetti dell'ufficio postale.

L'Unfer aveva avuto ordine di consegnare tutto alle autorità appena fosse sbarcato in Italia. Costui però, giunto a Roma si recò nella casa di certe Eugenia Angelotti e Lelia Martinelli con l'aiuto delle quali potè vendere ad un antiquario i quadri e ad alcuni rivenditori i francobolli albanesi. La polizia ha scoperto la provenienza dei francobolli e delle tele che sono stati sequestrati ed ha denunziato l'Unfer e le due donne, il primo per appropriazione indebita e le altre per complicità. Sono pure stati sequestrati la rivoltella ed il pugnale del tenente Galeotti.

Il canale da Marsiglia al Rodano

Marsiglia, 7

Sembat e Thierry hanno inaugurato stamane il canale da Marsiglia al Rodano cominciato nell'aprile 1911, continuato attivamente e terminato durante la guerra. Il canale costa 53 milioni, misura 77 chilometri di lunghezza, 22 metri di larghezza, 3 di profondità. La costruzione rese necessaria l'esecuzione del canale sotterraneo di Roye che misura 7226 metri. Il traffico probabile del canale sarà di 1.400.000 tonnellate.

La difesa del fuoco a Venezia nel secolo XVI

La Repubblica di Venezia preoccupata dei soventi incendi che accadevano nella città, particolarmente sul principio del 500, deliberava una serie di *parti* che miravano a disciplinare non solamente un corpo di pompieri, ma ancora a dar norme ai cittadini per impedire si rinnovassero incedi « et precipue in Rialto: dove sono li haveri, et facultà ut plurimum de Zentilhuomini, Cittadini et Mercadanti.... ».

La legislazione non è scarsa su questo argomento: si conoscono le *parti* e gli ordini del 25 settembre e 31 ottobre 1494, quelli del 6 aprile e 28 settembre 1547, quello del 20 settembre 1497. Non bastando le norme esposte in queste deliberazioni il Consiglio dei dieci, emetteva il 3 dicembre 1505 una nuova *parte* « in materia di fuochi che si apicciano alli tempi de l'anno in Venetia ». In questa si deliberava « che la insula nostra de Rialto; la qual se intendi come in efectu la è tanto quanto laqua li va atorno. Non si possi tenir fuogo: nè lume di alcuna sorte; salva de instade fino a mezza hora di notte; et de hinverno fino a ore do sola mente, sotto pena de lire dieci a cadauno contrafacente ».

Il suono della campana doveva avvertire il momento dello spegnimento delle candele e dei fuochi in genere: giusta poi la legge del 1497 non potevano abitare nell'isola di Rialto « casseleri, barileri nè botteri », obbligando di tenere in Rialto sempre pronte « sechie 50 de cuoro » ed altri attrezzi atti a spegnere incendi che dovevano esser consegnati al Piovano dei S. Zuane di Rialto che aveva obbligo di custodirli « el qual habia a render bon conto de quelle ». E come per Rialto così per le altre contrade i Piovani dovevano essere i custodi del materiale per spegnere gli incendi, materiale che veniva acquistato mediante una tassa imposta ai padroni di casa; coloro che « pagano da ducati 10 de fitto a l'anno in suso, pagar debbano per una volta solamente soldi uno per ducato de affitto... ».

Ogni anno venivano elette due persone per contrada, di buona condizione, dell'età fra i quaranta e i cinquanta anni « i quali habino cura che sempre quod absit, se apizasse il fuogo in la lor contrada debbino correre al fuogo a procurar la extintion de quello.... ». Essi dovevano col suono della campana a stormo chiamare i colleghi delle altre contrade e così provvedere allo spegnimento, promettendo premi a chi si fosse distinto nell'opera sua.

E si procedette al censimento di quanti fabbri, falegnami, muratori ecc. abitassero nelle contrade onde chiamarli al bisogno. A impedire poi « li furti che se fano in simil casi de incendi per persone che correno lì per mal far: sia preso che se alcuno robarà, torà o portarà via alcuna cosa, videlicet mobele, marchadantie, danari, over qualunque altri beni di quelli che staranno a pericolo dei incendii de valuta de ducati quatro in suso, ipso facto sii incorso in irremissibil pena de la forcha ». I furti minori di quattro ducati erano condannati o col taglio delle mani o col privare il reo di un occhio....

*

Il tempo però aveva rovinata o invecchiata gran parte dei materiali di proprietà della città che servivano a spegnere gli incendi, e di più molta parte di quei materiali si erano portati a Padova durante l'assedio, nè più ritornarono. Il Consiglio dei dieci in data del 21 dicembre 1532 stabiliva « che tutti quelli che hanno stabili in questa nostra Città tantum, di qualunque sorte esser si voglia pagar debino per una volta solamente soldi uno per ducato de le intrade de le dite case, da esser tolti in nota a d'officio de li 10 Savi, per quello pagano le decime da esser scossi per li Provveditori, sopra le Pompe....». Con queste somme si dovevano ricomperare gli attrezzi del fuoco e consegnarle ai Piovani delle Contrade.

Per ovviare le cause di incendio il Consiglio dei Dieci aveva proibito ai bottegai ed artefici di Rialto, di tener aperte le botteghe di notte, ma poi si dovette rinvenire sulla deliberazione presa, chè nell'ordinanza del 2 dicembre 1528 si legge che essi potevano « lavorar in le boteghe loro da mo a tutto Frever fino ad hore 4 de notte, et de la fine del mese di settembrio a San Martino fino a hore tre de note senza alcuna altra punition. Item dal principio di Marzo fino a Pasqua resurrectionis fino ad hore 2 de note facendosi pro' sonar la campana justo il solito a li tempi debiti, sì che da lì insuso non si lavori più per alcun modo ».

Con queste savie dispozioni voleva la Repubblica prevenire i disastri cagionati dagli incendi, antesignana anche in questo dell'istituzione del corpo delle guardie al fuoco.

Guido Bustico

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 7 — A vent'anni, col nome d'Italia sulle labbra, gloriosamente combattendo sul Carso, è caduto il concittadino sottotenente nei bersaglieri, Milo Bressan. Onore alla sua memoria.

— Sul Rombon, combattendo indomito contro l'austriaco, col nome d'Italia sulle labbra, cadeva il giovane concittadino Tito Furlani, diciottenne, arruolatosi volontario per la gran causa della completa redenzione della Patria e per la libertà dei popoli, sottotenente degli Alpini. In una sua ultima commovente lettera ringraziava, entusiasta, le donne veronesi per l'invio di lana ai suoi amati alpini. Gloria al suo nome!

ANEDDOTI MUSICALI

I "Lombardi,, e l'"Ernani,, a Venezia nel 1843-44

Il Verdi dava per la prima volta *I Lombardi* a Milano l' 11 febbraio 1843 non ancora spirato l'anno del *Nabucco*, il quale aveva già, ormai, scosso ed inebriato tanti petti. Forse perciò appunto il Solera, autore del libretto del *Nabucco*, e il Verdi stesso trassero il nuovo soggetto da un argomento quale quello dei *Lombardi alla prima crociata* non meno che il precedente atto ad innalzare gli animi ai più alti fastigi della commozione, al più intenso raffinamento del patrio amore. Invano le autorità milanesi cercarono di porre ostacoli di ogni sorta alla nuova opera.... pericolosa di Giuseppe Verdi; le porte della «Scala» erano già assiepate fino dalle prime ore dopo il mezzogiorno. i *Lombardi* suscitarono l' entusiasmo il più vivo che raggiunse il delirio nel famosissimo coro, celebrato anche dal Giusti, dei Crociati anelanti al natio tetto lontano....

*

A Venezia l'opera fu data per la prima volta nella sera di S. Stefano del 1843 alla « Fenice » ; se ne legge un curioso annunzio poetico nel *Vaglio* del 23 dicembre: *I Lombardi in Terrasanta — Per prim' opera si canta — Che dal Verdi si vestia — Già di musica armonia — Sopra bella tiritera — Di Temistocle Solera* e più innanzi, dopo l'annunzio di altre opere della stagione: *Finalmente in note ha messo — l'opra quarta il Verdi stesso — E' l'Ernani il suo soggetto — F. Piave fè il libretto.*

Nella medesima stagione si diedero anche *la Còrsa fidanzata* del Pacini, la *Giuditta* del Levi e due balli del Morosini. I cantanti ? Eccoli.... in versi : *Conti, Latour, Superchi — Rosi, Lowe Sofia — La Cominati, l' Ober — Bettini Geremia — La Vieti Carolina — Compisce la decina — Senz' altri quattro ed otto — Che a questi stan di sotto.* Le condizioni d'abbonamento? *Cinquanta recite — Sono fissate — Sessanta svanziche — Saran pagate — Per gli abbonati — Non impiegati.* Quanto all'ingresso: *Tre lire austriache — Paga l'ingresso — A ott'ore libero — Sarà l' accesso.*

*

I Lombardi alla prima Crociata, scrive il numero successivo del *Vaglio* « fecero la loro comparsa la sera di Santo Stefano nel gran teatro «La Fenice» e siccome non giacquero cadaveri, così noi, anatomici tenteremo, dopo la debita riverenza a' nostri gentili lettori, far loro stringere conoscenza con questi eroi, rappresentati da tre estremità; da una testa ch' è la signora Sofia Loewe e da due piedi; il signor Domenico Conti e il sig. Antonio Superchi. E per operare all'opposto degli altri anatomici che dalle parti molli passano alle dure, cominceremo dalla parte più dura di tutte, ossea, dal libretto *che* (come annunziammo nel numero antecedente) *dal Verdi si vestia — già di musica armonia — sopra bella tiritera — di Temistocle Solera.* — E qui, prima di tutto, in luogo di chiamar *dramma lirico* questo lavoro poetico, qualunque ci sia, ci pare che sarebbe stato meglio chiamarlo *libretto*, ch' è quanto a dire guazzabuglio, ovvero più propriamente *oratorio* da cantarsi ne' santi giorni di quadragesima e non diviso in *atti*, ma in *giornate, in parti, in quadri*, che, alla fin fine, vogliono dire *aborti, capricci poetici, respiri per i cantanti, spacciascene* ecc .ecc. ».

Esposta l'azione del libretto così lo commenta acerbamente il censore : «senza il soccorso attuale delle strade a rotaie di ferro o de' battelli a vapore, il povero spettatore ha assistito in un paio d'ore, a tutti questi viaggi da Milano a Gerusalemme; ha veduto tutte queste catastrofi tutte queste morti. Se vuoi, in generale, sonvi nel libretto dei buoni versi, dei quali noi non sapremmo garantire i veri autori dacchè ne ricordammo del conte Pullè nel suo *Ernani*, del Cammarano nel la sua *Parisina* e di qualche altro, nè iscorgemmo che questi fossero virgolati, come si suon fare allorchè si copia la roba altrui ».

E del Verdi e della sua musica che dice il nostro ? Il giudizio è troppo importante perchè non sentiamo il bisogno di trascriverlo letteralmente: « a questa poesia », nota adunque il censore, « il maestro Verdi appose una musica che, se non fu udita con entusiasmo la prima sera, piacque maggiormente nelle recite susseguenti. Difatti grandiosa è l'introduzione di bellissimo effetto e ben cantata. Di sorprendente fattura ed armonia è il finale della seconda parte, sostenuto con una potenza di ugola dalla Lowe, da sbalordire. Piacque molto l'aria da essa cantata nell' «harem» e sopratutto il terzetto dell' atto terzo del battesimo pel commovente canto ben immaginato dal Verdi. Nel quarto atto havvi un coro che, quantunque di motivo non nuovo, pure portò all'entusiasmo il pubblico. E' da deplorarsi che, non trovandosi qualche artista in tutta la sua pienezza di mezzi o di aspettazione per parte del pubblico, alcune bellezze di questa opera sieno passate inosservate; però è da lusingarsi che il favorevol successo che s' ebbe questo lavoro del Verdi in altre città, col progresso delle recite (quando però non sieno protratte ad un numero eccedente) l'avrà pure in Venezia; il che se avverrà, la conosciuta imparzialità del nostro giornale lo farà conoscere a' suoi lettori ».

*

Non meno interessante è quanto il giornale medesimo scrive nel suo numero 11.o (16 Marzo 1844) in proposito dell' *Ernani*, rappresentatosi allora per la prima volta, in Italia, fra noi, sia per la musica sia per il libretto, tolto dall'audace dramma di *V. Hugo*. Il giudizio intorno al testo poetico è più favorevole questa volta, e dà modo al critico di manifestare certe sue particolari idee sui librettisti in generale che non è male riferire integralmente. « Avevamo stabilito » esso scrive, « di non parlare del libretto dell' *Ernani* perchè, essendo precorso da fama vantaggiosa, pensavamo che ne avremmo dovuto dare un giudizio favorevole il quale malignamente si sarebbe potuto credere originato dal desiderio di censurare altri per contraccolpo. Ma ora che l'opinione del pubblico si è spiegata così universalmente ? Ora che essa concede al nuovo libretto un'assoluta superiorità sopra qualche altro che lo precesse ? Ora si può dire il proprio parere, stringendosi nelle spalle se alcuno si pensasse di malignarlo. Intendiamoci bene: non diciamo già che il libretto del Piave sia un portento di poesia, di condotta, d'intreccio, di versificazione. Oibò! ma chi potrebbe farlo questo portento? Poveri librettisti posti di continuo tra il martello e l'incudine, tra il maestro e i cantanti e la sventurata poesia ! La corona a chi fa men peggio. Il soggetto, come ognun sa, e com' è l'andazzo, è tratto da un altro dramma francese: dall' *Ernani* dell' Hugo. Accenneremo che i drammi dell'Hugo, vivissimi panorami di rapide e successive *vedute*, non sono i più opportuni a cavarne un libretto. Possono offrire situazioni interessantissime ma incongruenti talvolta, lo sono rese, è vero, di più dalla necessità di ridurli alle dimensioni di un libretto. E il Piave urtò un cotal poco in tale scoglio; per altro non arenò. Ma non è questo il principale suo merito, sì bene quello di aver adeguatamente maneggiata la versificazione, mentre nei libretti d'oggidì è la cosa più malandata. Un altro elogio gli vorremo fare, di non essere andato a caccia di concettini per dar risalto alle ariette. E la semplicità del pensiero è secondata sempre dalla semplicità della veste. Pure non vi manca una certa varietà che, talvolta, ci sorprese perchè ci parve quell'ardita varietà che opportunamente sa distribuire alcun poco chi padroneggi qualche arte e materia. Crediamo insomma che il libretto del Piave molto bene si adatti all'esigenza di ogni maestro o di molti cantanti e, d'altra parte, possa esser letto con tranquillo piacere, duplice scopo cui dovrebbe mirare ogni librettista. Il Piave non solo vi mirò ma l'ottenne e, notate, ora esordisce ».

Il mio lettore è certamente avido di udire l'impressione del giornale sulla musica del grande Maestro ed eccolo soddisfatto: « Nè la fantasia del Maestro Verdi poteva inaridire con tale libretto. Senza correr dietro all'attuale sistema di esagerazione, basato sulla sola ricerca di effetti acustici, il Verdi, nella sua nuova musica, cercò di aborrire da tutto ciò che poteva parere artifiziale e non dovesse risponder alla verità dell'azione. Quindi trascurato quel melodiare basato su robuste e clamorose armonie, que' lunghi *crescendo* e quelle imponenti cadenze finali che, per l'effetto, sulle prime poterono sbalordire ma che, col progresso di tempo, ognuno riconobbe come conducessero alla rovina il bel canto italiano e cantanti, si diede egli alla buona scuola e, trattando con severa grandezza senza esagerazione il nuovo suo lavoro, mostrò di voler raddrizzare l'arte deperente. Il colorito di questa nuova musica, in generale è tranquillo ed affettuoso. Lo strumentale non sorpassa i cantanti e se, forse, qualche severo critico non vi trova gran dovizia e novità di pensieri, nullameno le son reminiscenze che sfuggono ben presto e si possono dire più causate dalla situazione drammatica che da secchezza d'immaginazione nel maestro. Fra' pezzi che maggiormente vennero applauditi, citeremo l'aria di Ernani nella prima parte, la susseguente cavatina di Elvira ed il largo del finale di nuova e magistrale fattura. Nella seconda un duettino tra Ernani ed Elvira e l'aria di Carlo. Nella terza una seconda aria di Carlo, il coro de' congiurati e l'assieme finale. Nella quarta un terzetto tra Elvira, Ernani e Silva, trattato drammaticamente con tutto l'artifizio d'un canto inspirato, degno d'ogni maggior elogio ».

Concludendo, e pel valore dei cantanti, e pel merito dei cori, diretti dal maestro Carcano, e per la lodevolissima esecuzione dell'orchestra diretta dal Mares e per le belle tele del Venier, l'impressione dell' opera fu assai buona nel pubblico, il quale non mancò di applausi al poeta, al maestro, agli esecutori, al decoratore.

Nel Maggio dello stesso anno l' *Ernani* fu dato anche al teatro « Gallo » a S. Benetto e in proposito il giornale medesimo scriveva: « Ripeter tutte le bellezze di questa musica, sarebbe lo stesso che riandar su quanto abbiam detto noi, su quanto han detto e ripetuto il Locatelli, su quanto riportò ogni giornale d'Italia; infine su quanto tutti sanno. Per non farla, dunque, da ripetitori, soggiungeremo solo che se anche il Verdi non avesse fatto mostra de' suoi talenti musicali co' precedenti lavori : *Il Nabucco* e i *Lombardi*, basterebbe l' *Ernani* per dargli fama e gloria non peritura ».

Lo spettacolo al « Gallo » non aveva, certamente, rinnovato per intero, la prima sensazione avuta dal pubblico Veneziano alla « Fenice »: il « più bello ed armonioso teatro d'Italia », bello « di decorazioni e di ricco corredo », ma gli applausi non erano mancati agli esecutori: Teresina Brambilla, Gaetano Fraschini, Filippo Coleti, Antonio Selva, all'orchestra diretta da Antonio Gallo, al Bertoja veneziano, che «con due tele mostrò molta immaginazione ed abilità nell' arte prospettica ».

*

Tale il giudizio dell'autorevolissimo giornale letterario in quel periodo di bellica vigilia: lo scrittore non diceva nè poteva dire di più, ma chi non indovinava che cosa volevan dire i deliranti applausi alla scena dei congiurati abbraccianti si, traenti le spade; le acclamazioni che salivano al cielo alle parole: *Siamo tutti una sola famiglia — Schiavi inulti più a lungo negletti — Non sarem finchè vita abbia il cor — Sarà Iberia feconda d' eroi — Dal servaggio redenta sarà ?*

Chi non sentiva che l'Iberia era l' Italia nostra ? Ben fu detto che il 1844 si potrebbe chiamare, a buon dritto, l'anno dell' *Ernani;* in pochi mesi quattordici delle maggiori città italiane udirono l'opera del Maestro efremettero di ineffabile entusiasmo: l' Italia s'avviava, cantando, alla gloriosa sua primavera di sangue....

Antonio Pilot

SPORT

"Vigor,, batte l' "Audax,, F. B. C.

Ieri si svolse alla Giudecca una gara fra la prima della « Vigor » e la prima squadra mista dell'Audax F. B. C.

La Vigor rimaneva vincitrice con un punto a zero. La squadra vincitrice era composta così: Pellazza II, Ammendola, Mazzon I., Antoniazzi, Andreosi, Bosco, Totolo, De Palua II, Bibendi capitano, Schindler, De Nobili.

Arte e Lettere

Concorso 1916 del Comune di Bologna per l'architettura, prospettiva e ornato

E' aperto il concorso ai Premi Curlandesi devoluti quest'anno, per ragioni di turno, all'Architettura, alla Prospettiva e all'Ornato. Le norme relative al concorso medesimo sono indicate nel Regolamento riportato in calce al presente avviso. I temi che i concorrenti dovranno trattare sono i seguenti:

Architettura: Progetto di edifizio per una Scuola Industriale di 1. e 2. grado da costruirsi fuori porta Galliera presso l'Istituto dei Salesiani, e per il quale edifizio il Municipio stanzierà una somma approssimativa di L. 1.500.000 — Premio lire 2.610. — Si richiede: il disegno della facciata; la pianta, sezione orizzontale e verticale 1-100; dettaglio della facciata un quinto.

Prospettiva: Piazzetta medioevale — Premio L. 290 — Lato maggiore non inferiore a un metro, disegno a colori, tecnica libera.

Ornato: Pannello ornamentale: « La quercia » — Premio L. 580 — Il Pannello di metri 3 per metri 2 nella scala di un quinto.

I lavori dovranno essere presentati non più tardi delle ore 15 del giorno 30 settembre 1916.

I concorrenti non premiati dovranno, dopo il giudizio pronunziatosi sul concorso, ritirare i loro lavori entro il termine di tre mesi, trascorsi i quali tanto la R. Accademia quanto il Municipio non saranno più responsabili della conservazione dei lavori stessi.

Teatri e Concerti

Rossini

Il pubblico è accorso ieri in folla alla seconda rappresentazione di *Fedora*, e l'esito l'ottimo ottenuto sabato sera è stato pienamente confermato.

Il tenore Giorgi, appassionato Loris, ebbe le maggiori feste e dovette accordare il bis dell'aria *Amor ti vieta.* Bene tutti gli altri specialmente la signora Iaovia, il baritono Lupardi, la sig. Rizzoli ecc. Anche il maestro Schiavoni è stato applaudito per la lodevole concertazione.

Questa sera riposo e domani terza rappresentazione di « Fedora ».

Goldoni

Due recite ieri. Nella *Nemica*, in mattinata, la Compagnia diretta da Luigi Carini ottenne il fervido consenso di ammirazione, che sa sempre suscitare, ed ottenne nuovi applausi alla nuova commedia di Niccodemi. In serata fu per la quarta volta ripetuta la classica commedia del Beaumarchais *Il Matrimonio di Figaro.* Un'esecuzione deliziosa: eleganza di movimento scenico, finezza, acume di interpretazione, brio. Molti gli applausi, e più assai sarebbero stati più che meritati dagli attori, tutti eccellenti.

— Questa sera avremo la piacevole commedia di De Flers e De Caillavet *Una bella avventura.*

— Domani, dopo qualche anno di silenzio, udremo uno dei più arguti lavori del Gavault: *La signorina Josette mia moglie.*

— Imminente la prima rappresentazione delle *Donne forti* di Vittoriano Sardou.

Teatro S. Margherita

Delenda Carthago! la spettacolosa riproduzione storica della « Distruzione di Cartagine », film interessantissima in 5 atti della Casa Ambrosio, si proietta oggi e domani in questo elegante teatro.

I.a rappresentazione ore 5 — II.a ore 6.30 — III.a ore 8 — IV.a ore 9.30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: *Una bella avventura.*
ITALIA — *L'uomo senza nome.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Lunedì: Apparizione di S. Michele.
9 Martedì: S. Gregorio.

Questioni nell'ombra

— Nell'ora che volge si può parlare di questioni non strettamente connesse con le circostanze contingenti?

Prima della risposta un'altra domanda: — Le circostanze contingenti debbono, inesorabilmente, travolgere tutto ciò che non sia unito strettamente? Le difficoltà debbono inasprire le difficoltà? Certe rovine precipitare altre rovine?

In qualunque momento occorre equilibrio di giudizio come di opere. Crediamo necessario premettere siffatta considerazione volendo dar notizia di una nobile impresa cittadina, la quale, anch'essa, versa nelle massime angustie. Accenniamo al restauro della Cappella del Rosario. Non è, no, una stonatura parlare in piena guerra di un'opera monumentale, in apparenza opera di lusso, superflua se non inutile; nè è sconsideratezza il richiamo all'estrema penuria di mezzi cui è ridotta il Comitato promotore.

A Venezia tutti sanno che cosa sia e quanto importi la Cappella del Rosario. E' un singolare monumento civile, in un'ora sinistra ridotto a miseranda ruina. E' il monumento eretto alla gloria di Lepanto, nel cui nome la coscienza popolare e la considerazione storica raccolgono, come in simbolo fulgente, tutte le lotte di Venezia intente nei secoli alla tutela della libertà del mare e della fede. La Cappella del Rosario è un monumento che non può e non deve essere lasciato in abbandono, se in cuor nostro è vivo il culto per le memorie auguste, segno di grandezza nella vita di un popolo.

Tempo fa il restauro del Monumento di Lepanto poteva essere discusso. D'accordo tutti nel desiderarlo: divisi i giudizi su la possibilità di risolvere le delicatissime questioni d'arte ad esso relative.

Donde i lunghi indugi tra voto e voto di chi soltanto e sopratutto considerava il valore ideale dell'iniziativa; donde anche l'opposizione incontrata da chi alfine si dedicò con ardore e con fede all'opera nobile e bella. I lettori non ignorano l'attività del Comitato presieduto dal Senatore Molmenti; gli studi fatti per aiutare col certo dato storico l'azione degli artisti; l'altissimo pregio del lavoro preordinato della Commissione tecnica, ossia insieme dai proff. Dal Zotto e Salvini e dall'ing. Marangoni, diretto particolarmente da quest'ultimo.

Quale sia il resultato di un triennio di fatiche, tuttavia, è assai poco noto. La Commissione ha raccolto un gruppo di uomini, ciascuno per la sua via, persino troppo sdegnosi di pubblicità. Vinse a palmo a palmo la sua battaglia, proseguì nell'opera col pensiero soltanto delle sopraggiungenti difficoltà; non volle nè pure richiamare, contro i pregiudizi di un dì, l'attenzione della gente sulla bontà della propria iniziativa rebadita dal sommo pregio del fatto compiuto.

Oggi è quasi terminato il restauro delle tre pareti del presbiterio. Tutti i problemi tecnici furono affrontati e brillantemente risolti. Chi visiti oggi la Cappella (è aperta al pubblico in ogni ora del dì) rimane meravigliato. I più severi intendenti restano colpiti dalla misura perfetta con cui fu governato il lavoro. La Cappella del Rosario resterà un documento classico per dimostrare che, in casi analoghi, non è ragionevole lasciare un monumento in istato di rovina e per insegnare come tali opere debbano essere condotte. Senza dubbio l'ing. Marangoni, che ha già sì bella e meritata rinomanza per il restauro di S. Marco, lega la sua fama a questa sagace resurrezione del Monumento di Lepanto.

Se non che... l'opera dovrebbe rimanere ora interrotta. Dalla primavera del 1912 ad oggi furono raccolte 95.834 lire, delle quali 25.000 procurate soltanto dalla munificenza di Pio X. Nel 1912-13 furono spese circa 19 mila lire; circa 34 nel '14; circa 30 nel '15; circa 10 nel '16; in tutto 93.259 lire. La Commissione, per tanto, oggi, non dispone che di 2575 lire, ossia di una somma inferiore alla media spesa dei mensili, e non è ancora pagato quello di aprile.

L'« ergo » è dolorosissimo. Se la Commissione si trovi ristretta al rigore delle cifre, dovrà interrompere il lavoro. Non si affermi che un'opera monumentale può aspettare tempi migliori. Senza dire che troppe volte sospendere vuol dire abbandonare, si ponga mente alla dura realtà immediata: la disoccupazione di un nucleo di abilissimi operai educati sagacemente alle particolari esigenze di un delicato lavoro, in altri momenti pronti a lasciare le lusinghe di impiego assai meglio retribuito per serbarsi ad un'opera, di cui sentivano l'alta bellezza.

Una tal considerazione ben giustifica il nostro vivo richiamo. Oggi i lavori sono al punto di iniziare il restauro dell'Altare. Se i fedeli hanno a cuore una prossima ufficiatura della Cappella debbono subito contribuire al progresso dell'opera. Ma più ancora noi ci rivolgiamo al sentimento civile, al culto delle patrie memorie. E' possibile che il monumento di Lepanto sia per la seconda volta travolto da una sorte avversa?

In fondo, non occorre una grande somma tutta in un momento. Le poche cifre esposte danno chiara idea della misura del più urgente bisogno. Gli eredi di un grande nome; coloro che possono vantare come ragione di domestica fierezza le memorie della secolare gesta di Venezia, non vorranno aggiungere nuove pietre all'edifizio nobilissimo?

E tutti non si preoccuperanno della sorte di alcuni tra i più valenti e più meritevoli artefici nostri?

Sia risposta di moneta. Venezia, esempio ai migliori, dia anche questa grande prova di generosa devozione all'ideale. La impegna la sua nobiltà.

Le condizioni di salute di Gabriele D'Annunzio

L'illustre prof. Cirincione, venuto espressamente da Roma, insieme al prof. Albertotti, al prof. Calandini, al capitano medico cav. D'Agostino, amico del poeta, ha visitato ieri l'infermo soffermandosi circa tre ore.

Il prof. Cirincione, confermando la diagnosi di infarto emorragico traumatico scollante la coroide e la retina, ha constatato la presenza di essudato nella parte inferiore: per cui si richiedono ancora lunghe cure per ottenere la guarigione da tutti desiderata.

Il lavoro di un soldato

Cimelii di guerra

Il capitano Antonio Cecchetti ha fatto omaggio al Presidente della Croce Rossa di un cartoccio di shrapnel austriaco ridotto a vase di fiori, opera dovuta ad un soldato del Genio, il quale con materiale ricavato da proiettili dell'artiglieria nemica ha saputo, con molta genialità, pur non avendo altro istrumento all'infuori di una piccola lima, creare un oggetto artisticamente pregevole. Il presidente consegnò il bel ricordo di guerra alla Commissione di Propaganda, perchè ne disponga a vantaggio della Croce Rossa; ed esso sarà stamane esposto e messo in vendita nei negozi sotto le Procuratie, assieme ad altri cartocci e scheggie di proiettili austriaci raccolti sul fronte, regalati alla Commissione.

La chiusura dell'asta

Una nuova in preparazione

La settima asta della Croce Rossa si è chiusa ieri sera alle 7 in mezzo al solito interesse dei buongustai fedeli clienti, e col consueto notevolissimo vantaggio per la Società; essa ha reso, infatti, 412 lire.

Ora la Commissione di Propaganda sta preparando un'asta nuova, che sarà la più ricca ed importante di tutte, perchè conterrà oltre una cinquantina di oggetti tutti d'oro e con perle e pietre preziose, molti dei quali antichi e di non comune valore. Questa nuova asta sarà aperta fra qualche giorno.

Il Capitano Manlio Falconi

E' morto all'Ospedale militare di Santa Chiara, dopo breve malattia, il capitano di artiglieria Manlio Falconi, fratello della egregia insegnante di lingua italiana alla Scuola Normale Elena Corner Piscopia. Era ufficiale colto, serio, innamorato della carriera delle armi, nella quale poteva aspirare alle migliori fortune. Amato dai colleghi, stimato dai superiori, lascia in tutti profondo rammarico, e forse il pensiero che più ha amareggiato le sue ultime ore è quello di non poter spendere utilmente la vita che egli aveva consacrato alla Patria nell'atto in cui sceglieva la carriera delle armi.

Alla sua famiglia, alla grande famiglia militare dei suoi colleghi, giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Alla Croce Rossa

Per l'iscrizione fra i soci perpetui del compianto avvocato Federico Saggiotti i suoi amici: Cav. Amedeo Coda, Mario Antonelli, Alfredo Salvagnini, Primo Vianello, Citran Nino, Baschiera Francesco, Guetta Guido, De Rossi Aristide, Dottor Melinari, Duilio Zuanelli, Attilio Bevilacqua, Landini, Tito Zanga, Filippo Fabbrici, Pedio Luigi, Polo Giovanni Battista, Missana Natale, Giuseppe Albertini, Novati Carlo, Marcolongo Michele, Picciatto Marco, Terenzio Micheli, Roberto Menerbi, Giovanni Macerata, Lopez Lelio, Anselmi Edgardo, Querenghi Giuseppe, Chino Achille, Sartori Giuseppe, Faccini Giuseppe, Bagarotto, Duodo Teofilo, Bergamasco Antonio, Riva Eugenio e Dante Ferracuti hanno versato alla Croce Rossa la somma di lire 120.

Posto di conforto Venezia-Mestre

S. E. l'on. Marcello si recò in questi giorni a visitare il Posto di Conforto alla Stazione di Mestre. Ricevuto dalla benemerita Presidentessa Contessa Matilde Pellegrini De Mori, visitò i nuovi locali in corso di costruzione presso il parco ferroviario, e quindi volle assistere alla distribuzione delle bibite, del caffè, del latte, delle uova e delle cartoline ai numerosi soldati di passaggio per la Stazione stessa.

S. E. l'On. Marcello nel prendere congedo ebbe parole di vivissimo elogio per l'ammirevole funzionamento e per l'attività dei componenti della Commissione, ed espresse il plauso del Governo per le molteplici opere di carità compiute dalla Commissione stessa in questo periodo della nostra guerra.

"La guerra in mare e le sue armi nuove,,

« Jack la Bolina », il più noto scrittore di cose marinare, accettava ben volentieri, l'invito rivoltogli dagli Studenti di Nautica del nostro Istituto Paolo Sarpi, di tenere una conferenza, qui a Venezia, sulla « Guerra in mare e le sue armi nuove », a favore dei figli dei nostri marinai morti in questa santa nostra guerra.

La conferenza, illustrata da numerose proiezioni, dimostrerà il grande e silente lavoro fatto dai nostri marinai, con parecchi particolari intorno ai lavori della nostra Armata, facendoci pur vedere le ultime innovazioni dei « Monitor » le nuove formidabili navi da guerra inglesi, che non temono più nè siluri nè mine.

La fluente arguta parola di Jack la Bolina (che sotto tal pseudonimo si sa come si nasconda uno dei migliori vecchi nostri ufficiali di marina) saprà attirare, dato anche lo scopo altamente benefico, quanti sono desiderosi di conoscere la attuale vita di bordo, gli alti sacrifici dei nostri marinai ed il progresso della marina.

La seconda mattinata settecentesca

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'annunziata seconda mattinata settecentesca nella sala del Palazzo Faccanon, davanti a folto pubblico.

Fra i presenti notammo il senatore Barone Treves, il prof. Pais, Domenico Varagnolo, il prof. Primo Lanzoni, il comm. Muratti, il prof. Paggiaro ecc. ecc.

Applauditissimo il prologo in versi del Bernardi « Lo Spirito del Settecento » detto con grande brio dalla sig.na Massagrande che fu poi una commovente Angelica nella commedia di V. Pilotto « Un amoroso de Goldoni a Feltre » bene coadiuvata dalla sig.a Paluello e dai signori A. Cominotto e L. Vianello.

Seguì quindi l'interpretazione musicale di alcuni brani delle opere di Baldassare Galuppi, detto il Buranello « El Mondo alla roversa » e « El Filosofo de campagna » sui versi di Goldoni.

Le due opere furono prima illustrate storicamente ed artisticamente dallo stesso chiarissimo prof. Bernardi, il quale con la sig.a Paola Gallina fu l'anima ispiratrice di questa mattinata in pro della Società contro l'accattonaggio.

I brani delle due opere furono resi con grande efficacia dalla sig.na Modonese i tesori della cui voce furono tanto apprezzati e dal basso Zoni che dalla « Fedora » al Rossini passò al canto di questa tipicissima musica con magnifica resistenza di voce e disinvoltura di scena.

I due egregi artisti furono subissati da applausi.

Alle tre signore Massagrande, Paluello e Modenese furono offerte delle palme di fiori.

Con quella di ieri si è chiuso il ciclo di queste felici mattinate di beneficenza lasciando in tutti la speranza che si realizzi il sogno del prof. Bernardi di resuscitare in avvenire le bellezze sconosciute del teatro musicale settecentesco.

All'Esposizione Primaverile

« Lavoratrici » (quadro ad olio) del pittore Tullio Silvestri acquistato dalla Camera di Commercio di Venezia. — « Convalescenti » (bozzetto ad olio) della pittrice Lina Rosso acquistato da N. N.

I funerali dell'avv. F. Saggiotti

Ieri mattina alle ore 10, nella Chiesa di S. Zaccaria, furono rese le estreme onoranze all'avv. Federico Saggiotti, deceduto ieri l'altro per nefrite all'Ospitale di S. Chiara.

La salma, deposta nel centro della chiesa, era circondata da bellissime corone di fiori freschi, inviate in omaggio dai famigliari, da amici, da conoscenti, dalla magistratura e dal foro veneziano.

Il rev. Parroco, assistito da due sacerdoti, celebrò la Messa in terzo, accompagnata dal canto di scelta musica sacra.

Moltissimi erano gli intervenuti, e la chiesa era così affollata che dobbiamo limitarci a dare il nome dei soli che potemmo direttamente vedere. Vi erano le rappresentanze delle tre Sezioni della Corte d'Appello, del Tribunale civile, delle Cancellerie, degli uffici, i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il comm. Sorger in rappresentanza del Sindaco, numerosissimi avvocati del foro veneziano, ufficiali di varie armi, molte signore ed amici e conoscenti di famiglia Saggiotti in gran numero.

Dopo la funzione funebre, si compose il corteo che per il sottoportico di S. Zaccaria, percorse la riva Schiavoni fino al ponte del Sepolcro. Quivi prima che la bara fosse deposta nella barca di prima classe, il comm. avv. Castellani, il cons. Catice per la magistratura e l'avv. Ferraboschi, pronunziarono elevati discorsi celebrando le doti di mente e di cuore dell'estinto che sì grande compianto lascia dietro di sè.

Fra la commozione degli astanti, la bara fu calata nella barca e trasportata al Cimitero di San Michele in Isola.

Rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio.

All' Ateneo Veneto

Davanti a numeroso pubblico il prof. d.r Giuseppe Pavanello impartì ieri, nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, la quarta lezione di Storia di Venezia.

Come il solito l'insegnante fu molto applaudito.

Infortuni e disgrazie

Alla Guardia Medica

★ Mistiner Angela di anni 33, abitante a S. Luca, travasando dell'acqua bollente in un pentolino si produsse delle ustioni di primo grado all'avambraccio sinistro.

Alla Guardia Medica fu curata dal dott. Melli e giudicata guaribile in 15 giorni.

★ Todesco Dora, di anni 5, abitante a S. Marina 6000, giuocava ieri con un altro ragazzo suo coetaneo. Quest'ultimo con un pezzo di vetro che aveva in mano gli produsse una lieve ferita da taglio al mento. Guarirà in 5 giorni.

★ Marchi Angelo, di anni 8, abitante a Rialto 940, cadde ieri mentre giocava e si produsse una ferita lacero contusa alla fronte. Guarirà in 8 giorni.

Scivola e cade

Zennaro Alba fu Domenico, di anni 74, abitante a S. Silvestro 685, scivolò ieri e cadde in casa sua, producendosi la frattura del femore sinistro.

Trasportata all'Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in 60 giorni.

Una caduta in acqua

Rampini Giovanni di Attilio, di anni 12, abitante a Cannaregio 6247, ieri verso le 11, cadde nel Rio dei Mendicanti. Salvato per il pronto intervento di due infermieri dell'Ospedale civile, fu ricoverato nel Pio Istituto. Il fanciullo, che presentava sintomi di assideramento, rimarrà in cura per tre giorni.

Un ubbriaco violento

Certo Capusso Francesco, di anni 26, pittore, abitante a S. Marina 5997, conosciuto per il modo particolare col quale solennizza ogni festa e per gli immancabili incidenti cui dà luogo questo suo modo di fare, ieri sera, verso le 20, dopo aver a lungo peregrinato per le osterie e per i locali che è solito frequentare, capitò nel palazzo delle RR. Poste e Telegrafi. Il caporale di picchetto di guardia al telegrafo, vedendo che il Capusso disturbava le persone che si trovavano nell'ufficio, lo ammonì e lo invitò ad andarsene. Per tutta risposta il giovinotto rugì e si rivolse contro il soldato cercando di colpirlo.

Con calma olimpica il caporale che vedeva lo stato indecente dell'individuo, lo afferrò per i polsi, ma il Capusso riesci a svincolarsi. Lo fece però in sì malo modo che cadde pesantemente al suolo producendosi una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra.

La Croce Azzurra ha trasportato il violento all'Ospedale Civile, ove rimarrà qualche giorno; sarà poi indubbiamente passato alle Carceri di S. Marco e denunciato per minaccie e vie di fatto contro un militare graduato.

Di nuovo all'Ospedale!

Ongaro Angela, di anni 66, da Murano, era stata ieri dimessa dall'Ospedale Civile, ove era stata in cura nel reparto del prof. Jona.

Appena uscita dal Pio Istituto la Ongaro, si diresse di buon passo verso casa sua, ma ad un tratto scivolò e cadde, fratturandosi il radio sinistro.

La disgraziata donna fu trasportata alla Guardia Medica; il dott. Fatta le praticò un apparecchio provvisorio e la rinviò di nuovo all'Ospedale Civile.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Treviso

Un' assoluzione

Ci scrivono da Treviso, 7:

Iersera è terminato il dibattimento contro la contadina Maria Perinotto d'anni 28, da Saletto di Piave, imputata di mancato omicidio.

La sciagurata dopo aver amoreggiato con tal Salomon Angelo d'anni 23, soldato d'artiglieria, era stata abbandonata. Nel giorno 11 gennaio 1914 visto passare davanti alla sua casa, in carrozza, il Salomon, lo fermò chiedendogli conto del suo contegno. Egli — affermò l'accusata — rideva e la beffeggiava. Gli ricordò la promessa fattale di sposarla ma egli rimase indifferente.

Siccome ella aveva in mano una « britola », il Salomon la minacciò con la sciabola! Allora la Perinotto estrasse una rivoltella e sparò tre colpi all'impazzata. Il Salomon rimase ferito non gravemente alla testa.

Il P. M. avv. Mazza sostenne l'accusa per tentato omicidio, ammettendo però la semiresponsabilità; il difensore avv. Cacciamiga dimostrò che la Perinotto dovette agire sotto impulso di grande dolore morale.

I giurati ammisero la legittima difesa. Il Presidente in base al verdetto, pronunciò sentenza di assoluzione.

Cronaca Veneta

TREVISO

Per la difesa di Treviso

TREVISO — Ci scrivono 7:

Stamane si è riunito ancora una volta il Consiglio Comunale costituito in Comitato di difesa per la Città di Treviso.

Il Sindaco Presidente ha dato relazione dettagliata delle risultanze circa l'azione esplicata in questi giorni per organizzare, d'accordo con l'autorità competente, il servizio di segnalazione mediante un ben ordinato servizio di comunicazioni.

Per il segnale d'allarme alla cittadinanza resta fissato lo scoppio dei due razzi e il fischio delle sirene.

Anche il provvedimento per gli organi d'offesa in caso di incursione nemica è in gran parte attuato, nel limite del possibile conforme i desideri espressi dal Comitato.

Il Sindaco ha dato notizia dell'interessamento particolare ai casi di Treviso da parte di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri; venne inoltre redatto un memoriale da presentarsi a S. E. Salandra, in cui è fatta viva sollecitazione al Governo per il completamento della difesa aerea di Treviso.

La città azzurrata

Ieri sera si è iniziato il completo oscuramento della città. Molte vie erano parcamente, ma in modo sufficiente, illuminate con lampadine azzurrate, che, si spera saranno convenientemente aumentate.

La cittadinanza si è sottoposta con permissione e con disciplina al nuovo provvedimento il quale è ritenuto efficace per la difesa dai pirati dell'aria.

Si fa nuovo appello ai distratti e ai trascurati di osservare le norme circa l'integrazione del provvedimento con la chiusura ermetica delle imposte, gli abbaini, i lucernari etc.

La tragica fine di un territoriale

Dal 27 scorso mese si era reso irreperibile il caporal maggiore territoriale Montanini Giovanni della classe 1878, da Castelfranco, addetto al Plotone autonomo di protezione delle Ferrovie.

Il disgraziato in quel giorno si era accompagnato con altri colleghi recandosi a Fiera partecipando ad una festicciuola e sembra che nell'occasione abbia bevuto qualche bicchiere. Lasciati gli amici nella sera buia s'incamminò verso Treviso lungo la strada alzaia del Sile. Da quel momento non se ne ebbe notizia e vana fu ogni ricerca.

Stamane venne rinvenuto il suo cadavere galleggiante nelle acque del fiume nei pressi di Melma.

Si suppone che il disgraziato sia caduto accidentalmente trovando miseramente la morte.

Il Montanini era ottimo soldato di animo mite e buon lavoratore. Lascia nel dolore la moglie e tre teneri figli.

UDINE

Un mutuo al Comune

UDINE — Ci scrivono, 7:

Con decreto luogotenenziale in data 4 corr. la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Udine un mutuo all'interesse del 4 per cento di L. 87.500 per costruzione di edifici scolastici.

Acconti ai danneggiati da barbare ostilità - Rimborso di spedalità

L'on. Girardini, deputato del collegio di Udine, ha presentato due opportune interrogazioni al Ministero dell'Interno. La prima: «per sapere se, in attesa della definitiva determinazione delle indennità per i danni sofferti, non creda autorizzare la Commissione delle prede a rilasciare acconti alle persone colpite od ai loro parenti poveri in conseguenza di atti di ostilità, contrari ai principii dei diritti di guerra compiuti dal nemico».

La seconda: «se non creda dovere dello Stato rimborsare i Comuni delle spese occorse per cura o mantenimento negli ospedali delle persone che ebbero a soffrire danni in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principii del diritto di guerra generalmente ammessi e riconosciuti».

L'on. Girardini prega che alle due interrogazioni sia data risposta scritta.

Seduta della Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica mercoledì 17 corr. alle ore 13.30.

Un valoroso udinese due volte medagliato

Certo Franzolini, un bravo soldato alpino nostro concittadino, che ultimamente si è meritato la medaglia di argento per atti di valore, aveva già avuta una prima medaglia d'argento nella guerra libica. Questa prima medaglia gli venne solennemente consegnata in Castello il 19 marzo dell'anno scorso in presenza di tutte le autorità. Onore al prode figlio di Udine.

Concittadino ferito

Il sottotenente degli alpini Bruno Ermanno di Udine, rimase ferito sul Pal Piccolo da ben 12 scheggie di bomba, ma dopo l'estrazione di esse il suo stato è molto migliorato. Ora trovasi ricoverato in un ospitale della Carnia. Gli auguriamo pronta e completa guarigione.

Per la Croce Rossa

In morte della contessa Margherita Basta de Affitto da Udine hanno versato al Comitato Distrettuale di Tarcento della Croce Rossa Italiana:

L. 5 i coniugi Peressutti; L. 5 la signora Giuseppina Azzolini e famiglia; L. 5 la signora Pividori Anna ved. Patriarca e figli; L. 5 la signora Micco Rina ved. Moretti; L. 3 il geometra Aldo Morgante; L. 2 il signor Giuseppe Pividori.

In morte della signora Rosa Boschetti da Tricesimo: L. 10 la signora Micco Rina ved. Moretti; L. 2 il sig. Giuseppe Pividori; L. 2 il sig. Giulio Mosca; L. 2 la signora Margherita De Monte.

Per la Cucina Economicha

ha versato L. 2 il signor Piacentini Antonio da Vedronza in morte della contessa Margherita Basta de Affitto.

VICENZA

La relazione sugli indumenti militari

BASSANO — Ci scrivono, 7:

Il cav. Angelo Freschi a nome del Sottocomitato bassanese per gli indumenti militari ha oggi pubblicata un'ampia relazione del lavoro fatto eseguire a Bassano dal sottocomitato per conto dell'Autorità Militare.

2751 capi per un importo di L. 3150 furono eseguiti nell'invernata dalle mogli e madri dei richiamati; capi così divisi: sciarpe 194, ventriere 1149, paia calze 440, polsini paia 267, ginocchiere paia 171, paia di guanti 530.

Le operaie furono settimanalmente pagate e non avendo i fondi disponibili, fu il Comitato di Assistenza Civile che anticipò il denaro.

PADOVA

La morte di un valoroso ufficiale

PADOVA — Ci scrivono, 7:

«Avanti soldati, alla trincea nemica! Per la grandezza della patria!» Con queste parole sul labbro, in una suprema visione di gloria, oggi verso mezzogiorno, nel Riparto Ufficiali dell'Ospedale Civile, moriva a soli 23 anni il capitano Mario Ronchi, ben noto a Padova, ove contava vive e profonde simpatie ed amicizie per le sue alte doti di intelligenza e di bontà.

Dopo venti giorni di strazi dolorosi fortemente sopportati, moriva oggi in seguito a ferita ricevuta mentre conduceva valorosamente all'assalto la sua compagnia.

A nulla valsero le cure affettuose e sapienti dei medici illustri, innanzi alla ferita, resa spaventosamente immane dalla pallottola esplodente usata dal barbaro nemico.

Mario Ronchi apparteneva ad una famiglia di eroi.

Suo padre, colonnello comandante d'un reggimento alla fronte ed il fratello, sottotenente nello stesso reggimento del defunto, si battevano per la patria nelle trincee, mentre il loro cuore con angosciosa tenerezza volava al caro infermo la cui vita si dibatteva in una crudele altalena di speranze e di sconforti.

Alla famiglia dell'Eroe, che ha fatto nobile dono alla Patria della sua rigogliosa giovinezza, vadano le nostre condoglianze, vadano le condoglianze di tutta la cittadinanza.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.46 — A. 5.46 — DD. 9.10 — A. 12.16 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Ultima ora

La lotta per Verdun

Violenti assalti tedeschi sulle due rive della Mosa

Parigi, 8 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla sinistra della Mosa bombardamento estremamente violento, che dura senza interruzione da due giorni nella regione della quota 304, è stato seguito oggi da un forte attacco tedesco effettuato sul nostro fronte tra la quota 304 ed il Mort-Homme. Il nemico, dopo reiterati sforzi, è penetrato in un camminamento ad est della quota 304. Altrove è stato ovunque respinto con gravi perdite inflitte dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai tiri delle nostre batterie che bombardarono energicamente le linee tedesche.

Sulla riva destra, dopo una intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi successivi sulle nostre trincee fra il bosco di Haudraumont e il forte di Douaumont. Nella parte occidentale del fronte attaccato il nemico ha preso piede su un'estensione di circa cinquecento metri nei nostri elementi di prima linea. Al centro ed all'est tutti i suoi attacchi sono stati infranti.

Nella Woevre grande attività dell'artiglieria nel settore ai piedi delle Cotes de Meuse.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Un alto comando al gen. Petain

Parigi, 7

Il «Temps» annuncia che il generale Petain è stato promosso comandante in capo degli eserciti del centro che comprendono i settori da Soissons a Verdun inclusi. Il generale Ribelle è succeduto a Petain nella direzione della armata speciale di Verdun.

La costa della Curlandia bombardata dai russi

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Torpediniere russe hanno bombardato stamane la costa nord est della Curlandia, tra Royen, Mark e Grafen.

Fame ed eccidi nel territorio serbo occupato dai bulgari

Corfù, 7

Si annunzia da fonte ufficiale serba che l'esercito bulgaro che occupa il territorio serbo soffre ovunque la fame. I soldati ricevono soltanto 250 grammi di pane al giorno; i soldati che sono accantonati nei villaggi vivono a carico degli abitanti. Dappertutto i bulgari presero senza pagare tutto il bestiame, buoi, montoni da macello, capre. Muli carichi di bottino sono portati nella vecchia Bulgaria. La popolazione soffre la più grande miseria. La carestia è dovuta alle razzie da parte dei bulgari di tutti i viveri.

Gli omicidi continuano. Nel villaggio di Batch, nel distretto di Morihovo, furono uccisi Dele Dragovitch, Pietro Krakovitch e Pietro fratello del pope Giovanni. Nella stessa regione, nel villaggio di Brod, furono uccisi Stoyan Dimitriovitch, Kosta Mikailovitch, Kosta Mitrovitch. Furono inoltre massacrati, dopo essere stati trasportati via dal loro paese, Stoian Ristitch, Rista Tsouzoula, Risto Radovitch, Giorgio Attanossievitch, Tommaso Volovitch, agricoltori del villaggio di Skocivir, Maidan Kostitch, Tommaso Troumovitch e il pope Glingor, tutti del villaggio di Brod, il pope Vandjon Christa e Dimitrio Kostantinovitch tutti del villaggio di Batch.

Pietro Krakovitch e Pietro fratello del pope Giovani era fuggiti da Batch a Florina; al loro ritorno furono tosto sgozzati nel mezzo del villaggio.

Nelle vicinanze di Resna e nel dipartimento di Ochrida i bulgari procedettero al censimento di tutti gli uomini e nello stesso tempo vietarono a tutti gli abitanti, senza distinzione di età, di allontanarsi.

La carestia nella regione di Resna e nei dipartimenti di Ochrida è sentita così dalla popolazione come dall'esercito bulgaro. Quasi ogni giorno due o tre soldati bulgari affamati varcano la frontiera per recarsi in Grecia. Mancando la legna da ardere, ad Ochrida, i bulgari distrussero le case. Ad Ochrida gli assassinii, gli arresti, le vessazioni, gli eccessi, hanno piombato la popolazione nel terrore.

Città greca bombardata da un aereoplano tedesco

Atene, 7

Si ha da Jannitza: Nel pomeriggio di ieri un aeroplano tedesco lanciò due bombe sulla città, una presso reparti di soldati greci che compievano le manovre e l'altra presso l'ospedale militare su una casa adibita a caserma. Nessuna vittima.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Aprile 1916

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	Parziale		Lire	Cent.
Cassa			L.	168219	55
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L 2046496,66	»	3520953	05
	» a più lunga scadenza	» 622088,38			
	» al Risconto	» —,—			
	Conti Correnti garantiti	» 852368.01			
Valori di proprietà della Banca			»	432692	85
Beni stabili di proprietà della Banca			»	17899	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	L. —,—	»	—,—	—
	dell'esercizio in corso	» —,—			
Debitori	con garanzia	» 475,—	»	4472	31
	senza speciale classific.	» 3997,31			
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			»	405452	80
Mobili di Banca			»	3200	—
Bolli e spese ripetibili			»	—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso			»	48679	70
Depositi a cauzione			»	1328300	—
Totale delle attività			L.	5929869	45
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 10055.24		70022	47
	Tasse	» 15243.21			
	Interessi passivi	» 44724.02			
	Risconti passivi	» —.—			
			L.	5999891	92

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio	Parziale		Lire	Cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una			L.	133325	—
Riserva	ordinaria	L. 133325,—	»	591358	17
	straordinaria	» 384285,86			
Fondo di previdenza per gl'impiegati		» 51849,86			
Fondo oscillazioni Valori		» 21897,45			
			Totale L.	724683	17

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	Parziale		Lire	Cent.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 1775168,98	»	3785917	84
	Conto Vincol. »	» 1710282,34			
	Cassa di Risp. »	» 300466,52			
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)			»	—.—	—
Creditori diversi			»	2717	18
Dividendi in corso ed arretrati			»	22066	—
Fondo a disposizione del Consiglio			»	10058	12
Depositanti a cauzione			»	1328300	—
Effetti ricevuti per l'incasso			»	48679	70
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			»	—,—	—
Totale delle passività			L.	5922422	02
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			»	77469	90
			L.	5999891	92

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci
Dott. Cellini Cav. Eugenio
Antonio Cav. Benetti - Francesco Manfren

Il Presidente
Cav. V. Saccomani

Il Direttore
Franzin

Il Cassiere
G. Piovesana

Il Contabile
Moro

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 21

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

In quello stesso giorno stando egli in un caffè udì alcuni che conversando parlavano del colonnello Cleeve e dicevano che sua moglie, sua figlia e due domestici si erano diretti verso il continente a causa di miss Lucia che per le febbri sofferte aveva avuta stretta necessità di cambiare aria.

Coloro che parlavano, non immaginavano di certo che quel giovane silenzioso, distinto, vestito a bruno, che era lì a poca distanza da loro era egli più assai che la febbre la causa del deperimento di miss Lucia.

L'indomani mattina il capitano Audinnian stava facendo colazione, quando il cameriere gli portò i giornali.

— Son partiti i signori Cleeve? — chiese egli con apparente noncuranza.

— Sì, mister, sono partiti or ora per Fekestone. Che cosa comanda?

— Grazie. Non mi occorre più nulla.

Appena uscito il cameriere, Karl prese in mano un giornale, lo scorse, ma improvvisamente scattò in piedi emettendo un gemito e guardando il foglio con occhi dilatati.

In lettere maiuscole era scritto: Fuga tentata dall'isola di Portland. Morte del forzato Adamo Audinnian.

Il giovane ricadde accasciato sulla poltrona nascendendo il capo fra le mani. Non riuscì a leggere altro, si sentiva come tramortito per il colpo terribile.

Purtroppo la notizia era esatta: due forzati avevano tentato insieme la fuga. Adamo Audinnian e un certo Cole. Dopo essere riusciti ad avvicinarsi al mare essi salparono in una barchetta che li aspettava. Alcuni guardiani li seguirono con una barca e li raggiunsero proprio mentre toccavano la spiaggia di Weymouth. Sir Adamo venne ucciso con un colpo di rivoltella al capo, la barca colò a picco, un guardiano annegò miseramente e il Cole riuscì a fuggire.

Tale era la notizia del giornale, e se i particolari potevano non essere esatti, il fatto principale era fuor di dubbio: sir Adamo Audinnian era morto.

— Pareva che lo presentissi! — esclamò Karl gemendo. — Fin dal primo momento ha preveduto che questo sarebbe stato il risultato della terribile impresa.

Un signore poco dopo richiese di Karl.

Era l'avvocato Plunkett: un uomo grande della persona, severo con due occhi espressivi, che guardavano fissamente attraverso gli occhiali dalle stanghette d'oro. Aveva questi in mano il «Times»; non appena si trovò di fronte a Karl lesse chiaramente nel volto di questo che la orribile nuova già gli era stata comunicata.

— Vedo che ne siete informato — disse mister Plunkett sedendo. — Il fatto è dolorosissimo.

— Credete che possa rimanere una speranza? — disse il giovane quasi supplicando.

— Circa il fatto principale non vi è purtroppo alcuna esagerazione: sir Adamo è morto davvero. Ma come mai potè egli decidersi ad un'impresa così temeraria?

Karl si nascondeva il viso con le mani e non rispondeva. Mister Plunkett seguitò:

— Permettete che ve lo dica, capitano? io credo che vostro fratello non fosse in condizioni normali di mente. Questa convinzione io l'ho avuta anche quando ho saputo della uccisione di Scott. Ora poi per me la cosa è evidente. Soltanto un pazzo può tentare la fuga dall'isola di Portland.

— L'impresa fu temeraria indubbiamente, mister Plunkett; ma non perciò si può dire che mio fratello fosse un pazzo.

Seguì un istante di silenzio. Naturalmente il colloquio riusciva imbarazzante per tutti e due.

— Se vi ho disturbato stamane con questa mia visita — riprese a dire l'avvocato — ho fatto ciò allo scopo di esprimervi tutta la mia simpatia per offrirvi i miei servigi, capitano Audinnian — poi riprendendosi: — Dovrei dire sir Karl...

Il giovane levò di scatto il capo, guardando severamente l'avvocato. Questi allora si interruppe per un istante ma per seguitare subito dopo:

— Questo titolo ormai vi compete.

— Mister Plunkett, vi prego.... — supplicò il giovane con accento doloroso — Se sapeste quanto soffro a questo pensiero!...

— In ogni modo capitano, se vi possiamo essere utili eccoci a vostra disposizione. Se anche potremo servirvi laggiù — e accennava verso l'isola di Portland — lo faremo con la massima buona volontà. Comprendete che non parlo come avvocato, ma come amico sincero. Vi lascio in libertà perchè mi avvedo che siete molto turbato.

— Sì, è vero la mia tristezza è profonda — replicò Karl. — Vi ringrazio di cuore della vostra bontà, ma non posso darvi alcuna istruzione circa il da farsi. E' necessario che raggiunga mia madre al più presto possibile.

L'avvocato Plunkett se ne andò e la sera stessa Karl Audinnian partì per recarsi presso mistress Audinnian. Karl non avrebbe mai immaginato la disperazione orribile che trovò a Weymouth in casa di sua madre. L'orgogliosa donna era annientata: si trascinava ai piedi di Karl, chiedendogli come una pazza perchè non l'avesse efficacemente distolta dal consigliare a suo figlio un così terribile tentativo. — Dovevi salvare tuo fratello — ella gridava — anche a costo di denunciare ogni cosa al governatore della prigione di Portland. — Il povero Karl taceva e indicilmente soffriva.

La notizia data dal giornale era esatta nel suo insieme: sir Adamo Audinnian e un guardiano erano morti; uno era stato ucciso con un colpo di rivoltella, l'altro si era affogato. L'autorità concesse alla famiglia Audinnian la salma di Adamo.

Karl dovette recarsi immediatamente a Foxvood per i preparativi. La salma di sir Adamo giunse colà due giorni dopo, accompagnata da mistress Audinnian che fiera e senza lacrime volle seguire la bara del suo diletto.

Al funerale assistevano soltanto Karl e la madre e il fedele Hewit. Lo seppellirono nella tomba di famiglia nel cimitero di Foxvood, accanto a sir Giuseppe e a sua moglie.

VIII.

A Parigi

Era il primo giorno dell'anno. L'immensa folla che in queste solennità si riversa per le vie della metropoli meravigliosa costituisce per sè uno spettacolo indimenticabile.

Karl stordito, solo si aggirava per la città. Nè l'enorme tramestio della gente che circolava rumorosamente da per tutto, nè lo splendore dei negozi che traboccavano di cibarie, di oggetti di lusso, di tutto ciò che conforta e allieta la vita: nulla di tutto questo riusciva a distrarre Karl dalla sua profonda tristezza; anzi il pensiero di pace e del focolare che sorgeva naturalmente da questo spettacolo, faceva di più sentire a lui tutta la desolazione del suo cuore, al quale non solo erano negate le consolazioni domestiche ma erano state inflitte le più grandi sciagure che possono colpire la pace e la dignità della famiglia.

Poco dopo il funerale dell'infelice Adamo, mistress Audinnian, prostata dal dolore, indebolita, si rinchiuse nelle sue stanze a Foxvood, dichiarando di voler rimanere per sempre in questo paese. Non usciva quasi mai dalla sua camera nè sedeva a tavola con lui.

Vedendosi così inviso a lei e noncurato, un giorno Karl le chiese:

— Volete che abbandoni Foxvood, madre mia?

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 128 — Conto corrente colla Posta — Martedì 9 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Posizioni nemiche bombardate nella zona dell'Adamello

I francesi riprendono il terreno perduto

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Maggio.

Nella zona dell'Adamello nostre artiglierie, issate in sulla vetta della Lobbia Alta (3196 metri), aprirono ieri il fuoco sulle difese nemiche del passo di Topete, sconvolgendole. Da posizioni più arretrate nostri medi calibri bersagliarono il rovescio della linee nemiche e il fondo di valle Genova (Sarca).

Lungo tutta la fronte del Trentino-alto Adige crescente attività delle opposte artiglierie.

Sono segnalati vivaci scontri di fanterie sulla Marmolada, al passo di Falzarego e sul Cukla (conca di Plezzo). Dovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Davanti alle nostre posizioni di Cukla furono raccolti un centinaio di fucili e numerose munizioni tolti ai nemici caduti negli ultimi attacchi.

Una forte squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri una incursione in valle Adige, lanciando numerose bombe in Mattarello e Calliano, centri di radunata delle truppe nemiche. Fatti segno a insistenti tiri di batterie contro aerei, i velivoli ritornarono tutti incolumi.

Una squadriglia avversaria volò sulla pianura del basso Isonzo, disperdendo bombe senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Come fu abbattuto a Brindisi un aereoplano austriaco

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Brindisi che i due aviatori Janelli e Falconi che sostennero col loro apparecchio una vittoriosa lotta contro i velivoli nemici che lanciarono bombe sulla città, raccontano che essi si sono innalzati appena visti i cinque apparecchi nemici che affrontarono e bersagliarono alla distanza di 500 metri senza colpirli. Inseguiti a mitraglia alla loro volta si alzarono a quota altissima prendendo il largo a grande velocità onde prevenire i nemici nella rotta e tagliare loro la ritirata. Infatti poco dopo i velivoli nemici si ritirarono sicuri di essere risolutamente affrontati. La lotta fu terribile, ma disperando ormai della vittoria, i due aviatori vollero rischiare tutto per tutto e si buttarono addosso al primo vicino che, non raggiunto da un primo colpo, veniva colpito nel centro a un secondo colpo che faceva scoppiare il serbatoio della benzina ed il velivolo nemico precipitava in mare dall'altezza di 1500 metri.

Progressi russi in Galizia

Il bottino di Trebisonda

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione della stazione di Kockenhussen ad est di Friedrichstadt (Curlandia) l'artiglieria nemica ha bombardato un treno.

Sullo Strypa inferiore (Galizia) nella regione a nord del villaggio di Jaslowier abbiamo alquanto progredito.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale abbiamo facilmente respinto con un'azione di avanguardia un'offensiva turca.

In direzione di Bagdad in occasione dell'occupazione da parte nostra dei punti organizzati della posizione di Sermakerind, i turchi hanno ripiegato in fretta, abbandonando sul terreno un gran campo di tende ed importante materiale.

E' stato constato che a Trebisonda ci siamo impadroniti di 8 cannoni da costa su affusto, di 14 altri cannoni da 6 pollici, di un cannone da campagna, di oltre 1000 fucili, di 53 cassoni d'artiglieria, di treni equipaggiati e di altro importantissimo bottino di guerra.

Il regno del terrore in Serbia

instaurato dai bulgari-tedeschi

Corfù, 8

Una nota ufficiosa serba dice:

La situazione nel territorio occupato dai tedeschi e dai bulgari rimane sempre la stessa. Gli arresti, gli assassini e gli esilii continuano sempre più. Si apprende da ottima fonte che al momento del loro ingresso ad Ochrida i bulgari procedettero subito all'arresto ed all'esilio a Bitolj (Monastir), di certi Dimitrie Zortchevitch, Pietro Tichona, Tenko Popovitch, ex-senatore al Senato turco, Radilav Popolvutch e Nicola Gavrilovitch. Molti serbi dei dintorni di Ochrida sono stati condotti in altri luoghi ed il numero dei massacrati è abbastanza elevato. Tra questi sono molti ex-Sindaci. Tutti coloro che sono stati condotti via da Bitolj e da altri luoghi sono stati massacrati lungo le strade.

Rivolta in Albania contro i bulgari

Parigi, 8

Si ha da Atene: Giunge notizia da buona fonte che è scoppiato un movimento rivoluzionario nei distretti albanesi di Padgradotz, Tuke ed El Bassan contro i bulgari le cui atrocità rendevano la vita degli abitanti insopportabile. I bulgari, in seguito ai movimenti, si sono ritirati nella regione di Strunga.

La battaglia di Verdun

Fortunati contrattacchi dei francesi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i combattimenti sono continuati con accanimento durante la notte nella regione della quota 304. I furiosi tentativi del nemico si sono infranti dinanzi alla nostra resistenza e non hanno procacciato ai tedeschi che perdite estremamente elevate. Inoltre un vivo contrattacco effettuato dalle nostre truppe ha scacciato il nemico dal camminamento ad est della quota 304 ove si era stabilito ieri. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Sulla riva destra nella regione a sud del bosco di Haudromont abbiamo, durante una serie di contrattacchi notturni, respinto i tedeschi dalla maggior parte degli elementi di prima linea nei quali erano penetrati ieri. Una trentina di prigionieri, tra i quali due ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani.

Si conferma che l'azione offensiva di ieri compiuta sul fronte di oltre due chilometri tra il bosco di Haudromont ed il forte di Douaumont è costata al nemico importanti perdite.

Notte calma sul resto del fronte, salvò nella regione del bosco di Remires e di Jury ad ovest di Pont-à-Mousson ove la artiglieria si è mostrata attivissima.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in un combattimento aereo nella regione di Verdun. Uno di essi è caduto nei dintorni di Ornes, l'altro, gravemente colpito, è stato costretto ad atterrare a sud di Azannes.

Il comunicato francese delle 23

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato con la stessa violenza sul bosco di Avocourt e in tutta la regione della quota 304. Un attacco tedesco effettuato durante il pomeriggio sulle nostre posizioni della quota 287 (ad ovest della quota 304) è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra e nella Woevre lotta di artiglieria abbastanza attiva. Le nostre batterie hanno cannoneggiato efficacemente gli accampamenti nemici a nor ovest di Envezin (a sud di Thieucourt).

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 7, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento estremamente violento che dura senza interruzione da due giorni nella regione della quita 304 è stato seguito oggi da un forte attacco tedesco effettuato sulla nostra fronte fra la quota 304 e il Mort Homme.

Il nemico, dopo reiterati sforzi, è penetrato in un camminamento ad est della quota 304. Altrove è stato ovunque respinto con gravi perdite inflitte dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai tiri delle nostre battere che bombardarono energicamente le linee tedesche.

Sulla riva destra, dopo una intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi successivi sulle nostre trincee tra il bosco di Haudromont e il forte di Douaumont. Nella parte occidentale della fronte attaccata, il nemico ha preso piede su una estensione di 500 metri nei nostri elementi di prima linea. Al centro e all'est tutti i suoi attacchi sono stati infranti.

Nella Woevre grande attività dell'artiglieria nei settori ai piedi della Côte de Meuse.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

L'intensità della lotta

Parigi, 8

(**Ufficiale**) — La battaglia raddoppia di intensità dinanzi a Verdun. L'azione localizzata negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Mosa si è estesa oggi alla riva destra

Ad ovest della Mosa dapprima il nemico, il quale bombardava da 48 ore senza interruzione e con una intensità mai raggiunta le posizioni della quota 304, lanciò violenti attacchi in massa sul nostro fronte fra la quota 304 ed il Mort-Homme. Parecchie volte di seguito rinnovò i suoi sforzi ma i fuochi incrociati delle mitragliatrici e delle batterie arrestarono ogni volta lo slancio, producendo gravi perdite nelle file. Alla fine della giornata, quando cessò il combattimento, l'avversario non aveva ottenuto che il risultato, in verità molto esiguo, di poter penetrare in un nostro camminamento della quota 304, la quale ci appartiene sempre e che, oltre a tutto, è ancora lontana da Verdun più di 15 chilometri.

Seguendo il metodo di cui fecero uso già precedentemente e che consiste nell'esercitare una pressione sulle nostre due ali al tempo stesso, i tedeschi condussero simultaneamente sulla riva destra un'azione parallela, preparata anch'essa da un violento bombardamento. A parecchie riprese fecero una carica a fondo contro le nostre posizioni stabilite fra il bosco di Haudromont ed il forte di Douaumont e riuscirono a prendere piede sopra una estensione di circa 500 metri nella trincea avanzata, la quale era del resto vicinissima alla loro. Nella parte ovest del settore cui tendevano, vale a dire al villaggio e al forte di Douaumont, i loro assalti compatti furono dovunque infranti.

Così da una parte l'avversario non raggiunse, sulla riva sinistra, la quota 304 che si proponeva di conquistare e d'altra parte, sulla riva destra, non riuscì maggiormente a forzare le nostre posizioni frontali dinanzi a Verdun. Nondimeno lo stato maggiore tedesco ha giocato una grossa carta. Il suo sforzo è stato considerevole, ma diviene sempre più evidente che i risultati ottenuti dal nemico non corrispondono alla enormità dei mezzi che esso mette in opera, nè allo spaventevole consumo d'uomini che subisce.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Le operazioni effettuate negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Mosa, con grandi difficoltà ma con perdite moderate, hanno dato il loro risultato. Malgrado la difesa accanitissima e i furiosi contrattacchi nemici, tutto il sistema di trincee sul pendio settentrionale della collina 304 è stato preso e le nostre linee sono state spinte fino sulla altura stessa. Il nemico ha avuto gravi perdite. Abbiamo fatto prigionieri 40 ufficiali e 1280 uomini. Le offensive nemiche spinte contro le nostre posizioni sulle pendici occidentali del Mort-Homme sono state ovunque respinte con gravi perdite.

Sulla riva orientale accaniti combattimenti si sono svolti dalle due parti presso la fattoria di Thiaumont. L'attacco nemico è fallito ed abbiamo fatto 300 prigionieri Abbiamo constatato in questi combattimenti la presenza di nuove truppe francesi fresche.

Salvo fortunate azioni di pattuglie, come nelle regioni Thieoval e Fliery, nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte Due biplani francesi sono caduti in fiamme dopo un combattimento aereo sulla collina Troide Terre

A che cosa tende il comando tedesco

Parigi, 8

I giornali dicono che sembra certo che il comando tedesco miri a trarre in inganno il comando francese con prese di contatto su diversi punti e ad informarsi su tutto il valore difensivo delle nostre linee dal Mare del Nord ai Vosgi. Si crede che lo stato maggiore tedesco prepari un'offensiva su un settore diverso da quello di Verdun per tentare di strapparci di sorpresa qualche successo capace di risollevare l'opinione pubblica tedesca, ma la vigilanza francese non fa difetto.

Ministro plenipotenziario caduto a Verdun

Parigi, 8

I giornali annunziano che il capitano Raymond Aynard, ministro plenipotenziario ed ex ministro del debito egiziano, fu ucciso alla testa della sua compagnia a Verdun.

Truppe australiane in Francia

Londra, 8

(*Ufficiale*) — Truppe australiane e neozelandesi sono giunte in Francia ed assumono l'incarico di una parte del fronte.

Gli obbiettivi dello "Zeppelin" abbattuto alla foce del Vardar

Parigi, 8

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Gli aeronauti tedeschi, in un lungo interrogatorio, hanno dichiarato che lo «Zeppelin» distrutto era di ultimo modello ed aveva a bordo 12 uomini. L'esame delle carte di bordo ha fornito informazioni preziose. Lo scopo dell'incursione aerea era di bombardare gli accampamenti e la flotta alleata che si trovava nella rada di Salonicco. Lo «Zeppelin» aveva a bordo una quindicina di bombe ed una grossa provvista di petrolio.

Lotta di artiglieria nel settore di Salonicco

Salonicco, 8

E' segnalata una lotta di artiglieria sul fronte, dove le posizioni nemiche sulla riva sinistra del Vardar sono bombardate.

I pretendenti al trono d'Albania

Parigi, 8

Si ha da Atene:

Vari pretendenti al trono di Albania conducono attivissima propaganda: Il principe di Wied sostenuto dagli austriaci, la cui sede di propaganda è Durazzo; il principe Cirillo di Bulgaria, sostenuto dai bulgari; Assif Pascià, sostenuto da un partito albanese; in fine il giovane turco Baeri Bey arrivato da Costantinopoli, che sembra favorito dai turchi

Il diritto dell'Italia all'egemonia nell'Adriatico riconosciuto dalla Serbia

Pietrogrado, 8

Pasic ha accordato un colloquio ai rappresentanti della stampa russa. Ha parlato dapprima della Serbia e degli Alleati in genere, segnalando la necessità per la Serbia di coordinare le sue azioni in completo accordo con le grandi nazioni della coalizione anti-tedesca, che hanno fatto già tanto per il piccolo Stato sfortunato. Quindi ha determinato il bisogno di trattare coi rappresentanti degli Alleati tutta una serie di problemi serbi per fissare il punto di vista delle grandi Potenze sulla possibilità di realizzare in un più o meno prossimo futuro gli ideali nazionali del popolo serbo.

Quanto alle relazioni italo-serbe, ha dichiarato:

«Nella stampa, ripetutamente, son apparsi accenni all'esistenza di certo malumori tra Serbia e Italia. Io ho la possibilità di confutare queste voci e categoricamente dichiarare che nessuna seria discordia esiste tra i due paesi, e che se anche vi è il motivo per uno scambio di opinioni tra Italia e Serbia, queste non sono tuttavia mai tali da poter suscitare per ciò che le riguardano, alcuna apprensione.

«Noi serbi non possiamo non riconoscere l'incontestabile diritto dell'Italia all'egemonia sulle rive del mare Adriatico. Anche noi tendiamo al mare, ma in nessun modo cerchiamo porti militari e il diritto di rinchiudervi una flotta. Solo cerchiamo di ottenere uno sbocco economico. L'Italia contro ciò non obietta nulla e adesso, se è possibile parlare di controversie e di diverse vedute, esse esistono solo sulla questione del numero di punti d'appoggio necessari all'Italia per la difesa della sua potenza militare nell'Adriatico. Questa discussione non ha carattere preminente. La Serbia e l'Italia hanno troppi interessi generali comuni perchè possano sorgere serie difficoltà per la risoluzione di simili problemi.

«Le Potenze dell'Intesa dal loro canto tendono concordi a che queste insolute questioni siano risolte con soddisfazione delle due parti in modo da assicurare una lunga amicizia italo-serba nel futuro. Ma ora, durante la guerra, noi non tocchiamo alcun dettaglio e differiamo la risoluzione di tutte le questioni controverse fino alla liquidazione completa di ogni conseguenza della guerra mondiale».

Sulla sorte della Macedonia il Presidente dei ministri serbo ha dichiarato che ormai tanto la Russia quanto la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, sono pienamente d'accordo.

Queste dichiarazioni del ministro Pasic varranno — speriamo — a troncare l'opera di quei circoli irresponsabili ai quali accennava l'altro giorno, a Genova, il ministro Barzilai, e che, con lo strumento di statistiche e di storie falsate dall'Austria, tentano, nelle capitali dell'Europa, screditare ed infirmare il programma delle rivendicazioni italiane. Sono le parole testuali del ministro e rispecchiano un sentimento comune a tutti gli italiani e del quale la Gazzetta ebbe occasione di farsi eco reiteratamente.

Quei famigerati circoli jugo-slavi, creati dalle paterne cure dell'Austria nel lungo periodo in cui la duplice monarchia credeva sufficiente spiegare la consueta sua secolare politica del divide et impera e contrapporre gli slavi agli italiani nelle provincie ad essa sottoposte, quei certi individui loschi che avemmo occasione di bollare e di convincere di mala fede, ricordandone i troppo scandalosi legami con la Ballplatz, hanno sentito ora dalla bocca stessa del rappresentante legittimo della Serbia, ripetere la verità nota a tutti gli italiani: Il rispetto degli interessi serbi nell'Adriatico è cosa sottointesa in un paese che, come il nostro, si è fatto paladino della Serbia di fronte all'Austria in tutte le occasioni.

Non v'è ragione di turbare le non recenti e ottime relazioni fra l'Italia e la Serbia, sol che si consideri con quanta efficacia l'Italia abbia contribuito, fin dalla conferenza degli ambasciatori a Londra a far riconoscere uno sbocco serbo in Adriatico. Inoltre va considerato che la nostra dichiarazione di neutralità allo scoppio della guerra europea era fondata sul fermo proposito che noi avevamo di non permettere l'oppressione della Serbia. Il solo pericolo che potevano correre le relazioni fra Italia e Serbia era rappresentato dalla interessata intromissione di elementi estranei. Questi elementi estranei sembra che il ministro Pasic abbia voluto sconfessare per sempre, e noi non possiamo che felicitarcene. Le parole dette a Genova dal ministro Barzilai con quella lodevole franchezza che è lecita solo tra amici, le parole del ministro Pasic hanno avuto la virtù di mettere in chiaro un punto che, ove fosse rimasto ancora oscuro, avrebbe contribuito a mantenere uno stato di disagio. La Serbia cerca nell'Adriatico null'altro che uno sbocco economico e riconosce incontestabile il diritto dell'Italia al primato su quel mare Su questa base, un accordo positivo non può non essere raggiunto.

Per la determinazione del confine dell'Epiro settentrionale

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Atene, che la Grecia ha accettato la nomina di una commissione italo-greca per la determinazione del confine dell'Epiro settentrionale.

Manifestazione a Bucarest di simpatia agli Alleati

Bucarest, 8

Al teatro Carlo il Grande ha avuto luogo uno spettacolo di beneficenza a favore delle famiglie dei richiamati. Erano presenti il ministro dei lavori pubblici Angelesco, il mastro delle cerimonie di Corte, il generale Robesco, i segretari generali dei ministeri dell'Interno e delle Finanze, il Governatore, il Principe ereditario e il generale Perticari, il capo del gabinetto del ministro degli affari esteri Contzesco, gli ex ministri Take Jonescu e Trion, i direttori dei giornali «Universul» e «Adversul», numerosissime autorità, uno stuolo di notabilità artistiche e letterarie, la dama di palazzo signora Penaro, moltissime signore e una enorme folla.

La rappresentazione, che si è svolta fra continue ovazioni, divenne una grandiosa dimostrazione italo-rumena. Si proiettarono una films della guerra italiana e il giornale di guerra francese. Furono cantate dal baritono Athanasiu romanze di maestri italiani. Baran, il notissimo autore ed attore drammatico, recitò l'Ode di D'Annunzio «Alla Gloria» tradotta in rumeno dal prof. Droll e la canzone della latinità dell'insigne poeta transilvano Goga. Questi assisteva allo spettacolo. Sedeva al piano il maestro Narica. La musica suonò gli inni nazionali rumeno e italiano e quelli delle altre Potenze dell'Intesa, tutti ascoltati in piedi entusiasticamente acclamati.

75 mila tonnellate di grano importate in Italia dall'Australia

Roma, 8

La «Idea Nazionale» reca:

L'Australia ha concluso in questi giorni con i Governi alleati una convenzione in virtù della quale essa fornirà durante i mesi di maggio e di giugno 350 mila tonnellate di grano. Di queste 75 mila tonnellate sono destinate al Governo italiano. I Governi alleati stanno organizzando i mezzi di trasporto necessarii non solo per questa partita di grano ma anche per il futuro onde far crescere in giugno l'esportazione del grano di Australia dall'attuale cifra di 350 tonnellate a quella di un milione di tonnellate.

Il nuovo ambasciatore del Giappone presso il Quirinale

Roma, 8

S. A. R. il Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. il Re ha ricevuto oggi alle ore 11.30 in udienza solenne S. E. il signor Hikokicki Ijuin Ioschii, il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditavano presso la Corte Reale d'Italia in qualità di ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone, nonchè quelle che pongono fine alla missione del predecessore, il barone Hayasshi

Combattimenti sui ghiacciai

(Dal nostro inviato speciale)

Dal settore dell'Adamello, 3 maggio

Nessuna lotta d'eserciti ha mai avuto tanta varietà di teatri come questa guerra delle nazioni. Il più straordinario per l'altezza, per la difficoltà, per le forme che il contrasto vi assume, è certo quel massiccio dell'Adamello sul quale si è combattuto nei giorni andati col successo delle nostre armi. I magnifici soldati nostri hanno portato la guerra al di sopra dei tremila metri: la guerra attiva, di movimento e di assalto.

Fin dall'inizio della campagna, avevano stabilite delle altissime posizioni in questo tratto della frontiera irto di creste e di vette. Là dove pareva arduo rimanere, sospesi fra terra e cielo, noi abbiamo svernato e creato delle difese e portato delle armi potenti. Ma adesso non ci è più bastato di fronteggiare da cima a cima l'avversario annidato come noi. Abbiamo voluto assalirlo nei suoi ripari quasi inaccessibili, dove è dubbio se lo difendessero meglio i fucili e le mitragliatrici o i reticolati o la montagna. Questi diversi ostacoli tremendi, anzi, si associavano creando al nemico una formidabile protezione.

Così le nostre ammirevoli truppe hanno portato la guerra all'italiana, la bella guerra aperta e impetuosa nei luoghi che finora avevano visto soltanto l'audacia degli alpinisti. Risalendo le valli bianche di neve in forze abbastanza considerevoli per l'alta montagna, hanno attraversato i ghiacciai, assalito e conquistato le creste che si levano sulla linea di confine dai vastissimi campi di ghiaccio. Poi hanno marciato ancora traverso altre vedrette, hanno dato l'attacco ad altri passi, od altre creste da cui gli austriaci, annidati nella roccia e nascosti sotto la neve, li tempestavano invisibili. E sono riusciti a salire, a vincere, a stabilirsi alla loro volta lassù!

Per quanto di portata relativamente modesta, le azioni che si sono in questi giorni svolte sull'Adamello, hanno un valore assai alto e sono tra le più belle che la storia della nostra guerra possa registrare.

E' difficilissimo dare idea a chi non l'abbia, della regione in cui si è combattuto. Il massiccio dell'Adamello rappresenta, con quello dell'Ortler, i due immani sbarramenti alpestri che difendevano a ovest il saliente formato dal Trentino nella nostra frontiera. E' un sistema montuoso imponente che si stacca dall'Alpi Retiche. Raggiunge colla piramide slanciata di Monte Adamello la sua massima altezza; da questo nucleo si dirama un'infinità di creste e di picchi, che ghiacciai e vedrette e nevai immensi separano.

Innumerevoli laghi ingemmano il massiccio, e nelle rete delle valli si raccoglie grande ricchezza d'acque, che scendono al Bergamasco ed al Trentino. E' vero che Monte Adamello e molte fra le più alte cime del gruppo erano prima della guerra politicamente italiane; ma il confine spartiva il massiccio, da Nord a Sud, quasi nel mezzo. La linea di frontiera, dal Corno dei Tre Signori giù giù fino al Monte Carena, seguiva anzi di cresta in cresta il filo di una specie di muraglia naturale. La punta d'Ercavallo, il Tonale, il Castellaccio, la Punta Pisgana, il Mandrone, il Dosson di Genova, Monte Fumo, la Buciaga, il Campellio, sono come i pilastri della muraglia.

L'enorme importanza militare di questo baluardo deriva dal fatto ch'esso copre la testata delle valli numerosissime — tra cui quella di Sole, di Genova, del Sarca — che convergono verso la grande valle dell'Alto Adige: verso la vitale arteria che unisce Rovereto e Trento a Bolzano.

All'inizio della campagna austriaci ed italiani si trovarono in questo elevatissimo tratto del fronte già stabiliti sulle creste, sulle vette, nei passi. Era un'occupazione improvvisata, che si venne poi durante la guerra rafforzando continuamente: ma insomma le rispettive posizioni erano prese. Le nostre oltrepassavano di poco, in qualche punto, il confine; lo seguivano dappertutto. Le posizioni austriache erano situate lungo la linea di frontiera, ma alquanto indietro.

La lotta assunse qui la forma di guerra di posizioni, nel senso più rigoroso del termine. Le difficoltà che il terreno e il tempo accumulavano imparzialmente a danno dei due avversari davano a questo contrasto a distanza un contenuto eroico, pel fatto solo che le truppe riuscivano a rimanere sui luoghi, appollaiate sulle creste e sui picchi, sepolte sotto la neve, malgrado il gelo, la difficoltà dei rifornimenti e il fuoco del nemico.

Se dovevano lottare col clima polare e coi disagi indicibili, gli avversari non tralasciavano però di molestarsi, di tempestarsi, di guerreggiare insomma: colle bombe a mano, colle mitragliatrici e i fucili, coi cannoni piazzati lassù o sistemati più indietro, colle bombarde. Da cresta a cresta, da ridotta a ridotta, attraverso le valli bianche e silenziose, isolati tra il cielo e le nevi. Ma rimanevano, tranne piccoli episodi, immobili nelle posizioni; bloccati in esse dalla tirannia della montagna.

Soltanto un tratto dell'alpestre frontiera era rimasto inoccupato così da noi come dagli austriaci: quello costituito dalla Cresta della Croce e dal Dosson di Genova, che formano un grande tramezzo di roccie nella distesa immensa dei ghiacciai dell'Adamello, tra le vedrette del Mandrone e la vedretta di Fumo. Per l'enorme difficoltà di assicurare i rifornimenti, attraverso i campi di ghiaccio, alle guardie che venissero stabilite in quelle posizioni.

Fu in questi luoghi, nel cuore del colossale massiccio montuoso, che si svolse la prima parte dell'azione intrapresa dai nostri sull'Adamello.

Il comandante del settore aveva infatti in animo di approfittare — per un ardito movimento offensivo contro le posizioni nemiche che coprono la testata della Val di Genova — della circostanza che l'avversario lasciava scoperto un tratto di frontiera.

Il venti di Marzo una ricognizione audace e fortunata era già stata compiuta. Un centinaio di skiatori, al comando di un valoroso capitano, erano sbucati dal Passo di Brizio sulla vedretta del Mandrone. Vedretta è il nome di questi ghiacciai sconvolti, simili ad un mare in tempesta, solidificato nel gelo, sui quali si stende un ghiaccio duro e liscio come il vetro.

Attraverso l'algido deserto, dominato dalla piramide rocciosa dell'Adamello incapucciata di neve, i nostri alpini si erano diretti in scaglioni verso la linea montuosa formata dalla Lobbia Alta, dal Dosson di Genova, da Monte Fumo.

Non avendo scoperto del nemico nessuna traccia, dal Passo di Lobbia Alta il Comandante aveva spiccato delle ricognizioni attraverso un'altra vedretta, quella di Fumo, fino ai Passi di Fargorida, di Topete, di Lares e di Cavento: fino alle porte d'una seconda muraglia rocciosa parallela alla prima. Nemmeno qui non si eran visti nemici.

Gli austriaci però vigilavano. Se non occupavano le posizioni, le sorvegliavano a distanza strettamente. Notarono la nostra mossa, e subito da Bondo spedirono un reparto verso l'Alta Val Rendena, alla quale si innesta la Val di Genova. Visto che i nostri eran tornati al loro punto di partenza, questo reparto non proseguì la sua marcia.

Ma quando, il primo d'Aprile, una pattuglia di nostri skiatori si spinse di nuovo fino al Dosson di Genova, constatando che oltre a questa posizione, anche i Passi di Lares e di Cavento rimanevano inoccupati, il nemico decise di stabilirsi tosto sulla linea Lobbia Alta-Monte Fumo. E l'occupazione venne solennemente annunziata nel bollettino austriaco.

Le prove della mutata situazione non mancarono ai nostri: il due d'Aprile si scorgeva al Passo di Topete un filo di fumo; il giorno seguente venivano rilevate delle piste da questo passo a quello di Lobbia Alta; e il giorno quattro, oltrechè vedere delle *corvées* austriache dirette al Passo di Lobbia Alta, si poteva constatare che la sorveglianza del nemico si era estesa anche a Cresta della Croce.

Da parte nostra si volle allora occupare sollecitamente il Dosson di Genova, dato che fosse ancora sgombro di nemici, per facilitare l'occupazione della parte settentrionale della muraglia rocciosa; oppure scacciare gli austriaci che già si fossero stabiliti nelle posizioni prima che avessero modo di rafforzarvisi.

Bisognava operare al più presto. La necessità di radunare in luogo prossimo al campo di azione rifornimenti e materiali e di attendere che la luna non impedisse la marcia notturna di sorpresa, costrinsero però i nostri a ritardare l'azione fino alla notte dell'11 aprile.

E' impossibile apprezzare gli avveni-

menti che seguirono, senza rendersi conto delle condizioni di luogo e di tempo in cui si svolsero. Occorre aver presente che il più rigido inverno pesava ancora sulla montagna. Anche oggi, per poco che si risalgano le valli, si trova la neve, nient'altro che neve, sui declivi, nei canaloni, sulle creste, sulle cime. Neve molle o ghiacciata, secondo l'altitudine e l'ora; uno strato di tre metri o di sette o di dieci o di quindici.

Quella più recente scivola sugli strati profondi e determina continuamente delle grandi slavine: delle valanghe di neve farinosa, che coprono le strade, cancellano i sentieri, travolgono gli uomini.

Se il cielo non è assolutamente limpido, nevica ancora, nevica sempre; e spesso la tormenta confonde ogni cosa colla sua bianca e fitta polvere che disorienta e soffoca.

Di giorno il freddo è sopportabilissimo ed ogni raggio di sole dà all'aria un tepore primaverile. Ma di notte il termometro scende a sei a dieci gradi sotto zero, e magari a quindici: una temperatura che assai male si sopporta all'aperto, tra i soffi del vento che lambisce nevai e ghiacciai.

In queste condizioni si comprende come tutto concorresse a far più critica la marcia, a rendere più difficili i rifornimenti e le comunicazioni delle truppe operanti. Il Passo del Venerocolo, che i nostri infilarono dopo aver girato il primo ghiacciaio, è alto 3151 metri. Di qui salirono a 3325 sulla Punta di Venerocolo, per ridiscendere a 3147 al Passo di Brizio, donde sboccarono sul grande ghiacciaio del Mandrone.

Tutte queste, però, non erano difficoltà da arrestare degli alpini. E gli alpini non solo non si arrestarono, ma raggiunsero gli obbiettivi prefissi, magari segnando l'abbagliante candore dei ghiacci e delle nevi con qualche traccia del loro sangue.

*

La sera dell' undici gli effettivi che dovevano partecipare all'azione, erano ai posti designati come punti di partenza. Le guardie delle posizioni nostre che si stendono a semicerchio attorno ai ghiacciai dell'Adamello, da Monte Mandrone ai Passi di Venerocolo e di Brizio erano state convenientemente rinforzate.

In un punto d'appeggio avanzato era raccolto un contingente d'alpini skiatori e racchettatori, con qualche cannone di piccolo calibro trainato laboriosamente fin lassù. A questo reparto, il quale doveva svolgere l'attacco principale, era affidato il còmpito di assalire di fronte le posizioni nemiche tra la Lobbia Alta e Monte Fumo. Un altro reparto d'alpini doveva stare in riserva nella stessa località.

Al passo di Lagoscuro un distaccamento alpino doveva compiere, col concorso delle artiglierie, un'azione dimostrativa sulla sinistra, per occupare le forze avversarie dislocate nei pressi del Rifugio di Mandrone e alla testata della Val di Genova.

Sull'estrema nostra destra, vari drappelli di skiatori e di racchettatori dovevano custodire gli imbocchi delle valli di Adamello e di Salorno, riconoscere l'alta valle di Fumo, contribuendo all'azione contro Monte Fumo.

L'operazione era stata assai minutamente studiata e predisposta. Venne eseguita, a dispetto del tempo sfavorevolissimo, con ordinata animazione. Gli ufficiali, che nei giorni precedenti avevano studiato il terreno, lo conoscevano nevaio per nevaio, canalone per canalone.

Prima di agire, vennero sistemate le artiglierie sopra alcune cime dominanti lo straordinario campo di battaglia, se si può dare un nome simile a luoghi che contrastano con ogni idea tradizionale del campo di battaglia; vennero completate, attraverso il ghiacciaio, le linee telefoniche di collegamento.

Il capitano che già aveva guidata la prima ricognizione degli skiatori, ebbe il comando del reparto destinato all'attacco principale. Partita alle dieci e mezza di sera dalla sua base d'operazione, questa colonna giungeva rapidamente al Passo di Brizio. Gli alpini di riserva arrivavano a questo Passo ed a quello di Venerocolo all'una del mattino. Allora la colonna d'attacco iniziava la traversata della vedretta del Mandrone.

Si suddivise in quattro grossi drappelli, dei quali i primi tre dovevano rispettivamente marciare verso la Lobbia Alta, verso la Cresta della Croce, verso il Dosson di Genova. Il quarto era a disposizione del comandante.

La notte era freddissima e scura. Mentre i nostri impareggiabili alpini, scivolando cogli ski in lunghe file silenziose o tenendosi colle racchette a fiore della neve recente, avanzavano nel tenebroso deserto di ghiaccio, il tempo si veniva rapidamente guastando. La nebbia che si addensava sulla vedretta avrebbe costituito da sè piuttosto un vantaggio che un ostacolo, permettendo ai reparti di giungere inosservati, verso l'alba, al piede delle posizioni da assalire.

Ma cominciava a mulinare nell'aria un po' di neve che minacciava formenta. Innanzi che il cielo si sbiancasse della prima luce, il soffocante ed accecante turbinio avvolgeva i drappelli. I soldati dovevano darsi continuamente la voce, gli ufficiali andavano avanti e indietro per evitare che la fila si spezzasse. Conservare l'orientamento in quelle posizioni era impossibile.

Soltanto il primo drappello riuscì a raggiungere le falde della Lobbia Alta. Si slanciò allora alla conquista della posizione, annientando in pochi minuti una grossa pattuglia austriaca, chiamata dal l'allarme di qualche sentinella, che accorreva dal Passo di Fargorida.

Gli altri drappelli vagarono a tentoni fino alle sette del mattino. A quest'ora il comandante della colonna, avvertito dalla fucileria che il drappello di Lobbia Alta era impegnato, riordinò lestamente gli altri tre; e modificando il suo piano di azione, mandò il drappello di riserva all'attacco del Dosson di Genova e quello prima diretto su questa località lo condusse a rincalzo dei reparti di Lobbia Alta e di Cresta della Croce.

Nessuna notizia, intanto, aveva ancor potuto essere mandata all'ufficiale superiore che dal Passo di Venerocolo dirigeva il complesso dell'azione. E questi mandò avanti; a Monte Venezia, gli alpini di riserva generale, spingendo sul ghiacciaio del Mandrone delle pattuglie, e tenendosi preparato ad accorrere in rinforzo del drappello di Lobbia Alta — donde gli giungeva il crepitio del combattimento, — nonchè a contrattaccare gli austriaci i quali, non visti, potessero avventurarsi sul ghiacciaio per cadere alle spalle dei nostri.

(Continua)

Mario Sobrero

Sulle coste della Fiandra

Un aeroplano inglese abbattuto ed uno catturato

Basilea, 8

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale della marina dice:

Dinanzi alla costa della Fiandra il 5 corrente nel pomeriggio un aeroplano nemico fu abbattuto in combattimento aereo con partecipazione di una delle nostre torpediniere. Le forze inglesi che arrivavano in quel momento impedirono di salvare gli occupanti dell'apparecchio.

Una nostra torpediniera catturò il 6 corrente dinanzi alla costa della Fiandra un aeroplano inglese intatto e catturò i due ufficiali che lo occupavano.

Ad ovest di Horn Riff un sottomarino inglese, l'« E 31 », fu affondato la mattina del 5 corrente dalla artiglieria di una nostra nave.

Il dirigibile « L. 7 » non rientrò da una ricognizione. Secondo un comunicato dell'Ammiragliato britannico fu distrutto il 4 corrente nel Mare del Nord da forze navali inglesi.

Il sottomarino inglese "E. 31" non è stato affondato

Londra, 8

L'Ammiragliato annunzia:

E' esatto quanto affermò un comunicato tedesco, che due aeroplani britannici sono andati perduti. Il cadavere di un aviatore fu rinvenuto in mare colla cintura di salvataggio. Anche l'osservatore fu rinvenuto negli stessi paraggi. Un altro aeroplano sembra trovarsi in mano dei tedeschi.

E' falso invece che i tedeschi abbiano affondato a colpi di cannone un sottomarino inglese, l'« E. 31 », poichè detto sottomarino è ritornato alla sua base.

Emozionante episodio della guerra aerea

Parigi, 8

Dalle Fiandre si ha notizia di un'emozionante episodio della guerra aerea. Giorni sono, verso le 10 del mattino, l'attenzione degli abitanti di Fletre fu svegliata da colpi di mitragliatrici sparati nell'aria. Un biplano inglese entrava in lotta contro un apparecchio tedesco. Dopo pochi minuti si vide l'aeroplano tedesco piombare verticalmente e cadere lungo la strada tra Fletre e Strazeele. Il pilota tedesco e l'ufficiale osservatore, il quale aveva la testa staccata dal tronco, giacevano in mezzo ai rottami della loro macchina. L'aviatore inglese, per rendersi conto del risultato del suo attacco andace, scese in volo «plané» e prese terra in un campo vicino fra gli applausi della folla. Era un giovinetto, di appena 18 anni, quasi un ragazzo. Dopo aver raccolto ovazioni entusiastiche e dopo aver esaminati gli effetti della sua abilità, il valoroso aviatore riprese la via dell'aria.

Un vapore evitato il siluro cannoneggia il sommergibile

Tolone, 8

Il vapore « Doukalla » è giunto ieri. Esso è stato attaccato da un sottomarino, ma navigando a grande velocità evitò il siluro che passò ad un metro dal timone. Il « Doukalla », avvertendo il periscopio del sottomarino, tirò contro di esso parecchi colpi di cannone che andarono perfettamente verso il bersaglio.

I passeggeri, che si erano posti nelle scialuppe di salvataggio, conservarono la calma.

Un nuovo tentativo della Germania per giustificare la violazione del Belgio

Parigi, 8

Il Governo tedesco, dopo di avere audacemente sostenuto all'inizio della guerra che il Belgio aveva pel primo violata la sua propria neutralità, tenta ora di provare il diritto della Germania di penetrare nel Belgio e di occupare il territorio in virtù di un trattato segreto che sarebbe stato conchiuso ad Aquisgrana nel 1815 e che sarebbe stato confermato nel 1831. Il Belgio è ora inondato di opuscoli tedeschi che tendono a persuadere la popolazione di questo diritto della Germania e molti propagandisti sono comparsi già in parecchie città invase a sostenervi la legittimità di questi diritti tedeschi.

Il Governo belga si prepara a rispondere vittoriosamente a questo nuovo attentato tedesco e i giornali belgi si domandano come mai il Cancelliere Bethmann Hollweg non si sia ricordato di questo diritto quando volle, all'inizio della guerra, giustificare la violazione della neutralità belga e che solo ora dopo 21 mesi si parli di un trattato segreto che fu completamente annullato dai solenni impegni collettivi presi ulteriormente dalle grandi potenze

Le... benemerenze di Von Bissing premiate dal Kaiser

Parigi, 8

Si ha dal Belgio che l'Imperatore Guglielmo, in segno della sua grande soddisfazione, ha trasmesso al generale von Bissing, governatore generale del Belgio, il suo diritto sovrano di grazia; il generale avrà così i poteri di un vicerè del Belgio.

Il Von Bissing aveva deciso, come è noto, di trasformare l'università francese di Gand in una università fiamminga. Chiamò a sè il prof. Pirenne e gli « offrì » il posto di rettore. Il Pirenne rispose che soltanto il Governo belga aveva qualità per offrirgli questo posto.

— Allora vi rifiutate? — chiese il generale tedesco.

— Con tutte le mie forze — rispose il professore.

— Benissimo; mi costringerete a mandarvi in Germania.

Da quel momento il Pirenne fu dichiarato prigioniero; pochi giorni dopo succedeva altrettanto, per lo stesso motivo, al prof. Fredoricq, ed entrambi si trovano ora rinchiusi in un carcere tedesco.

Sulla fronte britannica

Londra, 8

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale dice:

La notte scorsa ed oggi attività reciproca dell'artiglieria nei dintorni di Marikourt, Thiepval, Arras(Loos, Saint'Eloi, Ypres.

TRA GERMANIA E STATI UNITI

L'atteggiamento di Wilson

Washington, 8

Vi è motivo di credere che Wilson accetterà provvisoriamente la pretesa concessione che i tedeschi fanno, ordinando ai comandanti dei sottomarini di seguire le regole osservate dagli incrociatori, ma rifiuterà di discutere coi tedeschi le questioni contestate fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Se nuovi attentati producessero perdite di vite americane è generalmente ammesso che la rottura delle relazioni seguirebbe rapidamente.

Si ritiene molto improbabile che Wilson si occupi delle vaghe suggestioni della nota tedesca, che egli, cioè, col pretesto di negoziare con l'Inghilterra circa la libertà dei mari, sondi il desiderio delle Potenze dell'Intesa per aprire negoziati di pace con le Potenze centrali.

Nessuna decisione definitiva

Parigi, 8

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York che il Presidente Wilson non ha fatto ancora nessun commento ufficiale alla nota tedesca nè alcun acconno all'attitudine da prendere

Riunioni rinviate a New York per timore di disordini

Parigi, 8

Il « New York Herald » ha da New York:

« A causa della tensione diplomatica tra gli Stati Uniti e la Germania, la riunione che doveva aver luogo al Carnegie Hall in occasione dell'anniversario dell'affondamento del « Lusitania », è stata rimandata in seguito a preghiera del sindaco di New York. Si dice che questi fu costretto a prendere tale decisione da rapporti della polizia, che gli avevano fatto conoscere che i tedesco-americani erano decisi a disperdere con la forza la riunione, ciò che non avrebbe mancato di causare gravi disordini. Già venerdì sera un gruppo di tedesco-americani aveva tentato di manifestare i suoi sentimenti anglofobi in un comizio di irlandesi, riuniti per protestare contro le simpatie che la rivolta irlandese aveva trovato in certi circoli americani. »

Un passo del Vaticano presso Wilson

Londra, 8

Il corrispondente della « Agenzia Central News » da New York telegrafa che il delegato pontificio, monsignor Bonzano, non ebbe un colloquio col Presidente Wilson, ma lasciò alla Casa Bianca una lettera per lui.

Sullo scopo di questo passo del Vaticano presso il Governo degli Stati Uniti si fanno naturalmente svariate congetture. Secondo un telegramma da Washington il Vaticano avrebbe esortato il Governo degli Stati Uniti ad evitare la rottura con la Germania; secondo altri telegrammi, il Vaticano avrebbe affermato che la Germania è pronta a concludere la pace purchè il Governo americano induca gli Alleati a proporre condizioni accettabili.

I commenti dei giornali americani e le discussioni più o meno ben fondate che si fanno a Washington sono voti e indizi, dai quali non si può arguire quale atteggiamento assumerà verso la Germania il Governo degli Stati Uniti dopo l'ultima nota tedesca.

Nei circoli diplomatici di Washington corrono voci disparate. Vi è chi crede imminente la rottura e chi asserisce che il pericolo della rottura è scongiurato, almeno per il momento. A leggere i giornali parrebbe lecito supporre che quest'ultima ipotesi sia la più plausibile. Tutti i fogli più autorevoli mettono in rilievo che la nota tedesca è evasiva, arrogante e persino, come dice il « New York Herald », insultante, ma ammettono la possibilità che il Presidente Wilson ritenga soddisfazione sufficiente per il momento i nuovi ordini diramati ai comandanti dei sommergibili e decida di soprassedere su qualsiasi decisione per accertare sino a che punto le promesse della Germania saranno mantenute.

Altri commenti francesi

Parigi, 8

Alcuni giornali commentano ancora la risposta tedesca:

Il « Gaulois » dice che l'attitudine di Wilson sarà molto più forte se egli segua la verbosità tedesca e non registri che le soddisfazioni accordate ai suoi reclami e si mantenga in guardia.

Il « Figaro » scrive che soltanto la rinuncia pura e semplice della Germania ai siluramenti, quale la reclamava la nota americana, poteva dare soddisfazione agli Stati Uniti. Resta a sapere se sarà la rottura immediata o se la rottura sarà differita al prossimo siluramento.

False affermazioni tedesche sul trasporto delle truppe serbe

Londra, 8

Una nota ufficiosa dice:

« Il seguente radiotelegramma fu inviato all'ambasciata tedesca a Washington: Si annunzia da Atene che gli inglesi e i francesi violano la convenzione di Ginevra effettuando il trasporto delle truppe serbe a bordo di navi-ospedali per evitare il siluramento da parte di sottomarini.

« L'Ammiragliato inglese dichiara che il contenuto del radiotelegramma è una pura invenzione.

Le trattative economiche fra Austria e Ungheria

Zurigo, 8

Le trattative economiche che si svolgono ormai da quattro mesi fra il Governo austriaco e quello ungherese, non ha ancora portato ad accordi definitivi. L'ultima riunione dei due presidenti del Consiglio e di ministri dell'uno e dell'altro Gabinetto è stata tenuta a Budapest nel pomeriggio del 4 corrente ed è durata cinque ore. Anche dopo di essa però, la *Budapester Korrespondenz* ha annunziata la solita sospensione di lavori. Altre riunioni si avranno fra breve.

Il nuovo Ministro per l'Irlanda

Dublino, 8

I giornali dicono che Hartourt ministro dei lavori pubblici è stato nominato segretario per l'Irlanda in sostituzione di Birrel.

Alla Camera dei Comuni Redmond dice che la continuazione delle esecuzioni capitali in Irlanda provoca un senso di amarezza e di esasperazione nella gran parte della popolazione che non simpatizza affatto con i ribelli. Chiede se Asquith, seguendo l'esempio di Botha nel sud Africa, farà cessare queste esecuzioni.

Asquith risponde: Fino dall'inizio della rivolta d'Irlanda Redmond fece premure presso il Governo a favore della clemenza verso i semplici ribelli. I suoi argomenti incontrarono simpatia e vennero impartite istruzioni a Maxwell comandante supremo d'Irlanda di confermare le sentenze di morte il più raramente possibile e soltanto nel caso che le condanne riguardassero i capi della insurrezione. Il Governo desidera ardentemente che le esecuzioni cessino appena possibile. La procedura da adottarsi verso la massa dei semplici ribelli è oggetto di attento studio da parte del Governo.

Le vittime della rivolta a Dublino

Londra, 8

Il numero dei borghesi rimasti uccisi durante la rivolta di Dublino e che furono finora sepolti elevasi a 112 di cui 20 donne. Per mancanza di mano d'opera numerosi cadaveri furono inumati senza bara.

I giornali pubblicano che il conte Plunkett, conservatore del Museo Nazionale, insieme con sua moglie, sono stati arrestati a Dublino. Uno dei suoi figli è stato fucilato, altri due condannati a 10 anni di lavori forzati per partecipazione alla ribellione.

I prigionieri inglesi ammalati della guarnigione di Kut-el-Amara

Londra, 8

Un rapporto del comandante in capo della Mesopotamia annuncia che il numero dei prigionieri inglesi ammalati facenti parte della guarnione di Kut-el-Amara e che furono scambiati si eleva a 629.

Il generale Townshend a Bagdad

Amsterdam, 8

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che il generale Townshend e quattro altri generali ed ufficiali dello maggiore inglese furono condotti a Bagdad.

Per i sacerdoti francesi prigionieri

Roma, 8

Basandosi su informazioni che afferma avere avute da buona fonte, l'*Agenzia Nazionale* dice che una iniziativa del Papa in favore dei prigionieri sta per essere coronata da felice esito. Si tratta dei sacerdoti francesi fatti prigionieri dai tedeschi. Siccome le leggi vigenti in Francia non consentono che pochissime facilitazioni ai sacerdoti chiamati alle armi, essi prestano servizio come tutti gli altri soldati e così non è piccolo il numero di essi caduti prigionieri dal principio della guerra. Il Papa, dietro preghiera dei vescovi francesi, non ultimo il testè defunto cardinale Sèvin, si è interessato della loro sorte ed ha ottenuto dalle autorità tedesche che essi venissero concentrati in speciali riparti e che ottengano speciali facilitazioni per la celebrazione della Messa. Ora si assicura che una parte di essi verrà dal Governo tedesco rilasciata.

I beni dei sudditi turchi sequestrati in Libia

Roma, 8

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sono dichiarati sottoposti al sequestro nella Tripolitania e nella Cirenaica i beni immobili spettanti ai sudditi dell'Impero ottomano che non abbiano residenza in Colonia.

Art. 2. — L'amministrazione dei beni prefetti è affidata in ciascuna colonia al segretariato generale. I redditi di tali beni, prelevate le spese di amministrazione e di manutenzione, saranno depositati presso le casse postali di risparmio o di un istituto di credito con il vincolo di cui all'articolo uno.

Art. 3. — Il Governatore ha facoltà di ordinare la revoca del sequestro degli immobili indicato nell'art. 1 e la restituzione agli aventi diritto delle somme depositate a mente dell'art. 2. Le deliberazioni del Governatore non saranno suscettibili di alcun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 4. — Con decreto governativo verranno stabilite le norme per l'attuazione di questo decreto e determinate penalità pecuniarie e gli speciali provvedimenti a carico dei contravventori.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ».

La promozione dei sottufficiali al grado superiore

Roma, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche questo decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per la durata della guerra la permanenza nei gradi di sergente, sergente maggiore, maresciallo e di maresciallo-capo per le promozioni di grado rispettivamente superiore è ridotta a due anni. Per i sottufficiali appartenenti a comandi, corpi o servizi dell'esercito operante per la stessa durata, l'anzianità minima di servizio per la promozione a sergenti maggiori dei sergenti appartenenti ai corpi, reparti, comandi o servizi suindicati, è ridota a 18 mesi, di cui tre almeno di grado di sergente.

Art. 2. — Per la durata della guerra il termine dei limiti minimi di anzianità di grado stabiliti dall'art. 2 e dall'art. 3 della legge 6 luglio 1911 N. 690 quale fu modificata dalla legge 31 maggio 1913 N. 596, sono ridotti a metà per i sottufficiali dell' arma dei carabinieri che sieno addetti a comandi, corpi e servizi dell'esercito operante.

Approvazioni del Consiglio superiore dei lavori

Roma, 8

Il Consiglio superiore dei lavori, sezione terza, ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Chioggia per mantenere un fabbricato costruito a distanza ridotta dalla ferrovia Rovigo-Chioggia ed al progetto per la sistemazione della Ferrovia Torre Belvicino-Schio-Arsiero e della sponda sinistra del torrente Leogra fra le progressive 1448 e 2000.

Due fabbriche per esplosivi requisite dallo Stato

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* reca: Molti ricorderanno i vivaci incidenti che avvennero nell'assemblea degli azionisti della Società italiana di Carburo di calcio, perchè molti azionisti rimproveravano allo amministratore delegato, cav. Fausto Morani, di aver trasformato la società a proprio vantaggio, valendosi delle officine sociali e degli operai per fare gli esperimenti necessari per esplosivi che egli doveva fornire al Ministero della guerra.

Il *Giornale d' talia* dice che il cav. Morani si era impegnato a fornire allo Stato 100.000 Kg. di un prodotto composto di due sostanze, i componenti della quale materia erano forniti da due società alle quali il cav. Morani era estraneo. Il sig. Morani aveva impiantato due fabbrice in Abruzzo dove si lavorava alacremente. La discussione degli azionisti del Carburo, dice il *Giornale d'Italia*, richiamò l'attenzione del Ministero della guerra, il quale si persuase che il cav. Morani in tutta la faccenda non aveva altra funzione che quella di intermediario e che vi ritraeva un ingiustificabile altissimo guadagno. Fu perciò ordinato, dice il *Giornale d'Italia*, circa un mese fa la requisizione delle due fabbriche che continuano regolarmente a funzionare direttamente per conto dello Stato.

Per il personale delle Ferrovie

I lavori della Commissione

Roma, 8

La Commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato ha pressochè ultimato i suoi lavori, avendo, come è noto, deliberato sulle proposte da fare al Governo sia nei riguardi economici che in quelli delle garanzie di carriera e di disciplina Essa deve ora compilare ed approvare tali proposte, ed ha perciò chiesto una brevissima proroga durante la quale assolverà completamente il suo mandato, presentando al Governo le sue conclusioni e le sue ragioni che le appoggiano.

I concorsi alle cattedre universitarie

Roma, 8

La commissione universitaria che doveva esaminare i titoli e proporre la terna nel concorso per la cattedra di ordinario di diritto civile nella regia università di Catania, avendo riscontrato fra i concorrenti due di pari merito, non ha compilato la terna dovuta, limitandosi a proporre, ma con leggera prevalenza, come primo il prof. Carmelo Scuoto, ordinario della stessa disciplina a Siena e quindi il prof. Mario Ricarbarberis, libero docente di diritto civile nell'università di Torino.

La Commissione universitaria composta dei professori Brandini, Leoni, Scaduti, Solmi, Romano e Paviera, riunitasi oggi presso il Ministero della P. I. ha dato parere favorevole per la promozione ad ordinario di diritto ecclesiastico nella regia università di Genova del professor Mattia Moresco.

La Regina all'istituto per i mutilati

Roma, 8

La Regina stamane recavasi a visitare l'istituto di rieducazione professionale dei soldati storpi e mutilati testè aperta a villa Mirafiori per opera del Comitato Romano La Regina è giunta a Villa Mirafiori alle 10.30 accompagnata dalla contessa di Campello e del generale Maio E' stata ricevuto dal sen. Di San Martino presidente, dalla baronessa Maria Blanc e dal prof. Orrei vice presidente dell'opera, nonchè dal prof. Riccardo Della Vedova.

La visita si è protratta fino a' mezzogiorno e la Regina fu larga di incoraggiamenti ai prodi soldati di cui molti erano occupati ai lavori di orticoltura e di giardinaggio, altri nei laboratori di meccanica, di calzolaio ecc.

La consegna della medaglia ad un valoroso

Piacenza, 8

A Castel S. Giovanni nel cortile dell'ospedale militare, presenti le autorità civili e militari e gli alunni delle scuole e le rappresentanze di molte associazioni, è stata consegnata solennemente la medaglia di bronzo al valor militare al soldato Giovanni Diana di Agnove che compì una audacissima impresa di esplorazione. Parlò applauditissimo il prof. Loppio dell'ospedale.

Il matrimonio del co. Boni de Castellare dichiarato valido dalla Commis. cardinalizia

Roma, 8

Si assicura che la commissione cardinalizia composta dei cardinali Bisleti, De Lai, Von Rossum, cui era stato deferito l'esame definitivo della causa promossa dinanzi al tribunale della Sacra Rota per l'annullamento del matrimonio tra la miliardaria americana Miss Anna Gould ed il Co. Boni de Castellane, accogliendo pienamente le conclusioni del relatore mons. Prior, uditore di Rota, ha proclamato la validità del detto matrimonio.

Come è noto, il tribunale ecclesiastico in prima istanza dichiarò il matrimonio valido. In grado di appello il tribunale della Segnatura apostolica, ritenne non valido il matrimonio. Il difensore del sacro vincolo reclamò però il proseguimento della causa per un ulteriore esame ad una commissione cardinalizia, che fu costituita come sopra è detto.

L'arresto di una artista lirica d'ordine dell'autorità militare

Milano, 8

Il *Corriere della Sera* pubblica:

D'ordine dell'autorità giudiziaria militare di Ancona — a quanto sappiamo — è stata arrestata a Milano la giovane contessa veronese Maria Labia, un'artista lirica che ha compiuto la maggior parte della sua carriera in Germania, ma che è conosciuta anche dai nostri pubblici; alla nostra Scala cantò alcuni anni fa la *Salomè*.

La misura sarebbe in relazione all'arresto avvenuto tempo fa ad Ancona di un tal Morlotto, nativo di un paese del bresciano, il quale vestiva indebitamente la divisa di capitano dei bersaglieri, divisa che aveva rubato alla stazione di Roma in danno di un capitano autentico.

Il Morlotto era ricercato perchè colpito da parecchi mandati di cattura per brogli e truffe commesse in molte città, compresa Milano. Al Morlotto vennero sequestrate numerose lettere passionali, a firma appunto di Maria Labia.

A questo proposito si sa da Ancona che la Labia — alla quale si muoverebbe accusa di spionaggio in correità col Morlotto, — fu due mesi fa interrogata da quelle lettere portavano la sua firma per una strana combinazione, ma che ella non conosce affatto il Morlotto.

Il Re della Mano Nera ucciso a Nuova York

Roma, 8

Giunge notizia che la Colonia italiana di Nuova York è stata liberata da un pericoloso malvivente, il quale era il terrore di tutti i buoni lavoratori ed anche di molti negozianti americani. Carmine Tedeschi, re della *Mano Nera*, capo delle bande di Blairsville, Blackiich, Homer City, Indiana, Jefferson, è stato ucciso!

La storia di Carmine Tedeschi sembra quella di Rocambole: ma il tipo ideato da Ponson du Terrail è una pallida figura in confronto dell'audacia, della temerità del defunto re della Mano Nera.

Autore di otto omicidi, di ottanta furti, di duecento ratti, di quattrocentoventi ricatti, condannato alla sedia elettrica, era riuscito a sfuggire continuamente alle ricerche della polizia. Ultimamente era stata posta sulla testa del Tedeschi la taglia di mille dollari: le ricerche dei più bravi *detectives* si erano infrante davanti alle mille e mille astuzie del terribile delinquente.

Verso la prima decade di aprile il signor Andrea Massimino, ricco negoziante di Nuova York, riceveva da Pitsburg una lettera minatoria ingiungentegli di depositare 300 dollari e di depositarli presso il ponte di Cakeville, altrimenti sarebbe stato ucciso. La lettera era firmata: « Cesare Tedeschi, re della *Mano Nera* ».

Il signor Massimino avvertì l'Attorney e per precauzione si munì di una rivoltella.

Pochi giorni dopo il re della *Mano Nera* sfrontatamente si presentava nel negozio del Massimino imponendogli di versare la somma. Alla negativa, il Tedeschi sparava contro il disgraziato un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto.

Il signor Massimino, vista in pericolo la propria vita, cavò a sua volta la pistola ed uccise il terribile malvivente. Indi si costituì alla forza pubblica.

La Corte d'Assise, dopo soli cinque giorni d'istruttoria, ad unanimità lo ha assolto.

La morte improvvisa di una signora al Ministero delle Finanze

Roma, 8

La contessa signora Fausta Buccelli alle ore 18 di oggi si è recata al Ministero delle Finanze, e precisamente nell'anticamera del sottosegretario di Stato, per essere ricevuta dall'impiegato sig. cav. Gradoli. Non era mezz'ora che la signora aspettava di essere introdotta nell'ufficio, quando la si è vista impallidire, venire meno e stramazzare sul pavimento con tutto il peso del suo corpo. Le persone presenti con prontezza ammirabile sono andate in aiuto, ma purtroppo senza risultato: la contessa Buccelli era morta. Si è chiamato un medico, e questo è il dottor Gentili: ma quando è giunto non ha potuto che constatare il decesso.

Dalla diagnosi sommaria del dott. Gentili, pare che la morte si debba ad un attacco di paralisi cardiaca. Il cadavere è stato fatto piantonare dal commissario di P. S. di Castro Pretorio in attesa dell'autorità giudiziaria perchè rilasci il nulla osta per la rimozione ed il seppellimento.

La contessa Buccelli era una donna sui quarant'anni, molto avvenente e distinta; abitava in Via del Teatro Valle N. 71. Era andata al Ministero con la sua automobile che l'attendeva fuori del Ministero stesso. Furono subito chiamate le sorelle della povera signora.

La salma dell'arcivescovo di Lione

Lione, 8

La salma del cardinale Sevin è esposta nella Cappella della Cattedrale di S. Giovanni. Stasera sarà deposta nel feretro. Nulla ancora è stato deciso riguardo alle ultime disposizioni relative ai funerali. Probabilmente questi saranno presieduti dal cardinale Lucon arcivescovo di Reims. La messa solenne sarà celebrata dal cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. Si prevede un grande concorso di arcivescovi e vescovi che hanno inviato all'arcivescovado telegrammi di condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Pres. Cav. Uff. Mieri — P. M. avv. Messini.

L'alcool che scompare e riappare

Magnifico Carlo dugnoti d'anni 48 di S. Andrea di Barbarano fu condannato dal tribunale di Treviso a L. 1215.90 di multa per contrabbando, perchè il 26 maggio 1914 nel suo deposito di S. Andrea fu trovata una deficenza di quantità d'alcool per litri anidri 127 e perchè fu trovata un'ingiustificata eccedenza nel registro di carico di 67 litri di alcool fabbricato nella sua distilleria.

La Corte che giudica in sede di rinnovazione, dopo uditi alcuni testimoni, il P. M. e la difesa, assolve il Magnifico dal primo capo d'imputazione perchè il fatto non costituisce reato e pel secondo capo d'imputazione lo condanna a lire 109 di multa. — Dif. avv. on. Pietriboni.

Dibattimento rinnovato

Maurizio Luigi di Angelo, di anni 47, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 1, mesi 9 e L. 210 di multa per appropriazione indebita qualificata per essersi in Padova nel gennaio 1915 in più riprese appropriato di L. 367.50 da lui riscosse per vendita di agnelli e che secondo pattuizioni precedenti doveva consegnare al socio nella azienda Fioravanti Jafer.

In seguito alla sentenza della Corte di Appello del 9 marzo 1916 fu ordinata la rinnovazione del dibattimento. La Corte quindi dopo l'escussione dei testi, le arringhe del P. M. e del difensore avv. Grego, riduce la pena a mesi 11 e giorni 20 e L. 116 di multa, condonando dette pene.

Corte d'Assise di Treviso

Processo per rapina

Ci scrivono da Treviso, 8:

Domani martedì avanti la Corte d'Assise si inizia il dibattimento contro tal Giuseppe Gobbo di Giosuè, di anni 29, bracciante, da Dosson di Casier. Egli è accusato di rapina per avere in Preganziol, nella notte dal 28 al 29 agosto 1915, con minaccie a mano armata di roncola e di rivoltella, e con violenza, e cioè con due colpi di roncola che non cagionarono lesioni, costretto il contadino Sartorato Pietro di Francesco d'anni 55 da Dosson, a consegnargli tutto il denaro che aveva in tasca, lire 11.

Il Gobbo sarà difeso dall'avv. Giuseppe Benvenuti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Martedì: S. Gregorio.
10 Mercoledì: Patroc. S. Giuseppe.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 43.a

Comm. Vittorio Artom di Roma per onorare la memoria del benemerito comm. ing. Brusomini Eugenio	L.	100.—
Operai Cotonificio Veneziano (21. vers. quindicinale)	»	163.80
Impiegati Manifatture Tabacchi per cessione volontaria sullo stipendio di aprile	»	104.15
Prof. Trigoni Mattei cav. uff. Edoardo (off. mens.)	»	4.—
Adriana Curtis per indumenti del soldato	»	200.—
Ten. colonn. Marco comm. Allegri, in memoria del sergente dott. Saggiotti Federico	»	5.—
Tenente Connestabile della Staffa conte Ant. (id.)	»	5.—
Sottoten. Giulio Ravà (id.)	»	5.—
Sottoten. Gino Sacerdoti (id.)	»	5.—
Sottoten. Ascoli Giorgio (id.)	»	5.—
Ida e Antonio Cattaneo (id.)	»	20.—
Dott. Carlo avv. Prandstraller (idem)	»	10.—
Prof. Giovanni Spica e Fam. (id.)	»	50.—
Guglielmo Cisotti (off. mens.)	»	10.—
Bianchi Antonio (13. off.)	»	15.—
Personale Amm. e Sanitario dell'Ospitale Civile (off. mens.)	»	206.50
Personale basso servizio Ospitale Civile (19. e 20. off.)	»	136.—
Conte Alberto da Sacco, ricavato vendita bolli pro infanzia	»	20.—
	L.	1.064.45
Lista precedente	»	676.029.42
Sottoscrizione 1916	L.	677.093.87
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.747.082.96

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

I signori Alfonso e Rosy Ceschin, nella lieta ricorrenza del 25.o anniversario delle loro nozze, si sono iscritti Soci perpetui versando lire 200; nobile esempio, come quello già dato l'altr'ieri dall'avv. Trentinaglia e della sua signora in altra lieta ricorrenza, del come si devano festeggiare in questo momento le intime feste, perchè dai sorrisi famigliari non vada disgiunto il pensiero della pietà e del soccorso a coloro che combattono e soffrono per la grandezza della Patria.

Si sono iscritti a Soci perpetui: l'Ufficio autonomo del Genio Militare della R. Marina, il cav. dott. Alessandro e la sig.ra Luisa Boldrin. La signora Angelina Ravà Scandiani ha iscritto a Socio perpetuo il suo indimenticabile genitore Samuele Scandiani, nell'anniversario della di lui morte, e con uguale atto pietoso la signora Ernesta Bonivento iscrisse a Socio perpetuo, nell'anniversario della di lui morte, il suo compianto fratello rag. Giovanni Bonivento.

Per onorare la memoria dell'avv. Federico Saggiotti hanno versato: l'avv. Antonio Baschiera L. 10, l'avv. Amedeo Massari L. 10, il cav. Aurelio Cavalieri L. 5. — La signora Elisa Oddone e la famiglia Freundlich hanno versato L. 30 in memoria della signora Giacomina Moro ved. Premoli.

Il sig. Angelo Ganz ha versato L. 4.35, raccolte a mezzo della casetta della Croce Rossa nel suo Bar «Regina Elena».

Marcello Santi

Nell'ultimo bollettino militare notiamo fra i nuovi capitani il nostro giovane concittadino Marcello Santi del... reggimento bersaglieri, già gravemente ferito e proposto per la medaglia d'argento al valor militare ed ora nuovamente alla fronte ove si tiene alto il nome d'Italia.

E' figlio del noto chiarissimo prof. cav. Pietro Santi, insegnante nella nostra città, che ha altri due figli al fronte, e cioè i giovanissimi capitani Pierantonio e Alessandro, che si distinsero in difficili combattimenti.

I nostri auguri e felicitazioni al neo capitano Marcello, ai due valorosi capitani ed alla famiglia.

Per gli orfani di guerra veneziani

Col cortese mezzo del cav. Efisio Norfo, i funzionari ed impiegati della Divisione Trazione delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Venezia, per onorare la memoria dei compianti capitano Tacchini Giacomo e del sottotenente Saviolo Arrigo, elargirono L. 50 al Comitato Pro Orfani di Guerra Veneziani, che ringrazia per la pietosa e patriottica offerta.

I ruoli dell'imposta

sugli esenti dal servizio militare

Per otto giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso la Div. IV. del Municipio, Ufficio tasse, è pubblicato il ruolo dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare e delle penalità relative per omessa od inesatta denuncia.

L'imposta verrà riscossa dalla Esattoria Comunale in due rate con scadenza la prima al 10 giugno, la seconda al 10 dicembre a. c.

Imponente funzione religiosa

a San Giovanni e Paolo

Ieri, per iniziativa pontificia, ebbe luogo una solenne funzione religiosa in tutto il mondo cattolico. A Venezia, S. E. Mons. Patriarca volle che la cerimonia avesse luogo nel Pantheon Veneziano, il tempio maestoso dei Santi Giovanni e Paolo. Imponente fu il concorso dei fedeli, fra i quali notammo anche parecchie persone che d'ordinario non frequentano la Chiesa. E il fatto si spiega, perchè in tutti era viva l'attesa per l'annunzitao sermone del Patriarca, ed era naturale pensare che il sermone avrebbe avuto riferimenti all'ora presente.

L'alto prelato parlò difatti con grande nobiltà e puro spirito evangelico, traendo dalle Sacre Scritture esempi di grandi traversie superate dai popoli mercè la fede e la preghiera, e trovò accenti che giunsero al cuore di tutti quando rievocò le glorie di Venezia antica, nella lotta secolare contro la barbarie.

Traendo occasione dal monumento eretto ai Ss. Giovanni e Paolo dalla pietà dei Veneziani, a celebrazione della vittoria navale di Lepanto, la vittoria che segnò il declinare della potenza mussulmana, eccitò a liberarsi da tutti i sentimenti che avviliscono la dignità dei popoli civili e cristiani. «Venezia — disse l'Eminente oratore — volle dopo la vittoria di Lepanto, manifestare la sua gratitudine alla Madonna del Rosario, e consacrò la sua fede in quella bella cappella dove tutto è arte, dove tutto è ricchezza. Distrutta dal fuoco, ora si cerca di restaurarla; e io raccomando quest'opera alla carità di voi tutti, miei figli, affinchè all'epoca di un'altra vittoria, essa sia pronta per cantare le glorie della Madre di Dio».

E' difficile descrivere il senso di profonda commozione prodotto da tali parole. I presenti vi erano in verità preparati da un nobile manifesto nel quale si ricordava ai Veneziani che essi sono i discendenti dei vincitori di Lepanto. Ma la commozione giunse al colmo quando Monsignore, volgendosi al magnifico bronzo di Antonio Dal Zotto che sorge all'ingresso della Cappella consacrata alla vittoria di Lepanto, esclamò: «Ed io vorrei che voi tutti volgeste lo sguardo a quella statua di Sebastiano Veniero, scolpita da uno scalpello meraviglioso, a quel monumento di fede che dice a noi: In altra epoca abbiamo salvato l'Europa dalla barbarie».

P...che un soffio di entusiasmo passasse tra la folla e che una fede rinvigorita illuminasse tutte le fronti.

Si trovava nella chiesa, confuso tra i fedeli, il Conte Giovanni Battista Venier, del quale sono note le benemerenze cospicue verso il glorioso monumento, e tutti gli occhi si volsero a lui, come attratti irresistibilmente da quella canizie che stava a rappresentare un grande nome, sacro nei fasti della storia di Venezia.

Crediamo che soltanto la reverenza inspirata dal tempio frenasse in quel momento un applauso che era nel cuore di tutti.

Dopo il sermone, continuò la cerimonia religiosa, che ebbe fine poco dopo il mezzogiorno.

Ieri sera, il parroco Padre Lorgna, ci rimetteva la somma di lire 100 raccolta tra i fedeli a beneficio dei restauri della Cappella del Rosario. Poca cosa in confronto della necessità, della quale pure ieri avemmo occasione di parlare; molto, se si pensa che la chiesa era gremita quasi esclusivamente di popolo minuto, al cui profondo sentimento mal soccorre la borsa nelle presenti distrette.

Ma noi non disperiamo che l'appello bandito ieri in modo così alto non sia raccolto da chi può e, oseremmo dire, deve. E' fra le più nobili tradizioni veneziane quella di tradurre in forme di squisita bellezza i sentimenti dell'animo; il danaro guadagnato nei commerci era dai nostri maggiori purificato con le alte espressioni dell'arte, destinate a ripetere ai nipoti una eterna parola di fede. Così noi pensiamo che anche in quest'ora poco propizia alla munificenza, si troverà chi sente anche la necessità di quello che soltanto i ciechi vorrebbero chiamare superfluo, la necessità di elevarci nelle alte regioni dell'ideale. Tanto più — e giova qui ripeterlo — tanto più che concorrere al ripristino del magnifico monumento, significa oggi anche porgere una mano sollecita a tutti gli artefici che trovano nella loro opera il modo di vivere senza tendere la mano e senza ricadere a carico della pubblica beneficenza.

Dodici chiudi-lettera

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha messo in vendita una nuova serie di splendidi bolli chiudi-lettera, di quelli che alla praticità congiungono un alto scopo di propaganda. La serie è di dodici bolli a colori, e ognuno ha una visione o delle terre irredente — Pola col suo anfiteatro romano, Trento e il suo monumento a Dante, Zara e il suo tempio, la cattedrale e la torre di S. Giusto di Trieste — o delle nostre lotte sulle Alpi e della notturna difesa aerea di Venezia; e a queste visioni si uniscono gli stemmi dell'Istria, della Dalmazia, di Gorizia, di Trieste, di Trento, e, sul tricolore, l'aquila Sabauda con gli emblemi delle terre che si stanno redimendo.

Da questa semplice indicazione si comprende il significato e la importanza dei bolli, i quali hanno dal lato della praticità il vantaggio di essere, i sei con le vedute, più grandi, i sei con gli stemmi, più piccoli, così che possono servire per i grandi plichi e per le piccole lettere.

Le serie complete di dodici costano soltanto 50 centesimi, e si vendono a beneficio della Croce Rossa nei negozi sotto le Procuratie.

Esequie di prodi

Sottotenente Dalla Longa Palmiro Germano

Imponente manifestazione di cordoglio fu quella resa ieri mattina alle 10 nella chiesa di S. Nicolò da Tolentino, al prode sottotenente Della Longa Palmiro Germano d'anni 20, morto eroicamente combattendo sul Podgora, per la grandezza della Patria.

Il tumulo, eretto nel centro della navata principale, era avvolto nel tricolore e attorniato da ceri e piante; sopra il tumulo posava l'uniforme del compianto estinto.

Quattro vigili ed un plotone armato di fanteria comandati da un sottotenente, rendevano gli onori militari.

Venne recitata l'ufficiatura funebre e cantata la Messa in terzo con accompagnamento del canto gregoriano, da un capitolo di sacerdoti.

Fra i numerosissimi intervenuti, oltre al fratello Attilio e ad altri congiunti, notiamo il consigliere sig. Scattolin per il Sindaco, i sottotenenti Bozzi Gaetano e Retta Mario in rappr. di un reparto d'artiglieria, i sottotenenti Collasanti Pietro, Seghettini Carlo, Cicogna, Ruffili Daniele, Sicher, Lelli, una rappr. della Società Superstiti Garibaldini coi signori N. H. Papageorgopulo Dionisio e Dimetri Giuseppe, don Giuseppe Lucchesi, F. Cosma, già facente parte come ufficiale del reggimento a cui apparteneva il povero Estinto, eccetera. V'erano ancora molte altre signore e signori.

Celebrata la Messa, fu impartita l'assoluzione al tumulo.

Condoglianze alla famiglia.

La nuova asta

Essendosi ieri recati alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie molti signori, chiedendo della nuova asta, che credevano fosse già incominciata, la Commissione stessa avverte che essa asta, che sarà, come è noto, la più ricca di tutte, si aprirà giovedì mattina.

Fra i funzionari della R. Questura

Appreadiamo che il dott. Goffredo Gioia, delegato di P. S. addetto all'Ufficio di San Marco, con disposizione ministeriale è stato trasferito all'Ufficio di Belluno.

Al valente e giovane funzionario che con tanto amore adempie la sua delicata missione, inviamo auguri tanti.

— A coadiuvare il Commissario del Sestiere cav. Fazio, è stato inviato dalla Centrale il delegato De Benedetti, che comandava la Squadra mobile di Milano e che è circondato da una vera fama di acume e di genialità perspicace.

"La guerra in mare e le armi nuove,,

La conferenza di Jack la Bolina della quale facemmo cenno, avrà luogo domenica 14 corrente alle ore 15.

Assemblea di Industriali e Negozianti

Domenica scorsa ebbe luogo nella sala della Camera di Commercio l'assemblea dell'Associazione tra Negozianti, Industriali, e Rappresentanti in prodotti alimentari di Venezia e Provincia.

Il Presidente Cavalieri fece la relazione morale dell'esercizio 1915, relazione che fu cordialmente applaudita. Egli parlò degli episodi più notevoli della vita dell'associazione, delle riforme che dopo la guerra saranno in essa necessarie e mandò un caldo, eloquente saluto ai soci soldati e all'esercito combattente, insieme a un fervido augurio di vittoria e di pace. Personalmente il Cavalieri dichiarò poi tutta la sua riconoscenza agli egregi amici Domenico Coccon e Giulio Berendis, nonchè agli altri componenti della presidenza e del consiglio, i quali consci dei molti suoi impegni hanno voluto giustificare la poca sua attività nei riguardi dell'associazione, sostituendolo egregiamente. Chiarì anche le ragioni della sua partecipazione nella Giunta dei consumi di prima necessità, convinto di compiere con tale partecipazione atto di buon cittadino, in equilibrio — data la eccezionalità del periodo attuale — coi suoi doveri di rappresentante degli interessi commerciali.

La relazione dei revisori dei conti, la quale propone di approvare il consuntivo 1915, fu, dopo animata discussione, approvata ad unanimità.

A revisione dei conti, in sostituzione degli uscenti non rieleggibili, vennero a pieni voti nominati i signori Attilio De Paoli, Giuseppe Cappeller e Silvio Marsoni.

Associazione Negozianti Manifatture

Il Consiglio di questa Associazione nella seduta odierna ha deliberato: la iscrizione del Sodalizio a socio perpetuo della Croce Rossa con l'offerta di lire cento; di versare al Comitato di assistenza civile lire cinquecento quale contributo per l'anno 1916.

Infortuni e disgrazie

✱ Zaravella Maddalena fu Francesco di anni 73, abitante a Cannaregio 166 scivolò ieri per le scale di casa e cadde, fratturandosi il collo del femore destro.

Trasportata all'ospedale Civile fu giudicata guaribile in 50 giorni.

✱ Anche Bullo Giovanni, fu Vincenzo, di anni 76, abitante ai Carmini 2902 cadde per le scale di casa e si fratturò il femore destro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 60 giorni.

La traduzione dei condannati

per l'assassinio di Mario Conte

Ieri mattina, Edoardo Pollesel, suo fratello Aristodemo ed Umberto Martino, sono partiti per i reclusionari ai quali sono stati rispettivamente assegnati.

Alle 7 circa, la barca delle carceri imbarcò i tre detenuti che erano scortati da sette carabinieri e da tre marescialli.

I condannati partirono alle 7.30 con lo accelerato di Bologna, nel carrozzone cellulare.

Essi indossavano gli abiti di loro proprietà: i due Pollesel erano a capo scoperto, il Martino solo si copriva con un berretto. I tre detenuti non hanno per nulla dimesso il loro contegno spavaldo; passarono a testa alta per una porta di servizio della stazione e salirono nel carrozzone, noncuranti dei fischi e delle invettive lanciati contro di essi da alcuni ferrovieri che si erano radunati al loro passaggio. Appena furono saliti nella vettura, i carabinieri tolsero ai detenuti la catena che li legava assieme e li rinchiusero in tre cellette separate.

Fra il Martino e l'Edoardo Pollesel, la pace sembra sia stata conclusa; di quando in quando si scambiavano un sorriso di intelligenza... e di conforto reciproco.

Così l'ultimo atto del barbaro ed efferato delitto è finito.

I funerali del capitano Manlio Falconi

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa dei Tolentini furono rese le estreme onoranze funebri al cap. Manlio Falconi.

Alla mesta cerimonia assistevano il fratello, colonnello del R. Esercito, la sorella, il comm. Sorger assessore comunale per il Sindaco, numerosissime rappresentante militari, le alunne della Scuola «Elena Corner Piscopia» e molte signore e conoscenti della famiglia Falconi.

Notate le numerose e bellissime corone inviate dagli ufficiali del R. Esercito, dalla Scuola E. C. Piscopia e da amici e conoscenti.

Al compianto unanime di tutti quelli che ieri alla mesta funzione dimostrarono la loro compartecipazione al dolore dei famigliari, ci associamo anche noi, rinnovando le nostre condoglianze.

I soliti precoci delinquenti

Qualche tempo fa al sig. Gerardini Antonio, abitante a S. Croce 2291, mancarono da un suo magazzino a S. Polo 1576, kg. 55 di fagiuoli bianchi contenuti in un sacco e più di 350 bottiglie di vino nebiolo e raboso. Il Gerardini, denunziò il furto subito al Commissario Cesaroni dell'Ufficio di P. S. di S. Polo. Le indagini da questo ultimo affidate all'instancabile delegato dott. Ballotta, sortirono ieri un felice esito. Tre minorenni: Tres Vittorio detto Umberto, di anni 17, abitante a S. Polo 1680; Furlanetto Luigi fu Pietro di anni 18, senza fissa dimora, e Radoni Antonio di Eugenio, di anni 17, abitante a S. Polo 1919, additati dalla pubblica opinione al funzionario, come «oziosi, vagabondi, non provveduti di alcun mezzo di sussistenza e designati autori di reati alla proprietà» in seguito alle prove raccolte contro di essi, furono ieri arrestati quali autori del furto in parola. Poichè però il tempo, così detto di flagranza è trascorso, il dott. Ballotta avrebbe dovuto, in attesa del giudizio contro di essi, lasciarli in libertà; valendosi però delle disposizioni emanate dal Comandante in Capo col bando del 26 maggio 1915, il funzionario li ha trattenuti in arresto inviandoli alle carceri di S. Marco.

Una caduta in acqua

Accorsi Cesare, di anni 34, da Ferrara, abitante a S. Gregorio 709, cadde ieri in acqua, in Canalazzo, avanti la chiesa della Salute.

Soccorso prontamente, fu trasportato all'Ospedale Civile in condizioni tali che fra due giorni.... sarà quello di prima.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Lombardini Luigi di Pietro, di anni 17, fu ieri tratto in arresto per mandato spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria.

✱ Mittoni Luigia di Francesco, di anni 36, Castellani Lucia fu Luigi, di anni 30, Scateggio Vittoria di Antonio, di anni 36, sono state ieri fermate e trattenute in camera di sicurezza per misure di P. S.

✱ Tagliapietra Domenico di Domenico, di anni 21, abitante al 2301 dell'Angelo Raffaele; Zanenghi Giuseppe fu Vittorio, di anni 25 abitante a Dorsoduro 1766 e Pietro Zanenghi suo coinquilino, di anni 25, sono stati ieri arrestati per misure di Pubblica Sicurezza.

✱ Nardi Elisa, esercente al N. 1329 di Cannaregio, e Cecchelin Pietro esercente al N. 4553 dello stesso sestiere, sono stati ieri dichiarati in contravvenzione per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del loro esercizio.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: dalla signora D'Alma Sartori L. 10 per beneficenza di Pasqua. — Dalla signora Anna Rietti L. 50 perchè venga intestato un letto in memoria del comm. Eugenio Brusomini.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione di *Fedora*.

Il successo brillante e meritato ottenuto dai principali interpreti, fra i quali eccelle il valoroso tenore Giorgi, si rinnoverà questa sera — ne siamo sicuri — con lo stesso calore.

Goldoni

Iersera fu molto gustata la commedia brillante di De Flers e C. *Una bella avventura*, recitata con finissimo brio dai migliori e meglio adatti attori della Compagnia.

— Stasera *La signorina Josette mia moglie* di Paolo Gavault, l'autore della *Piccola cioccolataia*, *Mia zia d'Honfleur* ed altre molte notissime e applaudite sempre.

Le donne forti di Vittoriano Sardou sono già alle ultime prove; è perciò imminente la loro prima rappresentazione.

Un concerto di piano al Liceo Marcello

Domenica 14 maggio 1916, alle ore 15.30, nella Sala del Liceo Civico Benedetto Marcello, a S. Stefano, sarà eseguito il Concerto di pianoforte dalla signorina Olga Faggioni, da noi già annunciato, col seguente programma:

1. Rameau, Gavotta con variazioni — Beethoven, Sonata in la bem. mag. (opera 26). Tema con variazioni, Scherzo, Marcia funebre, Allegro.

2. Chopin, Tre studi (opera 25 N. 1. 2, 7); Valzer in do dies. min (opera 64); Ballata in la bem. mag. (opera 53).

3. Brahms, Rapsodia 2.a (opera 79) — Liszt, Notturno N. 3: dei Sogni d'Amore — Schumann, Arabesco (opera 18) — Martucci, Scherzo in mi mag. (opera 53).

Ingresso alla sala L. 3 (sedia compresa); ingresso alla galleria L. 1.

I biglietti sono in vendita al Negozio di Musica cav. Brocco in Merceria dell'Orologio, al Camerino dei Teatri in Piazza S. Marco ed all'ingresso della Sala all'ora del Concerto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Fedora.*
GOLDONI — 20.30: *La signorina Josette mia moglie.*
ITALIA — *La Sposa dei secoli.*

Stato Civile

NASCITE

Del 6 maggio — Maschi 10 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Del 7 maggio — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 6 maggio — De Nobili Luigi fabbro meccanico con De Nobili Angelina casal., celibi — Mongiardini Franco Luigi ufficiale nella R. M. con Lardera Argentina Maria civile, celibi — Orlandini Giovanni Vittorio ramiere tubista vedovo con Satani Italia perlaia nubile.

Del 7 maggio — Marella Antonio falegname con Ricci Maddalena cas., celibi.

DECESSI

Del 6 maggio — Zava Bazzagio Giovanna, di anni 83, ved., domest., Collalbrigo — Messi Galangan Elisa, 53, ved., levatrice, Venezia — De Martina Scarabellin Teresa, 53, ved., casal., id. — Pamio Casarin Luigia, 80, ved., casal., Scorzè — Toso Nicolò, 61, con., carpentiere, Venezia — Zanatti Giuseppe, 61, cel., ricov., id. — Andretta Luigi, 50, con., terrazzaio, id. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 7 maggio — Tallon Dolcetti Emma, di anni 34, con., casal., Venezia — Toffoli Gerarduzzi Antonia, 79, ved., cas., id. — Benvenuti Corazza Giovanna, 56, con., casal., id. — Falconi Manlio, 36, cel., capitano artigl., Campobasso — Rizzioli Antonio, 79, cel., fornaio, Venezia.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Cronache funebri

Esequie Brusomini

Ieri mattina nella chiesa della Commenda, al compianto comm. Eugenio Brusomini, a cura del Sovrano Ordine di Malta, fu celebrata una solenne funzione «ad memoriam».

Nel mezzo della Chiesa era eretto un tumulo contornato da palmizi e da torcie.

Alle 10, Mons. Zanetti, cappellano conventuale dell'Ordine, celebrò la Messa solenne.

Per il S. M. Ordine erano presenti: S. E. il Balì Gran Priore Marchese Antonio Casati, il marchese Bentivoglio d'Aragona Commendatore dell'Ordine ed il Conte Nani Mocenigo Cavaliere dell'Ordine ed altri ancora.

Assistevano inoltre il cav. Galeazzo Vianelli nipote dell'Estinto, una rappresentanza delle Assicurazioni Generali, degli Istituti beneficati nel suo testamento dal munifico comm. Brusomini, una squadra di marinaretti della nave-asilo «Scilla» e i famigliari del defunto.

Notammo ancora: S. E. l'ammiraglio Duca Canevaro con la consorte, l'ill.mo Mons. F. Apollonio arciprete della Basilica di San Marco, il Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini senatore del Regno, anche in rappresentanza del fratello co. Angelo, parecchi ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, il cav. Antonelli, il cav. Lucadello, molte signore e moltissimi altri.

Ringraziamento

La Famiglia dell'

Avv. FEDERICO SAGGIOTTI

Sergente di Fanteria

esprime i sensi della più viva riconoscenza: ai Rappresentanti la Magistratura, le Autorità Civili e Militari ed il Foro, nonchè agli Amici e Conoscenti per le spontanee molteplici manifestazioni di stima e di affetto tributate al Caro Estinto.

Venezia, 8 maggio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 22

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Sarebbe meglio — ebbe la crudeltà di rispondergli. — Non vi posso negare che desidererei di rimanere qui sola per sempre.

Karl che oltre ai dolori che lo affliggevano, sentiva tutto lo strazio del dispregio materno pensò di togliersi da quei luoghi, ove la sua presenza non era nemmeno desiderata e dove erano così intense la tristezza e la desolazione, intraprendendo un viaggio all'estero.

Però non potè lasciare così presto la Inghilterra. Dovette passare da Londra per sistemare varie cose che riguardavano la sua proprietà e vi fu trattenuto alcun tempo dal suo avvocato, mister Plunkett. Il delitto di sir Adamo aveva seguito così da vicino la morte dello zio che molti affari erano rimasti sospesi. Sir Karl, dovette quindi fermarsi per forza a Londra.

Appena però gli fu possibile passò la Manica e andò direttamente a Vienna, dove un suo antico compagno d'armi, il capitano Lamprey, lo aveva invitato. Questo suo amico si trovava in quella città con la sposa novella per il suo viaggio di nozze.

Avendo egli saputo le tristi condizioni di Karl lo aveva invitato per qualche giorno a casa sua.

A questo invito Karl aderì e alla fine di dicembre viaggiò con essi fino a Parigi dove i coniugi si trattennero per qualche giorno prima di ritornare in Inghilterra.

Il capitano Lamprey, da una lettera di un amico, aveva saputo che i signori Cleeve dovevano passare l'inverno in Egitto.

Karl quindi certo ormai che non avrebbe potuto rivedere Lucia, non sapeva dire a sè stesso dove si recherebbe dopo Parigi; aveva però in animo di visitare le città del continente, che avevano fama di possedere le migliori pinacoteche e i migliori musei.

Il suo squisito gusto e la straordinaria efficacia che ha l'arte su tutti coloro che sanno intenderne il muto e potente linguaggio, davano al giovane Karl la sicurezza che nessun divago quanto quello di visitare le gallerie e i musei sarebbe stato per lui confortevole nelle condizioni nelle quali egli si trovava.

Così pensando di tanto in tanto si fermava e dava anch'egli un rapido sguardo a tante cose belle che vedeva d'intorno a sè ma nello stesso tempo, fra tanto frastuono, considerava come nessun al mondo era più di lui solo in quel giorno di universale allegrezza.

Si recò poi all'albergo dove il padrone gli consegnò alcune lettere: una del capitano Lamprey; l'altra dell'avvocato Plunkett. Non sfuggì a Karl come in nessuna di esse vi fosse un augurio di Capo d'anno.

Uscì di nuovo e s'avviò verso i Campi Elisi. Era mezzodì: l'ora più bella di Parigi nei giorni d'inverno.

Mentre guardava egli indifferentemente i bimbi vestiti a festa, i vecchi che assisi su i pubblici sedili si scaldavano al sole, le signore negli eleganti vestiti alla francese che si aggiravano per i giardini variopinti e vispe come farfalle il suo sguardo fu colpito da un'improvvisa e insperata apparizione: erano due signore. Egli si fermò, il suo cuore diede un sussulto di gioia: erano mistress Cleeve e Lucia.

Ma ahimè, come era cambiata la fanciulla. Un pallore e una magrezza di malata indicavano una sofferenza così antica e profonda che Karl sentì stringersi indicibilmente il cuore. I suoi occhi avevano un cerchio livido intorno, le labbra smorte sembravano di cera. Il giovane fu tentato di avvicinarsele, di parlare con loro, ma non se lo permise, sia perchè rammentò la promessa fatta al colonnello, sia perchè ebbe timore di turbare con la sua presenza quell'essere già tanto affranto dal dolore e dalla malattia.

Le due donne non lo potevano vedere intente com'erano ad osservare alcuni bimbi che giuocavano intorno a loro.

Karl secondo la sua idea continuò a camminare, perdendo così di vista Lucia e sua madre. Aveva fatto però pochi passi quando sentì una voce rivolta a lui:

— Buon giorno, signore!

Il saluto espresso in tono di stupore, proveniva da una donnina svelta, con gli occhi grigi intelligenti, di circa quarant'anni.

Karl si fermò. Era proprio la cameriera di Lucia, e che prima era stata la sua bambinaia.

— Oh! Aglae, siete voi?

— Ma sì, mister Karl.

L'incontro naturalmente fu assai gradito a Karl che prese subito a dire:

— Mi sembra di aver veduto mistress Cleeve con sua figlia. Soggiornate forse a Parigi?

— Sì, e ci siamo già da un pezzo — gli rispose Aglae. — Abitiamo qui vicino in una casetta nell'Avenue d'Antin. Sono tanto contenta di ritrovarmi nel mio paese!

La cameriera, come s'intende, era parigina.

— Ma il colonnello non aveva in pensiero di passare l'inverno in Egitto insieme con la sua famiglia? — domandò Karl.

— Sì; e la cosa era già decisa, ma miss Lucia non è in grado di sopportare un viaggio.

— Perchè? Che cos'ha? — chiese Karl facendo l'indifferente.

— Che cos'ha? E' troppo infelice, ecco! — gli rispose la donnina con una certa irritazione. — Ha il cuore ferito! e se non ci pongono un rimedio un giorno o l'altro ella se ne andrà: ne sono sicura! Comprenderà che per dire tutto questo debbo avere le mie buone ragioni!

Karl divenne allora di bragia e per nascondere il suo rossore si voltò, fingendo di interessarsi di un bambino che giuocava con un cervo volante.

Aglae seguitò a dire:

— I genitori cominciano ad avvedersi del loro errore e anch'essi vedendosi sempre innanzi una cara figlia come la loro ridotta quasi in fin di vita, ne moriranno di crepacuore! Quanto sono stupidi questi inglesi con le loro utopie sulla nobiltà dei natali!

La povera donna aveva parlato con un calore e un interesse che dimostravano un grande buon cuore.

— Ma la causa del quale qual'è? — replicò Karl, volendo accertarsi delle vere condizioni di Lucia.

La donna lo guardò e nei suoi occhi brillò un lampo di furberia.

— Credo, mister Audinnian, che lo sappiate! Miss Lucia è dal maggio scorso che è andata peggiorando: sin dal maggio, capite?

Egli si mordeva lievemente le labbra, mentre Aglae continuava a fissarlo sempre più con la libertà propria della sua nazione.

— Perchè non vi recate da miss Lucia? — chiese.

— Perchè.... voi lo sapete, Aglae!... insomma, sono certo che non sarei ricevuto bene dal colonnello e da sua moglie!

— Bella ragione questa! Intanto miss Lucia che non ha mai fatto male ad alcuno in vita sua, per causa degli stolti pregiudizii dei suoi genitori dovrà scendere nel sepolcro! Io ho buoni occhi e non sono una sciocca! Sin dal principio ho tutto indovinato. Serva vostra, mister Audinnian!

La cameriera così all'improvviso se ne andò infuriata, scuotendo il capo e con un fare sdegnato che voleva dire: la colpa è anche vostra.

Sir Karl si immerse in una profonda meditazione. Passeggiò tutto il giorno per la città e tornò all'albergo con l'aria di chi ha preso una risoluzione e vuole eseguirla senza ritardo. Infatti si era deciso a fare un passo del quale aveva un'idea confusa anche prima di aver visto Lucia e di aver parlato con la cameriera.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Laurea

NUALE — Ci scrivono, 8:

Ieri presso la Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano, conseguiva brillantemente la laurea in Zoiatria Monbo Prior.

Auguri al neo-dottore e congratulazioni alla famiglia.

Onoranze funebri al soldato Giuseppe Zaniol

MURANO — Ci scrivono, 8:

Imponenti riescirono stamane le onoranze tributate alla memoria del soldato Giuseppe Zaniol, nella Basilica dei Ss. Maria e Donato. La chiesa parata severamente a lutto era stipata di gente. Autorità Municipali; rappresentanti del Comitato di assistenza pubblica, il Circolo Catt. di San Donato, la Cassa rurale, famiglia, amici erano largamente rappresentati e i sacerdoti della Chiesa di S. Pietro M. col R. prof. don Giovanni Bertanza vi assistevano. Nel mezzo della navata centrale ergevasi ricco tumulo sormontato dal tricolore e contornato da numerosi ceri e molti fiori. Un picchetto di soldati con il loro comandante tenente sig. Forti, faceva servizio d'onore e numerosissimi richiamati avevano preso posto nel Presbiterio.

La messa celebrata dal M. R. Economo fu eseguita dalla Schola Cantorum sotto la direzione dell'egregio concittadino maestro Torcellan. Prima dell'assoluzione al Tumulo l'Economo lesse due telegrammi uno di Mons. Cerutti, l'altro di Don Benetto Tosi coi quali partecipano che, sebbene lontani, si uniscono di tutto cuore alle onoranze che si tributano ad uno dei migliori loro parocchiani, morto in difesa della Patria, e che cessato il momentaneo esilio, ritornando alla loro Parocchia, stretti assieme si raccoglieranno di nuovo per implorare da Dio l'eterna pace su tutti coloro che lasciarono la vita sul campo dell'onore.

La mesta cerimonia ebbe termine dopo l'assoluzione al tumulo impartita dallo stesso Economo.

Alla desolata sorella Annetta, alla fidanzata, giungano ancora le nostre sincere condoglianze.

In paese furono affissi due commoventi epigrafi, una della famiglia, l'altra degli amici, e furono dispensati in chiesa i santi commemorativi con ritratto fatti eseguire a cura della sorella e degli amici.

In onore del Direttore Generale della Fabbrica di Candele

MIRA — Ci scrivono, 8:

Il cav. Giuseppe Moretti, ricorrendo oggi il 25.mo anniversario dacchè assunse la Direzione generale della Fabbrica di candele, si ebbe dal Paese una manifestazione imponente di simpatia, d'ammirazione e di riconoscenza.

Ed era ben giusto che Mira, profittando della faustissima occasione, tributasse all'illuminato industriale, al cittadino benemerito, l'omaggio solenne: poichè alla sua geniale larghezza di vedute, alla sua vita di fattivo lavoro esclusivamente si deve, se le industrie di cui è a capo, raggiunsero la superba elevatezza d'oggi, a lui soltanto, se migliaia di famiglie si videro il pane assicurato anche nel periodo attuale eccezionalmente penoso.

Il Sindaco, con la Giunta al completo, presi accordi coi Procuratori della Fabbrica, coi capi di quei riparti amministrativi e tecnici, e capi operai, alle ore 10 di stamane si presentarono al palazzo dell'Illustre Direttore, portandogli il saluto e l'augurio, rallegrato dalle brillanti marcie della Banda « Ponchielli ».

In nome dell'Amministrazione Comunale, il Cav. Pazienti Sindaco ricordò con elevatissima parola ogni benemerenza dell'egregio cittadino, e traendo dalla manifestazione d'oggi i migliori auspici, lo assicurò che Mira terrà il suo nome indelebilmente impresso, con sentimento di riconoscenza, e come simbolo d'illuminata operosità e di signorile filantropia.

Parlò quindi a nome degli Impiegati ed operai, il vice direttore cav. Fioravanti, facendo mirabilmente risaltare tutte le preziose e feconde energie del festeggiato, il quale, nel portare le industrie affidategli ad una prosperità insperata, seppe in pari tempo legarsi impiegati ed operai, da profonda affezione.

Il cav. Moretti, colto così di sorpresa dalla inaspettata manifestazione, rivolse alle rappresentanze commosse parole di ringraziamento e volle metter nobilmente in rilievo, che all'odierna prosperità, egli giunse per la valida cooperazione dei procuratori, impiegati ed operai; aggiunse che l'altissimo e deferente omaggio gli servirà di sprone a continuare nella vita d'indefesso lavoro.

Vennero quindi letti dal cav. Fioravanti, telegrammi di augurio inviatigli dalle fabbriche succursali di Roma, Napoli, Torino e dalle agenzie di Milano, e gli fu presentata una superba alzata d'argento con affettuosa dedica degli Impiegati ed operai, nonchè una ricca cesta di rose.

All'ultimo momento ci perviene notizia che a testimonianza di gratitudine verso il Paese, il cav. Moretti consegnò al Sindaco lire 10.000, pel locale Comitato di Assistenza Civile.

E noi profondamente ci uniamo a tanto doveroso omaggio, segnalando riconoscenti il nuovo atto di munificenza.

Società Operaia Giuseppe Garibaldi

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 8:

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea Generale dei Soci nella sala municipale gentilmente concessa. Il presidente dottor Bortolotto Costante diede relazione dell'andamento finanziario dell'anno 1915, ricordò la memoria del Socio Livio Trentin caduto combattendo sul Monte Nero; riguardo le case operaie espose la ragione per la quale ancora non vennero fabbricate, in causa cioè dei prezzi aumentati dei materiali ed assicurò che appena le attuali condizioni muteranno i progetti avranno rapida esecuzione. Furono approvati i Bilanci ed i preventivi. Venne riconfermato a Presidente il dottor Bortolotto Costante ed a Vice Presidente il signor Bastianetto Marco.

TREVISO

Assistenza Civile

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Il signor Giuseppe Albanese, desideroso di rendere pubblica la sua imperitura riconoscenza agli egregi sanitari prof. dott. Dario Antoniutti e prof. dott. Zuccardi-Merli, per averlo felicemente operato e perfettamente guarito, offre lire 20 — La famiglia Bidoli nel trigesimo della morte della figlia Albina, offre L. 50 — Il prof. cav. Giovanni Forretto, in luogo di due poltrone per le tre recite al nostro Teatro Sociale a beneficio del Comitato di Assistenza Civile, ha offerto L. 20 — Il Cav. uff. Alfonso Calandri offre lire 30 — La signora Ida Zoccoletti-Bottico, invia un pacco di riviste ed opuscoli.

Un ladruncolo

Nell'ospedale civile, reparto dozzinanti, sottotenente di fanteria Giuseppe Dal Armi che vi si trova degente da vario tempo per ferite riportate sul campo di battaglia, venne derubato della somma di lire 50 che si trovavano in una tasca della giubba appoggiata alla spalliera del letto. Il delegato di P. S. dott. Vigilani avuta denuncia del furto iniziò opportune indagini e scoprì tosto il ladro che è un giovanotto sedicenne, garzone barbiere: arrestato e condotto in questura lo sciagurato ragazzo confessò la sua colpa e restituì tutto il denaro rubato.

Offerte pro mutilati

Somma precedente L. 14.788.65 — Ezio Frescura, in morte del sig. Giovanni Ronfini, L. 5 — Il capitano Ugo Zoccoletti, per onorare la memoria del capitano Cav. Vittorio Bianchetti, L. 5 — Ing. G. Dalla Favera, Capitano del Genio, L. 6 — Prof. Leone Luzzatto, 5 — Totale L. 14.809.65.

Un mascalzone

E' tal Pietro Casagrande fu Ferdinando d'anni 41, nativo di Pola e residente a Trieste, ma da circa un anno — cioè dallo inizio della nostra guerra — domiciliato a Treviso in vicolo Spineda. Costui ieri nel pomeriggio trovandosi in un'osteria in piazza S. Leonardo esprimeva calorosamente le sue idee di perfetto austriacante in modo da suscitare la nausea ed il giusto risentimento dei presenti. Du soldati della M. T. lo arrestarono senz'altro e lo consegnarono alle guardie di città che lo tradussero in carcere.

E' strano come quell'individuo sia fin qui passato inosservato alle autorità!

Case Popolari

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Si è riunito in Municipio, sotto la Precidenza del Cav. Mosena, il Comitato per le Case Popolari, il quale ha approvato il conto stabilendo il dividendo 4 per cento ed ha rinnovate le cariche.

Venne deliberato di inviare un telegramma di saluto e di augurio al Presidente avv. Jacopo cav. Pelese, capitano d'artiglieria richiamato alle armi.

Echi della Serata di Beneficenza

L'egregio maestro Carmine Jannello, direttore della Banda del Presidio Militare di Padova, ha diretto una simpaticissima lettera a questo Sindaco di ringraziamento, estendendolo a tutto il comitato per le festose accoglienze usate a lui e ai suoi musicanti.

Scrive che ricorderà con molta simpatia le belle ore trascorse tra noi nella memorabile serata.

Pro assistenza civile

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 8:

Domenica scorsa il locale Patronato con generoso pensiero diede due rappresentazioni cinematografiche a vantaggio del Comitato di Assistenza Civile. Il Reverendo Arciprete, nel rimettere il ricavato netto di lire 54.77 esprime il patriottico voto che chi non è chiamato ad impugnare le armi saggia sempre far nuovi sacrifici a vantaggio dei nostri cari combattenti e delle loro famiglie, che dolorosamente soffrono per la lontananza dei figli. A questo voto si associa il Comitato riconoscente.

BELLUNO

Gravemente ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Ieri sera al nostro ospedale civile veniva ricoverato di urgenza il diciasettenne Guido De Biasi, di Pietro, abitante presso Porta Feltre.

Il De Biasi presentava una ferita di arma da fuoco — rivoltella — alla tempia destra.

Fu subito soccorso dal dott. Antuzzi, il quale riuscì ad estrarre il proiettile.

Il giovanetto era rimasto ferito in una stanza della propria abitazione e non si sa ancora se si tratti di tentato suicidio o se si tratti di disgrazia.

La prognosi è riservata.

La carta pro Croce Rossa

Molti studenti delle scuole secondarie fecero ieri il giro della città per raccogliere, con carri militari, carta a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Infatti vennero raccolti parecchi quintali di carta in gran parte data dal Sindaco sig. Bortolo De Col Tana.

La raccolta non è ancora terminata e la passeggiata verrà continuata durante la corrente settimana. Si spera che i detentori di carte fuori di uso, contribuiscano largamente all'opera altamente patriottica.

UDINE

Un banchetto fra medici militari

UDINE — Ci scrivono, 8:

Il nuovo Direttore di Sanità dell'Armata colonnello medico cav. uff. D'Angelantonio, riunì ieri a banchetto tutti i direttori degli ospedali e dei servizi sanitari locali. Egli porse loro un affettuoso saluto dichiarandosi pienamente soddisfatto del regolare andamento degli Istituti militari sanitari di Udine. Erano presenti anche il colonnello medico Della Valle, il colonnello medico Santucci, il comm. Giardino presidente della commissione sanitaria e il senatore prof. Lustig (quest'ultimo di Trieste) i quali risposero brevemente, applauditissimi.

La mostra dei conigli

Ieri la Mostra di conigli, fuori porta Venezia, fu frequentatissima. La ressa era tanto grande che moltissime persone dovettero rimandare la visita ad altro momento. Senza contare i Collegi e i giovani esploratori si ebbero circa mille ingressi a pagamento. La Mostra si chiuderà mercoledì prossimo 10 corr. Giovedì mattina gli espositori dovranno ritirare gli animali.

Il quarto concerto in grigio-verde

Ieri sera nella sala del Ricreatorio festivo innanzi a un pubblico numerosissimo ebbe luogo il quarto concerto in grigioverde a totale beneficio dei mutilati e feriti in guerra. L'esecuzione della bellissima musica fu ammirabile. I maestri Pais, Crepax e Pasquali, il Piccoluga, il Perna e il Vaccari furono applauditissimi. Tutti gli esecutori sono soldati attualmente sotto le armi.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di lire 242.335.

Onorificenza a un benemer. gentiluomo

Il cav. Conte Andrea Caratti venne nominato ufficiale della Corona d'Italia. Il conte Andrea Caratti, uno dei più distinti agronomi della nostra Provincia, introdusse nelle sue vaste possessioni di Paradiso tutte le innovazioni agricole, in modo da rendere quelle terre fra le più produttive della Bassa Friulana. Dotato di larga coltura egli si occupò anche della cosa pubblica e come deputato provinciale rende apprezzatissimi servigi alla Provincia. Il cav. uff. conte Andrea Caratti le nostre congratulazioni.

Funebri Locatelli

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Oggi ebbero luogo solenni funerali in onore del compianto impiegato municipale Tommaso Locatelli, funebri che riuscirono sincera manifestazione di compianto per il povero estinto.

Vi intervenne una rappresentanza del Comune con ghirlanda di fiori freschi, numerosissimi amici e moltissime torcie.

Al ponte della ferrata tessè l'elogio del defunto il cav. Francesco Asquini e l'avv. Antonio Locatelli ringraziò per la famiglia.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Al "Sociale"

Domani, martedì, 9 corr., avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie del celebre burattinaio Campogalliani, a sentire il quale accorreranno certo tutti i bambini pordenonesi.

Venerdì sera 12 corrente avrà luogo una unica rappresentazione straordinaria della primaria compagnia Renzi-Gabrielli.

ROVIGO

Giovane suicida per amore

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Presso Polesella, è stato tratto dal Po il cadavere della ventenne Aida Voltolini, sarta, nata a S. Maria Maddalena, e la cui famiglia risiede a Ferrara.

La Voltolini si è suicidata per amore. Si dice ch'ella amoreggiasse con un tenente di cavalleria che l'ha poi abbandonata.

Concerto vocale-istrumentale

Al concerto vocale-istrumentale che sotto la direzione del maestro sig. Ferruccio Francesconi avrà luogo domenica al Teatro Sociale, parteciperanno il soprano signorina Margherita Valsecchi, il baritono Vincenzo Guicciardi, la pianista Nella Vezzani, il violoncellista prof. Guido Berti e tutta l'orchestra della «G. Verdi».

Promozioni

Il concittadino cav. Paolo Stievano è stato promosso colonnello.

L'amico Gaetano Ricci è promosso capitano degli alpini.

Rallegramenti.

VERONA

La conferenza su Ferravilla

VERONA — Ci scrivono, 8:

Davanti ad un pubblico ingiustamente limitato — e la ragione forse sta nel fatto che il comedente e valoroso Ferravilla, era poco conosciuto a Verona dove in moltissimi anni non era venuto che una o due volte — il pubblicista Giovanni Banfi fece, ammirato ed applaudito, la sua felicissima rievocazione del grande attore, durato poco più di un'ora, un'ora di vero godimento spirituale.

Il processo Festa

Il processo contro il colonnello Festa, accusato di frode, seguirà al nostro Tribunale militare giovedì 18 corr.

Altri processi

In settimana si discuterà quello contro il commerciante Vittorio Leoni imputato di avere abusivamente fatto esonerare l'operaio Beltrame, cognato del suo socio Tedeschi Emilio già costui arrestato ma prosciolto in istruttoria.

Alle 16, poi, seguirà il processo contro il fornitore militare Pagano egli pure accusato di illecito esonero d'un suo dipendente.

Ragazza scomparsa

E' scomparsa dalla propria abitazione in contrada S. Paolo la ragazza Lina Tommasi, occupata presso il laboratorio del Magazzino all'Est in Via Mazzini. I genitori, allarmati, avvisarono la Questura che subito dispose per le ricerche della giovane, finora senza risultato.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — G. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 Aprile 1916

Attivo

Voce		Parziali	Totali
Cassa	L.		125.618 12
Prestiti su pegni	»		1.666.583 50
Cambiali in Portafoglio	»		2.402.758 70
VALORI dello Stato o da esso gar.	L.	2.540.959 80	
VALORI di Provincie e Comuni	»	109.260 80	
VALORI di Credito Fondiario	»	135.697 —	
VALORI diversi	»	2.100 —	2.788.017 60
Riporti attivi	L.		— —
Sovvenzioni su valori	»		46.518 90
MUTUI ipotecari	L.	588.664 44	
MUTUI chirografari	»	187.355 10	776.019 54
Obbligazioni con speciali garanzie	L.		231.326 16
Conti correnti garantiti	»		281.454 87
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		691.698 12
» » infruttiferi.	»		248.538 28
Immobili	»		50.000 —
Mobili	»		20.622 76
Censi, livelli, canoni	»		3,629 20
Residui attivi	»		43.702 35
Debitori diversi	»		64.079 82
Effetti per l'incasso	»		2,533 —
Totale Attivo	»		9.442.797 86
Spese da liquidarsi	»		171.064 87
TOTALE GENERALE	L.		9.613.862 73

Passivo

Voce		Parziali	Totali
DEPOSITI risparmio ordin.	L.	3.867.300 74	
DEPOSITI piccolo risparmio	»	229.421 46	
DEPOSITI » speciale	»	184.606 93	
DEPOSITI vincolati a scad.	»	2.660.148 72	
DEPOSITI buoni fruttiferi	»	65.854 30	
DEPOSITI in conto corrente	»	318.600 39	
DEPOSITI p. cauzione d'Imp.	»	60.995 49	7.326.928 03
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		616.888 49
» » infruttiferi	»		163.255 42
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.	»		28.728 56
Fondo Pensioni	»		11.555 63
Pensioni capitalizzate	»		38.888 27
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		456 70
Creditori diversi	»		31.465 44
TOTALE PASSIVO	L.		8.225.870 23
Patrimonio netto			
Patrimonio	L.	1.173.118 36	
Fondo di riserva	»	17.021 20	
Fondo di beneficenza	»	15.653 63	1.205.793 19
	L.		9.431.663 42
Rendite da liquidarsi	»		182.199 31
TOTALE GENERALE			9.613.862 73

Beni dei Terzi

Voce		Importo
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	255.300 —
Depositi a custodia	»	228.504 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.112.605 75
» » » operazioni varie	»	763.303 73
» cauzione d'Impiegati	»	136.196 —
	L.	3.495.910 02

Padova, 4 Maggio 1916.

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO C. Dostenich — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques;* il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore.*

a) *delle Opere Pie;*
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200:

4.25 per cento a *risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 18 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 129 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 10 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Brillante azione dei nostri alpini

Nuovi successi francesi a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Maggio.

Continuano lungo la fronte le azioni di artiglieria, benchè ostacolate dal maltempo.

Nella zona della Tofana, a nord est della terza vetta, un nostro riparto occupò una importante posizione a 2835 metri di altitudine.

— Sul Monte Nero nostre ardite pattuglie, calatesi dal Vrata nel versante del torrente Lepenje, lanciarono bombe contro le posizioni nemiche.

Nei pressi della chiesa di San Martino del Carso nella notte sull'8 il nemico fece brillare mine, provocando qualche danno in un nostro approccio e il crollo di un tratto dei propri trinceramenti.

Di rimando a sud est di San Martino facemmo brillare nostre mine con sconvolgimento delle linee nemiche completato da tiri intensi e aggiustati delle nostre artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Principe di Galles

Roma, 8

S. A. R. il Principe di Galles è partito dalla zona di guerra.

Il «Messaggero» ha dalla zona di guerra in data 8: — La terza giornata di permanenza del Principe di Galles in zona di guerra fu occupata alla visita del fronte carsico, che sarebbe stata disturbata dal maltempo. In complesso però la visita potè effettuarsi in condizioni climateriche propizie. Il convegno era fissato per le ore 10 e all'ora precisa tre automobili partivano dalla residenza reale. Nella prima prese posto il Re ed il Principe e nelle altre i personaggi del seguito. Più volte il Principe dovette scendere dall'automobile e recarsi a piedi sui più alti osservatorii per una più precisa visione dei punti salienti di questo fronte. I Sovrani nell'attraversare i piccoli centri e borgate, adorne di bandiere inglesi e nazionali, furono acclamatissimi.

Una zona neutra in Albania

per evitare incidenti greco-italiani

Atene, 9

La settimana scorsa avvenne un altro incidente fra pattuglie italiane e greche in Albania. Da una pattuglia greca furono tirate fucilate; la pattuglia italiana, rimasta incolume, credette preferibile ritirarsi per evitare che il fatto avesse dolorose conseguenze.

Il ministro Bosdari si recò a reclamare presso Scuhidis e stamane è stato ricevuto dal Re. Si attribuisce importanza a questa udienza, perchè la si ritiene connessa coi recenti incidenti. Bosdari avrebbe esposto gli amichevoli, ma risoluti intendimenti delle autorità italiane a Valona, richiamando sopra la delicata situazione l'influente attenzione del Re. Pare che il Governo greco propenda per una Commissione mista di ufficiali italiani e greci che stabiliscano una zona neutra.

Azioni d'artiglieria in Russia

Città aperta bombardata

Pietrogrado, 9

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte Occidentale — La nostra artiglieria ha prodotto un incendio a Illuxt (ad ovest di Dwinsk) ed ha impedito col suo fuoco di spegnerlo provocando così presso i tedeschi. l'esplosione di alcuni depositi di munizioni. Ieri, all'una di notte, i tedeschi hanno diretto raffiche di fuoco sul settore a sud di Illuxt ed hanno quindi tentato di prendere l'offensiva, ma senza risultato. I tedeschi hanno anche bombardato violentemente il settore a nord del lago di Hezen, a sud-est di Dwinsk.

Nella regione a sud del borgo di Wiszulew, la mattina del 7, i tedeschi hanno diretto tiri, che di tanto in tanto divenivano raffiche di artiglierie. Due aeroplani tedeschi hanno lanciato otto bombe a Liahoviczi.

A nord-ovest di Kremenetz (Volinia), abbiamo fatto saltare una contromina, che ha distrutto la galleria di mine dell'avversario.

In Galizia, a sud di Czebrow, a nord-ovest di Tarnopol, i nostri granatieri sono saliti dall'escavazione prodotta da un fornello di mine, verso un posto nemico, e, tempestandolo di granate, hanno disperso i lavoratori nemici.

Mar Nero — Ieri l'incrociatore *Breslau* ha bombardato Eupatoria (in Crimea) stazione climatica marittima, non fortificata.

Fronte del Caucaso — In direzione di Erzingian (ad ovest di Erzerum) i turchi, in seguito all'effetto del nostro fuoco, hanno ripiegato sgombrando tutta la loro prima linea di trincee.

Sommergibile tedesco affondato da una mina

Londra, 9

I giornali hanno da Amsterdam:

Notizie da Berlino recano che un sottomarino tedesco urtò in una mina presso Varna, affondando. Una torpediniera salvò una parte dell'equipaggio.

La battaglia di Verdun

Trincee riprese dai francesi con ripetuti contrattacchi

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto un colpo di mano diretto su una nostra opera sud est di Autrecs.

Nelle Argonne nella regione di Bolante abbiamo presi due piccoli posti, i cui difensori sono stati uccisi, ed abbiamo occupato dinanzi a questi posti parecchie escavazioni di mine.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha violentemente bombardato per tutta la notte le trincee della quota 304. Un attacco tedesco spinto stamane verso le tre è stato completamente ricacciato.

Sulla riva destra della Mosa dei contrattacchi durante la notte ci hanno permesso di scacciare il nemico da alcuni elementi della nostra prima linea che esso occupava a nord ovest della fattoria di Thiaumont. Bombardamento intenso sulle nostre linee tra Douaumont e Vaux e nei settori di Six e di Chatillon.

Nella Woevre scambio di colpi di granate nella foresta di Aprèmont, come pure nella valle della Fetch.

Notte calma sul resto del fronte.

I francesi riprendono al nemico

la minuscole e costosa conquista

Parigi, 9

(**Ufficiale**) — La lotta dinanzi a Verdun è continuata nella notte del 7 con eguale accanimento dalle due parti.

Il nemico il giorno 8 è ritornato ancora ripetutamente alla carica contro la quota 304. Decimati dal nostro fuoco incrociato, i reggimenti della Pomerania si sono ostinati per parecchie ore contro l'obbiettivo tanto agognato, senza tenere conto delle sanguinose perdite che loro infliggevamo. Ma tutti gli sforzi, per quanto furibondi, non poterono venire a capo della mirabile resistenza delle nostre truppe, alla quale gli stessi tedeschi rendono ufficialmente omaggio.

Un po' più tardi fu lanciato da parte nostra un contrattacco il quale fu letteralmente impetuoso, al dire dello stesso nemico, e giunse a cacciare i tedeschi dal burrone che separa il Mort-Homme dalla quota 304, ove gli avversari si erano infiltrati nella giornata di ieri.

L'avversario reagì con un nuovo tentativo di movimento aggirante. L'attacco questa volta non fu più portato contro la quota 304 ma ad est della quota 287; esso fallì completamente.

Ad est della Mosa con due vigorosi contrattacchi notturni i nostri soldati, con un superbo slancio, ripresero gli elementi della nostra trincea avanzata a sud del bosco di Haudremont che i tedeschi avevano a prezzo di gravissimi sacrifici occupato.

Questi risultati tornano a pieno onore dei nostri valorosi soldati, i quali ora riprendono regolarmente all'indomani al nemico le sue minuscole e costose ed effimere conquiste della vigilia, mercè il loro instacabile eroismo.

La situazione sulle due rive della Mosa è ristabilita come era prima dell'ultima ripresa della formidabile offensiva tedesca. L'azione prende dunque una buona piega.

Un'offensiva in grande stile

La fase decisiva della battaglia

Parigi, 9

I giornali rilevano che per l'importanza degli effettivi impegnati, per il valore delle divisioni fresche messe in linea, dall'intensità della preparazione di artiglieria, il periodo che si apre può essere considerato come una delle fasi decisive della battaglia di Verdun.

Siamo di fronte, essi dicono, ad una offensiva di grande stile preparata con una cura minuziosa, con uno spiegamento di mezzi di una potenza formidabile con cui il nemico cerca, con l'energia della disperazione, di respingerci sulla zona di trinceramento che difende Verdun.

Questa offensiva ha pure un carattere essenzialmente politico e di alte mire, avvenendo dopo la risposta tedesca agli Stati Uniti ed alla vigilia della riconvocazione del Reichstag del 9 maggio.

Ma il nemico si trova di fronte ad una muraglia infrangibile e si può constatare lo squilibrio che esiste tra l'efficacia della sua artiglieria ed il valore della sua fanteria. In seguito ai vuoti fatti nelle sue file, quest'ultima non ha potuto entrare in linea che con elementi di seconda qualità.

Nell'«Echo de Paris» Hutin dà i seguenti particolari: I tedeschi dovevano fare una offensiva su Reims dove avevano inviato una divisione di truppe della Pomerania, ma questa ha dovuto essere richiamata a Verdun ed è stata sostituita da una divisione esaurita che è stata così messa in riposo. I risultati degli sforzi tedeschi sono completamente nulli.

Bethmann e Bülow chiamati dal Kaiser

Londra, 9

I giornali hanno da Amsterdam che Bethmann e Bülow sono stati chiamati al quartiere generale dell'Imperatore.

La Germania aggredita...!

Un discorso di Bethmann Hollweg ai parlamentari bulgari

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, ricevendo i parlamentari bulgari al palazzo della Cancelleria, ha tenuto un discorso ricordando che qui fu conclusa la pace, in seguito alla quale la Bulgaria ridiventò uno Stato. La gran de Bulgaria, sognata allora dai patriotti, è oggi una realtà compiuta dalle gesta eroiche dell'esercito.

Rilevate le comunanze di armi e di sentimenti, che uniscono i due popoli, ha rammentato il passato della Germania, la quale lotta contro una egemonia che minaccia di soffocare un popolo che anela a salire, un popolo che sorge quindi a liberarsi.

«Noi — ha soggiunto — sempre circondati da nemici abbiamo dovuto tenere ancora in pugno la spada, abbiamo dovuto aprirci la strada con le nostre mani mediante un lavoro immane fatto di privazioni.

«Percorrendo il nostro paese trarrete la persuasione che la comunanza delle armi risponde agli interessi futuri della comunanza intellettuale. Le relazioni che uniscono oggi, e credo per sempre, la Germania alla Bulgaria hanno un passato lontanissimo. Nell'864 Boris si alleò con Luigi il tedesco. Ora dopo mille anni, la storia si rinnova. L'amatissimo Imperatore e la Czar Ferdinando si incontrarono per consolidare l'alleanza stabilita».

Il Cancelliere ha concluso inneggiando allo Czar Ferdinando.

Ha risposto von Montrikoff ringraziando e dicendo che la Bulgaria rimarrà fedele a fianco della Germania, alla quale è alleata, fino al trionfo.

Previsioni di un ex ministro olandese

sulla durata della guerra

Zurigo, 9

L'ex-ministro olandese delle finanze, Treub, crede a una pace prossima. Vi sarà ancora solo una grande offensiva, al più tardi, a metà estate. E' escluso che possano proseguire fino all'autunno le piccole azioni militari di importanza locale ora in corso, e gli sembra pure esclusa una terza campagna di inverno; non crede che la prossima offensiva sarà di tale forza da cacciare i tedeschi dai territori occupati nel Belgio e in Francia. Tuttavia non dubita che il Belgio verrà ricostituito nella sua indipendenza e che i territori francesi verranno resi; ma pensa che ciò avverrà solo a pace conclusa, quando l'Impero germanico avrà la sicurezza di riottenere le sue colonie. Mutamenti sulla carta geografica non avverranno che ad est e nei Balcani; e tra due o tre mesi questi risultati della guerra appariranno così immutabili, che nessuno potrà più sperare di modificarli. Sarà giunto allora il momento psicologico della pace.

Riferendo questa opinione, il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* da Amsterdam dice che Treub certamente rispecchia le idee dominanti nei circoli governativi olandesi.

Viviani e Thomas in Russia

Parigi, 9

(*Ufficiale*). — Viviani e Thomas sono giunti in Russia per contraccambiare la visita del ministro delle finanze russe in Francia.

E' questa una nuova occasione pel Governo francese di attestare al Governo imperiale, nel momento in cui le truppe russe vengono sbarcate in Francia, i sentimenti di cordialità e di unione che venti mesi di guerra hanno consolidato anche più strettamente.

Fino dall'indomani del loro arrivo l'imperatore ricevette Viviani e Thomas, ai quali Sazonoff ha offerto oggi una colazione alla quale sono intervenuti il presidente del Consiglio, Strumer, ed altri ministri, e l'ambasciatore di Francia, Paleologue.

Commenti della stampa russa al discorso di Barzilai

Pietrogrado, 9

Commentando il discorso pronunciato a Genova dal ministro Barzilai, la *Bjergevie Viedomosti* ne mette in evidenza la grande importanza. Osserva che esso prova come l'Italia malgrado gli innegabili insuccessi dei suoi alleati, non soltanto abbia continuato serenamente la sua via, ma mostra sempre più e maggiore il consentimento della nazione e sempre maggiore decisione ed entusiasmo di condurre innanzi la guerra. L'Italia mostrò inoltre che non combatte soltanto per le proprie rivendicazioni nazionali, ma per i comuni scopi degli alleati.

La *Bjergevie Viedomosti* osserva infine che il discorso del ministro Barzilai è una conferma autorevole di risoluzione della quadruplice di preparare dei colpi decisivi contro il nemico comune e il giornale trae da ciò i migliori auspici sull'esito finale della guerra.

Gli scopi del comitato interparlamentare

Roma, 9

Il signor Bouillon, intervistato da un redattore dell'«Italie», ha detto che il suo viaggio a Roma non ha alcun rapporto con la conferenza economcia di Parigi, ma bensì egli è qui perchè si trova in missione per mettersi d'accordo con i membri italiani del comitato interparlamentare.

Bisogna, ha detto il signor Bouillon, creare degli stretti e permanenti legami tra quelli che dei paesi alleati partecipano col Governo alla responsabilità del momento. Oltre a questo il Comitato si riserva anche un'altra azione: quella di far conoscere i bisogni dei Paesi, come si faceva in altri tempo a mezzo delle riunioni pubbliche.

Dopo avere concordato il funzionamento del Comitato franco-inglese, sono venuto a Roma per mettermi d'accordo coi colleghi italiani. In seguito, con gli stessi scopi, mi recherò in Russia. Il risultato non mancherà: esso è il più grande degli interessi per gli Alleati.

Scontro di siluranti a nord di Ostenda

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Durante una ricognizione due nostre torpediniere il mattino dell'8 corrente ebbero uno scontro a nord di Ostenda con cinque cacciatorpediniere inglese. Uno di questi ultimi fu gravemente danneggiato dalla nostra artiglieria.

Il console tedesco a Salonicco rimesso in libertà

Tolone, 9

Per ordine del Ministro degli Esteri il console tedesco a Salonicco e il personale del consolato, che alcuni mesi or sono erano stati trasportati a Tolone e internati in un forte, furono condotti alla frontiera svizzera.

Venizelos eletto deputato a Mitilene

Atene, 9

Venizelos venne eletto deputato a Mitilene con oltre tredicimila voti. A Drama, centro mussulmano, il candidato venizelista Ilrdan riportò la maggioranza.

Re Vittorio Emanuele alla Lega navale inglese

Londra, 9

Il Presidente della Lega Navale inglese ha ricevuto il seguente telegramma a nome del Re d'Italia:

«Signor Presidente - Ho l'onore di trasmettervi i ringraziamenti di S. M. il mio augusto Sovrano, pel telegramma rispettoso che gli avete inviato a nome dell'assemblea della Lega navale riunita con lo scopo dello sviluppo di relazioni più intime fra la Gran Bretagna e l'Italia.

«Nel trasmettervi i ringraziamenti di Sua Maestà permettetemi di esprimervi la mia ammirazione illimitata per le prove di splendido valore date dalla gloriosa armata inglese. Ho ferma convinzione che la stretta cooperazione delle flotte inglese ed italiana sarà pei due popoli amici non solamente un' occasione di legittima fierezza patriottica, ma stabilirà anche fra essi vincoli amichevoli più intimi, cementati dal trionfo dell'opera comune.

«Vogliate accogliere, signor Presidente, l'espressione della mia altissima considerazione. — Livio Borghese, incaricato d'affari di S. M.».

Pei chierici che abbiano contratto imperfezioni fisiche in guerra

Roma, 9

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano una decisione della Sacra Congregazione dei Sacramenti circa le irregolarità dei chierici per imperfezioni fisiche da essi contratte in causa della guerra.

Alcuni vescovi avevano posto i due quesiti, come cioè abbiano a regolarsi: 1.o — se dei chierici iniziati negli ordini sacri, sia del presbiteriato, sia del diaconato, sia del subdiaconato, si trovino dopo la guerra in irregolarità per avere contratto imperfezioni fisiche e domandino di essere dispensati da questa irregolarità per esercitare gli ordini ricevuti o per ricevere gli ordini superiori;

2.o — se dei chierici non ancora iniziati agli ordini maggiori si trovino dopo la presente guerra in irregolarità per aver contratto una imperfezione fisica e domandino di essere dispensati da questa irregolarità per ricevere gli ordini sacri.

La Congregazione, dopo aver riferito al Pontefice, ha risposto quanto al primo quesito che sia fatto ricorso per ogni singolo caso; quanto al secondo quesito non conviene che siano promossi.

Un bel volo di guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Dal fronte, 7 maggio

I nostri aviatori hanno compiuto stamane la più grandiosa impresa che da squadriglie italiane sia stata attuata dall'inizio della campagna. Un'impresa che aveva, come tutte le precedenti, un obbiettivo esclusivamente militare; ma assumeva, anche più delle altre, stretto carattere militare, dovendosi svolgere sopra una regione del territorio nemico attigua al fronte di combattimento ed occupata in modo esclusivo dalle truppe. Questa incursione aerea in grande stile, felicemente ideata, non poteva avere migliore esito.

In numerose esplorazioni, gli aviatori nostri avevano rilevato segni di un' attività eccezionale sulla ferrovia che, seguendo la valle dell'Adige, scende a sud di Trento, nel settore di Rovereto. Avevano pure constatato notevoli concentramenti di truppe nella regione compresa fra questa ferrovia e l'imbocco della Val Sugana, e servita dalla stazione di Mattarello.

La disponibilità militare — così per dire — di questo territorio, è stata alquanto compromessa dalle nostre avanzate laterali in Val Lagarina e nell'alta valle del Brenta. La manovra per linee interne, della quale gli austriaci fanno così largo impiego, vi è tuttavia possibile pel corridoio della Val Sonda, che appunto unisce alla Val Sugana la valle dell'Adige, all'altezza di Mattarello.

E questa possibilità gli austriaci l'hanno sfruttata per applicare anche qui il loro sistema ormai noto: di concentrare gli effettivi in un punto centrale d'ogni zona, per trasportarli al bisogno rapidamente, mercè la rete delle comunicazioni coperte, in quei tratti del fronte dove occorrano.

L'osservazione dall'alto dei velivoli non è tanto basata su ciò che si riesce a vedere volta per volta, quanto sulle variazioni che l'osservatore rileva successivamente in un dato terreno. Nella regione che ho detto, i nostri aviatori avevano veduto compiersi una trasformazione significativa. All'edifizio primitivo della stazione di Mattarello, altri due se ne erano aggiunti, con piani caricatori, binari di manovra, eccetera. E nella campagna era sorta una vera e grande città di baracche e di tende, capace indubbiamente di ospitare ragguardevoli reparti.

Si pensò allora, per parte nostra, che era tempo non solo di mostrare al nemico che quel concentramento di forze non ci era ignoto, ma di provargli che la regione non era così al coperto dalla nostra azione offensiva com'esso credeva. Un' incursione aerea ben combinata avrebbe perfettamente risposto allo scopo.

Le operazioni della guerra nell'aria cominciano ormai ad avere i loro piani strategici come quelle di terra. E quel ch' è di più, questi piani possono venire attuati con esattezza matematica. L'incursione su Mattarello fu preparata col criterio di mandare sulla località un numero ingente di apparecchi nelle migliori condizioni per raggiungere l'obbiettivo e ritornare incolumi: dividendo la squadra di velivoli in squadriglie, che partendo da punti diversi giungessero per diverse vie alla mèta press' a poco alla stessa ora, per concentrare la loro azione sopra un campo relativamente limitato.

Si trattava insomma con questo sopraggiungere rapido di squadriglie numerose da più parti dell'orizzonte, di sorprendere l'avversario, di sopraffarlo anche moralmente, impedendogli così un' efficace difesa. Lo scopo venne raggiunto pienamente.

Potevano essere le quattro di stamane, quando da punti disparati del nostro territorio si levavano, comandate ciascuna da un capo-squadriglia, le frotte di velivoli destinate all'impresa. Le stelle accennavano appena ad impallidire. L'aria calma e il cielo sgombro facevano presagire una mattina favorevole.

In tutto gli apparecchi avviati alla bella prova erano nientemeno che ventitrè: maestosi biplani specialmente costruiti per la semina delle bombe. E c' erano tra essi alcuni di quei colossali *Caproni* che si potrebbero definire le torpediniere dell' aria. La potenza dei motori e dell'armamento, per quanto leggero sia esso, il numero degli uomini allogati a bordo, la struttura dell'apparato lancia-bome la forma stessa dell'apparecchio, dànno veramente a questi colossali velivoli da guerra un carattere di siluranti del cielo.

Mentre le squadriglie viaggiavano verso Mattarello — che si trova a poco più di trenta chilometri oltre le nostre linee avanzate — la luce del giorno sbiancava a poco a poco lo spazio nel quale navigavano. Vennero avvistate dall' avversario appena sorvolarono il fronte austriaco. Anche nel buio più fitto sarebbe bastato il rombo dei motori — e quello dei *Caproni* fa pensare al passaggio di un dirigibile — a mettere il nemico sull'avviso. Ma il chiarore era già sufficiente a distinguere dal basso chi erano e dov' erano gli aerei visitatori.

Sulla prima linea la reazione austriaca non fu tuttavia così viva come d'ordinario. Più attiva si manifestò invece sulla seconda, e i nostri aviatori ebbero campo d'avvedersene. Sorpassando a volo il fronte nemico che cosa vedono gli equipaggi delle navicelle aeree? Vedono le vampe dei cannoni che fanno fuoco contro di loro. I pezzi e i serventi, nascosti come sono nel terreno, non li possono vedere. Discernono qualche volta assai bene la sistemazione delle batterie, come sopra una carta militare su vasta scala.

Vedono formarsi attorno a loro, quasi sempre sotto di loro, le nuvolette degli *shrapnels* che esplodono: e sembrano cose innocue! Un fuoco d'artifizio andato a male. Se l'esplosione avviene piuttosto vicino al velivolo, gli aviatori ne sentono il fragore, nonostante il ronzio assordante del motore.

Le trincee ed i camminamenti li scorgono benissimo, ma i difensori si vedrebbero soltanto volando a bassissima quota. Nè gli aviatori si possono accorgere delle fucilate sparate contro di loro, se beninteso non li raggiungono o non ledono qualche parte vitale dell' apparecchio.

Dalla prima passando sopra le linee retrostanti, si vedono ancora dei pezzi che fanno fuoco. Il cannone antiaereo non abbandona quasi mai il velivolo per tutto il tragitto. E poi si vedono i ricoveri delle truppe, i baraccamenti, le tende, magari col formicolio, col rapido aggrupparsi e disperdersi dei soldati.

Malgrado la semplicità di tratti caratteristici che il terreno assume visto da quell' altezza, ci vuole una grandissima conoscenza della carta ed una perizia particolare, un'abitudine dell' occhio per riconoscere i luoghi. E tanto più difficile riesce identificare gli obbiettivi prefissi, sopra i quali bisogna sovente tenersi a tale altezza, ch' essi non appaiono se non come punti o macchie sul terreno.

Un apparecchio di una delle squadriglie venne bersagliato con speciale accanimento, forse perchè volava più basso e più indietro degli altri. Uno *shrapnel* scoppiò così vicino ad esso da fargli con qualche palletta dei fori in una rivestitura di tela, e da attraversare una delle ali probabilmente colla spoletta del proiettile. Gli aviatori che erano a bordo si avvidero benissimo della cosa, ma proseguirono impavidi la loro marcia. Ogni lacerazione nell' ala è sempre pericolosa, perchè la forza dell'aria può allargarla estesamente. Ma a nessun costo l'equipaggio di quel velivolo avrebbe voluto rinunziare all'impresa.

Dovendo superare certe montagne, alcuni apparecchi della squadra si elevarono verso i duemilacinquecento metri di altezza. Gli altri si tennero sempre a quote più modeste: e modeste in questo caso significa efficacissime per il nostro tiro, ma assai esposte al tiro avversario.

Per diverse vie, press' a poco convergenti, i ventitre velivoli da guerra, passati sani e salvi sopra le cinture di fuoco della zona nemica, si avvicinarono alla mèta. Verso le sei, a pochi minuti l'una dall' altra, le squadriglie giunsero sopra Mattarello. La luce era ormai più che sufficiente a scorgere i bersagli innumerevoli della regione. Cominciarono allora il loro torneo nel cielo.

E' opinione diffusa tra i profani — ossia tra la grandissima maggioranza — che gli aviatori sorvolando un bersaglio vi lascino cadere così ad occhio le loro bombe. Nulla di più inesatto. Si capisce facilmente che il proiettile aereo, impiegando un certo tempo a cadere sul terreno, un tempo durante il quale il velivolo seguita a spostarsi, dev' essere abbandonato a sè stesso prima che l'apparecchio si trovi esattamente sopra il bersaglio.

Ma il calcolo di questa anticipazione, perchè il tiro sia giusto nei limiti del possibile, dev'essere fatto per mezzo d' uno strumento. E lo strumento serve anche a verificare se il velivolo segna una linea che passi precisamente sopra il punto da colpire.

Di questo apparecchio di mira, basterà accennare ch' è uno strumento ottico — come tutti gli apparecchi di mira — appeso fuori bordo; e attraverso le sue lenti l'osservatore, ch' è pure l'artigliere della navicella aerea, deve cercare il bersaglio designato.

Come molte delle più importanti operazioni guerresche, anche il lancio aereo delle bombe è un' operazione scientifica che deve avere una matematica esatta e che esige la più perfetta calma.

Ma ogni gesto a bordo dei velivoli deve essere matematicamente calcolato. Se non per mezzo di strumenti, per mezzo dell' abitudine che colla pratica lo ha fatto divenire istintivo. Non c' è manovra dei congegni motori, dei timoni, dei piani di profondità, degli apparati lancia-bombe, delle mitragliatrici di bordo, la quale non esiga un' attenzione minuta e continua, un' esperienza, una delicatezza ed una precisione di mosse, un sangue freddo davvero incredibili.

Soltanto il controllo degli apparecchi registratori, numerosi ed importantissimi, richiede una lucidità di spirito assoluta. Che si riesca a badare a tutto questo navigando sopra il nemico, il quale ha ed adopera le armi più svariate e potenti, non sembra prodigioso?

E dai velivoli di guerra bisogna, oltre a volare, a scansar le cannonate, a lanciar le bombe, anche osservare minutamente le carte, studiare il terreno, farne dei rilievi, fotografarlo. E qualunque cosa accada, si arresti il motore o un proiettile nemico leda l'apparecchio o qualcuno sia ferito a bordo, o il velivolo sia investito dalle raffiche e agitato dai mulinelli, o cessi all' improvviso quel miracolo indefinibile che è l'equilibrio aereo, bisogna conservare tutta la propria calma fino all' ultimo!

Chi volando sul nemico ha disimpegnato le mansioni che nella guerra aerea gli erano affidate, può dire d'aver superata una delle più grandi prove che pel dominio di sè medesimo si possa superare al mondo.

Degli esempi di quanto sappiano fare, i nostri aviatori ce ne hanno forniti parecchi durante la campagna. Le prove più segnalate — eroiche senza nessuna amplificazione retorica — come quella fatta dal capitano Salomone, le conoscono ormi tutti. Ma ce ne sono dell' altre, ignorate e più modeste, che hanno pure un alto significato.

Cosa si può dire di un meccanico il quale — stando a bordo di un velivolo che ha gli apparati motori sistemati tra i due piani, fuori del corpo centrale, della navicella per così dire, dell' apparecchio; e volando a 3000 metri sopra terra nemica — sale tranquillo sul piano inferiore ed accomoda uno dei motori che si era arrestato?

Cosa si può dire d' un altro aviatore che, vedendo il velivolo in pericolo d'incendiarsi perchè dal serbatoio della benzina, forato da una palla nemica, esce a fontanella il liquido infiammabilissimo, si arrampica anch'egli fuori della navicella, aggrappandosi con tutta la sua forza alle corde di acciaio perchè il terribile soffio dell'aria non lo getti nel vuoto, e riesce ad impedire con uno straccio l' uscita della benzina, e rimane in quella posizione finchè l'apparecchio non tocca terra?

A voler essere molto misurati nelle espressioni, si può dire che sono questi degli aviatori straordinari, che hanno tutta la stoffa per divenire all'occasione degli eroi.

Quando da bordo d'un velivolo si libera meccanicamente una bomba dai suoi fermagli, perchè cada a colpire il bersaglio, la si vede di lassù durante la strana traiettoria ch' essa segue. Precipita con una velocità che dapprima è d'oltre trenta metri al secondo, e quando sta per toccare terra raggiunge i centocinquanta. Non cade perpendicolarmente, ma per forza d'inerzia tende a seguire per un tratto la direzione del velivolo: descrive così una vera parabola, come se avesse ricevuto una spinta in avanti.

Dall'apparecchio l'osservatore vede benissimo gli effetti del proiettile che ha gettato: i quali sono diversi secondo si tratti d'una bomba ad esplosione immediata o ad effetto ritardato di qualche attimo dopo che sia penetrata nel bersaglio. Dopo aver veduto lo scoppio della sua bomba, l'aviatore lo sente anche. Sentito così dev' essere un rumore piacevole, anche per chi non abbia altro spirito di distruzione se non quello che è legittimo in guerra.

La numerosa squadra di Mattarello descrisse adunque ampie volute e strette elissi sopra la regione designata, empiendo il cielo dei tre colori delle sue ali, come uno stormo di bandiere volanti. Si potè di lassù comodamente mirare i bersagli; le baracche e gli attendamenti da cui ogni traccia di vita sembrava scomparsa perchè i soldati si erano precipitosamente rimbucati; gli edifizi della stazione, la strada ferrata, sulla quale lunghissime file di carri si allineavano.

Sopra tutta questa roba i [illegible]

ro piovere, tra esplosive e incendiarie, un continaio di bombe, alcune delle quali pesavano alcune decine di chili. E gli effetti del lancio si potè constatare che furono buonissimi. Buonissimi, s'intende, per noi.

I nostri aviatori erano preparati a sostenere il combattimento con numerosi velivoli nemici che si levassero dai non lontani campi di aviazione di Gardolo e di Pergine a dar loro la caccia. Se ne alzò invece uno solo, e quando la bisogna era ormai sbrigata; e non fece in tempo nemmeno a portarsi ad un'altezza conveniente per un simulacro di lotta, prima che le nostre squadriglie fossero lontane dal campo nel quale avevano tanto bene seminato.

Così il bollettino austriaco dirà magari ch'è bastato si levasse un aeroplano austriaco per mettere in fuga ventitrè velivoli italiani! La mancata difesa degli aviatori nemici è tuttavia sorprendente, perchè nei due campi di aviazione che ho nominato si può credere che l'avversario tenesse una ventina di apparecchi. C'è da pensare che, non aspettandosi un nostro attacco domenicale, gli aviatori austriaci avessero soverchiamente solennizzato il sabato sera nella vicina Trento.

E' più lusinghiero e più esatto credere che il numero degli attaccanti e il modo dell'attacco abbiano impedito alle squadriglie nemiche di reagire. A trovarsi improvvisamente e da tutte le parti il cielo invaso da velivoli avversari, gli austriaci non potevano infatti alzarsi da terra senza mettersi in condizione d'inferiorità.

Verso le sette e mezza, pochissime ore dopo la partenza, le nostre squadriglie facevano ritorno alle loro sedi. L'obbiettivo era stato magnificamente raggiunto, con vistosi effetti; la manovra aerea di guerra, svolta in modo mirabile, si conchiudeva senza che uno solo dei ventitrè velivoli fosse andato perduto. L'unico danno subito dal nostro ardito tricolore, quel tal buco nell'ala che a quest'ora è già rimarginato.

Un simile risultato è dovuto in gran parte al criterio col quale l'operazione fu preparata, alla bontà degli apparecchi, all'ardimento ed alla perizia dei piloti e degli osservatori. Ma in parte è anche dovuto alla buona organizzazione dei nostri campi di aviazione: sui quali regnano insieme la disciplina ferrea del tempo di guerra e l'ordine del tempo di pace.

Poco dopo il suo ritorno dalla fortunata incursione, una delle squadriglie si levava nuovamente da terra. Recava nel l'azzurro radioso la gaiezza delle sue volanti bandiere sopra una bella ed antica città veneta, sopra una gloriosa rovina, nella cui cerchia di pietra si consacravano alla memoria dei caduti le medaglie dei valorosi.

E sull'augusto rudere latino, sulla piccola folla delle famiglie in lutto, quei guerrieri del cielo, che poc'anzi avevano gettata la morte sui nemici, lanciarono le rose di questo maggio sanguigno...

Mario Sobrero

L'ambasciatore di Russia a Madrid

Madrid, 9

L'ambasciatore di Russia Kondacheff ha presentato le credenziali ed ha pronunziato un discorso ringraziando il Re pel suo simpatico intervento in favore dei prigionieri russi in Germania, intervento che contribuirà a rinsaldare ancora i legami unenti la Russia alla Spagna.

Re Alfonso ha ringraziato ed ha detto che riterrà i suoi sforzi giustamente compensati col rinsaldamento dell'amicizia russo-spagnuola.

Il nuovo nunzio a Vienna

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» dice che mons. Locatelli nunzio a Buenos Aires sarà inviato nunzio a Vienna. Mons. Locatelli raggiungerà la sua nuova destinazione quando le circostanze politiche permetteranno il mutamento, probabilmente dopo la pace.

Il Ministro degli interni tedesco in licenza per malattia

Basilea, 9

Si ha da Berlino:

Si annunzia ufficialmente che il segretario di Stato gli Interni Delbruck è sofferente di foruncolosi. Non essendosi completamente ristabilito deve rimanere provvisoriamente lontano dal suo ufficio.

La risposta degli Stati Uniti alla Germania

Wilson accetta le garanzie sulla guerra dei sommergibili

ma rifiuta di intervenire presso l'Inghilterra

La nota di Wilson alla Germania

Washington, 9

Ecco il testo della nuova nota che sarà presentata al Governo tedesco dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard:

«La nota del Governo imperiale del 4 maggio è stata oggetto di un attento esame da parte del Governo degli Stati Uniti, il quale ha specialmente preso nota dell'intenzione del Governo imperiale di fare il possibile in avvenire per limitare alle forze belligeranti le operazioni di guerra per la rimanente durata delle ostilità e per obbligare tutti i suoi ufficiali di marina ad osservare le regole conosciute del diritto internazionale, circa il punto su cui il governo degli Stati Uniti ha insistito continuamente durante i mesi che sono trascorsi da dopo che il Governo imperiale annunciò il 4 febbraio 1915 l'adozione della sua politica sottomarina, ora fortunatamente abbandonata. Il Governo degli Stati Uniti è stato costantemente guidato e moderato da intenzioni amichevoli nei pazienti sforzi fatti per condurre questa politica. Accettando la dichiarazione del Governo imperiale, che esso abbandona una politica la quale metteva seriamente in pericolo le buone relazioni fra i due paesi, il Governo degli Stati Uniti conta sulla scrupolosa osservanza di questa dichiarazione.

«La politica modificata del Governo imperiale elimina il principale pericolo di una rottura delle buone relazioni esistenti tra gli Stati Uniti e la Germania.

«Il Governo degli Stati Uniti trova che è necessario dichiarare che esso è in diritto di credere che la Germania non abbia l'intenzione di far dipendere da checchessia il mantenimento della politica che esso ha annunciato dall'andamento e dal risultato dei negoziati tra il Governo degli Stati Uniti ed un altro Governo belligerante, malgrado il fatto che certi punti della nota del Governo imperiale del 4 maggio possano sembrare suscettibili di questa interpretazione.

«Allo scopo di evitare ogni malinteso il Governo degli Stati Uniti notifica al Governo imperiale che esso non può, neppure per un momento, ammettere ed ancor meno discutere l'idea che l'osservanza da parte delle autorità marittime tedesche dei diritti dei cittadini americani sul mare dipenda in una maniera qualsiasi e comunque dalla condotta di un altro Governo rispetto ai diritti dei neutri e dei non combattenti. La responsabilità per queste questioni è personale e non comune, è assoluta e non relativa.

Il tono della nota del Governo di Washington è tale che forse per la prima volta questa sarà presa sul serio in Europa. Certo, sembra che non possa dare adito a trattazioni dilatorie, mentre si preoccupa di stabilire con una insistenza, che potrebbe parere sino eccessiva, l'impegno del Governo tedesco.

Il Governo degli Stati Uniti prende nota dell'intenzione del Governo imperiale «di fare il possibile in avvenire per limitare alle forze belligeranti le operazioni di guerra». Constata che la politica della Germania «è ora fortunatamente abbandonata». Avverte che una prosecuzione di quella politica metterebbe seriamente in pericolo le buone relazioni fra i due paesi. Dichiara di contare sulla scrupolosa osservanza della dichiarazione. Riparla della «politica modificata» del Governo tedesco, e, quando accenna alle norme del diritto, precisa che si deve trattare di «regole conosciute del diritto internazionale».

Tuttociò però scritto apposta dal Governo degli S. U. per precludere a sè stesso la via al pentimento.

E poichè si poteva intendere, dal testo della nota tedesca, l'intenzione di subordinare la mutazione della politica navale alla condizione che l'Inghilterra modificasse le istruzioni dei suoi marinai sul blocco, la nota esclude questa dipendenza e parla di responsabilità assolute e non relative.

Si dovrebbe concludere che la nota americana ha il carattere di un «ultimatum» nel caso che, da parte dei sottomarini tedeschi, si avesse a ripetere un affondamento nelle forme che gli Stati Uniti hanno deplorato, e che la rottura delle relazioni diplomatiche avverrebbe automaticamente.

I giornali di New York tuttavia esprimono il sospetto che la Germania si riserbi il diritto di affondare le navi mercantili che fossero armate, eludendo così l'aspettativa degli Stati Uniti, poichè non è ancora risolta la questione se navi armate a difesa contro sottomarini siano da considerare navi da guerra.

In verità, ove una simile questione fosse sollevata, e ove gli Stati Uniti la prendessero in considerazione, molto cammino resterebbe ancora da fare; ma non crediamo che il prestigio del Governo di Washington ci guadagnerebbe molto.

Ciò che vi è di positivo nella nota è il fatto che il Governo degli Stati Uniti declina, anzi non raccoglie nemmeno, il chiaro accenno della Germania al suo desiderio di pace. E' puerile difatti da parte del Governo di Berlino pretendere che il mondo sconvolto dalla sua aggressione si acconci ora a restituire alla Germania la sua libertà di azione e le conceda la facilità di ricominciare fra alcuni anni, quando si sia meglio preparata. Se gli Stati Uniti amano sinceramente la pace, devono comprendere ciò che han compreso tutti, che, cioè, dal sangue sparso su tutti i campi di battaglia dell'Europa è necessario di ricavare il massimo profitto, ed è necessario che la Germania non sia lasciata in grado di riaprire la partita.

Il silenzio della nota sul punto che pare stesse di più a cuore della Germania è quindi molto significativo.

I commenti dei giornali romani

Roma, 9

Tutti i giornali commentano la nuova Nota inviata dal Presidente degli Stati Uniti alla Germania.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il Presidente Wilson ha, con senso pratico proprio degli americani, preso atto della parte sostanziale e trascurati i varii «excursus» della risposta tedesca e le divagazioni sugli argomenti. La risposta è fiera e sconvolge la tattica insidiosa e temporeggiatrice della Germania.

«Il tono della Nota non ammette dubbio, è un «ultimatum» minaccioso contro ogni sofisticazione dell'impegno assunto dal Governo di Berlino».

La «Tribuna» sull'argomento ha un articolo di «Rastignac», il quale scrive:

«Wilson non farà la guerra e non importa, ma egli è e resta la coscienza del diritto, la vivente coscienza della civiltà. Alla letteratura del Presidente degli Stati Uniti si è inchinato il signor Bethmann Hollweg e con lui anche l'alto signore della guerra. Che restava dunque al contradditore se non pigliare atto della sola parte che contenesse la sostanza, e lasciar cadere l'altra che già i potori germanici avevano essi stessi svalutata come semplice formula caduca?

«Ma resta sempre in piedi il problema se la Germania manterrà o no la promessa che ha fatto al Presidente degli Stati Uniti.»

La «Idea Nazionale» dichiara il suo pessimismo sulle dichiarazioni fatte dalla Germania ed accettate da Wilson e scrive così: «Ci troveremo di fronte a una ripetizione dolorosa degli avvenimenti dell'agosto scorso. La guerra dei sottomarini al commercio continuerà infatti immutata con le sue innocenti vittime ed i suoi orrori, e le sue inutili crudeltà che non ci risparmierà purtroppo nemmeno una nuova «notomania» tra Wilson e von Jagow.»

Una nota esplicativa

L'accordo tra Inghilterra e Stati Uniti è stato raggiunto

Washington, 9

Il Segretario di Stato, dopo aver inviato la risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca, ha pubblicato una dichiarazione per dimostrare che la maggior parte di questa nota tratta una questione che gli Stati Uniti non possono discutere con la Germania. Il tenore di questa risposta indica che la Germania si rende conto delle considerazioni degli Stati Uniti e finchè essa manterrà i suoi impegni, gli Stati Uniti non hanno nessuna ragione di cercare un conflitto, sebbene le nostre perdite risultanti da violazioni dei diritti dei cittadini americani da parte di comandanti dei sottomarini inspirati dalla politica tedesca iniziale restino ancora da regolare.

La dichiarazione aggiunge che la discussione di materie che posson dar luogo a divergenze con la Gran Bretagna è stata definita da un trattato con questa nazione. La stessa facilitazione fu offerta alla Germania che la declinò.

E' dubbio, del resto, che gli obblighi di un tal trattato possano essere applicati relativamente al dissidio riguardante la minaccia permanente per la vita degli americani a meno che la minaccia non scompaia durante le trattative.

L'importanza del blocco inglese esaltato dalla stampa

Londra, 9

La «Pall Mall Gazzette», commentando l'allusione alla pace contenuta nella nota tedesca agli Stati Uniti, rifiuta di credere che il popolo americano si lascierà indurre a prendere l'iniziativa desiderata dalla Germania. Il giornale fa rilevare che, oltre ai tedeschi-americani, vi sono numerosi pacifisti sentimentali, ed aggiunge che essi eviteranno al tempo stesso noie e mortificazioni se comprenderanno una volta per sempre la determinazione degli Alleati di continuare la guerra finchè il loro obbiettivo sia stato completamente ed irrevocabilmente raggiunto, non essendovi posto in questo conflitto per un compromesso o per una pretesa mediazione imparziale. Gli Alleati sono fermamente decisi a volere che la vittoria della civiltà sia assoluta.

Il passo della Nota tedesca in cui si accenna al blocco attuato dall'Inghilterra, provoca una grande soddisfazione nei giornali inglesi i quali vedono la prova della suprema importanza raggiunta nello sforzo navale britannico.

La «Westminster Gazette» dice: «In sostanza questo brano della nota tedesca tradisce l'irritazione per l'idea che l'esercito tedesco possa essere ridotto all'impotenza e costretto ad una ignominiosa capitolazione dalla flotta britannica.

«L'autore di questo passo sembra rievocare la meditazione del gran Napoleone, il quale per tanti anni vide nella flotta della Gran Bretagna una barriera insormontabile alla sua dominazione mondiale.

«All'autore, come a tutti i generali, pare incredibile e quasi mostruoso che un successo terrestre venga aquistato da una flotta e per conseguenza egli chiede che i neutri dichiarino illegale ed inumano il blocco. Egli considera tutto come legale ed eroico quando sia frutto dell'opera del suo esercito.

«Ogni volta, in questi ultimi mesi che Berlino ha lasciato intravvedere desideri di pace, l'idea dominante dei partigiani della pace tedeschi, è stata sempre quella, che le gesta compiute dal loro esercito debbono essere tutto, mentre che quelle della flotta alleata non debbano contare nulla, quantunque essi abbiano separato la Germania dalle Colonie, paralizzato il suo commercio e anche grandemente minacciate le fonti alle quali il suo esercito e la sua popolazione si riforniscono.

Piroscafo affondato

Parigi, 9

Si ha da Brest: Un sottomarino tedesco ha distrutto il vapore *Jalgate*. Due ufficiali e dieci uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Si ignora la sorte di altri 14 uomini.

Episodi della nostra guerra

Schio, 9

All'Ospedale da guerra di Schio sono accolti per cura due valorosi soldati del 79. fanteria: Guaglianone Gioachino, di Cosenza ed Angelo Calabrese, di Benevento. Assieme col loro tenente Ballista compirono ripetutamente sul fronte trentino, sotto le trincee nemiche ed in mezzo a raffiche di fucileria e di mitragliatrici, l'impresa temeraria della posa di mine e di tubi esplosivi. Compivano la loro impresa difesi dalle ombre della notte, sfidando il gelo che attanagliava i muscoli, armati di quella fede che nemmeno dopo la più atroce sventura ha domato la loro anima. In una notte del marzo, strisciando carponi, erano arrivati a collocare cinque tubi e stavano scavando il terreno per il sesto, l'ultimo. Il tenente, che più dei suoi soldati si esponeva, vedeva di già compiuta l'opera, quando il tubo gli scoppiò fra le mani. La detonazione orrenda sconvolse profondamente il terreno e la neve; i tre eroi furono sbalzati lontano. Il tenente Ballista era morto gloriosamente come sanno morire per la patria i nipoti di Pietro Micca. Ai due soldati, che compivano volontariamente l'impresa, era riserbata una sorte ben dura. Sbalzati lontani, sepolti dal terreno sconvolto, non videro più nulla, nemmeno il lampo saettante dei «tac-pum» nemici che sparavano a pochi metri su loro. I compagni li credevano perduti per sempre. Calabrese potè essere presto raccolto; Guaglianone deve la vita al suo buon capitano, Antonio Pira, il giovane soldato che è l'orgoglio della compagnia. Il capitano si lanciò alla ricerca del suo esploratore volontario, se lo caricò sulle spalle riportandolo in trincea sotto i colpi nemici. Ma in quale stato! Il volto e le mani dei due valorosi erano un'unica ferita. Son ciechi. Dopo lunghe cure nell'Ospedale di Schio Calabrese potè finalmente da un occhio riacquistare parzialmente la vista. Guaglianone ben più gravemente ferito ha perduto un occhio ed assai si teme per il secondo. Era uno dei più audaci giovani della compagnia, venuto da Buenos Ayres per essere soldato.

Quando la sua sventura fu nota al capitano Arnoldo Rocca, valoroso combattente, ferito ed in cura a Bologna, questi scrisse al suo vecchio soldato la lettera che riproduciamo intera, perchè è degna dell'esercito italiano:

«*Carissimo Guaglianone* — L'ottimo tuo capitano sig. Pira mi ha informato della grave sciagura che ti ha colpito ed io che ti volevo bene perchè ti sapevo uno dei migliori soldati della compagnia ne sono rimasto vivamente addolorato. Caro figliuolo, benchè sia grande la sventura che ti ha colpito, pure io oso mandarti qualche parola di incoraggiamento; essa è dettata dall'affetto che io portavo a tutti i miei vecchi e bravi soldati ed a te in particolare. Io ti rammento sempre pronto agli ordini dei tuoi superiori, sempre affezionato al tuo povero e disgraziato tenente, sempre serio, in una parola sempre soldato e ti ho presente alla memoria e non potrò mai disgiungere la memoria del tenente Ballista dalla tua, che ovunque gli eri compagno fedele. Nella tua disgrazia ti sia di grande conforto il ricordo e l'affetto dei tuoi superiori tutti e la sicura coscienza di avere adempiuto sempre ed in ogni occasione il tuo dovere di soldato d'Italia e di bravo soldato d'Italia. I tuoi compagni ti vendicheranno perchè anche loro ti volevano bene. Caro Guaglianone, anch'io sono stato e sono tutt'ora duramente colpito e soffro e soffrirò assai per lungo tempo. Non mi lamento però, perchè pel mio paese, per la santa causa che si combatte per la grandezza della patria nostra e per lo schiacciamento definitivo dell'odiato e secolare nemico avrei dato volentieri la vita. E tu confortati, figliuolo caro, e pensa che ognuno ti vorrà bene, che l'Italia non ti dimenticherà e che tutti i padri ti segneranno a dito ai loro figliuoli dicendo: Fu un ottimo soldato e si sacrificò con costante coraggio per la gran madre Italia. Guaglianone, il tuo vecchio capitano ti abbraccia e ti bacia con affetto ed è fiero di averti avuto alle sue dipendenze. — *Capitano Rocca Arnoldo*».

Nell'Ospedale da guerra di Schio la infinita pietà delle dame della Croce Rossa attenua il dolore dell'irreparabile sventura in questo strenuo figlio di Cosenza, che anche nella cupa notte che lo avvolge non ha che un rammarico, un lamento solo: non poter più combattere per la patria.

A questi eroici giovani la patria penserà a preparare un avvenire non triste: la rieducazione professionale e la sicurezza del domani. Questo impegno di riconoscenza è un dovere imprescindibile, al quale l'Italia non mancherà.

Dalle trincee

Treviso, 9

Il giovane soldato concittadino Gino Grespan, nel render conto alla famiglia della sua ottima salute e dello spirito elevato d'amor patrio che lo anima nelle fatiche e nei pericoli della guerra, scrivendo dalla trincea dice che già vede i nostri grandi risultati e che perciò è molto contento e gli è meno penosa oggi la fatica che non nei mesi scorsi! E continua:

«Sono arrivato al principio della mia vendicazione già giurata.

«La scorsa settimana vidi con i miei occhi la brillante operazione compiuta dai nostri bravi compagni. Già avrete avuto notizia dai comunicati dell'occupazione di una trincea di oltre 350 metri a Seltz. Nella sera del 24 si ebbe un grande contrattacco dove il nemico subì grandi perdite. La trincea ora occupata sino dal giorno 21 dalla «Brigata Aqui» e nella sera del 24 il nemico tentava di strapparci quella posizione. Nella giornata precedente vi fu un accanito bombardamento: gli austriaci lanciavano proiettili di tutti i calibri e quindi tentarono un primo assalto andato fallito; poscia ne tentarono un secondo e un terzo col medesimo risultato. Per la quarta volta finalmente si lanciarono risolutamente fuori della loro trincea ma vennero bersagliati e decimati dalle nostre mitragliatrici e dal tiro efficacissimo delle nostre batterie. Alla mattina il terreno era cosparso di cadaveri austriaci!

«Ora si sono calmati e da due sere non si attentano a rinnovare l'esperimento per loro troppo micidiale.

«Un po' siamo vendicati della barbara incursione fatta dagli austriaci sulla mia città nativa!».

Consegna di medaglie al valore

Ancona, 9

Oggi, in forma solenne, presenti le autorità civili e militari, gli ufficiali del presidio e le truppe che formavano un quadrato, si è svolta nella caserma Villarey la cerimonia per la consegna delle medaglie al valore al capitano Leonello Proscosolido di Roma ed al caporale Ezio Ciappi di Pesaro.

Ha pronunciato un patriottico discorso il colonnello Pacileo, il quale ha terminato col grido di: viva l'Italia! viva il Re!, ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti, mentre le musiche suonavano gli inni nazionali.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Lo Stato Maggiore svizzero

Il 31 luglio 1914 il Consiglio federale svizzero aveva emanato il decreto col quale metteva di picchetto tutta l'armata federale; era il primo passo verso la mobilizzazione generale. All'indomani un nuovo decreto ordinava la mobilizzazione che cominciava il 2 agosto e doveva terminare, come terminò, il 5 agosto. In pari tempo il Consiglio federale convocava d'urgenza le due Camere in seduta straordinaria per votare i pieni poteri al governo centrale e alla direzione dell'esercito e per eleggere il generale. Dopo il 1870 il Parlamento svizzero non era più stato chiamato a procedere alla nomina del «generale».

Queste decisioni così gravi che si succedevano con tanta rapidità avevano profondamente impressionato il pubblico e fu sotto il dominio di una vera emozione che i deputati si radunarono la mattina del 3 agosto nelle sale del Parlamento.

I pieni poteri furono votati rapidamente. Ben diverso fu il caso della elezione del generale. Il Consiglio federale aveva deciso in mattinata e all'unanimità, di presentare come suo candidato il colonnello Ulrico Wille, comandante del terzo corpo d'armata. I diversi gruppi politici tennero delle sedute preliminari per concertarsi. I deputati di lingua tedesca erano pressochè unanimi decisi a votare per il candidato del Consiglio federale, e quelli latini invece volevano appoggiare la candidatura del colonnello de Sprecher de Berneck, capo dello Stato Maggiore.

Il colonnello Wille, che ha sposato una parente del Bismark, è un ufficiale superiore di grande capacità. Al momento dell'elezione egli era considerato come il riorganizzatore dell'esercito svizzero; in ogni caso fu l'ufficiale che maggiormente si adoperò per dare all'armata — la quale aveva i caratteri di un esercito di milizia — una preparazione inspirata ai principî della rigidezza dominante in un esercito permanente di tipo germanico. Per raggiungere questo scopo egli fece per parecchi anni una campagna attivissima. Scrisse anche degli opuscoli, il più noto dei quali fu quello «Entweder Disziplin oder Abrüsten» (Disciplinarsi o disarmare) e per dare il buon esempio insorse più volte e nella stampa e fuori contro il Dipartimento militare federale, dando luogo ad incidenti clamorosi. Le sue dottrine ottennero però una larga applicazione ed il Wille acquistò molta autorità a palazzo federale, ove da anni esercitava una grande influenza.

Propagatore dei principî militari germanici, egli era assai apprezzato nelle alte sfere militari di Berlino e fu precisamente a causa dei suoi rapporti personali con l'imperatore Guglielmo e coi capi dell'esercito germanico che la sua nomina fu ostacolata dai deputati romandi.

Questi sostennero dunque con fermezza il colonnello de Sprecher, ufficiale superiore di preclara intelligenza, considerato nei circoli militari italiani come ufficiale capacissimo. Pensiero lucido, volontà ferrea, organizzatore geniale. Sa vedere lontano, e preparare un vasto programma non che applicarlo rigorosamente e con tenacità. Ha l'aspetto di un feldmaresciallo austriaco e ne ha anche la mentalità. Appartiene ad una famiglia nobile dei Grigioni, la quale da più secoli è in istretti rapporti con la Corte d'Austria e fornì a quell'impero non pochi ufficiali di valore e distinti magistrati. Il colonnello de Sprecher è indubbiamente uno svizzero fedele alla sua patria ma vede gli avvenimenti a traverso degli occhiali austriaci.

I deputati romandi insistettero per nominare il de Sprecher, il Consiglio federale difese il suo candidato con non minore energia, e si adoperò vivamente per ottenere che fosse nominato all'unanimità dai deputati. Le sedute dei gruppi, segnatamente di quello radicale, si seguirono durante il corso del pomeriggio. I consiglieri federali intervennero direttamente e fecero valere il loro ascendente personale; ma i deputati romandi furono irremovibili.

Alle 19.30 il colonnello Wille fu eletto generale con circa 165 voti, contro una sessantina dati al colonnello de Sprecher. Il Wille prestò subito giuramento davanti alle Camere riunite.

*

I deputati romandi non avevano voluto dare il loro voto ad un ufficiale superiore legato da strette relazioni personali coi circoli militari di Berlino. Era comprensibile e logico. Essi votarono invece per un ufficiale ammiratore dell'Austria e che ha intimi rapporti coi circoli militari viennesi. E qui non riesco a comprendere i deputati romandi, i quali dimostravano di non accorgersi che l'Austria era la grande alleata della Germania e che i circoli militari di Vienna obbediscono alla parola d'ordine che parte da Berlino.

E mi torna tanto più sorprendente questo loro contegno in quanto i deputati della Svizzera francese avevano nel loro compatriota colonnello Audeaud, comandan del primo corpo d'armata, un candidato con tutti i requisiti per coprire degnamente l'alta e difficile carica.

Ci sono degli errori di logica che si scontano.

E' un fatto notorio, che i francesi viventi ancora sotto l'impressione dei ricordi del 1870, allo scoppio della guerra, avevano per gli austriaci una certa deferenza e non sapevano risolversi a considerarli come nemici; gli austriaci hanno sempre cercato e coltivato le simpatie e le amicizie dei francesi; bisogna riconoscere che le loro premure furono coronate da buon esito. Forse anche, i romandi ritenevano che il colonnello de Sprecher fosse l'unico candidato che, per motivi diversi, avesse qualche probabilità di riuscita, in opposizione al Wille.

Personalmente sono convinto che la presentazione della controcandidatura de Sprecher ebbe una notevole influenza anche per il seguito.

*

Il generale Wille, appena sorpassato il primo periodo della campagna, si adoperò con accortezza e tatto a guadagnarsi le simpatie di tutto il popolo, particolarmente della Svizzera latina, e vi riuscì bene; egli fece opera di unione nazionale assai meritoria.

Il capo dello Stato Maggiore essendo il braccio destro del generale avrebbe dovuto essere designato da questi. Il colonnello de Sprecher restò in funzione. Fra questi due ufficiali superiori, competitori per l'alta carica, si stabilirono dei rapporti che molto probabilmente furono diversi da quelli che avrebbero dovuto sussistere fra generale e capo dello Stato Maggiore. Ho l'impressione che quest'ultimo conservò una larghissima, forse illimitata autonomia. Questo capo di Stato maggiore non era più che il braccio destro del generale; sembra fosse diventato un capo per proprio conto, un secondo generale, che però agì con mentalità e seguì una politica diversa da quella adottata dal generale. Osservo che queste sono le mie impressioni. Nel mentre il generale ebbe una politica che tendeva a unire in un fascio compatto tutta la Nazione, il capo dello Stato Maggiore seguì i proprî concetti e le proprie inclinazioni.

Lo S. M. restò quel Corpo quale lo aveva preparato con cura assidua e perseverante il de Sprecher. Poco a poco, con una sola eccezione, il colonnello Chavannes (che passa per un buon ufficiale che non peccherebbe però per eccesso di energia) lo Stato Maggiore risultò composto di ufficiali di lingua tedesca e noti per le loro simpatie per gli imperi centrali. Il colonnello de Sprecher poteva contare con tutta fiducia sulla fedeltà alla sua politica da parte dei suoi collaboratori, e capi sezione e funzionari meno importanti erano stati preparati alla scuola germanica e austriaca, ed avevano fatte proprie certe massime esposte da Bethman-Hollweg al Reichstag e applicate dagli ufficiali superiori germanici, ma che sono in assoluta antitesi con la politica ed i principî sostenuti dalla Nazione svizzera. Si era quindi venuto formando gradatamente uno Stato nello Stato. Queste condizioni dovevano necessariamente condurre ad una crisi e di fatti l'abbiamo avuta con la messa in istato d'accusa dei colonnelli Egli e de Wattenwyl e col susseguente processo di Zurigo durante il quale il de Sprecher fece tutto il possibile per coprire e difendere i due subalterni. Egli si è rivelato così un ufficiale cavalleresco nel senso elevato della parola, ma ha contemporaneamente rivelato altresì la profonda divergenza che vi era fra la politica seguita dallo Stato Maggiore e quella voluta dalla grande maggioranza del popolo svizzero e dagli altri organi superiori che lo dirigono.

Il processo di Zurigo mettendo a nudo queste condizioni eccezionali e gravi dello Stato Maggiore ha eliminato i pericoli che esse potevano avere per il mantenimento imparziale della neutralità. La Svizzera, grazie all'energia e alla fermezza dimostrata dai Cantoni latini e alla sagacia del Consiglio federale, ha potuto trovare in sè stessa le forze necessarie per vincere la crisi militare interna da cui era travagliata.

Emilio Colombi

Gli uffici della posta per i combattenti visitati dal Ministro Riccio

Bologna, 9

Il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Riccio è qui giunto stamane ed ha visitato minutamente gli uffici di concentramento della posta diretta ai combattenti nella zona di guerra. Si è fermato ad esaminare il funzionamento dei servizi dei pacchi, assicurate e raccomandate, ha visitato poi gli uffici di censura della posta estera e la direzione delle poste e telegrafi, ove ha ricevuto gli impiegati ascoltandone i desiderata. Indi l'on. Ministro si è recato all'ufficio informazioni dei combattenti compiacendosi con la contessa Cavazza per il funzionamento dell'importante ufficio.

Il Capo di Gabinetto del Ministro Cavasola

Roma, 9

Il comm. Zancanotti, capo del personale al Ministero di A. I. e C., è stato chiamato come capo di gabinetto del ministro Cavasola.

Altre esecuzioni a Dublino

Dublino, 9

Furono fucilati altri 4 ribelli; 22 condannati a pene varie di carcere e due vennero assolti.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 8 — E' caduto gloriosamente alla testa della sua compagnia il sottotenente degli alpini Angelo Castelli, diciannovenne.

— Combattendo da valoroso cadeva sull'Adamello pure il concittadino rag. Silvio Polin, da poco nominato capitano degli alpini.

Gloria alla loro memoria.

Dopo la tragedia di Ponzano

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» ha da Sarzana che oggi il curato Serra ha lasciato il paese per ignota destinazione. Stamane a Ponzano Superiore, presente una grande folla, ha avuto luogo i funerali dell'arciprete Righetti, mentre le salme dei coniugi Bettolo, dopo la funzione nella chiesa di Ponzano Superiore presenti i parenti intimi, venivano portate al cimitero di Sarzana nella tomba di famiglia.

Mons. Ragante, vicario della diocesi, tiene a far conoscere a mezzo del «Giornale d'Italia» che non potendo prendere alcun provvedimento contro il curato Serra, puro di ogni colpa, l'aveva però consigliato tempo addietro, per il tramite del parroco di Calcionello Don Cesare Piancinotti, di chiedere un'altra sede successivamente nei giorni antecedenti alla tragedia.

In seguito alla richiesta fattagli dai coniugi Bettolo a mezzo dell'attendente, stava espletando le pratiche opportune per l'allontanamento del prete, quando per l'anticipato arrivo del Bettolo preannunziato per il 15 corrente avveniva la dolorosa tragedia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Mercoledì: Patroc. S. Giuseppe.
11 Giovedì: S. Mamerto.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 44.a

Circolo della R. Guardie di Finanza (off. mens. di aprile)	L. 400.—
Federico Edem (id. id.)	» 50.—
Luigia e Adelia Zanon (id. id. aprile e maggio)	» 36.—
Bigetti Zanon (id. id.)	» 10.—
Sorelle Conte (id. id. maggio)	» 5.—
Associazione fra Negozianti di Manifatture ed affini, Presidente sig. Emilio Toffolutti, (offerte per l'anno 1916)	» 500.—
Ufficiali farmacisti per onorare la memoria del padre del loro collega sottotenente farmacista Ottorino Zoppi	» 35.—
Personale della Direzione Comp. dei Telefoni in memoria del ragioniere Gaetano Niccolicchia, fratello del segretario rag. Placido	» 25.—
Avv. Luigi Marinoni R. Pretore Urbano di Venezia	» 100.—
	L. 1.161.—
Lista precedente	» 677.093.87
Sottoscrizione 1916	L. 678.254.87
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.748.243.96

La generosa offerta

per il Monumento di Lepanto

Noi avevamo fede che a Venezia non sarebbe stato fatto invano appello al culto per le memorie gloriose e pie dell'insigne nostro passato. Tuttavia la risposta venne più pronta della speranza medesima.

Si aggiunga anche questo ricordo sul libro d'oro di Venezia. Durante la guerra, mentre premono tante difficoltà, appena fatto un richiamo all'ideale, subito giunge l'aiuto alla buona causa propugnata. La profonda virtù della città nostra benedetta è veramente un intatto tesoro di stupende energie!

L'invito di S. E. Monsignore Patriarca accennò nel suo discorso ai bisogni del restauro della Cappella del Rosario ed alla nuova bellezza della impresa: senz'altro da una piccola folla di umili fu dato un centinaio di lire.

Ieri pervennero a Mons. Appollonio cinquemila lire da parte di uno sconosciuto «Cattolico innamorato del principio *Religione e Patria*». La lettera, che accompagnava l'offerta, fu pubblicata nella *Difesa* di ieri a sera e fu oggetto del più largo plauso. L'offerta sarebbe sembrata in ogni momento ragguardevole; oggi è particolarmente cospicua.

La lettera non potrebbe essere inspirata da più alti e degni pensieri. Il munifico cattolico fa voti che la Vergine «protegga e guidi i destini della nostra cara patria l'Italia affrettando l'avvento della nuova pace nel trionfo della giustizia».

L'augurio di vittoria non potrebbe avere più viva espressione. Il generoso, nel fervore della sua fede, invoca il compimento del «diritto sulle violenze e sulle barbarie di prepotenti avidi di dominio». Sì, l'Italia non altro reclama che giustizia, rivendicazione del diritto, libertà dei fratelli gementi. L'Italia, dopo sì lunga storia di dolore, domanda e vuole meritare con sì eroici sforzi il riposo del popolo.

Il supremo augurio bene si accorda con la memoria delle fiere prove dei nostri maggiori. E' bello che durante la guerra, per l'idea medesima della guerra, si possa restaurare il monumento di Lepanto. Ed è bello che nell'atto di sì alta devozione per il pio sentimento di Patria sia presente il pensiero della solidarietà sociale.

Il «Cattolico» ha dato un nobile esempio, che non rimarrà per certo isolato.

La commemorazione di Miss Cavell

La annunciata commemorazione di Miss Edith Cavell, che sarà tenuta per iniziativa della Croce Rossa e della «Dante Alighieri» dalla illustre signorina Corinna Gray: Téréseh, avrà luogo lunedì 15 corr. alle ore 17 nella Sala dell'Ateneo Veneto.

Per la commemorazione si è costituito un Comitato di patrocinio composto delle signore: Cont.na Dada Albrizzi, Sig.na Olga Blumenthal, Co. Leopoldina Brandolin-D'Adda, Co. Margherita Brandolin-D'Adda, Signorina Matilde Castelli, Miss Olivia Ducane, Mrs. Frederic Eden, Cont.na Enrica Foscari, Sig.ra Rita Fambri, Mrs. Constance Fletcher, Sig.na Letizia Galanti, Sig.ra Jole Gennaro, Sig.ra Elisa Luzzatto Friggyessy, Sig.ra Ines Manetti Boldrin, Co. Manfrom, Co. Costanza Mocenigo-Faa di Bruno, Sig.ra Lina Morpurgo Sinigaglia, Miss Margaret Newett, Sig.re Anna Oreffice, Maria Pezzè-Pascolato, Co. Carolina di Rovasenda, Sig.na Clotilde Secrètant, Co.na Ginevra di Serego Alighieri, Co.sa Irene Thaon de Revel-Martini di Cigala, Co. Giustina di Valmarana, Sig.ra Mina Vitali, Miss Annie West, Sig. Alathea Wiel.

Le esequie di Luciano Pitteri

Venerdì 12 corr. alle ore 10 nella chiesa dei Frari avrà luogo la funzione di esequie in memoria del compianto rag. dr. Luciano Pitteri, morto alla fronte nel Settore di Tolmino, colpito, in ardita ricognizione, da fucilata austriaca.

Le norme per l'arruolamento dei medici

delle classi dal '96 al '76

Il Prefetto della Provincia di Venezia, visto l'articolo 3 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, N. 469, in conformità dell'ordine emanato dal Ministero della Guerra, notifica quanto appresso:

1. Gli inscritti di leva nati negli anni 1896 al 1876 inclusivi, stati riformati per qualsiasi infermità od imperfezione e non compresi tra coloro già chiamati a nuovo esame con i decreti luogotenenziali del 1 agosto 1915, N. 1166, 16 gennaio 1916, N. 35, i quali siano laureati in medicina e chirurgia e abbiano la loro abituale residenza nel territorio di questo circondario, hanno obbligo di presentare a questo ufficio di Prefettura, non più tardi del giorno 16 maggio 1916, una dichiarazione scritta da cui risulti che, quali laureati in medicina e chirurgia, si trovano nelle condizioni specificate dall'art. 3 del decreto luogotenenziale del 21 aprile 1916 per essere assoggettati a nuova visita.

A tale dichiarazione, in cui si indicherà anche il preciso domicilio, dovrà unirsi il certificato di riforma, o, a seconda dei casi, il foglio di congedo assoluto. In mancanza dell'uno o dell'altro di questi documenti, si riporteranno nella dichiarazione stessa i dati relativi alla posizione di leva e cioè comune di leva e anno di nascita, nonchè tutte quelle altre indicazioni che fossero necessarie per le occorrenti verifiche sulle liste o sui ruoli.

I riformati nati negli anni dal 1882 al 1885 o in anni successivi che fossero stati chiamati a nuova visita, in applicazione dell'altro decreto luogotenenziale del 30 marzo 1916, n. 368, hanno anch'essi obbligo di presentare a quest'ufficio la suaccennata dichiarazione.

Quelli invece degli ora detti riformati che avessero già subito la nuova visita in base al Decreto medesimo e che in questa fossero stati giudicati idonei e arruolati in una delle tre categorie e lasciati in congedo provvisorio, dovranno inviare la dichiarazione suddetta direttamente al Comando del distretto militare di residenza, unendovi il diploma originale di laurea e il foglio di congedo provvisorio recentemente ricevuto.

2. Coloro che, pur trovandosi nelle condizioni di cui al precedente n. 1 non presenteranno la predetta dichiarazione entro il termine stabilito del 16 maggio 1916 saranno puniti ai termini dell'art. 4 del menzionato Decreto Luogotenenziale con una pena pecuniaria di lire 300 a 1500 e con la sospensione dell'esercizio della professione sanitaria per un tempo non inferiore ai mesi 6. Tale pena dovrà scontarsi successivamente alla prestazione del servizio militare.

3. I riformati che abbiano inviata la dichiarazione di cui al precedente N. 1 saranno poi precettati a presentarsi a questo Consiglio di Leva nel giorno che sarà stabilito per essere sottoposti alla nuova visita. Essi dovranno presentarsi muniti del diploma originale di laurea.

Coloro che per il viaggio di andata e ritorno dal Comune di residenza a questo capoluogo intendessero ottenere i mezzi di viaggio, si rivolgeranno esibendo il precetto ricevuto, al Sindaco, il quale provvederà secondo le norme stabilite per i riformati che devono recarsi al Consiglio di Leva per subire la nuova visita.

4. I riformati che nella nuova visita saranno arruolati e che si trovano in servizio come laureati in medicina e chirurgia, presso una pubblica amministrazione, pei quali sarà comprovato nei modi stabiliti di essere indispensabili nel servizio sanitario civile, potranno, in base al parere di apposita commissione, essere dispensati di prestare servizio alle armi.

Potranno del pari essere dispensati da tale obbligo quei riformati arruolati nella nuova visita che siano funzionari di ruolo dell'amministrazione sanitaria, centrale o provinciale, del Ministero dell'Interno, nonchè coloro che risultino rivestiti da epoca anteriore al 21 aprile 1916 del grado di ufficiale della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta.

5. Ai riformati arruolati nella nuova visita come laureati in medicina e chirurgia, i quali posseggano i requisiti morali voluti, sarà conferito il grado di ufficiale medico con le norme stabilite dal Decreto N. 357 del 28 marzo 1915.

Sarà inoltre corrisposta loro, a titolo di compenso per il maggiore onere di servizio loro imposto, una speciale indennità giornaliera.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Alla visita fatta giorni fa da S. E. l'on. Marcello al posto di conforto stazione di Mestre, egli rilevava con soddisfazione l'ottimo funzionamento dello stesso alla Presidentessa Co. Matilde Pellegrini De Mori ed alla vice presidentessa Sig. Lina Castelli-Mazzotti, ambedue veramente benemerite nel pietoso ufficio.

Esequie Brusomini

Alle esequie celebrate in memoria del comm. Eugenio Brusomini, a cura del Sovrano Ordine di Malta, nella chiesa della Commenda, assisteva anche il conte Valier assessore comunale in rappresentanza del Sindaco.

Contravvenzioni ed arresti

★ Foffana Emilia fu Domenico, di anni 66, da Carpenedo, e Trame Romana di Eugenio, di anni 19, sono state ieri arrestate in omaggio alla legge sulla Pubblica Moralità.

Notizie Commerciali

L'Ufficio Reg.le Benzuolo Toluolo pel Veneto e l'Emilia ha comunicato alla Camera di Commercio le seguenti disposizioni prese dal Sottosegretariato per le armi e munizioni nell'interesse delle industrie saponiere.

Resta fermo il divieto assoluto di usare grassi neutri per la fabbricazione dei saponi, conformemente alla espressa notifica fatta agli interessati.

Dato che per la fabbricazione dei saponi non è indispensabile impiego di grassi neutri, nessun stabilimento potrà in buona fede prospettare la chiusura poichè gli acidi grassi non mancano sul mercato. La importazione estera è infatti notevole e d'altra parte non meno abbondante è la produzione nazionale, specialmente ora avendo intensificata quella della glicerina.

Le due produzioni evidentemente si fanno concorrenza, e ciò dovrebbe costituire una sufficiente garanzia per i saponifici, che impiegano acidi grassi; ciò malgrado il Sottosegretariato armi e munizioni ha cercato di garantire tale categoria di saponieri addivenendo ad un accordo con la Presidenza della Unione Saponerie Italiane. Settimanalmente verrà pubblicato nel Bollettino dell'Associazione il listino dei prezzi massimi approvati preventivamente dall'Ufficio Regionale Benzuolo Toluolo di Milano, stabiliti in modo che il costo degli acidi grassi non debba superare quello del rispettivo grasso neutro, ed in relazione ai prezzi delle provenienze estere. Tale accordo, s'intende, non costituisce un obbligo. I saponifici interessati quindi per continuare la loro fabbricazione potranno cedere i grassi neutri di cui sono in possesso e ricevere acidi grassi, ovvero acquistare sul mercato di provenienza estera come di produzione nazionale.

Per tale cessione che i saponifici faranno per mezzo di accordi presi per proprio conto, con gli stabilimenti forniti d'impianto di deglicerinazione, la glicerina sarà pagata dallo Stato in ragione di lire 400 (quattrocento) al quintale purchè risponda ai requisiti di contenuto percentuale di cenere non superiore a 0.5 per cento per 1240 di densità: essa rimarrà a sua esclusiva disposizione indipendentemente da quelle quantità che lo Stato stesso ha contratto direttamente con gli stabilimenti deglicerinanti.

Infine per esercitare maggiormente un efficace calmiere, il Sottosegretariato mette a disposizione dei saponifici anzidetti, gli acidi grassi provenienti dai grassi requisiti e direttamente acquistati ai prezzi anzidetti.

Le domande saranno rivolte direttamente all'Ufficio Regionale B. T. di Milano (Via Senato, 36) che nei limiti dei quantitativi e delle qualità disponibili si farà fronte.

★

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, col tramite della locale Camera di Commercio invita gli industriali ed i negozianti italiani a spedire i campioni dei loro prodotti, insieme alla loro adesione alla Camera Italiana di Commercio di Tunisi che ha recentemente compiuto il riordinamento del suo Museo Commerciale e dell'annessa Mostra campionaria permanente di prodotti italiani.

★

A seguito della comunicazione data giorni sono — la Camera di Commercio informa che i prezzi già pubblicati per i prodotti e sottoprodotti del Catrame, si riferiscono a quantitativi superiori a mille q.li per la pece ed a cinquecento q.li per gli altri sottoprodotti.

Per quantitativi inferiori il prezzo aumenterà del quindici per cento per ogni venti per cento di minorazione.

Da questa graduazione sono però escluse le vendite ai gazometri di olio pel lavaggio, e quelle di olio leggero ordinate dal Ministero, pei quali prodotti qualunque sia il quantitativo, varrà la tariffa generale.

Il prezzo dell'olio leggero 55 per cento a 122 per cento è stabilito in L. 95 (novantacinque) al quintale.

Tutti i prezzi s'intendono per pagamento non oltre i quindici giorni.

Ciò in base a notizie fornite dall'Ufficio Regionale Benzolo Toluolo.

★

Il Ministero di Agricoltura Ind. e Commercio ha informato la Camera di Commercio che, con recenti disposizioni, il Governo Francese ha modificato le norme relative ai certificati di origine di merci e di nazionalità degli speditori di merci dirette dall'Italia in Francia, come segue:

«Il certificato di origine è soppresso. Soltanto il certificato di nazionalità degli speditori e transitari è richiesto per le spedizioni a destinazione di Francia e di Inghilterra. Questa misura è d'ordine generale. Nel controfirmare i certificati i Consoli Francesi devono far presente agli interessati che se le mercanzie da essi spedite fossero conosciute di origine tedesca o austro-ungarica, il loro nome verrebbe iscritto nelle liste nere francesi e inglesi e sarebbe interdetto qualsiasi altro affare con essi».

Revisione delle liste elettorali

politiche ed amministrative

Il Sindaco, visti gli art. 44 della legge Comunale e Provinciale Testo unico 4 febbraio 1915 N. 148 e art. 40 della legge Elettorale Politica, avverte che sono depositati nella segreteria del Comune, Ufficio delle Liste Elettorali, a tutto 31 maggio a. c. gli elenchi delle iscrizioni e delle reiezioni di domande definitivamente approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale, con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Esequie di prodi

Renzo Dario

Ieri mattina alle 10 nella Chiesa di San Geremia si celebrarono solenni esequie in suffragio del prode sottotenente Renzo Dario d'anni 21, morto il 9 aprile u. s. in seguito a ferite riportate eroicamente combattendo sul campo dell'onore.

Venne celebrata la Messa in terzo con canto e musica del Perosi diretta dal maestro Domenico Ganz. Celebrava il Parroco Don Sambo che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Quattro vigili municipali ed un plotone armato di fanteria comandato da un sottotenente rendevano gli onori militari.

Fra gli intervenuti, oltre alla Madre, ai fratelli Elias e Virgilio, le sorelle Emilia, Clelia, Pia, Lea, la fidanzata, il cognato Linetti ed altri congiunti, notiamo: il consigliere comunale prof. Pesenti cav. Emilio per il Sindaco, Cav. G. B. Nicotini primo cap. di finanza, Col. Guadagnini, Co. A. A. Manin, gli ufficiali Molesini, Sicher, Pignone, Ruffilli, Palazzi, Fortunato, rappresentanti diversi reggimenti, molte signore e amici e conoscenti di famiglia.

Marangoni Amedeo

Nella Chiesa di S. Simeone Profeta ieri mattina alle 9 ebbero luogo l'esequie a suffragio dell'eroico soldato Amedeo Marangoni di anni 26 morto combattendo da prode sul campo dell'onore.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo. Rendevano gli onori militari un drappello armato di fanteria e quattro vigili municipali.

Notavasi la bandiera della Società fra operai del Molino Stucky alla quale apparteneva anche il povero estinto, scortata da molti soci.

Intervennero alla mesta cerimonia il consigliere comunale sig. Scattolin per il Sindaco, l'ing. Cav. Gian Carlo Stucky, alcuni impiegati della amministrazione del Molino Stucky, numerose signore e molti amici dell'estinto.

Don Angelo

Anche a questo eroico soldato d'Italia alle ore 7 di ieri mattina furono celebrate le esequie «ad memoriam», nella chiesa di S. Pietro di Castello.

Fra i numerosi intervenuti alla pia funzione notammo il consigliere comunale prof. Benzoni per il Sindaco, e i rappresentanti della famiglia dell'estinto.

Dopo la messa il celebrante impartì l'estrema assoluzione al tumulo.

Vandali... burleschi

La scorsa notte alcuni agenti di P. S. della brigata Dorsoduro che transitavano in perlustrazione all'Angelo Raffaele, si accorsero che una saracinesca del negozio di salumi di Ramin Elisa, al N. 2930 di Dorsoduro, era sfondata.

Al fioco lume di una lanterna, gli agenti constatata la rottura, visitarono l'interno del negozio, ma nulla era stato rimosso. Dovevasi quindi arguire che ignoti ladri avevano sfondata la rotolante e si apprestavano a svaligiare il negozio quando, disturbati da qualche passante, avevano dovuto abbandonare il proposito delittuoso.

Secondo tale versione gli agenti presentarono il loro rapporto al Commissario capo dell'Ufficio di Dorsoduro.

Ieri però da ulteriori indagini e da un attento esame della rotolante, i funzionari di P. S. constatarono che la saracinesca era stata sfondata sì, ma non a scopo di furto. Infatti la fenditura si presentava in modo tale da far subito rilevare che un ladro o un individuo che stesse per diventarlo, non poteva sfondare o rompere in quel verso.

Come e perchè era stata rotta la rotolante? Qualche allegro beone o una comitiva di vandali, deve averlo fatto, forse per far del chiasso e per fare sbizzarrire le autorità di P. S. dietro ipotetiche concezioni delittuose.

Un rilevante furto di preziosi

Ignoti ladri mediante chiave falsa si sono introdotti in casa della signora Salvagnini Vittoria abitante a Castello 5905, ed ivi rubarono dai cassetti del comò vari oggetti preziosi per l'importo di circa mille lire.

I cassetti erano scassinati e da essi mancavano un ciondolo in oro con pietre preziose, una catenella di perline, una catena con orologio d'oro, un braccialetto intrecciato con un cerchio di brillantini e zaffiri, un fermaglio, una miniatura, ed altri oggetti per un valore di oltre mille lire.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 maggio — Maschi 6 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 16.

MATRIMONI

Dell'8 maggio — Vio Ugo manovale con Conaggin Estella perlaia — Mengato Giovanni macchinista con Marella Annita pellicciaia — Ferro Giuseppe agente di commercio con Cecchetti Maria tessitrice — Soraru Luigi fabbro con Busetti Adele cas., tutti celibi.

DECESSI

Dell'8 maggio — Lotto Elena, di anni 11, Venezia — Garbato Angelo, 57, con., cameriere, id. — Maggetto Matteo, 63, con., r. pens., id. — Zel Vincenzo, 76, con., falegname, id. — Magnani Bartolomeo, 27, ved., bracciante, Bagni di Lucca — Albanese Alvise, 48, con., facch., Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

"Le donne forti,, di V. Sardou al "Goldoni,,

E' questa sera che avremo l'esumazione della commedia «Le donne forti» che l'eminente autore francese fece rappresentare a Parigi nel 1860 conseguendo un memorando successo. Circa vent'anni dopo essa venne in Italia, ed ogni buona Compagnia l'ebbe in repertorio e ve la mantenne non pochi anni. In Venezia l'ebbimo al Goldoni nell'anno 1897 con la Compagnia di E. Reinach, nè dopo quest'anno fu più ripresa. Ora «Le donne forti» sono ricomparse in Italia ed hanno ottenuto successi magnifici a cominciare dal «Manzoni» di Milano.

Rossini

Le rappresentazioni di «Fedora» continuano col massimo favore del pubblico. Anche iersera un magnifico teatro ed un successo caldissimo pel valoroso tenore Giorgi e pei suoi ottimi compagni.

Oggi riposo e domani sera quarta di «Fedora».

Grande Stagione lirica

al "Garibaldi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 9:

Una grande stagione lirica è annunciata al nostro Garibaldi.

Verranno eseguite le opere *Gioconda*, *Aida*, *Faust*. L'impresa è affidata al sig. R. Venturini ed è quindi logico attendersi una serie di rappresentazioni degne del massimo successo. Ne danno affidamento i nomi degli esecutori. Ecco l'elenco artistico per ordine alfabetico: Sullian Berta, Noserini Emilia, Munastimenko Lina, Manzano Adele, Pozzi Luisa, Verzani Giuseppina, Berardi Berardo, Equfleor Dugen, Formichi Cesare, Giunta Enrico, Maestri Catullo, Manfrini Luigi, Masini Pieralli Angelo, M. Marcatti, Tavanti Corrado, Thos Costantino, Veratti Carlo, Figliotti Amedeo.

Maestro concertatore direttore d'orchestra cav. Alfredo Padovani, Maestro dei cori e sostituto Palumbo Guido, altro maestro dei cori Franco Ernesto.

Prima ballerina Colombo Ines, maestra di ballo e coreografa Ines Arcari Farinetti.

45 professori d'orchestra, 50 coristi di ambo i sessi, 12 ballerine, ragazzi, comparse, paggi.

E' aperto un abbonamento per 20 rappresentazioni: ingresso alla platea L. 30; poltrona L. 50; scanno L. 30.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato prossimo con la *Gioconda*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: *Le donne forti*.
ITALIA — *Fantasma*.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 9

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Furto di due buoi

Boniolo Pasquale fu Giuseppe, di anni 30, da Boara Pisani (Rovigo), fu condannato dal Trib. di Este alla reclusione per anni 3 ed alla vigilanza speciale della P. S. per anni 1 per furto qualificato di due buoi rubati nella notte del 26 al 27 gennaio 1916 in località Costa di Arquà Petrarca, con scasso e scalata in danno dei signori Giuseppe e Gabriele Trieste di Padova.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 8. — Avv. Vianello.

Diciannove recipienti di rame

Centazzo Vittorio di Giovanni, d'anni 18; Ortolani Angelo di Edoardo, d'anni 18; Del Rossi Augusto di Federico, d'anni 52; furono condannati dal Trib. di Venezia: il primo ad anni 1, mesi 9 e giorni 20, con un sesto di segregazione cellulare; il secondo ad anni 2, mesi 8 e giorni 15 con un sesto di segregazione cellulare; il terzo ad anni 1 e lire 300 di multa, colpevoli: i primi due di furto qualificato di 19 recipienti di rame e di vari oggetti di biancheria del complessivo valore di L. 300 in danno di Parma Adelia ved. Nabbet rubandoli dalla casa di lei in Venezia mediante scasso delle porte d'ingresso; il terzo di ricettazione.

La Corte conferma per Centazzo e Ortolani e riduce a mesi 10, L. 250 di multa col perdono per il Del Rossi. — Dif. avv. Vianello e Gioppo.

La girella rubata

Boccato Giovanni fu Marzio, d'anni 29, da Adria, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 6 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare, condonato un anno della pena per l'indulto, colpevole di avere nel 30 agosto 1914 al Lido rubato a danno di Ferrari Girolamo una girella del valore di L. 80.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Corte d'Assise di Udine

Ci scrivono da Udine, 9:

Stamane si è aperta la seconda sessione della Corte d'Assise. Presiede il cav. Domini; il P. M. è rappresentato dal Sost. Proc. Algise, cancelliere Cabrini.

Si deve discutere la causa per omicidio contro Bortolin Giacomo fu Antonio di anni 55, di Prata di Pordenone, contadino, che trovasi in istato d'arresto dal 12 dicembre 1915, imputato di avere la notte dal 5 al 6 dicembre 1915, a fine di uccidere, inferto un colpo di badile alla testa di Sante Cereser, producendogli una lesione che fu causa unica e necessaria della di lui morte, avvenuta nella notte del 9 dello stesso mese.

L'imputato è difeso dall'avv. Bertacioli.

Sono da escutersi 9 testi, dei quali 6 di accusa e 3 di difesa.

Procedutosi alla formazione della giurìa, risultò che alcuni giurati erano assenti perchè richiamati sotto le armi ed altri parecchi vennero dispensati.

Il Presidente dovette quindi procedere ad una estrazione suppletiva e perciò la udienza venne sospesa e rimandata al pomeriggio.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro d'inverno 123 un quarto — Nord Manitoba 132 tre quarti — di primavera 134 — d'inverno 127 e mezzo — Maggio 123 e mezzo.

Granone: dispon. 83 un quarto — Farine: extrastate 5.20 — Nolo Cereali per Liverpool 19.

CHICAGO, 8 — Frumenti: maggio 115 cinque ottavi; luglio 115 un quarto — Granone: maggio 74 sette ottavi; luglio 73 sette ottavi — Avena: maggio 43 tre ottavi; luglio 39 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 8 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.23, Settembre 8.43, Dicembre 8.55, Gennaio 8.61.

Mercati del Veneto

VERONA, 9 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 8 maggio:

Buoi: capi portati 248 — A peso vivo: I. qualità da 170 a 180; II. da 145 a 155; III. da 120 a 130 — A peso morto: I. qual. da 325 a 340; II. da 290 a 310; III. da 260 a 275.

Vacche e tori: capi portati 98 — Vacche a peso vivo I. q. da 160 a 170; II. da 120 a 130; III. da 90 a 110. - A peso morto: I. q. da 310 a 320; II. da 260 a 275; III. da 220 a 240. — Tori: a peso vivo: I. qual. da 130 a 150; II. da 100 a 110; - A peso morto: I. q. da 240 a 265; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: portati capi 46 — A peso vivo da 150 a 170; a peso morto da 240 a 250.

Castrati: portati capi 120 — A peso vivo da 100 a 110; a peso morto da 180 a 200.

Suini lattoni: portati capi 53.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato non molto numeroso causa il cattivo tempo. Prezzi stazionari.

ROVIGO, 9 — Grani: mercato nullo — Granoni ribassati 75 cent.

Granoni da L. 25 a 25.75.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine pronto ricevimento.

La desolatissima Famiglia Falconi, profondamente commossa, porge vive azioni di grazie a quanti vollero condividere il suo strazio per la crudelissima perdita del suo adorato

Manlio Falconi

Capitano di Artiglieria

e particolarmente ringrazia il prof. Jona, il dottor Montanari e tutti i medici dell'Ospedale Militare di Santa Chiara, che gareggiarono nel prodigargli le più affettuose cure, come a caro fratello e in ogni modo tentarono di strapparlo alla morte, i signori Generali Rossi e Trombetti, i signori colonnelli Tomba e Marchesi, la Famiglia Marcenaro, il cav. professor Spagni, tutti gli Ufficiali, i soldati, i pietosi che accompagnarono la lagrimata salma all'ultima dimora.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 23

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Il colonnello Cleeve se ne stava solo la sera nella sua sala da pranzo, quando gli consegnarono una lettera; egli la depose sulla tavola e non si curò di leggerla. Pensava ad altro. Vedeva deperire ogni giorno più la sua diletta figliuola e, come sua moglie, era certo ormai che la fanciulla non sarebbe vissuta a lungo.

Era convinto finalmente che la sua rassegnata Lucia malgrado la volontà eroica di tutto sacrificare per non recar dolore ai genitori non poteva sopportare la separazione di Karl Audinnian che le avevano imposta e ch'era stata per lei veramente lo schianto del suo cuore.

Scuotendosi da questi pensieri che lo preoccupavano, prese la lettera e l'aprì. Vedendo la firma emise un grido di gioia. Stava forse per accadere un miracolo?

La lettera era di Karl e in essa il giovane diceva che avendo veduto di lontano mistress Cleeve e sua figlia, colpito dall'aspetto mutato di quest'ultima, aveva immaginato che a quel male non fosse estraneo il doloroso incidente dello scorso maggio.

Ad avvalorare i suoi sospetti era poi venuta la cameriera di miss Lucia, che, involontariamente, gli aveva fatto comprendere come la malattia andava progredendo rapidamente. Esprimendosi con la massima delicatezza e con quella sincerità che lo distingueva, gli esponeva lo stato del suo patrimonio e chiedeva al colonnello il permesso di presentarsi di nuovo con la speranza che non gli sarebbe stata negata questa volta la mano della figliuola potendole adesso offrire titoli e ricchezze.

Il colonnello rilesse tre volte la lettera, meditando a lungo, indi fece chiamare sua moglie.

— Non è di famiglia antica questo buon figliuolo e ha quella macchia terribile sul suo nome ma pensa che può egli essere la salvezza della nostra Lucia!

La moglie accolse la lettera con viva simpatia.

— E' scritta come si conviene, con ogni riguardo e rivela un profondo e delicato sentimento.

— Certamente — rispose mistress Cleeve: — la tua convinzione è identica alla mia.

— Se si potesse prescindere dalla sua nobiltà così poco antica e dai guai terribili che hanno colpito la sua famiglia non potremmo desiderare un genero migliore.

Mistress Cleeve parve riflettere un istante poi rispose con risolutezza:

— Quelli che tu hai detto sono due grandi inconvenienti, è vero, ma che cosa sono essi di fronte alla vita di Lucia? Del resto ella sarà moglie di un baronetto per giunta abbastanza ricco, e, quel che più importa ella sarà pienamente felice.

I due vecchi erano d'accordo finalmente nel concedere la felicità alla loro figliuola, dopo aver messo a così dura prova il suo mirabile spirito di abnegazione e di ubbidienza.

L'indomani stesso fu chiamato Karl Audinnian ed ebbe luogo il colloquio che riuscì veramente originale per la sincerità alla quale esso fu improntato.

Il colonnello prese a dire:

— Io dico che in questo momento sia la sola cosa che possa salvare mia figlia, perchè ella vi vuole un gran bene. I medici dicono che il suo male è nel cervello... io credo che invece consista nella debolezza lasciatale dalle febbri. La vostra lettera giunse in buon punto a distogliermi da tali tristi pensieri e appena lettala mi chiesi se la vostra nuova ed inaspettata richiesta non fosse il mezzo provvidenziale offertomi per la guarigione di mia figlia.

— Mister Cleeve, se mi concedete la mano di Lucia — rispose il giovane, profondamente commosso — tutta la mia vita sarà dedicata a render lieta la sua. La mia felicità venne distrutta con la sua, ma io sono un uomo e posso sopportare l'immenso dolore.

— Vi dico francamente — seguitò il colonnello — che non avrei acconsentito a tale matrimonio se vostro fratello non fosse morto. Perdonatemi la mia schiettezza. Ho avuto sempre una grande simpatia per voi ma la vergogna che ricadeva sul vostro nome, quando era vivo sir Adamo, mi avrebbe impedito di darvi in moglie Lucia.

— Ed io pure con tutta franchezza vi rispondo che se il mio disgraziato fratello non fosse morto, non avrei osato chiedervi la mano di Lucia.

— E noi pure, purtroppo, abbiamo così radicate certe idee che l'avremmo piuttosto lasciata morire, anzichè accettare per lei e per noi un partito poco conveniente.

La commozione di quell'uomo, quasi sempre molto calmo e padrone di sè, provava come fossero vere le sue parole e quanto terribilmente sentisse tutto ciò che riguardava il suo onore.

— Ma adesso — seguitò a dire il colonnello — che più facilmente il tempo potrà cancellare queste tristi memorie abbiamo deciso di darvi Lucia. Sarà meglio che lasciarla morire.

A queste ultime parole del colonnello sir Karl si morse le labbra: le prove umilianti alle quali aveva dovuto sottomettersi, gli avevano domato lo spirito. Un pensiero di ribellione gli attraversò la mente; ma egli lo scacciò come una tentazione.

Il colonnello, guardando Karl, si accorse di averlo ferito.

— Era necessario di darvi queste spiegazioni.

Perdonate alla mia durezza.

Ora che è passato tutto permettetemi di assicurarvi però che nè io nè mia moglie vi abbiamo menomamente biasimato; e noi, anzi vi abbiamo compianto come se foste stato un nostro parente. Desidero però — e non ve ne abbiate a male — che il nome di sir Adamo non venga pronunciato mai tra noi. Il passato deve considerarsi come non avvenuto. Accettate questa condizione?

— Sì, come volete — gli rispose il giovane.

— Allora tutto è concluso. Volete parlare con Lucia?

— Se me lo permettete — disse Karl con un sorriso di gioia che gl'illuminò il volto fino allora profondamente mesto. — Sa ella che io sono qui?

— Non sa nulla. Le direte tutto voi stesso, ma con calma e prudenza, perchè ella è molto debole.

(Continua).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per i soldati feriti

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 9:

La signora Cora Ancillotto, con nobilissimo pensiero, mandò a tutti i feriti del nostro ospedale ed in notevole quantità, bellissimi asparagi, fiori e sigarette.

Alla gentile signora, che è sempre la prima nelle opere pietose, attuale presidentessa dell'asilo per i figli dei soldati, i ringraziamenti dei feriti e della Amministrazione dell'Ospedale.

Esportazione delle patate

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Per speciale interessamento della locale cattedra ambulante di agricoltura e dell'amministrazione comunale, la commissione provinciale ha concesso l'esportazione di patate per un peso complessivo di 40 mila quintali.

Di tale autorizzazione ci compiacciamo vivamente, poichè nel mentre assicura un discreto cespite di guadagno alla laboriosa nostra popolazione orticola, permette anche ai paesi situati fuori della zona marittima di poter usufruire del sano alimento che, venendo qui prodotto in quantità rilevantissima ed essendo soggetto a facile deterioramento non può venire consumato del tutto nel luogo di produzione.

Per l'esportazione del pesce

Gli interessati nel commercio del pesce hanno iniziato pratiche vivissime presso le competenti autorità affine di poter ottenere una concessione di esportazione parziale, se non è possibile totale.

Si verrebbe per tal modo a togliere l'inconveniente, anche nello scorso anno verificatosi, che il pesce, invece di approdare alla nostra piazza venga inoltrato nei paesi del Polesine dove non esiste il divieto di esportazione.

Per i lasciti Brusomini

Il Sindaco, il Commissario prefettizio per la Congregazione di Carità, e la Direzione del pio istituto Rossi per le orfanelle dei pescatori, hanno pubblicato tre nobili manifesti per dare notizia alla popolazione della cospicua beneficenza fatta in pro dei poveri, dal defunto illustre concittadino ing. comm. Eugenio Brusomini ed incitanti la riconoscenza per tanto munifica generosità.

In morte del soldato ed allievo ufficiale Zanetti Gastone

MURANO — Ci scrivono, 9:

Il Comando del reggimento cui apparteneva l'allievo ufficiale Zanetti Gastone ha diretto al Sindaco Cav. uff. Luciano Barbon una lettera perchè la trasmetta alla sua famiglia, con inclusovi due vaglia, uno di lire 1000, l'altro di lire 15, frutto di una sottoscrizione fatta tra gli ufficiali del reggimento. Con parola elevata il Comando enumerò le doti del povero estinto, encomiandone il valore e la fermezza del carattere, ed inviando le condoglianze alla sposa, ai genitori, ai figli. Il Sindaco ieri consegnò alla famiglia lettera e veglia e questa con viva riconoscenza ringrazia sentitamente i gentili oblatori che diedero prova di nobile e generoso sentimento e pei quali serberà perenne grato ricordo.

All'Asilo Infantile

All'Asilo Infantile pervennero le seguenti offerte: Salmasi Fortunato L. 10 — dai sigg. Serena Antonio e Omero Fuga lire 15, avanzate dalla somma raccolta per le onoranze al defunto Zaniol Giuseppe decesso il 30 mese di marzo sul campo di battaglia.

La Presidenza dell'Asilo nel porgere a tutti gli offerenti le dovute grazie, presenta alla famiglia del defunto le più vive condoglianze.

In omaggio del cav. Moretti

MIRA — Ci scrivono, 9:

Il cav. Apollo Barbon, in omaggio del cav. Moretti nel 25.o anniversario del suo felice Direttorato della Fabbrica di Candele, offerte L. 20 pro Assistenza Civile.

BELLUNO

Riapertura del mercato

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Sabato prossimo, dunque, verrà riaperto il mercato del bestiame.

Il mercato seguirà in località detta «la Fascinata» sulla destra del Piave, presso il ponte di ferro, e gli animali vi saranno condotti unicamente per la strada che da Borgo Piave scende alla detta località.

Non saranno ammesse al mercato le bestie provenienti da zone infette: i rispettivi conducenti saranno denunciati alla autorità giudiziaria.

Le bestie riconosciute o sospettate affette da malattie infettive saranno tosto isolate in apposita stalla ed ivi tenute in sequestro almeno per un mese a totale spesa dei loro proprietari, a carico dei quali verrà inoltre elevata contravvenzione.

Tutte le stalle di sosta e quelle dei negozianti di bestiame dovranno subito essere sottoposte ad un imbiancamento con la calce e tenute sempre con pulizia sotto pena di chiusura e sequestro fino a che non saranno eseguiti l'imbiancamento e la pulizia.

Dal Sindaco

Ieri il comm. avv. Caruso, Prefetto, ed il cav. Fortichiari, Intendente di finanza, fecero visita di congedo al Sindaco.

Il primo, infatti, come si sa, venne trasferito a Lecce, l'altro a Sondrio.

Entrambi espressero il loro vivo rammarico per dover lasciare Belluno, ove trovarono ospitalità e cortesia e dissero del desiderio che tali loro sentimenti vengano comunicati alla cittadinanza.

PADOVA

Giuramento di ufficiali

PADOVA — Ci scrivono 9:

Solenne riuscì il giuramento degli ufficiali della Croce Rossa seguito alla Caserma di Via G. B. Belzoni.

La festa fu resa più importante e più lieta dal concorso di numerosi invitati, fra i quali notammo il colonnello Mattioli, il cap. Pinna aiutante maggiore, il capit. Catterina, il cap. Cavezzoli, il ten. Povari, il Marchese Salbante, presidente del Comitato locale della Croce Rossa, ed altri ufficiali.

Dopo il giuramento degli ufficiali che seguì nell'ampio vestibolo degli uffici di maggiorità, giurò nel piazzale la truppa. Dopo il solenne «Lo giuro!» e dopo le fatidiche note della Marcia Reale intuonate dalla musica militare, rivolse alla truppa schierata, nobilissime parole il comandante del Deposito cap. comm. Alfredo Feliciangeli. Egli con sintesi felice ed alata fece presenti i doveri che oggi incombono ad ogni italiano, e ad ogni militare in ispecie, cui è esempio luminoso la figura suprema del nostro Sovrano. Rievocò la nobile e santa missione della Croce Rossa, che, nella lotta immane che oggi travaglia l'Europa, si assume il compito più pietoso e sublime, cooperando sempre al raggiungimento delle sacre idealità della patria.

Al rinfresco offerto dagli ufficiali agli invitati, la festa assunse carattere di schietta e simpatica cordialità. Ringraziò i presenti con parole squisite e brindò alla loro salute il cap. Feliciangeli, e rispose a nome dei nuovi ufficiali il sottoten. automobilista Zuco Pietro. Chiuse la festa con uno splendido ed alato discorso il Marchese Salbante, inneggiando alla gloria ed alla grandezza della Patria, nell'ora che volge corrusca e sanguinosa, spettatrice di santi eroismi e di vittorie sublimi!

Investimento tramviario presso Vigodarzere

Un camions militare trasportava iersera verso le 22.30 all'Ospedale Civile il bracciante Simoncelli Antonio fu Paolo di anni 30, da Vigodarzere.

Il disgraziato bracciante aveva il piede sinistro orribilmente schiacciato; era stato accidentalmente investito dal tram.

Ricoverato nel riparto chirurgico, gli fu subito praticata l'amputazione del piede. Egli ora è fuori pericolo.

Grosso furto al Monte di Pietà di Monselice

Ladri audacissimi, mediante chiavi false, penetrarono nei locali del Monte di Pietà di Monselice. Passati nell'ufficio dell'impiegato addetto alla custodia dei preziosi, ne asportarono circa 300 scatole.

E' incredibile l'audacia di questi mariuoli, tanto più che al piano sottostante agli uffici del Monte vi è la caserma dei vigili urbani.

La disgrazia di un operaio

Certo Luigi Filipponi, operaio presso la tipografia del giornale la «Libertà» mentre attendeva al riscaldamento del piombo delle «linotypes» con una macchinetta a benzina, per una improvvisa accensione, rimase ustionato al viso.

Venne trasportato all'Ospedale civile ove ebbe le cure del caso.

La splendida riuscita della serata pro Croce Rossa e Mutilati

Un immenso successo ha avuto la grande serata lirica e orchestrale al Teatro Verdi.

Il pubblico scelto e numeroso applaudì vivamente ogni singolo numero dello svariato ed attraente programma.

La serata era a totale beneficio della Croce Rossa e del Comitato Pro Mutilati.

Ecco il programma svolto: G. Rossini, Sinfonia dell'opera «Il Barbiere di Siviglia» — J. Massenet, Romanza per baritono nell'opera «Erodiade» (2. atto), signor Giuseppe Bellantoni — A. Catalani, Romanza per soprano nell'opera «La Vally» (1. atto), sig.na Claudia Muzio — U. Giordano, Improvviso nell'opera «Andrea Chènier», sig. Luigi Marini — U. Giordano, Monologo dell'opera «Andrea Chènier» (3. atto), sig. Domenico Veglione Borghese — F. Gounod, Valse per soprano nella opera «Giulietta e Romeo», sig.na Claudia Muzio — G. Donizetti, atto 4. dell'opera «La Favorita», signorina Luisa Garibaldi, Gigli Beniamino, Costantino Thos.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra era il valoroso Pietro Fabbroni; maestro del coro Guido Palumbo.

I solenni funerali del capitano Ronchi

Imponente manifestazione di cordoglio riuscirono i solenni funerali del capitano Mario Ronchi, seguiti stamane. Il prode ufficiale era stato ferito gravemente in uno degli ultimi scontri sulla Valsugana: era stato ricoverato nel nostro Ospedale; vane però erano riuscite tutte le cure perchè il valoroso cessava di vivere.

Un'immensa folla stava al seguito della bara a dimostrare la larga messe di affetti e di stima di cui era circondato lo Estinto. Vi era pure il padre colonnello Francesco, il fratello Giovanni, gli zii Sala, Valenzasca e Solari.

A Porta Savonarola pronunciò nobilissime e commoventi parole il colonnello cav. Milazzo.

Parlò ancora in forma elevata il maggiore Bocchi. Infine inviò l'estremo saluto alla cara salma con un accento commosso un cugino del Ronchi.

La bara proseguì quindi pel Cimitero seguita dagli intimi.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Macelleria clandestina

In località Brusegana l'ispettore daziario Tognana ha proceduto alla chiusura di un vero mattatoio esercitato clandestinamente dal macellaio Andrea Arese.

Venne sequestrata e trasportata al macello civico una mucca macellata di recente.

L'Arese fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Un busto di Ardigò

Nella nuova e bella sala della Università Popolare, in Piazza Unità d'Italia, venne collocato in questi giorni un busto del senatore prof. Roberto Ardigò, omaggio gentile e lavoro apprezzato dello scultore cittadino cav. uff. Sanavio, al quale la Presidenza della Scuola ama esprimere anche pubblicamente vivi ringraziamenti. donare la linea di fuoco. — Monte Mrzlivrh 1.o giugno 1915».

TREVISO

La disciplina per l'oscuramento

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Il Municipio comunica:

Dal personale addetto alla sorveglianza sulla Torre di Palazzo vennero osservate innumerevoli luci non azzurrate interne, irradianti sui cortili, sui lucernari e sui pianerottoli non protetti delle varie abitazioni.

E' inoltre reso evidente il passaggio con lumi dalle stanze chiuse ad altre con finestre aperte.

Si interessano pertanto tutti i cittadini ad osservare colla maggiore cura la prescrizione sull'oscuramento, avvertendo che per i rilievi e per le contravvenzioni, oltre i RR. Carabinieri e Guardie di P. S. sono incaricate le Guardie Municipali ed i Civici Pompieri.

Il tram per Sant'Artemio

Ci giungono da più parti lagnanze e proteste vibrate per il pessimo servizio del tram, specie sulla linea Porta Mazzini-S. Artemio.

L'orario non è affatto osservato, il materiale è ridotto in uno stato di deperimento deplorevole; ma non basta: le corse dalla sera sono così affollate di soldati che sono acquartierati in quella zona, da rendere affatto impossibile ai borghesi di approfittare di quel trasporto.

I barbieri

Anche i barbieri hanno modificato l'orario di chiusura, regolandolo con l'imbrunire del giorno.

Tassa di Famiglia

Il ruolo principale della Tassa di Famiglia per l'anno 1916, è esposto presso l'Esattoria Comunale per otto giorni consecutivi.

Il pagamento della tassa dovrà essere fatto in due rate, alle scadenze: 10 giugno e 10 ottobre p. v.

Alla Biblioteca Popolare

In seguito all'ordinanza del Sindaco per l'oscuramento della Città la Biblioteca Popolare «G. Pascoli» ha modificato l'orario come segue: Domenica e Giovedì dalle ore 10 alle 12; martedì dalle 18 alle 20.

VICENZA

L'ufficio notizie traslocato

BASSANO — Ci scrivono, 9:

E' stato traslocato in più vasta sede, gentilmente e generosamente offerta dallo on. Roberti, il benemerito «Ufficio Notizie» il quale al disimpegno del gran lavoro che dà sono adibiti bravi signori e signorine che nulla trascurano perchè il suo funzionamento sia il più perfetto possibile.

La nuova e decorosa sede è posta ora in via dell'Angelo nell'ex negozio Adami.

Date pane ai prigionieri

Anche dai paesi finitimi giungono offerte di Comuni, impiegati e operaie.

E' duopo però che le offerte si intensifichino anche a Bassano perchè molte sono le spese per l'invio e la confezione del pane biscotto e ancor più le richieste dei prigionieri che mai si stancano di ringraziare e di ridomandare insistentemente del pane.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Nuovo tentativo arrestato contro la quota 304

Parigi 10, mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e le batterie tedesche a nord di Ville sur Torbe e sulle vie di comunicazione del nemico nella regione di Somme Py.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è stato meno vivo durante la giornata. Un tentativo di attacco nemico diretto sulla trincea ad ovest della quota 304 è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare.

Sulla riva destra e nella regione della Woevre lotta di artiglieria intermittente.

Dalle ultime informazioni risulta che nella notte dall'8 al 9 i tedeschi hanno lanciato nella regione della quota 304 tre attacchi violentissimi e compiuti con grossi effettivi: uno, segnalato nel comunicato odierno, sulle nostre posizioni della quota 287, un altro sulle nostre trincee a nord est della quota 304 e infine l'ultimo sul bosco ad ovest di detta quota. Tutti questi attacchi, infranti dai nostri fuochi, sono costati al nemico perdite gravissime.

Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi convogli di vettovagliamento e distaccamenti nemici sulla strada da Essey a Bayonville (a nord ovest di Pont-à-Mousson).

La versione tedesca

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

In seguito al successo da noi riportato sulla quota 304 varie trincee nemiche situate a sud della collina delle Permittes (a sud di Aucourt) sono state prese d'assalto. Un tentativo avversario per riprenderci, impiegando forze importanti, il terreno perduto sulla quota 304 è fallito con gravi perdite.

Attacchi francesi sulla riva orientale della Mosa nella regione della fattoria di Thiaumont non hanno avuto maggior successo. Il numero dei prigionieri catturati su questo punto raggiungono ora a 3 ufficiali e 375 soldati, oltre 16 feriti. Abbiamo preso nove mitragliatrici.

Sugli altri settori del fronte, eccetto parecchi fortunati scontri di pattuglie, niente di particolare da segnalare.

Il comunicato belga

Le Havre, 9

Un comunicato del grande Stato maggiore belga, dice:

Nella regione di Dixmude i tedeschi tentarono due volte, ieri sera e stamane, di rinnovare gli intensi bombardamenti che caratterizzarono le operazioni degli scorsi giorni. L'entrata in azione delle nostre batterie di ogni calibro arrestò rapidamente i due tentativi.

Sulla fronte britannica

Londra, 9

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Attività in diversi punti del fronte. Ad est del bosco del Thipval il nemico penetrò nelle nostre trincee donde fu sloggiato, poscia raggiungemmo le trincee nemiche presso Formelle-Awenne. Nella medesima operazione il nemico subì forti perdite. Attività di artiglieria presso Ypres.

La visita del Principe di Galles alla nostra fronte

Zona di guerra, 9

Nel pomeriggio del 5 il Re accompagnò il Principe di Galles alla fronte del medio Isonzo. Il giorno 6 il Principe visitò la zona della Carnia, occupando l'intera giornata nella visita. Domenica il Re accompagnò il Principe ad una nuova visita sulla fronte dell'Isonzo. Il Principe percorse le località più interessanti ed assistette alla premiazione dei valorosi di una brigata distintasi negli ultimi attacchi.

Ieri il Principe percorse il basso Isonzo, fermandosi a visitare la basilica ed il museo di Aquileia, ammirando i cimelii storici romani sotto la guida del Re, ritornando la sera.

Oggi, accompagnato alla stazione dal Re, il Principe di Galles ha lasciato col treno speciale alle ore 13.30 la zona di guerra. Il Principe di Galles ebbe ovunque dalle truppe e dalle popolazioni ovazioni vivissime.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A. 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

L'orario della Lagunare dal 15 Aprile al 14 Maggio

Da sabato 15 aprile corr. sulle linee esercite dalla Società Lagunare va in vigore il seguente orario:

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8 e 17. — Da Cavarzere ore 5.30 e 14.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Burano ore 6, 8, 12, 14, 15.30, 18.45. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 15.30. — Part. da Burano p. Venezia ore 5, 7, 8.30, 11, 13, 18. — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 6.15.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 15.30. — Part. da Burano p. Cavallino ore 8.45, 16.30 — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle p. Portogruaro ore 5. — Part. da Portogruaro p. Caorle: da 15 a 30 aprile ore 15; da 1 a 14 maggio ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Part. da Venezia p. Mestre ad ogni ora dalle 6 alle 17 e 18.15. — Part. da Mestre p. Venezia ad ogni ora dalle 6.15 alle 18.15.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 16479 da L. 25 — Soci 324	L.	411975 —		
Fondo di riserva ordinario	»	2131 55	414106	55

ATTIVITÀ

Voce		Parziali	Importo	
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.	L.		5800	—
» a saldo tasse d'ammissione	»		60	—
Cassa B. B. e valuta metallica	»		278060	61
Cedole e Valute diverse	»		—	—
Portafoglio: Effetti su Piazza N. 414	L.	2089226 43		
» fuori Piazza » 53	»	45950 03		
Effetti all'incasso » 95	»	72111 53		
» al risconto » 216	»	1028112 16	3235400	15
Valori Pubblici di proprietà	L.		209462	59
Conti correnti garantiti	»		253774	98
Anticipazioni e riporti attivi	»		33100	—
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti e somme in deposito presso Istituti	»		643477	94
Mobilio e Casseforti	»		9834	30
Cassette di Risparmio	»		7457	35
Debitori diversi	»		15514	79
Depositi a garanzia operaz. diver.	L.	183791 —		
» a cauzione dei funzionari	»	6000 —		
» a custod. e in amministr.	»	89484 52	279275	52
Spese di primo impianto	L.		22168	80
	L.		4996386	94
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	»		64497	32
	L.		5060884	26

PASSIVITÀ

Voce		Parziali	Importo	
Conti correnti con Banche e Corrispond.	L.		643282	99
Depositi fiduciari:				
in Conto Corrente N. 409	L.	1437727 82		
a Risparmio ordinario » 294	»	193864 93		
in Conto Vincolato » 134	»	314578 45		
Buoni frutt. a scad. fissa » 5	»	3975 50		
Libretti a picc. risp. » 1248	»	129482 38	2115404	08
Creditori diversi	L.		993	98
Dividendi arretrati ed in corso	»		—	—
Cassa di Previdenza del Personale	»		—	—
Conto Corrente non disponibile	»		16684	85
» » disponibile	»		—	—
Depositanti a garan. oper. div.	L.	183791 —		
» a cauzione funzionari	»	6000 —		
» custodia ed amministr.	»	89484 52	279275	52
Effetti riscontati	L.		1028112	16
Depositanti per cambiali di conto corrente	»		457000	—
Avanzo utili esercizio precedente	»		5192	43
	L.		4966055	56
Risconto portafoglio	»		19366	60
Rendite del corrente eserc. da liquidarsi	»		75462	10
	L.		5060884	26

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Emilio Toffolutti — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

I Sindaci: Bassani Giacomo - Donatelli avv. Plinio - Quarti rag. G. L. - Tessier ing. Francesco - Venuti dr. Andrea

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente *netto da ricchezza mobile*:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi

3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome od al portatore

4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti a nome od al portatore

4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti nominativi per fitti.

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di 3 mesi
4 0/0 » » 6 »
4 1/4 0/0 » » 12 »
4 1/2 0/0 » » 18 »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del *mezzo* p. c.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende chèques sulle principali piazze estere e divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto di Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 130 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Trasporto austriaco affondato nell'Adriatico

La Germania ammette il siluramento del "Sussex„

Nuova sosta dinanzi a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Trasporto austriaco affondato nel basso Adriatico

Roma, 10

(Ufficiale) — **Ieri nel basso Adriatico un sommergibile francese, aggregato alle nostre forze navali, ha silurato ed affondato un trasporto nemico carico di materiali da guerra.**

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Maggio.

Consueta attività delle artiglierie. Sul Carso facemmo brillare altre mine provocando danni nelle linee nemiche.

Nulla di notevole sul resto della fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

La guerra sul fronte italiano illustrata da una rivista inglese

Londra 10

La *National Review* diretta da L. J. Maxse, pubblica un articolo sullo svolgimento delle operazioni di guerra sul fronte italiano, desunto da documenti ufficiali ed illustrato da tre carte.

L'articolo mette in evidenza in primo luogo l'estensione del fronte italiano, che dallo Stelvio al mare misura oltre settecento chilometri. In secondo luogo fa notare la configurazione geografica ed il carattere montuoso del terreno sul quale si svolgono le operazioni militari, enumera i complicati sistemi di difesa permanenti preparati dall'Austria nel lungo periodo di pace che seguì alla guerra del 1866, ed il non meno formidabile sistema di difese semi-permanenti preparate dopo l'agosto del 1914.

Dopo avere descritte minutamente le operazioni eseguite, e fatto rilevare coll'aiuto delle carte, le conquiste già conseguite dagli italiani, l'articolo conclude affermando che l'abilità del generale Cadorna e l'eroismo delle sue truppe sono una sicura garanzia di ulteriori successi.

La visita di personaggi francesi alla nostra fronte

Torino, 10

Col treno di Francia delle 15.40 è arrivata a Torino una comitiva di personalità francesi che si reca al nostro fronte. E' composta di Maurice Barrès, Pichon, Barthou e Reinach. Alla stazione si trovavano a riceverla il tenente comm. Ugo Ojetti incaricato dal Comando Supremo di accompagnare gli ospiti, il Sindaco, il Prefetto, il Comandante della divisione militare, alcuni assessori comunali, il direttore della Paris-Lion-Méditerranée, il console di Francia ed altre personalità della colonia francese.

Alle 19 il Municipio ha offerto agli ospiti un «lunch» d'onore ed alle 20 la comitiva è ripartita per Udine.

La partenza del Principe Reale d'Inghilterra

Zona di guerra, 10

Ieri alle 13.30 S. A. R. il Principe di Galles è partito con treno speciale dalla zona di guerra.

Lo accompagnarono alla stazione S. M. il Re col generale Brusati, il generale Cadorna e altri generali, tutte le principali autorità civili, il Sindaco del luogo, il presidente del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, e altri.

Durante i cinque giorni del soggiorno di S. A. Reale nella zona di guerra, il capoluogo era imbandierato. Il Principe, accompagnato da S. M. il nostro Re e dai rispettivi seguiti reali, visitò i vari settori della fronte, ovunque acclamato e festeggiato. Nelle posizioni più elevate il Principe scese dall'automobile e a piedi s'inerpicò sui più alti osservatori, onde poter meglio vedere le importanti fazioni.

In occasione della visita del Principe di Galles nella zona di guerra, prese dimora nella Residenza del Re tutta la Famiglia reale, giunta espressamente da Roma: S. M. la Regina Elena, il Principe ereditario Umberto e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna.

La Famiglia reale fece col principe parecchie gite nei dintorni. La popolazione del luogo rimase entusiasmata dell'affabilità della Regina e delle principesse, che fecero parecchie passeggiate a piedi e parlarono con alcuni abitanti, anche di umile condizione.

La Bulgaria rifiuta alla Rumenia il rifornimento del tabacco

Bucarest, 10

Una delegazione dei monopoli dello Stato di Rumenia si è recata, come ogni anno, in Bulgaria per comperare 5 milioni di lire di tabacco nella Macedonia. Con grande sorpresa della delegazione, il Governo di Sofia ha rifiutato, esigendo un importante compenso in benzina e cereali. La questione è stata sottoposta ai rappresentanti diplomatici.

Il prestito nazionale rumeno

Bucarest, 10

La sottoscrizione al prestito nazionale interno ha raggiunto alla fine della seconda giornata 220 milioni.

La battaglia di Verdun

Nuovo periodo di sosta

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne un colpo di mano su una nostra trincea a sud est di Moulin-sous-Vent è completamente fallito.

Nella regione di Verdun il bombardamento è sensibilmente rallentato ad ovest della Mosa. Cannoneggiamento intermittente ad est della Mosa e nella Woevre. Durante la notte non sono segnalate che scaramuccie a colpi di granate nel bosco di Avocourt e nella regione a sud del forte di Douamont.

Nell'alta Alsazia una ricognizione nemica che tentava di prendere un nostro piccolo posto presso Ihrezsbach, a sud di Haltchirch, è stata respinta con perdite.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 9, dice:

Nella Champagne la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e le batterie tedesche a nord di Ville-sur-Tourbe e sulle vie di comunicazione del nemico nella regione della Somme.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è stato meno vivo durante la giornata. Un tentativo di attacco nemico diretto sulle trincee a ovest della quota 304 è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento e non ha potuto sboccare.

Sulla riva destra e nella Woevre lotta di artiglieria intermittente.

Dalle ultime informazioni risulta che nella notte dall'8 al 9 i tedeschi hanno lanciato nella regione della quota 304 tre attacchi violentissimi e compiuti con grossi effettivi: uno, segnalato nel comunicato odierno, sulle posizioni della quota 287, un altro sulle nostre trincee a nord-est della quota 304 e infine l'ultimo sul bosco a ovest di detta quota. Tutti questi attacchi, infranti dai nostri fuochi, sono costati al nemico perdite gravissime.

Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi convogli di vettovagliamento e distaccamenti nemici sulla strada da Essey a Badonviller, a nord-ovest di Pont-à-Mousson.

La costante energia della resistenza francese

Parigi, 10

(**Ufficiale**) — La recrudescenza attuale dell'offensiva tedesca su Verdun prosegue senza tregua dal 4 corrente con inaudito accanimento da una parte e dall'altra. L'obbiettivo cui tendono i tedeschi sulla riva sinistra della Mosa è sempre la quota 304.

Nella notte dell'8 la lotta è stata particolarmente viva attorno alla posizione che il nemico cerca di far cadere con una manovra avvolgente. Lo sforzo dell'avversario, preannunciato da un violento bombardamento preliminare, si scompose in una serie di tre successivi attacchi ugualmente infruttuosi.

Il primo, scatenato alle tre del mattino, si svolse sulla quota 287, a nord ovest della quota 304, ma fu infranto di netto dai nostri tiri di sbarramento.

Più tardi la fanteria tedesca, avanzandosi in ordine serrato, senza guardare alle perdite più sanguinose, ritornò alla carica, questa volta a nord est, ma senza maggiore successo.

Finalmente l'ultimo movimento laterale, abbozzato nel bosco fiancheggiato dalle colline ad ovest e che si svolse secondo il metodo classico della tattica tedesca, fallì anch'esso.

Nella giornata il nemico cercò di raddoppiare quest'ultimo tentativo, ma i nostri tiri di sbarramento furono sufficienti a mandarlo completamente a vuoto, impedendo alle colonne assalitrici di sboccare. In totale i tedeschi in queste azioni fecero decimare, si dice, tre divisioni di truppe fresche. Si è fatto un altro grandissimo sforzo con gravissime perdite per giungere ad un risultato nullo.

Sulla riva destra durante l'ultima notte le nostre valorose fanterie in furiosi corpo a corpo finirono di ridurre a nulla il vantaggio del tutto provvisorio che l'avversario aveva riportato il 7 corr. penetrando nella trincea della prima linea, stabilita fra il bosco di Haudremont a nord e la fattoria di Thiaucourt a sud est.

Così dopo cinque giorni di furiosi assalti che gli costarono, malgrado le sue denegazioni, enormi sacrifici, il nemico si trova allo stesso punto di prima. Esso sta indubbiamente per raddoppiare i suoi sforzi, ma la costante energia della nostra resistenza ed il crescente vigore dei nostri contrattacchi ci permettono di considerare l'avvenire con piena fiducia.

L'accordo anglo-russo per la Turchia e la Persia

Londra, 10

Asquith, parlando iersera ad un banchetto offerto in onore dei parlamentari russi, disse che i due Governi si sono messi d'accordo tanto sulla questione della Turchia e della Persia quanto sugli altri punti o interessi russi e inglesi che si trovano in contatto, per determinare una politica che essi attueranno lealmente di concerto.

Il siluramento del "Sussex„ da parte di un sommergibile tedesco ammesso dalla Germania

Washington, 10

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha notificato al Segretario di Stato che una nuova nota tedesca che sta per esser pubblicata ammette che fu un sottomarino tedesco che attaccò il «Sussex» e dichiara che il comandante di questo sottomarino è stato punito e sarà offerta una riparazione.

Impressione favorevole in Francia per la nota americana

Parigi, 10

I giornali dicono che la Nota degli Stati Uniti alla Germania è stata pronta e recisa. E' un disastro diplomatico per la Germania.

Nel «Petit Journal» Pichon scrive: Nella risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca, il Presidente Wilson rifiuta di contraddirsi, di sconfessare il congresso degli Stati Uniti con una concisione, una fermezza ed una chiarezza che sono contrarie al «pathos» della nota tedesca.

Il «Gaulois» dice: La nota degli Stati Uniti supera tutte le speranze. La Germania è giunta oggi in una svolta capitale. Sia che si pieghi o no, essa ha ricevuto un colpo che la ha scossa fino dalle fondamenta.

Il «Journal» osserva che l'interesse del conflitto si ingrandisce a misura che si succedono le fasi drammatiche di esso. Si ha l'impressione che il corso degli avvenimenti precipiti verso un avvenire che potrebbe riserbarci grosse sorprese.

Il «Figaro» rileva: La risposta degli Stati Uniti sembra dominare tutte le altre. Mai un popolo ha ricevuto nel campo morale una lezione simile.

Il «Rappel» nota: La fermezza e la risolutezza di Wilson saranno apprezzate universalmente. Alla Germania spetta ora di assumersi nuove responsabilità. Gli Stati Uniti le lasciano quella di una rottura.

Le incursioni contro la costa inglese non saranno più rinnovate

Londra, 10

Balfour ha scritto ai sindaci di Yarmouth e Lowestoft una importante lettera relativa alla incursione sui litorali orientale e sud orientale.

Il primo lord dell'Ammiragliato, dice Balfour, afferma che dai punti di vista militari e navali i bombardamenti di città aperte da parte dei tedeschi sono state singolarmente trascurabili. Il procedimento usato dai tedeschi è consistito nell'inviare una squadra di avvisatori rapidi e nel bombardare stazioni balneari senza difesa e villaggi di pescatori. Poi, ritornarono in una mezz'ora a Heligoland a tutta velocità. In questo modo essi uccisero un certo numero di non combattenti, donne, uomini e fanciulli. Essi poi distrussero una quantità di proprietà private il cui valore non oltrepassa di molto quello delle granate impiegate a questa distruzione.

Tali procedimenti, che accrescono sempre più il disgusto che i tedeschi ispirano, non dànno loro alcun vantaggio militare. Considerata in sè stessa la presente incursione di Yarmouth e Lowestoft dal punto di vista tedesco, fu un'opera imprudente e che offriva grossi rischi di fronte ai magri risultati. Ed io immagino che la ragione che la fece intraprendere è che, avendo ingannato i ribelli irlandesi ed avendoli condotti alla loro perdita con la promessa di un grande attacco contro la Gran Bretagna, i tedeschi si dimenticarono la promessa bombardando Yarmouth e Lowestoft per una trentina di minuti. Essi saranno tuttavia bene avveduti di non rinovare il tentativo.

Sarebbe così anche nel caso in cui la ripartizione delle forze navali sul litorale non subisse nessun cambiamento. Al principio della guerra, a causa di considerazioni strategiche, le nostre squadre di battaglia stavano nei paraggi più settentrionali concentrate per controbilanciare più efficacemente qualsiasi operazione prolungata come quella resa necessaria da un tentativo di invasione e non per parare rapidi colpi di mano eseguiti col favore delle tenebre. A misura che la guerra avanza la situazione navale migliora. Sottomarini e monitori che non appartengono alla grande flotta sono ad essa indispensabili, in numero crescente, per la difesa costiera, e ciò che ancora più importa è l'aumento della potenza di questa gran de flotta che ci permette inviare forze a sud senza diminuire affatto la nostra preponderanza navale sugli altri punti.

Non sarebbe conveniente entrare in più ampi particolari. Ritengo di avere sufficientemente spiegato il perchè io creda che un'altra incursione sulla costa del Norfolk sarà ormai enormemente più pericolosa per l'aggressore che in passato. E' però improbabile che il nemico abbia giudizio.

Officina tedesca per aereoplani distrutta dal fuoco

Copenaghen, 10

Negli scorsi giorni avvenne un'esplosione nel serbatoio di benzina per aeroplani, nella fabbrica di aeroplani di Altona, presso Amburgo. L'esplosione provocò un incendio che distrusse l'officina e 62 macchine terminate o in corso di costruzione.

Il saluto di Re Giorgio ai parlamentari russi

Londra 10

Il Re Giorgio, ricevendo al Palazzo di Buckingham i membri della Duma e del Consiglio dell'Impero russo che stanno visitando l'Inghilterra, ha dato loro un cordiale benvenuto ed ha ricordato il ricevimento dei rappresentanti del parlamento russo da parte del Re Edoardo VII.

Re Giorgio ha soggiunto: Le relazioni fra i nostri due paesi divengono più strette e più intime. Noi tendiamo oggi ad uno scopo comune. Uniti dalla fratellanza d'armi, potremo rimanere fermamente e per sempre uniti quando avremo riportato la vittoria.

Posso assicurarvi che la nazione inglese segue col maggior interesse e con la più profonda ammirazione i meravigliosi fatti d'arme compiuti dai valorosi eserciti russi durante la guerra, e specialmente la vittoria recentemente riportata nelle provincie asiatiche dell'impero ottomano.

Ho già avuto altre volte il piacere di esprimere le mie più calde congratulazioni al vostro sovrano e non voglio lasciar passare questa occasione senza manifestarvi personalmente la mia gratitudine per gli eminenti servizi resi alla causa degli alleati, dal coraggio, dall'abilità e dalla resistenza dei russi.

Il campo delle operazioni dei nostri due paesi è molto distante l'uno dall'altro. Sono lieto che i miei valorosi marinai siano stati in grado di rendere servigi ai loro valorosi camerati russi. Spero, signori, che potrete rendervi conto durante la vostra visita del vigore col quale tutto l'impero compie il suo dovere in questo immane conflitto e della sua ferma determinazione di fare ogni sacrificio a favore di una causa così cara agli alleati e a noi stessi.

Sono certo che potrete informare i vostri compatrioti al vostro ritorno che essi possono avere fiducia nell'appoggio e nell'intera cooperazione del popolo britannico. Desidero pure di esprimervi la mia sincera speranza che i nostri due paesi con le loro immense risorse comprenderanno che è loro interesse stabilire strette relazioni per l'avvenire, relazioni che spero consolideranno ancora i vincoli che già uniscono le due nazioni.

Protopopoff, vice-presidente della Duma, rispondendo al discorso del Re, ha detto:

Sire! In nome delle due Camere legislative di Russia ho l'onore di ringraziare, come non si potrebbe più calorosamente e profondamente, V. M. per il grazioso ricevimento e per i sentimenti di amicizia che essa ha voluto esprimere verso la nazione russa. Posso assicurare V. M. che l'alto apprezzamento che ha avuto la bontà di manifestare per le forze di terra e di mare della Russia sarà per noi di incoraggiamento inestimabile nella dura e terribile lotta alla quale i marinai e soldati di V. M. prendono, con quelli della Francia e degli altri alleati, una parte così gloriosa ed efficace. Abbiamo l'onore, Sire, di ringraziarvene nel modo più umile e più profondo.

L'indignazione del Kaiser per le dimostrazioni popolari

Il Ministro degli interni sacrificato

Zurigo, 10

Notizie dalla Germania recano che l'Imperatore Guglielmo, indignatissimo per lo scoppio di disordini a Berlino ed in altre città, ha dato ordini di impedire a ogni costo che si ripetano e nello stesso tempo ha invitato il segretario di Stato per gli interni, Delbrück a ritirarsi.

Già avant'ieri i giornali annunziarono che Delbrück era gravemente ammalato e gli occorreva un assoluto riposo, ma nessuno credette che questa fosse la unica causa delle prevedute sue dimissioni, poichè si ricordavano i violenti attacchi fattigli due settimane fa dal *Lokal Anzeiger* per l'insufficienza della sua politica economica.

Ora si annunzia come imminentissimo il ritiro del Delbrüück a cui succederà un dittatore economico incaricato di procedere con grande energia a mettere ordine al caos dei provvedimenti sull'approvvigionamento. Occorre notare che in seno al governo si lavorava da lungo tempo sotto mano contro Delbrück e l'articolo del *Lokal Anzeiger* sarebbe proprio partito dai circoli governativi.

Il successore di Delbrück

Zurigo, 10

Si ha da Berlino che il sottosegretario Von Stein, succederebbe a Delbrück come segretario di Stato per gli interni. Egli ha avuto già un colloquio con Bethmann Hollweg e si recherà al quartiere generale.

La commissione del regolamento al Reichstag ha respinto oggi la proposta del gruppo socialista e dell'unione socialista del lavoro sul caso Liebknecht. Hanno votato a favore della proposta soltanto due socialisti e un polacco.

Successi dei russi in Asia Minore

Pietrogrado, 10

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — I tedeschi hanno bombardato la testa di ponte di Uxküll (a sud-est di Riga): sulla Dwina, a monte di Jakobstadt, la nostra artiglieria ha disperso con successo gruppi di lavoratori nemici.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Erzingian (a ovest di Erzerum) i turchi hanno operato senza successo, durante la giornata, ostinati attacchi contro le nostre posizioni. Il nemico, avendo subito terribili perdite, ha cessato verso sera la sua offensiva.

In direzione di Giarbekir le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalla catena delle montagne, che si estende a sud della regione di Mux.

In direzione di Bagdad, dopo avere sloggiato il nemico da posizioni organizzate, lo abbiamo respinto, verso ovest, e gli abbiamo tolto, durante l'inseguimento, un altro cannone da campagna.

La barbarie teutonica

Come fu distrutto lo "Zent„

Londra, 10

Gli armatori del piroscafo «Zent» inviarono ai loro impiegati che si trovano come soldati alla fronte la seguente relazione sul siluramento del bastimento:

Dobbiamo registrare l'assassinio di 47 marinai dell'equipaggio del nostro piroscafo «Zent» che è stato silurato a 28 miglia a sud ovest del faro di Fastnet. Due siluri sono stati lanciati con brevissimo intervallo. Tutti e due hanno colpito la nave che è affondata, mentre si trovava quasi in piena velocità, in meno di due minuti.

Undici marinai sono stati raccolti dopo essere stati due ore nell'acqua da una nave inglese che arrivò in seguito ai segnali di pericolo lanciati rapidamente dal telegrafista dell'apparecchio Marconi che ha sacrificato la sua vita rimanendo al suo posto.

Lo «Zent» aveva carico di zavorra e non era affatto armato. Il siluramento avvenne senza preavviso. Cinque minuti avrebbero permesso a tutto l'equipaggio di prendere posto nelle scialuppe, ma invece non fu accordato alcun termine ed è difficile concepire che anche un tedesco possa qualificare questa condotta altrimenti che come un assassinio.

Desideriamo diffondere il più largamente possibile la circostanza che questi 47 uomini non hanno perduto la vita durante una qualsiasi azione di guerra, ma sono stati atrocemente assassinati dai tedeschi e speriamo che il ricordo di questo fatto rimarrà per lungo tempo anche dopo la guerra.

Il partito socialista francese estraneo alla conferenza di Kienthal

Parigi, 10

La commissione amministrativa permanente del partito socialista ha dichiarato all'unanimità che il partito socialista non ha dato alcun incarico ai suoi membri di rappresentarlo alla conferenza internazionale tenuta a Kienthal che era stata convocata dagli organizzatori della conferenza di Zimmermann.

Lo zio dello Scià di Persia ricevuto da Re Giorgio

Londra 10

Re Giorgio ha ricevuto Zilles Sultan zio dello scià di Persia, ed ha conferito la dignità di commendatore della Stella dell'India al principe Ismail figlio di Zilles Sultan.

Combattimenti sui ghiacciai

(Dal nostro inviato speciale)

Dal settore dell'Adamello, maggio

II.

Verso le otto e mezza, come spesso avviene in alta montagna, la nebbia si diradò e la tormenta si acquetò quasi di colpo. Si vide allora che il primo drappello della colonna occupava la vetta della Lobbia Alta, il Passo di Lobbia Bassa e il costone che scende ad oriente sul ghiacciaio verso i Passi di Fargorida e di Tòpete.

Il Passo di Lobbia Alta — che separa questa cima da Cresta della Croce — era invece occupato da una guardia nemica trincerata in una ridotta e rinforzata nel corso dell'azione da un drappello accorso dal Passo di Fargorida.

I nuclei operanti al centro e sulla destra si trovavano ancora alle falde di Cresta della Croce e del Dosson di Genova. Battuti dalla fucileria e dalle mitragliatrici del nemico, salivano adagio in catena interrotta. Una pattuglia inviata all'estrema destra al Passo di Monte Fumo, scambiava un vivacissimo fuoco con austriaci annidati in alto sulle roccie.

La scalata

L'aria abbastanza limpida permise all'artiglieria avanzata di cooperare finalmente all'azione. Un tiro assai efficace venne diretto contro le ardue pareti di Cresta della Croce, per abbattere o sloggiare i fucilieri nemici che di lassù fulminavano i nostri. Con questo aiuto il drappello centrale potè affrettare la sua scalata. Balzando da una piega all'altra della ripida china nevosa, gli alpini riuscirono a mettere piede sulla vetta, sopra un punto della cresta e sopra una colletta, designati l'uno e l'altra soltanto colle loro quote d'altezza. Gli austriaci che rimanevano vivi sulle posizioni, vennero circondati e in parte presi prigionieri.

Il tenente, pieno d'ardire e d'entusiasmo, che comandava il drappello di Cresta della Croce, lasciò buon numero dei suoi uomini a compietare il successo; cogli altri accorse a rinforzare il drappello del Dosson di Genova. La sua risolutezza, la sua foga, diedero anche qui all'azione un andamento più rapido.

I nostri magnifici artiglieri — che facevano un lavoro intenso e preciso contro ogni nascondiglio delle roccie in cui si appiattassero nemici — battevano intanto il versante settentrionale di Cresta della Croce, dove ancora stavano annidati degli austriaci, e il Dosson di Genova sul quale tenacemente gli alpini si arrampicavano. Poco dopo mezzogiorno lo avversario era sloggiato anche dalla sommità di questa montagna.

Entrarono frattanto in gioco gli alpini della riserva generale, venuti dal Passo di Brizio e da Monte Venezia. In parte essi salirono in rinforzo sulla Cresta della Croce e sul Dosson di Genova; in parte prestarono man forte al drappello di Lobbia Alta, dove i nostri erano presi d'infilata dagli austriaci che li bersagliavano stando al riparo nella ridotta.

La caccia all'uomo

La lotta ostinata, frammentaria, faticosissima — una specie di caccia all'uomo in alta montagna — a poco a poco si andò spezzando in varie piccole azioni isolate in cui i nostri miravano a distruggere i nuclei nemici che ancora resistevano ed a catturare dei prigionieri.

Disseminati in ogni angolo di roccia, gli austriaci combattevano con accortezza di contrabbandieri inseguiti; più tenaci che altrove, perchè meglio annidati, in certi punti della muraglia di Monte Fumo, del Dosson di Genova, di Cresta della Croce. Alle tre del pomeriggio, però tutte queste posizioni erano in nostre mani.

Soltanto al Passo di Lobbia Alta i nemici riuscirono a prolungare ancora la resistenza. Chiusi nella salda ridotta, seguitarono a sparare ininterrottamente fino a sera inoltrata. Discesa l'oscurità, i nostri accerchiarono il rifugio per prenderli prigionieri o annientarli alla baionetta. Ma la tormenta che aveva ripreso ad infuriare, permise agli austriaci colà rinchiusi di sfuggire nel buio alla stretta. Due soli caddero colpiti da fucilate.

In quella giornata di combattimento il nemico lasciò sul terreno circa sessanta morti, perdette un ufficiale e quaranta soldati fatti prigionieri, e nel bottino raccolto dai nostri figurarono due mitragliatrici, molti fucili e bombe e munizioni.

Due giorni dopo, la notte del 14 aprile, gli austriaci fecero un tentativo per riconquistare il Dosson di Genova. Ma fu un tentativo alquanto timido ed assolutamente vano. Come poi si seppe da prigionieri, quarantacinque uomini comandati da un tenente, sboccando dal Passo di Monte Fumo, e trentadue uomini al comando d'un cadetto, venendo dal Passo di Fargorida, dovevano attaccare simultaneamente da nord e da sud le nostre guardie. La tormenta sventò il piano. Mentre una colonna giunse sulla nostra destra alle tre e mezza del mattino, quella di sinistra non arrivò che alle sei. L'una e l'altra furono facilmente respinte dal nostro fuoco.

Il risultato materiale del combattimento sulla vedretta del Mandrone fu considerevole per le perdite inflitte al nemico e pel possesso che ci assicura d'una linea difensiva eccellente alla testata di quattro nostre valli. Ma non era questa che la prima fase d'una azione che doveva presto avere un seguito anche più brillante.

Il nuovo obbiettivo

Per ampliare gli effetti dell'attacco eseguito il giorno dodici, bisognava proseguire al più presto il movimento verso est. Si trattava questa volta d'impadronirsi della seconda muraglia che sbarra da nord a sud, parallela alla prima, il grande piano ghiacciato del massiccio. Si trattava di conquistare il crestone gigantesco che va dal Crozzon di Fargorida al Crozzon di Lares al Corno di Cavento, e che ha le sue porte naturali — più o meno accessibili — nel passo di Tòpete, in quello di Fargorida, che è segnato nelle carte colla quota 2832, nei passi di Lares e di Cavento.

Si giunse ai piedi di questa muraglia dallo spalto roccioso delle Lobbie e del Dosson di Genova, attraversando le estese vedrette di Fumo e della Lobbia. Al di là dello sbarramento stanno altri ghiacciai: quello di Fargorida e quello più vasto di Lares. Più indietro ancora sono gli imbocchi di tutte le valli che convergendo in quella tortuosa e larga del Sarca, rappresentano le vie d'accesso alla regione di Trento.

La difesa del secondo baluardo montuoso è grandemente facilitata agli austriaci da una condizione di cose evidentissima. Anche in questa zona della frontiera, la natura ha creato agli italiani uno stato di inferiorità strategica. La distanza che separa il baluardo dalle regioni retrostanti, in cui meno disagevoli sono i movimenti e più facili le comunicazioni, è infatti assai minore di quella che i nostri devono superare per giungervi dalle loro basi. I rinforzi possono accorrervi con notevole rapidità; con minore fatica possono esservi assicurati i rifornimenti.

Non si apprezzerà al suo giusto valore l'opera svolta dai nostri in quei luoghi se non si considera prima le difficoltà logistiche con cui si dovette lottare prima che col nemico. Basti dire che certi reparti hanno dovuto compiere una marcia di quattordici ore in alta montagna per arrivare al punto d'attacco. Le truppe che hanno con tanta energia assalito l'avversario, precedentemente avevano dovuto lavorare al trasporto dei materiali indispensabili: delle munizioni, dei viveri destinati ai depositi, di tutto quanto occorreva per improvvisare rifugi e ripari sulle posizioni che si andava a conquistare. Si riposarono di questa fatica impegnando il combattimento.

Un' impresa sovrumana

Mi disse un valoroso ufficiale, ferito durante l'azione asprissima: «Combattere in luoghi simili non è nulla. Il problema più grave è di assicurare i rifornimenti e le comunicazioni. Nemici più temibili assai degli austriaci sono i disagi tremendi». Ma anche il combattere è un'impresa sovrumana.

L'attacco alle posizioni nemiche si presentava questa volta anche più arduo, perchè l'avversario era messo sull'avviso dall'azione precedente. Nè gli austriaci si lasciarono cogliere alla sprovvista. Secondo il loro sistema, non guernirono anticipatamente le posizioni con riparti numerosi. Vi perfezionarono le difese già costruite, vi stabilirono delle guardie, e si tennero pronti a mandar rinforzi al primo avviso. Sembra che il grosso degli effettivi che contesero il passo ai nostri nell'azione del 29 e del 30, venisse direttamente da Trento, e in poche ore sia stato portato in carri automobili fino a Pinzolo, in Val di Genova.

Al Crozzon di Fargorida il nemico aveva costruito ricoveri per quattrocento uomini. Al passo di Fargorida ed a quello di Tòpete aveva scavato delle caverne in roccia sistemandovi le mitragliatrici.

Per le necessità della preparazione, la seconda fase — la più critica ed impor-

tante — del movimento offensivo nella regione dell' Adamello, non potè dai nostri essere iniziata prima del ventotto di Aprile. Come l' altra venne affidata anche questa alle magnifiche truppe alpine, ai reparti stessi che avevano conquistato le Lobbie e il Dosson di Genova.

La "battaglia dei pulcinella„

Dalla loro base d'operazione gli alpini presero le mosse alle nove di sera. Erano tutti insaccati nei costumi di tela bianca, per essere meno visibili sul candore delle nevi: e per questo il combattimento venne chiamato dai soldati — con una giocondità che in bocca a chi vi prese parte non contrasta colla drammatica grandezza dell'avvenimento — la « battaglia dei Pulcinella ».

La notte era bella, ma a misura che le truppe procedevano, il cielo si oscurava e saliva la nebbia. Questa circostanza faceva sperare ai nostri la possibilità di un colpo di sorpresa.

Scivolavano sui lunghi pattini di legno o facevano strider la neve colle racchette i nostri bravi e forti alpini. Avanzavano rapidamente, con una certa impazienza. Dal Passo di Brizio sboccarono sulla vedretta del Mandrone, l'attraversarono con fatica ma guidati dalle piste delle traversate precedenti. Per il Passo di Lobbia Alta giunsero al ghiacciaio della Lobbia. Di fronte a loro, appollaiati sul crestone dominante, c'erano gli austriaci. Ma l'oscurità e la nebbia avvolgevano ogni cosa.

Sul ghiacciaii la colonna d'attacco si divise in vari drappelli, che puntarono separatamente sopra glgi obbiettivi del Crozzon di Fargorida, dei Passi di Topete e di Fargorida, del Crozzon di Lares, dei Passi di Lares e di Cavento. Verso le due di mattina — era il giorno ventinove — ogni drappello giungeva al piede della posizione che doveva attaccare. Si fece un breve alt, nel massimo silenzio.

L'ostacolo che i nostri dovevano affrontare bisogna immaginarlo proprio come uno spalto di roccia fatto a ripida scarpa, esteso cinque o sei chilometri, con dei torrioni rappresentati dalle cime, con delle depressioni costituite dai Passi. E su tutto questo uno strato di molti metri di neve, qua e là ghiacciata. I canaloni della montagna formavano gli accessi, tutt' altro che facili, al baluardo nemico.

Sempre nel buio e nella nebbia, vedendo appena dove posavano il piede, i nostri intrapresero la scalata. Andavano su in fila indiana, a piccoli plotoni, col passo lento ed uguale del montanaro, ma col cuore agitato dall'impazienza della sorpresa. Sugli scoscesi nevai il nemico non poteva avere e non aveva posti di guardia.

Una lotta impari

Cominciò ad albeggiare, poi fece giorno. La persistente nebbia sembrava volesse aiutare i nostri nell'impresa arditissima. Ma ad un tratto, verso le otto, quando gli alpini avevano già superata la massima parte del pendio nevoso, successe un colpo di scena. Uno di quei colpi di scena che la montagna opera così spesso, e dei quali si era avuto un saggio nell'azione precedente. Il velo dei vapori cadde come per incanto, lasciando i nostri allo scoperto.

Gli sparsi plotoni si trovarono così sulla nuda parete, alla distanza di poche decine di metri dalle posizioni nemiche. Di lassù li videro quasi subito. E tosto gli austriaci misero in azione le mitragliatrici, aprirono il fuoco di fucileria tempestando di pallottole il pendio.

Gli alpini non si perdettero d'animo. Seguitarono bravamente a salire, appiattandosi in ogni concavità del nevaio per scaricare i fucili, poi, riprendendo con uno sbalzo la scalata. S'erano portate fin lassù delle mitragliatrici; e anche i cannoni da montagna, che nel frattempo erano stati messi in posizione, cominciarono a sparare a tiro diretto. Ma il nostro fuoco dal sotto in su, non valeva naturalmente quello del nemico appostato in alto.

Assai più efficace fu il tiro delle artiglierie nostre postate nella regione alle spalle degli attaccanti. A granata ed a *shrapnel* esse battevano intensamente il crestone, cercando i nemici in ogni buco.

Il lavoro degli austriaci era questo: annidati isolatamente nelle screpolature della roccia, invisibili ed invulnerabili, facevano il loro tiro da cacciatori di camosci, cercando gli ufficiali, puntando lungamente, aspettando i nostri al varco.

Questo è appunto il sistema dell' *Alpenjager*, il quale seguita a sparare finchè il nemico gli arriva a pochi metri, e allora alza le braccia e si dà prigioniero. Non c'è pericolo che il soldato austriaco, specialmente in montagna, venga al corpo a corpo.

I nostri alpini, invece, facevano del loro meglio per evitare le fucilate, seguitavano ad avvicinarsi ai punti dove stavano i nemici, quindi di scatto saltavano loro addosso. Ebbero così ragione dei drappelli che difendevano il Crozzon di Fargorida, il Crozzon di Lares, i Passi di Lares e di Cavento. A mezzogiorno queste posizioni erano in nostro possesso. Quelli tra i difensori che non erano morti, vennero imbrancati e spediti tosto in basso.

Al passo di Fargorida

Diversamente andarono le cose ai Passi di Fargorida e di Tòpete. Difendevano questi altissimi valichi effettivi più numerosi, riparati da solide costruzioni di roccia, muniti di mitragliatrici appostate in caverne contro le quali risultava inefficace non solo il tiro di fucileria, ma anche quello delle nostre batterie di appoggio.

Prendendo audacemente di fronte le posizioni — con un coraggio che appare incredibile a chi pensi quale possa essere la condizione di reparti che salgono verso questi veri nidi d'aquila da cui scende una pioggia di piombo — i nostri riuscirono a portarsi a pochissima distanza dai nemici. Ma andare più in su, per sloggiare l'avversario alla baionetta, come altrove si fece, non fu assolutamente possibile. Ad ogni passo che venisse tentato, erano uomini che cadevano fulminati. Fino alle tre del pomeriggio si rimase così a mezz' aria, incastrati nel nevaio, sotto la grandine delle pallottole, col proposito e la speranza di fare l'ultimo balzo. Poi venne l'ordine di ritirarsi.

Calmissimi, sparando ad ogni tratto, gli alpini ridiscesero la china senza sbandarsi nè accelerare la penosa marcia. Portavano con sè i loro morti ed i loro feriti.

Questi drappelli che, senza alcuna loro colpa, non avevano potuto raggiungere gli obbiettivi designati, riattraversarono ordinati, mentre lo scoppiettare sempre più lontano della fucileria austriaca li accompagnava, un tratto della vedretta della Lobbia. E qui, in mezzo alla distesa immensa dei ghiacci, si disposero a passare la notte. Un nuovo attacco era deciso per la mattina seguente.

Per crearsi un riparo, scavarono colle piccozze tante tane nella neve, si avvolsero nelle coperte ed attesero quasi insonni che venisse l'ora di tornare all'assalto. Appena uno dei soldati sentiva alle estremità il primo torpore del congelamento, subito i camerati gli praticavano un energico massaggio. Come Dio volle, le interminabili ore della sosta passarono ad una ad una.

Un' azione combinata

Era buio ancora quando questi reparti si rimisero in marcia. L'esito negativo dell'attacco frontale consigliò gli ufficiali ad effettuare un'azione combinata. Mentre uno dei due grossi drappelli, partendo poco dopo, doveva nuovamente assalire di fronte il passo di Tòpete, all' altro toccava di portarsi in Val di Genova per risalirla ed attaccare a tergo la difesa del Passo di Fargorida.

Era quest'ultimo un reparto composto tutto di volontari e intitolato col nome del più fulgido eroe italiano. I ferrei soldati fecero onore a questa gloriosissima memoria. Dal Passo di Lares, protetti dall'oscurità, raggiunsero pel ghiacciaio omonimo, l'imbocco della Val di Genova. Era il trenta aprile alle sei di mattina. Appena un po' di nebbia velava la diffusa luce abbagliante riverberata dalle nevi.

Un drappello austriaco risaliva la valle, in ricognizione, appunto per proteggere le spalle delle guardie che custodivano i due Passi. Gli alpini si avvicinarono ad esso con ogni cautela, poi di volo gli furono addosso. Degli uomini che componevano la squadra nemica non se ne salvò uno: tutti furono passati alla baionetta prima che avessero il tempo di sparare una fucilata o di gridare: « Wer ist da? » Morti, rimasero allineati come i nostri li avevano sorpresi.

L' animoso nucleo italiano potè quindi, percorrendo il margine del ghiacciaio di Fargorida, avvicinarsi alla parte posteriore dello sbarramento. Ma trattandosi di posizioni d'alta montagna è illogico parlare di fronte o di tergo. Da un rifugio in cresta, da una caverna scavata sulla vetta, dagli innumerevoli nascondigli di roccia si può con uguale facilità battere un versante o l'altro della montagna.

La fatalità!

Il nostro attacco era appena stato segnalato, che la solita tremenda pioggia di pallottole li investiva. E una fatalità sembrava pesare sui nostri per arrestarne la scalata. Il drappello aveva seco un cannoncino che faceva mirabilia. Con un colpo solo, prendendo d'infilata una trincea austriaca della cresta, ne aveva stesi al suolo tutti i difensori. Soltanto con quest' arma leggera e potente, che gli artiglieri da montagna maneggiavano come un fucile, sarebbe stato possibile ridurre al silenzio le mitragliatrici avversarie imbucate nelle caverne. Ebbene, sul più bello si spezzò la manovella dell' otturatore e il cannone rimase inservibile! Che più? Le due mitragliatrici colle quali i nostri controbattevano l'indiavolato fuoco austriaco, si incantarono l'una dopo l'altra. Non è certamente sotto il tiro nemico, senza ripari nè utensili, che si possano riparare simili armi.

Il nostro drappello dovette quindi fare assegnamento solo sui propri fucili. Si fosse potuto combattere di slancio alla baionetta!.... Quei vecchi cacciatori tirolesi che il nemico teneva lassù, saldati alla montagna come pezzi di roccia essi pure, avevano tutto il destro di mirare ad uno ad uno gli alpini che cercavano di salire ad ogni costo e di stenderli a terra. La pazienza, la calma con cui quei soldatoni barbuti attendono il loro colpo colle lunghe pipe in bocca, sono incredibili. Ma dipendono in grandissima parte dalla sicurezza dei loro nidi rocciosi, e dal proposito ch' essi hanno di arrendersi appena il nemico arriva a scovarli.

Il tradimento

Malgrado ogni difficoltà ed ogni rischio gli alpini salivano sempre. Tant' è vero che presero lassù parecchi prigionieri. La malafede tante volte denunziata del nemico si manifestò anche qui nella più odiosa maniera. A capo dei loro plotoni i nostri ufficiali riuscivano a giungere fin sotto i nascondigli austriaci. Subito i nemici alzavano le braccia in segno di resa. E gli ufficiali italiani ordinavano loro di avviarsi al luogo dove un reparto nostro stava già disarmando i prigionieri. Ecco allora comparire degli ufficiali austriaci a comandare il fuoco; ed una salva di fucileria coglieva a tradimento i nostri!

Due nostri ufficiali vennero feriti a questo modo. E' vero che di quanti austriaci, ufficiali e soldati, ebbero parte nell'atto nefando, non uno rimase poi vivo. Gli alpini li infilzarono come cani. Ma l' infamia sussiste.

Più i nostri si avvicinavano alla sommità del Passo, e più la loro situazione si faceva critica. Le roccie lassù erano piene di tiratori invisibili. Stavano appostati là sopra, come al Passo di Tòpete, i rinforzi venuti da Trento, ai quali ho accennato. Gli alpini erano nella condizione d'un branco di camosci in una battuta di caccia. Per evitare il massacro, si decise di rinunziare al vano attacco. Tanto eroismo, tanta audacia, tanta meravigliosa resistenza di garretti e di cuori, non bastavano a vincere gli ostacoli che la montagna alleata agli austriaci opponeva ai nostri. Ancora una volta il ripiegamento si svolse in ordine perfetto, nè osarono i nemici uscire dai loro covi per scendere ad incalzarci.

Al passo di Tòpete

L'attacco frontale al Passo di Tòpete si svolse simultaneamente a questo, in modo ammirevole. Venne eseguito, per necessità di cose, con una tattica d' altri tempi. Affondando nel nevaio fino alla coscia, quegli alpini straordinari non potevano affrettare la marcia verso la posizione nemica. Nessun riparo efficace offriva il bianco pendio. Essi avanzarono dunque tranquilli, in linee rade ma vicine, sotto la tempesta dei proiettili. « Non ci mancavano che la bandiera e le trombe » mi disse dal suo letto di dolore un ufficiale tornato di là con una pallottola nelle reni.

In queste parole è riassunta la bellezza veramente epica dell'attacco eseguito da questi soldati. Dando l'assalto in terreno scoperto, in piena luce, alla cresta di una montagna, i nostri hanno opposto alla guerra immobile fatta dal nemico la guerra aperta che ci è cara: la guerra fatta di sprezzo del pericolo e di soldatesca lealtà. E questo fatto, unico ora nella vicenda del conflitto europeo, è avvenuto, per merito dei nostri alpini, sopra i tremila metri d'altezza, tra un ghiacciaio immenso ed una muraglia di roccie, in mezzo alle intatte nevi. E non ha avuto altro testimonio che il cielo.

A furia di tenacia inflessibile, i nostri poterono arrampicarsi sul candido sprone — che fu per alcuni un gelido letto di morte — fino a settanta metri dalla posizione austriaca. Poi dovettero ridiscendere, come i camerati dell'altro drappello, per non farsi uccidere da avversari quasi invulnerabili.

I passi di Tòpete e di Fargorida rimasero dunque in mano del nemico. Ma noi li stringiamo da presso, da due attigui torrioni della muraglia: il Crozzon di Fargorida e il Crozzon di Lares. Li sorvegliamo anzi dai due versanti della lunga cresta. E sorvegliare significa battere, e rendere impossibile la permanenza dell'avversario. Almeno, questa è la legittima speranza. Ma la montagna è propizia a chi domanda solo di rimanervi annidato....

L' eroismo dei nostri

Nel corso dell' azione, certo, noi abbiamo avuto delle perdite dolorose. Dolorosissima quella del capitano Attilio Calvi. Promosso capitano per la conquista del Dosson di Genova, questo bravo ufficiale al Passo di Tòpete ha combattuto ancora, tra i suoi alpini degni di lui, colle due stellette da tenente. La terza non brillerà sulla sua ruvida uniforme di soldato. Ma nessuno di quanti lo hanno visto morire, dimenticherà mai il generoso impeto di questa giovinezza spenta.

Tutti i nostri ufficiali, dal primo all' ultimo, si sono battuti sull' Adamello con un eroismo sereno, cosciente, prodigioso. Ed alcuni erano giovanissimi ed avevano appena ricevuto il battesimo del fuoco. I soldati li hanno seguiti magnificamente. « Se penso a quello che ho visto fare — diceva uno dei loro comandanti — mi sembra una cosa sovrumana ».

Ben più ingenti delle nostre furono le perdite austriache. Oltre duecento morti si potè contare sui luoghi del combattimento; e certo il computo non è completo. Due mitragliatrici, una quantità di fucili e di munizioni caddero in nostra mano, con un centinaio di prigionieri. Li ho visti io, appena presi, questi prigionieri. C' erano tra essi dei vecchioni precoci con gran barbe rossiccie, colla schiena curva sotto il sacco, coll'indivisibile pipa di porcellana tra le labbra. C'erano dei ragazzi sparuti, senza un pelo in faccia. Nella maggioranza però erano uomini validissimi, col viso cotto dalle nevi, ben equipaggiati e giravan attorno gli occhi azzurri colla mansuetudine di pecora che questa gente dimostra appena gli italiani metton loro le mani addosso.

Nemmeno questa volta l'attività controffensiva degli austriaci si è smentita. Cominciarono a tempestare qualcuna delle nostre posizioni del Tonale con granate da 240, ed a molestare da cima a cima, con tiro di bombarde, i piccoli presidi di certe altre posizioni nostre nella zona, come quella di Monte Albiolo. Non fecero alcun danno.

Vani contrattacchi

Poi, la mattina del due di maggio, tentarono un attacco ad una delle difese nostre avanzate del Passo del Tonale: la cima del Castellaccio, che si trova sulla destra del valico, a poca distanza dal gruppo montuoso della Busazza, di cima Presena, del Menicigolo, sul quale sono sistemate a semicerchio forti difese nemiche.

Per questo attacco mossero dalla regione dei laghi di Presena, si avventurarono sulla cresta che salda a Cima Presena il Castellaccio. Male però gliene incolse. Non solo vennero tenuti indietro dalle sistemazioni nostre dal fuoco dei difensori; ma gli Italiani, scendendo di fretta dal Passo di Lagoscuro — che si trova sulla sinistra del fronte d'attacco austriaco — li presero alle spalle.

La tempesta di pallottole bloccò immediatamente gli assalitori, che non potevano nè avanzare nè tornarsene indietro; e il cerchio italiano si andava rapidamente restringendo. Una nebbia fitta discesa all'improvviso — Deus ex machina — salvò dalla cattura una parte del drappello austriaco. Di esso tuttavia quaranta uomini restarono sul terreno, e ventisei furono presi con una sezione di mitragliatrici. Fu insomma un piccolo disastro. E basta aver visto il Castellaccio, impervio come un castello di roccia, per capire come fosse disperata l'impresa tentata dall'avversario.

Nella notte sul tre, poi, gli austriaci vollero riprenderci le posizioni sull'Adamello, conducendo al contrattacco due colonne, condotte dalle valli retrostanti e forse anch' esse da Trento, le quali assalirono simultaneamente dal Crozzon di Fargogrida al Passo di Cavento la famosa muraglia che in gran parte teniamo.

Non riuscirono a nulla, fuorchè a lasciare sui nevai un centinaio di morti. Altri contrattacchi è facile che siano in seguito effettuati: gli austriaci conoscono troppo bene l'importanza delle posizioni che abbiamo loro strappato. Ma il sangue versato dagli alpini su quelle aride e candide pendici, non sarà stato sacrificato invano. Non rifaremo all'indietro quell'audacissimo passo.

Ho ancora nella mente lo sguardo fiero, lucente di lacrime, dell'ufficiale che parlando delle due giornate dell'Adamello, mi diceva con voce religiosamente commossa: « Cose sovrumane ». Non ci è altra definizione per questa impresa. Resterà memorabile nei secoli come le più ardite prove degli uomini. E forse i posteri la crederanno leggenda.

Mario Sobrero

La mostra degli artisti francesi
pro Croce Rossa Italiana

Roma, 10

La magnifica villa Colonna ha accolta oggi una eletta folla di autorità, signori e signore in occasione della inaugurazione della Mostra a beneficio della Croce Rossa Italiana, che ha organizzato il principe Giacomo di Broglie col concorso dei migliori artisti francesi.

La galleria Colonna raccoglie oltre ottocento opere fra pitture, acquarelli, disegni, acqueforti, caricature, fotografie e stampe di artisti francesi che trassero la loro aspirazione al fronte di battaglia.

Tutte le produzioni hanno suscitato nei visitatori un plauso concorde ed ammirazione.

I disegni di Forain e di Jonas, che con le loro caricature macchiano di infamia le terroristiche truppe tedesche invadenti le terre conquistate, i quadri di Scott rievocanti commoventi scene di battaglia della fronte francese, gli impressionanti disegni di Teaunot raffiguranti i massacri dei bimbi belgi hanno richiamato la viva attenzione dei visitatori.

Accanto alla raffigurazione di scene di violenza e di terrore, vi sono episodi sublimi di carità.

Leandre nel suo quadro « Le prime vittime della barbarie » raffigura una suora che abbandona il paese invaso portando tra le sue braccia un bimbo morto e preceduta nella via dell'esilio da un altro bambino. Il Robida ed il Fraipont hanno ritratto dame infermiere nella loro opera di sollievo ai feriti. Tanto ammirate sono state le caricature inviate dal Patin e che rappresentano Guglielmo, Francesco Giuseppe e lo Czar Ferdinando. La mostra riuscitissima contiene innumerevoli visioni di eroismo e di pietà.

All'inaugurazione sono intervenuti il senatore Blaserna vice presidente del Senato, l'on. Rava vice presidente della Camera, i ministri Martini, Ciuffelli, i sottosegretari di Stato Celesia in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra, on. Borsarelli, generale Dall'Olio, on. Cottafavi, il sen. Duca Torlonia, il Conte Di San Martino, il Conte Della Somaglia presidente generale della Croce Rossa Italiana, il sen. Frascara, Corrado Ricci direttore delle antichità e belle arti, l'on. Guglielmi, il capitano della Croce Rossa cav. Lusignoli, l'ing. Moraldi architetto della mostra, l'ambasciatore di Francia Barrère con il personale dell'ambasciata, l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennel Rood con l'ambasciatrice, mons. Duschaine, il ministro del Belgio, il ministro di Rumenia, il segretario dell'ambasciata giapponese, un addetto dell'ambasciata di Russia. Erano presenti anche la principessa Aldobrandini, la marchesa Cavalletti, la principessa Sonnino, la marchesa Prinetti, la contessa Martini-Marescotti, la contessa Suardi, la principessa Pignatelli, la Duchessa Sforza Cesarini Scala, la marchesa di Rudinì, lo scrittore Paul Claudel e numerosi ufficiali francesi ed italiani.

Il principe di Broglie ed il tenente Co. De Blager facevano gli onori di casa ed hanno avuto le congratulazioni per la riuscita della mostra. Un concerto a corda ha eseguito la marcia reale, la Marsigliese e gli inni nazionali degli Stati alleati. Alcune signore vendevano i cataloghi della mostra, pure a beneficio della Croce Rossa Italiana. Le opere esposte sono in vendita.

Il rinvio delle elezioni politiche
di Recco e di Taranto

Roma, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali la convocazione dei collegi elettorali di Recco e di Taranto, vacanti rispettivamente, per gli on. Bettolo e Di Palma, è rinviata a nuovo provvedimento.

Per l' incetta dei bovini

Roma, 10

Un decreto luogotenenziale stabilisce nuove norme per l'incetta dei bovini occorrenti all'esercito e per l'approvvigionamento dei foraggi, della paglia e della granitura.

Vapore italiano naufragato

Londra, 10

Il Lloyd ha da Cayes (Hayti): Il piroscafo italiano « Bianchetta », diretto da Savona a Filadelfia, è naufragato sul Folle Reef.

Vivi elogi all'Italia
del poeta rumeno Goga

Bucarest, 10

In occasione della rappresentazione data dalla colonia italiana a beneficio dei richiamati italiani, il grande poeta nazionale Ottaviano Goga pubblica nel «Universul» col titolo « L'esempio dell'Italia » uno splendido articolo in cui fa un entusiastico elogio alla nazione sorella. Il poeta ricorda la continuità dell'ideale che anima sempre l'Italia dal principio della sua indipendenza.

Rendendo poscia un vivo omaggio all'opinione pubblica italiana e al valore degli eroici soldati italiani, Goga deplora che la Rumenia non abbia ancora seguito l'esempio dell'Italia e non abbia intrapreso la lotta per la realizzazione dell'ideale nazionale.

I rumeni, soggiunge lo scrittore, devono ispirarsi all'ardimento romantico di Cavour, allo gloria e l'epopea di Garibaldi ed alle poesie di Giuseppe Giusti.

Goga termina dicendo che la divisa stabilita « L'Italia unita » rimane il «credo» supremo del popolo italiano: Gloria all'Italia!

Nella maggior produzione di munizioni
risiede il segreto della vittoria

Pietrogrado, 10

Intervistato da un redattore della « Bjrgevie Viedomosti », il sottosegretario di Stato francese per le munizioni, Thomas, ha detto:

La nostra missione ha per oggetto di coordinare meglio l'azione delle potenze dell'Intesa per la produzione dei mezzi di difesa. Non è un mistero che soltanto nell'intensificare l'azione e l'attività dei nostri stabilimenti di produzione risieda la garanzia della nostra vittoria. Occorre pertanto aumentare il più possibile la produzione del materiale da guerra la quale non sarà mai superiore alle necessità della guerra. Maggiori quantità di munizioni noi potremo produrre e più si avvicinerà la fine della guerra. Ho potuto recentemente constatare quale sia la produzione di materiale da guerra in Italia ed in Inghilterra. Vedrò ora quale siano i progressi della Russia. Per parte nostra posso assicurarvi che la Francia ha sorpassato i suoi nemici e non intende limitarsi ai risultati ottenuti.

La lingua italiana nelle scuole egiziane

Roma, 10

Il « Giornale d'Italia » reca:

Nel corso di una sua visita alla scuola sultaniale di commercio del Cairo, S. E. Mac Mahon, alto commissario britannico in Egitto, rispondendo agli alunni della terza classe che gli avevano rivolto discorsi in arabo, italiano, francese ed inglese, si disse ben lieto di vedere la lingua italiana nelle scuole egiziane ed al direttore Smithard ed al prof. Filardi espresse il suo compiacimento per i progressi realizzati dagli alunni in questa lingua in soli due anni di insegnamento.

La soluzione dell' incidente italo-greco

Roma, 10

L' *Idea Nazionale* ha da Atene: Dopo l'udienza accordata d Re Costantino al ministro Bosdari, l'incidente fra le pattuglie italiane e greche in Albania può considerarsi chiuso. Sono state date assicurazioni che verranno puniti i soldati che spararono contro la pattuglia e che verranno date disposizioni dal governo greco perchè in avvenire non siano turbate le amichevoli relazioni tra i due paesi.

Teatri e Concerti

"Le donne forti„ al "Goldoni„

Accade da qualche tempo che il teatro di prosa ci offra le novità più gustose con la resurrezione di vecchie commedie. *Le donne forti* sono.... anche resistenti

Il Sardou scrisse questa satira del femminismo più che cinquant'anni or sono. Era giovane: ma un giovane sicuro della sua via. Quadro ben tagliato; pennellaste alla brava; dialogo vivo; effetti quasi sicuri. Senza dubbio *Le donne forti* stanno molto al di sotto dell'altezza di *Rabagas*. Più che satira caricatura. Piuttosto arguzia sprizzante che vera finezza. La commedia tocca talora la farsa, e sembra infrangersi contro gli scogli di una imperfetta misura. Noi siamo presi, forse, più che dalle parole dalla vivacità che all'opera è data dalla recitazione garbata, agile, colorita, spiritosa.

Se manchi una interpretazione così fine e varia come ne diede ieri a sera la Compagnia di Luigi Carini c'è il caso, crediamo, che la commedia mostri troppe rughe per parere piacevole, od anche — chi sa? — che non passi. Ma la Compagnia di Luigi Carini ha la magica virtù di dare un'anima delicata anche a certe statuette di terra cotta, pure che abbiano buon disegno.

Luigi Carini, l'americano selvatico, brutale per aver certezza della forza dominatrice, cui soltanto crede di tener fede, vinto facilmente da un'accorta civetteria che si giova di un tenue spunto sentimentale, fece parere quasi un carattere una semplice figura. Il Dondini, l'uomo infatuato dall'idea della praticità, della libertà, della forza che è nella pratica impudente e villana della vita di ogni dì e che stenta a ricredersi sotto le batiture (tanto la novità fa pensare pregiudizio le buone tradizioni!); il Baghetti, un debole rassegnato alla sua sorte di femminuccia per amor di pace e per amor anche della sua povera casa che la moglie — spirito forte — lascierebbe andare alla malora, composero dei personaggi di Quentin e di Toupart, due amabili macchiette: non sono più che macchiette, e parvero figure rilevate! La Grossi Carini rappresentò benissimo la grazia delicata e sicuramente affascinatrice della donna, che ha il buon senso di serbar fede all'istinto femminile.

La commedia occupa tre atti non brevi, e quale fu recitata ieri a sera si direbbe coraggiosamente, benchè non dannosamente, ridotta da un testo più complicato — difetto da cui Sardou non si salvò nè pure in *Rabagas*. Vi si trovano a fronte i costumi e le idee sulla educazione della donna quali le vorrebbe il femminismo e quali li desideriamo e amiamo noi. Cinquant'anni fa, su per giù, le cose erano poco lontane dal punto a cui sono oggi ridotte. Consoliamoci, che da tal parte non vi sia stato progresso. Le donne dell'avvenire sono rappresentate al vivo: o brutte, o noiose, o sfrontate, o romantiche di un romanticismo di nuovo conio.

Dopo tanta sete di libertà, dopo tanta ostentazione di prepotente indipendenza, si confondono nell'eterno desiderio di piacere agli uomini e, le ragazze, di correre 'n caccia di un marito. Di fronte ad esse una buona figliuola: sana di cuore, modesta di pensieri, dolce, docile come può essere docile una donna, cioè disposta a parere pronta a sottomettersi per giungere meglio a dominare. Un po' di civetteria, un po' di riserbo, un po' di tenerezza le fanno vincere la sua partita: fa perdere la testa all'uomo più sicuro di sè!

La fortuna della commedia consiste nella profonda verità della sua morale. La donna forte è quella piena di dolci debolezze. La donna che vince è quella che ha la virtù sopra tutto ricercata da noi uomini: la grazia. E, quanto a noi uomini, anche questa commedia ci mostra essere savieza non credere, nè pur noi, ad una nostra forza: la migliore difesa si ritrova, ancora, nel riconoscimento della nostra disposizione a cadore nei tenui lacci di una donna di garbo.

— Come lo avete legato? domanda alla fine una delle sconfitte.

— Con un filo di seta, risponde l'americano.

Proprio così: sempre.

Rossini

E' annunciata per questa sera la quarta rappresentazione di « Fedora » di Giordano, che il tenore Cav. Giorgi, egregiamente asseccondato da ottimi compagni, interpreta in modo impareggiabile.

Bratti al "Nuovo„ di Verona

Ci scrivono da Verona 10:

(S) — Salutato da calorosi applausi del pubblico veronese che sempre gli volle bene perchè fin da quando, un quindici o più anni fa, ebbe occasione di udirlo nell'ora demolito teatro del buon Bolgia, in compagnia col grande Morolin, apprezzò le doti veramente geniali del non comune artista, iniziò iersera al nostro elegante teatro Nuovo un breve corso di rappresentazioni Vittorio Bratti dandoci una veramente corretta, signorile interpretazione dell'« Avocato difensor » del Morais. E gli applausi, meritati, fioccarono non convenzionali, alla fine d'ogni atto, ma a scena aperta diretti principalmente al caro e valoroso artista tuttavia contornato da eccellente elementi. Attendiamo dal bravo Bratti una delle sue indovinatissime interpretazioni di qualche commedia di papà Goldoni. Quelle ch'ei vuole perchè egli sa rappresentare, e non tradire. Goldoni, rivivendo, gli stringerebbe la mano, ne siamo certi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Tempo di Marcia L. Preite — 2. Sinfonia « L'Italiana in Algeri », Rossini — 3. Atto III. « Manon Lescaut », Massenet — 4. Atto II « Isabeau », Mascagni — 5. Marche « Des petits japonais » Gauwin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Fedora*.
GOLDONI — 20.30: *Le donne forti*.
ITALIA — Alla Fronte.

Il Ministro Riccio a Milano

Milano, 10

Ieri sera il ministro delle Poste e Telegrafi on. Riccio, giunse salutato da vari senatori e deputati, e dai funzionari superiori dell'amministrazione postelegrafica.

Stamane l'on. ministro si è recato a salutare il presidente della Camera, on. Marcora, ha poi visitato la Direzione superiore e la direzione locale delle poste e dei telegrafi. Quindi ha ricevuto una rappresentanza della Cooperativa nazionale fra gli impiegati ed agenti postelegrafonici, intrattendosi su varie questioni che interessano la cooperativa.

Vari deputati si sono recati a salutare all'albergo l'onorevole Riccio, che oggi ha conferito con la presidenza dell' Unione esercenti, commercianti ed industriali intorno all'ordinamento del servizio telefonico.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 10 — Soldato volontario fino dal principio della nostra guerra nell'arma degli alpini, partecipando a vari fatti d'arme, passato poi sottotenente, trovava in uno degli ultimi combattimenti gloriosa morte, il concittadino Giovanni Rizzi.

— E' gloriosamente caduto combattendo contro l'austriaco il soldato Gennaro Miriamoli di Nogarole Rocca.

I prezzo delle derrate occorrenti ai comandi ed ai Comuni

Roma, 10

Un altro decreto luogotenenziale stabilisce l'obbligatorietà del prezzo anche per gli acquisti e la requisizione delle derrate e dei generi occorrenti alle amministrazioni comunali e militari.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

La caccia ai sottomarini

Il brigantaggio al quale si abbandonano i sottomarini non manca di analogia con quello che illustrò a suo tempo la banda Bonnot di tragica memoria. In un caso come nell'altro si è trattato dell'utilizzazione immediata di una invenzione meccanica recente.

La scoperta di Bonnot consiste tutta nell'essersi egli reso conto che i mezzi dei quali dispone la Polizia per impodire i furti a mano armata possono essere elusi con l'impiego tattico e strategico dell'automobile, il quale permette di trasportare rapidamente, a grande distanza, una banda armata in un punto scelto precedentemente, ove la banda si trova per alcuni minuti in istato di superiorità manifesta sulle forze di polizia, necessariamente troppo disseminate. Con questo mezzo, tre o quattro uomini sono in grado di rendere inutile la vigilanza di migliaia di guardie preposte alla pubblica sicurezza. Si pensi quanti agenti di polizia, gendarmi, guardiani, ispettori della Pubblica Sicurezza, etc., ovunque sparsi, e in possesso dei connotati dei malfattori, sono stati sfidati impunemente dalla banda durante parecchie settimane.

Questo basterà a dare un'immagine assai esatta della situazione nella quale si trovano tutti gli incrociatori, incrociatori ausiliari, scialuppe, vedette automobili, etc. che, giorno e notte, in pieno mare e nelle acque territoriali, stanno in agguato alla ricerca di un nemico inafferrabile.

Sarà interessante, più tardi, quando le statistiche saran pubblicate, conoscere quante navi sopracqueo siano state necessarie per contrastare l'azione di un solo sommergibile. La proporzione oltrepassa certamente il 100 per 1.

*

Nei primi tempi della campagna sottomarina, si disponeva di due mezzi atti alla distruzione dei sommergibili nemici.

Anzitutto la rete mobile collocata sul suo passaggio e che il sottomarino trascinava seco; poi l'osservazione dell'onda che appariva alla superficie, per effetto dello spostamento d'acqua dovuto alla marcia del sottomarino. Ma le reti, alle quali si aggiungono anche le capsule di razzi ed i microfoni, non rendono servizi che negli specchi d'acqua in vicinanza delle coste; dopo che il raggio d'azione e il tonnellaggio dei sommergibili sono stati considerevolmente aumentati, essi sono sottratti alla necessità di mantenersi in prossimità delle coste e possono fare grandi giri per evitare i paraggi pericolosi. Quanto alla scia che rivelava alla superficie il cammino del sottomarino, essa proveniva semplicemente da una disposizione difettosa, corretta in seguito, dei primi modelli tedeschi, dei quali la enorme torretta produceva appunto un ingobbamento, molto visibile, dell'acqua. Un tale inconveniente non era e non è stato mai rimarcato nei tipi francesi od inglesi.

E' stato dunque necessario cercare altri procedimenti, e, quantunque ben poco sia noto intorno ai sistemi impiegati, è permesso di supporre, stando a quanto si legge sulle riviste tecniche inglesi, che il principale mezzo d'azione sia attualmente la determinazione del luogo d'immersione del nemico e il suo inseguimento metodico, in attesa che esso sia costretto a ritornare alla superficie. In altri termini, mentre in passato la ricerca del sottomarino ricordava in qualche modo la pesca del tonno, essa fa pensare, oggi, piuttosto alla pesca della balena, che sarebbe meglio chiamare «caccia» alla balena, perchè consiste nel seguire la immersione del cetaceo, attendendo di potergli lanciare un rampone o una cannonata al momento della sua riapparizione.

Il problema da risolvere è il seguente: Dato che un sommergibile nemico si è immerso nel tal momento preciso, al punto tale, segnato sulla carta, in quali paraggi bisogna cercare il suo ritorno alla superficie?

La soluzione dipende: 1° dal raggio di azione del sottomarino, vale a dire dal numero di miglia che i suoi accumulatori gli permettono di percorrere sott'acqua a questa o quella velocità; 2° dal numero di navi di cui si dispone per la caccia.

Se chiamiamo centro d'immersione il punto nel quale il sommergibile è sparito sott'acqua, la superficie dove, ad ogni ora trascorsa, potrà verificarsi la sua riapparizione, sarà naturalmente rappresentata da circoli concentrici equidistanti, non dalla circonferenza di tali circoli, ma dalla loro superficie completa, perchè il sottomarino, se suppone lo inseguimento, può tornare sul suo cammino e seguire una rotta spezzata.

Dato d'altra parte il raggio di visibilità di ciascuna delle navi inseguitrici, si può facilmente calcolare quante di queste sieno necessarie. Il sommergibile conserva la facoltà di venire a dare un «colpo di periscopio» alla superficie per rendersi conto della situazione, e il suo apparecchio non sarà scoperto se, a piccola distanza, non si trovi qualcuna delle navi che gli dànno la caccia. Ma in caso contrario, la situazione diventa preoccupante per esso, perchè, se il periscopio è stato scorto, il nemico può segnare sulla carte un nuovo centro di immersione, la cui posizione è immediatamente radiotelegrafata a tutte le navi inseguitrici, le quali riprendono l'esplorazione concentrica, col vantaggio risultante dal fatto che il raggio d'azione del nemico si trova diminuito di tutto il periodo di inutile immersione trascorso fra i due centri d'immersione successivamente determinati. Se il sottomarino non è salvato allora dall'avvicinarsi della notte o da una caligine propizia, esso è obbligato a tornare alla superficie in seguito all'esaurimento della sua provvista di energia elettrica e si troverà alla mercè dei suoi nemici, prima d'aver potuto rifornire i suoi accumulatori, che si caricano, com'è noto, durante la navigazione alla superficie con una dinamo azionata dal motore a petrolio che serve anche alla propulsione.

*

Le navi impiegate in questo inseguimento metodico devono essere rapidissime, in guisa che si possano concentrare in breve tempo nella zona nella quale è stata segnalata la presenza di un sommergibile da una nave mercantile, da una nave da guerra o da un idrovolante. Le torpediniere, le quali hanno sempre meno l'occasione di silurare e si servono sopratutto della loro artiglieria si adattano a questo impiego; essendo assai alte di bordo, esse hanno un conveniente campo visivo, ma precisamente a causa di ciò, esse offrono al nemico una troppo grande visibilità, il che costituisce in certi casi una inferiorità. Esse producono inoltre del fumo.

Si è pertanto costruito un grande numero di esploratori di un tipo speciale, bassi sull'acqua, dotati di grande velocità, grazie ad un motore a scoppio, armati di un pezzo da 100 e di uno sperone.

Inseguito da tanti avversari, il sottomarino sfugge il più sovente, ma la sua esistenza è quella di una bestia che abbia una muta alle calcagna. Colpito dalle eccezionali gesta del sottomarino, il pubblico se lo rappresenta in un tranquillo disprezzo dei suoi nemici ed in una completa sicurezza, mentre esso vive in istato di perpetua inquietudine.

Ed ecco un'altra analogia con la banda Bonnot. Quando questa, in automobile, traversò un bel giorno la piazza dell'Havre a una velocità pazza e abbattè con un colpo di rivoltella la guardia che pretendeva di arrestarla, si potè credere che la banda si divertisse a scherzare senza necessità col pericolo, mentre essa agiva in quel modo per isfuggire ad un pericolo immaginario. Obbligata di arrestarsi sulla strada di circonvallazione, in seguito ad un guasto del motore, essa aveva creduto di essere osservata e riconosciuta da una guardia; era dunque ripartita disperatamente nell'idea che la sua presenza stesse per essere segnalata telefonicamente, ed è per questa ragione che la banda traversò la piazza dell'Havre ad un'andatura fatta apposta per attirare l'attenzione su di sè, mentre in realtà l'attenzione non era stata prima risvegliata affatto.

Un tale stato di spirito, che non esclude del resto l'audacia e il sangue freddo, dev'essere press'a poco quello del comandante di un sommergibile. Tutte le navi in vista gli sono sospette, anche le navi da carico, che a loro volta tremano di incontrarsi col terribile pirata. Allo stesso modo che gli incrociatori-corsari tedeschi sono mascherati da navi mercantili o portano persino sullo scafo un falso nome scandinavo, gli inglesi possono aver lanciato navi di questo genere alla ricerca dei sottomarini; d'altra parte, anche non armata, la nave mercantile è munita di un apparecchio radiotelegrafico, e se un gruppo numeroso di navi in crociera si trova nei dintorni, ne risulta, come si è visto, un pericolo considerevole per il sommergibile.

Se a questo si aggiunge la fatica di una vita anormale, la mancanza di ogni comodo, l'aria rinchiusa e corrotta dagli accumulatori, il frastuono delle macchine, le difficoltà tecniche della navigazione sottomarina, la tensione di spirito continua, si potrà avere un'idea dello stato d'animo del comandante di sommergibile. E' il caso della volpe, fine cacciatrice, ma cacciata a sua volta, che sparge il terrore fra le sue vittime, senza sfuggire per conto proprio ad un'ansietà perpetua e sconcertante.

(dal *Journal de Genève*).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Giovedì: S. Mamerto.
12 Venerdì — S. Nereo e C.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 45.a

Il giornale il «Gazzettino» offerta 1916	L.	1000.—
Enea Mansutti	»	50.—
R. Intendenza di Finanza offerta pel mese di Aprile 1916 dei signori Funzionari addetti ai seguenti Uffizi: Dogana lire 113.78 — Ufficio Tecnico di Finanza 32.70 — Ispezioni del Demanio e Tasse Uffici Registro Atti Civili, Bollo Straordinario, Successioni ed Ipoteche 47.81 — Ispezione ed Agenzie Imposte I. e II. ufficio 39.26 — Delegazione del Tesoro 8.75 — Laboratorio Chimico delle Gabelle 6.62 — Totale	»	248.92
Dott. Antonio Dian per mesto anniversario	»	10.—
Sig. Luisa Diena Scandiani	»	50.—
	L.	1.358.92
Liste precedenti	»	678.254.87
Sottoscrizione 1916	»	679.613.79
» 1915	»	1.069.989.09
	L.	1.749.602.88

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la signora Giovanna d'Italia e indumenti per i figli dei soldati la signora Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Contessa Alma Casana, Elisa Luzzatto, Ida Scarpa, Angela Merlo.

L'asta d'oro

La nuova asta della Croce Rossa si apre stamane nei negozi sotto le Procuratie, e si chiuderà domenica 14.

Come fu già preannunciato, essa è la più ricca di tutte quelle finora tenute; è «l'asta d'oro», perchè tutti gli oggetti che essa contiene sono d'oro e con pietre preziose.

In tutte le «urne dei rottami» si trovarono oggetti d'oro con perle e pietre di molto valore intrinseco oltre che artistico e di antichità, e si tennero in serbo appunto per poter fare un'asta tutta di «preziosi»; ed essa fu resa possibile dai doni rilevanti portati alle urne ultime.

Per ciò «l'asta d'oro», che oggi comincia e che desterà indubbiamente un vivissimo interesse.

Per gli orfani della gente di mare ferita in guerra

L'Opera Nazionale di Patronato per le Navi Asilo, presso il Ministero della Marina, con apposito stanziamento in bilancio ha istituito piazze gratuite per gli orfani della gente di mare perita nel corso dell'attuale guerra, o in conseguenza di essa da educarsi nelle Navi Asilo e nell'Orfanotrofio Marittimo «Vittorio Emanuele III» di Anzio.

Essendosi però, in pratica, verificata la necessità di dare a tale benefico provvedimento in alcuni pietosissimi casi, una più larga applicazione, la presidenza della predetta Opera ha deliberato di estendere il beneficio delle istituite piazze gratuite e semi-gratuite anche a quei minorenni che avessero perduto in guerra o in conseguenza di essa un fratello costituente l'unico sostegno di famiglia indigente.

Le piazze di cui sopra s'intendono anche assegnate ai minorenni che perdettero il genitore, o uno dei fratelli, in guerra appartenendo al Regio Esercito, purchè inscritto marittimo o, in qualsiasi modo, alla gente di mare.

Esposizione Primaverile d'Arte

Non mancano giornalmente i visitatori alla Mostra d'Arte benefica che mantiene viva la sua attività.

N. N. ha acquistato il quadro «Il Canale della Giudecca del pittore Guglielmo Ciardi.

La pietosa impresa degli Artisti veneziani ebbe una nuova adesione al suo scopo con l'offerta spontanea e generosa di lire 100 inviate al Comitato dalla Signora Emilia Charmet Padoan, che ha già concorso con efficacia pel maggior rendimento del Comitato pro Orfani di guerra.

Per la commemorazione di Miss Cavell

Il prezzo del biglietto d'ingresso alla commemorazione di Miss Cavell promossa dalla Croce Rossa e dalla «Dante Alighieri» e che sarà tenuta da «Térésah» lunedì prossimo alle 17 nella sala dell'Ateneo, è stato fissato in L. 1.

I biglietti si possono richiedere alle gentili signore del Comitato di Patrocinio di cui abbiamo pubblicato ieri i nomi, e si trovano in vendita anche al Circolo Filologico e nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

La farina gialla ai poveri dell'Arciconfraternita di S. Rocco

Approvato testè dall'Autorità Tutoria il Bilancio 1916 dell'Arciconfraternita di San Rocco, nel giorno di Domenica 21 corrente, alle ore 9, nella Sala terrena della Scuoletta in Campo S. Rocco, avrà luogo la solita dispensa della farina gialla a 323 famiglie povere di Confratelli di disciplina in adempimento dell'antico Legato Marcora. Coloro i quali non avessero ancora ricevuto il Buono di riconoscimento potranno ricuperarlo presso l'Esattore della Scuola nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato (18, 19 20 corr.) dalle ore 14 alle 16. I sacchetti non ritirati all'atto della distribuzione verranno assegnati ad un Istituto povero della Città.

"Patria,,

Canti italici da Dante al Carducci

E' un elegantissimo volumetto del formato di cent. 4 per 6, di pagine X-392, con un'artistica composizione allegorica fuori testo, legato in pelle flessibile con fregi in oro e taglio rosso, chiuso in apposito astuccio, edito dal Barbèra di Firenze.

E veramente opportuna e degna della grandiosità epica dell'ora presente è questa raccolta delle liriche più sublimi che l'amor di patria abbia saputo ispirare alla Musa Italiana. Tutte le più nobili ed alte espressioni della poesia nazionale sono in essa degnamente evocate e ordinatamente disposte in modo da documentare e rappresentare, colle voci istesse de' più grandi genii di nostra stirpe, la continuità storica della tradizione patriottica italiana, dalle più lontane origini ai giorni nostri, da Dante al Carducci.

E per ciò la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, continuando a svolgere il suo programma di educazione nazionale congiunto al beneficio per la Società del soccorso, ha chiesto e ottenuto dal Barbèra di poter vendere il bel volumetto elegante nei suoi negozi sotto le Procuratie.

La venustà squisita della veste tipografica aggiunge valore al volumetto che costituisce un simpatico dono e un gradito ricordo da offrire ai prodi nostri soldati, un ottimo «vade-mecum» spirituale per i nostri figlioli.

Patria! costa lire tre.

Mattinata patriottica al "Faccanon,,

Domenica in mattinata alle ore tre e un quarto precise nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon a S. Salvatore si dà una grande mattinata patriottica a beneficio della «Trento-Trieste» (sezione femminile).

Il programma è di un grande interesse:

1. «Parole e fatti» monologo di N. N. detto dalla sig.na Elettra Zago.

2. Conferenza del prof. G. G. Bernardi il quale descriverà un viaggio su barca a vela verso le terre meravigliose dell'Istria che dovranno essere nuovamente nostre, viaggio di pittore, di musicista, di poeta e sopratutto di patriotta.

La conferenza sarà accompagnata dal canto di canzoni popolari Istriane cantate dalla signorina Lina Eletta Mattei.

3. «A Grado italiana» versi della sig.ra Lidia Ferrari, recitati da una giovinetta.

4. «Inno di Gloria» coro di voci femminili cantato da alcune alunne del Liceo Marcello. L'«Inno di Gloria» fu musicato dal prof. Ettore Zardo su parole della sig. Ferrari.

I biglietti costano L. 2 e lire 1.

La sala sarà arieggiata e la patriottica mattinata terminerà in ora giusta per poter permettere al pubblico di assistere al concerto musicale della banda in piazza S. Marco.

Dato il santo scopo della mattinata e lo interessantissimo programma è certo che anche questa mattinata avrà il grande successo delle precedenti.

Concorso per un posto gratuito all'Accademia Navale

A tutto il 30 giugno p. v. è aperto presso il Comune di Venezia il concorso alla piazza di fondazione comunale «Vittorio Emanuele II» per un posto gratuito presso la R. Accademia Navale di Livorno nel corso Normale di 4 anni per ufficiale di vascello. Al detto concorso potranno essere ammessi i giovani di nazionalità italiana figli di padre veneziano nati negli anni 1901 1902 1903.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio Divisione 3.a.

Alla Questura

Il delegato D'Ajala dott Emanuele, da Girgenti è stato trasferito alla Div. II della Questura Centrale, della nostra città.

L'altro ieri il valente funzionario ha preso possesso del suo nuovo ufficio.

— Il cav. Charmet, delegato comandante la squadra mobile, conosciutissimo a Venezia per lo zelo e la sagacia ammirevoli usati nel suo ufficio, trovasi da qualche tempo ammalato.

Auguri di pronta guarigione al valoroso funzionario.

Associazione di M. S. fra Levatrici

La Presidenza invita le proprie socie all'Assemblea generale che avrà luogo oggi Giovedì 11 corr. alle ore 15 presso la R. Scuola Ostetrica, gentilmente concessa.

Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, la Presidenza nutre fiducia che nessuna vorrà mancare.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Camìn Regina fu Cesare, di anni 28, abitante a Castello 2993, è stata ieri arrestata in seguito a mandato di cattura del Pretore Urbano, dovendo scontare 20 giorni di detenzione.

✱ Rossi Giulia, abitante a Castello 3126 è stata dichiarata in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Moralità Pubblica.

✱ Marcon Romano, abitante a S. Margherita 3018¼, mentre era al Cinema S. Margherita, accese una sigaretta e cominciò a fumare.

Un agente di P. S. della brigata di Dorsoduro, lo invitò a smettere dato il divieto esistente nel locale di fumo. Il giovanotto però, noncurante dei giusti avvertimenti, continuò a fumare e rifiutò anzi di declinare le proprie generalità all'agente che, obbedendo alla legge, voleva dichiararlo in contravvenzione. Questa nuova infrazione ai regolamenti costrinse l'agente a tradurre in Questura il giovanotto e poichè un bando di S. E. il Comandante stabilisce che tutti quelli che rifiutano di dare le generalità devono essere arrestati e deferiti al Tribunale di guerra, l'arresto del Marcon è stato mantenuto.

Aldo Nardi ad Oneglia

Alla Direzione delle Carceri è giunto l'ordine di traduzione al reclusorio di Oneglia del detenuto Aldo Nardi, complice di Edoardo Pollesel nel delitto alle Ferrovie dello Stato.

Veniamo frattanto informati che i difensori dei quattro reclusi, non si sono appagati delle deliberazioni del Comando Supremo e sostengono che è antiprocedurale il fatto d'aver demandato al Com. Supremo, deliberazioni che, secondo i difensori, sono di spettanza esclusiva della Suprema Corte di Cassazione.

E perciò i difensori presenteranno alla Suprema Corte di Cassazione direttamente un secondo ricorso.

Infortunio sul lavoro

Il marmista Tiffi Mario, di anni 25, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1471 mentre trasportava alcuni blocchi di marmo, scivolò e cadde producendosi delle escoriazioni e delle contusioni al braccio destro.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un burchio che si incendia

Ieri nel pomeriggio, alla Stazione Marittima, un burchio che trasportava un carico di barbabietole secche, si incendiò per cause ancora ignote.

Gli uomini che sorvegliavano il natante riuscirono coi propri mezzi a spegnere l'incendio che aveva già distrutto quasi tutto il carico e minacciava di danneggiare seriamente la barca.

I danni non sono rilevanti.

L'ha scampata bella!

Menegazzo Vittoria, di 30 giorni, abitante a S. Silvestro 968 fu ieri presa in collo da una sua sorellina, che voleva portarla giù in istrada. Nello scendere le scale la ragazza scivolò e cadde, rotolando con la neonata per gli scalini e andando a battere contro il pianerottolo.

Accorsi i famigliari, con sorpresa e gioia constatarono che la ragazza e la neonata erano rimaste perfettamente illese.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

La signora Aurelia Naglich ved. Renzovich, nella mesta ricorrenza, dell'anniversario della morte del compianto suo marito avv. Comm. Carlo Rensovich, ha versate lire quaranta per intestazione di un letto, dell'Ospedale dei Bambini «Umberto I» al nome del caro estinto.

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Dalla signora Santina Maymini L. 5 per beneficenza di Pasqua.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 maggio. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 9 maggio — Siffi Carlo professore di disegno con Todesco Elisa civile — Cavalin Domenico cameriere con Barbazza Pietra Marcella casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 9 maggio — Facchin Orian Antonia, di anni 50, con., r. pens., Venezia — Franzato Menegazzo Giuseppina, 64, ved., ric., id. — Benvenuti Danesin Filomena, 79, ved., casal., id. — Marangon Penzo Angela, 34, con., cas., id. — Vianello Scarpa Teresa, 50, con., cas., Portosecco — Jarba Maria Illuminata, 87, nub., già domest., Venezia — Bigatello Emilia, 23, nub., cas., id. — Donà Giovanna, 16, nub., cas., id. — Vignolo Giovanni Battista, 36, cel., soldato, Bolzanetto.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 4.50 per cento netto 1906, 85.04 e mezzo — Id. 4.50 per cento netto 1902, 84.55 — Id. 4 per cento lordo 54.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali, scadenza: 1. aprile 1917 99.93; 1. ottobre 1917 99.89; 1. Aprile 1918 99.01; 1. ottobre 98.82; 1. aprile 1919 98.07; 1. ottobre 1919 97.99; 1. ottobre 19240 96.73 — Prestito Naz. 4.50 per cento netto emiss. gennaio 1915 91.38 — Prestito Naz. 4.50 per cento netto emiss. luglio 1915 93.66 — Obbligazioni 3 e mezzo per cento redimibili (cat. 1.a) 400 — id. 3 per cento netto redimibili 351 — id. 5 per cento delle SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 300.15 — Id. 5 per cento comuni delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 per cento della Ferr. Maremana 455 — Id. 3 per cento della Ferr. Vittorio Emanuele 336.25 — Id. 3 per cento della Ferr. Lucca Pistoia 3004 — Id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. B. 309 — Id. 3 per cento id. id. id. 309 — Id. 5 per cento della Ferr. Centrale Toscana 531 — Id. 5 per cento per lavori risanamento città di Napoli 450.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 304.50 — Id. 5 per cento Prestito unificato della città di Napoli 80.58 — Cartelle speciali di Cred. Comun. e Provinciale 3.75 per cento 419 — Id. Credito Fond. Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 446.64.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 per cento 466.75 — Id. id. id. 4 e mezzo per cento 457.97 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 438.14 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 187 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 447 — Id. Credito Fond. Banca Italia 3.75 per cento 469.50 — Id. Istituto Italiano Credito Fondiario 4 e mezzo per cento 469.50 — Id. id. id. 4 per cento 446 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 430 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 per cento 481 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 451.

N.B. - Altri Corsi tutti invariati.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Pres. Comm. Tombolan — P. M. cav. Lonati.

Furto con scasso

Boscolo Placido, detto Pasto, di Antonio, di anni 29, di Sottomarina, Boscolo Felice, detto Chio, fu Vincenzo, di anni 42, di Sottomarina, furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo alla reclusione per anni 2, il secondo ad anni 2, mesi 6, condonato un anno per l'indulto. Colpevoli entrambi di furto qualificato commesso nella notte dall'11 al 12 gennaio 1914 in Sottomarina in danno di Boscolo Attilio Natha, con scasso, di 140 salami, il Boscolo Felice inoltre di altro furto qualificato commesso mediante scasso tra il 10 al 16 gennaio 1914 in danno di Boscolo Massimiliano Anzolotti, di graticci di canna del valore di lire 30.

La Corte per Boscolo Felice riduce ad anni 1, mesi 6 e L. 400 di multa condonato un anno e tutta la multa e per Boscolo Placido riduce anni uno e L. 200 di multa pene tutte condonate. — Dif. avv. Marigonda.

Una domestica che ruba

Soffia Isabella fu Bortolo, di anni 38, da S. Giustina in Colle (Padova), fu condannata dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 per furto qualificato continuato per essersi impossessata per trarne profitto a danno di Gabrielli Clementina della somma di lire 426, di una collanetta d'oro, d'un paio di orecchini, di un anello d'oro del valore di L. 70, in Rovigo più volte nel dicembre 1915, approfittando della sua qualità di donna di servizio.

La Corte riduce a mesi 10 di reclusione colla legge del perdono. — Dif. avv. Vianello.

Bancarotta semplice

Fiorotto Riccardo di Gio. Batta di anni 43 fu condannato con sentenza del Tribunale di Venezia a mesi 7 di detenzione per bancarotta semplice.

La Corte riduce a mesi 5 di detenzione. Dif. avv. Vianello.

Una cantina svaligiata

Polato Amedeo di Vittorio, di anni 26, da Lonigo, Braga Luigi di Luigi, di anni 24, idem, Cacciavillani Umberto fu Angelo, di anni 38, di Arzignano, furono condannati dal Tribunale di Vicenza a mesi 10 di reclusione ciascuno. Colpevoli di furto qualificato in danno di Farina Francesco di 50 bottiglie di vino, 20 kg. di salame e 3 kg. di strutto per un valore di L. 150 circa togliendoli mediante scasso dalla inferriata della cantina sottostante alla casa di abitazione del Farina la notte dal 24 al 25 gennaio 1916 in Lonigo.

La Corte dichiara per tutti e tre irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vianello.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Pres. Ballestra — P. M. Emiliani.

Un falsificatore di libretti paga

Ballarin Luigi di Antonio, di anni 39, falegname, di Venezia è imputato di avere in Venezia il 29 novembre 1911 formato un estratto falso di libro paga, falsificando in esso la firma Ballarin Carlo facendo contro verità apparire in detto estratto di aver percepito un salario giornaliero medio di L. 6.58 mentre in effetto percepiva L. 4 e per avere, facendo uso di tale documento, così falsificato, indotto la Direzione della Cassa Nazionale infortuni a corrispondergli per indennità di infortunio la somma di lire 1122 invece della somma minore che avrebbe dovuto essergli liquidata procurandosi così un ingiusto profitto con danno di quella pubblica amministrazione.

Egli nel luglio 1914 con denunzia resa al direttore della Cassa Nazionale Infortuni, sede di Venezia, che aveva obbligo di riferirne all'Autorità giudiziaria, denunzia confermata innanzi al Procuratore del Re di Venezia nel Luglio 1915, incolpò Rossi Augusto, di Domenico, sapendolo innocente, di avere falsificato la firma di esso Ballarin nelle quietanze primo dicembre 1911 per L. 125 e 14 dicembre detto per L. 100 e di essersi appropriato di tali somme mentre in realtà le firme Ballarin Luigi nelle dette quitanze risultarono autografe e le somme ivi indicate erano state riscosse da esso Ballarin Luigi.

Con la recidiva specifica, patrocinato dall'avv. Altan, viene condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione.

Parte Civile pel Rossi avv. Anzil.

Contrabbandi

Fagarazzi Giuseppe fu Napoleone e di Monfardini Maria, qui nato il 13 febbraio 1893 e residente al 6905 di Cannaregio, attualmente soldato nel 30.o battaglione presidiario, l'8 giugno 1914 fu sorpreso mentre portava seco 150 sigarette estere sprovviste di recapito doganale, egli fu altresì trovato in possesso di 4 accendisigari sforniti del prescritto bollo.

Patrocinato dall'avv. Nicolò Grubissich viene condannato a 271 lire di multa; gli viene però accordata la legge del perdono.

Corte d'Assise di Udine

Voleva rubare e trovò la morte

Ci scrivono da Udine 10:

Presidente cav. Donini — P. M. avv. Algise Sostituto Proc. del Re — Cancelliere Cabrini.

Bortolin Giacomo fu Antonio di anni 55 di Prata di Pordenone, imputato di aver ucciso nella notte da 5 a 6 dicembre 1915 Sante Cereser. E' difeso dagli avvocati Bertacciolì e cav. Cavarzerani.

L'udienza venne ripresa ieri alle 14.30. Subito dopo la formazione della giuria, il Presidente interroga l'accusato.

Bortolin Giacomo è ammogliato ed è padre di ben 13 figli, due dei quali si trovano alla fronte e un terzo in America.

Nella notte dal 5 al 6 dicembre scorso venne svegliato dalla moglie che gli disse che le galline gridavano nel cortile, e che sarebbe stato prudente a scendere a vedere ciò che succedeva.

Vestito soltanto a metà discese, accompagnato dalla moglie, nel portico e, mentre stava per uscire nel cortile, vide nella colobbia che si trova in fondo al cortile, come un'ombra che lasciò cadere un fiammifero. Gridò parecchie volte: «Chi è là» ma nessuno rispose, mentre gli sembrava che l'ombra venisse avvicinandoglisi. Il Bortolin cominciò fortemente a temere che si trattasse di un individuo che volesse dar fuoco al locale, oppure mirasse a lui personalmente.

Il Bortolin, credendo di essere assalito fu preso da timore e, dato di piglio al primo oggetto che gli venne in mano prese un badile e con questo inferse un colpo sulla testa dell'ombra. Nell'oscurità vide una persona cadere a terra, e udì un grido e parole di lamento. L'accusato dalla voce comprese subito che aveva innanzi a se il Sante Cereser ed esclamò: «Perchè non ti sei fatto conoscere»?

Frattanto era giunto nel portico suo fratello chiamato dalla moglie ed egli lo pregò di andare ad avvertire la guardia campestre, che venne subito sul luogo. Portarono il ferito dal medico, il quale, dopo le più urgenti medicazioni ordinò che venisse trasportato all'Ospedale di Pordenone, ciò che venne subito eseguito. Il Cereser morì il giorno 9 dicembre in seguito alla ferita riportata.

Affermò il Bortolin di non aver avuto mai nessun rancore contro il Cereser, e di avergli dato il colpo di badile, perchè in quel momento credeva di essere minacciato nella vita.

Si leggono quindi le pezze d'appoggio, dalle quali risulta che Cereser era un cattivo soggetto, dedito al furto e prepotente, che aveva subito parecchie condanne, era stato a domicilio coatto e sorvegliato speciale. Si legge pure l'interrogatorio scritto di Angelo Michele Cereser, fratello del morto. Dice che i contadini odiavano suo fratello non soltanto perchè rubava, ma anche perchè era nemico dei preti, e che in quei giorni avevano deciso di ucciderlo.

Tutti i testi dipingono il Bortolin come un ottimo uomo, lavoratore, di carattere mite e alieno dalle violenze. Affermano che Cereser era malveduto, ma nessuno aveva mai pensato di ucciderlo.

Le arringhe sono brevi. Il P. M. sostiene l'eccesso di difesa. L'avv. Bertacioli domanda la completa assoluzione.

I giurati unanimi rispondono affermativamente sul fatto materiale e sul quesito se l'autore sia stato il Bortolin. E unanimi rispondon no al terzo quesito essendo stato costretto a difendersi da una violenza inaspettata e ingiusta. In seguito al verdetto della giuria il Presidente dichiarò assolto Giacomo Bortolin.

Il processo di domani

Oggi non vi è udienza alla Corte. Domani sarà discussa la causa contro Schiff Giuseppe fu Francesco di anni 40 da Porpetto, detenuto, imputato di avere il giorno 11 luglio 1915, con minaccie nella vita a mano armata di roncola, costretto Bolognato Giovanni, agente della «Fondiaria» a consegnargli la quitanza 027.848 senza il previo esborso del premio di lire 11.65.

Corte d'Assise di Treviso

Processo per rapina

Ci scrivono da Treviso, 10:

Oggi è terminato il dibattimento contro il bracciante Giuseppe Gobbo di Giosuè di anni 29, da Dosson di Casier, accusato di rapina a mano armata di rivoltella e di roncola, commessa la notte del 28-29 agosto 1915, in danno del contadino Pietro Sartorato suo compaesano.

L'on. Comm. Pagani-Cesa rappresentante la P. C. parlò stamane sostenendo la piena responsabilità dell'accusato. Nel pomeriggio il rappresentante del P. M. avv. Mazza svolse la sua requisitoria chiedendo la giusta sentenza di condanna.

Ebbe la parola quindi il difensore avv. Benvenuti.

I giurati emisero verdetto affermativo in base al quale il Presidente cav. Stiffoni pronunciò sentenza di condanna ad anni 3, mesi tre di reclusione ed accessori di legge.

Processo rinviato

Il processo contro il capitano Ildebrando Cornelli addetto al nostro panificio militare, imputato di prevaricazione, e del maresciallo Giuseppe Laudato, di Antonio, Beltramo e Giuseppe Bottacin, accusati di correità nello stesso reato, è stato rinviato a nuovo ruolo perchè numerosi testi si trovano sotto le armi in zona di operazione.

Trattasi, com'è noto, delle accuse di sottrazione di farine dal locale Panificio militare la cui scoperta avvenne nel febbraio 1915.

Gli imputati sono patrocinati dall'avv. on. Comm. Pagani-Cesa e Gustavo Visentini per il Carnelli; avv. Guido Caccianiga per il maresciallo Laudato; avv. Giorgio Radaelli per il Beltramo; e avv. Cleanto Boccolo per il Bottacin.

Probabilmente agli imputati sarà concessa la libertà provvisoria.

Il processo Peron annullato per vizio di forma

Il rinvio al Tribunale Militare di Verona

Ci scrivono da Schio, 10:

Come i lettori ricorderanno, nel settembre u. s. si svolse davanti al Tribunale Militare di Thiene il processo contro il Cav. Uff. Antonio Peron, imputato di falso per avere alterate le cifre nella misurazione del legname fornito al Genio Militare, per un importo di circa 20 mila lire.

Nella prima udienza il difensore sottotenente Galla sollevò l'eccezione di incompetenza del Tribunale, domandando il rinvio del processo per la risoluzione dell'incidente. Il Tribunale respinse la domanda ordinando la prosecuzione del dibattimento, terminato — come si ricorda — con la condanna del Peron a 7 anni di reclusione.

La difesa interpose perciò ricorso al Tribunale Supremo di guerra e marina, il quale ha ieri l'altro pronunciato sentenza che annulla il processo di Thiene e rinvia il Peron davanti il Tribunale Militare di Verona.

La difesa era rappresentata dall'avv. on. Chiaradia.

Corte d'Assise di Padova

Il processo contro l'ex maresciallo omicida

Ci scrivono da Padova 10:

E' iniziato stamane il processo contro Angelo Lunardi, ex maresciallo di fanteria, imputato di omicidio premeditato, per aver ucciso a colpi di rivoltella la nipote Dinma Targa.

Dopo una parte dell'interrogatorio dell'imputato il difensore avv. Bizzarini domanda che il giudicabile sia sottoposto alla perizia psichiatrica. Il Presidente accetta l'istanza e rinvia il processo alla prossima sessione autunnale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cose della Croce Rossa

GAVARZERE — Ci scrivono, 10:

Il 5 corrente il Comitato Maschile della Croce Rossa si è raccolto in seduta straordinaria, presenti sei Membri ed ha provveduto a completarsi sostituendo i dimissionari Signori Marin e Cav. Uff. Ortandini con i signori Luigi Gafforini e Francesco Sante Munari.

Il Comitato poi ha nominato anche il proprio cassiere nella persona del signor Serafino Rosa che gentilmente accettò l'onorifico ufficio.

Alla Preparazione Civile

In questi ultimi scorsi giorni pervennero alla Presidenza del nostro Comitato vari ed eleganti oggetti donati da gentili Signore allo scopo di allestire una lotteria a beneficio del fondo del Comitato.

Notiamo tra i doni offerti specialmente quelli delle Signore Simon Busetto, Gafforini Lalia e Moretti Noemi.

Il Comitato che a mezzo del suo Presidente ha già esternato ringraziamenti alle offerenti rende pubblico il benefico atto con la speranza che ciò serva di incitamento ad altre generose offerte.

Premio ben meritato

Una medaglia grande d'argento dorata e diploma di benemerenza è stato conferito oggi al nostro amico signor Pietro Munari fu Giov. Maria quale primo premio del concorso pellagrologico bandito dalla Provincia di Venezia.

All'intelligente signor Pietro Munari che seppe dimostrare ancora una volta l'alto posto ch'Egli tiene nella nostra massima industria agraria, vadano vive e sincere congratulazioni.

Sottoscrizione pro combattenti

Nuove offerte pervenute a questo Comitato di Azione Civile nel trimestre Gennaio-Febbraio-Marzo:

Banca Popolare di Rovigo per onorare la memoria della compianta Bertolini Isipato L. 40 — Ricavato da una serata cinematografica L. 64 — Coniugi Morini per onorare la memoria della cognata L. 20 — N. N. per onorare la memoria della sig. Bertolini L. 12 — Comm. Bertolini per onorare la memoria della madre L. 150 — Coniugi Gafforini per onorare la memoria della signora Soravia L. 5 — Comm. Bertolini per onorare la memoria della defunta Soravia L. 5 — Ricavo dalla vendita di cartoline L. 2.50 — Riccardo Viviani di Crespino per onorare la memoria della signora Bertolini L. 25 — Signora contessa Romelia Rosa Nani Mocenigo, sig. Lisetta Rosa Frova, sig. Maria Rosa Veronese per onorare la memoria della signora Bertolini L. 50 — Baronessa Franchetti L. 100 — Bellini dott. Leno 30 — Furio Valbusa L. 5 — Cav. Antonio Catozzo L. 40 — Tito Malfatti L. 40 — Francesco Maifreni L. 80 — Arcangeli dott. Paolo 10 — Guarnieri Tina L. 5 — Guarnieri Evelina L. 5 — Domenico Alghisi L. 30 — Carlo Bovolenta L. 3 — Carolina Stocco L. 9 — Ditta Franzoso e Oselieri L. 12 — Novo Aristide L. 3 — Maria Padovan L. 3 — Nini De' Mia L. 7.50 — Italia Vedova Fabbris L. 15 — Consorzio Bonifica S. Pietro L. 40.

BELLUNO

Nevrastenica suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Verso le dieci di ieri, in riva al Piave, presso Perarolo, venne rinvenuto il cadavere di una donna, in ancora giovane età, in istato di avanzata putrefazione.

Il cadavere era completamente denudato ed in gran parte macerato, sicchè si fecero le più strane ipotesi.

Finalmente alla sera il cadavere venne identificato per quello di tale Rachele De Michel fu Giacomo, di anni 33, da Domegge, e la identificazione venne fatta da un fratello della stessa De Michel.

Egli raccontò che la disgraziata, affetta da nevrastenia, da due mesi mancava da casa, e che indubbiamente s'era suicidata.

Dopo di ciò e dopo altre indagini, il cadavere venne licenziato per il seppellimento.

Concerto al Minerva

Sotto la direzione dell'egregio maestro Giovanni Favaro, sabato prossimo, alle 9 di sera, al Minerva, seguirà un concerto vocale-istrumentale, al quale prenderanno parte dilettanti, allievi della R. Scuola Industriale e signorine della R. Scuola Normale. Siederà al piano il maestro Secci.

Il concerto verrà tenuto a scopo di beneficenza.

PADOVA

Conferenze dantesche rinviate

PADOVA — Ci scrivono, 10:

La quarta conferenza dantesca di quest'anno, che doveva essere tenuta domani 11 alla Gran Guardia da Ettore Romagnoli, è stata rimandata a Giovedì 18 p. v., per desiderio dell'oratore illustre.

Per la successiva di Enrico Corradini è stata definitivamente fissata la data di Gioved 18 Giugno.

Nell'entrante mese si confida possa effettuarsi anche la conferenza di Gabriele D'Annunzio, colla quale sarà posto termine a questo ciclo veramente straordinario. E' noto infatti che le condizioni di salute del poeta con viva generale soddisfazione, sono andate sensibilmente migliorando, così da permettergli di mantenere a breve scadenza la graditissima promessa.

Fabbricatore di vino denunciato

Tempo fa il signor Luigi Penasa comperava in nome di altra persona circa 20 quintali di zucchero senza regolare denuncia, contrariamente al disposto del decreto luogotenenziale 16 febbraio u. s. Il tenente delle guardie di finanza Salvatore Nobile ebbe sentore della cosa e volle sapere dove veniva usato lo zucchero.

Venne così a sapere come lo zucchero servisse alla fabbricazione di vinello. In un fabbricato a Terranegra vennero infatti trovati 140 ett. di vino. Un campione del vino venne sottoposto ad esame chimico.

Al Penasa fu elevata contravvenzione per mancata denuncia dello zucchero acquistato, in attesa di ulteriori provvedimenti.

Contrabbando di tabacco

Sono stati sequestrati a Cittadella ben ventidue chilogrammi di tabacco di contrabbando. Il poco onesto commercio era esercitato su larga scala dai coniugi Cesaro, che tenevano il tabacco nascosto in un foro praticato nel muro e reso invisibile da un quadro, da certa Rosa Dallam in Menegon abitante in frazione Laghi e da tale Elisa Fasolo.

Furono tutti denunciati.

ROVIGO

Neo colonnello

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Il cav. Orta di Torre Guzzone, di Modena, giudice al nostro Tribunale di guerra, è stato promosso tenente colonnello. Rallegramenti vivissimi.

Ad una mostra di Milano

L'egregio artista prof. Gino Pinelli residente nella città nostra, è stato ammesso alla Mostra annuale della Società milanese per le Belle Arti e per l'esposizione permanente.

Medaglie a valorosi

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare ai concittadini Gregualdo Antonio e Borella Virgilio.

TREVISO

Divieto di esportazione di frumento, granoturco e farina

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Il R. Prefetto ricorda che devono essere tuttora rigorosamente osservate le norme e disposizioni contenute nel suo Decreto 28 marzo a. corr. n. 4704 e nella determinazione della Giunta municipale di Treviso, relative ai prezzi massimi di vendita all'ingrosso ed al minuto delle farine di grano e granoturco ed alle forme del pane nonchè quelle relative al divieto di esportazione dalla Provincia di Treviso del frumento, del granoturco e delle farine.

I contravventori saranno denunciati alla competente autorità.

Per l' Assistenza Civile

Il Direttore e gli insegnanti della R. Scuola Tecnica « G. Bianchetti », per onorare la memoria delle vittime della barbara incursione aerea compiuta su Treviso dall'odiato nemico, hanno offerto lire 51.

Gli impiegati della Banca d'Italia, come contributo del mese di maggio, lire 2237, la sig. Giuseppina Moro-Lazzari lire 1, la sig. Enrichetta Bevilacqua-Brunelli, nel trigesimo dalla morte dell'amatissimo nipote Pierino, offre per le famiglie dei richiamati, L. 50.

La Casa del Soldato

Questo ritrovo, così gradito ai militari della guarnigione e qui di passaggio, e che fin dal suo inizio — luglio 1915 — ebbe sempre ininterrottamente la sua sede nelle belle sale del Palazzo ex Filodrammatici, continua a essere frequentato da grandissimo numero di soldati che vi convengono tutte le sere, per leggere, per giuocare, per conversare allegramente, per scrivere ai loro cari, e spesso, per assistere ai trattenimenti vari che la solerte Presidenza allestisce.

La cittadinanza ricorda con simpatia nelle sue offerte la benefica istituzione. L'ultimo elenco degli oblatori reca: Alunni della Scuola di Religione L. 50 — Mons. Ferdinando Ferretton L. 25 — Cav. Uff. Alfonso Calandri offerta mensile L. 10 — N. N. L. 20 — I convittori del Collegio Vittorino da Feltre, in luogo di fiori, ricordando le vittime delle insidie nemiche L. 25 — Totale L. 130.

VERONA

Effetti dell'autonomia al Comune di Zevio

Roma, 10

Con decreto del 19 marzo 1916 in seguito all'autonomia concessa al Comune di Zevio, nella provincia di Verona, è annullata la partita N. 99 dell'elenco annesso al decreto reale 17 agosto 1914 N. 1118, a decorrere dal primo luglio 1916.

Fotografo truffatore

VERONA — Ci scrivono, 10:

Venne arrestato a Sona il fotografo Giovanni Varoli, d'ignoti, di Verona, il quale riusciva a truffare ben 25 soldati cui prometteva delle fotografie che più non venivano eseguite, mentre i poveri soldati avevano esborsati degli anticipi, che pure più non ritornavano.

La sorte del pacificatore

Certo De Cavaggioni Enrico, voluto generosamente intromettersi tra alcuni rissanti, onde cessassero dalla zuffa, si buscava una coltellata alla mano sinistra!

Recatosi all'ospedale, fortunatamente la ferita non venne riscontrata grave. Ne avrà per una decina di giorni.

La strada gardesana

Gli ingegneri Beccherle, Gianfilippi ed Andreis furono incaricati dalla Deputazione provinciale di studiare e presentare il progetto relativo alla sistemazione della grande strada gardesana che da Peschiera conduce a Malcesine e condurrà poi a Riva redenta.

I voli notturni dei nostri aereoplani

La scorsa notte si sono iniziati gli annunciati voli notturni dei nostri velivoli sul cielo di Verona e della provincia, con grande soddisfazione della cittadinanza che è sempre più grata ai valorosi aviatori che le assicurano in tal modo notte e dì il sereno, tranquillo e fiducioso andamento della vita e dei commerci.

UDINE

La Mostra dei conigli

UDINE — Ci scrivono, 10:

La riuscitissima Mostra dei conigli si chiuderà questa sera alle 19.

Gli ingressi a pagamento, fino a stamane erano 3250.

Comitato di preparazione civile

PORCIA — Ci scrivono, 9:

L'egregio conte Dolfin ha versato altre L. 25, gli operai della cabina elettrica di Rorai piccolo L. 13, i frazionisti pure di Rorai piccolo L. 10.

Serva l'esempio ad altri che non si sono ancora fatti vivi, e pensino questi ultimi che la necessità si impone sempre più.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attacco tedesco respinto

Trincea espugnata dai francesi

Parigi, 11 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, in seguito ad un violento bombardamento, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sulle nostre posizioni nei dintorni della Quota 287. Questo attacco è stato completamente respinto. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Una piccola azione offensiva effettuata dalle nostre truppe sulle pendici occidentali del Mort-Homme ci ha permesso di occupare una trincea tedesca. Abbiamo fatto sessantadue prigionieri e preso due mitragliatrici.

Giornata relativamente calma sul resto della fronte.

La relazione al Reichstag sull'arresto di Liebknecht

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Nella Commissione sul regolamento al Reichstag il relatore Payer, progressista popolare, espone i fatti che condussero all'arresto di Liebknecht. Disse che questi confessò di avere partecipato il primo maggio alla dimostrazione pro pace in piazza Postdam ed avere gridato: Abbasso la guerra, abbasso il Governo, eccitando i presenti con queste e con altre simili grida.

Il relatore lesse il foglio volante intitolato « Su, alla festa di maggio » scritto e destribuito da Liebkencht e i biglietti a mano invitanti a recarsi in piazza. Soggiunse che Liebknecht distribuì quanti più fogli volanti e biglietti potè: gli furono trovati addosso 120 biglietti e 1340 fogli volanti. Con questa dimostrazione egli disse che voleva manifestare la sua opinione ed convinto di non avere turbato l'ordine nè commessa fellonia.

Liebknecht ammise inoltre essergli stato noto di dovere, come soldato sotto le armi, portare la divisa, mentre comparve in piazza in borghese.

Si lessero quindi i verbali delle deposizioni di ufficiali polizia e guardie e di altri testi. Ne risulta che Liebknecht si oppose con la forza all'arresto sicchè lo si dovette trascinare.

Il relatore dichiarò di essere fuori dubbio che Liebknecht eccitò alla lotta contro il Governo, favorendo le Potenze nemiche. Per di più egli fu colto in flagrante.

Il relatore concluse che si tratta di un reato che costrinse il Reichstag ad allontanarsi dalla pratica sinora seguita di aderire alle proposte come la odierna.

Un socialista ammise come giustificato l'arresto, ma dichiarò che l'immunità parlamentare vige ancora durante lo aggiornamento del Reichstag. Non simpatia per Liebknecht guida lui e i suoi amici nel presentare la proposta, ma per il puro fatto che si tratta di un diritto del Reichstag.

Gli oratori nazionali del centro conservatore della frazione tedesca si associarono al relatore. Il rappresentante della frazione polacca dichiarò non doversi ricusare l'immunità a Liebknecht benchè colpevole. Seguì la votazione sulla proposta dei socialisti che fu respinta alla quasi unanimità. Votarono a favore soltanto due socialisti ed un polacco.

Incursione aerea su Port Said

Cairo, 10

Due aeroplani nemici hanno lanciato oggi otto bombe su Port Said. Tre borghesi sono stati feriti. Nessun danno. I cannoni hanno respinto prontamente gli aeroplani.

I feriti inglesi di Kut-el-Amara

Londra, 10

Il Ministero della guerra annuncia che finora furono trasportati da Kut-el-Amara 1073 fra malati e feriti. Una nave-ospedale è partita per Kut el Amara, onde ricondurre il sesto ed ultimo scaglione.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 131 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 12 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra solidarietà cogli alleati

Forte pressione esercitata sugli austriaci

per impedire l'invio di rinforzi a Verdun

Roma, 11

(*Ufficiale*) — **Sul finire della prima decade di marzo, intensificandosi gli attacchi dei Tedeschi contro Verdun, il Comando Supremo Italiano volle, per solidarietà di alleato, esercitare a sua volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze, soprattutto di artiglierie, contro la fronte francese. Così, dopo la lunga sosta invernale, la nostra attività militare riprese nuovo vigore, benchè gravemente ostacolata da un periodo di forti intemperie.**

Intenso concentramento austriaco da noi provocato in Trentino

I primi fortunati attacchi si svolsero il 6 marzo nella Tofana (Alto Boite), il 7, nel settore di Zagora (Medio Isonzo); il 13, sul Rombon (Conca di Plezzo) e sull'altura di Lucinico (Gorizia). Nella stessa giornata del 13, si combattè con accanimento lungo tutta la fronte del Basso Isonzo e del Carso, dalle falde del Sabotino alle posizioni ad Est di Monfalcone, con risultati particolarmente felici nella zona di San Martino del Carso. Vi furono espugnate forti ridotte e fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto «Dente del Groviglio».

Il 14, nuovi progressi sull'altura di Lucinico; il 15, nella Tofana; il 17 sull'Alto Sabotino, dove fu occupato il così detto Bosco quadrato. Lo stesso giorno 17, fu conquistata dalle nostre truppe alpine la formidabile posizione del Gelbwand, a Nord Est del Iof di Montasio, nell'Alto Dogna. Il 21, fu inflitto uno scacco al nemico sul Mrzli e sullo Sleme (M. Nero); il 22, fu compiuto nell'alto Cordevole il possesso dell'aspro contrafforte a Nord-est del Sasso di Mezzodì sino al R. Pestort.

Sorpreso dalla inaspettata nostra offensiva, il nemico, mentre chiamava in fretta rinforzi dalle altre fronti, tentava violenti contrattacchi allo scopo di riprenderci quanto noi gli avevamo volta a volta conquistato e, più ancora, di paralizzare il nostro slancio attaccandoci in quelle posizioni, per noi meno felici, sulle quali all'inizio dell'inverno erasi dovuta arrestare la nostra offensiva. Di qui gli accaniti combattimenti a Sud-ovest di S. Martino del Carso dal 14 al 16 marzo; sulla altura di S. Maria di Tolmino, il 17 e 18 marzo; in valle Sugana, contro la fronte Marter-Tesobbo, il 22 marzo. Ovunque le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario, pur rettificando la fronte in qualche tratto maggiormente esposta alle offese delle artiglierie nemiche.

Successivamente, il Comando Supremo Austriaco, ricevuti ingenti rinforzi dalle fronti balcanica e russa, passava alla riscossa. Il 26 marzo, con l'appoggio di intensa azione di artiglieria, il nemico pronunziava un improvviso violento attacco contro le nostre importanti posizioni dell'Alto But (Carnia), costringendoci in un primo momento ad abbandonare il Pal Piccolo. Prontamente fu disposto per il nostro contrattacco, estendendolo a tutta la fronte da M. Croce a Pal Grande. Dopo un violento combattimento durato 30 ore, i nostri espugnarono le formidabili posizioni della Selletta Freikofel e del passo del Cavallo e riconquistavano completamente il Pal Piccolo.

Nella stessa giornata del 26, gli Austriaci attaccavano anche sulle alture fra Podgora e Peuma, a Nord Ovest di Gorizia. Qui pure il nemico ebbe una fittizia affermazione iniziale, che il 27 marzo veniva trasformata in magnifica vittoria delle nostre armi. Lo scontro si protrasse per 40 ore, durante le quali fu salda la resistenza austriaca quanto forte e tenace la nostra offesa. Al tramonto però, dopo vigorosi sforzi, le nostre fanterie espugnavano tutti i contesi trinceramenti. Radunati nuovi rinforzi, l'avversario il giorno 29 ritentava la prova sulle alture del Podgora al Sabotino, a Nord-ovest di Gorizia.

Più volte respinto dall'incrollabile resistenza dei nostri, fu infine contrattaccato, sbaragliato, vòlto in fuga e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

Nel Trentino-Alto Adige

Da quel giorno il Comando Austriaco rinunciava ad ulteriori sforzi offensivi ed iniziava invece nella zona meridionale del Trentino, l'intenso concentramento di truppe e di artiglierie che dura tuttora.

In questo primo periodo delle operazioni prendemmo al nemico circa 800 prigionieri, dei quali una trentina di ufficiali, 4 mitragliatrici, armi e munizioni in gran numero, materiali da guerra di ogni specie.

Preso ormai lo slancio, le nostre truppe non si appagavano dei pochi, pur brillanti, successi conseguiti. Così al languire della breve controffensiva austriaca succedeva una nuova fase di nostra crescente attività.

Le operazioni ebbero maggior sviluppo lungo la frontiera del Trentino-Alto Adige, nell'Alto Isonzo e sul margine meridionale del Carso.

Nell'aspra e ghiacciata zona dell'Adamello (Valcamonica), nelle giornate dell'11 e 12 aprile, imperversando forte tormenta, i nostri alpini espugnavano le posizioni nemiche sulla vetta di Lobbia Alta e lungo la cresta del Dosson di Genova, emergenti dai ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Il 17 i medesimi riparti occupavano il passo di M. Fumo (3402 m.). Il 29, superate le difficili vedrette della Lobbia e di Fumo e l'aspro burrone dell'alto Chiese, dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci espugnavano le posizioni del Crozzon di Fargorida (3082 m.), del Crozzon di Lares (3354 m.), dei passi di Lares (3255 m.) e di Cavento (3195 m.).

In valle di Ledro e in Valsugana

In Valle di Daone e nelle Giudicarie, semplici azioni dimostrative ci davano il giorno 5 il possesso di una posizione nemica a Nord Ovest di Pracul, del paese di Pinz e di un'altura, fortemente munita dal nemico, tra il ponte di Pinbega e Cima Pissola.

In valle di Ledro, metodiche operazioni offensive, miranti ad assicurare il possesso del fondo valle con la conquista delle alture che ne formano il versante settentrionale, iniziate il 5 di aprile, portavano il giorno 10 alla conquista di una forte linea di trinceramenti nemici lungo le falde meridionali di M. Pari e di Cima d'Oro e sulle ripide rocce di M. Sperone. Respinti numerosi e violenti contrattacchi nemici, le nostre truppe, superando gravi difficoltà di terreno, espugnavano nei giorni 16 e 18 nuovi trinceramenti verso la vetta di M. Sperone.

In valle Sugana, le prime avvisaglie si ebbero nelle giornate del 4, 5 e 6 di aprile; nostri riparti in ricognizione assalivano e disperdevano truppe nemiche sulla fronte del T. Larganza. Il giorno 12, i nostri conquistavano il gradino di S. Osvaldo, a mezza costa della formidabile posizione nemica del Panarotta. L'avversario, preoccupato di tali nostri progressi, il giorno 16 pronunziava con forti colonne di fanteria (14 battaglioni) un violentissimo attacco. Respinto con gravissime perdite, concentrava sulle nostre posizioni fuoco intenso di artiglieria di ogni calibro.

Nelle giornate del 17, 18 e 21 nuovi attacchi nemici si infrangevano contro la salda resistenza delle nostre truppe; ma l'intenso ed ininterrotto bersagliare delle artiglierie nemiche consigliava a noi di sgombrare le posizioni più avanzate, che non si era avuto tempo di rafforzare contro il tiro delle artiglierie. Il ripiegamento venne effettuato a brevissimi sbalzi, col massimo ordine, e all'infuori di qualsiasi pressione nemica.

Alto Avisio - Alto Cordevole - Monte Cristallo

Nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), un nostro riparto di fanteria, superando gravi difficoltà di terreno ed accanita resistenza nemica, il giorno 30 conquistava la Punta Serauta, a 2961 metri di altitudine.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 18, fatta brillare una poderosa mina sotto la cresta del Col di Lana, riparti di fanteria della Brigata Calabria, conquistavano alla baionetta le ultime posizioni rimaste al nemico. Inauditi furono gli sforzi tentati dall'avversario per riprendere la perduta posizione. Dal 19 aprile artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono sui nostri trinceramenti fuoco violentissimo, interrotto solo da brevi soste, durante le quali truppe sempre rinnovantisi sferravano impetuosi attacchi, costantemente infranti dalla salda resistenza dei nostri.

Nel massiccio del Cristallo (alta Rienz), la notte sul primo aprile, un nostro ardito riparto di fanteria, aggirate le forti posizioni nemiche sul Rauchkofl, cadeva a tergo di esse e dopo aspra lotta se ne impadroniva. Riuscito vano ogni tentativo di contrattacco, l'avversario iniziò intenso ininterrotto bombardamento della posizione, che, ad evitare inutili perdite, fu da noi ordinatamente sgombrata il 7 di aprile.

Alla testata di valle di Sexten, la notte sul 16, un nostro riparto conquistava il passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine.

Alto Isonzo

I combattimenti svoltisi in questo periodo nella zona dell'alto Isonzo furono dovuti al consueto metodo nemico di attaccarci in talune posizioni più avanzate e più esposte, nella speranza di arrestare così la nostra minacciosa attività negli altri scacchieri.

L'8 di aprile, l'avversario assaliva di sorpresa una nostra lunetta sul Vodil (M. Nero), riuscendo in parte ad irrompervi. Prontamente contrattaccato, fu respinto con gravissime respinte.

Altri tentativi nemici contro le nostre posizione in Ravnilaz e sullo Iavorcek, nella conca di Plezzo, furono parimenti ributtati nelle giornate del 12 e del 13.

Più violenta fu l'azione svolta dal nemico sul Mrzli (M. Nero) il giorno 13. L'attacco, iniziato nella notte, si protrasse per tutto il dì con intenso vigore e con alterna vicenda. A sera, l'avversario era infine contrattaccato e respinto e lasciava numerosi cadaveri sul terreno.

Nuovi sforzi nemici contro le nostre posizioni sul Cukla e sullo Iavorcek, la notte sul 27, e contro Ravnilaz, il giorno 28, fallivano per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

Il valore delle nostre fanterie

Brillantissime furono le operazioni offensive condotte dalla Brigata Acqui nel settore ad Est di Selz. Iniziate il 27 marzo esse ci davano il giorno 29 il possesso completo di un primo e ben munito trinceramento nemico, esteso 150 metri. La notte sul primo di aprile con un nuovo sbalzo offensivo, le nostra fanterie conquistavano un altro trinceramento, che mantenevano poi contro successivi violenti contro attacchi nemici.

Le operazioni furono dai nostri sospese sino al 22 per rafforzare le linee conquistate. La notte sul 22, con un nuovo impetuoso attacco, la Brigata Acqui espugnava altro e ancor più munito trinceramento, estendentesi per 350 metri a Nord e a Sud del vallone di Selz. Anche qui, come al Col di Lana, l'avversario aprì con batterie di ogni calibro un violento bombardamento intermezzato da brevi soste, durante le quali lanciava sempre nuove fanterie all'attacco. Ma le nostre truppe, sgombrato il giorno 22 un breve tratto del trinceramento a Nord del vallone di Selz, mantenevano saldamente il resto, infliggendo ogni volta perdite sanguinosissime all'avversario, che dovette infine rassegnarsi a desistere da ogni sforzo.

Nel complesso delle azioni di questo secondo periodo, prendemmo al nemico altri 1300 prigionieri, dei quali una quarantina di ufficiali, 2 cannoni, 13 mitragliatrici, qualche migliaio di fucili, grandi quantità di munizioni e di bombe ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

In questo periodo la guerra aerea raggiunse uno sviluppo quale mai si era avuto dall'inizio delle ostilità, con costante tendenza da parte dell'avversario a colpire specialmente centri abitati.

Lo sviluppo dall'azione aerea

Il primo attacco nemico si ebbe il giorno 26 di marzo. Tre squadriglie, composte due di 6 velivoli e una di 12 idrovolanti, con azione convergente da Trento, da Pergine, da Gorizia e da Pola, tentavano di piombare sulle retrovie del nostro esercito, allo scopo di distruggere i valichi più importanti sui fiumi della pianura veneta. Ma, per la mirabile organizzazione della difesa aerea, l'operazione, che doveva seminare la rovina e la morte nelle retrovie italiane, si chiuse con un colossale insuccesso. I velivoli nemici, fatti segno a fuoco di artiglieria e di fucileria e assaliti da squadriglie da caccia, erano ovunque fugati e dispersi e quattro di essi abbattuti con la morte o la prigionia degli aviatori.

Nei giorni successivi, minori tentativi di incursioni aeree nemiche furono parimenti respinti e dispersi; di nuovo un velivolo austriaco era abbattuto il giorno 2 aprile dalle nostre batterie presso Isola Morosini (basso Isonzo); altri due, il giorno 4, colpiti dalle nostre artiglierie contro aerei, furono visti precipitare in territorio nemico.

I nostri aviatori passarono allora all'attacco. La notte sul 2, infuriando forte vento, un dirigibile italiano si portava su Opcina, importante nodo ferroviario sulla linea di Trieste e vi rovesciava 800 chilogrammi di esplosivi, sconvolgendolo, provocando anche l'incendio di grandi depositi di viveri. Nella giornata, poi, sei Caproni raggiungevano la città di Adelsberg, grande stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci, e vi lanciavano 40 granate mina, devastandola.

Il nemico tenta la riscossa

Il nemico tentò la riscossa, ma, non osando farlo nella zona di guerra, il giorno 3 aprile spiccava 5 biplani su Ancona, che bombardavano la città uccidendovi 3 pacifici cittadini e ferendone 11.

Però dei 5 velivoli nemici, tre colpiti dal nostro fuoco di artiglieria, cadevano nelle acque dell'Adriatico. Non ristette il nemico e, sperando sfuggire col favor delle tenebre alla efficace difesa antiaerea italiana, nella notte sul 7 lanciava una squadriglia di velivoli a bombardare Udine. I nostri valorosi aviatori non si lasciarono sorprendere, ma, levatisi audacemente a volo nella oscurità, col sussidio delle artiglierie assalivano, respingevano, disperdevano gli aggressori, abbattendo ancora 2 velivoli austriaci e prendendo prigionieri 5 ufficiali aviatori.

Il mattino dell'8, un altro idrovolante austriaco era abbattuto dal fuoco di una batteria di marina, presso la foce del Tagliamento.

La notte sul 10 un nostro dirigibile navigava arditamente sul gruppo fortificato di Prèvva e vi lanciava 40 granate torpedini, bombardando gli impianti e gli edifici militari. I danni prodotti furono rilevantissimi. L'aeronave rientrò incolume.

Di rimando, il nemico tentò due incursioni notturne con idrovolanti: la prima nella notte sull'11 contro Grado, finita con un completo insuccesso; la seconda, nella notte sul 18, contro Treviso, Motta di Livenza ed altre minori località della pianura veneta, su cui furono lanciate una trentina di bombe, uccidendo 10 persone e ferendone una ventina. Sulla via del ritorno, un idrovolante nemico era abbattuto a Grado, gli aviatori presi prigionieri.

Il nemico ricercato nel suo nido

Il nostro Comando, informato che tali inique aggressioni erano state perpetrate da idrovolanti, di cui il nemico aveva fissata la sede in Trieste, nella vana speranza di sottrarli così ai nostri assalti, nel pomeriggio del 20 inviava colà una nostra squadriglia di Caproni. Questa raggiungiungeva nel porto di Trieste l'arsenale del Lloyd austriaco, ridotto a stazione di aviazione, e lo bombardava, distruggendolo. Solo due idroplani nemici riuscirono a sottrarsi alla rovina rifugiandosi in mare.

Da quel giorno l'attività aerea nemica si limitò a timidi tentativi di incursione di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri pezzi contro aerei o al minaccioso levarsi dei nostri aviatori.

Nel complesso di questo brillante periodo di guerra dell'aria, il nemico perdette 13 velivoli, oltre agli idrovolanti distrutti per effetto della nostra incursione su Trieste. Da parte nostra nessuna perdita.

Elogi francesi al Re

e all'esercito italiano

Parigi, 11

Polybe nel «Figaro» pubblica un articolo in cui si fanno i più elogi all'esercito italiano e che reca il seguente passo:

«I grandi capi che visitarono il fronte italiano non tacquero la loro ammirazione per le truppe combattenti in questa durissima guerra e pel loro comando. Il Re, che non ha lasciato mai i suoi soldati, aggiunge una splendida pagina di valore e di chiaroveggenza alla gloriosa storia dell'indipendenza italiana e alla sua Casa.»

Una compagnia italo-danese

per l'esportazione

Copenaghen, 11

Si è costituita una compagnia per la esportazione italo-danese, con un capitale di 500.000 corone, con sede a Copenaghen e a Genova.

Trincee espugnate

sulla vetta del Monte Gukla e sulle pendici del Rombon

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 maggio.

Azioni di artiglieria, più intense alla testata di Val d'Assa e nell'alto But ove con tiri aggiustati sconvolgemmo le difese dell'avversario.

Nel pomeriggio di ieri batterie nemiche aprirono il fuoco sugli abitanti della Conca di Drezenca (alto Isonzo). — Di rimando le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento di Tolmino.

Nella Conca di Plezzo, dopo efficace preparazione della artiglierie, i nostri alpini, con vigoroso attacco, espugnarono una forte munita linea di trinceramenti e ridotte sulla vetta del Monte Gukla e sulle pendici meridionali del Monte Rombon. Prendemmo al nemico 123 prigionieri, dei quali quattro ufficiali, quattro mitragliatrici, buon numero di fucili, grande quantità di munizioni ed altri materiali da guerra.

Piccoli attacchi della fanteria avversaria, contro le nostre posizioni sulla cresta del Podgora, sulle pendici settentrionali del Monte San Michele e a sud ovest del Carso, furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò bombe presso la stazione di Ospedaletto (Val Sugana) uccidendo alcuni cavalli.

Nostri velivoli bombardarono la stazione di San Pietro di Gorizia e le vicinanze di Aisovizza.

Firmato: **Generale CADORNA**

La particolare importanza dell'ultimo Bollettino dell'Emigrazione Trentina

Milano, 11

La Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano pubblica il quinto numero del suo voluminoso Bollettino, in VIII grande, di oltre 100 pagine, un numero di particolare importanza, perchè contiene tra altro il primo grande elenco, oltre 6000 nomi, di italiani irredenti prigionieri in Russia. La Commissione editrice ha compiuto un'opera di vasta mole e di evidente utilità per gran numero di famiglie irredente, che da lungo tempo non avevano notizie dei loro figli.

Il Bollettino contiene oltre a ciò un interessante notiziario sui profughi e gli internati trentini in Austria, elenchi di soldati irredenti morti o feriti in Austria, di trentini colpiti da condanne o confische per diserzione e altri reati politici, di borghesi trentini defunti nei vari paesi ecc.

Il Bollettino è in vendita al prezzo di lire una presso la Commissione editrice e presso i vari Comitati degli Irredenti in altre città, e si spedisce a chi manda alla Commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano, in via S. Pellico N. 14, Lire 1.20 a mezzo vaglia postale.

A Venezia si vende presso il Comitato per gli irredenti, Campo S. Benedetto 3959.

Due località della Cirenaica

centri di rifornimento per sommergibili nemici occupate da truppe italiane

Il comunicato ufficiale

Roma, 11

(Ufficiale) — **Dopo conveniente preparazione le nostre truppe hanno occupato sulla costa della Cirenaica verso il confine egiziano, il 4 corrente, per via di mare, Marsa Moresa e da Marsa Moresa il 5 corrente per via di terra Porto Bardia (Burg Suleiman), due centri di rifornimento pei sommergibili nemici e di contrabbando verso l'interno.**

A bordo di una delle RR. Navi scortanti il convoglio si trovava Saied Hilal, fratello del senusso, con alcuni tra i principali capi della Marmarica, associatisi volenterosamente alla spedizione.

L'occupazione delle due località in territorio di ribelli ed in acque minate, si è compiuta senza alcun incidente marittimo e terrestre.

L'importanza politico-militare dell'occupazione

Roma, 11

Il *Messaggero*, commentando l'occupazione del porto di Bardia, dice che l'occupazione costituisce un notevolissimo successo, inquantochè, mentre da un lato ci permette di esercitare una più immediata ed attiva sorveglianza, dall'altro serve a rafforzare il nostro prestigio in quella regione favorendone la pacificazione per il raggiungimento della quale è lecito trarre buoni auspici dalla presenza fra le nostre forze di occupazione dello stesso fratello del Gran Senusso e di altri capi della regione.

Più oltre il *Messaggero* dice che la spedizione fu organizzata a Tobruck dove erano stati concentrati trasporti e le navi di scorta. Partito il tre corrente da Tobruck, il convoglio giunse a Moresa il mattino seguente, nel quale occupò quella località. Il generale Latini proseguì quindi per via di terra e nel mattino del 5 occupò porto Bardia, mentre un cacciatorpediniere entrava audacemente nella rada, nonostante sapesse che essa era minata. Il fatto non solo dimostra da parte nostra la ripresa di una più intensa attività politico-militare, ma è anche la prova di una migliore disposizione verso di noi della popolazione della Cirenaica, dovuta alla sagace politica secondo le direttive del ministro Martini e mercè l'opera avveduta del generale Ameglio che va svolgendo in Cirenaica e dalla quale possono ripromettersi anche maggiori e più decisivi risultati.

Il *Giornale d'Italia* dice: Il comunicato che annunzia l'occupazione di porto Bardia e di Moresa, susciterà nel paese la più grande impressione. L'occupazione dei due punti è stata compiuta esclusivamente colle forze disponibili della colonia. Due fatti meritano tutta la nostra attenzione: il primo è che l'occupazione è stata pacifica ed incontrastata; l'altro è stato costituito dalla presenza del fratello del Gran Senusso fra le nostre truppe. Queste due circostanze dimostrano chiaramente quanto sia cambiata in nostro favore in questi ultimi tempi l'attitudine che fino a pochi mesi addietro sembrava irriducibilmente ostile delle popolazioni della Cirenaica.

La «Tribuna» scrive che l'operazione compiuta ha una doppia importanza. La prima riguarda la guerra nel Mediterraneo perchè, mentre priva il nemico di uno dei posti dove più volentieri si annidava per le sue operazioni corsare, d'altro canto è in mano nostra una delle basi più utili di vigilanza contro il rifornimento dei sommergibili nemici.

Ma l'importanza maggiore dell'operazione riguarda la nostra colonia cirenaica, e la nostra generale politica libica. Da questo punto di vista bisogna osservare che la necessità dell'occupazione di Porto Bardia era stata avvertita in tutti i momenti nelle fasi della nostra impresa libica e fino dal primo momento stesso dell'occupazione. Occupare Porto Bardia voleva dire, oltrechè estendere il nostro effettivo possesso, sopratutto mettersi in grado di potere direttamente ed efficacemente controllare il confine marmarico-egiziano, che fino d'allora, come è noto, era uno dei punti più facili dei rifornimenti delle tribù ostili. Porto Bardia risultava infatti essere una delle basi principali del contrabbando interno della Cirenaica esercitato dagli emissari di Enver Bey e dai suoi teutonici amici.

A varie riprese le nostre navi tentarono di effettuare la occupazione di quella baia e vi presero ancoraggio, ma dovettero sempre ritornarsene perchè fatte segno a vivo fuoco di fucileria dalle alture circostanti senza la possibilità di una efficace controffensiva contro il nemico, il cui accanimento nel difendere la posizione provava in quanto conto fosse anche da esso tenuto il possesso della posizione stessa.

Sul principio del 1912 fu ripresa in esame la opportunità di occupare Porto Bardia e le adiacenze ma la cosa non ebbe seguito per non distrarre la flotta dagli altri suoi importanti compiti e per non frazionare le forze di terra allora quotidianamente impegnate in azioni guerresche con i ribelli. Si arrivò così al 1914 senza avere effettuato per molteplici ragioni la occupazione di Porto Bardia ma ogni mese che trascorreva metteva in evidenza sempre maggiore l'importanza di tale occupazione. Nell'estate del 1914 si era tutto approntato per agire quando lo scoppio del conflitto europeo e la situazione fattasi minacciosa in tutta la Libia costrinsero nuovamente a rimandare l'operazione.

Recentemente, in seguito ai noti rovesci subiti dai senussiti alla frontiera egiziana, e per la conseguente disorganizzazione delle forze dei ribelli nella Marmarica nonchè per la miseria e lo sgomento determinato in quelle popolazioni per la chiusura della frontiera egiziana ai rifornimenti, è venuta delineandosi una situazione eccezionalmente favorevole di cui si è subito sapientemente tratto profitto disponendo la occupazione dell'importante località.

L'occupazione di Porto Bardia è lecito affermare che sia in grado di potere adeguatamente esercitare la più efficace sorveglianza contro lo sbarco clandestino di armi, di munizioni, di viveri ed emissari nemici con un immediato controllo verso il nostro confine orientale, vigilanza e controllo resi tanto più efficaci e sicuri inquantochè la nuova base occupata mette in grado di continuare meglio le nostre crociere con quello degli inglesi, i quali, dopo il recente successo riportato sui ribelli senussiti, hanno potuto rimettere al confine il loro presidio.

La necessità dell'occupazione prevista dal gen. Salsa

Roma, 11

Un redattore del «Giornale d'Italia» ricorda che il 17 giugno 1913 alla vigilia della vigorosa avanzata sul campo di Ettangi, nella piazzetta principale di Derna il generale Salsa, al quale egli aveva domandato se la situazione in Cirenaica sarebbe migliorata dopo l'azione che si preparava, ebbe a dirgli: — Sarà un miglioramento momentaneo. Purtroppo allontanare questa gente non significa distruggerla e per distruggerla occorre toglier loro il modo di vivere, i rifornimenti, e questi non mancheranno mai ad essi fino a che la frontiera egiziana sarà aperta e fino a quando non avremo occupato Marsa Bardia il focolare del contrabbando, il centro del vettovagliamento dei ribelli. Assai sicuri e nascosti i velieri clandestinamente, nonostante la nostra sorveglianza, compiono i trasporti dei materiali da guerra e dei generi alimentari.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Crescente squilibrio nei tedeschi tra l'artiglieria e la fanteria

Parigi, 11

(**Ufficiale**) — Il rallentamento del bombardamento nemico ad ovest della Mosa durante la giornata del 9 e nella notte seguente, poteva far supporre che l'ultima offensiva tedesca, che risale al 4 corr., si approssimasse alla fine, poichè le crisi così violente non durano generalmente più di una settimana. Nondimeno i tedeschi rinnovarono lo sforzo nel pomeriggio del 10 corrente contro la quota 304, che vogliono decisamente toglierci ad ogni costo. Dopo una preparazione con l'artiglieria, secondo l'uso, lanciarono sulla quota 287, che fiancheggia la posizione a nord ovest, un attacco condotto con effettivi tanto importanti quanto quelli adoperati nelle precedenti operazioni. Il risultato è stato assolutamente nullo, poichè l'assalitore in nessun momento ha potuto raggiungere nessun punto della nostra linea. Al contrario da parte nostra vi è stato un ritorno offensivo puramente locale sulle pendici occidentali del Mort-Homme, il quale ci ha permesso di sloggiare da alcuni elementi di trincea i nuovi occupanti. Con l'abituale prudenza di metodo il comando francese consolida la posizione, la completa e con l'ampliarla la rende sempre meno vulnerabile da parte dell'avversario. Così, qualunque sia il settore in cui si svolgono i contrattacchi francesi (ieri Thiaucourt, oggi il Mort-Homme) gli avvenimenti vi si succedono seguendo un ordine identico. Sotto un diluvio di granate di grosse calibro cominciamo col cedere qualcuno dei nostri elementi di prima linea; poi, appena passato l'uragano, i nostri fantaccini fanno un salto e riprendono gli elementi stessi all'avversario, incapace di conservare il terreno sconvolto del quale il bombardamento gli aveva permesso di effettuare la momentanea occupazione. Qualsiasi ulteriore avanzata del nemico si urta contro formidabili crescenti ostacoli. Con ciò si manifesta, durante questa lotta, un crescente squilibrio del nemico. Fra l'efficacia della sua artiglieria pesante ed il valore della sua fanteria, anche i suoi ripetuti attacchi non gli procurano, in fin dei conti, alcun nuovo vantaggio tattico, ma soltanto perdite che divengono sempre maggiori. In questo giuoco l'assalitore si logora fatalmente più del difensore. Non è dunque il caso di impressionarsi, se non in senso contrario, della tenacia nella quale i tedeschi si ostinano.

Attacco respinto alla baionetta

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne tiri di distruzione hanno demolito le trincee tedesche su di una lunghezza di circa cento metri a sud est di Tahure.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria, abbastanza attiva nella regione di Avocourt.

Sulla riva destra un attacco tedesco effettuato verso le due del mattino sulle posizioni ad ovest dello stagno di Vaux è stato respinto alla baionetta ed a colpi di granate.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Nella notte dal 10 all'11 maggio quattro nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato ventisei granate sulle stazioni di Damvillers e di Etain e sul parco presso Foamix ove si è manifestato un incendio.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, in seguito ad un violento bombardamento, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sulle nostre posizioni della Quota 287. Questo attacco è stato completamente respinto. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Una piccola azione offensiva effettuata dalle nostre truppe sulle pendici occidentali della Morte-Homme ci ha permesso di occupare una trincea tedesca. Abbiamo fatto 62 prigionieri e prese due mitragliatrici. Giornata relativamente calma sul resto della fronte.

L'alto comando francese non ordinò mai la ritirata

Parigi, 11

In seguito a recenti articoli su diversi giornali, è stata pubblicata la nota seguente:

In nessun momento della battaglia di Verdun l'alto comando dette ordine di ritirata sulla riva sinistra della Mosa. Invece il mattino del 23 marzo scorso il generale Langle Bary ordinava alle truppe della riva destra di mantenere ad ogni costo l'occupazione di ogni punto anche oltrepassato dal nemico, di ogni gruppo di case, anche completamente accerchiato, ed osservare una sola consegna: tenere fermo.

La sera del 24 marzo il comandante in capo ordinava di tenere fronte fra la Mosa e la Woevre, adoperando tutti i mezzi disponibili ed inviava a Verdun il generale Castelnau.

Il mattino successivo Castelnau confermava telefonicamente al generale Bary di tenere ad ogni costo la posizione della riva destra, in conformità degli ordini del generale in capo.

Finalmente la sera del 25 marzo il generale in capo ordinava al generale Petain che assumette il comando: Ho ordinato ieri 24 di tenere fermo sulla riva destra della Mosa a Verdun. Ogni capo che dia l'ordine di ritirata sarà tradotto dinanzi al consiglio di guerra.

Vapore inglese affondato

Londra, 11

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese «Delconk» è stato affondato.

Veleni sottili

Da qualche tempo osserviamo con at- nzione sempre maggiore un comples- di. piccoli fatti, i quali sembrano dizi di un lavorio secreto e pericolo- . Noi non vogliamo nè alzarci per su- rbia tanto sulla vita da non potere vederci delle malizie che serpeggiano fondo dei piccoli casi quotidiani; nè guire la facile tendenza, oggimai di oda, di spiegare tutto ciò che non ap- arisce chiaro con un tradimento dell'i- esauribile astuzia tedesca. Senza esa- erazione in un senso o nell'altro, tut- via, a lungo andare non sembra tra- urabile un cumulo di circostanze, che tempo in tempo si rinnovano e si ras- omigliano. Per ciò crediamo che, alla ne, metta conto di parlarne.

Accenniamo ad una serie di notizie, voci, di giudizi, di elementi positi- in apparenza senza relazione tra lo- ; per chi ben guardi, invece, collega da un filo sottilissimo, il comune ri- rimento, lontano o vicino, diretto o diretto, al tema della pace. Sarà per so, ma è vero, in effetto, che tutti co- esti indizi si mostrano in forma di sti oli a lusinghieri pensieri di una pros- ma pace, ed ottengono maggior forza ggestiva di altri pensieri, accortamen- suscitati ad un tempo, essi tetri, an- osciati, sull'orrore della guerra. Si di- bbe per tanto che di lontano una sa- ce intelligenza miri a commuovere i spiriti verso l'orientamento istinti- : la repugnanza per la violenza ed bisogno di riposo. Dall'ingenuo sen- nento si vorrebbe trarre la forza viva una nuova disposizione politica, per rne poi uno strumento di lotta.

Ci apponiamo male al vero? Siamo tema di indizi. Le prove sono più cine all'apprezzamento che al dato di tto. E' più che altro questione di cre- re, tenendo conto dell'esperienza e lla mentalità del nemico. Tuttavia i, ripensandoci, siamo sempre più rtati a credere, e ci sembra opportu- mettere in guardia i lettori contro il ricolo.

Si leggono spesso sui giornali (oh, il overe dei cronisti quante buone occa- oni di prudente silenzio fa perdere!) più spesso danno argomento ai di- orsi le notizie sullo stato interno del- Germania e dell'Austria-Ungheria. olte volte nel fascio della posta ritro- amo compiacenti informazioni sull'in- llerabile carestia, sullo sdegno popo- re, sui gravi disordini di Berlino, di enna, di grandi città o di regioni ru- li tedesche. Cedesti fogli rassomiglia- stranamente ad altri fogli inviati da oppo solleciti collaboratori volontari n in disaccordo con gli interessi ger- anici, e provengono quasi sempre dal- Svizzera, l'usciolino che non riesce chiuder bene la casa dei nostri av- rsari. Non debbono essere accolti con spetto?

— Se vien detto da tal parte, è vero; ggiunge alcuno.

No; per lo meno la conclusione non necessaria. Il tema della fame e del- ribellione in Germania ed in Austria orre troppe volte perchè oramai le riazioni fatte su di esso possano es- re prese alla lettera. Vi è un lettore e abbia raccolta la serie delle noti- e in proposito? A ripassarle di seguito ano l'effetto.... delle note diplomati- e americane. A quest'ora la popolazio- civile germanica dovrebbe essere di- utta dall'inedia; la polizia sopraffat- dalle turbe urlanti. Invece ad ogni ova notizia si vede che il punto di rtenza di essa contradice in buona rte alla precedente: tant'è vero che ano avanti.....

Non vogliamo dire che la vita in Ger- nia ed in Austria sia brillante; che popolo nuoti nell'abbondanza; che tut- le giornate passino tranquille; che uomini di governo possano perse- ire il loro rabbioso sogno di distru- ne senza darsi pensiero di un avve- e anche prossimo. No, ma da ciò ai nuni discorsi ci corre.... La vita quo- iana nei paesi dei nostri nemici non ò non risentire della depressione e- omica, di cui è certo documento il cessivo deprezzamento del marco e la corona, a stento e talora persino mezzi violenti contenuto in limiti n disastrosi. Donde, senza dubbio, u- situazione interna, la quale pesa e consigli dei Governi e, di riflesso, le sorti della guerra. Ma non è es- ancora una forza su cui possano fa- a fidanza i sospirosi della pace: i chi che mai si trovino. Ragionando lla Germania si deve tener conto del- non effimera esaltazione nazionale fu portato il popolo, con un lavoro iente durato decenni e decenni; di patriottismo disposto a enormi sa- fizi; della tenacia, carattere distin- o della gente; dell'avveduta organiz- ione preparata di lunga mano, per a noi sembrano segni di imminente ina le prudenti predisposizioni sta- e a guarentigia di una lunga re- tenza: un esempio per tutti, le ra- ni di pane. Quanto all'Austria non dimentichi, comunque sembri stra- e si voglia spiegare, la granitica dezza dell'autorità dinastica, proprio l'ora della prova più pericolosa, che tramuta in forza coesiva di un as- do conglomerato politico.

u torto gravissimo di molta parte l'opinione pubblica e dei suoi organi ello di calcolare su la prossima pe- ria dei nemici, come su un possen- alleato. Agli uomini politici tedeschi sfuggì l'errore, e se ne valsero. i sanno che si deve combattere con te le armi. Sanno che i «mezzi mo- » non sono meno efficaci delle ar- che una tempesta di fuoco su una ea trincerata può giovare meno al gresso della guerra di un sottile ve- o propinato alla virtù ed alla pazien- della popolazione civile. Senza bada- all'orgoglio, presero il parola il ne- co e fecero gli affamati e non furono ppo severi nel divieto di parlare di ellioni. Ottenevano due vantaggi. Da lato cullavano le illusioni dei cuori non saldi e lasciavano al tempo la cu- di contradire amaramente alle spe- ze. Dall'altro lato si preparavano molta abilità un argomento pole- o a sostegno del brigantesco impie- dei sottomarini.

obbiamo credere che l'improvviso e uso rifiorimento di notizie intorno al- ame di Berlino, ai disordini nei vari ri della Germania, sia ancora il frut- i una pensata esagerazione? — No; ci sembrano, oggi, in gran parte in- abili. Ma non è dei fatti che dobbiamo lare, è delle illazioni che da parte te- a si vorrebbero imporre alla co- za degli alleati.

chi giorni or sono, il Governo tede- credeva utile di ricordare che, ben volte, nel corso degli ultimi mesi, camente, dinanzi a tutto il mondo, a- veva annunziato la propria disposizione ad una pace assicurante gl'interessi del- la Germania. Oggi si telegrafa che il Kaiser avrebbe scritto al Papa o al Pre sidente degli Stati Uniti pregandoli di in- tervenire per mettere fine alla guerra, «la quale, per un inutile desiderio di vendetta degli alleati, minaccia di pro- lungarsi all'infinito».

Vero di questa lettera? Non vero? — Questo poco importa. Importa che la Ger mania si atteggia ad amante della pace. «nonostante le sue vittorie», che dipin- ge gli alleati (o dov'è finita la sacra col- lera?) come animati da «inutile desi- derio di vendetta».

Ed ecco il tranello! Chi non lo sa? Tra popoli che la guerra non hanno voluto, che la pace hanno amato al punto da chiudere gli occhi davanti all'evidenza più aperta, è possibile che taluno do- mandi: Perchè no la pace?

Bisogna ammettere tra noi ancora di simili ingenuità, ci bisogna quindi ri- spondere.

Perchè no la pace?

Perchè la guerra non è un gioco nel quale si gettino il sangue e gli averi dei cittadini per una semplice affermazione di forza, per un «inutile desiderio di vendetta».

Troppo sangue è corso, troppa ric- chezza è distrutta perchè si possa dire tranquillamente: «ora basta!», senza chiedersi prima se l'ideale pel quale sia mo scesi in campo sia stato raggiunto.

Non la sacra collera ha mosso noi. E' sentimento del diritto, è necessità di vita che ci ha posto le armi in mano, è speranza di giungere ad un assetto nel quale possano veramente svolgersi le fe- conde energie del lavoro tra la pace as- sicurata.

E', per noi italiani che mirammo in silenzio il martirio dei nostri fratelli, che in silenzio rinunziammo a far valere il nostro diritto all'esistenza, è un do- vere verso i nostri figliuoli.

Ora, poichè la brutale violenza, dopo essersi sfogata nella massima prova, ri- conobbe nel fatto che la storia non con- cede vittoria alla bestialità, noi dovrem- mo dire, con la Germania: E' ora di rin- foderare la spada?

Non infranta, tuttora tagliente, la spa- da della Germania verrebbe riposta con onore. Il momento non è ancora infausto, anzi, per un ragionevole assetto della nuova fortuna tedesca, e noi attenderemo che essa abbia ricreato la sua forza per scatenare un nuovo uragano?

Che significherebbe difatti, oggi, pace, se non il rinvio di una partita a tempi migliori per la Germania? Proprio in questi giorni, a Francoforte si emanava- no istruzioni agli spettori scolastici go- vernativi affinchè si opponessero alla diffusione di sentimenti di fratellanza fra i popoli. «E' compito delle scuole prov- vedere a che le terribili lezioni del re- cente passato e del presente rimangano indelebilmente impresse nelle nuove ge- nerazioni». E' compito della scuola — in altri termini — preparare fin da ora una Germania più spregiudicata, più ag- gressiva, più feroce di quella che vedem- mo aggredire l'Europa e violare il Bel- gio.

No. E' nella coscienza del nostro di- ritto, nel pensiero di tutto il sangue gene roso sparso fino a qui per la nostra cau- sa, nello stesso nostro amore della pa- ce, che dobbiamo trovare il reagente contro il veleno sottile. Abbiamo intra- preso un'opera nella quale si decidono, coi nostri, i destini del mondo, i desti- ni della civiltà. Non abbiamo il diritto di troncarla.

La Germania è veramente così com- promessa all'interno come la severa cen- sura tedesca permette sia stampato? E' una ragione per accendere vieppiù il nostro ardore, il nostro desiderio di vin- cere, di recare colpi decisivi.

Pensare che la debolezza del nemico autorizzi ad allentare lo sforzo sarebbe un errore e sarebbe una colpa.

La mancanza di viveri in Germania
Le diserzioni nell'esercito

Copenaghen 11

Il giornale *Ribe Stiftstidende*, le cui in- formazioni tedesche provengono sempre da fonte degna di fede, pubblica il risul- tato di un mese di inchieste circa la si- tuazione dei viveri in Germania.

Nonostante lo spirito organizzatore dei tedeschi per quanto concerne gli approv- vigionamenti, si crede generalmente che sarà impossibile di resistere lungamen te. Le razioni dei soldati cominciano ad essere diminuite. Da sei settimane la car ne diventa un alimento rarissimo per la popolazione e fra le truppe ne vengono distribuiti dei piccoli pezzettini di tratto in tratto.

La razione di pane quotidiana di tre quarti di libbra è insufficiente ora, es- sendo stato inoltre presentemente abolito il privilegio di acquisti di una mezza pa- gnotta tre volte ogni settimana. Il pasto caldo consiste in orzo bollito, zuppa con riso con piccoli e rari pezzettini di pesci.

Un altro privilegio, quello della spedi- zione ai soldati di viveri, fu recentemen- te abolito, evidentemente per impedire al la popolazione civile di privarsene. I soldati in permesso fanno inevitabilmen- te il viso pallido a causa dell'insufficien- za di nutrimento.

L'artiglieria tedesca manca assoluta- mente di cavalli e ultimamente fu ne- cessario ridurre gli attacchi a quattro ca valli per cannone e due per ogni cassone di munizioni. Una cosa che si sarebbe creduta impossibile di riscontrare nel- l'esercito tedesco, cioè la mancanza di disciplina, ha potuto essere constatata ora, in modo indubbio, in questi ultimi tempi, in cui le diserzioni diventano più numerose, comprese quelle della truppa in guerra. Le autorità cercano di neu- tralizzare il cattivo effetto di tutto ciò con regolamenti straordinariamente esa- gerati e con nuove forme di punizioni, come per esempio quello di attaccare i soldati agli alberi per intere ore come fanno dei prigionieri di guerra.

Il rammarico della Germania
per l'affondamento del "Sussex,,

Washington, 11

La nota tedesca relativa all'affonda- mento del «Sussex» dichiara che, seb- bene il comandante del sottomarino ab- bia agito in buona fede credendo di trovarsi di fronte ad una nave da guer- ra quando silurò il «Sussex», tuttavia si formò questa opinione senza sufficien- te riflessione e non agì in conformità alle istruzioni ricevute.

Il Governo imperiale ammette dunque francamente che le assicurazioni date agli Stati Uniti non furono in questo caso osservate. Esprime il sincero ram- marico per questo deplorevole acciden- te, aggiungendo che il comandante fu punito offrendo in conseguenza una in- dennità agli americani feriti.

LA GUERRA DEI RUSSI

Tentativi tedeschi falliti
Grande bottino tolto ai turchi

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Mag- giore dice:

Fronte occidentale. — A nord della borgata di Smorgon un distaccamento tedesco, dopo un forte cannoneggiamen- to contro il settore del villaggio di Pe- raplianca, ha cominciato ad ammas- sarsi dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro, ma in seguito al fuoco della artiglieria e della fanteria è stato co- stretto a ripiegare. Nella notte dell'8 i tedeschi fecero esplodere un fornello di mina nella regione del villaggio di No- vo Sielki a sud della borgata di Krevo e poi, appoggiati dal fuoco, hanno co- minciato un assalto per impadronirsi dell'escavazione. Abbiamo respinto l'at- tacco tedesco occupando il margine del- l'escavazione stessa. A sud est di Pinsk l'artiglieria nemica ha affettuato un forte bombardamento nel settore delle nostre posizioni ad ovest del villaggio di Plestichice. Presso Ciartorik abbiamo colpito e costretto ad atterrare un ae- roplano nemico ed abbiamo fatto prigio- nieri l'osservatore e l'aviatore.

Fronte del Caucaso. — L'offensiva de- gli elementi turchi nella regione di Ma mahatoum è stata arrestata dal nostro fuoco. In direzione di Bagdad abbiamo occupato la città di Kasrichirin ove ci siamo impadroniti delle riserve turche di munizioni, che comprendono parec- chie centinaia di migliaia di cartucce, molti proiettili di artiglieria, granate a mano, un parco telegrafico, un convo- glio di rifornimenti con camelli carichi di biscotti, di riso e di zucchero. Du- rante l'inseguimento del nemico abbia- mo preso a quest'ultimo tre cannoni.

Truppe tedesche nel Caucaso

Londra, 11

I giornali riproducono un telegramma da Pietrogrado secondo il quale truppe te desche sono giunte sul fronte del Cauca- so in seguito alla promessa fatta dall'alto comando tedesco ai turchi dopo la caduta di Erzerum.

Il banchetto dei parlamentari inglesi
ai delegati della Duma

Londra, 11

La Camera dei Comuni ha dato nel palazzo di Westminster un banchetto in onore dei delegati parlamentari russi.

Il presidente della Camera dei Comu- ni ha pronunciato un discorso nel qua- le ha detto di essere convinto che pri- ma di lasciare il Regno Unito i delegati di Russia acquisteranno la certezza che la Gran Bretagna contribuisce con tut- ti i suoi sforzi alla grande opera comu- ne. Il dominio dei mari non viene ap- plicato in modo da trascurare altri ri- guardi: esso si manifesta negli effetti che ne risentiranno i nostri nemici

Abbiamo adottato il servizio militare obbligatorio — ha detto — e bisogna conoscere a fondo l'Inghilterra e gli in- glesi per rendersi conto di tutto ciò che questo fatto significa. Per le munizio- ni il Governo britannico esercita oggi il suo controllo su non meno di 3463 officine private che lavorano per il Re- gno Unito e per gli Alleati.

Fra qualche giorno i delegati assi- steranno alla discussione della Camera dei Comuni sulla legge per nuove tasse che sta per imporre ai contribuenti bri- tannici. Il nuovo fardello senza prece- denti è di cinque milioni di sterline cir- ca di imposte.

Prima di lasciare il Regno Unito i delegati acquisteranno la certezza che per quanto riguarda gli uomini, il de- naro ed il materiale, il Regno Unito re- ca il suo contributo. Si sono fatti gran- di sforzi per raggiungere, insieme alla Russia ed agli altri nostri alleati, il completo trionfo.

Protopopoff, vice presidente della Du- ma, ha detto che l'unanimità di tutti i partiti britannici dà una sicura garan- zia che la guerra, qualunque siano i sacrifici che implica, sarà condotta fi- no alla conclusione vittoriosa. Il nostro nemico fa calcolo che il solo mezzo di sfuggire alla disfatta è quello di semi- nare una mutua diffidenza fra le poten- ze alleae; ma il popolo russo e i suoi rappresentanti sono unanimamente con- vinti che la lotta deve essere spinta fi- no al trionfo, e sono concordi e ferma- mente decisi di vincere ad ogni costo.

I parlamentari russi ed inglesi
a Poincarè

Parigi, 11

I membri del Consiglio dell'Impero e della Duma e nella Camera dei Comuni, riuniti a Londra, hanno inviato a Poin- carè saluti cordiali e congratulazioni al valoroso popolo ed al valoroso esercito francese per la lotta brillante che sosten- gono, esprimendo la fiducia che termi- nerà con la grande vittoria degli Al- leati.

Poincarè ha ringraziato dicendo che le relazioni sempre più intime tra i rap- presentanti dei paesi alleati sono segno di visibile unione che nulla spezzerà e che è la migliore garanzia di vittoria.

Un discorso politico di Pasic

Pietrogrado, 11

Ieri sera alcune società slave di Pietro- grado offrirono un banchetto al presi- dente del Consiglio dei ministri, serbo, Pasic. I commensali erano 300.

Pasic pronunciò in questa occasione un discorso politico. Dopo espressi i sen- timenti di affetto e di riconoscenza per la Russia che costituiscono per la Serbia una tradizione centenaria, ricordò gli avvenimenti degli ultimi anni sino all'at- tuale conflitto e l'intervento della Rus- sia, reso necessario dall'impossibilità in cui l'impero russo si trovava di vedere schiacciare la nazione sorella.

«L'Europa e il mondo civile, osservò Pasic, si schierarono insieme alla Rus- sia in difesa della nazione serba, che, e- rigendosi come baluardo contro la spinta tedesca verso l'oriente, doveva natural- mente sollevare le ire teutoniche.

«In questa lotta, concluse Pasic, due principii stanno di fronte: quello dei diritti degli Stati piccoli e quello che la Germania vuole imporre a essi. Con que- sta guerra la Russia compie la sua mis- sione storica. Essa otterrà un accesso nel mare libero, riunirà le genti russe e libe- rerà i fratelli slavi».

Dopo il discorso di Pasic, che fu ac- clamatissimo, si pronunciarono da vari oratori altri discorsi tutti inneggianti al valoroso popolo serbo. Poscia l'assem- blea approvò la mozione con cui si fanno voti per la creazione dello Stato serbo, in cui siano compresi i serbi croati e slo- veni.

Una mozione ai Comuni
sulla politica del Governo in Irlanda
Esplicite dichiarazioni di Asquith

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sul numero delle persone giustiziate in Irlanda, il Sotto- segretario alla Guerra dice che 14 per- sone furono giustiziate, due condannate a morte ma non giustiziate, 73 condan- nate a servitù penale, sei al carcere con lavori forzati, 1706 alla deportazione.

Rispondendo ad un'altra interroga- zione sul numero dei borghesi uccisi, A- squith dichiara che le cifre conosciute fino al 7 corrente recano 180 uccisi e 624 feriti.

Il deputato irlandese Dillon presenta la mozione seguente sulla situazione in Irlanda: «Nell'interesse della pace e della buona amministrazione in Irlan- da, è di importanza vitale che il Go- verno faccia conoscere immediatamente quali sono le sue intenzioni riguardo alla continuazione delle esecuzioni ed al regime della legge marziale, nonchè riguardo agli arresti in massa in que- sto paese».

Svolgendo la sua mozione Dillon di- ce: Skeffington fu fucilato il 26 scorso e le autorità militari non ne sapevano nulla prima del 6 corr. Come si può biasimare la popolazione di Dublino se prestava fede alle voci orribili che cir- colavano secondo le quali dozzine di ri- belli sarebbero state fucilate segreta- mente nelle caserme?

Dillon dimostra che Skeffington fu fu- cilato nella caserma ove fu condotto e non nella strada. Ricorda che Asquith disse che nessun prigioniero era stato fucilato senza processo. Altri due gior- nalisti subirono invece la stessa sorte e ciò dimostra che Asquith non sapeva ciò che accadeva in Irlanda.

Dillon aggiunge che durante l'insur- rezione nove su dieci abitanti erano per la prima volta a fianco del Governo, ma ora il Governo con queste esecuzioni rovina tutti gli sforzi del partito nazio- nalista di costituire un'Irlanda unita. Se il Governo avesse saputo governare in modo da guadagnare i loro cuori a- vrebbe potuto vedere i ribelli combatte- re per lui che contro (proteste, interru- zioni).

Asquith esprime il suo rincrescimen- to in seguito al fatto che Dillon nel suo discorso abbia dimenticato le re- gole elementari della giustizia. Dillon ha detto che si soffoca l'insurrezione in un mare di sangue. Asquith chiede che si abbia riguardo ai fatti e non si per- da ogni senso della prospettiva. Fa ri- levare che le truppe hanno perduto 521 uomini fra morti e feriti e la popolazio- ne borghese 1315 tra morti e feriti. Non trattavasi affatto di una rivincita di rappresaglia, ma di fronte a queste gra- vissime cifre nessuna persona giusta può nascondersi i danni terribili inflit- ti senza provocazione alla truppa ed alla popolazione civile.

Asquith annuncia che si recherà in Irlanda fra poche ore non per sostitui- re il potere esecutivo ma per poter con- sultare direttamente le autorità civili e militari, allo scopo di concertare qual- che provvedimento che riscuota l'appro- vazione degli irlandesi di tutti i partiti e della Camera dei Comuni. Tredici per- sone furono giustiziate. L'ultima esecu- zione fu per assassinio. Asquith pren- de l'impegno che d'ora in poi i consi- gli di guerra che giudicano i prigionieri imputati di assassinio terranno udien- be pubbliche.

Gli uomini giustiziati si dividono in tre categorie: 1) i firmatari del procla- ma del governo ribelle, 2) coloro che comandavano i ribelli mentre tiravano sulle truppe e polizia, 3) uomini colpe- voli di assassinio. Vi sono inoltre ora due altri condannati a morte per aver preso parte attivissima all'insurrezione. Asquith non vede come egli possa in- tervenire in tali casi che bisogna la- sciare alla discrezione del generale Max- well comandante d'Irlanda. La loro col- pa non è affatto minore di quella degli altri già giustiziati.

Asquith soggiunge che quanto ai sem- plici ribelli, coloro che furono tratti in inganno, il Governo desidera trattarli con clemenza.

Asquith conclude rilevando essere im- portantissimo, dopo i recenti avvenimen- ti, abbandonare tutti i pregiudizi e ri- conoscere che malgrado tali avvenimen ti la grande massa del popolo irlandese e tutti i partiti mantennero un'attitu- dine di lealismo verso la Corona.

Risoluti a mantenere l'impero della legge e continuare la guerra, dobbiamo dunque cogliere l'occasione di svilup- pare questi sentimenti latenti di unità e buona volontà e cooperazione allo sco- po di stabilire la unione dell'Irlanda stessa e fare dell'Irlanda un membro efficace del Regno e dell'Impero per lo adempimento del compito comune che assorbe le forze e le speranze di noi tutti.

La mozione Dillon è quindi respinta per alzata di mano.

Un discorso di Salandra a Brescia
"Noi dobbiamo vincere,,

Brescia, 11

Il Presidente del Consiglio on. Salan- dra giunto qui ieri sera ha visitato sta- mane le più importanti fabbriche di ar- mi e munizioni della nostra città. Nel- la visita è stato accompagnato dal sotto- segretario di Stato on. Da Como, da tut- ti i deputati e senatori della provincia, dal prefetto comm. Sorge, dal capo di gabinetto comm. Zammarano, dal sin- daco comm. Mainetti, dal comandante della divisione generale Bellini e da tut- te le altre autorità.

L'on. Salandra è stato lungamente ac- clamato dalla popolazione e dalle mae- stranze.

A mezzogiorno in prefettura vi è sta- ta una colazione intima offerta dal pre- fetto e alla quale hanno partecipato il sottosegretario di Stato on. Da Como, i senatori e deputati della provincia e tutte le altre autorità.

Alle ore 15.30 in municipio ha avuto luogo un ricevimento con l'intervento della Giunta e del Consiglio comunale al completo, del comandante del corpo d'armata, del vescovo di Brescia mons. Gaggia e di tutte le altre autorità.

Il sindaco comm. Mainetti, offrendo all'on. Salanda in nome della città la riproduzione in bronzo della Vittoria a- lata, ha pronunciato un patriottico di- scorso.

Dopo il sindaco ha parlato anche mol- to applaudito il deputato di Brescia, on. Bonicelli.

Il presidente del Consiglio, on. Salan- dra, interrotto spesso da applausi e sa- lutato alla fine da una calda e lunga o- vazione, ha risposto con le seguenti pa- role:

«Quando posso, chiedo riposo alle du- re fatiche, alle quotidiane ansie del mio ufficio, girando nel paese non per ani- marlo, ma per esserne animato.

«Veramente lo spettacolo che il nostro paese dà è così magnifico che dobbia- mo riconoscere che l'Italia ha ritrovato sè stessa e che noi italiani ci siamo di- mostrati superiori a quello che tutti noi credevamo di essere. Questo è vero a Brescia come è vero a Palermo, come è vero in tutta Italia e io lo vengo consta- tando con gioia, anzi con orgoglio, non di persona ma di italiano.

«Il dono che Brescia mi ha offerto è troppo alto e nobile per me. Tuttavia lo accetto perchè è in voi un atto di fede lo offrirlo e in me un atto di fede l'accet- tarlo. Noi dobbiamo vincere: è vero che abbiamo posto a repentaglio tutta la no- stra esistenza in questa guerra, è vero che a coloro che, non per virtù loro, ma interpretando il sentimento del popolo la decisero, qualche volta la mente è tur- bata da terribili ansie, ma è vero altresì che più noi ci pensiamo e più la nostra coscienza è sicura di aver provveduto, come l'on. Bonicelli ha detto, all'onore del nostro paese.

«Non si poteva restare fra i popoli che subiranno la nuova storia: noi italiani dobbiamo essere tra coloro che la fanno. Brescia dà alla guerra gli istrumenti in- dispensabili, la condizione *sine qua non*, il ferro, le munizioni, le armi.

«Ma dà ancora qualche cosa di più che il ferro che le munizioni, che le ar- mi: dà l'anima, l'anima virile, la tradi- zione gloriosa dei combattenti.

«Sopratutto la nostra guerra deve es- sere vinta col vigor dell'anima, con la forza e la tenacia di tutto il paese. Du- rerà quanto deve durare, noi dobbiamo vincere. E' perciò che io accetto il dono che voi mi avete offerto come simbolo di quella vittoria alla quale tutti dob- biamo contribuire. Ed io spero di poter- lo lasciare ai miei figli, che vi contri- buiscono anch'essi, come la più nobile e onorata memoria della mia casa.»

Le parole dell'on. Salandra sono sta- te accolte alla chiusa con una ovazio- ne prolungatissima.

Nella stessa aula comunale gli stu- denti secondari hanno offerto all'onor. Presidente del Consiglio una statua sim- bolica. L'on. Salandra ha ringraziato con vive parole di lode per la gioventù italiana che ha portato e porterà tanto contributo di forza, di fede e di corag- gio in questa guerra.

Tanto prima quanto dopo il ricevimen to il Presidente del Consiglio è stato vivamente acclamato dalla popolazione. Stasera fra nuove acclamazioni l'onor. Salandra è partito salutato alla stazio- ne da tutte le autorità.

Una patriottica ricorrenza
celebrata a Livorno

Livorno, 11

Ricorrendo l'anniversario dell'eroica difesa di Livorno contro gli austriaci nel 1849, gli uffici pubblici, le case e le chie- se sono imbandierate. Le navi del porto hanno issato il pavese, i trams sono a- dorni di bandierine. Sulla lapide della sto rica breccia, sulle lapidi ai caduti per la patria, sull'ossario dei fucilati dagli au- striaci, sul monumento a Guerrazzi ed al tri, sono state deposte corone. Il Sindaco Orlando, e l'Associazione livornese tra i- giornalisti, promotrice della solenne com memorazione odierna, hanno pubblicato patriottici manifesti. E' stato suonato il campanone civico, le scuole hanno fat- to vacanza, i corpi armati comunali in- dossano l'alta uniforme.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 11 — E' caduto, gloriosa- mente combattendo contro l'austriaco, il capitano dei bersaglieri Mario Alovisi assai amato e stimato anche a Verona ove per molto tempo risiedette.

Onore alla sua memoria!

PORDENONE, 11 — E' giunta notizia alla famiglia della morte del soldato del .... fanteria Antonio Bianchet di Agostino, decesso in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate in u- no degli ultimi combattimenti.

Il povero giovane lavoratore operoso e intelligente, amante della famiglia, la- scia fra noi generale rimpianto.

Onore a lui, e condoglianze sincere al- la famiglia ed alla fidanzata.

MURANO, 11 — E' giunta al nostro Municipio notizia della morte, avvenuta combattendo, del soldato Umberto Anto- nio Dinon. Ottimo giovane, fu ferito pre- cedentemente in un combattimento. Cu- rato, riacquistò la salute e dopo la con- valescenza passata in famiglia ritornò al campo. Qui la morte lo raggiunse, perchè colpito, fu trasportato in un o- spitale da campo, e poco dopo spirava. Giungano alla famiglia le più sentite e sincere condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Venerdì — S. Nereo e C.
13 Sabato: S. Emma.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 46.a

Funzionari del Comune di Venezia compreso il personale scolastico, vigili urbani ed al fuoco, medici di circondario e personale dell' Esposizione Int. d'Arte, XI.a offerta mensile Aprile	L.	1712.84
Sottoten. Bortolotto Ugo	»	100.—
S. ten. Zanon Maffeo, off. mens.	»	10.—
Sambo Carlo e Gallimberti A. per onorare la memoria della Sig. Giovanna Ranzato madre dell'amico Luigi	»	20.—
Dores Levi	»	10.—
Luisa Paccagnella (off. mens.)	»	10.—
	L.	1.862.84
Liste precedenti	»	679.613.79
Sottoscrizione 1916	»	601.476.63
» 1915	»	1.069.989.09
	L.	1.751.465.72

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Gli alunni e le alunne dell'anno scolastico 1915-16 della Scuola mista di S. Eufemia (Giudecca) hanno dato un nuovo esempio di gentile sentimento benefico e patriottico, versando alla Croce Rossa L. 100, fra essi raccolte, per iscriversi a soci perpetui. — Si è iscritta fra i Soci perpetui, versando la quota statutaria di lire 200, la Associazione fra Negozianti di Manifatture ed affini, presieduta dall'egregio sig. Emilio Toffolutti.

L'ing. Giulio Faldo ha versato L. 20, per onorare la memoria del cap. Manlio Falconi, e pure per onorare la memoria del valoroso Capitano hanno versato L. 25 i suoi colleghi Ufficiali della sua Batteria. Per triste anniversario offerse L. 5 il signor Giovanni Dian.

Il signor Bagilotto versò L. 14.95 raccolte a mezzo della cassetta della Croce Rossa nel suo negozio di S. Bartolomeo.

Il signor Fiorenzo Pez regalò all'O. T. M. Foscarini un carrello-sostegno di ferro verniciato per ammalati.

L'asta d'oro

La nuova asta della Croce Rossa, apertasi ieri nei negozi sotto le Procuratie, ha destato veramente la ammirazione del pubblico affollantesi per tutto il giorno davanti ad essa. Infatti «l'asta d'oro» non solo raduna 52 oggetti preziosi, ma parecchi di essi sono di una straordinaria squisitezza e di singolare valore di antichità.

L'asta si chiuderà non domenica 14, come fu ieri erroneamente annunciato, ma domenica 21 corr.

Data la sua importanza non si accettano offerte di aumento inferiori a 50 centesimi.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Croce Rossa Italiana Comitato Regionale L. 300 — Signora Angela Belloni ved. Toso L. 200 — N. D. Contessa Paolina Giustinian L. 50 — Contessa Alma Casana L. 100 — Donna Angela Ceresa Minotto L. 56 — Contessa Rosanna Marcello Del Mayno L. 60 — Cont. Elisabetta Giustinian L. 10 — Baronessa Galvagna L. 20 — Virginia Avon Salmasi L. 20 — Linda Giudica Battaggia L. 10 — Angela Merlo L. 4 — Pia Samassa L. 4 — Sig. Torresin L. 4 — Famiglia Valsecchi Della Santa L. 2 — Carolina Salmasi L. 2 — De Favero De Santa L. 2 — Sig.ra Degan L. 2 — L. F. 1 — Sig. Vianello L. 1 — Adele Sorteni L. 1 — Lina Pesenti L. 1 — Sig. Pasinetti L. 2 — Raccolte presso le Dame del S. Cuore L. 13 — Alcune socie dell'Unione fra Dame Cattoliche L. 29.

Giovani Esploratori

Domenica avrà luogo la prima gita primaverile della Sezione — con programma di esercitazioni *scoutistiche*, elaborato dal Commissario De Mattia. I militi saranno divisi in tre squadre, delle quali una prenderà la via di Fusina, un'altra quella di Mestre-Malcontenta, la terza quella di Chirignago. Il concentramento avverrà in Oriago, ed il ritorno a squadre riunite per Chirignago e Mestre.

Per tutte le comunicazioni relative alla gita è indetta l'adunata generale per sabato 13 alle ore 17 in Giardinetto Reale. Ogni milite deve portare gli attrezzi per la rassegna del fabbisogno.

In memoria dell'avv. Rensovich

Sabato 13 andante ricorre il primo anniversario del decesso dell'Avv. Comm. Carlo Rensovich, benemerito Presidente del nostro Ospedale, che tanto rimpianto lasciò in quanti ne conobbero ed apprezzarono l'alto ingegno, il carattere integro, la innata bontà dell'animo suo nobilissimo.

Nella Chiesa dell'Ospedale alle ore 10 verrà celebrata una Messa funebre a cura dei Funzionari che serbano sempre affettuoso ricordo del caro Estinto.

La necessità di munirsi di documenti

per chi venga a Venezia

La *Difesa* di ieri sera pubblica:

«Ci consta che molti terrafermieri vengono nella nostra città mancanti di tutti quei documenti necessari pel libero accesso e per la circolazione nel territorio della Piazza.

Naturalmente questi tali imprudenti incorrono in gravi punizioni e vanno a finire in Questura, al Comando dei Carabinieri e persino in carcere.

Questi fatti sono gravi perchè fanno perder tempo alle varie Autorità. Bisogna pensare che negli uffici sia militari, che civili, non c'è tempo da perdere, vogliamo dire che è anche patriottico che non si abbia ad intralciare il lavoro delle Autorità.

Ricordiamo ancora che per aver accesso nei comuni del territorio della Piazza bisogna possedere documenti, che comprovino la propria identità in modo indubbio, quali sono per i cittadini italiani: il passaporto per l'Interno, il libretto ferroviario o quello di riconoscimento postale oppure tessere munite di fotografia con la firma autentica del titolare e per i cittadini stranieri il passaporto rilasciato dai Consoli dei loro Stati.

Senza esser in possesso di uno di tali documenti e in perfetta regola, si può correre il rischio di essere rimandati ai Comuni di partenza.

Noi vogliamo sperare che non ci saranno più persone imprudenti, ma tutti comprenderanno e ricorderanno queste norme utilissime e giuste».

Ci associamo completamente a queste considerazioni assennate della consorella. Aggiungeremo — per conto nostro — che è probabile che si cambi presto il sistema seguito sino a qui nei casi di persone prive di documenti.

Esse venivano inviate alla Questura, che si muniva di foglio di via e li invitava a partire. Ma poichè in tal modo si rende possibile la permanenza in città, per una giornata, di persone che potrebbero non offrire le garanzie per restarvi, si penserà forse in avvenire a far accompagnare alla stazione le persone giunte qui irregolarmente obbligandole a partire col primo treno, il che sarà ancora meno piacevole per gli imprudenti o gli inosservanti delle prescrizioni del Comando.

L'opera del prof. Pugliesi

nell'assistenza Sanitaria

Il prof. Cav. Giovanni Pugliesi, continuando la sua opera così efficacemente iniziata nella sua qualità di vice presidente della sezione Sanitaria del Comitato di Assistenza ha sabato scorso parlato agli operai dello Stabilimento Stucky svolgendo in modo efficacissimo la sua azione di propaganda igienica.

Martedì lo stesso prof. Pugliesi parlò agli operai ed alle operaie del Cotonificio, riassumendo brevemente ed efficacemente le istruzioni igieniche contenute in un opuscolo distribuito dal Comitato di Assistenza, insistendo particolarmente sui pericoli speciali per noi del tifo e del colera, e sulla necessità di curare la pulizia del corpo e di tutto quanto si riferisce all'alimentazione e di evitare ogni abuso di cibi e bevande.

Tanto allo Stabilimento Stucky quanto al Cotonificio, gli operai e le operaie vi assistevano in gran numero e mostravano di ascoltare con interesse la parola chiara e semplice del prof. Pugliesi, tanto benemerito nel campo dell'assistenza sanitaria.

La mattinata patriottica

al Faccanon

Domenica avrà luogo una mattinata patriottica nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon a S. Salvatore per la quale molti sono ormai i biglietti acquistati.

Ecco l'interessantissimo programma:

1. «Parole e fatti» monologo di N. N. recitato dalla signorina Elettra Zago degna figlia dell'illustre capocomico veneziano.

La stessa esimia signorina Zago dirà un monologo brillante intitolato «La Gegia al Comitato» di G. V.

2. Conferenza del prof. G. B. Bernardi il quale descriverà un viaggio in barca a vela verso le meravigliose sponde dell'Istria, nostra per sangue, per lingua e per tradizioni storiche.

Il viaggio del Bernardi è il viaggio di un poeta, di un musicista e sopratutto di un ardente patriotta.

La conferenza sarà accompagnata dall'esecuzione di canzoni popolari istriane interpretate dalla signorina Lina Eletta Mattei.

3. «A Grado italiana», versi della signora Lidia Ferrari recitati da una giovinetta.

4. «Inno di gloria», coro di voci femminili, cantato da alcune gentili signorine.

Questo inno fu musicato dal prof. Ettore Zardo su parole della signora Ferrari.

I biglietti che rimangono sono da lire due e da lire una.

Questa mattinata patriottica è a beneficio della «Trento Trieste» (sezione femminile).

La sala sarà arieggiata e la mattinata terminerà in ora conveniente per permettere al pubblico di assistere al Concerto della Banda in Piazza S. Marco.

Notizie Commerciali

L'ufficio Regionale Benzolo Toluolo ha comunicato alla Camera di Commercio che il Sottosegretariato per le armi e munizioni ha disposto che fino a nuovo ordine possa essere escluso *l'olio al solfuro* dal divieto stabilito per l'uso dei grassi neutri nella fabbricazione del sapone.

Un punto di vista assai importante

sulla questione del "Coletti,,

Da un istitutore presso l'Istituto Coletti, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo nella sua integrità, perchè nonostante la ingenuità di alcune osservazioni, pone in luce uno degli effetti immediati dell'eventuale riduzione dell'Istituto Coletti. Date le circostanze, questi effetti non possono non destare preoccupazione, e la loro considerazione dovrebbe consigliare di riesaminare tutta la questione del Coletti.

Ed ecco la lettera:

Venezia 11 Maggio 1916.

Ill.mo Sig. Direttore,

Pregherei la squisita gentilezza della S. V. Ill.ma a voler pubblicare questa mia, colla speranza che ne potrebbe derivare un beneficio per tante persone che temono che si verifichi la catastrofe che è in corso.

Avendo letto i due articoli pubblicati giorni addietro nella «Gazzetta», ove si parlava dell'Istituto Coletti, mi fa meraviglia come in questo momento di crisi attuale per una questione così meschina di interesse, dal Governo vengono ritirati i ragazzi ricoverati i quali per il 30 Giugno devono essere tutti partiti, senza che il Governo se ne interessi per sapere cosa andranno fare quelle 37 persone (trentasette persone) che vivono con l'essere occupati nell'Istituto, compresi diversi del personale che sono sotto le armi e al fronte, e che il Consiglio di Amministrazione sussidia le loro famiglie, e nel pensare quanti altri guadagnano colle 100 mila lire che vengono spese in un anno dall'Istituto, e che adesso andrebbe tutto a beneficio di altre Città, a discapito di Venezia, la quale ne ha abbastanza di disoccupati e di miseria.

Se il Consiglio di Amministrazione non può accettare la retta proposta dal Governo, è segno che non può farlo, poichè non sarebbe di suo capriccio mettere sul lastrico ben 37 persone.

L'Istituto ha dato ragazzi volontari per l'amore della patria, e che se avessero avuto l'età tre quarti dei ragazzi sarebbero partiti per la grandezza della loro cara Italia, più l'Istituto ha dato lire tremila di sottoscrizioni per il prestito di guerra.

Tutti del personale hanno chi figli, chi fratelli, chi cognati chi nipoti al fronte, come il sottoscritto ha un figlio richiamato ed un altro che attende il passaporto per cercare di andare in altra Città in cerca di lavoro poichè da ben due anni lotta per poter vivere causa la crisi attuale che infierisce in Venezia.

Anch'io causa la crisi della guerra dal gennaio del 1915 restai disoccupato, e ringraziando il sig. Direttore Cav. Da Tos fui assunto in qualità di Istitutore ove ora mi trovo.

Cosa penserà mio figlio quando scriverò a lui che viene chiuso l'Istituto e che suo padre si troverà per la seconda volta disoccupato, e che suo padre e sua madre saranno costretti di andare colla pignatella a prendere la bobba per poter vivere.

Cosa diranno coloro del personale che sono al fronte (dopo finita la guerra) quei superstiti che crederanno di trovare il loro posto, e che il personale esistente cerca di sacrificarsi di lavorare di più perconservarglielo e che troveranno l'Istituto chiuso?

Cosa diranno i ragazzi volontari dopo finita la guerra che verranno per trovare il loro amato Direttore che per loro fu un buon padre un buon consigliere affettuoso amoroso per tutti, e per trovare i loro compagni per raccontare i fatti della guerra, le loro prodezze ed i loro entusiasmi per aver cooperato anche loro per fare la grandezza d'Italia, e che vedranno la porta dell'Istituto chiusa?

In questo momento tutte le Autorità di Venezia, di qualsiasi partito, dovrebbero occuparsi energicamente che ciò non succedesse, e avrebbero la gratitudine e la benedizione di tante persone e di tante famiglie compreso il sottoscritto.

Colla speranza che la S. V. Ill.ma vorrà accogliere benignamente questa lettera e che sarà inserita, ringraziando anticipatamente con ossequio profondo si firma Dev.mo della S. V. Ill.ma.

Segue la firma

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia

all'Ateneo Veneto

«Venezia e la Lega Cambrai. Suo nuovo sforzo supremo (1508-1517)». E' questo il tema che svolgerà il prof. Giuseppe Pavanello nella V. lezione di Storia di Venezia che impartirà domenica 14 corrente ad ore 15 precise nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto.

Entrata libera. Si accede dalla porta in calle della Verona.

Università Popolare

La Presidenza dell'U. P. ricorda agli abbonati che l'ufficio della Biblioteca circolante è aperto ogni domenica dalle 11 alle 12 nella sala terrena dell'Ateneo con ingresso per Calle Minelli, e rinnova a coloro che tengono libri da più di un mese la preghiera di restituirli con sollecitudine, avvertendo che la Biblioteca si è di recente arricchita di molte importanti pubblicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Scarpa Pietro fu Pietro, esercente l'osteria sita al N. 457 di Cannaregio, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di P. S. del sestiere per abusiva protrazione dell'orario di chiusura dell'esercizio.

✱ Per lo stesso motivo, Mozzetto Teresa, di Leonardo, esercente al N. 1038 di Cannaregio, fu pure dichiarata in contravvenzione.

Infortuni e disgrazie

I monellacci

Zuliani Anna, di anni 26, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1489, trasportava ieri un orologio e la relativa campana di vetro. Giunta in campo S. Luca fu investita da alcuni monellacci che con un violento colpo le ruppero la campana addosso.

La povera donna che perdeva sangue da diverse ferite da taglio multiple al braccio ed alla mano sinistra, fu curata alla guardia medica e ritenuta guaribile in 12 giorni.

Sul lavoro

Iaccarini Giovanni, fu Mariano, di anni 30, abitante a Cannaregio 1196 facchino della «Fabbrica di Fiammiferi Baschiera» cadde ieri alla Stazione Marittima dalla riva in una barca al cui scarico era adibito, producendosi delle contusioni alla regione lombare sinistra.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Cade dal vagone

Picozzi Angelo, di Antonio, di anni 25, abitante a Cannaregio 1156, lavorando per conto della cooperativa S. Lucia, allo scarico di un vagone carico di legname, alla Stazione Marittima, cadde dal vagone stesso alto m. 2 e si produsse delle contusioni ed escoriazioni multiple al torace, all'omero sinistro ed alla fronte.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, il medico di guardia riservandosi il giudizio per la gravità delle contusioni, e con riserva di lesioni interne, lo ha fatto ricoverare in una sala del reparto clinico.

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — In Città: maschi 11, femmine 3; Denunciati morti: maschi 1; Nati in altri Comuni ma appart. a questo: femmine 1; totale 16.

Del 10. — In Città: maschi 5, femmine 4; totale 9.

MATRIMONI

Del 10. — Mengaldo Paolo appuntato nella R. G. di finanza celibe con Capovilla Anna casalinga vedova.

DECESSI

Del 10. — Minio Novello Giovanna di anni 74 ved. pescivendola di Burano — Bobolato Sambo Caterina, 63, ved. casal. di Venezia — Forcellini Pietro di anni 40 con. gondoliere di Venezia — Vecchi Gustavo, 35, celibe guardia di città di Ferrara.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3, femmine 1.

Dispacci Commerciali

CEREALI

Frumenti: Duro d'inverno 124 e mezzo — Nord Manitoba 133 e mezzo — di Primavera 134 e mezzo — d'inverno 127 tre quarti — Maggio 124.

Granone disponibile 83 un quarto — Farine Extrastate 5.20 — Noio Cereali per Liverpool 19.

Frumenti: Maggio 116, luglio 115, tre quarti — Granone: maggio 76, luglio 75 un ottavo — Avena: maggio 43 e mezzo, luglio 39 tre quarti.

CAFFE'

Caffè — Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.38 — Luglio 8.47 — Settembre 8.58 — Dicembre 8.68 — Gennaio 8.74.

COTONI

Cotone Midelburg disp. 13.05 — N. Orleans 12.38 — Cotoni futuri: Maggio 12.92, giugno 12.95, luglio 13.02, agosto 13.11, settembre 13.14, ottobre 13.15, novembre 13.25, dicembre 13.37, gennaio 13.44, febbraio 13.52 marzo 13.59.

Cotoni — Chiusura — Calmo, buono — Venduto 1000 — Cotoni futuri: 8.064, 8.05, 8.02, 8.00, 7.95, 7.91, 7.86, 7.80, 7.70, 7.76, 7.76, 7.76, 7.76, 7.75 — Egiziani, fermo: 11.20, 11.34, 11.40, 11.40, 11.29, 11.14, 11.01 — Egiziani, 11, ribasso.

Borse Estere

Rendita francese 3 per cento perp. 63 — Rendita francese 3 per cento amm. 70.50 — Rend. francese 3 e mezzo per cento amm. 90.40 — Tunisine 328 — Rendita Argentina 1900 77 — Obbl. bulgare 4 e mezzo per cento oro 1907 33 — Rend. Spagnuola esterna 4 per cento 95.30 — Rendita russa 4 e mezzo per cento 1906 85.50 — Rend. russa 5 per cento 1909 77.50 — Rendita turca 59.05 — Banca di Francia 4825 — Banca di Parigi 868 — Banca Ottomana 440 — Banca Espenol Rio Plata 308 — Thomson 582 — Andalous 305 — Obbligazioni Lombarde 185.50 — Nord Espagne 444 — Saragozza 431 — Soc. Alti Forni Piombino 112 — Rio Tinto 1775 — Chartered 14.75 — De Beers 290 — Geduld 66 — Goldfields 36.75 — Rand Mines 96 — Prestito franc. liberato 5 per cento 88 — Cambio su Italia 90.50 a 92.50 — Chèque su Londra 28.24 e mezzo, 28.29 e mezzo.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale da valere per il 11 maggio: Franchi 108.83 e mezzo — Sterline 30.78 e mezzo — Franchi svizzeri 123.63 — Dollari 6.46 e mezzo — Pesos carta 2.74 un quarto — Lire oro 118.76.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Aristide Baghetti al "Goldoni,,

Ieri sera ebbe luogo, gustatissima, la replica dell'applaudita ripresa di Sardou, «Le donne forti». Questa sera avremo la serata d'onore di Aristide Baghetti, e l'attesa è vivissima perchè quest'attore brillante accoppia con garbo inimitabile la vivacità propria del suo ruolo con la misura sapiente. Saggio di queste sue doti egli ci darà nella piccante commedia di De Flers e De Caillavet: *Il bosco sacro.*

All'interpretazione concorrono questa sera oltre il Baghetti «Zaconskine», la Gentili, Carini, Dondini. I quattro cioè più considerati attori della Compagnia.

Domani si aprirà un ultimo abbonamento di otto recite sulla base di lire 4 per l'ingresso e di lire 4 per la sedia; e presto si avranno le serate degli altri due titolari della Compagnia, e la novità di A. Testoni *Il pomo della discordia.*

Domenica si avranno le due consuete rappresentazioni.

Rossini

Fedora, che affollò anche iersera il teatro, procurò le solite feste al tenore Giorgi e a tutti gli altri interpreti. Sabato e Domenica ultime rappresentazioni di *Fedora.*

Il grande Concerto di beneficenza

al Sociale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Domenica sera al Teatro Sociale avrà luogo l'estrazione dei ricchi premi della Lotteria di Beneficenza della Società Incremento Vita Cittadina.

Precederà un attraentissimo concerto vocale-orchestrale. Interverrà alla festa anche la Banda cittadina.

Ecco il programma della serata:

Parte I. — 1. Navratil - Adagio e finale del Trio Op. II., per pianoforte, violino e violoncello — 2. a) Toselli - Serenata; b) Puccini - «In quelle trine morbide», romanza nell'opera «Manon», per soprano — 3. Serato: a) Adagio; b) Minuetto; per violoncello, con accompagnamento di pianoforte — 4. Gounod: «Santa Medaglia», romanza nell'opera «Faust», per baritono.

Parte II. — 1. Godard - Berceuse per soprano, con accompagnamento di archi e pianoforte — 2. Fischère - Fantasia: Fantasia, per violoncello con accompagnamento di piano — 3. Puccini - «Vissi d'arte», romanza nell'op. «Tosca», per soprano — 4. Golte - Canzone - E. Raff, Cavatina, per violini all'unisono con accompagnamento di piano — 5. «Eri tu che macchiavi», romanza nell'opera «Un ballo in maschera», per baritono.

Esecutori: — Valsecchi, soprano — Nella Vezzani, pianoforte, Mary Penad, pianoforte, Vincenzo Guicciardi, baritono; Ferruccio Francesconi, violino; Guido Berti, violoncello.

Allievi della Scuola d'archi: violini — signorine A. Bellotto, L. Manetti — signori: L. Soldati, G. Coronaro, V. Maldi, U. Ponzetti, F. Raimondi, D. Gorgatti, U. Fioravante, G. Laurenti, F. Grigolato, R. Greggio, R. Cappello, F. Margutti, G. B. Prearo, G. Lucchiari, D. Gasperotto, A. Biasin — viola: E. Franco — violoncelli: L. Raimondi, F. Minchio.

Tutti gli esecutori si prestano gentilmente. — Direttore artistico: Prof. Ferruccio Francesconi.

Parte III. — Estrazione dei premi della Lotteria di beneficenza.

Grande concerto pro Croce Rossa

al Sociale di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 11:

Il grande concerto vocale e istrumentale pro Croce Rossa Italiana che doveva aver luogo il 18 aprile u. s. avrà luogo invece domenica prossima 14 maggio alle ore 16 nel Teatro Sociale gentilmente concesso.

Il programma comprende i seguenti numeri:

PARTE I. — Bizet: L'Arlesienne 2.a Suite per orchestra.

Boccherini - 6.a Sonata in la magg. per violoncello - sig. Camillo Oblach.

Moussoursky - Boris Goudonow racconto di Pimenn, e: *Verdi*: Un Ballo in Maschera: Eri tu.... (per baritono) sig. Arrigo Pilotto.

Chopin - Notturno in mi maggiore e *Martucci* - Tarantella op. 44 per pianoforte. sig. Vittorio Garbo.

Rubistein - «Malia d'amore» - *Puccini* - La Bohème racconto di Mimì per soprano - sig.na Gigetta Ellero.

Viotti - 22.o Concerto 1. tempo con cadenza di David. — *Tartini* - Andante della 3.a Sonata per violino - Guglielmo Marrocco.

Verdi - Don Carlos: romanza per basso sig. Mario Massa.

PARTE SECONDA:

R. Carruba - Piccola danza per orchestra.

Lalo - Canti russi e Goëus: Scherzo per violoncello, Camillo Oblach.

—*V. Garbo* - Andante e Studio da concerto - per pianoforte eseguito dallo stesso autore il cieco m. Vittorio Garbo.

Simonetti - Madrigale e *Schubert* - Abeille, per violino, sig. Guglielmo Marrocco.

Massenet - «Erodiade»: O vision... romanza e *Giordano* «Andrea Chénier», per baritono, sig. Arrigo Pilotto.

Rossini - «Guglielmo Tell», Sinfonia per orchestra.

L'orchestra diretta dal m. Raimondo Carraba sarà composta di 60 professori. Accompagneranno al pianoforte: maestri prof. Mario Benedetti, cav. Giulio Tirindelli, Ferruccio Milani e Vittorio Garbo.

Dato lo scopo altamente umanitario del concerto e il valore degli esecutori non è dubbio dell'esito artistico e finanziario del geniale trattenimento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.30 — Bosco sacro.
ITALIA — La Pecorella Smarrita — Spettacolo Teatrale.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 11

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Un presidente.... che si appropria gli oggetti affidatigli

Rovatti Giovanni di Federico e di Beata Bettoni nato a Sermide il 23 Novembre 1874 meccanico qui residente al 693 della Giudecca attualmente di ignota dimora, è imputato di appropriazione indebita qualificata per avere in Venezia nel Novembre 1915 nella sua qualità di Presidente della Società Anonima Cooperativa di lavoro tra operai dell'industria navale indebitamente venduto, per 600 lire, una piallatrice di detta Società che a lui era stata affidata.

In contumacia, patrocinato dall'avv. E. Bottari, viene condannato a 10 mesi di reclusione con 100 lire di multa.

Furto di scarpe

Campici Germano di Giuseppe di anni 23 di Chioggia, Padoan Gentile di Giuseppe di anni 18 di Chioggia, sono imputati di essersi in Chioggia nella notte del 30 a 31 marzo 1916 impossessati per trarne profitto e senza il consenso di Tessarin Abramo cui appartenevano di alcune paia di scarpe del complessivo dichiarato valore di 50 lire, commettendo il fatto, mediante rottura della porta del negozio di calzoleria ove erano custodite. Entrambi sono recidivi specifici e patrocinati dall'avv. Vianello. Il Campici viene condannato a 18 mesi ed il Padoan a 15 mesi di reclusione.

Tentato furto alla stazione di Mestre

Marchiori Emilio di Domenico e di Patrizio Teresa, qui nato il 20 ottobre 1880, residente a Mestre, untore ferroviario; Pozzato Pellegrino di Angelo e di Tacchini Teresa nato l'11 maggio 18478 in Villadose (Rovigo) verificatore ferroviario pure residente a Mestre sono imputati di tentato furto qualificato di vino in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, di correità fra loro e di un altro individuo rimasto sconosciuto in Mestre e nello scalo Ferroviario il 13 Ottobre u. s.

Sono patrocinati dagli avv. Bottari, e Gioppo; il Marchiori viene condannato a due mesi di reclusione; è assolto l'altro per insufficienza.

Tre donne in Tribunale

Bortolazzo Colomba fu Ferdinando e di Bertotto Giovanna nata il 23 marzo 1879 residente a Mogliano Veneto; Bianco Caterina, fu Pietro e fu Antonia Manzo di anni 31 pure residente a Mogliano Veneto, Maschietto Maria Luigia fu Carlo e di Urban Sante nata a Meolo di anni 51 residente a Mogliano Veneto, sono imputate d'essersi in unione tra loro nel 6 gennaio 1916 in territorio di Scorzè impossessate per trarne profitto di pali di vite del valore di lire 15 circa, togliendoli dal fondo aperto di proprietà di Agnoletto Domenica.

La Maschietto poi nelle dette circostanze schiaffeggiò la Agnoletto e la minacciò con un coltello, di conseguenza è imputata di aver asportato un coltello dalla propria abitazione senza giustificato motivo.

Le donne sono patrocinate dall'avv. E. Bottari ed il Tribunale condanna la Bortolazzo e la Bianco a tre mesi e 10 giorni di reclusione, condanna poi la Maschietto a 5 mesi e 20 giorni della stessa pena.

SPORT

Manifestazioni sportive

Ci scrivono da Padova, 11:

Al campo sportivo seguiranno domenica 14 maggio alle ore 15 le corse ciclistiche e motociclistiche a parziale beneficio della «Croce Rossa».

Eccone il programma:

1. Corsa «Velocità Dilettanti» m. 1000 (batterie, semi-finali e finale) — 1. arrivato medaglia oro, 2. medaglia Vermeil grande — 3. Medaglia Vermeil piccola.

2. Corsa, «Velocità Professionisti» m. 1000 (batterie, semifinali e finale) — 1. arrivato L. 200 — 2. L. 100 — 3. L. 50.

3. Corsa «Eliminatoria Dilettanti» — L'eliminazione incomincierà dopo il decimo giro di un concorrente per giro; gli ultimi 3 concorrenti disputeranno la finale, 1. arrivato medaglia oro — 2. medaglia vermeil grande — 3. medaglia vermeil piccola.

4. Corsa «Australiana Professionisti» inseguimento Km. 10, composta di 2 squadre di 3 corridori ognuna — L. 100 alla squadra vincitrice.

5. Corsa «Stayer Professionisti» Km. 10 con allenatori a motori leggeri — 1. arrivato L. 75 — 2. L. 50.

6. Corsa «Motociclette» Km. 10 — Motori 3 e mezzo HP. 1. arrivato medaglia oro — 2. medaglia oro.

Le iscrizioni si ricevono per iscritto presso il custode del Campo Sportivo e saranno irrevocabilmente chiuse Venerdì 12 corr. alle ore 20.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, — N. 24

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Lucia se ne stava sola in salotto seduta su una larga poltrona di velluto rosso, e contemplava la strenna che le aveva regalata la mamma il giorno innanzi: un bel braccialetto formato di una catena d'oro tempestata di turchesi. Sorrideva ella di gratitudine ma aveva le lagrime agli occhi, pensando che lo splendore di quel dono non si addiceva alla sua giovinezza malaticcia e languente.

— Lucia vi annunzio una visita gradita: sir Karl Audinnian! — disse suo padre affacciandosi all'uscio.

Ella si alzò in piedi stupita e lasciò cadere a terra l'astuccio del braccialetto. Indossava ella un vestito di seta viola e portava al collo uno scialletto bianco: Karl le mosse incontro ed il colonnello si ritirò lasciandoli soli.

Il giovane innamorato le si avvicinò e fece scorrere il braccialetto su quel polso gracilissimo, le afferrò dolcemente le mani e stette a contemplarla. Quanto era cambiata nell'aspetto non ostante la tinta rosea che si era diffusa su le sue guance a causa della sorpresa cagionatale da una così inaspettata apparizione.

— Vi ho veduta ieri ai Campi Elisi, Lucia, ed ho sofferto vedendovi ridotta in simile stato!

— Mi avete veduta, davvero? Infatti ero là con la mia madre. Sono stata molto malata con le febbri e non riesco ancora a guarire.

— Ditemi, Lucia, ne è causa unica la febbre avuta, ovvero.... quache cosa altro?...

La fanciulla arrossì e chinò gli occhi sotto lo sguardo tenero di lui.

— Credetti vedendovi che vi potesse essere un'altra causa; mi feci coraggio, lo dissi a vostro padre e mi accorsi che anch'egli è del mio parere.

— E avete osato di venire? — chiese più che mai stupita la fanciulla, come se un tale coraggio avesse avuto del meraviglioso.

— Scrissi al colonnello, ed egli m'invitò a venire.

Karl sedette sul divano e fece sedere la fanciulla accanto a lui.

Poi, con una commozione che, per quanto egli si padroneggiasse, gli faceva tremar la voce, riprese a dire.

— Voglio, Lucia, che mi diciate ciò che v'impedisce di guarire. Ditemelo sinceramente — replicò a bassa voce e soave.

Ella fu presa da una grande commozione.

— Non ve lo posso dire perchè non lo so neppure io — rispose singhiozzando — e nondimeno vorrei guarire per amore dei miei poveri genitori.

— Credete che io possa aiutarvi a guarire, Lucia? — continuò stringendole affettuosamente la mano.

— Come? — ella chiese con un filo di voce.

— Col custodirvi, amarvi e.... farvi mia moglie.

— Non scherzate, Karl! — ella disse pianissimo tutta tremante. — Sapete pure che ciò non può essere!

— Ma se i vostri genitori acconsentiranno?

Egli parlava in tono commosso, sincero, che non ammetteva lo scherzo, nondimeno Lucia levò su di lui uno sguardo interrogatore.

— Oh, Karl! non vi burlate di me! Che vuol dire tutto questo?

Era pallido e tremava anch'egli, ma le sue parole erano ferme, serie, solenni, e continuò:

— Vuol dire, mia diletta, che sarai mia per sempre, mia moglie! I tuoi acconsentono alla nostra felicità e mi hanno pregato di riferirti la loro volontà.

La fanciulla ebbe ancora un istante di dubbio; rabbrividì come se la gioia stessa le recasse dolore, poi sospirò e appoggiò il capo su la sua spalla.

— Che cosa stavate osservando, Lucia? — egli chiese dopo una breve pausa facendo girare il braccialetto intorno al polso di lei.

— La mamma me lo regalò ieri per la strenna ed io pensavo che non lo avrei portato a lungo.

— Passeggiando sul «boulevard» anch'io pensavo a cose tristi ieri e fra l'altro pensavo che non avrei mai potuto disporre di farvi un dono. Forse oggi è troppo tardi, per le strenne... Ebbene... — e così dicendo si tolse dal dito un anello di rara bellezza, uno splendido opale circondato di brillanti.

— Com'è bello! — esclamò la fanciulla vedendolo brillare al sole.

— Non ve lo regalo, Lucia, — egli disse ponendoglielo al dito — ma ve lo affido fino a che non ne abbia trovato un altro degno di voi. Questo anello fu dato a mio padre da un principe orientale, cui egli rese un grande servigio.

Dopo la morte di mio padre, quest'anello appartenne a mio fratello, e poi... venne dato a me.

Queste ultime parole furono pronunciate a voce bassa, e Lucia comprese quanto egli soffrisse alludendo a suo fratello. Gli prese la mano e gliela strinse con tenerezza.

— Per ora esso sarà il pegno della nostra fede, e voi lo conserverete, Lucia, serbandomi inmutato il vostro cuore.

Quest'anello era lo stesso che brillava in dito a sir Adamo il giorno del processo, e quello stesso giorno, dopo la condanna, egli se l'era tolto e lo aveva dato a Karl, cui doveva appartenere da allora in poi Karl Audinnian però non lo aveva portato mai finchè suo fratello era vissuto.

IX.

Una gita a Foxvood.

Uscendo dal salotto, sir Karl trovò il colonnello e mistress Cleeve in sala da pranzo che lo attendevano.

La signora gli stese la mano e gliela strinse affettuosamente.

— Sono contenta che tutto sia stato concluso — gli disse commossa — e sono certa che avrete cura di mia figlia procurando di renderla felice.

— Con tutta la forza dell'animo mio! — esclamò Karl con espansione. — Come ringraziarvi abbastanza, mistress Cleeve?

Il rumore delle loro voci giunse fino al salottino posto in fondo al corridoio l'uscio del quale era socchiuso. Una signorina in abito da viaggio vi fece capolino. Era miss Blake testè giunta inaspettatamente dall'Inghilterra. Karl passò senza vederla e uscì sulla strada, e l'altra lo seguì con lo sguardo mostrando in viso una grande espressione di meraviglia.

— Era il capitano Audinnian quello che è uscito ora? — chiese ella entrando in sala da pranzo.

— Dirai: l'ex capitano Audinnian attualmente baronetto — gli rispose il colonnello.

— Già, già! Lo so, ma è così facile dimenticarsi dei titoli di data recente — replicò impazientita miss Teresa. — Avevo udito che egli si trovava a Parigi, ma non avrei immaginato di trovarlo in questa casa. Gli permettete di nuovo di farvi visita?

— D'ora innanzi verrà quando vorrà, poichè si è fidanzato con Lucia. Mia moglie vi narrerà ogni cosa, io vado a spedire il mio corriere.

In così dire il colonnello se ne andò lasciando sole le due donne.

Mistress Cleeve sorrideva maliziosamente; Teresa Blake la guardava attonita.

— Fidanzato di Lucia! — gridò — ma perchè?....

— Oh! bella! per farla sua moglie — disse mister Cleeve.

Teresa allibì.

— Per farla sua moglie! — ripetè; e come parlando a sè stessa proseguì: — Moglie di Karl Audinnian! Ma è impossibile!

(Continua).

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Presiede il vice-presidente dottor prof. G. B. Ferracina, con lo intercento di 24 consiglieri. Per il Governo è presente il vice prefetto cav. uff. Urli.

Fra gli oggetti di maggiore importanza discussi, notiamo: parere favorevole dato per una derivazione di acqua dal Piave, presso la stazione ferroviaria di Sottocastello di Cadore, derivazione che darà la forza di otto mila cavalli.

Si astennero i consiglieri Bortoluzzi e Forlani, preoccupati che la derivazione porti allo sfruttamento delle energie della provincia nostra a vantaggio delle provincie contermini.

Si votano lire 59.694.05 per spese obbligatorie, allo scopo di contribuire alla costruzione delle strade di accesso alle stazioni di Perarolo, Ospitale e Vas e si approva il mutuo relativo con la Cassa depositi e prestiti.

Si stabilisce di stare in causa contro il Comune di Belluno per la controversia insorta circa spese per i locali e per il materiale scientifico del R. Ginnasio-liceo.

Viene infine approvato il nuovo regolamento organico per il personale del Manicomio di Ponte nelle Alpi.

Interloquirono in ispecie il cons. Bortoluzzi, l'avv. Basso. Lo schema del regolamento, che era stato distribuito a stampa ai consiglieri, è stato approvato con lievissima modificazione.

PADOVA

Lo scioglimento del corpo volontari della difesa aerea

PADOVA — Ci scrivono, 11:

I volontari della difesa aerea riunitisi in assemblea generale votarono un ordine del giorno in cui, tra altro, rilevando che la cittadinanza, fece, nella massa, opera di assenteismo a tale servizio, dimostrando di non attribuire valore al sacrificio di pochi concittadini ben volonterosi, ritenuto che la rinnovata preghiera da parte del Comando della Divisione Militare (V. lettera del 3 corr. N. 2320) « di continuare l'opera di vigilanza aerea sulla Torre Comunale » suona a concessione, piuttosto che a richiesta di valida opera integratrice; deliberano di sciogliere seduta stante il corpo dei volontari della difesa aerea e memori dei compagni di veglia, ora vigilanti sulle più aspre balze di confine, tendenti ogni loro miglior fibra ed energia verso le Terre da redimere, sotto l'ala della nostra Bandiera vittoriosa, agli ordini del nostro primo Soldato, il Re, inviano loro, all'Esercito ed alla Armata tutta un saluto fraterno, augurando che sia prossima la immancabile vittoria.

L'uccisore della nipote in Manicomio

L'ex maresciallo di sanità Lunardi che uccise a colpi di rivoltella la nipote Dimma Targo è stato condotto al manicomio di Brusegana dove dovrà essere sottoposto ad esame pchiatrico.

Oggi si sono recati pure al Manicomio, per procedere alle formalità relative a detto esame, il giudice istruttore cav. Andreotti, il sostituto Procuratore del Re avv. cav. Morchi e l'avvocato difensore Bizzarini.

Una medaglia d'oro alla Croce Rossa

La Cassa di Risparmio ha assegnato al Comitato della Croce Rossa di Padova una medaglia d'oro di benemerenza per l'attività svolta nell'occasione del prestito Nazionale, procurando, tra il suo personale, ben 49 sottoscrizioni pel complessivo ammontare di lire 10500.

E' un nuovo titolo che si è acquistato il nostro Comitato e che va segnalato.

Ermete Movelli al "Corso,,

L'illustre attore Ermete Novelli ha oggi ripreso al « Corso » le sue rappresentazioni. Il pubblico, ben a ragione, accorse scelto e numeroso ad applaudire l'artista.

Tenta d'annegarsi per miseria

Darolt Genoveffa di Sedico Bribano di anni 30 tentò oggi di gettarsi in canale dalla Riviera Tito Livio. L'infelice donna era stata consigliata al triste divisamento dalla miseria. Alcuni passanti riuscirono a salvarla.

Incidente motociclistico

Il soldato Cavallari Umberto di Milano, mentre si allenava in motocicletta sulla pista del nuovo Campo Sportivo, per l'improvviso scoppio della gomma posteriore, cadde ferendosi piuttosto gravemente alla testa. Venne ricoverato nell'ospedale militare di S. Giustina.

UDINE

Una donna che precipita da 6 metri di altezza

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Oggi nelle ore pomeridiane certa Maria Piccoli maritata Baldassi quarantenne, mentre trovavasi sul poggiolo esterno della propria abitazione, le mancò sotto i piedi una trave, spezzatasi perchè logora dal tempo, e precipitò sul selciato da una altezza di circa 6 metri. Venne raccolta priva di sensi.

Le sue condizioni sono gravi.

Visitata prontamente dal dott. Cav. Faeschini questi le prestò le prime cure. La donna essendo caduta in piedi non presenta lesioni esterne, ma le minaccia la commozione viscerale. Il medico si riservò la prognosi.

ROVIGO

Matteotti ineleggibile a Consigliere Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

La Corte di Cassazione di Roma, accogliendo il ricorso dell'elettore De Giuli Umberto, con sentenza 1-27 aprile 1916 ha cassato la sentenza della Corte d'Appello di Venezia dichiarando ineleggibile il Matteotti a Consigliere Provinciale quale fidejussore della Banca Provinciale del Polesine, Esattore del Consorzio di Badia.

La causa fu rimessa per la decisione in merito ad altra sezione della Corte d'Appello di Venezia.

E, siccome è presumibile che la Corte seguirà l'insegnamento del Supremo Consesso, il Dott. Giacomo Matteotti sarà dichiarato decaduto da Consigliere Provinciale. Legittima sorte di chi, vedendo solo la pagliuzza negli occhi degli altri e non la trave nei propri, si affannava a dimostrare la ineleggibilità dei nostri amici e non rilevava invece la incompatibilità più grave e più evidente in cui egli versava.

Soldato polesano annegato

A Finale Emilia annegava per disgrazia nel Panaro il soldato Ricci di Polesella. Il cadavere fu rinvenuto a Stellata di Bondeno.

Grave disgrazia a Polesella

A Polesella oggi la diciasettenne Caterina Pontinaro è rimasta impigliata con un braccio nell'ingranaggio di una macchina in quel pastificio.

Trasportata d'urgenza al nostro Ospedale, le fu amputato il braccio.

VICENZA

I nuovi richiami e l'Assistenza Civile

BASSANO — Ci scrivono, 11:

Dalle colonne del giornale locale, il Comitato di Assistenza Civile lancia un caloroso appello alla cittadinanza bassanese perchè voglia fare il possibile e l'impossibile in suo aiuto.

Con gli ultimi richiami il Comitato si vide assillato da nuove numerosissime domande di sussidio tanto più giustificate inquantochè i richiamati sono tutti padri di numerosa prole.

Ora il Comitato è arrivato al triste passo di aver molto più da elargire che da riscuotere; molti sono coloro che vivono di rendita e non hanno dato quanto si aspettava da loro: si ricordino costoro che come si scolpisce sul marmo il nome degli eroi si rinchiudono nei cuori i nomi dei tirchi e degli avari.

Caporale suicida

SCHIO — Ci scrivono, 11:

Ieri mattina nella caserma « Tomaso Salsa » venne trovato appiccato con una funicella il caporale maggiore Bonotto Giovanni, d'anni 36, di Camisono Vic. La morte della moglie, avvenuta nello scorso agosto, turbò profondamente la ragione del disgraziato, così che fu spinto al suicidio.

Lascia nel lutto e nel pianto una povera bambina.

TREVISO

L'oscuramento della città

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Constatiamo con soddisfazione che i cittadini provvedono alla stretta osservanza delle norme per il completo oscuramento: anche i negozi. I caffè e gli altri ritrovi pubblici hanno provveduto con diligenza per sostituire alla luce normale una illuminazione conveniente, azzurrata e rispondente alle prescrizioni.

Da parte dei privati vi è però ancora qualche restio: c'è qualche casa, per esempio nei sobborghi in una palazzina fuori porta Mazzini, da cui trapela ancora una luce che è fuori d'ordinanza!

L'oscuramento della città non è, del resto, che una parte dei provvedimenti adottati per la nostra difesa: il servizio di segnalazione, è ora organizzato, come abbiamo avuto occasione di dire altra volta in modo quasi perfetto. E se ne sono avute già prove palesi l'altra sera, che la vigilanza è attiva.

Confidiamo pertanto nell'impegno assunto dall'autorità militare.

La cittadinanza è ora tranquilla e, non occorre ripeterlo, in caso di vero e proprio *allarme* manterrà il contegno calmo come lo impone la gravità del momento.

A questo proposito sarebbe molto utile che il «Comitato di difesa» provvedesse a fissare « *luoghi di rifugio* » (come si è fatto in altre città), indicandoli con apposite scritte per dar modo ai cittaidni presi per la strada, di ripararsi prontamente.

Pro Croce Rossa

Hanno offerto per l'ampliamento dell'Ospedale Territoriale: Claudia Salsa Comisso lire 50; il sottotenente di M. T. Luigi Valotto col nipotino Oreste lire 10; si è iscritta socia perpetua della Croce Rossa Matilde Bozza ved. Coppitz.

Beneficenza

Annina e Santina Tiberti, rivolgendo una parola di conforto alla buona Carolina Mattiuzzo per la gloriosa perdita dell'amato fratello Luigi, sergente nel . . . Bersaglieri caduto da valoroso nel campo di battaglia, offrono lire 5 pro Dispensario Antitubercolare.

Funerale

Stamane vennero rese le estreme onoranze alla salma del compianto prof. d.r Antonio Marchesini, insegnante di pedagogia e di filosofia nella R. Scuola Normale e nel R. Liceo «Canova».

Sulla bara erano le ghirlande di fiori della famiglia, del Preside e professori del Liceo, della Scuola Normale, degli alunni etc.

Reggevano i cordoni il prof. E. Dal Bo, direttore della R. Scuola Normale «R. Ardigò», il prof. cav. A. Grollo, Preside del Liceo, il prof. C. Argenti dell'Istituto Tecnico «Riccati», il prof. G. Ciriello, direttore della Scuola Tecnica «G. Bianchetti », la signorina A. Fossa, maestra di tirocinio, e il sig. Augusto Polacco, di Padova, amico dell'Estinto.

Al seguito erano numerosissimi colleghi, il Provveditore agli studi cav. uff. prof. A. Serena, il prof. cav. Cosattini, Ispettore del Ministero dell' I. P., maestri, maestre, alunni etc etc.

Dopo le esequie resero l'estremo saluto alla salma il prof. cav. Grollo, il prof. Mingrino e gli studenti liceali Olivieri e Dante Serena.

La 3a Categoria 1879

Per norma e per le opportune disposizioni, s'informa che i militari di terza categoria classe 1879 debbono tutti presentarsi a Preganziol (Villa del Maino) *nelle prime ore del giorno 16 corrente mese.*

Sette fratelli alle armi

VIDOR — Ci scrivono, 11:

L'umile frazionetta del Bosco di Vidor dà ricetto ad una famiglia che alla Patria offre sette figliuoli. E' la famiglia di Giacometti Bortolo, affittuale del conte Vergerio Reghini Vittorino. Eccone i nomi: Giacometti Paolo, classe 1885, sergente di artiglieria da campagna — Giacometti Antonio, 1866 — Giacometti Guglielmo 1889 — Giacometti Sante 1891 soldati di fanteria — Giacometti Alberto 1893 sergente di fanteria — Giacometti Giovanni soldato, 1894.

Il padre di questi sette fratelli, che sono bravi ed intelligenti agricoltori, è un ometto piccolo, ma tutto vivo amore per il lavoro. Auguriamo che tutti ritornino alla casa paterna con trofei di gloria, che renderanno più gradito il lavoro nella pace domestica.

Provvedimenti varii

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tra gli altri un decreto col quale il piroscafo *Candiano*, della Società di navigazione Romagnola, è trasformato in nave da guerra ed aggregata al regio naviglio; — un decreto col quale sono sospesi gli abbuoni e le restituzioni delle tasse di fabbricazione dello zucchero ottenuta nei prodotti che sono esportati; — un decreto col quale per gli impiegati degli enti locali dal giorno della chiamata alle armi è sospeso i decorso delle nomine a tempo nei periodi di esperimento e dei termini per il licenziamento. Questo decreto ha effetto dal giorno della pubblicazione.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Azioni di artiglieria

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Verdun lotta di artiglieria abbastanza attiva nel settore di Avocourt. Bombardamento violento delle nostre posizioni di La Caillette e delle nostre seconde linee sulla riva destra. Alcune raffiche di artiglieria nella Woevre. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, allo infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Il comunicato tedesco

Basilea, 11

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Aeroplani tedeschi bombardarono Dunkerque e gli impianti ferroviari nei pressi di Adinkerke.

Sulla riva occidentale della Mosa i francesi attaccarono le nostre posizioni nel pomeriggio nei pressi del Mort Homme, e la sera a sud est della quota 304. Ogni volta i loro attacchi furono arrestati dal fuoco delle mitragliatrici e dai tiri di sbarramento dell'artiglieria. Nel bosco di Canard abbiamo preso 54 prigionieri. Il numero dei francesi non feriti fatti prigionieri nei combattimenti svoltisi dal 3 maggio intorno alla quota 304, è di 53 ufficiali e 1515 soldati.

Sulla riva orientale della Mosa vi furono combattimenti a colpi di granate a mano durante tutta la notte, nella regione del bosco di Caillet. Un attacco francese in questo bosco fu respinto.

La statistica dei piroscafi silurati dai tedeschi

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il Sottosegretario per l'Ammiragliato dichiara che il numero di navi mercantili inglesi non armate silurate senza preavviso fra il 2 maggio 1915 e il 10 maggio 1916 ascende a 37. Il numero delle navi neutrali silurate nelle identiche condizioni e nello stesso periodo ascende, per quanto si conosce, a 22. Domani se ne pubblicheranno le liste.

La risposta degli Stati Uniti consegnata alla Germania

Zurigo, 11

Si ha da Berlino che la risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca è arrivata ieri e fu consegnata alle ore 13 al Ministero degli esteri dove l'ambasciatore Gerard ebbe un colloquio di un'ora con il segretario di Stato Jagow.

Il consigliere d'ambasciata Grew parte fra giorni per New York, si suppone per riferire al Governo sui recenti avvenimenti.

Il discorso del Trono al Parlamento spagnuolo

Madrid, 11

Si è inaugurata solennemente la nuova legislatura. Il Re ha letto alle due Camere riunite il discorso del Trono in cui rende omaggio all'eroismo e alla abnegazione sostenuti dall'ardente amore di patria e all'inesauribile spirito di sacrificio di tutti i belligeranti.

La Spagna mantiene con ciascuno di essi le stesse relazioni di amicizia e continuerà nella sua sincera neutralità. Tutti i belligeranti apprezzeranno la lealtà della sua condotta e le legittime ragioni della sua attitudine. Il Governo, attuando la politica di una stretta neutralità, interpreta la volontà unanime del paese che obbedisce ad esso.

Il discorso segnala i numerosi problemi che risulteranno dalla pace. Accenna alle misure legislative che si prenderanno in seguito agli insegnamenti di suprema importanza dati dalla guerra.

Per quanto riguarda la Spagna, occorrerà prevenire l'esodo dei capitali e l'emigrazione che verrà sollecitata da altri paesi per il formidabile compito delle ricostruzioni materiali. A questo scopo il Governo presenterà un piano organico per le misure economiche, finanziarie i cui punti principali tenderanno a porre un rimedio alla crisi operaia per stimolare l'esportazione con l'aiuto dell'organizzazione del credito rapido.

Tenendo conto delle necessità dell'epoca attuale il Governo chiederà il rafforzamento della difesa nazionale. Le due Camere prenderanno delle deliberazioni specialmente per quanto riguarda la riorganizzazione militare, poscia sottoporrà al loro esame varii progetti di ordine interno.

Il Re terminando accenna ai problemi che oscurano nell'ora presente l'avvenire delle nazioni. Onde fronteggiare quelli che interessano la Spagna, le Camere avranno il dovere di ispirare le loro deliberazioni agli interessi della difesa e della prosperità della Spagna che sono loro affidati.

I funerali dell'arcivescovo di Lione

Lione, 11

I funerali del cardinale Sèvin hanno avuto luogo stamane con grande solennità e con l'intervento del Prefetto del Rodano e del Sindaco di Lione. Tre cardinali e numerosi arcivescovi precedevano il carro funebre. Non è stato pronunciato alcun discorso.

Il sen. Pessina gravemente ammalato

Napoli, 11

Da alcuni giorni l'on. Enrico Pessina trovasi a letto infermo. Il dottor Arturo Zucchetti medico curante, ed il dott. Gaetano Rummo, consulente, che l'hanno visitato, hanno redatto stamane alle 10 il seguente bollettino:

« Da qualche giorno le condizioni di salute di S. E. Pessina lasciano molto a desiderare per la persistente ostinata atonia dell'apparato digerente. La funzione intestinale è difficilissima minacciante l' ileo paralitico: condizioni cardiache e generali molto depresse ».

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 132 — Conto corrente colla Posta — Sabato 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali ... parola

Due contrattacchi sul Cukla respinti
Vani attacchi tedeschi nella regione di Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Maggio

Lungo la frontiera del Trentino azioni di artiglieria, più violente nella zona del Col di Lana.

Nella Conca di Plezzo l'avversario tentò ieri due attacchi contro le nostre nuove posizioni sul Cukla. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto dal nostro fuoco di artiglieria e di fucileria.

Sul Carso lotta di mine. L'avversario fece anche uso di liquidi infiammati senza nostro danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

La battaglia del Grafenberg
narrata da un fantaccino

Treviso, 12 maggio

Il Comunicato del Generale Cadorna del 28 marzo u. s. accennava all'«aspra «ed accanita lotta durata 40 ore sulle al«ture nord-ovest di Gorizia chiusa col «successo delle nostre armi».

Ecco quanto scrive dalla zona dove fu più accanita la lotta un fantaccino trevigiano, il sergente Ferruccio Bellio del... fanteria:

Verso la battaglia

L'«all'armi» alla nostra compagnia fu dato il 27 marzo sera alle ore 18. Partimmo dalla nostra posizione di rincalzo per portarci in prima linea — circa un ch.m di distanza. Arrivammo al primo sbarramento dove le artiglierie nemiche con fuoco spaventoso, palmo per palmo battevano il terreno sradicando alberi, schiantando sassi che, lanciati a centinaia di metri, diventavano mitraglia!

Eppure quella era la nostra strada, che dovevamo percorrere sotto quell'armonia di quell'orchestra wagneriana! Di là si doveva *passare*.

Il nostro maggiore aveva dato l'ordine di portarci a qualunque costo allo sbarramento: — «Addio, Ferruccio! — dissi fra me. Dopo qualche parola di incuoramento rivoltaci dal Tenente, partimmo percorrendo il camminamento che pareva dovesse condurre alla morte! Il tenente in testa, io dietro di lui!

Ecco che un primo shrapnell scoppia con fragori a pochi passi dal tenente: lo vidi fare un balzo e cadere bocconi. Lo credevo morto: ma un istante dopo egli scattava in piedi gridando con voce squillante: *Avanti, ragazzi!.... Coraggio!.... Sentite, i nostri compagni vanno all'assalto: avanti, coraggio!...*

Poco lontano da noi udimmo un immane festoso grido di «*Savoja!*», seguito da urla di *urrah* degli austriaci.

Sotto le granate

Intanto le granate continuavano a fulminare. Due o tre shrapnells mi scoppiarono vicinissimi. Sentivo il mio cuore balzare fortemente. Cercavo di ripararmi per non farmi squarciare senza soddisfazione. Una granata scoppiò dieci metri dietro di me, tagliando e sbandando la compagnia che dovette retrocedere lasciando qualche ferito. Pareva impossibile poter avanzare.

Il tenente ed io con 5 soldati, ci trovammo isolati: che fare?

— *Signor tenente* — dissi io — *il retrocedere è impossibile e mi sembra più pericoloso.*

Presto fu deciso. Avanti, risoluti, di corsa verso lo sbarramento. Ricordo molto bene quei cento metri di corsa sotto le granate inciampando nei pezzi d'albero sradicati, cadendo nelle pozze di fango.... Altro che Dorando Petri!

Finalmente giungemmo allo sbarramento: là le granate ci sfioravano il capo lanciando in aria i sacchi di sabbia e sconquassando il riparo. Ci siamo stesi per terra immersi nel fango.

In quella condizione rimanemmo ben 9 ore sotto la tempesta incalzante di granate e di shrapnells. Non c'era da scegliere: o muoverci, e uccisi, o mutilati; o rimanere nel fango! preferimmo «*Abano*»!!....

L'alba del 28 ci trovò in quelle strane condizioni. Sembravamo sette statue di creta, che si muovevano però, ed erano vive e sane. E potemmo quindi ritornare al nostro posto in attesa di nuovi ordini.

Verso l'assalto

Verso le 15 venne dato l'ordine alla nostra compagnia di dare l'assalto per conquistare una trincea. Vicino a me stava un mio amico che non partecipava alla nostra spedizione appartenendo egli ad altro reggimento. Ci abbracciammo senza articolar parola. Di corsa mi portai in testa al mio plotone e partimmo percorrendo il medesimo camminamento della fatale notte precedente. Il nemico ci avvertì subito e ci prese, al solito a shrapnells. Però ebbimo un solo ferito.

Giungemmo al . . . . . , ove si dovevano collocare i così detti posti di corrispondenza. L'orologio del tenente segnava le 5. Da quell'altura eravamo completamente allo scoperto: con tutto ciò, a ventre a terra, strisciando come serpi, portammo il collegamento, salutati di tanto in tanto da qualche grossa granata.

Quando tutto fu a posto il tenente mi fece cenno di raggiungerlo. Eravamo proprio sulla cresta di quell'altura ambedue stesi per terra. Dopo appena 5 minuti intesi un fragore sordo partire dal Sabotino: sembrava un boato. Compresi subito: il 305 col suo urlo spaventoso, caratteristico, venne a scoppiare vicino a noi; credevo avesse squarciato il monte!

— *Signor tenente* — dissi — *mi sembra che il Turco sia poco gentile!*

— *Sicuro* — rispose egli — *vedono la nostra indiscrezione di sfida nel rimaner qui.*

Ed ecco un altro colpo accompagnato da uno shrapnell; aspettando l'arrivo di quel gingillo, ci siamo ancor più rannicchiati. La nostra posizione incominciava a farsi pericolosa: l'intensità del fuoco aumentava sempre più. Per ripararci lavorammo di lena scavando la terra con le baionette. Il tenente mi offriva di tanto in tanto del cognac che teneva nella borraccia. Io gli dicevo che non dovevamo temere perchè il destino ci proteggeva!

Di pattuglia

Stanchi e grondanti sudore terminammo quella tenue difesa e vi riparammo la testa e le spalle. Entro quella fossa ambidue prendemmo sonno, vinti dalla fatica: la tempesta nemica continuava....

Venne un soldato con un ordine: dovevo recarmi di pattuglia.

Ricevuta la consegna partii con tre soldati dei più intelligenti. La notte era oscura: camminavamo a balzi, sotto l'inferno fragoroso degli scoppi, rei razzi....

Giungemmo per il nostro compito fino in prossimità di Gorizia, dove ho udito distintamente nel silenzio della notte buia un ufficiale austriaco che faceva l'appello dei suoi soldati.

Alle tre del mattino eravamo di ritorno; felicemente recai le informazioni richieste. Ero stanchissimo, esaurito. Mi rannicchiai nel mio nascondiglio e mi assopii...

Un'ora dopo mi svegliarono per andare all'assalto verso il Podgora. All'alba giungemmo e ci venne dato l'ordine di inastare le bajonette. Eseguii l'ordine con tranquillità, e, avanti, Savoja!...

Più nulla ricordo di questo selvaggio e cruento episodio..... Dopo mi ritrovai tutto intriso di sangue con la faccia sconvolta. Mi guardai in uno specchietto che tengo sempre in tasca e mi vidi quanto ero agitato nei lineamenti.

Non posso descrivere la scena sanguinosa.

Il mio tenente mi dava poi la dolorosa mansione di identificare i caduti. Eseguii il triste compito. Quindi potei rifocillarmi con cioccolatto, pane e carne, e mi riposai....

Alla mezzanotte fui comandato, con 12 uomini, di appostamento, fino all'alba.

Verso il 30 sera il nemico ricominciò un furioso bombardamento: preludio di un attacco. Difatti alle ore 19 della stessa sera gli austriaci attaccarono impetuosamente la nostra trincea, però fecero assai male i conti e subirono gravissime perdite. La nostra fucileria era micidialissima.

Parecchie loro fucilate ci giungevano d'infilata. Io per mezz'ora sparai senza tregua, ed a buono: alcuni dei miei compagni erano caduti più o meno gravemente feriti....

Elogi d'un giornalista olandese
all'esercito italiano

Amsterdam, 12

L'*Handelsblad* pubblica un articolo di fondo del suo redattore capo Voissevain, sul fervore che si nota in Italia. Il giornalista fa risaltare le enormi difficoltà che deve vincere il valoroso esercito italiano sulle alte montagne, dove guadagna tuttavia lentamente terreno, e loda la notevole tenacia ed intrepidezza con cui le truppe alpine avanzano nelle regioni di ghiacci e nevi. Durante tutto l'inverno in mezzo a grandi pericoli, l'Italia si è mostrata degna del suo glorioso passato! Infine Voissevain esprime la sua grande ammirazione per la giovane Italia che dà insieme prova di entusiasmo, di attività e di idealismo, nonchè per il popolo italiano che ha un'anima che vince ogni battaglia.

I rifornimenti per sottomarini
trovati a Bardia e Marsa

Roma, 12

Intorno all'occupazione di Bardia e di Marsa Moresa al confine cirenaico-egiziano, e per quanto si riferisce ai rifornimenti colà esistenti, dei sottomarini nemici, apprendiamo i seguenti particolari:

Subito dopo avvenuto lo sbarco del nostro contingente, sono state iniziate attive ricerche per rintracciare i posti di deposito per tali rifornimenti. Le ricerche sono state coronate subito da successo e da risultati positivi. Sono stati rinvenuti presso le coste numerosissimi barili e latte di benzina e altri combustibili calcolati in parecchie tonnellate, ed abbondante quantità di viveri in conserva. Nelle ricerche operate lungo la costa, da nostre navi leggere e da imbarcazioni, è stata rinvenuta, impigliata in un cavo, un'elica che si è constatato aveva appartenuto a un sottomarino nemico.

Preparativi austriaci
per attaccare Valona?

Atene, 12

Informazioni dal nord dell'Epiro parlano sempre di movimenti di truppe austriache verso Valona e di incursioni di aeroplani per riconoscere le posizioni italiane e concludono col ritenere imminente un attacco. Tuttavia la Patris crede che tale attacco sia irrealizzabile, poichè nel momento attuale gli austriaci non dispongono di forze sufficienti malgrado i rinforzi annunciati dalla Serbia assalita.

Il generale che fece visita a Tepelen e a diversi punti della frontiera ove recentemente avvennero incidenti, ha prese misure per evitarne la ripetizione.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Attacco al Mort Homme respinto

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa intensa attività dell'artiglieria nel settore del bosco di Avocourt. Al Mort-Homme i tedeschi hanno tentato invano di sloggiarci durante la notte dalle posizioni da noi conquistate il 10 maggio sulle pendici occidentali. Due attacchi successivi sono stati respinti dai nostri posti.

Sulla riva destra bombardamento della regione di Douamont-Vaux.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato francese delle 23
Progressi francesi
sulla sinistra della Mosa

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa parziali combattimenti impegnati durante la giornata ci hanno permesso di allargare sensibilmente le nostre posizioni a sud-est di Haucourt. Bombardamento abbastanza violento nella regione Morte Homme-Cumières.

Sulla riva destra violento bombardamento delle nostre prime e seconde linee fra il bosco di Haudromont e Vaux. Un attacco tedesco diretto contro le nostre trincee a sud-est del forte di Douaumont è stato completamente respinto.

Sul resto della fronte azioni di artiglieria particolarmente vive nella Champagne e nei Vosgi.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 11, dice:

Nella regione di Verdun lotta di artiglieria, abbastanza attiva nel settore di Avocourt. Bombardamento violento delle nostre posizioni nel bosco di La Caillette e delle nostre seconde linee sulla riva destra. Alcune raffiche di artiglieria nella Woevre.

Nessun avvenimento di importanza da segnalare sul resto della fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Il comunicato tedesco

Basilea, 12

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Abbiamo preso parecchie linee delle posizioni inglesi a sud est della ridotta Hohenzollern, verso Hulluch. Abbiamo fatto 127 prigionieri non feriti ed abbiamo preso parecchie mitragliatrici. L'avversario ha subito inoltre forti perdite, specialmente durante un contrattacco infruttuoso.

Nelle Argonne un attacco francese contro Fille Mort è fallito. Nella regione della Mosa attività reciproca dell'artiglieria. Nessuna azione importante di fanteria, tranne un debole tentativo di attacco francese nel bosco di Thiaumont:

Dopo ottanta giorni

Parigi, 12

(*Ufficiale*) — Dopo una settimana di lotta furiosa la battaglia nuovamente si calma dinanzi a Verdun.

Il nemico non fece che un solo attacco verso le due della notte dal 10 all'11 corrente ad ovest dello stagno di Vaux e fu respinto a colpi di granate e ad arma bianca.

A parte la diversione sulla nostra ala destra, le ultime 24 ore furono contrassegnate da un duello d'artiglieria abbastanza attivo nel settore del bosco di Avocourt, sulla sinistra della Mosa e a destra da un intenso bombardamento contro le nostre posizioni del bosco di LaCaillette e delle seconde linee. Ciò fa pensare al rumore del tuono che si odono ancora dopo l'uragano.

I tedeschi, visibilmente esauriti, riprendono fiato e indubbiamente, come dopo tutti i precedenti tentativi, metteranno la tregua a loro profitto per ricostituire le unità e ricondurre altri effettivi, spostare le batterie supposte individuale e finalmente per rifornirsi di munizioni.

Poscia il combattimento riprenderà, ma la battaglia è ora all'ottantesimo giorno e, eccetto i lievi progressi dei primi giorni, dei quali l'avvenire stabilirà le cause, il nemico non ha ottenuto che risultati negativi pagati con formidabili perdite e Verdun rimane inviolabile. Attendiamo dunque con fiducia i nuovi assalti previsti.

Sulla fronte britannica

Londra, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

I tedeschi tentarono vanamente una incursione nelle nostre trincee nei pressi di Ovillers. Operazioni di mine con nostro vantaggio su diversi punti della fronte. Attività reciproca di artiglieria.

Il comunicato belga

Le Havre, 12

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Lotta di artiglieria nella regione di Ramscapelle e di Schovre. Il bombardamento reciproco nel settore di Dixmude è continuato anche oggi.

LA GUERRA DEI RUSSI

Rinnovati tentativi tedeschi
nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 12

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Fronte Occidentale — Sul fronte delle regioni di Jacobstadt e di Dwinsk, a sud ovest del lago di Narotch e in direzione di Baranovitch, il nemico ha effettuato in vari settori un tentativo di importanti forze allo scopo d'avvicinarsi alle nostre trincee. Nella regione del medio Strypa ad est di Podgaitsy un pallone frenato tedesco ha rotto le corde ed è venuto a cadere dietro le nostre linee, presso Goussiatino.

Fronte del Caucaso — Sul fronte del litorale i nostri elementi hanno progredito ad ovest e a sud-ovest della città di Piatana. Nei combattimenti nella regione ad ovest di Aschkaline, i turchi circondarono un nostro distaccamento costituito da soldati della riserva. Questi venivano condotti prigionieri dai turchi. Preferendo però una morte gloriosa ad una vergognosa capitolazione essi si slanciarono, con alla testa il sottufficiale Potiaschvilli, contro la scorta turca, la sopraffecero, si aprirono un passaggio e raggiunsero il loro valoroso reggimento. Abbiamo respinto col fuoco tentativi di offensiva turca in direzione di Erzindian.

Verso l'ultimo baluardo
all'entrata della valle del Tigri

Pietrogrado, 12

Secondo recenti informazioni, i russi nella loro marcia, si trovano a 45 chilometri da Khanikin, ove, da quanto suppongono le autorità competenti, le truppe dovrano superare un'accanita resistenza dei turchi, che potentemente organizzano Khanikin, ultimo baluardo chiudente l'entrata della valle del Tigri.

La penuria di carne in Germania
e le agitazioni popolari

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Il Consiglio comunale di Charlottenburg ha discusso il problema della penuria di carne. Fu rilevato che tutte le classi della popolazione ne soffrono. Anche fra i consiglieri parecchi non ebbero la carne per giorni e settimane.

Dinanzi alle macellerie municipali avvengono scene indegne di una città. La sera vi accorrono uomini e donne con seggiole e vi rimangono ad aspettare perfino 20 ore senza riuscire poi ad acquistare la carne. I prezzi sono fantastici. Nelle ultime settimane la popolazione fu addirittura provocata. L'agitazione generale è spiegabile ed essa condusse ad episodi deplorevoli quando si seppe dei casi di incetta

Devono essere biasimati i tumulti organizzati da imberbi, disse l'oratore, ma devono esserne eliminate le cause. Anche il burro scarseggia e vi sono inconvenienti negli approvvigionamenti di latte e di pane. La colpa di tutti questi fatti appartiene agli uffici responsabili dell'Impero che non procedettero a tempo ed energicamente.

Il borgomastro superiore disse che la indignazione popolare è giustificata, ma che tutte le classi sono colpite egualmente.

Un socialista interrompe gridando: No!

Il borgomastro continua: La mia famiglia non ha carne da due settimane. Gli avvenimenti nelle vie di Charlottenburg condussero ad una inchiesta e furono scoperti vari inconvenienti. Ora verranno emesse tessere per la carne. Il ministero degli Interni di Baviera ha vietato, comminando dei mesi di carcere e 1500 marchi di ammenda, i banchetti funerari che sono usati dalle classi popolari

Le spese comunali del 1915
nel Belgio

L'Aja, 12

Si cominciano a conoscere le relazioni sulle spese comunali del 1915 nel Belgio.

La lettura di esse permette di rendersi conto del peso che gli oneri della guerra rappresentano per i Comuni del Belgio

Ecco, ad esempio, alcune cifre relative al Comune di Anderlecht, importante sobborgo di Bruxelles, abitato da una popolazione quasi esclusivamente operaia, e che conta circa 64.000 abitanti:

Le spese causate unicamente dalla guerra ammontano pel 1915 a quasi due milioni e mezzo e precisamente a franchi 2.426.500. Queste spese sono divise come segue:

Assegno speciale per l'Ufficio di beneficenza 1.768.000 franchi, l'opera del vestito 3.000 franchi, società di mutuo soccorso 4.500 franchi, polizia temporanea 120.000 franchi; personale insegnante temporaneo 30.000 franchi; monumento sulla tomba dei morti sul campo dell'onore 8.000 franchi; quota per le spese della polizia dei costumi della città di Bruxelles 66.000 franchi; spese per la manutenzione delle case occupate 12.000 franchi; requisizioni e danni interessi 165.000 franchi; acquisti di viveri 225.000 franchi; spese diverse 25.000 franchi.

Una situazione analoga si presenta in tutti i Comuni. Bisogna aggiungere per quasi tutti, le ammende, le requisizioni speciali, le spese di mantenimento delle guarnigioni ecc.

Tuttavia a credere agli articoli dettati a Bruxelles dall'amministrazione tedesca ai corrispondenti dei giornali tedeschi, il Belgio, sotto il regime della occupazione, sarebbe quasi l'Eldorado.

E', in ogni modo, un Eldorado che costa caro.

Attentato di un suddito turco
contro il Ministro austriaco in Persia

Teheran, 12

Certo Doegle Bey suddito turco ha attentato contro la vita del conte Logothetty ministro austro-ungarico in Persia.

Il Principe di Galles

Londra, 12

Il principe di Galles di ritorno dall'Italia è giunto al castello di Windsor.

Gli Stati Uniti domandano come siano stati puniti
gli affondatori di navi mercantili

Washington, 12

Lansing, intervistato, dichiarò che è intenzionato di chiedere alla Germania particolari sulla punizione inflitta al comandante del sottomarino che attaccò il *Sussex*. Lansing fece poi comprendere che gli Stati Uniti chiederanno all'Austria-Ungheria quale punizione sia stata inflitta ai comandanti reponsabili della distruzione dell'*Ancona* e dell'*Arabic*.

Tra Stati Uniti e Messico

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* ha da Washington che tutti i cittadini del Nord America sono stati invitati a lasciare immediatamente il Messico. Il generale Pershing ha ricevuto l'ordine di riavvicinarsi alla frontiera per abbreviare la sua linea di comunicazione.

La partenza di Asquith per Dublino

Londra, 12

Asquith è partito ieri sera per Dublino, dopo aver avuto alla Camera dei Comuni per le sue dichiarazioni sulla questione dell'Irlanda il più schietto successo. Alla stazione, mentre partiva, il primo ministro è stato riconosciuto ed acclamato dalla folla. Un dimostrante ha gridato: Salutiamo il più forte uomo che abbia l'Inghilterra!

In realtà l'opinione pubblica molto attende da questa iniziativa felice e ardita di Asquith.

Altre due esecuzioni

Dublino, 12

Stamane sono stati fucilati James Connolly, comandante generale dei ribelli e John Medermot, uno dei firmatari del proclama del governo provvisorio.

I processi contro gli insorti irlandesi

Londra, 12

(*Ufficiale*) — Le operazioni del consiglio di guerra riguardanti gli insorti di Dublino sono virtualmente terminate. Il consiglio giudica ora i rivoltosi arrestati in provincia.

Val Sesta e S. Candido

(**D.**) — Da Tai di Cadore partono due strade, una per Cortina d'Ampezzo conduce a Doblaco (Toblach), l'altra, pel Comelico e Montecroce di Pádola, conduce a San Candido (Innichen). Generalmente si crede che ambedue valichino le Alpi, ma è un errore, quella per Doblaco si mantiene sempre al di qua della catena principale perchè al valico di Cima Banche (Im Gemark) non fa che passare dal bacino della Piave a quello dell'Adige, solo la seconda oltrepassa a Montecroce l'Alpe, perchè entra nel bacino del Danubio.

Il piccolo casale di Montecroce ove trovasi la dogana, situato sul valico a 1636 m. d'altezza è un buon punto avanzato ove il confine politico coincide con quello naturale, un po' più a levante le cose cambiano, perchè il confine è formato dall'alto corso del torrente Pádola e più sopra ambe le sue rive appartengono al Tirolo e così dicasi di alcuni suoi affluenti; è una delle numerose penetrazioni austriache nel nostro territorio.

Per rimediare a ciò, da lungo tempo si fecero irruzioni nella valle transalpina, chiamata Val Sesta o Valle di Sesto (Sextental). E' una valle diretta da sud-est a nord-ovest, ricca di prati e boschi, percorsa dal torrente Sesta che va a confluire a San Candido colla Drava, presentando il fatto, che vediamo in altri casi, di avere un corso più lungo di quello che ha la stessa Drava dalle sorgenti alla confluenza.

La popolazione della valle è tedesca, benchè certi nomi locali e certe particolarità architettoniche tradiscano un'antica influenza italica

Il primo villaggio che si trova, scendendo per la bella vallata, è San Giuseppe (in tedesco Moos) ove si trova la dogana austriaca e dove la Val Sesta riceve a sinistra un'altra valle, la Val Fiscalina (Fischleintal), In questa valletta pittoresca vi è un frequentato stabilimento balneare, chiamato Bagni di San Giuseppe (Bad-Moos) donde, per un ameno sentiero fra balsamiche piante conifere, si può raggiungere il detto valico di Montecroce. L'alta valle Fiscalina fu una delle prime conquiste dei nostri soldati calativi giù colla solita arditezza dal Monte Popèra.

Dopo San Giuseppe la valle si allarga e si raggiunge presto il capoluogo, Sesto (in ted. Sexten). Più in giù un altro torrente proveniente da sinistra ingrossa la Sesta che, ormai più ricca d'acque, sbocca nella valle principale a San Candido (Innichen). Questo comune prende il nome da una chiesa dedicata alla Madonna ed ai Santi Candido e Corbiniano e perciò nelle vecchie carte è chiamato, benchè di raro, San Corbiniano.

Nel medio evo l'abbazia di San Candido era potente ed aveva avuto importanti concessioni dagli imperatori. Vuolsi che il villaggio occupi il posto della stazione romana chiamata «Aguntum», ma alcuni dotti oppugnano questa credenza e dichiarano che l'antico «Aguntum» trovavasi al posto ove oggidì è la città di Lienz. Sia come si vuole, gli abitanti di San Candido, benchè tedeschi, ci tengono all'origine romana ed un palazzino di villeggiatura fu battezzato col nome di Villa Aguntina La chiesa poi ha lo stile affatto italico colle linee mollemente curve, senza alcuna traccia di gotico. Il nome San Candido, colla variante dialettale San Candi, si trova usato nelle carte geografiche, nelle date delle lettere (anche scritte da tedeschi, e nei documenti dei secoli scorsi, solo qua e là appaiono i nomi «Intícha», «Inich», «Intícinga» ed altri che, a furia di storpiature, diedero il moderno Innichen. Nella Carta dello Stato Maggiore austriaco del 1833 questo nome si trova con a fianco quello italiano, ma nelle Carte moderne pubblicate a Vienna, in obbedienza al verbo pangermanistico proveniente da Berlino, furono cancellati tutti i nomi italiani che non sono strettamente necessari e così fu dato l'ostracismo anche a San Candido.

Da San Candido, volgendo l'occhio verso occidente, si vede Doblaco (Toblach), benchè i due villaggi sieno il primo transalpino, il secondo cisalpino. Di qua è valle della Drava, di là è valle della Rienza tributaria dell'Adige, ma invece di difficili valichi e strette valli a forte pendio, qui si trova un valico assai largo ed un pendio tanto dolce che appena uno si accorge di attraversar la principale catena alpina. Ne viene che le due valli sono considerate come una valle sola che si chiama Pusteria (Pustertal), benchè la «Pustrissa Vallis» dei romani sia la valle della Rienza ed il nome sia stato poi esteso all'alta val di Drava specialmente dai geografi tedeschi, i quali amano molto confondere i paesi transalpini coi cisalpini, come se la grande catena montuosa non esistesse. Un caso simile abbiamo nella «Vallis Vipitena» che va dal Brennero fino a Sterzen (Sterzing, lo antico Vipitenum) e che i tedeschi chiamano Wipptal, ma molti di loro ne estendono il nome ad indicare anche la valle della Sill fino ad Innsbruck, di modo che secondo loro, esiste un'unica Valle Vipitena da Innsbruck a Sterzen col Brennero nel mezzo. Il Brennero quindi non è per loro un confine naturale, è un'altura accidentale in mezzo ad una valle! Però non tutti hanno accettato questo modo di vedere, ad esempio un botanico tedesco, il Sarnthein, chiama Pustertal la valle della Rienza e Drautal, cioè Val di Drava, la cosidetta Pusteria orientale, fra San Candido e Nicolsdorf.

Un lavoro diligente e che ora avrà importanza politica fu fatto dai professori Brentari e Tolomei per determinare con esattezza lo spartiacque fra Doblaco e S. Candido; questo lavoro fu pubblicato fin dal 1910 nel Fasc. 2.o dell'«Archivio per l'Alto Adige» (tip. Zippel, Trento) e potrà servir di norma ai nostri diplomatici per fissare i diritti geografici dell'Italia. Perchè da quelle parti vi sono spesso dei curiosi contrasti, uno spartiacque fra due mari lontani può essere a pendio assai dolce come quello già nominato, mentre uno spartiacque secondario fra due fiumi tributari del medesimo mare può avere dei caratteri di asprezza e difficoltà da ingannare chi lo visita la prima volta. L'illustre Carducci prese uno di questi abbagli, quando, sopra Misurina, lasciato il bacino della Piave, vide al di là del valico un rivolo che correva in senso contrario e, gettandovi sopra un fuscello disse: questo andrà a finire nel Mar Nero, mentre quel piccolo corso d'acqua, essendo tributario dell'Adige, doveva portare il fuscello nell'Adriatico.

Bisognerà dunque tener gli occhi bene aperti per non essere tirati in trappola, perchè possiamo essere sicuri che l'Austria, anche soccombente, nulla lascerà d'intentato per conservar fra le sue unghie qualche brandello di territorio italiano, che potrà sembrar a noi quantità trascurabile, ma che, nelle sue abili mani, diverrebbe un punto strategico per una futura vendetta. Per buona sorte non siamo ai tempi del 1866, quando ci erano dei galantuomini, i quali, in buona fede, credevano che il Tirolo cominciasse a Fadalto sopra Vittorio e che Gorizia fosse una città della Carniola. Numerose pubblicazioni in questo cinquantennio hanno illuminato pubblico ed uomini di Stato. Intanto è bene che i nostri soldati abbiano occupato od almeno tengano sotto il tiro dei loro cannoni certe parti transalpine del Tirolo e della Carintia; serviranno a suo tempo come pegno che all'Italia sarà dato tutto quello che le compete.

Per la vita civile nei paesi redenti

Roma, 12

L'*Informazione* dice che durante la non breve permanenza nella zona di guerra, il Presidente del Consiglio si è molto interessato dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi civili dei paesi redenti. L'on. Salandra ha visitato parecchi fra i maggiori e minori Comuni riunitisi alla madre Patria, informandosi dei bisogni della popolazione e chiedendo ragguagli su quanto si è potuto fare finora, tenendo conto delle difficoltà che derivano dalla vicinanza dei luoghi dove si combatte; ma sopratutto ha voluto essere informato di quello che resta a fare per rendere meno difficile la situazione, fino a che durerà la guerra, in attesa dei provvedimenti di carattere generale. L'onor. Salandra, nei paesi visitati in forma ufficiale, come nei luoghi dove è stato riconosciuto dalle popolazioni, e dalla truppa, è stato fatto segno a entusiastiche manifestazioni di simpatia.

Il ritorno di Salandra a Roma

Roma, 12

Col direttissimo delle ore 10 questa mattina ha fatto ritorno dalla zona di guerra il presidente del Consiglio onor. Salandra, accompagnato dal capo di Gabinetto della presidenza comm. Zammarano.

Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Celesia, il comm. Vigliani, direttore della pubblica sicurezza, il comm. Scelsi capo di gabinetto del ministero dell'interno, il comm. D'Atri segretario particolare del presidente del Consiglio, il comm. Baldassare capo dell'ufficio stampa del ministero dell'interno, il prefetto di Roma comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il colonnello dei carabinieri Bonansea ed altri.

Davanti a Verdun

(Dalla lettera di un ufficiale tedesco)

Dalla « Neue Zürcher Zeitung » del 4 maggio '16 :

La seguente lettera, che fu trovata in-osso di un luogotenente della riserva edesco fatto prigioniero, dà una chiara mmagine degli strapazzi che i tedeschi bbero a sopportare dinanzi a Verdun:

(Dal campo, 15 aprile 1916)

Cari genitori,

Voi aspettate forse di nuovo ansiosa-nente da me un segno di vita. Spero che questa lettera vi giungerà; qui è difficile vere la posta.

Il mio bel tempo di ufficiale relatore ol reggimento 56 è già passato da al-uni giorni. Le nostre perdite di uffi-iali sono abbastanza rilevanti ed io do-etti quale comandante di compagnia ssumere il comando della ottava. — r questo momento mi trovo con ssa in posizione avanzatissima, ac-occolato in un piccolo pantano per di-endermi dalle scheggie delle granate he cadono continuamente. Ho già sof-erto abbastanza, eppure non ho anco-a appreso a conoscere la guerra in na terribilità così indescrivibile. Non ovrei, è vero, darvene una descrizione articolareggiata, per non spaventarvi enza necessità!..... Siamo giorno e not-e in mezzo ad un terribile fuoco di granate e i francesi operano una re-istenza mostruosamente aspra. Il gior-o 11 tentammo lungamente un assalto er prendere le posizioni francesi. Dap-rima ci fu da parte nostra, per dodi-i ore, una fortissima preparazione di rtiglieria; poi ebbe luogo l'assalto della anteria, ma i francesi manovravano erfettamente così che una nostra pri-na ondata fu nell'assalto spazzata via. Non era più da pensare a rinnovarlo!...

Ora siamo nelle trincee avanzate, a entoventi metri dai francesi. Il tempo orribile: freddo e pioggia continua. Dovreste vedere il mio aspetto! Stivali ose, mantello interamente bagnati e coperti da uno strato di fango dello pessore di un dito. Tutte le strade so-o costantemente sotto il fuoco dell'ar-iglieria francese e noi non possiamo eppure seppellire i nostri morti. E' u-o strazio vedere i poveri giovani gia-ere abbandonati nei pantani.....

Ogni giorno abbiamo morti e feriti, i quali non possono essere portati al si-uro senza pericolo di vita. Il cibo dob-iamo mandarlo a prendere nelle cucine a campo, lontane di qui circa tre chi-ometri; ma anche ciò costituisce sommo ericolo e fra quelli che vengono man-iati a provvedercelo ci sono sempre orti e feriti, tanto che i soldati prefe-iscono patire la fame che procurarsi da angiare.

Quasi tutti nella compagnia sono am-alati; tutto il giorno pioggia; tutto è agnato. Si dorme sul terreno panta-oso, da otto giorni e otto notti, sempre otto un terribile fuoco che rovina i ervi.

Quanto alla mia salute, va ancora di-rettamente; ma ho i piedi bagnati e reddi e le ginocchia intirizzite.

Spero di avere la fortuna di uscirne ncora vivo e me lo desidero, perchè qui on possiamo nemmeno essere conve-ientemente sepolti....

Vivete sani. Mandate la lettera a Wil-; egli può rimandarla.

Con tutto il cuore vi saluta il vo-tro **Max**

(La Posta non arriva).

Il contributo della Giamaica

alla causa degli alleati

Londra, 12

Il ministro delle Colonie comunica:

Il Governo della Jamaica ha proposto i reclutare contingenti supplementari er il servizio attivo ed assumere le pese necessarie per tutto il contingen-e inviato dalla colonia.

Il Consiglio legislativo di Jamaica ha pprovata una spesa fino all'ammonta-e di 60 mila lire sterline annue per un eriodo di 40 anni per i reparti dei con-ingenti della Jamaica e col contributo elle colonie alle spese di guerra per a madre patria.

Questa generosa offerta, che equivale i dono di oltre un milione di sterline, stata accettata con gratitudine.

La produzione di armi e munizioni

intensificata in Francia

Parigi, 12

In una riunione dei principali indu-triali che lavorano alla difesa nazio-ale, e che ha avuto luogo nel gabinet-o del Presidente del Consiglio Briand, lla presenza del generale Rocues e dei appresentanti del sottosegretario di tato per le munizioni A. Thomas, so-o state esaminate e discusse e delibe-ate le misure più adatte per intensifi-are la produzione del materiale d'ar-iglieria e delle munizioni.

I metalli esistenti in Svizzera

sequestrati dal Governo

Berna, 12

Il Consiglio Federale ha avvertito tut-i i negozianti in metalli che essi non anno più diritto di disporre delle quan-ità di metalli che possiedono, essendo ueste sotto sequestro.

Il rimpatrio degli italiani irredenti

prigionieri in Russia

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* reca: A proposito dei prigionieri italiani irredenti, che si trovano in Russia come prigionieri austriaci, e dei quali in questi giorni si è inesattamente parlato su qualche giornale, siamo in grado di poter affermare, in seguito ad informazioni da noi assunte, che il rimpatrio di quei nostri fratelli è già da molto tempo deciso in massima dal nostro Governo. L'esecuzione di questa decisione non ha potuto finora verificarsi se non per pochissime persone, e ciò a causa di circostanze diverse, dipendenti dallo svolgersi degli avvenimenti.

Mentre però attraverso a varie difficoltà di diversa natura si è provveduto a dare soccorsi morali e materiali a quei nostri connazionali, essi sono stati visitati anche dal console generale di Mosca recatosi non solo a Kirsanow e a Kiew, ma anche in Siberia e nel Turckestan per portare l'assicurazione delle disposizioni del Governo italiano a loro riguardo, distribuire soccorsi materiali e prendere l'intesa con le autorità locali per i provvedimenti urgenti necessari al fine di assicurare a quei nostri fratelli le migliori condizioni possibili di residenza, in attesa della loro partenza per l'Italia, la quale, come dicevamo in principio, sta per diventare un fatto compiuto.

L'*Idea Nazionale* pubblica una lettera di alcuni prigionieri sudditi austriaci appartenenti alle provincie italiane irredente che si trovano nel campo di concentramento russo a Kirsanoff, dalla quale risulta che Kirsanoff non è il solo campo di concentramento. Gli italiani irredenti in Russia sono 2534, di cui 1599 trentini e 935 adriatici.

Per gli ufficiali in congedo

che han chiesto di andare al fronte

Roma, 12

Per l'avanzamento degli ufficiali in congedo, l'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della Guerra per conoscere come intenda provvedere alla tutela dei legittimi interessi di quelli ufficiali in congedo che, chiesto ed ottenuto di essere destinati in zona di guerra al fine di avanzamento a norma di quanto stabiliva il decreto luogotenenziale numero 1062 dell'11 luglio 1915, non videro neppure prese in esame le loro aspirazioni, e dato effetto retroattivo alle disposizioni restrittive della circolare ministeriale numero 765 del 12 novembre 1915. Qualora codesto ministero non credesse opportuno derogare da quanto stabilisce la detta circolare del 12 novembre 1915 in favore almeno di quelli ufficiali che all'atto della pubblicazione della circolare stessa già avevano raggiunto gli estremi di cui al numero uno del decreto luogotenenziale dell'11 luglio, chiede di conoscere se non si ritenga giusto ed equo che a tali ufficiali sia concesso di essere messi in condizioni di potere, di fronte al nemico, dimostrare quella speciale attitudine che la circolare più volte citata domanda e precisa. Desidera una risposta per iscritto. »

Una notizia infondata

Roma, 12

Si sparse una notizia assolutamenae priva di ogni fondamento, e cioè che i soldati che combattono alla fronte avevano ricevuto l'ordine di non scrivere alle loro famiglie per 40 giorni. E' una fandonia già fiorita a Milano, e regolarmente smentita. Ora è venuta a Roma e la smentiamo anche noi.

Non c'è in questa notizia nulla di vero nè di verosimile.

Per il direttore dell'Osservatorio vesuviano

Roma, 12

La Commissione universitaria, composta dei professori Riccò, Di Stefano, De Marchi, Zambonini e Bruni, che ha esaminati i titoli dei vari concorrenti al posto di direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha trovato non raggiunta la maggioranza dei voti voluti, dal primo candidato della terna. Così sono stati dati due voti al dott. Sabbatino Venturini, e altri due voti al concorrente Ponti Gaetano. Si è avuta poi una scheda bianca.

Il concorso a norma di legge si ritiene andato deserto.

Prossimo importante

Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Al ritorno a Roma dell'on. Salandra sarà convocato un nuovo Consiglio dei Ministri al quale fino ad ora si attribuisce una notevole importanza, tanto più che sarà il primo di una lunga serie che durerà ininterotta fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'estradizione dell'autore del furto

alla stazione di Milano

Milano, 12

Avendo le autorità svizzere concessa la estradizione, è stato tradotto a Milano l'Inglesi, autore del noto furto di valori alla stazione ferroviaria.

La Confederazione del Lavoro

contro il convegno di Londra

Firenze, 12

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro ha approvato alla maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro, discutendo in merito alla partecipazione della Confederazione stessa alla recente riunione a Parigi, e rendendosi conto che l'occasione e il memento della visita hanno potuto porgere il destro alla stampa capitalistica dell'Intesa, per deformare e falsificare l'obbiettivo della visita stessa, tendendo di farla passare come deviazione per il patto di Zimmervald al quale la Confederazione mantiene inalterata la sua adesione, e favorendo la politica nazionalistica del capitalismo dell'intesa contro la risorgente internazionale, prende atto della relazione Rigola dalla quale risulta che il convegno di Parigi si è limitato a concretare la conclusioni su taluni problemi tecnici concernenti la mano d'opera dei due Paesi, invita il Consiglio direttivo a provocare un altro convegno per gli identici scopi.

« Circa la proposta di convocare una conferenza per il prossimo luglio a Londra, considerato che è intendimento di invitare le sole organizzazioni dei paesi della Quadruplice intesa, in omaggio alle decisioni precedenti adottate nei riguardi dell'internazionale operaia, delibera di non aderire alla proposta della conferenza di Londra, dà mandato al proprio consiglio direttivo di provocare una prossima conferenza mondiale col preciso compito di sollecitare la cessazione della guerra orrenda e per contro aderisce in massima alle iniziative già prese dalla Amerikan Federal of Labour di indire una conferenza tra i sindacati dei paesi belligeranti e neutrali, nell'ora e nel luogo nel quale sarà convocata a guerra cessata la conferenza plenipotenziaria, e demanda al comitato direttivo di convocare a tempo il Consiglio nazionale per le ulteriori deliberazioni. »

Una commissione di agrari a Roma

ricevuta dal sottosegretario Baslini

Roma, 12

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Baslini ha ricevuto oggi, presentata dall'on. Sitta, anche per delegazione dell'on. Cavazza, una commissione formata dai rappresentanti delle Camere di commercio e dei Comizi agrari di Bologna, Ferrara e Rovigo.

L'on. Baslini si è intrattenuto lungamente in lunga e cordiale conversazione, valutando le considerazioni esposte dai varii delegati e vagliando i dati relativi alle rimanenze ed alle notizie sulla promettente produzione del nuovo colto.

Rispondendo poi alle precise istanze che gli vennero sottoposte, assicurò che ulteriori esportazioni di canepa potranno essere accordate quando si approssimerà il futuro raccolto e si avrà la certezza di provvedere con esso ai bisogni del consumo nazionale.

La scuola di economia domestica

Roma, 12

Nella sede della Società Agricoltori Italiani, per iniziativa della sezione femminile, la professoressa Cornelia Polesso ha tenuto una conferenza sul tema: « La scuola di economia domestica in Italia ».

La conferenziera ha detto dell'opera di vero apostolato sociale che svolgono i Comitati preposti alle scuole di economia domestica a tipo agrario, ha sostenuto doversi vincere un pregiudizio atavico nel nostro paese e considerare cioè il lavoro della massaia come effettivamente redditivo, ha enumerato, descritto e illustrato le scuole di economia domestica a tipo agrario esistenti in Italia ed ha concluso dicendo necessario un voto perchè le scuole di economia domestica raccolgano anche gli orfani dei più umili caduti per la grandezza della patria.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 12

Il prof. Gaetano Rummo consulente e il dottor Arturo Sacchetti medico curante hanno redatto il seguente bollettino sul decorso della malattia del sen. Pessina:

« Sua Eccellenza Pessina si è rapidamente aggravato. La sua malattia subì però nelle ultime 24 ore un lievissimo miglioramento. Funzione intestinale molto compromessa accenna a ripristinarsi, condizioni generali ancora alquanto depresse, cardiostenia meno spiccata, sensorio poco lucido, temperatura oscillante nelle 24 ore da 37.5 a 38 gradi, polso alquanto raro. Ore 12 del 12 maggio 1916. — Firmati: Rummo e Sacchetti. »

Le navi non armate

silurate senza preavviso

Londra, 12

In risposta ad una interrogazione fatta ieri alla Camera dei Comuni, l'Ammiragliato pubblica oggi i nomi delle navi mercantili inglesi non armate silurate senza avvertimento. Dopo il siluramento del « Lusitania » avvenuto 7 maggio 1915, il loro numero è di 37.

E' stata pure pubblicata la lista di 22 navi mercantili neutre silurate in condizioni analoghe, durante lo stesso periodo. Essa comprende tre navi svedesi, una americana, tre danesi, nove norvegesi, quattro olandesi, due spagnuole. Parecchie furono affondate a grande distanza da terra, in un caso a 180 miglia, senza che venisse data alcuna assistenza ai naufraghi.

La assicurazioni marittime

contro i rischi di guerra

Londra, 12

Il giornale *Liverpool Post* dichiara che la Compagnia di assicurazione del Lloy ha deciso di effettuare qualche riduzione sul tasso premi assicurazioni marittime contro i rischi di guerra. Questa riduzione si eleva a dieci scellini per premio assicurazione di cento sterline e si crede generalmente che una riduzione generale conseguente sia imminente.

Nonostante le loro perdite, la maggioranza degli assicuratori hanno un bilancio favorevole. Il pericolo dei sottomarini sembra non essere più grave che pel 1915.

I capisaldi della "pace tedesca,,

Zurigo, 12

Si ha da Monaco che il Re di Baviera, ricevendo una deputazione del Palatinato, ricorrendo il centenario dell'unione di questo regno tenne un discorso, dicendo: « Siamo in mezzo alla guerra e non sappiamo quando finirà, ma sappiamo che non saremo vinti. Noi vogliamo la pace che ci dia una posizione migliore dell'odierna. I nostri nemici si frangono contro l'Impero con tutta la forza del loro esercito e degli eserciti alleati. E noi facciamo grandissimi sacrifici di sangue, non solo, ma anche sacrifizi in patria, dove il popolo è esposto ad asprissime privazioni. Che il popolo ne sia risparmiato per sempre in avvenire: questo è lo scopo che dobbiamo raggiunger nella conclusione della pace».

Il movimento dei piroscafi

nei porti italiani

Roma, 12

Nel febbraio scorso approdarono nei principali porti del Regno: Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia, bastimenti aventi una stazza complessiva di tonnellate 1.603.000 e sbarcarono tonnellate 1.148.000 di merci. Di queste cifre la prima è inferiore di tonnellate 163.000 a quella del mese precedente e la seconda è invece superiore alla sua corrispondnte di tonnellate 45.000.

In confronto poi alle cifre del mese di febbraio 1915, le suddette sono rispettivamente inferiori per tonnellate 503 e 37 mila. Nello stesso mese di febbraio decorso partirono dai porti suddetti bastimenti per una stazza complessiva di tonnellate 1.639.000 ed imbarcarono 255.000 tonnellate di merce, le quali cifre sono inferiori a quelle del presente gennaio rispettivamente di tonnellate 224.000 ed 8000, ed inferiore pure sono a quelle del febbraio 1915 di tonnellate 469.000 e 1000.

Al Consiglio superiore della Marina Mercantile

Roma, 12

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale col quale ai membri di direzione del Consiglio superiore della marina mercantile, costituito in conformità al decreto luogotenenziale 27 febbraio 1916 numero 285 è aggiunto il capo dell'esercizio di navigazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro Riccio ritorna a Roma

Milano, 12

Il Ministro Riccio ha visitato gli uffici telegrafici esaminando minutamente le condizione dei servizi e le singole linee. Ha ricevuto varie commissioni del personale, discutendo sui rispettivi interessi della classe. Nel pomeriggio ha visitato l'ufficio delle invenzioni e poi la censura della posta estera. Il Ministro è ripartito stasera alle 18.45.

Una conferenza sull'aviazione

Napoli, 12

Questa sera alle ore 21 con l'intervento delle autorità civili e militari, di senatori e deputati, e di un colto pubblico, il colonnello Montù ha tenuto a pro' del Comitato di soccorsi urgenti, la sua conferenza, dal titolo: « La nostra aviazione ». La dotta conferenza è stata frequentemente interrotta da applausi e seguita con vivo interesse dall'uditorio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

Estorsione a mano armata

Ci scrivono da Udine 12:

Presidente cav. Domini — P. M. il Sost. Proc. avv. Algise — avv. Cabrini.

Ieri venne discusso il processo contro Schiff Giuseppe fu Francesco d'anni 40 da Porpetto, detenuto dal 12 luglio 1915, imputato di estorsione a mano armata.

Nel pomeriggio dell'11 luglio dell'anno scorso il sig. Giovanni Bolognato di Udine agente della Società di Assicurazioni « La Fondiaria » si recò dallo Schiff a Porpetto per riscuotere la quitanza di L. 11.61 che il suddetto doveva pagare come premio per assicurazione contro il fuoco. Il Bolognato trovò lo Schiff in un'osteria. Saputo di che si trattava, lo Schiff lo condusse in una stanza della propria casa e, armatosi d'una roncola e di un coltello, lo costrinse a consegnargli la quietanza. Il Bolognato, intimorito, gli consegnò la quitanza saldata, ma senza apporvi la propria firma, della qual cosa lo Schiff non si accorse.

L'imputato dice che in quel giorno era ubbriaco e nulla ricorda. Il Bolognato mantiene intieramente la accusa.

I testi danno buone informazioni dello Schiff, ma aggiungono che quando si ubbriaca diviene violento.

Alcuni testi, sebbene non presenti al fatto, seppero però della violenza usata dallo Schiff al Bolognato.

Il P. M. ammise la colpevolezza dell'accusato con la semi-ubbriachezza.

Il difensore cav. Levi sostenne la piena ubbriachezza dell'accusato e chiese l'assoluzione.

Il verdetto della Giuria fu assolutorio, e il Presidente pronunciò sentenza che dichiarava assolto Giuseppe Schiff.

Infanticidio

Stamane ebbe luogo il processo contro Rosa Deanna di Francesco d'anni 29 di Travesio, maritata a Pietro Cortina, accusata d'infanticidio, perchè la mattina del 27 agosto 1915 con fine di uccidere inferse un colpo di coltello al collo di una bambina da lei poco prima partorita. — L'accusata è pienamente confessa.

Il P. M. chiese la condanna dell'accusata per delitto d'infanticidio come prospettato dai capi d'accusa.

L'avv. Bellavits, difensore, disse che venisse ammessa la semi infermità di mente che al momento del delitto ridusse la Deanna in tali condizioni da scemare grandemente la sua responsabilità.

I giurati emisero un verdetto nei sensi richiesti dalla difesa.

Il P. M. avv. Algise domandò che l'accusata venisse condannata a 11 mesi di reclusione.

Il Presidente, cav. Domini, condannò Rosa Deanna a dieci mesi di detenzione.

Domani ha luogo un altro processo per infanticidio contro Domenis Carolina.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Lesioni e contravvenzioni

Cravin Giuseppe di Augusto e di Varagnolo Giuseppina qui nato l'8 maggio 1877 abitante al 287 di Castello attualmente soldato di fanteria nel locale Distretto Militare; è imputato di avere in Venezia il 6 Giugno 1913 in due momenti diversi e senza il fine di uccidere cagionato a Menegazzi Romolo nella prima volta, in unione ad altro sconosciuto, delle contusioni varie per pugni e calci infertigli, nella seconda, da solo, mediante colpi di arma da taglio (rasoio) parecchie lesioni che produssero malattia per 25 giorni, è altresì imputato di contravvenzione prevista dalla Legge di P. S. avendo nelle stesse circostanze di tempo e luogo asportato fuori della propria abitazione e delle appartinenze di essa un rasoio senza giustificato motivo.

Patrocinato dall'avv. Florian viene assolto per insufficienza e per amnistia.

Assolto

Frollo Augusto di Andrea di anni 35, rigattiere in Calle Giacinto Gallina nel 17 agosto 1915 acquistò da uno sconosciuto un anello d'oro, compendio del furto commesso il 7 agosto 1915 in danno di Pedrocco Emilio. Patrocinato dagli avv. Zan e Gioppo viene assolto perchè il fatto non costituiva reato.

I Veneti caduti per la Patria

TARCENTO, 12 — Alla famiglia è stata comunicata ufficialmente la notizia che il giorno di Pasqua, in seguito alle ferite riportate in combattimento, è morto Leonardo Venturini, soldato della classe 1893.

Era un ottimo giovine d'indole mite, ma animato dal più fervido patriottismo. Onore alla sua memoria!

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 25

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Eppure è così, Teresa. Tutto fu stabilito oggi e Karl ebbe pochi momenti sono il suo primo colloquio di fidanzato con Lucia. Credo che se avessimo consentito prima a questo matrimonio ia figlia non si sarebbe ammalata e rse sarebbe morta se le nozze non fosro state permesse.

Miss Teresa Blake si chiuse nella sua mera per sfogare, non vista, la piena l suo immenso dolore. Procurava ella calmarsi inutilmente! Le sfuggì un ido e scoppiò in un pianto dirotto.

Questo secondo colpo non fu meno cru e del primo. Ne rimase come stordi-. Ella aveva nutrito la speranza che rl, presto o tardi, sarebbe tornato a il suo titolo, le sue ricchezze aveo acceso maggiormente le sue spenze e si era abbandonata alla sua seta passione, ai dolci sogni dell'avvee con una fiducia cieca.... ora era per impossibile il doversi persuadere che avrebbe sposata Lucia!

ino allora ella se ne era stata a Winchester, ma a poco a poco quel luogo le era divenuto uggioso ed aveva deciso di raggiungere i Cleeve a Parigi tanto più che aveva saputo dal capitano Lamprey che sir Karl Audinnian trovavasi pure colà. Senza avvertire del suo arrivo giunse ella in casa Cleeve all'improvviso, dove venne ricevuta con la consueta amabilità. Ma ora, appena giunta, quando le era concessa la gioia di rivedere il suo Karl veniva a scoprire che essa stava per perderlo per sempre!

Lo stato di miss Blake era veramente degno di compassione. Sino allora, ella se la era presa con Lucia e nell'interno del cuore aveva provato un sordo rancore verso la sua amica, ma adesso la sua collera si rivolse tutta contro Karl, e, ingiustamente, ripeteva:

— Con qual diritto egli si permise di cercare Lucia a Parigi, quando gliela avevano recisamente rifiutata?

Aspettò ella che le traccie del suo dolore fossero meno visibili, si vestì, si ravviò i capelli, e uscì dalla camera per cercare mistress Cleeve.

— Quel matrimonio sarà per voi una eterna vergogna — disse pacatamente Teresa — e per vostra figlia sarà una grande umiliazione!

— Non lo credo, Teresa, — rispose il colonnello, meravigliato delle parole della giovane — poichè nessuno dotato di ragione può dire così, nelle circostanze attuali. Anche pensando solo alla salute di Lucia, non era nostro dovere di fare qualche sacrifizio? Queste nozze possono ridarle la salute, la gioia. Se sapeste!..... Essi si amano infinitamente. E' straordinaria l'intensità del loro amore!

Miss Teresa si morse le labbra ma non si dette per vinta e proseguì:

— Credo che non sia un marito conveniente per Lucia, un uomo di cui il fratello è stato omicida, e condannato ai lavori forzati; che, per giunta, è morto, tentando la fuga dalla galera!

— Teresa, non parliamo dei morti. Il suo delitto ed i suoi errori sono morti con lui. Se egli fosse rimasto in vita, non avremmo acconsentito al matrimonio anche a costo di vedere Lucia scendere nel sepolcro.

Tanto il colonnello quanto mistress Cleeve notarono il pallore e il turbamento di Teresa, ma nella loro ingenuità l'attribuirono all'affettuosa sollecitudine della fanciulla per la loro figliuola.

— Contro sir Karl non si può dire alcunchè di male, Teresa, — continuò il colonnello — poichè egli è il più bravo giovane che si possa conoscere: mite, pieno di onore, gentiluomo perfetto! Adesso che è baronetto d'Inghilterra, bisogna dire che si mostra generoso con Lucia la quale pure le è stata rifiutata prima con eccessiva severità.

— Non credo che sia molto ricco.... — brontolò l'altra. — Paragonate un po' la sua condizione con quella di altri suoi pari!

— E voi paragonatela di grazia con quella di alcuni altri! Le sue rendite ammontano a settemila sterline... Naturalmente egli provvederà largamente per sua madre finchè ella vivrà, ma gli rimarrà sempre una cospicua rendita. E poichè parliamo di rendite, paragonatele, Teresa, alle mie!.... Io non raggiungo le duemila sterline.

— Siete certo che sia degno di Lucia per altre ragioni? — insinuò malignamente miss Teresa. — Ho udito certe storie sul conto suo.

— Quali storie?

— Ho udito alcune parole dagli altri ufficiali di Winchester.... Insomma ritengo che sia egli un cattivo soggetto.

— Non posso credelo — asserì con forza il colonnello — ma ciò mi turba... Non vorrei dare di certo in moglie mia figlia a uno scapestrato.

— Forse non sarà vero — riprese a dire Teresa, cedendo al rimprovero della sua coscienza che l'accusava di perfidia svisando i fatti e le parole altrui. Voi conoscete il piccolo Dennet? Ebbene, un anno fa, egli discorrendo con mio zio, disse che gli ufficiali, in genere, sono molto leggeri. Io dissi che ciò non era vero e portando per esempio mister Audinnian, che lo credevo un giovane pieno di bontà e di senno, Dennet rispose ridendo che egli non era più savio degli altri. Ecco tutto! — concluse miss Blake obbedendo alla voce della sua coscienza.

Questo racconto significava ben poco e pure bastò per turbare il colonnello che decise di appurare subito i suoi dubbi. Quando la sera, Karl giunse per il pranzo, cui era stato invitato, il colonnello lo fece entrare in salotto: apparato e ritto dinanzi a lui gli espose francamente senza reticenze l'avvertimento che aveva ricevuto cercando di usare parlando le stesse frasi di Teresa.

— E adesso confessatemi, sir Karl, se tutto ciò è vero — concluse.

— Non è vero almeno nel senso in cui potevate intendere la parola « leggero » — rispose il giovane, fissando lo interlocutore con gli occhi franchi e sicuri. — In principio, al reggimento mi condussi come gli altri. commettendo qualche leggerezza; un giovane abbandonato a sè stesso le evita difficilmente; per quanto dotato di buoni principii e di sana educazione. Ma giammai ho commesso delle vere colpe. Mio padre prima di morire mi diede molti buoni consigli.

— E li avete seguiti?

— Mi sono studiato con tutte le forze di seguirli; in seguito, anche se fossi stato il più leggero degli uomini gli avvenimenti stessi mi avrebbero per forza corretto. Del resto, l'amore che ho nutrito sempre per Lucia è bastato da solo a mantenermi sulla buona strada. Le terribili sciagure che hanno poi colpito la mia famiglia hanno davvero fugato ogni vanità giovanile che potessi avere. Vi giuro, colonnello, che in vita mia non ho mai commesso colpe gravi e delle lievi ne ho sempre arrossito e me ne sono sinceramente pentito dinanzi a Dio!

Le ultime parole furono proferite a bassa voce, ed il colonnello ebbe la certezza che egli dicesse il vero e strinse le mani di Karl apprezzando la rara delicatezza dell'animo suo.

— Che Dio vi mantenga qual siete: galantuomo e buon cristiano! — esclamò commosso. — Nessuno è degno più di voi della mia diletta figlia.

In salotto trovarono Lucia pronta per il desinare di famiglia al quale ella non partecipava più da gran tempo: indossava un bel vestito color rosa, che aggiungeva un tono più vivo al leggero incarnato delle sue gote. Alla vista di Karl, i suoi bei occhi castani risplendettero di un lampo di gioia.

Egli si chinò per baciarle la mano e Teresa Blake si portò la mano alla fronte, come se vi sentisse un dolore.

Fu annunciato che il pranzo era in tavola. Sir Karl si avvicinò a mistress Cleeve per offrirle il braccio ma ella rifiutò con un sorriso.

(Continua).

Ricordi storici

Alessandro I. di Russia a Venezia nel 1822

Per la quarta volta dacchè le Provincie venete erano purtroppo ritornate sotto il dominio Austriaco, Venezia aveva avuto la « bella sorte » (così assicurava il *Nuovo Osservatore Veneziano*) di rivedere S. M. I. Francesco I. reduce dal famoso Congresso di Verona.

Egli aveva preferito di venire in incognito ma, naturalmente, ciò non impedì che moltissimi zelanti funzionari ed uomini privati, già avendo conosciuta la notizia dell'arrivo, gli andassero incontro o per barca o nei luoghi stessi di terra dove l'imperatore doveva passare.

Proveniente da Verona colla consorte, il 14 Dicembre 1822 aveva pernottato nella I. R. Villa di Stra e partendone alla mattina seguente sulle 9, imbarcandosi a Fusina, era giunto a Venezia alle una dopo mezzogiorno. Con lui erano anche il Vicerè e l'Arciduchessa Viceregina.

Il 18 alle 10 l'Imperatore, insieme col Vicerè Arciduca, preceduto da parecchi « scalè » della Marina (dove notavansi i vari funzionari della Corte, i consiglieri intimi, i ciambellani, le guardie nobili ecc. seguiti da piccoli legni, bissone leggiadramente allestite, gondole e barche d'ogni genere) mosse a Fusina dove giungeva, poco dopo, l'Imperatore delle Russie. Riposatosi alquanto Francesco I condusse Alessandro nel suo « scalè » quindi tutto l'accompagnamento delle imbarcazioni ripigliò la via del ritorno, salutato da continui spari dell'artiglieria sparsa qua e là nelle vicine isole e dei bastimenti ancorati in vari luoghi della laguna.

Dentro un'ora dalla parte di S. Chiara entrava lo spettacoloso apparato, percorrendo fino alla Piazzetta tutto il Gran Canale in mezzo ai festosi rintocchi delle campane; scesi a terra i due imperatori passarono in rivista la guarnigione schierata in Piazza; quindi Francesco accompagnò Alessandro negli appartamenti destinatigli, in quella parte del Palazzo Reale che dà sulla Piazzetta e l'Isola di S. Giorgio.

Ritiratosi quindi Francesco I, Alessandro visitò tosto lui e l'Imperatrice assistendo, poi, ad un pranzo famigliare al quale presero parte anche il Re di Napoli nonchè il Vicerè e la Viceregina.

« Durante il passaggio dell'illustre Convoglio » scrive il *Nuovo Osservatore Veneziano* del 19 « lungo il Canale, le sponde, le strade e le finestre festevolmente apparate erano tutte piene di spettatori nel più grande movimento ed il cielo è concorso esso pure, colla sua perfetta serenità e placidezza, a rendere vieppiù brillante e giulivo lo spettacolo sfarzoso di sì memoranda giornata ».

Alle otto di quella sera tutti gli anzidetti personaggi si recarono alla *Fenice* dove si dava *Il Matrimonio secreto* del Cimarosa. Il teatro era straordinariamente illuminato come nelle più rare occasioni e i Sovrani furono accolti con molta esultanza dal numeroso pubblico entusiasta di poter così cogliere tre piccioni ad una fava. L'Imperatrice Regina visitò quel giorno stesso l'Accademia di Belle Arti dove si dimostrò visibilmente e ben a ragione ammirata dei vari capolavori esposti dei più illustri maestri del pennello.

*

Il giorno dopo, alle 9, Francesco, accompagnato dal Vicerè, si recò a visitare l'ex-convento dei Frari ridotto ad Archivio Generale politico. Vi rimase due ore facendo le più minute domande; si recò poi a udir la Messa nella Basilica di S. Marco, infine visitò l'Accademia di Belle Arti.

Alessandro, a sua volta, non mancò di esaminare, poichè ne era cupido, i vari e più interessanti monumenti della città nostra: la Basilica, il Palazzo Ducale, San Giorgio Maggiore, la Dogana, l'Accademia delle Belle Arti.

Il 17 a sera vi fu l'illuminazione della Piazza, della Piazzetta e l'apparato della Merceria. Il campanile presentava una massa di fuoco. Imponente, poi, era la facciata della Basilica di cui le molte cupole erano, fino alle croci, illuminate a palloni trasparenti. Ugualmente ricchi di torcie, di lumi e di lampade erano il Palazzo Ducale e la Libreria che gli sta parallela rimpetto.

Bello poi era il veder sorgere dal mare, a tal distanza che l'oscurità faceva parere assai grande, la Chiesa di S. Giorgio Maggiore ed il bacino di Portofranco, illuminati a disegno; più vicino, sulla destra, la Dogana di mare ed il superbo Tempio della Madonna della Salute; fra gli uni e le altre, nel fondo, le Chiese delle Zitelle e del Redentore della Giudecca a disegno pur esse illuminate.

Tutto ciò che potremmo dire — aggiungeva il giornale — per celebrar degnamente tale spettacolo « sarebbe al vero di molto inferiore. Peccato che un vento piuttosto fresco di tramontana spegnesse, quando a quando, taluno dei fuochi a quel verso rivolti, cosicchè la più solerte vigilanza non valse a mantenerli tutti accesi ad un tempo ».

Sulle otto circa i Sovrani si recarono in Piazza e, goduto con manifesto compiacimento lo spettacolo, passarono ad osservare le Mercerie dove i singoli negozianti avevano preparato, con mano maestra, delle splendide mostre disposte « con quell'ordine di cui, per quanto si sa, i Veneziani sono più di qualsisia altra nazione maestri ».

Ripetute acclamazioni salutarono, poi, i Sovrani ritornanti ai loro appartamenti dopo una minuziosa visita alle varie mostre, nè l'ordine pubblico, pur in tanto assembramento di persone, fu menomamente turbato.

*

Il 18 l'imperatore Alessandro si recò a visitare la Chiesa dei Greci assistendovi alle funzioni che si celebrarono in onore di S. Nicolò di cui ricorreva la festa.

Egli fu, quindi, condotto da Francesco a visitare l'Arsenale dove si trattennero più che tre ore, esaminandovi minutamente tutto quanto era degno di osservazione.

Quindi l'imperator di Russia visitò le Chiese dei SS. Giovanni e Paolo, dei Gesuiti, la fabbrica di conterie del signor Barbaria e l'officina del Ragazzetti il quale stava preparando, in rilievo, l'imagine di Venezia con tanta bravura che, oltre alle moltissime lodi dei suoi concittadini, s'ebbe allora quelle particolari dell'Imperatore che vi aggiunse le più calorose espressioni d'incoraggiamento a proseguire il lavoro.

Francesco, intanto, ammetteva al suo cospetto parecchie deputazioni di suoi sudditi più o meno felici e moltissimi funzionari, fino ad ora inoltrata della notte; il 19 mattina, insieme con il Vicerè, visitava l'Ospedale civile esaminando, per un'ora e mezza, tutta la gran fabbrica e curandosi del trattamento degli ammalati mentre, da suo canto, l'Imperatrice visitava la Biblioteca Marciana « occupandosi specialmente dei preziosi monumenti d'arte che vi sono raccolti e confermando l'idea di sè altra volta lasciata della sua squisita coltura ed intelligenza ».

Di sera i Sovrani d'Austria, l'imperatore Alessandro, il Vicerè e la Viceregina furono, poi, presenti ad un'accademia vocale ed istrumentale che la Commissione Generale di beneficenza, presieduta dal Patriarca, aveva predisposta al Teatro di *S. Benedetto* a beneficio dei poveri della città: nel teatro illuminato splendidamente e affollato di gente l'arrivo e la partenza degli ospiti furono salutati dagli applausi più romorosi « e sinceri » afferma il giornalista.

(*Continua*)

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera un'altra rappresentazione di *Fedora*, che si replicherà ancora domani tanto di giorno che di sera. E si chiuderà felicemente, come si era iniziata, la breve e fortunata stagione.

Goldoni

Per la serata dell'attore Baghetti fu recitata ieri a sera la piacevole commedia che si burla dell'amministrazione delle Belle Arti, *Il bosco sacro*. La commedia fu recitata con molto brio e con molto buon gusto. Il Baghetti, in una parte in cui non è facile segnare e mantenere la giusta linea della comicità, un esilarantissimo ed assai fine Colonnello Zakouschine, fu molto applaudito. L'ottimo attore brillante disse poi egregiamente il monologo *La macchina per volare* e riscosse nuovi calorosi applausi.

*

Anche questa sera avremo una commedia contro il malumore: *Champignol suo malgrado*, di Faideau e Desvallieres. Vi partecipano all'interpretazione tutti gli elementi comici della Compagnia.

E' con tale gaio programma che s'inizia il piccolo abbonamento di otto rappresentazioni del quale abbiamo ieri parlato.

Per lunedì è fissata la serata d'onore di Cesare Dondini con un programma molto interessante.

Prossimo *Il pomo della discordia* di Alfredo Testoni.

Concerto di beneficenza al Collegio Armeno per la Croce Rossa

E' annunciato per domenica giorno 21 corrente un grande concerto vocale strumentale, concerto organizzato dalla direzione del Collegio Armeno. Sappiamo fin d'ora che a questa festa d'arte e di carità parteciperanno i migliori artisti della nostra città; fra gli altri il violinista Ettore Casselari, l'arpista Cesare (prof. Wolff Ferrari), il pianista Goffredo Ciarda, il baritono Giuseppe Giardini. — L'interessantissimo programma comprenderà musica di Elgar, E. Grieg, Sinding, Chopin, Veracini, Popper, Borodin. Daremo a giorni particolari maggiori su questo concerto che promette di riuscire fin d'ora una vera manifestazione artistica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Fedora*.
GOLDONI, 8.30 - Champignol suo malgrado
ITALIA — I tre Moschettieri — rappresentazioni ore 15 — 18 — 20.45.

Tentato suicidio per amore di uno studente tredicenne

Milano, 12

Una drammatica scena si è svolta stamane nel liceo Beccaria. Gli alunni del terzo corso attraversavano un corridoio per cambiare aula quando si incontrarono con un gruppo di ragazzine di seconda classe. Lo studente Aldo Cassola di anni 13 estrasse una rivoltella, puntandola contro una delle ragazzine, ma un suo compagno, accortosene, si mise risolutamente di fronte all'arma. Il Cassola ristette per un momento perplesso, poi rivolta l'arma contro di sè fece partire un colpo che lo faceva stramazzare al suolo. Pare che il dramma si debba attribuire ad una precoce passione amorosa verso la piccola compagna della classe inferiore.

Il Cassola è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

Cronaca Cittadina

Il collaudo del Monumento a Vettor Pisani

Mentre Venezia tende tutta l'anima sua, tutte le sue energie nell'opera civile che la Patria reclama per la sua immancabile vittoria, si è compiuto un avvenimento che il desiderio dei veneziani aveva più volte affrettato e al quale contribuì quasi completamente la munifica offerta di un nostro concittadino, il Conte Vettor Giusti del Giardino. Vogliamo parlare del Monumento a Vettor Pisani.

Ieri, nella Chiesa dei S. S. Giovanni e Paolo, alla presenza del Sindaco, dei consiglieri Paganuzzi, Saccardo e Bolla e del Parroco Padre Lorgna, ebbe luogo il collaudo del monumento, dovuto ai professori Carletti e Rupolo. Della Commissione che curò e seguì l'opera monumentale fin dai primi momenti nei quali ne fu proposta la erezione, erano presenti l'assessore conte Pellegrini, il comm. Dal Zotto Antonio e il cav. Setti, ingegnere capo municipale. Non erano intervenuti, perchè assenti, quale per richiamo alle armi, quale per ragioni d'ufficio, i signori comm. Max Ongaro, direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti, e il commend. Mario Salvini, direttore della Scuola d'arte applicata alle industrie.

Erano presenti anche il conte Vettor Giusti del Giardino, col comm. ing. Montemurrici di Padova. Il monumento, che sorge nella Cappella della Maddalena, a destra dell'Altar maggiore, è stato rifatto inspirandosi ad un disegno esistente nella Raccolta Grevembroch, presso il Museo Civico, e che riproduce il monumento originale, demolito nell'epoca napoleonica insieme alla Chiesa di S. Antonio di Castello. Esso ha il carattere dell'epoca (Vettor Pisani è morto nel 1381) e si armonizza con lo stile del maestoso tempio.

Tutti gli intervenuti ebbero parole di felicitazione per gli autori che, naturalmente, presenziavano alle operazioni di collaudo.

Un po' di storia del monumento

Nei primi di maggio del 1911, giungeva al Sindaco di Venezia una lettera del Conte Vettore Giusti del Giardino. In questa lettera — dopo un riferimento al discorso pronunziato dal Conte Grimani alla cerimonia della consegna della Bandiera di combattimento alla R. Nave « San Marco », discorso nel quale il Sindaco di Venezia rilevava che « le ceneri del gran Capitano della Repubblica Veneta Vettor Pisani attendevano l'onore di illustre sepoltura nella città che fu tanto sua » — il Conte Giusti continuava:

« Come la S. V. Ill.ma sa, è tradizione che quel sacro deposito sia murato in una cappella annessa alla mia proprietà di Montagnana, tradizione, ripeto, ma che ha tutti i caratteri per essere ritenuta rispondente a verità storica, anche per i documenti esistenti nell'Archivio di Stato di Venezia, dai quali risulta come le ceneri sieno state consegnate al mio bisavolo N. H. Piero Pisani all'epoca della demolizione della Chiesa di Sant'Antonio di Castello (1814) affinchè fossero appunto pietosamente raccolte nel tempietto famigliare di Montagnana. Fino dal 1875 le figlie ed eredi del N. H. Vettor Pisani Zusto, mio avo materno, esprimevano l'intenzione di consentire a che le venerate ossa ritornassero alla loro patria nativa, Venezia, ma competizioni sorte fra le famiglie dello stesso nome, ora estinte, impedirono la esecuzione del patriottico divisamento. »

Il Conte Giusti soggiungeva quindi che, cessata ogni difficoltà ed essendo egli l'unico proprietario dell'Ente in cui riposavano quelle ceneri illustri, si onorava di offrire alla città di Venezia la restituzione dei preziosi cimeli, sacri alla storia della Serenissima.

Di questa offerta venne riferito al più presto al Consiglio Comunale.

Non era voce di vaga speranza la parola con cui, in una lontana tornata, il Sindaco rispondeva alla raccomandazione di Pompeo Molmenti, quando questi, apprestandosi le onoranze a Sebastiano Veniero, pregava che anche ad altre si volgessero le cure dell'amministrazione comunale: al nome di Vettor Pisani. Quella parola diceva che la Giunta, nonchè dimenticare quel nome glorioso, aveva già in massima stabilito di rendere degno tributo di reverenza a tanto cara ed insigne memoria.

Con queste parole il conte Pellegrini cominciava nella tornata del 15 maggio 1911, la sua relazione intorno alla offerta che era giunta dal conte Vettor Giusti del Giardino. E dopo aver spiegato le cause di un ritardo che non doveva significare oblio, il conte Pellegrini proseguiva:

Un generoso figlio di Venezia, che sebbene lontano da essa, conserva sempre fervido l'amore alla sua città, il conte Vettore Giusti, la cui famiglia è legata per vincoli di sangue a quella che fu dei Pisani, scrive al Sindaco una lettera nobilissima, nella quale, dichiarandosi pronto a restituire a Venezia i resti mortali del grande antenato, ora custoditi nell'oratorio di una sua villa, offre la somma di lire 15 mila perchè essi sieno degnamente raccolti, possibilmente nel tempio dei S. S. Giovanni e Paolo.

E dopo aver ricordato la pia consuetudine della Veneta Repubblica di richiamare a sè le reliquie venerate dei suoi figli morti in terra lontana, per amor suo, proseguiva: E' ben giusto che i resti mortali di Vettor Pisani, il quale, anelante a nuovi trionfi, spirava lungi dalla sua città, che poi li raccoglieva piamente nella Chiesa di Sant'Antonio, abbiano qui l'onore dell'ospitalità suprema, e Venezia ne rivendichi il prezioso deposito.

La chiesa di Sant'Antonio sorgeva come è noto, sull'area ove sono ora i pubblici giardini, e fu demolita appunto per lasciar libero lo spazio a questi. Così quelle reliquie torneranno al loro legittimo soggiorno in mesto ma solenne trionfo; a Venezia, la quale conserva tra le sue più belle tradizioni l'amore del suo popolo per lui, sopravissuto anche negli anni più tardi, l'amore di lui per Venezia onde, a bene riassumere la vita per la virtù di guerriero e di cittadino, si disse del Pisani, che « è dubbio se più insigne fosse il valore nelle armi o l'amore di patria ».

La proposta della Giunta, di accettare il dono del conte Vettor Giusti del Giardino fu naturalmente accolta dal Consiglio comunale con un voto di plauso.

Come fu data esecuzione alla deliberazione del Consiglio Comunale

Per dare esecuzione alla deliberazione consigliare, fu preso per base un disegno dell'antico monumento già esistente nella predetta Chiesa demolita di S. Antonio, disegno del Grevembroch, contenuto in un Codice del 1774 dedicato a Pietro Gradenigo, esistente al Museo Civico.

E poichè dell'antico monumento si conservavano nel Museo dell'Arsenale la statua dell'Eroe e la lapide, e il Ministero della Marina aderì alla domanda del Comune di cederle perchè potessero essere collocate sul nuovo monumento da erigersi in S. S. Giovanni e Paolo, sorse spontanea l'idea che anche il nuovo monumento dovesse ispirarsi al concetto di quello antico.

La munifica offerta di L. 15,000 che il co. Giusti fece, assieme a quella delle ceneri, per la ricostruzione di un monumento degno dell'Eroe, fu quindi accettata con l'intendimento di riprodurre, per quanto possibile, fatta ragione alle esigenze dell'arte ed alla diversa sede, il monumento originario.

Le varie proposte presentate da artisti cittadini per tale ricostruzione furono assoggettate all'esame di apposita Commissione presieduta dal sig. Assessore co. comm. Federico Pellegrini e composta, come abbiamo detto, dei signori comm. prof. Antonio Dal Zotto, comm. Mario Salvini, comm. arch. Max Ongaro e cav. ing. Fulgenzio Setti.

La Commissione iniziò i suoi lavori il 23 dicembre 1912 e tenne molte adunanze in cui fu ampiamente esaminato e discusso il problema della ricostruzione che, dal lato artistico, si presentò in pratica molto più difficile di quel che dapprima apparisse.

Compiuti nuovi studi e raffronti con altri monumenti dell'epoca, la Commissione concretò il 28 maggio 1913 le basi di una nuova gara fra alcuni artisti concorrenti, esigendo che ciascun concorrente dovesse presentare un simulacro del monumento, da giudicarsi sul luogo ove il monumento stesso doveva sorgere.

Con ampia e motivata relazione del 20 febbraio 1915 la Commissione rendeva conto del suo operato e, pur giudicando di egual merito i progetti presentati dai due artisti rimasti in gara, riconosceva che fra i due, quello che più si accostava alla linea e alle proporzioni del monumento disegnato dal Grevembroch era il progetto presentato dal prof. Policronio Carletti, al quale si era associato lo architetto Domenico Rupolo; e ne proponeva l'esecuzione tenendo conto dei suggerimenti esposti dalla Commissione nella Relazione medesima.

Compiute le occorrenti trattative, l'esecuzione del monumento fu affidata ai professori Carletti e Rupolo in base a deliberazione 30 marzo 1915 della Giunta.

Nel dicembre 1915 gli artisti predetti avvertivano che tutto il materiale del monumento era pronto a piè d'opera nella Cappella della Maddalena in S. S. Giovanni e Paolo, ove doveva essere collocato.

Constatato dalla Commissione il 21 gennaio 1916 che tutto il materiale era pronto e lavorato a perfetta regola d'arte, fu dato incarico alla Soprintendenza dei Monumenti della posa in opera con la cooperazione degli artisti assuntori del lavoro.

Il primo maggio corrente la Soprintendenza avvertiva che il monumento era completo in opera e ieri la Commissione compì la visita di collaudo.

*

Non si era frattanto trascurato l'accertamento più importante a Montagnana, dove quell'autorità comunale, con atto di figliale reverenza e devozione verso la grande Madre, Venezia, aveva rimosso le possibili difficoltà alla traslazione del prezioso cimelio che aveva l'onore di raccoglierе.

Alcun tempo dopo che il Consiglio Comunale di Venezia aveva accettato l'offerta del Conte Giusti, ebbe luogo, nella Villa di Montagnana, a cura del proprietario ed alla presenza dei rappresentanti di quel Comune e del Comune di Venezia, una verifica per accertare la presenza dei resti, e la tradizione alla quale aveva accennato il generoso offeritore ebbe piena conferma, essendosi trovato nel loculo, non soltanto le ossa, ma alcuni resti degli abiti del Grande Capitano.

Ora, apprestato degno mausoleo nel tempio che custodisce tante e tanto alte memorie cittadine, non resta che attendere tempo propizio per effettuare il trasporto delle ceneri, trasporto che, pensiamo, darà luogo ad una solennità non meno grandiosa di quella memorabile, già menzionata, per la traslazione delle ceneri di Sebastiano Veniero da Murano a Venezia.

Giuseppe Pianetti

Alla fulgida schiera cui Venezia consacra il suo amore e la sua devozione riconoscente si è aggiunto un altro nome quello di Giuseppe Pianetti di Alessandro, sottotenente di artiglieria. Era un giovane valoroso, intelligente, serio, simpaticissimo. Chi scrive non sa ricordare senza commozione l'entusiasmo col quale Giovanni Pianetti affrettava l'ora del sacrificio, comunicando il suo patriottismo ai compagni di studio del Politecnico di Milano. Quando la decisione dell'Italia venne, irrevocabile, e fu bandita la guerra contro l'Austria, Giuseppe Pianetti parve finalmente non aver altro da chiedere. E offrì la vita, consapevolmente, con la fede in una Patria più grande e più degna di rispetto.

Sulla sua tomba ci inchiniamo commossi, mentre inviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Un meritato riposo

Augusto Biasini, intende riposarsi, e chiude l'ormai storico circolo di scherma a S. Fantin.

Questa la notizia sgradita che siamo obbligati a dare.

Certo il riposo che il cavalier Biasini si concede dopo 45 anni di assiduo, intelligente lavoro è ben meritato, ma noi vogliamo sperare che la nostalgia per la nobile arte della scherma farà e presto con il Biasini ciò che fece per tanti altri illustri maestri: lo farà cioè ritornare all'insegnamento ed al circolo.

Il Sindaco visita i lavori del monumento di Lepanto

L'annunzio dato del punto cui sono giunti i lavori per il restauro del monumento di Lepanto e della minacciata sospensione di essi per esaurimento di fondi suscitò più vivo interesse che non sperassero i medesimi proposti al Comitato. Ciò è nuova prova dell'animo con cui Venezia custodisce le memorie del suo passato glorioso e del cuore con cui segue le sorti dei lavoratori.

Interprete squisito del sentimento cittadino si mostrò subito l'ill.mo signor Sindaco, Co. Grimani, il quale desiderò di constatare il progresso dei lavori. (Egli ne seguì sempre il corso con la più viva simpatia) e di esaminare sul posto la situazione. Ieri mattina il Co. Grimani, con l'ing. F. Setti e il dott. N. Mantoni, si recò a visitare per ciò la Cappella del Rosario. Erano pure con lui il co. V. Giusti e l'ing. Monterumici. Ricevuto dall'ing. Marangoni, il tanto benemerito direttore del restauro, e dal prof. Dal Zotto, dal R. Paroco di SS. Giovanni e Paolo, P. G. Lorgna, dal prof. Rambaldi, dal comm. Saccardo, da L. Bolla, e dall'avv. Paganuzzi per il Comitato, esaminò minuziosamente ogni parte del lavoro eseguito, si rese conto dei lavori in progetto, prese cognizione della serie dei rilievi, degli studi, dei disegni (che sono rilievo dello stato attuale e preparazione del restauro veramente perfetti.

Il signor Sindaco ed i tecnici presenti espressero piena ed incondizionata la loro ammirazione per il severo stile con cui il restauro è condotto, per il risultato brillante oltre ogni aspettazione, per la coscienziosità degli studi e dell'opera.

La generosissima oblazione dell'altro giorno consente di studiare con un po' di quiete i mezzi per proseguire i lavori. Tutti espressero il giudizio che sarebbe dolorosa una interruzione.

Non soltanto il monumento ha sì alto valore ideale che sarebbe iattura se venisse abbandonato, ma v'ha pure una questione in se minore e tuttavia urgente: la questione della maestranza. Artefici educati nel lavoro medesimo ad una particolare e superiore abilità, se fossero domani licenziati perderebbero presto il frutto della loro preziosa esperienza, senza dire che avrebbero una bene avara ricompensa della loro lunga devozione alla nobile opera.

Il signor Sindaco si trattenne, con il suo spirito pratico, su questo lato umano e contingente del problema e mostrò vivo e confortevole interessamento. E' da far voti, intanto, che l'esempio dato dal generoso anonimo oblatore trovi presto seguito di nuove offerte da parte di altri generosi che intendono l'armonia dei concetti di religione, patria, lavoro nel nome di una pura gloria di S. Marco.

Edith Cavell

Nella storia della immane tragedia che insanguina l'Europa, alla quale la ferocia di chi l'ha scatenata, avendo vista infranta la sua spavalda sicurezza di una immediata vittoria, dà forme di crudeltà barbarica, risplenderà sempre, a testificare la gentilezza umana contro chi ne ha spento ogni sentimento, la dolce e severa e grande figura di Miss Edith Cavell. — Interamente votatasi ad un'opera sublime di carità, nel Belgio eroico e infelice, precisamente perchè questa pia opera soccorritrice volle esplicare completamente, Miss Edith Cavell fu arrestata e con inesorabile spietatezza, nonostante le proteste e le preghiere di tutto il mondo civile, uccisa dal tedesco invasore.

Ricordare questo episodio angoscioso e soave ad un tempo; rievocare la figura della donna che affrontò con indomito coraggio ogni pericolo, con eroica pacatezza la morte, è veramente elevare l'anima, inducendola a confortarsi, in mezzo alle truci visioni dell'ora presente, ad una visione elevatrice di alta umanità. E fu questo il pensiero che mosse la « Dante Alighieri » e la Croce Rossa — felicemente insieme congiunte in questo atto di reverenza e di ammirazione al patriottismo e alla pietà — a promuovere la commemorazione solenne di Miss Cavell, che avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 17, nella severa sala dell'Ateneo, alla quale hanno dato l'autorità del loro patrocinio molte fra le più elette signore della società veneziana e della colonia inglese, e che avrà importanza particolare perchè tenuta da una Donna illustre, che nella sua arte profonda e squisita di poetessa, di scrittrice, di conferenziera ha sempre mostrato di saper penetrare nelle anime, a rilevarne le più intime virtù.

Térésah — Corinna Gray — saprà, lunedì, far rivivere Miss Edith Cavell in tutto il suo valore morale, e renderle degna onoranza, portando il pubblico, che si annuncia magnifico, alla più alta emozione.

*

I biglietti d'ingresso alla Commemorazione costano una lira e si trovano nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie o al Circolo Filologico.

"La guerra in mare e le sue armi nuove,,

La fama del brillante conferenziere, l'argomento di così grande attualità, da nessuno ancora trattato, lo scopo altamente benefico, il sapere che tutte le autorità assisteranno alla conferenza di Domenica alle ore 15 all'Ateneo, hanno fatto sì che vi furono grandi richieste di biglietti d'ingresso in vendita presso i negozi del Cav. Brocco e della pasticceria Tecchiati). Siamo certi, che anche per le belle proiezioni che verranno man mano illustrate, la conferenza riuscirà una delle migliori e delle più attraenti. La Lega Navale Italiana venuta a conoscenza della lettura che farà Jack la Bolina a Venezia invitò l'illustre conferenziere a ripeterla in varie città. Venezia ne è così la prima.

La Commissione per le liste elettorali

I componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono pregati d'intervenire in Municipio alla seduta della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, indetta per il giorno 16 corrente mese alle ore 15.

I giuochi dei monelli

pericolosi quant'altri mai, debbono sempre finire in male. Ieri certo Dal Mas Emilio di Pietro, di anni 8, abitante alla Giudecca, 41, giuocando alla scherma con un suo coetaneo, fu da questi colpito con un pezzo di canna che serviva da fioretto all'occhio destro. Il giuoco cessò d'incanto; il povero Dal Mas il cui occhio lagrimava abbondantemente, diceva di non vedere più ed accusava fortissimi tormenti alla parte lesa.

Trasportato d'urgenza alla guardia medica fu accuratamente visitato dal dott. Coletti che, data la gravità della lesione, lo inviò al reparto oculistico dell'Ospedale Civile, con prognosi riservata per la funzione visiva.

Cade da un'armatura

Polita Giovanni, di Andrea, operaio del R. Arsenale mentre costruiva un soffitto in muratura, cadde dall'altezza di 5 m. producendosi una contusione alla regione costale.

Trasportato all'Ospedale Civile ebbe cure del caso dal dott. Peloso che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Le solenni esequie di Luciano Pitteri

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, fu, con una solenne pia funzione, reso l'estremo omaggio funebre alla memoria del sottotenente rag. dott. Luciano Pitteri, eroicamente morto combattendo nel settore di Tolmino.

La Chiesa era per la circostanza addobbata a lutto; nel mezzo della navata centrale era eretto il tumulo contornato da piante e da palmizi. In alto sopra un simbolico tricolore spiegato, posava il berretto da sottotenente del compianto estinto.

Attorno al sarcofago rendevano gli onori un picchetto di fanteria presidiaria, quattro vigili in alta uniforme ed un plotone di marinaretti della « Nave Scilla » comandati dal maresciallo Biagini.

In una cappella laterale, chiusi nel loro profondo dolore, avevano preso posto il padre dell'estinto, sig. Demetrio Pitteri, segretario della R. S. Sup. di Commercio, i fratelli: cap. Marcello, ten. Ferruccio e Giulio allievo ufficiale del Genio Pontieri, gli zii cav. Vincenzo e Celeste Pitteri, Giovanni Lanza e signora, Gobbato, le cugine Irma, Ida e Giovanna Pitteri, i cugini Lanza e Ruggero Pitteri.

Nel tempio, per la famiglia, riceveva gli intervenuti il sig. Renzo Pitteri, nipote del sig. Demetrio.

Fra gli intervenuti, che avevano preso posto nelle pancate laterali, parate a lutto, notammo: l'assessore conte Valier rappresentante il Sindaco, il sen. Papadopoli co. Aldobrandini, il sen. Diena, l'on. Pietro Orsi, il prof. comm. Fabio Besta, direttore della R. Scuola Superiore di Commercio; i professori De Rossi, Fornari, Lanzoni, pres. Ass. Antichi Studenti, Rigobon, Montessori, Secrètant, Borgatta, i rappresentanti delle Assicurazioni Generali: Rag. Massimo Belelli, Masiola e Finzi, il prof. Serinzi per il Museo Civico, il dottor Saccardo anche per il presidente della Camera di Commercio, il Comm. Caffi, presidente della Croce Rossa, sez. di Venezia, l'avv. Bizio Gradenigo, Manlio Jecklin per la « Trento-Trieste », il cav. Francesco Garzia, il sig. Cattonari per la Società Reduci Garibaldini, gli ufficiali del R. Esercito, Ferrante Ernesto, ing. Pianetti, Niculini cap. Battista, Gasparini, Spadoni, Aiola, cap. Ragazzi, Crinelli, Ruffilli, Sicher, Pasetti, il colonnello a riposo cav. Baroni, un gruppo di giovani nazionalisti, numerosi studenti della Scuola Sup. di Commercio; le signore Nigioni, Lazzari, Sussi, De Bartolo, Fradeletto, a nome del marito on. prof. Antonio Zanetti, Comirato, Battaglia, Agaminis, Citran, Aprile, Caburlotto, Gobbato, Saviotto, Benzoni, Mainella, Pianetti, Grego, De Vertis, Borgazzi, Brinis, Berti, Truffi, Bertolizzi, Boccuzzi, Bottoni, sorelle Salle, Ongania ved. Franchi, Perusini ved. Mayer, Gastaldo e figlia, e molte altre, e i signori: Paoletti, della segreteria della Scuola Sup. di Commercio, fratelli Gatto, Sussi, Pufese, Cortellazzo, prof. Antonio e Pietro Caser, prof. Bazzoni, Pianetti, Benvegnù, Allegri, prof. Leonardi, Roccarelli, Miani, Vianello, Voltolina, Valiani, Benzoni, Puccio, Nalli, Zanchi, Vianello, rag. Caser, Dalla Zorza, Comirato, l'ing. Brinis, ed altri ancora.

Con affettuose lettere e telegrammi l'on. Fradeletto, il Co. on. Foscari ed il comm. Coen avevano scusata la loro assenza.

Il Rev. don Tullio Ferrarese celebrò la messa bassa ed impartì fra la profonda commozione dei presenti, mentre i soldati nella rigida posizione d'attenti, presentavano le armi, l'estrema assoluzione al tumulo.

Così ebbe termine la mesta cerimonia.

Valga questa attestazione profonda di viva compartecipazione, alla quale noi ci associamo, rinnovando le nostre condoglianze, a lenire il dolore della famiglia tutta.

Muore per paralisi mentre lavora

Certo Pelizzato Luigi, operaio del R. Arsenale, lavorava ieri alla costruzione del nuovo bacino di carenaggio. Ad un certo punto fu visto impallidire e stramazzare di colpo al suolo.

I compagni di lavoro accorsero e cercarono di far rinvenire il disgraziato; una paralisi cardiaca però lo aveva fulminato.

La salma, con la barca della Croce Azzurra, ieri alle 19, è stata trasportata all'Ospedale Civile a disposizione delle autorità giudiziarie.

Contravvenzioni ed arresti

* Per misure di P. S. certa Di Valentin Caterina, fu Luigi di anni 16, da Udine venne ieri arrestata dagli agenti della Squadra Mobile.

* Per misure di pubblica moralità inoltre vennero arrestate certe Ravagnan Giuseppina di anni 34, Bullo Regina di Pietro di anni 18 da Murano e Zinato Maria di Edoardo, di anni 19, da Mira.

* Schoscit Giuseppina, fu Giuseppe, tedesca di Bademberg (Baviera) affittacamere a S. Marco, fu ieri dichiarata in contravvenzione perchè sprovvista del prescritto registro di notifica dei suoi ospiti.

* Gli agenti del Commissariato di P. S. di Dorsoduro, dichiararono in contravvenzione, perchè avevano anticipato l'orario di lavoro, i fornai: Sartorio Pezzile, Dalla Torre Giovanni, Colotti Benvenuto, Tomasini Bono, Brugnoli Francesco, Angelini Giuseppe, Pacchiani Francesco, Marcon Nicolò.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La signora Aurelia Naglich ved. Renzovich, nella mesta ricorrenza, dell'anniversario della morte del compianto suo marito avv. Comm. Carlo Rensovich, ha versate lire quaranta per intestazione di un letto, dell'Ospedale dei Bambini « Umberto I » al nome del caro estinto.

Stato Civile

MATRIMONI

Dell'11 — Rugo Vittorio impiegato d'assicurazione con Tommasini Teresa casalinga. — Sartori Ruggero elettricista con Mainardis Maria Seconda cameriera — Vendramin Angelo negoziante frutta con Rosa Regina casalinga vedova.

DECESSI

Dell'11 — Oscilladore Ranzatto Giovanna di anni 80 ved. casal. di Venezia — Angeli Cercenà Vittoria di anni 44 ved. casal. di Venezia — Ferrari Amoldoni Aurora di anni 52 con. casal. di Venezia — Friselle Michele di anni 76 cel. facch. di Venezia.

Il 9 Maggio, baciato dalla gloria, offriva alla Patria i suoi ventidue anni

GIUSEPPE PIANETTI

Laureando ingegnere
Sottotenente di complemento d'artiglieria

Partecipano il loro dolore il padre Alessandro, la madre Emma Turio, la fidanzata Maria Martire, il fratello Aldo, Volontario Sottotenente di Fanteria alla Fronte, la sorella Olga col fidanzato Capitano d'Artiglieria Enrico Monti, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali.

Venezia, 12 maggio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Inaugurazione della Scuola pratica di Agricoltura

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 12:

Per merito del comm. prof. Antonio Garioni Presidente della Pia Opera «Casa Paterna di Venezia» e delle Autorità comunali, del Sindaco cav. Giuseppe Bortolotto, del comm. Antonio Trentin, del cav. Luigi Trentin e del dott. Bortolotto Costante si è inaugurata in S. Donà di Piave la sede provvisoria della scuola pratica di agricoltura.

In un periodo d'azione come il presente, l'inaugurazione ha avuto luogo senza discorsi e senza invito delle Autorità che hanno contribuito alla istituzione della scuola. Non per questo deve essere passata sotto silenzio nella stampa nè per questo deve mancare il compiacimento degli agricoltori per l'alto significato che essa racchiude. Nell'attuale momento in cui tutte le attività sono volte a moltiplicare e perfezionare le armi della distruzione, in Italia si trova anche modo di pensare alle arti benefiche della pace, all'incremento dell'istruzione agricola, che deve assicurare dopo il trionfo delle armi, il benessere della Nazione.

Per quanto piccolo, l'inaugurazione di questa Scuola Agraria è dunque un monito pei nostri nemici, e un indirizzo sicuro che la guerra non ha passato nemmeno la Regione su cui contava di stendere con facilità i suoi artigli rapaci.

La nuova Scuola Agraria sarà nel tipo delle comuni Scuole pratiche di agricoltura ne differenzierà per la maggiore larghezza dei mezzi che la Casa Paterna potrà mettere a sua disposizione avendo un cospicuo patrimonio fondato con la vendita di terreni che la Pia Opera possedeva al Lido (Venezia). Questi maggiori mezzi permetteranno di prendere tutte quelle iniziative ed eseguire, oltre lo insegnamento pratico degli alunni, quelle ricerche agrarie che interesseranno il progresso agrario della regione.

La scuola accoglierà gratuitamente i ragazzi poveri, i figli orfani degli inondati e dei morti in guerra della Provincia di Venezia che abbiano oltrepassato 14 anni di età e abbiano almeno la licenza della quarta elementare. Inoltre saranno ammessi anche alunni esterni a pagamento come nelle ordinarie Scuole pratiche di agricoltura.

Gli alunni verranno addestrati con speciale riguardo oltre che nelle nozioni agrarie indispensabili alla razionale conduzione delle aziende agrarie, allo studio pratico della *frutticoltura*, dell'*orticoltura* e della *sistemazione dei terreni vallivi*. Questa specializzazione sarà particolarmente interessante per la Provincia di Venezia, che trova e troverà certamente sullo sviluppo razionale della frutticoltura, dell'orticoltura e nella bonifica dei terreni paludosi sorgenti inesauribili di ricchezza e proprietà.

Alla direzione e fondazione della istituenda scuola agraria è stato chiamato il Dott. Alessandro Morettini, già aiuto presso il R. Istituto Sup. Agrario Sperimentale di Perugia, giovane che viene fra noi preceduto da fama di bravo, colto ed intelligente professionista e scienziato.

BELLUNO

Il Concerto al Minerva

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Domani, sabato, dunque, come avevamo annunciato, al Minerva seguirà un grande concerto vocale-istrumentale, sotto la direzione del maestro Giovanni Favaro.

Il Presidente del Comitato studentesco, co. Alessandro Ferro, fra la prima e la seconda parte, parlerà brevemente su Oberdan.

Solisti saranno la sig. Pavan (mezzo soprano) ed il sig. A. Laffi, baritono, già noto al pubblico bellunese, in modo tanto favorevole. Dilettanti: sig. Burloni (tenore) e signorina N. N. (soprano).

Al piano siederà l'egregio maestro signor Secci. — I cori saranno composti da studenti della R. Scuola Industriale, da signorine della R. Scuola Normale e da varii dilettanti cittadini.

Conferenza sospesa

Ieri sera, nella Cattedrale, doveva seguire la annunciata conferenza del padre Gemelli, capitano medico.

Il nome dell'illustre scienziato aveva fatto sì che moltissimi avessero acquistati i biglietti, senonchè all'ultimo momento si ebbe una grande delusione.

Cartelli affissi sopra il manifesto annunciarono che causa circostanza impreveduta la conferenza era sospesa.

Un feto presso un Cimitero

A Casamazzagno, Candide (Cadore, presso quel cimitero, venne rinvenuto un feto di tre mesi, in stato di mummificazione.

La scoperta venne fatta da due soldati, i quali si affrettarono ad avvertire le autorità.

Indagini fatte hanno portato a conoscere che l'aborto risaliva a circa quattro settimane.

Si lavora per poter mettere in chiaro il mistero.

Biglietti falsi

Sono stati sequestrati altri biglietti falsi da 10 lire. Essi recano la serie 1448 ed il numero 010489. Vennero anche sequestrati altri biglietti falsi da cento lire, della Banca d'Italia. Recano la serie Q. 307 ed il numero 8886, la serie R. 25 ed il numero 4738, la serie S. 94 ed numero pure 4738.

Si tratta di falsificazioni accuratissime, sicchè è facile essere tratti in errore. Attenti dunque!

PADOVA

La Filiale della Ditta Stucky visitata dai ladri

PADOVA — Ci scrivono, 12:

L'oscurità in cui si trova ora avvolta la città ha favorito il lavoro dei ladri. Questa notte essi, dopo praticato mediante un trapano un largo foro nella porta d'ingresso, penetrarono negli uffici della Filiale di Padova della Ditta Stucky di Venezia, siti sul piazzale della Stazione ferroviaria.

S'accinsero subito a forzare la cassaforte che resistette tuttavia ai loro sforzi: non riuscirono infatti che ad intaccare la lastra esterna.

Scassinarono allora i cassetti del tavolo di lavoro del signor Tassan rinvenendo ... lire. Pure forzato fu il cassetto di un altro tavolo dove racimolarono un po' di denaro. Venne poi la volta del tavolo del magazziniere ove trovarono lire 362,20. Altre 40 lire rinvennero nel cassetto di un quarto tavolo.

Dopo forzata la cassetta dei risparmi dei facchini, da cui però non tolsero nemmeno un soldo, si allontanarono indisturbati. Sul luogo si recarono stamane i carabinieri che fanno ora attive indagini.

Università Popolare

Un successo veramente lusinghiero riportò ieri sera la conferenza del R. Provveditore agli Studi, prof. cav. Edoardo Piva. Un pubblico numeroso e scelto vi assistette applaudendo all'apparire e alla fine il bravo conferenziere.

Domani sabato, avremo la conversazione sul recente «Decreto luogotenenziale per gli impiegati alle armi».

Grave furto di vino alla Stazione di Monselice

In pieno giorno i ladri hanno consumato allo scalo ferroviario di Monselice, un audace furto di vino. Da due botti situate su un carro merci in transito diretto a Piacenza al negoziante Pietro Benzi d'anni 51, essi sottrassero tranquillamente ben tre ettolitri di vino del valore complessivo di 210 lire.

Le prime indagini condotte attivamente dai carabinieri apportarono gravi sospetti su certa Marcella Rocca d'anni 16, contadina.

La Domenica Tramviaria pro Croce Rossa

A cominciare dal 14 corrente, tutte le domeniche vi saranno carrozze tramviarie pavesate con la sopratassa di 5 cent., che andrà a beneficio della Croce Rossa.

La cittadinanza anche questa volta asseconderà indubbiamente con entusiasmo la nobile iniziativa dell'Azienda tramviaria comunale, alla quale la Croce Rossa deve esprimere la più viva e sentita riconoscenza.

Come è noto, sul pubblico non verrà esercitata coercizione di sorta, pel fatto che vi saranno su tutte le linee e per l'intera giornata carrozze non pavesate con la tariffa normale di 10 centesimi.

Aggiungiamo questo più che altro a titolo di cronaca, perchè l'esperienza della scorsa Domenica ci ha insegnato che il pubblico dà patriotticamente la preferenza ai trams della Croce Rossa.

Così la Domenica tramviaria pro Croce Rossa può dirsi ormai un'istituzione padovana.

Echi del Prestito Nazionale
Medaglie d'oro di benemerenza

In base all'avviso 10 gennaio 1916 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha assegnato alle persone sottoindicate la medaglia d'oro di benemerenza per la raccolta di sottoscrizioni a piccole quote al Prestito Nazionale 5 per cento (almeno 25 sottoscrittori):

1. Fiscon cav. Giuseppe, Maserà. — 2. Magistrello dr. prof. Pietro, Este — 3. Pietrogrande Vittorio, Teolo — 4. Pizzo Enrico, Padova — 5. Speranzin Silvio, Vo d'Este — 6. Comitato Padovano della «Croce Rossa», Padova — 7. Società Operaia Mutuo Soccorso negozianti, artigiani e professionisti, Padova.

Diplomi di benemerenza

Una proposta del Consiglio scolastico provinciale di Padova, fatta propria dal Ministero della P. I., venneco, con decreto luogotenenziale 21 aprile p.p., conferiti i seguenti diplomi di benemerenza:

Ai signori comm. D'Ancona Napoleone, deputato scolastico, e comm. Giovanni Alessio, presidente dell'opera pia Asili Infantili di carità, diploma di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per non comuni e gratuite prestazioni a favore dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile.

Agli insegnanti: Benvenuti Bottesella Antonietta di Saonara e Fincato Adriano di S. Martino di Lupari, diploma di seconda classe, con medaglia d'argento, per l'opera zelante ed efficace a vantaggio dell'istruzione elementare.

Agli insegnanti: Antonelli Virginia di Piazzola sul Brenta, Lottici Regina di Maserà e Chinaglia Luigi di Legnaro, diploma di terza classe, pure per l'opera zelante ed efficace a vantaggio dell'istruzione elementare.

Pro soldato

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 12:

A cura della maestra Ida Cruciani Zanchin e della signora Maria Pini, ha avuto luogo un geniale e riuscitissimo trattenimento a favore del Comitato di Assistenza civile. Venne rappresentata «La benedizione d'una madre», dramma in dialetto veneziano, e le attrici, maestra Simionato Virginia, Arcani Elisa, Rina e Lina Pini, Ida Cruciani, maestra, Martiazzo Elena, Fabris Antonietta, Ambrosi Maria e le bambine Donati Isabella e Ambrosi Artemia, furono meritamente applaudite. Piacquero assai e furono applauditi il Monologhi recitati con brio e naturalezza ammirabili dalla maestra Antonietta Simonetto e dal comico Carlo Montanari. Negli intermezzi molto si distinse al piano la signora Vianelli-Cesi Elettra. Quanto prima vi sarà altro trattenimento a favore del Patronato scolastico.

TREVISO

Comitato di Assistenza Civile
Sottoscrizione pro Famiglie dei Militari
Il dovere dei cittadini

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Pubblichiamo la nuova lista delle offerte pro' famiglie dei militari che ci invia la presidenza del Comitato di Assistenza civile:

Oblazioni una volta tanto: S. V. Costruzioni mecc. fonderia L. 100 — Regina Tommasini Zadra 15 — Zaro Martino 500 — Di Rovere co. Francesco 200 — Studenti scuola di religione rinunziando ai premi 50 — Trevisan Giuseppe 1 — Vianello cav. Nicola r. m. m. 57 — Vianello Bertolo Giovanna 100 — Bampo dott. Gustavo V. Ver. 30 — Hotel Baglioni 150 — Quota assegnata a Treviso sulla sottoscrizione dei Ferrovieri nell'anno 1915 lire 529,01 — Ditta Gurnieri e C.i Bar S. ... le 50.

Oblazioni mensili: Toscani cav. Giuseppe II e III L. 20 — Tiepolo Pietro III e IV 20 — Impiegati Banca Popolare 50 — Impiegati Cassa Risparmio Marca Trev. IV. 73.55 — Impiegati sezione Catastale IV 21.60 — Comello conte Valentino IV 100 — Id. id. quale aumento 50 — Usigli cav. Enrico V 5 — Ferretto cav. Giovanni III e IV 30.— Sorelle Ricci V 10 — Ricci dott. Alberto V. 20 — Zuccardi Merli ing. Uberto V 20 — Cevolotto Marino V 10 — Comisso Osvaldo V 5 — Liberali Pozzobon Elisabetta V 10 — Liberali dott. Tullio V 20 — Comune di Treviso IV 3959.70 — Ufficio Scolastico IV 15 — Della Rovere Nicola V 20 — Miola Ottaviano IV e V5 Comisso Antonio e Claudia V 30 — Zoccoletti Coraia Emilia V 5 — Boschieri dott. Giovanni Batta IV 11 — Carisi rag. Arturo IV 5 — Piazza Heimann Clotilde V 10 — Impiegati Fonderia IV 60 — Ciriello prof. Giovanni IV 12 — O V. 10.

Discorsi sul corpo umano

Il dottor Giulio Petroni, medico aiuto del nostro Ospedale Civile, il quale ha tenuto nel passato autunno un corso di lezioni agli infermieri e dame del Nosocomio, ha raccolto in un volume i suoi «discorsi sul corpo umano».

Il volume, che è pubblicato a cura dell'Amministrazione ospedaliera, si raccomanda all'interessamento di tutti, perchè in forma nuova, semplice e chiara, offre il modo a chiunque di apprendere la struttura e il funzionamento del corpo, le forme, le cause, i sintomi generali delle malattie e infine il modo di assistere i malati ed i feriti.

In questo momento la pubblicazione del dott. Petroni assume anche un maggior valore pel contributo che essa porta all'opera umanitaria e patriottica dell'assistenza dei malati e dei feriti.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte della compianta signorina Albina Bioldi di Lorenzo i sottoindicati hanno offerto alla Congregazione di Carità il certificato del prestito nazionale 5 per cento netto, n. 1099209, con coupons da primo gennaio 1916, del valore nominale di lire 100 (cento) perchè sia tramutato in favore della amministrata Pia Casa dei Cronici a perenne memoria della defunta.

I sottoscrittori sono i signori: Cav. Pietro Provera, rag. Angelo Luigi Schileo, Camillo Manan, Angelo Schileo, Geremia Brugnera, Emilio Frezza, Federico Vecchiati, Pietro Marsilio, Carlo Zanatta, Umberto Sirena, Alessandro Zarzetto, Giovanni Ragazzoni, Giuseppe Gusellotto, Marte Zaro, Giacomo Torzo, Francesco Dossena, Attilio Tomba, Teodomiro Da Negro, Cav. Michele Hirschler, Ugo Marcati.

Per i richiamati

I sigg. Giuseppe e Regina Schniderisch offrono per le famiglie dei richiamati lire 100. — Il Comitato sentitamente ringrazia.

Il grande concerto pro Croce Rossa

Sabato si aprirà il botteghino del Teatro Sociale per la vendita dei palchi e posti a sedere per il grande Concerto Vocale Istrumentale Pro Croce Rossa che si terrà domenica alle ore 16.

E' vivissima l'aspettativa sia per il valore dell'orchestra (sessanta professori) e del suo Direttore tenente Carruba sia per sentire il valente violinista Mazzocco figlio del nostro colonnello Direttore di Sanità e della signorina Gigetta Ettoro.

In occasione della benefica manifestazione artistica è stato sospeso per domenica il consueto concerto municipale in Piazza dei Signori.

Offerte pro mutilati

Somma precedente L. 14.809,65.

Arturo Schileo, in morte del prof. Antonio Marchesini, L. 5 — Oreste Carniello, guarito dall'appendicite, in segno di affettuosa riconoscenza verso i medici Spegazzini dott. Attilio, Antonetti prof. Carlo e Zuccardi-Merli dott. Ferruccio, per le sapienti e amorose cure prodigategli, L. 25

Scheda dell'ing. comm. Costante Gris, di Mogliano: Costante Gris L. 200, fratelli Gris 100, Gris Fanny 20, Antonietta Gris 20, Fanny Solari 10, Maria Gris 20.

Totale L. 370. — Totale generale lire 15.209,65.

Il Prof. D.r Cirro Scotti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

E' il cappellano di questo Ospitale Militare, col grado di sottotenente, che nella attigua chiesa di San Giacomo ogni sera in questo mese di maggio tiene elevatissimi sermoni davanti a numerosa folla associando alla fede ed alla religione il più puro e il più santo patriottismo.

Don Cirro Scotti è un meridionale dottissimo e di acuto ingegno, laureato in belle lettere, che prima di venire alle armi aveva cattedra di lettere nel Liceo della sua città.

Morto sul lavoro

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 12.

L'impresa dei lavori militari telegrafa al sindaco che l'operaio Reginato Luigi Francesco fu Raffaele della frazione di Ciano ebbe ad incontrare la morte sul lavoro in seguito ad infortunio. Lascia moglie e 4 figlioletti.

UDINE

Il treno-ospedale dei Cavalieri di Malta visitato dall'Arcivescovo

UDINE — Ci scrivono, 12:

Nel pomeriggio di ieri alle 14 Mons. Arcivescovo Rossi Anastasio, accompagnato dal maestro di Camera e dal segretario, visitò il treno ospedale dell'Ordine della Croce di Malta. S. E. si addimostrò molto soddisfatto di questa visita, che fu rapida, porchè ora prossima la partenza del treno.

Potè però ammirare le lunghe e nitide corsie del convoglio con le cuccette occupate da feriti o ammalati che si mostrarono lieti della visita. Si tratta proprio di una città semovente lunga 250 metri, con le cucine, frigoriferi, termosifoni, farmacia, sala chirurgica, di conversazione, cappella, guardaroba, magazzino, cabine, cucina, corsie, ambulanza, sala di disinfezione, ecc. ecc., ogni «comfort» moderno.

Per gli orfani dei dazieri

I signori dazieri Umberto Muschietto ed Enrico Biasutti mandarono ai colleghi dazieri del Friuli, una circolare per informarli dell'appello lanciato da Firenze ai gabellieri di tutta Italia per una sottoscrizione in favore degli orfani dei dazieri decesi in guerra. La quota personale è fissata in lire una con facoltà di elevarla.

Sedi per gli esami di maturità

La Deputazione scolastica provinciale ha stabilito che gli esami di maturità per le sessioni di luglio e ottobre del corrente anno sieno tenuti presso le seguenti Sedi:

Udine (Comune autonomo: 4 riparti: maschile, femminile, Tirocinio presso la R. Scuola Normale e Istituto Uccellis). — Cividale (autonomo) — San Pietro al Natisone — Pordenone (autonomo) — Sacile.

Per l'art. 31 del Regolamento 22 giugno 1913 N. 1216, (comma secondo): San Daniele — Latisana — Tolmezzo — Codroipo — Spilimbergo.

I Comuni di Gemona e San Vito al Tagliamento si intendono autorizzati ad essere sede per i predetti esami a loro spese, perchè autonomi.

Analoga concessione può fare il Provveditore agli Studi ad altri Comuni che ne facciano domanda e ne sostengano il carico finanziario

La chiusura della Mostra dei Conigli

Ieri sera, alle 19, come stabilito, si è chiusa la riuscitissima Mostra dei conigli. Durante tutta la giornata la Mostra fu frequentatissima, specialmente dai ritardatari della Provincia.

Dall'apertura della Mostra gli ingressi a pagamento sommarono a 3694, ciò che forma un totale di incassi di lire 1149.20, che furono integralmente versate alla Croce Rossa e all'Assistenza civile. Le premiazioni verranno definitivamente stabilite in settimana.

Arresto di un ladro suburbano

Da vario tempo nel suburbio e nelle frazioni del Comune si andavano commettendo numerosi furti I carabinieri, dopo accurate indagini, giunsero a sapere che nei dintorni della città s'aggirava uno sconosciuto sui 35 anni, il quale cambiava spesso vestito e indossava arbitrariamente anche la divisa militare. Stamane finalmente, verso le 8.30 il vice brigadiere Fortunati con le guardie Cuornini e Germanà e con l'aiuto del vigile rurale Angelo Coleata, poterono acciuffare lo sconosciuto che venne identificato per certo Ambrogio Nobili fu Luigi, di anni 39, nato a Besuzzo in provincia di Milano. In un magazzino, ove il Nobili nascondeva gli oggetti rubati, venne trovata molta refurtiva, compresa una gallina ancora viva.

Ufficio Provinciale del Lavoro

Alle 14 si riunì in seduta pubblica il Consiglio dell'Ufficio provinciale del Lavoro. Vennero approvati la Relazione morale del 1915 e il Preventivo 1916. Fu approvato un ordine del giorno che autorizza il Comitato permanente a studiare i mezzi, col concorso del Governo e dei Comuni interessati, onde poter procedere alla costituzione di un Ufficio succursale del Lavoro, nel Circondario di Pordenone.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di lire 244.280.

Funebri commoventi

L'altro ieri nell'Ospitale delle Dimesse fra le braccia della madre e dei fratelli spirava Adone Carpi di Mantova, tenente di artiglieria negli aerostieri.

Ieri sera seguirono i funerali del distinto ufficiale che riuscirono commoventissimi. Il feretro e il carro funebre erano coperti di corone, 16 fra tutte.

Precedeva un plotone di artiglieri. Fiancheggiavano il carro funebre ufficiali delle varie armi e lo seguivano i fratelli, che apparivano affranti dal dolore, e ufficiali d'ogni arma fra i quali il colonnello e il capitano da cui direttamente dipendeva il povero Carpi.

Le esequie ebbero luogo alla Chiesa delle Grazie, e quindi il carro funebre proseguì verso il Cimitero, uscendo da porta A. L. Moro. Nel piazzale esterno partarono il colonnello e il capitano della sua sezione.

Compagnia Renzi-Gabrielli

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Con la «Nemica» di Dario Nicodemi, la compagnia primaria Renzi-Gabrielli, ha avuto ieri sera un brillante successo. Per questa sera è annunciata la commedia brillantissima «Il controllore dei vagoni letto».

VERONA

Passaggio di prigionieri austriaci

VERONA — Ci scrivono, 12:

Transitarono ieri sera, diretti a Torino, 305 prigionieri austriaci catturati dai nostri soldati nella seconda quindicina di aprile in Val Sugana. Facevano parte di essi sette ufficiali. Saranno concentrati nei forti di Pinerolo e Fenestrelle. Erano scortati da carabinieri e bersaglieri.

Tira ai topi e colpisce.... il pubblico!

Iersera durante le rappresentazioni d'una tragica pellicola al Cinematografo Pathè S. Sebastiano dei sassi cadevano, ad intermittenze, sul numeroso pubblico lanciati, si capiva, da qualche fionda nascosta. Fatte delle immediate indagini — e il caso lo meritava chè l'incidente si replicava da qualche sera — si venne a scoprire che il novello Davide era nientemeno che l'operatore stesso del Cinematografo! Finchè la macchina filava, dopo il colpo di manovella, egli si prendeva quel gusto assai eccentrico ridendo alle spalle degli spettatori che invece snocciolavano continui moccoli. Egli è certo Luigi Massorgo, diciottenne. Interrogato sulle sue... gesta non volle dire parola. Venne frattanto passato agli Scalzi. Ultimamente il Massorgo però si sarebbe deciso a parlare dichiarando ch'egli non faceva altro che dare la caccia a dei topi che infestavano la cabina e che, per puro accidente, i sassolini di cui si serviva andavano di rimbalzo a cadere sul pubblico.

Dopo ciò, il fatto, ridotto a minime proporzioni, sembra non avrà alcun seguito. Certo è che è alquanto umoristico.

La tragica fine d'una epilettica

A Caprino Veronese una povera donna affetta da epilessia, certa Leonilde Pachera, mentre stava raccogliendo delle foglie di gelso lunghesso un fosso, colta da un accesso del suo male, precipitava nell'acqua rimanendovi affogata.

VICENZA

Alla Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono 12:

Offerte pervenute all'Ospitale Territoriale della Croce Rossa Italiana: cav. Giuseppe Saccardo L. 600.

— Barone Alessandro Rossi, Baronessa Resy Rossi di Thiene s'iscrissero nuovi soci perpetui.

ROVIGO

La riapertura della Corte d'Assise

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Con decreto 10 maggio 1915 del Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia fu decisa l'apertura della Corte di Assise di Rovigo per il giorno 13 giugno 1916.

Presiederà la Corte il Presidente del nostro Tribunale avv. nob. cav. Augusto Alpago. Sosterrà l'accusa il sostituto Procuratore del Re avv. Filippo Zanni. Assisterà il cancelliere Ragazzoni.

La sessione comprenderà cinque processi, tutti per delitti consumati nel Polesine in quest'ultimi anni. Il ruolo sarà noto fra qualche giorno: crediamo tuttavia di sapere che si procederà contro l'assassino Grigoletto di Corezzola (Padova) autore del delitto di Trecenta, contro gli assassini del povero Turri di Costa, contro gli assassini del possidente Pregnolato ucciso a Porto Tolle. Crediamo che non potrà aver luogo invece il processo contro Felice Costa di Boara Polesine autore della uccisione dell'artigliere Luigi Marconi di Milano poichè i testi sono quasi tutti alla fronte.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1916

ATTIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Cassa	L.	630.342	61		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	15.150.208	85		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	—.—	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	254.169	33		
6. Riporti	»	1.674.440	40		
7. Valori diversi	»	800.947	63		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	6.448.389	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.859.784	63		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—		
	»			29.218.583	45
12. Depositi liberi	»	4.473.534	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	513.131	10		
14. » » cariche	»	81.500	—		
15. » diversi	»	1.655.312	72		
16. Titoli a riporto	»	2.004.489	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	10.214.902	10		
				18.553.169	47
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	192.282	87		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	137.537	04		
				329.819	91
		Totale L.		48.101.572	83

PASSIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	82
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.240.471	41		
5. » » disponibile senza int.	»	149.420	83		
6. » » non disponibile	»	72.308	90		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	5.605.176	61		
8. Effetti a pagare	»	26.346	10		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	32.513	—		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	365.218	31		
11. » » » » Esattoriale	»	182.425	29	23.673.880	45
12. Depositanti diversi	»	6.333.778	22		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.004.489	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	10.214.902	10		
				18.553.169	47
15. Risconto Esercizio 1914	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	394.233	49		
				599.506	09
		Totale		48.101.572	83

Venezia, 8 Maggio 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento CASSETTE-CUSTODIA destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE Telefono N. 180 || SUCC. PADOVA Telefono N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 133 — Conto corrente colla Posta — Domenica 14 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1.

Sui varii scacchieri della guerra

Duello d'artiglieria sulla nostra fronte - La lotta per Verdun continua accanita - Ripresa dell'offensiva tedesca in Curlandia

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Maggio

Continuano nella regione del Trentino movimenti di truppe nemiche, di carreggi e di treni, frequentemente disturbati da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

Azioni delle artiglierie nemiche, controbattute dalle nostre, produssero qualche danno agli abitati di Ponte di Legno in Valcamonica e in San Giovanni in Valle di Ledro.

In piccoli scontri alla confluenza dei Due Leno (Adige) e presso Bisele in Valle Terra (Astico) fu di nuovo constatato l'uso da parte del nemico di proiettili di fucileria a pallottola esplodente.

Nella Conca di Plezzo insistenti tiri delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni sul Cukla. Di rimando le nostre batterie colpirono le linee nemiche sul Rombon, incendiandovi alcuni baraccamenti.

Velivoli nemici si aggirarono sul Basso Isonzo, ricacciati dai nostri che lanciarono qualche bomba su accampamenti di truppe in Nova Vas e Ranziano.

Firmato: **Generale CADORNA**

I nostri soldati calunniati

da anonimi messaggi

Roma, 13

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche tempo dalla stazione radiotelegrafica di Nauen (Potsdam) vengono lanciati messaggi nei quali si calunnia l'esercito italiano. Essi sono perfettamente anonimi e ciò consente in ogni modo di declinare le responsabilità. Così, in un messaggio in data 11 corr., si afferma che in una caserma di Piacenza si è ammutinato un reggimento e che sulla fronte si sono ammutinate le brigate Napoli e Sassari.

Tali notizie sono assolutamente false e la loro assurdità risulta evidente quando si pensi che tra le brigate che si sarebbero ribellate vi è la Sassari, che il Comando Supremo Italiano citò per prima nel bollettino di guerra in premio delle numerose prove di valore date e dei severi scacchi inflitti alle truppe austriache nei combattimenti sul Carso.

Mancanza di viveri in Austria

Zurigo, 13

Se in Germania i viveri sono scarsi in Austria la situazione non è migliore.

L'«Airbeiter Zeitung» scrive che a Vienna vi è ristagno di approvvigionamenti e bisogna seguire i metodi berlinesi cercando i viveri accaparrati. Devono iniziarsi pure trattative energiche con la Ungheria per ottenere i prodotti. E' innegabile che la popolazione è inacerbita dalla mancanza di solidarietà da parte dell'Ungheria. Occorre metter fine alle speculazioni private.

Il Ministro Clementel a Roma

Roma, 13

Stamane col diretto delle 7.5 è giunto a Roma il ministro del commercio francese Clementel, accompagnato dal capo di Gabinetto Blaseix. Erano a riceverlo il ministro Cavasola, i sottosegretari Cottafavi e Borsarelli, il senatore Belloni, il conte Sabini, delegato al Ministero dell'agricoltura a Parigi, l'ambasciatore signor Barrère col personale dell'ambasciata e il console generale di Francia.

Clementel è sceso al Grand Hotel.

Alle ore 10 il ministro francese si è recato al Ministero dell'agricoltura, ove ebbe una conferenza col ministro Cavasola.

Alle ore 17, Clementel, accompagnato dall'ambasciatore di Francia Barrère, si è recato alla Consulta, dove ha conferito col ministro degli esteri barone Sidney Sonnino. Alle ore 18 il ministro Clementel, sempre accompagnato da Barrère ha avuto una nuova conferenza col ministro di agricoltura, alla quale hanno partecipato oltre il senatore Cavasola, anche i colleghi ministri Danco e Ciuffelli.

La *Tribuna*, commentando l'arrivo del ministro del commercio di Francia, dice che il signor Clementel è un uomo di azione e di energia e che viene in Italia per lavorare. Ci tiene, continua la *Tribuna*, a che il suo viaggio sia utile, concretamente utile ai fini di quella guerra comune contro un avversario che è oggi un solo grande problema per tutti gli alleati e che non si vincerà solo per ardimento e per virtù delle armi, ma con la compatta ed armonica azione di tutte le attività delle quali le nazioni della quadruplice sono capaci.

Offensiva tedesca in Curlandia

Pietrogrado, 13

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Il 10 corrente, dopo un violento fuoco di artiglieria, i tedeschi presero alla sera un'offensiva contro il settore della regione di Jakobstadt (Curlandia) che si trova a nord della stazione di Selburg. Non avendo ottenuto alcun risultato, i tedeschi, nella notte dell'11, dopo aver rinnovato il bombardamento contro la stessa regione, vi ripresero l'azione offensiva. Il combattimento continua. Il villaggio di Jepukin è stato distrutto dall'artiglieria nemica.

Anche a sud-ovest del lago di Madmus, i tedeschi hanno preso l'offensiva, ma senza alcun successo. In parecchi altri settori delle regioni di Jakobstadt e di Dwinsk, i tedeschi hanno operato un vivo fuoco di artiglieria.

A nord di Tsirin e a nord-est della stazione di Baranovizi, l'artiglieria tedesca ha bombardato la regione della fattoria di Ostascine e il villaggio di Bojary. A nord di Tsirin la nostra artiglieria ha disperso in varie località lavoratori nemici occupati all'organizzazione delle posizioni.

Nella regione ad est di Kolky e presso Nowo Aleksiniez (Volinia) abbiamo respinto tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Asckala (a nord ovest di Erzerum) i nostri elementi hanno alquanto progredito in direzione ovest.

In direzione di Bagdad, in Mesopotamia, abbiamo respinto un tentativo di offensiva da parte dei turchi. Nella regione presso la città di Kasr-i-Scirlni abbiamo tolto al nemico un cannone di tipo austriaco con provviste di munizioni.

Per soccorrere la Polonia

L'accordo anglo-americano

Londra, 13

Il *Foreign Office* pubblica un «memorandum» nel quale espone le proposte comunicate a sir E. Grey dall'ambasciatore nord-americano per soccorrere la Polonia.

L'ambasciatore rileva che quasi quattro milioni di persone sono concentrate nell'interno e nei dintorni di Varsavia, di Locz, di Schenzochow, di Wilna e di Kovno. La commissione nord-americana propone di rifornire queste città mentre la Germania coopererà in parte mediante razioni, provvedendo al sostentamento della totalità della popolazione del paese. La Germania prenderebbe pure le disposizioni necessarie per fornire un numero sufficiente di navi allo scopo di trasportare viveri dal nord-America o da altri punti fino a Danzica. I rifornimenti cesseranno il primo ottobre, epoca in cui sarà disponibile il nuovo raccolto. La Germania si impegna a non toccare le derrate alimentari importate, le quali si elevaranno a 40 mila tonnellate al mese.

Il Governo britannico ha comunicato questo accordo al Governo russo, il quale lo ha approvato. L'Inghilterra è dunque pronta a consentire l'attuazione immediata dell'accordo, purchè questo venga applicato alla totalità della Polonia russa perchè la Gran Bretagna non potrebbe riconoscere una divisione dei territori occupati rispettivamente dalla Germania e dall'Austria. Sembra poi che i tedeschi desiderino esportare dalla Polonia il sopravvanzo del raccolto delle patate. L'esperienza acquistata durante il rifornimento del Belgio, ispira al Governo britannico una grande ripugnanza nel consentire a vedere esportare dalla Polonia russa il preteso sopravvanzo delle forniture, poichè la definizione di ciò che costituisce un sopravvanzo, è in larga misura una questione di semplice opinione; nondimeno, per non prolungare negoziati, la Gran Bretagna acconsente questa esportazione di patate fino a che, secondo l'opinione delle autorità neutrali incaricate dei soccorsi, esisterà nella intera Polonia russa una eccedenza sul bisogno.

Come parte integrante del presente accordo sta inoltre l'impegno che la Germania e l'Austria dovranno sovvenire adeguatamente ai bisogni delle popolazioni serba, albanese e montenegrina, ridotte alla carestia in seguito all'esportazione, e dal consumo delle derrate alimentari da parte degli eserciti di occupazione. Le organizzazioni neutre saranno incaricate di vegliare all'esecuzione di questo accordo.

Al «memorandum» è annesso un documento col quale il Governo tedesco aderisce all'accordo suddetto per il rifornimento della Polonia. Non si fa alcuna menzione all'Austria-Ungheria.

La battaglia di Verdun

Assalti tedeschi respinti

a sud est di Douaumont

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria ininterotta nei settori del bosco di Avocourt e della quota 304. Durante la notte abbiamo ancora conseguito qualche progresso nei pressi della quota 287.

Sulla riva destra i tedeschi hanno rinnovato ieri, alla fine della giornata, gli attacchi sulle trincee a sud est di Douaumont. Malgrado la violenza del bombardamento che li ha preceduti, gli assalti sono stati respinti con serie perdite per il nemico. Altri tentativi diretti durante la notte sulle posizioni a nord di Thiaumont sono stati egualmente arrestati da tiri di sbarramento e da fuoco di mitragliatrici.

Ad Eparges una forte ricognizione tedesca, che dopo un bombardamento tentava di avvicinarsi alle nostre linee, non ha potuto sboccare. Nella foresta di Parroy e nel Ban de Sapt cannoneggiamento assai vivo.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato francese delle 23

Colpo di mano al Mort Homme fallito

Incursioni sulle retrovie tedesche

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella Champagne abbastanza grande attività delle due artiglierie nelle regioni di Presnes e Saint Hilaire le Grand

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento ha diminuito di intensità durante la giornata. Abbiamo respinto un attacco contro le nostre posizioni ad ovest della quota 304.

Sulle pendici nord-est di Mort-Homme un colpo di mano tentato dal nemico è completamente fallito.

Sulla riva destra e nella Woevre la giornata è stata relativamente calma.

Nessun cambiamento importante da segnalare sul resto del fronte, al di fuori del cannoneggiamento abituale.

Nella notte del 12 al 13 una delle nostre squadriglie composta di 10 aeroplani ha lanciato 43 granate sulle stazioni di Montillaie, di Brieulles e sui bivacchi nelle regioni di Montfaucon e di Romagne. La stessa notte un nostro aeroplano ha lanciato 11 granate sull'hangar dei dirigibili di Metz Frescaty.

Il comunicato tedesco

Basilea, 13

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Tra le Argonne e la Mosa vi furono in alcuni punti vivi combattimenti a colpi di granate. Impedimmo tentativi nemici di guadagnare terreno nei boschi di Avocourt e Malancourt. Un attacco notturno nemico a sud-ovest del Mort-Homme si infranse sotto il fuoco della nostra fanteria.

Sulla riva orientale della Mosa i francesi fecero un attacco presso la cava ad ovest del bosco Albano, che non riuscì e subirono perdite.

Un biplano nemico fu abbattuto sopra il bosco di Bourguignon (a sud-ovest di Laon). A sud-est di Armentières la nostra difesa aerea abbattè e distrusse il giorno 11 un velivolo inglese.

Infruttuosi sforzi tedeschi

Parigi, 13

(*Ufficiale*). — Le operazioni dinanzi a Verdun segnano una recrudescenza di attività.

Nella notte dall'11 al 12 i tedeschi tentarono invano sulla riva sinistra della Mosa di riprendere gli elementi di trincea di cui ci eravamo impadroniti il 10 e che consolidano le nostre posizioni avanzate fra il Mort-Homme e la quota 304.

Nella giornata del 12 due nuovi attacchi del nemico sulla riva sinistra nelle vicinanze di La Caillette fallirono anch'essi.

La fanteria tedesca esaurisce così ogni sforzo infruttuoso, mentre che gli opportuni contrattacchi francesi continuano a riprendere all'avversario alcuni elementi di trincea.

Una serie di combattimenti parziali ci ha permesso ieri di allargare le nostre posizioni alle falde delle pendici della quota 287 e di liberare sensibilmente il colle che protegge a nord-ovest le nostre posizioni della quota 304. Con questa felice azione conserviamo dunque la padronanza delle nostre posizioni essenziali.

Di fronte a questo insieme favorevole i bollettini tedeschi adottano la sobrietà e si limitano a far sapere che non si è verificata alcuna azione di fanteria che valga la pena di essere menzionata. Questa discrezione è significante.

Il comunicato belga

Le Havre, 13

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Dopo un violento bombardamento contro le nostre opere nei dintorni di Dixmude, distaccamenti tedeschi tentarono due volte di occupare un elemento di trincea sulla riva dell'Yser, ma furono respinti. L'artiglieria belga bombardò con fuoco incrociato Dixmude e le organizzazioni offensive tedesche a nord della città. Le opere nemiche furono sconvolte.

Il materiale sanitario

per la Croce Rossa tedesca e le obbiezioni dell'Inghilterra

Londra, 13

Durante una intervista al *Foreign Office* con un corrispondente americano circa l'invio di materiale sanitario per la Croce Rossa destinato alla Germania, Sir N. De Bungen ha detto:

L'attitudine del Governo britannico è perfettamente chiara. Siamo pronti a permettere la spedizione di forniture mediche a qualsiasi unità della Croce Rossa nord-americana che lavori per le potenze centrali, appena avremo l'assicurazione circa il loro uso. Però non siamo disposti a permettere al nemico una importazione generale di questa fornitura perchè userebbe a scopo militare il suo stock di articoli, come il cauciù, invece di servirsene per uso sanitario.

Un giornale tecnico tedesco che si occupa del commercio del cauciù disse il 17 settembre 1915 che le recenti misure avevano assicurato alla Germania forniture di cauciù per il servizio sanitario dell'esercito tedesco. Si possono dunque considerare con un certo scetticismo i racconti del nemico relativi alle infermiere che sarebbero morte a causa della mancanza di guanti di cauciù.

Durante la guerra franco-prussiana, i tedeschi proibirono l'entrata di forniture di medicinali in Parigi. Nella guerra attuale i tedeschi proibiscono l'esportazione dei loro libri di medicina poichè dichiarano apertamente che bisogna impedire agli altri paesi di profittare dell'abilità scientifica dei tedeschi. Inoltre non hanno affatto manifestato l'intenzione di permettere l'introduzione nel Regno Unito delle forniture medicinali ed il loro blocco coi sottomarini è evidentemente destinato ad impedire il passaggio di qualsiasi fornitura.

Oltre a ciò la Germania è la potenza che violò con proposito deliberato la convenzione di Ginevra, tentando di silurare la nave-ospedale *Asturia* e silurando la nave-ospedale *Portugal*, causando la morte di un gran numero di feriti e di infermiere. Le accuse di crudeltà emanate da persone che commisero simili atti, meritano di essere controllate con molta cura.

Quanto al diritto legale degli alleati di intercettare le forniture mediche, non vi è alcun dubbio. Le forniture mediche non sono state mai considerate in alcuna delle guerre anteriori come tali da doversi fruire di un trattamento di favore.

Il trattamento usato dai tedeschi

verso gli indigeni dell'Africa

Londra, 13

Il colonnello Ptitohard, che è stato il primo amministratore inglese del territorio dell'Africa sud-occidentale tedesca da poco conquistata, tenne iersera una conferenza alla Società Africana.

Parlando del trattamento fatto agli indigeni, in questo paese, dai tedeschi, il conferenziere ha detto che serie vie di fatto avvenivano ogni giorno contro gli indigeni, uomini e donne. Per le offese più insignificanti, l'imprenditore inviava il colpevole dal commissario indigeno e più spesso al posto di polizia, per riceverevi 25 colpi di bastone. In molti casi gli indigeni, impiegati nelle famiglie dei tedeschi per parecchi anni (talvolta perfino per 11 anni!), non ricevettero denaro alcuno.

L'attitudine degli indigeni, dopo l'amministrazione inglese, è stata buona. Si è detto loro, che questa guerra è una questione fra i bianchi e che essi non vi possono prendere parte, che devono mostrare un rispetto assoluto per tutti i bianchi. Queste istruzioni furono impartite con soddisfazione da parte degli indigeni, soddisfazione venuta a mia cognizione durante il periodo della mia amministrazione del sud-ovest africano. Non potrei dire lo stesso intorno alla condotta tedesca di fronte a quella indigena. In parecchi casi vie di fato gravi ed uccisioni di indigeni mi sono state comunicate. Molti tedeschi sono stati condannati dal tribunale a pena di carcere da due a cinque anni. Tali condanne ebbero un effeto salutare.

Le dimissioni del Ministro Delbrück

Basilea, 13

Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficialmente le dimissioni di Delbrück, ministro per l'interno, per ragioni di salute.

Un dispaccio ufficioso da Berline annuncia che Noedern, segretario di Stato dlel' Alsazia e Lorena, è nominato ministro dell'interno; Herthing, presidente del Consiglio bavarese è nominato ministro per gli approvvigionamenti.

Sulla fronte britannica

Londra, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

I tedeschi, dopo un violento bombardamento riuscirono a prendere 500 metri di trincea a nord-est di Vermelles e che abbiamo in parte riconquistato. Duelli di artiglieria su vari punti specialmente attivi nel settore di Vermelles e di fronte a Giunchy.

Asquith in Irlanda

Londra, 13

Asquith è giunto a Kingston. Si è recato in automobile a Dublino, ove ha avuto una lunga conferenza col generale Maxwel, che lo messo al corrente della situazione.

Forze navali tedesche

presso la costa norvegese

Copenaghen, 13

Pescatori di Bergen dicono di avere osservato presso la costa occidentale del la Norvegia la presenza di grandi forze navali da guerra tedesche, accompagnate da torpediniere.

Nessuna nave da guerra

acquistata dalla Serbia

Corfù, 13

(*Ufficiale*). — La notizia pubblicata dai giornali secondo la quale la Serbia avrebbe acquistato una prima unità navale da combattimento, è assolutamente infondata. La Serbia ha acquistato una nave mercantile e non una nave da guerra.

Circa l'alleanza turco-tedesca

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann, rispondendo al Reichstag all'interpellanza del deputato Harzfeld, socialista, sull'alleanza con la Turchia, ha detto: Il trattato di alleanza difensiva con eguali diritti sarà firmato e ratificato tra breve. Il suo contenuto deve restare segreto. Vi sono poi convenzioni intese a stabilire relazioni reciproche nel campo del diritto. Zimmermann ha aggiunto che il trattato difensivo dovrà essere a tre, cioè dovrà comprendere anche l'Austria. Esso non sarà presentato al Reichstag ma saranno presentate invece le convenzioni di carattere giuridico concluse con la Turchia.

Circa la punizione del comandante che silurò il "Sussex,,

Washington, 13

Lansing annunzia di avere incaricato l'ambasciatore nord-americano a Berlino Gerard di chiedere informazioni circa la punizione inflitta al comandante del sottomarino che attaccò il «Sussex».

Una visita di parlamentari italiani

all'ambasciatore Barrére

Roma, 13

Stamane accompagnati dai deputati francesi La Bouillon e d'Aubigny, alcuni nostri autorevoli parlamentari hanno fatto una visita all'ambasciatore di Francia Barrère. Tra i membri italiani del parlamentino erano l'on Luzzatti, il sen. Maggiorino Ferraris, l'on. Gallenga e l'on. De Nava ed altri. Fra l'ambasciatore ed i parlamentari italo-francesi il colloquio si è svolto cordialissimo ed animato, aggirandosi specialmente sui problemi dei lavori del parlamentino e sui risultati di essi che ciascuno si augura positivi e fecondi.

Le impressioni di Clemenceau

da una visita al fronte

Parigi, 13

Clemenceau, di ritorno dal fronte, ha dichiarato ai colleghi della commissione senatoriale dell'esercito che ha riportato un'eccellente impressione nel suo viaggio e fiducia assoluta nella vittoria degli Alleati.

Il Ministro Viviani a Mosca

Pietrogrado, 13

Il ministro francese Viviani è tornato dal quartiere imperiale ed è partito per Mosca, ove si reca a raggiungere il sottosegretario per le munizioni, Thomas.

Il nuovo direttore della 'Preparazione,

Roma, 13

Il colonnello Enrico Barone ha lasciato la direzione della «Preparazione» che fu fondata nove anni or sono, perchè troppo assorbito da altre cure e da altri doveri a cui non può sottrarsi, ne gli è possibile dedicare al giornale quelle cure assidue e costanti che esso richiede in quest'ora decisiva. Gli succede nella direzione il maggiore Egisto Caffarelli, «Timone», al quale con una convenzione amichevole ha ceduto anche la proprietà del giornale. Il colonnello Barone rimarrà però collaboratore della «Preparazione».

Il francobollo della Croce Rossa

negli atti notarili

Roma, 13

Il Bollettino Giudiziario reca:

E' stato fatto presente come anche i notari potrebbero concorrere a recare un utile ed efficace contributo all'opera altamente umanitaria e patriottica della Croce Rossa appouendo in ogni atto originale, copia, estratto o certificato di cui siano richiesti un francobollo della Croce Rossa Italiana (da centesimi 5) ed annullandolo col proprio sigillo, a somiglianza di quanto è già in uso presso parecchi uffici. Si avverte pertanto che all'uopo non occorre ai notari alcuna speciale autorizzazione e potranno in tal guisa dare il loro spontaneo concorso a tale opportuna iniziativa che è ad essi segnalata e raccomandata perchè lodevole e meritoria.

All' Istituto dei mutilati

Roma, 13

Oggi il Ministro della Guerra generale Morrone, il Ministro della Marina ammiraglio Corsi, il generale Alfieri sottosegretario alla Guerra, l'on Battaglieri sottosegretario alla Marina, il sindaco principe Colonna ed altre autorità civili e militari hanno visitato l'istituto di rieducazione professionale dei mutilati e degli storpi di guerra a Villa Mirafiori ed hanno espresso al Conte di San Martino ed agli altri collaboratori suoi per questa opera filantropica il loro vivo compiacimento.

Cronache vaticane

Il Papa e il momento attuale. — L'ufficio dei prigionieri di guerra e la Segreteria di Stato. — I vuoti nel Sacro Collegio.

Roma, 12

(*Zeta*). — La fase acuta della vertenza tra gli Stati Uniti e la Germania in questi ultimi giorni ha fatto di bel nuovo rifiorire tutte le vecchie notizie tendenziose nei riguardi del Vaticano. Secondo queste voci, quasi tutte di provenienza d'oltre Oceano, il Papa starebbe per tentare tutta una nuova azione, prima per evitare ogni e qualsiasi rottura tra America e Germania, poi per proporre o far proporre la pace. Della prima — evidentemente tendenziosa — ha fatto giustizia una nota ufficiale inglese, che esclude in modo assoluto ogni e qualsiasi intervento del Pontefice nel conflitto tedesco-americano; per la seconda, vediamo, al lume della logica, fino a qual punto la voce possa avere un contenuto di serietà e su quali basi essa sia fondata.

L'azione di Benedetto XV in questo immane conflitto fu variamente commentata, e diede luogo non di rado ad affermazioni arbitrarie, che dovettero essere smentite o rettificate da fonte ufficiale; oggi la grande maggioranza ha elementi per un più maturo e più attendibile giudizio, e sa per esempio che cura costante della politica vaticana fu quella di conservare al Pontefice la sua figura di Padre comune di tutti i fedeli, il che ammette, sì, una premura vigile per eliminare o quanto meno attenuare i mali inseparabili da ogni guerra, ma consiglia altresì una grande prudenza.

In Vaticano si ritiene pertanto che il Papa abbia detto ormai quanto doveva dire ai popoli ed ai Capi di Stato; ora si trova nella condizione di non poter parlare più, ma di agire, e appunto perchè l'azione abbia la sua piena efficacia di agire soltanto quando si rendano manifeste novantanove probabilità su cento di riescita. Ora, la probabilità di riescire, il consenso pratico cioè di *tutti* i belligeranti, non esiste ancora, anzi, dai discorsi delle parti in causa, appare ancora ben lontano.

La insistenza sul *leit motif* dell'intervento del Papa con intenzioni pacifiste, è giudicata pertanto nelle sfere vaticane, unicamente come intesa a creare intorno al Vaticano un ambiente di diffidenze, di ostilità, che renda vana una qualunque azione del Papa in pro della pace, quando il momento propizio ne sia giunto veramente.

E' storia di ieri — mi diceva un personaggio assai addentro nelle ultime vicende. — E' storia di ieri quello che è accaduto quando vennero promosse le pubbliche preci per la pace. Ne nacque una agitazione che rese necessarie le note dichiarazioni del Cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi, in senso nazionalista, quasi a dimostrare che l'amore per la pace, comune la Dio mercè a tutti i popoli civili, non può essere in contrasto con l'amor di patria e non può uccidere la coscienza del diritto e della giustizia. Come è credibile che il Papa voglia ora ritentare un esperimento in tempo ancora inopportuno, mentre gli è noto come vi sia ancora e sempre nell'ombra chi è interessato a deformare ogni suo atto ed a togliergli valore?

Non si può ammettere che il Papa collabori volontariamente alla propria diminuzione.

Ciò non esclude tuttavia che Benedetto XV, anche nel silenzio non attenda all'opera di pacificazione degli animi, mi soggiungeva il personaggio, e non attenda al varco il momento opportuno per esercitare l'alto ufficio che egli si attribuisce, e che dal suo carattere, altamente spirituale, evidentemente gli deriva. Ma pretendere che, nel momento attuale, vi sia stata un'opera di inframmettenza fra i belligeranti, e specialmente pretendere che quest'opera si sia esplicata con gesti teatrali — come la presunta lettera che Mons. Bolzano avrebbe rimesso alla Casa Bianca, ciò significa non conoscere la mente e l'animo dell'attuale Pontefice.

Uomo di ingegno veramente superiore, preparato per di più, dalla sua vita precedente alle avvedutezze della diplomazia, egli accoppia a una grande cultura, una prudenza degna del momento che l'umanità attraversa. La sua opera umanitaria prosegue incessante, senza scoraggiamenti e senza intempestività, in attesa di un momento propizio per chiedere la cessazione del conflitto. Che questa parola possa essere vicina, nessuno giudica in Vaticano, e non vi sono ragioni che permettano di pensarlo.

*

Ma se dell'opera papale pro-pace non è il caso di parlare, si può però dire una parola dell'opera assidua del Pontefice a pro' di quanti della guerra risentono dolori ed amarezze. Tra costoro in prima linea, sono i prigionieri di guerra e le loro famiglie.

In quest'opera altamente umanitaria, altamente cristiana e teneramente paterna, Benedetto XV non ha preferenze per questo o quel gruppo di prigionieri di questa o di quella nazione: tutti sono suoi figli, tutti sono egualmente sventurati e però con uguale misura di affetto, con uguale sollecitudine rivolge le sue cure e la sua opera a loro sollievo.

Nella Segreteria di Stato di S. S. un apposito ufficio si occupa della bisogna: vi sono addetti giovani e colti prelati e persone laiche di grande fiducia: ne è segretario un olandese, il P. Huysmann, che recentemente visitò gli italiani prigionieri in Austria, ed è presieduto da un giovane colto e distinto prelato: Monsignor Federico Todeschini. Questo intelligente e cortesissimo Sostituto della Segreteria di Stato di S. S. ha portato nel disimpegno delle sue mansioni uno spirito nuovo, uno spirito di conoscenza della vita moderna, veramente encomiabile. Lungi dal tenere chiusa la Segreteria di Stato agli sguardi profani, Mons. Todeschini riceve tutti e specialmente i giornalisti, dimostrando con i fatti quanto egli apprezzi la nostra missione, ed a tutti è largo di cortesie se non di... notizie. La fobia giornalistica non è ormai che un ricordo di altri tempi, ed il Todeschini, in unione all'altro gentilissimo Prelato che con lui è più a contatto col pubblico, Mons. Pacelli, — Sostituto per

gli Affari Straordinari — hanno fatto dimenticare quella specie di sacro terrore che invadeva tutti noialtri, quando per nostra disavventura eravamo costretti, in altri tempi, a recarci in Vaticano per avere qualche notizia o qualche spiegazione. Ma lasciamo il passato e torniamo all'ufficio dei prigionieri.

Quest' ufficio, che nei primi tempi riceveva un numero limitato di richieste, oggi ha dovuto aumentare di non poco il numero dei suoi addetti, tanta è la ressa delle lettere che giornalmente gli pervengono. Sono lettere di dolore, lettere di fiducia, lettere di speranza, lettere di sconforto. Ed a tutte vien risposto con grande diligenza, a tutte si da evasione con cura meticolosa. E bisognerebbe poter vedere di persona la contentezza e la soddisfazione dei componenti l'ufficio, tutte le volte che possono dare una buona novella agli ansiosi richiedenti ed il dolore quando questo non è possibile.

Nè è a credere che alla Segreteria di Stato si rivolgano soltanto i cattolici, no: ad essa pervengono in egual misura richieste d'informazione da cattolici, protestanti, ebrei; da monarchici come da socialisti e da repubblicani; da credenti e da atei e per tutti — senza differenza alcuna — si hanno le stesse cure, gli stessi riguardi.

Io non so se Benedetto XV riuscirà presto o tardi a far ritornare la pace nella travagliata Europa, ma so di certo che l' umanità sofferente non potrà non tener conto dell'opera altamente umanitaria di questo Pontefice e dei suoi valorosi collaboratori.

*

La morte ha fatto in questi ultimi tempi non pochi vuoti nel Sacro Collegio e le figure scomparse — il Gotti, il Lorenzelli, l' Agliardi, il Bauer, il Tecchi — sono state fra i Principi della Chiesa figure di prim' ordine: necessità quindi al più presto di sostituirli. Torna quindi in giro la voce di un prossimo Concistoro. Sebbene tale voce non sia da escludersi assolutamente, la ritengo poco probabile. Se un Concistoro dovesse esserci, infatti, bisognerebbe che esso venisse convocato al più tardi per la fine di giugno, non potendosi supporre che una tale solennità, che importa lunghe e faticose cerimonie possa essere tenuta in mesi estivi. Ora fino al momento nel quale scrivo — e la convocazione è indetta, di solito, almeno un mese prima, — nulla autorizza a ritenere probabile che il Papa voglia tenere Concistoro nel mese di giugno.

Ma, a parte queste che si potrebbero chiamare espressioni esteriori di una tale possibilità e che potrebbero del resto venir fuori da un momento all'altro, restano sempre motivi gravi che ne escludono ogni e qualsiasi probabilità, motivi che altra volta vi ho detto e che riassumo rapidamente.

La convocazione di un Concistoro implicherebbe la venuta a Roma dei due Nunzi a Vienna ed a Monaco di Baviera — creati cardinali nell' ultimo Concistoro — per l'imposizione del cappello rosso: l'italiano conte Scapinelli, cioè, e lo austriaco Fruhwirth. Troppo abile è la diplomazia vaticana, troppo sottile è il tatto del Pontefice e del suo Segretario di Stato, per pensare che essi in un momento come l'attuale pensino a far venire a Roma l'E.mo Fruhwirth e dar pretesto a coloro che non cercano di meglio che inscenare una qualsiasi dimostrazione anticlericale.

La voce del prossimo Concistoro è dovuta soltanto al cambiamento dell'Internunzio all'Argentina, Mons. Locatelli, che si ritiene, non so con quanta ragione, debba andare a sostituire lo Scapinelli a Vienna: e poichè per cambiare il Nunzio in Austria sarebbe necessario il richiamo in Roma dell' E.mo Scapinelli per l' imposizione del cappello rosso, ergo, il Concistoro sarebbe prossimo. Ma se l' ipotesi dell' invio del Locatelli a Vienna non avesse alcuna ragione di essere ?...

Per gli intermediari e spedizionieri

Roma, 13

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato la seguente circolare:

In seguito ad accordi coi suoi colleghi dei dipartimenti ministeriali interessati, il ministro delle finanze ha deciso che le disposizioni concernenti le prove di nazionalità per gli intermediari e spedizionieri saranno, per l'avvenire, estese a tutti gli speditori residenti nella Svizzera, in Italia, nella Spagna, in Olanda e negli Stati Scandinavi.

Il certificato prodotto in appoggio di una prima spedizione sarà valevole per 6 mesi per tutte le spedizioni importate per gli uffici di una stessa direzione.

Nel caso in cui non tutte le importazioni avessero luogo per una stessa direzione, la formalità dovrà essere rinnovata presso ciascuno dei direttori nella cui circoscrizione si troveranno gli uffici d'entrata delle merci di cui si tratta. Questa norma sarà ugualmente applicata agli intermediari, commissionari e spedizionieri.

Il capo della visita del servizio locale potrà dispensare dalla nuova obbligazione le spedizioni fatte da privati ed aventi manifestamente il carattere di operazioni non commerciali.

Le disposizioni della presente saranno applicate a partire dal 15 maggio prossimo.

La moratoria in Cina

Pechino, 13

In seguito alla tensione finanziaria, il governo ha proclamato la moratoria, che si estende alle Banche.

Per la soppressione della lingua italiana nelle scuole secondarie argentine

Roma, 13

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per sapere se la soppressione dell'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nelle scuole secondarie, ordinata dal governo argentino, in contrasto con una solenne manifestazione di quel Parlamento, non possa avere un certo riflesso nelle relazioni italo-argentine, sì da offuscarle un poco, e se a scongiurare tale eventuale possibilità e per un delicato riguardo verso quella colonia italiana, così laboriosa e cospicua, furono fatti passi adeguati in armonia alle tradizioni di amicizia che ci legano al governo di quella Repubblica e con quale risultato ed affidamento. — Firmato: *Monbello* ».

L'ora d'estate per la Svezia

Stoccolma, 13

Un decreto reale ha dato l'ora d'estate per la Svezia, dal 15 di maggio al 30 luglio, inclusivamente.

La nuova Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale

Roma, 12

(*Vice*). — La nuova Commissione esecutiva dell' Unione Magistrale Nazionale nominata dal recente Congresso di Bologna, ha diretto ai maestri ed alle maestre d'Italia un appello-programma col quale li invita a cooperare energicamente al compimento dei destini della patria col bandire la parola della solidarietà nazionale. Questo apostolato di amore, di carità di concordia non andrà disgiunto dallo studio dei più gravi problemi interessanti la scuola.

Per l'ammissione all'esame di maturità

Roma, 13

Si sta svolgendo una viva agitazione fra i padri di famiglia per ottenere dal Ministero dell' istruzione pubblica un provvedimento di eccezione specialmente per gli alunni delle scuole elementari che in seguito all' anticipata chiusura delle scuole e alla sospensione degli esami di compimento disposta con la circolare ministeriale dello scorso anno non poterono ottenere i titoli necessari per l'ammissione all'esame di maturità con anticipo di età.

Notizie militari

Modificazioni alle norme per la nomina ad ufficiale medico di complemento

Roma, 13

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la seguente circolare:

A parziale modificazione delle norme per la nomina ad ufficiale medico di complemento, sulla base dell'art. 57 della legge due luglio 1896 e del R. decreto 28 marzo 1915 e di cui alla circolare N. 39 del Giornale Militare del corrente anno, il ministero determina che al comma d) della circolare stessa sia sostituito il seguente:

d) A maggiori, i professori ordinari e straordinari di università, i vice direttori generali della sanità pubblica, i medici provinciali di prima classe e quelli rivestiti della carica di ispettori sanitari della sanità pubblica del Regno ed i medici chirurgi primari dei principali ospedali in sede di capoluogo di provincia che abbiano conseguito il posto in seguito a pubblico concorso per esame o se siano muniti di diploma di libera docenza corrispondente allo stesso ramo nel quale sono primari. Il ministero determina inoltre che i laureati in medicina e chirurgia richiamati alle armi in virtù del decreto luogotenenziale del 21 aprile 1916 i quali non abbiano mai praticato o non esercitino più da lungo tempo la professione, vengono assunti in servizio col grado di aspiranti medici e sottoposti ad un esperimento della durata di due mesi presso un ospedale di riserva principale. Al termine dell'esperimento, dovranno subire un esame di idoneità davanti ad una commissione composta del direttore di sanità e due ufficiali superiori medici. L'esame dovrà versare sul servizio sanitario in pace ed in guerra e sulle principali materie cliniche con speciale riguardo alle malattie che si verificano nei militari. In base al risultato dell'esame, i predetti aspiranti saranno nominati sottotenenti medici con diritto a successivo avanzamento da concedere a seconda dell'anzianità di laurea e dei meriti individuali che saranno per acquistare nei vari servizi ai quali verranno assegnati.

Le norme per l'avanzamento dei sottufficiali

Roma, 13

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare ministeriale che stabilisce le norme esecutive per il recente decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale relativo all'avanzamento dei sottufficiali appartenenti all'esercito operante. La circolare stabilisce che i sergenti maggiori, i marescialli, i marescialli capi appartenenti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante, i quali alla data del 23 maggio 1916 compino due anni o più di grado e siano giudicati idonei all'avanzamento, saranno promossi rispettivamente marescialli, marescialli capi e marescialli maggiori con decorrenza dal 24 maggio 1916.

Similmente verranno promossi rispettivamente maestri d'arme di prima classe e maestri d'arme di seconda classe, i maestri d'arme di seconda e di terza appartenenti all'esercito operante che si trovino nelle condizioni indicate nel comma precedente.

Per la durata della guerra i sergenti maggiori, i marescialli, i maestri d'arme di terza classe ed i marescialli capi e maestri d'arme di seconda classe appartenenti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante che non compino ancora due anni di grado, saranno promossi al grado rispettivamente superiore se giudicati idonei all'avanzamento al compimento del secondo anno di grado.

Alle promozioni a sergente maggiore possono concorrere i sergenti dei comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante che compino almeno 18 mesi di servizio di cui tre mesi di grado di sergente.

Alle promozioni possono concorrere tanto i sergenti in servizio attivo quanto i richiamati o i volontari per la durata della guerra secondo le norme indicate nel numero cinque della circolare n. 404 del 1915.

I marescialli d'alloggio dei carabinieri reali addetti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante dichiarati idonei all'avanzamento ad anzianità i quali alla data del 23 maggio 1916 abbiano compiuto due anni o più di grado, saranno promossi marescialli d'alloggio capi con decorrenza del 24 maggio 1916; quelli dichiarati idonei all'avanzamento a scelta che compino un anno di grado alla data medesima, saranno promossi a cominciare dal 24 maggio 1916 con l'avvertenza che non potrà avere luogo una promozione a scelta se non abbiano avuto luogo almeno due promozioni ad anzianità.

Per la durata della guerra i marescialli d'alloggio dei carabinieri reali addetti a comandi, reparti o servizi dell'esercito operante che non abbiano compiuto le suddette anzianità di grado, saranno promossi marescialli d'alloggio capi al compimento del secondo anno di grado e se giudicati idonei all'avanzamento a scelta potranno essere promossi marescialli d'alloggio capi dopo un anno di grado.

Le proposte di avanzamento ai gradi di maresciallo d'alloggio maggiore di maresciallo d'alloggio e di brigadiere possono essere estese con quelle modalità che saranno stabilite dal comando generale dell'arma ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali dei gradi immediatamente inferiori addetti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante quando abbiano compiuto la metà dell'anzianità minima di grado rispettivamente prescritta per l'avanzamento a ciascun grado a senso degli articoli 2 e 3 della legge 6 luglio 1911 quale fu modificata dalla legge 31 maggio 1913.

Nello Stato Maggiore Generale dell'Esercito

Roma, 13

Il Bollettino militare reca:

Zupelli cav. Vittorio tenente generale nominato cavaliere di Grande Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Brusati cav. Roberto tenente generale collocato a disposizione in soprannumero — Tettoni id. id. a disposizione per ispezioni, incaricato delle funzioni di direttore generale del Ministero della Guerra, cessa da tale funzione ed è destinato ad un comando di Corpo d'armata mobilitato — Carpi cav. Vittorio tenente generale collocato a disposizione in soprannumero — Morta cav. Felice maggiore generale cessa di essere in sopranumero a disposizione e rientra in organico.

Il Duca delle Puglie promosso per merito di guerra

Roma, 13

Il Bollettino Ufficiale militare contiene tra le altre, la seguente promozione straordinaria per merito di guerra:

Amedeo di Savoia Aosta duca delle Puglie, sottotenente di complemento 34. art. camp. nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria, continuando nello stesso regg.

Sul campo dell'onore

Roma, 13

Il Bollettino giudiziario reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Bevilacqua Giuseppe avvocato in Larino, richiamato alle armi quale capitano dei bersaglieri — Ruggia Attilio ufficiale giudiziario della Pretura di Pieve Teco il 22 ottobre 1915 quale soldato di fant.

Il matrimonio per procura dei militari in Francia e in Italia

Roma, 13

Il Bollettino giudiziario pubblica una circolare del ministro Guardasigilli onor. Orlando con la quale si dà notizia che tra il governo francese e quello italiano è intervenuto un accordo per cui i militari italiani e quelli francesi possono contrarre matrimonio per procura rispettivamente in Francia ed in Italia secondo la propria legge nazionale e quindi gli italiani alle condizioni stabilite dal decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 N. 903 ed i francesi secondo la legge francese del 4 aprile 1915.

Gazzetta Giudiziaria

La "Gazzetta„ in tribunale per un trafiletto di cronaca

Il 26 febbraio 1915 la « Gazzetta » riportava dalla « Stampa » di Torino la notizia dell'arresto, avvenuto a Milano, di una coppia di adulteri veneti sorpresa in flagrante. Il principale responsabile, certo Signor Marco Boghen, avrebbe, secondo quella notizia, dilapidato in precedenza la sostanza della moglie. Circa una settimana dopo, la stessa notizia compariva sull'«Adriatico».

Trascorsi alcuni giorni, certo signor Emilio Bassani, amico e parente del Boghen, incontrando il nostro direttore, gli aveva espresso le sue meraviglie per il fatto che la « Gazzetta » avesse pubblicato una notizia che, a suo dire, era, almeno in parte, inesatta.

Si sa in quali condizioni si trovi un giornale rispetto alla cronaca: Il pubblico la reclama, il pubblicista, se non vuole condannarsi all'ostracismo, deve dare la cronaca più completa.

Nell'esercizio di questo suo dovere, non sempre piacevole, il pubblicista scrupoloso pone a sè stesso due limitazioni: che la notizia sia veridica e che non offenda la moralità. Or succede talvolta che nonostante ogni buona volontà, una notizia contenga circostanze non del tutto esatte, il che si spiega anche con la natura del lavoro che si svolge presso un giornale e che non comporta sempre indagini esaurienti.

Il nostro Direttore dichiarò al Signor Bassani che se il Signor Boghen avesse avuto eccezioni intorno alla pubblicazione, il nostro giornale, come è del resto dovere di galantuomini, non si sarebbe rifiutato di esaminare gli elementi presentati e non avrebbe avuto difficoltà a pubblicare una dichiarazione rispondente alle eventuali nuove emergenze.

Nessuna lettera, nessuna domanda di rettifica pervennero al nostro giornale, il quale fu invece invitato a comparire davanti al Tribunale sotto l'accusa di diffamazione.

Prima che la causa giungesse alla discussione intervenne fra il signor Boghen e l'«Adriatico», un componimento all'insaputa della « Gazzetta ».

Ieri il nostro Direttore e il nostro gerente responsabile comparvero dinnanzi al Tribunale presieduto dall'avv. Piccoli, essendo Pubblico Ministero l'avvocato Chiancone.

La causa presentava questo di singolare, che per un unico fatto si era seguito in confronto dei singoli presunti responsabili un procedimento diverso. La « Stampa » di Torino, prima a raccogliere e pubblicare il fatto, era stata messa fuori questione. L'«Adriatico» era stato coinvolto — come si è detto — nella querela sporta contro la « Gazzetta », ma era sopraggiunto il formale recesso in confronto di tutti gl'imputati e la suocera del Boghen, vi era stato un atto che aveva tutti i caratteri della remissione, quantunque ciò non fosse detto in modo espresso. Finalmente, nei riguardi della « Gazzetta » si intendeva di procedere, e tale intenzione si era manifestata nel verbale di remissione in confronto dell'«Adriatico», dichiarando che non si intendeva di rinunziare alla causa civile verso la « Gazzetta ».

Ma v'ha di più. La « Gazzetta » che era stata accusata nella prima fase, puramente e semplicemente dell'avvenuta pubblicazione, si trovava nell'atto di citazione accusata anche di aver subito la sobillazione della moglie e della suocera del Boghen per pubblicare la notizia. Accusa che non si saprebbe definire se più balorda o malvagia, perchè si può ammettere che un giornale che ha le nostre tradizioni cada in errore nel riferire una notizia, non si può ammettere — e crediamo che il più feroce dei nostri avversari non lo penserebbe — che noi avessimo ceduto a pressioni per pubblicare fatti i quali, dalla circostanza stessa della pressione, ci sarebbero apparsi sospetti. D'altra parte, questa accusa non era stata a noi contestata e nemmeno adombrata in sede di istruttoria.

La imputazione aveva del resto, pel solo fatto della remissione in confronto ad alcuni degli imputati e di insistenza contro di noi, un carattere, lo ripetiamo, assai singolare.

Chiamata la causa e presentatisi gli imputati eccetto che la moglie del querelante e il Direttore dell' « Adriatico », venne fatto l'appello dei testimoni che sono i signori cap. Gino Damerini, cap. Giovanni Serafin, Luigi Mazzarella, redattori della « Gazzetta », Silvio Pagni e Umberto Bognolo della redazione del « Gazzettino », comm. Guido Ermanno Usigli, Carlo Monticelli, nostro corrispondente da Torino e Raffaele De Jatta, già «dectetive» privato, l'incaricato dalla moglie del Boghen sulla condotta coniugale del marito. Fata ampia riserva per la mancanza di qualche testimonio, lo avv. Pietro Casellati, nostro patrocinatore, chiesta ed avuta la parola, comincia dal lumeggiare la stranezza delle circostanze che avevano accompagnato tutta la istruttoria, ponendo in luce il contegno processualmente tortuoso del Boghen e tale da non lasciar l'animo tranquillo in chi deva serenamente giudicare.

Dichiara quindi di sollevare formale incidente, sostenendo, in base a principî elementari di legge che quando per un unico fatto, quale nel caso si desumeva essere quello in esame dalla stessa lettura del capo d'imputazione, vi sia stata remissione di querela in confronto d'uno dei querelati, la remissione è operativa per tutti gli altri. Ora era intervenuta, come abbiamo detto, una remissione in confronto dell' « Adriatico », che pure aveva pubblicato la notizia incriminata dopo della « Gazzetta », e che perciò avrebbe avuto più agio di controllarne la veridicità. Era stata rilasciata dalla moglie e dalla suocera del signor Boghen una dichiarazione davanti al Magistrato a Milano, che aveva tutti i caratteri richiesti per dar luogo ad una remissione; si doveva ritenere che non vi fosse più ragione di sostenere la querela contro la « Gazzetta », la quale doveva essere perciò assolta.

All'avvocato Casellati, che aveva parlato circa un' ora, con dialettica stringente, esponendo ed illustrando gran copia di argomenti giuridici, replicò lungamente l'avvocato Vedovi, che rappresentava il Boghen, costituitosi Parte Civile, sostenendo il diritto del Boghen di ritirare la querela verso chi meglio gli fosse convenuto.

Il P. M. avvocato Chiancone, con stringata e lucida arringa, riassunse il dibattito interessante, affermando che per quanto egli non potesse seguire l'avvocato Casellati sulla dimostrazione che nella fattispecie si trattasse di reato unico, pur tuttavia aderiva pienamente all' altra tesi svolta dal difensore della « Gazzetta » e proposta anche dall'avv. Crivelli, difensore delle signore querelate, cioè che la remissione tacitamente verificatasi, come ormai pareva incontrovertibile, fra le signore stesse e il querelante, doveva di necessità estendersi alla « Gazzetta di Venezia ».

Concludeva quindi il P. M. chiedendo che il Tribunale dichiarasse operativo il recesso confronto di tutti gli imputati, e mandasse perciò assolta la « Gazzetta », condannando il querelante nelle spese.

Dopo brevissime repliche delle parti, il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio, e dopo circa un'ora rientra nell' aula, pronunziando sentenza con la quale accoglie la proposta del Pubblico Ministero.

Corte d'Assise di Udine

Un altro infanticidio

Ci scrivono da Udine, 13:

Domenis Carolina di Antonio d'anni 35 di Oriecnic di Rodda, maritata con Angelo Blasutig, madre di cinque figli, detenuta dal 14 settembre 1915, è imputata di avere, a fine di uccidere, cagionata la morte di una bambina non ancora inscritta nei registri dello Stato Civile, da lei stessa data alla luce la sera del 9 settembre 1915.

Da interprete per la lingua slava funge il sig. Giuseppe Manzini. Composta la giuria con le solite formalità, venne interrogata l'accusata che negò recisamente di aver ucciso la propria creatura, ma sostenne che la bambina, ch'era gracile, morì per improvvisa malattia.

Vengono interrogati alcuni testi i quali dicono che la Domenis non godeva buona fama.

Tribunale militare di Verona

Soldato uxoricida e fratricida

Ci scrivono da Verona, 13:

Iersera davanti al nostro Tribunale Militare finì il processo contro il soldato Faedo Pietro Antonio di Montecchio di Crosara il quale, in un giorno del novembre 1915 u. s., mentr'era al suo paese in licenza, improvvisamente penetrato nella propria abitazione, scopriva la moglie Rosa Dal Chiele in intimo colloquio col di lui fratello. Accecato dall'ira e dalla passione, rese ancor più acute dalle sue condizioni di semi-alcoolizzato, esplodeva contro gli sciagurati due colpi di rivoltella cagione della loro morte, avvenuta poche ore dopo.

Dalle deposizioni testimoniali emerse che l'infedeltà della donna durava da tempo, ripetendosi il solito caso che l'ultimo a saperlo fu il marito. Il Faedo — tenuto calcolo che l'uxoricidio ed il fratricidio non furono premeditati chè il marito avrebbe scoperto l'adulterio per puro caso — e ammesse le attenuanti della provocazione grave, venne condannato ad 8 anni di reclusione militare, mentre il P. M. ne avea chiesti 10.

Bollettino giudiziario

Roma, 13

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Stoppano, nominato vice pretore a Montebelluna; Andreotti giudice tribunale Padova nominato sostituto Procuratore del Re al trib. di Bologna.

Cancellerie: Piovesan sostituto segretario Procura generale Appello Venezia promosso di classe.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 26

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Andrò da sola, Karl. Lucia ha più bisogno di me del vostro aiuto; andate da lei. Mio marito sarà il cavaliere di miss Blake

Karl obbedì volentieri e notò che Lucia appoggiandosi al suo braccio si fece rosea in visa così come da gran tempo non le accadeva. Aglae li aveva collocati vicini di posto e di fronte ad essi stava Teresa Blake la quale li guardava con evidente dispiacere.

Il colonnello vedendo Teresa assorta nei suoi pensieri, le sussurrò all'orecchio.

— Bisogna convenire che Lucia ha trovato in Karl un vero tesoro. Gli ho parlato di quel tale argomento cui voi accennaste ed egli mi ha completamente traquillizzato dandomi la più rassicurante prova della sua sincerità e della sua onestà.

Guardate Teresa, guardate Lucia! Non vi sembra mutata? Appare felice e rosea. E pensare che la lettera di lui l'ebbi soltanto ieri sera a quest'ora!

Miss Blake vedeva benissimo ogni cosa, ma più di tutto il loro scambievole e intenso amore. Essa era ben vicina a cambiare in avversione la sua idolatria per Audinnian.

Fu deciso che il matrimonio dovesse farsi appena lo permettesse la salute di Lucia: forse poteva celebrarsi in febbraio.

La fanciulla migliorava ogni giorno, le ritornava l'appettito, stava di più buon umore e aveva una ferma volontà di guarire. In breve il miglioramento fu tale da fissare, senz'altro, le nozze per il febbraio, e sir Karl scrisse all'avvocato Plunkett di preparare il contratto. Scrisse anche a sua madre; non lo aveva fatto prima perchè presentiva che la notizia non le avrebbe recato piacere e che avrebbe scatenato sul suo capo un diluvio d'ingiurie; forse sua madre sarebbe giunta ad accusarlo d'indifferenza per la morte di suo fratello. Si accorse di aver colto nel segno, poichè mistress Audinnian non rispose alla sua lettera, Karl se ne addolorò, ma non osò scrivere di nuovo.

Povero Karl! Era egli stato sempre allontananto, sempre respinto da sua madre che nella sua crudele alterigia non era in grado di apprezzare l'indole delicata e gentile del suo buon figlio.

Karl sapeva che era bene di non insistere per ottenere una risposta alla sua lettera e gli ronzavano nella mente le parole che molto probabilmente ella pronunciava contro di lui: « Ha dimenticato il suo disgraziato fratello; non si cura del mio orribile dolore e affretta con una sconveniente premura la letizia delle sue nozze! »

La verità era invece che egli per conto suo avrebbe ben volentieri differito il matrimonio a causa del suo stretto lutto, ma Lucia doveva essere condotta in un clima più mite e i genitori volevano che ella fosse unita a Karl prima della partenza. Il giovane fidanzato quindi non poteva far valere i suoi scrupoli, tanto più che il colonnello era chiamato in Inghilterra da affari urgenti.

Dopo le nozze, gli sposi dovevano assentarsi per più di un anno a fine di far godere a Lucia il soggiorno di un clima caldo. Karl era contento di essere così ad un tempo utile alla sua sposa e alla madre perchè questa nella loro assenza avrebbe più a lungo goduto il tranquillo possesso di Foxvood.

Trascorso così il mese di gennaio. Lucia veniva sempre migliorando in salute, mentre miss Blake sentiva sempre più accrescersi l'avversione contro Karl Audinnian.

Il 6 febbraio — le nozze erano state fissate per il 12 — il giovane fidanzato dovette recarsi a Londra per sistemare i suoi affari. Il contratto era già stato spedito a Parigi e firmato. Da Londra Karl scrisse a sua madre che desiderava di riabbracciarla e questa a volta di corriere gli rispose di non recarsi a Foxvood perchè la sua presenza l'avrebbe disturbata. Aggiungeva però che gli chiedeva ciò come un favore perchè sarebbe stata presunzione soverchia proibirgli di recarsi a casa sua.

Era una lettera singolare questa; pareva quasi che sua madre ignorasse il suo matrimonio. Karl pensò un poco eppoi decise di recarsi a Foxvood; scrisse di nuovo chiedendo perdono della disobbedienza che commetteva ed annunciò la sua visita.

Giunse egli alla villa la sera stessa perchè l'indomani mattina aveva deciso di riprendere la via di Parigi. Una donna di servizio venne ad aprirgli la porta e Hewitt che gli corse incontro lo ricevette con una viva espressione di meraviglia.

— Mia madre indubbiamente mi aspettava, eh? — gli chiese il giovane.

— Non lo credo, sir Karl, poichè oggi stesso ho spedito per suo ordine un telegramma a fine d'impedire la vostra venuta — rispose Hewitt confidenzialmente introducendolo nella sala da pranzo.

Mistress Audinnian se ne stava sola seduta a tavola a desinare. Vedendo suo figlio lasciò cadere la forchetta che teneva in mano e sorse in piedi di scatto, con un gesto furioso. Ella vestiva a lutto, tutta di crespo.

— Come mai avete osato di venire, Karl, mentre vi avevo spedito un telegramma per farvi rinunciare a questa visita? — gli chiese senz'altro.

— Non ho ricevuto nulla, madre mia.

— Eppure ve lo spedito stamane.

— Vi assicuro che non l'ho ricevuto. Ho girato per Londra tutto il giorno e sono partito senza prima rientrare in albergo.

Per tutto questo tempo egli era rimasto in piedi con la mano tesa verso di lei. Ella lo fissò per alcuni istanti e appena gli permise di toccare le sue dita materne.

— Basta così — disse. — Sono troppo sofferente per ricevere visite — osservò freddamente e volgendosi al servo:

— Sir Karl vorrà pranzare, Hewitt, — disse.

— Spero che non mi considererete come un estraneo, mamma, — replicò Karl sedendosi e sforzandosi di sorridere sebbene avesse una gran stretta al cuore nel vedersi accolto così in malo modo. — Mi fermerò poco, madre mia, poichè partirò domani prima dell'alba.

Hewitt serviva in tavola da solo; nessun domestico gli portava il necessario che egli stesso doveva andare a prendere. In uno di questi intervalli, Karl chiese a sua madre perchè mai ella non avrebbe voluto che egli si fosse recato a Foxvood.

— Vi ho già detto che non sopporto alcuna commozione nè posso vedere alcuno. Nessun visitatore è bene accolto qui. Soffro tanto, Karl!

— Vorrei poter alleviare le vostre pene, mamma!

— E invece non fate che accrescerle, sebbene non lo facciate volontariamente. Voi non ne avete alcuna colpa...

Quest'ultima frase era la più amabile che gli avesse detta fino ad allora. Continuarono essi a discorrere e Karl s'accorse che ella ignorava del tutto le sue prossime nozze. Quand'ebbe finito di pranzare e quando Hewitt se ne fu andato egli gliene parlò.

Sua madre non aveva ricevuto la lettera; eppure egli l'aveva fatta impostare dal cameriere dell'albergo a Parigi che era stato sempre esattissimo nelle commissioni affidategli. In ogni modo era un fatto che mistress Audinnian non aveva ricevuto la lettera e lo dimostrò anche evidentemente la improvvisa commozione che provò nell'udire la notizia.

Karl si meravigliò anzi dell'interessamento dimostrato da sua madre, di solito, tanto fredda con lui. Ella lo fissò per un istante con i suoi occhi fieri eppoi abbassandoli verso la fiamma del caminetto stette immobile e silenziosa ad ascoltarlo.

(Continua).

gli Affari Straordinari — hanno fatto dimenticare quella specie di sacro terrore che invadeva tutti noialtri, quando per nostra disavventura eravamo costretti, in altri tempi, a recarci in Vaticano per avere qualche notizia o qualche spiegazione. Ma lasciamo il passato e torniamo all'ufficio dei prigionieri.

Quest' ufficio, che nei primi tempi riceveva un numero limitato di richieste, oggi ha dovuto aumentare di non poco il numero dei suoi addetti, tanta è la ressa delle lettere che giornalmente gli pervengono. Sono lettere di dolore, lettere di fiducia, lettere di speranza, lettere di sconforto. Ed a tutte vien risposto con grande diligenza, a tutte si da evasione con cura meticolosa. E bisognerebbe poter vedere di persona la contentezza e la soddisfazione dei componenti l'ufficio, tutte le volte che possono dare una buona novella agli ansiosi richiedenti ed il dolore quando questo non è possibile.

Nè è a credere che alla Segreteria di Stato si rivolgano soltanto i cattolici, no: ad essa pervengono in egual misura richieste d'informazione da cattolici, protestanti, ebrei; da monarchici come da socialisti e da repubblicani; da credenti e da atei e per tutti — senza differenza alcuna — si hanno le stesse cure, gli stessi riguardi.

Io non so se Benedetto XV riuscirà presto o tardi a far ritornare la pace nella travagliata Europa, ma so di certo che l' umanità sofferente non potrà non tener conto dell'opera altamente umanitaria di questo Pontefice e dei suoi valorosi collaboratori.

*

La morte ha fatto in questi ultimi tempi non pochi vuoti nel Sacro Collegio e le figure scomparse — il Gotti, il Lorenzelli, l' Agliardi, il Bauer, il Tecchi — sono state tra i Principi della Chiesa figure di prim' ordine: necessità quindi al più presto di sostituirli. Torna quindi in giro la voce di un prossimo Concistoro. Sebbene tale voce non sia da escludersi assolutamente, la ritengo poco probabile. Se un Concistoro dovesse esserci, infatti, bisognerebbe che esso venisse convocato al più tardi per la fine di giugno, non potendosi supporre che una tale solennità, che importa lunghe e faticose cerimonie possa essere tenuta in mesi estivi. Ora fino al momento nel quale scrivo — e la convocazione è indetta, di solito, almeno un mese prima, — nulla autorizza a ritenere probabile che il Papa voglia tenere Concistoro nel mese di giugno.

Ma, a parte queste che si potrebbero chiamare espressioni esteriori di una tale possibilità e che potrebbero del resto venir fuori da un momento all'altro, restano sempre motivi gravi che ne escludono ogni e qualsiasi probabilità, motivi che altra volta vi ho detto e che riassumo rapidamente.

La convocazione di un Concistoro implicherebbe la venuta a Roma dei due Nunzi a Vienna ed a Monaco di Baviera — creati cardinali nell'ultimo Concistoro — per l'imposizione del cappello rosso: l'italiano conte Scapinelli, cioè, e lo austriaco Fruhwirth. Troppo abile è la diplomazia vaticana, troppo sottile è il tatto del Pontefice e del suo Segretario di Stato, per pensare che essi in un momento come l'attuale pensino a far venire a Roma l'E.mo Fruhwirth e dar pretesto a coloro che non cercano di meglio che inscenare una qualsiasi dimostrazione anticlericale.

La voce del prossimo Concistoro è dovuta soltanto al cambiamento dell'Internunzio all'Argentina, Mons. Locatelli, che si ritiene, non so con quanta ragione, debba andare a sostituire lo Scapinelli a Vienna: e poichè per cambiare il Nunzio in Austria sarebbe necessario il richiamo in Roma dell' E.mo Scapinelli per l' imposizione del cappello rosso, ergo, il Concistoro sarebbe prossimo. Ma se l' ipotesi dell' invio del Locatelli a Vienna non avesse alcuna ragione di essere?...

Per gli intermediari e spedizionieri

Roma, 13

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato la seguente circolare:

In seguito ad accordi coi suoi colleghi dei dipartimenti ministeriali interessati, il ministro delle finanze ha deciso che le disposizioni concernenti le prove di nazionalità per gli intermediari e spedizionieri saranno, per l'avvenire, estese a tutti gli speditori residenti nella Svizzera, in Italia, nella Spagna, in Olanda e negli Stati Scandinavi.

Il certificato prodotto in appoggio di una prima spedizione sarà valevole per 6 mesi per tutte le spedizioni importate per gli uffici di una stessa direzione.

Nel caso in cui non tutte le importazioni avessero luogo per una stessa direzione, la formalità dovrà essere rinnovata presso ciascuno dei direttori nella cui circoscrizione si troveranno gli uffici d'entrata delle merci di cui si tratta. Questa norma sarà ugualmente applicata agli intermediari, commissionari e spedizionieri.

Il capo della visita del servizio locale potrà dispensare dalla nuova obbligazione le spedizioni fatte da privati ed aventi manifestamente il carattere di operazioni non commerciali.

Le disposizioni della presente saranno applicate a partire dal 15 maggio prossimo.

La moratoria in Cina

Pechino, 13

In seguito alla tensione finanziaria, il governo ha proclamato la moratoria, che si estende alle Banche.

Per la soppressione della lingua italiana nelle scuole secondarie argentine

Roma, 13

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per sapere se la soppressione dell'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nelle scuole secondarie, ordinata dal governo argentino, in contrasto con una solenne manifestazione di quel Parlamento, non possa avere un certo riflesso nelle relazioni italo-argentine, sì da offuscarle un poco, e se a scongiurare tale eventuale possibilità e per un delicato riguardo verso quella colonia italiana, così laboriosa e cospicua, furono fatti passi adeguati in armonia alle tradizioni di amicizia che ci legano al governo di quella Repubblica e con quale risultato ed affidamento. — Firmato: *Monbello*».

L'ora d'estate per la Svezia

Stoccolma, 13

Un decreto reale ha dato l'ora d'estate per la Svezia, dal 15 di maggio al 30 luglio, inclusivamente

La nuova Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale

Roma, 12

(*Vice*). — La nuova Commissione esecutiva dell' Unione Magistrale Nazionale nominata dal recente Congresso di Bologna, ha diretto ai maestri ed alle maestre d'Italia un appello-programma col quale li invita a cooperare energicamente al compimento dei destini della patria col bandire la parola della solidarietà nazionale. Questo apostolato di amore, di carità di concordia non andrà disgiunto dallo studio dei più gravi problemi interessanti la scuola

Per l'ammissione all'esame di maturità

Roma, 13

Si sta svolgendo una viva agitazione fra i padri di famiglia per ottenere dal Ministero dell' istruzione pubblica un provvedimento di eccezione specialmente per gli alunni delle scuole elementari che in seguito all' anticipata chiusura delle scuole e alla sospensione degli esami di compimento disposta con la circolare ministeriale dello scorso anno non poterono ottenere i titoli necessari per l'ammissione all'esame di maturità con anticipo di età.

Notizie militari

Modificazioni alle norme per la nomina ad ufficiale medico di complemento

Roma, 13

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la seguente circolare:

A parziale modificazione delle norme per la nomina ad ufficiale medico di complemento, sulla base dell'art. 57 della legge due luglio 1896 e del R. decreto 28 marzo 1915 e di cui alla circolare N. 39 del Giornale Militare del corrente anno, il ministero determina che al comma d) della circolare stessa sia sostituito il seguente:

d) A maggiori, i professori ordinari e straordinari di università, i vice direttori generali della sanità pubblica, i medici provinciali di prima classe e quelli rivestiti della carica di ispettori sanitari della sanità pubblica del Regno ed i medici chirurghi primari dei principali ospedali in sede di capoluogo di provincia che abbiano conseguito il posto in seguito a pubblico concorso per esame o se siano muniti di diploma di libera docenza corrispondente allo stesso ramo nel quale sono primari. Il ministero determina inoltre che i laureati in medicina e chirurgia richiamati alle armi in virtù del decreto luogotenenziale del 21 aprile 1916 i quali non abbiano mai praticato o non esercitino più da lungo tempo la professione, vengono assunti in servizio col grado di aspiranti medici e sottoposti ad un esperimento della durata di due mesi presso un ospedale di riserva principale. Al termine dell'esperimento, dovranno subire un esame di idoneità davanti ad una commissione composta del direttore di sanità e due ufficiali superiori medici. L'esame dovrà versare sul servizio sanitario in pace ed in guerra e sulle principali materie cliniche con speciale riguardo alle malattie che si verificano nei militari. In base al risultato dell'esame, i predetti aspiranti saranno nominati sottotenenti medici con diritto a successivo avanzamento da concedere a seconda dell'anzianità di laurea e dei meriti individuali che saranno per acquistare nei vari servizi ai quali verranno assegnati.

Le norme per l'avanzamento dei sottufficiali

Roma, 13

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare ministeriale che stabilisce le norme esecutive per il recente decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale relativo all'avanzamento dei sottufficiali appartenenti all'esercito operante. La circolare stabilisce che i sergenti maggiori, i marescialli, i marescialli capi appartenenti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante, i quali alla data del 23 maggio 1916 compino due anni o più di grado e siano giudicati idonei all'avanzamento, saranno promossi rispettivamente marescialli, marescialli capi e marescialli maggiori con decorrenza dal 24 maggio 1916.

Similmente verranno promossi rispettivamente maestri d'arme di prima classe e maestri d'arme di seconda classe, i maestri d'arme di seconda e di terza appartenenti all'esercito operante che si trovino nelle condizioni indicate nel comma precedente.

Per la durata della guerra i sergenti maggiori, i marescialli, i maestri d'arme di terza classe ed i marescialli capi e maestri d'arme di seconda classe appartenenti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante che non compino ancora due anni di grado, saranno promossi al grado rispettivamente superiore se giudicati idonei all'avanzamento al compimento del secondo anno di grado.

Alle promozioni a sergente maggiore possono concorrere i sergenti dei comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante che compino almeno 18 mesi di servizio di cui tre mesi di grado di sergente.

Alle promozioni possono concorrere tanto i sergenti in servizio attivo quanto i richiamati o i volontari per la durata della guerra secondo le norme indicate nel numero cinque della circolare n. 404 del 1915.

I marescialli d'alloggio dei carabinieri reali addetti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante dichiarati idonei all'avanzamento ad anzianità i quali alla data del 23 maggio 1916 abbiano compiuto due anni o più di grado, saranno promossi marescialli d'alloggio capi con decorrenza del 24 maggio 1916; quelli dichiarati idonei all'avanzamento a scelta che compino un anno di grado alla data medesima, saranno promossi a cominciare dal 24 maggio 1916 con l'avvertenza che non potrà avere luogo una promozione a scelta se non abbiano avuto luogo almeno due promozioni ad anzianità.

Per la durata della guerra i marescialli d'alloggio dei carabinieri reali addetti a comandi, reparti o servizi dell'esercito operante che non abbiano compiuto le suddette anzianità di grado, saranno promossi marescialli d'alloggio capi al compimento del secondo anno di grado e se giudicati idonei all'avanzamento a scelta potranno essere promossi marescialli d'alloggio capi dopo un anno di grado.

Le proposte di avanzamento ai gradi di maresciallo d'alloggio maggiore di maresciallo d'alloggio e di brigadiere possono essere estese con quelle modalità che saranno stabilite dal comando generale dell'arma ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali dei gradi immediatamente inferiori addetti a comandi, corpi, reparti o servizi dell'esercito operante quando abbiano compiuto la metà dell'anzianità minima di grado rispettivamente prescritta per l'avanzamento a ciascun grado a senso degli articoli 2 e 3 della legge 6 luglio 1911 quale fu modificata dalla legge 31 maggio 1913.

Nello Stato Maggiore Generale dell'Esercito

Roma, 13

Il Bollettino militare reca:

Zupelli cav. Vittorio tenente generale nominato cavaliere di Grande Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Brusati cav. Roberto tenente generale collocato a disposizione in soprannumero — Tettoni id. id. a disposizione per ispezioni, incaricato delle funzioni di direttore generale del Ministero della Guerra, cessa da tale funzione ed è destinato ad un comando di Corpo d'armata mobilitato — Carpi cav. Vittorio tenente generale collocato a disposizione in soprannumero — Morta cav. Felice maggiore generale cessa di essere in sopranumero a disposizione e rientra in organico.

Il Duca delle Puglie promosso per merito di guerra

Roma, 13

Il Bollettino Ufficiale militare contiene tra le altre, la seguente promozione straordinaria per merito di guerra:

Amedeo di Savoia Aosta duca delle Puglie, sottotenente di complemento 34. art. camp. nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria, continuando nello stesso regg.

Sul campo dell'onore

Roma, 13

Il Bollettino giudiziario reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Bevilacqua Giuseppe avvocato in Larino, richiamato alle armi quale capitano dei bersaglieri — Ruggia Attilio ufficiale giudiziario della Pretura di Pieve Teco il 22 ottobre 1915 quale soldato di fant.

Il matrimonio per procura dei militari in Francia e in Italia

Roma, 13

Il Bollettino giudiziario pubblica una circolare del ministro Guardasigilli onor. Orlando con la quale si dà notizia che tra il governo francese e quello italiano è intervenuto un accordo per cui i militari italiani e quelli francesi possono contrarre matrimonio per procura rispettivamente in Francia ed in Italia secondo la propria legge nazionale e quindi gli italiani alle condizioni stabilite dal decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 N. 903 ed i francesi secondo la legge francese del 4 aprile 1915.

Gazzetta Giudiziaria

La "Gazzetta" in tribunale per un trafiletto di cronaca

Il 26 febbraio 1915 la «Gazzetta» riportava dalla «Stampa» di Torino la notizia dell'arresto, avvenuto a Milano, di una coppia di adulteri veneti sorpresa in flagrante. Il principale responsabile, certo Signor Marco Boghen, avrebbe, secondo quella notizia, dilapidato in precedenza la sostanza della moglie. Circa una settimana dopo, la stessa notizia compariva sull'«Adriatico».

Trascorsi alcuni giorni, certo signor Emilio Bassani, amico e parente del Boghen, incontrando il nostro direttore, gli aveva espresso le sue meraviglie per il fatto che la «Gazzetta» avesse pubblicato una notizia che, a suo dire, era, almeno in parte, inesatta.

Si sa in quali condizioni si trovi un giornale rispetto alla cronaca: Il pubblico la reclama, il pubblicista, se non vuole condannarsi all'ostracismo, deve dare la cronaca più completa.

Nell'esercizio di questo suo dovere, non sempre piacevole, il pubblicista scrupoloso pone a sè stesso due limitazioni: che la notizia sia veridica e che non offenda la moralità. Or succede talvolta che nonostante ogni buona volontà, una notizia contenga circostanze non del tutto esatte, il che si spiega anche con la natura del lavoro che si svolge presso un giornale e che non comporta sempre indagini esaurienti.

Il nostro Direttore dichiarò al Signor Bassani che se il Signor Boghen avesse avuto eccezioni intorno alla pubblicazione, il nostro giornale, come è del resto dovere di galantuomini, non si sarebbe rifiutato di esaminare gli elementi presentati e non avrebbe avuto difficoltà a pubblicare una dichiarazione rispondente alle eventuali nuove emergenze.

Nessuna lettera, nessuna domanda di rettifica pervennero al nostro giornale, il quale fu invece invitato a comparire davanti al Tribunale sotto l'accusa di diffamazione.

Prima che la causa giungesse alla discussione intervenne fra il signor Boghen e l'«Adriatico», un componimento all'insaputa della «Gazzetta».

Ieri il nostro Direttore e il nostro gerente responsabile comparvero dinnanzi al Tribunale presieduto dall'avv. Piccoli, essendo Pubblico Ministero l'avvocato Chiancone.

La causa presentava questo di singolare, che per un unico fatto si era seguito in confronto dei singoli presunti responsabili un procedimento diverso. La «Stampa» di Torino, prima a raccogliere e pubblicare il fatto, era stata messa fuori questione. L'«Adriatico» era stato coinvolto — come si è detto — nella querela sporta contro la «Gazzetta», ma era sopraggiunto il formale recesso in confronto di tutti gl'imputati e la suocera del Boghen, vi era stato un atto che aveva tutti i caratteri della remissione, quantunque ciò non fosse detto in modo espresso. Finalmente, nei riguardi della «Gazzetta» si intendeva di procedere, e tale intenzione si era manifestata nel verbale di remissione in confronto dell'«Adriatico», dichiarando che non si intendeva di rinunziare alla causa civile verso la «Gazzetta».

Ma v'ha di più. La «Gazzetta» che era stata accusata nella prima fase, puramente e semplicemente dell'avvenuta pubblicazione, si trovava nell'atto di citazione accusata anche di aver subito la sobillazione della moglie e della suocera del Boghen per pubblicare la notizia. Accusa che non si saprebbe definire se più balorda o malvagia, perchè si può ammettere che un giornale che ha le nostre tradizioni cada in errore nel riferire una notizia, non si può ammettere — e crediamo che il più feroce dei nostri avversari non lo penserebbe — che noi avessimo ceduto a pressioni per pubblicare fatti i quali, dalla circostanza stessa della pressione, ci sarebbero apparsi sospetti. D'altra parte, questa accusa non era stata a noi contestata e nemmeno adombrata in sede di istruttoria.

La imputazione aveva del resto, pel solo fatto della remissione in confronto ad alcuni degli imputati e di insistenza contro di noi, un carattere, lo ripetiamo, assai singolare.

Chiamata la causa e presentatisi gli imputati eccetto che la moglie del querelante e il Direttore dell'«Adriatico», venne fatto l'appello dei testimoni che sono i signori cap. Gino Damerini, cap. Giovanni Serafin, Luigi Mazzarella, redattori della «Gazzetta», Silvio Pagni e Umberto Bognolo della redazione del «Gazzettino», comm. Guido Ermanno Usigli, Carlo Monticelli, nostro corrispondente da Torino e Raffaele De Jatta, già «dectetive» privato, l'incaricato dalla moglie del Boghen sulla condotta coniugale del marito. Fata ampia riserva per la mancanza di qualche testimonio, lo avv. Pietro Casellati, nostro patrocinatore, chiesta ed avuta la parola, comincia dal lumeggiare la stranezza delle circostanze che avevano accompagnato tutta la istruttoria, ponendo in luce il contegno processualmente tortuoso del Boghen e tale da non lasciar l'animo tranquillo in chi deva serenamente giudicare.

Dichiara quindi di sollevare formale incidente, sostenendo, in base a principi elementari di legge che quando per un unico fatto, quale nel caso si desumeva essere quello in esame dalla stessa lettura del capo d'imputazione, vi sia stata remissione di querela in confronto d'uno dei querelati, la remissione è operativa per tutti gli altri. Ora era intervenuta, come abbiamo detto, una remissione in confronto dell'«Adriatico», che pure aveva pubblicato la notizia incriminata dopo della «Gazzetta», e che perciò avrebbe avuto più agio di controllarne la veridicità. Era stata rilasciata dalla moglie e dalla suocera del signor Boghen una dichiarazione davanti al Magistrato a Milano, che aveva tutti i caratteri richiesti per dar luogo ad una remissione; si doveva ritenere che non vi fosse più ragione di sostenere la querela contro la «Gazzetta», la quale doveva essere perciò assolta.

All'avvocato Casellati, che aveva parlato circa un'ora, con dialettica stringente, esponendo ed illustrando gran copia di argomenti giuridici, replicò lungamente l'avvocato Vedovi, che rappresentava il Boghen, costituitosi Parte Civile, sostenendo il diritto del Boghen di ritirare la querela verso chi meglio gli fosse convenuto.

Il P. M. avvocato Chiancone, con stringata e lucida arringa, riassunse il dibattito interessante, affermando che per quanto egli non potesse seguire l'avvocato Casellati sulla dimostrazione che nella fattispecie si trattasse di reato unico, pur tuttavia aderiva pienamente all'altra tesi svolta dal difensore della «Gazzetta» e proposta anche dall'avv. Crivelli, difensore delle signore querelate, cioè che la remissione tacitamente verificatasi, come ormai pareva incontrovertibile, fra le signore stesse e il querelante, doveva di necessità estendersi alla «Gazzetta di Venezia».

Concludeva quindi il P. M. chiedendo che il Tribunale dichiarasse operativo il recesso confronto di tutti gli imputati, e mandasse perciò assolta la «Gazzetta», condannando il querelante nelle spese.

Dopo brevissime replice delle parti, il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio, e dopo circa un'ora rientra nell'aula, pronunziando sentenza con la quale accoglie la proposta del Pubblico Ministero.

Corte d'Assise di Udine

Un altro infanticidio

Ci scrivono da Udine, 13:

Domenis Carolina di Antonio d'anni 35 di Oriecnie di Rodda, maritata con Angelo Blasutig, madre di cinque figli, detenuta dal 14 settembre 1915, è imputata di avere, a fine di uccidere, cagionata la morte di una bambina non ancora inscritta nei registri dello Stato Civile, da lei stessa data alla luce la sera del 9 settembre 1915.

Da interprete per la lingua slava funge il sig. Giuseppe Manzini. Composta la giuria con le solite formalità, venne interrogata l'accusata che negò recisamente di aver ucciso la propria creatura, ma sostenne che la bambina, ch'era gracile, morì per improvvisa malattia.

Vengono interrogati alcuni testi i quali dicono che la Domenis non godeva buona fama.

Tribunale militare di Verona

Soldato uxoricida e fratricida

Ci scrivono da Verona, 13:

Iersera davanti al nostro Tribunale Militare finì il processo contro il soldato Faedo Pietro Antonio di Montecchio di Crosara il quale, in un giorno del novembre 1915 u. s., mentr'era al suo paese in licenza, improvvisamente penetrato nella propria abitazione, scopriva la moglie Rosa Dal Chiele in intimo colloquio col di lui fratello. Accecato dall'ira e dalla passione, rese ancor più acute dalle sue condizioni di semi-alcoolizzato, esplodeva contro gli sciagurati due colpi di rivoltella cagione della loro morte, avvenuta poche ore dopo.

Dalle deposizioni testimoniali emerse che l'infedeltà della donna durava da tempo, ripetendosi il solito caso che l'ultimo a saperlo fu il marito. Il Faedo — tenuto calcolo che l'uxoricidio ed il fratricidio non furono premeditati chè il marito avrebbe scoperto l'adulterio per puro caso — e ammesse le attenuanti della provocazione grave, venne condannato ad 8 anni di reclusione militare, mentre il P. M. ne avea chiesti 10.

Bollettino giudiziario

Roma, 13

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Stoppano, nominato vice pretore a Montebelluna; Andreotti giudice tribunale Padova nominato sostituto Procuratore del Re al trib. di Bologna.

Cancellerie: Piovesan sostituto segretario Procura generale Appello Venezia promosso di classe.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 26

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Andrò da sola, Karl. Lucia ha più bisogno di me del vostro aiuto; andate da lei. Mio marito sarà il cavaliere di miss Blake

Karl obbedì volentieri e notò che Lucia appoggiandosi al suo braccio si fece rosea in visa così come da gran tempo non le accadeva. Aglae li aveva collocati vicini di posto e di fronte ad essi stava Teresa Blake la quale li guardava con evidente dispiacere.

Il colonnello vedendo Teresa assorta nei suoi pensieri, le sussurrò all'orecchio.

— Bisogna convenire che Lucia ha trovato in Karl un vero tesoro. Gli ho parlato di quel tale argomento cui voi accennaste ed egli mi ha completamente traquillizzato dandomi la più rassicurante prova della sua sincerità e della sua onestà.

Guardate Teresa, guardate Lucia! Non vi sembra mutata? Appare felice e rosea. E pensare che la lettera di lui l'ebbi soltanto ieri sera a quest'ora!

Miss Blake vedeva benissimo ogni cosa, ma più di tutto il loro scambievole e intenso amore. Essa era ben vicina a cambiare in avversione la sua idolatria per Audinnian.

Fu deciso che il matrimonio dovesse farsi appena lo permettesse la salute di Lucia: forse poteva celebrarsi in febbraio.

La fanciulla migliorava ogni giorno, le ritornava l'appettito, stava di più buon umore e aveva una ferma volontà di guarire. In breve il miglioramento fu tale da fissare, senz'altro, le nozze per il febbraio, e sir Karl scrisse all'avvocato Plunkett di preparare il contratto. Scrisse anche a sua madre; non lo aveva fatto prima perchè presentiva che la notizia non le avrebbe recato piacere e che avrebbe scatenato sul suo capo un diluvio d'ingiurie; forse sua madre sarebbe giunta ad accusarlo d'indifferenza per la morte di suo fratello. Si accorse di aver colto nel segno, poichè mistress Audinnian non rispose alla sua lettera, Karl se ne addolorò, ma non osò scrivere di nuovo.

Povero Karl! Era egli stato sempre allontananto, sempre respinto da sua madre che nella sua crudele alterigia non era in grado di apprezzare l'indole delicata e gentile del suo buon figlio.

Karl sapeva che era bene di non insistere per ottenere una risposta alla sua lettera e gli ronzavano nella mente le parole che molto probabilmente ella pronunciava contro di lui: «Ha dimenticato il suo disgraziato fratello; non si cura del mio orribile dolore e affretta con una sconveniente premura la letizia delle sue nozze!»

La verità era invece che egli per conto suo avrebbe ben volentieri differito il matrimonio a causa del suo stretto lutto, ma Lucia doveva essere condotta in un clima più mite e i genitori volevano che ella fosse unita a Karl prima della partenza. Il giovane fidanzato quindi non poteva far valere i suoi scrupoli, tanto più che il colonnello era chiamato in Inghilterra da affari urgenti.

Dopo le nozze, gli sposi dovevano assentarsi per più di un anno a fine di far godere a Lucia il soggiorno di un clima caldo. Karl era contento di essere così ad un tempo utile alla sua sposa e alla madre perchè questa nella loro assenza avrebbe più a lungo goduto il tranquillo possesso di Foxvood.

Trascorso così il mese di gennaio. Lucia veniva sempre migliorando in salute, mentre miss Blake sentiva sempre più accrescersi l'avversione contro Karl Audinnian.

Il 6 febbraio — le nozze erano state fissate per il 12 — il giovane fidanzato dovette recarsi a Londra per sistemare i suoi affari. Il contratto era già stato spedito a Parigi e firmato. Da Londra Karl scrisse a sua madre che desiderava di riabbracciarla e questa a volta di corriere gli rispose di non recarsi a Foxvood perchè la sua presenza l'avrebbe disturbata. Aggiungeva però che gli chiedeva ciò come un favore perchè sarebbe stata presunzione soverchia proibirgli di recarsi a casa sua.

Era una lettera singolare questa; pareva quasi che sua madre ignorasse il suo matrimonio. Karl pensò un poco eppoi decise di recarsi a Foxvood; scrisse di nuovo chiedendo perdono della disobbedienza che commetteva ed annunciò la sua visita.

Giunse egli alla villa la sera stessa perchè l'indomani mattima aveva deciso di riprendere la via di Parigi. Una donna di servizio venne ad aprirgli la porta e Hewitt che gli corse incontro lo ricevette con una viva espressione di meraviglia.

— Mia madre indubbiamente mi aspettava, eh? — gli chiese il giovane.

— Non lo credo, sir Karl, poichè oggi stesso ho spedito per suo ordine un telegramma a fine d'impedire la vostra venuta — rispose Hewitt confidenzialmente introducendolo nella sala da pranzo.

Mistress Audinnian se ne stava sola seduta a tavola a desinare. Vedendo suo figlio lasciò cadere la forchetta che teneva in mano e sorse in piedi di scatto, con un gesto furioso. Ella vestiva a lutto, tutta di crespo.

— Come mai avete osato di venire, Karl, mentre vi avevo spedito un telegramma per farvi rinunciare a questa visita? — gli chiese senz'altro.

— Non ho ricevuto nulla, madre mia.

— Eppure ve lo spedito stamane.

— Vi assicuro che non l'ho ricevuto. Ho girato per Londra tutto il giorno e sono partito senza prima rientrare in albergo.

Per tutto questo tempo egli era rimasto in piedi con la mano tesa verso di lei. Ella lo fissò per alcuni istanti e appena gli permise di toccare le sue dita materne.

— Basta così — disse. — Sono troppo sofferente per ricevere visite — osservò freddamente e volgendosi al servo:

— Sir Karl vorrà pranzare, Hewitt, — disse.

— Spero che non mi considererete come un estraneo, mamma, — replicò Karl sedendosi e sforzandosi di sorridere sebbene avesse una gran stretta al cuore nel vedersi accolto così in malo modo. — Mi fermerò poco, madre mia, poichè partirò domani prima dell'alba.

Hewitt serviva in tavola da solo; nessun domestico gli portava il necessario che egli stesso doveva andare a prendere. In uno di questi intervalli, Karl chiese a sua madre perchè mai ella non avrebbe voluto che egli si fosse recato a Foxvood.

— Vi ho già detto che non sopporto alcuna commozione nè posso vedere alcuno. Nessun visitatore è bene accolto qui. Soffro tanto, Karl!

— Vorrei poter alleviare le vostre pene, mamma!

— E invece non fate che accrescerle, sebbene non lo facciate volontariamente. Voi non ne avete alcuna colpa...

Quest'ultima frase era la più amabile che gli avesse detta fino ad allora. Continuarono essi a discorrere e Karl s'accorse che ella ignorava del tutto le sue prossime nozze. Quand'ebbe finito di pranzare e quando Hewitt se ne fu andato egli gliene parlò.

Sua madre non aveva ricevuto la lettera; eppure egli l'aveva fatta impostare dal cameriere dell'albergo a Parigi che era stato sempre esattissimo nelle commissioni affidtegli. In ogni modo era un fatto che mistress Audinnian non aveva ricevuto la lettera e lo dimostrò anche evidentemente la improvvisa commozione che provò nell'udire la notizia.

Karl si meravigliò anzi dell'interessamento dimostrato da sua madre, di solito, tanto fredda con lui. Ella lo fissò per un istante con i suoi occhi fieri eppoi abbassandoli verso la fiamma del caminetto stette immobile e silenziosa ad ascoltarlo.

(Continua).

Ricordi storici

Alessandro I. di Russia a Venezia nel 1822

II.

La mattina del 20 l'Imperatrice visitò l'Istituto delle Salesiane soffermandovisi a lungo e intrattenendovisi sulle più piccole particolarità. Anche a tal punto il giornalista è largo di incensi « Il metodo d'istruzione morale » egli dice « i lavori delle allieve, le loro ricreazioni, lo insegnamento di ciò che serve ad abbellire lo spirito e coltivare l'ingegno per distinguersi nella civile società, tutto attrasse l'attenzione dell'Augusta Principessa. Invano, poi, tenterebbesi di descrivere l'affabilità, le grazie, la clemenza spiegata da S. M. in mezzo a quelle donzelle: tutto era incantevole in lei nè per essersi volontariamente spogliata per quegl'istanti del regale suo splendore, meno rifulgevano le virtù esimie del suo animo, che anzi tanta maggior ammirazione destava il vedere come donna sì eccelsa, esperta fosse e maestra in tutto ciò che alla femminile educazione pertiene. S. M. si degnò di manifestare a quelle religiose ed alle allieve i sensi della Sovrana sua soddisfazione lasciando tutti gli animi sorpresi di ammirazione e di venerazione profonda, sentimenti che non cancelleranno in essi giammai ».

Udita la Messa presso le Salesiane stesse, S. M. si recò presso la Casa degli Esposti alla Pietà, di lì alla Chiesa di S. Giorgio Maggiore, quindi alle Zitelle alla Giudecca, dove pure si occupò con molta diligenza di quanto riguardava l'Istituto.

In quella vece ad altre visite attendeva l'imperatore Francesco, accompagnato dall'Arciduca Vicere: le caserme militari di S. Chiara e degli Incurabili erano state oggetto della sua visita; Alessandro a sua volta visitava la galleria Manfrin, la Chiesa e il Convento dei Cappuccini al Redentore, i palazzi Manin e Pisani a S. Polo e finalmente lo studio dell'ab. Trentin, fabbricante di pianoforti.

La sera del 20 vi fu un grande concerto dato in onore dell'eccelso ospite al quale furono invitati, oltre tutti i pezzi grossi della diplomazia, anche i più distinti tra i nobili della città: fra i migliori cantanti che rallegrarono il concerto van notati la Colbran-Rossini, la Marianni e il Galli virtuosi della «Fenice», il Rossini e i più noti professori di musica. « La soddisfazione degli Augusti Regnanti e Principi », assicura il nostro giornalista, « era visibile e nulla saprebbesi paragonare alla bontà, all'affabilità, alle grazie da essi in tale incontro dispiegate ».

*

Il 21 mattina Francesco visitò minutamente, per quasi due ore, le scuole elementari Maggiori di S. Provolo, quindi il Palazzo Ducale per osservare un'altra volta la ricca biblioteca Marciana « occupendosi con particolare diletto nel richiamare alla memoria le cose in altra epoca da sè vedute e nel gustare le altre con cui, per effetto della di lui munificenza, va arricchendosi ed abbellendosi questo recinto ».

Nè l'imperatrice stava in ozio, chè, nel medesimo giorno, visitava il Conservatorio delle fanciulle esposte a S. Alvise, la Comunità delle figlie della Carità a S. Lucia, le due Chiese medesime, più, poi, quelle degli Scalzi e di S. Simeon piccolo, nonchè lo studio di Bernardino Corniani possessore di alcuni preziosi dipinti e custode delle Gallerie dell'Accademia.

Queste, a sua volta, furono visitate ancora dall'imperatore Alessandro che non ebbe discaro, altresì, di dare una capatina al vicino studio dello scultore Bosa.

Nella sera del 21 Francesco, l'Imperatrice ed Alessandro, col Vicere e la viceregina, furono di nuovo alla «Fenice» dove si rappresentò la « Regata », seguita da una farsa, « Le inconvenienze teatrali »: quantunque fossero venuti questa volta in incognito, pure, riconosciuti, furono accolti con ripetute acclamazioni

La mattina del 22 Alessandro lasciava Venezia per la via di Treviso e Bassano, dopo aver ascoltato Messa nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci e aver dato, in più luoghi, segni della sua Sovrana liberalità.

*

La mattina del 22 le LL. MM. udirono Messa nella cattedrale di S. Marco, quindi, mentre l'imperatore dava alcune udienze particolari, l'Imperatrice si recò a visitare l'Istituto delle Pinzocchere dette del Soccorso, rinnovando anche colà domande su domande, minutamente informandosi dello stato delle Religiose e del metodo di educazione. Passò, poi, ad osservare il Tempio del Redentore alla Giudecca e lo studio dello scultore Bosa.

La mattina del 23, sulle 8 e mezza, Francesco partiva accompagnato dalla sua augusta metà alla volta di Treviso e Bassano « accompagnato », attesta il giornalista, « dai voti e dai sentimenti di divota riconoscenza dei Veneziani ». Fino a Trento li accompagnava il Vicere, il quale fu, poi, di ritorno a Venezia dove aveva lasciato la viceregina.

In data del 15 dicembre mattina il foglio privilegiato di Venezia annotava che Vicenza aveva avuto l'onore di accogliere, fra le sue mura, l'Imperatore delle Russie, il quale, disceso dalla carrozza di fronte all'arco trionfale che dà ingresso al Campo Marzio e montato a cavallo, si recò a Monte per vedere il celeberrimo Santuario e godere di là il panorama.

Disceso a piedi per le arcate l'imperatore visitò la Rotonda dei signori Capra dove erano stati preparati dei rinfreschi che, però, S. M. gentilmente rifiutò per approfittare, secondo le sue parole, « meglio che si poteva dei preziosi momenti di sua breve dimora ».

Dalla Rotonda, adunque, passò per la porta di Monte a Vicenza e, visitate la Basilica ed il Teatro Olimpico, si rimise in viaggio per la via di Padova.

*

Tale la relazione storica del grande avvenimento a meglio illuminare il quale non sarà inutile riferire, per intero, il commento del « Nuovo Osservatore Veneziano » tanto più in quanto che rarissime sono le espressioni personali nei nostri giornali del tempo durante la dominazione austriaca, manifestazioni però che, quando son fatte, han prima avuto naturalmente il beneplacito della Polizia.

« Tutta Venezia », scrive adunque il foglio, « sentì vivamente l'onore e la compiacenza di trovarsi, nei passati giorni, illustrata della presenza delle L.L. M.M. i nostri Augusti Sovrani e dell'imperatore di tutte le Russie. Mentre si trattennero in questa Città, si compiacquero eglino di visitare i preziosi nostri monumenti d'arte e confermata si riconobbe la fama che precede sempre questi gran Monarchi. Dopo quanto abbiamo desunto dalla « Gazzetta Privilegiata » gioverà, qui, il ricordare, infra gli altri, i contrassegni di benevolenza esternati dal Sovrano di Russia verso il sig. Benedetto Barbaria allorchè, interessatosi nell'esaminare con particolare attenzione tutte le operazioni di quella privilegiata fabbrica di margherite, riconosciuta dalla Maestà Sua come manifattura esclusiva di questo paese, tanto se ne mostrò soddisfatto che, col mezzo del suo console generale nel regno Lombardo Veneto, pervenire gli fece il regalo d'un superbo anello di brillanti, unito ad una ricca gratificazione in denaro per i suoi molti operai; e sul trattenersi, poi, affabilmente, con lo stesso proprietario della fabbrica, lo assicurò che avrebbe molto aggredito di ricevere a Pietroburgo un assortimento completo delle mostre de' suoi tanti e vaghi lavori.

Meglio ancora poi conoscer fece l'Imperatore Alessandro lo squisito suo gusto per le arti belle quando, recatosi a visitare questa nostra Accademia, colpito mostrossi all'aspetto d'un nuovo quadro ivi esposto, opera pregiata del ben noto ed egregio nostro pittore sig. Natale Schiavoni, rappresentante un'«Ebe», ed animato dal generoso istinto di incoraggiare i talenti, non si contentò solo di acquistarlo per il richiesto prezzo ma di aggiungervi si compiacque, altresì, la munificenza d'un prezioso anello, onde far comprendere al distinto artista che valutando maggiormente ancora il suo lavoro, più che con denaro, di premiarlo intendeva con una testimonianza speciale della sovrana sua grazia. E rilevato di più avendo che il sig. Schiavoni, esperto nell'arte del bulino non meno che in quella del pennello, attualmente si occupa con grande impegno nell'incisione del famoso quadro dell'«Assunta» di Tiziano, acconsentì benignamente che questa nuova sua opera portasse il pregio d'essere a lui dedicata. Questi eccelsi tratti di largizione sovrana che servono di sprone agli ingegni e d'incremento alle belle arti, in generale, servono, eziandio, in questa particolar circostanza a rendere tanto più illustre questa Imp. Reg. Accademia per i favori dei due regnanti più grandi dell'universo, degnamente fra loro uniti con i vincoli della più dolce amicizia giacchè Alessandro primo apprezza lo stabilimento e premia i lavori d'una sede delle arti che deve la sua esistenza a vita a Francesco Primo. »

*

Da quel tempo quante vicende trascorse, quanti mutamenti politici, quante strane fortune! Ma la storia dei popoli procede inesorata, fra i triboli e rovi, alla luminosa meta che or, forse, sta raggiungendo, ah quanto agognata! finchè, raggiunti i giusti confini da Dio assegnati ad ogni nazione, le genti avranno, finalmente, pace e parrà sogno l'aspro travaglio del presente, suscitato dalla folle cupidigia di un delittuoso predominio.

Antonio Pilot

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

MURANO, 13 — E' pervenuta la dolorosa notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato Toso Alberto di Marco d'anni 22.

Gloria al caduto e all'angosciata madre giungano i sensi del nostro sentito cordoglio.

CIVIDALE, 13 — E' giunta notizia al Sindaco che è morto in combattimento il soldato di fanteria Zorzini Michele Giuseppe della classe 1895.

— Sono pure morti in seguito a malattia incontrata alla fronte: Nell'ospedale da campo 70 il soldato di fanteria Brusini Gio. Batta della classe 1882, all'ospedale di Padova il granatiere Ernal Antonio di Giuseppe della classe 1886.

Ad essi il ricordo che meritano i forti; alle famiglie condoglianze vivissime

ROVIGO, 13 — E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Arturo Bertipaglia di Fasana (Ca' Emo) e del caporale maggiore Emanuele Chiaratti di Polesella.

Onore ai prodi caduti, condoglianze alle famiglie.

VENEZIA

Pro Assistenza civile

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Il vice direttore della Scuola Tecnica Bandiera e Moro con sua lettera in data di ieri, 12, rimetteva al cav. dr. Costante Zennaro, tesoriere del Comitato, L. 53.70 quale sottoscrizione degli insegnanti di questa Scuola Tecnica pel mese di aprile 1916 pregando di devolvere L. 25 pro posto di conforto della stazione di Mestre e L. 28.75 pro famiglie dei richiamati.

Il Comitato ringrazia.

Casa del Soldato

La Contessa Angela Ceresa Minotto colla sua abituale generosità regalava 1000 cartoline in franchigia e due pacchi carta da lettere e buste.

Il Comitato ringrazia.

TREVISO

Il grande concerto pro Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Il grande Concerto Pro Croce Rossa Italiana di cui avete già pubblicato l'interessante programma, avrà luogo al Teatro Sociale, domani Domenica 14 maggio ad ore 16 prec.

Vi partecipano l'orchestra cittadina i cui elementi prestano gratuitamente la loro opera, sotto la valida direzione del maestro Raimondo Carruba, sottotenente di fanteria: e i seguenti solisti: Camillo Oblach, violoncello; baritono, Arrigo Pilotto; Vittorio Garbo pianista; sig.na Gigetta Ellero soprano; Guglielmo Marrocco violinista tredicenne; Mario Massa, basso.

Una prova delle sirene

Domani domenica da mezzodì alle 13 si faranno prove del funzionamento delle sirene poste sulla torre del palazzo provinciale.

La prova di domani è fatta solamente per verificare il buon funzionamento delle sirene, mentre l'esperimento dei veri « segnali d'allarme » verrà eseguito in un giorno della entrante settimana.

L'orario della Camera di Commercio

La Camera di Commercio partecipa che, in seguito alla riduzione del proprio personale per chiamata alle armi, l'orario di ufficio pel pubblico, viene limitato, fino a nuovo avviso dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 15.

Per l'Assistenza Civile

Il cav. G. B. Cessan ha offerto L. 5; professoressa Gina Fontana-Pozzobon L. 3; Sottotenente Palazzi L. 10; Giovanni Sanson L. 10; Gustavo Marchetti, per il mese di maggio, L. 20.

La "Renzi-Gabrielli„ al Sociale

Lunedì 16 corr. al Teatro Sociale, inizierà un breve corso di recita la drammatica Renzi-Gabrielli diretta da Serafino Renzi.

L'ottima compagnia debutterà con « La signorina Josette, mia moglie! » commedia del Gauvault.

In questo corso di rappresentazioni si annunciano due novità: « La nemica » di Dario Niccodemi » e « L'imperatore si diverte » di Italico di San Giusto.

Nuovi calmieri

ODERZO — Ci scrivono, 13:

Il Municipio ha pubblicato i seguenti nuovi calmieri:

Bue I. qual. al kg. 3.20, II. 3.10; Manzo e sorana I. qual. 3, II. 2.80; Vacca I. qual. 3, II. 2.80; Castrato 3.

Il prezzo della farina di granoturco viene fissato a cent. 30 il kg.

I concittadini valorosi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Nel giro di pochi giorni, i decorati al valore, sono tre. Castelfranco può andare superba chè i suoi figli si battono da forti per la santa causa della Patria.

Barbiero Carlo, giovanissimo figlio al nostro egregio amico Federico, il quale ha tre figli alle armi, soldato di artiglieria che dall'inizio della guerra si batte sull'Isonzo con eroismo, inviando di quando in quando alla famiglia lettere piene di entusiasmo, di ardore, di propositi che gli fanno onore, è stato, per merito di guerra, decorato al valore.

Il Municipio apprendendo la significantissima onorificenza, gli ha scritto complimentandolo a nome della civica rappresentanza e del suo Paese.

A nostra volta all'eroico giovane ed alla famiglia, inviamo congratulazioni ed auguri.

Ottima iniziativa delle Previdenze Civili

Ieri in un'aula Municipale il Sindaco cav. Serena che è anche Presidente delle Provvidenze civili riunì la Sezione agricoltura allo scopo di provvedere ai mezzi adeguati per i prossimi lavori agricoli, compromessi dalla mancanza di braccia. Intervennero diversi proprietari di fondi, agricoltori e Parroci del Comune, con il prof. della Cattedra Ambulante di Agricoltura Dr. Guido Torresini. Dopo attento esame degli interessi minacciati, e le comunicazioni dell'opera svolta presso il competente Ministero per avere concorsi in denaro allo scopo di provvedere macchine dove mancano braccia, venne costituito un comitato sotto la Direzione dell'egregio prof. Torresini segnalato per competenza, amore, attività al progresso e fini agricoli, il quale darà tutte le sue energie morali e materiali per superare la presente grave crisi. Esso farà un censimento delle macchine esistenti in Comune, delle opere mancanti e farà pratiche con il Comune le Fabbricerie e le casse rurali per l'acquisto di attrezzi rurali. Istituirà ricoveri in ogni frazione, sorvegliati, per la custodia dei bambini, al fine che le famiglie possano liberamente dedicarsi al lavoro dei campi, ecc. ecc.

Le Provvidenze Civili metteranno a disposizione una somma, come quota di concorso per questi bisogni.

Plaudiamo all'iniziativa e ai volonterosi che l'hanno accolta, la quale fa onore a Castelfranco non ad alcun paese secondo, nelle opere di filantropia e patriottismo.

Il calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Il Comune ha pubblicato oggi il seguente calmiere:

Pane: tipo unico in forma piccola 0.58, id. forme grandi 0.53, id. moro 0.50; farina di granoturco 0.34, di frumento 0.54; Carne di bue I. qual. 3.40-3.00, id. di vacca 3.20-3.00, id. vitellone 3.20; Pasta all'uovo glutinata 1.00, tipo Bologna 0.95, tipo Napoli 0.90; Zucchero 1.58; Lardo 2.70; Patate 0.16; Burro di latteria 4.50, naturale 4.00; latte intero al litro 0.25; Olio pura oliva finissimo 2.60, id. fino 2.50, id. di semi 2.20.

Illuminazione ridotta

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 13:

Il Sindaco, ritenuta l'opportunità e convenienza che l'illuminazione nelle vie e case venga ridotta in modo da non favorire bersaglio ad eventuali incursioni di aerei nemici, ordina che l'illuminazione all'esterno delle case e quella delle vie pubbliche sarà possibile con lampadine ridotte per numero e candelaggio, convenientemente azzurrate; per l'interno delle case, invece, dovrà, dopo le ore 22, essere tenuta in modo che dall'esterno non ne sia possibile la vista, ed ove per deficenza d'imposte ciò riesca difficile, dovranno le lampade essere pure ridotte ed azzurrate.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

ROVIGO

Un rodigino suicida a Como

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Da Como giunge notizia che si è colà suicidato, con un colpo di pugnale al cuore, la recluta Benvenuto Milani, trentenne ammogliato con due figli, del Distretto di Rovigo.

Dapprima si credeva trattarsi di assassinio ma la perizia ha assodato trattarsi di suicidio.

Il Milani apparteneva a un paese dei dintorni di Rovigo.

Consiglio Scolastico Provinciale

Il Consiglio Scolastico Provinciale si riunirà lunedì prossimo alle ore 10 ant.

Maestri benemeriti

Su proposta dell'autorità scolastica il Ministero delle PP. TT. ebbe ad accordare una rimunerazione ai sottoindicati insegnanti elementari di questa Provincia per avere con profitto durante l'anno scolastico 1913-1914 curata la raccolta dei piccoli risparmi nelle rispettive loro classi:

Adria: Marin Romana, Sarg Verzi Emma, Bocchi Maria — Costa di Rovigo: Baruchello Eufrasia — Crespino: Ferretti Olga, Ferretti Margherita, Ferretti Eletta, Modena Teodora, Campi Onorina — Grignano: Zamboni Teresa — Melara: Landini Olga, Rastelli Silvia, Leati Maria — Occhiobello: Cazzola Davi Teresa, Ferraresi Miotto Ermenegilda — Papozze: Felicatti Margherita — Ramodipalo: Lucentoni Giulietta — Rovigo: Zoppelli Elisa — S. Maria Maddalena: Busson Giuseppe — Trecenta: D'Ambrosio Vincenzo.

Rallegramenti ai bravi docenti.

Nel giornalismo locale

Il *Popolo*, periodico cattolico, ha ripreso le sue pubblicazioni. Ne è uscito Battista Soffiantini, capo redattore da oltre due anni.

Ci consta, che a direttore sia stato chiamato un giovane sacerdote trentino.

(Continua in IV. pag.)

La famiglia del Sottotenente

Rag. Dott. LUCIANO PITTERI

ringrazia sentitamente le Autorità Civili e Militari e tutte le pietose persone che, intervenendo alle esequie, ne onorarono la memoria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 Domenica: S. Bonifacio m.
15 Lunedì: S. Paolo della Croce.

Térésah e Miss Cavell

Alla solenne commemorazione di Miss Cavell, che avrà luogo domani alle 17 all'Ateneo, dà particolare importanza e valore ,e conferisce singolare attrattiva il nome della signora illustre che parlerà della eroica martire inglese nel Belgio.

Corinna Gray (Térésah), è una conferenziera altrettanto forte e squisita che poetessa e novellatrice. Le intime latebre dell'anima, i profondi significati delle cose, Térésah sa penetrare acutamente, e li rivela nella dolcezza e nell'impeto della poesia, o nel fascino della sua mirabile eloquenza.

Alcuni anni fa, in una serie di conferenze femminili organizzate dalla Associazione Marinara, fu incluso anche il nome della Poetessa già famosa, ed era la prima volta che Térésah si presentava come conferenziera, e il battesimo che qui ebbe fu, ognuno lo ricorda, trionfale.

Domani Corinna Gray si rinnoverà quel trionfo, parlando con tutta la sua anima poetica, con tutta la sua virtù oratoria della Donna che rappresenta nell'attuale guerra la più alta espressione della bontà umana e del sacrificio all'ideale e al dovere.

Avvertiamo che i biglietti disponibili per la conferenza, e che si trovano al Circolo Filologico e nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, sono ormai pochissimi.

Il contenuto della grande asta

Abbiamo annunciata la ricca e importante asta aperta giovedì nei negozi della Croce Rossa. Diamo oggi l'elenco degli oggetti che essa contiene, alcuni dei quali hanno un grande valore di antichità e di rarità, e tutti sono in oro fino, per cui appunto si chiama l'« asta d'oro »:

1. Fornitura (*broche* e orecchini) in mosaico fiorentino — 2. *Broche* in mosaico romano con pietra dura — 3. Paio orecchini smaltati Luigi Filippo — 4. *Broche* cammeo in lava — 5. Spilla zampa — 6. Spilla con granate — 7. Paio orecchini stile etrusco — 8. Buccole in onice con perla — 9. Buccole in corallo — 10. Paio gemelli — 11. Penna e lapis da tavolo per signora — 12. Fornitura completa bottoni per uomo — 13. Anello antico con cinque brillanti — 14. Anello con rubino e rose — 15. Anello con grossa granata — 16. Anello sigillo — 17. Anello antico con moretto — 18. Anello con turchese — 19. Anello-ricordo — 20. Anello con perla — 21. Spilla chinese — 22. Broche con rubino e perla stile Liberty — 23. Broche con cammeo stile etrusco — 24. Braccialetto vecchia catena — 25. Antico ciondolo a palla con granate sagomate e perle orientali — 26. Brèloque con perle — 27. Ciondolo in diaspro sanguigno — 28. Orecampetto in onice — 29. Orecchini in smalto di Firenze — 30. Spilla con miniatura — 31. Medaglietta — 32. Remonteir tre casse — 33. Orologio antico a ripetizione con chiavetta antica — 34. Broche con ametista e coralli — 35. Marengo di Napoleone (1814) — 36. Anello a figaro antico con smalto e diamanti — 37. Buccole in smalto — 38. Braccialetto catena di manin — 39. Doppio marengo di Napoleone (1808) — 40. Braccialetto filotorto — 41. Broche a fiori con rose — 42. Spillone con perla orientale — 43. Braccialetto con pietre e perline — 44. Quattro zecchini di Alvise Pisani (1735) — 45. Zecchino di Lodovico d'Olanda — 46. Zecchino di Tommaso Mocenigo (1413-1423) — 47. Zecchino di Lodovico Manin (1789-1797) — 48. Zecchino di Bertuccio Valier (1656-58) — 49. Paio bottoncini con turchesi — 50. Lapis con lapislazzuli — 51. Broche farfalla con smeraldi, antica arte spagnola — 52. Orecchini antichi veneziani di piccole perline.

L'asta si chiuderà alle 19 di domenica 21. — Data la sua importanza, non si accetteranno offerte di aumento inferiori a centesimi 50.

Gli scarti d'archivio pro Croce Rossa

L'opera attiva del Comitato sedente presso la Corte d'Appello trova adeguata corrispondenza nella buona volontà dei cittadini i quali continuamente partecipano le loro offerte di carta che a cura del Comitato stesso viene ritirata e depositata per farne la spedizione al macero, devolvendo il ricavato a beneficio della benemerita Croce Rossa.

Il Comitato ha fatto l'appello ai cittadini con cartoline ed agli uffici pubblici con circolari, ora a nostro mezzo lo estende anche a tutti coloro che eventualmente non avessero ricevuto l'invito per disguido o per involontaria ommissione.

La quantità di carta fino ad oggi ritirata è ragguardevole tanto che è stata già fatta una prima spedizione al macero.

Anche con la carta data dai cittadini in questi ultimi giorni, si è raggiunto un quantitativo di parecchie tonnellate.

Diamo un nuovo elenco di offerenti:

Compagnia Generale delle Acque, Selle Antonio, Cav. Uff. Carlo Trentinaglia, Senatore comm. Diena, R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Cav. Francesco Garzia, Ridottolo Mary, cav. uff. Attilio De Biasi, Rodeschini Giuseppe, Cav. Enrico Bellotti, Co. Grimani Dott. Pasquale, Ajò Giulio, Pravison Giovanni, Nicoletti cav. Giovanni, Sambo cav. Domenico, Petrocchi Carlo, Convento Padri Armeni, Selmini Angelo, Pasquini Elena, Canapificio Veneto Ceresa, Magrini Giulio, Comando in Capo R. Marina, Guadalupi Francesco, Presidenza Ateneo Veneto, Penso e Taboga, Nunes Franco Maria, Orefice dott. Fausto.

Società di M. S. fra Padroni e Lavoranti Parrucchieri

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra Padroni e Lavoranti parrucchieri avverte i soci che lunedì 15 corr. alle ore 15 nella sala della Società Operaia sita a Santa Maria del Giglio avrà luogo l'assemblea per l'approvazione del Bilancio e nomina della Presidenza.

Nuovo arrivo di zucchero alla Giunta per i consumi di prima necessità

La Giunta per i consumi di prima necessità informa essere arrivato un importante lotto di zucchero di varie qualità e cioè: centrifugo, semolato secondo, quadrettini, quadri P. e quadretti P. P. e, quindi, possono rivolgersi ad essa (Santi Filippo e Giacomo 4270) tutti gli esercenti: biadaiuoli, caffettieri, pasticceri, industriali ecc.

Allo scopo, poi, di favorire i piccoli esercenti, la Giunta è venuta nella determinazione di vendere anche quantitativi di 25 chilogrammi, confezionati in pacchetti da un chilogramma e da mezzo, al prezzo di decreto, franco nel negozio dell'esercente stesso.

"La guerra in mare e le sue armi nuove„

Ricordiamo ai signori soci dell'Ateneo che alla conferenza che terrà oggi alle ore tre precise, con proiezioni, nella sala dell'Ateneo, Jack la Bolina, l'ingresso è per Calle Minelli.

Una benefica signora americana

Da vari anni è stabilita nella nostra città la signora Brown, oriunda da New York, molto conosciuta fra i forestieri e gli stranieri che frequentano Venezia.

La gentile signora, osservando che una fra le classi povere più fortemente colpita dallo stato di guerra è quella dei gondolieri, con pensiero benefico e generoso ha inviato un appello a tre dei maggiori giornali americani ed alla aristocrazia americana, chiedendo aiuti per i gondolieri di Venezia « la città del sogno e dell'incanto ».

L'appello accolto con generoso fervore dagli americani ha avuto un esito veramente felice. Più di 100 gondolieri o famiglie di gondolieri hanno ricevuto sussidi elevantisi fino alla somma di L. 200 a testa.

La benefica signora spera che il suo esempio possa essere seguito e che gli aiuti e le somme continueranno ad affluire numerosi.

I gondolieri beneficati hanno ieri inviato una rappresentanza della loro classe alla sig.a Brown, presentandole vive grazie per l'opera benefica.

La mattinata patriottica a Palazzo Faccanon

Ricordiamo che oggi, alle ore 15 e un quarto, nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon, a S. Salvatore, avrà luogo l'annunciata mattinata patriottica a beneficio della «Trento-Trieste» (sezione femminile).

La sala sarà arieggiata e la mattinata terminerà in ora conveniente per permettere al pubblico di assistere al Concerto della Banda in Piazza S. Marco.

I pochi biglietti rimanenti sono vendibili presso la portineria del palazzo Gritti-Faccanon.

In memoria del comm. Rensovich

Ieri mattina, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto comm. Rensovich, benemerito presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, a cura del Consiglio stesso, venne celebrata, nella Chiesa del Pio Istituto, una solenne funzione di esequie, riuscita veramente imponente per l'eletto stuolo di Autorità e di personalità che, intervenute, vollero rendere l'estremo tributo di omaggio e di ricordo alla memoria del beneamato Estinto.

Il tumulo, eretto nel centro della navata principale, era attorniato da molti ceri e piante: quattro uscieri del Pio Istituto stavano ai lati del tumulo per servizio d'onore.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Fra i numerosi intervenuti, oltre al fratello Antonio, alla nipote Maria Rensovich ed al pronipote Zanin, notiamo il conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, l'assessore cav. De Biasi, cav. uff. A. Ruol in rappresentanza del Presidente comm. Vicl assente da Venezia, barone ingegnere Sardagna, avv. Brunetti, dott. Gilli, cav. Boldrin, dott. Peloso per la Direzione sanitaria, dott. Poletti e tutti i funzionari dell'amministrazione.

Notiamo ancora il conte comm. avvocato Paganuzzi, il cav. uff. Ivancich e l'avvocato Mazzega per il Consiglio d'Ordine degli avvocati, il prof. Bernardi, il segretario prof. Neve del Liceo Benedetto Marcello anche in rappresentanza del Direttore prof. Agostini, prof. Ponzilacqua, prof. Lancerotto, i signori Ottaviano Creazzo e figlio, dott. G. Creazzo, prof. Gidoni, G. Giuseppe Pozzobon; vedemmo ancora molte signore, fra le quali le signore Boldrin, Favaretti e Gilli.

Intervennero inoltre 12 suore del nosocomio, il Cappellano dell'Ospedale Umberto I. don A. Ferracina, una rappresentanza della Società di M. S. fra infermieri, con bandiera, scortata da molti soci, una rappresentanza della «Croce Azzurra», anche per la signora Maria Pezzè Pascolato, il sig. Alfonso Grisostolo, il sig. Dostenich macchinista capo, molti infermieri.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 14 alle ore 15 precise nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, il prof. dott. Giuseppe Pavanello impartirà la V. lezione pubblica di storia di Venezia sul tema: Venezia e la Lega di Cambrai - Suo nuovo sforzo supremo (1508-1517).

Entrata libera. Si accede da Calle della Verona.

*

Avvertiamo i soci dell'Ateneo e gli azionisti che essi hanno ingresso libero alla conferenza di Jack la Bolina, che avrà luogo all'Ateneo quest'oggi, entrando però dalla porta in Calle Minelli.

Una locomotiva che investe un paracolpi

Ieri mattina alle ore 7.20, la locomotiva del treno passeggeri N. 1491, proveniente da Primolano, entrando nella tettoia della stazione ferroviaria, con troppa velocità, investiva il paracolpi situato alla testata del 1. binario, sul quale il treno correva.

La forte scossa non allarmò i pochi passeggeri che il treno trasportava, nessun panico quindi, nessun danno da lamentarsi alle persone

Il paracolpi fu schiantato di colpo, devonsi lamentare solo alcuni lievi danni materiali alle opere in muratura che reggevano i respingenti e l'armatura del paracolpi ed alcune ammaccature alla lamiera della locomotiva.

Il macchinista del treno, interrogato dai superiori, ha dichiarato che dette il controvapore e strinse i freni in tempo utile per fermare la locomotiva, non sa quindi spiegare perchè la macchina non gli ha obbedito. Egli inoltre ha detto che era la prima volta che entrava nella tettoia di Venezia e la prima volta che guidava quella macchina, spiegando così il cattivo calcolo che aveva fatto dalla distanza dell'ultimo casello a Venezia e della velocità da adottare.

Contravvenzioni ed arresti

★ Mariani Benita fu Luigi, di anni 44, abitante a Castello 4423, è stata ieri arrestata dagli agenti di P. S. d'ordine del Procuratore del Re, quale responsabile di furto.

★ L'agente di P. S. della II Div. della Questura Centrale, Decina, avuto sentore che a Venezia si era nascosto certo Longo Alvise fu Gaspare, della cl. 1889, resosi disertore del Reggimento al quale apparteneva, ieri dopo un ottimo servizio di indagini, riusciva a rintracciarlo e ad arrestarlo.

Il disertore è stato deferito all'avv. Fiscale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Sotto il Vessillo Stellato» Sonsa — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Pezzo Concertato «I Pescatori di Perle» Bizet — 4. Preludio, Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini — 5. Tarentelle Napolitaine, Barthelemy.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» ad onorare la memoria del compianto prof. cav. Tito Martini nel quarto anniversario della sua morte, la moglie Elisa Fossati Martini con i figli Mario e Adele Casanova offrono lire quaranta per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Teatri e Concerti

Rossini

Colle due repliche di *Fedora*, che avranno luogo oggi alle 14.30 e alle 20.30, si chiuderà il breve e fortunato corso di rappresentazioni dell'opera di Umberto Giordano, mirabilmente interpretata dal cav. Giorgi e dai suoi ottimi compagni.

Di sera la parte di *Fedora* sarà sostenuta dall'artista signora Vania D'Amanto.

Goldoni

Buon esito, ieri a sera, ebbe la recita della commedia di Freydeau *Champignol suo malgrado.*

Sarà essa replicata oggi in mattinata e per la serata, invece, si annunzia l'appassionata commedia di Bernstein *Il Ladro*, della quale la Compagnia Carini dà una superba interpretazione.

Recita fissa per domani la serata in onore di Cesare Dondini col seguente bellissimo programma: *Il canto del Cigno* di Duval, e *Mattinata di sole* dei fratelli Quintero.

Il concerto di piano al Liceo Marcello

Ricordiamo che oggi, alle ore 15.30, nella Sala del Liceo Civico Benedetto Marcello a S. Stefano avrà luogo l'annunciato Concerto di pianoforte della sig.na Olga Faggioni, il cui interessante programma è da noi già stato pubblicato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 14.30, ore 20.30: Fedora.
GOLDONI — 14.30: *Campignol suo malgrado* — 20.30: *Il ladro.*
ITALIA — Ultimo travestimento.

SPORT

Treviso contro A. C. Padova

Ci scrivono da Treviso, 13:

Come fu già annunciato, il terreno del Treviso F. B. C. sarà domani testimonio dell'incontro fra i nostri bianco-celesti e i bianco-rossi patavini. Sarebbe ovvio soffermarsi sull'importanza dell'incontro; basti dire che la squadra che riescirà ad affermarsi domani sarà quasi sicuramente la prima classificata del Gruppo A.

Crediamo quindi che nessuno degli sportmans trevigiani vorrà mancare all'importante incontro che sarà arbitrato dall'ottimo Barbon del Venezia F. B. C.

Un suicidio ad Occhiobello

Ad Occhiobello nella sua stanza da letto si è impiccato il sorvegliante stradale della provincia signor Cesare Vianello di Adria.

I motivi del suicidio sono da ricercarsi nelle condizioni economiche del Vianello. Egli era anche dedito all'alcool.

Al Teatro Sociale

Ricordiamo che domani sera al Teatro Sociale avrà luogo l'annunciato concerto vocale-orchestrale sotto la direzione del maestro Ferruccio Francesconi.

Seguirà la estrazione della lotteria.

Come è noto, l'introito andrà alla beneficenza.

Tentato omicidio

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Per tentato omicidio contro il soldato Marzoffa Almerigo fu Carlo d'anni 24 della frazione di Bancetta venne denunciata certa Ines Tommasi d'anni 24 alla quale fu sequestrato il lungo coltello da cucina.

Le cause si attribuiscono ad intimi rapporti avvenuti fra i due giovani. Il fatto impressionò vivamente quella mite popolazione.

Arresto di un renitente

Per non aver risposto alla chiamata alle armi su richiesta del Comando Militare di Palmanova venne arrestato a Donada il soldato Viviani Domenico di Domenico, caporal maggiore del reggimento Cavalleggeri di Roma.

Arresto di un disertore francese

Ci giunge notizia che su richiesta del vice console francese di Venezia fu tratto in arresto a Guarda Veneta il disertore francese Fèore Marcello fu Claudio d'anni 31 nato a Chalon sur Saone.

UDINE

Società di M. S. fra Agenti di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 13:

Questa sera ha luogo l'Assemblea generale dei soci per l'approvazione del Bilancio e relazione della rappresentanza. Nella « Relazione » viene fatto il seguente augurio ai combattenti: « Da oltre 10 mesi i nostri figli, i nostri fratelli combattono eroicamente contro il secolare nemico. Ad essi dunque rivolgiamo il nostro pensiero inviando un commosso saluto e l'augurio più fervido che, ristabilito l'impero del diritto, possano partecipare ancora alle ben più feconde battaglie della civiltà ». E da ultimo viene ricordato il socio Gai Gino che soccombette in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, e il cui nome per deliberazione del Consiglio venne inscritto nel nostro Albo d'oro ».

Un nuovo treno viaggiatori

Ecco l'orario del nuovo treno viaggiatori misto 1033 istituito fra Cervignano e S. Giorgio Nogaro, il quale cominciò ad effettuarsi col giorno 12.

Cervignano partenza ore 18.30 — Torre Zuino arrivo ore 18.40 — Torre Zuino partenza 18.42 — S. Giorgio Nogaro arrivo ore 18.55.

Coincidenza per Udine col treno in partenza da S. Giorgio Nogaro alle ore 20.

L'ufficio pubblico di collocamento

avendo dovuto cedere i propri locali alla autorità militare, ha trasportato provvisoriamente la sua sede nell'ex Ufficio della Congregazione di Carità sotto la Loggetta di S. Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele, e da lunedì prossimo riprenderà le sue funzioni regolari.

Comitato di Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 245.829.30.

Per la Croce Rossa

TARCENTO — Ci scrivono, 13:

Al Comitato Distrettuale di Tarcento pervennero le seguenti offerte:

— In morte del soldato Domenico Venerucci L. 13.65 la Compagnia Mista del... Regg. Fanteria. — In morte della signora Margherita Basta d'Affitto nata Degani da Udine L. 5 il dott. cav. capitano Medico Sebastiano di Montegnacco. — In morte del sig. Corrado Azzolini da S. Daniele L. 2 il Rag. Plinio Alessi; L. 5 il dott. cav. cap. medico Sebastiano di Montegnacco — L. 50 versò il sig. Ascanio Azzolini per onorare la memoria del suo genitore. — Il comitato ringrazia.

Quanto prima verrà pubblicato l'elenco dei Soci Perpetui e quello dei Soci temporanei della Croce Rossa Italiana iscritti al Comitato Distrettuale di Tarcento.

Alla Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Offerte pervenute: i coniugi conte Adolfo ed Elena Cattaneo, in morte della signora Berta Raetz Cottica L. 100.

Italico Gatti in morte del dott. Luigi Dal Bon L. 10.

Prigionieri

E' giunta notizia che si trovano internati a Mathausen dove godono ottima salute i nostri concittadini Luigi Marcuz, Giuseppe Colin, Giuseppe Bianchet, Fioravante Fantuzzi di Angelo, Marson Antonio.

Teatri

Al Sociale stasera la Compagnia Renzi-Gabrielli darà la sua ultima recita col dramma di Bernstein «Sansone».

— Al teatro Roma agisce anche stasera la «troupe» marocchina.

VERONA

Incidente automobilistico

VERONA — Ci scrivono, 13:

Sullo stradone di S. Michele ieri mattina una automobile militare guidata dal capitano Trocchi malgrado avesse disperatamente suonato l'allarme, nel momento in cui stava sterzando, onde non investire un carretto su cui erano certi Aldrighetti Luigi, settantatreenne ed Angelo Fiorentino, sedicenne, che, addormentati, non si erano dati cura di ascoltare l'appello, non potè evitare di urtare nella coda del detto carretto e così automobile da una parte, carretto dall'altra, precipitarono negli opposti fossi fiancheggianti lo stradone. L'incidente poteva avere conseguenze tragiche: fortunatamente non rimasero che leggermente feriti i due carrettieri.

Un suicidio

Nella Caserma S. Bernardino il soldato Edoardo Monti di Milano sparavasi un colpo di fucile al cuore rimanendo all'istante cadavere. Ignoransi le cause del tragico passo.

I "recini da festa„ del Selvatico interpretati dalla compagnia Bratti

Iersera al Teatro Nuovo presente un elegantissimo pubblico, la Compagnia dialettale diretta da Vittorio Bratti diede una correttissima e briosa interpretazione di quell'aureo gioiello del teatro veneziano moderno che è « I recini da festa » del compianto Selvatico. Dal Bratti « el barcariol » alla « siora Lugrezia » (da Leon) a tutti gli artisti, nessuno escluso, si fecero calorosamente applaudire ed ancor una volta il pubblico veronese constatò quanta bellezza e quanta semplice verità ci sieno nei due atti del geniale ex Sindaco di Venezia.

Domani, domenica, aderendo alle molte richieste il Bratti darà, in mattinata, quel capolavoro di papà Goldoni che è il « Burbero benefico ». Le famiglie sono avvisate. C'è da onestamente divertirsi.

VICENZA

L'opera Scortegagna

Roma, 13

Con recente decreto luogotenenziale l'opera Scortegagna nel Comune di Magrè (prov. di Vicenza) è eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico.

Conferenza De Mori

LONIGO — Ci scrivono, 13:

E' vivamente attesa la conferenza che terrà domani sera Domenica alle ore 18 in Teatro Comunale l'egregio pubblicista Giuseppe De Mori, a beneficio della Croce Rossa ed Assistenza Civile.

Il tema « Alla Frontiera » sarà illustrato da numerose fotografie che l'oratore ebbe il permesso dal Comando Supremo di prendere sul teatro della guerra. Interverrà anche la Banda Cittadina.

Si prevede un concorso numeroso.

Ringraziamenti

Il Sindaco comm. Dalla Torre che telegrafò al tenente Silvio Antonin dei Bersaglieri le congratulazioni per la medaglia d'argento al valore militare che gli è stata assegnata, ha ricevuto un sentito riscontro di vivi ringraziamenti dall'eroe, commosso, dalle innumerevoli attestazioni di simpatia che continuamente gli pervengono dai suoi cittadini.

Consiglio Comunale

Stamane si convocò il Consiglio Comunale ma per mancanza di numero legale non tutto l'ordine del giorno potè venir discusso.

Il Sindaco commemorò il concittadino Cav. uff. Lorenzo Marchetti spentosi ieri l'altro a Vicenza, che in morte beneficò con lire tremila il nostro ospedale.

Il cons. Sacchiero elevò una protesta contro il pessimo servizio postale raccomandando che l'amministrazione faccia sentire la sua voce in merito.

Il conte Balbi, raccomandò di facilitare l'impianto di una cabina telefonica alla Stazione ferroviaria.

Musica in Piazza

VALDAGNO — Ci scrivono, 13:

Programma dei pezzi musicali che la Banda del Lanificio V. E. Marzotto diretta dal M. Castellani eseguirà in Piazza V. E. il giorno 14 Maggio 1916 alle ore 17.30.

1. Cherubini « Barone di Braun » (1805) marcia — 2. Adam « Si J'etais Roi », ouverture — 3. Rossini « Barbiere di Siviglia », fantasia — 4. Gounod « Faust », fantasia — 5. Castellani « Danza sentimentale ».

Dalle terre redente

Mortale disgrazia

PRIMIERO — Ci scrivono, 13:

L'altro ieri, verso le ore 17, l'operaio Reginato Luigi, fu Raffaele di Crocetta Trevisana, perdette miseramente la vita sul lavoro.

Una squadra di operai stava trascinando su d'una strada delle travi tolte dal bosco sovrastante e qualcuna di esse veniva lasciata scivolare, per un breve tratto, liberamente.

Il Reginato, per sua sventura, ebbe a transitare di lì proprio quando una trave, sfuggita alle mani degli operai prima che fosse messa a posto, con violenza precipitò a basso.

Probabilmente egli non intese il grido d'allarme dato dai compagni, e fu colpito in pieno alla testa dalla pianta, restando fulminato.

A spese dell'Impresa, oggi fu fatto un decoroso funerale all'infelice, col concorso di tutto il paese e di molti suoi compagni.

Il nuovo Sindaco

FIERA DI PRIMIERO — Ci scrivono, 13:

Da qualche giorno Fiera è retta da un nuovo Sindaco, che venne a sostituire colui che ebbe la gloria di essere stato il primo Sindaco di Fiera Italiana.

L'egregio avvocato, giovane, pieno di iniziativa ed ardente di amor patrio, siamo sicuri potrà essere amato in paese.

Indumenti per i soldati

Da un paio di mesi, in ogni scuola, ed in tutte le case della valle, si lavorava assiduamente a confezionare indumenti di lana per i soldati che compiono la Redenzione del Trentino.

Oggi, 4 grandi casse, rigonfie, partivano per la loro destinazione.

Si tratta di parecchie centinaia di calze, guanti, passamontagna, polsini e ventriere, che certo non arriveranno troppo tardi, perchè il tempo non vuole far giudizio, e quassù, sui monti ove vigilano i prodi difensori della patria, nevica quasi ogni giorno.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12 maggio — Maschi 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 7.

DECESSI

Del 12 maggio — Strada Carolina, di 59 anni, nubile, casal., Affori — Errico Grazia, 18, nub., erbivendola, Castelbaronia — Giacetti Faustino, 63, con., contadino, Scorzè — Curioni Paolo, 61, ved., cuoco, Roma — Lorenzi Luigi, 75, con., cestaio, Ponte di Brenta — Bertoldini Carlo, 65, con., possid., Premana.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 maggio:

Rosteghin Giacinto muratore con Bazzendi Ida sarta — Vian Antonio ortolano con Alberti Cecilia casal. — Micheletti Eugenio sarto con Beltrame Maria cameriera — Corrao Luigi marinaio con Vianello Orsola sarta — Cacciabue Giuseppe appuntato R. Finanza con Rosolen Catterina sarta — Moroni Agostino carpentiere con Ginetto Agostina casal. — Vian Corrado possidente con Samorini Teresa civile — De Rossi Giuseppe ferroviere con Bindoni Irma casal. — Meneghetti Armando r. imp. con Pantarotto Maria insegnante — Marrani Leone elettrotecnico con Properzi Anna cas. — Bernardi detto Rocco Sante cameriere con Cristofoli Maria cas.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 84.93 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 84.35 — Id. 3 p. c. lordo 54.75.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scadenza I. aprile 1917, 99.94 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 99.90 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 98.99 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.81 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 98.06 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 97.99 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.73 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.35 — Id. id. 4,50 p. c. id. id. luglio 1915, 94.04 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 353.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. delle S.S. F.F. Merid. Adriat. Sicule 300.30 — Id. 3 p. c. comuni delle S.S. F.F. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 445 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 457 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Lucca-Pistoia 200 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 309 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 310 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanam. città di Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 305.33 — Id. 5 p. c. Prestito unificato della città di Napoli 81.25 — Cartelle speciali di Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. 420 — Id. Credito Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 445.61 — Id. ordinarie di Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. 84.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 467.58 — Id. id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 459.81 — Id. id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 437.99 — Id. id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 447 — Id. id. id. Banca d'Italia 3,75 p. c. 467.75 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 470.33 — Id. id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 430 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 480 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 451.25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumenti: Duro di inverno 127 — Nord Manitoba 134 tre quarti — di Primavera 135 — d'Inverno 129 — Maggio 124 e mezzo.

Granone: dispon. 82 e mezzo — Farine: extrastate 5.20 — Nolo Cereali per Liverpool 19.

CHICAGO, 12 — Frumenti: maggio 116 tre ottavi; luglio 116 un ottavo — Granone: maggio 74 un ottavo; luglio 73 un ottavo — Avena: maggio 43 tre ottavi; luglio 40.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.30, luglio 8.38, settembre 8.48, dicembre 8.59, Genn. 8.64.

COTONI

NEW YORK, 12 — Cotone Middling disp. 13.05 — Id. a N. Orleans 12.75.

Cotoni futuri: Maggio 12.80, Giugno 12.83, Luglio 12.90, Agosto 12.99, Settembre 13.02, Ottobre 13.06, Novembre 13.11, Dicembre 13.22, Gennaio 13.27, Febbraio 13.35, Marzo 13.42.

LIVERPOOL, 12 — (Chius.) Cotoni: fermo; larghi affari — Vendite 14.000; Imp. 2500.

Cotoni futuri: 8.18, 8.16, 8.13, 8.11, 8.05, 7.97, 7.92, 7.87, 7.84, 7.82, 7.82, 7.82, 7.82, 7.81.

Egiziani: calmo — 11.09, 11.23, 11.29, 11.31, 11.22, 11.09, 10.97.

Estrazione R. Lotto - 13 Maggio 1916

VENEZIA	54	77	8	79	50
BARI	43	16	86	6	19
FIRENZE	9	59	76	44	34
MILANO	65	39	37	76	21
NAPOLI	19	5	14	22	24
PALERMO	34	19	72	89	21
ROMA	24	52	56	79	8
TORINO	89	7	66	80	5

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 134 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 15 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

"Durerà quanto deve durare„

Roma, 13

(*Vice*). — Voci di pace echeggiano nelle colonne dei giornali. Non da oggi veramente. Ricordate? Nello scorso anno, il Kaiser manifestava una grande paura di un secondo inverno di guerra. Bisognava evitarlo ad ogni costo. Ma l'inverno venne e fu triste per le armi tedesche: presumevano di avere la vittoria nelle mani contro i russi; ma non era che il vento del loro satanico orgoglio che stringevano. Il piano era fallito; urgeva tentarne un altro; e fu preso di mira l'Oriente. Ma l'Egito sfuggiva; la Serbia e il Montenegro furono costretti all'esilio, ma... il corridoio per Costantinopoli fu sbarrato, e si raccolsero tutti gli sforzi in Occidente, su Verdun. Ma sono passati ottanta giorni, e la Francia — che due anni addietro doveva cadere in quindici giorni ed aver l'onore di offrire la colazione al Kaiser sui boulevards, la Francia ha stupito e stupisce il mondo per la sua resistenza, mentre le querule voci di pace si levano con più ardente insistenza dalle popolazioni affamate delle città teutoniche e si ripercuotono nell'aulico lavorio della cancelleria germanica. Dicesi che si è ricorso agli offici mediatori del papa; e può essere: — non è la prima volta che Lutero s'inginocchia ai piedi del Vaticano. Ma è certa e documentata l'invocazione della pace con la mediazione della lontana America. « Due volte nel corso degli ultimi mesi — confessa von Jagow a Wilson, nella sua ultima nota — due volte, francamente, dinanzi a tutto il mondo, il governo germanico ha annunciato la sua disposizione ad una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania ». A quali condizioni? *Hic punctus!* Variabili secondo il momento. Un giorno, per esempio, tenersi il Belgio e qualche fetta della Francia; — oggi, restituire tutto o quasi sul teatro occidentale; prendere una linea importante sull'orientale. In questa variabilità di umore è manifesta la pressione del pericolo che minaccia il prepotente e astuto giuocatore che vede la partita perduta.

Se il blocco imperiale sta per perdere vuol dire che il blocco contrario sta per vincere e che può quindi attendere tranquillamente il seguito e la decisione della partita. Difatti il dizionario della quadruplice al vocabolo pace ha sostituito quello di guerra ad oltranza, con un significato molto preciso: — guerra finchè l'avversario non sia vinto e reso impotente — per un periodo di tempo più lungamente possibile — a violare il diritto, la libertà e la giustizia e la civiltà dei popoli europei. Von Jagow dice che la coscienza della propria forza consente alla Germania d'invocare la pace. L'Intesa risponde: la coscienza della nostra forza consente a noi di continuare la guerra. Chi dei due dice la verità? L'arbitro del giudizio è la situazione reale. Le probabilità della vittoria sono per chi può resistere più a lungo, sempre, ma particolarmente nel genere di guerra che si combatte oggi. Ora questa possibilità di resistenza sovrabbonda nell'Intesa. C'è bisogno di dimostrarlo? Non è necessario dimostrare ciò che è evidente e tangibile; — ma del resto è dimostrato anche dalla storia. Un secolo addietro l'invincibile, parodiato oggi nel genio dal moderno aspirante al dominio del mondo, fu vinto dalla coalizione degli alleati. La Prussia che in questa vittoria ebbe tanta parte non ha certamente dimenticato che la vittoria fu possibile per la costante resistenza degli alleati e specialmente dell'Inghilterra sua alleata allora, oggi nemica se non unica, certo principale. Ebbene, mentre da mesi la Germania invoca la pace, l'Inghilterra dopo quasi due anni, comincia da oggi — si può dire — la guerra. Si discute ancora, in terza lettura, ai Comuni il servizio militare obbligatorio; il quale per chi sa le tendenze, i costumi, la storia della grande nazione, è uno sforzo supremo, è la documentazione concreta della volontà, della risolutezza intransigente, sua e degli odierni alleati, di continuare la guerra fino a che sarà dato alla Intesa di dettare essa e non ricevere da nessuno le condizioni della pace. Fino a quel giorno, in Inghilterra, in Francia, in Russia, in Italia, si parlerà solo e sempre di guerra, per il trionfo del diritto, degli interessi degli alleati e della civiltà.

Quanto durerà dunque la guerra?

La divisa degli alleati e nostra l'ha formulata in questi giorni a Brescia l'on. Salandra in una di quelle sue conversazioni bonarie e sincere e riboccanti di fede, delle quali rimane sempre qualche profonda sentenza direttiva per la coscienza nazionale, in questa guerra: — *Durerà quanto deve durare.*

E deve durare fino a che non sia compiuto il programma della nostra guerra. Questo è un dovere per il nostro diritto e il nostro onore; e si compie con certo immancabile successo, riunendo tutte le nostre volontà, le nostre energie, i nostri sforzi, i nostri sacrifizi attorno alla guerra, mantenendo, fortificando ogni giorno più la stupenda compagine di disciplina nazionale, che ha già contribuito insieme al valore delle nostre armi ad innalzare il prestigio dell'Italia nel mondo. Tra pochi giorni la nostra guerra compie il suo primo anniversario. Noi lo celebreremo con la stessa anima, con lo stesso entusiasmo col quale ne accettammo l'inizio. Un anno di guerra ha trasformato le nostre speranze in certezza. L'Italia è il solo tra i paesi belligeranti, il cui territorio non sia stato calpestato dal piede nemico: — al nemico invece essa ha ritolta, e per sempre, una gran parte delle terre occupate. I nostri sacrifici, i nostri sforzi sono stati già compensati da questi grandi e innegabili successi; più grandi, quando si considerino in confronto dell'aggressione lungamente preparata dal nemico, in confronto delle asprezze naturali della nostra fronte di guerra, moltiplicate dalle opere di arte che rendono ancora più agevole la resistenza dell'avversario; difficoltà, asprezze, incredibili finchè non si vedono, ed ora riconosciute dai nostri alleati, da tutti coloro che le hanno vedute. Tanto è vero che bisogna vedere per credere; e il credito del valore, del contributo nostro alla guerra dell'Intesa è salito oggi all'altezza meritata.

Ma noi dobbiamo, possiamo e vogliamo conseguire la vittoria finale, la vittoria decisiva delle armi; e perciò non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo pensare che alla guerra, la quale *durerà quanto deve durare.*

Questo dev'essere, questo sia il nostro grido; e con esso dobbiamo vincere, e vinceremo.

L'anniversario della nostra guerra
celebrato nelle scuole primarie

Roma, 14

Il ministro dell'Istruzione on. Grippo ha diramato una circolare nella quale ricordando come il 24 maggio compia un anno dacchè l'Italia, per unanime volere di popolo e di Re, sorse in armi per la tutela del diritto dei deboli barbaramente conculcato e per la sacra rivendicazione dei suoi naturali confini contrastati, esprime il desiderio che nel giorno dell'anniversario solenne i maestri delle scuole primarie parlino ai fanciulli ed alle loro famiglie delle supreme ragioni di idealità e di giustizia che mossero l'Italia a combattere la sua ultima guerra di indipendenza, ed esprimano la suprema bellezza delle gesta fin qui compiute con la fede nella realizzazione di una patria più grande maestra ancora alle genti di libertà e di sapere.

Nuovi attacchi sul Cukla respinti
Un'altra sosta dinanzi a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA
Il bollettino ufficiale

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Maggio.

Nel Trentino-alto Adige azioni di artiglierie, particolarmente intense nella zona del Col Lana.

Furono respinti piccoli attacchi nemici sul Cukla e sull'altura soprastante a Lucinicco.

Sul Carso le nostre artiglierie provocarono esplosioni nelle linee nemiche presso San Martino e dispersero colonne in marcia nelle vicinanze di Devetaki ed Oppacchiasella.

Firmato: **Generale CADORNA**

Plausi dalla Russia
al nostro esercito

Pietrogrado, 14

Timir Jasoff, presidente del congresso dei delegati dei comitati agricoli e delle borse che ha luogo a Pietrogrado, ha inviato all'ambasciatore d'Italia Carlotti una lettera con la quale lo informa che il congresso ha espresso sentimenti di profonda ammirazione per le splendide gesta compiute dal valoroso esercito italiano.

Fantastica intervista
attribuita ad Essad pascià

Roma, 14

Essad pascià smentisce recisamente l'intervista attribuitagli dalla « Novoje Wremia », secondo la quale egli avrebbe affermato che l'Italia per vari motivi non mandò in Albania e in Montenegro nessuna trasporto con cereali.

L'Austria commemora Lissa
con un monumento a Trieste

Zurigo, 14

L'Austria continua a colpire i sentimenti italiani di Trieste. I giornali viennesi annunciano che è stato provveduto affinchè in piaza grande verso il mare sorga quanto prima un monumento commemorativo della battaglia di Lissa.

Attacchi tedeschi in Volinia
Successi russi in Asia Minore

Pietrogrado, 14

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul canale di Oghinski l'artiglieria nemica ha operato un violentissimo fuoco contro il settore della nostra posizione di fronte alla borgata di Telekany. Nella regione a sud del Pripet gli elementi avversari manifestarono una grande attività facendo in alcuni punti attacchi alla baionetta. Nella regione a sud-est di Kolki e presso Novo Potoczaiew (Volinia) abbiamo respinto tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Erzingian i nostri elementi si sono impadroniti, in seguito ad un impetuoso attacco notturno, di un alto massiccio che domina tutta la regione adiacente e che era stato potentemente organizzato dal nemico. In quest'azione abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali e 365 soldati di fanteria turca.

Le nostre truppe di avanguardia hanno avuto facilmente ragione dell'offensiva nemica nella regione di Mamahatan. Sull'ala sinistra del nostro esercito una nostra colonna, dopo aver disfatto i turchi in un combattimento durato due giorni, ha fatto prigionieri e si è impadronita di un cannone utilizzabile, di oltre duemila fucili, di parecchie diecine di migliaia di cartucce e di grande quantità di polvere e di materiale da guerra.

Sommergibile nemico affondato
presso Malta

Catania, 14

Viaggiatori arrivati da Malta e Siracusa assicurano che un motoscafo britannico addetto alla caccia dei sottomarini riuscì ad affondare la scorsa notte a due miglia da quell'isola un sommergibile nemico, ignorasi se austriaco o tedesco.

LA BATTAGLIA DI VERDUN
Azioni di artiglieria

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Roy abbiamo respinto un colpo di mano contro una delle nostre trincee nel bosco di Loges.

Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, tranne un violento bombardamento del Mort-Homme.

Nella notte calma sul resto del fronte.

Lotte sanguinose e sterili

Parigi, 14

(*Ufficiale*). — I tedeschi continuano dinanzi a Verdun senza seguito e senza successo la serie degli attacchi alternati, ora a sinistra ora a destra della Mosa.

La sera del 12 essi rinnovarono il tentativo del pomeriggio contro le nostre posizioni a sud di Douaumont. Il bombardamento preparatorio durava da due giorni. Le raffiche dell'artiglieria si scatenavano ancora contro le nostre trincee prima di ciascun assalto. Nondimeno i persistenti e ripetuti sforzi degli assalitori si urtarono contro una resistenza superiore e ne risultò un altro sanguinoso scacco per il nemico il quale, malgrado le perdite, non riuscì in alcuna parte a sgretolare le nostre linee di difesa.

Durante la notte l'avversario fece ripetutamente ritorno ad azioni offensive più ad ovest, contro le nostre posizioni a nord della fattoria di Thiaumont, ma subito il tiro preciso dei nostri 75 e le nostre mitragliatrici decimarono le file ed infransero il suo slancio.

Finalmente nella giornata del 13 i tedeschi spostarono l'azione dalla riva destra alla riva sinistra, lanciando ancora una volta la fanteria alla scalata della quota 304. Quest'azione come le precedenti fallì dappertutto e il nemico fu respinto. Esso non riuscì maggiormente nel colpo di sorpresa che tentò contro le pendici a nord-est del Mort-Homme.

Invece il nostro progresso ai piedi della quota 287 si è ancora accentuato dopo quello segnalato ieri e che ci aveva permesso di allargare sensibilmente le nostre linee avanzate a sud di Haucourt. Insomma il nemico si ostina dinanzi a Verdun in lotte sanguinose e sterili, condannate a rimanere tali perchè la tattica tedesca, consistente nella distruzione mediante l'artiglieria, non è riuscita a rendere le posizioni intenibili e non riesce a fiaccare il valore dei nostri soldati

Il comunicato tedesco

Roma, 14

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nella foresta di Floegsteest a nord di Armentières un distaccamento in ricognizione penetrò nella seconda linea nemica, fece esplodere un fornello nemico e ritornò conducendo dieci prigionieri. Nella regione di Givenchy facemmo esplodere mine in una posizione inglese. Combattimenti con esito a noi favorevole avvennero per il possesso di escavazioni prodotte da esplosioni. Sulla sponda occidentale della Mosa respingemmo un attacco francese con granate contro l'altura 304. Viva attività reciproca di artiglieria.

Sulla fronte britannica

Londra, 14

Iersera, dopo violento bombardamento contro le nostre trincee fra la Somme e Maricourt, i tedeschi eseguirono tre attacchi, durante uno dei quali riuscirono a penetrare nelle nostre trincee, dalle quali furono subito cacciati. Abbiamo fatto un prigioniero e abbiamo scorto sui nostri fili di ferro dentato alcuni cadaveri tedeschi. I tedeschi ci presero un prigioniero; sul resto della fronte vi furono in diverse località operazioni di artiglieria e di mortai da trincee. Il fuoco fu violentissimo nei paraggi di Hevuterne, Souchez, Carency, nel settore della ridotta Hohenzollern e nelle vicinanze di Saint Eloi. I tedeschi fecero operazioni di mine presso Manquissart.

Un discorso di Poincarè a Nancy
"Non vogliamo la pace tedesca„

Parigi, 14

Poincarè, accompagnato dal ministro dell'interno Malvy, è giunto stamane a Nancy ed ha consegnato la Croce della Legion d'onore al sindaco Simon e al consigliere generale Jambois alla presenza del prefetto e delle notabilità.

Rispondendo agli auguri di benvenuto Poincarè ha elogiato la popolazione della Lorena che conoscendo i disastri della guerra aveva augurato le fossero risparmiati, ma essa fu all'altezza dei suoi doveri e dette esempio di valore e di coraggio dinanzi al nemico. Questo, disperando di penetrare nella città, si accanisce contro essa come se per indennizzarsi di non aver potuto insozzarla provi vivo piacere di mutilarla. Se mai, ha soggiunto Poincarè, ammesso l'impossibile, che un francese si sentisse vacillare, egli troverebbe nello spettacolo delle vostre virtù tanto da sollevare il suo coraggio e ritemprare la sua volontà. Ma nessuno vacillerà. La Francia tutta intera risponde: Contate su me, non mi riposerò finchè non sarete liberati e vendicati.

Poincarè ha così terminato: Gli imperi centrali ossessionati dai rimorsi di avere scatenato la guerra e spaventati dall'indignazione, dall'odio che hanno sollevato nel genere umano, tentano oggi di far credere al mondo che gli Alleati sono i soli responsabili del prolungamento delle ostilità. Questa rude ironia non inganna nessuno. I nemici nè direttamente nè indirettamente ci offrirono la pace. Ma non vogliamo che essi ce la offrano, vogliamo che ce la domandino, non vogliamo subire le loro condizioni, vogliamo loro imporre le nostre. Non vogliamo la pace che lascierebbe la Germania imperiale padrona di ricominciare la guerra e che terrebbe sospesa sull'Europa l'eterna minaccia; vogliamo una pace che riceva dal diritto restaurato serie garanzie di equilibrio e di stabilità. Fin tanto che questa pace non ci sia assicurata e fin tanto che i nostri nemici non si riconosceranno vinti non cesseremo di combattere.

La carestia in Alsazia

Parigi, 14

Dall'Alsazia arrivano notizie gravi sulla carestia che vi infierisce: a Strasburgo e in tutti i paesi alsaziani i viveri sono rincarati in modo esorbitante e sono, quantativamente, in continua diminuzione.

I prezzi ultimi danno un'idea della gravità della situazione: l'olio costa 5 marchi la libbra, il burro 2 marchi 50 la libbra, il petrolio 3 marchi il litro, la carne di bue 2 marchi e 50 la libbra e quella di maiale altrettanto.

Le autorità tedesche si mostrano severissime e infieriscono contro tutte le persone sospettate di aver fatto grosse provviste di viveri; molte altre persone, specialmente nei comuni vicini a Colmar, per lo stesso motivo, furono poste sotto la cosidetta tutela alimentare, cioè furono private del diritto di assicurare la loro sussistenza: esse sono razionate amministrativamente; i negozianti non possono vender loro nessuna merce, e le provviste che esse avevano immagazzinate furono confiscate.

Professori e parlamentari belgi
deportati in Germania

Parigi, 14

Le ultime informazioni pervenute a Le Havre al Governo belga, recano che il governatore tedesco del Belgio, oltre i professori Pirene e Fredericq, ha fatto deportare in Germania altri cinque professori dell'Università fiamminga creata dal generale von Bissing. Le autorità tedesche hanno arrestato il signor Halot, senatore di Bruxelles; parecchi deputati del centro cattolico tedesco avevano invitato il senatore Halot a creare nel Belgio un partito cattolico germanofilo; il senatore si era sempre energicamente rifiutato; si crede che il suo arresto sia in relazione con questo rifiuto. Per ragioni ancora sconosciute furono condannati dai giudici tedeschi a parecchi mesi di carcere il borgomastro di Haumont e il di lui figlio.

La produzione delle munizioni in Francia

Parigi, 14

Dai calcoli fatti si è potuto stabilire che la progressione della fabbrica di esplosivi in Francia, durante la guerra, è stata enorme. Rappresentando con la cifra 100 la produzione del primo agosto 1914, cioè dell'inizio della guerra, si constata che essa è arrivata ad essere 44 volte più forte; infatti è stata successivamente: agosto 1914, maggio 1915, 1400; dicembre 1915, 3500; marzo 1916, 4400. Altrettanto costante è la progressione nella fabbricazione degli obici; attualmente nelle officine francesi si producono 30 e 40 volte più obici vuoti che nel mese di agosto del 1914.

La guerra nelle Colonie

Londra, 14

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Africa dice:

Dal 5 maggio il nemico avendo concentrato truppe sotto gli ordini di Von Letton Forbach nei pressi di Kilianatilde, manifestò grande attività in direzione di Kondo Airange che tentò di attaccare la notte del 9 dopo un violento bombardamento, ma fu respinto con grosse perdite. Persistette nell'offensiva il 10 e l'11 maggio e pronunciò l'11 dopo il tramonto un risoluto attacco contro il fianco sinistro britannico, ma fu respinto. Il 12 corrente non rinnovò l'attacco. Le perdite britanniche sono insignificanti.

Le truppe belghe del Ruanda sarebbero penetrate fino a Kigali senza incontrare grande resistenza. Manca ancora la conferma.

Nessuna agitazione a Lisbona

Parigi, 14

La legazione del Portogallo è autorizzata a smentire la notizia di origine tedesca, che sarebbero avvenuti disordini a Lisbona.

Il Consiglio federale svizzero

L'*Aargauer Volksblatt* — giornale cattolico-conservatore della Svizzera tedesca — in un accesso di sincerità pubblicava ai primi di maggio: « Abbiamo perduto la fiducia della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia ed il rispetto della Germania. Speriamo che questa perdita non sia assoluta; ma è però sempre preoccupante ».

Questo giudizio è esatto e prova che anche nella Svizzera tedesca si comincia a conoscere la situazione nella quale la Confederazione si trova, e le cui origini datano da epoche antecedenti all'odierna guerra europea.

Il Congresso di Vienna nel 1815 ricostituì la vecchia Confederazione Elvetica, sfasciatasi nel 1798 per decrepitezza, all'urto della Rivoluzione francese. Esso richiamò in vita una Federazione, composta di 22 Stati autonomi, che avevano per unico legame una Costituzione anodina, e una Dieta federale di 44 membri (2 per Cantone) le cui decisioni, per essere impegnative per tutta la Confederazione, dovevano essere votate all'unanimità. I governi cantonali di Berna, Zurigo e Lucerna sbrigavano per turno i lavori di cancelleria della Dieta. Se fosse sempre prevalsa la volontà delle grandi potenze, si avrebbe ora in Isvizzera un caos di 22 Stati con 22 eserciti, 22 amministrazioni doganali con le rispettive fughe di contrabbando ecc. E il caos svizzero darebbe all'Europa molto più filo da torcere di quello balcanico.

Per buona fortuna dominò la volontà del popolo svizzero, il quale nel 1847, non ostante la rottura delle relazioni diplomatiche da parte della Francia, dell'Austria e del Piemonte e le loro minaccie d'intervento armato, vinse in una guerra civile durata 15 giorni l'ultima opposizione che voleva mantenere in vigore ad ogni costo lo Statuto del 1815 e si diede una nuova Costituzione che segnò un primo passo verso lo Stato unitario. La centralizzazione fece nuovi e considerevoli progressi con la riforma della Costituzione del 1874 che istituì un « solo esercito » per tutta la Confederazione e gettò le basi di ulteriori e assai considerevoli progressi sulla via dell'accentramento.

Uno solo dei principî sanciti dal Congresso di Vienna rimase in vigore, quello che *imponeva* alla Svizzera la neutralità. Il governo ed il popolo fecero della neutralità la base intangibile della politica estera della Confederazione e nella loro sagacità di montanari gli svizzeri intuirono che la garanzia della neutralità aveva un valore unicamente se fondata sulle difese di un esercito abbastanza forte perchè nessun Stato estero potesse trovarci un tornaconto ad invadere il territorio svizzero. E' certamente comodo di potersene stare alla finestra e assistere come semplici spettatori alle mischie, talvolta feroci, che si scatenano nella via. Ma è un sistema pericoloso e quella neutralità assoluta imposta dall'Europa ed accettata dagli svizzeri ha ucciso in essi il sentimento dei loro interessi in Europa e ha contribuito assai a far del Consiglio federale svizzero più che un gabinetto politico, un sagace e prudente Consiglio di Amministrazione.

*

Durante i primi quarant'anni della nuova èra, cioè dal 1848 al 1890 la nuova Confederazione fu il teatro di lotte violenti fra centralisti e federalisti e di aspri conflitti religiosi; i partiti popolari ritornarono incessantemente alla carica pre ottenere il diritto d'iniziativa, il referendum e l'estensione dell'ingerenza diretta degli elettori negli affari dello Stato. *Ma, tout lasse et tout passe*, e a poco a poco l'opinione pubblica svizzera si volse con predilezione ai problemi economici e alle assicurazioni sociali. I problemi politici esularono sempre più dalle trattative del Consiglio federale che fu chiamato invece ad occuparsi in crescente misura di problemi ferroviari, bancari e di assicurazioni. Esso scese passo passo alle funzioni di un Consiglio di Amministrazione importantissimo, se volete, funzionante con metodica precisione, con correttezza esemplare, ma pur sempre organo eminentemente amministrativo, e privo di quel soffio politico che lo fa assurgere, nei momenti storici, e una memorabile elevatezza e gli traccia la via per guidare il paese a grandi destini.

Altri governi hanno attraversato periodi analoghi, ma essi avevano la politica estera che loro manteneva il carattere e la vita di un organo eminentemente politico. Ma il Consiglio federale svizzero veniva esonerato dalla neutralità armata dal dovere di occuparsi intensamente del la politica estera.

Il Consiglio federale svizzero si è mostrato corretto verso l'Intesa come verso gli imperi centrali. Ciò non ostante negli Stati dell'Intesa si considera la Svizzera come affascinata dalla Germania, alla quale userebbe dei riguardi speciali ed una certa preferenza. Lo svantaggio che deriva alla Svizzera da questo concetto non è compensato da una maggiore considerazione da parte della Germania; l'opposto si verifica: la Germania non prende sul serio la vicina Repubblica. La Svizzera ha visto diminuire la fiducia che godeva a Roma, Parigi e Londra e contemporaneamente abbassare il suo prestigio a Berlino.

La situazione di uno Stato neutro tutto circondato da Stati belligeranti è sempre difficilissima. Ciò non di meno è lecito domandarsi se la politica adottata dal Consiglio federale di risolvere tutte le difficoltà facendo delle concessioni ora a destra e ora a sinistra e noi mai col prendere una decisione veramente grande, quando il sentimento della giustizia e del diritto conculcato la giustificavano e magari affrontando l'ira di una delle parti, sia veramente la migliore. Se una decisione simile fosse stata presa a proposito di un problema capitale — per es. protestando contro l'invasione del Belgio, o protestando contro l'uccisione di cittadini svizzeri periti su navi silurate — il Consiglio federale avrebbe inspirato piena fiducia agli Stati dell'Intesa e sarebbe stato preso in molto maggiore considerazione dalla Germania stessa.

Anche nel caso dei due colonnelli la sua attitudine fu da principio molto prudente ed esitante, e ci volle la pressione della Svizzera romanda perchè seguisse la sola procedura ammissibile.

*

Il Consiglio federale era incamminato verso la sua riorganizzazione interna, che entrò in vigore il primo gennaio 1915 e avviato verso importanti riforme economiche, quando scoppiò la guerra europea, che però non lo colse impreparato. Difatti l'esercito svizzero era stato riorganizzato e provvisto di nuovo ed ottimo armamento e si erano accumulate discrete riserve finanziarie. Ma il Consiglio federale non aveva previsto i due fattori che gli crearono le maggiori difficoltà, e cioè: il blocco che chiuse in una grande morsa gli imperi centrali, e l'influenza esercitata sull'opinione pubblica della Svizzera tedesca dalla sfrenata propaganda germanica prima e durante la guerra.

Il blocco e la sua estensione hanno sorpreso il Consiglio federale che non potè prendere delle misure preventive. Quel blocco fece nascere appetiti insaziabili di ingordi speculatori che videro nel contrabbando un mezzo facile per ammassare ricchezze. Lo Stato svizzero non ebbe da queste imprese utile di sorta. Gli introiti dei dazi diminuirono di un quarto nel 1914 rispetto a quelli del 1913 e di un terzo nel 1915. La Svizzera non ha importato durante la guerra, come fu il caso degli Stati scandinavi e dell'Olanda, grandi partite di merci in più degli anni precedenti e non potè quindi riesportare in Germania ed in Austria delle merci che oltrepassavano i suoi bisogni. E' innegabile che ci fu del contrabbando, in favore degli imperi centrali, ma questa merce fu sottratta al consumo locale e in molti casi fu una privazione per il pubblico che dovette sopportare il peso di un rincaro di molti articoli mentre il guadagno affluiva tutto nelle tasche di pochi speculatori.

Il Consiglio federale fu sempre animato della migliore volontà di combattere questo contrabbando, ma non spiegò in ogni circostanza la necessaria energia e non sempre i suoi funzionari furono superiori ad ogni critica — e non tutti i Dipartimenti federali agirono con identici criteri.

*

In Italia si sente ripetere ad ogni passo il solito ritornello che gli svizzeri tedeschi sono germanofili per affinità di razza. E' un ragionamento semplicista. Gli svizzeri tedeschi non sono più affini dei germanici adesso di quanto lo fossero nel 1870. Allora essi simpatizzarono per la Francia e sola una piccola minoranza, reclutata nell'alta società, simpatizzò per la Germania. E chiunque conosce a fondo il popolo svizzero, sopratutto quello della campagna, ammetterà che esso non ha delle simpatie speciali per i germanici — esso vede anzi mal volentieri gli « schwob » come chiama gli svedesi, cioè i germanici del sud; quelli del nord non li può soffrire. All'appoggio di questa mia affermazione potrei addurre molti fatti se me lo consentisse lo spazio.

E allora perchè gli svizzeri tedeschi sono ora germanofili? In primo luogo bisogna osservare che, nella campagna sopratutto, vi sono numerosi gruppi di svizzeri neutralisti o simpatizzanti per l'Intesa: non manifestano pubblicamente i loro sentimenti e perciò la loro esistenza passa generalmente inosservata.

Tre fattori sono venuti a modificare la situazione dopo il 1870. La grande immigrazione di germanici ed i numerosi matrimoni fra attinenti dei due Stati, — la guerra doganale voluta dalla Francia nel 1895-96 — e sopratutto l'intensissima, insinuante, efficace, propaganda germanica fatta con uno scopo determinato nella Svizzera tedesca.

Al primo fattore non occorrono commenti; l'immigrazione germanica in Isvizzera da sola è più forte di quella italiana, francese ed austriaca prese insieme ed il numero dei matrimoni misti è elevatissimo.

Il protezionismo francese che 20 anni fa voleva imporre alle esportazioni svizzere in Francia dazi pressochè proibitivi e scatenò una guerra commerciale fra i due paesi ha recato un colpo gravissimo alle simpatie degli svizzeri tedeschi per la Francia. La Germania dopo d'allora fece tutto il possibile per insinuarsi nelle buone grazie della Svizzera — e nei suoi rapporti procedurali fu correntissima, facilitante mentre i funzionari francesi erano abbastanza « tracassièrs ».

Più influente ancora fu l'attivissima propaganda pangermanista. Mentre la Francia, l'Italia e l'Inghilterra si disinteressarono della opinione pubblica svizzera i germanici prodigarono grandi cure alla loro propaganda nella Svizzera. Pubblicazioni variatissime, intellettuali, collaborazione alla stampa, pubblicazioni di periodici ebdomadari illustrati a prezzi straordinariamente bassi, pubblicazioni letterarie a un buon mercato stupefacente ecc., allettamenti a frequentare le università tedesche, solletico all'amore proprio degli intellettuali svizzeri furono i mezzi più correntemente usati dalla propaganda germanica la quale riuscì a convincere gli svizzeri tedeschi che l'impero della Germania era lo Stato più potente della terra, il meglio organizzato, che la razza tedesca era la più forte, la « eletta » e predestinata a dominare, la più colta e progressista. Gli svizzeri tedeschi furono impressionati, direi affascinati dalla potenza, dall'organizzazione della Germania. Quando la guerra scoppiò una notevole parte degli svizzeri tedeschi era già guadagnata alla causa della Germania e convinta che questa avrebbe vinto e stravinto e rapidamente e che gli Stati dell'Intesa sarebbero stati travolti dal suo impeto.

Il corso della guerra fu alquanto diverso. Ma la mentalità di una massa, preparata con tanta cura nel corso di parecchi anni, non si cambia così presto neanche dopo delitti che l'invasione proditoria del Belgio, e di fronte al modo così barbaro con cui gli imperi centrali conducono questa guerra. Quel-

la massa abituata a tenere in grande concetto i tedeschi presta molta fede alle loro denegazioni?

Il Consiglio federale si è mai accorto di questa propaganda pangermanista e dei gravi pericoli che essa ora presenta? E' poco probabile, perchè quasi tutti i Consiglieri federali ne sono stati influenzati direttamente ciò che spiega le loro preferenze. Un giorno, prima della apertura della seduta, uno dei Consiglieri aveva dinanzi a sè un volume sulle atrocità nel Belgio, redatto da un noto professore della Sorbonne, notissimo per la serietà e attendibilità delle sue ricerche, pubblicazione corredata da riproduzioni fotografiche. Quel volumetto diede luogo ad una conversazione interessantissima. Tutti i Consiglieri avevano ricevuto quel volume, ma quasi tutti avevano allontanato da loro con gesto incredulo quel testimonio seccante che veniva a turbare il concetto che si erano formati sulla civiltà del popolo germanico.

Il Consiglio federale non ha preso le misure atte ad assicurare alla Svizzera tedesca un esame spassionato e sereno della situazione e delle responsabilità di questa guerra.

L'opinione pubblica di alcune regioni della Svizzera è stata deviata artificiosamente dalla retta via per cui tanti conflitti e malintesi sorsero nel paese.

Conflitti e malintesi che sono già scemati e cesserebbero immediatamente il giorno in cui spuntasse una minaccia d'invasione del territorio svizzero. Un caporale prussiano che tentasse di forzare il confine annullerebbe d'un tratto tutti gli effetti della propaganda pangermanista, e farebbe degli svizzeri un popolo compatto, unito come un sol uomo, il Consiglio federale riacquisterebbe tutte le assolute doti di un Gabinetto politico.

La Svizzera è uno Stato che avrà le sue debolezze ma che ha pure tutte le energie necessarie per vincere felicemente le crisi interne e per opporre una tenace, efficacissima difesa contro qualsiasi tentativo d'invasione anche se proveniente dall'impero germanico. *Al di sopra di tutte le simpatie che i singoli cittadini possono avere per una Nazione o per un'altra, il Consiglio federale e l'intero popolo svizzero pongono, senza distinzione di sorta, l'indipendenza e l'inviolabilità del loro territorio.*

Emilio Colombi

Commercio da rigattiere

Lucerna, 13

(E. C.) — La *Gazette de Lausane* ed il *Pays*, annunciano che nel corso della sua ultima sessione il Gran Consiglio di Berna accordò il diritto di cittadinanza svizzera a 71 tedeschi ed austriaci, 9 francesi, 14 italiani e 4 russi. Questi 98 cittadini svizzeri di nuovo conio sono stati incorporati tutti in piccoli Comuni da loro mai visti nè conosciuti. Ci sono difatti dei comunelli che fanno un vero traffico del loro diritto di incorporazione. Prendiamo per es. Penchapatte, nel Giura bernese, comune di 69 abitanti; ha incorporato in una sola volta 9 cittadini — che al tasso di 300 a 400 fr. cadauno gli hanno valso circa 3000 franchi. Il bilancio comunale è largamente coperto e ne avanza ancora abbastanza per pagare qualche debituccio; di questi nuovi incorporati uno è prussiano, ed è domiciliato a Montreux, 2 sono würtenberghesi, dimoranti l'uno a Bienne e l'altro a Martigny, 2 russi a Berna, un sassone a Morges, un prussiano, un bavarese e un austriaco tutti nella città di Berna.

I comunelli di *Beurnevesin* con 248 abitanti, di *Epiquerez* con 166 abitanti, hanno battuto la stessa strada. Il minuscolo *La Scheulte* del Giura bernese, che ha in tutto 91 abitanti, nel 1915 aprì le sue porte ad austriaci, wurtemberghesi, sassoni, necklemburghesi, badesi, ecc. I nuovi incorporati, per il solo 1915, vi ascendono, comprese le loro famiglie, a 263.

Questi stranieri dimoranti nei centri svizzeri non conoscono affatto i comunelli suaccennati, posti nei punti più eccentrici del Giura; ma ci sono degli agenti che fanno da intermediari. L'Italia ha conosciuto le delizie degli agenti per l'emigrazione, la Svizzera conosce quella degli agenti per le naturalizzazioni. I centri svizzeri ed in genere i comuni del piano conoscendo i pericoli ed i danni che derivano al paese dalle troppo facili incorporazioni, sono molto restii nell'accogliere le domande, ma poi ci sono questi agenti che abusano dell'ignoranza dei montanari e fanno delle naturalizzazioni un vero traffico.

Evidentemente c'è nell'ingranaggio delle naturalizzazioni svizzere qualche cosa di guasto ed il Governo centrale farebbe opera meritoria a rimediarvi. Qualche tentativo l'ha ben fatto, ma siamo sempre alle mezze misure.

L'ora d'estate in Danimarca

Copenaghen, 14

Il Parlamento ha approvato una legge che adotta l'ora d'estate dal 14 marzo al 30 settembre.

Asquith nel capoluogo dell'Ulster

Londra, 14

Un dispaccio da Dublino dice: Si assicura da buona fonte che Asquith si recherà domani a Belfast, capoluogo dell'Ulster, ove conferirà con le autorità.

La situazione nell'India

Continuano gli arruolamenti

Londra, 14

Si ha da Simla che la resa di Kut El Amara e gli ultimi disordini nell'Irlanda, sono considerati nell'India con una notevole calma.

La resa di Kut El Amara sembra anzi non abbia che aumentato la decisione dell'Indostan di proseguire la lotta fino al trionfo. La stampa plaude in generale alla splendida difesa del generale Townshend ed ai valorosi sforzi della colonna di soccorso e considera l'incidente come temporaneo e di ordine secondario.

Gli arruolamenti nell'esercito dell'India continuano ad essere soddisfacenti fra gli Iats che costituiscono una classe di Rijputana e fra i musulmani del Penjab.

Malgrado le voci sensazionali e assolutamente false, relative alla ribellione, ammutinamenti ed effusione di sangue, pubblicate in America e diffuse altrove dagli agenti della Germania, la situazione interna rimane nell'India completamente soddisfacente. La pace regna sulle frontiere, ed eccetto i piccoli incidenti abituali, di cui si occupa la polizia, l'immensa popolazione è tranquilla ed è anche in condizioni prospere.

Luigi Edgarde Browne, corrispondente del *Chicago Daily Neuew*, il quale percorre l'India e riceve tutte le facilitazioni per compiere un'inchiesta indipendente, ha espresso in una intervista la sua grande sorpresa per avere constatato nel suo passaggio una calma assoluta e ne è rimasto veramente stupito per il sangue freddo col quale la popolazione europea ed indiana senza eccezione considerano la guerra. Browne soggiunge di avere acquistato in Francia la convinzione che l'India fosse in istato di ribellione; perciò rimprovera il governo dell'India e del Regno Unito di prendere così poca cura di smentire le menzogne diffuse dai nemici e di non fare sforzi per far conoscere la verità.

I grandi signori dell'India e le alte case di cittadini continuano intanto nella loro generosa donazione per il proseguimento della guerra.

Tensione di rapporti

tra Germania e Olanda

Zurigo, 14

Il diniego del governo tedesco di pagare un risarcimento per l'affondamento del «Tubantia» perchè non operato dalla marina tedesca, aveva dato consistenza alle voci che le relazioni tra la Germania e l'Olanda fossero divenute tese. La notizia della partenza dell'inviato olandese a Berlino per l'Aja allo scopo di abboccarsi col ministro degli esteri, le aveva rese più intense.

Adesso l'inviato intervistato da un giornale berlinese afferma che le relazioni tra i due paesi sono buone e che egli partirà per ragioni private ed ha soggiunto di non avere nessuna missione importante. Ma le sue dichiarazioni non mitigano l'impressione generale, che invece le relazioni siano peggiorate.

Alta onorificenza italiana

al Ministro francese Clémentel

Roma, 14

Stamane alle ore 10.30 Clèmentel, accompagnato da Barrère, ha avuto una nuova conferenza al Ministero di Agricoltura ed alla quale hanno partecipato i Ministri Cavasola, Daneo e Ciuffelli.

Il sig. Clèmentel è stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio on. Salandra col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio. L'on. Salandra gli ha partecipato la nomina del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro e gli ha personalmente rimesso le insegne cavalleresche.

Questa sera ha avuto luogo in onore di Clèmentel all'ambasciata di Francia un banchetto al quale hanno partecipato: l'ambasciatore francese sig. Barrère con la signora Barrère, il ministro francese del commercio sig. Clèmentel, il ministro di grazia e giustizia on. Orlando, il ministro delle finanze on Daneo, il ministro del tesoro on. Carcano, il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, il ministro di agricoltura on. Cavasola, il ministro delle poste e dei telegrafi on. Riccio, il ministro di Stato on. Luzzatti, il ministro senza portafoglio on. Barzilai, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. Borsarelli, l'on. Maggiorino Ferraris, l'onor. Valterre, l'on. De Viti De Marco, il sig. Elazeix, il comm. Dragoni, il comm. Allievi, il comm. Zanotti, il sig. Plaudel, il sig. Charles Roux, il sig. Tondeu Schefler, il sig. Roger, il sig. Labouret, il colonnello Francois, il signor Besnard, il sig. Garat, il sig. Coulomb.

Parlamentari francesi in Italia

Roma, 14

Nell'ultima adunanza dei rappresentanti del parlamentino internazionale si è stabilito che il gruppo francese si rechi presto in Italia per salutare i colleghi italiani e creare una «entente» tra i due grandi paesi latini. Quando i delegati russi potranno raggiungere Parigi, allora si terrà la riunione delle quattro rappresentanze.

La conferenza del colon. Gatti

su "l'Italia in armi,,

Roma, 14

Questa sera il tenente colonnello Angelo Gatti ha pronunciato all'Augusteo una conferenza svolgendo l'argomento «L'Italia in armi». La conferenza era illustrata con proiezioni della nostra guerra.

L'oratore rifatta brevemente la storia dall'inizio della guerra mettendo in evidenza l'azione sopraffattrice della Germania e dell'Austria, ha parlato delle cause che spinsero l'Italia ed entrare nella lotta. Ha rilevato che in questa guerra di aspra montagna e di terribili inverni ci soccorreno specialmente le virtù montanine della nostra stirpe, onde l'alpino possente e paziente prende senza timore il possesso dell'Alpe orientale che di giorno in giorno conquista, prepara strade e baracche; trascina cannoni su pizzi che sembravano inaccessibili ai camosci, costruisce osservatori su aghi diritti e vertiginosi.

Ma il popolo italiano porta altre virtù più intime e più dolci che le derivano dalla fede dell'ideale, dalla saldezza della costituzione famigliare, dalla libertà delle istituzioni.

L'oratore ha rilevato che l'Italia è scesa in campo per Trento e Trieste, per la conquista dei suoi confini naturali ma anche per ribellione contro ogni egemonia prepotente ed ingiusta. Per la fede nell'ideale il suo popolo fu cavaliere e sulle trincee morirono vicini colui che nascondeva sotto la giubba la camicia garibaldina e colui che si era appellato alla folla in piazza e la patria li benedice tutti. Ha ricordato i nomi di Alfredo Barbieri e di Luigi Bollo morti nell'impresa di Lubiana e quelli di Giosuè Borsi, di Ruggero Fauro e di Renato Serra letterati combattenti a fianco del contadino che mai seppe sillabare. Rilevando la concorde anima del popolo, ha detto che nell'esercito italiano stanno ugualmente ufficiali e soldati nella trincea, tutti uguali a lanciarsi all'assalto e ad accorrere incontro alla morte.

Il conferenziere si è intrattenuto quindi a descrivere l'immenso bastione del Carso che ogni giorno diventa più nostro. In questo terribile terreno, che i nostri aviatori spiano ogni giorno e che i nostri proiettili battono ininterrottamente, gli austriaci si fermarono nella loro ritirata contro un sasso immobile e all'ostacolo bruto noi abbiamo messo i nostri lavoratori e riusciremo a frantumare l'uno e l'altro.

«Noi, ha concluso l'oratore, abbiamo cinto il Carso di un immenso cantiere e pare che stiamo compiendo una grande opera industriale.

Io non svelo nessun segreto. Il nemico sa benissimo quale morsa lenta ma formidabile lo sta stringendo. Tenta perciò in ogni modo di spezzarla ma lo respinge invincibilmente l'altra parte dell'esercito che è in armi. Ad ogni colpo di fucile corrisponde un colpo di zappa, ogni balzo innanzi è preparato da un lavoro di approccio. Il tempo parrà lungo ma l'impresa è bene ideata e bene condotta e se l'animo non ci fa difetto — e non ci farà difetto — gli uomini col viso annerito dal sudore, con le maniche rimboccate, che agiscono presso le macchine come se la guerra non fosse, sono quelli che apriranno a noi, in un giorno non lontano, la via della vittoria».

L'oratore è stato frequentemente interrotto da applausi ed alla fine salutato da una ovazione dell'eletto pubblico che gremiva l'Augusteo. L'introito della serata sarà devoluto al comitato per gli invalidi della guerra. E' intervenuto alla conferenza il sottosegretario alla guerra generale Alfieri.

Terminati gli applausi al conferenziere, il generale a riposo Spechel, un veterano delle battaglie dell'indipendenza, ha preso la parola per ringraziare il colonnello Gatti a nome del comitato pro invalidi di guerra e gli ha offerto a nome del comitato stesso una corona di alloro a bacche dorate.

L'offerta della bandiera italiana

alla "Trento e Trieste,, di Parigi

Parigi, 14

Dinanzi a numeroso pubblico franco-italiano un gruppo di garibaldini che combatterono nelle Argonne, ha consegnato solennemente la bandiera italiana alla Società «Trento e Trieste», di Parigi. Paolo Morandi presiedeva la cerimonia. Rosa professore della Sorbona, e Giorgio Arbib hanno pronunciato discorsi lungamente acclamati.

Piroscafo greco cannoneggiato

da un sommergibile tedesco

Atene, 14

Un sottomarino tedesco ha lanciato senza preavviso quattro granate contro il vapore greco «Taxiarchis» una delle quali ferì il macchinista e produsse danni. Il comandante del sottomarino riconosciuto l'errore, dichiarò di aver creduto che il «Taxiarchis» fosse un vapore tedesco confiscato dal Portogallo. I giornali ellenici chiedono che il Governo invii una protesta alla Germania esigendo una indennità.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14

Il Consiglio dei Ministri adunatosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di decreto che aumenta da 10 a 20 milioni il fondo per mutui ai Comuni direttamente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche e porta da 20 a 35 anni il termine massimo per l'ammortamento protraendo al primo gennaio 1918 la decorrenza delle annualità;

2. Schema di decreto che dà facoltà di vietare l'importazione di prodotti di lusso o voluttuari e merci ingombranti;

3. orme per il conferimento di rivendite di generi di privative ai militari inabili per ferite in guerra ed alle vedove ed alle orfane di militari morti sul campo od in seguito a ferite riportate in guerra;

4. Stanziamento nel bilancio dell'agricoltura di una somma per incoraggiamento e premi alle donne che si prestano nel lavoro agrario;

5. Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche in favore degli studenti danneggiati dal terremoto;

6. Proroga per tutta la durata della guerra dei decreti 1.o settembre 1914 N. 920 e 11 novembre 1915 N. 1658 contenenti norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato delle Provincie e dei Comuni;

7. Schema di decreto che autorizza i Monti di pietà e gl'Istituti di credito cooperativi a ricevere delegazioni sulla sovraimposta e sui contributi consorziali;

8. Provvedimenti per favorire l'incremento della produzione dei combustibili fossili e di oli minerali e dei metalli.

Il Consiglio non avendo esaurito l'ordine del giorno tornerà a riunirsi domattina alle 10.

La mostra di coniglicoltura

inaugurata a Firenze

Firenze, 14

E' stata inaugurata stamane nel giardina della Società Toscana di orticoltura la seconda mostra nazionale di coniglicoltura e la mostra delle rose e piante in fiore. Vi sono intervenuti i sottosegretari di Stato on. Cottafavi e on. Rosadi, il sindaco, il prefetto, i senatori Pellerano e Ridolfi, i deputati Soderini e Pescetti, altre autorità e notabilità, molti ufficiali, signore e numerosa folla.

L'ingresso degli onorevoli Cottafavi e Rosadi è accolto dal suono della marcia reale fra applausi. Le autorità si sono riunite poscia nella grande sala della Società di orticoltura. Prima ha parlato il presidente del Comitato della mostra di coniglicoltura che ha illustrato l'importanza della mostra ed ha proposto, tra gli applausi, l'invio di un telegramma al Re che ha inviato alla mostra una medaglia d'oro.

Indi l'on. Cottafavi ha pronunciato un discorso, spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione. Le autorità si sono recate quindi nelle altre sale per visitare l'esposizione dei cimeli di guerra il cui introito andrà a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati. Indi hanno visitato la mostra di coniglicoltura e di piante di cui l'on. Cottafavi si è interessato vivamente, congratulandosi con gli espositori.

L'istruzione ai soldati analfabeti

ricoverati negli ospedali

Roma, 14

Il Comando della Divisione di Roma ha accolto con plauso la proposta dei professori Cena e cav. Marcucci di far impartire dai maestri della scuole dell'Agro Romano una data istruzione ai soldati feriti analfabeti negli ospedali. Questa bella iniziativa fu propugnata dal R. Provveditore comm. Ferruccio Martini che fece le relative pratiche per il tramite del Ministero dell'Istruzione. E' questa una nuova forma utilissima di attività del comitato laziale dell'Unione generale degli insegnanti.

Il discorso di Barzilai a Torino

Roma, 14

Il ministro Barzilai ha accettato l'invito di recarsi a Torino per la commemorazione di Cavour il 6 giugno prossimo.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 14 — E' giunta notizia ufficiale che è morto in un ospedale da campo il soldato concittadino Luigi Driussi di Giacomo della classe 1878.

Onore al soldato morto per la Patria; condoglianze alla famiglia.

VERONA, 14 — E' caduto, gloriosamente combattendo contro l'austriaco, il soldato Angelo Vaccari da Nogarole Rocca. Onore alla sua memoria!

— Dopo essere stato una tra le prime vedette che oltrepassarono l'Isonzo allo inizio della guerra, rimanendovi ferito ad un piede, guarito ritornò indomito al combattimento il soldato Guglielmo Trevisani di Roverè Veronese.

Il giorno di Pasqua una palla austriaca lo colpiva mortalmente ed ora il suo nome è nell'albo d'oro d'Italia!

Notizie scolastiche

I ruoli organici - Gli insegnanti non regnicoli - I trasferimenti.

Roma, 14

Con decreto luogotenenziale in data odierna, su proposta del ministro della P. I., sono state prese le seguenti disposizioni: Per la durata di tre anni a cominciare dall'anno scolastico 1916-17 non potrà essere accordata nessuna variazione ai ruoli organici del personale insegnante e direttivo delle scuole medie e normali, all'infuori di quelle che sono conseguenza del passaggio da incaricato ad effettivo, dell'esonero dell'insegnamento dei capi istituto e di soppressione di posti in rapporto all'eventuale diminuzione di popolazione scolastica.

Per la stessa durata sono sospese le regificazioni e le istituzioni di scuole medie e normali. Avranno naturalmente piena efficacia quelle già avvenute con regolare decreto.

Per gli italiani non regnicoli che abbiano conseguito una laurea o altri titoli di abilitazione all'insegnamento dell'impero austro-ungarico, si stabilisce che potranno essere ammessi ad insegnare nelle scuole medie e normali del Regno nei limiti riconosciuti caso per caso dalla Giunta del Consiglio superiore della P. I.

Per i trasferimenti del personale insegnante e direttivo viene abrogato lo articolo 4 del decreto 25 luglio 1915 numero 1327 ed in conseguenza si torna senza alcuna eccezione all'osservanza delle norme comuni della legge 8 aprile 1906 n. 141 sullo stato giuridico.

I ferrovieri cattolici a congresso

Genova, 14

Alle ore 14.30 nell'oratorio di San Filippo venne tenuta una solenne seduta inaugurale del sesto congresso dei ferrovieri cattolici italiani. Intervennero i deputati Reggio, Rizzetti, Parodi, Rodinò e Nava, il vicario capitolare De Amicis in rappresentanza dell'arcivescovo e l'assessore Mancini per il municipio, parecchi consiglieri comunali, provinciali, notabilità cattoliche e rappresentanze delle società cattoliche con bandiera, il signor Bruno Colatacomo, membro della commissione reale per le ferrovie, le rappresentanze di numerose sezioni del Sindacato dei ferrovieri cattolici ed una rappresentanza delle ferrovie federali svizzere.

Parlarono applauditissimi il co. Grammatica, presidente del Comitato esecutivo, l'assessore Mancini, il cav. Grossoni consigliere delegato generale, l'on. Nava quale presidente onorario del Congresso, i deputati Reggio, Rizzetti, Parodi e Rodinò e mons. De Amicis.

Venne votato per acclamazione l'invio di telegrammi di ossequio al Papa ed al Re. Tra le numerose adesioni figurano quelle dei deputati Tovini, Schiavon, Gazzelli, di Rossana, Bonomi Paolo, Agnesi, Micheli, Meda, Montresor, Cameroni, Soderini e dell'on. Mauri. Il cav. Grossoni lesse quindi una applaudita relazione sull'opera del sindacato.

Domattina il congresso comincerà i suoi lavori. Alle ore 17 i congressisti si sono recati ad un ricevimento offerto dal municipio nel palazzo civico.

Il congresso della Federazione

delle aziende municipalizzate

Milano, 14

Stamane nell'aula consigliare a palazzo Marino si è inaugurato il congresso della federazione delle aziende municipalizzate italiane, al quale partecipano anche i Comuni esercenti servizi in economia. Al banco della presidenza erano il sindaco avv. Caldara, l'on. Scalori, l'avv. Grisotti, il rag. Ghedini.

L'avv. Caldara ha dato il saluto agli ospiti. Si è intrattenuto quindi sulla necessità che ha il Comune moderno di provvedere alla municipalizzazione dei più importanti servizi cittadini per determinare la convenienza di fondere in una unione solidale le forze del comune stringendole in federazione.

Quindi il comm. Ferrario ha portato a nome del ministro di agricoltura il saluto al congresso dal quale si attendono utili suggerimenti. L'on. Scalori presidente onorario della Federazione ha rivolto il saluto all'ospitale Milano, all'avv. Caldara, al rappresentante del Governo ed ai deputati e senatori presenti. Ha mandato un saluto alla memoria dell'on. Montemartini ed ha augurato che i voti del congresso trovino delle più sollecite rispondenze nella realtà specie nelle nuove disposizioni legislative che favoriranno le comunicazioni.

Nella seduta pomeridiana, presenti anche gli on. Meda, Vigna, Cagnoni e Mazzioli, l'avv. Grizziotti presidente dell'azienda elettrica comunale di Milano, ha riferito sulla cooperazione tra aziende elettriche dei Comuni e quindi si è proceduto ad una animata discussione sullo statuto federale.

Il nuovo Gabinetto montenegrino

Bordeaux, 14.

Il presidente del Consiglio Andrè Radovitch e gli altri nuovi ministri montenegrini hanno prestato giuramento al Re e sono entrati in funzione. Il portafoglio della guerra, rifiutato dal generale Goynich, è stato assegnato al generale Milomatanovitch. Il decreto che approva la costituzione del nuovo Ministero mette in disponibilità gli antichi ministri.

Il XXV anniversario dell'Enciclica

„Rerum Novarum"

Milano, 14

La Federazione cattolica ha tenuto stamane un convegno per solennizzare la data del 25.mo anniversario dell'enciclica «Rerum Novarum».

Erano presenti gli onor. Meda, Cameroni e Degli Occhi, il conte Della Torre e i maggiorenti del movimento cattolico milanese.

Primo oratore è stato mons. Limonta, che ha letto un telegramma di omaggio inviato dal Papa. Hanno poi parlato il cav. Rannelli presidente della federazione cattolica che ha riferito sul lavoro dell'ultimo anno ed il dott. Panighi.

Nel pomeriggio ha preso la parola il conte Della Torre, accolto da applausi. Egli ha affermato che l'enciclica «Rerum Novarum» permane in tutta la sua efficienza ed ha illustrato il movimento cattolico in questo venticinquennio ed è poi passato a dire quello che si attende per l'avvenire.

Al convegno intervenne anche il cardinale Ferrari, il quale ha pronunciato brevi parole ed ha comunicato che il Papa ha concesso la medaglia d'oro dei benemeriti al dottor Panighi.

La commemorazione a Roma

Roma, 14

Stamane nella sede dell'Associazione cattolica artistico-operaia, dinanzi a numeroso pubblico a con larga rappresentanza delle autorità professionali, il presidente dell'ufficio cattolico del lavoro avv. Tuppini ha commemorato il 25° anniversario della «Rerum Novarum». Un gruppo di operai si è poi recato alla basilica di S. Giovanni per deporre una corona di alloro sulla tomba di Leone XIII. Altre commemorazioni hanno avuto luogo nelle sedi delle associazioni cattoliche dei vari quartieri della città.

Domani nell'aula magna della cancelleria apostolica il prof. Boggiano della università di Genova terrà la commemorazione ufficiale.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 14

Ecco il bollettino pubblicato stasera alle ore 18 sulle condizioni di salute di S. E. il sen. Pessina:

Dopo una notte relativamente calma, in cui si sono ottenute ore intere di sonno piuttosto profondo fino a questa mattina, si è andato designando un lieve miglioramento progressivo. Sensorio più lucido, funzione cardiaca più sostenuta.

La temperatura si è elevata di qualche grado per poche ore mantenendosi per il resto della giornata quasi normale — Firmati: Rummo, Zacchetti e Virdia.

Continua il pellegrinaggio di uomini politici, di professori, di autorità e di notabilità in casa dell'illustre infermo ed affluiscono telegrammi da ogni parte di Italia chiedenti notizie sulla di lui salute. Il registro posto in portineria va ricoprendosi ogni giorno di autorevoli firme.

Il commercio dei vini

Roma, 14

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Il commercio dei vini continua a svolgersi lentamente. Gli affari si sono limitati, in generale, ai bisogni giornalieri. I prezzi sono restati immutati ad eccezione di quelli dei vini rossi toscani, per i quali si è verificato ancora un aumento di circa dieci lire l'ettolitro.

Il tempo si è rimesso al bello e la vegetazione dei vigneti ha ripreso dovunque. Un attacco di peronospora si è verificato in qualche località della Sardegna. Si compiono alacremente le irrorazioni cupriche.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Quando Karl ebbe finito di narrarle ogni cosa ella esclamò:

— Ammogliarvi così presto! Adesso! Quando vostro fratello giace da così poco tempo nella sua tomba disonorata! Oh!... Karl, ciò non può essere!

Suo figlio le espose le ragioni che lo costringevano ad affrettare le nozze, e le fece giustamente osservare che tra il rispetto per i vivi, era giusto di attenersi a questi.

Sua madre non l'interuppe e gli lasciò spiegare a lungo le condizioni del contratto. Egli scelse, quindi, le espressioni più delicate per dirle che il loro lungo soggiorno all'estero le avrebbe lasciato più a lungo il tranquillo possesso di Foxvood. Accennò egli finalmente alla generosa rendita vitalizia che le aveva assicurata.

Mistress Audinnian non parlò mai, non fece alcuna osservazione e continuò a fissare la fiamma.

Egli credette di averla offesa. Disse di voler scrivere una lettera, e sua madre suonò per chiamare un servo, al quale ordinò di recare l'occorrente per scrivere. Prese, senza mai pronunciare alcuna parola, il the che il servo poco dopo aveva recato su un vassoio, si sedette ella di nuovo accanto al fuoco ripiombando nella sua cupa meditazione.

Di tanto in tanto però ella si alzava, faceva due passi per la stanza per tornare poi presso il camino come chi è tormentato da una perplessità dolorosa.

Karl in sulle prime pensò che ella si torturasse oltre misura per la morte di Adamo; ma poi pensò che forse doveva esserci qualche altra ragione.

Un'esclamazione di lei venne a confermare i suoi sospetti.

— Mamma, egli le disse — mi sembra che soffriate per qualche vostro dolore particolare; non posso credere che le mie nozze e gli altri vostri dispiaceri a me noti vi turbino così.

— Soffro molto, Karl, soffro molto!

— Ma perchè non vi confidate alla mia figliale tenerezza? Mi proverei a confortarvi. Troverete in me un figlio sincero e devoto!

Mistress Audinnian tornò a sedersi e rispose con più calma:

— Voi non potete far nulla Karl, altrimenti vi confiderei tutto... non potete far nulla per me!

— Temevo di avervi offesa ed irritata con l'annuncio del mio matrimonio e ne provavo rammarico, madre mia.

— Non si tratta di questo — ella rispose. — Il dolore che mi opprime è tutto mio.

Karl non sapeva spiegarsi il motivo. Come avviene in simili casi, egli faceva tra sè diverse ipotesi; ma in breve dovette riconoscerle tutte inammissibili. Sua madre era stata sempre una donna strana, indipendente.

Disposta ad operare con la libertà di un uomo forse si era ingolfata in qualche audace impresa.

Ma di che cosa si trattava?... Certamente non di debiti... Ella non era mai stata una prodiga ed anche in un caso simile non avrebbe mancato di ricorrere a lui perchè lo aiutasse.

Per quanto inammissibile, quell'ipotesi gli si affacciava però sempre alla mente per mancanza di altre più verosimili. Mentre pensava a tutto ciò, Karl sollevò a caso lo sguardo e vide su di lui gli occhi scrutatori della madre.

— A che cosa pensate? — ella gli chiese.

— Ai vostri dolori, mamma, ed alla causa di essi.

— Oh! non ci pensate! Non potete alleviarli. Forse se fosse vissuto il mio bravo Adamo avrei potuto confidarglieli. Egli era pieno d'ardire, mentre voi non ne avete.

— Privo d'ardire io, mamma?... Ho creduto sempre di averne a sufficienza. In ogni modo per servirvi non mancherei certo di fare ogni sforzo.

— Vi credo, Karl, ma nulla mi gioverebbe. In quanto alla confidenza che voi desiderate da parte mia, voi sapete che io non l'ho concessa ad altri che al mio perduto figliuolo.

La brutale donna era spietatamente sincera, e Karl risentì profondamente il colpo brutale di tanta immeritata severità.

Cercò egli stesso di cambiare argomento al discorso e mistress Audinnian prese a parlare di cose indifferenti, poichè fu scosso con un brivido dai suoi angosciosi pensieri.

— Che ne è avvenuto di Anna Hopley? — chiese Karl di lì a poco. — A quanto mi sembrò nella breve visita che vi feci a Weymouth quella donna vi era molto affezionata. Credevo che l'avreste tenuta presso di voi.

Mistress Audinnian parve rievocare a stento quella domestica.

— Anna Hepley?... Ah! sì, ma non potevo condurla meco; ella aveva marito, lo sapete.

La conversazione langui, ed alle dieci Karl rimase solo perchè sua madre se ne andò augurandogli la buona notte e un buon viaggio, poichè non doveva rivederlo al mattino. Quel povero figlio rimase profondamente addolorato per il contegno di sua madre. Essa respingeva la confidenza che egli si studiava in ogni modo d'ispirarle e allontava da sè anche i mezzi che egli gli offriva per aiutarla; purtroppo quella donna non aveva avuto mai fiducia in lui e non l'avrebbe mai avuta. In molte circostanze, come in questa, al povero Karl sembrava di non avere una madre.

CAPITOLO X.

Il segreto di mistress Audinnian

— Desidera qualche cosa, sir Karl? — domandò Hewitt, destando il padrone dalla sua meditazione profonda.

— Prenderei volentieri un mezzo bicchiere di «punch», rabbrivisco, fa forse freddo stasera?

— Freddo!... Anzi tutt'altro, sir Karl.

— Ditemi, Hewitt, sapete che mia madre sia stata colpita da qualche nuova disgrazia? Mi sembra straordinariamente accasciata ed agitata — soggiunse il giovane, guardando il servo occupato nella preparazione del «punch».

— Anch'io ho notato lo stato d'animo della signora, ma non saprei dirvene la ragione, — rispose Hewitt, — trovo che non è più la stessa dalla morte di sir Adamo. Lo amava troppo ed il colpo che la povera signora ha ricevuto è stato veramente terribile. L'ha prostrata e credo che non potrà più riaversi da quel dolore.

— Avete proprio ragione, Hewitt. Ditemi, quante persone di servizio vi sono qui?

La domanda era fatta allo scopo di mutare argomento.

— Siamo in tre, mister: due donne ed io.

— Davvero! — esclamò Karl con meraviglia evidente.

— Sicuro: eccetto però i giardinieri, che non alloggiano in casa.

— Ma questo personale di servizio è insufficiente per Foxvood. Nella nostra casa di campagna avevamo pure tre domestici, e mi domando come si possa qui fare in così pochi tutto il lavoro occorrente. Perchè mia madre non tiene altri servitori?

— Mistress Audinnian dice che non le è possibile tenerne di più — rispose Hewitt, manifestando nell'accento il suo rammarico per quella fastidiosa economia.

— Mia madre è ricca adesso e può prendere al suo servizio quanti servi le occorrono.

Hewitt si accarezzò il capo pelato con un gesto pieno di perplessità. Veramente Karl non avrebbe parlato di simili cose con una persona meno affezionata e sicura di lui; Hewitt era in casa da lungo tempo e perciò veniva considerato più come un amico che come un servo. Sino dall'adolescenza, Karl lo trattava con grande rispetto. Ora egli stava in piedi dinanzi al padrone, aspettando che avesse terminato di bere il «punch».

(Continua).

Episodi della guerra dei sottomarini

Abbiamo riportato alcuni giorni or sono il racconto del Tenente di vascello germanico Wenninger, comandante dell'« U 17 », il quale narrava come abbia potuto sfuggire alla rete in cui si era impigliato.

Come fu catturato un sottomarino tedesco

Possiamo oggi riferire a riscontro la narrazione di un marinaio prigioniero dell'« U . . », fatta ad un corrispondente inglese e confermata da altri due prigionieri del medesimo sommergibile germanico.

« Il sommergibile U..... si trovava sulla costa meridionale dell'Irlanda; dopo aver affondato un piroscafo (forse l'*Hesperia*), si ritirò in un certo punto della costa vicina su di un basso fondale. Rimanemmo nel fondo tutta la notte e anche parte del giorno successivo; l'aria aveva preso il cattivo odore caratteristico che rammenta quello del sudore di un uomo che soffra di un acuto reumatismo. Ciò produce una grande depressione nervosa e strane sensazioni; potete quindi immaginare quale impressione se abbia quando ognuno a bordo sente distintamente rumori di strisciamenti di catene o cavi al di fuori dello scafo, rammentandosi dei racconti intesi da altri marinai a Kiel e a Wilhelms Haven, circa la pesca dei sommergibili tedeschi organizzata dagli inglesi a mezzo di reti, di cavetti sottili di acciaio impiegati dalle navi da pesca e a cui non è facile sfuggire; tanto più per noi che eravamo quasi tutti al nostro primo viaggio.

Io stavo sotto al boccaporto quando ciò accadde; presso di me v'era il capo-torpediniere che corse ad avvertire il comandante il quale stava in macchina. Un martello da palombaro picchiava ritmicamente. Il capo-torpediniere per ordine del comandante, rispose togliendosi una scarpa e picchiando col tacco. Fu stabilito un dialogo a colpi come col telegrafo Morse; e il capo torpediniere scrisse i segnali su un libretto. Ultimata la segnalazione, il comandante fece leggere; dal di fuori ci dicevano: una carica esplosiva è fissata al vostro scafo e connessa con un filo elettrico al cacciatorpediniere soprastante. Una catena è legata al vostro periscopio e l'altro estremo si avvolge al verricello a vapore. Voi non potete sfuggire. Volete arrendervi o saltare in aria ? —

Il comandante, dopo essersi consigliato sottovoce con gli altri ufficiali, fece segnalare la resa. Il palombaro rispose col martello: «risalite alla superficie e rammentatevi che se voi affondate il battello andrete a fondo con esso ».

Risalimmo alla superficie; fu aperto il boccaporto; uscimmo sul ponte. A fianco a noi vi era un grosso cacciatorpediniere coi cannoni puntati su di noi. Presso il nostro periscopio vi era un palombaro seduto sul nostro scafo con una pesante catena nelle mani, ma non si vedeva che vi fossero esplosivi attaccati allo scafo. Il comandante nostro ordinò di rientrare nel battello avviandosi al boccaporto, ma un giovane luogotenente del cacciatorpediniere disse con tono cortese: vi prego di restare dove siete, mentre alcuni marinai spianavano i loro fucili contro di noi. Il nostro comandante esclamò con sconforto: truffati !

Il cacciatorpediniere ci affiancò e ci fu ordinato di salire a bordo. Il giovane ufficiale ci disse: il comandante è impegnato per un momento; ora si presenterà lui stesso. E con la mano indicava il luogo dove il palombaro veniva estratto dal suo abito !

Un sommergibile tedesco in crociera nel Mediterraneo

Il comandante del sommergibili U . . . ha dettato un rapporto sulle sue operazioni nel Mediterraneo, e tale documento venne pubblicato in un giornale germanico. Mette conto di riferirlo.

Il problema di recare qualche danno al nemico era assai complesso perchè gli Alleati hanno protetto tutti i punti vulnerabili con ostruzioni di travi galleggianti, reti e navi da pattuglia. Operando con freddezza e attenzione abbiamo però conseguito notevoli risultati. Prima avvistammo due cacciatorpediniere e un incrociatore inglesi, e nella notte, altri due che navigavano a lumi spenti. Noi però non attaccammo perchè era più importante mantenere secreto il nostro arrivo nel Mediterraneo.

Al mattino seguente vedemmo una nave che completamente attrezzata si affondò improvvisamente e poi riapparve, mentre le fiamme sfuggivano da tutti i boccaporti, e in questa condizione essa galleggiò finchè rimase completamente consumata. Al nostro avvicinarsi trovammo che un sommergibile austro-ungarico aveva distrutto, mediante cariche esplosive quella nave italiana che era carica di carburo di calcio; l'effetto chimico dell'acqua sul carburo di calcio l'aveva riportata a galla.

Il primo ottobre 1915 raggiungemmo un piroscafo francese, il *Provence*, del porto di Marsiglia. Il comandante dovette essere persuaso con l'invio di un proietto ad ascoltarci; all'esame delle carte risultò che tornava in zavorra da Mudros, dove aveva consegnato combustibile ai francesi. Affondammo la nave con cariche di scoppio.

Le condizioni del tempo cominciarono a diventare cattive. Noi inseguimmo due navi ausiliarie nemiche e raggiungemmo il piroscafo *S.te Marguerite* da Mudros a Marsiglia; anche per esso fu necessario un colpo per indurlo a fermarsi; il comandante fu obbligato a portare le sue carte a bordo del sommergibile, e noi affondammo la nave a cannonate. Ultime catture fatte in quei giorni furono il piroscafo *Arabia* della linea Ellermann, una nave senza nome nè bandiera, e il piroscafo *Antoine* ausiliario della spedizione dei Dardanelli.

A questo punto all'incirca un radiotelegramma intercettato tra due incrociatori nemici ci convinse che dovevamo cambiare il nostro campo di azione, e quindi ci recammo in altra parte del Mediterraneo, dove subito affondammo il piroscafo *Craigstone*, altro ausiliario dei Dardanelli, mediante cannonate, poichè lo Skipper tentava di fuggire. A sera inoltrata avvistammo una grande nave a lumi spenti e senza bandiera, e non lontano da essa un cacciatorpediniere. Giudicando dal suo aspetto che la grande nave fosse un trasporto, ci immergemmo e lanciammo un siluro a 300 metri. Due violente esplosioni ci assicurarono che il bersaglio era raggiunto; risalimmo alla superficie per vedere, ma tanto il trasporto che il cacciatorpediniere erano scomparsi, e non si vedevano nè imbarcazioni nè avanzi di naufragio. Si ritiene che questa nave portasse uno dei reggimenti francesi di Senegalesi a Gallipoli.

Alcuni giorni dopo, alle 7 antimeridiane, tirammo su una nave che non portava bandiera e la obbligammo a fermarsi a 3 mila metri di distanza. Affiancati sotto il bordo vedemmo che era un piroscafo inglese « Burrsfield ». — Un'imbarcazione stracarica di persone dell'equipaggio si era proprio allora capovolta, mentre noi salivamo a bordo; quando li cavammo fuori essi dissero di essere greci, australiani ed irlandesi. Non appena l'acqua fu lontana dalle loro bocche essi diressero una fiumana di invettive contro il loro comandante inglese che essi dissero aveva rifiutato di fermare il piroscafo e ce ne mostrarono il cadavere; essi dissero che il comandante era stato ucciso da una scheggia di proietto, ma fu trovata soltanto la ferita di una palla di piccolo calibro. L'equipaggio si offrì di arruolarsi nella Marina germanica, dando assicurazioni che la vita sulle navi inglesi era insopportabile, poichè gli « Skippers » avevano ordine di non fermarsi quando attaccati dai sommergibili.

Pochi giorni dopo riducemmo all'obbedienza a cannonate il piroscafo inglese « Silveras » e scoprimmo sulla sua poppa un grosso cannone quacquero; il comandante disse che l'ammiragliato britannico lo aveva obbligato a installare quel cannone antiquato perchè non era in grado di provvedere abbastanza cannoni efficaci. Gli equipaggi sanno che tali disposizioni li espongono essere attaccati senza preavviso e si ammutinano.

Le due ultime catture dell'U..... furono il trasporto francese « Amiral Hameline » ed il piroscafo « Borolusse » della linea postale Kedivale. I passeggeri di questa nave cominciarono a saltare fuori bordo non appena videro il sommergibile. Noi li raccogliemmo e, dopo averli soccorsi con latte, vino e panni asciutti, li mandammo di nuovo a bordo della nave.

Questioni di umanità mi vietarono di affondare una nave con tanti passeggeri a bordo. Fra questi vi era un principe turco, Mahmon Handz, che mi mandò una lettera ringraziandomi della mia considerazione. »

S'intende benissimo perchè il rapporto di un comandante di sommergibile sia stato pubblicato da un giornale. Non crediamo naturalmente che sia questo il vero rapporto del comandante, bensì esso vuol essere un documento della attività e dello spirito con cui viene condotta la campagna dei sommergibili. E' strano però come anche in un documento d'intenzione polemica l'accenno a considerazioni umanitarie trovi così patenti contraddizioni e con grande disinvoltura non consideri i precedenti dal « Lusitania », all'« Ancona », al « Firenze » e a tanti altri piroscafi affondati con grande numero di passeggeri a bordo. E' poi peggio che meschino tutto il complesso di accenni che vorrebbero rappresentare la Marina inglese timida, senza più armi e sopratutto postasi in condizione da dover subire quelle penalità che la diplomazia tedesca va dichiarando inevitabili nelle molteplici note scambiate col Governo degli Stati Uniti.

Del valore di queste note si ha un'idea considerando che in uno stesso rapporto è detto che una nave fu affondata perchè non obbediva all'ordine di arrestarsi, ma è narrato l'affondamento di navi che si erano arrestate e l'affondamento senza preavviso di qualche altra. Trascuriamo poi il fatto che un sottomarino dia latte e vesti a naufraghi che si appresta a restituire alla loro nave, dove vi è certamente e latte e vesti e tutto ciò che può formare la invidia dell'equipaggio di un sottomarino.

RIVISTE

"La Rivista delle Nazioni Latine,,

Esce nel momento in cui, dopo quasi due anni di guerra, le grandi Nazioni unite dall'aggressione tedesca, rinforzano e organizzano la loro alleanza, non solo per la vittoria, ma in vista del prossimo avvenire d'Europa, nella pace. I Governi hanno creato dei consigli comuni, i Parlamenti delle comuni commissioni; le grandi società economiche prendono le loro deliberazioni in assemblee internazionali... Nell'ordine della stampa, la Rivista vuol essere l'espressione della stessa urgente necessità: L'organizzazione delle forze materiali e morali delle Nazioni alleate. Essa vuol essere *l'organo comune del pensiero dei popoli amici*, per risolvere i grandi problemi del momento attuale. Naturalmente essa consacra la parte migliore delle sue energie alle nazioni sorelle che il sangue versato per la stessa causa ha ancora più strettamente unite, senza punto trascurare la civiltà ispano-americana, ogni giorno più conscia di una comune origine di sentimenti e di interessi con noi.

La Rivista esce ora in due edizioni francese e italiana. Un direttore italiano, l'altro francese, il redattore capo belga vi simboleggiano l'unione delle intelligenze e delle volontà, latine, nella grande lotta mondiale per il diritto e per la libertà.

Gli articoli saranno completati da *cronache regolari*, che occuperanno circa la metà del fascicolo e che esporranno mese per mese, i grandi fatti della vita internazionale e quelli della vita di ogni paese latino considerato nei suoi rapporti con i paesi vicini.

La Rivista delle Nazioni Latine — (direttori: Guglielmo Ferrero e Julien Luchaire, redattore-capo Maurice Wilmotte, esce in fascicoli di circa 160 pagine, in doppia edizione italiana e francese; a Firenze, editore T. De Marinis, Piazza Strozzi 5; a Parigi, editore Mignot (La Renaissance du Livre), 78 Boulevard Saint Michel. Il prezzo d'abbonamento è di L. 18 annue per la Francia, l'Italia e le loro colonie, di L. 20 per gli altri paesi. Per sei mesi, rispettivamente L. 10 e L. 11. Ogni fascicolo è messo in vendita presso le principali librerie al prezzo di L. 1.50. A richiesta sarà inviato un numero di saggio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Lunedì: S. Paolo della Croce.
16 Martedì: S. Giovanni Nepomuceno.

La odierna commemorazione di Miss Cavell

Non fa duopo ricordare che oggi alle 17 all'Ateneo per iniziativa della Croce Rossa e della Dante Alighieri avrà luogo la commemorazione di Miss Cavell, tenuta da Térèsah, poichè tutti sanno l'importanza dell'avvenimento; chè quella d'oggi non sarà soltanto una onoranza alla eroica martire infermiera, ma una attestazione di ossequio alla pietà, un atto solenne e gentile di fratellanza che il pubblico veneziano darà all'Inghilterra e al Belgio.

Il Comitato di patrocinio della Commemorazione è composto, come già dicemmo, delle signore: cont.na Dada Albrizzi, signorina Olga Blumenthal, cont. Leopoldina Brandolin D'Adda, cont.na Margherita Brandolin D'Adda, sig.na Matilde Castelli, Miss Olivia Ducane, Mrs. Frederic Eden, Cont.na Enrica Falier, sig.ra Rita Fambri, Mrs. Constance Fletcher, sig.na Letizia Galanti, sig.ra Jole Genuario, signora Elisa Luzzatto Friggyessy, sig.ra Ines Manetti Boldrin, cont. Costanza Mocenigo Faà di Bruno, sig.ra Lina Morpurgo Sinigaglia, Miss Margaret Newett, sig.ra Anna Oreffice, sig.ra Maria Pezzè Pascolato, cont. Carolina di Rovasenda, sig.na Clotilde Secrètant, cont.na Ginevra di Serego Alighieri, cont. Irene Thaon de Revel-Martini di Cigala, cont. Giustina di Valmarana, sig.ra Mina Vitali, Miss West, sig.ra Alathea Wiel.

L'ingresso per il pubblico sarà dalla porta di calle della Verona; le signore Patronesse sono pregate di accedere per calle Minelli.

Istituto dell'Infanzia abbandonata ai Catecumeni

Ieri il sig. Presidente della Congregazione di Carità avv. cav. Francesco Tessier accompagnato dai consiglieri ing. Bon e prof. Pitotti visitò questo Istituto, che ricovera 52 bambine e bambini di tenera età tolti a famiglie poverissime o naufraghe e custoditi ed educati con cure materne dalle ottime Suore Canossiane.

L'Istituto è condotto con vero intelletto d'amore: l'arredamento è improntato alla maggiore modernità, il trattamento dietetico è abbondante e proprio sì da costituire un coefficente di piena salute, il giardinetto ricco di verde, le scuole ridenti e la bontà della signora direttrice e delle madri ne fanno un vero nido di grazia e di bellezza morale.

I visitatori restarono veramente commossi nel sentire dai bambini le poesie patriottiche, le canzoni esaltanti la bontà dei benefattori, mentre anche nel campo dell'istruzione i risultati sono confermati dagli esami, che anno per anno bambini e bambine sostengono con ottimo successo nelle scuole elementari pubbliche.

Un augurio:

Che la carità pubblica non dimentichi neppure in questi momenti l'*Infanzia abbandonata*, fra gli istituti cittadini la meno favorita di dotazioni, tanto più che coll'accrescersi dei mezzi vi sarebbe modo di estendere l'ospitalità ad un maggior numero di orfani dei soldati caduti gloriosamente sui campi di battaglia.

Annesso all'Istituto vi è un giardinetto d'infanzia che educa e nutre 70 bambini essi pure orfani o irredenti ed una scuola di ricamo per giovanette.

*

Elargizioni a vantaggio dell'Infanzia abbandonata dei Catecumeni:

L. 1000 la signora Fanny Sicher Martini deceduta a Milano il 7 corrente — L. 40 per un letto da intestarsi a G. B. Fossati disposte dalla signora Elisa Fossati Marcino — L. 2 dal sig. Bertoia Giovanni.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Davanti a numeroso uditorio ed iscritti, il prof. dott. Giuseppe Pavanello, calorosamente applaudito, impartì ieri la V. lezione pubblica di Storia di Venezia nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto.

*

I soci dell'Ateneo e gli azionisti hanno entrata libera alla commemorazione di Miss Cavell, che avrà luogo oggi alle ore 17 nella Sala Maggiore dell'Ateneo suddetto.

Essi accederanno per la porta di calle Minelli.

Pia Fondazione Nicolò Massa a favore di una Società di M. S.

Il Sindaco comunica:

E' aperto il concorso all'annua grazia di L. 237.05 di pertinenza della Pia fondazione cav. Massa Nicolò a favore di una delle Società Operaie di M. S. esistenti in Venezia. Le Società aspiranti dovranno produrre a tutto il 25 corrente alla div. V. Municipale i documenti comprovanti l'esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati. Sono escluse dal Concorso le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti.

Un tentato suididio

Cassano Livia, fu Luigi, di anni 27, da Rapallo (Polonza) abitante a S. Polo 2242 ieri, a scopo suicida, ingoiava 50 pastiglie di chinino ed una buona dose di arsenico. Colta da atroci spasimi, fu costretta a confessare l'insano tentativo eseguito, al marito Fantini Bruno che la trasportò subito all'Ospedale Civile. Il medico di guardia, si è riservato il giudizio, date le gravi condizioni della suicida.

Interrogata dagli agenti di P. S. di guardia all'Ospedale, la Cassano ha dichiarato di essere stanca della vita, e di aver attentato ai suoi giorni in un momento di sconforto.

L'ultima mattinata benefica al Faccanon

Ieri alle ore 14, fu eseguita al Palazzo Faccanon, l'annunciata mattinata a beneficio della «Trento-Trieste».

Allo spettacolo, eseguito con grande cura, non mancò la nota patriottica; fra i presenti era, con la bandiera e la rappresentanza dei reduci garibaldini, Ezio Garibaldi che fu accolto da grandi applausi dai molti spettatori.

Elettra Zago recitò con garbo ed arte promettente, il monologo « Quattro chiacchiere » composto espressamente dalla signora Lidia Ferrari Costacurta, e destinato a scuotere le signore e ad incitarle a perseverare nella via intrapresa dalla donna italiana per la cooperazione alla santa causa d'Italia.

La signorina Zago recitò anche un altro brillante monologo di G. V. in vernacolo veneziano, intitolato la «Gegia al Comitato», che piacque molto e fu veramente applaudito.

Il prof. G. G. Bernardi tenne quindi la annunciata conferenza descrivendo un suo viaggio in barca a vela verso le sponde istriane. La conferenza, di cui ci siamo occupati, chè il prof. Bernardi qualche tempo fa, la pronunciò anche all'Ateneo Veneto, fu seguita con profondo interesse dal pubblico ed applaudita varie volte.

La signorina Lina Eletta Mattei, interpretò alcune canzoni popolari istriane accompagnata dal quartetto istruito dal professor Bernardi; la sua ottima voce ben si adatta al genere fine e delicato di quelle canzoni.

La signorina Sartorelli, una gentile bambina, della quale non sappiamo se sia maggiore la valentia di dicitrice o la modestia, con accenti di graziosa commozione recitò i versi a « Grado Italiana », della signora Lidia Ferrari. La poesia, ben costrutta nel ritmo e nel verso, è una viva invocazione al genio latino ed all'« itala bandiera »; destò grande commozione fra i presenti per i forti accenni che ha all'Italia ed ai martiri che per essa bagnano il suo suolo col loro sangue.

Ad Ezio Garibaldi ed ai vecchi garibaldini furono offerti dei fiori dalla gentile dicitrice che li aveva avuti in omaggio per la valentia con la quale aveva recitato i versi della sig.ra Ferrari.

Grandi e meritati applausi riscosse lo « Inno alla gloria », coro di voci femminili, cantato da alcune gentili signorine. Questo inno fu musicato dal prof. Ettore Zardo su parole della signora Ferrari.

L'inno ci apparve ottimamente commentato dalla musica adattatagli dal maestro Zardo.

Così questa serie di benefiche mattinate si chiuse con una grande rievocazione dei prodi pugnanti per l'Italia.

Le mattinate numerose, organizzate con cura dalla signora Sartorelli, hanno sempre avuto un esito altamente benefico, al quale non fu disgiunto l'esito educativo. Tutte le produzioni furono scelte con amore e soddisfecero pienamente allo scopo prefissosi dalla signora, dalla signora Gallina, che ne ebbe la Direzione artistica e dalle sue valorose collaboratrici.

La traduzione di Aldo Nardi

Ieri mattina, alle 4.45, col diretto di Milano, Aldo Nardi, l'ultimo dei quattro condannati dal Tribunale di Guerra per il tristemente noto delitto alla Stazione ferroviaria, rimasto a Venezia, è stato tradotto ad Oneglia, nel reclusorio ove dovrà scontare la condanna di 18 anni e due mesi, inflittagli dal Consesso giudicante.

Il recluso indossava gli abiti borghesi, appariva estremamente abbattuto e sofferente.

La partenza del Nardi non è stata notata per l'ora mattinale ed il buio che incombeva ancora sulla città.

L'infortunio di un vetraio

Bonnini Vincenzo di Angelo, di anni 35, da Murano, ivi abitante in Fondamenta Cavour N. 18, vetraio nella Fabbrica di Conterie Barbon, con una canna da soffio, giorni or sono si produsse una ferita al pollice destro.

Il Bonnini trascurò quella ferita che considerava lieve, mal gliene incolse però, perchè ieri gli si sviluppò un flemone, per cui dovette essere ricoverato all'Ospitale Civile, ove rimarrà per 30 giorni.

Beve del permanganato per errore

Santuzzo Vera, di Giuseppe, di anni 18, abitante a Castello 3422, trangugiò ieri per errore del permanganato contenuto in un bicchiere.

Accompagnata dalla madre, Costantini Diana, fu trasportata all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia dott. Peloso, con un buon eccitante la mise in breve fuori pericolo.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Nella mesta ricorrenza del duodecimo anniversario della perdita della diletta figlia Eugenia, il comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni e Consorte offrono L. 25 per acquisto medicinali ricostituenti alle socie anemiche del Patronato Giovani Operaie.

Stato Civile

NASCITE

Del 13 maggio — Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

DECESSI

Del 13 maggio — Tarocchi Libera, di 23 anni, nubile, casal., Venezia — Pagin Romano Maria, 59, con., cas., id. — Pancheri Antonietta, 10, id. — Fantini Ida, 14, nubile, casal., id. — Minin Pasquale, 56, ved. facch., id. — Dell'Andrea Pietro, 42, con., pasticc., id. — Siega Olivo, 59, bracc., id. — Berardi Pietro, 16, stud. id. — Rezzani Francesco, 70, vedovo, benestante, Acqui — Russo Leonardo, 21, cel., soldato, Cutrofiano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Rossini

Felicemente, come si erano iniziate, si chiusero ieri le rappresentazioni di *Fedora*, nelle quali furono assai festeggiati, come il solito, il valentissimo tenore Giorgi e tutti i suoi bravi compagni.

Il teatro si riaprirà sabato per un breve corso di rappresentazioni della simpatica compagnia d'operette Vannutelli che darà qualche importante novità e le migliori riprese del suo repertorio.

Goldoni

Per stasera è annunziata la serata in onore di Cesare Dondini. Pochi attori meritano quanto il Dondini le più cordiali simpatie del pubblico. Egli veramente è un onore del teatro italiano di prosa.

Osservavamo ieri a sera la recitazione di Dondini nel *Ladro*. La Compagnia Carini ne dà una superba esecuzione. Valga l'esempio del finale del primo atto. Non è una scena bene architettata: il pubblico può tutto antivedere; si aspetta battuta per battuta. Il dialogo è scritto meschinamente. Dalla situazione tuttavia risulta un particolare elemento, e la Compagnia Carini gli dà un risalto stupendo, una forza di commozione eccezionale: il silenzio pieno di angoscioso imbarazzo. Una pena infinita si diffonde dalla scena alla sala: l'opera difettosa per virtù degli attori apparisce profondamente umana. L'effetto è ottenuto con una semplicità di mezzi incredibile, magistrale. E' la grande arte. Ebbene, chi dà il tono alla scena è il Dondini.

Cesare Dondini continua nel teatro di prosa una bella tradizione domestica. Il suo nome richiama ricordi carissimi al pubblico nostro. Passano anni e decenni, muta coi tempi il gusto degli spettatori, muta l'indirizzo letterario. Resta il cozzo dei nostri affetti, l'inquietudine dei nostri sogni, comunque figurati con diversi colori. Resta la gloria dell'arte; che scende al fondo del cuore umano e ne rende tutti i palpiti in accenti di schietta verità. Questo bel vanto accompagnò ognora il nome di Dondini.

Vi fu un tempo in cui le ottime opere di teatro non avevano che pochi interpreti meritevoli di plauso; oggi abbiamo gli ottimi attori e, non ostante l'apparenza, quasi mancano le opere di teatro, specie le opere italiane. Cesare Dondini per la sua serata ricorre ad autori stranieri: *Il canto del Cigno* di Duval e Roux e *Mattinata di sole*, scene dei fratelli Quintero. Queste ultime sono per noi una novità.

Verrà, senza dubbio, la nostra giornata. Per ora, ed è già un buon passo innanzi, il teatro straniero ha perduto ai nostri occhi una grande parte dei suoi incanti. Moltissime delle commedie per l'addietro seguite con attenzione per loro stesse, oggi si ascoltano soltanto per ciò che offrono all'arte dei comici nostri. Nessuna prevenzione, per certo, sul programma, ma è pur vero che l'aspettazione più grande è per l'attore.

Non dubitiamo che l'occasione di rendere particolare plauso al Dondini richiamerà al « Goldoni » un pubblico numeroso ed elegante.

Il concerto di piano al Liceo "Marcello,,

Ieri alle ore 15 nella sala del Liceo Marcello, la signorina Olga Faggioni, tenne l'annunciato concerto di piano.

Assisteva un pubblico fine ed elegante che ascoltò con grande interesse il programma vario, eseguito con maestria e tecnica profonda dalla concertista.

Molti applausi si meritò la signorina Faggioni che ha dato modo di far rilevare le sue ottime qualità di artista e di esecutrice.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Il Canto del Cigno.*
ITALIA — *Padre e Figlio*, dramma.

Nel conservatorio di musica di Milano

Roma, 14

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Grippo, ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto col quale vengono soppressi i seguenti posti: di professore di storia del teatro presso la R. Scuola di recitazione in Roma e di aggiunto per la plastica della figura ed ornamentale presso il R. Istituto di Belle Arti in Napoli.

Con lo stesso decreto viene istituito un posto di professore di armonia, contrappunto ecc. presso il conservatorio di musica di Milano.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Sei operai condannati per abbandono di posto

Ieri avanti al Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Spinelli, P. M. lo avv. Di Mascio, si è discusso il processo contro sei operai di un opificio militarizzato di Chioggia, imputati di abbandono di posto in servizio.

I sei operai, che sono certi Nordio Luigi, Camuffo Vincenzo, Penso Giulio, Boghini Angelo, Marchesan Pietro e De Gobbi Luigi, lavoravano nello stabilimento «Poli» di Chioggia.

Il Tribunale ha condannato i primi 5 a due anni di reclusione, il sesto ad un anno di reclusione ed accessori di legge.

Dif. sott. Renzo Franco.

Corte d'Assise di Udine

Assolta

Ci scrivono da Udine, 14:

Nel processo contro Domenis Carolina di Travesio, imputata di infanticidio, i giurati pronunciarono un verdetto che ammette il fatto materiale, ma nega che l'autrice sia stata la Domenis.

In seguito a questo verdetto il Presidente pronunciò sentenza di assoluzione.

Martedì 16 principia la causa per omicidio contro Urban Antonio di Avasinis.

SPORT

All'ippodromo di San Siro

Milano, 14

Oggi si è corso il premio del commercio di 50.000 lire sul percorso di metri 2800. Hanno partecipato alla classica corsa « Osmaston » e « Hamisi » di Sir Roland, « Idolo » di Guastalla e « Tromadero » di razza Besnate.

Il premio è stato vinto da «Tromadero» di razza Besnate per una incollatura su «Hamisi» di Sir Roland. A quattro lunghezze giungeva «Idolo» di Guastalla. Ultimo è arrivato «Osnaston» di Sir Roland.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I profitti di guerra e gli agricoltori

Rovigo, 14

Una questione presentemente assai dibattuta nelle provincie agricole, e particolarmente nel Polesine e nel Ferrarese, è quella dei profitti di guerra.

Gli agenti finanziari mandano i moduli per le denunzie anche agli agricoltori i quali però affermano non conforme a legge l'applicare a loro l'imposta dei profitti di guerra. E del parere degli agricoltori sono la Confederazione Agraria Ferrarese e l'Associazione dei proprietari e fittavoli del Polesine che hanno suggerito agli organizzati di opporsi alle richieste degli agenti delle Imposte.

V'è chi ha creduto di trovare antipatriottico ed egoistico l'atteggiamento degli agricoltori, ma non è così.

Si tratta semplicemente di una questione legale. Gli agricoltori si fanno innanzi tutto questa domanda; è la legge che ci colpisce della nuova imposta? Perchè se la legge, magari ingiustamente, li avesse colpiti, gli agricoltori si rassegnerebbero e pagherebbero. Ma la legge ha inteso invece, come vedremo più sotto, di colpire soltanto i commercianti e gli industriali.

E allora perchè dovrebbero pagare gli agricoltori?

Le Associazioni Agrarie del Polesine e del Ferrarese — alla cui direzione si trovano persone di sentimenti indiscutibili e rette, quali l'on. Niccolini e il Gr. Uff. Casalini — ricordano le discussioni ampie che sui sovraprofitti si sono avute alla Camera e le dichiarazioni fatte dal Ministro Daneo, nelle tornate parlamentari del 21 novembre e 12 dicembre 1915. Molto opportunamente ricordano che in quei giorni il deputato socialista on. Modigliani aveva proposto che all'art. I dell'allegato B, dopo le parole «da commercianti, industriali» si avesse ad aggiungere «e proprietari e conduttori di fondi rustici» e quindi: «esclusi i mezzadri e diretti coltivatori» ma che messa ai voti la proposta mozione del deputato socialista la Camera respingendola ne faceva giustizia. A più chiara interpretazione della legge lo stesso Ministro — prima di porre in votazione la proposta Modigliani — faceva queste dichiarazioni:

«Gli altri emendamenti sollevano questioni più gravi d'ordine generale. Uno vorrebbe che la legge sui profitti di guerra colpisse anche la proprietà fondiaria in quanto abbia potuto conseguire dei profitti maggiori dell'ordinario. Ma *già ho dovuto spiegare alla Camera che di fronte alle nostre leggi, che non si dipartono da quelle di tutti i paesi civili* (perchè in nessun altro luogo nè nei paesi alleati, nè nei paesi nemici è stato proposto di colpire la proprietà fondiaria con i sopraprofitti di guerra, poichè quasi tutte fanno dell'imposta del fondo un debito reale del fondo non soggetto a variazioni) *non era applicabile questo sistema, e non era applicabile appunto perchè la rendita catastale dei terreni è calcolata sulla base della media degli anni ottimi con gli anni pessimi. Ed allora se non diminuiamo o togliamo l'imposta negli anni di scarso raccolto, come possiamo pretendere di chiedere una imposta di guerra per gli anni in cui per caso il reddito sia stato maggiore?*

E non è applicabile ancora per un'altra ragione; *perchè non è vero che in questo anno la terra abbia dato un reddito maggiore*: è vero che è più alto il valore del prodotto, ma di quanto sia minore il raccolto lo sanno tutti coloro che conoscono la situazione delle nostre terre, sicchè il reddito, in generale, può dirsi minore.

Fu questa un'annata pessima, nonostante gli alti prezzi, specialmente per il grano e per il vino, e sarebbe stato, oltrechè ingiusto, improduttivo che si fosse portata la imposta sui sopra profitti anche sulla proprietà fondiaria. Se vi potranno essere dei casi in cui un «conduttore di fondi» possa dirsi commerciante ed abbia raccolto straordinari profitti, agenzie e commissioni sapranno fare il loro dovere. Ma in tal caso si rientra nella legge di ricchezza mobile ed i sopraprofitti danno luogo alla sovrimposta».

Dato il voto della Camera e le dichiarazioni surriportate dell'on. Daneo, ministro delle Finanze, come si può ritenere «legale» l'applicazione della imposta sui profitti di guerra agli agricoltori?

Evidentemente si tratta di una errata interpretazione della legge e non a torto quindi, desiderosi di un chiarimento, gli agricoltori si oppongono alle richieste degli agenti delle Finanze.

Il collega cav. avv. Attilio Fontana, già direttore della «Perseveranza» ed ora direttore del Segretariato della Confederazione Agraria Ferrarese, ha trattato recentemente, con molta competenza e chiarezza, l'argomento in una serie di lucidi articoli nei quali non ha soltanto rilevato l'errore dell'applicazione della imposta agli agricoltori, ma ha bensì dimostrato come gli agricoltori non abbiano avuto profitti di guerra.

La questione resta per ora insoluta e prossimamente formerà oggetto di discussione in un convegno agrario nazionale che seguirà a Bologna. Staremo poi a vedere come sarà risolta dal Governo: certo si dovrà o mantenere lo spirito della legge già approvata dal Parlamento ed escludere dalla imposta gli agricoltori, oppure perseverare nell'errore incorso e illegalmente (a meno che la legge non sia riformata) imporre la tassa sui profitti anche agli agricoltori.

PADOVA

Una manifestazione dei Giovani Esploratori

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Il pubblico padovano è poco abituato a vedere per le vie della città la elegante divisa dei nostri «Giovani Esploratori». — Chiamati ogni qual tratto a compiere qualche opera buona, noi li vediamo infaticati adoprarsi nel modo migliore possibile, ma le manifestazioni loro si svolgono invece generalmente fuori degli occhi del pubblico in caserma od in campagna in un lavoro lento onde rispondere realmente al motto della loro istituzione «Sii preparato!» Forse qualcuno li avrà ammirati lungo gli argini del Bacchiglione esercitarsi in lavori da campo, attendamenti, cucine, segnalazioni, esercitarsi nel pronto soccorso ecc. Il gran pubblico padovano sarà però presto chiamato ad applaudirli in una *manifestazione scoutistica* che si svolgerà il 4 giugno p. v. In tale occasione avrà luogo pure il giuramento dei nuovi inscritti al Corpo, e che non hanno prestato giuramento nella solenne cerimonia svoltasi il 20 settembre dello scorso anno, e verranno pure consegnati i brevetti da «*Cadetto*» a quei giovani (una cinquantina) che hanno superato i relativi esami svoltisi durante le ferie pasquali.

Il programma che la Presidenza ed il Comando del Corpo stanno ora compilando porta una prova collettiva di attendamento, di cucina, esperimenti di primo soccorso, esercizi ginnastici di assieme ecc.

Così avrà termine il primo anno di vita della nostra Sezione dei Giovani Esploratori, le istruzioni regolamentari saranno infatti sospese per essere riprese soltanto dopo la chiusura della sessione estiva di esami.

Esami per studenti in legge

Ecco l'orario degli esami per gli studenti di legge:

Istituzioni di Diritto civile, 29 maggio, ore 9; Istituzione di Diritto romano, 31 maggio ore 9; Storia del Diritto romano, 2 giugno ore 9; Statistica, 30 maggio, ore 9; Diritto costituzionale, 30 maggio, ore 14; Economia politica, 14 giugno, ore 9; Storia del Diritto Italiano, 28 maggio, ore 9; Diritto internazionale, 23 maggio, ore 9; Diritto civile, 27 maggio, ore 10; Diritto e procedura penale, 26 maggio, ore 14.30; Diritto commerciale, 2 giugno, ore 15; Scienza delle finanze, 3 giugno, ore 10; Diritto amministrativo, 3 giugno, ore 9; Diritto ecclesiastico, 28 maggio, ore 9; Medicina legale, 29 maggio, ore 14; Filosofia del diritto, 2 giugno, ore 10; Procedura civile, 26 maggio, ore 10; Diritto romano, 31 maggio, ore 14; Esami di laurea, 14 giugno, ore 15.

Un buste ad Ardigò

Lo scultore Sanavio ha regalato all'Università Popolare un busto del prof. Ardigò.

Il prof. Ardigò inviò al presidente dell'Università che gli annunciava il dono la seguente lettera:

«Alle parole tanto benevole, colle quali sono avvertito del dono, da parte del valentissimo e generoso scultore sig. A. Sanavio, di un busto, che mi raffigura, alla Università Popolare di Padova, rispondo col mio più vivo e più profondamente sentito ringraziamento; dolente di non potere, a motivo dall'età troppo avanzata, corrispondere col prestare alla nobilissima istituzione cittadina l'opera mia; godendo che essa sia affidata a Promotori e a Custodi, che ne assicurano una sempre più prosperosa e profittevole durata.

Con tutto il rispetto, dev.mo

Prof. Roberto Ardigò».

Manifestazione sportiva rinviata

A causa della temporanea assenza di corridori, dovuta a ragioni militari, e per il mancato permesso da parte del Municipio di poter usufruire del velodromo, la ciclo-motociclistica indetta per ieri è stata rimandata ad una Domenica successiva. Si spera che allora non vi saranno intralci che impediscano il buon fine della desiderata manifestazione.

Macelleria clandestina

L'altro giorno — come vi ho informati — il solerte ispettore Tognana scoprì e fece chiudere a Brentelle una macelleria clandestina. Ora un altro mattatoio del genere è stato scoperto al Bassanello, condotto dal macellaio Aldo Viviani. Vennero sequestrati due vitelli.

Drammatico salvataggio

Certo Finotti Giovanni di anni 54 si gettò nel Piovego dal ponte del Corso del Popolo. Fu salvato dopo non poca fatica dal pescatore Zin Guido che coraggiosamente si gettò in acqua.

Tentato suicidio

Un soldato di artiglieria tentò ieri di suicidarsi bevendo del veleno. Fu condotto d'urgenza all'ospitale. Il suo caso — pare — non sia grave. Non si conoscono finora le sue condizioni.

Una grave disgrazia

L'altra mattina avvenne una grave disgrazia presso la piazza d'armi. Certo Piccolo Francesco di anni 65 guidava un cavallo, diretto in città. Il cavallo si imbizzarrì e si diede a pazza fuga. Il Piccolo si gettò dalla vettura. Nella caduta riportò la frattura della gamba sinistra e gravissime contusioni in più parti del corpo.

TREVISO

Il Prestito Nazionale a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Il Comitato Trevigiano per il Prestito Nazionale ha pubblicato la sua relazione sul suo operato e le risultanze.

I risultati del Prestito in Treviso — dice la relazione — furono davvero confortevoli: Le sottoscrizioni raccolte da vari Istituti della città e Provincia, sommate a quelle degli Istituti stessi fatte in proprio e versate alla figliale locale della Banca d'Italia, sommano a L. 12.156.000; le sottoscrizioni raccolte dagli stessi Istituti e versate fuori Provincia sommano a L. 826.300.

Il denaro sonante raccolto quindi in Provincia di Treviso raggiunge precisamente la somma di lire 12.982.300.

Se a questa somma si aggiunge il capitale investito nel secondo Prestito e convertito nel Prestito attuale per una somma complessiva di L. 3.041.400, si ha l'ammontare complessivo delle sottoscrizioni al terzo prestito nazionale 5 per cento in Lire 16.023.700.

A questa somma sono da aggiungersi le sottoscrizioni fatte dai privati direttamente presso la sede locale della Banca d'Italia, quelle raccolte dal Banco Mazzola Perlasca e C. di Castelfranco Veneto, che risultano versate fuori Provincia e precisamente a Padova, quelle infine raccolte dai Comizi agrari, degli Uffici postali e da altri pubblici uffici.

Si può quindi affermare che la Provincia di Treviso, escluse le conversioni dei titoli del secondo Prestito in titoli del terzo, abbia versato nelle casse dello Stato circa 14 milioni di lire.

E' questo un risultato che fa onore a Treviso.

Il grande concerto pro Croce Rossa

Davanti a pubblico affollato al Teatro Sociale oggi si è svolto il concerto organizzato a vantaggio della Croce Rossa Italiana.

Applausi cordiali ebbe il m.o Raimondo Carruba tenente di fanteria, il quale diresse con slancio la numerosa orchestra nell'«Arlesienne» 2me suite, nella Sinfonia del «Guglielmo Tell» e nella «Piccola Danza», sua pregevole composizione.

Applauditissimi i solisti: il violoncellista prof. Camillo Oblach di Padova, il giovane pianista cieco Vittorio Garbo; il giovanissimo e promettente violinista (appena tredicenne) Guglielmo Marrocco, figlio del colonnello dott. Marrocco Direttore della Sanità; il baritono Arrigo Pilotto, il basso Mario Massa, ed infine la gentile e distinta signorina Gigetta Ellero dotata di voce squisita di soprano.

Prestarono la loro opera disinteressata per la riuscita del concerto, oltre che tutti i componenti dell'orchestra cittadina ed i dilettanti, il M.o cav. Tirindelli ed il m.o Milani.

Le sirene

Oggi ebbe luogo l'annunciata prova del funzionamento delle Sirene poste sulle torre del Palazzo Provinciale.

Sembra che la prova abbia dato esito soddisfacente.

In settimana però previo avviso alla cittadinanza, sarà fatto un nuovo esperimento di segnalazione d'allarme di eventuali incursioni aeree nemiche.

Tale allarme — come è risaputo — è dato con due colpi di razzi detonanti seguiti dal suono intermittente delle sirene.

La campagna bacologica nel trevigiano

La campagna bacologica apertasi quest'anno in antecipazione di alcuni giorni procede in modo soddisfacente.

La quantità di semente messa in incubazione non sarà inferiore a quella dello scorso anno e lo sarà di assai poco.

Ottime le nascite, e regolari gli allevamenti. Eccettuate le zone elevate, si può dire che i bachi hanno superato la seconda muta e sono prossimi alla terza.

La foglia è abbondante e bella.

Tali le informazioni date dall'Associazione agraria di Treviso.

Disservizio postale

SEGUSINO — Ci scrivono, 14:

Malgrado le reiterate istanze presentate alla Direzione competente, perchè la posta del pomeriggio giunga e sia rilevata alla vicina stazione di Fener alle ore 16.23, come avviene per tutti i paesi circonvicini, qui invece si continua a riceverla con la corsa delle 19.23.

E' veramente inesplicabile come possa avvenire una simile anormalità, senza che l'on. Direzione delle poste metta sollecito riparo. Oltre che vengono lesi direttamente gli interessi del paese, per ragioni che è ovvio spiegare, sarebbe anche un dovere di giustizia che fosse fatto anche a noi lo stesso trattamento che agli altri. Speriamo intanto che ogni inconveniente sia eliminato al più presto, e venga riconosciuto quanto è di legittimo e pieno nostro diritto.

Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

L'egregio sig. Aldo Mazzoni in memoria dell'amatissimo e compianto suo cognato cav. Daniele Cattani Tenente colonnello, ha offerto al Comitato di Provvidenze civili lire cento.

Prigionieri austriaci

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 14:

Ieri alle 17 giunsero alla nostra stazione, da Belluno 21 prigionieri austriaci feriti, destinati ai nostri ospedali.

Giovani dai 18 ai 22 anni, emaciati, male in arnese, colle stimmate delle privazioni. Reduci dal Col di Lana, la maggior parte parlanti l'italiano per meglio dire il dialetto caratteristico dei paesi irredenti. Da poche frasi colte a volo, frasi scambiate fra i prigionieri ed i militari di scorta, si potè capire come sieno stanchi della guerra che procura loro gravissimi disagi, specialmente la mancanza di vitto — disagi che a loro dire non porteranno certo vantaggio, dato che le truppe austriache cominciano a persuadersi che la loro sconfitta è certa.

Dicono bene dell'accoglienza avuta da parte degli Italiani, che sebbene nemici sanno usare con loro prigionieri modi più gentili ed umani di quelli usati dai loro superiori ufficiali austriaci.

Con camion furono inoltrati alle loro destinazioni.

Il saluto ad un magistrato

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Con l'ultimo bollettino — dietro sua domanda — il cav. Luigi Prospero presidente del nostro Tribunale venne collocato a riposo. All'integerrimo magistrato ieri, in pubblica udienza, il comm. avv. Rigato, a nome del Foro, porgeva un cordiale saluto.

L'onor. Ottavi

Stasera è partito per Casale Monferrato l'on. Ottavi, che ha compiuto la visita ai vari Comuni del Collegio.

UDINE

La medaglia d'argento ad un valoroso

UDINE — Ci scrivono, 14:

Nell'Ospedale di riparto staccato a Paderno stamane venne consegnata la medaglia d'argento al valore militare al soldato di sanità Egisto Castagnoli da Cesena, della classe 1894. Alle 8 giunse il direttore degli Ospitali militari di Udine co. Santucci, che venne ricevuto dagli ufficiali medici, dal cappellano militare e dalle dame infermiere signora Provisani e signorine Feruglio e Zoia. Il colonnello Santucci rivolse ai soldati un nobilissimo e patriottico discorso che venne salutato alla chiusa da fragorosi evviva al Re e all'Esercito.

Il colonnello Santucci appuntò quindi la medaglia d'argento sul petto del valoroso soldato Castagnoli. La signorina Zoia in segno di ammirazione delle dame infermiere presentò al decorato, assieme a un dono, una ricca palma di fiori in cui spiccano magnifiche rose fiammanti e lunghi nastri tricolori.

La bella cerimonia si svolse nel cortile dell'Ospedale ove erano schierati i feriti e convalescenti, e i soldati di sanità.

Un principio d'incendio che fa arrestare tre persone

Nel cortile di un casamento fuori Porta A. L. Moro, di proprietà della famiglia Cantoni, si sviluppò un incendio, che però causò lievi danni. I carabinieri, accorsi sul luogo, assodarono che il fuoco era stato determinato dall'accensione accidentale della benzina. Fu avviata un'inchiesta, in seguito alla quale si eseguirono alcune perquisizioni, che condussero allo arresto per sospetta ricettazione di Cantoni Domenico di anni 52, di sua cugina Virginia Cantoni della stessa età e del ragazzo Vittorio Cantoni.

Gli arrestati, a quanto si dice, furono tradotti alle carceri di Codroipo a disposizione di quel Tribunale di guerra.

Società operaia di M. S. e I.

Stamane alle 11 ebbe luogo in seconda convocazione l'assemblea generale dei soci. Dopo breve discussione venne preso atto della relazione morale e finanziaria del 1915. In seguito a proposta del socio A. Guenese le elezioni per il rinnovamento del terzo della rappresentanza sociale vengono rimandate a tempo indeterminato, continuando in carica gli attuali membri. Se il numero venisse ridotto ai minimi termini, il Presidente convocherà l'assemblea che procederà all'elezione della Commissione di scrutinio, e quindi avrà luogo l'elezione della rappresentanza. Ad unanimità si approva di inscrivere nell'Albo dei benemeriti dei soci defunti Maiero Luigi e Mauro G. Botta caduti da prodi per la Patria. Viene approvato il consuntivo del I. trimestre 1916 e dopo alcune comunicazioni del Presidente l'assemblea si scioglie.

Grave disgrazia

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 14.

Una grave disgrazia è accaduta nel pomeriggio d'oggi in via Marittima. Un bambino, Guido Bergamasco di Romano, di anni tre, è stato inavvertitamente preso sotto un carro e n'ebbe il cranio spaccato. La morte fu istantanea, poichè l'addolorata madre, uscita per cercare la sua creaturina, la trovò stesa a terra freddo cadavere.

Per l'Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Durante la settimana sono pervenute le seguenti oblazioni:

Ditta Ratti-Alverà L. 100 — Conte Alfonso di Porcia II. off. L. 50 — Cav. uff. avv. Riccardo e Livia Etro in memoria della sig. Elena Raetz Cottica L. 25 — Conte Adolfo Cattaneo e Cont. Elena Raetz-Cattaneo Lire 100 — Verulio Costadunga I. offerta L. 15 — Toffoli Alessandro III. offerta L. 5 — Per onorare la memoria del compianto sig. Tommaso Locatelli, hanno offerto lire 10 ciascuno i signori avv. Antonio Locatelli, ing. Girolamo Roviglio, Gualtiero Roviglio, Clementina Locatelli, farmacista Nicola Segnia.

I componenti del Consiglio d'amministrazione del civico Ospedale, signori dott. cav. Ernesto Cossetti, ing. Girolamo Roviglio, avv. R. Etro, avv. cav. G. B. Cavarzerani lire 10 ciascuno in morte del dott. Giovanni Dal Bon. La sottoscrizione raggiunse con L. 72.963.14.

Quantunque le offerte siano continue, sono ancora e molti che non hanno dato per l'Assistenza Civile.

Speriamo che coloro i quali non hanno finora versato la loro offerta lo facciano presto e generosamente.

Teatro "Sociale,,

Ieri sera ebbimo l'ultima della primaria compagnia drammatica Renzi-Gabrielli. Domani sera la compagnia Veneziana Borisi Micheluzzi, diretta da Armando Borisi rappresenterà «I matrimoni Rabbiosi», commedia brillantissima in tre atti di Hennequin e Vallabregue.

VERONA

Il sottotenente F. Albarelli

VERONA — Ci scrivono, 14

Apprendiamo che il concittadino Ferruccio Albarelli, già consigliere comunale socialista, arruolatosi volontario nel nostro Esercito fino dall'inizio della guerra, ha felicemente superato gli esami di sottotenente. Si trova sul fronte trentino. Auguri.

Sui rapporti italo-trentini

Domani lunedì nella sede della nostra Camera di Commercio si riunirà il Comitato che il Consiglio Camerale elesse nell'ultima sua adunanza del 1. Maggio, per lo studio dei rapporti che l'esito della guerra determinerà fra la redenta regione trentina e la nostra provincia.

VICENZA

il Commissario Regio di Arsiero

Roma, 14

Sono prorogati i poteri del commissario regio del comune di Arsiero (Vicenza).

Il tramvia e la posta

MAROSTICA — Ci scrivono, 14:

Un inconveniente, che con un po' di buona volontà da parte dei preposti all'Amministrazione Tramviaria, potrebbe essere eliminato è il ritardo che subisce la posta da Venezia, la quale giornalmente si può dire, non arriva in città che alle 13.40, apportando non lievi svantaggi alla cittadinanza.

Ciò devesi al fatto che la partenza del Tramvia Vicenza Marostica Bassano, avviene alle ore 7, ed il treno da Venezia recante la posta arriva a Vicenza alle 6.42. Subendo questo ordinariamente del ritardo, i pochi minuti restanti non bastano al disbrigo delle necessarie operazioni postali, amministrative e materiali, pel trasbordo dei sacchi.

Sta bene che l'orario tramviario sia sancito dalla Direzione Generale degli Orari Ferroviari; ci sembra però che il ritardare di pochi minuti la partenza del Tramvia da Vicenza, non abbia ad essere cosa intralciante in modo serio la circolazione tramviaria, mentre invece apporterebbe non lieve beneficio alla cittadinanza.

Una conferenza pro mutilati

BASSANO — Ci scrivono, 14:

Fra giorni il chiarissimo dottore cav. Ercole Scabia, primario del nostro civico ospedale, terrà una bella conferenza con proiezioni luminose sull'interessantissimo tema di grande attualità: «La rieducazione dei mutilati».

La conferenza a pagamento verrà data a beneficio del Comitato Pro Mutilati.

Sprovvisti di targhetta

In questa sola settimana il nostro solerte maresciallo Ugolini, coadiuvato da bravi militi, ha elevato contravvenzione ad una ventina di ciclisti sprovvisti della prescritta targhetta.

L'arresto di un internato

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Dal principio della guerra certo Scapin Giovanni, da Schio, fu allontanato dalla zona delle operazioni militari. Ultimamente si trovava a Milano da dove ottenne un breve permesso di ritornare a Schio. Un creditore cambiario si presentò ieri sera da lui per ottenere il saldo del suo credito, ma lo Scapin, che nega di essere debitore, gli strappò di mano la cambiale che subito lacerò.

Il creditore corse a denunciare il fatto al delegato di P. S. avv. Cammarotta il quale trasse lo Scapin in arresto.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Perdura la sosta delle fanterie

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nelle Argonne alla Fille Morte abbiamo fatto esplodere due mine che hanno distrutto una trincea tedesca.

Nella regione di Verdun cannoneggiamento in diversi settori. Nessuna azione di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 14

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte belga la giornata è stata calma. Alcune azioni di artiglieria nella regione a nord di Steenstraete.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Villeggiature

VILLEGGIANTI. Camere, appartamenti mobiliati, cucina, luce, acque jodiche, bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale tranquilla. Dirigere: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

Fitti

CAMBIANDO CASA per imballaggio, trasporto o deposito delle masserizie rivolgersi sempre alla Agenzia De Paoli che tiene Agenzie corrispondenti in tutte le principali città italiane ed estere.

SIGNORA sola, possidente, cerca due stanze, comodo cucina, presso buona famiglia. Scrivere: F 8373 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI Fondamenta San Severo N. 5007 primo piano con bellissimo giardino, secondo e terzo piano con ingresso separato.

Ricerche d'impiego

TRENTENNE distinta famiglia, completamente libero servizio militare, dieci anni esperienza commerciale, contabilità, energico, conoscenza francese, cerca posto Venezia quale Direttore, Vice-Direttore, Cassiere, importante Ditta, Stabilimento, Banca, disposto versare cauzione. Scrivere: Cassetta D 8371 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO

Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1916

ATTIVITA'	L.	c.		L.	c.
			Capitale sociale	1.474.907	50
			Riserve ord. e straord.	10.690	40
Cassa	257.836	68	Avanzi di Esercizi prec.	6.101	98
Azionisti c. azioni	55.313	—	**PASSIVITA'**		
Portafoglio	1.778.200	63			
Valori di proprietà	525.321	75	Depositi a risparmio	496.713	17
Mobili	18.419	—	» in c. disponibile	625.575	32
Immobili	100.000	—	Cedenti per incasso	21.939	58
Crediti garantiti	79.143	13	Corrispondenti creditori	549.737	44
Effetti per l'incasso	97.101	32	Creditori diversi	77.217	83
Corrispondenti debitori	403.344	72	Cassa di Prev. Impiegati	38.335	01
Debitori diversi	52.421	09	Azionisti in conto divid.	14.218	—
Valori della Cassa di Prev.	27.149	40	Deposito a cauzione	876.956	43
Valori in a cauzione	876.956	43	di Valori a custodia e cass.	1.418.757	21
Deposito a custodia e cass.	1.418.757	21	Creditori p. effetti riscont.	645.595	—
Effetti riscontati	645.595	—	Risconto dell'attivo	10.954	83
Risconto del passivo	815	30	Rendite a liquidare	40.628	56
Spese dell'es. da liquid.	26.060	33			
L.	6.318.414	99	L.	6.318.414	99

Il Consigliere di turno Bortolo Panciera — *Il Presidente* Cav. G. OREFICE — *I Sindaci* Cav. Giovanni Maniago, Paolo Pelizzari

Rag. V. Friederichsen, *ff. Direttore*

ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE 16.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano e Sacile

Situazione al 30 Aprile 1916

ATTIVITÀ		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	60,927	25
Prestiti e sconti: in portafoglio L. 2,463.884.35; al risconto » 914.060.07; Conti correnti garantiti » 1.265 238.18	»	4,643,182	60
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	38,154	05
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa L. 318,132 30; dep. a garanzia » 1167,385.—	»	1,485,517	30
Depositi a cauzione ed a custodia	»	4 896 848	51
» cassette sicurezza	»	786,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	481,678	31
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	49 360	75
» » » Succursale	»	2.551	19
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	1	—
Beni immobili	»	288,493	24
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
		12.732.724	91
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 13,629,70; Tasse ed imposte » 16.785,22; Interessi passivi » 19,395,03; Risconti passivi » 26,496,75; Risc. buoni frutt. » 14 981 21		91.297	91
Totale delle Attività	L.	12,824,022	82

Capitale Sociale		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria L. 500,096.50; » straordinaria » 37,000 —; Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » —.—		537,096	50	643,021	50
PASSIVITÀ					
Conti correnti liberi L. 2.101.131.30; Buoni frutt. a scad. fissa » 1,368,148.19; Depositi a risparmio » 131.969,86; » a grosso risp. » 382.200.33; » al Portatore » 360.331.91; Cassa di Prev. fra impieg. 108.107.40		4,501,888	99		
Creditori diversi	L.	112,066	93		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	854,112	83		
» » Succursale	»	—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	4 896,848	51		
» cassette sicurezza	»	786,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	18,382	—		
Cambiali riscontate	»	914.060	07		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	1,653	37		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2,285	66		
Totale delle passività	L.	12,087,298	36	12,087,298	36
Risconto e sopravanzo utili eser. prec. L. 17,658,64; Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 76,044,32				93.702	96
	L.			12,824.022	82

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenz.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 135 — Conto corrente colla Posta — Martedì 16 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA ... Numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la ... L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi progressi sull'Adamello e in Valle di Ledro

Il bollettino ufficiale

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Maggio.

Nella zona dell'Adamello i nostri alpini completarono il possesso della cresta ad occidente delle Vedrette di Fargorida e di Lares, occupandone il tratto tra il Crozzon di Fargorida e il Crozzon di Lares. Fu anche espugnata l'antistante posizione del Crozzon del Diavolo a 3615 metri di altitudine, prendendovi una ventina di prigionieri.

In Valle del Ledro sono segnalati nuovi progressi della nostra avanzata sul Monte Sperone. Dopo intenso fuoco di artiglieria contro tutte le nostre posizioni a settentrione della valle, il nemico tentò un attacco contro Cima del le Coste, a nord di Lenzumo, ma fu prontamente ricacciato.

Lungo la fronte da Val Lagarina alla testata di Val d'Assa l'artiglieria avversaria eseguì ieri violento bombardamento, al quale rispose con efficacia le nostre batterie. Qualche proietto di grosso calibro cadde su Asiago: pochi feriti nella popolazione.

Uguale intenso bombardamento si ebbe lungo la fronte dell'Isonzo, dal Monte Nero al mare. Seguirono durante la notte piccoli attacchi nemici nella zona di Plava e di S. Martino del Carso che furono subito respinti.

Firmato: **Generale CADORNA**

La visita della Missione francese alla fronte italiana

Udine, 15

La missione francese, che è ospite del Comando Supremo ed è composta del deputato Barthou, del senatore Pichon, del deputato Barrès membro dell'Accademia di Francia, del signor Joseph Reinach ex deputato e del sig. Derbille presidente delle compagnia Paris-Lion Mèditerranèe, ha cominciato da quattro giorni la visita della nostra fronte di guerra.

La missione è stata ricevuta da S. M. il Re e da S. A. R. il Duca d'Aosta. Sul Carso essa ha percorso le trincee oltre Castelnuovo, Collazzo e Redipuglia. Sabato è stata a Grado dove ha visitato i ricreatori, le scuole, i laboratori e tutte le istituzioni di beneficenza ivi create dalla Regia Marina. Ha percorso i canali della laguna fra Grado e le foci dell'Isonzo ed è stata ad Aquileia, dove, dopo aver ammirati la Basilica ed il Museo, ha anche assistito all'inaugurazione della Casa del Soldato, fondata dal Comitato Fiorentino, presieduto da Pasquale Villari.

Ieri la missione è stata in Carnia ed è giunta sulla Sella Nevea a 1200 metri fino alle nostre trincee di prima linea. La missione ha visitato in ogni settore i campi di aviazione, i parchi del genio militare, i magazzini per l'intendenza e gli ospedali della Sanità per rendersi conto minutamente di tutta l'organizzazione italiana.

Successo dei russi in Mesopotamia

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud-ovest di Oljka (Volinia) il nostro fuoco ha provocato l'esplosione in una batteria nemica. Sul medio Strypa (Galizia) elementi nemici hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Bajburt (a sud-est di Trebisonda) abbiamo respinto ovunque gli attacchi dei turchi che hanno subito grosse perdite.

In direzione di Erzingian, nella regione di Aschkala, i turchi, che avevano riunito forze molto considerevoli, hanno preso l'offensiva e dopo un accanito combattimento, che è durato tutta la giornata, hanno respinto in qualche punto i nostri elementi di avanguardia, ma hanno poi dovuto cessare l'offensiva in seguito alle perdite estremamente gravi loro inflitte dal nostro fuoco.

In direzione di Mosul, in Mesopotamia, le nostre truppe hanno occupato la regione di Revandus (a 125 km. circa da Mosul), dove gli elementi nemici, disfatti durante la precipitosa ritirata, abbandonarono tre pezzi di artiglieria, numerosi fucili, cartucce, proiettili non utilizzati e incartamenti di un distaccamento ottomano.

La presa di Kasr-i-Scirin

Pietrogrado, 15

Secondo informazioni complementari, l'occupazione da parte dei russi della potente posizione turca di Kasr-i-Scirin, che chiudeva l'ingresso della Mesopotamia, è avvenuta in seguito ad un combattimento sanguinoso, durato sedici ore, dall'alba sino alla sera. I russi hanno preso il vantaggio mercè il mirabile slancio della loro fanteria, la quale si è impadronita del villaggio curdo di Sarmil, situato sopra una collina fiancheggiata da due monti scoscesi, che sbarrava l'accesso a Kasr-i-Scirin. I turchi hanno combattuto con accanimento indescrivibile per la difesa della storica strada della Mesopotamia.

La battaglia di Verdun

Azioni di artiglieria

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, presso Veramandovillers, abbiamo fatto un colpo di mano che ci ha permesso di far sgombrare una linea.

Nella Champagne grande attività delle opposte artiglierie nei settori della Maison de Champagne e della collina di Mesnil. Un'incursione in un'opera tedesca ad ovest del monte Toll ci ha permesso di prendere una quindicina di prigionieri.

Nella regione di Verdun bombardamento nei settori del bosco di Avocourt e della quota 304. Notte calma sul resto del fronte.

La nuova sosta

Parigi, 15

(**Ufficiale**) — La battaglia di Verdun si prolunga indefinitivamente, ora con recrudescenza di intensità, ora con intermittenze di calma. La recente offensiva del nemico è andata, dal 10 corrente, declinando. Gli ultimi combattimenti non sono stati più che la suprema manifestazione di una attività, la quale si estingue oggi per risorgere appena il riposo di qualche giorno e l'arrivo di nuove forze l'avranno ancora una volta vivificata.

La prospettiva di un nuovo sforzo contro i punti principali del fronte di Verdun non è tale da spaventarci. I nostri avversari possono lanciare nuove divisioni nella fornace. Le loro perdite essendo considerevolmente più gravi delle nostre, vedremo senza inconvenienti le ultime risorse della Germania fondersi così al fuoco dei nostri cannoni.

Il sistema adottato dai tedeschi per nascondere l'entità delle perdite

Parigi, 15

Uno dei fenomeni più importanti della battaglia di Verdun, che nuovamente pare voglia accanirsi e che si può considerare quale azione singolare più rilevante di questa guerra, è la cura che si prendono i nemici di nascondere non solo le proprie perdite ma il valore, il numero dei contingenti e i mezzi adoperati.

E' un fatto degnissimo di nota che i tedeschi abbiano previsto e organizzato la permanenza sul posto di visioni impegnate sino all'estremo del loro logoramento col preparare dietro le loro linee depositi di reclute e rinforzi formidabili, ottenuti mediante un sistema di sfruttamento di depositi interni le cui risorse dovevano colmare i vuoti durante l'offensiva. Si raggiunse così il doppio scopo di non intaccare il morale delle altre divisioni con la visione della strage di Verdun e sopratutto di nascondere alla meglio il logorio terribile delle forze armate, tanto alla nazione tedesca quanto agli alleati.

Con questo sistema è vano pretendere che abbiano impegnato attorno a Verdun tale o tal altro numero di divisioni. Il numero non ha valore, giacchè con la ricostituzione e il reiterato ritorno al fronte delle stesse divisioni accade che il numero, come quello di 31 divisioni e mezza impegnate dai tedeschi, si debba portare a ben 44 col ritorno in campo dei corpi 3. e 18. e dei corpi 5. e 7. della riserva con impiego, tre volte ripetuto, dei corpi terzo e 18. e nona divisione di riserva.

Il comunicato tedesco

Basilea, 15

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Su numerosi settori del fronte l'attività dell'artiglieria e delle pattuglie fu viva dalle due parti. I tentativi del nemico di riprendere posizioni recentemente conquistate da noi verso Hulluch furono respinto in corpo a corpo, quando non erano già stati infranti dal fuoco della nostra artiglieria.

Nella regione della Mosa gli attacchi francesi sulle pendici occidentali del Mort-Homme e verso il bosco La Caillette furono respinti.

Il comunicato belga

Le Havre, 15

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo una notte e una mattinata calma, la lotta di artiglieria riprese con grande intensità nella regione di Dixmude e a nord di questa città. Nessun avvenimento sul resto del fronte.

Il rammarico della Germania per le vittime spagnuole del "Sussex,,

Madrid, 15

Il ministro degli Esteri ha ricevuto un telegramma dall'ambasciatore di Spagna a Berlino il quale trasmette una nota ufficiale con cui il Governo tedesco riconosce che il «Sussex» fu silurato avendo il comandante del sottomarino creduto in buona fede che si trattasse di una nave da guerra.

La nota aggiunge che il Governo deplora vivamente la sciagura avvenuta ed esprime il rammarico tanto più vivo che Grenados e sua moglie figurino tra le vittime.

Il ministro degli esteri ha pregato lo ambasciatore di ringraziare il Governo tedesco.

La perfetta unità di vedute tra gli alleati

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» ha avuta una breve conversazione col ministro del Commercio francese sig. Clèmentel, il quale ha detto:

«Sono lusingatissimo dell'accoglienza simpatica, anzi cordiale, che mi hanno voluto fare tutte le personalità con le quali mi sono incontrato in questo paese, così gentilmente ospitale. Io ritorno in Francia completamente soddisfatto. Le conversazioni che ho avuto coi ministri italiani mi hanno permesso di precisare la perfettissima unità di vedute, sopratutto le questioni economiche che interessano gli alleati; la resistenza non può venire che da una preparazione di stretta collaborazione e da aiuto reciproco, collaborazione e aiuto reciproco non solamente ora finchè la guerra dura. Perchè i vincoli creati dalla collaborazione e dal reciproco aiuto possano dare tutto il loro rendimento quando la pace sarà ristabilita, la conferenza di Parigi studierà e delibererà sopra tutte le questioni, e dalla soluzione dipenderà l'interesse permanente delle nazioni alleate sul terreno delle loro relazioni commerciali ed industriali. Per me, come ministro di Francia e come amico dell'Italia, posso dire di considerare l'avvenire con la più assoluta e completa fiducia.

Violenta dimostrazione a Londra contro un meeting di pacifisti

Parigi, 15

Il «New York Herald» edizione di Parigi ha da Londra:

Un meeting tenuto dalla lega contro la coscrizione ha provocato violenti incidenti. I membri della lega anti-tedesca e della società contro la pace, riunitisi in massa dinanzi al luogo della riunione, colpirono i pacifisti alla loro uscita con bastoni ed ombrelli. La polizia dovette intervenire.

Perchè combattono gli Alleati

Lo scopo da raggiungere esposto da Grey

Londra, 15

I giornali pubblicano oggi una intervista accordata dal ministro degli affari esteri, Sir E. Grey, al corrispondente del *Chicago Daily New*, nella quale il ministro così esprime la sua opinione sulla pace:

I propositi degli alleati

«La promessa fatta da Asquith circa la restaurazione del Belgio e della Serbia, sarà mantenuta. Noi ed i nostri alleati ci battiamo per una Europa libera, per una Europa libera non soltanto dalla dominazione di una nazionalità per parte di un'altra, ma anche da una diplomazia fanfarona del pericolo di guerra, del rumore della spada scossa costantemente nel fodero, delle allusioni incessanti alle lucenti armature ed ai signori della guerra.

«Noi lottiamo per la eguaglianza dei diritti, pel rispetto delle leggi e della giustizia, per la pace e la civiltà nel mondo intero contro una forza brutale senza alcuna mercè.

«Ciò che la Prussia si propone è una Europa modellata e governata dalla Prussia stessa, la quale disporrebbe così della libertà dei suoi vicini e di noi tutti. Siamo convinti che la vita in tali condizioni sarebbe intollerabile e così ritengono pure la Francia, l'Italia e la Russia.

«Noi combattiamo l'idea tedesca che le guerre incessanti siano una cosa naturale e salutare, quasi desiderabile. La filosofia tedesca è che la pace permanente produca una degenerazione. Se tale filosofia dovesse sussistere, ciò significherebbe una continua apprensione, una ansietà di armamenti sempre maggiori e l'arresto dello sviluppo della civiltà umana.

«Abbiamo fede nei negoziati e nelle conferenze internazionali. Noi, prima della guerra, proponemmo una conferenza alla Germania che la declinò, mentre la Russia, la Francia e l'Italia tutte la accettarono. La Russia propose alla Germania di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja e non ricevette alcuna risposta. La nostra proposta, che la Germania suggerisse qualche mezzo per ottenere una soluzione pacifica, non incontrò alcun successo. L'Europa doveva sottomettersi all'autorità teutonica e fare la guerra.

«Quanto la conferenza o il tribunale dell'Aja avrebbero meglio valso di ciò che si è poi verificato! L'industria, il commercio sconvolti, tutti i pesi della vita considerevolmente aumentati, milioni di uomini uccisi, feriti, accecati, gli odii internazionali intensificati. La conferenza avrebbe prontamente risolto il dissidio e tutte queste calamità sarebbero state evitate».

Le condizioni per la pace

Avendo il corrispondente chiesto se i neutri potevano dare aiuto per giungere alla pace, Sir E. Grey ha risposto:

«Gli alleati non possono tollerare alcuna pace che lasci senza riparazione i danni causati da questa guerra.. Consigli di pace i quali non stabiliscano alcuna differenza tra i diritti e i torti di questa guerra sono inefficaci ed inutili».

Grey, accennando poscia alla posizione del Belgio, ha ricordato al corrispondente che quando la guerra divenne imminente, l'Inghilterra chiese alla Francia se avrebbe rispettata la garanzia data circa la neutralità del Belgio, e la Francia rispose affermativamente.

«Noi ponemmo alla Germania — ha soggiunto Grey — *alcune questioni, ma essa declinò di rispondervi. Più tardi Bethmann Hollweg riconobbe il torto fatto al Belgio e promise che, appena lo scopo militare della Germania fosse stato raggiunto, essa avrebbe provveduto alla restaurazione del Belgio. Bethmann Hollweg dice ora che non può ammettersi alcuno statu quo ante, sia ad est, sia ad ovest. In altre parole l'indipendenza del Belgio, della Serbia, e del Montenegro sarebbe finita, a meno che gli alleati non la ristabiliscano.*

«A tutto ciò rispondiamo che la Germania deve riconoscere il principio ammesso dovunque dagli amici della libertà: quello della vera indipendenza delle nazioni d'Europa, e non la pretesa indipendenza alla quale la tirannia prussiana sottopone i suoi popoli soggetti, e deve accordare indennità pei danni arrecati».

La solidarietà degli alleati

In risposta ad una allusione alla affermazione tedesca che l'Inghilterra costituisce il solo e reale ostacolo verso la pace, Grey ha detto:

«Nessuno desidera la pace più di noi, ma vogliamo una pace che renda giustizia a ciascuno, una pace che ristabilisca il rispetto pel diritto delle genti. La Germania amerebbe vedere i neutri pensare che noi esercitiamo una pressione allo scopo di mantenere la Francia, la Russia e l'Italia in guerra, mentre ciò non è. La Francia, la Russia e l'Italia non hanno alcun bisogno di pressione: esse sanno che sono in guerra per tutelare tutto ciò che le nazionalità hanno di più prezioso. E' questa conoscenza che le rende decise e risolute e mi è completamente impossibile esprimere la nostra ammirazione per le gesta compiute dai nostri alleati in questa lotta. La vastità del nostro contributo alla causa comune sarà in rapporto con questa ammirazione.

«Secondo una informazione da fonte tedesca, noi meditiamo una pace separata ed abbiamo intenzione di abbandonare gli alleati. Ciò non è nella intenzione nostra, nè di nessun altro alleato ed è completamente falso».

In risposta alla asserzione di Bethmann Hollweg secondo la quale la Gran Bretagna vuol distruggere l'unità della Germania, Grey ha risposto:

«Non abbiamo mai avuto una tale follia. Ma noi pensiamo che il popolo tedesco, ora che i sogni della dominazione mondiale accarezzata dai pangermanisti sono caduti, insisterà per controllare il suo governo: ed è in ciò che riposa la speranza di ottenere la libertà e l'indipendenza della nazionalità in Europa, poichè una Germania democratica non organizzerà più, come ha fatto il militarismo prussiano, guerre che debbano aver luogo a date fisse nell'avvenire. L'umanità dovrà apprendere da questa guerra ad evitare la guerra, altrimenti questa lota sarà stata vana».

I metodi brutali dei tedeschi

Accennando ai metodi tedeschi nella condotta della guerra, Grey ha detto:

«La Germania ha aperto la via ad ogni sorta di attacchi contro la vita umana: l'uso dei gas avvelenati fu raccomandato numerosi anni or sono alle nostre autorità militari, che lo respinsero come troppo orribile per popoli civili. I tedeschi hanno fatto uso delle mine galleggianti nei mari liberi, minacciando al tempo stesso belligeranti e neutri, uso di Zeppelin, con un micidiale accecamento che ha causato danni militari soltanto per caso; dei sottomarini che distruggono indifferentemente navi ed equipaggi, neutri e belligeranti, in dispregio del diritto e della pietà. I tedeschi si sono gettati contro nazioni che non avevano nulla a rimproverarsi, e le hanno invase, incendiandole e derubandole. Essi hanno fatto uso dei loro gas avvelenati, dei loro liquidi infiammati. E ciò è stato compiuto da un popolo che afferma la sua cultura così straordinariamente superiore da dargli il diritto morale di imporla con la forza al resto del mondo.

«Le autorità prussiane non hanno apparentemente che un solo ideale di pace: una pace rappresentata da catene nelle quali le altre nazioni sarebbero chiuse dalla supremazia tedesca. I tedeschi non comprendono che gli uomini liberi e le nazioni libere preferiscono morire, piuttosto che sottomettersi ad una tale ambizione e che questa guerra non può avere fine prima che l'ambizione stessa sia annientata o che vi si rinunci».

LA GUERRA TRA LE NEVI

Al passo del Tonale

(Dal nostro inviato speciale)

Dai monti del Tonale, maggio

Nello sbarramento colossale creato dall'Alpi Retiche fra l'alta Lombardia e il Trentino, la natura — che fa sempre le cose con un certo criterio — ha lasciato aperti due valichi. A cavallo dell'antica frontiera, quello dello Stelvio congiungeva la Valtellina alla vale di Trafoi; quello del Tonale riuniva alla Valcamonica la Val di Sole, in cui serpeggia il Noce. L'uno e l'altro davano accesso alla regione dell'Alto Adige.

Davano, perchè nella guerra di montagna in nessun luogo è così difficile farsi strada come nei valichi naturali. La sistemazione offensiva e difensiva dei due Passi è pressochè uguale. Basta vederne uno per capire come la guerra si svolga anche nell'altro. Ma l'importanza militare del Tonale è certamente superiore a quella dello Stelvio.

Il Passo del Tonale, di quasi mille metri più basso, rappresenta un comodo corridoio tra i massicci dell'Ortler e dell'Adamello. A nord il Colle di Cady declina fino ad esso con estesi pascoli, e a sud ne risalgono le pendici estreme il Castellaccio, più ripide e coperte in basso d'abetaie. Ma tutto questo non si vede che in tre mesi scarsi d'estate. Nell'inverno interminabile c'è soltanto una gran cuna bianca bianca bianca di neve.

Da Ponte di Legno si arrivava al confine in automobile con dieci chilometri di strada a rigiri; e di qui, con novantasette un po' diritti un po' a biscia, si giungeva a Bolzano.

Dicono gli eruditi che abbiano valicato il Passo del Tonale, nell'anno quindicesimo avanti Cristo, gli Imperatori Druso e Tiberio, arrivati all'Adige per la valle del Noce. Gli stessi eruditi dicono ancòra che tennero questa via le soldatesche del Barbarossa nel 1158, gli eserciti di Ludovico il Bavaro nel 1327. Per conto suo vi passò nel secolo seguente Massimiliano d'Alemagna. E questo era nel tempo che i barbari avevano l'abitudine di venire a passeggio in Italia. Oggi, a Dio piacendo, sono gli italiani che — da altre parti se non da questa — vanno a passeggio dove i barbari fingevano di essere in casa propria.

Un nostro movimento offensivo che dal Tonale s'incanalasse nella Val di Sole, potrebbe avere l'obbiettivo importante di collegare le forze operanti in questo settore colle forze che per gli accessi più meridionali puntano su Trento; e l'obbiettivo più importante ancora di tagliare il nodo ferroviario di Bolzano, isolando il Trentino dal resto della Monarchia. Ma accennando queste grandi direttive guerresche, di cui può rendersi ragione qualunque stratega improvvisato, il verbo al condizionale ha un significato condizionalissimo: tanti sono gli ostacoli e gli indugi che le forme della guerra attuale creano sulle vie degli eserciti.

Nè minore riuscirebbe la portata d'una fortunata azione austriaca, in grande stile, che dal Passo del Tonale sboccase in Valcamonica, essendo questa pel nemico la strada più breve per prender alle spalle la massa del nostro esercito. Ma qui il condizionale non ha più che il valore di un'ipotesi affacciata per semplice amor di teoria. Vale a dire che non ha nessun valore.

In fatto di guerra, come di ogni altra cosa, i sedicenti bene informati sono sempre pessimisti. E si capisce, perchè si presume che soltanto le notizie cattive si nascondono, mentre quelle buone vengono subito date ai quattro venti. E' una presunzione in gran parte errata, così in un senso come nell'altro.

In Italia, dunque, nell'Italia lontana e lontanissima dai luoghi in cui si combatte, è abbastanza diffusa fra certi bene informati l'opinione che ci siano nel nostro spiegamento dei punti deboli: là dove il fronte coincide colla frontiera. Delle porte dalle quali l'avversario, impegnandosi a fondo, potrebbe entrarci in casa.

Nell'elenco io avevo sentito nominare anche il Passo del Tonale. Me ne sono ricordato appena ho visto la posizione; e il concetto che avevo di quelle «informazioni», pare impossibile, si è peggiorato ancora. Se questa fosse gente capace di rassicurarsi, vorrei dire soltanto ai susurratori che, qualunque sforzo vi potessero esercitare gli austriaci, il Passo non sarebbe certamente forzato prima che la guerra finisca. La popolazione della Valcamonica può stare tranquilla.

Non più tranquilla, però, di quanto stia effettivamente. Risalendo la valle del l'Oglio, anche oltre Ponte di Legno, nei borghi, nei paesini sudici e belli, nei casali arrampicati fino al margine dei nevai, si vede che gli abitanti son rimasti al loro posto, e attendono in pace alle loro faccende. La guerra è lassù in alto, dietro le creste e le vette che levano al cielo azzurro le loro fantastiche architetture di neve.

*

Come hanno sistemato gli austriaci la difesa del Passo? Bisogna affrettarsi a dire che questo valico non è meno bene guardato da loro che da noi. Il confine seguiva qui da nord a sud la cresta della catena Camonia, che si distacca dal Corno dei Tre Signori, ossia dal massiccio dell'Ortler, per salire all'Adamello. Passava per la Punta d'Ercavallo, scendeva alla Forcellina di Montozzo, risaliva all'Albiolo, descriveva una curva rientrante ad ovest per toccare uno dei due Monti Tonali, superava Cima Cady, dalla quale si abbassava nuovamente a tagliare il Passo. Quindi risaliva ripido al Passo del Monticello, al Castellaccio, alla Punta di Lagoscuro, che per noi sono sulla destra del valico.

Le posizioni austriache, tranne che al Passo del Monticello, si trovano alquanto indietro di questa linea. Un po' di geografia è indispensabile per farsi idea dello sbarramento. Alle falde del versante orientale dell'Ercavallo, l'avversario ha piazzato le batterie di medio calibro di Cacaoli, controbattute da noi efficacemente. Attraverso la Val Montozzo ha disteso più ordini di trincee con ridotte e ridottini.

A tu per tu coll'Albiolo, tiene una guardia sulle rocce del Torrione, separato dal la posizione nostra da trecento metri di cresta a lama di coltello. Il Torrione è proprio come la torre d'un antico fortilizio: ad essa si saldano ad angolo le muraglie di granito che terminano nei Redival e nel Tonale austriaco. Sui due crestoni e sulle due vette sono trincerati gli austriaci.

Dal Tonale la montagna fa un gomito verso est col Tonalino, un po' più basso dell'altra cima. Alle due posizioni si innesta lo sbarramento, propriamente detto, del Passo: le trincee munite di ridotte e di lunette, che scendono pei pascoli del Tonale, si spiegano in fondo al valico, risalgono dall'altra parte sull'alpe di Pajole, mascherandosi nei boschi d'abeti.

Un'altra guardia ha l'avversario in cresta ai Monticelli, che sono tre picchi saldati insieme, scendenti quasi a piombo sul declivio del Passo: eccellente osservatorio per il nemico.

Il Passo del Monticello collega lo sbarramento al gruppo importantissimo di posizioni che gli austriaci hanno sulle Alpi di Presanella, da cui la testata della Val di Genova è riparata come da un immenso bastione a semicerchio.

Due forti principali erano stati costruiti dal nemico da un lato e dall'altro del valico: quello di Saccarana e quello dei Pozzi Alti. Le nostre artiglierie li hanno battuti entrambi, ma l'avversario — come del resto in tutte le località fortificate del fronte — ha sfilato i pezzi. Li ha tolti dalle installazioni fisse per piazzarli in scavi improvvisati. Posizioni arretrate di appoggio allo sbarramento sono il Monte Mezzolo e la Croce della Luna. La Val di Sole e la valle di Genova congiungono alle retrovie la difesa austriaca del Tonale; riunite alla loro volta a triangolo dalla grande strada fra Tione e Cles, che sbocca rapidamente nell'arteria vitale della Val d'Adige.

Ai due lati del valico la nostra linea, ugualmente salda e munita, si protende innanzi sui declivi del Passo. Dappertutto fronteggia punto per punto le posizioni austriache: qua e là a distanze che in certi altri settori, dove si è avvezzi al «tête-à-tête» col nemico, parrebbero favolose. Vi sembra possibile che in questa guerra le fanterie avversarie si guardino a qualche chilometro di distanza?

Posizioni, batterie, uomini. Questa organizzazione complicata, immensa, è inghiottita dall'ampiezza e dall'uniformità della montagna. Tutto è scavato nel granito, insinuato nelle rughe delle rocce, sepolto sotto la neve. Tutto è bianco. Bisogna farci l'occhio per discernere sul candore abbagliante le opere guerresche da cui si è attorniati. Pare che il flagello non sia giunto in queste conche morbide, sulle creste dolcemente ondulate, sulle cuspidi intatte. Se è il rombo del cannone che gli echi si rimandono, la voce delle valanghe non è la stessa? Pendii interminabili, scintillanti ghiacciai, vette innumerevoli: un deserto di bianchezza sotto un gran cielo vuoto. Questo paesaggio di guerra ha un aspetto di fredda verginità che inganna.. E non ispira che pensieri di pace.

Ma il lavoro che la sistemazione guerresca, visibile appena, ha costato a noi come al nemico, è difficile immaginarselo. Lasciamo andare il nemico. Per quello che ci riguarda, si sono operati dei prodigi di laboriosità e di tenacia, perchè le guardie potessero vivere nei loro nidi d'aquila, per proteggere i reparti dal clima e dal tiro avversario, per assicurare il funzionamento della grande macchina guerresca sistemata lassù in alta montagna. E la montagna, alleandosi agli austriaci, lottava contro di noi coi suoi formidabili mezzi.

Dallo Stelvio ai contrafforti meridionali dell'Adamello, in un settore che ha più di cento chilometri di fronte, si sono scavate nella roccia o costruite coi massi opere di difesa e d'approccio, sempre a rilevanti altezze, sopra una lunghezza quasi doppia. Si sono aperti cento [illegible] tanta chilometri di strade. Dove nessuno aveva mai passato d'inverno una giornata sola, son stati fabbricati dei villaggi perchè le truppe vi rimanessero indefinitamente. Sopra le vette, tra un pilastro e l'altro di roccia, sulle cornici dove c'era posto per rimpiattarsi in quattro, sono sorti dei ricoveri capaci di albergare un piccolo presidio.

Da picco a picco, dalle creste alle valli, si sono tese le linee telefoniche. Per agevolare e garantire con qualunque tempo i rifornimenti alle posizioni più impervie, numerose teleferiche sono state impiantate: ingegnosi sistemi di cavi d'acciaio, sui quali scendono e salgono attraverso lo spazio i carrelli coi viveri, le munizioni, il combustibile.

Nemmeno le cime più alte sono al sicuro dal bombardamento dei grossi calibri. E non c'è baracca, per quanto sistemata sul rovescio della posizione; non c'è saldo riparo che serva, quando gli enormi proiettili arrivano. Così sembra che ne tremi la montagna [illegible] sa. Non c'è altra difesa che la sua massa formidabile di granito. Nello spessore della roccia si sono dunque scavate, a forza di piccone e di mina, le caverne buie perchè i soldati vi si rifugino se la tremenda tempesta si scatena.

Soltanto la fatica che fanno ogni giorno gli innumerevoli drappelli in *corvèe*, scendendo a valle e salendo per portare su in alto rifornimenti e materiali, rappresenta una dura necessità di questa vita di guerra nelle solitudini alpine. Si vedono punteggiare i nevai in nere file, questi drappelli, come laboriose e pazienti formiche guerriere. Segono i passaggi obbligati dove fischiano le pallottole; attraversano gli strati di neve molle che mi nacciano le travolgenti slavine; affrontano il turbinare della tormenta. E van-

...ngono imperterriti, col loro passo.

...o scorso, durante la breve estate, ...truire le sistemazioni occorrenti, ...avorato a contatto della roccia ...otto uno strato di neve poco pro... ...l'enuto l'inverno — che in alto ...a settembre — le nevicate han... ...to tutto quanto, cambiando vo... forma alle montagne. Si è do... ...tire e mantenere in questa spessa ...il gelo, delle gallerie interminabili, ...scavare nuovi camminamenti, e ...nuovi ripari con sacchi riem... ...frantumi di roccia tolti dalle ca... Adesso che la primavera comincia... ...sciogliere le nevi, bisogna rifare il ...alla rovescia, rintracciando a po... ...o riattando i sentieri, le dife... ...rima.

...è lottato e si lotta su quelle cre... ...quelle cime! Più che col nemico, ...colle gravi brevi e colle not... ...colla tormenta, colle favolose ...colla montagna. Si è superato ...inverno. Si è superato ...o di villeggiatura. Ma lo sforzo ...compiuto dalle truppe in questi ...a guerra finita andrà ricordato ...dei risultati più straordinari ...volontà umana abbia raggiunto.

*

...ndo dalla valle dell'Oglio, dove ...nono tepida la primavera è arri... ...stano poche ore di salita a dor... ...iolo per trovarsi in piena contrad... ...col calendario. A un certo punto ...affonda nella neve molle fino al ...e si rimane appiedati sopra un ...abbagliante, poco sotto una ci... ...tita anch'essa d'ermellino.

...un inverno boreale quello che si ...passò. Dei soldati lavorano coi ...sbarazzare la strada dalle ultime ...slavine che l'avevano coperta; e ...è un corridoio tagliato nella ...e n'è ancora parecchi metri, an... ...declivi, di questa pesante coltre ...pareti bianche del cunicolo, il ...bianchissimo del monte, qualche ...ontana, arcibianca. In questo set... ...al fronte significa passare ...al Polo Nord. Nel mese di ...

...a splendida mattina. Il cielo è tur... ...nei cartelli del cioccolato sviz... ...on fa punto freddo. Nonostante ...però, la neve resta qua e là ge... ...anche alla superficie. Ecco nell'al... ...udine un primo accantonamento. ...casette di pietra e legno, dabbe... ...i soldati, tornano adesso alla lu... ...essere rimaste tanto a lungo se... Anche gli abitatori, fantaccini me... ...il, che sono tutti all'aperto a go... ...del tempo, hanno una cert'aria ...e di sotterra. Non per la salute ...more. Così si vede che sono sta... ...nderi della neve. Del resto il re... ...qui in riposo e le trincee non so...

...mo avanti. Il cannone tuona da ...stra posizione e i colpi si susse... ...frequenti scuotendo l'aria limpi... ...sono risposte austriache. Altri ...bianchi, che serpeggiano, che ...a gomito, e nei quali s'incon... ...omini isolati o in piccoli drap...

...dura cambia. Tutta neve, sempre, ...ndore; ma l'occhio spazia, abba... ...affascinato in un amplissimo ...di nevai, di picchi, di creste, di ...su quali il sole sfolgora. Ecco ...celli, erti e bizzarri, il Castellac... Punta di Lagoscuro, separati da ...pieni d'ombra; di fronte a questa ...le Alpi di Presanella mostrano ...ie qualche vetta; infine, sulla de... ...splendono lontani i ghiacciai del... ...o e l'altissima cuspide del gi...

...illaggio soldatesco c'è una gran... ...agione. Dei drappelli infagottati ...timi bianchi che li devono ren... ...no visibili al nemico, si dispon... ...trasportare dei materiali alle ... Altri lavorano a costruire ...ali di sassi nei camminamenti di ...che colla buona stagione si squa... Altri ancora attendono alla pu... ...bizzarro quartiere, spazzando i ...e le stradette.

...intorno al villaggio la neve è an... ...tanto da baracche, e i pagliacci ...coperti d'uno strato di ghiaccio. ...abitazioni ce n'è d'ogni architet... ...d'ogni tipo: di cemento, di pie... ...ferro e legno. Queste ultime sono ...belle, col tetto ad arco acuto per ...er meglio il peso della neve. ...ana quella del sol piano, con certe ...nic larghe un palmo; e dicono ...una disposizione che fa pensare ...bastimento: due ordini di cu... ...primitive colle piccole scale per ...al piano nobile. C'è buio là dentro, ...compenso fa caldo perchè le stu... ...no. Di notte una lanterna rompe ...l'oscurità; tanto i soldati dor... ...vestiti e il fucile ce l'hanno a por... ...mano.

...inverno il tempo è stato buono ...ste montagne, e le giornate lim... ...tepide non si son fatte troppo ...re. Quassù non c'è mezzi termi... ...il sole sfolgorante o la neve a ...ade. Le nevicate più copiose sono ...nel Marzo. Svegliandosi, la po... ...ne del luogo si trovava bloccata ...overi, seppellita sotto il cosidetto ...lo. Altro che lenzuolo, qui era ...tt un immenso materasso. Più

tardi son cominciate le slavine che si staccavano dalle cime sovrastanti; e una ha sfasciato una baracca dalla quale, per un felice presentimento, erano stati poco prima allontanati gli uomini.

L'esistenza in questi villaggi non potrebbe essere più semplice. Si mangia, si dorme, si fanno i lavori, si riposa dai turni di trincea, si aspetta che il tempo passi. Lo svago più piacevole è quello della posta. Alla cassettina appesa alla porta del comando è un continuo andirivieni di soldati che vengono ad imbucare le loro missive; e la sera, quando arriva il sacco della corrispondenza, è una festa.

Bisogna pensare ciò che rappresenta la lettera della mamma o della moglie, la cartolina illustrata dell'amorosa con sopra la bella donna che sogna un baldo milite, in questa solitudine fra cielo e neve!

Tra gli ufficiali ce n'è qui parecchi assai giovani. Nelle ore libere si divertono a skiare od a far battaglia colle palle di neve. «A stare in questi posti, creda, si ridiventa ragazzi», mi diceva un arzillo colonnello. La montagna conserva il suo dono di ringiovanire, anche in tempo di guerra.

Di notte il termometro attaccato ad un palo sulla piazzetta dello strano villaggio, scende ancora a dieci gradi sotto zero. Se ne accorgono le sentinelle che montano la guardia insaccate nelle pellicce, a tu per tu colle stelle.

*

Cima Cady costituisce, sulla nostra linea di sbarramento del passo, una posizione avanzata. Per arrivarci si cammina nel più meraviglioso nevaio che si possa immaginare. Come stancarsi di evocare la bellezza di questi paesaggi di neve, tanto semplici e pure indescrivibili? Come non insistere nell'impressione che producono, d'uno sterminato candore, d'una morbidezza incantevole, d'una prodigiosa serenità?

Chi non ha visto l'alta montagna in inverno, ignora uno degli aspetti più sovrumani della terra. Questo algido biancore non fa freddo all'anima. Sotto la coltre immacolata le cime e le creste sono vive. Ci si sente sperduti con gioia, lontanissimo dal mondo, tra il cielo immenso e l'immensa distesa delle nevi, che sono soltanto nostri, in un deserto di purezza.

La sera è magnifica. I contorni delle montagne si disegnano netti sull'azzurro senza nuvole. Uno skiatore che segue velocemente il filo d'una cresta, distacca a meraviglia sullo sfondo sereno la sua minuscola figura.

Col tempo bello ogni ora dà alle nevi sfumature una seduzione nuova. Il sole sta per andar sotto. Il nevaio attorno a me, già immerso nell'ombra, si colora di delicate trasparenze violacee. La cima a cui salgo è tutta d'oro. Un grigio caldo e irrigato di perla sofronde il cerchio dei monti più lontani; e laggiù sui ghiacciai dell'Adamello, sembra esser caduta una nevicata di rose.

Ecco, una slavina si distacca innanzi a noi dal fianco del monte, scivola sollevando un bianco polverio, copre il sentiero, si arresta con un tonfo sordo. Ci ha usata la cortesia di non tardare di qualche minuto. A esser pratici della manovra, piantando il bastone ferrato, si può lasciarla passare e dopo uscirne fuori senza danno, un po' infarinati. Se no c'è pericolo di finire molto lontano.

Increspata e frangiata come un flutto, questa bianca frana è piena d'imprevisti. Tutta la neve intorno a voi è segnata così: vi sprofondate il piede, e l'orma tosto si riempie di questa azzurra ombra che pare liquida. Si crederebbe d'avanzare in un terreno di sogno.

La fatica della salita si avverte però che son ben desto. I campi di neve attraversati cominciano ad abbassarsi; e i drappelli radi che li percorrono in fila indiana, non sono più che striscioline di punti neri. A parte il cannone che tuona a intervalli, si potrebbe di trovarsi nella più pacifica e sicura solitudine. Le guardie austriache dei Monticelli, invece, ci vedono benissimo; e se non troppo lontane per coglierci a fucilate, potrebbero farci spedire quel che di più voluminoso. Ma le comunicazioni vanno e vengono sempre indisturbate.

Sulla cima il presidio che ci aveva visto salire, fa festa alle mie guide ed a me. Più che un saluto, dopo tanto tempo! Un borghese, dopo tanto tempo! Diventa una bestia rara. C'è a pigliare il fresco quassù un reparto di napoletani che non erano arrivati mai nemmeno sul Vesuvio. Ci sono persino fra loro dei pescatori di Sorrento e di Capri. Di tutto, fuorchè degli alpinisti. Eppure han saputo diventare magnificamente, stanno benissimo d'umore e di salute, e fanno un ottimo servizio.

Le trincee sono costruite sopra un gradino di roccia. La neve le seppellisce ancora completamente e specchiando traverso la stessa delle copertura per mezzo dei grossi ghiacciuoli. Anche il suolo delle trincee è rivestito di ghiaccio duro, e le feritoie son tagliate nella neve gelata. Questi ripari hanno un aspetto così curioso di grotta, che sorprende trovarvi delle armi puntate. Ed accentuano il carattere troglodita dei difensori, poichè le caverne che servono da stranissimi corpi di guardia.

Gran bella veduta quella che si gode da Cima Cady! Riunita dalla sua

cresta al Tonale nostro, questa posizione si protende verso il centro del grande arco che descrive la linea austriaca di sbarramento del Passo. Dal nostro fronte si vede di qui, a nord, la tonda vetta del Tonale, colla sua fascia di trincee, la cresta che unisce questo monte, con un gibboso profilo, alle due punte azzurre dell'Albiolo. A sud, lo sguardo scorre dalle trincee che girando alle falde di Cima Cady attraversano il fondo del valico e risalgono al piede della muraglia dentata dei Monticelli. Si discerne laggiù la nostra «Ridotta garibaldina», il secolare Ospizio di San Bartolomeo e l'Osteria dei Locatori, dove stava la guardia di finanza austriaca, entrambi ridotti dal cannone un mucchio di rovine. Si distinguono le nostre opere d'approccio alle difese austriache.

Del fronte nemico, sempre guardando da nord a sud, si ha dinanzi l'ecco della rocca del Torrione, la cresta che unisce al Tonale austriaco, in tutto sulle alture all'aspetto al nostro colla corona scura dei suoi trinceramenti. E poi, un po' indietro, il Tonalino, il fratello minore di quegli altri monti. E poi le ridotte e le trincee che tagliano il Passo, salendo tra gli abeti dell'Alpe di Pajole, sotto i Monticelli, a qualche centinaio di metri dalle nostre opere avanzate.

Ma questo elenco di posizioni non deve ingannare. All'occhio il vasto e singolare fronte di combattimento non dà altra impressione che del paesaggio invernale che ho già tratteggiato. Delle creste, delle cime, una convalle spaziosa. Unico segno della guerra le righe scure delle trincee e dei camminamenti, le piccole mezzelune delle ridotte. Ma anch'esse si perdono nella bianchezza infinita.

Nella baracca del comando, tra le quattro assi del bugigattolo che funge da mensa, gli ufficiali fanno amichevolmente onore alla mia visita con una modesta bottiglia di spumante italiano. Vogliono notizie dell'Italia. Non ne ho più di loro. Ma rievochiamo insieme le care città lontane, con una nostalgia profonda, come se ce ne dividesse un deserto di ghiaccio senza fine.

Il culmine di Cima Cady è un cocuzzolo di neve che avrà quattro o cinque metri di diametro. Voglio salirvi per dominare meglio l'orizzonte. Ci siamo appena arrivati, col comandante della posizione, che si sente qualche secco «ta-pum» e subito ci fischiano agli orecchio le pallottole. Si vede che dal loro Tonale gli austriaci tengono i fucili a cavalletto puntati qui sopra, e aspettano la selvaggina con una pazienza da sfaccendati.

«Discenda. — mi dice l'ufficiale. — Quassù c'è l'aria buona ma, cosa vuole, ci sono le zanzare». Peccato! Tutte le villeggiature hanno i loro inconvenienti.

Mario Sobrero

Per le pensioni privilegiate di guerra

Roma, 15

E' stato già annunciato che, allo scopo di rendere più spedito il servizio delle pensioni privilegiate di guerra e più agevole, oltrechè al ministero della Guerra anche al Ministero del Tesoro ed alla Corte dei Conti, il disbrigo del poderoso lavoro relativo a tali pensioni, sono stati riuniti presso il Ministero della Guerra i vari uffici che trattano tali pratiche.

Pertanto d'ora innanzi tutte le domande di pensione privilegiate di guerra e di acconto sulle pensioni medesime, dovranno essere inviate dagli interessati direttamente al seguente indirizzo: «Uffici riuniti pensioni guerra», presso il Ministero della Guerra, Roma. Allo stesso indirizzo dovranno essere inviate le corrispondenze relative alle pensioni di guerra, tanto dalle autorità civili che dalle autorità militari. Ogni altro indirizzo non farebbe che ritardare la soluzione delle pratiche.

Il provvedimento adottato, semplificando e rendendo più spedito il servizio delle pensioni di guerra, permetterà di assicurare in termine più breve i doveri che la Patria ha assunto verso le famiglie dei caduti. Esso è pertanto destinato ad essere favorevolmente accolto sia per i criteri che lo hanno ispirato, sia per gli effetti sicuramente benefici che apporterà.

Una colazione in onore di Clèmentel

Frascati, 15

Questa mattina al Grand Hotel Tusculum, il ministro di A. I. e C. Cavasola ha offerto una colazione in onore del ministro di Commercio di Francia, sig. Clèmentel. Vi hanno partecipato il ministro delle finanze Daneo, il ministro dei lavori pubblici Ciuffelli, i sottosegretari Borsarelli e Baslini, l'ambasciatore di Francia Barrère, il comm. Zanotti, il comm. Dragoni, il sig. De Pilly ed il sig. Blazex.

Durante la colazione regnò la massima cordialità. I commensali si recarono poi a visitare la colonna Mondragone, e passando per Villa Borghese sono quindi fatto ritorno a Roma.

LA GUERRA AEREA

Dirigibile francese naufragato sulle coste della Sardegna

Tolone, 15

Un dirigibile partito da Parigi e passato poi sulla costa della Provenza, fu segnalato dalle autorità italiane come caduto sulla costa della Sardegna.

Vennero immediatamente inviati premurosi soccorsi ai naufraghi. Malgrado le più attive ricerche, finora soltanto quattro cadaveri furono potuti rinvenire. Lo equipaggio si componeva di sei persone.

Una nave da guerra francese che si trovava in quei paraggi si è recata a tutta velocità sul luogo dell'incidente, ed ha trovato nelle autorità italiane il più prezioso e premuroso concorso.

Una cerimonia imponente, alla quale hano preso parte le autorità navali e militari italiane, ha avuto luogo in occasione del trasporto delle vittime a bordo della nave che le ha condotte a Tolone.

Stamane i quattro feretri sono stati deposti a Saint Maurice, in attesa dei funerali, la cui data non è ancora fissata. Continua la ricerca delle altre due vittime.

I particolari della catastrofe

Roma, 15

Si hanno da Sassari i seguenti particolari sulla caduta del dirigibile francese:

Ieri poco dopo mezzogiorno fu visto librarsi sul mare presso Porto Torres un dirigibile che sembrava diretto verso Asinara. Ad un tratto, quando la prua del dirigibile sembrava volgersi verso Sassari, si videro delle leggere oscillazioni e poi scosse violente mentre l'aeronave, che aveva mutato rotta, cominciava a discendere con violenza. Contemporaneamente si potevano scorgere le prime nubi di fumo e poi fiamme altissime. Subito dopo fu udito un rombo terribile.

Si seppe che il dirigibile era di nazionalità francese partito da una città del Mezzogiorno di Francia. Il suo compito era quello di andare molto lontano. Quando fu a poche miglia dall'isola di Asinara, per un guasto alle macchine, le fiamme si impadronirono del suo involucro. A Porto Torres si videro i segnali di pericolo innalzati dall'aeronave. Le navi di soccorso italiane arrivarono sul posto appena dieci minuti dopo che l'aeronave era scoppiata. Furono le vittime accertate sarebbero quattro. Del dirigibile restano pochissimi resti inutilizzabili. Il dirigibile caduto non molto distante dal posto ove sono le molte migliaia di austriaci fatti prigionieri dai serbi ed affidati all'Italia.

"Zeppelin,, colpito dagli inglesi sulle coste della Norvegia

Lisbona, 15

I giornali hanno da Copenaghen:

Uno *Zeppelin* segnalato ieri all'altezza di Fèie, sulla costa occidentale della Norvegia, fu inseguito da tre cacciatorpediniere inglesi. Improvvisamente lo *Zeppelin* cominciò a discendere, e quando la nebbia scomparve era soltanto a 100 metri sopra il livello del mare. Si suppone che sia stato colpito da cannoni.

Aeroplano tedesco abbattuto nel settore di Salonicco

Atene, 15

Si ha da Salonicco:

Un velivolo tedesco che volava ieri sopra gli avamposti francesi, fu colpito dai tiri dei cannoni antiaerei; l'aviatore rimase ferito.

La morte d'un aviatore russo

Pietrogrado, 15

L'aviatore militare tenente Beatty volava da Tsarskoje-Selo a Pietrogrado, quando l'apparecchio, per avarie al motore, cominciò a cadere. L'aviatore fece allora un salto dall'altezza di 500 metri, restando morto sull'istante.

La tassa sugli zuccheri in Francia

Parigi, 15

Un decreto tassa gli zuccheri nel modo seguente:

1. Zucchero cristallizzato o granulato 78 franchi e 60 per ogni cento chilogrammi, dazi doganali non compresi;
2. Zucchero in pani, 118 franchi per ogni 100 chilogrammi;
3. Zucchero raffinato in pezzi, chiuso in scatole da 121.50 a 123.25, per ogni cento chilogrammi;
4. Zucchero irregolare in pezzetti, 116 franchi per ogni cento chilogrammi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

Un omicidio premeditato

Ci scrivono da Udine, 15:

Domani comincierà il processo contro Urban Antonio detto Ben fu Giovanni di anni 52, contadino, di Avasinis (frazione del Comune di Trasaghis) ricoverato, colla condannato, arrestato il 1. maggio 1915, imputato del delitto di omicidio premeditato per avere la notte dal 12 al 13 aprile 1915 in Genzeraz di Avasinis, di concerto con altro rimasto sconosciuto, a fine di uccidere e con premeditazione, esploso più colpi di fucile carico di grossi pallini di piombo contro Marcuzzi Giovanni, producendogli lesioni penetranti in cavità con perforazione del polmone destro e conseguente emorragia, che fu causa unica e necessaria della morte del Marcuzzi medesimo, in tali modi verificatasi.

Parte lesa: Rodolfo Lucia fu Vincenzo vedova dell'ucciso. Sono da escutersi 28 testi d'accusa e 8 a difesa.

L'accusato sarà difeso dall'avv. Turco.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Furto di scarpe

Perini Giuseppe fu Tommaso, di anni 46, di Chioggia fu condannato con sent. del Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione per furto qualificato commesso nell'ottobre 1915 impossessato, mentre lavorava come muratore nella casa di Bacci Soldea di un paio di scarpe del valore di poche lire.

La Corte riduce la pena a giorni 16 di reclusione.

Dif. avv. Pietro Scarpa.

Lo scialle e la biancheria rubate

Boatto Emma fu Francesco di anni 22 di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 11 e giorni 20 di reclusione per furto qualificato continuato, in danno di Battiston Francesco commesso nel 1915 in Venezia presso il quale abitava, di uno scialle di seta del valore di lire 30 e di due lenzuola da letto grande del valore di lire 40.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 25 colla legge del perdono.

Dif. avv. Ceschelli.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

Un violento

Tomaello Domenico di Giuseppe e di Pizzi Elvira, nato il 5 marzo 1896, attualmente soldato nel 118. reggimento fanteria, detenuto nelle carceri di Gaeta in espiazione di altra pena, è imputato di avere in Venezia il 14 gennaio 1915 con un coltello alla faccia ed in altre parti del corpo Ferro Teresa cagionandole lesioni che produssero complessivamente malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per 45 giorni, nonchè sfregio permanente del viso e permanente indebolimento dell'organo della prensione (mano destra), reato che fu commesso essendo, nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, arbitrariamente introdotto, contro il divieto di Ferro Teresa e di Cristina che avevano il diritto di escluderlo, nell'abitazione della stessa Ferro. Infine egli è contravventore alla legge di Pubb. Sic. avendo nelle medesime circostanze di tempo e di luogo portato fuori dalla propria abitazione e delle sue appartenenze senza giustificato motivo un rasoio.

Patrocinato dall'avv. Vitta, venendo condannato a 3 anni, 1 mese e 10 giorni, gli viene diminuita tale pena di un anno per il recente decreto di amnistia.

Assolti dalla imputazione di omicidio colposo

Zamarion Luigi Andrea fu Felice Fortunato e di Marcon Giuseppina, nato il 26 gennaio 1884 a Vedelago (Albaredo) qui residente, agente privato; Gritti Ida di Francesco e di Gorgato Santa di anni 57, di Treviso, residente a Roma al 135 di via Scipione, possidente, sono imputati entrambi di omicidio colposo per avere il 16 giugno 1915 in Scorzè, la Gritti Ida quale padrona e lo Zamarion quale agente amministratore, colla loro negligenza nel non sorvegliare un fabbricato di proprietà della Gritti causato che per la caduta di una tavola del fienile, una donna, certa Ferro Maria, cadesse nella sottostante stalla riportando frattura alla base del cranio, per cui morì poco dopo.

Ambedue patrocinati dall'avv. Marta, Feder e Bossin vengono assolti perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Il processo contro Casement

Londra, 15

Il processo contro Casement è cominciato oggi dinanzi al tribunale di Bowstreet.

Casement giunse a Bowstreet insieme al soldato Bailey, arrestato a Londra, che svelò la meta di Casement col quale fu da Wilhelmshafen a Wilhelmshafen e s'imbarcò sul sommergibile verso la costa irlandese.

L'avvocato Generale ricorda la carriera consolare di Casement e racconta il tentativo mancato.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il Consiglio Superiore della Marina mercantile

Roma, 15

Con recenti decreti luogotenenziali è stato ricostituito il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, alla presidenza del alla vice presidenza del quale sono stati nominati S. E. il cav. Paolo Boselli deputato al Parlamento, Primo Segretario di S. M. il Re per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, e l'on. Enrico Dati, vice presidente della Camera dei Deputati; a membri designati sono stati nominati il prof. Camillo Supino della R. Università di Pavia, il prof. avv. Dante Majorana della R. Università di Catania, il cav. Zaccaria Oberti, Presidente della Camera di Commercio di Genova, il comm. Giovanni Battista Mauro Presidente della Camera di Commercio di Napoli, il prof. Dionigi Biancardi condirettore della Società di Navigazione Generale Italiana, il cav. uff. Arturo D'Amico condirettore della Società Italiana dei Servizi Marittimi, il cap. Emilio Menada rappresentante della Federazione degli armatori liberi italiani, il comm. ing. Giuseppe Orlando quale direttore di cantiere nazionale di costruzioni navali, il gr. uff. Giuseppe Valsecchi ingegnere del Genio Navale, il cav. uff. Giovanni Orengo capitano di lungo corso, Angelo Barabino macchinista navale in prima, Casimiro Carosini rappresentante dei lavoratori del mare; Margini Andrea rappr. dei lavorat. dei porti; quali membri di diritto sono stati nominati il gr. uff. Carlo Bruno Direttore generale della Marina mercantile, il gr. uff. Francesco Panzardi Ispettore Generale dei Servizi Marittimi, il gr. uff. Francesco Mazzinghi Ispettore del Corpo delle Capitanerie di porto, il cav. Eugenio Carlo capitano di fregata capo del Reparto «Mobilitazione e Trasporti per mare» presso l'Ufficio di Stato Maggiore della Marina, il gr. uff. Primo Levi Direttore Generale degli Affari Commerciali al Ministero degli Affari Esteri, il comm. dr. Pompeo Bodrero Direttore Generale degli Affari economici e finanziari e del personale al Ministero delle Colonie, il gr. uff. avv. Angelo Pantucci Direttore Generale delle Opere Marittime al Ministero dei Lavori Pubblici, il comm. prof. Carlo Dragoni Ispettore Generale del Commercio al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, il comm. avv. Eugenio Delmati Direttore Generale al Ministero delle Poste e Telegrafi, comm. ing. Gullini Arrigo, Capo Esercizio Navigazione delle Ferrovie dello Stato; sono stati nominati segretario e vicesegretario del Consiglio Superiore il comm. Emanuele Piperno Direttore Capo Divisione al Ministero della marina ed il dr. Enrico Doglio Ispettore dei Servizi Marittimi.

CRO...

CALE...

36 Martedì: S. Gi...
37 Mercoledì: S. ...

Comitato di assi...

Sottoscri...

Offerte rin...

Lis...

Nob. Antonio e ... per onorare la ... compianta mad... Ida Persolini ... Colussi Emilio ... Dino Romanin, in ... toroso tenente ... netti ... Agenti Pasquali... mensile) ... Prof. Giuseppe Z... Attilio e Natale V... rare la memori... dott. Luciano P... Cooperativa Sagn... memoria della ... madre dell'avv. ... sistente della C... Angelo Camuzz... maso Schiavon ... Voita ... Lia Rotelli ... Personale Amm. ... (XL. off. mens.)

Liste pr...

Sottoscr...

Sottoscr...

Totale c...

Esequie...

Domenic...

Ieri alle ore 10 ... ciano, si celebra... fanteria di ... anni 26, morto ... per la valanga ... Un picchetto ... quattro vigili ... onori militari. ... Fra la folla d... dre, agli altri co... sigliere comunale ... co, il cav. Tivan... P. Marzon... Marzon ... pellini, P. Zenna... telo, A. Corona, ... lo, F. Dalla Villa ... Rinaldi, G. Mani... zo, famiglia Ton... Notiamo ancor... Don Asso Giovan... dente D. P. Basso ... dell'Associazione ... delia, N. Guch... signore e molti ... Don Romanin ... ressi impartì ...

Pro Comb...

Una pubblica...

L'Ateneo citta... ... ... Levi, mancato ... compiuta ... ... P. Marzon ... la Rabbia dal ... ... veste italiana ... ... fu ampio.

La Giunta...

riduce il...

La Giunta dell... ... ... fanteria ... ... Esercenti, la r... ... ... I sacchetti ... ... Esercenti ...

Giovani...

Nonostante ... ... la direzione ... affidata al Co... ... ... preparazione ... prepara i so... Al ritorno, ... i gitanti al loro ... Il cav. Fr... Asseglano, ... bilità, qualche ... ... dell'avvenire ... diffusione ... Giuliano. La gita ... mettente della ... ... Romanin Dino ... ...

L'uso deg...

nella fabb...

La Camera di ... l'Ufficio Region... Veneto e l'Emi... tostanza anche ... sottocolsolo di ...

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

...on sarà questione di debiti, He... ...vero? — chiese in fretta e con ...dubbioso il povero giovane.

...o pensato anch'io a preoccupazio... ...questo genere — rispose — tanto ...che veggo spedire in gran copia ...rimento di denaro verso una di... ...sconosciuta. Dico a lei, mister, ...ose perchè me ne ha richiesto, ...ii non ne avrei parlato. Suppongo ...Adamo abbia lasciato dei ...

...o. Hewit, in ciò v'ingannate, ...sir Karl. — Egli non ne ha la... ...luno. In ogni caso essi sarebbe... ...soddisfatti prima che io partis... ...processo della sua eredità. Tranne ...del processo, non esistevano pas...

...rebbero essere venute in luce ...osservò Hewitt. — Che vuole che ...sir Karl? Io ho supposto tutto

— Ma perchè? Ne avete avuto forse un motivo?

— Ecco mister, le dirò: in primo luogo non si può comandare al proprio pensiero, e poi — soggiunse Hewitt un po' esitante, le narrerò un fatto che può fare un po' di luce sulla faccenda. Una sera vedendo addoloratissima mistress Audinnian, mi feci coraggio e le chiesi se era accaduto alcunchè di dispiacente. Ella mi rispose di no, ma in quel momento la sua voce era ... Non mi ... Niente di nuovo, Hewitt; si tratta di una passata sventura. — Notate, che questo breve dialogo si svolse l'indomani di un giorno in cui certo signore che si recò a visitarla rimase lungamente a colloquio segreto con lei.

— Un signore dite? Quale signore?

Hewitt seguitò:

— Si trattava di un forestiero che io non avevo mai veduto ed il quale insisteva per vedere mistress Audinnian. Sic come lo rifiutavo d'introdurlo, essendomi stato ordinato di regolarmi in tal modo con ogni visitatore, egli domandò di poter farle avere almeno due righe e volle l'occorrente per scrivere. Presa in mano la penna mi costrinse a ritirarmi nell'angolo più lontano della stanza, poi vergò in fretta alcune parole, piegò il figlio, chiuse in una busta la lettera e me la consegnò, dicendomi: — Recatela a mistress Audinnian e vedrete che mi riceverà. — La padrona si mostrò irritata, mi sgridò per aver trasgredito i suoi ordini, ma quando ebbe letto il foglio si fece pallida in volto e mi comandò di introdurre immantinente quel signore nelle sue stanze. Lo sconosciuto rimase con lei circa due ore.

Karl, naturalmente, trovò quel racconto stranissimo.

— Quale fisonomia aveva quest'uomo? — domandò Karl.

— Era un signore ben vestito, alto della persona e portava il braccio sinistro al collo. Nel suggellare la lettera trasse il braccio dal fazzoletto di seta nero che gliclo sorreggeva, ma a stento potè servirsene. Fu quella la sola volta che io lo vidi. Dopo la sua partenza e di quest'uomo che mistress Audinnian mi parve ... Mistress Audinian mi parve ... che mi preoccupata.

— Non avete mai saputo il nome di quel forestiero?

— No, mister. Fui chiamato per portargli dei rinfreschi, ed allora udii che sollecitava un posto di agente nei vostri possedimenti.

— Ma io non ho alcun bisogno di un agente! — esclamò Karl, molto sorpreso.

— Eppure l'udii parlare di ciò. Dalla mia padrona seppi poi che ella stimava conveniente di prendere al suo servizio un agente per il disbrigo degli affari durante la vostra assenza.

— Gli affari non vanno male e quindi tale necessità non vi può essere — soggiunse Karl. — Quando avvenne tutto questo?

— Or sono circa tre settimane. Non ho saputo più nulla d'allora e non ho riveduto più quel tale. Mistress Audinnian è però agitata, sembra oppressa da un segreto affanno e talvolta mi par di vederla sul punto di morire. Oh! sir Adamo, E' assalita spesso la povera signora da un turbamento che non le dà riposo. Avrà notato quanto è cambiata nell'aspetto! Se vuole che io esprima la mia opinione lasci che io le dica, sir Karl, che lo sconosciuto è senza dubbio venuto per qualche debito del defunto.

Karl non volle credere a ciò, ma tanto egli che Hewitt non avevano un serio fondamento sul quale basare le loro individuali supposizioni.

— Vorrei, caro Hewitt, che durante il mio soggiorno all'estero mi scriveste dandomi notizie di mia madre, ve ne prego con tutta l'anima.

— Lo farò con tutto il piacere, sir Karl, se ella vorrà lasciarmi il suo indirizzo.

— E ricordatevi, per carità, d'avvertirmi immediatamente in caso di malattia o di disgrazia. Penso che la mia povera madre abbia una vita ben triste e meno solitaria!

Hewitt si allontanò scuotendo malinconicamente il capo, poichè comprendeva che l'esistenza della sua padrona era prima di ogni considerazione ormai che ella aveva perduto col figlio prediletto ogni speranza della sua vita.

Sir Karl si ritirò nella sua camera e si era da poco adagiato su una poltrona quando la cameriera picchiò all'uscio per dirgli che sua madre lo desiderava.

Difatti ella lo aspettava nel suo salottino, accanto al fuoco.

— Chiudete l'uscio, Karl. Prima mentre che io sia ... in questa mia solitudine, la mia mente si è dolosamente abbattuta in una incertezza tormentosa: e cioè se è opportuno o no rivelarvi la carica del mio dolore e della sventura che mi sovrasta. Ho deciso di parlare, scegliendo tra i due mali il minore.

— Sono lieto della vostra risoluzione, mamma, — disse sir Karl.

Ella sollevò la mano con un gesto solenne.

— Zitto! — disse. — Non parlate prima di avermi udito. Voi, lieto? Dio mio!

E proseguendo con quel tono freddo e compassato che ella usava nel suo figliuolo, disse:

— Se ho taciuto finora, l'ho fatto per riguardo vostro. Mi avrete giudicata, certo, oltremodo fredda e riservata; ma, credetelo, il mio cuore ne soffriva, e soffriva per voi. Se non vi ho amato appassionatamente come il vostro povero fratello nondimeno non vi ho trascurato e dimenticato come forse potete credere, figlio mio. Nel volervi allontanare da Foxwood avevo di mira la vostra pace che qui poteva essere turbata prima che le circostanze mi obbligassero a rivelarvi ogni cosa.

— Ditemi tutto, mamma. Posso sopportare ogni dolore.

— Lo so: siete un uomo ma tremo nel proferire le parole che vi getteranno in una posizione critissima, in una terribile sventura. L'animo vostro ne rimarrà accasciato, affranto.

Karl ebbe un mesto sorriso.

— Il destino, madre mia, non può colpirmi più crudelmente di quanto fece nella scorso anno! — disse.

— Aspettate prima di pronunciare un giudizio. Naturalmente tutta la sventura si abbatterà su di me, autrice principale della sventura. E avrò meritato il vostro biasimo, figlio mio! Vorrei attenuarvi il colpo ma è impossibile. Il passato non può distruggersi.

Mistress Audinnian si alzò, si avvicinò all'uscio, l'aprì, guardò attentamente lungo il corridoio, poi serrò a chiave la porta.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Martedì: S. Giovanni Nepomuceno.
17 Mercoledì: S. Pasquale B.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 47.a

Nob. Antonio e Magda Tonetti per onorare la memoria della compianta madre dell'avvocato Perosini	L. 25.—
Colussi Emilio	» 5.—
Dino Romanin, in morte del valoroso tenente Giuseppe Pianetti	» 5.—
Agenti Pasqualin e Vienna (off. mensile)	» 47.—
Prof. Giuseppe Zollè (off. mens.)	» 15.—
Attilio e Natale Vianello per onorare la memoria del sottoten. dott. Luciano Pitteri	» 10.—
Cooperativa bagni di mare, in memoria della sig.a Perosini, madre dell'avv. Girolamo, presidente della Cooperativa	» 50.—
Angelo Camatta, in morte di Tomaso Schiavon di S. Pietro in Volta	» 20.—
Lia Rotelli	» 10.—
Personale Amm. Dazio Consumo (XI. off. mens.)	» 153.28
	L. 340.28
Liste precedenti	» 681.476.63
Sottoscrizione 1916	L. 681.816.91
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.751.806.—

Esequie di prodi

Domenico Mazzoleni

Ieri alle ore 10, nella chiesa di S. Canciano, si celebrarono le esequie del caporale di fanteria Mazzoleni Domenico, di anni 26, morto il 3 aprile u. sc. travolto da una valanga, al fronte.

Un picchetto di soldati di fanteria e quattro vigili municipali rendevano gli onori militari.

Fra la folla d'intervenuti oltre al padre, agli altri congiunti, notiamo il Consigliere comunale Scattolin per il Sindaco, il cav. Tivan, A. De Biasi, P. Morucchio, P. Manzoni, L. Menegazzi, G. Bossato, anche in rappr. della Società Scalpellini, P. Zennaro, G. Sartori, P. Locatello, A. Corona, G. Carminati, G. Staffieri, anche in rappr. della Ditta Grisostolo, F. Dalla Villa, Zago, P. Costantini, E. Rinaldi, G. Manfren, M. Bruni, A. Creazzo, famiglia Torresini, L. Morucchio.

Notiamo ancora il Cappellano Militare Don Asso Giovanni, il sottotenente di sanità D. P. Basso, una squadra di giovani della Società Ginnastica Fulgor, con bandiera, N. Gucchierato, A. Pinzoni, molte signore e molti altri.

Don Romanini celebrò la Messa in terzo ed impartì l'estrema assoluzione al tumulo.

Pro Comitato Irredenti

Una pubblicazione di Lionello Levi

L'editore cittadino Giusto Fuga darà fra giorni in luce un breve lavoro di quel filologo dotto e geniale che è il prof. Lionello Levi, maestro egregio di lettere classiche nel nostro Liceo M. Polo. A beneficio infatti del «Comitato per gli Irredenti» e in memoria di Edoardo Gavagnin, Antonio Paganuzzi, Mario Preite, giovani ex alunni dell'Istituto caduti sul campo, il Levi ha tradotto dal greco per la prima volta in italiano il famoso «Discorso» di Iperide in onore dei morti della guerra lamiaca. Alcune pagine introduttive preluderanno alla versione, che, brevemente annotata, apparisce ora molto a proposito in veste italiana e della quale, a suo tempo, il nostro giornale sarà lieto di dare cenno più ampio.

La Giunta dei Consumi

riduce il prezzo della farina

La Giunta dei consumi avverte che a datare dal 18 corrente, il prezzo della farina fornita dalla Giunta col mezzo degli Esercenti, sarà ridotto da lire 0.39 a lire 0.36 il kg.

I sacchetti che si trovano ancora presso gli Esercenti verranno ritirati per la modificazione del prezzo.

Giovani Esploratori

Nonostante l'inclemenza del tempo si svolse domenica la prima gita di primavera della Sezione di Venezia. Ben 120 furono i militi partecipanti, divisi in tre squadre, mosse da Fusina e da Mestre verso il concentramento di Oriago. La Presidenza al completo le accompagnava con i signori Romanin, Donadoni, Donvito alla sorveglianza delle Squadre, mentre la direzione tecnica delle manovre era affidata al Commissario De Mattia. Dimostrazione della simpatia che in seno alle famiglie accompagna l'istituzione era data dalla presenza gradita di parecchi genitori: Meo, che ha tre figli tra gli esploratori, Berti, Soravia, Libera ecc. Dopo il breve scioglimento al punto di arrivo, consueto in ogni gita, si effettuò la preparazione del campo, in un'aia nei pressi di Gambarare. I cucinieri predisposero i focolari sul terreno, ed attorno alle marmitte capaci, accesero i fuochi. La preparazione di 120 razioni di pasta al sugo e di carne procedette nel modo più ordinato a merito sopratutto del valente capo cuciniere Scarpa. Intanto nel campo si svolgevano le esercitazioni più varie e le operazioni di attendamento, con ordine e disciplina. Lo spettacolo dell'aia, formicolante di attività delle piccole uniformi grigio-verdi, traeva all'ammirazione ed al compiacimento.

Al ritorno, una lieta sorpresa attendeva i gitanti al loro passaggio per Chirignago. Il cav. Friedenberg li invitava nella sua villa e nel suo parco magnifico di Asseggiano, offrendo, con signorile amabilità, coadiuvato dalla gentile figlia Elena, dolci e bibite rinfrescanti. Ringraziò con belle parole il Presidente, auspicando all'avvenire dell'istituzione ed alla sua diffusione. Senza incidenti il ritorno si effettuava alle 19 per la via di Mestre-S. Giuliano.

La gita riuscitissima è un segno promettente della rinnovata attività della Sezione. Diedero alla medesima opera di organizzazione, oltre al Commissario De Mattia, infaticabile, gli ufficiali Scarpa ed Ostidich, il capo-gruppo Saraval e, della Presidenza, il segretario Donvito, il sig. Romanin Dino ed il sig. Donadoni Augusto cui gli anni sembrano aggiungere nuova fronda di freschezza e di alacrità.

L'uso degli acidi grassi

nella fabbricazione dei saponi

La Camera di Commercio comunica che l'Ufficio Regionale benzolo, toluolo per il Veneto e l'Emilia, ha informato che il divieto di usare grassi neutri si stende a tutti i grassi stessi, eccezione fatta per ora del solo olio al solfuro.

La solenne commemorazione di Miss Edith Cavell

Il grande successo di Teresah

L'annunziata conferenza di Tèrèsah su Miss Cavell ha assunto ieri la importanza di un avvenimento. Era il nome della martire della ferocia tedesca, era il nome di Tèrèsah? L'uno e l'altro insieme. Fatto sta che venti minuti prima dell'ora annunziata, si rimandava la folla dall'Ateneo, dove il pubblico si stipava anche in piedi, in attesa paziente. Gli organizzatori non hanno avuto a deplorare che una cosa: di non avere a disposizione una sala più vasta; chè la Croce Rossa e la Dante Alighieri ne avrebbero tratto più alto profitto.

Ma più che di profitto materiale, si deve parlare di altissimo risultato morale conseguito ieri. Dalla nobile figura della eroina inglese, Tèrèsah ha espresso non soltanto la pietà umana che tanto naturalmente va a chi sia morto adempiendo una missione d'amore, ma ha saputo creare un'antitesi viva e profonda fra due civiltà, anzi fra una civiltà e una pseudo civiltà. Nè mai parlò con accento d'ira, anche quando dipingeva le gesta più atroci. Era in lei come una specie di amara pietà, di orrore contenuto, senza tuttavia miseri sfoghi verbali. Era veramente una donna che parlava, con tutta la nobiltà di uno spirito, che dalla miserie della criminalità si leva, come a rifugio, nei cieli più alti dell'ideale.

Vorremmo riprodurre almeno qualche frammento della conferenza Tèrèsah; ma come per tutte le opere di poesia, ciò che ella ha detto non soffre mutilazioni. A conforto dei lettori, diremo che la conferenza sarà pubblicata, e sarà questa un'opera buona a doppio titolo. E per l'omaggio che essa rende ad una delle più nobili personificazioni della pietà femminile, e per il contributo che essa recherà a quell'esame di coscienza che i popoli dovranno fare al domani della guerra, quando studieranno le origini psicologiche del grande cataclisma che sconvolge il mondo e che va oltre il raggio del cannone, e investe tutto il nostro pensiero e tutto il nostro mondo affettivo.

Alla conferenza assistevano quasi tutte le Dame della Croce Rossa, molte delle quali nella loro severa uniforme, e oltre a numerosi rappresentanti di autorità cittadine, i consoli d'Inghilterra, del Belgio, degli Stati Uniti. Nè mai forse il vincolo che stringe i popoli alleati in unico fascio ideale ebbe, a Venezia, occasione di manifestarsi più vivo e sincero. Quando, alla fine della conferenza, si levarono le note dell'inno inglese, tutto il pubblico scattò, in una ovazione interminabile, che era un saluto alla memoria di Miss Cavell ed un saluto alla Nazione inglese. Furono eseguiti poi, la Marcia Reale, la Marsigliese e gli inni degli altri alleati, e furono tutti ascoltati in piedi, anche dalle signore, in atto di commossa reverenza.

Crediamo che la conferenza sarà ripetuta, e pensiamo che in questo caso sarebbe indispensabile provvedere ad una sala più vasta, tanto più che gli organizzatori han già dimostrato di saper preparare come si conviene la riescita di simili iniziative.

Il colonnello G. B. Marchesi

Con recente decreto il tenente colonnello dottor cav. Giovanni Battista Marchesi, direttore di Sanità del R. E. della Piazza Marittima di Venezia, è stato promosso al grado di colonnello e mantenuto nella attuale destinazione. Congratulazioni.

Tariffa di vendita pei prodotti chinacei

Con decreto del Ministro delle Finanze del 10 maggio corr. N. 2991 e con effetto dal 16 maggio successivo, sono stati aumentati i prezzi di vendita dei preparati chinacei dello Stato, nella misura minima possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima.

I nuovi prezzi sono i seguenti:

Per la vendita al pubblico: Bisolfato semplice od inzuccherato: lire 200 al kg. (cent. 40 ogni tubetto contenente 10 tavolette).

Idroclorato e Bicloridrato: lire 300 al kg. (cent. 60 ogni tubetto come sopra).

Soluzioni di Bicloridrato semplice o con guaiacolo per uso ipodermico: lire 400 al kg. (cent. 20, cent. 40 e lire 2, rispettivamente, ogni fiala da mezzo grammo, da 1 grammo e da 5 grammi).

Etil-Carbonato: Lire 300 al Kg. (cent. 9 ogni tubetto o cartina).

Tannato in cioccolatini: Lire 250 al Kg. (Lire 1 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini).

Per la vendita di favore agli Enti pubblici e privati: Bisolfato: Lire 180 al Kg. — Idroclorato e Bicloridrato L. 275 — Soluzioni L. 340 — Etil-Carbonato L. 280 — Tannato in cioccolatini L. 225.

Per una omonimia

Nel N. 131 del 12 corr. del giornale l'«Adriatico» figurava in cronaca di Venezia, sotto il titolo *«Voci del pubblico*: Il vino, i suoi prezzi e la sua fatturazione» una lettera a firma rag. G. Ravagnan, nella quale si parla di una contravvenzione elevata a *Padova* a carico di Luigi Penasa per accusa di fabbricazione di vinello. E il giornale aggiungeva alla lettera un vivace commento.

I fratelli Eugenio, Riccardo e Alessandro Penasa, che conducono a Venezia parecchi esercizi ma nulla hanno a che fare colla Ditta Luigi Penasa di Padova alla quale nessun rapporto di interessi, di fornitura od altro li lega, desiderano si sappia che si riservano, a tutela del loro buon nome e del loro interesse, di procedere, per farsi rispettare, con mezzi legali.

Onoranze al Professore Fornari

Ad iniziativa della Scuola Superiore di Commercio e dell'Associazione degli antichi studenti giovedì 18 corrente alle ore 11 nell'aula magna di Ca' Foscari saranno tributate speciali onoranze all'illustre professore Tommaso Fornari, il quale raggiungendo nell'ottobre prossimo i limiti di età per l'insegnamento, lascierà la cattedra di economia politica da lui tenuta con tanto lustro da ben ventisei anni.

In considerazione delle presenti condizioni di Venezia si è convenuto di dare alla cerimonia carattere intimo.

Dalle parole ai fatti

Certi Fagarazzi Domenico e Lorenzetti Giovanni, abitanti a S. Croce 1347, vennero ieri a diverbio per futili questioni di famiglia. E poichè dalle parole ai fatti è breve il passo... i due vennero alle mani e si picchiarono tanto bene da uscire ambedue malconci dalla mischia.

Completamente rappattumati dopo l'esplosione violenta della collera, si recarono alla Guardia Medica. Il dott. Coletti, riscontrò delle distorsioni alla mano sinistra del Lorenzetti, giudicandolo guaribile in 10 giorni e delle escoriazioni e contusioni in tutto il corpo al Fagarazzi, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Premi per salvataggi

Il Sindaco di Venezia, a termini dell'articolo 5 dello Statuto Organico della Fondazione perpetua «Fondo di Soccorso agli asfittici», deliberato dal Consiglio Comunale in seduta 1 giugno 1887, e sancito con R. Decreto 12 aprile 1888; avvisa che saranno conferiti per il corrente anno due premi di L. 41.81 ciascuno, a favore di chi avesse salvato a Venezia un asfittico, con pericolo dimostrato della propria vita, o a chi avesse richiamato ai sensi un individuo in stato di grave asfissia, mercè la respirazione artificiale.

L'aggiudicazione sarà fatta dalla Giunta Comunale colle norme fissate per la concessione delle onorificenze al valore civile, su istanza delle persone che aspirano al premio.

A tale effetto gli aspiranti dovranno produrre, non più tardi del 27 corrente, regolare istanza in bollo, al protocollo del Municipio enunciando nella medesima le più particolareggiate circostanze del fatto, accertando il tempo ed il luogo in cui avvenne, ed offrendo chiare ed irrefragabili prove dell'azione da loro compiuta.

Nel caso in cui la Giunta Comunale non ammettesse il conferimento dei premi, la somma, come sopra destinata, andrà ad incremento del capitale aumentando così le rendite da distribuirsi nell'avvenire.

Orario generale della Società Lagunare

dal 15 Maggio al 14 Giugno

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 12.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 17.15 — Part. da Cavarzere 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 14, 16, 19.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 13, 18.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8, 16 — Part. da Burano per Cavallino 8.45, 17 — Part. da Cavallino p. Venezia 5.15, 15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5 — Part. da Portogruaro ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 17 e 18.15 — Partenze da Mestre per Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15.

N.B. - L'ultima partenza tanto da Venezia che da Mestre potrà variare a seconda del bando per l'oscuramento.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Partenze da Venezia (Riva Schiav.) a Padova ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Partenze da Padova per Venezia ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Scarpa Carlo, di Giovanni, di anni 28, pescatore, abitante al N. 3407 di Cannaregio, fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè sorpreso a vendere dei molluschi (*caragoi* e *cape*) per i quali vige il divieto di vendita emanato da S. E. il Comandante in Capo.

✱ Per protrazione di orario di chiusura del loro esercizio, gli agenti di P. S. di Cannaregio che hanno intensificato il servizio di vigilanza nel sestiere, dichiararono l'altro ieri in contravvenzione tre osti; ieri poi il Commissario ordinò la chiusura di altri tre esercizi, condotti rispettivamente da Socal Maria, al N. 4082 del sestiere, da Cosmo Santa al 3772 e da Soppelsa Giovanni al N. 4624.

✱ Un altro accurato servizio di vigilanza, intensificato d'ordine del cav. Piazzetta, ha condotto alla scoperta di quattro bische ambulanti.

In vari punti di Cannaregio erano piazzate delle «roulette» che gli agenti seppero abilmente ritrovare, sequestrandole e dichiarando in contravvenzione i proprietari, che sono: Savoldi Luigi di anni 44, abitante a Cannaregio 3110; Truccolo Pietro di Camillo, di anni 28, facchino, abitante al N. 3027; Fabbro Vittorio, fu Giovanni, di anni 59, abitante al N. 1071; e Varagnolo Giovanni fu Giovanni, di anni 38, abitante al N. 1324.

Il Savoldi inoltre fu dichiarato in arresto per minaccie ed oltraggi contro l'agente che gli stendeva il verbale di contravvenzione.

Muore improvvisamente

La signora Zancovich Elena, in Ravagnolo, ieri ritornando a casa, S. Felice 3709, dopo essere stata in chiesa ad ascoltare la Messa, fu colta da improvviso malore e stramazzò a terra.

Il tenente medico dott. Luisi che di lì passava, cercò apprestarle delle cure; frattanto giungeva un altro medico il dott. Ancona. I due sanitari, dovettero però constatare che la povera donna era morta per paralisi cardiaca.

La salma fu subito trasportata a casa, a disposizione delle Autorità.

Buona usanza

✱ Ufficiali del Deposito C. R. E. offrono L. 30 alla Croce Rossa Italiana in morte del cav. Della Zonca Gaudenzio.

Comunicati dalla Opera Pie

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la signora Virginia Fossati Occioni Bonaffons ha versato lire 20 per un mesto anniversario.

✱ Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte per la XII. Gestione 1916: Barone De Chantal L. 12; ing. Primo Trentinaglia 20; sig. Adele Ravà Oreffice 8.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 maggio — Maschi 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 14 maggio — Grasselli Giuseppe barcaiuolo con Da Ronch Giuseppina cameriera — Zeminiani Giulio carpentiere con Rossi Luigia casal. — Papette Luigi carpentiere con Rossi Stella cas., celibi.

DECESSI

Del 14 maggio — Vianello Pietro, di 29 anni, coniug., vermicellaio, Venezia — Pellizzato Luigi, 32, con., elettricista, id. — Vicari Brocco nob. Maria, 71, ved., civile, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera avrà luogo la recita in onore di Cesare Dondini col programma di già annunziato: *Canto del Cigno* e le nuove scene dei Quintero *Mattinata di Sole*. Lo spettacolo, che doveva aver luogo ieri a sera, fu sospeso quasi sul principio da una interruzione della corrente elettrica. Il pubblico, avvezzo a simili evenienze, non si turbò per nulla. Ciascuno rimase al suo posto. Recitava in quel momento il Dondini ed egli con molto spirito chiese una lanterna e continuò a recitare. Perdurando tuttavia il mancamento di luce, un poco per volta la gente se ne andò e parve opportuno rimettere all'indomani la recita. Fu stabilito che le contromarche distribuite ieri a sera valgano stasera come regolari biglietti di ingresso.

Due bambini, però, molto contrariati per il perduto divertimento non mostravano di acconciarsi così facilmente alle circostanze. Si tenevano per mano e si capirono a volo. Nè recita, nè quattrini: era troppo. Andare a casa con un pezzo di carta? Forse, così, al buio davano ragione a chi pensa che del domani non v'ha certezza, e con molta gravità reclamarono i loro quattrini! Con che si vede come i nostri ragazzi crescono.... calmi e prudenti. Gli affari sono affari. In tale loro tranquilla preoccupazione del fatto proprio si specchia lo stato d'animo del popolo nostro in questo momento!

S. Margherita

«Odette» di Sardou, interprete Francesca Bertini, si proietterà oggi e domani, alle 5, alle 6.30, 8, 9.30, con accompagnamento d'orchestra. La celebre «film» rivedrà dunque le sue folle commosse, acquistando sapore di novità leggiadra, nell'eleganza del simpatico teatro, nell'ampiezza dello schermo. Alla platea c.mi 15, alle sedie di II. galleria c.mi 30, alle poltrone di I. galleria c.mi 40.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Il Canto del Cigno.*

ITALIA — *La Divette del reggimento*, protagonista Leda Gys. - Nuovissima.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Tiro a Segno

MURANO — Ci scrivono, 15:

Con manifesto la Presidenza del Tiro a Segno invitava per ieri tutti i giovani nati dal 1897 al 1900 incluso ad una riunione che si sarebbe tenuta nella sala maggiore del nostro Municipio per incominciare una serie di lezioni per addestrarsi nell'arma del fucile e per essere pronti ad ogni chiamata del governo in difesa della nostra Patria. All'appello risposero una ottantina di ragazzi. Presiedeva l'egregio tenente signor Forti, il Presidente della Società del Tiro a segno, sig. Andrea Rioda, e il Vice pres. Marco Quarisa. Il Municipio era rappresentato da un assessore. Aperta la seduta il tenente signor Forti disse della utilità che portano le lezioni del Tiro a segno e dell'assegnamento che fa la Patria sui giovani, che animati da santo entusiasmo, porteranno tutto il loro spirito e tutta la loro energia per difenderla a tempo opportuno. Venne infine stabilito che domenica prossima incominceranno le prime lezioni preparatorie nel Palazzo delle Scuole Ugo Foscolo. Anche in tale occasione Murano non sarà a nessuna secondo.

Comitato d'Assistenza Pubblica

Lista 13.a — Municipio di Murano Lire 1000. — Vetreria Veneziana già Franchetti 500 — On. Girolamo Marcello 50 — Toso Giuseppe 25 — Zaniol Francesco (aprile) 5 — Toso Isidoro 10 — Rioda Enrico (aprile maggio) 4 — Anostini Evaristo (aprile-maggio) 10. — Lista precedente L. 33719.20 — Totale L. 35323.20.

Pro Combattenti

CAVARZERE — Ci scrivono, 15:

Il signor Domenico Carrari con la consueta generosità che sempre lo distingue spontaneamente offriva ieri al locale Comitato di Azione Civile lire 500.

VICENZA

Un grosso incendio

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Nel palazzo della nobile signora Maria Bortolazzi, in borgo Margnano, attiguo al Convento dei Francescani, si sviluppava questa notte un violento incendio.

Furono tosto sul posto soldati e civici pompieri ma per la grande quantità di paglia ivi accumulata riescì molto difficitosa l'opera di spegnimento.

Solamente dopo aver innondato lo stabile di acqua del fiume vicino, il fuoco venne domato.

Anche i riflettori di sorveglianza aiutarono molto efficacemente il lavoro.

I danni sono rilevanti.

TREVISO

Associazione Trevigiana Insegnanti Medi

TREVISO — Ci scrivono 15:

L'Assemblea della Sezione Insegnanti Medi nella sua riunione di sabato scorso approvò la relazione morale e finanziaria della Scuola Libera Popolare presentata dalla Presidenza, e, su proposta del socio prof. Michieli, plaudì all'iniziativa e fece voti che la Scuola così risorta continui ad essere funzione degli Insegnanti, ispirandosi ai bisogni della cultura, all'infuori di ogni direttiva partigiana. Volle anche espressi i suoi vivi ringraziamenti al Circolo degli Impiegati e Professionisti ed all'attivo suo Presidente cav. Usigli che concessero il salone sociale per le lezioni; al Municipio che contribuì con un sussidio alle spese sostenute, e ai conferenzieri che prestarono la loro opera disinteressata e intelligente.

L'assemblea fece voti (in merito ad imminenti disposizioni ministeriali) perchè cessi la dannosa distinzione delle sedi maggiori dalle minori. Confermò la sua stima e solidarietà al socio prof. Salvestrini per una recente vertenza con un privato docente. Prese poi in esame l'eterna questione delle scuole Pareggiate, riaffermando il suo concetto che nessuna differenza giuridica od economica debba separare gli Insegnanti Pareggiati dai Regi, e che le Scuole Pareggiate che hanno raggiunto un notevole grado di vitalità e d'importanza debbano essere assunte direttamente dallo Stato.

Mandò pure un plauso ad un illustre amico dei Pareggiati, il prof. Giuseppe Veronese senatore del Regno, per l'opera spiegata presso il Governo e nell'assemblea legislativa in favore di questo ordine di Scuole troppo dimenticate.

Echi del concerto pro Croce Rossa

L'orchestra Trevigiana, il cui compenso era fissato in lire seicento, ha deciso, con altissimo sentimento patriottico, di devolvere l'intero importo a beneficio della Croce Rossa.

E' doveroso ricordare che fra i componenti della numerosa orchestra sono stati notati i nomi dei signori Guido Böhm; Giuseppe Mariutto, Ettore Salvatorelli, Augusto Trevisiol; tutti i professionisti, alcuni dilettanti e dalli allievi dell'Istituto Municipale di Musica F. Manzato.

La Commissione di Propaganda ringrazia poi vivamente il maestro concertatore Carruba e tutti gli altri maestri e solisti che si sono prestati gratuitamente al successo del concerto.

L'incasso lordo fu di lire 1493.50, quello netto si aggira sulle lire mille.

Offrirono i loro palchi i signori: Comm. Marzinotto, S. E. Di Broglio, signora Beresch; sig. Zava-Radaelli, magg. Fabbio.

Hanno pagato il loro palco i signori proprietari sig. Salce, cav. Ancilotto e conte Felissent.

Una interpellanza sulle tramvie al Consiglio Provinciale

L'avv. Gino Caccianiga, consigliere Provinciale ha presentato al Presidente della Deputazione la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella la S. V. Ill.ma per conoscere se e quali energici provvedimenti coercitivi intenda prendere la on. Deputazione Prov. «contro la Società delle Tramvie di Mestre pel persistente ingiustificato disservizio che la cittadinanza unanime finora indarno ha deplorato».

Pel monumento al Gen. Salsa

Il Comitato esecutivo per il concorso indetto nel Maggio 1915 per un monumento al Generale Tomaso Salsa in Treviso, causa evidenti ragioni di carattere pubblico, deve protrarre l'esposizione dei bozzetti e la scelta a dopo cessata la guerra.

Esami di Stenografia

Davanti ad apposita Commissione ebbero luogo ieri gli esami finali degli allievi del 1. Corso di Stenografia (22 giovani e 4 signorine) e Corso Pratico (10 giovani) presentati dal prof. Giuseppe Bindoni. L'esito complessivo dell'esame fu confortante: fra gli allievi del Corso Pratico si è distinto lo studente liceale Olivieri di San Giacomo che dimostrò attitudini spiccate per riuscire provetto nella utile e difficile arte.

L'idrovolante austriaco

Si annuncia che anche a Treviso verrà esposto, per cortese concessione del Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia, l'idrovolante austriaco catturato a Grado. Il tasso per l'ingresso che sarà fissato convenientemente basso andrà devoluto all'Assistenza Civile pro famiglie dei richiamati.

Per imprudenza

Ieri sera alla Trattoria della «Stelletta» in una lieta compagnia di amici il discorso cadde su le armi. Il giovane Luigi Gino Sisto, ventisettenne estrasse una rivoltella e la mostrava. Un suo compagno lo ammonì di aver prudenza ma il Sisto affermò che l'arma era scarica, anzi per dar valore alla sua asserzione la rivolse contro sè stesso facendo scattare il grilletto. Per due volte infatti il grilletto scattò a vuoto, ma alla terza ripresa partì il colpo con grandissimo sgomento della comitiva. Fortunatamente il proiettile, che andò a ledere la regione scapolare del giovane incauto, non produsse che una lesione relativamente lieve.

Il sig. Sisto venne accompagnato all'Ospedale ed accolto nel reparto dozzinanti. Le sue condizioni stamani erano soddisfacenti.

Consorzio Agrario Cooperativo a Vittorio

VITTORIO — Ci scrivono, 15:

Era sommamente sentito il bisogno di istituire a Vittorio, sull'esempio di tanti altri centri agricoli anche di minima importanza, un consorzio agrario, rispondente ai sempre maggiori bisogni della nostra agricoltura.

Per lodevole iniziativa di egregie persone, è stata indetta oggi un'adunanza di cittadini presso la locale Banca Popolare e si è approvato lo statuto presso che sulle norme fissate dalla federazione italiana dei consorzi agrari. Ciò che costituisce la maggior garanzia di buon successo per l'istituendo consorzio. Si è iniziata subito la sottoscrizione delle azioni, che promette di esser largamente coperta, perchè, con ottimo provvedimento, si è voluto fissare a sole L. 25 il valore delle azioni, permettendo così anche al ceto agricolo, meno abbiente, di prendervi parte e di godere dei benefici della provvida istituzione la quale saprà esplicare un lavoro improntato tutto a beneficio della nostra agricoltura.

Per la partenza di un reparto di truppa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Stamattina sono partiti per nuova destinazione lo squadrone di Lancieri che aveva qui svernato, e l'altra sera la contessa Amalia Venezze Montini invitò alla sua tavola gli ufficiali, regalando loro a fine pranzo mazzi di fiori legati dal nastro tricolore con lo stemma della Città, e ieri le Provvidenze civili a mezzo della detta egregia signora, coadiuvata dalla gentile sua sorella e dal signor Primo Rebellato, diedero una serata cinematografica ai soldati offrendo loro sigari e sigarette.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno 21 corrente alle ore 9 ant. per trattare importanti oggetti.

La "Società Operaia,,

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 15:

La nostra Società Operaia, istituita parecchi anni fa allorchè al Comune erano uniti altri paesi, va sempre più prendendo piede e acquistando simpatie. Essa accoglie nel suo seno un centinaio di soci di ogni ceto dei paesi di Cornuda, Nogarè e Covolo e dà loro nei giorni del dolore un congruo sussidio, un valido aiuto.

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea annuale per il resoconto del bilancio, da cui stralciamo che la Società ha in cassa al primo gennaio 1916 L. 4656.57.

Essa ha inoltre acquistato cartelle del prestito nazionale per lire 1000.

Serata di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Al Teatro Sociale, a beneficio dell'Assistenza civile e della Croce Rossa, il burattinaio Campogalliani darà domani sera una rappresentazione.

UDINE

Echi della festa di Paderno

UDINE — Ci scrivono, 15:

Al soldato Egisto Castagnoli, al quale ieri mattina venne consegnata la medaglia d'argento al valor militare all'Ospedale di Paderno, i soldati del Pio Luogo offersero un lauto banchetto. La sala venne adornata con festoni e fiori. Dissero parole di occasione gli studenti De Fabris, Iantorno e Strada.

Dopo il banchetto ebbe luogo un breve concerto musicale.

La festicciuola si chiuse con l'invio del seguente telegramma alla famiglia del valoroso soldato:

«Alla famiglia dell'eroe Castagnoli Egisto, decorato oggi della medaglia d'argento, i compagni bramosi imitarne fulgidi esempi, inviano vivissime congratulazioni».

I soliti furti alla stazione

Alla stazione ferroviaria arrivò un carro spiombato nel quale mancavano 25 fiaschi di vino del valore di circa 70 lire, in danno di Aurelio Frigatti. Non si conosce però nè in quale punto della linea nè in quale giorno sia avvenuto il furto.

L'oscuramento nella seconda quindicina di Maggio

Incominciando da domani 16 maggio e fino al 31, l'oscuramento delle case private, dei negozi e pubblici esercizi ha luogo alle ore 20.30 (8.30 pom.).

La mortale disgrazia di un bambino

CODROIPO — Ci scrivono, 15:

Alle ore 10.30 di ieri mattina il bambino di mesi 18 Nardini Remo, mentre attraversava una via di Torsa, venne investito da un autocarro. Il povero bambino riportò la frattura del cranio che determinò l'immediata sua morte.

Finalmente

Per disposizione del locale Presidio venne collocato in un angolo del paese un piantone per regolare la velocità degli auto-veicoli. Così si è bene provveduto all'incolumità delle persone minacciate di rimanere investite in un punto più pericoloso del paese.

Nella notte del 14 Maggio, dopo lunghe sofferenze, si spegneva serenamente il

N. U. Gaudenzio Dalla Zonca

La consorte Maria Febris, i figli, i generi Vittorio Valle Maggiore Medico R. M. e Marco Viani Capitano di Corvetta, la nuora Amalia Sicher, addoloratissimi ne dànno la mesta notizia.

Si prega di non inviare fiori nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 15 maggio 1916.

PADOVA

Raccolta di metalli

pro Croce Rossa e pro Soldati

PADOVA — Ci scrivono, 15:

I Comitati della «Croce Rossa» e del «Pro Soldato» di pieno accordo e seguendo l'esempio fortunato di altre città, hanno deciso di indire la raccolta d'oggetti e rottami di metallo per procurarsi un nuovo cespite d'entrata necessario ai complessi rispettivi bisogni.

Nell'ex negozio Molini in Via 8 Febbraio (all'Università) gentilmente concesso dal proprietario sig. Basevi saranno collocate apposite urne per la detta raccolta.

Qualunque oggetto, per quanto di minimo e trascurabile valore ed inutile pel possessore, può essere utilizzato a vantaggio delle due benefiche istituzioni: quindi ogni persona che possegga monete fuori corso commemorative, oggetti d'oro, argento, bronzi, rame, ottoni ecc. li porti alle urne senza preoccuparsi del loro stato e della loro entità perchè tutto, nel complesso rappresenta un valore ed un'utilità.

Siamo certi che la cittadinanza che ha dato tante e luminose prove di patriottismo darà anche questa che si riassume in un sacrificio minimo, ma prezioso: certo in breve le urne saranno ricolmate.

Consegna di onorificenza

Presenti il provveditore agli studi prof. cav. Piva e le autorità locali, seguì ieri mattina a Legnaro la solenne consegna del distintivo onorifico all'ispettore didattico Chinaglia nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia.

Disgrazia mortale

Una mortale sciagura è avvenuta ieri mattina fuori Barriera Trento, presso il passaggio a livello della ferrovia Padova-Bologna, dove si stanno eseguendo dei lavori per l'allargamento della linea ferroviaria.

Un operaio della ditta Bottacin certo Bonato Antonio di anni 48 lavorava all'impianto di una pompa per il prosciugamento degli scavi. Ad un tratto il disgraziato precipitò in una delle buche eseguite, battendo, nella caduta, il petto contro una grossa spranga di ferro infissa nel terreno.

Venne soccorso e trasportato all'ospedale civile dalla «Croce Verde» avvertita e subito accorsa. Strada facendo l'infelice esalava l'ultimo respiro.

BELLUNO

Al Minerva

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Al «Minerva» è seguito il concerto organizzato dal Comitato studentesco, a scopo di beneficenza.

Il concerto ha avuto ottimo esito, sotto la direzione del maestro sig. Giovanni Favaro, che con intelligenza, con amore, si è dedicato ad istruire anche i cori, composti di studenti della R. Scuola Industriale di signorine della Scuola Normale, e di varii dilettanti cittadini.

Il pubblico era numerosissimo e tanto il maestro Favaro, quanto il distinto maestro sig. Secci, che siedeva al piano, vennero vivamente applauditi, come vennero apprezzati assai ed assai festeggiati i solisti: signora Pavan di Venezia (mezzo soprano), il sig. Laffi, baritono, il sig. Buffoni (tenore) e la signorina Massenz.

Ed il successo ottimo ha assunta maggiore importanza perchè tenuto da dilettanti, che meglio non potevano svolgere il programma.

VERONA

Tentato suicidio

VERONA — Ci scrivono, 15:

Con varie pastiglie di chinino, certa Amabile Viezzer, ventiquattrenne, abitante in Borgo Venezia, via Antonio Badile, tentava suicidarsi per motivi che non volle palesare, ma che pare debbansi ricercare in dispiaceri intimi. Trasportata all'Ospitale, le venne praticata la lavatura gastrica che lo pose fuori pericolo e la ridusse pentita dal suo atto.

Le peripezie d'una cavalla

Nel marzo dello scorso anno a certo Casimiro Baruffaldi di Goito veniva rubata una cavalla. Denunciato il furto, della cavalla non si ebbe più notizia. Il Baruffaldi ormai s'era adattato alla disgrazia, ed alla cavalla non vi pensava più. Or ecco che l'altrieri egli passando per Via Portici, vide la sua cavalla presso il fruttivendolo Pietro Fenzi il quale dichiarò di averla acquistata da certo Ghiestini pagandola 220 lire. Il Baruffaldi riferì la cosa alla Questura che sta ora indagando per quali vie e con quali modi la cavalla in parola finì dal Finzi.

Festa all'Ospitale Militare

Ieri, domenica, all'Ospitale Militare per merito del suo Direttore col. cav. Orlandi, si tenne un concerto vocale-istrumentale per trattenimento a diletto dei feriti che ne furono confortatissimi.

A questo seguiranno altri trattenimenti del genere.

Arte e Lettere

"Corpus Nummorum italicorum„

La splendida opera del nostro Sovrano si è arricchita di un nuovo volume, il VII (parte 1.), che illustra la monetazione di Venezia dalle origini a Marino Grimani (1605).

Edito per i tipi della Regia Accademia dei Lincei e corredato di pregevoli tavole dello stabilimento Danesi, contenenti la fotocalcografia di oltre quattrocento monete, questo volume è pari alla serie di quelli precedenti non soltanto per l'altissimo interesse scientifico del suo contenuto, ma altresì per la sua austera e perfetta eleganza.

Questa pubblicazione giunge opportunamente per rinssumere e documentare i primi tempi fortunosi della grande città dell'Adriatico, che ora rinnova l'esempio delle sue antiche virtù civili pel compimento dei maggiori destini della patria.

E perciò il dotto volume non può non assumere nel pensiero nostro un profondo significato patriottico di omaggio verso la gloriosa città di Venezia, la cui storia è tanta parte della storia d'Italia.

Al suo intrinseco valore scientifico e nazionale la grandiosa opera voluta dal Re, congiunge il pregio della più munifica carità, poichè, com'è noto, è riservato quasi esclusivamente a beneficio dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, il provento della vendita del «Corpus nummorum italicorum» che dall'Istituto medesimo è affidata alla Casa Hoepli.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

LA LOTTA IN FRANCIA

Attacchi nella Champagne arrestati dai francesi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella Champagne il bombardamento effettuato stamane dal nemico nella regione della collina di Lemesnil e della Maison Champagne è stato seguito da parecchi attacchi simultanei con deboli effettivi su diversi punti di questo fronte. Tutti questi attacchi arrestati da tiri di sbarramento e respinti da nostri contrattacchi sono rimasti infranti ed infruttuosi.

Nella regione di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee a ovest della Mosa.

Sugli Hauts de Meuse un colpo di mano preparato dalla nostra artiglieria ha avuto un pieno successo. — Le nostre pattuglie hanno fatto sgombrare le trincee nemiche su un fronte di duecento metri circa ed hanno condotto prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato distaccamenti nemici segnalati sulla strada da Sipannes a sud ovest di Thiaucourt

Commenti della stampa inglese all'intervista di Grey

Londra, 15

I giornali commentano favorevolmente l'intervista di Grey.

Il *Daily Telegraph*, sotto il titolo «Intervista significativa», dice: La verità è che nessuno desidera la pace più di noi, ma ciò che cerchiamo è una pace che faccia rinascere la giustizia per tutti e ristabilisca il rispetto per il diritti delle genti. Come disse Poincarè ieri nel suo discorso a Nancy, la nazione che impose la guerra all'Europa vorrebbe ora che i neutri credessero le sia stata imposta e lascia intendere che bramerebbe le fosse chiesto di cessare le ostilità e le si chiedesse la pace. Deve essere invece la Germania ad invocarla non le potenze alleate ed essa deve accettare le nostre condizioni. I danni già causati devono essere indennizzati, la vita nazionale del Belgio, della Serbia e del Montenegro deve essere restituita e restaurata, si deve mettere fine al militarismo prussiano. Ecco la profezia forte, piena di fiducia alla quale i compatriotti di Grey sottoscriveranno ben volentieri.

Il *Daily Cronicle* dice che con la sua intervista Grey dimostra chiaramente che l'uomo di Stato più pacifico del mondo non può accogliere benevolmente la pace in un momento qualunque e a qualunque condizione. Noi non desideravamo questa guerra ma questa non è una ragione perchè coloro che la iniziarono con brutalità possano farla cessare proprio nel momento in cui fa comodo ad essi.

Il *Times* scrive: Il contrasto che Grey ha stabilito fra i principi fondamentali ai quali gli alleati obbediscono e quelli della Germania, non sarà mai esposto troppo spesso, perchè in esso risiede la causa reale di questo conflitto formidabile e il vero ostacolo alla pace immediata. Non può esservi nessuna pace finchè saremo in condizioni di lottare, tranne che alle condizioni annunciate al Guildhall. Vogliamo che la Germania ammetta con atti se non con parole che il suo ideale di forza brutale è fallito e il nostro ideale fatto di libertà, giustizia e diritto ha vinto. Le domandiamo nello stesso tempo di riparare i mali da lei causati e sottomettersi alle punizioni meritate per i suoi delitti.

La partenza di Clémentel

Roma, 15

Clémentel è partito alle 23.15 per la Francia, salutato alla stazione da Barrès col personale dell'ambasciata, dai ministri Cavasola e Ciuffelli, dai sottosegretari di Stato Borsarelli e Baslini, e da senatori e deputati.

Il Congresso dei Ferrovieri cattolici

Telegrammi al Re e al Papa

Genova, 15

Il congresso nazionale dei ferrovieri cattolici ha iniziato stamane i suoi lavori presenti 62 rappresentanze e 27 sezioni. Presidente effettivo fu nominato Camiolo di Torino, vice presidenti Rossi di Firenze, Losi di Arona, segretari Armagni di Milano e Traverso di Genova. Fatta la verifica dei poteri, Armagni fa la relazione finanziaria che è approvata. Viene data quindi lettura dei telegrammi inviati al Re ed al Papa:

«Il Sindacato dei ferrovieri cattolici, iniziando i lavori del sesto congresso in Genova, invia omaggio devozione auspicando la vittoria delle armi italiane, il trionfo del diritto e della giustizia, saluta Vostra Maestà primo soldato d'Italia simbolo di coraggio e difede».

«Il sindacato dei ferrovieri cattolici iniziando lavori del sesto congresso, invia omaggio devozione figliale sudditenza, saluta Vostra Santità apostolo di pace tra le nazioni belligeranti, indice del benessere dell'umanità implora apostolica benedizione».

Comunicate le adesioni del cardinale Ferrari dei deputati Benaglio e Longinotti e di molti altri, il rag. Toni di Firenze, riferisce sulle conclusioni della commissione reale, di inchiesta sul personale ferroviario. Bruno Colajacomo di Roma membro della commissione reale dà poscia conto dell'opera sua in seno alla commissione stessa e riferisce sull'opera compiuta dalla commissione. Sulle due relazioni si inizia una discussione che terminerà nel pomeriggio.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Villeggiature

VILLEGGIANTI. Camere, appartamenti mobiliati, cucina, luce, acque jodiche, bagni, pensioni, saloni, cantine, posizione centrale tranquilla. Dirigere: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

Fitti

AFFITTASI Fondamenta San Severo N. 5007 primo piano con bellissimo giardino, secondo e terzo piano con ingresso separato.

SIGNORA sola, possidente, cerca due stanze, comodo cucina, presso buona famiglia. Scrivere: F 8373 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CHAUFFEUR per conduzione Camion esente obblighi militari cercasi azienda Veneto. Scrivere indicando referenze E 8380 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 30 Aprile 1916

Attivo		
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »	15.376.658	45
Prestiti chirografari a Corpi morali »	9.944.218	41
Prestiti chirografari a privati . »	210.838	46
Mutui Agrari »	44.484	61
Titoli di proprietà »	13.246.328	05
Effetti in portafoglio »	6.326.639	34
Prestiti sopra titoli di credito »	2.042.961	47
Debitori diversi e corrispondenti »	4,898.853	37
Beni Immobili »	970.834	30
Mobili »	30.753	—
Numerario in Cassa	467.000	81
Interessi di competenza »	360.363	56
Totale ATTIVO L.	53.809.913	83
Spese da liquidarsi:		
Spese generali L. 165.350.05		
Interessi passivi » 478.500.04	643.850	09
	54.543.763	92
VALORI IN DEPOSITO:		
Depositi a cauzione . L. 21.836.086,11		
Depositi a custodia . » 6.036.036,31	38.669.722	42
Deb. in Conto Tit. in gar. » 10.797.600,—		
Somma TOTALE L.	93.213.486	34

Passivo		
Credito dei depositanti sopra N. 20568 libretti e Buoni fruttiferi . . L.	46.101.688	77
Creditori diversi e corrispondenti »	2.702.988	88
Conti corr. passivi	—	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »	1.168	90
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »	23.395	40
Fondo di Benef. e di utilità pub. »	126	85
Risconti passivi »	70.991	44
Totale PASSIVO L.	48.900.360	24
Utili netti dell'eser. 1915 da ripartire »	366.665	87
Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva »	4.515.857	45
L.	53.782,883	56
Rendite da liquidarsi »	760.880	36
	54.543.763	92
VALORI IN DEPOSITO:		
Deposit. per cauz. e cust. L 27.872.122.42		
Conto Tit. pres. terzi » 10.797.600 —	38.669.722	42
Somma TOTALE L.	93.213.486	34

p. Il Presidente
Co. NICOLO' DE CLARICINI DORNPACHER

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — Il Direttore Dott. G. DANDOLO — *p. Il Ragioniere Capo* G. B. QUELLINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 136 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 17 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'offensiva austriaca nel Trentino vigorosamente affrontata

Vittorioso contrattacco nella zona di Monfalcone - 254 prigionieri e 2 mitragliatrici nelle nostre mani

Audace incursione dei nostri "Caproni„ - Due velivoli nemici abbattuti

Il bollettino ufficiale

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Maggio.

Sulla frontiera del Trentino, all'intenso bombardamento della giornata del 14, l'avversario fece ieri seguire l'attacco con ingenti masse di fanteria contro il tratto di nostra fronte tra valle Adige e l'alto Astico. — Dopo una prima resistenza, durante la quale furono inflitte al nemico gravissime perdite, le nostre truppe dalle posizioni più avanzate ripiegarono sulle linee principali di difesa.

Lungo tutta la rimanente fronte, fino al mare, l'attività del nemico si esplicò con intenso fuoco di artiglierie e con attacchi di fanteria, di carattere diversivo. Tali furono le azioni svolte in Val Sugana tra Monte Collo e Sant'Anna; nell'alto Seebach; sulle alture a nord ovest di Gorizia; sulle pendici settentrionali del Monte S. Michele. — Ovunque l'avversario venne prontamente respinto.

Più accaniti furono i combattimenti nella zona di Monfalcone, ove, dopo alterna vicenda di lotta, l'avversario fu contrattaccato con successo e lasciò nelle nostre mani 254 prigionieri, tra i quali alcuni ufficiali, e due mitragliatrici.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici su località della pianura del basso Isonzo, nella notte sul 15; su Venezia e Mestre, la sera del giorno stesso; su Udine e Treviso all'alba del 16. Si ebbero in complesso poche vittime e danni lievissimi.

Una squadriglia di nostri «Caproni» bombardò stamane all'alba la stazione ferroviaria di Ovcja-Draga e accantonamenti nemici in Costanjevica, Lokvica e Segeti, sul Carso.

Furono lanciate sui bersagli 50 bombe con risultati efficacissimi. Fatta segno al fuoco di numerose batterie ed assalita da stormi di velivoli nemici, la nostra squadra ritornava incolume dopo avere abbattuto due velivoli dell'avversario caduti in territorio proprio nei pressi di Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'accenno ad un ripiegamento potrebbe, a prima giunta, trarre il lettore verso un pensiero disforme dalla verità della situazione e per ciò vogliamo metterlo in guardia contro la fallace apparenza. Gli Austriaci spiegano sempre meglio la grande offensiva da sì lungo tempo accusata nel settore Tridentino con importanti lavori e movimenti. E' venuta la volta degli attacchi in forze cospicue dopo le prove — infauste per il nemico — di altri attacchi in forze. Preparazioni di fuoco intensissimo e azioni diversive cooperarono a questo nuovo tentativo di aprire una breccia sulla nostra linea poderosa. E' caratteristica l'azione tra Monte Collo e S. Anna, i punti di sostegno della nostra fronte sotto il Panarotta. Qui lo sforzo fu vano. E doveva esserlo e lo sarà anche in seguito, poi che sono posizioni salde, in buone condizioni di terreno e validamente apprestate quali basi di resistenza. Giova ripensare a codesta azione diversiva per avere esatta idea della principale. Se si voglia, si ricordi anche il caso di S. Osvaldo. In maggiori proporzioni avvenne sull'altipiano di Folgaria, di Lavarone, di Luserna ciò che una volta avvenne alla testata di Val Sugana. Occorre distinguere tra linea avanzata e linea principale di difesa. La prima è un accidente della pressione esercitata sul nemico, una fase dell'avanzata, il cui valore per tanto è transitorio, relativo alle circostanze di essa. La seconda, invece, è la vera e propria fronte di resistenza; quella che dà forma per la situazione. Il carattere, se si possa dire, episodico della linea avanzata le toglie que' complesso di elementi per cui sia possibile di là sostenere qualunque urto. Non si può colmare il difetto di tale linea con il rischio di forze numerose e preparare, per un'apparenza, inutili difficoltà e sacrifizi ai soldati. Per ciò un arretramento condotto così con energia, che lascia piena libertà e autonomia di manovra, è una savia misura. Un simile criterio fu pure sapienza del Comando francese nella prima fase, per dire l'ultimo esempio, della battaglia di Verdun. Poi che il nemico si vuole abbattere con grande impeto e con forze importanti contro le nostre posizioni è prudente lasciare che si logori; anzi, che si consumi contro una linea salda e sicura qual'è la nostra linea principale. S'intende bene che gli Austriaci scelgano per la loro grande prova il tratto Adige-Astico: tentano di aprirsi una via sulla piana vicentina. Molte volte fu illustrata l'importanza di tale punto centrale della fronte: ad essa corrisponde, come lo studio ostile del nemico, così il sommo impegno della nostra difesa. E noi fidiamo sereni sul valore dei nostri soldati.

Il bombardamento di Asiago

A proposito dei tiri dell'artiglieria austriaca su Asiago, di cui è cenno nel comunicato ufficiale del 15, togliamo dal «Corriere Vicentino» di ieri i seguenti particolari:

«Ieri mattina alle 6 ad Asiago è stato suonato il segnale d'allarme. Malgrado l'ora mattutina, nessuno vi badò molto, perchè son visite di ogni giorno quelle degli aeroplani nemici lassù.

«Finora furono lanciate una quarantina di bombe, senza che, provvidenzialmente si sia dovuta lamentare alcuna disgrazia; ciò ha reso tanto più tranquilli gli abitanti. Le precauzioni si presero quando ai primi rintocchi di campana, si aggiunsero gli altri, segnalanti che i velivoli nemici stavano veramente per volare sul cielo di Asiago. Tutte le vie furono sgombrate, le imposte chiuse, eccetera. Tre aeroplani austriaci incominciarono a roteare in lungo e in largo, sopra il paese, facendo delle segnalazioni. D'improvviso echeggiò uno scoppio formidabile. Si comprese dagli abitanti che erano ritirati nelle case che quello era uno scoppio più fragoroso dei consueti; ma tuttavia sulle prime si credette ad una bomba gettata dai velivoli. Poi venne un secondo scoppio, poi un terzo e infine un quarto; ma allora si vide subito, anche dai profani, che si trattava di proiettili di artiglieria, che vennero sparati a venti minuti di distanza l'uno dall'altro.

«Uno solo di questi proiettili colpì in pieno l'abitato — è prudente non specificare il luogo preciso per ragioni facili ad intuirsi — e gli altri si dispersero intorno.

«Le autorità provvidero subito a soccorrere le vittime nelle case abitate. Ci sono un morto e dieci feriti; di questi forse a quest'ora qualche altro ha dovuto soccombere.

«Naturalmente molti abitanti andarono a rifugiarsi altrove, tanto più che nel pomeriggio è arrivato un altro proiettile, senza questa volta che ci fossero gli aeroplani nemici.

«Il nemico non ha fatto per questo un passo avanti; ma ha voluto raggiungere un effetto morale, forse per poter stampare poi nei suoi bollettini che ha bombardato Asiago».

La nuova barbarica incursione nella Regione Veneta

Su Treviso

Treviso, 16

(**l. b.**) — Non era ancora spenta la eco dolorosa per le conseguenze della prima incursione barbara degli idroplani austriaci su la nostra città inerme che una nuova ripresa della barbarie austriaca ha nuovamente messo alla prova la nostra tranquilla popolazione.

Se l'altra volta — nella notte del 17-18 aprile u. s. — la cittadinanza fu presa alla sprovvista senza alcuna difesa, stavolta invece, dopo le insistenti sollecitazioni del Comitato cittadino per la difesa aerea, la popolazione fu preavvisata da opportuni segnali ed ebbe tempo di provvedere ai ripari!

L'incursione

Stamane il risveglio fu brusco! Alle 7 circa fu dato un nuovo allarme. Il nemico volava già su la città inseguito dal nutrito fuoco delle artiglierie e delle squadriglie di fucilieri e cacciato anche da valorosi nostri aviatori.

I velivoli austriaci — sembra fossero due «Fokker» — furono mantenuti ad una quota altissima, pure tuttavia insistettero nella loro malvagia audacia: la caccia durò circa due ore.

Lanciarono alcune bombe le quali non raggiunsero fortunatamente l'obbiettivo, sotto il punto di vista militare. Nè la stazione ferroviaria, nè caserme, nè alcun altro punto importante ne vennero colpiti. E non si ebbero affatto danni materiali di sorta.

Purtroppo anche stavolta invece si sono avute alcune vittime innocenti di una raffinata e crudele barbarie.

Vittime umane!

Sul Terraglio due soldati dei Lancieri percorrevano lo stradone verso ilEfènlu percorrevano lo stradone. Al sopraggiungere di un velivolo uno dei due, tal Parzianello, si gittò prontamente nel fossato e fu salvo. L'altro, il caporale maggiore Aldo Martina, d'anni 27, figlio del cav. Carlo Martina ex cancelliere di Pretura a riposo, si riparò a ridosso di un grosso ippocastano. La bomba gli cadde ai piedi scavando una profonda buca ed abbattendo un palo della conduttura elettrica. Il frammenti colpirono in piena faccia lo sciagurato deturpandolo orrendamente: la morte fu istantanea.

Ma quei frammenti fecero altre vittime: tal Simion Domenico, d'anni 45, da Martellago, suonatore ambulante, venne colpito al torace ed ucciso sul colpo. Anche il cavalluccio che trascinava l'organino venne ucciso e l'organo rimase sfasciato.

Una vecchietta — finora non bene identificata — che se ne veniva in città al mercato per vendere delle sementi venne pure orribilmente mutilata e cadde senza più dar segno di vita.

Cenedese Antonio d'anni 37, da Ormelle che si ricava verso Preganziol richiamato alle armi venne ferito, pare non gravemente al torace.

Certo Zanaria d'anni 43, contadino di S. Lazzaro, col suo biroccio portava il latte in città, rimase gravemente ferito alla gamba sinistra: all'ospedale gli venne amputato l'arto offeso e le sue condizioni sono gravi.

Anna Zambon da S. Trovaso rimase pure ferita alla testa.

L'impiegato postale Amedeo Zanutto d'anni 35 fu colpito alla testa ed al torace ed alle braccia: il giudizio dei medici è riservato.

Un'altra bomba ha ferito varie persone. Balanzin Angelo d'anni 62 negoziante da Fiera rimase ferito ad un braccio. Carniato Giovanni d'anni 39 ed il suo figliuolo Giuseppe di anni 7 mezzo rimasero feriti, non gravemente, alla testa. Un soldato, Angelo Baldin, riportò una ferita ad un piede.

Altre bombe caddero senza recar danno alcuno nè materiale nè a persone.

Come si vede anche stavolta gli austriaci non hanno fatto null'altro che del vandalismo degno delle loro barbare tradizioni.

Il segnale di cessato pericolo fu dato alle 9.20 e la cittadinanza ripresa tranquillissima le sue ordinarie occupazioni.

Su Udine

Udine, 16

Stamane non erano ancora le 4 che il suono della sirena dava l'allarme. — Pochi minuti dopo si udirono i primi colpi dei cannoni antiaerei. Gli aeroplani austriaci volarono sopra la città e lasciarono cadere le bombe.

Ecco i nomi dei morti: Sogna Eligio fu Giacomo d'anni 19, fornaio; Da Monte Maria di Vittorio d'anni 8; Fontanuzzi Arduino di Faustino; Pascoletti Oreste di Pietro; Picco Augusto d'anni 17, Cecchini Salvatore soldato di fanteria che si trovava in bicicletta; Carlo Feruglio di anni 18 studente di prima liceale, figlio dell'avvocato Angelo.

Parecchie bombe caddero in aperta campagna senza produrre danno alcuno; alcune sprigionarono gas afissianti.

I cittadini mantennero la solita ammirevole calma; nessuna confusione.

L'incursione su Venezia e su Mestre

Un comunicato ufficiale in data di ieri, reca:

Ieri sera poco prima delle 21, le stazioni di vedetta foranee preannunziarono lo avvicinarsi di velivoli nemici. Dato subito l'allarme alla piazza, l'incursione aerea si delineò contro Venezia e Mestre.

L'intenso e nutrito fuoco delle artiglierie antiaeree non permise agli assalitori di abbassarsi sulle città attaccate ed attenuò così l'effetto delle loro bombe.

A Venezia fu soltanto danneggiata una casa privata e non si deplorano vittime.

Lievissimi furono i danni anche a Mestre, ma vi si deplorano due morti e qualche ferito leggero.

Alle 22 i velivoli nemici, sempre inseguiti dai tiri delle nostre artiglieire, si ritiravano verso le loro basi.

Deputa o austriaco caduto nella zona di Gorizia

Zurigo, 16

Il deputato al Parlamento austriaco, Pollauf, ora primo tenente, è stato ucciso ieri a Gorizia da un frammento di granata italiana. Era pangermanista ed anti-italiano.

Il Pollauf aveva inviato dalla fronte corrispondenze d'odio e di falsità contro i soldati italiani.

Un gentile pensiero della Regina Madre

Roma, 16

La Regina Madre con gentile pensiero ha inviato a tutte le caserme il proprio ritratto con firma autografa. Sul lato destro dell'incisione è litografata la seguente invocazione scritta dalla Regina Madre:

«I cuori di tutte le madri, spose, figlie e sorelle italiane seguono i nostri soldati che combattono per la gloria e l'onere della patria, orgogliose del loro valore. Esse, unite in un solo pensiero davanti a Dio, domandano in una sola ardente preghiera la salute dei loro cari e la vittoria delle nostre armi».

Come sono trattati in Austria i prigionieri italiani

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con l'on. Gasparotto circa la condizione dei nostri prigionieri in Austria.

L'on. Gasparotto ha dichiarato essere esatto quanto ha dichiarato in proposito il Governo alla Camera, riferendosi ad affermazioni assunte per mezzo delle autorità che ci rappresentano nell'Austria-Ungheria.

Ha soggiunto però che a queste ultime assai difficilmente può arrivare il grido di dolore di un prigioniero per timore di rappresaglia e che il trattamento dell'Austria sempre fatto ai prigionieri italiani non è per nulla consolante. L'on. Gasparotto ha poi riferito le dichiarazioni fattegli da due prigionieri italiani soldati di fanteria, uno di Rogoredo e l'altro di Savona, riusciti ad evadere in Serbia, travestiti in costumi serbi.

I due prigionieri dicono che durante la loro penosa prigionia, gli austriaci li fecero lavorare contro il Montenegro e seminare il grano a Gorizia. Furono distribuiti in spedizioni di 500 alla volta. Mangiavano pane nero di patate e di ghiande e grano turco fermentato. Parecchie settimane restarono per due giorni interi senza pane. Il rancio era composto di patate bollite; sempre un solo pasto.

Alle quattro del mattino si alzavano e non prendevano che caffè. Lavoravano fino alle sei ed a quell'ora ricevevano il rancio. Mancavano di abiti. A stento avevano qualche cappotto requisito dal Governo. Pochi possedevano coperte da coprirsi e dormivano sulla paglia per terra, nelle case abbandonate dai serbi. Medici non ve ne erano.

Gli austriaci insultavano brutalmente i prigionieri. Se avanzava un po' di rancio dopo fatte le razioni, preferivano buttarlo via anzichè darlo ai prigionieri ai quali gli ufficiali dicevano: Non volete parlare? ma noi sappiamo che le vostre artiglierie sono a..... e che il vostro capitano si chiama.... Perfino le donne ed i bimbi, ingiuriavano.

L'on. Gasparotto ha poi detto che i due prigionieri hanno aggiunto però che le autorità militari che accoglievano i prigionieri dopo la loro cattura non abusarono di minaccie con le armi nè di violenza per indurli a parlare sulle posizioni delle batterie italiane e sullo spirito delle nostre truppe.

Da quanto i due prigionieri hanno dichiarato, ben diversa è la condizione dei prigionieri raccolti nei campi di concentrazione e di quelli che, dopo di essere stati mandati a fabbricare trincee contro i montenegrini, sono costretti a vivere ammucchiati nelle case lasciate dai serbi, o nelle chiese o sull'umido terreno.

In tutte le lettere che l'on. Gasparotto ha ricevuto, e sono numerose, da soldati e da ufficiali attualmente in prigionia, non ve n'è una sola che accenni al buon trattamento da parte del nemico, mentre è certo che la riconoscenza di una bene diversa umanità è emersa nelle lettere dei prigionieri austriaci in Italia.

Il *Giornale d'Italia* riporta alcune lettere inviate all'on. Gasparotto. Tra le frasi dei nostri prigionieri vi sono le seguenti:

«Neppure le vostre brevi cartoline trovano grazia presso la censura che se le trattiene lungamente per principio».

«Se si riesce a dimenticare ed a rinunziare a tutto, non si sta male. Il solo fumare mi consola di ogni privazione e siccome tu mi hai provvisto di sigari e tabacco, sto bene».

Un'altra lettera dice: «Oggi mi giunge il Pijama, oggetto di tanta cura per Maria ed Elena: peccato abbiano faticato invano. Il Pijama mi venne sequestrato subito perchè dicono può anche trasformarsi in abiti borghesi e servire per evadere. Amplifica e modifica il caso e poi poi farne la deduzione che ti pare più appropriata».

In un'altra lettera un prigioniero lamentandosi della mancanza di notizie, dice: «La posta non arriva e rileggo le tue vecchie lettere».

Un altro scrive: «Sono lieto che ti abbiano riportato la mia rivoltella ed uno dei miei binoccoli. L'altro credo avrai capito che fine ha fatto. Per giustificazione mi dissero che, assieme al resto, era preda di guerra. Qui si desidera nuovamente il riso e dovrò telegrafarti di rinnovare la spedizione».

Altri prigionieri scrivono frasi come queste:

«Si sta bene come nella villa presso Boringhieri (sono le carceri nuove di Torino)».

«Si sta bene come all'Hotel Succi».

Un'altro firma: «Tuo Francesco in Galera». Sono sovente frasi monche, come singhiozzi repressi, sono talvolta poche parole che tutto vorrebbero far comprendere perchè di più non si può rivelare.

Ho creduto doveroso poi, ha continuato l'on. Gasparotto, di interessarmi dei nostri fratelli in prigionia perchè mi venne dato di apprendere che dopo la visita di un alto prelato ai campi di concentrazione austriaci, alle trincee italiane era pervenuto un giornaletto nel quale si magnificava la umanità del trattamento che l'Austria fa ai prigionieri italiani.

L'on. Gasparotto ha concluso dicendo di non dubitare che il Governo assumerà informazioni più precise sulle condizioni dei prigionieri italiani in Austria.

I riformati della leva di mare nati negli anni dall''89 al '94 chiamati a nuova visita

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» stasera pubblica le norme per la nuova visita dei riformati della leva di mare nati negli anni dal 1889 al 1894.

Sono chiamati alla nuova visita gli iscritti di leva ed i militari nati negli anni 1889, 90, 91, 92, 93, 94 stati riformati dall'apertura della leva di mare sulle classi dal 1889 primo ottobre a tutto il 31 dicembre 1915. E' fatta eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni ed infermità da ritenersi insanabili.

Per gli altri iscritti o militari già riformati per una di queste imperfezioni od infermità che venissero in seguito a risultare ristabiliti, potranno essere sottoposti a nuova visita in applicazione del presente decreto.

I riformati che ritenessere di essere tati indebitamente compresi tra i chiamati a nuova visita potranno presentare ricorso al proprio Consiglio di leva il quale statuirà in merito, dove avere avuto il parere del perito sanitario. Contro la decisione del Consiglio di leva in ordine ai detti ricorsi è ammesso il ricorso al Ministero della Marina.

Il riformato che non si sia valso della facoltà di ricorrere al Consiglio di leva prima di essere sottoposto alla nuova visita, ove questo venga giudicato idoneo ad arruolato, non sarà più ammesso ricorso per motivi inerenti all'indole dell'imperfezione od infermità che causa della riforma.

Le sedute del Consiglio di leva per la visita ed arruolamenti dei riformati si svolgeranno tra il 15 maggio ed il 15 giugno 1916. Il termine utile per far valere i diritti all'assegnazione in seconda od in terza categoria dei già riformati residenti nel Regno dichiarati idonei scadrà il 30 settembre 1916.

Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti all'assegnazione in seconda o terza categoria dei già riformati residenti all'estero qualora trattasi di diritti sorti prima del 16 aprile 1916 data del citato decreto luogotenenziale. Per la prova dei diritti sorti invece dal 16 aprile 1916 fino al giorno di arruolamento il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà il 31 dicembre 1916.

I riformati chiamati a nuova visita senza distinzione alcuna per la loro condizione economica avranno diritto ai mezzi di viaggio per recarsi alla città dove siede il Consiglio di leva e per ritornarne. Quelli di essi che risultino indigenti avranno diritto anche all'indennità di soggiorno per il tempo in cui resteranno a disposizione del Consiglio di leva.

I riformati chiamati a nuova visita che si trovino all'estero potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane nel luogo in cui risiedono. Quelli dei predetti riformati che saranno arruolati verranno lasciati in congedo illimitato fino a nuovo ordine.

I riformati chiamati a nuova visita, che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla data del primo luglio 1916.

Quei predetti riformati però che non si presenteranno perchè residenti all'estero, saranno rimandati al primo ottobre 1916 per dare loro tempo di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

Per gli orfani dei caduti

La raccolta dell'obolo nelle scuole

Roma, 16

L'Unione Magistrale Nazionale ha inviato ai Provveditori agli studi del Regno una circolare con cui richiamandosi alle disposizioni date dal Ministero della P. I., perchè in tutte le scuole d'Italia venga degnamente ricordato il giorno 24 maggio, dice che nell'intendimento che la manifestazione dia occasione ad una efficace opera di bene, ha preso accordi con lo stesso ministro per essere autorizzata a promuovere in ogni scuola la raccolta dell'obolo che deve fornire i primi mezzi all'ente nazionale per gli orfani dei caduti in guerra.

La circolare continua dicendo che anche la più modesta offerta sarà un'alta affermazione di solidarietà e dirà con quanto fervore le madri ed ifanciulli vogliano che la più sacra eredità dei caduti venga raccolta dalla nazione, così che mai debbano i figli rimpiangere il sacrificio dei padri che offriranno la vita in olocausto alla patria.

L'Unione Magistrale conta nella cooperazione dei Provveditori perchè vogliano incitare gli insegnanti a raccogliere il contributo all'opera più degna di essere incoraggiata nella scuola e perchè vogliano incaricarsi direttamente di rimettere le offerte con un versamento unico da parte di ciascuna provincia alla cassa dell'Ente nazionale per gli orfani.

La circolare porta la firma dell'onor. Ubaldo Comandini.

La virtù pericolosa

Pubblicammo l'altr'ieri il cosidetto rapporto del comand. d'un sommergibile germanico, che fece una lunga campagna nel Mediterraneo, e ci affrettammo a notare che il documento ha valore politico e non altro. Ve ne sono tanti di siffatti documenti che v'ha solo imbarazzo di scegliere. Scegliamo l'ultimo per ciò: tratteniamoci un momento sulla relazione delle non gloriose imprese dell'U... Esso appartiene alla lunga e complessa serie dei mezzi impiegati dalla Germania per esercitare un utile influsso sull'opinione pubblica del proprio paese e dei neutri, per preparare una apparente documentazione a principi sostenuti o ad argomenti in serbo per prossime discussioni, per polemizzare indirettamente con la stampa ostile.

Il preteso rapporto in parola è senza dubbio un atto grossolano e come tale inabile. Se il Governo tedesco crede giovevoli simili tiritere vuol dire che è ancora tanto accecato d'orgoglio da fidare sulla imbecillità della parte non teutonica del genere umano. Ma la grossolanità quanto l'orgoglio sono peccati o vizi organici della gente tedesca e possono, come questa volta, guastare l'opera architettata. Ma non è ciò, che importi: a noi deve importare l'intenzione. L'intenzione è di non lasciar passare tempo od occasioni senza agire con cura perseverante sulla pubblica opinione. Su di ciò non troveremo nulla da ridire. Non è questo uno dei lati della multiforme, odiosa, subdola attività germanica che si studia di avvolgere e di avvelenare la vita di tutti i paesi per togliere loro le energie di resistenza e per prepararne la sottomissione. E' un modo, prima ancora che di lottare, di vivere. Ed è umano, ed è giusto.

Più abili, più avveduti, altri potranno dir meglio il fatto loro, attrarre fedeli alla propria causa, risolvere gli incerti, tagliar corto su le asserzioni del nemico: ma è innegabile che giova sempre dire le proprie ragioni e non far conto su l'attenzione o sulla perspicacia del pubblico. Il riserbo, il silenzio sono talora segni di distinzione: ma sono pure virtù pericolose in un momento in cui tutti parlano, anzi gridano, trattengono anche chi non sta pronto ad ascoltare, si fanno valere.

Noi Italiani abbiamo siffatte pericolose virtù: e in verità, nè pur pensando che sono virtù, è il caso di confortarcene. Neppure essendo sicuri che tutto il mondo sia in fervore di ammirazione per l'opera nostra, che nessuno al mondo sogni di contradire alle nostre legittime aspirazioni, sarebbe ragionevole un contegno come il nostro. E noi continuiamo a chiuderci in un riserbo quasi sdegnoso, in un silenzio, che è rotto appena da poche rare parole, pur sapendo che l'opera nostra non è conosciuta e non è apprezzata, che le nostre aspirazioni trovano contradditori numerosi quasi quanti sono coloro che Oltr'alpe si occupano di politica estera.

E' savio? Anche ieri dal Civinini, appena ritornato da un lungo viaggio, attraverso paesi o amici o neutrali simpatizzanti, ci fu detto che è una rovina. E non è una opinione personale del Civinini, del Gayda, di qualche altro. Le testimonianze del danno si raccolgono intorno a pochi nomi perchè pochi sono coloro i quali di [illegible] all'estero. Ma quei pochi svelarono intera la verità; basta seguire gli echi della stampa russa per averne certezza.

*

Il tema è vecchio. Parlarono in argomento un po' tutti i giornali, e la *Gazzetta* se ne occupò con particolare diligenza. E [illegible] nuovo. Noi non possiamo acconciarci ad uno stato di cose tanto pregiudizievole.

Noi che talvolta prendiamo troppo sul serio certe critiche che si condannano da sè per la loro immensa stoltezza e ci umiliamo in piccole polemiche con le malignità del nemico, ci compiacciamo troppo, d'altronde, o ci teniamo troppo paghi di certe affermazioni ufficiali. Manifestazioni solenni in ore di particolare importanza politica, elogi di persone altolocate, hanno la loro importanza, ma poco contano per l'opinione pubblica. Uno dei più sicuri risultati della diplomazia è quello di aver tolto interamente fede alle sue proprie parole. Il pubblico non crede alle affermazioni ufficiali appunto perchè ufficiali. Nelle affermazioni ufficiali entrano la convenienza, l'interesse, la cortesia: c'è un nocciolo di verità? quale? quanto grande? L'opinione pubblica non vuole tanto frugare e cerca altre testimonianze.

Ebbene, se noi ci volgiamo verso la parte, donde potrebbe venirci una prova autentica e sincera di fiducia, è ben raro il caso di trovare qualche piccolo segno. Lunghi silenzi o accenti stonati. E questi in qualche modo commentano quelli. Ce ne doliamo, sì; ma non facciamo carico di ciò agli stranieri.

L'Italia fu troppo a lungo dispregiata, si rilevò troppo presto, con uno sforzo troppo fuori del comune, per illuderci che possa essere riconosciuto il pregio dell'opera sua, da chi, poi, non ha interesse di riconoscerlo. Pur troppo non sempre spandono il nostro nome per il mondo le energie ed i casi migliori. E' pur vero, inoltre, che il giudizio ingiusto degli stranieri ci inquieta e che i buoni preferiscono opporvi lo sdegno, il che spiega l'errore dell'Italia ufficiale. Fatto è che sul nostro conto si dicono, si scrivono, si ripetono tante e tali sciocchezze, che un dì saranno causa del più grande stupore. Ma è anche vero che sapendo noi tutto ciò, sapendo quanto valga quest'ora storica, la no agli uomini di giudizio causa del più grande stupore. Ma è anche vero che sapendo noi tutto ciò, sapendo quanto valga quest'ora storica, la virtù della modestia, che lascia metter radice a qualunque sciocchezza, è più pericolosa e più peccaminosa.

Parliamo degli stranieri. Ma noi, proprio noi italiani, noi che viviamo nelle grandi città, dove più corrono le notizie, dove più si legge, si ascolta, si vede, ma le conosciamo noi le cose nostre, le mirabili energie, le infinite risorse, le ragioni profonde dei nostri interessi, le glorie del valore dei nostri figliuoli? No; non le conosciamo.

A proposito dei nostri interessi vedemmo

po addietro certi «circoli irresponsa-.», e non essi soltanto, sostenere certe se adoperando con disinvoltura certi omenti che si sapevano buoni soltanto chè si sapeva che una grande ignoran- è diffusa. Non fecero forse «impressio- quei tali argomenti anche su certe renti della nostra pubblica opinione? ando qualcuno ebbe in animo di scopri- il giuoco, non potè parlare. Perchè? chè non si ha fiducia nella prudenza la Stampa, come poi essa confesse a glia sciolta. Perchè non si crede che vi non lasciare argomento, da chiunque oposto, a noi contrario senza che sia attuto, in un campo in cui altri crede giovi, invece, parlare e parlare: qual- cosa resterà, si pensa; com'è della ldicenza.

proposito del valore dei nostri soldati emmo tempo addietro essere doloroso per dare, noi, ai nostri figliuoli un'idea la guerra ci occorra far loro vedere spettacolo cinematografico di soggetto aniero. Ora apprendemmo che il Coman- Supremo provvide a far ritrarre qual- scena della guerra nostra: quali ri- rdi impediranno a suo tempo una dif- sione veramente popolare delle pelli- e?

Da poche settimane una sezione fotogra- del Comando fornisce documenti ai riodici illustrati: con quanto vantaggio n diremmo mai abbastanza, e vorremmo e fosse in alto luogo interamente noto rchè ne venisse una spinta verso quella ova organizzazione che invochiamo a an voce.

Noi abbiamo giorno per giorno le noti- della guerra compendiate in ottimi bol- tini ed ora abbiamo altresì copiose cor- pondenze da inviati speciali dei grandi riodici, ma non basta. Le narrazioni di centi episodi colmarono di stupore pri- che di ammirazione il pubblico italia- Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che Paese non si è fatta ancora una idea iara delle singolari difficoltà della no- guerra e dell'impareggiabile valore dei oi figli: esercito e flotta. La guerra mo- rna è troppo ardua e troppo nuova per sere presto e facilmente compresa. La ografia di casa nostra (ce ne punga la rgogna!) è troppo ignorata per far in- ire il pregio relativo di tante piccole a- oni in cui si fraziona necessariamente la erra nostra. Per tutto ciò si giunge, in- e, a tal punto, quantunque sembri stra- che molti tra l'austera misura dei bol- ttini ufficiali e le colorite corrispondenze giornalisti temono quasi che in queste ime abbia una grande, una soverchia rte la letteratura. Se così è presso di i, come potrà essere al di là delle Alpi?

*

In verità tra il bollettino quotidiano e narrazioni occasionali manca un qual- e cosa a sostegno del comune giudizio. sserviamo l'azione del Governo francese. un ottimo esempio.

Restringiamoci al particolare esempio ella immane battaglia di Verdun. Ogni orno il bollettino ufficiale; frequentissi- i comunicati pur essi ufficiali, che col- gano le notizie quotidiane e le illustrano el complesso di un breve periodo; che de- neano la situazione; che danno i termini gionevoli al giudizio del pubblico. Trat- tratto altri analoghi comunicati uffici- per l'esame ed il bilancio di un periodo ù lungo, oppure per fissare lo stato delle se in un momento o delicato o impor- nte.

I resoconti sommari dell'azione italiana anno carattere generale e potentemente ntetico. I comunicati francesi sono rela- vi ad un'azione particolare e sopra tutto no coordinatori. Ne viene che il pubblico on soltanto è guidato da questi a formar- una chiara e retta idea su una situazio- e grave, ma a poco a poco col facile rife- mento del particolare quotidiano al di- gno complessivo è ammaestrato ad un giusto apprezzamento dei singoli fatti e ene così preparata quella franca opinio- e pubblica, che sostiene la guerra non eno dell'ardore dei soldati.

Ripetiamo: Se ciò vale per noi intenti on amore sì grande all'impresa nazionale, e dire nei riguardi degli stranieri? Per nco che fossero stati di tempo in tempo ustrate le epiche battaglie combattute tra odgora e Sabotino o sul Carso, e ben al- imenti si sarebbe parlato della coopera- ione italiana all'opera comune, e gli epi- odi della nostra sull'Isonzo non sarebbe- o davvero meno famosi della lotta intor- a Verdun.

Tutti, compresi i Generali comandanti altri settori della guerra europea, dico- o che questo dell'Italia è il più difficile dei menti. Or bene, è supremo interesse del- Patria che il Governo si accinga a dare l mondo intero, oltre che al Paese, una mpida e assidua dimostrazione della ve- ità di tale asserto. Noi la attendiamo con pazienza.

Perchè un grande Paese profitta delle ue opere, ma pur si giova del giusto ap- rezzamento che di esse opere venga fat- o: non può essere bene apprezzato ciò he non sia bene conosciuto. Sembra una erità più che evidente: per noi, invece, è ncora avvolta nel mistero!

La Svizzera offre l'ospitalità agli infermi degli Stati belligeranti

Berna, 16

Sotto la presidenza del consigliere fe- erale Hoffmann, è stato costituito un Comitato di dame per organizzare l'o- pitalizzazione nella Svizzera, di infermi convalescenti di Stati belligeranti. Nu- erosi albergatori hanno offerto il sog- iorno gratuito.

Saranno rivolti inviti per via diploma- ica all'Italia, alla Francia, alla Gran Brettagna, al Belgio, alla Germania ed all'Austria-Ungheria.

Il Comitato è posto sotto la presidenza onoraria di Gustavo Ador, presidente del- a Croce Rossa internazionale, e sotto a presidenza effettiva della signora Hoff- mann.

Per il siluramento del "Rio Branco,,

Rio Janeiro, 16

Il Governo federale comunica le note cambiate con la Germania relativamen- e al siluramento del «Rio Branco». Il Brasile si riserva dopo un'inchiesta di presentare e formulare il reclamo ed una protesta. Il Ministero della Germa- ia dichiara che le comunicazioni bra- iliane verranno ricevute con spirito a- michevole.

Nel Brasile si ritiene che la Germa- offra una indennità e presenti le sue cuse.

L'equipaggio del "Giuseppe Verdi,, decorato al valore

Londra, 16

Su proposta del Presidente del Board of Trade, il Re ha conferito la medaglia 'argento per atti di coraggio a Deside- io Maggi, secondo ufficiale, e ad otto marinai del *Giuseppe Verdi* di Genova per aver salvato l'equipaggio del vapore *Pollentia* di Liverpool, naufragato nell'At- antico il 23 gennaio.

Asquith in Irlanda

Londra, 16

Il primo ministro Asquith è giunto a Belfast e si è intrattenuto col Lord Ma- or a colazione, alla quale hanno assi- tito anche parecchi membri eminenti el commercio di Belfast. Asquith ha vuto una lunga conferenza particolare n i commercianti.

La conferenza di Barzilai a Torino

Torino, 16

Malgrado che qualche giornale abbia pubblicato che nulla è ancora deciso circa la venuta dell'on. Barzilai a Torino, posso assicurarvi per notizie avute da fonte competentissima, che il ministro senza portafogli ha già in massima accettato l'invito che diverse Associazioni a lui rivolsero di venire a Torino per commemorare Camillo Cavour e parlare della nostra guerra.

Sembra anzi che la commemorazione di Cavour l'on. Barzilai la terrà non a Torino, ma a Santena, nel castello dei conti Venosta, dinanzi alla tomba del grande statista piemontese.

Il Ministro della guerra e il gen. Porro nominati Senatori

Roma, 16

S. M. il Re ha firmato i decreti di nomina a Senatori del Regno del ministro della guerra, Tenente generale Paolo Morrone e del Sotto-capo di Stato maggiore dell'Esercito, Tenente generale Carlo Porro.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 16

Ecco il bollettino odierno sulle condizioni di salute di S. E. Pessina:

«Il miglioramento delle varie perturbazioni organiche per quanto lento, progredisce ogni giorno. Tutto induce a credere che, salvo l'eventuale aggravamento per la tarda età e per la malattia, anche questa volta il venerando infermo potrà superare la grave crisi. — Firmati: *Rummo, Arturo Sacchetti, Antonino Virdia*».

Per l'anniversario della nostra guerra

Roma, 16

Il ministro della P. I. on. Grippo ha inviato ai regi provveditori agli studi la seguente circolare:

«Il 24 del corrente maggio compie un anno da che l'Italia per unanime volere di popolo e di RAe sorse in armi al lato di altre grandi nazioni sorelle nelle cammino della civiltà, per la tutela del diritto dei deboli, barbaramente conculcato e per la sacra rivendicazione dei suoi naturali confini contrastati.

«Il ricorrere di una simile data mentre ancor sulle Alpi non più inviolabili persiste e si eterna nella storia l'eroico sforzo del popolo italiano, memore del suo augusto passato di gloria non può non esaltare la mente e l'animo di ogni cittadino che alto senta della patria e dei suoi immancabili destini.

«Ma un luogo fra tutti appare in singolar modo propizio al ricordo delle gesta mirabili fin qui compiute ed è questo la scuola elementare, ove si dà la prima incancellabile impronta alle coscienze delle nuove generazioni e si educano i cuori a sentimenti di amor patrio e di virtù civili.

«E' mio vivo desiderio pertanto che nel giorno dell'anniversario solenne, gli educatori della fanciullezza raccolgano intorno a sè gli alunni e le loro famiglie e parlino così delle supreme ragioni di civiltà e di giustizia come delle idealità di rivendicazione nazionale, che hanno messo l'Italia a combattere la sua ultima guerra di indipendenza. Essi dicano la suprema bellezza del sacrificio diuturno silenziosamente ed eroicamente accettato, la ridesta fiamma di epopea garibaldina e la trepida ansia di vedere al fine realizzato il sogno di una patria più grande, maestra ancora alle genti di libertà e di sapere.

LA GUERRA TRA LE NEVI

Nei nidi d'aquila

(Dal nostro inviato speciale)

Dai monti del Tonale, maggio

Nella baracca dove ho passata la notte, accucciato nel sacco a pelo, la primissima luce mi sveglia. E' un'alba limpida, e l'immenso panorama di nevai e di ghiacciai è tutto verdolino, come se anche le montagne, male svegliate, patissero questo intenso freddo. Chi ha detto che le nevi sono bianche? Se il sole non vi batte in pieno, hanno tutte le tinte, a seconda dell'ora, fuorchè il bianco.

Nel villaggio guerresco ritorna la vita. Girano i secchi fumanti del caffè; i soldati più coraggiosi si lavano colla neve, ma mi sembra che non se ne faccia un gran consumo; i primi drappelli di *corvée* alle trincee, già mascherati come al solito, si dispongono a partire. Bisogna vedere che diversità di risalto c'è a qualche distanza tra un plotone in uniforme ed uno incamiciato. Se le ombre non lo tradiscono, quest'ultimo si perde sullo sfondo immacolato.

Mettiamoci in marcia anche noi. Come si cammina bene in montagna la mattina presto! Ci si riscalda subito, e la fatica dell'arrampicata non si sente. Dalla cima del Tonale nostro, a cui siamo avviati, discendono già altri drappelli, segnando appena le loro tracce sulla neve gelata. Con uno di essi viene saltellando allegro un cagnolino nero, di *corvée* anche lui: il cane della posizione. Ce n'è più d'uno su queste vette. L'amico dell'uomo non lo abbandona neppure in tempo di guerra. Alle trincee di Cima Cady fa ottima guardia una specie di lupo preso agli austriaci; il quale ha stretto amicizia coi soldati ma mostra i denti agli ufficiali, forse per reminiscenza dell'addestramento che i nemici gli avevan fatto subire.

Dall'alto del Tonale i soldati si divertono a dar la spinta a blocchi di neve, che rotolando sul nevaio punteggiato qua e là d'uomini, fan l'effetto di bocce in un giuoco di birilli. La sorte degli omettì di legno sarebbe però poco piacevole. Più velocemente delle palle di neve scende di lassù qualche sciatore, che i lunghi pattini portano a valle colla rapidità di una freccia. Certi altri soldati gareggiano con loro, con poco successo, mettendosi a sedere in cima alla discesa ed arrivando così fino al fondo.

A salire si fa meno in fretta. Il presidio della località attende ormai alle faccende quotidiane ammassato davanti le baracche in due palmi di spazio, sopra la cornice di roccia tagliata intorno alla cupola del monte. Siamo al riparo dal tiro nemico.

La vita dei reparti, in queste singolari guarnigioni di guerra in alta montagna, è tutt'altro che variata. I soldati che non sono di *corvée* o che devono lavorare in rafforzamenti, se ne stanno forzatamente inoperosi ore ed ore, fumando e leggendo qualche giornale, mentre le guardie vigilano dietro le feritoie delle trincee.

A Monte Tonale come a Cima Cady i ripari sono tutti sistemati ad un modo: caverne in roccia, camminamenti tagliati nella neve, trincee coperte foderate di ghiaccio. E le posizioni austriache sono uguali. Di qui, dalle strette spie dei trinceramenti si vede proprio di fronte il Tonale austriaco; ed è tanto simile nella mole e nell'aspetto al nostro, come l'ho visto da lontano, che ho l'illusione di guardare in un immenso specchio.

Il sole comincia a salire sull'orizzonte e il cielo ne sfavilla. La bellezza del vastissimo panorama si va facendo sempre più viva, più sfoggiata, più inebbriante. Riprende a tuonare da posizioni nostre, il cannone e il fragore si dilata nello spazio con un'espressione di potenza indicibile.

Dal Tonale seguiremo la cresta che lo congiunge all'Albiolo, fino al Passo dei contrabbandieri da cui scenderemo alla conca di Montozzo. Questa sottile cresta di roccia, arrotondata dalla neve, ha qualcosa delle «montagne russe». Sale verso un cocuzzolo senza nome; ridiscende, poi sale di nuovo ad un altro battezzato anch'esso solamente colla sua quota d'altitudine; quindi fa nel Passo una selletta, oltre la quale si arrampica erta alla prima punta dell'Albiolo.

Il cammino un po' s'infossa in corridoi profondi, un po' sparisce; e allora si traversa allo scoperto il nevaio intatto. Tutta una catena di guardie e di piccoli posti si snoda sul filo della muraglia. Da una parte e dall'altra la montagna s'inabissa; sulla sinistra fino alla valle dell'Oglio Frigidolfo, sulla destra in una conca sovrastata — dal Tonale austriaco al Torrione — dalle posizioni nemiche.

E' difficile esprimere l'effetto che si prova, seguendo quest'alta via di neve, tra due bianchi abissi, in una cerchia di cime candide, a voltarsi indietro e scoprire laggiù, verso sud ovest, lontanissima, la grande Val Camonica, in cui verdeggia la primavera! Quei paesi schierati presso i loro campanili sembrano in un altro mondo.

Si godeva appunto il meraviglioso contrasto da un terrazzino di roccia, quando il zin zin, delle pallottole, che non si esita un istante a riconoscere, ci persuase ad abbreviare l'alt. Qui è tutta la stessa storia. Il pendìo coperto è tanto scosceso che bisogna tenersi a filo della cresta; dove, d'altra parte, gli angoli sicuri sono straordinariamente angusti. Fuori dei camminamenti non c'è salite per passare da un posto all'altro.

Dalle loro trincee gli austriaci, coi fucili — e magari le mitragliatrici — puntati sui tratti dove qualche volta vedono comparire i nostri, fanno la caccia d'aspetto. Non c'è che da attraversare i passaggi obbligati alla spicciolata, a intervalli irregolari, e tanto presto da non permettere ai cacciatori di premere in tempo il grilletto. Ma anche avanzando al coperto sentite continuamente i proiettili che vi fischiano sopra il capo. Hanno un suono così antipatico.... Pare di sentire un filo telegrafico percosso. E' il telegrafo della morte, ma senza fili.

I posti di guardia distesi lungo la cresta rappresentano una delle sistemazioni più singolari di questa guerra singolarissima. In certi punti si cammina a due o tre metri d'altezza sopra i sentieri e i corridoi di granito aperti nell'estate: sopra la neve che li ha sepolti. Le opere difensive, i ricoveri hanno qui le dimensioni che la montagna impone. Ci sono delle trincee sospese a strapiombo sull'abisso. Ci sono delle baracche incastrate in un buco della roccia, nelle quali si entra piegandosi in due e non si può restare che coricati. Era assolutamente impossibile farle un palmo più larghe o più alte. La stufa che le riscalda, e serve al tempo stesso a cucinare il rancio, le affumica maledettamente. Non c'è finestre, che diminuirebbero la solidità della costruzione, e ci si sta al buio, con uno strato di paglia per mobiglio.

Seguite, tra neve e cielo, la linea spezzata d'un camminamento, e ogni tanto vedete una sentinella nella sua brava garitta, che fa il *presentat'arm* come sulla porta del quartiere. Di notte queste vedette vegliano sprofondate negli stivaloni foderati di pelliccia, sepolte nella pelle d'agnello del cappotto, in colloqui interminabili colle stelle o in una lotta passiva colla tormenta.

Trovare dei cannoni in posizioni simili, fa l'effetto di trovare una vettura nella cella d'un campanile. Eppure compiono a meraviglia il loro dovere, e sfidano impunemente i colpi dell'avversario, serviti da artiglieri di montagna veramente troppo sviluppati per posizioni così ristrette. Vi sono parecchi anziani fra questi vigorosi cannonieri e di diverse regioni d'Italia. E anziani vi sono anche fra i reparti di fanteria che presidiano i luoghi.

Disimpegnano, in primissima linea, un servizio da truppe alpine; dando prova d'un buon volere, d'una resistenza, di una disciplina che commuovono addirittura. Gli alpini erano saliti quassù in principio della guerra; poi vennero destinati altrove e sostituiti dalla fanteria, ma la rapidità d'adattamento ch'essa ha dimostrato a contatto coll'aspra montagna si spiega soltanto col sentimento, forse inconscio, ma assai alto del dovere.

Le opere difensive sono state in parte costrutte, in parte perfezionate, da territoriali. E nel loro insieme rappresentano un lavoro così ingente e così abile che ad ogni passo se ne prova una rinnovata meraviglia. E' la montagna stessa, colle sue rocce, colle sue nevi, coi suoi ghiacci, che continuamente viene modificata a servizio della guerra. Certe ridotte, certe muraglie di massi con cui si è creato sulla cresta lo spazio che mancava, hanno una salda bellezza che si fonde con quella dell'Alpe.

Ci avviciniamo abbastanza rapidamente al Passo dei contrabbandieri, sebbene la prima crosta di gelo si vada sciogliendo al sole. I ferri da ghiaccio cominciano ad affondare nella poltiglia. Dei nuvoloni arruffati si levano dai monti lontani. Frequenti colpi di fucile seguitano a partire dalle posizioni austriache; a cui risponde qualche schioppettata nostra.

(Continua)

Mario Sobrero

La battaglia di Verdun

Viva azione di artiglieria

Piccolo attacco respinto

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304.

Sulla riva destra un piccolo attacco tedesco con granate a nord-ovest della fattoria di Thiaumont è completamente fallito.

Nella Woevre lotta di artiglierie nei settori di Aix e di Moulainville. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato francese delle 23

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nella Champagne un distaccamento nemico che tentava di sorprendere un nostro piccolo posto nella regione della collina Di Le Mesnil è stato respinto a colpi di granate.

Nelle Argonne lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori del Four de Paris, di Courtes Chausses e di Vauquois.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nella regione del bosco di Avocourt, della quota 304 e del Mort Homme. Un tentativo di attacco delle nostre posizioni ad ovest della quota 304 è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

Ad est della Mosa e nella Woevre alcune raffiche di artiglieria.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

I tedeschi si riorganizzano

Parigi, 16

(*Ufficiale*). — La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun si è mantenuta anche nella giornata del 15. Nessun assalto di fanteria si è verificato sull'una o sull'altra riva della Mosa. All'infuori dell'abituale bombardamento delle nostre prime e seconde linee da parte dei tedeschi, non si segnala che il felice colpo di mano compiuto dai francesi e che ci ha permesso di rioccupare alcune centinaia di metri di trincee sugli Haute de Meuse e di fare prigionier..

Il nemico dissemina ora lungo tutto il fronte occidentale gli sforzi che aveva concentrato per così lungo tempo su Verdun. La sua attività si manifesta pure nel settore britannico come nella zona francese, ma questi attacchi in Picardia e in Champagne, i quali non riescono più che a Verdun, non ci dispiacciono, tanto più che il comando avversario sta sminuzzando i suoi colpi.

E questa dispersione nell'azione tradisce quanto esso sia sconcertato dalla invincibile resistenza delle nostre truppe. Ma i tedeschi sono troppo impegnati, materialmente e moralmente, sotto Verdun per non essere costretti a continuare fino alla fine dell'impresa. Secondo ogni verosimiglianza noi li vedremo perseverare nei tentativi contro le nostre difese della Mosa.

Sulla fronte britannica

Londra, 16

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale, dice:

Attività considerevole tra Loos, il canale di La Bassée e Bethume. I tedeschi riuscirono a penetrare un istante nelle nostre trincee, ma furono respinti. Da parte nostra operammo contro le posizioni tedesche della ridotta Hohenzollern. Bombardamento reciproco ed efficace a sud del canale. I tedeschi fecero saltare una mina impadronendosi dell'escavazione che rioccupammo in seguito.

Lotta di artiglieria sulle altre parti del fronte inglese. Riducemmo al silenzio i mortai da trincea tedeschi nei dintorni di Saint Eloi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Azioni poco importanti sui vari punti del fronte. Facemmo alcuni prigionieri.

Sulla riva occidentale della Mosa parecchi attacchi francesi contro nostre posizioni sulla collina 304 furono respinti con perdite pel nemico. La stessa sorte toccò ad un attacco intrapreso dal nemico a nord di Vaux les Palamein, a sud-ovest di Combrès, contro una parte della nostra posizione che forma un saliente.

400 bombe lanciate da aviatori sul campo bulgaro-tedesco

Londra, 16

Il *Times* ha da Salonicco:

Gli aeroplani francesi che attaccarono domenica il campo bulgaro-tedesco di Xanthi, lanciarono 400 bombe e ritornarono sani e salvi. Bombardarono specialmente la decima divisione bulgara.

Lo «Zeppelin» catturato fu esposto a Salonicco.

Continua il successo dei russi in Mesopotamia

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte del Caucaso — In direzione di Mamakatan (a ovest di Erzerum) felici azioni per noi di nostri elementi in esplorazione.

In direzione di Djarbekir (a sud-ovesa di Bitlis), abbiamo respinto col fuoco una offensiva dei curdi.

In direzione di Mossul, in Mesopotamia, le nostre truppe irruppero nella città di Revandus (a 125 Km. circa da Mossul) e si impadronirono di depositi di munizioni. Il nemico batte precipitosamente in ritirata abbandonando convogli e materiale da guerra. La nostra cavalleria insegue da presso l'avversario.

Fronte Occidentale — Sulla fronte delle truppe del generale Evert (centro degli eserciti russi) l'artiglieria nemica ha diretto in parecchie località un vivo fuoco.

Nessun monitore inglese colpito dai turchi

Londra, 16

L'Ammiragliato dichiara assolutamente falsa l'affermazione del comunicato turco odierno che un nostro monitore abbia avuto a bordo un'esplosione in seguito al fuoco del nemico, ovvero si sia arenato.

Il terzo rapporto del Consiglio Federale Svizzero all'assemblea

Berna, 16

Il Consiglio Federale ha tenuto ieri una seduta straordinaria nella quale ha approvato il testo del terzo rapporto all'assemblea federale sull'esercizio dei pieni poteri, sul terreno economico e politico.

Il rapporto ricorda anzitutto che non fu mai apportato alcun ostacolo alla manifestazione delle simpatie verso le varie nazioni belligeranti ma che si reagì soltanto contro le esagerazioni ispirate a sentimenti di odio. Il Consiglio Federale si sforzò di utilizzare le simpatie e la parte presa dal nostro popolo alla sorte delle nazioni belligeranti per il bene e nell'interesse dei belligeranti stessi.

Per quanto riguarda il rispetto della neutralità svizzera da parte dei belligeranti, si verificò, è vero, tutta una serie di incidenti di frontiera, ma, eccetto incursioni di aviatori, essi non furono affatto di natura grave.

Vennero segnalati 24 casi di violazioni di neutralità da parte di aviatori tedeschi. Quattordici, cinque dei quali insignificanti, da parte degli inglesi, uno da parte degli italiani, uno da parte di un aviatore la cui nazionalità non fu stabilita e un caso di violazione contestata.

Per tre casi in cui furono lanciate bombe si presentò una formale protesta ed una domanda di soddisfazione pei danni e la punizione del colpevole.

Il rapporto espone poi i passi fatti dal Consiglio federale per fare valere le rivendicazioni dei danni e degli interessi pei danneggiamenti causati dalla guerra e i passi fatti in occasione degli arresti, delle condanne, degli internamenti e delle espulsioni di svizzeri all'estero.

Il rapporto traccia poi l'attività della Svizzera per lo scambio dei prigionieri gravemente feriti, per il rimpatrio degli internati civili e per il ricovero negli ospedali dei prigionieri malati.

Alla fine del marzo 1916 erano stati trasportati attraverso la Svizzera 8116 feriti gravi francesi e 2201 tedeschi. Lo scambio dei feriti gravi austriaci e italiani comincierà probabilmente tra breve. Il Consiglio federale si è messo a disposizione dei Governi belga, britannico, austro-ungarico e italiano per ricoverare i feriti negli ospedali svizzeri sulla base dell'accordo fra i Governi francese e tedesco.

Il trasporto degli internati ed espulsi momentaneamente terminato, e che va dal 24 ottobre 1914 al 31 marzo 1916, comprende 111.439 persone di cui 97.753 francesi.

Quanto al traffico delle compensazioni, il Consiglio federale nota che queste sono una ineluttabile conseguenza della nostra dipendenza economica dai due gruppi belligeranti. Questo traffico, il quale non si effettua affatto con le sole Potenze centrali, fa sorgere numerosi speculatori contro i quali la Svizzera si difende a gran pena.

Il Consiglio federale ritiene che le nuove misure permetteranno ai Cantoni di agire efficacemente contro gli speculatori.

Riguardo all'attività della Società svizzera di sorveglianza, il Consiglio federale propugna la semplificazione di questo complicato organismo, nel senso di rendere più semplice il numero delle categorie delle merci che non possono essere esportate e di limitare il numero dei relativi articoli. Le importazioni dipendono indubbiamente dalle condizioni di trasporto per mare e dal transito al di qua dei porti, per cui le difficoltà si fanno sempre maggiori.

Quanto alle misure interne relative alla difesa nazionale, il Consiglio federale ha comunicato al Parlamento nazionale le misure prese riservandosi di inviare un messaggio circa la fine del servizio attivo.

Il rapporto constata che, grazie specialmente alla attitudine del Governo francese l'importazione dei cereali si è effettuata in modo soddisfacente. Il massimo è stato raggiunto nell'agosto 1915, ma a causa della penuria del materiale rotabile in Francia ed in Italia, la Svizzera è stata in seguito ridotta a dovere far uso del suo proprio materiale. Quanto al riso ed allo zucchero il rapporto nota le considerevoli difficoltà per la cui soluzione continuano i negoziati.

Trattando poi della situazione finanziaria, il rapporto menziona la necessità della Confederazione di contrarre nuovi prestiti, che sono specialmente resi necessari per la difesa nazionale a causa dei considerevoli contingenti delle truppe dell'esercito federale sulle varie frontiere del paese. Il Consiglio federale constata che, contrariamente alle previsioni, la Svizzera si è dimostrata capace di fornire coi suoi propri mezzi i capitali, tra cui 280 milioni pel prestito interno, per la mobilitazione e 82 milioni del prestito americano.

Relativamente alla attività economica, il rapporto rileva i numerosi sforzi delle varie associazioni sociali ed economiche del paese, i cui risultati sono specialmente dovuti alle misure prese dalle autorità esecutive federali. L'agricoltura si è mostrata all'altezza della situazione, assicurando almeno parzialmente l'alimentazione della popolazione.

Il rapporto cita numerose cifre delle importazioni e delle esportazioni e termina enunciando le misure dipendenti dal dipartimento delle poste e ferrovie e di cui profiteranno in larga misura i paesi vicini.

Proteste di ufficiali austriaci contro l'ora estiva

Zurigo, 16

L'introduzione dell'ora estiva ha provocato, secondo quanto affermano persone arrivate dalla monarchia austro-ungarica, una specie di rivolta di ufficiali a Budapest. Essi si dichiararono subito contrari perchè i locali pubblici si sarebbero chiusi un'ora prima dicendo che avevano il diritto di divertirsi prima di andar a morire nelle trincee.

Ma la loro protesta fu vana. Il giorno dell'introduzione dell'ora unica, si divisero in gruppi, occuparono i vari locali e non permisero la chiusura. Comparse le guardie le scacciarono impegnando conflitti. I fatti si ripeterono parecchie notti, sembra aggravandosi. Il Comando intervenne alfine energicamente mettendo numerosi ufficiali agli arresti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 16

Pres. Comm.r Tombolan — P. M. Cav. Dalla Mura.

I ladri ed il ricettatore

Rossi Antonio fu Bartolomeo di anni 17; Rossi Guido fu Bartolomeo di anni 15; Lissandrini Raffaele fu Lorenzo di anni 17; Frappa Emilio fu Carlo di anni 30; tutti di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona il primo e terzo ad anni 2 di reclusione ciascuno con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare; il secondo ad un anno di reclusione ed il quarto ad anni uno di reclusione e L. 100 di multa: colpevoli i primi tre di furto qualificato commesso in Verona nella notte dal 28 al 29 ottobre 1915 in danno di Cantieri Angelo al quale rubarono effetti di vestiario ed una bicicletta del valore complessivo di lire 280 mediante scasso.

Il quarto di ricettazione. La Corte per Rossi Antonio e Lissandrini riduce anni 1 mesi 3; conferma per Rossi Guido e per Grippa riduce a mesi uno. — Avv. Grubissich e Bertacciolì.

Un bevitore

Corazzari Pompeo fu Alessandro di anni 36 di Padova manovratore ferroviario detenuto, condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 e giorni 20 di reclusione per furto qualificato commesso il 2 febbraio da un carro ferroviario giacente alla stazione di Padova, a danno delle Ferrovie, di alcuni fiaschi di vino, con forzatura della botte ove il vino era racchiuso.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 10. — Dif. avv. on. Bentini.

Un appello del P. M.

Quargnolo Caterina fu Germanio marit. Vetri Enrico di anni 45; Quargnolo Antonio fu Ferdinando di anni 44; Quargnolo Germano di Antonio di anni 18, tutti di Udine, furono assolti dal Tribunale di Udine per insufficienza di prove, per ricettazione, per essersi nel 25 giugno 1915 in Udine intromessi per fare acquistare, ricevere o nascondere 8 sacchi biava provenienti da furto. Respinto l'appello del P. M., la Corte conferma la sentenza di assoluzione. — Dif. avv. Bertacciolì.

Furto di mele

Schiavi Pietro fu Giacomo di anni 34, Ferrari Pietro di Natale di anni 43 da S. Vito di Legnago, furono condannati dal Tribunale di Legnago a mesi 4 di reclusione ciascuno e col cumulo di altra pena cui le sentenze 21 dicembre 1915, a mesi 5 e giorni 10 reclusione ciascuno colpevoli di furto qualificato per avere rubato in Legnago, nella notte dal 6 al 7 dicembre 1915, dopo essersi introdotti mediante rottura della siepe alta 2 metri e mezzo, nel cortile di Andreosi Guglielmo, delle mele che ivi erano accumulate nella quantità di Kg. 150 del valore di lire 35.

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 10. — Dif. avv. Gioppo.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio con premeditazione

Ci scrivono da Udine 16:

Pres. cav. Domini; P. M. avv. Algise; — cancelliere Cabrini.

Urban Antonio detto Ben di anni 55, contadino, residente in Avasinis, siede nella gabbia degli accusati, imputato di aver ucciso la notte dal 12 al 13 aprile dello scorso anno Giovanni Marcuzzi fu G. B. di anni 52. E' difeso dall'avv. Turco.

Da una settimana il Marcuzzi e il di lui figlio Antonio di anni 23, abitavano in uno stavolo a Cerneaz per sorvegliare alcuni lavori. La sera del 12 aprile si erano coricati alle 20. Alle 23 furono svegliati da un colpo di fucile. Si alzarono per vedere ciò che era successo. Discese primo per una scala a piuoli con in mano un fanale a petrolio il padre.

Appena si trovò sulla soglia della strada venne colpito da un colpo di fucile. Accorse il figlio che trovò il padre a terra moribondo. Vennero alcuni vicini di stavolo che trasportarono il Marcuzzi in altro casolare, dove spirò dopo brevi istanti. La voce pubblica accusò subito dell'omicidio Antonio Urban, che aveva vecchi rancori col Marcuzzi, e si espresse alcune volte in tono minaccioso contro quest'ultimo. In seguito ad alcuni gravi indizi l'Urban venne arrestato, e durante l'istruttoria i sospetti aumentarono.

Il processo cominciò stamane. L'Urban si mantiene completamente negativo. Dice che tutto si basa sopra dicerie della gente; ma che nell'uccisione egli non c'entra affatto.

Nel pomeriggio comincerà l'escussione dei testi.

Alla Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 16:

Come vi ho già scritto, la nostra Corte d'Assise si riaprirà il 13 giugno p. v.

Ecco i processi che vi si tratteranno:

13 e 14: Capon Doralice, infanticidio, dif. avv. Costa.

15, 16, 17: Marin Giovanna e Ceciliato Attilio, omicidio e maltrattamenti.

20, 21, 22: Grigolette Ezechiele di Corezzola (Padova), omicidio e rapina. Dif. avv. Merlin.

23 e seguenti: Costa Felice, Giuriati Vittorio, Saccardin Antonio, Francato Dante, Bellini Guglielmo, Patrese Fortunato, Tiberio Giovanni, omicidio in rissa in persona dell'artigliere milanese Luigi Marconi. Dif. avvocati Merlin, Pozzato e Bedendo.

La causa tra il Ministero di A. I. e C. e la "Mutual Reserve,,

Roma, 16

E' stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite intervenuta nella nota causa promossa dalla rappresentanza italiana della Mutual Reserve contro il Ministero di A. I. e C.

Le sezioni riunite, accogliendo il ricorso del Ministero, hanno cassato la sentenza della Corte di Appello di Bologna, che aveva condannato il Ministero al pagamento della somma vincolata a favore della società ed a norma dell'art. 547 del codice penale civile, hanno rinviato la causa per il nuovo esame alla prima sezione della Corte d'Appello di Roma perchè dichiari che il ministro di ag. ind. e comm., nell'emettere il decreto di liberazione dei depositi cauzionali, previsto dall'art. 60 del regolamento per la esecuzione del codice di commercio, non contrae responsabilità civili verso la società di assicurazione che lo ha richiesto nè verso i singoli assicurati, e perciò nel caso di insufficiente o mancata garanzia per i premi spettanti a ciascuno degli assicurati, non è proponibile contro lo stesso ministero l'azione di risarcimento di danni.

Nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale sono accettate le dimissioni dell'avvocato Goffredo Galeazzi da consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
17 Mercoledì: S. Pasquale B.
18 Giovedì: S. Venanzio.

L'ultima incursione aerea su Venezia

In altra parte del giornale abbiamo riprodotto il comunicato ufficiale sulla incursione aerea di avantieri sera a Venezia.

Non molti particolari vi sono fortunatamente da registrare, perchè i danni si sono limitati ad una casa privata, al tetto di qualche altra e a parecchi vetri rotti qua e là dalla forza delle esplosioni.

Ciò che ha caratterizzata questa incursione è l'ordine perfetto e la prontezza della difesa, il che vale a mettere nei cittadini un senso crescente di sicurezza, convincendoli che occhi instancabili vegliano nella notte alla comune salute.

Alle 21 meno 10, la luce elettrica si spense. Come sempre si credette dapprincipio a un guasto momentaneo nel circuito, ma, poichè il tempo passava senza che la luce tornasse, tutti si convinsero che doveva trattarsi di un allarme. La gente che si trovava per la strada si affrettò allora a mettersi al coperto; senza confusione tuttavia. Nei luoghi di pubblico spettacolo, — erano aperti il «Goldoni» e parecchi cinematografi — gli spettacoli proseguirono, e così nei caffè vennero prese le precauzioni del caso, abbassando le rotolanti o facendo ritirare i clienti che si trovavano all'aperto.

Alle 21 e due minuti si udì un primo colpo di sirena, seguito da quelli delle altre sirene che son disposte nei vari luoghi della città. Furono sparati pure i due colpi di cannone di segnale, e quindi successe un intervallo di silenzio. Frattanto la maggior parte delle porte delle case si apriva per dare ricetto ai cittadini, e soldati ed agenti e vigili raggiungevano le singole destinazioni.

D'un tratto cominciò il cannoneggiamento da parte delle artiglierie antiaeree. Nella chiarità del cielo lunare si accendevano lampi rossigni, scoppiavano gli shrapnel con fragore secco. Di tratto in tratto, sulla nota profonda delle artiglierie si levava il ticchettio delle mitragliatrici. Evidentemente qualche apparecchio si abbassava a tiro.

In tutti i posti di vigili al fuoco si ricevevano periodicamente le segnalazioni dai vari settori della città. Il Conte Donà assessore comunale, il segretario capo Donatelli, l'Ispettore dei vigili cav. Gaspari, l'ingegnere Setti con tutto il personale dell'Ufficio tecnico si tenevano pronti ad accorrere al primo cenno e le lance dei vigili erano pure pronte a scostare dalla riva. Eguali misure precauzionali pensiamo fossero state prese dalle autorità militari.

V'erano brevi momenti di tregua, ai quali succedeva un fracasso infernale. Una vera cupola di fuoco chiudeva il cielo della città, mentre, ogni tanto, razzi luminosi solcavano l'aria.

La musica durò poco più di un'ora. Alle 22 e un quarto fu ridata la luce elettrica con gioia particolare delle redazioni dei giornali, dove ogni lavoro era stato di necessità sospeso, perchè, non soltanto la luce era venuta meno, ma era stata interrotta la corrente ai motori che azionano le macchine da comporre.

Allora dai locali di spettacolo, lentamente, alla spicciolata, cominciò ad uscire la gente, mentre nei campi e nelle calli frotte di ragazzi, e anche di uomini, andavan ricercando frammenti di proiettile. Il campo S. Angelo ne era seminato, ciò che prova ancora una volta la opportunità di mettersi al coperto appena sia dato l'allarme, perchè la difesa impiega, come già ebbe a comunicare ripetutamente il Comando della Piazza, proiettili numerosi con esplosivi di alta potenza, onde esiste pericolo per i passanti.

La città non ha che a felicitarsi della constatazione fatta circa l'efficacia della difesa che è valsa a tenere a distanza i velivoli nemici, ma — diciamolo con giustificata fierezza — è difficile immaginare un contegno più calmo, più efficace ai fini della difesa, da parte della popolazione. Se la popolazione veneziana fosse militarizzata, non si potrebbe chiederle di più. Tutte le norme che furono pubblicate in passato trovarono piena e completa applicazione; dal Sindaco conte Grimani che telefonò al primo momento e dispose per accorrere dove il bisogno lo richiedesse, al più modesto cittadino, tutti recarono contributo, del loro buon volere, della loro disciplina. Con una cittadinanza come questa, il Comando può adempiere tranquillamente agli alti doveri che gli incombono.

*

Ieri mattina cominciarono a propagarsi in città voci su di una incursione su Mestre, seguita immediatamente a quella su Venezia. La cittadinanza ne aveva avuto il presentimento, seguendo la direzione dei colpi che con le loro fiammate si rivelavano appunto verso la terra ferma. Non rilevanti a Mestre i danni a fabbricati: invece si hanno a deplorare due vittime umane, colpite da scheggie di bomba. Una morì subito, l'altra, trasportata all'ospedale, moriva poche ore dopo.

Pochi altri cittadini ebbero ferite lievi, prodotte per la maggior parte da scheggie di vetro.

S. E. il Comandante in Capo si è subito recato a constatare i danni causati a Venezia, e quindi anche a Mestre, ispezionando l'organizzazione del servizio di soccorso sui luoghi colpiti. S. E. a Mestre visitò anche i feriti.

Notizie Commerciali

Coloro che avevano crediti o affari pendenti sulle piazze ottomane, all'inizio della guerra con l'impero turco, sono invitati a recarsi alla Camera di Commercio, per informazioni.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 48.a

Società Italiana dei Servizi Marittimi	L.	15.000.—
Mutua Marittima Nazionale di Genova	»	3000.—
Personale della Società Italiana dei Servizi Marittimi, Compartimento di Venezia, contributo del mese di aprile	»	275.32
Dott. G. M.	»	35.—
Carlo e Anita Biadene, non dimenticando l'iniziativa presa alcuni mesi fa col Consigliere della Camera di Commercio cav. Vitalba, offrono per lo scampato pericolo	»	5.—
	L.	18.315.32
Lista precedente	»	681.816.91
Sottoscrizione 1916	L.	700.132.23
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.770.121.32

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la signora Blaas, e indumenti per i bimbi dei soldati le signore: N. D. Angela Ceresa Minotto, Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore Adriana Viterbo, Emilia Barocci, Blaas, Giovanna e Ada d'Italia, Linda Battaggia.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Si è iscritto a socio perpetuo il sig. Ermenegildo Moretto; e, nell'albo dei soci perpetui hanno iscritto, per onorarne la memoria, il sig. Luigi Agarinis, la sua compianta Sorella Carlotta Agarinis; e la Loggia Massonica «Libertas», il compianto ing. Roberto Prunas, capitano del Genio navale.

Furono versate alla Croce Rossa L. 100 «ricavate da geniale trattenimento e da spontanee offerte fra buoni e bravi colleggiali»; L. 50 dal prof. Raffaello Putelli; L. 20 dal sig. Fortunato Gorin, in memoria del valoroso nipote sottotenente Giuseppe Pianetti; L. 5 dal cav. Giovanni Manetti e L. 5 dal prof. Primo Lanzoni, per onorare la memoria della compianta signora Perosini; L. 5 dal dott. Gustavo Belzini, in memoria di Niccolò Mazzoleni.

Ricordiamo che le iscrizioni a soci temporanei e perpetui, le quali, come più volte dicemmo, devono moltiplicarsi, perchè Venezia anche nell'aiuto dato alla Croce Rossa tenga quel nobile posto che ha in ogni forma di assistenza civile e di contributo alla guerra, si ricevono presso gli Uffici della Commissione di Propaganda nei negozi sotto le Procuratie, dove devono essere portate tutte le offerte ed oblazioni a favore della provvida Società nazionale.

L'imposta sulle esenzioni dal servizio militare

Ad evitare l'applicazione della multa a carico dei ritardatari, ricordiamo che al 10 Giugno p. v. e per otto giorni consecutivi scade il pagamento della prima rata della imposta sulle esenzioni dal servizio militare.

Gli avvisi di pagamento saranno distribuiti dall'Esattoria Comunale, Palazzo Farsetti — dove gli interessati potranno anche da oggi e prima dell'indicata scadenza ritirare tutti quelli mancanti di indirizzo (e sono la grandissima parte) e pei quali la notifica a termini di legge dovrebbe esser eseguita mediante affissione all'albo comunale.

E' dunque evidente l'interesse di tutti a recarsi all'Esattoria, perchè la notifica all'albo ha valore di notifica individuale, e basta a dar luogo all'applicazione delle penalità stabilite dalla legge.

Infortuni e disgrazie

Sambo Luigia, di anni 31, da Chioggia era ieri venuta a Venezia, per visitare una sua nipote, che abita a S. Lio N. 5675. Nello scendere i gradini della casa, scivolò e cadde producendosi la lussazione della tibia tarsica del piede sinistro. Trasportata alla Guardia Medica, dal sanitario di guardia, le furono praticate le cure del caso e, avendo rifiutato il ricovero all'Ospedale Civile, fu inviata a casa.

✱ Dorazzio Guerrina, di anni 1, abitante alla Bragora 3962, scivolò ieri dalle braccia di una sua sorella e cadde al suolo fratturandosi il terzo radio inferiore della gamba sinistra. Trasportata all'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in trenta giorni.

✱ Torreani Antonio, fu Carlo, di anni 16, abitante a S. Canciano, giuocando in casa sua, cadde e, battendo contro lo spigolo di un gradino, si produsse una ferita lacero contusa con parziale distacco del padiglione, all'orecchio destro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 10 giorni.

✱ Pizzamano Carlo fu Antonio, di anni 23, abitante a S. Geremia 305 scivolò ieri per le scale di casa e cadde producendosi delle contusioni multiple alla faccia.

All'Ospedale civile, dal medico di guardia, alle cui cure è ricorso il Pizzamano, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

La rappresentanze cittadine si recano alla Capitale

per gli interessi portuali

Il 20 corr. saranno a Roma il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale ed il Presidente della Camera di Commercio per conferire col ministro dei Lavori Pubblici sul memoriale già da tempo presentato circa il completamento e la sistemazione della stazione marittima e del porto.

E' questo il primo ed il principale fra gli argomenti di un piano che l'Amministrazione Comunale sta concretando nell'interesse della città e per sollevarne e migliorarne la condizione avvenire. A tale programma di lavoro sappiamo che attende una Commissione nominata in seno alla Giunta municipale e presieduta dal Sindaco e che verrà anche chiesto il parere ed il consiglio di persone competenti. Così ad un periodo di forzata inattività potrà seguire un inizio fecondo di opere e di risultati.

Intanto rileviamo con soddisfazione che l'Amministrazione Comunale è decisa a portare con ogni mezzo a risoluzione la suaccennata questione relativa alla Stazione marittima ed al porto.

Ora spetta al Governo dimostrare che la sua sollecitudine è all'altezza del gravissimo problema, nazionale prima ancora che veneziano, del nostro porto, nel quale si compendiano tutte le sane attività di Venezia.

Invero i veneziani hanno ascoltato con grande simpatia l'affermazione di principio fatta dall'on. Salandra in occasione della sua ultima visita: «Più opifici, e meno alberghi».
meno alberghi», ma, poichè è questo il loro voto, è naturale che attendano i fatti dopo le parole.

Con quell'affermazione, commentavamo noi, il Presidente del Consiglio ha dato la sanzione a un programma che molti, che troppi italiani ignorano, e che pure è, da anni, oggetto delle cure incessanti della nostra amministrazione comunale.

E accennavamo pensatamente alla ignoranza delle cose nostre da parte degli italiani, perchè pensavamo che le parole dell'on. Salandra sarebbero state interpretate, come in casi consimili lo furono, quali incitamento a una cittadinanza indolente e immemore dei suoi doveri. Così avvenne difatti, e tra le righe di parecchi grandi giornali fu dato di leggere lo ordinario senso di commiserazione per la nostra città, che ha il torto di essere così bella e così altamente signorile, e alla quale si attribuisce per questo un disdegno inesistente pel lavoro. Già parecchi anni or sono, un ministro della Marina, giunto a Venezia, diceva durante un banchetto: «Non tema Venezia che il fumo delle officine e dei piroscafi abbia ad offuscare i suoi magici tramonti», e anche in queste parole era implicito un rimprovero, ingiustificato, che troppa gente si affrettò a raccogliere.

Noi crediamo che alla fine del presente stato eccezionale di cose sarà utile esporre chiaramente, e dare la maggiore diffusione a tutta l'opera spiegata dall'amministrazione comunale per ottenere dal Governo gli appoggi e gli aiuti indispensabili a integrare la propria azione nel senso di industrializzare la città.

E non soltanto in quest'ultimo periodo, ma in tutto l'ultimo ventennio.

Abbiamo anche di recente avuto occasione di parlare con giovani ritornanti dal fronte, che hanno avuto quindi contatti frequenti con giovani di altre città italiane e che si dimostrano colpiti tutti dalla pessima opinione diffusa intorno alla nostra città, che si direbbe una specie di bosco della Sila, fatto unicamente per smungere la borsa dei forestieri.

In verità, non si può negare che certe attività abbiano per il clamore sollevato intorno a sè stesse autorizzato a credere che a Venezia non vi sieno che albergatori, ma questo è un torto dovuto al silenzio nel quale altre attività hanno svolto l'opera loro. Intanto sta di fatto che l'Amministrazione comunale mai ha sollecitato dal Governo aiuti in pro di una industria che sorgeva fra noi per generazione spontanea, l'industria del forestiero, mentre non ha mai cessato di reclamare provvedimenti di ogni genere e per il porto e per i traffici ferroviari e per la navigazione interna e in genere per favorire la industria moderna. E, ciò che vale di più, ha sollecitato tali aiuti soltanto dopo aver fatto per conto proprio tutti gli sforzi che le erano consentiti, e forse di più; esempio fra tutti, la costruzione di una ferrovia per la Valsugana, con quale beneficio proprio tutti hanno visto sino a qui.

E' per questo che accompagniamo coi più fervidi voti la Commissione che si reca alla capitale, e che ci auguriamo di veder in avvenire un po' più di interessamento intorno all'opera delle nostre rappresentanze politiche, amministrative e commerciali. Abbiamo da risolvere problemi che forse in alcun'altra città italiana si presentano; abbiamo la coscienza di aver dato alla soluzione tutto il nostro ardore, e non abbiamo troppa ragione di lodarci degli aiuti sino a qui ricevuti, se se ne tolgano aiuti verbali che, come abbiamo troppo spesso veduto, appariscono eccitamenti, quando l'eccitamento lo troviamo in noi stessi, e solo reclamiamo di essere ascoltati.

Che se per essere ascoltati è necessario volgarizzare la coscienza dei comuni bisogni, diffondere la nozione di quello che si è fatto e di quello a cui si aspira, non dovremo temere di levare la voce fino a che essa sia udita, e fino a che i nostri stessi concittadini sappiano quello che in gran parte non sanno; che cioè esistono a Venezia tante forze volonterose le quali non domandano di meglio che di essere assecondate per dare frutti non indegni del nome di Venezia e delle fortune dell'Italia sul più strettamente suo dei suoi mari.

Per questo, l'amarezza che molti giovani ci manifestavano dopo aver constatato la ingiustizia di alcune opinioni correnti sulla nostra città, non sarà sterile di risultati e diventerà prezioso fermento di attività pei giovani ai quali è commesso il nostro avvenire.

Opera dei libri ai soldati

Il Comitato per l'opera dei libri ai soldati ha pubblicato, nel «Bollettino della federazione delle biblioteche popolari», una ampia relazione, accompagnata da specchi statistici, dell'opera svolta a favore degli ospedali di tutto il Veneto e dei depositi librari per le truppe alla fronte, sino a tutto febbraio 1916. Risulta da essa che lo sforzo compiuto da Venezia, anche in questo campo di provvidenza patriottica, supera, proporzionatamente, quello di tutte le maggiori e più ricche città italiane, riuscendo a risultati davvero cospicui sia per la quantità sia per la opportuna distribuzione del materiale librario.

Con quanta riconoscenza sia accolta la offerta dai nostri soldati mostrano non solo le note ufficiali di ricevimento ma (e assai meglio) le lettere spontanee, con le quali militari di ogni grado ringraziano, ad es., le alunne e gli alunni delle nostre scuole che nei libri donati scrissero gentili frasi di saluto e di augurio. Una cartolina, fra le tante giunte alla Scuola normale di Cannaregio, scritta da un sergente ricoverato a Cornuda dice così: «Gentilissima Signorina. — Chi le scrive è uno dei tanti ignoti, cui Ella volle colle sue gentili compagne di scuola, alleviare le ore tristi dell'ospedale, con le loro ben accette offerte di libri. Creda pure che tornando indietro dalle dure trincee ammalati o feriti, è d'indicibile conforto al nostro cuore, alla nostra mente, il vedere che tutta la nazione affratellata nella pericolosa ora che si attraversa, pensa a noi e ci aiuta, ci conforta, ci sorregge con tutti i mezzi che può suggerire un amore materno o un amore fraterno; e tra questi mezzi uno dei migliori e più graditi è quello dei libri che ci elevano intellettualmente in tante ore melanconiche. Ringraziandola con parole non adatte ad esprimerle tutta la mia gratitudine — di Lei obbligatissimo Sergente Umberto Billi, Ospedale Militare di Cornuda».

Il Comitato prosegue, intanto, la sua azione e rifornisce ospedali veneziani e di fuori, provvede nuovi ospedali sorti nella zona di guerra, ricostituisce le dotazioni dei depositi alla fronte che sono sotto il suo patrocinio, va preparando altre riserve di cassette-librerie per i bisogni nuovi. L'incremento dei suoi fondi librari continua pure, come mostra la lista delle ultime offerte; ma il Comitato deve raccomandare ancora e sempre che il fervore non si rallenti, anzi cresca come crescono le necessità. Sarebbe doloroso non poter ad un certo momento corrispondere al desiderio del libro, sempre più intenso nei nostri soldati. Occorre qualche contributo pecuniario e il Comitato confida che anche esso non manchi. Offrirono libri dopo l'ultima lista: Enrica Carraro; Emilia Dal Tedesco (II. off.); March. B. Della Valle Casanova (400 opusc. di attualità); Elena Pasquini; Scuola Normale Femm. di Castello (Nuova off. di 1500 fasc. di riviste e 140 vol.); Scuola Normale Femm. di Cannaregio (eccedo di N. O. oltre 400 fra libri e riviste); Società Dante Alighieri (circa 400 vol. e fasc. di propaganda patriottica); Luigia Sonzogno (II. off.); M. Tecchio Ronconi; sig. Zanella. — Totale libri 1600, riviste 2100. Versarono in denaro L. 20 Laura e Giulio Coggiola per onorare la memoria del N. H. Gaudenzio Dalla Zonca.

Morto per paralisi

Ieri notte alle ore 23, la barca della Croce Azzurra fu telefonicamente richiesta dall'esercente la Trattoria del Pizzo, affinchè andasse a rilevare il cadavere di un avventore che era morto improvvisamente nella trattoria.

Gli infermieri della benemerita istituzione trasportarono la salma che è stata identificata per quella del sessantanovenne Armani Luigi fu Alessandro all'Ospedale Civile; la sua morte è dovuta secondo il responso dei medici a paralisi cardiaca.

L'arresto di un monellaccio

L'altro ieri un gruppo di monelli si divertiva a tirare sassi contro una porta della corte posta avanti al Palazzo Pisani, a S. Stefano. Quella furiosa e mascalzonesca sassaiuola indispettì il colonnello a ritiro cav. Francesco Baroni, ed egli uscì per rimproverare i monelli.

Improvvisamente dal gruppo partì un sasso che colpì in pieno viso il colonnello producendogli una gravissima contusione all'occhio destro e una ferita sotto l'orbita.

Compiuto il gesto brutale i monelli si diedero alla fuga mentre il povero colonnello veniva raccolto semi svenuto dai famigliari.

Il cav. Baroni fu subito trasportato all'Ospedale di S. Chiara; il dott. Zani, oculista, che lo visitò ritiene che la facoltà visiva dell'occhio sia completamente perduta.

Ieri gli agenti della Brigata Mobile, dopo minuziose indagini, riuscirono ad arrestare il quindicenne Boscardol Alfredo, di Angelo, abitante a S. Marco 3197 che lanciò il sasso contro il povero colonnello.

Il doloroso incidente occorso al cav. Baroni mostra come sia sommamente utile intensificare la vigilanza contro la ragazzaglia piazzaiuola.

Teatri e Concerti

Goldoni

Cesare Dondini nelle due commedie prescelte diede appieno la misura della sua arte, varia di accenti e da grande maestro. La finezza e la sobrietà della sua recitazione toccano un grado eccellente e salgono all'altezza del ricordo dei maggiori attori, creduti per lungo tempo impareggiabili. Ammirato di sera in sera nel corso di questa brillante stagione, che avrebbe dovuto essere seguita da tanto maggior fortuna di pubblico, ieri a sera rivelò doti ancora più squisite e fu a lungo festeggiato.

Dopo il *Canto del Cigno*, la commedia garbata e gustosa in cui egli si mostrò sagace interprete di una parte di grande signore che guizza con spirito tra gli scogli dell'ultima sua avventura, parte molto difficile resa con delicata misura, recitò le novissime scene dei fratelli Quintero *Mattinata di Sole*. Un vecchio signore ed una vecchia signora si trovano accanto, ed a loro malgrado, su una panca di giardino pubblico. Hanno le loro preferenze con senile intransigenza, si bisticciano e attraverso le botte e le risposte, maliziose ancora la vecchia signora, bisbetico il vecchio signore, si accorgono di essere essi i mesti avanzi di due focose giovinezze, che un dì, molto lontano, si erano incontrate, avevano patito le pene di un'ardente passione, e subito da casi drammatici erano state separate per sempre. Si riconoscono, completano con prudenti accenni la cognizione della loro storia, ma non svelano il vero essere loro. Hanno il pudore della disfatta dell'età; amano serbare al ricordo il profumo su cui il tempo nulla può. E si separano credendo ciascuno di non essere riconosciuto dall'altro.

Si tratta di una scena fatta di nulla, non nuova nell'impostatura se ricordiamo alcune pagine di Romain Rolland, ma che, recitata in tal modo, acquista un risalto di bellissimo effetto e ottenne un pieno successo.

Il Dondini, un vecchio tutto impeto pur così privo di forze fisiche che lo reggano, fu mirabile in ciascuna battuta per verità, per penetrazione psicologica, per varietà di espressione. La sua compagna fu degna di lui.

— Questa sera avremo la quinta ed ultima replica del lavoro che nella stagione corrente ebbe il pieno e continuato suffragio del pubblico: *La nemica* di Dario Niccodemi.

— Prestissimo si darà la serata in onore della prima attrice Olga Gentilli con la famosa commedia di Pierre Volff *Le marionette*. E ancora in settimana si avrà la prima rappresentazione della novità di A. Testoni *Il pomo della discordia*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *La nemica*.
ITALIA — *La Dirette del reggimento*, protagonista Leda Gys. - Nuovissima.

RECLAMI DEL PUBBLICO

Riceviamo:

Signor Direttore,

La Calle Bonlini a S. Trovaso ha il torto di essere forse un po' troppo fuori di mano, quantunque sbocchi in una fondamenta assai frequentata, perchè vi si affaccia il consolato americano e vi transita tutta la gente che ha affari sulle Zattere. Ma l'isolamento di questa calle favorisce abusi contro la pulizia, e le traccie, non sempre profumate di tali abusi, si possono vedere al mattino, senza tener conto che molta gente del vicinato vi depone le immondizie.

Non pretendo che si instituisca un servizio speciale di sorveglianza notturna in quella calle, ma non le pare che se lo spazzino comunale facesse il suo dovere ogni mattina, l'inconveniente non avrebbe importanza?

Lo spazzino addetto al riparto pare di diverso parere; forse egli è della scuola del «prevenire e non reprimere», e si crede autorizzato all'inerzia dopo che i fatti sono avvenuti.

Sarebbe interessante sapere se di questa opinione sieno anche i sopraintendenti alla mondezza stradale.

Con osservanza

Un assiduo.

SOCIETA' VENETA

PER COSTRUZIONE ED ESERC. DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE

(Anonima sedente in Padova, Capitale L. 24.000.000 interamente versato)

L'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 14 corr. ha deliberato il pagamento del dividendo 1915 in L. 8,— per ogni azione.

Si prevengono perciò i Signori Azionisti che a partire dal 24 corr. il pagamento del suddetto dividendo sarà effettuato verso consegna della cedola N. 9 delle azioni stesse:

presso la Sede della Società in Padova;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della **Banca Commerciale Italiana** eccettuata l'Agenzia di Padova;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del **Credito Italiano**;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della **Banca Italiana di Sconto.**

Si fa avvertenza che col 1° Maggio corrente è caduta in prescrizione la cedola N. 5 delle azioni suddette.

Padova, 15 Maggio 1916

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 29

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Non temo spie in casa, e gli usci sono ben solidi, — disse spiegando la sua soverchia prudenza, — ma il mio segreto è una questione di vita e di morte e deve essere bene custodito. Sedetevi, Karl! — E indicò al figlio una seggiola di fronte a lei.

— Grazie, mamma. Preferisco rimanere in piedi.

— Sedetevi, vi dico — ella ripetè con forza, e Karl obbedì senz'altro, levando il braccio dal caminetto dove si era appoggiato.

Madre e figlio stavano chini l'una verso l'altro guardandosi negli occhi. Mistress Audinnian si appoggiava ai bracciuoli della poltrona; Karl teneva le braccia conserte sul petto.

— Prima di tutto, Karl, mi giurerete solennemente innanzi a Dio di non svelare, senza il mio consenso, questo segreto ad alcuno!

— Mamma, questo giuramento è proprio necessario?

— E' indispensabile per voi e per me. Senza di esso non parlerò.

Karl si levò in piedi e pronunciò il giuramento; poi si levò in piedi ed aspettò.

Vi fu una pausa angosciosissima. Si guardavano: ella muta, turbata; egli fremente nell'attesa di quel nuovo dolore.

Finalmente le labbra di mistress Audinnian si schiusero e pronunciarono soltanto quattro parole.

Nell'udirle, Karl scattò in piedi con un grido.

— E' impossibile, madre mia!

La madre lo fece ricadere sulla seggiola e gli sussurrò all'orecchio con voce soave:

— Zitto, Karl, non fate rumore. Non è il caso di spaventare le persone di casa e di destare la loro attenzione, figlio mio!

Egli guardò sua madre con gli occhi sbarrati. Ella si allontanò e andò a sedersi nella sua poltrona.

Karl tacque per alcuni istanti, in preda ad un tumulto d'idee e di pensieri, e finalmente disse:

— Avreste dovuto dirmelo prima che io mi fidanzassi.

— Ma io seppi soltanto adesso del vostro prossimo matrimonio, ed appunto perchè stamane me lo avete annunciato vi ho rivelato il segreto.

— Dunque, senza la circostanza delle mie nozze, non me lo avreste mai detto?

— Sarebbe stato impossibile celarvelo. Un giorno lo avreste saputo. Ed ora, Karl, ascoltate il racconto dal principio alla fine.

Quando Karl uscì dalle stanze di sua madre era mezzanotte. Il povero giovane sembrava invecchiato di venti anni. Avrebbe sopportato con calma qualunque sciagura che avesse riguardato lui individualmente ma nelle circostanze attuali non sapeva più come agire.

Il suo matrimonio non poteva più avere luogo dopo quanto egli aveva udito.

In balìa dei suoi orribili pensieri non pensò neanche a dormire. Passò il resto della notte passeggiando nella sua camera assillato dalla indecisione su quanto doveva fare.

In quella notte tempestosa il vento ruggiva intorno alla casa e pareva accompagnare e secondare l'agitazione del suo animo. Sentiva egli di essere obbligato dalle leggi dell'onore a svelare la verità al colonnello ed a Lucia ma sapeva anche di non poter fare ciò obbligato com'era a serbare il silenzio dopo il giuramento pronunciato.

Nella sua confusione delle idee, successa nella sua mente dopo la tremenda rivelazione, aveva chiesto a sua madre se avesse potuto accennare la cosa a Lucia, per lasciarla libera o di sposarlo o di rinunciare alle nozze; ma mistress Audirnian gli aveva fatto balenare nella mente sconvolta tutto l'assurdo di quella domanda. Ed infatti sarebbe stata una vera follia parlare del mistero alla giovane fidanzata.

— Che cosa fare adunque? — si chiedeva l'infelice andando in su e in giù per la camera. Avrebbe potuto egli cercare un pretesto per rompere le trattative del matrimonio per lettera poichè non gli sarebbe stato possibile farlo a voce, ma l'opprimeva il pensiero di Lucia. Quali sarebbero state le conseguenze d'un tale fatto? Il colonnello non gli aveva tenuto celato che glie l'avevano concessa in moglie soltanto per salvarle la vita. Se egli l'avesse abbandonata repentinamente all'ultima ora, allorchè si stavano facendo i preparativi per le nozze, la fanciulla ne sarebbe morta. Nessun uomo forse si trovò mai in peggiore imbarazzo. Karl nella sua onestà non trovava un modo conveniente per sciogliere il problema. Non poteva uccidere con l'abbandono repentino la fanciulla del suo cuore, e sentiva che sposandola.... avrebbe mancato all'onore! Come fare dunque?... Come uscire da quella orribile situazione? Non trovava scampo, non trovava il mezzo di risolvere il terribile dilemma.

Finalmente cadde in ginocchio e pregò.... Ciò accade raramente all'uomo del nostro secolo, scettico e obblioso delle cose d'oltre tomba, ma Karl non era di questi uomini e nella preghiera invocò un raggio di luce che gli rischiarasse la tortuosa via. Quando ebbe terminata la preghiera le risalirono i dubbi e finì per non prendere alcuna decisione.

Hewitt non tardò a picchiare all'uscio per dirgli che era tempo di levarsi se voleva partire col primo treno.

Quando Karl uscì dalla camera, il fedele Hewitt gli disse:

Stamane fa molto freddo, mister; avete cattivo tempo per il viaggio.

— Oh, sì, purtroppo me ne accorgo. Addio, Hewitt — disse sir Karl e si allontanò.

Il mare ritardò il suo viaggio. Giunse a Parigi solo la sera dell'undici, prese una carrozza e si fece condurre direttamente dalla stazione a casa Cleeve dove chiese di parlare da solo a Lucia.

Aveva deciso sopra ogni cosa e malgrado ogni altro riguardo di salvare la vita di lei, a meno che ella stessa non disponesse altrimenti. Trovò la fanciulla raggiante di gioia; disse ridendo che lo aveva creduto perduto e che tutti le dicevano che se n'era andato abbandonandola.

Karl rispose allo scherzo con un sorriso così mesto, con una parola così poco vivace da gelare il cuore della fanciulla, la quale premurosamente gli chiese se gli era accaduto qualche cosa di spiacevole. Stavano vicino al fuoco, un poco discosti l'uno dall'altra.

— Che avreste detto, Lucia, se vi avessi davvero abbandonata? — le domandò Karl lentamente guardandola negli occhi.

— Avrei detto: felice viaggio — rispose spensieratamente ridendo la fanciulla non potendo immaginare neanche mille miglia lontano che la domanda potesse essere fatta sul serio.

Egli replicò:

— Mia cara Lucia, non è il momento di scherzare. Sono tornato con una grave preoccupazione. E' proprio vero che sono stato sul punto di lasciarvi, di scrivervi per rendervi la vostra parola.

Ella non rispose subito, atterrita dalla minaccia divenne pallidissima e sbarrò gli occhi per la paura.

Karl la fece sedere su una poltrona, ed egli rimase in piedi dinanzi a lei.

— Vi dirò qualche cosa della mia preoccupazione, molto poco però.

E come potè le accennò alla sua immensa sventura.

Una disgrazia nuova, gravissima, imprevedibile lo aveva colpito a causa della quale egli avrebbe dovuto perdere buona parte delle sue sostanze. Questa perdita quindi avrebbe forse impedito il matrimonio. Le disse della lotta sostenuta con sè stesso circa la necessità di lasciarla, della risoluzione presa di parlarle e di rimettersi alla sua decisione. Se ella decideva di rompere le trattative, avrebbe parlato con il colonnello adducendo un pretesto qualsiasi, oppure avrebbe lasciato che la rottura venisse direttamente da lei. *(Continua)*.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Visita del Co. Di Rovasenda

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Il Co. di Rovasenda, Prefetto della Provincia, arrivò a Chioggia alle ore 10.30.

Erano a riceverlo il Sindaco avv. Bellemo, l'assessore delegato avv. Oselladore, il Sottoprefetto cav. Ricci, il Comandante del Settore colonnello Zocca, il comm. A. Galimberti; il cav. uff. ing. Rodolfo Poli.

Si passò in Municipio, ove si trovavano gli assessori Giuseppe Galimberti, Bolognesi, Boscolo e Nordio.

Il Prefetto visitò al mattino gli Ospitali militari S. Giusto e Seminario e la Cattedrale, ammirò il rinomato panorama del Refugium Peccatorum, la Chiesa S. Martino monumento nazionale, interessandosi vivamente delle memorie storiche e artistiche della città.

Poco dopo mezzogiorno in una delle sale del Palazzo Municipale ebbe luogo una colazione offerta dall'Amministrazione Comunale alla quale intervennero il Comandante del Settore colonnello Zocca, il Comandante del passo cav. Baudracco, il Comandante la R. Capitaneria di Porto cav. Mundula, il Sottoprefetto cav. Ricci, il medico provinciale, i consiglieri prov. comm. Galimberti, cav. uff. ing. Rodolfo Poli, avv. Callegari.

Allo «champagne» il Sindaco avv. Bellemo brindò alla salute del co. di Rovasenda, Prefetto di Venezia, ringraziandolo di aver voluto onorare di una sua visita la città di Chioggia mantenendo una promessa fatta nonostante le gravi cure del suo ufficio e mettendo in rilievo l'interessamento vivo e cordiale da lui preso verso Chioggia e i suoi innumerevoli bisogni. Ed aggiunse:

« Da parte nostra vi assicuriamo, sig. Prefetto, che in noi non verrà mai meno nè la lena, nè la religione del dovere, lieti, come siamo, di portare il nostro modesto contributo alla grande opera a cui si è accinta la Nazione. A noi tutti è orgoglio e dolcezza servire devotamente la Patria e sentire fremere nelle nostre anime un grande inno inesausto ai suoi cimenti e alle sue glorie. Il cuore di tutti noi qui raccolti palpita all'unissono con quello di tutti coloro che in questo momento o vigilano in arme sui mari in attesa che spunti l'aurora del nuovo giorno, a che sulle Alpi inaccessibili scrollano i baluardi opposti dal nemico alla nostra ascensione continua e fatale. Io alzo il mio calice e bevo alla Vostra salute, signor Prefetto: e so che nessuna cosa vi può riuscir più grata, se io vi associo anche un fervido saluto augurale alla grandezza della Patria ».

Il Prefetto rispose con commosse e nobilissime parole ringraziando il Sindaco delle benevoli espressioni a suo riguardo, e assicurando che gli interessi gravi di Chioggia hanno formato e formeranno oggetto delle sue premure. Estese il suo saluto a tutto il Circondario, e rivolse un saluto e un augurio all'Esercito ed all'Armata che compiono prodigi di valore per l'onore e per la grandezza della Patria.

Le parole assai indovinate del Prefetto furono accolte con grande compiacimento dai presenti.

Quindi il Prefetto visitò gli Ospedali Militari «Principe Amedeo», Lisetto, San Domenico e l'Ospedale Civile, sostando presso ogni soldato degente con parole di affettuoso conforto.

Quindi volle visitare anche il Cantiere Navale Poli ove fu guida intelligente il cav. uff. ing. Rodolfo Poli, assistito dal figlio Giuseppe.

Alle ore 18 il Prefetto, ossequiato da tutte le Autorità sovraccennate, faceva ritorno a Venezia.

PADOVA

La "Solferino S. Martino,, per i nuovi eroi dell'Italia

PADOVA — Ci scrivono, 16.

Oggi sotto la presidenza del co. sen. Vettor Giusti, si è riunito il Consiglio di Direzione della Società di Solferino e S. Martino e con intervento di numerosi membri, furono prese deliberazioni importanti d'ordine patriottico ed interno della Società.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori specialmente su quella che si riferisce alla costituzione di un Comitato Promotore per erigere in seguito uno o più ricordi racchiudenti le ossa dei caduti nella presente guerra, come fu fatto per quelle delle passate, nonchè per aumentare il numero dei premi che la Società distribuisce annualmente ai superstiti, come più dettagliatamente appare dal comunicato che ci viene rimesso.

Infine fu deciso di convocare l'assemblea della Società nel 24 giugno prossimo in Padova, non potendo aver luogo la solita commemorazione in quel giorno sui luoghi epici di Solferino e S. Martino.

Fu commemorato il compianto colonnello A. Poli Guerrini che coprì per parecchi anni il posto di segretario della Società.

Ed ecco il comunicato:

« La Società di Solferino e S. Martino fu la prima, fra i sodalizi congeneri, che abbia offerto l'esempio mirabile della religione dei ricordi, componendo in decorosi ossari le spoglie dei valorosi morti per la patria, accomunandole con generosa pietà con quelle degli alleati e dei nemici, e che abbia rivolto il suo pensiero anche ai vivi, istituendo premi da distribuirsi ai combattenti delle guerre per l'indipendenza e l'avvenire della Patria nostra.

Ora, per la ragione stessa della sua esistenza e per l'opera svolta fin qui la Società sentì il dovere di esplicare l'opera sua anche per quest'ultima guerra della Indipendenza Italiana, che tutte le altre supera per la durata, per la grandiosità dei sacrifici, per l'importanza di questo periodo storico.

Messasi perciò d'accordo col Comando Supremo dell'Esercito che accolse ben di buon grado ed appoggiò la proposta, nella seduta del 16 corr. approvò un ordine del giorno col quale deliberò di nominare un Comitato, che dovrà incaricarsi di raccogliere mediante pubblica sottoscrizione i fondi necessarj per erigere uno o più ricordi, secondo le decisioni del Comitato stesso, ai morti della guerra attuale e per aumentare il numero dei premi che annualmente la Società distribuisce.

A giorni saranno pubblicati i nomi dei componenti del Comitato e le modalità dello svolgimento della patriottica idea ».

Alla R. Accademia di Scienze

Nell'aula delle riunioni della facoltà di Medicina si sono riuniti i soci della R. Accademia di Scienze lettere ed arti.

Presiedeva il prof. Medin.

Lessero i proff. Brugi, Marigo e Miola.

Si procedette quindi alle nomine. Riuscirono eletti: vice presidente il prof. Nino Tamassia: segretario per le lettere il prof. Pietro Rasi: amministratore-Cassiere il prof. Tullio Ronconi.

Vaglia di 4500 lire scomparso

L'agenzia di Padova del comm. Giuseppe Da Zara spediva giorni addietro al principale a Milano una raccomandata-espresso contenente un vaglia di L. 4500 lire. Lungo la strada il vaglia fu sottratto e venne riscosso a Milano alla Banca d'Italia da uno sconosciuto. L'autorità di P. S. indaga.

Trattenimento benefico

Per gentile adesione del Patronato Scolastico si ripeterà domenica al Corso lo splendido trattenimento dato giorni sono al « Garibaldi ». Il ricavato andrà a favore della « Pro Soldato » e del Patronato degli orfani dei maestri.

Un altro caduto per la maggior grandezza della Patria

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 16:

E' morto il soldato Gonzo Giuseppe del .. regg. Fanteria. Stamattina nella Chiesa Arcipretale dei BB. Apostoli Pietro e Paolo ha avuto luogo la solenne Ufficiatura, alla quale intervennero tutti i M. R. Sacerdoti di S. Pietro, di S. Marco e i M. R. Padri Minori Conventuali, i quali, accompagnati dall'armonium, cantarono le esequie. Intervennero pure una larga rappresentanza di ufficiali e di soldati di cavalleria, il Comitato di assistenza civile, parecchie gentili signore, una rappresentanza del Comune e parenti e amici dell'estinto.

Il Comitato di assistenza civile pubblicò una affettuosa e patriottica epigrafe. Valga si spontanea dimostrazione a lenire il cordoglio della desolata famiglia.

ROVIGO

Un dono reale

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

La gentilissima e brava signorina Elsa Tosetti di Achille ha mandato a S. M. la Regina Elena un artistico e ricco cuscino da lei finemente lavorato.

S. M. ha molto gradito l'omaggio e ha risposto inviando alla signorina Tosetti un autografo e un *collier*.

Il lutto di un collega

Dopo lunghe sofferenze è spirata la notte scorsa la signora Elettra Manetti Caboni poco più che quarantenne, sposa del collega Giuseppe Manetti corrispondente del «Gazzettino».

La signora Elettra Manetti Caboni era nativa di Bologna. Era un angelo di madre, distinta e virtuosa. La di lei dipartita è sentita da tutti con sincero rammarico.

Al collega Manetti, ai figli suoi signorina Livia e rag. Nino, le condoglianze più sentite.

La medaglia d'argento a 4 valorosi

Notizie qui giunte dall'Albania recano che in uno dei passati giorni è stata colà consegnata solennemente la medaglia d'argento al valore ai quattro marinai-aviatori che un mese fa hanno compiuta la nota gloriosa impresa nell'Adriatico della quale ebbe ad occuparsi un comunicato ufficiale.

Tra i quattro valorosi è anche il giovane concittadino Caffaratti, sottotenente di vascello.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 16.

Alle ore 14 si è radunato il Consiglio Provinciale in sessione straordinaria.

Presiedeva il G. Uff. ing. Daniele Monterumici; erano presenti 25 consiglieri. Assisteva in rappresentanza del Governo il R. Prefetto comm. Nunzio Vitelli.

Giustificarono l'assenza: Anciliotto G. U. Antonio, Paladini, co. Passi, Paccanoni, co. Bianchini, Frova Ant., Chiaracci, S. E. Bertolini e S. E. Marcello.

L'incursione aerea nemica

Nell'aprire la seduta il Presidente Monterumici accenna brevemente alla barbara insistenza delle delittuose incursioni aeree del nostro nemico e dice:

« Nel breve volgere di un mese dobbiamo lamentare un'altra incursione nemica, incursione della quale il nemico ha voluto nuovamente essere iniziatore e nel quale barbaramente esso insiste!

. . . . le conseguenze; . . . . se, fortunatamente, vorrei anzi dire provvidenzialmente, non raggiunsero lo scopo sotto il punto di vista degli obbiettivi militari, non si può dire che non lo abbiano raggiunto sotto l'aspetto umanitario, per quanto il numero delle vittime sia minore della volta precedente.

In questa circostanza io non posso che ripetervi i sentimenti da cui ero invaso e che vi esternai nella precedente dolorosa occasione, e rinnovo con maggior vigore il voto che la vittoria della civiltà sulla barbarie, del diritto sulla prepotenza sia pronta e completa.

Interprete dell'animo vostro, mando alle vittime il nostro reverente omaggio ed ai parenti le più vive condoglianze ».

Il Consiglio si alza reverente.

*

Il Presidente rivolge quindi un saluto augurale a quanti colleghi della Provincia prestano il loro tributo personale sotto le armi partecipando alla guerra.

Rivolge le condoglianze al collega commend. Antonio Revedin che ha perduto il fratello cav. Luigi sul campo dell'onore.

Commemorava quindi la simpatica figura di Francesco Travaini, un anziano del Consiglio, avvocato a Conegliano stimatissimo. Rinnova le condoglianze al figlio avv. Alberto.

Il dep. avv. Rigato a nome dei colleghi del Mandamento aggiunge parole affettuose di commemorazione. Si associano il Presidente della Deputazione ed il Prefetto in nome del Governo e della Giunta Prov. Amm.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Si ratificano varie deliberazioni prese dalla Deput. Prov.: su la Conversione del Prestito Nazionale di guerra 4.50 per cento sottoscritto dalla Provincia; su la sottoscrizione della Provincia al Prestito Naz. di guerra 5 per cento, etc.

E' nominato il comm. Francesco Gervasi membro della Comm. Prov. di Beneficenza e Assistenza Pubblica; l'avv. cav. uff. Marc'Antonio Mandruzzato è nominato membro dell'Assemblea Consorziale delle Ferrovie Interprovinciali « Padova-Treviso-Vicenza ».

E' accordata la somma di L. 2000 per la Istituzione nell'Istituto Configliachi per i ciechi in Padova di una Sezione per la Rieducazione dei soldati ciechi; è pure accordata la somma di L. 1000 per l'opera Bonomelli di assistenza agli italiani emigrati in Europa.

Il Consiglio approva quindi la riforma col Comune di Treviso pel dazio sui generi alimentari somministrati nel Manicomio Prov.; la riforma dell'organico pel posto di cappellano nel Manicomio stesso; alcune provvidenze a favore degli agenti forestali provinciali non ammessi al servizio dello Stato ed altro.

Concerto pro "Assistenza Civile,,

ODERZO — Ci scrivono, 16:

Domenica 21 corr. alle ore 15 quanti vogliono secondare l'opera di carità che sta svolgendo il nostro Comitato di « Assistenza civile » potranno assistere ad un concerto di eccezionale importanza artistica al Teatro Sociale, compiendo insieme atto altamente umanitario.

Seguendo la iniziativa di benefica persona il prof. Tirindelli di Treviso ha dato convegno ad una eletta schiera di artisti e di professori d'orchestra che svolgerà uno scelto programma che pubblicheremo al più presto. Confidiamo che un largo concorso di pubblico risponda all'importanza dell'avvenimento e alla benefica finalità che l'ha promosso.

Segnalazioni

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

Il Pro-sindaco comunica: Si avverte, per evitare allarmi nel pubblico, che giovedì 18 corr. alle ore 10, allo scopo di assicurare il funzionamento delle nuove segnalazioni stabilite in caso d'incursione di aeroplani nemici, saranno fatti degli esperimenti con l'esplosione di razzi lanciati dalla torre del Castello e con il suono della sirena collocata sulla torre di Porta Leone.

Il sub Comitato della Croce Rossa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Si è riunito ieri sera in una sala del Municipio, ed ha deliberato anzitutto di allargare il numero dei suoi membri allo scopo di intensificare la propaganda tra la popolazione del Comune e raccogliere così nuovi soci; quindi di affidare la raccolta dei rottami d'oro e d'argento e carta d'archivio alle seguenti persone del sub-Comitato, eleggendo a Direttore il D.r Agostino Giacomuzzo ed a membri il Cav. Rostirolla dr. Angelo, il sig. Fattoretti Gio. Batta, Scragiotto prof. Bortolo, Gervasio Scarpazza, questi anche per il suo ufficio di corrispondente di giornali nei quali si pubblicherà i nomi degli oblatori.

Sarà inviata una circolare ai cittadini per spronarli alle offerte, e l'ufficio di raccolta verrà aperto lunedì p. v. dalle 11 alle 12 di ogni giorno in casa del D.r Giacomazzo in Borgo Treviso.

La Società Operaia

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 16:

no, to che sulle Alpi inaccessibili scrollagio in cronaca di Crocetta dal titolo: «La Società Operaia» riguarda il Sodalizio di Cornuda e da quel paese doveva essere intitolato, ciò che non avvenne per errore del corrispondente, il quale rimedia ora.

La visita dell'onor. Ottavi

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 16.

Dopo lunga, gravissima malattia il rappresentante politico del nostro collegio ha acquistata la salute col generale compiacimento. Egli in questi giorni fu a visitare i Comuni del nostro collegio; nel Quartier di Piave fu ieri. Dappertutto si interessò dei bisogni dei singoli paesi, volle prendere cognizione dell'opera dei Comitati di Assistenza Civile, da lui stesso con larga mano ripetutamente sovvenuti ed ebbe parole di lode per l'opera feconda spiegata. Vadano all'illustre uomo politico i nostri ferventi auguri di una salute di ferro per il bene comune.

Piccola Posta

Signor L. Bevilacqua. — Non le pare che la parola migliore la diranno i nostri soldati?

UDINE

Il riposo settimanale delle farmacie

UDINE — Ci scrivono, 16:

Il R. Prefetto, sentito il parere del medico provinciale ha decretato che cinque farmacie per turno restino aperte secondo l'orario dei giorni feriali; le altre fuori turno resteranno chiuse tutto il giorno di domenica.

La Missione francese alla Società "Unione,,

Iersera alle 18, nelle belle sale del primo piano del Palazzo dei conti Beretta, ove ha sede la fiorente Società dell'«Unione», venne offerto un ricevimento alla Missione Francese che ora trovasi nella zona di guerra.

Al ricevimento intervennero, oltre la Missione al completo, i colonnelli francesi de Goudeccours e Girard, i senatori di Prampero e Visconti di Modrone, i deputati Girardini, Morpurgo, di Caporiacco, di Saluzzo e Miari, il Prefetto comm. Luzzatto, il cav. dott. Alberti e dott. Gandolfi, il segretario generale degli affari civili comm. D'Adamo, il cav. Galli e il conte Viola, già consoli di Italia a Trieste, il Sindaco gr. uff. D. Pecile con vari membri della Giunta, parecchi consiglieri comunali e il segretario capo dott. Gardi, il Presidente della Deputazione prov. cav. uff. L. Spezzotti col deputato prov. conte Tullio, il presidente della Cassa di Risparmio cav. dott. Luigi Fabris ed altre notabilità cittadine.

Il ricevimento ebbe carattere di squisita signorilità. Parlò primo il Sindaco che disse Udine essere lieta di accogliere gli uomini insigni della Francia sorella ed alleata.

Parlò quindi l'on. Girardini, il quale disse che nella nostra città, ove la lotta per la libertà delle nostre e delle altre genti è stata sempre viva, fu accolto con entusiasmo l'avvento dell'alleanza con il gran popolo di Francia, che compie ora prodigi di valore sui campi di Verdun. Rispose il deputato Barthou, già presidente del Consiglio dei ministri di Francia. Da ultimo il senatore di Prampero pronunciò un brindisi in francese, ricordando che nel 1859 cominciò la sua carriera combattendo a fianco dei soldati francesi, venuti a battersi per la nostra indipendenza.

Chiuse bevendo alla salute dell'esercito francese « nostro caro alleato ».

Il ricevimento si chiuse con un sontuoso rinfresco. Tutti gli intervenuti apposero le loro firme sull'Albo della Società Unione.

VERONA

Trova la morte carpendo un nido

VERONA — Ci scrivono, 16:

A Sambonifacio il ragazzetto Dani Romano, tredicenne, arrampicatosi su di un albero per rapirvi un nido, ad un tratto precipitava al suolo rimanendo gravemente ferito al capo ed al ventre.

Malgrado ogni soccorso il poverino spirava poco appresso.

Le biciclette che partono senza ritorno

Tanto il meccanico Aristide Galassini, diciottenne, da Mantova che il capomastro Luciano Filippini, trentaquattrenne, da Parona ebbero la infelice idea di lasciare, sia pure per un solo istante, le loro biciclette incustodite; ma quell'istante bastò perchè delle rapaci e finora ignote mani le rapissero.

Soldato valoroso

Il soldato dr. Mario Murari di Valeggio sul Mincio è stato proposto per la medaglia al valore per aver dimostrato un meraviglioso disprezzo della vita nel salvare dalle macerie di un posto avanzato vari soldati, sotto la pioggia degli « shrapnels ». Il Murari prima di essere soldato, e valoroso soldato, era direttore della socialista « Nuova Terra » di Mantova.

VICENZA

Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani

VALDAGNO — Ci scrivono, 16:

(G. B.) — Come annunciammo, l'altra sera in un locale dell'albergo Alpi, gentilmente concesso, ebbe luogo l'annuale assemblea generale alla quale i soci intervennero numerosi tenendo calcolo anche che oltre un centinaio si trovano costretti a prestare servizio militare.

Presiedeva il vice presidente sig. Rausse Leopoldo ed appena aperta la seduta il segretario sig. Umberto Zorzi diede lettura del verbale 14 Giugno 1915.

Indi seguì la relazione della Presidenza che — fra altro — comprendeva il nobilissimo intento che il Sodalizio avesse a partecipare fra i Soci perpetui della Croce Rossa Italiana e la proposta della Presidenza (unitamente all'intera Amministrazione) venne accolta con vero plauso dell'intera assemblea.

Il sindaco Bocchese Domenico lesse la relazione dei sindaci e poi il segretario diede lettura del bilancio 1915.

Per ultimo — dopo l'approvazione del Bilancio — l'assemblea sorteggiò il premio di lire cinque fra i presenti e questo toccò al signor Mettifogo Bonaventura che lo devolse a beneficio della Società.

Una vera lode va però data alla Presidenza ed all'Amministrazione.

Pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 16:

Aderendo alla preghiera del Comitato di propaganda pro Croce Rossa, Venerdì sera l'egregio sig. Ruggero S. C. darà una splendida proiezione cinematografica, a completo beneficio della patriottica istituzione. Nessuno deve mancare.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 16 — Grani: mercato nullo. Granoni meglio tenuti.

Granoni da lire 25 a 26.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine, pronto ricevim.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro d'inverno 126 e mezzo — Nord Manitoba 134 e mezzo — di Primavera 135 — d'inverno 128 e mezzo — Maggio 134 e mezzo.

Granone: dispon. 82 un quarto — Farine: extrastate 5.20 — Nolo Cereali per Liverpool 19.

CHICAGO, 15 — Frumenti: maggio 116 tre ottavi; luglio 116 e mezzo — Granone: maggio 64 tre ottavi; luglio 64 — Avena: maggio 46 e mezzo; luglio 42 cinque ott.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.41, luglio 8.48, settembre 8.59, dicembre 8.60, gennaio 8.65.

COTONI

NEW YORK, 15 — Cotoni Middling dispon. 12 — Id. a N. Orleans 17.70.

Cotoni futuri: maggio 12.82, giugno 12.87 luglio 12.93, agosto 13.92, settembre 13.06, ottobre 13.22, novembre 13.23, dicembre 13.27, gennaio 13.36, febbraio 13.41.

LIVERPOOL, 15 — (Chius.) Cotoni: fermo, buona — Vendite 10000 — Imp. 1000.

Futuri: 7.25, 7.22, 7.18, 7.16, 7.09, 6.99, 6.93, 6.88, 6.85, 6.83, 6.83, 6.83, 6.83, 6.82.

Egiziani: fermi — 11.15, 11.25, 11.31, 11.36 11.27, 11.14, 11.06.

Americani, brasiliani, egiziani 3 rialzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Chioggia, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Merlara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle, Settomarina, Tarcento

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVII d'Esercizio

Situazione al 30 Aprile 1916

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali	Cent.
Cassa	L.		454,328	41
Portafoglio	»		5,398,409	62
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»		10,950	—
» » quinto Stipendi	»		32,529	08
Mutui ipotecari	»		—	—
Riporti	»		29,922	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.	»		3.707.001	42
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		3.479.888	76
Effetti ricevuti per l'incasso	»		318.835	05
Valori pubblici di proprietà	»		2 564,147	81
Stabili	»		409,811	86
Mobiliare e Casse forti	»		28.375	—
impianto Cassette a Custodia	»		12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»		990,869	47
Conti - Esattoria	»		566,160	48
Depositi a custodia		L. 1.994296.84		
» a cauzione di servizi		» 223,020.—		
» a garanzia		» 7.111.424,36	9,328.741	20
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		293,103	75
Debitori in Conto titoli	»		2,384,211	20
	L.		30.009.265	11
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio	L.		230.319	64
	L.		30.239.604	75

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totali	Cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31450	L.	786.250.—		
Fondo riserva ordinario	»	348.290.93		
» » straordinario	»	112,396.10		
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1,246,937	03

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali	Cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L.	2 898.904,64		
Depositi a risparmio Grosso	»	4.493.542,22		
» in Conto Corrente	»	475.871,83		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	1.884.978,95	9.753.297	64
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		1,939.962	11
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		3.596.584	90
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		697.590	66
Conti - Esattorie	»		698.288	67
Dividendi arretrati	»		50.740	67
Depositanti per dep. a custodia	L.	1.994.296,84		
» » a cauz. serv.	»	223,020.—		
» » a garanzia	»	7,111,424,36	9,328,741	20
Fondo di previdenza Impiegati	L.		293,103	75
Titoli presso terzi	»		2,384,211	20
	L.		29,989.457	83
Risconto portafoglio	»		56.618	05
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		193,528	87
	L		30,239.604	75

LA PRESIDENZA: Bisi Giuseppe, Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE: OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

I SINDACI: Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto

IL CONSIGLIERE di TURNO: Cav. Marchi Ing. Carlo

IL CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 137 — Conto corrente colla [illegible] — [Gio]vedì 18 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] cent. 10 la parola

I violenti attacchi austriaci nel Trentino

Infranti dal nostro fuoco sterminatore

Altri quattrocento prigionieri

Il Bollettino ufficiale

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Maggio:

Dal Tonale alle Giudicarie duello di artiglierie.

In Valle Lagarina, dopo intenso fuoco di artiglieria, l'avversario lanciò ieri cinque violenti attacchi contro le nostre posizioni sulle pendici settentrionali di Zugna Torta. Fu ributtato con enormi perdite inflittegli dal fuoco sterminatore di artiglieria e fucileria. Numerosi cadaveri nemici sono stati trasportati dalla corrente dell'Adige.

Nella zona tra Valle Terragnolo e alto Astico violento concentramento di fuoco di artiglieria di ogni calibro ci indusse ieri a rettificare ancora la nostra fronte, abbandonando qualche posizione avanzata.

Nel settore di Asiago la notte sul 16 l'avversario tentò insistentemente attacchi. Respinto con gravissime perdite, per tutta la giornata restò inattivo.

In Valle Sugana, la notte sul 16 e il mattino successivo, l'avversario assalì con grande vigore il tratto di fronte tra la testata di Valmaggio e Monte Collo. Fu respinto, contrattaccato e lasciò nelle nostre mani circa 300 prigionieri, dei quali alcuni ufficiali.

Lungo la rimanente fronte, anche ieri, tiri insistenti delle artiglierie nemiche e sporadici attacchi diversivi in Valle San Pellegrino, nell'alto But, su Monte Rosso (Monte Nero), sul Mrzli, nella zona di Tolmino, sulle pendici settentrionali del Monte San Michele, ad est di Selz e di Monfalcone, furono tutti respinti con gravi perdite per l'avversario, al quale prendemmo circa cento prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Castel Tesino, Ospedaletto, Montebelluna, stazione della Carnia e Gemona: qualche vittima, nessun danno.

Una nostra squadriglia lanciò bombe sul Tellach e Kotschach, in Valle del Gail, provocandovi incendi.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'obbiettivo degli austriaci

e la tattica del Comando italiano

Roma, 17

Il *Giornale d' Italia* in un articolo a proposito dell'offensiva austriaca di cui si parla nel comunicato di ieri del generale Cadorna, scrive:

Pare che gli austriaci abbiano scelto il settore tridentino per una azione di notevole proporzione. Attendiamo con serena fiducia anche questo sforzo dell'avversario. E' una tranquillità la nostra che si fonda su parecchi dati ad alcuni dei quali potremo accennare senza pericolo di svelare segreti militari.

Anzitutto la mossa austriaca non è una sorpresa neppure per il pubblico. Tra la metà e la fine di marzo era già annunziata questa grande offensiva e i diceva che avrebbe avuto per obbiettivo la Val Sugana. La Val Sugana, naturalmente, non vide altro che operazioni dovute alla nostra iniziativa, ma non certo questo annunzio impedì al Comando italiano di rivolgere le attente cure anche agli altri settori.

Ora la sorpresa, secondo la teoria dei comandi nemici, è il primo coefficiente del buon successo. Valle Lagarina (cioè la valle d'Adige nel distretto di Rovereto) e Val d'Assa, sono le due estremità entro le quali si svolge per ora l'offensiva nemica. La prima è a nord di Zugna Torta e la seconda a nord di Asiago. Lo obbiettivo è le alpi vicentine.

I nostri posti avanzati dopo avere inflitte al nemico le maggiori perdite che poterono, ripiegarono sulle posizioni principali. In principio di una azione questi ripiegamenti sono ragionevoli, spesso necessari. Guai a quel Comando che si ostinasse di voler difendere ogni cocuzzolo di monte e non avesse il criterio di scelta delle posizione che devono servire di base per colpire il nemico nel suo punto debole. E' il caso dell'abile e forte schermitore che si arresta all'assalto del l'avversario per meglio controbatterlo.

Dunque niuno deve meravigliarsi e tanto meno considerarlo come sintomo non favorevole ed i prossimi comunicati annunzieranno qualche altro ripiegamento. A Verdun il comando francese non esitò di cedere terreno al nemico e si sacrificò anche qualche posizione importante pur di avere modo di infliggere ai tedeschi perdite terribili e irreparabili di uomini.

La nuova azione, come tutte le altre del genere, richiederà assai probabilmente molti giorni. Avremo quindi modo di mostrare al mondo che l'Italia non è paese di imbelli femminette, ma di cittadini che possiedono la calma dei forti e non conoscono le impazienze nevrasteniche. Abbiamo per questo fiducia nel Comando al quale il paese lascia la più completa libertà, pronto a qualsiasi sacrificio. I nostri combattenti sulle sacre montagne tridentine non saranno indegni dei difensori di Verdun. Ci anima un uguale e legittimo orgoglio: quello delle comuni virtù latine.

L'entusiastica ammirazione

di un critico militare francese

di ritorno dal fronte italiano

Milano, 17

Il deputato francese on. Giuseppe Reinach, l'accreditato collaboratore militare del «Figaro», più conosciuto sotto il pseudonimo di «Polybe», il quale insieme a Barthou, Pichon e Barrès, ha visitato il nostro fronte, è stato intervistato dal corrispondente del «Secolo» dalla zona di guerra, al quale ha detto:

— Abbiamo visitato tre punti veramente caratteristici di questo grande e, permettete, poco conosciuto teatro di guerra: la Carnia, il Carso e il fronte di Gorizia. La mia impressione sommaria è che tutto quanto il vostro formidabile esercito ha compiuto, sia nell'alta montagna come nelle zone pianeggianti, si presenta agli occhi di chi lo vede per la prima volta, nutrito appena delle poche informazioni della stampa, con caratteri di vera imponenza. Io ammiro non soltanto la solidità della truppa, che combatte con eguali gloriosi risultati in pianura e in montagna, sul Carso e agl'imbocchi delle vallate del Gail, ma la potenza dello sforzo tattico compiuto per imporre al nemico una volontà risoluta d'investimento.

Dove, poi, la genialità del vostro alto Comando raggiunge il culmine della bellezza e della forza, coronate dall'obbedienza di una truppa che non conosce sacrifici ed ostacoli insormontabili è sul fronte di Gorizia.

La testa di ponte gettata a Plava, ed estesa all'altura adiacente, sotto le posizioni dominanti del nemico, la faticosa ascesa del Sabotino e del San Michele, il cerchio, insomma, che sempre più si stringe intorno a Gorizia, stanno a dimostrare che la città delle vostre legittime aspirazioni nazionali potrà ancora resistere, ma non sfuggire alla stretta poderosa delle vostre armi. Se non oggi, certo domani; non mi avventuro a dirvi «quando» perchè penso, e l'esperienza mi dà ragione, che la più grande assurdità è quella di voler prevedere avvenimenti militari a scadenza fissa. Comunque Gorizia «ridiventerà» italiana! Tutto il mio pensiero è questo — ha poi soggiunto con forza l'on. Reinach — nè gli altri popoli, nè gli stessi italiani, valutano al giusto punto l'entità dello sforzo compiuto!

— Sapete, onorevole, dell'offensiva ingaggiata da noi sull'Isonzo all'inizio dell'attacco tedesco contro Verdun, come atto di solidarietà verso gli alleati?

— Per tutta risposta vi ripeterò il titolo di un mio articolo pubblicato nel «Figaro», articolo che ha trovato unanimi consentimenti: «La partecipazione nell'armata italiana nella battaglia di Verdun». Tutti in Francia abbiamo compreso l'importanza ed i risultati del vostro intervento offensivo. La formula del fronte unico si è tradotta in atto.

— Avete visto il Re?

— E come non vederlo se vive in mezzo alle sue truppe? Lo abbiamo incontrato sul fronte ed è stato verso di noi amabile e semplice: ci è sembrato il vero primo soldato ideale di questa santa guerra. Ciò che di lui mi ha profondamente colpito è la conoscenza meravigliosa, fino al dettaglio meno rilevante, delle località dove si combatte, e dell'animo dei suoi soldati che l'adorano. C'è in ogni suo atto, in ogni sua parola, un innato buon senso, una pacata volontà di vincere che veramente commuovono. La chiara natura del suo spirito, la sicurezza dei suoi giudizi quasi mi suggerivano, nel colloquio, invece che la espressione «Vostra Maestà», l'altra espressione storica che Luigi XIV indirizzava a Madame de Maintenon: «Votre solidité»!

— Quale impressione avete riportata del nostro alto Comando?

— Permettetemi un raffronto, che del resto è già nell'opinione di tutti i francesi dopo che hanno avuto occasione di conoscere davvicino il Capo ed il Sottocapo dello Stato Maggiore italiano: Cadorna è lo Joffre italiano; Porro il nostro de Castelnau. La stessa famigliarità esistente fra i due più alti generali della Francia regola i rapporti fra i due vostri grandi capi. Questa famigliarità è fatta di stima reciproca, di lavoro come di speranze comuni. Io credo anche di metodo. Del resto il vostro esercito è una grande famiglia: la disciplina che lo governa non è un cieco strumento di dominio, ma un principuò spirituale che tutti alimentano direi quasi in eguale misura: dai generali ai soldati.

— Come giudicate i servizi delle nostre armate?

— Perfetti: specialmente quelli del genio e della sanità. Bisogna avere un'idea esatta della natura della guerra moderna per comprendere quale importanza abbiano agli effetti della resistenza nello sforzo e nella vittoria finale, i servizi logistici. Il materiale ha sempre bisogno di rinnovarsi, di accrescersi. Al consumo deve seguire una produzione doppia, tripla, decupla. Ebbene: i vostri cantieri avanzati sono maestosi. I mezzi della tecnica di guerra si accumulano per intere zone. Essi aiuteranno le vostre truppe nell'assalto contro un nemico agguerrito, ma senza energie morali.

— Con quali propositi vi mettete sulla via del ritorno? — ho chiesto al mio cortese interlocutore.

— Io sono un amico dell'Italia e non della vigilia; divulgherò le mie impressioni sul vostro fronte, cercando di avvicinare ancor di più (ma non ve n'è bisogno) i due popoli e i due eserciti. Forse ritornerò presto per conoscere in ogni minima parte la vostra giovane potenza: conoscerla significa ammirarla.

Echi dell'incursione aerea

Il treno reale inseguito dai velivoli

La calma della Regina

Roma, 17

L'on. Vinai, tornato ieri mattina a Roma dal fronte con lo stesso direttissimo col quale hanno viaggiato di ritorno da una visita al Re in zona di guerra, la Regina Elena e la principessa Jolanda, ha narrato al *Giornale d'Italia* che la sera del giorno 15 egli si trovava nel treno che parte da Udine alle ore 18 diretto a Roma, partito in perfetto orario.

Il treno del quale facevano parte due vagoni reali, sostò in una città tra Udine e Casarsa, dove salirono la Regina Elena e la Principessa Jolanda, che erano colà state accompagnate in automobile dal Re. Il treno ripartì quasi subito proseguendo fino a Mestre, per congiungersi all'altro Venezia-Bologna.

Il treno giunse a Mestre alle 20,50 e mentre si allontanava dalla tettoia della stazione per la manovra verso il binario dove si biforcano le linee per Milano e per Bologna, si udirono improvvisamente moltissime detonazioni che si avvicinavano sempre di più: erano aeroplani austriaci, che certamente informati della presenza dell' Augusta Sovrana nel treno, avevano preso di mira la linea tra Mestre e Padova.

Immensi fasci di luce da Mestre a Venezia sondavano subito le nubi per iscoprire i velivoli assalitori, i quali protetti del tempo nebbioso seguitavano a lanciare bombe una delle quali cadde sull'area del suaccennato bivio, senza però arrecare altro danno che la rottura dei fili telegrafici.

Molti ufficiali reduci dal fronte che trovavansi nel treno, gridarono al personale di linea ed al capo treno che era accorso, di far allontanare immediatamente il treno senza attendere di aggiungerlo a quello proveniente da Venezia.

Fu così che vennero istantaneamente date disposizioni, ed a lumi spenti sia lungo la linea che nel treno, si potè colla massima velocità prendere la corsa verso Padova. Per lungo tratto la flottiglia nemica aerea seguì il treno nella sua corsa, perseguitata dai tiri delle nostre artiglierie ed illuminata da enormi fasci di luce.

Finalmente il treno giunse alla stazione di Padova che trovammo completamente buia. Ciò pare non aveva impedito che ivi si fosse potuta radunare una folla immensa che improvvisò una grandissima e calorosa dimostrazione alla Sovrana, la quale dal finestrino salutò mostrandosi commossa per quella attestazione di affetto del popolo.

Dopo Padova il treno ha proseguito senza alcun altro incidente regolarmente in orario, ed ieri mattina alle 9.50 ha sostato al casello ferroviario prossimo alla Villa Savoia, dove l'Augusta Sovrana e la Principessina sono discese. La Regina Elena appena discesa abbracciò il Principe ereditario che era là ad attendere, lo strinse teneramente ed a lungo fra le sue braccia non nascondendo la propria commozione.

L'astio degli austriaci

contro i prigionieri italiani

Roma, 17

L' *Agenzia Stefani* comunica:

Circa il trattamento usato dagli austriaci ai prigionieri di guerra, già in precedenza era risultato, da informazioni attendibili, di cui ora si ha conferma, a quale spirito di astioso risentimento siano improntate tutte le disposizioni che riguardano in particolare i prigionieri di nazionalità italiana.

In varie ordinanze emanate dal Ministero della guerra austro-ungarico viene stabilito per i nostri ufficiali prigionieri, un trattamento diverso da quello usato agli ufficiali prigionieri delle altre nazioni.

Con i nostri ufficiali si deve evitare ogni discorso e conversazione superflua e non si deve porgere loro la mano, facendo intendere anche in tal modo il disprezzo per l'Italia.

Tali concetti trovano conferma anche in un ordine del giorno emanato dal generale Boroevic nel mese di agosto u. s., e ricavato dal memoriale di un ufficiale austriaco prigioniero. Quest' ordine del giorno dice testualmente:

«Le truppe del fronte sud-occidentale facciano possibilmente pochi prigionieri; non si dovrà porgere la mano agli ufficiali dell' esercito italiano».

L'hangar presso Trieste incendiato

da un nostro idrovolante

Roma, 17

(Ufficiale) — **Ieri sera un nostro idrovolante ha gettato bombe sull'hangar presso Trieste, incendiandolo.**

Il Duca di Bergamo sottotenente

dei Lancieri

Zona di guerra, 17

Stamane il conte cav. Carlo De Seigneux colonnello comandante il deposito del.... Regg. Lancieri di Novara ha presentato agli ufficiali il nuovo sottotenente Principe Adalberto Luitpoldo di Savoia, duca di Bergamo, figlio quartogenito di S. A. il Principe Tommaso duca di Genova Luogotenente di S. M. il Re.

Il duca di Bergamo che inizia la sua carriera militare nel brillante reggimento dei «bianchi lancieri» si è recato poscia al Comando del Presidio per la visita di prammatica dove fu accolto dal colonn. Gotti.

Una interessante scoperta

della "Neue Freie Presse„

Lucerna, 16

(E. C.) — La *Neue Freie Presse* ha fatto una scoperta interessante. Perchè mai Salandra si è recato alla sede del Comando Supremo? Questa domanda preoccupava assai la direzione di quell'organo viennese; alla fine essa viene a sapere che lo scopo principale di questo viaggio del presidente del Consiglio dei ministri era di convincere il generale Cadorna a compiere prima del 24 corrente, primo anniversario della dichiarazione della guerra italo-austriaca, una grande operazione militare, onde avere materia interessante per gli oratori che parleranno in occasione dei banchetti che si avranno per festeggiare l'anniversario della dichiarazione di guerra dell' Italia contro l'Austria. Ed il giornale viennese aggiunge che il generale Cadorna non si è lasciato indurre a precipitare il suo piano per far piacere agli oratori dei banchetti per l'anniversario dell' entrata in guerra dell'Italia.

Tante volte la ingenuità della *Neue Freie Presse* è fenomenale.

Per l'anniversario della nostra guerra

Roma, 17

Sotto la presidenza del tenente generale Carlo Ballatore, vice presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, iniziatrice, si è riunita la commissione esecutiva per una manifestazione patriottica intesa a celebrare il 24 maggio la nostra dichiarazione di guerra.

La commissione ha preso atto con compiacimento della circolare del ministro dell' istruzione che viene ad integrare anche nelle scuole il concetto informatore dell' iniziativa e che avrà ampia esplicazione mediante invito alle rispettive sezioni fatto dai sodalizi aderenti aventi intenzione di promuovere od appoggiare in ogni parte d'Italia manifestazioni analoghe a quelle di Roma.

Venne deliberato che nel pomeriggio di mercoledì 24 maggio un grandioso corteo di cittadini, di enti, di associazioni, di istituti, di scuole, di ricreatori e di tutte le cooperazioni varie, si rechi al Campidoglio a deporre corone sulle lapidi che ricordano i caduti per l'indipendenza per onorare con i precursori dell' ora storica presente, coloro che oggi hanno dato la vita per la più grande Italia e per esprimere al primo magistrato della città il sentimento del popolo ed il proposito caldo di conseguire a qualunque costo il trionfo delle idealità e degli intenti che ci hanno fatto scendere in guerra.

Al Campidoglio parleranno il Sindaco ed oratori dei vari partiti. Intanto alla federazione dei reduci sono pervenute numerose altre adesioni tra cui quelle della «Dante Alighieri», del Partito radicale, della Società di miglioramento fra i giardinieri comunali di Roma, delle Associazioni democratiche costituzionali Trastevere e Vittorio Emanuele III, ecc.

Nel XXV anniversario dell'alleanza

franco-russa

Pietrogrado, 17

In occasione del 25.o anniversario dell'alleanza franco-russa ha avuto luogo un banchetto. Il ministro degli esteri Sazonoff ha espresso la sua soddisfazione per la presenza dei rappresentanti del Governo francese, che sono venuti per dire alla loro alleata della prima ora ciò che i francesi hanno fatto e ciò che stanno per fare ora per respingere l'aggressione e per informarsi di ciò che facciamo noi allo stesso scopo.

«Spero, ha soggiunto Sazonoff, che porterete con voi la convinzione che noi dividiamo la legittima collera che fa trovare abbominevole l'attentato compiuto dal nemico contro la pace del mondo e la convinzione che siamo decisi quanto voi di combattere fin all'ora del trionfo».

Sazonoff ha fatto poi l'elogio dell' ammirevole resistenza della Francia a Verdun.

«La Francia — ha detto — ne esce ingrandita, coperta d' alloro, mentre la Germania ne esce diminuita. Attendiamo con fiducia il risultato finale, che ci porterà la gloria e ci aiuterà a liberare l'Europa dal giogo più odioso da cui fu mai minacciata».

L'ambasciatore di Francia, Paleologue ha ringraziato Sazonoff per l'accoglienza fatta ai rappresentanti della Francia ed ha invocato la memoria di Alessandro III, autore dell'alleanza, che fu poi continuata con lealtà, saviezza e dignità dallo Czar Nicola.

Il controllo sui corrieri postali

da parte dell'Inghilterra

Washington, 17

L'ambasciatore d'Inghilterra ha informato il segretario di Stato Lansing che il Regno Unito si sforza di eliminare tutti i ritardi derivanti dal controllo sulla trasmissione del corriere postale, ma che non intende rinunciare al suo diritto di impedire che venga fatto uso dei dei pacchi postali per trasmettere al nemico merci od informazioni.

Le peripezie d'un battello olandese

rimorchiato dai tedeschi

Londra, 17

Un dispaccio da Ymuiden dice che ultimamente il battello da pesca olandese «San Nicolaas» ritornò ad Ymuiden dopo cinque mesi di assenza, avendo avuto un urto con una nave da guerra. Esso venne rimorchiato da una torpediniera tedesca fino a Kuxhaven, ove i tedeschi lo depredarono di quasi tutto ciò che aveva di buono e che poteva essere preso, cioè approvvigionamenti e strumenti di navigazione e sostituirono con ferro tutte le parti in rame. Il battello dovette per di più pagare elevatissimi salari a coloro che lo sorvegliavano il giorno e la notte. Inoltre dovette versare 80 mila marchi al Governo tedesco per indennità di salvataggio.

Mai, a memoria d'uomo, si era veduto un Governo estero esigere una così forte indennità per il salvataggio di un battello da pesca in pericolo.

Il genetliaco [illegible] Re Alfonso

Roma, 17

Ricorrendo il genetliaco del Re Alfonso XIII le sedi delle due ambasciate, del consolato, dell'Accademia e degli istituti religiosi spagnuoli in Roma hanno issato la bandiera nazionale. — Stamane nella chiesa di Santa Maria di Monferrato è stata cantata una Messa dal rettore Mons. Perca. Quindi il cardinale Vannutelli ha intonato il «Te Deum». Erano presenti gli ambasciatori presso il Quirinale e presso la Santa Sede col personale delle rispettive ambasciate, il console, il direttore dell'Accademia, le rappresentanze dei comitati religiosi spagnuoli e le notabilità della colonia.

Dalle 17 alle 19 a palazzo di Spagna ha avuto luogo un ricevimento dato dall'ambasciatore Calbetm al quale sono intervenuti l'ambasciatore presso il Quirinale, il personale dell'ambasciata e le principali notabilità della colonia fra cui tutti gli artisti spagnuoli residenti in Roma coll'addetto dell'Accademia Chicarro.

Ferrovie strategiche

nel Trentino

(E. C.) — Per iniziativa e volere dell'arciduca ereditario Ferdinando, lo Stato Maggiore austriaco aveva fatto costrurre dal Chiese fin oltre il Brenta, una prima linea di sbarramento, comprendente 24 forti principali, più un certo numero di fortini e di batterie fortificate — una seconda linea di oltre 20 forti principali, che forma corona intorno Trento, più i forti del Tonale, dello Stelvio, del Passo di Rolle ecc.

La prima linea di sbarramento aveva sotto più aspetti carattere offensivo, perchè costrutta in modo da servire di base di operazione ad un esercito austriaco incaricato di invadere il Lombardo-Veneto. Per conferire maggiore carattere offensivo a questa linea furono costrutte in immediata vicinanza del confine italiano delle strade eminentemente strategiche. La più importante di queste strade è quella del Broccon, collegante Castel del Tesin alla valle di Primiero, terminata nel 1908, splendida strada, lunga 45 km. larga 6 metri, che dev' essere costata da 6 ad 8 milioni di corone.

Già nei primi mesi del grande conflitto europeo si constatò che i forti, grandi bersagli fissi, non costituiscono più difficoltà insormontabili agli eserciti invasori, e che i campi trincerati e gli estesi trinceramenti coi reticolati, rispondono meglio ai bisogni della guerra moderna. Inoltre si è verificato che l'influenza esercitata dalle ferrovie è ancora più grande di quella che generalmente si ammetteva, e che non sempre la loro deficienza poteva essere compensata da un largo impiego di autocarri e automobili.

Perciò lo Stato Maggiore austriaco già nell' autunno del 1914 fece costrurre i campi trincerati di Biacna, Zugni, Pasubio, Bondone, della Panarotta ecc., nonchè innumerevoli trincee. E contemporaneamente fece i preparativi necessari per la rapida costruzione di alcune ferrovie strategiche.

I lavori di queste ultime sono stati spinti con tanta rapidità che, secondo notizie giunte recentemente a Milano, gli austriaci disporrebbero attualmente di una linea collegante Trento con Landeck nel Tirolo, e quindi con Innsbruck, senza passare dal Brennero, nè da Bolzano.

Coloro che hanno qualche cognizione della vita trentina si ricorderanno di un gran progetto tendente a stabilire una nuova linea internazionale abbreviante di quattro ore il percorso fra Monaco di Baviera e Venezia. Quel progetto collegava Landeck (situato sulla linea fra l' Arlberg e Innsbruck) con Bolzano, mediante una ferrovia col seguente tracciato: tratto della valle dell' Inn (da Landeck a Nodrio) - passo di Roseno (sorgente dell'Adige) - valle Venosta-Merano Bolzano, con un percorso totale di 130 a 140 chilom. Da Bolzano a Trento, i treni avrebbero percorso la linea già esistente della valle dell'Adige, e da Trento a Primolano essi avrebbero seguito quella di Valsugana. Questa linea doveva avere servizi di treni rapidi e vetture dirette da Monaco per Venezia e viceversa.

La linea di Valsugana è, come si sa, in esercizio da parecchi anni e così pure il tronco Bolzano-Merano della zona superiore. Poi questo tronco fu prolungato fino a Gorlenza (Glurns), ultima località di qualche importanza dalla valle Venosta. Restava da costrurre l'ultimo tronco di circa 50 chil. Glorenza-Passo di Roseno-Landeck. La tratta è discretamente lunga, ma non presenta difficoltà speciali, perchè su di un percorso così lungo (già provvisto di ottima carrozzabile) le slivello da sormontare è poco rilevante; difatti Glorenza a a 907 m. di altezza, Landeck a 816 e fra questi due punti la quota più elevata che vi si riscontra è il passo di Roseno, a soli 1510 metri. Mediante la costruzione di una galleria di tre a quattro chilom. di lunghezza, eseguibile abbastanza facilmente (per poco che le condizioni della roccia vi si prestino) in un anno di tempo, questa quota di Roseno può ancora essere abbassata di 150 a 200 m. Ora è giunta a Milano la notizia che la costruzione di questo tronco è compiuta, di modo che l'Austria quanto prima potrà far circolare i suoi treni oltre che per la linea del Brennero anche per la linea di valle Venosta. Qualora le valorose truppe italiane avessero a penetrare fino a Franzensfeste, ove si congiungono le ilnee della Drava e del Brennero, e a distruggervi quel nodo ferroviario, agli austriaci resterebbe pur sempre aperta una linea di comunicazione diretta con Bolzano, cioè la nuova ferrovia che è a scartamento normale.

Le comunicazioni ferroviarie austriache con Trento sono minacciate da una calata delle truppe italiane dalla valle di Fiemme a Egna, stazione situata a circa mezza strada fra Bolzano e Trento. Gli austriaci hanno previsto anche questo pericolo e cercato di ripararvi con la costruzione di una nuova ferrovia in partenza da Merano, con direzione a sud ed avente il seguente tracciato: Merano-Lana-Passo di Palade-Senale-Fondo-Sanzeno, nelle cui vicinanze si collega alla ferrovia stradale Trento-Mezzolombardo-Malè, in valle di Sole. Anche questa linea è costrutta, non sappiamo però se è a scartamento normale o ridotto; per quanto ci consta, le condizioni topografiche del terreno non presentano difficoltà tecniche serie ed il passo di Palade è poco elevato; è dunque probabile che gli austriaci abbiano dato la preferenza al tipo normale, che presenta grandissimi vantaggi per i trasporti militari. Certo la ferrovia stradale per la valle di Sole è a scartamento ridotto; ma alcune delle sue sezioni sono state sostituite in questi ultimi mesi da nuovi tronchi; ora è possibile che le nuove sezioni fra Sanzeno e Mezzolombardo siano state costrutte col sistema della terza rotaia, onde permettervi la circolazione dei treni normali della nuova linea e quelli a scartamento ridotto per la valle di Sole (Malè).

Date queste condizioni gli austriaci potrebbero dunque far circolare i loro treni sull alinea Innsbruck Landeck-Glorenza-Merano-Lana-Senale- Fondo-Mezzo Lombardo-Trento, senza passare dal Brennero, nè da Franzensfeste, Bolzano, Egna. Questa combinazione potrebbe però essere seriamente compromessa da un' avanzata italiana dall' Adamello ecc.

La costruzione dei nuovi tronchi della ferrovia stradale di valle di Sole è stata suggerita anche da un' altra preoccupazione; quella ferrovia è a trazione elettrica e ha delle forti pendenze. L'energia è fornita dalla centrale di Pietramuratta, a circa 15 chilom. a nord di Riva, quindi esposta al al pericolo di un colpo di mano delle truppe o degli aviatori italiani. La trazione elettrica vi può essere sostituita da quella a vapore, purchè le pendenze non siano eccessive. L'esercizio di questa ferrovia locale essendo indispensabile per la difesa delle posizioni al passo del Tonale, il Comando austriaco fece costrurre dei nuovi tronchi per togliere i tratti troppo bruschi per essere superati dalle locomotive.

Il Comando austriaco ha provveduto altresì ad avere una comunicazione ferroviaria (per mezza della nuova linea partente da Merano) con Malè e le posizioni del Tonale, senza dover passare da Trento, per il caso in cui questa piazza fosse assediata.

Con tutte queste misure gli austriaci dimostrano che non ostante il fare altezzoso che hanno sempre a riguardo dell' esercito italiano, essi temono e seriamente che le comunicazioni ferroviarie a nord di Trento possano essere tagliate e temono sopratutto l'assedio di quella capitale.

Non può sfuggire la importanza della notizia raccolta dal nostro solerte corrispondente. Gli Austriaci, sotto la spinta delle esigenze di guerra, impiegarono una intensa attività per trarre dalle linee occidentali una preziosa rete strategica con la costruzione di alcuni tronchi. Col tronco Landeck-Glorenza si viene ad avere quella ferrovia che in tempo di pace, specie quì a Venezia, sarebbe considerata con particolare attenzione per un maggiore incremento di traffici. La chiameremmo ferrovia Adriatico-Reno e la formola può bastare a commentarne la grande importanza. Importanza che non scema per certo nello stato di guerra. Landeck testa di linea della nuova strada ferrata diviene così nodo di grandi comunicazioni. Al di quà del passo dell'Arlbeg la linea Würtemberg-Tirolo, o particolarmente centro di Bregenz-Innsbruck viene a Landeck raccordata attraverso il Passo di Rozeno (anche nei nostri testi si dice per lo più di Rö Schen) con la valle dell' Adige. Il secondo gruppo di lavori ebbe in mira di disimpegnare la linea del Brennero per i servigi che si possono istradare per tale nuova linea di Landeck. Viene con essi attivito un movimento ferroviario attraverso la valle di Non dalla Val Venosta a Trento. Il Passo di Palade è più spesso segnato nelle nostre carte intedescate col nome di Gampenpass. La via seguita è quella di Lana, poco a mezzodì di Merano, per il solco a tergo del superbo ciglione boscoso che è inciso dal Passo della Mendola. Lungo il Novella, raggiunge Fondo, il centro di Val di Non. Nel restante del lungo percorso si tratta di una serie di rettifiche di percorso, parole che non lasciano bene pensare la somma di difficili lavori. L'Austria si è così assicurata una via molto utile che dalla Germania occidentale e dall' alto Tirolo le consente per vie indipendenti di rifornire i centri di resistenza sotto lo Stelvio, il Tonale, il gruppo dell' Adamello, il rovescio delle posizioni nostre di Val Chiese, e d' altronde aumenta la possibilità di condurre gente e materiali nel Campo trincerato di Trento. Anche le ferrovie sono buon nerbo di guerra.

LA GUERRA TRA LE NEVI

Nei nidi d'aquila

(Dal nostro inviato speciale)

II.

Dai monti del Tonale, maggio

Attraversare un passaggio scoperto in alta montagna è alquanto più emozionante che in un altro terreno, perchè al rischio del tiro di precisione si aggiunge il pericolo del capitombolo. Ci si appiatta dietro l'ultimo tratto di costa che ci nasconde alle vedette nemiche, poi uno per volta ci si slancia a grandi passi, gettando qualche sguardo alle trincee avversarie sulla cresta vicina, ma badando insieme dove si butta il piede. Si arriva dall'altra parte, al sicuro, come se quelle poche centinaia di metri fossero una lunga corsa tra gli abissi della eternità. Sono in realtà una passeggiata lungo un bersaglio, sul quale la vostra figura si profila nera sul bianco, nettissima, per qualche minuto.

Ma c'è un tratto di cammino più interessante di tutti. Si deve superare in vista del nemico un cocuzzolo che si arrotonda a un certo punto della cresta. Niente camminamento, niente sentiero: la neve è intatta. Sempre uno alla volta, cercando di ingannare i tiratori nemici colla maggiore o minore lunghezza degli intervalli, si sale cautamente. Quando si spunta sul cocuzzolo si diventa visibili all'avversario. E si vede anche magnificamente: ecco il Tonale austriaco, ecco la cresta colle sue ridottine, ecco il Torrione. Sembra di entrare in un'altra atmosfera. E' però una forma d'inquietudine senza oppressione quella che si prova. Si percepisce benissimo di essere in balia del nemico, ma si conserva una grande fiducia di cavarsela. Prima di tutto possono anche non sparare; e poi anche un fucile a cavalletto, un tiratore scelto sbagliano qualche volta il loro colpo.

Ad ogni modo la sensazione di far da bersaglio è umiliante. Ci si trova completamente soli, sotto gli occhi e i fucili di un nemico invisibile, nell'assoluta incapacità di fargli danno. E' una situazione del tutto passiva.

Andar presto non si può, perchè si sprofonda nella cupola di neve fino al ginocchio. Si giunge alla sommità, si discende dall'altra parte. Nonostante la difficoltà dei luoghi, un passo dopo l'altro, l'operazione è semplicissima; ma in quelle circostanze acquista una gravità, un'importanza eccezionale. Sembra di fare un esercizio straordinariamente difficile.

Qualche «ta-pum» si sente, ma lo scricchiolio della neve impedisce d'accorgersi se passino le pallottole; e poi.... si pensa ad altro. Negli ultimi metri la velocità tende ad accelerarsi. Si va a finire in basso ad uso bolide, contro la parete di neve che di nuovo offre un riparo.

Il gioco tocca prima all'alpino che ci fa da guida, quindi all'ufficiale che mi accompagna, quindi a me. E va bene per tutti. Vedendoci arrivare con qualche fretta, i soldati non nascondono una benevola ilarità. Ma c'è poco da ridere: qualche giorno prima è stato freddato a questo modo un giovane ufficiale.

Attraversiamo ancora un altro posto di guardia. Qui c'è una piazzetta con un altare in mezzo, tutto di neve, anche la croce; e domenica passata il cappellano militare è venuto per la prima volta a dir la messa quassù, a duemila settecento metri. All'«Ite missa est» gli austriaci hanno spedita un'innocua granata.

Che buon odorino da queste parti! E la cucina del presidio che comincia a spandere il suo profumo appetitoso. Al Passo dei contrabbandieri si scopre la vasta conca di Montozzo, dominata dalla Punta d'Ercavallo che una fosca corona di nubi avvolge. Un'altra visione di sconfinato candore. Dalla cresta al fondo della conca declina un nevaio immenso, lungo il quale si scende a zig-zag, incontrando i soliti drappelli di portatori.

Quante slavine recenti hanno lasciato sul pendio uguale la loro traccia! L'altro giorno una di queste frane di neve ha travolto il postino d'uno dei distaccamenti, che se ne tornava su colla corrispondenza. Il malcapitato seguitava a gridare «Aiuto!» scivolando colla slavina, finchè questa si è fermata lasciandolo sano e salvo, lui e le sue lettere.

In un punto la solitudine polare è rallegrata da un grosso villaggio di guerra. Nelle sue viuzze ghiacciate, è vero, non si starebbe in piedi senza i chiodi alle scarpe; e le sue abitazioni primitive sono incassate ancora nell'altissima neve. Ma ad arrivarci di lassù si ha l'impressione di capitare in una metropoli, e ci si sente allargare il cuore.

Cambiamento a vista. Da un'ora all'altra il tempo si è guastato affatto: è sparito il sole, è sparito l'azzurro, le nuvole basse nascondono ogni cima, ogni cresta; qualche fiocco minuto di neve sfarfalleggia nella nebbia rada che completa la visione invernale. Visione per modo di dire. Non per nulla le montagne si erano impennacchiate di vapori.

Sarebbe tuttavia un peccato rinunziare alla salita dell'Albiolo, che sovrasta invisibile la conca; poichè il tempo cattivo, se riempie d'un grigiore impenetrabile gli spazi che dall'ardita cima si dominerebbero, deve dare una sensazione anche più singolare di quel nido d'aquila.

A quasi tremila metri, è una delle più alte e impervie posizioni del fronte alpino. Vive e combatte a quell'altezza, annidato veramente come uno stormo di aquile guerriere, un pugno d'uomini saldati alla roccia, soli tra il nemico che hanno di fronte e l'abisso che li circonda. Per comprenderne il sacrificio e la forza, meglio è vederli nell'ora in cui diventa per essi un nemico anche il tempo.

L'Albiolo si eleva nel punto d'incrocio di quattro creste disposte a X, che dal Tonale nostro vanno all'Ercavallo, e dal Tonale austriaco al Redival, ugualmente occupato dal nemico. L'Albiolo di sinistra e l'Albiolo di destra sono le due vette nelle quali culmina il monte; ma la prima è di gran lunga la più importante, ed a questa sono salito.

Ci si arriva per un canalone che d'estate è pericoloso per la roccia friabile, ma che adesso è colmo di neve. Si affronta con calma questo declivio soffice, scalandolo col solito serpeggiamento a passo misurato. Fuorchè la neve battuta su cui si posa il piede, non si vede nulla: nè il pendio da cui si sale, nè la cima verso la quale si cammina. Non si vede neppure il tratto di declivio che si raggiungerà dopo qualche minuto. Una nebbia sempre più densa ci avvolge.

E questo non veder nulla dà un senso di penosa incertezza. Non si sente sotto di noi, sopra di noi, la salda e massiccia montagna. Sembra di scalare una nube. Si pensa di ascendere verso una fantastica mèta sospesa nel vuoto. Non tarda a parere anche lontana questa mèta misteriosa. Si soffia, il cuore urta violentemente il petto, si sente un caldo estivo nonostante la neve che tùrbina. Per prender fiato non c'è nemmeno il pretesto di ammirare il panorama. Guardate ogni tanto sopra di voi, e seguitate a vedere i vostri compagni che salgono, la piccola comitiva che si snoda passo passo, sempre tra la nebbia, sempre sulla neve, con una monotonia esasperante. «Ma non siamo dunque arrivati?». Si è appena a mezza strada.

Durante le brevi soste, guardo il nostro alpino di guida. E' un po' sudato, ma ha il respiro calmissimo, e si appoggia al bastone ferrato, aspettandoci, con aria impaziente di riprendere l'arrampicata. «Ebbene, come va?» gli domando, prevedendo la risposta. «Oh, per questa passeggiata....», dice lui, senza ombra di millanteria. Io vorrei sapere cosa ci vuole per farlo soffiare.

Ad una certa altezza il declivio si fa anche più erto e la neve più dura. Bisogna tagliarvi degli scalini colla piccozza. Si procede assai lentamente, ma la vetta è ormai vicina. A sentire un ufficiale degli alpini che è con noi, e che avrà fatto la salita una cinquantina di volte, ci vogliono ancora due minuti. Sono due minuti da alpinista.

Finalmente si mette piede sopra una cornice di roccia, e si può constatare che la montagna non è svanita nella nebbia, ma sussiste in tutta la sua tremenda solidità che sfida i millenni. Sopra di noi sta la cuspide dell'Albiolo di sinistra, così precipitosa che la neve non vi si ferma se non al sommo.

Di questa cornice i soldati stanno facendo, a furia di piccone e mina, un accesso coperto all'Albiolo di destra. Raggiungiamo il primo ricovero.

E' una specie di grossa scatola di legno, incastrata in una cavità del monte e perfettamente adattata all'angolo di roccia. Dentro è divisa in tre piani: il pianterreno — e mai piano terreno rassomigliò come questo ad un piano celeste — serve di cucina e didormitorio; quello superiore è ancora un dormitorio; l'ultimo è la trincea.

Questa disposizione deve sorprendere alquanto gli architetti.... e i non architetti; si spiega però col fatto che la baracca, arrivando a filo della muraglia rocciosa, permette dall'ultimo piano di guardare sul versante opposto. Ma è tutt'altro che facile dar idea d'una costruzione come questa, nella quale il legno e il granito, cioè ciò che la montagna ha fornito e ciò che i soldati vi hanno aggiunto, si associano così intimamente da non potersi quasi precisare dove cominci il monte e dove la costruzione finisca.

Certo è che dal giaciglio i soldati passano alle feritoie, e che la trincea, scavata nella roccia, ripara la baracca con un tetto saldo come il granito.

Giaciglio, ho detto; dormitorio. Bisogna intendersi sul significato che questi termini acquistano in posizioni simili. La limitazione dello spazio giunse qui a tal segno, che se gli uomini del presidio volessero tutt'insieme uscire a prendere aria, senza precipitare nel vuoto, non avrebbero altro sfogo, altro luogo disponibile che la trincea. Dato che questo corridoio di sasso, coperto di ghiaccio, non è il più piacevole soggiorno, i soldati se ne restano — come dire? — nei dormitori. E là dentro mangiano, scrivono, chiacchierano, ingannano alla peggio il tempo: prigionieri della montagna.

Dal primo rifugio si passa al secondo per una stretta cornice, della quale tiene vece — dov'essa manca — un ponticello di tavole. L'uno e l'altra sovrastano il bàratro profondissimo, e non hanno parapetto e son coperti di ghiaccio. Una grossa corda assicurata alla parete del monte dovrebbe servire di sostegno in caso di uno scivolone; i soldati però, fatta l'abitudine al posto, vanno e vengono come niente fosse, colle mani in tasca o con un carico sulle spalle.

La baracca numero due è press'a poco come l'altra, ma più grande.

Qui sono dirette, dal Torrione, le pallottole nemiche. Gli austriaci stanno accomodati press'a poco come i nostri, a una distanza di trecento metri. E gli avversari non si stancano mai di sparare. Ci tormentano anche colle bombarde; o piuttosto vorrebbero tormentarci lanciando delle grosse e fragorose bombe sul rovescio della nostra posizione.

Tra l'Albiolo e il Torrione corre una sottilissima cresta appena praticabile. Ebbene, ci fu un nostro tenente che ebbe l'audacia di percorrerla con due alpini, per portarsi sotto i trinceramenti nemici ed attaccarli colle bombe a mano di cui erano carichi tutti e tre. Riusciti a giungere inosservati contro la parete del Torrione, questi animosi vennero fatti segno, alla loro volta, ad un tiro nutrito di bombe a mano, non potendo gli austriaci così a piombo colpirli a fucilate.

Il combattimento, più unico che raro, si svolse press'a poco come una battaglia di coriandoli in un veglione, tra una brigata allogata in un palco ed una altra appiattata in platea contro la parete. I coriandoli qui erano bombe a mano. Gli austriaci sporgevano fuori le braccia per scagliarne sui nostri; e gli alpini, attaccati colla sinistra alla roccia, colla destra cercavano di lanciarne nella trincea nemica. Quando i tre indiavolati italiani, esaurita la provvista di proiettili, percorsero di nuovo la cresta per tornare donde erano venuti, si può immaginare che salve di fucilate li accompagnasse! Ebbene, non uno ebbe la minima scalfittura.

Ah, non è gaia quassù la vita, fra le gelide trincee e i dormitori soffocanti, sotto le pallottole e la tormenta, tra l'angusto rifugio e l'abisso! Eppure questi soldati, alpini e territoriali vi stanno con mirabile serenità, combattendo come e quando occorra, aspettando con paziente desiderio il giorno di scendere in riposo. Ad unirli col resto dell'esercito e del mondo, non c'è che la teleferica ed il telefono, un cavo d'acciaio ed un filo di rame. Sul primo arrivano i viveri, sull'altro gli ordini. Ma intorno a loro sta il vuoto, nel quale la morte passa e ripassa a volo.

Nella cornice di roccia, io guardo il baratro impenetrabile. La neve tùrbina più fitta. Attraverso questi veli di bambagia mi par di vedere in sogno, lontano lontano, sotto di me, tutta la terra nostra che oggi vive e gode come in pace la sua fiorita primavera. E mi domando con pena quanti conoscano laggiù il sacrificio di questi prigionieri della montagna.

Mario Sobrero

Uno scontro navale
al largo della costa belga

Londra, 17

L'ammiragliato comunica:

«Uno scontro ebbe luogo ieri nel pomeriggio al largo della costa belga, tra la forza navale inglese composta di controtorpediniere e monitori, e parecchie controtorpediniere tedesche. Dopo breve lotta il nemico si ritirò verso le proprie coste. Non abbiamo subito alcune perdita».

Le premure della Germania
verso le navi americane

Washington, 17

L'ambasciatore di Germania co. Bernstorff ha consegnato al segretario di Stato Lansing una nota con la quale previene le navi neutre del pericolo che corrono quando si dirigono verso un sottomarino che vuole visitarle. La nota ricorda il caso di un vapore olandese che avvicinandosi ad un sottomarino per abbreviare le formalità della visita, dette al sottomarino l'impressione di avere intenzioni ostili.

Un Comitato per l'aviazione
in Inghilterra

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario alla Guerra Tennant annunzia che il Governo ha deciso di istituire un comitato per l'aviazione presieduto da un membro del Gabinetto comprendente un rappresentante dell'esercito, della flotta e delle due Camere. Il presidente del Comitato sarà Lord Curson. Il Comitato avrà poteri estesissimi.

Attacchi respinti dai russi
a sud di Dwinsk

Pietrogrado, 17

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del lago Dolje, a nord del lago Miadsiol (a sud est di Dwinsk) verso le 8 di sera, i tedeschi attaccarono con importanti effettivi le nostre trincee e riuscirono ad invadere parzialmente le nostre trincee avanzate. Con un contrattacco abbiamo respinto il nemico verso le sue trincee di partenza. Nella stessa regione a nord del lago Miadsiol il nemico ha bombardato con violenza durante tutta la notte dal 14 al 15. Aeroplani nemici hanno lanciato bombe in diversi luoghi delle nostre linee.

In Galizia, nella regione a nord dell'argine Brzejanski, e nella regione dello Strypa inferiore il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma ne è stato respinto dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarbekir (a sud ovest di Bithis) abbiamo respinto col fuoco un tentativo di offensiva dei turchi. In direzione di Mossul (Mesopotamia) il nostro progresso continua.

Treni di munizioni colpiti
da aviatori russi

Parigi, 17

Telegrafano da Pietrogrado che aviatori russi hanno lanciato bombe sulla stazione di Czernowitz al momento stesso in cui arrivavano treni carichi di munizioni. Gli aviatori constatarono l'efficacia delle esplosioni provocate.

Equipaggio d'una nave olandese
ammutinato

Aja, 17

Un comunicato ufficiale relativo all'ammutinamento avvenuto a bordo d'una nave olandese dice:

Dieci marinai fecero il 10 corrente una manifestazione illecita dinanzi all'ospedale militare di Surabaya (Giava), ed essi continuarono la dimostrazione a bordo della nave da guerra «Zeven-Provinzien». Il comandante delle forze navali di Giava si recò a bordo della nave «Aldobaran» e ripartì poi per Janiong-Prick.

La battaglia di Verdun

Tentativi tedeschi falliti
Attività aerea dei francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Duelli di artiglieria su vari punti del fronte, specie nella Champagne, nella regione della collina di Le Mesnil. Nelle Argonne, alla Fille Morte lotta di mine con nostro vantaggio.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento delle nostre prime linee. Un tentativo del nemico per progredire a colpi di granate nei ditorni del Mort-Homme è fallito completamente.

Sulla riva destra grande attività delle due artiglierie nella regione compresa fra il bosco di Haudromont e lo stagno di Vaux. A nord ovest della fattoria di Thiaumont un attacco a colpi di granate su di un nostro posto di scolta, è stato respinto.

Nella notte dal 16 al 17, tredici nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 24 granate su bivacchi nelle regioni di Danvillers e Ville Devant Chaumont, 11 sulla stazione di Brieules e su Clery, 14 sugli accantonamenti di Mantillois et Romagne, 24 sulla stazione di Aprèmont e su Granprè. Sono stati constatati parecchi incendi. Un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco a nord di Vic sur Aisne. Le due ali dell'apparecchio nemico si sono distaccate nella caduta.

Nella stessa notte un'altra nostra squadriglia ha gettato 20 granate sulle stazioni di Ara et Metz, 40 granate sugli hangars di Prescaty: 40 granate sulla stazione di Arnaville e 30 sulla strada ferrata e sulle stazioni tra Metz e Thienville.

Il bollettino francese delle 23

5 aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nella regione di Verdun grande attività delle opposte artiglierie nei settori di Avocourt, della quota 304 e fra Douaumont e Vaux.

Sul resto del fronte nessun avvenimento importante da segnalare, eccetto lotta di mine, abbastanza viva, nelle Argonne.

Durante la giornata uno dei nostri piloti in un combattimento aereo ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto a nord-ovest di Bezonville. Un altro aeroplano tedesco, mitragliato da uno dei nostri velivoli, è caduto nella regione del Ban de Sapt.

Nella giornata del 17 una delle nostre squadriglie ha bombardato la stazione di Metz Sablons sulla quale ha lanciato 25 ranate di grosso calibro.

Nella regione di Verdun l'attività degli aviatori è stata particolarmente importante: sono stati impegnati 33 combattimenti aerei e sono stati abbattuti tre aeroplani tedeschi. Tutti i nostri aeroplani sono felicemente rientrati.

Azioni dimostrative

Parigi, 17

(*Ufficiale*). — La giornata di ieri dinanzi a Verdun non fu contrassegnata che da due piccole dimostrazioni del nemico, oltre l'abituale bombardamento. Si tratta di operazioni minuscole di fronte ai furiosi assalti che vedemmo e che vedremo indubbiamente ancora, poichè la presente calma deve essere considerata come una semplice sosta analoga a quelle precedenti e provocata dalle stesse ragioni.

Le scaramuccie di cui il nostro fronte è attualmente teatro ovunque oltre la linea della Mosa, sia nelle Argonne, sia nella Champagne, non sono che semplici dimostrazioni dell'avversario, tendenti soltanto a distogliere la nostra attenzione da Verdun con una minaccia laterale, mentre che esso ristabilisce il suo equilibrio scosso dall'ultima offensiva.

Intanto gli ultimi bollettini tedeschi continuano a rappresentarci come assalitori, e, bene inteso, come disgraziati assalitori. Bisogna vedere in questo modo di presentare gli avvenimenti un'altra prova degli sforzi fatti dal nemico per dissimulare l'insuccesso delle sue operazioni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 17

Si há da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A nord ovest di Lens vi furono vivi combattimenti a colpi di granate a mano alle quali seguirono esplosioni di mine.

Sulle due rive della Mosa attività reciproca dell'artiglieria che raggiunse a tratti grande violenza. L'attacco francese contro il versante sud della quota 304 si infranse contro il nostro fuoco dell'artiglieria pesante. L'attività degli aviatori fu intensa dalle due parti. Un nostro aviatore abbattè un aeroplano nemico ad ovest di Donai. Un aeroplano inglese fu abbattuto in combattimento aereo presso Fournes. Gli aviatori, due ufficiali inglesi, furono catturati non feriti.

Il vettovagliamento in Francia
e le menzogne tedesche

Parigi, 17

(*Ufficiale*) — Ecco un altro caratteristico esempio delle menzogne alle quali non disdegnano di ricorrere i tedeschi per far credere all'opinione pubblica della Germania che le nostre condizioni di vettovagliamento sono cattive, mentre esse sono tuttora ottime.

Un radiotelegramma tedesco del 13 maggio inventa di sana pianta un articolo del *Petit Journal* nel quale un ufficiale di amministrazione francese rimpiangerebbe la diminuita razione dei viveri delle truppe. Si sarebbe scemata non solo quella di pane, ma anche quella di legumi, che dai 100 sarebbe scesa a 60 grammi. Ora, la realtà è assolutamente opposta, chè, essendosi lagnati i soldati di ricevere troppa carne, la razione di legume venne aumentata e portata dai 60 ai 100 grammi.

I prigionieri costretti in Germania
a lavori militari

Parigi, 17

Il «Bollettino degli eserciti» pubblica un documento affisso nel luglio del 1915 nei campi dei prigionieri della Germania il quale dice che tutti i lavori si esigerano con la forza dai prigionieri, anche i lavori riferentisi ad operazioni di guerra. In caso di rifiuto le punizioni saranno: la privazione del nutrimento, il dormire su ricoveri esposti al vento, il soggiorno in camere riscaldate a 60 gradi, a colpi di calcio di fucile e di baionetta. Colla minaccia di questi tormenti, gli inglesi, i francesi, i russi ed i belgi furono costretti a lavorare nelle officine di guerra.

Il *Petit Parisien* scrive che la relazione della Commissione degli affari esteri della Camera, constata che la Germania ha obbligato i prigionieri francesi appartenenti a classi intellettuali, avvocati e professori, a lavorare nelle miniere e nel prosciugamento delle paludi, ed aggiunge che il governo francese minaccia pertanto di prendere misure di reciprocità.

Il processo contro Casement

Londra, 17

La seconda giornata della istruttoria del processo Casement fu occupata da deposizioni relative allo sbarco di Casement sulla costa dell'Irlanda e del suo arresto.

Il risultato dell'esame al bastimento tedesco carico di materiale e di armamenti, fatto dai palombari, e tutte le deposizioni, suffragano l'accusa formulata dall'avvocato generale, senza rilevare atti nuovi.

Si ritiene che l'istruttoria sarà terminata domani, dopo di che l'accusato comparirà dinanzi alla Camera di accusa o del grande giury, che dovrà pronunciarsi circa il rinvio di Casement dinanzi alla Corte d'Assise.

In seguito alle risultanze dell'istruttoria Casement e Bayley sono stati rinviati alle Assise.

Emissione di buoni del Tesoro
fruttanti il 5 per cento

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. — Per provvedere alle spese straordinarie della guerra è data facoltà al Ministro del Tesoro di emettere buoni del Tesoro con scadenza di tre e cinque anni e fruttanti l'interesse annuo del 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile in due rate semestrali al primo aprile ed al primo ottobre di ciascun anno. Tali buoni sono esenti da tassa di bollo.

Art. 2. — I buoni sono rappresentati da titoli al portatore e si distinguono nelle seguenti serie: da lire 200, da 500, da 1000, da 5000, da 10.000, da 20.000 e da 50,000. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore.

Art. 3. — In pagamento dei buoni creati col presente decreto sarà tenuto conto dell'importo della cedola in corso di maturazione, diminuito dell'ammontare degli interessi a tutto il giorno precedente il versamento. Agli acquirenti dei buoni con scadenza a cinque anni sarà dato un abbuono di lire 1.50 per 100 lire dell'importo capitale dei buoni.

Art. 4. — I possessori dei buoni creati col presente decreto avranno diritto di convertirli a parità di valore nominale nei titoli di nuove obbligazioni che venissero emesse fino a tutto l'anno 1917.

Art. 5. — Gli acquirenti dei buoni potranno ritirarli immediatamente dagli uffici all'uopo incaricati all'atto del versamento del relativo importo.

Art. 6. — L'emissione dei buoni creati in virtù del presente decreto costituirà operazione finanziaria di spettanza del portafoglio dello Stato. I buoni porteranno il timbro a secco del Ministero del Tesoro e le firme del direttore generale del Tesoro e del contabile del portafoglio dello Stato. Agli effetti del riscontro il Tesoro trasmetterà alla Corte dei Conti un prospetto mensile dimostrativo dei buoni messi in circolazione.

Art. 7. — Le cedole dei buoni creati col presente decreto saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza.

Art. 8. — Gli Istituti di emissione hanno facoltà di fare anticipazioni sui detti buoni fino a due anni in conformità al disposto dell'art 29 N. 1 della legge (testo unico) 28 aprile 1910 N. 204

Art. 9. — Ai buoni creati col presente decreto sono estese, in quanto sieno applicabili, le disposizioni delle leggi per altri titoli di Stato segnatamente per quanto concerne:

a) la loro accettazione in cauzione.

b) La loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate.

c) La riunione e la suddivisione di titoli.

d) Il tramutamento al nome con o senza vincolo.

Sono pure applicabili ai buoni creati col presente decreto le disposizioni contenute nei regolamenti approvati coi RR. Decreti 14 aprile 1912 N. 444 e 8 giugno 1914 N. 700 riguardanti il servizio dei buoni quinquennali del Tesoro creati con la legge 21 marzo 1912 N. 191.

Art. 10. — Il Ministro del Tesoro è autorizzato a fare tutto quanto occorre per il collocamento dei buoni e a valersi della cooperazione degli Istituti di credito ordinario. Potrà inoltre valersi per il collocamento dei buoni degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali con le modalità da stabilirsi di concerto coi Ministri delle Finanze, delle Poste e dei Telegrafi.

Art. 11 — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto alle necessarie variazioni negli stati di previsione della spesa per lo stanziamento delle somme occorrenti per il servizio dei buoni per il loro allestimento, per le spese di collocamento ed altre accessorie e parimenti sarà provveduto alla approvazione dei modelli delle legende dei segni caratteristici dei nuovi buoni e quanto altro possa occorrere per l'esecuzione di questo decreto.

Scosse di terremoto
in varie regioni d'Italia

Ancona, 17

Precedute da boati, verso le ore 13.48, sono state avvertite due scosse di terremoto ondulatorio sensibilissime. Nessun danno.

Bologna, 17

Alle ore 13 51' 47" è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa è stata pure sentita a Ravenna, Forlì e Faenza. Nessun danno.

Perugia, 17

Oggi alle ore 15.30 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio di notevole violenza. La cittadinanza non si è affatto impressionata per la forte scossa.

Aquila, 17

Dopo alcune scosse di terremoto avute durante la notte, stamane se ne è avvertita una alle 9.14 sensibilissima in senso ondulatorio di quarto grado preceduta da un forte rombo che ha prodotto molto panico nella popolazione, la quale abbandonò le abitazioni. La studentesca fuggì all'aperto.

Pesaro, 17

Alle ore 13.50 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio che ha prodotto panico nella popolazione. Essa è stata avvertita anche ad Urbino e a Recanati.

Forlì, 17

Oggi alle 13.50 si è avuta una scossa di terremoto ondulatoria seguita da una sussultoria della durata di cinque secondi della intensità, secondo la scala Mercalli, da 5 a 6, in direzione da nord est a sud ovest. Lieve panico nella popolazione; nessun danno.

Nel circondario di Cesena e di Rimini la scossa fu più forte con caduta di cornicioni e di comignoli e lievi danni alle case. A Rimini vi sono otto feriti leggermente.

Le condizioni del sen. Pessina
notevolmente migliorate

Napoli, 17

Continuando a verificarsi un soddisfacente miglioramento nelle condizioni di salute di S. E. Pessina questa sera i medici curanti non hanno redatto alcun bollettino.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Giovedì: S. Venanzio.
19 Venerdì: S. Pietro Celestino.

Il valore dell'"Asta d'oro,,

Il valore che ha l'ultima asta della Croce Rossa, quella aperta ora nei negozi sotto le Procuratie, e che si chiuderà domenica, non è soltanto un valore intrinseco, perchè, come dice il suo titolo di «asta d'oro», sono tutti in oro e pietre preziose gli oggetti che la compongono, ma altresì e sopratutto un valore d'arte e di antichità.

Il ciondolo a palla formato da perle orientali e granate è un lavoro antico di oreficeria finissimo e di una singolare rarità. Nè meno rari, anche per il perfetto stato di conservazione, sono gli orecchini settecenteschi, in oro e granate e in perline, e quelli, oltremodo caratteristici, del 1830. Esemplari splendidi di monete sono gli zecchini di Tommaso Mocenigo, di Bertuccio Valier, di Lodovico Manin, il quattro zecchini di Alvise Pisani, il Marengo e il doppio Marengo napoleonico, come è curiosa e pur essa molto caratteristica la vecchia spilla chinese. - Ma non minore è il pregio dei gioielli moderni, degli anelli, per esempio, che gareggiano con gli antichi, dei bijoux in mosaici fiorentini e romani di così squisita fattura che, mentre di solito son legati in argento, sono invece, per la loro importanza, legati in oro e ad alto titolo. Così il braccialetto di catena di manin elegante quanto è bello e originale l'altro di catena antica che pur figura, desideratissimo, nell'asta. Così, in fine, la penna da tavolo, le spille, i ciondoli, i gemelli e i bottoni e via via.

E l'asta ha una simpatica varietà, poichè accanto agli oggetti piccoli e quindi di poco prezzo, ci sono le ricche e costose medaglie, gli orologi magnifici, un remontoir doppia cassa e una antica «ripetizione» con la sua chiavetta, i gioielli di prezzo elevato.

Nuna meraviglia, dunque, che ogni «numero» abbia trovato il *suo* pubblico, cioè i suoi speciali concorrenti per assicurarsene l'acquisto, con una gara che si va facendo ogni giorno più viva.

Terremoto

Il prof. S. Urbani, direttore dell'Osservatorio Metereologico e Geodinamico del Seminario, ci comunica:

Un forte movimento tellurico costituito da due scosse nettamente distinte, della durata di circa 6 secondi, fu oggi segnato alle 13.h 51.m 30.s circa, dal microsismografo dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale, con carattere manifestante la grande vicinanza dell'epicentro del terremoto. L'ampiezza della componente verticale superò i 10 centimetri e quella delle componenti orizzontali superò di gran lunga la prima. La scossa che si giudicò tra il 4.o e il 5.o grado della scala «Mercalli», fu così violenta che lo strumento subì dei guasti notevoli, ai quali si sta subito riparando.

Tommaso Fornari

Stamane alle 11, la R. Scuola Superiore di Commercio, con cerimonia semplice ma solenne e affettuosa, saluterà il prof. Tomaso Fornari che con quest'anno scolastico finisce il suo insegnamento.

Perchè abbandona egli la Scuola? E' la domanda che si fanno quanti conoscono il prof. Fornari e non possono credere che quell'uomo così vegeto e arzillo, dall'aspetto ancora giovanile, che, sempre accurato ed elegante, continua nelle sue consuete abitudini, abbia raggiunti i limiti d'età. Ma egli compie quest'anno il suo 75.o, e la legge lo allontana inesorabilmente dalla cattedra.

Tomaso Fornari vi era giunto oltre un quarto di secolo fa. Il gran Ferrara, Direttore della Scuola, l'aveva voluto professore di Economia Politica, e il Fornari l'alto posto s'era guadagnato col valore delle sue pubblicazioni, prevalentemente di storia dell'Economia, fra le quali sono di gran pregio e fondamentali i due volumi: «Delle teorie economiche nelle provincie napoletane» dal sec. XIII al 1830, ai quali fanno corona gli «Studi sopra Antonio Serra e M. A. De Santis» e, in diversi rami della scienza: «Della rendita fondiaria e dei riformatori» gli scritti su «I primi risultati dell'inchiesta agricola in Italia» su «La controversia tra economisti napoletani circa la conversione del debito pubblico», e via via.

Salita la cattedra a Ca' Foscari, divenuto professore ordinario, avuto anche l'incarico della Scienza delle finanze, il Fornari continuò sempre nell'insegnamento, rispettato, amato, caro a discepoli e colleghi per il suo valore e per la sua signorile bontà sempre ugualmente cortese.

Per ciò la cerimonia odierna sarà molto affettuosa ma circonfusa altresì di molta mestizia, sol confortata dalla speranza che Tomaso Fornari, rimanendo a Venezia di cui ormai è cittadino, anzichè tornare alla sua Puglia, possa per molti anni ancora essere utile alla Scuola che non può più averlo maestro.

Sarà questo l'augurio, che la robustezza del prof. Fornari saprà esaudire, che si intreccerà oggi all'addio.

E a questo e a quello ci associamo cordialmente.

Il prezzo della farina

Come avevamo annunziato, il prezzo della farina da polenta che la Giunta dei consumi pone in vendita per mezzo degli esercenti in sacchetti appositamente confezionati, è ribassato da oggi di 3 centesimi, e la farina si vende pertanto a centesimi 36 il chilogramma.

Aumenti imposta fabbricati

Veniamo a conoscenza che la Corte di Appello di Venezia, presidente il cav. Mogno, con una dotta sentenza estesa dal cav. Padoa e pubblicata l'11 corr., ha revocato, perchè illegittimo, un accertamento per revisione parziale dell'imposta fabbricati, ritenendo, fra altro, non lecita la trasformazione della causa del maggior reddito da «*intrinseca*» ad «*estrinseca*» in corso di giudizio.

Le condizioni favorevoli di carattere generale, sempre sostenute dalla R. Agenzia per far luogo ad aumenti d'imposta, oggi più non esistono — dichiara la Corte — «giacchè quelle cause che parevano promettenti qualche anno or sono andarono sempre più declinando e precipitarono del tutto allo scoppiare della conflagrazione europea e più ancora al dichiararsi della guerra d'Italia».

La suindicata sentenza venne resa su ricorso della co. Maria Bragadin, col suo procuratore generale rag. Federico Previtali, patrocinata dall'ufficio legale dell'Associazione Proprietari di Case.

I segnali d'allarme
per le incursioni di velivoli

Ricordiamo che oggi, giovedì, a mezzogiorno, in conformità alle istruzioni già emanate dal Comando in Capo, avrà luogo la consueta prova di funzionamento delle sirene d'allarme. La prova consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno. Se, durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.

Concorso ad insegnante

Il R. Provveditore agli Studi della Provincia di Venezia avverte che sono aperti dal 15 maggio al 30 giugno i seguenti concorsi:

1) Concorso di promozioni per esame a tre posti appartenenti alla classe terza della categoria B del ruolo (corrispondente alle scuole femminili classificate di terza urbana) cui è annesso lo stipendio minimo legale di L. 1140;

2) Concorso di promozione per titoli a 1 posto della classe seconda della categoria a) dei ruoli (urbane miste di 2.a classe) cui è annesso lo stipendio minimo legale di L. 1400;

3) Concorso di promozione per titoli a tre posti di seconda classe della categoria B. (scuole femminili classificate urbane di 2.a) cui è annesso lo stipendio minimo legale di L. 1200.

Al concorso per esame di cui al N. 1 possono prendere parte le Insegnanti appartenenti alle classi 4. o 5. della categoria B. dei ruoli provinciali (scuole femminili classificate di 1. e 2. rurale).

A quello di cui al N. 2 possono partecipare le insegnanti appartenenti alla 3. e alla 4. classe della Categoria A. (scuole miste classificate di III. urbana, e scuole miste classificate di I. rurale).

A quello di cui al N. 3 possono presentarsi le maestre appartenenti alla terza e alla quarta classe della categoria B. (scuole femminili classificate di 3. urbana e scuole femminili classificate di I. rurale.

E' indetto inoltre un concorso ai seguenti posti di insegnante che sono e si renderanno presumibilmente vacanti nelle scuole elementari della Provincia di Venezia:

Scuole Obbligatorie — N. 50 posti di cat. A (scuola mista) con lo stipendio di lire 1200 — N. 15 posti di cat. B. (scuole femminili) con lo stipendio di L. 1050 — N. 1 posto di cat. C (scuola obbligatoria non classificata) con lo stipendio di L. 900 — N. 1 posto di cat. C (scuola obbligatoria non classificata) con lo stipendio di L. 800.

Scuole Facoltative — Facoltativa cat. D (mista inferiore) con lo stipendio di 900 lire (Vignole di Murano) — Id. id. id. id. id. id. L. 700 (Torcello di Burano).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Provveditorato agli studi in Calle degli Avvocati.

Pro Indigenti

Somma precedente L. 176.718.62 — Cav. Gino Toso e famiglia per versamento mese di maggio giusta impegno, 1000 — Co. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento del mese di maggio giusta impegno, 62 — Marco ed Emma Levi per versamento mese di maggio giusta impegno, 62 — Maestro Angelo Salvotti per versamento di aprile giusta impegno 7 — Totale L. 177.849.62.

Associazione di M. S. fra padroni e lavoranti
Parrucchieri

Venne approvato il bilancio annuale di questa Associazione nei seguenti termini: Entrata L. 3318.61; Uscita 2350.88; Civanzo 967.73 — Più il civanzo sul fondo disponibile per gli assegni vitalizi L. 163.30; Totale residuo attivo L. 1131.03 che unito al patrimonio esistente al 1914 di L. 19351.41 forma a fine 1915 L. 20.482.44.

Si passò poi alla nomina della direzione e vennero riconfermati: a Presidente il sig. Antonio Gal; Vice presidenti Adammico Antonio e Forzato Antonio; Cassiere Francesco Bartoja; Segretario Carlo Zemello; Consiglieri Conz Giuseppe, Bevilacqua Andrea, Velo Luigi, Sfriso Felice, Firenzoli Fernando, Jurevacich Edoardo.

Un nuovo processo a carico del comm. Lauria

I nostri lettori ricorderanno come il commend. Michele Lauria arrestato a Napoli sotto l'accusa di truffa e di azione contraria all'interesse generale dello Stato e tradotto a Venezia per essere sottoposto al processo avanti al nostro Tribunale, fosse stato assolto in istruttoria. Secondo l'accusa, il Lauria avrebbe simulato l'acquisto di un piroscafo che si trovava in costruzione nel Cantiere di Monfalcone, allo scopo di sottrarlo alla preda che, secondo il suo diritto, ne avrebbe fatto il governo italiano.

Veniamo ora informati che il procuratore generale ha presentato ricorso di Appello contro la sentenza del giudice istruttore.

Si assicura che la decisione si avrà fra qualche giorno.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola a comprendere nel quantitativo mensile dei filati di canapa da esportarsi anche quelli aventi titolo superiore al N. 10 finora esclusi.

Uno spazzino disgraziato

Lovato Antonio, di anni 60, spazzino comunale, abitante a S. Alvise 317, scivolò ieri dal cassone che serve da deposito delle immondizie nella sentina della barca e cadde producendosi la frattura totale della clavicola destra e delle contusioni al capo. Trasportato alla Guardia Medica fu curato dal dott. Fratta e inviato con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 maggio — Nessuno.
Del 16 maggio — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 15 maggio — Puppini Mario dipintore con Boschian Vittoria ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 15 maggio — Zadro De Biasio Giovanna, di anni 44, con., Venezia — Dalla Venezia Francesco, 80, ved., già facch., id. — Marinoni Luigi, 24, con., incisore, id. — Giovannini Ottaviano, 32, con., soldato, Montecerignone — Bau Gioacchino, 66, con., conciaiuolo, Campodarsego — Dittura Antonio, 28, cel., parrucchiere, Burano — Mazzoleni Nicolò, 66, con., custode, Venezia — Dalla Zonca Gaudenzio, 64, coniug., possid., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 16 maggio — Tabacco Torcoli Alba, di anni 44, con., casal., Venezia — Maura Montagner Angela, 53, con., casal., id. — Catullo Cavagnis Angela, 64, ved., cas., id. — Zancovich Ravagnolo Elena, 74, con., possid., id. — Veronese Angelo, 71, cel., pescatore, id. — Valenti Sante, 22, cel., fuochista, Palermo — Armani Luigi, 69, con., industr., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 84.43 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.95 — Id. 3 p. c. lordo 54.50.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. Ap. 1917, 99.89 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 99.85 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 98.89 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 98.85 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1919, 98.01 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1919, 97.94 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1920, 96.74 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.30 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.92 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 350 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 299.20 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 445 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 455 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 309 — Id. 3 p. c delle Ferr. Livornesi C. D. D. 310 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 552 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanam. città Napoli 440.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 305 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 80.87 — Cartelle Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. 420 — Id. Ordinarie Cred. Comun. e Prov. 3,50 p. c. 84 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 p. c. netto 445.42.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 467.35 — Id. id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 462.60 — Id. id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 437.80 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488 — Id. id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 447 — Id. id. id. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 471.25 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 431.67 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 477 — Id. id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 451.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 17 maggio)

Un segretario.... onesto

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Frasio Gustavo fu Filippo e fu Murer Maria, nato a Dolo il 17 ottobre 1855, residente a Milano (Viale Vittoria 46) è imputato di avere in Dolo convertito in proprio profitto somme diverse e titoli di credito che a lui, a causa della sua qualità di segretario della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero erano state consegnate perchè le rimettesse al cassiere delle dette Opere Pie, e precisamente:

1) Una cartella di L. 25 di rendita pubblica al portatore consegnata ad esso Frasio nel 1. aprile 1906 dall'avv. Edoardo De Gotzen in esecuzione del legato disposto a favore della Congregazione col testamento 27 novembre 1897 dall'avv. Ernesto De Gotzen e gli interessi per detta rendita per L. 76.25 complessive maturati dal 1906 al 1909.

2) Lire 100 che a lui erano state affidate al 13 marzo 1903 dall'avv. Edoardo conte De Gotzen perchè le erogasse in sussidi ai poveri.

3) L. 1300, somma spettante alla Casa di Ricovero sul prezzo ricavato dalle vendite eseguite in più volte dal 1900 al 1905 di piante recise nei fondi della Casa di Ricovero affittati a Lazzarini Luigi ed ai fratelli Doni.

4) Lire 2455.48, somme ad esso versate, sempre in detta sua qualità, dai signori Mioni Giovanni, Antonio e Mioni avv. Giovanni esecutori testamentari del dr. Girolamo Borton, come da istrumento 31 agosto 1900 notaio Bonelli in dipendenza: Per lire 519.48 metà importo netto spettante alla Casa di Ricovero del denaro ed oggetti preziosi della eredità: per L. 1376 ammontare rendita fatta dagli esecutori testamentari per la Casa di Ricovero; e per lire 480 rata effetto pagato agli esecutori per conto della detta Opera Pia da Ferrari Ferdinando.

5) Lire 2030.50 per quote fitto riscosse nella predetta sua qualità per conto della Casa di Ricovero in epoche diverse dal 1899 al 1909 dagli affittuali della detta Opera Pia, Maso, Stocco, Bomba e Fratelli Doni.

6) Lire 1300 depositate per conto della Casa di Ricovero in un libretto della Banca Popolare di Dolo.

7) Lire 1047.60 importo di spettanza della Casa di Ricovero che su fatture quitanzate e su mandati alla Direttrice della Casa di Ricovero Maria Faccin in più volte fece figurare a questa pagate, mentre l'importo relativo fu riscosso invece da esso Frasio e la Faccin si rivalse dei suoi crediti, trattenendo dietro ordine del Frasio altrettante somme sulle rette a lei consegnate per conto di vari ricoverati pagate alla Casa di Ricovero.

8) Lire 1241.60 da esso riscosse, sempre per conto della Casa di Ricovero durante la gestione 1909 e fino al 5 aprile 1910 e delle quali si constatò l'ammanco in detto giorno.

9) Somme imprecisate che dalla Congregazione furono a lui versate nell'epoca di cui al capo precedente perchè le devolvesse in pagamenti all'amministrazione dei Conti Donà dalle Rose per l'alloggio della famiglia Andreato e Bigatello.

In contumacia, patrocinato dagli avv. prof. Florian ed Ambrosini, il Tribunale lo condanna a 2 anni ed 8 mesi di reclusione con 400 lire di multa, però dichiara un anno, 3 mesi e l'intera multa condonati per effetto di amnistia.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio con premeditazione

Ci scrivono da Udine, 17:

Stamane venne ripresa l'escussione dei testi.

Il primo a essere udito fu Antonio Marcuzzi di anni 24, soldato alpino, figlio dell'ucciso.

Circa all'uccisione del padre ripete quanto è già noto. Afferma che dopo i colpi di fucile, che furono tre, egli udì i passi di due persone che si allontanavano in senso opposto, ma non potè vedere alcuno stante l'oscurità. Ha la convinzione che il principale uccisore di suo padre sia stato Antonio Urban, che deve avere avuto un complice, ma non sa chi.

Vengono poi escussi altri 14 testi, i quali non espongono nessun fatto nuovo.

Tutti dichiarano di conoscere l'episodio del furto dei fagiuoli e degli scopaccioni dati dal Marcuzzi all'Urban, e dei propositi di vendetta espressi da quest'ultimo.

Tribunale Militare di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 17:

Il Tribunale di guerra ha condannato ad otto anni di reclusione il meccanico, pregiudicato, da Vittorio Veneto, Moret Tiziano-Pietro, di anni 26, imputato di furto di avena in danno dell'Amministrazione militare per circa 500 lire.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Teatri e Concerti

La serata in onore di Olga Vittoria Gentilli al "Goldoni,,

Questa sera avremo la serata in onore di Olga Vittoria Gentilli che ha scelto la squisita commedia di Pierre Wolff: *Le Marionette*, il lavoro che le nostre principali attrici hanno posto ormai fra le pietre di paragone del loro valore.

Olga Gentilli è un'artista che non si è imposta di colpo; ella ha vinto la battaglia che doveva collocarla fra le ottime, giorno per giorno, ora per ora, in uno sforzo tenace di perfezione, che è andato affinando le sue doti naturali, e ha dato al suo istinto valore di espressione artistica. Il suo stile di recitazione, che risentiva da principio — com'è inevitabile — della ammirazione destata in lei da qualche artista già arrivata, si è liberato ormai completamente da ogni atteggiamento imitativo ed ha acquistata una originalità sempre più sicura. E' sopratutto notevole in lei la varietà della espressione, la facoltà di interpretare i caratteri più diversi, onde si ha molte volte l'impressione che ella sia un'artista diversa da quella che ha recitato la sera precedente.

La finezza, l'arguzia, la ingenuità, la tenerezza, la severità, sono da lei espresse con la stessa efficacia, sospensiva, e con mezzi che vanno facendosi ogni giorno più semplici, prova questa di grande studio e di grande amore. Nè è dir poco, perchè, in Italia, si direbbe che il talento e tutte le doti naturali sieno fatte per consigliare la pigrizia e allontanare da ogni ricerca.

Il pubblico vorrà adunque tributare i suoi applausi alla valente attrice e accorrerà in folla alla sua serata.

Rossini

La compagnia di Gino Vannutelli promette, nella sua breve sosta a questo teatro, le novità seguenti: *Gustavo Buonalana* di Corradi e Sassoli, *Bocciolo di rosa* di Corradi e Onofri, *L'ultimo Pietro Micca* di Vizzotto e Sassoli.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera 20 corrente colla nota e geniale operetta di Leoncavallo *La reginetta delle rose*.

E' aperto uno speciale abbonamento per cinque serate senza repliche ai seguenti prezzi: ingresso L. 2.50, poltroncine 2,50, poltrona 5, palco di pepiano 12, di I. ordine 15, di II. 10, di III. 5.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Le Père La Victoire», Ganne — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Atto 4. «La Gioconda» Ponchielli — 4. Atto 4. «Andrea Chènier» Giordano — 5. Marcia «Dei Piccoli Giapponesi» Ganovin.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Le marionette.*
ITALIA — *Cabiria*, protagonista Maciste.

Cinematografi

Oggi Giovedì 18 Maggio

al Cine Teatro San Marco

verrà proiettata una interessantissima film della nostra guerra intitolata:

Fra i nostri combattenti alla fronte
per una più grande Italia

Questa film, **col consenso del Comando Supremo**, venne assunta espressamente **sui luoghi** dove si combatte ed è una riproduzione **autentica** delle località e degli episodii più emozionanti della nostra guerra sull'Isonzo e sul Trentino.

Essa avrà un sicuro successo perchè la prima vera ed autentica film del genere, **da non confondersi con altre già proiettate a Venezia.**

Per la validità delle adunanze
dei Consigli comunali e provinciali

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Finchè dura lo stato di guerra nei casi in cui dalla legge comunale e provinciale o da altre leggi si richieda per la validità dell'adunanza dei Consigli comunali e provinciali l'intervento di un numero di consiglieri superiori a quello stabilito dagli articoli 127 e 239 della legge comunale e provinciale e per la efficacia delle operazioni una maggioranza diversa da quella stabilita dagli articoli 298 e 299 della stessa legge, non si tiene conto del calcolo di detto numero o di detta maggioranza dei consiglieri legalmente impediti per servizio militare.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

†

Dopo una vita laboriosa ed integerrima alle ore 19.30 spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti religiosi,

GIOVANNI BARONI
fu Antonio

Il figlio, le figlie, il genero, la nuora i nipoti e pronipoti costernatissimi ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Venerdì nella Chiesa di S. Zaccaria partendo alle ore 9.30 dal Campiello dei Orbi S. Maria Formosa 5192.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 17 maggio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Quando Karl ebbe finito, la fanciulla chiese con voce turbata:

— Ditemi una cosa sola: questa disgrazia ha origine da qualche vostra azione cattiva o disonorevole?

— No — egli rispose con slancio. — Io sono innocente, assolutamente estraneo al fatto, e la seppi solo due giorni or sono. Potete esserne certa, Lucia.

— Quand'è così, perchè avete dubitato di me? — ella riprese piangendo di gioia. — Era crudele da parte vostra pensare ad una separazione Non sono forse vostra, adesso?

— Lucia pensate all'avvenire ed a quanto vi ho detto su questa nuova sventura che mi sovrasta sebbene non abbia potuto darvene altro che scarse informazioni. Spero e credo che il fatto cui ho soltanto accennato rimarrà sempre un segreto e che da esso non nasceranno complicazioni, però potrebbe anche darsi il caso di spiacevoli conseguenze e allora.... allora un'immensa calamità s'abbatterebbe su di noi. Agli occhi del mondo saremmo disonorati, disonorati.... capite, Lucia?.... Io per causa di altri, voi per causa mia.

— Sono vostra, Karl! per sempre! — ripetè la fanciulla con passione.

— E sia pure così, mia diletta, ma forse vi pentirete di avermi sposato, se il colpo tremendo non ci sarà risparmiato. I vostri genitori ripiangeranno il consenso dato alle nostre nozze.

— Tacete Karl! — ella esclamò gettandogli le braccia al collo. — Io pentirmi? Ciò è impossibile. Amico del mio cuore, mio sposo diletto, sarò tua nella buona fortuna come pure nella miseria. Non pensi al giuramento che ti farò domani innanzi a Dio, di seguirti sempre, in ogni modo, qualunque siano le tue condizioni?

— Che egli ci benedica entrambi e che ci assista! — le disse sir Karl mentre tremava per la commozione e le lacrime gli cadevano dalle ciglia.

*

Nella seconda quindicina di marzo, circa un mese dopo il matrimonio, sir Karl si trovava a Firenze con la moglie, quando ricevette da Foxvood un telegramma direttogli da Hevitt nel quale gli veniva annunciato che mistress Audinnian era gravemente ammalata di febbri, tanto da far temere prossima la sua fine.

Non vi era tempo da perdere perchè la morte avrebbe potuto sopraggiungere anche tra poche ore.

I due sposi partirono immediatamente e giunsero a Parigi nel più breve tempo possibile. La madre di Lucia si trovava in quella città insieme con miss Blake. Il colonnello era a Londra. La casa di Winchester era affittata e perciò la famiglia Cleeve doveva passare ancora alcuni mesi nel continente. Karl lasciò sua moglie in casa della madre di lei non volendo condurla seco per tema del male che avrebbe potuto contrarre a Foxvood avvicinando l'ammalata.

Lucia era mirabilmente cambiata d'aspetto: il suo volto era fresco e roseo, i suoi occhi brillavano di felicità. Mistress Cleeve ne rimase entusiasmata e non si stancava mai di contemplare sua figlia.

— Abbiamo fatto proprio bene a concedere la nostra figlia in isposa a Karl — disse mistress Cleeve a Teresa Blake, la quale naturalmente sentì stringersi il cuore, non essendo la sua ferita ancora risanata.

— Torna presto, mio diletto! — esclamò Lucia, lasciando suo marito — ed abbiti riguardo; non esporti ad alcun pericolo in quel paese infestato dalla febbre.

Egli la rassicurò con mille carezze e si separò da lei con dolore.

L'assenza anche breve era per entrambi una prova durissima.

Karl trovò sua madre molto migliorata; sembrava per il momento scongiurato il pericolo; però il medico condotto, il dottore Moore, lo avvertì di non fidarsi troppo di quel momentaneo miglioramento.

La febbre era calmata ma la debolezza era così grande da far temere da un momento all'altro una catastrofe. Karl volle conoscere l'indole del male ed il dottore Moore gli disse trattarsi di febbre lenta, prodotta più che altro dallo stato d'animo in cui si trovava mistress Audinnian per la perdita del suo primogenito. Era stato chiamato a consulto un celebre dottore della città vicina e non contento di ciò, Karl invitò per telegrafo un medico londinese di fama mondiale. Questi approvò la cura degli altri due colleghi e dichiarò del pari che la guarigione era molto incerta.

Karl informò di tutto sua moglie e le dimostrò la necessità di rimanere presso sua madre. Lucia rispose approvando la sua figliale premura, e pregandolo di permetterle di raggiungerlo a Foxvood per aiutarlo a curare l'inferma. Aggiungeva essa alcune parole gentili ed affettuose all'indirizzo della suocera, della quale si professava devota ed amorosa.

Contemporaneamente Karl ricevette da parte di mistress Cleeve una lettera nella quale la madre di Lucia esprimeva chiaramente il timore che sua figlia potesse contrarre le febbri recandosi a Foxvood. Gli raccomandava persino di disinfettare le lettere prima di spedirle.

Karl non credeva alla necessità di tali straordinarie precauzioni ma non osò far venire sua moglie anche per altre ragioni. A Foxvood aveva saputo che il segreto si era maggiormente complicato ed egli temeva che la malata, nello stato di debolezza, pronunciasse qualche parola rivelatrice. Che sarebbe avvenuto qualora Lucia fosse stata presente?.... Avrebbe saputo ogni cosa....

Egli sedeva presso il capezzale materno per lunghe ore, e talvolta per intiere giornate. Quando erano soli sua madre parlava a voce bassa del suo segreto, di quel segreto che le logorava la vita. Karl le disse di scacciarlo dalla mente per impedire che esso aggravasse il suo stato, ma ella, pur convinta del danno che da esso le veniva, non poteva frenarsi dal parlarne.

Le forze di mistress Audinnian scemavano sensibilmente di giorno in giorno. Karl se ne avvedeva; ed i più mesti pensieri lo tormentavano nelle ore di veglia presso la morente. Più meditava su quel tremendo segreto, senza potersene distrarre, e più si persuadeva di aver commesso un grave errore sposando Lucia in quelle condizioni.

I soli intervalli di riposo erano costituiti per lui dalle visite dei medici. Il dottore proveniente dalla città visitava la malata una sola volta, il dottor Moore due o tre volte al giorno. Questi era di modi rozzi ma era buono e pieno di buon senso: era brutto, con un faccione rosso e un naso rincagnato; i suoi capelli erano scuri brizzolati già sulle tempie. Quest'uomo ogni giorno più veniva guadagnandosi le simpatie di Karl che apprezzava l'abilità e la dottrina di lui.

Un giorno il dottor Moore osservò:

— Proprio è una disgrazia che mistress Audinnian abbia preso tanto a cuore la morte di sir Adamo. La scienza non può nulla su di lei, nè lo potrà mai, finchè si abbandonerà alla sua disperazione.

— Pur troppo! Mia madre amava appassionatamente mio fratello; ma adesso non dovrebbe lasciarsi uccidere dal suo dolore!

Karl cercò di cambiare argomento alla conversazione. Sapeva egli benissimo che il dottor Moore s'ingannava sulla causa di quell'affanno doloroso. Il dolore di sua madre per la morte di Adamo era stato immenso, ma non era quello che l'uccideva.

Così trascorrevano i giorni.

Mistress Audinnian, avvicinandosi vieppiù alla fine, aveva riacquistata una perfetta lucidezza di mente, e ciò era un male poichè le forze del corpo non riuscivano più a sopportare l'attività del suo pensiero.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO, 17 — Dal Comando del .... fanteria è giunta dolorosa notizia che il concittadino Peron Federico di Agostino è morto sul campo della gloria il 4 maggio scorso.

Fiori e fiori al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

PADOVA, 17 — Giunge notizia che sono morti per la grandezza della Patria: Lago Antonio di Carlo, soldato di fanteria, morto il 23 aprile 1916 alla sezione Sanità. La sua famiglia abita a Brusegana.

— Gottardo Leone di Eugenio soldato di fanteria della classe 1892, morto sul campo dell'onore in località il giorno 27 marzo 1916. La famiglia sua abita in Bassanello N. 276.

Gloria ai valorosi caduti; condoglianze alle famiglie.

VERONA, 17 — E' caduto gloriosamente combattendo contro l'austriaco il soldato Brisoli Olimpio di Patù.

Onore al prode caduto, condoglianze alla famiglia.

Il terremoto

VERONA, 17 — Oggi alle 14 venne avvertita dagli apparecchi una scossa di terremoto ondulatorio durata qualche secondo.

CONEGLIANO, 17 — Pochi minuti prima delle 14 si avvertiva oggi in città una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

LONIGO, 17 — Due leggere scosse di terremoto ondulatorio precedute da un boato, vennero intese oggi nel pomeriggio alle 14 meno cinque.

Il terremoto venne avvertito da gran parte della popolazione.

TREVISO, 17 — L'egregio prof. Schiavon, direttore dell'Osservatorio Sismico del Seminario di Treviso ci comunica:

Oggi 17 maggio ad ore 13 e min. 47 e secondi 29, tutti i sismografi dell'Osservatorio Sismico del Seminario di Treviso, registrarono una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio in direzione E-N.

La componente verticale è amplissima e misura 115 millimetri — nel microsismografo «Vicentini» — ampiezza non mai raggiunta da due anni di osservazione in questo Osservatorio.

La durata dei tremiti preliminari è brevissima e cioè di soli 23 secondi.

Questi due elementi indicano un epicentro molto vicino non superiore ai 200 Km.

Giudicando dalla distanza epicentrale, dalla direzione prevalente E-N e dalla natura del sismogramma, inclino a credere che la zona colpita sia fra Lubiana e Graz.

L'ampiezza delle due componenti orizzontali è pure grandissima, e cioè superiore ai 150 millimetri, le pennine battevano contro gli arresti nel microsismografo Vicentini; però è un po' minore l'ampiezza della componente N-S.

La scossa è di *terzo* grado della Scala Mercalli. La fase massima ebbe tre riprese durando 3 minuti e 14 secondi. La coda è regolarissima senza accenni ad alcuna ripresa prolungandosi per undici minuti e 20 secondi.

Sono interessanti a vedersi i due grafici del Sismografo Vicentini relativi al penultimo terremoto e di questo per i meravigliosi intrecci, e quasi identici, delle onde sismiche. Gli strumenti aperiodici Alfani registrarono con chiarezza mirabile questa scossa vicina.

La scossa fu avvertita quasi universalmente a Treviso con movimento di lampade e di oggetti appesi. Non suscitò però alcun allarme nelle popolazioni.

f.to *Prof. Giacomo Schiavon.*

ROVIGO, 17 — Anche a Rovigo oggi alle 13.53 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio e della durata di pochi secondi. I ragazzi delle scuole sono usciti all'aperto. La scossa non ha prodotto il minimo danno.

VENEZIA

Nell'Associazione Agraria

CAVARZERE — Ci scrivono, 17:

Abbiamo avuto nella nostra Associazione Agraria, recentemente, due sedute di qualche importanza.

Una di esse ha trattato il bilancio della Mutua Scioperi e constatato che esso porta quest'anno un dividendo a favore dei Soci, ha espresso parere favorevole al consuntivo 1915, ed ha poi nominato a delegati per l'annata in corso presso l'Assemblea sociale di Bologna, il sig. Domenico Alghisi, quale membro effettivo, ed il Sig. Cav. Uff. Giorgio Orlandini, quale membro supplente.

L'altra fu adunanza del Consiglio Direttivo dell'Agraria e come la prima, venne presieduta dal sig. Comm. Bertolini. In questa riunione fu ratificato il voto espresso nel Congresso di Bologna del 4 Marzo scorso, per il quale le Associazioni Agrarie devono occuparsi dell'andamento delle Amministrazioni Comunali onde combattere eccessive ed ingiustificate spese specialmente dove, come da noi, dominano le Amministrazioni socialiste. E' questo un nuovo campo che si apre all'attività delle nostre Associazioni Agrarie, e noi confidiamo che la nostra Agraria, la quale costantemente vigila, ed impedì fino ad ora che il programma dell'Amministrazione Galeno diventasse programma di distruzione della proprietà privata, si adopererà per ottenere che anche dal lato finanziario avvenga una sosta nelle spese eccessive e capricciose.

Il Consiglio dell'Agraria nella stessa adunanza ha accettato il parere di passima, espresso dalle altre Associazioni Agrarie di Ferrara, di Bologna ecc. intorno alla non applicabilità della tassa esercizio e della tassa sui sopraprofitti di guerra alla nostra classe agraria.

Pro Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Le Farmacie Ongarato Zannini e Zennaro di Mestre, Vendramin di Carpenedo, Querengo di Spinea e Zanetti di Mogliano Veneto, offrono L. 10 ciascuna al Comitato di Assistenza Civile per onorare la memoria del compianto dottor Da Ponte.

Funerali

Questa sera alle 18.30 seguiranno i funerali delle due vittime dell'incursione aerea dal 15 corr. Un manifesto del Sindaco invita la cittadinanza ad intervenire e la cittadinanza interverrà indubbiamente a rendere solenni le estreme onoranze alle povere vittime.

Importante sequestro di mais guasto
Per la pellagra

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 17:

L'egregio ispettore Prov. Pellagrologico Cav. Ghini ed il nostro Sindaco Cav. Bortolotto hanno ieri l'altro sequestrato alla stazione ferroviaria un carro di granoturco guasto (quintali 125 circa) per eccessive muffe ed altre alterazioni.

Il detto cereale era stato spedito, da Belluno, dal sig. Vincenzo Righetto al signor Mognolato Giovanni di Noventa di Piave.

I detti signori furono subito deferiti all'autorità giudiziaria, perchè trasgressori alle disposizioni della Legge contro la pellagra, e la merce incriminata messa sotto sequestro.

Questo provvido rigore merita un plauso.

BELLUNO

Cose Scolastiche

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Il Regio Provveditore agli studi rende noto essere aperto il concorso ai seguenti posti di Insegnante elementare.

Scuole Obbligatorie. N. 20 della Cat. A. classe VI (miste rurali di III classe) con lo stipendio di L. 1200 — N. 3 della categoria B, classe 6 (femminili rurali di III classe) con lo stipendio di L. 1050 — N. 23 della Cat. C. (fuori classe obbligatoria) con lo stipendio di L. 800.

Scuole Facoltative. N. 23 della Cat. D. con lo stipendio di L. 500.

Le vincitrici saranno iscritte nell'ultima classe dei ruoli provinciali delle rispettive categorie per le quali hanno concorso. Approvate le graduatorie dal Consiglio scolastico, ne sarà data comunicazione, con l'elenco dei posti vacanti, a tutti i comuni della Provincia e agli uffici scolastici di quelle provincie ove provengano concorrenti.

Fino a che il Consiglio scolastico non abbia proceduto alla nomina, i Comuni con delibera della Giunta e le eleggibili possono far presenti al R. Provveditore i loro desideri e le indicazioni circa la assegnazione delle sedi.

Le domande dovranno pervenire entro il 30 giugno all'Ufficio scolastico di Belluno, corredate dai documenti di rito. — Il termine predetto è prorogato a 31 luglio per le sole concorrenti che conseguano nella sessione estiva dell'anno in corso il diploma di abilitazione allo insegnamento elementare.

Gravemente ferito

Varii ragazzetti, dai dieci ai dodici anni, poco dopo mezzogiorno dell'altro ieri percorrevano la strada che nello Zoldano conduce da Dont alla frazione di Sottorogno. Essi erano reduci dalla scuola e qualcuno si diede a gettar sassi con fionde.

Una delle fionde era in possesso del giovanetto di dieci anni Brustolon Giovanni di Appollonio, il quale, nel lanciare un sasso, ferì all'occhio sinistro il coetaneo Brustolon Alessandro di Bortolo.

Quest'ultimo venne condotto a casa, ove venne visitato dal medico condotto, il quale giudicò il caso assai grave, tanto che consigliò il trasporto immediato del piccino a Belluno.

Il ferito stesso venne accolto dallo specialista, dott. Ruata e si teme che l'occhio sia in pericolo.

Il nuovo Prefetto

E' giunto ieri il nuovo Prefetto, conte Gr. Uff. dott. Pietro Cioja.

Ha preso immediatamente possesso dell'ufficio.

Daremo domani il testo della circolare di prammatica che il nuovo prefetto dirigerà ai capi delle Amministrazioni della provincia.

A lui, intanto, diamo il benvenuto.

Infanzia disgraziata

D'urgenza venne trasportato all'ospedale, con gravissime ustioni all'addome ed agli arti inferiori, il piccino di tre anni Paolino Oribeni di Graziano.

Il bimbo, lasciato solo nella culla, riuscì ad impossessarsi di una scatola di fiammiferi, posta in un comodino presso la culla stessa, e trastullandosi coi fiammiferi medesimi, diede fuoco al lettino.

La prognosi è riservatissima.

ROVIGO

La consegna della medaglia al valore ad un audace aviatore

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Il *Corriere del Polesine* di questa sera dà la notizia che in uno dei passati giorni in Albania ebbe luogo con la massima solennità la consegna della medaglia d'argento al valore militare al valoroso nostro giovane concittadino sottotenente di vascello Lionello Caffaratti, per l'atto eroico compiuto col suo idrovolante il primo aprile 1916 su terra nemica nel basso Adriatico.

La motivazione con cui fu conferita l'alta onorificenza da S. A. R. il Comandante in Capo dell'Armata è la seguente:

« Prese parte il primo aprile 1916 con altri tre ufficiali ad un'ardita incursione a Punta Samena (costa Albanese). Lasciati gli idrovolanti e scesi a terra, i quattro ufficiali raggiungevano risolutamente la stazione locale, la incendiavano, appiccando altresì il fuoco ai casotti magazzini di munizioni, cagionandone la esplosione, ed ai depositi del carbone adiacenti, distruggevano il pontile d'accesso, mentre la forza nemica di presidio erasi data alla fuga. Compiuta l'audace operazione, raggiungevano incolumi coi velivoli Valona ».

La cerimonia della consegna della medaglia fu solenne e commovente: solenne per l'imponenza delle truppe di terra e di mare riunite allo scopo, commovente perchè il nostro giovane e valoroso concittadino si presentava ferito ad un piede, ferita gloriosa riportata in un duello aereo su Durazzo di cui parlò il comunicato ufficiale del 6 corrente.

Anche in questa circostanza il sottotenente Caffaratti dimostrò non solo il suo provato eroismo, ma tutto l'ardore dei suoi ventun'anni, tutto l'entusiasmo della sua fede incrollabile nei sicuri destini della Patria.

Nel 5 maggio quattro nostri idrovolanti hanno bombardato Durazzo. Uno di essi era pilotato dal sottotenente Lionello Caffaratti il cui apparecchio fu contemporaneamente attaccato da tre velivoli nemici.

Egli con audace volo riuscì a colpire i nemici, e, ferito ad un piede, continuò a lottare con sangue freddo e con eroismo finchè gli austriaci non ripresero la via del ritorno.

PADOVA

Per la costruzione del ponte sull'Adige tra Anguillara e S. Martino di Venezze

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Negli Uffici della Deputazione Provinciale in Padova si sono lunedì alle 15 riuniti i signori:

Per la Provincia di Padova: Senatore Co. Comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione Prov., ing. cav. uff. Liberale Papete Deputato Provinciale, ing. cav. uff. Francesco Sansoni ing. capo, avv. cav. Eteldredo Agusson Segretario capo.

Per la Provincia di Rovigo: Ing. cav. uff. Ugo Casalicchio Presidente della Dep. Prov., Cav. avv. Luigi Ferrarese Segretario Capo, Nob. ing. Giovanelli ing. capo.

Pel Comune di Rovigo: Comm. avv. Ugo Maneo Sindaco e Presidente del Consiglio Prov.

Pei Comuni di: Conselve, Co. cav. ing. Pietro Suman Sindaco — Anguillara, Simon Pietro, Sindaco e rag. Aldo Marchi segretario — S. Martino di Venezze: Bellonè cav. Gio. Batta, Sindaco e Paolucci Luigi segretario — Boara Polesine: Zanaga Giovanni assessore e Gasparetto Pietro segretario — Boara Pisani: Brigaio rag. Giovanni assessore e Gozzo Giovanni segretario.

Assisteva alla seduta l'on. comm. ing. Leone Romanin Jacur. A presiedere l'assemblea venne chiamato il Senatore Conte Giusti.

Il Sen. Giusti riassume lo stato delle pratiche: presentò il progetto tecnico e quello finanziario il quale contempla la spesa (fra Provincia, Comuni e Amministrazione Idraulica) di lire 800,000 da ammortizzarsi in 35 anni.

L'on. Romanin Jacur richiamò l'attenzione dei presenti sulla necessità che le pratiche sieno sollecitamente svolte per approntare il progetto dei lavori da eseguirsi dopo la guerra per far fronte allo stato di disoccupazione che in allora molto probabilmente si verificherà.

L'ing. Casalicchio fece notare che il progetto finanziario venne studiato in modo da non rendere necessaria l'istituzione del pedaggio, che la Provincia di Rovigo ha già ottenuta la concessione per la costruzione ed esercizio della tramvia S. Martino di Venezze-Rovigo e che la costruzione del ponte è il primo passo per l'attuazione della sua tanto desiderata tramvia.

Dopo un ulteriore scambio di idee venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti udita la relazione dei Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Padova e di Rovigo sul nuovo progetto di costruzione di un ponte sull'Adige fra Anguillara e S. Martino di Venezze, e presa cognizione del piano finanziario e dell'ordine del giorno da farsi approvare integralmente dai Consigli Comunali interessati, dichiarano dal loro canto di fare adesione e s'impegnano di sottoporre l'argomento al più presto ai Comuni che rappresentano ».

Su proposta del Sen. Giusti viene ad unanimità deliberato l'invio del seguente telegramma al Comm. Ravà Presidente del Magistrato alle Acque:

« Nella adunanza oggi tenuta dai rappresentanti le Provincie di Padova e Rovigo e dei Comuni interessati delle stesse, col gradito intervento dell'on. Romanin-Jacur, per la costruzione di un ponte fra Anguillara e S. Martino di Venezze, preso cognizione dei buoni propositi di appoggio da parte di codesto Magistrato gli intervenuti fidenti nel buon sollecito esito dell'opera veramente utile alle Provincie ed alla difesa idraulica esprimono viva riconoscenza alla S. V. Ossequi. — Flr. Giusti - Casalicchio ».

TREVISO

Dopo l'incursione

TREVISO — Ci scrivono, 17:

E' stata identificata la disgraziatissima vecchietta che rimase uccisa sulla strada del Terraglio dalle scheggie di una bomba lanciata dai barbari aviatori austriaci. Essa è certa Anna Cappellazzo da S. Angelo (Treviso) di anni 70. La povera vecchia ebbe la gamba destra spezzata e mortali ferite al ventre ed alla testa.

*

Le condizioni dei feriti oggi sono relativamente soddisfacenti. Il contadino Zanatta Giuseppe di anni 43, ha subito l'amputazione della gamba sinistra e migliora sensibilmente. Così l'impiegato postale Amedeo Zanotto d'anni 35 da Venezia che ricevette scheggie di bomba al petto, alle braccia ed alla testa mentre si affacciava affrettatamente alla finestra della sua camera per chiudere le imposte, è migliorato.

Gli altri feriti non destano apprensione alcuna.

I funerali alle vittime

Essendo state le salme dei colpiti dall'ultima incursione aerea deposte per ordine dell'Autorità Giudiziaria nella Cappella del Cimitero Comunale Maggiore, a cura del Municipio, domani Giovedì 18, alle ore 17, seguiranno le tumulazioni nel riparto speciale dei Morti per la Patria, preceduto dalla cerimonia funebre nella Chiesa stessa.

Il Municipio prende parte alla cerimonia in forma ufficiale e ne dà così notizia alle altre Autorità ed ai cittadini.

Pro Assistenza Civile

Il capitano Battaglini Alberto, in nome degli Ufficiali del Distretto Militare di Treviso, in memoria delle vittime delle incursioni aeree, in luogo di corone ai funerali, ha versato L. 59. Il sottotenente Paolo Francescato, quale contributo pro vittime militari caduti per l'incursione aerea nemica del 17-18 aprile: L. 10.

Il Calmiere sul riso

La Giunta Municipale con deliberazione del 12 corr., ha determinato nelle seguenti misure i prezzi massimi di vendita all'ingrosso ed al minuto delle varie qualità di riso d'ordinario consumo in questo Comune:

Riso giapponese per Q.le L. 43.50, per Kg. cent. 52 — id. Camolino per q.le L. 46, per Kg. cent. 54 — id. nostrano polesine fino al q.le L. 47, per Kg. cent. 56 — id. nostrano finissimo brillantato q.le L. 50, per Kg. cent. 60 — Risina al q.le L. 33, al Kg. cent. 38.

Il telegramma degli ufficiali

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

Gli ufficiali dello squadrone partito l'altro ieri per altra sede — soddisfatti delle dimostrazioni ch'essi ed i soldati ebbero prima di lasciare la nostra città, inviarono un gentile telegramma al Sindaco esprimente caldi ringraziamenti a Castelfranco ed ai suoi capi che li ha cordialmente ed affettuosamente ospitati.

E prendiamo occasione da questo accenno per segnalare il nome della signora Ada Stucky Ramognini che fu gentile attiva collaboratrice nel Comitato che effettuò la dimostrazione ai soldati partenti.

Prigioniero di guerra

Il Municipio ha ricevuto notizia ufficiale che il soldato Brunato Luigi, di Angelo di S. Andrea del Muson, trovasi prigioniero di guerra, internato in Mauthausen. Gode buona salute.

Al "Sociale,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

La compagnia Renzi-Gabrielli, che già venne applaudita dal nostro pubblico, da stasera inizierà un corso di rappresentazioni al Sociale.

Beneficenza

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 17:

In morte del compianto capitano degli alpini Silvio Polin, versarono al Comitato di Preparazione civile: Vittorio Polin Lire 10, Famiglia Moretti 5, Raffaello Legrenzi 5, Stefano Mazzarolo 1, Luigi Bergamo 1, Oreste Loreggian 1.

Per l'infelice incursione aerea austriaca Aurelio Marcassa L. 10.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

UDINE

Un ufficiale udinese ferito

UDINE — Ci scrivono, 17:

Bruno Lodolo, sottotenente degli Alpini, il 26 marzo venne ferito due volte. Fu trasportato in un ospedale di guerra in Carnia, diretto dal chiarissimo prof. Rossi. Da qualche giorno si trova nella Casa di cura del dott. Cavarzerani. Al valoroso ufficiale auguri di pronta guarigione, onde possa partecipare a nuove glorie.

Quattro arresti per continuati furti

Da qualche tempo avvenivano continuamente furti di vario genere, specialmente nel subburbio. Il comando dei RR. carabinieri dopo accurate investigazioni potè arrestare quattro autori dei furti, tre dei quali giovanissimi. Essi sono: Mario Ponetto di Angelo di anni 17, Luigi Del Piere di Angelo di anni 19, Virginio Nalato di Fortunato di anni 18, carradori; fu pure arrestato il manutengolo Augusto Buzatti, facchino presso il commissionato Antonio Tonutti.

I concerti grigio-verde per i mutilati in guerra

Il Comitato esecutivo dell'Assistenza civile, presieduto dal Sindaco, ha nominata una speciale commissione con a capo l'assessore avv. Fabio Celotti, alla quale venne affidato l'incarico di raccogliere fondi per risolvere la questione economica dei mutilati in guerra. A disposizione della commissione venne messo l'introito del Concerto «grigio-verde» dato al Collegio arcivescovile.

D'ora innanzi i concerti grigio-verde si terranno nella grande Sala del palazzo Bartolini e il primo si darà domenica prossima.

Semi di cavolfiore

LATISANA — Ci scrivono, 17:

A disposizione degli agricoltori presso la cattedra ambulante di agricoltura, sezione di Latisana, e dai circoli agrari di Palmanova, Latisana, Codroipo, sarà messo del seme di cavolfiore primaticcio di Toscana gratuitamente favorito dalla spettabile Commissione Pellagrologica Provinciale.

Per norma non verranno concessi più di 5 grammi di seme bastevoli per avere circa 700 piantine da trapianto. Quegli agricoltori che credono s'affrettino a ritirare il seme che dovrà subito essere ripartito.

Teatro "Sociale,,

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

La Compagnia Poriel-Michelazzi iniziò ieri la serie di rappresentazioni con «I matrimoni rabbiosi» di Hennequin e Valabregue, ottenendo buon successo.

Stasera darà «Camere ammobigliate» di V. Lavossè.

Il direttore del teatro G. Boni ha scritturato per i primi di giugno una compagnia di operette.

VICENZA

Conferenza benefica

LONIGO — Ci scrivono, 17:

Domenica scorsa alle 18 il teatro comunale era affollato di un pubblico scelto accorso ad udire l'attesa conferenza «Alla frontiera» tenuta dal pubblicista Giuseppe De Mori, a beneficio della Croce Rossa ed Assistenza Civile.

Il tema suggestivo venne illustrato da numerose fotografie prese dal De Mori durante la visita alla fronte nell'estate scorso quando vi partecipò con la carovana giornalistica.

Il conferenziere ebbe applausi vivi e continui durante lo svolgimento del tema, applausi che si rinnovarono alla fine insistenti e meritati.

Il Comizio agrario

Nell'assemblea del Comizio Agrario che ebbe luogo ieri, dopo approvato il bilancio, nella nomina alle cariche sociali, vennero riconfermati a Presidente il cav. Giuseppe Villardi ed a vice Presidente Gustavo Carlotto. Il cav. Villardi da vari anni benemerito presidente dell'istituzione è stato fatto segno alle cordiali simpatie dei convenuti.

Beneficenza del Barone Rossi

SCHIO — Ci scrivono, 17:

Allo scopo di agevolare alle famiglie più bisognose il pagamento del fitto, il barone cav. Alessandro Rossi rimise il giorno 11 scorso al nostro Sindaco la somma di lire mille. Il Municipio ha subito provveduto per la distribuzione della cospicua somma fra le famiglie che si trovano in maggior bisogno. All'illustre Barone Rossi, che così nobilmente continua nelle tradizioni della sua famiglia, esterniamo i ringraziamenti delle famiglie beneficate.

"Il mio diario di guerra,,

E' questo il titolo della grandiosa film cinematografica che venerdì sera sarà rappresentata al Centrale a beneficio della Croce Rossa.

Prezzi: posti distinti L. 1, primi posti 0.55, secondi e terzi prezzi soliti.

L'on. Roi ad Asiago

CARRE' — Ci scrivono, 17:

L'on. Marchese Giuseppe Roi appena a conoscenza del panico recato in Asiago dal cannoneggiamento austriaco, volò sull'altipiano colla sua automobile. Era accompagnato dal collega De Mori.

Ieri si fermò ad Asiago oltre due ore, avvicinò autorità e cittadini e scese poi veloce. Ma nella discesa lo sterzo dell'automobile si incurvò e sopra Carrè, presso gli Alberoni fu costretto deviare dalla provinciale e lasciare l'automobile in un fosso. Nessun danno alle persone. L'on. deputato ritornò a Thiene in carrozza e di là in ferrovia a Vicenza. Felicitazioni.

Un provvedimento assai ben sentito

BASSANO — Ci scrivono, 17:

Finalmente, dopo i molti reclami della stampa locale e le improperie di quanti sbagliavano via, la nostra Amministrazione ha deciso ed ha fatto porre un cartello indicatore della via da seguire per andare al Ponte in piazza Vittorio Em. e nel piazzotto Monte Vecchio.

Tutti coloro che furono presenti agli sbagli che potevano riuscire disastrosi, dato l'intricato dedalo di vie conducenti al fiume, resteranno soddisfattissimi di questo pratico provvedimento.

Commemorazione funebre

Venerdì mattina, alle ore 10, nella chiesa di San Francesco, si terranno delle solenni esequie funebri in memoria del compianto giovane capomastro Pietro Giolai, vittima della barbarie austriaca nella prima incursione su Treviso.

Venne pubblicata una bella epigrafe, col ritratto del povero morto, la quale così termina: «... sulla tua tomba, non fiori di lagrime vane, ma il giuramento solenne, per la vittoria della giustizia e del diritto, espiazione, conforto, minaccia, nel santo nome d'Italia».

VERONA

Un profugo ricercato

VERONA — Ci scrivono, 17:

Il Segretariato dell'Emigrazione avverte che si fa ricerca di certo Gaudina Clemente proveniente da Lindau e che dovrebbe trovarsi a Verona.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D. 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55

UDINE (via Treviso) — A. 0.46 — A. 5.46 — DD. 9.10 — A. 12.16 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.20 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A 5.26 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 8.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 138 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 19 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Violenti attacchi in Val Lagarina respinti

Vittorioso contrattacco nel settore di Monfalcone - Progressi sull'Adamello

I tedeschi perdono terreno dinanzi a Verdun

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Maggio.

Nella zona dell'Adamello le nostre truppe fecero ricco bottino di armi e munizioni e di materiali abbandonati dal nemico ai paesi di Topeti e di Fargorida. Nella giornata del 17 i nostri alpini estesero la conquista della cresta a nord di Fargorida fino alla zona del Matterot alle sorgenti Sarca.

In Valle di Ledro, dopo intenso fuoco di artiglieria, durato tutta la notte sul 17, all'alba il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici di Monte Pari. Fu respinto con gravi perdite.

In Valle Lagarina ieri l'avversario rinnovò con numerose e potenti batterie il bombardamento delle nostre posizioni sulla Zugna Torta. Indi lanciò altri cinque violenti attacchi, ributtato ogni volta con perdite sanguinose.

Nella zona tra Valle Terragnolo e alto Astico continua ininterrotto il fuoco delle artiglierie nemiche contro le posizioni della nostra linea principale di resistenza.

Furono respinti i consueti attacchi diversivi in Valle San Pellegrino, nella zona della Marmolada, al passo di Fedaia (alto Avisio) e sull'alto Cordevole.

Sull'Isonzo attività moderata delle artiglierie.

Nel settore di Monfalcone con brillante contrattacco le nostre truppe riconquistarono un tratto di trincea rimasto al nemico nell'azione del 15.

Firmato: **Generale CADORNA**

La zona del Matterot è la testata del Sarca di Genova sottostante ai due bracci del ghiacciaio che stringe come in una tenaglia la Lobbia bassa. Il luogo è noto e caro agli amici della montagna, che là sotto salivano almeno alla Cascina Bolognini, eretta sino dal 1884 per cura dei solerti Alpinisti Tridentini, pionieri della rivendicazione del diritto italico sulle Alpi nostre.

Gli alpini valorosi dai ghiacciai di Fargorida si portarono al di là del Crozon di Fargorida sulla cresta dello sperone formato dal Monte Stablel (metri 2868) ed il Menicigolo (m. 2685). Di lassù dominano l'arco del Sarca superiore. E' un arduo, ottimo passo avanti in questa singolarissima (per non dire quasi assurda) guerra di alta montagna.

Il vecchio piano austriaco
e le mutate condizioni

Roma, 18

Sullo scontro avvenuto per la prevista e preannunziata offensiva austriaca nel settore del Trentino, lo scrittore militare della *Tribuna*, il generale Corsi, fa le seguenti osservazioni:

« Di tali scontri, risultano che sono stati più rilevanti quelli in Valsugana e quelli che sono provvenuti dalla direzione di Rovereto. Ad entrambi le nostre truppe hanno resistito ricacciando il nemico e facendo prigionieri.

« Nel tratto intermedio, cioè fra la valle Terragnolo e Alto Astico, sembra che l'azione del fuoco nemico abbia specialmente assunto grandi proporzioni, ma in seguito gli attacchi di fanteria, sebbene debbano essere stati sviluppati in forze dagli austriaci, non hanno accennato — a quanto rilevasi dai comunicati — a trasformarsi in un vero serio decisivo tentativo di sfondamento.

« Per complesse ragioni di indole militare in relazione al terreno, si potrebbe del resto arguire non dovere in ogni caso essere questo tratto il punto dell'attacco principale nemico per quanto esso si accinga ad agire decisamente.

« Nella nostra fronte contro il Trentino, dalla valle Lagarina a valle di Brenta, il nemico ha attaccato le due ali, mentre al centro situato sull'altipiano della Folgaria e del Lavarone, si è limitato all'ordinaria azione di fuoco.

« Questo è ciò che per ora risulta dai comunicati; certamente però ci troviamo di fronte ad una azione di grande offensiva nemica che deve obbedire al vecchio piano austriaco di invasione dell'Italia, e che faceva appunto con il fronte tra la Valsugana e la valle di Brenta, il fronte di sbocco per minacciare le nostre truppe tutte impegnate, come fino da allora si presumeva in Austria, contro la fronte dell'Isonzo a copertura del Veneto.

« Sono però bene mutate le condizioni, perchè le nostre felici operazioni in valle Lagarina, in Vallarsa, in valle Astico, in valle di Brenta hanno tolto al nemico tutte le posizioni disbocco nel Veneto, e le sue piazze d'armi di adunata.

« Trattandosi di vera offensiva e non di contro offensiva ,si impone al nostro comando di concentrare le forze sulla linea di resistenza, e questo spiega completamente le rettificazioni compiute fra Val Terragnolo e l'Alto Astico. In quel tratto le nostre posizioni avanzate avevano carattere di investimento e di preparazione a scopo di avanzata, mentre le linee di resistenza non potevano trovarsi in zona che i forti battevano con fuochi incrociati. Porciò vige sempre la regola che è stata dettata prima della guerra dad Capo di Stato Maggiore dell'esercito, che le sentinelle e le grandi guardie hanno funzione di logoramento, ritardamento, spezzamento del primo urto nemico, ed ha tolto il mandato, trovandosi di fronte a duna offensiva in forze, facendole ripiegare sulla linea di resistenza, dove intanto sono affluite le riserve. Inoltre devono sottrarsi al fuoco delle artiglierie nemiche ed attirare il nemico sotto quello delle proprie artiglierie e mitraglitrici.

« Questo pare finora oggi abbiano fatto le nostre truppe, ove le occupazioni avanzate erano non di difesa, ma di offesa e investimento ».

Come è morto in guerra
il tenente colonnello Piglione

Torino, 18

(Mont.). E' pervenuta alla famiglia residente a Cuneo, la notizia della morte al fronte del tenente-colonnello cav. Luigi Piglione, comandante di un reggimento alpini.

Il tenente colonnello Piglione, che fu addetto allo Stato Maggiore, da diciotto mesi si trovava in Veneto e dopo lo scoppio della guerra fu sempre al fronte, dove aveva riportata la promozione al grado. Era soldato in tutto il significato della parola, rigido con sè e con gli altri in fatto di disciplina, era invece un padre per i suoi prodi. Ultimamente, in una breve cartolina scriveva: « Abbiamo stretta la mano ai nostri... amici, ma sono duri! ». Pochi giorni dopo sulle alture di Monte... doveva trovare la morte mentre la vittoria arrideva alle armi italiane. Il tenente-colonnello Piglione stava nell'accanito combattimento alla testa dei suoi alpini. Una fucilata lo colse ad una spalla: non vi badò; una seconda lo colpì al petto dinanzi alle trincee nemiche, ma neppur essa valse a fermarlo, e, mentre si stava aggrappando alle trincee austriache, una terza fucilata lo colse alla testa, e cadde sulla sbrecciatura delle trincee conquistate.

Il valoroso estinto lascia nel lutto la sposa e due tenere bambine.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 18

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud del lago di Obole un tentativo tedesco di prendere l'offensiva è stato respinto. Nella zona della ferrovia di Mitau-Kreuzbirg il nemico ha lanciato contro le nostre trincee per due volte gas asfissianti. Nella regione del lago di Sventen le nostre truppe hanno respinto gli elementi di avanguardia del nemico, hanno rotto i reticolati di filo di ferro, hanno fatto poscia un'irruzione in una trincea tedesca, hanno passato alla baionetta una parte dei difensori ed hanno costretto i superstiti alla fuga.

Nella notte del 16 corrente nella zona di Novo Sielki, a sud di Krevo, abbiamo fatto esplodere un fornello di mina, di cui abbiamo consolidato l'escavazione. Abbiamo poi respinto col nostro fuoco un attacco tedesco contro l'escavazione stessa ed abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite.

Ad ovest di Olyka i nostri elementi hanno progredito. Nella stessa regione abbiamo abbattuto un proiettore nemico. Ad est di Ezerna vivo duello di artiglieria. I nostri pezzi hanno distrutto i blindaggi nemici. A nord di Boyan gli austriaci hanno tentato un'offensiva, ma sono stati costretti dal nostro fuoco a ripiegare nelle proprie trincee.

Fronte del Caucaso. — Abbiamo respinto un'offensiva turca in direzione di Djarbekin

Monitore inglese colpito
dall'artiglieria turca

Londra, 18

(Ufficiale) — Durante la notte dal 13 al 14 l'artiglieria turca colpì il nostro piccolo monitore « M. 30 » che si incendiò e fu poscia totalmente distrutto. Avemmo due morti e due feriti.

Il telegramma del vice ammiraglio Derobeck annunciante il fatto è giunto in ritardo, mentre erano pervenuti dispacci posteriori di due giorni. Per ciò era stata data la smentita ufficiale al comunicato turco annunciante la perdita.

Una nota di Wilson agli Alleati
sul sequestro dei sacchi postali

Parigi, 18

Il *Journal* ha da Nuova York: Il governo degli Stati Uniti prepara una nota con cui risponderà al memorandum degli Alleati, sul sequestro della corrispondenza postale. Essa non ammetterà la tesi degli alleati, chè le disposizioni della convenzione dell'Aja concernono le corrispondenze private. Ma si manterrà su un terreno strettamente giuridico.

La Famiglia imperiale russa
al quartier generale

Pietrogrado, 18

L'Imperatrice Alessandra Feodorowna, con il Granduca ereditario e le Granduchesse figlie, è partita per il quartiere generale. Essa si recherà, in seguito, a visitare gli ospedali in diverse città.

Nel settore di Salonicco
Situazione immutata

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dal 1° al 15 corrente dice:

Sulle rive del Vardar e ad ovest del lago di Doiran la situazione non ha subito modificazioni importanti. Durante la prima quindicina di maggio non vi fu alcuna azione seria di fanteria. Si continuò da ambedue le parti ad organizzarsi sul terreno. La nostra artiglieria cannoneggiò più volte accampamenti, organizzazioni e gruppi di lavoratori nemici. L'attività delle opposte artiglierie si manifestò sopratutto il 2, 3, 4, 9 e il 14 corrente.

A nord ovest del lago di Doiran i nostri elementi avanzati occuparono Dova Tepe. Altri elementi sono stati spinti in direzione di Monastir.

L'aviazione fu durante questa quindicina un po' meno attiva che precedentemente. Il 14 corr. nostri aeroplani bombardarono Xanthi. Lo « Zeppelin L. 85 » venuto il 5 corr. da Temesvar su Salonicco fu cacciato da nostri aeroplani. Fu abbattuto e distrutto alla foce del Vardar dai tiri degli autocannoni. Tutto l'equipaggio fu fatto prigioniero. Questo è lo stesso dirigibile che aveva compiuto i due raid precedenti al disopra del campo trincerato di Salonicco.

Verso Poroy i greci fecero prigionieri dei bulgari recanti uniformi tedesche.

L'hangar degli aereoplani a Xanthi
distrutto da aviatori alleati

Atene, 18

Velivoli alleati hanno distrutto l'hangar degli aeroplani a Xanthi, hanno danneggiato i lavori di difesa e gli accampamenti bulgari nei dintorni della città. Numerosi soldati sono stati uccisi. I velivoli hanno gettato pure bombe sul porto di Lagos e Petrich, causando danni.

I tentativi della Germania
per la "pace tedesca„

Bucarest, 18

In un articolo intitolato « Pace » e firmato da Emilio Fagure, suo redattore per la politica estera, l'« Adverun » rileva che la Germania si è persuasa ormai non poter ottenere la pace mediante una vittoria e ricorre quindi al suggerimento di pace nella risposta data alla nota degli Stati Uniti e ad altri tentativi di ottenere la pace mediante lo intervento dei neutrali.

L'ex vicerè delle Indie

Londra, 18

Lord Hardinge ex vicerè delle Indie ha accettato temporaneamente al Foreign Office il suo antico posto di Sottosegretario permanente per gli affari esteri per soddisfare il desiderio di sir Arthur Nicholson di ritirarsi espresso fin dal 1914. L'epoca della trasmissione delle funzioni non è ancora fissata.

La battaglia di Verdun

Fortino sulla quota 304
espugnato dai francesi
Incursioni sulle retrovie

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre linee nei ditorni di Quennevières è stata da noi contrattaccata e si è dispersa, lasciando morti sul terreno.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo una viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno tentato a più riprese durante la notte di prendere il ridotto del bosco di Avocourt, ma sono stati respinti ogni volta dai nostri fuochi. Il nemico ha subito gravissime perdite.

Da parte nostra abbiamo eseguito a nord della quota 287, verso le tre del mattino, un colpo di mano su di una trincea tedesca i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri.

Alla stessa ora le nostre truppe si sono impadronite dopo accanito combattimento di un fortino nemico saldamente organizzato sulle pendici nord-orientali della quota 304.

Sulla riva destra della Mose ed in Woevre, bombardamento reciproco.

Nella notte dal 16 al 17 maggio nostri aeroplani hanno eseguito numerosi bombardamenti sul fronte a nord di Verdun. Fra le altre, 15 granate di grosso calibro sono state lanciate su di un' importante deposito di munizioni fra Raucourt e Arrocourt (a 10 chilometri a sud di Sedan), cinque sulla stazione di Sedan, ove si è manifestato un incendio; 15 su un deposito di munizioni presso Azane. Nella stessa notte, due nostri apparecchi hanno gettato ottanta granate sulla stazione di Metz Sablons. Aeroplani nemici hanno durante la notte lanciato parecchie bombe sulla regione di Lunevile, Epinal e Belfort, cagionando danni materiali senza importanza.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18

Si ha da Berlino:

I combattimenti con granate a mano continuano a sud ovest di Lenz. Tre nuovi attacchi francesi contro le nostre posizioni sulla collina 304 sono stati respinti. L'offensiva tentata a sud del Reichsachkerkopf da deboli forze nemiche non è riuscita.

Dopo ottantasette giorni

Parigi, 18

(Ufficiale) — I combattimenti non ripresero ancora attorno a Verdun nella giornata di ieri. Infatti non si può attribuire che una mediocre importanza ai due attacchi tedeschi a colpi di granata, che furono respinti facilmente: uno in vicinanza del Mort-Homme sulla riva sinistra della Mosa, l'altro a nord-ovest della fattoria di Thiaumont sulla riva destra.

Ovunque, altrove, nel settore ove si svolge la gigantesca battaglia che dura da 87 giorni, le operazioni si limitarono a duelli di artiglieria. Questi raggiunsero qualche volta una grande violenza, come rivelano i bollettini nemici, che rimangono del resto senza interesse.

Le ultime risorse della Germania

Parigi, 18

Il critico militare del « Bund » affermava in recenti articoli che la Germania dispone ancora, al contrario di quel che si crede in Francia, di riserve istruite che non furono ancora adoperate su nessuna fronte.

Noi comprendiamo che il comando tedesco cerchi di far credere che le sue risorse in uomini non sono vicine ad esaurirsi ma l'affermazione del redattore del « Bund » che si ispira a fonti conosciute non ci basta. Restano fermi i seguenti fatti:

Primo: La Germania non può formare attualmente unità nuove mancando dei quadri per i servizi effettivi necessari.

Secondo: nei depositi stanno soltanto parte della classe 1916, i feriti guariti e i riformati riassunti in servizio, le sole tre categorie donde vennero i rinforzi mandati a Verdun.

Facendosi ascendere a 200 mila uomini la parte disponibile della classe 1916, calcolandosi a circa 100 mila i feriti e guariti ed essendo assegnati ai servizi di retroguardia i riformati riassunti in servizio, dopo l'esercito tedesco non avrà più che la classe 1917 incorporata recentemente e non ancora istruita.

Questi sono i fatti ai quali gli articoli meglio inspirati non possono cambiare nulla

Sulla fronte britannica
27 combattimenti aerei

Londra, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese su fronte occidentale dice:

Attività di artiglieria e di mortai da trincea in numerosi punti. A nord di Roclincourt due distaccamenti fecero una incursione in una trincea nemica infliggendogli perdite e distruggendo un ricovero.

Ventisette combattimenti aerei furono dati durante la giornata. Tre aeroplani nemici furono abbattuti e costretti ad atterrare. Due nostri aeroplani non ritornarono.

Nel genetliaco di Re Alfonso
Gli auguri di Poincaré

Parigi, 18

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, ha inviato al Re di Spagna, in occasione del suo genetliaco, il seguente dispaccio:

« Sono lieto rivolgere a Vostra Maestà i voti molto cordiali che formulo per Essa e la Famiglia Reale, nonchè per la prosperità della Spagna. In questa occasione esprimo alla Vostra Maestà la gratitudine del Governo della Repubblica e delle famiglie francesi per il benevolo interessamento che la M. V. ha personalmente portato ai nostri compatrioti che sono trattenuti in paese nemico ».

Il Re di Spagna ha così risposto:

« Prego la Vostra Eccellenza di accettare tutti i ringraziamenti per il gentile ricordo. La riconoscenza delle famiglie francesi mi ricolma di gioia e la gratitudine mi incoraggierà, se è possibile, a proseguire l'opera umanitaria, che mi è stata affidata, a favore dei vostri bravi e valorosi compatriotti e soldati. Credete sempre ai miei sentimenti affettuosamente devoti ».

La caduta di un biplano tedesco

Zurigo, 18

Si ha da Chemnitz (Sassonia) che un biplano è caduto ieri, i due aviatori sono rimasti uccisi.

Il terrorismo tedesco nel Belgio
documentato dal "Libro grigio„

Le Havre, 18

Il governo belga ha pubblicato il terzo Libro grigio in risposta al Libro bianco tedesco, del 10 maggio 1915. Esso è un grosso volume di 500 pagine in ottavo, redatto a cura del Ministero della Giustizia e del Ministero degli Affari Esteri.

Nell'introduzione il Governo belga spiega lo scopo della presente pubblicazione: confutare con documenti le ritorsioni tentate dal Governo tedesco per neutralizzare la grave impressione prodotta all'estero dalle accuse formulate contro l'azione terroristica dell'esercito invasore. Si fa notare altresì come il libro bianco fosse destinato esclusivamente ad ingannare i paesi neutri, poichè nelle traduzioni pubblicate nel Belgio invaso, il Governo tedesco ha avuto cura di sopprimere quanto concerneva le presunte atrocità commesse dalla popolazione civile, e specialmente i 212 allegati del testo originale. Eppure queste accuse formavano la parte fondamentale delle ritorsioni tedesche; l'averle il governo tedesco soppresse nell' edizione pubblicata nel Belgio invaso, prova quanto temesse l'indignazione del popolo da esso calunniato senza alcun fondamento.

Nella prima parte, il Libro grigio confuta passo a passo il libro bianco, dimostrando con una ricchissima documentazione, l'inanità delle accuse contro il governo belga, la falsità di quelle contro la popolazione civile, sia per i presunti atti di ostilità e di crudeltà, sia per le presunte violazioni delle Convenzioni internazionali, atti di crudeltà e violazioni commessi soltanto dalle truppe tedesche che hanno massacrato più di 5000 cittadini inermi, distrutto più di 20,000 case senza necessità militare, saccheggiate più di 80 città e villaggi. Il Governo belga, dinanzi al rifiuto da parte del Governo tedesco di accettare un'inchiesta in contraddittorio, annunzia che dopo la liberazione del territorio belga, esso provocherà una commissione internazionale d'inchiesta con eguali diritti per la accusa e per la difesa.

Nella seconda parte il libro grigio documenta i numerosi saccheggi e massacri commessi dalle truppe tedesche senza necessità militare, ma a solo scopo di terrorizzare le popolazioni. Lettere di soldati tedeschi, dichiarazioni di professori, parroci, avvocati, medici, grossi industriali, finanzieri, impiegati, magistrati, testimonianze oculari, liste di nomi, di località, si seguono per più di 280 pagine formando un insieme di accuse precise, dettagliate, contro le quali si infrangono le ritorsioni tentate nel libro bianco tedesco...

La terza parte del volume contiene altri importanti documenti che dimostrano il costante rifiuto dei tedeschi di accettare un' inchiesta in contraddittorio.

Fra questi si nota la lettera che il 27 settembre 1914 l'avvocato Carlo Magnette, Gran Maestro del Grande Oriente del Belgio, scrive alle Grandi Logge di Germania invitandole a costituire una commissione internazionale massonica, allo scopo di indagare se ovunque le regole del diritto delle genti vengono osservate. Su nove logge soltanto due hanno risposto: quella di Darmstadt, con una lettera, e quella di Bayreuth con una nota oggettiva. Ambedue rifiutano qualsiasi inchiesta. Il venerabile di Darmstadt scrive in data del 7 ottobre 1914: « Ho la più ferma fiducia nel nostro esercito e la convinzione che esso conduce umanamente la guerra scellerata diretta contro di noi ». — Quello di Bayreuth, nella sua nota dell' 8 ottobre 1914 dubita che le autorità militari e civili possano dare il loro benevolo concorso alla commissione d'inchiesta. Egli ritorce le accuse contro gli eserciti francesi, inglesi e russi e conclude la sua nota in questi termini:

« A malgrado del mio voto più vivo e sincero che le nostre truppe possano restare animate d'umanità e d'equità nelle peggiori situazioni e provare in paese nemico che la cultura tedesca ha gettato sane radici in tutti gli strati del nostro popolo, io resto in guardia contro la raccomandazione alle nostre truppe, nei tempi attuali, di sensibilità e di bontà di cuore. L'attitudine e la perfida condotta dei nostri nemici non lo meritano affatto ».

Non solo i massoni rifiutano di prendere parte alla commissione d'inchiesta, ma anche i socialisti, tre volte invitati, tre volte rifiutarono di fare la luce sulle accuse formulate contro l'esercito del loro paese, ed i cattolici stessi, pubblicamente e reiteratamente invitati dall'episcopato belga, lasciano senza risposta lo invito dei loro correligionari. Tutto ciò è largamente documentato in questa terza ed ultima parte del libro grigio, che è una formidabile requisitoria contro quanto i tedeschi operarono ai danni di una popolazione pacifica ed in violazione di trattati e di leggi internazionali.

La neutralità della Svezia
e la questione delle isole Aland

Stoccolma, 18

Alla seconda Camera del Rikstag, rispondendo al vicepresidente Person chiedente schiarimenti sulla questione delle isole Aland, il ministro degli esteri ha detto che la Svezia fece più volte dichiarazioni non equivoche su una neutralità stretta ed imparziale, non volendo essere trascinata in complicazioni bellicose. Egli è in grado di riconfermarle oggi.

Circa la questione delle isole Aland riconosce l'importanza vitale per la Svezia, e perciò assicura la Camera che il Governo seguirà la questione con incessante attenzione nulla trascurando per tutelare i diritti e gli interessi della Svezia.

Brating, leader dei socialisti, Lindman leader dei conservatori ed Edon, leader dei liberali, a nome dei rispettivi partiti ringraziano il Governo per le sue dichiarazioni non equivoche circa la ferma volontà di mantenere una politica di neutralità pur tutelando i diritti e gli interessi della Svezia nelle isole Aland, ed aggiungono che questa dichiarazione sarà accolta con gioia dal popolo svedese.

Problemi nuovi

La Russia d'oggi

Con questo secondo titolo la Casa di Ulrico Hoepli pubblicava, testè, un importantissimo volume di « F. Livchiz » tradotto dal prof. A. Pernice, del quale la competenza in tale materia di studi è, ormai, favorevolissimamente nota: il libro è, dirò con linguaggio un po' abusato, una vera rivelazione e dovrà essere attentamente letto da ognuno il quale ami parlare su tale argomento con vera conoscenza di causa. Che la Russia d'oggi sia un ponderoso problema per domani chi può negare? donde la necessità di conoscere a fondo codesta razza slava della quale tanto e così spesso si parlò e si parla ma con quanti ahimè! giudizi avventati, falsi, discordanti!

Ben crede il Pernice che nemmeno ora, dopo che la guerra ha sfatato molti pregiudizi correnti sul conto della Russia, ben crede, dico, che essa non sia ancora meglio conosciuta e giudicata che nel passato: molti, anche oggi, non veggono nella vasta e sterminata regione orientale che le deportazioni in Siberia, il paese dello Knut, dei complotti polizieschi, dei «progrom», delle rivolte anarchiche, della servitù della gleba. Eppure quanto di mutato anche in Russia, da mezzo secolo ai giorni nostri! Ciò che chiaramente, precisamente, obiettivamente dimostra codesta opera della quale crediamo non inutil cosa offrire all'attento lettore il disegno.

*

Dopo l'impero Britannico la Russia è il più vasto Stato della terra, come quello che comprende una superficie di 22 milioni di Kmq. pari a un sesto della superficie terrestre.

Osservano i Tedeschi che la Russia, pur con una superficie quaranta volte maggiore di quella della Germania, ha dei terreni produttivi solo da nove a dieci volte più estesi di quelli tedeschi, ma giova notare che in Russia il processo di trasformazione dei terreni da improduttivi a produttivi è tutt'altro che compiuto e che la capacità di trasformazione suddetta è ancora enorme.

Così dicasi dell'incremento della popolazione che, da 13 milioni nel 1725, è salita a 129 nel 1897, con un aumento superiore a quello di tutti gli altri Stati, eccezione fatta per gli Stati Uniti d'America che in 100 anni (dal 1790 al 1890) specialmente in conseguenza dell'immigrazione straniera, ebbero aumentata di 16 volte la popolazione. Senza dubbio la Russia è un mosaico di nazionalità, ma, fatte le debite proporzioni, ciò si può dire anche dell'Austrtia-Ungheria, della Turchia e dell'Inghilterra dove l'elemento dominante nello Stato è una minoranza, mentre in Russia, nonostante il gran numero di popoli che la compongono, la classe dominante è la maggioranza (70 %).

*

Certamente il paese immenso dello Czar è meno progredito delle altre nazioni d'Europa, ma non è da trascurarsi l'osservazione che, finora, la Russia ha avuto, per cura principale, la politica di conquista per le necessità che le sono venute dalle minacce d'Oriente. Ma con ciò non va essa, forse, considerata come un enorme baluardo, a tutto beneficio dell'Europa occidentale? La quale avrebbe, forse, potuto svolgere tranquillamente la sua cultura e la sua civiltà se, verso Oriente non si fosse formato il valido e solidissimo Stato Russo?

A maggior nostro vantaggio, poi, esso va sempre più attingendo alla civiltà europea, anche troppo, talora: fino a poco tempo fa, infatti, alcuni ministri russi non sapevano la lingua del loro paese e parlavano tedesco! Nel ministero della Guerra, osserva giustamente il Pernice, e nell'esercito, era incredibile il numero dei Tedeschi, prima del presente conflitto, al seguito dello Czar, nello Stato Maggiore, negli alti comandi; sì che certi rovesci russi si spiegano facilmente, così come l'avanzata tedesca nel Belgio e nella Francia fu agevolata dalle spie e dagli ufficiali camuffati da mercanti.

Notevole progresso a vantaggio delle condizioni interne del paese e non piccolo anche delle future sorti dell'Europa, è il fatto della costituzione promulgata il 17 ottobre 1905 che l'autore esamina nelle sue tre parti principali: storica, sistematica, politica; nella prima narrando dei precedenti storici della costituzione stessa, dei voti espressi dal popolo per la sua introduzione e delle istituzioni giuridiche che hanno avuto o hanno dei punti di contatto e degli addentellati con la costituzione politica dello Stato, nella seconda trattando della costituzione in sè stessa e studiandone le linee fondamentali, nella terza esponendo le lotte costituzionali, cioè la storia dei conflitti tra Governo e Parlamento e fra Governo e partiti dopo l'accennata promulgazione, traendo fondati auspicii su di un sempre migliore assetto politico per l'avvenire.

*

Tra le più importanti opere politiche compiute dal Parlamento dopo la sua costituzione v'ha la legge sulle assicurazioni operaie che si compone di due parti: quella sugli « infortuni sul lavoro » e l'altra sulla « assistenza nei casi di malattia », particolarmente interessanti sono poi le disposizioni riferentisi alle donne che, nel caso di parto, ricevono un sussidio oscillante tra la metà e la totalità della mercede giornaliera durante le quattro settimane seguenti al parto: due settimane prima possono, altresì, abbandonare il lavoro col diritto di riscuotere l'indennità.

Se, per i su ricordati rispetti, poco è conosciuta la Russia dall'Europa occidentale, meno ancora è, si può ben dire, nota la Russia intellettuale, specialmente perchè quella lingua è pochissimo diffusa: se ne conosce, invero, per opera delle traduzioni ma queste quando mai possono rendere fedelmente l'originale? e, ad ogni modo, quanti scrittori di critica, di storia, di scienze sociali ignorati! Bjelinsky, Cernycevsky,

ljubov, Pissarev, Scelgunov, Scasky, Lauros, Michailovsky....
si dimentichi che in Russia l'uomo ato pel suo «valore morale», non sue «cognizioni scientifiche», an si richiede che la coltura e il sa contribuiscano al miglioramento e ell'individuo, tanto che la parola «intelligenza» significa «facoltà e»: quindi «intelligente» per un è solamente un uomo «moralmen vato».
ciò appunto la titolomania vi è sciuta: gli appellativi di profes e di dottore non hanno alcuna au riconosciuta (quanto diversamen edeschi che chiamano «Frau pro r» la moglie del professore «Frau ieur» quella dell'ingegnere ecc., anche se trattisi di donne analfa); in Russia non si comanda «chi» tto una cosa, ma «che cosa» è sta tto.
altra caratteristica di codesto po lo straordinario amore alle letture, almente riguardanti questioni di sociale e politica, considerate sotto nto di vista astratto, filosofico, idea : perciò i giovani russi sono spes no animati da spiriti liberali e do i un precoce sviluppo intellettuale che, poco dopo i venti anni, non lo si sono già procurata fama di au oli pubblicisti, critici, poeti.
anto nella presente guerra si scris Russia è una bella prova dell'ele za morale della cultura di quel pae on odi di razza, non aberrazioni na listiche, ma una grande equanimità, ntimento di umanità anche verso i ci; se la letteratura russa, nei suoi rami, continuerà anche nell'avve a svolgersi e a progredire secondo ettive e lo spirito finora seguiti, es ppresenterà, senza dubbio, una del elevate forme di civiltà Europea.

*

quanto riguarda i partiti politici non esistevano prima che fosse in tta la costituzione nè poteva esiste a vita politica pubblica che, pel Go assoluto, altro non poteva signifi se non rivoluzione: dopo la costi ne, nel cambiamento politico avve ad un tratto e troppo rapidamente, polo mostrò, tuttavia, di possedere grande capacità al grogresso civile; almente però le secolari tradizioni urono, d'un tratto, annullate, sicchè, stante immensi progressi fatti in o relativamente breve, mancano, an alla Duma, i partiti saldamente or zati secondo un chiaro e ben defini ogramma: ciò risulta dall'esame cutamente fa l'Autore della vita po Russa, donde si ricava che non vi va un vero partito conservatore par ntare, nè il partito agrario, nè le esentanze degli interessi dell' indu e dei piccoli proprietari.
a vita economica della Russia è stu nel capitolo seguente diviso in tre : l'economia nazionale, le finanze, estione agraria; se ne deduce che ne timi anni l'industria si è sviluppata nemente; che le finanze e i debiti Russia, posti in relazione colle fi e e i debiti degli altri Stati, non ficano certo il tono pessimistico ui i Tedeschi, già da tempo, prono ono il disastro finanziario della a stessa e che, infine, molto si è fat che nella legislazione agraria con ne che arrecheranno, senza dubbio, li benefici alla classe rurale.

*

le importantissime sue considera finali l'Autore afferma che la mi forma di Governo per la Russia, le sue condizioni attuali e dati i ni e gli interessi complessivi dello ro, è la monarchia costituzionale es. l'assolutismo una forma di gover rmai sorpassata e dimostrandosi la a repubblicana tutt' altro che quella na di governo che ad altri potrebbe e.
nica differenza, a questo riguardo, a repubblica e la monarchia, trova ore in ciò che nella seconda si adu poche persone, nella prima si liscia moltitudini....
necessario è per la Russia un go forte il cui compito precipuo è di enere l'integrità dell'impero: idea uta di quello Stato non come cate «storica», ma come categoria ca»: con che, però, non si vuol dire a concessa costituzione sia una lu una concessione illusoria: parecchi sono sempre occorsi prima che un o regime possa pigliar fondamento pratica.
rtamente molti nostri giudizi, leg o questo interessantissimo volume, no essere modificati: non si può più are come già reputava il Rivière (co ermava Caterina II al Voltaire) che ussia gli uomini camminino ancora oni e ci sia bisogno di addossarsi la di farli andare ritti sulle gambe!
i non possiamo chiamare ancora i i «barbari, asiatici, semiasiatici», più che, mentre noi siam sempre a sputar sentenze perentorie contro tri, i Russi, dal canto loro, pur cono lo lingue, letterature, ordinamenti ci occidentali, non sono, generalmen clinati a dar giudizi apodittici sulle nazioni a loro straniere, con la sac ria insoffribile che è propria invece mni ignoranti.
non possiamo veder più la Russia nente come un potente impero retto da uno Czar, una burocrazia enorme corrotta o venale, un covo di nichilisti e anarchici, un vulcano di bombe di dinamite, un' accolta di donne-uomini, studiose di medicina nelle università straniere, un diluvio di cosacchi; la migliore smentita a queste ormai viete frottole è stata data dal popolo Russo stesso che, quando il pericolo ha battuto alla porta, insorse unanime a difendere valorosamente la patria....

*

Tale, per sommi capi, il contenuto del libro opportunemente pubblicato testè dell'ed. Hoepli e lucidamente tradotto dal Pernice; esso gioverà, senza dubbio, letto coll'attenzione che a buon dritto merita, a diradare molte tenebre, a raddrizzare molte inveterate storture di giudizio da tanto tempo penetrate nell'uso.

Il problema dello slavismo, ora, diventa urgente; lo previde il Mazzini, lo divinò il Tommaseo; quest'ultimo nella «Fratellanza dei Popoli», tra l'altro, scriveva: «..... che non soli i Polacchi, già familiari all'Italia per antiche corrispondenze e ora, poi, collegati per troppa conformità di sventure, ma tutti gli Slavi, anco quelli che più poderosamente combattono le battaglie dell'Austria contro noi, potessero diventarci od amici o meno infesti, è da vedere a molti indizi che sfuggono all'attenzione di certi italiani, troppo pieni di sè. Volgere a questa cosa il pensiero non è mai tardi».

Così scriveva l'insigne Dalmata il 1.o aprile 1849....

Antonio Pilot

Un suggerimento della Germania respinto dagli Stati Uniti

Londra, 18

I giornali pubblicano un telegramma da Washington il quale dice che Lansing ha dichiarato oggi che il governo americano si rifiuta di aderire al suggerimento contenuto nella nota di Bernistorff di dare ai capitani delle navi mercantili americane l'ordine di avvicinarsi ai sottomarini facendo loro dei segnali. Lansing ha aggiunto che è la prima segnalazione che abbia mai ricevuto che le navi mercantili si avvicinino ai sottomarini in alto mare e più specialmente che ciò sia fatto dai bastimenti inglesi, come fu insinuato nella nota tedesca, ciò che del resto Lansing si rifiutò sempre di credere.

L'attacco contro le Colonie non era previsto dalla Germania!!

Zurigo, 18

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, discutendosi il bilancio delle colonie, il rappresentante del Governo ha dichiarato che l'attacco non era previsto nelle colonie, e si erano presi provvedimenti soltanto contro gli indigeni ribelli, per mantenere l'ordine. Il Governo ignora i particolari della resistenza militare non conoscendo che le notizie pubblicate dalla stampa straniera. Nell'Africa sud-occidentale la lotta fu esclusivamente tra bianchi, ma dato il numero dei nemici, la resistenza fu impossibile. Nell'Africa orientale, tutto dipenderà dalle munizioni e dalle provviste.

I rigori della censura tedesca

Zurigo, 18

Si ha da Berlino:

Alla commissione del bilancio al Reichstag si è avuta una discussione sulla Censura. E' stata letta una petizione delle scrittore Liebig, la quale dice che la censura di guerra sequestrò un suo libro perchè conteneva critiche alla guerra e idee pacifiste, quindi gli applicò la serrata postale cioè: la posta non inoltra le sue lettere e non consegna quelle inviategli. I rappresentanti del ministro della guerra hanno detto che il comando generale del diciottesimo corpo ordinò il sequestro del libro e dichiarò la serrata postale all'autore non per rancore.

Il Belgio affamato dai tedeschi

Zurigo, 18

A Bruxelles i tedeschi hanno organizzato l'economia belga in modo da ridurre la popolazione alla fame per nutrire l'esercito e mandare qualche cosa in patria. Una signora svizzera arrivata ieri dal Belgio, ha narrato alla *Zurcher Zeitung*, che a Bruxelles mancano parecchi generi alimentari e tra altro le patate. La carne costa 10 franchi al Kg., il caffè 10, il manzo 15, il burro 8.

L'azione militare è rigida e la popolazione confida nella vittoria dell' Intesa. Si pubblicano una trentina di giornali, in francese, fiammingo e tedesco.

Nessun passo del Papa per la pace

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni il ministro degli affari esteri Sir Edward Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara: Sir Henry Howard ci informa che il Vaticano non è stato in comunicazione con nessuna Potenza per la pace Apprendiamo dalla stessa fonte che il Vaticano ha fatto passi presso la Germania per indurla ad abbandonare la guerra coi sottomarini.

L'anticipo dell'ora legale durante la guerra

Roma, 18

Il prossimo numero della Nuova Antologia conterrà un articolo dell'ing. Luigi Luiggi sull'anticipo dell'ora legale durante la gueerra.

In esso si esamina l'interesse che avrebbe per l'Italia, sopratutto nei momenti attuali, in cui il carbon fossile ha raggiunto prezzi inverosimili, l'attuazione di una riforma già adottata in Germania, in Austria, in Olanda, in Svezia ed in Danimarca ed in via di attuazione in Francia ed in Inghilterra.

La riforma, scrive l'ing. Luiggi, ha importanza maggiore per l'Italia, perchè noi dobbiamo importare a caro prezzo il carbone ed il petrolio e scopo di essa è appunto quello di diminuire nei mesi estivi la durata della illuminazione pubblica e privata col trasportare tutto l'insieme della vita cittadina di un'ora in avanti. In questo modo, mentre si diminuisce di un'ora il periodo di più intensa illuminazione serale, e si risparmia carbone, petrolio, stearina e quanto occorre alla illuminazione pubblica e privata, risparmio che vien valutato dai 20 ai 30 milioni al mese nell'attuale condizione del mercato, si accelera e si migliora la produzione delle munizioni perchè il lavoro nelle officine viene ad ultimarsi tutto nelle ore diurne, durante le quali gli operai producono di più e meglio, che durante le ore di illuminazione artificiale.

Durante i mesi dal maggio al settembre alle 5 del mattino è già così chiaro da poter riprendere la vita ordinaria, che invece, sopratutto nelle città, non suole cominciare che alle 7 o dopo. Così si perdono le due ore della giornata più fresche e più igieniche; viceversa al pomeriggio la vita cittadina è ancora intensa dopo le 19, quando comincia ad imbrunire ed è necessario ricorrere alla luce artificiale. Ci sono in media tre ore dalle 19 alle 22 di intensa illuminazione pubblica e privata. Se si riuscisse a far si che i cittadini si alzassero, senza accorgersene, almeno un'ora prima e continuassero le loro occupazione senza alterazione alcuna, si risparmierebbe un'ora di illuminazione artificiale, risparmio valutato in Francia a 100 milioni e che da noi, ove il carbone, il petrolio, la stearina ecc. costano assai più, si potrebbe valutare forse fino a 150 milioni e rappresenterebbe minor denaro che dobbiamo mandare all'estero, minore elevatezza dei cambi, produzione di munizioni migliore e maggiore, e non porterebbe incomodo a nessuno.

Per applicare la riforma si è proceduto dagli imperi centrali e dagli altri, nel modo seguente: ad una certa ora della notte fissata per legge come inizio della anticipazione dell'ora legale, tutti gli orologi pubblici, vengono anticipati di un'ora per modo che, invece della mezzanotte, ad esempio, seguino le 1 del giorno successivo che così avrà 23 ore, mentre tutti gli altri giorni successivi risulteranno normali. Si sceglie sempre la notte dal sabato alla domenica per fare l'anticipazione come la giornata più adatta.

Ne risulta che, quando la gente si alza, gli orologi, segnano, per esempio, le sei, mentre in realtà sono le 5 dell'antico regime, ma però vi è già luce tale da poter riprendere la vita normale. Alla sera la gente smetterebbe il lavoro alle 18 o alle 18, ma in realtà sarebbero le 17 o le 18 dell'antico regime risparmiando così un'ora di luce artificiale.

L'Italia risparmierebbe in questa maniera da 100 a 150 milioni che rappresentano tanta maggiore ricchezza nazionale e dal lato morale e igienico sarebbe tanta energia e tanta salute di più.

Inconvenienti poi non ve ne sarebbe nessuno, in quanto chè tutta la vita normale del paese continuerebbe a svolgersi come prima e nessuno, eccetto che per la prima domenica, si accorgerebbe della riforma. L'unico incomodo per il pubblico sarebbe quello di dovere, la prima domenica, avanzare di un'ora il proprio orologio in armonia con gli orologi pubblici.

La riforma, come si vede, conclude l'ingegnere Luiggi, ha scopo essenzialmente economico-militare, economizzare, cioè, carbone, petrolio ecc. ed evitare così spese inutili e risparmiare denaro ed il denaro è il nerbo delle guerre e più che mai della presente; nel tempo stesso essa offre la possibilità di compiere durante le ore di luce naturale il lavoro delle munizioni e così accelerarne e migliorarne la produzione.

Perciò dal punto di vista sociale ed igienico tutti i lavoratori dovrebbero insistere presso il Governo onde fosse la riforma attuata anche in Italia.

Ed attuandola coopereremo ad aumentare la potenza offensiva e difensiva del paese o ad accelerare la Vittoria.

L'applicazione in Inghilterra

Londra, 18

La legge che stabilisce il nuovo orario estivo per l'Inghilterra andrà in vigore nella notte fra il 20 ed il 21 corrente.

La legge dispone che la giornata legale sia in anticipo di un'ora sulla giornata solare, e ciò si ottiene facendo avanzare le lancette degli orologi di un'ora, nella notte suddetta.

Questa riforma fu proposta per la prima volta al Parlamento inglese non meno di otto anni fa, da un ricco impresario di costruzioni, certo Willett, il quale la propugnava principalmente per i suoi effetti igienici, sostenendo che la popolazione inglese, (la quale durante l'inverno rimane per mesi continui priva di sole) non usufruisce abbastanza della luce e del calore che potrebbe godere durante i mesi estivi, per l'inveterata abitudine di iniziare troppo tardi nel mattino le proprie occupazioni od attività, e quindi attardarsi in letto.

Questa proposta venne finora sempre respinta, non sembrando conveniente creare una discordanza fra l'ora solare e l'ora legale, ma è stata accolta in questi giorni nella speranza di fare realizzare alla nazione ingenti economie dal punto di vista della illuminazione e del riscaldamento.

Le opere sussidiarie di resistenza militare
Un' interessante mostra

Roma, 18

La Presidenza della Croce Rossa Italiana, seguendo la sua nobile iniziativa per venire in aiuto della istituzione, ha ideato una esposizione di opere sussidiarie di resistenza militare, con lo scopo di rendere evidente al pubblico della capitale le modalità della guerra attuale. In relazione ai lavori di fortificazione in uso nei vari fronti, sul versante orientale di Monte Mario si è costituito un sistema di trinceramenti di difesa con diversi camminamenti, per passare sulle trincee antistanti, e con trincee di fiancheggiamento, atte a fuoco incrociato. Innanzi ad esse è disposto un reticolato a quattro fili di lapetti, rinforzati con focate e bocche di lupo. Nel piano di una trincea per attacco, si procede con la linea di appoggio sulla prima trincea avanzata dalla quale parte vi sono i posti per i tiratori in piedi, in ginocchio e a terra. Alcune delle trincee di difesa sono in cemento armato e costruite secondo il tipo adatto per terra friabile e stabile. Sono formate in lastroni indipendenti in modo che gli elementi di trincea possano stabilmente essere smontati e trasportati in altro posto. In esse vi si trovano appostamenti per mitragliatrici.

Altre trincee e camminamenti, sono in parte coperti e in parte difesi con travi e tavole oppure con materiale di circostanza. Usatissimo è uno strato di terra oppure una copertura di legname con blindamento, costituito da rotaie delle ferrovie. Il reticolato è pure di varii tipi.

E' stata costituita inoltre una galleria alta metri 1.30, larga 105, con lo scopo di addentrarsi nella falda del monte per permettere di stabilire le mine capaci di far saltare in aria la cima.

Si è elevato pure un osservatorio di artiglieria, e si sono costruiti un palazzetto di difesa e una baracca in cemento armato.

L'interessante mostra che servirà a far conoscere le condizioni in cui si svolge la nostra guerra è stata eseguita sotto la direzione del colonnello Rosacher che si trova attualmente in Roma in licenza di convalescenza per una ferita riportata in guerra. La direzione tecnica è stata affidata all'ing. Ettore Piacentini. La mostra sarà aperta al pubblico la prossima settimana. Oggi è stata visitata dai rappresentanti della stampa cittadina e dai corrispondenti esteri. Erano presenti il presidente generale della Croce Rossa Conte della Somaglia, il comm. Leonini, el capitano Guglielmi, ed il sottotenente Buoncompagni. Due sottotenenti sono stati di guida ai giornalisti, i quali hanno illustrato le varie opere eseguite che non mancheranno di interessare il pubblico della capitale.

La bandiera di combattimento al dirigibile "M 5,,

Torino, 18

Nel cantiere di Mirafiori vi è stata la solenne consegna della bandiera di combattimento al dirigibile «M. 5», offerta da un comitato di signore torinesi presieduto dalla Principessa Letizia. Sono intervenuti i comandanti del Corpo d'armata e della divisione, le autorità civili, notabilità e numerose signore. Alle ore 17 è giunta la principessa Letizia col seguito e la Duchessa di Genova con le principessine e col seguito, ricevute dalle autorità e accolte dal suono della Marcia reale. Dopo che le principesse ebbero preso posto in apposite poltrone, si svolse la cerimonia della benedizione della bandiera tolta dal cofano e tenuta ai lati dalla principessa Letizia, dalle dame del Comitato e dal comandante Maiores, mentre il teologo Biancini la benediva. Mons. Biancini pronunciò quindi un patriottico discorso inneggiante alla grandezza d'Italia e alla fortuna degli italiani.

L'assessore Pomba fece quindi la consegna della bandiera al comandante del dirigibile che pronunziò patriottiche parole. Indi la bandiera venne issata a bordo dell'«M. 5», mentre la musica suonava la Marcia reale e le autorità e gli invitati prorompevano in entusiastici, calorosissimi applausi.

Terminata la cerimonia, le principesse si intrattennero con le autorità e col comandante del dirigibile. Quindi salutate dal pubblico e dagli applausi della folla e dal suono della musica lasciarono il cantiere.

La Regina alla mostra d'arte pro Croce Rossa

Roma, 18

Stamane la Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa di Campello, si è recata in forma privatissima al palazzo Colonna per visitarvi la mostra d'arte a pro' della Croce Rossa, organizzata dal principe di Broglie. La Regina, che è stata ricevuta dal principe di Broglie e dai membri della famiglia Colonna, espresse la sua ammirazione per al bella riuscita della mostra e si è rallegrata cogli organizzatori. — La Regina ha lasciato il palazzo «Santi Apostoli» alle 11.45.

La convocazione del Comitato generale dell'Esposizione 1911

Torino, 18

Il Comitato dell'Esposizione di Torino 1911 è convocato, dietro invito del presidente conte sen. Frola, per le ore 21 del 26 maggio nel salone della nostra Camera di commercio.

L'attesa per la relazione della Commissione esecutiva e per il rendiconto finanziario è vivissima dopo le polemiche che sull'argomento si svolsero tempo fa.

Il crollo di un'impalcatura durante la messa in scena d'una 'film, 64 persone travolte

Roma, 18

In via San Giovanni e Paolo era stato eretto da una casa cinematografica un teatro di legno da servire alla messa in scena di varie films.

Stamane il direttore artistico della casa cav. Guazzoni aveva disposto perchè in via San Giovanni e Paolo si fossero trovate 300 comparse che, volendosi produrre per cinematografo la «Madame Tullien» di Moreau, dovevano rappresentare il popolo tumultuante nell'aula della Convenzione. Nella «film» vi è la scena in cui nell'aula della Convenzione, Robespierre venne posto dalla Montagna in istato di accusa, mentre il popolo nelle tribune tumultua gridando: a morte.

Ad un certo momento parecchie delle comparse si erano affollate al lato sinistro dell'impalcatura. Si è udito un grandissimo rumore e un nugolo di polvere ha oscurato la vista di tutti i presenti. Appena il polverone si è diradato, i presenti rimasti incolumi si sono diretti verso il lato sinistro del teatro donde partivano lamenti, grida ed invocazioni di soccorso.

Sotto le travi di legno ed i calcinacci si trovavano ben 64 persone, tra cui lo stesso direttore di scena Rinaldi e le guardie di Pubblica Sicurezza Porcù e De Filippi che erano in servizio d'ordine.

Chi a braccia, chi con vetture ed automibili, tutti i feriti sono stati trasportati al vicino Ospedale militare del Celio e all'Ospedale di S. Giovanni. Uno si è recato da solo alla Consolazione. I medici militari che prestavano servizio al Celio hanno fatto subito passare in camera operatoria sette feriti più gravi, ma uno di questi, tale Capofilone Filippo, di anni 74, ex garibaldino, è spirato mentre lo si stava trasportando nella camera operatoria. A tutti i medici hanno prestato le cure del caso: alla guardia Porcù Antonio che ha riportato la frattura orbitale destra e la frattura dell'omero destro, a De Simone Publio che ha riportato la frattura della tibia e del perone, a Capogrossi Domenico ferito piuttosto gravemente alla testa, a Rossi Antonio, ad Ascani Augusto che avevano riportate delle contusioni al torace ed alla testa, ed a Cecili Maria che ha riportato delle gravi contusioni al viso. 20 persone sono state trattenute nei reparti di chirurgia avendo riportato delle contusioni ed escoriazioni multiple non rivestenti però carattere di gravità. Altri 35 uomini e tre donne furono curati e rimandati a casa perchè le loro ferite erano di pochissima entità. Il direttore della scena, contuso gravemente al viso ed alla testa, fu trasportato alla sua abitazione.

Sul luogo del disastro si sono subito recate le autorità di P. S. ed i carabinieri per le indagini del caso.

La Giunta direttiva dell'Azione Cattolica

Roma, 18

Si è riunita la Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica, e vi sono intervenuti il Presidente Conte Della Torre, il Segretario Don Luigi Sturzo, ed i consiglieri Comm. Pericoli, Conte Santucci, Principessa Donna Cristina Giustiniani Bandini, Conte Zucchini e Prof. Boggiano.

La Giunta Direttiva ha constatato con vivo compiacimento come i cattolici in molte città d'Italia hanno solennemente celebrato il 25.mo anniversario dell'Enciclica «Rerum Novarum» con rinnovato proposito di un'azione sociale rispondente ai gravi bisogni del momento

Ha quindi discusso diversi problemi interni, fra i quali la fondazione del Segretariato di Studi che s'inizierà col prossimo luglio, e un'intesa permanente fra il Segretariato Stampa dell'U. P. ed i giornali settimanali Cattolici.

In seguito ai voti del Consiglio Generale la Giunta Direttiva ha approvato le linee del programma, che sarà la sintesi degli indirizzi dati e prospetterà il campo di azione immediata dei Cattolici Italiani.

Dopo uno scambio di idee sul disegno di legge sulla Pornografia, la Giunta Direttiva si è occupata del problema dell'emigrazione, dopo la guerra, ed ha deciso invitare i cattolici italiani a studiarlo, come uno dei problemi più gravi e dal lato economico e da quello morale e politico.

Le donne tramviere anche a Torino

Torino, 18

Ad imitazione di quanto si è già fatto con buon esito a Roma, Firenze, Napoli, Pisa, Brescia, la Società Belga Torinese ha testè iniziato un servizio con una ventina di donne-fattorini, sulle vetture rimorchiate della linea dei Viali.

L'esperimento ha dato un risultato abbastanza favorevole, perciò il servizio sarà anche esteso alle altre linee poichè le donne che fecero domanda sono centinaia.

Esse sono in maggioranza mogli di tramvieri già sotto le armi o ancora in servizio, e la Società dei Tramway le retribuirà con L. 3.25 al giorno, pur conservando il sussidio già prima concesso a quelle che hanno il marito al fronte.

Anche l'Azienda municipale attuerà in seguito questa innovazione.

Il processo contro Casement

Londra, 18

Il Procuratore Generale ha dichiarato che il processo contro Sir Roger Casement comincierà probabilmente nei primi giorni di giugno.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale militare di Verona

Il processo contro il col. cav. Festa

Ci scrivono da Verona, 18:

Stamane al nostro Tribunale Militare è incominciato il processo contro il colonnello cav. Giuseppe Festa, accusato «del delitto di cui all'art. 189 in relazione all'art. 188 e 250 C. P. M., per avere nella sua qualità di capo dell'Uff. Vest. ed Equipagg. di Verona, dal 16 luglio al 19 settembre 1915 usato frode sulla quantità e qualità di varie delle provviste destinate ad uso militare collo stipulare numerosi contratti di fornitura per quantità di merci notevolmente superiori al bisogno e di qualità scadente, cagionando così ingentissimo danno alla Amministrazione militare e di molto superiore alle L. 5000».

Molti sono i testi di difesa e di accusa. Presiede il generale Carbone ed all'accusa siede il sost. proc. gen. comm. Noseda. Difensori l'avv. tenente Re e l'avv. ten. Della Cella.

Il col. Festa veste l'uniforme. Prima di interrogare l'imputato vengono lette le relazioni di inchiesta. Il Presidente vorrebbe limitare la difesa ad un solo avvocato, ma i difensori si oppongono sollevando incidente che il Tribunale risolve in loro favore.

L'interrogatorio Festa

Alla grave accusa che gli vien mossa espone i concetti dai quali parti per rispondere nel modo più ampio all'incarico avuto dal Ministero quando nel luglio 1915 si recò a Roma. Egli dovea acquistare più indumenti che poteva, anche per avere delle scorte. Prosegue rispondendo particolare per particolare ai vari capi d'accusa e conclude esponendo la sua vita modesta, quella pure modesta della sua casa, ciò che non può deporre contro di lui come accusa di uomo sprecone e sregolato.

Il Presidente muove all'imputato alcune contestazioni, specialmente nei riguardi dell'autorizzazione ministeriale che deve essere data volta per volta. Il Festa risponde che più della responsabilità che correva, si preoccupò di avere molte scorte. Una circolare faceva appello alla iniziativa di tutti, altra assegnava un titolo di benemerenza a chi molto comprava e procurava scorte.

Egli badava sopratutto alle esortazioni che gli faceva il colonnello Padovani di acquistare ed egli acquistava senza attenersi rigidamente al regolare ordine del Ministero. Il Presidente gli osserva che questa era patente irregolarità. Gli osserva anche che egli faceva acquisti senza consultare i periti. Il Festa risponde che ciò faceva perchè era perito egli stesso.

Gli viene ancora rilevato che nel suo ufficio prese il tenente Voghera fratello di un commerciante fornitore di legnami. Il Festa risponde che non l'aveva assunto senza pensare a questo.

Sono le 12 e la seduta viene rinviata al pomeriggio.

Il negoziante Leoni assolto

Circa un mese fa venivano arrestati sotto l'imputazione di abusivo esonero di un loro rispettivo parente e dipendente i soci Emilio Tedeschi e Vittorio Leoni, negozianti di roba usa in Via Portici. L'esonerato era certo Guido Beltrame, cognato del primo. Il Tedeschi dopo pochi di veniva scarcerato per il non luogo a procedere emesso dall'istruttoria. Ieri al nostro Tribunale militare si svolse il processo. Diversi testi escussi deposero sulla necessità del Leoni di servirsi del Beltrame nella sua opera di confezione di vestiti militari. — L'avvocato fiscale sostenne l'accusa chiedendo due anni pel Beltrame e 6 mesi pel Leoni ma ambedue vennero dal Tribunale assolti per inesistenza di reato.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio con premeditazione

Ci scrivono da Udine, 18:

Pres. cav. Domini; P. M. Algise; cancelliere Cabrini.

Accusato: Urban Antonio detto Ben fu Giovanni, d'anni 52, imputato di avere ucciso la notte dal 12 al 13 aprile 1915 sulla malga Cercenaz, Marcuzzi Giovanni di anni 52.

Difensore avv. Turco.

Nell'udienza pomeridiana continuò la escussione dei testi d'accusa, tutti di poca importanza, due eccettuati.

Di Gianantonio Maria, d'anni 18, depone che quattro o cinque giorni dopo il delitto, verso le 7 di sera, per ripararsi dalla pioggia, si pose sotto un pergolato della casa Urban, e da una finestrella vide quest'ultimo e udì che diceva a persona che la teste non poteva vedere: «Se non dici che in quella sera ritornai alle 9 e poi non sono più uscito di casa, farai la fine di quell'altro».

Liussi Giuseppe, il carabiniere che fece le prime indagini sul fatto, dice, fra altro, che il figlio dell'accusato, Umberto, di 16 anni, gli raccontò che la sera del delitto il padre rincasò poco dopo le 9 e uscì di nuovo alle 10; fuori della porta era atteso da altra persona con la quale si accompagnò. Non sapeva a che ora era ritornato perchè al mattino lo vide dormire.

Il ragazzo raccontò al carabiniere anche la circostanza deposta dalla teste Maria Gianantonio.

Stamane vennero uditi i testi a difesa.

Il Sost. Proc. avv. Algise, rappresentante del P. M., fece quindi la sua requisitoria, efficace e stringente. Si dimostra convinto e suffraga la sua convinziane con validi argomenti, che l'autore o uno degli autori dell'omicidio non può essere che l'accusato; conclude chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

rl, in molte cose, doveva aiutarla, gliarla, scrivere varie lettere in suo ; eppure nonostante questa com sua dedizione non aveva ancora ato la fiducia di sua madre. In quel ra che ella gli aveva rivelato il se egli le aveva chiesto chi fosse lo iero che l'aveva visitata.
gli disse di trattarsi di un certo , il quale aveva sollecitato un po agente a Foxvood; non si spiegò . Seppe poi Karl da Hewitt che nosciuto era tornato il giorno dopo partenza; che aveva avuto un col con la signora, in seguito al qua era stata presa dal male che ora orava.
strano tutto ciò. Karl si accorse che questo Smith era stato assun ne agente e che quindi doveva a una casina poco discosta dalla
ta notizia riempì di stupore il giovane; non poteva egli trovare piegazione circa il contegno di sua Questa, per addurne una ragione della decisione presa, gli aveva detto che era stata obbligata a prendere presso di sè quell'uomo per lo stato di salute in cui ella versava e per l'opportunità di avere una persona capace di occuparsi degli affari. Non volle dire di più.

Lo Smith giunse a Foxvood, s'insediò nell'abitazione assegnatagli e sir Karl non osò davvero di opporsi a quanto la madre aveva fatto.

Con grande sorpresa egli ricevette una lettera di Lucia recante il bollo di Londra. La lettera diceva che i Cleeve avevano lasciato Parigi per essergli più vicini, e a quell'annuncio Karl tremò per paura di vedersoli comparire improvvisamente a Foxvood. Lucia assolutamente doveva rimanere lontana dalla tenuta e perciò egli esagerò nello scriverle circa i pericoli dell'infezione malarica che infestava quell'aria.

Intanto però purtroppo il povero giovane deperiva a vista d'occhio: era ormai divenuto l'ombra di sè stesso. Si sarebbe veramente potuto credere che egli fosse affetto da febbre di consunzione. Scrivendo a sua suocera, Karl disse di non sentirsi bene, e mistress Cleeve gli mandò quattro pagine di raccomandazione sui provvedimenti igienici da prendere, supplicandolo di non recarsi a raggiungerle.

Finalmente accadde ciò che i medici avevano preveduto e che Karl aveva sempre temuto: mistress Audinnian morì. Mentre la morte si appressava, ella, presentendola, scongiurò il Cielo che le fossero concessi ancora pochi giorni di vita. «Pochi giorni soltanto!...» Ma non fu esaudita. Fu proprio nel momento in cui con un filo di voce così implorava che la morte la colse inesorabilmente

L'angoscia di Karl fu così grande da non sembrar possibile che con le sue forze stremate egli riuscisse a superarla. Fece seppellire sua madre accanto al suo Adamo, ed il funerale si svolse senza alcuna pompa.

Il baronetto rimase a Foxvood apparentemente per disinfettare la casa e sè stesso prima di andare a raggiungere sua moglie.

Un giorno l'agente Smith si recò alla villa per parlare con sir Karl e rimase a colloquio con lui circa una ventina di minuti.

— Quel signore rimarrà definitivamente come vostro agente? — gli chiese Hewitt, con la famigliarità propria dei vecchi domestici, non appena ebbe rinchiuso l'uscio dietro quell'uomo.

— Sì, caro Hewitt. Rimarrà egli qui nella mia assenza. Mia madre lo assunse in servizio stimando necessario che vi fosse qui qualcuno per fare le mie veci ed io pure credo bene che sia così

Karl affettava un linguaggio franco e disinvolto ma in verità Smith era per lui un enigma. Non sapeva chi fosse nè di dove venisse, gli era soltanto perfettamente noto lo scopo della sua dimora a Foxvood. Durante il loro colloquio si era parlato unicamente della proprietà di casa Audinnian; però lo Smith aveva potuto accorgersi che sir Karl sapeva benissimo essere egli soltanto in apparenza un agente ed essere quello unicamente un pretesto per rimanere a Foxvood.

Mistress Audinnian aveva fissato l'importo del suo stipendio e sir Karl non aveva intenzione di apportare alcuna modificazione a quanto era stato stabilito dalla madre. Egli inoltre poi non sapeva che quell'uomo misterioso conosceva il segreto di mistress Audinnian e che era in poter suo rendere ancora più pericolosa la situazione.

Finalmente sir Karl andò a raggiungere sua moglie.

Lucia, nel vederlo, mandò un grido, tanto lo trovò mutato nell'aspetto e sua suocera veramente credette che egli fosse ancora convalescente dopo aver patito di febbri.

Karl rispose sempre evasivamente alle domande rivoltegli e riuscì perfino a volgere il discorso allo scherzo.

— Non è nulla — poi egli disse — credetelo: lo star rinchiuso lungamente nella camera della mia povera mamma, non mi ha potuto giovare alla salute, naturalmente.

Ma miss Blake, che si era fatta subitamente pensierosa, non riusciva a comprendere due cose, e cioè: perchè sir Karl si fosse fermato tanto tempo a Foxvood dopo la morte di sua madre, e perchè non vi avesse chiamato Lucia.

XI.

Alla porta del dedalo.

Nei mesi d'estate nessun luogo era più incantevole di Foxvood, di questa splendida villa circondata da ridenti giardini in piena fioritura.

La casa non era grande ma bella e allegra tutta bianca, con larghe finestre a tutti i piani. Quelle a pian terreno aperte sino a terra davano adito direttamente dalle stanze ad una specie di terrazzo smagliante di fiori che girava intorno alla casa. Quattro scalinate di marmo scendevano fino ad un prato verdeggiante circondato di bellissimi alberi sul quale spiccavano qua e là grandi aiuole fiorite.

Un grande portone di grossa quercia posto nel centro della facciata e ornato di un portico a colonne; dinanzi gli si stendeva un viale che divideva il prato in due parti. Alla estremità opposta si trovavano il cancello e la casa del custode. Lungo la cancellata che chiudeva il parco, si aprivano qua e là molte porte segrete Gli alberi di Foxvood erano straordinariamente belli e forse fin troppo fitti.

Il cancello si apriva su di una larga strada, che serviva quasi unicamente alle persone che si recavano alla villa. Si staccava, a sinistra, un'altra strada più piccola e tortuosa che conduceva al villaggio. A destra sorgeva la stazione ferroviaria alla quale si giungeva dal villaggio per un'altra via diritta: per questo la strada larga era poco frequentata.

Il villaggio di Foxvood poteva vantare alcune belle case, una chiesa, un presbiterio, e tra gli abitanti i notabili erano mister Summor, il medico dottor Moore, un avvocato, mister Sant'Heery, chiamato per antomasia «il legale». I dintorni erano popolati di ville e di case signorili per modo che Foxvood poteva dirsi invero un luogo simpatico e privilegiato.

In una saletta elegante, posta da quel lato della villa che guardava la stazione a settentrione, mistress Cleeve e miss Blake stavano facendo colazione in un mattino profumato di giugno. La tavola coperta di belle porcellane e di ricca argenteria ornata di vivaci colori era collocata vicino alla porta spalancata che si apriva sul giardino. Mistress Cleeve aveva in mano una lettera della figlia che le annunciava il suo prossimo ritorno con lo sposo.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

La visita della Missione francese

La missione francese, composta dagli ex ministri sen. Pichon e on. Barthou, dal deputato Barrès, membro dell'Accademia di Francia, dall'ex deputato Joseph Reinach e dal sig. Derbille presidente della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, trovandosi nella zona di guerra, ha voluto visitare anche la nostra città.

Essa è giunta l'altro ieri alle ore 12, è stata ricevuta da S. E. il Comandante in Capo, ha visitato il Prefetto ed il Sindaco; ed ha espresso il desiderio, che fu soddisfatto, di vedere alcune opere militari e di esaminare le difese della Piazza Marittima.

La missione, che ha alloggiato all'Albergo Danieli, ha fatto anche il giro dei principali monumenti affine di rendersi conto del modo col quale essi sono irrobustiti e difesi contro gli attentati del nemico.

Ieri la missione, prima di partire, ha voluto salutare Gabriele D'Annunzio, col quale si è felicitata constatando i progressi della sua guarigione. La missione francese è ripartita ieri sera alle ore 20.

Le onoranze a Tommaso Fornari

Ieri alle ore 11, nell'aula magna di Ca' Foscari, al prof. Tommaso Fornari furono tributate solenni onoranze in occasione del compimento dei limiti di età che lo allontanano dall'insegnamento.

La cerimonia assunse un carattere affettuosamente solenne per le autorità presenti e per l'amore onde è circondato Tommaso Fornari.

Assistevano alla cerimonia: il comm. Dragoni, antico studente della Scuola, ispettore generale del Ministero di A. I. C. e inviato espressamente in rappresentanza del Ministro, il presidente del Consiglio Direct. della Scuola, Sen. Co. N. Papadopoli, il sen. Diena, il Consiglio Accademico quasi al completo, il comm. Bizio, il commend. Coen, il prof. Molina, l'avv. Massari, il cons. Marinoni, molte signore e numerosi studenti.

Rendova, per così dire, gli onori di casa, il segretario della Scuola sig. Demetrio Pitteri.

Appena gli intervenuti hanno preso posto nell'aula, il comm. Besta, direttore della Scuola invita il sen. Papadopoli a parlare:

« All'illustre prof. Tommaso Fornari, dice l'oratore, che il limite inesorabile dell'età toglierà fra breve all'insegnamento tenuto per lunghi anni con tanto profitto dagli studenti e con sommo decoro della nostra Scuola, la Scuola stessa e la fiorente Associazione degli antichi studenti di essa vollero oggi tributare onoranze affettuose ed intime, quali il cuore suggerisce ed i tempi consentono.

S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio si unisce a noi e non poteva invero delegare meglio la sua rappresentanza che affidandola al comm. Dragoni, uno degli illustri già allievi della Scuola e del benemerito Insegnante che festeggiamo.

Così, sotto gli auspici della suprema Autorità, vedete riuniti intorno a Voi, egregio Professore, vecchi e giovani, affermazioni e promesse, ricordi e speranze, per porgervi il saluto affettuoso di addio, quasi ad attestare anche in queste ore di vita intensa ed agitata la perpetuità del culto per la scienza e per i suoi banditori coscienziosi.

Ma appunto perchè si tratta di addio, non è scevro di tristezza, più sentita forse da chi parte che da quelli che restano, i quali, a temperare l'amarezza del distacco, pensarono opportuna questa manifestazione di gratitudine affettuosa che è promessa di riconoscenza imperitura ».

Il sen. Papadopoli che è molto applaudito, stringe affettuosamente la mano al prof. Fornari.

Il comm. Dragoni, a nome del Ministro di A. I. e C., dichiarandosi lieto di partecipare alla solenne cerimonia che ha per lui un alto significato, perchè già allievo del venerato maestro, porge al prof. Fornari una lettera di S. E. il Ministro, con la quale egli, in riconoscenza dei lunghi anni di servizio prestato alla Scuola, è nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Vivi applausi coronano il discorso del comm. Dragoni.

Primo Lanzoni, presidente della Associazione fra gli antichi studenti, a nome del Consiglio direttivo e dei soci presenta al festeggiato un album, eseguito nitidamente dal De Lotti, contenente le fotografie dei professori, degli antichi allievi e degli allievi attuali del prof. Fornari, ed in una calda invocazione auspica all'Italia unita e redenta.

Cessati gli applausi Fabio Besta, il venerato Maestro, direttore della Scuola, a nome dei colleghi e degli impiegati della scuola che hanno voluto perennemente ricordato l'affetto che li lega al Fornari, gli offre una medaglia ricordo e le insegne della onorificenza conseguita per le assidue cure prestate alla scuola.

Lo studente Licausi, porge quindi gli omaggi ed i sentimenti di devozione degli alunni al venerato Maestro.

Tommaso Fornari, che appare veramente commosso, dopo aver detto che la legge sui limiti di età dei professori è realmente provvida perchè chiama nuove forze a sostenere le non lievi fatiche dell'insegnamento, si augura che il suo successore vorrà amare la scuola come egli l'ha amata, e con affettuose parole ringrazia il Ministro del Re, il suo rappresentante, i Consigli Direttivo ed Accademico, il Sindaco di Venezia per le parole rivoltegli con una lettera, il Presidente e l'Associazione degli Antichi studenti e gli allievi attuali che gli ricambiano l'affetto da lui sempre dimostrato per loro.

Intorno a Tommaso Fornari si stringono affettuosamente tutti gli intervenuti felicitandolo ed augurandogli lunga vita. Indi i presenti ammirano l'elegante fattura dell'album che porta una eloquente dedica, dettata dal prof. Fradeletto.

*

Ieri alle ore 21 e mezzo al prof. Fornari, che era intervenuto con la sua signora, nella sala del Ristorante «Panada», fu offerto un banchetto da colleghi, discepoli, ammiratori.

Notiamo fra i presenti il sen. Diena membro del Consiglio Direttivo della Scuola, il prof. Besta direttore della Scuola stessa, il comm. Dragoni, i nipoti Gino e Francesco Fornari, il cav. Arbib, il commend. Bizio Gradenigo, i professori Lanzoni, Rigobon, Truffi, Montessori, Luzzatti, Secrètant, Bassi, Borgatta, il dottor Maniago, il dott. Pellegrinotti, il dottor Dall'Asta, antichi discepoli del prof. Fornari, il prof. Molina, il cav. Vinca ispettore dei telegrafi.

Al levar delle mense, il prof. Lanzoni dichiarando che per desiderio espresso dal maestro, nessun discorso sarebbe stato pronunziato, si limita a rivolgere a nome dell'Associazione, vive grazie agli aderenti, assenti alle onoranze del prof. Fornari.

Avendo però l'on. prof. Fradeletto pregato il prof. Secrètant di parlare a nome suo, la lieta comitiva permette a Gilberto Secrètant di assolvere il suo mandato, ed egli parla brevemente con arguzia affettuosa che fu assai gustata dalla comitiva e che concorse a mantenere alla riunione un'impronta di grande cordialità.

Il prof. Fornari prima che la comitiva si sciogliesse, si dichiarò lieto di aver chiuso la sua carriera scolastica con una così simpatica cerimonia e in così eletta compagnia.

In caso di attacchi aerei

Ieri a mezzogiorno, secondo il preavviso dato da tempo, fu sperimentata la sirena destinata a segnalare il pericolo di un'offensiva aerea. Notiamo con compiacimento che ora la sirena è sistemata in modo da adempiere pienamente al suo compito. La cittadinanza ha ormai la sicurezza di avere chiaro avviso in tempo utile per mettersi al riparo, se mai per mala sorte ne fosse il caso.

Dovrebbero però tutti, proprio tutti, pensare di mettersi al riparo e non altro. Invece questa necessarissima disciplina manca in qualche parte. Anche l'ultima incursione diede esca ad una irragionevole curiosità. Molta gente si affacciò alle finestre, salì sulle terrazze, scese per le calli e per i campi, come al solito, per « vedere ». E' deplorevole che le disposizioni della Autorità, che i ripetuti ammonimenti della Stampa non sieno tenuti abbastanza nel dovuto conto.

Dovrà qualche disgrazia persuadere i curiosi impenitenti? Auguriamo che ciò non avvenga, ma chi si sofferma sulle vie o si affaccia ai balconi sia pur certo di andare insensatamente incontro alle disgrazie.

Un'altra facile difesa della incolumità delle persone è troppo trascurata. Le invetriate sono per lo più lasciate chiuse. Anche nel Bando del 19 marzo u. s. S. E. il Comandante in Capo della Piazza avvertì ciò essere pericoloso, e raccomandò di chiudere, durante un attacco aereo, le imposte lasciando aperte le finestre a vetri. Il perchè non dovrebbe essere arduo a comprendersi. Allo scoppio di una bomba si produce una così violenta vibrazione dell'aria che le vetrate non possono in alcun modo resistere e i frantumi di vetro schizzano, a seconda dei casi, o nell'interno delle stanze, o per le vie, con l'impeto e con l'insidia dei più pericolosi proiettili.

Infatti durante l'ultimo attacco mancò la cura di osservare il prudente consiglio del Comando in Capo, e il penoso inconveniente si verificò, e si notarono alcune persone ferite così. Per fortuna, ferite leggiere. Ma fortuna, non altro; chè da frantumi di vetro così lanciati si possono avere anche gravissime lesioni.

Un'altra osservazione ci è consigliata dalla recentissima esperienza. Se la curiosità è il difetto cui dà luogo la grande, ammirevole serenità con cui il popolo nostro assiste alla barbarica aggressione, il meglio la sua calma si mostra nel contegno di coloro che si ritrovano nei teatri o nelle sale dei Cinematografi. Gli spettatori avvisati della minaccia subita interruzione della corrente elettrica rimangono al buio e non si muovono. Aspettano. Ciò è bene ed è male. E' bene che la gente sia tanto presente a sè stessa ed eviti il certo pericolo dei fuggi-fuggi. Ma è male che la gente resti agglomerata in una sala. Occorre che la calma serva ad evitare la ressa di un affrettato sfollamento, e che ciascuno con prudenza si ponga opportunamente a riparo. Il Comando in Capo consigliò di non uscire dai pubblici ritrovi, ma non lo proibì. Giascuno, non preso da panico, può provvedere bene alla propria sicurezza a seconda di svariatissime circostanze di tempo e di luogo, tal che non si può dar più dell'ammonimento generico a tale proposito.

Più facile riescirà la cura di porsi a riparo quando, e può bene avvenire, al primo allarme dato con l'improvviso oscuramento, non seguì sì tosto il segnale di pericolo. Ciò che importa è di evitare il danno della confusione.

Una volta di più raccomandiamo prudenza e prudenza.

L'opera del Comitato di Assistenza a beneficio dell'infanzia

Si è accennato qualche volta, ma sempre molto genericamente, all'opera che il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile compie a favore dell'infanzia, dei figli cioè dei richiamati alle armi e dei disoccupati.

E' d'uopo però per illuminare il pubblico su quello che vien fatto in ogni ramo della assistenza, che si parli specificatamente dei provvedimenti che il Comitato ha preso, prende e prenderà a tutela dell'infanzia.

I provvedimenti vanno divisi in tre gruppi. Il primo comprende i bimbi dai primi giorni della nascita fino ai tre anni, il secondo i bimbi dai tre ai sei anni, il terzo quelli dai 6 ai 12. Ai primi si provvede consegnando alla madre un corredino e lire 5 per le più urgenti spese inerenti al parto. Se la secrezione lattea materna è insufficiente al sostentamento del bimbo si aiuta la madre con latte o farine lattee. Mamma e bambino vengono visitati con cuore di cittadino oltrechè con valentia di professionista dal dottor Guido Vivante che tre volte per settimana amorosamente riceve, esamina e cura all'ambulatorio di Sant'Angelo la nostra infanzia. Il medico ordina medicine, iniezioni ricostituenti che il Comitato si prende cura di provvedere.

I bimbi, appartenenti al secondo gruppo, quelli cioè dai tre ai sei anni vengono accolti negli Asili, che raggiungono ormai il rispettabile numero di 33. Nell'asilo il piccino è con amorosa cura trattato e protetto. Riceve la refezione a mezzogiorno e un pane alle quattro. Il Comitato Cittadino di Assistenza provvede grembiulini e salviette, scarpe, babbucce, zoccoli, quest'ultimi per un numero complessivo di 2840 paia.

Nel gennaio scorso i bimbi accolti nei diversi asili della città sommavano a 2000, oggi tale cifra è salita a 3350; ciò dimostra che il popolo ha compreso, ha constatato quale somma di premurose attenzioni materiali e morali il Comitato di Assistenza prodighi ai figli dei disoccupati, dei combattenti e dei richiamati in genere.

I bimbi affetti da malattie contagiose e a lungo decorso, i quali non possono frequentare l'asilo ricevono cinque lire mensili, oltre alle medicine ed alla cura gratuita del dott. Vivante.

Ai bimbi del terzo gruppo, dai 6 ai 12 anni, si provvede a mezzo dell'Opera Pia Carlo Combi che distribuisce calzature, grembiali, scialletti agli alunni più poveri delle nostre scuole, perciò il Comitato di Assistenza corrispose alla «Combi» lire cinquemila. La professoressa Linda Maria Zambler, con atto di squisita generosità offerse di accogliere nel suo Istituto alcuni bimbi di richiamati; parecchi fanciulli frequentano infatti con profitto ed assiduità fino dal giugno il suo «Dopo scuola» e come premio alla diligenza, il Comitato Cittadino assegna ai migliori lire cinque mensili.

Dieci figliuoli di richiamati, orfani di madre e senza parenti prossimi che possano dar garanzia di una sicura sorveglianza, furono dal Comitato ricoverati in Istituti cittadini dove rimarranno fino a che il Comitato avrà vita.

A tante e così varie iniziative la sezione del Comitato per l'infanzia provvede, con l'aiuto patriottico e generoso della cittadinanza che versa al Comitato cifre notevoli. Al resto si provvede con le somme provenienti dai fondi Istituzioni Detali che per Decreto prefettizio vennero affidate al Comitato.

Riassumendo: finora furono donati 688 corredini e 3015 grembiali, ogni mese il Comitato dispensa 10 mila litri di latte e 1500 barattoli di farina lattea; per le medicine si spendono circa 1000 lire al mese e per la minestra e il pane lire 12.500 mensili.

Infortuni e disgrazie

★ Forti Giovanni di anni 44, abitante a Dorsoduro 2326, operaio straordinario del Genio Militare ieri mattina, trasportando due lastre di zinco, si produsse una ferita lacero contusa alla mano destra. Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni.

★ Bugato Silvio, di anni 35, abitante in via 22 Marzo, elettricista, mentre era intento al lavoro si ferì con un chiodo alla mano destra.

Alla Guardia Medica, il dott. Coletti lo giudicò guaribile in 7 giorni.

★ Giacomazzi Antonio, di anni 15, abitante a Cannaregio 2908, garzone macellaio, mentre accudiva al lavoro, fu ferito al piede sinistro da un coltello che gli era caduto di mano.

Fu giudicato guaribile in 10 giorni. Il Giacomazzi non è assicurato, per cui il dott. Coletti ha inviato reperto alla Procura del Re.

★ La mendicante Facchin Teresa, ved. Cozzarini, di anni 73, domiciliata ai Senza tetto, attendendo l'ora del rancio ai soldati avanti alla Caserma di S. Zaccaria, poichè è buona consuetudine dei nostri carissimi soldati offrire ai poveri parte del loro vitto, sospinta da altri mendicanti che si affollavano d'intorno, scivolò e cadde, battendo fortemente la nuca sul selciato, producendosi una ferita lacero contusa. Alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Merci per la Russia

Il Sindaco avverte gli interessati che, per le ultime disposizioni delle leggi russe è vietata l'importazione in Russia, via Arcangelo di tutte le merci che non possono servire alla difesa dell'Impero.

Per ottenere l'autorizzazione all'importazione via Arcangelo delle merci destinate alla difesa della Russia, necessita ottenere caso per caso, il permesso dal Dipartimento del Commercio del Ministero del Commercio e dell'Industrie a Pietrogrado.

Si ferisce saltando dal treno

Segato Amalia, di Sante, di anni 39, da Chirignago, arrivava ieri mattina alla nostra Stazione col treno delle 8.35, proveniente da Mestre.

Il convoglio non era ancora fermo, che la Segato si accingeva a scendere, ma un brusco movimento del treno stesso le fece perdere l'equilibrio, e dall'urto la donna venne slanciata violentemente sul marciapiede della pensilina di sinistra. Alle grida della disgraziata accorsero funzionari ed inservienti della ferrovia, che provvidero ad un sollecito trasporto della ferita all'Ospedale Civile, dove il medico di guardia le riscontrò la frattura della gamba destra. Fu ricoverata nella Divisione Chirurgica del prof. Giordano.

Ne avrà per 60 giorni salvo complicazioni.

Orario generale della Società Lagunare dal 15 Maggio al 14 Giugno

Linea Venezia-Chioggia e vic. - Partenze da Venezia ore 5,30, 8.30, 13, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 12.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 17.15 — Part. da Cavarzere 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 14, 16, 19.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 13, 18.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8, 16 — Part. da Burano per Cavallino 8.45, 17 — Part. da Cavallino p. Venezia 5.15, 15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5 — Part. da Portogruaro ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 17 e 18.15 — Partenze da Mestre per Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15.

N.B. - L'ultima partenza tanto da Venezia che da Mestre potrà variare a seconda del bando per l'oscuramento.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Partenze da Venezia (Riva Schiav.) a Padova ore 6.20, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Partenze da Padova per Venezia ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Contravvenzioni ed arresti

★ Gli agenti della Brigata S. Marco dichiararono ieri in contravvenzione l'esercente al N. 4256 del sestiere, certo Morzato Antonio, perchè teneva aperto l'esercizio dopo l'ora prescritta.

★ Lugato Santa fu Vincenzo, di anni 64, rigattiere a Cannaregio N. 1871, fu ieri arrestata perchè colpita da mandato di cattura per avere istigato quattro minorenni a commettere un furto di lamiere di zinco.

★ Tesolato Elvira fu Antonio, di anni 31; Castro Maria fu Giovanni di anni 40, furono ieri fermate per misure di Pubblica Sicurezza e di Moralità Pubblica.

Stato Civile

NASCITE

Del 17 maggio — Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 17 maggio — Turchetto detto Centolan Luigi ortolano con Caopello Maria casal., celibi — Chinellato Giovanni bracciante con Veronese Leonilde cas., celibi.

DECESSI

Del 17 maggio — Moronati Giulietta, di anni 38, nub., casal., Verona — Grizzi Longhetti Rosa, 69, con., cas., Venezia — Garbo Giovanni, 55, ved., bracciante, id. — Brunetti Francesco, 22, cel., soldato, Soncino.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — (Frumenti: Duro di inverno 127 tre quarti — Nord Manitoba 133 tre quarti — di primavera 134 tre quarti — d'inverno 129 tre quarti — Maggio 134 e mezzo.

Granone: dispon. 82 un quarto — Farine: extrastate 5.20 — Nolo Cereali per Liverpool 18.

CAFFE'

NEW YORK, 17 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.53, luglio 8.58, settembre 8.71, dicembre 8.81, gennaio 8.86.

COTONI

NEW YORK, 17 — Cotoni Middling disp. 13.15 — Id. id. a N. Orleans 12.75.

Cotoni futuri: maggio 12.95, giugno 12.99, luglio 13.07, agosto 13.15, settembre 13.14, ottobre 13.15, novembre 13.21, dicembre 13.30, gennaio 13.37, febbraio 13.40, marzo 13.49.

LIVERPOOL, 17 — (Chius.) Cotoni: calmo, buona — Vendite 10.000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.33, 7.39, 7.24, 7.22, 7.13, 7.02, 7.94, 7.88, 7.85, 7.83, 7.83, 7.82, 7.82, 7.81.

Egiziani: fermo — 11.04, 11.18, 11.24, 11.27 11.17, 11.02, 11.10, 11.87.

Americani 4 rialzo — Egiziani 11 ribasso

Teatri e Concerti

Goldoni

Molte altre commedie offrono ad una prima attrice di grande merito una «parte», la quale per essere di più largo e vario disegno, può sembrare più adatta alla sua serata d'onore. Olga Vittoria Gentilli scelse, invece, la nota commedia di Pietro Wolff *Le Marionette*, e crediamo che l'abbia scelta per dare prova della più difficile qualità: la misura. La prova fu stupendamente superata. Dalla timida semplicità della donna, che ancora non ha dimenticata la collegiale, alla tempesta della passione, la Gentilli compose una figura squisita, varia, pur continuando una linea ben segnata, profondamente umana, e spesso quasi sorprese per gli effetti ottenuti con tenui mezzi e sempre fu ammirata per la sagacia della interpretazione.

La grazia della bella persona, la eleganza della donna di gusto impeccabile, la vigile intelligenza, la severa coscienza dell'arte, pongono la Gentilli tra le più ammirate e le più festeggiate attrici della nostra scena di prosa. Il posto ambito che ella occupa è ben suo, conquistato con studio assiduo, con un'attenta osservazione del vero, con un'acuta intuizione del giusto equilibrio di ogni figura scenica, cui sa dare una propria vita pur tra sì poco variare di figure e di situazioni nel teatro dei nostri dì.

Salutata da un caldo applauso al suo primo apparire, fu poi applaudita a scena aperta più volte e chiamata ripetutamente alle fine di ciascun atto. Le serate d'onore, però, non sembra che sieno favorite dalla sorte. Non mancò al primo atto una breve pausa, al buio, non indicata nel copione; ma la variante fu accolta con buona sopportazione, del che volle Luigi Carini render grazie recitando il *Saluto italico* del Carducci. Ad un artista della tempra del Carini si può dire che minor enfasi gioverebbe meglio a far sentire, come egli bene sente, la bellezza e la grandezza della lirica del Poeta nostro? Perchè non essere il solito, caro e bravo Carini, efficacissimo in grazia di una estrema sobrietà di recitazione? Il pubblico, però, lo applaudì anche per il suo grande ardore e l'invocazione del nome sospirato fu accolta tra la più viva commozione dei presenti.

Per questa sera si annunzia *Il pomo della discordia* di Alfredo Testoni, per Venezia commedia nuovissima, il cui successo felice fu pienamente confermato nelle maggiori nostre città.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Il pomo della discordia*.
ITALIA — *Per un'ora d'amore*. — Protagonista Bella Starace Sainati e cav. Alfredo Sainati. - Nuovissima per Venezia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Imponenti funerali alle vittime dell'incursione aerea

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Ieri ebbero luogo i funerali delle vittime degli aeroplani austriaci. Mestre patriottica, ancor commossa e sdegnata della barbara aggressione, tanto più barbara per l'ormai noto scopo cui mirava, ha dato alle due povere salme una indimenticabile dimostrazione di rimpianto, degna della solennità del momento storico che attraversiamo.

L'Amministrazione Comunale con nobile manifesto aveva invitato i cittadini all'accompagnamento funebre, che venne fatto a spese del Comune.

Il corteo si formò all'ospedale Territoriale di riserva presso la stazione, ottimamente disposto e diretto per la parte civile dall'egregio cav. D.r Costante Zennaro.

Precedevano il corteo i Pompieri municipali in alta tenuta, gli alunni delle locali scuole accompagnati dai loro insegnanti, e un plotone di soldati ed il capitolo della Collegiata di S. Lorenzo.

Seguiva il carro di prima classe con i due feretri i cordoni del quale erano retti dai signori Galdino Galdini capitano di fregata in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio comandante la piazza marittima, il Generale comandante il Presidio di Mestre, il cav. Manzetti in rappresentanza del Prefetto, il comm. Carlo Allegri sindaco di Mestre, il ten. col. cav. Tomola delegato della Croce Rossa, il Giudice Capon R. Pretore, il cav. avv. Sacerdoti, il cav. Massai in rappresentanza delle Ferrovie di Stato. Fiancheggiavano il carro un drappello di militi della Croce Rossa e dei RR. Carabinieri. Seguivano: i parenti degli Estinti, la Giunta Comunale al completo col segretario capo cav. D.r Stella con la bandiera del Comune e valletti municipali in livrea. Tutti i consiglieri comunali presenti a Mestre, alcuni consiglieri provinciali; le bandiere delle Società: Veterani, Operaia, Tiro a Segno, Corale Mestrina.

Le signore: Lina Castelli Mazzetti Vice Pres. della Croce Rossa, in rappresentanza anche delle contesse De Mori Pellegrini e Rosanna Marcello Pres. Comitato Posto di Conforto; sig. Lucia Favaretti, contessina Foscari, signore: Favaro Salimbeni, Fumagalli, Zennaro, Pagano, Rossi, Guerri, Crepet, Co. Lia Soranzo, Rombenchi Adriana, Bellinato, Zangrandi, Ongarato, Sotti ed altre.

Tutte le più spiccate personalità della città e provincia ed uno stuolo di ufficiali delle diverse armi del Presidio.

Erano rappresentati tutti i comitati di Assistenza civile, Croce Rossa, Casa del Soldato, Ufficio Notizie, Cassa di Risparmio, Società di Credito, Tramvie di Mestre, Congregazione di Carità, Scuole Tecniche e Scuole Elementari.

Splendide le corone portate a braccia, tra le quali quelle del Prefetto, del Comune, della locale Croce Rossa, della Croce Rossa di Faenza del.... Battaglione M. T. della.... Compagnia di Sanità. Chiudevano il corteo i plotoni di soldati rappresentanti le diverse armi.

I soldati di scorta d'onore erano agli ordini del capitano Bardino.

Fra la più sentita commozione il lungo corteo, fra due fitte ali di popolo, giunse alla Collegiata di S. Lorenzo dove venne impartita l'assoluzione alle salme.

Al Cimitero con eloquente e commossa parola diedero il saluto alle salme, il Sindaco Comm. Allegri, il ten. col. Tognola a nome della Croce Rossa, il D.r Calvi per il posto di soccorso ed un sottotenente medico della Croce Rossa.

Solenne fu la manifestazione di cordoglio della popolazione tutta, con il largo concorso di ogni classe di cittadini, sia con il loro intervento ai funerali, sia con la chiusura dei negozi e coll'esposizione delle bandiere abbrunate.

La Scuola tecnica "Bandiera e Moro,, in memoria delle vittime

Il Direttore della locale Scuola Tecnica Prof. ing. Costantino Cardo, ha versato al D.r Cav. Costante Zennaro, tesoriere del Comitato Pro famiglie dei richiamati L. 50 raccolte fra alunni e insegnanti della scuola, in memoria delle due vittime dell'incursione aerea, ed in segno d'esecrazione per la barbara aggressione.

Al Comitato d'Assistenza Civile

In morte del compianto D.r Da Ponte: Ditta Antonio Giacomuzzi L. 500, Ditta Lizier e C. L. 10, Antonio Bonetti L. 5.

Ottimo andamento del servizio Annonario

BURANO — Ci scrivono, 18:

Mercè le amorose e severe istruzioni impartite dal chiarissimo Ispettore prov. pellagrologico cav. Chini, che dall'ottobre 1915 al 16 corr. mese ha dato — per speciale incarico avuto dalla nostra Giunta Municipale — la sua illuminata opera per bene *organizzare* e *disciplinare* il servizio annonario del Comune, si è ottenuta (per parte degli esercenti in biade ecc) la più *rigida attuazione* di tutte quelle norme che la legge sanitaria impone circa la salubrità delle bevande e degli alimenti.

La sorveglianza rigorosa del cav. Chini — da esso, con spirito filantropico, *gratuitamente* prestata in tutto questo periodo — è stata *sommamente benefica* alla nostra popolazione che sempre, è giusto riconoscerlo, ha benviso a quei provvedimenti dettati onde fosse impedito lo smercio e la detenzione di sostanze alimentari sofisticate o nocive.

Siamo davvero lieti di segnalare gli *splendidi risultati* ottenuti da questo importante servizio igienico, che ci consta *seguiterà colla stessa assiduità*, e ci congratuliamo col cav. ispettore Chini — che si benemerito si è reso colla sua lodevole opera — e coll'egregio nostro Sindaco cav. Bon che nulla trascura pel benessere sanitario del paese.

BELLUNO

Il saluto del Prefetto

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Ecco il testo della circolare che il nuovo Prefetto, co. Cioja, ha diretta ai capi degli Uffici pubblici:

« In qualunque momento mi sarebbe riuscita bene accetta la mia destinazione a capo di questa Provincia, tanto meritamente celebrata per rare bellezze di natura, per dovizia di fiorenti industrie, per nobiltà di invidiati fasti patriottici, per gentilezza di costumi.

Ma oggi ascrivo a particolare fortuna di esser mandato — con autorità di Governo che assumo in questo giorno — a vivere e a dividere con voi trepidazioni, difficoltà e sacrifici, in questa fiera terra, dove il valore dei combattenti stampa pagine di meraviglioso eroismo, dove il popolo e gli ottimati danno prova di ogni più eletta virtù civile.

Con questi sentimenti mi reco fra voi, invocando, insieme alla vostra benevolenza, la collaborazione cordiale di tutti, in ogni manifestazione di vita amministrativa e politica, per dare così, con feconda unità di propositi, il nostro contributo di forza morale all'auspicata vittoria.

Affretteremo, in tal modo, il giorno glorioso del trionfo contro il secolare nemico, e apparirà che, non invano, da queste balze — come scrisse il Poeta — fu mandata, aralda per la penisola, sull'ali del canto, l'audacia di Pietro Calvi.

Piero Cioja ».

PADOVA

Echi di una simpatica festa

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Al Presidente di questo Patronato perveniva la seguente lettera a cui si dà pubblicità in onore di quanti cooperarono al buon esito del trattenimento scolastico dato al teatro Garibaldi il 7 maggio u. s.:

« Nello accusare ricevimento della pregiata Sua controscritta e dell'importo di L. 569.19 rappresentante la metà del ricavato netto del trattenimento dato al teatro Garibaldi ed organizzato da codesto benemerito Patronato, sento il preciso dovere d'esprimere alla S. V. I. ed a tutti quanti collaborarono alla felice riuscita dello spettacolo le più vive azioni di grazie.

Lo slancio patriottico che ispirò gli organizzatori e gli attori tutti, e che ebbe un così largo e meritato consenso da parte della Cittadinanza, fu coronato dal migliore successo e qualunque lode è inferiore pel merito di chi seppe con tanta cura e precisione portare al pubblico una schiera di giovinetti così disciplinata, così bene istruita. A tutti vadano i nostri migliori e sentiti ringraziamenti ed il nostro plauso incondizionato.

Con rinnovati sensi di gratitudine prego la S. V. I. di accogliere le espressioni della mia perfetta osservanza. — Il Presidente: f.to: Saibante ».

Un'opportuna ordinanza

Un avviso del Comandante del Presidio avverte il pubblico che l'ordine d'oscuramento della città potrà essere impartito anche se il pericolo aereo è molto lontano dalla città stessa; e ciò per togliere alle aeromobili nemiche ogni segnale anche vago d'orientamento o di guida.

Il saggio annuale all'Istituto Musicale "Pollini,,

Questo saggio avrà luogo in due riprese: domenica 21 e domenica 28 alle ore 15 precise; ed ecco il programma per pianoforte della prima giornata artistica:

1. a) Catalani: « In Sogno », melodia; b) C. Gurlit « La Fontaine; Sig. G. Giusto (Anno II.).

2. a) P. Tschaikowsky, « Barcarolle »; b) C. Debussy « Arabesque »; Sig.na C. Ferraro (Anno V.) — 3 G. Martucci: a) Melodia op. 21; b) Scherzo op. 53 n. 1, sig.na A. Pezzato (Anno V.)

4. a) F. Paderewsky, Légende; b) A. Longo, Capriccio, Sig.na M. Mazzon (Anno V).

5. F. Chopin: a) Notturno op. 55; b) Polonese op. 26, sig.na A. Paluani (Anno VIII).

6. F. Chopin, Fantasia op. 49, Sig.na E. Santi (Anno IX.)

7. C. Saint-Saëns: a) Melodia; b) Toccata, sig.na M. Ronco (Anno IX).

Cattedra vacante

E' aperto il concorso per la Cattedra di Pedagogia e Letteratura italiana presso l'Università di Padova.

Diario degli esami delle facoltà di filosofia e lettere

Ecco il diario degli esami della sessione di giugno 1916:

Prova scritta di Paleografia e Latino, 1.o appello 16 giugno — Grammatica e Letteratura latina 1.o appello 17 giugno, 2.o appello 24 giugno — Materie filosofiche, 19 giugno, 24 giugno — Letteratura greca 20 giugno, 27 giugno — Storia moderna, Paleografia, 21 giugno, 23 giugno — Letteratura italiana 22 giugno, 29 giugno — Storia antica, Storia dell'arte, Archeologia, Numismatica, 23 giugno, 27 giugno — Letteratura tedesca, Geografia, 24 giugno, 27 giugno — Sanscrito, Storia comparata delle lingue classiche, Lingue neo-latine, 26 giugno, 28 giugno — Esame di laurea, 30 giugno.

Termine per la presentazione delle tesi di laurea: 10 giugno.

Lettura dantesca

Ettore Romagnoli ha tenuto oggi alla Gran Guardia l'annunciata conferenza dantesca davanti ad un pubblico eletto che fu — a ragione — largo di approvazioni e di applausi al professore.

Il ricavato va a beneficio della «Pro soldato».

Corso d'esperanto all' Università Popolare

Ieri sera nell'ampia sala dell'Università Popolare, davanti a quasi duecento ascoltatori, il prof. Gino Lupi ha cominciato il suo corso sulla lingua neutra ausiliare Esperanto. Con calde e convincenti parole ha in breve trattato la questione della lingua internazionale, scartando l'adozione d'una lingua morta, come inadatta, e quella di una lingua vivente, come difficile e non adattabile a causa delle gelosie che susciterebbe tra le nazioni escluse dal privilegio.

Quindi parlò delle doti di facilità e di semplicità dell'Esperanto, dimostrando come esso è ormai diffuso nei vari popoli e nei vari campi della scienza e dell'arte. L'oratore fu vivamente applaudito.

Nella lezione di questa sera il professore comincerà l'insegnamento della lingua.

La chiusura della fabbrica di Margarina

La fabbrica di margarina che sorge presso il vecchio macello è stata oggi chiusa. Il provvedimento determina il plauso della cittadinanza poichè dalla fabbrica emanava un fetore insopportabile. Alle porte dello stabilimento vennero messi i suggelli.

Al teatro del Corso

La gestione del Teatro del Corso è stata affidata, a cominciare dal I. giugno, alla impresa del cav. Paradossi. Direttore sarà l'egregio vostro concittadino Emilio Gasparini.

Nella prima quindicina di giugno avremo la compagnia di operette Jolanda-Pozzi-Petroni e nella seconda Ruggeri.

VERONA

Grave incendio

VERONA — Ci scrivono, 18:

Iersera verso le 21 in Vicolo volto S. Luca 7 nello stabile delle signore Lendinara Rizzini Carnesalo e precisamente nei locali ove trovasi la fabbrica carrozze Castioni si sviluppò un incendio che, minacciava anche i vicini magazzini legna e carbone della ditta Rossi e Gozzi.

Il prontissimo intervento dei pompieri riuscì ad isolarlo ed alfine spegnerlo. Ciò nondimeno il danno calcolasi ascenda a 30 mila lire.

(Continua in IV. pag.)

TREVISO

I funerali alle tre vittime della barbarie

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Oggi alle 17 nel Cimitero Comunale Maggiore si sono celebrati solennemente i funerali alle vittime dell'ultima barbara incursione dei velivoli austriaci: il cap. magg. Aldo Martina di Carlo d'anni 27, Simion Domenico d'anni 45 da Martellago, suonatore ambulante d'organo, e la contadina Anna Cappellazzo di anni 70 da S. Angelo.

La cerimonia fatta a cura del Municipio, riuscì commovente.

Vi parteciparono la rappresentanza municipale e della Deputazione Provinciale, della Prefettura e dell'Autorità Militare, oltre a buon numero di cittadini.

V'erano inoltre rappresentanze della R. Intendenza di Finanza, dei Giovani Esploratori con bandiera; Presidi del Liceo, dell'Istituto Tecnico Riccati e Scuole Tecniche con le rispettive scolaresche e con bandiere, l'Istituto Turazza.

Tra le rappresentanze militari erano il colonn. De Seigneux comandante il deposito dei Lancieri Novara, con vari ufficiali e soldati delle varie armi del Presidio.

Vi erano inoltre la nob. Calvi dama della Croce Rossa con vari militi etc.

Dopo l'officiatura funebre celebrata nella chiesetta del Cimitero, seguì la tumulazione delle salme nel recinto speciale dedicato ai caduti per la Patria. Le tombe furono coperte di corone di fiori deposte dal Municipio, dalla Provincia, dai congiunti dei poveri defunti e dai loro amici e conoscenti. Rendevano il servizio d'onore durante la cerimonia i valletti del Municipio ed i Civici Pompieri. Un picchetto armato rendeva gli onori militari.

L'oscuramento

Il Municipio comunica:

Si continua a deplorare che non tutti i cittadini hanno provveduto alla protezione con tende ed all'oscuramento degli abbaini (luminali) delle case e delle finestre.

Si diffidano pertanto i proprietari e gli inquilini ad ottemperare a tale importante disciplina per non incorrere nelle sanzioni di legge.

*

Al segnale d'allarme chiunque si trovi nella propria casa non deve esporsi al pericolo di uscire nelle vie e piazze anche per raggiungere posti di maggior riparo.

"La guerra nel cielo"

In seguito alle pratiche fatte dall'ill.mo Sindaco e dal Comitato di Assistenza Civile, domenica prossima 21, sarà a Treviso, gradito ospite, l'on. Montù, Presid. della Lega Aerea Nazionale, per tenere una conferenza su «La guerra nel cielo» al nostro Teatro Sociale.

Per l'assistenza civile

Il sig. Francesco Benedetti, nel trigesimo della morte dei suoi cari — uccisi nella barbara incursione aerea austriaca del 17-18 aprile decorso — offre L. 50 a favore delle famiglie dei soldati pure uccisi accorsi pel salvataggio.

— La Società di Lettura per ricavato della conferenza Orsi, ha versato L. 50.

Funebri

Stamane venne trasportata alla estrema dimora la salma del compianto Giovanni Mariano Maronilli, usciere dell'Ufficio di Conciliazione. Sulla bara erano deposte cinque corone di fiori delle figlie, della famiglia, dell'Ufficio del Giudice Conciliatore. Reggevano i cordoni i sigg. Sciarro, Scalco, Tronchin e co. Rinaldi. Dopo le esequie celebrate a S. M. Maggiore, il Giudice avv. cav. uff. Marc'Antonio Mandruzzato ha pronunciato un elogio funebre ricordando le ottime qualità dell'estinto. Diede poi l'estremo saluto alla salma il sig. Sciario.

Il corteo numeroso di amici e conoscenti seguì la bara fino al Cimitero Comunale dove seguì la tumulazione.

Nell'Ufficio di P. S.

Ha preso possesso dell'Ufficio il vice-commissario di P. S. dott. Carlo Rosati, al quale diamo il cordiale benvenuto nella nostra città.

Pro mutilati

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Il concittadino Giol cav. Giovanni, ha fatto pervenire al Comitato di beneficenza la somma di lire cento pro mutilati.

I funerali di un soldato

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 18:

Stamane ebbero luogo i funerali del soldato fuciliere Silvestro Carmelo da Salerno, decesso al nostro ospedale in seguito a malattia.

La salma venne trasportata a braccia dai commilitoni al cimitero comunale e scortata da un picchetto del Presidio. Alla mesta cerimonia era rappresentato il Comune che inviò torce e una corona di fiori freschi. Erano pure presenti le dame con corona, rappresentanza dell'ospedale militare con corona; notammo altra corona della famiglia Piva. Seguivano cittadini tra cui il venerando garibaldino maestro Gasperoni Gaetano.

Per il prossimo Consiglio Comunale

CORNUDA — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio comunale è convocato per sabato 20 corr. in seduta ordinaria di primavera per la trattazione di diversi importanti argomenti. Fra questi la Giunta proporrà la sottoscrizione di una quota perpetua della Croce Rossa Italiana. Giova notare che il Comune contribuisce già con una quota annua. In questi tempi tanto calamitosi la umanitaria istituzione ha maggiormente bisogno di aiuti: l'esempio merita essere imitato anche da molti enti.

A delegato della Croce Rossa venne nominato il Cav. Eugenio Pizzolotto, il quale promuoverà fra breve la istituzione del comitato comunale. Si prevedono fin d'ora molte iscrizioni di soci.

La nuova incursione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Per la seconda volta abbiamo l'incursione dei briganti dell'aria austriaci.

Alle ore 7 e mezzo circa un ronzio lontano sul cielo avvertiva la popolazione che gli aeroplani giungevano tra noi. La segnalazione ai cittadini col campanone della torre venne data con qualche ritardo. Fortunatamente non vi sono vittime e, quanto a danni: molti vetri infranti nelle case vicine alla stazione. I velivoli che si mantennero a quota altissima e rimasero sopra noi un'ora giusta, dalle 7.30 alle 8.30, provenivano dalla linea Vicenza-Treviso, a Cittadella gettarono bombe senza danni e a Castelfranco.

Fatti segno a fuoco violento di fucileria, i velivoli partirono in direzione di Montebelluna.

La popolazione è rimasta calmissima e confida in efficaci provvedimenti di segnalazione e di difesa.

UDINE

Il matrimonio di un ufficiale ferito

UDINE — Ci scrivono, 18:

Stamane alle 10 nella Casa di cura del dott. Cavarzerani l'assessore dott. Riccardo Borghese assistito dal dott. Virginio Doretti, segretario della sezione demografica, unì in matrimonio il tenente signor Dante Betti da Montevarchi, con la gentile signorina Ida Cioni, pure da Montevarchi.

Il tenente signor Dante Betti è un valoroso ufficiale, rimasto ferito il 1. novembre scorso nella battaglia del Sabotino, nella quale si meritò una medaglia al valore. Alla cerimonia assistevano parecchi ufficiali convalescenti.

Concittadini prigionieri

E' giunta notizia che si trovano prigionieri a Mauthausen i soldati udinesi Scobino Guido, classe 1889; Tami Carlo, classe 1884; Mocchi Raffaello, classe 1889; Campanotti Antonio, classe 1880.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 248.017.51.

VICENZA

La morte d'un ingegnere nativo di Schio

Torino, 18

L'ing. Francesco Pergameni-Larsimont, impiegato qui a Torino nello Stabilimento delle Ferriere piemontesi, e socio della nostra sezione del Club Alpino era partito domenica con alcuni amici per una escursione alla Grand'Uja di Chianoc, in Val di Susa. Durante la discesa lungo un canalone il giovane ingegnere inciampò e cadde scivolando. Il disgraziato non potè trattenersi e precipitò andando a sfracellarsi il capo nelle roccie. Quando i suoi compagni poterono raggiungerlo, non trovarono più che un cadavere.

Il caduto era figlio dell'ingegnere Edgard Pergameni, ed era nato a Schio. Contava appena 30 anni.

Concittadino decorato

VALDAGNO — Ci scrivono, 18.

(G. B.) — Veniamo informati e con vero piacere lo pubblichiamo, che tra i decorati con medaglia di bronzo vi figura il nostro simpatico concittadino signor Garbin Gaetano, sottotenente di complemento in un reggimento alpini.

Ci piace anche riportare testualmente la motivazione:

«Manteneva la calma nel suo plotone, che aveva subito gravi perdite e controbatteva con efficacia il nemico, riuscendo a condurre con ordine il reparto in una posizione meno esposta, ove rimaneva anche dopo essere stato ferito. Monte Siena, 2 giugno 1915».

Siamo pure a conoscenza che l'egregio giovane è stato già promosso al grado di tenente per merito di guerra.

Si abbia le nostre sincere e migliori congratulazioni.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ultim'ora

La lotta per Verdun

Nuovi attacchi respinti al bosco di Avoucourt e alla quota 304

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne abbiamo disperso un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi ad una delle nostre trincee a sud di Nouvron.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico, dopo un violento bombardamento, ha spinto verso le 17 un forte attacco sulle nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno arrestato il nemico che sembra aver subito perdite elevate. La azione di artiglieria continua violentissima su tutto l'insieme del settore, Bombardamento intermittente sulla riva destra, più intenso ad Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Prossima conferenza alla Sorbona sulla guerra dell'Italia

Parigi, 18

Oggi nell'ufficio di propaganda presso il ministero degli esteri si sono riuniti i giornalisti di tutti i paesi alleati residenti a Parigi. In questa riunione è stata partecipata la formazione di un comitato presieduto da Pichon per intraprendere una vasta campagna di conferenze destinate ad illustrare le diverse le nazioni alleate e le condizioni delle guerre singole delle nazioni alleate. I conferenzieri saranno le più eminenti personalità francesi. Le conferenze si terranno a Parigi e in tutte le città della Francia e cominceranno il 25 corrente con una conferenza alla Sorbona dedicata alla Russia. Il 7 giugno p. v. vi sarà una seconda conferenza alla Sorbona dedicata all'Italia. Questa seconda conferenza sarà presieduta da Anatole France Oratore sarà Barthou al quale risponderà brevemente l'ambasciatore Tittoni

Vapore inglese affondato

Genova, 18

Il vapore inglese «Max Revearch» affondò nel Mare del Nord. Vi sono un morto e un ferito, gli altri sono salvi.

Nuovi provvedimenti fiscali in Francia

Parigi, 18

Ecco le principali riforme fiscali contenute nel progetto finanziario del ministro Ribot, presentato oggi alla Camera:

1. Raddoppiamento della parte dovuta allo Stato nelle contribuzioni fondiarie, nell'imposta personale mobiliare e nell'imposta sull'industria e sul commercio;
2. Rialzo dal 2 al 5 per cento del tasso imposta generale sul reddito;
3. Raddoppiamento delle tasse dette assimilate alle contribuzioni dirette;
4. Creazione d'una tassa di Stato sui cani;
5. Rialzo dal 4 al 5 per cento dell'imposta sul reddito, sui valori mobiliari e tasse sulle percentuali spettanti ai direttori delle Società per azioni;
6. Rialzo a 400 franchi l'ettolitro della tassa sull'alcool e soppressione del privilegio dei piccoli distillatori;
7. Aumento del prezzo del tabacco al minuto.

Il complesso dei provvedimenti fiscali proposti procurerebbe al tesoro la somma di 907 milioni circa, cioè: imposta diretta 384 milioni; valori mobiliari 38; imposte indirette 485.

La nostra flotta rinforzata da altre divisioni

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera un decreto luogotenenziale col quale dispone che le divisioni navali, previste dalla costituzione delle forze navali dello Stato, stabilite con regio decreto 30 agosta 1914 numero 915, possano essere rinforzate da un altro gruppo di navi al comando di un contro ammiraglio costituenti una o più divisioni. Il comando di una divisione rinforzata può essere autonomo o dipendente da un altro superiore comando navale che è normalmente devoluto all'ufficiale ammiraglio più anziano della divisione stessa, o di grado più elevato potendo uno dei due essere un vice-ammiraglio.

Un Consiglio di Ministri

Roma, 18

Stamane dopo la firma luogotenenziale vi è stata a palazzo Braschi una riunione dei Ministri che è durata fino circa a mezzogiorno.

Mancavano: il ministro degli Esteri on. Sonnino, l'on. Grippo ministro della P. I. e Daneo ministro delle Finanze, assenti da Roma.

Nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie

Roma, 18

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale con il quale il Gr. Ufficiale avv. Ernesto d'Agostino, consigliere di Stato, è nominato consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato

La festa dei fiori a Torino

Torino, 18

Oggi alle ore 15 nel Giardino di Cittadella si è inaugurata l'annuale festa dei fiori. Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto comm. Verdinois, l'assessore Cauvin in rappresentanza del Sindaco, il senatore Trola, molti consiglieri comunali, ufficiali dell'esercito, e numeroso ed elegante pubblico tra cui moltissime signore. Allietava la festa la Banda municipale.

I colori per i tessitori

Roma, 18

Al ministero di A. I. e C. si stanno preparando gli studi necessari per la definizione dell'accordo preso col ministro francese sig. Clementel circa le forniture dei colori che servono ai tessitori. In tale accordo entra anche l'Inghilterra. Per raggiungere l'impresa saranno impiegate ingenti somme.

Contadini scioperanti

Torino, 18

A San Germano Vercellese ed a Tronzano i contadini addetti al taglio dei fieni si misero in sciopero per questioni di mercedi; pare che i proprietari offrano lire 5.85 per ogni giornata di lavoro, mentre i contadini vorrebbero lire 6.50.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 139 — Sabato 20 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANG[illegible] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità ec[illegible] minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sviluppo dell'offensiva austriaca

nell'aspra zona tridentina

Il Bollettino ufficiale

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Maggio.

Nella zona dell'Adamello le nostre truppe occuparono la testata dell'alto Sarca e le contigue alture, prendendo al nemico una trentina di prigionieri e facendo ricco bottino di materiali e di viveri.

Il Chiese e l'Adige intensa azione delle artiglierie.

Nel tratto di fronte tra l'Adige e Valle Terragnolo sgombrammo la posizione di Zugna Torta, che tre giorni di intenso, ininterrotto bombardamento avevano sconvolta. Due successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni a sud di Zugna Torta furono respinti con gravissime perdite per il nemico, al quale prendemmo anche prigionieri e una mitragliatrice.

Nella zona tra Valle Terragnolo e alto Astico l'avversario continuò con numerose batterie di ogni calibro il violento bombardamento delle nostre linee di resistenza da Monte Maggio a Soglio D'Aspio. Le nostre truppe ripiegarono ordinatamente su retrostanti posizioni e su esse si afforzano.

Nella zona di Asiago nessun importante avvenimento.

In Valle Sugana, dopo intenso fuoco di artiglierie, durato tutta la notte sul 18, all'alba il nemico attaccò le nostre posizioni da Valle Maggio a Monte Collo, ma fu ovunque respinto.

Le nostre artiglierie bombardarono Innichen e Sillian in Valle Drava.

Lungo la rimanente fronte attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But, moderata sull'Isonzo e sul Carso.

La notte sul 18 fu respinto un attacco nemico nella zona di Monfalcone.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici in vari punti della pianura Veneta. Si ebbero complessivamente un morto e un ferito e danni lievi.

Nostri velivoli bombardarono parchi e accampamenti nemici nella zona di Folgaria, ritornando incolumi benchè fatti segno al tiro di numerose batterie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Da mesi gli Austriaci preparavano metodicamente la grande offensiva. Era una controffensiva. Era una attività parallela a quella che da parte dei Tedeschi si spiegò nella immane battaglia di Verdun. Il generale Cadorna tenne bene aperti gli occhi e nulla nascose al Paese. Conveniva raccogliere di giorno in giorno gli accenni e non dimenticare. Noi li abbiamo a lungo sottolineati. Quindi il nemico, con la primavera, si mosse. Provò, riprovò i punti di resistenza. Ripetè una serie di azioni diversive di varia intensità. Cercava di preparare quel po' di sorpresa che sia oramai possibile in una guerra come l'odierna, più sperando vantaggio da un disorientamento che da un colpo del tutto impensato. Era chiaro, tuttavia, che una grande offensiva avrebbe avuto luogo nel Trentino: poteva esservi questione soltanto se sarebbe stata la sola oppure se le si sarebbe accompagnata un'altra sul basso Isonzo. Questione tuttora aperta.

Per intanto la guerra nostra toccò in questi dì il massimo dell'intensità tra Adige e Brenta. La nuovissima battaglia incominciò il 14. Non si può dire ancora che sia nettamente delineata, ossia che si scorga con certezza il piano del nemico. Il terreno è quello compreso in un grand'arco che s'appoggia con un estremo al Biaena e con l'altro al Panarotta toccando gli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. Così l'ala sinistra della battaglia va all'incirca da Sacco a Monte Maggio e comprende le posizioni fondo Valle Adige, della Zugna, del Trambilleno; il centro si estende attraverso l'altipiano di Folgaria sino alla testata di Val d'Astico e per il ciglio dell'altipiano di Luserna, per la conca di Vezena tocca l'estremità occidentale dell'altipiano dei Sette Comuni; l'ala destra è formata dalle linee di Val Sugana. Pareva nella fase preparatoria che lo sforzo si fosse diretto a preferenza verso levante, contro l'ala destra, ossia che il nemico tentasse di respingerci dalla Val Sugana. La grande battaglia si annunziò, invece con uno sforzo ancora più violento dalla parte opposta, intorno a Rovereto. Lo scopo dell'uno e dell'altro movimento non è da credersi l'obbiettivo principale della grande prova cui è chiamato il valore del soldato italiano. I veementi attacchi, in Val Sugana o dai pressi di Rovereto, non possono essere che parti secondarie del grande disegno di un colpo di ariete contro la linea centrale, degli altipiani, ossia contro lo sbarramento della soglia del territorio vicentino.

Sarebbe stolto sottacere la delicatezza della situazione; ma situazione delicata significa un complesso di circostanze le quali richieggono la più coscienziosa attenzione, non deve essere già giudicata situazione grave. Il bollettino del 15 diede notizia di una larga e violenta preparazione di fuoco; quello del 16 annunziò il principio dell'attacco a fondo nell'ala destra; quello del 17 indicò l'insistenza sopra tutto di una tale azione, mentre se ne veniva preparando una più vasta; quello del 18 all'incirca mostrò un'analoga situazione; il bollettino odierno ci fa conoscere uno sforzo serio ancora contro l'ala destra. Sembra veramente che dopo le azioni di prova nel periodo iniziale, azioni infauste al nemico, esso nemico si sia raccolto ed abbia determinato un movimento metodico che tende a svigorire i fianchi della linea di battaglia all'intento di dare poi la massima intensità col più sicuro effetto al colpo supremo che dovrebbe aprire il varco per l'invasione. Parole le quali sono relative s'intende alle intenzioni del nemico.

L'attuazione del suo piano domanda un più ampio commento che sia qui ed in quest'ora possibile. Ci riserbiamo di farlo nel più opportuno momento, tanto più essendo i fatti di questi ultimi giorni seguiti con tale attenzione che non occorrono richiami alla memoria del lettore per ciò che occorre dire per intanto. I nostri soldati sotto il fuoco del nemico si ritirarono da alcuni punti sui quali si erano spinti e stabiliti per esercitare di là la pressione su le linee del nemico. Di fronte alla controffensiva in grande stile, come dicemmo nei giorni scorsi, non è il caso di rimanere in posizioni avanzate. Si ritirarono, adunque, e nella zona dell'ala sinistra, e nella zona del centro.

Non ci dissimuliamo che possa oggi essere considerato con minore serenità l'accenno ad un arretramento dalla linea di resistenza. L'accenno potrebbe essere non bene giudicato per colpa di molti commenti dei dì passati, nei quali non fu dato un esatto concetto di ciò che sia, poi, la linea di resistenza. Senza dubbio l'appoggio cercato in qualche luogo un poco più addietro costituisce episodio spiacevole, ma non vuol dire — checchè possa domani gridare la stampa nemica — uno scacco. Occorre fare due riflessioni. Anzi tutto, tener presenti le condizioni del settore su cui si svolge questa parte del combattimento. Per il primo urto, quello dal quale si può più facilmente cogliere il frutto perchè impiega truppe fresche e armi in stato di massima efficienza, il nemico si decise ad attaccare là dove un sistema di punti fortificati gli danno un validissimo sostegno e la configurazione del terreno gli consente una serie di fuochi incrociati di irresistibile violenza. In secondo luogo il lettore tema il pericolosissimo errore dei giudizi basati su fatti transitorii. Una giornata; tre, quattro giornate, rappresentano un momento troppo breve in una lotta quale è la battaglia tridentina appena ora incominciata.

Il lettore ricordi l'esempio di Verdun. Anche noi siamo ora alla nostra Verdun. Ciò fu di già detto da noi e dai critici militari stranieri. In una lotta così non è questione di conservare tutte le posizioni, ma di conservare la certezza di resistere, che è pure la certezza di opporre una barriera contro cui le forze del nemico si consumino e nulla possa, alla fine, l'intento essenziale di tanto sacrifizio. Or bene, non si può dimenticare che sopra a Rovereto e in Val Terragnolo come in più luoghi dell'altipiano di Folgaria i nostri soldati erano aggrappati in posizioni, nelle quali poteva sostenerli soltanto il loro audace valore. Ma là, in tali condizioni, non c'è al mondo valore che faccia tenere sotto i fuochi incrociati di un grandissimo numero di poderose batterie, molte delle quali in caverne.

La Zugna Torta era senza dubbio una buona posizione; aumentata però la corona di batterie nemiche intorno, aveva anch'essa una debolezza, che la prova svelò crudamente. Le posizioni prescelte, più a sud, ossia più in alto mostrano, a loro volta nella prova di offrire miglior sostegno. Analogamente s'intende per la linea dell'Altipiano.

Siamo giunti a forti giornate. La guerra non passa sempre attraverso ore tutte eguali. Attendendo il momento di una più seria valutazione del coplesso delle notizie, noi abbiamo piena fiducia nel senno del Comando e nel valore, nell'eroismo anzi, dei nostri soldati. La guerra come si è annunziata, continuerà.

Le prime prove dell'offensiva

nella Val Lagarina

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dalla Val Lagarina, maggio

Di una offensiva austriaca nel Trentino se ne parlava ormai da parecchio tempo. I primi ad attribuire al nostro avversario il proposito di un azione di questo genere, furono certi giornali svizzeri; dai quali la stampa degli Alleati raccolse tosto la notizia, in forma più o meno dubitativa. In Italia l'opinione pubblica era dunque abbastanza preparata all'idea di un attacco austriaco alle nostre posizioni nel territorio trentino.

E i concentramenti di forze lungo questo tratto del fronte, la attività che il nemico veniva dimostrando nella regione retrostante, perfettamente noti al nostro Comando, confermavano la probabilità che gli austriaci assumessero in questa zona l'iniziativa d'importanti operazioni.

L'atteso movimento offensivo non ha tardato ad avere inizio. Nelle prime ore del 14 corrente, i cannoni austriaci hanno intonato il preludio, mettendosi a cantare formidabilmente lungo tutta la linea che dalla Val Lagarina raggiunge a nord dell'altipiano dei Sette Comuni la testata della Val d'Assa. Il giorno seguente le fanterie dell'avversario hanno pronunziato i primi attacchi.

E' ora troppo presto per comprendere se le operazioni austriache abbiano carattere d'azione dimostrativa, sia pure in grande, o costituiscano un effettivo attacco a fondo, un vigoroso colpo d'ariete dato alla linea avanzata della nostra occupazione.

Nè è possibile rilevare l'andamento della lotta, trattandosi d'avvenimenti in corso, ancora assai lontani — a quanto si può presumere — dalla loro risoluzione. Bisogna limitarsi a rendere l'impressione delle prime ore di questa lotta vivacemente impegnata.

Il terreno dell'azione

Non sarà tuttavia inutile qualche accenno — più chiaro e breve che sia possibile — alle condizioni strategiche della zona nella quale il contrasto si esplica adesso in forme più definite e violente. Dall'Adamello la linea della nostra occupazione scende a tagliare la valle del Chiese, poi infilando la valle di Ledro per attraversare il Garda nella sua parte più alta, contorna le falde settentrionali di Monte Baldo, oltrepassa l'Adige nella conca di Rovereto, risale a nord-est attorno all'altipiano di Folgaria, segue col margine dell'altipiano dei Sette Comuni l'antica frontiera per raggiungere la Val Sugana. Prendendo la forma del saliente trentino attraverso il quale si spiega, il nostro fronte è rappresentato in questo tratto da una linea spezzata che ha, nella conca di Rovereto, il suo punto più meridionale. Viceversa è per adesso nella conca di Rovereto, a poche migliaia di metri dalla città, il punto estremo della nostra avanzata in Val Lagarina, lungo l'arioso corridoio dell'Adige per cui si arriva a Trento ed a Bolzano.

La difesa austriaca di Rovereto ha per capisaldi, sulla destra del fiume, gli speroni di roccia dello Stivo e del Biaena; sulla sinistra, i baluardi del Finonchio, dell'altipiano di Folgaria, i quali formano, coi monti di Lavarone, col Panarotta che domina l'imbocco della Val Sugana, tutto un gigantesco sistema di posizioni d'artiglieria.

Nonostante i lunghi ed intensi bombardamenti operati dalle artiglierie nostre, queste posizioni conservano per l'avversario tutta la loro efficienza, perchè là dove esistevano i forti che vennero battuti gli austriaci hanno sistemato — qua e là in caverne, dappertutto con saldissimi ripari — delle batterie mobili. Anche qui la fortificazione permanente è stata sostituita da quella improvvisata.

Da parte nostra l'investimento di Rovereto è basato sull'occupazione dei monti che dalla riva orientale del Garda vanno all'altipiano dei Sette Comuni. Le alture che più minacciosamente sovrastano la città sono quelle dei Coni Zugna e di Zugna Torta, felicemente occupate all'inizio della campagna, le quali, tra l'Adige e la Vallarsa, formano uno sperone che discende sulla città.

Aggrappati da un lato ai contrafforti stessi dello Stivo e del Biaena, trincerati sulle rive dell'Adige e alle falde di Zugna Torta, stabiliti sul pendio estremo di questo monte e sul versante sud di Val Terragnolo, noi non potevamo stringere Rovereto in un cerchio più angusto.

L'obbiettivo del nemico

Spezzare questo cerchio, liberare la città dall'incombente minaccia, e ricacciarci indietro nella Val Lagarina potrebb'essere l'obbiettivo delle operazioni intraprese dall'avversario in questa zona. Perno dell'azione l'altura di Zugna Torta, che occupata dagli austriaci provocherebbe di necessità l'allargamento del nostro cerchio di ferro.

L'avere il nemico diretto finora i più energici suoi sforzi contro Zugna Torta, prova realmente che il piano d'attacco austriaco sia quale l'ho accennato? E' troppo presto, ripeto, per rispondere con certezza.

Mi limiterò dunque ad esporre quanto ho potuto vedere ed apprendere direttamente, mentre l'azione si andava pronunziando, da un magnifico osservatorio avanzato. Nella giornata di domenica quattordici il nemico iniziò un intenso bombardamento. Era una giornata di straordinaria limpidezza. Sembra che alle bocche da fuoco di ogni calibro già prima sistemate nella zona, gli austriaci abbiano aggiunto in questi ultimi tempi numerose batterie. Al tiro intensissimo — che denota nell'avversario l'abbondanza di munizioni della quale ha dato dappertutto frequenti prove — parteciparono alcuni trecentocinque e quel quattrocentoventi che da qualche mese non aveva più dato segno di vita in questi luoghi.

Per l'intera giornata l'artiglieria austriaca seguitò a battere la prima linea e il terreno retrostante dalla riva destra dell'Adige alla Val d'Assa. Sulla destra del fiume, però, il tiro fu scarso e poco efficace. L'estensione del bombardamento si può spiegare col proposito di battere le artiglierie nostre postate largamente intorno a Rovereto; e coll'obbiettivo duplice di immobilizzare le nostre truppe lungo un tratto considerevole di fronte, intralciando insieme le comunicazioni colle retrovie.

Il tratto più battuto però — quello su cui maggiormente si concentrava la violenza del tiro nemico — erano le nostre sistemazioni di prima linea dal pendio di Zugna Torta all'imbocco di Val Terragnolo. Con questa concentrazione di fuoco gli austriaci preparavano più energicamente il lavoro principale assegnato alle loro fanterie.

L'artiglieria nostra, che subito aveva cominciato a rispondere controbattè quella avversaria per lunghissime ore, con una intensità degna delle circostanze. La valle dell'Adige e le altre molte che da essa si diramano all'altezza di Rovereto, rintronavano continuamente dei fragorosi colpi ininterrotti. Tutte le voci dell'artiglieria si sentivano nel terribile coro: da quella spaventosa dei grossissimi calibri a quella secca e rabbiosa dei pezzi da campagna. A volte quattro o cinque tuoni risonavano insieme. Le botte e le risposte degli avversari si confondevano.

Fu soltanto a notte che quell'indiavolato fracasso morì nell'alto silenzio in cui si udiva frusciar la rapida corrente dell'Adige. Ma la sospensione fu brevissima. Assai prima dell'alba, la nuvolaglia che aveva velata la luna si dissipò, e il livido chiarore del mattino si diffuse in un cielo tersissimo. Verso le tre di lunedì le artiglierie avversarie ricominciarono a tuonare.

L'assalto della fanteria

Più numerosi colpi vennero allora diretti dagli austriaci contro la sponda destra dell'Adige. Alti nell'aria si sentivano incrociarsi proiettili nemici in arrivo e quelli nostri in partenza. Il fragore del cannoneggiamento era tale che sembrava dovesse andarne distrutta ogni cosa, anche le scabre montagne che la luce del sole cominciava appena a lambire.

Più intenso era ancora, come la vigilia, il tiro nemico contro le posizioni nostre sulle pendici di Zugna Torta e contro quelle di Val Terragnolo. Così furiosa fu qui la tempesta delle granate di grosso calibro, che una parte delle nostre sistemazioni andò sconvolta e distrutta. E si trattava di opere solidissime, scavate nella roccia, create con un lungo e mirabile lavoro. Certe caverne, alla profondità di parecchi metri nel fianco della montagna, furono devastate dai colossali proiettili.

Verso le sette della mattina l'artiglieria austriaca allungava il suo tiro, mirando a precludere dalle retrovie l'accesso alla prima linea; e le fanterie tentarono il primo attacco.

Questo assalto veniva dato da reparti numerosi, in formazioni piuttosto dense, a tutto il fronte nostro che va dal versante nord di Zugna Torta al corso superiore dell'Astico. Le masse nemiche, avanzando quasi simultaneamente lungo l'intera linea d'attacco, erano destinate a trarre immediato profitto della devastazione operata dall'artiglieria austriaca nelle nostre difese.

Non fu senza perdite gravissime che i reparti nemici si snodarono, facendo fuoco coi fucili e colle mitragliatrici, sui declivi più o meno erti occupati da noi: l'artiglieria leggera e le mitragliatrici nostre falciavano continuamente gli assalitori.

Nelle posizioni più avanzate, però, che erano quelle maggiormente danneggiate dal bombardamento, non era possibile organizzare la resistenza. Venne dato l'ordine di ritirare i reparti che le difendevano in una linea un po' arretrata ma intatta. E di qui i nostri diressero contro gli austriaci — che cercavano di rafforzarsi alla svelta tra i ruderi delle nostre sistemazioni — un tiro assai efficace.

La sanguinosa lotta

Non occorre dire che la lotta per quei quattro palmi di pendio, si svolse attraverso una complessa vicenda d'attacchi austriaci respinti e rinnovati, che durò in certi punti tutta la giornata. I nostri, appiattati nella linea immediatamente susseguente a quella che le granate ci avevano fatto abbandonare, col tiro radente delle mitragliatrici e dei fucili, col fuoco delle artiglierie di piccolo calibro, infliggendo fortissime perdite ai reparti nemici ch'erano riusciti a strisciare fin là, li obbligavano a ritirarsi.

Nuovi effettivi venivano allora mandati su dagli ufficiali austriaci che salivano dietro le file dei soldati colla pistola puntata su di essi. Ma non tardavano a subire la sorte degli altri. E sempre nuove ondate, a intervalli piuttosto lunghi, seguivano a quelle che la resistenza nostra aveva ricacciate.

L'artiglieria austriaca, continuò intanto a tirare sulle nostre retrovie, a cercare con grande spreco di proiettili le batterie nostre, a tempestare la sommità di Zugna Torta e la cresta di Coni Zugna; mentre la nostra, oltre a fare un tiro d'interdizione alle spalle dei reparti austriaci operanti, batteva la prima linea dell'avversario e il terreno stesso sul quale esso cercava di stabilirsi.

Dal luogo al quale ero giunto — e su cui una batteria austriaca di piccolo calibro dal Biaena tirava a *shrapnels* ed a granate col proposito, probabilmente, di impedire che venisse improvvisata sull'altura una postazione d'artiglieria — si dominava una parte importante del campo d'azione.

Si aveva di fronte lo Stivo e il Biaena che sembravano fusi in una montagna sola, e la cresta nevosa del Bondone. Sotto questa muraglia di roccia, sulla quale sono arrampicati i nostri, passa una stretta valle in fondo a cui azzurreggia il piccolo lago di Loppio.

Sotto di noi, sulla destra, s'inabissava la valle dell'Adige, dominata dalla parete rossiccia di Coni Zugna e di Zugna Torta. E questo spazioso corridoio lo vedevamo allargarsi verso nord nella conca di Rovereto, in cui il fiume serpeggia verde tra la città e uno sparpagliamento di piccoli borghi. Ecco, sulla sponda destra, i due mucchi di case, affatto simili, di Mori vecchio e Mori nuovo; le chiesette di Isera e di Marano. Sulla riva sinistra, ecco Lizzana e Lizzanella, vicinissime sul pendio estremo di Zugna Torta, ma separate dalla linea di combattimento.

Rovereto si distende in leggero declivio lungo il Leno che lì presso si getta nell'Adige. Appare di quì una bella cittadina, con due castelli antichi, con una chiesa tutta grigia sormontata dalla cupola verde del suo campanile, con una grande caserma rossa che sovrasta l'allineamento regolare dei suoi alti fabbricati. E' intatta perchè i nostri cannoni l'hanno sempre di proposito risparmiata, lanciando qualche grossa granata soltanto dietro la caserma, dove pare che si nasconda un trecentocinque.

E' nascosto da uno sprone del Biaena il sobborgo di Sacco, col suo ponte di cui gli austriaci hanno solidamente sistemato l'accesso sulla riva destra; ma se ne vede l'enorme Manifattura dei Tabacchi.

Ad oriente di Rovereto si alza la massa tondeggiante del Finonchio, accanto al quale si profila di scorcio, variegato di neve, l'altipiano di Folgaria. E la bella conca è chiusa verso nord dal Ponte Pastornada, sotto a cui sembra che l'Adige sparisca. Descrivendo un giro attorno alle propaggini di questo monte, il corridoio del fiume conduce invece diritto a Trento; e la città promessa è là, dietro la quinta azzurrigna di roccia.

Lo spettacolo della conca fresca di primavera, coll'acqua serpeggiante che luccica, colla città e i borghi che sembrano giocattoli nuovi, verniciati brillantemente come sono dall'aria limpidissima, colle montagne luminose, è incantevole. O meglio sarebbe. La lotta che si svolge laggiù, nell'angolo di montagna formato dalle pendici di Zugna Torta e dall'imbocco di Val Terragnolo, non la si vede di qui, ma la si sente.

Il duello delle artiglierie

E questo strepito del combattimento invisibile dà al paesaggio qualchecosa di sinistro, e mette in cuore una paurosa inquietudine. L'artiglieria lavora. Si distingue ogni rombo austriaco dai rombi italiani. Si sentono i proiettili passare urlando, e si ha tempo d'aspettare l'esplosione. Un trecentocinque fende l'atmosfera, fa il rumore d'un fantastico treno aereo che vada rallentando la sua corsa. E lo scoppio, per quanto lontano, scuote brutalmente le viscere.

Molti dei proiettili austriaci e nostri li vediamo arrivare a destino. Quelli nemici battono sulla roccia di Coni Zugna, sulla china di Zugna Torta, ed impenacchiano la montagna colle loro dense nuvole rosse e bianche, che persistono a lungo. Oppure cadono sulle due rive dell'Adige, e l'esplosione sembra avvenga a pochi passi.

Le granate italiane le scorgiamo abbattersi davanti a Rovereto, sopra le trincee austriache, e sollevare un gran getto di terra che s'innalza prima della nuvola di fumo. Le scorgiamo piovere giù lontano, in fondo alla conca o sopra il Finonchio. Numerosi nostri *shrapnels* tempestano le posizioni nemiche nella breve pianura, sospendendo a mezz'aria i loro fiocchi candidi.

Il cannoneggiamento continuo stordisce e sovreccita. Non sembra opera umana, ma la manifestazione d'una malefica forza della natura. C'è in esso una violenza inesauribile, come nella collera degli elementi. La sua tremenda insistenza si direbbe il prodotto d'una cocciuta ed inutile ostinazione. E' l'impressione che doveva provare quel soldato austriaco il quale, da una posizione di queste montagne, assai vicina alle trincee nostre, si mise a gridare una sera, mentre tacevano per un momento i nostri cannoni che avevano cantato tutto il giorno: « Ostregheta, basta! » Quell'esclamazione in pretto veneto era un grido dell'anima.

Verso le cinque del pomeriggio il bombardamento accenna a quetarsi. I colpi non cessano ma si fanno più radi. Nelle pause si sente allora il crepitio della fucileria, che le mitragliatrici ogni tanto coprono col loro secco e frequente rumore di macchina. Si combatte ancora laggiù, si combatterà fino a buio.

Quando il sole sta già per andar sotto, lasciando sulla sua celeste via una traccia di fuoco, le batterie avversarie riprendono il tiro con rinnovato furore. Si direbbe che vogliano approfittare più intensamente dell'ultima ora di luce.

Da Lizzana si leva una nera colonna di fumo; è qualche casa che brucia per effetto d'una granata incendiaria austriaca. Le fiamme compiono da stamane la loro opera di guerra. Poco fa una granata nostra ha appiccato il fuoco a Lizzanella; e adesso i due paesi, uno di fronte all'altro, levano al cielo le spire della tragica fumata. Di tutti i segni con cui il cataclisma guerresco si manifesta nelle regioni flagellate, nessuno è triste come l'incendio.

L'assalto a Zugna Torta

La sera è ormai inoltrata. Una grande luna spunta a rischiarare la notte di tregua che forse incomincia. Tregua per gli uomini che hanno lottato faccia a faccia sul terreno; ma le artiglierie seguitano a rombare e romberanno fino all'alba e la mattina ritroveranno la furia instancabile del loro duello....

Il giorno seguente, infatti, martedì sedici, gli austriaci tentarono di buon'ora di svolgere il loro piano d'attacco, concentrando gli sforzi contro le posizioni nostre di Zugna Torta. Questa direttiva data dal nemico alle sue operazioni, appena pensò di avere scossa la resistenza della linea nostra col lavoro d'artiglieria e di fanteria compiuto nei due giorni precedenti, darebbe in realtà sostegno alla ipotesi che l'altura di Zugna Torta rappresentasse il perno dell'azione progettata.

L'avversario fece ad ogni modo i conti senza le nostre truppe, che qui come altrove si mostrarono altrettanto valide nella difesa quanto animose nell'offensiva.

A cinque riprese lanciò il Comando austriaco le fanterie all'attacco della nostra linea di resistenza sulla china di Zugna Torta che digrada verso Rovereto. Il fuoco di fucileria e di mitragliatrici con cui le accolsero ogni volta i nostri, il tiro di sbarramento fatto dalle nostre batterie, furono così terribili, che non solo il nemico non riuscì a sloggiarci, ma nemmeno ad avvicinarsi alle nostre difese; e nel ritirarsi lasciò, dopo ognuno dei cinque assalti, un grandissimo numero di morti sul terreno.

L'opera dell'artiglieria nostra si rivelò anche tremendamente efficace coi tiri di interdizione che essa fece, battendo la zona piana che si sviluppa attorno alla città, per impedire l'accorrere di truppe di rincalzo. E sembra dovuto allo sterminio compiuto dai nostri proiettili in alcuni reparti in marcia sulla riva sinistra dell'Adige il fatto dei cadaveri nemici che il fiume ha trascinato di qua della nostra linea, nella sua corrente impetuosa.

Se davvero il tentativo austriaco nel settore di Rovereto è — come sembra — un attacco a fondo, siamo appena al prologo del dramma. Ma quanto all'esito finale, ciò che si è svolto in queste tre giornate è significativo. Mutati da offensori a difensori i nostri non cessano di essere dei forti e valorosi soldati. E il nemico avrà campo di convincersi che la valle dell'Adige è più difficile ancora scenderla che risalirla.

Mario Sobrero

La spogliazione di Trieste

Berna, 19

In Boemia il Governo austriaco tenta di distruggere le conquiste della storia Czeca come ha distrutto le conquiste della lotta nazionale degli czechi contro i tedeschi; di recente ha classificato tra i falsi una serie intera di documenti, perchè riguardavano il periodo delle lotte degli hussiti.

Nella Venezia Giulia fu uguale cosa: i sequestri di libri e la loro distruzione non colpirono solo le opere di scrittori italiani del Regno, ma benanco le opere particolarmente regionali: nonchè opere pubblicate venti anni fa e più come quella del dottor Tamaro sulla storia dell'Istria. Inoltre furono bruciati gran numero di documenti conservati negli archivi provinciali istriani ed altri a Vienna e riposti in quella biblioteca imperiale.

A Trieste il metodo è lo stesso: tutti i libri che trattano delle lotte per l'università, per l'autonomia municipale eccetera, furono confiscati ed inviati alle cartiere. La sala Zamboni, nel Museo civico, dove erano raccolti i lasciti del patriotta garibaldino, fu chiusa nè si sa quale fine abbiano fatto le raccolte.

Intanto si quotano le banche e si taglieggiano i cittadini, pel prestito di Guerra. Il Governo pubblicò un manifesto che dice: « Concittadini, sottoscrivete al prestito di guerra! Per l'affetto all'Imperatore! Per aiutare i nostri eroi! Per tener testa ai nemici! Pel bene di voi stessi! Su dunque tutti agli sportelli! Sottoscrivete al prestito di guerra! ».

E fu imposto di versare: tre milioni alla Banca Commerciale triestina, seicentomila corone alla Cassa triestina di risparmio; due milioni all'Istituto di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. Furono intaccati i fondi vescovili — corone 178 mila — furono decimati i capitali delle società disciolte; rispuntarono le sottoscrizioni degli anonimi, che sono capitali tolti ai depositi giudiziari.

Fu poi escogitato un altro metodo di estorsione. Gli industriali sono costretti a sottoscrivere importi in nome dei loro operai, trattenendo poi l'importo dal salario; se gli operai sono licenziati e non possono pagare, devono pagare le ditte.

La spogliazione è completa.

I triestini devono dare danari e far viste di divertirsi. Perciò si organizzano serate pro-feriti, pro-soldati all'Isonzo, pro-Croce Rossa austriaca, turca e bulgara, e la polizia tiene nota esatta di chi vi assiste e di chi non vi assiste. Ma ad attirarvi persino quelli che si professano austriacanti — e non molti hanno questo coraggio! — bisogna compilare programmi tutti italiani.

E tuttavia gli spettatori sono pochissimi. Perciò l'ultima trovata fu quella di inviare i biglietti a domicilio: guai a chi si rifiuta di tenerli!

Alle scuole di Trieste furono imposti i nomi più austriaci del mondo dal Commissario imperiale: c'è il ginnasio Imperatore Francesco Giuseppe, la scuola femminile Imperatrice Elisabetta, la scuole elementare arciduca Francesco Ferdinando, la scuola elementare arciduchessa Stefania, la scuola popolare arciduca Carlo Francesco Giuseppe.

Nella scuola Imperatrice Elisabetta fu aperta una sottoscrizione per un busto alla titolare: fruttò quindici corone. Il Governo, indignatissimo, impose di tassare tutte le scolare a due corone ciascuna. Se c'era chi non poteva pagare, avrebbe pagato dopo. Quattordici scolare solo si adattarono all'ingiunzione.

La nuova rassegna dei nati dal 1896 al 1866 suscitò un malcontento indescrivibile. Il Governo, temendo si ripetessero i disordini del 27 febbraio, pubblicò un avviso dicendo che i soggetti alla prossima rassegna non saranno chiamati a presentarsi fra breve, ma che la rassegna ha lo scopo di garantire fin d'ora per epoca più lontana la continuità nell'apprestamento di periodiche riserve per l'esercito in campo.

I viveri sono scarsissimi. La gente vive sopratutto di fagiuoli che sono venduti al mitissimo prezzo di due corone al chilogramma. La carne si vende a sei corone al chilo, il caffè a dieci, lo zucchero a 4.40.

Il Monte di Pietà si vuota. Quasi nessuno più riscatta i pegni, che sono venduti a prezzi meschinissimi.

La Regina all'asilo

dei figli dei richiamati

Roma, 19

La Regina Elena si è recata stamane a visitare l'asilo dei figli dei richiamati in via Santa Saba. La Sovrana si è trattenuta oltre mezz'ora ammirando il perfetto funzionamento dell'asilo ed elogiando le dame che lo presiedono.

L'incursione aerea nella regione veneta

Su Treviso

Treviso, 19

Alle ore 6.30 di stamane la cittadinanza fu svegliata dallo scoppio dei razzi tonanti e dal grido delle sirene: segnale di nemico aereo in vista!

La popolazione corse prontamente ai rifugi.

I velivoli austriaci non tardarono a comparire sul nostro cielo, mantenuti a quota altissima — credesi oltre i 2000 metri — dalle nostre difese. Volteggiarono sulla città e dintorni lanciando bombe che però non colpirono affatto i punti designati e produssero danni di lieve entità in qualche fabbricato civile del suburbio. Nessuna vittima. Solo un ferito leggero.

Il danno relativamente più grave lo si ebbe su un'ala del fabbricato ad uso dormitorio dei ragazzi dove erano 25 letti. Fortunatamente i ragazzi erano tutti prudentemente rifugiati al sicuro. A pochi metri v'è un ospedale — quello di Riserva del Seminario!

Nessuno, ripetiamo, fu colpito.

I velivoli nemici insistettero per ben quattro ore nella loro minacciosa incursione non riuscendo però nell'intento: furono validamente cacciati dai nostri aviatori che infine li costrinsero alla fuga.

Alle ore 10.30 le sirene gridarono che l'allarme era cessato.

Oggi alle ore 15.30 abbiamo avuto un nuovo allarme, però gli uccellacci austriaci non si sono fatti vedere.

A Castelfranco

Castelfranco, 19

Stamane alle 6 e mezza circa — giornata di mercato, quindi movimento intenso del paese — venne dato l'allarme. Due aeroplani nemici seguendo le linee ferroviarie lasciarono cadere una bomba, mentre il treno in arrivo da Cittadella si fermava e i viaggiatori si sbandavano in aperta campagna. Rimasero intorno a Castelfranco, a grande altezza, molto tempo e si udirono nelle campagne scoppi di bombe, che pare non abbiano avuto conseguenze.

Alle 9 le campane segnò il cessato pericolo. Alle 9.30 nuovo allarme; alle dieci, cessazione.

Il comandante il Presidio organizzò il servizio di segnalazioni in modo perfetto; i soldati si adoperarono efficacemente a far sgombrare la gente dal mercato.

Su Udine

Udine, 19

Ieri sera alle ore 21.30 e stamane verso le 6 il suono della sirena e delle campane del Duomo dava l'allarme perchè degli uccellacci austriaci di malaugurio erano apparsi nel nostro cielo. L'allarme tanto ieri sera che stamane durò circa mezz'ora. Si udirono dei tiri molto lontani, ma gli uccellacci si allontanarono da Udine senza fare nuove vittime nè danni materiali.

Dicesi che siano cadute delle bombe in aperta campagna a S. Maria la Longa (presso Palmanova), non facendo alcun danno, e a Cividale.

La Missione francese ha lasciato l'Italia

Udine, 19

Oggi la missione francese, composta del generale Barthou, del sen. Pichon, del deputato Barres membro dell'Accademia e del sig. Joseph Reinach, ha lasciato l'Italia per la via Modane.

In questi ultimi giorni la missione ha visitato la conca di Plava e le nostre posizioni più avanzate intorno a Gorizia e poi si è recata in Cadore, a Cortina d'Ampezzo, a Misurina.

La missione, dopo avere pernottato a Belluno, è discesa a Venezia dove è rimasta due giorni. Essa, dopo essere stata ricevuta dal Comando della Piazza, ha esaminato la difesa della fronte a terra e della frontiera a mare ed ha visitato la squadriglia francese di aviazione, ha anche, in velivoli e dirigibili, volato a più riprese sopra Venezia da dove è ripartita ieri sera alle 21.

La visita del Principe Umberto ai soldati mutilati

Roma, 19

Stamane il Principe ereditario, accompagnato dal suo Governatore comandante Bonaldi, ha visitato i soldati mutilati a Villa Mirafiori. Il Principe, accolto dalle personalità direttive dell'Istituto e dalle dame assistenti, si è trattenuto circa tre ore avendo per tutti i ricoverati parole di affetto e di ammirazione. Ossequiato dal personale direttivo, il Principe ha poi fatto ritorno a Villa Savoia.

Circa la visita alle reclute

Roma, 19

L'on. Vinai ha inviato la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta: « Desidero di interrogare l'on. ministro della guerra per conoscere quali siano le direttive adottate dal personale medico militare nelle visite alle reclute ed ai rivedibili di tutte le armi dirette a non confondere in un concetto solo la giusta e scrupolosa repressione dei casi di simulazione esonerativa dal servizio e la troppo superficiale facilità con cui si inviano ai corpi individui evidentemente incapaci e notoriamente affetti da gravi morbi, con detrimento della giustizia e dell'igiene delle stesse masse combattenti ».

Un ispettore straordinario presso il capo d'armata territoriale

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico — E' istituita per la durata della guerra la carica di ispettore straordinario a disposizione del ministro della guerra con rango di comandante di armata e con i diritti e le prerogative inerenti a tale carica, e quindi compresa la classificazione al n. 5 della categoria quarta, del R. decreto 19 aprile 1878 n. 4349 per ordine di precedenza fra le varie cariche e dignità di corte nelle funzioni pubbliche, modificato con R. decreto 3 febbraio 1901 n. 3 e 5 maggio 1910 n. 292. Egli ha per ufficio di vigilare sul buon andamento dei servizi presso le truppe dipendenti dal Comando di corpo d'armata territoriale e di eseguire ispezioni secondo le istruzioni che gli saranno impartite dal ministro della guerra.

Il primo anno scolastico nei Comuni redenti

Roma, 19

Il « Corriere d'Italia » dice che secondo dirette informazioni pervenute alla Minerva dal Comando dello Stato Maggiore, sono soddisfacenti i risultati del primo anno scolastico nei paesi occupati dalle nostre truppe, nei quali fu possibile il funzionamento regolare dell'insegnamento primario. Il personale insegnante fu scelto con molta perizia di accordo con le autorità scolastiche superiori della stessa suprema direzione militare. Parecchi dei maestri che insegnano attualmente in quelle scuole, sono gli stessi che impartivano istruzione prima dell'occupazione italiana e che hanno dato in seguito serie garanzie dei loro sentimenti di italianità, ma l'incarico della vigilanza sulle scuole fu affidato ad ufficiali dell'esercito richiamati e provenienti dalla classe dei maestri, ad alcuni dei quali fu anche affidato l'insegnamento pubblico. E' risultato molto opportuno questo provvedimento che ha dato, a quel che si assicura, buoni risultati.

La conferenza del figlio di Gorki

Roma, 19

Questa sera all'Esposizione di pitture di guerra francesi a Villa Colonna, Zinovi Pevekoff, figlio di Massimo Gorki, ha tenuto l'annunziata conferenza dal titolo « Impressione di guerra al fronte francese ».

Nel numeroso ed eletto pubblico si notavano, oltre il principe e la principessa di Broglie, promotori dell'esposizione stessa, l'ambasciatore di Russia barone De Giers, il ministro del Belgio Van De Steen, il ministro di Rumenia Ghika, ancora madame Barrère, mons. Duchesne, il signor Besnard, l'on. Ciraolo per la direzione della Croce Rossa, ed un eletto stuolo di signore e di signori. Il conferenziere è stato vivamente applaudito e ha ricevuto molte congratulazioni.

Per le pensioni di guerra
Il prossimo convegno nazionale

Roma, 19

L'annunziato convegno nazionale per le pensioni di guerra promosso dal Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori avrà luogo in Roma nei giorni 4 e 5 giugno. La prima seduta è fissata per le ore pomeridiane del giorno 4 nell'aula del Consiglio comunale in Campidoglio. Hanno già aderito al convegno i ministri della Guerra, della Marina, del Tesoro e dell'Agricoltura, numerosi Comuni e Comitati di assistenza civile, istituti di beneficenza, patronati ecc. — Relatore generale sul vasto ed importante tema sarà l'on. prof. Luigi Rava. I lavori si svolgeranno nel seguente ordine.

1. Esame del sistema legislativo della nostra pensione di guerra.
2. Mezzi opportuni per sollecitare la liquidazione delle domande di pensione.
3. Norme per interpretare l'articolo 12 del testo unico del 1895 relativo al figlio unico sostegno.
4. Id. per quanto riguarda la morte od infermità dipendenti da cause di servizio.
5. Provvedimenti relativi ai più tipici casi di esclusione dal diritto a pensione.
6. Pensione alle sorelle maggiorenni e nubili viventi a carico del militare morto.
7. Dichiarazione di assenza del padre che non ha dato notizia di sè per poter dare pensione alla madre di cui il figlio era unico sostegno.
8. Liquidazione delle pensioni e rieducazione dei mutilati, storpi ed invalidi.
9. Aumento delle categorie delle invalidità permanenti.
10. Organizzazione degli uffici di assistenza e coordinazione nazionale del lavoro per assistere gli aventi diritto a pensione.
11. Altri problemi minori.

Le adesioni e le comunicazioni vanno indirizzate al Consorzio di Assistenza Lavoratori, Piazza San Marco, n. 17, Roma.

L'inchiesta sulla rivolta irlandese
La deposizioni di Birrel

Londra, 19

In seguito alla commissione d'inchiesta per i disordini d'Irlanda ed al rapporto del sottosegretario di Stato per l'Irlanda circa le origini della ribellione, Nathan afferma che questa fu fomentata, secondo lui, dai volontari irlandesi reclutati dapprima per resistere nell'Ulster all'Home Rule. Gli Sinn Feiners organizzati con un esercito di cittadini organizzati dall'anarchico Jim Larkin e dalla Fratellanza repubblicana degli irlandesi.

Il timore del servizio obbligatorio stabilito dall'Inghilterra facilitò il reclutamento di corpi volontari. Si inviarono dall'America considerevoli somme di denaro ai ribelli per mantenere il giornale e per distribuire opuscoli sediziosi per organizzare una campagna di propaganda. Gli invii di armi erano frequenti.

Nathan rende conto degli avvenimenti contraddittori ricevuti circa gli agitatori e dice che si rinunciò alle perquisizioni e al disarmo per evitare sanguinosi conflitti. Il 24 aprile il governo fu informato che i tedeschi avrebbero tentato di sbarcare armi e di attaccare il palazzo del vicere durante la notte.

Nella sua deposizione l'ex-ministro per l'Irlanda, Birrell ha affermato che vi sarebbe stata la rivoluzione nell'isola se l'Home Rule non fosse stata approvata dal Parlamento. Birrell ha richiamato la attenzione sul fatto che il movimento delle milizie speciale ebbero un disastroso effetto su numerosi irlandesi che sul principio della guerra disapprovavano la attitudine patriottica di Redmond ed insieme consideravano sospettosamente la presenza di Carson nel gabinetto. Se Redmond si fosse deciso a tenere la stessa linea di condotta di Carson, avrebbe dovuto allora rinunziare a rimaner capo del partito nazionalista irlandese.

Indubbiamente l'aiuto della Germania era la base della sommossa. La guerra fece girare molte teste e smentì i calcoli più prudenti.

Birrell è d'accordo col presidente della commissione che le file dei Sinnfeiners furono ingrossate dalle antimilitaristi. Più il reclutamento si faceva attivo, più il sinnfeinismo aumentava. Birrell ha detto che conosceva da due anni l'esistenza del movimento di carattere pericoloso per l'Irlanda. Ritiene di essersi lasciato poco influenzare dall'ambiente, quantunque sapesse che Redmond considerava i sinnfeiners una quantità trascurabile, mentre Dillon era fortemente contrario a qualsiasi intervento dell'autorità per arrestare il movimento.

Il grande aumento del commercio tra Russia e Stati Uniti

Londra, 19

I rapporti consolari inglesi ed americani rilevano l'enorme aumento di commercio che si è verificato fra la Russia e gli Stati Uniti da quando la guerra è cominciata.

Mentre le esportazioni degli Stati Uniti verso la Russia nel 1913 ammontavano a 27.000.000 di dollari, durante il 1915 salirono a 150.000.000 di dollari. Da questo enorme commercio più di un terzo si diresse verso il porto di Vladivostock che dista da da New York non meno di diecimila miglia, per la via del Canale di Panama, che è la più breve, mentre gli altri due terzi seguirono la via di Arcangelo.

La chiusura temporanea del Canale di Panama e le difficoltà create dai sottomarini nel Mediterraneo, obbligarono molte navi americane, cariche di prodotti destinati alla Russia, a recarsi a Vladivostock per la via del Capo di Buona Speranza; ciò che ha fatto salire il viaggio marittimo a sedicimila miglia, alle quali sono da aggiungere circa seimila miglia di ferrovia da Vladivostock a Mosca ed a Pietrogrado, ove le merci americane sono generalmente destinate. Queste cifre bastano a dare un'idea delle difficoltà che la Russia ha dovuto superare per rifornirsi di quanto le occorre.

I prigionieri di guerra ai lavori delle miniere

Roma, 19

La commissione speciale per il lavoro ai prigionieri di guerra, preoccupandosi della mancanza di mano d'opera nei lavori delle miniere della Toscana, provincia di Grosseto, sta esaminando la possibilità di adibire i prigionieri ai lavori delle miniere di mercurio e lignite dove vi sono i pozzi e quindi più sicura la sorveglianza.

Vapore francese affondato in seguito a collisione

Marsiglia, 19

Il vapore « Harmonie » proveniente da Orano ha avuto il 17 corrente una collisione col vapore italiano « Genova » a venti miglia da Capo Gaeta. Il vapore « Harmonie » è affondato. L'equipaggio recatosi dal vapore « Genova » è stato condotto a Marsiglia. L'« Harmonie » non aveva a bordo alcun passeggero.

Dalle retrovie alle trincee

Sotto questo titolo un giovane pubblicista, Roberto Cantalupo, ha raccolto alcune impressioni della nostra guerra.

I nostri lettori conoscono il Cantalupo, perchè egli, prima che la guerra assorbisse completamente ogni sua attività, collaborava alla *Gazzetta*. Certe sue corrispondenze dalla capitale l'hanno fatto apprezzare per il suo spirito acuto e brillante di osservatore e di cronista dalla penna agile, scorrevole. Molti se lo ricorderanno con simpatia.

Dallo scoppio delle ostilità egli ha lasciato la redazione del suo giornale romano e ha seguito giorno per giorno la gloriosa epopea del nostro soldato.

Nei primi tempi della nostra guerra l'opera dei giornalisti è stata penosa, difficile, ha incontrato scogli d'ogni genere: allora, difatti, il *reportage* dalla fronte non era ancora considerato, dalle nostre autorità militari, quale un vero e proprio servizio di guerra, come l'hanno accolto e sistemato di poi. Allora il giornalista era costretto a girare alla ventura, a ricorrere a mille sotterfugi per non essere condotto indietro fuori della zona di operazioni, a nascondersi spesso alle ricerche dei Reali Carabinieri! Poi vennero giorni migliori: quando la gran macchina bellica fu montata completamente, quando tutti i servizi militari furono sistemati perfettamente, allora si pensò di aggiungere il servizio giornalistico e si aprirono le porte ai *reporters* militari. Il Comando Supremo mostrò anche in questo modernità di vedute. Secondo taluni, i giornalisti avrebbero dovuto restare sempre lontani, bene lontani dal teatro della guerra perchè pericolosi, perchè indiscreti propalatori di notizie gelose; e i facili eruditi ricordavano che molte preziose informazioni, nella campagna del '70, lo Stato Maggiore tedesco avea appreso dai fogli francesi. Senza dubbio, vi poteva essere del vero: ma ammessi i giornalisti in zona d'operazioni, ma non era difficile sottoporli a una certa disciplina, a un certo controllo in modo da impedire indiscrezioni, togliendo dalle loro corrispondenze tutto quanto poteva fornare di utile conoscenza al nemico.

Eliminato questo pericolo, l'opera del giornalista diventò veramente un servizio integratore del grandioso ordegno militare. La parola dei bollettini ufficiali non può non essere sobria, misurata, precisa, sintetica; la corrispondenza del giornalista invece traccia un più ampio disegno con maggiore libertà di linguaggio, può anche raccogliere fatti, che nei comunicati del Capo dello Stato Maggiore non trovano necessariamente ospitalità, e fare osservazioni e commenti personali originali.

Così la corrispondenza del giornalista, illustrando convenientemente la fatica gloriosa del nostro Esercito, contribuisce a creare nel Paese un interesse costante, tiene desta l'ammirazione, incita a sopportare i crescenti sacrifici. Per queste considerazioni il nostro Stato Maggiore, dapprima organizzò una gita d'una numerosa carovana giornalistica al fronte, quindi sistemò un ufficio di controllo permanente, di guisa che oggi un discreto numero di giornalisti risiede in zona di guerra e può muoversi liberamente nei vari settori coll'obbligo di sottoporre i propri scritti all'esame di alcuni competenti.

In tal modo viene eliminato ogni pericolo e dell'opera del giornalismo Esercito e Paese possono raccogliere frutti abbondanti.

Roberto Cantalupo è stato uno dei pochi giornalisti che, sfidando noie e pericoli, hanno seguito le nostre operazioni già nei primi giorni; poi ha partecipato alla grande spedizione collettiva e infine è stato uno dei pochi eletti che sono rimasti e vivono in mezzo alla guerra. Il suo spirito di osservatore, l'agilità della sua penna, il garbo dello stile hanno fatto di lui un ottimo corrispondente; lo si è notato nelle sue lettere al *Corriere d'Italia* e si rileva in questo suo libro *Dalle retrovie alle trincee*. In tali pagine egli ha raccolto le varie corrispondenze inviate al giornale, perchè pensa giustamente che sarebbe prematuro riunire articoli in cui sono narrate imprese non ancora definitive, fatti d'arme che non hanno avuto, fino ad oggi, la consacrazione della vittoria finale, gesta e periodi della guerra non ancora conosciuti o non ancora sufficientemente documentati. Se così avesse fatto, sarebbe stato lo stesso che voler descrivere la guerra solo dei primi mesi e fare una storia monca e incerta di avvenimenti che aspettano ancora conclusioni non solo definitive, ma anche parziali. Era lo stesso che voler fare un libro in cui si contemplasse l'avanzata del nostro Esercito così come era allineato lungo la fronte tre, quattro o sei settimane fa: in tal modo ogni giorno un bollettino del Generalissimo avrebbe potuto, di mano in mano che si avanzata, distruggere uno o due capitoli del libro. L'autore ha invece raccolto appunti non pubblicati e impressioni che avevano avuto qualche loro veste frammentaria e telegrafica, gli uni cercando di ordinare e le altre di completare. Penetrando nelle più avanzate trincee e girando nel mondo fantastico che vive dietro le linee del fuoco, ha raccolto un ricco materiale d'osservazione ed ha schizzato tanti piccoli quadretti interessantissimi. Il Re — Preti in grigio-verde — Storie di gendarmi e spie — Bestie da guerra — Quelli che non combattono più (i prigionieri) — Dolomiti guerreggiate — Paese che non c'è più — Alla scuola della fanteria delle artiglierie — Figure e facce slavi — sono i titoli dei vari capitoli del libro e di per sè danno un'idea delle cose viste e narrate. Cose che chi ha avuto la ventura di stare alla fronte troverà perfettamente corrispondenti al vero e che troveranno conferma ogni giorno con egual vicenda e si ripeteranno e si rinnoveranno sino alla fine della guerra.

E chi alla fronte non è stato potrà affidarsi completamente alla sincerità di osservazione e di espressione del Cantalupo e avere un'impressione esatta di taluni aspetti della grande guerra che l'Italia sta combattendo. Ed egli che di questo volume è autore è giusto che questo suo giovane sforzo venga riconosciuto in mezzo a tanta fioritura di libri di guerra che ha fatto in una immensa produzione che il giorno e della guerra, molte volte, ha ben confuso la critica con la letteratura e corrispondenza letteraria, o così leggiera.

Il Cantalupo ha intercalato nel testo alcune vigorose illustrazioni di un valente artista, Capitano Oppo — che è stato al fronte e ci disegna col suo stile le cose viste e profondamente sentite, e la Casa Voghera di Roma ha dato una bella veste al libro.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA BATTAGLIA DI VERDUN
Rinnovati attacchi tedeschi
al bosco di Avocourt e alla quota 304

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne occidentali il nemico ha tentato di penetrare, dopo l'esplosione di una mina, in un piccolo saliente formato dalla nostra linea presso Saint Hubert.

I nostri tiri di sbarramento hanno arrestato di netto l'avversario che è stato respinto nelle sue trincee.

Sulla sinistra della Mosa ieri alla fine della giornata i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi nella regione del bosco di Avocourt e della quota 304. Questi attacchi, estremamente violenti, condotti con grossi effettivi appartenenti a due divisioni recentemente arrivate su questo fronte, sono stati impotenti a sloggiarci dal bosco di Avocourt e dalle nostre posizioni ad ovest della quota 304. Tuttavia al centro il nemico ha potuto impadronirsi di una piccola opera situata a sud della quota 287. Parecchi tentativi fatti dal nemico per estendere i suoi progressi in questo punto sono stati arrestati di netto dai nostri fuochi. Sulle pendici nord-orientali della quota 304, un tentativo dei tedeschi per riprendere il fortino da noi conquistato ieri, è completamente fallito.

Sulla riva destra della Mosa e nella Woevre attività media dell'artiglieria.

Aeroplani nemici hanno lanciato nella notte dal 18 al 19 tre bombe su Gerardmer, cagionando danni materiali insignificanti. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri da un nostro pilota, presso Saint Menehould. Gli aviatori nemici sono stati fatti prigionieri. Il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo decimo aeroplano tedesco; l'apparecchio nemico si è schiacciato al suolo, presso Bolante (Argonne).

I vani tentativi tedeschi

Parigi, 19

(**Ufficiale**) — Dopo tre giorni di calma i tedeschi hanno tentato invano a parecchie riprese di impadronirsi del tortino detto del Bosco di Avocourt e del fortino che noi avevamo tolto nella giornata precedente. Essi hanno lanciato contro di noi degli attacchi con grossi effettivi contro le posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. I tiri di interdizione hanno arrestato ovunque lo slancio, facendo nelle file considerevoli vuoti. In totale si tratta di due sanguinosi insuccessi di più per il nemico.

Da parte nostra un felice colpo di mano ci ha permesso di allargare le posizioni a nord della quota 287 durante un combattimento accanito che ci ha reso padroni di un blockhaus nemico saldamente organizzato sul pendio settentrionale della quota 304.

Così i tedeschi, non avendo potuto pervenire fino a Vardun con un assalto diretto, si sforzano sempre di progredire sulla riva sinistra per minacciare le nostre comunicazioni e prendere di fianco e poi di rovescio le posizioni della riva destra. La costanza del loro insuccesso, malgrado l'accanimento degli attacchi, ci permette di avere la certezza che i loro tentativi non saranno più fortunati nell'avvenire.

Sulla fronte britannica

Londra, 19

Attività delle operazioni aeree e della artiglieria. Un apparecchio F. L. fu visto cadere verticalmente. I tedeschi dopo un violento bombardamento si impadronirono di una escavazione che occupavamo presso Vimy.

Il comunicato belga

Le Havre, 19

Ieri sera dopo un violento bombardamento con l'aiuto dei mortai da trincea e pezzi d'ogni calibro, un distaccamento tedesco è venuto all'attacco della nostra riva est dell'Yser a nord di Steenstraete; il nemico fu però arrestato dal nostro fuoco di interdizione e dal fuoco della nostra fanteria.

I belgi residenti in Germania incorporati nell'esercito tedesco

Parigi, 19

Si ha da Le Havre che il Governo del Belgio ha fatto pervenire alla Spagna ed agli Stati Uniti, dandone comunicazione ai Governi degli altri Stati neutri, una energica protesta contro la violazione commessa dalla Germania incorporando nell'esercito tedesco i belgi residenti nell'Impero da parecchi anni e che, causa la guerra, non hanno potuto uscirne.

Sembra che per incorporare questi sudditi belgi il Governo tedesco invochi le disposizioni del codice civile in vigore nel Belgio che tolgono la loro qualità di cittadini belgi a coloro che vivono all'estero che non hanno soddisfatto gli impegni militari in tempo utile. Ma queste disposizioni furono abolite nel Belgio nel 1909, quando fu votata la legge del servizio militare personale, firmato sul suo letto di morte da Leopoldo II. La protesta del Governo belga dice che, armando dei cittadini belgi contro il loro paese, la Germania commette un nuovo e grave oltraggio al diritto, che deve essere denunziato a tutti i paesi civili.

Nuove requisizioni nel Belgio
Continuo movimento di truppe

Parigi, 19

Si annuncia dal Belgio che i tedeschi hanno pubblicato manifesti redatti in tedesco, in fiammingo ed in francese, coi quali si proibisce, sotto minaccia di pene severe, a chiunque, di vendere o di comperare. Qualsiasi traffico è quindi sospeso: il venditore ed il compratore sono del pari soggetti a condanna.

Sembra che questa misura sia stata presa dai tedeschi in vista di nuove ed importanti requisizioni. — La frontiera belga-olandese è sempre chiusa e numerosi treni carichi di truppe si dirigono continuamente verso il fronte. A Bruxelles ed a Lovanio i tedeschi spargono la voce che gli Alleati inizieranno quanto prima una grande offensiva; lungo i canali e le linee ferroviarie hanno stabiliti nuovi lavori di difesa e tutti i ponti sono sorvegliati. Lungo tutte le grandi strade i tedeschi, sotto il pretesto del genio impiantano nuove linee telegrafiche.

I turchi battuti dagli australiani

Londra, 19

(**Ufficiale**) — Una colonna montata da australiani e da neozelandesi ha attaccato il 16 corrente a Bayoub ed a Mageibra il nemico il quale è fuggito senza colpo ferire, lasciando delle nostre truppe. L'intenso calore e la difficoltà della marcia sulla fitta sabbia hanno impedito un lungo inseguimento. Abbiamo preso a Bayoub un soldato turco, 36 cammelli, grande quantità di munizioni e di fucili ed abbiamo distrutto un accampamento.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Pulkara, di Olyka e di Novo Olexinetz il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Un aviatore nemico ha gettato delle bombe sulle posizioni del nostro fronte e sulla stazione di Pulkara ed il cannoneggiamento abituale.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarbekir scontri di avanguardie.

Tre vapori tedeschi affondati da sommergibili russi

Zurigo, 19

Si ha da Stoccolma: Un sottomarino di nazionalità russa ha affondato due altri piroscafi tedeschi: il *Kolga* che viaggiava da Amburgo a Stoccolma, ed il *Bianca*.

Il *Dagens Nyether* scrive che un piroscafo tedesco è stato affondato da un sottomarino russo ed è colato a picco in venti minuti.

Ex ufficiale inglese in rapporti coi ribelli

Parigi, 19

Il *Journal* ha da Londra: Il capitano White, ex ufficiale dell'esercito britannico, essendogli stati trovati addosso proclami ed altre carte le quali provano chiaramente le sue relazioni con i ribelli irlandesi, è stato arrestato. Il suo processo avrà luogo fra otto giorni. Gli è stata negata la libertà provvisoria sotto cauzione.

Lord George allo scopo di risolvere la questione irlandese, ha avuto conferenze con parecchi membri dei partiti nazionalista ed unionista.

L'ex Sultano del Marocco in relazione con agenti tedeschi

Parigi, 19

A proposito dei problemi recentemente diffusi nel Marocco, coi quali si eccitano i mussulmani a sterminare i francesi, si annuncia dalla Spagna che l'ex-Sultano del Marocco Mulai Hafid, il quale si trova attualmente a Barcellona, è sospettato di avere favorita l'introduzione di questi proclami nel suo ex-impero. Le stesse notizie aggiungono che Mulai Hafid è strettamente sorvegliato; si sospetta che egli sia in relazione con agenti tedeschi e si è perfino constatato che aveva avuti parecchi colloqui con l'ex-ministro di Germania in Portogallo, barone De Rosen. Le autorità catalane hanno dichiarato che sono state prese misure di sorveglianza.

La scomparsa dei settomarini tedeschi ed austriaci recentemente segnalati in vista delle coste di Catalogna, grazie alla sorveglianza delle navi alleate, diminuisce la possibilità per Mulai Hafid di lasciare la Spagna. Si è tentato di persuaderlo che avrebbe fatto meglio a scegliere una residenza in cui sarebbe stato meno sospettato, ma egli si è ostinato a voler restare a Barcellona, dove è sorvegliato.

Le trattative tra Germania e Olanda per il siluramento del "Tubantia,,

L'Aja, 19

Un comunicato ufficiale del Ministero della marina dice:

Le trattative con il Governo tedesco relative al siluramento del *Tubantia* non hanno ancora dato alcun risultato positivo. Dopo l'esame di alcuni frammenti di metallo, l'ammiragliato tedesco ha ammesso che appartengono ad un siluro tedesco di modello adoperato da sottomarini tedeschi. Il comandante del sottomarino ha dichiarato che questo siluro fu lanciato non il 16 marzo contro il *Tubantia*, ma il 6 marzo contro una nave da guerra inglese senza colpirla. Il Governo olandese sta prendendo misure per un'accurata inchiesta che chiarisca la questione del *Tubantia*.

Un incidente al card. Mercier

Amsterdam, 19

Il *Tyd* scrive che avendo una sentinella vietato il passaggio al Cardinale Mercier, il quale ritornava al palazzo arcivescovile in automobile, pretendendo che le sue carte non fossero in regola, il comando inviò un ufficiale che autorizzò il cardinale a continuare il suo cammino e mandò poi un funzionario superiore per presentargli le scuse.

Tutti i belgi dai 18 ai 31 anni chiamati alle armi

Londra, 19

Il *Metropol* ha da fonte autorizzata che il governo belga chiamerà sotto le armi tutti i belgi validi ammogliati o celibi, dai 18 ai 31 anni, che risiedono in Francia, in Inghilterra, o nella parte del Belgio non occupata.

Teatri e Concerti

Il Pomo della discordia
Commedia in 3 atti di A. Testoni al "Goldoni,,

Il Pomo della discordia, anche di tali cose avvengono a questo mondo, è una assai amabile figliuola. Babbo e mamma hanno parecchie ragioni per non andare d'accordo, ma sopra tutto ne hanno una per potere più vivere insieme proprio per quella loro figliuola, alla quale vogliono un bene dell'anima. Azione giudiziaria. Una sentenza. Una specie di giudizio di Salomone: la figliuola vivrà quattro mesi col babbo, quattro mesi con la mamma, che sono separati dal signor giudice, il quale non capisce che tante volte ciò che sembra accomodante è stolto in sostanza ed in pratica disastroso. Quella povera figliuola per quattro mesi è educata da una mamma severa, che vuol fare una donna più donna possibile, e per quattro mesi da un babbo, che non perdona alla moglie di non averle procurato un erede del suo nome, e che vuole dare anche alla figlia un'educazione virile. Ciascuno dei due crede di aver in mano le chiavi dei cuori figliali, ed ecco che invece un bel dì la figliuola rezola con uno di quel modo da guastare tutta l'opera del signor giudice: babbo e mamma si riconciliano ed essa sposa chi le piace a dispetto di parecchi.

Ma perchè fare così di fretta un riassunto, si dirà, se noi, riassumendo, dare, non sia la nuova commedia di A. Testoni. Bene disegnata nella linea generale, essa vale sopra tutto per i molti gustosi episodi che si susseguono senza lasciar mai un momento di sosta, e per il dialogo facile, spigliato, elegante, spiritoso. Ieri a sera abbiamo caro di teatro... come questa commedia abbia avuto un vivace festoso accoglienza. La serata passa rapida e gioconda e il pubblico che si è divertito senza superficialità e senza le troppo sforzate risate volgari che senza suono e garbata, ha diritto di essere accolto a festa. È benissimo accolto fu ieri a sera, anche per merito di una recitazione egregiamente affiatata, come è nell'uso di questo eccellente Compagnia.

Questa sera *Il pomo della discordia* si replica e dovrebbe attirare un pubblico numeroso.

Rossini

Ricordiamo che la prima rappresentazione della compagnia d'operette Vannutelli avrà luogo questa sera con la *Reginetta delle rose* di Ruggero Leoncavallo. Dirigerà l'orchestra il m. Ermanno Milanesi. Fra le esecuzioni avremo *C'era una volla un lupo* e *Gustavo Buonalana*. Domani due rappresentazioni, alle 14.30 e 20.30: *I moschettieri al convento*. Ingresso L. 1; loggione cent. 50.

Italia

Al teatro Italia si continua a mantenere la buona tradizione di offrire ai frequentatori quanto di meglio produce oggi la industria cinematografica. Da oggi sarà proiettata *Per un'ora d'amore*, una grande, emozionante «film» per la quale hanno posato Bella Starace Sainati ed Alfredo Sainati, i due magnifici ed ammirati artisti che hanno fatto trionfare nel teatro d'eccezione che è il «Grand Guignol».

Si tratta d'una novità assoluta e certo nessuno vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di ammirarla, accorrendo nell'elegante e simpatico ritrovo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Reginetta delle Rose*.
GOLDONI — 20.30: *Il pomo della discordia*.
ITALIA — *Per un'ora d'amore*. — Protagonista Bella Starace Sainati e cav. Alfredo Sainati. - Novissima per Venezia.

CR... CA...

20 Sabato: S...
21 Domenica...

Pel caso...

I Mechitar...
Un grande...

Una elargizi...

Alla...

Limita...

La sospens...

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Sabato: S. Bernardo da S.
21 Domenica: S. Felice da C.

Pel caso di incursioni aeree

Un lettore ci scrive, prendendo argomento da quanto pubblicammo ieri intorno al le precauzioni consigliabili in una sala di spettacoli, nel momento in cui venga segnalata una incursione di velivoli nemici.

« Dove — dice il nostro lettore — il pubblico abbandonare la sala, oppure vi deve rimanere? »

Crediamo utile esprimere il nostro avviso che è frutto di osservazioni fatte in questo periodo. Il Comando, in tutti i decreti che ha emanato, si dimostra avverso a qualunque agglomerazione di gente, nè a qualunque agglomerazione di gente, nè v'è bisogno di troppe dimostrazioni per intendere che si aumentano le probabilità per i singoli di essere colpiti.

Al momento della segnalazione del pericolo, sarebbe dunque desiderabile che le sale di spettacolo fossero sgombrate immediatamente. Senonchè, van ricordati due inconvenienti: il primo che può sorgere dalla precipitazione di un pubblico che si avventasse alle uscite, il secondo derivante dal fatto che, sulla pubblica via, i passanti sono esposti non soltanto ai probabili colpi del nemico, ma altresì ai danni dei proiettili della difesa aerea.

Il mezzo più ragionevole è dunque quello adottato d'istinto dal pubblico che si trovava al «Goldoni» in occasione delle ultime incursioni. Al primo spegnersi della luce, che indica pericolo ancora lontano, il pubblico deve, con grande calma, e avendo cura di non agglomerarsi alle uscite, abbandonare la sala e disperdersi, raggiungendo al più presto le singole abitazioni, o quelle di amici abitanti nelle vicinanze. Se, prima che il teatro sia sgombrato, capitasse il segnale delle sirene, converrà allora che il pubblico sospenda la sua uscita, perchè da quel momento può cominciare lo sparo dei nostri cannoni antiaerei o della nostra fucileria. Il pubblico dovrà allora per quanto è possibile rimanere fuori della sala, la quale è difesa soltanto dal tetto e rimanere nell'atrio, al quale sovrastano parecchi piani o nei corridoi.

Si tratta di una delucidazione che forse non era necessaria, perchè chi ha visto il contegno del pubblico durante le ultime incursioni, ha potuto constatare come esso si sia conformato precisamente alla linea di condotta che noi abbiamo tracciato. Naturalmente, a seconda delle sale, della loro conformazione, della loro ubicazione, il pubblico potrà regolare il suo contegno. Basti fissare a nostro avviso questo criterio: allo spegnimento della luce, il pubblico ha cura di disperdersi, rapidamente, ma senza confusione: al segnale della sirena, il pubblico cerca un rifugio immediato dove si trova, rimanendo in attesa tranquilla. Vale quanto si è detto ieri per la chiusura delle imposte e l'apertura delle invetriate, e ciò dovrà essere fatto dal personale di servizio.

Così ci pare di aver soddisfatto la curiosità legittima del lettore che ci ha scritto.

I Mechitaristi alla Croce Rossa
Un grande concerto a palazzo Zenobio

I reverendi Padri Mechitaristi, che da oltre due secoli sono qui rappresentanti della cultura e dell'anima armena, per dare un nuovo segno della loro riconoscenza per l'ospitalità veneziana, hanno gentilmente offerto alla Commissione di Propaganda di organizzare, a tutte loro spese, un grande Concerto da darsi a totale beneficio della Croce Rossa, nella magnifica Sala Tiepolesca del palazzo Zenobio, dove ha sede il loro collegio «Moorat Raphael».

La Commissione di Propaganda ha naturalmente accettato con viva gratitudine la cortese e generosa offerta, che in questo momento assume un particolare significato, che tutti comprendono e sentono.

Il grande Concerto, di cui daremo a suo tempo il programma, sarà vocale ed istrumentale e ad esso conferiranno speciale attrattiva i canti popolari armeni che saranno eseguiti da cori, assieme alla marcia nazionale.

Esso avrà luogo giovedì 25 corr. alle ore 15.30.

Una elargizione delle Assicurazioni Generali

La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali ha messo a disposizione del Sindaco di Venezia la somma di L. 5000 (cinquemila) con preghiera di erogarla secondo crederà più conveniente a vantaggio della cittadinanza.

Il Sindaco esprime anche pubblicamente riconoscenza vivissima per la generosa elargizione.

Alla Croce Rossa
Oblazioni

Alla Croce Rossa sono pervenute le seguenti offerte: L. 100 dal sig. Pietro Olivotti nel sesto anniversario della morte del suo compianto genitore; L. 50 dai signori Costantino ed Elsa Cassinelli, per onorare la memoria del loro compianto zio Giovanni Baroni; L. 5 dal signor Pier Girolamo Dall'Asta, per onorare la memoria della compianta signora Perosini; L. 20 dai signori Vianello Moro Sartori e L. 10 dal cav. Augusto Millessovich, in memoria del compianto signor Gaudenzio Dalla Zonca; L. 5 del comm. dott. Giuseppe Bertolini, a mezzo del Comitato della C. R. di Cavarzere; L. 10 dalla signora Tranquilla Rossi, a mezzo della Delegazione della C. R. di Caorle.

Le Educande dell'Istituto delle Dame del Sacro Cuore hanno offerto all'O. T. Marco Foscarini 2 cuscini di stoffa, alcuni indumenti e libri e giornali per i feriti.

Limitazione di orario
negli uffici della Posta Centrale

La Direzione delle Poste comunica che, stante l'esodo continuo di impiegati, chiamati alle armi, col consenso delle Autorità Militari, Civili e Commerciali cittadine, ha disposto che da lunedì 22 corr. l'orario degli sportelli al pubblico degli uffici della Posta Centrale, venga limitato alle ore 20.

La sospensione del servizio telegrafico

Fino a nuovo avviso è sospesa l'accettazione dei telegrammi da e per la zona di guerra a meno che non siano telegrammi di urgenza.

Infermieri

Sono temporaneamente riaperti gli arruolamenti per un numero limitato di militi inservienti ed infermieri della Croce Rossa. Sono ammessi all'arruolamento tutti coloro che hanno compiuto il 40.o anno di età, e quelli che avendo età minore agli anni 40 non abbiano comunque obblighi di leva.

Le domande possono essere fatte alla sede del Comitato del Dipartimento Marittimo di Venezia (ponte di Canonica) tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 ed è necessaria la sola presentazione del foglio di congedo o di riforma.

Il concorso all'"Asta d'oro,,

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa raccomanda vivamente a tutti coloro che hanno fatto già offerte annunciando di volerne rifare se le loro prime fossero state sorpassate, e a tutti quegli altri che pure hanno annunciato di voler concorrere all'« asta d'oro », di aver la cortesia di fare le offerte stesse possibilmente entro oggi, per non accumulare eccessivamente il lavoro domani, ultimo giorno in cui l'asta rimarrà aperta fino alle ore 19.

Trattandosi non di un'asta di privata speculazione, ma di un'asta di beneficenza, i concorrenti possono senz'altro fare l'offerta massima cui credano di poter giungere per ciascheduno oggetto, senza attendere l'ultimo momento, perchè in tal modo, o si assicureranno l'oggetto per quel prezzo per il quale desiderano comperarlo, o costringeranno altri ad aumentare l'offerta propria così che la Croce Rossa ne abbia beneficio sempre maggiore.

La carta straccia
a favore della Croce Rossa

Diamo un'altra lista degli offerenti carta da macero a favore della tanto benemerita Croce Rossa:

R. Scuola Meccanici (2. off.), cav. uff. Trentinaglia avv. Carlo (2. off.), R. Avvocatura Erariale, on. Pietriboni avv. Ernesto, Casa Franchi, Salvadego Scudellari, Orsoni Anna, R. Raulli, Zamboni e Farinato, Socal Luigi, Masotti avv. Costantino, Montanari dott. Tito, Farmacia Inglese Rossi, Torri dott. Enrico, Lazzarini, Capitaneria di Porto, Oltremonti Arturo, r. nave «Ammiraglio di Saint-Bon», ing. Biso e Rossi, Lanciai Francesco Mario, Contessa Mocenigo Vallis (in luogo di carta lire 50), Jasci Fioravante di Padova (in luogo di carta lire 5), Bombardi dott. Giacomo, Comando Guardie di città Castello, Farmacia Morico.

Con queste offerte nuove di varie tonnellate di carta il Comitato ha fatto una seconda spedizione al macero.

Il Comitato che siede in permanenza alla Corte d'Appello (S. Luca, telef. 1605) avrà cura di far ritirare le offerte di carta a domicilio.

Per l'assistenza dell'infanzia

La Congregazione di Carità nella seduta consigliare di ieri, associandosi alle giuste lodi di cui l'ultimo comunicato del benemerito Comitato di Assistenza Civile, ha riconosciuta la necessità che la cittadinanza sia informata anche sull'opera prestata da altre persone, le quali nulla chiedono per sè stesse ma che pur hanno diritto alla pubblica estimazione; vale a dire sull'opera delle Suore e di altre pie Signore dirigenti i vari Istituti di Beneficenza dipendenti e non dipendenti dalla Congregazione di Carità, quali: Zitelle, Istituto Catecumeni, Buon Pastore, Asili di Carità etc.

A questi Istituti il solerte Comitato di Beneficenza invia i bambini dei richiamati e dei disoccupati e corrisponde la tenuissima retta di 15 o 20 centesimi al giorno.

Chi abbia la compiacenza di visitare quegli Istituti resta veramente ammirato per i risultati che sono ottenuti con mezzi così limitati: infatti i bambini sono circondati di tutte le cure più affettuose, sono puliti, ordinati, sorridenti, provvisti di due pasti al giorno ed anche regalati di qualche oggettino di vestiario.

Si esprime l'augurio che la cittadinanza voglia seguire davvicino l'andamento di quegli esemplari Istituti e ribadirsi la convinzione che ogni ordine di cittadini concorre per lo scopo altamente patriottico della pubblica beneficenza in questa epoca così straordinaria.

Un soldato che cerca la Madrina

Il soldato Bonacina Giovanni, del 5.o battaglione bersaglieri ciclisti, 14.o Corpo d'armata, zona di guerra, avrebbe desiderio di entrare in corrispondenza, a somiglianza di quanto si pratica altrove, con una madrina.

Qual'è quella buona signora che vorrà accontentarlo?

Le liste elettorali
nei Collegi dei Probiviri

Il Sindaco avverte che le liste elettorali degli industriali ed operai dei sottonotati collegi dei Probiviri per le industrie della panificazione, pastificazione, ed affini; delle vetrerie e fornaci del Comune di Venezia, con giurisdizione in quelli di Mestre e Murano; delle arti edilizie ed affini del Comune di Venezia con giurisdizione in quelli di Murano, Mestre, Chioggia, Dolo, Mira, Stra, Noale, Portogruaro, S. Donà di Piave, Cavarzere e Mirano; dei merletti e ricami ed affini del Comune di Venezia, con giurisdizione in quelli di Burano, Murano e Pellestrina; degli alberghi e personale della mensa del Comune di Venezia, approvate tutte dalla Giunta Comunale, sono pubblicate durante l'orario normale nell'ufficio delle liste elettorali Div. VI durante un mese, perchè gli interessati possano ricorrere contro eventuali omissioni od indebite inscrizioni e chiedere quelle rettificazioni che fossero necessarie.

Nel collegio dei probiviri
per l'industria dei merletti

Roma, 19

E' stato firmato il decreto che provvede alla presidenza del collegio dei probiviri per le industrie dei merletti, dei ricami ed affini in Venezia.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 21 corrente, che comincerà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

B. Brugi, m. e. — *Trasferimento di proprietà mediante il documento di alienazione nel diritto romano.*

R. Massalongo, m. e. — *Sulla patogenesi dell'acromegalia.*

F. Severi, s. c. — *Sui fondamenti della geometria numerativa e sulla teoria delle caratteristiche.*

P. Rasi, s. c. — *L'iscrizione metrica sepolcrale di Fulgenzio.*

Onoranze al capitano Rabaglia

Le esequie per onorare la memoria del prode capitano dei bersaglieri G. B. Rabaglia, caduto combattendo per una più grande Italia nel Trentino, seguiranno nel trigesimo della morte, la mattina di lunedì 22 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Giuliano.

Incetta di Bovini

Il Sindaco ci comunica:

Per evitare equivoci circa una nuova precettazione di bovini in base al decreto luogotenenziale N. 528, si avvertono gli interessati che resta fermo il vincolo dei bovini precedentemente incettati dalle sotto commissioni delegate dalla Commissione provinciale, bovini dei quali verrà disposto a tempo opportuno.

Infortuni e disgrazie

Precipita da 7 metri di altezza

Il manovale Serena Vincenzo fu Angelo, di anni 46, nato e domiciliato a Carpenedo di Mestre, lavorando alle dipendenze della ditta Franchi, appaltatrice di lavori in muratura nel nostro R. Arsenale, ieri mattina mentre lavorava su di un'impalcatura alta sette metri circa, precipitava con l'armatura stessa al suolo, ferendosi gravemente.

In una prima inchiesta non fu dato conoscere le cause del crollo.

Il Serena venne prontamente soccorso dai presenti e trasportato all'Ospedale civile, ove il medico di guardia gli riscontrò la frattura esposta della tibia sinistra e multiple contusioni in tutto il corpo.

Il sanitario si è riservato il giudizio ed ha fatto ricoverare il Serena nella Divisione chirurgica.

Aggiustando un tetto

Il muratore Badonai Francesco, fu Antonio, di anni 40, abitante a S. Croce 422, era salito ieri sul tetto di casa sua per accomodare alcune tegole. Non si sa bene come, il disgraziato scivolò e cadde; ebbe però la fortuna di potersi aggrappare ad un abbaino, altrimenti sarebbe precipitato abbasso da considerevole altezza.

Nella caduta il Badonai si produsse la frattura del malleolo destro, per cui dovette essere trasportato all'Ospitale civile.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Le cadute

★ Gaio Amalia di Giuseppe, di anni 4, abitante a S. Giacomo 1572, scivolò ieri per le scale di casa sua e cadde fratturandosi il femore sinistro.

All'Ospitale civile fu giudicata guaribile in 30 giorni.

★ Ampò Giuseppe di Domenico, di 46 anni, da Dolo, abitante a Dorsoduro, trasportando alcune balle del Cotonificio Veneziano, cadde producendosi la distorsione del piede destro. Ne avrà per 15 giorni.

★ Donnaggio Guerrina di Aristide, di circa 2 anni, abitante a Castello 3383, scivolò dalle braccia della sorella e cadde fratturandosi il malleolo destro.

All'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Giovani Esploratori

Domenica 21, alle ore 8, adunata in Giardinetto Reale.

La divisa è di prescrizione.

Cronaca dei furti

Un'ottima operazione dei funzionari di Cannaregio

Qualche tempo fa dagli agenti di P. S. della brigata di Cannaregio fu scoperta sulle acque delle Fondamente Nuove una barca abbandonata che aveva dovuto contenere un carico di carbone.

Frattanto al delegato dott. Galatà del sestiere veniva sporta denunzia per furto di una barca carica di carbone dal negoziante Benvenuto Daniele fu Giovanni, che ha l'ufficio a Cannaregio n. 2423.

Il solerte funzionario, d'accordo col Commissario cav. Piazzetta, dopo accurate indagini e verifiche eseguite, denunziava ieri per ricettazione del carbone rubato la Ditta Boccanegra e la conduttrice di un negozio della ditta stessa, sito in Fondamenta S. Felice, certa Maniasso Maria.

Le accurate indagini del funzionario proseguono per scoprire ora i ladri della barca e del carbone.

Rubano preziosi

Rubini Ettore, abitante a Dorsoduro 1128, ha denunziato al delegato dell'ufficio di P. S. del suo sestiere, di essere stato derubato ad opera di ignoti di due paia di orecchini di brillanti e di due anelli d'oro, del complessivo valore di lire 300.

Ignoti ladri, l'altra sera dalle 17 alle 19, si erano introdotti nella sua abitazione, lasciata momentaneamente incustodita e, scassinando due serrature di un cassettone, avevano potuto rubare gli oggetti preziosi.

Le indagini iniziate dal funzionario proseguono attivissime.

Contravvenzioni ed arresti

Certa Silvestri Candida fu Giovanni, di anni 25, nata e domiciliata in Venezia, fu ieri tratta in arresto dagli agenti della Brigata Mobile per misure di Pubblica Moralità e di P. S.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

★ Il sig. dr. Emilio Viterbi di Padova ha offerto al Pane Quotidiano lire 10 per lieta ricorrenza.

Stato Civile

NASCITE

Del 18 maggio — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 18 maggio — Juvanzhizh Giuseppe pescivendolo con Cesconetto Caterina domestica, celibi — Frasnedi Ettore impieg. ferr. con Boschi Bianca cas., celibi.

DECESSI

Del 18 maggio — Bullo Natural Elena, di anni 69, ved., r. pens. — Rigo Zambon Rosa, 64, con., casal. — Faccioli Giuseppina, 13, nub., cas. — Licer Maria, 58, nub., cas. — Penzo Francesco, 66, r. pensionato, ved. — Baroni Giovanni, 98, vedovo, possid. — Bitia Antonio, 58, coniug., r. pens. — Poli Marco, 75, con., muratore, tutti di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18 — Frumenti: Duro di inverno 124 — Nord Manitoba 130 — di Primavera 131 — d'inverno 126 e mezzo — Maggio 130 tre quarti.

Granone: dispon. 82 — Farine: extrastate 5.20 — Nolo Cereali per Liverpool 18.

CAFFE'

NEW YORK, 18 — Caffè: Riò N. 7 disp. 9 tre quarti — Maggio 8.73, luglio 8.77, settembre 8.79, dicembre 8.91, gennaio 8.95.

COTONI

NEW YORK, 18 — Cotoni Middling dispon. 13.35 — Id. a N. Orleans 12.88.

Cotoni futuri: maggio 13.12, giugno 13.17, luglio 13.23, agosto 13.30, settembre 13.30, settembre 13.30, ottobre 13.29, novembre 13.35, dicembre 13.43, gennaio 13.49, febbraio 13.57, marzo 13.63.

LIVERPOOL, 18 — (Chius.) Cotoni: fermo, calmo — Vendite 10.000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.45, 7.40, 7.35, 7.33, 7.24, 7.12, 7.04, 7.98, 7.95, 7.92, 7.91, 7.90, 7.89, 7.88.

Egiziani: fermi: — 11.14, 11.26, 11.32, 11.53, 11.26, 11.12, 11.10, 11.97.

Americani, Brasiliani 12 rialzo — Indiani 10 rialzo — Egiziani 5 rialzo.

Cronache funebri

Donna Maria Licer

Ieri mattina alle ore 10, ebbero luogo i funerali della compianta nob. Donna Maria Licer.

Il corteo, partendo dalla casa dell'estinta in Corte della Commenda a Sant'Antonino, era preceduto da un capitolo di Padri di S. Francesco; seguiva una magnifica corona in fiori freschi omaggio dei nipoti Conti Persico.

La bara era trainata dal carrello di Chiesa, sopra posava una Croce di fiori freschi, omaggio della famiglia del fratello nob. Edoardo.

Reggevano i cordoni le signore: G. Magrini, E. Piamonte, A. Layet, C. Piamonte, la cognata Paolina e la nipote Luisa.

In Chiesa venne cantata la Messa in terzo accompagnata col canto gregoriano dei RR. Padri ed impartita l'assoluzione al feretro. Officiava il R. Padre Vicario Fra Cipriano.

Fra gl'intervenuti notiamo: il fratello nob. dott. Edoardo, il nipote N. H. Conte Angelo Persico, ing. Pasocco di Vittorio Veneto, N. H. Sartior cav. Lorenzo, cav. Mozzetti Monterumici, dott. B. Costantini, G. Pavoni, A. Pavoni e le signore Gei Giannina, I. Rosada, G. Sussi, A. Gazzetta, S. Diodato, A. Sussi, L. Carminati e molte altre ancora.

Finita la mesta cerimonia il corteo si ricompose e alla riva del campo, la bara, deposta in una barca di prima classe, seguita da molte gondole, si avviò al Cimitero di S. Michele in Isola.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

La morte della madre d'un nostro fattorino

E' morta, nella tarda età di anni 79, la madre di un nostro fattorino, Nicetta Maria ved. Tommasi di anni 79. Donna di antico stampo, madre affettuosissima, spirò serenamente sapendo la sua memoria raccomandata alla pietà dei figlioli e dei congiunti, cui dedicò tutta la sua vita. Al modesto lavoratore, Tommasi Ventura che da lunghi anni presta la sua opera diligente alla «Gazzetta», inviamo le nostre condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 19 Maggio

La bambina della Giudecca rimasta carbonizzata

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Ieri si è discusso il processo a carico di Dallante Valentina fu Giuseppe e di Bellin Caterina di anni 25 maritata Ardit Gio. Batta' qui nata e residente alla Giudecca N. 521 imputata — dice l'atto di accusa — di avere in Venezia l'11 Marzo 1916 dato causa con la sua imprudenza e negligenza, cioè col lasciare dei tizzoni accesi nel focolare e col lasciare sola in cucina la figlia sua Ardit Rosina Piorina di anni 3 la quale avvicinatasi al succitato focolare venne investita dalle fiamme riportando lesioni tali da produrre la morte.

I nostri lettori ricorderanno l'impressione destata dalla morte della bambina che rimase carbonizzata; della sciagura ci occupammo, a suo tempo, in cronaca.

La Dallante che è difesa dall'avv. Gioppo, asserisce che di nessuna imprudenza o negligenza essa è imputabile.

Il suo figliuoletto più grande frequentava l'Asilo Infantile a S. Biagio, vicino al molino Stucky, essa andava a riprenderlo alle due e mezza del pomeriggio.

Per tema che accadesse qualche disgrazia era solita portar seco il figliuoletto in fasce e la bambina. Ma da tre giorni la bimba era raffreddata, tormentata da una forte tosse.

La madre pensò che portandola fuori col cattivo tempo si sarebbe potuta aggravare e la lasciò a casa col bambino in culla.

Mezz'ora dopo ritornando a casa, si accorse della tremenda disgrazia occorsale.

Il Tribunale, impietosito dal profondo dolore che domina quella sciagurata donna, la assolve non costituendo reato il fatto ascrittole.

Furto e ricettazione

Norsa Giuseppe di Luigi e di Tomasini Antonia, qui nato il 3 aprile 1899, facchino; Trovò Lucia mar. Bortoluzzi fu Andrea e fu Bossa Luigia, nata a Venezia il 6 maggio 1862, abitante al 2783 di S. Polo, sono imputati: il Norsa di furto qualificato continuato per avere in Venezia in più volte in epoche imprecisate nel marzo ed aprile 1916 asportato circa 70 kg. di zucchero del valore di circa L. 120 di proprietà della ditta Caniato, essendone incaricato del trasporto quale facchino presso la ditta medesima. Egli è recidivo specifico. La Trovò è imputata di ricettazione per aver ricevuto lo zucchero proveniente dal furto di cui sopra nelle predette circostanze di tempo e di luogo.

Sono patrocinati dagli avv. Gioppo e Zan; il Norsa viene condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, mentre la Trovò ad un anno, 2 mesi di reclusione e lire 350 di multa.

La ghisa del pontone dell'Azienda

Radich Giuseppe detto «Beppi Pizzo» fu Luigi e di Rogante Francesca, qui nato il 9 giugno 1899, abitante al 746 di Castello; Giugie Angelo ch. Pori di Luigi e di Busetto Virginia, qui nato il 18 nov. 1899, abitante al 757 di Castello; Vedova Luigi detto «Beppi Morte» di Lodovico e di Gianni Maria, qui nato il 6 nov. 1897, abitante al 732 di Castello, sono imputati di furto qualificato, avendo in Venezia la notte dell'11 al 12 genn. 1916 in unione tra di loro rubato da un pontile dove erano esposte alla fede pubblica circa 2 tonnellate di ghisa d'un valore di 400 lire circa in danno dell'Azienda per la Navigazione Interna del Comune di Venezia; il Vedova è recidivo specifico.

Patrocinati dagli avv. N. Crubissich e Gioppo vengono condannati: il Vedova a 2 mesi e 27 giorni di reclusione, il Giugie a 15 giorni della stessa pena col beneficio della legge del perdono; il Raidch è assolto per insufficienza.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Fusinato; P. M. Lenati.

Una tabaccheria svaligiata

Stoppa Roberto di Egidio d'anni 34, di Pezzoli di Adria; Bertozzo Valente di Gio. Maria di anni 26 di Pezzoli di Adria, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il primo a mesi 12 e giorni 15 ed il secondo a mesi 12 e giorni 5 di reclusione, colpevoli entrambi di furto qualificato in danno di Tommasi Angelo nel suo esercizio di privativa nella notte del 6 al 7 novembre 1915 in Pezzoli di Adria, di sigari, sigarette, pacchetti di tabacco, due paia scarpe nuove, 2 bottiglie di liquori, una di grappa ed una di vermouth e L. 35 arrecando al derubato un danno complessivo di L. 200 togliendo il tutto mediante forzatura di una finestra e rottura del vetro; il secondo inoltre è colpevole di porto di coltello.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Rovigo. — Dif. avv. D'Altan.

Un diverbio finito a pugni

Baldan Maria fu Camillo d'anni 19, da Fiesso d'Artico, residente a Dolo, fu condannata dal Tribunale di Venezia a L. 50 di multa per lesioni lievi a Scobaro Ines il 5 dicembre 1915 in Dolo, che percosse senza produrle malattia a causa di un diverbio sorto fra le due donne.

La Corte dichiara non luogo a procedere per avvenuta remissione di querela. — Dif. avv. Seranto.

Bancarotta semplice

Menini Stefano di Giovanni, di anni 42, fu condannato con sentenza del Trib. di Venezia a mesi 5 di detenzione per bancarotta semplice.

La Corte conferma accordando all'imputato il beneficio del perdono. — Dif. avvocato Bonaiuti.

L'olio rubato e venduto

Berara Romeo di Emilio, di anni 23, di S. Lucia Extra; Gottardi Luciani fu Gaetano, di anni 40, di Avesa; Sarto Vittorio di Giovanni, di anni 30, di Verona; Polinari Eugenio di Ferdinando, di anni 65, di Verona; Molon Luigi fu Lodovico, di anni 35, di S. Lucia Extra, furono condannati dal Tribunale di Verona: i primi quattro ad anni 2 e mesi 2 di reclusione ciascuno ed il quinto a mesi 7 di detta pena ed a L. 105 di multa, colpevoli: i primi quattro di furto continuato qualificato di kg. 119 di olio, rubato mediante rottura, in danno delle Ferrovie, olio facente parte della spedizione diretta a Lucchese Ferdinando dal 23 al 31 agosto 1915 in Verona; il quinto di ricettazione continuata dell'olio suddetto.

La Corte conferma per Berara, Gottardi, Sarto e Polinari, ritiene il Molon colpevole dell'incauto acquisto e lo condanna a L. 100 di multa.

Dif. avv. Bonardi e avv. prof. Carnelutti.

Udienza del 19

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Il passaporto falso

Minotto Antonio fu Francesco, di anni 35, da Padova, fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 7 e L. 200 di multa per contravvenzione alla vigilanza speciale e contraffazione del passaporto e del sigillo del Comune di Boara Pisani, del quale passaporto falsificato si servì il 5 gennaio 1916 per recarsi a Rovigo ed a Montagnana.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cardinali.

Un fuochista negligente

Palluan Carlo detto «Pumello» di Giuseppe, di anni 29, fuochista ferroviario, di Mestre, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 3 e giorni 15 di detenzione e L. 58 di multa, col beneficio del perdono, per avere nella Stazione di Ceggia con la sua imprudenza e negligenza, quale fuochista del treno 6148, fatto sorgere pericoli di un disastro sulla strada ferrata.

La Corte conferma colla legge del perdono e colla non iscrizione sul casellario giudiziario. — Dif. avv. E. Bottari.

Un appello del P. M. respinto

Ferrari Angelo di Luigi d'anni 27, da Voghera, fu condannato dai Trib. di Venezia ad anni 2, mesi 6 di reclusione per furto qualificato, commesso scassinando un armadio ed una piccola cassaforte di L. 2000 di denaro ed effetti di biancheria per circa L. 160, sul piroscafo «Prudenza» del Compartimento marittimo di Venezia, dal 24 al 30 maggio 1915, mentre il piroscafo trovavasi a Buenos Ayres. Il Ferrari poi fu assolto per amnistia dal reato di diserzione, per avere in Buenos Ayres nella epoca suddetta abbandonato il piroscafo sul quale era imbarcato.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello del P. M. — Dif. avv. E. Bottari.

L'impiegato postale e la mondana trucidata

Contro la sentenza del Tribunale di Venezia, che lo condannava a 3 mesi e 25 giorni di reclusione e L. 38 di multa, col beneficio della sospensione e della non iscrizione nel casellario, quel tale Salazar Luigi di Cesare, di anni 40, ufficiale postale a Venezia, ha interposto appello per mezzo del suo difensore avv. Cardinali.

Il Salazar fu condannato per truffa continuata a danno della Amministrazione postale, perchè, valendosi della sua qualità di pubblico ufficiale, inviava all'indirizzo di quella mondana Lina Pavan, che fu trucidata a Milano, in circostanze assai misteriose, della corrispondenza affrancata con bolli che non erano più validi.

Il Salazar, come i lettori ricorderanno, si valeva di un ingegnoso trucco per frodare lo Stato dell'affrancatura.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Venezia.

Tribunale militare di Verona

Il processo del col. Festa
Continua l'interrogatorio Festa

Ci scrivono da Verona, 19:

Nel pomeriggio di ieri si è continuato e finito l'interrogatorio Festa dal quale risulta ch'egli fece acquisti per 7 milioni trattando con 400 ditte circa. Tutta la deposizione del cav. Festa s'impernia sulla urgenza che gli veniva fatta per gli acquisti. Il Presidente gli chiede spiegazioni sull'incettazione di 50 mila coperte spedite senza collaudo da Verona a Mantova. Il Festa non calcolò ciò irregolare ritenendosi egli stesso perito. « Ma — aggiunge il Presidente — il perito Cases ed il maggiore Cipriani dissero che erano coperte inservibili. Ora perchè lei accettò il contratto? »

Festa — Per conto mio erano conformi al campione.

Pres. — Le coperte da lei acquistate furono stimate la metà, meno della metà del prezzo d'acquisto.

Pei campioni quali cautele prese?

Festa — Su ciascuno v'era un cartellino; in seguito fu messo un marchio a ceralacca.

Dal complesso dell'interrogatorio apparisce ch'egli accettava merci tumultuariamente e che v'era una notevole confusione.

Il Festa si giustifica dicendo che agiva così per riempire i magazzini e tutto faceva senza segreti in modo che tutti in ufficio sapevano quello che faceva.

Pres. — Ma lo stupore è subentrato quando si videro tanti milioni spesi senza mai avvertire e per fare tante spese molte delle quali pressochè inutili!

I testimoni

Primo teste è il maggiore generale Vespignani Ettore che eseguì l'inchiesta a carico del Festa. L'ufficio di Verona esorbitò del suo compito senza averne autorizzazione. Si fecero acquisti senza permesso: la somma totale di oltre 7 milioni impressionò il Ministero. Fino al luglio l'opera fu normale, ma poi l'ufficio si trasformò in un ufficio d'acquisti.

A domanda della Difesa spiega che se gli sono rimasti nell'animo dei punti interrogativi riguardo alla condotta dell'imputato, certo la colpabilità non gli risultò.

Si dà lettura delle deposizioni di alcuni testi che affermano assolutamente che mai seppero di ditte o persone che abbiano fatti regali, doni od altro al col. Festa.

Il gen. Zaccone riferisce delle deplorate poche relazioni che correvano tra l'Ufficio Vestiario ed il Comando del Corpo d'Armata. Quando ebbe sentore degli enormi acquisti rimase sorpreso, ma credette che il Ministero lo avesse autorizzato. Crede, a suo parere, che il Festa non avrebbe dovuto ritenere una comunicazione del col. Padovani di acquistare come un ordine a meno che esplicitamente fosse fatto in nome del Ministero.

Si dà lettura di un atto dal quale risulta che il col. Padovani afferma di aver dato al Festa tale autorizzazione solo dietro vive insistenti domande. Il Festa pensava prestando l'opera sua di ottenere i desideri dei superiori.

Il teste maggiore Tonelli narra delle peripezie di un contratto di 32000 coperte che furono mandate a Verona senza il collaudo a Mantova dove sedeva la Commissione. Furono poi sottoposte a perizia a Verona e varie vennero rifiutate. Dopo uno scambio di vedute col colonnello Festa e con le ditte fornitrici parve al maggiore di potervenire ad un accomodamento ed a tale uopo fece ritirare al sig. Cases la sua perizia, credendo di sapere che tale era il desiderio del col. Festa.

Sono le 12 e la udienza viene rimessa alle 16.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio con premeditazione
La sentenza

Ci scrivono da Udine 19:

Nell'udienza pomeridiana parlò il difensore avv. Tucco, il quale parlò con molta facondia e procurò di scalzare le argomentazioni del P. M. S'appellò da ultimo alla coscienza dei giurati, i quali, disse, non possono avere la certezza della colpabilità dell'accusato che debbono assolvere.

I giurati emisero verdetto che ammette che l'accusato ha concorso quale esecutore o cooperatore nell'uccisione, afferma l'intenzione di uccidere e nega la premeditazione.

Il P. M. chiede che l'accusato sia condannato a 15 anni di reclusione.

Il Presidente condanna Antonio Urban a 15 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, condonato un anno per effetto dell'indulto concesso col decreto Luogotenenziale del 27 maggio 915.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Salvataggio

MURANO — Ci scrivono, 19:

Ieri giuocando sulla pubblica via cadeva in acqua il fanciullo Sereda Giacinto di Alberto di anni 8. Non sapendo nuotare ed essendo il punto pericolosissimo stava per annegare. Al grido di aiuto coraggiosamente si gettò in canale certo Campagnol Antonio di anni 49 inesperto nel nuoto. Senza il pronto accorrere del dott. Evaristo Annostina che fece a tempo di slegare una barca e salvarli, i due sarebbero periti sicuramente. Il Campagnol dovette porsi a letto per la febbre sopravvenutagli.

Rettifica

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Al Comitato di Assistenza Civile l'offerta della Ditta Antonio Giacomuzzi fu di L. 50 e non di lire 500 come ieri è stato erroneamente pubblicato.

Teatro "Toniolo

Mercoledì 24 maggio a ore 20.30 l'abate Silvestri terrà una conferenza pro Comitato Assistenza Civile.

I prezzi sono i seguenti: ingresso alla platea e palchi L. 1; palchi 10, poltrone 1, poltroncine 0.50, loggione 0.40, militari di bassa forza 0.20.

Funerali e buona usanza

DOLO — Ci scrivono, 19:

Degni dei meriti dell'estinto riuscirono oggi i funerali del compianto ex segretario di questo Civico Ospedale sig. Daniele Menegazzo. Molta gente e le rappresentanze di tutte le autorità cittadine vi presero parte. Condoglianze alla famiglia e congiunti. In tale mesta occasione il cognato nob. Manfroni di Manfort e la sua signora elargirono lire 15 alla Congregazione di Carità, la quale ringrazia.

Saggio finale

In questo Teatro Sociale i bambini dell'Asilo Infantile Regina Margherita hanno dato il saggio annuale di canto, esercizi ecc. raccogliendo dal numeroso uditorio frequenti nutriti applausi.

Non fu dimenticata la beneficenza perchè vennero raccolte oltre 70 lire.

ROVIGO

Due ragazzi fuggiti da Ferrara per recarsi al fronte

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Stanotte sono stati fermati in città, e stamane furono rimandati a Ferrara, due ragazzi, certi Adolfo Arlotti di Migliarino e Carlo Caffini di San Giorgio in piano, del Collegio Salesiano S. Carlo di Ferrara, arrivati a piedi da quella città la sera prima.

Interrogati dalla P. S. dissero che sono scappati per recarsi al fronte e che sarebbero ripartiti stamane da Rovigo.

3.027,27 lire di beneficenza

L'utile netto della pesca, della lotteria e del concerto vocale-orchestrale di beneficenza, promosse dalla Società Incremento Vita Cittadina, raggiunse la somma di lire 3027,27.

La somma è stata così ripartita:

L. 1750 agli Ospedali di Sanità Militare; L. 700 agli Ospedali della Croce Rossa; L. 400 all'Asilo Giardino P. di Napoli; L. 150 alla Congregazione di Carità; L. 27,27 alla Società di lavoro per i bambini poveri.

Un valoroso ufficiale

Si trova in licenza in famiglia il concittadino Nello Cafferati, sottotenente di vascello aviatore, che ottimi servizi rese alla Patria e che fu premiato con medaglia d'argento al valore.

Il Cafferati è ferito leggermente ad un piede.

Al valoroso il nostro saluto affettuoso, augurale.

Per l'abolizione del padaggio

ADRIA — Ci scrivono, 19:

In seguito ad un convegno fra i rappresentanti dei Comuni di Adria, Ariano e Corbola, fu compromessa in arbitro la ripartizione delle quota richiesta dalla Provincia per l'abolizione del pedaggio sul Ponte del Po a Corbola.

Sappiamo ora che l'arbitro è stato scelto nella persona del Conte ing. Antonio Barcelloni-Corte, Ingegnere capo del Genio Civile di Rovigo che, autorizzato dal Ministero, ha accettato il mandato conferitogli dalla stima e fiducia delle Amministrazioni interessate.

E così speriamo che la grave questione sarà finalmente pienamente risolta.

Incendio a Corbola

Un grave incendio casualmente sviluppatosi a Corbola nel fienile del sig. Bovolenta Serafino distrusse il fabbricato, botti, fieno, attrezzi rurali pel complessivo valore assicurato di circa 5000 lire. Lodevole l'opera dei bravi terrazzani.

PADOVA

Segnalazione di velivoli nemici

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Anche stamane alle ore 7 fu segnalato alle cittadinanza con sirene e petardo il pericolo di velivoli nemici.

Le segnalazioni durarono dalle 7 alle 9.30.

Si ha notizia che a Cittadella furono lasciate cadere nove bombe. Era stata presa di mira la stazione, la quale però non ebbe a subire alcun danno. Un combattimento aereo si ebbe sul cielo di Ponte di Brenta. Un velivolo francese mise in fuga un aeroplano austriaco.

Mortale sciagura automobilistica
La tragica fine di Don Restituto Cecconelli

Una impressionante e mortale sciagura è avvenuta iersera, ed è ora oggetto di vivi commenti. Ha trovata miseranda fine, in un gravissimo incidente automobilistico, don Restituto Cecconelli, attualmente vicario a S. Pietro di Barbozza in quel di Valdobbiadene nella Diocesi di Treviso, richiamato quale appartenente alla classe del 1880, alle armi ed assegnato alla Sanità.

Ecco come si ricostruisce il tragico fatto: Iersera sull'automobile del sig. Orazio Tretti si recavano in gita a Monselice oltre al Tretti stesso che guidava l'automobile, don Cecconelli, il dott. Gino Panebianco, Ernesto Cecchinato, Antonio Bottari e Pietro Duner.

La comitiva pranzava alla «Stella d'Italia» a Monselice, quindi s'avviava di ritorno verso Padova.

Giunta l'automobile a mediocre velocità, a poco distanza dal Bassanello, il guidatore s'accorgeva che all'altezza delle case in località Paltana la strada era ostruita da una bara carica di botti.

Diede i segnali opportuni e colla sirena e colla tromba e proseguì innanzi vedendo che il carro, abbenchè lentamente, si spostava verso destra. Calcolando infatti sullo spostamento continuo della bara sino a giungere al lato destro della strada, l'automobile avrebbe potuto passare incolume.

Inaspettatamente però il carro si fermava nel suo progressivo spostarsi, determinando così l'inevitabile investimento.

Don Cecconelli si trovava seduto nella parte posteriore a destra del veicolo e stava probabilmente sporto all'infuori, forse per vedere se la via era libera.

Il cozzo avvenne violento colla parte posteriore dell'automobile che fatto perno sul centro descrisse un mezzo giro, cadendo quindi giù dalla breve riva. Il disgraziato sacerdote compreso di conseguenza nel cozzo fatale, fu percosso violentemente nell'urto alla testa, quindi fu sbalzato sulla strada polverosa. Nè si mosse più: l'infelice era morto.

I suoi compagni che avevano riportato leggere ferite, si rialzavano tosto: di essi il Tretti si dava alla latitanza. Pure alla fuga si dava il conduttore del carro, Antonio Righetti di anni 18. Il ragazzo Francesco Dalfron di anni 12, di Pionca, che si trovava anch'esso sulla bara cadde al suolo ferendosi, non gravemente.

Frattanto sul luogo accorrevano gran numero di persone, fra cui il parroco del Bassanello don Bortolo Vedelago che impartì alla vittima l'assoluzione «sub conditione».

La Croce Verde portatasi sul luogo trasportò i feriti all'Ospedale civile ove furono medicati. Il cadavere di Don Cecconelli venne trasportato nella cella mortuaria di Bassanello.

Il Cecconelli era assai noto per il suo spirito di combattività e fu uno degli organizzatori più attivi nel campo cattolico. Fu fondatore e direttore della «Libertà», consigliere comunale e provinciale. Ultimamente era vicario a S. Pietro di Barbozza.

Pel 24 Maggio

La data che segna la nostra entrata in guerra sarà solennizzata anche a Padova in forma degna. Vi sarà la riunione del Consiglio Comunale.

TREVISO

Per le nostre scuole
Un telegramma dell'onorevole Appiani al Ministro

TREVISO — Ci scrivono, 19:

L'on. Gr. Uff. Graziano Appiani Deputato di Treviso ha inviato ieri sera a S. E. Grippo Ministro dell'Istruzione Pubblica il seguente telegramma:

«Eccellenza Grippo Ministro Istruzione, Roma — Frequenti incursioni aeree turbando generale tranquillità urgentissimo provvedere subito chiusura anno scolastico particolarmente per togliere giustificate apprensioni dei genitori dopo disastri avvenuti e che minacciano ripetersi. — Deputato Appiani».

Il concerto di beneficenza

ODERZO — Ci scrivono, 19:

Diamo l'interessante programma dell'annunciato concerto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile, che avrà luogo al nostro Teatro Sociale, domani alle ore 15:

PARTE I. — Sgambati: Campane a festa, Epitalamio; Tirindelli: Gavotta; Sinding: Sulle rive del Congo, Danza caratt., per pianoforte M. Cav. G. Tirindelli — Puccini: La Bohème, racconto di Mimì; Mascagni: Cavalleria Rusticana, Racconto, per soprano sig.na Gigetta Ellero — Paganini: Moto perpetuo; Simonetti: Madrigale, per violino Guglielmo Marrocco (dodicenne) — Leoncavallo: Pagliacci, prologo; Verdi: Un ballo in maschera, «Eri tu», per baritono sig. Arrigo Pilotto — Lalo: Canti russi; Goens: Scherzo, per violoncello sig. Camillo Oblach — Schubert: L'Abeille; Pinto: Zingaresca, per violino Guglielmo Marrocco — Verdi: La Traviata, Duetto, per soprano e baritono sig.na G. Ellero e A. Pilotto.

Accompagnatori al piano: M.o Cav. Giulio Tirindelli e M.o Ferruccio Milani.

PARTE II. — Orchestra d'istrumenti ad arco composta di 25 professori — Verdi: Otello, Ave Maria — Tirindelli: Egloga, Allegretto pastorale — Sudessi: Chitarrata — Boccherini: Minuetto (dal quintetto) — Ricordi: Serenata francese — Verdi: La Traviata, Preludio dell'atto IV. — Toma: Gavotta, Pizzicato.

Direttore: M.o Cav. Giulio Tirindelli.

UDINE

Una lodevole deliberazione della Giunta per onorare le vittime

UDINE — Ci scrivono, 19:

La Giunta — avuta comunicazione del divieto dell'autorità militare a che siano rese a spese e a cura del Comune solenni onoranze alle lagrimate vittime della incursione dei velivoli austriaci, i quali dell'agosto decorso per la terza volta hanno contro Udine rinnovato le loro barbare gesta gettando nel dolore e nel lutto numerose famiglie; esprimendo il più sentito compianto a quanti furono così crudamente orbati dei loro cari — delibera di distribuire fra le famiglie più bisognose l'intera somma che il Comune avrebbe dovuto per tali onoranze sostenere.

Ieri mattina alle 6 in forma privatissima e senza alcuna cerimonia vennero trasportate al Cimitero le infelici vittime della delittuosa incursione aerea austriaca di mercoledì mattina.

Comitato pro mutilati e ciechi di guerra

Domenica 21 Maggio 1916, alle ore 21, serata di Beneficenza: V.o concerto in grigioverde sostenuto dal caporale Attilio Crepax col concorso dei soldati signori Pasquali prof. Giulio, serg. Crepax prof. Gilberto, sold. Pais maestro Giuseppe. Ecco il programma:

Parte Prima: 1. Beethoven - Serenata per trio ad archi: violino, viola, violoncello - Marcia, minuetto, adagio polacca, marcia — 2. Lalo - Sinfonia spagnuola - Allegro, adagio, rondò: Violino.

Parte Seconda - 3. - a) Guarnieri: Sognando - b) Francoeur: Rigaudon - c) Sarasate: Zingaresca - Violino. — 4. Schumann: Quartetto op. 47. - Sostenuto assai, allegro ma non troppo, scherzo, andante cantabile, finale. - Primo violino, viola, violoncello.

Approvvigionamenti di zucchero

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha diretto all'on. Morpurgo Presidente della Camera di Commercio, la seguente lettera in risposta ad un reclamo del 4 corr.:

«In risposta alla tua lettera del 4 corr., ti informo che, secondo quanto mi assicura la Direzione Generale delle Ferrovie, per speciali disposizioni impartite, i trasporti dello zucchero godono da tempo un trattamento di favore. Tant'è che, salvo qualche inevitabile oscillazione, non si verificano ritardi od insufficienze nella fornitura dei carri alle Raffinerie.

«Non si spiegherebbero quindi le lagnanze che ti hanno fatto pervenire i commercianti del Friuli, e, poichè su di esse ho richiamato l'attenzione della Direzione delle Ferrovie, sarebbe utile che, allo scopo di rendere più facili gli accertamenti, venissero direttamente indicati alla Direzione generale stessa casi concreti di mancata o ritardata fornitura di materiale da carico, precisando cioè le stazioni e gli zuccherifici, la quantità dei carri richiesti, le località di destinazione ed i destinatari, nonchè i giorni in cui avrebbe dovuto aver corso le spedizioni ritardate.

Cordiali saluti.

Aff.mo amico *Ciuffelli*».

L'arcivescovo fra i soldati

Ieri mattina alle 6 mons. Arcivescovo Anastasio Rossi si recò nella chiesa di Lavariano, ove impartì la cresima a una trentina di giovani. Alla cerimonia assisteva un battaglione di fanteria. S. E. disse belle parole di occasione. La funzione venne accompagnata dal canto e suono della banda militare.

Per l'assistenza civile

Il totale delle somme pervenute finora al Comitato è di L. 248.145,96.

Il Commissario Regio a Porpetto

Roma, 19

Con decreto luogotenenziale sono prorogati i poteri del R. Commissario presso il Comune di Porpetto in provincia di Udine.

VICENZA

Lorenzo Marchetti

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Il giorno undici del corrente maggio nella propria Villa di Vicenza cessava di vivere il Cav. Uff. Lorenzo Marchetti. Nato in Lonigo nel 1844, compì gli studi in quel Ginnasio e successivamente frequentò il corso tecnico commerciale nelle allora Scuole Reali di Venezia, studiando specialmente la lingua francese.

Non ancora ventenne, il Marchetti per non prestare servizio militare sotto l'Austria tanto aborrita, riescì con grande rischio a passare il confine e recarsi in Francia dove trovò impiego nella casa Thery di Parigi, della quale divenne poi socio e nel 1880 proprietario, fino al 1905, anno in cui, liquidati i suoi affari, si stabilì nella sua Vicenza.

Il commercio trattato dal Marchetti era quello delle treccie e cappelli di paglia, nei quali articoli egli venne così competente che a merito dei suoi apprezzatissimi consigli, anche nella Provincia di Vicenza, a Marostica, Villa Bartolomea ed altre località sorsero fabbriche di questo articolo e l'industria è tutt'ora prospera.

Durante la guerra del 1870-71 il Marchetti inviava frequenti corrispondenze a Venezia sulla gravissima situazione di Parigi, corrispondenze che servirono ai compianti amici Comm. Paride Zajotti e dott. Andrea Sellenati, per redigere interessantissimi articoli pubblicati nella «Gazzetta di Venezia», tra i quali ricordiamo quelli da lui inviati «par Ballon Montè», il solo mezzo che in quei tristi giorni dell'assedio di Parigi permetteva al Marchetti di corrispondere colla sua Patria, approfittando del giornale da lui preferito la «Gazzetta di Venezia».

Per lungo periodo sino al 1905, il Marchetti coprì degnamente la carica di vice presidente della Camera di Commercio Italiana di Parigi ed ebbe ad occuparsi per essa col massimo zelo ed altissima competenza. Numerosi rapporti di grandissimo valore ebbe egli a redigere nell'interesse dell'Italia per conto del nostro Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, il quale, meritatamente, gli conferì le insegne di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Vicenza, patria di Lorenzo Marchetti, e i suoi concittadini sappiano quanto il virtuoso defunto ebbe sempre a far onore alla sua patria diletta.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Azioni di artiglieria e incursioni aeree

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua violentemente sul fronte del bosco di Avocourt e quota 304 e nella regione del Mort Homme. Il nemico non ha fatto durante la giornata alcun tentativo di attacco.

Sulla riva destra e nella Woevre attività delle due artiglierie. Giornata relativamente calma sul resto del fronte, salvo nella Champagne e nei Vosgi ove la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva.

Nella notte dal 18 al 19 nostri areoplani hanno effettuato numerose operazioni di bombardamento. L'aerodromo di Morhange, e stazioni di Metz, Sablon, Arnaville, Brifulles, Stenay, Sedan, Etain, i bivacchi di Montfalon ed Azannes sono stati colpiti con numerosi proiettili.

Processi per alto tradimento nella Venezia Giulia e nel Trentino

Zurigo, 19

Si è iniziato il processo politico contro parecchi avvocati e notai di Trieste e Capo d'Istria, Rovigno e Parenzo, Pola, Monfalcone, Gorizia, Cervignano, ed è stata ordinata la cancellazione dei loro nomi dagli albi degli avvocati e notai.

Sono così stati finora iniziati 482 processi per alto tradimento nella Venezia Giulia e 286 nel Trentino.

I commenti francesi all'offensiva austriaca

Parigi, 19

La maggior parte dei giornali si occupano dell'offensiva austriaca nel Trentino.

Il *Rappel* scrive: Il pubblico francese non deve ignorare tutta la portata dello sforzo a cui i nostri amici italiani oppongono una vigorosa e tenace resistenza. Esso deve sapere pure che la minaccia austriaca non tocca il morale dei nostri alleati italiani, ciò che è verosimilmente l'obbiettivo principale del nemico.

Hervè, nella *Victoire*, pubblica un articolo nel quale dice che il popolo francese è col popolo italiano mentre che i suoi valorosi soldati, uguali ai francesi, col loro impeto arrestano le orde nemiche.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 Aprile 1916

ATTIVO

Voce	Dettaglio		Importo		Totale	
Mutui	ipotecari	L.	10.854.116	35	19.832,624	73
	a Comuni e Consorzi	»	2.030.318	97		
	a Prov. e Com. di Venezia	»	6.365.499	21		
	a costruttori case sane	»	582.690	20		
Cambiali	scontate	»	8.781.154	85	17.047.761	85
	garantite da ipoteca	»	7.798.711	85		
	„ deposito	»	436.650	29		
	per l'incasso	»	31.244	86		
Titoli	emessi dallo Stato	»	15.546.197	53	20.357.645	33
	garantiti dallo Stato	»	771.818	—		
	cartelle fondiarie	»	2.001.238	80		
	az. degli Istit. d'emiss.	»	1.836.000	—		
	diversi	»	202.391	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	74.650	—	4.093.382	56
	» ipoteca	»	1.964.086	58		
	» deposito	»	1.234.882	92		
	» pegno su crediti	»	—.—	—		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	819.763	06		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	3.400	—	3.400	—
Cessioni di stipendi		»	915.650	79	915.650	79
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	39.277	50	39.277	50
Debit. per rend. matur. e dietim		»	706.898	26	706.898	26
Debitori diversi		»	127.833	23	127.833	23
Crediti verso corrispondenti		»	14 882	44	14.882	44
Sofferenze		»	167.729	72	167,729	72
Cambiali riscontate presso terzi		»	—.—	—	—.—	—
Depositi in C. C. presso Istituti		»	—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa		»	1.491.055	34	1.491,055	34
Partite varie		»	510.052	72	510.052	72
Immobili		»	1.090.735	21	1.090.735	21
Mobili		»	73.815	50	73.815	50
Risconto dei buoni fruttiferi		»	29.797	64	29.797	64
Totale delle ATTIVITA'		L.	66.502.542	82	66 502,542	82
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	95.890	47	40.136 946	13
	a custodia	»	1.122.580	44		
	a garanzia e sovv. e riporti	»	5.640	—		
	a garanzia oper. diverse	»	15.628.118	48		
Debitori per valori in dep. a cust.		»	1.023.689	—		
Debitori in conto titoli		»	22.261.027	74		
Spese e tasse dell'eserc. preced.		»	2.874,998	88	2.874.998	88
Spese e tasse dell'eserc. in corso		»	316.225	53	316.225	53
TOTALE GENERALE		L.			109.830.713	36

PASSIVO

Voce	Dettaglio		Importo		Totale	
Depositi a risparmio	al portat. L. 23.454.413.44		33.853.?62	36	54.189,347	41
	nominat. » 8.784.885.21					
	vincolati » 648.077.70					
	speciali » 541.598.70					
Dep. Sez. di risparmio pop. 404.387,31						
Depositi in conto corrente		»	16.905,479	66		
Buoni fruttiferi		»	3,450.505	39		
Assegni in circolazione		»	367,984	69	367.984	69
Debiti verso Corrispondenti		»	984,826	01	984,826	01
Creditori diversi		»	548.526	79	548.526	79
Possessori di cambiali riscont.		»	—.—	—	—.—	—
Antecipazioni passive		»	—.—	—	—.—	—
Riporti passivi		»	3.300.000	—	3.300.000	—
Fondo previdenza impiegati		»	587.130	62	587,130	62
Fondo di beneficenza		»	1.137	64	1.137	64
Partite varie		»	95.080	17	95.080	17
Risconto del portaf. ed altre att.		»	230.047	76	230.047	76
Totale delle PASSIVITA'		L.	60.304.081	09	60.304.081	09
Patrimonio dell'Istituto:						
Fondo di riserva ordinario		L.	5.247.461	79	5.638.930	06
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		»	15.000	—		
» per oscillazioni dei titoli		»	376.468	27		
Creditori per valori in deposito		L.	16 852.229	39	40.136.946	13
Conto titoli presso terzi		»	22.261.027	74		
Valori in dep. a cust. presso terzi		»	1.023.689	—		
Rendite dell'esercizio preced.		»	3.229.962	33	3.229.962	33
Rendite dell'esercizio in corso		»	520.793	75	520.793	75
TOTALE GENERALE		L.			109.830.713	36

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Ragioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 140 — Conto corrente colla Posta — Domenica 21 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. A[...] ...numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pu[...] ...commerciali cent. 10 la parola

L'offensiva austriaca validamente contenuta dalle nostre truppe

Il Bollettino ufficiale

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Maggio

Nella zona dell'Ortler piccoli scontri a noi favorevoli.

Tra l'Adige e Valle Terragnolo furono respinti attacchi in direzione di Marco e lungo la linea ferroviaria. Indi lo avversario riprese il violento bombardamento delle nostre posizioni sul versante settentrionale del Pasubio. Fu anche qui constatato l'uso da parte del nemico di proiettili a pallottola esplodente e di granate producenti gas lagrimogeni.

Nella zona tra Valle Terragnolo e alto Astico l'offensiva nemica è validamente contenuta dalle nostre truppe. Fu respinto un attacco contro Coston dei Laghi.

Sull'altipiano di Asiago, attacchi provenienti da Milègrobe e dalla fronte Basson-Busa-Verle, benchè preparati e sostenuti da fuoco violentissimo delle artiglierie si infransero contro la salda resistenza delle nostre truppe.

In Val Sugana situazione invariata.

Lungo la rimanente fronte il nemico disperse il fuoco delle proprie artiglierie senza alcun preciso obbiettivo. Le nostre evitarono di rispondere.

Una vasta incursione aerea fu tentata ieri all'alba dall'avversario in varii punti della pianura Veneta; poche vittime a Cividale e Moraro e quasi nessun danno.

Squadriglie nemiche spintesi verso Udine e Casarsa furono ricacciate per il pronto intervento dei nostri aviatori.

Firmato: **Generale CADORNA**

La battaglia continua, sì, accanita, ma con violenza un po' attenuata in confronto della giornata precedente. Le notizie d'oggi mostrano che la fiducia nel seguito dell'azione è ben posta. A mano a mano che gli Austriaci si serrano sotto le linee nostre di resistenza vanno perdendo alcuni dei vantaggi iniziali e sentono il peso di un attacco frontale contro posizioni salde, oltre al resto, per il valore grandissimo dei nostri soldati. Non ci nascondiamo che al nemico resta sempre il valido appoggio delle sue numerose artiglierie piazzate su una linea continua di alture spesso dominanti e sapientemente collegate, il che particolarmente riesce profittevole in un terreno quale è quello tra la Zugna e l'altipiano di Lavarone. Ma le rettifiche della linea di combattimento bene aiutano ora la resistenza. Il bollettino annunzia che tra Valle Terragnolo e alto Astico, ossia sul punto più delicato del terreno di battaglia, l'altopiano di Folgaria, i nostri «contengono validamente» l'offensiva. Sulla linea dell'altopiano di Luserna gli attacchi si «infransero». Queste le caratteristiche della giornata, che importa sieno rilevate.

Con le odierne notizie possiamo farci un miglior concetto della linea approssimativa donde i nostri valorosi soldati sostengono l'urto del nemico. Dal fondo Valle Adige poco a mezzodì di una linea Mori-Marco essa risale le pendici della Zugna sino ai Coni, taglia la Vallarsa tra il Mattassone ed il Pozzacchio, si appoggia al caposaldo del Pasubio, traversa sotto la Borcola la Valle del Posina e si impernia ancora sull'altopiano nel Coston dei Laghi. Più oltre non si conosce lo sviluppo delle posizioni, ma lo studio della carta lo può far intuire notando la naturale linea di sbarramento che si leva diritta verso tramontana dal Coston dei Laghi sino al Soglio d'Aspio, l'opposto pernio rimasto fisso. Nell'altipiano del Luserna il nemico muove da una linea che scende dalle posizioni di artiglieria di Busa Verle per il Basson, a ponente di Vezena, sino all'altro punto forte del Campo. L'uso per tale fronte del termine «altopiano di Asiago» — sia lecito dirlo — è improprio. Tutt'al più si può dire «in direzione dell'altopiano di Asiago». L'osservazione è fatta per conforto a riscontro dell'apparenza data da un nome molto nostro.

Ad Asiago possono arrivare proiettili di cannoni di lunga gettata; là come in Val d'Astico. Per ciò fu molto savia determinazione di non mantenere sotto il pericolo la popolazione civile di Asiago nell'altopiano dei Sette Comuni, di Tonezza nell'opposto altopiano e nella sottostante vallata del Posina e dell'Astico, di Laghi, di Posina, di Arsiero e di Velo d'Astico.

Da tutti questi luoghi, presenti alla nostra fantasia per le stupende pagine di A. Fogazzaro, in cui sono descritti con somma evidenza, i nostri soldati provvedono con maggior serenità alla difesa della soglia vicentina.

Le ingenti perdite del nemico

Roma, 20

(Vice). — Notizie indirette da Innsbruck dicono che le perdite nemiche sono già molto ingenti. I bollettini ufficiali non parlano affatto e si limitano ad esaltare come grandi conquiste l'occupazione delle posizioni che gli italiani sgombrarono deliberatamente per appoggiarsi sulle predisposte linee retrostanti. Sta di fatto però che gli ospedali di Trento, dopo soli tre giorni dall'inizio dell'offensiva, erano già ricolmi di feriti, tantochè la mattina del 18 non potevano più accettarne. Due treni della Croce Rossa dovettero quindi nel pomeriggio del 18 stesso essere fatti proseguire per Bolzano dove i feriti vennero ricoverati nell'ospedale Maria Teresa e nella caserma Francesco Giuseppe tramutata in ospedale.

Le perdite maggiori il nemico le ebbe finora nella seconda giornata durante i tre primi assalti a Zugna Torta. Le mitragliatrici e i medi calibri italiani piazzati in alto del pendio fecero una vera carneficina tra le file dei Kaiserjager, annientando un intero battaglione. Gli austriaci solo nei primi tre giorni ebbero più di ventimila uomini fuori di combattimento.

Si conferma che l'arciduca ereditario dirige l'offensiva dalla sede del comando. Questo, da Trento, sarebbe stato trasportato in una villa tra Trento e Rovereto.

Sforzo inadeguato
ai modesti risultati

Roma, 20

Sotto il titolo «L'offensiva austriaca nel Trentino» il colonnello Barone pubblica un articolo nel giornale «La Preparazione».

Dopo avere osservato che questa offensiva non è stata una sorpresa nel senso militare della parola, l'autorevole scrittore si trattiene su quanto è accaduto finora, cioè dal giorno 14 al 19, e dice:

In conclusione in questi cinque giorni di sanguinosa lotta, in cui gli sforzi austriaci in questa parte del teatro di guerra si sono finora concentrati nella breve zona tra Valle Lagarina e l'Alto Astico, gli austriaci non sono riusciti ad altro che ad indurci a rettificare la nostra fronte, ad abbandonare le posizioni avanzate di Zugna Torta e dell'altura da Monte Maggio a Soglio D'Aspio, il che è un assai modesto risultato di fronte alle perdite notevoli subite dagli austriaci, risultato che in nessun modo compromette l'efficenza della nostra difesa da questa parte, perchè sempre quando da un atteggiamento aggressivo si debba passare ad un atteggiamento difensivo contro una puntata vigorosa che il nemico faccia contro di noi su una stretta fronte, è inevitabile l'abbandono di certe posizioni avanzate, in cui l'occupazione ha la sua ragione d'essere finchè quell'atteggiamento aggressivo possa durare, ma potrebbe essere esiziale invece quando a codesto atteggiamento si debba provvisoriamente rinunziare per mettersi sulle più efficaci difese».

Lo scrittore esamina quindi le difficoltà del problema che si presenta. E' facile arguire, e la perizia del nostro Comando supremo, la sua genialità e la bravura delle nostre truppe ci debbono ispirare la più salda fiducia, che il tentativo austriaco sarà vittoriosamente rintuzzato.

Crede probabile che da parte del nemico si tratti di una vigorosa diversione fatta a minaccia delle nostre retrovie per tentare di distoglierci da una insistente prosecuzione della nostra offensiva sull'Isonzo.

Ora, per rintuzzare questo tentativo di diversione, bisogna por mente che nulla esclude che la diversione manifestatasi, specialmente tra Val Lagarina e l'alto Astico, possa manifestarsi in altri punti. Ciò fa intendere, soggiunge lo scrittore, quanta vigilanza, quanta calma, quanta fermezza per non lasciarsi attarre anzi tempo affrettatamente in certe determinate direzioni e quanta cura minuziosa di preparazione a quale delicato giuoco di potenti riserve opportunamente collocate siano necessari in una situazione simile.

Tutte cose, ripeto, sulle quali la perizia del nostro Comando supremo ed il valore delle nostre truppe assuefatte alla guerra di montagna ci affidano del tutto, ma fa intendere anche un'altra cosa, e per questo appunto ho preso la penna oggi, e cioè che in una situazione simile può essere neccessario, per meglio assicurare il successo finale e rintuzzare l'offensiva nemica, di restringere alquanto la nostra fronte anche in qualche altro punto, di abbandonare anche altrove qualche posizione avanzata, e questo potrà accadere. E' bene si sappia fin d'ora che ciò sarà possibile ma per meditata volontà nostra e per necessità di manovra e non per successi di cui il nemico possa menar vanto.

Commenti svizzeri

Zurigo, 20

Le «Basler Nachrichten» commentando l'offensiva degli austriaci nel Trentino, dicono che le notizie giunte finora non consentono di fare ampie supposizioni sulle mire austriache. E' certo però che il piano degli austriaci oltrepassa i limiti di un semplice attacco dimostrativo. Probabilmente essi mirano ad allargare l'anello che stringeva sempre più Rovereto e Trento. L'offensiva generale degli austriaci contro l'Italia sarebbe una grande difficile impresa e vi dovrebbero essere portate forze maggiori di quelle gettate nei combattimenti degli ultimi giorni. E' generale fenomeno della guerra odierna che l'insistenza nei primi attacchi quasi sempre riesca, poi la resistenza diventa più forte e declinano i progressi degli assalitori. E' chiaro che gli italiani si erano preparati a continuare la loro offensiva e a difendorsi contro la offensiva del nemico.

La penosa situazione finanziaria dell'Austria

Londra, 20

La «Agenzia Reuter» ha ricevuto da fonte ufficiale copia di radiotelegrammi intercettati i quali dimostrano a quale estremità l'Austria si trovi ridotta per poter emettere un prestito all'estero.

Tali messaggi presentano le operazioni finanziarie dell'Austria sotto un aspetto completamente grave. Alcuni giorni or sono un messaggio del barone Burian ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria all'ambasciatore d'Austria a Washington, intercettato, era redatto in modo da far credere che i banchieri di New York avessero offerto un prestito di 25 milioni di dollari all'Austria, mentre la verità è che Von Krassny direttore della Comptoire d'Escompte austriaca a Vienna aveva telegrafato in aprile ed in maggio a Leopoldo Perntz a New York perchè si cercasse di ottenere un prestito.

Krassny telegrafava il 5 maggio a Perntz nel modo seguente:

«Un contratto definitivo immediato per il più largo prestito possibile ed effettuabile di 15 milioni di dollari, è desiderato qui il cui ammontare dovrà depositarsi nella City Bank di New York. L'ambasciatore a Washington è autorizzato a stabilire le condizioni del prestito con la vostra collaborazione. Come condizione speciale è data garanzia solenne che se la guerra non sarà terminata tre mesi prima dello stato di ammortamento del nuovo prestito, il prestito sarà rinnovato a condizioni più vantaggiose. Ponetevi voi stesso in relazione con Washington.»

Un altro telegramma, intercettato, mette in evidenza la penosa situazione finanziaria dell'Austria che è ridotta ad offrire i proventi delle tasse di registro come garanzia del prestito.

Anche un accenno a non mandare denaro a Berlino costituisce un fatto significativo. Un dispaccio di Leopoldo Ferntz in data di New York 23 aprile 1916 a Yulius Horn a Berlino, dice: — «Krassny ha telegrafato a Washington facendo pressioni per la conclusione del contratto con la cooperazione di tutte le autorità. Egli cerca di ottenere 15 milioni di dollari immediatamente, se è possibile Le autorità desiderano che Washington firmi dei buoni per trasferirli a nostro credito alla Swiss Credit Bank di Zurigo, alla Amsterdam Bank di Amsterdam, alla Danske Landmands Bank di Copenaghen, alla Stockholm En Skilda di Stoccolma a scelta del sindacato di trasferimento di Berlino secondo le convenienze. I buoni in questione sono in numero di 4671 ammortizzabili per metà nel 1916, per un'altra metà nel 1917. I buoni sono riportabili alla pari della città indicata nel testo nella quale il pagamento dei cuponi ed i rimborsi dei capitale saranno direttamente effettuati. Se lo si desidera anche New York potrebbe essere designato come luogo del pagamento. I buoni sono garantiti, come è dichiarato nel testo, dai redditi provenienti dalle tasse di registro.»

Evidentemente l'Austria si vede obbligata ad ipotecare i suoi redditi per ottenere il più piccolo prestito, ciò che non è affatto sorprendente da parte di un paese già tanto sfruttato finanziariamente dai suoi amici tedeschi, un paese in cui il deprezzamento della moneta raggiunge quasi il 50 %, in un paese di cui i prestiti interni costituiscono un vero fiasco e che non sarà certo in condizione di rimborsare a scadenza fissa il prestito che l'Austria pretende esserle stato volontariamente offerto a New York.

La nuova fase della nostra guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Dal fronte, maggio

Sei giorni di combattimento non bastano certamente ancora a rivelare il piano strategico sul quale il nemico fonda l'azione impegnata. I caratteri di questa azione ed alcune direttive essenziali è tuttavia già possibile studiarli sinteticamente, se non altro per prospettare le diverse ipotesi che l'offensiva austriaca autorizza.

Alla lotta impegnata con notevole violenza dall'avversario sull'ala destra del proprio spiegamento, fa riscontro la pressione esercitata sull'ala sinistra. L'azione svolta dagli austriaci contro le nostre posizioni del Basso Isonzo, particolarmente intensa sul Carso, al San Michele ed a Monfalcone, finora non regge indubbiamente il paragone con quella svelta — per segnarle dei confini molto vasti — tra il Chiese e il Brenta.

Sarebbe però imprudente assegnare oggi all'una od all'altra di queste azioni il carattere dimostrativo: anche se la diversa intensità dello sforzo induca realmente a pensare che sulla propria ala sinistra il nemico non si proponga che di tenere impegnato il maggior numero di effettivi nostri, per svolgere in condizioni più favorevoli il suo piano d'azione contro il territorio che fiancheggia la Val d'Adige.

Chi può ad esempio escludere fin d'ora che gli austriaci intendano effettuare, con una pressione simultanea sulle due ali dell'esteso spiegamento, il notissimo movimento a tenaglia?

Una cosa sola è certa. E non sembri una superfluità degna di Monsieur de a Palisse l'affermarla. E' certo che il nemico si è impegnato in una offensiva autentica, per la quale ha disposto mezzi rilevanti, e che si verrà intensificando ancora in un tratto determinato del fronte d'attacco.

Che questo tratto di fronte abbia ad essere quello compreso tra il Chiese ed il Brenta, si potrebbe arguire dalle forze e dalle artiglierie che l'avversario ha riunito nel Trentino, nonchè dalla violenza con cui l'urto offensivo si è già manifestato in questo settore.

Ma qualunque argomentazione è per adesso inutile. Od almeno conviene legarla strettamente alle vicende che già si sono svolte. Riassumiamo concisamente.

Come si manifestò l'offensiva

L'offensiva si iniziò dunque col bombardamento intensissimo delle posizioni nostre dalla Val Lagarina alla testata di Val d'Assa. Il terreno che l'avversario si proponeva di battere era quello compreso tra l'Adige e il corso superiore del Brenta in cui è circoscritto l'altipiano dei Sette Comuni. Simultaneamente si pronunziava un'azione d'artiglieria e di fanteria — che non ebbe risultato — a nord di Lenzumo, sul versante settentrionale della valle di Ledro: attacco destinato probabilmente ad impegnare le nostre forze dislocate ad ovest del Garda, cioè lateralmente al settore in cui gli austriaci si proponevano d'impegnarsi a fondo.

L'attacco effettivo si verificava il giorno seguente, il quindici, e si estendeva dalla valle dell'Adige all'Alto Astico, mentre qualche azione diversiva aveva luogo in punti disparati del fronte: come in Val Sugana, a nord-ovest di Gorizia, sul Carso.

Sulla linea principale d'attacco, per effetto del bombardamento furioso operato dal nemico, i nostri dovettero ripiegare, in alcuni tratti, sulle posizioni principali.

Il giorno dopo, rinnovato duello delle artiglierie, oltrechè sul fronte d'attacco, su tutta la linea dal Tonale alle Giudicario: sul fianco delle posizioni che il nemico investiva.

Ho già parlato dell'assalto che le fanterie austriache diedero senza successo, a diverse riprese, alle pendici settentrionali Zugna Torta. Sulla nostra destra di questa posizione, per tutta la lunghezza compresa dalla Val Terragnolo all'Alto Astico, la nostra linea venne così furiosamente battuta dai grossi calibri austriaci, che dovemmo procedere anche qui ad una rettifica del fronte, abbandonando qualche posizione avanzata.

Gli attacchi di fanteria che il nemico lentò quella notte e la mattina del 17 contro il settore d'Asiago e in Val Sugana, fra la testata di Val Maggio e Monte Coilo, non ebbero risultato. Qualche contrattacco nostro produsse anzi notevoli perdite all'avversario in questo tratto di fronte.

Delle azioni saltuarie, senza alcun successo, si producevano intanto per iniziativa del nemico in settori lontani, dall'Alto But fino a Monfalcone, con un raggio — come si vede — estesissimo.

Nella giornata del 17 l'attività secondaria dell'avversario si manifestava con nuovi attacchi in Val di Ledro, in valle San Pellegrino, nell'Alto Avisio e nell'Alto Cordevole: nel modo più sparso. Mentre l'attività principale — quella veramente intesa ad un obbiettivo strategico — si svolgeva con un rinnovato intensissimo bombardamento delle posizioni nostre di Zugna Torta, della Val Terragnolo e dell'Alto Astico: della linea contro la quale veramente si esercitava la massima pressione.

Cinque nuovi assalti di fanteria contro e posizioni di Zugna Torta venivano validamente respinti dai nostri.

Il giorno 18 il lavoro delle batterie concentrate dall'avversario lungo il fronte principale d'attacco, raggiungeva la sua massima intensità.

Battendo con un tiro di fiancheggiamento la zona tra il Chiese e l'Adige, la artiglieria austriaca imperversò più furiosa che mai sulle posizioni nostre di Zugna Torta, di Val Terragnolo, dell'Alto Astico e della Val Sugana.

Effetto di questo fuoco, che in molti tratti si sfogava da tre giorni, fu l'abbandono da parte nostra dello sprone di Zugna Torta e della linea di resistenza di Monte Maggio a Soglio d'Aspio, sul margine occidentale dell'altipiano dei Sette Comuni.

Naturalmente, un'altra linea di resistenza venne tosto organizzata — con poca perdita di terreno — dietro di questa.

Gli attacchi di fanteria replicatamente pronunciati dal nemico, per approfittare degli effetti assai vistosi del bombardamento, sulla spaziosa cresta che sale da Zugna Torta ai Coni Zugna, e in Val Sugana dall'alto corso del torrente Maggio a Monte Colli, vennero tutti respinti. Cosicchè finora è riuscito impossibile agli austriaci ampliare e consolidare per mezzo delle fanterie i risultati ottenuti col fuoco concentrato dei grossi cannoni.

Questa la rapidissima sintesi degli avvenimenti che nei giorni andati si sono svolti sul nostro fronte. Vediamo ora se sia possibile tracciarne la linea fondamentale.

In virtù degli avvenimenti accennati, che sono di iniziativa esclusivamente austriaca come nessuno ignora, la nostra situazione militare si è invertita in modo brusco ma niente affatto impreveduto. Dicendo questo io mi riferisco necessariamente a ciò che oggi succede, e non a quello che potrà avvenire domani o in un prossimo futuro. Consideriamo la realtà immediata.

Il piano del nemico

La nostra situazione si è dunque invertita da un giorno all'altro, per quel fenomeno semplicissimo che mette l'assalitore nella necessità di difendersi quando l'assalito impegna a sua volta un'azione offensiva. E si deve parlare adesso di azione offensiva austriaca, perchè l'attività che il nemico sta spiegando supera in modo indubbio le proporzioni di una controffensiva, per sua natura sempre assai limitata negli scopi, nell'intensità, nella durata.

La condotta della guerra, oggi come oggi, è passata in mano dell'avversario. Momentaneamente, ripeto: e non bisogna in modo assoluto perdere di vista il carattere attuale e provvisorio di queste considerazioni.

Così stando le cose, è da credere che l'avversario agisca non solo in base ad un criterio strategico, ma con un piano nettamente definito. E' ozioso lavorare di ipotesi per scoprire questo piano, per quanto scoprirlo possa essere tutt'altro che difficile. Limitiamoci ad indagare come il criterio strategico del nemico sia stato finora applicato.

Come le vicende di questa nuovissima fase della lotta consigliano, consideriamo in modo esclusivo l'attività manifestata dagli austriaci nel Trentino: accettando transitoriamente l'ipotesi che qui debba svolgersi l'azione principale, che qui lo sforzo offensivo del nemico si deva localizzare.

L'opera iniziata in questi pochi giorni dall'avversario, che cosa rappresenta? Rappresenta in modo indubbio una violenta pressione esercitata — con intensità variabile a seconda dei tratti — su tutta la linea nostra fra il Chiese e lo Alto Brenta.

Quanto a questa linea, essa costituisce — nell'attuale condizione di cose — lo sbarramento di numerose vie per le quali il nemico potrebbe proporsi d'insinuarsi nel territorio nostro, coll'obbiettivo di cogliere alle spalle la massima parte delle nostre forze operanti.

Orbene, è presumibile che l'avversario si sia prefisso d'imboccare una delle strade d'accesso che si possono definire secondarie, come la Vallarsa e la valle dell'Astico, o non piuttosto la strada principale, costituita dalla Val Lagarina, il grande corridoio pel quale l'Adige discende quasi diritto a Verona?

Molte ragioni importantissime vi sarebbero, ricavate anche dallo svolgimento di questo prologo dell'offensiva nemica, per credere che proprio la Val Lagarina sia il tramite pel quale gli Austriaci si propongono d'istradare la loro offensiva.

Diciamo ben chiaro e forte che a questo ipotetico piano del nemico si accenna, per necessità di ragionamnto, come al contenuto teorico dell'azione avversaria. Ma siamo lontanissimi dal riconoscere, col semplice accenno, qualsiasi probabilità o possibilià di riuscita al progetto strategico degli avversari, dato che sia in realtà così ardito.

Per attuare il loro piano, gli austriaci hanno certamente raccolto dei mezzi considerevoli. Hanno ammassato nella regione di Trento e successivamente in parte dislocato sulla linea di battaglia, un corpo d'operazione di forse duecentocinquantamila uomini. Al quale si devono aggiungere le poche decine di migliaia già prima scaglionate lungo questo fronte. I servizi indispensabili al funzionamento di questa massa d'urto, sono largamente disposti.

Il nemico dispone inoltre d'un ingente numero di bocche da fuoco d'ogni calibro — compresi i maggiori — con una ricca provvista di munizioni. Tutto ciò, secondo calcoli che possono essere arbitrari e peccare d'eccessiva larghezza.

La nostra azione

Ai mezzi che da parte nostra si possono contrapporre, non è il caso di alludere nemmeno vagamente. Basti dire che da questo punto di vista, la più vaga inquietudine sarebbe assolutamente fuor di posto.

Per tradurre in atto, anche solo parzialmente, il suo piano offensivo il nemico deve fare i conti con noi. Quanto più ardito sia per manifestarsi l'obbiettivo che gli austriaci si propongono, tanto più ardui riusciranno gli ostacoli che essi incontreranno. E gli italiani, che con virile fermezza hanno seguito il nostro esercito nella tenace avanzata, possono assisterne l'opera difensiva colla più fiduciosa serenità.

Qualche rilievo di carattere particolare gioverà oggi ad apprezzare nella sua giusta portata quanto è in questi giorni avvenuto: voglio dire l'arretramento che una parte della nostra linea ha dovuto subire per l'effetto della pressione avversaria.

La stessa inferiorità in cui ci trovavamo, a causa delle posizioni, rispetto al nemico durante la nostra azione offensiva, si è mantenuta allorchè l'iniziativa della lotta è passata agli austriaci. Una posizione cattiva per noi da assalire, non poteva che essere buona pel nemico come punto d'appoggio nell'offensiva. Chi si trova come assalitore in una condizione relativamente critica, non vede migliorata questa condizione pel fatto solo che diventa assalito.

Alcune delle posizioni nostre nel settore, ad esempio, erano state animosamente mantenute sebbene si trovassero esposte ai tiri d'infilata di certe batterie avversarie. Si capisce facilmente come questi tiri, metodicamente intensificati al massimo grado all'inizio dell'offensiva austriaca, abbiano tosto reso insostenibili quelle posizioni.

Un fatto analogo si è verificato in altro modo per effetto del solo fuoco di fucileria. Dovendosi per causa del bombardamento abbandonare una posizione come quella, per citarne una, di Zugna Torta, certi tratti laterali della nostra linea non potevano rimanere soggetti al fuoco delle fanterie avversarie bene o male arrivate sulla posizione. E' matematico che arretrare un tratto del fronte significa arretrare i tratti immediatamente laterali.

La linea di combattimento, quale viene sistemandosi nel corso d'una avanzata, non può certo trovarsi in quelle condizioni strategiche che in teoria sarebbero desiderabili e che costituirebbero delle garanzie per le truppe occupanti. Si procura con lenti sforzi di rettificarla, e si resiste spesso anche a lungo talvolta, in posizioni difficili poichè si ha il proposito di lasciarle avanzando.

Diversamente succede durante una rettifica del fronte imposta dalla pressione dell'avversario. In questo caso si ha cura di stabilirsi lungo una linea strategicamente più sicura. Ed è perciò che si può quasi sempre concepire un arretramento strategico come un correttivo — nel senso statico, beninteso, e non in quello dinamico — della propria linea di battaglia.

A considerazioni di simil genere non si potrebbe senza ingiustizia attribuire un'intenzione sofistica che non devono avere. Praticamente, non c'è bisogno di dirlo, il valore d'un arretramento qualsiasi può essere giudicato soltanto dagli avvenimenti che ne conseguono.

Una cosa che non va dimenticata, a proposito di questo prologo dell'offensiva austriaca nel Trentino, è l'appoggio straordinario fornito al nemico dal sistema di fortificazioni permanenti od improvvisate ch'esso ha alle spalle e delle quali è ora riprovato all'evidenza — massime per quanto riguarda il territorio austriaco che abbraccia l'altipiano dei Sette Comuni — il carattere offensivo.

Ma dei grandi vantaggi che queste fortificazioni e la struttura del nostro fronte d'avanzata gli assicurano, il nemico non potrebbe in seguito valersi in uguale misura. Come nel corso ulteriore dell'offensiva esso non potrebbe, senza dispendio grande di tempo e di sforzi, valersi del concorso delle sue grosse batterie campali.

Serena fiducia

All'infuori d'ogni obbiettivo strategico, lo scopo immediato a cui tendeva la offensiva austriaca era quello di neutralizzare l'offensiva della quale attribuivano l'intenzione al nostro Comando. Se questo criterio fosse esatto, e in qual modo questo scopo possa essere conseguito, l'avvenire lo dirà.

Certo gli austriaci seguono il principio attuato precedentemente dai tedeschi, per esempio col poderoso attacco a Verdun, il quale servì essenzialmente ad impedire che la offensiva sul fronte francese fosse presa dai nostri alleati.

In un altro modo ancora gli austriaci mostrano di seguire il metodo tedesco: nel raccogliere di volta in volta le loro forze disponibili sopra un tratto limitato di un unico fronte, coll'intenzione di abbattere separatamente — o almeno di immobilizzare per qualche tempo — ognuno degli avversari.

«Si avvicina la nostra Verdun» dicono già alcuni, smaniosi di paragoni sensazionali. Le esagerazioni sono sempre pericolose, tanto in senso ottimista come in quell'altro. Ma dato che si voglia accettare il confronto, colle varianti indispensabili, ben venga per noi anche questa prova. Abbiamo i mezzi per affrontarla con onore, per superarla con fortuna.

Che l'Austria, garantita per cura della Germania da ogni sorpresa sul fronte russo, intenda di dare agli Alleati, urtando noi, quella tale scossa che permetta agli Imperi centrali — anche senza sostanziali mutamenti nella situazione militare — d'intavolare finalmente la discussione della pace, è credibile senza sforzo. Ma questo prova soltanto la fretta, cioè il bisogno, che l'avversario ha di terminare la guerra.

Si vuol dare all'offensiva austriaca — stando sempre alla premessa che deva pronunziarsi come un'azione impegnata a fondo — un'altra spiegazione? Si vuole riconnetterla col rancore politico, coll'odio tradizionale dell'Austria contro di noi; oppure colla speranza alla quale può essersi abbandonato lo Stato Maggiore austriaco, di trovare in noi l'avversario meno agguerrito su cui rivalersi ad un tratto degli insuccessi finora toccati? Anche quest'è ammissibile.

Ad ogni modo l'Italia non deve per ora pensare ad altro che a parare il colpo. E il suo esercito lo parerà vigorosamente. Dopo, e speriamo che sia presto, le parti potranno di nuovo essere invertite.

Se siamo entrati in una fase nuova — importantissima e magari anche decisiva — della lotta contro l'Austria, il fatto è dovuto senza dubbio alla straordinaria vitalità guerresca dell'avversario, al suo spirito estremamente combattivo che prima si manifestava nelle pronte e immediate controffensive ed ora si estrinseca nell'offensiva intrapresa. E' giusto ed opportuno riconoscerlo. La qualifica di cui il proclama sovrano onorava all'inizio della campagna l'avversario, non è stata nella sua cavalleresca lealtà smentita dai fatti.

Ma nella strenua gara, nello storico paragone coll'armi alla mano, il nostro esercito saprà mostrarsi altamente superiore al nemico. E la nazione seguiterà ad assisterlo colla serenità, collo spirito di sacrificio, colla tenacia inflessibile che sono le armi con cui si combatte lontano dai campi di battaglia.

Mario Sobrero

LA LOTTA IN FRANCIA

Azioni di artiglieria

5 aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio gruppi nemici che cercavano di traversare il canale dell'Yser fra Steenstraete ed Hetsas, sono stati arrestati dai nostri tiri di fanteria e di artiglieria.

Nella Champagne i tedeschi hanno compiuto una forte emissione di gaz sul nostro fronte, fra la strada di Saint Hilaire a Saint Souplet e la strada da Souai, a Somme. Arrestato dai nostri tiri di sbarramento subito iniziati il nemico non ha potuto lanciare l'attacco che preparava.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento durante la notte delle nostre posizioni fra il bosco di Avocourt ed il Mort Homme. Nessun attacco di fanteria.

Nei Vosgi un colpo di mano su di un nostro piccolo posto a Linge, è fallito.

Nella giornata di ieri il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo undecimo aeroplano. L'apparecchio è caduto nelle nostre linee a Chattancourt. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Nella medesima giornata un altro aeroplano tedesco attaccato dal tenente Nungesser, si è schiacciato nel bosco di Forges; è il quinto apparecchio nemico abbattuto da questo pilota. Altri tre aeroplani tedeschi colpiti con mitragliatrici dai nostri sono stati veduti cadere verticalmente nelle loro linee.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato stanotte numerose bombe su Dunkerque e su Bergues: a Dunkerque una donna è rimasta uccisa e 27 persone sono rimaste ferite. A Bergues sono segnalati cinque morti e 11 feriti.

Per rappresaglia una squadriglia francese è partita immediatamente per bombardare gli accampamenti nemici di Wywege, Zarren e Hendzaeme, e una squadriglia belga per bombardare il centro di aviazione di Ghistolles. La maggior parte delle granate hanno raggiunto gli obbiettivi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 19 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua violentemente sul fronte del bosco di Avocourt e quota 304 e nella regione del Mort Homme. Il nemico non ha fatto durante la giornata alcun tentativo di attacco.

Sulla riva destra e nella Woevre attività delle due artiglierie. Giornata relativamente calma sul resto del fronte, salvo nella Champagne e nei Vosgi ove la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva.

Nella notte dal 18 al 19 nostri aeroplani hanno effettuato numerose operazioni di bombardamento. L'aerodromo di Morhange e stazioni di Metz, Sablon, Arnaville, Brifulles, Stenay, Sedan, Etain, i bivacchi di Montfalon ed Azannes sono stati colpiti con numerosi proiettili.

Le menzogne dei comunicati tedeschi

Parigi, 20

(Ufficiale). — La lotta continua dinanzi a Verdun per la conquista della quota 304. E' noto che il nemico nella giornata del 18, alla fine del pomeriggio, lanciò un violento attacco con l'effettivo di una divisione contro l'insieme delle nostre posizioni del bosco di Avocourt, alla quota 304 che bombardò preventivamente senza interruzione durante tredici ore consecutive. I nostri fuochi di sbarramento arrestarono di netto le ondate di assalto, infliggendo gravi perdite al nemico. Al cadere della notte i nemici tornarono alla carica.

L'azione presentò un carattere di violenza e di accanimento che costò all'avversario sanguinosi sacrifici. Due divisioni recentemente condotte nel settore della Mosa si spiegarono sopra un fronte di circa due chilometri che va dalla ridotta del bosco di Avocourt alle pendici settentrionali della quota 304, ma malgrado ripetuti attacchi non poterono sloggiare dalle posizioni i nostri soldati, il cui eroismo ebbe ragione dell'ostinazione degli assalitori.

Soltanto sopra un punto presso la quota 287 il nemico penetrò in una piccola opera della nostra organizzazione difensiva, ma non potè sboccarne, essendo stato inchiodato sul posto ripetutamente dal tiro dei nostri cannoni e dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Il tentativo dei tedeschi non riuscì pure alla conquista del fortino di cui le nostre truppe si erano impadronite sulle pendici nord est della quota 304.

Questo semplice fatto, unito alla manovra tendente all'avvolgimento alle spalle passando pel bosco di Avocourt, basta per giudicare la verità dei comunicati del comando tedesco, il quale pretende e fa annunciare dalla stampa tedesca, con alla testa il maggiore Moraht, che perdemmo da parecchi giorni la quota 304. Non vi è in ciò nulla di vero. L'ultimo sforzo del nemico contro l'importante posizione essendo fallito, il tiro della grossa artiglieria ha ripreso per tutta la notte con grande violenza inducendoci da parte nostra ad una energica risposta. Il duello si è prolungato per tutta la giornata del 19 su tutto il settore bosco di Avocourt-quota 304- Mort Homme.

Vi sono da prevedere prossime offensive del più grande stile sulla riva sinistra della Mosa, che i nostri ammirevoli soldati attendono con immutabile sangue freddo e con instancabile fiducia.

Sulla fronte britannica

Londra, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Attività di artiglieria e operazioni di mine. Vi fu grande attività aerea. Un velivolo nemico fu costretto ad atterrare nelle linee tedesche. Nella regione di Arras il nemico prese un piccolo posto avanzato sulle alture a nord di Vimy.

Il comunicato belga

Le Havre, 20

Un comunicato del grande Stato maggiore dell'esercito belga dice:

Grande attività di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga specialmente nella regione di Dixmude, ove i nostri pezzi di ogni calibro eseguirono tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Un idroplano tedesco abbattuto

Londra, 20

(Ufficiale). — *Un raid aereo ebbe luogo alle ore due del mattino, compiuto almeno da tre idroplani nemici sulla costa sud-est di Kent. Dodici bombe esplodenti furono gettate sull'isola Thanet. Nessun danno nè perdite. Venticinque bombe esplodenti furono gettate sulla costa sud-est di Kent. Un soldato ucciso, una donna e un marinaio feriti; qualche danno materiale.*

Un idroplano fu abbattuto da una pattuglia navale al largo della costa belga.

Vapore tedesco silurato

da un sommergibile britannico

Londra, 20

I giornali hanno da Kopenaghen che un vapore tedesco fu silurato ieri sera da un sottomarino britannico all'entrata del Sund Largoe Kaller. L'equipaggio composto di 17 tedeschi fu salvato. Il vapore trasportava un carico da Lubecca ad un porto della Norvegia.

L'azione dei sommergibili russi nel Baltico

Londra, 20

Il *Daily Mail* ha da Stoccolma: Il sottomarino che ha silurato tre vapori tedeschi nel Baltico, è un nuovo sottomarino russo di grande potenzialità con equipaggio inglese. Questi siluramenti hanno provocato in Svezia una grande impressione, divenendo l'importazione dalla Germania ora, molto difficile.

Attività aerea nel settore di Salonicco

Salonicco, 20

Aeroplani nemici bombardarono la notte scorsa Kilkich, Tepsin e Zeitenlik. Nessun danno; un ferito. Per rappresaglia aeroplani francesi bombardarono importanti accampamenti bulgari con risultati soddisfacenti.

Album augurale al gen. Serrail

offerto dai profughi greci

Londra, 20

Il *Daily Mail* ha da Salonicco: Una delegazione di duemila profughi greci ha presentato al generale Serrail, un album contenente le loro firme ed esprimente auguri per la vittoria degli Alleati. Un album analogo, è stato inviato al generale Mac Mahon in Egitto.

La slatinizzazione del Belgio

nei propositi della Germania

Parigi, 20

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da *Le Havre*: Le autorità tedesche del Belgio hanno proclamato zona di guerra la maggior parte della provincia di Liegi, numerosi comuni del Lussemburgo ed il territorio neutro di Fresnet. Un decreto ordina l'uso esclusivo della lingua tedesca, che è la sola usata nelle scuole. Bethmann Hollweg progetta la slatinizzazione del Belgio. Il tedesco sarebbe la sola lingua autorizzata in alcune regioni ed il fiammingo nelle altre.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione di Mentzendorf controbattemmo l'artiglieria nemica, provocammo un'esplosione in una batteria.

In Galizia a nord di Toporovtze i nostri esploratori penetrarono tra un importante distaccamento nemico ed i reticolati avversari e distrussero questo distaccamento.

Fronte del Caucaso: Scontri insignificanti tra elementi di avanguardia su tutto il fronte.

La guerra nelle Colonie

Le Havre, 20

Un comunicato del ministro belga delle colonie dice:

Le operazioni nel Ruanda si sviluppano in modo soddisfacente. Minacciate nelle loro comunicazioni dalla occupazione di Kigali, dalla marcia della colonna belga a sud del lago di Kivu e sotto la pressione delle nostre truppe a nord del lago, le forze tedesche batterono in ritirata. Il 18 corr. il battaglione Tonebeur occupò Massici o Monte Kama che il nemico aveva convertito in potente ridotta difensiva. Rimase nelle nostre mani un cannone da 77.

Per la soluzione definitiva

della questione irlandese

Parigi, 20

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: Il primo ministro Asquith al suo ritorno dall'Irlanda, ha trasmesso uno schema di progetto di conferenze tra nazionalisti ed unionisti dell'Hulster, il cui scopo sarebbe la soluzione definitiva della questione irlandese mediante concessioni reciproche. Si annunzia che Asquith proporrà la costituzione di un gabinetto irlandese composto di Sir Carson, di Jhon Redmond e di un rappresentante degli irlandesi, con l'incarico di esercitare un controllo sugli atti del Parlamento imperiale.

Il Comitato interparlamentare degli Alleati

Parigi, 20

Il deputato Francklin Bouillon, parlando nel *Petit Parisien* del suo viaggio in Italia per l'organizzazione del Comitato interparlamentare degli alleati, dice di avere costituito definitivamente il Comitato, Sono stato aiutato — egli ha detto — nel mio compito dai capi dei partiti politici coi quali sono completamente di accordo. Tengo a dire quanto sia stato commosso per la loro accoglienza e per la spontaneità del loro concorso. Mi è molto gradito esprimere loro ancora una volta tutti i miei ringraziamenti.

La guerra dei sommergibili e il Vaticano

Londra, 20

Si ha da Berlino via Amsterdam che il *Norddeutsche* afferma essere inesatta, la dichiarazione di Grey alla Camera dei Comuni, secondo cui il Vaticano avrebbe fatto passi presso la Germania per persuaderla a rinunciare alla guerra dei sottomarini. Il giornale dice sapere da fonte degna di fede che il Papa informò gli Stati Uniti e la Germania che sarebbe stato disposto a condurre negoziati nel conflitto tra i due Governi. L'Imperatore ringraziò il Papa per le sue buone intenzioni richiamando la sua attenzione sul fatto che la risposta gli era stata data.

Il Ministro di Francia a Bucarest

Parigi, 20

Il *Journal* annuncia che De Saint Aulaire è stato nominato ministro di Francia a Bucarest in sostituzione di Blondel.

I buoni del Tesoro

Le norme per l'emissione

Roma, 20

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per i buoni del tesoro ordinari in scadenza da sei mesi a 12 mesi si applicano le norme contenute nel titolo 9 del capitolo terzo del regolamento 4 maggio 1885 n. 3074 con le modificazioni recate dagli articoli seguenti.

Art. 2. — I buoni sono al portatore od a nome, a richiesta dell'acquirente, e recano la data del versamento dei prezzi e la data della scadenza. I buoni al portatore vengono rilasciati dal tesoriere centrale in Roma e dalle RR. tesorerie o sezioni di RR. tesorerie nel Regno e nelle colonie. Al rilascio dei buoni al nome si provvede dalla direzione generale del tesoro, in seguito al versamento dei rispettivi importi presso gli uffici.

Art. 3. — Gli interessi sono pagati in via anticipata contando nell'importo del valore capitale dei buoni. Il rimborso del capitale sarà eseguito dalla tesoreria che ha emesso i buoni o da quella ch efosse stata indicata dall'acquirente o che fosse più tardi designata dal possessore.

Art. 4. — Per i buoni del tesoro ordinari con scadenza inferiore a sei mesi rimangono ferme le norme del regolamento 4 maggio 1885 N. 3076 salvo il disposto degli articoli 3 e 7 del presente decreto.

Art. 5. — La misura dell'interesse per i buoni da emettere nell'eventuale variazione nella misura stessa, sarà stabilito con decreto del ministero del tesoro da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Art. 6 — I buoni del tesoro ordinari al portatore hanno le firme del direttore generale del tesoro ed il timbro a secco del ministero del tesoro. All'atto del loro rilascio i buoni vengono firmati dal tesoriere e dal capo della sezione di R. tesoreria e vistati dal controllore capo e dal controllore o dal delegato della tesoreria presso la sezione di tesoreria.

Art. 7 — La Corte dei Conti compita il riscontro sovra i buoni già emessi in base a prospetti dimostrativi ed alla fine di ogni decade ne saranno inviati dalla direzione generale del tesoro per i buoni nominativi o alle tesorerie emittenti per i buoni al portatore.

Un esemplare di questo ultimo prospetto insieme con le quietanze dei versamenti saranno pure inviati alla direzione generale della tesoreria.

I prospetti descrittivi dei buoni al portatore emessi vengono firmati dal tesoriere o dal capo delle sezioni di R. tesoreria e vistati dal controllore o dal delegato del tesoro.

Art. 8 — I buoni del tesoro considerati nel presente decreto saranno accettati alla pari salvo deduzioni dell'interesse già corrisposto e non ancora maturato, al versamento per l'acquisto di buoni triennali e quinquennali, creati con decreto 5 maggio 1916 n. 505 o per l'acquisto di obbligazioni o altri titoli che al regio tesoro venissero emessi fino dal 31 dic. 1917.

Art. 9. — Il limite massimo del valore totale dei buoni del tesoro ordinari che il Ministero del tesoro è autorizzato ad emettere ai termini di legge è aumentato di 250 milioni di lire oltre quelle stabilite dal decreto luogotenenziale 9 aprile 1916 n. 391.

Art. 10. — Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto a quanto occorre per l'esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti e così pure alla determinazione dei modelli dei buoni da emettere in conformità del presente decreto ed alla fissazione del giorno dal quale avrà principio il rilascio dei buoni stessi. Fino a giorno da stabilirsi rimangono ferme salvo il disposto dell'art. precedente le norme vigenti per la emissione dei buoni del tesoro ordinari.

Art. 11. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Le norme per la pubblicazione

di fotografie di soggetto militare

Roma, 20

Giusta il decreto luogotenenziale del 1. corr. N. 498 è vietato di esibire, pubblicare, vendere, e distribuire, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma, fotografie, schizzi, disegni e modelli di armi, munizioni e posizioni delle nostre truppe, che non siano stati preventivamente approvati dalla censura militare presso il Comando Supremo del R. E. alla quale saranno inviati in triplice esemplare con la precisa dicitura del titolo esplicativo e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno. L'Ufficio di Censura Militare ne tratterrà due esemplari e restituirà il terzo munito del timbro di approvazione e di un numero a stampiglia corrispondente a quello del catalogo esistente presso il Comando Supremo.

Si avverte che il divieto del decreto suddetto e le presenti norme si applicano anche alle fotografie ed agli schizzi, disegni e modelli non destinati alla pubblicità.

Chiunque esponga, venda o distribuisca al pubblico fotografie, schizzi, disegni e modelli di soggetto militare, dovrà essere in ogni momento in grado di esibire, su richiesta degli agenti della Forza Pubblica, la copia vistata dalla Censura Militare, senza di che incorrerà nell'immediato sequestro della fotografia ecc., salva la denuncia giudiziaria, giusta il decreto suddetto.

Sono esenti da Censura le fotografie e gli schizzi, disegni e modelli per i quali si dimostri essere già stati pubblicati con perfetta identità di diciture in periodici già vistati dall'Autorità Militare.

Per le pensioni privilegiate

ai militari dalla R. Marina

Roma, 20

E' stata data notizia della costituzione di un ufficio presso il Ministero della guerra in cui sarà accentrato il servizio di tutte le pensioni privilegiate di guerra.

Ad evitare equivoci si avverte che l'accentramento di tale servizio è limitato soltanto alle pensioni spettanti ai militari del R. Esercito.

Per quanto riguarda i militari della R. Marina e le loro famiglie, si fa presente che le domande di pensione in carta da bollo da lire 1.35 corredate dai prescritti documenti dovranno essere inviate come per il passato al ministero della Marina (divisione affari generali) che, previa istruttoria, le trasmetterà immediatamente al segretariato generale della Corte dei Conti per la liquidazione della pensione.

Premi della Fondazione Carnegie

conferiti a valorosi

Roma, 20

Presieduto dall'on. ammiraglio Reynaudi, si è riunito in questi giorni al Ministero dell'Interno il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie il quale ha esaminato varie domande e proposte per conferimento di premi.

Tra gli atti di eroismo premiati, sono degni di maggior rilievo i seguenti:

Sezione di Verona del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani — Il 14 novembre 1915 durante una incursione di velivoli austriaci sulla città di Verona mentre le bombe esplosive gettate dall'alto facevano numerose vittime fra la popolazione, a mezzo di un proprio drappello, mentre perdurava il pericolo, porgeva valido aiuto ai feriti e moribondi: Medaglia d'oro.

Zoni Enzo, De Bonis Claudio, Amistà Alfonso. — Giovani Esploratori della Sezione di Verona. Nella circostanza predetta mentre la folla in piazza delle Erbe fuggiva terrorizzata rimanevano sul posto rincuorando donne e fanciulli e porgendo valido aiuto ai feriti e mutilati dalle varie esplosioni: ad ognuno Medaglia d'argento.

Nazzani Estella in Campora — Il 27 novembre 1915, in Parma, accorreva in soccorso di una giovinetta di anni 15 che era stata investita dalle fiamme e tentava con le mani e con un panno di liberare la disgraziata, riportando nel generoso tentativo gravi ustioni che la tennero degente per oltre un mese: Medaglia d'argento.

Brunetti Vittorio, carabiniere — Il 3 settembre 1915 in Bari, durante una alluvione, cacciavasi arditamente da un breve pertugio dentro una stanza dove l'acqua aveva raggiunta l'altezza di metri 1.92 e dopo ripetuti sforzi traeva in salvo una vecchia settantenne che si era a lui disperatamente avvinghiata: Medaglia di argento.

Schiari Alberto, custode del Club Canottieri del Tevere — Il giorno 11 settembre 1915 in Roma gettavasi completamente vestito nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo un soldato che senza il suo intervento sarebbe certamente perito: Medaglia di bronzo.

Ricompense al valor militare

Roma, 20

E' stata oggi pubblicata una dispensa di ricompense al valor militare concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglie d'argento: Di Palma Carmine di Lucca, soldato fanteria; Ferrante Vincenzo di Lettomanopello, soldato di fanteria; — Martinelli Michele di Napoli, capitano squadriglie aviatori; Taliano Ersilio di Pontedera, sergente squadriglie aviatori; Baracca Francesco di Lugo, tenente squadriglie aviatori; Melino Bartolomeo di Torre Mondovy, sergente fant.; Bertone Giuseppe di Carrù, soldato fant.; Polis Carlo, di Locatello, soldato fant.; Filardi Angelo, di Olginate, carabiniere; Michelotto Luigi, di Villafranca Padovana, carabiniere; Mara Battista di Bonorva, carabiniere; Rovanelli Martino, di Sulpiate, carabiniere; Stucchi Giuseppe, di Pozzolongo, carabiniere; Rivalta Giulio di Faenza, maggiore di fanteria; De Cesaris Ulderico, di Spoltore, tenente di fanteria; Zanini Emilio, di Verona, capitano di fanteria; Trevi Corrado, di Chieti, aspirante ufficiale complemento fant.; Azzimonti Alessandro di Busto Arsizio, sergente maggiore di fanteria; Battistella Antonio, di Revine Lago, caporal maggiore alpini; Colli Giovanni, ufficiale di complemento fanteria. — Furono inoltre assegnate 10 medaglie di bronzo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Il Consiglio dei ministri, riunitosi quest'oggi a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto per facilitare il rilascio delle patenti provvisorie di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, in caso di assoluta necessità.

Modificazioni agli articoli 37 e 38 del regolamento per l'esercizio della pesca marittima nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Schema di disegno di legge circa la zona di rispetto dei cimiteri.

Schema di decreto che per la durata della guerra proroga fino a tre mesi il periodo massimo di osservazione nei manicomi per i militari presunti alienati.

Proroga delle agevolezze tributarie del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 N. 1626 per diffondere l'impiego della energia elettrica a scopo di riscaldamento.

Proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse di registro.

Pagamento dei dazi doganali di importazione.

Promozione degli ufficiali feriti in guerra.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

Il processo del col. Festa

Ci scrivono da Verona, 20:

Continua la sfilata dei testi, dei quali il più importante è il col. Arnaldo Padovani, ispettore dei centri di rifornimento presso il Comando di Corpo d'Armata di Verona, quello spesso citato dal Festa per giustificare gli enormi acquisti. Dice che quando il col. Festa gli presentò delle circolari da firmare che parlavano del mandato di fare acquisti estesi anche agli Uffici Vestiario, egli si fidò completamente di lui del quale conosceva l'integrità e la correttezza. Ha sempre creduto che il col. Festa avesse regolare autorizzazione dal Ministero. Depone essere suo convincimento che l'opera del col. Festa fu veramente utile specie in quei momenti in cui il Ministero raccomandava di far acquisti su larga scala per far fronte a bisogni urgenti.

Seguono i testi Gentilucci e ten. colon. Furlani che successe al Festa nella direzione dell'ufficio vestiario. Dice della sorpresa e del dolore che ebbe a provare il Festa che proprio quando s'aspettava dai superiori un elogio per il suo agire, si vide invece oggetto di inchieste e di sospetti.

Il ten. col. Carer dà degli schiarimenti sul modo di collaudare le merci che venivano introdotte nei magazzini. Dice che da parte della Commissione a ciò preposta non sentì mai lamentele dopo che il teste è licenziato e la seduta viene rimessa a lunedì mattina.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Dalla Mura, sostituto Procuratore del Re presso tribunale di Fermo applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia. Conferma in detta applicazione per altri sei mesi. — De Angelis consigliere Corte App. Venezia in aspettativa è richiamato in servizio presso la Corte d'Appello di Aquila. — De Barbieri giudice del Tribunale di Este tramutato mandamento Santo Stefano d'Arezzo colle funzioni di pretore.

Cancellerie: Carbone aggiunto cancelleria pretura Maniago tramutato pretura Cotrone — Torro Sgarrino aggiunto cancelleria seconda pretura Padova collocato in aspettativa.

Aumento di tariffe e sopratasse

sui biglietti ferroviari

Roma, 20

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri è stato firmato un decreto luogotenenziale col quale, in vista del continuo aumento delle spese di esercizio e specialmente del costo del carbone, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata ad applicare, in via transitoria, alcuni aumenti di tariffe e di sopratasse.

Essi consistono per il servizio viaggiatori in una sopratassa di soli centesimi dieci sui biglietti di corsa semplice di prima e seconda classe, di centesimi cinque sui biglietti analoghi di terza classe e di altri cinque centesimi su tutti i biglietti di andata e ritorno o di altra specie, sopra i biglietti per i viaggi effettuati con riduzioni di prezzo in base alle concessioni speciali, esclusi quelli rilasciati ai militari ed alle loro famiglie.

E' applicata una lieve sopratassa progressiva che da centesimi 10 per i biglietti di importo da lire 1 a lire 1.95 giunge sino a lire 1.50 per biglietti di importo di lire 20 ed oltre.

Ai biglietti gratuiti ed ai buoni bagaglio dei quali usufruiscono le famiglie dei senatori e deputati è applicata la tassa di lire 3 per ogni biglietto di prima classe, di lire 2 per ogni biglietto di seconda classe e di centesimi 50 per ciascun buono bagaglio.

Per i biglietti gratuiti dei quali usufruiscono gli impiegati ferroviari e le loro famiglie, la tassa è di lire una per la prima classe, centesimi 40 per la seconda classe e centesimi 20 per la terza classe, da raddoppiarsi pei viaggi di andata e ritorno, e di centesimi 20 pure per ciascun bagaglio.

Sui nuovi prezzi del biglietto di abbonamento è stabilito un aumento del 5 per cento.

Per i trasporti di merci, bestiame, veicoli ecc., esclusi quelli effettuati in base al regolamento per i trasporti militari, è stato autorizzato l'aumento del 5 per cento sull'importo totale dei prezzi per essi dovuti.

Verrà pure sospesa l'applicazione dei prezzi specialmente ridotti valevoli per determinate merci spedite in servizio diretto internazionale.

E' infine stabilito sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato con esclusione per quelle eseguite per conto delle amministrazioni dello Stato e dai militari e loro famiglie per conto proprio.

Le sopratasse ed aumenti predetti andranno in vigore il 1. luglio 1916 per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiano ed alle date che saranno fissate di volta in volta dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato in relazione agli accordi con le amministrazioni ferroviarie estere per i trasporti in servizio internazionale.

E' da avvertire che mentre le sopratasse e gli aumenti sopra indicati vengono contenuti in limiti assai ristretti, le Società di ferrovie secondarie, a causa specialmente del rincaro del carbone, aumentarono in media le tariffe del 10 per cento e le Compagnie di navigazione sovvenzionate furono già autorizzate ad accrescerle sino al 60 per cento.

Teatri e Concerti

Rossini

Per ritardato arrivo del bagaglio della Compagnia Vannutelli, la rappresentazione di iersera è stata sospesa. L'impresa comunica che i palchi e posti acquistati saranno valevoli per questa sera.

Oggi, tanto alle 14.30 che alle 20.30 si rappresenterà la bella operetta di Warney: *I moschettieri al convento.*

Goldoni

La replica della nuova commedia di A. Testoni *Il pomo della discordia* ne confermò appieno il lieto successo. Teatro animato, molta attenzione, ripetuti applausi. Senza dubbio gli attori, recitando a quel modo, aggiungono pregio alla commedia. Tutti recitarono bene, con brio e con giusto tono, ma particolarmente festeggiati furono la Gentilli che seppe porre in rilievo con tanta finezza la sua parte di ragazza più capricciosa che impertinente, ma sopra tutto buona a dispetto delle circostanze, il Dondini, il Baghetti. E' per ciò ottima l'idea di offrire per oggi tale spettacolo ai molti fedeli spettatori delle mattinate domenicali.

Il pomo della discordia avrà, così, la terza replica: il che, in una stagione come questa, è l'indice migliore del giudizio dato dal pubblico al nuovo lavoro del Testoni.

Stasera sarà ripetuto, invece, lo spettacolo dato per serata d'onore della Gentilli: *Le marionette* di P. Wolff, la commedia nella quale dalla Gentilli, dal Carini agli attori che danno movimento a cente scene con alcune macchiette la Compagnia del Carini dimostrò doti squisite di interpretazione e la Gentilli, poi, riportò un notevole successo personale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20.30: *I Moschettieri al Convento.*

GOLDONI — Ore 14.30: *Il pomo della discordia* — 20.30: *Le marionette.*

ITALIA — *Per un'ora d'amore.* — Protagonista Bella Starace Sainati e cav. Alfredo Sainati. - Nuovissima per Venezia.

Cinematografi

TEATRO SAN MARCO

FRA I COMBATTENTI

per una più grande Italia

costituisce uno degli spettacoli più interessanti che si siano mai veduti. Questa nuova cinematografia, **tutta dal vero, eseguita alla fronte** è un avvenimento senza precedenti che la folla applaude ed ammira con vivissimo entusiasmo.

Concorso per allievi semaforisti e radiotelegrafisti

Roma, 20

E' aperto un concorso, mediante prove di esami, per l'arruolamento volontari di n. 50 allievi semaforisti e n. 50 allievi radiotelegrafisti del C. R. E., al quale possono essere ammessi i giovani nati negli anni 1895, 1896, 1897 e 1898 che abbiano conseguito la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie.

La domanda coi prescritti documenti si deve far pervenire entro il 25 giugno p. v. al Comando del Deposito C. R. E. di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto o a quello della Difesa Marittima di Maddalena o di Messina.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione generale del C. R. E.) o alle autorità militari marittime o agli Uffici Portuali.

LA LOTTA IN FRANCIA

Azioni di artiglieria

5 aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio gruppi nemici che cercavano di traversare il canale dell'Yser fra Steenstraete ed Hetsas, sono stati arrestati dai nostri tiri di fanteria e di artiglieria.

Nella Champagne i tedeschi hanno compiuto una forte emissione di gaz sul nostro fronte, fra la strada di Saint Hilaire a Saint Souplet e la strada da Souai a Somme. Arrestato dai nostri tiri di sbarramento subito iniziati il nemico non ha potuto lanciare l'attacco che preparava.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento durante la notte delle nostre posizioni fra il bosco di Avocourt ed il Mort Homme. Nessun attacco di fanteria.

Nei Vosgi un colpo di mano su di un nostro piccolo posto a Linge, è fallito.

Nella giornata di ieri il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo undecimo aeroplano. L'apparecchio è caduto nelle nostre linee a Chattancourt. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Nella medesima giornata un altro aeroplano tedesco attaccato dal tenente Nungesser, si è schiacciato nel bosco di Forges; è il quinto apparecchio nemico abbattuto da questo pilota. Altri tre aeroplani tedeschi colpiti con mitragliatrici dai nostri sono stati veduti cadere verticalmente nelle loro linee.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato stanotte numerose bombe su Dunkerque e su Bergues: a Dunkerque una donna è rimasta uccisa e 27 persone sono rimaste ferite. A Bergues sono segnalati cinque morti e 11 feriti.

Per rappresaglia una squadriglia francese è partita immediatamente per bombardare gli accampamenti nemici di Wywege, Zarren e Hendzaeme, e una squadriglia belga per bombardare il centro di aviazione di Ghistolles. La maggior parte delle granate hanno raggiunto gli obbiettivi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 19 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua violentemente sul fronte del bosco di Avocourt e quota 304 e nella regione del Mort Homme. Il nemico non ha fatto durante la giornata alcun tentativo di attacco.

Sulla riva destra e nella Woevre attività delle due artiglierie. Giornata relativamente calma sul resto del fronte, salvo nella Champagne e nei Vosgi ove la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva.

Nella notte dal 18 al 19 nostri aeroplani hanno effettuato numerose operazioni di bombardamento. L'aerodromo di Morhange e stazioni di Metz, Sablon, Arnaville, Brifulles, Stenay, Sedan, Etain, i bivacchi di Montfalon ed Azannes sono stati colpiti con numerosi proiettili.

Le menzogne dei comunicati tedeschi

Parigi, 20

(Ufficiale). — La lotta continua dinanzi a Verdun per la conquista della quota 304. E' noto che il nemico nella giornata del 18, alla fine del pomeriggio, lanciò un violento attacco con l'effettivo di una divisione contro l'insieme delle nostre posizioni del bosco di Avocourt, alla quota 304 che bombardò preventivamente senza interruzione durante tredici ore consecutive. I nostri fuochi di sbarramento arrestarono di netto le ondate di assalto, infliggendo gravi perdite al nemico. Al cadere della notte i nemici tornarono alla carica.

L'azione presentò un carattere di violenza e di accanimento che costò all'avversario sanguinosi sacrifici. Due divisioni recentemente condotte nel settore della Mosa si spiegarono sopra un fronte di circa due chilometri che va dalla ridotta del bosco di Avocourt alle pendici settentrionali della quota 304, ma malgrado ripetuti attacchi non poterono sloggiare dalle posizioni i nostri soldati, il cui eroismo ebbe ragione dell'ostinazione degli assalitori.

Soltanto sopra un punto presso la quota 287 il nemico penetrò in una piccola opera della nostra organizzazione difensiva, ma non potè sboccarne, essendo stato inchiodato sul posto ripetutamente dal tiro dei nostri cannoni e dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Il tentativo dei tedeschi non riuscì pure alla conquista del fortino di cui le nostre truppe si erano impadronite sulle pendici nord est della quota 304.

Questo semplice fatto, unito alla manovra tendente all'avvolgimento alle spalle passando pel bosco di Avocourt, basta per giudicare la verità dei comunicati del comando tedesco, il quale pretende e fa annunciare dalla stampa tedesca, con alla testa il maggiore Moraht, che perdemmo da parecchi giorni la quota 304. Non vi è in ciò nulla di vero. L'ultimo sforzo del nemico contro l'importante posizione essendo fallito, il tiro della grossa artiglieria ha ripreso per tutta la notte con grande violenza inducendoci da parte nostra ad una energica risposta. Il duello si è prolungato per tutta la giornata del 19 su tutto il settore bosco di Avocourt-quota 304. Mort Homme.

Vi sono da prevedere prossime offensive del più grande stile sulla riva sinistra della Mosa, che i nostri ammirevoli soldati attendono con immutabile sangue freddo e con instancabile fiducia.

Sulla fronte britannica

Londra, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Attività di artiglieria e operazioni di mine. Vi fu grande attività aerea. Un velivolo nemico fu costretto ad atterrare nelle linee tedesche. Nella regione di Arras il nemico prese un piccolo posto avanzato sulle alture a nord di Vimy.

Il comunicato belga

Le Havre, 20

Un comunicato del grande Stato maggiore dell'esercito belga dice:

Grande attività di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga specialmente nella regione di Dixmude, ove i nostri pezzi di ogni calibro eseguirono tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Un idroplano tedesco abbattuto

Londra, 20

(Ufficiale). — *Un raid aereo ebbe luogo alle ore due del mattino, compiuto almeno da tre idroplani nemici sulla costa sud-est di Kent. Dodici bombe esplodenti furono gettate sull'isola Thanet. Nessun danno nè perdite. Venticinque bombe esplodenti furono gettate sulla costa sud-est di Kent. Un soldato ucciso, una donna e un marinaio feriti; qualche danno materiale.*

Un idroplano fu abbattuto da una pattuglia navale al largo della costa belga.

Vapore tedesco silurato

da un sommergibile britannico

Londra, 20

I giornali hanno da Kopenaghen che un vapore tedesco fu silurato ieri sera da un sottomarino britannico all'entrata del Sund Largoe Kaller. L'equipaggio composto di 17 tedeschi fu salvato. Il vapore trasportava un carico da Lubecca ad un porto della Norvegia.

L'azione dei sommergibili russi

nel Baltico

Londra, 20

Il *Daily Mail* ha da Stoccolma: Il sottomarino che ha silurato tre vapori tedeschi nel Baltico, è un nuovo sottomarino russo di grande potenzialità con equipaggio inglese. Questi siluramenti hanno provocato in Svezia una grande impressione, divenendo l'importazione dalla Germania ora, molto difficile.

Attività aerea nel settore di Salonicco

Salonicco, 20

Aeroplani nemici bombardarono la notte scorsa Kilkitch, Tepsin e Zoitzalik. Nessun danno; un ferito. Per rappresaglia aeroplani francesi bombardarono importanti accampamenti bulgari con risultati soddisfacenti.

Album augurale al gen. Serrail

offerto dai profughi greci

Londra, 20

Il *Daily Mail* ha da Salonicco: Una delegazione di duemila profughi greci ha presentato al generale Serrail, un album contenente le loro firme ed esprimente auguri per la vittoria degli Alleati. Un album analogo, è stato inviato al generale Mac Mahon in Egitto.

La slatinizzazione del Belgio

nei propositi della Germania

Parigi, 20

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Le Havre: Le autorità tedesche del Belgio hanno proclamato zona di guerra la maggior parte della provincia di Liegi, numerosi comuni del Lussemburgo ed il territorio neutro di Fresnet. Un decreto ordina l'uso esclusivo della lingua tedesca, che è la sola usata nelle scuole. Bethmann Hollweg progetta la slatinizzazione del Belgio. Il tedesco sarebbe la sola lingua autorizzata in alcune regioni ed il fiammingo nelle altre.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione di Mentzendorf controbattemmo l'artiglieria nemica, provocammo un'esplosione in una batteria.

In Galizia a nord di Toporovtze i nostri esploratori penetrarono tra un importante distaccamento nemico ed i reticolati avversari e distrussero questo distaccamento.

Fronte del Caucaso: Scontri insignificanti tra elementi di avanguardia su tutto il fronte.

La guerra nelle Colonie

Le Havre, 20

Un comunicato del ministro belga delle colonie dice:

Le operazioni nel Ruanda si sviluppano in modo soddisfacente. Minacciate nelle loro comunicazioni dalla occupazione di Kigali, dalla marcia della colonna belga a sud del lago di Kivu e sotto la pressione delle nostre truppe a nord del lago, le forze tedesche batterono in ritirata. Il 18 corr. il comandante Tonchbeur occupò Massici o Monte Kasna che il nemico aveva convertito in potente ridotta difensiva. Rimase nelle nostre mani un cannone da 77.

Per la soluzione definitiva

della questione irlandese

Parigi, 20

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: Il primo ministro Asquith al suo ritorno dall'Irlanda, ha trasmesso uno schema di progetto di conferenze tra nazionalisti ed unionisti dell'Hulster, il cui scopo sarebbe la soluzione definitiva della questione irlandese mediante concessioni reciproche. Si annunzia che Asquith proporrà la costituzione di un gabinetto irlandese composto di Sir Carson, di Jhon Redmond e di un rappresentante degli irlandesi, con l'incarico di esercitare un controllo sugli atti del Parlamento imperiale.

Il Comitato interparlamentare

degli Alleati

Parigi, 20

Il deputato Francklin Bouillon, parlando nel *Petit Parisien* del suo viaggio in Italia per l'organizzazione del Comitato interparlamentare degli alleati, dice di avere costituito definitivamente il Comitato, Sono stato aiutato — egli ha detto — nel mio compito dai capi dei partiti politici coi quali sono completamente di accordo. Tengo a dire quanto sia stato commosso per la loro accoglienza e per la spontaneità del loro concorso. Mi è molto gradito esprimere loro ancora una volta tutti i miei ringraziamenti.

La guerra dei sommergibili

e il Vaticano

Londra, 20

Si ha da Berlino via Amsteram che il *Norddeutsche* afferma essere inesatta, la dichiarazione di Grey alla Camera dei Comuni, secondo cui il Vaticano avrebbe fatto passi presso la Germania per persuaderla a rinunciare alla guerra dei sottomarini. Il giornale dice sapere da fonte degna di fede che il Papa informò gli Stati Uniti e la Germania che sarebbe stato disposto a condurre negoziati nel conflitto tra i due Governi. L'Imperatore ringraziò il Papa per le sue buone intenzioni richiamando la sua attenzione sul fatto che la risposta gli era stata data.

Il Ministro di Francia a Bucarest

Parigi, 20

Il *Journal* annuncia che De Saint Aulaire è stato nominato ministro di Francia a Bucarest in sostituzione di Blondel.

I buoni del Tesoro

Le norme per l'emissione

Roma, 20

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per i buoni del tesoro ordinari in scadenza da sei mesi a 12 mesi si applicano le norme contenute nel titolo 9 del capitolo terzo del regolamento 4 maggio 1885 n. 3074 con le modificazioni recate dagli articoli seguenti.

Art. 2. — I buoni sono al portatore od a nome, a richiesta dell'acquirente, e recano la data del versamento dei prezzi e la data della scadenza. I buoni al portatore vengono rilasciati dal tesoriere centrale in Roma e dalle RR. tesorerie o sezioni di RR. tesorerie nel Regno e nelle colonie. Al rilascio dei buoni al nome si provvede dalla direzione generale del tesoro, in seguito al versamento dei rispettivi importi presso gli uffici.

Art. 3. — Gli interessi sono pagati in via anticipata contando nell'importo del valore capitale dei buoni. Il rimborso del capitale sarà eseguito dalla tesoreria che ha emesso i buoni o da quella ch efosse stata indicata dall'acquirente o che fosse più tardi designata dal possessore.

Art. 4. — Per i buoni del tesoro ordinari con scadenza inferiore a sei mesi rimangono ferme le norme del regolamento 4 maggio 1885 N. 3076 salvo il disposto degli articoli 3 e 7 del presente decreto.

Art. 5. — La misura dell'interesse per i buoni da emettere nell'eventuale variazione nella misura stessa, sarà stabilito con decreto del ministero del tesoro da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Art. 6 — I buoni del tesoro ordinari al portatore hanno le firme del direttore generale del tesoro ed il timbro a secco del ministero del tesoro. All'atto del loro rilascio i buoni vengono firmati dal tesoriere e dal capo della sezione di R. tesoreria e vistati dal controllore capo e dal controllore o dal delegato della tesoreria presso la sezione di tesoreria.

Art. 7 — La Corte dei Conti esercita il riscontro sovra i buoni già emessi in base a prospetti dimostrativi ed alla fine di ogni decade ne saranno inviati dalla direzione generale del tesoro per i buoni nominativi o alle tesorerie esistenti per i buoni al portatore.

Un esemplare di questo ultimo prospetto insieme con le quietanze dei versamenti saranno pure inviati alla direzione generale della tesoreria.

I prospetti descrittivi dei buoni al portatore emessi vengono firmati dal tesoriere o dal capo delle sezioni di R. tesoreria e vistati dal controllore o dal delegato del tesoro.

Art. 8 — I buoni del tesoro considerati nel presente decreto saranno accettati alla pari salvo deduzioni dell'interesse già corrisposto e non ancora maturato, al versamento per l'acquisto di buoni triennali e quinquennali, creati con decreto 5 maggio 1916 n. 505 o per l'acquisto di obbligazioni o altri titoli che al regio tesoro venissero emessi fino dal 31 dic. 1917.

Art. 9. — Il limite massimo del valore totale dei buoni del tesoro ordinari che il Ministero del tesoro è autorizzato ad emettere ai termini di legge è aumentato di 250 milioni di lire oltre quelle stabilite dal decreto luogotenenziale 9 aprile 1916 n. 391.

Art. 10. — Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto a quanto occorre per l'esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti e così pure alla determinazione dei modelli dei buoni da emettere in conformità del presente decreto ed alla fissazione del giorno dal quale avrà principio il rilascio dei buoni stessi. Fino a giorno da stabilirsi rimangono ferme salvo il disposto dell'art. precedente le norme vigenti per la emissione dei buoni del tesoro ordinari.

Art. 11. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Le norme per la pubblicazione

di fotografie di soggetto militare

Roma, 20

Giusta il decreto luogotenenziale del 1. corr. N. 498 è vietato di esibire, pubblicare, vendere, e distribuire, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma, fotografie, schizzi, disegni e modelli di armi, munizioni e posizioni delle nostre truppe, che non siano stati preventivamente approvati dalla censura militare presso il Comando Supremo del R. E. alla quale saranno inviati in triplice esemplare con la precisa dicitura del titolo esplicativo e con i francobolli necessari per la spedizione di ritorno. L'Ufficio di Censura Militare ne tratterrà due esemplari e restituirà il terzo munito del timbro di approvazione e di un numero a stampiglia corrispondente a quello del catalogo esistente presso il Comando Supremo.

Si avverte che il divieto del decreto suddetto e le presenti norme si applicano anche alle fotografie ed agli schizzi, disegni e modelli non destinati alla pubblicità.

Chiunque esponga, venda o distribuisca al pubblico fotografie, schizzi, disegni e modelli di soggetto militare, dovrà essere in ogni momento in grado di esibire, su richiesta degli agenti della Forza Pubblica, la copia vistata dalla Censura Militare, senza di che incorrerà nell'immediato sequestro della fotografia ecc., salva la denuncia giudiziaria, giusta il decreto suddetto.

Sono esenti da Censura le fotografie e gli schizzi, disegni e modelli per i quali si dimostri essere già stati pubblicati con perfetta identità di diciture in periodici già vistati dall'Autorità Militare.

Per le pensioni privilegiate

ai militari dalla R. Marina

Roma, 20

E' stata data notizia della costituzione di un ufficio presso il Ministero della guerra in cui sarà accentrato il servizio di tutte le pensioni privilegiate di guerra.

Ad evitare equivoci si avverte che l'accentramento di tale servizio è limitato soltanto alle pensioni spettanti ai militari del R. Esercito.

Per quanto riguarda i militari della R. Marina e le loro famiglie, si fa presente che le domande di pensione in carta da bollo da lire 1.35 corredate dai prescritti documenti dovranno essere inviate come per il passato al ministero della Marina (divisione affari generali) che, previa istruttoria, le trasmetterà immediatamente al segretariato generale della Corte dei Conti per la liquidazione della pensione.

Premi della Fondazione Carnegie

conferiti a valorosi

Roma, 20

Presieduto dall'on. ammiraglio Reynaudi, si è riunito in questi giorni al Ministero dell'Interno il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie il quale ha esaminato varie domande e proposte per conferimento di premi.

Tra gli atti di eroismo premiati, sono degni di maggior rilievo i seguenti:

Sezione di Verona del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani — Il 14 novembre 1915 durante una incursione di velivoli austriaci sulla città di Verona mentre le bombe esplosive gettate dall'alto facevano numerose vittime fra la popolazione, a mezzo di un proprio drappello, mentre perdurava il pericolo, porgeva valido aiuto ai feriti e moribondi: Medaglia d'oro.

Zoni Enzo, De Bonis Claudio, Amistà Alfonso. — Giovani Esploratori della Sezione di Verona. Nella circostanza predetta mentre la folla in piazza delle Erbe fuggiva terrorizzata rimanevano sul posto rincuorando donne e fanciulli e porgendo valido aiuto ai feriti e mutilati dalle varie esplosioni: ad ognuno Medaglia d'argento.

Nazzani Estella in Campora — Il 27 novembre 1915, in Parma, accorreva in soccorso di una giovinetta di anni 15 che era stata investita dalle fiamme e teniava con le mani e con un panno di liberare la disgraziata, riportando nel generoso tentativo gravi ustioni che la tennero degente per oltre un mese: Medaglia d'argento.

Brunetti Vittorio, carabiniere — Il 3 settembre 1915 in Bari, durante una alluvione, cal'avasi arditamente da un breve pertugio dentro una stanza dove l'acqua aveva raggiunta l'altezza di metri 1.92 e dopo ripetuti sforzi traeva in salvo una vecchia settantenne che si era a lui disperatamente avvinghiata: Medaglia di argento.

Schiari Alberto, custode del Club Canottieri del Tevere — Il giorno 11 settembre 1915 in Roma gettavasi completamente vestito nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo un soldato che senza il suo intervento sarebbe certamente perito: Medaglia di bronzo.

Ricompense al valor militare

Roma, 20

E' stata oggi pubblicata una dispensa di ricompense al valor militare concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglie d'argento: Di Palma Carmine di Lucera, soldato fanteria; Ferrante Vincenzo di Lettomanopello, soldato di fanteria; — Martinelli Michele di Napoli, capiano squadriglie aviatori; Taliano Ersilio di Pontedera, sergente squadriglie aviatori; Baracca Francesco di Lugo, tenente squadriglie aviatori; Melino Bartolomeo di Torre Mondovy, sergente fant.; Bertone Giuseppe di Carrù, soldato fant.; Polis Carlo, di Localello, soldato fant.; Filardi Angelo, di Olginale, carabiniere; Michelotto Luigi, di Villafranca Padovana, carabiniere; Mara Battista di Bonorva, carabiniere; Rovanelli Martino, di Sulpiale, carabiniere; Stucchi Giuseppe, di Pozzolongo, carabiniere; Rivalta Giulio di Faenza, maggiore di fanteria; De Cesaris Ulderico, di Spollore, tenente di fanteria; Zanini Emilio, di Verona, capitano di fanteria; Trevi Corrado, di Chieti, aspirante ufficiale complemento fant.; Azzimonti Alessandro di Busto Arsizio, sergente maggiore di fanteria; Battisiella Antonio, di Revine Lago, caporal maggiore alpini; Colli Giovanni, ufficiale di complemento fanteria. — Furono inoltre assegnate 10 medaglie di bronzo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Il Consiglio dei ministri, riunitosi quest'oggi a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto per facilitare il rilascio delle patenti provvisorie di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, in caso di assoluta necessità.

Modificazioni agli articoli 37 e 38 del regolamento per l'esercizio della pesca marittima nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Schema di disegno di legge circa la zona di rispetto dei cimiteri.

Schema di decreto che per la durata della guerra protrae fino a tre mesi il periodo massimo di osservazione nei manicomi per i militari presunti alienati.

Proroga delle agevolezze tributarie del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 N. 1626 per diffondere l'impiego della energia elettrica a scopo di riscaldamento.

Proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse di registro.

Pagamento dei dazi doganali di importazione.

Promozione degli ufficiali feriti in guerra.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

Il processo del col. Festa

Ci scrivono da Verona, 20:

Continua la sfilata dei testi, dei quali il più importante è il col. Arnaldo Padovani, ispettore dei centri di rifornimento presso il Comando di Corpo d'Armata di Verona, quello spesso citato dal Festa per giustificare gli enormi acquisti. Dice che quando il col. Festa gli presentò delle circolari da firmare che parlavano del mandato di fare acquisti estesi anche agli Uffici Vestiario, egli si fidò completamente di lui del quale conosceva l'integrità e la correttezza. Ha sempre creduto che il col. Festa avesse regolare autorizzazione dal Ministero. Depone essere suo convincimento che l'opera del col. Festa fu veramente utile specie in quei momenti in cui il Ministero raccomandava di far acquisti su larga scala per far fronte a bisogni urgenti.

Seguono i testi Gentilucci e ten. colon. Furlani che successe al Festa nella direzione dell'ufficio vestiario. Dice della sorpresa e del dolore che ebbe a provare il Festa che proprio quando s'aspettava dai superiori un elogio per il suo agire, si vide invece oggetto di inchieste e di sospetti.

Il ten. col. Carer dà degli schiarimenti sul modo di collaudare le merci che venivano introdotte nei magazzini. Dice che da parte della Commissione a ciò preposta non sentì mai lamentele dopo che il teste è licenziato e la seduta viene rimessa a lunedì mattina.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Dalla Mura, sostituto Procuratore del Re presso tribunale di Fermo applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia. Conferma in detta applicazione per altri sei mesi. — De Angelis consigliere Corte App. Venezia in aspettativa è richiamato in servizio presso la Corte d'Appello di Aquila. — De Barbieri giudice del Tribunale di Este tramutato mandamento Santo Stefano d'Arezzo colle funzioni di pretore.

Cancellerie: Carbone aggiunto cancelleria pretura Maniago tramutato pretura Cotrone — Torro Sgarrino aggiunto cancelleria seconda pretura Padova collocato in aspettativa.

Aumento di tariffe e sopratasse

sui biglietti ferroviari

Roma, 20

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri è stato firmato un decreto luogotenenziale col quale, in vista del continuo aumento delle spese di esercizio e specialmente del costo del carbone, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata ad applicare, in via transitoria, alcuni aumenti di tariffe e di sopratasse.

Essi consistono per il servizio viaggiatori in una sopratassa di soli centesimi dieci sui biglietti di corsa semplice di prima e seconda classe, di centesimi cinque sui biglietti analoghi di terza classe e di altri cinque centesimi su tutti i biglietti di andata e ritorno o di altra specie, sopra i biglietti per i viaggi effettuati con riduzioni di prezzo in base alle concessioni speciali, esclusi quelli rilasciati ai militari ed alle loro famiglie.

E' applicata una lieve sopratassa progressiva che da centesimi 10 per i biglietti di importo da lire 1 a lire 1.95 giunge sino a lire 1.50 per biglietti di importo di lire 20 ed oltre.

Ai biglietti gratuiti ed ai buoni bagaglio dei quali usufruiscono le famiglie dei senatori e deputati è applicata la tassa di lire 3 per ogni biglietto di prima classe, di lire 2 per ogni biglietto di seconda classe e di centesimi 50 per ciascun buono bagaglio.

Per i biglietti gratuiti dei quali usufruiscono gli impiegati ferroviari e le loro famiglie, la tassa è di lire una per la prima classe, centesimi 40 per la seconda classe e centesimi 20 per la terza classe, da raddoppiarsi pei viaggi di andata e ritorno, e di centesimi 20 pure per ciascun bagaglio.

Sui nuovi prezzi del biglietto di abbonamento è stabilito un aumento del 5 per cento.

Per i trasporti di merci, bestiame, veicoli ecc., esclusi quelli effettuati in base al regolamento per i trasporti militari, è stato autorizzato l'aumento del 5 per cento sull'importo totale dei prezzi per essi dovuti.

Verrà pure sospesa l'applicazione dei prezzi specialmente ridotti valevoli per determinate merci spedite in servizio diretto internazionale.

E' infine stabilito sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato con esclusione per quelle eseguite per conto delle amministrazioni dello Stato e dai militari e loro famiglie per conto proprio.

Le sopratasse ed aumenti predetti andranno in vigore il 1. luglio 1916 per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiano ed alle date che saranno fissate di volta in volta dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato in relazione agli accordi con le amministrazioni ferroviarie estere per i trasporti in servizio internazionale.

E' da avvertire che mentre le sopratasse e gli aumenti sopra indicati vengono contenuti in limiti assai ristretti, le Società di ferrovie secondarie, a causa specialmente del rincaro del carbone, aumentarono in media le tariffe del 10 per cento e le Compagnie di navigazione sovvenzionate furono già autorizzate ad accrescerle sino al 60 per cento.

Teatri e Concerti

Rossini

Per ritardato arrivo del bagaglio della Compagnia Vannutelli, la rappresentazione di iersera è stata sospesa. L'impresa comunica che i palchi e posti acquistati saranno valevoli per questa sera.

Oggi, tanto alle 14.30 che alle 20.30 si rappresenterà la bella operetta di Warney: *I moschettieri al convento.*

Goldoni

La replica della nuova commedia di A. Testoni *Il pomo della discordia* ne confermò appieno il lieto successo. Teatro animato, molta attenzione, ripetuti applausi. Senza dubbio gli attori, recitando a quel modo, aggiungono pregio alla commedia. Tutti recitarono bene, con brio e con giusto tono, ma particolarmente festeggiati furono la Gentilli che seppe porre in rilievo con tanta finezza la sua parte di ragazza più capricciosa che impertinente, ma sopra tutto buona a dispetto delle circostanze, il Dondini, il Baghetti. E' per ciò ottima l'idea di offrire per oggi tale spettacolo ai molti fedeli spettatori delle mattinate domenicali.

Il pomo della discordia avrà, così, la terza replica: il che, in una stagione come questa, è l'indice migliore del giudizio dato dal pubblico al nuovo lavoro del Testoni.

Stasera sarà ripetuto, invece, lo spettacolo dato per serata d'onore della Gentilli: *Le marionette* di P. Wolff, la commedia nella quale dalla Gentilli, dal Carini agli attori che danno movimento a certe scene con alcune macchiette la Compagnia del Carini dimostrò doti squisite di interpretazione e la Gentilli, poi, riportò un notevole successo personale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20.30: *I Moschettieri al Convento.*
GOLDONI — Ore 14.30: *Il pomo della discordia* — 20.30: *Le marionette.*
ITALIA — *Per un'ora d'amore.* — Protagonista Bella Starace Sagnati e cav. Alfredo Sainati. - Nuovissima per Venezia.

Cinematografi

TEATRO SAN MARCO

FRA I COMBATTENTI

per una più grande Italia

costituisce uno degli spettacoli più interesanti che si siano mai veduti. Questa nuova cinematografia, **tutta dal vero**, eseguita **alla fronte** è un avvenimento senza precedenti che la folla applaude ed ammira con vivissimo entusiasmo.

Concorso per allievi semaforisti

e radiotelegrafisti

Roma, 20

E' aperto un concorso, mediante prove di esami, per l'arruolamento volontari di n. 50 allievi semaforisti e n. 50 allievi radiotelegrafisti del C. R. E., al quale possono essere ammessi i giovani nati negli anni 1895, 1896, 1897 e 1898 che abbiano conseguito la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie.

La domanda coi prescritti documenti si deve far pervenire entro il 25 giugno p. v. al Comando del Deposito C. R. E. di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto o a quello della Difesa Marittima di Maddalena o di Messina.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione generale del C. R. E.) o alle autorità militari marittime o agli Uffici Portuali.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
21 Domenica: S. Felice da C.
22 Lunedì: S. Eusebio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 49.a

Avv. Renato e Carlotta Manzato, in memoria dell'amica Giulia Perosini L. 10.—
Dott. Giuseppe Ponti, in memoria del dott. Da Ponte » 2.—
Famiglia Zanirato, id. id. id. » 5.—
Prof. dell'Istituto Paolo Sarpi (off. mensili): Luzzatti, Naccari, Pellegrini, Grunwald, Molina, Putelli, Rambaldi, Bolognini, Molinari, Bellodi, Pasterini, Gottardi, Capitò, Calzavara, Marini » 41.40
Bottanini prof. Giuseppe (5. off.) » 10.—
Avv. Giovanni Tosetti » 50.—
Conte Angelo Papadopoli Aldobrandini (off. mensile aprile e maggio) » 200.—
Giovanni ed Eloisa Zanchi, nel I. anniversario della compianta nipotina Lietta Zanchi » 20.—
Francis Zanchi, in memoria della cuginetta Lietta » 5.—
Giulia ed Umberto Zanchi, id. id. » 5.—
Impiegati del Molino Stucky nel VI. anniversario della morte del loro benemerito principale cav. Giovanni Stucky » 50.—
Avv. comm. Guido Ermanno Usigli in memoria della sig.a Perosini » 5.—
Pietro e Vittorio Magrini in memoria della nobile sig.a Maria Licer » 10.—
L. 413.40
Liste precedenti » 700.132.23
L. 700.545.63
L'offerta del Dott. Antonio Dian pubblicata nella lista 45.a per lire 10 era di L. 5 » 5.—
Sottoscrizione 1916 L. 700.540.63
Sottoscrizione 1915 » 1.069.989.09
Totale compless. L. 1.770.529.72

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Contesse Leopolda e Margherita Brandolin d'Adda, Eugenia Jesurum Oreffice, Vittorina Vivante, Lina, Maria e Dora Luzzatto, senatore Molmenti.

Lavorarono per i soldati le signore: Henriette Donatelli, Maria Granziotto, Teresa Lavagnolo, Teresa Marigonda, Nina Verona, Maria Masotti, Contessa Rosanna Marcello, L. Bazzeli, Pasquini, Chichisiola, Paola de Blaas, Emilia Veronese, Luisa Rendich, Annina Bundy, Angiolina Gavagnin.

Un telegramma della Missione francese al Comandante in Capo della Piazza di Venezia

Da Modane, sul punto di rientrare in Francia, la missione Francese ha inviato al Comandante in Capo della Piazza Marittima il seguente telegramma:

« *Ammiraglio Thaon de Revel* — Nel rientrare in Francia, tendiamo a dire a V. E. quanto siamo tocchi delle attenzioni di cui siamo stati oggetto durante il nostro passaggio a Venezia, e quale impressione di ammirazione e di confidenza noi riportiamo dalla nostra visita alle opere di difesa dell'illustre e gloriosa città la cui storia è legata sì intimamente a quella del mondo civile. — *Barthou, Barrès, Pichon, Reinach, Derville* ».

S. E. il Comandante in Capo ha risposto nei termini seguenti:

« *Ambasciatore d'Italia, Parigi* — Prego V. E. trasmettere onor. signori Barthou, Barrès, Pichon, Reinach, Derville: « Vivamente commosso sentimenti che LL. SS. si compiacquero manifestarmi lasciando la piazzaforte che ho l'onore di comandare, mi è grato potere assicurare che rimarrà qui indelebile il ricordo della lusinghiera visita degli illustri rappresentanti della grande sorella latina. — *V. A. Thaon de Revel* ».

L'ultimo giorno dell'"Asta d'oro,,

Ricordiamo che l'« asta d'oro », nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, si chiude oggi alle ore 19 precise.

Tutti coloro che hanno fatto offerte per i singoli oggetti dell'asta, se non vogliono perderli, devono recarsi entro oggi a fare le offerte definitive, poichè avvertiamo che il concorso all'asta ricca e interessante si è fatto in questi ultimi giorni vivissimo.

Il gran concerto degli Armeni

Il grande concerto offerto generosamente dai Rev. Padri Armeni Mechitaristi alla Croce Rossa, e che avrà luogo, come già dicemmo, giovedì 25 alle 15.30 nella sala magnifica del Collegio Moorat-Raphaël ai Carmini, è organizzato dagli egregi maestri G. Giarda e A. Ponzilacqua. Vi prenderanno parte i professori E. Cassellari, G. Giarda, E. Martinenghi, A. Ponzilacqua, C. Wolf-Ferrari, e verrà eseguita musica di Grieg, Veracini, Zabel, Tedeschi, Saint-Saens, Boccherini, Oberthür, B. Marcello.

Il coro, composto degli allievi del Collegio Armeno, diretto dal maestro Ponzilacqua, canterà il Paroporodan, Marcia ufficiale armena, e i Canti nazionali armeni di Mair-Araksi, Zizernagh, Lrez-Amber.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in L. 3; e i biglietti si trovano nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Il prof. comm. Tommaso Fornari, in segno di riconoscenza ai Colleghi della R. Scuola Superiore di Commercio, alla Associazione degli Antichi Studenti di Ca' Foscari, agli studenti attuali, agli amici che gli hanno reso affettuose onoranze di gratitudine e di augurio per il suo abbandono dell'insegnamento, ha offerto alla Croce Rossa L. 100, dando così nuova prova di quell'alto sentimento civile che lo ha sempre guidato nel suo nobile ufficio di Insegnante.

Il sig. Pietro Parisi si è iscritto fra i Soci perpetui.

I signori Alfonso e Maria Grisostolo, hanno iscritto fra i Soci Perpetui la loro compianta figlia Emma, nel secondo anniversario della di lei morte.

La tassa di famiglia

Il primo Ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa di famiglia anno 1915 resta pubblicato per quindici giorni e cioè da 21 mese corrente a tutto 4 giugno 1915 nella residenza municipale Palazzo Farsetti, Divisione IV.

La scadenza del pagamento è fissata in una sola rata pel giorno 10 giugno 1916.

Notizie Commerciali

Merci che possono essere esportate direttamente

La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il nuovo elenco delle merci di cui le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione.

La Camera avverte poi che sono in vigore le sole disposizioni contenute nel detto nuovo elenco e che dovrà astenersi dall'accompagnare al Ministero le istanze per merci delle quali le dogane, in conformità dell'elenco medesimo, possono consentire l'esportazione senza apposito permesso ministeriale.

Il servizio pacchi postali fra l'Italia e la Svizzera

Dopo avvenuta la costituzione della « Société Suisse de Surveillance Economique » o S. S. S., con sede a Berna, l'invio in Svizzera di determinate merci deve farsi soltanto a destinazinoe di tale Società e su presentazione di un certificato da cui risulti il consenso della medesima a detto invio.

Ora il nostro e i Governi alleati, avendo esaminata la questione nei riguardi delle merci inviate per pacco postale, hanno riconosciuto l'opportunità di risolverla nel senso di facilitare l'inoltro dei pacchi senza richiedere di volta in volta il certificato della S. S. S.

All'uopo da parte del nostro Governo è stato stabilito di concentrare nell'Ufficio doganale di Domodossola tutti i pacchi di cui trattasi per ammetterli, poi, all'inoltro in Svizzera, dopo il necessario controllo della nostra dogana e dopo l'assicurazione di consumo nel territorio federale che dovrà dare il rappresentante della S. S. S.

Il Ministero delle Finanze in relazione a quanto sopra ha trasmesso alla Camera di Commercio l'elenco delle merci che, mediante l'invio per pacco postale potranno fruire della detta facilitazione.

La Camera di Commercio richiama su di ciò l'attenzione degli interessati ricordando la necessità di compilare in modo esatto e completo le prescritte dichiarazioni doganali.

Importazione di merci in Russia

La Camera di Commercio informa che colle ultime disposizioni di legge in Russia tutte le mercanzie che non hanno per scopo la difesa del paese non saranno più ammesse all'importazione in Russia, via Arcangelo.

Per avere l'autorizzazione all'importazione, via Arcangelo, delle mercanzie che sono destinate alla difesa del paese, bisogna per ciascun caso domandare il permesso al dipartimento del commercio del Ministero del Commercio e delle Industrie a Pietrogrado.

Altro arrivo di Zucchero

La Giunta per i consumi di prima necessità informa gli esercenti esserle arrivata una partita di zucchero cristallino ed una di Macfie secondo. Quest'ultimo, molto usato dai pasticcieri, confettieri ed industriali, sarà venduto a prezzi al disotto di quelli di calmiere.

Ultima lezione pubblica di Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Oggi, 21 corrente, alle ore 15 precise, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, avrà luogo la sesta ed ultima lezione pubblica di Storia di Venezia del corso di quest'anno. Sarà impartita dall'egregio prof. dott. Giuseppe Pavanello, sul tema: Venezia fra Carlo V, Francesco I. e Solimano - Suo raccoglimento (1532-1547) e principio della sua decadenza.

Entrata libera. Si accede dalla porta di Calle della Verona.

— Giovedì primo giugno p. v. alle ore 10.30 avranno luogo gli esami davanti ad apposita commissione. Tali esami saranno pubblici.

Coloro che desiderano concorrervi dovranno iscriversi nella Cancelleria dell'Ateneo, a tutto mercoledì 31 corr.

Così pure faranno quelli che desiderano ottenere semplicemente il certificato di frequenza.

Esposizione Primaverile

La Mostra organizzata dagli artisti, a beneficio degli orfani di guerra veneziani, è stata confermata nel pietoso patriottico scopo da nuovi acquisti.

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha acquistato le seguenti opere: « A Burano » di Umberto Moggioli, « Impressione » di Luigi Farra, « Sera » e « Solitudine » (monotiple) di Oscar Sogaro, « Incisione in legno » di Raffaello Boschini, « Monotipia » di Roberto Baldassari.

« Madonnina » opera del pittore Roberto Ferruzzi, fu acquistata dal dott. prof. P. Negri.

L'assoluzione del comm. Lauria confermata

Abbiamo dato giorni sono notizia del ricorso presentato dal Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, contro la sentenza del giudice istruttore alla Sezione d'Accusa, che assolveva dalla nota accusa il comm. Michele Lauria di Palermo. Veniamo ora informati che la Sezione di Accusa, raccoltasi ieri sotto la presidenza del cons. Teodoro Tinto, ha respinto detto ricorso, riconfermando la assoluzione del comm. Lauria per inesistenza di reato.

Un tentato suicidio

Qualche tempo fa, ad una povera donna, certa De Cecco Emma, di Giovanni, di anni 27, abitante a Dorsoduro, Calle del Forno 50, moriva una figlioletta.

Il dolore che provò la povera madre per la perdita della sua creatura, fu grandissimo; essa sperava trovare nell'affetto del marito Regini Giovanni ed in quello dei suoi famigliari, un sollievo ed un conforto; invano!

La De Cecco, ieri verso le 18, in un momento in cui avvertì più atroce il dolore, più acuta la sofferenza per la morte della sua bambina, ingoiava a scopo suicida una buona dose di tintura di iodio.

Il veleno non tardò a produrre il suo effetto, e la sciagurata donna in preda a fortissimi tormenti, dovette confessare lo insano tentativo al marito.

Il Regini la trasportò subito alla Guardia Medica; il dott. Nista che era di guardia a quell'ora, dato il caso abbastanza grave, ordinò che la De Cecco fosse trasportata all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia del Pio Istituto, dopo aver prestato le cure del caso alla suicida, la fece ricoverare in sala di custodia, riservandosi la prognosi.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti della Brigata Mobile hanno ieri arrestato certo Vedova Luigi di Lodovico di anni 20, quale responsabile di furto in danno dell'Azienda Comunale di Nav. Interna.

✱ Bellinato Clemente fu Giuseppe, esercente in campo S. Giacomo dall'Orio 1507, una bottiglieria, fu dichiarato in contravvenzione per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

Un salvataggio emozionante

L'altra sera, verso le 21, un bambino di sei anni circa cadeva nel canale di San Vio, mentre con altri coetanei si esercitava nella ginnastica sulla sbarra di ferro che serve da parapetto nella fondamenta.

Alle grida disperate dei piccoli compagni, in breve la gente si accalcò implorando soccorso pel naufrago che minacciava di cadere definitivamente sommerso, ma nessuno dei presenti si accingeva a tuffarsi per salvare da morte certa il fanciulletto. Quand'ecco che si fa largo un vecchio, certo De Toni Giovanni, pasticcere, il quale, visto il pericolo che correva il bambino, senza riflettere un istante alla sua tarda età, avendo egli più di 70 anni, si gettava capofitto nel canale e abbrancava il bambino che era di già scomparso, traendolo a terra tra la viva commozione dei presenti. Indescrivibile, poi, la gioia del vecchio, quando a riva giunto s'accorse che tra le braccia aveva il nipotino Vittorio, che seco lui convive e che ama più che con tenerezza di nonno con affetto di padre.

Il De Toni merita una viva lode e noi lo segnaliamo alla pubblica ammirazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Armida » Marenco — 2. Sinfonia « Norma » Bellini — 3. Finale II. « Linda di Chamounix » Donizetti — 4. Atto II. « Isabeau » (a richiesta) Mascagni — 5. Mazurcka « Bella ».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumenti: Duro di inverno 121 tre quarti — Nord Manitoba 128 un quarto — di Primavera 129 un quarto — d'inverno 123 tre quarti — Maggio 120.

Granone: dispon. 82 tre quarti — Farine: extrastate 5.10 — Nolo Cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 19 — Frumenti: maggio 116 e mezzo; luglio 115 — Granone: maggio 74 cinque ottavi; luglio 73 cinque ottavi — Avena: maggio 44 sette ottavi; luglio 42.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 sette ottavi — Maggio 8.75, luglio 8.73 — settembre 8.85, dicembre 8.98, gennaio 9.03.

COTONI

NEW YORK, 19 — Cotoni Middling dispon. 13.30 — Id. id. a N. Orleans 12.94.

Cotoni futuri: Maggio 13.05, giugno 13.10, luglio 13.17, agosto 13.24, settembre 13.23, ottobre 13.21, novembre 13.29, dicembre 13.35, gennaio 13.[illegible], febbraio 13.47, marzo 13.52.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » dalla signora Eloisa Emma Fasolato L. 10 per il I. anniversario della morte di Lieta Zanchi nipote e cugina.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Nuovi oneri alla proprietà fondiaria

CAVARZERE — Ci scrivono, 20:

Attratti da un insolito movimento, ci recammo ieri alla sede dell'Associazione Agraria, ricevuti, come sempre squisitamente, dal benemerito Presidente Sig. Comm. dott. Bertolini, sapemmo che una imponente adunanza di Agricoltori deliberò di ricorrere all'alto senno della Giunta Provinciale Amministrativa contro la decisione della Commissione di prima istanza del Comune di Cavarzere in merito alla applicazione della tassa esercizio ai proprietari conduttori diretti dei propri fondi rustici. Sapemmo poi che già avanti alla locale Commissione Comunale — socialista a sistema Cavarzerano — veniva a suo tempo prodotto contro l'applicazione della suddetta tassa uno sviluppatissimo ricorso ma che il consesso decidente trovò « a quanto pare » comodo di non incontrare gli edotti argomenti, e si limitò di affermare in modo sbrigativo » che, nonostante i motivi esposti, la tassazione è legale nella forma e nella sostanza.

Il sistema di non acconsentire di esaminare obbiezioni e di fare confutazioni legali sulla impugnata decisione, è di stampo antico, sempre comodo, e comunemente usato in ogni caso da chi ostinatamente e sistematicamente vuol fare della finanza di classe.

Gli Agrari nostri però giustamente ricorrono alle Autorità superiori, contro l'applicazione di tale tassa, per due ordini di eccezioni: *di forma e di merito*.

Di forma, perchè l'applicazione della tassa venne attuata dalla Giunta senza che vi sia una deliberazione speciale del Consiglio Comunale debitamente approvata; nè può essere buona ragione il contrapporre che la tassa ai conduttori diretti di fondi è già consentita dalla legge e dal regolamento, che istituiscono e regolano la tassa esercizio.

Con tale obbiezione la realtà si sacrifica all'apparenza, la forma si sostituisce alla sostanza, poichè realtà e sostanza sono queste: che la tassa non fu fino ad oggi imposta mai ai proprietari agricoli, la tassa quindi è nuova e la Giunta Comunale non aveva facoltà di imporla.

Di merito: La facoltà ai Comuni di imporre la tassa esercizio dipende dalla legge 23 Gennaio 1902 e relativo regolamento 23 Marzo dello stesso anno sostituenti rispettivamente la legge 11 Agosto 1870 e regolamento 24 dicembre anno stesso. La legge del 1870 che fu la prima ad istituire in Italia la tassa esercizio diede subito — cosa naturale — occasione di discussioni davanti alle competenti Autorità ed anche fra gli studiosi sulla sua portata e sulla classe a cui dovesse applicarsi la tassa stessa.

Ma se fra gli studiosi vi potè essere qualche disparità di pareri, non fu così dinanzi alle Autorità chiamate a pronunziarsi; e difatti, fino dal 1871, il Consiglio di Stato (a cui poi fece seguito il Ministero delle Finanze) sancì che la tassa esercizio, *mai dovesse applicarsi ai proprietari e conduttori diretti e per qualunque modo dei loro poderi*. Il parere suaccennato del Consiglio di Stato fu seguito da altri pareri dello stesso Consesso tutti costanti e concordi nel principio riconosciuto dal parere suaccennato del 1871; nè diverse furono le decisioni dell'Autorità Giudiziaria, le quali in giudicati pronunciati sia nei primi anni in cui esisteva la legge, sia recentemente, vollero escluso il proprietario conduttore diretto dei propri fondi dalla tassa esercizio.

Permetterà quindi la Giunta Provinciale Amministrativa che la Commissione Comunale sostituisca i dettami del proprio programmone socialista alle provvide e sane leggi vigenti dallo Stato? Permetterà essa che l'attuazione di un insano, ostinato capriccioso sistema di classe gravi con nuovi oneri la proprietà fondiaria, quando spassionati pareri di autorevoli competenti, quando Governo, Ministri ed Autorità Giudiziarie si sono già ripetutamente pronunciati sfavorevolmente contro l'applicazione di tale tassa ai proprietari conduttori diretti di fondi?

Noi non crediamo che la Giunta Provinciale Amministrativa sia disposta di compiere un atto di così alta ingiustizia, ma riteniamo invece, convinti, ch'essa accoglierà favorevolmente il ricorso degli Agrari e non permetterà così che si ripercuota nella nostra massima industria agraria l'arrequieta frusta partigiana dei nullatenente.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — C scrivono, 20:

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 26 corr. alle ore 14 per l'approvazione in seconda lettura delle spese facoltative del bilancio 1916 e per qualche altro oggetto che verrà fissato in seguito.

Sarà nominato un membro del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile in sostituzione del dimissionario cav. uff. Francesco Minisini, dopo di che l'amministrazione ospitaliera procederà alla nomina del proprio presidente.

Il riposo domenicale delle farmacie

Domani comincia il riposo festivo delle farmacie per tutta la giornata, come stabilisce il recente decreto prefettizio. Domani (domenica 21) rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie: Bosero (via della Posta), Comelli (via Cavour), Zuliani (Piazza Garibaldi), Pandolfi (via Grazzano), Petracco (Chiavris).

Il servizio notturno, come di solito, viene fatto dalla farmacia Zuliani in Piazza Garibaldi, alle ore 22. Sino a quell'ora restano aperte le farmacie del Centro, Bosero e Comelli; le altre chiuderanno alle 21.

Per l'anniversario della dichiarazione di guerra

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha stabilito di commemorare la storica data del 24 maggio 1915, anniversario della dichiarazione di guerra. Saranno imbandierati i pubblici uffici, e pare che sarà pubblicato anche un manifesto alla cittadinanza. Si dice pure che la banda militare darà un concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

Per i mutilati e ciechi di guerra

Ricordiamo che domani sera alle 21 nella sala della Biblioteca nel Palazzo Bertolini si darà il quinto concerto in grigio-verde a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra.

Suicidio

Stamane nella frazione di Laipacco un vigile rurale rinvenne appiccato nell'aia di casa il contadino Carlo Jodolo fu Luigi detto « Cend » d'anni 49.

Il cadavere del suicida era ancora caldo.

Il disgraziato era stato tempo fa in Manicomio e pare si sia ucciso per dispiaceri famigliari.

VERONA

Involontario fratricidio

VERONA — Ci scrivono, 20:

Stamane in Via S. Carlo, 12, nell'abitazione della famiglia Tosato il ragazzo Luigi Tosato, quindicenne, scherzando con una rivoltella del fratello Luciano, soldato automobilista, lasciava partire involontariamente un colpo che andava a colpire nella fronte la sorellina quindicenne Zaira che rimase all'istante cadavere. Il ragazzo venne tratto in arresto.

Cadaveri austriaci nell'Adige

Si dice che nell'alto Adige sieno stati visti, trasportati dalla corrente, diversi cadaveri che si ritengono dei soldati austriaci di cui parla il Comunicato Cadorna. Si tentò pescarli ma ciò fu reso impossibile dalla violenza della corrente.

TREVISO

La chiusura delle Scuole

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Stamane S. E. Grippo Ministro della P. I. in seguito al telegramma inviato dall'on. Appiani, che ieri vi ho comunicato rispondeva col seguente dispaccio:

« On Appiani, deputato, Treviso — Ho già approvato temporaneamente chiusura scuole cotesta città. — Per provvedimento definitivo attendo rapporto autorità locale che ho sollecitato con telegramma 17 corr. Cordiali saluti. — F.ti Grippo ».

Contemporaneamente, stamane il R. Provveditore agli Studi ha comunicato che fino a nuove disposizioni che verranno comunicate, restano chiuse le scuole di ogni ordine e grado della città di Treviso.

Una riunione del Comitato di difesa

Anche oggi il Comitato di difesa della Città di Treviso si è riunito in Municipio per sentire dal Sindaco le comunicazioni sulle pratiche fatte e sui risultati ottenuti che sono relativamente soddisfacenti. — Quanto non si è potuto ottenere fin'oggi sarà attuato in un non lontano avvenire per la completa organizzazione del servizio di segnalazione e di difesa.

Partecipò alla discussione il prof. commendator Benzi Presidente del Comitato di Assistenza Civile, il quale insistette sopratutto sulla necessità di creare e fissare posti di rifugio nelle diverse zone della città; suggerì inoltre una segnalazione di pericolo mediante l'innalzamento di una bandiera sulla torre di Città visibile a distanza nei sobborghi dove non giunge sensibile il suono delle sirene.

Parlarono inoltre in vario senso l'avv. Ferro, l'avv. Patrese, il comm. Coletti, Bozza, Benvenuti etc.

L'avventura del comm. Gervasi

E' un'avventura che bisogna prenderla dal lato comico: il Comm. Francesco Gervasi, ex Questore di Venezia, funzionario integerrimo e cittadino illibato, notissimo anche per i suoi sentimenti di provato patriottismo, se ne stava in Piazza Pola raccogliendo qualche appunto su un taccuino. Un carabiniere adocchiò l'incauto che si permetteva di fermarsi su la pubblica via a prendere annotazioni sotto gli occhi di tutti... e lo pregò di seguirlo!...

Naturalmente il Comm. Gervasi accontentò l'ultra prudente milite e lo seguì in caserma dove gli vennero fatte le scuse per l'incomodo.

La conferenza dell'onor. Montù

Domani domenica 21 alle ore 16, al Teatro Sociale l'on. ten. cologn. Carlo Montù Presidente della Lega Aerea Nazionale, terrà l'annunciata conferenza su « La guerra nel cielo » illustrata da oltre 200 proiezioni, a beneficio del fondo pro famiglie dei Militari.

Molto opportunamente il Comitato di Assistenza Civile, mercè l'interessamento del Sindaco ha organizzato la conferenza di grandissima attualità con prezzi mitissimi: ingresso L. 1, posti a sedere L. 1, palchi a L. 5, 3, e 2. — Il loggione è riservato esclusivamente ai soldati.

Pei Giovani Esploratori

Data la mancanza di un campo d'esercitazioni che abbia vicino un rifugio ampio e sicuro, la Presidenza della Sezione Trevigiana dei Giovani Esploratori ha deciso che, almeno pel momento, siano sospese le adunate e le esercitazioni Domenicali. Si prega le famiglie di prenderne atto.

Ladri

L'altra sera la casa del sig. Emilio De Luca, in via Palestro che è momentaneamente disabitata in seguito ai danni sofferti durante l'incursione degli idroplani austriaci del 17-18 ap., fu visitata dai ladri che s'appropriarono di grande quantità di biancheria ed effetti di vestiario.

In seguito alle attive indagini della P. S. condotte con solerte premura dal delegato dott. Vigliani furono arrestati i colpevoli del grave furto. Essi sono Giuseppe Sartorello d'anni 42, mediatore, pregiudicato abitante in via dell'Oro; Domenico Bandiera di Luigi d'anni 26, calzolaio abitante in vicolo Roggia, Orfeo Rebazza, noto pregiudicato. In seguito alle pressanti inchieste sarebbero stati indicati come complici nella delittuosa impresa due soldati di fanteria: certi Pietro Picoazza da Padova e Vittorio Bellotto da Venezia i quali nella notte in cui avvenne il furto si trovarono fuori della Caserma.

Tutta la refurtiva venne recuperata.

PADOVA

L'incursione aerea di stamane

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Velivoli nemici sono stati avvistati stamane in rotta su Padova.

Alle 7.05 il Comando della difesa antiaerea venne avvertito che aeroplani nemici s'avanzavano in direzione di Padova. Venne tolta l'energia elettrica, dati i segnali colle bombe tonanti, quindi col fischio intermittente delle sirene. Ciò nonostante alcun velivolo comparve sul nostro cielo.

Verso le 7.45 non essendo più segnalato nessun aeroplano, le sirene tacquero e suonarono le campane segnando il cessato pericolo.

Sembra tuttavia che qualche bomba sia stata gettata su Fontaniva.

Durante il tentativo di incursione la cittadinanza rimase calma. Anzi il movimento è proseguito normalmente: e ciò è deplorabile ed imprudente.

Dopo la tragica fine di don Cecconelli

Domani avranno luogo i funerali del compianto sacerdote don Restituto Cecconelli, vittima del disastro automobilistico di ieri. I funerali seguiranno in forma solenne partendo dall'ospitale militare centrale. La cerimonia funebre avrà luogo nel Santuario del Carmine.

VICENZA

Nuovi generi di truffa

BASSANO — Ci scrivono, 20:

Un triste figuro, già denunciato ai RR. Carabinieri, ha fatto in questi giorni il giro di pubblici esercizi, e dicendosi del Comitato creato e presieduto dall' egregio maestro Angelo Girotto per offrire vino e cibarie ai soldati vigilanti sulla città ed agli artiglieri che la difendono, domandava offerte di denaro.

Si avvertono perciò i cittadini che le offerte per tale scopo devono versarsi solamente nelle mani del maestro Angelo Girotto.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attacco in grande stile nella regione del Mort Homme

Parigi, 21 mattina

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

A nord ovest di Roye la nostra artiglieria ha cannoneggiato depositi di vettovaglie nemici ove si sono manifestati parecchi incendi a nord di Soissons due forti ricognizioni tedesche sono state disperse dal nostro fuoco.

Nella Champagne un colpo di mano ci ha permesso di penetrare a nord ovest di Villa sur Tourbe nelle linee avversarie e di irrompere in una trincea tedesca, ove tutti gli occupanti furono uccisi e fatti prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi hanno diretto nel pomeriggio un attacco in grande stile su tutta la regione del Mort Homme. Nel settore ad est del Mort Homme il nemico, che era penetrato un istante nelle nostre prime linee, ne è stato ricacciato con gravi perdite da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Nel settore occidentale e sulle pendici settentrionali del Mort Homme i tedeschi, dopo una serie di assalti infruttuosi resi micidiali dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, sono riusciti alla fine della giornata ad occupare alcuni elementi delle nostre trincee avanzate. Contingenti nemici che si erano spinti fino alla nostra seconda linea, presi sotto il fuoco violento dei nostri cannoni, hanno indietreggiato in disordine, lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

L'attività dell'artiglieria è stata grande durante la giornata nella regione di Avocourt e della quota 304. Bombardamento intermittente sulla riva destra della Mosa e nella Woevre. Un nostro autocannone ha abbattuto un aeroplano tedesco nella regione di Verdun.

Estrazione R. Lotto - 20 Maggio 1916

VENEZIA	74	43	6	17	21
BARI	7	11	14	4	56
FIRENZE	5	32	58	50	67
MILANO	14	87	82	60	59
NAPOLI	19	33	87	70	9
PALERMO	89	35	36	41	79
ROMA	70	56	37	53	44
TORINO	28	33	6	43	12

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i congiunti del compianto

Sottotenente GIUSEPPE PIANETTI

ringraziano tutti i buoni che vollero prendere viva parte al loro dolore — uno speciale ringraziamento ai suoi fratelli d'arme che colle ultime pietose cure ed onoranze gli resero tributo mesto d'amicizia.

Venezia, 20 maggio 1916.

Esequie

Le Famiglie Rabaglia — I. P. Isabella Bogno, avvertono che lunedì prossimo, 2 corr., alle ore 10 antim., nella Chiesa di S. Giuliano M., avranno luogo le esequie del loro amatissimo

G. B. RABAGLIA
Capitano dei Bersaglieri

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 32

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Quando Karl era tornato a Londra, dopo il suo lungo soggiorno a Foxvood, egli aveva trovato Lucia così ben rimessa in salute, così in forze da non esserle più necessario il soggiorno in un clima meridionale. Ella stessa preferiva stabilirsi a Foxvood ed i signori Cleeve vedendo la figliuola completamente ristabilita avrebbero desiderato che non si fosse più allontanata dall'Inghilterra.

Karl aveva deciso altrimenti e volle partire per il continente insieme con la moglie.

Le cose del mondo andrebbero assai meglio se ciascuno badasse ai fatti propri.

Infatti senza la osservazione maligna di miss Blake, che amava in un modo speciale di occuparsi delle cose altrui, nessuno avrebbe trovato a ridire su quel viaggio. Nel cuore di questa donna miste ad un po' di amore rimasto suo malgrado superstite regnavano la gelosia e la rabbia contro Karl; perciò ella disse di lui tutto il male possibile e riuscì a convincere mistress Cleeve, che Karl aveva condotta via Lucia per qualche misteriosa ragione e che dopo averla allontanata da Foxvood, sotto il pretesto della febbre, ora egli aveva in animo di nasconderla per sempre in qualche lontano paese.

Mistress Cleeve, pur non credendo alle parole di miss Blake, rimase impressionata dal discorso di lei e scrisse immantinente al genero di ritornare in patria perchè essi desideravano riabbracciare Lucia, e di vederla definitivamente stabilita a Foxvood. Karl rispose che la villa non era pronta per riceverli, e mistress Cleeve replicò insistendo sull'argomento e proponendosi per fare a Foxvood i primi preparativi di recarsi ella stessa nella tenuta insieme con Teresa Blake e due o tre domestici.

Sir Karl tardò a rispondere, e quando scrisse, acconsentì che ella si recasse alla villa, alla condizione però che i servi fossero scelti tra gli abitanti del villaggio.

— Karl vuol far guadagnare le persone del paese — osservò mistress Cleeve, — e fa bene, non è vero, Teresa? Vedete, quanto è buono e previdente!

Miss Blake non rispose, ma non svanì dalla sua mente l'idea ostinata che egli volesse tenere il più possibile lontana sua moglie dalla villa.

E veramente non errava pensando così.

Mistress Cleeve e miss Blake partirono senza indugio, furono ricevute da Hewitt, e rimasero molto meravigliate dell'abilità e della rispettosa correttezza di quell'eccellente servitore al quale Karl aveva affidato la sua casa. Una donna attempata e i giardinieri erano le sole persone addette al servizio, e questi ultimi dimoravano fuori della villa, tranne il loro capo, Maclean, che abitava con la moglie la casetta del custode vicino al cancello.

Miss Blake si affrettò a cercare due o tre donne di servizio, e non tardò a trovarle, mentre non trascurava di fare profonde osservazioni sugli abitanti del villaggio. Nessuno superava miss Blake nell'abilità di scovare notizie, ed ella ci teneva a mantenersi in esercizio. Miss Teresa Blake sarebbe stata un ottimo poliziotto. Ella infatti si diede a raccogliere quante maggiori notizie potè sugli abitanti di Foxvood. Seppe infatti che mister Sumnar aveva una figlia inferma, una seconda moglie e due altre figliuole giovanette; mistress Sumnar comandava dispoticamente in casa, e le figliuole erano sfacciatelle ed eleganti. Seppe poi che il dott. Moore era vedovo, che aveva quattro ragazze, belline ma volgari, e una sorella, la zia Diana, una zitellona dall'animo virile, che faceva da madre alle fanciulle. L'avvocato non aveva figli, ma doveva pensare per la famiglia di suo fratello che era morto.

Nel vicinato erano parecchie altre fanciulle e molte avevano lasciato il paese per andare in cerca di fortuna.

Miss Blake disapprovava questo stato di cose, e lo detestava dal più profondo del cuore. Tutti però diedero prova di grande cordialità, accorsero a visitare mistress Cleeve come madre della nuova lady Audinnian e le offersero i loro servigi.

Miss Blake quindi, senza volerlo, dovette conoscere e frequentare la società di Foxvood.

In quel mattino di giugno si sentiva allegra e cinguettava come gli uccelli, ai quali gettava le bricciole del pane dalla tavola accanto alla finestra dove era seduta.

Mistress Cleeve doveva partire quel giorno dalla villa per ritornarvi poi, quando sir Karl e sua moglie vi si fossero stabiliti.

— Non ve ne importa proprio niente, Teresa, di rimanere qui sola? — diceva la buona signora rompendo il guscio di un uovo.

— No, davvero, mistress. Anzi ne sono contentissima. Da principio non potevo sopportare questo luogo ma adesso mi ci sono abituata.

— Saprete preparare tutto quanto occorre per l'arrivo di sir Karl e di Lucia?

— Sicuro, eppoi ho meco Hewitt che da solo vale cento domestici.

Dopo la colazione miss Blake uscì come era solita di fare. Non aveva alcuna mira prestabilita e quindi assorta nei suoi pensieri si allontanò dal cancello e voltò a destra, contrariamente alle sue abitudini, poichè era solita di dirigersi sempre verso il villaggio. A diritta la via era più solitaria, fiancheggiata da un lato dalla cancellata e dai boschetti del parco, e dall'altro punto non molto lontano dalla villa sorgeva un cancello in modo da rendere vano qualunque tentativo da parte dei ladri.

In quel punto la siepe non correva lungo il fianco della strada ma formava una insenatura: ed era rinforzata dentro e fuori da un maggior numero di alberi. Di fronte dall'altra parte della strada spiccava una villetta rossa con le persiane verdi; intorno alla finestra del pianterreno e al porticato rustico si arrampicavano delle piante di glicine fiorite. La casa prendeva da esse il suo nome e si chiamava «Villetta dei glicini». Il suo giardinetto confinava col parco di Foxvood, dal quale lo divideva un viottolo che conduceva alla scuderia.

Miss Blake aveva osservato la villetta dei glicini e il cancello della siepe, e la sua grande curiosità la spingeva a cercare di scoprire chi dimorasse nella prima e se dietro il cancello si celasse qualche abitazione.

Mentre così pensava vide un ragazzo che fermo dinanzi al cancello con le mani in tasca zufolava per chiamare un cane che si era impigliato una zampa tra le sbarre. Vedendo miss Blake il ragazzo si levò il berretto in segno di saluto.

— Dove si va da quel cancello? Vi è forse una casa dietro di esso? — ella chiese.

— Sissignora, c'è il Dedalo.

— Il Dedalo? Ma vi domando se c'è una casa! — esclamò miss Blake meravigliata.

— Sissignora; vi abitava prima un certo mister Ihroctn; la gente diceva che era un po' matto.

— E perchè si chiama Dedalo?

— Perchè è un dedalo! — esclamò il ragazzo, accarezzando il cane che si era finalmente liberato dai ferri del cancello. — Eppoi, se volete convincervene, guardate un po' gli alberi attraverso le fitte sbarre del cancello.

Tronchi, piante, cespugli, siepi, intersecate da viottoli numerosi si stendevano a perdita d'occhio.

— Quello è il Dedalo — proseguì il ragazzo — ma la casa che prende il nome da esso sorge su uno spazio vuoto, nel centro, ed è circondata da un bel giardino. Ci sono stato tre o quattro volte ai tempi di mister Ihrocton.

(*Continua*).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 141 — Conto corrente colla Posta — VEN[illegible] 22 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi austriaci infranti tra l'Astico e il Brenta

Duelli di artiglieria negli altri settori

Il Bollettino ufficiale

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Maggio.

Dallo Stelvio all'Adige situazione immutata.

In Valle Lagarina l'artiglieria nemica bombardò tutto ieri le nostre posizioni di Coni Zugna. A tarda sera lanciò all'attacco ingenti masse di fanteria che dopo accanito combattimento furono ributtate con enormi perdite.

Contro le nostre linee dal Pasubio a Valle Terragnolo intensa azione delle artiglierie nemiche, controbattute dalle nostre.

Tra Valle Terragnolo e alto Astico moderata attività delle opposte artiglierie. — Continua il rafforzamento della linea di ripiegamento da noi occupata, mentre l'avversario rinsalda a sua volta le posizioni da Monte Maggio e Spitz Tonezza.

Nella zona tra l'Astico e il Brenta continuò ieri il violento bombardamento contro le nostre linee, nel pomeriggio e in serata seguirono intensi attacchi delle fanterie nemiche contenuti con grande tenacia dalle nostre truppe che inflissero all'avversario perdite gravissime. Alcuni fortini già espugnati dal nemico vennero riconquistati dai nostri dopo furiosi corpo a corpo, prendendo all'avversario un centinaio di prigionieri.

In Val Sugana il nemico urtò nei nostri posti avanzati che ributtarono l'attacco, indi si raccolsero gradatamente sulla linea dei rincalzi.

Lungo la rimanente fronte tiri sparpagliati delle artiglierie avversarie. Le nostre sconvolsero le difese nemiche nell'alto But e dispersero lavoratori sul Calvario e sul rovescio del Podgora.

Piccoli attacchi nemici sul Sabotino e nella zona di Monfalcone furono facilmente respinti.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Vicenza, Valdagno, Feltre, Fonzaso. — Due morti e quattro feriti. Danni lievissimi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ripetiamo ciò che più volte abbiamo detto: azioni di grande disegno debbono essere esaminate nel loro complesso, nei momenti di trapasso da una fase all'altra della lotta. Il lettore stia in guardia contro qualunque apprezzamento ricavato dalle notizie di un dì. Giorno per giorno sono da trarre soltanto gli indizi dell'avviamento di essa lotta, indizi più ancora che dei fatti, del modo con cui dal Comando Supremo vengono giudicati.

Il Comando Supremo attribuisce tutta la dovuta importanza alle delicate circostanze di questo nuovo periodo della guerra nostra, e tuttavia vi riguarda con piena fiducia. La nostra attenzione (ci compiacciamo di constatarlo quale deve essere, attenzione, non ansia) si volge oramai al settore centrale, ma conviene non perdere di vista la vastità della lotta, ovunque intensa.

In questi dì, per esempio, si può dire che sia passato inosservato l'accenno a combattimenti sull'Ortler, o sul settore dello Stelvio come oggi è chiamato l'estremo lembo occidentale della fronte. E il caso di dire quale tratto di alta montagna sia il massiccio dell'Ortler? Come lassù, tra ghiacci, nevi, desolate roccie ampie morene, la guerra, del pari che su l'Adamello, possa ben dirsi un assurdo? Assurdo, pensando alle difficoltà, delle quali può farsi un'idea appena chi abbia visitati quei luoghi superbamente selvaggi. E tuttavia la battaglia si accese anche lassù, perchè la guerra moderna non vuole in senso assoluto interruzioni nella linea di combattimento.

La guerra è così un muro di acciaio spinto contro un altro muro di acciaio: non importa la improprietà stilistica; basta che le parole corrispondano esattamente alla condizione delle cose. Il solo modo possibile di combattere in tali circostanze è l'attacco frontale. Nella battaglia chi attacca si trova in stato di maggior pericolo, perchè deve scoprirsi, perchè deve abbattersi contro linee fortificate, contro impianti coperti, chi si difende invece ha il vantaggio dei ripari preparati e delle posizioni prescelte. La questione adunque va riportata da un lato, per chi si difende, alle condizioni fondamentali offerte dal terreno alla lotta, alla sapienza nella scelta delle posizioni, alla capacità di resistenza delle opere campali, al valore dei riparti impiegati; per chi attacca va riportato alla quantità di soldati ammassati per i successivi rincalzi, alla disposizione ad un immane sacrificio, alla somma dei materiali d'ogni sorta, alla validità dei sostegni. Gli Austriaci in questa prima fase dell'azione hanno il vantaggio di muovere all'attacco sotto la protezione dei sistemi di fortificazioni e dei campi trincerati che battono a fuochi incrociati e prestano importanti rinforzi.

Non crediamo di dovere a lungo illustrare oggi la situazione poi che i nostri commenti dei giorni passati ebbero conferma punto per punto. Ieri furono confermati dall'esame sintetico del nostro inviato speciale, il quale studia lo svolgimento dei fatti da un luogo ben vicino al terreno di lotta e con piena conoscenza delle circostanze. Oggi vengono ribaditi da un comunicato «Stefani» assai opportuno, in cui con grande lucidità sono esposti i dati di fatto ed i criteri tecnici del retto giudizio.

Il bollettino d'oggi ci mostra che la battaglia continuò contro l'intera fronte tridentina, con particolare intensità nei tratti capitali. Attacco a fondo contro i Coni Zugna e contro la Cima Pasubio-testata di Val Posina; contro le posizioni dell'altipiano di Luserna e la testata di Val Sugana.

Gli episodi si svolsero con il rigoroso metodo del grande attacco frontale: furibonda preparazione dei grossi calibri e ripetute ondate di dense colonne incalzanti. Risultati — e per questi pesiamo a nostra volta le parole pesate dal generale Cadorna: ai Coni Zugna, assalto «ributtato con enormi perdite»; zona del Pasubio, «controbattute» le intense azioni delle artiglierie nemiche; settore tra Astico e Brenta, intensi attacchi «contenuti con grande tenacia» cagione di perdite gravissime». Somma della giornata: resistiamo validamente all'urto formidabile — il nemico paga a carissimo, sproporzionato prezzo la sua iniziativa ostile.

Nel corso di questa prima fase della battaglia la linea di resistenza si va correggendo e sistemando: è una duplice attività di combattimento e di apprestamento della più solida difensiva. A tale riguardo il bollettino ci dà oggi questo bilancio: saldi i Coni Zugna e Pasubio; — continua il rafforzamento al margine dell'altopiano di Luserna di fronte alla nuova linea nemica Monte Maggio-Spitz-Tonezza (lavori che per la loro possibilità dànno buon segno della sostenibilità della situazione su un punto delicatissimo); — qualche piccolo vantaggio su un altro punto delicatissimo, la linea dell'altopiano di Luserna, con la «espugnazione di alcuni fortini»; — rettifica alla linea dei rincalzi nella Val Sugana.

Le ragioni della fiducia da noi sempre espressa sono adunque ben fondate, e gioverà a tale proposito che il lettore consideri con attenzione il Comunicato Stefani. Corrono e si incrociano dicerie varie, le quali dànno luogo, poi, a lunghi discorsi. Sia a tutti ben presente la insidia che si cela sotto l'impuro velame di tali voci, sieno un dì rosee o nere un altro giorno. Le notizie nuove che vengono riferite come primizie più o meno riservate, e, per darvi autorità, come diffuse da confidenze di ufficiali, debbono essere pensate false e sieno denegate.

I nostri ufficiali sono savi e prudenti e conoscono troppo bene il loro dovere di disciplina per commettere il reato di parlare di ciò che non potrebbero, comunque, dir mai. Sarà opera patriottica quella di reagire con energia contro il veleno sottile che si vuole raffinatamente propinare al nostro ardente interessamento ed al nostro sano criterio.

Nel Trentino come a Verdun

Roma, 20

(*Vice*). — Il nemico ha la sua fronte di guerra unica; ma dissimile da quella dell'Intesa, per la pressione degli eventi e per efficienza. Falliti i suoi disegni in un punto corre ad un altro. Le mosse di questa spola sono ormai contrassegnate da una serie d'insuccessi del primitivo programma di aggressione e di conquista, che trovano la loro espressione nella smania ardente di carpire una pace comunque con sforzi supremi. Così in Germania, in Austria come in Turchia.

La Germania, comune denominatore del gruppo combattente centrale fa scuola; dirige e comanda questa tattica, il cui scopo, dopo circa due anni di guerra, è prevenire le operazioni decisive preparate dall'Intesa per questo periodo. Le circostanze, l'ora del tempo sono favorevoli. Le intemperie, il disgelo rendono difficili le grandi azioni di offensiva nel teatro orientale, dunque si può tentare altrove; e tentare s'impone per calmare le ansie, le minaccie di popoli ormai impotenti a sopportare i sacrifici affrontati con la illusione di una facile e pronta vittoria, e viceversa informati, ad onta delle mendaci lusinghe dei governi, — informati dalle proprie sofferenze dell'inganno in cui sono vissuti e trepidanti per l'esito finale che si delinea irreparabile. La Germania dunque distrae masse combattenti dal teatro orientale per rovesciarle sull'occidentale, contro Verdun; — l'Austria, copia: — sguernisce la Galizia, la Balcania per un estremo sforzo sulla fronte italiana, dove per un anno intero, malgrado il favore delle sue posizioni naturalmente predominanti e la sua lunga preparazione armata, non ha potuto impedire la lenta ma vittoriosa avanzata delle truppe italiane. Al Trentino dunque.... come a Verdun. Nessuna argomentazione è più eloquente di questa medesimezza di intenti e di propositi, espressa dalla contemporaneità dell'azione.

Se non che l'unità di fronte nemica è parecchio — siamo modesti! — diversa di quella dell'Intesa. Pei nostri nemici la fronte è *materialmente* unica, ed essi vi aggiungono un copioso e perfetto sistema ferroviario che consente il rapido spostamento di forze e agevola le manovre per linee interne con le quali si previene l'offesa degli alleati prima che giunga a maturare. Ma la fronte nemica è alimentata da risorse ben definite, e che son perciò destinate a trovare un limite, poichè il blocco sempre più efficace priva gli imperi centrali del modo di fornire gran parte di ciò che consumano.

Pegli alleati, l'unità materiale del fronte non esiste; essa ha anzi considerevoli soluzioni di continuità ma in compenso il fronte è alimentato in modo praticamente indefinito e per le risorse proprie dei singoli paesi e per il dominio del mare che mette a disposizione degli alleati le risorse di tutto il mondo. La definizione dell'unità di fronte è quella data dalla conferenza di Parigi; e logicamente non può essere altra: unità di tutte le energie militari, diplomatiche, economiche e finanziarie messe in comune tra gli alleati a servizio di ciascuno e di tutti. Ora è evidente — se anche non per gli sforzi disperati del nemico — che la situazione dell'Intesa, per tutti gli elementi necessarii, indispensabili all'unità di fronte, riserve di uomini, armi e munizioni, relazioni e basi politiche, facilità di approvvigionamenti e rifornimenti di ogni sorta, abbondanza di danaro e di credito, — è evidente che la situazione dell'Intesa è di gran lunga superiore a quella del blocco nemico; e ciò spiega sufficientemente anche la serenità, la fede dei paesi alleati nella propria causa di fronte agli avvenimenti che si vanno svolgendo. Mentre scrivo, ho sott'occhio il discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni. Due cifre. A dispetto della guerra, le entrate dello Stato inglese sono salite da 200 milioni di sterline a 500 milioni. Confrontando i 26 milioni di entrate supplementari della Germania con i 300 milioni di entrate supplementari dell'Inghilterra, Chamberlain aggiunge: «Se avessimo varcato i limiti delle nostre forze, si sarebbe avuta una riduzione dei nostri redditi fiscali, ma non è così, poichè il gettito delle nostre imposte supera di molto le valutazioni del bilancio».... Che vuol dir ciò? Risponde fregandosi le mani il buon *poilu*, che da tre mesi resiste vittoriosamente ai violenti attacchi tedeschi contro Verdun: — *L'argent fait la guerre*. E chi meno ne ha, a parità di valore e di abilità od anche con qualche superiorità, deve soccombere a lungo andare dinanzi a chi può resistere più lungamente; e questa è indubbiamente l'Intesa, superiore al nemico — come dicevo testè — anche negli altri elementi che costituiscono l'unità di fronte.

Per quanto riguarda noi, possiamo attendere con animo tranquillo lo svolgimento dell'offensiva che l'Austria per la prima volta in un anno di guerra tenta con spiegamento di forze importanti sulla nostra asprissima fronte.

Nessuno vorrebbe pensare che il Comando Supremo fosse impreparato a questo sforzo che l'Austria sta compiendo nel teatro Trentino. Da troppo tempo i nostri bollettini egnalano e precisano i movimenti che si andavano compiendo sulle retrovie del nemico: movimento di concentrazione e movimento di approccio.

Il sapere che il Comando *sapeva* deve essere per noi elemento di sicurezza, e deve dirci che la tattica della nostra resistenza è stata maturata come si conviene. Già vedemmo davanti a Verdun come una resistenza *elastica*, che sappia, cioè, piegare la linea là dove lo sfondamento sarebbe inevitabile, è a lungo andare meno costosa del tener tutti i punti ad ogni costo, e permette di contenere più efficacemente l'offesa. La sapienza di chi dirige e conduce la nostra guerra, l'eroismo e il patriottismo dei nostri combattenti assicurano che gli sforzi del nemico, per quanto irruenti, continueranno a fallire. La disperazione che spinge l'Austria agli ultimi tentativi dimostra la efficacia della nostra azione che la serra, la stringe, la minaccia da ogni parte. Il nemico spera sopratutto — lo affermano i suoi giornali — sugli effetti morali della sua violenza. Il popolo italiano gli ha provato che s'illude; ed oggi più che mai ritemprando la sua fede, rinsaldando la sua concordia, la sua disciplina nei ricordi dell'anno glorioso, riaffermerà la volontà di compiere la sua unità, ad ogni costo, sfidando qualunque sacrificio, con la certezza della vittoria finale immancabile.

Commenti inglesi

Londra, 21

L'*Observer* dedica parte della rivista settimanale sulla guerra all'offensiva austriaca nel Trentino

Il giornale ricorda che tale offensiva era stata preannunziata nella stampa austriaca e svizzera con grande sfoggio di minaccie, invece nulla di serio è accaduto e le probabilità sono tutte contro il nemico. La lotta che ora si svolge costituisce uno dei più importanti episodi della guerra italiana, ma non vi è ragione del benchè minimo allarme e l'annuncio di Cadorna che le posizioni minacciate sono state rinforzate, è significante per l'esito della audace avventura austriaca.

La medaglia d'argento ad un valoroso

Ancona, 21

All'Ospedale militare, presenti gli ufficiali del presidio, rappresentanze dei corpi del Presidio, le autorità e le dame della Croce Rossa, ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'argento a Giuseppe Baldini sergente di fanteria da Numana, per atti di valore compiuti a Monfalcone il 16 giugno 1915.

Il comandante di divisione generale Prelli pronunciò un patriottico discorso esaltando l'eroismo di Baldini ed augurandogli una completa guarigione.

La prima fase dell'offensiva

Piena fiducia per l'avvenire

Roma, 21

(Ufficiale). — *Nel considerare gli avvenimenti di cui sobriamente ma esattamente danno notizie i nostri bollettini di guerra, è indispensabile tener conto dei vari elementi di carattere generale, i quali soli possono dare al pubblico una sicura norma di giudizio.*

Il preordinamento dell'offensiva

Cominciamo intanto con lo stabilire che da circa tre mesi il nemico veniva preordinando l'offensiva nel Trentino sia col creare solide linee di difesa donde prendere le mosse, o per assicurare i tratti di fronte destinati alla difensiva, sia col raddoppiare la potenza della linea ferroviaria adducente in quella regione, col crearvi grandi magazzini, con l'aprirvi nuove strade.

Le truppe austro-ungariche vennero in parte ritirate dai Balcani e dalla fronte russa, in parte formate con nuove leve straordinarie. Fu preparato specialmente un grande spiegamento di artiglierie dei maggiori calibri con le quali battere copiosamente, secondo la tattica ormai tipica di tutte le offensive, le nostre posizioni avanzate (Gli imperi centrali dispongono, come è noto, di potenti mezzi per la produzione di cannoni anche e sopratutto di grosso calibro e di munizioni).

Con la stessa abbondanza con cui i tedeschi misero in posizione le grandi artiglierie davanti a Verdun, gli austriaci prepararono intensi concentramenti di fuoco contro le nostre primissime linee a sud di Rovereto e nell'Alto Astico.

Il valore delle posizioni avanzate

Ogni vasta organizzazione difensiva comprende sempre più linee, talune delle quali hanno carattere di difesa avanzata, destinate perciò ad essere sgombrate in caso di attacco decisivo dell'avversario. Tali posizioni, nella normale sistemazione, riescono assai opportune, sia per tenere più lontane le artiglierie nemiche, sia per offrire ostacoli che spezzino il primo impeto delle masse avversarie obbligandole a perdere tempo ed a logorarsi. Raggiunti tali importanti scopi, le posizioni avanzate debbono essere abbandonate per non esporre ad inutili perdite le nostre truppe che le presidiano e per lasciare che il nemico venga ad urtare contro le linee principali fuori dal tiro efficace delle proprie artiglierie.

Nel caso nostro si deve inoltre tenere conto che talune posizioni da noi occupate durante lo svolgimento della nostra avanzata in territorio nemico avevano carattere transitorio e cioè di punti di appoggio per ulteriori sbalzi in avanti, ma non avevano nè potevano avere carattere stabile; in caso di forte spinta del nemico avrebbero dovuto perciò essere sgombrate dopo averle convenientemente utilizzate per trattenere l'avanzata dell'avversario e logorarlo.

Nelle regioni montuose poi le linee di difesa non possono, come in pianura, susseguirsi a brevissima distanza. Esse sono in qualche modo tracciate dalla natura prima che dall'uomo, in quanto devono generalmente appoggiarsi alle creste delle alture, le quali creste, alla loro volta, devono essere strettamente collegate se si vuole che il sistema difensivo risulti organico e robusto. E' questa appunto una delle maggiori difficoltà della difensiva nella guerra di montagna. Nè devesi dimenticare che chi attacca ha il vantaggio di scegliere il punto su cui puntare e di poter preparare in tempo il maggiore sforzo in quella direzione. Chi si difende, invece, non conosce la direzione esatta in cui si pronuncierà l'offensiva e perciò tiene le proprie riserve a tergo a conveniente distanza, per farle poi affluire là dove l'attacco si manifesta.

L'attività nemica del Trentino

Questa situazione verificatasi in, tutte le grandi offensive dà all'attaccante la risorsa quasi inevitabile di un primo sbalzo fortunato sopratutto, se esso è preparato da potenti e numerose artiglierie che spianino la strada alle fanterie, rendendo intenibili le prime linee della difesa. Così è avvenuto nell'offensiva francese nella Champagne, così in quella tedesca di Verdun, così in tanti episodi della nostra offensiva contro gli austriaci.

L'attività del nemico nel Trentino si manifestò nella giornata del 14 corrente, con bombardamento di eguale intensa violenza lungo tutta la fronte dalle Giudicarie al Mare, nell'intento di lasciarci incerti circa la direzione dell'attacco.

Il 15, all'azione delle artiglierie, seguivano violenti attacchi di fanteria condotti con ingenti forze contro il ristretto tratto di fronte dalle pendici a sud di Rovereto alle posizioni da noi occupate nell'Alto Astico. Contemporaneamente l'avversario perseguendo l'obbiettivo di diversione, continuava l'intenso bombardamento e lanciava poi vigorosi attacchi di fanteria in diversi punti della fronte lungo lo Isonzo.

In conseguenza di queste prime mosse offensive del nemico succedute a quasi dodici mesi di una logorante difensiva, le nostre truppe lasciarono il giorno 15 sul fronte Rovereto-Alto Astico le posizioni più avanzate e dopo la necessaria e prevista resistenza, si portarono sulle linee principali di difesa. Tale operazione venne compiuta ordinatamente, non senza aver prima inflitto al nemico gravissime perdite.

Naturalmente l'avversario non si arrestò, ed appoggiato sempre dalla sua potente artiglieria, tentò nei giorni successivi di spingere più oltre l'offensiva; ma incontrò perdite crudeli, specialmente nel tratto di fronte tra valle Adige e valle Terragnolo.

L'azione diversiva

In correlazione con la spinta sul tratto Rovereto-Alto Astico deve considerarsi l'offensiva svolta verso l'altipiano di Asiago ed in val Sugana, ma ogni tentativo nemico si infranse subito e costò all'avversario gravissime perdite.

Quanto agli attacchi di carattere diversivo tentati in diversi punti della nostra fronte: in Valle di Ledro, in Valle S. Pellegrino, nella Marmolada, nell'alto Cordevole, alla testata del Seebach, sulle alture a nord ovest di Gorizia, sulle pendici settentrionali del Monte S. Michele e nella zona di Monfalcone, essi furono costantemente respinti, nonostante si trattasse in qualche caso, come a Monfalcone, di assalti insistenti ed accaniti sostenuti da imponente numero di batterie; e l'averli infranti fu per noi un vero successo, come prova il numero dei prigionieri ivi presi al nemico.

Nei suoi bollettini l'avversario mena gran vanto dei risultati ottenuti ed esalta come successo definitivo quelli che sono gli inevitabili progressi di un primo impeto offensivo; ma la storia di tutte le offensive della presente guerra europea sta a dimostrare che ai primi facili sbalzi, succedono inevitabilmente lunghi e logoranti arresti, quando l'attaccante urta contro posizioni ben munite, si allontana dalle proprie artiglierie pesanti e si trova di fronte alle riserve della difesa opportunamente disposte.

In tutte le offensive si sono verificati questi due fatti: la crisi iniziale a favore dell'attaccante ed il susseguente ristabilimento dell'equilibrio a beneficio del difensore.

In complesso, noi possiamo considerare con piena fiducia lo svolgimento delle odierne operazioni con le quali il nemico cerca di sottrarsi alla posizione di stretta difensiva impostagli durante ormai un anno e di turbare i piani di azione degli alleati.

La premeditazione tedesca della guerra

La polizia tedesca ha fatto sequestrare tutti gli esemplari di un opuscolo intitolato *Spartaco*, nel quale si contengono rivelazioni che — si dice — il deputato Liebknecht contava di fare dalla tribuna della Camera, ciò che gli fu impedito dall'arresto. Nella prefazione, *Spartaco* scrive tra altro:

«Tutti sanno che parecchi documenti della più alta importanza, tenuti finora segreti, non figurano nel Libro Bianco, edito dal Governo tedesco, e tutti riguardano le trattative con l'Austria a datare dall'affare di Serajevo. Tuttavia la prova esiste da molto tempo che i due Governi si sono serviti intenzionalmente di questo attentato, per provocare la guerra contro la Russia».

L'opuscolo, se in realtà contiene la prova di cui si tratta, deve essere senza dubbio interessantissimo, ma fin da ora, ci pare di poter stabilire che documenti della premeditazione, e, più tardi, della provocazione, si ritrovano agevolmente solo che si vogliano collegare tra di loro fatti che son di dominio pubblico da parecchio tempo.

Una profezia tedesca del 1911

I lettori ricordano certamente l'episodio di politica estera sorto con le dimissioni del Generale Conrad da Capo di Stato Maggiore dell'Esercito austriaco. Eravamo sul dicembre del 1911; l'Italia si trovava in istato di ostilità con la Turchia, e il generale Conrad aveva giudicato opportuno il momento per «rafforzare» il confine italiano.

La sua proposta — secondo quanto narrò a quel tempo la *Neue Freie Presse* — era accompagnata da un memoriale che inaspriva contrasti di vecchia data. Il generale Conrad aveva espresso, non soltanto il suo parere sulla necessità di rafforzare l'esercito, ma le sue critiche sulle relazioni della Monarchia con alcune potenze estere, e particolarmente con l'Italia.

Il Ministro degli Esteri austriaco, conte Aehrenthal, comprendendo che l'accettazione delle critiche sarebbe equivalsa alla lacerazione del trattato della Triplice, e volendo con molta probabilità evitare che la responsabilità relativa ricadesse sul Governo di Vienna, si oppose ai propositi del Conrad, e il Conrad domandò, o ricevette l'ordine, di lasciare il posto.

Presso di noi parve questo un modo di assettare definitivamente la Triplice. Si disse anzi allora — fu la *Zeit* che lo stampò — che il primo a conoscere il ritiro di Conrad fosse stato il nostro ambasciatore a Vienna. Il Duca d'Avarna si sarebbe difatti recato dall'ambasciatore tedesco a Vienna, e gli avrebbe detto testualmente: «Il Capo di Stato Maggiore è stato sacrificato sull'altare della Triplice».

Ben altro significato dava all'episodio la stampa tedesca. A Berlino, il *Tageblatt* del 2 dicembre 1911, scriveva: Aehrenthal ha avuto ragione per il momento. Ma il punto che dà a questo episodio carattere di gravità è che se lo Imperatore presente stava col diplomatico, l'Imperatore futuro stava col generale.

«Francesco Ferdinando deplora la sconfitta del capo di stato maggiore: ciò apre una prospettiva che noi non avevamo nessuna ragione di desiderare ma con cui dobbiamo cominciare a fare i conti.

«Il generale Conrad si ritira con la sicurezza di tornare. Quando Francesco Giuseppe chiuderà gli occhi, noi non avremo solo un un nuovo Ministero, avremo un mutamento di sistema. Quale via prenderà questa politica è naturalmente difficile dire ora. E' solo sicuro che l'Europa centrale ne verrà gravemente inquietata.

«Il sipario che sta calato sull'avvenire dei popoli — prosegue quel giornale — ha subito per un momento uno strappo, solo per un momento e già si va ricucendo. Che cosa si è potuto vedere? La Triplice a pezzi; l'Austria in armi contro l'Italia e forse un nuovo raggruppamento di Potenze: l'Italia, la Francia e l'Inghilterra contro.... Contro chi? La visione è stata troppo fuggevole per lasciarsi cogliere».

L'Austria assertrice di libertà

E' grave, in questa profezia, il passo che riguarda Italia, Francia e Inghilterra contro....

I semplicisti avrebbero potuto vedere nell'episodio Conrad, per ipotesi estrema: la guerra fra l'Italia e l'Austria nel giorno in cui fosse entrato in campo «lo imperatore futuro».

I veggenti di Berlino parlavano di Francia e Inghilterra, non ancora di Russia, ma davano come sicura la partecipazione dell'Italia al nuovo gruppo di Potenze.

Era questa una fantasia dell'articolista del *Tageblatt*? — No! Se risaliamo i tempi, vi troviamo la traccia di un pensiero ben fisso delle sfere ufficiose tedesche sull'atteggiamento «necessario» dell'Italia, in caso di conflitto anglo-tedesco.

«Nel fascicolo del 19 gennaio 1906, dell'*Ueberall* il conte Reventlow, dopo aver constatata la «indiscussa supremazia navale inglese», scriveva: «I giornali inglesi affermano essere questa supremazia la migliore salvaguardia della pace, ma ciò può valere dal punto di vista inglese: *altre nazioni* che abbiano interessi marittimi e naturali esigenze di espansione, possono ritenere come oppressiva la ultra-potenza inglese».

Nel fascicolo seguente del 26 gennaio, la stessa rivista, occupandosi dell'Italia, scriveva:

«Nelle condizioni presenti è da escludere che l'Italia mantenga per mare i suoi impegni con la Triplice, specialmente se anche la Francia si trovasse dal lato dell'Inghilterra».

Tutto questo è molto eloquente. Fino dal 1906 in Germania si preparava l'opinione pubblica.

a) all'idea che la supremazia navale inglese era oppressiva per le «altre nazioni»;

b) che la Triplice avrebbe potuto trovarsi di fronte, contemporaneamente Inghilterra e Francia;

c) che in questo caso l'Italia non avrebbe potuto far onore ai suoi impegni verso la Triplice.

Nel 1911, poi, come abbiamo veduto, si scriveva senz'altro che l'Italia avrebbe *dovuto* trovarsi contro la Germania nel caso in cui questa si trovasse in istato di ostilità con l'Inghilterra e la Francia.

Come rompere l'equilibrio in guisa da arrivare al duello ritenuto indispensabile per liberarsi dalla *oppressione* inglese?

L'occasione fu cercata lungamente, e in tutti i campi. La buona fu trovata per mezzo dell'Austria nei Balcani. E' storia di ieri, e vale la pena di ricapitolarla.

Verso la metà dell'agosto del 1912, erano giunti a un punto straordinario di inasprimento gli incidenti di frontiera fra gli Stati Balcanici e la Turchia. Occorreva spingere quelli contro questa, per poter poi cogliere la Serbia in uno stato di debolezza che permettesse un passo innanzi verso l'Egeo.

O Inghilterra, Francia e Russia avrebbero accettato il fatto compiuto, come all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, e gli Stati della Mittel Europa, accresciuti di potenza e di prestigio, avrebbero potuto continuare nella preparazione contro il nemico supremo — o le potenze si sarebbero opposte, e allora le circostanze avrebbero consigliato la linea di condotta.

Il Ministro Berchtold aprì la partita con un colpo abilissimo; egli fece la proposta di un'azione delle Potenze intesa a persuadere la Turchia ad accettare una programma di riforme basate sul decentramento e sulla tutela delle minoranze nei Paesi Balcanici.

I tedeschi commentarono il passo come destinato ad affermare la volontà dell'Austria di non lasciar trattare senza di essa la questione balcanica. Il mondo

potova stupirsi che l'Austria si facesse campione di libertà dei popoli.

In realtà l'Austria

a) poneva le basi per le rivendicazioni che dovevano mettere i popoli balcanici contro la Turchia;

Guerra alla Serbia 'a qualunque costo'

b) si atteggiava a salvatrice della Turchia, perchè le apriva la via a un onorato componimento, mentre protestava di voler escludere una ingerenza negli affari della Turchia, anzi di mirare alla conservazione dello «statu-quo»;

c) guadagnava tempo fino a che l'Italia avesse fatto la pace con la Turchia e non potesse perciò divenire l'alleata dei paesi balcanici, ciò che le avrebbe dato una preminenza non desiderabile;

d) disponeva per un salasso degli Stati balcanici che le avrebbe permesso più tardi di assalire la Serbia esausta.

I fatti furono contrari alle previsioni: La vittoria arrise agli Stati Balcanici.

Una diplomazia che si era dimostrata tanto tenera dei diritti delle minoranze e delle riforme, avrebbe potuto tenersi paga a ciò.

Non soltanto non si tenne paga, ma non dubitò di smentire il suo recente atteggiamento, e di fomentare quella guerra che nell'agosto 1912 aveva dichiarato di voler impedire con la proposta conciliativa del Conte Berchtold.

Dirà la storia quanto la diplomazia austriaca abbia contribuito a inasprire i dissensi fra i vincitori. Ciò che è di dominio pubblico è il fatto che il 19 giugno 1913, mentre si discuteva tra la Serbia, la Bulgaria e la Russia intorno all'arbitrato dello Zar per risolvere pacificamente il conflitto serbo-bulgaro, il Conte Tisza prendeva una posizione recisamente contraria a una simile soluzione nel discorso pronunziato al Parlamento ungherese. «I nostri interessi — egli dichiarava — richiedono la più completa indipendenza degli Stati balcanici. Ora che la pace colla Turchia è raggiunta, ora che la ripartizione del territorio sta per avvenire, noi vediamo sorgere nuovi contrasti e nuove difficoltà, e in mezzo a questo fenomeno vediamo anche un'azione separata della Russia, azione dalla quale possono derivare nuove condizioni critiche. Di fronte a queste circostanze, il punto di partenza della nostra politica è ancora l'indipendenza degli Stati balcanici; noi riteniamo che la regolarizzazione della contesa deva aver luogo solo col rispetto della indipendenza VERA degli Stati balcanici, senza che alcuna Potenza vi abbia a poter ricavare vantaggi particolari. Questo punto di vista è il principio fondamentale della nostra politica, che *faremo valere a qualunque costo*.

Com'è noto, la mediazione dello Zar fallì, e scoppiò la seconda guerra balcanica nella quale la Bulgaria fu sconfitta contrariamente alla provisione dell'Austria.

Era venuto il momento per assicurare «l'indipendenza vera» degli Stati Balcanici, e il Governo di Vienna decise la guerra contro la Serbia, che usciva ingrandita dalla prova. Si ponga mente alle date:

Il 31 luglio 1913 fu conchiuso l'armistizio fra gli Stati balcanici; il 17 agosto successivo venne fissata la frontiera serbo-greco-bulgara, e fissata la pace alla conferenza di Bucarest. Il 19 agosto, cioè due giorni dopo, e un giorno prima che fosse firmato il trattato di Bucarest, il Gabinetto di Vienna, come rivelò l'on. Giolitti alla Camera, nella tornata del 5 dicembre 1914, comunicava al Governo italiano ed alla Germania «la sua intenzione di agire contro la Serbia», definendo tale azione «come difensiva».

Il Governo italiano disse: no!

L'ultima commedia

L'ipotesi tedesca della necessità in cui l'Italia si sarebbe trovata di schierarsi contro l'Austria, si verificava appieno. Bisognava aspettare.

Giunse il 28 giugno 1914. Liebknecht assicura di aver le prove che i due Governi tedesco e austriaco si sono serviti intenzionalmente della uccisione dell'erede al trono degli Absburgo per provocare la guerra contro la Russia. Vedremo i documenti, se verranno e quando verranno, ma, dopo quanto abbiamo ricordato, ve n'è ancora bisogno?

Il Governo italiano era sempre nella condizione di negare il proprio assenso all'aggressione della Serbia, e d'altronde bisognava imbastire una qualunque situazione diplomatica che desse ai due Imperi centrali l'apparenza di essere aggrediti.

Si tacque con l'Italia. Alla Serbia che stava per cedere si fece sapere che in ogni caso avrebbe dovuto pagare 200 milioni per rimborso delle spese di mobilitazione. Alle potenze che si offrivano per comporre la vertenza, la Germania fece sapere che avrebbe considerata indebita qualunque ingerenza.

Del resto il nostro ambasciatore a Costantinopoli venne, dopo che la guerra era scoppiata da molti mesi, a raccontare all'on. Sonnino che l'ambasciatore del Kaiser gli aveva fatto sapere, subito dopo l'uccisione dell'arciduca, che la Serbia avrebbe ricevuto un ultimatum senza possibilità di uscita.

Fu stabilito che l'Italia avrebbe saputo dell'ultimatum soltanto quarantotto ore prima. Fu detto — e non fu smentito — che l'ambasciatore tedesco a Roma abbia persuaso il suo collega d'Austria a ritardare l'annunzio. Al nostro Governo fu partecipato l'«ultimatum» «mezz'ora prima» della sua comunicazione al Governo serbo.

Era l'ultima commedia. Si sapeva che noi avremmo ripetuto il nostro «no!»; si sapeva di aprirci la porta, necessariamente, verso Inghilterra e Francia. Ma era scritto a Berlino che Inghilterra e Francia dovessero sparire. Un giornale tedesco, la «Kölnische Zeitung» rifacendo in questi giorni la storia dei preliminari della guerra, riconosce che Grey aveva proposto una conferenza prima della guerra, ma soggiunge:

«E' naturale che il mezzo paresse buono a Grey giacchè a quella conferenza la Germania e l'Austria sarebbero state in minoranza e Grey avrebbe ottenuto pacificamente ciò che non è riuscito ad ottenere finora per mezzo della guerra e che non otterrà «finchè un tedesco avrà vita».

Nulla doveva dunque impedire la guerra, e la guerra scoppiò.

Come non credere dopo tutto questo alla sincerità del desiderio di pace che la Germania aveva prima della guerra? Come non credere alla generosità con la quale la Germania ha offerto la pace al mondo pel tramite del Governo degli Stati Uniti?

La situazione dell'India
durante la guerra

Londra, 21

Lord Harding, vicerè delle Indie, ritornato il mese scorso in Inghilterra, ha concesso al corrispondente londinese del *New York Herald Times*, un'intervista sulla situazione dell'India durante la guerra.

«L'India — egli ha detto — merita, per i suoi volontari contributi alla guerra, di essere considerata come una parte integrante dell'Impero britannico.

«Al principio della guerra, rimase virtualmente sprovvista di truppe britanniche per parecchi mesi. I contingenti indiani erano andati all'estero a battersi per l'Impero e costituivano un effettivo di molto superiore al totale delle truppe inviate in Cina all'epoca della rivolta dei «boxers». Alcune batterie della frontiera nord-ovest erano state ridotte da 6 a 4 cannoni, ed in alcuni momenti non vi era nel paese quasi un pezzo di artiglieria.

«Al principio della guerra lord Harding si consultò coi capi di tutta l'India, i quali assicurarono che non vi sarebbero stati disordini. La fiducia fu pienamente giustificata. L'India inviò 30 mila uomini in Francia, in Egitto, in Cina, in Mesopotamia, nell'Africa orientale, a Gallipoli e persino nel Camerun. Per alcune settimane non vi furono in India che dai 10 ai 15 mila soldati inglesi in mezzo ad una popolazione di 315 milioni.

«Quale temerità sarebbe stata questa se la voce diffusa dal nemico, relativamente a ribellioni di vasta estensione, avessero avuto il menomo fondamento! Se l'India avesse mancato di lealismo, come i tedeschi si auguravano, la politica britannica avrebbe condotto allo sgombero del paese. Invece l'India fornisce persino grandi quantità di granate e di altre munizioni alla madre patria ed all'Africa meridionale.

«Quanto ai rapporti sui movimenti sediziosi nell'India, di cui la Germania non cessa di propalare e fino ad un certo punto anche i neutri, lord Harding non contrasta che vi sia un po' di malcontento nell'India, ma esso è piuttosto anarchico che rivoluzionario e tende alla abolizione piuttostochè al cambiamento delle autorità. Abbondano le prove che gli agitatori sono assoldati dai tedeschi, ma il profondo lealismo della popolazione fa fallire tutti i complotti. Un fatto che colpisce è che ogni volta che vi fu un tentativo per indurre un reggimento indiano a ribellarsi, gli stessi soldati hanno informato il Governo.

«Dal principio della guerra tutte le classi politiche e colte dell'India hanno posto una tregua alle controversie politiche per non creare imbarazzi al Governo. I discorsi dei membri indiani al Consiglio, offrono una dimostrazione impressionante dello sviluppo del sentimento di responsabilità il quale può superare il lealismo dei principi indiani che hanno inviato numerosi combattenti e forti somme.

«Relativamente all'Afganistan, lord Harding dice che l'Emiro ha rinnovata l'assicurazione che manterrà la sua neutralità malgrado le influenze che vengono poste in opera dalla Germania e dalla Turchia; quanto al Tibet, Harding dichiara che la città di Lhassa, in occasione del successo riportato dal generale Botha nell'Africa meridionale, si è palesata.

La battaglia in Francia

Rinnovati attacchi tedeschi
sulle posizioni del Mort-Homme

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno continuato gli attacchi durante la notte sulle posizioni del Mort Homme. Respinto ad est dai nostri tiri di sbarramento che hanno infranto tutti i tentativi del nemico, l'avversario è riuscito ad occupare una nostra trincea di prima linea sulle pendici ad occidente del Mort Homme.

Ad est della Mosa lotta vivissima di artiglieria nella regione del forte di Vaux Nessuna azione di fanteria.

In Lorena un colpo di mano, che è seguito ad un violento bombardamento, ha permesso ai tedeschi di penetrare nelle nostre trincee ad ovest di Chazelles. I nostri tiri di artiglieria e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno obbligato il nemico a rientrare nelle sue linee lasciando morti e feriti sul terreno.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 20 dice:

A nord ovest di Roye la nostra artiglieria ha cannoneggiato depositi di vettovaglie nemici ove si sono manifestati parecchi incendi; a nord di Soissons due forti ricognizioni tedesche sono state disperse dal nostro fuoco.

Nella Champagne un colpo di mano ci ha permesso di penetrare a nord ovest di Villa sur Tourbe nelle linee avversarie e di irrompere in un trincea tedesca, ove tutti gli occupanti furono uccisi e fatti prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi hanno diretto nel pomeriggio un attacco in grande stile su tutta la regione del Mort-Homme. Nel settore ad est del Mort-Homme il nemico, che era penetrato un istante nelle nostre prime linee, ne è stato ricacciato con gravi perdite da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Nel settore occidentale e sulle pendici settentrionali del Mort-Homme i tedeschi, dopo una serie di assalti infruttuosi resi micidiali dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, sono riusciti alla fine della giornata ad occupare alcuni elementi delle nostre trincee avanzate. Contingenti nemici che si erano spinti fino alla nostra seconda linea, presi sotto il fuoco violento dei nostri cannoni, hanno indietreggiato in disordine, lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

L'attività dell'artiglieria è stata grande durante la giornata nella regione di Avocuort e della quota 304. Bombardamento intermittente sulla riva destra della Mosa e nella Woevre. Un nostro autocannone ha abbattuto un aeroplano tedesco nella regione di Verdun.

Raddoppiata intensità

Parigi, 21

(Ufficiale). — La battaglia di Verdun raddoppia di intensità. La quota 304 ed il Mort Homme costituendo le due colonne simmetriche della nostra linea di difesa sulla riva sinistra della Mosa, il nemico si accanisce alla conquista delle due posizioni senza le quali ogni progresso, da questa parte del fiume, gli è proibito.

Il violento sforzo della sera del 18 contro la quota 304 non avendo raggiunto che il risultato, senza conseguenza, dell'occupazione di una piccola opera a sud della quota 287, la fanteria tedesca si è rivolta contro il rialzo di terreno non denominato che comprende le due colline la quota 295 e la quota 265.

Dopo due giorni consecutivi di furioso bombardamento, il quale ha raddoppiato ancora di intensità nelle ultime ore, il nemico ha pronunciato contro l'insieme delle nostre posizioni allineate sopra un fronte di tre chilometri circa, tre potenti attacchi con l'effettivo di circa due divisioni. Il risultato è stato positivamente nullo. A destra il nemico con un primo slancio ha preso piede per un istante nelle nostre linee, ma un vigoroso contrattacco lo ha subito scacciato; al centro, sulle pendici settentrionali della quota 295 e a sinistra, nel punto che separa la altura dalla quota 265, i tedeschi hanno potuto infiltrarsi in qualche elemento della nostra trincea avanzata, ma non è probabile che possano mantenervisi a lungo.

Come per parecchie volte si è già verificato al Mort Homme, i nostri contrattacchi ristabiliranno presto indubbiamente la nostra linea. I tedeschi hanno pagato estremamente caro il vantaggio senza conseguenze, poichè fu ottenuto soltanto dopo tutta una serie di attacchi infruttuosi infranti ogni volta dal tiro preciso dei nostri 75 e dal fuoco micidiale delle nostre mitragliatrici che ne decimarono le colonne.

Ugualmente le forze avversarie che si erano avanzate fino alla nostra seconda linea, inquadrate dai nostri tiri di interdizione, dovettero ripiegare nel più vivo disordine, lasciando nondimeno sul terreno un grandissimo numero di uomini.

Ecco dunque una grossissima azione dalla quale i nostri avversari non trarranno che un profitto insignificante. Infatti un indietreggiamento alle falde di una collina come il Mort Homme ha una importanza reale soltanto quando permette all'assalitore di raggiungere la cresta e di dominare le contropendici ove si preparano i contrattacchi, e non è questo il caso.

Grande attività aerea

Parigi, 21.

(Ufficiale) — Un raid aereo del nemico sulla regione di Bacarat Epinal e su Vescoul non ha causato che danni materiali insignificanti. Quattro persone furono leggermente ferite

Nella notte dal 20 al 21 nostri aeroplani da bombardamento lanciarono numerosi proiettili su stabilimenti militari di Thionville, Etain, Spincourt e su bivacchi nella regione di Azanes-Danvillers. Il bombardamento della stazione di Triage Lumes provocò una rapida fuga di treni e fece sviluppare un incendio negli edifici della stazione.

Durante un combattimento aereo impegnato da quattro nostri aeroplani contro tre «Fokker» al di sopra del forte di Bezange un apparecchio nemico fu abbattuto, ed un altro «Fokker» attaccato da un nostro pilota fu costretto ad atterrare nelle proprie linee sotto il fuoco delle nostre batterie che distrussero il velivolo.

Sulla fronte britannica

Londra, 21

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

La notte scorsa a sud ovest di Loos i tedeschi, dopo un violento bombardamento, penetrarono in una nostra trincea avanzata da cui furono immediatamente scacciati. Essi tentarono egualmente di sorprendere un posto a nord ovest di Wieltje, ma furono respinti. Il reggimento reale del North Lancashire riconquistò sulla cresta di Vimy l'escavazione che i tedeschi ci avevano tolta il 18 maggio.

Oggi l'artiglieria ha spiegato una considerevole attività su parecchi punti del nostro fronte, principalmente nella regione di Souchez e a nord-est di Fauquissart. Oggi nel settore di Hulluch facemmo esplodere una mina della quale occupammo l'escavazione.

Ieri il bel tempo favorì nuovamente le operazioni aeree e ci permise di raggiungere ottimi risultati. Durante 13 combattimenti aerei abbattemmo due aeroplani tedeschi che caddero dietro le linee tedesche.

L'incursione sull'Inghilterra
nella versione tedesca

Basilea, 21

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La notte sul 20 una squadriglia di aeroplani di marina, partita dalla costa della Fiandra bombardò i forti e le opere fortificate di Dover, Doal, Mamskade, Dreadstair, Margate. I nostri aeroplani, presi sotto il fuoco violento delle batterie terrestri e dei velivoli di difesa del nemico, ritornarono incolumi.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Presso Darovo a sud est di Baranovitchi il nemico dopo un violento bombardamento ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato facilmente respinto dal nostro fuoco.

Sul rimanente del fronte cannoneggiamento e fuoco di fucileria abituale e specialmente vivo nelle regioni di Ikskul, di Illuxst, di Smorgon, dello Strypa superiore e di Tarnopol.

Fronte del Caucaso. — In Persia le nostre truppe che avevano occupato la città di Sakkyz hanno progredito fino al villaggio di Ban.

La neutralità della Grecia
riconfermata dal Governo alla Camera
Gli attriti con gli Alleati

Atene, 21

Alla Camera dei deputati il deputato Boussions chiede spiegazioni su alcuni malintesi esistenti tra il Governo e l'Intesa.

Il ministro Rhallys dichiara che una discussione su questo argomento potrebbe avvenire se fosse possibile al Governo di dare spiegazioni su ciò che esattamente viene qualificato come «malintesi» Non si tratta di malintesi, ma disgraziatamente di attriti che si verificano ogni giorno. Il ministro cita la questione del trasporto dei serbi.

«E' incontestabile, egli dice, che il Governo non poteva prendere un'attitudine diversa da quella adottata e che era imposta dalla dignità e da altre imperiose ragioni.

«E' possibile trovare in quest'aula qualcuno che possa biasimare il Governo per avere dichiarato che non avrebbe tollerato il passaggio dei serbi per terra, i quali arrivarono e si accamparono a Corfù contro la volontà del Governo e senza avere chiesto il suo consenso?

«Questi malintesi si moltiplicano ogni giorno. Le circostanze presenti e le pretese degli stranieri che noi intendiamo respingere li generano facilmente. Ciò che raccomandiamo alla Camera ed ai nostri connazionali è di perseverare nella politica che il Governo ha tracciato.

«Esiste un'altra politica la quale ci porterebbe la benevolenza degli stranieri ed è quella che sarebbe rappresentata dall'uscita della neutralità, ma l'uscita della neutralità ci trarrebbe in miserie, in privazioni ed in calamità superiori a quelle di cui soffriamo attualmente.

«Il Governo attinge dalla Camera le ragioni della sua esistenza e più è in contatto con la Camera più la sua autorità e il suo prestigio aumentano. Disgraziatamente le circostanze esterne non permettono rapporti immediati con la Camera.

«Bisogna prendere in considerazione la politica seguita dagli Alleati. Essi, per mezzo dei loro organi ufficiali, proclamano che occupano il nostro paese; la loro politica è stata così fin da principio tracciata: «Chiunque non è con noi è contro di noi». Questa è la loro esigenza. Siate convinti che gli attriti sopravvenuti nel passato, quelli verificatisi ieri e quelli che sorgeranno domani provengono dall'esigenza che noi dobbiamo giocare tutto per il tutto seguendoli. Noi non potremmo, accettando le esigenze degli Alleati, avere una politica indipendente ed essere padroni di noi stessi. Dovremmo seguire gli Alleati, altrimenti, mantenendo la nostra neutralità, dobbiamo subire fatalmente tutte le noie che subiamo»

Rhallys spiega e giustifica poi le difficoltà per sovvenire ai bisogni del paese in seguito al sistema di approvvigionamento al quale la Grecia è sottoposta come gli altri paesi neutri.

L'Austria protesta

Lucerna, 20

(E. C.) — Il Ministero degli Esteri di Austria ha indirizzato alle Ambasciate e Legazioni degli Stati alleati, dei due imperi e di quelli neutrali, una memoria per protestare contro il siluramento nell'Adriatico di navi mercantili austriache ed ungheresi da parte di sottomarini italiani

A quanto pare i sottomarini al servizio della Marina italiana hanno silurato 5 navi mercantili dell'Austria-Ungheria e questo fatto ha sollevato l'indignazione dell'imperiale regio governo, il quale manifesta tutto il suo sdegno nella nota suaccennata.

Intorno a questo passo la *Neue Freie Presse* fa dei commenti interessantissimi perchè rivelano ancora una volta tutto l'animo altezzoso e doppio che inspira i circoli ufficiali della monarchia dualista. Il Ministero degli Esteri di Vienna rimprovera alla Marina italiana di avere silurato la nave-ospedale «Elektra», di avere colato a picco senza preavviso i vapori «Daniele Etnö», «Zagreb», «Dübrownik» ecc

Indipendentemente dalla veridicità delle circostanze affermate, ci asterremo dal seguire il foglio viennese nelle sue tortuose argomentazioni, e ci limiteremo ad osservare che, dopo i misfatti compiuti dai sottomarini degli imperi centrali questa protesta austriaca appare veramente strana. Tanto più che è da ritenere che i piroscafi di cui si tratta altro non fossero che trasporti per rifornimenti a truppe sulla costa adriatica.

La redazione del "Libre Belgique"

Parigi, 21.

A smentire maggiormente la notizia data da alcuni giornali tedeschi che le autorità militari germaniche nel Belgio sarebbero riuscite a scoprire e ad arrestare i redattori del giornale clandestino *Libre Belgique*, si hanno queste informazioni:

I redattori del giornale *Libre Belgique* non si conoscono fra loro e non conoscono il loro direttore. Essi non hanno rapporti tra loro che per mezzo di intermediari di una discrezione assoluta, i quali se ne stanno fra le quinte e che sono sostituiti da altri quando uno viene a mancare. Lo stesso sistema viene usato per i distributori del giornale. Questi conoscono soltanto le persone che consegnano loro i pacchi del giornale man mano che questo si pubblica; essi fanno allo stesso modo la sotto-distribuzione a persone sicure che essi soli conoscono. Così quando avviene un allarme, per quanto dolorose ne possano essere le conseguenze, esse non possono mai compromettere l'opera in sè stessa, la quale rimane assolutamente indistruttibile. Da qualche settimana la *Libre Belgique* ha un supplemento, il *Clairon du Roi*, altrettanto clandestino ed inafferrabile, che viene sparso sul Belgio da aeroplani che volano rapidamente a grandi altezze.

Le scuole sotterranee a Reims

Parigi, 21

La città di Reims, come è noto, viene quasi giornalmente bombardata dai tedeschi e la popolazione rimasta è costretta a vivere nelle cantine e nei sotterranei. I maestri di Reims hanno continuato, malgrado l'infuriare dei bombardamenti, a impartire le loro lezioni in ampi locali sotterranei, trasformati in scuole; essi hanno così tolto dai pericoli delle vie più di 1300 ragazzi, offrendo loro la possibilità di continuare gli studi.

Il Governo della Repubblica ha rivolto un encomio solenne al personale insegnante di Reims per la sua eroica condotta.

La nostra legazione di Addis Abeba
fatta segno a fucilate

Addis Abeba, 18

Nella notte del 17 maggio vennero sparati varii colpi di fucile contro le finestre della camera del ministro d'Italia e attraverso la porta d'entrata della Legazione. Gli aggressori fuggirono inseguiti dagli ascari della Legazione scambiando colpi di fucile.

Lig Jasu si è recato oggi in persona alla Legazione italiana accompagnato dai maggiori capi e membri del Governo ed ha espresso al nostro ministro tutto il suo rincrescimento per l'avvenuto attentato. Lig Jasu ha confermato al conte Colli i sentimenti di simpatia che nutre pel nostro paese

Movimento di Prefetti

Roma, 21

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Panizzardi cav. gran croce dott. Carlo prefetto in aspettativa per ragioni di servizio è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Caricati Salvioni conte gran uff. dott. Gabriele Giuseppe prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno è destinato ad esercitare le sue funzioni nella provincia di Ferrara.

De Pieri comm. Dott. Rinaldo prefetto di Ferrara è destinato a Cuneo

Furgiuele grande uff. dott. Mario prefetto di Foggia è nominato consigliere di Stato.

De Fabritiis comm. dott. Camillo ispettore generale nel Ministero dell'Interno è nominato prefetto della provincia di Foggia

Emissione di buoni del Tesoro
con scadenza da 6 a 12 mesi

Roma, 21

Con decreto reale venne autorizzata la emissione di buoni del Tesoro 5 % con scadenza di 3 e di 5 anni i quali potranno ritirarsi dagli acquirenti presso gli uffici all'uopo incaricati all'atto del versamento del relativo importo.

Ora con decreto luogotenenziale 18 maggio 1916 si è sancita una radicale riforma nel servizio dei buoni ordinari del Tesoro. A fianco del buono nominativo sinora esistente è stato creato anche un buono ordinario al portatore con scadenza da sei a dodici mesi. Tutti i buoni, così all'ordine come al portatore aventi l'anzidetta scadenza, saranno ritirabili all'atto del versamento del loro ammontare presso la Tesoreria centrale e le sezioni di R. Tesoreria provinciale.

Inoltre mentre sinora l'interesse dei buoni si pagava posticipatamente, cioè all'atto del rimborso del capitale, d'ora innanzi gli interessi saranno corrisposti anticipatamente sotto forma di abbuono al momento del versamento dell'ammontare dei buoni. Opportune provvisioni sono state adottate perchè, pur rendendo tanto più spedita l'emissione, il controllo. Non è dubbio che le nuove ti possa efficacemente esercitare il suo controllo, non è dubbio che le nuove disposizioni, le quali rispondono ai desideri ripetutamente espressi anche nella pubblica stampa, incontreranno pienamente il favore del pubblico.

Per l'assistenza agli orfani
dei morti in guerra

Roma, 21

Come era stato annunziato, si è costituito in questi giorni un'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

L'opera che ha sede in Roma (Piazza S. Luigi de' Francesi, Palazzo Patrizi) e che è presieduta dal Principe D. Luigi Boncompagni, ha diramato oggi il suo appello nel quale fra l'altro dice:

«I prodi, che fecero alla Patria sacrifizio della vita, non domandano soltanto che i figli abbiano pane e preparazione alla dignità del lavoro; domandano di veder continuato in essi l'animo proprio, quale rifulse più che mai nelle veglie delle trincee e nell'impeto del conflitto. La Patria parlava ad essi in quei giorni come la voce, non già di partiti, ma di tutti gli affetti, gli obblighi e le costumanze che ci possono far degni del focolare domestico, della vita comunale, della compiuta italianità». E ancora:

«I soldati morendo raccomandarono, in una parola, ai superstiti la prole, perchè questa sia aiutata non solo a vivere, ma a crescere così patriota e così religiosa come essi lo furono. Vogliono essere pei figli non un rimpianto desolato, ma un esemplare da far rivivere».

Il manifesto reca le seguenti firme:

Presidente: Boncompagni Principe D. Luigi - Roma.

Vice-Presidenti: Malvezzi Campeggi marchese Carlo (Bologna) — Prinetti d'Adda marchesa Francesca (Roma) — Sturzo sac. dott. Luigi (Caltagirone), Vice-presidente dell'Associazione dei Comuni italiani.

Tesoriere: Serafini comm. prof. Camillo (Roma).

Segretario: Borsani cav. avv. Francesco (Roma).

Seguono numerosissime altre firme di membri del Comitato tra cui si notano quelle dei deputati: conte Cavazza, Falconi, Longinotti, Micheli, Montresor, Nunziante, Parodi, Rodinò, Sanjust, Soderini, dei senatori: Coffari, Corsini, Passerini, Rebaudengo, del marchese Filippo Crispolti, del Sindaco di Venezia conte Grimani e di molte signore.

L'attitudine della Svezia
resta immutata

Pietrogrado, 21

Intervistato da un redattore del *Birjewija Wiedomosti*, il ministro di Svezia presso il Governo russo ha manifestato il suo fermo convincimento che la Svezia non si dipartirà dalla neutralità. Il ministro ha riconosciuto che vi sono elementi che tentano di pescare nel torbido e di provocare una crisi ministeriale, ma non vi riusciranno perchè il Gabinetto attuale non è un ministero di partito, ed ha saputo invece comprendere benissimo le necessità vere del paese. Anche la presenza del ministro Wallemberg nel Gabinetto è una garanzia pel mantenimento dei più cordiali rapporti tra la Russia e la Svezia. L'intervistato si è mostrato convinto che la campagna condotta dagli *attivisti* terminerà in una bolla di sapone.

Disposizioni eccezionali
per gli scrutini nelle scuole medie

Roma, 21

Il ministro della Pubblica Istruzione ha oggi recato alla firma luogotenenziale il decreto che approva le disposizioni eccezionali per gli scrutini e per gli esami delle due sessioni del corrente anno delle scuole medie.

Tali norme, che furono oggetto di maturo esame da parte del Consiglio dei Ministri, semplificheranno ed abbrevieranno notevolmente la procedura degli scrutini e degli esami, tenendo conto delle speciali condizioni in cui si sono svolti quest'anno gli insegnamenti e dovranno compiersi gli esami in taluni istituti.

Per la promozione da qualunque classe e per le licenze di ogni ordine e grado di scuole, è concessa la dispensa dagli esami con una media nello scrutinio finale di 6 punti finali in profitto e 7 in condotta.

Gli alunni della terza classe della scuola normale sono dispensati dalle prove di pratica, se nello scrutinio finale sia loro assegnato dal consiglio dei professori con l'intervento degli insegnanti per le classi di tirocinio, un voto non inferiore a sei decimi per l'attitudine didattica.

Tutti coloro che non raggiungeranno le medie occorrenti per essere esentati dalle prove di esame, ma che riportano nello scrutinio finale una votazione non inferiore a cinque decimi nel profitto ed a sette decimi nella condotta saranno ammessi agli esami che avranno luogo normalmente in luglio.

Negli scrutini e negli esami la classificazione definitiva per ogni disciplina dovrà essere rappresentata da un unico voto complessivo, anche se si tratti di materie a più prove; resta però fermo che le commissioni esaminatrici non giudicheranno e non consentiranno la seconda prova, quando la prima sia stata classificata con un punto inferiore a cinque decimi.

Il beneficio di riparare le sole prove fallite o non sostenute è esteso per le due sessioni del corrente anno:

a) per un terzo anno ai candidati pubblici o privati alla licenza di scuole medie o normali di secondo grado ed agli alunni dei corsi magistrali;

b) per un secondo anno ai candidati pubblici e privati alla licenza delle scuole medie di primo grado, che nel corrente anno scolastico hanno prestato servizio militare.

In favore dei militari si stabilisce altresì che essi godano dello stesso beneficio, cioè di riparazione delle sole prove fallite o non sostenute per qualunque esame di promozione delle scuole di primo e di secondo grado.

E' infine data facoltà ai candidati privatisti di presentarsi agli esami in qualunque scuola del regno governativa od anche pareggiata, nelle città ove non esista la scuola governativa.

Nelle scuole elementari otterranno la promozione alle classi 2.a, 3.a, 5.a e 6.a e l'attestato di compimento del corso elementare inferiore, gli alunni ai quali sia assegnata la media annua concordata di almeno 7 decimi nella condotta e di almeno 6 decimi in ciascuna delle materie per le quali sia prescritta la prova di esami. Gli alunni otterranno la dispensa degli esami di promozione o di compimento nelle singole materie nelle quali sia loro assegnata la media annua concordata di almeno sei punti nel profitto e di sette punti in condotta. E' mantenuto l'esame di maturità.

La Commissione censuaria centrale

Roma, 21

Con recente Decreto del Ministro delle Finanze è stata ricostituita la Commissione Censuaria Centrale della quale è stato riconfermato vice-presidente l'on. marchese Filippo Torrigiani, senatore del Regno, e chiamati a farne parte quali membri i signori: Avvocato Erariale Generale; comm. dottor Paolo Aicardi, consigliere di Stato, in rappresentanza del Consiglio di Stato; commendatore dott. Marcello Bolla, consigliere della Corte dei Conti in rappresentanza della Corte dei Conti; comm. ing. Alberto Rocco, presidente di Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in rappresentanza del Consiglio medesimo; comm. avv. Giovanni Appiani, consigliere di Cassazione, in rappresentanza della Magistratura giudiziaria; on. conte dott. Eugenio Faina, senatore del Regno, presidente del Comitato tecnico dell'Agricoltura, in rappresentanza del Comitato medesimo, che sostituisce il cessato Consiglio superiore dell'Agricoltura; comm. Umberto Fiorasi, direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze, in rappresentanza della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto; on. avv. Carlo Gorio, senatore del Regno; on. conte Girolamo Giusso, senatore del Regno; on. ing. Stanislao Di Robilant dei Conti Nicolis, deputato al Parlamento; cav. prof. Oreste Bordiga; comm. avv. Guglielmo Baccarani; comm. ing. Vincenzo Soldati; gr. uff. ing. Natale Civardi.

Le notizie agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della I. decade di maggio:

Le condizioni delle campagne nell'Italia settentrionale sono ovunque soddisfacenti. L'innalzamento della temperatura ha fatto sì che la vegetazione riprendesse prontamente lo sviluppo primaverile, che era stato trattenuto dalle recrudescenze invernali dello scorso aprile. In particolare: dai cereali si può attendere un buon prodotto; il granoturco e il riso, seminati di recente, la canapa e le barbabietole vegetano regolarmente; la fienagione dà buoni risultati; la vite è prospera in generale; il gelso promette foglia copiosa e la coltivazione dei bachi da seta, fra la prima e la seconda muta, procede normalmente.

Nell'Italia centrale le piantagioni che, come la vite e le piante da frutta, furono in parte danneggiate dai geli tardivi, hanno in questa decade ancora un poco migliorato; le altre colture, quali il frumento, il granoturco, le leguminose ed i foraggi, continuano a vegetare così da permetterci discrete previsioni circa l'esito dei raccolti.

Le migliorate condizioni meteoriche hanno giovato anche ai campi di Abruzzo ed a quelli del Molise; mentre si hanno notizie diverse da luogo a luogo, per quanto riguarda le Puglie. Buonissimo in generale permane lo stato della vegetazione nella regione meridionale mediterranea, in Sicilia ed in Sardegna e nella provincia di Cagliari. Solo la vite non è del tutto favorita dal clima; essa viene, del resto, attivamente e finora efficacemente curata.

Un romanzo di guerra

di Alfredo Panzini

I.

La guerra da noi — se si eccettua D'Annunzio che vuole un discorso a se — ha dato pochi pretesti alla fantasia degli scrittori di versi e dei cucitori di romanzi.

Se si pensa che altrove — e in Francia, per esempio — è avvenuto precisamente il contrario, non possiamo che rallegrarci di questa temporanea pulizia letteraria, e considerarla come un segno di onorevole distinzione. Non ne soffrono di certo le lettere, e non ne è sporcata la guerra.

Ma dopo questa considerazione, gratuiatoria potrebbero convenire altre riflessioni in tono di malinconia. Dunque — c'è da chiedersi — tanto lontana è da noi l'arte dello scrivere dalla dignità di sè e della vita che il giorno stesso che la vita categoricamente s'impone l'abitudine dello scrivere senz'altro s'arresta?

Perchè, dopo tutto, resta vero che una coscienza di scrittore umana e schietta, oggi più di ieri, senza infingimenti e convenienze, avrebbe necessità di esprimere sè stessa — quale che si sia — dinnanzi a questa complessa e dolorosa realtà della guerra.

Se questa coscienza non hanno (e c'è chi non ha aspettato la guerra ad accorgersene) i nostri scrittori fanno bene, come si fanno, a tacere.

In questo, come in molte altre cose, la guerra non crea diritti nuovi e non abolisce i vecchi. E' così che un libro di Panzini — anche col sottotitolo «romanzo del tempo della guerra» — conserva il suo diritto all'attenzione del lettore.

Panzini è dei pochi — ma tanto pochi che soltanto una convenienza ci vieta di dire che è il solo che possa scrivere oggi come ieri.

E non ha avuto bisogno nè di conversioni nè di levature di tono. Gli è bastato, di fronte alla guerra, di restare con quella sua coscienza com'era prima della guerra, di fronte alla realtà di tutte le sue giornate.

Panzini non ha aspettato il 24 maggio dell'anno scorso per essere un'anima in pena. Quest'uomo la sua guerra l'ha portata con sè foglio per foglio, si può dire dal primo dei suoi libri: dal giorno che s'è trovata la sua piccola certezza ironica della vita ed è venuta via via scorciandosela al minimo; sempre nuova e mobile come acqua in zampillo; d'attimo in attimo la stessa e diversa.

II.

Guardate ora in questo romanzo dove son così risi e baci di donna, e pensieri e atti di guerra; voluttà rapida di colori e di suoni e segni brevi e profondi di morte; e tutto è mescolato nella magra grazia delle parole, ma con un così fermo e uguale dolore d'attenzione che il pensiero della donna e quello della guerra, l'ironia della vita e la serietà della morte, sono uguali per voi che li sentite espressi da un animo eguale. Ed è un miracolo; e, se pensiamo, il miracolo nasce da un giuoco così pericoloso che proprio non si sa chi altro potrebbe tentarlo.

Panzini è giunto a un punto nella certezza di sè che non ha più nulla da temere nè da sperare da nessuno e da niente: uomini buoni e cattivi, guerra o pace.

Oramai sappiamo quello che Panzini ci dà.

Per la guerra, prima è venuto annotando con affanno un suo diario ma col riposo a volte di certe noterelle profonde e senza consolazione (oh, la «luna» di Bellaria!) che fu pubblicato dallo «Studio editoriale lombardo» come il «Romanzo della guerra nel 1914». Dopo sono ancora state note di diario e articoli di discussioni e di accertamenti per sè e per gli altri. Ora, infine, questo romanzo che nella dedica porta il nome di Renato Serra. Ma come il diario del 1914 Panzini stesso l'intitolava «romanzo», noi potremmo chiamare questo romanzo «il diario del 1915».

La data del giorno in quel diario, o la favola di romanzo in questo libro, non sono che pretesti a Panzini per darci sè stesso.

Anche in questo libro tutto si svolge in uno stesso piano; e tutti i personaggi del romanzo altro non sono che un aspetto fuggevole di Panzini. Soffiando sui fili della favola a disperderli si ha subito e senza schermi, e libera da pretesti la vita pura e mobile di Panzini.

Bisogna farlo per godere veramente di questo libro.

Un giovane — «Aquilino» — va dal suo paese per precettore in una casa di signori in città: un pupo, «Bobby»; una marchesa, «donna Barbera»; una piccola governante — «miss Edith» —; un vecchio saggio marchese: e poi, ai venerdì della marchesa, un commendatore, un senatore, un poeta Emme; gente che potrebbe anche avere un riconoscibile nome in questo nostro basso mondo....

La donna e la guerra; la poesia e l'amore. La guerra scoppia che il romanzo finisce e che Aquilino s'è indotto ad abbattere alla sua voglia l'aquiletta imperiosa di donna Bàrbera, e a lasciarsi prendere un poco persino il cuore al vilucchio amoroso di «miss Edith»; ha fatto passare il «pupo» agli esami; ha detto il fatto suo al senatore e al commendatore; s'è fatto amico del poeta... Anche Aquilino va alla guerra.

Ma son tutte cose che non dicono niente. C'è tutto questo e molto altro e non c'è niente di questo nè d'altro, ma solo Panzini, un Panzini che si va riducendo e come consumando giorno per giorno dinnanzi alla vita, nell'equilibrio difficile delle sue parole.

Più che dalla favola che sempre c'è e non c'è, qualcosa di questo libro si può far capire riaprendolo a caso e rileggendo dove è restato in margine il segno dell'unghia dalla prima lettura.

Sono i temi soliti di Panzini: che sono anche quelli che esauriscon la vita.

La donna.

«Forse questa era la virtù di donna Bàrbera: non sentire, non far sentire intorno a sè — nel transito della vita breve — la mortificazione della verità».

«Allora invece di essere sciolto, e ridere, e parlare anche lui si impietriva in una serietà precoce e dolorosa.... Era perchè egli vedeva nella donna qualcosa, che è proprio della donna, che derideva la sua costumata giovinezza maschile. E anche quando ragionavano di alcuna grave questione, gli pareva che quella tal cosa per sorridesse».

«Intelligenza di donna. Ogni alto sapere ha per substrato l'intelligenza della morte. Ciò non può essere pienamente conosciuto dalla donna perchè essa è donna cioè è bellezza e vita».

«Lo stupiva nel gran sole di maggio passare ancora per le vie le donne eleganti: donne dipinte, occhi di magnifiche civette, gambe quasi nude: — Non vedono esse il vessillo nero che sventola sul mondo?»

Pizzichi per l'antologia femminile di Panzini. Eppure c'è anche in questo romanzo — come in tanti altri ricordi di Panzini — la figura di una vecchierella saggia o ferma — la mamma — che saluta dal limitare....

Le cose del mondo.

«Perchè non rimanere per tutta la vita lì, nel suo nido, senza mutamento? Non basta che giri il sole?»

«Avete mai pensato come è ridicolo l'uomo che viaggia? Sempre si trova in un punto del globo terracqueo egualmente distante dal centro. Tanto vale allora rimanare fermi qui».

E per la *guerra*.

«Italiani che non sorridono più! E gli nacque questo pensiero: Questa è la guerra contro la giovinezza del mondo. E' la guerra del popolo che non sorride contro gli umani che possedevano ancora la virtù del sorriso».

«Mostruoso pensiero! Gli pareva che quegli altri là non dovessero veramente morire, ma che dovessero poi rinascere in quella *compattezza e perfetta materialità* del loro popolo immenso».

«.... il filo dell'erba è forse la sola cosa che l'unghia del cavallo prussiano non distruggerà. Risorgerà. L'erba ricoprirà ancora la terra, tenera e lucida nella primavera perpetua».

E tante cose ancora della guerra — risentita nello spirito come cosa profonda, fuori di politica e di storia, e da accettarsi per alla umanità. Morire una volta per non morire due volte: prima nello spirito.

«Facciamo la guerra perchè siamo cavalieri, perchè abbiamo gentilezza. Semplicemente!».

«Nella mia mente di uomo che attraverso i secoli è giunto al secolo nostro, non entra più l'idea di un popolo ubriaco per la conquista di un pezzo di terra. Un pezzo di qua, un pezzo di là. E' poi tutta terra! Come noi, tutti uomini! Un giorno tutti sotto la terra! Sono bazzecole che possono interessare chi studia la storia, come il buon senatore. Ma per me la storia ha interesse perchè non ha più nessun interesse. Siamo oggi di fronte soltanto alla guerra?»

III.

Ma non si può seguitare, per indicarlo, a sciupare un libro così. E poi Panzini non sopporta citazioni a spizzico per le pagine. S'è fatto troppo vivo e troppo uguale a se stesso, nei suoi doni e nel suo male, per consentire ancora (come poteva accadere su *La lanterna di Diogene*) che gli si scelga dal libro una pagina per chiuderla in una cornice lieve di ammirazione.

Tutto nobile e inquieto Panzini anche nello stile ha rinunziato alla grazia di certe stesure riposate. Accenna e scorcia. Bisogna coglierlo ormai con occhi fini in un aggettivo in un inflessione, in un punto. Talvolta più in certe cose che non dice, che nella lettera.

Ma in un tempo che non comporta dichiarazioni di letteratura, basta indicare ai lettori queste pagine di Panzini come le uniche, con l'*Esame* di Serra, che sian tra noi nate in serietà d'arte e di vita da tanto umano travaglio. E anche come un impegno, per ricordarsene domani.

La Madonna di Mamà: romanzo del tempo della guerra, di Alfredo Panzini. Treves: Milano 1916.

Pietro Pancrazi

Teatri e Concerti

La Compagnia di Achille Majeroni al "Goldoni,,

Con le due rappresentazioni di ieri, l'ottima compagnia Casini ha finito la sua stagione che lascierà largo desiderio di sè in quanti hanno senso d'arte e amore per teatro. Non possiamo che augurarci di rivedere presto sulle scene del nostro Goldoni questo insieme simpatico e fine di attori, che merita le migliori fortune per la nobiltà dello sforzo compiuto e l'altezza dei risultati conseguiti in linea artistica.

La Direzione del Goldoni ci prega di riferire che le rappresentazioni straordinarie di Angelo Musco, che dovevano aver luogo da oggi al 30 corr., sono rimandate, avendo dovuto il celebre attore brillante siciliano sottoporsi l'altro ieri ad una operazione: e perciò il suo contratto fu prorogato alla prossima quaresima, essendo prima impossibile per impegni di ambe le parti.

Al primo giugno, dopo questa involontaria e brevissima sosta, il «Goldoni» comincerà il suo programma con la Compagnia di grandi drammi diretta da Achille Majeroni, e poi prenderà le sue vacanze estive per riaprirsi puntualmente al primo settembre.

Rossini

Le più liete accoglienze ha fatto ieri il pubblico alla Compagnia Vannutelli, applauditissima in entrambe le rappresentazioni dei *Moschettieri al Convento*.

Questa sera *La reginella delle rose*, la graziosissima operetta di Leoncavallo, sospesa l'altra sera pel ritardo del bagaglio. Domani: *C'era una volta un lupo*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Reginetta delle rose.*
ITALIA — *Donna fatale*, dramma realista.
MASSIMO — *La guerra sull'Isonzo*, films del colonnello Barone.

Cinematografi

LA GUERRA sull'ISONZO E SULLA CARNIA
da oggi al
Teatro Massimo
L'unica films eseguita al nostro fronte dal
COLONNELLO BARONE
Da non confondersi con altre films precedentemente rappresentate.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Lunedì: S. Eusebio.
23 Martedì: S. Desiderio.

Per i lavori del Porto

Roma, 21

Accompagnati dall'on. Marcello ebbero ieri un colloquio con S. E. Ciuffelli, ministro dei LL. PP., il Sindaco co. Grimani ed il prof. Meneghelli, presidente della Camera di commercio. Il co. Bullo che doveva pure assistere in rappresentanza della Provincia, impedito all'ultimo momento di intervenire, scusò la sua assenza. Assistette invece al colloquio il comm. Raimondo Ravà, Magistrato alle Acque, che illustrò e sorresse egregiamente i postulati espressi dalle rappresentanze veneziane.

Il co. Grimani, riferendosi alle conclusioni della relazione tecnica presieduta dal comm. Alzona da lui eletta, in concorso col Presidente della Camera di Commercio, per la sistemazione ed ampliamento del Porto, dimostrò al ministro, la necessità per Venezia di ottenere fin da questo momento affidamenti formali che il programma dei lavori portuali, la cui esecuzione è stata così solennemente dimostrata indispensabile ed urgente, incontrando pure l'assenso di quanti si interessano all'avvenire del Porto; venga anche riconosciuto e approvato dagli organi governativi, destinati a darvi esecuzione.

Dimostrò pure la necessità di provvedimenti solleciti onde il Porto non si trovi in condizione di assoluta inferiorità, di fronte ai bisogni che si manifesteranno alla riapertura del traffico portuale, e possa in qualche modo avere una funzione compensatrice nello squilibrio economico causato a Venezia dallo svolgersi della guerra.

Soggiunse infine che questo compito pareva tanto più doveroso pel Governo, data la somma non eccessiva di 14 milioni circa, previsti per mettere il porto di Venezia, in completa efficienza, di fronte ai presumibili bisogni di una lunga serie di anni.

Il ministro si disse lieto da parte sua di constatare concordi nel programma dei lavori portuali, tutte le autorità e i competenti che si interessano alla vita del Porto, e dichiarò che questo programma trova in massima assenzienti anche le sfere governative.

Siccome però i fondi stanziati a favore del Porto di Venezia dalla legge del 1907 sui porti, meno un milione o poco più, furono già erogati, occorrono (per poter disporre del maggiore fabbisogno previsto) delle deliberazioni legislative che egli si impegna di provocare al più presto, di concerto col Ministro del Tesoro.

Intanto si vedrà di provvedere per la sollecita esecuzione dei lavori più urgenti, nei limiti dei fondi a disposizione.

Il prof. Meneghelli dimostrò a questo proposito la massima opportunità di dare la preferenza, sopra ogni altra cosa, allo innalzamento di un piano ai tre magazzini del Molo di Levante ed alla costruzione di uffici e magazzini a S. Basilio oltrechè di un magazzino per gli infiammabili sul Molo di Ponente, lavori tutti che potrebbero oggi molto più agevolmente venire ultimati, mentre l'arredamento del Molo di Ponente, per quanto di uguale urgenza, incontrerebbe ora gravi difficoltà pratiche di esecuzione.

Siccome il ministro esprimeva dubbi sulla possibilità di offrire sollecitamente la prova agli organi competenti, della convenienza di dare la priorità a questi lavori, su tutti gli altri ventilati, il comm. Ravà che aveva appoggiato da parte sua validamente i voti del Sindaco e del Presidente della Camera di Commercio, si disse pronto a fornire tale prova, per la quale non riteneva occorrere più di due o tre mesi. Con questo affidamento da parte del Magistrato alle Acque, per quanto riguarda i lavori di maggiore urgenza, e la assicurazione del ministro di voler prendere a cuore tutto il problema portuale per risolverlo previ accordi col ministro del Tesoro, mediante apposite provvidenze legislative, la Commissione si è congedata dall'on. Ciuffelli.

Il primo anniversario della guerra commemorato dai Giovani Esploratori

Alla riunione generale di ieri, prima dell'inizio delle lezioni, il vice presidente dr. Scarpellon commemorò ai Giovani Esploratori, raccolti nel Giardinetto Reale, la data del 24 maggio, ricordando tutta l'importanza storica e l'alto significato dell'avvenimento. Coltivare un fiero sentimento di fede nell'avvenire di gloria e di grandezza della Patria e rivolgere al compimento del dovere in ogni momento, tutte le proprie energie, con fervore di sacrificio, con inesausto entusiasmo, è contributo prezioso che i giovani debbono portare nella grande ora presente, ricordando con reverente senso di gratitudine i valorosi che caddero per il fulgido ideale di patria e dando l'azione soccorrevole a tutte le manifestazioni che congiungono in amplesso di volontà e di forze i fratelli che combattono, alla Nazione tutta che opera e palpita per essi.

Il Commissario De Mattia svolse quindi il suo programma tecnico ed educativo, riunendo nel pomeriggio gli aspiranti a capogruppo nel cortile di S. Provolo per una lezione intensiva di preparazione e di addestramento.

Ricevimento al "Casino di Commercio,, in onore degli ufficiali esteri

La Presidenza del Casino di Commercio ha invitato gli ufficiali esteri residenti a Venezia a frequentare le sale del Circolo.

L'invito è stato cordialmente accolto e ieri nel pomeriggio ebbe luogo un ricevimento al quale parteciparono in gran numero ufficiali francesi ed inglesi, ricevuti dall'avv. Antonio Feder, dal cav. Pietro Busetto, dal cav. Marco Orefice, da molti ufficiali della nostra Marina e da numerosi soci. Fu offerto del the e della Champagne: l'avv. Feder diede il benvenuto agli ospiti graditi, inneggiando alla vittoria degli alleati. Risposero ringraziando un ufficiale francese ed uno inglese.

La simpatica e cordiale riunione si protrasse fino alle ore 19.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Il corso di lezioni pubbliche di Storia di Venezia venne ieri ultimato nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto. Molto pubblico, oltre ai numerosi iscritti, che assistettero alla dotta lezione dell'egregio prof. Giuseppe Pavanello, lo salutarono alla fine con un ben meritato e caloroso applauso.

Giovedì 1. giugno, alle ore 10.30 avranno luogo gli esami pubblici, ai quali presenzierà apposita commissione.

Coloro che desiderano concorrervi, oppure volessero semplicemente il certificato di frequenza alle lezioni, dovranno iscriversi nella Cancelleria dell'Ateneo a tutto mercoledì 31 corr.

La Cancelleria è aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La solenne premiazione avverrà domenica 4 giugno, festa nazionale dello Statuto.

Denunzie anonime e denunzie inutili

Uno dei fenomeni più notevoli, nelle presenti circostanze anormali, è l'accumularsi di lettere anonime sul tavolo delle autorità. Le lettere anonime non sono una pratica lodevole... anzi! ma molto bisogna indulgere alla ignoranza o alla pochezza d'animo di gente che in buona fede — quando, ben inteso, sia in buona fede — crede necessario segnalare alle autorità un pericolo. La paura delle noie che possono derivare da una inchiesta, dei confronti, delle indagini, delle rappresaglie, bastano a spiegare il fenomeno, che impone tanto lavoro alle autorità.

Ora noi vogliamo per un momento metterci nei panni del cittadino che, non avendo un cuore di leone, ma possedendo il senso della responsabilità ed essendo animato dal desiderio del pubblico bene, ha indizi per ritenere che tizio diffonda ad arte opinioni o notizie contrarie all'interesse della patria in armi contro lo straniero, o per credere che nel tale luogo avvengano fatti poco puliti, o, in sostanza, di trovarsi sulla traccia di uno dei tanti fili che, secondo la impressione di tutti, operano in senso contrario alle comuni aspirazioni e al comune dovere. Il cittadino adempie senza dubbio al suo dovere mettendo sull'avviso le autorità, che hanno per compito appunto di provvedere alla salute pubblica e che, quindi, devono essere coadiuvate in ogni circostanza. Ma qui è questione di modo.

Sarebbe, lo ripetiamo, desiderabile anzitutto che il cittadino assumesse la responsabilità di accusare pubblicamente, dopo aver raccolto con la maggior prudenza gli indizi e le prove che gli è dato di raccogliere, pure se il coraggio per assumere tale responsabilità gli fa difetto, abbia almeno il buon senso di fornire indicazioni precise, elementi che permettano alle autorità di fare una indagine seria. Quando si dice autorità, non si deve pensare a una specie di Divina infallibilità. Non basta dire per esempio: «il tale fa una vita misteriosa»: bisogna dire in che consista la «vita misteriosa», bisogna fornire gli elementi che possono stabilire che tizio va, puta caso, a caccia di informazioni, o si vale di mezzi non legittimi o non naturali per trasmettere lettere o comunicazioni.

Nè parliamo delle accuse che riguardano la diffusione di notizie false o comunque fatte per deprimere lo spirito pubblico, o che riguardano le pubbliche manifestazione di propositi odiosi o repugnanti. Per conto nostro, sarebbe in questo caso assai più utile della lettera anonima il ricacciare in gola con quattro bravi cazzotti le ingiurie o i voti. Ma non dev'essere difficile, quando qualche figuro assai poco pulito che continua a vivere fra noi pronunzia certe parole malvagie, trovare delle testimonianze lì per lì, e far sentire ai presenti l'obbligo che essi hanno di prestarsi alla repressione di reati i quali, prima ancora della legge scritta sui codici, urtano la legge morale scritta nel cuore dei galantuomini.

Soltanto così è possibile sporgere una regolare denunzia, la quale — è bene ricordarlo — nulla ha di disonorante per chi la fa, poichè è la bontà della causa che si serve, quella che garantisce la coscienza, e a quella guisa che un cittadino onesto non dubiterebbe di denunziare il ladro colto in flagranza, così non dovrebbe avere ritegno a denunziare chi tentasse di insidiare nel nostro patrimonio più caro.

Tutti coloro che scrivono all'autorità delle lettere vaghe e generiche, non possono invece attendersi di venir presi sul serio, e posto che le loro intenzioni siano pure, non avranno ottenuto altro risultato che quello di aver fatto perdere alle autorità un tempo prezioso.

Tiro a Segno Nazionale

Tutte le energie umane cooperano all'ideale della Patria, alla Vittoria finale. E circa 400 giovani esuberanti di fede e di entusiasmo, dai 16 ai 19 anni, hanno dato il loro nome alla Società Nazionale di Tiro a Segno per ricevere l'istruzione premilitare e addestrarsi a colpire con mano ferma ed occhio sicuro l'odiato nemico.

Con la guida di ufficiali e sottufficiali designati dal Comando della Difesa Regio Esercito, frequentano ogni domenica l'istruzione che viene loro intensamente impartita.

Li abbiamo veduti ieri mattina con fanfara del 18.o battaglione presidiario in testa, recarsi in piazza d'armi (S. Elena) fieri e superbi, armati del caro fucile che la maggior parte impugna con commozione per la prima volta. Li guida l'ardore, li consacra l'idea, li santifica il fine.

E mentre tutti concorrono nell'ambito della propria energia al compimento di una più grande Italia, questi giovani danno alla Patria, il cuore impavido, il braccio vigoroso, la giovinezza, che per ciò acquista nuovo fascino, ispira novelli ardimenti, scuote le ignavie, ridesta le glorie delle passate epopee, e sull'ali del vento, nel mormorio delle onde, sussurra ai fratelli che attendono il riscatto che l'ora è vicina.

Perseverate, o giovani; dalle tombe vi benediranno i martiri, al di là del nostro fronte vi guarda ansiosa una falange di oppressi.

Faranno bene tutti coloro che sono atti alle armi, e non hanno perduto la speranza d'essere chiamati a partecipare alla gloria della ultima nostra guerra di redenzione di iscriversi alla nostra Società di Tiro a Segno, mostrando all'Italia, che la città che decretò nel 1848 la resistenza ad ogni costo non è dimentica delle sue tradizioni di patriottismo e dei suoi doveri nazionali.

La chiusura dell'"Asta d'oro,,

Il successo dell'«Asta d'oro» si è venuto accentuando fino all'ultimo momento. Iersera alle 6 la folla cominciò ad affluire nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, per gareggiare ad assicurarsi gli oggetti desiderati. Alle 19 l'asta fu dichiarata chiusa, e, fatti i conti dei prezzi cui gli oggetti sono saliti, risultò che essa ha fruttato L. 850.

All'Ufficio Notizie

Accompagnata da una nobilissima e incoraggiante lettera il signor cav. Giacomini, Direttore della Banca d'Italia di Venezia fece pervenire all'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, Sezione di Venezia, la generosa offerta di lire 100.

Posto di conforto Venezia-Mestre

La Ditta Ignazio Pietro Isabella per onorare la memoria del loro nipote Giovanni Battista Rabaglia, capitano dei bersaglieri, caduto eroicamente per la gloria d'Italia, hanno inviato alla signora Amalia Devitofrancesco la somma di lire 100 per il «Posto di Conforto Venezia-Mestre».

Per non equivocare

La Ditta Osvaldo Boccanegra, commerciante in carboni, ci scrive pregandoci di far rilevare che nulla di comune ha essa con la Ditta Boccanegra e Patessio, denunciata dal Commissariato di P. S. di Cannaregio all'Autorità Giudiziaria per ricettazione dolosa del carbone rubato al negoziante Benvenuto Daniele.

San Marco 1916

Il San Marco di quest'anno è stato contrassegnato da una cerimonia solenne triste e cara, che la nostra bella e grande festa cittadina ha improntato austeramente all'ora guerresca che viviamo. Ognuno ricorda, infatti, che la mattina del 25 Aprile, in Piazza, S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo, davanti alle truppe schierate, ha consegnato alle famiglie dei caduti per la Patria le ricompense al valore ad essi assegnate. E fu una cerimonia oltremodo caratteristica e di profonda commozione: in Piazza S. Marco noi siamo abituati a vedere le vivaci festevoli riviste militari, con ufficiali e soldati in alta tenuta, non già, come vedemmo quel giorno, in divisa di guerra.

Di quella rivista «in grigio verde», di quella solennità, S. E. l'Ammiraglio in Capo ha voluto che rimanesse memoria, ed ha incaricato il Battaglione Aerostieri di trarne le fotografie, che furono splendidamente eseguite dall'Egregio Maggiore Tito Signorini; — e con pensiero generoso e gentile S. E. ha concesso alla Croce Rossa e al Comitato di Assistenza Civile di far di alcune di esse la riproduzione in cartolina, e che fossero vendute a beneficio dell'uno e dell'altra.

Le cartoline, stampate con la consueta finezza elegante dagli Alfieri e Lacroix di Milano, da stamane saranno poste in vendita presso il Comitato di Assistenza Civile e nei negozi della Croce Rossa, sotto le Procuratie. Sono cinque cartoline che formano serie, poichè rappresentano la rivista passata dall'Ammiraglio, il discorso, la lettura delle motivazioni, la consegna delle ricompense e la sfilata finale delle truppe, e costituiscono quindi un piccolo e caro documento storico del «San Marco 1916».

La serie, racchiusa in una busta, si vende al prezzo di lire una.

Nei negozi della Croce Rossa si troveranno, pure da stamane, alcune delle splendide fotografie della cerimonia del 25 Aprile, eseguite dal Maggiore Signorini, e anch'esse offerte da S. E. l'Ammiraglio in Capo, perchè siano vendute a beneficio della Croce Rossa.

E Croce Rossa e Comitato di Assistenza Civile rinnovano anche pubblicamente a S. E. i loro profondi e vivissimi ringraziamenti per l'atto benefico, e squisitamente cortese non per essi soltanto, ma per tutta la cittadinanza che potrà avere un bellissimo ricordo di una cerimonia che diede solenne significazione al San Marco dell'anno di guerra.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di ieri, vennero tenute le seguenti letture:

B. Brugi, m. e. — *Trasferimento di proprietà mediante il documento di alienazione pel diritto romano.*

B. Massalongo, m. e. — *Sulla patogenesi dell'acromegalia.*

F. Severi, s. c. — *Sui fondamenti della geometria numerativa e sulla teoria delle caratteristiche.*

P. Rasi, s. c. — *L'iscrizione metrica sepolcrale di Fulgenzio.*

I membri passarono quindi a trattare alcune questioni poste all'ordine del giorno della seduta segreta.

Le batoste del marito

Ieri verso le ore 20, al delegato di P. S. De Benedetti, di servizio notturno alla Questura Centrale, si presentava certa Lancerotti Giuseppina, d'anni 47, abitante a Castello 4383 che grondava sangue dalla testa.

Al funzionario la donna dichiarò che era stata conciata a quel modo dal marito, che è operaio del R. Arsenale, e col quale era venuta a diverbio. Il delegato inviò allora alla Guardia Medica la Lancerotti facendola sottoporre ad accurato esame dal medico di guardia che constatò essere le contusioni ed escoriazioni che essa presentava di lieve importanza, per cui alcuna azione penale può essere eccepita contro il violento marito.

Un piccolo furfante

L'altra notte alle ore 0.30 il guardiano giurato Jannarelli Antonio della Ditta De Gaetani e Gallimberti addetto al servizio della zona di Rialto, scorgeva un ragazzo che portava una cesta piena di piselli. Lo fermò e lo interrogò. Il monello affermò di aver trovata la cesta in Erbaria. Condotto avanti ai custodi dell'Erbaria, il ragazzo dovette confessare di aver rubato la merce alla Ditta G. La Bua e A. Nadin.

Il guardiano notturno trasse in arresto il ladruncolo e lo accompagnò al corpo delle guardie di P. S. a S. Polo. Là egli si qualificava per Cestor Cesare di Ferdinando nato a Mogliano, d'anni 14, senza fissa dimora.

Infortuni e disgrazie

Cade dal letto

Zanavio Marianna di anni 67, abitante a S. Silvestro 873, cadde ieri dal letto e si produsse la frattura dell'omero destro.

Trasportata alla Guardia medica, il dr. Coletti le praticò un apparecchio provvisorio e la inviò all'Ospedale Civile, giudicandola guaribile in 60 giorni.

Ingoia uno spillo

Il bambino Sante Aldo di anni 4, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1062, ingoiava ieri uno di quei spilli di ottone che servono a fermare dei fogli di carta.

I suoi famigliari gli somministrarono subito un forte emetico; per assicurarsi meglio poi dell'effetto del purgante, trasportarono il fanciullo alla Guardia Medica. Il dott. Nista, assicuratosi che il piccolo fermaglio era stato ingoiato con le punte chiuse, rimandò il Sante a casa in attesa degli effetti dell'emetico.

Stato Civile

NASCITE

Del 19 maggio — Maschi 7 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 19 maggio — Pernol Luigi fuochista con Fasan Antonietta casal., celibi.

DECESSI

Del 19 maggio — Peres Ferrari Bravo Maria, di anni 66, ved., casal. — Nicetta Tommasi Maria, 78, ved., ricov. — Giacobbi Angelo, 50, con., accend. gaz — Miotti Domenico, 77, con., pittore storico — Gabrielli Giovanni, 62, cel., cesell.; tutti di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 maggio.

Barbazza Anselmo guardia notturna con Govetto Regina sarta — Ciriello Giovanni fucinatore con Levantin Angela cas. — Segurini Ignazio fattorino con Marinella Maria cas. — Murolo Giuseppe dipintore con Deppieri Isolina cas. — Cecchi Antonio dipintore con Costantini Irma cas. — Ancorato Pasquale sottocapo infermiere R. M. con Marino Maria sarta — Saint-Arroman Enrico capo meccanico con Bellotto Adalgisa cas. — Ancona Umberto negoziante con Bajo Annita cas. — Baisiutti Carlo impiegato con Chelero Elvira cas. — Vio Giovanni fabbro con Sardena Giuseppina cotoniera — Busta Francesco operaio all'Arsenale con Ferraiolo Eugenia cas. — Santagà Vincenzo Luigi possidente con Bertiato Caterina cas.

Cronache funebri

Giovanni Baroni

I solenni funerali del compianto signor Giovanni Baroni fu Antonio, celebrati ieri nella Chiesa di S. Zaccaria, furono il degno epilogo religioso di una vita santamente e onestamente vissuta.

Amministratore intelligente e coscienzioso, il Baroni fu padre vigile ed amoroso ed ebbe sempre dinanzi a sè il Dovere e la Fede come ideali supremi della propria vita, lasciando così ai parenti un superbo retaggio di virtù da conservare; a tutti un esempio da seguire.

Testimone ed attore dell'epica resistenza di Venezia nel Quarantotto, morì unendo alle preghiere per la fortuna dei suoi cari, una preghiera per la fortuna della Patria.

Nella chiesa parata a lutto celebrava il Rev. Parroco Don Giosuè Scattolin, circondato da numerosi sacerdoti, dai cappellani delle Scuole di S. Rocco e della Misericordia di cui il defunto era socio.

Attorno al feretro erano deposte corone della famiglia, dei nipoti, dei pronipoti e della famiglia De Torni. Assistevano alla pia funzione i giovanetti del Patronato di Castello, istituto prediletto del defunto, una schiera di vecchi devoti, parenti ed ammiratori; i nipoti dr. Giorgio Vittorelli anche in rappresentanza del padre e dello zio senatore Jacopo Vittorelli; prof. dr. Giuseppe Pavanello, rag. Costantino Gasginelli e consorte di Verona, coniugi Broglio di Padova, l'agente sig. Giuseppe De Torni, Mons. Cisco, il parroco di S. Maria Formosa, don Marino Tommaseo, don Vincenzo Nobile; le signore Sorger Salmini, Mercurio, Zilli, Gerardis, Bosmin, Bettoni, Parini, Descovich, Mazzariol ecc.; i sigg. comm. Sorger, rag. Vanotti per sè e per la famiglia co. Donà dalle Rose, commend. Cadel, cav. Luigi Levi per l'Anonima Grandine di Milano, ecc.

La salma fu piamente tumulata nella cappella di famiglia.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Ugo dr. Levi in ricorrenza del quinto anniversario della morte del suo adorato padre versa: L. 50 a favore della Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà; L. 50 al Pane Quotidiano; L. 50 alle Cucine Economiche; L. 50 all'O. P. Pro Schola; L. 50 alla «Dante Alighieri» ad incremento della Fondazione Angelo dr. Levi. — Tot. L. 300

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 128 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto 1906, 83.83 — Id. 3,50 p. c. netto 1906, 83.10 — Id. 3 p. c. lordo 53.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scadenza I. aprile 1917, 99.68; I. ottobre 1917, 99.6[illegible]; I. aprile 1918, 98.68; I. ottobre 1918, 98.5[illegible]; I. aprile 1919, 97.78; I. ottobre 1919, 97.6[illegible]; I. ottobre 1920, 96.49 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.16; id. 4.50 p. c. emiss. luglio 1915, 93.53 — Obbligaz. 3,50 per cento netto redimibili (cat. I.) 4[illegible] — Id. 3 p. c. netto redimibili 355 — Id. [illegible] p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 294 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 della Ferr. Vittorio Emanuele 336.5 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B 303 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C D. D. 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 531

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 304 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 80.50 — Cartelle Spec. Cred. Comun. e prov. 3.75 p. c. 417,18 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 442.47.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Monte Paschi Siena 5 p. c. 467.18 — Id. id. Fond. Monte Paschi Siena 4,50 p. c. 457.44 — Id. id. id. 3,50 p. c. 437.66 — Id. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 487 — Id. id. 3,50 p. c. 446.50 — Id. della Banca Italia 3,75 p. c. 465 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 471 — Id. id. 4 p. c. 455 — Id. id. 3.50 p. c. 43[illegible] — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 448.50 — Id. id. 3,50 p. c. 474.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Il cambio per oggi

ROMA, 21 — Cambio per lunedì 117.38 — Cambio Settimanale 117.38.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La visita del Sindaco all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 21.

Nelle ore pomeridiane di ieri il Sindaco, cav. uff. Luciano Barbon, visitò l'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia, ricevuto dall'egregio presidente Vittorio Zecchin, dal segretario Pio Senesi e da altri membri.

Accolto da evviva e battimani da parte dei piccoli frequentatori, gli venne fatto omaggio di un ricco mazzo di fiori unitamente ad un elegante portagiornali, confezionato dai bambini stessi, sotto la paziente e costante guida delle RR. Suore, che con tanto amore e passione insegnano a quei giovani cuori, i primi passi della vita.

I bambini quindi, accompagnati dal pianoforte, cantarono alcuni cori, e declamarono qualche verso.

Il Sindaco si compiacque moltissimo col presidente e colle RR. Suore per il buon andamento dell'istituto.

Il presidente, ringraziando il cav. Barbon per la visita fatta, non mancò di accennare ai bisogni circa l'ampliamento dei locali, che necessariamente costringono di rifiutare numerose domande di iscrizione.

Il Sindaco promise di interessarsi presso le autorità promettendo anche il suo personale appoggio.

La visita ha assunto anche un particolare significato, dopo i miserevoli incidenti provocati da persone più o meno ambiziose, che si rodono di non poter mettere lo zampino da tutte le parti.

Il cav. Barbon ha voluto così pubblicamente dimostrare la sua completa approvazione all'opera costante, assidua e disinteressata, che il Sig. Zecchini presta a vantaggio della fiorente istituzione.

Lagnanze sul servizio postale

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Sono generali i lagni per il servizio postale, per quanto il pubblico si renda conto che le circostanze consigliano in qualche momento di accordare le attenuanti. Ma non sembra difficile provvedere ad un più sollecito disbrigo del lavoro agli sportelli della Centrale, davanti ai quali il pubblico si affolla, mentre fervono... i complimenti all'indirizzo delle signorine, che sono probabilmente le meno responsabili. Via Cavallotti è rimasta per tre giorni senza portalettere, perchè, si diceva, il titolare si era dimesso. Ora si dice che le lettere semplici vengono mandate agli accantonamenti militari per mezzo del fattorino, col risultato di addossare al destinatario la tassa non indifferente in vigore per espressi e telegrammi. Saranno ripieghi imposti da mancanza di personale pei servizi ordinari, sarà tutto quello che si vuole, ma ci pare che con la buona volontà sia possibile supplire a questo e a tutti gli altri inconvenienti congeneri.

PADOVA

La convocazione del Consiglio Comunale
Una nota patriottica

PADOVA — Ci scrivono, 21:

E' convocato in sessione straordinaria il Consiglio Comunale. Le sedute seguiranno nei giorni di mercoledì e giovedì 23 e 24 maggio corr. alle ore 20.30. Verranno trattati, fra l'altro, i seguenti importanti argomenti: In seduta pubblica: Per il cinquantenario dalla liberazione di Padova dal dominio austriaco (12 luglio 1866-12 luglio 1916). Disposizioni varie a testimonianza di gratitudine imperitura e di memore ricordo, e autorizzazione della spesa relativa determinata in lire 10.000. — Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale. — Accettazione di un mutuo di lire 500 mila dalla Cassa Depositi e Prestiti al tasso del 5 per cento, da servire per un ulteriore parziale finanziamento della ferrovia Piove-Adria. — Prelevamenti dal fondo di riserva. — Completamento provvisorio del finanziamento della ferrovia Piove-Adria, mediante rilascio di effetti cambiari. — Autorizzazione di prestiti cambiari, per un importo massimo di lire 700.000 per far fronte al servizio di cassa in attesa della stipulazione dei mutui autorizzati. — Provvedimenti in seguito all'aumento del prezzo del carbone fossile. Determinazione del prezzo di vendita del gas da 1. giugno 1916 e autorizzazione all'Azienda di sopperire all'ulteriore disavanzo dell'esercizio 1916 previsto in lire 300.000, mediante l'accensione di un mutuo.

I funerali di don Restituto Cecconelli

Ebbero luogo stamane i solenni funerali di don Restituto Cecconelli. Riuscirono imponente manifestazione della stima e dell'affetto di cui era circondato lo estinto.

La cerimonia funebre seguì nella chiesa dei Carmini. All'uscita la bara sostò per i discorsi. Parlarono in forma commovente il capitano Rebustello per il Sindaco, l'avv. Renier per la Giunta Diocesana, il capitano Bodon per la 5.a compagnia di Sanità alla quale il defunto apparteneva, e il direttore dei Camerini Rossi Vigato Ermidio.

Neo professoressa

Presso la nostra Università ha conseguito il diploma di professoressa in lingua francese la signorina Emilia Piacentini.

Alla neo-professoressa che ha superato in modo così brillante gli esami, le nostre congratulazioni.

VERONA

Valoroso concittadino

VERONA — Ci scrivono, 21:

Il concittadino sottotenente Attilio Cavanna che fino dall'inizio della guerra presta servizio quale esploratore, ebbe dal Comando della Divisione un solenne encomio così motivato:

« Saputo che un collega di fanteria doveva riconoscere una posizione nemica, spontaneamente si univa a lui e contribuiva efficacemente alla occupazione ed al mantenimento della posizione al sopraggiungere dei rinforzi ».

La fanciulla scomparsa ritrovata annegata!

Giorni fa riferimmo che dalla propria abitazione era scomparso senza lasciar traccia di sè, la ragazza Lina Tommasi, ventenne, abitante in Corticella S. Paolo ed addetta quale lavorante al Magazzino Est in Via Mazzini.

Ora la poveretta venne rinvenuta cadavere nel Canale Industriale! Le cause che spinsero l'infelice al tragico passo pare debbansi ricercare in un amore contrastato.

TREVISO

La campagna bacologica nella trevigiana

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Gli allevamenti si svolgono in ottime condizioni, superata felicemente la terza muta i bachi si trovano nella quarta età e poichè l'alta temperatura favorisce il consumo dei pasti, se gli agricoltori vorranno essere solleciti a rinnovarli, si arriverà al bosco con parecchi giorni di anticipo nella durata dell'allevamento.

Foglia bella e abbondante e quindi senza ricerca.

Dei prezzi si discorre molto ma senza che vi siano affari.

La conferenza dell'on. Montù al Sociale

Oggi alle 16 l'on. Montù ha tenuto al teatro Sociale la conferenza « La guerra nei cielo » a beneficio del Comitato di Assistenza Civile. L'illustre oratore parlò oltre un'ora seguito attentamente dall'uditorio: egli ha celebrato con vivezza di parola le gesta dei nostri aviatori dimostrando il valore e l'efficacia della nostra aviazione militare.

La conferenza venne illustrata da circa 200 proiezioni di fotografie veri documenti di audacia e di perizia che hanno vivamente interessato e suscitato calorosi applausi.

L'idrovolante austriaco

Ieri è giunto per mezzo ferrovia, da Venezia, l'idrovolante austriaco « L. 47 » catturato a grado nella mattina del 17 aprile u. s. dopo la barbara incursione su Treviso. L'idrovolante, per cortese concessione dell'Ammiragliato di Venezia, sarà esposto — probabilmente — da martedì prossimo nel Teatro Sociale. La lieve tassa andrà devoluta a beneficio dell'Assistenza Civile.

Suicida sotto il treno

Ieri sera certo Ottorino De Pol di anni 22 si gettava a scopo suicida sotto un treno merci al disco in località « Rivazza » nei pressi di Spresiano. Rimase orrendamente sfracellato.

Lo sciagurato era affetto da alienazione mentale: altra volta era stato ricoverato al Manicomio Prov. di Treviso.

Autocarro rovesciato
Un morto e 5 feriti

Presso Spercenigo, in località agli Olmi si è rovesciato, la scorsa notte, un autocarro su cui stavano alcuni militi uno dei quali rimase ucciso. Rimasero feriti non gravemente Giovanni Pelizzardi di anni 28 da S. Nazzaro di Pavia, Arturo Girelli di anni 33 da Bagnolo di Mantova, Camillo Armella di anni 30 da Tortona, Ribelle Gallarotti di anni 20 da Rimini, Giovanni Lupi di anni 23 da Laveno.

I feriti vennero trasportati e assistiti all'Ospedale civile di Treviso.

Due ospedali trevigiani della Croce R.

In questi giorni si sono mobilitati a Treviso gli Ospedali di Guerra No. 55 e 56 che furono costituiti dall'opera del locale Comitato di Sezione e dal Comitato Centrale di Roma e sono affidati alla direzione dei capitani dottori Fiorioli della Lena di Venezia e dott. Meloni di Ancona. Essi comprendono vari altri sanitari, contabili, commissari e cappellani tutti ufficiali della Croce Rossa e oltre una ottantina fra graduati e militi.

I depositi del materiale sono pronti e la truppa accantonata in un locale ex Zanotti nell'Ospedale Territoriale attende l'ordine di partenza.

Salutiamo gli ufficiali e militi augurando loro un'azione benefica e utile e un ritorno sicuro, nel mentre plaudiamo agli organizzatori dell'opera di scienza e di carità.

Il sussidio alle famiglie dei richiamati

Il pagamento del sussidio alle famiglie dei richiamati verrà eseguito nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana nei locali a pian terreno della casa ex Milani in Via Canova. Si comunica inoltre che tale pagamento verrà eseguito nel lunedì per le famiglie abitanti entro le mura della città e nel martedì per quelle abitanti nelle frazioni.

Per evitare falsi allarmi

Il Municipio comunica:

Essendo in corso i lavori di installazione delle lampade azzurrate lungo le vie della città, può avvenire che durante le ore di giorno per qualche tratto delle linee sia tolta la corrente elettrica. Ciò successe e può ancora succedere nei prossimi giorni particolarmente sulle linee alimentate dall'impianto della Ditta Rosada.

I cittadini quindi non devono attribuire particolare importanza al fatto, ma attenersi per gli allarmi alle segnalazioni stabilite dai bandi dell'Autorità Militare.

Bambino annegato

PEDEROBBA — Ci scrivono, 21:

Sono le disgrazie che accadono tutti i giorni e noi non possiamo non deplorarle, perchè seminano semprepiù nuovi dolori specie in questi tempi in cui avremmo bisogno di conforti supremi. Ad ogni modo raccomandiamo somma vigilanza su queste creature innocenti.

Zanella Antonio Lorenzo di anni 3, di Angelo, annegò in una fossa d'acqua vicino alla casa. La morte venne accertata dal dott. Moschini Cesare direttore dell'Ospedale « Conti d'Onigo ».

UDINE

Nuove beneficenze del comm. M. Volpe

UDINE — Ci scrivono, 21:

Il benemerito comm. Marco Volpe, del quale è ben conosciuta la munificenza, tratta l'acquisto del fabbricato ove ha sede il Collegio A. Gabelli, fuori P. Grazzano, per donarlo all'Istituto dei cronici.

Al comm. Marco Volpe, che desidera che in detto Istituto siano accolti anche i mutilati in guerra, vada l'espressione di meritata lode e di gratitudine.

L'assemblea della cooperativa friulana di consumo

ebbe luogo stamane alle 11 in seconda convocazione, non essendo risultato il numero legale nella prima convocazione che ebbe pure luogo stamane alle 10. L'assemblea venne presieduta dal comm. G. B. Volpe, presidente del Consiglio direttivo.

Dopo approvato il verbale dell'ultima assemblea generale del 23 maggio 1915, con brevissime osservazioni venne approvato il consuntivo fino al 27 febbraio 1916.

Prima di passare alla nomina della Rappresentanza, il consigliere comm. Borgomanero propone un saluto al collega avvocato Eugenio Linussa che da un anno si trova alla fronte a combattere per la grandezza d'Italia, e propone pure un saluto ai colleghi prof. Carletti, avv. Cosattini, Giov. Micoli Toscano e cav. rag. Perotti che si trovano sotto le armi.

L'assemblea approva la proposta con la aggiunta che il saluto venga a tutti notificato personalmente.

Si passa alla elezione dei consiglieri scadenti e dei sindaci che risultano tutti confermati.

Una patriottica circolare del R. Provveditore agli Studi

Il Provveditore agli Studi cav. Antonibon, ha diramato ai capi Istituto delle Scuole medie, ispettori e vice ispettori scolastici, direttori didattici e insegnanti della Provincia, una circolare in cui raccomanda caldamente di ricordare agli alunni e alle loro famiglie la storica data del 24 maggio spiegandone l'alto significato.

Un dono all'Arcivescovo

Gli ufficiali di due reggimenti presso i quali S. E. l'Arcivescovo si era recato per funzioni religiose, hanno offerto a Monsignore, in segno di riconoscenza, una plastica di tutto il territorio di Gorizia fino quasi a Tolmino e una artistica medaglia d'oro con incisa la dedica.

Gravissimo incendio

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Questa notte verso le una si sviluppò un grave incendio al Cotonificio Veneziano di Torre.

Venne dato subito l'avviso al Municipio, ed il corpo dei pompieri con la pompa municipale parti immediatamente al comando dell'ispettore conte Barbarich e del sotto capo Rutilio Baldini. L'incendio intanto veniva segnalato con la campana a martello.

Giungevano poco dopo a Torre le pompe del Cotonificio Amman e quelle di Rorai e Cordenons. Sul luogo si portarono pure 300 soldati coi loro ufficiali, adoperandosi a circoscrivere l'incendio che assumeva proporzioni allarmanti.

Solo stamane verso le 7 l'incendio venne domato.

Non sono ben note le cause che abbiano provocato il disastroso incendio. Sembra però che uno dei carboni dei fari, cadendo sui cascami dei cotoni, abbia propagato il fuoco ai macchinari, dilatandosi rapidamente nelle due sale di filatura.

Delle due grandiose sale non restano che i muri crollanti; il macchinario è completamente distrutto. Non si deplora nessuna vittima.

I danni pare si aggirino intorno ad un milione di lire.

Ultim'ora

Le migliori truppe austriache chiamate a raccolta contro il nostro fronte per il formidabile sforzo

Roma, 22 mattina

(**Ufficiale**) — Per una giusta valutazione del formidabile sforzo che il nemico sta compiendo con la sua odierna offensiva in Trentino e del poderoso compito che il nostro esercito così valorosamente assolve, è necessario conoscere con la maggiore possibile esattezza di quante truppe e di quali mezzi disponga oggi l'esercito austro-ungarico contro tutta la nostra frontiera, ed in particolare contro quella del Trentino.

Il 15 novembre 1915 sulla fronte italiana erano schierate in prima linea 20 divisioni austriache con circa 300 battaglioni: di tali unità tre divisioni con 60 battaglioni erano assegnate alla difesa del Trentino.

La scarsezza di tali presidi era compensata dal grande numero di artiglierie a disposizione e sopratutto poi dal valore delle posizioni occupate, forti per natura, rese fortissime per arte.

Dalla fine di novembre comincia a segnalarsi l'affluire verso la nostra fronte delle nuove truppe nemiche; ma è solo dal 15 marzo che gli arrivi divengono più frequenti sino ad assumere la importanza di grandi trasporti strategici. Le nuove unità sono specialmente avviate verso il basso Trentino.

Il 15 maggio 1916 sulla fronte italiana si annoverano 38 divisioni austro-ungariche con circa 500 battaglioni. Si rileva, cioè, un aumento di 18 divisioni rispetto alla situazione del novembre. Di tali divisioni la maggior parte furono tolte dalla fronte galiziana al completo, ovvero formate con battaglioni sottratti alle varie unità impegnate contro la Russia. Altre divisioni risultano provenienti dall'Albania, dalla Serbia, dal Montenegro; alcune infine furono formate « ex novo » con elementi vari (battaglioni di Landsturm, di volontari di marcia, campali già esistenti nella zona etc.).

Le nuove unità furono in gran parte (16 divisioni) utilizzate per costituire nel Trentino la massa di manovra destinata all'offensiva nel settore fra Adige e Brenta. Oltre ad esse rimasero negli altri settori le truppe già esistenti per la difesa del fronte occidentale del Trentino e per i servizi vari. Le 16 divisioni della massa di manovra sono costituite dalle migliori truppe combattive di cui l'Impero austro-ungarico possa disporre attualmente: ne fanno parte i kaiserjagers, i landeschutzen reclutati in grande maggioranza nella regione tirolese, le truppe equipaggiate per la guerra di montagna, le note brigate da montagna composte con elementi scelti e bene inquadrati allenati alla guerra e conoscitori del nostro terreno. Questi elementi, che in gran parte hanno finora combattuto sulla nostra stessa fronte nel Tirolo, in Carnia e sull'Isonzo e di cui altri tornano dalle campagne di Serbia, Montenegro ed Albania, sono a preferenza reclutati fra gli ungheresi e rappresentano quanto ha di meglio l'esercito nemico.

Lo stato maggiore austriaco, che apprezza queste truppe, le ha chiamate a raccolta dalle varie fronti sostituendole con uomini di Landsturm reputati sufficienti per resistere in una guerra di trincea in periodo di calma assoluta.

Per misurare lo sforzo compiuto contro di noi non basta però fermarsi al numero dei battaglioni. E' noto che nella guerra moderna di posizione compiono una funzione molto importante le grosse artiglierie e di queste l'Austria ha raccolto nel Trentino una massa poderosa, togliendole specialmente dalle linee russe ove per ora sarebbero rimaste inattive. E' difficile poter dire il numero esatto dei pezzi appostati nel tratto di fronte fra Adige e Brenta, ma a dare un'idea della potenza di fuoco sviluppata dal nemico basterà ricordare che solo sugli altipiani di Lavarone e di Folgaria sono in posizione non meno di trenta pezzi da 305. E' nota poi la ricchezza degli Imperi centrali in fatto di munizioni che permette loro di dare al fuoco di artiglieria in combattimento uno sviluppo che ha talvolta del fantastico.

E' adunque evidente che l'esercito austro-ungarico compie in questo momento contro la nostra fronte uno sforzo immane per contenere il quale il nostro valoroso esercito combatte con inevitabile alterna vicenda ma con serena fiducia ed incrollabile fermezza. Tocca al nostro Paese dividere in questo momento con la Francia l'onore e l'onere di sopportare la potente pressione militare degli Imperi centrali, desiderosi di sventare la minacciata concorde azione degli Alleati e di mantenere od acquistare la iniziativa delle operazioni.

Viva agitazione in Olanda per la vendita di bestiame all'Austria

Parigi, 21

Notizie da Amsterdam recano che in Olanda regna una grande agitazione in seguito alla vendita fatta dall'Olanda all'Austria di 13 mila capi di bestiame, vendita che provoca sul mercato interno un notevole rialzo di prezzi. Altri 6000 capi di bestiame sarebbero stati spediti alla frontiera ovest mobilizzando 600 vagoni. I giornali olandesi deplorano questa vendita di bestiame all'estero, mentre le classi povere olandesi soffrono la carestia e reclamano misure severe.

In seguito a queste vendite i fornitori di carne all'esercito olandese hanno chiesto l'annullamento dei loro contratti.

L'aumento delle forze militari negli Stati Uniti

Washington, 21

La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge autorizzante l'acquisto di vapori mercantili per attivare il commercio con l'estero. Il progetto sarà sottoposto al Senato.

La Camera ha approvato il rapporto concordato nella conferenza tra le due Camere, che aumenta pure l'esercito regolare fino a 210 mila uomini e mette le forze dei diversi Stati a disposizione del Governo ed eleva la cifra totale dell'esercito, compresa la milizia, a 680 mila uomini. Il Senato approvò già il rapporto.

I depositi di oro alla Banca di Francia

Parigi, 21

Si è notato in queste ultime settimane un notevole aumento nei depositi di oro fatti dai privati alla Banca di Francia. Due mesi or sono si versavano settimanalmente circa quattro milioni di franchi in oro; da due mesi a questa parte se ne versano otto milioni di franchi.

A questi versamenti contribuiscono tutti i dipartimenti francesi. In molte città della Francia continuano le conferenze di propaganda per ottenere versamenti di oro e si ottengono sempre ottimi risultati.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 142 — Conto corrente colla Posta — Martedì 23 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo sforzo dell'offensiva austriaca scemato di intensità

Il bollettino ufficiale

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Maggio.

Nella zona del Tonale ed in quella dell'Adamello l'attività delle fanterie condusse a piccoli scontri con esito a noi favorevole.

Tra Garda ed Adige azioni delle artiglierie ed avvisaglie con nuclei nemici, che vennero da per tutto ricacciati.

Contro le nostre posizioni sulla riva sinistra dell'Adige anche ieri intenso bombardamento cui seguì un violento attacco completamente respinto dai nostri con gravi perdite per le fanterie avversarie.

Lungo la rimanente fronte fino all'Astico nessun importante avvenimento.

Tra Astico e Brenta ed in Valle Sugana continuò ieri con alterna vicenda l'attacco nemico, sostenuto da numerose e potenti artiglierie contro le nostre linee avanzate ad ovest delle valli Torra (Astico), d'Acsa, Maggio e Campello.

In Carnia e sull'Isonzo attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But e nella zona di Monfalcone.

Velivoli nemici lanciarono ieri alcune bombe in Valle Lagarina e in Carnia. Qualche vittima e lievi danni.

Stanotte durante un'incursione aerea su Portegruaro un idrovolante nemico fu abbattuto dalle nostre batterie.

Firmato: Generale CADORNA

Il Comunicato *Stefani* di ieri delineava un quadro perspicuo delle azioni offensive in grande stile. Spiegata la funzione delle difese avanzate ed il carattere delle linee principali con particolare riguardo alle regioni montuose, nelle quali le posizioni di resistenza debbono essere cercate là dove il rilievo del terreno ne offre la opportunità e non è possibile apprestare preventivamente i posti di riserva per un'immediata controspinta all'attacco, dimostrava come l'assalitore, forte del sostegno di poderose artiglierie potesse ripromettersi dalla sua iniziativa «la risorsa quasi inevitabile di un primo sbalzo fortunato», pure a prezzo di «perdite crudeli». Il nemico così otteneva «gli inevitabili progressi di un primo impeto offensivo», ma incontrava del pari «inevitabilmente» la necessità di «lunghi e logoranti arresti».

A nostra volta ieri abbiamo posto in chiaro le condizioni rispettive delle masse nemiche e dei nostri soldati nella fase attuale della lotta. Un successivo comunicato ufficiale dava la misura del formidabile sforzo che gli austriaci stanno compiendo nel Trentino. Ben cinquecento battaglioni con una massa poderosa di grosse artiglierie e con un corredo enorme di munizioni sono in linea per esercitare la immane pressione contro la soglia del territorio vicentino. E' un vero grandioso maglio del nemico alzato sopra la nostra fronte di resistenza, e tra siffatte circostanze ben s'intende come il combattimento possa avere «alterne vicende», ma il Paese è ragionevolmente chiamato ad attendere «con serena fiducia ed incrollabile fermezza».

Non può passare senza rilievo il fatto che agli altosonanti bollettini austriaci faccia riscontro un assai riservato e prudente pronostico della stampa austro-tedesca sul seguito dell'offensiva. Diceva ieri il primo comunicato: «in tutte le offensive si sono verificate queste due fasi: la crisi iniziale a favore dell'attaccante ed il susseguente ristabilimento dello equilibrio a beneficio del difensore». Non crediamo che sia ancora passata la crisi iniziale; il bollettino odierno, tuttavia, più confortevole di quello di ieri, accenna ad un avviamento non lento verso la successiva fase dell'equilibrio ristabilito. Tutto dipende dallo stato delle nuove linee cui si appoggia la difesa e dalla buona disposizione delle riserve. Ma poi che ieri il Comunicato ufficiale ragionava sugli «arresti lunghi e logoranti» che deve subire «l'attaccante che verti contro posizioni ben munite» e quindi «si allontani dalle proprie artiglierie pesanti e si trovi di fronte le riserve della difesa opportunemente disposte», dobbiamo credere che sia appieno rassicurante lo stato delle nostre resistenze.

Nella giornata del 21, considerata dal bollettino di ieri a sera, lo sforzo dell'offensiva scemò di intensità. Ampliata fino al Garda la fronte di battaglia ed essa divisa in quattro zone, siamo a questo punto: sulle pendici dell'Altissimo, sopra il fondo valle di Rio Cameras, accenni di attacco e subito frustrati; — verso la stretta di Serravalle il solo episodio di importanza della giornata, svoltosi coll'usato metodo della grande offensiva, e pur esso passato con danno del nemico; — dai Coni Zugna, al Pasubio, a Costen dei Laghi, all'altipiano di Tonezza, all'Astico, «nessun importante avvenimento»: — nel restante settore attacchi con alterna vicenda lungo la fronte austriaca di Luserna, Pizzo di Verle, Basson, Campo («ovest delle valli Torra e d'Assa»), e la linea sostenuta dal Salu e dall'Armentera oltre Borgo di Val Sugana («ovest delle valli Maggio e Campello»).

Vivo interesse in Inghilterra

Londra, 22

I giornali seguono con vivo interesse le vicende dell'offensiva austriaca nel Trentino e rilevano che il Comando italiano ha preso le necessarie misure di resistenza nelle località meglio adatte.

Non si annette importanza ai successi vantati dai bollettini austriaci circa la occupazione di posizioni avanzate, poichè si ha la convinzione che si ripeta il caso di Verdun, ove i tedeschi dopo i successi iniziali non riescono a progredire.

Il «Daily Mail» dice che l'attacco austriaco nel Trentino ha una perfetta rispondenza con l'attacco tedesco di Verdun e subirà la medesima sorte.

Il «Daily Chronicle» pubblica una lettera di Davidson il quale, ricordando che posdomani ricorre l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, propone che gli edifici pubblici di Londra espongano il tricolore come attestato di ammirazione per la nazione alleata.

L'Arciduca ereditario in cerca di gloria

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» a proposito dell'offensiva austriaca, dopo aver osservato come si spieghi perfettamente la precaria soddisfazione del nemico, il quale si trova nelle condizioni dell'infermo cui dopo lunghi mesi di penosa immobilità riesca di muovere qualche passo, scrive:

«Le ingenti perdite incontrate dagli austriaci durante la prima avanzata per opera delle nostre truppe, devono avere dato al nemico la nozione esatta di che cosa significhi una offensiva in terreno montuoso e sotto il fuoco di un avversario tenace e valoroso. Si vedrà in breve che l'avere annunziato al mondo che le truppe operanti nel Trentino sono agli ordini dell'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, sarà stata una «gaff» pari a quella con la quale i tedeschi annunziarono la presenza di Guglielmo tra le truppe operanti contro Verdun.

«Le due monarchie militariste feudali ed autoritarie sono pervase dallo stesso spirito cesareo. Se c'è da confessare un insuccesso, le persone degli imperatori e dei principi sono tenute all'ombra, se invece c'è da confessare un qualsiasi, anche precario e magro successo, torna in onore degli eccelsi sovrani e le relative discendenze che sono esaltati dinanzi al mondo come mostri di scienze militari.

«I principi eredi generalmente non portano fortuna agli eserciti che comandano. Basti l'esempio del Kronprinz di Germania il quale ha rimesso davanti a Verdun la vita di 300 mila uomini, nonchè il proprio prestigio militare e la propria popolarità nel paese.

«Quanto poi ai cacciatori tirolesi cui per la prima volta riesce sotto il grandinare di una dozzina di cannoni da 305 di muovere qualche passo avanti, prudenza vorrebbe che non esaltassero le gesta prima di avere appreso lo svolgersi degli avvenimenti. Per tutte le offensive vige la saggia massima: «Respice finem».

«L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, di cui prima della tragica morte del congiunto Francesco Ferdinando, nessuno conosceva le attitudini militari, ha un bell'essersi stabilito in quel di Trento col generale Conrad. Non gli basterà certamente il soggiorno tridentino per farsi una gloria di sommo capitano. Troppi monti dovrebbero mangiarsi i suoi landesturm ed i kaiserjager per riparare l'invasione subita dal proprio territorio in tanti punti essenziali.»

Vigiliamo gli "allarmisti"

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* in un articolo dal titolo «Fiducia sì ma vigilanza» dice:

«Il Governo ha diramato due comunicati a schiarimento ed a complemento dei bollettini del Comando supremo sul l'offensiva austriaca perchè la sobrietà, che è sempre agevole, lascia talvolta agli inesperti ed ai fantastici adito a qualche falsa interpretazione, a qualche previsione che così nel bene come nel male si allontana dalla realtà.

«Simili illustrazioni saranno poi utilissime per l'estero, ove non sempre si tiene conto della specialissima natura della nostra guerra alpina. Quanto al nostro paese, tutti sanno che la guerra è questione di nervi ed i nervi dell'Italia sono saldi non meno di quelli della Francia, della Russia e dell'Inghilterra. Tuttavia è bene che non solo tutti gli italiani ma anche gli alleati ed i neutri conoscano la importanza della riscossa austriaca e apprezzino convenientemente gli sforzi dei nostri valorosi eserciti per contenerla, infrenarla e rintuzzarla.

«Deve assolutamente penetrare nella coscienza di ognuno che il Governo non esagera nè in ottimismo nè in pessimismo e rispecchia la verità senza occultare nulla, tranne le misure militari che non si possono rivelare senza giovare al nemico. L'Italia di fronte all'urto nemico non sarà meno intrepida dell'eroica Francia. Sappiamo di essere un popolo forte che si eleva, si rinsalda e si rinvigorisce di fronte alle minaccie dell'avversario.

«Ma oltre alla disciplina nazionale si impone ai cittadini il dovere di intensificare l'opera di vigilanza all'interno. Da qualche giorno, cioè dall'inizio della grande offensiva austriaca, c'è taluno che va mettendo in circolazione le più antipatriottiche voci ed è assai deplorevole che tra costoro, assai pochi in realtà, vi sia taluno rivestito anche di mandato politico, che dovrebbe essere in grado di misurare il valore delle sue parole ed il deleterio effetto che potrebbero avere negli ignari della condotta della guerra.

«Non ricorderemo i decreti emanati al principio della guerra per imporre, occorrendo, il doveroso riserbo a coloro i quali accennassero a dimenticare i primordiali doveri dei cittadini di un paese in guerra; abbiamo fiducia che tutti, e specialmente coloro i quali godono di qualche autorità presso il pubblico, comprenderanno che diffondere insussistenti notizie catastrofiche, equivale in questo grave momento ad un tradimento verso la patria».

L'azione dell'Italia esaltata da Barthou

Parigi, 22

Barthou reduce dall'Italia pubblica sul «Matin» il seguente articolo:

«L'offensiva che l'Austria svolge nel Trentino non ha preso alla sprovvista il Comando Supremo dell'Esercito italiano. Esso se l'aspettava: non oso dire che lo desiderasse ma ho sicura ragione per affermare che esso considerava senza inquietudine la sua eventualità minacciosa. I primi avvenimenti non hanno, malgrado certa apparenza, ingannato le sue speranze. Non bisogna dimenticare che una battaglia è una addizione di contestini: soltanto il totale ha importanza. Colui che attacca dopo una intensa preparazione dei punti da esso scelti può sempre ottenere un successo, può soprattutto esagerare l'importanza.

«Gli austriaci asserviti ai tedeschi hanno preso a prestito da loro i loro metodi che non indietreggiano dinanzi ad alcun mezzo. I discepoli hanno eguagliato i maestri nell'arte di mentire. La battaglia del Trentino cominciata appena chiede che si faccia credito ai nostri amici.

«Il Trentino in cui è scoppiata la battaglia è la sola parte del fronte italiano nella quale non ho potuto recarmi, ma ho avuto confidenze per le quali non credo di azzardarmi troppo dando assicurazione. So che erano state prese disposizioni per fronteggiare tutte le eventualità ed ho fiducia. Sono stato per otto giorni ospite del Comando Supremo; ovunque mi sono state aperte porte e strade. E' impossibile mettere maggior liberalismo nella gentilezza ed associare maggior buona grazia ad una maggiore franchezza.

Il Re, Cadorna, Porro

«Il Re dà l'esempio. La guerra alla quale egli si è deciso con tranquillo coraggio ha ingrandita la popolarità di Vittorio Emanuele. Il popolo e l'Esercito lo adorano, egli vive in mezzo ai suoi soldati di cui divide gioie e pericoli: non gli si può rimproverare che di troppo esporsi. Egli è semplice, calmo e buono. Ammesso all'onore di parlare con Lui sono rimasto entusiasta e conquistato dalla sua rettitudine la quale nulla dissimula, come sono rimasto meravigliato per la sua competenza con la quale prende interesse ad ogni cosa.

«La regalità così compresa implica meno onori che doveri. Vittorio Emanuele III, insensibile agli uni, compie gli altri con una esattezza; cui effetti ed i cui benefici hanno grande portata. La guerra in questo momento lo assorbe quasi interamente: egli si presenta all'improvviso negli accantonamenti e nelle trincee preferendo i fatti ai rapporti e la realtà vivente alle spiegazioni scritte. La sua conversazione, nella quale si spiega con tanta sorridente spigliatezza della Maestà reale, rileva la larghezza di uno spirito che le questioni militari occupano ed appassionano.

«Ma egli si è fissato una regola alla quale si attiene. Fin dal primo momento ha lasciato al Comando Supremo la cura, la libertà e la responsabilità delle operazioni. Questa libertà egli non la ostacola mai. La guerra ha leggi ed ore che soltanto gli uomini di mestiere conoscono. Non bisogna pesare sopra di essi nè per rallentare nè per affrettare la loro azione. Non bisogna, sopratutto, subordinarle agli interessi politici. Il Re d'Italia non commette questa imprudenza; egli lascia liberi i generali che hanno la sua fiducia e la cui forza è quella di avere meritata con la fiducia del Re quella dell'esercito e della nazione.

«Il generale Cadorna, che il generale Porro coadiuva con tanta intelligente attività, è un comandante la cui fisionomia aperta, franca, seducente per la sua stessa franchezza inspira immediatamente simpatia. Si è conquistati prima che egli parli. Il sorriso non esclude la forza: il generale Cadorna sa sorridere ma sa comandare. Quando egli parla, si sente in lui una risoluzione calma, un metodo lucido, una cura costante di essere all'altezza del suo dovere. La guerra gli ha insegnato la guerra.

«Egli non si immobilizza in un sistema, non si crede infallibile, approfitta dell'esperienza, ha l'occhio sicuro su tutto e su tutti.

«Per quanto conversazioni rapide ma fiduciose mi hanno permesso di giudicare, i suoi generali sono degni di lui. Essi hanno superato difficoltà quasi insormontabili e, sostenuti dalla sua fortunata audacia, hanno portato la guerra in paese nemico.

Le difficoltà del terreno

«Questa guerra è difficile. Bisogna avere veduto il terreno per misurare gli ostacoli. Confesso che i comunicati, i giornali e le carte non me ne avevano dato un'idea. Non mi perito neppure ad aggiungere che avevo qualche volta dentro di me deplorato la lentezza delle operazioni dell'Italia. Altri forse commettono questa ingiustizia. Io vorrei metterli in guardia. La guerra che fa l'Italia non rassomiglia alle altre: nella maggior parte del fronte essa è una guerra di montagna. E quali montagne! La Carnia ed il Cadore offrono cime ove le truppe si battono a 3000 metri. Io ho veduto nelle Alpi carniche punti strategici che gli alpini italiani, soldati tenaci, risoluti ed eroici, hanno occupato e tenuti in mezzo a 17 metri di neve. Ho veduto nelle Dolomiti, dove un sole d'estate accarezzava le cime, dei posti che hanno subito, avanti la primavera liberatrice, delle temperature inverosimili. La mia ammirazione è profonda per gli sforzi che ha richiesto il servizio di approvvigionamento di viveri e munizioni trasportati a tali altitudini. Si sono dappertutto allargate e create strade che saranno domani la gioia dei turisti. Gli italiani con audacia e costanza si sono mostrati degni dei loro grandi antenati, i romani, il cui genio costruttore ha del prodigio. Essi hanno in alcuni mesi vinto e trasformato la natura, hanno spezzato gli ostacoli, superato le frontiere, liberato i territori. Leggete nel libro «al fronte» di Barzini, un libro che meriterebbe di essere tradotto, il racconto delle imprese che le truppe italiane hanno compiuto ed avrete soltanto allora un'idea del loro coraggio, della loro resistenza. Non è per un sentimento di adulazione imposta dalla riconoscenza per una accoglienza generosamente ospitale che io parlo così.

La solidarietà nazionale

«No, la riconoscenza ha altri mezzi di manifestarsi. Io cedo semplicemente ad un dovere di giustizia. Quello che io ho veduto al di là dell'Isonzo, nelle trincee del Carso, non mi vi spinge meno dello spettacolo delle difficoltà vinte sulle cime della Carnia e del Cadore. Là dell'argilla dove si affonda, quà delle roccie contro le quali ci si frange. Con simile terreno, come stabilirsi od avanzare? Eppure i soldati italiani vi si sono stabiliti ed avanzano. Se volete essere giusti, misurate la lentezza dei loro progressi dalle difficoltà che essi incontrano. Sono, ve lo assicuro, dei buoni soldati di cui la guerra ha rivelato, ascoltato la solidarietà nazionale.

«Alcuni spiriti inquieti si domandavano ciò che c'era sotto la unità geografica ed amministrativa italiana. La guerra ha dato la risposta. L'unità morale dell'Italia non ha nulla da invidiare ad alcun popolo. Tutte le sue provincie hanno compreso nello stesso modo lo stesso ideale, esse si sono date tutte con un solo slancio alla patria comune. Il settentrione ed il mezzogiorno hanno rivaleggiato di emulazione e di eroismo. Ho veduto nelle ambulanze e negli ospedali siciliani e napoletani di cui i capi, che appartenevano a regioni diverse, vantavano con commozione il valore e la tenacia. Soldati del sud abituati al sole hanno sopportato senza piegare sulle alte montagne i rigori di un inverno eccezionale. Le loro faccie abbronzate spirano salute, nulla è loro mancato.

«L'intendenza italiana, fiera di quanto ha fatto, apre con visibile soddisfazione i suoi vasti magazzini ove regna l'ordine e dove abbondano le provvigioni. Questa soddisfazione è legittima. E' stato necessario un grande sforzo metodicamente organizzato per far fronte alle immense difficoltà. Si può d'ora innanzi provvedere a tutto.

Il morale dell'esercito

«Anche il morale dell'Esercito è eccellente. Quantunque circostanze particolari, di cui bisogna tener conto per dare un giudizio imparziale, abbiano limitato l'azione dell'Italia alla dichiarazione di guerra all'Austria, il sentimento italiano è tutto dalla parte degli alleati. La causa del Belgio aveva indignato e commosso tutte le coscienze. L'eroismo dei soldati di Verdun entusiasma ed eccita tutti i cuori. Questa dura battaglia che si svolge da tre mesi sulle rive della Mosa ha suscitato in Italia una ammirazione di cui ho dovuto dovunque raccogliere i più commoventi attestati. Vi è come una specie di fierezza di famiglia nella gioia che si manifesta e bisognerebbe risalire a tempi molto antichi per constatare una simile solidarietà nei sentimenti e negli interessi fra le due nazioni sorelle.

«La neutralità dell'Italia era già un fatto considerevole per la libertà che essa ci dava di sguarnire in piena sicurezza la frontiera delle Alpi. Il suo intervento ha liberato le fronti degli alleati di 700 mila austriaci, un grande servizio che non bisogna nè dimenticare nè diminuire. La guerra nella quale l'Italia si è impegnata attesta la sua chiaroveggenza e si accorda con le speranze della sua missione in Europa. Ma non è una guerra fra le trincee: è aspra e dura con gli ostacoli ed i pericoli che le sono propri. L'onore l'ha iniziata, il coraggio l'ha terminata e l'Italia che ha voluto partecipare alla pena avrà la sua giusta parte nella vittoria.»

Caldo elogio di Pichon a Re Vittorio

Parigi, 22

Nel «Petit Journal» l'on. Pichon descrive a grandi linee il suo viaggio in Italia.

Egli elogia l'esercito, i comandanti, i soldati, la cultura intellettuale dei generali, l'agile intelligenza, la vasta scienza e la semplicità del Sovrano, nel quale ammirò ancora una volta le caratteristiche della vecchia Casa Savoia, alla quale l'Italia deve tanta parte del suo risorgimento. Il Re, che continua così degnamente la tradizione della sua dinastia, ispira in tutti, dal piccolo al grande, un rispetto, un'ammirazione, una devozione che sono fra le migliori ragioni che dànno la sicurezza del successo delle armi al paese.

Nell'anniversario della nostra guerra
Una grandiosa manifestazione

Roma, 22

Il Comitato promotore della grande manifestazione del 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza romana.

In esso ricorda che nella giornata del 24 maggio 1915 l'Italia riprendeva la guerra, la guerra del passato glorioso, la guerra per l'avvenire fecondo.

Il manifesto ricorda poi che l'Austria pure nella tregua simulata, mentre acuiva la ferocia della persecuzione contro i fratelli di Trento e di Trieste per disperderne la stirpe, accumulava insidie e minacce per invadere nuovamente la penisola, mirava così a toglierci la autorità politica.

Il popolo, custode tenace delle tradizioni secolari e lucido misuratore delle realtà presenti, aveva già prima affermato la istintiva ed insieme meditata volontà sua: combattere per l'esistenza propria, per tutti gli oppressi, per il diritto di ogni genere, per la civiltà universale.

Così quando il 24 maggio si diffuse l'annunzio che i malfatti confini erano varcati dall'esercito nazionale, da tutte le terre, da tutte le anime nostre proruppe un grido solo: Evviva!

Riprendevamo il cammino della nostra storia, si riconsacravano in un'armonia magnifica di entusiasmo e di risoluzione tutte le ragioni della nostra rinascita immortale.

Il manifesto termina così:

«Cittadini! Non è una festa, questa è l'ora di raccoglimento severo. Noi vi invitiamo: salite con noi al Campidoglio per dire ai soldati che dallo Stelvio al mare si dimostrano nell'impeto disciplinato degni dei progenitori latini, per dire ai lavoratori che domandano sicurezza alle loro fatiche e alle madri che fiduciose attendano il ritorno della serenità affettuosa nella casa loro, per dire ai fratelli, agli alleati, agli avversari, a quanti potranno e dovranno udirci ancora e fino alla fine: noi non deporremo le armi, non cesseremo dagli sforzi concordi, non ci rifiuteremo a nessun sacrifizio se non quando avremo conquistato la vittoria intera definitiva indistruttibile, la vittoria per la patria nostra per la giustizia a tutti i popoli sicuramente liberi.»

Il corteo partirà alle ore 16.30 da Piazza del Popolo e si recherà al Campidoglio dove parleranno il sindaco Colonna, l'on. Domenico Oliva e l'on. Raimondo.

IN MESOPOTAMIA
Il congiungimento delle forze anglo-russe

Londra, 22

Un comunicato ufficiale del Ministero della guerra, dice:

Un rapporto del generale Lake, comandante le truppe britanniche in Mesopotamia, annuncia che il nemico sgombrò il 15 corrente le posizioni avanzate di Beth Aiossa, sulla riva destra del fiume Tigri. Il generale Gorringe strinse dappresso il nemico, lo attaccò e si impadronì della ridotta di Dujailah. Il nemico detiene ancora la posizione di Sanna Ayat, sulla riva sinistra del fiume.

Un contingente di cavalleria russa con una avanzata ardita ed avventurosa, si è congiunto alle forze del generale Gorringe.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Tentativi dei tedeschi di prendere l'offensiva nella regione di Illukst e a nord del lago di Ibzen furono respinti dal nostro fuoco con gravi perdite per il nemico. Sul resto del fronte le ostilità si limitarono a duelli di artiglieria e di fucileria particolarmente vivi nel settore di Dwinsk e più a sud nella regione di Smorgon e di Krevo. Nella regione di Dwinsk e a nord del lago di Miadziol i tedeschi usano palle esplodenti.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Mossul i nostri elementi continuarono il loro progresso.

La pace attesa dagli alleati da una vittoria decisiva

Parigi, 22

I delegati del Consiglio dell'Impero e della Duma hanno visitato il presidente del Consiglio, Briand, il quale, rispondendo ai loro voti ha inneggiato all'alleanza franco-russa ed ha dichiarato che la pace che attendono gli alleati non può risultare dall'intrigo, ma solo da una vittoria decisiva la quale impedisca il ripetersi di una simile catastrofe.

Un pranzo ha riunito i parlamentari francesi e russi a palazzo Borbone. Il presidente della Camera, Deschanel, ha fatto l'elogio degli sforzi degli alleati ed ha concluso dicendo:

«La visita dei parlamentari russi confermerà al mondo che nulla può intaccare il blocco degli alleati e nulla indebolire l'unanime decisione di salvare da una detestabile tirannia la libertà e l'onore del genere umano».

Protopopoff ha risposto esprimendo la fierezza della Russia per la alleanza. «Abbiamo percorso testè — ha aggiunto — l'Inghilterra, divenuta tutta intera una enorme officina di guerra e un vasto campo di preparazione militare. Riportiamo l'impressione di una forza che ingrandisce e che diviene irresistibile. Stiamo ora ammirando la potenza militare della Francia, splendidamente manifestata a Verdun. Con tali forze poste al servizio di un tale ideale, il risultato vittorioso della lotta è certo.

Veliero italiano affondato

Londra, 22

Il «Lloyd» annuncia chè il veliero italiano *Sant' Andrea* fu affondato.

L'accanita lotta intorno a Verdun
Nuovi sanguinosi scacchi inflitti ai tedeschi

Violenti assalti arrestati
Due trincee prese dai francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la battaglia è continuata per tutta la giornata con accanimento sul fronte compreso fra il bosco di Avocour e la Mosa.

Nei dintorni della strada Esnes-Haucourt un attaco lanciato dalle nostre truppe ci ha permesso di prendere due trincee tedesche. Una piccola opera che il nemico aveva occupato il 18 a sud della quota 287 è stata interamente sconvolta dalla nostra artiglieria. Immediatamente, ad est della quota 304 il nemico ha lanciato sulle nostre posizioni un attacco e dopo essere penetrato per un istante nella nostra trincea di prima linea, ne è stato completamente ricacciato.

Sulle pendici orientali del Mort Homme una violenta azione offensiva condotta da una brigata nemica, è stata arrestata dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dai contrattacchi dei nostri granatieri. Le colonne nemiche che seguivano le onde d'assalto sono state prese sotto il fuoco delle nostre batterie ed hanno dovuto ritornare indietro.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è stata violentissima nel settore di Douaumont. Durante un vivo attacco le nostre truppe hanno preso le cave di Haudromont fortemente organizzate dal nemico. Abbiamo fatto 80 prigionieri e preso quattro mitragliatrici.

Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

Vantaggi riportati dai francesi
nel bosco di Avocourt e al Mort Homme

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Berry au Bac alla quota 48 i francesi fecero saltare con successo due mine.

Nella Champagne i tedeschi lanciarono sulla zona che si estende fra la strada Souain, Somme, Py e la strada Saint Souplet-Saint' Hilaire, una emissione di gas rimasta senza risultato, perchè un'improvvisa direzione del vento ricacciò quasi subito tutto il velo gassoso sulle trincee tedesche.

Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria continuarono durante la notte nel bosco di Avocourt. I francesi riportarono a colpi di granate qualche vantaggio ed occuparono parecchi block-hous dopo averne scacciato i tedeschi.

Nella regione ad ovest del Mor-Homme lotta particolarmente viva: parecchi tentativi dei tedeschi per estendere i loro progressi furono respinti con tiri di sbarramento. Invece le truppe francesi effettuarono un violento attacco che permise loro di riprendere parte del terreno perduto nella notte dal 20 al 21.

Sulla riva destra i tedeschi lanciarono ripetuti attacchi sulle posizioni delle cave di Haudramont prese ieri dai francesi. Tutti questi attacchi furono arrestati e costarono ai tedeschi gravi perdite. Nei dintorni del villaggio di Vaux una piccola operazione eseguita stamane, rese i francesi padroni di una trincea tedesca. Ad Eparges parecchie mine scoppiarono senza cagionare grandi danni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sulle pendici meridionali e sud occidentali del Mort-Homme le nostre linee furono portate avanti dopo preparazione di artiglieria. Contrattacchi nemici rimasero senza effetto.

Sulla destra della Mosa, secondo quanto si annunzia ulteriormente, un attacco francese con granate a mano nel bosco di La Caillette fu respinto nella notte sul 20. Ieri non vi fu in questa località attività di fanterie, ma un fuoco delle opposte artiglierie che raggiunse in certi momenti una grandissima violenza. Piccoli attacchi, specialmente ad ovest di Beaumont e a sud di Gombrexon, furono coronati da successo.

Presso Ostenda un aeroplano nemico, cannoneggiato dalla nostra artiglieria di difesa, cadde in mare. Quattro aeroplani furono abbattuti in combattimenti aerei: due nelle nostre linee presso Forges (a nord di La Bassè e a sud di Château Salines, gli altri due dalla parte del fronte nemico nel bosco di Bourrus (ad ovest della Mosa) e sulla quota ad est di Verdun. Nostre squadriglie aeree bombardarono nuovamente Dunkerque durante la notte.

Palloni frenati e velivoli abbattuti da aviatori francesi

Parigi, 22

(*Ufficiale*). — Nella regione di Verdun nostri aereoplani attaccarono i palloni frenati tedeschi: sei di questi palloni caddero in fiamme.

Durante un combattimento aereo un nostro pilota abbattè un aeroplano tedesco nella regione di Eparges. Due altri aeroplani nemici, attaccati dai nostri, caddero privi di direzione: uno nelle linee nemiche presso Liacourt, nelle vicinanze di Roye, l'altro nelle nostre linee di Fontenoy, ad ovest di Soissons. Stamane aeroplani nemici lanciarono bombe su Dunkerque.

La notte dal 20 al 21 e in quella dal 21 al 22 varie operazioni furono compiute da nostri gruppi di velivoli. Furono lanciate con successo granate sulle stazioni di Metz, Sablonne, Avocourt, Roye; su depositi di munizioni presso Sapelotte, sui bivacchi nella regione di Azanne e sul villaggio di Yemiez, ove era situato un posto importante di comando. Inoltre due nostri dirigibili lanciarono copiosamente bombe nelle stazioni e strade ferrate di Brieulles.

Incursioni sulla regione di Dunkerque
Due aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 22

(*Ufficiale*). — I velivoli tedeschi hanno effettuato ieri due bombardamenti sulla regione di Dunkerque. Una ventina di granate lanciate nella serata del 20 maggio hanno ucciso quattro persone e ne hanno ferite altre quindici. Oggi verso mezzogiorno un' altra squadriglia nemica ha lanciato un centinaio di bombe sui dintorni di Dunkerque. Due soldati e un fanciullo sono rimasti uccisi e venti persone sono rimaste ferite. Aeroplani alleati lanciati all'inseguimento dei velivoli nemici sono riusciti ad abbatterne due. Sono state gettate 150 bombe. Nella giornata gli aviatori tedeschi hanno lanciato una quindicina di bombe sopra Belfort. I danni materiali sono insignificanti.

Come si è svolta la lotta nell' ultima settimana

Parigi, 22

(**Ufficiale**) — Ecco la cronaca degli avvenimenti sul fronte francese. Durante la settimana dal 14 al 20 maggio nella regione di Verdun calma relativa. Dal 15 al 17 violento bombardamento su tutto il fronte nord del settore da Avocourt alla quota 304 e di Douaumont. Identificammo due nuove divisioni tedesche verso Malancourt.

Nella notte dal 17 al 18 due attacchi tedeschi sono respinti sul ridotto del Bois di Avocourt. Noi prendiamo un fortino nemico sulle pendici nord est della quota 304.

Il 18 il nemico attacca alla fine della giornata su tutta la fronte compresa fra il Bois di Avocourt e i burroni a sud della quota 287, ma è respinto sull'insieme del fronte con perdite gravissime.

Il 19 violentissime lotte di artiglieria sulla riva sinistra della Mosa. Il 20 gran di attacchi tedeschi sulla regione del Mort Homme e fra questo e la Mosa. Il

nemico è respinto. Noi manteniamo le trincee prese in aprile sulle pendici ovest del Mort-Homme. I tedeschi possono impadronirsi delle nostre trincee su un fronte da 1200 a 1500 metri. Le azioni del 18 o 20 maggio furono accanitissime.

Sul resto del fronte abbiamo fatte alcune conquiste: il 14 maggio all'ovest del monte Tetu e nelle vicinanze di Vermandonvilliers a sud della Somme e il 15 sugli Haux de Meuse. Alla stessa data il nemico fece alcuni deboli tentativi rimasti infruttuosi nella Champagne sulle nostre trincee della Butte del Mesnille.

Si deve notare che, contrariamente alle affermazioni dei comunicati tedeschi del 21 maggio, nessun cannone francese fu preso dai tedeschi nell'attacco del 20: a chi si potrà far credere che si pongano cannoni nelle trincee di prima linea? I tedeschi scambiano apposta cannoni con mortai da trincea. Lo stesso metodo di errore voluto fa si che essi fanno entrare nel numero dei prigionieri quello dei morti e feriti.

Nessun vantaggio ai tedeschi
dalla ripresa offensiva

Parigi, 22

(*Ufficiale*). — Una terribile battaglia si è impegnata dinanzi a Verdun. I tedeschi dopo l'ultima ripresa offensiva del 4 corrente, si ostinavano a voler impadronirsi alternativamente sia della quota 304 sia del Mort-Homme.

In seguito al costante insuccesso delle azioni locali, per quanto accanite, i tedeschi lanciarono ieri un attacco generale su tutto il nostro fronte della riva sinistra, ritenendo che l'urto sarebbe stato questa volta così violento da essere decisivo; ma la loro aspettazione rimase delusa. Non soltanto la nostra linea non rimase intaccata sopra alcun punto, ma i nostri contrattacchi ci restituirono importanti posizioni tattiche.

Tale è il bilancio del considerevole sforzo che non ebbe l'eguale dopo il grand'attacco del 9 aprile. Questi risultati ci sono completamente favorevoli. Esaminiamone ora i particolari.

Tra il bosco di Avocourt e la Mosa, vale a dire sopra un fronte di una dozzina di chilometri, il nemico lanciò non meno di cinque divisioni. Il combattimento fu straordinariamente accanito. Per tutta la giornata i tedeschi si fecero infrangere in attacchi infruttuosi.

Alla fine della serata la situazione da ovest ad est era questa: al margine del bosco di Avocourt la nostra fanteria si impadronì di due trincee tedesche non lungi dalla strada da Esnes ad Haucourt. A sud della quota 287 la nostra artiglieria sconvolse completamente e rese intenibile una piccola opera che il nemico aveva preso il 18 corrente e che poteva utilizzare come una posizione di partenza per un attacco di fianco alla quota 304. Ad est della quota 304 il nemico che aveva preso piede nella nostra prima linea fu completamente cacciato da un vigoroso contrattacco, il quale fece pagare caro il momentaneo vantaggio.

Sulle pendici occidentali del Mort-Homme, ove con ripetuti tentativi nel pomeriggio del 20 e nella notte seguente i tedeschi poterono invadere una nostra trincea avanzata, essi operarono una violentissima azione per accentuare il progresso nello stesso corridoio che separa le 2 colline 295 e 265 e contavano evidentemente di far cadere la posizione con un potente movimento aggirante. A questo scopo essi misero in linea grossi effettivi valutati ad una brigata e mezza, ma le ondate d'assalto che giunsero successivamente alle nostre linee furono spietatamente falciate dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Quanto alle colonne che le seguivano, le raffiche della nostra artiglieria le arrestarono da prima e poi le respinsero nella trincea di partenza, tra la più sanguinosa confusione. Finalmente la nostra linea rimaneva intatta nel settore particolarmente preso di mira.

Mentre l'avversario veniva ad infrangersi in furiosi assalti sulla riva sinistra, sulla riva destra si svolgeva una serie di contrattacchi francesi brillantemente condotti, che li riportavano innanzi sull'altipiano di Douaumont e li rendevano padroni delle cave di Haudromont nelle vicinanze della strada da Bras a Louvemont, ove i tedeschi erano saldamente organizzati.

In totale il quarto mese della battaglia di Verdun comincia bene per i francesi, poichè il nemico ancora una volta, malgrado il disperato combattimento, si è trovato arrestato dinanzi all'intatta muraglia delle nostre posizioni.

Il comunicato belga

Le Havre, 22

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte, come durante la giornata d'oggi, le azioni di artiglieria nel settore di Dixmude assunsero una grande violenza. Verso Steenstraete vi fu un combattimento a colpi di bombe. Ieri al cadere del giorno durante un combattimento aereo al largo di Nieuport fu abbattuto un aeroplano tedesco, che cadde in mare.

L'Associazione della Stampa
all'on. Barzilai

Roma, 22

Quando ora un anno, l'on. Barzilai lasciava la presidenza dell'Associazione della Stampa, l'assemblea deliberava di collocarne nel grande salone il ritratto. L'esecuzione del quadro fu affidata al professor Romolo Bernardi, che riuscì a compiere un'opera d'arte veramente squisita.

Stamane, in forma assolutamente intima e famigliare, cioè con l'intervento dei soli soci della stampa, il ritratto fu collocato a posto. Intervennero l'intero Consiglio, le rappresentanze dei giornali cittadini, del Sindacato corrispondenti di giornali, dell'associazione della stampa estera e del Sindacato cronisti. Fra i presenti si notavano gli on. Rava, Cottafavi, Molina, Faelli, Fornari, Attilio Hortis e il comm. Segrè, presidente del Comitato dei fuorusciti adriatici. Il socio ministro Riccio scusò la sua assenza con una simpatica lettera.

Il presidente on. Andrea Torre rivolse il suo saluto a Salvatore Barzilai. L'on. Torre disse fra l'altro:

Il discorso dell'on. Torre

«L'associazione della stampa ha voluto ricordare con un segno esteriore perenne l'opera di Salvatore Barzilai che fu suo presidente durante 11 anni. La figura di lui sarà così anche materialmente presente nel magnifico ritratto del pittore Bernardi agli occhi di noi e dei soci, come è spiritualmente presente e viva nella loro memoria e amata dal loro cuore. Poichè Salvatore Barzilai è uno di quegli uomini che sanno farsi amare per la simpatia che desta il loro ingegno alto e fine, la loro anima disposta a tutto comprendere e perciò ad essere indulgente e generosa, e per la nobiltà del loro spirito che vede e sente tutte le cose attraverso un'aureola di idealità che eleva ed abbellisce la vita e l'azione umana. Salvatore Barzilai è uno di quegli uomini nobili nei quali il cuore, non dirò che predomina sull'intelligenza fortissima, ma nei quali colorisce e trasforma la forza per mezzo di una grande, vera, sincera, profonda bontà. Noi perciò l'amiamo tutti e come giornalisti e come cittadini.

Ma noi della stampa abbiamo anche un debito speciale verso di lui. Egli diresse l'associazione con equità, con dignità, con onore, che furono esemplari e questo sarebbe bastato a creare ed alimentare sempre la gratitudine dei soci. Ma egli fece di più».

E qui l'oratore rileva l'incremento dato al patrimonio della cassa pia cresciuto durante la presidenza Barzilai di oltre un milione: ed accenna al contributo d'una sua offerta personale di 75 mila lire alla cassa pia e di 25 mila ad altri enti benefici, da lui fatta quando molt'anni or sono la Repubblica di S. Marino metteva a disposizione di lui per sue prestazioni personali 100 mila lire.

L'oratore soggiunge che ritiene un impegno d'onore provvedere ad un'opera di incremento continuo della cassa pia, il quale quando sarà possibile, sarà doveroso, proponendosi frattanto di mantenere ed aumentare il capitale morale della associazione tenendo altissimo in ogni occasione il tono, lo spirito e l'atteggiamento di essa e contribuendo a tutto ciò che può essere utile a coloro che combattono e soffrono in quest'ora vitale della storia d'Italia.

L'on Torre poi dice: «Al ministro Barzilai rivolgo in quest'ora un'augurio. Il popolo italiano ha dato tutto quel che poteva, darà quello che potrà per la vittoria d'Italia. Nessun sacrificio sembrerà grande se non avremo dimostrato al mondo che l'Italia è una nazione a nessuna seconda in Europa nella disciplina morale, nell'anima politica, nel vigore patriottico, nella forza di governarsi e nella virtù di essere, insieme ai popoli più progrediti, all'avanguardia della civiltà.

«Il mio augurio, il nostro augurio, è che Salvatore Barzilai in un giorno non lontano possa dire: Io ebbi la ventura dall'alto del governo, e noi diremo che meritò degnissimamente, io ebbi la ventura di collaborare alla nuova più vasta fortuna della patria, inizio della nuova storia d'Italia».

Grandi applausi salutarono il discorso dell'on. Torre e gli applausi si rinnovarono entusiastici quando fu scoperto il ritratto di Salvatore Barzilai.

La risposta di Barzilai

Rispondendo, l'on. Barzilai dice di aver accettato di assistere all'intima riunione degli antichi colleghi perchè gli tardava di ringraziarli della loro manifestazione di simpatia e di solidarietà. Egli crede di aver esperimentato qua dentro una delle poche attitudini del suo spirito: quella che lo spinge a cercare nelle anime degli uomini piuttosto quello che può unirle che non quello che vale a dividerle, nella convinzione che nelle società umane vi sono ancora e sempre grandi conquiste da attingere con lo spirito di concordia.

«Poco importerebbe, soggiunge, che qui restasse un ritratto, se non vi fosse a presentarlo un uomo vivo che per la altezza dell'ingegno, la tenacia del volere e l'elevatezza dei propositi vuole rendere e renderà alla classe giornalistica italiana, in un'ora difficile, ben più difficile di quello di quella che io ebbi ad attraversare, i maggiori servigi».

E poichè l'on. Torre ha accennato alla grande impresa che tutta assorbe l'anima italiana, l'on. Barzilai osserva che se fino ad oggi il paese ha dato nobilissimo spettacolo di serenità, di calma e di fervore, da oggi comincia la vera grande prova di resistenza.

Egli proclamò sempre e prima che s'iniziasse, che varie ed alterne potevano essere le sorti d'un grande conflitto. Noi abbiamo oggi la certezza di superare ogni vicenda con fermo presupposto che alla gagliarda opera dell'esercito corrisponda il preveggente e cosciente concorso di tutte le energie del paese.

Il tentativo austriaco di oggi documenta più che mai la necessità della guerra poichè in guerra essi fanno ciò che avevano preparato e meditato durante la pace e l'alleanza, rappresentandoci quindi al vivo il pericolo che correvamo, ed abbiamo scampato, di essere un giorno assaliti di sorpresa senza armi e senza alleati.

L'on. Barzilai, rivolto all'on. Torre che ringrazia con effusione, gli dice fra grandi applausi, che il suo voto si compirà e che noi ci ritroveremo qui nel giorno della vittoria.

Nuovi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Salvatore Barzilai, che riceve le strette di mano dei presenti.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 22 — L'Ufficio municipale di Piove di Sacco comunica:

I soldati Spinello Marco di Germano e Maniero Florindo di Luigi, appartenenti al ... fanteria, morirono il 3 aprile scorso sepolti da una valanga.

Risultano dispersi: Boischio Giovanni di Angelo, caporale dei bersaglieri; Mazzi Isidoro di Angelo, soldato dei bersaglieri; Boscaro Domenico di Angelo, caporale maggiore di fanteria.

Giunge notizia che sul campo dell'onore è morto il tenente Galuzzo Antonio fu Cosimo. Era della Compagnia della Morte e rese alla Patria servigi di grande rilievo.

GEMONA, 22 — Al municipio venne comunicato ufficialmente che il soldato gemonese Cucchiaro Severino di Antonio della classe 1894 è morto da prode combattendo per la grandezza d'Italia.

Onore al valoroso, condoglianze alla famiglia.

Il dittatore per i viveri in Germania

Amsterdam, 22

Si ha da Berlino:

Il «Berliner Tageblatt» dice che Batocki, presidente della Prussia Orientale, è stato nominato dittatore per i viveri.

Roedern, segretario per la Alsazia e Lorena, succede a Helfferidh nel dicastero delle finanze.

L'Unione delle Camere di Commercio
in assemblea generale

Roma, 22

Assistevano il segretario generale professore Guarnieri.

Il presidente dell'Unione sen. Salmoiraghi prima di iniziare i lavori manda tra le acclamazioni dell'assemblea il saluto dell'Unione all'esercito che combatte la grande e nobile guerra e rinnova i più sicuri voti per il compimento delle aspirazioni nazionali e per il trionfo della civiltà.

Quindi i convenuti eleggono per acclamazione a presidente dell'assemblea l'on. Marchese Giorgio Niccolini e vice presidenti il comm. Brambilla ed il cav. Montagna.

L'energia elettrica per il riscaldamento

Il sen. Salmoiraghi, dopo avere annunziato tra gli applausi che sono tornate a far parte dell'Unione le Camere di Arezzo, di Benevento, di Firenze, Lucca, Pavia, Pisa, Siena e Varese, espone l'opera che il Consiglio direttivo ha svolto dall'ultima assemblea ad oggi e dà notizia delle comunicazioni che dai voti deliberati sono state fatte al Governo e delle risposte da questo pervenute.

Su proposta del consigliere Bocca, l'assemblea approva quindi un ordine del giorno col quale, vista la relazione della commissione tecnica nominata dalla presidenza dell'Unione con incarico di indagare fin dove fosse possibile, allo stato odierno della tecnica e dei costi di produzione, applicare l'energia elettrica a scopo di riscaldamento, esprime il più alto plauso alla commissione stessa e mentre ne fa proprie le conclusioni, delibera di dare la massima diffusione della relazione, onde concorrere ad orientare l'opinione pubblica e le imprese verso l'importante problema ed esprime il voto che venga sollecitamente approvato dal Parlamento il disegno di legge che sopprime la tassa sull'energia elettrica destinata al riscaldamento, consentendosi così al paese di godere immediatamente del beneficio delle riserve di energia esistenti e di prepararsi efficacemente al pronto sfruttamento di quelle che ancora rimangono inutilizzabili.

Le tariffe telefoniche

Franchi riferisce a nome del Consiglio sul progetto di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche e sottopone all'assemblea un ordine del giorno formulato tenendo conto delle relazioni pervenute da parte di più Camere e che è approvato all'unanimità.

Con tale ordine del giorno l'assemblea, mentre approva il concetto di massima cui il detto progetto si ispira, considerato che la coesistenza dei due sistemi di tariffa a contatore ed a forfait prevista dal progetto sarebbe causa di disparità di trattamento tra gli utenti di reti diverse; considerato che il sistema della tariffa a contatore deve ritenersi di non pratica applicazione nel momento presente perchè mancherebbe con esso all'utente ogni possibilità di controllo e perchè l'elevata misura della tassa fissa e delle susseguenti tariffe ed il ristretto numero limite delle conversazioni annue consentito dal progetto per ogni apparecchio renderebbe per molti proibitivo l'uso del telefono; ritenuto che a sua volta la progettata tariffa a forfait è del pari eccessivamente elevata ed inoltre stabilisce un numero limite di conversazioni annue per apparecchio troppo ristretto e contempla una ripartizione degli utenti di tre categorie la quale sarebbe fonte di frequenti controversie che è bene siano evitate; ritenuto che data la funzione che il servizio telefonico esercita nella vita sociale, esso, pure avendo carattere industriale, rappresenta un grande servizio pubblico e come tale deve avere il massimo sviluppo e deve essere libero da eccessivi oneri finanziarii e da sterili formalismi ed in modo particolare nei centri minori, specie rurali stante la loro condizione economica ed il limitato uso del servizio telefonico, questo non vi potrebbe essere introdotto, come invece le necessità della vita sociale consigliano, se non a condizione che la tariffa ne sia ridottissima e sia consentita ogni maggiore facilitazione all'impianto ed al funzionamento di esso servizio, fa voti perchè il disegno di legge venga modificato in base ai suesposti concetti.

L'insegnamento professionale

Guarneri, segretario generale dell'Unione, riferisce a nome della commissione che ha preso in esame i problemi dell'insegnamento professionale dichiarando che la commissione, pure affrontando tutto il complesso problema, si è limitata a prospettare quello dell'educazione professionale delle maestranze.

Dopo ampia discussione viene approvato un ordine del giorno col quale la assemblea, lasciando impregiudicata la questione dell'ordinamento generale degli studi in Italia, che pure si afferma necessaria; considerato che le sole scuole oggi dirette all'istruzione professionale degli operai sono quasi esclusivamente le scuole artistiche-industriali, assolutamente inadeguate al loro fine per numero, per mezzi, per attività e sopratutto per indirizzo, fa voti perchè vengano attuati i seguenti provvedimenti:

a) Istituzione effettiva e nel più breve tempo del corso popolare già contemplato dalla legislazione scolastica vigente, dando ad esso carattere di scuola preprofessionale nei centri minori;

b) La istituzione nei centri maggiori di scuole professionali di tirocinio specializzate per gruppi di industrie e per località della durata di due anni, di obbligatoria frequenza in ore settimanali durante l'orario di lavoro per i giovanetti ammessi a lavorare nelle fabbriche.

c) Istituzione di corsi e di scuole professionali, serali, festive di morta stagione, di breve durata, specializzate per le diverse arti ed industrie e per le diverse località diretta al perfezionamento dell'operaio già professionante un'arte od un mestiere.

Allo scopo di assicurare nel più breve tempo la risoluzione di questo fondamentale problema del divenire economico nazionale, invita le Camere di commercio a promuovere nei rispettivi distretti col concorso degli altri enti pubblici locali (Comuni, Provincie) e degli organismi economici più rappresentativi (casse di risparmio, banche, associazioni, patronati ed operaie) la costituzione di scuole professionali.

Invita inoltre il Governo ad attuare nel più breve tempo la riorganizzazione delle scuole professionali esistenti e ad agevolare la fondazione del maggior numero di nuove scuole, aumentando gli stanziamenti corrispondenti nel bilancio del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e sollecitando le pratiche relative alla costituzione dei consorzi ed all'approvazione degli statuti e dei programmi di esse scuole

Atti di valore di postelegrafonici
sul campo di battaglia

Roma, 22

Nel bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di ieri vengono segnalati altri atti di valore compiuti al fronte dal personale postelegrafico telefonico, si da meritare le ambite ricompense dell'autorità militare.

A Serana Renato, commesso a Roma, sergente nei bersaglieri, è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone lo conduceva al fuoco con mirabile calma ed ardire. Mentre si slanciava alla baionetta veniva ferito alla faccia e noncurante di sè seguitava nell'assalto gridando: Viva l'Italia! ed incitando i suoi bersaglieri, finchè stremato di forze cadde svenuto.»

Levantino Giuseppe commesso a Napoli, caporale maggiore di fanteria, è stato fregiato della medaglia di bronzo pel seguente motivo:

«Dopo aver dato lungamente mirabile esempio di fermezza e coraggio, esponendosi al tiro avversario, si slanciava fra i primi all'assalto alla baionetta incontrando la morte.»

Ad Alessandrelli Giannetto, commesso ad Ancona, sergente del genio telegrafisti, è stato tributato l'encomio solenne insieme ad altri militari per avere «infaticabilmente, per varie settimane con coraggio ed intelligenza, prestato opera grandemente utile in posizioni avanzatissime per eseguimento di lavori speciali riflettenti il servizio telefonico».

Questi atti di valore si aggiungono ai tanti altri compiuti in guerra dagli impiegati postali, telefonici e telegrafisti chiamati alle armi, atti di valore che si trovano menzionati in quasi tutti i bollettini del Ministero dall'inizio della nostra guerra.

Il monumento a Pio X
nella Basilica vaticana

Roma, 22

La commissione cardinalizia per l'erezione del monumento a Pio X nella basilica vaticana, ha proceduto all'esame dei bozzetti presentati da distinti artisti scegliendo quello che dovrà essere eseguito. Prima di procedere alla scelta definitiva la commissione cardinalizia volle sentire il parere di una commissione tecnica la quale, pure ritenendo degni di encomio i bozzetti presentati da Galli, Tonini, Rinaldi, Mangiolello, Parisi, Brezzoli e Mistrucci, ha stimato di proporre per la scelta della commissione cardinalizia i bozzetti presentati da Astorri e Di Fausto, Fontana, Quattrini e Mascagnani.

La commissione cardinalizia ha prescelto il bozzetto degli scultori Astorri e Di Fausto. Nel bozzetto si vede innanzi ad una nicchia la figura del Pontefice Pio X che in piedi nel fondo si avanza con le braccia aperte in un gesto vivo di implorazione quasi offrendosi in olocausto al Signore perchè plachi la giustizia divina.

La decisione della commissione cardinalizia ha avuto la piena soddisfazione del Pontefice.

Per la beatificazione
di Don Giovanni Bosco

Torino, 22

(Mont.) — La lunga permanenza che il cardinale Giovanni Cagliero farà a Torino nella Madre dei Salesiani, dondo giovanissimo si portò nelle lontane Americhe ed in regioni semi-barbare a fare opera di italianità e di cristianesimo, si riconnette specialmente al prossimo processo per la beatificazione del venerabile Don Giovanni Bosco.

Come è noto, la chiesa cattolica pronunzia la sentenza di beatificazione solo dietro a fatti accertati da testimoni oculari, che depongono o colla parola verbale o scritta. E base fondamentale di un processo di beatificazione è sempre il fatto soprannaturale.

Ora il cardinale Cagliero, è, nel prossimo processo di beatificazione del venerabile Don Bosco, teste importantissimo, poichè egli è uno dei pochi che vissero quotidianamente nella cerchia intima del filantropo di Castelnuovo d'Asti, e che di molti fatti miracolosi avvenuti per opera del santo uomo, fu testimonio oculare.

Un altro processo di beatificazione i salesiani intendono accelerare nei riguardi del servo di Dio, Domenico Savio, alunno della Casa Salesiana, morto giovanissimo, col quale l'attuale cardinale ebbe comunanza ed intimità.

Siccome questi processi sono severissimi ed ogni minuzia è ricercata, sviscerata con vera pedanteria - tanto è vero che un appunto grave a Don Bosco si fece perchè egli aveva il difetto, comune d'altra parte a quasi tutti i preti di annusare tabacco — la presenza del cardinale Cagliero per la riunione e coordinazione dei vari elementi, non solo è necessaria, ma indispensabile.

Il *dossier* dei documenti riguardanti questi due processi di beatificazione, è già quasi pronto ed è voluminosissimo, ricco di dati, di documenti, di testimonianze inoppugnabili.

Una tragedia della gelosia

Torino, 22

Stamane verso le ore 10 certa Carbone Giovannina di anni 35, nella sua abitazione in via Campana, uccideva a colpi di rivoltella il signor Luigi Lomonaco di anni 42 professore di matematica col quale da due anni conviveva maritalmente.

Il movente della tragedia va ricercato nella gelosia. Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 33

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— E questo viottolo dove conduce? — domandò miss Blake, indicando la stradicciuola fra il Dedalo e il cancello, dalla parte interna.

— Gira intorno, intorno e si dice che conduca a un ingresso della casa, nessuno però lo potrebbe scoprire a meno che non ne fosse già informato.

— Quale luogo misterioso! — esclamò la fanciulla con un accento così poco spontaneo da far intendere da un orecchio bene esercitato tutto lo studio che ella poneva nel voler destare alla sua volta la curiosità anche del ragazzo e spingerlo in tal modo a fare altre rivelazioni. — Si direbbe — continuò — che si tratti di una abitazione di briganti.

Il ragazzo spalancò gli occhi: non sapeva precisamente che cosa fossero i briganti ma gli pareva che mister Ihrocton non potesse essere di essi. Per ciò rispose prontamente:

— Mister Ihrocton era ricco e ha vissuto qui fino alla morte; era un po' matto, ma non aveva nulla di straordinario. Mia madre dice che la sua casa somigliava molto a una prigione, tanto più che egli non voleva vedere mai anima viva.

Miss Blake intanto, guardava la serratura e tentava di smuovere il cancello ma inutilmente.

— Chi abita adesso il Dedalo? — chiese.

— Una signora.

— Una signora? Nubile o maritata?

— Non so. Vive da sola con una o due persone di servizio. Ma il marito non lo avrà perchè non si è visto mai.

— È bella?

— Non l'ho mai veduta — rispose Tom Pepp, che così chiamavasi il ragazzo. — Essa non esce mai, e nessuno mai va a visitarla. Da questo cancello io non ho veduto entrare altro che il garzone del macellaio, il quale del resto neanche entra: suona il campanello, aspetta, e una donna, con un cappellaccio in testa, che esce per le altre spese, viene a prendere la carne che egli porta.

Teresa pensò fra sè:

— Il luogo non è davvero allegro per una giovane signora! Deve avere, però, ella le sue buone ragioni per nascondersi in tal modo.

Il ragazzo seguitò a dire:

— La mamma che l'ha veduta una volta in chiesa senza velo, dice che è bellissima. A Foxvood non c'è chi l'eguaglia.

Miss Blake s'incamminò per proseguire la sua passeggiata e Tom Pepp si avviò con lei. Alzando gli occhi verso la villetta dei glicini, Teresa vide un uomo affacciato ad una finestra intento a guardarla.

— Chi è colui? — ella chiese al ragazzo.

— Un forestiero... Ecco... so il suo nome:... Si chiama Smith!... Sì, proprio Smith, e giunse qui poco prima che morisse mistress Audinnian. Si dice che fosse un suo amico — rispose Tom.

— Era una donna un po' strana mistress Audinnian, non è vero? — soggiunse Teresa, incoraggiata dalla prontezza del suo interlocutore.

— Non l'ho mai veduta; anche sir Karl ancora non lo conosco; ma so che arriverà con la sua signora; speriamo che sia buono come il defunto sir Giuseppe.

Miss Blake intanto era seguita dallo sguardo dell'uomo rimasto alla finestra, ed ella se ne era accorta benissimo.

Parlando, [illegible] sulla strada che conduceva al villaggio, ma continuarono la via, quasi avessero voluto recarsi verso la stazione.

Teresa guardava di qua e di là: quando la sua attenzione fu richiamata da certe rovine imponenti che distavano alcuni passi dalla via

— Che cosa sono? — chiese al ragazzo.

— Sono le rovine della chiesa del monastero.

Il monastero e la chiesa erano rovinati da secoli e uno degli affittaiuoli di sir Karl vi aveva fabbricato la sua casa. Così almeno raccontò Tom Pepp, tutto spaventato perchè mentre parlava aveva veduto spuntare il cappello di paglia del suo padrone. L'interesse della fanciulla era invece concentrato sulle poetiche rovine di un altro tempo.

Avvicinandosi per ammirare ella esclamò:

— Spero che non avranno avuto il coraggio di profanare la poesia delle rovine, mutandole in un volgare granaio!

Alcuni muri erano rimasti in piedi e l'edera vi si abbarbicava.

— No, il granaio non c'è, non c'è mai stato. Alcuni anni fa hanno restaurato due o tre muri e vi hanno fatto una scuola per i bambini: ci sono andato anch'io. Non per un pezzo, però Sir Giuseppe e lady Audinnian litigarono col parroco e lady Audinnian giurò che i bambini non sarebbero mai più entrati là dentro. Allora fu eretta nel villaggio un'altra scuola e si dice che sir Giuseppe abbia contribuito a questa erezione con un dono di cinquecento sterline, spedite in una lettera senza il nome dell'offerente. Egli era molto buono e caritatevole.

Miss Blake guardò l'orologio; era tardi. Ringraziò Tom Pepp delle sue informazioni e si avviò quasi a passo di corsa verso Foxvood, perchè mistress Cleeve doveva partire a mezzogiorno e mancava poco a quell'ora. Però non potè ristare dal fermarsi di nuovo presso il cancello per guardare fra le sbarre e quando si voltò per riprendere la sua via, si trovò di fronte un signore che passeggiava presso il cancello. Questi era alto, di bell'aspetto e portava le basette che erano nerissime, aveva inoltre gli occhiali verdi; vestiva di grigio con guanti neri e portava un braccio serrato in un fazzoletto che gli scendeva dal collo.

Miss Blake riconobbe in lui l'uomo che poco prima era affacciato alla finestra.

Mister Smith si tolse il cappello e le fece le sue scuse per averla disturbata; ella le accettò, e in tal modo principiarono a discorrere fra di loro. Questo signore era compito e buon parlatore.

— Che luogo strano questo Dedalo, non è vero? — riprese rispondendo ad una osservazione di lei.

— Vi abita una giovane signora che vive qui sola, mi sembra — disse miss Blake.

— Posso accertarvene poichè l'ho veduta e le ho parlato

— Davvero! Le avete parlato — esclamò Teresa sempre più interessata.

— Sicuro, e ciò avvenne quando mi recai a ritirare il fitto della casa dovuto a sir Karl — rispose mister Smith.

— E come si chiama?

— Mistress Grey.

— Ah! dunque è maritata?

— Sì; una fanciulla nubile non si rassegnerebbe a vivere sola.

— Ma il marito dove si trova?

— Viaggia a quanto mi sembra di avere udito dalla signora.

— E' molto giovane?

— Giovanissima.

— E' bella?

— Ho veduto di rado una donna più bella di lei.

— Davvero? E' strano che si chiuda in questa solitudine.

— Vi pare? Anzi a me sembra che il luogo sia adatto per una giovane sposa costretta a vivere lontana dal marito.

— Ciò è vero. Riceve visite? Ne fa?

— Non credo: altrimenti la vedrei uscire. Fa soltanto qualche passeggiata e va in chiesa la domenica: ma per lo più rimane chiusa nel suo romitaggio insieme alle sue persone di servizio.

Miss Blake e il suo cavaliere conversando avevano intanto attraversato la strada e si erano fermati dinanzi alla porta della villetta di glicini.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

23 Martedì: S. Desiderio.
24 Mercoledì: Auxilium Cristianorum.

Due velivoli austriaci abbattuti

Un comunicato del Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia reca:

Questa notte, alle 1.50, le stazioni di vedetta foranee avendo segnalato l'approssimarsi di velivoli nemici, fu dato il solito allarme alla piazza di Venezia.

In due gruppi distinti il nemico aereo tentò di effettuare una incursione su Venezia, ma, arrestato dall'efficace tiro delle artiglierie del nostro litorale, fu costretto a rinunciare al suo proposito, come dimostrano le bombe a caso gettate nei dintorni e senz' altro possibile obbiettivo se non la devastazione di edifici privati o l'assassinio di inermi.

Fortuna volle che nel territorio della Piazza nessuna vittima abbia a deplorarsi e nessun danno materiale sia stato prodotto. Per contro, furono abbattuti dal la nostra artiglieria antiaerea ben due velivoli nemici, uno incendiato e distrutto presso il Tagliamento, ed uno nelle paludi al sud di Portogruaro, con la cattura degli aviatori che ne costituivano l'equipaggio.

Al Comunicato che più sopra riproduciamo, poco v'è da aggiungere per la cronaca.

Alle 1.50 dopo la mezzanotte di domenica, la luce elettrica si spense. Pochi do vettero avvertire il fatto. Nei nostri uffici il lavoro rimase sospeso perchè la interruzione della corrente ci priva, oltre che della luce, anche dell'energia pei motori delle nostre macchine tipografiche.

(Per questo — e una volta per sempre — i nostri lettori sanno che pensare quando il nostro giornale avesse ad uscire incompleto o in ritardo).

Dopo circa dieci minuti dalla interruzione della luce, si udì il primo fischio della sirena d'allarme, ripetuto dalle altre stazioni, e seguito dai colpi di cannone regolamentari.

Nelle vie erano rarissimi i passanti, e tutti guadagnarono le proprie case.

I cittadini che si destarono al segnale provvidero a destare i vicini, e la maggior parte scese ai piani inferiori. Alcuni minuti dopo del segnale, si udì in lontananza un vivo cannoneggiamento insieme al rumore più secco delle mitragliatrici; quindi si fece silenzio. Poi il fragore riprese, ma si andò allontanando, nè più si avvicinò.

Alle tre circa risonò il segnale di cessato pericolo, e noi potemmo rimetterci al lavoro.

Anche questa volta, il relativamente lungo intervallo trascorso fra la interruzione della corrente elettrica e il segnale d'allarme, ha dimostrato quanto sia efficace la vigilanza delle stazioni aeree. Ciò è del resto confermato anche dalla notizia dell'abbattimento di due apparecchi nemici di cui parla il comunicato *Stefani*.

Molti si domandano se ai due apparecchi si debba aggiungerne un terzo, quello di cui parla il bollettino del Comando Supremo. A nostro avviso gli apparecchi sono due. Del primo, incendiato, la notizia potè giungere in tempo perchè se ne facesse cenno nel bollettino del Comando supremo; la notizia riguardante il secondo, con la cattura dell' equipaggio, dovette verosimilmente essere trasmessa più tardi per la circostanza che cadde nelle paludi al sud di Portogruaro, e che la cattura e gli accertamenti relativi dovettero richiedere naturalmente maggior tempo che non abbia richiesto l'accertamento dell' incendio del primo.

Giuseppe Bechi

A Venezia è stata da molti appresa con grande e sincera amarezza la morte del primo tenente di vascello Giuseppe Bechi, spentosi iersera a Firenze, dov'era andato poche settimane or sono in licenza di convalescenza, per curare la grave malattia che affliggeva e ha troncato la sua vita ancora giovane. Questo modesto ma valoroso e colto ufficiale non è morto sul ponte di una nostra nave guerresca, ma è egualmente caduto vittima del suo dovere, ch'egli volle compiere fino all'ultimo suo potere, e anche al di là, logorando, in una fatica e in una tensione di nervi e di volontà continua, le ultime energie della sua giovinezza minata.

Accanto al militare devoto e al marinaio egregio, viveva in Giuseppe Bechi un delizioso uomo d'ingegno, uno spirito pieno di garbo toscano e di scintillante arguzia, una bontà piena di sapore e di umore, improntata a quella perfetta e signorile noncuranza, per cui quest'uomo, che avrebbe potuto ambirne molti e diversi, trascurò tutti i successi, e non ne ebbe nessuno; e oggi, silenzioso e schivo, scompare, a quarant'anni, lasciando una traccia di profondo rimpianto, un desiderio di sè, che nessun altro potrà mai colmare, nell'animo di quanti, colleghi, superiori, dipendenti, furono tutti a un modo amici suoi, ammiratori della sua vita schietta, della sua virile pazienza al dolore, della sua sorridente e indulgente genialità.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

I signori Ignazio e Pietro Isabella versarono L. 100 perchè sia iscritto Socio Perpetuo il loro nipote G. B. Rabaglia, Capitano dei Bersaglieri, morto per la grandezza della Patria.

Si è iscritto fra i Soci Perpetui il Principe Don Paolo Borghese.

Gli Impiegati del Molino Stucky hanno offerto L. 50 nel VI. anniversario della morte del loro compianto Principale cav. Giovanni Stucky.

Hanno versato L. 10 la signora Lina Coccon, per la sua ricuperata salute; L. 5 il sig. Alfonso Bonchin per onorare la memoria del dott. Costante Da Ponte, e L. 60, perchè al nome del compianto dottore sia intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini, i suoi zii Giuseppe Cappeller e Maria nob. Orio.

La nob. signora Angela Ceresa Mito de Minotto ha donato all'O. T. Marco Foscarini 100 camicie, 100 paia di calze e 10 Kg. di zucchero.

A ricordare degnamente il 24 Maggio

Il primo anniversario dell'inizio della nostra guerra sarà ricordato domani anche qui come in ogni città d'Italia. Dopo dodici mesi di lotta magnifica, il paese può riassumere nel proprio pensiero, nella vivida memoria del cuore, gli sforzi compiuti, il cammino percorso, le prove date che sono la migliore garanzia del trionfo finale. Come è noto, il Ministro della Pubblica Istruzione ha ordinato che in tutte le scuole del Regno, la ricorrenza anniversaria sia illustrata dagli insegnanti agli alunni.

Ma il modo più alto, più bello e più forte di ricordare la storica data del 24 Maggio, è indubbiamente quello di compiere un gesto di fede e di patriottismo, un atto, non importa se grande o modesto, di rinnovata fervida adesione e di provvido aiuto alla guerra nostra liberatrice, recando un contributo alla Croce Rossa, che è il primo e più valido ausilio dell'Esercito combattente; e tutti i cittadini dovrebbero sentire un intimo orgoglio di fare alla Croce Rossa una oblazione nella ricorrenza del 24 Maggio, di dare tal data alla loro iscrizione a soci.

Fu detto giustamente che Venezia per saper esser patriotticamente grande non ha che da «ricordare». Ebbene, ricordiamo: il 22 Marzo 1849, Daniele Manin parlando alla folla celebrante l'anniversario della liberazione, riassumeva tutti i sacrifizi che in quell'anno i cittadini avevano dovuto compiere, ma soggiungeva che Venezia, sicura nella sua sublime fede, «dopo aver fatto tanto ancora non credeva di aver fatto abbastanza».

Ritornano ammonitrici e confortatrici ora le parole del Dittatore, e rinnovano la loro potenza, poichè affermano ciò che ora, come nel '49, Venezia pensa e sente con serena fermezza. — E noi siamo perciò sicuri che domani Venezia darà di sè nuova storica prova portando alla Croce Rossa contributo cospicuo di associazioni e di offerte.

La Commissione di Propaganda già ci comunica che a solennizzare il primo anniversario della guerra, i signori Giovanni, Italia, Ernesto, Francesco, Mario ed Ernestina Piva hanno offerto L. 30, dando così un nobile esempio di civico dovere compiuto.

Iscrizioni a Soci ed offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il Concerto agli Armeni

Il pensiero generoso e gentile dei Rev. Padri Armeni, di organizzare un grande concerto vocale istrumentale nella superba sala del loro collegio «Moorat-Raphael», a totale beneficio della Croce Rossa, fu accolto con tutto il meritato favore dalla cittadinanza, che comprese l'intima significazione squisita dell'atto benefico dei Padri, che la deferenza veneziana da secoli circonda. E per ciò fin da sabato cominciarono vivissime le richieste di biglietti per il concerto che avrà luogo giovedì alle ore 15.30.

E al desiderio di corrispondere alla cortesia dei Rev. Padri Armeni, si aggiunge quello pur vivo di assistere al concerto, per se stesso interessante, e reso interessantissimo dalla esecuzione corale di canti armeni, che destano intensa curiosità.

Avvertiamo che i biglietti d'ingresso costano L. 3, e si trovano in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, e che di essi è crescente la richiesta, onde il pubblico che suole aspettare gli ultimi momenti deve stare attento che non gli succeda come in una occasione recente, nella quale, per non aver creduto alla stampa annunciante che i biglietti erano pressochè esauriti, finì... col dover rimanere fuori della porta.

Dell'importante Concerto daremo domani il programma.

La commenda all'ing. Erminio Cucchini

S. M. il Re con Decreto 12 corrente ha nominato «di motu proprio» Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, l'Ingegnere del Genio Civile cav. Erminio Cucchini, per i distinti servigi da lui resi alla Marina Militare.

Il Ministro della Marina ammiraglio Corsi nel partecipare al Commendatore Cucchini la meritata onorificenza, gli rimetteva, a titolo di personale ricordo, le insegne del grado.

Questa notizia sarà molto gradita a tutti i veneziani che da molti anni ammirano ed apprezzano l'Ingegnere Cucchini, il quale ha dedicato la sua inesauribile attività alla risoluzione dei più importanti nostri problemi lagunari e portuali, ed ha potuto quindi mettere anche al servizio della Marina, in questi momenti eccezionali, la perizia somma e la grande pratica da lui acquistata.

Nell'inviare all'ing. Cucchini le nostre vive felicitazioni, siamo certi di interpretare l'animo di quanti hanno avuto occasione nei diuturni rapporti con l'egregio funzionario, di apprezzarne il carattere, l'attività e la cultura.

L'Istituto "Giustinian,,

pro lattanti e slattati

Abbiamo pubblicato qualche notizia intorno all'attività benefica della Congregazione di Carità a pro dell'infanzia, in questo momento particolare. Siamo lieti ora di segnalare una non meno encomiabile attività, come indice della nobile gara fra Istituti e Comitato di Assistenza Civile per far fronte alle esigenze eccezionali, non ostante le comprensibili difficoltà patrimoniali e di esercizio in cui tutti si trovano.

L'Asilo lattanti e slattati «G. B. Giustinian», da quasi un anno, in seguito a richiesta del «Comitato di Assistenza e Difesa civile» accoglie nelle proprie sale *ventiquattro* bambini, e, non già per la tenuissima retta di 15 a 20 centesimi come quelli ci ali dalla Congregazione, ma affatto gratuitamente senza avere per questo ridotto la sua azione a beneficio della consueta clientela, che raggiunge, fra lattanti e slattati, la media giornaliera di *novanta* presenze.

Qualora si consideri, come fu detto altra volta, che l'Asilo non ha un patrimonio proprio sufficiente a coprire tutte le spese di esercizio, e che è costretto quindi a vivere in gran parte della carità cittadina: che quest'anno mancò ad esso istituto uno dei principali cespiti di entrata, e che le condizioni attuali non consentono alla carità pubblica di esplicarsi colla larghezza degli anni scorsi, si dovrebbe venire alla conclusione, che vi fu della temerarietà nell'atto generoso, compiuto dai preposti dell'Istituto. Santa temerità che lo colloca in prima linea fra i benemeriti della vita civile di Venezia.

Esequie di prodi

Capitano G. B. Rabaglia

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuliano furono celebrate in forma solenne nella sua semplicità le esequie del valoroso capitano dei bersaglieri Giov. Batt. Rabaglia d'anni 31 morto il 21 aprile u. s. mentre eroicamente combatteva per la grandezza della Patria, guidando ed incoraggiando i suoi bersaglieri all'assalto per la conquista di una posizione nemica.

Il tumulo eretto nel centro della navata principale era avvolto nel tricolore attorniato da molti ceri e grande profusione di fiori freschi, omaggio dei congiunti; sopra il tumulo posavano il berretto, la sciabola e le decorazioni del prode capitano.

Quattro vigili municipali in alta uniforme ed un plotone armato di fanteria comandato da un sottotenente rendevano gli onori militari.

Dopo l'ufficiatura funebre venne cantata la messa in terzo durante la quale venne eseguita musica del prof. cav. Therminignon, dai cantori della Basilica diretti dal maestro Costantini. Celebrava l'Arciprete Monsignor Apollonio.

Della famiglia notiamo, fra i presenti, la madre, le sorelle, il zio P. Isabella, le zie, il cognato E. Bogno, il cugino G. Isabella ed altri congiunti.

Fra i numerosissimi intervenuti notiamo S. Ecc.za il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia col suo aiutante maggiore, l'Assessore Conte Alberto Valier per il Sindaco, l'Assessore comm. Sorger, Mons. Previtali, prof. L. Bettini Direttore Didattico, cav. E. Trolese anche per l'ispezione delle Regie Poste, cav. Agazzi, rag. E. Dalle Molle, prof. Paggiaro, consigliere comunale Scattolin, G. Pozzobon, prof. Bellodi anche per l'Istituto Tecnico F. Paolo Sarpi, cav. Coda, gli ufficiali Molesin, Dettario, Manozzi, Agostini, Madaloni, Medail, Gaia, Datei, Montepan, Tosato, Avi, Graziani, Caldera, Palla, Gastaldis, Stassini, Brunetti tutti in rappresentanza delle varie armi di stanza a Venezia.

Intervennero pure la bandiera dell'Istituto Tecnico Fra Paolo Sarpi scortata da numerosi studenti e gli alunni della VI. classe elementare di S. Provolo accompagnati dal maestro Musesti anche in rappresentanza di tutto il Corpo insegnante e della scolaresca della scuola stessa.

V'erano ancora la Cont.ssa Matilde De Mori e la signora De Vitofrancesco per il Posto di conforto Venezia-Mestre, una rappresentanza della Società fra ex carabinieri, cav. Tivan, Betticlo A., notaio dott. Novello, prof. Tivoli, T. Inguanotto, A. Banci, C. De Micheli, E. Martini e numerosissime signore.

Finita la Messa il celebrante impartì la assoluzione al tumulo.

Nel sesto anniversario della morte di Giovanni Stucky

L'altro ieri, ricorrendo il sesto anniversario della tragica morte del compianto cav. Giovanni Stucky, nell'artistica Cappella del Cimitero di S. Michele in Isola, che ne accoglie la salma, venne celebrata una funzione funebre.

Attorno al tumulo erano stati deposti da parenti, amici e dipendenti, fiori freschi a profusione.

Alla mesta e pietosa cerimonia assistevano la vedova, il figlio ing. Giancarlo, le figlie signore Maria Trevisanato, Giannina Chiggiato e Luisa Riotti, la nipote signora Antonia Alverà, il genero cav. Ugo Trevisanato, le signorine Manassa e Parvis, la signora Fragiacomo ed i signori cav. Bussolin, cav. Brocco, prof. Fragiacomo, ing. Samassa, una larga rappresentanza degli impiegati del molino Stucky ed altri amici ed estimatori del lagrimato Defunto.

Dopo la celebrazione della Messa l'officiante scese nel sotterraneo ed impartì la benedizione alla salma.

La vedova, i figli e gli intimi, scesero quindi nel sacrario a pregare ed a porgere rinnovellati omaggi di lacrime e rimpianto, alla memoria del Defunto.

Notizie Commerciali

Come è noto, il Governo Francese, con recente disposizione, ha modificato le norme relative ai certificati di origine di merci, e di nazionalità degli speditori di merci dirette dall'Italia in Francia come segue: «Il certificato di origine è soppresso. Soltanto il certificato di nazionalità degli spedizionieri e transitanti è richiesto per le spedizioni a destinazione di Francia e di Inghilterra. Questa misura è d'ordine generale. Nel controfirmare i certificati i Consoli francesi devono far presente agli interessati che, se le mercanzie da essi spedite fossero riconosciute di origine tedesca o austro-ungarica, il loro nome verrebbe iscritto nelle liste nere francesi o inglesi e sarebbe interdetto qualsiasi altro affare con essi.»

Ora la Camera di Commercio comunica che tali disposizioni sono entrate in vigore il 15 corr. e che il documento va soggetto alla tassa di sei franchi presso le cancellerie consolari francesi.

La relazione annuale dell'opera delle Giovani Operaie

Mercoledì 24 corr. alle ore 15 precise avrà luogo alla sede della Società Nazionale di Patronato e di Mutuo Soccorso per le G. O., Palazzo Bernardi Sant'Aponal 1296, la breve cerimonia della relazione annuale che verrà data in presenza delle autorità cittadine, delle signore Patronesse, dei benefattori e delle socie.

In tale occasione verrà consegnato alla socia operaia più meritevole il premio della Cartella da lire 100 del Prestito Nazionale offerta dalla benemerita Patrona Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili.

Esposizione Primaverile d'Arte

Vendite: La Fondazione Querini Stampalia ha acquistato per la propria raccolta d'arte le seguenti opere: «Un rio» di Clara Pernice; «Notturno» del pittore Wolf Ferrari.

Avvelenata per errore

Ancelotto Antonietta, maritata Ballarin Emilio, somministrava ieri per errore ad un suo bambino di anni 8, Giovanni, alcune cucchiaiate di olio di trementina, che aveva scambiato per un medicinale che doveva dare al bambino come calmante di una infreddatura.

Quando la sciagurata madre si accorse dell'errore e delle sue gravi conseguenze, chè il bambino si contorceva in atroci spasimi, lo trasportò all'Ospedale civile.

Il medico di guardia, dato il pericolo di vita che corre il Ballarin per il veleno ingerito, si riservò il giudizio.

Ustionata

Dal Bon Antonia, di Emilio, d'anni 3, abitante a Castello 3123, si presentava ieri accompagnata dalla madre, all'Ospedale Civile. Il medico di guardia, constatando che la bambina era rimasta ustionata non gravemente alla nuca ed al braccio destro dal latte contenuto in una pentola che si era rovesciata addosso, dopo averle apprestate le cure del caso, la rimandò a casa.

Nel mondo dei ladri

Guarda che disdetta!

Il diciannovenne Fazioli Cesare, di Latino, aveva ieri fatto, non si sa dove, un buon colpo. Il bravo ragazzo aveva riempito un sandolo di carbone, comprato senza moneta, e messosi tranquillamente a poppa, dando ampie vogate, e fischiando allegramente l'ultimo ritornello in voga «Son contento di morir....» cercava portare al sicuro il peso di tante fatiche. — Ma, c'è un ma difatti, un vigile, osservò che il fare del bravo Fazioli, non era di quelli che possano esattamente definirsi insospettabili. Il vigile volle sincerarsi se i suoi dubbi fossero verità e ordinato il fermo al vogatore, lo interrogò.

— Questa roba, sior, cominciò il Fazioli, è mia; la ho raccattata...

— Basta, fini il vigile; venite con me.

E tradotto in Questura, al Commissariato di S. Polo, il Fazioli fu dichiarato in arresto per furto di carbone.

Nell'assenza del proprietario

I frequentatori iscritti alla società: Ladri, furfanti, ignoti ladruncoli e C. si introdussero nella casa del sig. Lavati e previo scasso di due porte, fecero man bassa della roba contenuta nell'appartamento.

Data l'assenza da Venezia del derubato, si ignora il danno da lui patito.

Un incendio in Ghetto nuovo

La notte su domenica, alle ore una e dieci minuti, da una Stazione Antiarea veniva segnalato ai Pompieri del Municipio un incendio in Ghetto nuovo. Partirono subito le lancie «Favilla», dalla Sezione IV. e «Vampa», dal Municipio. Essendo giunto un secondo fonogramma col quale si informava che l'incendio assumeva vaste proporzioni, fu fatto partire dalla Sezione IV. pure la «Barca Pompa a vapore N. 1». Sul posto si recarono subito il Comandante ing. Gaiani, il maresciallo Pucetta ed il maresciallo macchinista Vio. — L'incendio erasi sviluppato nello stabile N. 2913 di Cannaregio, di proprietà del signor Romy Ferdinando, ad una soffitta locata a certo Morelli Antonio, e contenente effetti di vestiario, mobili fuori uso ecc. — L'incendio fu prontamente circoscritto e andò distrutto soltanto un tratto di tetto di circa mq. 30.

Durante la manovra di estinzione, quando ormai l'incendio era domato, fu dato, alle ore 1.50, il segnale di allarme in vista della incursione aerea di cui tratta il comunicato ufficiale. Fu fatto raccogliere il materiale; si rimandarono quindi le varie imbarcazioni alle rispettive Sezioni, lasciando sul posto dell'incendio due vigili con una pompa monocilindrica; il servizio ebbe termine alle ore 4.35.

Lo stabile è assicurato alle Generali ed il danno si calcola ammonti a lire 1500. Non fu possibile precisare la causa dell'incendio.

Contravvenzioni ed arresti

★ D'Este Alberto, esercente a S. Margherita 2908, fu ieri dichiarato in contravvenzione al bando sull'oscuramento della città.

★ Marchiori Riccardo, fu Eugenio, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro, perchè in campo S. Margherita esercivа un giuoco d'altalena, senza essere munito della prescritta licenza.

★ Rosato Giovanni di Giuseppe, di anni 20, soldato nel... reggimento fanteria, di stanza a Treviso, disertò qualche tempo fa dal suo posto, dopo essersi munito di un permesso di licenza che aveva tolto ad un suo commilitone, certo Correto Carlo. Gli agenti della brigata mobile riuscirono a scovare il disertore e, arrestatolo, lo tradussero nelle Carceri militari.

★ Anche il soldato Pusiol Luigi, fu Giovanni Battista, di anni 29, del... regg. fanteria, di stanza a Bologna, fu arrestato dagli agenti della Brigata Mobile perchè disertore da circa un mese dal suo reggimento.

★ Una buona retata di donnine allegre, che infastidivano i passanti, fu ieri notte fatta dagli agenti di P. S. Ne vennero arrestate sei che furono tradotte in camera di sicurezza, per oltraggio alla Pubblica Moralità.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie ai sigg. Fratelli Zonca per l'elargizione di lire 100 fatta a favore del suddetto Istituto, in morte del loro padre Nob Uomo dalla Zonca Gaudenzio.

Teatri e Concerti

Rossini

La Compagnia Vannutelli rappresentò iersera col più brillante successo *La reginetta delle rose* di Leoncavallo.

Il pubblico ha festeggiato il cav. Vannutelli, la sig.a Perretti e tutti gli altri ottimi interpreti ed ha ammirato il ricco allestimento scenico e la perfetta fusione.

— Questa sera *Il birichino di Parigi*, briosa e geniale operetta del maestro Montanari, rappresentata qualche anno fa per la prima volta a Venezia da Emma Vecla.

Le parti principali saranno questa sera sostenute dalla Perretti, dal cav. Vannutelli, ecc. ecc.

Cinematografi

Lyda Borelli al "Modernissimo,,

La première dell'ultimo straordinario lavoro di Lyda Borelli «La Falena» di Bataille, avrà luogo in questo simpatico e signorile ritrovo, Mercoledì 24 corrente.

L'attesa è vivissima, trattandosi della più perfetta riproduzione cinematografica finora ottenuta, in cui l'arte squisita della Borelli si impone, e si manifesta in tutto il suo splendore.

I nuovi proprietari del «Modernissimo» per meglio meritarsi la simpatia e preferenza del nostro pubblico, hanno deliberato di rappresentare esclusivamente Films TEATRALI di eccezionale importanza, è con tali lodevoli criteri, al Modernissimo — elevato all'altezza dei maggiori Cinema d'Italia — non potrà mancare un meritato successo.

Anche ieri a sera, il pubblico ha apprezzato la splendida films a colori della Casa Gaumont «L'ora dei Sogni» ovvero la «Monaca di Cracovia» premiata con medaglie d'oro, che stassera a richiesta generale, si replica a prezzi normali.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Il birichino di Parigi.*
ITALIA — *La risurrezione di Nik Winter.*
MASSIMO — *La guerra sull'Isonzo*, films del colonnello Barone.
MODERNISSIMO — *Ora dei sogni*, ovvero *La Monaca di Cracovia.*

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Gazzetta Giudiziaria

Un processo per frodi nelle forniture militari

Roma, 22

Si è iniziato al Tribunale militare il processo contro il tenente Fidora ed Emilio Caprile, imputati di frode nelle forniture militari di coperte per l'Esercito, ed anche dei reati previsti dall'art. 192 e seguenti del Codice penale per l'Esercito e contro il tenente colonnello Genovesi ed il tenente Enrico Graziosi imputati di negligenza ai sensi dell'art. 190 di detto Codice.

Con circolare 16 luglio scorso il Ministero della Guerra imponeva una incetta di coperte da campo e da casermaggio. Il comando del Corpo d'armata di Roma nominava all'uopo una commissione in persona del Graziosi, del Fidora e del Genovesi. Iniziati i lavori di incetta dal commissario Emilio Caprile venne fatta offerta di 35 mila coperte. Però le coperte, che erano destinate nel contratto a seconda copertura da letto da ospedale, dopo che furono collaudate e spedite ai vari ospedali di Torino, Genova e Firenze, vennero denunziate come inservibili all'uso per cui erano state destinate.

Procedutosi penalmente a carico del Caprile e dei componenti la commissione di incetta, con sentenza 5 aprile u. s. venivano tutti rinviati dinanzi al Tribunale militare.

Il Tribunale è presieduto dal tenente generale Vitali. Al banco della difesa siedono gli avv. Marchesano, Marini, Manes, Simoncelli, Venzalgi, Attilio Sansoni, Felessi. Aperta l'udienza l'avv. erariale cavalier Felotico dichiara che il ministero della guerra si costituisce Parte Civile. Il segretario preso atto di ciò, passa alla lunga lettura dell'atto d'accusa.

Subito dopo l'avv. Sansoni solleva incidente affermando l'incompetenza del tribunale militare a favore del suo difeso Caprile. Si sollevano dall'avv. Ignazio Simoncelli, difensore del Fidora, delle eccezioni di nullità. Il tribunale si ritira e poco dopo rientra ed il generale Vitali emette ordinanza con cui le eccezioni tutte sono rinviate a fine processo per la decisione del merito.

Si fa poi appello dei testimoni che sono una sessantina.

Dopo ciò si procede all'interrogatorio del tenente colonnello Genovesi, il quale dichiara di avere sempre esaminato i campioni delle coperte collegialmente cogli altri membri della commissione Graziosi e Fidora: specialmente al Fidora per le proprie complesse occupazioni lasciava spesso fare i pesi e le misurazioni. Le coperte del Caprile sembrarono rispondenti ai bisogni ed utili come coperte da campo e da casermaggio. Egli non ha mai controllato il Graziosi perchè ne conosceva la capacità e la competenza.

Terminato l'interrogatorio del Genovesi alle ore 13, il tribunale toglie l'udienza e la rinvia alle ore 8.30 di domani mattina.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Pres. Ballestra — P. M. Emiliani.

Un fucile rubato

Negrello Ferdinando fu Antonio e fu Mattiasso Maria, nato il 1 marzo 1874 a Villa Estense, residente a Solesino (Monselice), bracciante, è imputato d'essersi, in Monsole di Cona, la sera del 23 novembre 1915 verso le ore 20, impossessato di un fucile del valore di lire 30 senza il consenso del proprietario Marocco Antonio, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione temporanea: il detto fucile in conseguenza di tali relazioni era stato lasciato esposto alla sua fede.

Patrocinato dall'avv. Zironda viene condannato a tre mesi di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. Miari; P. M. Messini.

Una domestica.... onesta

Faggin Stella di Angelo, di anni 19, di Padova, fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 6 e giorni 6 di reclusione col condono di mesi 4 e giorni 20 (corrispondente al primo reato), colpevole: a) di furto qualificato di L. 100 commesso in Padova dal febbraio al marzo 1915 in danno di Gottolin Alessandro, al quale trafugò la chiave; b) di furto qualificato continuato commesso in Padova dal giugno all'ottobre 1915 in danno di Gozzato Teresa presso cui era domestica, di biancheria e danaro per L. 50; c) di furto qualificato per avere nel novembre 1915 in Padova rubato a danno di Paioti ing. Fausto la somma di L. 10.

La Corte conferma in contumacia. — Difensore avv. Grubissich.

Piombo fuso

Peretti Gino di Giuseppe, di anni 18, di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per mancato furto qualificato per avere nel 25 gennaio 1916 in Vicenza con abuso di fiducia derivante da prestazione d'opera, in danno dell'Unione Italiana dei concimi, tentato di rubare due pezzi di piombo fuso del valore di lire 40 che getto fuori della mura di cinta dello Stabilimento affinchè fosse raccolto da qualche suo complice.

La Corte riduce a giorni 51 col perdono. — Dif. avv. Grubissich.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Rabaglia, Isabella e Bogno, commosse, ringraziano gli amici, i conoscenti e quanti vollero intervenire alle onoranze tributate al loro adorato

G. B. RABAGLIA
Capitano dei Bersaglieri

In modo particolare sono grate a S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza, agli Assessori delegati dal Sindaco, ai Rappresentanti le Autorità militari, all'Istituto Tecnico e alla Scuola di S. Provolo.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 22:

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, il Comitato, sia allo intento di iniziare un nuovo appello alla città per i provvedimenti necessari di assistenza alle famiglie dei richiamati, sia per ricordare con una solenne affermazione la data storica di alto senso patriottico, ha invitato l'illustre prof. abate cav. Emilio Silvestri a tenere una conferenza.

L'invito è riuscito gradito all'uomo dell'arme fatidica del pensiero geniale e profondo.

Egli verrà fra noi mercordì e nel Teatro Toniolo, gentilmente concesso, oltre alla accennata conferenza «Tra le meraviglie del mondo» il dotto conferenziere dirà parole di circostanza sull'anniversario della nostra guerra.

Si prevede un ottimo risultato.

BELLUNO

Dodicenne partito per la fronte!

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Oggi giungeva a Belluno un giovanetto tespo, di dodici anni. Venne condotto in caserma dei carabinieri da un sottotenente di fanteria. Il giovanetto aveva un vestito grigio-verde con le fascie alla alpina, ed aveva sul capo un berretto di lana a passamontagna.

Egli l'altro giorno, salì in un treno militare, a Frosinone, suo paese natio, dopo essersi procurati, alla insaputa dei genitori, i vestitini con l'aiuto di qualche soldato, e solo lungo il tratto da Bologna a Belluno venne scoperto.

Lo abbiamo interrogato. Il bimbo ci disse che era sua intenzione recarsi alla fronte ed era vivamente contristato perchè non aveva potuto raggiungere il suo obbiettivo.

Il bambino è tale Gerardo Fratti di Antonio. Domani verrà restituito alla famiglia.

La fiera

La giornata non poteva oggi essere migliore per la annuale fiera detta di San Bernardino da Siena, seguita, stavolta, presso borgo Piave.

Numerosi i capi di bestiame condotti alla fiera stessa, che riuscì animatissima. Prezzi abbastanza elevati.

PADOVA

L'allarme odierno

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Alle 8.15 di stamane veniva dato con lo scoppio delle bombe tonanti e col fischio delle sirene, il segnale d'allarme per l'avvicinarsi alla nostra città di velivoli nemici.

Squadriglie di aeroplani austriaci erano state, infatti, segnalate in rotta su Padova. Nessuno — però — di questi aeroplani veniva avvistato sul nostro cielo. E ciò perchè i velivoli, giunti presso i Colli Euganei, avevano cambiato rotta prendendo la via del ritorno.

Il periodo d'allarme durava tuttavia sino ad oltre le 9 e mezza. L'avviso di cessato pericolo veniva dato dal suono delle campane e dal fischio delle sirene.

Durante il periodo del pericolo la popolazione rimase calma.

La visita dei riformati

Sono terminate, in questi giorni, le operazioni per i riformati del distretto di Cittadella. Ecco i dati:

Classe 1897 — Iscritti 741: assegnati alla prima 359; alla seconda 50; alla terza 19; inviati in osservazione all'Ospedale 25; rinviati alla suppletiva dell'8 agosto 5; cancellati 8, alla ventura leva 119; dichiarati renitenti 50; rimandati alla visita del 1 dicembre 37; alla seduta speciale del giugno 1917 sei.

Riformati e precettati. — Inscritti 701: assegnati alla prima 223; alla seconda 3; alla terza 31; riformati 271; in osservazione all'Ospedale 30; alla suppletiva dell'8 agosto 3; cancellati 27; dichiarati renitenti 61; rimandati alla seduta del 1 dicembre 45; alla speciale del giugno 1917 sette.

Per l'ufficio telegrafico alla Borsa

Il Ministro delle Poste ha inviato al deputato di Padova il seguente telegramma: *On. Alessio Deputato - Padova.* — Conforme quanto fissammo ho disposto che nell'Ufficio succursale postale di Padova-Borsa sia ammesso il servizio per l'accettazione dei telegrammi. — *Riccio.*

I ladri del buon vino

E' stata scoperta a Brentelle di sopra e tratta in arresto una famiglia modello: la famiglia Mengardo composta dalla madre Angela d'anni 57 e dai figli Mario d'anni 15 e Albano d'anni 17. I due fratelli rubavano delle bottiglie di vino in danno dell'oste Targa Luigi, la madre provvedeva a farle scomparire. Si calcola che le bottiglie rubate ammontino a 200.

TREVISO

L'allarme di stanotte

TREVISO — Ci scrivono, 22:

All'una e un quarto stanotte venne tolta la luce: alle due circa scoppiarono i razzi e urlarono le sirene! Il pericolo era vicino, però il nemico fu tenuto lontano e non venne a turbarci.

La popolazione corse rapidamente ai rifugi e vi rimase tranquilla fino alla 3.30 quando il nuovo urlo delle sirene segnalò il cessato pericolo.

Nella Casa di Ricovero
Le uscite sospese

Il Consiglio d'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero «Umberto I.», avverte che fino a nuovo ordine — per ragioni facili e comprendersi — restano sospesi i permessi d'uscita ai ricoverati. Le famiglie però potranno recarsi a visitare i loro congiunti liberamente ogni giorno dalle ore 10 alle 11.

Per la Croce Rossa

I colleghi del prof. Antonio Marchesini, hanno versato L. 100 per iscrivere il suo nome tra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana, anno inoltre offerto: la nob. signora Cornelia Pinelli-Mandruzzato lire 15, Comitato di Assistenza Civile 5, Ponte di Piave 100.

Sig.a Maria Bello, per onorare la memoria del soldato Silvestro Gobbetto, caduto valorosamente combattendo L. 5.

Per l'Assistenza Civile

La Nob. Donna Contessa Sofia Felissent nel 4.o anniversario della morte del compianto fratello suo Conte Gian Giacomo ha offerto L. 100 e a favore delle famiglie dei richiamati alle armi ed al fondo per le famiglie delle vittime militari degli aeroplani altre L. 100 — Il sig. Carlo Gobbi e famiglia L. 100.

In memoria di G. G. Felissent

Nella ricorrenza del 4. anniversario della morte del compianto co. G. G. Felissent, la Società Tarvisium ha erogato lire 200 alla Preparazione Civile per il fondo di soccorso alle famiglie dei richiamati.

— Una rappresentanza del nostro Comune si è recata stamane al Cimitero di Fontane ed ha deposto su la tomba del compianto gentiluomo una corona di fiori in nome della città.

La cattura d'un malandrino

Orfeo Robazza, noto pregiudicato, era stato implicato nel grosso furto perpetrato nella notte da venerdì a sabato u. s. in casa di Emilio De Luca. Ma sembra che dall'istruttoria non siano risultati sufficienti indizi a suo carico e perciò sabato sera venne rilasciato in libertà.

Il malandrino non stette con le mani in mano! Iersera fu colto all'Ufficio postale della ferrovia mentre trafugava tre pacchi postali. L'assuntore dei trasporti signor Ugo Bigotto lo acciuffò e lo consegnò ai carabinieri i quali lo ricondussero in carcere: e stavolta, si spera, per molto tempo.

La condotta medica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

L'egregio medico dott. Giuseppe Scarpari, il quale era stato richiamato in servizio come tenente della Croce Rossa, è ritornato tra noi ed ha ripreso subito il suo ufficio di medico condotto del Comune.

ROVIGO

A cinque anni salva il fratello!

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Da Adria giunge notizia che il fanciullo Luigi Cordella di anni 5, vedendo che il fratellino Gaetano di anni 4 stava annegando nel Canalbianco, si gettò nel fiume salvandolo.

Cioccolatti avvelenati?

Il *Corriere del Polesine* di stasera ha da Polesella:

Stamattina alcuni ragazzi di Polesella hanno rinvenuto sparsi a distanza lungo i fossi moltissimi cioccolattini di marca tedesca.

Li portarono subito a casa.

I genitori sospettando possano essere stati gettati su Polesella da qualche aeroplano nemico, esortarono i figli a non mangiarne e si affrettarono a portarli dal medico. Il quale molto opportunamente ha mandato oggi stesso i cioccolattini all'analisi.

Annegamento

A Pettorazza il ragazzetto Guido Zen cadde nell'Adige e per mancanza di pronti soccorsi annegava.

Promozione

Apprendiamo con piacere che il concittadino cav. Eugenio Trentin, del Corpo di Stato Maggiore, è stato promosso tenente colonnello.

L'acqua dell'Adigetto

Ultimati i lavori del V. tronco dell'Adigetto è stata, dopo tre mesi, immessa la acqua nel Naviglio.

I lavori hanno importata la spesa di lire 430.000.

VICENZA

La medaglia d'oro di benemerenza

LONIGO — Ci scrivono, 22:

La distinta maestra Luigia Cosaro da oltre un quarantennio insegnante nelle scuole elementari della frazione di Almisano, è stata recentemente insignita dal Ministero della P. I. della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola.

Il Sindaco comm. Dalla Torre si recò personalmente a consegnare l'onorificenza alla brava maestra trovando parole di vivo compiacimento per l'opera compiuta da lei nel lungo periodo di insegnamento.

La popolazione è lieta ed orgogliosa del premio conferito alla brava maestra.

L'acqua potabile

Per ragioni del momento, l'Amministrazione del Comune, ha dovuto affidare il funzionamento dell'acquedotto a personale avventizio il quale non può attendere alla importante mansione con la necessaria continuità.

Ciò stante, ad ovviare la possibilità di deficenze d'acqua nel serbatoio, l'Amministrazione invita i cittadini a valersi unicamente dell'acqua stessa per gli usi domestici ed igienici, avvertendo che resta assolutamente proibito attingere alle fontanelle pubbliche per altri scopi.

Consiglio Comunale

E' indetta per venerdì prossimo 26 maggio alle ore 8 e mezza una seduta consigliare per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

I profughi di Arsiero

Per disposizione dell'autorità superiore è stato destinato che la popolazione del Comune di Arsiero, che per misure precauzionali ha dovuto evacuare, abbia temporanea residenza nel nostro Comune.

Ieri sera è giunto il primo scaglione di profughi, oggi giunse il secondo. E' atteso il grosso in giornata.

La nostra Amministrazione ha pubblicato un nobile manifesto.

UDINE

Furti in ferrovia

UDINE — Ci scrivono, 22:

Soltanto stamane venne a cognizione delle autorità che allo scalo merci della stazione ferroviaria erano stati commessi, durante la settimana, due grossi furti. I soliti ignoti avevano spiombato un carro e indisturbati rubarono da una cassa, telerie e panni; rinchiuso quindi il carro, passavano in un altro e da altra cassa asportavano parecchie paia di scarpe. Tutto sommato, il danno risentito dall'amministrazione ferroviaria supera le 500 lire. Dei ladri finora non si ha nessuna traccia.

Il quinto concerto in grigio-verde

Iersera nella Sala della Pubblica Biblioteca in Palazzo Bertolini un pubblico numeroso, elegante e distinto, faceva ressa per entrare. Non un posticino rimase vuoto. L'esecuzione di tutti i pezzi della bellissima musica classica fu veramente magnifica. I distinti esecutori vennero meritatamente molto applauditi.

Un valoroso ferito

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv., 22

Tavano Giuseppe di Giovanni, promosso per merito di guerra, caporale maggiore e pel suo indomito coraggio insignito d'una medaglia di bronzo, in questi giorni durante un'intensa azione di fuoco, fu gravemente ferito alla gamba destra. Il suo capitano accompagna la triste notizia al suo genitore con una lettera nella quale fa risaltare il valore, il coraggio e la fierezza del valoroso nostro compaesano.

Bambino annegato

TANNA — Ci scrivono, 22:

Ieri il bambino Antonio De Cecco di Antenio d'anni 5, giuocando con altri bambini presso un corso d'acqua, vi cadde e miseramente annegò.

LIBRI

I Carbonari del Polesine
e la insidia di una festa

Argia Castiglioni Vitalis dedica alla gioventù studiosa polesana un opuscoletto, che vede la luce, pro mutilati, in questi giorni. L'opuscolo reca alcune scene teatrali a base storica precedute da alcuni cenni illustrativi e vale a dimostrare ancora una volta a chi non lo sa che, se una storia diffusa di questa provincia polesana non fu compilata, le cronache però raccolsero anche in questa plaga forti e nobili avvenimenti. Questa provincia che ogni epoca trovò concorde nelle aspirazioni nazionali e che un notevole contributo ha dato e continua a dare anche presentemente alla Patria per la nuova e grande guerra contro il secolare nemico, fu tra le più provate dalla tirannide austriaca, e ben lo sanno i nostri nonni che invidiamo la sorte dei giovani e che correrebbero nuovamente, se lo potessero, sui campi di battaglia.

La provincia di Rovigo scrisse una pagina gloriosa prima del 1821 con la congiura dei Carbonari. Nel 1819 nella sala maggiore della nostra Accademia dei Concordi — il principale Istituto artistico letterario della Provincia — ebbe luogo una festa da ballo organizzata dagli ufficiali austriaci, festa che celava una insidia e che, difatti, fu seguita dall'arresto dei più noti e più ardenti patrioti. Di questo episodio, appunto, si occupa l'opuscolo della Castiglioni.

«I signori Ufficiali della guarnigione austriaca, residenti a Rovigo nell'anno di grazia 1819, alti, snelli, eleganti nelle loro tuniche di ricco panno bianco a ricami dorati, attillati nei loro pantaloni disegnanti le forme (che li avevano fatti denominare dal popolo i *gambini*) chiesero alla Società dei Concordi la gran sala dell'Accademia, ed organizzata una magnifica festa da ballo costrinsero ad intervenirvi le più distinte Dame e i più chiari gentiluomini dell'allora popolata e fiorente città. Bisognò andare — ricorda la Castiglioni — perchè il rifiutarsi poteva essere causa di guai a molti cittadini già in odore di nemici del *buon paterno regime* e di affiliati alla nascente vituperata setta dei Carbonari. Questa era stata iniziata e diffusa nel Polesine da Felice Foresti e da Antonio Solera che ne erano i capi amati ed energici.

La cronaca non racconta le faccende, le chiacchiere delle signore e delle signorine, costrette a prepararsi le acconciature per comparire più belle e seducenti alla festa: ma accenna vagamente ad alcune di esse che ebbero il coraggioso ardimento di tentare qualche innocente dimostrazioncella unendo, come per caso, nelle loro vesti, i tre invocati colori della bandiera italiana ed anche quelli di Francia non meno amati in quel tempo. Nella sera, adunque, del 6 gennaio 1819 lo splendido scalone dell'Accademia sfolgorava di luce e di fiori, e la grande sala, disposta con sfarzo ed eleganza, aveva un signorile e giocondo aspetto. Alle ore 11 cominciarono a giungere gli invitati, quali a piedi, quali nelle loro carrozze padronali. Gli ufficiali, tutti in gran tenuta, si tenevano pronti a ricevere dame e cavalieri, e rifulgevano coi loro corpetti di lucide armi e di dorate mostre e spalline. Avevano aspetto marziale e quella particolare aria di sicurezza che la coscienza del dominio stampava loro sulle dure faccie. I più cospicui personaggi della città, avevano dovuto, volere o no, intervenire alla festa.

La cronaca ricorda un nobile Antonio Lenta già commissario della polizia italica ed allora Cancelliere di prima istanza; un Vincenzo Gobbetti aggiunto all'ufficio delle ipoteche, uno dei più forti e nobili caratteri di quel tempo; Domenico Zona gran patriota, fatto segno al rispetto dei suoi concittadini, e Cecchetti Gaetano uomo autorevole, fremente d'odio per gli stranieri oppressori. Ed ecco dopo una notte di apparente tripudio, di danze, di cene, di scambievoli omaggi fra cittadini e ufficiali, il triste mattino invernale, avvolto in quelle nebbie biancastre particolari alla regione, illuminò e vide terribili avvenimenti. Il ballo, con arte veramente poliziesca e satanica, avea nascosta ed ordinata una insidia.

Appena rientrato nel suo palazzo il nobile Lenta, senza aver neppure il tempo di mutare d'abiti, venne proditoriamente arrestato dagli sgherri che lo avevano atteso nei pressi della sua casa. Nella istessa ora di quel funesto 7 gennaio, spenta appena l'eco delle danze bugiarde, anche il Gobbetti, il Cecchetti, lo Zona, vennero arrestati, e di un subito si sparse per la città la nuova che, pure a Fratta, a Crespino, a San Martino di Venezze, a Polesella, i più distinti uomini della Provincia erano stati improvvisamente imprigionati. Grande fu la costernazione della cittadinanza. Un lugubre silenzio si sparse per le contrade; parve che un lutto doloroso colpisse tutto il paese, mentre soffocati fra le pareti domestiche, scoppiavano i singhiozzi delle madri, delle spose, delle figlie, delle sorelle che si eran visti portar via in catene i generosi ed amati congiunti. Nè i timori erano di solo carcere od esilio, ma di galere e di forche altresì: spaventose visioni di morte che atterrivano le anime. Si seppe poco dopo che 100 uomini di fanteria e 50 dragoni a cavallo erano andati da Venezia a Fratta per arrestare i due fratelli Poli, un Davì, Antonio Villa, Domenico Grindati, Vincenzo Zerbini e l'abate don Marco Fortini. Con questi anche i fratelli Monti con la famosa Cecilia loro sorella, vedova del barone d'Arnaud, un Nizzardo generale sotto Napoleone. Detta Cecilia era venuta in Fratta con missione di far proseliti in favore di Maria Luisa. Ella era donna affascinante. Era stata aja del Re di Roma e in un banchetto dato in sua casa il giorno 11 novembre 1818 avea brindato alla salute di quel giovane principe. Tale brindisi, riferito alla polizia austriaca, avea provocato le prime persecuzioni dei patriotti e dei Carbonari di cui conservasi nascosta in Crespino la copia della Costituzione. Oltre i su nominati molti altri delle varie borgate della provincia, furono processati e condannati nel 1821, quali a morte, quali a 20 anni, quali a 15 anni di carcere duro, nelle fortezze dello Spielberg, di Lubiana e di Lembach. Ben 44 legni furono necessari per condurre a Venezia tanti miseri detenuti. Dei rodigini lo Zona e il Gobbetti partirono ammanettati, guardati a vista dai soldati a cavallo e con la sbirraglia ai lati e dentro la carrozza. Dopo lunghi mesi di orribile prigionia, nei pozzi, sotto i piombi di Venezia, dopo le torture dei penosissimi interrogatori, privi d'aria, di luce, di nutrimento, senza comunicazioni nè novelle delle loro infelici famiglie, ben 40 polesani furono condannati. Il Pellico e il Maroncelli, narrarono con possente parola, infiammata di carità fraterna, le nobili vite, gli strazi e la morte del soave, del gentile Oroboni, del gagliardo Villa, fiaccato come un vinto Titano; descrissero i tormenti del venerando ed illustre Costantino Munari, la candida serenità dell'abate Fortini, la saldezza incrollabile del Foresti, del Solera, di quell'eroico Bacchiega che rifiutò la grazia imperiale dichiarandosi: «lieto di patire per la causa italiana». E patì, quel magnanimo, ben 14 anni di carcere duro. Vittime delle sofferenze carcerarie morirono il dottor Carlo Cavriani e Vincenzo Saladini di Occhiobello. Altri appena scontata la pena e liberati, soccombettero alle infermità contratte nelle prigioni».

Dolce — nota giustamente la Castiglioni — è al nostro tempo glorioso e libero, rievocare questi sacri, solenni ricordi.

Tali i cenni storici che aprono la pubblicazione. Vengono poi le scene teatrali. Sono divise in tre parti, brevi, piene di verità, perchè di questa si è, sopra tutto, solo occupata l'A. così che il suo lavoro ha un pregio di più. Nelle scene sono spunti indovinati, commoventi. Dalla preparazione alla festa, e da questa agli arresti è un succedersi di scenette semplici ma interessantissime, trattate con affetto e con cura ingegnosa. Quasi tutti i fatti e quasi tutti i nomi dei martiri polesani del 1821 sono notati ed additati all'ammirazione dei posteri. Fratta Polesine, Crespino, Occhiobello, Rovigo, ed altri grossi centri della provincia nostra ricevono lustro dalla pubblicazione, la quale sopra tutto prova che l'Austria non si è mai smentita. Anche nel '19 come ieri le donne dovevano guardarsi dal portare indosso abiti e nastri dai colori non permessi, anche allora come ieri l'Austria non prevaleva che con la brutalità, con la viltà. Non paga di assoggettare alla sua prepotenza e alle sue angherie le nostre genti, le costringeva anche ai suoi svaghi, ai suoi piaceri.

Nel lavoro della Castiglioni — all'infuori dei patrioti — ci sono due figure che piacciono: Luciano, giovanetto che va orgoglioso dei suoi sentimenti e, da ragazzo, li sfoga senza ritegno; poi la figura di un cadetto austriaco che interessa per la delicatezza singolare con cui è creata; un cadetto sentimentale, vittima ei pure innocente delle mene subdole degli oppressori. Nel lavoro nessuna odiosità, nessuna frase da melodramma: così scrivono, sinceramente, nobilmente, le nostre donne!....

Piero Finotti.

Le forze austriache
sul fronte italiano

(Dalla seconda edizione di ieri)

Roma, 22 mattina

(Ufficiale) — Per una giusta valutazione del formidabile sforzo che il nemico sta compiendo con la sua odierna offensiva in Trentino e del poderoso compito che il nostro esercito così valorosamente assolve, è necessario conoscere con la maggiore possibile esattezza di quante truppe e di quali mezzi disponga oggi l'esercito austro-ungarico contro tutta la nostra frontiera, ed in particolare contro quella del Trentino.

Il 15 novembre 1915 sulla fronte italiana erano schierate in prima linea 20 divisioni austriache con circa 300 battaglioni: di tali unità tre divisioni con 60 battaglioni erano assegnate alla difesa del Trentino.

La scarsezza di tali presidi era compensata dal grande numero di artiglierie a disposizione e sopratutto poi dal valore delle posizioni occupate, forti per natura, rese fortissime per arte.

Dalla fine di novembre cominciò a segnalarsi l'affluire verso la nostra fronte delle nuove truppe nemiche; ma è solo dal 15 marzo che gli arrivi divengono più frequenti sino ad assumere la importanza di grandi trasporti strategici. Le nuove unità sono specialmente avviate verso il basso Trentino.

Il 15 maggio 1916 sulla fronte italiana si annoverano 38 divisioni austro-ungariche con circa 500 battaglioni. Si rileva, cioè, un aumento di 18 divisioni rispetto alla situazione del novembre. Di tali divisioni la maggior parte furono tolte dalla fronte galiziana al completo, ovvero formate con battaglioni sottratti alle varie unità impegnate contro la Russia. Altre divisioni risultano provenienti dall'Albania, dalla Serbia, dal Montenegro; alcune infine furono formate «ex novo» con elementi vari (battaglioni di Landsturm, di volontari di marcia, campali già esistenti nella zona etc.).

Le nuove unità furono in gran parte (16 divisioni) utilizzate per costituire nel Trentino la massa di manovra destinata all'offensiva nel settore fra Adige e Brenta. Oltre ad esse rimasero negli altri settori le truppe già esistenti per la difesa del fronte occidentale del Trentino e per i servizi vari. Le 16 divisioni della massa di manovra sono costituite dalle migliori truppe combattive di cui l'Impero austro-ungarico possa disporre attualmente: ne fanno parte i kaiserjagers, i landeschutzen reclutati in grande maggioranza nella regione tirolese, le truppe equipaggiate per la guerra di montagna, le note brigate da montagna composte con elementi scelti e bene inquadrati allenati alla guerra e conoscitori del nostro terreno. Questi elementi, che in gran parte hanno finora combattuto sulla nostra stessa fronte nel Tirolo, in Carnia e sull'Isonzo e di cui altri tornano dalle campagne di Serbia, Montenegro ed Albania, sono a preferenza reclutati fra gli ungheresi e rappresentano quanto ha di meglio l'esercito nemico.

Lo stato maggiore austriaco, che apprezza queste truppe, le ha chiamate a raccolta dalle varie fronti sostituendole con uomini di Landsturm reputati sufficienti per resistere in una guerra di trincea in periodo di calma assoluta.

Per misurare lo sforzo compiuto contro di noi non basta però fermarsi al numero dei battaglioni. E' noto che nella guerra moderna di posizione compiono una funzione molto importante le grosse artiglierie e di queste l'Austria ha raccolto nel Trentino una massa poderosa, togliendole specialmente dalle linee russe ove per ora sarebbero rimaste inattive. E' difficile poter dire il numero esatto dei pezzi appostati nel tratto di fronte fra Adige e Brenta, ma a dare un'idea della potenza di fuoco sviluppata dal nemico basterà ricordare che solo sugli altipiani di Lavarone e di Folgaria sono in posizione non meno di trenta pezzi da 305. E' nota poi la ricchezza degli Imperi centrali in fatto di munizioni che permette loro di dare al fuoco di artiglieria in combattimento uno sviluppo che ha talvolta del fantastico.

E' adunque evidente che l'esercito austro-ungarico compie in questo momento contro la nostra fronte uno sforzo immane per contenere il quale il nostro valoroso esercito combatte con inevitabile alterna vicenda ma con serena fiducia ed incrollabile fermezza. Tocca al nostro Paese dividere in questo momento con la Francia l'onore e l'onere di sopportare la potente pressione militare degli Imperi centrali, desiderosi di sventare la minacciata concorde azione degli Alleati e di mantenere od acquistare la iniziativa delle operazioni.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Ultima ora

Il punto di vista di Wilson
circa l'intervento per la pace

Roma, 22

La «Tribuna» dice che nei circoli americani di Roma si parla con insistenza dell'arrivo di una lettera del Presidente Wilson al Papa. In essa il Presidente degli Stati Uniti afferma, nei riguardi del conflitto tra Germania e Stati Uniti, di essere desideroso di mantenere la pace ma di non poter rinunziare a quei principi di umanità che sono sacri nelle leggi internazionali.

Riguardo poi all'intervento degli Stati Uniti per la pace, il Presidente conferma il suo punto di vista, dicendo come sia impossibile per gli Stati Uniti porsi arbitri in una situazione che deve essere risolta dai fatti e non dalle parole.

In altri termini l'impressione è che il Governo americano non crede opportuno prendere una iniziativa che da parte degli Imperi centrali è ritenuta come un desiderio e da parte delle Potenze della Intesa è considerata come un assurdo.

Serbofili processati in Ungheria
per alto tradimento

Zurigo, 22

Si ha da Szeghedin che è stato iniziato il processo di alto tradimento contro 32 abitanti di NagyKilinda, avvocati, preti, impiegati, commercianti. Il delitto sarebbe stato commesso nella loro società ginnastica dove si sarebbe cospirato in favore della Serbia. In realtà, per esempio, il dottor Mihailovic è imputato soltanto perchè disse ad un amico: Presto in Ungheria ci saranno mutamenti territoriali. Sei degli accusati sono soldati, uno è sottotenente decorato della medaglia al valore. Tutti negano i reati loro addebitati.

I poteri del R. Commissario
nel Comune di Arsiero

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale che proroga di un mese i poteri del R. Commissario presso il comune di Arsiero nella provincia di Vicenza. Il decreto, in data 4 maggio corrente, è preceduto dalla relazione del Ministero dell'Interno, la quale dice non potersi far luogo alla convocazione dei comizi a causa delle condizioni speciali di quel Comune che trovasi in prossimità del confine compreso nella zona dove si svolgono le operazioni militari.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 22

Le condizioni di salute di S. E. Pessina si mantengono stazionarie. Stasera alle 18 è stato affisso nella portineria di casa Pessina la seguente nota, firmata dal medico curante dottor Sacchetti:

«Nelle ultime 24 ore le condizioni di salute di S. E. Pessina non hanno subito modificazioni degne di nota».

L'orribile delitto di un pazzo

Torino, 22

Un orribile delitto è stato consumato ad Alessandria. Certo Giorsa di anni 42 uccise un bambino di quattro anni, certo Dante Pilotti. Egli aveva attirato con un pretesto il bambino nella sua camera e lo aveva ucciso, poi ne aveva squarciato il cadavere. Si tratta di un pazzo. Quando in seguito alla prolungata assenza del bambino la madre ne fece ricerca, venne a sapere che era stato visto insieme al Giorsa. Alcuni soldati allora si recarono dal Giorsa, il quale dapprima negò recisamente di avere visto il bambino. Per dimostrare che non ne sapeva niente invitò alcune persone ad entrare nella sua camera, dove in una cesta fu trovato il cadavere da cui erano stati estratti il fegato e gli intestini che furono trovati sotto il letto. Il pazzo è stato arrestato. Il fatto ha destato enorme impressione.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 143 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 24 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, ... al semestre, ... al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Nell'anniversario della guerra di liberazione

l'Italia riafferma la volontà di lottare fino alla vittoria

Calorose manifestazioni di solidarietà degli Alleati

Anniversario

Mezzanotte del 23 maggio: un anno.

Un anno di ardue prove, di forti fatti, di ben salde speranze. Oggi siamo diversi dal primo giorno soltanto perchè acquistammo il tesoro di una difficile esperienza, la quale dissipò, anche in coloro che ne avessero avuti, tutti i dubbi sulla profonda virtù del popolo nostro, ci conforta a fidare nelle nostre forze, ci ammonisce a lasciare da parte una buona volta molte inveterate illusioni. Oggi vi guardiamo all'avvenire con migliore fiducia e ci ritroviamo inoltre, a fianco dei nostri Alleati con maggiore autorità.

Non v'ha chi non senta di poter ragionare serenamente così, e tuttavia l'anniversario ricorre in un momento delicato della nostra situazione militare.

Su le desolate solitudini dei ghiacciai e nel fondo delle valli, sulle selvaggie groppe di aspre catene e intorno alle insellature, nel folto dei boschi e sui prati aperti, presso alle rive dei fiumi e lungo il lido del Golfo, per tutta l'ampia distesa del mare, i nostri soldati combattono con un ardore, che un anno di lotta fa divampare in fiamma più pura e più alta, e con un valore che le diuturne prove crebbero di sapienza tecnica.

In un'ora la fortuna non ci fu amica ed i nostri soldati oggi, attraverso le più aspre circostanze, resistono in modo, che tutto il mondo saluta con sommo rispetto e con ammirazione vivissima. Il complesso delle notizie rassicura anche i più timidi.

Il tempo sanerà le prime ferite ed il duro episodio passerà avendo dato alle armi nostre in conspetto dell'universale quasi la suprema dignità della prova più pericolosa superata.

Un giudizio, che, ad onta della sua infinita stoltezza, aveva il suo peso per essere accolto da tutti in Oltralpe, reclamava anche questa prova dalla nuova Italia. Imbelle — dicevano —, tanto fulgore di genio non l'aveva salvata dall'estremo dolore e dall'estrema vergogna: la servitù. La terra dei morti — il bel Cimitero da fare invidia ai vivi — si rilevò, sì, per lacrime e per sangue di popolo, ma la mirabile storia del suo risorgimento fu considerata sopra tutto attraverso le conseguenze di casi e di egoismi esterni; la libertà nostra parve piuttosto largita per altrui grazia, che conquistata, e non ci era riconosciuto ancora quel titolo di nobiltà che esalta il decoro di un popolo: la superiore capacità militare. Anche questa guerra dovevamo noi combattere: la guerra contro il pregiudizio. Essa per intanto è di già vinta. E una.

*

«Dovevamo» scendere in armi. Non ci sembra lontano, nel ricordo, il primo giorno della guerra. Così è perchè la guerra l'abbiamo vissuta con quel fervore di sentimento, con cui l'abbiamo voluta. Sembra, invece lontano, perchè assurdo e repugnante, il contrasto che la volontà del popolo, nel retto suo intuito, dovette sostenere contro un manipolo di sciagurati. Eppure non ci può dissociare la memoria del solenne inizio dell'ardua impresa, dal mirabile prorompimento dell'animo nazionale.

Tutto ciò che in quarant'anni aveva intossicata la vita italiana, corrompendo lo spirito guerriero dei padri nostri, che dalle prime scosse del '48 alla breccia di Porta Pia vollero guadagnare la indipendenza della Patria una, e abbandonando ogni pensiero alle tentazioni dell'egoismo, divenne vigore di un uomo funesto; ed il sinistro consiglio di lui, accordandosi con le disperate arti di un abile artefice di intrighi, pareva avesse alzata una barriera tra la fremente aspirazione del popolo ed il corso degli avvenimenti. Il popolo nostro sentiva di attraversare un solenne momento storico, e dal profondo della coscienza si levava una voce a gridargli: ora o non mai; va!

Di rado avviene che un documento diplomatico rispecchi limpidamente lo spirito nazionale come la nota dell'on. Sonnino, in cui al giuoco delle insidiose promesse austriache fatte valere dall'astuzia del Principe di Bülow, si opponeva senza ambagi, con bella schiettezza italiana, l'affermazione che «all'infuori di concessioni atte ad appagare almeno in qualche misura il sentimento nazionale, non v'ha base di discussione;..... l'ondata dell'opinione pubblica sarebbe passata sopra a qualunque altra questione, avrebbe spazzata via qualunque forza e «überrumplet» qualsiasi ostacolo, nè, a frenarla, sarebbero valse sottili argomentazioni o foschi presagi, o magnificazione di pericoli». Una maligna forza aveva, invece, edificato un argine sufficente con le fallaci lusinghe e con la paura?

Furono venti giorni di ansie ineffabili. Il maltalento dei pochi non si peritò di aggirarsi negli oscuri meandri della congiura; diffamò l'esercito e la marina; insinuò agli umili foschi timori; suscitò incomposti moti dell'istinto materno; e dalla casa del colono subalpino, pur sacrario di virtù militare un dì, quando nel resto d'Italia la servitù aveva disusato dalle armi, alle aule del Parlamento sussurrò perfide voci, che compromettevano la fortuna della Patria. Ma il popolo si sentì offeso nel senso di dignità, che gli è innato; e, postosi alfine l'on. Giolitti di fronte all'on. Salandra, fu vista la verità delle cose quale era in effetto: il codardo miraggio di un «parecchio», scompagnato dalle garanzie per cui soltanto avrebbesi potuto non disperare della sicurezza del Paese, di fronte all'onesta coscienza di una Nazione che decorosamente reclama il proprio sacro diritto. Il popolo non esitò e, dai casali sperduti sull'Alpe ai piedi del Campidoglio, intimò: Salandra!

*

Il Ministero Salandra, sorretto dalla piena fiducia del Re e dalla ferma volontà del Paese, si ripresentava al Parlamento il 20 maggio. Il 23 maggio l'Italia dichiarava la guerra all'Austria.

Gli Austriaci, senza attendere l'annunzio, mossero all'attacco. Erano pronti da tempo ed impazienti. Era per loro la guerra voluta. Era necessaria. Noi facemmo in tempo giusto un balzo oltre la frontiera. Ci eravamo preparati all'ultim'ora, ma era per noi non meno la guerra voluta, la guerra indispensabile. Guerra di redenzione e di liberazione.

Nella sera del 23 l'oscuramento della città e l'affissione di un bando del Comando in Capo della Piazza Marittima ci fece dire: — Ci siamo! Il vicino, per un sentimento di fraternità che ci accomuna nelle grandi ore, ribadiva le nostre parole quasi sospirando: — finalmente! Giunse, in appresso, la notizia della guerra dichiarata, ma fu risaputa da pochi. Nella notte lo strepito della incursione aerea. Nella mattina ecco di ritorno dall'azione da Porto Buso il R. Cacciatorpediniere «Zeffiro», con vivo segno di vittoria. Nella sera, la notizia che il confine in più punti importanti era stato oltrepassato dai nostri soldati. Che fierezza in quel dì!

Fierezza: non gioie; non acclamazioni; non espressioni di sentimenti male proporzionati alle necessità dell'ora. Il popolo ritrovava sè stesso. Il nemico si era annunziato con la barbara minaccia; noi avevamo indicato l'avviamento della nostra gesta sulle Alpi e sul Mare. Stavano di fronte due volontà di lotta: altri aveva fatto temere che i mezzi fossero inadeguati alle speranze. Ebbene no: il buon principio era fausto. Le speranze erano ben poste.

Tutti tesero l'animo all'avvenire senz'altra cura della giustificazione della guerra. Il popolo si era di già votato alla lotta e disse una sola parola: avanti! Di tempo in tempo dimostrò la piena sua disposizione al sacrificio. Il «perchè» non occorreva fosse detto; era nel cuore di tutti. Quando, però, parve necessario dichiarare le ragioni del nostro atteggiamento contro alle volgari esplosioni di una «sacra collera», parlò dal Campidoglio l'Uomo, cui la Nazione aveva affidato le proprie sorti, ma ciascuno degli Italiani non ritrovò nulla di nuovo nel discorso del loro Primo Ministro, si compiacque soltanto che fosse espresso con una contenuta dignità pari alla maestà del luogo e con una fierezza corrispondente al comune proposito, ciò che era ben chiaro nell'anima di tutti.

*

Passò un anno. La guerra diede grandi soddisfazioni al nostro orgoglio nazionale e ci condusse a dure prove; impose sacrifizi e procurò affanni e lutti. Un anno fa la guerra era un'idea ed una speranza; oggi è una folla di memorie, un cumulo di sensibili difficoltà, e tuttavia è ancora un'idea ed una speranza, oggi come nel primo di forma e serena. La guerra è oggi assai meglio che nel primo di sentita distintamente dal popolo e voluta.

Perchè? Perchè è questa una guerra fatale; preparata nei secoli; prescritta dalle leggi inesorabili della Storia. Noi a Venezia ci ritroviamo in prima linea nella fermezza del volere come nella disposizione al sacrificio. Il popolo italiano intero combatte una guerra che gli potrà dare la sicurezza per l'avvenire e insieme riprende la secolare guerra di S. Marco contro gli Absburgo. Il vecchio Imperatore vuole oggi ciò che volevano di già a mezzo il Trecento i baldanzosi Arciduchi d'Austria, ciò che gli avi suoi, da Massimiliano a Carlo VI, tenacemente prepararono. Distendere le ali dell'aquila sinistra oltre le Alpi sulla pianura padana e sull'Adriatico.

Ingrandirsi è il programma imposto alla Casa d'Austria dall'essenza medesima del suo potere. Uno Stato in pieno contrasto con lo spirito dei tempi, una monarchia, che non si trova alla testa di un popolo, ma che tiene soggette molte genti per effetto di lontane vicende storiche, che è pertanto sospinta quasi dalla forza d'inerzia del tempo anzi che essere l'augusta tutrice di un diritto nazionale non può conservarsi, tra il variare dei casi, che a patto di ristabilire l'equilibrio con nuove conquiste. L'ingrandimento dell'Austria, disegnato a spese della nostra integrità nazionale e fondato sulla signoria del mare, significava per i dì prossimi la incipiente rovina, per l'avvenire la morte della terza Italia.

Contro il diritto nazionale la cupidigia dinastica a servigio di una stirpe organizzata per l'asfissiante egemonia universale della salvezza di un popolo, benchè del principio su cui si impernia la vita moderna, e quindi si confonde con quella dei difensori della civiltà e del progresso: anima dell'anima nostra.

*

Su di noi incombeva costante un grave pericolo. Il nostro confine era delineato per favorire l'aggressione austriaca. Nel '66 l'Austria cercò di attenuare il disastro di Sadowa, lasciandosi strappare una preziosa provincia senza compromettere la rivendicazione del dominio, subito meditata.

I casi della guerra provarono l'opera di cinquant'anni diretta a tale intento. Noi spaziammo per molti lustri nell'azzurro dell'ideale sognando la giustizia dei popoli: la Casa d'Austria si moveva terra terra preparando resistenze e sostegni per l'offesa.

Il popolo vide provata la dirittura del suo intuito nello spettacolo che gli si offerse attraverso i corruschi bagliori dell'immane incendio. Un anno fa levò le armi per una idea di giustizia e di fraternità nazionale. Oggi le appunta con tutto il vigore contro l'eterno barbaro per il pensiero della salvezza. Sulle Alpi, che fanno cornice alle terre dei fratelli irredenti, e sulla costa di Dalmazia noi cerchiamo la suprema difesa della Patria, la sicurezza delle nostre contrade, che si guarda validamente soltanto da una linea di vette, la sicurezza delle nostre spiaggie che si invigila soltanto da un opposto baluardo naturale.

Non combattiamo per «brame di conquista o di ambizioni megalomani», ma per elementari ragioni di salvezza.

Di fronte all'architettato ingrandimento Austriaco, necessario alla consistenza della Monarchia ed al trionfo dell'egemonia germanica, all'Italia si presentava e si presenta un inesorabile dilemma: o combattere o prepararsi a scomparire. Noi combattiamo.

Da tutti i cuori, oggi e sempre, un solo grido: Savoja avanti! Per l'Italia!

L'odierna commemorazione a Roma

Roma, 23

Il corteo dell'anniversario della dichiarazione della nostra guerra, verrà formato alle 16,30 in Piazza del Popolo, con larga partecipazione di ufficiali e soldati. Lungo la scalea dell'altare della Patria, si collocheranno gli ufficiali ed i soldati feriti, mentre il popolo deporrà fiori sui gradini dell'altare, omaggio gentile al valore italico. Giunto il corteo in Campidoglio saliranno i vessilliferi sulla scalinata del Palazzo Senatoriale e parleranno il Sindaco, Domenico Oliva, l'on. Raimondo ed altri. Lo storico campanone farà udire i suoi rintocchi.

Il rafforzamento delle nostre truppe

sulle linee principali di resistenza

Il bollettino ufficiale

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Maggio:

Tra Garda ed Adige sono segnalati ammassamenti di truppe nemiche nella zona di Riva ed attività aerea dell'avversario sul Baldo.

Dall'Adige all'Astico semplici avvisaglie di nuclei in ricognizione.

Tra Astico e Brenta ed in Valle Sugana, ricacciati nella giornata del 22 gli attacchi nemici contro le nostre linee avanzate, ieri le nostre truppe ripiegarono gradatamente sulle linee principali di resistenza. Il movimento fu eseguito in perfetto ordine fuori della pressione del nemico.

Nell'alto Cordevole un nostro riparto espugnò una importante posizione nemica sul monte Sief, prendendovi una cinquantina di prigionieri tra i quali un ufficiale, armi e munizioni.

Lungo la rimanente fronte azioni delle artiglierie più intense nell'alto But, sulle alture a nord-ovest di Gorizia e nel settore di Monfalcone.

Radi velivoli nemici lanciarono qualche bomba in località della pianura Veneta: pochi feriti e nessun danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta, che prosegue con attenuata violenza nella zona centrale della fronte tridentina, ha allargato invece la zona laterale sinistra. L'altro giorno si accennava a combattimenti estesi non oltre Mori; ieri erano segnalate avvisaglie e preparazioni a piè dell'Altissimo; oggi si parla di ammassamenti di truppe nemiche nella zona di Riva. Quest'ultima notizia ci fa pensare ad una pronta utilizzazione della nuova rete strategica del Trentino occidentale, e, non potendo noi dimenticare il Comunicato dell'altro giorno circa le ingenti masse raccolte nel bacino atesino, ci deve anche preparare ad un grande urto contro le nostre posizioni di Monte Sperone e di Val di Ledro.

Sul punto più delicato della linea di combattimento un'attività, dobbiamo credere, ancora minore, poi che viene adoperata la formola «semplici avvisaglie di nuclei in ricognizione». La crisi dell'attacco cessò subito e vi seguì una fase di sistemazione, la quale, se pure giova al nemico, giova a noi moltissimo per rafforzare la linea di resistenza e meglio preparare l'avvenire. La cura assorbente del Comando Supremo è quella in oggi di sistemare la difensiva, sì che deve essere preso atto senza inquietudine dell'annunzio di un nuovo ripiegamento nel fondo di Val Sugana, alle linee principali di resistenza, quali che siano.

Per giudicare della situazione occorre tener conto della notizia, ben posta in rilievo, di un movimento in perfetto ordine fuori della pressione del nemico: atto di assestamento strategico, adunque, non episodio infausto alle armi nostre.

Oggi come nei due ultimi giorni passati, adunque, situazione delicata, ma non inquietante. Crediamo doveroso mettere una volta di più in guardia contro molti discorsi correnti con incredibile leggerezza e facciamo voti altresì che taluni commenti di giornali sieno dettati con più calma e con più vigile senso di proporzione. I bollettini ufficiali, attraverso l'esperienza di un anno, rassicurano della loro coscienziosa veridicità. Conformandosi alla loro intonazione e sapendone pesare le parole saremo sempre sicuri di ritrovarci nella esatta valutazione della realtà.

Gli scopi dell'offensiva austriaca e il compito dell'Esercito italiano

Roma, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'offensiva che l'Austria svolge nel Trentino con grande coppia di mezzi e con inusitata violenza, mentre continua in Francia ad accanirsi l'offensiva tedesca contro Verdun, è chiaro indizio che gli imperi centrali vogliono impedire, anche a prezzo di un enorme sacrificio di uomini e di materiali, che gli alleati prendano finalmente l'iniziativa delle operazioni e procedano simultaneamente all'offensiva su tutti gli scacchieri. Germania, Austria ed Ungheria, mirano cioè a logorare Francia e Italia, contando su una momentanea sosta della Russia e sperando che quando quest'ultima sarà pronta alla riscossa, le prime due sieno affaticate ed abbiano bisogno di respiro. Ciò del resto è stato confermato da esplicite dichiarazioni di ufficiali austriaci nostri prigionieri.

All'esercito italiano ed all'esercito francese incombe oggi adunque il compito di fronteggiare gli odierni violenti tentativi degli imperi centrali che, valendosi ancora della manovra per linee interne, tendono a sfuggire ad una futura pressione simultanea delle forze avversarie.

Quali funzioni abbia compiuto in passato, e compia oggi l'Italia nell'economia generale del conflitto, si vede chiaramente. Quando, or fa l'anno, l'Italia entrò in campo con l'intesa, richiamò sulla propria frontiera non meno di 25 divisioni austro-ungariche ed alleggerì così notevolmente la pressione che gli eserciti germano-austriaci esercitavano in quel momento sugli eserciti russi: sicchè questi poterono mantenersi in essere e compiere quella ritirata che rimarrà memorabile nella storia della guerra.

In seguito, impegnando e logorando per molti mesi con una incessante e spesso fortunata offensiva forze ingenti e numeroso materiale dell'Austria-Ungheria, l'Italia impedì che sulla Francia e sulla Russia affluissero energie le quali, aggiunte alle tedesche, avrebbero esercitato assai probabilmente sull'una e sull'altra delle nostre valorose alleate una pressione intollerabile.

Iniziata poi dalla Germania l'offensiva di Verdun contro la Francia, vi fu da parte degli austriaci il tentativo di trasportare sulla fronte francese truppe e cannoni. Ma i nostri energici richiami offensivi, pur fatti in un periodo di tempo nel quale per il perdurare dell'inverno combatter nella zona alpina sarebbe sembrata follia, distolsero l'Austria dai suoi propositi e ne trattennero sulla nostra fronte tutte le forze già ivi impegnate.

Oggi poi l'Italia, resistendo allo sforzo della grande offensiva austriaca, contribuisce a mantenere quell'equilibrio che mercè gli sforzi degli alleati era già stato raggiunto fra i due gruppi di belligeranti. Da tale fase di equilibrio sarà possibile di passare a quella decisa e simultanea azione degli alleati che dovrà provocare la decadenza militare degli imperi centrali.

In questo senso il popolo italiano, mirabile per la sua fiduciosa calma e per la sua imperturbabile tenacia considera con legittima fierezza la funzione che il suo valoroso esercito compie nel conflitto generale europeo e per queste stesse ragioni le fraterne solidarietà la risoluta azione dell'Italia in armi.

Gli Alleati attendono con fiducia

la vittoria delle nostre armi

La stampa francese

Parigi, 23

I giornali commemorano l'anniversario dell'entrata dell'Italia nel conflitto a lato dell'Intesa e dicono che i servizi resi dall'Italia alla causa degli alleati non datano dal 23 maggio 1915.

Fino dal principio della guerra l'Italia, proclamando la sua neutralità denunciò gli aggressori, squalificò l'azione degli imperi centrali, emise un verdetto morale che sarà quello della storia. Con la sua attitudine essa ci permise di sguarnire la frontiera delle Alpi.

Dalla neutralità all'azione non vi è che un passo. L'Italia moderna sorta dalla lotta per la nazionalità doveva essa stessa lottare contro gli oppressori delle nazioni.

Il «Petit Parisien» scrive che l'Italia, potenza mediterranea, non poteva sacrificare l'Adriatico, i Balcani e il Levante alle ambizioni austro-tedesche. Essa ha preso il partito che l'onore e le sue aspirazioni le dettavano. Non si renderà abbastanza omaggio alla parte che essa ha preso per l'equilibrio e la libertà. Nessuna guerra sarà più rude di quella che essa affronta sulle cime delle Alpi. Le gesta dei suoi soldati sotto Rovereto e sotto Gorizia eguagliano quelle dei nostri sulla Marna e sotto Verdun. La sua unità fortificata, il suo vigore morale e la sua forza militare avranno ricevuto da questa prova una consacrazione suprema e la fratellanza franco-italiana sorgerà indissolubile nel l'Europa rinnovata. Coloro che avranno combattuto a fianco non dimenticheranno per lunghi anni che le frontiere hanno perduto il passato significato.

Commentando poi la situazione generale e l'offensiva austriaca sul fronte del Trentino i giornali dicono che non potrebbe esservi segno più sicuro dell'angoscia di un paese che il perseguire una disperata apparenza di vittoria. — L'Austria-Ungheria tenta con questo colpo di raggiungere non la salvezza, ma un rallentamento del suo destino. Si è calcolato a Vienna che in questo caso le ultime energie della popolazione si manifesterebbero contro l'Italia, e per ben segnare che si tratta di salvare tutte le corone che tremano sulla fronte del vecchio imperatore, è l'erede della corona quegli a cui il comando è stato affidato. E' questo un chiaro simbolo dello scopo a cui tende l'offensiva austriaca.

Nel «Petit Journal» Pichon continua il suo articolo sul suo viaggio in Italia. Dopo aver parlato del Re e dei generali, Pichon parla oggi dei soldati che sono bene equipaggiati, ben portanti, in buona salute, di apparenza sana e robusta. Espone le considerevoli difficoltà delle marce attraverso le montagne dai pendii scoscesi e i pericoli che ne risultano, e che il campo di battaglia è peggiore che su qualsiasi altro fronte. Ogni metro guadagnato costa sacrifici enormi e richiede un'azione continua.

Malgrado tutte queste difficoltà il buon umore dei soldati e degli ufficiali si mantiene sempre uguale. Tutti questi soldati, giovani o vecchi, la cui professione non era ieri quella di battersi, scambiano sotto le granate allegri discorsi, si confermano reciprocamente la loro fiducia e come i poilus francesi dicono «on les aura». Pichon termina facendo ancora l'elogio dell'organizzazione compiuta in mezzo alle conche ed alle roccie e dice: Ecco che cosa bisogna sapere quando si parla della guerra e degli sforzi dell'Italia, e non è ancora tutto.

La stampa inglese

Londra 23

Il «Times» dedica un lungo articolo all'anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra europea.

«Questa ricorrenza, dice l'articolo, trova l'Italia mentre difende le sue conquiste nel Trentino contro il violento attacco austriaco; il quale fallirà dopo il breve successo iniziale, come l'attacco della Germania dinanzi a Verdun, malgrado l'immensa preparazione dalla quale furono entrambi accompagnati.

«Il generale Cadorna non è stato sorpreso. Le sue truppe continuano a combattere sul terreno che esse ed i loro concittadini considerarono loro dovere di liberare. Se si ricorda che la frontiera imposta all'Italia nel 1866 era stata tracciata al solo scopo di facilitare un'invasione austriaca, che tale frontiera è estesissima, che l'Austria durante lunghi anni la fortificò, che l'Austria era pronta alla guerra, mentre l'Italia era impreparata, la grandezza dello sforzo italiano potrà essere giustamente apprezzato.

«E' inutile insistere nel rilevare l'importanza dei servigi resi dall'Italia alla causa comune. Il furore del nemico ne dà la misura. La guerra ha unificato e fortificato l'opinione pubblica italiana la quale più che mai ha sposato la causa degli alleati. Sin dall'inizio della guerra sapevamo che l'Italia non poteva rimanere neutrale senza rinnegare i principi stessi pei quali essa è sorta. Essa è una magnifica creazione del diritto di nazionalità. L'Italia vuole ad ogni costo rimanere fedele alle tradizioni ed ai generosi sentimenti. Siamo convinti che il suo coraggio e i suoi sacrifici, la sua cavalleria e la sua fedeltà avranno una ricca ricompensa».

I giornali pubblicano poi, con ottimo effetto sul pubblico, i comunicati italiani illustranti la situazione nel Trentino. La opinione pubblica generale è che l'Italia resisterà vittoriosamente alla violenta offensiva austriaca che finirà per spegnersi lasciando la situazione inalterata. Tale è l'opinione dei migliori critici militari particolarmente quella della *Morning Post*, che in un lungo articolo rifà la storia della campagna nel Trentino, mettendo in evidenza i vantaggi iniziali delle posizioni e delle fortificazioni per gli austriaci. Questi ora tentano la riscossa, ma gli italiani hanno enormi riserve di uomini e gli alleati possono attendere fiduciosi l'esito della lotta.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 23

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del villaggio di Ostroff a nord del lago di Narotch nella sera del 20 maggio i tedeschi dopo un violento bombardamento tentarono a più riprese di prendere l'offensiva ma furono ogni volta respinti dal nostro fuoco. Nella regione a sud ovest del lago di Narotch la nostra artiglieria disperse importanti assembramenti tedeschi. Nella regione del villaggio di Kostiukhnovka a nord ovest di Tchartorisk respingemmo un'offensiva di elementi nemici. Sul resto del fronte dei nostri eserciti dal golfo di Riga alla frontiera della Romania si segnala soltanto fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Nel Mar Baltico un nostro sottomarino affondò tre piroscafi tedeschi.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarbeker scontri di avanguardie.

Nuovi successi inglesi in Mesopotamia

Londra, 23

Il comandante delle truppe britanniche in Mesopotamia, comunica:

La riva destra del Tigri attualmente è sgombrata dai nemici fino al Shattelhai, se si eccettuano piccole retroguardie difendenti il ponte sullo Shattelhai, a 500 metri dalla sua confluenza col Tigri. La nostra forza principale su questa riva è giunta sulla linea Majssis-Dujahleh. Sulla riva sinistra il nemico continua sempre ad occupare la posizione di Sannaia. Il tempo è caldissimo. Si nota che lo Shattelhai si getta nel Tigri di fronte a Kut-el-Amara.

Il morale dell'esercito greco

Atene, 23

L'*Agenzia di Atene* afferma essere priva di fondamento la notizia contenuta in un dispaccio da Corfù al *Daily Chronicle* il quale dice che l'esercito greco in seguito alla lunga inazione si smobilizza da sè stesso ed avvengono migliaia di diserzioni, e che lunghi congedi sono accordati.

L'accanita battaglia in Francia

Tutti gli assalti tedeschi respinti

Il forte di Douaumont riconquistato dai francesi

Lotta violenta sulle due rive della Mosa con vantaggio dei francesi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Verdun la battaglia ha continuato estremamente violenta per tutta la notte sulle due rive della Mosa.

Sulla riva sinistra due furiosi contrattacchi lanciati dai tedeschi su tutte le posizioni della quota 304 sono completamente falliti. Ad ovest della quota 304, specialmente, i tedeschi fecero largo uso di parecchi lancia fiamme, ciò che permise loro di penetrar in una trincea francese, ma un contrattacco dei difensori li costrinse a sloggiare subito tutte le posizioni conquistate. Ad est, malgrado una preparazione intensa d'artiglieria, un attacco tedesco è stato infranto dal nostro fuoco e non ha potuto avvicinarsi alle linee francesi.

Sulla riva destra la lotta continua nel settore di Thiaumont e di Douaumont accanitissima.

I tedeschi hanno moltiplicato durante la notte l'attacco in massa subendo enormi perdite. I tedeschi riuscirono soltanto a ricuperare una delle loro trincee perdute, a nord della fattoria di Thiaumont. Dappertutto, altrove, i francesi hanno mantenuto le loro posizioni. All'interno del forte di Douaumont malgrado una viva resistenza i francesi hanno continuato a respingere i tedeschi, i quali non tengono più che l'angolo nord-est del fronte.

Sugli Hauts de Meuse un colpo di mano dei francesi al Bois des Chevaliers è pienamente riuscito. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, del giorno 22, dice:

Nelle Argonne le nostre batterie hanno energicamente bombardato Nantillois, Monfaucon ed il bosco Chelly.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato durante la giornata a progredire a sud della quota 287 e costretto il nemico a sgombrare una piccola opera che aveva occupato dal 18 corr.

Nella regione ad ovest del Mort-Homme nostri contrattacchi ci hanno permesso di cacciare il nemico da alcuni elementi di trincea da lui occupati.

Sulla riva destra della Mosa dopo una potente preparazione di artiglieria la nostra fanteria ha dato l'assalto alle posizioni tedesche su un fronte di circa due chilometri della regione ad ovest della fattoria di Thiaumont fino ad est del forte di Douaumont. Su tutto il fronte attaccato le nostre truppe hanno preso trincee tedesche e sono penetrate nel forte di Douaumont di cui il nemico tiene ancora la parte settentrionale. Numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Sugli Hautes de Meuse nel bosco di Bouchot un felice colpo di mano ci ha permesso di far sgombrare le trincee nemiche su una estensione di 300 metri e di fare prigionieri.

La linea di difesa francese si va ricostituendo

Parigi, 23

(Ufficiale) — Il nuovo attacco impegnato da sabato dinanzi a Verdun prosegue con estrema violenza. Esso, dall'ovest della Mosa, si è esteso all'est ed abbraccia ora un fronte di venticinque chilometri. Ma se i tedeschi attaccano, noi reagiamo alla nostra volta con un successo manifesto e continuo. Malgrado l'accanimento delle loro azioni di fanteria la nostra linea rimane infatti ferma ovunque.

Nelle ultime 24 ore abbiamo perfino realizzato importanti riconquiste del terreno di cui ecco il confortante bilancio: Sulla riva sinistra nel bosco di Avocourt abbiamo rioccupato parecchi fortini che avevamo resi intenibili da parte del nemico. Nelle vicinanze della quota 287 l'avversario ha dovuto sgombrare un'opera in cui si era installato durante la spinta del 18 corr. contro la quota 304.

Ad ovest del Mort-Homme non soltanto l'assalitore non è capace di realizzare il menomo progresso, ma riconquistiamo gli elementi di trincea che ci erano stati tolti nella notte del 20.

Sulla riva destra i ripetuti tentativi dei tedeschi per sloggiarci dalle cave di Haudromont da noi riprese il 21 non giungono che a farsi infliggere altri enormi sacrifici.

Nella giornata la nostra fanteria ha effettuato fra il bosco di Haudromont ed il forte di Douaumont una vigorosa azione offensiva accuratamente preparata dall'artiglieria. Su due chilometri del fronte d'attacco le nostre truppe hanno preso d'assalto le trincee avversarie e si sono spinte perfino nelle rovine del forte perduto all'inizio della battaglia il 26 febbraio. Dopo un furioso corpo a corpo le nostre truppe vi si sono installate, eccetto che nella parte settentrionale in cui i tedeschi rimangono ancora aggrappati.

Infine presso il villaggio di Vaux un colpo di mano ci ha permesso di riconquistare una trincea.

Ecco i notevoli vantaggi, alcuni dei quali, come quelli delle cave di Haudromont e del forte di Douaumont, hanno anche una reale importanza tattica, perchè possono influire sul seguito delle operazioni se esse si allargano, rendendo assai precaria la situazione del nemico al centro del fronte della Mosa.

Così la nostra linea di difesa, dapprima sommersa dall'ondata assalitrice, si ricostituisce a poco a poco nel lungo riflusso della marea nemica rimasta per un istante stagnante di fronte alle nostre posizioni principali.

Le menzogne tedesche

Parigi, 23:

(Ufficiale). — Da alcuni giorni i tedeschi cercano di far credere nei loro comunicati di essere in possesso della quota 304. Ora essi non tengono la quota 304, come mai tennero il Morthomme. Dalla violenza dell'offensiva del 4, del 5 e dei giorni seguenti nei quali poterono impadronirsi delle pendici settentrionali della quota, i tedeschi non realizzarono alcun progresso. Ad est e ad ovest attaccarono numerose volte senza risultato. Di quelli insuccessi non parlano i comunicati nemici. Anzi immaginano i nostri attacchi contro la quota 304 in modo da far credere che detta posizione non è nelle nostre mani. Dicono persino nel comunicato del 18 maggio che ci ritirammo al di là di Esnes. Ora quel villaggio trovasi oltre due chilometri e dietro le nostre prime linee.

Ma vi è di più. La «Frankfürter zeitung» del 14 maggio dice: «La quota 304 fu presa come annunziava il comunicato dell'8 maggio. Ora questo comunicato dice testualmente: ad onta della resistenza del nemico e dei suoi furiosi contrattacchi le trincee situate sulle pendici settentrionali della quota 304 vennero espugnate e la nostra linea avanzò sino ad una certa altezza.» Una menzogna dopo le altre. Queste menzogne sono divenute sistematiche dacchè si è dovuta fermare l'offensiva formidabile tedesca a Verdun. Bisogna persuadere ad ogni costo il pubblico tedesco che l'offensiva continua a progredire.

Verso il fallimento definitivo dell'offensiva tedesca

Parigi, 23

I giornali rilevano che il riflusso atteso nella battaglia di Verdun si manifestò ieri. I giorni precedenti i tedeschi avevano registrato qualche guadagno locale. Oggi bisognerà che essi cambino tono.

La giornata di ieri permise ai francesi di ricuperare posizioni importanti, non soltanto sulla riva sinistra della Mosa, dove essi continuano a riprendere al nemico i guadagni che questo aveva fatto, ma anche sulla riva destra.

Il comando francese si era accorto che il nemico, per dare maggior forza al colpo che tentava sulla riva sinistra, aveva sguarnito la riva destra, ed ha approfittato per prendere risolutamente l'offensiva da questo lato. Trascinati dall'ardore della lotta i nostri contingenti che si trovavano a destra di Douaumont, si sono rivolti contro il forte che non potè resistere all'assalto combinato di cui fu oggetto. I nostri soldati penetrarono nel forte da ovest e a sud, e cacciarono a colpi di granata il nemico. Così il forte di Douaumont, che l'imperatore Guglielmo qualificò come la pietra angolare della difesa di Verdun ricadde nelle nostre mani.

Conviene d'altronde far osservare che Guglielmo II si era ingannato sull'importanza del forte smantellato che non potè servire ai tedeschi che come osservatorio. Anche la ripresa del forte non ha importanza, ma dimostra che le nostre truppe conservano il loro ardore e che i tedeschi, date le forze limitate di cui dispongono sono incapaci di condurre a buon fine dinanzi a Verdun un'offensiva di grande stile od un'offensiva seria su un altro punto. Questa è la conclusione che si deve trarre dalla giornata di oggi.

Gli Alleati lotteranno fino al ristabilimento del diritto calpestato dai tedeschi

Parigi, 23

Ricevendo all'Eliseo i delegati parlamentari russi, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha dato loro il benvenuto ed ha soggiunto:

Il discorso di Poincaré

«Se fossimo stati padroni degli avvenimenti celebreremmo oggi nella pace e nella gioia il 25.o anniversario della data memorabile in cui i due popoli posero la prima base dell'alleanza indistruttibile.

«Annodando stretti vincoli fra la Russia e la Francia, gli uomini di Stato dei due paesi non hanno avuto altra volontà che quella di assicurare l'equilibrio delle Potenze e di lavorare alla pace generale. In nessun momento l'alleanza franco-russa fu distolta da questo scopo iniziale, mai essa ebbe una punta diretta contro qualcuno. Parecchie volte contribuì ad eliminare i rischi della guerra.

«Quando avvennero gli incidenti di Tangeri e di Agadir, quando fu compiuta l'annessione della Bosnia-Erzegovina, in tutte le ore critiche i nostri due governi trovarono nella loro fiduciosa intimità la forza principale della loro diplomazia pacifica.

«Durante le due lunghe fasi delle guerre balcaniche la Russia e la Francia, in perfetta intesa coll'Inghilterra, dettero costante prova del loro spirito di conciliazione ed organizzarono la collaborazione dell'Europa nella speranza di scongiurare l'estensione del conflitto.

«Ma gli imperi centrali continuarono segretamente la realizzazione dei loro piani bellicosi. Nel 1913 l'Austria tentò invano di associare l'Italia all'attentato contro la Serbia. Nel 1914 essa trovò nel delitto di Serajevo una nuova occasione per cercare non soltanto di umiliarla ma di annientare la sua vicina. E nel momento in cui sembravano regolate tutte le questioni internazionali, un assassinio indubbiamente odioso, ma che non impegnava alcuna pubblica responsabilità, mise alle prese, malgrado voi e malgrado noi, la maggior parte delle truppe europee. Quali calcoli, signori, quali raffinamenti nella preparazione di questa aggressione!»

Poincaré ricorda che si era recato in quel tempo a far visita allo Czar e che allora non si poterono prevedere nè i termini nè lo spirito dell'*ultimatum* austriaco. Alcuni giorni dopo, malgrado gli sforzi combinati a distanza dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia; malgrado i replicati tentativi di mediazione, gli Imperi centrali precipitarono la catastrofe.

Poincaré rievoca il ricordo della calorosa accoglienza fatta dallo Czar e dal popolo russo al rappresentante della Francia.

«Siete, ha concluso, i nostri ospiti nelle più emozionanti e nelle più tragiche circostanze. Da gran tempo uniti nella pace, eccoci ora uniti nella guerra, ma anche nella guerra è per la pace che rimaniamo uniti. Ci hanno costretti a batterci, ci batteremo valorosamente fino a che con la vittoria definitiva non abbiamo ristabilito il diritto che garantisca la tranquillità del mondo».

Il discorso di Briand

Al ricevimento al Palazzo Borbone, il presidente del Consiglio, Briand, sollecitato dai parlamentari francesi, ha preso la parola:

«Quando laggiù, egli ha detto, tuona il cannone, non sono le parole che attendono la causa del diritto che difendiamo in comune con i nostri eroici soldati; sono gli atti, atti i quali debbono far si che i sacrifici che s'impongono non siano perduti. La vittoria è nell'eroismo delle nostre truppe e dobbiamo impiegare tutta la nostra volontà per dar loro ogni mezzo per vincere. Fra il Parlamento ed il Governo vi è una stretta solidarietà per tutelare gli interessi nazionali.

«Ciò che fa la nostra forza è che non volemmo la guerra. Non vi è una macchia nella nostra alleanza, poichè rispondemmo alle numerose provocazioni con la ricerca perseverante delle soluzioni pacifiche. Non con la paura, ma per evitare al mondo gli orrori della guerra, i francesi che portavano al fianco piaghe ben dolorose, attendevano le riparazioni necessarie cui avevano diritto.

«Ma un popolo scatenò la guerra per conquistare la dominazione del mondo in un momento in cui cercavamo una soluzione amichevole. Ora che ci battiamo vogliamo vincere e vinceremo. La Germania facendo circolare la parola artificiosa di pace, conta di dividere le nazioni alleate. Oggi la parola pace è un sacrilegio, se significa che l'aggressione non debba essere punita. Ciò sarebbe un disonore per gli alleati.

«Che direbbero le generazioni avvenire se lasciassimo sfuggire l'occasione di stabilire una pace durevole? La pace non può uscire che dalla vittoria degli alleati e deve essere basata sul diritto internazionale garantito da sanzioni. Questa pace splenderà sull'umanità e darà la sicurezza ai popoli. E' questo ideale che costituisce la grandezza del nostro compito; è in nome di esso che le donne in lutto frenano le lacrime ed è per questa pace che i nostri paesi ingrandiranno per nobiltà.

«Otterremo la vittoria con l'azione solidale e con la fratellanza, che agiscono senza riposo. Noi dobbiamo questa vittoria all'umanità. Essa si avanza. Oggi, malgrado i suoi pretesi successi, la Germania non trionfa e sembra sempre più abbassarsi nel mondo. Essa vive nell'angoscia. E' una potenza ideale che agisce, è il principio della fine, è la certezza che l'ora della vittoria suonerà presto per noi. Vi è più di un paese che si batte per la stessa causa: gli alleati mettono in comune il sangue, gli uomini ed il materiale. Ed ora, Signori, volgiamo i nostri cuori ed i nostri spiriti verso coloro che si battono laggiù e sui quali già risplende la gloria».

Il discorso di Briand è stato accolto da vivissimi prolungati applausi.

Tre velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 23

Stamane un nostro aeroplano da caccia lanciato allo inseguimento di un apparecchio tedesco che aveva bombardato Dunkerque lo raggiunse e lo abbattè a Wazizzels a nord est di Cassel.

In Alsazia due aereoplani nemici furono atterrati in combattimento aereo: uno cadde nelle nostre linee a Sentiem a sud di Thann e un altro nella regione di Bonhomme, poco distante dalle nostre trincee.

Un raid contro Zeebruge

Londra 23

I giornali hanno da Amsterdam che un raid venne effettuato domenica mattina di buon'ora contro Zeebruge. Dagli aereoplani degli alleati furono udite esplosioni formidabili fino alla frontiera

Le truppe del generale Townshend

Parigi, 23

Il *Daily Mail* edizione di Parigi, ha da Londra:

Il *Foreign Office* comunica una nota secondo la quale l'ambasciata degli Stati Uniti a Costantinopoli ritiene che la maggior parte degli ufficiali e degli uomini di truppa del generale Townshend si trovino ancora a Bagdad e che qualche ufficiale sia stato inviato a Damasco. L'Associazione della Mezzaluna Rossa ottomana dichiara che si trova a Bagdad tutto il necessario dal punto di vista medico. L'ambasciata suddetta dichiara di non saper nulla circa i bisogni dei prigionieri.

L'inchiesta sulla rivolta irlandese

Londra, 23

Dinanzi alla commissione d'inchiesta per l'Irlanda, l'ex-ministro Birrel, ha detto che chiese truppe all'Irlanda per cominciar il reclutamento e convincer la popolazione all'inutilità di un tentativo di rivolta.

Lord Middleton, influente unionista irlandese, ha dichiarato di aver varie volte richiamata l'attenzione di Birrel sui pericoli della situazione, ma Birrel rispose di essere convinto che non vi sarebbe mai stato un sollevamento armato.

Middleton ebbe pure colloqui con Asquith al quale consegnò un lungo memoriale e disse a Nathan che la situazione era così grave che lo stesso Redmond correva seri pericoli. Ha soggiunto che Lord Wimborne insistette presso il *War Office* per ottenere rinforzi: gli si rispose che ciò avrebbe ostacolato l'invio di truppe sul fronte; egli avrebbe voluto internare e deportare i «Sinn Feiners», ma Carson dichiarò di ritenere la deportazione come una misura estrema.

Altri ribelli condannati

Dublino, 23

Il consiglio di guerra ha pronunziato tre condanne a morte, sette all'ergastolo, cinque a dieci anni. Tutte sono state commutate o ridotte.

Tra Germania e Stati Uniti
Una nuova nota?

Londra, 23

Il *Daily Mail* ha da New York: L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, non avendo potuto ottenere notizie dal dipartimento di Stato riguardo alla punizione inflitta al comandante del sottomarino che silurò il *Sussex*, sta discutendo la questione dell'invio alla Germania di una nota per chiedere informazioni. Nel caso che la Germania non risponda la situazione diventerà di nuovo tesa.

L'assemblea generale dell'Unione delle C. di C.

Roma, 23

L'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio ha continuato i suoi lavori discutendosi sui trasporti marittimi e rifornimenti.

Noli e carbone

Il comm. Oberti della Camera di Commercio di Genova ha fatto una relazione a nome del Consiglio. Egli ha premesso notizie sull'impiego delle navi appartenenti alla marina mercantile italiana. Tutte, ha affermato, sono o requisite o noleggiate dallo Stato e poste sotto il controllo della commissione centrale dei traffico per servire esclusivamente al trasporto di merci destinate alla difesa nazionale ed all'alimentazione del paese.

L'utilizzazione del naviglio è migliorata con l'estendersi del sistema del noleggio a tonnellata-miglio e per il migliore funzionamento dei porti italiani i quali tutti rispondono all'alta funzione che ad essi è attribuita in questo difficile momento.

Il relatore ha fatto però presente che, nonostante la piena e completa utilizzazione delle navi italiane, non si risolve la questione dei trasporti che tanto interessa all'economia nazionale o la si risolve con gravi oneri. Egli ha ricordato che il nolo percepito dalle navi italiane corrispondente ad un terzo del nolo corrente sul libero mercato, e cioè, per citare un esempio, il nolo per il trasporto del carbone da Cardiff è di 55 anzichè di 165.

La questione di provvedere a colmare la deficienza del naviglio da trasporto è molto difficile avendo gli Stati marittimi vietato il cambiamento di bandiera. La questione oggi esula dal campo economico a quello politico e non può essere risolta che per accordo tra gli alleati. Occorre che gli alleati pensino prima agli alleati e non ai neutri, per i quali dovranno richiedere il maggiore costo per la deficienza del naviglio, mentre ai popoli in guerra sarà garantito il rifornimento a prezzi ragionevoli.

Il relatore ha detto poi come il problema dei trasporti si connetta intimamente con quello del rifornimento del carbone. A questo proposito ha accennato alla convenzione fra l'Inghilterra e la Francia ed ha affermato che quando essa fosse estesa anche all'Italia, l'economia nazionale ne avrebbe notevole beneficio. Il relatore non dubita affatto che si potrà raggiungere tale accordo per rendere più salda la resistenza che il nostro paese deve sostenere per raggiungere la vittoria.

Sulla relazione Oberti si è svolta una lunga discussione alla quale hanno partecipato, oltre il presidente dell'Unione, i delegati Bocca, De Michelis, Mauro, Boccadifuoco, Sacca e Crassin.

Infine è stato votato all'unanimità un ordine del giorno informato alle idee suesposte e svolte nella discussione.

L'esportazione per l'Inghilterra

Brambilla richiama l'attenzione dell'assemblea sul noto decreto del governo inglese che vieta l'introduzione in Inghilterra di prodotti tra i quali i tessuti di lana e di cotone. Ora è avvenuto che nell'applicazione del decreto si è creduto di comprendere tra i tessuti di cotone e di lana anche la stoffa mista di seta e di cotone. Sostiene con dati tecnici che l'interpretazione estensiva è assolutamente errata e comunica un ordine del giorno della Camera di Commercio di Como, col quale si fanno voti per una esatta interpretazione del divieto.

Sulla questione si accende una viva discussione alla quale partecipano numerosi delegati. Dalla discussione risulta che parecchie industrie dopo la guerra hanno trasformato i loro impianti per soddisfare le richieste del mercato inglese, al quale erano venuti a mancare i corrispondenti prodotti di provenienza tedesca. Perciò l'assemblea è di avviso che, dalla questione particolare sollevata dal delegato della Camera di Como, si debba risalire a quella generale dei divieti emanati dal governo inglese i quali riescono gravemente dannosi al nostro paese.

Da parte degli oratori si insiste nel rilevare che le ragioni per le quali il governo inglese fu posto a disporre i divieti (evitare cioè ingombri del tonnellaggio ed infrenare il consumo dei prodotti di lusso), non sembrano tali da non lasciare sperare che opportune trattative tra i governi alleati non possano portare ad un equo temperamento.

Vi vota quindi all'unanimità un ordine del giorno che sarà presentato personalmente dalla presidenza all'on. Salandra.

I trasporti per ferrovia

Luzzatti richiama l'attenzione della presidenza sulle disposizioni emanate dalla direzione delle Ferrovie e con le quali, egli dice, l'amministrazione finisce per sottrarsi ad ogni responsabilità nei trasporti di merci perfino nei casi di evidente manomissione. Raccomanda alla presidenza che accetti di interporsi presso la direzione delle Ferrovie perchè voglia temperare la portata di tali disposizioni.

Infine Ferraris raccomanda alla presidenza che parimenti accetti di fare uffici per l'accoglimento dei voti espressi dalla Camera di Ferrara affinchè mediante accordi tra i tre istituti di emissione, la bancabilità degli effetti sia estesa per ciascuno istituto a tutte quelle piazze in cui si trovi un corrispondente di uno qualsiasi dei detti istituti ed affinchè inoltre sia ad ogni modo estesa quanto è possibile la bancabilità degli effetti anche nelle piazze dove non si trovi un corrispondente degli istituti di emissione.

I prigionieri austriaci all'Asinara visitati da un inviato del Papa

Roma, 23

L'*Osservatore Romano* ha da Sassari, che l'amministratore apostolico mons. Cazzani, si è recato i giorni scorsi, per incarico del Papa a visitare i soldati austriaci fatti prigionieri dai serbi e che ora si trovano concentrati nell'isola dell'Asinara.

A bordo dell'*Eridano*, messo a sua disposizione dall'autorità, giunse a porto di Careale, dove venne ricevuto dal generale Ferrari, da ufficiali e dai cappellani militari.

Monsignore prese alloggio, col suo seguito, al palazzo del Comando. Con automobili e lancie messe a sua disposizione dalle autorità militari, mons. Cazzani visitò le quattro zone. Interrogò i prigionieri sul trattamento loro usato, rivolgendo a tutti le più confortanti assicurazioni per quanto riguarda l'igiene, il vitto e tutto il resto. Consegnò ai prigionieri oggetti religiosi inviati dal Papa, sigari e sigarette. Mons. Cazzani visitò poi il cimitero ove sono sepolti i prigionieri morti per malattie contratte durante la ritirata dell'esercito serbo. Poi alla presenza degli ufficiali del presidio, dei prigionieri, impartì la benedizione papale.

Sessione straordinaria di esami negli Istituti di Commercio

Roma, 23

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale: In deroga alle vigenti disposizioni della legge 14 luglio 1912 e del regolamento generale 22 giugno 1913, il Ministero di A. I. e C. è autorizzato ad accordare nella prima quindicina di giugno 1916 una sessione straordinaria di esami agli alunni dei regi istituti di commercio, delle R. scuole di commercio e delle R. scuole medie di commercio ed inferiori.

A detta sessione straordinaria potranno essere ammessi i soli alunni regolarmente inscritti nell'anno scolastico 1915-16 che risultassero atti al servizio militare in seguito alla nuova visita dei riformati, o della classe 1897 che fossero dichiarati idonei in seguito a visita militare della loro classe. Tanto gli uni che gli altri per essere ammessi a detta sessione straordinaria, dovranno essere in regola col pagamento delle tasse scolastiche dell'intero anno. Dovranno essere dichiarati ammissibili agli esami in forza alle disposizioni vigenti, e dovranno provare con la presentazione di documenti rilasciati dall'autorità militare di trovarsi in condizioni di cui al secondo comma del presente decreto.

La vaccinazione anticolerica nell'Esercito

Roma, 23

Il giornale militare ufficiale pubblica una circolare del Ministero della Guerra che detta le norme per l'esecuzione della vaccinazione e rivaccinazione dell'Esercito. La circolare dispone tra l'altro che senza alcun indugio e con la massima sollecitudine siano eseguite le vaccinazioni anticoleriche su tutti i militari di truppa eccettuati quelli che da esplicite indicazioni registrate nei loro libretti personali od in altri regolari documenti risultano vaccinati contro il colera da non più di due mesi. Salvo casi eccezionali determinati soltanto da superiori esigenze e disposizioni i complementi devono assolutamente essere sottoposti alla prescritta vaccinazione presso il centro di mobilitazione.

I Ministri della Guerra e dell'Istruzione alla scuola civile di aeronautica

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* reca che stamane alle 10, il ministro della guerra generale Morrone ed il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, si sono recati a visitare la scuola civile di aeronautica al viale Angelico.

Erano a ricevere i ministri il generale Ettorre, presidente della scuola, con gli altri membri del corpo insegnante. I ministri han visitato minutamente la scuola intrattenendosi per oltre un'ora e dimostrando la loro ammirazione per il suo funzionamento ed organizzazione perfetta.

Un atto di gentilezza e di pietà della Regina Elena

Roma, 23

Stamane la Regina Elena mentre percorreva in automobile la via Salaria, accortasi che un granatiere che marciava con la sua compagnia era colpito da grave malore, fece fermare l'automobile e vi faceva adagiare il militare sofferente affinchè fosse condotto in un luogo ove potessero essergli prodigate le cure necessarie.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 34

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Miss Blake chiese notizie sulle rovine a mister Smith, il quale l'aveva incoraggiata con il suo fare disinvolto e correttissimo. Egli non potè dirle nulla in proposito, ma dichiarò di possedere una «Guida» del paese e invitò la fanciulla ad entrare in casa sua dove gliel'avrebbe mostrata. Miss Blake acconsentì e rimase colpita dall'aspetto gaio ed elegante del salottino. Cercando il libro, Smith si tolse gli occhiali verdi che asserì portare all'aperto per riparare dal sole la sua vista alquanto debole.

— Vi siete fatto male al braccio? Forse in causa di una disgrazia? — chiese Teresa osservando che l'ospite gentile toglieva dalla sciarpa l'arto che sembrava malato.

— Si tratta di una disgrazia ormai remota: la mano è così indebolita che non potrà più riprendere la sua normale attività: e poichè essa è quasi impotente, sono costretto a portare il braccio al collo.

La spiegazione di mister Smith soddisfece la fanciulla che finalmente si decise ad andar via. Egli l'accompagnò cortesemente fino all'uscita del parco, quasi fosse desideroso di produrre su di lei una impressione favorevole.

Miss Blake frattanto pensava:

— Senza dubbio questo signore è un gentiluomo: molto colto e di modi piacevoli: io mi domando chi può essere?

Il suo pensiero però non si fermò a lungo su quel soggetto. La mente di Teresa tornò a fantasticare sul Dedalo e sul la giovane signora che vi dimorava.

Poco tempo dopo ella doveva considerare come un presentimento questa sua insistente preoccupazione.

XII.

Una passeggiata notturna

Il sole splendeva sui meravigliosi giardini di Foxwood nelle prime ore del pomeriggio, quando miss Teresa uscì da una delle porte del pianterreno, vestita elegantemente, e forse più accuratamente del solito.

La suggestiva bellezza del luogo l'obbligò a soffermarsi e un pensiero di rabbia selvaggia le sconvolse il cuore.

— Senza Lucia di mezzo, questa tenuta incantevole, sarebbe stata mia — mormorò a denti stretti.

Errava, pensando così, ma chi avrebbe potuto convincerla del suo errore?

Scacciò quell'idea molesta e si avviò con passo concitato, quasi avesse voluto gareggiare con la velocità del tempo.

Tornò alla villa dopo un lungo giro nel parco e trovò che sir Karl e lady Audinnian erano arrivati di già. Ne fu contrariata poichè non li aspettava con quel treno e desiderava recarsi alla stazione a riceverli.

— Povera me! — esclamò miss Blake. Lady Lucia, fresca, raggiante, rosea, piena di allegria, le corse incontro sul prato.

— Oh! Teresa, quanto mi sembra bella e deliziosa questa villa! — gridò la giovane donna abbracciando l'amica. — Nell'attesa di voi, Karl mi ha fatto vedere le sale.

— Ma quando siete arrivata?

— Siamo giunti col treno delle quattro e alla stazione abbiamo preso una carrozza. Ecco mio marito.... Karl, ecco Teresa!

Sir Karl affrettò il passo scendendo dal terrazzo per incontrarla, ed ella gli tese la mano con gelida cortesia.

— Come state? — chiese.

Karl non aveva un bell'aspetto: era estremamente pallido, malinconico, poteva anche far pensare che egli fosse ammalato.

Entrarono insieme nel vestibolo entro il quale il sole, passando attraverso i vetri colorati delle alte vetrate, faceva penetrare i suoi raggi variopinti. Le sale di ricevimento erano poste ai due lati del vestibolo, e sir Karl le aveva già mostrate alla moglie, che aveva dichiarato di non averne vedute mai di più belle.

— Questo salottino mi piace più degli altri, — disse miss Blake entrando nella stanza ove aveva fatto colazione con mistress Cleeve quel mattino.

— Lo chiameremo il vostro salottino — rispose lady Lucia — e veramente è delizioso — seguitò ammirando la tappezzeria chiara a fiori d'oro, le poltroncine e le seggiole di raso porporino, gli oggetti eleganti e preziosi sparsi ovunque a profusione. Le alte finestre si aprivano fino a terra e davano adito ai giardini pieni di fiori e di verdura.

— Credo che esso sia stato il salotto preferito della defunta lady Audinnian, mia zia, — osservò Karl.

— E adesso esaminiamo un po' il passaggio — disse lady Lucia uscendo sul terrazzo. — Da questa parte si vede la stazione, il vilaggio deve trovarsi dalla parte opposta.

Nell'esuberanza della gioia che l'invadeva lady Lucia si mise a scendere e salire di corsa la scalinata del terrazzo: sembrava una bimba in un giorno di vacanza.

Sir Karl e miss Blake discorrevano tra loro.

— Nell'ala opposta a questa forse saprete, miss Teresa, che vi è un salottino in tutto identico a questo. Mio zio, sir Giuseppe, se ne serviva come studio per la segreteria.

— Lo so, Hewitt lo chiama adesso «la stanza di sir Karl» perchè siete solito di andarvi a fumare un sigaro, non è vero?

— Sì, vi ho fumato qualche avana di tanto in tanto, durante la malattia di mia madre. Ma non sono un gran fumatore io! Tutto al più sono capace di fumare un sigaro prima di andare a letto, ma non tutte le sere....

— Questa vostra stanza l'ho veduta, Karl? — gli chiese la moglie.

— No, Lucia, perchè non mi sembra che meriti di essere veduta.

— Ma se è vostra, mi piacerà più delle altre.

— E allora andiamo a vederla.

Lady Lucia passò il braccio in quello di suo marito che le sorrise graziosamente mentre insieme si avviavano. Miss Blake li seguiva ad un passo di distanza, pensando che sir Karl era molto cambiato anche in fatto di umore che mancava di vivacità e che non sembrava lieto di ospitarla.

La stanza che visitarono, simile per dimensione all'altra e anche per costruzione, differiva per l'addobbo e per la tappezzeria; era parata di grigio e non appariva punto elegante. Una grande scansia, piena di libri e carte, occupava una parete; nel centro era posto un tavolino, con sopra un grosso calamaio. Sul caminetto un vaso cinese, mostrava il suo abbondante contenuto di tabacco.

— Questa ampia poltrona sarà per voi, Karl — disse lady Lucia in tono dolcemente scherzoso, — e questa piccina sarà per me. Mi lascerete entrare quando vorrò, non è vero, anche se questo sarà il vostro studio o meglio, come dice Hewitt, la vostra segreteria?

— Ma sì, cara, verrete quando vi piacerà.

Mentre ella parlava spalancò la vetrata e scese nel prato. Lo studio era esposto a mezzogiorno e gli ultimi raggi del sole al tramonto lo illuminavano di una luce calda dorata che brillava pure sui fiori del giardino.

Karl colse una bellissima rosa e la portò a sua moglie che gli rivolse uno sguardo tenerissimo di ringraziamento.

— Volete che vi faccia vedere le vostre stanze lady Audinnian? — chiese Teresa a Lucia

Sir Karl rispose invece di sua moglie:

— Grazie ve la condurrò io stesso. Non abbiamo ancora visitato il piano superiore.

Le stanze destinate agli sposi erano situate sul davanti della casa, all'estremità settentrionale della galleria. La camera nuziale era spaziosa e molto bene arredata.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Mercoledì: Auxilium Cristianorum.
25 Giovedì: S. Urbano.

Per l'anniversario della nostra guerra
Il manifesto della Giunta

La Giunta Comunale pubblica oggi il seguente manifesto:

Concittadini,

All'augusta parola del nostro Sovrano, che, con dignità di Re e lealtà di soldato chiamava or fa un anno l'Italia alla guerra contro il secolare nemico, l'Italia rispondeva con unanime slancio di entusiasmo, perchè quella parola ne raccoglieva i propositi e le speranze, e sulle divisione di parte trionfava magnifico, nel giorno memorando, il sentimento della nostra fratellanza.

Con le altre città sorelle, Venezia accorse sollecita all'appello anche con eletta schiera di volontari, nuovamente provando che nei più gravi cimenti della Patria si ravviva ognora quella virtù animatrice, che preparò e per la quale si compirono le epiche giornate del nazionale riscatto.

Ferma e sicura nella sua attesa, Venezia ripete oggi il saluto e l'augurio con cui il 24 maggio 1915 accompagnava i suoi figli, pronti anche, senza rimpianto della loro balda giovinezza, all'estremo sacrificio per la maggiore grandezza della Patria.

Concittadini,

La fede incrollabile nella vittoria del nostro diritto è rafforzata dalla sacra memoria dei generosi eroicamente caduti per affermarla, dall'esempio glorioso del nostro Re, dell'Esercito e dell'Armata, le cui magnanime audacie e l'indomito valore sono già consegnati alle pagine immortali della Storia.

Venezia, 24 Maggio 1916.

Il Sindaco: *Filippo Grimani.*

Gli assessori: Attilio De Biasi, Antonio Garioni, Andrea Marcello, Enrico Matteo Passi, Federico Pellegrini, Max Ravà, Ettore Sorger, Alberto Valier, Piero Casellati, Luigi Donà dalle Rose, Pietro Parisi, Carlo Trentinaglia.

I telegrafisti di Venezia
all' on. Salandra

I telegrafisti di Venezia hanno inviato al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente nobile telegramma:

« Oggi, anniversario storico in cui l'Italia affermando i suoi diritti sacrosanti dichiarò guerra al nemico secolare e barbaro, nell'Ora in cui lo spirito della Nazione vibra di più intenso patriottismo e circonda di un'aureola luminosa di gloria l'esercito, che dovrà restituirle i suoi confini naturali e renderla più grande e temuta dinanzi al mondo, oggi, in cui l'opera dell'Eccellenza Vostra appare sempre più sapiente e più nobile, accogliete dal personale telegrafico di Venezia un saluto fervido ed un augurio forte che i destini d'Italia si compiano sotto i vostri auspici ».

Nuova affermazione di fede
Offerta alla Croce Rossa

Non invano fu rivolto ieri alla cittadinanza l'invito a commemorare la data del 24 maggio, l'inizio della nostra grande guerra, nella forma più pratica e più degna, quella cioè di portare un nuovo aiuto alla guerra stessa col fare una offerta alla Croce Rossa, alla Società che soccorre, cura, conforta i nostri combattenti, da un anno splendidamente eroici sulle Alpi e sul mare. Versando una oblazione alla Croce Rossa o facendosene soci, non solo si contribuisce ad intensificare e allargare la sua provvida opera, ma si fa una affermazione di volontà e di fede, una manifestazione nuova e proficua di solidarietà e di amore verso i nostri soldati.

Di ciò Venezia ha subito dimostrato di essere pienamente cosciente. Infatti la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica che per celebrare l'anniversario della guerra, l'«Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete» si è iscritta fra i soci perpetui benemeriti, versando L. 500; ugualmente per la patriottica occasione, le alunne della Scuola Comunale Femminile a S. Maurizio, diretta dalla sig.ra Anna Bratti, hanno iscritta fra i soci perpetui la loro Scuola, e si sono pure iscritti a soci perpetui l'Associazione dei Giovani Monarchici, la sig.na Lia Sicher, il comm. Emanuele d'Italia, e il sig. G. B. Spanio. E moltissime furono le iscrizioni a soci temporanei.

E per celebrare l'anniversario hanno versato: Taddeo e Alethea nob. Wiel lire 50; Pietro Ghisalberti L. 10; avv. cav. Umberto Luzzatto L. 5; prof. G. Secrètant L. 5; sen. Adriano Diena L. 5; avv. Edoardo Vianello L. 5; cav. Luciano Bolla L. 5; ing. Ettore Luzzatto L. 5; Bino Bombardella L. 5; prof. P. L. Rambaldi L. 5; professor Eugenio Vitelli L. 5; Antonio Castelli L. 5; prof. Giuseppe Piccio L. 10; N. D. Valeria Ferrero Rosellini L. 10; cav. Antonio e Rita, Zanzetta e Titin Vitalba L. 20.

Questo slancio di iscrizioni e di offerte, per la data odierna, cominciato già ieri, si intensificherà certo oggi, poichè molti vorranno avere la giusta ambizione che precisamente da oggi sia datata la loro associazione alla Croce Rossa, di far proprio oggi l'obiazione loro. E' superfluo raccomandare che niuno che possa e deva, manchi; niuno mancherà.

E Venezia ridimostrerà anche in questa occasione la magnifica saldezza della sua coscienza patriottica e civile.

Ricordiamo che associazioni ed offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, ove sono ugualmente accetti, per il loro significato, così i contributi cospicui che i modesti oboli di chi, per fervido innamoramento di patria, dà tutto quanto può dare.

Per i caduti appartenenti
alla Banda Cittadina

E' giunta notizia che l'aspirante Ufficiale Gastone Zanetti di Murano, già volontario garibaldino in Francia, è recentemente caduto per la Patria in una arditissima operazione sul Col di Lana. Egli faceva parte del Corpo Bandistico Municipale.

Ultimamente in licenza di convalescenza per qualche mese, volle riprendere il suo posto, e fino alla vigilia del suo ritorno alla fronte, prestò servizio nei concerti in Piazza S. Marco.

Sappiamo che la Banda Municipale si riserva di rendere all'intrepido Estinto, degne onoranze, come farà per gli altri componenti il Corpo Bandistico, eroicamente caduti per la Patria e cioè: Talotta Francesco e Loria Romano.

Fra i dispersi poi risulta l'altro componente Gavagnin Attilio, del quale non si ebbero più notizie, dopo la battaglia nei pressi d'Ostavia del Novembre u. s.

All'aria buona guardia!

Il Bollettino del Comando Supremo accenna ad incursioni di aerei nella Regione Veneta. Anche da Venezia si ebbero ieri alcune segnalazioni preventive di allarme che non ebbero seguito.

La cittadinanza ha in questo modo ripetuta occasione di volgere il pensiero riconoscente a tutti coloro che vigilano alla sua incolumità, in attività ignorata, sieno essi in vedetta nelle stazioni contro aerei, sieno adibiti ai vari servizi di trasmissione di segnali e di ordini, sieno pronti coi loro apparecchi a levarsi nelle vie del cielo alla caccia di un nemico sopravveniente. E a questo pensiero di riconoscenza si unisce un senso di conforto, sol che si raffronti la condizione della difesa contro aerei che si dovette improvvisare all'inizio della guerra con quella sempre più perfetta che la esperienza nel compito nuovo ha permesso di realizzare. A un anno di distanza siamo in grado di constatare, per quello che cade direttamente sotto i nostri sensi, il grado di allenamento raggiunto nei servizi militari, e se allarghiamo la visione al più vasto complesso formato dal nostro Esercito e della nostra Marina, dobbiamo concludere che ogni giorno di più ci è dato contare sul grado di efficienza degli organismi ai quali è affidata la fortuna della Patria.

Il Concerto di domani
a Palazzo Zenobio

Ecco il programma del grande concerto organizzato dai Rev. Padri Mechitaristi, interamente a beneficio della Croce Rossa, e che avrà luogo domani alle 15.30 nel magnifico salone di Palazzo Zenobio ai Carmini, sede del loro Collegio Armeno Moorat-Raphaël:

PARTE PRIMA: 1. E. Grieg: Trio per pianoforte, violino, violoncello (a Allegro marcato, b Finale) dalle Danze Norvegesi. — 2. Veracini: Sonata per violino e pianoforte — 3. Zabel: Canzone del Pescatore; Tedeschi: Studio improvviso, per arpa — 4. Gounod: La Valle, per coro.

PARTE SECONDA: 1. a) Saint Saens: Il Cigno ;b) Boccherini: III tempo del Concerto in Si bemolle maggiore, per violoncello — 2. a) Pamporodan, Marcia ufficiale Armena; b) Mair-Araksi; c) Zizernagh; d) Lrez-Amber, Canti Nazionali Armeni — 3. Oberthür: Leggenda, per arpa — 4. B. Marcello: Brano del Salmo 98.mo, per coro.

Gli esecutori, come già dicemmo, saranno i professori E. Cassellari, (violino), G. Giarda (pianoforte), E. Martinenghi (violoncello), C. Wolf-Ferrari (arpa). — Il coro, composto degli allievi del Collegio Armeno è istruito e diretto dal prof. Ponzilacqua. — Accompagnatori al pianoforte i professori Ponzilacqua e Giarda. Il pianoforte da concerto Rörisch è gentilmente concesso dalla Ditta E. Sanzin.

Biglietto d'ingresso L. 3 — I biglietti si vendono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il pubblico veneziano non mancherà, intervenendo al concerto, di ricambiare la squisita cortesia dei Padri Armeni, facendo, in pari tempo, un nuovo beneficio alla Croce Rossa.

Al Concerto assisterà anche S. E. il Patriarca Mons. Lafontaine.

L'alto spirito dei nostri soldati

Tutti i corrispondenti dalla zona di guerra parlano dell'alto spirito col quale i nostri soldati accorrono a rincalzo della prima linea, la quale sta valorosamente chiudendo il passo all'offensiva austriaca. Abbiamo sott'occhio una lettera inviata da un valoroso giovane, impiegato alla Società del Cellina ed ora in servizio militare col grado di sottotenente. La lettera è diretta ai suoi colleghi di ufficio e noi la riproduciamo, documento degli alti sentimenti della nostra gioventù:

Cari amici e colleghi,

Mentre col vecchio e glorioso Reggimento reduce dalle aspre lotte del...., sto attraversando il Veneto per correre a difendere il sacro suolo d'Italia, che sta per essere contaminato dal tallone tedesco, invio a tutti i più affettuosi saluti con l'assicurazione che sapremo combattere e morire, se occorra, con quell'entusiasmo e quella fede che undici mesi di disagi e di sacrifici e di lotta non hanno nè distrutto, nè fiaccato.

Vostro *Olivieri Oscar.*

I risultati della commemorazione di Miss Cavell

La commemorazione di Miss Cavell tenuta all'Ateneo da Térésah, per invito della Croce Rossa e della Dante Alighieri, oltre al grande successo morale ebbe un successo finanziario veramente cospicuo. I biglietti venduti furono 499; detratte le spese in L. 66, rimasero L. 433, cioè Lire 216.30 per ciascuna delle due Società promotrici.

Il Comitato della «Dante Alighieri» e la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, nell'annunciare tali risultati, rinnovano anche pubblicamente i più vivi e profondi ringraziamenti alla illustre Signora Corinna Gray, che diede alla commemorazione tutta la virtù fascinatrice del suo ingegno e della sua parola, alla Presidenza dell'Ateneo che cortesemente concesse la Sala, alle gentili Signore del Comitato di Patrocinio che tanto contribuirono a che la solenne cerimonia avesse la sua massima importanza e tutto il suo alto significato civile.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

Le famiglie che dall'inizio della guerra a tutt'oggi nulla avessero più saputo dei loro cari dopo la prima notizia di ferimento, sono invitate a presentarsi all'Ufficio Notizie il quale sta iniziando scrupolose ricerche presso gli Stabilimenti Sanitari, allo scopo di assicurare tutte le possibili informazioni.

Il tempo utile per tale presentazione è fino il 27 corrente in ore d'ufficio.

Thé concerto di beneficenza

A beneficio della Crice Rossa e del Comitato di Assistenza Civile, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha organizzato un grande The Concerto che avrà luogo domenica prossima all'Hotel Danieli.

Il concerto, per il quale è stata ottenuta la collaborazione del prof. G. G. Bernardi comprenderà esclusivamente musica veneziana del sei e del settecento, finora inedita. Pel canto, si presterà gentilmente la signorina Debora Fambri.

La Compagnia iniziatrice si assume completamente le spese, sicchè tutto l'introito lordo andrà a beneficio delle due istituzioni. Saranno aperte in questa occasione, non soltanto l'«hall», ma tutte le sale del pianoterra, la grande sala sansovinesca e il salone dei Dogi.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Il Conte Leonardo Emo-Capodilista ha inviato alla signora Amalia Devitofrancesco la somma di lire 50 per il «Posto di Conforto Venezia-Mestre».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 50.a

Cav. Giacomo e Giuseppina Levi, per commemorare il I. anniversario della nostra guerra	L.	50.—
Dino Romanin, idem	»	5.—
Avv. cav. Antonio Ivancich, in memoria della signora Giulia Perosini	»	5.—
Dott. Sprocani Dodovico, off. mensile maggio	»	20.—
Ettore Bogno, nel trigesimo della morte gloriosa del cognato G. B. Rabaglia, capitano dei bersaglieri	»	20.—
Operai del Colonificio Veneziano (offerta quindicinale)	»	161.10
Franchi tenente Carlo, offerta mensile maggio e giugno	»	30.—
N. N. offerta mensile	»	5.—
Maria Colussi, offerta mensile aprile e maggio	»	10.—
Barone ing. Enrico di Sardagna (12.a off. mens.)	»	100.—
Avv. Pietro e Lodovica Solveni	»	100.—
	L.	506.10
Lista precedente	»	700.540.63
Sottoscrizione 1916	L.	701.046.73
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.771.035.82

Offerte varie

Lavorarono per i soldati la signora Adriana Viterbo e le allieve della Scuola Normale di S. Giuseppe.

La Contessa Di Rosavenda
alle "Giovani Operaie,,

La Presidenza della Società Nazionale di Patronato e M. S. Giovani Operaie è gratissima alla nob. contessa Carolina di Rovasenda, che nel ringraziare la Presidente del cortese invito per la riunione odierna al Patronato alla quale avrebbe voluto assistervi, se disgraziatamente un impegno imprescindibile di famiglia non l'avesse obbligata a partire la sera precedente, ha generosamente rimesso nelle mani della Presidente una cartella da lire 100 da destinarsi in premio ad una operaia più meritevole. Anche questo secondo premio verrà dispensato domani e in questa occasione verrà pure commemorato l'anniversario della nostra guerra di redenzione.

Saluti ad un partente

Venerdì 12 corr. nella sede del Comitato Interessi (Giudecca) ebbe luogo una solenne riunione della presidenza per porgere un saluto ed augurio al Segretario del Comitato sig. rag. Gino Dal Maschio che fra giorni deve partire per rispondere alla chiamata alle armi.

Aperta la seduta il presidente prof. Zanardi ricordò con alti elogi l'opera attiva esplicata dal partente nel lungo periodo del suo segretariato ed espresse la comune riconoscenza insieme all'augurio che, presto compiute le giuste aspirazioni della Patria col trionfo delle nostre armi, il signor Dal Maschio possa riprendere il suo posto in seno al Comitato, lieto del dovere compiuto. A nome della presidenza venne quindi offerta una artistica penna stilografica al partente.

Il sig. Dal Maschio, commosso per la dimostrazione di simpatia, ringraziò sentitamente, quindi volle fare una dettagliata relazione del lavoro compiuto dal Comitato fin dall'epoca di sua fondazione.

Venne deciso di pubblicare la relazione. La lieta riunione si chiuse con una bicchierata gentilmente offerta dal presidente.

Collegio dei Ragionieri

I ragionieri iscritti all'Albo del Collegio della Provincia di Venezia sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di domenica 28 corrente mese a ore 10 ant. nella Sala dell'Ateneo Veneto per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'assemblea generale del 29 marzo 1914.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Esame ed approvazione dei Consuntivi 1914-1915.
4. Esame ed approvazione dei bilanci 1915-1916.

Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo nello stesso giorno e locale alle ore 10.30.

I resoconti coi documenti relativi sono a disposizione dei ragionieri collegiati che desiderano esaminarli nella sede del Collegio dalle ore 10 alle 11.30 ant. dei giorni 25, 26 e 27 corrente mese.

Nuovi abilitati all'insegnamento del disegno

In seguito agli esami sostenuti nella sessione del mese di aprile u. s. nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia, ottennero il Diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali i signori:

Fontana Attilio di Ettore, da Castel Madama (Roma), Grassi Lucillo di Domenico, da Storo (Italia), Martinuzzi Rosina fu Riccardo da Livorno, Pavesi Rosalinda di Pietro da Salò (Brescia).

Associazione fra Rappresentanti di Commercio

Domenica 21 corr. ebbe luogo l'Assemblea Generale di questa Associazione che riuscì abbastanza numerosa trovandosi alcuni Soci sotto le Armi ed altri assenti dalla Città. Vi presenziava anche un rappresentante del gruppo di Padova.

Il Presidente dell'Assemblea lesse la relazione morale-finanziaria del decorso anno 1915 che fu applaudita.

Dopo la relazione dei Revisori dei conti venne approvato il bilancio Consuntivo 1915 e quello Preventivo 1916.

Le elezioni per la rinnovazione della metà del Consiglio, diedero per risultato la riconferma a pieni voti dei consiglieri uscenti signori Lombardini Carlo, Milano Antonio, Navarra Arturo; quelle per i Revisori, diedero riconfermati, pure ad unanimità, gli uscenti signori Grignatti Eugenio, Monti Attilio, Tirelli Guido.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Poggia Achille fu Nicolò, di anni 58, dirigente della Cooperativa fra Operai del R. Arsenale, abitante a Castello 6471, fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè smerciava bevande di densità alcoolica superiore ai 21 gradi, senza essere munito della prescritta licenza.

✱ Per oltraggio al regolamento sulla Pubblica Moralità venne ieri dichiarato in contravvenzione certo Sardi Luigi fu Leonardo, di anni 45, nato e domiciliato a Venezia.

Non interrogate i militari

Da qualche tempo d'ordine del Comando Supremo, su tutti i pontili ed i vaporini delle linee dell'Azienda Comunale e della Navigazione Lagunare, sono stati affissi cartelli coi quali si ordina ai militari di non parlare delle cose di guerra e s'invitano i cittadini a non rivolgere loro domande. « E' più che mai necessario — dice il manifestino — diffidare di quanti possono ascoltare ciò che si dice, nell'interesse del nemico ».

Pare ora che l'opportuno provvedimento non abbia trovato consenzienti certi De Mori Giuseppe fu Luigi, nato a Verona, domiciliato a Padova, di anni 40, negoziante, e Palliani Tullio fu Eugenio, da Perugia, di anni 34, abitante a Padova, negoziante in automobili. Essi infatti trovandosi sul vaporino di Fusina attaccarono discorso con un marinaio della R. Marina e, giunti nel canale della Giudecca, gli chiesero informazioni sul servizio che fanno le torpediniere ancorate alle Zattere, sulla loro capacità, ecc.

L'ufficiale di servizio sul vaporetto udì le indiscrete domande e fattosi dappresso ai due negozianti, li dichiarava in arresto.

I due, appena il vaporino toccò la Riva degli Schiavoni furono tradotti in Questura; avendo essi fornito spiegazioni sufficienti sulla loro buona fede e sull'innocenza dei loro sentimenti, furono con foglio di via obbligatorio rinviati ai rispettivi comuni di partenza.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale ed Inni Nazionali — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Inno «Alla Patria», Zandonai — 4. Finale 3. «Ernani», Verdi — 5. Inni degli Alleati — 6. Marcia della Marina Italiana, Mario.

Teatri e Concerti

Straordinaria mattinata al "Rossini,,

Oggi alle ore 15 avrà luogo a questo teatro una mattinata colla rappresentazione della rivista di Forzano: *C'era una volta un lupo!...*

Il cav. Gino Vannutelli dirà anche, col consenso dell'autore, *La preghiera per i cittadini* di Gabriele D'Annunzio.

Cinematografi

"Falena,, al Modernissimo

Per quanto superfluo, ricordiamo che con oggi alle 14.30 si iniziano le rappresentazioni del poderoso lavoro di Lyda Borelli, nella Falena.

Le rappresentazioni seguiranno ad ore fisse, e più precisamente alle 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22.

S. Margherita

Romanticismo, la patriottica «film» che suscitò dovunque commozione ed applausi si proietterà oggi e domani in questo teatro a prezzi popolari. Il lavoro è ben scelto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15: *C'era una volta un lupo!*
ITALIA — *Vendetta!* ovvero *Il Boscaiolo.*
MODERNISSIMO — *Falena*, interpretata da Lyda Borelli.
MASSIMO — *La guerra sull'Isonzo*, films del colonnello Barone.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Gazzetta Giudiziaria

Un processo per frodi
nelle forniture militari

Roma, 23

Stamane si è ripreso al Tribunale militare il processo per le forniture delle coperte contro gli ufficiali Graziosi, Genovesi, Fidora ed il fornitore Caprile.

Viene interrogato il capitano Graziosi il quale dice che fu nominato membro della commissione di collaudo per la fornitura di tali coperte sebbene egli non se ne intendesse della materia e si fosse occupato sempre di ragioneria. Le coperte ad ogni modo, egli soggiunge, non sembravano così cattive come furono poi denunziate e costavano veramente poco.

Il presidente contesta il peso delle coperte che era al di sotto del reale.

Il P. M. solleva incidente per l'ammissione all'udienza dei periti e tale ammissione viene esclusa da un'ordinanza del Tribunale.

Date le insistenti contestazioni mossegli dal presidente sul come e dove avesse collaudato le coperte così scadenti, l'imputato risponde di avere interpellato il colonnello Genovesi, il quale lo aveva consigliato di rimettersi al capitano Valenti addetto al deposito.

Ad istanza collegiale della difesa si apre un pacco di coperte e se ne estraggono 22 rappresentanti tutti i diversi campioni che vengono mostrati al Tribunale. Si apre poscia un altro pacco di coperte refertate che vennero rifiutate dall'ospedale di Genova.

Il presidente fa rilevare la qualità scadente delle coperte e gli avvocati Marchesano e Sansoni osservano che per tre lire il Caprile non poteva dare di meglio.

Il presidente replica che ad ogni modo le coperte non rispondevano ai requisiti voluti dalla circolare ministeriale.

Il capitano Graziosi torna a soggiungere che egli, segretario contabile all'economato della Congregazione di Carità, non aveva attitudini per il collaudo di coperte da campo e da casermaggio.

Richiamato il colonnello Genovesi dice che le coperte da campo rispondono al tipo del campione.

Il presidente contesta al colonnello il fatto che non sia stato conservato il campione delle coperte fornite dal Caprile.

Il colonnello Genovesi risponde che è uso dell'amministrazione militare di non conservare i campioni finito il collaudo.

Il capitano Graziosi conferma quanto ha detto il colonnello Genovesi circa tale uso.

Viene poscia interrogato il tenente Fidora. A richiesta del presidente il Fidora dice di essere stato posto dal colonnello Grifi nello stesso ufficio del Graziosi in qualità di membro della commissione di collaudo. Egli fece presente al colonnello Grifi di non essere affatto pratico del genere delle coperte ed aggiunge che ripetutamente, e specialmente nell'occasione della morte di una sua bambina, pregò il Grifi anche per lettera di volerlo esonerare dall'incarico: questo ad escludere, dice l'imputato, che io, essendo conoscente del Caprile, potessi avere interessi privati col medesimo.

Prima dell'epoca del proprio richiamo sotto le armi, erano già cessati i rapporti d'affari tra lui ed il Caprile ed il Caprile non seppe mai prima del contratto di fornitura della presenza del Fidora tra i membri della commissione di incetta.

A domanda del presidente egli dice che solo a Regina Coeli egli seppe del rinvenimento di coperte scadenti fra le collaudate. Il Fidora dice poi di essere da 15 anni ai servizi dello Stato. E' da parecchi anni militare ed è stato altre volte incaricato di forniture ma dice di non avere pratica di ospedali e di coperte e l'inchiesta amministrativa non lo aveva per nulla preoccupato perchè si sentiva la coscienza tranquilla.

A questo punto il tenente Fidora ha parole di sdegno per quelli che volevano la sua rovina. Poichè non è possibile calmarlo, i carabinieri sono costretti a trasportarlo fuori dell'aula. Intanto il presidente (sono le 13) rimanda la seduta per domattina alle 8.15.

Tribunale di guerra di Venezia
Le contravvenzioni della luce

L'udienza di ieri del Tribunale di guerra venne dedicata ai contravventori dei bandi dell'ammiraglio sull'oscuramento. Vennero condannati:

A lire 30 di multa: Nardi Francesco, Inganni Eugenio.

A lire 20: Chinellato Giovanni, Dal Fabbro Rinaldo, Calzavara Angelo, Bussolin Giacinto.

A lire 15: Patron Giuseppe, Masetti Nelly, Semenzato Angelo, Bettoni Antonio, Quarnieri Giuseppe, Fabris Cesare, Varetto Antonio, Fassi Maria, Gasparetto Emilio.

A lire 10: Zennaro Francesco, Orio Eugenio, Memmo Giovanni, Brusò Margherita, Beccari Francesco, Gavagnin Emilia, Gandolfi Romeo, Pasqualetto Virginio, Gaggio Giovanni, Volpato Angelina, Rizzo Antonio, Trevisan Federico, Dal Mas Matteo, Casagrande Teresa.

A lire 5: Eufrate Adele, De Rossi Andrea, Germini Marianna, Bobbo Giovanna, Martelli Federico, Tagliapietra Giovanni, Bona Clementina, Barutti Sante, Broscoviti Giuseppe, Dal Fabbro Elisa, Castellaro Antonio, Zancanella Eginia, Besazza Vittorio, Carraro Marco, Bettorello Alessandro, Visionato Luigi, Tanduo Vittorio, Barbazza Alessandro, Zugato Antonio, Rebesco Giuseppe, Ballin Pietro, Perdon Luigi, Semenzato Vincenzo, Giacomini Pietro, Bellin Giacomo, Fabbro Giovanni, Marsani Augusto, Tabalazzi Stellina, Fantinato Angelo, Agiolo Luigi, Ardit Emilio, Vianello Pasquale, Ceccon Vittorio, Baresso Argia, Cabbia Pietro, Spolaor Giacomo.

Vennero assolti per non provata reità: Ciconi Irene, Lessana Pietro, Beccari Gino, Pesce Giacomo, Baffi Marta, Scarpa Giovanni, Dal Corso Rosina, Bognolo Angelo, Chinellato Maria, Baldan Maria, Lugato Luigia, Fabris Carlo.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 23
Pres. Cavadini; P. M. Dalla Mura.

La guardia di P. S. assolta

Maiorana Giuseppe di Carmelo, di anni 37, da Messina, guardia scelta di P. S. della Questura di Venezia, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 9 di reclusione e L. 200 di multa e dall'interdizione per egual tempo dai pubblici uffici, per tentata corruzione, per avere in Venezia, dal 16 al 18 dicembre 1915, quale guardia di città, tentato, minacciandolo di farlo sfrattare da Venezia, di carpire la somma di L. 1000 ad un individuo che aveva denunciato come sospetto, e cioè al suddito austriaco Grabet Giovanni, senza però riuscire nell'intento, perchè il Grabet a sua volta denunciò il ricatto.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gioppo.

Un falsificatore di cambiali

Predosin Francesco fu Andrea, d'anni 49, commerciante di Venezia, fu condannato dal questo Tribunale ad anni 3, mesi 9 e giorni 15 di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per egual tempo e L. 350 di multa col condono di un anno della intera multa, colpevole di falso e truffa per avere formate le firme false di Antonio Scarpa e Luzzi Angelo in quattro cambiali: la prima di L. 1000 in data 22 settembre 1911, la seconda di L. 1000 in detta data, la terza di lire 800 in data 17 gennaio 1912 e la quarta di L. 600 in data 17 gennaio 1912 e per avere carpito a Zennaro Giuseppe facendo credere vere le cambiali falsificate la somma di L. 1600, reati commessi in Venezia.

La Corte lo assolve dall'accusa di truffa perchè il fatto non costituisce reato; lo ritiene colpevole del reato di falso, condannandolo ad anni 2, mesi 11 di reclusione. — Dif. avv. N. Grubissich.

Tribunale Militare di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 23:

Sentenze pronunciate da questo Tribunale di guerra all'udienza di ieri contro i seguenti militari:

— Battaglia Vincenzo per diserzione condannato ad anni 5 di reclusione militare. Trovasi latitante.

— Zamboni Primo per truffa, condannato ad anni 1 e mesi 6 di carcere militare.

— Sergente di Bernardo Pietro per contravvenzione all'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, assolto per inesistenza di reato.

— Zamparo Guido per ubbriachezza ed insubordinazione, condannato a mesi 6.

— Grimaldi Luigi e Gucciarello Michelangelo, per mutilazione volontaria, condannato il primo ad un anno ed il secondo a due anni di carcere militare.

— Corello Daniele per falso e diserzione, candannato ad anni 3 di carcere militare.

— Friggiolino Carlo e Prata Giuseppe per furto, assolti per inesistenza di reato.

Tribunale militare di Verona
Il processo Festa rinviato

Ci scrivono da Verona 23:

Ieri mattina doveva seguire il processo contro il col. Festa di cui finora demmo estesa relazione. Apertasi l'udienza il Presidente Gen. Carbone annunciava che, per esigenze di servizio, non poteva per ora continuare a dirigerlo e che quindi il processo stesso veniva rinviato a tempo indeterminato.

Cronache funebri

Il Cav. Francesco Castellani

A Ponte di Piave è morto ier l'altro il cav. Francesco Castellani, che per molti anni fu benemerito sindaco di Salgareda, e godeva la stima e le simpatie generali. Alla famiglia, e particolarmente al fratello comm. Umberto, le nostre condoglianze.

✱

I Funzionari della Procura Generale del Re hanno offerto alla Croce Rossa L. 40 per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Castellani, fratello dell'avv. generale comm. Umberto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22 — Frumenti: Duro d'inverno 120 — Nord Manitoba 126 — di Primavera 127 — d'inverno 121 — Maggio 116 tre quarti.

Granone: dispon. 89 un quarto — Farine extrasfate 5.10 — Nolo Cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 22 — Frumenti: maggio 11? tre quarti; luglio 112 e mezzo — Granone maggio 72 e mezzo; luglio 71 tre ottavi — Avena: maggio 43 un ottavo; luglio 40 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè: Rio N. 7 dispon. 9 sette ottavi — Maggio 8.60, luglio 8.65, settembre 8.79, dicembre 8.94, gennaio 8.99.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni Middling dispon. 13.10 — Id. a N. Orleans 12.94.

Cotoni futuri: maggio 12.94, giugno 12.9? luglio 13.05, agosto 13.14, settembre 13.16, ottobre 13.07, novembre 13.13, dicembre 13.21, gennaio 13.25, febbraio 13.21, marzo 13.39.

LIVERPOOL, 22 — (Chius.) Cotoni: calma — Vendite 1000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.35, 7.27, 7.23, 7.20, 7.15, 7.01, 7.93, 7.87, 7.83, 7.81, 7.79, 7.78, 7.76, 7.75.

Egiziani: fermi — 11.14, 11.24, 11.30, 11.33, 11.24, 11.09, 11.10, 11.95.

Americani, Brasiliani 7 rialzo — Indiani 5 ribasso — Egiziani 1 rialzo.

Mercati del Veneto

VERONA, 23 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 22 maggio:

Buoi: capi portati 132 — A peso vivo: I. qual. da L. 170 a 180; II. da 145 a 155; III. da 120 a 130 — A peso vivo: I. qual. da 325 a 340; II. da 290 a 310; III. da 160 a 275.

Vacche e tori: capi portati 67 — Vacche: a peso vivo I. q. da 160 a 170; II. da 120 a 130; III. da 90 a 110; - a peso morto I. q. da 310 a 320; II. da 260 a 275; III. da 220 a 240. — Tori: a peso vivo I. q. da 130 a 150; II. da 100 a 110; - a peso morto I. q. da 240 a 265; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 18 — A peso vivo da 150 a 170; a peso morto da 240 a 260.

Castrati: capi portati 67 — A peso vivo da 100 a 110; a peso morto da 180 a 200.

Suini lattoni: capi portati 5.

NB. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso. Prezzi stazionari.

ROVIGO, 23 — Grani: mercato nullo; Granoni aumentati mezza lira.

Granoni da L. 25.50 a 28.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine pronto ricevimento.

Buona usanza

✱ Il sig. avv. Antonio Baschiera offre lire 5 alla Croce Rossa in morte della signora Giulia Perosini.

Comunicati dalla Opera Pia

✱ Il sig. Giuseppe Toso offre L. 5 alla Croce Azzurra nell'anniversario della morte del comm. Alessandro Pascolato.

✱ Il Conte Leonardo Emo Capodilista offre L. 50 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

✱ La Nob. Signora Contessa Pierina Gabbina Vallier ha rimesso direttamente al Patronato Pro Schola L. 5.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cucine Popolari

BURANO — Ci scrivono, 23:

Le Cucine Popolari, provvida Istituzione, che sotto l'egida del Presidente del Comitato, l'egregio cav. Francesco Bon, ha esplicato anche quest'anno la sua opera veramente benefica, specialmente in vista delle attuali circostanze, funzionarono per ben cinque mesi dal 5 Dicembre al 25 Aprile 1916 fornendo di pane e di minestra N. 260 poveri al giorno.

La spesa in complesso fu di lire 9051.28 alla quale contribuirono il Comune, il Comitato di Assistenza Civile e la carità pubblicata e privata.

Noi mandiamo da queste colonne un pubblico e meritato ringraziamento a tutti i benemeriti che si interessarono della pia opera (coadiuvati per l'ordine dai militari qui di sede) facilitando così il compito dell'egregio signor Presidente lieti se istituzioni come questa potranno fiorire anche negli anni venturi a beneficio della umanità sofferente.

Solenni esequie del soldato Toso Alberto di Marco

MURANO — Ci scrivono, 23:

Stamane seguirono solenni esequie in suffragio del compianto giovane Toso Alberto di Marco, morto combattendo sul campo dell'onore. La chiesa era parata severamente a lutto; nel mezzo ergevasi ricco catafalco sormontato dalla bandiera tricolore, attorniato da torcie e sempreverdi e da quattro fanali. Grande concorso di parenti e di amici. Un assessore rappresentava il Comune; era pure rappresentato il Comitato d'Assistenza Pubblica. Officiò Messa in terzo il M. R. professore Don Giovanni Bertanza assistito dal Clero della parrocchia e il quale dopo la Messa diede l'assoluzione al tumulo. Alla derelitta madre, alla sorella, rinnoviamo le nostre condoglianze.

PADOVA

Per la commemorazione del 24 maggio
Un patriottico manifesto del Comitato di Preparazione Civile

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Il Comitato di Preparazione civile ha pubblicato per l'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria questo patriottico manifesto:

« Un anno di guerra è trascorso.

« Le prove eroiche sostenute dai nostri soldati, la santità della causa danno ai nostri animi la sicurezza del trionfo.

« Verrà la pace vittoriosa, frutto di sacrifici immensi, ma non macchiata da vili accordi coi nemici del genere umano.

« Abbiano culto perenne i morti per la Patria. E chi combatte veda, attraverso le dure battaglie, noi tutti stretti, come una sola famiglia, intorno ai suoi cari, affidati alla tenerezza del nostro affetto

« Questo supremo consenso di sentimenti e di opere affretterà l'ora della vittoria.

24 Maggio 1916.

La Presidenza.

Il suicidio di un soldato

Si è suicidato a Pontedibrenta, per cause ignote, il soldato di fanteria Antonio Boatto di Giovanni d'anni 27, di Dolo. Lo infelice ingoiò ben 18 tubetti di pastiglie di chinino dello Stato.

Un altro suicidio

Per dispiaceri amorosi ha posto fine ai suoi giorni, ad Este, la ragazza Manfrin Emma di Antonio di anni 22, di S. Elena.

L'infelice si è gettata sotto il treno ed è rimasta sfracellata.

Ragazzo tredicenne appiccato ad un albero

Un impressionante suicidio è avvenuto ieri nel vicino paesello dell'Arcella.

Si è ucciso appiccandosi ad un albero con una corda fatta a nodo scorsoio, il tredicenne Luigi Zanon di Sante.

Il lugubre suicidio deve attribuirsi a dispiaceri di famiglia.

TREVISO

Il "Lenner 47,,

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Da domani, mercoledì 24, il pubblico sarà ammesso alla visita interessantissima dell'idrovolante austriaco « Lenner 47 », che venne catturato la mattina del 18 aprile u. s. nella laguna di Grado dopo la memoranda assassina incursione su Treviso.

L'apparecchio viene esposto nella platea del Teatro Sociale dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 13 alle 18. Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 20 a beneficio dell'Assistenza civile.

*

Il « Lenner-47 », com'è noto, era condotto da un capitano il quale fu prima da solo su Treviso a compiervi quelle gesta che determinarono l'assassinio di due teneri bimbi e la madre del sig. Francesco Benedetti, di due suoi domestici, e il ferimento di altre persone per il crollo della casa, la uccisione di una persona in piazza Palestro etc...

Ritornato al suo posto di rifornimento dopo la feroce incursione, quel « bravo » capitano, fece il suo rapporto dicendo che Treviso era indifesa. Allora il suo superiore ordinò che tre altri idrovolanti si unissero a quello del « bravo » capitano per rinnovare le eroiche gesta sicuri dell'impunità. E siccome il non lodevole capitano osservava che il motore del proprio apparecchio non funzionava troppo bene, così gli venne consegnato un altro apparecchio nuovo, mai usato, che è precisamente il « Lenner 47 ».

Dopo la seconda vigliacca incursione il « Lenner 47 » fu catturato e il capitano col motorista furono fatti prigionieri.

La esposizione di quell'idrovolante è dunque interessantissima: crediamo non vi sarà trevigiano che vorrà mancare alla visita, recando in pari tempo un modesto contributo all'Assistenza Civile.

Un allarme anche stamane

Stamane pochi minuti prima delle 10 scoppiava una detonazione sensibilissima: subito dopo scoppiarono i razzi ed urlarono le sirene d'allarme. In brevi istanti le piazze, le vie si sfollarono: i negozi si chiusero rapidamente e la città apparve deserta. Tutti i cittadini accorsero ai ricoveri e vi rimasero mezz'ora.

Alle 10.30, le sirene segnalarono il « cessato pericolo ». Nei pressi di S. Angelo fu visto un fumo denso che denotava una esplosione. Ci si assicura, però, che il fulcro era estraneo all'allarme.

La sospensione del mercato

Ieri sera l'autorità municipale ha fatto affiggere dei manifesti ordinando la sospensione del mercato d'oggi. Viceversa l'affluenza del contado in città stamane fu abbastanza notevole e gli affari, relativamente al momento critico, furono discreti.

L'autorità prefettizia invece con decreto di ieri ha limitato l'orario degli spettacoli pubblici fino ad un'ora dopo il tramonto!

Arruolamenti nella Croce Rossa

E' aperto nella Croce Rossa Italiana l'arruolamento per trecento militi, infermieri e inservienti.

Potranno essere arruolati soltanto individui, non aventi obblighi di leva, nati negli anni dal 1856 al 1875.

Le domande devono essere presentate al Comitato di Croce Rossa di Treviso.

L'orario degli spacci comunali

Dal giorno 22 corrente mese, gli spacci Municipali, funzionano col seguente orario: per lo spaccio di latte in Via del Municipio, dalle ore 6 alle ore 9.30 e dalle 16 alle 19 — per lo spaccio di generi alimentari Piazza Duomo, dalle ore 7 alle 12 e dalle 16 alle 19 — per lo spaccio di legna in Via Riccati dalle ore 7 alle ore 12 e il sabato dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La chiusura delle Scuole

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 23:

In seguito ad ordine dell'Autorità Scolastica le lezioni delle nostre scuole elementari vennero sospese fino a nuova disposizione.

Dopo la incursione aerea nemica del 17 scorso mese, vi sono ancora degli sconsigliati che non curano il perfetto oscuramento delle finestre per quanto la luce elettrica sia tolta alle 20, d'ordine dell'Autorità militare. E' da sperare che tutti si convincano che il fare omaggio alle disposizione dell'autorità superiore è oggi un dovere di disciplina civile che s'impone a tutti.

UDINE

Per l'anniversario del 24 maggio

UDINE — Ci scrivono, 23:

Nella seduta straordinaria tenuta ieri dalla Giunta municipale vennero prese le definitive deliberazioni per la commemorazione della nostra guerra iniziata un anno fa.

Venne stabilito di inviare telegrammi a S. M. il Re e a Cadorna, di pubblicare un manifesto, di far deporre una corona sulla statua della Vittoria del Pantheon dei caduti per l'indipendenza sotto la Loggia di S. Giovanni; di imbandierare gli edifici comunali.

Ecco il manifesto che il Sindaco Pecile dirigerà alla cittadinanza:

« Cittadini. — Si compie oggi un anno dalla storica data!

Nel 24 maggio 1915, sorta in armi per foggiare il destino ai suoi sacri diritti, nella visione suprema di una libera civiltà, la Nazione concorde erompeva dai troppo ingiusti confini.

Noi che asistemmo alle mille glorie dell'Esercito, presente il Re, con quotidiano eroismo e con sacrificio tenace, dallo Stelvio al mare raccolte, in questo giorno anniversario sentiamo ancora più forte nell'anima del Popolo, vibrare la Fede nella prossima Vittoria.

Cittadini! Per la grande Patria italiana e per la libera Civiltà del Mondo, questa fede oggi solennemente si riafferma ».

Per una vittima dell'incursione aerea austriaca

La famiglia del sedicenne Carlo Feruglio colpito a morte da una bomba lanciata da un velivolo austriaco, ha fatto le seguenti elargizioni: Per le famiglie più bisognose delle vittime del 16 maggio lire 100; Croce Rossa 100; Feriti in transito 100; Signore della Carità di Udine 50; Congregazione di Carità di Feletto Umberto 100; Congregazione di Carità di Rivarotta lire 50.

Attenti a le luci

Siccome numerosi cittadini non si curano di osservare le prescrizioni sull'oscuramento, vennero date disposizioni affinchè sia aumentato il servizio di vigilanza da parte della P. S.

La notte scorsa vennero elevate parecchie contravvenzioni.

VICENZA

Una conferenza pro mutilati

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Sotto gli auspici e per invito del locale Comitato « Pro Mutilati » il prof. Scabia cav. Ercole, primario del nostro Ospedale, con la rara competenza che lo distingue, terrà una conferenza dimostrativa, con interessanti proiezioni, sulla rieducazione professionale dei mutilati in guerra.

Il grande interesse che l'argomento ha per tutti e lo scopo santo per la quale la conferenza è detta fanno sicuro il Comitato promotore che niuno vorrà mancare.

Gli allievi infermieri che frequentarono con gran profitto il corso di lezioni del prof. Scabia, hanno offerto in omaggio all'esimio dottore una artistica pergamena miniata dal cav. Provenzani.

VERONA

Serata pro Assistenza Civile

VERONA — Ci scrivono, 23:

In ricorrenza dell' anniversario della nostra dichiarazione di guerra all'Austria, mercoledì 24 al Teatro Ristori grandiosa serata a beneficio del Comitato di Assistenza Civica.

L'allegro sergente

Ieri veniva accompagnato alla Caserma di Fanteria in Via S. Vitale un soldato che abusivamente s'era travestito da sergente e s'era fregiato il petto di decorazioni. Sfuggendo alla sorveglianza, d'un tratto fece un salto dalla finestra del primo piano procurandosi una lussazione ad una gamba.

Ora è stato passato all'ospedale.

La fine d'un pensionato

Certo Paolo Pongiluppi, sessantasettenne, impiegato governativo a riposo, nativo di Borgoferraro e domiciliato a Verona, veniva ieri colpito da grave malore in Via Mazzini. Subito soccorso, ogni cura alla vicina farmacia S. Ambrosio fu vana: il poveretto spirava mentre con una lettiga della Croce Verde si stava trasportandolo al Civico Ospitale. Gli era sopravvenuto una forte emorragia cerebrale.

Stagione d'opera al "Nuovo,,

Domani sera, mercoledì, al nostro *Nuovo* si inizierà una breve ma pregevolissima stagione d'opera con i due *Barbieri* del Rossini e del Paisiello, *Crispino e la comare* dell'Usiglio e *Don Pasquale* del Donizetti.

E' la « tournée » Pini Corsi, diretta dal m. Ferrari, e di cui fa parte la vostra concittadina Toti Meneghel, che tanti allori riportò testè alla « Scala » di Milano.

La tournée è reduce da Bergamo.

Allarmisti messi a posto!

Dietro denuncia degli stessi cittadini giustamente indignati, sono stati arrestati certi Och Andrea di Treviso dimorante a Quinzano (Verona) ed il ferroviere militarizzato Bellero Felice da Soave i quali in due esercizi pubblici tenevano dei discorsi allarmisti ed austriacanti.

Il secondo, quale militarizzato, verrà giudicato dal Tribunale di Guerra.

Un'altra femminuccia, certa Rachele Olivoni maritata Tosi sul tram di Avesa, venuta a litigare col tramviere dapprima ingiuriò costui, poi, da perfetta ignorante, passò ad esaltare l'Austria e la Germania. I presenti la rimbeccarono per bene, finchè un sergente d'artiglieria pose fine al suo contegno provocante consegnandola al vigile Scapioni che la condusse in questura da dove fu passata agli Scalzi.

Chissà che nella notte a confortarla, non le sia apparso « l'angelica » di qualche commissario austriaco.

Due cadaveri austriaci nell'Adige

A Ronco vennero pescati nell'Adige i cadaveri di due soldati austriaci, con la divisa a brandelli e le gambe rotte. Si tratta certamente di quei soldati ai quali accennava giorni or sono il comunicato del Comando Supremo, che, incalzati dalla furia italiana, trovarono la morte della disperazione nel nostro fiume.

Dai documenti trovati loro indosso si rileva che essi erano certi Boilko Michele e Michele Benikoviaz, soldati zappatori.

Dalle terre redente

Solenni cerimonie militari

AQUILEIA — Ci scrivono, 23:

Qualche giorno fa accanto alla storica Basilica si è compiuto una bella cerimonia militare. Si riferiva ad un reggimento di fanteria — a tutti noto pel suo eroico comportamento a Salz, così largamente menzionato nei Comunicati del Generale Cadorna. Intervenne anche il Comandante della Brigata...., che tenne un magnifico discorso vibrante di entusiasmo e di militare ardimento.

Ieri poi, nella maestosa Basilica, che sfida i secoli, ebbe luogo una commovente cerimonia in memoria dei caduti negli ultimi avvenimenti. In presenza di ufficiali e soldati avanti il catafalco, il parroco patriotta, don Celso Costantini, pronunciò nobilissime parole. Dopo il mesto ricordo, le autorità visitarono le tombe degli eroi.

Data la guerra, le festose cerimonie sono bandite, e quindi il 24 corr., Lo anniversario della liberazione, nessuna festività.

Ultim'ora

La lotta per Verdun

Sanguinosi assalti tedeschi completamente falliti

Parigi, 24 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nella regione di Verdun i contrattacchi tedeschi hanno assunto un carattere di estrema violenza su tutto l'insieme del nostro fronte, senza che sia ancora possibile precisare gli effettivi considerevoli che vi hanno preso parte.

Sulla riva sinistra della Mosa dopo un bombardamento con granate di grosso calibro che è durato tutta la mattina, i tedeschi hanno lanciato a più riprese le loro masse di assalto contro le nostre posizioni ad est e ad ovest di Mort Homme. Il primo attacco, falciato dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici, è stato respinto con perdite sanguinose senza che il nemico abbia potuto avvicinarsi alle nostre linee. Un secondo attacco oltremodo accanito effettuato verso le ore 19 è riuscito a prendere piede in una delle nostre trincee ad ovest. Un nostro contrattacco immediato ha completamente ricacciato il nemico.

Sulla riva destra la regione Haudromont Douaumont è stata per tutta la giornata teatro di una lotta micidiale. I tedeschi hanno moltiplicato gli assalti preceduti ogni volta da potentissima preparazione di artiglieria. Malgrado tutti questi sforzi le posizioni conquistate da noi ieri sono state integralmente mantenute, specie nel forte di Douaumont. In questa regione altri trecento prigionieri sono rimasti fra le nostre mani.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Un discorso dell'on. Cottafavi nell'anniversario della nostra guerra

Roma, 23

Stasera, nella sede della Fratellanza militare Umberto I., ad iniziativa della Federazione nazionale tra le associazioni dei Reduci dalle Patrie battaglie e dai militari in congedo, ebbe luogo una riunione riuscita numerosissima, per commemorare l'anniversario della dichiarazione di guerra.

Carlo Ballatore, per la presidenza della Federazione, lesse le adesioni pervenute in grandissimo numero d'ogni parte d'Italia.

Quindi prese la parola il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Cottafavi, che pronunziò un applauditissimo discorso sull'anniversario della nostra dichiarazione di guerra.

L'oratore saluta i convenuti accorsi alla vigilia dell'anniversario della nostra guerra che dall'alto del Campidoglio fu chiamata santa, anticipando il giudizio della storia, dal capo del governo. L'Esercito col suo coraggio e valore, il popolo con la fede e l'entusiasmo, consacrarono quell'appellativo che in se comprende le aspirazioni nobilissime del patriottismo nazionale congiunte alle più alte idealità umane. L'unità morale della nazione dopo un anno di guerra ne esce più salda, forte, indissolubile che mai nella sua compagine. La efficenza dell'Esercito oggi è assai più valida ed agguerrita che non al principio dell'azione militare

Il Paese comprese e sentì altresì le necessità dell'economia di guerra cui dette volonteroso contributo e spontanea adesione. Con la calma dei forti segue i propri figli combattenti con slancio ammirato da tutta l'Europa, fidando nella definitiva vittoria che deve rendere inviolabile per sempre la patria da ogni assalto straniero.

Espone alcuni fra gli innumerevoli continui atti di valore onde risplendono ufficiali e soldati in qualsiasi campo della bellica attività. Le tradizioni classiche dell'antico valore rinascono per opera dei combattenti della nuova Italia e però in questo esercito meraviglioso hanno meritata la piena fede dell'Italia e delle Potenze alleate e di quanti ansiosamente attendono il trionfo della moderna civiltà.

Rivolgendo lo sguardo ai vecchi ufficiali che lo circondano l'oratore ricorda come essi segnassero il cammino e offrissero l'esempio ai commilitoni successivi col fornire il primo preziosissimo materiale onde venne contesto quel mirabile strumento di guerra che è l'esercito italiano.

Per lunghi anni voi subiste e sapeste comportare con nobile silenzio il maggior dolore morale, quello, cioè, del sacrificio disconosciuto, passando attraverso all'immeritata indifferenza di molti, per non dire altro. Ma oggi siete compensati largamente dall'essere partecipi della gloria che circonda l'esercito nostro eroicamente sceso in campo con slancio e resistenza, dovunque sollevando ammirazione. Questa aureola di gloria si riverbera su voi, tanto oggi quanto nel giorno dell'auspicata definitiva vittoria. Fra le alterne aspre vicende della guerra moderna nella quale ancor più che pel passato non vi è successo nè gloria senza sacrificio, innalziamo i nostri cuori con entusiasmo al pensiero che la patria avrà per sempre, per questa guerra, il presidio dei suoi naturali confini e l'onore di averli da sola conquistati a sè stessa. Inviamo al Re, all'esercito il nostro unanime fervente saluto che compendia in sè i voti più ardenti pel trionfo delle nostre armi e per la fortuna della patria.

Il discorso dell'on. Cottafavi è stato coronato da una calorosa ovazione.

L'arciduca ereditario contro l'"avversario tradizionale,,

Zurigo, 23

Nulla riafferma meglio delle odierne manifestazioni austriache come la guerra italiana fosse inevitabile e come fosse necessario prevenire l'Austria che covava propositi ostili prima e durante i noti negoziati. Dalla « Neuve Freie Presse » che parla di un tentato ricatto dell'Italia, vissuta fino allora in grazia della longanimità austriaca, alla « Wiener Abend post » che dice come l'Italia non otterrebbe mai l'appagamento dei suoi sogni ambiziosi, dal « Neues Wiener Journal » che rovescia un torrente di ignominie sul popolo italiano, chiamandolo nemico odiatissimo degli austriaci, alla « Reichpost » che risale alle cinque giornate di Milano per dimostrare come gli austriaci a ragione odino gli italiani, dai giornali viennesi parte una sola voce, a documentare quale profonda ostilità nutrissero e nutrano gli austriaci contro gli italiani.

E odiato avversario, avversario tradizionale, chiama oggi l'Italia l'arciduca Federico in un ordine del giorno del comando supremo dell'esercito. Dopo avere ricordato le vicende di dodici mesi di guerra, l'arciduca dice: « Sino a poco fa la nostra valorosa flotta e i nostri valorosi aviatori poterono portare il terrore e la confusione sul suolo italiano. Per quasi un anno abbiamo dovuto aspettare pazientemente che suonasse l'ora dell'attacco e della vendetta. Ma finalmente questa ora è scoccata ».

Quindi per incitare i suoi soldati, l'arciduca asserisce che l'Italia è colpevole del prolungamento della guerra, del sangue e dei sacrifici cestati e conclude: « Liberate la vostra patria dall'intruso, create alla monarchia anche a sud ovest i confini di cui abbisogna per la sicurezza futura » E mentre l'Imperatore conferisce all'arciduca ereditario la corona di ferro di prima classe con decorazione di guerra, Bethmann Hollveg telegrafa a Burian invocando la vittoria per le armi austriache.

Il Principe di Connaught a Roma

Roma, 23

Stamane alle 7.50 è arrivato a Roma il principe Arturo di Connaught. E' stato ricevuto dall'ambasciatore sir Renell Rood, dal personale dell'ambasciata, e dal duca di Gragnito per la reale casa. Alle 11 accompagnato dal suo aiutante in campo e dagli addetti militari della ambasciata inglese, il principe si è recato al Quirinale. Alle 11.50 si è recato alla Consulta a fare visita al Ministro degli Esteri on. Sonnino.

Il principe Connaught proviene dalla fronte francese e si fermerà a Roma un paio di giorni e poi si recherà al nostro Comando Supremo, ospite del Re. Oggi il principe si è recato a Villa Ada.

Invio di rinforzi a Zuara contro i ribelli

Roma, 23

Essendosi in questi ultimi giorni accentuate le minaccie da parte dei ribelli contro Zuara, la cui popolazione si è sempre mantenuta fedele al governo italiano, fu rapidamente organizzata a Tripoli una spedizione di soccorso, che è sbarcata a Zuara festosamente accolta dalla popolazione. I ribelli sono stati battuti, abbandonando un grosso bottino e prigionieri.

Vice console olandese in Germania condannato ai lavori forzati

Amsterdam, 23

I tedeschi hanno condannato a 10 anni di lavori forzati Rickerversel, vice console d'Olanda. Tutti i tentativi di persone influenti per ottenere riduzione di pena sono andati falliti.

Le perdite dei pescatori inglesi

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni Acland, segretario parlamentare ha dichiarato che i pescatori inglesi hanno perduto 500 uomini e 270 battelli. La pesca però continua come se non fosse accaduto niente.

Un accordo tra Russia, Cina e Mongolia per il servizio telegrafico

Pietrogrado, 23

E' stato pubblicato un accordo tra la Russia, la Cina e la Mongolia autonoma, relativo alla linea telegrafica della Mongolia stessa, che collega le città di Chalgan, di Urga e di Kiachta.

SPORT

Gara di Calcio

Ieri nel campo dell'Audace F. B. C. di fronte a numeroso pubblico, si svolse una partita amichevole fra la Squadra della R. N.... e quella della Società stessa.

La partita cominciò animata, specie da parte dei marinai che nel primo tempo segnarono 2 goals a 0 per l'Audace.

Alla seconda ripresa però gli Audacini, che erano efficacemente aiutati dalla difesa, riuscirono ad ottenere la vittoria con 4 goals a 3.

Arbitrò il sig. Girani del Treviso F. B. C.

La Squadra dell'Audace F. B. C. era così formata: Inio, Zanetti, Cecchini, Romanati ,De Pità, De Biasi, Pellizzari, Pacchetto, Girardello (capitano), Venier, Battistel.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20 maggio — Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

Del 21 maggio — Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 20 maggio — Biondetti Raimondo ingegnere con Ponticaccia Regina civile, celibi — Dompieri Celso operaio all'Arsenale con Alfiero Erminia cas., celibi — Rossi Cesare impiegato, vedovo, con Sartori Elvira cas., nubile.

Del 21 maggio — Bon Attilio, fattorino, con Facchinetti Carolina sarta, celibi — Di Pol Guido macchinista con Zennaro Emilia cas., celibi.

DECESSI

Del 20 maggio — Quarantotto Eufemia, di anni 80, nub., religiosa, Venezia — Prosdocimo Doni Angela, 77, ved., ricov., Taglio di Po — Jovino Adelina, 7, Venezia — Bonaldo Veronese Marina Eva, 85, ved., cas., id. — Valenzasca Claudio, 35, con., II. nocchiere, id. — Naso Angelo, 40, con., contadino, Ponso — Würtz Pietro, 21, cel., marinaio, Venezia — Andreozzi Antonio, 78, ved., bovaio, Fossalta Portogruaro — Busolin Antonio, 61, con., contadino, S. Michele al Tagliamento.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 21 maggio — Parmesan Irma, di 21 anni, nub., casal., Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — A. 4.45 — A. 6.25 (fino a Verona) — D 8.10 — A. 10.10 (fino a Verona) — DD. 12 — A. 13.25 — D. 16.10 — A. 18.10 (fino a Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — D. 16.10 — A. 17.20 — DD. 20.55

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 — A. 5.46 — DD. 9.10 — A. 12.16 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.20 (con V. R.)

UDINE (via Portogruaro) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Portogr.)

BELLUNO e CADORE — A. 5.40 — O. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.

TRIESTE (Via Cervignano) — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55. (I treni si fermano a Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35. (I treni si fermano a Grigno).

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D.A 5.20 — D.A. 7.35 — A. 10 (da Verona) — D. 13.10 — A. 16 (da Verona) — A. 18.20 — D. 20.20 — A. 22.20 (da Verona).

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.5 — A. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — D. 21.10 (con V. R.)

UDINE (Via Portogruaro) — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

BELLUNO e CADORE — A. 5.5 — A. 11.5 — A. 16.5 — A. 20.5.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20. (I treni partono da Cervignano).

TRENTO (via Primolano) — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5. (I treni partono da Grigno).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]ZIA

Giovedì 25 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 144 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 25 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nostre truppe contengono valorosamente la pressione dell'avversario

e continuano a rafforzarsi sulle linee principali di resistenza

Il piano e lo sviluppo dell'azione austriaca

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal fronte, maggio

Come tutte le grandi azioni impegnate a fondo, l'offensiva austriaca si è sviluppata assai rapidamente. E questo rapido sviluppo ha ormai rivelato in modo indubbio le direttive, l'estensione, le forme della lotta impegnata dal nemico. La reazione nostra, la difesa contro il movimento offensivo dell'avversario, non può che assumere dei caratteri coordinati all'azione del nemico.

L'azione ricostruita dalle fasi quotidiane

Un contrasto come quello che si sta svolgendo con ininterrotta violenza sul fronte trentino, è impossibile — almeno per ora — seguirlo nelle sue fasi quotidiane, nei suoi episodi localizzati. Sarebbe d'altronde inutile. Ciò che importa oggi è di tracciarne le grandi linee, rilevandone appunto la grandiosità; per stabilire prima d'ogni altra cosa che si tratta di una azione su vasta scala, ideata con un piano di notevolissima portata, da svolgersi con estesi movimenti.

Insistendo nella valutazione sintetica dell'offensiva intrapresa dal nemico, è assai facile ripetersi. Ma *repetita juvant*. L'importante è di farsi un'idea precisa della lotta ingaggiata sul fronte trentino, per poter giudicare con un esatto criterio gli avvenimenti.

Come ormai nessuno ignora, è effettivamente tra l'Adige e il Brenta che gli austriaci intendono operare. Qualunque azione dovessero svolgere in altri tratti dello spiegamento, essa non potrebbe avere e non avrebbe che un carattere diversivo. I piccoli attacchi effettuati dal nemico un po' su tutto il fronte, saltuariamente nelle zone dell'Ortler e dell'Adamello, sul Sabotino ed a Monfalcone, hanno l'unico scopo — come l'attività delle artiglierie — di impegnare lungo l'intera nostra linea il maggior numero di effettivi, approfittando al tempo stesso di un supposto eventuale indebolimento di questa linea.

Ma l'offensiva vera e propria è localizzata tra l'Adige e il Brenta. Qui devono svolgersi le operazioni, organicamente preparate e combinate, colle quali l'Austria si propone di conchiudere la guerra, od almeno di affrettarne la fine, mutandone alquanto le sorti a proprio vantaggio.

L'occupazione degli altipiani compresi tra l'antica frontiera del Trentino ed il corso superiore del Brenta, è presumibilmente l'obbiettivo della grand'azione intrapresa dall'avversario. Quali fini strategici possa proporsi il nemico, subordinatamente alla occupazione di questo territorio, è facile arguire. Si tratta di una ingente mossa offensiva contro le linee di comunicazione che riuniscono all'Italia settentrionale l'esercito nostro operante; il quale dovrebbe subire alle spalle la minaccia dell'avversario. Per dire tutto in una parola, Vicenza sarebbe insomma l'obbiettivo mediato e principale dell'offensiva austriaca.

L'obbiettivo nemico e lo stato di fatto

Con quello che ho detto, si segue, per via d'induzione il filo d'un ragionamento del quale non sussistono ora che delle premesse modeste: l'intensa pressione esercitata sul nostro fronte che contorna gli altipiani, e l'arretramento che in alcuni punti ne è conseguito. Come si vede, tra le supposte finalità dell'azione austriaca e lo stato attuale delle cose, ci corre assai. C'è di mezzo nientemeno che un territorio, esteso e non facilmente accessibile, da conquistare. C'è di mezzo tutta la reazione che, colla difesa e colla controffensiva, i nostri eserciteranno validamente. Ma è sempre utile conoscere remotamente le intenzioni del nemico.

Per spiegare come gli austriaci abbiano adottato questo piano d'azione, si potrebbero citare numerosissime ragioni, di carattere generale o particolare. Intanto è noto ch'essi tentano ora di attuare un progetto d'invasione da lunghi anni studiato dal generale Conrad. La preparazione materiale dei mezzi necessari, per quanto rapida e subordinata alle esigenze della guerra sul resto dello spiegamento e sul fronte russo, è stata certo intensissima.

Lasciando ogni ragione di carattere particolare, e tra quelle generali citando solo le più evidenti, è credibile che l'avversario abbia deciso di esercitare la pressione offensiva in direzione degli altipiani di Tonezza e di Asiago, per agire sull'ala sinistra del nostro spiegamento, in un tratto dove la sistemazione nostra aveva scarso carattere offensivo e dove anche la difesa sarebbe riuscita meno pronta: in un tratto, forzando il quale il nemico avrebbe modo di tentare una azione alle spalle di quasi tutto l'esercito operante, isolando nel tempo stesso una cospicua porzione dell'Alta Italia.

Il vantaggio principale che dal punto di vista strategico il territorio degli altipiani può offrire all'avversario — oltre a quello della vicinanza alla nostra linea di comunicazione — è di costituire un doppio saliente del nostro fronte. Sui lati di questi due angoli rientranti nel fronte austriaco, il nemico è in grado di esercitare con spiccato vantaggio la sua pressione, appoggiandosi alle fortificazioni di carattere prettamente offensivo costruite in gran numero — per iniziativa del Conrad — là dove il territorio austriaco si insinua ad abbrancare il nostro.

Quanto alle vie che il nemico si sarebbe prefisse, in territorio italiano, nella progettata discesa su Vicenza, basandosi questa discesa sulla premessa dell'occupazione degli altipiani, è verosimile che rientri nel piano d'operazione l'avanzata lungo tutte le vie aperte nella regione piuttosto che lungo l'una o l'altra delle valli da cui sono solcati gli altipiani.

Indipendentemente dalla tenace resistenza delle nostre truppe, gli altipiani presentano al nemico per la struttura del terreno più ordini di ostacoli non insormontabili, ma certo considerevoli. E' ancora una guerra di montagna quella che gli austriaci devono condurre nella regione. Ed a questo proposito torneranno opportune altre considerazioni di carattere generale.

Nella preparazione e nello svolgimento dell'attuale offensiva, gli austriaci si valgono abilmente delle condizioni loro create dalla situazione della Monarchia e dalla sua configurazione strategica. E' ancora e sempre la manovra per linee interne quella che attuano i nostri avversari. Il vastissimo campo d'azione del l'esercito austriaco nella guerra coll'Italia, è inquadrato tra le valli dell'Isonzo e dell'Adige, riunite trasversalmente, come da un gigantesco corridoio aperto, dalla Val Posteria. Questa disposizione, che le linee ferroviarie seguono e perfezionano, facilitando gli spostamenti di forze da un punto all'altro del teatro della guerra, permettendo di creare un vero sistema di contingenti che fanno la spola sul grande telaio strategico, concede all'avversario di scegliere colla massima facilità la propria linea d'attacco.

La cura poi colla quale la rete delle comunicazioni è stata tesa in ogni senso attraverso le zone montuose, permettendo all'avversario di sfruttare tutta la capacità logistica delle strade secondarie che dalle vallate principali salgono ai valichi e ai punti d'attacco prestabiliti, rende possibile anche in montagna la guerra di masse: nella quale occorre associare la facoltà di spostare al coperto gli effettivi, parallelamente al fronte di combattimento, alla possibilità di riunire in punti determinati delle falangi compatte per lanciarle in formazione relativamente serrata contro la linea da attaccare.

La teorica del maresciallo Kuhn, dello scaglionamento delle forze in profondità, può quindi essere applicata nella guerra di montagna. L'attuale offensiva austriaca ne è una prova.

Ma le condizioni di fatto a cui ho accennato possono pure venire sfruttate pel trasporto delle grosse artiglierie, per il concentramento di grandi riserve di munizioni, per la preparazione e l'effettuazione di un tiro potentissimo d'artiglieria. Anche di questo è una prova lo svolgimento iniziale dell'offensiva austriaca.

La situazione strategica — nemmeno a volerla considerare esclusivamente per quanto riguarda l'azione ora impegnata dal nemico — non è però detto che sia tutta a suo vantaggio. Tutt'altro. Anche noi disponiamo della possibilità di manovrare per linee interne. Anche noi abbiamo alle spalle una rete eccellente di comunicazioni, che ci permette di consolidare l'afforzamento difensivo, e che assicura alle nostre riserve la massima mobilità. E di questo pure si può dire che questo primissimo periodo della lotta impegnata ha fornito un'eccellente riprova. E sempre migliore la fornirà in seguito.

La vicenda delle iniziative e delle reazioni

Quando fosse ristabilito l'equilibrio che l'attacco austriaco ha turbato — per la ragione essenziale che nella guerra di montagna, effettuata coi mezzi larghissimi di cui il nemico dispone, l'iniziativa delle operazioni resta in un primo tempo all'attaccante — potremmo reagire attivamente con una contromanovra per il successo della quale disponiamo di adeguati mezzi.

In questa seconda fase — la più energica e fattiva — della nostra reazione, converrà spiegare molta genialità di concetto, molta rapidità e coordinazione di movimenti, mettendo a partito la struttura della zona alpina veneta. Ma si potrà fare assegnamento sopra due preziose circostanze di fatto: la ricchezza e la preparazione delle nostre riserve d'uomini, le altissime qualità militari delle truppe nostre di montagna.

Considerando ora nelle grandissime sue linee il complesso di avvenimenti che si sono svolti sul fronte trentino dall'inizio dell'offensiva, si nota facilmente che l'azione dell'avversario si è pronunciata dalla nostra sinistra alla destra di questa linea, dall'Adige all'alto Brenta, con una continua progressione d'intensità.

Non sarebbe esatto affermare che sulla sinistra l'attacco avesse carattere dimostrativo, perchè in realtà l'azione contro Zugna Torta e contro le posizioni nostre sul versante meridionale di Val Terragnolo, aveva un preciso obbiettivo: quello di conseguire anche in questo tratto l'arretramento della nostra linea. Non si può pensare a sfondare un tratto del fronte nemico, nè a farlo arretrare, senza essersi prima resi padroni delle posizioni che costituiscono un'ala estrema di quel fronte.

La pressione più forte si esercitò tuttavia, collo spostarsi dell'azione verso la nostra destra, contro il saliente costituito dalla linea Monte Maggio-Soglio d'Aspio, e dal corso superiore dell'Astico. E qui entrò potentemente in giuoco a nostro danno — come ho già accennato di sfuggita — la configurazione ad angolo sporgente della linea nostra, soggetta come ognuno intende ad una pressione sui lati con effetto convergente.

L'arretramento della linea fino a raggiungere la retta che passa per Monte Toraro e Spitz Tonezza, ha qui costituito un'autentica rettifica di fronte.

In modo analogo si è poi sviluppata la offensiva austriaca contro il secondo saliente della zona — o meglio contro la punta orientale del doppio saliente rappresentato dal territorio degli altipiani — contro la regione che ha in Asiago il suo punto più importante. La piccola capitale dell'altipiano dei Setti Comuni, costituisce appunto l'obbiettivo d[illegible]tto degli sforzi austriaci in questo tratto.

Ma i risultati che i replicati urti del nemico hanno conseguito attualmente in questa direzione, esercintandosi in modo quasi esclusivo sul lato occidentale dell'altipiano, lungo la direttiva di Millegrobe e di Luserna, sono piuttosto scarsi.

Nè le stesse grosse bocche da fuoco di cui gli austriaci profondono l'attività, hanno recato finora gravi danni alla piccola graziosa città raccolta in mezzo al ridente altipiano.

Riepilogo della situazione

Per riepilogare, le operazioni svoltesi negli ultimi quattro giorni, sono dunque stati respinti replicati attacchi alla nostra sinistra, ai piedi di Zugna Torta, dove siamo trincerati, a Marco e lungo la linea ferroviaria. Tra la Val Terragnolo e l'Alto Astico, dove la nuova linea nostra dell'altipiano di Tonezza si salda al Costen dei Laghi, gli austriaci sono stati respinti tenacemente.

Gli effettivi mandati innanzi dal nemico contro l'altipiano di Asiago, con uno spiegamento da Milegrobe a Bùsa Verle, si sono urtati vanamente contro la linea di nostra resistenza.

Il bombardamento di Coni Zugna e gli assalti che le fanterie nemiche, risalendo dal pendio di Zugna Torta, hanno dato con grande violenza a questa posizione nostra — che domina il terreno di riva sinistra dell'Adige e la Vallarsa — non hanno avuto altro risultato che di produrre ingenti perdite nelle file nemiche.

Dal Pasubio — divenuto un caposaldo della nostra resistenza com'era stato caposaldo dell'avanzata — alla Val Terragnolo nessuna delle posizioni nostre è stata risparmiata dal fuoco delle artiglierie nemiche. Ma tutte ne hanno sopportato saldamente gli effetti, controbattendo anzi colle batterie loro le batterie avversarie.

Sul margine dell'altipiano dei Sette Comuni, dall'Astico all'Alto Brenta, non solo gli attacchi nemici hanno trovato nelle linee nostre degli argini resistenti; ma la difesa nostra si è esplicata con animosi contrattacchi. Qualche arretramento si dovette effettuare, per effetto dell'estesa pressione austriaca, nel tratto occidentale del Val Sugana.

La spinta del nemico, preceduta sempre dal furioso bombardamento delle artiglierie d'ogni calibro, si accentuò in seguito maggiormente; pronunziandosi con attacchi di piccoli gruppi, a scopo dimostrativo, tra il Garda e l'Adige; affermandosi violenta tra l'Astico e il Brenta, contro il margine dell'altipiano d'Asiago contro cui ora maggiormente preme l'avversario. Ed anche qui si rese necessario effettuare un lieve arretramento della nostra linea.

Un riassunto arido come questo, ed estremamente frettoloso, non può dare la più pallida idea delle vicende che si sono svolte nei luoghi dei combattimenti. E' tutto un seguito di formidabili bombardamenti, di attacchi contrastati di ordinati ripiegamenti o spiegamenti strategici, di contrattacchi, è tutta una febbrile alternativa guerresca quella che bisogna con questa concisa cronistoria sottintendere.

Il lavoro indefesso e mirabile dell'artiglieria nostra, l'attività prodigiosa delle retrovie, l'eroismo di alcuni reparti, gli episodi più drammatici e più appassionati della resistenza: tutto questo non può oggi essere descritto nè messo in rilievo. Troppo incalzano gli avvenimenti perchè si deva badare al particolare. L'attesa del domani prevale troppo sensibilmente sulla cronaca, sia pure memorabilissima, degli avvenimenti che già si sono svolti.

Dalla guerra di posizioni alla guerra di manovra

E poi l'ho già detto, e di proposito lo ripeto ancora. Le linee della lotta impegnata sono così grandi, che assolutamente non bisogna perderle di vista. Bisogna tener sempre presente che il contrasto guerresco ha oggi assunto in questa zona, per effetto dell'iniziativa austriaca, tutt'altre forme e tutt'altro significato di quello che finora sul nostro fronte aveva avuto. La guerra di posizioni si è qui mutata in guerra di manovra.

Come ha potuto avvenire la trasformazione? Notiamo anzitutto che il piano austriaco è per intero subordinato ad essa, e che a produrla era destinata l'intensa preparazione del nemico.

A fare della guerra di posizioni una guerra manovrata ha servito anzitutto la superiorità dell'artiglieria avversaria. Il numero straordinario di grossi calibri, e massime di trecentocinque, piazzati dagli austriaci nella zona; e l'impiego attivissimo ch'essi ne fanno mercè l'abbondanza delle munizioni, hanno dato alla lotta il carattere che noi abbiamo dovuto subire ed al quale abbiamo nel miglior modo possibile adattata la resistenza nostra.

Nell'attuare l'offensiva il nemico ha veramente seguito il metodo tedesco: di agire «moralmente» sull'avversario col fuoco furioso dei grossi calibri. Moralmente, perchè anche se un reparto è materialmente risparmiato dall'esplosione delle mastodontiche granate; anche se i suoi ricoveri e le sue difese non vanno del tutto spianati e devastati, è tale l'effetto psichico di qualche ora di bombardamento simile, che al momento di resistere all'attacco delle fanterie, gli effettivi si trovano in una condizione di inferiorità.

Si tratta d'una inferiorità morale, poichè deriva da un intontimento, da una inevitabile impressione nervosa; ma si traduce di necessità in una inferiorità materiale diminuendo temporaneamente negli uomini la capacità di reagire, di muoversi, di combattere.

Altri attacchi su vasta scala, condotti come questo in altri teatri della guerra, hanno però dimostrato due cose: che la mobilità delle grosse artiglierie è limitata, e che il loro lavoro non può essere protratto indefinitamente senza considerevoli soste. Una terza verità hanno dimostrato ancora, ossia che l'opera delle artiglierie, non conta se non è completata dalle fanterie. Là dove l'artiglieria ha tagliato, la fanteria deve cucire.

A che cosa può servire che i grossi cannoni abbiano battuto una serie di posizioni, se la fanteria non vi stabilisce saldamente la propria linea e non se ne fa un punto d'appoggio per le ulteriori avanzate?

Orbene, per raggiungere simili risultati le fanterie devono fare i conti colle fanterie dell'avversario. Immancabilmente. E per quanto gli austriaci dispongano per lo svolgimento dell'offensiva di contingenti numerosi e scelti, per quanto se ne servano senza economia — lanciandoli all'attacco in dense formazioni ed a frequenti ondate — le riserve sulle quali possiamo per conto nostro fare assegnamento, ci assicurano da questo lato la superiorità.

Della guerra di posizioni l'iniziativa austriaca ha dunque fatto una guerra di manovra. Non sarebbe assurdo attendersi che dalla trasformazione dovessero conseguire delle battaglie campali, più o meno rapide. Ma in questa eventualità si può riconoscere per noi, data la natura del terreno sul quale la lotta si trasporterebbe e dato il valore delle nostre truppe, piuttostochè uno svantaggio una ragione di successo.

E non è questo l'ultimo motivo perchè si deva guardare con piena fiducia l'avvenire.

Mario Sobrero

Il bollettino ufficiale

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Maggio.

In Valle Lagarina nel pomeriggio di ieri intenso bombardamento contro tutta la nostra fronte sulle due rive dell'Adige.

Una colonna nemica che tentava di avanzare a piccoli gruppi da Lizzana, verso Marco, fu arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie.

Nella serata un attacco lungo la Vallarsa, in direzione di Monte di Mezzo, fu contenuto dalle nostre truppe.

Tra Valle Terragnolo ed Astico, consueto bombardamento.

E' ormai regolarmente compiuto lo sgombero dell'alto Bacino del Posina e dell'Astico. Le nostre truppe si afforzano sulla linea di protezione della conca di Arsiero. Furono distrutte le artiglierie che non riuscì possibile di ritirare.

—Tra Astico e Brenta, il nemico iniziò, ieri forte pressione contro le nostre posizioni a oriente della Val d'Assa.

In Valle Sugana, il ripiegamento delle nostre truppe sulla linea principale di resistenza iniziato il giorno 22 continuava ancora ieri, lento ed ordinato.

In Carnia violento duello delle artiglierie nell'alto But.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Stazione della Carnia facendo alcune vittime e qualche danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le notizie contenute in questo bollettino sono la inevitabile ed attesa conseguenza del primo ripiegamento che, secondo chiarisce il comunicato ufficiale riassuntivo delle operazioni di questi ultimi giorni, fu necessario all'accentuarsi della offesa.

Le linee di resistenza sono così strettamente connesse tra di loro, che la rettifica di un punto reca come naturale conseguenza la rettifica di altri punti più distanti, ma in stretta correlazione coi primi agli effetti della difesa. Nella guerra di montagna, particolarmente, il terreno impone da solo con maggiore imperiosità questo coordinamento, che deve essere quanto è più possibile rapido e armonico. Nel periodo di questa rettifica, massima importanza assume la funzione di contenere il nemico in alcuni punti affine di evitare un travolgimento, e così massimo è il bisogno di energia e decisione nelle risoluzioni. Ne vediamo un esempio nel bollettino d'oggi, nel quale è fatto cenno di inutilizzazione di artiglierie che non era evidentemente possibile salvare, senza sacrifici inadeguati.

L'importante è, dal momento che l'arretramento di una linea fino alle posizioni principali è ravvisato necessario compiere la manovra tempestivamente e allo infuori della diretta pressione del nemico, e questo sta facendo appunto il nostro Comando, mercè l'alto valore delle nostre truppe, al quale il Comando rende omaggio incondizionato.

Ciò che non sarà mai abbastanza raccomandato in questo momento è quello che il nostro corrispondente dal fronte, in contatto diuturno con lo Stato Maggiore, spiega oggi con grande lucidezza: Non perdere di vista la linea generale dell'azione per seguire troppo da vicino il particolare.

Or per quanto si attiene alla linea generale, non va dimenticato che il nostro Comando era preparato a tutte le eventualità e che ha certamente preso tutte le misure del caso.

Occorre che il lettore consulti con grande attenzione una carta topografica e, meditando ad una ad una le parole del generale Cadorna, si renda una esatta idea della situazione. «Le truppe — dice il Bollettino — si afforzano sulla linea di protezione della conca di Arsiero». Ciò vuol dire che il nemico si muove sugli altopiani sotto la linea sua nuova Monte Maggio-Spitz Tonezza, ma che i nostri si sono fermati soltanto al fondo valle a monte della conca di Arsiero. Tra la conca di Arsiero e la valle che scende a Rocchette ed a Schio v'ha una buona linea che potrebbe servire per una valido sbarramento. Ma i nostri non sono così basso: difendono la conca di Arsiero che resta nostra, pertanto, dietro alla linea di resistenza. Il nemico ottenuto codesto primo vantaggio tende a completarlo con una «forte pressione contro le nostre posizioni ad oriente della Val d'Assa».

Frattanto, mai come in questo momento va ricordato l'episodio del fantaccino francese che durante un furioso assalto da lui sostenuto alle trincee, diceva al compagno: «Purchè tengano duro dietro a noi!» E' a questa resistenza nervosa del paese che bisogna chiedere il massimo suo sforzo, oggi. Il nemico, con ogni mezzo, cerca di scuoterla, valendosi come si è visto in questi ultimi giorni delle incursioni aeree con una estensione mai prima veduta. Ma anco una volta il paese gli dimostrerà che ha torto, e avrà la fermezza incrollabile dei nostri soldati.

L'ordine del giorno del Re

all'esercito e all'armata

Roma, 24

Sua Maestà il Re ha diretto il seguente ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata:

«Soldati di terra e di mare!

«Or fa un anno, rispondendo con entusiasmo all'appello della Patria, scendeste in campo a combattere, insieme ai nostri valorosi alleati, il secolare nostro nemico, per il compimento delle rivendicazioni nazionali.

«Dopo aver superato difficoltà d'ogni natura, avete in cento combattimenti lottato e vinto con l'ideale d'Italia nel cuore; ma altri sforzi, altri sacrifici la Patria chiede.

«Non dubito che saprete dare nuove prove di valore, di forza d'animo. Il Paese orgoglioso e grato per le virtù che voi dimostrate vi sorregge nell'arduo vostro compito con fervido attacco e con mirabile calma fidente.

«Faccio voti perchè ogni miglior fortuna vi accompagni nelle future lotte, come vi accompagnano il mio costante pensiero e la mia costante riconoscenza.

«Gran Quartiere Generale, 24 maggio 1916.

VITTORIO EMANUELE»

Veliero francese affondato da un sommergibile austriaco

Palma Maiorca, 24

Il veliero francese *Miosotis*, diretto a Toncoicim, fu silurato da un sottomarino austriaco, a 35 miglia a nord di Maiorca. L'equipaggio composto del capitano e di dieci marinai, fu salvato.

Le vicende e gli effetti dell'offensiva austriaca

Roma, 24

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La battaglia che sulla frontiera sud-orientale del Trentino si svolgeva ininterrotta ed accanita dal giorno 14 di maggio. il 21 ha subito una sosta che segna il termine della prima fase dell'azione: la lotta sulla linea avanzata.

E' opportuno pertanto esaminare brevemente le origini dell'offensiva austriaca, le sue vicende in questo periodo, gli effetti che essa ha conseguito.

Le fortificazioni namiche

E' noto che sin dal tempo di pace l'Austria, pur nostra alleata, aveva creato lungo le linee di accesso alla regione del Trentino poderosi gruppi di opere fortificate, che costituivano non soltanto efficacissimi punti di sbarramento delle linee stesse, ma anche e sopratutto un'ottima base di appoggio e di partenza per un'eventuale offensiva. Tali erano, per ricordare i principali, il gruppo di Gomagoi nella zona dello Stelvio, quello di Saccarano nel Tonale, di Lardaro nelle Giudicarie, di Riva in valle Sarca, di Folgaria e di Lavarone, sugli altipiani tra Valle Terragnolo e il Brenta, di Caldonazzo alla testata di Val Sugana, di Corte nell'alto Cordevole, di Schluderbach al la testata della Rienz, di Sexten nella valle omonima; infine il campo trincerato di Trento, in posizione arretrata e centrale rispetto ai precedenti.

Scoppiato l'odierno conflitto europeo, nel lungo periodo della nostra neutralità l'Austria attese con attività febbrile a completare quelle difese permanenti, mediante la costruzione di robuste opere campali, soprattutto batterie di grande potenza, protette da fitti ed estesi reticolati, riuscendo a creare una barriera quasi continua dalle Giudicarie alla Valle Sugana. Così con la linea fortificata del Cadria, di Monte Pari e di Monte Sperone, si congiunsero i gruppi di Lardaro e di Riva a nord della valle di Ledro, con quella segnata dai monti Pisona, Ghello e Finonchio si allacciò la difesa di Riva agli altipiani, con la barriera del Panarotta, Frawort, Monte Cola si completò lo sbarramento di Caldonazzo in Valle Sugana.

La nostra avanzata

All'inizio della nostra guerra con l'Austria, il Comando Supremo italiano, tenuto conto degli obbiettivi militari che noi ci proponevamo e della necessità che si imponeva di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli alleati in un momento in cui le operazioni di guerra in Russia volgevano favorevoli agli imperi centrali, decise di agire offensivamente lungo la frontiera dell'Isonzo, limitando le operazioni in Trentino allo obbiettivo di rettificare nel miglior modo possibile quella minacciosa frontiera.

Venne così conquistata la riva destra di Valle Daone, la valle Giudicaria sino a Monte Molino, la valle di Ledro con parte delle alture che ne formano il versante settentrionale, e il versante di valle Lagarina sino alla linea Loppio-Rovereto-Valle Terragnolo. Fu messo piede sugli altipiani di Lavarone e di Folgaria in valle Brenta, si giunge fino alla testata di valle Maggio e alla linea Tosoppo-Monte Collo, Pasubio, monte Netole, Col di S. Giovanni.

Questa graduale e continua avanzata, stringendo come in un cerchio di ferro lo avversario, avea finito col rendere assai precaria la situazione delle principali piazze nemiche nel Tirolo meridionale. Lardaro e Riva erano strette da tre lati e esposte al fuoco incrociato delle nostre batterie; Rovereto, non occupata solo per risparmiare il bombardamento, era virtualmente in nostro possesso. Sugli altipiani serravamo dappresso le opere di Lavarone e di Folgaria, in parte già smantellate. In valle Sugana eravamo già in stretto contatto con le batterie di Panarotta, di Prevot e di Monte Cola.

L'avversario sentì allora il bisogno di liberarsi dalla nostra minacciosa pressione. Si aggiunge che l'economia generale del piano d'azione degli imperi centrali induceva l'Austria ad assalire in primavera l'Italia nell'intento di logorarla prima che si pronunciasse la temuta offensiva generale dell'Intesa. Gli aspri ritorni controffensivi tentati dal nostro avversario nel marzo ed in aprile in Carnia e sull'Isonzo, gli avevano procurato gravissimi scacchi e sanguinose perdite, persuadendolo della difficoltà di attacchi in quelle direzioni.

Ciò stante, l'Austria si diede con grande attività a preparare nel Trentino una violenta offensiva col radunarvi 18 divisioni delle migliori truppe del suo esercito e col concentramento nel breve tratto di fronte tra Valle Adige e Valle Sugana un numero poderoso di batterie di tutti i calibri, compresi i maggiori.

L'offensiva austriaca

Il 14 di maggio le batterie austriache aprivano il fuoco bombardando le nostre vicine linee avanzate con una intensità ed una violenza senza precedenti. Il 15 maggio le masse di fanteria nemiche iniziarono l'assalto delle nostre prime posizioni. Gli sforzi vennero diretti contro la fronte tra l'Adige ed il Brenta, ma particolarmente contro il tratto tra Valle Terragnolo e l'alto Astico. Le nostre fanterie resistettero con tenacia, ributtando l'avversario con crudelissime perdite, a mano a mano,

... per sottrarsi agli effetti del violento bombardamento nemico, ripiegavano sulle linee più arretrate di difesa.

Ordinarie, nelle condizioni dei combattimenti, a mantenere il possesso delle linee più avanzate, che per saldezza e per ubicazione sono di modo importanti, sarebbe un atto di valore che avrebbe costato gravissime, quanto inutili perdite; perciò i comandanti dei singoli settori ripiegarono a mano a mano la fronte fino a raggiungere ovunque le linee principali di resistenza. L'accanimento della resistenza per parte delle nostre truppe è dimostrato dal fatto che, non ostante il concentramento del fuoco, di artiglieria nemica, solo il giorno 22 le ultime linee avanzate furono sgombrate in Val d'Assa ed in Valle Sugana, ossia la conquista di tali linee, pur da noi deliberatamente sgombrate, costò all'avversario sette giorni di sanguinosissimi assalti.

Nel tratto di fronte ove l'avversario compì lo sforzo principale, e cioè sull'altipiano di Tonezza, tra Valle Terragnolo e l'alto Astico, ragioni di terreno che in montagna hanno il sopravvento su qualsiasi altra considerazione militare, avevano imposto di stabilire la nostra linea di difesa principale sulle alture di Monte Maggio, Monte Toraro, Monte Campomolon, Spitz Tonezza poichè a tergo di tali alture il terreno precipita negli avvallamenti che formano la testata del T. Posina. Ora detta linea distava soltanto da 4 a 7 chilometri dalle artiglierie nemiche.

Tale stretta vicinanza, che era inevitabile, rese consigliabile in questo tratto di fronte, ed in esso soltanto, di rinunziare al possesso anche della linea di difesa principale. La resistenza fu portata sa retrostanti alture che domina la conca di Posina e la strada di Valle Astico.

Il nostro ripiegamento

Naturalmente il successivo ripiegare delle nostre truppe, pur essendo compiuto con ordine e calma, ci costò perdite in uomini e cannoni. Il nostro ripiegamento, se fu breve, dovette però compiersi in terreni di montagne aspre ed impervi.

In conclusione, di fronte alla violenta ma non travolgente offensiva austriaca, le nostre truppe hanno fatto ciò che era previsto che facessero e che qualunque esercito avrebbe compito nelle stesse condizioni. Si sono battute sulle linee avanzate ed hanno poi progressivamente arretrato la fronte sino alla linea principale ove attendono di piè fermo il rinnovarsi dell'urto nemico. Che se in un ristretto tratto della fronte attaccata anche la linea principale fu sgombrata ciò fu dovuto non a mancanza di valore della nostra difesa ma alla soverchia vicinanza della linea stessa a quella del nemico imposta da ineluttabili ragioni di terreno ed al fatto che dietro la linea principale il terreno precipita, ciò che impedì successive immediate resistenze a tergo.

Il nostro valoroso esercito ed il nostro eroico paese hanno appreso le vicende della lotta in Trentino con calma esemplare, con meravigliosa serenità, con incrollabile fermezza e fiducia.

Motoscafo austriaco affondato

Sommergibile nemico nel Tirreno

Roma, 24

Durante l'azione che portò all'annunziato abbattimento del velivolo austriaco nell'alto Adriatico, un nostro motoscafo armato ne affondava uno nemico, pure esso armato, facendone prigioniero l'equipaggio.

Ieri mattina un sommergibile nemico ha tirato colpi di cannone contro edifici presso Porto Ferraio.

Controbattuto dal tiro delle nostre difese è stato costretto ad allontanarsi Nessun danno alle persone e quelli al materiale trascurabili.

Un altro articolo di Pichon

sulla nostra guerra

Parigi, 24

Pichon nel *Petit Journal* continuando i suoi articoli sul suo viaggio in Italia, dice, a proposito dell'offensiva austriaca, che essa non fu una sorpresa per il Comando supremo. Il generale Cadorna la attendeva, prevedeva l'attacco attuale ed aveva preso le misure per rispondere. Il comunicato italiano spiega chiaramente ciò che egli aveva detto a noi stessi, che cioè la somiglianza dell'offensiva tedesca contro Verdun è evidente e Vienna segue servilmente i sistemi di Berlino.

Commenti inglesi

Londra, 24

Il «Times», commentando l'offensiva austriaca sul fronte italiano, scrive: «Tentando di riconquistare i territori attaccati, l'Austria-Ungheria cerca di mettersi in una migliore situazione per l'eventualità di negoziati di pace. Il generale Cadorna, il quale da principio della guerra ha guidato i suoi eserciti con tanta competenza, ha resistito alla tentazione di sparpagliare le sue truppe in imprese lontane. Egli è ora ricompensato avendo tutte le risorse sottomano. E' certo che egli contrattaccherà e lo farà con vigore. Gli italiani comprenderanno che le alternative sono inevitabili in guerra e conserveranno tutta la fiducia nel comandante che le guida così bene e che gode la piena fiducia di tutti i capi alleati che sono stati in rapporto con lui.

Il Duca di Connaught

Roma, 24

I giornali recano che il ministro della guerra generale Morrone si è recato stamane all'ambasciata inglese dove è stato ricevuto dal Duca di Connaught. Questi a mezzogiorno si è recato a colazione a Villa Margherita. Ieri sera il Duca è stato invitato a Villa Savoia ad un pranzo intimo della Regina Elena. Domattina nei giardini del palazzo dell'ambasciata britannica egli consegnerà le decorazioni inglesi agli ufficiali della marina italiana.

Per le esenzioni fiscali nel mezzogiorno

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica fra l'altro un decreto col quale sono prorogate le disposizioni dell'art. 3 della legge 15 luglio 1906 N. 383 concernente le esenzioni fiscali concesse ad opifici industriali di nuovo impianto nelle provincie del Mezzogiorno continentale nelle isole delle Marche e nell'Umbria.

L'anniversario della nostra guerra solennemente commemorato in tutta Italia

La grandiosa manifestazione di Roma

Roma, 24

La cittadinanza ha risposto concorde all'appello lanciato dal Comitato promotore della grande dimostrazione patriottica in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra.

In Piazza del Popolo

Poco dopo le ore 15 dai quartieri eccentrici della città si sono mosse in corteo le associazioni rionali con musiche e bandiere e si sono dirette verso Piazza del Popolo, luogo di convegno, mentre tutti i negozi, anche quelli dei rioni più lontani, si chiudevano. Il convegno era fissato per le 17, ma un'ora prima Piazza del Popolo si andò gremendo di ogni ordine di cittadini. Tutti i trams e gli omnibus sboccanti in piazza dal quartiere dei Prati, dal quartiere Flaminio e dagli altri quartieri della città, attraverso via Babbuino, Ripetta, Ponte Margherita, Corso, hanno portato ininterrottamente migliaia di persone ed associazioni con bandiere.

La balaustrata del Pincio è gremita di folla, specialmente di signore, che assistono al meraviglioso spettacolo della folla sboccante da tutte le vie continuamente nella vastissima piazza illuminata dal sole magnifico. Numerosi rivenditori distribuiscono ovunque bandierine e coccarde. Tutti i palazzi di piazza del Popolo hanno le finestre imbandierate e gremite di persone.

Fra le rappresentanze che arrivano prime in Piazza del Popolo si notano quelle della «Dante Alighieri», delle Associazioni Rovereto, Dalmazia, Istria, Fiume, Trento e Trieste, accolte al loro giungere da applausi. Si notano inoltre le bandiere delle associazioni dei garibaldini di cui buona parte indossano la camicia rossa, dei reduci delle patrie battaglie, degli studenti universitari, delle scuole medie, di tutti i ricreatori di Roma con le rispettive musiche, delle scuole elementari maschili e femminili, dei giovani esploratori, dei circoli di mutuo soccorso e di assistenza, delle società politiche di ogni partito.

Avanti le ore 17 Piazza del Popolo è completamente gremita, mentre dal Corso continuano a giungere numerose rappresentanze con bandiere che per l'enorme calca debbono attendere sul Corso per accodarsi al corteo al momento del passaggio. E' giunto pure un forte nucleo di studenti della «Corda Fratres» con stendardo e bandiere tricolori: sono centinaia di giovani con berretto goliardico, che cantano la canzone popolare: *Addio, mia bella, addio....*, suscitando grande entusiasmo fra la folla che applaude e grida: Viva l'Italia!

Anche dai balconi della piazza numerose signore applaudono, sventolando i fazzoletti. Ai soldati vengono fatte vive dimostrazioni di simpatia con grida di: Viva l'esercito! Viva l'armata!

Il grandioso corteo

Alle ore 17 il corteo si muove fra due fitte ali di popolo plaudente. Il corteo, che si apre con due squadre di giovani esploratori, è preceduto da migliaia di persone e dalle associazioni che giunte in ritardo non hanno potuto penetrare nella Piazza del Popolo letteralmente gremita.

Seguono nel corteo, che procede lentamente, le guardie municipali in alta uniforme con la musica diretta dal maestro Vessella che suona inni patriottici tra continui scroscianti applausi della folla che dai balconi gremiti getta lungo tutto il percorso fiori sul corteo. Alla musica municipale seguono il Fascio Garibaldino italiano con bandiera e uno stuolo di garibaldini che indossano la storica camicia rossa. Vengono poi i garibaldini di Digione e la Società dei reduci. Un entusiasmo indescrivibile suscita il gruppo di bandiere dell'Italia irredenta; delle città trentine, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, e il labaro della Dante Alighieri, della Trento e Trieste e della Lega Navale. La folla fa la dimostrazione più calorosa e commovente al gruppo di soldati e ufficiali feriti reduci dal fronte sui quali cade dai balconi un'incessante pioggia di fiori. Dalle finestre si getta pure manifestini tricolori inneggianti alla vittoria, all'esercito, al Re.

Seguono con le bandiere le rappresentanze della sezione romana dei socialisti riformisti coi varii circoli riformisti della città, la Fratellanza fra ex carabinieri e pensionati di terra e di mare, l'associazione dei reduci «Italia e Casa Savoia», varie associazioni economiche e d'assistenza, l'associazione militare «Umberto I», il circolo «Re e Patria», l'associazione del partito democratico-costituzionale, l'unione costituzionale, la associazione nazionalista, l'associazione del pensiero monarchico, il circolo «Savoia», l'associazione dei reduci d'Africa, il circolo universitario, l'associazione operaia costituzionale, la società miglioramento e previdenza tra portieri, la congregazione di carità, la società di mutuo soccorso fra impiegati della Camera, l'associazione dei reduci cacciatori del Tevere, l'associazione fra i postelegrafici, quella di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri, l'unione tiratori ed altre ancora.

Seguono poi il corteo i ricreatori e i ricreatori delle scuole di Roma, gli alunni dell'Istituto tecnico che portano una grande corona d'alloro a bacche dorate da deporsi sull'Altare della Patria. Tutti gli studenti e numerose studentesse cantavano l'inno ad Oberdan.

In Piazza del Campidoglio

Alle ore 19 l'interminabile corteo non aveva compiuto interamente il tragitto che va da Piazza del Popolo a Piazza Venezia.

Giunto in Piazza Venezia il corteo si è volto per Via del Plebiscito per recarsi al Campidoglio.

Tutta la Piazza Venezia era già affollata ed il monumento a Vittorio Emanuele era pure gremito di una folla compatta.

Sull'ampia scalinata e sul ripiano dell'Altare della Patria fino all'ultima loggia è un ondeggiare di popolo. Lo spettacolo è imponente. Via del Plebiscito è anch'essa affollata come la Via Aracoeli ove la ressa è enorme. Un cordone di carabinieri chiude l'accesso alla scalinata per lasciare libero il passaggio al corteo, ma il pubblico rompe i cordoni e raggiunge Piazza del Campidoglio che in pochi momenti si riempie di dimostranti. I Palazzi Capitolini sono addobbati con gli arazzi tradizionali. Sventola il tricolore sul palazzo Senatorio, sventola la bandiera dai colori di Roma sulla loggia michelangiolesca.

Sulla scalinata del palazzo Senatorio ed ai piedi di essa presso la dea Roma ed alle due fontane sono disposti centinaia di ufficiali e soldati reduci dal fronte tra cui alcuni feriti. La testa del corteo giunge a Piazza Campidoglio alle 19.10.

Alle 19.30 la musica suona la marcia reale fra l'entusiasmo della folla che l'accoglie al grido di: Viva l'Italia! Viva la guerra!

Nella sala del Palazzo Senatorio oltre al sindaco ed a tutti gli assessori ed a moltissimi consiglieri si trovano anche numerosi componenti la Deputazione ed il Consiglio provinciale col vice presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi. Sono presenti l'on. Rava vice presidente della Camera, il deputato Maury, Capitanio, il deputato belga De Frère, le rappresentanze di tutte le armi del presidio.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco Principe Colonna affacciatosi al balcone accolto da una entusiastica ovazione legge il telegramma di risposta inviatogli dal Re, telegramma che viene accolto da vivissimi applausi. Quindi il sindaco legge il seguente discorso.

«*Cittadini!* — Qui dove lo scorso anno la giovane Italia, vibrante di speranza e di fede fece sentire la sua voce possente, qui dove echeggiò fiero lo squillo di guerra, ed il Vascello intuonò la volontà della nazione, ognora più fidente nei destini della patria.

«Il popolo italiano con legittimo orgoglio dica la sua intensa gratitudine a tutti i combattenti che sulle Alpi e sul mare danno al paese tutte le loro energie, dica la sua ammirazione per l'invitto impeto indefesso, per l'ardimento sereno dei nostri soldati, infrenabili all'assalto, tenaci ed eroici contro le micidiali asprezze delle rupi armate e le sanguinose insidie delle trincee, sempre entusiasti nella radiosa visione della patria.

«Sia parola spontanea la nostra come il loro impulso glorioso, sia parola che ci schiuda il valore del quale essi danno così mirabile prova. L'Italia, si disse, è votata sul campo nell'ora delle aquile e rimarrà salda ferma e vigorosa al suo posto fino al giorno della vittoria. Ah in alto i cuori in quest'ora gravissima in cui si decidono le sorti e l'avvenire della patria nostra! Guardiamo virilmente l'asprezza dell'impresa lunga e irta di sacrifici; essa non è superiore alla virtù italiana.

«Noi combattiamo per una santa rivendicazione nazionale, noi combattiamo per la secolare e nobile civiltà nostra. Parta quindi dal Campidoglio l'affermazione solenne della saldezza dei nostri propositi, perchè la lotta ritempra e ingigantisce i popoli forti. Una fede sola ci animi e ci unisca: la fede nei nostri immancabili destini; e sia il sacrificio cruento fonte purissima di nuova vita, le lagrime di dolore e di amore siano il più saldo cemento di grandezza per l'Italia nuova.

«*Cittadini!* — Il grido fatidico che echeggiò nell'epopea del nostro Risorgimento sui campi di battaglia, nelle carceri dure e sui patiboli, il grido di entusiasmo e di fede che risuona oggi sulle vette nevose delle alpi-orientali, tra le insidie delle rupi ed il tuonar dei cannoni, ripetiamo su questo colle sacro alle antiche gloriose memorie e sia augurio e saluto alla nuova aurora italiana. Evviva l'Italia!

Il discorso, spesso interrotto dagli applausi del pubblico, è alla fine coronato da una calda ovazione.

Altri oratori

Dopo il discorso del sindaco ha preso la parola l'on. Oliva che è stato alla fine vivamente acclamato.

Poscia ha preso la parola l'on. Medici del Vascello deputato del quarto collegio. Egli ha ricordato che l'Italia entrando in guerra per la civiltà fece rifulgere la civiltà latina ed ha aggiunto: Raccogliamo l'augurio! così possa la primavera veniente raccogliere nel Campidoglio il popolo di Roma quando i destini d'Italia saranno vendicati. Viva l'esercito, viva l'Italia. L'oratore è stato molto applaudito

Ultimo ha parlato l'on. Raimondo che ha rilevato come questa immensa fiumana di popolo nell'anniversario del 24 maggio dice che nella coscienza d'Italia la guerra nostra era giusta necessaria.

«Vorrei — aggiunge — che la mia voce fosse in questa ora la voce della moltitudine, che il mio pensiero interpretasse il pensiero dei componenti l'Italia per dire «non cessate un istante dal ripetere a voi stessi e agli altri la giustizia della nostra guerra che è fatta per la difesa della civiltà latina, senza cui non vi sarebbe nè sorriso nè bellezza nel mondo, che è necessaria la guerra affermante che non cadano in prescrizione i diritti dei popoli vinti.»

L'on. Raimondo ha chiuso il suo discorso invitando il popolo a gridare: Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta.

L'enorme folla ha applaudito incessantemente l'oratore, mentre dall'alto della torre capitolina si ripercotevano i solenni rintocchi della campana.

Alle ore 10 Piazza del Campidoglio si sgombra mentre la folla improvvisa una dimostrazione di simpatia a Ricciotti Garibaldi che con la sua signora aveva assistito alla commemorazione.

*

Da tutte le città d'Italia ci giunge notizia che l'anniversario della nostra guerra di redenzione è stato solennemente celebrato con grandiosi corteo ed altre cerimonie patriottiche.

La fede nella vittoria

Roma, 24

Roma ha celebrato oggi l'anniversario della sua guerra come un anno fa ha riaffermato la sua volontà e la sua fede nella vittoria. Oggi come un anno fa, oggi dopo aver esperimentato le difficoltà, i dolori ed i pericoli dell'immane conflitto, con la stessa solennità, con la quale altre volte ne affrontò il principio, con la stessa fede confortata dalla giustizia delle sue aspirazioni dal valore dei suoi soldati di terra e di mare nel compimento del trionfo dei suoi destini, oggi come un anno fa ma con maggiore consapevolezza della provata sua forza, l'Italia riafferma il suo giuramento nel continuare la guerra con tutte le sue energie a costo di qualunque sacrificio in stretta unità di intenti e di azioni fino alla vittoria della sua indipendenza della sua unità del suo diritto. La capitale d'Italia, Roma, ha interpretato anche oggi come un anno fa l'azione nazionale con una solennità popolare indescrivibile. Alla grande dimostrazione, da Piazza del Popolo al Campidoglio, hanno partecipato nel grandioso corteo, sia lungo le vie della capitale gremite, sia al monumento a Vittorio Emanuele II e dalle finestre formicolanti di signore e signori, 200 mila persone. La cronaca trasmessa dal telefono quantunque presa dal vero non può rendere ai lontani l'espressione dello spirito pubblico della capitale di affermare la sua fervida e severa fede nei destini della Patria. Numerosissimi telegrammi di autorità e istituti, associazioni e cittadini sono stati diretti al Re, al generale Cadorna, al capo del Governo, tutti di assoluta ed intera fiducia nella vittoria delle nostre armi e del popolo italiano, contro ogni audacia del nemico. Anche dopo un anno, le giornate storiche del patriottismo italiano si ripetono e danno degna risposta allo sforzo disperato del nemico che pretende di atterrire colle sue brutali violenze le nostre popolazioni.

Il telegramma del Re

al Sindaco di Roma

Roma, 24

Il Sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma:

«*A S. E. il generale Brusati primo aiutante di campo di S. M. il Re, per Sua Maestà - Zona di guerra*:

«*Nel giorno anniversario della proclamazione della guerra per la rivendicazione dei diritti nostri e della civiltà umana giunga a V. M. dalla capitale del Regno la più fervente espressione della nostra fede nella vittoria che esercito e popolo otterranno, contro ogni audacia nemica, forti della virtù rinnovellata dei padri, dell'infrangibile tenacia di ogni sacrificio.* - Sindaco: *Prospero Colonna*».

S. M. il Re ha così risposto:

«*Il tenace valoroso sforzo dei nostri soldati e la balda fiducia del nostro popolo ci sono in questo anniversario di fausto augurio per l'adempimento degli alti scopi nazionali e civili, cui intende la nostra guerra.* - Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Gli italiani di Rio Janeiro

al Ministro Sonnino

Rio de Janeiro, 24

A nome della colonia italiana è stato inviato al ministro degli esteri, on. barone Sonnino, il seguente dispaccio:

«Colonia italiana auspice Comitato pro patria, solennizzando l'anniversario della guerra nazionale, riafferma la fede inconcussa nei gloriosi destini della patria, plaudendo alle eroiche gesta delle nostre armi. Viva Italia! — Console Ricciardi, Presidente del Comitato».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24

La «Agenzia Italiana» reca:

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Braschi un Consiglio di ministri. Nessun comunicato è stato diramato alla stampa. Sappiamo però che il Consiglio si è occupato prevalentemente di argomenti di carattere politico internazionale e militare.

L'«Idea Nazionale» dice che, secondo notizie apprese in ambienti bene informati, il Consiglio dei Ministri ha deliberato fra altro sulle persone dei delegati alla conferenza economica di Parigi a cui interverrà il ministro Daneo accompagnato dai funzionari dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze e dell'Agricoltura.

Per l'efficacia degli accordi

presi a Parigi dagli Alleati

Roma, 24

Il senatore Mariotti ha presentato la seguente interpellanza:

Il sottoscritto in seguito al comunicato della «Agenzia Stefani» del 21 corrente il quale attesta un grandissimo spostamento di forze russe e di artiglierie dalla Serbia e dalle linee russe al nostro fronte, chiede di interpellare l'on. Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri circa l'efficacia degli accordi militari presi a Parigi dai Governi degli Stati alleati.

La battaglia di Verdun

Il villaggio di Cumières occupato dai tedeschi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne, col favore di un'emissione di gas, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee. Nella regione ad ovest di Navarin i tiri di interdizione hanno respinto i tedeschi nelle loro trincee.

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno tentato durante la notte una potente azione offensiva ad est del Mort Homme e sono penetrati, dopo una lotta palmo a palmo, a prezzo di gravi sacrifici nel villaggio di Cumières e nelle trincee che lo avvicinano immediatamente ad ovest. Nuove informazioni dimostran che gli effettivi nemici impiegati nella regione del Mort Homme dal 21 maggio sono superiori a tre divisioni.

Sulla riva destra alle preparazioni di artiglieria gli attacchi si sono succeduti con eguale violenza nella regione Audremont-Douaumont. Malgrado l'accanimento del nemico, il quale sacrifica, senza contare, vite umane, i tedeschi non sono riusciti a riprendere piede che in alcuni elementi ad est del forte. Tutti i tentativi contro le posizioni francesi ad ovest del forte e contro lo stesso forte sono stati infranti dal fuoco.

Nella Woevre bombardamento dei settori di Eix e di Moulainville.

Le rovine del forte di Douaumont

rioccupate dai tedeschi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa le azioni di fanteria sono continuate ad est del Mort-Homme a più riprese ma i nostri tiri di artiglierie hanno arrestato il nemico che tentava di sboccare dal villaggio di Cumières. Durante il pomeriggio un vivo contrattacco delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere le trincee situate sul margine meridionale del villaggio.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento è raddoppiato di violenza nella regione del forte di Douaumont sul quale il nemico si è particolarmente accanito. Vi furono attacchi effettuati con due divisioni bavaresi testè arrivate su questa fronte e che si sono succeduti per tutta la giornata. Dopo parecchi tentativi infruttuosi e perdite enormi il nemico è riuscito a rioccupare le rovine del forte di cui le nostre truppe tengono le vicinanze immediate. Nel medesimo momento un tentativo di sopraffare le nostre posizioni del bosco di La Caillette è completamente fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e dei nostri fuochi di fanteria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Una nota ufficiale diramata prima degli ultimi comunicati diceva. La battaglia dinanzi a Verdun si prolunga in condizioni favorevoli per noi, poichè abbiamo mantenuto tutti i nostri progressi sulle due rive della Mosa.

Nella notte dal ventidue al 23 abbiamo respinti ad ovest furiosi contrattacchi sull'insieme della posizione della quota 304. Gli assalti tedeschi contro il Mort-Homme non sono stati più felici nella giornata.

I tentativi ad est per riprendere il terreno conquistato ieri nel settore di Haudromont-Douaumont sono pure falliti. Non soltanto abbiamo mantenuto nella sua integrità il guadagno acquistato, ma abbiamo progredito ancora nel forte di Douaumont.

Le perdite dei tedeschi, i quali impegnarono negli attacchi considerevoli effettivi, sono enormi.

Le enormi perdite dei tedeschi

Parigi, 24

I giornali dicono che la giornata d'ieri ha confermato completamente che la nostra situazione è eccellente ed ha recato un nuovo cocente disinganno al nemico.

E' impossibile valutare gli effettivi impegnati dai tedeschi nelle diverse operazioni, ma è fuori di dubbio che essi furono considerevoli. Nella regione del Mort Homme masse profonde hanno cercato di spezzare le nostre posizioni, ma dovunque le nostre truppe hanno meravigliosamente resistito al terribile urto. I nostri fuochi di sbarramento e le nostre mitragliatrici hanno falciato le onde degli assalitori. Mucchi di cadaveri nemici giacevano sulle pendici che la colonna nemica aveva tentato salire. Secondo l'espressione adoperata da un ufficiale dello stato maggiore arrivato ieri a Parigi, tutta la regione è trasformata in vero carnaio. Le perdite tedesche sono enormemente superiori alle nostre.

Anche la regione di Douaumont è stata teatro di combattimenti accaniti, i quali provano la sublime tenacia dei nostri soldati nel mantenersi fermi sotto il più furioso assalto sul terreno conquistato. Tutti gli sforzi tedeschi si spiegano in pura perdita ed alla fine della giornata noi eravamo sempre padroni del terreno conquistato.

Questa constatazione mostra la vanità dei sacrifici sanguinosi che l'ostinazione orgogliosa del Kromprinz infligge alla Germania.

Sulla fronte britannica

Londra, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

L'aviazione nemica fu ieri attiva. Dovemmo combattere contro 14 velivoli tedeschi di cui uno cadde danneggiato nelle linee tedesche. La scorsa notte ed oggi vi fu un violento reciproco bombardamento sul ponte di Kimy, ove la situazione rimane invariata. Oggi violentissimo cannoneggiamento delle trincee fra Hodge e la ferrovia Ypres-Renters, Mametz, Hebuterne, Monchyaubois, Neuville Saint Vaast e Brexnay furono bombardate. Attività di mine a Mametz, Fricourt, ridotta Hohenzollern e ad est di Vente

Sommergibile tedesco contro una mina

Amsterdam, 24

Il «Telegraaf» riceve che il sottomarino tedesco «U 22» urtò in una mina il 22 corrente presso Zeebrugge. La poppa rimase seriamente danneggiata e fu rimorchiato ad Ostenda dopo la riparazione.

La condotta del Principe Mirko sconfessata da Re Nicola

Bordeaux, 24

Il Re del Montenegro ha diretto al presidente del Consiglio Radovich la seguente lettera:

«Per evitare tutte le cattive interpretazioni circa il soggiorno a Vienna di mio figlio, principe Mirko, che secondo i giornali essendo ammalato, si trova colà per curarsi, ritengo necessario portare a conoscenza dei governi nostri potenti alleati per il tramite dei loro onorevoli rappresentanti accreditati presso di me che disapprovo nettissimamente questo viaggio e condanno generalmente qualsiasi azione eventuale che tendesse ad impegnare il Montenegro di fronte ai nostri nemici.

«Vogliate inoltre dichiarare che in virtù delle nostre leggi costituzionali e specialmente dell'articolo 14 della nostra costituzione, il principe Mirko non ha alcun carattere ufficiale e non può esercitare alcuna autorità di qualsiasi genere nel Montenegro. Inoltre, con la formazione del nuovo gabinetto i ministri rimasti nel Montenegro cessano di far parte del governo. Essi del resto non ricevettero da me prima della mia partenza nessuno dei poteri stabiliti dall'art. 14 sopracitato e rientrano nella categoria di semplici funzionari della nostra cara patria che con l'aiuto di Dio e grazie ai nostri gloriosi alleati vedrà presto giungere il momento della sua resurrezione tanto sperata».

Un discorso dello Czar alle truppe

Entusiastiche accoglienze a Odessa

Pietrogrado, 24

L'Imperatore e l'Imperatrice insieme col granduca ereditario e le granduchesse sono giunti alla stazione di Benderry, dove sono stati ricevuti dal gener. Brussilof, comandante in capo degli eserciti del fronte sud-occidentale. L'Imperatore, montato a cavallo e seguito dall'imperatrice e dal granduca, in automobile, ha passato in rivista le truppe.

Nel discorso che ha pronunciato ai soldati lo Czar ha detto:

Io sono sicuro che i miei nuovi reggimenti serviranno con la medesima fedeltà, la medesima devozione ed il medesimo coraggio dei vostri antichi compagni che combattono. così valorosamente».

Il 22 maggio l'imperatore e la famiglia imperiale sono arrivati ad Odessa. La città era riccamente addobbata ed ornata di ghirlande verdi e di piante tropicali, con innumerevoli iniziali dello Czar e della Czarina. Le vie della città erano piene di folla animata e festante. Il Sindaco ha offerto all'imperatore il pane ed il sale ed ha pronunciato un discorso patriottico.

Lo Czar ha ringraziato il Sindaco, dicendo:

«Ho piacere di veder per la terza volta la città di Odessa», ed ha proseguito esprimendo la sicurezza che grazie agli sforzi uniti di tutto il paese la guerra sarà portata a buon fine.

L'imperatore si è recato fra l'entusiasmo e le acclamazioni della popolazione alla cattedrale, ove ha assistito alla messa. La sera, al pranzo, servito nel treno imperiale, tra gli invitati si trovavano il generale Brussilof e le notabilità della città. Il 23 l'imperatore ha passato in rivista le truppe.

Il fermo proposito dell'Inghilterra

di vincere il comune nemico

Londra, 24

Alla Camera dei Lordi, durante la discussione in terza lettura del «bill» sul servizio militare obbligatorio, il ministro della guerra maresciallo Kitchener, dice: Questa legge ci permetterà di regolare il movimento del reclutamento e di evitare le improvvise fluttuazioni così dannose agli interessi militari e industriali, di dare ai generali e allo Stato maggiore elementi più certi per il necessario rifornimento dei rinforzi. Il pensiero che tutti i loro compatriotti che si trovano ancora al focolare domestico sono pronti a secondarli con tutti i loro sforzi, sarà un incoraggiamento per coloro che combattono.

Anche i nostri alleati vedranno nella adozione da parte nostra di obblighi che vanno in tal modo contro le nostre tradizioni nazionali, la prova che il Regno Unito è disposto a gettare senza riserva sulla bilancia la totalità delle sue risorse per lottare contro il nemico comune (*applausi*).

Questa legge ci permetterà di mantenere gli effettivi ad un livello che è stato finora impossibile a raggiungere e di prendere una parte intera alla grande lotta dalla quale dipendono l'avvenire della nostra razza e la nostra esistenza come nazione.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 24

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte Occidentale — Nella regione a sud di Krevo facemmo esplodere nella sera del 21 maggio un fornello di mina di cui teniamo l'escavazione. Nella regione di Kuhocka Volia, elementi di un nostro reggimento appoggiati dall'artiglieria, respinsero i tedeschi oltre il fiume Veseluha, affluente del Pripet, e sconvolsero le trincee nemiche recentemente costruite. A nord di Boezcez, sullo Strypa, l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni a colpi di shrapnells, in cui si trovavano pezzi di vetro. Sul rimanente del fronte dei nostri eserciti situazione invariata.

Fronte del Caucaso. — Nella regione a sud-ovest di Trebisonda respingemmo al l'alba del 21 maggio tentativi offensivi reiterati dei turchi. In direzione di Giumichkam i nostri elementi sloggiarono i turchi da una posizione organizzata sopra un pendio a nord di Taurus. In Persia, in direzione di Mossul, le nostre truppe occuparono Serdecht.

Tre velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 24

(*Ufficiale*). — Nella regione di Furnes un apparecchio tedesco mitragliato da uno dei nostri, si è abbattuto nelle nostre linee presso a Beaumont. Un «Aviatic», gravemente colpito durante un combattimento aereo cadde nelle linee nemiche, nella regione di Linge. Uno dei nostri piloti attaccato da tre velivoli nemici, abbattè uno dei suoi avversari e mise in fuga gli altri.

CRONACA CITTADINA

Come Venezia ha celebrato l'anniversario della guerra

La giornata di ieri conterà certamente fra le più memorabili della nostra guerra per la sincerità del fervore che, nell'assenza meditata di manifestazioni ufficiali, vi diede il popolo tutto. Le case private avevano esposto la bandiera nazionale e così gli edifici comunali e i consolati delle potenze alleate. Ma pareva che tutti si fossero passat' la parola per evitare le forme clamorose e incomposte; si trattava di manifestare un sentimento profondo, diremmo religioso, perchè mai come in questo momento la necessità della nostra guerra apparve così evidente, nè più stretto ne apparve il dovere.

Il manifesto pubblicato dalla Giunta, che riproducemmo ieri e che era stato affisso alle cantonate, adunava intorno a sè la folla, che leggeva con segni manifesti di approvazione, e si allontanava, confortata e fiera dell'esempio che Venezia porge di sè alle città sorelle.

Nel pomeriggio, Piazza San Marco si affollò di gente che accorreva al concerto straordinario disposto dal Municipio, e vennero chiesti e concessi la Marcia Reale e gli Inni delle Nazioni alleate, fra grandi applausi. Gli applausi si fecero poi entusiastici, quando giunse in Piazza, e fu riconosciuto, Ezio Garibaldi, il quale usciva dal Teatro Rossini, dove, rappresentandosi dalla compagnia Vannutelli quello zibaldone di pessimo gusto che è «C'era una volta un lupo», il pubblico aveva rapito sull'evocsi sulla [illegible] dello spettacolo offerto, reclamando, poichè vi era un'orchestra, la esecuzione della Marcia Reale e degli inni.

La manifestazione nelle scuole

Ma la più bella, la più seria, la più feconda manifestazione si ebbe nelle scuole. Seria, perchè anche nelle scuole superiori, dove l'idea di un giorno di vacanza mette, di consueto, l'argento vivo nelle gambe degli studenti, si preferì, ieri, la celebrazione mediante il lavoro composto e ordinato, dimostrando così la coscienza dei particolari doveri che incombono alla gioventù, mentre tutte le energie si tendono per la grandezza della patria. In molte scuole, come per esempio alla Normale Elena Corner Piscopia e all'Istituto Tecnico, si fecero dagli alunni spontanee oblazioni per la Croce Rossa. Alla Scuola Normale, si erano nei passati giorni distribuite alcune cartoline alle allieve più anziane, ed esse, sotto la direzione amorevole della insegnante di disegno signora Laura Coggiola Pittoni, vi dipinsero o vi disegnarono leggiadri soggetti di circostanza. Le cartoline vendute, fruttarono la non disprezzabile somma di lire 250 fino a ieri, e altro potranno fruttare, a beneficio della Croce Rossa. All'Istituto Tecnico, dove gli allievi sono tutti inscritti come soci alla benefica istituzione, essi si quotarono tutti per una offerta, che gli insegnanti consigliarono quanto mai tenue, affine di essere sicuri che il sacrificio era sostenuto dagli allievi e non dai rispettivi genitori.

Nelle scuole elementari Comunali, la manifestazione diveniva più difficile per due ragioni, vuoi per la tenera età di molti alunni, ai quali è difficile far comprendere adeguatamente il significato dell'ora che vive la Patria, vuoi per la disposizione e la capienza troppo varia dei singoli edifici. Il Municipio, molto saggiamente, lasciò ai vari direttori e direttrici la necessaria latitudine perchè adattassero la manifestazione alle circostanze. Pertanto in qualche scuola fu possibile adunare insieme gli alunni di tutte le classi e parte delle famiglie, in qualche altra si trovò più conveniente dividere gli alunni a seconda dell'età o delle classi, limitando o allargando il numero dei parenti a seconda della convenienza.

Alla scuola di San Cassiano parlò, davanti a oltre 250 alunni ed a parecchie famiglie, il maestro Vittorio Barbaro.

Alla Scuola «Giustinian» parlò, e, pensiamo, superando particolari difficoltà, il prof. P. L. Rambaldi, perchè vennero riunite insieme le alunne più piccole delle elementari e quelle dei corsi superiori.

Alla Scuola di Lido parlò il maestro Licinio Bonfanti.

Alla «Gaspare Gozzi», il Direttore Davide Benazzi.

All'Angelo Raffaele, dove era intervenuto l'assessore conte Andrea Marcello assessore, parlò il maestro De Faveri.

Alla Scuola di S. Samuele, parlò il maestro Meneghel.

Alla Scuola della Giudecca, il maestro Teodorico Tari parlò ai maschietti, la maestra Ines Marchini Cozzarini, alle bambine.

Alla «Diedo», il maestro Schepis.

A S. Stin, il maestro Luigi Bettolo.

Alla Madonna dell'Orto, il maestro Emilio Parroco.

Alla Scuola maschile Eremite, Sezione S. Stin, la dirigente, signorina Olga Furlanetto.

Alla Scuola di S. Provolo, il maestro Selvadori al quale si aggiunse il direttore Bogno.

Alla femminile di Santa Fosca, la signorina Francesca Franchi.

Alla «Priuli», la maestra signorina Luigia Zen Balbi.

Ai Ss. Apostoli, la signora Cesira Zavagno.

Alla femminile «Gaspare Gozzi», la signorina Rosa Piombo Regazzi.

Alla scuola di San Maurizio, la signorina Edica Frigna.

Alla «Renier Michiel» la signorina Dal Fabbro.

A San Leonardo, parlarono due maestre di seconda.

Alla «Giacinto Gallina» la signorina Teresa Bettanza.

Ovunque la manifestazione assunse quell'efficacia profonda che l'argomento e l'uditorio le conferivano naturalmente. Notevole, che in molte scuole, le mamme presenti si fecero spontaneamente collettrici di piccole somme a beneficio della Croce Rossa, ancora una volta dimostrando come dalla nostra guerra si esprimano non vampe di odio, ma sensi di amore per i nostri fratelli che sul conteso confine lottano per la comune salute, e per gli stessi nemici che noi vogliamo, come la nobiltà dei nostri istinti impone, rispettati e curati generosamente nell'ora in cui ci arrivano doloranti per le ferite riportate,

strumenti ciechi d'occhiuta rapina
che lor non tocca e che forse non sanno

Nelle Scuole medie, l'uditorio più maturo consentì sviluppo più profondo alle ragioni della nostra guerra. Alla Scuola Normale di Castello, la «Niccolò Tommaseo», parlarono le signorine prof. Foà e prof. Scopel per le classi complementari; la signora prof. Ongaro Toffanin per le classi Normali.

Alla Scuola Elena Corner Piscopia parlò a tutte le alunne delle complementari e delle Normali, insieme riunite, la egregia insegnante di storia Signorina Faccini, dopo poche parole del Direttore prof. Spagni, che commossero profondamente le alunne, le quali ben sanno come sull'altare della Patria il veterano dell'insegnamento abbia pagato il tributo più alto, con la vita del giovanissimo figliolo. La signorina Faccini parlò oltre un'ora, con l'accento di chi si trova davanti a future educatrici del popolo e suscitò vero entusiasmo.

All'Istituto Tecnico parlò ancora il prof. Rambaldi, dopo alte parole di presentazione del nuovo Preside prof. Macchiati.

Al «Marco Foscarini» parlarono classe per classe del Ginnasio i professori che avevan lezione nella mattinata. Agli alunni del Liceo, parlò l'insegnante di storia prof. Pernice e quello di lettere italiane prof. Tommaseli.

Alla R. Scuola Livio Sanudo ed al «Sebastiano Caboto» parlarono gli insegnanti alle classi, come al Ginnasio.

Anche alla Scuola professionale «Vendramin Corner» le alunne si quotarono per un'offerta al Comitato di Assistenza Civile che accompagnarono con la lettera seguente:

«Le allieve della Scuola Professionale Vendramin Corner, per commemorare degnamente l'anniversario della proclamazione della nostra guerra, di cui comprendono sempre meglio la giustizia, la necessità e la bellezza ideale, mandano alla S. V. l'offerta di lire 50 pregandola di volerle adoperare a scopo benefico, possibilmente in soccorso della famiglia d'un combattente d'una vittima della guerra. Con ossequio.

La Direttrice: *Clotilde Tiboni*».

Abbiamo notizia che, anche nelle varie scuole private della città, non si volle lasciar passare la storica ricorrenza, senza farla presente alla memoria degli scolari.

Una visita a D'Annunzio

Per incarico avuto dal Comitato Esecutivo della Sezione Ligure dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani, il Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», di Venezia, prof. Luigi Macchiati, nel pomeriggio d'oggi, alle ore 14, si è recato, col prof. Giuseppe Molinaris, a porgere a Gabriele d'Annunzio, in questo giorno commemorativo della dichiarazione di guerra al non ancor fiaccato nemico della patria e della libertà, l'omaggio augurale ed affettuoso della Scuola Italiana.

Il Poeta, con particolare cordialità, accolse i messaggieri ed il saluto. Il colloquio, improntato a grande intimità, avvenne nello studio tranquillo del Maestro, e durò circa mezz'ora.

La sottoscrizione commemorativa del 24 Maggio

La cittadinanza veneziana, sempre pronta a rispondere quando sia chiamata ad una severa e forte e pratica manifestazione di fede patriottica, ha continuato anche ieri, ieri anzi con più intenso slancio, a portare alla Croce Rossa le offerte commemorative dell'inizio dell'anno di guerra, così sotto la forma di iscrizioni a soci che di speciali oblazioni.

Si inscrissero, infatti, a Soci Perpetui, versando la quota di L. 100, o una Cartella del Prestito del corrispondente valore, la signora Lina Calzolari Fornioni-Luppis, il cav. Ugo Trevisanato, il rag. tenente Luigi Uccelli (di Trieste), il dott. Giuseppe Ben Coen, il sig. Giuseppe Osio, il sottotenente ing. Francesco Fumiani, il dott. Tito Montanari; e la famiglia Anduini, nella solenne ricorrenza, ha iscritto fra i Soci Perpetui il proprio congiunto Vittorio Canella, caduto combattendo per la più grande Italia.

Furono poi versate alla Croce Rossa le seguenti offerte: co. Filippo Grimani L. 10, comm. Angelo Fusinato L. 5, Enrico Boni L. 50, Sig.ra Giovannina Boni Bedendo L. 10, Mario, Umberto, Renato ed Edy Boni L. 20, prof. Raffaello Putelli L. 50, avv. Giuseppe Faggioni L. 5, Operaie della Fabbrica frangie a San Girolamo L. 11, A. G. Pescatore L. 5, cav. Giulio Ajò L. 5, prof. Arnaldo Segarizzi L. 15, comm. Giovanni Conti L. 5, dott. Paolo Negri L. 5, dott. Pasquale Minassian L. 5, dott. Lazzaro Levi L. 5, Vincenzo Taboga L. 5, cav. Giuseppe Fanna L. 5, dott. cav. Emilio Sicher L. 10, avv. Renzo Franco 10, cav. Giuseppe Lazzari L. 5, Cesare De Rossi L. 5, N. N. L. 1, Maria e Lalla 15, ing. Ippolito Radaelli L. 10, Ditta A. Giacomuzzi L. 20, Vianello Antonio fu Antonio L. 5, F.lli Righini L. 20, Ettore Franceschini L. 5, rag. R. Gennario L. 5, avv. comm. Giulio Sacerdoti L. 25, sottot. avv. Gino Sacerdoti L. 10.

Si ebbero infine circa un centinaio di iscrizioni a soci temporanei.

Naturalmente la sottoscrizione commemorativa non si chiude, poichè il suo significato resta ugualmente alto e importante anche se le offerte non sieno state fatte precisamente nel giorno storico di cui vuol ricordare con rinnovata fede la importanza italiana.

Le offerte e associazioni si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

La Scuola Normale di Cannaregio

Per affermare la fede in tutte le aspirazioni della Patria, ricorrendo il primo anniversario dell'inizio della nostra Guerra di Redenzione, le allieve della Regia Scuola Normale di Cannaregio (Sezione 3) hanno offerto al Comitato di Soccorso Pro Orfani di Guerra Veneziani: lire 269 somma ricavata dalla vendita di cartoline patriottiche dipinte dalle allieve stesse; il signor Dante Guerrini, socio dell'«Ombrella Benefica» L. 10; il sottotenente Angiolino Bartoli, salutando gli amici del Fascio Interventista di Venezia L. 7.50

Il Comitato ringrazia sentitamente per le oblazioni, e per il valore morale che esse assumono nell'epico ricordo.

I telegrafisti per la Croce Rossa

Nell'anniversario solenne a dimostrare la gratitudine al valoroso esercito che saprà tra breve far rifulgere di più vivida luce, la stella d'Italia, gli impiegati dell'Ufficio telegrafico mai secondi ad altri nelle nobili iniziative, hanno sottoscritto lire 70 che versano al Comitato Postelegrafico pro omaggio nazionale alla Croce Rossa.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Teresa di Sambuy Robilant lire 200, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 100, Conte comm. Filippo Nani Mocenigo 50, Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50, Signora Luisa Favaretti 2, Linda Valsecchi 2, Contessina Marina Foscari 10, Linda Battaggia 10, Barone Giuseppe Galvagna 20, Miss Sandys 10, Paolina Fornoni 25, Adele Bisacco Fornoni 10, Contessa Castelli Anguissola 5, Virginia Fossati Palumbo 5, Mr. Raept Latiner 10, Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50, Contessa Elisabetta Nani 50, Barone Giorgio Franchetti 100, Olga Brunner Levi 20, Jone Usiglì 20, Antonietta Stucky 50, cav. uff. Giancarlo Stucky 50, Nobile Nerina Volpi Pisani 100, Nob. Paola de Blaas 10, G. de Kiriacki 5, Carolina e Matilde Venuti 20.

La Baronessa Treves inviava ancora 101 pacchi di sigarette e 65 di cioccolatta.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 51.a

Cav. Attilio e Antonietta Busetto	L.	150.—
Eloisa e Giovanni Zanchi in memoria del nipote Giovannino nell'anniversario della sua morte	»	10.—
Fautario Antonio (off. mens.)	»	20.—
Enrichetta Sullam ved. Vivante	»	50.—
Vianello Giuditta (off. mens.)	»	5.—
Angela Elisa Giove (off. mens. di aprile e maggio)	»	4.—
Caiconia Eugenio per commemorare l'anniversario della nostra guerra	»	5.—
Fabbro Vittorio, idem	»	3.—
Allieve Scuola Professionale Vendramin Corner, per commemorare l'anniversario della proclamazione della nostra guerra	»	50.—
	L.	297.—
Liste precedenti	»	701.046.73
Sottoscrizione 1916	L.	701.343.73
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.771.332.82

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la signora Contessa Gabriella Brandolin.

Lavorarono per i soldati le signore Adelia Zanon, Maria Manetti.

I segnali d'allarme per le incursioni di velivoli

Ricordiamo che oggi, giovedì, a mezzogiorno, in conformità alle istruzioni già emanate dal Comando in Capo, avrà luogo la consueta prova di funzionamento delle sirene d'allarme. La prova consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno. Se, durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.

"Pro Marinai,, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova
X lista

Raccolta della signora Annie Calvi (Oneglia): Admiral Mac Lead L. 100 — Mrs Harcourt Wood 57 — Mrs E. Strade 28.50 — Mrs Arthur Loney 28.50 — Mr. Mrs. E. E. Berry 20 — Sig. cap. Cesarano 15 — Sig. Silvio Capasillo 10 — Chief officer of The S. S. «Wallace» 10 — Sig. dottor Ghersi 10 — Signora Irene Agnesi 10 — Captain of The S. S. «Wallace» 5 — Sig. Malta Agostino 5 — Sig. Ernesto Ropa 5 — Sig. L. Gorlero 5 — Sig. Alessandri 5 — Sig. C. Agnese 5 — Sig. Carlo Benza 5 — Professoressa Garaech 5 — Sig. Caviotti 3 — Totale L. 332.00 — Somma prec. L. 42.483.34 — Totale generale L. 42.815.34.

Per gli orfani della gente di mare morta in guerra

L'Opera Pia Nazionale di Patronato per le Navi Asilo istituita con legge 21 giugno 1914 N. 576 ha disponibili complessivamente N. 90 piazze gratuite sulle navi asilo «Scilla» in Venezia e «Caracciolo» in Napoli (età degli aspiranti dai 9 ai 12 anni) e nell'Orfanotrofio marittimo di Anzio (età degli aspiranti dai 5 agli 8 anni) per gli orfani (figli o fratelli) della gente di mare perita a causa dell'attuale guerra. Le domande, redatte in carta semplice, devono essere rivolte alla presidenza di quest'opera, che ha sede presso il Ministero della Marina, e corredate dai seguenti documenti anch'essi in carta semplice.

1. Atto di nascita dell'amanstiendo — 2. Atto di morte del padre o del fratello perito in guerra o a causa di essa — 3. Stato di famiglia del ricoverando — 4. Certificato dell'Agente delle Imposte sulle condizioni economiche della famiglia stessa — 5. Certificato medico da cui risulti che l'ammittendo è di sana e robusta costituzione fisica ed adatto alla vita di mare — 6. Documento dimostrante che il padre o il fratello appartenne alla gente di mare e perì a causa della guerra — 7. Certificato di vaccinazione del ricoverando.

S'intendono periti in guerra, anche quelli periti per disgraziato accidente occorso a causa di essa. (Siluramento, naufragio per scoppio di mine, bombardamenti, ecc.)

Il concerto d'oggi al Collegio Armeno

La sala del Palazzo Zenobio, ai Carmini, ove ha sede il Collegio Armeno Moorat-Raphaëel, è una delle più belle fra le molte bellissime degli antichi palazzi veneziani. Tutto il palazzo, col suo vasto e vario giardino palladiano, è magnifico, e fortunatamente conservato in modo perfetto. Ma specialmente la sala ha tutta la suntuosità elegante che nel sec. XVIII si dava ai saloni destinati a grandi ricevimenti e a feste musicali grandiose.

In questo ambiente, in mezzo a questo decoro d'arte, avrà luogo oggi alle 15.30 l'annunciato concerto che la generosità dei Rev. Padri Armeni ha organizzato ed offerto, con atto di gentile fratellanza, alla Croce Rossa.

Non c'è bisogno di ricordare che in esso i maestri Cassellari, Giarda, Martinenghi e C. Wolf-Ferrari eseguiranno musica per violino, piano, violoncello, arpa di Grieg, Veracini, Zabel, Tedeschi, Saint-Saens, Boccherini, Oberthür, e che il coro degli Allievi del Collegio, istruito dal maestro Ponzilacqua, eseguirà, oltre a *La Valle* di Gounod, e un brano di un Salmo di Marcello, la *Marcia Ufficiale Armena*, e alcuni canti nazionali armeni: *Mair-Araksi, Zizernagh, Lrez-Amber*, canti che costituiranno la novità del concerto, e la sua più interessante attrattiva.

La sala del Collegio Armeno sarà oggi splendida di pubblico desideroso di sentire dell'ottima musica, e di corrispondere, col proprio intervento, alla cortesia dei buoni e cari Mechitaristi.

I biglietti d'ingresso ancora disponibili — che costano L. 3 — si troveranno ancora stamane nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, e nel pomeriggio alla porta del Collegio sulla Fondamenta dei Carmini.

Libro d'oro

Per onorare la memoria del compianto sottotenente Giuseppe Pianetti ha offerto alla «Dante Alighieri» L. 5 per «Libro d'oro» lo zio Antonio Pianetti.

Pro Comitato Irredenti

La pubblicazione di Lionello Levi, cioè la versione del «Discorso di Iperide» pei morti della guerra Lamiaca, è uscita alla luce in nitidissima edizione. Basti oggi l'annuncio, per quelli che vorranno, acquistandola, recare il loro contributo a beneficio del Comitato per gli Irredenti. L'opuscolo è in vendita al prezzo di lire una e cinquanta centesimi.

I Giovani Esploratori ed il Tiro a Segno

Il Ministero della Guerra ha inviato a tutte le Società di Tiro a segno la seguente notificazione:

Per corrispondere a premure fatte da parecchie società di Tiro a Segno, ed ai desideri manifestati dal Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori e da non pochi valorosi giovani, specie studenti, questo Ministero consente che siano al più presto iniziati, dove possibile, speciali corsi di esercitazioni di tiro per i giovani appartenenti a classi e categorie non ancora chiamate alle armi e per i riformati pei quali si stanno svolgendo le operazioni di nuova visita.

I Giovani Esploratori che si presenteranno per seguire tali corsi saranno inscritti come soci; però i loro nomi non dovranno essere comunicati agli esattori per la riscossione della tassa, poichè il Ministero provvederà pel pagamento della tassa d'iscrizione di quei giovani Esploratori che avranno raggiunto il limite minimo di idoneità. Coloro poi che non raggiungeranno tale limite avranno facoltà di ripetere, per una volta tanto, le lezioni e qualora conseguano l'idoneità saranno trattati alla stessa stregua degli altri. Il Ministero provvederà altresì pel pagamento delle cartucce di tutti i Giovani Esploratori che parteciperanno alle suaddette esercitazioni.

Sarà bene che, dove possibile, le operazioni di tiro siano accompagnate da istruzioni militari.

Le esercitazioni potranno chiudersi con qualche gara fra i Giovani Esploratori che hanno partecipato alle medesime; a dette gare il Ministero si riserva di assegnare i premi in medaglie su richiesta della presidenza. Compiuti i corsi, le Società trasmetteranno, pel tramite degli Ispettori provinciali, gli elenchi dei giovani che hanno frequentato le esercitazioni e di quelli che hanno raggiunto l'idoneità, indicando a fianco di ciascuno l'importo delle cartucce consumate, ed in base ad essi verrà disposto per il rimborso della spesa (tassa d'iscrizione e cartucce). Uniranno altresì una breve relazione sullo svolgimento dei corsi. Il Ministero confida che le Presidenze del Tiro a Segno porranno tutto il loro impegno a che i corsi possano svolgersi regolarmente e col maggior profitto pei giovani, valendosi all'uopo, ove possibile, dell'opera dei soci anziani e provetti nel tiro, i quali non mancheranno certamente di prestare con entusiasmo il loro valido contributo.

La rinnovazione dei passaporti

Il Sindaco di Venezia rende noto:

I. Per la rinnovazione dei passaporti per l'interno alla scadenza dell'anno per il quale vennero concessi, gli interessati dovranno consegnare detto documento all'Ufficio del bollo straordinario presso la R. Intendenza di Finanza (Rialto, Riva del Vin) per l'applicazione della nuova marca da bollo da cent. 70.

La riconsegna del documento, con l'indicazione della proroga per un altro anno, qualora non vi siano eccezioni, si effettuerà dopo non meno di due giorni presso l'ufficio di Anagrafe (Palazzo Comunale Farsetti) dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 dei giorni non festivi.

II. Per recenti disposizioni dell'autorità militare per la circoscrizione nella Piazza Marittima ed in tutti i Comuni che essa comprende, i cittadini, ad attestare la loro identità personale, devono essere muniti di passaporto per l'interno, qualora non possano provare l'identità stessa mediante libretto ferroviario, o postale di riconoscimento o tessere speciali. La fotografia, quantunque non tassativamente prescritta, è consigliabile a corredo dei documenti suddetti.

III. Per le medesime disposizioni l'accesso in città di Venezia dalla stazione ferroviaria è vietato a chiunque non sia munito dei documenti sopra indicati.

A chiarimento delle norme suddette ricordiamo che il territorio della Piazza Marittima di Venezia comprende i seguenti Comuni:

Provincia di Venezia, Circondario di Venezia: Comuni di Venezia, Burano, Murano — Id. di Chioggia: Cavarzere, Chioggia, Pellestrina — Id. di Dolo: Dolo, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Stra, Vigonovo — Id. di Mestre: Chirignago, Favaro Ven., Marcon, Martellago, Mestre, Spinea, Zellarino — Id. di Mirano: Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, S. Maria di Sala, Scorzè — Id. di S. Donà di Piave: S. Donà di Piave, Cavazuccherina, S. Michele del Quarto.

Provincia di Treviso, Circondario di Treviso: Comuni di Casale sul Sile, Mogliano Ven., Preganziol, Zero Branco.

Provincia di Padova, Circondario di Padova: Comuni di Codevigo, Correzzola, Piove di Sacco.

Notizie Commerciali

Esportazione della Canapa

La Camera di Commercio informa gli interessati che il Ministero delle Finanze ha consentita una nuova esportazione di 20.000 quintali di manufatti di canapa ad eccezione dei filati per i quali vigono speciali disposizioni.

Le imprese di Assicurazione estere

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati l'elenco delle imprese di assicurazione estere con legale rappresentanza nel Regno e degli intermediari che operano nel Regno per conto di imprese non aventi legale rappresentanza, i quali si sono uniformati alle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915 N. 1167 e delle relative norme, e perciò sono autorizzati ad operare nel Regno.

Prezzi degli acidi grassi

L'Ufficio Regionale benzolo toluolo avverte che i prezzi degli acidi grassi già comunicati, continueranno ad avere vigore fino al 28 corr.

Informa poi che se alla scadenza non verrà dato un nuovo avviso, si intenderà che tali prezzi continueranno ad essere validi anche dopo quella data e fino a contrario avviso.

Per maggiori ragguagli rivolgersi alla Camera di Commercio.

Pei prossimi esami di maturità

Da un egregio padre di famiglia riceviamo la lettera seguente che raccomandiamo al chiaro direttore generale delle nostre Scuole Comunali:

«Egregio direttore,

«Quest'anno tutti gli esami sono ridotti quasi a nulla; rimane soltanto quello di maturità. Non potrebbe essere anche questo provvidamente anticipato? E poichè poco dopo la metà di giugno finiranno le lezioni nelle scuole medie e gli esami presso questi istituti non cominceranno prima del 23, quel periodo di tempo intermedio potrebbe impiegarsi utilmente.

«La cosa non mi sembra impossibile...

(*segue la firma*).

La solenne relazione annuale alla Società Nazionale "Giovani Operaie,,

Ieri poco dopo le 15 la sala del Palazzo Bernardi a S. Aponal accoglieva oltre alle Autorità Cittadine uno stuolo elegante di signore per assistere al resoconto morale sanitario e finanziario della Società Nazionale Giovani Operaie.

Fra gli intervenuti: il Sindaco Filippo Grimani; erano rappresentati il Prefetto, S. E. il Comandante in Capo, il Comandante la Difesa del R. Esercito; erano presenti il R. Provveditore agli Studi comm. Battistella, l'Ispettore Scolastico cav. Zupelli, il mg. cav. Leopoldo Stivanello, il prof. cav. Giovanni Pugliesi, il Padre Aucher e il Padre Barbigliars degli Armeni Mechitaristi.

Il Consiglio direttivo era al completo.

La Presidente N. D. Bice Stivanello Gussoni Testolini, dopo aver ringraziato gli intervenuti, apre l'adunanza con nobilissime parole ispirate a fervore patriottico ed invita la Patronessa Segretaria sig.na Bona Favero alla lettura della Relazione morale dalla quale si rileva l'incremento straordinario della Associazione in due lustri di vita e l'intensa azione svolta in due anni di guerra. Accenna ai vari rami a cui le Patronesse si dedicano per il bene delle operaie, al continuo appoggio del Comune. Rileva l'andamento delle Scuole Festive, del ricreatorio, la sublime missione del M. S. l'Ufficio di collocamento ed in fine il contributo dato dalla Società al terzo prestito di guerra; affermazione di fede da parte della Associazione che si chiama e vuole essere *nazionale*. Accenna con espressione di gratitudine ai benefattori dell'Istituzione e prima di tutti a Sua Maestà il Re, mirabile esempio di amore per il Suo popolo, di abnegazione e di eroismo, che non mancò di largire anche quest'anno il generoso obolo Suo. A Lui primo ed impavido Soldato d'Italia in quest'ora di sacro entusiasmo manda il pensiero di devota ammirazione, il sereno vaticinio di una Fede che non vacilla. Qui un applauso caloroso afferma il saluto al Sovrano.

La chiara relazione riscuote approvazioni ed applausi.

Durante tale lettura vennero consegnate dall'illustrissimo sig. Sindaco alle due socie più meritevoli signa Alice Campagnol e Borghello Rosa, le due cartelle del Prestito Nazionale offerte generosamente dalla Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili e dalla Contessa Carolina di Rovasenda.

Segue quindi la Relazione sanitaria letta dalla Patronessa dell'ambulatorio signorina Linda Gallo, la quale spiega tutto il beneficio di tale azione e manda un plauso grato ai sanitari e specialisti tutti che disinteressatamente curano le socie. E un pensiero di viva riconoscenza volge al prof. cav. Giovanni Pugliesi.

Finalmente la Patronessa Tesoriera sig.a Maddalena Beretta lesse il resoconto finanziario e fece rilevare quanto e come l'Associazione lavora per il suo incremento economico.

Chiuse la cerimonia un grazioso bellissimo bozzetto in veneziano recitato da quattro socie con tanto brio e naturalezza da riscuotere il caloroso applauso degli intervenuti.

La Società Veneziana di Navigazione alla Nave "Scilla,,

Anche quest'anno la Società Veneziana di Navigazione a vapore con generoso, patriottico intendimento, ha versato alla nave-asilo «Scilla» il generoso contributo di lire 1000.

I preposti alla Istituzione rendono pubbliche grazie alla benemerita Società.

Guardatevi dagli sfruttatori della pietà pubblica

Da qualche tempo accade di vedere, specie nei pubblici ritrovi, dei ragazzi che vanno in giro offrendo cartoline pro Croce Rossa. Ora v'è qualcuno in giro che va senz'altro raccogliendo denari e relative firme, sempre a beneficio della detta Istituzione. L'altra sera, al Caffè Moreni a San Luca, uno di tali ragazzi entrò con la più grande disinvoltura, ed esibì un elenco di sottoscrittori invitando i presenti a fare delle oblazioni, e poichè qualcuno tra i presenti dimostrava qualche incredulità sulla reale destinazione dei denari richiesti e domandava al ragazzo di provare la sua qualità di «questuante pro Croce Rossa», il ragazzo, un coso lungo un palmo, destinato a sicuro avvenire, si allontanò lanciando la freccia del Parto, e cioè un insulto all'importuna che aveva il cattivo gusto di vederci chiaro.

In vero non si comprende come vi sia della gente che crede sul serio alla possibilità che la Commissione di propaganda della Croce Rossa mandi in giro, di sera, dei ragazzetti a domandar denaro e per di più non abbia la cura di annunziarlo prima e di munire i suoi... agenti di un documento per la loro identificazione.

In ogni modo, la Commissione di Propaganda ci manda oggi il seguente comunicato sull'argomento:

«Risulta alla Commissione che da qualche giorno girano per la città alcuni giovanetti che raccolgono piccole offerte per la Croce Rossa, dicendosi a ciò «delegati dalla Croce Rossa stessa».

«Ora la Commissione crede di dover render noto che in questo c'è per lo meno equivoco. Nè il Comitato nè essa hanno incaricato alcuno, e tanto meno dei ragazzi, di fare pubbliche collette.

«E la Commissione di Propaganda profitta dell'occasione per avvertire che, salvo il caso in cui credesse di dover organizzare una pubblica passeggiata di beneficenza, essa non autorizza assolutamente mai alcuno a far questue per le vie, sotto nessuna forma».

Dopo di ciò, speriamo che si trovi qualcuno che abbia il buon senso di consegnare ad una guardia o ad un vigile il primo sconosciuto che si presenti nelle condizioni anzidette in nome di questa o di quella istituzione.

Una morte improvvisa

Il nostro fattorino Mario Sari ha avuto questa notte la sventura di perdere improvvisamente il padre, cursore comunale. La morte avvenne per insulto cardiaco, e un vicino pietoso ci telefonò, pregandoci di partecipare l'avvenuto al figliolo, che era in quel momento occupato al suo lavoro. Gli giungano le condoglianze di tutto il personale della «Gazzetta».

Stato Civile

NASCITE

Del 22 maggio — Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 22 maggio — Sonelli Romeo fuochista con Magris Pasqua casal., celibi.

DECESSI

Del 22 maggio — Chin D'Este Catterina, di anni 73, ved., casal., Venezia — Pellegrini Lucida, 18, nub., cas., Bergamo — Trevisiol Marchesin Maria, 80, ved., ricov., Oderzo — Callegari Giuseppe, 16, Venezia — Duse Gaetano, 30, con., calzolaio, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera *Il birichino di Parigi*, [illegible] operetta del maestro [illegible] [illegible] delle signore Pereira e Lovo, di Gino Vannutelli, dal Rosa, Pompei, Garganio, ecc.

Modernissimo
Il grande successo d. Lyda Borelli nella "Falena,,

Straordinario, imponente [illegible] concorso di scelto pubblico per ammirare la arte e la grazia dell'insuperabile Lyda Borelli nella *Falena*. Tanto [illegible] successo si spiega [illegible] di una protagonista che, senza esagerazione, può essere qualificata per un capolavoro, e ne fa fede l'assentimento dato da tutto il pubblico, di ogni parte d'Italia.

Tutta l'azione del poderoso dramma, si svolge nella città eterna, in quella Roma incantevole che gli occhi nostri non si stancherebbero mai di ammirare.

La *Falena*, tessuto di insuperabile drammaticità, storia di amore e di dolore, vien accompagnata da un [illegible] commento musicale eseguito a perfezione.

La *Falena* si replicherà pochi giorni soltanto, essendo la «film» impegnata altrove.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Il birichino di Parigi*.
ITALIA — *Teresa Raquin*, dramma.
MODERNISSIMO — *La Falena*.

CALENDARIO

25 Giovedì: S. Urbano.
26 Venerdì: S. Filippo Neri.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'anniversario della nostra guerra

Nelle terre redente

Ci scrivono da Cormons, 24:

Il Sindaco Antenore Marni ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Da un anno, monito severo ai barbari, voce possente ai fratelli che attendono, scudo infrangibile alla libertà, felicemente assegnataci dal volere della generosa stirpe d'Ausonia, acquisita per sagacia di Governanti, per eroismo di soldati, per virtù di Duci, per decisiva saldezza di Regali propositi, da un anno tuona il cannone e s'agitano tra gli eroismi più fulgidi le balde milizie.

Oggi, nell'ora delle più serie ragioni, dei sacrifizi ammirabili, nell'austerità del sublime momento, non feste gioiose; ma rinnovata fede nei destini securi della Patria.

Cittadini — da un anno non più servi, ma liberi figli — ripetiamo al grande Popolo fratello che volle, ai Governanti, ai Soldati, ai Duci, al Magnanimo nostro Sovrano, l'espressione di sentita ed immutabile riconoscenza, ripetiamo, osanna di libertà.

Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva l'Esercito!

Altro manifesto venne pubblicato dal Presidente del Comitato cittadino, dott. Giuseppe Fabbrovich.

Ecco il programma dei festeggiamenti odierni:

Ore 9. — Visita delle Autorità Civili alle Scuole Popolari. — Canto di inni patriottici della scolaresca.

Ore 11.45. — Consegna al Sindaco da parte del Comitato cittadino del Busto di S. M. il Re. — Tale dono è fatto per sottoscrizione della popolazione ed è destinato a fregiare la sala municipale. — Il lavoro esce dalla casa Nelli di Firenze e ne è autore il prof. Rivalta.

Il busto poggiera su di una mensola artistica, con l'aquila romana, portante la data della liberazione.

La consegna sarà fatta dal Presidente del Comitato dott. Giuseppe Fabbrovich.

Verranno poste in vendita delle cartoline riproducenti detto busto con lo stemma di Cormons.

Seguirà la dispensa di un elegante opuscolo patriottico del capitano Donadeo, edito per la circostanza coi tipi della tipografia Arturo Bosetti.

Ore 16. — Visita alle tombe dei fratelli caduti per la patria; adornamento di tutte le tombe con fiori freschi.

Interverranno tutte le autorità militari e civili.

Il clero ha poi stabilito di celebrare per la ricorrenza una messa solenne con Te-Deum.

Hanno pubblicato patriottici manifesti ai cittadini i sindaci di Cervignano, Grado, Aquileia, S. Vito al Torre e di altri Comuni.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 24:

Oggi l'autorità comunale ha fatto affiggere il seguente, patriottico manifesto:

« Cittadini!

Si compie oggi l'anno da quando siamo scesi in guerra a rivendicare contro la prepotenza teutonica i sacri principii di libertà, di umanità, di rispetto ai trattati, a redimere le terre nostre contro chi ingiustamente le detiene, a conquistare la libertà del mare nostro dalla sponda opposta insidiata.

Per questi beni supremi i figli d'Italia, dalle vette eccelse dell'Adamello, al mare di Monfalcone, che vede Trieste, con sublime eroismo hanno fatto e fanno olocausto del loro sangue della loro vita. Ed il nostro Sovrano, primo fra tutti, sta là in mezzo ai suoi soldati, esempio magnanimo di coraggio, di resistenza, di abnegazione.

I vecchi confini sono stati sorpassati, terre italiane da lungo tempo sospirate sono divenute nostre: ma pur oggi dobbiamo nuovamente difenderle contro potenti aggressioni e ancor lontana apparisce la mèta da giungere, lunga ed aspra la guerra da sostenere.

Nella ricorrenza odierna, ispirandoci novellamente ai santi ideali per cui abbiamo impugnate le armi, dobbiamo ritemprare l'animo nostro alla paziente attesa, prepararci a sacrifici lunghi e maggiori, dobbiamo rinnovare quel patto di unanime consenso all'azione, di completa dedizione di noi stessi e di quanto possediamo.

Solo un nemico completamente domato, potrà affidarci che i sacrifici fatti non andranno perduti, che ai nostri figli sarà assicurato il beneficio di una tranquilla prosperità evolventesi nella vittoria costante del diritto sulla forza brutale.

E' riaffermando ancora una volta la nostra fede incrollabile nei destini della Patria, gridiamo ad altissima voce: Evviva l'Italia ».

*

Per l'anniversario della guerra la città è stata imbandierata.

Nelle varie scuole gli insegnanti tennero discorsi di occasione, specie alla R. Scuola tecnica ove parlò il direttore, alla presenza anche di invitati.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 24:

Oggi nella ricorrenza dell'anniversario della guerra all'Austria quasi a tutte le finestre sventola il tricolore simbolo di fiducia e fede nel nostro eroico Esercito.

Stasera al Ristori si tenne l'annunciata serata pro Assistenza Civica.

Dalla torre comunale dei Lamberti pure sventola il tricolore.

Il Presidente del Consiglio Provinciale inviò un telegramma augurale a S. M. il Re e all'on. Salandra.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 24:

Padova oggi è stata imbandierata: ha solennizzato l'anniversario della dichiarazione di guerra. Sopra la lapide che raccoglierà i nomi dei caduti venne posta dal Comune una ricca corona di fiori. E fiori vennero pure, dal Comitato di Preparazione, portati al Cimitero al monumento dei caduti.

Vennero spediti dalle autorità i seguenti telegrammi:

« Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re Zona di Guerra — Nel giorno anniversario dell'iniziata guerra di redenzione, Padova tributa devoto omaggio a Sua Maestà, affermando piena fiducia nel senno e nell'opera del Re e sicura fede nella vittoria della Patria, mercè valore di soldati e fermo volere di popolo. — L. Ferri. Sindaco ».

« A S. E. Primo Aiutante di S. M. il Re, Zona di Guerra — Nell'anniversario che l'Italia affermando solennemente i suoi secolari diritti snudava la spada a difesa dei fratelli gementi sotto il dominio straniero, questa Amministrazione Provinciale rivolge alla Maestà del Re — esempio mirabile di devozione ai voleri della Nazione — primo intrepido soldato fra il suo popolo — augurio pronta completa rivendicazione aspirazioni nazionali; inneggia valoroso Esercito ed Armata, e depone il fiore di riconoscenza sui caduti per la grandezza della Patria — Presidente Deputazione Provinciale Sen. V. Giusti ».

Altri telegrammi vennero spediti al Re dalla Associazione Vitt. Em. III e dalla Solferino S. Martino e a Salandra e a Cadorna dal Sindaco.

A Rovigo

Ci scrivono da Rogivo, 24:

La città è stata oggi imbandierata.

Nelle prime ore del giorno è stato affisso in città un patriottico manifesto del Municipio.

Nelle scuole e al Distretto Militare ha avuto luogo la commemorazione della data. Al Distretto hanno parlato il colonnello cav. G. B. Panza e il sottotenente avv. Dante Calabri; al Ginnasio Liceo il preside prof. Angeli e lo studente Eugenio Matteucci, all'Istituto Tecnico il vice-preside, alle Normali il direttore Klinger, alle Tecniche i professori Penzo, Furlanetto, Servi, Ghezzi e Ventura, alle elementari il prof. Tesini e alle scuole di tirocinio la prof. Ester Tonini. Le scolaresche si sono quindi recate al Cimitero, a coprire di fiori freschi i sepolcri dei caduti per la Patria, e agli Ospedali Militari a portare fiori, dolci, marsala e sigarette ai valorosi feriti e ammalati.

Alle ore 11 è uscito un riuscitissimo Numero Unico le cui copie sono andate a ruba.

Sono state pure pubblicate due belle cartoline, una pro bandiera a Levico, una pro mutilati.

Anche in Provincia la data è stata commemorata con la esposizione delle bandiere, la pubblicazione di patriottici manifesti e invio di telegrammi al Re e all'on. Salandra.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 24:

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

« *A Sua Maestà Vittorio Emanuele III. - Zona di guerra.* — Con la fede e l'entusiasmo con cui Treviso salutò l'italico ardimento della dichiarazione di guerra all'Austria oggi un anno, innalza riconoscente omaggio alla Maestà del Re guerriero che da quel giorno segue le sorti eroiche del soldato italiano per le rivendicazioni della Patria, e sempre con la medesima sacra fede ed entusiastico cuore anche questa popolazione rinnova i fervidi voti per la giusta grande vittoria qualunque sacrificio possa costare. — *Bricito, Sindaco di Treviso* ».

La città era oggi imbandierata.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 24:

Modestamente, senza chiassi, senza pompe, viene oggi commemorata la storica giornata del 24 maggio 1915. Sul balcone della Loggia municipale sventolano unite le bandiere delle Nazioni alleate; sulla piazza innanzi alla Loggetta di San Giovanni sono inalzati i gonfaloni della Città e della Provincia. Il vessillo nazionale è pure esposto in Castello, attuale sede del Municipio, e su tutti gli altri edifici pubblici, comunali e governativi.

Nel Pantheon cittadino, sotto la Loggia di S. Giovanni, stamane, otto pompieri in alta tenuta, per ordine dell'autorità comunale, deposero una magnifica corona di rose bianche e rosse, di garofani e gigli con palme e rami sempreverdi. La corona è legata con nastri bianchi e col sigillo del Comune, e al margine ha frangie dorate. Sui nastri vi è la seguente scritta: « Ai caduti per la Patria - XXIV Maggio MCMXVI ».

All'ingresso del tempietto che oggi rimane aperto al pubblico, fino alle 21 faranno servizio i pompieri.

I monumenti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi sono cosparsi di fiori.

Telegrammi

Il Sindaco Gr. Uff. dott. Pecile, ha inviato i seguenti telegrammi:

« A Sua Eccellenza il ministro della Real Casa. — Alla Maestà del Re che con alta saggezza ed intrepido cuore avvia l'Italia al compimento dei suoi destini, nel giorno anniversario della dichiarazione di guerra Udine riafferma con pensiero devoto la sua fede sicura nella vittoria che chiuderà il concorde eroico sforzo dei popoli combattenti per la salvezza dei supremi diritti nazionali ed umani ».

« A Sua Eccellenza il Generale Cadorna - Capo di Stato Maggiore. — Interprete dei sentimenti di Udine, la quale, con sicura fede nei destini della Patria, assiste alle gesta eroiche del nostro valoroso Esercito, in quest'ora di liberazione, eleva un pensiero fervido di augurio insieme al più devoto omaggio di ammirazione di gratitudine per l'opera che l'Eccellenza Vostra con alto senno e con forte animo infaticabilmente svolge per il trionfo delle aspirazioni di nostra gente, per la libertà e la dignità dei popoli ».

La Rappresentanza provinciale ha inviato telegrammi a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Salandra, e al generale Cadorna.

Oltre il manifesto del Sindaco, ha pubblicato un patriottico manifesto anche il Presidente dei Reduci e Veterani, cav. uff. dott. Carlo Marzuttini.

Nelle scuole primarie

Nelle scuole primarie venne commemorata la grande giornata, come prescriveva la circolare del ministro Grippo.

Il direttore delle Scuole, cav. prof. Luigi Pizzio, diramò per la circostanza una bellissima lettera agli insegnanti dei Corsi elementari e popolari, informata a nobilissimi sensi civili e patriottici.

Nelle scuole medie

Al Liceo Ginnasio e all'Istituto Tecnico i professori parlarono agli alunni del grande anniversario nella prima ora d'insegnamento in ogni singola classe.

Alla Scuola tecnica la commemorazione venne tenuta dai professori di lettere italiane e di storia.

Alla Scuola Normale il Direttore dottor Fulvio Pellacani, riunì nel cortile dell'edificio le alunne delle Scuole Normali, delle Complementari e della Scuola di tirocinio, e spiegò con parola piana ed elegante le ragioni della nostra guerra.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 24:

Per festeggiare l'evento del primo anniversario dell'entrata in campagna dell'Esercito Italiano, stamattina nel cortile delle vecchie scuole ebbe luogo una cerimonia patriottica alla quale intervennero le Autorità Civili, militari e scolastiche e gli alunni delle scuole elementari del Comune. La cerimonia ebbe principio con l'inno della Patria cantato dagli alunni ed alunne; seguiva un discorso patriottico del vice ispettore scolastico signor Modotti; la cerimonia ebbe termine col canto dell'inno a Oberdan. Per la ricorrenza bellica, molti edifici pubblici e privati sono imbandierati.

VENEZIA

Dopo la visita del Sindaco all'Asilo

MURANO — Ci scrivono, 24:

Veniamo oggi a sapere, che, in seguito a un nostro accenno a questioni riguardanti l'Asilo Infantile, il Comitato di Assistenza Civile, ha presentato in massa le dimissioni. Apprendiamo tale notizia con meraviglia, ma se è necessario, dichiariamo lealmente che eravamo ben lontani dal muovere censura alle persone, componenti il Comitato. E' noto anzitutto che esse non hanno nessun rapporto coll'Istituzione, e d'altra parte non si potrebbero tacciare di ambiziose nè il Presidente signor Amedeo Camozzo, nè gli altri membri tutti del Comitato, che noi da queste colonne abbiamo più volte avuto occasione di encomiare per la loro opera assidua e disinteressata.

Tanto, a chiarimento di possibili equivoci.

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Dalla maestra Rombenchi per offerta alunne ed alunni delle classi IV. V VI Lire 44.25 — da una cassetta, rinvenute L. 3.66 — Insegnanti Scuola Tecnica Bandiera e Moro per contribuzione di Aprile L. 25 — Giovanni Cecchini L. 50 — Per contribuzione di maggio: Famiglia Sotti L. 5, signora Gonzato L. 5, signora Attalia Trevisan L. 5, signora Luisa Paccagnella Malfer L. 15.

Croce Rossa

Il signor Giovanni Cecchini ha consegnato al Tesoriere cav. dott. Costante Zennaro una cartella dell'ultimo prestito nazionale di lire 100 per essere iscritto socio perpetuo.

Comitato di Assistenza Civile

Il signor Beniamino Graziati in morte del compianto dott. Da Ponte ha versato L. 5.

Funebri imponenti

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 24:

Iersera ad ore 18 ebbero luogo i solenni funerali delle vittime dell'incursione aerea della notte scorsa.

Tutta la cittadinanza rispose all'invito fatto dalla Giunta Municipale, di rendere, con la partecipazione più larga, onore alle innocenti vittime della barbarie nemica. E non solo la popolazione intervenne numerosissima, ma volle anche che fossero letteralmente coperti i carri funebri di magnifiche corone che mani gentili di signore e popolane intrecciarono, riunite in un unico sentimento di pietà.

Fra le autorità intervenute dobbiamo notare in primissima linea: l'on. Amedeo Sandrini, appositamente venuto dalla capitale, con la consueta spontaneità affettuosa che lo porta fra noi in ogni triste momento; il Sindaco di S. Donà cav. Bortolotto venuto ad attestare la compartecipazione della città sorella al nostro lutto. Vediamo poi una larga rappresentanza militare di tutte le armi, il capo stazione principale con due capi aggiunti. S. E. mons. Vescovo era rappresentato da monsignor Sandrini vicario generale, che era contornato dai canonici Belli, Morello, ecc. La bandiera municipale con valletti era seguita dall'assessore Milanese in sostituzione del Sindaco assente, che rappresentava anche il Prefetto co. di Rovasenda. Scorgiamo inoltre fra lo stuolo di autorità: i cons. prov. cav. uff. Muschietti presidente della C. R. e Bomancini; l'avvocato cav. Bartolini pres. Soc. Operaia, il pretore Firighelli, il cav. Bertoja, l'agente dott. Sansoni, ing. De Götzen, avv. Giusti, cancelliere Scodellari, dott. Travaglini, ecc. ecc.

Seguiva pure il corteo uno stuolo di signore del posto di conforto, del Comitato C. R. ecc. ecc. nonchè ufficiali di tutte le armi.

Durante la cerimonia religiosa in Duomo l'arciprete can. Titolo diede il saluto alle salme con parola vibrante di patriottismo e di esecrazione pel barbaro nemico.

Al pronao del Cimitero presero la parola, oltre a due rappresentanti dell'autorità militare, il pretore avv. Firighelli, l'assessore Milanese, il sig. Cleto Pomo per la classe operaia ed il deputato on. Sandrini il quale con felicissima improvvisazione rese omaggio alle vittime, incuorando i superstiti ed incitandoli a nuove prove di fermezza e d'eroismo.

* Per le famiglie delle vittime l'on. Sandrini rimise nelle mani del Sindaco la somma di lire duecento. L'atto generoso va encomiato ed additato ad esempio.

PADOVA

Caduto in Tripolitania

PADOVA — Ci scrivono, 24:

L'ufficio politico militare del governo della Tripolitania ha comunicato al Sindaco di Piove di Sacco che il soldato Spinello Giovanni risulta disperso dal ripiegamento di Giado del 9 luglio 1915, ma questo ufficio è a conoscenza di quasi tutti i militari rimasti prigionieri e pur troppo lo Spinello non è fra essi, per cui tutto induce a ritenere che esso sia caduto combattendo. Se la sua morte non potè essere constatata, ciò devesi alle contingenze del momento.

E' stata data alla famiglia dello Spinello la dolorosa comunicazione.

Due soldati feriti

Cadendo da cavallo nella caserma di artiglieria il soldato De Marchi Giuseppe di anni 28 si contuse alla schiena. Lavorando il soldato Trevisan Giovanni di anni 31 da Venezia si fratturava accidentalmente il pollice della mano sinistra.

Furono tutti e due con l'auto lettiga della « Croce Verde » trasportati allo Spedale militare principale.

Esami di perfezionamento

Ecco il diario degli esami di perfezionamento:

Prova scritta di pedagogia, giugno 15; Filosofia morale, igiene pedagogica giugno 17; Italiano, storia moderna, storia dell'arte 19 giugno; Pedagogia, legislazione scolastica 22 giugno; Esame di diploma 26 giugno; Lezione pratica 27 giugno.

Termine per la presentazione della tesi di diploma 15 giugno.

TREVISO

Esercitazioni fotoelettriche

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Il Comando del Presidio Militare di Treviso comunica che dal 25 al 31 inclusi, per cura di un Parco Fotoelettrico si svolgeranno nella Regione dei Colli Euganei, delle esercitazioni notturne con stazioni fotoelettriche, dalle ore 20 alle 24 circa.

Di quanto sopra si è detto dà sollecito avviso per opportuna norma.

" L. 47 "

L'idrovolante austriaco «Lenner 47» esposto al Teatro Sociale da stamane fu visitato da una vera folla durante la giornata. L'esposizione interessantissima durerà ancora qualche giorno.

L'incasso andrà a beneficio dell'Assistenza Civile.

Avvisi al pubblico

Stamane a mezzo delle guardie municipali si divulgava verbalmente la notizia che si sarebbero fatte esercitazioni di minatori in località prossima alla città. E si avvertiva il pubblico di non allarmarsi di eventuali spari.

Profughi di Asiago

Stamane erano di passaggio per la nostra città una dozzina di persone, in gran parte donne e ragazzi, provenienti da Asiago, che, come è noto, fu dovuto sgomberare come altri vari Comuni limitrofi per ragioni di prudenziale opportunità e per supreme esigenze militari. Vennero inoltrati, in attesa del rimpatrio, a Noventa Vicentina.

Disastroso incendio
80 mila lire di danni

SALGAREDA — Ci scrivono, 24:

(T.) — Un disastroso incendio, sviluppatosi alle ore 21.30 di iersera, ha completamente distrutto il grande fabbricato della ditta fratelli Madiolo sito in frazione di Campodipietra Via Argini. Il fuoco si sviluppò nel negozio di manifatture e prese in breve così vaste proporzioni, da rendere completamente vana ogni opera di soccorso che i terrazzani accorsi tentarono di portare. Del fabbricato non rimangono che quattro muri decrepiti e fumanti e quanto vi era dentro di merci, mobilio, generi alimentari, ecc. ecc., tutto andò distrutto. Il danno si fa ascendere a circa 80 mila lire. La disgraziata ditta Madiolo è assicurata ma per una somma di molto inferiore. Credesi trattarsi di un fatto puramente accidentale.

Le estreme onoranze al cav. Castellani

ODERZO — Ci scrivono, 24:

Vennero ieri celebrati solenni funerali al cav. Francesco Castellani, che fra il generale compianto morì in Ponte di Piave due giorni or sono, dopo lunga e crudele malattia.

Il cav. Castellani era circondato dalla simpatia e dalla stima generale per le sue virtù e per il suo disinteresse. Era stato per ben sei lustri consecutivi sindaco di Salgareda.

Oltre le corone deposte sulla bara al nome della vedova Giuseppina Tonicelli, ed al nome degli altri parenti e di numerose famiglie amiche, figuravano quelle inviate dal Comune di Salgareda e dalla popolazione di Campo di Pietra.

Dei numerosissimi intervenuti non possiamo fare che pochi nomi: il conte cav. Bentivoglio che rappresentava la Procura Generale di Venezia, il sig. Ermenegildo Dalla Costa quale Sindaco di Salgareda in rappresentanza anche del Sindaco di Mestre, il Pretore di Oderzo, il Sindaco ed il segretario di Ponte di Piave, l'avvocato comm. Manfren, il capitano Silvio Brisotto in rappresentanza anche del Sostituto Procuratore generale cav. Gius. Brisotto, il sig. Ado Soldati, il cav. Nardini, il dottor Cazorzi e Vittorio Nardini di Noventa di Piave, Massimiliano Gasparinetti, Angelo Bevilacqua, Emilio Susana, Pascon Luigi, Giacomo Pavan, il maestro Luigi Castellani, Davide Montagner, Giovanni Pavan, Miotto Pietro, Baldissin Carlo, Burighel Mariano, Maschietto Alessandro, Giacomo Corder, Manoni Pietro, Polesello Andrea, Fregonese Francesco, Pietro Voccalta, Luigi Pasqualini, Massimo Trezza, Elvezio Bertoli, Alessandro Bainella, Pietro Cappelletto, dottor Gallo, Francesco Loschi, Giuseppe Fabris, Emilio Burci, Rosa Pavan Storti, Elvira Davanzo, ecc.

Il feretro venne collocato sovra un carro del quale reggevano i cordoni il Procuratore del Re di Treviso, il Pretore di Oderzo ed i sindaci di Salgareda, Ponte di Piave e Noventa di Piave.

La famiglia del defunto era rappresentata dai fratelli cav. uff. Massimiliano e comm. Umberto Castellani, dal nipote Augusto Castellani e dai parenti della vedova signori Ettore e Renzo Ravizza.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale, tesserono le lodi del defunto con appropriati discorsi, i signori Dalla Costa in nome della Rappresentanza comunale, il giudice Ovio e il conte Bentivoglio. Con commossa parola parlò da ultimo a nome della famiglia il cav. Massimiliano Castellani ringraziando le autorità e gli amici che resero così solenne il funebre accompagnamento del caro ed indimenticabile Estinto.

Dopo l'ultima benedizione data in Cimitero, il feretro venne calato nella fossa tra i più visibili segni del generale cordoglio.

La chiusura delle Scuole

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Per misura di prudenza il Provveditore agli Studi, su proposta del Direttore di questa R. Scuola Tecnica D.r Ottone Ciardulli, appoggiato dal Municipio, ha deliberato la chiusura temporanea della R. Scuola Tecnica. Ora domandiamo: E per le elementari si pensa ad un provvedimento analogo?

Il calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Il Municipio ha pubblicato oggi il seguente calmiere: Riso giapponese comune al Kg. 0.48; camolino 0.50; nostrano 0.52; finissimo 0.56.

VERONA

La ferale disgrazia di un motorista aviatore

VERONA — Ci scrivono, 24:

Sul Garda, sopra Bardolino accidentalmente cadeva dal velivolo che montava il motorista caporal maggiore Luongo Gennaro trovando, nella caduta, la morte. La impressione nel paese fu dolorosissima.

Ieri seguirono i funerali dello sfortunato aviatore e riescirono solenni per larghissimo, spontaneo concorso di cittadini, soldati ed ufficiali.

Il feretro era ricoperto di ben 14 corone!

Giuramento di reclute

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 24:

Domenica alle ore 8.30 nella Piazza Garibaldi coll'intervento di tutte le autorità e molte signore, ebbe luogo la cerimonia del giuramento delle reclute. Il maggiore comandante il distaccamento passò in rivista la truppa schierata in due file, che poi ordinò fosse schierata in quadrato. Il Comandante con brevi ed elevate parole spiegò ai soldati l'importanza del rito che stavano per compiere e chiuse inneggiando alla patria ed al Re.

La festa simpatica ebbe complemento al teatro, ove l'avv. cav. Tenbuschi di Verona pronunciò un discorso d'occasione rievocando le glorie del reggimento che sempre ed ovunque si distinse, sia nella guerra dell'indipendenza dal 48 al 66, sia in quelle dell'Eritrea e della Libia. Citò gli atti di eroismo compiuti dal glorioso reggimento nella guerra attuale, ricordando, poi, con gentile pensiero, i prodi soldati colognesi morti sul campo dell'onore.

Teatro

La Compagnia drammatica fratelli Rosaspina diede alla sera lo spettacolo in onore delle reclute. E' da augurarsi che detta Compagnia resti tra noi un pezzo a dilettare con la sua arte fine i colognesi che sanno molto apprezzarla.

UDINE

Teatro Sociale

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Alla rappresentazione del dramma « Assazia », data ieri sera dalla Compagnia Renzi Gabrielli, nell'anniversario del primo anno di guerra, è accorsa una numerosa folla.

Stasera si rappresenterà « L'artiglio ».

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 145 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 26 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi in Valle Lagarina e sul Pasubio
respinti con gravissime perdite per gli austriaci
Situazione invariata nel settore di Asiago e in Val Sugana

Il bollettino ufficiale

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Maggio.

Dallo Stelvio al Garda scambio di tiri di artiglieria e di fucileria con maggiore intensità nelle zone del Cevedale e del Tonale.

In Valle Lagarina, la notte sul 24, dopo intenso bombardamento contro le nostre posizioni di Coni Zugna, il nemico pronunciò due attacchi in direzione di Serravalle e del Passo di Buole. Fu vigorosamente respinto. Al mattino del 24 rinnovò con truppe fresche violento ostinato attacco verso il Passo di Buole. Fu ricacciato con gravissime perdite e incalzato dalle nostre truppe che rioccuparono anche l'altura di Parmesan a sud est del Passo.

Durante la giornata del 24 vivo duello delle artiglierie: la nostra colpì in pieno un pezzo nemico di medio calibro trascinato verso il Pozzacchio rovesciandolo.

Tra Vallarsa e Posina l'avversario dopo aver tenuto le nostre posizioni sul Pasubio, sotto violento bombardamento per tutta la giornata del 23, nella notte lanciò all'attacco forti colonne di fanteria, che, falciate dai nostri tiri, furono ributtate in disordine.

Tra Posina e Astico ieri il nemico rivelò le sue prime artiglierie lungo la linea da Monte Maggio a Toraro. Furono efficacemente ribattute dalle nostre.

Nel settore di Asiago e in Valle Sugana situazione invariata.

Lungo la rimanente fronte fino al mare intermittente attività delle artiglierie. La nostra provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul rovescio del Monte S. Michele.

Firmato: **Generale CADORNA**

I Coni di Zugna culminano a 1865 m. sopra una cresta superiore ai 1650 m. che si incurva a mezzaluna verso la Valle Lagarina, racchiudendo la Val Cipriana. La dorsale della Zugna continuando verso mezzodì s'abbassa a 1465 metri per risalire poi alla Cima di Mezzana. Codesta quota 1465 che nella carta nostra non ha nome, in quella austriaca al 75.000 è chiamata Passo di Buole. La altura di Parmesan non comparisce in alcuno dei documenti topografici che possiamo noi avere alla mano.

L'artiglieria austriaca
Verdun e Trentino

Zurigo, 25

(E. C.) — Lo sviluppo che gli austriaci hanno dato alla loro artiglieria ha del fantastico. Le balze del Trentino sono sature di cannoni di ogni calibro.

E fantastica è pure la ricchezza delle munizioni di cui dispongono. Eccovi un particolare che mi fu riferito da un testimonio oculare e competente che darà un' idea della violenza del fuoco delle artiglierie nemiche.

Contro Brentonico, simpatico Comune alle falde del monte Baldo, e che non fa parte diretta della linea di battaglia dell'offensiva, gli austriaci diressero, or fanno pochi giorni, per 11 ore consecutive il fuoco di parecchie batterie; si contarono fino a 100 colpi al minuto e complessivamente, calcolate le pause ed i rallentamenti, vi furono esplosi non meno di 40 mila colpi. La popolazione civile erasi ricoverata nelle cantine; durante i brevi intervalli i fanciulli uscivano a raccogliere le scheggie dei proiettili da 305. Di tempo in tempo le donne, i vecchi ed i fanciulli intonavano l'inno di Mameli. E' interessante di constatare come un anno di occupazione italiana ha già lasciato profonde traccie nell'animo dei contadini trentini.

In presenza degli aspri combattimenti che si svolgono in questi giorni sulle montagne del Trentino, il pensiero ricorre a Verdun ed istintivamente si stabilisce un confronto fra la grande battaglia franco-tedesca e la nostra. Entrambe presentano le caratteristiche di combattimenti violenti fra due eserciti considerevoli e provvisti di artiglierie straordinariamente forti. L'esercito austriaco è inferiore, ma non di molto, per forza numerica a quello tedesco dinanzi a Verdun; la sua artiglieria è invece pressochè uguale.

Le condizioni topografiche sono invece tutte diverse. L'esercito francese si appoggiava ad una fortezza formidabile, che costituiva un' eccellente base di rifornimento; esso appoggiavasi inoltre ad una linea di forti e ad alcune posizioni più elevate da quelle dei tedeschi. Le posizioni italiane sono tutte dominate da quelle austriache che le sovrastano da 500 a 600 m.

L'esercito italiano per resistere a quello austriaco deve quindi compiere un vero sforzo titanico: avrà forse da lottare meno contro la violenza degli attacchi di fanteria di quanto ebbero a fare i francesi a Verdun, ma le difficoltà delle posizioni topografiche sono tali come i francesi non ne conobbero mai neppure approssimativamente. Nè si deve dimenticare che la testa di linea ferroviaria più vicina di cui dispone l'esercito italiano è distante di circa 40 chil. dalla prima linea di battaglia; quest'ultima è collegata alle reti ferroviarie (fra Coni Zugna e Ala) da una strada che deve salire da una quota di 170 m. ad un'altezza di m. 1865 strada tortuosa, dalle pendenze rapidissime. Tedeschi e francesi avevano a Verdun comunicazioni ferroviarie ben diverse.

A Verdun ci fu un'offensiva eminentemente strategica.

La battaglia nel Trentino è violentissima e combattuta con mezzi di straordinaria potenza; eppure essa è tutt'ora una offensiva tattica. Mentre i tedeschi lottando contro Verdun tendevano ad ottenere uno sfondamento grave e forse irrimediabile della linea francese, gli austriaci non possono illudersi di conseguire nel Trentino altro che successi locali. Ora fin che essi sono protetti dalle potentissime artiglierie dei forti, potranno effettivamente ottenere dei vantaggi; ma l'efficacità di queste artiglierie non si estende al di là di una certa linea, non oltre Arsiero e Asiago e dopo verrà loro a mancare il coefficiente maggiore della loro azione. Per quanto siano ben provvisti di artiglierie potentissime, essi non potranno trasportarle attraverso un paese che è un seguito ininterrotto di catene di monti alti e dirupati e di valli profonde e strette gole, ove essi troveranno le strade vecchie distrutte del tutto e la costruzione di quelle nuove richiede moltissimo tempo.

Il Trentino è e sarà per gli austro-ungheresi ciò che Verdun fu ed è per i germanici; il sogno accarezzato con fervore durante i lunghi mesi della preparazione di poter sfondare le linee nemiche, e travolgere l'esercito in una grande sconfitta, che lo avrebbe lasciato frantumato, incapace di ulteriore resistenza. A Verdun come nel Trentino la realtà sarà invece che l'assalitore dopo gli assalti più furibondi e sanguinosi si troverà al punto di partenza ma sfrenato di forze e demoralizzato.

Per quanto faccia la stampa germanica per attenuare lo scacco di Verdun, il morale del popolo tedesco ne è profondamente scosso. Non diversamente avverrà in Austria per il Trentino. E le conseguenze della demoralizzazione non tarderanno a farsi sentire.

Le perdite subite dagli austriaci
sarebbero gravissime

Roma, 25

La «Idea Nazionale» riceve da Innsbruck per via indiretta che l'offensiva austriaca ha subito in parecchi punti della zona un sensibile rallentamento dovuto alla difficoltà delle comunicazioni ed alla lontananza dolle basi. Le perdite subite in questa prima decade dell'offensiva austriaca ammontano a cifre impressionanti che il comando austriaco cerca di tenere celate; alle perdite di uomini si aggiungono gravi perdite di materiali. Molte batterie sono state colpite ed inutilizzate dall'aggiustato fuoco delle artiglierie italiane. — Quattro pezzi da 420 sono stati colpiti dal pieno fuoco delle artiglierie italiane e resi inservibili. Si afferma che i combattimenti più micidiali sono stati quelli nella zona di Vallarsa dove la resistenza italiana ha raggiunto un grado di violenza e di intensità tali che gli assalitori hanno lasciato sul luogo mucchi di cadaveri. Le truppe della Transilvania sono quelle che vengono lanciate sulle posizioni più difficili. In Val Sugana vennero lanciati sulle posizioni italiane cinque assalti. Più di una divisione era stata messa a disposizione del comando nel settore per condurre a termine questa azione.

Tutti gli assalti vennero sanguinosamente respinti dal fuoco italiano che segnò stragi spaventose nelle file delle fanterie austriache. Due alti ufficiali, un generale ed un colonnello perirono negli assalti. Si dovette rinunziare all'impiego della fanteria e lasciare il compito alla azione delle artiglierie, le quali entrarono in azione quando le nostre truppe avevano ordinatamente e con minime perdite sgombrato le posizioni più avanzate.

L'offensiva ritenuta pericolosa
in Austria-Ungheria

Londra, 25

La *Morning Post* ha da Budapest: La offensiva contro gli italiani, che dopo la dichiarazione di guerra del maggio 1915 sono i nemici più odiati, è accolta favorevolmente, quantunque tutti si rendano conto che l'offensiva è pericolosa senza grandi probabilità di successo.

Gli ufficiali ritornati dal fronte italiano non sono ottimisti, malgrado che gli austriaci abbiano scelto l'epoca migliore per l'attacco che si considera come un disperato tentativo, perchè la monarchia non possiede uomini abbastanza per sacrificarne centomila a cuor leggero.

Le persecuzioni dell' Austria
contro gli irredenti

Zurigo, 25

Insieme all'offensiva gli austriaci hanno raddoppiato i rigori contro gli italiani irredenti, ed insieme all'annunzio diffuso all'estero tra i neutrali del lealismo della Venezia Giulia e della Dalmazia, giungono a lumeggiare la vera situazione notizie di nuovi processi politici in quelle provincie. In Dalmazia 10 avvocati furono cancellati dalle liste, mentre si annuncia un procedimento a loro carico. A Trieste si è proceduto all'arresto di persone che cantavano di notte inni nazionali e di altre che non imbandierarono le loro case come fu loro imposto per festeggiare l'offensiva nel Trentino.

Più caratteristico fu il discorso del luogotenente di Trieste, che ricevè una delegazione greco-tedesca-slava, recatasi a fargli atto di ossequio. Il barone Fries Skene dichiarò che l'Italia è colpevole delle difficoltà economiche e della penuria di viveri a Trieste, che deve rimanere sempre austriaca. Dovete tutti comprendere ciò, soggiunse. Se alcuno tenterà di scuotere il legame che unisce Trieste alla Monarchia avrà la disapprovazione dei ben pensanti di qualsiasi Stato con tutta la potenza sua.

Le notizie sulla nostra guerra

Roma, 25

La «Agenzia Stefani» comunica:

Sin da quando ebbe inizio l'odierno periodo delle operazioni nel Trentino, il Comando Supremo italiano, rendendosi perfettamente conto del legittimo desiderio del paese di conoscere con qualche particolare le fasi della grave lotta in corso, dispose per la pubblicazione con qualche frequenza di comunicati illustrativi delle operazioni o che dessero ragguaglio dell'imponente sforzo che sta compiendo il nemico contro di noi e del compito cui adempie in questo momento il nostro esercito nel piano generale di azione degli Alleati.

Tuttavia da qualche parte dell'opinione pubblica si manifesta una certa pressione per una maggiore e più sollecita conoscenza dell'andamento generale della lotta in Trentino.

E' pertanto necessario richiamare il Paese alla nozione del grave pericolo cui il nostro Comando andrebbe incontro fornendo intorno allo svolgimento dell'azione, ai movimenti che eseguono le truppe, alle posizioni che occupiamo, dati maggiori di quelli che vengono pubblicati dai quotidiani bollettini concisi ma sufficienti a seguire le vicende della guerra.

Nè vale il paragone con quanto fa da qualche tempo il Comando supremo francese, illustrando in ogni particolare le fasi della durissima lotta valorosamente e vigorosamente sostenuta dai nostri alleati attorno a Verdun. L'azione sulle due rive della Mosa, per quanto ampia ed estesa, sì da assumere il carattere di vera e grande battaglia, non ha però perduto il carattere di lotta di trincee su un tratto di territorio relativamente più circoscritto. Invece quella che noi stiamo combattendo nel Trentino è una vera e propria battaglia di movimenti di masse che si svolge dippiù in terreno di montagna dove le manovre di sorpresa assumono un valore decisivo assai maggiore certo che nei combattimenti in piano.

Ciononostante il paese non può e non deve attendersi dal Comando Supremo che notizie necessariamente sobrie e commenti prudenti, per quanto le une e gli altri improntati sempre alla consueta sincerità.

La Francia rende omaggio
al valore del nostro esercito

Parigi, 25

I giornali scrivono che, mentre si attende che le forze dei nostri alleati russi ed inglesi sieno pronte per pronunciare gli attacchi contro gli imperi centrali, è riservato all'Italia ed alla Francia di subire i violenti colpi d' ariete con i quali Germania ed Austria tentano di prevenire questa impresa che esse temono.

Il *Gaulois* ha chiesto a Stefano Pichon le sue impressioni sul suo viaggio in Italia. Pichon ha detto che esse sono eccellenti ed hanno confermato ciò che egli sapeva degli sforzi fatti dall' Italia per la causa comune. L'esercito, comandato in modo brillante dai generali Cadorna e Porro, è posto sotto la suprema autorità del Re, adempie il compito irto di difficiltà, ma lo disimpegna con onore.

Quanto all'offensiva austriaca, Pichon dubita assai che riesca. Essa era prevista dal generale Cadorna che l'aspettava ed aveva preso le misure relative. Da tutte le conversazioni avute col generale Cadorna e con altri ufficiali risulta che essi ritengono come certo il successo degli alleati. E' giusto riconoscere e proclamare il merito eccezionale di cui l'esercito italiano ha dato e dà prova nelle lotte incessanti che combatte. Abbiamo fiducia nell'esito della battaglia e constatiamo il servizio reso dall'Italia agli alleati, obbligando l'Austria a distrarre 38 divisioni per resistere all'offensiva italiana. In una parola, l'impressione che io riporto dall'Italia, ha detto Pichon, è un nuovo segno della forza e della potenza superiore di cui dispongono gli alleati e dell'appoggio tanto utile quanto brillante che essi trovano in Italia.

Sottomarini di bandiera austriaca
nel Mediterraneo

Castellon de la Plana, 25

Un sottomarino austriaco incontrò ieri ed affondò a cinquanta miglia dalla costa il vapore «Cornigliano» di Genova, obbligando i trentun uomini dell'equipaggio a rifugiarsi nei canotti. Essi sono sbarcati all'isola Columbretes, e furono soccorsi dal custode del faro.

Londra, 25

Il Lloyd annuncia che il vapore italiano «Washington» e la barca a vela, pure italiana, «Oregliana» sono stati affondati. L'«Oregliana» è stata affondata al largo di Tarragona.

Castellon de la Plana è un piccolo porto sulla costa di Spagna, all'altezza dell'Isola di Majorca. L'isola di Columbrete è situata a circa 33 miglia da Castellon de la Plana, e poichè l'affondamento del «Cornigliano» è avvenuto a 50 miglia da questo porto, i canotti con l'equipaggio dovettero percorrere circa 17 miglia.

Sulla traccia di queste notizie si può ricostruire la rotta del sottomarino di bandiera austriaca che è assai verosimilmente quello comparso a Portoferraio, e del quale parla il comunicato italiano di ieri.

Il sottomarino è passato al largo di Castellon de la Plana, ed ha affondato il «Cornigliano»; ha proseguito per circa 110 miglia, costeggiando la Spagna, e, all'altezza di Tarragona ha affondato il veliero «Oregliana». Da Tarragona, ha diretto per Capo Corso (390 miglia) ed è sboccato nell'arcipelago Toscano, dove ha probabilmente affondato il «Washington» e dove ha tirato i colpi contro lo stabilimento metallurgico al quale accennava il comunicato Stefani di ieri. Questo indicherebbe che i sottomarini nemici che si trovano in Mediterraneo continuano ad entrare da Gibilterra (è difficile ammettere che vengano dall'Adriatico) e costeggiano o i possedimenti spagnuoli di costa d'Africa o la stessa costa di Spagna. E' pure naturale pensare che prima di giungere a Gibilterra, bisognosi di rifornimenti per la lunga traversata compiuta, si avvicinino alla costa di Spagna in Atlantico od allo costa di Tangeri, nelle cui acque trovano predisposti gli aiuti necessari.

Cacciatorpediniera austriaco
colpito nell'alto Adriatico
da nostre siluranti

Roma, 25

Nella sera del 23 due nostre torpediniere da 130 tonnellate, incontrato nell'alto Adriatico un cacciatorpediniere nemico di 400 tonnellate, l'hanno cannoneggiato e ripetutamente colpito, costringendolo ad allontanarsi.

Un solo proietto del nemico raggiunse una nostra torpediniera, ma non arrecò danno al personale e ne produsse solo lievissimi al materiale.

La commemorazione del 24 maggio
tra gli italiani all'estero

Tunisi, 25

La rappresentanze scolastiche e coloniali commemorarono l'anniversario del l'entrata in campagna dell'Italia e riconfermarono l'incrollabile fede nella fortuna della patria, inviando un commosso saluto ai combattenti ed acclamando il Re primo soldato.

New York, 25

L'ordine dei «Figli d'Italia» inviò a Salandra il seguente telegramma:

«L'Ordine dei Figli d'Italia nell'anniversario della guerra contro l'eterna nemica, invia un reverente saluto esprimendo il dolore per le odierne difficoltà e auspicando al trionfo italiano.»

Il generale Brusati collocato a riposo

Roma, 25

Con decreto in data d'oggi, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il tenente generale Roberto Brusati è stato collocato a riposo d'autorità (*Stefani*).

*

Il tenente generale Roberto Brusati, che in tempo di pace comandava il primo corpo d'armata (Torino), all'inizio della guerra assunse il comando della prima armata nel Trentino. Egli era stato collocato a disposizione del Ministero della guerra, cioè gli era stato tolto il comando della sua armata, alcune settimane or sono. La disposizione venne notificata col bollettino del 13 maggio u. s. Il generale Roberto Brusati ha 66 anni ed entrò in servizio il 17 luglio 1868.

La navigazione austriaca

Zurigo, 25

E' noto che la guerra italiana ha annientato la navigazione austriaca, ridotta a brevissimi viaggi dietro le coste da' mate. Quale sia stato l'effetto economico di ciò, risulta dal bilancio del 1915 della maggiore società di navigazione austriaca. Esso si chiuse con una perdita di 5.017.840 corone e sale a 9.717.840 corone, quando si tenga conto della sovvenzione pagata dal governo in 4 milioni e 700.000 corone.

Gli inglesi prigionieri in Germania
soffrono la fame

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni il comandante Whaler ha chiesto al Sottosegretario di Stato per la guerra, Tennant, informazioni sull' alimentazione fatta ai prigionieri di guerra inglesi in Germania, considerando che la carne e gli altri alimenti sono rari in questo paese.

Tennant ha risposto: «Io dichiarai il 3 maggio che i prigionieri erano sottoposti ad un regime alimentare molto sostanziale. Ma risulta da informazioni fornite in seguito da parte di prigionieri rimpatriati, che in realtà tale regime non è stato applicato e che i prigionieri soffrano gravemente e che in molti casi rimarrebbero letteralmente affamati se non ricevessero piccoli pacchi di viveri loro inviati dagli Stati Uniti. Importa dunque continuare senza riposo tale invio di viveri».

Il colonnello Burn propone che si risponda al modo brutale e crudele col quale i tedeschi trattano i loro prigionieri, a danno dei prigionieri tedeschi in Inghilterra (*applausi*).

Tennant chiede alla Camera di bene considerar gli effetti che l'adozione di tal linea di condotta potrebbe avere. Si duole che i tedeschi trattino così i prigionieri, ma non è questa una ragione perchè noi abbiamo ad imitarli.

L'ammiraglio Meux ritiene che bisognerebbe per il tramite dell'ambasciatore degli Stati Uniti far conoscere questi vergognosi fatti personalmente all'Imperatore Guglielmo, il quale con una parola potrebbe mettervi termine.

Rispondendo ad un' altra interrogazione, lord Robert Cecil, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dice che per quanto sappia i prigionieri hanno ricevuto quasi tutti i pacchi loro inviati, ma la questione non è tale da escludere ogni ansietà, perchè non si può sapere che cosa possa avvenire più tardi.

I consoli d'Austria e Germania
hanno lasciato La Canea

Atene, 25

I consoli di Austria-Ungheria e di Germania hanno lasciato il 24 corrente La Canea per Atene col personale dei consolati e colle loro famiglie. La Partenza è passata inosservata. Non si è verificato alcun incidente.

I reclutamenti in Portogallo

Lisbona, 25

Un decreto ordina le visita medica dei portoghesi di età inferiore ai 45 anni, esentati dal servizio militare per qualche infermità e il censimento degli uomini dai 20 ai 45 anni non ancora soggetti al servizio militare.

La battaglia di Verdun

La lotta prosegue accanita

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa duello di artiglieria abbastanza intenso nel settore della quota 304 e sul fronte Mort-Homme-Cumières. Durante la notte i francesi hanno progredito a colpi di granata nei boschetti immediatamente ad est del villaggio di Cumières. I tedeschi non han fatto alcun tentativo d'attacco.

Sulla riva destra un forte attacco tedesco è riuscito a prender piede in una trincea francese a nord delle cave di Audromont. Il bombardamento continua ad essere violentissimo da una parte e dall' altra nella regione di Douaumont senza azioni di fanteria.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

La violenza della battaglia
Mucchi di cadaveri tedeschi

Parigi, 25

(**Ufficiale**) — La battaglia attuale dinanzi a Verdun sorpassa tutte le precedenti. E' una battaglia generale tra due eserciti.

E' possibile che il periodo presente, che può essere decisivo, sia stato aperto non dall'iniziativa del nemico ma piuttosto dalla volontà del comando francese. Il grande attacco del giorno 23 che ci aveva permesso di riprendere Douaumont ha segnato il principio di una battaglia generale. Dinanzi a quello scacco il Kronprinz, volendo riparare al colpo portato al suo prestigio, ha chiamato tutti i suoi battaglioni disponibili e li ha gettati nella fornace, sacrificando così divisioni su divisioni. E' in questo modo che egli ha potuto riprendere le rovine del forte di Douaumont, ma questo fatto non costituisce che un episodio di una lotta gigantesca che avrà altre fluttuazioni.

Quello che è avvenuto da due giorni a Douaumont non può essere descritto, mancano le espressioni per qualificare gli atti eroici e le imprese meravigliose dei nostri soldati, la cui energia è insuperabile. Le pendici nord e nord est del forte di Douaumont sono coperte di cadaveri nemici. Il fatto che le perdite tedesche sono superiori alle nostre si spiega coi tiri di sbarramento dei nostri cannoni da 75, i quali sono molto più sanguinosi che i bombardamenti preparatori dell'artiglieria tedesca.

Si annuncia che 57 treni di feriti tedeschi sarebbero partiti dalla regione di Verdun per l'interno della Germania.

La salda resistenza
del fronte francese

Parigi, 25

(*Ufficiale*). — Dinanzi a Verdun la battaglia ha continuato con feroce violenza e con alternative inevitabili di avanzata e di indietreggiamento.

Sulla riva destra della Mosa le truppe tedesche sono tornate all'assalto delle rovine carollanti del forte di Douaumont, ove il valore dei nostri soldati ci permise di riprendere piede lunedì sera, e da allora i tedeschi contrattaccarono con estremo vigore. I combattimenti rivestirono nell'ultima notte e durante la giornata di ieri un carattere di violenza e di accanimento mai raggiunto ancora da quando è cominciata la formidabile battaglia della Mosa. Il comando tedesco, volendo ad ogni costo raggiungere un risultato, si è mostrato più che mai prodigo di sacrifici in uomini ed ha impegnato importanti effettivi, continuamente rinnovati, valutati a due divisioni fresche.

Durante le ultime 24 ore le truppe bavaresi moltiplicarono instancabilmente i disperati attacchi, preceduti ogni volta de una preparazione di artiglieria pesante ugualmente violenta. La fanteria francese, che fece un vero massacro dei nemici, dette prova di una meravigliosa energia nella sua resistenza, contro la quale si infransero successivamente i più furiosi attacchi. Nondimeno nell'ultimo ritorno offensivo i tedeschi, alla fine della giornata, giunsero nelle rovine del forte, di cui teniamo sempre le vicinanze immediate, impedendo così all'avversario di trarne partito.

I tedeschi tentarono subito, per allargare la posizione, un movimento di avanzata dal bosco di La Caillette, ma il tentativo fallì completamente.

Nello stesso tempo la lotta infuriava egualmente sulla riva sinistra, ove il nemico impegnò già più di tre divisioni in tre giorni. La potente azione offensiva ad est del Mort-Homme permise al nemico di entrare nel villaggio di Cumières, il quale tocca la Mosa e costituisce il punto estremo del settore occidentale. E' un successo molto leggero, perchè fino ad ora la nostra linea si era limitata al margine stesso del piccolo borgo di una cinquantina di case appena, in fondo ad una conca facilmente accessibile ad un attacco che parta dalle colline che la dominano.

Presso il villaggio i tedeschi vollero sboccare nel pomeriggio per operare un movimento accerchiante nella valle della Mosa; ma i francesi ripresero in questo momento il vantaggio e concentrarono sullo sbocco fuochi incrociati e sfracellarono le teste delle colonne avversarie impedendo loro di avanzare. Un po' più tardi un fortunato contrattacco ci permise di riavvicinare ancora la nostra linea al villaggio.

Non conviene fare congetture sul risultato, quantunque esso debba essere atteso con fiducia, perchè le alternative di oggi non sono che fluttuazioni normali della battaglia sopra un fronte che resiste saldamente.

Sulla fronte britannica

Londra, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

La situazione è immutata sulle colline di Vimy, ove piccoli distaccamenti inglesi avanzarono combattendo corpo a corpo. Ieri reciproco violento bombardamento dalle due parti del fiume presso Souchez. Considerevole attività dell'artiglieria presso Roclamourt, ridotta Hohenzollern, Wyschaste e Saint'Eloi.

Il comunicato belga

Le Havre, 25

Un comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

Azioni reciproce di artiglieria, tranne nella regione di Dixmude ove eseguimmo un tiro di distruzione contro l'organizzazione difensiva tedesca.

La situazione nel settore di Salonicco
secondo un comunicato bulgaro

Basilea, 25

Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale sulla situazione del teatro della guerra in Macedonia dice:

Da due mesi le truppe anglo-francesi cominciarono ad uscire dal campo trincerato di Salonicco e ad avvicinarsi alla nostra frontiera. Le forze principali anglo-francesi disposte nella valle del Vardar si stendono ad est da Davatepe fino alla valle Struma e ad ovest oltre la regione Subotsko e Vodena fino a Lerine (Florina). Una parte dell'esercito serbo riorganizzato è già sbarcato a Salonicco. Da circa un mese il cannoneggiamento ha luogo quasi giornalmente sul fronte Doiran-Gevgeli, ma gli anglo-francesi non varcarono finora in alcuna parte la frontiera. L'altro ieri un distaccamento in ricognizione francese fu preso sotto il fuoco delle nostre pattuglie nel villaggio di Gorni Garballi.

La protesta degli armatori greci
per il siluramento di due vapori

Atene, 25

In seguito ai consecutivi siluramenti dei vapori greci «Korais» e «Coronais», da parte dei sottomarini austro-tedeschi, l'Unione degli armatori ha diretto ieri una lettera al presidente del Consiglio Sculudis esprimendogli l' inquietudine delle società marittime, protestando contro tali siluramenti e chiedendo se sono stati fatti i passi necessari.

Altre corporazioni marittime si sono allegate alla protesta.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 25

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud-ovest dell'isola di Dalen i tedeschi tentarono di attaccare le nostre trincee avanzate. Furono respinti dal nostro fuoco con perdite importanti.

Nella regione di Bach[illegible] a nord della stazione di Olzka i nostri [illegible] attaccati da un posto austriaco operarono un contrattacco a [illegible] granate e costrinsero il nemico alla fuga.

Sul rimanente del fronte dal golfo di Riga fino alla frontiera rumena situazione invariata.

Fronte del Caucaso. — Nessun avvenimento importante.

Consegna di onorificenze inglesi ad ufficiali e marinai italiani

Roma, 25

Stamane nei giardini del palazzo dell'ambasciata inglese ha avuto luogo da parte di S. A. R. il principe Arturo di Connaught, venuto espressamente da Londra, la consegna delle onorificenze conferite da S. M. Britannica ai varii ufficiali dell'esercito e della marina italiana, in ricompensa dei servizi resi alla causa degli Alleati durante la presente guerra.

Erano presenti sir Rennel Rood ambasciatore d'Inghilterra con il personale dell'ambasciata e lady Rood, l'ammiraglio Corsi ministro della Marina, il marchese Borsarelli sottosegretario di Stato alla Guerra, l'on. Battaglieri sottosegretario di Stato alla Marina, il prefetto di Roma e numerose personalità della colonia britannica e una rappresentanza di sottufficiali e marinai del Corpo Reale Equipaggi.

Hanno ricevuto decorazioni in questa circostanza il vice ammiraglio Cutinelli Rendina, il contrammiraglio Marzolo, il colonnello Montanari, il colonnello Basevi, i capitani di vascello Canciani e Sorrentino, il tenente colonnello Vacchelli, i capitani di fregata Ducci e Tanca, i tenenti di vascello Manusardi, Fedeli e Fabiano, i capi timonieri Masia e Rallo, il capo semaforista Martello, il capo radiotelegrafista Di Marzo, il sottonocchiere Bocconi, i sottocapi timonieri Scarpa e Serra, il cannoniere Romanelli, il semaforista Guardi e il marinaio Bellotti.

Il Principe di Connaught ha egli stesso appuntato al petto degli ufficiali e dei marinai le decorazioni e le medaglie. Non sono stati pronunciati discorsi.

Il significato della cerimonia

Berna, 25

(Vice). — L'*Agenzia Stefani* vi avrà certamente riferito la gentile e simpatica cerimonia svoltasi stamane nel magnifico parco dell'ambasciata inglese. S. A. R. ha voluto egli stesso consegnare di persona le onorificenze assegnate da Re Giorgio d'Inghilterra ai nostri marinai per valore da questi dimostrato nella guerra sul mare Adriatico. E' la prima volta nella storia delle relazioni italo-inglesi che un principe della potentissima casa d'Inghilterra viene appositamente in Italia per compiere una siffatta cerimonia, e questo fatto inconsueto dice eloquentemente di per sè stesso quanto il governo inglese abbia finora apprezzato l'azione svolta dalla nostra marina nel conflitto europeo.

L'augusto principe soldato, entusiasta che dall'inizio della guerra rinunciando ai molli agi della Corte, ha dedicato alla dura vita militare la sua gagliarda gioventù e divise con i commilitoni dell'esercito inglese disagi e pericoli, non poteva scegliere circostanze migliori per affermare la comunanza di intendimenti che uniscono le due armate gloriose, la inglese e la nostra, e che le affratellano come sui campi di Crimea nell'ora tragica che attraversiamo: principe valoroso, ha voluto lui stesso consegnare in nome del suo Re ad altri valorosi, ai nostri prodi marinai, il premio ambito da ogni buon soldato: la medaglia che fregia ogni petto solido, ogni cuore generoso.

Il battaglione dei "non combattenti,,

Londra, 25

Il battaglione dei «non combattenti», formatosi in Inghilterra coll'applicazione del servizio militare obbligatorio, e nel quale sono stati inclusi tutti coloro le cui credenze religiose o convinzioni umanitarie non permettono di portare ed usare armi, è stato inviato in Francia, dove viene impiegato in lavori d'ogni genere nelle retrovie.

Sebbene il battaglione sia comandato da ufficiali regolari, agli uomini è consentito di non usare termini e titoli militari quando si rivolgono ai loro superiori. La massima parte di questi soldati «non combattenti», non fuma, non usa alcool, sotto nessuna forma, e neppure mangia carne. Ma ciò non ostante gli esercizi di allenamento, la vita all'aria aperta, ed ora il duro lavoro manuale, hanno fatto sì che questi coscritti, i quali quando vennero arruolati erano per la massima parte fisicamente deficienti, sono ora divenuti robusti e forti come qualsiasi altro soldato.

In Francia essi sono usati specialmente nella manutenzione delle strade lungo le linee di comunicazione, nelle riparazioni alle ferrovie, ed anche nel riparare le trincee di comunicazione o scavarne di nuove.

Per la soluzione definitiva del problema irlandese

Londra, 25

Il primo ministro Asquith annuncia alla Camera che su domanda del governo il ministro Lloyd George ha consentito a condurre i negoziati coi capi dei partiti irlandesi. Lo stato d'assedio in Irlanda continua per precauzione, ma il Governo spera che esso scomparirà presto completamente. La composizione del potere esecutivo in Irlanda dev'essere per il momento provvisoria. Teme che una discussione in proposito in questo momento nuocerebbe all'appello che egli ed i suoi colleghi hanno creduto di dover fare. Il primo ministro soggiunge che l'impressione più viva lasciata nel suo spirito dalla conferenza da lui avuta in Irlanda fu la completa *débacle* della macchina esecutiva del governo irlandese e in secondo luogo è sentimento universale in Irlanda che ora si offre un'occasione unica per qualche nuova azione diretta a risolvere il problema irlandese.

Per la "festa dell'Impero,,

Londra, 25

In occasione dell'Empire-Day, il generale Haigh ha inviato al Re un telegramma col quale conferma l'assicurazione della fedeltà e della devozione degli eserciti britannici attualmente in Francia, verso il Re e verso i principii della libertà e della giustizia, che simbolizzano la Corona e la bandiera britannica.

Il Re ha risposto che ha preso altamente in considerazione tali assicurazioni di lealismo e di devozione. Con fierezza e con interessamento segue la fortuna degli eserciti ed ha piena fiducia che il successo coronerà i loro sforzi e condurrà alla pace, la quale costituirà il frutto di questa lunga ed ardua guerra.

Vani tentativi di Bethmann per giustificare la condotta della Germania

Londra, 25

I giornali pubblicano un'intervista concessa dal cancelliere Bethmann Hollweg al corrispondente tedesco del «New York Herald», Wiegand, per rispondere alla seconda intervista di Sir Grey con un corrispondente americano.

Il cancelliere tedesco ripete le note accuse che egli suole muovere all'Inghilterra, e conclude con l'affermare che la Germania ha fatto due volte pubblicamente l'offerta di pace. Soggiunge però subito come questa sia possibile soltanto ove gli uomini di Stato accettino la situazione militare quale risulta dalle carte.

L'intervista del cancelliere è oggetto dei più lunghi commenti della «Westminster Gazette». Il giornale scrive che la risposta di Bethmann Hollweg a Sir Grey è il documento più sorprendente che sia pervenuto dalla Germania dal principio della guerra. Il documento espone non soltanto, sotto una forma che ci è famigliare, la causa della Germania come il Governo tedesco l'ha presentata con intenzione al suo stesso popolo ed ai neutri, ma esso ci rivela pure senza volere il pensiero dominante della vera politica tedesca. Un breve esame di questa ci aiuterà a chiarire le idee nostre sul militarismo tedesco.

La causa della Germania, com'è presentata dal cancelliere, è esposta in modo da far apparire la Germania come innocente e come aggredita. La Germania non pensò mai che avrebbe dovuto trarre la spada; essa subì per numerosi anni pazientemente i complotti dei suoi nemici che tentavano di assalirla ed all'ultimo rimase vittima di una ingiustificata aggressione. A prima vista appare in essa un'inversione così audace dei fatti che ci sono noti, che ci è impossibile credere che essa sia stata annunciata seriamente.

Se l'esaminiamo più da vicino noi ci accorgiamo che essa riposa sopra un presupposto che le dà un'apparenza logica. Tale presupposto è che qualsiasi Governo il quale ricerca l'amicizia di coloro che non sono amici della Germania o che si oppongano ad ogni impegno stabilito dalla Germania, come contrario ai suoi interessi ed obblighi, è per questo motivo reo di cospirare contro di essa: Noi siamo implicati a fondo in questo complotto perchè divenimmo amici della Francia e della Russia e risolvemmo con esse le ultime varie questioni in sospeso che riguardano soltanto la Francia, la Russia e noi. Ecco la politica di isolamento di cui il cancelliere si duole.

A questo proposito ci si può domandare semplicemente dove allora la Germania si proponeva di giungere se, come essa ora afferma, non si proponeva di colpire in nessun punto? Come mai si riteneva colpita essa stessa per il fatto che la Francia, la Gran Bretagna e la Russia si erano decise ad appianare i loro dissensi ed a collaborare pacificamente nelle sfere coloniali ed asiatiche in cui avevano interessi comuni?

Noi ci demmo gran premura di mostrare che le nostre buone relazioni con la Francia e con la Russia non impedivano affatto buone relazioni anche con la Germania, e ricevemmo dagli uomini di Stato tedeschi, dopo la conferenza balcanica e fino agli ultimi momenti prima della guerra, la prova più concludente che essi non ignoravano la nostra onestà e la nostra buona intenzione.

Bethmann Hollweg si duole che nel 1913 noi abbiamo rifiutato di impegnarci a rimanere neutrali senza riserva nel caso in cui, secondo l'opinione della Germania, la guerra fosse stata imposta.

Conosciamo la storia di tali negoziati, ma è sufficiente risposta per il momento dichiarare che l'impegno che il cancelliere ci chiedeva nel 1913 ci avrebbe costretti a rimanere neutrali in questa guerra, la quale malgrado i fatti conosciuti, a cominciare dalla nota alla Serbia e finire all'ultimatum di Postdam, secondo l'opinione del cancelliere fu guerra imposta alla Germania.

Ciò che intendiamo per militarismo tedesco è il fragore minaccioso delle armi nel pugno sempre teso, l'esibizione costante della splendida armatura e la asserzione continua che la soluzione pacifica delle proprie divergenze da parte delle altre nazioni, costituisce un'offesa per la Germania. E' impossibile che la Europa abbia un'esistenza pacifica ed ordinata finchè i suoi affari saranno sottoposti ad una perpetua dittatura con la minaccia della guerra.

Il mondo ha dato il suo verdetto sulla diplomazia delle dodici deplorevoli giornate; esso sa che la Germania respinse dichiaratamente tutti i metodi di soluzione pacifica, esso sa che la Germania poteva fermare fin da principio la mobilitazione russa, che essa invoca ora come scusa del suo proprio modo di agire, esso infine respinge con disprezzo i suoi ignominiosi sforzi di rendere il Belgio responsabile.

La guarnigione di Odessa passata in rivista dallo Czar

Odessa, 25

Lo Czar ha passato in rivista la guarnigione percorrendo lentamente a cavallo le linee delle truppe seguito dalla Imperatrice. Le truppe quindi hanno sfilato.

Nel pomeriggio l'Imperatore e la Czarina hanno visitato l'esposizione del comitato dell'industria mobilizzata.

Complicazioni tra Messico e Stati Uniti

New York, 25

Il *New York Herald* ha da Washington: Si annunzia che trentamila carranzisti, con artiglieria, si dirigono verso la frontiera degli Stati Uniti. Si assicura che il generale Carranza si prepara ad inviare a Washington una domanda perchè vengano ritirate le truppe nord-americane inviate a Messico, domanda che potrebbe appoggiare con la forza.

Cadaveri di marinai tedeschi sulla costa dell'Jutland

Parigi, 25

Il «Journal» ha da Londra che parecchi cadaveri di marinai, tra cui si crede quello del capitano di un cacciatorpediniere tedesco, sono stati gettati sulla costa dell'Jutland. Si crede che appartengano alla nave da guerra perduta al largo di Fanoe e delle isole Sylt.

La pace sarà dettata dagli alleati

Fiero discorso di Grey ai Comuni

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni due noti pacifisti della Camera, avendo preso occasione dalle recenti interviste di Sir E. Grey e di Bethmann Hollwegg per propugnare le loro teorie, il ministro degli esteri, Sir Grey risponde:

Non ho da fare nè una dichiarazione nè un discorso. Se il governo tedesco e l'opinione pubblica tedesca fossero giunti ad un punto in cui i governi alleati potessero, facendo discorsi circa la pace avvicinarsi ad una pace compatibile con lo scopo cui tendiamo, farei discorsi a dozzine. Ma non siamo a questo punto.

Tutti gli alleati si sono impegnati a non formulare condizioni di pace separata e noi non potremmo fare una dichiarazione circa le condizioni di pace accettabili da noi e dai nostri alleati che dopo esserci consultati con gli alleati stessi.

Grey respinge con energia le critiche fatte dal pacifista Pensonby circa la sua intervista col corrispondente del *Chicago Daily News* e fa osservare che tale intervista non conteneva alcuna nuova dichiarazione.

Voi, soggiunge Grey, sembrate non rendervi conto che siamo in guerra. Questa guerra, non cesserò di ripeterlo, avrebbe potuto esserci risparmiata, se la Germania avesse accettato la conferenza. E perchè non la accettò? Perchè le mancò la buona volontà. La nostra attitudine in occasione della conferenza balcanica ci dà il diritto di dire che la conferenza proposta alla vigilia della guerra avrebbe dovuto essere accettata da coloro che avevano fatto l'esperienza della conferenza anteriore. La recente intervista di Bethmann Hollweg non contiene niente di nuovo, eccetto l'accusa che la nostra attitudine in occasione della crisi per la Bosnia ed Erzegovina fu ostile. E' una menzogna delle più grandi.

Grey, continuando dice: Fintanto che il popolo tedesco non conoscerà nulla della verità e sarà ingannato dalle menzogne, ci sarà impossibile ragionare con esso.

La menzogna relativa alla questione della Bosnia-Erzegovina è probabilmente una di quelle fornite al cancelliere dal laboratorio *ad hoc* di qualche circolo diplomatico. La causa reale del prolungamento della guerra è che il governo tedesco va ripetendo al suo popolo che ha riportato la vittoria finale e che sta per riportarla nelle prossime settimane, e che gli alleati sono sconfitti. Ma gli alleati non sono sconfitti e non stanno per essere sconfitti (*applausi*). Essi vanno verso il trionfo ed il primo passo verso la pace sarà pel governo tedesco quello di riconoscere tale verità.

Se uno qualsiasi degli alleati in questo momento ha diritto di parlare circa la pace è la Francia, contro la quale si scatena la furia concentrata dell'attacco tedesco. Perchè il pacifista Pensonby non accennò all'esercito francese a Verdun? Con questa lunga battaglia di Verdun la Francia non ha soltanto salvato sè stessa, ma salva gli alleati.

Se qualcuno ha diritto in questo momento di gridare a favore della pace è il governo francese. E il primo ministro di Francia ha parlato.

Il dovere della diplomazia nell'ora attuale è quello di mantenere la solidarietà degli alleati e quello di dare l'appoggio il più forte possibile alle misure militari e navali che gli alleati prendono attualmente in comune per condurre questa guerra a un punto che ancora non è stato raggiunto, ad un punto in cui la prospettiva di poter stabilire una pace durevole sarà dalla parte degli alleati (*vive approvazioni*).

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 25

E' stato pubblicato l'ordine del giorno dalla Camera. Esso reca:

1. Interrogazioni; 2. Sorteggio degli uffici; 3. Svolgimento delle mozioni Turati ed altri, Tovini ed altri, Marangoni ed altri, sugli internati e sulla politica interna. — 4. Discussione di varii disegni di legge. Fra questi vi sono il bilancio dell'esercizio 1915-16 dei ministeri dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro, delle Colonie, della Guerra, della Marina.

Il Ministro d'Italia in Egitto

Roma, 25

La «Tribuna» reca: E' atteso a Roma dal Cairo il comm. Serra ministro d'Italia in Egitto. Questo viaggio del distinto diplomatico si connette ai negoziati intercorsi tra l'Inghilterra e l'Italia circa la questione delle capitolazioni, negoziati dei quali il comm. Serra è stato prezioso collaboratore.

Le norme per gli scrutini nelle scuole elementari

Roma, 25

A norma del decreto luogotenenziale ottengono con dispensa totale o parziale degli esami la promozione alle classi seconda, terza, quinta e sesta e l'attestato di compimento del corso inferiore, gli alunni ai quali sia assegnata la media annuale di almeno 7 punti nella condotta e di almeno 6 punti nel profitto. Quelli che non ottengono tale voto ma si trovino nelle condizioni prescritte dal regolamento in vigore per l'ammissione agli esami, possono sostenere gli esami stessi nelle sessioni estiva ed autunnale.

Gli alunni della sesta classe ottengono la dispensa di totale o parziale dagli esami di licenza se abbiano una media di sette punti nella condotta e di sei punti nel profitto.

E' semplificata la procedura degli scrutinii e degli esami di promozione e di compimento. Sono ridotti a tre i membri della commissione per la maturità.

I piroscafi della marina mercantile

Roma, 25

E' del tutto insussistente che il ministro della marina abbia intendimento di apportare modificazioni al decreto luogotenenziale 23 gennaio 1916, in virtù del quale i piroscafi ammessi a far parte della marina mercantile italiana sono esenti da qualsiasi requisizione civile o militare o trasporto obbligatorio per conto delle amministrazioni dello Stato per un periodo di un anno dalla data del rilascio dell'atto di nazionalità definitivo o provvisorio.

Nuovi biglietti da cinquanta

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministero del Tesoro col quale è autorizzata la fabbricazione di 4 milioni di biglietti da L. 50 di nuovo tipo della Banca d'Italia per valore complessivo di L. 200.000.000.

Un ricordo marmoreo ad R. Boito nell'Accademia di Brera

Milano, 25

Stamane nell'aula magna della R. Accademia di Brera ha avuto luogo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo in memoria dell'illustre architetto Camillo Boito il quale ne fu per un ventennio presidente.

Alla cerimonia sono intervenuti il comandante del corpo d'armata generale Angeletti in rappresentanza di S. M. il Re, il generale Druetti comandante della divisione del presidio, Arrigo Boito fratello del commemorato, i senatori Sormani, Canzi, Esterle, Albertini, Celoria, Colombo, Mangiagalli, Gavazzi, gli onorevoli Meda e Nava, deputato provinciale De Capitani per la Deputazione provinciale, il vice prefetto cav. Frigerio per il prefetto, il questore cav. Leps, l'assessore dell'istruzione superiore prof. Brecchi per il municipio, il dott. Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera, molte altre notabilità artistiche.

Avevano inviato la loro adesione il ministro Daneo, l'on. Marcora, il cardinale Ferrari, le società di Belle Arti di numerose città ecc.

Il medaglione di Camillo Boito, opera del sen. Luca Beltrami e dello scultore Secchi, è stato collocato nella galleria che raccoglie lapidi e busti di insigni.

Il presidente della Pinacoteca di Brera comm. Giovanni Beltrami ha pronunciato un applaudito discorso esaltando l'opera dell'illustre scomparso e tessendo un elogio dei suoi meriti. Il comm. Beltrami è stato interrotto spesso da applausi che si sono trasformati alla fine in una vera ovazione.

Alle autorità intervenute è stato quindi distribuita una pregievole opera pubblicata a cura del comitato per la memoria dell'illustre architetto.

Per la stazione di Bieticultura di Rovigo

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale è modificato l'art. 4 del regolamento della Regia stazione di bieticoltura di Rovigo approvato con decreto regio 23 giugno 1912. Al detto articolo è sostituito il seguente:

A disposizione della stazione sono i proventi sotto enumerati:

1. Il contributo governativo di lire 20 mila di cui il penultimo comma dell'art. 4 della predetta legge 17 luglio n. 547;

2. I contributi della Cassa di Risparmio della Camera di Commercio e del Comune di Rovigo;

3. I proventi di qualsiasi specie e particolarmente quelli del campo sperimentale;

4. I lasciti, le donazioni e gli eventuali contributi di enti e di privati.

La provincia di Rovigo giusta convenzione 30 luglio 1915, concorre con annue lire 4 mila al mantenimento della stazione da corrispondersi in due rate uguali semestrali anticipate di lire 2 mila ciascuna, scadenti il primo gennaio ed il primo di luglio di ogni anno; concede inoltre alla stazione e per tutta la durata di questa, l'uso gratuito del fabbricato di sua proprietà esistente sul terreno ceduto alla stazione stessa e costruito ad uso della direzione dei lavori all'epoca della costruzione del manicomio provinciale.

Per i custodi delle Antichità e Belle Arti

Roma, 25

L'*Idea Nazionale* dice di sapere che il Ministero della P. I. e per esso il sottosegretario di Stato on. Rosadi ha comunicato ad una commissione di custodi di antichità e belle arti di avere compilato e trasmesso al Ministero del Tesoro il progetto di un provvedimento a loro riguardo le cui linee fondamentali sarebbero le seguenti:

Coi fondi disponibili per numerosi fondi vacanti, tutti gli impiegati con stipendi inferiori a lire duemila, ottengono dal I. luglio prossimo un aumento da 100 a 200 lire a pagamento a rate trimestrali ed indipendente dai benefici già assicurati dalla legge vigente, sessennio, assegni personali e indennità di diversa natura. L'aumento di 200 lire è portato agli stipendi fino a lire 1200 e quello di 100 agli stipendi superiori a 1200 ed infine a 2000.

Con tale beneficio notevole, se si considera il momento in cui si concede, vengono ad avvantaggiarsi tutti i custodi, i restauratori, gli annunzianti e l'ultima classe dei soprastanti, un totale cioè di molte centinaia di persone. Inoltre a titolo di esperimento si dispone per l'avvenire che in luogo di nominare più custodi di ruolo si assumano avventizi scegliendoli fra i pensionati con preferenza dai reduci di guerra e specialmente ai decorati con medaglia al valore militare.

Arte e Lettere

L'esposizione italiana a Londra di acqueforti ed incisioni

Londra, 25

Si è chiusa l'Esposizione di Acqueforti ed Incisioni italiane, tenutasi a Londra per iniziativa della «Society of British Artists».

Dal punto di vista artistico l'esposizione ha ottenuto tutto il successo che meritava. Si può dire che per il pubblico e la critica inglese essa è stata una vera rivelazione, e ne sono ottima prova i numerosi commenti favorevoli fatti dalla stampa quotidiana come da quella che di arte si occupa in modo speciale.

Anche dal punto di vista pratico, cioè delle vendite fatte, il risultato è stato apprezzabilissimo, sopratutto considerando le condizioni difficilissime del mercato artistico in Inghilterra in questo momento e considerando che gli acquisti furono fatti in gran parte non dai cosidetti «Mecenati d'Arte», ma da collezionisti che formano una classe di raffinati conoscitori, di veri specialisti del genere.

L'esposizione è stata visitata dalle più elette società londinesi, e venne onorata anche dalle visite della Regina Alessandra e della Regina Maria. Il Presidente della «Society of British Artists», Frank Brangwyn, si è interessato con fraterna cura dell'organizzazione e della condotta dell'esposizione ed è per sua iniziativa che si è formato un piccolo comitato il quale si propone di fare dono ad una galleria o ad un museo londinese, di una collezione rappresentativa dell'arte dell'incisione italiana, da scegliersi fra la raccolta di lavori messi a disposizione del Brangwyn dalla Società Italiana dell'Acquaforte e della Incisione.

Inoltre varie città di provincia hanno fatto richieste al Brangwyn perchè l'esposizione chiusa a Londra venga riaperta nelle loro gallerie municipali e presso la sede di altre società artistiche.

Anche l'Ambasciatore Italiano, Marchese Imperiali, si è occupato attivamente per il miglior successo dell'esposizione, alla quale egli aveva accordato il proprio patronato e che inaugurò personalmente il 18 marzo.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Un processo per frodi nelle forniture militari

Roma, 25

Ieri è continuato al Tribunale militare il processo contro Caprile e gli ufficiali Genovesi, Graziosi e Fidora.

Viene interrogato il Caprile, il quale dice che la fornitura delle coperte fu fatta con il campione e che per tre lire non era assolutamente possibile dare coperte di qualità superiore.

Durante la fornitura, continua l'imputato, specialmente perchè l'amministrazione militare requisiva tutte le coperte, mi sono trovato nell'impossibilità di procedere alla consegna della merce. Fatte sollecitazioni al capitano Graziosi, egli si rivolse a varie ditte sempre inutilmente, fino a che potè trovare le coperte che gli servivano dalla ditta Bises Raimondo di Roma e da altra ditta di Bergamo.

Egli portò le coperte dinanzi alla commissione di collaudo. La consegna fu fatta immediatamente e poichè mancava il campione, il capitano Graziosi si fece premura di farlo venire subito dal commissariato.

Io, naturalmente, aggiunge l'imputato, volevo tutte le garanzie e per me e per l'amministrazione militare. Egli dice di non aver firmato alcun contratto e che ignorava assolutamente l'uso al quale le coperte dovevano venire destinate. Quando gli giunse notizia del rinvenimento di coperte scadenti, nonostante le scrupolosa diligenza del collaudo, egli si recò dal suo fornitore di Bergamo, il quale gli disse che le stesse coperte erano state accettate da altre autorità militari. Tornato a Roma, incontrato il capitano Graziosi, gli riferì la risposta del fornitore di Bergamo e disse allo stesso Graziosi che egli era disposto a riprendere le coperte scadenti ed a restituire il denaro all'amministrazione militare.

Non ebbi più alcuna risposta, continua l'imputato. Anzi, dopo pochi giorni, essendo stato spiccato mandato di cattura mi vidi introdotto a Regina Coeli.

Il presidente muove varie contestazioni all'imputato sulla deficienza del peso, che sarebbe stata riscontrata, in alcune coperte.

L'imputato osserva che alcune possono essere state inferiori di peso, ma che molte altre sono state riscontrate di peso superiore al campione.

A domanda del presidente, egli esclude di avere mai avuto col tenente Fedora rapporti di società.

Seguono varie contestazioni al tenente Fidora ed altre al colonnello Genovesi ed al capitano Graziosi sul modo col quale procedevano le modalità del collaudo, dopo di che il proseguimento del dibattimento viene rinviato a stamane.

*

Nell'udienza di stamane viene escusso il capitano Valenti, il quale dice che nella fornitura delle coperte fatte dal Caprile un vero e proprio collaudo non fu fatto.

Patrizi, capo operaio del magazzino militare in via Labicana, dice che il capitano Graziosi faceva il collaudo pesando le coperte, misurandole e guardando se erano eguali al campione. Il teste afferma che tali coperte non erano adatte a riparare dal freddo e che egli, se fosse stato incaricato di fare l'acquisto, avrebbe fatto altra scelta.

Depone quindi il colonnello Grifi il quale dice le ragioni della scelta del Fidora, del Graziosi e del Genovesi a commissari per la incetta delle coperte. Egli li conosceva per capaci ed integri. Relativamente alle coperte, il teste afferma che la circolare imponeva di fare una larga incetta di coperte e quindi la commissione può avere avuto il criterio che nel prendere le coperte del Caprile esse potevano servire per sostituzione.

Il presidente fa notare al teste che quanto egli dice non rispecchia il pensiero del Ministero, onde sorge un vivo dibattito fra le parti sul modo di interpretare la circolare ministeriale.

Dopo la escussione di altri testi l'udienza è rinviata.

Audacissima aggressione

Torino, 25

Un'audacissima aggressione è stata compiuta la scorsa notte nella panetteria della signora Carolina Gamba di anni 31, la quale dorme in una camera attigua al negozio. Ieri sera dopo avere assestato i suoi affari la donna chiuse la bottega e si coricò. Verso le 2 quattro figuri penetrati nel cortile della casa scassinarono l'uscio del retrobottega. La Gamba dormiva e purtroppo il suo sonno era assai profondo perchè non udì nè il rumore dello scassinamento nè quello che i malandrini dovettero necessariamente fare entrando nell'interno dei locali. Soltanto due di essi però, a quanto risulta, proseguirono nel cammino verso la camera da letto in cui la Gamba dormiva. Gli altri rimasero di guardia. I due che erano entrati nella camera da letto e che evidentemente erano assai pratici dei locali si diressero subito verso un comò ed aperto il tiretto in cui la Gamba suole depositare i denari, si impossessarono di 1530 lire. I ladri si sarebbero a questo punto ritirati con le stesse cautele con cui erano entrati, se proprio nel momento in cui stavano per andarsene la donna non si fosse svegliata. Appena ebbe sentore della presenza dei malandrini, la Gamba si alzò istintivamente e si diede a gridare ad alta voce. Uno dei ladri le fu sopra ed afferratala pel collo tentò di ricacciarla sotto le coltri. Ma la donna non si lasciò facilmente domare. La Gamba oppose violenza a violenza. In soccorso del compagno accorse il secondo ladro il quale con furia selvaggia si avvicinò al letto e si diede percuotere la donna. Per un momento infatti parve che la disgraziata fosse sul punto di abbandonarsi nelle mani degli audaci aggressori. Ma la Gamba dopo una breve pausa di abbandono ritrovò tutte le sue energie, e riaccese la lotta corpo a corpo usando non soltanto i suoi capaci muscoli ma la robustezza delle sue unghie e la forza dei suoi denti. I due malandrini stanchi per la lotta, pensarono di abbandonare il campo onde mettere al sicuro il peculio che possedevano. Con rapido gesto essi rigettarono sul letto la disgraziata e uscirono dalla camera, sperando di poter allontanarsi indisturbati. Per loro mala sorte però il destino riserbava loro una sgradita sorpresa: l'incontro di due carabinieri che avevano udito le grida dell'aggredita. I malandrini tentarono di fuggire, ma i carabinieri li inseguirono. Ad un tratto uno dei malandrini si voltò verso i carabinieri e sparò successivamente alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Allora uno dei carabinieri estrasse la rivoltella e sparò un colpo. Un acuto grido di dolore rispose al rumore della detonazione e subito si vide l'individuo colpito fermarsi, barcollare e cadere, mentre gli altri suoi compagni continuavano la corsa. I carabinieri non potendo sperare di raggiungerli si fermarono presso il caduto e rilevarono che il proiettile l'aveva colpito al collo producendogli una ferita assai grave. Egli fu identificato per certo Rosato Giovanni fu Giuseppe di anni 19, calzolaio. La Gamba nella lotta riportò contusioni guaribili in dodici giorni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Venerdì: S. Filippo Neri.
27 Sabato: S. Maria M. de' Pazzi.

Per l'assistenza ai mutilati in guerra

Il nuovo Ospedale ortopedico e la Scuola di rieducazione professionale

Fra la Direzione di Sanità militare nella persona del Colonnello Marchese, ed il prof. Cappelletti per il Comitato pro-mutilati fu firmata ieri la Convenzione che assicura a Venezia l'opera benefica dell'assistenza e della rieducazione dei mutilati in un Ospedale in cui concordemente si integreranno il concorso tecnico e amministrativo dell'Ospedale militare principale, che ha nel Colonnello Tomba il suo eletto capo, e del Comitato pro-mutilati. Questo impianto specializzato che, per la generosa concessione del Comitato dell'Ospedale internazionale, ha avuto sua sede nell'Ospedale inglese alla Giudecca, e che per nuovi bisogni potrà avere in seguito altro centro di sviluppo, sarà diretto dall'esimio prof. Zoppi in collaborazione coi Dr. Oreffice e Attilio Dal Fiol e conseguirà per certo mercè la loro competente e fattiva opera la meta principale per cui il Comitato lo fece sorgere: la quale mèta consiste nella rieducazione professionale che si può schematicamente distinguere in tre periodi, susseguentisi nel tempo, almeno in parte, sebbene molte volte possano svolgersi contemporaneamente: il periodo della rieducazione e dell'adattamento della funzione dell'arto leso; quello dell'applicazione dei necessari apparecchi di protesi, negli amputati, e degli opportuni apparecchi tutori, in taluni storpi per deformità; quello, infine, della rieducazione professionale propriamente detta. Il primo periodo tende a richiamare alla loro attitudine fisiologica gli organi che ancora residuano nell'arto invalidato, sia con opportuni interventi ortopedici, sia con le risorse della terapia fisica, il tutto svolto in armonia alle condizioni generali del sistema nervoso. Segue l'applicazione di adatti apparecchi che prendendo appoggio sul moncone di mutilazione, lo prolungano, sostituendo il tratto dell'arto demolito, mentre per le esplicazioni professionali provvede l'arto da lavoro che può dare inserzione diretta e indiretta ai vari utensili del mestiere, in atteggiamento favorevole alla esplicazione lavorativa.

L'allenamento e l'orientamento dei movimenti aprono quindi al mutilato la via alla piena rieducazione professionale, sia col ritorno all'antico mestiere, come l'adattamento ad uno nuovo. Il Comitato completerà l'opera tecnica con una azione di tutela del mutilato sia durante il periodo della rieducazione ad un mestiere sia quando uscito dall'ospedale dovrà affrontare i primi ardui passi nella vita sociale.

Annunciamo con compiacenza l'imminente apertura di questo Istituto che intende ad una delle più generose forme di assistenza dei valorosi che parte di se stessi immolarono alla patria e che rappresenta una delle più alte espressioni nell'assistenza sanitaria. Esso è il risultato del lavoro di fede e di costante attività del Comitato «pro-mutilati» che ebbe nel professor Cappelletti la volontà energica la quale superando non lievi difficoltà determinò il pronto e saldo costituirsi in Venezia dell'Ospedale ortopedico, volonta che trovò la più perfetta corrispondenza nel favore illuminato del colonnello Marchese.

Tra giorni adunque, esperite le opportune ultime intese in seno al Comitato, alla prossima venuta dell'Egregio Comm. Chiggiato e definite le varie provvidenze per l'allestimento cui presiede egregiamente l'ing. Errera, avrà principio di vita la benefica istituzione.

L'opera Bonomelli e i prigionieri di guerra

L'*Opera Bonomelli*, Sezione di Venezia, ci comunica quanto segue con preghiera di pubblicare.

L'incaricato del governo federale, il sacerdote svizzero don Iseppi ha compiuto la visita ai prigionieri italiani in Austria e ha mandato in questi giorni una breve relazione alla Presidenza dell'Opera.

Egli visitò più volte il campo di Mauthausen, parlò direttamente con parecchi prigionieri che sono in buone condizioni igieniche e sanitarie. Non avendo con tutti potuto conferire per le molte difficoltà quivi incontrate, e facili a comprendersi, ha disposto in modo sicuro affinchè le lettere e i danari a lui confidati siano consegnati ai singoli destinatari.

Molte risposte gli sono già pervenute e molte, come sappiamo, sono pervenute alle famiglie direttamente. Di tutte le ricevute si farà a suo tempo una lista completa.

Non fa menzione della ricerca dei dispersi non avendo avuto egli di ciò alcun incarico.

Due nuovi bandi del Comando

Ieri d'ordine di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, sono stati affissi i seguenti bandi:

Il soggiorno al Lido

Per ragioni di interesse militare ordiniamo che il soggiorno al Lido sia regolato dalle seguenti norme:

Art. 1. — Chiunque intenda soggiornare al Lido dovrà chiederne il permesso al Comando in Capo della Piazza che rilascierà, qualora lo creda, speciale tessera.

Art. 2. — Il permesso dovrà essere chiesto almeno otto giorni prima di quello in cui la persona intende iniziare la dimora al Lido.

Art. 3. — E' vietato pernottare al Lido a chi non vi dimori e non abbia ottenuto la autorizzazione di cui l'articolo 1.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra per la penalità del caso.

Le presenti norme avranno effetto dalla data della loro pubblicazione.

Le competenze del Tribunale di guerra

Visti gli art. 18 del testo unico 31 agosto 1907 N. 690 sul personale di P. S.; e 164 del Codice Penale, decretiamo:

I reati previsti nei bandi 25 sett., 15 e 16 dic. 1915, anche se commessi in confronto degli agenti di P. S. e dei vigili municip., che sono incaricati di far osservare i bandi di questo Comando in Capo e redigere i relativi verbali di denuncia, debbono essere giudicati dal Tribunale di guerra.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

Per gli impiegati delle aziende private richiamati alle armi

Il Presidente del Tribunale Civile Penale di Venezia in virtù dell'autorità a lui delegata col Decreto Luogotenenziale 1.o Maggio 1916 N. 490 recante provvedimenti a favore di impiegati delle aziende private richiamati in servizio militare, ha nominato quale Presidente della Commissione di cui all'art. 12 del citato Decreto Luogotenenziale, il giudice di questo Tribunale sig. avv. Saccone cav. Antonio — e quali membri effettivi i signori Ing. Sartori cav. Francesco industriale e Coen cav. Giuseppe impiegato di azienda privata.

Alla Croce Rossa

Le offerte commemorative

Continuarono anche ieri alla Croce Rossa le offerte per la patriottica celebrazione dell'anniversario della nostra guerra.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico Fra Paolo Sarpi hanno versato L. 26.60 per onorare, in tale storica ricorrenza, la memoria dei loro compagni caduti per la Patria. Le alunne della Scuola S. Leonardo hanno versato L. 12, fra loro raccolte. Hanno poi offerto: Olga Camerino L. 10; Giusepe Moro L. 10; Ernesta Venturini L. 5; cav. Giuseppe Fanna L. 5; Maria Libardo L. 3; R. V. L. 5; Elena Pasquini L. 5; Mad.lle Quequic L. 10; Sottoten. Guido Ringler L. 10; cav. Ulisse Ringler L. 15; Contessa Amélie Walbis Mocenigo L. 100.

La sottoscrizione resta sempre aperta.

Altre offerte ed associazioni

I figli e le figlie del compianto cav. Cesare Levi fu Abramo, nell'anniversario della di lui morte, ne hanno iscritto il nome fra i Soci Perpetui.

Nell'undicesimo anniversario della morte dell'illustre e indimenticabile comm. Alessandro Pascolato, la famiglia, ad onorarne la memoria, ha versato L. 10. — Per onorare la memoria della compianta signora Perosini hanno versato: L. 10 il dott. Giovanni Bruzzo e L. 5 il dott. Pietro Bruzzo.

Il signor Eugenio Criconio ha offerto alla Croce Rossa L. 5 per significare la propria gioia di essere stato riconosciuto idoneo al servizio militare nell'ora presente, in cui ognuno deve dare o il denaro o il braccio alla Patria.

Richiesta di operai

Il Comitato di Assistenza ricerca operai, specialmente braccianti, che siano disposti a far parte di squadre per conto del Segretariato affari civili presso il Comando Supremo.

Gli operai possono da stamane inscriversi presso il Comitato (S. Fantino).

Il Concerto agli Armeni

Il concerto che con pensiero squisitamente gentile i Rev. Padri Mechitaristi hanno organizzato ed offerto alla Croce Rossa, nella sala magnifica del loro Collegio Moorat-Raphaël, ha avuto ieri il completo successo che meritava, successo di pubblico, successo d'arte, successo di vivissima simpatia.

I Rev. Padri, con a capo il Padre Vicario, fecero gli onori di casa con una amabilità signorile che non cessò un momento di profondersi. Il pubblico era uno dei più fini ed eleganti che possa offrire Venezia.

Assistette al concerto S. E. il Patriarca Mons. La Fontaine, e c'erano l'assessore co. A. Valier per il Municipio, il Presidente della Croce Rossa dott. Caffi e la Vice Presidente Contessa Giustina di Valmarana, con le Consigliere Duchessa Canevaro, Contessa Luisa Valier, Contessa Costanza Mocenigo, e il Senatore Diena e il prof. Secrétant della Commissione di Propaganda, c'erano pure il Gran Balì di Malta Marchese Casati e l'Archimandrita Greco, e tutta una folla di signore e signori che riempiva la sala e il vestibolo.

Ogni numero del programma ebbe esecuzione severa e appassionata dal Cassellari, dal Giarda, dal Martinenghi, da C. Wolff-Ferrari che con la dolcezza della sua arpa riuscì a commovere l'uditorio.

Ma il successo più vivo, più caldo, riportarono i giovani allievi del Collegio, valentemente diretti dal Ponzilacqua, nei loro cori nazionali. La «Marcia ufficiale armena *Pamporodan*», cantata con slancio patriottico, trasse il pubblico all'entusiasmo, così che fu chiesto ed ottenuto il «bis»; — gli altri canti «Mair-Araksi» (*Lungo il fiume Araks*) — «Zizernagh» (*Rondinella*) — «Lrez-Amber» (*Mentre i nembi tacciono*) nei quali, specialmente nel primo, c'è una profonda malinconia grave, come un accorato sentimento di esilio nella propria patria stessa, e ai quali i giovani, naturalmente, hanno dato la massima espressione, hanno suscitato nel pubblico una emozione intima intensa.

Dopo il concerto il pubblico, sempre cortesemente guidato dai Rev. Padri, si attardò volentieri ad ammirare il palazzo e il giardino, così immeritatamente poco noti, con rammarico di dover lasciare quell'ambiente d'arte e di gentilezza nel quale, per merito dei Rev. Padri Armeni, aveva potuto, con tanta soddisfazione, compiere un nuovo atto benefico per la Croce Rossa Italiana.

Concerto storico veneziano a Palazzo Dandolo (Hôtel Danieli)

Abbiamo ieri l'altro annunziato al pubblico il prossimo Concerto di Beneficenza organizzato dalla Direzione della Compagnia dei Grandi Alberghi nella sala Dandolo del Grand'Hotel Reale Danieli. La Direzione pregò, come abbiamo detto, il prof. Bernardi di preparare per l'occasione alcune esecuzioni di antica musica italiana. E l'egregio Maestro accettò gentilmente l'incarico, che gli forniva una nuova occasione di compiere il suo nobile apostolato cui attende da ben sedici anni con le ben note conferenze musicali. Il Bernardi pensò a un Concerto affatto Veneziano, molto a proposito nel glorioso antico ambiente di Ca' Dandolo. E preparò una sonata di Legrenzi, una corrente di Pesenti, una sinfonia di Galuppi, e un quartetto di Bertoni. Esecutori i suoi allievi ed amici fedeli compagni sempre nelle esumazioni cui lo storico valente e geniale artista attende di continuo. Si tratta di musica tutta inedita, fatta copiare dal Bernardi fuori di Venezia, anzi, pur troppo, fuori d'Italia!

Il pubblico ignora tutto il lavoro necessario per presentare ora l'antica musica. Bisogna creare sul semplice basso dell'autore tutta la parte del cembalo che veniva in altri tempi improvvisata dal suonatore il quale era quasi sempre lo stesso compositore. E bisogna crearla secondo lo stile, si capisce, — e non è facile.

Il Concerto avrà anche una parte vocale affidata alla gentile e forte artista Debora Fambri la quale presenterà alcune graziosissime canzoni dialettali nostre, di cui purtroppo si è perduto ora il secreto, che deliziavano tanto i nostri nonni. E' una idea eccellente e affatto Veneziana.

Dopo il Concerto, al quale dato lo scopo benefico, il maestro e gli esecutori prestano l'opera loro gratuitamente, sarà offerto agli intervenuti un servizio sontuoso di rinfreschi, le cui spese, come abbiamo già detto, non graveranno sugli introiti del Concerto.

Pro orfani di guerra

Per commemorare l'anniversario dell'inizio della nostra Guerra di Redenzione alcuni alunni dell'Istituto Zambler hanno offerto al Comitato «pro Orfani di Guerra Veneziani» la somma di lire 25.

Con lo stesso patriottico pietoso intendimento, alcune allieve della Scuola Normale di Cannaregio, Terza complementare B offersero al Comitato stesso lire 12.20 prodotto di una loro recita.

Esercitazioni militari

Sappiamo che oggi, tempo permettendo, avranno luogo, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, dei tiri di esercitazione verso il fronte a mare. Alla sera, al Lido, fra le 21.30 e le 22 saranno provati dei razzi luminosi.

L'onomastico del Sindaco

Ricorre oggi l'onomastico di Filippo Grimani, il Sindaco beneamato il quale dà a Venezia ragione di particolare compiacimento in quest'ora, e dal quale si sente così altamente rappresentata la nostra città. Sappiamo che le consuete manifestazioni, divenute cara consuetudine di ogni anno in questa occasione da parte dei colleghi di Giunta e dei funzionari del Comune, si ridurranno oggi alla presentazione di auguri fatta nella forma più semplice possibile, non volendosi turbare nemmeno con l'apparenza della festività, l'austerità dei momenti sacri alla Patria.

E sta bene, nè il Conte Grimani, nel quale è così squisito il senso della opportunità, potrebbe gradire una manifestazione diversa e che non avesse carattere assolutamente intimo. Noi siamo lieti di unire ai molti auguri che oggi gli perverranno, i nostri più fervidi, e sentiamo di interpretare così l'animo dei veneziani, i quali vedono in lui, non soltanto, come egli ama di chiamarsi, il primo servitore del Comune, ma il profondo conoscitore della vita intellettuale e affettiva della città nostra, e insieme l'amministratore sapiente e illuminato che in momenti particolarmente difficili, ne regge le sorti con sereno illuminato e ammirabile abnegazione.

Prezzi massimi di vendita delle farine

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

Il Sindaco, visto il Decreto prefettizio 23 marzo 1913, N. 1591 Gab., col quale è determinato che i prezzi di vendita all'ingrosso delle farine di grano tenero al tasso d'abburattamento dell'85 p. c. non possono superare L. 49.25 al quintale per merce resa al molino, senza tela, pagamento a contanti;

visto il Decreto Prefettizio 17 corr. numero 2406 col quale è determinato che i prezzi di vendita all'ingrosso delle farina di grano turco non possono superare lire 34.50 al quintale per il tipo Lusso speciale e Bianca speciale, L. 31.50 per il tipo comune (Fioretto I), L. 29.50 per il tipo campagna ed in proporzione per gli altri tipi, merce resa al molino, senza tela, pagamento a contanti;

visto che con i citati Decreti Prefettizi è stato delegato alla Giunta Comunale la determinazione dei prezzi massimi per la rivendita al minuto delle farine di grano e di grano turco;

in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale in data 23 corr., ordina:

A partere dal 25 maggio 1916, i prezzi massimi per le vendite al minuto delle farine di frumento tenero e di grano turco non potranno nel territorio del Comune eccedere quelli indicati nella seguente tabella:

	al Kg.
Farina di frumento tenero all'85 p. c.	L. 8.58
Farine di granoturco:	
Lusso speciale (gialla)	» 0.41.
Lusso (gialla)	» 0.39
Granito 00	» 0.40
Fioretto I.	» 0.36
Bianca speciale	» 0.40
Bianca granito	» 0.38
Farina di campagna	» 0.33

A termini delle disposizioni aggiunte al Regolamento di Polizia Urbana, è fatto obbligo ai venditori al minuto di esporre su ciascuna qualità di farina che viene venduta un cartello contenente l'indicazione della qualità stessa ed il prezzo relativo risultante dalla soprascritta tabella.

A termine dell'articolo 1 del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288, le contravvenzioni alle disposizioni soprascritte saranno punite con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da lire 100 a 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Copia del presente manifesto dovrà restare sempre affissa in ogni esercizio dove si venda farina al minuto.

Vendita di patate

La Giunta per i Consumi di prima necessità informa che a partire da sabato 27 corr. dalle ore 7 ant. alle 13 saranno aperti al pubblico i seguenti spacci di patate chioggiotte: Rialto, Campo della Pescheria vecchia — Campo S. Margherita — Rio Terra S. Leonardo — Tana (Sezione Vigili) — S. Fosca (spaccio comunale).

Le patate saranno fornite per ora al prezzo di centesimi 65 per ogni cinque chilogrammi, ed in seguito il prezzo di vendita sarà indicato su appositi cartelli esposti presso gli spacci.

Gli acquirenti dovranno presentarsi agli spacci con la sporta, cesta od altro mezzo per ricevere le patate.

Lega Insegnanti

Ieri, 24 maggio, anniversario della morte del cav. Moisè Ravà fu conferita ad un insegnante delle Scuole elementari del Comune la grazia istituita, col concorso della famiglia, da un comitato di allievi e di amici del rimpianto educatore.

Nuovo catasto sui terreni

E' stato formato dalla Giunta Comunale ed è pubblicato per otto giorni presso il Municipio (Div. IV.) per gli eventuali reclami l'elenco dei sessanta maggiori contribuenti l'imposta terreni che insieme coi Consiglieri Comunali sono chiamati a procedere alla nomina della Commissione Censuaria Comunale.

La casa crollata

di recente in Calle delle Razze, è stata sgombrata dalle macerie. Nella calle è stato costruito un ampio recinto di tavole che permette il transito ai cittadini.

Da qualche giorno il sig. Colussi, proprietario dello stabile e del forno sottostante ha fatto iniziare i lavori di ricostruzione. Così pure il proprietario della casa adibita ad albergo che fu in parte danneggiata, ha dato ordine per lo sgombero delle macerie e la ricostruzione dei piani sfondati.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Ieri d'ordine degli ufficiali del R. Esercito preposti alla sorveglianza delle persone che entrano in Venezia, furono arrestati ben diciasette individui che cercavano entrare nel territorio della Piazza senza i documenti necessari e prescritti.

Tradotti in questura alcuni furono rinviati al paese d'origine muniti di foglio di via obbligatorio, altri vennero trattenuti in camera di sicurezza a disposizione della II. Div. per ulteriori indagini.

✱ Gli agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio prelevarono la contravvenzione a certi Galvan Maria di Antonio abitante in quel sestiere al N. 1372 e a Dall'Asta Antonio pure abitante in Cannaregio N. 3685 perchè trasgredirono al Bando sull'oscuramento.

Un malore improvviso

Ieri sera, verso le ore 20, la signora Elena Paluffi, consorte del comm. Alessandro Lisini, sovraintendente dell'Archivio di Stato ai Frari, mentre passeggiava, fu colpita da un accesso di «angina pectoris» per cui dovette essere ricoverata alla Guardia Medica.

Le pronte e sollecite cure del sanitario di guardia, valsero a calmare il malore della signora Paluffi, che, con una gondola privata, in compagnia del marito, fu trasportata a casa.

Auguriamo pronta guarigione alla distinta signora.

Un rilevante furto di argenteria dell'albergo "Excelsior,,

Al Lido, nella villa Boito, abita da tempo certa Giubilato Elena, di circa 26 anni, ex cameriera del Grand Hotel Excelsior, la quale ha due nipoti, abitanti a Venezia; tutte e tre erano dall'autorità giudiziaria sorvegliate per la vita dispendiosa ed elegante che menavano, la Elena dava maggiori sospetti per il contrasto tra la sua posizione relativamente modesta e la facile e oziosa vita che conduceva. L'autorità militare aveva perciò limitato ad esse, che non sono veneziane, il permesso di soggiorno in Venezia, con l'obbligo di presentarsi ogni 10 giorni circa all'Autorità di P. S. per il rinnovo del permesso. Ora si notò che ad ogni benchè minimo accenno a ricerche della polizia in casa sua, la Giubilato faceva portare lungi dalla sua abitazione un baule che ricompariva qualche giorno dopo.

Dello strano andirivieni del baule fu avvertita l'Autorità giudiziaria che incaricò il Commissario di S. Marco, sig. Fedele, di indagare. Il funzionario molto opportunamente dispose oculati servizi di vigilanza sulle tre donne ed incaricò il delegato De Benedetti, d'accordo col funzionario del Lido, sig. Sciaddone, di ricercare il baule e di portare quello che si presentava come una intricata matassa.

I due delegati di P. S. si recarono in casa della Giubilato; la interrogarono sapientemente, ed essa fu costretta a confessare ed a chiarire ogni mistero.

Il baule conteneva una notevole quantità di argenteria; caffettiere, cucchiai, forchette, piatti, zuppiere, ecc., per un valore complessivo di circa L. 5000.

La Giubilato confessò poi che il baule era depositato in casa di una famiglia del Lido, alla quale era stato consegnato come contenente biancheria, in custodia, per l'assenza della Giubilato che voleva recarsi in villeggiatura.

I due funzionari sequestrarono il baule e rilevarono che ogni pezzo d'argenteria portava la sigla «G. H. E.»; la refurtiva apparteneva quindi all'Albergo Excelsior; il cav. Quarti della Compagnia dei Grandi Alberghi, riconobbe infatti l'argenteria, come appartenente alla Società stessa.

Il delegato De Benedetti — un giovane e valente funzionario — che aveva così sapientemente esaurita la prima parte del mandato, inviò gli opportuni rapporti alla Procura del Re.

Le indagini continuano per stabilire come la Giubilato fosse in possesso di tutta quella roba. Essa ne è divenuta illegittimamente detentrice; ora bisogna scoprire come e da chi tale argenteria sia stata rubata e le eventuali maggiori responsabilità della Giubilato.

Dal canto nostro, abbiamo appreso che gli autori del furto sono già stati scoperti, ma ci riserbiamo di parlarne ancora quando saranno completamente esperite tutte le indagini.

Infortuni e disgrazie

Cade dalle scale

Lanfrit Lodovica, fu Giovanni, di anni 86, abitante a Castello 5893, scendendo le scale di casa, scivolò e cadde battendo fortemente sui gradini.

Soccorsa dalla figlia fu trasportata all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia le riscontrò forti contusioni al torace, riservandosi di dare il giudizio sul grave caso.

Attenti ai bambini

Gaggio Jolanda di Giovanni, di anni 3, abitante a S. Simeone 618, salita su di una sedia, cadde accidentalmente a terra, fratturandosi il femore sinistro.

All'Ospedale Civile il medico di guardia la giudicò guaribile in 40 giorni.

Alla Guardia Medica

si presentava ieri l'operaio Menegotto Umberto, di anni 16, abitante a S. Margherita 3343, che lavorando nell'officina della fabbrica di letti «Taddini» a S. Lucia, aveva avuto impigliato il braccio destro in un volante, producendosi una infrazione alle ossa del braccio stesso.

Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

✱ Buchetti Giovanni, di anni 38, falegname, abitante a S. Felice 4162, tagliando del legno con una sega circolare elettrica, si produsse una ferita lacero contusa con recisione dei tendini al pollice della mano destra.

Guarirà in 20 giorni.

Un marito violento

Certa Sotti Emilia, di anni 40, abitante a Rialto, in una violenta «baruffa» col marito riportò delle contusioni e ferite tali che dovette essere ricoverata alla Guardia Medica.

La Sotti era stata colpita dallo sposo amoroso col calcio di una rivoltella, alla fronte, alle palpebre ed alle labbra. Agli strilli della donna, erano accorsi degli agenti di P. S. che hanno sequestrato l'arma e redatto un verbale a carico del violento.

Nel mondo dei ladri

Furto di piombo

Il dottor Bottaro Francesco, abitante a Castello 6378, ha denunciato al Commissario del suo sestiere di essere stato derubato ad opera di ignoti di due metri di tubi di piombo della conduttura del gas.

Una casa svaligiata

Nell'assenza della proprietaria Bettinzoli Luigia, vedova Michieli, ignoti ladri si sono introdotti nella sua casa a S. Marco 3188 ed hanno rubato una rilevante quantità di biancheria, di valore imprecisato.

Degli autori del furto si occupa il Commissariato di P. S. del Sestiere.

Stato Civile

NASCITE

Del 23 maggio — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 3.

Del 24 maggio — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 23 maggio: Piva Celeste barbiere con Girotto Annetta casal., celibi.

Del 24 maggio — Nessuno.

DECESSI

Del 23 maggio — Carraro Matilde, di 27 anni, nub., civile, Asolo — Gastaldis Stella Maria, 78, nub., già sarta, Venezia — Gresti Bonfiglio Valentina, 33, con., cas., Brescia — Zaninotto Milanese Maria, 80, ved., cas., Murano — Fiorin Olga, 19, nub., cas., Venezia — Magnini Regina, 70, nub., cas., Udine — Baldi Primo, 22, cel., soldato, Castiglione Pepoli — Calliani Luigi, 63, cel., r. pens., Venezia — Gasparini Pietro, 57, cel., calzol., Villafranca V. — Borghetto Vincenzo, 74, con., carrettiere, Rovigo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 maggio — Levi Moreno Gesuà Silva Salvadori Allegra, di anni 62, con., casal., Corfù — Supion Paneghetti Virginia, 39, con., cas., Venezia — Ballarin Jolanda, 11, id. — Zecchinatti Domenico, 44, con., macch., id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Rossini

Il pubblico si è divertito assai iersera al *Birichino di Parigi*, egregiamente interpretato dalla signora Perretti e Navia, dal cav. Vannutelli, dal Pompei, dal Gargano ecc.

E' annunciata per questa sera *La figlia del tamburo maggiore*, la bella operetta di Hoffembach. Il cav. Vannutelli, dopo il secondo atto, dirà ancora *La preghiera per i cittadini* di Gabriele d'Annunzio, che declamò mercoledì con grande sentimento e calore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La figlia del tamb. mag.*
ITALIA — *Sotto l'uniforme*, capolavoro della Pathè Frères.
MODERNISSIMO — Cinem.: *La Falena*.
CINE-CANNAREGIO — *Passano gli Unni*. (Il più colossale successo della stagione).

Cinematografi

Il trionfo di Lyda Borelli

LYDA BORELLI: quale richiamo! La poesia drammatica del lavoro di Bataille è di rara sensibilità, che penetra insieme nei sensi e nell'animo degli spettatori e li turba, li affascina, li fa pensare, sognare, desiderare, soffrire.

E una folla magnifica continua a gustare la Borelli, nel suo capolavoro interpretativo, in una delle più strane e vibranti pagine d'amore. La direzione del «Modernissimo» ha mantenuto la sua promessa, offrendoci uno spettacolo veramente delizioso.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 25 — E' caduto, strenuamente combattendo da valoroso, il soldato Luigi Brunelli, degli Alpini, nativo di Pazzon. L'altr'ieri, nel suo paesello natio, seguirono solenni suffragi nella chiesetta densa di compaesani, commossi e reverenti.

UDINE, 25 — E' pervenuta notizia ufficiale al Municipio che alla fronte è morto il soldato udinese Giuseppe Mulloni di Francesco, classe 1895.

RIVISTE

"Nuova Antologia,,

Eccò il sommario del fascicolo 16 maggio:

L'Eugenica e la guerra, G. Sergi — *Meccanismo, Intellettualismo e Misticismo*, Guido Manacorda — *Le case d'affitto in Roma antica*, Guido Calza — *Cenci smessi* (Scruta Obsoleta) di Giosuè Borsi, Ugo Fleres — *Dai miei ricordi*, Carmen Sylva — *Il Teatro e la Legislazione Sociale*, Guido Marangoni — *I diritti e i doveri della critica storica nell'ora presente*, Mario degli Alberti — *Per la genesi della «Rerum Novarum» nel suo venticinquesimo anniversario*, Eduardo Soderini — *La Camera di compensazione internazionale per attenuare il cambio*, Luigi Luzzatti — *La conferenza parlamentare internazionale del commercio*, Filippo Meda — *Impressioni di una gita a Parigi*, Maggiorino Ferraris — Tra Libri e Riviste.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Un'altra udienza di contravvenzioni

Anche l'udienza dell'altro ieri del Tribunale di Guerra fu tutta dedicata alle contravvenzioni.

Furono condannati:

Per contravvenzione al bando sulla circolazione dei veicoli:

A lire 5 di ammenda: Lugato Francesco, Gasparotto Antonio, Sanavia Natale, Scattolin Giacomo, Semenzato Angelo, Viviani Luigi, Pegoraro Mariano, Facchin Giuseppe, Bred Vittorio, Callegaro Angelo, Pinton Luigi, Checchin Carlo, Chinellato Alfonso, Canengo Pietro, Tonolo Felice, Simion Giuseppe, Dall'Io Enrico, Niero Mario, Formenton Attilio, Marin Mario, Mascarin Giulio, Tanduo Vittorio, Calchera Francesco.

A lire 10 di ammenda: Franceschini Federico, Don Giuseppe, Sanavio Giovanni, Longo Antonio, Benvegnù Angelo, Cappa Arrigo, De Donà Umberto.

Per protrazione d'orario degli esercizi pubblici:

A lire quindici di ammenda: Bovo Luigi, Marzollo Giuseppe, Boscolo Vittorio.

A lire dieci: Seibezzi Ettore, Barrera Giovanni, Rossi Giorgio, Formenton Antonio, Cassan Giulia, Magnolo Brigida, Manzella Antonio, Zagollo Angelo, Grossato Francesco.

A lire cinque: Vescovo Maria, Ranzone Maria, Ricchiuto Cosimo, Canforin Maria, Sartori Giovanna, Ardit Giacomina, Giomo Maria, Camolli Marco, Pierobon Michele, Berzato Sante, Bocchin Vincenza, Serrantoni Angelo, Mozzato Elvira, Canova Maria, Tesser Cesare, Nune Giovanni, Tommasin Francesco, Santini Giuseppina.

Per contravvenzione al banco sull'oscuramento:

A lire 20 di ammenda: Bigazzi Emilio, Silvestri Ernesto, Bertoldo Luigi, Rado Marco, Baffo Luigi, Baruffaldi Vittorio.

A lire 15: Bovo Luigi, Marzolla Giuseppe, Boscolo Vittorio.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

I pali delle viti

Fregio Carlo d'anni 38, Michieli Giovanni di Antonio d'anni 41, di Pradipozzo (Portogruaro), furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 15 di reclusione ciascuno per furto continuato di 73 pali che servivano a sostegno di alcune viti in un podere di certo Corbetti, in Portogruaro dal 27 al 30 gennaio 1915.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 10 ciascuno. — Dif. avv. Zan.

Le scarpe rubate

Seleghin Maria fu Giacomo, di anni 48, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 2 di reclusione per furto qualificato di un paio di scarpe che rubò con abuso di fiducia derivante da temporanea coabitazione, in danno di Lucchini Linda, il 14 marzo 1916, in Venezia.

La Corte riduce la pena a giorni 15 di reclusione. — Dif. avv. Zan.

Le cambiali falsificate

Raccon Maria di Giovanni Antonio, di anni 37, di Camposampiero, fu condannata dal Tribunale di Belluno ad anni 5 e mesi 4 di reclusione, condonati un anno e 3 mesi, per falso in cambiali, per avere in tre cambiali, da L. 900, una del 18 maggio 1905, un'altra in data 18 novembre 1905 per L. 800 e la terza per L. 1000 del 14 febbraio 1906, falsificata la firma di Dalla Vecchia Giovanni; essa fece uso di dette cambiali ingannando l'altrui buona fede.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi 11, condonato un anno. — Dif. avv. Zan.

Indumenti e biancheria

Ziviani Rosa Elisabetta fu Luigi d'anni 36, da Cerea, fu condannata dal Trib. di Venezia ad anni 1, mesi 7 e giorni 7 e L. 280 di multa per furto di una camicetta di tela e di un grembiale in danno li De Murer Regina in Venezia il 20 gennaio 1916; di appropriazione indebita qualificata di oggetti di biancheria ed altro commesso il 20 genn. 1916 a Venezia in danno della stesso De Murer, e di truffa di una collana, di un paio di mutande e di una camicia commesso in Venezia dopo il 20 gennaio 1916 in danno della stessa De Murer.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zan.

Udienza del 25

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Furto con destrezza che non è stato commesso

Motta Adino di Antonio di anni 19 di Loreo residente a Portogruaro fu condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 25 di reclusione, col perdono, per avere, in Portogruaro, il 9 Febbraio 1916 rubato in luogo pubblico con destrezza sulla persona lire 15 in danno di Giacomelli Emilia.

La Corte lo assolve per non aver commesso il fatto.

Dif. Avv. A. Frattina.

Il prezzo delle scarpe

Marcotti Francesco d'ignoti di anni 26 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione con un aumento di un sesto di segregazione cellulare e lire 116 di multa per appropriazione indebita qualificata di lire 30 che Parolari Giacinto gli aveva consegnate per ragione della sua professione di calzolaio alla fine di dicembre 1915 perchè gli approntasse un paio di scarpe.

La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Frattina.

Le amarezze del caffè

De Angeli Augusta di Francesco d'anni 26 di Lonigo fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di reclusione e giorni 20, pena condonata, perchè ritenuta colpevole di furto semplice di un biglietto da lire 10 commesso in Venezia tra il 30 e 31 Dicembre 1914, in danno di Fidenti Antonio, di furto qualificato commesso con abuso di fiducia per coabitazione di una quantità di liquori e caffè per un valore di lire 40 commesso in danno dei coniugi Stradani Angelo e Lunini Luigia tra il febbraio e Marzo 1915.

La Corte conferma — Dif. avv. E. Bottari.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Pres. Ballestra — P. M. Emiliani.

Falso in cambiali

Sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale Monaro Orlando di Romolo di Venezia, residente a Milano, Vianello Ancilla-Salute fu Paolo marit. Seibezzi di Chioggia, qui residente e Seibezzi Pietro fu Giovanni di Venezia, imputati di avere di correità fra loro in Venezia, in giorno imprecisato del 1912, in una cambiale per L. 400 emessa dai Seibezzi a favore del Monaro, falsificata la firma di Vianello Luigi, facendo apparire il Vianello avallante dell'effetto in parola.

Inoltre sono imputati di avere in Milano in giorno imprecisato del 1912 presentato per lo sconto la cambiale falsificata alla ditta Maison Talbot la quale effettuò il versamento, procurandosi un indebito lucro.

I primi due poi, sono imputati di avere negli ultimi mesi del 1911, in una cambiale per L. 3000, emessa dal Monaro, falsificata la firma di Vianello Luigi facendolo apparire avallante.

Il Monaro inoltre è imputato di essersi appropriato in Milano nella stessa epoca la somma ricavata dallo sconto della cambiale di cui sopra, somma che egli si era assunto di rimettere al Seibezzi Pietro.

Gli imputati sono patrocinati dagli avv. Pietriboni e Vianello.

Il Tribunale ritenendo la Vianello Ancilla colpevole di falso continuato e truffa, la condanna a due anni, 11 mesi e 12 giorni di reclusione e L. 250 di multa, dichiara però condonato un anno e l'intera multa per effetto del R. Decreto 27 Maggio 1915: assolve gli altri due per insufficienza.

Contravventori assolti

Nagliati Alessandro Mario, possidente di Adria, Guzzon Valentino fu Francesco di Adria, Pavan Giuseppe di Angelo di Tribano, appellarono dalla sentenza 19 aprile u. s. del Pretore di Dolo con la quale erano stati ciascuno condannati a 5 giorni di arresto e 50 lire di ammenda col beneficio della sospensione condizionale per 5 anni per contravvenzione all'art. 4 dell'Ord. 31 Luglio 1915 del Comando Supremo del R. Esercito, contravvenzione elevata in Dolo il 15 marzo corr. anno. Dei tre appellanti il solo Nagliati si presenta e lo patrocina l'avv. Casellati ed il Tribunale, in parziale riforma dell'appellata sentenza, assolve i due primi per non costituire reato il fatto loro ascritto e conferma la pena inflitta dal Pretore al Pavan Giuseppe.

Una straccivendola che approfitta

Palma Regina fu Vincenzo, di Venezia, senza fissa dimora, è imputata di avere nel novembre 1915 in Venezia convertito in proprio profitto una pelliccia da signora del valore di 60 lire ed un mantello da donna del valore di 100 lire, indumenti che le erano stati affidati da Antonia Moschini affinchè ne procurasse la vendita con l'obbligo di consegnare il denaro ricavato. Essa è recidiva specifica.

Patrocinata dall'avv. Piero Casellati, in contumacia viene condannata ad un anno di reclusione e 140 lire di multa.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.96 — Id. 3,50 p. c. netto 192, 83.33 — Id. 3 p. c. lordo 65.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza 1. aprile 1917, 99.34; Id. 1. Ott. 1917, 99.37; Id. 1. Apr. 1918, 98.34; Id. 1. Ott. 1918, 98.32; Id. 1. Apr. 1919, 97.45; Id. 1. Ott. 1919, 97.42; Id. 1 Ott. 1920, 96.27 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.02 — Id. id. 4,50 p. c. id. id. luglio 1915, 93.27 — Id. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 353.50 — Id. 5 p. c. Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 289 — Id. 3 p. c. (comuni) SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 455 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 335.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pisotia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 5 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530 — Id. 5 p. c. risanam. città Napoli 435.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 303 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della Città di Napoli 80.12 — Cartelle Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 442.97

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Monte Paschi Siena 5 p. c. 468.94; Id. id. 4.50 p. c. 465.23; Id. id. 3,50 p. c. 437.47 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 487; Id. id. 3.50 p. c. 446 — Id. Cred. della Banca Italia 3.75 p. c. 470 — Id. Istitut. Italiano Cred. Fond. 4,50 p. c. 471.25; Id. id. 4 p. c. 440; Id. id. 3,50 p. c. 427.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 474.50; Id. id. 3,50 p. c. 447.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Segnalazioni

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 25:

Il nostro Sindaco, d'accordo con l'Autorità militare, fece fare ieri le prove per le segnalazioni agli abitanti dell'approssimarsi degli aeroplani nemici. Il suono d'una forte sirena darà il primo segnale di allarme, quello della campana a martello avviserà che gli aeroplani nemici sono vicinissimi, mentre quello della sirena assai prolungato sarà il segnale del cessato pericolo.

Campagna bacologica

I bachi da seta hanno ormai, quasi ovunque, superata la quarta muta; l'allevamento procede regolarmente senza alcuna lagnanza e si prevede un ottimo raccolto; ancora non si fecero vendite, ma i prezzi si aggireranno intorno alle lire 5 al kg.

Buona usanza

Rizzola dr. Filippo, medico secondario dello Spedale Civile di S. Donà di Piave, elargì al Pio Luogo L. 50.

E le Ditte sottoscritte nel liquidare le loro partite, offersero le seguenti somme: ditta Bizzarro Eugenio L. 50, Ditta F.lli Roma 50, Ditta Amilcare Boer 50, Ditta Antonio Rizzetto 30.

Il sig. Ugo Pastori per transazione controversia L. 50.

Il Consiglio d'amministrazione vivamente ringrazia.

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 25.

Iermattina ebbe luogo l'adunanza in seduta ordinaria del Consiglio Comunale sotto la presidenza del prosindaco dott. cav. nob. Salvioli. Prima di trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno il prosindaco ricordò la data storica che segna la nuova èra dei destini d'Italia e commemorò i cittadini defunti sul campo dell'onore auspicando per una gloriosa vittoria. Il Consiglio unanime nell'approvare le parole del dott. Salvioli ha proposto di aprire una sottoscrizione affine di ricordare su una lapide tutti i cittadini caduti in questa nuova guerra di redenzione.

I consiglieri hanno versato sul momento la loro prima offerta che ha raggiunto la somma di centoventisette lire ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Mirano nell'odierna adunanza, che coincide con la storica data della dichiarazione di guerra dell'Italia al suo secolare nemico; mentre esprime vivissimo plauso all'Augusto Sovrano, ai Capi Supremi dell'Esercito, ed alle forze tutte di terra e di mare, sente il dovere di perpetuare fin d'ora nella pietra il nome di tutti i valorosi soldati Miranesi, che sui campi di battaglia, nelle retrovie e negli ospedali diedero la vita per il trionfo di quelle alte idealità che determinarono la scesa in campagna della Patria Nostra; dà mandato all'Illustrissimo signor Sindaco perchè nomini una Commissione da Lui presieduta perchè curi l'esazione delle offerte e presenti a suo tempo analogo progetto al Consiglio allo scopo che l'inaugurazione della lapide-ricordo segua a brevissimo termine dalla cessazione delle ostilità ».

Il prosindaco annuncia che il consigliere Luigi Busetti non può partecipare all'odierna seduta causa una malattia e prende occasione per elogiare l'opera di questo zelantissimo consigliere e per esprimere auguri di una pronta guarigione, tutti i presenti si associano.

Si dà quindi comunicazione delle dimissioni da presidente dell'Asilo Infantile del Comm. Sorgato, dimissioni che sono irrevocabili e che sono motivate per il bisogno da parte dell'illustrissimo nostro amico di un po' di tranquillità per la sua salute.

Il Consiglio nell'accettarle ha modo di ricordare l'opera indefessa del comm. Sorgato spesa continuamente a pro del pubblico bene.

A supplirlo è stata designata la nobile e pia signora contessa Paolina Toso ved. Giustiniani Recanati riuscendo con una unanime votazione. Furono dopo approvate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Pel XXIV maggio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

La solenne spontanea dimostrazione patriottica data da Chioggia nell'anniversario del giorno in cui venne dichiarata la guerra all'Austria, rimarrà memorabile negli annali della storia cittadina.

Il corso Vittorio Emanuele fu imbandierato tanto, e con tanto sfarzo, quanto non fu visto mai!

Il Municipio ha pubblicato un nobilissimo manifesto vibrante del più alto patriottismo.

Agli alunni delle scuole elementari superiori, ed ai loro insegnanti, il nostro egregio ispettore scolastico prof. Gentile Zennaro, nel teatro Verdi, con belle ed appropriate parole ha dimostrato la necessità di questa nostra guerra che ci ridarà i confini naturali, sui quali soltanto, sarà possibile basare saldo difese militari che potranno assicurare pace, grandezza e rispetto.

Agli studenti dell'Istituto Nautico e della R. Scuola Tecnica, ha parlato egregiamente lo stimato scrittore prof. Catturelli.

Agli alunni del Seminario tenne una splendida e dotta commemorazione il valente sacerdote professore don Ettore Dughiero.

Durante tutta la giornata la città ha serbato la straordinaria animazione dei giorni festivi. Qualche negozio rimase chiuso con esposto il cartello « Per festa nazionale ».

A ricordare la solennità del 24 maggio 1916, che pel suo alto significato nessuno dimenticherà mai, avanziamo da queste colonne la proposta che il « Comitato di difesa civile » voglia, a beneficio delle famiglie dei richiamati, pubblicare i tre discorsi commemorativi pronunciati nell'occasione, o per lo meno pubblicare quello smagliante per splendore di forma e per elevatezza squisita di patriottismo del professor Dughiero, che ben pochi hanno avuto la fortuna di udire, avendo voluto, l'oratore, nella sua grande abituale modestia, essere ascoltato soltanto dai suoi allievi.

Anniversario della guerra all'Austria

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Con forte e raccolto animo Mestre solennizzò l'anniversario della dichiarazione di guerra. Un manifesto vibrante di amor patrio ricordò ai cittadini la grandezza della impresa, alla quale con romano cuore il Re invitò l'Italia — anelante ai suoi naturali confini — impaziente di unire nella grande famiglia le migliaia di irredenti ancor viventi sotto il governo esecrato.

Nelle scuole si commemorò al mattino, in forma piana e popolare, la fausta ricorrenza cercando gli insegnanti di far ben comprendere ai giovani l'ineluttabile necessità della nostra guerra di rivendicazione.

Per accordi col benemerito Comitato di Assistenza Civile l'abate Silvestri tenne un'applaudita conferenza nel Teatro Toniolo.

La conferenza, tenuta a beneficio delle famiglie dei richiamati, ebbe un esito finanziario lusinghiero essendo stato l'ingresso di circa L. 650.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Domenica ebbero luogo le esercitazioni di Tiro a segno, che procedettero con crescente interesse per il numero dei tiratori intervenuti.

Al plotone d'istruzione si iscrissero ben quaranta giovani e molti altri si iscriveranno domenica prossima.

Appositi graduati saranno adibiti alla istruzione, che sarà condotta secondo le norme militari.

Il tiro venne chiuso con una gara fra gli iscritti, che diede i seguenti risultati: 1. premio, med. d'argento a De Lago Coriolano — 2. Doglioni nob. Aldo — III. Piovan Diego — IV. Piovan Gastone — V. Pagani Cesa nob. Andrea — VI. De Marco Ettore.

Nelle successive domeniche saranno dispensate altre medaglie ed oggetti, che la Presidenza, con lodevole criterio assegnerà per tali gare domenicali.

PADOVA

Manifestazioni patriottiche al Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Una vibrante manifestazione patriottica si ebbe iersera al Consiglio Comunale.

Al principio della seduta il Sindaco co. Ferri con elevate parole commemorò l'anniversario della nostra dichiarazione di guerra e rivolse il saluto augurale ai combattenti.

Si associò con nobili parole a nome della minoranza l'on. Alessio.

Il Sindaco passò quindi a riferire intorno alle proposte della Giunta per solennizzare il 1. luglio 1916 il cinquantenario della liberazione di Padova dal dominio austriaco, presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, delibera: a) di esprimere nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della liberazione di Padova dal dominio straniero (1. luglio 1916) la gratitudine della cittadinanza padovana verso i maggiori Fattori dell'indipendenza nazionale, e verso quanti lottarono per la riunione del Veneto alla Madre Patria, nelle forme seguenti: 1. Apposizione di un ricordo bronzeo ai monumenti eretti nella città in onore di Vittorio Emanuele II, di Camillo Benzo Cavour, di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini; 2. Apposizione di corone di fiori ai monumenti eretti nel Palazzo comunale e nel Cimitero maggiore in onore di Alberto Cavalletto, e alle lapidi collocate nel Palazzo comunale a ricordo dei Padovani morti nelle guerre per la indipendenza nazionale; 3) Erogazione di assegni di beneficenza ai veterani reduci dalle battaglie dell'indipendenza, che si trovino in maggiore bisogno, e ciò specialmente mediante corresponsione di un contributo straordinario alle due locali Società: dei Reduci delle patrie battaglie e di M. S. dei garibaldini; 4. Riapertura al transito diurno della antica porta di S. Croce, da cui fece l'ingresso Vittorio Emanuele II il 1. agosto 1866. — b) Di mettere a disposizione della Giunta per l'attuazione della presente deliberazione la somma di lire diecimila. — c) Di istituire uno speciale articolo alla categoria I. delle spese facoltative straordinarie, intitolato « Art. 145 bis. Fondo per commemorare il cinquantesimo anniversario della liberazione di Padova dal dominio straniero L. 10.000 », ed aumentando di altrettanto importo la somma da prendersi a mutuo per esecuzione di opere straordinarie all'art. 34 a) dell'entrata del preventivo 1916 ».

Il Consiglio approvò le proposte ad unanimità.

Fu svolto quindi l'ordine del giorno che comprendeva, fra altro, l'aumento del prezzo del gas. Esso sarà al 1. giugno portato a cent. quaranta.

Iscrizione agli esami all'Università

Il primo giugno si inizia l'iscrizione agli esami presso la nostra Università.

Le iscrizioni restano aperte fino al 10 giugno.

Tenta di asfissiarsi

Nel pomeriggio d'oggi verso le 2.30 il proprietario dell'albergo Morgagni, situato in via Ospedale Civile, s'accorgeva che da una stanza dov'era alloggiato il tappezziere Miotello Eugenio fu Antonio, di anni 60 circa, si sprigionava un acuto odore di gas.

Allarmato, penetrò forzando la porta della stanza. Scorse allora il Miotello esanime nel letto. L'infelice, per cause ignote, aveva tentato di suicidarsi. Venne trasportato all'Ospedale ove rimase ricoverato.

TREVISO

La data e l'ordine degli esami nelle nostre scuole secondarie

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Il R. Provveditore agli Studi comunica che gli esami di licenza, ammissione, promozione nelle scuole medie della Città di Treviso e di Castelfranco Veneto, avranno luogo nei giorni e con l'ordine che segna la presente ordinanza:

a) Esami di licenza liceale — (Ore 8 antim.): 2 giugno, venerdì, versione dal latino; 3 giugno, sabato, componimento italiano; 5 giugno, lunedì, versione dal greco; 6 giugno, martedì, versione in latino.

b) Esami di licenza ginnasiale — (Ore 8.30 ant.): 3 giugno, sabato, versione dal latino; 5 giugno, lunedì, componimento italiano; 6 giugno, martedì, versione dal greco; 7 giugno, mercordì, versione in latino; 8 giugno, giovedì, versione in francese.

c) Esami di licenza normale — (Ore 8 ant.): 2 giugno, venerdì, componimento italiano e pedagogia; 3 giugno, sabato, saggio di disegno; - ore 14: saggio di calligrafia; 5 giugno, lunedì, matematica; 6 giugno, martedì, lavori femminili; ore 14: lavoro manuale.

d) Esami di licenza tecnica — Questi esami cominceranno il giorno 3 giugno con la prova d'italiano, e seguiranno nei giorni e nelle ore e con l'ordine che saranno indicati dalla Commissione Esaminatrice.

Norme generali. — Le domande, debitamente documentate, dovranno essere presentate al Capo dell'Istituto dentro il 30 maggio corrente.

Le prove orali e gli esami di promozione e ammissione, seguiranno nei giorni fissati dalla Commissione di ciascun Istituto.

I sussidi alle famiglie dei militari

La Commissione avvisa che la consegna dei mandati per i sussidi che saranno accordati pel mese di maggio verrà effettuata nei giorni 5, 6 e 7 giugno nell'ufficio in Via del Municipio ed il pagamento degli stessi sarà fatto nei giorni 9 e 10 giugno nell'ufficio in palazzo Avogadro a S. Andrea.

— La Commissione avvisa che i mandati di pagamento arretrati si riterranno prescritti « dopo due mesi » dalla data di emissione.

I detentori di mandati non ancora riscossi dovranno presentarli pel pagamento nei giorni 9 e 10 giugno all'ufficio in palazzo Avogadro a S. Andrea.

Dal mese di luglio in poi, non si pagheranno più mandati colla data anteriore di due mesi.

Beneficenza all'Ospedale

La sig.a Calvi Luigia ved. Bassi ha elargito la somma di lire 50 al fondo di beneficenza di questo Spedale perchè sia intestato per un altro anno un letto d'infermeria al nome del compianto di Lei Consorte.

Il notaio dott. Giuseppe Ciani ha versato a favore dei militari ricoverati in questo Spedale la somma di L. 160.

Il nome degli oblatori sarà inscritto nel libro d'oro dei benefattori.

La coscienza cristiana e la guerra

Venne data alle stampe — a scopo filantropico, per la rieducazione professionale dei soldati mutilati — la conferenza tenuta dalla signorina Antonietta Giacomelli nella Scuola Libera Popolare di Treviso il 10 marzo u. s. su « La coscienza cristiana e la guerra ».

La bella e dotta conferenza convenientemente ampliata, costituisce una sana e interessantissima lettura. Ne consigliamo l'acquisto anche per contribuire ad un'opera di umana e patriottica filantropia.

Dal vino, nell'acqua

L'altra sera certo Sante Calzavara di 60 anni, contadino da Mestre, percorrendo il Terraglio, in condizioni di completa ubbriachezza, nella località della Ronzinella andava ruzzoloni nell'acqua del Canale Peseggiano. Fu tentato il salvataggio, ma l'infelice annegava miseramente.

L' "47"

Il terribile apparecchio austriaco, catturato dopo la tragica incursione su Treviso del 17-18 aprile u. s., è stato visitato ieri da oltre 2000 persone.

L'interessante esposizione al Teatro Sociale durerà ancora pochi giorni. Il ricavato andrà a beneficio dell'Assistenza Civile.

Per la difesa antiaerea ed i Rifugi

Il Municipio diffida i cittadini di provvedere o completamente all'oscuramento dei lucernari sopra i tetti ed a non lasciare i bucati stesi di notte sulle finestre, nei cortili, giardini ecc.

— A cura del Municipio e del Comitato di Preparazione Civile saranno indicati al pubblico da appositi cartelli i « locali di rifugio » nei vari punti della città.

La Camera di Comm. a S. M. il Re

La Camera di Commercio ha inviato a Sua Eccellenza il Primo Aiutante di campo di Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« Nell'anniversario della gloriosa data dichiarazione di guerra, questa Camera di Commercio, riaffermando incrollabile fede nella vittoria delle armi italiane guidate dalla Maestà Vostra, interprete dei fervidi voti e dei saldi propositi della classe commerciale e industriale, porge devoti beneauguranti ossequi. — Presidente Camera Commercio: *Coletti* ».

Per le famiglie dei militari

Nel primo anniversario della morte del loro caro rag. Francesco Dostenich, hanno offerto alle famiglie dei richiamati:

La vedova signora Giulia Patrese ed il figlio Giovanni L. 100; la famiglia Patrese L. 100.

Il Direttore e i professori della R. Scuola Tecnica « Bianchetti » in memoria del collega prof. Antonio Marchesini hanno offerto L. 16. — N. N. L. 5.

Pro Croce Rossa

Nell'anniversario della nostra guerra di liberazione, si sono iscritti soci perpetui nella Croce Rossa, versando la somma di L. 100 cadauno: Conte Azzo degli Azzoni Avogadro, Donna Margherita de Wiel Tezza di Musella, cav. Giovanni Ferretto.

Ai nuovi soci che hanno commemorato in sì nobile modo la storica data, ed a quanti vorranno seguirne l'esempio, i più vivi ringraziamenti del Comitato.

Beneficenza

La spett. Famiglia Ronfini nel trigesimo della morte del compianto Giovanni Ronfini, ha versato: L. 15 a favore dei Giardini poveri e L. 20 alla Congregazione di Carità perchè sieno distribuite a famiglie povere.

— Il signor Francesco Benedetti nella ricorrenza del trigesimo della morte dei suoi cari ha devoluto a favore dei militari che collaborarono al salvataggio la somma di lire 50.

Campagna bacologica

VITTORIO — Ci scrivono, 25:

Le condizioni del clima sono state in questo periodo favorevoli ed allo sviluppo della foglia — che è abbondante e superiore al bisogno — ed all'andamento dei bachi che trovansi già alla quarta muta.

Molti degli allevamenti, destinati per la confezione del seme bachi, sono saliti al bosco ed il 28 corr. queste primarie bacologie Pasqualis e Marchi cominciano le prime consegne dei bozzoli.

Il raccolto sarà come quello del 1915, infatti cioè di un quinto al normale. Non si notano malattie, eccetto dei casi di calcino nella vicina Anzano in Comune di Cappella.

La commemorazione del XXIV Maggio

MIANE — Ci scrivono, 25:

Anche in questo Comune, lontano dalla città, ma dove vibra forte il sentimento patrio, si commemorò degnamente l'entrata in guerra dell'Italia.

Alla mattina alle 7.30 tutti gli alunni delle scuole elementari del Comune, in numero di oltre 600, accompagnati dalle rispettive maestre, si radunarono nel piazzale del Municipio, dove erano già raccolte tutte le autorità, e quindi preceduti dalla bandiera tricolore, e da una splendida corona in fiori freschi, omaggio del Comune ai caduti, il corteo si diresse alla chiesa arcipretale, dove venne celebrata una messa di requiem a suffragio dei prodi caduti sul campo. La chiesa era stata splendidamente addobbata dalle signorine del paese, e sul palco funebre, tutto fiori, era posta la bandiera tricolore.

All'entrata e all'uscita del corteo dalla chiesa venne suonata la marcia reale. La messa venne cantata dagli allievi della Schola Cantorum, accompagnati dal valente maestro Mantegani.

A messa finita l'Arciprete, Don Ernesto Lombardi, con patriottiche e commoventi parole, spiegò prima la necessità e la bontà della nostra guerra, disse come l'amore di patria debba far sembrare lieve ogni sacrificio, come il paese debba andare orgoglioso di aver dato il sangue dei suoi figli per l'Italia. Commemorò quindi i caduti, implorando l'assistenza divina per tutti i combattenti per i feriti, per i malati, per le madri, per le spose private dell'affetto dei loro cari, auspicando una pace apportatrice di benessere, pace dall'Italia concessa, dopo ottenuta la vittoria col valor delle armi.

Il corteo quindi s'avviò nel piazzale del Municipio: tutti i bambini vennero schierati in bell'ordine, e cantarono un bellissimo coro patriottico che con rara pazienza e con grande valentia era stato loro insegnato dal Sacerdote Don Francesco Prezioso di qui.

Dopo l'inno il Sindaco con poche parole, ma vibranti di patriottismo espose il significato e lo scopo della cerimonia, mandando quindi un saluto al nostro Sovrano, primo soldato d'Italia, ed un pensiero riverente a tutti i combattenti, agli eroi caduti.

Prese successivamente la parola, la maestra Crestina Lazzari Narduzzo, appositamente delegata dal Comune. Essa con un elevato discorso spiegò ai bambini, con nobili parole ardenti di patriottismo e di italianità, i motivi che indussero l'Italia ad entrare in guerra. Parlò della lotta accanita, aspra che i nostri sostengono con rara fermezza; auspicò alla grandezza di un'Italia nuova; ricordò ai bambini, con nobili frasi il loro compito di consolatori presso le madri, presso le sorelle, private dall'affetto dei loro cari morti sul campo disse come un rispetto eterno una ammirazione perenne, l'obbligo di un fraterno aiuto debbano sentire per quei combattenti che, a guerra finita torneranno ciechi, mutilati. Chiuse auspicando una pace che segni per l'Italia la sua ultima pagina nelle guerre di indipendenza.

Quindi i bambini Paoletti Silla e Bortolini Carlo fu Luigi recitarono due poesie d'occasione, dopo di che tutte le autorità e le insegnanti vennero ricevuti nella sala del Consiglio dove venne servito un vermouth.

La bella manifestazione è stata accolta con vera compiacenza e soddisfazione da tutti i comunisti i quali sono orgogliosi di dimostrare come anche in questo paese di montagna l'amore patrio sia vivo in ogni petto.

Partecipazione per un vile disertore!

PIANZANO — Ci scrivono, 25:

(Pas). Per la diserzione del soldato di fanteria Barriviera Vito di Giovanni e di Milanese Teresa, nativo da Roverbasso di Codognè, piccola frazione da questo Comune dipendente, è arrivato oggi al nostro Sindaco dal Comando Militare di... il telegramma seguente, pregando perchè sia reso pubblico esponendolo, come fu fatto, nell'Albo Pretorio:

« Ho il dolore d'informare la S. V. che il 16 maggio, il soldato Barriviera Vito di Giovanni, essendo in servizio in vicinanza delle trincee nemiche, ha vigliaccamente disertato abbandonando il suo posto. Voglia compiacersi, a vergogna del vile, affiggere all'Albo Pretorio il nome del militare, manchevole al più sacrosanto dei doveri in questi momenti solenni per la Patria nostra. — Maggior Generale . . . . . ».

Il turpe disegno messo in atto dallo sciagurato, ha suscitato nella cittadinanza estrema indignazione e promosse vivissimi commenti di sdegno e di disprezzo per il vile.

La sua famiglia, che gode in paese ottima fama, lo rinnega e lo maledice pensando che il fratello del disertore, Antonio, è nelle file combattenti fin dall'inizio della guerra e sempre adempì al suo dovere con entusiasmo e valore.

Scrutinio ed esami alla R. Scuola tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Informiamo per norma degli studenti della R. Scuola Tecnica, che gli scrutinii finali avranno luogo il 29 di questo mese, terminati i quali principieranno subito gli esami di licenza per essere ammessi ai quali occorre che gli studenti paghino la tassa relativa.

UDINE

La risposta di Cadorna

UDINE — Ci scrivono, 25:

S. E. il generale Cadorna ha mandato la seguente risposta al telegramma del Sindaco:

« Riconoscente per i forti ed alti sentimenti che V. S. mi esprime in nome della città di Udine, traggo nella solenne ricorrenza del primo anno di guerra nuova incrollabile fede nei nostri destini ».

Per i feriti in transito

Il totale delle somme pervenute al Comitato è di L. 29,627.01.

Commissione provinciale arbitrale

Per decidere tutte le controversie intorno all'applicazione del decreto Luogotenenziale 1.o maggio 1916 N. 490, recante provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private richiamati in servizio militare, con decreto 23 corrente il Presidente del nostro Tribunale, cav. Umberto Domini, nominava per costituire la Commissione suddetta: a Presidente il giudice Turchetti avv. cav. Giuseppe, a membri, nella categoria commercianti od industriali, come effettivo il sig. cav. uff. Giuseppe Spezzotti e supplente il sig. Della Colletta Giovanni; — e nella categoria impiegati aziende private, ad effettivo il sig. Moro rag. Silvio e supplente il signor Ostermann rag. Giovanni.

La commemorazione del 24 maggio

GEMONA — Ci scrivono, 25:

Tutti gli edifici erano imbandierati. Il Sindaco ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Nell'anniversario del giorno in cui l'Italia prese le armi per le ultime rivendicazioni nazionali, Gemona, porgendo ossequiente omaggio alla Maestà del Re, saluta l'eroismo dell'Esercito e dell'Armata e riafferma l'incrollabile fiducia nel trionfo giusta causa ».

Per l'anniversario della guerra

PAVIA DI UDINE — Ci scrivono, 25:

Il corpo insegnante con la scolaresca si riunirono nella frazione di Selvazzis per solennizzare l'anniversario della nostra entrata in guerra. Ufficiali e soldati del corpo sanitario accolsero cordialmente i maestri e scolari.

Il discorso commemorativo venne tenuto dalla gentile maestra signora Elvira Barei. Il capitano medico, direttore dell'ospedale, rivolse pure appropriate parole alla scolaresca.

Gli ufficiali offersero quindi un rinfresco agli insegnanti e agli scolari.

Comitato di Assistenza Civile

PALMANOVA — Ci scrivono, 25:

Dal locale Comitato di Assistenza Civile venne fatto nuovo appello alla cittadinanza perchè concorra in quest'opera nobile ed umanitaria in quest'ora di sacrifici e di solidarietà. Le offerte si riceveranno presso i signori Treleani Guido, Lanzi Enrico, Fratelli Trevisan e presso il signor Folledore Ernesto cassiere del Comitato.

La fermata di Fontanafredda trasformata in stazione

FONTANAFREDDA — Ci scrivono, 25:

Nell'entrante mese il nostro scalo ferroviario, ora denominato « fermata » verrà trasformato in regolare stazione, e anzi all'uopo i lavori procedono alacremente, per ultimare l'impianto di due lunghi binari morti che servono al ricovero dei treni e al traffico delle merci. Verrà pure eretto un vasto fabbricato nel quale verranno installati nei piani inferiori gli uffici occorrenti e gli alloggi del personale sui piani superiori. E così la nostra stazione, oltre a far scalo di soli viaggiatori, come si sta facendo attualmente, si spera in seguito venga pure istituito il servizio completo delle merci, togliendo quindi ai commercianti dei paesi vicini — e non sono pochi — il gran inconveniente di portarsi ogni qual volta debbono ricevere o spedire merci, alle limitrofe stazioni di Pordenone o Sacile che distano da Fontanafredda rispettivamente sei e otto chilometri.

VERONA

Tentato suicidio

VERONA — Ci scrivono, 25:

Con un colpo di rivoltella tentava ieri uccidersi certo Ranieri Guido, abitante in via Campo Marzio. Il mancato suicida è noto per una certa deficenza mentale.

Altri due cadaveri di soldati austriaci nell'Adige

Anche ieri vennero pescati nel nostro fiume, allo scalo pontieri, i cadaveri di due soldati austriaci vestiti dell'uniforme di campagna. Vennero trasportati nella cella mortuaria.

Uno non fu identificato perchè non gli si rinvenne nessun documento. L'altro fu identificato per il caporale maggiore Giuseppe Rachel del 37.o fanteria, trentacinquenne.

Ciò risultò dalla piastrina di riconoscimento rinvenutagli addosso.

Il portafoglio del sig. Crosa

Il sig. Francesco Crosa recatosi ieri alla Banca Commerciale constatava improvvisamente che il suo portafoglio contenente 600 lire e dei vaglia bancari non era più nelle sue tasche. Egli però non sa spiegarsi se si tratti di smarrimento o di furto. In ogni modo il fatto venne denunciato alla Questura.

VICENZA

Vicenza a S. M. il Re

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma:

« *A Sua Maestà il Re - Zona di guerra* — Vicenza, memore delle prime gloriose gesta dell'eroico Esercito alla propria frontiera, ferma, serena, pronta ad ogni sacrificio, richiama in questi giorni le sue storiche ore del 1848, ammirata del Vostro valore, orgogliosa e fidente nei suoi eroici difensori. — Sindaco: *Muzani* ».

I rappresentanti elettivi della Provincia telegrafarono:

« *S. M. il Re - Zona di guerra* — Nell'odierno anniversario dell'inizio della gran de guerra, la Provincia di Vicenza, mentre alla sua frontiera si combatte l'aspra lotta, con immutata fede, rivolge il pensiero alla Maestà Vostra, fidente nella vittoria. — *Tattara* Presidente del Consiglio provinciale - *Galla*, Presidente della Deputazione provinciale ».

Un lieto simposio

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Ieri sera, si sono riuniti all'Albergo Cardellino tutti gli Ufficiali medici della Croce Rossa mobilitata a lieto banchetto onde festeggiare la loro chiamata in servizio a pro della Patria.

Invitata dai baldi ufficiali partecipò la presidenza della Croce Rossa locale, il presidente della quale cav. Giustiniano Fontana ebbe belle parole di ringraziamento e d'augurio.

Anche i militi mobilitati del nostro distretto stanno allenandosi al servizio che dovranno prestare: ognuno con le proprie forze darà la sua parte d'aiuto al grande edifizio che la Patria sta costruendo.

Dalle terre redente

Solenne cerimonia

AQUILEIA — Ci scrivono, 25:

In questi giorni presso la storica Basilica venne ricordato il valore e lo spirito di sacrificio di quella brigata che compì prodigiose gesta a Selz. Nell'interno poi della Basilica ebbe luogo una cerimonia in onore e suffragio dei caduti di un glorioso reggimento con un bene inspirato discorso tenuto dal parroco cav. Don Celso Costantini.

La commemorazione del 24 maggio

CORMONS — Ci scrivono, 25:

La solenne commemorazione si svolse come stabilita nel programma già pubblicato.

Alle 9.30 nelle Scuole il discorso commemorativo venne tenuto dal direttore scolastico signor Pizziol. Vi assistevano il Sindaco Marni con la Giunta e il commandante del presidio militare.

Dopo il discorso si formò il corteo che si recò in Duomo ad assistere al solenne Te-Deum.

Alle 11.30 vi fu il convegno in Municipio. Disse patriottiche parole il dott. Fabbrovich, che consegnò al Sindaco il busto di S. M. il nostro Re, Vittorio Emanuele III, bel lavoro dello scultore prof. Carlo Rivalta. Parlarono quindi il Sindaco Marni, il vice commissario Pirro Cosolo, che inneggiò alla liberazione di Trento, Trieste e Dalmazia. Da ultimo ringraziò la rappresentanza militare. Nel pomeriggio un imponente corteo si recò al cimitero a portar fiori sulle tombe dei caduti. Furono inviati telegrammi a S. M. il Re, al Duca d'Aosta, a Cadorna, a Salandra, a Barzilai e al Sindaco di Roma.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

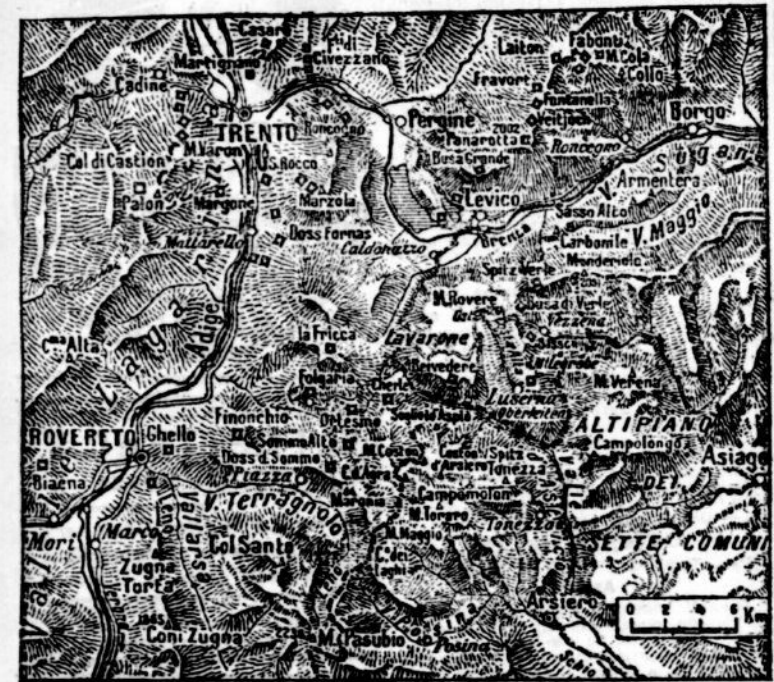
IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 146 — Conto corrente colla Posta — Sabato 27 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sanguinoso insuccesso austriaco in Val Lagarina

Brillante azione dei nostri in Val Sugana

Il Bollettino ufficiale

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Maggio.

In Valle Lagarina all'avversario, ostinantesi in impetuosi attacchi contro le nostre linee tra Adige e Vallarsa, toccò ieri un altro sanguinoso insuccesso. Dopo la consueta violenta preparazione delle artiglierie, masse compatte di fanterie nemiche, lanciate all'assalto di Cogni Zugna e del Passo Buole, furono sterminate dal fuoco preciso e calmo delle nostre valorose truppe.

Tra Vallarsa e il Posina situazione invariata.

Tra Posina e Astico, per l'intenso concentramento di fuoco delle artiglierie nemiche, le nostre truppe, dopo avere respinto un attacco, sgombrarono una posizione avanzata all'ala destra della nostra linea sull'Astico

Nel settore di Asiago, l'avversario assalì ieri le nostre posizioni ad oriente della Val d'Assa. Il combattimento, protrattosi per tutto il giorno con alterna vicenda, a sera durava ancora.

In Val Sugana, la notte sul 24, il nemico attaccò più volte Monte Civaron, respinto sempre con gravi perdite. — Una nostra colonna di fanteria ed alpini, con brillante azione di sorpresa, scacciò l'avversario dalle pendici delle nostre posizioni sulla riva sinistra del torrente Maso.

Lungo la rimanente fronte consueta dispersione di fuoco delle artiglierie nemiche.

Respingemmo piccoli attacchi diversivi nell'alto Boite, sull'altura del Podgora e nel settore del Monte di San Michele.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Caltrano, Thiene e Latisana, facendo qualche vittima e lievi danni.

Una squadriglia di «Caproni» bombardò le posizioni nemiche tra Valle Torra e Val Assa.

Sul Carso, all'altezza di Costanjevica, un nostro velivolo costrinse un draken nemico ad abbassarsi rapidamente.

Firmato: **Generale CADORNA**

Cogliendo soltanto le parole dei Bollettini ufficiali di questi ultimi dì le linee nostre tra Adige e Vallarsa sono segnate da tre punti caratteristici: cresta meridionale dei Coni Zugna, passo di Buole, Parmesan o quota 1332. Il nuovo sforzo austriaco, secondo la regola severa, svoltosi in due tempi, «violenta preparazione delle artiglierie». e urto di «masse compatte di fanterie» fu vano. Tale una volta di più l'esito del tentativo di raggiungere da tergo quei Coni Zugna, che dividono la Val d'Adige dalla Vallarsa.

Segue alla serie di queste prime linee di sinistra, l'altra «tra Vallarsa e Posina», che fa centro al Pasubio. Tra Posina e Astico, con che si completa il gruppo delle posizioni mediane, fu fatta una rettifica all'ala destra della nostra linea sull'Astico», indicazione chiara a chi esamini anche uno schizzo topografico riassuntivo.

Sulla destra della fronte di combattimento le nostre posizioni sono «ad oriente dalla Val d'Assa» e qui dura tuttora un'aspra lotta. La Val d'Assa è il solco profondo che incide a ponente il lembo estremo dell'altopiano dei Setti Comuni descrivendo un arco la cui convessità è rivolta verso Asiago. La lotta in Val Sugana si svolge su una linea, che è bene definita dal Bollettino accennando per le pendici di riva destra del Brenta il pernio del M. Civaron, che guarda la piana tra Borgo e Strigno e, sulla riva sinistra, le opposte «posizioni sulla sinistra del torrente Maso».

Come fu distrutto un battaglione austriaco in un attacco contro Coni Zugna

Roma, 26

Si ha da Innsbruck, per via indiretta, il racconto di un episodio degli attacchi austriaci contro Coni Zugna. Dopo otto ore di attacco sempre respinto dagli italiani, con perdite innumerevoli da parte delle truppe austriache che venivano mietute dalla fucileria e dalle mitragliatrici, il comandante tentò un nuovo assalto con un battaglione appartenente ad un reggimento della Transilvania. Il battaglione si lanciò all'assalto, ma giunto alla metà del pendio venne preso in pieno dalle furiose raffiche di fuoco. Le truppe si arrestarono ma l'ufficiale di dietro ordinò con insistente comando di avanzare. Il battaglione dopo una breve sosta riprese a retrocedere, allora le artiglierie e mitragliatrici austriache si diedero a falciarle spietatamente. Ad un certo punto le truppe prese dalla disperazione, battute dal fuoco italiano e da quello austriaco precipitarono giù dal pendio sparando furiosamente contro i propri compagni. Il disgraziato battaglione in meno di mezz'ora di manovra venne letteralmente distrutto.

I commenti della stampa inglese

Londra, 26

I giornali inglesi continuano a seguire con grande attenzione l'offensiva austriaca che si svolge lungo la frontiera del Trentino.

Il *Times* dice che trattasi di un tentativo analogo a quello tedesco contro Verdun. Nessuno però in Inghilterra crede che il colpo austriaco possa riuscire.

Gli ultimi Bollettini italiani provocano favorevoli impressioni.

La *Pall Mall Gazette* riassume in un lungo articolo l'azione italiana durante il primo anno di guerra, notando come essa non fu ben compresa ed apprezzata in Inghilterra. Basterebbe solo considerare il fatto che l'Italia trattiene sul proprio fronte circa ottocentomila austriaci che se potessero essere utilizzati altrove forse avrebbero già deciso le sorti della guerra.

Incursione di velivoli su Bari

Donne e bambini uccisi

Bari, 26.

Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono sulla città lanciando bombe. Nessun edificio e impianto di interesse militare venne colpito. Si hanno invece a deplorare 18 morti ed una ventina di feriti nella popolazione civile, in maggioranza donne e bambini, e lievi danni a qualche edificio privato (Stefani).

Per i ferrovieri di Ancona

vittime del bombardamento

Roma, 26

Per iniziativa del capo stazione di Nizza-Monferrato si è costituito fra tutti i capi-stazione del Regno un Comitato per sacrare nel bronzo il nome dei ferrovieri di Ancona ed il capo-stazione Tita Dombè, che all'alba del 25 maggio scorso, irrigarono col proprio sangue l'ara gloriosa della nuova Italia, e si iniziò per gli austriaci la serie delle innumerevoli infamie e delitti in questa guerra di rivendicazione.

Il direttore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, ha inviato una nobilissima lettera al cav. Airelio, del Comitato promotore, dando la sua adesione.

I pacchi postali per la zona di guerra

Roma, 26

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Per disposizioni dell'Intendenza generale dell'esercito è temporaneamente sospesa l'accettazione dei pacchi postali per la zona di guerra.

Punta Salvore bombardata

da un nostro dirigibile

Roma, 26

Un dirigibile della Regia Marina ha ieri notte gettato 28 bombe sulla batteria di Punta Salvore con ottimi risultati. E' ritornato incolume nonostante il nutrito fuoco cui fu fatto segno dall'artiglieria. — (Stefani).

Il congiungimento sul Tigri delle forze anglo-russe

Pietrogrado, 26

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Fronte Occidentale — Nella regione ad ovest dell'isola di Dalen i tedeschi, dopo violento bombardamento, presero l'offensiva e respingendo un nostro posto di avanguardia, si impadronirono di una nostra trincea avanzata. Operammo un contrattacco e sloggiammo il nemico che ripiegò nelle sue trincee. Le nostre perdite sono nulle. Respingemmo col fuoco un tentativo del nemico di progredire verso Kampilovka a dieci verste a nord della stazione di Olyka e di tagliare i reticolati di fil di ferro.

Sul resto del fronte situazione invariata.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Mossul respingemmo un'offensiva nemica su Revanduze. Nelle altre direzioni niente di importante da segnalare. Le nostre truppe operanti nella regione di Kermanshad-Kasrihirin effettuarono il loro congiungimento con le forze inglesi sul Tigri, a valle di Kut-el-Amara. I nostri cosacchi il 22 maggio arrivarono al quartiere generale del comando britannico in Mesopotamia.

Sedici bombe su Smirne

Basilea, 26

Si ha Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale che dice:

Sul fronte del Caucaso vi furono scaramucce in certe regioni fra distaccamenti in ricognizione.

Il mattino del 24 corr. due aeroplani nemici gettarono 16 bombe su Smirne distruggendo alcune case, uccidendo tre persone e ferendone quattro. Nessuna notizia importante dagli altri fronti.

Un messaggio di Re Giorgio al popolo per la coscrizione obbligatoria

Londra, 26

Il Re Giorgio ha rivolto al suo popolo il seguente messaggio:

Buckingham Palace, 25 maggio 1916.

«Per permettere al nostro paese di organizzare nel modo più efficace le sue risorse militari nella grande lotta attuale per la causa della civiltà, ho, su parere dei miei ministri, giudicato necessario arruolare ogni uomo valido fra i 18 e i 41 anni.

«Desidero cogliere questa occasione per esprimere al mio popolo la mia riconoscenza e la mia ammirazione per lo splendido patriottismo e l'abnegazione manifestata da esso, ciò che permise di raccogliere mediante gli arruolamenti volontari per il principio della guerra un numero non inferiore a 5.041.000 uomini. Questo fatto costituisce uno sforzo che supera molto quello di qualsiasi altra nazione in circostanze analoghe di cui si faccia menzione nella storia, e sarà sempre un motivo di duratura fierezza per le generazioni future.

«Ho fiducia che il magnifico spirito che ha finora sostenuto il mio popolo attraverso le prove di questa terribile guerra lo ispirerà per sopportare il nuovo sacrificio che gli viene oggi imposto e che con l'aiuto di Dio condurrà noi e i nostri alleati ad una vittoria che seguerà la liberazione dell'Europa.

Giorgio Re e Imperatore.»

Procedimenti poco chiari

Lucerna, 26

(E. C.) — La *Berner Tagwacht* ed il *Démocrate* e altri giornali svizzeri si sono occupati recentemente di operazioni di compensi negli scambi commerciali avvenuti fra la Svizzera ed i paesi che la circondano. I due giornali hanno fatto allusione a certe operazioni della casa Schmidtheini e C.i a Heerbrugg. Sopra tutto dalle comunicazioni del *Démocrate* risulterebbe che una grossa partita di 5 mila fusti di olio di lino sarebbe stata venduta ad una ditta austriaca.

Intorno a questo affare posso trasmettervi alcuni particolari interessanti.

Verso la fine del settembre p. p. un agente in Olanda, avvertiva i suoi corrispondenti in Isvizzera che era stata comperata per conto dello Stato Maggiore Svizzero una grossa partita di circa 10,000 fusti di olio di lino, che fu caricata su due bastimenti; su di uno trovarono posto 3500 barili circa; il rimanente costituì il carico pressochè completo di un secondo bastimento, il *Pollux*, diretto al Consolato svizzero a Genova.

Già la quantità dei barili acquistati aveva sollevato una certa diffidenza, non è un caso eccezionale di vedere lo Stato maggiore di un esercito fare dei grossi acquisti di olio di lino, perchè dallo stesso si ritrae la glicerina, materia utilissima nella fabbricazione delle munizioni e si hanno inoltre delle materie grasse molto ricercate. Ma 10 mila fusti per un piccolo esercito come il nostro, sembrava una quantità molto forte; inoltre, e questo era l'argomento che rendeva più sospetta l'operazione, questa grossa partita era stata comperata in Olanda ad un prezzo di almeno 20 fr. il quintale più elevato di quello che si sarebbe pagato facendone l'acquisto in Inghilterra.

Il primo bastimento con 3500 barili giunse verso la metà di ottobre a Genova. Trattandosi di un carico per lo Stato maggiore federale, le autorità italiane concessero il permesso di transito per quella partita che passò la frontiera svizzera soltanto due o tre giorni prima che entrasse in funzione la S. S. S. Qualche sospetto deve essere venuto alle autorità italiane che decisero di considerare quell'invio come un anticipo sul contingente di olio di lino che era stato fissato alla S. S. S. e trattennero il secondo carico, tuttora giacente a Genova. Ciò significava che per circa quattro mesi la Svizzera non poteva più importare dagli Stati dell'Intesa neppure un quintale di questa merce. Ora poi risulterebbe che fino al 15 luglio non si lascierà più passare altro olio per la Svizzera.

Gli industriali svizzeri che ne abbisognano per la fabbricazione dei loro prodotti avrebbero dovuto avere a loro disposizione quella partita di 3500 barili, o almeno una grande parte di essa, ciò che poteva bastare per i bisogni più urgenti. Gli industriali si sono quindi rivolti al Commissariato di guerra per ottenere la cessione di una parte dell'olio che aveva ricevuto o del seme di lino che lo stesso aveva immagazzinato fino dal 1915. Ma con loro grande sorpresa ricevettero la risposta che la partita era stata venduta. A chi fu venduto l'olio? Stando a una dichiarazione fatta in seno al Sindacato svizzero per olio e grassi dal proprio segretario, questa partita sarebbe passata agli imperi centrali per via di compenso in cambio di altri prodotti che occorrevano d'urgenza alla Svizzera.

Quanto allo «stock» di semi di lino posseduto dallo Stato Maggiore svizzero si venne a sapere che la sezione competente del Commissariato federale di guerra lo aveva venduto alla ditta Schmidtheini e Comp. di Heerbrugg. Gli industriali che volevano acquistare delle partite di questo prodotto, già di proprietà della Confederazione, dovevano rivolgersi alla ditta suindicata che aveva di fatto un monopolio; essa fece diverse offerte. Ora sarebbe di interesse pubblico di conoscere i prezzi ai quali questa ditta ha comperato i semi di lino del Commissariato di guerra.

Bisogna notare che alla direzione del cessato ufficio federale per compensi c'era il signor Schmidtheini, capo della ditta suindicata.

Intanto però parecchie delle nostre industrie si sono trovate di fronte alle più gravi difficoltà per avere la materia prima indispensabile al loro esercizio e quelle poche case che poterono ottenerne dovettero pagarle a prezzi esorbitanti. Se si avesse ad entrare in particolari si avrebbe una visione esatta delle difficoltà grandi create a parecchie delle industrie da questi procedimenti.

Come se non bastassero i fatti ai quali ho alluso c'era poi ancora l'opera degli incettatori i quali andarono assorbendo tutte le piccole provviste che si trovavano sparse nel paese. A Ginevra fu sequestrata una grossa partita di semi di lino che vi aveva concentrato un capo incettatore Alcuni nostri fabbricanti domandarono alle competenti autorità che avessero a mettere in vendita quello «stock», ma finora la loro domanda non ebbe seguito Sarebbe interessante di sapere se quella partita trovasi ancora a Ginevra oppure se non ha preso anch'essa la via per oltre confine, come già l'olio e gran parte del seme di lino di proprietà dello Stato Maggiore. Vogliamo sperare di no.

Tabris collegata alla Russia

con una ferrovia

Pietrogrado, 26

La prima ferrovia persiana, collegante Tabriz con la Russia. fu inaugurata il 23 maggio con grande solennità.

Nave olandese affondata

in seguito a collisione

Londra, 26

I giornali dicono che la nave olandese «Scheldt» ha avuto una collisione con un'altra nave da guerra olandese ed è affondato. L'equipaggio è salvo.

Il generale Gallieni moribondo

Parigi, 26

Le condizioni del generale Gallieni sono allarmanti. La notte fu meno buona delle precedenti. La debolezza è aumentata.

La battaglia di Verdun

Attesa di prossime azioni nella regione di Douaumont

Parigi, 26

(Ufficiale) — Alla terribile lotta dei due ultimi giorni sulle due rive della Mosa è succeduta dinanzi a Verdun una serie di azioni offensive dei tedeschi sul solo settore orientale, con evidente scopo di ridurre al nulla i nostri progressi del 22 corrente sull'altipiano di Douaumont. Questa volta il nemico è ritornato alla carica con colpi di ariete isolati. Nella notte ha attaccato anzitutto le nostre posizioni alle cave di Haudromont a nord delle quali non è riuscito che ad occupare una trincea. Poi verso la fine della giornata ha lanciato una serie di violentissimi assalti fra il bosco di Haudromont e la fattoria di Thiaumont, senza altro risultato che quello di arrivare agli elementi avanzati della nostra linea.

Sono questi, come si vede, risultati assolutamente infimi i quali non compromettono affatto i nostri recenti guadagni da questa parte. Nella regione di Douaumont il duello dell'artiglieria prosegue attivissimo da una parte e dall'altra senza interruzioni ed è un preludio di prossime azioni di fanteria. I tentativi si rinnoveranno forse presto ed anche simultaneamente sulla riva sinistra, ove la quota 304, sottoposta essa stessa ad un continuo e progressivo bombardamento, sembra essere presa di mira. Il nemico ammaestrato dal micidiale scacco di ieri non ha più tentato di sboccare da Cumières ma i nostro granatieri con azioni notturne hanno guadagnato terreno nel piccolo bosco al limite orientale del villaggio prevenendo così ogni movimento aggirante avversario per lo stretto corridoio che separa il villaggio stesso dalla Mosa.

Violenti attacchi tedeschi vigorosamente respinti

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria nemica aumentò nella giornata contro le nostre posizioni della quota 304.

Sulla riva destra, dopo un violento bombardamento, i tedeschi pronunciarono verso le ore 17 una serie di azioni offensive fra il bosco di Haudromont e la fattoria di Thiaumont. Tutti questi attacchi furono respinti con gravi perdite, eccetto in un punto ove le frazioni nemiche si impadronirono di un elemento di trincea.

Nella regione di Douaumont le azioni di artiglieria continuano violentissime da ambo le parti. Il tiro dei nostri pezzi di lunga portata provocò un incendio in un deposito di materiale tedesco a Hendicourt, a nord-est di Saint Mihiel.

Cannoneggiamento intermittente sul rimanente del fronte.

Attacco contro il Mort Homme fallito

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne, alla Fille Morte, abbiamo fatto saltare con successo una mina.

Sulla riva sinistra della Mosa violentissima lotota di artiglieria nei settori del bosco di Avocourt e del Mort-Homme. In quest'ultima regione un attacco tedesco che si preparava a sboccare è abortito sotto i nostri tiri di sbarramento.

Sulla riva destra un contrattacco ha restituito ai francesi un elemento di trincea occupato ieri dai tedeschi, tra il bosco di Haudromont e la fattoria di Thiaumont.

A nord di questa fattoria durante la notte i francesi hanno progredito a colpi di granata ed hanno fatto prigionieri. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Interessi di Venezia

La Navigazione Fluviale

E' utile, di tratto in tratto, esaminare quel che si è fatto e quel che rimane da fare nel campo della navigazione fluviale che costituisce un grande interesse nazionale e in particolare un grande interesse di Venezia.

E' noto che vi fu un lungo periodo di preparazione per la riorganizzazione della navigazione interna in Italia — dal 1865 al 1910 — precisamente 40 anni.

Il punto di partenza fu la legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici che mise a carico dello Stato le opere aventi per oggetto la navigazione ed il mantenimento delle vie acquee allora in esercizio.

Poi l'apostolato del Generale Mattei (1880-1885), dell'Ing. Fambri (1889-95) e dei suoi Colleghi del Comitato da lui istituito; le ardite iniziative dell'Ing. Alessandro Moschini (1899-1900); e in conseguenza l'interessamento del Governo, l'istituzione delle Commissioni Reali del 1900 e 1903 presiedute dall'On. Romanin Jacur le quali concretarono importanti studi e proposte che sono ben note.

Seguì un periodo di sosta e di progetti legislativi durante il quale il Paese diede prova di generosa impazienza e di iniziativa col far sorgere cinque società industriali: a Venezia prima, poi a Roma, Milano e Chioggia per la navigazione fluviale a vapore le quali però non potevano sperare in buoni risultati finchè la rete fluviale non fosse stata sistemata.

Finalmente il 2 gennaio 1910 fu approvata una Legge concernente la navigazione interna. La Legge anzitutto ordinava la iscrizione in quattro classi dei fiumi, laghi e canali atti alla navigazione.

Alla prima classe quelli presentanti un prevalente interesse di difesa militare;

Alla seconda classe quelli che da soli o collegati mettono capo a porti marittimi e giovano al traffico di un esteso territorio;

Alla terza classe quelli che servono al movimento commerciale di centri abitati considerevoli per industrie e prodotti agricoli;

Alla quarta classe tutti gli altri.

Per la prima classe tutte le opere di ristabilimento, di manutenzione ed anche le opere nuove sono a carico dello Stato.

Per la seconda classe le opere di ristabilimento e manutenzione sono a carico dello Stato. Le opere nuove si eseguiscono dallo Stato ma rivalendosi poi di 2/5 della spesa sulle Provincie e Comuni interessati. Quando anzichè con opere di ristabilimento convenga provvedere con opere nuove, dalla spesa dell'opera nuova viene dedotta la somma che sarebbe occorsa per l'opera di ristabilimento e tale somma resta ad esclusivo carico dello Stato (art. 5 della Legge).

Alle opere di ristabilimento, di manutenzione ed opere nuove della terza classe provvede il Consorzio delle Provincie e Comuni interessati, il quale si rivale poi sullo Stato per 2/5 della spesa.

Alle opere di qualsiasi genere della quarta classe provvede il Consorzio degli interessati e lo Stato può concorrere per non meno di 1/5 e non più di 2/5 del costo.

La Legge autorizzò poi la spesa di 10 milioni di lire in tre esercizi 1910-11, 1911-12 e 1913-14 per le opere di ristabilimento nei fiumi, laghi e canali navigabili di «prima e seconda categoria», ripristinando cioè le condizioni di navigabilità esistenti nel 1865.

Per le opere nuove — anche se di 1ª e 2ª classe — stabilì che le somme necessarie saranno autorizzate con «leggi speciali».

Determinò infine in qual modo gli enti pubblici o i privati mediante concessioni o antecipazioni possano sostituirsi allo Stato nell'esecuzione delle opere.

Con R. Decreto 8 Giugno 1911 fu approvato l'elenco delle linee di seconda classe includente le linee litoranee venete fino ad Udine, Porto Nogaro, Pordenone, Treviso; parecchi altri canali veneti e la grande linea Milano-Lodi-Cremona-Fiume — Po-Cavanella Po-Conca di Brondolo-Chioggia-Venezia e il rimanente fiume Po fino a Torino.

Nessuna linea fu iscritta finora alla terza categoria

Dei 10 milioni di spesa autorizzati dalla legge, 8.300.000 lire erano state già spese in febbraio 1915 ed attualmente la spesa avrà probabilmente raggiunto l'intiero importo.

*

Appena promulgata la legge 2 gennaio 1910 le rappresentanze dei Consigli provinciali, comunali e commerciali di Milano e Venezia si costituirono il 25 febbraio 1910 in un Comitato promotore per la via d'acqua Venezia-Milano.

Il Comitato credette bene di non limitare il suo progetto al ristabilimento delle antiche linee esistenti, ma propose quella soluzione che a suo giudizio presentava probabilità di più pratica e sollecita esecuzione. E cioè una linea Venezia-Milano composta dei seguenti tratti:

1. da Venezia a Brondolo non richiedente alcuna spesa nuova perchè segue i grandi canali di navigazione marittimi che fanno parte del porto di Venezia;

2. da Brondolo al Po che richiede cinque sostegni di nuova costruzione ed un tratto di canale nuovo per migliorare il tracciato dei vecchi canali esistenti, costo L. 8.000.000 (questi lavori verrebbero a sostituire il ristabilimento della vecchia via, ristabilimento che avrebbe costato L. 6.340.000);

3. da Cavanella-Po alla confluenza dell'Adda entro l'alveo del Po', richiede una intensificazione del dragaggio che già oggi si pratica per cura del Governo. La spesa totale annua sarebbe di L. 525.000;

4. dalla confluenza dell'Adda a Pizzighettone, canalizzazione dell'alveo dell'Adda ottenuto con 3 dighe mobili e 3 conche di 165 metri di lunghezza, costo L. 3.500.000;

5. da Pizzighettone per Lodi a Milano mediante un canale nuovo con 12 conche, costo L. 41.500.000 (da diminuirsi di 10 milioni, valore dell'energia utilizzabile).

Il Comitato ha ritenuto che per tutti i 5 tratti si trattasse indubbiamente di opere nuove aventi lo scopo di mettere in comunicazioni per via direttissima e con natanti di 600 tonnellate gli industri ed ubertosi centri della Valle Padana col Mare Adriatico facendo scalo a Venezia.

La legge per tali opere contemplava tre mezzi diversi:

1. diretta esecuzione da parte dello Stato;

2. anticipazione allo Stato della spesa occorrente;

3. concessione a chiunque si ponga in grado di chiederla a sensi della legge.

*

Il Comitato concluse col proporre il 25 aprile 1912 il sistema della concessione, incoraggiato in ciò dal Governo che in quel momento sembrava disposto a far presto e domandava iniziative e progetti concreti.

Il 28 maggio 1912 la Camera di Commercio di Milano con generoso impulso avanzò da sola domanda di concessione corredandola dei progetti tecnici di massima.

Il Ministero dei Lavori Pubblici fece eseguire una preliminare istruttoria tecnica sul progetto e ne riconobbe in massima l'ammissibilità.

Ma le pratiche per la concessione incontrarono difficoltà perchè la legge esigeva un progetto esecutivo ed un piano finanziario difficile a compilarsi data la incerta valutazione dei proventi di una linea d'acqua ancora da costruire.

Dopo lunghe trattative, sopravvenuta guerra europea nell'agosto 1914, la amera di Commercio di Milano — alla uale si erano poi associate con eppor- ne riserve la Camera di Commercio Venezia e gli altri Enti pubblici for- anti il Comitato promotore della via acqua Venezia-Milano — fu costretta non insistere nella sua domanda di ncessione.

L'11 luglio 1913 era stato intanto pub- icato il testo unico delle disposizioni legge sulla navigazione interna e sul- fluttuazione; e il 17 novembre 1913 u- a prima parte del relativo regolamen- , quello cioè che disciplina l'esecu- one delle opere.

Contemporaneamente il parere del onsiglio Superiore dei Lavori Pubblici ra riuscito pienamente favorevole alla luzione proposta dal Comitato, anche confronto ad altre soluzioni caldeg- iate per il congiungimento dei centri ombardi coll'Adriatico.

Ed il medesimo Consiglio si pronun- ò in favore della preferenza da darsi — causa dell'urgenza — alle opere del atto da Venezia al Po, il quale serve accesso a centri importanti e non pre- udica menomamente le ulteriori si- emazioni del Po stesso e di tutti i fiu- i e dei canali esistenti o progettati che si collegano.

I risultati dell'istruttoria sulla doman- a di concessione della Camera di Com- ercio di Milano, le continue pressioni ella stampa e degli enti locali, e più ncora probabilmente la necessità mili- re di usare efficacemente le vie d'acqua terne spinsero lo Stato all'esecuzione iretta del tratto di linea dalla Laguna eneta al Po, il quale consiste

a) nella costruzione di mezzo chilo- etro di canale dal Po, poco a valle di avanella, al Po di Levante;

b) nella costruzione di chilometri 200 di altro tratto rettilineo di canale alla sponda sinistra di Po di Levante ll'Adige;

c) nella costruzione di un chilometro rca di altro tratto di canale dalla spon a destra di Adige al Canale di Valle;

d) nell'ampliamento dello stesso ca- ale di Valle fino allo sbocco in Brenta;

e) nella costruzione di un altro chi- ometro circa di canale dalla sponda si- istra di Brenta al Canale Lombardo on nuovo sostegno a conca in sostitu- ione di quello di Brondolo.

*

Il Governo presentò pertanto il 18 feb- raio 1915 alla Camera dei Deputati un rogetto di Legge per esecuzione di ope- e di navigazione interna autorizzante na spesa di lire 14.800.000 da ripartirsi 7 esercizi dal 1914-15 al 1920-21 e ri- uardanti le seguenti opere:

1) Opere nuove nel tratto Po-Brondolo ella linea navigabile di seconda clas- e « Milano-Lodi-Cremona-Fiume Po-Ca- anella Po-Conca di Brondolo-Chioggia- enezia »	L. 9.000.000
2) Opere nuove nel canale ei Navicelli della linea na- ibile di 2. classe « Livorno- isa-Pontedera-Firenze »	» 3.550.000
3) Costruzione di un nuo- porto sul Ticino presso avia nelle linee navigabi- di 2. classe « Lago di Mez- la - Lago di Como - Lecco- rezzo - Milano - Pavia » e Pavia-Piacenza-Cremona» « Torino-Casalmonferrato- avia »	» 750.000
4) Opere urgenti per la avigabilità del Tevere a alle e a monte di Roma	» 1.500.000
Totale	L. 14.800.000

Il progetto del Porto di Pavia si deve lodevole iniziativa degli Enti ammini- rativi di Pavia, la cui opera dovrebbe rvire di esempio ad altri centri im- ortanti e specialmente a Pontelagoscu- pareggiato ai porti marittimi di 2.a asse fino del 1908.

Le opere sul Tevere furono qualificate ome lavori di ripristino e quindi a to- le carico dello Stato, mentre per gli ltri tre gruppi 2/5 della spesa dovreb- ero essere rimborsati da parte delle rovincie e Comuni interessati a termi- della Legge testo unico 11 luglio 1913.

La nuova Legge fu approvata e pub- licata 18 aprile 1915 (N. 508) — e i lavo- della linea Venezia-Po subito inizia- . Con R. Decreto 11 Novembre 1915 . 1634 fu stabilito che le opere del grup- Venezia-Po potranno essere iniziate nza attendere che sia compiuta la pro- edura prescritta per i contributi e furo- o stabilite altre deroghe alle norme del- leggi vigenti allo scopo di poter ac- lerare i lavori. Nello stesso tempo fu omunicato alle Provincie e Comuni in- eressati l'elenco della quota di con- orso e delle aliquote di rispettive inte- esse a carico di ciascuno e l'invito al agamento, senza pregiudizio dei dirit- che gli enti medesimi intendessero perimentare per negare il proprio in- eresse nell'opera o per contestarne il rado.

Insorsero infatti gli Enti interessati — ompresa Venezia — sostenendo che la nea presenta un prevalente interesse i difesa miltare e quindi tutta la spe- a dovrebbe essere a carico dello Stato. ubordinamente, che mentre la legge 915 parla di opere nuove della linea no-Venezia le quote di concorso so- o addossate alle sole Provincie e Co- muni del tratto Po-Brondolo. Un terzo argomento poteva subordinatamente e con giustizia essere sostenuto; quello cioè che a termini dell'art. 5 della legge 2 gennaio 1910 dal costo dell'opera nuo- va va detratta la somma che sarebbe oc- corsa per l'opera di ristabilimento; e la sola differenza sarebbe addossabile per 2/5 agli Enti locali.

Tali dispute amministrative non tur- bano fortunatamente l'esecuzione di o- pere che avranno importanza nazionale!

La guerra avrà prodotto il beneficio di far tradurre in atto progetti tanto lungamente discussi e darà origine a vari impianti e scali lungo il Po che serviranno poi al traffico cioè alla ric- chezza ed alla forza del Paese.

Sotto il pungolo della necessità i dub- bi sulla utilità e convenienza delle vie d'acqua diradano come nebbia al sole.

*

Il problema della linea navigabile Mi- lano-Venezia è diventato ormai un pro- blema ristretto al tratto: dalla confluen- za dell'Adda a Milano; dopo che il Go- verno ha provveduto direttamente alla linea Venezia-Po e dopo che la Camera di Commercio di Milano ha lasciato cadere, per forza di circostanze, la sua domanda di concessione.

Il Comune di Milano ha costituito nel suo Ufficio Tecnico una sezione porto e navigazione, coll'incarico dello sviluppo dei dettagli esecutivi della linea Milano- Venezia e del Porto di Milano. La sezio- ne esaminerà pure le varianti proposte al primitivo progetto del Comitato, e la questione dei contributi alla linea Vene- zia-Po.

In base a tali nuovi studi che potranno dare modo di calcolare con maggiore ap prossimazione la spesa occorrente, può darsi che il Comune di Milano domandi a sua volta al Governo la concessione di costruire ed esercitare la linea. Per fa- cilitare la procedura un funzionario del Genio Civile seguirà le pratiche del Co- mune durante il loro svolgimento.

Il Comune di Milano sostituisce dun- que all'opera del Comitato costituito da- gli enti amministrativi di Milano e Vene- zia quello di un Ufficio Tecnico proprio, pensando forse che il problema sia ormai particolarmente lombardo.

Ma in realtà sarebbe quella una visio- ne ristretta dell'importante progetto.

La linea della confluenza dell'Adda a Milano è legata ai grandi interessi della Valle Padana e del Porto di Venezia ed è desiderabile e desiderato che continui a regnare in proposito tra Milano e Ve- nezia perfetta armonia ed affiatamento.

*

Dopo aver scritto della grande arteria del Po converrebbe ricordare la linea litoranea recentemente aperta tra Vene- zia e Grado. Ma fu già descritta e non è momento di parlarne. Servirà indubbia- mente ad un importante traffico fra Trie- ste e Venezia.

*

Anche dove le vie navigabili non toc- cano centri importanti sorgono sulle ri- ve gli stabilimenti industriali attratti dalla grande importanza dei trasporti fa- cili e a buon mercato. Così come nelle grandi città i trams suburbani fanno sor gere le abitazioni sul loro passaggio.

Nessun dubbio quindi che alle principali vie navigabili atte alla navigazione di rimurchiatori e di barche di grossa por- tata possa mancarle il traffico.

Così è certo che in un avvenire che è da augurarsi prossimo, il porto di Vene- zia sarà capolinea di tutto un insieme di fiumi e di canali sviluppati in una rete organica di oltre 3000 chilometri rag- giungente il Lago di Garda, il Lago Mag giore, quelli di Como e d'Iseo.

Tutti gli sforzi devono essere rivolti con opera saggia e coerente a facilitare il raggiungimento di quello scopo ideale adattandovi le possibilità immediate o vicine.

Gualtiero Fries

Per la nomina di allievi fattorini telegrafici e telefonici

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il de- creto concernente l'elevazione dei limiti massimi di età per la nomina di allievi fattorini telegrafici e telefonici. Il decreto stabilisce che tali limiti massimi di età stabiliti con gli articoli 14 e 18 del rego- lamento 12 maggio 1912 N. 680 e dell'ar- ticolo 92 del regolamento 16 maggio 1912 N. 574, sono elevati di un periodo di tem po pari a quello decorrente dal giorno della dichiarazione della guerra a tutto il settantesimo giorno successivo alla da- ta della conclusione della pace, a favo- re di tutti gli aspiranti che hanno pre- sentato domanda anteriormente alla pubblicazione del presente decreto.

La proroga delle prescrizioni per le tasse di registro

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il se- guente decreto luogotenenziale: I termini di prescrizione, stabiliti dagli articoli 126 e 127 della legge sulle tasse di registro, tanto per l'azione dei contribuenti diret- ti a chiedere la restituzione delle tasse pagate in più, quanto per la riscossione da parte dello Stato delle tasse non pa- gate, sono prorogati di un anno.

Le condizioni degli Alleati per la conclusione della pace

Londra, 26

I giornali commentano con calorose parole di approvazione il discorso im- provvisato ieri dal ministro degli steri Sir Edward Grey alla Camera dei Co- muni.

La « Pall Mall Gazette » scrive:

« Non vi è nulla che ispiri la più viva reazione nella maggior parte degli in- glesi, della lettura delle ciarle telegra- fate dalle capitali neutre relativamente ai negoziati di pace, del pensiero che qualche compromesso organizzato da e- stranei possa far finire la guerra. Ta- le prospettiva sarebbe così rivoltante per il senso morale e così criminosa di fron- te a milioni di combattenti morti o vi- venti che nulla potrebbe provocare una collera più violenta all'idea di un tal fatto.

« Gli Alleati sono ben decisi a far sì che venga data una risposta finale alle sfide lanciate dalla Germania con la sua insistenza nel voler provocare la guer- ra; sono ben decisi a far sì che i com- plotti tedeschi contro la libertà del mon- do vengano sventati in modo che anche un demente non possa cercare di farli rivivere; sono ben decisi a far sì che il loro tradimento, la loro crudeltà, la lor brutalità, ricevano un castigo che lasci un marchio scottante sulle pagine della storia.

« Gli Alleati ritengono che l'uomo che grida pace, mentre questa risulta non essere stata raggiunta, agisca diretta- mente per il mantenimento del male. Ci hanno impegnati in una lotta ad oltran- za in cui la sola uscita possibile deve es- sere quella di porre fine per sempre al- la minaccia brutale che la Germania fe- ce pesare per quaranta anni sulla te- sta dei suoi vicini. La banda spregevole dei pacifisti ci ha almeno reso il servi- gio di provocare da parte di Grey una dichiarazione così energica circa la po- sizione degli Alleati.

« La Germania farebbe indubbiamente volentieri la pace ma a condizione che fosse mantenuta sull'Europa la minac- cia che fece pesare sulla testa di essa per quaranta anni. La sola strada che conduce alla pace passa per i campi di battaglia: è quella per la quale i tede- schi apprenderanno che sono vinti e che le terribili conseguenze di una « dèba- cle », peggiore di quella di Sèdan, sono sospese sulla loro testa.

« E' possibile indurli ad accettare le sole condizioni alle quali gli Alleati con- sentiranno a riporre la spada nel fode- ro? Che cosa avverrà di un Governo menzognero, di una dinastia di falsità, quando prevarrà finalmente la verità? Non ci riguarda. Noi abbiamo soltan- to il dovere di far conoscere i fatti al- la coscienza tedesca e di lasciare a que- st'ultima di compiere l'opera sua. »

La « Westminster Gazette » scrive:

« In una mirabile improvvisazione, Sir E. Grey ha espresso ieri i sentimenti che animano l'intero paese, salvo insi- gnificanti eccezioni, circa l'apertura e le condizioni di pace. Non sappiamo nul- la delle condizioni di pace della Ger- mania senonchè sono quelle che porreb- be un vincitore. La Germania è come un ladro carico di bottino il quale non può fuggire perchè i gendarmi lo prendono alle spalle. La Germania ci dice: guar- date la carta d'Europa, lasciatemi dun- que portare via il mio bottino. E siamo noi sue vittime, noi che ci crediamo in condizioni di riprendere i nostri beni. Se essa ci accusa di prolungare la guer- ra o di continuare la effusione del san- gue perchè rifiutiamo di ammettere la sua teoria, è una attitudine molto mili- tarista la sua!

« Bisognerà che l'educazione della Germania faccia un grande progres- se perchè possiamo parlare insieme di pace. La pace che siamo decisi ad ot- tenere implicherà elementi di una sicu- rezza permanente e risparmierà ai no- stri posteri il rinnovarsi di questi erro- ri. Vogliamo scolpire a caratteri di fuo- co nello spirito di coloro che fanno e di coloro che provocano le guerra che la guerra è il mezzo più orribile, più costo- so e meno efficace per risolvere le que- stioni internazionali.

« I tedeschi sembrano continuare ad ignorare i sentimenti che provano per i loro metodi di guerra i popoli neutri come quelli nemici. Non possiamo na- sconderci che simili sistemi di guerra hanno creato una atmosfera nella quale è estremamente difficile di intraprende- re negoziati come quelli che si farebbero con un nemico cavalleresco e riteniamo di estrema importanza di mostrare al mondo che tali sistemi sono condannati e caduti in discredito. »

Il convegno della "Francia-Italia„ rinviato

Parigi, 26

Pichon, presidente della Lega Francia- Italia propose all'on. Luzzatti, presiden- te della Lega Italia-Francia, di riman- dare di qualche settimana il convegno fis sato per il 28 maggio. L'on. Luzzatti ri- spose accettando la proposta ed espri- mendo il voto che quando avrà luogo il convegno saluteremo la vittoria delle due nazioni che mettono ogni giorno più l'amicizia nella loro alleanza.

Il viaggio per i parenti degli operai ammalati o feriti in zona di guerra

Roma, 26

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato agli Uffici com- petenti la seguente Circolare:

In seguito ad accordi intervenuti con l'Autorità militare, è stato ammesso il ri- lascio di recapiti di viaggio senza riscos- sione di prezzo ai parenti poveri che de vono recarsi a visitare operai addetti a lavori militari in zona di guerra, ammala- ti o feriti, in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari (esclusi quindi gli stabilimenti sanitari in zona di guerra ai quali il pubblico non può avere accesso).

La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse (possibilmente per il congiunto più stretto) e sempre quando la visita sia richiesta dal direttore dell'O- spedale in cui l'operaio è indigente.

Per il viaggio di dette persone valgono le stesse norme e modalità stabilite per il viaggio dei parenti poveri di militari gravemente infermi, di cui l'ordine di servizio n. 259 del 1915, avvertendo che, tanto sulle richieste «rosa», rilasciate dalle autorità militari o dai carabinieri, ovvero dai sindaci, quanto sui biglietti da distribuirsi dovrà risultare in modo ben chiaro che trattasi di parenti poveri di operai ammalati o feriti in zona di guerra.

Solo il punto 5.o di detto ordine di ser- vizio deve intendersi modificato nel senso che trovandosi qualche viaggiatore sprov- visto dell'originale invito della Direzione dell'Ospedale, il personale di controlleria regolarizzerà i viaggi sottoponendo il viag- giatore al pagamento dell'importo di un biglietto a tariffa ordinaria per tutto il percorso dalla stazione di partenza a quel- la di destinazione.

Rimane fermo che quando trattisi di viaggi abusivi (sostituzione di persona od altro) si dovrà fare luogo alla riscossione del prezzo a tariffa ordinaria per tutto il percorso indicato sul biglietto più tre vol- te il prezzo medesimo a titolo di penalità.

Conferenza d'uno storico inglese sull'Italia

Londra, 26

Lo storico e letterato Thomas Okey, ben noto amico dell'Italia ha tenuto al «National Liberal Club» una lunga par- ticolareggiata conferenza illustrando la posizione economica, politica e militare dell'Italia ed esponendo tutti i vantaggi arrecati agli alleati dalla partecipazione dell'Italia alla guerra.

Alla conferenza assistevano molte per- sonalità politiche inglesi che hanno com- plimentato l'oratore per la convincente esposizione dei fatti.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 26

Stasera alle 18 è stato redatto il se- guente bollettino di S. E. Pessina:

« Le condizioni di salute permangono ancor oggi stazionarie, con abituali alter native di crisi di depressione e periodi di tono generale molto affievolito. — Fir- mato: Paccetti ».

LIBRI

"L'Italia Moderna„

L'Unione Tipografica Editrice ha intra- preso, testè una pubblicazione di grande interesse, affidata alle cure del ch.mo prof. Michele Rosi: *l'Italia Moderna* che com- prenderà la storia di due secoli di lotte, di studi e di lavoro per l'indipendenza e la grandezza della patria. L'opera si pub- blica a fascicoli di 40 pagine, in 4.o pic- colo, su carta di lusso, nella misura di due fascicoli al mese. A giudicare dal primo fascicolo doppio, già uscito, si può ben congetturare l'importanza dell'opera riccamente adorna di molte, nitide, inte- ressanti riproduzioni da quadri o da stam- pe contemporanee, monete, documenti, ri- tratti, località, usi e costumi ecc. ecc.

Notiamo, in prima pagina, una magni- fica riproduzione di « Venezia nel secolo XVIII » da un quadro del Vanvitelli, e a pag. 15 una da un quadro del Canaletto « La piazza di S. Marco in Venezia nel se- colo XVIII » oltre a parecchie altre non meno interessanti.

Codesta simpatica « Italia Moderna » sa- rà utile non solo alla comune dei lettori ma anche agli studiosi di professione che molto di buono e di vantaggioso troveran- no nelle note nelle quali son raccolte di- gressioni, documenti, cenni bibliografici, e poichè essa giungerà fino alla narrazione del presente, tremendo conflitto riuscirà, alla fine, un quadro compiuto delle lotte della cara patria nostra, il glorioso fine delle quali è nell'augurio e nella fede di ogni buon italiano.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li confor- ta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscri- versi negli **UFFICI DELLA COMMIS- SIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno tri- ennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Per appropriazione indebita

Antonioli Arturo di Luigi di anni 33, Za- nini Giuseppe di Angelo, il primo di Vero- na e il secondo di Venezia furono condan- nati dal Tribunale di Verona a mesi 6 di reclusione ciascuno e L. 200 di multa, pe- ne condonate per indulto, perchè ritenuti colpevoli di appropriazione indebita sem- plice commessa in Verona dal 16 settem- bre a tutto dicembre 1913 di una macchi- na da scrivere e dei mobili loro venduti con riserva di dominio, in danno di Norsa Marcello.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. E. Bottari.

Diffamazione

Barcalo Manlio di Giovanni, d'anni 34, da Mirano, residente a Treviso, fu con- dannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e L. 83 di multa, pena sospesa per anni 5, per- chè ritenuto colpevole di diffamazione per avere dall'ottobre 1915 e specialmente nel gennaio 1916 in Valeriano, Spilimbergo e Fanna, comunicando con più persone, at- tribuito a Margarita Domenico fatti de- terminati e lesivi del suo onore e della sua reputazione e precisamente di avere adoperati i denari della Società Margarita e C.o per fare i suoi affari; secondo di a- vere avuto a prestito L. 6000 dal Bonato, cui successivamente le negò.

La Corte conferma e lo condanna a L. 200 alla Corte Civile. — Dif. avv. Ciriani e Rosso; P. C. avv. Bertaccioli e Forcolin.

Per mancanza di prove

Fracasso Marino fu Francesco di anni 38, ferroviere di Udine, condannato con sentenza del Trib. di Udine alla reclu- sione per mesi 10 e multa di L. 250 e mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici, im- putato di peculato (art. 168 C. P.) per a- vere nell'8 nov. 1914 convertito in proprio profitto l'importo moneta di L. 400 che la stazione di Cormons gli aveva affidato quale conduttore del treno 2721 per il tra- sporto custodia e consegna all'Ammini- strazione Ferrovie dello Stato.

La Corte lo assolve per mancanza di pro- ve. — Dif. avv. on. Pietriboni.

Udienza del 26

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Assolto

Bonaldi Angelo fu Fortunato d'anni 56, di Venezia, agente dei vaporetti della sta- zione ferroviaria, fu condannato dal Tri- bunale di Venezia a giorni 25 di reclusione col perdono e la non iscrizione nel casel- lario, per furto aggravato per avere il 29 dic. 1915 sottratto in danno dell'Ammini- strazione Militare dei pezzi di legno del valore di L. 2.50 nella locale Stazione ma- rittima.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 26

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

Due anelli d'oro

Pampanini Vincenzo fu Natale di anni 45, da Venezia, detenuto nelle carceri di S. Marco, è imputato di avere in Venezia il 22 aprile u. s. con abuso della fiducia derivante da rapporti di coabitazione e mediante uso della chiave di cui si era indebitamente appropriato, rubato in dan- no di Pierina Sartori nata Moina, due a- nelli d'oro del valore di 50 lire. Inoltre nel 28 aprile u. s. venne sorpreso mentre por- tava addosso fuori della sua abitazione un rasoio, senza giustificato motivo.

Il Tribunale lo condanna ad un anno e 5 giorni di reclusione. — Dif. avv. Zan.

Le indennità della moglie del richiamato

Boato Emma fu Francesco di anni 19, abitante al 1985 di Cannaregio, è imputata d'essersi in Venezia con più atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, dal 18 gennaio 1915 al marzo 1916, procurato un ingiusto profitto di L. 273 con danno dell'Amministrazione dello Stato per una somma equivalente e servendosi all'uopo di artifizi e raggiri atti ad ingannare ed a sorprendere l'altrui buona fede. La Boa- to aveva esibito una tessera che le era stata rilasciata, per la riscossione delle indennità spettanti al marito che trovava- si sotto le armi, facendo credere che per- manessero tuttora le condizioni alle qua- li la riscossione delle indennità era su- bordinata, mentre il marito suo fin dal 18 gennaio 1915 era stato riformato.

Patrocinata dall'avv. Zan, viene con- dannata a 2 mesi, 26 giorni di reclusione e 77 lire di multa, pena sospesa per cin- que anni.

Un processo per frodi nelle forniture militari

Roma, 26

Oggi al Tribunale è continuata la escus- sione dei testi nel processo Caprile, Gra- ziosi, Genovesi e Fidora.

Il maggiore Citerni dice che il capitano Graziosi è persona corretta ma è la nega- zione dell'uomo d'affari.

Rivolte dal presidente brevi interroga- zioni ai periti, si passa all'interrogazione dei testi Randaccio e Pavoni i quali in- formarono il comitato di Roma non appe- na si accorsero che le coperte non erano adatte all'uso per il quale dovevano ser- vire.

Viene escusso il teste Cetiker il quale di- ce che le coperte, che egli riconosce sca- dentissime, non sono di propria fabbrica- zione. Il teste dice che le coperte sono ri- maste invendute per un anno nel suo ma- gazzino e può darsi che ivi si fossero dete- riorate. Il teste, a domanda del Caprile, ammette di aver detto che, pur non essen- do buone, a qualche cosa avrebbero ser- vito.

Viene escusso l'on. Grassi, il quale dice di aver sempre ritenuto il Genovesi perso- na zelante e volonterosa.

Il comm. Corborelli definisce il Fidora persona fidatissima e dice che l'accusa è una disgrazia che può capitare a chiun- que.

Il sottotenente Pasini, della direzione del Commissariato, dice che il Fidora si lagnava spesso di essere destinato dai suoi superiori a lavori di cui non aveva com- petenza e ricordava che una volta fu man- dato a Foligno per acquistare delle assi- celle e poichè non conosceva la qualità dovette rivolgersi ad un falegname.

Dopo di che (alle ore 13) l'udienza è sta- ta rinviata a domani.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 35

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

In quel momento si trovava in di- sordine poichè la cameriera stava vuo- tando i bauli. Ai due lati della camera erano due gabinetti di toeletta: uno per sir Karl, l'altro per lady Lucia; fa- ceva seguito a quello di quest'ultima un'altra stanza da letto. I vani comuni- cavano fra di essi e avevano l'adito sulla galleria.

— Che ne faremo di questa camera? — chiese lady Lucia visitandola col ma- rito.

Egli non rispose. In quella stanza sua madre gli aveva rivelato il terribile se- greto che gli funestava la vita. Il ri- cordo di quella notte tempestosa lo op- primeva e si affacciò alla finestra per- chè ebbe l'impressione di sentirsi man- care il respiro.

— Qui nulla venne mutato, Lucia, non avendolo io ordinato. Questa è la camera di mia madre, il vostro gabi- netto di toeletta era il suo salottino. Vi piacerebbe di trasformare questa came- ra in un salotto vostro particolare?

— No, Karl, lasciate qui tutto come è adesso. Mi sarà sufficiente il gabinetto di toeletta. Quello è il villaggio? — chie- se poi indicando alcune case e un cam- panile a poca distanza seminascoste dal bosco.

— Sì, quello è Foxvood.

— E quello là è un bosco? — domandò indicando il Dedalo. — Vi è forse una casa? Veggo uscirne del fumo.

— Sì.

— Una casa signorile? Che bella cosa avere dei vicini a così poca distanza! Sono persone simpatiche? Chi abita in quella casa?

— Cara Lucia, non potrei dirvelo per- chè precisamente non lo so. Sono anche io uno straniero in questi luoghi. Ma forse voi vorrete cambiarvi il vestito. Devo chiamare Aglae?

— E' in camera mia e vado io stessa a cercarla. Ma prima — e gli recinse il collo — lascia che io ti ringrazi per que- sta bella casa. Oh Karl! quanto saremo felici!

— Dio lo voglia! — egli rispose con uno strano accento di preghiera e di do- lore.

— Quanto mi vuol bene! — pensava lady Lucia andandosene e interpretan- do a modo suo quella commozione. — Nessuno al mondo ha mai amato come ci amiamo noi. Aglae, Stasera voglio ve- stirmi di bianco.

Scese ella a pranzo con un vestito di mussolina bianca, guernito di nastri bianchi e adorno il capo di fiori pure bianchi; insomma sembrava abbigliata come nel giorno delle nozze. Infatti ella si era così vestita per festeggiare in quel modo il suo primo ingresso nella casa dello sposo. Povera Lucia!

Eccetto lei, nessuno parlò a tavola: miss Teresa era mal disposta e non si e- ra neppure vestita per il pranzo, creden- do che i due arrivati non avessero pen- sato a cambiarsi stanchi del viaggio. Invece essi erano in gala e ciò le accre- sceva il cattivo umore.

Karl se ne stava taciturno preoccupato come al solito. Sua moglie era ormai a- bituata alla malinconia attribuendola in parte alla disgrazia e alla morte spa- ventosa del fratello, in parte al terri- bile segreto di cui le aveva parlato la vigilia delle nozze.

Nel pomeriggio le due signore rima- sero sole nel salottino a tramontana. Lu- cia si avvicinò alla finestra.

— Voi, Teresa, conoscerete forse le persone del vicinato — disse Lucia — sapreste dirmi chi abita laggiù, in mez- zo agli alberi?

— Una signora, credo, che desidera di non conoscere alcuno.

— Davvero? Ne domandai a mio ma- rito, ma egli mi rispose di essere stra- niero in questo luogo quasi quanto me. Oh, Teresa, ascoltate!.... Mi pare di u- dire il canto d'un usignolo!

— Può essere. Nel boschetto ve ne so- no tanti — replicò miss Blake, con in- differenza.

Lucia uscì sul prato e si diede a pas- seggiare sotto un gruppo di alberi dai quali sembrava venissero le note melo- diose. Dopo poco Karl la raggiunse in- sieme a braccetto, continuarono la pas- seggiata fino a che miss Blake non li chiamò per il the.

Lady Lucia non era ancora perfetta- mente guarita; si sentiva stanca e si la- gnava di un mal di capo. Quand'ebbe be- vuto il the suo marito la consigliò d'an- dare a letto.

Ella acconsentì.

— Sarà meglio — disse. — Mi dispia- ce per voi, Teresa, essendo costretta a lasciarvi sola. Perdonatemi, e buona notte!

Karl l'accompagnò nelle sue stanze, ri- mase un poco a discorrere e poi, disceso, si recò nel suo studio dove si chiuse a chiave.

— Che cortesia — pensò Teresa risen- tita per quel contegno.

Un momento dopo Karl uscì dallo stu- dio, entrò nel salottino dove trovava- si la fanciulla e le disse stendendole la mano:

— Vengo a darvi la buona notte, miss Blake. Ve ne prego, ordinate tutto quan- to può occorrervi. Qui siete in casa vo- stra più di me — soggiunse ridendo.

— Anche voi andate a dormire?

— Io? No. Mi ritiro nello studio, a- vendo da scrivere alcune lettere d'affari.

Miss Blake si sentì profondamente of- fesa. Ella non poteva perdonargli ch'egli la lasciasse sola così. La ragione di do- ver scrivere delle lettere era una magra scusa, poichè la posta era già partita. E- videntemente — pensava Teresa — Karl era con lei di una scortesia inqualificabi- le. La fanciulla avvilita per questa im- maginaria offesa, stette lungo tempo so- la, col capo appoggiato su una mano e finalmente, uscendo dalla sua cupa medi- tazione si avviluppò in uno scialle, scesa in giardino, e per una delle porticine se- grete, uscì sulla pubblica via.

Intorno tutto era solitario e tranquillo. Il canto dell'usignuolo non turbava la quiete di quella notte. Assorta nei suoi pensieri, miss Teresa camminò a lungo oltrepassò il Dedalo, arrivò quasi alla via del villaggio, poi riprese la via del ri- torno.

Nel cielo brillavano soltanto le stelle e il loro tenue chiarore non penetrava tra gli alberi che fiancheggiavano la strada. Giunta presso il cancello del Dedalo, udì il rumore di un passo. Non volle farsi ve- dere a quell'ora sola fuori del parco, e perciò, con una mossa fulminea, si ap- piattò tra la siepe e gli alberi, proprio accanto al cancello, aspettando che pas- sasse il viandante.

Questi non tardò ad avvicinarsi ed ella non durò fatica a riconoscerlo.

Era sir Karl! Camminava cautamente, rasentando la siepe con un certo senso di misteriosa prudenza. Vicino al cancel lo guardò da tutte le parti come per ac- certarsi di essere solo e di non essere ve- duto, poi tratta di tasca una chiave a- prì il cancello, rinchiuse e sparì fra gli alberi del Dedalo.

Non è possibile spiegare lo stupore di miss Blake.

Che cosa voleva dire ciò? Che era an- dato a fare sir Karl là dentro? E pensare che aveva detto a sua moglie di non sa- pere nemmeno chi vi dimorasse, quando invece aveva in tasca la chiave del can- cello, quando misteriosamente, di nasco- sto, andava in quel luogo la sera stessa del suo arrivo! Le idee più strane cozza- vano nel cervello della fanciulla e la stordivano.

— Vorrei poter entrare anch'io nel De- dalo! — esclamò quasi ad alta voce.

E mentre ella si avviava all'ingresso della villa, levò per caso gli occhi verso la « Villetta dei Glicini ». Le persiane erano abbassate, ma essendo dentro la camera illuminata ella potè scorgere mi- ster Smith, il signore col quale ella a- veva parlato dinanzi al cancello. Questi faceva capolino quasi spiasse l'entrata di sir Karl nel Dedalo.

(Continua).

Anniversarî

Le giornate di Marghera

Il maggio 1849 si può ben chiamare il mese di Marghera: fino dai primi giorni, infatti, i Veneziani si apparecchiarono a sostenere gli attacchi nemici gareggiando di sollecitudine e di ardore, mentre i cittadini, alla lor volta, pienamente fiduciosi, non perdevano punto il loro abituale buonumore.

Alacre opera dava il governo all'approvvigionamento e poichè la moneta difettava molta se ne coniò alla Zecca: sovrane e mezze, pezzi da L. 20, da 5, talleri, pezzi da 15 cm., da 5, da 3, da 1.

Molto sperava anche Venezia nell'insurrezione Ungherese, molto nei Piemontesi, moltissimo nei Francesi, tanto che il *National* scriveva: « I diritti di Venezia alla libertà, la saviezza di cui diede prova, la devozione del popolo alle istituzioni ch' egli si diede; i sacrifizii immensi che a gara s'imposero tutte le classi di questo piccolo Stato, dovrebbero valergli una protezione efficace.... Venezia ha guadagnato, ha meritato la sua libertà.... Venezia si difenderà fino agli ultimi estremi Ella vuol essere libera e intanto vi è mantenuto l'ordine più perfetto; ognuno prende per sè larga parte alle privazioni, ai patimenti, ai sagrifizii voluti dalla patria. E quando fa d'uopo di qualche speranza per accendere il coraggio che vacilla, l'intelligenza che dubita, lo zelo che piega, ella si volge alla Francia, invoca la repubblica francese, il cui soccorso sembrerebbe non doverle mancare ».

Il 4 maggio gli Austriaci, che, già da parecchi giorni stavano lavorando alle opere di fortificazione e di attacco contro Marghera, scoperte cinque batterie presero a fulminare il forte con razzi e bombe. Il fiero attacco fu sostenuto col massimo valore dai nostri che intrepidamente resistettero sette ore, durante le quali le batterie nemiche fecero 4000 scariche, tralasciando di dire dei razzi. La morte fulminava parecchi degli artiglieri austriaci, mentre, fra i nostri, il generale Pepe in persona era prodigo di consigli, di ammonizioni, di valore. Più che la speranza avevano gli Austriaci la certezza di prendere quel giorno Marghera, tanto che il Radetzky stesso era venuto da Milano per godere dello *spettacolo* al quale assistevano anche gli arciduchi Carlo-Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e l'arciduca Vittorio d' Este, fratello del duca di Modena.

A Venezia, intanto, il buonumore degli abitanti non mutava punto, anzi durante il rombar del cannone i cittadini si riversarono in gran numero nelle località respicienti Marghera per osservarvi le *parabole* descritte dalle bombe e dai razzi. Tanto erano lungi dal pensare a quel la resa, che il Radetzky intimava promettendo.... un magnanimo perdono; alla qual promessa Manin rispondeva spedendo, in fretta, il decreto del 2 aprile della *resistenza ad ogni costo....*

Anche in quella giornata, come non di rado altre volte, i nostri furono protetti da singolar fortuna: ben pochi, infatti, furono i morti e gli uccisi in confronto di quanti ne potevan cagionare le bombe.

A uno dei soldati, come narra il Tommaseo nella *Fratellanza dei popoli*, una palla levò via di capo il berretto, ad un altro un pezzo di berretto, continuando essi come nulla fosse l'opera loro.

Un operaio conduceva, montato su di un cavallo, un carro di munizioni: un cavallo viene ucciso da una bomba; quegli taglia la fune e seguita la strada coll'altro.

Un' altra cadeva a fianco di un soldato intento a pulire il suo fucile; una scheggia gli ferisce un dito; ma non perciò egli smette la sua bisogna.

Nè un tamburino ristette di suonar la tromba pur vedendo una bomba cadergli vicino; scoppiata, grida: *Viva l' Italia!* e suona tuttavia.

Il capitano Martinelli di Perugia « città rinomata per uomini di valore » portava del tabacco, nel cavo d'una bomba, ad un artigliere del *Bandiera e Moro;* ne cade una dall'alto; egli si getta a terra per evitarne lo scoppio, ma senza sacrificare il tabacco; cessato il pericolo portarlo alla batteria « celiando sì come suole ».

Il più perfetto accordo regnava tra i difensori Veneziani, Veneti e di varie altre parti d'Italia e del mondo intero, i quali misero tutto il loro impegno affinchè la minaccia del Radetzky, mossosi da Milano per prendere Marghera d'un colpo e venire in Piazza S. Marco a bere il caffè il 7 maggio, non si compisse.

E così fu appunto: le vie conducenti a Treviso e a Padova erano ingombre di lunghe file di carri carichi di feriti moribondi senza saper il perchè avessero impugnato le armi; e venivano distribuiti per gli ospedali di varie città affinchè non se ne sospettasse il numero.

Notava allora un giornale tedesco che i cannoni Piemontesi, rimasti a Peschiera, erano voltati contro i Veneziani a Marghera: ciò che mandava in sollucchero gli Austriaci, quelli stessi che avevano mandato un reggimento italiano a combattere sotto Brescia i propri fratelli e obbligato le donne di Padova a lavorar centomila sacca da servirsene contro Marghera. « Ma noi non imitiamo », concludeva il Tommaseo « la loro ferocia e nel combatterli, guardiamoci dal maledire ad essi, lasciandone a Dio il giudizio e la pena e pregando anche che si ravveggano della propria infamia e ci sieno fratelli, ma alla lontana ».

Fino al 24 maggio poche furono le azioni decisive attorno a Marghera: tentativi degli Austriaci di approssimarsi al forte valorosamente respinti, bombardamento ininterrotto di parecchie ore, qualche fazione favorevole ai nostri...

Il giorno 8 vi fu una sortita dei difensori da Marghera per riconoscere i lavori del nemico: avanzando a passo di carica respinsero gli austriaci dietro alla linea principale delle trincee e, dopo una ora di fuoco, si ritirarono in ordine, protetti dalle batterie del forte.

Quindi nuovi lavori, nuovi tentativi, costruzione d'un nuovo forte a Campalto da parte degli Austriaci; il 18 grave incendio a Mestre prodotto dal fuoco delle nostre bombe.

In una sortita da Treporti, il 20 maggio, i nostri s'impadroniscono di oltre un centinaio di buoi già stati requisiti dagli Austriaci; due giorni dopo un corpo uscito da Brondolo per esplorare il suolo nemico prende altri 400 buoi, 4 maiali, 12 cavalli, e gran quantità di vino, uova, pollame ecc.

E arriviamo così ai tre giorni capitali della gloriosa difesa: 24-25-26 maggio.

Ad onta del continuato fuoco dei valorosi difensori, il nemico era riuscito a piantare le batterie della seconda parallela e apriva, ormai, un doppio semicerchio di fuoco dalla Bova Foscarina fino a Campalto. Già da tre giorni durava su Marghera la pioggia delle palle, delle bombe, delle granate, de' razzi; la notte del 24 tacquero i mortai, non i cannoni: quaranta bombe cadevano ogni quarto d'ora, sì che dal 23 al 25 settantamila colpi erano stati scagliati dalle trincee nemiche. Il suolo, narra ancora il Tommaseo, era « arato dalle bombe come a onde. Maggiore il numero delle artiglierie degli assalenti e più lontano il tiro e più possente l'impeto e non men giusta la mira d'artiglieri esperti e dotti che dei nostri giovani, fatti valenti non da altro che dalle ispirazioni del cuore ». Spesso mancavano i capi, ma la gioventù faceva da sè. Per tre dì il cibo fu semplice biscotto, per acqua il liquido scaturente dalle bocche aperte per l'impeto delle bombe, le munizioni andate a prendere sotto il diluvio delle palle nemiche, portar a braccia i feriti, saltando sui cadaveri degli amici giaciuti accanto al cannone per 48 ore; spettacolo non di spavento ma di ire generose: morirono, per usar le parole di Senofonte *irreprensibili nell' amicizia e nel valore.*

Infiniti gli atti di valore, commovente, fra gli altri, quello di un patrizio Correr, vecchio soldato di Napoleone, che, recatosi a trovar il figliuolo del *Bandiera e Moro* fu morto da una bomba e il figlio, caduto sul padre a soccorrerlo, morì anch'esso per lo scoppio di quella; e si videro le due spoglie abbracciate... ».

E quanto disappunto quando giunse l'ordine che bisognava abbandonare Marghera per portare ormai più addietro la difesa di Venezia! molti si gettarono sui cannoni e piansero....

Nessun punto del forte però fu lasciato intatto; le polveriere furono ridotte inservibili, le due casematte malsicure, le piattaforme e i parapetti disfatti: gli austriaci stessi confessarono, in fine, che nessuna truppa avrebbe potuto resistere di più. Soltanto alle 5 del 27 maggio, giorno di Pentecoste, essi si accorsero dell'abbandono del forte; saltò la polveriera di S. Giuliano recando gran danno al nemico; colle mine si cominciò, poi, a rompere il ponte, al qual lavoro molti cittadini s' erano offerti volontari.

Tanto parve anche ai vecchi artiglieri austriaci micidiale il fuoco di Marghera, che essi, per non voler conferir troppa lode ai nostri, dissero che a presidio della fortezza c'erano 2000 Polacchi, dei quali invece non ve n'aveva pur uno; vi erano sì pochi stranieri che prendevano nobile parte al pericolo, ma i più erano italiani, e veneti specialmente.

Ormai, adunque, la difesa si concentrava in Venezia e così appunto spiegava la nuova situazione strategica un giornale popolare del tempo *Il due Aprile*: « I forti di Marghera, come tutte le opere di questo genere, non sono inespugnabili e quindi il nemico che non ha ribrezzo a sagrificare uomini e può disporre d' immensi materiali di guerra, avrebbe potuto occuparli con gravissimo nostro danno.

« L'occupazione, per parte nostra, di questi forti non migliorava punto la nostra posizione e non ci recava alcuna facilitazione per l'approvvigionamento della città.

« La sola Venezia è imprendibile e ciò è provato dall'aver essa sussistito per 13 secoli, non difesa dai Forti di Marghera, ma dalla sola sua posizione che rese inutili tutti gli sforzi di chi voleva occuparla. In Malamocco e Brondolo eravi il nemico, ma esso non giunse in Venezia; in Chioggia eranvi i Genovesi, ma essi non giunsero a Venezia; tutto l'estuario era caduto nelle mani degli alleati di di Cambray, ma essi non giunsero a Venezia.

« Se i forti di Marghera sono espugnabili, se la loro occupazione non ci recava alcun vantaggio, se la sola Venezia è imprendibile, perchè dunque non concentrare in questa tutte le nostre forze?

« Dio avesse voluto che quest' abbandono fosse stato fatto da noi molto tempo prima!

« Quello poi che è di estrema urgenza, è l'isolamento di Venezia, demolendo il ponte e riducendola nel suo stato primitivo che la rese indomabile. Ogni istante di ritardo può esser fatale ».

Certamente ardui giorni aspettavano Venezia; perciò il Tommaseo non mancò di rivolgere la sua fervida ed autorevole parola ai militi ed al popolo: « Prodi che combatteste in Marghera; se Venezia ha salvo l'onor del suo nome, lo riconosce debito a voi; e ve ne ringrazia con ammirazione e con tenerezza. Io, dal silenzio non inoperoso della mia stanza, ove l'amore della Patria mi tien come prigione per togliere ogni pretesto a discordie mortali, io in nome di tutte le anime generose, vi benedico.

Nelle vostre mani è la sorte di Venezia e forse d'Italia. Conservatevi unanimi e fermi! Una nuova vita incomincia quest' oggi, un nuovo modo di resistenza che sarà certamente invincibile se volete. Quanto più dappresso vi stringe il nemico tanto più grande vi attende la gloria. Quella valorosa e ardente milizia marittima a cui dobbiamo tanto, vi aiuterà fortemente; vi sarà sgombro il mare. La Civica, ricordandosi il marzo del quarantotto, quand' ella aveva il nemico in città e ne lo espulse, rinnoverà quei dì gloriosi. Popolo di Venezia, si tratta non solo della libertà e dell'onore, ma della salvezza si tratta! Pensate a quel che farebbe l'austriaco di voi. Non credete ai rumori de' vili che vi consigliano infamia e ruina. Correte a distruggere il ponte, correte ai lavori dove l'autorità, dove l'amore de' vostri tetti e delle vostre famiglie vi chiama. Se voi volete, Venezia non può essere bombardata. Disfare quel lavoro è tanto onorevole e sacra cosa quanto combattere in campo. Bisogna resistere per non perire sprezzati e maledetti dal mondo; resistere ad ogni costo! Credete ch' io non vi consiglierei un inutile sacrificio, io che darei questo poco che mi resta della luce degli occhi e la vita per questa cara città, perchè rimanga in alto pura di macchia la bandiera di S. Marco ch' è bandiera d'Italia, bandiera di fede e di libertà ».

Tali nobili parole del Tommaseo, riferite nel *Due Aprile* del 31 maggio 1849, furono raccolte dal popolo, il quale si disponeva a resistere ancora eroicamente, circa tre mesi, contro l'Austriaco, il colera, la carestia, il sacrilego bombardamento....

Antonio Pilot

Teatri e Concerti

La replica di "L'altare della vittoria,,

La replica della azione scenica «L'Altare della Vittoria», ordinata dal Comitatino per l'Obolo dei Piccoli a beneficio degli orfani di guerra veneziani, consigliata dal caldissimo successo ottenuto, avrà luogo domenica 4 giugno, anniversario dello Statuto, giornata propizia al significato patriottico e simbolico dello spettacolo.

La replica si darà alla Fenice, a prezzi ridotti, sempre a beneficio degli orfani di guerra veneziani.

I prezzi sono fissati come segue: biglietto d'ingresso L. 1; palchi di pepiano e primo ordine 8; palchi di secondo ord. 4; poltrone numerate 4 (compreso l'ingresso); poltroncine 3 (compreso l'ingresso); posti numerati di platea 2.50 (compreso l'ingr.); posti di galleria in prima fila 2.50 (compreso l'ingresso; galleria seconda fila 2 (compreso l'ingresso); posti numerati di loggione 1.50 (compreso l'ingresso); ingresso al loggione 0.75.

La vendita dei palchi e dei posti numerati ha luogo presso il Comitato di soccorso Pro Orfani di guerra veneziani, Calle Loredan 4129, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 dei giorni feriali. Da lunedì i posti numerati verranno venduti anche presso l'Ufficio Teatrale del signor Baldanello, alle Procuratie Vecchie di San Marco.

Rossini

La figlia del tamburo maggiore è stata assai gustata iersera dal pubblico, anche per la felice interpretazione della compagnia Vannutelli.

Questa sera un'altra replica della rivista *C'era una volta un lupo!...*

Domenica ultime due rappresentazioni della compagnia.

*

I giornali di Bergamo parlano assai favorevolmente del *Crispino e la comare*, la notissima vecchia fiaba musicata dai fratelli Ricci, della quale il cav. Antonio Pini-Corsi dà una interpretazione magistrale. Il Pini Corsi è attorniato da artisti di valore, quali la Toti Meneghel Dalmonte (nostra concittadina che ottenne un grande successo), il baritono Galileo Parigi ecc.

La «tournée» Pini Corsi darà, dopo Verona, qualche rappresentazione al nostro Rossini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *C'era una volta un lupo!*
ITALIA — *Karval lo spione*. Nuovissima.
TEATRO MODERNISSIMO — *La Falena*.
CINE CANNAREGIO — *Passano gli Unni*.

Cinematografi

Una valanga di persone

si è rovesciata anche ieri al *Modernissimo*. La curiosità del pubblico si fa sempre più febbrile man mano ci avviciniamo alle ultime repliche della « Falena ». Non parliamo poi del successo del magistrale lavoro: esso sta assumendo proporzioni mai raggiunte nel campo cinematografico. Da oggi i prezzi sono ribassati.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 Sabato: S. Maria M. de' Pazzi.
28 Domenica: S. Emilio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 52.a

La famiglia Jesurum nel 7. anniversario della morte del comm. Michelangelo Jesurum	L.	100.—
Ing. Gio. Batta Guidini (offerta mensile)	»	50.—
Avv. Andrea Cornaldi	»	50.—
Ing. Francesco Favini (offerta mensile)	»	20.—
Farmacia Galvani	»	15.—
Medici di circondario (off. mens.)	»	34.—
	L.	269.—
Lista precedente	»	701.343.73
Sottoscrizione 1916	L.	701.612.73
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale complessivo	L.	1.771.601.82

Esercitazioni di tiro

sul fronte a mare della Piazza

Il Comando in Capo della Piazza, al fine di evitare allarmi nella popolazione, informa che a datare dal 29 corrente avranno luogo esercitazioni di tiro colle artiglierie sulla fronte a mare della Piazza.

Saluti dal fronte

I caporali: Scattolin Carlo di Venezia, Scagnol Angelo di Sedrano; i soldati Amedeo Soranzo di Venezia, Meneghello Giovanni di Venezia, Cerinato Agostino di Vazzola e Sottana Domenico di Treviso, ci scrivono una nobile cartolina, inspirata ad alti sensi patriottici, pregandosi di salutare le rispettive famiglie, parenti ed amici.

La prima guerra di Massimiliano contro Venezia

Il Conte Carlo Emo ha fatto omaggio alla Croce Rossa di 100 copie del « Commentario » di Francesco Terenzio Zanchi su le gesta di Giorgio Emo nella prima guerra di Massimiliano contro Venezia, che riguarda l'azione svolta dall'Emo in Val Lagarina nel 1507-08, commentario dal conte Emo testè ripubblicato in veste italiana e con grande ricchezza di note, che valgono a renderlo tanto più interessante.

L'importante opuscolo, che dagli avvenimenti odierni riceve come un particolare sapore di attualità, si trova in vendita al prezzo di L. 1.50 nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

E la Commissione di Propaganda esprime anche pubblicamente al conte Carlo Emo la sua viva riconoscenza per il dono generoso.

Soppressione di treni

Il Capo della Stazione di Venezia comunica:

« Da oggi fino a nuovo avviso sono sospesi tutti i treni della linea Venezia-Verona, a cominciare dal treno 94 in partenza da Venezia alle ore 4.45 e dal treno 1429 in partenza da Verona alle ore 16.40, in arrivo a Venezia alle ore 18.20.

« Soltanto nei giorni 27, 28, 29 corr. fra Venezia e Padova saranno sospesi i treni 1553, in partenza da Venezia alle ore 8.35 e 1556 in arrivo a Venezia alle ore 19.30 ».

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Sono continuate a pervenire alla Croce Rossa iscrizioni a Soci ed oblazioni in commemorazione del 24 maggio:

Per tale ricorrenza gli Ufficiali del Comando della Difesa Aerea, con gentile pensiero hanno iscritti fra i Soci perpetui il nome del valoroso Comandante Giuseppe Bochi, per onorarne così la memoria; si sono iscritti a Soci perpetui la signora Ildegonda Tomea, e il cav. uff. Giulio Rocca Lucca. — Hanno poi versato: il sig. Egisto Massone L. 5; la signora Teresa Massone L. 5; il cav. Giovanni Manetti L. 5.

Per onorare la memoria della signora Maria Rubelli ved. Rubini, madre del professor dott. Antonio Rubini, hanno versato: la Direzione e il Corpo Insegnante della Scuola Tecnica S. Caboto L. 32, gli alunni e le alunne del III corso B. L. 16.60, le alunne del II Corso B e della II commerciale L. 11.

I signori Ferruccio Benetti e Maurizio Cappellini di Antonio, ad esprimere la loro gioia che ogni equivoco fra di loro sia dissipato, hanno offerto alla Croce Rossa Lire 20.

L'esercitazione dei razzi luminosi vista dal Bacino di San Marco

L'annunzio da noi dato ieri che, nella serata avrebbe avuto luogo una esercitazione di lancio di razzi luminosi, richiamò sulla Riva degli Schiavoni parecchia gente desiderosa di godere lo spettacolo sempre bello del contrasto delle luci nel Bacino di San Marco, particolarmente in una notte buia. E lo spettacolo fu davvero all'altezza dell'aspettativa, tanto più che, oltre al lancio dei razzi, si potevano vedere i fasci di alcuni proiettori che parevan fugare le nubi sulla laguna tutta nera, dalla quale balzava di tratto in tratto, improvvisamente il profilo di un'isola, di un edificio, subito inghiottiti dalle tenebre.

L'esercitazione si prolungò oltre mezz'ora.

Giovani Esploratori

Domenica 28, alle ore 8, adunata generale in Giardinetto Reale.

Si raccomanda a tutti: ufficiali, capisquadra, capigruppo, effettivi, novizi, aspiranti, d'intervenire.

Ancora la questua pro "Croce Rossa,,

L'articolo da noi pubblicato l'altro giorno intorno alla possibilità che da taluno si voglia sfruttare la pubblica pietà col pretesto della «Croce Rossa», ci ha procurato la seguente lettera da parte del «Comitato Postelegrafico - Omaggio nazionale pro Croce Rossa».

Ill.mo Sig. Direttore,

La preghiamo pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue.

In merito ad un annunzio apparso sui giornali cittadini riguardante la raccolta nei caffè di oblazioni pro Croce Rossa, questo Comitato Postelegrafico pro omaggio nazionale alla Croce Rossa (emanazione del Comitato Centrale, costituito a Roma sotto la Presidenza Onoraria di S. E. on. Riccio e che nell'anniversario della dichiarazione di guerra ha fatto alla nobile istituzione della Croce Rossa il terzo versamento di lire centomila) tende a far noto per quel po' che indirettamente lo riguarda: che rilasciò qualche scheda ad un giovinetto studente ginnasiale il quale indirizzato da un collega ne fece richiesta per la raccolta di oblazioni nella propria famiglia e presso quelle aventi relazioni di parentela. Se il giovinetto poi, entusiasmato dalla nobile idea o comunque unendosi ad altri compagni abbia fatto richieste al pubblico e nei caffè, a questo non era stato richiesto nè autorizzato, ed appena saputolo abbiamo ritirato schede e somme sottoscritte già in possesso del nostro cassiere.

Con sentiti ringraziamenti ed ossequi
p. il Comitato Postelegrafico
Pres. *G. Bertolissi.*

*

Dal signor Camillo Spanio, pol. riceviamo, sullo stesso argomento la seguente lettera:

Preg. Signor Direttore,

La sera del 24 corr. rincasando, seppi che i miei figliuoli Francesco e Giuseppe non erano peranco rientrati e quando essi giunsero a casa seppi da loro che erano stati in giro per raccogliere oblazioni a favore della Croce Rossa d'incarico di certo sig. Luigi Gagliardi, impiegato Postelegrafico.

Come io desidero che i miei figli nulla facciano senza la mia autorizzazione, imposi ad essi di consegnare immediatamente, nel giorno seguente, il denaro ricevuto ed i documenti dei quali erano in possesso per giustificare la loro facoltà di raccogliere denaro.

Questi documenti consistevano in una circolare stampata con l'intestazione della Croce Rossa, ma priva di firme o di altro elemento che valesse a stabilire una attendibile delegazione. I denari furono nel giorno seguente versati dai miei figli e dallo studente Italo Cappellotto che li aveva coadiuvati nel patriottico scopo, al sig. Luigi Gagliardi nella somma di lire 104.75 e insieme al denaro furono consegnate le schede con le firme degli oblatori. So che in precedenza i miei figlioli avevano dato altro denaro allo stesso sig. Gagliardi per lire 16 circa.

Nel pregarla di pubblicare la presente, non posso che deplorare che un incarico così delicato sia stato dato ai miei figlioli che hanno età rispettiva di undici e di quattordici anni senza che io ne fossi a conoscenza.

Con perfetta osservanza
dev.o *Camillo Spanio.*

Prendiamo atto di questa dichiarazione, la quale serve a stabilire almeno un fatto, che cioè furono distribuite schede a giovinetti, senza che questi fossero muniti di un qualunque documento attendibile che provasse la loro facoltà di raccogliere oblazioni. Soggiungiamo che in ogni modo il nostro accenno dell'altro giorno si riferiva a un fenomeno saltuario, il quale, secondo nostre informazioni, si era ripetuto altre volte e a periodi diversi. Il caso sul quale il Comitato Postelegrafico ci manda delucidazioni non può certo essere annoverato fra le prove di uno sfruttamento della pubblica pietà, e può essere tutto al più l'indice di una soverchia leggerezza, ma è pur vero che in molti luoghi pubblici e in diverse riprese, si videro aggirarsi fanciulli, quale con schede a stampa, quale con cartoline illustrate, che erano esibite a nome e per conto della Croce Rossa, senza che la Commissione di propaganda ne avesse notizia e senza che risultasse in modo tranquillante la identità dei questuanti. Se, pertanto, il nostro cenno avrà avuto la virtù di mettere sull'avviso la gente e di indurre i troppo facili oblatori a richiedere una qualunque prova intorno all'essere dei richiedenti, crediamo che l'accenno non sarà stato inutile.

La rinnovazione dei passaporti

Data l'importanza che ha per i cittadini la conoscenza precisa delle norme che regolano la circolazione nel territorio della Piazza Marittima, ripetiamo le norme contenute nell'avviso in data 23 corrente, pubblicato dal Sindaco:

I. Per la rinnovazione dei passaporti per l'interno alla scadenza dell'anno per il quale vennero concessi, gli interessati dovranno consegnare detto documento allo Ufficio del bollo straordinario presso la R. Intendenza di Finanza (Rialto, Riva del Vin) per l'applicazione della nuova marca da bollo da cent. 70.

La riconsegna del documento, con l'indicazione della proroga per un altro anno, qualora non vi siano eccezioni, si effettuerà dopo non meno di due giorni presso l'ufficio di Anagrafe (Palazzo Comunale Farsetti) dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 dei giorni non festivi.

II. Per recenti disposizioni dell'autorità militare per la circolazione nella Piazza Marittima ed in tutti i Comuni che essa comprende, i cittadini, ad attestare la loro identità personale, devono essere muniti di passaporto per l'interno, qualora non possano provare l'identità stessa mediante libretto ferroviario, o postale di riconoscimento o tessere speciali. La fotografia, quantunque non tassativamente prescritta, è consigliabile a corredo dei documenti suddetti.

III. Per le medesime disposizioni l'accesso in città di Venezia dalla stazione ferroviaria è vietato a chiunque non sia munito dei documenti sopra indicati.

Per l'onomastico del Sindaco

Ieri il Conte Grimani ebbe veramente occasione di dolersi dell'allarme, come disse bonariamente, dato dai giornali sul giorno del suo onomastico. Vi sarebbe stato — ci diceva egli — certamente qualcuno che se ne sarebbe dimenticato, ma ora mi trovo alle prese con la cortesia di troppa gente che vuol dimostrarmi la sua benevolenza e che mi mette in imbarazzo.

Gli abbiamo fatto osservare che era forse un po' colpa sua, e di questa opinione saranno molti dei nostri lettori.

Al Municipio, il segretario capo Donatelli, in nome di tutti i funzionari presentò al Sindaco una pergamena artistica con dedica affettuosa, della quale il Sindaco si dimostrò assai compiaciuto, parlando col Segretario e con gli altri funzionari che si erano presentati al suo gabinetto. Più tardi, gli assessori al completo si recarono a porgergli gli auguri loro affettuosi, intrattenendosi con lui in amichevole conversare.

E tutto il giorno continuarono visite e manifestazioni da parte di autorità e di amici.

Per la conduzione di case operaie

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 26 anag. 3073 D piano terra a S. Rocco sestiere di S. Polo composto di tinello, cucina, 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, giardino, del fitto mensile di L. 35 (compreso il consumo di luce elettrica).

App. 21 anag. 863 piano terra a S. Giobbe Sestiere di Cannaregio composto di ingresso, cucina, 1 camera, ripostiglio, giardino, del fitto mensile di L. 18, (compreso il consumo di luce elettrica).

App. 44 anag. 1470, piano III, in Corte Colonne Sestiere di Castello, composto di cucina, 1 camera, 1 cameretta, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di lire 28 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatoio ed alle docce, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 27, 28, 29, 30 maggio corr., dalle ore 14 alle 16. Coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare negli uffici dell'Istituto Autonomo (Campo Manin), un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. Detta istanza dovrà essere presentata al Protocollo dell'Istituto predetto non più tardi delle ore 17 del giorno di mercordì 31 maggio corr.

La dispensa dei premi alla Società Nazionale di Patronato e M. S. "Giovani Operaie,,

Domenica 28 corr. alle ore 16.30 nella Sede del Patronato Giovani Operaie a S. Aponal Palazzo Bernardi, verranno distribuiti i premi alle Socie più assidue ai Ricreatori Domenicali.

Presenzierà la Cerimonia l'Ecc. nostro Patriarca Mons. Pietro La Fontaine.

La Presidenza invita le Signore Patrone Onorarie ed i Benefattori della Società, ad intervenire alla cerimonia.

Tutte le socie Operaie sono pure invitate.

Le capanne comunali al Lido per la stagione dei bagni

La Giunta Comunale ha disposto l'apertura dal 15 giugno p. v. a tutto agosto a. c. della stagione balneare per l'uso delle capanne comunali da concedersi alle condizioni e con le modalità qui appresso indicate:

Tariffe: Prima fila per giorno L. 3; Seconda fila per giorno L. 2; Terza fila per giorno L. 2.

La concessione delle capanne verrà disposta direttamente ai singoli interessati, che ne facciano richiesta alla I. Div. municipale, Palazzo Loredan, nelle ore di ufficio dei giorni feriali, indicando la fila e il periodo di tempo pei quali chiedono la concessione stessa, nonchè i nomi dei componenti la famiglia che occuperanno la capanna.

Il pagamento del canone di tariffa e del deposito cauzionale di L. 20, sarà fatto dal concessionario non appena l'ufficio avrà ottenuto il nulla osta, da parte della Autorità Militare.

Il Comune si riserva il diritto, per ragioni di ordine pubblico e di moralità, sia di rifiutare la concessione della capanna, sia di revocarla senza obbligo di specificare il motivo. Qualora il Comune si valesse di tale facoltà, saranno restituiti gli importi versati o quella parte di essi che corrispondesse alla rimanente durata della concessione.

Società di M. S. fra Barcaiuoli

Domenica 28 maggio corrente alle ore 10 precise nella Sala Superiore del Palazzo Faccanon (sede del « Gazzettino »), avrà luogo la prima adunanza generale dei soci fissata dallo Statuto, nella quale saranno trattati gli argomenti segnati nel seguente ordine del giorno:

a) Lettura del verbale della seduta precedente — b) Approvazione del Conto Consuntivo 1915 e dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1915 — c) Conferma del medico sociale — d) Assegnazione della Grazia di L. 76 istituita dalla Società «Bucintoro» col premio guadagnato alla regata di Torino — e) Estrazione a sorte di due grazie di una annualità di contributo ciascuna, a favore di quei soci che non abbiano più di dieci mensilità di arretrati, fondate dal R. Prefetto comm. Mussi. — f) Estrazione della Grazia di Fondazione perpetua del comm. Massimiliano Ravà (L. 50.01).

Per poter concorrere alle grazie di cui alle lettere e), f), il socio dovrà essere presente alla seduta ed in regola coi pagamenti nella misura accennata alla lett. e).

Per tutti gli altri argomenti segnati all'ordine del giorno potrà farsi rappresentare da altro socio.

Ragazzate pericolose

La sera dell'ultimo attacco aereo, in Piazza S. Marco si era formata una comitiva di giovanetti che, nonostante gli espliciti divieti del Comando, con alte grida ed acclamazioni voleva inscenare una dimostrazione patriottica.

Ottima idea, che ha tuttavia il torto di contravvenire alle disposizioni sugli assembramenti in caso di attacchi aerei, e che, se attuata, darebbe una cattiva idea del sentimento di disciplina che forma giustamente l'orgoglio del popolo veneziano in questi momenti.

La ronda di servizio in Piazza, invitò i giovani a smettere, ma essi non se ne diedero per intesa, pensando forse che le buone intenzioni valessero a far passare anche la insubordinazione e dimenticandosi che i militari, quando hanno un ordine da far eseguire, tutto possono fare eccetto che discutere. Difatti i carabinieri si videro costretti a passare dalle esortazioni a mezzi più efficaci e invitarono i due fra i più scalmanati a seguirli al vicino corpo di guardia. I due tentarono tergiversare e allora gli agenti della forza pubblica li dichiararono in arresto per rifiuto d'obbedienza.

Furono tradotti in Questura: uno di essi, preoccupato soltanto allora delle possibili conseguenze, diede con troppa leggerezza, false generalità: aggravava così la sua situazione non piacevole, perchè i reati contro gli agenti della forza pubblica vanno giudicati dal Tribunale di guerra, e di fatti i due ragazzi sono stati denunciati all'Autorità Militare e quindi lasciati in libertà provvisoria.

Ma la comitiva che pare formi un'associazione... di carbonari in sedicesimo, per nulla preoccupata dall'imminente processo, volle continuare ad esplicare la sua patriottica attività. Ieri fu la volta di un pasticciere di S. Polo. Uno dei due già denunciati per la faccenda di Piazza San Marco, si presentava al suddetto esercente e lo invitava a togliere dalla sua vetrina un piccolo cartello con la scritta: « Biscotti ungheresi ». In verità, bisogna dire che il pasticciere manchi... come dire?... di buon gusto. E farglielo capire sarebbe stata ottima cosa. Ma anche qui la forma doveva guastare la sostanza.

Il bollente giovanetto *ordinò* al pasticciere di togliere la insegna, e per dare più autorità al suo «ukase» si qualificò per delegato di P. S. L'esercente, convinto di aver a che fare con uno squilibrato, telefonò subito alla Questura, sporgendo denuncia. Vennero le guardie e il ragazzo fu di nuovo condotto in guardina.

Il cav. Cesaroni ed il dott. Billotta, funzionari di S. Polo, poichè il ragazzo forniva precisi ragguagli sulle sue generalità e sul suo domicilio, lo lasciarono libero; trattandosi però di reato di azione pubblica, hanno inviato all'Autorità Giudiziaria il nuovo incartamento.

Ed ecco lo sventato fanciullo di appena 17 anni, con due processi sulle spalle.

Noi confidiamo che i giudici sapranno a suo tempo valutare le circostanze e molto concedere alle intenzioni, ma frattanto se questi benedetti ragazzi si ricordassero che, nella vita, uno deve saper assumere sempre la responsabilità dei propri atti, non si parlerebbe oggi nè di false generalità, nè di falsa qualifica. Due reati, che se pure fossero dai giudici perdonati, danno luogo a prevenzioni sfavorevoli e non gradite a danno di chi li abbia commessi.

Infortuni e disgrazie

* L'operaio Candiani Armando di Alvise di anni 15, abitante a S. Trovaso N. 1897, addetto al Cotonificio Veneziano sito a S. Marta, mentre era intento al proprio lavoro salito su una scala a piuoli per attaccare delle spole alla macchina, accidentalmente cadde pesantemente al suolo causandosi la frattura della clavicola destra.

Trasportato all'Ospedale il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

* Moretti Luigi di Giovanni, di anni 12, abitante a S. Croce 328, fu ieri ricoverato all'Ospedale Civile perchè giuocando con alcuni suoi coetanei nei pressi di casa, fu ferito da uno di questi con un pezzo di legno all'occhio sinistro, producendosi una echimosi piuttosto grave.

Dal medico di guardia fu giudicato guaribile in 15 giorni.

* Parolari Giovanni fu Antonio, di 25 anni, abitante a Cannaregio 3625, falegname presso la ditta Calcagno e Guastavino, ieri, mentre era intento al lavoro, fu colpito all'orecchio destro dal nastro di una sega circolare che si era spezzato.

L'infortunio avvenne in Sacca Fisola. Primi ad accorrere sul posto furono i militi della Croce Rossa, che trasportarono il ferito al posto di soccorso a San Basegio, dove ebbe le prime cure dal dott. Trigomi.

Trasportato all'Ospedale, il medico lo giudicava guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

* Moro Carlotta, di anni 23, Verdin Elvira fu Pietro, di anni 22, Todescato Ermenegilda di Vittorio, di anni 25, Rocco Anna fu Pietro, di anni 36, e Marion Giuseppina fu Angelo, di anni 23, furono ieri fermate per misure di pubblica sicurezza e di pubblica moralità.

Un furto

Stella Caterina vedova Ruffini ha denunciato al Commissariato di S. Marco che la sera del 24 corr. dalle ore 19.30 alle 21.45, ignoti introdottisi mediante chiave falsa nel suo appartamento in S. Marco 3793, asportarono biancheria e oggetti di oro per L. 500.

La P. S. indaga.

Buona usanza

Il sig. Ing. Ettore Padovin offre L. 5 alla Croce Rossa in morte della sig. Giulia Perosini.

Alle ore 14 di oggi cristianamente spirava colpito da repentino malore

Cerutti Giacomo

fu Bartolomeo

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno Lunedì 29 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro partendo dalla Casa del Defunto sita a Rialto N. 410.

Per volontà del Defunto pregasi di non inviare nè torcie nè corone, e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno in qualsiasi forma compartecipare al lutto della famiglia.

Venezia, 26 Maggio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Concessione di mutui

Roma, 26

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie di interesse ai seguenti Comuni: Fregona L. 6000, Venezia 835.500, Consorzio idraulico per la sistemazione della sponda destra del fiume Tagliamento lire 31.200.

VENEZIA

Essiccatoio per granone

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 26:

Giorni sono l'ispettore prov. Pellagroiogico Cav. Chini ed il nostro Sindaco Mazzotto hanno collaudato il nuovo forno essiccatore per mais, sistema Boltri di Milano, qui inviato dal Ministero di Agricoltura mercè l'interessamento del Prefetto e del Presidente la Commissione Pellagrologica della Provincia.

L'ispettore cav. Chini ha disposto che detto apparecchio funzioni al molino Martini in località alla Salute, nel veniente raccolto di granoturco.

Esequie a suffragio del sergente Costantini

MURANO — Ci scrivono, 26:

Stamane nella Parrocchia di San Pietro M. si celebrarono solenni esequie in suffragio del sergente Costantini Umberto morto al campo. La Chiesa era parata in nero e nel mezzo della navata centrale ergevasi il catafalco coperto dalla Bandiera nazionale. Lo attorniavano molti ceri e 4 fanali del SS. Una ricca corona in fiori freschi era l'omaggio della famiglia.

Celebrò messa in terzo il R. Don Giovanni Bertolazzi assistito dai sacerdoti di Chiesa. Parteciparono i famigliari, parenti, amici e diversi industriali e un numero considerevole di cittadini. L'Assoluzione al tumulo pose fine alla mesta cerimonia.

Al padre sig. Francesco ai fratelli tutti rinnoviamo i sensi del nostro più sentito cordoglio.

Echi del XXIV maggio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

La commemorazione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, ha avuto nella nostra R. Scuola Tecnica l'oratore più competente e più degno: la triestina professoressa Gentili, nipote a S. E. il ministro Barzilai.

Allo splendido discorso più volte calorosamente applaudito, assisterono oltre agli allievi, molte e distinte signore e parecchie notabilità cittadine.

Il teatro «Verdi», ove il prof. Gentile Zennaro tenne il discorso commemorativo agli alunni delle scuole elementari, venne gentilmente concesso dal proprietario sig. Marcello Varagnolo, che volle completare l'atto patriottico illustrando con proiezioni cinematografiche gli episodi più gloriosi svoltisi in quest'anno di guerra.

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Per ricordo del buon infermiere Andalò Giovanni, milite della Croce Rossa, stazione Mestre, vittima dell'incursione aerea, in luogo di fiori inviarono alla desolata famiglia a Faenza L. 100 le signore e signori seguenti del posto di conforto Venezia-Mestre: Contessa De Mori Pellegrini, Contessa Rosanna Marcello, Lina Mazzetti Castelli, Luisa Favaretti, Contessina Foscari, Teresa Favaro Ardisson, nobile Maria Guglielmina Paganuzzi, Merlo Angela, Sotti, Prevedello, Favaro, Fumagalli, Guerri, Salimbeni, Pagano, Rossi, Samassa, Fantucci, cav. Gustavo Becher, tenente Camillo Matter, Pasquali, Berna.

BELLUNO

Bellunese ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

In un recente scontro, nel Trentino, è rimasto ferito ad un piede il concittadino nostro, sottotenente di fanteria, sig. Vittorio Longana. La ferita, a quanto pare, non è grave.

Il sottotenente Longana, come si ricorderà, anche l'anno passato, in uno scontro, pure nel Trentino, venne ferito ad una gamba.

Ristabilitosi ritornò da poco alla fronte, pieno di entusiasmo.

Al valoroso ufficiale, tanto apprezzato dai suoi superiori, vivissimi auguri di guarigione sollecita.

All'Ospedale

E' morto al nostro Ospedale, dopo straziante, lunga agonia, quel piccino di tre anni, Oriboni Paolino di Graziano, dalla vicina frazione di Visone, che come a suo tempo dicemmo, trastullandosi con dei fiammiferi sulla culla, cagionò l'incendio della stessa, rimanendo gravemente ustionato agli arti inferiori.

Al Comm. Prosdocimi

L'altro giorno, i membri della Deputazione provinciale, hanno offerto le insegne al loro Presidente, testè insignito della commenda dell'Ordine d'Italia.

Il festeggiato comm. Prosdocimi, dopo le parole di affetto, di congratulazione, di omaggio, rivoltegli dall'avv. De Bettin, ringraziò vivamente commosso, per la manifestazione di stima e di amicizia.

PADOVA

Una nobile circolare rivolta ai medici

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il dott. Zambler, presidente dell'Ordine dei medici di Padova ha rivolto ai colleghi l'appello seguente:

«La prossima nuova chiamata alle armi dei medici già arruolati nell'Esercito ed appartenenti alle classi dal 1870 al 1875, e la nuova visita dei medici riformati delle classi dal 1876 al 1896, distoglieranno un notevolissimo contingente di colleghi dai servizi civili, sia fra coloro che appartengono a pubbliche Amministrazioni, sia, e senza dubbio in numero maggiore, fra coloro che esercitano liberamente la professione.

«La condizione creata con tale richiamo ai medici e specialmente a quelli anziani, appartenenti alle sei classi, già in congedo assoluto, sarà indubbiamente ricca di sacrifici sia dal punto di vista morale che da quello economico: trattasi, a vero dire, di medici che da un momento all'altro saranno costretti ad abbandonare per un tempo indeterminato la loro fedele clientela ed i loro ambulatori creati in lunghi periodi esercizio professionale.

«Tutta la clientela quindi, abbandonata dagli egregi colleghi che dovranno portare la loro attività in altri campi, verrà assunta da quei medici che per la loro età o per altre ragioni saranno conservati ai servizii civili.

«Noi tutti dobbiamo impegnarci a far sì che al loro ritorno fra noi, finito l'immane conflitto, questi nostri colleghi, dopo un periodo di grande lavoro e di grande sacrificio, nel riprendere i loro posti e la loro consueta attività, nulla trovino di mutato e di peggiorato nei loro interessi; dobbiamo impegnarci di restituire loro clienti e posti, in modo che mai abbiano da rimpiangere quanto fecero per il nostro Paese e mai abbiano a deplorare la mancanza da parte nostra della più elementare e doverosa solidarietà.

«Il Consiglio del nostro Ordine non può naturalmente stabilire le varie modalità che ognuno potrà seguire per mettere in pratica attuazione questo dovere di colleggiale solidarietà; ha creduto di assolvere degnamente il proprio compito dando a me l'incarico di inviare un caldo appello a tutti i colleghi.

«La classe medica italiana ha già dato, in questa nuova guerra, tali prove di gran de spirito di sacrificio e di sublime eroismo che son già di per sè solenne garanzia che noi tutti sapremo tutelare e compensare i colleghi che oggi sono chiamati a dar loro opera per il bene del nostro glorioso Esercito e della Patria».

Tentato suicidio

Il noto tappezziere Eugenio Miotello di anni 60 entrò in una stanza dell'albergo Morgagni. Quivi tentò di suicidarsi asfissiandosi. Una cameriera se ne accorse in tempo per poterlo salvare.

Venne trasportato all'Ospitale.

Consorzio Granario

Concessione di farine bianche

Il sen. Giusti, presidente del Consorzio granario comunica:

«In via di esperimento per incarico del Ministero, questo Consorzio può cedere farine bianche per la produzione di *paste alimentari e biscotti*. I tipi che il Ministero si riserva di consegnare ai richiedenti, con assoluta facoltà di scelta da parte sua, sono: Sunnywhite, Straighte Grande, Etruria, Orlando e Figaro, Pillsbuzrgy Beste, Glencra, Golddrop, Yarron First Clears e Nelson, Gambrill Boral.

Le domande scritte devono essere rivolte a questo Consorzio, e le quantità richieste devono essere limitate all'effettivo fabbisogno del richiedente il quale deve assumersi l'obbligo, confermato per iscritto, di impiegare dette farine esclusivamente per proprio conto nella produzione di sole *paste alimentari e di biscotti*.

Le Ditte stesse devono impegnarsi di tenere speciali libri di carico e scarico da controllarsi da questo Consorzio, salvo le sanzioni comminate in chi mancasse agli impegni assunti.

Il pagamento deve essere anticipato con le modalità solite di questo Consorzio.

Il prezzo è determinato in L. 63.25 il quintale, tela per merce, resa alla stazione di destino».

Gara di calcio

Una interessante gara di calcio è annunciata per domenica. Nel campo sportivo si incontreranno A. C. Hellas di Verona e A. C. Padova.

Si tratta della finale per la coppa federale. Ambedue escono dalle gare eliminatorie con 8 punti.

Negli archivi notarili

Dopo il riordinamento dell'importantissimo archivio notarile di Bassano, Camillo Redomonte è stato ora nominato reggente l'archivio notarile di Tortona.

Trevisana arrestata

Nel pomeriggio venne tratta in arresto la trevisana Camarotto Maria di anni 28 imputata di furto di oggetti preziosi consumato nella sua città natale.

ROVIGO

Un telegramma a Grigno

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

Oggi a Grigno di Valsugana quelle scuole hanno solennizzato la data della liberazione.

Il Presidente della Federazione Magistrale e il direttore delle Scuole Elementari hanno spedito il seguente telegramma:

«*Scuole Grigno Valsugana* — Federazione Magistrale Polesana e Sezione Studi Pedagogici con fede incrollabile completa italiana unità associasi lieto anniversario liberazione codesta nobile terra inviando colleghi saluto fraterno. — Presidenti: *Bellinetti* - *Tesini*».

Tramutamento

L'egregio capitano avv. Emanuele Pili, avvocato fiscale al nostro Tribunale di Guerra, è stato tramutato alla direzione del Trib. Mil. Mobilitato del Corpo di Armata.

All'ottimo magistrato e distinto ufficiale che ci lascia, un saluto augurale.

Per lo zucchero

Alla Camera di Commercio è pervenuto quanto segue.

«Il Ministero sta con ogni premura studiando le cause delle difficoltà che opponaonsi rifornimento zucchero occorrente consumo popolazione civile. Intanto ho rivolto vive raccomandazioni Unione Zuccheri Genova per solleciti provvedimenti intesi assicurare approvvigionamento codesto Distretto. Giova aver presente che secondo informazioni avute non tratterebbesi di rifiuto o sospensione vendite da parte Raffinerie ma di temporanea sospensione accettazione nuove ordinazioni che non potrebbero essere subito soddisfatte per precedenti notevoli impegni assunti.

TREVISO

Un eroico trevigiano che ritorna dalla prigionia

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Veniamo informati che in seguito ad efficace intromissione della Santa Sede, il governo austriaco ha concesso il rimpatrio del nostro concittadino Dino Dalla Verde, sottotenente d'artiglieria, figlio del rag. Guido Dalla Verde, cassiere dell'Ufficio Prov. delle RR. Poste.

Il valoroso ufficiale cadde gravemente ferito alla testa durante un sanguinoso combattimento presso il forte di Luserna, nel Trentino, nella notte da 24 a 25 agosto 1915. Fu raccolto dagli austriaci fra i morti, e fatto prigioniero, venne trasportato all'ospedale di Kufstein, indi alla clinica oculistica di Innsbruch e finalmente in un ospedale a Bolzano.

Dopo sette mesi di degenza egli venne poscia internato al campo di concentrazione di Mauthausen e finalmente mercè autorevoli intercessioni, dopo tante sofferenze, sarà restituito alla famiglia.

L'idrovolante austriaco "Lhöner 47,,

La folla trevigiana affluisce al teatro Sociale dove è esposto l'idrovolante austriaco catturato.

In due giornate si ebbero complessivamente 5244 ingressi!

Con molta opportunità il Comitato di Assistenza Civile ha pubblicato una chiara descrizione dell'apparecchio che è messa in vendita a prezzo tenuissimo, naturalmente a scopo filantropico.

L'esposizione dura ancora pochissimi dì.

Esami all'Istituto Tecnico

Il Preside dell'Istituto Tecnico «Riccati» commica che gli esami di licenza avranno principio venerdì 2 giugno alle ore 8 ant. con la prova di Lettere italiane.

Le altre prove scritte e le prove orali e pratiche seguiranno come sarà indicato nei giorni successivi.

Gli esami di promozione e di ammissione avranno luogo nei giorni e nelle ore e con l'ordine che saranno indicati dalla Commissione.

Le domande di iscrizione debitamente documentate dovranno essere presentate alla Presidenza entro il 30 maggio corr.

Alla Società Operaia

E' convocata l'assemblea generale dei soci per domenica 28 corr. ad ore 1 0ant. per le comunicazioni della presidenza, l'esame dei Bilanci 1915, modificazioni allo Statuto Sociale etc.

La morte del cav. Golla

E' morto ieri sera il cav. Egidio Golla reduce garibaldino e cassiere della Società di M. S. fra i Veterani delle P. B.

Il cav. Golla si distinse per merito civile e l'opera sua umanitaria compiuta nel 1886, quando, scoppiata l'epidemia colerica, egli ff. di Sindaco nel suo Comune di Spresiano, si adoperò validamente ai soccorsi ed ai provvedimenti del caso rimanendo coraggiosamente al suo posto.

Il Governo in riconoscimento della sua filantropia gli conferiva meritatamente la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia: il paese lo nominava Sindaco.

Alla sua memoria, un reverente saluto.

Concerto sospeso

Il Municipio ci comunica:

Non essendo ancora ultimati i lavori ai posti di rifugio nei pressi della Piazza dei Signori, è sospeso per domenica 28 corr. il concerto della Banda cittadina.

Lagni per il tram

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 26:

Dicono che la Società Veneta ha procurato in tutti i modi per contentare il pubblico nel coordinare l'orario della Tramvia a quello delle Ferrovie dello Stato, e colle esigenze del commercio, ma pare che non ci sia riuscita.

Nel fatto dell'orario la maggioranza dei viaggiatori si lagnenta perchè il primo Tram che scende è in un'ora troppo tarda, di modo che chi a Montebelluna deve prendere il treno per Padova, arriva in quella città a mezzogiorno. Si domanda perciò che il primo Tram, che si effettua solo al mercoledì, sia attivato tutti i giorni, e che venga poi soppresso l'ultimo, che arriva a Valdobbiadene quasi a mezzanotte e non serve a niente.

Essicatoio per mais

CHIARANO — Ci scrivono, 26:

Anche qui mercè l'interessamento del nostro Sindaco, del grand'ufficiale prof. Benzi e dell'ispettore pellagrologo sanitario cav. Chini è pervenuto dal Ministero un forno essiccatoio per granoturco.

L'apparecchio è stato collaudato, di questi giorni, dal cav. Chini e dal Sindaco, ed andrà in funzione presso il molino Co. Zeno al prossimo esercizio di essiccazione artificiale di mais.

Siamo lieti del salutare provvedimento.

Al Comitato generale "Pro richiamati,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 26:

Il signor Cav. Arcibaldo Trevisan Torniellì nella ricorrenza dell'anniversario della guerra ha efferto la somma di lire trecento.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio Comunale si è convocato lo altro ieri ed ha approvato in 2.a lettura varie deliberazioni. Doveva trattare qualche oggetto importante di seduta pubblica e privata, ma constatò che era venuto a mancare il numero legale perchè qualche consigliere si era assentato, e dovette perciò sospendere la seduta.

Il Consiglio verrà riconvocato quanto prima.

Il Vescovo castrense

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26:

Nel pomeriggio di ieri mons. Bortolomasi, vescovo castrense, fu a visitare il nostro Ospedale militare.

Il prelato venne ricevuto dal colonnello cav. Ronzani.

All'Accademia

Domani sera, sabato, al Teatro dell'Accademia la Compagnia Borisi darà la prima del suo breve corso di rappresentazioni.

UDINE

Il Commissario Regio a Porpetto

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale i poteri del Regio Commissario di Porpetto ed il termine per la ricostituzione di quel Consiglio sono prorogati di tre mesi.

La risposta ai telegrammi dell'Amministrazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 26:

Sono pervenute le seguenti risposte ai telegrammi inviati dall'Amministrazione provinciale per l'anniversario della nostra guerra:

«Mi compiaccio dei patriottici sentimenti di codesta rappresentanza provinciale — Salandra».

«Vivamente grato ringrazio per il saluto ed il pensiero a me rivolti in nome di codesta Deputazione provinciale. — Generale Cadorna».

Seduta consigliare deserta

Per le ore 14 era convocato il Consiglio comunale, che avrebbe dovuto, fra altri oggetti, approvare in seconda lettura le spese facoltative.

La seduta però non potè aver luogo per mancanza del numero legale. Erano presenti il Sindaco Gr. Uff. dott. Pecile e 11 consiglieri, e precisamente: Beltrandi, Borghese, Celotti, Conti, Cristofori, Gremese, Luzzatto, Miani, Murero, Nimis e Zagato.

Assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora è di L. 248.693.96.

Le tragedie del matrimonio

RESIA — Ci scrivono, 26:

Giovanni De Battista, soldato alpino, sorprendeva l'altra notte la propria moglie assieme ad un soldato, il quale faceva in tempo di darsi alla fuga.

Il marito però si vendicava della moglie colpendola con la baionetta alla coscia destra. Sporse poi querela contro i due adulteri.

Morto sotto un masso

RAGOGNA — Ci scrivono, 26:

L'operaio Giovanni Simonetti, mentre stava lavorando in una cava venne colpito da un masso che lo fece precipitare a circa 20 metri di profondità. I compagni andarono subito a soccorrerlo, ma lo trovarono già cadavere; si era fratturato il cranio!

Suicidio

TRASAGHIS — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina nella frazione di Avasinis venne trovato appiccato ad una trave nella propria casa Giuseppe Urban di Giuseppe di anni 40.

Pare accertato che si tratta di suicidio.

Il XXIV maggio

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 26:

Anche nelle nostre Scuole venne commemorato l'anniversario della dichiarazione di guerra al nemico.

Parlò in argomento l'ispettore signor Pantarotto e, dopo il canto di indovinati inni patriottici, verso le ore 11.30, una rappresentanza di alunne, accompagnate dalle insegnanti, si recò negli ospedali, che hanno sede negli edifici scolastici, a portare fiori, dolci, uova e vermouth ai cari e valorosi feriti dai cui volti trasparivano lampi di gioia e manifesti segni di riconoscenza. Una lode speciale va data alle fanciulle che, privandosi di qualche leccornia o giocattolo riuscirono a mettere insieme quasi una trentina di lire per il presente ai cari feriti.

VERONA

Sessione primaverile al Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 26:

Con deliberazione di Giunta è stata aperta la sessione ordinaria di primavera di questo Consiglio Comunale. La prima adunanza avrà luogo Domenica 28 corr. alle ore 17.30 per trattare sopra molti oggetti all'ordine del giorno fra i quali meritano di essere accennati: la proposta di compromettere in Arbitri varie questioni sorte con la Ditta ing. C. Camuzzi per la illuminazione pubblica e privata della città — Approvazione di progetto d'impianto presso l'Ospitale di isolamento, di una lavanderia e di una stazione di disinfezione. — Approvazione di un progetto di sistemazione stradale nel Capoluogo del Comune.

Profughi

Circa duemila sono i profughi arrivati finora a Legnago provenienti da Vallarsa accompagnati dal Commissario Civile Co. Avogadro.

Il Sindaco di qui cav. Boschetti col Segretario cav. Zennaro, ufficiale sanitario prof. Severi ed altri provvidero al collocamento.

VICENZA

Per la Congregazione di carità di Thiene

Roma, 26

E' stato approvato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Thiene.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per martedì sera, 30 corrente, al fine di deliberare sopra un lungo ed importante ordine del giorno.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attacco presso il forte Douaumont respinto dai francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è particolarmente manifestata nella regione di Avocourt e della quota 304. Bombardamento intermittente nelle nostre seconde linee.

Sulla riva destra il nemico ha lanciato un forte attacco durante il pomeriggio sulle trincee nei dintorni del forte di Douaumont. E' stato completamente respinto con gravi perdite dai nostri fuochi di mitragliatrici e fanteria. La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco e disperso truppe tedesche che si spostavano nel bosco di Chauffour.

Nei Vosgi il tiro di una nostra batteria ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni verso Chapelette, a nord-est di Celles.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Combattimenti aerei

Parigi, 25

(*Ufficiale*). — Durante un combattimento aereo un nostro pilota abbattè un «Fokker» che cadde nelle linee nemiche.

Nella regione di Etain una nostra squadriglia impegnò un combattimento con un gruppo di velivoli tedeschi; due di questi, gravemente colpiti, furono costretti ad atterrare.

Orario generale della Società Lagunare dal 15 Maggio al 14 Giugno

Linea Venezia-Chioggia e vic. - Partenze da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 12.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 17.15 — Part. da Cavarzere 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 14, 16, 19.15. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Burano per Venezia ore 5, 7, 8. 11, 13, 18.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8, 16 — Part. da Burano per Cavallino 8.45, 17 — Partenze da Cavallino per Venezia 5.15, 15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5 — Part. da Portogruaro ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 17 e 18.15. — Partenze da Mestre per Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15.

N.B. - L'ultima partenza tanto da Venezia che da Mestre potrà variare a seconda del bando per l'oscuramento.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Partenze da Venezia (Riva Schiav.) a Padova ore 6.20, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Partenze da Padova per Venezia ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25 maggio — Maschi 9 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 25 maggio — Gradini Giuseppe agente di comm. con Bertoncello Margherita casal., celibi.

DECESSI

Del 25 maggio — Puppin Pierina, di 48 anni, nub., domestica, Venezia — Caner Scussat Teresa, 47, con., casal., id. — Vaiatelli Antonini Margherita, 32, con., maestra com., id. — Rubelli Rubini Maria, 90, ved., casal., id. — Manao Enrico, 50, vedovo, facchino, id. — Lanzoni Oreste, 57, con., cameriere, id. — Sari Luigi, 57, con., usciere, id. — Bonazza Marco, 70, vedova, muratore, id. — Vianello Macedonio, 71, con., fruttivendolo, id. — Emanuele Giovanni, 78, ved., girovago, id. — Marchesi Lorenzo, 82, ved., già cameriere, id. Bornia Pietro, 41, cel., calzolaio, Treviso. Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 147 — Conto corrente colla Posta — Domenica [illegible] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta [illegible] Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible] la parola

Il Governo Serbo e i "Circoli irresponsabili„

Il *Corriere della Sera* giunto ieri a Venezia reca una lunga lettera del corrispondente ordinario da Roma nella quale è affrontata la questione quanto mai grave che si compendia nel titolo: «L'Italia e il programma jugo-slavo».

In quella lettera, dopo avere ricordato che in una parte dell'ambiente accademico letterario e giornalistico dei nostri alleati di oggi, in Inghilterra e in Francia, vi è ancora un residuo della vecchia mentalità con la quale si giudicava sino a qualche anno fa la causa italiana nell'Adriatico, il corrispondente scrive:

«Non ancora si sono comprese nella «loro ragione profonda la storia e il diritto italiano; non ancora si è valutato «in tutta la sua importanza l'atteggiamento dell'Italia nella guerra europea; «e si va creando contro di noi uno stato «d'animo contro cui è necessario che «gli italiani reagiscano. Una giusta reazione è necessaria da parte nostra con«tro le stravaganze della tesi jugo-slava, «contro l'imperialismo etnografico e sto«rico oltre che politico con cui questi pub«blicisti inglesi e francesi giudicano del«l'assetto dell'Adriatico. Pare che es«si concepiscano la futura Jugo-slavia «come una forza che limiti e freni la «forza italiana; concezione sbagliata per«chè presume che l'Italia faccia omag«gio delle sue esigenze nazionali e sta«tali alla futura Jugo-slavia che si so«stituirebbe in diritto e in fatto alla mo«narchia d'Absburgo di fronte al nostro «paese».

Che una reazione sia necessaria apparisce da molti segni, i quali non potrebbero trascurarsi senza lasciare l'impressione della acquiescenza dell'opinione pubblica italiana.

CENSURA

CENSURA

CENSURA

CENSURA

CENSURA

Forti greci in Macedonia occupati dai bulgari

Parigi, 27

I giornali hanno da Salonicco:

Un reggimento bulgaro, dopo avere occupato il 25 corrente il forte Rupel a nord di Demir Issar, ordinando ai greci di sgombrarlo, continuò ad avanzare ed occupò i forti di Gamovo e Dracotinna. Si suppone che il comando bulgaro voglia occupare tutte le fortificazioni greche costruite all'indomani dell'ultima guerra.

Una squadriglia aerea francese bombardò gli accampamenti bulgari di Detricchech causando enormi danni. Cannoneggiamento e scontri violenti su tutto il fronte.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 27

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Fronte Occidentale — Nella regione del lago di Vichnevskoie, a nord di Tchernuj infrangemmo col fuoco tentativi di gruppi nemici di avvicinarsi alle nostre trincee. Sul resto del fronte situazione immutata.

Fronte del Causaco — Nessun cambiamento.

I russi prendono l'offensiva contro gli austro-tedeschi?

Zurigo, 27

Il Koelnische Zeitung *apprende da Copenaghen che la posta russa da parecchi giorni non arriva. Si crede che la chiusura del confine sia in relazione con eventi che si maturano. Si deduce da molti sintomi che grandi masse di truppe siano trasportate dal nord al fronte nord-occidentale. Non è improbabile che i trasporti preludano ad una nuova offensiva.*

Torpedini galleggianti nel Mediterraneo

Atene, 27

Il ministro della marina ha avvertito i naviganti che le autorità germano-turche hanno seminato nel Mediterraneo torpedini galleggianti che la corrente trascina nel Mare Egeo.

Lo Czar Ferdinando generalissimo degli eserciti balcanici

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* ha da Bucarest: Gli austro-tedeschi hanno lasciato il comando degli eserciti balcanici allo Czar Ferdinando, col titolo di generalissimo.

Gravi perdite inflitte al nemico in Val Sugana e nella zona del Monte Nero

140 prigionieri e 4 mitragliatrici nelle nostre mani

Il bollettino ufficiale

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Maggio.

Nella giornata di ieri situazione complessivamente stazionaria.

Furono respinti piccoli attacchi nemici in Valle dei Molini (Valle di Ledro), contro Serravale e sul Passo di Buole (Valle Lagarina), e nel settore di Posina, dove due compagnie nemiche con mitragliatrici furono annientate dal nostro fuoco.

Sull'Altipiano di Asiago intensa azione delle artiglierie nemiche da Monte Verena.

Nella giornata di ieri continuò il combattimento sulle nostre linee ad oriente della Val d'Assa.

In Valle Sugana, nel pomeriggio del 25, le nostre truppe ripiegarono ordinatamente dalla posizione avanzata di Monte Civaron. Nella mattinata di ieri colonne nemiche attaccarono le nostre linee ad est di Valle di Calamento. I nostri valorosi alpini arrestarono l'assalto, indi contrattaccarono con impeto infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendogli un centinaio di prigionieri e due mitragliatrici.

Anche nella zona del Monte Nero l'avversario, nella notte sul 26, attaccò le nostre trincee sul Vrsic, riuscendo momentaneamente ad irrompervi. Sopraggiunti i rincalzi, dopo accanito contrattacco, l'avversario fu completamente ributtato e lasciò nelle nostre mani 40 prigionieri e due mitragliatrici.

Azioni di artiglieria nell'alto But e nel settore di Plava.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe sulla laguna di Grado senza fare vittime nè danni.

Una nostra squadriglia bombardò i depositi di rifornimenti nemici a Kotschach in valle del Gail, devastandoli.

Firmato: **Generale CADORNA**

I tentativi di scuotere i punti maggiori della nostra resistenza si rinnovano, ma sembrano per intanto cedere d'intensità. Nella giornata del 26 fu ripetuto il doppio attacco avvolgente di Coni Zugna dal fondo di Val d'Adige verso Serravalle e dalla Vallarsa verso il Passo di Buole, ma si trattò di «piccoli attacchi». Essi respinti, come quello sferrato nel settore centrale di Posina, ove la tenacia del nemico fu messa a prova ancora più dura. Il valore dei nostri soldati alimenta la resistenza anche all'ala destra, dove sull'Altipiano di Asiago prosegue accanita la lotta senza che ancora se ne delinei la risoluzione. La convenienza tattica, fece, invece, riportare in Val Sugana la nostra linea ad oriente di Monte Civaron, che costituiva una posizione avanzata. Sull'opposto versante, sulla sinistra del Brenta, la bravura degli Alpini arrestò un assalto più su che nelle linee del Maso, l'altro ieri contrastate, ad oriente della Valle Calamento.

Nel complesso, com'è detto dal Bollettino medesimo, situazione stazionaria. Delle varie azioni diversive una, sull'Ursic, fu più vivace, ma nulla fruttò, al nemico, il quale anzi ebbe qualche perdita.

Un discorso dell'on. Orsi a Grado nell'anniversario della liberazione

Zona di guerra, 26

Oggi Grado ha celebrato il primo anniversario della sua liberazione. In piazza del Porto, che ha assunto il nome di XXVI Maggio, è stata scoperta una lapide commemorativa. Hanno parlato il sindaco Giovanni Marchesini, Carlo Paladini e Giuliano Duezzoli. Assistevano le autorità, gli ufficiali dell'esercito, le scuole e la popolazione. L'on. Pietro Orsi ha fatto un elevato discorso, calorosamente e ripetutamente applaudito.

Nel pomeriggio gli alunni del ricreatorio Vittorio Emanuele III hanno tenuto un trattenimento poetico musicale ispirato a sensi di patriottismo.

Per la circostanza l'ufficio di beneficenza ha distribuito caffè e zucchero agli infermi, un corredino ai nati dopo il 26 maggio, dono di S. M. la Regina, un pacco di indumenti ai bambini dell'asilo e del ricreatorio, un pranzo e somministrazioni gratuite ai poveri.

Vivo elogio della Duchessa d'Aosta all'ordine di Malta

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* pubblica: La Duchessa d'Aosta, la meravigliosa attività della quale nel campo dell'assistenza ai nostri soldati feriti ed ammalati, riscuote tanta unanime e riconoscente ammirazione, ha indirizzato all'Ordine di Malta una nobilissima lettera che costituisce il più ambito riconoscimento delle grandi benemerenze che questa istituzione ha saputo, durante la nostra guerra, aggiungere a quelle, per le quali ha un passato così glorioso. La lettera è indirizzata a S. E. il Conte Lambertenghi ff. di Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il quale partecipava alla Duchessa D'Aosta, dama dell'Ordine, di aver delegato il Cavaliere dell'Ordine stesso Marchese Carlo Torrigiani di Firenze a seguirla nella sua pietosa missione di ispettrice degli ospedali militari e militarizzati.

Ed ecco l'importante documento:

S. Giorgio di Nogaro 23 - 4 - 1916

Eccellenza

Io ringrazio in lei il Gran Magistero dell'Ordine Ospitaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, che volle delegare presso di me un suo rappresentante ed ascriverò ad onore di accompagnarmi con lui ai letti dove giacciono stronchi ma non domi i giovani soldati d'Italia che videro la bella morte da vicino e non la paventarono. E quale compagno più degno della mia missione di carità in guerra — io potrei avere — di un Cavaliere di quel venerando Ordine che nacque prima ancora che Goffredo si recasse con l'Esercito Crociato in Terra Santa e fondò chiese e luoghi di ricovero in Palestina, in Fenicia, a Cipro, a Rodi, a Candia ed in Sicilia — mai stanco di combattere per la Fede e mai stanco di soccorrere i dolenti? Dio che vuole che tante cose ogni giorno mutino e si rinnovino, vuole anche nella Sua sapienza conservare qua e là, sulle vie che Egli traccia, antichi focolari di antiche tradizioni. Il nostro Ordine, eccellenza, è uno di questi, ed emana dalla sua storia santa tanta serenità e tanta costanza, che, pare, esso abbia sopravvissuto fino ad oggi solo per dire all'Italia:

«Persevera!»

Hélène di Francia, Duchessa d'Aosta.

Per la nomina a guardiamarina di complemento

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto stabilente che i Consigli di leva marittima sono autorizzati a visitare e designare, se idonei al servizio di prima categoria, gli iscritti alla leva di mare del 1896 licenziati dalla terza classe dell'Istituto nautico — sezione capitani — che intendano partecipare al concorso di ammissione al corso di abilitazione alla nomina di guardiamarina di complemento.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 27

Promozioni straordinarie per merito di guerra:

Sergente, nominato sottotenente di complem. arma fanteria: Ravicini del 151 fanteria.

Ufficiali di compl. di artig. nominati col loro grado in servizio attivo permanente: Flori, tenente, distretto Pistoia, 7 artigl. fortezza — Marinivino, sottotenente id. Lodi, id. id. — Rizzani, id. id. id. 10, id. id. assedio. — Raineri id. id. Roma, id. id. id. — Tonnini id. id. Firenze, 7 id. campagna.

Tenente di compl. del genio nominato tenente in servizio attivo permanente: Erani, distretto Roma, primo genio.

Tenente di compl. di fanteria, promosso capitano: Tavernisi Roberto, distretto Roma, deposito Reggio Calabria.

"I franchi tiratori„ nel Belgio

La risposta al "Libro bianco„ tedesco

Le Hâvre, maggio

Quasi un anno fa, nel suo «Libro bianco» del 10 maggio, il Governo tedesco riprendeva ufficialmente tutte le accuse portate, dall'inizio della guerra, a mezzo della propaganda germanica contro l'onore della Nazione belga: partecipazione della popolazione civile alle ostilità, attacchi a tradimento dei civili belgi contro il personale delle ambulanze tedesche, orribili servizie commesse sui soldati tedeschi feriti e prigionieri, complicità del Governo belga nella guerra dei «franchi-tiratori» se non addirittura la sua istigazione a questa lotta irregolare e imputazione di calunnia, finalmente, fatta a carico della Commissione belga d'inchiesta.

Il Governo tedesco pretendeva, con queste accuse, discolparsi delle spaventevoli crudeltà, distruzioni, saccheggi e incendi perpetrati dalle sue truppe nel Belgio e rigettare sul Belgio stesso la responsabilità di ciò che esso chiamava severe, ma giuste «rappresaglie». Il «dossier» tedesco si presentava in una forma impressionante per la sua mole e per la sua apparenza scientifica: un grosso, in-quarto, di 300 pagine, lussuosamente stampato, racchiudente, secondo un memoriale («Denkschrift») del Dicastero degli Esteri, quattro relazioni d'insieme di un «bureau» militare d'inchiesta su gli avvenimenti particolarmente gravi di Aerschot, di Andenne, di Dinant e di Lovanio, seguite da 211 documenti, estratti gli uni dagli archivi militari e gli altri dai processi verbali d'interrogatori di soldati e ufficiali germanici. La Germania s'immaginava, forse, che il Governo belga, esiliato e privo dei suoi archivi e impacciato nei suoi mezzi di controllo per la mancanza di comunicazioni regolari col Belgio occupato, sarebbe rimasto sotto il colpo di questa nuova manovra d'intimidazione. Ancora una volta essa s'inganna a proposito delle facoltà di resistenza del piccolo paese che ha saputo vincere provvisoriamente, ma non sottomettere. Il Governo belga ha pubblicato ufficialmente la sua *Risposta al Libro bianco tedesco del 10 maggio* 1915 su «La guerra fatta nel Belgio dalla popolazione civile contraria al diritto delle genti». (Paris, Berger-Levrault, 1916).

Il paragone fra i due "libri„

La Germania non potrà lagnarsi di aver atteso qualche poco: la «Risposta belga» è di un volume superiore al «dossier» dell'accusa: oltre 500 pagine in-quarto piene di documenti amministrativi, di statistiche, di testimonianze, di documenti inediti di ogni sorta, il cui insieme, venendo all'appoggio di una esposizione introduttiva controfirmata dai Ministri degli Esteri e della Giustizia, in data 25 febbraio 1916, costituisce una confutazione di una potenza irresistibile.

Il lettore neutrale di buona fede potrà fare a suo agio il paragone fra le due opposte pubblicazioni ufficiali: il Belgio non ha nulla a temere. La Risposta belga è, prima di tutto, un libro di buona fede ove risplendono, a ogni pagina, la probità e la dirittura, virtù nazionali belghe.

Colpisce il suo contrasto, sotto ogni rapporto, col Libro bianco: da una parte la vanteria e l'oltracotanza, l'abuso della generalizzazione e le reticenze: dall'altra la dignità, la misura, la precauzione dell'esattezza, la lealtà. Mentre il Libro bianco celebra i meriti dell'esercito tedesco senza restrizione e mette sempre collettivamente in causa «la popolazione belga», anche in occasioni di atti la cui responsabilità, anche supponendola vera, non potrebbe incombere che su degli individui in particolare — la «Risposta belga» sa fare le distinzione volute dalle esigenze del buon senso e della realtà, nell'apprezzamento del contegno dell'esercito tedesco. E quale differenza nel tono! Il libro bianco moltiplica i qualificativi ingiuriosi: «attacchi a tradimento», «selvaggi», «brutali», «crudeltà bestiali» ecc...: «La risposta» belga non esce giammai dai termini della moderazione e impone volontariamente silenzio ai sentimenti di troppo giusta indignazione provocata dallo spettacolo dei fatti, in vista di assicurare meglio l'imparzialità dei proprii giudizi.

Quanto alla qualità delle prove prodotte dal Governo belga, essa sfida la critica, non solo in ragione della sincerità e della precisione delle testimonianze ricevute e dell'alta competenza delle autorità chiamate a riferire il risultato delle loro osservazioni, ma ancora a causa del carattere propriamente indiscutibile dei fatti che ne sono il controllo. E' troppo vero, ahimè!, che 5000 dei nostri compatriotti sono morti, e le rovine delle nostre città e dei nostri villaggi son là che parlano!... Quale conferma potrebbe eguagliare l'eloquenza delle liste funebri, di inumazione e di disumazione, e quella delle migliaia di case in rovina o in cenere?

E, finalmente, quanto alle circostanze e alle cause degli avvenimenti, vi sono — oltre ai «neutrali» che han visto e parlato spontaneamente come l'olandese Grondijs professore all'Istituto tecnico di Dordrecht e il sacerdote Gamarra del Paraguay, altro testimone oculare e vittima del sacco di Lovanio — vi sono i documenti tedeschi, come i proclami delle autorità militari, i «carnets» di campagne, le lettere e le carte prese addosso ai soldati morti o prigionieri.

Il minimo dubbio non è più permesso dal momento in cui si riavvicinano questi elementi di controllo alle dichiarazioni, alle note, alle lettere, alle proteste solenni e alle profferte di discussione al gran sole, provenienti, in pieno paese occupato da personaggi belgi così autorevoli e degni di fede come il Cardinale Mercier, Mons. Heylen e gli altri vescovi del Belgio, il Gran Maestro del Grande Oriente belga, il Dottor Depage direttore generale del servizio della Croce Rossa del Belgio, i capi brussellesi del partito operaio belga ecc. In verità si ritengono, come certi, nella storia, e senza temerità di sorta, fatti i quali si appoggiano a meno solidi fasci di prove.

La quistione della guardia civica

Sarebbe impossibile analizzare in poche righe la rigorosissima argomentazione del memoriale introduttivo della risposta belga. Esso dilucida da prima l'appello all'attività della guardia civica non attiva, nel quale appello il Governo tedesco pretende vedere la prova della segreta intenzione del Governo belga di organizzare una resistenza irregolare della popolazione civile contro l'invasore.

Il «Libro bianco» tedesco si mette, in questa parte dell'accusa, sul terreno del Regolamento dell'Aja, che autorizza la spontanea resistenza della popolazione in certi casi mediante certe precauzioni. Ma questo è pura parata di litigante, poichè, infatti, mai le autorità militari tedesche hanno avuto il minimo pensiero di regolare la loro condotta verso la popolazione belga sui precetti e le distinzioni stabiliti dal Regolamento dell'Aja. La Germania ostenta semplicemente, fatto il colpo, un illusorio e apparente rispetto per la Convenzione dell'Aja, perchè non giungerebbe a giustificarsi, nei rispetti dei neutrali, dall'averla tenuta in perfetto disprezzo. Non solo il Governo belga non può essere accusato di aver tollerato od istigato l'organizzazione d'una guerra di franchi-tiratori, ma si sa al contrario anche quale lusso di precauzioni amministrative — circolari, avvisi, proclami ecc. — avesse preso per premunire la popolazione contro ogni imprudenza che potesse indurre in errore le truppe d'invasione ed esporre la cittadinanza stessa a terribili rappresaglie.

Ma tutte le invenzioni son buone agli incaricati della difesa della Germania. Essi prestano, per esempio, — è ignoranza o malafede? — alla guardia civica una organizzazione così centralizzata come quella dell'esercito e un aggruppamento regionale, mentre è essenzialmente una istituzione con funzioni comunali. Essi osano sostenere che lo stato maggiore dell'esercito ha vestito con abiti borghesi un corpo di truppe regolari per sostenere la sollevazione popolare che si pretendeva organizzata a Lovanio e che è servita loro di pretesto per saccheggiare questa città, mentre a Lovanio non c'è stata nessuna sollevazione ma verosimilmente un abbominevole piano di morte, premeditato per assicurarsi, col terrore, la tranquillità della popolazione di Bruxelles. Incolpano la popolazione di Dinant di essersi servita di mitragliatrici mentre non ci sono state in questa città mitragliatrici messe in azione che dall'esercito francese, e l'esercito belga non avrebbe mai certamente immaginato di affidarle ai civili, atteso che la sua dotazione in quest'arme era già più che insufficiente per i suoi propri bisogni. Affermano che i franchi-tiratori belgi disponevano di bombe e di granate a mano, mentre lo stesso esercito belga di campagna non ne possedeva allo inizio dell'ostilità e non ne ebbe a sua disposizione che a partire del 1915. Hanno l'audacia di fare osservare al Governo belga che, se avesse voluto beneficiare della resistenza della popolazione avrebbe dovuto per questo preparare e organizzare tale difesa fin dal tempo di pace, mentre il Governo ha volontariamente esclusa ogni partecipazione della popolazione alle ostilità.

Quest'ultimo rimprovero è da solo un monumento d'incoscienza perfettamente tedesco; perchè se una rimostranza c'è che il Belgio neutrale non dovea attendersi da parte della Germania sua garante è proprio quella di aver omesso o negletto di armarsi contro l'eventualità della sua fellonia.

Le accuse contro la popolazione

E' necessario insistere lungamente sulla inanità delle accuse di atti di ostilità e di crudeltà lanciate contro la popolazione e specialmente contro il clero belga?

E perfettamente in questo punto la causa più malvagia che il «Libro bianco» ha dovuto difendere. Accusare il Belgio è comodo ma pericoloso. E' del resto rovesciare stranamente le posizioni, perchè c'è qualcheduno che deve qui spiegare il suo contegno, ed è la Germania.

La prima cosa da fare in questo dibattito consiste nel ben rappresentarsi l'enormità e l'anormalità degli atti la cui giustificazione dev'essere apportata. Distruzioni materiali, massacri, prese di ostaggi, deportazioni — senza mettere in conto le spaventose sofferenze inflitte a una moltitudine di innocenti ai quali non fu lasciata che la vita — la gravità di questi atti non è eguagliata se non dalla loro estensione. Soltanto una parte ha potuto essere controllata dal governo belga, ed è già un quadro di certezza che terrorizza l'immaginazione.

Oltre 5000 belgi non combattenti (fra cui parecchie centinaia di donne, di vecchi e di fanciulli) messi a morte; da 13 a 14 mila civili deportati in Germania come ostaggi e prigionieri civili (verso il 1.o ottobre 1915 solo 3000 fra loro erano stati rinviati in patria); circa 20,000 case incendiate senza necessità militare; violenze di ogni genere e saccheggi compiuti in ogni punto del paese sotto l'occhio indulgente degli ufficiali, se non con la loro complicità o sotto i loro ordini (1); tutte le regole del diritto delle genti vio-

(1) 16.448 case sono state saccheggiate nella sola provincia del Brabante; violazioni hanno avuto luogo in numerose località: anche delle religiose sono state vittime della bestialità dei soldati; gruppi di civili sono stati utilizzati come scudi viventi dalle truppe tedesche durante tutto il corso della campagna, e fra l'altro a Liegi, Tamines, Dinant, Andenne, Mons, Charleroi, Tournai, Termonde, Alost, Sempst, Melle, Hofstade, Keyem, ecc.

te nel modo più sfacciato. Tale è il bilancio sommario delle «rappresaglie» o castighi» inflitti dall'invasore alla popolazione belga: ecco il cumulo dei delitti di cui la Germania si deve giustificare.

Possono essere utili per questo le inchieste tedesche? Il *Libro bianco* non dà neppure una indicazione sul modo come esse sono state regolate e condotte, sicchè è impossibile controllare se si sono prese le precauzioni indispensabili per assicurare il valore probatorio delle deposizioni raccolte.

Il valore delle inchieste tedesche

La *Risposta belga* dimostra, da parte sua, con le date dei processi verbali prodotti, che l'inchiesta dell'ufficio militare tedesco è stata istituita non per fare della luce, ma per procurarsi le apparenze di prove volute dal partito preso di discolparsi.

L'inchiesta è dunque sospetta in ragione del suo motivo; non ha dato dei processi verbali ma delle arringhe defensionali. A questo vizio di portata generale, altri se ne aggiungono non meno gravi.

L'inchiesta fu unilaterale, condotta senza controllo nè contraddizione. Fu parziale: il *Libro bianco* non riproduce che deposizioni tedesche e soltanto due deposizioni dirette di testimoni belgi: un medico di Lovanio e il domestico di un tedesco (il commerciante Block) residente a Bruxelles. Si sono pertanto intesi molti testimoni belgi, ma le loro deposizioni erano incomode, e allora vennero eliminate dal «dossier» senza far menzione dell'omissione: tale fu il caso, per esempio, delle deposizioni del Padre Pareys e di Mons. Ladenze, rettore dell'università di Lovanio.

Questi testimoni, quasi tutti tedeschi, sono tutti, tranne due, militari, ufficiali e soldati, facienti parte delle truppe che commisero le atrocità: sono interrogati dai loro superiori gerarchici o dai colleghi di questi ultimi — gli agenti di esecuzione, cioè, compariscono davanti a coloro che ordinarono le atrocità e le distruzioni, o dai quali dipendono disciplinarmente. Si è mai visto altrove questo spettacolo di accusati incaricati di ricevere la testimonianza (?) dei loro complici o degli agenti dei loro delitti? Quale valore si può allora attribuire al giuramento prestato?

L'inchiesta è, inoltre, tardiva: i fatti sono quasi tutti dell'agosto 1914; ora, un terzo dei «testimoni» non è stato interrogato che nel 1915; pochi solamente nel marzo 1915 ossia più di 150 giorni dopo i fatti.

La verità è soffocata

Che dire anche della insufficienza degli interrogatori, delle contraddizioni, delle manifeste invenzioni delle chiacchiere, delle puerilità e delle scempiaggini di cui le deposizioni abbondano? E dei doppii usi pure, la cui divisione non è stata fatta (ciò che ha portato a rendere apparentemente multiplo un fatto unico) e sopratutto delle reticenze e delle volontarie lacune? (1) Questo partito preso di sottocare la verità sorpassa qualsiasi immaginazione.

Il *Libro bianco* si guarda bene dal rivelare il numero dei Comuni nei quali furono esercitate le «rappresaglie»: non cita che i nomi di 80 Comuni o sezioni di Comuni, mentre in realtà ci furono incendi e distruzioni in 107 Comuni della provincia di Liegi (3444 case distrutte), in 141 quella di Namur (5243 case distrutte), in 51 di quella di Anversa (3553 case distrutte, in 118 del Brabante (5833 case incendiate e 16448 saccheggiate); nel Lussemburgo le case bruciate sono oltre tre mila.

E si guarda bene, il *Libro bianco*, dal citare il numero delle vittime dei franchi-tiratori: questi sono rappresentati sotto l'aspetto più temibile e, tuttavia, le truppe tedesche sembran munite, nei loro riguardi, di una immunità miracolosa!...

In opposizione con questo risultato «negativo», eloquentissimo, della pretesa guerra dei franchi-tiratori, conviene mettere questa statistica incompleta dei civili belgi uccisi e *identificati* (cifra molto spesso inferiore a quella reale dei massacri) in 5 provincie su 9:

Provincie	*Comuni esaminati*	*Uccisi identificati*
Brabante	105	839
Hainaut	23	351
Liegi	42	1032
Lussemburgo	23	575
Namur	33	1545

Non una sola allusione del resto, nel Libro bianco, alla distruzione quasi completa delle città di Visé (4000 abitanti) e di Termonde (10000 abitanti); nè alle orrende ecatombi di Barchon (32 uccisi) di Melen-la-Bouxhé (129 uccisi), di Olne (62 uccisi), di Romée (31 uccisi, di Soumagnes (165 uccisi), di Sprimont (48 uccisi), di Wandre (32 uccisi), di Tamines (più di 40 uccisi e 200 feriti), di Namur (75 uccisi), di Surice (25 uccisi), di Spontin (45 uccisi, di Jemmapes e Quaregnon (70 uccisi), di Latour (71 uccisi), di Ethe (197 uccisi; nè ai massacri di Fléron (15 uccisi), di Haccourt (18 uccisi), di Heure-le-Romain (27 uccisi), di Liegi (29 uccisi), di Magnée (21 uccisi), di Pontisse (23 uccisi), di Saint-André (4 uccisi), di Neufchâteau (26 uccisi), di Hastières-par-delà (18 uccisi), di Marchienne-au-Pont (24 uccisi), di Farcienne (23 uccisi), di Lodelinsratte (24 uccisi), di Nimy (17 uccisi), di Gelrode (10 uccisi), di Sempst (18 uccisi), di Wespelaer (21 uccisi), di Werchter (15 uccisi); nè al martirio degli abitanti di Linsmean (18 uccisi), di Lebbeke e di Schaffen (22 uccisi).

Le cifre citate sono soltanto quelle dei cadaveri identificati, salvo per Tamines per cui si dà la cifra approssimativa del totale delle vittime.

Leggende su leggende

Ora, sta in fatto, che la «guerra dei franchi-tiratori», invocata per giustificare tali delitti, non è che una leggenda: la commissione belga d'inchiesta dichiara di non aver avuto conoscenza di un solo caso provato di resistenza irregolare. La verità è che l'esercito tedesco ha praticato nel Belgio, premeditatamente, un melodo di terrorizzazione stabilito fin dal tempo di pace e destinato, nel pensiero dei suoi capi, a deprimere la popolazione e a paralizzare l'energia della difesa regolare dell'esercito belga.

Leggenda, anche, le accuse di aggressioni contro il personale della Croce Rossa e i feriti tedeschi, che furono sempre curati nel Belgio con la più grande abnegazione.

Leggenda, sempre le mutilazioni dei feriti, imputate alle donne belghe (un solo caso è citato direttamente nel *Libro bianco* e lo stesso testimone non ha il coraggio di attestare fermamente le chiacchiere che narra); — o le storie degli occhi strappati, talmente odiose e grottesche che una parte della stampa tedesca è stata obbligata, dopo un' inchiesta, a smentirle essa stessa; — e le romanzesche invenzioni dei «parroci franchi-tiratori», che sparavano dall'alto dei campanili ed istigavano la popolazione, smentite anch'esse, dietro inchieste tedesche, dal *Bureau* tedesco di difesa ecclesiastica «Pax».

Ciò che è più clamoroso è che il *Libro bianco* riprende una quantità di queste leggende senza neppur fare allusione alle smentite, anche tedesche, di cui molte sono state oggetto. Allo stesso modo riprende l'accusa generale contro il clero, formulata già dall'imperatore Guglielmo nel telegramma al presidente Wilson — mentre un memoriale ufficiale tedesco del 22 gennaio 1915 aveva abbandonato questo genere di accuse per non ritenerne che pochi casi (sedici) di accuse individuali, su cinquanta preti uccisi e parecchie centinaia spaventosamente maltrattati; il che costituiva l'implicita confessione della colpevolezza dell'esercito tedesco nell'immensa maggioranza dei casi. Dettaglio caratteristico: neppure una parola di questo memoriale nel *Libro bianco!*...

L'esercito tedesco in modello

Si comprende quanto sia facile, con simili procedimenti, rappresentare l'esercito tedesco come incensurabile. Non c'è, infatti, neppure un'ombra nel quadro del la condotta di questo incomparabile esercito. Il maggiore Von Klevitz, uno degli incendiari di Lovanio, ha l'oltracotanza di dire nella sua deposizione, che l'atteggiamento dell'esercito tedesco è degno di essere offerto in modello!

Una riflessione è stata spesso espressa a proposito delle accuse tedesche: se realmente la Germania avesse voluto fare sinceramente la luce, perchè non ha accettato una fra le molteplici proposte di inchieste in contraddittorio fattele da parte dei belgi? La *Risposta belga* non conta meno di otto tentativi distinti in tal senso, provenienti da diverse autorità belghe, ufficiali e particolari, dall'agosto 1914 al novembre 1915, più due tentativi olandesi. Ebbene, la Germania si è astenuta dal rispondere a quasi tutte *e non ha dato seguito a nessuno.*

E' dunque fondato il dire, che essa arretra davanti al rischio di perseguitare o alla impossibilità di ottenere, di fronte alla coscienza universale, la riabilitazione della sua propria «Giustizia».

(1) Sui pretesi casi di mutilazione, per esempio, manca ogni constatazione di medici o di ufficiali: si sono fatti atti di ostilità o «rappresaglie» in località dove non è mai successo nulla (a Lessiner, per esempio), ecc.

La battaglia in Francia

Parte del villaggio di Cumières rioccupato dai francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa ieri alla fine della giornata i francesi attaccarono il villaggio di Cumières e le posizioni ad est di questo villaggio e penetrarono, dopo lotta accanita, nella parte orientale del villaggio e presero parecchie trincee tedesche a nord ovest. Un violento ritorno offensivo dei tedeschi non riuscì a sloggiarneli. Ad est della quota 304 durante la notte i francesi compirono qualche progresso a colpi di granate.

Sulla riva destra un secondo attacco tedesco, effettuato ieri alle 18 contro le trincee vicine al forte di Douaumont, è stato completamente respinto dai francesi.

La notte è stata contrassegnata da intensa attività delle due artiglierie in tutta la regione a nord di Verdun.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Vantaggi francesi presso il Mort Homme e presso la fattoria Thiaumont

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme il tiro di concentrazione delle nostre artiglierie ha distrutto parecchi ricoveri del nemico e danneggiato le sue trincee.

Nella Champagne grande attività delle opposte artiglierie nei settori di Ville sur Torbe, Tahure e Navarin. Verso le ore 18 i tedeschi hanno diretto un attacco sulle nostre posizioni ad ovest della strada di Navarin ed hanno preso piede in alcuni piccoli posti della nostra linea avanzata dai quali contrattacchi li hanno completamente scacciati.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria e di ordegni da trincea nel bosco di Avocourt e nel settore della quota 304. A sud ovest del Mort Homme abbiamo preso alcuni elementi da trincea e fatto una cinquantina di prigionieri. Il numero dei prigionieri catturati durante il nostro attacco su Cumières ammonta ad un centinaio; due mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani.

Sulla riva destra il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione Haudromont-Douaumont. Nei camminamenti a nord ovest della fattoria Thiaumont abbiamo realizzato notevoli progressi durante la giornata.

Nella Woevre reciproco bombardamento, nei settori ai piedi della Coles de Meuse.

Ingenti effettivi sacrificati dai tedeschi

Parigi, 27

(*Ufficiale*). — La lotta va rallentando dinanzi a Verdun, ma continua nondimeno senza interruzione. Il nemico si ostina in incessanti azioni di fanteria. Nei due settori la sua artiglieria tuona senza riposo.

Sulla riva sinistra, tranne un tentativo di attacco dei tedeschi contro il Mort-Homme, fermato appena intrapreso, non si segnala che un violentissimo duello di artiglieria. Sul fronte Bois de Avocourt, della quota 304 e del Mort Homme vi è stato un bombardamento intermittente delle nostre linee.

Sulla riva destra abbiamo contrattaccato e ripreso durante la notte un elemento di trincea perduto fra il Bois de Haudromont e la fattoria di Thiaumont, a nord della quale abbiamo fatto nello stesso tempo qualche progresso a colpi di granata. Nel pomeriggio di venerdì l'avversario ha tentato un nuovo assalto sul margine del forte di Douaumont, ma i nostri fuochi di mitragliatrici e di fucileria gli hanno impedito di avvicinarsi alle nostre trincee. Dopo l'accanita battaglia durata dal 20 al 24 le azioni non hanno più l'aspetto che di episodi secondarii.

Il fatto essenziale della battaglia di Verdun degli ultimi giorni è l'impiego da parte dei tedeschi di cinque divisioni provenienti dalle loro riserve della Somme. Gli attacchi che fecero contro Vimy ebbero lo scopo di mascherare la partenza del primo corpo bavarese per Verdun. Fu verso le ore due del pomeriggio che i bavaresi ammassati sul versante della collina di Douaumont sboccarono sulla cresta per lanciarsi all'assalto. I primi tentarono di infiltrarsi ad est del forte di Douaumont per avvicinarsi alle nostre trincee, ma il fuoco che li accolse fu talmente intenso che gli assalitori furono respinti di netto. Le altre ondate subirono la stessa sorte. Finalmente gli assalitori abbandonarono la lotta lasciando sul terreno mucchi di cadaveri.

Tuttavia la battaglia di Verdun è lungi dall'essere terminata. Il nemico consumerà ancora milioni di proiettili sulle nostre posizioni della riva sinistra e della riva destra. Il compito dei nostri soldati è duro, ma essi terranno fermo.

Le impressioni del Vescovo di Birmingham reduce dal fronte francese

Parigi, 27

I giornali pubblicano le impressioni del vescovo protestante di Birmingham, il quale ha nei giorni scorsi visitato il fronte francese:

Il vescovo ha detto che le sue previsioni furono sorpassate; egli ha visto nelle trincee l'applicazione intelligente di tutti i dispositivi più moderni di offensiva e di difensiva egualmente ben preparati. Aggiunge di aver potuto giudicare dell'attitudine di tutti, dal generalissimo al semplice soldato, ed esprime la sua fiducia assoluta nella vittoria. A parer suo si può essere certi che nè le lusinghe nè le minaccie indurranno la Francia ad abbassare le armi, finchè la Germania non sarà vinta. Conchiudendo il vescovo rivolge un appello speciale alle donne inglesi, invitandole ad imitare le loro sorelle francesi, le quali sono eroine per lo spirito di sacrificio e di abnegazione.

Sulla fronte britannica

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Attività di operazioni di mine e di artiglieria e piccole scaramuccie. Bombardamento particolarmente violento tra Neuville, Saint Vaast, Souchez e nel settore di Saint Eloi, dove disperdemmo lavoratori nemici con pezzi a lunga portata.

Le opere per i prigionieri di guerra vietate in Belgio

Parigi, 27

Il Governo belga è stato informato che le autorità tedesche del Belgio hanno ordinato alle amministrazioni comunali di ritirare tutte le liste di sottoscrizioni che circolano nel pubblico a beneficio delle opere create pei prigionieri di guerra.

D'ora in poi tutte le opere di questo genere saranno soppresse e non si permetteranno più autorizzazioni per rappresentazioni di beneficienza, esposizioni, concerti ecc. ecc. che avranno questo scopo.

L'autorità superiore tedesca ha sentenziato che si sono raggiunti risultati esagerati e che le opere create pei prigionieri di guerra non rappresentano più un bisogno immediato.

Ribelli sconfitti dagli inglesi nell' Africa orientale

Londra, 27

Un comunicato ufficiale reca:

Alì Dinar sultano del Darfour, il quale da qualche tempo aveva assunto una attitudine minacciosa, verso il Governo del Sudan, aveva dal principio di febbraio cominciato a concentrare truppe a Jebel El Hella sulla frontiera del Cordefan. Truppe miste di tutte le armi vennero riunite a Nahud sotto gli ordini del colonnello Kelly ed occuparono alla fine di marzo Umshanga e Jebel El Hella e poi si portarono su Abian, ove cominciarono i preparativi per marciare contro El Fasher residenza di Alì Dinar. La marcia cominciò il 15 corrente. Le truppe di Alì Dinar furono sconfitte e la colonna Kelly occupò El Fasher il 23 corrente alle 10 del mattino.

Su questo combattimento si hanno i seguenti particolari:

L'azione principale si svolse presso il villaggio Beringia a 12 km. a nord di El Fasher ove la mattina del 22 due o tre mila partigiani di El Dinar occupavano una posizione fortemente trincerata. Un corpo di mearisti riuscì ad attirarli fuori di essa. I nemici attaccarono allora la colonna Kelly con rapidità e con valore disperato, ma si trovarono di fronte ad un fuoco micidiale. Malgrado ciò alcuni nemici giunsero a meno di 10 metri dalle linee britanniche. Gli inglesi contrattaccarono poscia battendo completamente il nemico e infliggendogli perdite che all'incirca sono valutate ad un migliaio di uomini. Le perdite britanniche ascendono a 5 morti e 23 feriti.

Alì Dinar con un piccolo numero di partigiani sarebbe fuggito nelle prime ore del 23. Avanti e durante l'azione una utilissima ricognizione aerea venne eseguita da un ufficiale del corpo di azione, il quale, impiegando una mitragliatrice e lanciando bombe, riuscì a costringere prima un forte contingente di cavalleria nemica e poi una colonna di duemila fantaccini a ripiegare in disordine. L'ufficiale fu ferito con un proiettile in una gamba ma potè ritornare ad Abian senza difficoltà.

La Fondazione Rockefeler per i paesi invasi

New York, 27

La Fondazione Rockefeller annunzia di avere destinato la somma di cinque milioni di franchi per soccorsi da distribuire alle popolazioni della Polonia, del Montenegro, della Serbia e dell'Albania.

L'anticipo dell'ora legale dalla mezzanotte del 3 giugno

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Dalla mezzanotte del 3 giugno 1916 l'ora legale verrà anticipata di sessanta minuti primi a tutti gli effetti.

Art. 2. — Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante indicato nel precedente articolo gli orologi siano protratti a segnare l'una antimeridiana.

Art. 3. Il presente decreto avrà effetto fino a nuova disposizione.

Gli stabilimenti francesi in Roma per la Croce Rossa Italiana

Roma, 27

Gli Stabilimenti francesi in Roma, avendo offerto alla Croce Rossa Italiana, per i feriti dell'Esercito italiano, il materiale completo per un' ambulanza di 10 letti, con attrezzi, biancheria, lana ecc., il conte della Somaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, ne ha accusato ricevuta con la seguente lettera indirizzata al sig. Raffray, presidente degli Stabilimenti francesi in Roma e Loreto:

«Signore,

Vi prego di voler esprimere la nostra sincera riconoscenza agli Stabilimenti Francesi a Roma ed a Loreto per la loro offerta a favore dei nostri feriti.

La vostra amabile lettera del 28 aprile ci mostra tutto il sentimento di ammirazione e di fraterna solidarietà dei generosi donatori e noi non possiamo che compiacercene e ringraziarli di tutto cuore.

Con alta considerazione

G. G. della Somaglia».

La tragica fine di un allievo pilota

Torino, 27

Da Venaria Reale giunge notizia d'una gravissima disgrazia avvenuta in quel campo d'aviazione. L'allievo-pilota Sonino era partito per un volo di prova montando un monoplano ed aveva in breve raggiunto una grande altezza, oltre mille ottocento metri, sparendo in mezzo alle nuvole. Nessuna preoccupazione poteva suscitare questo volo, poichè il Sonino aveva dato molte volte ottima prova della sua sicurezza. Infatti egli si mantenne a quell'alta quota a lungo, vagando qua e là, ricomparendo ad intervalli attraverso qualche sprazzo di sereno, come un punto nero appena percettibile. Improvvisamente accadde l'imprevedibile sciagura. Il monoplano, mentre ancora tentava di salire, fu preso come in un turbine, girò su sè stesso e piombò a picco, con una rapidità spaventosa. Forse non impiegò più di un minuto nella caduta!

L'apparecchio s'abbattè con uno schianto, sfracellandosi, e l'infelicissimo aviatore rimase anch'esso schiacciato in modo orrendo. Coloro che involontariamente avevano assistito alla disgrazia, accorsero sul luogo e non trovarono che un ammasso di rottami e di carni straziate.

Per le ferie giudiziarie

Roma, 27

Il Ministro Guardasigilli, on. Orlando, ha diretto ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello la seguente circolare, relativa alle ferie giudiziarie per l'anno corr.:

Con le precedenti mie circolari in data 8 Apr. s. n. 1915-1916, relativa all'applicazione della recente legge 30 marzo 1916, n. 356, riguardante le ferie giudiziarie, osservavo che la legge stessa, pubblicata a mezzo dell'anno giudiziario non poteva per precisa sua disposizione (art. 1) e pel suo ordinamento tecnico applicarsi all'anno in corso, se non in forza di una disposizione transitoria da inserirsi nelle norme di attuazione, demandate al Governo con l'art. 5; e chiedevo sull'opportunità di detta disposizione l'autorevole avviso delle SS. LL. Ill.me non dissimulandomi gli ostacoli che si sarebbero incontrati alla immediata attuazione del nuovo sistema.

Le risposte pervenutemi sono state quasi unanimi nel significare l'impossibilità o quanto meno l'opportunità della disposizione transitoria, sia per la brevità del tempo, in cui la nuova legge dovrebbe applicarsi per la prima volta, sia per la presente preoccupante scarsità del numero dei magistrati, che prestano servizio presso i tribunali, sia, infine, per l'assegnazione, già avvenuta, di cause nel periodo di tempo, in cui dovrebbero cadere le ferie; sicchè per ciascuna causa occorrerebbe o-ra addivenire ad un pronto e speciale giudizio, da farsi in contradditorio delle parti, per la necessaria selezione delle liti, la cui trattazione non può aver luogo nel periodo feriale, a norma dell'art. 3 della legge.

Dello stesso avviso si è manifestato un gran numero dei Consigli dell'ordine degli avvocati e dei Consigli di disciplina dei procuratori, che sono stati, all'uopo, interrogati dai capi delle Corti.

Sta di fatto poi che, malgrado il buon volere e l'alacrità dei capi delle Corti, ancora non è stato possibile fissare per tutti i distretti il periodo delle ferie, ed occorrerà ancora del tempo per completare le necessarie indagini; mentre dall'altra parte, il compito non facile della redazione delle norme di attuazione della legge, necessarie per la sua entrata in vigore, è desiderabile che sia adempiuto in un termine sufficiente, per assicurare una matura preparazione.

Per siffatte considerazioni sono venuto nella determinazione di comunicare a SS. LL. Ill.me, che la nuova legge avrà la naturale sua applicazione al principio del anno giudiziario 1916-17, come essa stessa esige, e che pel corrente anno avrà ancora applicazione il sistema dell'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626.

I criteri, tuttavia, fissati dagli articoli 2 e 3 della nuova legge circa le cause da trattarsi durante il periodo feriale, benchè le dette disposizioni non siano entrate in vigore, possono servire di norma, anche pel corrente anno, in luogo di quelli indicati a tale riguardo nelle precedenti circolari di questo Ministero.

Colgo intanto l'occasione per rinnovare vive premure di trasmettermi nel più breve termine possibile le proposte che si ritengano opportune per le norme di attuazione, raccogliendo, anche al riguardo, l'avviso dei Consigli professionali.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Cenzatti consigliere di Corte d'Appello Venezia aspettativato. — Zolli giudice tribunale Bassano aspettativato due mesi.

Cancelleria: Bornacini aggiunto cancelleria pretura Soave tramutato pretura Agordo — Achilli cancelliere pretura Tolmezzo aspettativato due mesi — Cicero aggiunto cancelleria primo mand. Udine tramutato pretura urbana Venezia.

Notari: Chiurlotto nominato notaro Mestre — Ivancich id. S. Donà di Piave.

Il resoconto dell' Esposizione di Torino

Torino, 27

Nel salone superiore della Camera di Commercio ebbe luogo l'adunanza del Comitato generale dell'Esposizione del 1911, convocata per udire la relazione della commissione esecutiva in merito al risultato finanziario dell'Esposizione stessa. Presiedeva il presidente del Comitato generale conte senatore Frola. Si notavano pure i senatori Rebaudengo, D'Ovidio, Bozzolo, l'on. Cesare Rossi, assessori e consiglieri comunali e provinciali.

Aperta la seduta, il conte Frola ricordò che l'adunanza fu indetta in ossequio al disposto dell'articolo 5 dello Statuto; aggiunse che tutti i membri del Comitato Generale furono invitati individualmente, che i documenti inerenti alla relazione furono lasciati per più giorni a disposizione dei membri del Comitato; ricordò ancora che sarebbe stato desiderio di presentare all'adunanza la relazione ministeriale redatta dalla commissione espressamente incaricata di riferire sul funzionamento amministrativo e finanziario dell'Esposizione, e a tal fine egli rivolse anche vive premure al ministro del Tesoro da cui ebbe per risposta che la comunicazione non era ancora possibile perchè sottoposta all'esame della Giunta del Bilancio.

Prende quindi la parola il vicepresidente della commissione esecutiva, commendatore Bianchi, al quale succede il comm. Cattaneo che legge la relazione.

Appena terminata la lettura della relazione ha la parola il cav. Paoletti il quale giudica che la relazione ha dimostrato come la commissione esecutiva ha egregiamente compiuto e con grande sacrificio e spirito di dovere il compito assuntosi e propone quindi un ordine del giorno di approvazione. L'avv. Villata riferì che di fronte alle voci che sono corse in merito al funzionamento amministrativo e finanziario sarebbe stato opportuno che la commissione esecutiva dicesse all'assemblea qualche parola in merito.

Subito prese la parola il conte Delfino Orsi, condirettore della *Gazzetta del Popolo*, vice presidente. Egli si associò all'invito dell'avvo. Villata, poichè crede che una parola si dovesse dire in merito alle voci che non osarono giungere fino nella sala, ma circolarono fuori, e che miravano a turbare la memoria di un uomo integerrimo la cui voce pur troppo è spenta; la memoria di Tommaso Villa. Poscia il conte Orsi prese la parola per fatto personale. Egli disse: «Furono mosse critiche particolarmente al ramo pubblicità da me diretto. Ebbene dichiaro che coloro i quali gettarono tali accuse hanno detto scientemente il falso. Anche la gestione del ramo pubblicità è, come le altre, documentata da regolari pezze giustificative. Fu chiesto fra l'altro, se esisteva un conto dei giornalisti. Orbene se si crede che qualche giornalista sia stato pagato per l'opera prestata, ciò è falso. L'Esposizione di Torino non ha dato nemmeno un soldo a giornalisti».

Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato generale dell'Esposizione di Torino 1911, prendendo atto che dal rendiconto al 31 dicembre 1915 e dalla relazione morale e finanziaria presentati dal Comitato esecutivo e distribuiti ai singoli membri del Comitato generale, dalla discussione svoltasi nella seduta di oggi e dalle dichiarazioni esaurienti risultano chiaramente dimostrate la regolarità ed esattezza dei conti dell'Esposizione del 1911 in ogni loro parte; plaudendo all'attività ed abnegazione della Commissione esecutiva, approva pienamente l'operato di questa nell'adempimento del mandato affidatole ed il rendiconto finanziario suddetto nei risultati accertati al 31 dicembre 1915».

La morte del generale Gallieni

Parigi, 27

Il generale Gallieni è morto stamane alle ore 5.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che i funerali si facciano a spese dello Stato e che la salma sia tumulata agli Invalidi.

Il generale Gallieni era considerato a giusto titolo fra i più degni collaboratori del generale Joffre, e della costui natura aveva l'austera semplicità, la intuizione pronta, la fermezza adamantina, la severa purezza del costume, che lo faceva reagire energicamente ad ogni forma di rilassatezza e di corruzione.

Il nome del Generale Gallieni passerà alla storia legato alla difesa di Parigi, che egli aveva si può dire improvvisato nel momento in cui la capitale della Francia pareva minacciata dall'investimento dei tedeschi. Egli comprese subito che non era il caso di esitare dinanzi alle misure più gravi e più impressionanti, e allo stesso modo che lo Joffre non aveva dubitato di ritirarsi davanti al nemico in una forma che molto somigliava ad una fuga, per avere la certezza di arrestarlo a tempo opportuno, il generale Gallieni osò proporre e ottenne che il Governo si trasportasse a Bordeaux.

L'aver avuto questo coraggio, l'avere sfidato la facile accusa di uomo eccessivamente apprensivo attesta di una fede nel successo veramente eccezionale, in un momento in cui pareva che tutta la Francia dovesse andare sommersa sotto l'onda della invasione. Ma chi ricorda in qual modo sia stata preparata la difesa di Parigi, chi ha veduto in quei giorni all'opera il generale Gallieni, ha avuto la impressione di cosa creata dal nulla, meglio, da quello che gli stolti chiamano il nulla, perchè il Generale seppe trasfondere in tutti non soltanto la sua bella fiducia, ma il sentimento della responsabilità che su tutti incombeva, e della necessità di instaurare il costume, il che equivale a decuplicare le forze dei difensori.

La battaglia della Marna decise altrimenti delle sorti di Parigi, ma virtualmente il Generale Gallieni aveva vinto una grande battaglia. Instancabile, moralmente e fisicamente, nonostante la età avanzata, severo a buon dritto coi soldati perchè era severo prima con sè stesso, egli possedeva tutte le doti che fanno il perfetto capitano, e nonostante la sua severità era amato dai soldati, tanto è vero che il primo bisogno delle masse è la giustizia.

Sulla bara di questo soldato che ha bene meritato dalla sua patria, ci inchiniamo rivorenti e ammirati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
28 Domenica: S. Emilio.
29 Lunedì: S. Massimiliano.

Le scuole del Comune per la difesa civile nell'anno della guerra

Il Sindaco ci comunica le notizie che seguono, le quali non possono non far palpitare di giusto orgoglio il cuore di ogni buon veneziano. Rinunziamo a commentarle; nella loro austera sobrietà, esse dicono assai più di quanto potremmo dire noi, cercando di illustrarle. Si direbbe che, corpo insegnante e alunni sieno, mediante la esposizione dei fatti, messi all'ordine del giorno, e questo documento resterà certo fra i più graditi ricordi dei fanciulli e dei loro maestri, che ne sono l'oggetto:

Al compiersi del primo anno della nostra guerra credo doveroso comunicare brevemente quanto le scuole del Comune hanno fatto per la preparazione, l'assistenza e la difesa civile.

Oltre alla cooperazione di alcune direzioni ai provvedimenti adottati dall'amministrazione per far fronte alla deficenza di locali in causa della requisizione di alcuni stabilimenti scolastici, provvedimenti che resero possibile la riapertura regolare delle scuole, nonchè agli altri provvedimenti intesi a garantire, nel miglior modo consentito dalle condizioni dei fabbricati scolastici, la sicurezza degli alunni in caso di attacchi aerei, ricordo l'opera volonterosa del personale insegnante per tenere aperte le scuole, anche dopo gli scrutinii finali degli esami, fino alla fine di luglio, e per l'apertura dei ricreatori autunnali in numero maggiore del consueto e con ammissione di più numerosa scolaresca.

Al primo prestito nazionale il personale scolastico partecipò con la somma di lire 23.600 al II con la somma di L. 6000. Inoltre furono raccolte nelle scuole elementari mediante le modeste offerte degli alunni L. 1365 con le quali furono acquistate 14 cartelle da L. 100 del secondo prestito, destinandone 7 al patronato Scolastico e 7 all'O. P. Carlo Combi, i due Enti che nel nostro Comune provvedono alla assistenza scolastica.

Altre 3 cartelle da L. 100 acquistate con offerte raccolte nella scuola Professionale Femminile, nella Scuola della Giudecca, e nella Scuola in Palazzo Diedo, prima che il Ministero bandisse una raccolta di contributi per la Croce Rossa, furono destinate al Comitato locale della Croce Rossa medesima.

Quando il Ministero dell'Istruzione distribuì le marche per la raccolta di offerte per la Croce Rossa ne fu subito iniziata la distribuzione anche nelle nostre scuole, finora furono raccolte, a un soldino alla volta, L. 1147 e la vendita continua.

Al Comitato di Assistenza e Difesa Civile il personale scolastico contribuisce mensilmente con la somma di lire 800.

Ma oltre che col concorso in denaro, all'opera di preparazione e di difesa civile, quel personale contribuisce col tener desto nelle scuole e presso le famiglie degli alunni lo spirito di disciplina nazionale ed il sentimento de' nuovi doveri derivanti dalla guerra.

All'uopo, oltre ad un ciclo di conferenze tenute nel febbraio anno corr. alle famiglie degli alunni in alcune scuole per lodevole iniziativa della Lega Insegnanti, ora in occasione dell'anniversario della dichiarazione della guerra in tutte le scuole elementari furono tenute conferenze agli alunni delle classi superiori, ed in alcune ove l'opportunità dei locali lo consentiva anche alle famiglie, mentre agli alunni delle classi inferiori i singoli insegnanti ricordarono con qualche cenno e con la narrazione di qualche episodio appropriato il valore del nostro Esercito della nostra Armata che con tanto eroismo combattono per i maggiori destini della patria.

Di tutta questa azione vivificatrice del sentimento Patrio la amministrazione non può che lodarsi, ed esprime quindi pubblicamente al Corpo insegnante delle nostre scuole la sua piena soddisfazione, sicura che l'opera così bene iniziata sarà continuata fino al giorno della vittoria.

Per l'anniversario della guerra

Il Sindaco Grimani ha così telegrafato al Sindaco di Grado italiana:

« A Grado italiana Venezia riconoscente ricambia nel lieto anniversario fervido affettuoso saluto traendo così dalla virtù delle comuni memorie come dall'invitto valore delle armi nostre sicuro auspicio per la fortuna della Patria ».

Il Sindaco di Grado rispose così:

« Grado legata a Venezia da tanti gloriosi ricordi nel festeggiare oggi anniversario suo ricongiungimento alla grande patria italiana rivolge pensiero di omaggio alla antica dominante ».

L'associazione Nazionale dei Medici condotti per la nostra guerra

La sede di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti ha diramato la seguente circolare:

Venezia, 24 Maggio 1916.

Egregi Colleghi,

La ricorrenza del 24 Maggio e la nuova attività del nemico richiamano la Nazione a un maggior fervore di opere e di sacrifizi

La Presidenza della Sezione Veneziana dell'A. N. M. C. vi esorta a continuare nel vostro lavoro silenzioso e fecondo di soccorso ai feriti e agli ammalati e di difesa sanitaria del paese, e a proseguire quelle collaborazioni, quelle elargizioni e quelle rinuncie sulle quali va misurata la capacità di ciascuno di noi di intendere e di adempire i doveri dell'ora presente. E tra gli atti speciali di risposta al richiamo di questo giorno, vi esorta e vi propone: di inscrivervi come singoli soci della Croce Rossa quando non lo aveste già fatto, e di inscrivere come Socia Perpetua la nostra Sezione mediante un contributo di lire 2 per ciascun Socio, una volta tanto.

La quota va spedita al Segretario: e la somma completata in tal modo metterà in rilievo l'unanimità dei consensi.

Cordiali saluti.

Il V. Presidente: *Dott. T. Montanari* — Il Segretario: *Dott. F. Ballarin*, Venezia-Lido.

Giovani Esploratori

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha accettato la nomina a Presidente generale del Corpo offertagli dalla Commissione Centrale Esecutiva, colla lettera seguente:

« S. A. R. il Duca degli Abruzzi m'incarica di esprimere i suoi vivissimi ringraziamenti per l'offerta della Presidenza Generale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani.

« L'Augusto Principe, nell' accettare di buon grado la nomina, fa voti sinceri per un radioso avvenire della bella Istituzione, coll'augurio che ben presto essa raggiunga il primato che le doti magnifiche di ardimento e di vigore della gioventù italiana le devono assicurare. — L'Ufficiale di Ordinanza: *Radicati* ».

Le temporanee restrizioni al servizio telegrafico

L'Amministrazione delle Poste e Telegrafi ci comunica:

1. E' totalmente sospeso il servizio telegrafico privato fra gli Uffici compresi nel territorio delle Provincia di Venezia, Brescia, Udine, Verona, Belluno, Vicenza, Treviso, e della zona conquistata. Fra detti uffici non sono quindi ammessi nemmeno i vaglia telegrafici.

2. Sono ammessi soltanto i telegrammi privati urgenti e vaglia telegrafici urgenti con pagamento a tassa tripla in partenza da detti Uffici diretti rimanente Regno e viceversa. Sono anche ammessi telegrammi privati urgenti ovvero non urgenti e vaglia telegrafici urgenti ovvero non urgenti in partenza dagli Uffici delle Provincie sopra indicate della zona conquistata diretti alle colonie italiane ed all'estero ovvero viceversa.

3. Tutti i telegrammi privati da e per militari assimilati del fronte austriaco i quali portino come provenienza «Italia» ovvero come destinazione «Zona di guerra» devono essere urgenti con pagamento triplo tassa. Vaglia telegrafici per militari ed assimilati suddetti continuano ad essere *vistati*.

4. I telegrammi privati diretti al personale militare le civile della R. Marina imbarcato sono ammessi come urgenti sia come non urgenti.

5. I telegrammi privati spediti dal personale militare e civile della R. Marina imbarcato dovranno d'ora innanzi portare come nome dell'Ufficio di partenza le parole «Italia Marina». Essi devono essere spediti come urgenti con pagamento tassa tripla se diretti ad Uffici del territorio indicato al comma 1.o; se diretti ad altre località non è necessario che portino l'urgenza.

Norme importanti per i passaporti

Abbiamo già pubblicato l'ultimo manifesto del Sindaco, concernente i passaporti per l'interno. Crediamo utile richiamare particolarmente l'attenzione del pubblico sul secondo capoverso dello stesso avviso, che integralmente riportiamo:

« Per recenti disposizioni dell'Autorità Militare per la circolazione nella Piazza Marittima ed in tutti i Comuni che essa comprende, i cittadini, ad attestare la loro identità personale, devono essere muniti di passaporto per l'interno.

Nell'interesse dei cittadini e per rendere più sollecito il servizio di controllo sulla identità degli stessi, questa può essere avvalorata da altri documenti: quali il libretto ferroviario per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato degli impiegati delle amministrazioni pubbliche, il libretto di riconoscimento postale e quelle altre tessere speciali che presentino garanzia di identità.

La fotografia sul passaporto per l'interno, quantunque non tassativamente prescritta dalla legge, è pur sempre consigliabile, non occorrendo, in tal caso, la esibizione di altri documenti ».

Alla Croce Rossa
Soci ed oblazioni

Si è iscritta fra i Soci perpetui la Ditta Pasqualin e Vienna.

La famiglia Hirschfeld ha offerto alla Croce Rossa L. 20, per commemorazione del 24 Maggio.

I funzionari del R. Archivio di Stato hanno versato L. 32 per onorare la memoria della compianta signora Elina Lisini, moglie dell'illustre Comm. Alessandro, Sopraintendente dell'Archivio, loro amato superiore.

Un signore che desidera conservare l'anonimo ha versato L. 60 « ricavato di trattenimento dato da buoni e bravi collegiali ».

Il the-concerto al Danieli

Il The concerto che avrà luogo oggi alle ore 15.30 nelle sale del Danieli a totale beneficio della Croce Rossa e dell'Assistenza civile avrà indubbiamente, a giudicare dalla enorme ricerca dei biglietti un esito fortunatissimo.

Come è stato detto il biglietto per il concerto e per il buffet costa lire 4.

Pubblichiamo ora integralmente il programma che è stampato in veste adorna ed elegante dallo stabilimento grafico Giuseppe Scarabellin.

1. Giovanni Legrenzi (1625 - 1670). — Maestro del coro dell'Ospedale dei Mendicanti e maestro della Cappella Ducale di S. Marco a Venezia, celebre compositore sacro, teatrale e istrumentale:

« La Cornara » sonata a tre, per orchestra d'archi.

2. « Canzoni » per contralto (signorina Debora Fambri) con accompagnamento di pianoforte.

Martino Pesenti (1600 circa) — Compositore pregevolissimo, si sa di lui ch'era cieco e viveva nel secolo XVII e scriveva per le Chiese e pei Concerti di musica da camera:

3. « Corrente » per violini e bassi con accompagnamento di pianoforte.

Ferdinando Bertoni (1725 - 1813) — Maestro del coro dell'Ospedale dei Mendicanti ultimo maestro della Cappella Ducale di S. Marco. Fecondo e pregevole compositore sacro, teatrale, istrumentale:

4. « Quartetto » op. 2.a per due violini, viola e violoncello: signori Ettore Benelli, Beppino Mainella, Oscar Crepax, Enzo Martinenghi.

5. « Canzoni » per contralto (signorina debora Fambri) con accompagnamento di pianoforte.

Baldassare Galuppi (1706 - 1784) detto il Buranello. — Maestro di coro all'Ospedale degl'Incurabili e maestro della Cappella Ducale di S. Marco, celeberrimo compositore teatrale, specialmente nell'opere buffe, non lo è meno della musica istrumentale ancora troppo poco conosciuta:

6. « Sinfonia » dell'opera: « Il mondo alla Roversa » (1750).

Dirigerà l'orchestra, come fu detto, il valente musicista prof. G. G. Bernardi. — Siederà al pianoforte la signorina E. Talamini.

L'orchestra è composta delle signorine Belzini Olga, Colonello Maria, Inghimi Bianca, Morosini, co. Dea, Nacamulli Elsa, Rizza Irma e dei signori: Boccalon Ettore, Bonelli Ettore, Crepax Oscar, Fael Vittorio, Favaro Vittorio, Ferro Enrico, de Guarnieri Edoardo, Mainella Beppino, Martinenghi Enzo, Rizzo Aldo, Rizzo Germano, Zardo Napoleone.

I biglietti d'ingresso, che costano L. 4, danno diritto al Concerto e al buffet offerto dalla Compagnia dei Grandi Alberghi, e per il quale, quindi, non si dovrà fare altra spesa.

Pochi biglietti sono ancora disponibili, e si trovano in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Per gli orfani di guerra veneziani

Per festeggiare la ricorrenza dell'onomastico dell'illustre Direttore della Regia Scuola Normale femminile, « Elena Corner Piscopia », dott. Cav. Emilio Spagni, gli insegnanti e le alunne della Scuola stessa offersero al « Comitato di Soccorso pro Orfani di Guerra Veneziani », la cospicua somma di lire 230.

Il Comitato sentitamente ringrazia per la opportuna generosa oblazione patriotica.

Prezzi massimi per la vendita all'ingrosso delle Farine di grano duro

Il Sindaco comunica che in data 23 il R. Prefetto ha emesso il seguente Decreto:

1. — I prezzi massimi per la vendita all'ingrosso delle farine di grano duro per i molini di questa Provincia sono stabiliti come segue:

Semola I (B 1)	L.	68.—
Semola II (D 1 e D 2)	»	64.—
Semola tipo unico	»	63.—
Farina Saragolla (F A e F B)	»	50.—

per cento chilogrammi, tela per merce resa al molino del venditore, pagamento a contanti;

2. — Il distacco di prezzo tra le farine e le corrispondenti qualità di paste alimentari non potrà, per gli stabilimenti di questa Provincia superare le lire 12 (dodici) per ogni quintale di pasta, merce al netto da involucro, resa allo stabilimento.

3. — I contravventori saranno puniti a' termini delle vigenti disposizioni.

4. — I Sindaci della Provincia, gli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che avrà effetto dal giorno 27 maggio corrente.

Le insegne di Commendatore all'avvocato generale Castellani

Con decreto che risale al 12 Maggio, S. M. il Re di moto proprio nominò Commendatore della Corona d'Italia l'Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Venezia Umberto Castellani.

Ieri nei locali della Procura Generale ebbe luogo una semplice e gentile cerimonia per l'offerta delle insegne dell'onorificenza. Il Sostituto Procuratore Generale Cav. Zanchetta con appropriate parole si rese interprete dei sentimenti di tutti i magistrati e di tutti i funzionari di segreteria addetti all'ufficio. Il Comm. Castellani rispose ringraziando sentitamente per la bella dimostrazione di affetto e di stima.

Poscia si presentò il Cav. Anacleto Cortellazzo Cancelliere Capo della Corte d'Appello portando le congratulazioni anche dei funzionari da lui dipendenti.

Meritata onorificenza

Con recente decreto reale, su proposta del ministro delle P.P. e T.T. il cav. Spagnolo, direttore locale dei Telegrafi, è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia.

La notizia non mancherà certo di suscitare vivo compiacimento in quanti hanno avuto occasione di apprezzare le alte doti e l'instancabile zelo dell'egregio funzionario, il quale specie in questo periodo, ha saputo organizzare il servizio telegrafico così da corrispondere perfettamente alle esigenze del momento. Ciò ebbe anche a rilevare compiacendosene vivamente S. E. il Sottosegretario di Stato on. Marcello nella sua recente visita alla nostra città.

L'onorificenza testè conferita al cav. Spagnolo è dunque il riconoscimento del la intelligente ed assidua attività dell'egregio funzionario, al quale inviamo anche noi le più vive felicitazioni.

Notizie Commerciali
Divieto di importazione in Francia

Con decreto promulgato il 14 maggio corr. è stata vietata l'importazione in Francia ed in Algeria di molti prodotti di origine o di provenienza straniera.

Per quanto riguarda la nostra provincia rileviamo che tra i prodotti dei quali è stata proibita l'importazione in quello Stato vi sono i seguenti:

Marmi scolpiti, lucidati o comunque lavorati, alabastro scolpito o lavorato; saponi ed altre profumerie. Vetrificazioni e cioè: pietre in vetro, per gioielli, baloques, colarati o bianchi, fiori ornamentali in perle e porcellana, mosaici su carta, corone finite o no, oggetti in genere di vetro (vitrificcoina) e di porcellana, con o senza ornamenti di metallo. Vetri e cristalli, porcellane, majoliche. Pizzi, guipures, in tessuti di lino, canape e pizzi fatti a mano. Lavori in pelle, copertine d'album ecc. Lavori di oreficeria in oro, argento, platino e vermeil, oreficerie false. Lavori in rame, ed in leghe di rame, smalti incorniciati, oggetti d'arte e d'ornamento comprese le imitazioni. Mobili scolpiti, incrostati, intarsiati, decorati di mosaico, con ornamenti in rame, dorati o laccati.

Il divieto non si applica alle merci importate per conto dello Stato, alle spedizioni fatte in data anteriore alla pubblicazione del Decreto, alle merci acquistate con contratti anteriori al 6 aprile 1916. La prova di tali contratti dovrà essere presentata al Ministero del Commercio francese, entro quindici giorni dalla data della pubblicazione del decreto.

Su proposta del Ministero del Commercio e di quello di Agricoltura possono essere accordate deroghe al divieto di importazione sotto le condizioni che verranno determinate dal Ministero delle Finanze.

Nuovo catasto dei terreni

L'elenco dei sessanta maggiori contribuenti l'imposta terreni che insieme ai consiglieri comunali saranno chiamati a procedere alla nomina della Commissione Censuaria Comunale resterà pubblicato presso il Municipio (Div. IV.) fino a tutto 7 Giugno p. v.

Le grida di uno squilibrato

Certo Comin Arturo, di Vincenzo, di anni 38, da Fossalta di Piave, ieri trovandosi nel vaporino di Fusina, diretto a Venezia emetteva grida forsennate e si abbandonava a gesti da energumeno, che provocarono l'intervento di un ufficiale del R. Esercito di passaggio sul battello.

L'ufficiale, affidò l'individuo ad un agente della forza pubblica il quale all'arrivo a Venezia, lo ha tradotto in questura, in istato di arresto.

Pare si tratti di uno squilibrato.

Scivola e cade

Della Janna Caterina, di anni 46, ricoverata all'Ospizio delle vedove, al ponte Noris, transitando per il ponte Balbi, scivolò e cadde fratturandosi il ginocchio sinistro.

Soccorsa da alcuni passanti e dalla guardia di città Lopez, della brigata S. Marco, fu trasportata con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, ove fu giudicata guaribile in 60 giorni.

Fanali spenti

Un amico ci scrive: « I fanali sono fortemente azzurrati e pochi, e per conseguenza se se ne spenga qualcuno l'inconveniente è tanto più grave che in tempi normali. Viceversa in tempi normali si esercitava una sorveglianza notturna assidua per scoprire se qualche fanale fosse spento e subito ripararlo, ed ora, invece, questa sorveglianza non si esercita più. E così avviene che, p. e., il fanale in Calle della Verona a San Fantin, è spento da tre sere!! Ci vorrebbe proprio, mi pare, più diligente attenzione, specialmente quando non c'è luna, e quindi l'oscurità è un vero pericolo ».

Una caduta in acqua

Una povera vecchia, certa Rossetto Marianna, di anni 70, ieri si apprestava a traghettare dalla Riva del Carbon, alla Riva dei Vin. L'onda prodotta da un vaporino che passava pel Canalazzo, fece fare un brusco e violento movimento alla gondola, e la povera vecchia, perduto l'equilibrio, cadde in acqua.

Un gondoliere del traghetto, certo Fasan, prontamente si slanciò al soccorso della Rossetto e riuscì a trarla a riva.

Con la barca della Croce Azzurra la vecchia è stata trasportata all'Ospedale Civile: le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione.

Una "baruffa,,

Ieri verso le ore 18, due facchini dell'Erberia, venuti a diverbio per futili motivi, si accapigliarono e si bastonarono di santa ragione. Quello dei due che ebbe la peggio fu il ventisettenne Costantini Virginio abitante a S. Polo che, dal suo... avversario fu colpito alla testa da un colpo di chiave, vibratogli con violenza.

Gli agenti della P. S. accorsi alle grida del ferito, lo accompagnarono con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile; il feritore, si è reso latitante.

Un furto con scasso

Ignoti ladri si introdussero ieri sera verso le 19 nell'abitazione di Concampagna Regina fu Giovanni, a S. Marco 4456, e approfittando dell'assenza della proprietaria scassinarono le serrature dei cassetti di un armadio, rubando della biancheria per circa L. 150.

La derubata ha sporto denunzia per furto subito al delegato di P. S. dottor Cianciosi di servizio notturno alla Questura Centrale.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Ortilio Maria Luigia fu Francesco, di anni 43, istriana, abitante a S. Marco 2940, fu ieri arrestata per misure di P. S.

✱ Scarpa Pasquale, di Domenico, di anni 49, esercente la trattoria al N. 3004 di Dorsoduro, fu dichiarato in contravvenzione, dagli agenti della Brigata mobile per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

✱ Cantenori Luigi fu Domenico, girovago, d'anni 62, fu ieri dichiarato in contravvenzione per abusiva vendita di bevande alcooliche, e in cra [illegible].

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Italia» Minoliti — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Finale III. «La Traviata» Verdi — 4. Fantasia «La Vally» Catalani — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Stato Civile

NASCITE

Del 26 maggio — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 26 maggio — Nessuno.

DECESSI

Del 26 maggio — Sala Giuseppa, di anni 54, nub., contadina, Roncello — Camin Bortoluzzi Linda, 35, con., cas., Venezia Di Pietro Amedeo, 21, cel., soldato, Tagliacozzo — Gerro Giovanni, 75, ved., filarmonico, Venezia — Gervasuti Antonio, 71, con., calzolaio, id. — Ciriello Massimiliano, 58, ved., pescatore, Chioggia — Cattuzzato Luigi Giuseppe, 36, con., bracciante, S. Donà di Piave.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 28 maggio:

Canciani Ugo carpentiere con Scarpa Angela perlaia — Toscan Luigi impiegato daziario con Moruzzi Antonietta maestra comunale — Roncallo Giuseppe marinaio con Rubini Carlotta casal. — Contin Mario bandaio con Bognolo Rosa vermicellaia — Gulli Francesco musicista con Adami Dolores maestra com. — Santarossa Giuseppe guardia daziaria con Cecchetto Elvira sarta — Piranese Armando bracciante con Boldrin Ada perlaia — Ponchietti Pietro Maria sottufficiale R. M. con Deffenn Anna Anselma cas. — Pistuddi Antonio Vincenzo carabiniere con Sini Cristina contadina — Norsa Giorgio Enrico chimico con Ferriguto Norma Regina insegnante — Vianello Simeone cameriere con Franco Rosa cas. — Villa Romeo impiegato privato con De Angeli Paolina casal. — Carobba Gio. Battista musicista con Aurelio Rosa casal.

Teatri e Concerti

Rossini

La Compagnia del cav. Gino Vannutelli darà oggi le due ultime rappresentazioni, alle 15 con la rivista di Forzano *C'era una volta un lupo!...*, alle 20.30 con la splendida operetta di Hoffembach *La figlia del tamburo maggiore*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15: *C'era una volta un lupo!* — 20.30: *La figlia del tamburo maggiore*.

ITALIA — *Karval lo spione*. Nuovissima.

TEATRO MODERNISSIMO — *La Falena*.

CINE CANNAREGIO — *Passano gli Unni* si replica ad entusiastica richiesta.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: Duro d'inverno 122 e mezzo — Nord Manitoba 129 — di Primavera 129 e mezzo — d'inverno 123 e mezzo — Maggio 119 tre quarti.

Granone: dispon. 79 e mezzo — Farine: extrastate 5.10 — Nolo Cereali per Liverpool 18.

CHICAGO, 26 — Frumenti: Maggio 111 tre quarti; luglio 112 cinque ottavi — Granone: maggio 70 un quarto; luglio 70 un quarto — Avena: maggio 41 cinque ottavi; luglio 41.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè: Rio N. 7 dispon. 9 tre quarti — Maggio 8.39, luglio 8.49, settembre 8.64, dicembre 8.77, gennaio 8.82.

COTONI

NEW YORK, 26 — Cotoni Middling dispon. 12.90 — Id. id. a N. Orleans 11.63.

Cotoni futuri: Giugno 12.73, luglio 12.76, agosto 12.83, settembre 12.84, ottobre 12.91, novembre 13, dicembre 13.06, gennaio 13.14, febbraio 13.20, marzo 13.25.

LIVERPOOL, 26 — (Chius.) Cotoni: calma, buona — Vendite 5000; Imp. 500.

Cotoni futuri: 7.24, 7.20, 7.15, 7.12, 7.04, 7.91, 7.82, 7.77, 7.74, 7.71, 7.69, 7.67, 7.66, 7.64.

Egiziani: fermi — 11.35, 11.43, 11.30, 11.53 11.41, 11.19, 11.13, 11.03.

Cronache funebri

Elina Lisini

Ieri mattina una gravissima sventura ha colpito il ch.mo comm. Alessandro Lisini, Sopraintendente del nostro Archivio di Stato. La sua buona Signora, che due giorni fa era stata colta da un assalto cardiaco, ha cessato di vivere vittima di un nuovo attacco del male. Al lutto dell'illustre Uomo che Venezia circonda di altissima stima e di simpatia affettuosa ci uniamo con vivo sentimento, inviando a lui ed ai suoi figli le più profonde condoglianze.

Funebri Sari Luigi

Nella Chiesa di S. Cassiano ebbero luogo ieri mattina alle ore 8 solenni onoranze religiose all'usciere municipale Sari Luigi di anni 57 morto il 24 maggio improvvisamente.

Numerosi furono i pietosi che vollero render l'estremo tributo alla cara salma che era seguita dai figli Alfredo e Mario, dalle nuore Pina e Bianca e da altri intimi. Vi erano inoltre 4 uscieri in rappresentanza del Municipio, il sig. Paladini pel Civico Macello, quattro alunne rappresentanti la R. Scuola Normale Elena Cornor Piscopia, Suore di S. Francesco di Sales, i dott. Amedeo Mattarucco Capo divisione del Municipio, e molti colleghi ed amici dell'Estinto.

Sulla bara fu deposta una corona omaggio della desolata famiglia ed un'altra dell'officina Accumulatori R. Arsenale.

Numerose le signore.

Una dimostrazione di affetto che deve avere recato sommo conforto alla famiglia Sari, la quale vuole manifestata la sua riconoscenza a quanti le dimostrarono in questa circostanza la loro simpatia.

Estrazione R. Lotto - 27 Maggio 1916

VENEZIA	77	34	22	37	31
BARI	73	59	76	8	11
FIRENZE	39	14	75	33	58
MILANO	81	50	17	24	20
NAPOLI	28	32	58	18	79
PALERMO	90	75	70	19	46
ROMA	62	89	3	1	52
TORINO	26	17	38	24	63

Dalle Provincie Venete

Le feroci rappresaglie dell'Austria contro i pescatori chioggiotti

(E. B.) — E' ben nota la politica di penetrazione che esplicava l'Austria in tutti i modi fra i pescatori chioggiotti, che nelle acque dell'Istria e della Dalmazia mantennero ancor vive, dopo il 1866, le tradizioni della Repubblica di Venezia, non ostante gli ostacoli frapposti.

Persecuzioni nell'esercizio della pesca, ostruzionismo negli Uffici, divieto nei mercati di vendita del pesce, tutte difficoltà che avevano reso quasi insopportabile ai nostri connazionali il soggiorno nelle acque dell'Adriatico Orientale, quantunque si trattasse, come è noto, di un contratto bilaterale ed in ragione delle grandi concessioni commerciali fatte dall'Italia in ricambio di altre voci.

L'Austria però colla sua pertinace ostinazione e colla sua prepotenza riuscì a costringere gruppi marittimi a costituirsi stabilmente a Lussingrande, Lussinpiccolo, Cherso, Spalato, Capodistria e Rovigno. Già si annoverava con vero dolore, prima dello scoppio delle ostilità, una flottiglia di ben venti bragozzi, manovrata da energie nazionali, flottiglia battente bandiera austriaca e sca[illegible]ta nelle acque del Quarnero e nelle sinuosità dell'alto arcipelago dalmato.

La guerra venne in buon punto scongiurando un altro pericolo, quello cioè dell'arruolamento impressionante di numerosi marittimi negli autoscafi ceduti quasi gratuitamente dal governo austroungarico a vari industriali collo scopo di aumentare il personale marino per i bisogni della marina da guerra, allettando i nostri nazionali con buoni stipendi a dirigere le nuove unità. Queste, come fu più volte segnalato negli anni passati, oltre ad uno scopo secondario industriale, avevano pur quello eminentemente militare, essendo inscritte, quali navi ausiliarie, nei piani di mobilitazone dell'armata ed avendo una relazione analogica col vasto programma militare-peschereccio esplicato dalla Germania nelle acque del Mar del Nord e del Baltico e di cui se ne videro per l'addietro le prime manifestazioni nelle grandi manovre navali presso il canale di Kiel.

Ora poi giunge notizia alla Direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia e precisamente al cav. prof. Bellemo, che l'Austria, dopo aver concentrato in determinati siti i trabaccoli da pesca di bandiera nazionale, sorpresi allo scoppio della guerra nell'opposta sponda, procede gradualmente alla loro distruzione. Infatti di recente rimorchiati nella rada di Cigale, nell' isola di Lussino, i bragozzi italiani « Virgilio », « Primo M. » ed « Eco Paradiso », di proprietà dei pescatori chioggiotti Vianello Antonio, rifugiatosi a Chioggia, e Vianello Amedeo, internato a Katzenau, procedette al loro completo affondamento.

I nostri nazionali vedono così sparire la piccola sostanza frutto di tante aspre fatiche come feroce rappresaglia per non aver mai acconsentito agli incitamenti delle Autorità Imperiali a passare i velieri sotto bandiera austriaca!

VENEZIA

XXIV maggio

CEGGIA — Ci scrivono. 24 (rit.):

Oggi, primo anniversario della nostra santa guerra, la bandiera della Patria sventola dal palazzo municipale, dalla scuola e da numerosi edifici privati.

Semplice, gentile e commovente è stata la cerimonia seguita alle dieci di stamane nella sala del Consiglio Comunale, ove erano riunite le autorità, le insegnanti, tutti gli alunni e famigliari loro.

Spiegò dapprima l'alto significato della riunione la maestra Venuti, a cui seguì la elevata parola del Segretario comunale signor Luigi Spaccari. Ricordò dapprima le ragioni della nostra entrata in campo, e parlò quindi sull'anno di guerra, sull'eroismo e sulla gloria dei nostri soldati, sui doveri di immota fede, di fortezza e costanza nella lotta, che dovrà durare fino alla realizzazione completa delle nostre sacre e giuste aspirazioni: fino alla Vittoria!

E grandi e piccini, in un fremito d'amor patrio, inneggiarono all'Italia, al Re, ai soldati valorosi!

La riunione si sciolse fra nuovi fragorosi evviva auspicanti alla patria grandezza.

Alla fronte

Oggi fu di passaggio alla nostra stazione il sottotenente di fanteria sig. Paolo Loro, figlio dell'egr. nostro Sindaco cav. Girolamo, che terminate le prove del campo si reca alla fronte del Trentino.

A lui — e a tutta la nostra famiglia cara di ufficiali e soldati combattenti per la più grande Italia — i voti più fervidi!

Che tutti ritornino coperti di gloria.

Nuove iscrizioni alla Croce Rossa

CAVARZERE — Ci scrivono, 27:

A questo Comitato della Croce Rossa vennero in pochi giorni iscritti i seguenti nuovi soci: Matilde Gallotti, Rosanna e Maria Bertolini, Adele Mattiazzi, Emilia Perazzolo, Angela Trebbi Margini, Classe II. e III. mista di S. Pietro, due Scuole miste di San Pietro, Classe III. del centro, Giuseppe Ravelli, Giuseppe Mattiazzi, Aristide Novo, Agostino Mainardi, Ferruccio Novo, Guglielmo Servadio, Cesare Bordin, Brunello Teresina, Amalia Duò, Erminia Zanato, e le Scuole miste di Pegolotto, Cona, Conetta, Monsole, Treponti,

BELLUNO

Un feto alla Stazione Ferroviaria

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

L'altra notte, verso le dodici, un caporale rinvenne sul predellino di un treno in partenza per Treviso, un involto.

La raccolse e poscia, assieme ad altri, si diede, presso ad una lampada, ad aprirlo.

Entro all'involto si trovava un feto di sei mesi, in istato di avanzata putrefazione.

Furono avvertita le autorità, ed il feto fu portato prima all'Ospedale, poscia nella cella mortuaria del cimitero, ove venne accuratamente esaminato.

Si constatò che era di sesso maschile e che allorchè venne espulso non doveva essere nè vivo nè vitale.

Causa lo stato di avanzata putrefazione, non si è potuto assodare se vi fossero lesioni esterne.

Regna il più profondo mistero e la P. S. sta lavorando per tentare di venire a capo della cosa.

La Dante Alighieri

Anche a Belluno, per cura della Dante Alighieri, fra pochi giorni, sarà posta in vendita una artistica cartolina commemorativa dell'anniversario della nostra guerra. E' la riproduzione di una riuscitissima tela del pittore prof. Campestrini, che illustra in un bel paesaggio trentino la figura del Re e quella del generale Cadorna.

VERONA

La costituzione del cav. Canizza

VERONA — Ci scrivono, 27:

Si è costituito alla Questura di Milano il cav. Canizza già direttore delle Costruzioni telegrafiche e telefoniche delle provincie di Verona, Mantova, Vicenza, ecc. fuggito, tempo addietro, lasciando un grosso vuoto nella cassa a danno dello Stato. Nel processo, seguito in contumacia, era stato condannato a 6 anni.

Un valoroso

Il soldato di fanteria Felice Coronin di Cologna Veneta è stato fregiato della medaglia di bronzo al valore militare per la sua esemplare condotta nell'attuale nostra guerra.

400 prigionieri austriaci

Sono giunti a Verona circa 400 prigionieri austriaci fra i quali diversi ufficiali.

Il processo contro due fornitori

E' incominciato al nostro Tribunale militare il processo contro i due fornitori militari Luigi Pagano e Visentini Angelo accusati il primo di esonero abusivo, il secondo di frode.

Mentre il 15 u. s. sosteneva e rintuzza-

Il capitano Tomei ferito

va saldamente l'urto dell'offensiva austriaca rimaneva colpito da scheggie di shrapnel il concittadino cap. Pericle Tomei. L'elmetto lo salvò da certa morte: riportò nondimeno varie ferite al volto ed al collo. Trasportato in un Ospitale da campo, per quanto le ferite sieno piuttosto gravi, si ha motivo di sperare che potrà superarle. — Auguri fervidissimi al valoroso soldato.

Serata pro mutilati

Giovedì 1. Giugno al teatro Ristori seguirà una grande serata pro-mutilati. Sarà uno spettacolo eccezionale.

Un coraggioso pescatore

A Lasize il pescatore Luigi Morai si slanciava nel Lago e vi salvava un bambino che altrimenti sarebbe miseramente perito tra le onde.

(Continua in IV. pag.)

TREVISO

Precipita dal treno
Muore straziato

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Ieri notte un soldato di fanteria, certo Pini Alfredo della classe 1893, da Livorno, precipitava accidentalmente da un treno in partenza dalla Stazione di Porta Cavour e diretto a Vicenza. L'infelice venne travolto sotto un vagone. Fermato il treno, venne raccolto il corpo sanguinante; erano sfracellate ambo le gambe ed il braccio sinistro. Trasportato all'Ospedale di riserva del Seminario il capitano medico prof. Greggio dovette procedere alla amputazione degli arti ma il disgraziato cessava di vivere poche ore dopo in causa della grave emorragia sofferta.

Funebri

Stamane venne accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto cav. Egidio Golla veterano delle P. B. e cittadino egregio e benemerito. Sulla bara era deposta dalla pietà delle sorelle una corona di fiori; reggevano i cordoni il co. cav. magg. Nello Sugana Presidente della Società dei Reduci, l'ing. cav. Uberto Zuccardi-Merli, Angelo Ronfini, Antonio Petrina, Nicolò Sirena e Luigi Roncato.

Al seguito erano numerose autorità locali, fra cui la rappresentanza del Comune di Arcade, reduci dalle P. B., molte signore, etc.

La salma dopo le esequie e la benedizione in Duomo venne accompagnata al Cimitero e deposta in un colombaro.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

L'esposizione del "Lhöner 47"

Continua la grande affluenza di pubblico alla esposizione dell'idrovolante austriaco «L 47». Ieri i visitatori furono 2313. Nel complesso gli ingressi di tre giorni furono 7557. Anche la descrizione opportunemente stampata è stata venduta in grande numero di copie.

Ieri il fotografo prof. cav. Giovanni Fergotto ha ritratto il velivolo per conto dell'Assistenza Civile.

L'esposizione rimarrà aperta fino a domani.

Esami alla R. scuola tecnica Bianchetti

Gli esami della sessione estiva, in questa scuola, cominceranno: il 2 giugno per la promozione e l'ammissione alle classi 2.a e 3.a e il 3 per la licenza, con la prova scritta d'Italiano.

Gli esami tutti si faranno nel palazzo N. 38 di Borgo Cavour (di fronte al Ginnasio-Liceo).

Nel palazzo stesso, si riceveranno le domande coi documenti degli alunni privati e le quietanze della tassa d'esame di licenza degli alunni pubblici (le une e le altre devono essere presentate non più tardi del 30 maggio) e verrà pubblicato il risultato dello scrutinio finale (il 30 maggio per le 1.e classi, il 31 per le 2.e e il 1. giugno per le 3.e).

Concorsi a posti di Maestre

Il Municipio ha aperto il concorso per soli titoli a tre posti di maestra in soprannumero nelle scuole elementari del Comune e ad un posto di maestra assistente per i lavori donneschi nelle scuole elementari urbane.

Per la Patria

MIANE — Ci scrivono, 27:

E' pervenuta in questi giorni solamente la notizia della morte del soldato Bortolini Antonio di Antonio della classe '94, avvenuta in una sezione di Sanità in seguito a malattia contratta al fronte. I parenti e le autorità avevano fatto affannose ricerche senza nulla approdare. La ferale notizia venne data dal Sindaco alla desolata famiglia, alla quale inviamo profonde condoglianze.

Conferma a vita

Apprendiamo con viva compiacenza come il Consiglio Prov. Scol. abbia approvato la deliberazione del Consiglio Comunale, con cui veniva alla maestra Nella Lazzari concessa la stabilità nell'ufficio. Vive congratulazioni.

Campagna Bacologica
Rettifica

VITTORIO — Ci scrivono, 27:

Ill.mo Signor Direttore,

Vedo nell'odierno numero della «Gazzetta» qualche notizia non esatta o incompleta circa all'andamento della compagna bacologica qui e nei dintorni.

E' vero che lo sviluppo della foglia è rigoglioso, e quindi abbondante il raccolto che non è certo però superiore al bisogno: lo provano i prezzi abbastanza sostenuti del mercato foglia e la viva ricerca che se ne fa di quest'ultima.

L'abbondante raccolto era stato previsto anche nei vari articoli apparsi sul suo autorevole giornale nei primordi dell'attuale primavera (e fra questi ho avuto l'onore di vederne pubblicato uno anche di mio); gli agricoltori, che anche per opera dell'azione utilissima svolta in questo senso dalla «Gazzetta», s'erano persuasi della convenienza o della necessità d'intensificare l'allevamento, hanno fatto gli opportuni calcoli mettendo in coltivazione un quantitativo corrispondente di bachi, si che senza tema di errare si può dire che il prossimo raccolto bozzoli non sarà per nulla inferiore a quello del 1914.

Le fallanze segnalate sono finora trascurabilissime e tutte imputabili ad incuria di allevatori.

Quanto agli allevamenti da riproduzione, nelle identiche condizioni delle primarie Bacologie Pasqualis e Marchi, si trovano gli altri non meno primari Stabilimenti Bacologici di qui, quali Costantini, Marson, Mozzi, ecc.

Certo, Signor Direttore, non vorrà mancarmi di gentile ospitalità. Le presento coi più rispettosi ossequi i miei sentiti ringraziamenti.

Obbl.mo *F. S.*

UDINE

Per gli esami di maturità

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il nostro Sindaco ha spedito copia di una circolare ai regi Provveditori agli studi delle provincie dichiarate zona di guerra ed ai Sindaci dei capoluoghi di circondario o distretto dei territori medesimi, compresi i principali Comuni costieri dell'Adriatico, confidando che da questi, se così credesi, l'azione potrà estendersi ai Comuni vicini.

In questa circolare, ricordato che, secondo le concordi notizie dei giornali, nelle scuole primarie e nelle medie di ogni ordine e grado, per recente disposizione governativa, gli esami tutti sono quest'anno sostituiti dallo scrutinio finale, e l'approvazione si consegue con una media annuale di sei decimi nelle singole discipline, con sette decimi nella condotta, si osserva che il solo esame mantenuto è quello così detto di maturità.

La circolare si diffonde quindi a illustrare tutte le difficoltà di ordine materiale, didattico, psicologico, che toglierebbero serietà all'esame in un momento in cui tanti edifici scolastici sono sottratti al loro uso normale per ragioni militari e in cui alle giovani scolaresche non si può domandare la necessaria libertà di spirito per l'intensificata attività aerea nella zona di guerra.

Ricordati gli sforzi fatti sino ad oggi dai Comuni per assicurare il regolare funzionamento della Scuola, la circolare rileva che in condizioni analoghe a quelle della Prov. di Udine, si trovano altre provincie e propone un'azione concorde presso il Ministero della P. I. per sollecitare una deroga all'annunziato decreto sugli esami, nel senso che, in tutti i territori dichiarati zona di guerra, le prove di maturità, per gli alunni di scuola pubblica, vengano sostituite con lo scrutinio finale, come è stabilito per tutti gli altri esami, anche e molto più rilevanti agli effetti scolastici e giuridici.

In appoggio a questa azione iniziata dal Sindaco di Udine, gli on. Girardini e Morpurgo hanno mandato il seguente telegramma a S. E. il Ministro della P. I.:

«Per valide ragioni di fatto e di convenienza esposte nella circolare del Sindaco di Udine della quale fu spedita copia a V. E. vivamente raccomandiamo proposta intesa a concedere che almeno nei territori dichiarati zona di guerra diploma maturità per alunni di scuola pubblica possa conseguirsi mediante scrutinio alle condizioni stabilite per tutti gli altri esami delle scuole elementari e delle medie di ogni ordine e grado».

Treni sospesi

Fino a nuovo avviso rimangono sospesi il treno in partenza da Venezia per Udine alle 15.40 e in arrivo a Udine alle 20.30, e quello in partenza da Udine alle 9.

Tiro a segno nazionale

E' aperto un corso speciale di tiro ed istruzione militare per giovani appartenenti a classi e categorie non ancora chiamate alle armi e per i riformati per i quali si stanno svolgendo le operazioni di nuova visita. Il corso speciale avrà luogo nel Poligono fuori Porta Venezia nei seguenti giorni: giovedì 1, domenica 4, 11, 18, 25 del prossimo venturo mese di giugno dalle ore 15.30 alle 18.

Funerali solenni

TOLMEZZO — Ci scrivono, 27:

Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali, riusciti veramente solenni, del capitano di Finanza Vincenzo Poniatoski e dei tre soldati rimasti vittime della sciagura avvenuta il 23 corr. alla Stazione per la Carnia.

Rendevano gli onori reparti di truppa delle varie armi e guardie di Finanza. Reggevano i cordoni del primo carro il vice-prefetto, il sindaco avv. R. Spinotti e quattro capitani. Ai cordoni del secondo carro (con le salme dei soldati) stavano altri ufficiali.

Popolo numerosissimo seguiva i carri funebri e faceva ala al mesto corteo.

PADOVA

Il saggio all'Istituto Musicale

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Domani nel pomeriggio all'Istituto musicale seguirà il saggio degli alunni. Ecco il programma che sarà svolto:

F. Capocci: «Preghiera», per organo, sig. G. Pavin.

C. Saint-Saens: «Concerto in La», per violino con accomp. di pianoforte. - a) allegro, b) andante espressivo, c) allegro. — Sig. E. Brocchin, Sig.na M. Ronco.

a) E. Lalò, «Canti Russi»; b) U. Becker, «Minuetto», per violoncello con accomp. di pianoforte. — Sig. E. Da Droi, sig.na C. Ferraro.

E. Vieuxtemps: «Aria variata», per violino con accomp. di pianoforte. — Sig.a M. Donadelli, sig.na A. Paluani.

C. Gounod: «O Santa medaglia», romanza per baritono nell'opera «Faust». — Signor E. Nardin.

H. Leonard: «Fantasia militare», per violino con accomp. di pianoforte. — Sig. F. Regazzo, sig.na E. Santi.

C. Gounod: a) «Inno a S. Cecilia»; b) «Preghiera della Sera», per 5 soprani all'unisono con accomp. di violini, pianoforte ed organo. — Sig.na V. Bonivento, sig.na N. Borione, sig.na O. Notari, sig.na B. Serena, sig.na N. Struckel; - Sig. E. Brocchin, sig. F. Regazzo, sig. A. Catasso, sig.na M. Donadelli, sig. G. Fracanzani, sig. S. Fadò, sig. T. Fadò.

Al pianoforte m.o G. Frigo; all'organo m.o E. Franco.

Giornata tramviaria

Anche domani le vetture del tram saranno imbandierate e il servizio sarà fatto a parziale beneficio della Croce Rossa.

Offerte pro orfani caduti in guerra

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 27:

In occasione della solenne commemorazione fatta nelle Scuole di questo Comune il 24 corr. furono raccolte le seguenti offerte a favore degli orfani dei caduti in guerra. Più che all'entità delle offerte bisogna considerare il fine educativo e patriottico da cui furono animate le offerte stesse.

Classe I. m. A. lire 2.63 — Classe I. m. B. lire 1,50 — Classe II. m. lire 2.47 — Classe II. mista lire 2.70 — Classe III. m. lire 3.05 — Classi IV. e V. m. lire 9.20 — Classe I. f. A. lire 0.85 — Classe I. f. B. lire 2.22 — Classe II. f. lire 1.75 — Classe III. f. lire 2,92 — Classe IV. f. lire 4.75 — Classe I. mista di Rustega lire 1.12 — Cl. II. e III. miste di Rustega lire 2.40. — Totale lire 37.56.

Questa somma fu spedita da questo R. V. Ispettore Scolastico all'ill. sig. R. Provveditore agli Studi, che con tanto senno e zelo dirige l'istruzione di questa importante provincia.

VICENZA

La conferenza sui mutilati rimandata

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Il benemerito Comitato «Pro Mutilati» ci avverte che per cause impreviste, la conferenza che doveva tenersi domenica 28 corr., dal prof. Scabia cav. Ercole, chirurgo-primario del nostro Ospitale, sulla «rieducazione dei mutilati in guerra», è stata rimandata al venturo mese.

La conferenza sarebbe stata tenuta a beneficio del Comitato suddetto, il quale in mancanza dei proventi di questa, fa caldo appello alla cittadinanza perchè abbia a concorrere generosamente alla sottoscrizione aperta a tale umanissimo scopo.

Grave sciagura

LONIGO — Ci scrivono, 27:

Il fittavolo Volpato Domenico di anni 57, mentre stava sfrondando della foglia di gelso per i bachi da seta, perdeva l'equilibrio, e dal quattordicesimo gradino di una scala a mano precipitava nel campo sottostante.

Ieri sera il poveretto cessava di vivere, per lesioni interne riportate nella caduta.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 148 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 29 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli sforzi degli austriaci in Val Lagarina non riescono a scuotere la nostra salda resistenza

Continua la pressione del nemico nella zona di Asiago

Il Bollettino ufficiale

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Maggio.

In Valle Lagarina l'avversario moltiplica gli sforzi accumulando perdite innanzi alle nostre posizioni senza menomamente scuotere la salda resistenza delle nostre valorose truppe.

La sera del 26 respingemmo un violento attacco contro le nostre linee a sud del Rio Cameras.

Nella notte sul 27 e il mattino successivo altri tre attacchi in direzione di Passo Buole furono parimenti ributtati.

Lungo la rimanente fronte fino all'Astico azioni prevalentemente di artiglieria. Le nostre dispersero in più punti ammassamenti di truppe nemiche e colonne in marcia.

Furono respinti due attacchi contro le nostre posizioni sul torrente Posina.

Nella zona di Asiago continuò ieri forte pressione nemica ad oriente della Val d'Assa e di Valle Galmarara.

In Valle Sugana fu respinto un piccolo attacco nemico nella conca di Strigno.

Il numero dei prigionieri presi al nemico dagli alpini nel combattimento del 26 ad est del torrente Maso sale a 157.

I battaglioni dell'ottavo ungherese e 101° ungherese che condussero l'attacco, furono completamente rotti e abbandonarono sul terreno dell'azione più di 300 fucili e una sezione completa di mitragliatrici, tosto rivolta contro il nemico.

Nella zona del monte San Michele una nostra mina sconvolse esteso tratto di trinceramenti nemici ad est di Peteano. I difensori in fuga caddero sotto il nostro tiro di inseguimento di artiglieria e fucileria.

Firmato: **Generale CADORNA**

Noi leggiamo giorno per giorno i Bollettini del Comando supremo con tutta la nostra attenzione e sentiamo che non è casuale la scelta od il giro di certe parole. Sempre eguale a sè stesso nel perfetto equilibrio della schiettezza e della misura, in quest'ultimo tempo il generale Cadorna tocca in grado eminente la perspicuità e la precisione delle notizie che riescono ad essere, insieme, accenno e commento allo stato di fatto. Così nel primo periodo dell'odierno bollettino è compendiata la situazione nel modo migliore. Il nemico «moltiplica gli sforzi», non è, adunque, che ceda il furore della grandissima battaglia, ma essa ha per effetto di «accumulare perdite innanzi alle nostre posizioni senza menomamente scuotere la salda resistenza» dei nostri soldati — oh, quanto a ragione chiamati valorosi!

Ciò vale sopra tutto per la sinistra e per buona parte della zona centrale della fronte di combattimento: «a sud del Rio Cumeras», ossia ai piedi dell'Altissimo ed al rovescio dei Coni Zugna, verso il passo di Buole, dove si rinnova l'impeto di una ricorrente ondata di assalitori; in Val Posina ed in Val d'Astico, dove gli episodi della giornata dànno chiaro indizio dell'utile impiego delle nostre artiglierie sistemate nella linea di resistenza. Nella zona di Asiago la lotta accanita non si risolve ancora: tutto ciò che in questi giorni fu scritto lascia ben comprendere il perchè della tenacia austriaca da tal parte. Il generale Cadorna dice che «continua la forte pressione nemica», il che vuol dire: «partita dura, ma si tiene». La Val Galmarara si apre sotto il M. Zingarella, uno degli sproni del rilievo culminante nella famosa Cima Dodici, e scende, mantenendosi ristretta, verso libeccio, per raggiunger la Val d'Assa poco dopo d'essersi unita alla Val di Portule. Il terreno ad oriente della Galmarara forma come un'aspra cornice con i rocciosi pendii dello Zingarella, dello Zebio, del Moschiagh sino allo sprone di M. Interrotto alto sopra Camporovere. Quanto alla Val Sugana, questa volta teatro di meno impetuoso assalto, basti dire che la formola «conca di Strigno» è equivalente a quella di posizioni «ad est del torrente Maso».

Le impressioni dell'onor. Bissolati reduce dal fronte

Roma, 28

Il «Messaggero» di che l'on. Bissolati era sull'Adamello quando il nemico iniziò la grande offensiva nel Trentino. In seguito agli ultimi avvenimenti egli ha fatto una scappata a Roma ed ha avuto due colloqui con l'on. Salandra. Lo on. Bissolati ha avuto notizie rassicuranti sull'andamento della grande battaglia che si combatte dal 14 maggio tra Val d'Adige e Valle Sugana. Bissolati, che è ripartito ieri sera per il fronte, ha potuto ottenere dalle superiori autorità militari il permesso di percorrere la zona ove si svolge la lotta più intensa, per rendersi diretto conto della situazione militare, quale va delineandosi dopo il primo enorme sforzo austriaco, che il nostro valoroso esercito superato il primo periodo di sorpresa sta fronteggiando vigorosamente infliggendo al nemico perdite gravissime.

Bissolati ritornerà a Roma il 5 giugno per assistere ai lavori parlamentari.

Tra Adige e Brenta

Roma, 28

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Dai bollettini di guerra del Comando Supremo italiano dei giorni 27 e 28 risulta come la situazione militare nella zona tra Adige e Brenta, ove si esercita lo sforzo offensivo austriaco, sia in complesso stazionaria. Ed è opportuno pertanto esaminarla brevemente.

La resistenza alle ali

All'ala sinistra della fronte di battaglia, in Valle Lagarina, l'avversario, che a prezzo di sanguinosi combattimenti era riuscito ad impadronirsi delle nostre linee avanzate sino a Zugna Torta e Colle Santo, dal giorno 18 ha urtato invano contro la barriera di Coni Zugna e Pasubio. In questi asprissimi combattimenti, nei quali più volte le colonne nemiche furono condotte allo sterminio, le nostre truppe subirono invece perdite lievissime per l'abile sfruttamento del terreno e per il fuoco calmo e preciso di artiglieria, mitragliatrici e fucileria che falciarono ogni volta le truppe assalitrici, prima che esse potessero avvicinarsi alle nostre posizioni.

All'ala destra, in valle Sugana, non si sono svolti finora attacchi in grande stile. Le nostre truppe hanno gradatamente abbandonato le posizioni avanzate che erano a immediata portata delle batterie nemiche dal Panarotta al Monte Cola, e ordinatamente hanno ripiegato sulle posizioni principali ad est del torrente Maso. Il ripiegamento, cominciato il giorno 20, cioè 5 giorni dopo l'inizio dell'offensiva nemica, era compiuto alla sera del 25 corrente con lo sgombero del monte Civaron. La nostra valida resistenza sulle linee avanzate durò qui dunque ben dieci giorni. L'avversario, pur non avendo svolti attacchi in grande stile, vi subì numerose perdite, tra le quali più di 400 prigionieri.

Così contro le posizioni di Valle Lagarina a sud ovest, e di Val Sugana a nord est si infransero sinora tutti gli sforzi del nemico.

La pressione al centro

La zona montuosa centrale, ove la pressione nemica fu maggiore e le condizioni difensive erano a noi meno favorevoli, può essre divisa in due settori: Il bacino del Posina — alto Astico a sud-ovest, e l'altipiano dei Sette Comuni a nord-est. — Si è già rilevato in un precedente comunicato come nel bacino del Posina-Astico, ragioni di terreno avessero imposto l'organizzazione della linea principale di resistenza a pochi chilometri dalla barriera dei forti nemici, ciò che la rese presto intenibile di fronte al soverchiante numero delle batterie nemiche. Si è anche detto, e conviene ripeterlo, che alle spalle di codesta linea il terreno dirupa nei numerosi valloni che formano il Posina e l'Astico.

Pertanto abbandonata la linea del torrente Campomolon, fu necessario ripiegare sino nella conca di Arsiero dove fu occupata una solida linea di sbarramento. Il movimento venne compiuto il giorno 22 e da allora, all'infuori dello sgombero della posizione avanzata di Monte Cimone, non si ebbe in questo settore alcun arretramento.

Anche sulla fronte dell'altipiano dei Sette Comuni, ragioni di terreno e di situazione generale, avevano consigliato di stabilire le posizioni di prima resistenza all'incirca lungo la linea di confine distante pochi chilometri dalle poderose organizzazioni dell'avversario dell'altipiano di Vezzena e Luserna.

Le nostre truppe, che pure vi avevano brillantemente combattuto dal giorno 15 al 21 infliggendo al nemico gravissime perdite, riconquistandogli taluni fortini già perduti e prendendo anche al nemico un centinaio di prigionieri, il giorno 22, sopraffatte da violentissimo fuoco dei grossi calibri avversari, dovettero iniziare il ripiegamento ad oriente della Val d'Assa. Ivi in terreno intricato e boschivo combattono da sei giorni, contenendo brillantemente la crescente pressione nemica.

La situazione

In conclusione, se in un primo impeto offensivo l'avversario, mercè il concorso di numerose e potenti batterie portate a poca distanza dalle nostre linee avanzate, potè riescire a sorpassare le nostre prime difese, successivamente con il graduale allontanarsi dalle linee dei propri forti ha dovuto quasi ovunque rallentare la propria pressione, mentre va crescendo la nostra resistenza.

Progresso di qualche entità ha sinora compiuto essenzialmente al centro nel bacino del Posina alto Astico, zona montana scarsamente abitata, e nell'altipiano dei Sette Comuni, anch'esso alpestre boschivo, di cui restiamo ancora in parte padroni. Alle ali invece ha toccato grossi insuccessi, specialmente in Valle Lagarina, dove le nostre valorose truppe gli hanno in pochi giorni inflitte perdite enormi.

Una targa a Guglielmo Oberdan inaugurata a Firenze

Firenze, 28

Ad iniziativa di un apposito comitato composto delle principali associazioni patriottiche, ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una targa di bronzo in onore di Guglielmo Oberdan all'obelisco che ricorda i caduti per la patria in Piazza dell'Unità Italiana.

Erano presenti il prefetto, il sindaco, il generale De Gennaro in rappresentanza del comandante del corpo d'armata, i senatori Pellerano, Muratori, Torrigiani, autorità, notabilità, associazioni patriottiche con bandiere.

Formatosi un quadrilatero intorno all'obelisco il sindaco ha pronunciato un discorso rilevando che nella targa oggi inaugurata si trovano scritti le memorabili parole che Giosuè Carducci dettò dopo il supplizio del martire triestino: «Segniamo sopra un pietra che resti la nostra obbligazione con Guglielmo Oberdan. Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita e ci dice: eccovi il pegno, l'Istria è dell'Italia. Rispondiamo: Guglielmo Oberdan, noi accettiamo: per la vita e per la morte.»

Dopo aver detto come il Comune consegni fiducioso questa memoria al popolo di Firenze che sa e ricorderà che Trieste la fedele di Roma volle e vuole essere italiana e dopo aver ricordato l'olocausto della giovane vita del martire, il sindaco prof. Bacci concluce invitando i presenti a ripetere, alzando il tricolore, le parole del Carducci e terminando col grido di: Viva Trieste, viva l'Italia!

Formatosi poscia un corteo questo ha percorso le vie principali e si è recato a Palazzo Vecchio dove nel Salone dei 500 già si trovavano il comandante del corpo d'armata tenente generale Sartirana ed altre autorità oltre un affollato pubblico.

Quivi il sen. Muratori ha pronunziato un discorso sul tema: «Dopo un anno di guerra», terminando al grido di: Viva l'Italia!, che è stato ripetuto da tutti i presenti in mezzo ad applausi.

La battaglia di Verdun

Azioni d'artiglieria sulle rive della Mosa

Attacchi respinti in Alsazia

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne alla quota 285 (Aule Chevauchée) abbiamo occupato i margini meridionali di tre escavazioni provocate dall'esplosione di mine tedesche.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza violento nella regione ad est di Mort Homme. Sulla riva destre e nella Woevre lotta intermittente di artiglieria.

In Alsazia due tentativi di attacco a nord-est di Watweiller e a nord ovest di Altkirche sono stati arrestati dai nostri fuochi che hanno impedito al nemico di sboccare.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

I francesi approfittano della tregua

Parigi, 28

(**Ufficiale**) — La battaglia di Verdun continua sempre con lo stesso ritmo. Dopo i potenti sforzi l'offensiva nemica si assopisce per il tempo necessario al raggruppamento delle divisioni danneggiate, del materiale logorato e poi si sveglia con cresciuto vigore e con nuovi mezzi.

Intanto da parte nostra mettiamo a profitto la tregua attuale. Così nella sera del 26 abbiamo contrattaccato il villaggio di Cumières il quale si compone in realtà di una via parallela al fronte. Dopo parecchie ore di combattimento a breve distanza che si è svolta perfino con dei corpo a corpo il vantaggio è rimasto a noi. Abbiamo finalmente rioccupato tutte le case rovinate ad est del villaggio dalla parte della Mosa e parecchie trincee tedesche a nord est del Mort-Homme, facendo prigionieri ed impadronendoci di mitragliatrici. Un po' più tardi il nemico ha tentato di sloggiarci dalle nostre posizioni, ma senza successo. Abbiamo pure guadagnato un po' di terreno ad est della quota 304 e a sud ovest del Mort-Homme.

Notiamo infine che sul settore della riva sinistra il cannoneggiamento è semple violento nella regione del bosco di Avocourt e alla quota 304, ove gli ordigni di trincea prendono viva parte alla lotta.

Sulla riva destra i tedeschi hanno rinnovato verso le 18 l'infruttuoso attacco del pomeriggio del 26 per allargare le posizioni del forte di Douaumont di cui teniamo i limiti immediati. Ma questo ritorno all'offensiva si è infranto ancora una volta dinanzi alla nostra resistenza e poscia il nemico non ha più reagito che con un violetno bombardamento delle nostre linee fra il bosco di Haudromont e il villaggio di Douamont, mentre che progredivamo sensibilmente nei camminamenti a nord ovest della fattoria di Thiaumont.

Sembra infine che l'avversario con lo attacco di Navarin voglia sfondare il nostro fronte della Champagne, ma non si tratta indubbiamente che di diversioni poichè il nemico è inchiodato a Verdun, sulla fatale Verdun, da 14 settimane di inutili sforzi é di perdite sanguinose.

Azioni di artiglieria e di mine sulla fronte britannica

Londra, 28

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Una pattuglia nemica fu sorpresa e dispersa a sud est di Laventie nella notte del 27. Prendemmo un carico di esplosivi destinati a tagliare i nostri reticolati di filo di ferro. Durante la notte bombardammo le trincee tedesche a sud est di Neuchapelle. Il fuoco della nostra artiglieria distrusse alcuni depositi nemici. Il nemico diresse un violento bombardamento contro le nostre trincee ad ovest di Fricourt e bombardò pure le nostre trincee di Serre. Facemmo saltare cinque mine di cui tre nella regione di Hulluch e due a sud est di Guinsy. Il nemico fece pure saltare due mine nella regione della ridotta Hohenzollern ed un'altra ad ovest del Bois Follie. Le nostre truppe occuparono l'escavazione. La artiglieria nemica fu attiva contro le posizioni nelle regioni di Suzanne, Orillers, Hebuterne, Souchez, Loos, Bois Granier, Saint'Eloi ed Ypres. Bombardammo le trincee nemiche ad ovest di Lens ed a sud est di Laventie. La nostra artiglieria disperse lavoratori ad ed di Marincourt. I tedeschi da qualche giorno mostrano un po' più di attività. Lo spreco di munizioni che fecero è enorme.

Il comunicato belga

Le Havre, 28

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

La scorsa notte fu calma. La giornata di oggi fu contrassegnata soltanto da azioni reciproche di artiglieria su tutto il nostro fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data del 28:

Distaccamenti in ricognizione tedeschi penetrarono di notte nelle linee nemiche in qualche punto del fronte. Ad ovest della Mosa il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici sud-ovest del Mort-Homme e verso il villaggio di Cumières. Fu respinto. Ad est della Mosa violento duello di artiglieria.

L'aviatore Gilbert

Parigi, 28

L'«Oeuvre» dice che l'aviatore Gilbert era l'altra sera a Parigi. Egli si recò ieri mattina ad una nota fabbrica di aeroplani ove vi è un meraviglioso apparecchio che da alcuni mesi lo attende.

Wilson parla della pace

Propositi di mediazione?

Washington, 28

Il Presidente della Confederazione Wilson ha pronunciato un discorso dinanzi alla Lega per assicurare la pace.

Wilson ha dichiarato che attualmente le cause della guerra europea non importano. Le grandi nazioni dovrebbero giungere ad un accordo su ciò che è fondamentale per i loro comuni interessi, e cioè:

Primo, ogni popolo dovrebbe avere il diritto di scegliere la propria sovranità;

Secondo, i piccoli Stati dovrebbero avere il diritto di godere dello stesso rispetto per la loro sovranità integrale, dei grandi Stati;

Terzo, il mondo dovrebbe essere liberato da ogni violazione della pace che abbia origine in un' aggressione.

Gli Stati Uniti sono pronti a partecipare ad un' associazione delle nazioni formata per attuare questi scopi e garantirli contro ogni violazione.

I diritti ed i beni degli Stati Uniti sono profondamente toccati dalla guerra. Quanto più la guerra dura — ha detto Wilson — tanto più saremo interessati a vederla finirè, e quando essa terminerà noi saremo interessati altrettanto delle nazioni belligeranti a vedere stabilita una pace permanente ».

Wilson ha concluso: «Se mai divenisse nostro privilegio suggerire ed iniziare un movimento per la pace fra le nazioni belligeranti, sono sicuro che il popolo degli Stati Uniti vorrebbe che il governo americano procedesse sulle seguenti direttive:

Primo, alla soluzione dei belligeranti riguardo ai loro propri interessi immediati noi non abbiamo nulla di materiale da domandare per noi stessi, perchè non siamo affatto implicati nel conflitto;

Secondo, un' associazione universale delle nazioni per mantenere inviolata la sicurezza della grande via del mare per il libero comune godimento da parte di tutte le nazioni del mondo e per impedire l'iniziarsi di una guerra contraria ai trattati e senza preavviso e senza sottoporre completamente tutte le cause all'opinione del mondo.

Ciò costituirebbe infatti la garanzia dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica ».

Spionaggio ed esportazione

Parigi, maggio

Sono i due argomenti, naturalmente dopo quello della guerra, più discussi, sopratutto nella numerosissima nostra colonia, permanente e temporanea, di Parigi.

Le cose sono arrivate al punto che nessun italiano può più partire da Parigi e dal resto della Francia, per l'Italia, senza aver scontata una quarantena che, prima era di otto giorni e che ora, è di dieci giorni abbondanti.

Fino ad un mese fa, un italiano residente a Parigi poteva ritornare in patria senza alcun bisogno di passaporto; ora no; se un veneziano, puta caso, vuol ritornare a Venezia, deve munirsi del suo bravo passaporto, proprio come per andare a Pekino o a Calcutta. Per avere il passaporto a Parigi ci vogliono otto giorni buoni e spese non indifferenti.

Poi viene la *quarantena*. Il nome è vecchio e tutti sanno che cosa significa, ma la cosa, che dietro a questo nome si nasconde, è nuova di trinca ed è un derivato della guerra. Un esempio basterà a spiegarla: un cittadino italiano, che abita Parigi, vuol ritornare in Italia; egli mette in ordine le sue carte, compreso il passaporto, fa vidimare tutto al Consolato italiano, poi se ne va alla Prefettura di polizia per ottenere il permesso definitivo.

Prima, cioè fino ad un mese fa, se le carte erano in regola, questo permesso definitivo si otteneva quasi subito; ora non più. Ora, quando vi presentate alla Prefettura di polizia, l'impiegato prende le vostre carte, le esamina, poi vi dà questa dolcissima notizia: «Sta bene, fra dieci giorni vi avvertiremo quando potrete partire».

— Fra dieci giorni? — domanda il disgraziato impaurito — ma io devo partire subito, ho affari urgenti...

— Inutile insistere: voi non potete partire, cioè non potete ritornare al vostro paese d'origine, se prima non si è fatta un'inchiesta minuta ed esauriente sul vostro conto; e per questa inchiesta prima bastavano otto giorni, ma ora ce ne vogliono dieci. Questi sono gli ordini e bisogna obbedire.

Il console generale d'Italia, e i suoi vice-consoli sono desolatissimi: hanno gli uffici zeppi di gente che vuol partire, e che deve, invece, aspettare i risultati dell'inchiesta.

Ma in che cosa consiste questa famosa inchiesta? Niente paura: a Parigi queste cose si fanno come in tutti i paesi latini, senza nulla, cioè, di terroristico e di inquisitoriale: è il solito agente di polizia in borghese che va a fare una mezza dozzina delle solite domande sul cittadino che vuol ritornare in patria alla non meno solita portinaia.

Tuttavia, otto o dieci giorni d'attesa per simili formalità, sembrano una vera enormità, e nessuno sa spiegarsi le ragioni di una simile misura, che pare a tutti estremamente vessatoria e illiberale; e allora fra le alte proteste e fra l'indignazione dei colpiti, fa capolino l'abituale ritornello che in repubblica è meno libertà che nelle monarchie e negli imperi, ecc. ecc.

Ebbene, per una volta tanto, la Repubblica non ha proprio nulla a che vedere in questa faccenda, e si può proprio dire che alla Prefettura di polizia, con tutta la baraonda di gente cosmopolita che vuole e non può partire, i dirigenti sono veramente più infelici che colpevoli.

Il ritardo, prima di otto, e poi di dieci giorni, l'inchiesta minuziosa ed esauriente e tutte le altre seccature annesse e connesse, non devono servire, o meglio, non dovrebbero servire ad altro che a combattere lo spionaggio.

Precisamente: lo spionaggio! Dopo ventidue mesi di guerra, con parecchie dozzine di campi di concentrazione, con la caccia sfrenata che si dà a tutti gli stranieri sospetti, si organizza di punto in bianco tutto un piano di battaglia per cercare nuove spie; e i primi sospettati e presi di mira sono gli alleati e i neutri, che si avviano con le valigie alle grandi stazioni parigine per ritornare nei loro paesi; perchè il trattamento del ritardo, dell'inchiesta e del resto, è esteso a tutti indistintamente, agli italiani come agli inglesi e ai russi, agli svizzeri, agli spagnuoli e agli americani. Ma il Governo della Repubblica, che sembra il gran colpevole, invece non lo è. Ed ecco come: da parecchi mesi si è creato qui una specie di Comitato di polizia internazionale, fra gli alleati, del quale pochi conoscono l'esistenza. Questo Comitato, che opera perfettamente autonomo dai Governi alleati, pur essendone una diretta emanazione, ha lo scopo di stanare le spie, che pullulano ancora nelle Nazioni dell'Intesa, e delle quali si constatano con frequenza i malefizi. Quasi tutte le settimane gli uffici di vigilanza, di controllo e di controspionaggio, trovano le tracce sicure del passaggio di qualche spia abile e audace che, dopo fatto o tentato qualche buon colpo, è riuscita a dileguarsi. Spesso se ne arrestano anche; e in questi giorni si parla, anzi, di una retata sensazionale, sulla quale si mantiene il più rigoroso segreto, ma che, a suo tempo, solleverà grande stupore.

L'alta direzione di questo istituto internazionale contro lo spionaggio è affidata agli inglesi, perchè specialmente contro l'Inghilterra operano, con violenza sempre crescente, le spie tedesche. E gli inglesi non esitano a ricorrere ai mezzi più rigorosi per tentare di accalappiare il maggior numero possibile di spie. Le grandi reti metalliche vengono tese attorno alle stazioni ferroviarie; fra la gente che viaggia si nascondono indubbiamente le losche figure che la Germania paga a peso d'oro scritturandole fra le più diverse nazionalità e provvedendole dei più inverosimili passaporti, quindi la necessità di quel grande filtro che dovrebbe essere l'inchiesta sulle origini, sull'esistenza, sulle abitudini e, se fosse possibile, anche sui pensieri e sulle intenzioni di tutti coloro che domandano di poter partire dalla Francia e da Parigi e di poter liberamente viaggiare pel mondo. Una applicazione, sulle prime un po' sommaria, di questo sistema, ha dato buoni risultati; e allora l'Inghilterra è passata alle amplificazioni, ha allargato smisuratamente la rete per potervi, evidentemente, prender dentro insieme con molti pesciolini, anche qualche grosso e aspettato pescecane. Gli inglesi sono inflessibili in queste faccende: e nessuno pensa a discuterne ed a contrastarne l'azione. Il curioso però è questo: che mentre in tutte le Nazioni in guerra con la Germania i sudditi del Kaiser, fin dalle prime settimane del conflitto, furono espulsi o mandati nei campi di concentrazione, in Inghilterra, invece, furono lasciati completamente liberi. La Gran Bretagna ha voluto offrire al mondo questo supremo spettacolo della libertà sconfinata che si gode nelle sue terre; i tedeschi vivono indisturbati a migliaia nella sua metropoli e nelle sue città, e il Governo inglese ha tutta l'aria di dire: «i nemici che ho in casa li conosco e ci penso io a tenerli d'occhio; lasciate quindi che io sorvegli, a modo mio, e dia la caccia coi mezzi che credo più efficaci, quelli che mi insidiano al di là delle mie frontiere». E' un ragionamento, coi tempi che corrono, che non fa neppure una grinza ma che ha parecchi gravissimi inconvenienti, quello, fra l'altro, di tenere in una troppo lunga ed ingiustificata quarantena i nostri connazionali galantuomini, che devono e che desiderano ritornare in patria.

L'altra grossa questione che agita il mondo degli affari e che ha una forte ripercussione nella colonia italiana, è quella della proibizione delle importazioni in Francia e quindi, anche delle esportazioni italiane, che in questi ultimi tempi, avevano preso un grande sviluppo.

Nei giornali francesi si sono fatte molte critiche al decreto del 14 maggio, che restringe le esportazioni all'estero. Il Governo della Repubblica, con queste restrizioni, ha voluto prima di tutto arrestare l'esodo del numerario e quindi, il rialzo del cambio, poi migliorare la crisi dei noli. Su questo ultimo punto si fa notare che le merci proibite sono sopratutto merci di lusso e che hanno un tonnellaggio relativamente debole. Il malcontento suscitato da questo decreto lascia supporre che esso subirà notevoli modificazioni, che saranno suggerite dall'esperienza, quando entro lo spazio di due mesi sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Da tutte le discussioni suscitate da questo decreto è balzata fuori una nota originale, destinata, forse, a scandolezzare tutti i signori economisti: si è notato, cioè, che la proibizione delle importazioni dall'estero in Francia riguarda specialmente gli articoli di lusso; il Governo ha voluto, a questo modo, mettere un freno agli inutili sperperi di denaro, alle spese voluttuarie, alle pericolose soddisfazioni di capricci costosi. I momenti non sono propizi per sciupare del denaro, che può occorrere alla Nazione: ora, siccome nessuna legge può impedire ai nababbi di spendere grosse somme per acquistare oggetti di lusso e di grande valore, l'unico mezzo per impedire lo sperpero resta quello di vietare l'importazione in Francia di questi oggetti di lusso e di valore, e di renderne così inattuabile l'acquisto. Già da parecchi mesi era cominciata una rigorosa campagna in questo senso in alcune riviste inglesi, alle quali non avevano tardato ad associarsi parecchie riviste francesi: si sosteneva in sostanza che, fin che durava la guerra, tutti dovessero ridurre le proprie spese, mettersi su un piede di economia, rinunciare agli acquisti inutili e superflui. L'eccitamento era naturalmente per i ricchi, i quali non ne tennero calcolo: durante i primi mesi di guerra l'economia si impose automaticamente, ma poi anche la guerra divenne un'abitudine, la vita di lusso riprese, le spese pazze ricominciarono e l'oro ripassò le frontiere per andare ad impinguare i grossi fornitori dell'estero. Ora i Governi, e specialmente quelli della Francia e dell'Inghilterra, che hanno bisogno di formidabili quantità di denaro, non intendono consentire a questo sciupio intempestivo e hanno tagliato il male alla radice, consacrando il principio che in tempo di guerra si possano spendere denari all'estero ma soltanto per comperare approvvigionamenti di viveri, cannoni e munizioni.

L'Olanda rinunzia alle capitolazioni nell'Impero sceriffiano

Parigi, 28

Il ministro di Francia all'Aja ed il ministro degli esteri dei Paesi Bassi hanno firmato all'Aja una dichiarazione con la quale l'Olanda rinuncia per i suoi consoli per gli istituti e i sudditi olandesi al beneficio del privilegio delle capitolazioni nella zona francese dell'Impero Sceriffiano.

Vivo malumore in Grecia

contro gli austro-bulgari-tedeschi

Le spiegazioni dei circoli responsabili sull'avanzata bulgara

Roma, 28

Il corrispondente ateniese della *Tribuna* accenna all'eccitamento prodotto in Grecia dall'invasione bulgara ed agli argomenti discussi negli ambienti ufficiosi greci per spiegarlo. Il corrispondente aggiunge che le spiegazioni non sono giudicate soddisfacenti dall'opinione pubblica, ma ciò non è altro che l'effetto immancabile di un grave errore.

La *Tribuna* così commenta il dispaccio:

Il nostro corrispondente ateniese, che è uno scrupoloso informatore, ci annunzia come i circoli responsabili ellenici, di fronte all'eccitazione dell'opinione pubblica per l'avanzata bulgara entro i confini greci, adducano due ordini di argomenti: la neutralità della Grecia in primo luogo, e secondariamente la manifesta decisione bulgaro-tedesca, in caso di difficoltà, di procedere oltre a viva forza. Ci sembra che sia da tener conto per il presente, come per l'avvenire, di una violazione della neutralità.

La protesta del Governo ellenico

Atene, 28

Il Governo ellenico ha diretto ai ministri greci accreditati presso gli Imperi centrali e la Bulgaria una protesta contro le operazioni militari di queste potenze in Macedonia.

Dimostrazioni a Salonicco contro i nemici ereditari

Salonicco, 28

Stamane un' imponente riunione tenuta nella chiesa di Santa Sofia ha protestato violentemente contro la consegna del forte Zuppel ai bulgari Dopo vivissimi discorsi, l'enorme corteo si è recato alla Prefettura ove ha consegnato al prefetto una mozione di protesta contro l'invasione del territorio nazionale da parte dei nemici ereditari dell'ellenismo. Si è acclamato alla Francia, all'Inghilterra, alla Serbia e a Venizelos.

Come fu occupato il forte Rupel

Atene, 28

Il giornale «Hestia» dà i seguenti particolari sull'occupazione del forte Rupel: Le piccole guarnigioni greche alla frontiera si opposero alla marcia dei bulgari che violavano la frontiera e si servirono dei fucili. I cannoni dei forti tirarono ventotto colpi.

Una delegazione di ufficiali superiori tedeschi informò il capo del distaccamento greco che, avendo l'ordine di occupare il forte, userebbe della forza. L'ufficiale greco si ritirò alle ore tre del mattino.

Conferenze militari ad Atene

Parigi, 28

Il «Matin» ha da Atene:

Romans, ministro di Grecia a Parigi, ha conferito col presidente del Consiglio Sculudis a cui ha fatto una esposizione completa e circostanziale della situazione politica e militare della Francia. Subito dopo Sculudis ha fatto chiamare il ministro della guerra ed il sotto capo dello stato maggiore.

Scontri di pattuglie alla destra del Vardar

Parigi, 28

Il «Journal» ha da Salonicco: Sulla riva destra del Vardar sono avvenuti ieri scontri di pattuglie, sopratutto a Kupe, ove un piccolo ma vivacissimo combattimento è terminato con nostro vantaggio.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 28

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud dell'isola di Dalen il nemico effettuò un fuoco con lanciabombe e lanciamine. Nella stessa regione l'artiglieria nemica cannoneggiò simultaneamente un settore delle nostre truppe, poscia approfittando della nebbia, il nemico prese l'offensiva che arrestammo col nostro fuoco. Su tutto il resto del fronte cannoneggiamento, fuoco di fucileria e scontri di pattuglie senza importanza.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Mossul i turchi appoggiati dai curdi presero l'offensiva in direzione di Serbdeabt. Con una serie di contrattacchi alla baionetta e cariche di cavalleria costringemmo alla ritirata il nemico che subì considerevoli perdite.

Riapertura della Camera

Roma, 27

(**Vice**) — Tutte le volte che la Camera si proroga, durante la guerra, noi ci domandiamo: ma si riapre al termine stabilito? Noi che siamo obbligati dall'ufficio a seguirne i lavori; ma non il pubblico — il quale pensa, non a torto, che quando è tempo di agire, le discussioni non sempre sono utili ma più spesso sono pericolose.

Eppure la Camera si è aperta sempre al termine stabilito. Il che dimostra che il Governo non solo non ne sfugge ma ne desidera i contatti, se la situazione permetta. Una sola volta questo desiderio si è trovato in contrasto con la situazione, e fu nel maggio dell'anno passato, nell'imminenza della dichiarazione di guerra, per la tentata resistenza dei fautori del «parecchio» alla volontà del Governo e del Paese, convinti dell'estrema e imprescindibile necessità delle armi per la difesa degli interessi della nazione. Allora la riunione del Parlamento prefissa per il 12 fu rimandata al 20.

Stavolta la Camera si riapre, come di norma, alla data stabilita. La segreteria si è affrettata anzi più del solito a darne l'annuncio, pubblicando l'ordine del giorno, il quale è principalmente la continuazione del lavoro interrotto: — discussione dei bilanci dell'esercizio finanziario che si chiude il 30 giugno. Il tempo stringe e, tenendo conto solamente delle discussioni prevedibili, anzi certe, non ve n'è d'avanzo.

Si comincia dalla politica interna, alla quale è assegnato un campo assai spazioso dalle mozioni sugli internati e dalle questioni preannunziate, sul bilancio dell'on. Salandra, dal gruppo socialista intransigente Ricorderete che il capo del Governo ha accettato la sfida; e il suo desiderio della lotta, con certezza di vittoria, non è meno fervido ma è di gran lunga più sincero di quello dei suoi feroci denigratori, i quali abituati alle compiacenze governative di altri tempi, non possono tollerare un indirizzo inspirato unicamente agli interessi generali della Nazione e dello Stato, e non al reclutamento di clientele associate in servizio reciproco di particolari vedute e tornaconti. La discussione quindi sarà ampia, — forse il dubbio è un complimento poi nostri avversari mitingai — anche agitata ma sarà ... le sue resultanze a dimostrare la legittimità delle simpatie e della fiducia che la politica interna come quella estera del Governo ha meritato e gode nel Paese.

Gli altri bilanci — e son parecchi — potranno difficilmente approdare prima del fatale 30 giugno se la Camera vorrà discuterli col metodo seguito finora nel loro esame. A parte le ragioni di opportunità imposte dalle contingenze presenti, gli studiosi del regolamento parlamentare dovrebbero ormai occuparsi della riforma di codesto sistema di discutere i bilanci al Parlamento italiano, unico — non esemplarmente — in confronto di tutti i Parlamenti. Non è bastato un anno per approvare gli stati di previsione di un esercizio finanziario ormai consumato. La Camera riunitasi a dicembre li ha trovati e li ha lasciati in esercizio provvisorio, — li ha ritrovati e lasciati così nello scorso periodo legislativo, — li ritrova anche oggi così mentre l'esercizio sta per spirare, e batte alle porte d'urgenza il nuovo esercizio provvisorio per l'esercizio venturo. Nemmeno la guerra ha potuto frenare lo spreco di tempo e il vaniloquio che — sia detto senza offesa di alcuno — sono le caratteristiche principali dell'esame dei bilanci del nostro Parlamento.

L'approvazione del nuovo esercizio provvisorio risparmierà probabilmente ad alcuni bilanci all'ordine del giorno una vivisezione, il cui resultato ormai non può essere che l'accertamento della consunzione di ogni forza vitale e quindi della vanità degli appetiti che si affollano intorno ad essi.

Quanto alle disposizioni d'animo dei deputati, sembra che nulla minacci la tregua ristabilita nei vari gruppi. V'è da credere anzi che generalmente essa siasi rafforzata nei contatti diretti col Paese e negli scambi amichevoli d'idee e di propositi tra le rappresentanze dei paesi alleati. Ad ogni modo poi è certa, oggi più che mai, la piena fiducia del Parlamento nel Governo responsabile in quanto concerne le necessità dell'ora presente. Il patriottismo del nostro Parlamento è superiore ad ogni eccezione ed incrollabile, e non può essere offuscato da piccole e meschine resistenze, nè da volubili atteggiamenti che svaniscono nel momento delle solenni situazioni. Questo è il ritornello che ripetiamo e dovremo ripetere sempre, finchè duri la guerra, quando dobbiamo occuparci della Camera; perchè questo è il fatto. Del resto, la Camera non fa che seguire la Nazione: — è a questa che è dovuto principalmente il merito di questa unione di volontà di sentimenti e di azione, dalla cui forza e costanza dipende la certezza della vittoria.

I funerali del gen. Gallieni

Parigi, 28

I funerali del generale Gallieni avranno luogo giovedì.

Per l'adunanza della Camera francese in comitato segreto

Parigi, 28

Quantunque la Camera non abbia tenuto sedute, i corridoi di Palazzo Borbone presentano animazione, cagionata dalla proposta di un certo numero di deputati di adunare la Camera in comitato segreto per discutere le questioni della difesa nazionale.

La delegazione dei gruppi della Camera ha udito a questo proposito Briand che ha dichiarato che il Governo accetta il principio del comitato secreto previsto dalla Costituzione, ma opina che spetti al Governo di apprezzare l'opportunità delle sedute segrete nonchè gli argomenti che dovranno esservi discussi.

Dal processo verbale delle riunioni dei delegati dei gruppi della Camera risulta che è stato raggiunto un accordo di massima sulla questione della seduta segreta. I delegati sono stati unanimi nel ritenere che la seduta segreta non potrebbe essere decisa che d'accordo col Governo. Furono pure accettate le riserve formulate dal presidente del Consiglio Briand circa le modalità del regolamento per la seduta segreta. La delegazione è stata di opinione di respingere qualsiasi domanda di comunicato segreto che venga presentata prima che tali questioni siano state risolte nel senso indicato dal Governo.

La scuola e la guerra

In una conferenza dell'on. Comandini

Roma, 28

Nel Teatro Quirino, per iniziativa del Comitato Laziale dell'Unione generale degli insegnanti italiani e dell'Unione magistrale Nazionale, l'on. Comandini ha tenuto una conferenza sul tema: «La scuola e la guerra».

Il teatro era gremito. Sono intervenuti l'on. Chimienti, numerosi deputati, il prefetto, il prosindaco, il comm. Stringher in rappresentanza del ministro Cavasola.

Il prof. Galanti ha letto le adesioni, fra cui quelle dei ministri Grippo e Martini, dei sottosegretari di Stato e dell'onorevole Rava.

Il comm. Martini ha ringraziato a nome del Comitato l'on. Comandini ed ha terminato dicendo: La scuola spargerà vieppiù luce e calore perchè tutti i cuori siano forti finchè non si possa salutare vittoriosa la nostra santa bandiera.

Ha preso poi la parola l'on. Comandini salutato da calorosissimi applausi.

L'oratore rileva che il carattere universale della scuola non contrasta col carattere nazionale di essa. La parola universale di fratellanza congiunge prima i cittadini di una stessa patria, poi questi coi cittadini delle altre patrie. La scuola è universale in quanto che è prima nazionale.

Nessuno si sottrae al riconoscimento delle ragioni di nazionalità, neppure le dottrine internazionali che ammettono nei loro congressi i rappresentanti della nazione polacca, tre volte martire, alla quale l'oratore manda un saluto augurale.

Le affinità nazionali si allargano nelle affinità delle stirpi fra popoli aventi una coltura e una civiltà comune che si differenzia dalle altre. La scuola non può non avere un carattere nazionale che si completa col carattere universale ed avere un carattere nazionale non significa insegnare che l'amore di patria possa fiorire soltanto nell'odio per le altre patrie. Perciò la scuola non predicherà mai odio e vendetta, ma dirà la parola ferma della giustizia. Il diritto che è minacciato dalla forza con la forza bisogna ristabilirlo. Quando una nazione scende in lotta per la reintegrazione dei diritti nazionali, per la difesa dei popoli oppressi e la salvezza dei valori morali da cui deriva la dignità della vita, così come fece l'Italia, può il cuore dell'educatore pulsare con ritmo diverso dal cuore della nazione?

L'oratore dimostra l'efficacia della scuola anche in questa guerra in cui pare tutto sia affidato ai mezzi meccanici di distruzione. La scuola forma e plasma la coscienza nazionale dalla cui saldezza non si può prescindere in un conflitto lungo e logorante. Ma la scuola, oltre a provvedere il presente prepara il domani. Quale sarà esso? L'on. Comandini accenna rapidamente ai problemi futuri per concludere che la scuola non può illanguidire e sconvolgersi, ma deve preparare nell'ora della battaglia e nell'attesa sicura della vittoria la grandezza della patria

L'oratore, spesse volte interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una lunga ovazione.

I parlamentari russi in Italia

Roma, 28

E' imminente la visita dei deputati della Duma russa. Essi saranno in Italia, salvo circostanze impreviste, il primo giugno. Saranno a Roma il 4 e si tratterranno tutta la settimana successiva. Nel corso della settimana assisteranno certamente ad una seduta della Camera italiana. Il governo, ed i nostri deputati, prepareranno agli ospiti alleati cordialissime accoglienze, alle quali indubbiamente si uniranno le popolazioni italiane.

La consegna della medaglia d'oro

alla Sezione Veronese dei giovani esploratori

Roma, 28

Stamane alle 8.30 ha avuto luogo solennemente dinanzi all'Altare della Patria, sul monumento di Vittorio Emanuele la cerimonia del giuramento di circa 200 allievi esploratori della sezione di Roma.

La festa ha richiamato in piazza Venezia grande folla, mentre gli invitati avevano preso posto sul monumento. Sul la piattaforma si erano schierati i giovani esploratori, fra cui tre della sezione di Verona col capo drappello, a cui si doveva concedere la medaglia della fondazione Carnegie.

L'arrivo del Principe Umberto

Sono intervenuti i ministri della marina e dell'istruzione, il generale Sagramora rappresentante il ministro della guerra, il sottosegretario per l'interno onor. Celesia e le autorità parlamentari.

Alle 8.35 accolto dal suono della marcia reale è giunto il principe ereditario che indossava l'uniforme di giovane esploratore. Le truppe ed i giovani esploratori gridano: «urrah!» mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni, sul monumente e alle finestre gridano entusiasticamente: Viva il principino! Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva l'Italia!

Il prof. Colombo, commissario generale dei giovani esploratori ha ricevuto il principe, che si è recato innanzi all'altare della Patria.

Il prof. Colombo ha letto poi il seguente telegramma inviato dall'aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi, presidente generale onorario dei giovani esploratori:

«Il Duca, suo malgrado costretto a rinunciare ad assistere al giuramento degli allievi esploratori e alla consegna della medaglia d'oro alla sezione di Verona, col pensiero e col cuore si unisce alla solenne manifestazione che accompagna l'offerta delle nuove promesse e ai voti che la gioventù italiana forma sull'altare della Patria».

Il telegramma è accolto da vivi applausi e da grida di: Viva la nostra marina! viva il Duca degli Abruzzi!

Il discorso del Ministro Grippo

Quindi il Ministro Grippo pronuncia il seguente discorso:

«All'odierna cerimonia, in cui un forte manipolo di giovani affermerà il saldo proposito di essere degni del nome d'Italiani e di uniformare ogni atto della vita alla grandezza della Patria, il Governo è presente con sentimenti di ammirazione e di plauso. E in nome del Governo ho l'onore di porgere ai convenuti il saluto più caloroso.

«Con alto concetto educativo il fondatore ed i dirigenti della grande famiglia dei giovani esploratori posero a base di questa fiorente associazione il sentimento e la disciplina del dovere.

«Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani, attende dalla nostra gioventù tutto quanto essa può dare di energia, di buon volere, di perseverante attività a profitto della Patria. Mercè una sapiente organizzazione, della quale va dato merito allo zelo degli organizzatori e degli istruttori che operano sotto la sapiente presidenza di S. A. R. il Duca degli Aruzzi, ogni giovane esploratore si sente parte di un organismo sano e potente che esplica per mille guise una attività profittevole alla Nazione. Nel diffuso e sicuro senso di solidarietà ogni giovane, negli anni in cui si plasma e si consolida il carattere, rafforza la propria autonomia ed il sentimento di una più profonda responsabilità, raggiungendo una più alta disciplina morale e materiale.

«Questo programma etico-sociale non potrebbe essere svolto senza un costante allenamento fisico e senza una industriosa, continua ricerca di molteplici applicazioni pratiche e tecniche. Ecco perchè nei giovani esploratori italiani la Nazione vede con orgoglio di ammirazione una bella, forte, generosa schiera di avanguardia nelle opere buone e patriottiche. Ecco perchè ogni cittadino, stendendo la mano ad un giovane esploratore, sa di stringere la destra di un fratello italiano che ama la patria e che si propone di onorarla con tutte le forze e per tutta la vita.

«Ed ora più che mai.

«I vostri vessilli, o giovani esploratori, brillano al sole d'Italia insieme con le bandiere gloriose della Patria, oggi in armi per la santa affermazione dei suoi diritti nazionali. I vostri fratelli maggiori, figli tutti della madre comune che veglia con cuore spartano e con magnanima fede — pianteranno il tricolore vittorioso sulle terre che Dio, la storia, la nostra volontà assegnano all'Italia.

«A voi il compito non meno alto di affermare in ogni istante e con tutte le vostre forze generose, che dietro alle eroiche schiere dei combattenti sta un baluardo di più giovani vite che cresceranno degne di accogliere e di mantenere inviolato un retaggio di epiche gesta, di memorandi sacrifici, di ardimenti vittoriosi.

«La cerimonia d'oggi consacra i vostri propositi e premia i vostri atti coraggiosi.

«L'Italia, o giovani, mentre plaude al vostro eroismo, ascolta il vostro solenne giuramento in cospetto di S. A. R. il Principe Ereditario e vi benedice con la tenerezza e l'affetto di una madre».

«Viva il Re!».

Cessati gli applausi che accolgono la chiusa del discorso del Ministro della P. I., hanno parlato l'assessore alla P. I., Valli, e il comandante del corpo d'armata generale Marini, che ha rivolto vibranti parole di patriottismo e di incitamento ai giovani esploratori. Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Indi il prof. Colombo ha letto la formula del giuramento a cui hanno risposto gli esploratori gridando: Giuro! mentre la musica suonava la Marcia reale.

Il Sottosegretario on. Celesia

Poscia il Sottosegretario on. Celesia ha pronunciato il seguente discorso:

«Per incarico di S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, mi onoro di conferire la medaglia d'oro alla sezione dei giovani esploratori di Verona per gli atti di valore e di abnegazione compiuti in Verona in occasione del selvaggio attacco di velivoli austriaci a danno di una pacifica popolazione.

«Nella circostanza voglio ricordare che i giovani esploratori si sono altre volte resi degni di un'alta onorificenza collettiva: in occasione del terremoto della Marsica, la sezione di Roma meritò la medaglia d'argento, e così nell'opera civile di assistenza come nelle opere di guerra i giovani esploratori si affermano.

«Possa la loro istituzione, giovane e fiorente come i volti fieramente simpatici dei suoi militi, avere vita gloriosa ma sopratutto duratura per l'educazione civile e militare delle generazioni future, e sia questa disciplina meccanica che in questa occasione si manifesta l'immagine di quella intima disciplina del sentimento e del cuore che nella stirpe latina è la molla delle grandi azioni gloriose.

«A Voi Altezza Reale, il cui vispo e giovane volto è pure improntato a grande serietà di propositi, è affidato il compito di proteggere negli anni la grande nobile istituzione e la vostra presenza è augurio per noi e per la Patria».

Il breve, vibrante discorso dell'on. Celesia è stato lungamente e vivamente applaudito.

La consegna della medaglia

Quindi il principe ha appeso la medaglia d'oro alla bandiera della sezione di Verona e si è proceduto alla consegna della medaglia d'argento a tre esploratori fra il vivo entusiasmo dei presenti che hanno applaudito vivamente, mentre la musica suonava la marcia reale.

Terminata la cerimonia il principe, scesa la scalinata ha assistito allo sfilamento dei giovani esploratori e delle truppe. Alle ore 9.20, tra gli applausi della folla e gli «urrah» dei giovani esploratori il principe è risalito sull'automobile facendo ritorno a Villa Savoia.

Due signore abilmente truffate da due... chiromanti

Torino, 28

In Piazza Bodoni, 5, erano venute ad abitare qualche settimana fa certe Augusta Petre e Giulia Dielle entrambe sulla trentina insieme ad un tal Baron che si spacciava rappresentante di commercio. Le due donne ed il loro amico avevano esibito documenti all'autorità provando la loro nazionalità. Nel loro alloggio avevano istituito un gabinetto di chiromanzia e davano consulti. Ad una signora le due donne fecero credere che depositando 25 mila lire racchiuse dentro un pacco ad una banca avrebbe potuto dopo certi esorcismi scoprire un tesoro. L'ingenua signora credette e portò la notevole somma alle due donne le quali verificato il pacco vi fecero su certi segni cabalistici e raccomandarono alla signora di depositarlo in una cassetta della Banca Italiana di Sconto con l'obbligo di non toccarlo per parecchi giorni. Ad un signora fecero credere che avrebbe potuto conseguire una grande fortuna tenendo chiusi in un cassettone in casa tutti i suoi gioielli avvolti in un pacco. Essa lusingata da tanta promessa pose in un plico 8 mila lire di gioielli e lasciò che le due chiromanti facessero i soliti segni cabalistici. L'altro giorno la signora che aveva depositato il denaro si recò in Piazza Bodoni per parlare con le due donne ma apprese che erano partite improvvisamente. Insospettita, corse alla Banca e constatò che nel pacco erano soltanto chiusi pezzi di carta straccia. Il pacco era stato abilmente sostituito durante gli esorcismi. Altrettanto toccò alla signora che aveva raccolto in un pacco i suoi gioielli e che si trovò nel cassettone alcune cianfrusaglie.

RIVISTE E GIORNALI

Le foreste e la guerra.

La maggior parte delle foreste francesi, situate al nord e all'est sono state devastate dalla guerra; alcune sono state tagliate dal nemico, altre sono state scompigliate dai trinceramenti e dagli altri lavori eseguiti dal Genio militare, altre che hanno costituito sempre un aiuto prezioso per gli eserciti francesi, hanno sofferto considerabilmente anche esse del riparo che hanno offerto ai combattenti. La guerra presenta dunque — scrive la *Rèvue Scientifique* — anche un problema forestale. Nella maggior parte dei terreni in cui la lotta è stata aspra, nella maggior parte dei boschi in cui ogni arbusto è stato strenuamente difeso, bisognerà radere tutto al suolo. Gli alberi anche i più semplicemente feriti dalle palle dei fucili sono irrimediabilmente condannati e non guariscono più. Si sono compiuti degli studi speciali i quali hanno dimostrato che gli alberi colpiti dai proiettili, agonizzano per alcuni anni e poi muoiono e non possono essere utilizzati che come combustibile di mediocre qualità. Infatti l'albero sezionato dal proiettile, lascia colare il sevo nella galleria o nella spaccatura da esso prodotta. Le acque fluviali si mescolano al sevo e con esso s'infiltrano nelle vene e poichè i diversi tessuti sono stati dissociati, il loro contenuto solubile si dissolve in quel miscuglio d'acqua e di umori. Il tannino si decompone, le materie idrocarbonate e azotate fermentano e questa fermentazione, che non è altro che una infezione rapidamente generalizzata, si constata al colorito rosso scuro che circonda la piaga e impregna il liquido che cola. Questo liquido che è una specie di pus particolare all'albero è esso stesso pieno di organismi microbici che operano rapidissimamente la decomposizione dei tessuti via via che l'infezione si spande. La lesione è sempre la stessa, sia che si tratti d'alberi vecchi, sia che si tratti d'alberi giovani; ma è forse più grave presso questi ultimi. L'albero ferito dalla palla imputridisce senza fallo e la sua morte non è più che questione di tempo. Il male è certo gravissimo se si pensa che nella sola Francia si calcola che cinquecentomila ettari di foresta siano stati massacrati. Come rimediare a questo male? I proprietari dovranno sopprimere i tronchi tagliati, gli alberi feriti, poi dovranno livellare il suolo, ristabilire i sentieri, le case, le custodie ecc. Dopo questo i proprietari dovranno porsi all'opera vitale, cioè a dire al ripopolamento del terreno con nuove piantagioni e nuove seminagioni. Sarà un lavoro lungo e duro, e ci vorranno secoli prima che al danno immenso sia posto riparo. A questo lavoro è necessario che tutta una legislazione particolare provveda e per questo in Francia molti già sostengono che lo Stato dovrebbe riscattare tutti i territori forestali colpiti dalla guerra. Questo presenterebbe un doppio vantaggio: il proprietario riceverebbe l'indennità che gli è legittimamente dovuta, e lo Stato a sua volta diverrebbe proprietario dei terreni e sarebbe obbligato ad assicurarne il ripopolamento con i mezzi più pratici. E' certo che, appena terminate le ostilità, il problema forestale sarà in Francia una delle grandi preoccupazioni, tanto più se si pensa che prima della guerra migliaia e migliaia di cittadini vivevano dei prodotti della foresta.

Le armate inverosimili.

L'applicazione del regime militare prussiano a tutta l'Europa — scrive il *Petit Marseillais* — ci ha condotto a queste armate inverosimili, che son formate da milioni d'uomini.

E' da questo lato mostruoso e nuovo che la guerra attuale colpirà l'attenzione di quelli che più tardi non avranno che da leggerne la storia.

E pensare che Gustavo-Adolfo interroriva la Germania con 25.000 soldati, e che Turenna, Condè, Maurizio di Sassonia non ne volevano molto di più per costituire eserciti a seconda dei loro desideri!

Federico II maravigliò perchè comandava 60.000 uomini. Gli eserciti della Repubblica non sorpassarono mai questa cifra, e sovente rimasero al disotto. Dalle crociate in poi, cioè in dieci secoli fino al 1800, non si trova in Europa che nove esempi di eserciti elevantisi a 100.000 uomini.

E' l'armata francese ad Azincourt nel 1415, quella di Carlo V nel 1532, quella di Massimiliano nel 1672, quelle di Francia e degli Alleati a Malplaquet nel 1709; le forze alleate nel 1794, l'armata russa di Souwaroff nel 1799 e infine l'armata di Morean sul Reno nel 1800.

Da allora gli effettivi si sviluppano, e si rimane impressionati giustamente, quando Napoleone passò il Niemen con 340.000 uomini. Nel 1813 ne manovra 255.000 in Boemia, 200.000 nella Slesia, 80.000 nella Sassonia e finalmente dispone a Lipsia di 300.000 combattenti.

La Santa Alleanza ne manda 390.000 su Parigi, e nel 1815 Wellington e Blucher ne hanno 225.000. Un mezzo secolo più tardi, nel '59, quando ricominciarono le guerre, gli austriaci riuniscono 217.000 soldati per la campagna di Lombardia. I franco-sardi ne hanno 196.000. Nell'66, la Prussia lancia 260.000 uomini contro gli austriaci, che gliene oppongono 250.000. Nel 1870 la Francia non può riunire che 270.000 uomini colla sua legge del 1832, contro 340.000 tedeschi, che diventano, grazie al giogo della mobilitazione prussiano 800.000 dal mese di settembre.

Attualmente sono cinque milioni, dieci milioni di soldati che formano le forze delle nazioni trascinate nel formidabile conflitto. Non vi sono più armate, per vero dire, ma popoli in armi che si gettano uno contro gli altri. Spettacolo questo che sorprenderebbe Turenna e Condè, e Montecuccoli il quale troverebbe incomodo far manovrare un esercito superiore ai 50.000 uomini.

Gouvion Saint-Cyr, pensava che «il comando di centomila soldati esige tali forze morali e fisiche, che non si può sperare di trovarle in un solo uomo». — Ora invece...

L'età dei generali.

L'età media dei generali francesi che sono attualmente al comando attivo è di anni 60.5. Quella dei generali inglesi è di 53.9 e quella dei generali tedeschi è di 63.5. Se dai generali tedeschi vengono esclusi alcuni giovani principi dell'impero che hanno il grado, ma non sono generali che di nome, l'età media degli stessi generali viene ad essere di anni 65-66.

Ecco l'età dei principali capi nei due campi: Francesi: Joffre 64, Castelnau 65, Foch 65, Langhe de Cary 67, Petain 59, Dubail 65, Villaret 64, Roques 60, Humbert 55, Gourand 47, Franchet d'Espery 60, d'Urbal 50, Hely d'Oissel 55, Dubois 64, Maudihuy 60.

Inglesi: Sir D. Haig 55, Sir H. Plumer 59, R. Ravlinson 52, Sir C. Monro 56, Allenby 55, Putteney 55, Sir C. Fergussen 51, Byng 54, Alderson 57, Sir H. Wilson 52, Haking 54, Gough 46, Birdwood 51, Hunter-Weston 52, Lord Cavan 51, Keir 60. Faushave 56, Morland 51, Snov 58, Congreve 54.

Tedeschi: Von Scholz 65, von Fabeck 62, von Eichhorn 68, principe Leopoldo di Baviera 70, von Woyrsch 69, von Linsingen 66, von Bonhmer 64, von Hindenbourg 69, von Mackensen 71, duca Albrecht di Wurtenberg 51, principe reale di Baviera 47, von Heeringen 66, von Einem 63, il Kronprinz 34, von Strantz 63, von Gaed 64, von Falkenhausen 72, von Kluek 70, von Beseler 66, von Bulow 70, von Below 63.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 36

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

XIII.

Miss Blake penetra nel Dedalo.

Il mattino seguente sorse luminoso, pieno di sole. Miss Blake uscì dal letto con la volontà rafforzata da un'insolita energia e con la mente piena dei più curiosi disegni.

— Come mai farò a dirigere la mia casa? — disse Lucia alzandosi da tavola dopo la colazione, rosea in viso come il suo vestito di mussolina. — Devo recarmi in cucina, Teresa?

— Voi dovete recarvi in dispensa insieme con la cuoca, esaminare le provvisioni, dare gli ordini e provvedere a ciò che occorre nella giornata, tenendo conto di quanto è rimasto da ieri. Volete che per oggi vi accompagni io? — rispose con gravità miss Blake.

— Mi fareste davvero un gran piacere, Teresa, poichè ho proprio bisogno di essere guidata. Quando stavo per sposarmi, la mamma spesso rimproverava sè stessa per non avermi insegnato ad essere una buona massaia.

— La nostra cuoca — riprese a dire miss Blake — mi pare onesta e piena di abilità e questo è un gran vantaggio per una padrona tuttora inesperta come siete voi.

— Ma in provincia non si trovano cuoche disoneste! — interruppe sir Karl che entrava in quel momento ridendo.

Era la prima volta che Teresa lo vedeva ridere.

— Quando tornerò dalla dispensa, Karl — disse Lucia appoggiandosi al suo braccio mentre l'altra s'incamminava — mi condurrai a passeggio. Voglio vedere tutto; il parco, il podere; insomma tutte le nostre possessioni.

Karl accennò di sì e l'accarezzò.

— Va intanto carina, ordina il tuo desinare. Ma.... — nel dire così si fece all'improvviso serio e le prese tutte e due le mani.

— Senti, Lucia, ma ti raccomando, fa del tutto perchè le spese siano quanto è possibile modeste. — Poi, abbassando la voce continuò: — Quando ti parlai della mia disgrazia, ti dissi che nell'avvenire essa avrebbe potuto costarmi gran parte della mia sostanza. Te ne rammenti?

— Oh! Karl, come potrei dimenticarlo? E ricorderai anche tu che quel pericolo non mi spaventò; vivremo con la maggior semplicità, e la vita trascorrerà per noi tranquillissima.

— Grazie, grazie, moglie mia!

Teresa dalla porta attendeva e credè di udir sir Karl raccomandare alla moglie le faccende domestiche: di modo che quando lady Audinnian la raggiunse osservò:

— Stava pensando, Lucia, che vi converrebbe di prendere al vostro servizio una buona donna capace di occuparsi di tutto l'andamento della casa, visto che voi siete così inesperta. In tal modo vi risparmierete molti fastidi.

— Oh, il fastidio è minimo, Teresa! Ciò che mi sta a cuore è di riuscir presto a fare da me sola. Una donna così come dite mi darebbe soggezione.

— Però vi faccio notare che quando tutto sarà all'ordine e la vostra casa sarà piena di domestici, sarete molto imbarazzata nel regolare l'andamento di tante persone.

— Ma noi non intendiamo di riempire la casa di servi! Faremo a un dipresso come hanno fatto il babbo e la mamma mia.

— Ma no, voi dovrete fare bene altrimenti! — replicò miss Teresa.

— E' nostra intenzione invece di prendere un cocchiere; Karl anzi vorrebbe riprendere quello di sir Giuseppe che già gli si è offerto. Prenderemo poi un servo per aiutare Hewitt e un palafreniere. Di donne poi certamente ve ne sono abbastanza.

— Ma, Lucia, pensate che la rendita di vostro marito è assai cospicua — rispose Teresa — ed è quindi assurdo di regolarvi così come nella casa di vostro padre.

— Sir Karl non intende di consumare tutta la sua rendita; ha delle gravissime ragioni per risparmiarne gran parte.

— Allora la cosa è diversa. E quali sono queste ragioni gravissime?

Lucia si morse la lingua per punirla di aver detto troppo e di aver parlato imprudentemente nel calore della discussione. Si riprese e con calma e grande freddezza rispose:

— Mio marito, cara Teresa, ha tutte le ragioni di non voler spendere tutto il suo reddito poichè è sempre bene fare delle economie....

Così parlando giunsero dinanzi ad una porta.

— Oh! questa è la cucina! — esclamò Lucia — entriamo, voglio vederla; è necessario che io faccia conoscenza con la mia casa, con la mia gente.

Terminate le faccende, Lucia uscì con suo marito e Teresa li seguì con lo sguardo finchè potè vederli.

Miss Blake poi si vestì anch'essa e uscì dal giardino.

Camminando pensava tra sè e sè, soffermandosi di tratto in tratto a raccogliere qualche fiore dal prato o dalla siepe. Giunta dinanzi al cancello trasalì meravigliata: il cancello era aperto e sulla soglia stava una donna che parlava con un uomo a cavallo che era il garzone del macellaio. Questa donna, alta, magra, indossava un vestito bianco e nero e portava sulla testa una cuffietta di mussolina con nastri neri. Essa aveva in mano un piatto con sopra un pezzo di carne e litigava col garzone del macellaio a causa della scadente qualità della merce.

— Fa così caldo, signora, che è difficile conservare la carne — protestava il giovane. — Il padrone poi mi ha dato ordine di vedere il libretto, signora Anna.

— Il libretto? — ripetè la donna. — L'ho dimenticato a casa; aspettate qui un momento. Corro a prenderlo.

Il giovane irrequieto voltò il cavallo e lo fece andare attorno, come se girasse la ruota di un molino. Mentre la bestia aveva la groppa rivolta al cancello, miss Blake approfittando dell'occasione penetrò furtivamente nel Dedalo e fatti pochi passi lungo il sentiero si nascose dietro un grosso tronco per non farsi vedere dalla donna che tornava.

— Ecco il libretto — disse ella al giovane; — riferite al vostro padrone che lo metta in ordine per la spesa mensile. Domenica passerò io a pagare.

(Continua in IV pagina)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Lunedì: S. Massimiliano.
30 Martedì: S. Ferdinando.

Brevi storie d'altri tempi

Un "Aristodemo,, tragicomico

Il vigliettino di carta color rosa non annunziava nè una commedia del *Goldoni* nè una del *Kotzebue*, non drammi dello *Scribe* o del *Delavigne*, nè, tanto meno, prometteva mirabolanti aspetti scenici e decorativi; diceva semplicemente così: *V. S. è invitata alla prima recita l'«Aristodemo»* e veniva porto cortesemente agli scelti passanti, in Padova, da due rappresentanti della privata Società drammatica.

Si trattava, più che altro, d'uno spettacolo quasi dato in famiglia; perciò, appunto, non eccessiva folla, punto d'etichetta, punto di silenzio, ma un vivace chiacchericcio di molte ragazze accorse al confidenziale convegno egualmente ignare (felici!) di che volesse dir commedia, che tragedia; trattevi, una dopo l'altra, come le pecore dantesche (osservava il *Caffè Pedrocchi* del 14 febbraio 1847) *che quel che una fa e le altre fanno...*

✱

E siamo all'*ouverture*, cominciata dai dilettanti senza l'ombra di accordi preliminari. Ma, fosse lo scirocco, fosse altro, l'armonia non vi regnava sovrana e l'orchestra, impassibile, continuava a miagolare per dar tempo agli eroi, nello interno, di acconciarsi a calcar degnamente le scene. Ahimè! ad un tratto al concertista, direttore d'orchestra, si spezza il cantino nel dito mignolo e il primo clarinetto «rotta la piva, strillava come un'oca». Fortuna che il *pun-pun* del tamburone e il *frun-frun* del contrabasso battevano duro a salvar la situazione e i: *caramelli signori!* ostentati da una parte, i *biscotti caldi* dall'altra facevano del meglio, da parte loro, in quel mare di guai.

Intanto colui che era addetto a far lume doveva lottare a tutt'uomo per intendersela colle renitenti lanterne le quali, evidentemente, non volevano rendersi complici di tanto scempio; ma finalmente l'orchestra si tacque; successe un tragico silenzio, interrotto solo da qualche imperioso *abbasso il cappello* o da qualche *zitto zitto....*

✱

Finalmente il sipario si alzò o, per dir meglio, tentò di alzarsi, perchè non gli riuscì del tutto: risa, fischi, urla, ripetuti *tira! tira!*, baccano infernale..... I morbinosi, naturalmente, se la spassavano un mondo ma non mancarono le persone serie le quali si davan pena del povero Lisandro, che, giungendo da un viaggio piuttosto lungo, dovea attendere tanto tempo, come un servitore, nell'anticamera. Tratto tratto, di nuovo: *su! su!*, ma la corda rosicchiata dai sorci, «sempre amici delle biblioteche e del repertorio dei dilettanti» non adempieva al suo dovere: buon fu che due, arrampicatisi alla meglio su due scranne, rotolarono di propria mano l'ostinato papiro e gli spettatori poterono così ammirare l'auree sale dell'illustre Aristodemo.

Ecco Palamede e Lisandro a tu per tu: questi «guerriero e ambasciatore, nè greco nè spartano, con elmo alto, pennacchi folli, corazza e maglia a squame d'arringa, brando a spatola, coturni alla zoccolante; figuratevi la mostra d'un rigattiere in carnevale: l'altro felice prigioniero a cui il fato non potea serbare più dolce schiavitù, senza catene e, quel ch'è più, senza memoria, sì che il suggeritore recitava per lui». Non solo, ma, nel primo atto, l'inclito Gonippo inchinandosi dinanzi al suo sire con esagerata riverenza, ci rimise la parrucca raccolta prontamente dal guardaroba «cursore scenico degli effetti perduti calorosamente salutato e congratulato dall'uditorio.

✱

Nel secondo atto nulla di notevole se ne togli la Cesira in veletta e ombrellino da viaggio, Aristodemo *en robe de chambre*, Lisandra colla valigia, Gonippo colla parrucca a sghimbescio e qualche verso soverchiamente lungo, certo oltre la misura delle undici sillabe.

Il tragico fu, poi, quando l'ambasciator di Sparta venne introdotto alla presenza del re: uno dei *tabourets* zoppicava d'una gamba sì che le due di Lisandro andarono all'aria e l'eroe ritornò a Sparta malconcio.

Ma il bello vien ora: alle parole:

. . . . hai tu veduto
Spalancarsi i sepolcri e dal profondo
Mandar gli spettri a rovesciarmi il trono?

lo snaturato genitore, punto, chi lo sa?, dai rimorsi e tutto invasato della parte che sosteneva, sferrò un poderoso calcio contro il cupolino del suggeritore, scaraventandolo (il cupolino!) nell'orchestra e di qui nel *parterre*: l'infelice rammentatore si ritirò.... sotto terra e addio terz'atto!

Ma perchè il disastro fosse pieno, si vide, nel IV, quando Aristodemo, furibondo, vuol punir sè stesso ed afferrando il micidial ferro, dice:

. . . . . . alfine
Questo ferro trovai!... la punta è acuta;
Dunque vibriam . . . . .

estrarre ahimè! una forchetta abile a trinciar dindie arroste o un quarto di buon maiale.... chi l'aveva ridotto a tale? Fu tale che affermò come un amico del protagonista avesse sostituito quell'innocente arnese ad altra arma da taglio più degna del coturno proibita; chi lo disse un tiro di qualche giurato nemico del protagonista; chi, infine, di un buontempone a trarne materia di riso.

Il quale invero sgorgò unanime e caloroso in mezzo al triplice grido che assommava l'esito della serata: *Aristodemo - trinciante - insalata!*

✱

Ma crede proprio il mio benevolo lettore che così finisse l'odissea dei guai? No davvero, chè il temuto regnator di Grecia, il potente sire di Messene, perseguitato dalle furie, si slancia colla forchetta in mano nella tomba della morta figliuola, sì che dal fiero impeto piombarono nel ferale sarcofago le pietre che il costruivano: leggi due miserande capponaie, gentile prestito della padrona di casa di malavveduti filodrammatici....

Allora la tolleranza del buon pubblico non ebbe più freno e le urla salirono al cielo: il cantino, la piva, i *caramelli*, i *biscotti*, la parrucca di Gonippo, il sedile zoppicante, il cupolino, il pugnale-trinciante, le funebri capponaie.... tutto tutto riapparve dinanzi all'esterrefatta mente degli infelici astanti, oppressi, manifestamente, da un plurimo tragico fato al cospetto del quale poteva impallidire Edipo stesso e farsi piccini piccini i suoi guai...

Tutti se n'andarono così: chi incollerito, chi aggrondato, chi del massimo buonumore: la vita non è dessa ad un tempo e comedia e tragedia?

Antonio Pilot

Al Laboratorio Municipale di San Samuele

In questa provvida istituzione gli intenti pratici, il lavoro assillante e multiforme non fanno mai perdere di vista la parte educativa e ideale dell'opera. In ogni occasione, anzi, si manifesta la cura assidua di una mente direttiva davvero superiore, per tutto quanto possa cooperare, insieme con la dignità, con la virtù stessa del lavoro, ad elevare il nostro popolo.

Il primo maggio si celebrò propriamente la festa del lavoro, lavorando anzitutto, procurando alle lavoratrici di S. Samuele, del Patronato e dei Gesuiti un piccolo rinfresco, e poi adunandole ad una breve, piana conferenza di Maria Pezzè Pascolato, la illustre Signora, alla quale i Laboratori sono provvidamente affidati, conclusione della quale fu la fondazione in Venezia d'una sezione della *Società del Nastro Bianco*, in cui ogni donna s'impegna di combattere l'alcoolismo e di non dare mai una goccia di vino ai bambini.

L'egregio prof. Pugliesi, pronto sempre alla propaganda educativa, promise pure il proprio contributo sapiente in una delle prossime domeniche.

Intanto, ieri, le lavoratrici che gremivano la sala delle macchine, a S. Samuele, trasformata per l'occasione in sala di conferenze, ebbero una singolare fortuna.

La illustre signora T. C. Gray Ubertis, Térésah, la Poetessa, la novellatrice illustre, aderì alla preghiera della signora Pezzè Pascolato, e venne a leggere alcune sue squisite storie di soldati.

A traverso al sentimento, per mezzo del fatto scultoriamente rappresentato, in una forma d'arte superiore, una numerosissima accolta di donne del nostro popolo potè sentire tutta la poesia, tutta la bellezza ideale della nostra guerra, in cui esercito e popolo sono come non mai uniti in un'unica volontà, in un'unica virtù attiva tesa verso la vittoria.

Térésah scrivendo il suo libro per tutti i nostri figliuoli, fece opera di poesia e di puro patriottismo; ma l'essere venuta a far gustare quest'opera alle nostre lavoratrici, con la lettura artistica di cui ella ha il segreto, fu beneficio veramente inestimabile.

Lesse due racconti del nuovo libro «La Ghirlandetta» — un libro che dovrebbe entrare largamente nelle scuole, come molte delle sue pagine avviverebbero e nobiliterebbero le nostre antologie scolastiche. Lesse dapprima l'*Alpino* — un gruppo di lettere di un bambino, d'un babbo capitano e della sua ordinanza — d'una finezza meravigliosa; poi, la storia d'un aviatore, con una chiusa lirica magnifica, che destò il più schietto entusiasmo; infine, una delle «Novelle di Sorella Orsetta» quelle novelle oramai classiche, tradotte ed ammirate all'estero come quel che di meglio e di più poetico sia stato scritto per i ragazzi da Andersen in qua.

Qualcuno disse: Térésah scrive per i bambini, ma fa piangere i grandi. Fece piangere e fece ridere, con la sua arte squisita, e diede un'ora di sollievo come può darlo soltanto la vera poesia, e lasciò nei cuori la lezione durevole che soltanto la vera e grande poesia vi imprime.

Le ascoltatrici applaudirono freneticamente, a più riprese, e finita la lettura, la Direttrice signora Olga Morosini Longega presentò all'illustre signora un mazzo di rose bianche legate dal tricolore, esprimendole la riconoscenza di tutte le lavoratrici.

Treni sospesi e treni ripristinati

Il Capo Stazione di Venezia ci comunica:

Da oggi 29 sono riattivati fra Venezia e Verona i seguenti treni:

N. 86 in partenza da Venezia alle 4.45
N. 1436 in partenza da Venezia alle 21.10
N. 86 in arrivo a Venezia alle 13.10
N. 85 in arrivo a Venezia alle 20.20

Con la stessa data è riattivato fra Udine e Venezia il treno N. 1517 in arrivo a Venezia alle 13.35.

Da oggi 29, fino a contrario avviso è sospeso il treno fra Venezia e Udine N. 1516 in partenza da Venezia alle ore 0.40; sono pure sospesi fino a contrario avviso i treni fra Udine e Venezia N. 1515 in arrivo a Venezia alle ore 11,5, N. 1519 in arrivo a Venezia alle 16.5.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Gli zii Boldrin e Manetti hanno iscritto a Socio perpetuo «in memoriam» il carissimo nipote Conte Gustavo Orsi, tenente d'artiglieria da montagna, morto combattendo nel Trentino colla serena eroica calma che lo aveva fatto tanto distinguere.

I signori Diana e Leo Castelli hanno versato lire 60, perchè al nome di Gustavo Orsi sia intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini.

Le famiglie Friedenberg e Fano hanno iscritto a Socio perpetuo Oliviero Sonino aviatore, perito in un tragico disastro aviatorio, mentre arditamente faceva le prime prove per servire la Patria.

Per mesto anniversario il sig. Marco Sullam ha iscritto a Soci perpetui i suoi genitori Costante e Allegrina Bianchini Sullam, onorandone così ancora una volta la venerata memoria.

Per "l'Altare della Vittoria,,

A beneficio dello spettacolo «L'Altare della Vittoria», che si replica alla Fenice, domenica 4 giugno, «Pro Orfani di Guerra Veneziani» hanno generosamente trattenuto il palco di loro proprietà, pagandone l'importo, la signora contessa Mocenigo Valmarana, il Cav. Ugo Levi, il Cav. Giovanni Venuti, il Comm. Benedetto e Marco Sullam; e lo hanno ceduto, pagandone l'importo, la signora Emilia Charmet-Padoan e il Comm. Luigi Ceresa; lo trattennero pagandone l'importo, gli eredi Luzzatto. Cedettero il loro palco con cortese sollecitudine il Cav. Giulio Grünwald, i Nob. Conti Marcello, l'avv. Marigonda, la Compagnia dei Grandi Alberghi, il Cav. Enrico Fano, il Cav. Gino Toso, il cav. Arcibaldo Trevisan, il comm. Primo Trentinaglia, la contessa Annina Morosini, il conte Lodovico Miari, il Cav. ing. Giancarlo Stucky, la contessa Maria Grimani Marcello, il nob. Luigi Lucheschi, il cav. Ernesto Gherardt, la Contessa Zeno Mocenigo Seranzo, il Cav. Vittorio Friedemberg.

Il Comitatino Ordinatore dello Spettacolo prega quei Palchettisti che non abbiano ancora risposto a voler con sollecitudine comunicare la loro decisione, onde essere in grado di provvedere alla destinazione dei palchi stessi.

Offerte all'ufficio notizie famiglie dei militari

In questi giorni pervennero all'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare le seguenti offerte: dalla Deputazione Provinciale L. 200, dalla Cassa di Risparmio L. 100, dalla Società delle conterie a mezzo signor Gustavo Becher lire 100. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Igiene di guerra

Il consumo alimentare delle uve

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, nelle sue diverse sezioni accoglie quella importantissima della assistenza Sanitaria, cui è capo un illustre nostro scienziato, il prof. Luigi Cappelletti. La sezione ha esplicato la sua attività anche nel campo della igiene, delle cui norme fondamentali fu efficacissimo propagandista in numerose riunioni popolari nei diversi stabilimenti l'esimio dottor Pugliesi, nel soccorso sanitario alle famiglie dei soldati in un ambulatorio affidato alle cure indefesse dell'egregio dott. Guido Vivante, ed ha partecipato, mercè l'opera attiva del prof. Cappelletti a quel Comitato pro mutilati che d'accordo cogli enti medici militari, sta inaugurando un'opera per la rieducazione professionale di quei disgraziati che la guerra ha reso inabili a certi lavori.

Ma l'opera sanitaria ed igienica ha un vasto programma da svolgere, non soltanto nel campo della popolazione civile, ma anche fra i soldati. Ond'è che il Comitato di Assistenza, si propone, attraverso l'ausilio dei giornali, di volgarizzare a tutto beneficio del cittadino e del soldato, quelle massime igieniche che specialmente in questo solenne momento, possono essere di grande utilità nel contributo che essi dànno alla Patria.

Si è mai pensato per esempio, e la cosa sarà di maggiore attività fra un paio di mesi, alla volgarizzazione del consumo alimentare delle uve?

L'uva rappresenta un alto valore alimentare, un cibo igienico.

Nelle città si vedono invece spesso gli operai consumare largamente, nei mesi caldi angurie o altri prodotti privi di qualsiasi valore nutritivo che determinano una reale decadenza, sia pure transitoria, della resistenza fisica dell'operaio che attende a lavori faticosi. Non sarebbe ottima cosa che i proprietari di vigneti, in quest'ora sacra alla Patria, studiassero i migliori mezzi per introdurre direttamente nelle città, per conto proprio, e col minor costo, parte delle loro uve, perchè ne sia facilitato in questo modo il consumo alimentare?

I Comuni dal canto loro, potrebbero sorreggere l'opera dei proprietari di vigneti, facilitando, nel miglior modo possibile la entrata nelle cinte daziarie dell'uva per uso alimentare.

Le Autorità militari dovrebbero poi vedere se è in qualche modo praticamente possibile che i nostri soldati siano messi in condizioni di consumare, nei prossimi mesi, delle uve.

E le ferrovie potrebbero adottare speciali accorgimenti per concedere ai trasporti di uve destinate al consumo immediato trattamenti di favore.

Il concorso simultaneo di cittadini e di enti potrà così essere di grande giovamento all'attuazione di questo primo numero del programma igienico di guerra che ci proponiamo di continuare a svolgere.

Oliviero Sonino

Abbiamo dato ieri, la notizia, giuntaci da Torino, della morte dell'allievo aviatore Oliviero Sonino nostro concittadino, che ha perduto la vita precipitando col velivolo da grande altezza. Era giovane animoso, intrepido, intelligente, ed aveva sostenuto già una prova d'esame quale aviatore con pieno successo.

Egli non domandava che di spendere la sua vita utilmente a servizio della Patria; un brutale incidente alla sua macchina doveva troncare il suo sogno. Venezia lo inscriverà con animo pio tra la schiera di coloro che hanno offerto la loro gagliarda giovinezza per la santa causa. Noi inviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Gustavo Orsi

E' caduto, nel Trentino, da bravo; ha consacrato con una morte eroica la sua vita che sebbene breve all'idealità della patria aveva dedicato.

Il co. Gustavo Orsi non aveva che venti anni! Aveva percorso il Ginnasio-Liceo qui, al Marco Foscarini ed era stato sempre fra i migliori non pure per diligenza e per studio, ma per la sua forte serietà e per il fervore di sentimento onde coltivava e cercava diffondere il pensiero e l'amore dell'italianità. E per essere utile all'Italia, per poterla servire quando fossero giunti i tempi agognati, uscito dal Liceo, nel 1913, entrava all'Accademia Militare di Torino, avendo superato con esito felicissimo l'esame di concorso; e ne usciva — terzo per merito — sottotenente di artiglieria, proprio allo scoppiare della guerra, felice di potersi subito mettere in prima fila fra i combattenti.

Fin dall'inizio delle operazioni, infatti, egli era al fronte, nel Trentino; era stato promosso tenente; l'ardore e la calma felicemente congiunti nella sua intelligente attività serena e coraggiosa ad un tempo, gli avevano conquistato le più ampie lodi dei superiori, la stima dei compagni, la convinta devozione amorosa dei soldati.

Questa bella energia oggi, pur troppo, non è più. Resta soltanto di lui una pura ed alta memoria.

Essa potrà dare ai suoi Genitori, all'onor. Professore Pietro Orsi e alla Sua Signora, ai fratelli, agli amici, una fierezza orgogliosa, ma lo strazio della perdita non si sana nell'anima, sopratutto, della Madre e del Padre! E con essi e con tutta la famiglia noi lo dividiamo con cuore commosso, amico e con riconoscenza di cittadini.

Per i musicisti veneziani morti per la Patria

Ci scrivono:

Caro Direttore

Era stata manifestata, ed accolta con generale soddisfazione, l'idea di inscrivere nell'albo dei soci perpetui della «Croce Rossa» i musicisti veneziani morti per la nostra guerra. Difficilmente si potrebbe immaginare omaggio più significativo di pietà e di ammirazione, e tutti han visto con quale larghezza il pubblico abbia aderito all'idea, intervenendo al magnifico concerto datosi al Marcello circa due mesi fa, appunto per raccogliere i fondi necessari alla inscrizione. In quella occasione fu anche venduta, secondo quanto fu pubblicato, della musica, allo stesso scopo. Potrebbe dirmi caro Direttore se la inscrizione sia avvenuta? Non ne ho visto cenno nei giornali, e credo che sarebbe utile far conoscere al pubblico l'esito della iniziativa, almeno per incoraggiarlo ad assecondare quelle consimili che potessero sorgere in questi momenti.

Con distinto ossequio

(*segue la firma*)

Per conto nostro, giriamo la domanda alla benemerita Commissione di Propaganda per la Croce Rossa.

Il cambio per oggi

ROMA, 28 — Cambio per lunedì 117.98 — Cambio settimanale 117.98.

Il Concerto Storico Veneziano all'Hôtel Danieli

A Palazzo Dandolo convenne ieri il fior fiore di Venezia per assistere alla festa d'arte musicale di cui abbiamo dato il programma negli scorsi giorni. L'ambiente, sempre magnifico, era stato adornato per l'occasione con gusto squisito e signorile: piante e fiori dovunque. Se qualche cosa vi è stato da deplorare, è che la sala del concerto fosse troppo angusta in confronto del concorso straordinario del pubblico, il quale dovette acconciarsi nel vestibolo, sugli scaloni e nelle sale terrene.

Alle 15.30 precise prese posto sul palco l'orchestra d'archi, una ventina di giovani signorine e giovinetti, una bella schiera composta quasi tutta di allievi del nostro Liceo musicale, fedeli compagni al maestro Bernardi nelle esecuzioni d'antica musica italiana ch'egli, infaticabile, va rintracciando, e deve farlo, pur troppo fuori d'Italia. Poco dopo il maestro Bernardi diede l'attacco per la «Cornara» di Legrenzi. La «Cornara», così chiamata perchè dedicata dall'autore alla patrizia famiglia Veneziana, è una sonata da chiesa a due violini e basso continuo. Su questo basso il Bernardi compose la parte del cembalo che nel 600 s'improvvisava dal suonatore. Il primo tempo è un fugato efficacissimo, robustamente eseguito dalla massa orchestrale. Il secondo è un dialogo gentile e inspirato fra violini primi e secondi che in fine si uniscono in un accordo perfetto. Segue un breve delizioso adagio, interrotto dalla ripresa potente del I. tempo. L'esecuzione fu eccellente, nè valse a turbarla l'incidente della luce che a metà dell'adagio fece riposo, lasciando l'orchestra nella penombra rotta soltanto dal luce di qualche candela accesa sui leggii. Così l'illusione di rivivere nel 600 fu completa!

Rifattasi la luce, si presentò sul palco la gentile artista sig.na Debora Fambri insieme al prof. Bernardi, che con poche, acconcie parole, presentò al pubblico il programma della parte vocale, costituita di canzoni dialettali veneziane.

La signorina, accompagnata squisitamente al pianoforte da Eleonora Talamini, eseguì con brio e finezza le bellissime ariette di Antonio Buzzolla «La Farfala» e «Mascareta», alle quali aggiunse fuori programma, la «Regata» di Vittore Moro-Lin, suo egregio maestro ed allievo del Buzzolla.

Inutile dire che la signorina Fambri fu applauditissima in questa e nella sua seconda comparsa in cui eseguì «La cazza de le done», di Buzzolla, e due ariette di Filippo Filippi.

Un magnifico successo ebbe il quartetto di Ferdinando Bertoni, composizione deliziosa, inspirata, brillante, ch'ebbe la migliore possibile interpretazione dai giovanissimi allievi del nostro Liceo sigg. Bonelli, Mainella, Crepax, Martinenghi.

La «Corrente» di Martino Pesenti, eseguita con grande finezza dall'orchestra d'archi sotto la direzione abilissima del Bernardi riscosse i più vivi applausi. E' una composizione deliziosa per violino e basso continuo. Il Bernardi la fece eseguire all'unissono dai suoi quattordici violini, curando le identiche arcate e posizioni, ciò che diede al brano meraviglioso il colorito ideato dal maestro, che riescì di effetto irresistibile. Bellissima la parte di pianoforte composta dal Bernardi nel più puro contrappunto inspirato, eseguita alla perfezione dalla signorina Talamini.

Chiuse il Concerto la Sinfonia del «mondo a la roversa» di Baldassare Galuppi detto il Buranello, che fu scoperta pochi mesi fa dal Bernardi nell'archivio della R. Accademia Virgiliana di Mantova.

Ciascuno dei tre tempi di questo lavoro fu eseguito magistralmente dall'orchestra che colorì e miniò ogni disegno melodico e rendendo con precisione quelli effetti di eco ch'erano così graditi ai nostri arcavoli. Ogni tempo fu salutato da nutriti applausi. Concludendo l'esito del Concerto fu veramente magnifico.

E lo constatiamo con vera soddisfazione. Accade tanto di rado di poter dire bene, sinceramente, di un concerto dato a scopo di beneficenza! Al prof. Bernardi dovrebbe arridere la fortuna meritata, quella che egli certamente si augura in cuore come il premio migliore alla sua nobile fatica. Dovrebbe cioè diffondersi, anche nelle case signorili, l'uso di questo genere di musica, che sembra fatta apposta per farci ritrovare noi stessi. L'indagine non è facile, sempre; le cure richieste per la presentazione al pubblico non sono lievi, ma nulla si saprebbe immaginare di più fine, di più intellettuale, di più fresco, di quella musica dei nostri «parruconi», sgorgata da un sereno amore dell'arte, in un tempo in cui l'inspirazione non dispensava dallo studio, e lo studio non uccideva l'inspirazione.

Dopo il concerto, il pubblico si sparpagliò per le ricche sale del «Danieli», dove fu servito il thè con grande profusione; e il ritrovo geniale si protrasse ancora oltre un'ora, lasciando in tutti il vivo desiderio di una ripresa non lontana. E' difatti un genere di godimento al quale si sente di potersi abbandonare senza rimorsi anche nei momenti in cui la Patria è in armi contro lo straniero. Nei puri cieli dell'arte nostra è lecito cercare il rifugio di un'ora, specialmente se in essa e per essa si possa compiere opera così civilmente utile come quella qui compiuta.

Per l'albo d'oro dei ragionieri morti per la Patria

Il Collegio dei Ragionieri di Venezia ha inviato alla Federazione dei Collegi dei Ragionieri in Milano, il seguente telegramma:

«Collegio Ragionieri Venezia raccolto oggi assemblea generale plaudendo idea apparsa giornali di costituire albo d'oro ragionieri morti pel raggiungimento ideali pei quali combatte la patria nostra, ha deliberato d'iniziare raccolta notizie relative ragionieri defunti per nobile causa appartenenti provincia di Venezia e si dichiara disposto dare formazione albo nazionale tutta opera sua. — Fabio Besta, Presidente».

Attenti alle armi da fuoco

Il diciannovenne Gobbardis Giovanni Battista, studente, da Portogruaro, abitante in Via Vittorio Emanuele N. 3932, si accinse ieri a pulire una rivoltella. Nel compiere tale operazione, egli dovette dimenticare ogni più semplice norma di prudenza, perchè il grilletto scattò improvvisamente ed un proiettile che trovavasi nel tamburo, trapassò da parte a parte la mano destra dell'incauto giovanotto.

Alla detonazione accorsero i famigliari che provvidero al trasporto del Gottardis alla Guardia Medica. Il dott. Nista, che era di guardia a quell'ora, gli praticò le cure del caso, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Dell'accidente occorso al giovanotto è stata avvertita l'Autorità di P. S. per le opportune indagini.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ I signori coniugi Aldo e Olga Finzi, in memoria di Oliviero Sonino, hanno offerto lire 10 alla nave «Scilla».

I Veneti caduti per la Patria

TREVISO, 28. — E' giunta ufficialmente oggi la notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia — a Monte Marogna — del concittadino avv. Giustino Dalla Favera, volontario sottotenente degli Alpini.

Il valoroso cadde nella giornata del 17 e la sua salma venne seppellita con gli onori a Posina.

La tristissima notizia fu appresa con sincero dolore dai moltissimi amici dell'egregio ufficiale e dalla intiera cittadinanza.

Egli era assessore del Comune e si distingueva oltre che per il caldo patriottismo che lo spinse ad arruolarsi volontario fin dall'inizio della guerra, anche per le rare doti del suo ingegno.

Al padre suo, G. Uff. Giovanni Dalla Favera, presidente della Deputazione Provinciale e ai fratelli, ambedue arruolati nell'Esercito, sentite condoglianze.

CORNUDA, 28. — Giunge notizia della morte avvenuta sul campo del Sottotenente Merlo Scipione di Tancredi, nato in questo Comune il 23 settembre 1894. Arruolatosi volontario nel 24 settembre 1912 prestava servizio in Libia inininterrottamente dal 1.o gennaio 1913 al 30 agosto 1914. Partito pel fronte nel giugno 1915, nel 23 ottobre u. s. ferito sul Monte Sabotino; nel dicembre successivo ritornato al fronte; nel 7 aprile 1916 caduto da valoroso sul Carso. — Caporale nel 1913, Sergente e Sottotenente nel 1915.

Merita essere pubblicata la lettera con la quale lo zio prof. Marcello Oppezzo, residente a Biella, comunica la morte del valoroso ufficiale:

«Ill.mo Signor Sindaco di Cornuda — Ho il dolore e l'orgoglio di comunicare alla S. V. Ill.ma che il giovane Sottotenente Merlo Scipione di Tancredi e di Santinon Virginia, nato in Cornuda il 23 settembre 1894, è caduto da valoroso nel combattimento del Carso il 7 aprile pp. Figlio di cotesta nobile terra che più di tutte ha provato la dura schiavitù degli Asburgo, all'Italia ha dato la sua fiorente e balda giovinezza per la redenzione dei suoi fratelli che ancora gemevano sotto il giogo austriaco; ed io, nella mia qualità di zio, col cuore in lagrime ma coll'anima radiosa per il valore dei nostri figli, ho creduto doveroso di comunicarne la notizia al primo cittadino del paesello che gli ha dato i natali. Anche Cornuda può perciò andar superba che uno dei suoi figli abbia fecondato, e colla faccia rivolta al secolare nemico, le nuove terre italiche».

Cornuda, commossa e riverente, porgo alla famiglia Merlo e allo zio Oppezzo prof. Marcello, sentite condoglianze.

PADOVA, 28. — E' caduto da prode il soldato Piron Tullio di Guglielmo, dell'artiglieria da fortezza di Piove di Sacco.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

Ci scrivono da Verona, 28:

Diamo l'atto d'accusa dei due fornitori Luigi Pagano, da Napoli, d'anni 59, e Visentini Angelo d'anni 44, da Zevio, detenuti dal 24 aprile u. s. Essi sono imputati: 1. di truffa per avere in S. Michele extra nel 6 nov. 1915 mediante artifici atti a sorprendere la altrui buona fede, facendo credere che sarebbero addivenuti a perquisizione — lasciandosi credere essi membri della Commissione di requisizione — carpito a certo Migliorini Luigi 300 q.li di fieno a L. 10, prezzo inferiore a quello del mercato, e ciò con indebito vantaggio proprio e danno altrui; 2. di avere nell'ottobre e nov. 1915 in S. Giovanni Lupatoto e S. Michele preso interesse privato negli atti relativi a contratti ed alle requisizioni nei confronti di Castelli Giuseppe e Benno Ugo; il Pagano è inoltre imputato di avere ommesso di denunciare la cessazione delle condizioni di esonerabilità del soldato Oliboni Feliciano. Vari sono i testi di difesa e di accusa. I due imputati si difendono strenuamente affermando la loro perfetta correttezza. Uditi i testi il P. M. comm. Noseda conferma l'accusa e chiede 2 anni e L. 1000 di multa pel Pagano e un anno pel Veronese.

I difensori avv. Be e Tommasini sostengono la piena innocenza dei loro difesi e chiedono l'assoluzione.

Teatri e Concerti

Goldoni

Per le difficoltà attuali nei trasporti ferroviari del materiale scenico, le recite della Compagnia di Achille Majeroni, che dovevano incominciare giovedì della settimana corrente, sono sospese.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La mia vita per la tua.*

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.83 tre quarti — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.27 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. Ap. 1917, 99.16; I. Ott. 1917, 99.15; I. Ap. 1918, 98.09; I. Ott. 1918, 97.91; I. Ap. 1919, 97.20; I. Ott. 1919, 97.10; I. Ott. 1920, 96.12 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 91.02 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.23 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 400 — Id. 3 p. c. netto redimibili 353 — Id. 5 p. c. Prest. Blount 1866, 947 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 289.40 — Id. 3 p. c. comuni SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 437.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 455 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 335.67 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 303 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 303.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 309 — Id. 5 p. c. Prestito Unif. della Città di Napoli 3,50 p. c. 80.25 — Cartelle (spec.) Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. 417.50 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 443.32.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Monte Paschi Siena 5 p. c. 468.77 — Id. id. 4,50 p. c. 463.08; Id. id. 3,50 p. c. 437.32 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488; Id. id. 3,50 p. c. 446 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 468.50 — Id. Istit. Italiano Cred. Fond. 4,50 p. c. 471,33; Id. id. 4 p. c. 446.50; Id. id. 3,50 p. c. 425 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 475; Id. id. 3,50 p. c. 445.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il 25 maggio 1916, nel Trentino, dove dall'inizio della guerra combatteva sorridente di vita e di entusiasmo per la grandezza della Patria, morì della bella morte dei prodi il

Conte GUSTAVO ORSI

ventenne

tenente d'artiglieria da montagna

«felice (così lasciò scritto) di compiere il «suo dovere d'italiano e di soldato».

I genitori on. conte Pietro Orsi e contessa Corinna Orsi Boldrin, le sorelle Maria e Sandrina, il fratello Piero Sandro, gli zii conte Carlo Orsi colonnello del Genio al fronte, colla consorte contessa Laura Cordero Di Montezemolo, conte Delfino Orsi, direttore della *Gazzetta del Popolo*, contessina Sandrina Orsi, Ines Manetti Boldrin, cav. Alessandro e Luisa Boldrin, la prozia Maria Marchesi Pigazzi, i cugini Orsi, Manetti, Castelli e Marchesi dànno con animo angosciato la dolorosa notizia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 28 maggio 1916.

I genitori Comm. Avv. **Giovanni Dalla Favera** e **Spironelli Maria**, i fratelli prof. dottor Giovanni Battista, avv. Giuseppe e Gennaro, la zia Maria Fabris e gli altri congiunti partecipano angosciati la morte del loro rispettivo figlio, fratello e congiunto

Avvocato GIUSTINO

Sotto tenente volontario nei.... Alpini

caduto sulle balze del Trentino il 17 corrente, colpito nel cuore, arrossando del suo sangue generoso quelle vette che aveva salite entusiasta.

L'ufficio funebre avrà luogo in questa Chiesa Arcipretale ad ore 9.30 di Venerdì 2 Giugno.

Non si mandano partecipazioni personali e la famiglia dispensa dalle visite.

Valdobbiadene, 28 maggio 1916.

I genitori Vito e Fanny Ravà, i fratelli Giorgio, Oscar, Gastone, Ruggero, Rodolfo, Gustavo, le cognate Marcella Friedenberg e Gina Fano, i nipotini, i congiunti tutti angosciati annunziano la morte del loro amatissimo

OLIVIERO SONINO

di anni 21, pilota aviatore, precitato mentre si addestrava alle più audaci prove per il suo sogno, in servizio della Patria.

Non si dànno partecipazioni personali.

Venezia, 27 maggio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

TREVISO

Nuove norme per i mercati

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco considerato il pericolo derivante da agglomeramenti di persone nei giorni di mercato in conseguenza delle vendite e dei commerci esercitati negli spazi pubblici in città, ordina che dal giorno di martedì 30 corr:

1) *il mercato delle pollerie vive e di uova*, sia trasferito sull'area interna fra lo stallo Canton (via delle Mura) e il ponte sul Botteniga, già mercato delle piante;

2) *il mercato dei bovini, equini, ecc.*, sia traslocato sullo spazio esterno fra il ponte Cairoli e la porta Fra Giocondo;

3) *qualsiasi altro commercio o vendita*, comunque e dovunque in precedenza esercitati nei giorni di martedì e sabato, e che non si effettuino in negozi o magazzini stabili, si trasferiscano sull'area esterna dalla Ricevitoria di Porta Mazzini fino alla fronte dell'ex Stabilimento Stucky;

4) *i mercati di erbaggi e frutta* in piazza S. Vito, S. Michele e Filippini continuino nelle stesse località.

Proibisce l'occupazione di spazio nelle vie e piazze della città con veicoli d'ogni genere, anche per l'esercizio di stallaggio con panche, tavole, depositi su terreno per la esposizione di qualunque merce, restando revocata ogni concessione ed ogni autorizzazione già rilasciata per le predette occupazioni.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Offerte per rinfreschi ai soldati di passaggio

N. N. L. 2, Sig. Federico Kugler (9. off.) 10, co. Francesco di Rovero 10, Silvio Codetti (alloggi militari) 75.74, avv. Giovanni Salsa per onorare la memoria di Aldo Martina 10, ing. Renato Frisacco 10, Quota utili rappresentazioni De Sanctis 100, Don Francesco Catena (5. off.) 10, cav. Riccardo Ancillotto (alloggi militari) 90.59, Giovanni Sanson 10, avv. Giovanni Salsa nell'anniversario della guerra contro i barbari 10, avv. Giovanni Salsa nell'anniversario della morte dell'amico suo Francesco Dostenich 5, Antonio Calò 5, Dr. Merlo Luciano e Consorte ad onorare le vittime dell'incursione aerea di Portogruaro 10

Gli esami al Liceo

Il Preside del R. Liceo-Ginnasio «A. Canova» annuncia che gli esami scritti della sessione estiva incomincieranno nel giorno 2 Giugno (venerdì) alle ore 8 per la licenza liceale e per le ammissioni e le promozioni di tutte le classi; e nel giorno 3 giugno (sabato) alle ore 8.30 per la licenza ginnasiale.

La prima prova scritta sarà quella di versione dal latino in italiano.

Il "Lhöner 47"

Anche oggi grandissima affluenza al teatro Sociale dove è esposto l'idrovolante austriaco catturato «Lhoner 47».

Si calcola che nella giornata siano accorse 4000 persone. Visto il grande interessamento del pubblico, il Comitato d'Assistenza Civile ha disposto perchè l'esposizione sia prolungata fino a tutto martedì 30 corr.

Offerte al Comitato di Assistenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

La sezione femminile del locale Comitato di assistenza, comunica il seguente elenco di offerte:

Emma Fano 6 paia mutande, co. Gritti m. 42 tela e sei asciugamani, Teresa Bidasio sei paia calzette, Antonietta Braida 4 camicie e 4 paia mutande, Giulia Carpenè 8 paia pantofole.

Il Presidente del Comizio Agrario

Stamattina l'assemblea generale dei soci di questo Comizio Agrario chiamava a presidente dell'importante istituzione l'egregio cav. Agostino Ancillotto, riconfermando a vice presidente il cav. uff. dott. Michele Giunti.

All'inizio della seduta il cav. Giunti commemorava il dott. Calissoni, che per ben trent'anni resse con intelligenza ed amore il Comizio Agrario.

Gli esami alla R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Gli esami a questa R. Scuola Tecnica, avranno principio sabato 3 giugno alle ore 8 ant. con la prova d'italiano scritto. Ciò ci comunica l'egregio Direttore Dr. Oddone Ciardulli a norma degli studenti.

ROVIGO

I nostri pescatori

ADRIA — Ci scrivono, 28:

Accompagnati dal deputato del collegio si recarono dal R. Prefetto comm. Darbesio una rappresentanza di pescatori di Porto Levante per interessarlo a loro favore causa il divieto di pesca e il mancato sussidio da parte del Governo.

Il Prefetto promise di occuparsi subito della questione e noi speriamo che il Governo vorrà passare ad alleviare le tristi condizioni dei nostri poveri pescatori.

Valoroso bersagliere

In seguito a brillanti e vittoriose azioni d'armi, il giovane nostro bersagliere ciclista Girardi Emilio di Paolo si ebbe un meritato encomio del comandante la sua brigata al quale non ci associamo felicitandoci vivamente col prode nostro soldato.

UDINE

Servizio tramviario ridotto Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 28:

La Società elettrica friulana ha ottenuto una proroga per l'esonero del personale tecnico indispensabile. Per quanto riguarda il servizio intercomunale di Tricesimo non giunse ancora nessuna comunicazione in proposito. Se entro la notte non arrivasse la proroga per gli esonerati, il servizio, cominciando da domani mattina verrebbe ridotto a metà.

Sergente ucciso dallo scoppio di una granata

L'altro ieri il sergente maggiore di fanteria Luigi Fava di Antonio di Gallatico, maneggiando la spoletta di una granata la fece esplodere. La morte del disgraziato sergente fu quasi istantanea.

Suicidio

Il caporale automobilista Giovanni Viardi, da Genova, di anni 25, da qualche tempo appariva molto melanconico; pare che fosse preoccupato per la famiglia.

Ieri mattina nel proprio accantonamento, fuori Porta Villalta, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accorsero parecchi compagni che lo rinvennero agonizzante. Fu subito trasportato all'ospitale di tappa, ove giunse cadavere.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 248,975.06.

Ordinanza per l'igiene

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr., 28

Il Comando della Piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento ha emanato delle utili disposizioni riguardanti l'igiene.

PADOVA

La ricostituzione del Consiglio Sanitario

PADOVA — Ci scrivono, 28:

E' stato ricostituito il Consiglio Sanitario.

Agli effetti del Decreto 31 dic. u. s. Num. 1910, che riduceva il numero dei componenti i Consigli Sanitari, non hanno potuto questa volta essere rieletti alcuni consiglieri che da tempo prestavano la loro opera efficace ed autorevole, vale a dire i sigg. prof. comm. Lucatello, prof. cav. Lussana, Gr. Uff. dr. D'Ancona e cav. uff. dr. Galdiolo consigliere anziano per avere appartenuto continuamente al Consesso fin dall'epoca della prima applicazione dell'attuale legge Crispi.

Nel nuovo Consiglio Sanitario il posto già coperto dal compianto comm. Cattucich, quale esperto nelle materie amministrative, viene assunto dal prof. avv. commend. Ambrogio Negri.

Altro membro di nuova nomina è, a norma dell'art. 11 del Reg. 3 febb. 1901 N. 45 il prof. Oddo Casagrandi titolare della cattedra d'igiene della R. Università ed inoltre risultando ora eliminate le ragioni di incompatibilità dovute all'art. 17, testè abrogato, del suddetto Reg., entra in Consiglio il dr. Domenico Furlan veterinario direttore del Macello Com.

Membri rieletti sono poi i sigg.: prof. cav. G. Bruni, comm. avv. G. Cosma, sen. prof. comm. E. Bassini, cav. P. Cavalcaselle, comm. ing. G. Lupati e prof. G. Cecchetti.

Finalmente a tutti questi, che sono membri elettivi del Consiglio San. vanno aggiunti quelli di diritto e precisamente il Prefetto, quale Presidente, il Procuratore del Re, l'Ufficiale Medico più elevato in grado della guarnigione, il medico ed il veterinario provinciale e i tre Presidenti degli Ordini dei Medici, dei Farmacisti e dei veterinari.

Prigionieri

E' giunta al Comitato di Assistenza Civile di Piove di Sacco notizia che il soldato Lunardi Giuseppe fu fatto prigioniero degli austriaci nei combattimenti avvenuti al fronte nella seconda quindicina di marzo.

Pervenne notizia a S. E. Mons. Vescovo per mezzo della Segreteria di Stato di Sua Santità che il sottotenente Perin Antonio è sano, e trovasi prigioniero dal 23 aprile a Mauthausen.

E' fratello di D. Giuseppe Perin, Parroco di Vallonga.

Commissione provinciale indumenti militari

Il Prefetto Gr. Uff. Marcialis Pres. della Comm. Prov. per confezione di indumenti militari, veduto che la Commissione stessa rimane in carica per ulteriori eventuali lavorazioni, ha chiamato a far parte di essa anche la Contessina Nani Mocenigo e la Marchesina Giovannina D'Arcais in considerazione dell'opera dalle stesse gentilmente ed utilmente prestata pel controllo di indumenti militari di lana presso la locale Sezione dei Richiamati.

La misteriosa scomparsa di vaglia espressi

La ditta Garbin, esercente la macelleria sotto il Salone, spedì l'aprile scorso a saldo di un debito due vaglia del Banco di Napoli per lire 5000 ciascuno e un terzo della Banca Cooperativa Popolare per lire 1925 al negoziante di buoi Domenico Marzetti da S. Agata sul Santerno.

Il Marzetti però non ricevette mai i vaglia: erano misteriosamente scomparsi. Si fecero indagini presso la Posta, dove i vaglia erano stati spediti per espresso, ma senza venire a capo di nulla. Si denunciò allora la cosa al delegato Jaselli che sta esperendo ora attive e intelligenti ricerche.

Le reclute giurano

Prestarono giuramento stamane nella caserma del ... fanteria le crelute di terza categoria delle classi 1884 e 85.

Disse patriottiche parole il tenente colonello cav. Graziani. Quindi le truppe al comando del ten. col cav. Bonati sfilarono innanzi al loro superiore. Fecero poi ritorno alla loro caserma preceduti dalla banda del Presidio.

Attenti ai biglietti falsi

E' stato sequestrato un biglietto di Stato da cento lire falso. Era in possesso il contadino Vittorio Paganin da Ponte S. Nicolò. L'aveva ricevuto a saldo di una bestia venduta al macellaio Giorgio Strukul.

Nell' Ufficio succursale

Giovedì p. v. primo giugno, nell'Ufficio succursale N. 5 (Borsa), verrà attivato il servizio telegrafico.

Con pari data, nello stesso Ufficio, verrà attivato anche il servizio dei risparmi.

VERONA

Echi del XXIV maggio

VERONA — Ci scrivono, 28:

Ai telegrammi augurali del nostro Consiglio Provinciale l'on. Salandra ha risposto con altri due a nome del Re e suo, vibranti di fede.

Un altro cadavere austriaco nell'Adige

Ad Angiari, nell'Adige, impigliato in un molino venne pescato il cadavere di un soldato austriaco in istato di avanzata putrefazione. Al collo avea una medaglia commemorativa di Francesco Giuseppe...

VICENZA

Ricorso respinto

Roma, 28

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato irrecivibile il ricorso del dott. Lino Reda ed altri farmacisti del Comune di Schio contro il Prefetto di Vicenza e il Comune di Schio sull'appalto della fornitura di medicinali ai poveri del Comune di Schio.

Seduta Consigliare

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Nel pomeriggio di mercoledì 31 maggio, alle ore 16, sono chiamati i Consiglieri Comunali ad una seduta straordinaria per trattare sulle dimissioni da assessore effettivo, presentate dal cav. Giuseppe Fabris. e sulla assunzione di un mutuo ipotecario passivo con la Cassa di Risparmio della città di Verona per la somma di 450.000 lire per dimissione debiti e per pagamento di spese inerenti alla costruzione del ponte in cemento armato sul Brenta.

Neo professoressa di francese

LONIGO — Ci servono, 28:

La giovane concittadina signorina Ida Bellieni ha conseguito brillantemente a Pavia il diploma di professoressa di francese, riuscendo prima nella classifica.

Alla giovane colta e studiosa vive congratulazioni.

Orario generale della Società Lagunare dal 15 Maggio al 14 Giugno

Linea Venezia-Chioggia e vic. - Partenze da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 12.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 17.15 — Part. da Cavarzere 5.30, 14.

Linea Venezia Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 14, 16, 19.15. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Burano per Venezia ore 5. 7, 8. 11, 13, 18.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8, 16 — Part. da Burano per Cavallino 8.45, 17 — Partenze da Cavallino per Venezia 5.15, 15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5 — Part. da Portogruaro ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 17 e 18.15. — Partenze da Mestre per Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15.

N.B. - L'ultima partenza tanto da Venezia che da Mestre potrà variare a seconda del bando per l'oscuramento.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Partenze da Venezia (Riva Schiav.) a Padova ore 6.20, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Partenze da Padova per Venezia ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Azioni di artiglieria

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella Champagne il tiro della nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni del nemico nella regione di Ville sur Tourbe.

Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione del Mort Homme e del settore ad ovest della fattoria di Tiaumont.

Sulla riva destra nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Azioni di artiglieria intermittente sul resto del fronte.

Vapore francese sfuggito alla caccia di un sommergibile

Londra, 28

Il piroscafo francese «Moulouya» è giunto la notte scorsa. Era stato inseguito nel Mediterraneo da un sommergibile che apparve alla superficie, alla distanza di due chilometri, e di cui emergeva solamente la parte superiore dell'involucro. Il «Moulouya» aumentò di velocità e manovrò in modo da evitare di presentare il fianco riuscendo a sfuggire al sommergibile dopo 50 minuti di inseguimento.

L'accordo russo-svedese per le isole Aland

Parigi, 28

Il Ministero degli Affari Esteri comunica la nota seguente:

Secondo alcune informazioni pubblicate dalla stampa, le apprensioni che avevano potuto sorgere in Svezia in occasione della questione delle isole Aland sarebbero scomparse mediante l'intervento dell'Inghilterra e della Francia.

Il governo russo avrebbe accettato volentieri e francamente le proposte dei suoi alleati a questo riguardo.

Il governo francese crede suo dovere di ristabilire in proposito l'esattezza dei fatti come il governo inglese tiene di farlo lui stesso.

Il governo russo dette alla Svezia, già da abbastanza lungo tempo, le assicurazioni necessarie per procurarle tutte le garanzie desiderabili e le rinnovò recentemente in modo del tutto spontaneo, senza alcun intervento da parte del governo francese. Ogni dichiarazione contraria non risponde alla realtà.

I voti del Papa per la pace

Roma, 28

Stamane il Papa nella sala del Concistoro ha ricevuto in solenne udienza l'arciconfraternita di Maria Santissima addolorata e delle anime purganti della Basilica di Santa Maria di Trastevere. Mons. Nicotra ha letto un indirizzo di omaggio al Pontefice, il quale ha risposto dicendo che l'adorazione alla Vergine addolorata è fra le più adatte a consolare il cuore umano dai dolori dell'ora presente ed ha concluso essere sua viva speranza che, appunto per la intercessione della Vergine dei dolori, voglia presto tornare a sorridere agli uomini l'inestimabile dono della pace.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

LIDO splendida sicura posizione fittasi appartamento tre stanze, salotto, salottino, cucina, magazzino, giardino, riva approdo, muri vuoti oppure mobigliato. Scrivere: F 8391 V Haasenstein e Vogler - Venezia.

Diversi

RICERCANSI stock oggetti poco prezzo per grande lotteria. Indirizzare proposte, prezzi, possibilmente campioni, al Sig. Cav. Francesco Rosa, Via Borgonuovo, 96 - Roma.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FRABOSA SOPRANA, Alpi Marittime, presso Mondovì, altitudine sul mare 900, stazione climatica la più salubre; Grand Hotel, fabbricato apposito, comfort moderno, servizio automobili.

N. 37

Così detto, chiuse il cancello, ripose la chiave in tasca e scomparve nel Dedalo.

Miss Blake non aveva preveduto il caso di essere chiusa in quel luogo, e trovandosi in quel frangente, bisognava che procurasse di cavarsela alla meglio.

Fece il giro del sentiero per vedere dove andava a finire. Da una parte esso era chiuso dal muro: dall'altra dalle siepi del boschetto e dagli alberi del Dedalo.

Ad un certo punto trovò una galleria coperta che sembrava dovesse condurre alla casa, ma che invece era chiusa; di modo che miss Blake non potè raccapezzarsi.

Il sentiero la ricondusse nuovamente al cancello; si ricordò allora che Tom Pepp le aveva detto che quel viottolo girava, girava e non conduceva in nessun luogo. Miss Teresa non si sgomentò per questo, ed entrò risolutamente nel Dedalo. Andò attorno per più di un'ora che le sembrò eterna, e camminò senza posa e senza costrutto, sempre internandosi nel Dedalo senza poterne mai uscire. Si fermò alla fine e si appoggiò ad un albero. Un freddo sudore le bagnava la fronte e un'angustia mortale s'impossessò del suo cuore.

Bisognava provare ancora: avanti, indietro, intorno, di qua e di là, dentro, fuori... Non c'era scampo. Non riusciva. Sempre gli stessi sentieri, gli stessi alberi, gli stessi intricati viottoli.

— Oh! povera me! — esclamò ansando la disgraziata.

In quel punto udì una voce moto vicina:

— Sì, signora, lo farò dopo desinare.

La voce era quella della donna veduta presso il cancello.

Senza saperlo miss Blake si era inoltrata fin presso la casa che si scorgeva tra gli alberi. Essa consisteva in un fabbricato poco vasto, basso, col tetto acuminato costruito in mattoni rossi. A pian terreno una larga finestra scendente fino a terra, dava adito in un salotto elegantissimo; il portico dell'ingresso aveva di fronte un prato verde circondato di aiuole fiorite e terminato da una serra. Il luogo era ben tenuto, raccolto chiuso da una siepe di alloro. La donna stava stendendo sul prato ad asciugare alcuni fazzoletti di battista finissima. La padrona doveva averle parlato, ed ella aveva risposto ad alta voce con le parole udite da miss Teresa. Presso una aiuola se ne stava chino un vecchio gobbo con in testa un largo cappellaccio di paglia, vestito di un camiciotto simile, per forma, a quello del garzone macellaio, ma diverso di colore, essendo bianco invece di azzurro. I capelli di quell'uomo erano grigi; sembrava sdentato, e ormai cadente, ma da giovane doveva essere stato forte e di alta statura.

Miss Blake osservava e commentava.

— Che abitazione singolare per una giovane signora! Quel vecchio deve essere il giardiniere: sembra infermo e troppo avanzato di età per lavorare, eppure, quanti splendidi fiori vi sono!... Perchè mai questa sconosciuta abita qui? Senza dubbio c'è sotto un mistero. Forse....

Il monologo fu interrotto dall'apparizione della giovane signora, che entrata nel salotto, si affacciò alla finestra offrendo il viso alla vista di miss Blake. Era bellissima: aveva lineamenti delicati, guancie rosee, occhi azzurri, i capelli biondi che al sole brillavano come se fossero stati d'oro.

— Quanto è bella! — esclamò Teresa. — Mi pare impossibile ch'essa sia proprio mistress Grey.

La bella donna si allontanò dalla finestra e un momento dopo si udì una voce melodica, dolcissima, soave cantare una mesta canzone accompagnata dal pianoforte.

Miss Blake, tormentata dai sospetti che la sua stessa morbosa curiosità le soscitava nella mente, disposta com'era sempre scioccamente ad intrigarsi nei fatti altrui invece di riflettere ai propri — come è dovere elementarissimo per tutti — fu assalita da una brutta idea che, come vedremo, era destituita d'ogni base di verità. E siccome non era del tutto senza cuore, con una pietà destatale dalla sua stessa falsa idea, esclamò:

— Che Dio l'assista! — commiserando in tal modo l'amica Lucia che sarebbe stata invece ben felice se non fosse stata oggetto di tante sciocche preoccupazioni da parte della sua ossessionata Teresa. La quale intanto si trovava in una situazione estremamente imbarazzante non sapendo come fare per uscire da quel luogo. Non c'era da esitare: rimaneva un sol partito da prendere: bisognava farsi vedere. Ferma nella sua decisione, uscì dal folto degli alberi e si mostrò alla donna che sciorinava i panni al sole, e che, vedendola, spalancò tanto di occhi per la sorpresa. Ella si scusò come potè, e la donna pensò che poteva essere entrata proprio nel momento in cui aveva lasciato aperto il cancello per andare a prendere il libretto richiesto dal garzone macellaio. Calcolò il tempo che aveva trascorso nel Dedalo e la sua mente corrugata si spianò.

— Vi accompagnerò io fuori di qui, ma tengo a dichiararvi che mi dispiace che siate entrata qui dentro.

Detto ciò s'incamminò di buon passo nel Dedalo seguita da miss Blake che per quanto facesse non riuscì a trovare il bandolo di quel labirinto, mentre vi si aggiravano.

— La vostra padrona vive qui sola? — chiese ad un tratto con l'aria più indifferente del mondo.

La donna le rispose con molto garbo vincendo la contrarietà provata nel vederla.

— Sì signora — disse. — E con lei abitiamo soltanto noi due: mio marito ed io.

— Quel vecchio che ho veduto, forse? Ma mi pare infermo ed abbattuto dagli anni, in modo da non far sperare un accurato lavoro in giardino.

— Non è così vecchio come sembra e lavora benissimo da giardiniere. Naturalmente le forze non sono più quelle di una volta.

Capirà che i dolori reumatici non fanno bene alla salute.

— Quanto deve essere triste la vostra padrona! — esclamò Teresa.

La donna la fissò per un attimo.

— Triste? — ripetè. — Niente affatto, miss, anzi può dirsi quasi lieta Ha la sua musica, i suoi fiori, gli uccelletti, il lavoro. Va pazza per il giardino e passa intere ore nella serra, ad ammirare le piante.

— Si chiama mistress Grey, è vero?

— Sì.

— Ebbene, suo marito dov'è?

Con un imbarazzo che non sfuggì a Teresa e dopo un minuto di silenzio esclamò:

— Suo marito non è qui.

Pronunciò queste parole in tono fiero e risentito, ma subito si dominò riprendendo la sua fisonomia calma e tranquilla. Miss Blake però pensava e commentava tutto.

— Mister Grey viaggia in lontani paesi — seguitò la donna. — Ma eccoci giunte presso il cancello.

Uscivano infatti in quel momento dal Dedalo e si trovavano di fronte alla porta ferrata. La donna levò di tasca una chiave ed aprì, proprio come aveva fatto sir Karl la sera prima. Teresa si meravigliò come una così piccola chiave potesse aprire un cancello di tal fatta.

— Buon giorno e mille grazie — disse alla donna accommiatandosi. — Sono stata una stordita!

— Buon giorno, miss, — fu la breve risposta.

Mentre si avviava verso la villa il cervello della fanciulla lavorava alacremente. Il Dedalo l'ossessionava. Come mai una donna giovane e bella, poteva vivere in quella solitudine, insieme con due servi, uno dei quali quasi decrepito? Sembrava una cosa impossibile. Miss Blake conosceva il mondo e non riusciva a comprendere come mai il marito di una creatura così avvenente non l'avesse condotta seco viaggiando. Era strano. Ma più strano ancora era il modo misterioso e insieme famigliare con cui sir Karl era entrato là dentro la sera innanzi.

Frattanto Lucia non aveva passato inoperosa il tempo. Aveva scoperto di avere a Foxvood una conoscenza, quasi una amica, nella figlia maggiore di mister Summor, che spesso si era recata a Winchester in casa di mister Blake, amico di collegio del padre suo. Quella mattina Karl era occupato per i suoi affari e Lucia se ne andò sola a visitare Margherita Summor.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 149 — Conto corrente colla Posta — 30 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30; III, IV, V pag. L. 2; Piccola cronaca L. 2.50; Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. ... commerciali cent. 10 la parola

Le allegre comari di Washington

Il presidente Wilson è di buon umore. Evidentemente egli è soddisfatto del tiro che ha giocato ai suoi competitori nella elezione presidenziale, dandosi l'aria di far la voce grossa verso la Germania, il che ha potuto far credere per un momento che egli considerava con sufficiente serietà il decoro e il prestigio degli Stati Uniti.

Ma data la necessaria soddisfazione alle « teste calde » si ripresentava la necessità di farsi perdonare l'inaudito linguaggio e dalle teste.... fredde, — che non sembra sieno poche agli Stati Uniti, — e dalla Germania che — non si sa mai — potrebbe conservare il broncio.

E così, il Presidente Wilson — che deve essere un grande ammiratore del suo grande compatriota Mark Twain — ha pronunziato un discorso in seno alla Lega per assicurare la pace.

In America vi è ancora della gente che ci crede, o fa mostra di crederci — il che poi fa lo stesso — e quando s'è data una speranza agli amici della « pace con onore », sembra indispensabile sollevare gli spiriti degli amici della « pace a qualunque costo ». Fuori dunque le proposte.

Ogni popolo dovrebbe avere il diritto di scegliere la propria sovranità.

I piccoli Stati dovrebbero avere il diritto di godere dello stesso rispetto dei grandi Stati.

Il mondo dovrebbe essere liberato da ogni violazione della pace che abbia origine in un'aggressione.

E' bellissimo! E in un consesso che non fosse la « Lega per assicurare la pace », dalle premesse del Presidente degli Stati Uniti discenderebbero direttamente queste illazioni:

Vi sono in Europa dei popoli ai quali non si riconosce il diritto di scegliere la propria sovranità.

Vi sono Stati dei quali — perchè erano piccoli — non si è rispettata la sovranità integrale.

Vi è stata una violazione della pace che avuto origine in un'aggressione.

Tutto questo è dovuto alla Germania ed all'Austria.... BISOGNA METTERE L'AUSTRIA E LA GERMANIA NELLA IMPOSSIBILITÀ DI RIPETERE I MISFATTI COMPIUTI CONTRO LA PACE.

Questo in tutto il mondo! Ma agli Stati Uniti bisogna domandare prima il parere a Berlino, che l'ultima nota Wilsoniana ha urtato maledettamente se è vero che l'ambasciatore Gerard a Berlino si sta sbracciando — e pare senza risultati finora — per dimostrare che il Prof. Wilson non è affatto un tedescofobo; chè, anzi ha saputo opporsi ai forti partiti che volevan rompere con la Germania.

E Berlino ha dettato la sua volontà. Berlino ha detto: « Grey è dell'opinione che è possibile abbattere la Germania. Per questa follia la guerra dovrà durare ancora dei mesi ».

Bisogna dunque che Wilson trovi modo di far mutare opinione a Grey e convincere gli alleati a far la pace.

Perchè « bisogna? » — Perchè questo farebbe tanto piacere alla Germania..

La povera Germania ha tentato tutto il tentabile per coprire il mondo col bianco manto della pace tedesca; ha impedito che si radunasse una conferenza per decidere la vertenza fra Austria e Serbia. — Ha violato la neutralità del Lussemburgo, calpestandolo perchè aveva ceduto; ha violato la neutralità del Belgio, calpestandolo perchè non aveva ceduto. — Ha sferrato i suoi assalti volta a volta contro il confine francese e contro il confine russo. — Ha organizzato una marcia verso il Canale di Suez — Ha affondato tutte le navi del commercio che le è stato possibile di affondare. — Ha lanciato i suoi incrociatori in tutti i mari del mondo. — Ha seminato il suo oro in tutti i paesi neutrali — Ha mandato il suo Bulow dovunque fosse un uomo di Stato da corrompere — Ha creato i buoni alimentari. — Da tre mesi sta lanciando nella voragine di Verdun 10 mila uomini al giorno....., e tutto questo non basta.... Bisogna dunque dare modo di rifarsi da capo.

Fra qualche anno essa avrà aumentata la sua artiglieria, avrà infittito la sua rete di spionaggio, avrà aumentato il numero dei suoi sottomarini e avrà seminato prima della guerra sulle vie marittime di tutto il mondo, e allora potrà ricominciare. Oggi, no, oggi è stanca, oggi vede che il suo piano è virtualmente fallito, e domanda che sia finita « questa follia ».

Bisognerebbe essere di cuore ben duro per non assecondare questo desiderio! In fondo che cosa domanda? Quanti anni le possono occorrere per ricominciare? Forse quindici, forse dieci, meno ancora: cinque.... è tanto perfetta la facoltà di organizzazione della Germania ! E Wilson prepara le basi e costituisca le garanzie:

Associazione universale delle Nazioni:

a) per mantenere inviolata la sicurezza della grande via del mare;

b) per impedire l'iniziarsi di una guerra contraria ai trattati senza sottoporre tutte le cause all'opinione del mondo.

Solide garanzie, come ognuno vede!

La libertà dei mari è stata sempre l'obbiettivo della politica tedesca. Il primo ministro della Marina scelto da Guglielmo II fu l'ammiraglio von Hollmann, la cui strategia era basata sui concetti della *difesa costiera* e *della distruzione del commercio*.

Succeduto il Tirpitz all'Hollmann, caduto in seguito a un voto contrario del Reichstag, la prima lotta che si delineò fra Guglielmo II e il suo nuovo ministro della Marina fu quella per quel concetto della guerra di crociera, cui il Monarca aderiva completamente. Il dibattito fu chiuso quando Von Tirpitz disse al Reichstag: « Se abbiamo una forte flotta, il nemico dovrà sconfiggerla prima di poter bloccare le nostre coste — e, in tali circostanze prima di dichiarar la guerra alla Germania, un'altra potenza considererà se ne vale la spesa, ossia se il rischio è giustificato ».

Guglielmo II capì che la grande flotta non escludeva la guerra al commercio, anzi la integrava, e accettò il programma di Tirpitz, e la guerra al commercio, cioè « la violazione della sicurezza della grande via del mare », mentre si ricostruiva la grande flotta, fu organizzata. Tutte le navi mercantili tedesche che furono sequestrate avevano a bordo cannoni e munizionamento completo; qualcuna aveva persino delle mine, e fra queste navi ve n'eran che al momento dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia, si trovavano assai lontane dalla madre Patria.

Ma ogni nave tedesca, fosse da guerra o del commercio, doveva essere pronta in ogni momento e in qualunque luogo per la guerra di corsa.

Nè più solida garanzia rappresenta la proposta Wilson per costituire una specie di tribunale delle Potenze, al quale sottoporre le vertenze fra i vari Stati e le violazioni dei trattati.

Non è tedesca la dottrina sul nessun valore dei trattati? — « Da qual parte è il diritto? » scriveva Max Harden — « al momento della violazione del Belgio. Sì, se si trattasse di altra cosa, si potrebbe contentarsi di seguire il consiglio degli sciocchi e trascinare le grandi controversie internazionali davanti a un tribunale che, dalla sua altezza, lascierebbe discendere attraverso l'Europa, come acqua di sorgente, una sentenza dagli articoli meticolosamente pesati. Ma la ragione, in questo caso, altro non è che demenza. Domandate alla quercia chi le ha abbia dato il diritto di elevare la sua cima più alta del pino. Citatela davanti all'areopago presieduto dalle mascelle sdentate. Tra il fogliame echeggerà un grido come una tempesta: il mio diritto è la mia forza! ».

Da questo stato di spirito, che domina tuttavia in Germania — e basta leggere i giornali tedeschi per convincersene, nonostante le goffe giustificazioni della guerra che essi tentano ora, dopo che gli obbiettivi perseguiti non sono raggiunti — noi dobbiamo domandarci da che parte sia la follia: se da parte degli Alleati che vogliono mettere la Germania in istato di non più nuocere altrui, o da parte di Wilson che vuole ricostituire quel tribunale presieduto dalle mascelle sdentate di cui parlava Max Harden nell'agosto del 1914.

Follia, follia criminosa, è il parlare di pace, oggi, e parlarne come ne è stato parlato alla « Lega per assicurare la pace ».

Ma non vale forse la pena di prenderne sul serio quelle parole. E' probabile che il presidente Wilson, all'uscire dall'assemblea che aveva raccolto religiosamente le sue parole, abbia sentito, irresistibile, il bisogno di darsi un buffetto sul naso e di dire a sè stesso: « Mattachione! ».

Perchè egli dev'essere un grande ammiratore del suo compatriota Mark Twain.

L'arruolamento volontario esteso ai giovani di 17 anni

Roma, 29

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo 1. — Per la durata della presente guerra, lo speciale arruolamento dei soldati, previsto dall'articolo 101 del testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito approvato con decreto 24 dicembre 1911 numero 1497, potrà essere contratto anche da giovani che hanno compiuto il 17.mo anno di età.

Articolo 2. — E' considerato regolare ad ogni effetto della prescrizione quel militare sotto le armi che all'atto della pubblicazione del presente decreto avrà compiuto il 17.mo anno di età.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Oggi alle ore 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Finora non è stato distribuito alcun comunicato ufficiale. Si assicura che il ministro della Guerra ha dato al Consiglio buone notizie sulla situazione militare nella zona di guerra.

L'APPETITO JUGO-SLAVO

Una propaganda che non cessa

Il nostro numero di Domenica è comparso con due colonne sbiancate dalla censura. I nostri lettori che sanno a quanta *prudenza si informi la nostra condotta politica nelle presenti circostanze, ne sono stati senza dubbio meravigliati ed hanno avuto diritto di pensare che alla Gazzetta avessimo perduto per un momento la misura nel trattare di qualche argomento scottante.*

Dobbiamo ad essi una spiegazione:

Due o tre giorni dopo il discorso pronunziato a Genova dal ministro Barzilai il 5 maggio, ci giunse per la posta un giornale che si pubblica in Isvizzera come organo dei circoli jugo-slavi, e che conteneva un articolo in aperta contraddizione, non soltanto con le dichiarazioni dell'on. Barzilai, ma altresì con quelle che quasi contemporaneamente faceva il ministro Pasic ad un pubblicista a Pietrogrado. Credemmo necessario rilevare il fatto, per la cronaca e per riassumere nei termini precisi una questione che in tutta Italia, e a Venezia particolarmente (dove lo studio dei problemi adriatici ha appassionato anche in momenti nei quali pareva inutile o imprudente occuparsene) non può essere lasciata cadere senza pericolo di gravi sorprese più tardi.

Presentammo il nostro articolo alla censura il giorno 8 maggio, salvo errore, e ci venne risposto che dell'argomento non si poteva trattare. Chinammo il capo, naturalmente. Senonchè, il giorno 27 del mese, vedemmo in un giornale di Milano trattata la questione con grande ampiezza.

La trattazione era fatta in una corrispondenza da Roma, che crediamo telefonata e che pertanto doveva avere riportato il placet di quell'ufficio di censura.

All'ufficio di Venezia ci fecero sapere invece che il veto perdurava, e a noi non restò che togliere l'articolo.

Ora, nella Perseveranza di Milano, giunta qui ieri, troviamo riportata una storia perfettamente identica alla nostra e una corrispondenza da Parigi sull'argomento, che aveva bensì avuto il veto una prima volta, ma che poi fu permessa, in vista della pubblicazione avvenuta sull'altro giornale milanese da noi citato.

E poichè quello che avevamo scritto noi di assai poco si discosta da quello che contiene la corrispondenza della Perseveranza, la riportiamo integralmente. Non è nostro proposito aprire polemiche su di un argomento tanto delicato, la cui trattazione il nostro Governo si è riservata esclusivamente, ma crediamo che l'opinione pubblica deve esserne informata sia pure mediante la semplice cronaca. L'articolo della Perseveranza contiene della semplice cronaca, e quello che noi consideriamo nostro dovere è fatto.

Una sola cosa ci basta rilevare: che cioè, quando un giornale italiano può riportare senza fare riserve o commenti, lo articolo di un confratello sull'argomento, ciò significa che tutti in Italia vediamo con lo stesso animo la questione importantissima.

La settimana scorsa l'Italia ebbe la notizia, veramente riconfortante, delle dichiarazioni fatte a Pietrogrado, ai rappresentanti della stampa russa, dal sig. Pasic, primo ministro di Serbia, sui diritti dell'Italia alla egemonia nell'Adriatico. Il signor Pasic, smentendo le voci di malintesi tra l'Italia e la Serbia, aveva detto testualmente: « Noi serbi non intendiamo non riconoscere l'incontestabile diritto dell'Italia all'egemonia sulle rive del mare Adriatico; anche noi tendiamo al mare, ma in nessun modo cerchiamo porti militari e il diritto di rinchiudervi una flotta; cerchiamo solo di ottenere uno sbocco economico. L'Italia, che non può lasciar disperdere le risorse in imprese non proficue. Tutta l'Italia si raccoglie dietro di lui. Il nemico ereditario è dinanzi ad essa ed è arrivato per l'Italia unita il momento di mostrare la volontà e la capacità di vincere ».

Nulla di più chiaro e di più esplicito di queste dichiarazioni dell'illustre primo ministro serbo, tutte nell'ambiente morale adatto ad accoglierle, cioè ai giornalisti russi, nella capitale stessa della grande patria slava.

I giornali di Roma hanno data, e giustamente, una grande importanza alle parole del signor Pasic, e i corrispondenti romani hanno telegrafato che esse nei circoli politici della capitale avevano prodotto ottima impressione; e si notò anche, con legittimo compiacimento, che il signor Pasic aveva avuto il merito di accettare pubblicamente, in nome del suo paese, il punto di vista contro il quale si era sempre esercitata con maggiore insistenza la propaganda dei comitati jugo-slavi.

Parecchi giornali italiani, di Roma e di altre città, mentre approvavano le dichiarazioni del primo ministro di Serbia, il quale riconosceva esplicitamente i diritti dell'Italia sull'Adriatico, non meno esplicitamente proclamati, a nome del Governo, dall'on. Barzilai nel suo recente discorso di Genova, si sono affrettati, forse troppo, a dichiarare che la « propaganda jugo-slava, coi suoi metodi e coi suoi fini, appartiene unicamente al passato »; un giornale anzi è andato tant'oltre da affermare perentoriamente che fra l'Italia e la Serbia ogni divergenza è ormai sparita, e lo ha proclamato, senza ombra di dubbio, che la propaganda attiva e più acre si svolge la campagna signor Pasic in quell'ambiente dove più senza freni del jugo-slavismo, si può ritenere che il programma jugo-slavo, che era stato bandito da Londra, sia oggi definitivamente abbandonato.

Abbandonato da chi ? dal Governo serbo, forse, che non lo ha mai sventolato ufficialmente nè ufficiosamente; ma non dal partito jugo-slavo che è, ora più che mai, fremente ed instancabile nella sua propaganda, come possiamo sottoporre d'altra parte ..... Lasciamo senz'altro parlare i fatti, i quali valgono e dicono sempre più delle belle parole.

*

La propaganda jugo-slava era cominciata intensa e anche violenta, tempo fa a Londra, per mezzo di un Comitato che aveva la sua sede a Queen' Gate, che era presieduto dal dottor Ante Trumbic, e che pubblicava un bollettino audace e battagliero.

Ora questa propaganda, che si crede definitivamente abbandonata, non solo continua instancabile a Londra, ma si è rovesciata anche su Parigi.

Il *Bulletin Yougoslave* non si pubblica più soltanto nell'edizione inglese a Londra, ma anche nell'edizione francese a Parigi, e viene diffuso su vastissima scala. L'ultimo numero di questo *Bulletin*, dell'edizione francese, porta la data del primo maggio corr., anteriore quindi di quattro o cinque giorni alle dichiarazioni fatte dal signor Pasic a Pietrogrado, e ci rivela delle cose assai interessanti sulle quali è bene richiamare l'attenzione degli italiani e specialmente di coloro i quali credono e fanno credere che il « programma jugo-slavo sia oggi definitivamente abbandonato ».

Il programma jugo-slavo è più vivo che mai, e il *Bulletin* ci spiega chiaramente che cosa esso significhi e che cosa esso domandi, pubblicando in prima pagina una carta dei « paesi jugo-slavi ».

Sapete che cosa dice questa carta? Niente meno che questo: che tutta l'*altra sponda* dell'Adriatico, tutta la Dalmazia e tutta l'Istria, è completamente jugo-slava, e che gli jugo-slavi hanno il sacrosanto diritto di spingersi ancora più in su, fino quasi alle porte di Udine. E' l'antica utopia dei serbo-croati-sloveni, che ritorna sul tappeto delle grandi discussioni internazionali e che viene bandita con rinnovato fervore da due grandi centri come Londra e Parigi, e che tende soprattutto ad indicare come una guerra di usurpazione la santa guerra di integrazione nazionale intrapresa dall'Italia per la conquista dei suoi confini naturali e del suo mare, storicamente e sacrosantamente italiano.

Ma il *Bulletin*, oltre a questo smisurato appetito, ci rivela che durante il suo recente viaggio a Londra, il principe Alessandro di Serbia, in un ricevimento solenne, che ebbe luogo il 5 aprile scorso al Claridge-Hotel, rispondendo ad un discorso dell'arcivescovo di Cantebury, pronunciò queste parole che il *Bulletin* riproduce testualmente: « Io lotterò per realizzare l'ideale che noi perseguiamo da tanti secoli, e *questo ideale è l'unione in una sola patria di tutti i serbi, croati e sloveni, i quali non formano che un solo popolo, con le stesse tradizioni, la stessa lingua, le stesse aspirazioni, ma che un destino fatale ha separati* »; e dopo aver auspicato alla vittoria degli alleati, il principe soggiunse che « in essa gli jugo-slavi riuniti, avranno la loro parte, perchè saranno uniti in un solo Stato », nello Stato che dovrebbe arrivare...»

Il *Bulletin* ci rivela poi che cinque giorni dopo, cioè il 10 aprile, lo stesso principe Alessandro, ripeteva qui a Parigi le stesse dichiarazioni, ricevendo all'Hotel Bristol il comitato jugo-slavo presentatogli dal dottor Ante Trumbic in persona, e conchiudeva esclamando: « Avanti signori, con la parola, con la penna, con le armi, per lo stesso scopo sublime, per la libertà della nostra razza intera e per il suo avvenire glorioso! ». E nella traduzione francese testuale: « Il signor Pasic, quando nell'aprile accompagnò il principe Alessandro a Londra, accordò ad un redattore del *Times*, il *Bulletin Yougoslave* ci presenta il primo ministro di Serbia tutto infervorato del programma jugo-slavo, e che dichiara testualmente: « Quando io parlo di jugo-slavi comprendo naturalmente i serbi di Serbia e i serbi, i croati e gli sloveni di Austria-Ungheria.... ».

Poi è venuta la dichiarazione fatta ad un mese di distanza dallo stesso signor Pasic al giornalisti russi a Pietrogrado e che fu accolta con tanto favore in Italia; e vada pure per la favorevole e lieta accoglienza. Ma come non rilevare la evidente e flagrante contraddizione fra i discorsi di Londra e di Parigi, che consacrano tutte le pretese del programma jugo-slavo, e le dichiarazioni di Pietrogrado del primo ministro di Serbia, che le annienta *ipso facto*, riconoscendo il diritto dell'Italia alla padronanza del mare Adriatico ?

Non discutiamo e non analizziamo per il momento, anche perchè non provocare il malumore della censura; constatiamo semplicemente, tanto più che l'argomento è abbastanza grave ed importante per noi.

*

La contraddizione è grave specialmente perchè anche dopo le dichiarazioni del signor Pasic, la propaganda dei comitati jugo-slavi continua ad aumentare di intensità e di audacia in Inghilterra e in Francia. Giorni sono, per esempio, molti membri del comitato jugo-slavo di Londra si sono recati a Nizza per abboccarsi per intendersi coi 104 deputati serbi che si trovano rifugiati in quella città; e nel colloquio avvenuto, e sempre il *Bulletin* ce lo constata, « si è stabilito un accordo completo non solo sul programma politico, ma anche sui metodi di propaganda ».

Le conseguenze si sono viste subito; a Parigi non bastava più il solo *Bulletin Yougoslave* e si è iniziata la pubblicazione di una *Bibliotèque Yougoslave*. Il primo volume di 32 pagine è uscito ieri, fu largamente distribuito e l'hanno ricevuto, con cortese sollecitudine, anche i maggiorenti della colonia italiana. Questo primo volume contiene in *extenso* tutto il programma jugo-slavo ed è adornato di una carta, una grande carta che ci mostra tutto il territorio jugo-slavo(*jugoslovenska-zemlja*), di quel tale territorio che comprende tutta l'altra sponda adriatica e arriva fino ad Udine; il programma è basato su questa carta, e la carta, nelle sue nuove proporzioni, vi serve per poi direttamente l'ineffabile gioia della fede ... di vedere trasformata Trieste in Trst, Fiume in Rieka, Zara in Zadar, Pola in Pula, Spalato in Split, e così di seguito, e di veder disseminate a grandi distanze e in piccole proporzioni le rare colonie di *taliani*. Poi, attraverso a tutto questo

Le nostre truppe si rinsaldano

sulle posizioni dominanti la conca di Asiago

Sanguinosi attacchi infranti in Val Lagarina e a sud del Posina

Il bollettino ufficiale

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Maggio.

In Valle Lagarina, nella notte sul 28 e il mattino successivo, l'avversario rinnovò contro le nostre posizioni tra Adige e Vallarsa ostinati sanguinosi attacchi costantemente infranti dalla incrollabile resistenza delle intrepide truppe della 37.ma divisione.

Nel settore Posina-Astico il duello delle artiglierie durò ieri intenso. Nel pomeriggio, il nemico in forze attaccò un tratto delle nostre posizioni a sud del torrente Posina. Dopo lotta accanita fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'altipiano di Asiago le nostre truppe occupano attualmente affermandovisi le posizioni a dominio della conca di Asiago. Un brillante contrattacco delle valorose fanterie del 141.mo reggimento (Brigata Catanzaro) liberò due batterie rimaste circondate sul monte Mosciagh, portandone completamente in salvo i pezzi.

In Valle Sugana semplici avvisaglie. Lungo la rimanente fronte azioni delle artiglierie, più intense nelle zone di Piava e di Monfalcone.

Firmato: **Generale CADORNA**

Fu letto ieri con interessamento il largo riassunto di un articolo del ben noto critico militare del « Journal de Genève ». Noi, su qualche punto, dissentiamo dalle riflessioni del colonnello Feyler, ma non possiamo non tener conto del suo lavoro che si raccomanda per la sua impressione complessiva per ritrovare nel più disinteressato giudizio un indice della situazione. Il colonnello Feyler riconosce nella figura del terreno la ragione del primo favorevole successo austriaco e delle successive difficoltà; riconosce attraverso le sue varie considerazioni che i nostri comandi mantennero in ogni istante piena libertà per i loro movimenti tattici; riconosce che il seguito dei fatti è tale da escludere ogni artificiosità nella calma dei comunicati italiani, e da ultimo esponendo una previsione, da una serie di ragionate premesse, ricava questa conclusione caratteristica: « A giudizio umano non sembra che l'offensiva austro-ungarica possa essere spinta molto innanzi: essa è tardiva ». Sarebbe ancor meglio per quel che vero scrivendo invece: essa fu ormai ritardata.

La correzione fa posto alla celebrazione del valore del soldato italiano, che ha bene il diritto al più alto elogio. S. M. il Re nel giorno anniversario della guerra nazionale, in una delle giornate difficili, incuorava i suoi prodi accorrenti della sua impressione profonda del suo pensiero e la sua costante riconoscenza, e la parola augusta interpretava il sentimento del Paese, dicendolo orgoglioso e forte per le virtù che l'Esercito dimostra. Sono giornate di dure prove. Il nemico compie il massimo sforzo: l'impiego delle artiglierie sorpassò l'assurdo, l'impiego degli uomini tocca la follia del sacrificio; a Verdun, come sull'Altipiano tra Adige e Brenta, ma, per la natura del terreno, più ancora nella battaglia tridentina che nella fantastica lotta sferrata intorno a Verdun. Ebbene, il comunicato riassuntivo della notte sul 29, con mirabile misura, e tuttavia con mirabile serenità, spiegava che la situazione può dirsi in complesso stazionaria e si riferiva ad un preciso elemento di fiducia nella resistenza. L'argine è rifatto di molti elementi adoperati con sagacia; ma il massimo elemento è ancora il valore del nostro soldato. Avere superato — come diceva S. M. — difficoltà di ogni natura in cento combattimenti », il soldato durava vince ogni altro ricordo. Egli ha fede nell'« ideale d'Italia nel cuore », è della sua fede fa un muro d'acciaio.

Soldati, come dirvi il nostro orgoglio, che non sentimmo mai così grande come in queste giornate, la nostra gratitudine, che non ci diede mai così grandi fremiti di commozione? Oggi il Generale Cadorna — fatto nella cronaca militare, per austera volontà del Comando, eccezionale — cita all'onore della dine del giorno la XXXVII Divisione per la « incrollabile resistenza », e il 141° Reggimento fanteria per il valore dimostrato in un brillante contrattacco. Tra breve apprenderemo con nuova meraviglia e reverenza quali fatti abbiano meritato agli « intrepidi » sì grande e raro elogio, ma le semplici parole del severo Comandante in capo ci lasciano bene intuire come sia contenuta, e a poco a poco superata, la pressione del nemico.

Noi non sapremmo trovare termini più chiari ed espressivi di quelli medesimi adoperati dal Generale Cadorna per delineare la situazione della giornata. Alla sinistra il nemico non cede: gli attacchi furono « ostinati e sanguinosi », ossia ripresero con maggiore intensità, ma furono « costantemente infranti » al centro, un altro episodio di « lotta accanita » — sulla destra del Posina — fruttò al nemico soltanto « perdite rilevanti » e sull'Altipiano i nostri bene si sono affermati sulle posizioni dominanti la Conca di Asiago; all'ala destra, nel fondo Val Sugana, una sosta: semplici avvisaglie. O sollievo, adunque, o inutile insistenza nell'attacco; ma nulla meglio da idea del momento delle parole che accennano al punto capitale: le posizioni dominanti l'Altipiano di Asiago, per le quali da tanti giorni dura il più aspro combattimento, sono dei nostri soldati e su di esse si « affermano ». Chi non intende la potente espressione del vocabolo, in cui compendia il crescente effetto di uno sforzo eroico?

Notiamo la parola ancora più di proposito, poi che da coloro che pur mostrano di volerci riguardare con simpatia, siamo tuttora, popolo ed esercito, assai male conosciuti. Il « Temps » per trovare una spiegazione (e ve n'ha così poco di bisogno!) dell'offensiva austriaca pensa che mirasse anche « ad impressionare la nazione particolarmente sensibile ». Il colonnello Feyler pone alle sue previsioni — tutte a noi propizie — una sola riserva: « per poco che le truppe italiane non cedano troppo alla loro impressionabilità naturale, le probabilità sono contro un'offensiva austro-ungherese a portata lontana e decisiva ». No, gli stranieri si persuadano che il vecchio giudizio sull'Italiano da troppo volgere di avvenimenti è dimostrato una stolta figura retorica. Prima ci dicevano « ubbriachi » ed erano i malevoli; i benevoli ci dicono ancora « nervosi »: un valore inverosimile per gli uni, non perfettamente sicuro per gli altri. La verità è ben diversa. Esercito e popolo — poi che mai come in questa guerra soldati di paese sono una forza unica — sono bene padroni di sè, bene fermi, bene consci delle difficoltà e dello sforzo necessario. Non ci esaltiamo nelle giornate propizie, e non ci abbattiamo nelle avversità. Sappiamo che la vittoria è, all'ultimo, effetto di una perseverante volontà. E poi che si citano gli amici fedeli del principe di Bülow e si dice che l'assalto austriaco ha un essenziale obbiettivo morale, diciamo che le qualità del popolo italiano come nella fioritura del 1915 confusero la troppo baldanzosa astuzia del grande diplomatico tedesco, così nella fiorita del 1916 confonderanno le mal poste speranze dell'oltracotante nostro nemico secolare.

Deposito di munizioni fatto saltare da nostri aviatori

Roma, 29

La « Tribuna di Ginevra » ha da fonte austriaca che nel pomeriggio del 24 a nord est di Borgo aeroplani italiani sono riusciti a far scoppiare un importante deposito di munizioni. L'esplosione ha distrutto seimila T. di esplosivo. I morti ed i feriti sono numerosissimi. Furono anche distrutti nello stesso settore pezzi austriaci da 280 da obici italiani.

L'elogio al nostro esercito in un articolo del "Figaro,,

Parigi, 29

Nel *Figaro* Polibe scrive: L'esercito italiano è un magnifico esercito, disciplinato, risoluto, valorosissimo, che dà, così nelle trincee come quando si trova in riposo, un'impressione di forza. Esso si mostra uguale ai più antichi eserciti nella rude prova in cui il nostro pensiero è con essi. Senza dubbio è un esercito giovane, con le belle virtù ed anche coi difetti della giovinezza, ma ogni giorno i bei soldati italiani diventeranno anch'essi dei *grognards*, dei *poilus*. Essi hanno già arginato l'avanzata austriaca nella Val d'Adige ed in tutto il settore occidentale della Val Sugana e tengono fermo saldamente e con successo.

Elogi inglesi a Cadorna

Londra, 29

Nel *Times* il colonnello inglese Repington, dopo aver esposto la situazione nel Trentino e le difficoltà che il Comando italiano deve fronteggiare, aggiunge: «Il generale Cadorna è ora ricompensato per aver sempre rifiutato di lasciar trascinare l'Italia in avventure lontane e di lasciar disperdere le risorse in imprese non proficue. Tutta l'Italia si raccoglie dietro di lui. Il nemico ereditario è dinanzi ad essa ed è arrivato per l'Italia unita il momento di mostrare la volontà e la capacità di vincere ».

Cinque prigionieri austriaci evasi ed arrestati

Roma, 29

Stamane, lungo la via di Castel Porziano, in prossimità di Casale di Baia Brunori, i carabinieri di pattuglia si sono imbattuti in uno sconosciuto che portava un fagotto e che alla vista dei militi cercava di nascondersi. I carabinieri si sono avvicinati ed hanno visto che altro individuo stava appiattato in modo sospetto. All'intimazione dei carabinieri i due si alzarono, esprimendosi in modo incomprensibile. I carabinieri si accorsero che si trattava di prigionieri austriaci evasi. Intanto alcuni cittadini avevano avvertito i carabinieri di Malpazzo che altri tre individui si aggiravano nei dintorni. Anche queste persone vennero rintracciate e condotte alla caserma, ove confessarono essere disertori austriaci evasi dalla Baja di Pozzuoli, e che formavano tutto un gruppo con i due precedentemente arrestati.

I prigionieri arrestati erano: Due tenenti, un sottotenente e due soldati. Perquisiti, vennero trovati in possesso di vettovaglie sufficienti per diversi giorni, coltelli, binoccoli Zeits, una carta d'Italia e diversi schizzi di rilievi stradali fatti a mano, dodici lire ed un orario delle ferrovie italiane. Un taccuino con lettere e memorie, lettere amorose ecc. Hanno dichiarato di essere evasi il 22 corrente dal Castel della Baia di Pozzuoli. Erano internati dal 21 ottobre 1915 quali prigionieri di guerra caduti a Doberdò. Avevano l'intenzione di recarsi a Lugano.

Si è recato sul posto anche il capitano dei carabinieri signor Fiori. Con una automobile i prigionieri furono trasportati a Roma ed internati a Regina Coeli, a disposizione delle autorità militari che dovranno giudicarli.

Il disastroso insuccesso dell'ala destra austriaca

Roma, 29

Si ha da Innsbruck via indiretta che il risultato della azione dell'ala destra austriaca è considerato come assolutamente disastroso. Tutti gli attacchi sono falliti ed hanno costato perdite spaventose senza che l'ala destra abbia potuto avanzare di un pollice secondo quanto era stato stabilito dal piano offensivo.

Due colonnelli sono stati messi a disposizione, un altro deferito al Consiglio di guerra.

A Vallarsa si è avuto un orribile carnaio: si dice che ottomila sieno i morti che giacciono insepolti sulla vallata e sul pendio di Coni Zugna.

...riscuglio serbo-croato-sloveno, è tracciata una sottile linea rossa che vorrebbe indicare, un po' arbitrariamente, la frontiera orientale delle *pretese italiane* sul territorio jugo-slavo (*istocna granica talijanskih pretensija na jugoslovenska zemlin*).

Quanto al programma permettete che vi citi alcune frasi, che pare siano state aggiunte all'ultima ora. « La storia veneziana — dice il libercolo — sulla costa orientale dell'Adriatico, prova (?), che la dominazione italiana non può crearvi il benessere e il progresso — ma soltanto un sistema pericoloso e antiquato di sfruttamento ». Dopo questo profondo saggio di sapienza croata, viene un piccolo *specimen* di quel che desidera conservare la « nazione jugo-slava », e che conclude così: « Essa desidera conservare per sè la ricca sorgente di redditi della sua (?) bella riviera da Trst (Trieste) fino a Kotor (Cattaro), perchè senza la sua costa e la riviera intera del suo mare, la nostra nazione non potrebbe trovare i mezzi di sviluppo che devono renderla degna delle sue sorelle più progredite ». È scusate della modestia.

Quindici giorni or sono, qui a Parigi, in una sala dell'Hotel Edoardo VII, la delegazione di senatori e deputati italiani riuniti sotto la presidenza dell'on. Luzzatti per partecipare alla Conferenza internazionale del commercio, ebbe un colloquio con la deputazione serba mandata alla conferenza stessa. Si trattava di discutere gli accordi da prendere dalle due nazioni; la discussione fu invece un semplice scambio di parole cortesi, perchè l'on. Luzzatti dichiarò subito che non intendeva affrontare un tema riservato esclusivamente alle prerogative del Governo. L'oratore serbo, un ex-ministro e professore di Università, rispondendo alla Serbia, trovò modo tuttavia di fare qualche affermazione di sapore, diremo così, eminentemente jugo-slavo.

Per esempio, ad un certo punto, parlando della Dalmazia, si lasciò scivolare dalle labbra la frase: « *chez nous en Dalmatie* ».

I serbi, come vedete, si sentono già *chez eux* in Dalmazia. È quasi per marcare meglio questa presa di possesso, l'eminente oratore serbo nominò moltissimi valentuomini dalmati e serbi, designandoli come scrittori illustri che decantano in prosa o in versi e in prosa, l'Italia, le sue glorie e le sue bellezze. Peccato però, come fece notare argutamente un giovane deputato della delegazione italiana, che l'oratore serbo abbia dimenticato che fra gli scrittori dalmati c'era, fra tanti altri, anche un certo Nicolò Tommaseo.

L'on. Luzzatti sciolse poi la riunione ricordando, molto opportunamente, che le civiltà più antiche, e quella dell'Italia è la più antica d'Europa, hanno diritti indistruttibili; con queste parole l'illustre uomo ha voluto certamente dire all'exministro serbo quello che tutti del resto sanno, che cioè il preteso territorio jugoslavo della costa adriatico-orientale non è altro che un territorio completamente italiano, consacrato come tale dalle sue origini, dalla sua storia e dalle sue tradizioni, e che non è colpa dell'Italia se la barbarie austriaca, appunto per annientare l'italianità, vi ha incoraggiata la infiltrazione, aiutandola e favorendola in mille modi, di uomini di altre razze e di altri paesi.

L'Italia si sta battendo precisamente perchè cessi la mostruosità austriaca, perchè ritornino a lei le sue terre ricche di vestigia della grandezza latina, e perchè Trieste resti, qual'è, Trieste italiana e non diventi un'città dal nome impronunciabile.

Nuove dichiarazioni
attribuite a Pasic

Pietrogrado, 29

La *Novoje Wremia* riproduce le seguenti parole che il presidente del Consiglio serbo, Pasic, avrebbe pronunciato durante un colloquio con uomini politici intorno ai rapporti fra l'Italia e la Serbia:

« *La Serbia riconosce l'egemonia dell'Italia nell'Adriatico e desidera solamente di avere uno sbocco nel mare per ragioni economiche, ma non desidera stabilirvi un porto militare. In queste circostanze fra l'Italia e la Serbia, legate da stabili interessi, non possono sorgere conflitti e l'avvenire consoliderà le loro relazioni. Da ambo le parti esiste un sincero desiderio di giungere ad un perfetto accordo* ».

Veliero olandese sequestrato
da una nave tedesca

Zurigo, 29

Non è stato ancora appianato l'incidente del « Tubantia » che già se ne presenta un altro con l'Olanda. Ba Berlino si annunzia infatti che una nave da guerra tedesca ha sequestrato il veliero olandese « Kolland » sospetto di spionaggio e lo ha rimorchiato nella rada di Borkum per un esame.

La battaglia di Verdun
Attacchi respinti dai francesi
5 velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Roye l'artiglieria francese ha sconvolto le organizzazioni tedesche di prima linea nella regione di Bouvraignes.

Sulla riva sinistra della Mosa notevole attività delle due artiglierie durante la notte. Ieri verso le 19, un attacco tedesco proveniente dal bosco di Corbeaux è stato completamente respinto da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria. Un secondo attacco lanciato nella stessa regione verso mezzanotte, fallì anch'esso.

Sulla riva destra della Mosa la notte è stata relativamente calma eccetto nella regione del forte di Vaux, ove le opposte artiglierie sono state attivissime.

In Lorena una forte ricognizione tedesca è stata dispersa nella regione di Parroy.

Durante la giornata di ieri i piloti francesi hanno impegnato 15 combattimenti. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti: uno cadde in fiamme sui confini del le Argonne, presso Montois e l'altro nella regione di Aurifontaine, a nord di Berry au Bac. Durante un volo di osservazione un pilota francese è stato attaccato da un fokker che tirò contro di lui oltre 1000 cartuccie. Nonostante, l'apparecchio dell'aviatore francese fosse crivellato di proiettili, esso riuscì a rientrare nelle nostre linee. Il suo avversario avendolo inseguito, è stato a sua volta abbattuto presso Bourgonne, ad ovest di Reims.

Sulla riva sinistra della Mosa autocannoni francesi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi che sono caduti il primo a nord di Avocourt e il secondo verso Forges.

Perdura la sosta delle fanterie

Parigi, 29

(Ufficiale) — La giornata di ieri è stata assolutamente calma dinanzi a Verdun. Il bombardamento si è mantenuto intenso su tutto il fronte, ma il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria. Guardiamoci dal concludere, da questo ristagno delle operazioni, che i tedeschi stanno abbandonando l'impresa contro Verdun. Ripetiamo che tale ipotesi, per ragioni di ordine così morale come materiale, è inverosimile. La calma attuale è dovuta alla stessa causa delle precedenti ed ha un analogo aspetto. Essa sarà indubbiamente seguita da un identico effetto con una ripresa offensiva di grande stile. I nostri soldati e i loro capi la attendono, del resto, senza emozione.

Secondo gli interrogatori di alcuni prigionieri fatti negli ultimi combattimenti a Verdun, sembra che l'azione offensiva del 22 corr., abbia prevenuto progetti di attacchi tedeschi ed abbia costretto il nemico ad impegnare prematuramente parte delle sue forze disponibili.

Sulla fronte britannica

Londra, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

L'attività dell'artiglieria nemica è particolarmente violenta a sud-ovest del lago Zillebeho, dove il nemico ha impiegato bombe asfissianti. Attività nelle operazioni di mine e mortai da trincea. Un aviatore nemico ad est di Calonne è fatto prigioniero. Presso Hebeterne abbiamo messo in fuga una pattuglia nemica.

Nave carboniera inglese silurata
nel Mediterraneo

Algeri, 29

La nave carboniera inglese *Trungbkig* fu silurata nel Mediterraneo da un sottomarino non recante alcuna bandiera. Furono raccolti 26 uomini dell'equipaggio da un vapore francese e giunsero ad Algeri, dichiarando che negli stessi paraggi il medesimo sottomarino affondò due altri vapori mercantili inglesi.

Il Segretario di Stato per l'Alsazia e Lorena

Basilea, 29

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

L'Imperatore ha nominato il presidente del governo della Slesia, barone von Tschammer et Quaritz, segretario di Stato per l'Alsazia e Lorena.

I "desiderata,, della Russia
Lo sbocco nel Mediterraneo
e i diritti dei fratelli slavi

Londra, 29

Il corrispondente del « Times » da Pietrogrado ha intervistato il ministro degli esteri Sazonoff il quale ha dichiarato di avere letto con gratitudine ed apprezzato vivamente l'indirizzo del Re di Inghilterra ai delegati parlamentari russi, nonchè le storiche parole con cui Asquith ha dato il benvenuto agli ospiti russi.

L'accordo assoluto dell'Inghilterra e della Russia significa che l'alleanza formata in tempo di guerra contro il comune nemico è un'alleanza perpetua fondata non più su una necessità del momento ma sulle basi, ben altrimenti salde, di una comunanza di interessi.

Grazie alla sincera amicizia anglo-russa, la pace mondiale è assicurata ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli. L'idea di un'unione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia si è realizzata in modo tangibile e non può essere ormai considerata alla leggera, poichè è indubbiamente stabilito, grazie ad essa, che le Potenze centrali hanno perduto la guerra, senza che importi sapere di quanto tempo il giorno inevitabile della disfatta potrà essere ritardato.

La teoria secondo la quale la Russia avrebbe propositi aggressivi contro la Europa è la negazione stessa della verità. Con uno sbocco definitivamente assicurato al sud, con frontiere convenientemente determinate, col riconoscimento dei diritti dei fratelli slavi, i « desiderata » della Russia in Occidente sono soddisfatti.

La Russia non si erge come una minaccia per la Norvegia o per la Svezia. Io spero che la recente inquietudine sorta a proposito delle Isole Aland sia stata felicemente dissipata.

E' impossibile attualmente dare particolari sul progetto di riforme per la Polonia, ma questo potrà avere una gista ed equa autonomia messa in stretto rapporto col suo sviluppo industriale ed economico.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 29

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte Occidentale. — Nella notte del 27 dopo violenta preparazione dell'artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva nella regione a sud del lago di Drisvity contro le nostre trincee. Con concentramento dei nostri fuochi di artiglieria e di fanteria costringemmo i tedeschi a volgere le spalle ed a nascondersi nelle loro trincee.

In tutto il resto del fronte fuoco di fucileria.

Aeroplani nemici volarono su numerosi settori del fronte. Uno di essi fu colpito dal nostro fuoco e dovette atterrare dietro il borgo di Illusk.

Nel Mar Nero un nostro sottomarino affondò presso la costa dell'Anatolia un grande brick turco sotto il fuoco delle batterie costiere e di un idroplano nemico.

Fronte del Caucaso. — Sul fronte Revanduz-Dergala respingemmo un'offensiva di importanti contingenti turchi.

Demir Hissar abbandonata
dalla guarnigione greca

Parigi, 29

Il *Petit Parisien* riceve da Salonicco:

La guarnigione greca di Demir Hissar composta di due reggimenti di fanteria e di una batteria di artiglieria lasciò la città la sera del 27 corrente.

Le preoccupazioni del Governo ellenico

Parigi, 29

I giornali ricevono da Atene in data del 27:

L'avanzata delle forze bulgaro-tedesche in territorio greco fu ieri oggetto di una lunga conferenza fra Skuludis, il ministro della guerra ed i membri dello Stato maggiore. Le forze greche sono nella impossibilità di chiedere istruzioni a Salonicco, causa l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

Esse, data l'importanza delle forze dell'invasore, ripiegano verso lo Struma su Serres. Il governo ignora l'avanzata tedesca in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

L'avanzata bulgara lungo lo Struma

Basilea, 29

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 27 maggio dice: Distaccamenti di nostre truppe operanti in valle Struma si avanzarono dalle loro posizioni ed occuparono lo sbocco meridionale della gola Rupel e le colline circostanti ad est ed a ovest del fiume Struma.

Preparativi per passare il fiume

Salonicco, 29

I Bulgari si riuniscono presso Xanthi. Si notano numerosi pontoni ed altri preparativi per passare il fiume.

Nell'anniversario della battaglia
di Curtatone e Montanara

Un discorso dell'on. Rosadi
a Pisa

Pisa, 29

Nell'occasione della commemorazione dei caduti di Curtatone e Montanara la città è sfarzosamente imbandierata, grande è l'animazione nelle arterie principali. I treni del mattino hanno riversato le rappresentanze della provincia e delle città toscane.

L'on. Rosadi sottosegretario di Stato, giunto alle 8.30 da Firenze, è stato ricevuto alla stazione dalle autorità e dal comitato promotore della commemorazione.

L'imponente corteo

Alle ore 9 si è formato nel piazzale Vittorio Emanuele un corteo imponentissimo di rappresentanze, con bandiere dei municipi di Pisa, Livorno, Lucca, Grosseto, Siena, Firenze, Arezzo, Massa, dei Consigli, delle Deputazioni e delle Istituzioni delle principali città della Toscana, dei Garibaldini, dei Reduci di Livorno, Pisa, Lucca e Firenze e di tutti i Comuni della Provincia Pisana, dell'università, delle scuole e di associazioni innumerevoli con tre musiche.

Fra due immense ali di folla il grandissimo corteo ha percorso le vie principali al suono degli inni patriottici e fra ripetute acclamazioni, recandosi nel cortile del glorioso Ateneo, dove ha sfilato dinanzi alla lapide che ricorda gli studenti caduti a Curtatone.

Qui vi si trovava l'on. sottosegretario di Stato Rosadi col corpo accademico che al suo giungere all'università lo aveva acclamato nell'aula magna, ove il rettore gli aveva rivolto un elevato saluto provocando nobili parole in risposta dell'on. Rosadi.

Il corteo ha proseguito quindi pel Camposanto monumentale ove prestava servizio d'onore un battaglione di fanteria. Migliaia di persone gremivano la navata ed il chiostro mentre grande folla era in attesa sul Piazzale del duomo. Un coro di mille bambini e bambine delle scuole elementari ha cantato un inno di Verdi e l'inno di Mameli, suscitando grande ovazione all'esercito e grida di viva l'Italia. Poscia su di un palco apposito nella navata meridionale, circondato da una selva di bandiere, sono saliti l'on. Rosadi, le autorità, i deputati ed i senatori. Il sindaco Frascagni ha portato il saluto della città al rappresentante del Governo, bene auspicando con elevate parole alla vittoria della civiltà contro la barbarie. Il comm. Lecci, presidente del Comitato, ha letto i telegrammi di adesione del Presidente del Consiglio on. Salandra, di tutti i Ministri e dell'on. Boselli, aggiungendo un breve fervido discorso inneggiante alle nuove glorie della Patria.

Il discorso dell'on. Rosadi

Accolto da una imponente ovazione ha pronunziato un discorso l'on. Rosadi.

L'oratore ha così cominciato:

« Giovani amici! I valorosi che onoriamo erano quali voi siete: giovani qui convenuti da ogni parte d'Italia per ragioni di studi e dallo studio educati all'orgoglio della patria italiana, che la coscienza della sua lunga storia insegna a riguardare come la più grande e degna di amore; voi siete quali erano loro, perchè i più di voi hanno già preso le armi ed altri sono pronti a prenderle.

« Lungo tempo vi separa da loro. Eppure il nemico che vi sta di fronte è lo stesso; l'ideale che vi muove all'impeto ed al sacrificio lo stesso; persino la canzone che ha cadenzato i nostri nuovi passi è la stessa. Mezzo secolo e 18 anni di dense procellose vicende non hanno mutato mèta agli inesorabili destini d'Italia.

« Durante questo tempo un'aurea gelida di egoismo soffiò sulla generazione dei vostri padri e sulla vostra, sicchè invalse chiamare quarantottesco ogni impulso, ogni gesto patriottico; e particolarmente voi eravate creduti gli eredi e gli alunni naturali dello scetticismo respirato nella scuola e nella vita. Se poi la vostra voce acuta si levava su qualche tema razionale vi chiamavano ragazzi: oggi siete considerati uomini e siete duci di uomini e siete esortati a levare ben alta la voce perchè i fiacchi sappiano obbedire ad imitare nei vostri impeti generosi.

« Vi dicevano arroganti perchè la vostra protesta inseguiva certi maestri italiani tedescanti in Italia: ora siete adoperati e preferiti tra i più validi insecutori dei tedeschi. Vi credevano sedotti dalla sfinge internazionale portata a gloria per il mondo da coloro che meditavano l'assalto alle nazioni per impinguare la propria nazionalità. E voi gridaste con tutta l'anima dei venti anni: Italia! Italia! Italia!

« Vi supponevano impervi ad ogni profitto della scuola: e voi mostraste di avere saputo attingere al classico fonte le predestinazioni fatidiche e i coerenti doveri tra l'antico e noi. Vi rimpiangevano vittime della mal apprestata educazione: e ci avete rivelato prodigi di disciplina e di ordinate energie. Vi giudicavano perduti a ogni senso di poesia: e avete scritto, nei saluti alle madri e nei commiati dal mondo, poemi di sublime inspirazione.

Studenti soldati, quante cose ci avete fatto imparare che non vi erano state insegnate! ».

L'oratore descrive il battaglione universitario in partenza da Pisa, dice come ad un tratto del faticoso cammino il battaglione ricevette dalla sfinge Leopoldina, vassalla degli Asburgo, l'ordine di sciogliersi, ma il battaglione rispose marciando avanti. Avanti, avanti, su per i valichi dell'erte appennine e per le valli fiorenti di vigne e di olivi; avanti, avanti in vista delle Alpi, non propugnacoli d'Italia, ma nidi di aquile e di dominatori; avanti, a traverso i verdi spalti lombardi, fino alle sponde del Mincio, dove poche case bagnate dalle sue acque allaganti serbano il nome caro e benedetto di Curtatone.

Esamina il cuore colmo di patrio entusiasmo di quei volontari che dalla cattedra lo avevano diffuso ed accolto, giacchè la cattedra era seggio di patriottismo e di civiltà. Confronta questo entusiasmo con l'ambiguità, la malafede di chi li inviava, come seppe il generale Pepe che al Re Bomba ricevette l'ordine di ricondurgli a Napoli il suo decimo reggimento, come lo seppero le soldatesche pontificie allorchè l'allocuzione concistoriale del 19 di aprile, in cui il Papa si accorgeva allora di essere ministro di pace e non apportatore di guerra; come lo seppe lo stesso battaglione invitato a sciogliersi; e ne paragona quelli speditori di milizie, i quali poi le richiamano, con chi oggi è simbolo della volontà e dell'unità della nazione, che conduce le nostre forze come il migliore suscitatore ed il primo soldato.

Descrive la battaglia nella quale i soldati del '48 si trovarono impegnati contro un nemico sette volte più forte e sapientemente agguerrito: dimostra come in un dovere e una necessità un'onorevole ritirata per sottrarre al nemico vincitore la massima preda. Il sole che declinava al tramonto vide quelle anime in pena che non fuggivano ma si avviavano a nuove prove di sacrificio e di valore.

L'on. Rosadi termina esaltando la virtù degli studenti soldati, consapevoli, per la coscienza informata dagli studi, delle fortune e delle ragioni della patria; e li anima a stringersi alle maggiori glorie dei padri del '48, che oggi, rievocati per auspicio degli stessi ideali, dicono a loro che un giorno di magnanimità ravviva la triste vecchiezza e onora tutta la vita, dicono che chi muore per la patria risorge nelle ceneri, nella gratitudine e nella gloria immortale.

L'on. Rosadi, frequentemente interrotto da acclamazioni è salutato alla fine da interminabili applausi. La cerimonia ha avuto termine al canto dell'Inno di Mameli.

Alle ore 12.30, all'Hotel Nettuno, ha avuto luogo una colazione in onore del sottosegretario on. Rosadi, alla quale hanno partecipato il Prefetto, il Sindaco, senatori e deputati, il Rettore ed il corpo accademico dell'Università ed altre autorità. Indi l'on. Rosadi si è recato a visitare la casa di Mazzini, e alle ore 15.15 è partito per Viareggio.

La commemorazione a Firenze
Un monumento ad A. Conti

Firenze, 29

Per l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, la città è imbandierata. Il tempo è splendido. Stamane alle ore 10 ha avuto luogo in Santa Croce una messa funebre in suffragio dei caduti nella storica battaglia. Sulla piazza omonima rendeva gli onori un battaglione di fanteria. Nella chiesa vi erano il prefetto, il sindaco, il generale comandante il corpo d'armata, il generale Lachantine comandante la divisione ed altri ufficiali, il presidente con la Deputazione provinciale al completo, molti assessori comunali, rappresentanti della magistratura, i senatori Del Lungo, Torrigiani, Pellerano, Corsini, il deputato Callaini e altre rappresentanze, scuole, associazioni politiche e patriottiche con bandiere, nonchè mazzieri, trombettieri del Comune e il gonfalone.

Dopo celebrata la messa con l'accompagnamento dell'organo, le autorità sono uscite nella piazza ove si è formato il corteo di tutte le associazioni che si è recato ad inaugurare il monumento ad Augusto Conti in Piazza Cimitero della Concordia, vicina alla casa ove morì.

Alla presenza delle autorità e dei parenti del Conti si calò la tela che copriva il monumento sul quale furono deposte corone. L'opera è dello scultore Zocchi. Ha parlato primo il senatore Principe Corsini, presidente del comitato, facendo al comune di Firenze la consegna del monumento e tessendo l'elogio del Conti, leggendo, tra gli applausi, un telegramma di adesione del Ministro Grippo.

Poscia il sindaco, nel prendere in consegna il monumento, ha ricollegato la storica data della battaglia di Montanara con le onoranze tributate al Conti assertore di libertà e civiltà, che trascorse una lunga degna vita improntata tutta a forte coerente e meditato pensiero. Il sindaco ha concluso col grido di: Viva l'Italia! ripetuto entusiasticamente dai presenti.

Ha parlato pure il sindaco di San Miniato, città natale del Conti. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. In fine il notaro Tofani ha rogato l'atto di consegna del monumento a Firenze. La cerimonia è terminata alle ore 12.

La visita del Vescovo di Reggio Emilia
ai prigionieri austriaci

Roma, 29

L'*Osservatore Romano* ha da Reggio Emilia, che quel vescovo si è recato a Scandiano a visitare i prigionieri di guerra austro-ungarici per incarico del Papa. I prigionieri lodarono apertamente i cibi, sia per la quantità che per la qualità e tale asserzione trova conferma nell'aspetto dei prigionieri stessi che è assai buono. Il vescovo visitò i locali e ne ebbe ottima impressione, anche per la premura del comando di cercare di addolcire quanto più è possibile le condizioni dei prigionieri, i quali oltre che a lavorare da calzolai, da sarti, ecc., vanno anche a scuola e imparano volentieri la lingua italiana.

Le ricompense ai benemeriti
della pubblica salute

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Durante la guerra le ricompense istituite con regio decreto 28 agosto 1867 N. 3862 e 25 febbraio 1886 N. 3706 potranno essere conferite a persone che si siano rese in modo eminente benemeriti della pubblica salute per l'assistenza sanitaria di militari feriti od ammalati. La concessione sarà fatta non oltre il termine di 6 mesi dalla conclusione della pace, come dal regio decreto 5 marzo 1914 N. 184, modificato dal decreto 31 dicembre 1915.

La nuova sede dell'Asilo Savoja

Roma, 29

Stamane con l'intervento dell'on. Celesia sottosegretario di Stato agli Interni, dei senatori Cencelli e Tommasini e di numerose autorità, si è inaugurata la nuova sede dell'Asilo Savoia.

Ha parlato il sen. Tami presidente del Consiglio dell'Asilo e dopo di lui ha brevemente parlato applauditissimo l'on. Celesia che ha rilevato come alle alte opere del Governo per il raggiungimento delle nostre più sacre idealità, risponda nuovamente il popolo italiano con cure continue per le istituzioni di carità.

La cerimonia si è chiusa con la visita delle autorità all'edificio.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 29

Perdurando il lento ma continuo miglioramento delle condizioni di salute del senatore Pessina, i professori Rumbo e Sacchetti non hanno creduto opportuno di redigere alcun bollettino.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

La chiesa si ergeva nel mezzo del villaggio ed era circondata dal vecchio cimitero. Proprio accanto stava il presbiterio ed annesso a questo la casa dei Summor: una bella casetta ornata di veranda, e con un bel giardino.

In una stanza semioscura sdraiata su un divano se ne stava una giovane: aveva il viso magro, pallido, con visibili traccie di dolori fisici e morali. Aveva in mano un lavoro di cucito. Lady Audinnian non si era fatta annunziare con il suo nome, ma semplicemente come una persona che desiderava di vedere mistress Summor. A prima vista non riconobbe l'amica.

— Oh! Margherita, siete voi?

La ragazza sorrise mestamente stringendo la mano di Lucia.

— Sì, cara, disse — sono io. Mi trovate molto mutata?

Nel suo sgomento Lucia confessò:

— Sì, non sembrate più quella. Eppure sono appena tre anni che non vi vedo. Da miss Blake seppi che eravate sofferente e costretta a rimanere spesso a letto.

— Devo starmene continuamente adagiata su questo divano e se lo lascio soltanto la sera per coricarmi nella stanza attigua. Qualche volta, quando sto meglio, mi portano in chiesa trascinandomi su una poltrona a ruote. Questa è la mia vita, Lucia. Ma sedete, venite proprio qui, accanto a me.

— Che cosa avete?

— Un male qui alla spina dorsale, cara, e non vi funesterò con i particolari di esso. Quello che c'è di peggio è che non guarirò più, e che la mia vita continuerà sempre così.

— Oh! Margherita!

A quell'esclamazione di Lucia, l'infelice riprese il lavoro e fece qualche punto quasi per allontanare il pericolo di commuoversi. Lady Audinnian non riusciva a nascondere la sua profonda compassione.

— Ma ciò è impossibile, Margherita! Ditemi, è proprio vero? Per tutta la vita?

— Sì, cara. I medici dicono così. Il babbo incurante della spesa che importava, volle far venire da Londra un dottore di fama, ed egli confermò la diagnosi del dott. Moore. Nulla più.

— Ma, vi prego, non vogliate avvilirvi così, facendovi una persuasione che sarà certamente inadeguata alla verità. Nelle malattie spesso giovano immensamente la speranza e la serenità dell'animo, ma perchè siete così certa di avere una malattia inguaribile? Ve l'hanno forse detto i dottori?

— No, essi lo dissero a mio padre, ed io lo seppi per caso, — rispose la fanciulla, non dando a divedere quanto ne avesse sofferto. Egli ignora ch'io conosceranno del suo orribile stato se non per una imprudenza della matrigna. — In fin dei conti però stimo più conveniente di conoscere intera la verità. Dapprima non mi pareva, ma adesso, ve ne sono persuasa.

— Chissà quanto avrete sofferto!...

— Oh! sì! Non potrei dirvi quanto. Ero così utile al babbo, il quale si affidava a me per tante cose... Ed ora invece devo essergli divenuta inutile, anzi di peso a lui!... — Vedete, Lucia, questo è il pensiero che più mi martorizza e ferisce: è stato esso ad abbattere maggiormente il mio fisico; in poco tempo divenni vecchia.

— No, non siete invecchiata, e non sarò per voi che dovrete soffrire sempre così.

— Oh, buona Lucia, non m'illudo: del resto ora mi è divenuta una cosa facile sopportare questo dolore — rispose Margherita, sorridendo soavemente. — Vi dirò. Un giorno mi sentivo molto triste e quasi in rivolta contro il mio destino, quando improvvisamente entrò mio padre; gli sorprese le mie lacrime roventi, e indovinò in parte la causa di quell'esplosione di dolore. Sedette presso alla sedia dove adesso siete voi, Lucia, ed esclamò con estrema dolcezza: «Margherita, vi siete convinta che anche le disgrazie sono permesse per il nostro bene da Dio? Pensate che soffrendo pazientemente vi procurerete un gran merito presso il Signore? », E quindi mi parlò a lungo, come non mi aveva mai parlato. Durante la notte non chiusi occhio; pensavo e la mia mente si rischiarò di una nuova luce, come se vi sorgesse l'alba. Ripetevo a me stessa: — Perchè dolermene ed abbandonarmi alla disperazione? — A poco a poco, la luce crebbe, Lucia!... Fui confortata!... oh quanto!... Mi rassegnai, mi parve di sentirmi tra le mani di Dio e di riposare fra le sue braccia. La mia vita è ora felice più di quanto io possa spiegarvi; sebbene non mi manchino pene e dolori.

— E' riuscita anche a distrarvi, vedo — soggiunse Lucia, dopo una breve pausa.

— Distrarmi! Vi assicuro che le giornate mi sembrano brevi, tanto mi trovo occupata. Posso cucire, come vedete, appoggiando i gomiti sopra una assicella; guardate come son riuscita a rammendare bene questo fazzoletto! Legge e posso anche scrivere. Dirigo le faccende di casa e come prima faccio scuola ai fanciulli poveri che son adesso molto più docili e quieti di prima.

Lady Audinnian era ben convinta di ciò.

— Qual'è stata la causa del vostro male? — domandò.

— Non lo so. Il male è principiato forse da due anni, e non lo si è mai sospettato. Vi rammentate che a Winchester non volevo mai nè correre, nè passeggiare? La buona mistress Blake diceva che si trattava di pigrizia, e invece!... Ma parlate di voi, Lucia, sebbene non ci sia davvero bisogno di chiedervi se siete felice.

Lady Audinnian arrosì.

Ella era davvero fin troppo felice e raccontò all'amica la storia del suo matrimonio, il suo viaggio e il soggiorno all'estero in compagnia del marito. Promise di condurle Karl per fargliela conoscere.

In quel giorno il nuovo baronetto di Foxwood non si fece vedere fino allora del pranzo. Lucia, quando insieme col marito e con miss Blake sedette a tavola per il desinare, principiò a narrare la visita fatta a Margherita Summor e chiese a Karl se avrebbe acconsentito a visitarla allorquando sarebbe tornato da Londra, dove doveva recarsi l'indomani.

Teresa fu stupita di quell'improvvisa gita alla capitale e domandò a sir Karl se aveva in animo di formarsi parecchio tempo in quella città.

— Due o tre giorni. Ho numerosi affari da sbrigare — le venne risposto.

— Potrei venire con voi, Karl? — disse Lucia.

— No, cara: per questa volta è bene che restiate a Foxwood. Non vi siete per anco riposata dalle fatiche del recente viaggio.

Miss Blake accennò come per caso alle sue avventure del mattino tacendo però di proposito di aver veduto la giovane mistress Grey.

Il cancello era aperto; ella era entrata per caso nel Dedalo, vi si era smarrita ed era riuscita a tornare indietro mercè l'aiuto di una donna. Si era fatta una idea del luogo, aveva veduto la casa, il prato, i fiori e il vecchio giardiniere infermo.

Sir Karl divenne di brace con gran sorpresa di miss Blake che l'osservava; non le rispose, ma si volse indietro come per parlare al servo.

— Hewitt, — gridò con voce aspra — questo vino non è il medesimo che stamani di ieri.

— E' lo stesso, mister, almeno.... io credo di sì.

Hewitt prese in mano la bottiglia per esaminarla contro la luce.

Anche Hewitt sembrava stravolto quasi quanto il padrone.

E miss Blake, sempre sospettosa e malevola, pensò: Forse quel servo è stato colto in fallo: metteva delle misture nel vino.

(Continua)

Rileg...
(Per...

Rileggendo la Storia

(Per una versione da Iperide)

Alfredo e Maurizio Croiset nella loro monumentale Storia della Letteratura Greca così scrivono intorno all'«Orazione Funebre» di Iperide — grandissimo fra gli oratori greci dopo Demostene — in onore dei morti nella guerra Lamiaca, orazione che un dotto inglese, lo Stabart, fin dal 1856 ci ha ridonata dalle rovine di Tebe egiziana: «Questo discorso è degno degli altri. Era senza dubbio, per un oratore politico, difficile prova quella di comporre un'opera di tal genere... Trattavasi, secondo il detto di Isocrate, di mettersi in gara colla poesia e di vincerla. Iperide vi riuscì con successo e, senza perdere nulla della sua elegante facilità, egli ha dato al suo stile più finitezza e splendore:.... arrotondò il periodo, lo adornò di vivide immagini, seppe inalzarsi senza sforzi a solenne nobiltà, evitò lo stile declamatorio...., riuscì originale senza trascurare le leggi dell'oratoria...». Tali pregi di forma — per tacere di quelli nobilissimi di ispirazione — appaiono intatti ed immutati anche attraverso la bella, sicura versione italiana che, per la prima volta, ci è oggi fornita da Lionello Levi (Venezia, Giusto Fuga; lire 1.50).

✱

Abbiamo detto che l'orazione fu felicemente dissepolta nel 1856. Aggiungiamo — spigolando qua e là dalle opportunissime pagine introduttive del nostro filologo — che il papiro si conserva ora nel Museo Britannico di Londra, che vide la luce nel '58, che fu ripubblicato, emendato, studiato ripetutamente in Inghilterra e nel resto d'Europa: in Italia, cinquant'anni fa, ebbe le cure dottissime di un maestro insigne, Domenico Comparetti; più tardi, or sono venticinque anni, quelle del Levi stesso. Oggi egli ritorna al suo autore, mentre Italia glorifica i suoi caduti nella nuova guerra di redenzione.

Le prime leggi intorno agli onori funebri che Atene rendeva ai figli caduti in battaglia, risalgono certamente ai tempi anteriori alle guerre persiane, ma il discorso funebre o «epitafio», fu aggiunto alle cerimonie stesse più tardi, forse intorno alla metà del quinto secolo; — col tramonto poi della potenza e della libertà ateniese, cessate le guerre, i caduti nelle lotte gloriose del passato, per consuetudine pia, furono commemorati ogni anno ad epoca fissa. Degli innumerevoli «epitafi», può dirsi che questo solo di Iperide si sia salvato al naufragio dei tempi, dono prezioso di una civiltà gloriosissima e tanto più caro a noi in quanto l'orazione superstite fu realmente pronunciata accanto alle tombe recenti e dinanzi alle famiglie e agli amici dei caduti.

Dopo la morte di Alessandro il Grande, Iperide, accordatosi con Leostene, persuase il popolo a sollevarsi contro Antipatro, successore di Alessandro in Macedonia. I patrioti mossero alla riscossa. Leostene, capo dell'esercito, dopo fortunate vicende, sconfisse Antipatro presso le Termopili e lo chiuse di assedio nella fortezza di Lamia in Tessaglia. Gran parte allora della Grecia, dopo i primi successi dei confederati, insorse contro i Macedoni e già Antipatro chiedeva i patti della resa quando Leostene cadde vittima del suo valore. L'assedio continuò; gli eserciti nemici più tardi si scontrarono in aperta battaglia, ma, alla fine, Antipatro si ritirò in Macedonia. Mentre ai patrioti arridevano le migliori speranze, gli Ateniesi vollero onorare di gloriosa sepoltura e di lodi Leostene e gli altri caduti, e Iperide dovette esserne l'oratore, Iperide, che tanta parte era stato dell'audacissima impresa. La cerimonia avvenne probabilmente al principio dell'anno 322 a. C.; — pochi mesi più tardi, dopo uno sfortunato scontro per mare, la causa della libertà della Grecia soccombeva a Crannone in Tessaglia, e Iperide, esule da Atene e prigione di Antipatro, pagava colla vita il suo amore alla patria. Così narra la storia.

Quanto all'epitafio recitato da Iperide «assai più che un semplice lavoro oratorio o un modello di eloquenza, è un bel monumento col quale — osserva il Comparetti — vediamo chiudersi solennemente dinanzi a noi il periodo più bello del popolo greco». Non vi mancano naturalmente i luoghi comuni: l'elogio, ad esempio, di Atene autoctona, le sue glorie, i suoi grandi servigi resi alla Grecia; ma abbondano altresì particolari di purissima, elevata, nobile ispirazione. Di Leostene egli dice: «Vedendo la Grecia umiliata e avvilita, rovinata da quelli che si lasciavano corrompere da Filippo e da Alessandro contro la propria patria, e la città nostra aver bisogno di un uomo e la Grecia tutta di una città che potesse mettersi a capo dell'impresa, fe' dono di sè stesso alla patria e della città alla Grecia per la conquista della libertà... Se gli riuscì di vincere nelle imprese che si era assunte, non gli era possibile vincere il destino....». Considerata la sorte riserbata ai Greci se essi non avessero risolutamente impugnate le armi, l'oratore continua: «Non forse la terra sarebbe stata soggetta tutta quanta a un unico padrone e la Grecia avrebbe avuto per legge necessaria il talento di costui? E, per dirla in breve, in ciascun luogo non la forza della giustizia avrebbe regnato, ma la prepotenza dei Macedoni, sicchè nè donne, nè vergini, nè fanciulli sarebbero stati risparmiati, ma tutti avrebbero sofferto incessanti oltraggi... E se l'audacia dei Macedoni ha distrutta la riverenza verso gli dei, che avrebbe fatto della giustizia verso gli uomini? Non l'avrebbero interamente annientata? Dunque, quanto più terribili sono i mali che avevamo ad aspettarci, di tanta maggior lode bisogna stimar degni i caduti. Nessuna campagna mise in luce la virtù dei combattenti più della testè avvenuta, in cui era forza ogni giorno mettersi in ordinanza e più battaglie fare in una sola campagna che tutti gli altri nel tempo passato e sopportare tali e tanti eccessi di stagione e tali e tante privazioni di giornaliere necessità con tanta costanza che è malagevole persino il dirlo». Finalmente il mirabile epilogo, ove anche Iperide con un chiaro accenno alla vita futura, ci mostra Leostene accolto fra gli inferi dagli eroi del passato: «Forse è difficile confortare chi è in tale cordoglio. I lutti non si mitigano nè per discorsi nè per leggi, ma l'indole di ciascuno e l'amore verso il defunto segna il limite dell'afflizione. Tuttavia bisogna farsi animo e frenare il dolore per quanto è possibile e ricordarsi non solo della morte dei trapassati, ma anche della fama di virtù che dietro di sè han lasciato. Se il loro caso è degno di pianti, le loro gesta son degne di massime lodi; e, se non arrivarono all'umana vecchiezza, hanno acquistato gloria che non invecchia e sono divenuti felici a pieno. Quanti di loro son morti senza figli, gli elogi dei Greci faran per essi figli immortali, e quanti hanno lasciati figli, il benvolere della patria si farà dei loro figli tutore. Oltre a ciò, se il morire è simile al non esser nati, sono liberi dalle malattie e dagli altri guai della vita umana; se invece, come supponiamo, gli abitanti dell'Orco hanno qualche sensazione, e la divinità si cura di loro, chi ha col suo soccorso impedita la distruzione del culto divino dovrà naturalmente ottenere dai numi la maggior ricompensa».

✱

Il fascicolo, stampato con severa eleganza nella tipografia cittadina Sorteni e Vidotti, è destinato a beneficio del Comitato per gli Irredenti e reca nelle prime pagine queste belle parole del traduttore egregio: «Alla gloriosa memoria dei miei discepoli Edoardo Gavagnin, Antonio Paganuzzi, Mario Preite che profusero le giovani vite nel Trentino e nel Carso coi santi nomi di Trieste e d'Italia sul labbro Manibus date lilia plenis». Anch'essi, per ripetere il pensiero di Iperide, operarono gesta degne di massime lodi e, se non giunsero al termine dell'umana vecchiezza, fecero acquisto di eterna fama e devono per ogni conto dirsi beati.

L. Z.

I Veneti caduti per la Patria

PEDEROBBA, 29 — Un comunicato al Sindaco annunzia la morte avvenuta in un Ospedale di Torino del soldato Panno Romano di Luigi, della classe 1894. Questo figliuolo apparteneva ad una famiglia di agricoltori ed era l'unico maschio; buono nel senso esteso della parola, godeva nel paese stima e considerazione.

La notizia venne data alla famiglia dall'arciprete don Bruno Fraccaro. Vive condoglianze.

UDINE, 29 — Una tristissima notizia era vociferata ieri sera e stamane venne confermata ufficialmente. Nel Trentino è morto il tenente di fanteria Giovanni Battista De Gasperi, figlio del professore Beniamino. Era dottore in scienze naturali ed alpinista espertissimo. Partì con entusiasmo per la guerra e fin da principio si acquistò una medaglia al valore.

Rimase ferito due volte ed ora era di nuovo ritornato a combattere.

Fece importanti studi sulle grotte del Friuli e sui ghiacciai del Canin. Questi suoi studi gli valsero le lodi di illustri scienziati italiani e l'onorifico incarico di compiere degli studi speciali sulle Alpi lombarde. Un suo fratello è pure caduto nell'attuale guerra ed altro suo fratello, come si ricorderà, perì in un'escursione alpina nei monti del Cadore.

Alla memoria del generoso giovane il ricordo dei valorosi, ai congiunti condoglianze vivissime.

CONEGLIANO, 29 — E' giunta qui notizia da... che in questi giorni durante una audace avanzata è caduto gloriosamente il nostro giovane collega sig. Giuseppe Cester, che erasi arruolato volontario in un reggimento di fanteria.

Il Cester era un giovane pieno d'entusiasmo e si era distinto in numerose azioni.

PADOVA, 29 — Si è spento nel nostro Ospedale Civile il capitano degli alpini Pietro Zatti. Era stato ferito in varie parti del corpo in uno degli ultimi combattimenti. Aveva già combattuto valorosamente tantochè era stato promosso capitano per merito di guerra. Onore al prode.

Yuan Shi Kai avvelenato?

Londra, 29

Il «Times» ha da Tokio: — Secondo un telegramma da Pekino Yuan Shi Kai è caduto gravemente malato venerdì scorso ed ha perduto l'uso della parola. Si suppone che sia stato avvelenato.

Ruba per... insinuazione

Ieri verso le ore 14, al delegato di P. S. dott. Galatà del Commissariato di Cannaregio si presentava la contessa Anna Zatto San Fermo, che denunciava di essere stata derubata ad opera di un ragazzo sconosciuto di una scatola di cartone contenente circa 432 collannine di perle-conchiglie del valore di lire 20 circa che trovavasi depositata in un magazzino sottostante alla sua abitazione, a Cannaregio N. 2251.

La signora San Fermo, dichiarò poi che denunciava il furto non tanto per il valore relativamente piccolo delle collane rubate, quanto per l'impressionante audacia, con la quale il reato stesso era stato consumato.

Il piccolo delinquente aveva infatti, alle 13, circa, sfondato una rete che proteggeva i vetri di una finestra del magazzino, prossima alla porta di ingresso, aveva introdotto la mano per la fessura ed era riuscito ad asportare la scatola. Indubbiamente, concludeva la signora, egli avrebbe potuto aprire la porta e rubare chi sa che cosa, se non fosse stato scorto in tempo.

Il delegato dette savie disposizioni per le immediate indagini.

Gli agenti Mignemi ed Ardito infatti, poco tempo dopo si presentavano in questura trascinando un ragazzo, di 14 anni, certo Cavalieri Volturno, di Augusto, barcaiuolo da Comacchio, che fu sorpreso mentre teneva in mano la scatola rubata.

Il piccolo furfante nel suo interrogatorio ha detto di aver rubato le collannine perchè spinto da un suo coetaneo che gli è sconosciuto.

I funzionari di P. S. indagano per rintracciare... il sapiente insinuatore. Il Cavalieri è stato denunciato al Procuratore del Re.

Cronache funebri

Elina Lisini

Ieri mattina nella chiesa di San Cassiano furono celebrati i funerali della signora Elina Lisini, moglie del comm. Alessandro, sopra intendente del nostro Archivio di Stato. Alla mesta cerimonia erano presenti il consorte ed i figli, ed assisteva tutto il personale dell'Archivio che ha preso parte vivissima alla sciagura del suo superiore, meritamente amato quale tenero padre: abbiamo poi veduto rappresentanze della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, del Museo Civico, della Regia Scuola Superiore di Commercio, signori, signore, amici e conoscenti.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Funerali Cerutti

Ieri mattina alle 9 nella chiesa di San Silvestro ebbero luogo i funerali del compianto noto negoziante Giacomo Cerutti, morto improvvisamente l'altro giorno.

Il corteo, partendo dalla casa dell'estinto in Ruga del Ravano, era preceduto dal gonfalone dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e dal pannello della Scuola del SS. Sacramento.

Seguivano bellissime corone in fiori freschi inviate in omaggio dalla famiglia, da amici e da parenti.

Procedeva quindi il Clero col R.mo Parroco, indi il feretro che posava su di un carrello, scortato dai confratelli dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Reggevano i cordoni i signori: nipoti Dino e avv. Mario Cerutti, cav. C. Lavena, cav. Garzia, A. Bogoncelli, A. Lucich.

Fra la folla d'intervenuti, che vollero rendere omaggio di preghiere al compianto estinto, notiamo oltre al fratello Francesco e ai nipoti Scattola, ed altri congiunti, i signori cav. Garzia, cav. D'Anna G., cav. C. Picco, conte Alberto Tonini, cav. C. Lavena, prof. B. Giacomazzi, C. A. Bogoncelli, G. Vio, G. Sardi, G. Cercato, A. Aldreghetti, R. Colonna, G. Bettiolo, I. Nardini, O. Vianello, avv. A. Vianello, Calisto, G. Rubini, P. Brotto, G. Zennaro, G. Pozzobon, G. Pasquali, G. Benato, D. Fulin, L. Sambo.

Intervennero pure molti negozianti ed amici dell'estinto, quattro Suore Domenicane e 36 ragazzi dell'Istituto Coletti, alcuni con torcie.

In Chiesa venne cantata la Messa in terzo, con accompagnamento d'organo e canto gregoriano di un Capitolo di sacerdoti, officiante il Rev.mo Parroco Mons. Vallèe, mentre negli altari laterali venivano celebrate altre Messe lette.

Finita la Messa e impartita l'assoluzione al feretro, il corteo si ricompose e proseguì fino alla riva del Vin.

La barca di I. classe delle Pompe Funebri trasportò la salma al Cimitero.

Condoglianze alla famiglia.

Dopo sedici giorni di malattia cristianamente sopportata, questa mattina alle ore dieci serenamente spirava

Maria Trapolin ved. Bortoluzzi

Il figlio Piero, la sorella Chiara, la nuora Ida De Martin, i cognati Alessandro e Domenico ed i nipoti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9, partendo dalla Villa Bortoluzzi.

Ponte nelle Alpi, 29 maggio 1916.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Martedì: S. Ferdinando.
31 Venerdì: S. Petronilla v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 53.a

S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri sul fondo per le famiglie dei richiamati	L. 30000.—
Per onorare la memoria del ten. Gustavo Orsi, caduto gloriosamente nel Trentino:	
Generale Emilio Castelli	» 10.—
Prof. Giov. Bordiga	» 10.—
Cav. Gugl. col. Massa	» 10.—
Comm. Max avv. Ravà	» 10.—
Contessa Leopolda Brandolin	» 10.—
Contessa Giustina Valmarana	» 10.—
Nella e Paolo Errera	» 20.—
Elisa Luzzatto	» 10.—
Emilia Bidoli	» 10.—
Maria Pezzè Pascolato	» 10.—
Maria e Daniele Pegorini	» 20.—
Contessa Matilde De Mori Pellegrini	» 10.—
Senatore Adriano Diena	» 10.—
Dr. Guido e Adelia Vivante	» 20.—
Dino Romanin	» 10.—
Avv. Luigi Marinoni	» 10.—
Avv. Mario Vianello Chiodo	» 10.—
Conte Pier Alvise Serego degli Alighieri	» 10.—
Contessa Ginevra Serego degli Alighieri	» 10.—
Prof. Mario e Luisa Marinoni	» 20.—
Dr. Andrea Venuti	» 10.—
Avv. G. E. Usigli	» 10.—
Avv. Antonio Marigonda	» 10.—
Cav. Carlo Polesello	» 10.—
Aurelio Cavalieri	» 10.—
Avv. Amedeo Massari	» 10.—
Prof. Luigi Cappelletti	» 10.—
Cav. Marco Oreffice	» 10.—
Ing. Angelo Fano	» 10.—
Ing. Ettore Luzzatto	» 10.—
Cav. Pietro Granziotto	» 10.—
Dott. prof. Pugliesi	» 10.—
Dott. Coen Porto Augusto	» 10.—
Conte Andrea Marcello	» 10.—
Prof. Angelo Pernice	» 5.—
Ferdinando Pasqualy e Antonio	» 10.—
Dr. Giuseppe Bonaldi	» 10.—
Ing. Attilio Cadel e Figlia	» 20.—
Rina e Davide Benassi	» 10.—
Cesare Fano	» 5.—
Rosetta e Tito Pignone	» 10.—
Emilio Toffolutti	» 10.—
Prof. Andrea Benzoni	» 10.—
Emma Fossati Abelli e Figli	» 10.—
Procura Generale del Re (offerta mensile)	» 25.31
Direzione Poste e Telegrafi (offerta mensile)	» 38.50
Nella e Adolfo Dostenich, nell'anniversario della morte del fratello rag. Francesco	» 20.—
Angelo Vidal (*)	» 50.—
Floriani prof. Giovanni (offerta mensile)	» 10.—
Comirato Benedetto (off. mens.)	» 7.—
Gli impiegati del Genio Civile, opere marittime (off. mens.)	» 135.50
Personale Draga Marina Venezia (offerta mens.)	» 117.85
Personale Cantiere di Raddobbo (off. mens.)	» 48.—
Cav. Achille Antonelli, in morte di Giacomo Cerutti	» 10.—
Antonietta Martinelli ved. De Rossi per mesta ricorrenza	» 20.—
Funzionari Avv. Erariale (offerta mensile)	» 60.—
N. N.	» 40.—
Ing. Gio. Batta Guidini (in memoria del cav. Francesco Castellani)	» 10.—
Giulio Cecchini	» 10.—
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mens.)	» 25.—
Michele ed Alba de Luise, in morte della sig. Elina Lisini	» 15.—
Vivanti Ada	» 50.—
Paties Cesare per l'anniversario della morte di Gius. Bacco	» 5.—
Avvocato L. P. ricordando un incidente e mantenendo una promessa	» 20.—
	L. 31.197.16
Lista precedente	» 701.612.73
Sottoscrizione 1916	L. 732.809.89
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.802.798.98

(*) Ieri nella sala del Patronato della Misericordia (gentilmente concessa) affollata di parenti ed invitati, ebbe luogo il saggio annuale degli allievi di pianoforte della signorina Maria Mazza.

Vi parteciparono le signorine Callegari, Contardo, Longhi, Gasperini, Facchin, le sorelle Vidal, Merli, De Biasi, la bambina Scribante, Mario Vidal ed altri tutti applauditi per lo slancio e per la magnifica interpretazione. La signorina Mazza fu vivamente complimentata per lo splendido risultato ottenuto col suo metodo impeccabile di insegnamento nel quale trasfonde oltre alla sua bravura artistica, anche tutta la sua anima di educatrice vigile ed affettuosa. Le fu presentato a nome degli alunni un ricco calamaio artistico con parole di riconoscenza.

Il signor Angelo Vidal che da parecchi anni fa educare i suoi figli alla scuola di pianoforte dalla maestra Mazza, volle testimoniare la sua ammirazione per la esatta insegnante, associando il di lei nome ad un'opera di carità e di patriottismo offrendo la somma di lire 50 al Comitato veneziano di assistenza civile.

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la signora Nella Errera, e indumenti per i figli dei soldati la signora Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Althea Voel, Giovanna D'Italia, Ada Vivante, Donna Paola De Blaas, le allieve della Scuola Normale di S. Giuseppe.

Una solenne cerimonia per sei caduti della parrocchia di San Francesco

Ieri mattina alle ore 9.15 nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco della Vigna, per volontà delle famiglie e di pie persone — venne celebrata una messa solenne a suffragio di sei giovani della parrocchia, caduti gloriosamente in guerra.

I caduti sono:

Bagato Giovanni morto il 16 luglio 1915 a Monfalcone, Boccolini Cesare e Dall'Acqua Giuseppe il 27 settembre 1915 sulla «Benedetto Brin». Penesich Guglielmo il 18 luglio 1915 sulla «Giuseppe Garibaldi», Lorenzini Ettore il 12 ottobre 1915 sul Carso e Scagliante Umberto il 26 novembre ad Oslavia.

Il vastissimo tempio era affollato di fedeli; ufficiò il Rev. Parroco Dal Pozzo che dopo la Messa disse opportune parole di occasione, celebrando le virtù dei caduti e rivolgendo vive parole di conforto alle famiglie.

La mesta cerimonia si chiuse coll'assoluzione al tumulo, attorno al quale prestava servizio d'onore un picchetto di allievi meccanici, comandati da un sottufficiale.

Treni sospesi e treni riattivati

Contrariamente a quanto era stato annunziato, i due treni Venezia-Milano N. 1553 in partenza da Venezia alle 8.35 e N. 1556 in partenza da Venezia alle 19.30 non saranno riattivati il giorno 30 corrente, e restano sospesi fino a nuova comunicazione.

Commemorazione alla Corte d'Appello

Ieri alla Corte d'Appello in pubblica udienza della Sezione II, il Presidente commend. Angelo Fusinato, con parole nobilissime ispirate ad alto sentimento di ammirazione e di affetto, ricordava le virtù dell'avv. Giustino Dalla Favera e di Gustavo Orsi caduti per la maggior grandezza della Patria, e si associava alle espressioni di affettuoso ricordo che venivano pronunciate in onore di Sonino Oliviero il quale ha perduta la giovane vita accingendosi alle difficili prove dell'aviazione.

Il rappresentante il Pubblico Ministero avvocato cav. Giuseppe Brisotto e l'avvocato Giuseppe Ferraboschi pronunziavano alla loro volta calde parole di rimpianto in memoria dei valorosi caduti.

La manifestazione riuscì solenne attestazione di affetto al distinto ed amatissimo avv. Dalla Favera e di grande ammirazione per tutti, alle cui famiglie furono rivolte parole di vivissima condoglianza.

In memoria di Gustavo Orsi

La «Dante Alighieri» ha appreso con particolare dolore la morte di Gustavo Orsi, caduto eroicamente alla strenua difesa delle contese balze Trentine, perchè il prode defunto fu membro attivo del Sottocomitato Studentesco che ha già dato alla Patria così largo tributo di virtù e di sangue e perchè il padre suo Pietro Orsi, costante assertore di italianità, fu per lunghi anni presidente del Comitato della «Dante» e ne è tuttora amatissimo consigliere. I colleghi suoi di Consiglio comm. Giovanni Chiggiato, comm. Max Ravà, avv. Pietro Marsich, rag. Romualdo Gennario, dr. cav. Guido Ancona, prof. Giovanni Bordiga, avv. Arrigo Macchioro, avv. cav. Guglielmo Marangoni, avv. Amedeo Massari, cav. Marco Oreffice, per onorare la memoria del valoroso hanno versato lire 10 ciascuno pel «Libro d'oro» della «Dante» affinchè il nome di Gustavo Orsi sia scritto fra quelli dei prodi Veneziani che diedero la vita per la santa guerra di redenzione.

Saluti di soldati

Riceviamo:

Memore sempre di quando, me fanciullo e studente, tentavo l'arringo giornalistico ed alle colonne della «Gazzetta» di Zùccoli inviavo i miei primi tentativi, le mie ire, i miei ardori giovanili, mando ora, dal campo dell'onore, virilmente maturo e consapevole della solennità dell'ora, il mio augurio, il mio saluto, il mio ricordo immutati ed immutabili sempre.

Paolo Maso.

Per i musicisti veneziani morti per la patria

Dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nella «Gazzetta» di stamane Ella rivolge alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa due domande che a Lei erano state rivolte, e precisamente:

1. Se i nomi dei compianti musicisti veneziani caduti vittime della guerra sieno stati iscritti nell'albo dei Soci Perpetui, col ricavato del Concerto dato in loro onore il 14 Marzo, al Marcello;

2. Quale, comunque, sia stato l'esito di quel Concerto commemorativo.

Alla prima delle due domande la Commissione può rispondere che la iscrizione non è avvenuta, perchè ciò risulta dai suoi registri; e se avvenuta fosse, la avrebbe premurosamente comunicata ai giornali.

Alla domanda seconda la Commissione non può rispondere nulla, nè a rispondere può in alcun modo essere chiamata, perchè essa non ha avuto la benchè minima parte nell'ideazione e nella organizzazione di quel Concerto, promosso da un Comitato speciale, e non ne conosce, quindi, i risultati.

Voglia gradire, Ill. Sig. Direttore, i miei cordiali ossequi, e credermi dev.o Suo

G. Secrètant
Segretario della Commissione.

Dopo questa risposta, la quale è una conferma della diligenza scrupolosa con la quale la Commissione di Propaganda della Croce Rossa adempie al suo ufficio, non ci resta che girare le domande al Comitato promotore del Concerto.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

I Professori della R. Scuola Superiore di Commercio hanno versato lire 100 per iscrivere nell'albo dei Soci Perpetui il nome del Conte Gustavo Orsi, ad onorare così la memoria del valoroso Sottotenente caduto con sereno eroismo per la Patria, ed esprimere all'illustre e caro collega prof. Pietro Orsi la loro profonda simpatia di dolore. Pure per onorare la memoria di Gustavo Orsi hanno versato: il cav. uff. Attilio Busetto L. 25, il sig. Giovanni Spanio L. 5.

Per onorare la memoria del compianto aviatore Oliviero Sonino hanno versato: il sig. Enrico Mortara L. 10, l'ing. Rino Rossi L. 10.

Il signor Luigi Fanna ha versato L. 15 per onorare la memoria dell'avv. Giustino Dalla Favera, Sottotenente degli Alpini caduto per la grandezza e per l'onore d'Italia.

Per commemorare l'anniversario della nostra dichiarazione di guerra hanno offerto L. 32.70 gli Alunni della R. Scuola Tecnica S. Caboto, ed ha offerto L. 3 il sig. Pietro Moro. L'equipaggio della Torpediniera 40 P. N. ha offerto L. 70. — Il sig. Carlo Giardini ha versato le quote di aprile e maggio della sua offerta mensile di L. 6.

Divieti di importazione in Inghilterra

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio l'informazione, che tra gli articoli dei quali è vietata l'importazione in Inghilterra, sonvi anche le scope e le spazzole di saggina.

Però, a proposito dei divieti di importazione in quello Stato, i nostri negozianti potranno ottenere interessanti informazioni rivolgendosi alla Camera surricordata.

Ateneo Veneto

Commemorazione del prof. cav. Luigi Gambari

Venerdì prossimo 2 giugno alle ore 17.30 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, il prof. cav. Giuseppe Naccari commemorerà il socio cav. prof. Luigi Gambari decesso il 10 luglio dell'anno scorso a Bolzano Vicentino.

Ingresso libero.

Esami di Storia Veneta

Avvertiamo che giovedì prossimo 1.o giugno, nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, alle ore 10.30 avranno luogo, davanti ad apposita Commissione, gli esami del corso di Storia di Venezia di questo anno.

Detti esami sono pubblici.

Si accede dalla calle della Verona.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Borghini Pia fu Valente, di anni 34, da Cerreto; Martini Elisabetta di Andrea, di anni 33, da Selva di Cadore, esercenti a Castello, furono dagli agenti di P. S. del sestiere dichiarati in contravvenzione alla legge sulla tassa del bollo sugli avvisi.

✱ Desiderio Eugenia, di Giovanni, di 19 anni, fu ieri arrestata dagli agenti della Brigata mobile per misure di P. S. e di Pubblica Moralità.

✱ Zuecca Teresa fu Marco, di anni 22, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti della Squadra mobile per oltraggio ai regolamenti sulla Pubblica Moralità.

✱ Pinto Filomena di Francesco, rappresentante di Pinto Lorenzo, esercente al 3054 di Cannaregio, e Gemma Domenico di Vincenzo rappresentante di Pinto Antonio esercente al 2839 di Cannaregio, furono ieri dalle guardie di P. S. del Sestiere dichiarati in contravvenzione per abusiva rappresentanza di esercizio.

✱ Bartesi Cecilia fu Luigi, di anni 49, da Venezia, abitante a Cannaregio 2006, fu l'altra sera dichiarata in contravvenzione al bando sull'oscuramento, dalla ronda del sestiere.

Una caduta in acqua

Andreuti Antonio, fu Natale, di anni 60, abitante a S. Polo 1470, l'altra sera transitando pel piazzale della Stazione ferroviaria, causa l'oscurità cadde in acqua. Soccorso da alcuni passanti fu tratto a riva e trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa alla Stazione Ferroviaria.

I medici che l'osservarono, date le sue gravi condizioni, lo hanno inviato all'Ospedale Civile, con giudizio riservato.

L'Andreuti presenta sintomi di assideramento e alcune contusioni ed escoriazioni multiple al capo ed al corpo.

La caduta d'un ubbriaco

Vianello Francesco, di anni 37, abitante a Castello N. 2680, l'altra sera verso le ore 18, avanzava per la Riva Schiavoni, barcollando, così come può fare uno che ha molto bevuto ed il Vianello.... aveva molti quartini sulla coscienza... Ad un tratto inciampò e cadde, producendosi una ferita lacero contusa alla regione occipitale sinistra.

Trasportato all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 7 giorni.

Un giuoco finito male

Il ragazzetto Vio Francesco di Narciso di anni 10 nato e domiciliato a Burano, venne accompagnato ieri alle 12.30 all'Ospedale Civile dalla propria nonna perchè, nella mattinata, in Burano, giuocando con alcuni suoi coetanei, volendo saltare il muro di un orto, cadde in malo modo, producendosi la lussazione del gomito destro, e una piuttosto grave ferita al piede sinistro.

Dal medico di guardia venne giudicato guaribile in giorni 15.

La condanna del tenutario di una sala da ballo

I lettori ricordano la notizia da noi data alcuni giorni fa della chiusura di una sala da ballo a S. Polo, provocata dalle lagnanze dei vicini disturbati fin nelle tarde ore della notte.

Il fatto ha avuto il suo epilogo in Pretura dove il tenutario della sala, certo Giovanni Barucco fu Marco da Burano, venne con decreto penale del Pretore Marinoni condannato a lire 10 di ammenda per aver tenuta aperta la sala senza la prescritta licenza, contravvenendo all'art. 47 della legge sulla P. S.; a L. 20 per rifiuto di obbedienza al delegato di P. S. di S. Polo, avendo rifiutato di firmare il verbale del proprio interrogatorio, e per non aver tenuto conto di una prima diffida a chiudere la sala da ballo, contravvenendo così all'art. 434 del Codice Penale, e, finalmente a L. 40 circa per le spese degli atti.

Il Barucco, che non ha presentato opposizione al Decreto del Pretore, a quanto ci viene riferito, ha inoltrato domanda di grazia.

Il furto di argenteria all' "Excelsior,,

Proseguono alacremente le indagini per accertare il grado di responsabilità di quella Gubbiato, che fu denunciata alla Procura del Re, pel noto furto di argenteria in danno dell'Albergo Excelsior.

Il processo d'istruzione, affidato al valoroso cons. Cattaneo, della nostra Magistratura, volge ora alla sua fase più impressionante. Il giudice dovrà infatti stabilire quanto di vero vi sia nelle asserzioni della ex cuoca, la quale avrebbe indicato come responsabili del furto due professionisti della nostra città, uno dei quali, molto noto a Venezia, si trova in questo momento sotto le armi.

Se le circostanze fossero accertate, il nome dei due incolpati sarebbe destinato a destare una impressione enorme.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La mano dell'antenato*, dramma.
TEATRO MODERNISSIMO — *Enigma.*
CINE-CANNAREGIO — *Delenda Cartago* (Distruzione di Cartagine).

Buona usanza

✱ Il cav. Giuseppe Fanna offre L. 20 alla Croce Rossa in memoria del sottotenente degli alpini avv. Giustino Dalla Favera.

Comunicati della Opera Pia

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 15 dalla Famiglia Jona a ricordo del caro Estinto Oliviero Sonino.

✱ Achille e Ida Ravà Giacomo, e Ada Ravà, cav. Giuseppe e Fanny Ravà ad onorare la memoria del nipote Oliviero Sonino hanno offerto lire 40 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 maggio — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Del 28 maggio — Maschi 3 — Femmine 1 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 27 maggio — Zennaro Attilio ferroviere con Memmo Saida sarta, celibi, celebrato a Treviso l'8 maggio 1916.

Del 28 maggio — Moroni Agostino carpentiere con Ginetto Agostina cas., celibi — Dinon Edoardo congegnatore con Nazari Caterina ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 27 maggio — Bortolotti Carnovalini Marianna, di anni 39, con., casal., Venezia — Paluffi Lisini Elina, 60, con., cas., Certaldo — Bussolin De Rold Natalina, 40, con., cas., Pieve d'Alpago — Piussi Pesamosca Marianna, 31, con., cas., Raccolana — Cerutti Giacomo, 64, con., possid., Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Del 28 maggio — Tagliapietra Pietro, di anni 51, con., carpent., Venezia — Michielin Modesto, 53, con., r. pens., id. — Centini Ercole, 42, con., fumista, id. — Orsini Gio. Batta, 28, cel., soldato, Ciciliano — Tagliapietra Luigi, 80, ved., pescivendolo, Burano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Dalle Provincie Venetè

Le condizioni della mano d'opera nella Regione

Roma, 29

Il commissariato per l'emigrazione ha compiuto una inchiesta per conoscere le attuali condizioni di mano d'opera in ogni provincia, la sua disponibilità e l'opportunità o meno di lasciare liberamente svolgere il flusso emigratorio verso l'estero.

La mano d'opera agricola è quella che maggiormente difetta e l'emigrazione è perciò sconsigliata.

In generale, poichè la difesa del Paese assorbe tutte le migliori energie, si può dire che la disoccupazione sia inesistente. La provincia di Padova è colpita dalla scarsezza della mano d'opera agricola; meno duramente sono colpite Montagnana ed Este. Eguale scarsezza, ma non preoccupante, a Chioggia. A Venezia nella zona agricola si va ora innanzi con donne e ragazzi; nei lavori prossimi la mano d'opera difetterà.

A Cavarzere vi sono molti braccianti disoccupati. Nel circondario di Venezia non vi è disoccupazione di muratori, fabbri falegnami ecc. Nel circondario di Chioggia occorre permettere l'emigrazione per i disoccupati.

A Treviso, per le industrie agricole attualmente non vi è mancanza di braccia. Ve ne sarà in avvenire.

Il provincia di Rovigo vi è scarsezza di mano d'opera per la campagna, ma non preoccupante. Vi è esuberanza di muratori e fornaciai.

Il provincia di Belluno e nel Feltrino scarseggiano le braccia per la campagna, non esiste la disoccupazione, conviene proibire l'emigrazione.

Il provincia di Mantova non esiste disoccupazione. Non è necessario nessun impedimento per l'emigrazione.

TREVISO

La risposta di S. M. il Re al nostro Sindaco

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Al Sindaco di Treviso è pervenuto il seguente telegramma in risposta al suo precedentemente inviato:

« S. M. il Re ringrazia cordialmente la cittadinanza di Treviso dei sentimenti che ha voluto riaffermare nell'anniversario del 24 maggio. — F.to Salandra ».

In morte dell'Avv. Dalla Favera

La dolorosa notizia della morte sul campo di battaglia dell'avv. Giustino Dalla Favera, assessore del nostro Comune e membro del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile « G. Garibaldi » ha suscitato nei suoi colleghi e negli innumerevoli amici penosa impressione.

L'ordine degli avvocati ha pubblicato una nobilissima epigrafe. L'amministrazione della Provincia e del Comune parteciparono ai rispettivi membri il triste annuncio.

Il Presidente del Consiglio Provinciale Gr. Uff. ing. Daniele Monterumici e il Sindaco comm. avv. Zaccaria Bricito si sono recati stamane a Valdobbiadene per presentare personalmente al padre dell'Estinto, il comm. avv. Giovanni Dalla Favera, Presidente della Deputazione Provinciale, e alla sua distinta famiglia, le condoglianze in nome della rappresentanza Provinciale e della città di Treviso. Vi si recarono pure il Deputato on. Appiani col Prefetto comm. Vitelli e l'avv. Cav. uff. Ettore Appiani deputato provinciale anziano.

*

Sabato prossimo 3 giugno, ad ore 10.30, nella Cattedrale di Treviso, per cura del Municipio sarà celebrata una solenne officiatura funebre in memoria del valoroso immolato per la grandezza della Patria.

*

Stamane il Tribunale ha sospesa l'udienza penale in segno di lutto per la morte gloriosa dell'avv. Giustino Dalla Favera.

La commemorazione solenne avrà luogo mercoledì nella sala delle udienze civili.

*

Telegrafarono espressioni di condoglianza alla Famiglia Dalla Favera il Sindaco a nome del Consiglio, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Comitato di Assistenza Civile, l'avv. Salsa per l'Ordine degli Avvocati e Procuratori, i Magistrati, il deputato on. Appiani etc.

*

Per onorare la memoria del sottotenente avv. Giustino Dalla Favera hanno offerto al Comitato di Assistenza Civile: l'ing. Renato Frisacco L. 50, l'avv. Aldo Gamba di Venezia L. 50.

Pake Jonesku ad Alberto Martini

L'illustre patriota romeno Take Jonesku, capo del partito interventista di Romania con l'Intesa, avendo ricevuto dall'editore cav. Longo l'ultima serie delle cartoline di Alberto Martini « La danza Macabra europea » corrispondeva con la seguente lettera:

« Smaia 23 - 4 - 915. — Tutte le mie grazie per le belle cartoline della « Danza Macabra europea ». Spero sempre, più che speranza, credo, che saremo insieme nella gloriosa lotta per la libertà e la dignità umana. A voi. — F.to: Take Jonescu ».

Il "Lhöner 47,, rimarrà a Treviso fino a Giovedì

Il pubblico accorre in grandissima folla, e continuamente, alla interessante esposizione nel Teatro di Società, dell'idrovolante austriaco « L 47 ». Sabato scorso i visitatori furono 1944: ieri domenica 6015. Nei cinque giorni gli ingressi sommarono complessivamente a 16506.

Visto il grandissimo interessamento del pubblico ed allo scopo di aumentare l'incremento all'opera filantropica e patriottica cui è destinato il ricavato dell'esposizione, il Comitato di Assistenza Civile, ha ottenuto dalla cortesia dell'Ammiragliato che l'idrovolante rimanga esposto ancora fino a tutto giovedì 18 giugno.

L'orario è il consueto: dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 18. Il biglietto d'ingresso costa cent 20.

Alla Permanente di Milano

Alla « Permanente di Milano », la Commissione governativa ha acquistato per la Galleria Nazionale di Roma, il quadro ad olio del giovane pittore Aldo Voltolin: « Malga d'Angheraz ».

Si ricorda che altro quadro del Voltolin venne acquistato da S. M. il Re l'anno scorso alla Esposizione di Roma.

La fornitura del gas sarà sospesa

Il Municipio ci comunica:

L'Amministrazione dell' Officina Comunale del Gas preavvisa gli utenti che in difetto di provviste corrispondenti all'effettivo bisogno insistentemente reclamato dal la competente Autorità, la scorta del fossile esistente nei Magazzini dell'Officina sarà sufficiente a produrre il gas che normalmente si consuma, soltanto a tutto il 16 Luglio p. v.: quindi date le difficoltà di approvvigionamento ed il prezzo eccezionalmente proibitivo del carbone, da detta epoca saranno totalmente sospesi il funzionamento dell'Officina e la relativa fornitura del gas.

Pro famiglie richiamati

MOGLIANO — Ci scrivono, 29:

Allo scopo di raccogliere fondi per la offerta di indumenti ai feriti inviati negli ospedali, il Comitato Pro Richiamati ha organizzato due rappresentazioni cinematografiche nella sala teatrale « La Casa del Popolo » gentilmente concessa, per le ore 21 dei giorni 30 e 31 maggio corrente.

Verranno proiettate scene militari prese nella zona di guerra, con l'autorizzazione del Comando Supremo del Regio Esercito, e data l'attualità dei quadri, spera il Comitato che numerosi saranno gli spettatori che potranno così, facendo opera patriottica, formarsi un giusto concetto del valore e delle difficoltà vinte dai nostri bravi soldati.

Le « films » vennero gratuitamente offerte dal sig. Giuseppe Scarabellin di Venezia e a lui invia i comitati i ringraziamenti più vivi.

Le recite al "Sociale,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

La Compagnia veneziana Borisi-Micheluzzi ha felicemente iniziato sabato il breve corso delle sue rappresentazioni al nostro Sociale, con la brillante commedia in 3 atti « La Gelosa » di A. Bisson; e domenica con « Le Scimmie! », la fine satira del Gherardi del Testa.

Il pubblico sceltissimo, che affollava la sala, ha fatto la più lusinghiera accoglienza alla Compagnia affiatatissima e composta di valenti attori, applaudendo calorosamente all'esecuzione perfetta dei due lavori.

Prossimamente « Il Principe della Fiaba », la bella e nuovissima commedia di S. Lopez. Questa sera martedì: « Addio giovinezza! » nella riuscita traduzione veneziana.

Macchine agrarie

In seguito al vivo interessamento del direttore di questa Scuola Enologica, dottor Giunti, il ministero di agricoltura ha provveduto all'acquisto di falciatrici, mietitrici, rastrelli e aratri perchè vengano dati a prestito alle istituzioni agrarie e ai privati della Provincia di Treviso.

PADOVA

Gli esami all'Università

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Ecco il diario degli esami della sessione estiva 1915-16 della facoltà di Scienze:

Analisi algebrica: I. appello 3 luglio; II. appello 5 luglio — Analisi infinitesimale: I. appello 10 luglio; II. appello 15 luglio — Analisi superiore: I. appello 29 giugno; II. appello 7 luglio — Astronomia: I. appello 26 giugno; II. appello 12 luglio — Antropologia: I. appello 17 giugno; II. appello 1 luglio — Botanica: I. appello 26 giugno; II. appello 4 luglio — Chimica generale: I. appello 23 giugno; II. appello 29 giugno — Chimica fisica: I. appello 22 giugno; II. appello 1 luglio — Disegno d'ornato: I. appello 27 giugno; II. appello 7 luglio — Fisica sperimentale: I. appello 27 giugno; II. appello 7 luglio — Fisica matematica: I. appello 1 luglio; II. appello 6 luglio — Fisica complementare: I. appello 17 giugno; II. appello 10 luglio — Geografia fisica: I. appello 19 giugno; II. appello 6 luglio — Geologia: I. appello 19 giugno; II. appello 6 luglio — Geodesia teoretica: I. appello 26 giugno; II. appello 3 luglio — Geometria analitica: I. appello 11 luglio; II. appello 16 luglio — Geometria descrittiva (da destinarsi) — Geometria proiettiva: I. appello 25 giugno; II. appello 4 luglio — Geometria superiore: I. appello 10 luglio; II. appello 15 luglio — Matematiche speciali: I. appello 1 luglio; II. appello 8 luglio — Matematiche superiori (da destinarsi) — Meccanica razionale: I. appello 17 giugno; II. appello 1 luglio — Meccanica superiore: I. appello 17 giugno, II. appello 1 luglio — Mineralogia: I. appello 22 giugno; II. appello 29 giugno — Paleontologia: I. appello 19 giugno; II. appello 6 luglio — Teoria dei numeri: I. appello 20 giugno; II. appello 10 luglio — Zoologia e Anatomia comparata: I. appello 27 giugno; II. appello 4 luglio.

Per la prossima stagione estiva
Gare di nuoto

Per la prossima stagione estiva la Rari Nantes bandisce alcune gare di nuoto col seguente programma:

Giugno 25, ore 18 - *Campionato veneto di velocità*. Riservato a nuotatori di Società sportive venete. Metri 100 a favore di corrente. Allineamento a corda; batterie, semifinali (se necessarie) finale al massimo di 5 concorrenti. Iscrizione lire 3. - I. medaglia oro media e diploma; 2. medaglia argento e diploma; 3. medaglia argento e diploma.

Luglio 9, ore 17 - *Gara Giovani Esploratori*. Riservata ai G. E. della Sezione di Padova. Metri 300 a favore di corrente. Allineamento a corda. Iscrizione lire 0.50. - 1. medaglia bronzo grandissima e dipl.; 2. med. grande di bronzo; 3. med. di bronzo media.

Luglio 30, ore 18 - *Gara popolare giovanetti*. Libera a tutti coloro, che non vinsero mai I, II o III premi in gare di nuoto. Metri 400 a favore di corrente. Allineamento a corda. Iscrizione lire 0.50. - 1. medaglia oro piccola con castone; 2. med. argento grande; 3. med. argento media; 4. med. argento piccola.

Le iscrizioni si chiudono 24 ore prima delle gare, e non sono valide, se non accompagnate dalla relativa tassa d'iscrizione. Le Società partecipanti alle gare hanno diritto ad un rappresentante in giuria. In ogni gara è obbligo dei concorrenti di informarsi a tempo delle disposizoini della giuria. Per tutte le altre nome non contemplate nel presente regolamento, vige quelle della F. R. N.

Bambino annegato

In quel di Tribano è annegato in un fosso il bambino Gino Gerano di mesi 21.

Si era recato a giocare lungo la riva ed era accidentalmente caduto nell'acqua.

ROVIGO

Consiglio provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio Prov. si riunirà il giorno 5 giugno p. v. alle ore 10.30.

All'ordine del giorno sono anche le dimissioni del presidente della Deputazione cav. uff. ing. Casalicchio.

UDINE

Ufficiale ferito

UDINE — Ci scrivono, 29:

E' pervenuta notizia che è rimasto ferito il figlio del giudice del nostro Tribunale, cav. Rieppi. Il di lui figlio, è sottotenente degli Alpini, e dopo ferito in combattimento non potè essere ricoverato. — Facciamo ardenti voti che alla famiglia dell'egregio magistrato pervengano quanto prima migliori notizie del loro caro.

VERONA

Per esonero abusivo

VERONA — Ci scrivono, 29:

E' stato arrestato il prestinaio Campagnaro Luciano sotto l'accusa di avere procurato l'illecito esonero dal servizio militare di un suo figlio e di un suo fratello, ambedue pure tratti in arresto.

Il nuovo Procuratore del Re

Stamane ha preso possesso del suo ufficio il nuovo procuratore del Re cav. Giulio Dolfin che viene a sostituire l'integerrimo cav. Toschi destinato a Bologna.

Un incendio improvviso

A Bussolengo in una casa di proprietà del marchese Spinola, affittata a Battistini Massimiliano, si sviluppò un grosso incendio che apportò danni per oltre 5000 lire. Entrambi però sono assicurati.

Il XXIV maggio commemorato a Villafranca

Anche nella vicina Villafranca venne degnamente commemorato l'anniversario della nostra guerra di liberazione. Venne inviato un telegramma di plauso all'onor. Salandra che rispose ringraziando.

VICENZA

La riunione dei Sindaci a favore dei profughi

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Solo una   di Sindaci dei comuni delle Valli del Posina e dell'Astico e dell'Altipiano dei Sette Comuni che dovettero trasportare la loro sede altrove hanno potuto nel pomeriggio di ieri raccogliersi nel nostro Municipio per invito del Presidente dell'Associazione dei Segretari Cav. Coeli, perchè gli altri sono ancora in viaggio e parecchi di essi sono ora destinati fuori della Provincia, in altre regioni d'Italia.

L'incontro — cui assistettero anche il nostro Sindaco Co Muzani e l'assessore co. Zileri — fu tuttavia molto proficuo e valse a gettare le basi di un programma comune. Per i più urgenti bisogni poi i Sindaci si rivolsero al Prefetto comm. Grignolo, che spiega una preziosa attività a favore dei profughi stessi.

I Sindaci decisero di indire una nuova riunione per giovedì venturo.

Il bestiame dei profughi

Per interessamento del nostro Comizio Agrario si è potuto ottenere che il bestiame delle zone sgombrate per ragione della guerra, anche se non prenotato, venga accettato dalla locale Commissione militare di incetta bovini, evitando così l'agire funesto dei tristi speculatori in danno di povera gente cui la guerra ha tolto perfino la casa.

Ben si intende che detta Commissione non potrà ritirare che animali adatti alla macellazione e le femmine non pregne.

I Sindaci dei Comuni che hanno abbandonato il loro territorio faranno opera buona e di interesse per i loro amministrati avvertendoli di questa provvida combinazione che ci auguriamo entri in attività quanto più presto sia possibile.

Fra i prigionieri

I concittadini sottotenente di fanteria Antonio Gambin e sottotenente degli alpini Attilio Righetto hanno telegrafato da Mauthausen di essere prigionieri di guerra e di star bene.

Essi hanno fatto sempre valorosamente il loro dovere, e ciò deve esser di conforto alle loro famiglie, che stavano in ansia per la loro sorte.

La "Mutualità Scolastica,,

Chiusesi per disposizione della Superiore Autorità le Scuole Elementari i versamenti delle quote settimanali sino a completamento dell'annata sociale 1915-16 si riceveranno presso la Sede della Mutualità Scolastica in via Vescovado N. 1, nei giorni di martedì, giovedì e domenica dalle ore 10 alle 12.

Il socio che cade ammalato è obbligato di avvertire sollecitamente la Società, anche con semplice biglietto recapitato dall'Ufficio Sociale, da depositare nella cassetta che trovasi nell'atrio della sede stessa indicando con precisione il luogo di abitazione: via e numero, ove gli sarà rimessa la pagella di malattia.

Gli alunni soci della Mutualità sono pregati di ritirare dai rispettivi maestri i propri libretti.

Il Provveditore ai Maestri dei Comuni

Il R. Provveditore agli studi — ora che, causa necessità ineluttabili create dalla guerra che l'Italia nostra strenuamente combatte contro il secolare nemico, è avvenuto lo sgombero temporaneo di qualche Comune di frontiera — ricorda agli insegnanti dei luoghi sgombrati l'obbligo civile e patriottico di seguire i profughi nei territori destinati ad ospitarli, e li avverte che lo stipendio verrà loro pagato presso l'Ufficio Postale della nuova transitoria residenza.

Il R. Provveditore agli Studi stesso, in quest'ora solenne, preparatrice sicura di una più grande Italia, crede poi doveroso rivolgere agli insegnanti tutti la sua parola, esortandoli a dare ovunque — e tanto più nei luoghi in cui le scuole sono chiuse — in ogni possibile forma, e materiale e morale, aiuti ai profughi; che, afflitti pel distacco del paese natìo, hanno il diritto di trovare, in ogni ceto di persone, e specialmente fra gli educatori del popolo, i quali del popolo devono comprendere e condividere gioie e tristezze, quei conforti, che sono efficaci a rassicurare gli spiriti nell'ora del dolore.

Il Re a Vicenza

In risposta ai telegrammi spediti a S. M. il Re per l'anniversario dell'entrata in guerra per le rivendicazioni italiane pervennero i seguenti telegrammi:

« Sindaco Vicenza — S. M. il Re ha molto apprezzato il saluto che la patriottica Vicenza ha voluto rivolgergli nel memorando anniversario ed alla gentile manifestazione risponde con cordiali ringraziamenti e coi migliori voti. — Salandra ».

« Presidente Consiglio Provinciale, Vicenza — La cortese manifestazione di cui Ella è stata interprete a nome di cotesto Consiglio Provinciale nel patriottico anniversario giungeva molto gradita a S. M. il Re che ringrazia vivamente. — Salandra ».

« Presidente Deputazione Provinciale, Vicenza — I patriottici sentimenti da V. S. espressi a nome di codesta Rappresentanza Provinciale sono giunti molto graditi a S. M. il Re che ringrazia vivamente della gentile manifestazione. — Salandra ».

Incetta foraggio

VALDAGNO — Ci scrivono, 29:

(G. B.) — Il Sindaco ha emanato il seguente manifesto:

« La Commissione di Incetta dei Foraggi ha fissato in quintali 2800 il quantitativo di fieno maggengo di prato stabile che questo Comune dovrà fornire pei bisogni dell'Esercito.

« Per poter rispondere alla Commissione stessa, si invitano tutti i possessori di fieno di fare denuncia all'Ufficio Municipale entro il giorno 29 corrente del quantitativo che sono disposti ad offrire.

« Si avverte che tutti devono offrire il maggiore quantitativo, perchè in caso contrario la Commissione procederà alla requisizione con grave danno dell'agricoltura ».

Il "Giornale di Bassano,, rallenta le pubblicazioni

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Nel numero di ieri del foglio locale si annunciava che, causa il rincaro della carta e la vicina partenza del Direttore del giornale, chiamato alle armi, il settimanale bassanese rallenterà le sue pubblicazioni, uscendo anzichè ogni settimana di tanto in tanto onde recare, assieme alla scarsa cronaca, le liste degli offerenti alle diverse istituzioni di beneficenza sorte durante la guerra e dare relazione del lavoro da tante egregie persone compiuto nel campo dell'Assistenza Civile, Croce Rossa, ecc. ecc.

Dalle terre redente

La commemorazione del 24 maggio in Aquileia

AQUILEIA — Ci scrivono, 24 (ritard.):

Quella che fu già la seconda città dell'impero romano, distrutta dall'invasione dei primi barbari e lasciata completamente in abbandono dai barbari nuovi, non mancò di celebrare degnamente la storica data che segna pure il principio della sua redenzione.

Fino dalle prime ore del mattino la città apparve pavesata dai colori nazionali.

Alle 10 nella vetusta Basilica vi fu una solenne funzione religiosa alla quale parteciparono tutte le autorità civili e militari; la chiesa era gremita di popolo.

Dopo la cerimonia religiosa autorità e popolo si riversarono in Piazza Vittorio Emanuele III ove fu scoperta la lapide commemorativa murata sul Palazzo comunale, con la seguente iscrizione:

« Acquileja riconoscente alla Madre Patria commemora il primo anniversario della redenzione — XXIV Maggio 1916 ».

Gli alunni delle Scuole cantarono l'Inno di Mameli, e quindi il Sindaco sig. Pascoli, tenne un patriottico discorso di circostanza, accolto da entusiastiche acclamazioni.

A mezzogiorno seguì il banchetto offerto dal Municipio all'Ufficialità; vi parteciparono 50 commensali. Allo spumante il Sindaco brindò ai gloriosi rappresentanti dell'Esercito, agli Eroi della terza Italia.

Rispose con elevate parole il generale... che portò pure il saluto e l'adesione del Comandante della Divisione.

Parlò anche il reggente la Parrocchia, cav. don Celso Costantini, sacerdote modello per vero spirito di religiosità, per erudizione, per patriotismo.

A tutti i commensali venne, in segno di omaggio e di ricordo, offerta una bellissima acquaforte: creazione nobilissima e felice del giovane acquafortista goriziano Edoardo Del Neri.

Nelle Scuole i maestri illustrarono il grande avvenimento e agli scolari venne distribuita una speciale refezione.

Il Sindaco fece pubblicare un manifesto d'occasione. Furono inoltre spediti i seguenti telegrammi:

« S. E. Generale Brusati, Primo aiutante di Campo di S. M. il Re, Zona di guerra. —Aquileja Redenta dopo umiliazione secolare è chiamata a vita novella per virtù del glorioso Esercito Italiano, che come nei tempi romani vide, dopo la disfatta del nemico, Consoli ed Imperatori trionfanti per le sue vie, così possa salutare il Suo amatissimo Re coronato della Vittoria. — Sindaco Pascoli ».

Il generale Brusati in risposta inviava il seguente telegramma:

« Sentimenti dei quali V. E. si fece interprete della odierna ricorrenza erano graditi da S. M. il Re che cordialmente ringrazia. — Generale Brusati ».

A S. E. il Generale Luigi Conte Cadorna fu trasmesso il seguente telegramma:

« Al prode sapiente Duce delle Legioni della terza Italia degno seguace dei Consoli romani, quali partendo da Aquileja portarono il vessillo di Roma oltre le Alpi. Aquileja nel primo anniversario della Redenzione manda omaggio di gratitudine con fervidi voti di vittoria. — Sindaco Pascoli ».

Il Generale Cadorna così rispose:

« Ringrazio V. S. per il saluto a me diretto e per le evocazioni romanamente forti che rinsaldano in questo primo anniversario della guerra la fede inconcussa dei destini della patria italiana. — Generale Cadorna ».

Pure al Presidente del Consiglio dei Ministri venne inviato il seguente telegramma:

« S. E. Presidente Consiglio on. Salandra, Roma — A tutta la Nazione che unanime decise la nostra Redenzione, al Suo primo rappresentante che con volontà ferrea e fiducia incrollabile la preparò ed ora dirige i destini della Patria, Aquileja libera manda assicurazioni di gratitudine perenne ben certa che alla Madre Italia dopo tale sforzo di tutti i suoi figli spetta un avvenire più felice, più grande, più glorioso. — Sindaco Pascoli ».

RIVISTE E GIORNALI

I cavalli vittime della guerra.

Una rivista inglese, « Animal World », occupandosi dei cavalli in guerra che muoiono vittime incoscienti di un dovere incompreso, dice che in nessuna guerra le perdite di animali sono state così considerevoli come nella presente.

Così, nella guerra di Secessione, l'esercito americano aveva 200.000 cavalli e 600 al giorno erano uccisi. Durante la guerra del Transvaal, l'Inghilterra perdette 15 mila cavalli e muli. Dal principio della guerra attuale, si conta su tutti i fronti una perdita totale di 5000 cavalli e muli al giorno, ciò che porta attualmente la somma a più di due milioni.

Non sono sempre le pallottole degli « shrapnels » che fanno maggiori vittime tra i cavalli. E' difficile sapere come questa statistica ha potuto essere stabilita. Cinquemila cavalli uccisi dalla guerra al giorno, sembra esser cosa fenomenale, tanto più che le azioni di cavalleria mancano; ma vi sono i cavalli delle artiglierie e dei trasporti.

Il costo della guerra.

Parlando del costo della guerra il professor Federico Flora scrive nella « Nuova Rassegna »:

« In senso assoluto, considerando la sola spesa effettiva della guerra in Italia — 6220 milioni — ed escludendo quindi il costo della preparazione, la spesa viva dell'Italia nel primo anno di guerra risulta di gran lunga inferiore alle spese degli altri belligeranti impegnati nel tremendo conflitto. Gli italiani non possono a meno di trarne ragioni di conforto. In diciassette mesi di guerra l'Inghilterra spese 37 miliardi, la Germania 35 miliardi, la Russia 32 miliardi, la Francia 24 miliardi, la Austria-Ungheria 19 miliardi.

« Sono cifre che danno le vertigini. L'Italia, fra le sei grandi potenze, in questa ridda di miliardi, occupa, per fortuna lo ultimo posto ».

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Una falsa testimonianza

Perini Elisa di Antonio e fu Monaro Adelaide nata a Chioggia il 28 marzo 1887, coniugata con Costantini Francesco, è imputata di avere il 13 Maggio 1916, deponendo come teste sotto il vincolo del giuramento innanzi al Tribunale di Guerra, nella causa contro Palmiro Zambon imputato del delitto previsto dall'art. 237 del Codice Penale per l'Esercito, affermato il falso in favore dell'imputato.

Patrocinata dall'avv. onor. Pietriboni viene assolta per insufficenza di prove.

Lesioni

Manzato Luigi fu Valentino di anni 43 bracciante di Croce di Musile è imputato di lesioni avendo in Musile il 27 Febbraio u. s. colpito con un legno alla testa la propria moglie Giovanna Passinel, cagionandole lesioni dalle quali derivò malattia per 47 giorni. Patrocinato dall'avv. Gorleri è condannato a 5 mesi di reclusione però il Tribunale gli accordò il beneficio della Legge sul perdono.

Le mattonelle rubate

Moro-Lin Romano di Francesco di anni 22, Antonio di anni 17, Luigi di anni 19, Mercanzin Augusto di Giovanni di anni 35, De Col Giuseppe di Giorgio di anni 23, Comin Giovanni di Angelo di anni 11 sono imputati tutti di furto qualificato per essersi in Venezia di correità fra loro, il 5 gennaio u. s. nel deposito macchine della fidale stazione Marittima, impossessati per trarne profitto in danno dell'Amministrazione Ferroviaria cui apparteneva di 6 mattonelle di carbone del peso di Kg. 60. Il Moro Lin Luigi e il Romano, nonchè il De Col sono recidivi generici e specifici.

I sei imputati sono patrocinati dagli avvocati D'Altan, Gorleri e on. Pietriboni.

Il Tribunale condanna: Moro-Lin Romano a 4 mesi ed un giorno di reclusione, Moro-Lin Antonio a 7 mesi, Moro-Lin Luigi a 10 mesi coll'aumento del sesto nella durata ordinaria della segregazione cellulare continua; Mercansin Angelo a 3 mesi e 10 giorni, De Col a 4 mesi ed un giorno. Assolve infine il Comin Giovanni non essendo risultato che egli abbia agito con discernimento.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Rinnovazione di dibattimento

Bon Aldo fu Achille d'anni 23, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 e mesi 6 di reclusione e L. 600 di multa col condono di un anno e della intera multa: 1. per appropriazione indebita semplice in danno della Società Anonima Fabbrica Automobili Torino (Fiat) di un automobile valutato lire 7800, acquistato il 25 luglio 1914 col patto di riservato dominio, mentre non aveva pagato che due rate per lire 2600; 2. di truffa commessa in Venezia in danno di Salvadori Augusto, di 15 macchine da scrivere, verso la metà del 1913; 3. di appropriazione indebita qualificata, commessa verso la metà del 1914, in Venezia, di L. 1600, prezzo di quattro macchine da scrivere vendute dal Salvadori Augusto al Canapificio Veneto, e che esso Bon per ragione di commercio era stato incaricato di riscuotere.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Marsich.

Tribunale militare di Verona

Il processo contro due fornitori

Ci scrivono da Verona, 29:

L'altra sera alle 16 il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo contro i due fornitori Luigi Pagano e Visentini Angelo.

Il Pagano venne assolto dal reato di truffa per non provata reità e condannato invece in base all'art. 192 a 4 mesi e 1000 lire di multa per agere agito per interesse privato mentr'era assimilato ai servizi militari; Angelo Visentini venne assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato. Entrambi vengono immediatamente rilasciati in libertà, avendo il Pagan già scontata la pena col preventivo.

Un processo per frode nelle forniture militari

Roma, 29

Oggi è continuato al Tribunale militare il processo per frode nella fornitura di coperte, contro Caprile ed altri.

Si sono sentiti gli ultimi testi e periti.

I difensori sollevano un incidente essendo stata minima la parte delle coperte inviate allo scopo di esame in confronto di tutte le coperte che si trovano nei vari ospedali.

Il P. M. si rimette a quanto intenderà di fare il tribunale.

Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo emettendo ordinanza, con la quale non ritiene allo stato dagli atti di accogliere l'istanza della difesa.

Si esaminano i numerosi plichi, contenenti la corrispondenza sequestrata agli imputati, e si rinvia il processo a domani per la requisitoria dell'avvocato Fiscale.

Orario generale della Società Lagunare dal 15 Maggio al 14 Giugno

Linea Venezia-Chioggia e vic. - Partenze da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 12.30, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 17.15. — Part. da Cavarzere 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 14, 16, 19.15. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 13, 18.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.45.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8, 16 — Part. da Burano per Cavallino 8.45, 17 — Partenze da Cavallino per Venezia 5.15, 15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5 — Part. da Portogruaro ore 16.15.

Linea Venezia-S. Giuliano Mestre e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 17 e 18.15. — Partenze da Mestre per Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15.

(N.B. - L'ultima partenza tanto da Venezia che da Mestre potrà variare a seconda del bando per l'oscuramento).

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Partenze da Venezia (Riva Schiav.) a Padova ore 6.20, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18,30.

Partenze da Padova per Venezia ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Sanguinosi attacchi tedeschi alla quota 304 e al Mort Homme

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha diretto per tutta la giornata un intenso bombardamento con granate di grosso calibro sulle nostre prime e seconde linee dal bosco di Avocourt sino Cumières. Verso le ore 15 i tedeschi hanno violentemente attaccato le nostre posizioni sulla quota 304. Respinto una prima volta con sensibili perdite, il nemico ha rinnovato il suo sforzo alle ore 1730 ed ha subito un nuovo scacco sanguinoso. Aggruppamenti nemici segnalati ad ovest dello quota 304 sono stati presi sotto il fuoco delle nostre batterie e sono stati dispersi.

Fra il Mort-Homme e Cumières un forte attacco nemico che sboccava dal Bois des Corbeaux è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento, salvo in un punto ove il nemico ha preso piede su un fronte di circa trecento metri in una nostra trincea avanzata a nord ovest di Cumières.

Sulla riva destra violenta lotta di artiglieria nella regione a est ed a ovest del forte di Douaumont.

Nessun avvenimento importante da segnalare eul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento, particolarmente vivo nella foresta di Aprèmont.

Sommergibile tedesco datosi alla fuga al sopraggiungere d'un piroscafo

Marsiglia, 29

Il piroscafo « Eugène Pereire » è giunto ad Algeri. Esso ieri l'altro sera ricevette un radiotelegramma da un vapore inglese minacciato da un sottomarino che chiedeva soccorso. Il comandante modificò la rotta e filò a tutta velocità verso il punto indicato ove il comandante del vapore inglese gli indicò che il sottomarino non aveva posto la minaccia in esecuzione avendo indubbiamente compreso il pericolo che l'arrivo dell'« Eugène Pereire » gli avrebbe fatto correre.

Vapore francese affondato

Londra, 29

Il vapore francese « Saint-Corentin » sarebbe stato affondato, ma la notizia non è ancora confermata.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto

Mercoledì 31 Maggio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 150 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 31 Maggio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi nemici arrestati in Val Posina

Piroscafo austriaco silurato ed affondato nel porto di Trieste

Tra l'Adige e il Brenta

Come si afferma la nostra resistenza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal fronte, maggio

Nel corso degli avvenimenti che si svolgono sul Trentino si è verificato in questi ultimi giorni un sensibile mutamento. Un mutamento tale da corrispondere alla fiduciosa calma con cui abbiamo accolte le vicende iniziali dell'offensiva, e da giustificare la più ferma speranza nell'avvenire.

Lo sviluppo dell'azione austriaca ha dunque subito un relativo rallentamento. Non si può dire ancora che la grandiosa e violenta mossa intrapresa dall'avversario sia arrestata. Nè si può dire che ne siano neutralizzati gli effetti. Ma è fuor di dubbio che le operazioni austriache si sono venute rallentando, e che questo rallentamento è dovuto alla resistenza opposta dalle nostre truppe.

Il nemico, il quale in passato ostentava una marcata ilarità ogni volta che da parte nostra si accennasse alle difficoltà create dal maltempo nello sviluppo delle nostre operazioni, cerca ora di spiegare il rallentamento indiscutibile colla neve caduta sulle montagne della zona in cui avviene la lotta.

Gli effetti della nostra reazione

Lasciamo alle intemperie la portata che forse possono avere nella piega degli avvenimenti. Certo è che l'avversario risente ora gli effetti della nostra valida reazione. Per riassumere la opera svolta dalle truppe nostre tra l'Adige e l'Alto Brenta, a contrasto dell'offensiva austriaca, bisogna dire che, per quanto l'impeto avversario non sia definitivamente arginato ancora, si è venuto e si viene verificando nella zona un rapido assestamento della sistemazione difensiva.

La linea di spiegamento, che aveva subito gli effetti della vigorosa pressione del nemico, tende a ricostituirsi gradualmente, sopra buoni appoggi, per assumere una favorevole configurazione strategica e tutta la necessaria solidità.

Quello che è avvenuto negli ultimi giorni, oltrechè significare un effettivo ritardo frapposto dalle nostre armi allo sviluppo dell'azione avversaria, indica pure nel modo più chiaro e più confortante che la nostra opera difensiva si svolge con efficacia e con metodo, producendo nell'attività del nemico sempre più notevoli riflessi: creandogli degli ostacoli sempre più ardui.

Ammesso in via d'ipotesi che la nostra reazione all'offensiva austriaca possa anche esplicarsi con una contromanovra, è evidente ch'essa sarebbe oggi prematura. Ad ogni modo la fase nella quale ci troviamo, è ancora esclusivamente quella della resistenza. Si deve anzi stabilire che, nella pienezza dei suoi effetti, questa fase incomincia appena adesso ed avrà di giorno in giorno uno svolgimento sempre più netto, che potrà essere rapido o lento a seconda delle vicende.

Nel suo periodo iniziale — forzatamente il più critico — la resistenza si è esplicata coi duelli delle artiglierie; col contrasto opposto dai singoli reparti, posizione per posizione, alla avanzata delle fanterie nemiche; col ripiegamento metodico e ordinato su posizioni arretrate, e coll'azione che effettivi distaccati esplicavano a protezione di questo ripiegamento; coi contrattacchi, infine, ripetutamente lanciati per ritogliere certe posizioni all'avversario, per ritardarne le mosse, per disturbarlo nel suo rafforzamento sulla nuova linea.

Non è improbabile che anche nei giorni venturi, e per qualche tempo ancora, la fase della resistenza non abbia ad assumere altre forme. Come non si possono escludere nelle nuove linee dei due avversari quelle fluttuazioni che vengono determinate da attacchi e contrattacchi, da azioni locali; così non sarebbe legittimo affermare che la modificazione subita dal nostro fronte per effetto dell'offensiva austriaca, abbia raggiunto il suo limite massimo. E' sicuro tuttavia che gli sforzi delle nostre truppe saranno rivolti ad impedire nel modo più energico ulteriori spostamenti.

Se la spinta del nemico ritroverà la violenza dei primi giorni, se le formidabili artiglierie austriache verranno spostate in avanti per dare alle fanterie la loro validissima collaborazione, — e non è ammissibile senza riserva che queste condizioni favorevoli al nemico si devano verificare — il nostro fronte non subirà arretramento di sorta senza imporre agli austriaci sforzi e perdite assai grandi. Nè la successiva modifica potrà avvenire — per quanto è giusto sperare e logico presumere — con effettivo scapito del valore strategico della nostra linea.

Gli ultimi avvenimenti

Ricapitoliamo in modo schematico gli ultimi avvenimenti. L'azione austriaca ha seguitato a manifestarsi estesamente ma in modo saltuario, contro il nostro spiegamento tra l'Adige e l'Alto Brenta. La pressione nemica ha conservato la sua caratteristica, di crescere d'intensità risalendo da ovest a nord-est, per scemare nuovamente nel tratto estremo in cui lo sforzo si esercita ad oriente, tra la Val Sugana e la valle di Calamento.

La violenza della spinta si è mostrata alquanto minore che nell'inizio dell'offensiva. E meno sensibili ne sono stati gli effetti immediati. In questa attenuazione si deve scorgere la conseguenza in parte della nostra cresciuta efficacia difensiva, in parte della necessità in cui lo avversario si trova di spostare le sue grosse artiglierie; e in minima parte forse anche della neve caduta nelle più elevate località della zona.

Una caratteristica notevole degli avvenimenti svoltisi in questi ultimi giorni, è la prevalenza delle azioni di fanteria sul lavoro dell'artiglieria. E bisogna rilevare subito i successi che nella loro opera difensiva hanno ottenuto i nostri reparti in questi urti di fanterie; nonchè le perdite fortissime che ogni assalto ha costato agli austriaci.

Malgrado gli ammassamenti di truppe nemiche constatati tra il Garda e l'Adige, l'avversario non ha finora manifestato in questo settore che un'attività limitata, a scopo esclusivamente diversivo. Scarsa importanza ha avuto l'attacco, a ovest del Garda, contro certe nostre posizioni in Val di Ledro. E l'assalto, piuttosto violento dato dagli austriaci alla linea nostra a sud del Rio Cameras, ossia sulle propaggini estreme di Monte Baldo, sulla sponda destra dell'Adige, non era che un'azione coordinata a quella svolta in più riprese sull'opposta riva del fiume contro il bastione di Coni Zugna.

Fu veramente contro questa posizione che il nemico diresse i suoi più energici sforzi, tentando di assalirla così di fronte lungo le pedici di Zugna Torta, come dai lati, lungo la riva sinistra dell'Adige e la Vallarsa.

Il colpo che le fanterie dovevano dare, venne come al solito preparato da un violento bombardamento che durò circa trenta ore. Dalle prime ore antimeridiane del 23 una tempesta di granate si abbattè ancora sulle due sponde dell'Adige e sul massiccio di Coni Zugna. I grossi proiettili piovevano sul terreno coll'incessante fragore delle esplosioni, riempiendo l'aria di fitta ed acre nebbia. Ma l'effetto di questo lungo ed intenso tiro sui nostri fu assai limitato. Nè il morale delle truppe, che attendevano come conseguenza naturale di quel bombardamento l'attacco delle fanterie, ne rimase affatto scosso.

La colonna austriaca che da Lizzana tentò di oltrepassare Marco venne arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie. E le forze che scendendo la Vallarsa cercarono d'assalir le nostre posizioni verso Monte Mezzo, furono respinte colla fucileria e colle mitragliatrici.

Proseguendo il bombardamento di Coni Zugna, la notte stessa il nemico lanciava le sue fanterie all'assalto dei due fianchi dell'altura, contro le posizioni nostre di Serravalle e contro il Passo di Buole, ch'è una depressione della cresta montuosa fra Coni Zugna e Cima di Mezzana, e che rappresenta un valico nella muraglia di roccia da cui la valle dell'Adige è separata dalla Vallarsa.

Respinti energicamente, gli austriaci si accanirono contro il Passo di Buole; a cui rinnovarono l'assalto sull'alba del 24. Ma i nostri li accolsero di nuovo con un fuoco sterminatore; e gettandosi allo inseguimento dei superstiti, li incalzarono per lungo tratto, riuscendo anche a rioccupare, nelle adiacenze del Passo, la altura di Parmesan.

Sorte ugualmente infausta dovevano avere tutti i successivi attacchi tentati dall'avversario, con una tenacia che il valore della posizione giustifica pienamente, contro questo caposaldo di Coni Zugna. Colla consueta preparazione di artiglieria, falangi compatte di austriaci salirono nuovamente ad urtarsi contro le difese nostre dell'altura e dei suoi fianchi da Serravalle al Passo di Buole, il giorno 25 e il 26 e la mattina del 27. Ogni volta le truppe nostre le accolsero con un fuoco calmo insieme e terribile, che faceva strage nelle file nemiche e spezzava la violenza degli assalti.

Il metodo tedesco, di lanciare le fanterie in masse compatte sotto il tiro più micidiale col criterio che una parte degli effettivi riesca a salvarsi ed a occupare la contrastata posizione, in questo settore non ha servito finora agli austriaci che a seminare di cadaveri la montagna.

La difesa della conca di Arsiero

Tra la Vallarsa e la valle dell'Astico, l'arretramento del nostro fronte al di qua della linea che passa per Coston dei Laghi, Monte Maggio, Monte Toraro, Campomolon e Spitz Tonezza, aveva necessariamente creata una condizione specialissima di cose.

L'abbandono di quella linea, sulla quale si trovavano le nostre difese stabili del saliente dell'Alto Astico, era stato prodotto dall'impossibilità di mantenere a nord di essa un cordone di difesa mobile, nel campo di tiro dei forti e delle grosse batterie austriache.

Ma abbandonarla significava inevitabilmente stabilire più a sud la linea arretrata di resistenza, ossia la difesa della conca d'Arsiero. Questo appunto si è verificato nei giorni scorsi. Il nemico ha esplicato nel settore la propria azione sia con attacchi di fanteria, che vennero contenuti in modo da assicurare al ripiegamento nostro il massimo ordine; sia col bombardamento sistematico della regione.

Lo sgombro dell'alto bacino del Pòsina e dell'Astico — cioè la regione accennata — avvenne nel modo più regolare, senza che l'attività delle artiglierie e delle fanterie avversarie esercitasse sui movimenti nostri alcuna influenza perturbatrice.

La nuova linea di protezione della conca d'Arsiero ha due punti d'appoggio laterali, nel Pasubio e nel Monte Cengio; e si distende, come dietro il vallo d'una antica fortificazione campale, lungo il corso del torrente Pòsina.

Contro il Pasubio, che prima aveva sottoposto a fuoco concentrato di grosse artiglierie, l'avversario lanciò all'attacco nella notte del 23 forti masse di fanteria. Ma l'accoglienza ch'esse ricevettero dai nostri e le perdite che il tentativo costò, rendono ora gli austriaci esitanti a rinnovare la prova sanguinosamente fallita.

Fu prevalentemente ai suoi grossi cannoni che il nemico si affidò in seguito per tentare di arretrare ancora le nostre difese della regione; ma non ottenne risultati apprezzabili. E i due attacchi di fanteria compiuti il giorno 27 contro le linee nostre al di qua del Pòsina, furono prontamente respinti.

Il risultato più notevole ottenuto dagli sforzi austriaci in questo settore, fu l'occupazione di Monte Cimone che costituiva un nostro posto avanzato tra il Pòsina e l'Astico, a nord della linea di resistenza. Ma questa occupazione non altera per nulla la nostra linea nè il suo valore strategico.

Andamento analogo a quello del settore di Arsiero ebbe la vicenda guerresca nel settore di Asiago. Anche qui il saliente soggetto al tiro delle batterie stabili e di quelle campali dell'avversario, non potè essere protetto dalle difese mobili. Venne quindi sgombrato esso pure, dopo una resistenza che costò al nemico gravissime perdite. La linea di resistenza fu qui stabilita ad est della Val d'Assa e della Val di Galmarara, le quali frappongono anch'esse il loro fossato all'azione delle fanterie nemiche. Gli appoggi laterali di questa linea — da cui Asiago è largamente protetta — sono costituiti da Monte Cengio e da Cima Dodici: appoggi di promettente solidità.

Le nuove posizioni nostre subiscono ora, da parecchi giorni, la più forte spinta che l'avversario eserciti nel campo della sua vasta offensiva. Una spinta che si esplica ad oriente appunto della Val d'Assa e della Val di Galmarara per mezzo di reiterati attacchi di fanteria, sostenuti dal fuoco delle grosse bocche da fuoco. La tenacia e il valore con cui le truppe nostre — sospinte dove ora combattono dall'azione insostenibile delle batterie avversarie — sostengono l'urto contendendo palmo a palmo il servatico terreno agli austriaci, sono una riprova mirabile della forza morale che anima il nostro soldato anche in questa vivacissima difensiva.

Avvengono qui combattimenti, che durano giornate intiere. Sono sempre le consuete formazioni dense quelle che si presentano innanzi alle linee nostre; ma dalle trincee improvvisate il tuono italiano le fulmina inesorabile, e i morti austriaci si ammucchiano ogni volta a vista d'occhio sul terreno, e le falangi esitano, ripiegano, ritornano decimate ai loro punti di partenza trasportando innumerevoli feriti.

Riusciranno ancora i grossi calibri con ogni sforzo trascinati avanti dal nemico a produrre in questa linea un nuovo arretramento? Anche se il fatto avverrà, il terreno perduto non potrà essere molto e lo spiegamento difensivo conserverà intera la sua efficacia.

L'influenza delle grosse artiglierie

Dovunque si consideri l'azione offensiva dell'avversario, è sempre alle grosse artiglierie che bisogna attribuire la massima influenza nel corso degli avvenimenti. Anche in Val Sugana, dove la attività delle fanterie austriache si mostrò finora meno violenta e meno decisa che altrove, furono le batterie campali e più ancora quelle dei forti, dal Panarotta a Monte Collo, che determinarono l'arretramento della nostra linea.

Questo arretramento ha assunto una direttiva evidente, che risponde alla necessità strategica di sistemare da nord a sud, press'a poco sopra una medesima retta, le posizioni nostre avanzate. Sul versante meridionale della Val Sugana, si è lottato strenuamente per il Monte Civaron che costituiva una specie di *trait-d'union* fra le nostre posizioni di riva sinistra del Brenta e quelle di riva destra.

L'attacco dato dalle fanterie avversarie a questo monte la notte del 23 potè essere respinto con gravi perdite del nemico. Il successivo concentramento di tiro delle grosse bocche da fuoco austriache, ci indusse però a sgombrare la posizione nel pomeriggio del 25.

La lotta più intensa si svolge adesso tra le fanterie nella Val di Calamento e sulla sponda sinistra del torrente Maso, lungo queste protezioni naturali del territorio occupato da noi a nord del Brenta. Tanto i fucilieri che gli alpini diedero in questo tratto dello spiegamento mirabili prove non solo di resistenza, ma di spirito controffensivo, con azioni di sorpresa contro il nemico, coi contrattacchi che ci permisero d'infligger agli austriaci gravissime perdite, prendendo loro anche dei prigionieri.

L'attività del nemico si manifesta in Val Sugana più saltuaria che altrove: allo scopo di sorprendere i nostri impreparati. Ma l'astuzia fallisce regolarmente ogni volta. L'attacco dato dagli austriaci, il giorno 27, nella conca di Sirigno, non ebbe per l'avversario esito migliore di quelli tentati in altri punti. E' probabile che qui l'azione avversaria non assuma per ora altra forma che questi tentativi sporadici, ma nemmeno si può escludere che il nemico, vedendo la scarsità dei risultati conseguiti sull'estrema sinistra del proprio fronte d'attacco, voglia concentrare in Val Sugana i più energici suoi sforzi.

A grado a grado che la resistenza nostra si rivela più efficace e sistematica, è del resto naturale che gli austriaci procedano non per mezzo di una simultanea estesa pressione, ma per mezzo di tasteggiamenti intesi a scoprire il punto di minore resistenza, e per mezzo di urti dati qua e là con rapida violenza.

Negli altri settori

Nulla di quanto avvenne nei giorni scorsi, in altri punti del vastissimo fronte, dallo Stelvio al Basso Isonzo, ha un significato diverso da quello di piccole azioni diversive, sia che l'iniziativa ne fosse nostra, sia che spettasse all'avversario.

Nel corso, diciamo così, regolare della guerra, l'occupazione da noi effettuata di una posizione sul Monte Sief, avrebbe certo assunta — ed a ragione — una particolare importanza: come un progresso notevole sulle ardue montagne dell'Alto Cordevole, come una fausta conseguenza della conquista del Col di Lana. Ma avvenimenti troppo grandiosi si stanno ora svolgendo, perchè si possa dare il giusto rilievo a queste operazioni che attestano, per quanto limitato possa riuscirne l'effetto, l'indefessa energia di tutte le nostre truppe.

Per il resto, si è trattato quasi dappertutto di duelli d'artiglieria e di piccoli attacchi tentati dagli austriaci e tosto respinti: così nell'Alto Boite, sulle pendici del Podgora, sul San Michele. Lo scopo che l'avversario si propone con questa sporadica attività, è evidentemente quello di trattenere lungo tutto il fronte gli effettivi nostri che vi stanno spiegati.

Ma sarebbe prudente negare *a priori* che gli austriaci, mentre si svolge l'opera loro destinata all'ulteriore sviluppo dell'offensiva in Trentino, possano tentare un colpo su qualche altro tratto del nostro spiegamento? Se il computo delle forze avversarie — per quanto incerto — indurrebbe ad escludere questa probabilità, i mezzi di cui il nemico dispone per trasportare da una zona all'altra i suoi effettivi giustificano invece l'ipotesi Quanto alle artiglierie, è credibile che all'infuori di quelle radunate nel Trentino gli austriaci ne possiedano ancora in discreta quantità.

Ma se anche l'avversario dovesse effettuare una azione diversiva su vasta scala, dando quasi ad essa il carattere e la portata d'un attacco a fondo, non ci sarebbe in questo la minima ragione d'inquietudine. Dovunque gli austriaci avessero a trasportare — sia pure transitoriamente, per tentare una lotta improvvisa — la loro offensiva, dappertutto la difesa nostra non tarderebbe a mostrarsi salda e tenace. Come accenna a mostrarsi in modo sempre più evidente là dove il nemico ha già spiegato tanta potenza di uomini e di cannoni: sul fronte tridentino.

Mario Sobrero

Il bollettino ufficiale

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Maggio.

Situazione generalmente immutata lungo tutta la fronte, tranne che nella zona Posina (alto Astico), ove si ebbero ieri prodromi di ripresa offensiva da parte del nemico.

In Valle Lagarina e nel settore del Pasubio intensa azione delle opposte artiglierie; grande attività del nemico in traini disturbata dai nostri tiri. A sud del Posina, il nemico, dopo intensa preparazione delle artiglierie, attaccò in direzione di Sogli di Campiglia e di Monte Pria Forà. Dopo accanita lotta i nostri mantennero il possesso di tali posizioni.

Sull'altipiano di Asiago ed in Valle Sugana attività di drappelli in ricognizione.

L'artiglieria nemica iniziò il bombardamento di Ospedaletto.

Nella zona della Tofana (alto Boite) fu respinto un piccolo attacco di fanterie avversarie.

Sulle pendici settentrionali del Monte San Michele il brillamento di una nostra poderosa mina sconvolse un lungo tratto delle trincee nemiche.

Firmato: **Generale CADORNA**

La situazione nel complesso resta oggi quale ci appariva ieri. Però mentre perdura e sembra, anzi, accentuarsi la tendenza verso una sosta nei settori laterali, compreso quello di Asiago, al centro si notano «prodromi di una ripresa offensiva». La zona presa di mira è ancora la Valle del Posina, e più precisamente una linea che il Bollettino fissa con le indicazioni sud di Posina. Pasubio-Sogli di Campiglia-Pria Forà. Gli Austriaci per spiegare il nuovo attacco vanno ammassando artiglierie e munizioni portandole avanti con grande attività e in tanto procedono a metodici attacchi preparatorii di una seconda fase offensiva. Ma le nostre artiglierie da un lato disturbarono i traini con tiri di interdizione, dall'altro lato accanitamente lottarono per conservare le posizioni, e le conservarono.

Richiamiamo il lettore all'esame della Carta. Il Pasubio (m. 2236) si alza all'estremità di un altopiano il cui punto centrale è il Col Santo (m. 2114) e che si attacca verso greco coll'ultimo lembo dell'altipiano di Folgaria per mezzo del Passo della Borcola (c. 1200 m), e verso libeccio alla dorsale del Baffelan per mezzo del Piano delle Fugazze. Dalla Borcola discende il Posina dalla cui valle si passa alla Conca di Arsiero; dal Piano delle Fugazze scende il Leogra, lungo il quale per Valli dei Signori e Torrebelvicino si scende a Schio. Le due valli sono separate da una catena, molto disagevole, che si individua nelle balze dei Forni Alti (m. 2026 -- la dirupata cornice del Pasubio), dello Xomo (m. 1277), del M. Alba (m. 1219), del M. Spin (m. 1594) e di un massiccio, che si incurva sul Posina da M. Cogolo (m.1656) per M. Vaccarezze (m. 1655) alla Pria Forà (m. 1653), dietro al quale si stende il breve pianoro di Novegno. Questa è la linea indicata sommariamente con la formola «sud del Posina»: i Sogli di Campiglia sono uno sperone a prato ed a rado bosco sotto i dirupi dei Forni Alti a circa un migliaio di metri di altitudine, e la sua importanza relativa si intende meglio ricordando le note sui capisaldi della nostra resistenza, descritti in un articolo dalla «Neue Freie Presse» in parte riprodotto dal «Corriere della Sera» di cinque giorni or sono. L'attacco fu pronunziato agli estremi: verso le pendici del Pasubio e dalla Pria Forà, ma fu vano. La valle del Posina, poi, è come chiusa sopra la conca di Arsiero da una stretta soglia formata dagli opposti pendii della Pria Forà e del Cimone di Tonezza.

Per il resto basti ricordare che Ospedaletto si trova sul fondo della Valle Sugana a ponente di Borgo e di Strigno.

Nè, per tenere in questi giorni particolarmente rivolta la nostra attenzione al settore tridentino, tributeremo minore ammirazione ai nostri soldati che sull'asprissimo San Michele del Carso compirono una assai importante operazione facendo brillare con pieno effetto una poderosa mina, distruzione di un lungo tratto di trincee.

Ardita incursione

nel porto di Trieste

Roma, 30

La «**Agenzia Stefani**» comunica:

NELLA NOTTE DEL 28 ABBIAMO SILURATO ED AFFONDATO ENTRO IL PORTO DI TRIESTE UN GROSSO PIROSCAFO DA TRASPORTO.

A questa notizia il Comando dà il semplice, modesto rilievo che essa ha nell'economia generale della guerra. Per il Comando — ed è giusto — l'importanza dei fatti risiede tutta nei risultati conseguiti, e sarebbe fuor di luogo spendere maggior numero di parole per dire dell'affondamento di una nave trasporto. L'azione ha difatti un carattere episodico, e il Comando spinge lo scrupolo della sobrietà fino a tacere sul carico del piroscafo da trasporto.

E' più facile pensare che a bordo vi fossero munizioni — o da bocca, o da fuoco — che non soldati, e che il trasporto fosse allestito per rifornire reparti di truppe sulla costa albanese. Nessuna circostanza nota spiegherebbe difatti la necessità di rapidi trasporti di soldati — i quali possono sempre essere inoltrati per via di terra — mentre per le munizioni, o per i viveri, la via del mare è preferibile sempre a quella infelicissima offerta dalla rete stradale albanese.

Ma, anche se qualche cosa di più fosse detto, il carattere episodico sopra menzionato non muta per il Comando.

Invece, per tutti coloro che sanno quanta somma di pazienza, di perizia, di arditezza si richieda per un'azione di questo genere, l'entrata di una torpediniera nel porto, gelosamente guardato di Trieste, è un indice dello spirito dal quale è animata la nostra Marina.

Non vi è cenno nel comunicato di un tentativo austriaco per respingere l'attacco, e ciò toglie agli occhi dei profani quell'aureola che suole circondare le azioni svolte tra un turbine di fuoco. Senonchè il comandante della torpediniera che si avventurava in acque insidiate da banchi di mine, battute da raffiche di fuoco, guardate da migliaia di occhi vigili, sapeva di esporsi all'affondamento prima di giungere a portata di lancio.

Una impresa di questo genere ha tutte le caratteristiche che distinguono le azioni navali moderne: deve essere compiuta con la meticolosa cura, con la serenità, con la freddezza che uno studioso potrebbe conservare stando al suo tavolino da lavoro.

Il defunto ammiraglio Acton diceva un giorno — parlando delle periodiche esercitazioni navali, — che mancava in quei casi, sempre, l'elemento più importante di giudizio, mancavano i proiettili nei pezzi e i siluri nei tubi di lancio. I nostri marinai dimostrano che quell'elemento è una quantità trascurabile, che il cuore non trema quando sia temprato al sentimento del dovere.

Perchè un'azione come quella della torpediniera penetrata nel porto di Trieste presuppone la collaborazione perfetta, armonica di tutto l'equipaggio, che dev'essere tenuto come una massa omogenea nel pugno del comandante.

Dall'uomo di macchina che misura con severa economia la palata di carbone alla bocca ignivora del forno, o regola il vapore ai cilindri, al timoniere inchiodato alla ruota con gli occhi fissi al quadrante della bussola, al cannoniere pronto al suo pezzo, al radiotelegrafista intento a percepire il fremito del suo apparecchio, al silurista curvo sul tubo di lancio, tutti, tutti sono legati al gesto, allo sguardo di un uomo solo, e pure tutti devono sapersi isolare, vivere la vita del loro apparecchio, senza abbandonarsi alla naturale impazienza dell'attesa, senza consentire alla voce del nobile orgoglio che canta nel loro cuore.

«Nel rischio ti guidi la fredda ragione, non la fiducia nella fortuna» — dice l'aforisma di guerra al comandante.

E ancora: «L'ordine sia il frutto di matura riflessione, che illumini e guidi chi deve prontamente e fedelmente eseguire».

Alle vedette, dice: «Veglia e vigila attento, perchè nel tuo occhio ben aperto è la salvezza della nave».

E dice al fuochista: «Il cuore della nave arde per te, ma tu sii freddo come il ghiaccio».

E al cannoniere: «Carica celeremente, punta con calma, colpisci con sicurezza».

A tutti dice, finalmente: «Pensate che il nemico conosca le vostre azioni ed intenzioni e circondatele perciò sempre di tutto il maggiore accorgimento a occultarle e proteggerle».

Parole semplici, austere, sostanziate di azione, che «il lungo studio e 'l grande amore» hanno impresso nel cuore dei nostri marinai, e che danno frutto di opere egregie nell'ora della prova.

Il Presidente del Club Alpino austriaco caduto nel Trentino

Zurigo, 30

Si ha da Innsbruck: Il primo tenente Barchr di Innsbruck, noto presidente della «Alpenverein», ardente pangermanista, è caduto nei combattimenti del Trentino.

Le perdite degli austriaci

Roma, 30

Secondo informazioni di fonte attendibilissima le perdite degli austro-ungarici nei soli primi cinque giorni della loro offensiva nel Trentino ammonterebbero a 40.000 uomini

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 30 — E' giunta notizia alla famiglia che il rag. Vittorio Saetta, sottotenente di fanteria è caduto combattendo valorosamente in uno degli ultimi aspri scontri sul Trentino. Sia onore a lui.

VICENZA, 30 — Il 12 maggio cadeva sul Rombon, dopo tre giorni di aspro e vittorioso combattimento, il caporal maggiore degli alpini Miotti Silvio, guidatore del tram elettrico municipale. Sia onore al valoroso.

— E' pure giunta notizia della morte sul campo del caporale maggiore Ermenegildo Pinton, abitante a S. Marco, ottimo giovane, amato e conosciuto in città. Anche alla sua memoria un mesto saluto.

VERONA, 30 — Sono caduti sul campo della gloria i soldati Giuseppe Zinocchelli ed il caporale Matteo Leonati di S. Bortolo della Mon. (Verona).

Onore alla loro memoria!

ROVIGO, 30 — Dal teatro delle operazioni di guerra è giunta la notizia della morte gloriosa dei soldati Ario Lunari di Rovigo e Primo Previato di Buso.

Negli Ospedali di Rovigo sono morti i soldati Vito Cagiuola di Casarano, Egisto Valentini di Siena, Gaetano Tironi di Cremona, Antonio Dinon di Pordenone.

Onore ai prodi e condoglianze alle famiglie.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Violento attacco tedesco sulla sinistra della Mosa

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa alla fine della giornata il bombardamento ha raddoppiato di violenza fra il Mort Homme ed il villaggio di Cumières. Il nemico ha diretto poco dopo sull'insieme delle posizioni di questo settore un potentissimo attacco impegnando una divisione fresca arrivata di recente su questo fronte. A sinistra della linea francese tutti gli assalti sulle pendici orientali del Mort Homme sono stati infranti dal nostro fuoco; più a destra, verso il bosco di Chaurettes, dopo parecchi attacchi infruttuosi dei tedeschi che subirono perdite importanti, i francesi ripiegarono a sud della strada da Béthincourt a Cumières.

A destra gli sforzi reiterati dei tedeschi non riuscirono a sloggiare i francesi dal margine meridionale di Cumières; il bombardamento continuò intenso durante la notte.

Sulla riva destra la lotta di artiglieria è stata attivissima nella regione ad est del forte di Douaumont.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Violento bombardamento della regione del Mort Homme

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento violentissimo della regione de' Mort-Homme e Cumières. Attività media di artiglieria sulla riva destra della Mosa e in Woevre. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il violento risveglio dei tedeschi

Parigi, 30

(*Ufficiale*). — La battaglia di Verdun assopitasi dopo il grande sforzo dal 20 al 24 corr., ha avuto un violento risveglio.

Mentre la giornata dal 29 è passata, sulla riva destra della Mosa, con tiri di artiglieria, la lotta ha ripreso sulla riva sinistra, nella regione della quota 304 e del Mort Homme, terminando con uno scacco completo del nemico, il quale ha lasciato centinaia di cadaveri sul terreno.

Simultaneamente la battaglia si è estesa ad est fra il Mort Homme e Cumières e non ha raggiunto che un risultato minimo con l'occupazione, indubbiamente momentanea, di elementi avanzati della nostra prima linea sopra un fronte di 300 metri.

Il risultato di questa nuova offensiva del nemico, che era stata nondimeno preparata con mezzi potenti (si crede non meno di due divisioni), sembra dunque ancora una volta sproporzionata allo sforzo.

Il comunicato tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Violenti duelli di artiglieria e fanteria fra il Canale di La Bassée ed Arras. Anche Lens e i sobborsi sono stati nuovamente bombardati. Nella regione di Souchez e a sud est di Tahure deboli offensive nemiche non riuscirono.

Viva attività di combattimenti nel settore della quota 304 fino alla Mosa. A sud del bosco di Corbaux e di Cumières le truppe tedesche si impadronirono delle posizioni francesi fra la cresta meridionale del Mort Homme e il villaggio di Cumières. Due contrattacchi contro il villaggio di Cumières furono respinti.

Ad est della Mosa migliorammo le linee recentemente conquistate verso il bosco Thiaumont con avanzate locali. Il tiro raggiunse in certi momenti da ambo le parti una grandissima violenza.

I nostri aviatori attaccarono iersera una squadriglia nemica di controtorpediniere dinanzi ad Ostenda. Un biplano inglese cadde dopo un combattimento aereo verso Saint'Eloi e venne distrutto dal nostro tiro di artiglieria.

L'azione degli inglesi in Francia negli ultimi cinque mesi

Londra, 30

Un dispaccio del generale Haig descrive le operazioni sul fronte inglese in Francia da quando il generale assunse il comando supremo delle forze inglesi, il 19 dicembre 1915:

Durante questo periodo, dice il dispaccio, la sola offensiva nemica fatta su vasta scala venne diretta contro i nostri alleati francesi presso Verdun. La lotta in questa regione è stata lunga ed accanita ed il risultato degno delle alte tradizioni dell'esercito francese, il quale rende così eminente servigio alla causa degli Alleati. Gli sforzi fatti dal nemico gli sono costati gravi perdite in uomini ed hanno diminuito il suo prestigio. E tali sacrifici sono stati fatti senza che esso ottenesse un vantaggio tale da compensarli.

«Le mie truppe durante lo svolgimento di questa lotta sono state sempre pronte a cooperare quando se ne fosse mostrato il bisogno; ma la sola assistenza chiesta dai nostri alleati è stata di natura indiretta, vale a dire si è limitata alla sostituzione delle truppe francesi su certi punti del fronte, ove esse si tenevano semplicemente sulla difensiva. Fui lieto di accordar loro tale aiuto. L'esecuzione del rilevamento sopra un fronte considerevole, ovunque in stretto contatto col nemico, costituiva un'operazione un po' delicata, ma nondimeno fu effettuata con completo successo, mercè la mirabile cooperazione e la buona volontà delle truppe destinate alla impresa e mercè pure la mancanza di iniziativa del nemico durante tale rilevamento.

«Nessuna azione dell'estensione di quella di Verdun ha avuto luogo sul fronte inglese durante gli ultimi cinque mesi, tuttavia le nostre truppe non sono state affatto inattive e, sebbene la lotta non sia stata in generale intensa, essa fu ovunque continua e si ebbero anche alcune vive azioni locali.

«Durante il passato periodo preso in esame, le truppe sotto il mio comando sono state considerevolmente rinforzate dall'arrivo di nuove formazioni provenienti dall'Inghilterra e dal trasferimento di altre unità provenienti dal fronte orientale. Sono questi rinforzi che hanno permesso di aiutare l'esercito francese nel momento della battaglia di Verdun. Fra queste nuove truppe giunte in Francia si trovano i corpi australiano e canadese ed una parte delle forse del sud Africa. Le colonie inglesi forniscono adesso un contributo notevole di truppe imperiali in Francia.

«Il corpo indiano ha lasciato la Francia per recarsi a servire in oriente. Le truppe indiane hanno fornito durante un anno valorosi servizi che sono stati apprezzatissimi e con condizioni climatiche difficilissime per esse e inoltre con un metodo di guerra che era per esse assolutamente nuovo. Sono dolente della loro partenza e non ho alcun dubbio che esse continueranno a rendere efficacissimi servizi altrove come hanno fatte in Francia.»

Sulla fronte britannica

Londra, 30

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

L'artiglieria nemica fu attiva frá La Bassèe ed Arras. I nostri cannoni risposero con successo. Nella regione di Loos il nemico fece esplodere mine. A nord di Hooge la nostra artiglieria aprì una breccia in un parapetto nemico, distruggendo un posto di mitragliatrici. Nessuna azione di fanteria durante le ultime 24 ore. In seguito al tempo propizio i nostri aeroplani spiegarono un'efficace azione.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 30

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte Occidentale — Ad est di Riga, nella regione di Kurtenhoff, l'artiglieria nemica ha bombardato ripetutamente la ferrovia. Una nostra squadriglia aerea ha bombardato l'impianto elettrico nemico del borgo di Komay, a nord ovest del lago di Naroch.

Fronte del Caucaso — Il combattimento nella regione di Revanduz continua. I curdi che tentarono di attaccare i nostri convogli, furono dispersi da una fortunata azione delle nostre truppe. Un distaccamento di cosacchi di 44 uomini sorprese un bivacco di curdi presso il villaggio di Zova. Lo invase, uccise circa 150 curdi col loro Mollach, dopo di che raggiunse il suo reggimento non avendo avuto che due morti ed uno scomparso.

I bulgari marciano su Kavala. Un' intesa greco-bulgaro-tedesca?

Roma, 30

Dopo l'occupazione dei forti greci, i bulgari marciano su Kavala, come si telegrafa da Atene; ove anche fra gli stessi partigiani del Governo aumenta l'inquietudine e la collera. Il Governo greco avrebbe già ordinato lo sgombero di Kavala.

La «Tribuna» commenta questa notizia e dice: «I fatti confermano la interpretazione da noi ieri data degli avvenimenti, vale a dire che la pressione bulgara e la cessione di due forti da parte dei greci preludeva all'occupazione bulgara di Kavala. Ripetiamo quanto ieri dicemmo: che il contegno del Governo greco in così vivo contrasto con l'atteggiamento della pubblica opinione dovunque agitata ed inquieta davanti a simili avvenimenti, tradisce da parte del Governo stesso più che lo scrupolo veramente eccessivo della neutralità, l'esistenza eventuale di una intesa greco-bulgara-tedesca davanti alla quale occorre tenersi in guardia.

La versione tedesca

Basilea, 30

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Forze tedesco-bulgare occuparono, onde premunirsi contro sorprese verosimilmente progettate dalle truppe dell'intesa, la gola del Ruppel, sullo Struma. La nostra superiorità costrinse i deboli posti greci ad indietreggiare. D'altronde i diritti di sovranità della Grecia sono garantiti.

Viva indignazione in Grecia. Si domanda l'intervento

Salonicco, 30

L'avanzata bulgara nella regione di Demir Hissar ha suscitato una tempesta di indignazione fra i greci. I giornali di Salonicco pubblicano i più violenti articoli contro il contegno indifferente del Governo e chiedono l'abbandono della neutralità o l'immediata rottura delle relazioni con la Bulgaria e la entrata in guerra della Grecia a fianco degli Alleati. Cumuli di telegrammi in questo senso sono stati inviati al Re, al Governo ed a Venizelos, al quale si chiede di salvare la nazione.

Si ignora sempre lo scopo dell'avanzata bulgara. La presenza dei bulgari e dei tedeschi nella regione di Demir Hissar ha costretto le autorità francesi ad interrompere i servizi automobilistici che essi avevano istituito dopo la distruzione del ponte di Demir Hissar per approvvigionare le truppe greche nella Macedonia orientale. Queste truppe si trovano adesso nella alternativa di partire o mancare di viveri, giacchè il Governo greco non può rifornirle.

Da fonte autorevole si sa che quando le truppe greche dovettero abbandonare il forte di Rupel per ordine superiore, i nostri soldati scoppiarono in pianto, tanta era grande la loro umiliazione.

I deputati della Macedonia per la riapertura della Camera

Atene, 30

Una rappresentanza dei deputati della Macedonia visiterà i membri delle Camere domandando d'urgenza la riunione del Parlamento in settimana, causa la situazione creata dall'invasione dei bulgari in Macedonia.

Il nuovo capo di Stato Maggiore della flotta tedesca

Amsterdam, 30

Si ha da Berlino: Il *Reichs Anzeiger* annunzia che il vice ammiraglio Schoch è stato nominato capo dello stato maggiore della flotta tedesca.

La situazione economica della Germania e gli effetti del blocco

L'Aja, 30

Uno studio sulla situazione economica della Germania nei primi quattro mesi del corrente anno, fatto in base ai giornali ed alle riviste commerciali tedesche pone in luce gli effetti del blocco dell'Impero, malgrado tutte le misure di limitazione e regolamentazione del consumo adottate dal Governo tedesco.

Le categorie di prodotti per le quali la Germania ha dovuto ricorrere a misure di organizzazione sempre più severe sono: zucchero, burro, cereali e foraggi, patate, carne, tè, caffè, cacao, olii, grassi, materie tessili.

ZUCCHERO. — In febbraio il prezzo dello zucchero fu portato da 12 a 15 marchi per 50 chilogrammi malgrado le vive proteste suscitate; fu ristretto l'uso dello zucchero per gli usi tecnici e per la fabbricazione dei dolci; ed in aprile fu introdotta una «carta dello zucchero», che fissa a un chilogrammo per mese la quantità di zucchero cui ciascuno ha diritto.

BURRO. — In febbraio fu introdotta la «carta del burro», fissando a 125 grammi per persona la settimana la quantità di burro consumabile, ma questo è un limite massimo e non rappresenta la quantità realmente distribuita; che, ad esempio, a Stuttgart, fu ridotta in aprile a 375 grammi il mese. Fu inoltre fissato il prezzo massimo e regolata l'importazione dei formaggi.

CEREALI e FORAGGI. — In febbraio la razione del pane fu ridotta a 200 grammi a testa al giorno. Pei bisogni di fieno dell'esercito furono requisite il febbraio 250 mila tonnellate. I prezzi massimi dei vari cereali e foraggi furono più volte aumentati, e fu regolata l'importazione. Si cercò anche di ricorrere a succedanei; ma la maggior parte di essi non rispondono alle aspettative.

PATATE. — Fu anche constatata e deplorata come frutto di imprevidenza la carestia delle patate delle quali era stato annunciato un raccolto straordinario. Fu introdotta anche la «carta delle patate».

CARNE. — La penuria di carne si è accentuata ed è divenuta inquietante. Malgrado le misure prese e l'introduzione di una «carta della carne» che dà diritto a 800 grammi la settimana a persona in Baviera, a 3250 grammi a persona il mese nel Würtemberg, ecc. i bisogni della popolazione non possono essere coperti e si domanda la diminuzione del consumo da parte dell'esercito. Fu anche supposto che la carestia di carne fosse dovuta ad accaparramenti; ma si dovette constatare che ciò era inesatto e che essa è reale.

BIRRA. — In gennaio il contingente delle fabbriche di birra fu ridotto al 48 per cento. In Baviera fu vietata la fabbricazione delle birre forti e fu regolata la distribuzione della birra. La situazione delle fabbriche di birra diventa sempre più difficile a causa della mancanza di orzo.

TE', CAFFE' e CACAO — Ne furono regolati l'importazione ed il traffico. Gli approvvigionamenti di caffè e di tè sono limitati dai divieti di esportazione proclamati dai neutri vicini della Germania.

OLIO e GRASSI. — Ne sono stati sequestrati gli «stocks», limitato il consumo, regolata l'importazione. Gli olii commestibili e gli olii da ingrasso sono rari: la resina non arriva più; la mancanza di grasso si fa sentire sempre più fortemente; fu introdotta la «carta del grasso»; i prezzi massimi della margarina e dei grassi alimentari dovettero essere più volte aumentati. Il traffico del sapone ha dovuto essere regolato e la quantità disponibile per persona è ridotta a 100 grammi di sapone da toletta e 50 grammi di sapone ordinario al mese.

MATERIE TESSILI. — Le materie tessili furono sequestrate, ne furono fissati i prezzi massimi, ne furono fatti inventari. In seguito all'arresto delle importazioni, fu vietato il consumo e la vendita degli «stocks». Il 1. febbraio tutti gli oggetti tessuti, od a maglia o a «crochet», di qualsiasi materia tessile, furono posti sotto sequestro. Furono cercati ogni sorta di equivalenti; e furono annunziate scoperte sensazionali per sostituire il cotone, la lana ecc., ma non sembrano aver dato risultati soddisfacenti.

INDUSTRIA. — L'industria della carta e del cartone manca di materie prime, ha aumentato moltissimo i prezzi, e si trova in condizioni sfavorevolissime. Le industrie metallurgiche sono occupatissime per gli scopi di guerra; l'aumento del consumo del piombo ha costretto a fissare prezzi massimi per questo metallo. La mancanza della mano d'opera costituisce per queste industrie un grande inconveniente, e la insufficienza dei vagoni messi a disposizione delle fabbriche metallurgiche, come pure delle miniere di carbone ha intralciato le spedizioni. L'industria del cuoio soffre per mancanza di materia prima e per i sequestri effettuati dall'amministrazione militare. Non vi è più quasi cuoio da scarpe per i bisogni della popolazione civile e le fabbriche di cinghie da trasmissione non trovano più il cuoio necessario. L'industria delle calzature è in condizioni sfavorevoli: i prodotti da concia sono cari e rari. L'industria non può soddisfare i bisogni di sali di potassa, i cui prezzi sono notevolmente aumentati. La fabbricazione del «caucciù» sintetico non ha dato i risultati vantati. Si è dovuto sequestrare il «caucciù» usato e ogni rimasuglio, fissare prezzi massimi e raccogliere ovunque le minime provviste. La industria molitoria soffre assai della presente situazione; i grandi molini sono occupati per il governo; ma i medi e piccoli sono in condizioni difficilissime. La industria elettrotecnica soffre della mancanza del rame.

L'industria edilizia è in condizioni pietose. malgrado le ricostruzioni nella Prussia Orientale. E' diminuita fortemente la produzione dei mattoni, aumentato il prezzo del cemento. Il rincaro è generale in tutti i rami dell'industria e gli aumenti di prezzo si succedono incessantemente per tutti i prodotti.

La situazione economica della Germania si aggrava di giorno in giorno. Gli «stocks» si esauriscono; le importazioni si restringono; i prezzi crescono; il malcontento aumenta. Malgrado che stampa e governo pretendano che il blocco degli alleati ha fallito allo scopo, la situazione diviene sempre più critica e diminuiscono gradatamente le risorse, anche per prodotti — quali lo zucchero — dei quali si sarebbe creduto la Germania abbondantemente provvista.

La Germania prepara la guerra economica

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Il presidente dell'Amburg Amerika Line Ballin nel congresso della Woerman Linie ha detto: — La libertà dei mari ed il possesso coloniale della Germania devono avere un assetto tale da non dipendere più dall'Inghilterra. Finita la guerra si inizierà la guerra economica contro una concorrenza rinvigorita dai fantastici guadagni. La Germania si consacrerà a questo grande lavoro nazionale cosciente dei suoi scopi. Dobbiamo essere grati al Reichstag il quale riconobbe la necessità della ricostruzione della flotta mercantile seguendo la volontà di tutto il popolo.

Il veliero olandese rilasciato

Zurigo, 30

Si ha da Berlino: Il veliero olandese «Cormoran» è stato rimesso in libertà essendo risultato infondato il sospetto di spionaggio a suo carico.

La condotta dell'Inghilterra nella questione della Bosnia Erzegovina

Londra, 30

A proposito della crisi avvenuta in occasione della annessione della Bosnia Erzegovina all'Austria-Ungheria, il Foreign Office rileva anzitutto la prima accusa formulata dal Governo tedesco, e cioè che l'Inghilterra manifestò a Pietrogrado il suo malcontento per il fatto che la Germania aveva impedito un guerra. L'accusa sarebbe basata su parole che avrebbe pronunziato durante un pranzo Sir Arthur Niccolson all'ambasciatore germanico a Pietrogrado.

L'ambasciatore avendo sentito parlare di questa cosa scrisse a Sir Grey, il 9 marzo 1909: «E' assolutamente falso ch'io incoraggi il ministro degli affari esteri di Russia a seguire una politica anti-tedesca od anti-austriaca. Io non gli ho mai raccomandato di addottare una linea di condotta tale da ingrandire la breccia verificatasi fra Pietrogrado e Vienna.»

Il Foreign Office aggiunge che durante tutta la crisi della Bosnia Erzegovina Niccolson si conformò ai principi annunziati in questa lettera da Sir Grey. Il Governo tedesco dice poi: Sir Grey ha dichiarato che l'opinione pubblica britannica avrebbe approvata una guerra fatta dalla Gran Bretagna insieme alla Russia

Sir Grey, si sa, non ha fatto mai una simile dichiarazione in nessun luogo. Grey scrisse il 27 febbraio a Niccolson che, tranne che con una guerra fortunata, la Serbia non potrebbe ottenere la concessione economica: la Gran Bretagna avrebbe dato alla Russia il suo appoggio per ottenere per via diplomatica tutte le concessioni possibili, ma non avrebbe spinto le cose fino alla guerra. Grey aggiungeva che sarebbe rischiare una guerra nella quale la più gran parte del continente europeo potrebbe essere trascinata e ciò per soddisfare la rivendicazione della Serbia.

Questa seconda accusa del Governo tedesco unicamente basata su pettegolezzi riferiti dall'ambasciatore tedesco, è assolutamente infondata. Da tali documenti relativi al periodo 1908-1909 si trae la impressione che se la guerra fu impedita nel 1909, fu perchè ripugnava alla Russia di difendere le rivendicazioni territoriali della Serbia, fino al punto di provocare una guerra europea. Questo modo di vedere era anche quello del Governo britannico, il quale non se ne è mai allontanato, e, se nel 1914, quando le esigenze dell'Austria arrivavano fino a distruggere l'indipendenza della Serbia, la Germania avesse addottato il modo di vedere della Russia e della Gran Bretagna durante la crisi della Bosnia, la guerra attuale non avrebbe avuto luogo.

Il trasporto delle truppe serbe da Corfù a Salonicco

Parigi, 30

Al Consiglio dei ministri il ministro della marina, ammiraglio Lacaze ha annunciato che il trasporto delle truppe serbe da Corfù a Salonicco è felicemente terminato. Ha comunicato una lettera che il principe di Serbia gli indirizzò ringraziando e felicitando per la magnifica azione della marina francese così brillantemente eseguita sotto la direzione dell'ammiraglio Gueydon.

Il Consiglio ha incaricato Lacaze di trasmettere all'armata navale le felicitazioni del Governo.

Importanti provvedimenti deliberati dal Governo

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di stamane a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di disegno di legge concernente il personale del R. Istituto orientale di Napoli.
2. Acquisto di una nuova residenza della R. Agenzia diplomatica del Marocco
3. Collocamento fuori quadro dei magistrati chiamati a far parte dei tribunali supremi di guerra e marina
4. Nuovo statuto del Pio Istituto della Santa Casa di Loreto.
5. Schema di decreto sul servizio degli uffici di giudiziari presso i tribunali e le preture durante la guerra.
6. Proroga al 31 dicembre 1916 della esenzione del grano, degli altri cereali, delle farine e del semolino dal dazio doganale.
7. Provvedimento per il funzionamento nelle esattorie delle imposte dirette.
8. Modificazioni al regime delle pensioni degli insegnanti elementari.
9. Schema di decreto circa la posizione degli equipaggi delle navi mercantili militarizzati.
10. Provvedimenti per il trasporto obbligatorio colle navi mercantili di carbone, benzina, cereali, zuccheri, fosfati ed altre materie prime.
11. Modificazioni alle norme per il pareggiamento di scuole medie normali.
12. Conferma per l'anno scolastico 1916-17 degli attuali rettori di università.
13. Esonero dalle tasse scolastiche degli alunni dei RR. Istituti di belle arti e di musica.
14. Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla sospensione dei concorsi magistrali.
15. Provvedimenti a favore dell'agricoltura.
16. Autorizzazione al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana a provvedere all'approvvigionamento, alla custodia ed alla distribuzione dei combustibili.

La portata dei provvedimenti

Roma, 30

La «Idea Nazionale» così chiarisce alcuni provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri nelle sue riunioni di ieri e di oggi:

Circa le modificazioni al regime delle pensioni dei maestri, i minimi di pensione che erano stabiliti in 400, 350 e 300 sono elevati coi nuovi provvedimenti a 500, 450 e 400.

I provvedimenti per il trasporto obbligatorio con le navi mercantili di carbone, benzina, cereali, zuccheri, fosfati ecc. si riferiscono all'utilizzazione del naviglio non requisito nell'interesse del trasporto delle materie prime per soddisfare ai bisogni del Paese. In caso di necessità urgente per pubbliche amministrazioni, enti e ditte esercenti servizi di interesse pubblico (illuminazione, carbone, trasporti merci) il Ministro della Marina può obbligare le navi mercantili non requisite a trasportare varie materie prime.

Il «Corriere d'Italia» dice che tra gli altri provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri vi è quello riguardante il funzionamento delle esattorie delle imposte dirette, che dà facoltà di assumere personale provvisorio anche senza abilitazione. Questo personale può essere licenziato sessanta giorno dopo la conclusione della pace.

Le modificazioni al regime delle pensioni agli insegnanti elementari deliberate dal Consiglio dei Ministri, soddisfano i voti della classe magistrale perchè, mentre da una parte viene elevato il minimo di pensione dall'altra si regola in modo diverso dell'attuale il conferimento degli assegni a carico tanto dello Stato che del Monte Pensioni.

Due buoni provvedimenti sono anche quelli riguardanti la posizione degli equipaggi delle navi mercantili militarizzati e quelli per i trasporti delle materie prime. Con l'attuale schema di decreto si regola economicamente la posizione degli equipaggi delle navi mercantili stabilendo che ad essi si applichino le norme del decreto 15 aprile 1915 Numero 570.

Il ministro Grippo ha sottoposto alla approvazione del Consiglio alcune modificazioni alle norme per il pareggiamento di scuole medie e normali. L'attuale legge stabilisce che il pareggiamento non può essere concesso se per ciascuna materia che si insegna non vi sia un professore nominato in seguito a concorso; in seguito alla sospensione dei concorsi non essendo possibile avere i professori titolari, si stabilisce che questa condizione non sia richiesta

Per i rettori delle università è stato stabilito, data l'assenza di molti professori che si trovano sotto le armi, di confermarli in carica per un altro anno.

Altro provvedimento preso dal Ministro Grippo ed approvato dal Consiglio stabilisce l'esonero delle tasse scolastiche per gli alunni dei RR. Istituti di Belle Arti e di musica. L'esonero è concesso agli studenti i quali appartengano a famiglie cui sia venuto meno il cespite principale di entrata, in seguito alla chiamata alle armi di qualche suo componente, agli studenti che siano figli di militari morti, dispersi o prigionieri ed anche agli studenti che frequentavano l'attuale anno scolastico ma che dovettero interromperlo per richiamo alle armi.

Su proposta poi del ministro Cavasola furono deliberati i seguenti provvedimenti:

1. La proroga del contratto agrario anche quando non solo i conduttori del fondo ma la metà dei componenti della famiglia abili al lavoro siano sotto le armi.

2. La prestazione forzata di quadrupedi, macchine col relativo personale per la mietitura e trebbiatura.

3. Costituzione di commissioni provinciali di agricoltura presiedute dai prefetti per ordinare e distribuire macchine e la mano d'opera e promuovere lo spostamento secondo il bisogno da una provincia all'altra ed utilizzare il lavoro femminile.

4. Costituzione di commissioni mandamentali arbitrali per la soluzione delle controversie sulla proroga e la rescissione dei contratti agrari e dei conflitti collettivi attinenti a prestazioni di lavori agrari.

Altre disposizioni riguardano li esoneri fiscali, la concessione della tariffa militare per i viaggi dei lavoratori in comitive e la istituzione di una commissione centrale consultiva tratta dal comitato tecnico di agricoltura per tutta la materia contemplata dal decreto.

In onore dei deputati della Duma che giungeranno a Roma nella prossima settimana, avrà luogo un ricevimento in Campidoglio ed un banchetto parlamentare. I deputati russi assisteranno da una delle tribune alla ripresa dei lavori della Camera e ciò darà luogo indubbiamente ad una manifestazione di solidarietà e di simpatia.

Per la ripresa parlamentare. Dichiarazioni del Governo?

Roma, 30

La «Informazione» reca:

«Crediamo di sapere che alla prossima ripresa dei lavori il Parlamento come già il popolo di Roma e d'Italia nella ricorrenza anniversaria della dichiarazione di guerra all'Austria farà un'alta affermazione di fede nei risultati della formidabile lotta intrapresa ed una manifestazione di plauso al valore dell'esercito. Non è da escludersi che nella misura consentita dalle inderogabili ragioni della prudenza, il Governo faccia dichiarazioni sulla presente situazione.»

Queste notizie hanno tutti i dati non solo della verosimiglianza ma bensì della probabilità. Il Governo non ha mai tralasciato alcuna occasione per manifestare la piena ed entusiastica unione con il Paese nell'incrollabile volontà di lottare per il compimento dei destini della patria e nella fede nei risultati della lotta che per la patria abbiamo affrontato e sosterremo ad ogni costo fino al trionfo della santa causa.

Una delle questioni sulle quali maggiormente insisteranno deputati di varie parti della Camera nella prossima discussione del bilancio dell'Interno è quella dei provvedimenti per venire in soccorso delle disagiate condizioni dei Comuni. Alcune interpellanze sono già state presentate al riguardo e troveranno il loro svolgimento nella discussione del bilancio per sapere se il Governo non creda di prendere in esame le proposte pratiche replicatamente avanzate dal Consiglio dell'Associazione dei Comuni.

Per l'approvvigionamento della Serbia

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni Bryce chiede se il Governo sa che la popolazione serba soffre sempre più per la carestia e che i superstiti sono indeboliti dalle privazioni, che la popolazione corre grave pericolo. L'oratore desidera anche sapere se i neutri non abbiano fatto recentemente una proposta per la distribuzione di viveri in Serbia, e quale sia la decisione presa dal Governo per aiutare la Serbia, che rese alla causa degli alleati servigi che le meritano altrettanta attenzione del Belgio.

Il sotto segretario di Stato risponde che non dubita che la situazione in Serbia non sia grave, in seguito all'esperienza del passato che dimostra come i tedeschi si comportino in territorio occupato. Ammette che il Governo inglese ricevette parecchie proposte relative all'approvvigionamento della Serbia; ma nessuna offre efficaci garanzie di controllo e di distribuzione. Il Governo inglese chiese, ai governi austriaco e tedesco, che l'Austria si impegni all'approvvigionamento adeguato alla popolazione civile della Serbia e del Montenegro in cambio di facilitazioni per alleviare la situazione della popolazione polacca. Questa domanda venne pubblicata ed il governo attende una risposta. Viene poi chiesto quale sarebbe la situazione nel caso che il governo inglese non ricevesse alcuna risposta soddisfacente. Il sotto segretario di Stato risponde che naturalmente nulla può tentarsi in Serbia senza il consenso del governo austriaco e tedesco. Aggiunge che egli si intrattenne parecchie volte con persone interessate su questa questione. Il governo attende sempre un piano concreto e che offra garanzie per il controllo e la distribuzione.

L'anniversario della redenzione di Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 30

Oggi Cortina d'Ampezzo ha festeggiato il primo anniversario della sua redenzione. Il magnifico palazzo municipale era imbandierato; nelle scuole si è commemorato il fausto avvenimento; 200 scolari accompagnati dall'orchestra militare, hanno cantato patriottici inni a Cortina d'Ampezzo redenta.

Quindi il conte Grasselli Barni ha tenuto un' applaudita conferenza con proiezioni sul tema: «La guerra nelle Dolomiti». Ha avuto poi luogo un banchetto nel quale il Commissario civile, il generale comandante la Divisione e il conferenziere, hanno brindato inneggiando alla grandezza d'Italia.

Il nuovo Oratorio del maestro Perosi presentato al Papa

Roma, 30

L'*Osservatore Romano* dice che oggi è stato presentato al Papa il Nuovo Oratorio del maestro Perosi nella riduzione per canto e pianoforte, tutto scritto di mano dall'autore.

Le parole dell'Oratorio, intitolato «In diebus tribulationis» sono tolte dal capo 41 dell'Ecclesiastico il quale è musicato quasi per intero fatta eccezione di qualche versetto. La nuova composizione del maestro Perosi è per solo coro con accompagnamento d'orchestra ed è diviso in parti, ma prosegue tutto unito intreccian dosi in versetti affidati al coro con quelli cantati da una voce sola. In qualche tratto corale il solista si unisce al coro come in un pezzo concertato.

Mortale caduta di due aviatori

Pisa 30

Al campo d'aviazione di Coltano il tenente aviatore dei cavalleggeri Padova conte Massimiliano Dentice principe di Frasso di anni 28 si innalzava oggi sopra un «Farman» recando a bordo, a scopo di istruzione, l'allievo pilota caporale Giuseppe Negroni di anni 24 figlio dell'avv. Negroni di Carrera. Alla altezza di cinquanta metri circa l'apparecchio si capovolse spezzando la cinghia di sostegno e sbalzando dal seggiolino il tenente Dentice che precipitò al suolo rimanendo cadavere. L'apparecchio abbattutosi a poca distanza uccideva sotto il suo peso il caporale Negroni.

Il tenente Dentice era stato qui assegnato nello scorso febbraio essendo reduce dal fronte quale ufficiale osservatore.

Particolare commovente: La disgrazia coincide coll'arrivo nel pomeriggio dei genitori del Negroni, venuti a trascorrere alcune ore in compagnia del figlio Giuseppe.

Le salme dei due giovani sono state trasportate con l'automobile della Misericordia presso questa scuola medica.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 30

Nel marzo decorso approdarono nei principali porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonn. 1.774.000 e sbarcarono 1.381.000 tonnellate di merce.

Queste cifre sono superiori a quelle del precedente febbraio rispettivamente di tonnellate 171.0000 e 233.000 ed inferiori a quelle del marzo 1915 di tonn. 712.000 e 224.000. Nello stesso mese di marzo i bastimenti partiti dai porti medesimi avevano una stazza di tonnellate 1.695.000 ed imbarcarono merci per tonn. 250.000 le quali cifre sono, la prima superiore di tonnellate 56.000 a quella corrispondente del febbraio precedente e la seconda eguale. In confronto poi al marzo 1915 le cifre medesime sono entrambi inferiori alle corrispondenti: l'una di tonnellate 833.000, l'altra di tonn. 79.000.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 30

Stasera, alle ore 19, i medici curanti hanno redatto il seguente bollettino sullo stato di salute dell'on. Enrico Pessina:

«Dopo alternative di aggravamento e di miglioramento, le condizioni di salute del venerando infermo sono entrate in una fase di stabilità piuttosto confortante. Sono ritornati l'appetito e un senso protratto di euforia. Le funzioni respiratorie cardiaca e nervosa sono più sollevate. Ritornata la temperatura normale e l'intelligenza più lucida. Continuando questo stato, è lecito sperare in una non lontana convalescenza».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

31 Venerdì: S. Petronilla v.
1 Giovedì: Ascensione di Gesù.

Il Comitato di Assistenza per la festa dello Statuto

Domenica 4 giugno, giorno solenne dello Statuto, la Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile chiamerà a raccolta i concittadini per una simpatica manifestazione di duplice forma, l'una dovuta alla gentilezza delle nostre donne, l'altra ideata per uno scopo patrio e benefico insieme.

Una schiera di signore e signorine dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 percorrerà domenica le vie di Venezia e del Lido offrendo i fiori che da tutti i giardini di Venezia, del Lido e dell'intera Regione sono già stati promessi al Comitato, e verranno collocati in vari posti di rifornimento d'ogni sestiere.

Centro di questo rifornimento sarà il negozio Gelsomini in Piazza San Marco, gentilmente concesso, che da domenica diventerà la sede della Commissione di Propaganda, e che si sta addobbando sotto la guida del nostro Fragiacomo.

In questo bellissimo negozio, i Veneziani troveranno, tra i fiori, magnifiche sorprese dovute alla generosità di nostri artisti del pennello, cartoline originali, una per ciascuno dei differenti, dipinte dal Ciardi, dal Milesi, dal Fragiacomo, dal Mitti-Zanetti, dal Marussig, e piccoli ventagli resi preziosi dai colori dei nostri più celebrati pittori di Venezia e del Veneto.

La seconda iniziativa consisterà nell'apprestare un grande album cui parteciperanno tutti i cittadini con la propria firma, dal più illustre al più modesto, e che si chiuderà soltanto nel giorno della pace gloriosa, per essere presentato al Sindaco di Venezia, e da lui deposto al nostro Museo.

A chiarirne il concetto e il beneficio pecuniario per il Comitato, la Commissione di Propaganda pubblicherà un patriottico manifesto, che noi daremo domenica integralmente nelle nostre colonne.

Così nella festa dello Statuto, resa più sacra dalle attuali gesta dei nostri eroici figli, Venezia darà ancora pegno di elevazione temprata, come sempre, all'antica virtù.

Il Capitano Flavio Gioia

E' giunta notizia della morte sul campo della gloria del capitano effettivo del... fanteria, Flavio Gioia, fratello del dottor Gioia, che per tanto tempo fu nella nostra città, quale delegato di P. S.

Il valoroso giovane, partito per la guerra con l'entusiasmo dei forti, lascia dietro di sè grande rimpianto per la immatura dipartita.

L'affetto profondo che lo legava alla famiglia, farà maggiormente sentire il dolore per la sua morte, dolore che non può essere confortato se non dal pensiero della sua eroica fine, e dal sincero ed unanime sentimento di compartecipazione al dolore loro, di quanti conobbero il forte giovane.

Alla famiglia tutta giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Per l'avv. Giuseppe Dalla Favera

Alla prima Sezione civile della nostra Corte d'Appello presieduta dal Consigliere cav. Zizzi, l'avv. prof. Francesco Carnelutti ha ieri, per l'ordine degli avvocati e per la Curia, commemorato con nobile e commosse parole l'avv. Giustino Dalla Favera di Treviso, caduto gloriosamente sulle balze del Trentino.

Il Presidente si associò con alte espressioni al prof. Carnelutti.

Anche alla terza Sezione Penale della stessa Regia Corte d'Appello venne ricordata l'eroica fine dei caduti per la patria: avv. Giustino Dalla Favera, Gustavo Orsi e Sonino Oliviero.

Parlò nobilmente il Presidente comm. Tombolan Fava concludendo col voto che il sangue generoso dei caduti sia olocausto alla patria e pegno di vittoria.

Vi si associarono l'avv. Messina per la Procura Generale e l'avv. Ugo Gioppo per la Curia.

Esequie di prodi

Orsini G. B.

L'altra mattina nella chiesa dell'Ospedale Civile si celebrarono l'esequie a suffragio del prode soldato Orsini Gio. Batt. morto per ferite riportate eroicamente combattendo per la grandezza della Patria.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Alla mesta cerimonia intervennero l'assessore cav. uff. De Biasi per il Sindaco, i rappresentanti della Società dei Reduci del 48, del Consiglio e dell'Amministrazione del Nosocomio stesso.

Quattro Vigili municipali ed un picchetto di fanteria rendevano gli onori militari.

Intervennero pure molti soldati ricoverati nel riparto militare del Pio Istituto.

Un'ora d'un fiato

L'anticipo di 60 minuti primi sull'ora legale, per il suo annunzio soltanto, ha avuto subito un ottimo effetto. Questo: ha distratto un po' la gente da malinconici pensieri; ha dato tregua alle esercitazioni strategiche..... fuori zona di guerra; ha ravvivati i discorsi di famiglia.

E' una novità, e, come tutte le novità, per qualche tempo fa parlare di sè. Che il popolo, però, v' abbia attribuita soverchia importanza, no.

C'è stato, è vero, chi si è persino indignato per una novità di tal fatta. Due o tre giornali hanno anche trovato spunti polemici per i loro commenti. Gravi professori si sono indugiati in « serie meditazioni » per risolvere il quesito se dovessero o no esprimere il loro non chiesto parere. Ma il buon senso della gente ha già sorriso, e una volta di più il popolo nostro si ritrovò sulla strada diritta.

Non è proprio il caso di prendere la cosa in eroico. Avremo le nuove giornate in grigio-verde: ecco tutto. Si tratta di un provvedimento di guerra, di uno dei molti artifizi, coi quali si vuol aiutare di lunga mano l'economia nazionale. Gli artifizi sono deformazioni del giusto equilibrio delle cose, si sa bene: ma in periodi di crisi non si può ricercare la pietra filosofale dell'ottimo assoluto; il problema è di escogitare un vantaggio relativo con la minore somma possibile di inconvenienti.

Ebbene, domenica mattina ci ritroveremo invecchiati di un'ora.

Se ne dorranno a preferenza le nostre gentili lettrici. Ma non se ne dolgano troppo: avranno per intanto la consolazione di « parere » più giovani — argomento in cui il « parere » non è cosa di nulla —; più tardi ad un decreto poco amico delle signore seguirà un Decreto più galante, che le farà ufficialmente più giovani.

I più malcontenti sono gli scolari, i quali non si sanno dar pace che il nostro Governo non abbia seguito l'esempio inglese. — Perchè incominciare dalle ventiquattro anzi che dalle quattordici? — Sabato, alle due del pomeriggio si sarebbe suonata la campanella delle tre, il fine, ed ecco una buona ora di sole senza contargli i passi.....

Coloro che più si appassionano della innovazione sono i ragazzi e taluni gravi personaggi. I primi si divertono; gli altri disputano: la gente non ci pensa.

Un giorno in grigio-verde sarà diverso dai soliti giorni? Come fosse, poi, la prima volta che gli uomini si mettono a regolare il tempo a modo loro! Tutte le altre volte si che metteva conto discorrere, polemizzare, far gemere i torchi e fa prova di sopportazione del prossimo, ma oggi? Oggi, in verità, abbiamo altro a cui pensare.

Il decreto varrà per quattro, per sei, per quanti mesi crederà il Governo debba valere; ma non vuole esso disordinare nè il cielo nè la terra, non scompaginare le tabelle degli astronomi, non dare arie di ordinanza scientifica. Il decreto ebbe di buono di bene informare il pubblico e gli disse: — bada, pensiamo di far economia sul carbone.

L'ing. Luiggi fece sperare un'economia di 150 milioni in quattro mesi. Un calcolo più prudente ridusse la cifra a 80.

Dovessero essere anche meno di otanta, alla fine dei conti, chi si dorrà di guadagnare un tesoretto con il semplicissimo incomodo di mandare avanti una volta tanto la lancetta dell'orologio? Con buona pace degli astronomi, metterebbe conto avere ogni anno un orologio legale che ci regalasse senza sforzi una corazzata o una cinquantina di torpediniere o non so quanti cannoni, di quei bei cannoni che tagliano corto a tanti ragionamenti, che fanno sbollire tante velleità anche in tempo di pace!

Lasciamo passare questi quattro mesi. Ci sarà qualcuno a far i conti e il senno del poi dirà se l'artifizio sia stato utile o no. Proprio inutile no, che non sarà. E dovessero essere pure pochi i milioni che si caveranno da un giochetto così — se si voglia tanto umiliare il provvedimento, dei pochi e non lunghi del provvisorio pensiero — nessuno si lagni di aver ritrovato quattrini in tempo di guerra proprio per le terre.

Che cosa importano, adunque, tutti gli altri argomenti che furono svolti?

In fondo il decreto ha radici psicologiche. Il fatto, l'esperienza si sono in parte risolte. Nella vita di tutti i paesi non si può andar a dire di mutare le abitudini; di guadagnare un'ora, due ore sulla consueta distribuzione del lavoro quotidiano. Si è preferito, per non ristabilire con i tempi di quiete, ispirarsi e ricorrere alla « caro-viveri » non si ingegna di rischiare di qua e di là profitti, di spegnere fra l'altro, i lumi un po' prima, come persuaderlo alla nuova disciplina? Con un' ondata di eloquenza? C'è una specie di dignità che vuole differenziare gli uomini dalle galline, e induce a fare di sera ciò che si potrebbe fare benissimo di mattina o non fare. Molti resisterebbero. E' più semplice, adunque, un bel di cambiare il numero alle ore, che prima correvano con l'approvazione dei professori.

Ed è possibile perchè viviamo con gli orologi e non con le meridiane. Non sappiamo se la Chiesa potrà trovare modo di transigere per l'«Angelus» e per l'«Ave Maria»; ma alla peggio saranno un po' confusi coloro che si regolano con le campane della loro parrocchia. L'orologio, comunque, serve di più, a tutti, povera gente compresa, e per questo la faccenda non è complicata nè grave.

Sabato a sera prima di andare a letto tutti mandino avanti l'orologio di un'ora precisa. L'indomani mattina guardino l'orologio senza farvi su conti: l'ora giusta sarà quella segnata dall'orologio. Secondo quell'ora partiranno i treni e si apriranno uffici, officine e negozi; secondo quell'ora sarà regolato tutto ciò che da norma agli usi della minuta attività ed alle individuali consuetudini. Poi che la legge sarà... proprio eguale per tutti, nessuno si accorgerà della novità e l'ora di guerra sembrerà identica all'ora tradizionale.

Il mutamento avrebbe potuto rubare un'ora di sonno. Il Governo ebbe anche questa previdenza, piena di paterna sollecitudine: stabilì l'innovazione per un sabato notte. Sarà più facile darsi la consolazione di dormire un'ora di più rispetto ai meno pigri, e di contarle per due.

Nessun incomodo e la speranza di far correre per il Paese un certo numero di milioni. Chi partirà, lancia in resta, per fare le vendette della meridiana? Vorremmo dire in un orecchio agli incorreggibili brontoloni: — badate, tanti quattrini non si spendono, tanti non occorre cercarne, e non è detto che non si debba cercarne una parte sotto forma di tasse. Meglio mandare avanti l'orologio: piccoli Giosuè, modello 1916.

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano

La Soc. Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano — Comitato Regionale Veneto — ci comunica:

Domenica scorsa il Comitato Regionale Veneto tenne seduta nel Veneto Ateneo e fu deliberato di commemorare il cinquantenario della liberazione del Veneto con una pubblicazione di Memorie scritte dal Presidente Conte Comm. Filippo Nani sull'ultima Dominazione Austriaca, sui Banditi e Moto, i Processi Politici e le Dimostrazioni, ed una Memoria dell'avv. Botti segretario del Comitato sul « Periodo dal Luglio al 15 ottobre 1866 » ed un'Appendice del prof. Carlo Combi sul « Periodo dal 15 Ottobre alla venuta di Vittorio Emanuele a Venezia ». Sarà anche pubblicata una Cartolina che riprodurrà il quadro del pittore Zona « La Lombardia e Venezia » ed il cui ricavato, ponendola in vendita, andrà a beneficio dei nostri soldati.

Nell'archivio Veneto saranno pubblicate Memorie di circostanza. Del volumetto pubblicato dal Comitato sarà presentata una copia a S. M. il Re, alto Patrono della Società per la Storia del Risorgimento Italiano: mentre il Comune di Venezia in seguito alla iniziativa presa dal Comitato Regionale ha già deliberato oltre che come dei Bandiera e Moro, Boerio, e Silvio Pellico, la coniazione di una medaglia commemorativa in argento da distribuirsi ai benemeriti della Liberazione del Veneto dal 1866.

Vediamo con la più viva soddisfazione questa partecipazione della Società alle commemorazioni che assumono tanta importanza in quest'ora di tutte le speranze.

Per l'"Altare della Vittoria,,

La opportunità della replica dello spettacolo « L'altare della Vittoria » alla « Fenice », a beneficio degli Orfani di Guerra, viene ora confermata dalle sollecita, lusinghiera richiesta di Posti rivolta al Comitato Ordinatore con prenotazioni ed acquisti. E' perciò consigliabile a chi voglia assistervi, di assicurarsi un biglietto per tempo, essendo ormai impegnati i Palchi e i Posti numerati ancora disponibili.

Per l'acquisto rivolgersi al Cancello Teatro Rialto, Baldanello (Procuratie Vecchie), e alla Sede del Comitato Calle Loredan N. 4129.

Maschere contro le zanzare per i soldati

Il Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » si sente in dovere di porgere pubblica lode e vivissimi ringraziamenti alla gentile signora Sartorelli la quale desiderò che il ricavato netto dell'ultima mattinata a Palazzo Faccanon in lire 96, andasse a beneficio del laboratorio di maschere; ringrazia pure le gentile signore Gallina e Ferrari che tanto si prestarono per la migliore riuscita della mattinata; il prof. Bertelli, il dott. Roberto Chessa, la sig. Castelli e le Signorine Mattei, Sartorelli ed Elettra Zago, il Conte Zavagli e quanti altri concorsero colla loro abilità alla buona riuscita dello spettacolo.

La somma versata al Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » servirà per confezionare maschere contro le zanzare che saranno mandate dal Comando. Le maschere sono particolarmente richieste dai soldati che si trovano nel nostro estuario, e il Gruppo Femminile anzidetto ne ha già spedite alcune centinaia anche lo scorso anno.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 54.a

Per onorare la memoria del tenente Gustavo Orsi caduto gloriosamente nel Trentino:

Piero Marigonda sottot. alla fronte	L.	10.—
Ada e Giovanna D'Italia	»	10.—
Francesco Giudica	»	10.—
Linda Giudica Battaggia	»	10.—
Contessina Margherita Brandolin	»	10.—
Prof. Giovanni Zenoni	»	10.—
Ing. Filippo Danioni	»	10.—
Giovanni e Nilla Marinoni	»	10.—
Carlo dott. Candiani	»	10.—
Cav. Garzia Francesco	»	5.—
Avv. Umberto Luzzatto	»	10.—
Merlo Germano	»	10.—
Moco Angela	»	10.—
Vittorio Pitteri	»	5.—
Contessa Annina Morosini	»	10.—
Cav. avv. Giovanni Manetti	»	100.—
Ing. Giuseppe Samassa	»	10.—
Ing. Giovanni Cavinago	»	10.—
Giovanni Vianello, capo tecnico	»	10.—
Cav. Vittorio Tivan (*)	»	14.—
Antonio Cosulich	»	10.—
Avv. Guido Fanna, in memoria dell'avv. Giustino Dalla Favera, tenente degli alpini	»	10.—
Sopraintendenza Monumenti (off. mensile)	»	50.—
Federazione fra disegnatori R. M. (off. mens.)	»	40.—
Vittorio Pitteri, in memoria di Oliviero Sonino	»	5.—
Contessa Leopolda Brandolin d'Adda (off. mens.) pro infanzia	»	100.—
Contessina Margherita Brandolin pro infanzia	»	50.—
Conte di Rovasenda (off. mens.)	»	100.—
Funzionari di Prefettura (offerta mensile)	»	72.75
Giuseppe Dell'Oro (off. mens.) p. maggio e giugno	»	10.—
Cav. Pietro Federici, per un anniversario	»	10.—
Direttore e personale Cassa Nazionale Infortuni (off. mens.)	»	60.50
	L.	802.25
Lista precedente	»	732.809.89
Sottoscrizione 1915	L.	733.612.14
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.803.601.23

(*) Questa offerta era accompagnata dal seguente biglietto:

« Ad onorare la memoria del prode ten. cont. Gustavo Orsi morto sul campo dell'onore, il cav. Vittorio Tivan rinunciando al sussidio di fitto a favore di Celant Angelo, s'impegna di tenere nella casa di sua proprietà, senza alcun compenso e fino al termine della guerra, le famiglie dei soldati Angelo Celant ed Eugenio Conte ».

*

L'offerta pubblicata nella 52.a lista colla dicitura: «Medici di circondario offerta mensile L. 34 », deve ritenersi un contributo mensile a parte, versato dai medici circondariali a titolo di concorso per la refezione ai bambini dei richiamati, mentre alla maggior sottoscrizione per l'assistenza civile, viene provveduto con altre offerte mensili in ragione di una giornata di stipendio per ognuno dei medici circondariali rimasto al posto.

L'efficace azione della Giunta per i consumi di prima necessità

La Giunta per i consumi di prima necessità, nell'intento di assicurare alla cittadinanza larga fornitura di patate chioggiotte a buon prezzo, ha istituito, come si è annunciato, degli spacci, ove le patate novelle vennero vendute a 63 centesimi al chilogrammo.

Grande fu il numero degli acquirenti e crescerà ancora la quantità di patate vendute in questi giorni.

Il Comitato di Assistenza, di cui la Giunta per i consumi è una, si compiacque sinceramente per il successo della iniziativa, la quale ha giovato, anche indirettamente, alla cittadinanza, perchè gli altri venditori abituali di ortaggi hanno dovuto diminuire il prezzo delle patate, quasi eguagliando quello fissato dalla Giunta.

La Giunta ha potuto ottenere dai produttori prezzi ancora migliori così che le patate furono vendute ieri l'altro a 12 e ieri a 10 centesimi il chilogrammo.

La Giunta, nel desiderio di favorire sempre più il pubblico, offre di far recapitare a domicilio al prezzo di costo con le spese effettive di trasporto le patate che le venissero ordinate in quantità non inferiore a 25 chilogrammi.

Le ordinazioni possono essere fatte o negli spacci appositi, o telefonicamente N. 6-40.

Infortunio sul lavoro

Alessandrini Giusto di anni 19 abitante a Castello Calle Salomon, operaio metallurgico presso il cantiere della Società Veneta Lagunare, ieri mattina mentre era intento al proprio lavoro, sbattendo della lamiera di ferro con un grosso martello, accidentalmente si ferì alla mano sinistra.

Ricorso alla Guardia Medica, alle cure del dott. Coletti, gli venne riscontrata una ferita da schiacciamento alle dita della mano stessa. Fu giudicato guaribile in giorni 20.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Il signor Silvio Salvadi, ad onorare la memoria della sua compianta consorte signora Vittoria Cipollato, nel secondo anniversario della di lei morte, ha la iscritta fra i Soci perpetui della Croce Rossa. — A Socio perpetuo si iscrisse il sig. Gino Jesi.

Le insegnanti e le alunne della Scuola Comunale Giustina Renier Michiel, per festeggiare ed onorare la loro egregia Direttrice signora Angela Perini nel suo giorno onomastico, hanno versato L. 100 per iscriverla tra i Soci Perpetui.

Per onorare la pura ed eroica memoria del tenente Conte Gustavo Orsi hanno versato: i signori Cecilio e Gisella Manetti L. 10, Matilde Manetti L. 10, Giovanni Manetti L. 10, Conte Benedetto Sullam L. 10, Marco Sullam L. 10, avv. Girolamo Bassi L. 5, Giuseppe Franco L. 5.

Per onorare la memoria del valoroso Tenente avvocato Oliviero Sonino hanno versato: le zie Fanny e Adele Ravà L. 10, i signori Oscar e Bice Finzi L. 5, Bice Fano Russi L. 5, Arturo Fano L. 5, cav. Giulio e Bianca Marini L. 5, comm. Benedetto Sullam L. 10.

I signori Ettore Siega, Arturo Vescon, Pietro Benvegnù, Giovanni Bazzato, Michele Benvenuti, Vianello, uscieri del R. Archivio di Stato, hanno versato L. 9 in luogo di fiori sulla bara della compianta signora Elena Lisini, moglie del sopraintendente.

L'Azienda Comunale del Gas ha offerto lire 5 in commemorazione del 24 Maggio. — La spettabile ditta Bernadi ha versato lire 13.33, raccolte per mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa. — Il signor Vittorio Capon ha versato la sua offerta mensile di L. 10.

Il capitano medico dott. Giulio Marcon ha fatto dono all'O. T. M. Foscarini di 27 paia di pantofole.

La distribuzione dei premi alla Società Naz. "Giovani Operaie,,

Come avevamo preannunziato, Domenica ebbe luogo, alla sede della Società Nazionale Giovani Operaie, in Palazzo Bernardi a San Polo, la solenne distribuzione dei premi alle più assidue frequentatrici del ricreatorio. Volle presenziare personalmente la cerimonia, S. E. il Patriarca, al quale il prof. Tagliapietra, in nome delle Patronesse e del Consiglio, espose l'opera svolta dal Comitato. Fu iniziata quindi la distribuzione dei premi, mentre un coro diretto dalla Patronessa Anna Maria Caccano, allietava la cerimonia.

S. E. rivolse quindi paterne parole alle giovinette, eccitandole a corrispondere alle cure delle patronesse ed ai benefici dell'Associazione. Prima di congedarsi volle distribuire a tutte, circa trecento, un piccolo ricordo della sua visita.

La cerimonia, iniziata alle 18 circa, durò poco più di un'ora.

Un servizio di gondole tra il Molo e la Giudecca

In seguito alla riduzione dei servizi dell'Azienda Comunale di N. I. un considerevole numero di abitanti della Giudecca, facenti capo al « Comitato Interessi dell'Isola », interessò il Municipio ad esaminare se non fosse possibile supplire almeno in parte alla soppressione della linea Giudecca-San Giorgio-Riva Schiavoni, con la istituzione di un servizio di gondole traghetto del Molo, che dovrebbero avere partenza fissa ad ogni mezz'ora, e tariffa individuale di 10 centesimi.

Il Municipio ha accolto la cosa presa in considerazione, e formerà oggetto di studio.

Un annegato

Ieri, di buon mattino, alcuni gondolieri che passavano per il Rio dei Tolentini, scorsero galleggiare in acqua il cadavere di un vecchio.

Con l'aiuto di una fune, riuscirono a trarre a riva la salma. Avvertito del rinvenimento, un funzionario di P. S. di Dorsoduro accorse sul posto col dott. Cappello, e fatte le constatazioni mediche e legali, dette ordine che il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

L'annegato è stato riconosciuto per certo Padella Carlo, fu Giuseppe, di anni 86, abitante a S. Polo 1241. Si ritiene che l'annegato sia caduto nel canale a causa dell'oscurità.

Un furto con scasso

La signora Belloni Serafina, di Alberto, abitante a Castello N. 6650, ha denunciato al Commissario di P. S. del sestiere, di essere stata derubata, ad opera di ignoti, che si erano introdotti nella sua abitazione, previo scasso della serratura della porta di ingresso, di una notevole quantità di oggetti d'oro, di un ventaglio, di preziosi e di lire 100 in moneta. Gli oggetti ed il denaro rubati, erano rinchiusi in un cassettone che i ladri avevano aperto forzandone con grimaldelli la serratura.

La questura indaga.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

Nel quarto anniversario della morte del loro amatissimo padre, Anna ed Elena Bortolato offrono lire 10 all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

Alla Società Veneziana contro la tubercolosi la Famiglia Jona offre L. 15 per onorare il capitano Pietro Zatti eroicamente morto per la Patria.

Cronache funebri

Funerali Michielin Modesto

Ieri mattina alle ore 6.30 nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali dell'ex Sottufficiale della R. Guardia di Finanza Michielin Modesto di anni 53, da poco collocato in pensione.

Alla mesta cerimonia intervennero: la Società ex Finanzieri di Venezia con bandiera scortata dalla Presidenza e da molti soci; la rappresentanza della Società Veterani e Superstiti Garibaldini, il brigadiere Lazzarini Leopoldo con alcuni militi della R. Guardia di Finanza, il cav. Azzano, il sig. De Cecco e molti parenti ed amici del defunto. Ultimate le funzioni religiose si formò il corteo preceduto da una splendida corona della Società ex Finanzieri (essendo il Michielin socio) un'altra della vedova e figlia ed un'altra ancora della Soc. Arti Edificatorie; quindi il feretro, la bandiera degli ex Finanzieri e le altre rappresentanze intervenute. Prima che la salma fosse imbarcata in apposita gondola pronunciò un commovente discorso il sig. Pasquotti Luigi, Vice Presidente dei finanzieri in congedo, porgendo a nome dei vecchi compagni d'armi il mesto e reverente tributo di affetto all'estinto.

Campagna bacologica

ADRIA, 30 — La campagna bacologica nel nostro Basso Polesine procede discretamente bene ed è promettentissima benchè la mancanza di mano d'opera sia lamentata in qualche luogo d'allevamento.

I bachi sono già alla quarta muta e sinora non si hanno a lamentare fallanze.

Nessun prezzo ufficiale ci è dato sapere e le offerte sono vaghe e non concrete.

Nella nostra zona ubertosa pure il frumento e la vite sono promettenti.

Il commercio dei vini

Roma, 30

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

La maggior parte dei mercati vinicoli è sempre calma per deficienza di genere disponibile. I prezzi sono sostenuti ed hanno subito qualche aumento. Così nel modenese i lambruschi si sono quotati da L. 70 a 80 l'ettolitro; in Toscana i vini rossi fiorentini hanno fatto prezzi oscillanti tra L. 90 e 120 l'ettolitro; a Vittoria i vini cerasuoli hanno raggiunto L. 81 ed in qualche caso eccezionale, anche L. 90 l'ettolitro; nel Campidano di Cagliari i vini bianchi si sono quotati fino a L. 5.30 il grado ettolitro.

La stagione si è mantenuta favorevole alla regolare vegetazione della vite. Si è iniziata la fioritura nelle isole, nell'Italia meridionale ed anche nelle buone esposizioni dell'Italia centrale. Le leggere infezioni di peronospera, segnalate nelle provincie settentrionali, si sono dovunque arrestate. Dappertutto si continuano i trattamenti anticrittogamici.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Treville, la città dei misteri.*
TEATRO MODERNISSIMO — *Enigma.*
CINE CANNAREGIO — *Panther.*

Cinematografi

Stato Civile

NASCITE

Del 29 maggio — Maschi 6 — Femmine 6 Denunciati morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 29 maggio — Messina Alfredo guardia daziaria con Momma Cristina cas., celibi.

DECESSI

Del 29 maggio — Gardazzo Carolina, di anni 71, mnt., casal., Venezia — Purisiol Giovanna, 9, id. — Zamboni Luigi, 63, ved., fornaio, Treviso — Todesco Guido Antonio, 38, cel., ferrov., Venezia — Ferigonese Giuseppe, 19, cel., villico, S. Donà di Piave.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 39

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Quand'ella tornò a voltarsi però il vecchio domestico aveva ripreso tutta la sua gravità. Karl intavolò con lui un lungo discorso sulle varie qualità di vino che si trovavano in cantina. Ma Teresa non voleva lasciar cadere il discorso incominciato e chiese direttamente al baronetto.

— Conoscete il Dedalo?
— Ne ho appena un'idea.
— Conoscete mistress Grey?
— L'ho veduta — replicò sir Karl.
— Oh! e quando?
— Mi fece chiamare per certe riparazioni e mi recai di persona per combinare.
— Dopo il vostro ritorno in villa?
— No. Subito dopo la morte di sua madre.
— Non vi pare strano che una giovane signora viva così sola in quel luogo? Per una solitudine le riuscirà piacevole, forse. Si dice che suo marito sia all'estero in missione.
— Non conosco quella famiglia?
— No!

Miss Blake si morse le labbra e pensò con uno sdegno grandissimo:

— Dichiara di non conoscerla, ed ha in tasca la chiave del cancello!

Sir Karl seguitò:

— Come dissi anche a Lucia, conosco poco Foxwood ed i suoi abitanti. E giusto a proposito di questi ultimi, mi parlavate, Lucia, di Margherita Summor. Quanti anni avrà?

Era evidente che egli non voleva più parlare del Dedalo. Ma perchè? Mille idee tragiche, comiche, cattive si turbinavano nel cervello di Teresa, che disse tra sè, con fermo proposito:

— Nell'interesse di Lucia starò all'erta! Ah! sir Karl, starò all'erta!.... anche nell'interesse della morale.

XIV

Miss Blake sta all'erta

Da tre o quattro giorni sir Karl trovavasi a Londra; e Lucia, triste per la sua assenza, sospirava ardentemente il suo ritorno. Non provava piacere neppure a passeggiare e se ne stava gran parte del giorno chiusa nel suo salottino leggendo o sdraiata su una poltrona, contando inoperosa le lunghe ore di quelle giornate estive.

Miss Blake, invece, trottava di buona volontà, continuando le sue escursioni nel vicinato e incontrando quasi sempre sulla sua strada il vigilante e cortesissimo mister Smith.

— Chissà che cosa farà Lucia — ella si chiese un giorno tornando un po' tardi a casa, colpita dal rimorso di aver lasciato sola l'amica.

Forse sarà occupata a vestirsi, ovvero dalla finestra aspetterà il ritorno di sir Karl. Povera illusa! Come si egli ricambia così bene il suo affetto!

Salì le scale e picchiò lievemente all'uscio della stanza nuziale.

Vestita di un abito bianco guernito di nastri azzurri, lady Audinnian stava seduta presso suo marito parlando affabilmente con lui.

Miss Blake, ignara del ritorno di Karl, mormorò qualche parola di scusa e disse:

— Non sapevo che foste tornato.

— Sono arrivato or ora — rispose il baronetto tendendole la mano. — Lucia mi stava dicendo che voi siete molto occupata; ma ecco l'impertinenza mia di chiedere: E' possibile essere molto occupata a Foxwood?

Quando Teresa si ritirò in camera per vestirsi, si mordeva le labbra pensando che Karl aveva l'imprudenza di ridere invece di sentire almeno lo sgomento per le orribili colpe delle quali forse si macchiava.

Sir Karl all'ora del pranzo si mostrò di buon umore e disse di essere stato all'opera per udire una celebre artista russa che cantava nel «Roberto il diavolo».

— Oh! Karl, perchè non mi hai condotto con te?

— Ci andremo appositamente, Lucia, se lo desideri. Se avessi udito con che arte cantava la romanza: «Oh! Roberto». Eravamo tutti entusiasmati per la bellezza della sua voce, per l'arte squisita con cui rappresentava la parte sua. Posso dichiarare di non averne mai udito una voce così simile. Quale aspetto elegante! Che splendidi costumi!

— Ti sei incontrato con qualche conoscente?

— Ho guardato appena gli spettatori Ero nelle poltrone. Ho veduto il principe e la principessa di Galles che erano nel palco reale.

— E' un vero miracolo che tu sia andato a teatro Karl!

— Hai ragione, ma le sere erano eterne, mentre le giornate trascorrevano veloci fra gli avvocati e gli affari. Alla sera mi sentivo tanto oppresso dalla noia e dalla solitudine.

— Anch'io, Karl mio caro, sono stata tremendo triste senza di te!

Egli a queste parole rivolse a sua moglie uno sguardo pieno d'affetto.

Teresa, rimasta taciturna fino ad allora, improvvisamente uscì fuori con una domanda.

— Sapete dirmi, sir Karl, chi è mister Smith?

— Non lo so — le rispose il baronetto che pensava a tutt'altro.

— Non sapete? Ma non è egli il vostro agente, è anche vostro amico?

Sir Karl sembrava più che mai distratto.

— Mi domandate chi è mister Smith, — ripetè, mentre in cuor suo pensava: Volesse Dio che lo sapessi! — Posso dirvi, miss Blake, che mister Smith è uno dei più attivi agenti dei miei poderi.

Pronunciò queste ultime parole ostentando la più grande indifferenza e incominciò subito a parlare d'altro. Ma Teresa non aveva nessunissima intenzione di finirla, e seguitò imperturbabile:

— Non è forse un vecchio amico degli Audinnian?

— Di alcuni di essi, forse. Io non lo conosceva prima.

— Chi gli diede l'impiego che ha?

— Mia madre, ritenendo necessario di avere una persona responsabile che si occupasse delle cose mie mentre ero all'estero

— Non desiderate di conoscerlo più intimamente, di farvene un amico?

Sir Karl aggrottò le sopracciglia e rispose bruscamente:

— No!

— Eppure sembra molto colto. Inoltre è simpatico e ha maniere di perfetto gentiluomo — continuò Teresa quasi con risentimento.

— Sono ben contento che vi abbia fatto una così buona impressione — disse il baronetto con freddezza, e rivolgendosi alla moglie proseguì: — Hai avuto da fare oggi?

— Sì, Karl, ed io sono stata l'aiuto tuo mi sono trovato non poco imbarazzata.

— Non avresti saputo far meglio di te, credilo, carina! — le rispose suo marito ridendo.

Miss Blake si ritirò subito dopo pranzo, sotto il pretesto di avere da scrivere alcune lettere, in realtà per intraprendere una delle sue solite passeggiate solitarie fra le sue predilette, per la solitudine le rendeva più facile l'abbandonarsi alle sue meditazioni, a ... e alle sue congetture nei riguardi di tutto osservare, di scoprire, di lignamento interpretare, coonestando una specie pessima inclinazione dell'animo col pretesto di invigilare alla sicurezza dell'amica e di essere garante di una moralità che non aveva bisogno di lei e delle sue diffidenze.

Mentre ella prendeva la via che conduceva verso la campagna, incontrò il garzone del macellaio in una via... che... già vedute al cancello del Dedalo.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Dimissioni forzate

SAVARZERE — Ci scrivono, 30:

Della mal ferma baracca comunale lo sgretolamento continua. Dopo le ultime dimissioni, allo scanno dell'assessorato sono giunti Banzato e Ceron degni compagni di tanto Sindaco. Ed ora il factotum della piazza, il conte.... (!?) ing..... (!?) avv.... (!?) Cesare Ottavio Mainardi ha rassegnato nelle mani del suo Sindaco le proprie dimissioni.

Le cause? Ovunque si fa della cronaca allegra; corre però voce che sia stata fatta presente all'Autorità superiore una ragione evidente di incompatibilità. Il Mainardi, di fatti, nella sua qualità di tecnico della Cooperativa Braccianti di Rottanova, diventava un contraente del Comune, mentre poi, come assessore delegato del Sindaco, sarebbe stato chiamato a liquidare i lavori eseguiti dalla cooperativa stessa. La incompatibilità, evidente, lo ripetiamo, ha fatto crollare il doppio... piedestallo sul quale fino ad oggi si era tenuto in equilibrio il nostro F. F. o sotto coda, del Sindaco. Cade così miseramente la viva nostra aspettazione di vedere quella mente indiscutibilmente superiore a reggere le sorti del nostro Comune.

Ma poichè nessuno che avesse fior di senno si attendeva alcunchè di buono nell'interesse del Comune, rinunciamo volentieri alla soddisfazione di vederlo all'opera, e con noi è tutto il paese che ripete lepidamente: « Megio de cassi no la podaria andar! »

Cronaca triste

MIRANO — Ci scrivono, 28 (ritar.):

Ieri mattina in una casa di salute di Padova, circondato da tutti i suoi, ha finito l'onesta e cristiana esistenza il sig. Luigi Busetti, di anni 82, consigliere comunale.

Integerrimo amministratore di casa Errera, operoso, buono, raccoglieva la stima e la simpatia di tutti.

E nella famiglia, dove era adorato, ed in tutte le pubbliche amministrazioni, dove portò il contributo coscienzioso della sua opera illuminata, lascia non periturо ricordo.

La dolorosa notizia è stata accolta dall'intera cittadinanza con profondo cordoglio. Alla beneamata famiglia Busetti giungano le nostre condoglianze sincere.

*

I funerali ebbero luogo a Padova stamane nella Chiesa di S. Maria Immacolata, e dopo la solenne cerimonia religiosa la salma fu accompagnata verso il cimitero da un lungo corteo, cui partecipavano tutte le rappresentanze delle Opere Pie miranesi: Asilo Mariutto, Ospitale Civile, Asilo Infantile, Congregazione di Carità, S. Vincenzo, Assistenza Civile, Tiro a Segno e Filarmonica. Il Comune di Mirano era rappresentato dall'assessore Perale accompagnato da Guardie Municipali. Nel corteo abbiamo notato: l'arciprete don Luigi Semenzin, l'ing. cav. Muneratti, il cav. prof. Giuseppe Mion, il signor Silvio Dal Maschio che rappresentava la Banca Popolare e la famiglia Ghirardi, il sac. Agnoletto che rappresentava la Cassa di Depositi e Prestiti S. Michele, il prof. Gelzignato per le scuole comunali ed il corpo insegnante, la signorina Amelia Tonolo, il sig. Donè, due suore di carità, il sig. Prosdocimi, la signora Piran che rappresentava anche la nobile famiglia conte Grimani, i signori Domenico e Silvio Perale, il sig. Luigi Scattolin, impiegati ed operai del Molino di Mirano e vari dipendenti. Il carro funebre era coperto dalle corone in fiori freschi: della moglie, dei figli, dei cognati e nipoti Zambon, degli impiegati e degli operai del Molino di Sotto. Reggevano i cordoni l'assessore Giuseppe Perale, il cav. Favretto Fisca, i due nipoti Zambon. Seguivano il feretro i desolatissimi figli cav. Luciano, Aurelio con la sua signora, Silvio e Vigilio. A Porta Savonarola il prof. cav. Mion con elevate parole commemorò l'estinto che tanto largo rimpianto ha lasciato in quanto lo conobbero.

La salma fu provvisoriamente tumulata nel cimitero di Padova, e sarà trasportata a Mirano, dopo la guerra.

Buona Usanza

Adolfo e Rita, Paolo e Nella Errera hanno offerto lire cinquecento alla Congregazione di Carità affinchè il nome del compianto sig. Busetti sia inciso nella lapide dei benefattori della P. O.

Nella luttuosa circostanza la famiglia Busetti ha erogato: L. 500 all'Ospitale civile, L. 200 alla Congregazione di Carità, L. 200 all'Asilo Infantile, L. 200 all'Opera S. Vincenzo, L. 100 al Comitato di Assistenza civile.

Per i soldati degenti negli ospedali

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Agli Ospedali militari di Riserva, sono pervenuti in dono per i soldati ivi degenti, nei mesi di aprile e maggio: N. 250 camicie, 200 paia di mutande, 2000 paia di calze, 1600 fazzoletti, 144 asciugamani, 100 chilogrammi di zucchero, 80 kg. di caramelle, 50 kg. di cioccolato, 2000 notes con specchietto e matita, 100 volumi della pubblicazione patriottica «I Fratelli Bandiera», due ceste di limoni ed aranci, pacchi di giornali illustrati, di cartoline, di carta da lettere. Ed ancora N. 300 paia di calzetti, 100 grembiali per i bambini dei soldati richiamati.

La munifica donatrice è sempre la Nobil Donna Angela Ceresa Minotto, che profonde ogni sua generosa, intelligente attività nella pubblica beneficenza, inspirata dal suo animo pur generoso.

Mestre va orgogliosa di una tal donna, sempre prima, sempre mirabile esempio di carità in ogni iniziativa, in ogni opera che miri ad alleviare tanti dolori, a tergere tante lacrime, a rasserenare la fronte di chi lontano dalla famiglia, nelle affaticate trincee sta preparando più radioso avvenire in una pace gloriosa.

BELLUNO

Il Prefetto in visita all'ospedale della Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Il nuovo Prefetto conte Cioja, accompagnato dal medico prov. dottor Ghiglione si è ieri recato a visitare l'Ospedale di guerra N. 28 della Croce Rossa. Fu ricevuto dal dottor prof. Luigi Messedaglia, maggiore medico direttore dell'Ospedale, e con lui visitò tutte le camerate soffermandosi al letto di soldati feriti reduci dal fronte. Il Prefetto ha riportato della visita la migliore impressione che espresse, congedandosi, al comm. Messedaglia compiacendosi con lui e col personale tutto dell'Ospedale di guerra per la perfetta organizzazione e l'ottimo trattamento fatto ai nostri eroici soldati.

L'esame pratico per l'insegnamento elementare

La Direzione della R. Scuola Normale Femminile di Belluno ha fissato l'esame pratico per l'abilitazione all'insegnamento per i candidati privatisti per il giorno 5 giugno e seguenti.

Un altro bellunese ferito

In uno scontro violento, nel Trentino, è rimasto ferito in quattro punti, da mitragliatrice, il sottotenente di fanteria signor Gioacchino Girardi, da Belluno.

Pare che le condizioni del valoroso ufficiale non siano gravi. Egli, infatti, scrive quotidianamente alla famiglia lettere piene di entusiasmo per la nostra santa guerra, assicurando che presto spera poter impugnare nuovamente le armi.

A lui i nostri auguri di pronta guarigione.

PADOVA

Accademia Medica

PADOVA — Ci scrivono, 30:

La 46.a seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo mercoledì 31 corrente, alle ore 20.45 nell'Aula L della R. Università (ingresso in Via San Francesco N. 4) col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Dott. G. Narducci: Sifilide polmonare — Prof. E. Cavazzani: Utilizzazione del talco come rimedio cicatrizzante — Prof. G. A. Pari, lib. doc.: Sugli scotomi anulari da lesioni cerebrali — Prof. O. Orlandini, lib. doc.: Considerazioni istologiche e patogenetiche sul distacco retinico da causa renale — Dott. M. Vivaldi: Note su alcuni casi di meningite cerebrospinale epidemica — Prof. G. Ghedini, lib. doc.: Le forme lievi ed anomale delle infezioni tifoidee nei vaccinati in rapporto agli effetti della vaccinazione e alla loro statistica — Id.: Dispositivo per precipitodiagnosi meningococcica distribuito alle formazioni sanitarie della I. armata — Prof. E. Greggio, lib. doc.: Di alcune ferite degli arti — Prof. G. Ceresole, lib. doc.: Di un proiettile libero nel cavo pleurico (ulteriore comunicazione).

La seduta è pubblica; oltre i soci sono specialmente invitati ad intervenire i signori medici e studenti di Medicina.

I funerali del capitano Zatti

Seguirono stamane i funerali del capitano degli alpini Pietro Zatti, spentosi in seguito a ferite riportate combattendo. Riuscirono solenne manifestazione di cordoglio.

Erano al seguito il tenente generale Saveri, il tenente generale Scotti, il colonnello Milazzo comandante del Distretto Militare, il Prefetto di Padova e numerosissimi altri.

Per i profughi vicentini

Affluiscono giornalmente nella nostra città buon numero di profughi dell'alto Vicentino. Onde dar loro comodo e salutare ricovero, sono state sgombrate, per ordine del Prefetto, le scuole comunali «Edmondo De Amicis» e «Reggia Carrarese». Ivi alloggiati vengono nutriti a cura dell'Ufficio Umanitaria.

Anche in quest'opera pietosa Padova ha dato prove luminose di fraterna solidarietà.

Somme rilevanti in possesso di un impresario

I carabinieri arrestavano iersera in un treno della linea Mestre-Padova l'impresario Arduino Da Peppo fu Apollonio, di Domegge (Belluno) domiciliato attualmente a Montebelluna.

Perquisito, il Da Peppo venne trovato in possesso di 2315 lire, 625 lire sterline, delle fedi di credito per 400 dollari. Egli non seppe giustificare in modo esauriente il possesso di tali somme.

L'audacia dei ladri

Una nuova prova di incomparabile audacia hanno dato i ladri iersera. Essi asportarono indisturbati per 2000 lire di oggetti d'arte e chincaglierie dal negozio della signora Baratelli Aurelia in via San Francesco.

L'audacia dei malandrini è tanto più grande inquantochè proprio di fronte al negozio Baratelli trovasi l'Ufficio di P. S.

Le indagini esperite tuttavia stamane, e che continuano ancora alacri, hanno già portato ad un arresto.

Un disertore che si costituisce

Giorni or sono il soldato del genio Alfredo Sarti, che doveva partire per il fronte, riusciva a fuggire.

Pentitosi però, si costituiva stanotte ai carabinieri che lo tradussero alle carceri militari.

TREVISO

La risposta di S. M. il Re alla Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 30:

In risposta al telegramma spedito dal Presidente della nostra Camera di Commercio a S. M. il Re, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria, è pervenuto il seguente telegramma:

« Presidente Camera Commercio, Treviso — I sentimenti di cui V. S. è stata interprete nel patriottico anniversario sono tornati ben graditi a S. M. il Re che vivamente ringrazia della gentile manifestazione. — Salandra ».

Per le famiglie dei militari

In omaggio alla memoria dell'avvocato Giustino Dalla Favera, gli amici offrono al Comitato Pro Richiamati: Argenti prof. Carlo L. 10, Biscaro avv. Angelo 10, Cian Ruggero 10, Michieli prof. Augusto 10, Strina prof. Giuseppe 10, Zaniol prof. Giovanni 10, Torresini avv. Antonio 10, Torresini prof. Cipriano 10, Bampo dott. Gustavo 10, Tosello ing. Giuseppe 10, Lattes avvocato prof. Bruno 10.

All'Assistenza Civile

Per onorare la memoria del compianto amico avv. Giustino Dalla Favera hanno offerto: i signori Luigi e Giannina Bogoncelli L. 50 e la famiglia Elvira Antonini Dolcetti 30.

N. N. terza offerta L. 10.

Le bende pei feriti

Per questo nuovo e pietoso lavoro, hanno offerto alla Sezione V. del Comitato di Assistenza civile: signora Ester Maria Dalla Zorza L. 10; Laura Gregori Mandruzzato L. 10; M.o Vincenzo Carmignola 10; Cecchina Della Rovere Bevilacqua 10.

Stanno inoltre lavorando sui campioni forniti dalla Sezione, le signore Bianca nob. Albuzio, Ester Dalla Zorza, Caterina Devidè Brunelli, Sammartini, Ronchese, e duchessa Catemario di Quadri.

La Sezione V. medesima aspetta sempre dalla bontà dei cittadini, libri di facile e sana lettura per i feriti, ed inoltre biancheria, pantofole, bastoni e quant'altro può riuscire utile e necessario e gradito ai nostri valorosi soldati.

Capitano della Croce Rossa

L'egregio medico dott. Mariano Mandruzzato, che da vari anni e in modo particolarissimo in questo periodo di guerra presta zelante servizio per la Croce Rossa Italiana, venne promosso capitano. Congratulazioni.

Cospicua elargizione all'Ospedale

La esimia signora Margaret Eleanor Lichtenberg ha voluto nuovamente dimostrare la sua speciale benevolenza al nostro massimo Istituto cittadino.

Con illuminato sentimento di patriottica virtù la munifica Signora, compresa la impossibilità che i lavori del nuovo grandioso Ospedale, per le condizioni create dallo stato di guerra possano avere tosto esecuzione, nell'intento di alleviare all'O. P. l'onere dipendente dall'acquisto di Villa Margherita, ha comunicato ieri al Consiglio Ospitaliero di essere disposta a differire di un anno il pagamento del prezzo di compravendita, pattuito in L. 300 mila, rinunciando al corrispondente interesse.

L'Amministrazione, grata per la generosa elargizione, ha deliberato di intestare una delle sale ospitaliere al nome preclaro della filantropica benefattrice, dedicandole poi ad imperitura memoria la prima Infermeria del nuovo Istituto.

Le scuole elementari per la Croce Rossa Italiana

La Direzione Didattica comunica che a tutt'oggi, mediante oblazioni di 5 centesimi offerte dagli alunni, le nostre Scuole Elementari hanno versato alla Croce Rossa Italiana la somma di lire 395 e cioè L. 275 raccolte nelle varie sedi delle scuole urbane e L. 120 nelle scuole del suburbio.

La classe 4.a maschile urbana diretta dal maestro Giuseppe Zannoni si è inscritta come socio perpetuo, col versamento di L. 100.

La famiglia Dalla Favera per le famiglie dei caduti

Il Municipio comunica che il signor avv. Giovanni Dalla Favera in memoria del figlio avv. Giustino, Ufficiale degli Alpini, gloriosamente caduto combattendo per la grandezza d'Italia, ha rimesso al Sindaco di Treviso L. 1000 da erogare alle famiglie bisognose dei trevigiani morti nell'attuale guerra. Il Sindaco, mentre rende pubblico il generoso atto del Comm. Dalla Favera, gli rinnova vive espressioni di ringraziamento.

Erogazione della Giunta Comunale in onore dell'eroico assessore caduto

La Giunta Municipale, in memoria del collega avv. Giustino Dalla Favera, ha deliberato di erogare L. 500 alla Croce Rossa e L. 500 alle Famiglie bisognose di militari trevigiani morti in guerra.

Provvedimento profilattico per la pellagra

SALZANO — Ci scrivono, 30:

L'on. Ministero d'Agricoltura, che con tanto amore si occupa per debellare la pellagra dalla nostra regione, ha qui inviato per le premure del Prefetto e della Commissione prov. pellagrologica un nuovo essicatoio da granoturco tipo Lodovico Bottri di Milano.

Lo splendido apparecchio è stato giorni sono collaudato dall'Ispettore Prov. Pellagrologico cav. Chini, ed il nostro Sindaco cav. Zanetti che insieme concretarono pel suo pubblico funzionamento in località centrica del Comune, al prossimo raccolto di mais.

Così avremo tre apparecchi essicatori, due sono già in funzione da vari anni ai molini di Robegano, che saranno di grandissima utilità a queste popolazioni.

La morte ed i funerali di un valoroso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Buonafede Antonio, di anni 24, di Lentini (Siracusa) soldato, colpito in combattimento alla nuca da pallottola, visse a questo Ospitale quaranta giorni, contrastato alla morte dai valenti sanitari, ma la morte lo volle suo all'alba del 28 corr.

Iermattina ebbero luogo i suoi funerali ai quali intervennero le autorità militari e per il Sindaco l'assessore co. Macola, e resero gli onori un plotone di soldati. La sua salma venne accompagnata al Cimitero con bara di 2. classe messa a disposizione dal Municipio. Onore al valoroso; condoglianze alla povera famiglia.

Falso in atto pubblico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

I carabinieri di Vittorio hanno arrestato — perchè colpito da mandato di cattura — l'aggiunto di cancelleria presso questo Tribunale sig. Giovanni Casagrande, di Ceneda.

Il Casagrande sarebbe responsabile di falso ed uso di falso compiuti nella sua veste di pubblico ufficiale e di peculato.

Il suo arresto ha sollevato enorme impressione.

UDINE

Congresso magistrale

UDINE — Ci scrivono, 30:

L'Associazione magistrale friulana «Umberto Caratti» ha diramato stamane a tutti gli insegnanti della Provincia una circolare con la quale annuncia che il Congresso regionale magistrale veneto si riunirà a Treviso giovedì 1. giugno p. v.

La circolare è firmata dal Consiglio provinciale dell'Associazione friulana composto degli insegnanti: Bandi Ettore, Bellina Brasilde, Clientaroli Guido, Rieppi Antonio, Stefanutti Leopoldo.

Per i feriti in transito

Il totale delle offerte pervenute finora è di L. 29,764.

Treni soppressi sulla linea Udine-Venezia

A partire da ieri 29 corr. e fino a nuovo ordine, rimangono soppressi i treni in partenza da Udine per Venezia alle 6.30 e alle 11.30, e quelli in arrivo da Venezia ad Udine alle 5.30 e alle 20.30.

Concittadino ferito

E' giunta notizia ufficiale che nei recenti combattimenti nel Trentino è rimasto ferito piuttosto gravemente il nostro concittadino sottotenente degli alpini rag. Maurizio Scoccimarro, cugino del suo omonimo, ragioniere alla Camera di Commercio. Il valoroso giovane, che fu trasportato a un ospedale di Mantova, aveva lasciato gli studi alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia per andare a combattere. Gli auguriamo una sollecita e completa guarigione.

Scuola d'Arti e Mestieri

Domenica prossima 4 giugno alle ore 10 avrà luogo la distribuzione dei premi alla R. Scuola d'Arti e Mestieri.

Per l'Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Pervennero in settimana le seguenti offerte:

Cav. Polese, civanzate dalla sottoscrizione per iscrivere come socio perpetuo della Croce Rossa il defunto dott. G. Dal Bon L. 158 — Offerte allo stesso scopo dalla farmacia Roviglio L. 10; Alessandro Toffoli L. 5; Operai Cotonificio Amman L. 308.20 — Prof. Annibale Cignolini nell'anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria L. 20 — Conte A. Ragogna L. 5 — Operai Panificio Tomadini L. 14 — Avv. cav. F. C. Etro L. 20 — Quote mensili L. 2240 — La somma raggiunge così le lire 76.174,04.

ROVIGO

La morte d'una centenaria

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Nella bella età d'anni 98, è morta placidamente dopo breve malore, la vecchia Baraldi Adelaide, lasciando nel dolore la sorella Santina di anni 82 ed un unico suo figlio. Essa mangiava con molto appetito e lavorava a sporte di paglia con abilità sorprendente.

L'anniversario della guerra

LENDINARA — Ci scrivono, 28 (ritar.):

(vice) Stamane alle ore 11 nella Sala Maggiore del Municipio, il sottotenente avv. D. Calabri ha parlato della nostra guerra ricordandone le ragioni ideali e rievocando il valore dei nostri soldati.

La conferenza è stata sottolineata da vivi applausi da parte di un pubblico numeroso.

VERONA

Le sorprese dell'ospitalità

Voleva uccidere l'ospite!

VERONA — Ci scrivono, 30:

Venerdì u. s. a Peschiera in località Taffella uno sconosciuto chiedeva, con fare mellifluo, ospitalità per la notte al colono Attilio Bazzoli. Ottenutala, al mattino anzichè ringraziare l'ospite della cortesia, non si sa perchè,... lo minacciò con un coltello che estrasse improvvisamente da un cassetto della casa ov'era stato ospitato. Alle grida dei familiari, lo sconosciuto, un tipo sinistro sui trent'anni, si dette alla fuga dicendo che andava... ad annegarsi nel Garda.

Il Bazzoli volle, da lungi, seguirlo. Difatti giunto in riva al lago, il messere si gettava nell'acqua ma per risalirne poco appresso maneggiando una scure, che aveva tolta da una casa allontanandosi da quella di Bazzoli, e vistosi nuovamente davanti quest'ultimo fece per gettarglisi addosso ed in parte vi riuscì ferendolo, non gravemente, al viso. Alle grida di aiuto del povero Bazzoli accorsero vari soldati che alfine s'impossessarono dell'uomo sinistro, disarmandolo e conducendolo ben legato alle carceri.

Finora non si sa chi egli sia: certo è un uomo misterioso di cui però l'autorità chiarirà lo stato e la condizione.

Un ferito

Combattendo gloriosamente contro l'austriaco, rimase gravemente ferito al capo il caporale maggiore di fanteria Luigi Gian Maria Zerbini, da Cisano.

Auguri fervidissimi di guarigione.

VICENZA

Il saluto delle Provincie d'Italia alla Provincia di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 30:

La Deputazione Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Presidente Deputazione Provinciale - Vicenza*. — Nell'ora del sacro cimento Unione Provincie conferma vincoli solidarietà delle Amministrazioni Consorelle bene auspicando ai destini della Patria. — Presidente Unione Provinciale: *Gentile* ».

Il Presidente della Deputazione ha così risposto:

« *Gentile, Presidente Unione Provinciale - Roma*. — La Provincia di Vicenza che in quest'ora sacra trae virtù di serena fortezza dalle proprie tradizioni, la ritempra nella coscienza dell'amorosa solidarietà delle Consorelle Italiene, che Ella tanto graziosamente mi annuncia. — *Galla*, Presidente Deputazione Provinciale di Vicenza ».

L'oscuramento della città

Nei primi momenti della guerra Vicenza aveva soppresso le lampade ad arco, e ridotte della metà e velate d'azzurro le lampade ad incandescenza della pubblica illuminazione. Poi man mano l'illuminazione riprese quasi il suo aspetto normale, eccetto che le lampade ad arco. Ora il Prefetto comm. Grignolo ha emanato la seguente ordinanza:

« Vista la necessità di provvedere d'urgenza ai vari servizi pubblici in dipendenza ed in relazione con le giuste esigenze del R. Esercito:

Presi accordi con l'Autorità Militare;

Sentita la Commissione speciale incaricata di concretare le norme di sicurezza contro i bombardamenti aerei;

Visti gli art. 7 e 11 del R. D. 23 maggio 1915 n. 674;

Ordina: Nel territorio del Comune di Vicenza a cominciare dal 30 maggio volgente:

a) La circolazione dei veicoli a trazione animale resta sospeso dalle ore 21 di ciascun giorno alle ore 4 del successivo;

b) E' vietato qualsiasi traffico ambulante;

c) Le osterie e le bettole devono chiudersi alle ore 21; le trattorie, i bars, le bottiglierie ed i caffè possono rimanere aperti soltanto fino alle ore 23.

L'apertura di tutti gli esercizi pubblici è fissata indistintamente per le ore 5 del mattino.

Colla presente si intende revocata qualsiasi concessione di protrazione d'orario.

d) Gli albergatori e tutti gli affittacamere in genere non devono dare alloggio a chi non sia munito del prescritto permesso di soggiorno;

e) L'illuminazione pubblica è ridotta a metà dell'attuale e le lampade saranno protette da opportuno schermo. Quella esterna dei negozi e degli esercizi è soppressa. La privata illuminazione, specie quella dei villini e delle abitazioni sui Monti Berici, deve essere limitata al puro necessario, ed i lumi devono essere protetti in modo da impedire il proiettarsi dei raggi luminosi fuori delle finestre e nelle strade;

f) E' proibito il suono delle sirene degli stabilimenti industriali.

Ogni altra disposizione contenuta nelle precedenti ordinanze e contraria a quelle superiormente dettate è revocata.

I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a norma di legge.

Gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria saranno incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Il Prefetto: *Grignolo* ».

La riunione di Sindaci dei paesi sgombrati

Da Lonigo, dove ha la sua sede provvisoria il Comune di Assiero, il segretario comunale Angelo Dal Molin, che è anche segretario del Comitato dei Comuni sgombrati, ha diramato ai Sindaci e segretari dei Comuni di Asiago, Arsiero, Rotzo, Roana, Gallio, Enego, Foza, Lusiana, Treschè-Conca, Posina, Laghi, Lastebasse, Forni, Velo, Piovene, Cogollo, Conco, Crosara, Valrovina, Salcedo, un invito per la adunanza che avrà luogo giovedì 1 giugno alle ore 14 nel Municipio di Vicenza per prendere gli accordi del caso.

Gazzetta Giudiziaria

Un processo per frode nelle forniture militari

Roma, 30

Stamane dinanzi al tribunale militare è continuato il processo contro il colonnello Genovesi ed altri.

Ha preso la parola l'avv. erariale tenente colonnello Filosito. Egli ha presentato le sue conclusioni scritte con le quali chiede che il tribunale, accertata la responsabilità di tutti gli imputati, voglia condannarli alle pene che crederà, danni, spese ed onorari.

Prendendo la parola, egli si dice lieto di dichiarare che nell'attuale processo non vi sono nè frodatori nè frodati, ma si tratta invece di pura negligenza.

Passando al merito della causa, dice che dal dibattito è risultato che il Caprile deve essere ritenuto colpevole di negligenza, non per aver fatto mancare le coperte ma soltanto per averle fatte ritardare. Nemmeno il Fidora si può affermare si sia reso colpevole di concorso nella frode. Egli è come gli altri responsabile di negligenza. Per l'oratore il maggior responsabile è il colonnello Genovesi perchè di testa sua, per negligenza, acquistò delle coperte non utilizzabili. Il capitano Graziosi ed il tenente Fidora devono rispondere di aver consentito che si comprassero le dette coperte, acquisto che portò al ritardo della consegna delle coperte stesse.

Parla quindi l'avv. fiscale cav. Messina. Dopo aver mandato un saluto all'esercito che in questo momento combatte per la patria, l'oratore, passando a discutere sull'acquisto delle coperte, fa rilevare che il Ministero della Guerra aveva ordinato di comprare coperte per alta montagna e non quelle attuali servibili solo per coprire colerosi. Quindi il Genovesi presidente della Commissione di incetta doveva sapere ciò che faceva. Non si sente autorizzato a sostenere l'accusa per il reato attribuito al Fidora di avere come militare preso interesse nella fornitura delle coperte. Il Genovesi, il Graziosi ed il Fidora però fecero accettare dall'autorità militare una quantità enorme di coperte che non corrispondevano affatto all'uso stabilito.

L'oratore sostiene che il Caprile non adempì agli obblighi contrattuali perchè non fornì tutta la merce come era stabilito. E' quindi colpevole di negligenza in forniture, negligenza che fece mancare il servizio ed obbligò anche all'acquisto di merce non servibile con relativo danno dell'erario. Fu poi male eseguito da parte del Genovesi, del Graziadei e del Fidora un incarico ricevuto e di questo essi devono rispondere.

Conclude, chiedendo che il Genovesi, il Fidora ed il Caprile siano condannati a tre anni di reclusione militare ciascuno; Graziosi ad un anno di carcere militare.

Avrebbe dovuto poi parlare l'avv. Marini in difesa del colonnello Genovesi ma in seguito alla minore responsabilità ritenuta dal rappresentante della pubblica accusa, ha rinunziato alla parola.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Tombolan Fava; P. M. Messini.

Riduzione di pena

Gardini Galienti Angelo di Ercole, d'anni 38, da Torino, senza fissa dimora, fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 1, mesi 9 e giorni 10 perchè colpevole di furto di un biglietto da L. 5 alla domestica Collavini Maria del Collegio Spessa di Conegliano, per tentata truffa di L. 30 che voleva farsi consegnare da Donadi Camillo fingendosi incaricato di vendere un pianoforte (senza riuscire nell'intento), ancora per truffa, essendosi fatto consegnare da Narini Alfredo per lire 30 di salumi fingendosi incaricato dal suddetto Collegio, e per aver date false generalità all'autorità di P. S. e al giudice istruttore, qualificandosi per Stevanini Federico (commessi in Treviso e Conegliano).

La Corte riduce a mesi 11, giorni 7 e lire 130 di multa e L. 200 di ammenda, tolta la vigilanza. — Dif. avv. Sarcinelli.

Automobile pagato caro

(Appello della Parte Civile). — Betteli Antonio di anni 22, di Milano, condannato ad anni 1, mesi 2 di reclusione dal Trib. di Padova per truffa continuata perchè, qualificandosi per persona provveduta e con molte aderenze, indusse il dr. Domenico Sartori a cedergli una carrozza automobile che alienò per lire 8000, mentre era stabilito che l'avrebbe dovuta tenere per poco tempo. Aveva pure indotto il Sartori a consegnargli anche la targa relativa.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza. — Dif. avv. Callegari; Parte Civile avv. Sarcinelli e Gamba.

Bancarotta semplice

Reginis Aleardo di Gaetano, di anni 42, di Venezia, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 1 di detenzione per bancarotta semplice.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gamba.

Una sequela di falsi

Boldrin Giovanni di Angelo, di anni 17, industriante, da Lendinara, fu condannato dal Trib. di Rovigo ad anni 2 e mesi 11 di reclusione, col condono di un anno, per falso continuato in cambiali, per avere il 2 ottobre 1911 emesso a favore della Cassa di Risparmio di Rovigo, una cambiale di L. 2500, apponendovi, oltre alla sua firma, quelle false del padre Angelo e fratelli Alessandro e Michele, e per avere, ancora, falsificato altre 5 cambiali in Lendinara e Rovigo con le stesse firme false: due di lire 5000 ed una di lire 3900 a favore della Banca Provinciale del Polesine ed una da lire 3000 ed altra da 7000 a favore della Banca Cooperativa di Rovigo.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza. — Dif. avv. Gamba.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30

Pres. Marsoni — P. M. Chiancone.

Il vino artificiale

De Clemente Rocco di Clemente, di anni 38 di Orsara di Puglia (Avellino) proprietario del laboratorio chimico in via Varese N. 4 in Milano, attualmente detenuto in espiazione di pena nel Reclusorio Militare di Gaeta, fu, dal Pretore Urbano locale, con sentenza 23 marzo 1916, assolto dall'imputazione di aver annunziato nei giornali « Adriatico » e « Gazzettino » di Venezia, il 20 dicembre 1915 e 17 gennaio 1916, la vendita di sostanze qualificate come atte a produrre artificialmente il vino. Contro tale sentenza appellò il P. M.; ed il Tribunale, nonostante la calda difesa dell'avv. prof. Nulla Raffaele di Milano, assistito dall'avv. Ezio Bottari, lo condannava a 100 lire di multa.

Ultima ora

Le conquiste russe in Armenia e le preoccupazioni della S. S.

Roma, 30

Il « Giornale d'Italia » reca:

Ieri ha avuto luogo nel palazzo di Propaganda Fide una congregazione plenaria dei cardinali appartenenti a quel dicastero sotto la presidenza del cardinale Serafini prefetto generale. Argomento della riunione fu la questione religiosa d'oriente che le recenti conquiste russe d'Armenia rendono di grande attualità. La Santa Sede si preoccupa non solo del futuro assetto europeo ma in modo particolare delle condizioni in cui verranno a trovarsi i cristiani d'Oriente dopo la guerra. La fine del giogo ottomano non potrà non essere salutata con gioia dalla Chiesa Romana, ma il predominio della chiesa russa presenta agli occhi dell'autorità ecclesiastica una prospettiva non completamente priva di problemi, indi si impone un esame della questione ed ieri ne fu iniziato lo studio.

Bethmann Hollweg a Stoccarda

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Bethmann è arrivato a Stoccarda. Sarà ricevuto dal Re. I giornali dicono che nel suo viaggio il cancelliere tratta anche il problema del futuro assetto dell'Alsazia Lorena.

La missione giapponese alla conferenza economica

Londra, 30

Il barone Sakatani, ex-ministro delle finanze, capo della missione giapponese alla conferenza economica degli alleati, è giunto a Londra, via Svezia, insieme alla missione.

Alla Camera spagnuola

Madrid, 30

Alla Camera, De Villaneuva si è intrattenuto sulla gravità della situazione rilevando che grazie alla saggezza del Re la nazione fu tenuta lontana dall'attuale catastrofe. Ha propugnato l'aumento della potenza economica della Spagna.

Mercati del Veneto

VERONA, 30 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 29 maggio:

Buoi: capi portati 169 — A peso vivo I. qualità da L. 170 a 180; II. da 150 a 160, III. da 120 a 135; — A peso morto I. qual. da 325 a 340; II. da 305 a 315; III. da 260 a 280.

Vacche e tori: capi portati 58 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 160 a 170; II. da 130 a 140; III. da 90 a 110; - a peso morto: I. q. da 305 a 320; II. da 260 a 270; III. da 210 a 225. — Tori: a peso vivo I. q. da 130 a 150, II. da 110 a 120; - a peso morto I. q. da 240 a 265; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 23 — A peso vivo da 160 a 180; a peso morto da 250 a 270.

Castrati: capi portati 80 — A peso vivo da 110 a 125; a peso morto da 190 a 210.

Suini lattoni: capi portati 13.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con discreto concorso di animali. Prezzi sempre sostenuti e tendenti all'aumento.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »